ANNO CLXIII — N. 149 Giovedi' Giugno 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Note vaticane

L'azione indipendente di Pio X

Il monumento a Leone XIII

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 31 maggio sera

Prelati, preti e personaggi francesi continuano a far pressioni, sia con scritti sia con discorsi sulla Curia Romana, per ottenere che voglia usare la sua influenza a favore di un'azione più risentita dei vescovi francesi contro il Governo della Repubblica. Costoro accusano i vescovi di rimanere inerti davanti l'azione anticlericale che viene spiegata dal Governo nella presente lotta fra Stato e Chiesa. So da buona fonte che vi sono stati dei monaci — sono i più attivi — che sono venuti espressamente a Roma. Hanno tempestato di visite Merry del Val ed altri cardinali in voce di avere influenza sul pontefice. Proprio in questi giorni sono state rinnovate le pressioni. Se queste possano avere un risultato, nessuno lo può dire, perchè Pio X, più s'inoltra nel pontificato e maggiormente si emancipa da consiglieri e da postulatori. Nei primi tempi, ve lo ricorderete, ascoltava molto certi cardinali e prelati, come l'Oreglia, i due fratelli Vannutelli, il generale dei Gesuiti ed i capi di qualche ordine religioso. Oggi, però, non è più così. Lo stesso Merry del Val, suo segretario di Stato, non è più che un passivo esecutore dei suoi ordini; anzi, accade abbastanza spesso che si eseguiscano certi atti ad insaputa sua.

Pio X, ora, lo si vede benissimo, è divenuto alquanto diffidente verso coloro che in passato si atteggiavano a collaboratori, prima di Leone XIII e poi del suo successore. I più attivi di costoro sono stati, senz'altro, eliminati. Ciò, naturalmente, suscita del malcontento nel Sacro Collegio e nell'alta prelatura. Le querimonie arrivano agli orecchi del Papa, ma egli non se ne dà per inteso, persuaso com'è, di poter far da solo, meglio che col concorso altrui. Finora, però, non si è veduto nulla di veramente importante uscire dall' iniziativa personale di Pio X: il suo pontificato, finora, non si è distinto che per taluni *motu proprio* di natura musicale ed artistica e per la Sacra Visita ordinata a Roma ed in tutta Italia. E questo, naturalmente, dà sempre maggiore argomento agli altri per dipingerlo come un pontefice sprovvisto di genialità e di quegli altri requisiti che portarono tanto in alto Leone XIII. Basta avvicinare qualcuno dei personaggi che papa Leone proteggeva, e che potevano essere considerati, in certo modo come suoi collaboratori per accorgersi che non hanno da lodarsi del cambiamento. Altrettanto decantavano Pio X nei primi tempi, quando il Pontefice cercava, per così dire la sua strada, altrettanto, ora, dichiarano che si cercherebbe invano nell'azione del Pontefice, uno di quegli atti che portano l'impronta di un uomo di genio. Aggiungono poi, con fine ironia, che forse è troppo presto per giudicare, ma in fondo, questi atti non li aspettano.

⁂

Eppure Leone XIII, non c'è che dire, è già molto, ma molto dimenticato in Curia, s'intende. Basterebbe, per convincersene, parlarne all'artista egregio che deve fare il suo monumento a San Giovanni in Laterano. Quante difficoltà per decidere i cardinali a sottoscrivere la somma necessaria! Sapete che sono i cardinali creati dal Pontefice defunto che devono fare le spese del suo monumento. Raramente, anzi, forse mai, vi furono nel Sacro Collegio tanti cardinali creati da uno stesso Pontefice. Nell'ultimo Conclave, Oreglia era il solo creato da Pio IX. Ebbene, malgrado il numero considerevole di sottoscrittori, la somma destinata al monumento è proprio minima, data la sua importanza ed il suo pregio artistico. Ogni cardinale si lamentava della durezza dei tempi, delle difficoltà odierne, delle ristrettezze delle sue risorse. Se si fosse atteso qualche anno ancora, difficilmente si sarebbe riunita la somma necessaria per l'esecuzione dell'opera d'arte che sarà veramente degna del Pontefice che ha preceduto Pio X!!

Don Paolo

Pio X contro lo slavismo

Vienna, 31 maggio sera

La «Nowoje Wremja» di Pietroburgo rileva che il Papa Pio X prese di fronte agli slavi una posizione che è in perfetta contraddizione col contegno osservato dal suo predecessore. Mentre infatti Leone XIII mostrò una grande condiscendenza verso gli jugoslavi e voleva servirsi di loro come ponte per una unione tra le chiese cattolica e l'ortodossa, papa Pio X è un avversario dichiarato della propaganda slava nella Dalmazia e nell'Istria, come si ha potuto rilevare dalla dichiarazione fatta ai vescovi croati di quelle provincie, che non farebbe, cioè, ulteriori concessioni nella liturgia slava.

Giolitti a Roma

Roma, 31 maggio sera

Ieri sera col treno di Torino è giunto a Roma colla sua signora Giolitti ricevuto alla stazione da Fortis, dai sottosegretari Marsengo Bastia, Facta e Pozzi e dal comm. Salice.

Il *Popolo Romano* dice che Giolitti e Fortis si baciarono cordialmente.

Chi ebbe modo oggi di avvicinare od anche semplicemente di vedere l'on. Giolitti ha constatato un notevolissimo miglioramento nelle sue condizioni di salute.

Nella redazione dell' "Avanti,"

Roma, 31 maggio notte

Ferri comunica sull'*Avanti* che nella redazione dell'*Avanti* stesso avverranno i seguenti mutamenti: Paolo Sgarbi, già licenziato, torna al giornale dopo che una inchiesta su di lui gli riuscì completamente favorevole; Cesare Castelli cessa di far parte della redazione d'accordo con Ferri: Giovanni de Nava e Michele Bianchi escono dal giornale; Enrico Leoni ed Oda Lerda hanno dato le loro dimissioni, che sono state accettate: Tommaso Monicelli e Paolo Orano sono pure dimissionari, ma restano al giornale finchè non si sia provveduto alla loro sostituzione.

La guerra russo-giapponese

La Russia non è più una potenza navale

Come fu catturato Rodjenstwensky - I rapporti dell' ammiraglio Togo - Particolari sulla battaglia - La stampa russa dice al governo: Basta!

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)



Come furono presi Rodjenstwensky ed altri comandanti russi

Londra, 31 maggio notte

Rodjenstwensky è veramente prigioniero. La conferma è ufficiale. La legazione del Giappone infatti comunica questo rapporto spedito dall'ammiraglio Togo dicente che la controtorpediniera *Saranomi* catturò la sera del 27 a sud dell'isola Urleung la controtorpediniera russa *Biedovi* a bordo della quale si trovava l'ammiraglio Rodjenstwensky, un altro ammiraglio (Felckeshamplis) gravemente feriti, ed altri 80 russi fra cui lo stato maggiore della corazzata *Souvaroff* che era stata affondata il 27. Tutti furono fatti prigionieri

Il *Daily Telegraph* ha da Mogi: «Il comandante della *Kniatz, Souvaroff* e della *Ammiraglio Nakhimoff* ed un'altra persona che dopo avere nuotato per parecchie ore erano esausta, furono salvati da alcuni pescatori di Simonoseki e furono fatti prigionieri.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Quando la corazzata *Souvaroff* colò a fondo l'ammiraglio Rodjenstwensky fu portato a bordo di un'altra nave ma fu fatto prigioniero oggi al largo di Fiumi.

Cadono perciò tutte le notizie di fonte francese e russa, che Rodjenstwensky avesse telegrafato alla moglie il suo arrivo a Wladiwostok

I rapporti dell'ammiraglio Togo

La caccia alle navi disperse

Londra, 31 maggio notte

E' giunto a Tokio il rapporto di Togo del 30 maggio, che dice: « Il corpo principale della nostra flotta combinata, avendo accettato nel pomeriggio del 28, presso le roccie di Liancourt la capitolazione delle restanti navi, facenti parte del corpo principale russo, avevamo sospeso l'inseguimento.

« Mentre eravamo occupati a prendere disposizioni circa le navi arrese, scoprimmo in direzione sud-ovest il guardacoste *Ushakoff*. Immediatamente telegrafammo alle navi *Iwate* e *Yakumo* per inseguirlo. L'*Iwate* e il *Yakumo* intimarono all'*Ushakoff* di capitolare, ma avendo questo rifiutato, fu affondato alle sei di sera. Raccogliemmo oltre 300 uomini costituenti i resti del suo equipaggio.

« Alle ore 5 di sera scoprimmo la nave russa *Dimitry-Donskoy* in direzione nord-ovest. Subito la nostra quarta divisione e la seconda flottiglia di torpediniere la raggiunsero e la cannoneggiarono vigorosamente. La nostra seconda flottiglia attaccò durante la notte la *Dimitry-Donskoy* che la mattina seguente trovammo incagliata nel litorale sud-est dell'isola Urleung, in vista delle coste della Corea ».

Il quinto rapporto di Togo continua dicendo che il *Chitose* incrociando la mattina del 28 verso il nord trovò ed affondò un'altra controtorpediniera russa. Il nostro incrociatore *Makakumo* attaccò nel pomeriggio del 28 la contro torpediniera russa che infine naufragò.

Togo continua facendo, mediante rapporti da varie provenienze, il totale delle perdite russe del 27 al 28 maggio che è il seguente: *Souvaroff, Alessandro III, Borodino, Osliabia, Sissoi Veliky, Navarin*, cioè sei corazzate affondate. *Ammiraglio Nakhimoq, Dmitri Donskoy Vladimir Monomak, Svetlana, Zemtchug*, cioè cinque incrociatori affondati: il guardacoste *Ushakoff* affondato; *Kamtchatka, Ilutish* e tre controtorpediniere affondati; due corazzate *Orel, Nicolai I*, due guardacoste *Apraxin* e *Senjawin* la controtorpediniera *Biedow* catturati. L'incrociatore *Alzam* si suppone sia affondato.

Il rapporto continua dicendo che secondo quanto riferiscono i prigionieri, la corazzata russa *Osliabia* affondò verso le 3 del pomeriggio del 27, il *Navarin* affondò pure, *l'Almaz* fu scorto il 27 mentre stava per affondare, ma ignorasi la sua sorte finale. «Non sappiamo — continua — finora se nessuna delle nostre navi abbia subito avarie gravi Tutte sono ancora impegnate nelle operazioni. Ignoriamo ancora la cifra delle nostre perdite. Quelle della prima divisione non superano i 400 uomini L'ammiraglio Nisu fu leggermente ferito».

Il sesto rapporto di Togo del 30 dice: «La distruzione dell'*Osliabia* e del *Navarin* è confermata. Il *Sissoi Veliky* è affondato nel mattino del 28».

Il *Daily Express* ha da Kobe: « Duecentoventitre prigionieri compreso il comandante dell'*Ammiraglio Nakhimoff* sono stati condotti ieri a Sasebo »

Il *Daily Express* ha da Kobe: « I prigionieri russi dicono che non vi era per essi alcuna probabilità di successo. L'attacco della flotta giapponese fu così repentino, il suo piano così diverso, che il panico s'impadronì di tutta la flotta russa ».

Il console generale degli Stati Uniti a Shanghai dice che l' incrociatore convertito *Smolensk* trovasi a Woosung.

Il *Daily Express* ha da Shanghai: « Il trasporto russo *Korea* è giunto a Woosung con grandi avarie e una larga falla nella chiglia. Esso fu colpito da parecchie granate dei giapponesi al principio della battaglia navale ».

La laconicità di Togo

Tokio, 31 maggio notte

Secondo la voce popolare l'abitudine di Togo è di battersi molto e di scrivere poco. La sua condotta, nell'occasione della maggior battaglia in cui siasi trovato conferma questa voce pubblica. Il suo primo telegramma al ministro della Marina comprendeva due frasi: — « *Il corpo principale della seconda e terza flotta russa è quasi annientato Posso assicurarlo* ».

Il secondo telegramma diceva: « *Credo che la flotta giapponese abbia affondato 4 navi russe* ».

Rispondendo a questi laconici telegrammi, il barone Yamamoto dice: « La seconda e terza squadre russa, superando le difficoltà del loro viaggio verso est dettero prova di potenza poco comune, ma la vostra squadra, sbarrando la loro via, gettò fra di loro la confusione, distrusse e catturò quasi tutte le navi russe. La vostra vittoria non si limita a questo. Voi faceste prigioniero il loro comandante capo. La vostra vittoria è la massima letizia per la nostra causa nazionale. V'invio sincere felicitazioni. Cogliendo l'occasione di tributare lodi al valore del capo supremo della flotta, ringrazio tutti i vostri subordinati pei servigi così penosi sostenuti per tanti mesi ed esprimo la simpatia pei morti e pei feriti ». (*Stefani*).

Una descrizione della battaglia

Altri conflitti particolari

Parigi, 31 maggio notte

Il corrispondente del *Journal* a Tokio dice che da qualche giorno gli ammiragli giapponesi sapevano che una parte importante della squadra russa doveva passare per lo stretto di Tsushima. Tuttavia Rodjenstwensky, colle sue manovre, lasciò fino all'ultimo momento gli avversari in grande incertezza. Togo era andato verso il nord e non fu di ritorno a Tsu-shima che pochissimo tempo prima della battaglia. Questa s'impegnò la mattina del 27 maggio.

Alcuni incrociatori giapponesi attaccarono la squadra russa, ma tutto ad un tratto sorse una potente squadra giapponese e cominciò un terribile bombardamento da una parte e dall'altra. Nello stesso tempo il vento, soffiando a tempesta, sollevò grandi ondate che rendevano più difficile il lavoro dei puntatori ed il còmpito delle torpediniere. Soltanto alle ore 17 la linea di battaglia dei russi si trovò disgiunta ed i suoi elementi sparsi cominciarono a fuggire disperatamente verso Wladiwostock, inseguiti dalla squadra giapponese che manteneva il contatto e faceva un fuoco violento.

L'incrociatore *Nakhimoff*, disalberato, rimase presso Tsu-shima. Durante la notte che seguì il mare divenne più calmo, e tutte le torpediniere giapponesi si precipitarono all'attacco. Quando il giorno si levò, parecchie navi russe erano state affondate, e fra le altre la corazzata *Borodino*. Rodjenstwensky, che era a bordo di questa corazzata, l'abbandonò nel momento in cui affondava e la sua bandiera fu issata sulla *Oleg*. A mezzogiorno la squadra giapponese era ancora impegnata nell'inseguimento accanito del resto della squadra russa.

I giapponesi assicurano di non avere avuto che perdite insignificanti. La squadra di Wladiwstock non è intervenuta nel combattimento. Si dice che alcune navi siano nell'estremo nord del Giappone, ove una battaglia di poca importanza avrebbe avuto luogo. All'ultima ora un telegramma ufficiale lascia comprendere che la flotta giapponese è intatta. La città di Tokio è imbandierata.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo il 30 maggio, ore 5 pom: « L' ammiraglio Kamimura, che inseguì le navi russe sfuggite dopo il combattimento, dallo stretto di Corea, dà loro una battaglia nei dintorni di Wladiwostock. Rodjenstwensky, dopo che la *Souvarow*, su cui era issata la sua bandiera, saltò in aria, sarebbe stato salvato come il granduca Cirillo dopo la catatrofe del *Petropavlovck*. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «La flotta dell'ammiraglio Rodjenstwensky, impegnata nella battaglia si componeva di 26 navi di prima classe. Non si crede che nessuna nave della flotta sia stata inviata al nord per tentare di passare gli stretti di Tsugarù e di La Perouse. La flotta russa si presentò in ordine di combattimento in pieno giorno ma senza tentare di dissimulare i suoi movimenti. I giapponesi ammirano l'audacia dei russi ma deplorano la loro incompetenza e la loro tattica insensata».

I primi rapporti russi

Pietroburgo, 31 maggio notte

Linievitch telegrafa il 29: « E giunto a Wladiwostock l'incrociatore di seconda classe *Almaz*. Il comandante riferisce che il 27 la squadra di Rodjenstwensky impegnò nello stretto di Tsu-shima una battaglia colla flotta giapponese. Durante il giorno affondarono le corazzate *Souvarow, Borodino, Asliabja* e l'incrociatore *Orel*. La corazzata *Alessandro III* fu gravemente danneggiata. Appena cominciata la battaglia, Rodjenstwensky fu ferito e fu portato a bordo di un'altra nave. Dopo che l'*Almaz* si separò dalla squadra, la battaglia fu nuovamente ripresa nell'oscurità della notte. Il risultato della battaglia durante la notte è sconosciuto. L'incrociatore *Almaz*, tagliato dal resto della squadra è entrato a Wladiwostock ».

Secondo rapporti supplementari del comandante dell' *Almaz*, ricevuti per il tramite del comandante del porto di Wladiwostock, il trasporto *Kamtchatka* è gravemente danneggiato. L'*Almaz*, non avendo potuto ricongiungersi alla squadra si diresse a Wladiwostock. L'*Almaz* ebbe il luogotenente Mochalin e quattro marinai uccisi nonchè dieci feriti, di cui tre gravemente. Mancano notizie circa la sorte degli equipaggi delle navi affondate »

La prima eco in Russia

La stampa russa dice: Basta!

Pietroburgo, 31 maggio notte

Il direttore della *Nowoje Wremia* dice che la situazione si presenta grave e richiede la convocazione immediata dell'assemblea popolare, senza attendere il compimento dei lavori della Commissione di Buliguine; lavori che già da tempo si trascinano per le lunghe. Il giornale conclude che occorre la unione dei sentimenti di tutti i russi per dissipare l'onda di scoraggiamento e di sconforto che invade tutto il popolo.

La *Gazzetta della Borsa* constata che se i circoli politici inglesi desiderano ancora una volta una catastrofe nell'Estremo Oriente, che costituirebbe un nuovo successo della politica britannica, il mondo politico francese invece dimostra amichevolmente alla Russia la urgenza di concludere la pace per evitare i pericoli di una nuova collisione.

Le *Novosti* dicono che se la capitolazione prematura di Porth Arthur ha cagionato la demoralizzazione profonda prima della battaglia di Mukden, la battaglia di Tsu-shima cagiona la demoralizzazione nell'esercito di Linievitch. Il *Russ* dice che la calamità della squadra di Rodienstwensky è di una importanza decisiva per la Russia; e aggiunge: « Abbiamo perduto il dominio sul mare; non dobbiamo pensare a ricorrere a nuove forze militari, ma dobbiamo creare nuove forze all'interno colla convocazione della rappresentanza nazionale; questa è una condizione indispensabile, un provvedimento che non può essere aggiornato. Questa varrà a restituire al popolo la sua fede nel successo del suo ideale ».

Il *Russkoie Slovi* constata che l'autocrazia ha condotto la Russia, che aveva gli occhi bendati, sull'orlo dell'abisso; ma la guerra attuale le ha fatto cadere la benda e la nazione grida ora a gran voce: «Basta! Basta!».

Il *Nacaziza* dice che la sua consolazione è nella speranza che tanta vergogna scuoterà la Russia che riunirà tutte le sue forze sociali

Lo *Sviet* organo ultra-conservatore panslavista dice che se la Russia non può più fare la guerra per mare, la continuerà per terra con perseveranza piuttosto che fare la pace che farebbe della Russia una potenza secondaria e cagionerebbe la sua disgregazione interna. La Russia non cederà un pollice di terreno

Il giornale deplora la stupidità dei governi inglese, americano e tedesco che aiutano i giapponesi, mentre che questi più tardi espelleranno tutti gli europei dalla Cina dominando gli americani.

Il *Rasviet* organo del principe Dukhtomski, constata che la Russia non deve contare sullo appoggio di nessuna potenza.

Il *Petersbourg Listok* fa osservare che l'istruzione, l'eguaglianza e la libertà che hanno dato la vittoria al Giappone mostrano alla Russia ciò che essa deve fare per mettersi dalla parte di tutti i popoli civili.

Pace a qualunque condizione

Berlino, 31 maggio notte

La *Gazzetta della Borsa* dice che il partito che voleva la guerra, troverà ora difficilmente gli argomenti per sostenerla. La *Amburger Nachrichten* dice che il prestigio russo in Estremo Oriente è morto. Il *Leipziger Tageblatt* dice che il mondo intero si meraviglia del disastro russo mentre invece ha piena ammirazione pei giapponesi che hanno riportato la più grande vittoria navale che la storia possa rammentare.

L'*Hannover Kurier* dice che la Francia perdette la battaglia di Trafalgar, ma d'altra parte Napoleone costringeva Ulma a capitolare e la vittoria compensava ad usura il disastro navale, mentre Linievitch non potrà riparare gli errori commessi da Kuropatkine. La croce di Sant'Andrea si china dinanzi alla bandiera del sole levante (levante per davvero!).

Parecchi giornali dicono he la Russia è divenuta, con questo, una potenza di secondo ordine; ancora una sconfitta di più ed essa conterà ben poco, per molto tempo, nella politica del mondo. Se vuol riparare in qualche modo ai suoi disastri, deve concludere subito la pace a qualunque condizione ed operare delle sagge riforme all'interno, riforme di libertà e di giustizia che la rinforzeranno.

Il "Gromoboi,, saltato in aria

Londra, 31 maggio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Il *Gromoboi* con a bordo 800 uomini uscendo da Wladiwostok urtò in una mina posta dai giapponesi L'equipaggio e la nave sono perduti.

La Terza Italia (1)

Sarebbe cosa assai lusinghiera che uno straniero si occupasse del nostro paese con sì profonda conoscenza dei fatti e con sì grande intelletto d'amore, e noi dovremmo ben rallegrarci di tale avvenimento, unico più che raro, e pagare di tutta la nostra gratitudine quella ben fatta anima nord americana. Ma poichè è per la rarità della cosa, e perchè troppo spesso, nel corso di queste diciannove lettere, sotto la veste dello yankee traspare uno spirito italiano inteso con ostinata fede ai migliori destini della patria, noi non esitiamo a ringraziare direttamente Federico Garlanda, rallegrandoci ancor più che queste pagine, ove sì bene si accoppiano l'acume della critica e il fervore patriotico, sieno opera di penna nostrana.

Di quanti parlando o scrivendo hanno messo a nudo le piaghe morali, economiche e politiche che affliggono l'Italia, nessuno, forse, ha saputo farlo con mano ferma di chirurgo premuroso, ma risoluto, come il Garlanda. Non parlo di chi si eresse a censore mancando di basi, d'esperienza e di cultura o partendo da preconcetti unilaterali e pessimisti (disgraziatissima prerogativa della nostra razza) o, peggio ancora, mirando alla propaganda dell'odio e alla dissoluzione d'ogni più puro ideale: tutti costoro hanno in sè la loro condanna. Ma anche i più volonterosi, messe a nudo queste povere piaghe, le hanno lasciate rincrudire nella cancrena della polemica e dell'accademia. Talchè, sotto questo punto di vista la *Terza Italia* ci sembra un libro venuto a riempire una vera lacuna in quella letteratura del genere che non mancò di fiorire con abbondanza grande, ma con inadeguato successo di risultati pratici, da quando — sono trascorsi sei o sette lustri — scrittori grandi e piccoli, sotto gli auspici della libertà, hanno potuto sbizzarrire il loro spirito critico a spese dell'Italia indipendente ed una.

⁂

Un altro pregio per un libro, che vuol essere d'interesse generale, è quello dell'accessibilità. Non difficile è presentare una sola questione, delle tante che agitano la vita nazionale, sviscerarla, ridurla a problemi concreti, additarne la soluzione migliore, ma è opera d'utilità limitata e contingente i più colti e studiosi o un esiguo numero di essi; non difficile ancora il passare in rassegna tutte le questioni con criteri generali senza approfondirle, ma è opera allora totalmente destituita d'interesse e che cade in quello che è fra i difetti della critica il più condannabile: la superficialità.

Il Garlanda è riescito invece a trattare a fondo molte cose di vitale importanza nel breve giro di 350 pagine accessibili a chiunque. Egli dà a divedere che di ogni singolo problema è così edotto da poterne fare, quando lo volesse, altrettanti trattati a sè, pari a quello che abbiamo innanzi; si intuisce che le sue diciannove lettere potrebbero venir sviluppate in diciannove volumi, giacchè un riassunto su argomenti tanto svariati così bene distribuito e proporzionato in ogni sua parte non è possibile se non a chi abbia precedentemente veduta da vicino ogni cosa, sì da poter con occhio sicuro abbracciarne e determinarne l'insieme. Pertanto nel suo stile elegantemente dimesso e scorrevole la trattazione sommaria, frutto di modesti intendimenti e del desiderio di correre per le mani dei più, ben si distingue da quei riassunti resi necessari dal difetto di scienza.

Nulla, o quasi nulla ha omesso il Garlanda di tutto ciò che palpita nella vita moderna della Nazione.

Riassumere qui adeguatamente le sue lettere sarebbe impossibile dacchè il lavoro è di per sè stesso una sintesi perfetta ove se nulla manca nulla si può togliere senza danno Supposti noti i fatti egli ne deriva le conseguenze nella realtà quotidiana; vede l'Italia come è, e la sogna quale dovrebbe essere. Si vale di tutti gli elementi per nutrire la sua censura, e di tutti, ed anzi degli stessi per nutrire le sue speranze.

⁂

Gli indirizzi della politica interna, estera e coloniale, i sistemi amministrativi, il regime tributario, l'insegnamento, l'amministrazione della giustizia e della pubblica sicurezza, l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'organizzazione militare, i servizi pubblici e privati, i rapporti di diritto ecclesiastico, l'arte, la letteratura, le professioni e i mestieri, lo spirito nazionale nelle sue estrinsecazioni collettive e singolari, morali, intellettuali e religiose, tutto egli vede e disamina, di tutto scernendo la parte buona da quella corrotta, falsata, inceppata da formalismi e pregiudizi stantii, da eccessi burocratici, da errori consapevoli e inconsapevoli diuturnamente accumulati dall'assenza di educazione civile e politica, dalla cecità dei governi e dalla mancata cooperazione del popolo.

Procede spesso per via comparativa appoggiandosi alle organizzazioni d'altri Stati, in ciò che hanno di buono s'intende, perchè egli non è un anglofilo nè un francofilo, nè un germanista; ma ama sinceramente il suo paese e vorrebbe importarvi tutto quanto vi è di buono al mondo per incamminarlo, su basi più salde, verso la sua stella Ed è lieto quando il confronto può determinare una qualsiasi condizione di superiorità per la nostra gente di fronte alle altre; quando ha modo di dimostrare, e questo è merito che basterebbe da solo a valergli tutta la nostra riconoscenza, che gli stessi rimedi ai mali d'Italia devono scaturire da quelle fonti inesaurite, e inesauribili nei secoli, donde l'Italia trasse la sua grandezza di un giorno.

Se un augurio si può fare, più che al libro e al suo autore, a noi stessi, si è che la *Terza Italia* sia desiderata da chi sta in basso e si

(1) Lettere di un «Jankee» tradotte ed annotate da Federico Garlanda.

querela, più o meno violentemente, senza sapere che cosa voglia nè donde proceda la sua miseria; raccolta con plauso da chi sta in alto, sia una cattedra o un seggio parlamentare di governo.

E tutti, diretti e dirigenti, piccoli e grandi ne traggano insegnamento ricordandosi che in questa terra, prediletta dal sole e benedetta dal mare, si rinnovella sempre, nella visione di una perenne bellezza, il gentil sangue forte a produrre le cose nobili e grandi; ma che, ove a tanta esuberanza di vita non presieda saldamente la coscienza dell'onestà e del dovere, è necessario ognuno si imponga, senza reticenze, la sua missione rivelatrice e correttrice, facendo sua la frase di Marco Aurelio che l'autore cita nella sua premessa.

« Tutte le tue parole abbiano un accento di verità eroica»

una veneziana

SPORT

L'"Yachting„ attraverso la Manica

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 31 maggio sera

Il comitato per lo *yachting* dell'*Automobile Club* francese d'accordo con quello britannico ha deciso che la corsa attraverso la Manica, indetta per il 15 luglio, comincierà da Boulogne alle otto del mattino e si svolgerà sul percorso Boulogne-Folkerstone-Boulogne. Vi saranno 4 classi per gli *yachts* da corsa e da crociera, alle ordinarie serie per battelli sotto i metri 8.50, metri 12, metri 18, essendone aggiunta un'altra *extra*.

Le iscrizioni s'accettano fino il 21 giugno alla tassa ordinaria e a doppia spesa da 24 giugno al 12 luglio. I battelli in gara dovranno arrivare a Boulogne il 12 luglio al più tardi ed essere pronti per la corsa il 14. Se il 15 fosse cattivo tempo, la corsa verrà rimandata al giorno seguente, senza ulteriori dilazioni. Vi sono circa 2 mila sterline di premi in danaro.

I crediti per la Marina

Il progetto di legge dell'ammiraglio Mirabello

approvato dalla giunta del bilancio

(Per telefono alla "Gazzetta„)

La discussione

Roma, 31 maggio sera

La Giunta del Bilancio dopo avere rimandato alla sottogiunta della guerra e della marina l'esame del disegno di legge per maggiori assegni al bilancio della guerra ha intrapreso la discussione del progetto per maggiori assegnamenti alla marina militare. Si leggono quindi i quesiti proposti dalla Giunta e le risposte date ad essi dal ministro della marina e da quello del Tesoro, dalle quali risulta fra l'altro che l'avanzo effettivo dell'esercizio 1905-906 è valutato a 37 milioni e che le maggiori spese per la guerra non eccederanno gli 11 milioni annui per tenere tre classi di leva permanentemente sotto le armi. Il ministro del Tesoro esprime quindi la sua fiducia che il bilancio del Tesoro non verrà spostato dalle spese per la guerra e per la marina

Intervengono quindi alla seduta i ministri Fortis, Carcano e Mirabello

Fortis dichiara che l'approvazione del disegno di legge è imposta dagli interessi del paese e che il governo insiste perchè il progetto sia approvato senza modificazione Soggiunge che governo e parlamento devono essere messi in grado di affrontare eventi che non si possono prevedere. Approvato il disegno di legge e gli stanziamenti relativi, il governo potrà affrettare l'esecuzione del programma navale considerato nella legge stessa.

Sulle dichiarazioni di Fortis parlano gli on. Bertolini e Guicciardini.

Mirabello dà quindi ampi schiarimenti sulle singole questioni sollevate dalla Giunta.

Assentatisi i ministri, Cottafavi presenta il seguente ordine del giorno: «La Giunta approvando i concetti informatori del disegno di legge, passa alla nomina del relatore».

***

Contro questo ordine del giorno parlano gli on. Guicciardini e Bertolini concludendo col chiedere che si ritardi la discussione del progetto di legge fino alla presentazione di quella parte della relazione della commissione d'inchiesta sulla marina che riguarda le costruzioni.

Arlotta dichiara che l'on Giusso presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina lo ha autorizzato a dichiarare che la Commissione stessa non si occupa del disegno di legge in discussione e che l'on. Giusso come deputato approva il disegno di legge.

L'on. Arlotta chiede quindi che si proceda all'esame del progetto di legge e propone di passare alla discussione degli articoli.

L'on. Guicciardini osserva che il disegno di legge è tale da dover essere esaminato anche nel suo complesso. Saporito voterà il progetto per le nuove spese Arlotta propone che si voti la prima parte dell'ordine del giorno Cottafavi rinviando a domani la discussione degli articoli e la nomina del relatore. Delle stesse idee sono gli on. Cortese e Cao-Pinna i quali presentano un ordine del giorno nel quale si propone che la Giunta approvi in massima il disegno di legge passando domani alla discussione degli articoli. Venutisi ai voti gli on. Falletti, Guicciardini e Bertolini dichiarano di astenersi e l'ordine del giorno Cao-Pinna è approvato con dodici voti favorevoli e tre astenuti.

La Giunta approva quindi la relazione De Marinis sull'ordinamento della Colonia del Benadir.

Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni alla Giunta del Bilancio in sostanza ha detto che il governo ha formulato un programma minimo per tutto il dodicennio, ma non ha affatto determinato se le nuove costruzioni e provviste abbiano a farsi in quattro più che in sei od in dodici anni, e se l'accelerare o meno la esecuzione del programma dipenderà dall'apprezzamento delle condizioni generali politiche.

Il presidente del Consiglio, — aggiunse il *Giornale d'Italia* — negò pertanto di discutere sulla base dell'esecuzione del programma in un quadrennio.

I crediti per il bilancio della guerra

Roma, 31 maggio notte

L'on. Pais ha presentato alla Giunta del Bilancio la sua relazione sul bilancio della guerra. Il *Messaggero* ne pubblica un sunto.

Il relatore tratta della difesa del nostro confine, espone ciò che hanno fatto gli altri Stati e specialmente l'Austria per la frontiera a noi confinante. Per quanto riguarda la frontiera francese può asserire come non vi abbia vallata corrispondente a valichi della frontiera alpina la quale non sia sbarrata da una duplice linea di fortificazioni, e per quanto riguarda la difesa della costa del Mediterraneo, la Francia ha adottato il concetto di radiare tutte le opere e piccole piazze antiquate non necessarie e che già formano un cordone lungo la costa del Mediterraneo, per concentrare tutti i mezzi disponibili sopra poche piazze forti di cui ha completate e perfezionate le condizioni difensive

Per quanto riguarda l'Austria, l'on. Pais dice che essa verso l'Italia ha gradatamente sviluppato un largo programma di organizzazione difensiva. Per l'effetto di tali vasti piani, fra l'altro il saliente tirolese-trentino è stato trasformato in regione fortificata col suo nucleo centrale a Trento. Vennero sbarrate tutte le valli che dal saliente italiano del Cadore sboccano nel Pustertal e quelle che dal saliente italiano del Friuli conducono più direttamente al centro della monarchia. Anche la difesa della costa Adriatica e dei paesi limitrofi venne assicurata.

Passando quindi a trattare della difesa italiana, l'on. Pais dice che è noto che sin qui la organizzazione difensiva del nostro territorio si è limitata alla frontiera nord-occidentale; ma non può dirsi che essa frontiera sia tuttora completa lungo le coste e nelle isole. Le piazze forti marittime richiedono tutt'ora importanti lavori. Per quanto riguarda la frontiera settentrionale, Pais dice che nessuna difesa si opporrebbe sia qui a eventuali operazioni; ed anche alla difesa della frontiera nord orientale non vennero da molti anni dedicate le necessarie cure

Infine riporta alcuni periodi di un discorso del presidente della repubblica degli Stati Uniti sulla necessità per uno Stato di essere forte; e conclude dicendo che la nazione per mezzo dei rappresentanti deve preparare quanto occorre per difendere il paese e per costituire un esercito.

Il lavoro legislativo

Roma, 31 maggio notte

(*mg*). Parlamentarmente quella d'oggi — dopo le molte giornate perdute — è stata una buona giornata. Essa segna al suo avere la discussione pubblica del bilancio della Giustizia, condotta a termine quella dei crediti per la marina militare con l'approvazione dell'ordine del giorno Cao-Pinna-Cortese. Il tentato ostruzionismo dell'on. Bertolini — il quale avrebbe voluto subordinare la discussione del progetto alla presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta — con le dichiarazioni dell'on Arlotta, che ne aveva ricevuto espresso incarico dal presidente della Commissione d'inchiesta, abortì. Domani la Giunta nominerà il relatore, che sarà certamente l'on. Arlotta.

Assai confortanti sono state le risposte del ministro del Tesoro sulla situazione della finanza. Esse dissiparono molti dubbi sulla capacità del bilancio a sostenere maggiori aggravi e sgombrarono la via ai maggiori ostacoli che incontrava l'approvazione dei crediti. Merita nota che nel voto sull'ordine del giorno Cao-Pinna-Cortese gli stessi sonniniani si divisero: il Bertolini e il Guicciardini da una parte ed il Chimienti dall'altra, e non trovarono seguito nelle altre frazioni della Sinistra, imperciocchè il Falletti, lasciato solo a votare con loro, è rimasto uno dei più fidi del Giolitti. La questione delle eventuali opere di allargamento dei porti dell'Adriatico per farne base di rifornimento della flotta è stata posta oggi dall'on. Chimienti ed ha provocato dal ministro della marina risposte precise. Impossibile utilizzare il porto d'Ancona; qualche utile potrà trarsi da Brindisi, limitatamente a navi di poca pescagione; in migliori condizioni è Venezia, e la flotta potrà giovarsene se si provvederà ai necessari lavori per i quali l'azione del ministero dei Lavori Pubblici è stata fiacca, insufficiente e lenta.

La Giunta delle elezioni — presenti 18 dei 30 membri che la compongono — dopo la discussione ha deliberato — 13 contro 5 — le dimissioni. L'articolo 20 del regolamento interno della Camera statuisce che i deputati nominati dal presidente a costituire la Giunta delle elezioni non possono rifiutarsi. Se non possono rifiutare il mandato, logico sarebbe che neppure potessero rassegnarlo; ed infatti questo è il parere di autorevoli parlamentari. Ma gli atti registrano ripetute dimissioni della Giunta delle elezioni ed altrettanti voti dell'assemblea che le respinge. E qui sorge un'altra domanda. La nomina della Giunta delle elezioni essendo attributo esclusivo del presidente della Camera (art. 12 reg.) non è all'Assemblea, ma soltanto al presidente che spetta risolverne le eventuali crisi. Però anche questa è diventata una questione oziosa, perchè contrariamente alla dottrina ed alla logica l'assemblea fu costantemente chiamata a deliberare ogni qualvolta capitò il caso di dimissioni in massa della Giunta Così avverrà anche domani ed è facile prevedere che la Giunta con un voto, al quale concorreranno tutte le parti della Camera, sarà invitata a non insistere nelle date dimissioni.

L'INIZIATIVA DEL RE

Riunione delle Commissioni

Un ricevimento alla Consulta

Roma, 31 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* reca che procedono le riunioni delle tre commissioni alla conferenza internazionale agricolo e delle relative sottocommissioni per studiare la funzione, il compito ed i mezzi per attuare il nuovo istituto. Stamane si riunirono la prima e la terza commissione; nel pomeriggio la prima e la seconda.

Il *Giornale d'Italia* dice che sopratutto vivaci sono state le discussioni in seno alla commissione che studia e dovrà poi riferire intorno alla formazione dell'Istituto. Le due correnti: istituto di Stato ed internazionale agraria si erano così delineate: italiani e francesi da una parte, tedeschi, austriaci ed inglesi dall'altra. Si fece un attivo lavorio dalle due parti per persuadere quelli che sono ancora indecisi, ma si prevede che si troverà una strada di temperamento e di conciliazione. Non vi è poi creduto necessario procedere ad una specie di fusione delle due sotto-commissioni che studiano la formazione e la esplicazione del nuovo istituto, rimettendo ad ultimo lo studio dei mezzi finanziari con cui esso dovrà sorgere. Lo stesso giornale pubblica che il lavorio fatto a *coté* dai rappresentanti le organizzazioni agrarie non invitate per influire sulle deliberazioni della conferenza, avrebbe provocato le rimostranze di alcuni delegati della conferenza. Domani le sedute proseguiranno dalle 10 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Stasera alla Consulta ha avuto luogo un ricevimento offerto dal ministro degli affari esteri ai membri della conferenza agricola internazionale. Nella vasta e ricca sala del palazzo della Consulta, illuminata ed addobbata con fiori, si aggiravano numerosi invitati, fra i quali il corpo diplomatico al completo, i ministri ed i vari deputati e senatori. Il ricevimento riuscì animato Agli invitati fu servito un sontuoso *buffet*.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

alla Camera dei deputati

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 31 maggio sera

Presidente MARCORA.

Si approva il disegno di legge di proroga al 31 dicembre 1905 del termine assegnato alla commissione d'inchiesta sulla marina militare.

Parla il ministro

FINOCCHIARO APRILE (*segni di viva attenz.*). Esprime anzitutto il suo grato animo a coloro che hanno preso parte a questa discussione, per la benevolenza dimostrata verso di lui e tributa speciali ringraziamenti e vivi encomi all'on. relatore, per l'opera sua dotta e coscienziosa e pel suo geniale discorso.

Cominciando dall'ordinamento del Ministero, annuncia che la legge sul casellario centrale è in via di esecuzione, che il regolamento è stato redatto e che ora trovasi innanzi al Consiglio di Stato. Per quel che riguarda l'ordinamento del personale, esso è stato previamente comunicato ai singoli funzionari del Ministero, per le opportune osservazioni ed a tutela dei loro legittimi interessi. L'on. Schanzer ha accennato alla funzione e all'importanza della istituzione di un ufficio legislativo; il ministro dichiara di condividere pienamente questa opinione, e assicura essere suo proposito di dare a quest'ufficio il più completo, stabile e razionale ordinamento (*bene*).

Riforma giudiziaria

Dei vari disegni di riforme parziali dell'ordinamento giudiziario, che sono innanzi alla Camera, il ministro mantiene quello che concerne le guarentigie della magistratura, allo scopo di assicurarne sempre più la indipendenza. Quanto ai concetti che dovrebbero informare una generale riforma dell'ordinamento giudiziario, non ha che a ricordare e confermare ciò che ebbe a dire come deputato, nel 1903, a proposito del disegno presentato dal compianto G. Zanardelli.

Il problema deve essere risolto nel suo complesso; non limitandosi a ritocchi parziali; e il ministro si propone di disciplinare legislativamente con le necessarie cautele e garanzie, la delicata materia delle promozioni dei magistrati, a fine di precludere l'adito anche ai sospetti di favoritismi e di irregolarità, e di porre la posizione dei magistrati sotto la suprema e serena tutela della legge (*vive approvazioni*).

Si propone di vietare ai magistrati di assumere uffici elettivi nei luoghi della loro giurisdizione e volgerà la sua attenzione anche alla questione delle funzioni di arbitro affidate ai magistrati per impedire che avvengano inconvenienti ed abusi. La questione dei limiti d'età dovrà pure richiamare l'attenzione del Parlamento, non essendovi ragione di fare condizioni diverse alla magistratura giudicante e alla inquirente.

I pretori

Si è parlato dei vice pretori onorari; certamente sarebbe preferibile avere tutti vice pretori di carriera; ma ciò non sarebbe ora possibile. Disporrà tuttavia che le nomine che mancano, cadano su persone assolutamente degne e che siano esclusi coloro che vorrebbero far servire l'ufficio a fini partigiani o professionali (*benissimo*).

Per i discorsi inaugurali, provvederà che i rappresentanti del P. M. si astengano da polemiche e dissertazioni inopportune. Conviene d'altra parte riconoscere che questi discorsi sono di grande utilità per le eventuali riforme legislative, e tanto più lo saranno se si seguirà il sistema di designare annualmente una speciale questione come obbietto dei discorsi medesimi (*benissimo, bravo*)

L'oratore si riposa per pochi minuti; molti deputati si congratulano con l'oratore.

Riprendendo il suo discorso, il ministro dichiara che prenderà in esame tutta la riforma dell'organico delle cancellerie. anche in vista della legge recentemente approvata per l'aumento di 500 posti

Venendo all'amministrazione del fondo pel culto, dichiara che non mancherà di tener conto delle raccomandazioni fatte dalla Giunta generale del bilancio.

Il fondo pel Culto

Si presenterà invece, tenendo conto delle modificazioni apportatevi dal Senato, il disegno di legge per aumentare fino a L. 1000 le congrue parrocchiali; ciò varrà a dimostrare ai parroci che lo Stato si occupa di loro e varrà ad indurli alla loro volta a non dimenticare che i doveri religiosi non debbono mai far loro dimenticare i doveri di cittadini (*benissimo, bravo, commenti*).

Circa gli economati dei benefici vacanti, ricorda che essendo altra volta ministro, provvide a riordinare per legge e per regolamento tutta questa amministrazione.

Un'altra gravissima questione è quella che riguarda la sorveglianza della Corte dei conti sull'amministrazione economale. Tale questione non può essere risolta che dal potere legislativo e il ministro prende formale impegno di presentare il relativo disegno di legge (*vive approvaz.*).

Grave ed arduo è il problema del modo come procede in Italia la giustizia penale e generale è il lamento sulla eccessiva lunghezza e teatralità di certi dibattimenti. A togliere questi inconvenienti, gioverà migliorare l'istituzione della giuria, che, opportunamente riformata, potrà sempre rendere utili servigi alla causa della giustizia.

Annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un disegno del nuovo codice di procedura penale, che, inspirato alle condizioni, ai sentimenti, alle tendenze dei tempi moderni, dovrà essere il degno complemento del codice penale unico dato da Zanardelli (*vive approvazioni*).

Molti deputati si congratulano col ministro.

PRESIDENTE: Il discorso dell'on. ministro Guardasigilli sarà continuato nella seduta pom.

La seduta termina alle ore 11.55.

Seduta pomeridiana

La seduta comincia alle ore 14.

La riforma dei Codici

FINOCCHIARO APRILE continua il suo discorso (*segni di attenzione*). Deplora con la Giunta del bilancio e i deputati Falconi e Canevari il grave progressivo aumento delle spese di giustizia e dichiara che intende provvedere perchè, pur lasciando alla giustizia ogni mezzo per l'accertamento della verità, sia evitato ogni sperpero. E la riforma del codice di procedura penale semplificando ogni ritualità, concorrerà notevolmente a ridurre le spese di giustizia.

Alla speciale interrogazione dell'on. Faelli, risponde che è suo intendimento di modificare sostanzialmente la legislazione sulla stampa incompatibile con gli odierni processi tecnici delle arti tipografiche e studiare come si possa meglio regolare il sequestro preventivo in armonia col diritto comune. Per ciò che riguarda la precedenza obbligatoria del matrimonio civile, altra volta l'oratore presentò un disegno di legge informato a questo principio e non ha bisogno di dichiarare che non ha mutato opinioni in proposito (*bravo, bene*). Non può prendere impegni di presentare un disegno di riforma del codice di procedura civile, saranno tuttavia obietto di studio i singoli problemi, come quello relativo al fallimento esteso ai non commercianti.

Risposto a tutte le osservazioni e a tutte le proposte, concludendo dichiara che rivolgerà in modo precipuo le sue cure a due problemi: alla tutela della dignità e della indipendenza della magistratura che considera come il sommo e il più sacro dei suoi doveri, e alla riforma del codice di procedura penale.

Si augura che l'opera sua particolarmente intorno a questi due importantissimi obietti sia tale che quando lascierà il suo posto di ministro, egli possa dire che la Camera tutta riconosce che l'opera suo non è stata del tutto vana per la causa del diritto e della giustizia (*approvazioni e applausi. Molti deputati si congratulano col ministro*).

Si discutono quindi gli articoli.

Il viaggio del re di Spagna

Impressioni francesi sui brindisi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 31 maggio sera

I giornali si felicitano per le accoglienze fatte al Re di Spagna e accennano alla sincerità delle dimostrazioni di ieri, ma essi non commentano ancora i brindisi fatti; tuttavia la *Republique Française* approva pienamente il brindisi del Re. Non basta, dice, che la Francia e la Spagna vivano eternamente in pace, occorre che una cooperazione intima si stabilisca fra esse. Questa unione è un fatto compiuto per quanto concerne la questione marocchina. Le parole del re «accordo perfetto» dicono come sia impossibile parlare di discordie tra la Francia e la Spagna. Questa dichiarazione conferisce un valore grandissimo alla visita del re.

Stamane il re di Spagna e Loubet si recarono a visitare agli Invalidi la tomba di Napoleone e il Pantheon. Il Re si fermò dinanzi le tombe di Carnot e Victor Hugo. All'uscita dal Pantheon gli studenti offrirono ad Alfonso un mazzo di rose.

La serata di gala

Alfonso ed il presidente si recarono poscia a *Nôtre Dame* ove il cardinale Richard diede il benvenuto al re che lo ringraziò per le sue parole.

Dopo visitato il coro ed il tesoro, il re e Loubet si recarono all'*Hôtel de Ville*. Il presidente del Consiglio municipale Brousse ricevendo il re gli diede il benvenuto esprimendogli i suoi voti per la prosperità della Spagna, soggiunse di vedere nella visita del re di Spagna un pegno intimo di accordo fra popoli che nulla separa. Il viaggio di Alfonso è il complemento di quello del Re d'Italia; coronando l'unione di tutta la famiglia latina.

Brousse rilevò infine che il re Alfonso ci recherà prossimamente messaggero di pace nel mondo, in Inghilterra paese unito alla Francia da accordo cordiale

Il prefetto della Senna a sua volta presentò al re i suoi voti per la grande sorella latina. Il re ringraziò dicendo che conserverà sempre la sua amicizia per la Francia.

Il re si recò quindi all'ambasciata di Spagna acclamato lungo il percorso.

Durante la mattinata ha piovuto dirottamente.

La giornata di Re Alfonso

Il Re di Spagna è uscito dall'ambasciata di Spagna alle ore 6.35 pom., accolto da calorose acclamazioni. La carrozza reale ha attraversato il *boulevard* Decourcelles, i cui marciapiedi erano gremiti di folla gridante: « Viva il Re! Viva la Spagna! ». Lungo il percorso del corteo reale, da molti balconi furono gettati fiori sulla carrozza reale.

Stasera al Ministero vi fu un pranzo intimo a cui assistettero i personaggi del seguito del Re. Il Re assisterà domattina alla Messa nella chiesa di Santa Clotilde. Stasera vi fu un pranzo offerto dal Municipio di Parigi ai rappresentanti del Municipio di Madrid. Al *dessert* furono scambiati brindisi cordiali, inneggianti alla concordia dei popoli latini.

Re Alfonso con Loubet assistette poi alla rappresentazione di gala al *Teatro dell'Opéra*. Al loro arrivo nel teatro, il Re e Loubet furono vivamente acclamati.

L'attesa di Alfonso XIII a Londra

Il prezioso scrigno che gli sarà offerto

Londra, 31 maggio sera

Il bellissimo scrigno che conterrà la pergamena commemorativa del ricevimento del Re di Spagna al *Guild hall* e che verrà presentato al re Alfonso il 7 giugno verrà esposto nella vetrina di un gioielliere della *City*. Lo scrigno è una riproduzione in oro a 18 carati di un antico forziere spagnuolo Sullo scrigno vi sono alcune figurine delicatamente lavorate che sorreggono il blasone araldico della *City*. Uno dei lati maggiori dello scrigno è ricoperto da un bellissimo disegno in smalto rappresentante il *Guild hall*; sui fianchi minori altri smalti rappresentano il ponte della Torre e la Cattedrale di San Paolo. Sull'altro lato è la descrizione dedicatoria colle parole *King Alfonso XIII* in diamanti; dai lati dell'iscrizione sono gli emblemi nazionali di Spagna e d'Inghilterra, pure in smalto. Lo scrigno è sostenuto da 4 dragoni alati I competenti lo giudicano come uno dei meglio riusciti lavori di oreficeria prodotti in questi ultimi tempi.

Nell'ambiente cattolico anglo-irlandese vi è grande aspettativa per la visita del re di Spagna. Tra l'arcivescovato di Westminster e l'ambasciata di Spagna corrono trattative per regolare i contratti d'una visita che il re farà alla cattedrale cattolica di Westminster. Qui si celebrerà in suo onore una solenne messa cantata, nella quale officerà l'arcivescovo mons. Bourne. E' probabile pure che il sovrano conceda un'udienza particolare all'arcivescovo. Andando a Vindsor il 9 giugno il re visiterà anche il famoso collegio cattolico detto *Beaumont College*, e vi sarà ricevuto dal reverendo Padre Hampton rettore del collegio stesso.

La tragica morte in duello

del deputato ungherese Stefano Keglevich

Budapest, 31 maggio sera

Il conte Stefano Keglevich intendente dei due teatri sovvenzionati di Budapest e deputato al Parlamento, è stato ucciso in duello ieri mattina alle 8 e mezzo. Era suo avversario il deputato d.r Carlo Hencz del partito liberale.

Ecco come si svolsero i fatti ch'ebbero sì triste epilogo: Durante una pausa nella seduta di ieri l'altro alla Camera, alcuni deputati della opposizione commentavano il fatto che dei deputati liberali avevano riso mentre parlava lo on. Navay democratico Il d.r Hencz definì questo riso una sghignazzata e alla domanda donde fosse venuto rispose: l'on. Keglevich ha sghignazzato. Questi ch'era poco discosto udì la espressione al suo indirizzo e per tutta risposta gli diede dell'*asino*. Il d.r Hencz allora lo investì con atroci offese. Da ciò la sfida da parte dell'on. Kenglevich. Venne stabilito un duello alla spada, senza esclusioni di colpi. Figuravano da padrini, per l'on. Keglevich, l'ex deputato Aurelio Münnich e l'on. Giorgio Carolyi del partito liberale, per il d.r Hencz gli onorevoli Ezabo e Busath democratici. Dirigeva l'on. Szabo.

L'assalto fu oltremodo violento. Il primo colpo partì dal Keglevich che venne rapidamente parato dal Hencz, e allorchè il primo si gettò per la seconda volta sull'avversario, questi gli allungò contro la propria lama; il Keglevich accecato dall'irruenza della propria mossa andò ad infilzarsi in essa, e cadde riverso, colpito mortalmente al cuore. L'opera dei medici riuscì vana; pochi istanti dopo il povero conte spirava. La puntata fu così violenta che la lama, come asseriscono i testimoni al duello, spuntò fumante dalla schiena.

La notizia dell'esito letale di questo duello si diffuse rapidamente destando la più viva impressione.

Per l'inaugurazione della Manifattura dei tabacchi al Montenegro

Cettigne, 31 maggio sera

Ieri sono giunti parecchi italiani per la solenne inaugurazione della manifattura dei tabacchi del principato con impianto a Podgoritza. Tra essi vi è il direttore generale delle privative in Italia, che rappresenta il ministro delle finanze italiane ed altri sette funzionari, il conte Ruggero Revedin, il senatore Papadopoli e parecchi altri.

L'arresto d'un anarchico sospetto

Parigi, 31 maggio notte

E' stato arrestato ieri l'anarchico Giovanni Cazzurani proveniente da Nizza Gli fu trovato un lungo pugnale: egli dichiarò al Commissario che aveva intenzione di lavorare con esso gli stessi.

I DISCORSI DEL GIORNO

Le piccole inondazioni

Mentre non è ancora esaurita la dolorosa e lunga narrazione dei tristi fatti accaduti in queste ultime settimane in causa delle abbondanti pioggie che hanno flagellato le nostre campagne, e mentre fervono le discussioni sui mezzi atti a riparare, almeno in parte, a tanti mali, ed a scongiurarli entro il limite del possibile, mi si permetta di richiamare l'attenzione anche su casi che apparentemente hanno minore importanza, ma che se pure non hanno aspetto terrificante, rappresentano tuttavia la miseria ed il malessere nelle popolazioni agricole

Voglio dire cioè delle *piccole inondazioni*, degli allagamenti più o meno estesi che qua e là si verificano ad ogni evenienza di pioggia prolungata nelle zone che pur non hanno a temere la furia d'un gran fiume nè l'irruenza d'un grosso torrente. Sono invasioni di acque tranquille che non spaventano alcuno, ma che dove colpiscono danneggiano e campi e case, dimezzando i raccolti, lasciando dietro di sè un lungo strascico di malanni e di prolungate minaccie per la salute di quanti debbono vivere in abitazioni inumidite, in vicinanza a fossati nei quali ristagnano gli ultimi avanzi dell'allagamento.

Da questi minimi ma numerosi nemici, sono bersagliati molti territori del nostro litorale, e ad essi debbonsi in gran parte quelli inconvenienti che invece si sogliono attribuire alla bassa giacitura dei terreni. — Ma l'ultima inondazione dovrebbe essere molto istruttiva, perchè rare volte ed in periodi piovosi anche meno prolungati, si è visto il mare più benignamente disposto a ricevere le acque stagnanti, e che spesso anzi le ostacola.

Fortunatamente l'acqua non soffre ripugnanze, non ha volontà propria, ma è costretta ad obbedire inesorabilmente a leggi fisiche a noi ben note; epperciò è solo la volontà nostra che non sa o non vuole trar profitto da queste leggi, spesso anzi le ostacola.

Il male quindi deve avere un rimedio. Sta a noi ritrovarlo ed adottarlo. Ma che dico ritrovarlo? Chi non lo conosce? Chi non sa che tutti questi allagamenti non hanno altra causa che l'incuria con cui sono tenuti i fossi ed i canali di scolo, l'imperizia con cui sono stati talvolta costrutti i nuovi e regolati i vecchi?

***

Nell'ultimo secolo (il secolo dei trasporti) la viabilità è stata oggetto di cure assidue da parte del Governo, delle Provincie e dei Comuni; si sono fatte leggi, regolamenti, disciplinari per la costruzione e per la manutenzione delle strade, ma non si è con pari solerzia pensato alle vie dell'acqua, quasi che queste non rispondessero ad un bisogno altrettanto continuo, altrettanto impellente. — Ognuno le regola come crede, l'ignorante non le regola affatto, e solo quando Tizio crede d'essere danneggiato da Caio, protesta, ricorre all'Autorità la quale interviene, ma solo per far rispettare la legge comune, non per obbligare la osservanza di un piano prestabilito, il cui compimento possa, in un tempo più o meno breve, condurre ad una soluzione completa del problema. E ciò perchè questo piano non esiste, e nessuno si è mai curato di farlo o di imporlo.

Il contadino è per sua natura avido di terreno. Egli è felice quando può procurarsi qualche zolla chiudendo un fosso, facendo più ripida una sponda (poi destinata a franare e ad otturare lo scolo), e non pensa affatto che questa zolla acquistata compromette il frutto di cento altre. E' opportuno quindi che quella stessa voce persuasiva che gli insegna ad adoperare i concimi ed i rimedi contro le malattie delle piante, a far uso di istrumenti perfezionati, sappia insegnargli anche la scienza degli scoli, sappia convincerlo del danno che arreca a sè ed agli altri assecondando il suo istinto, e per chi non vuol essere convinto è necessario vi sia una legge che s'imponga alla volontà.

Leggi generali invero ve ne sono molte, fin troppe, ma manca quella speciale.

Disgraziatamente, fino ad ora, il malo esempio, od il cattivo consiglio vengono spesso dall'alto. — Si vogliono distruggere le acque stagnanti chiudendo i fossi, mentre in moltissimi casi sarebbe facile dar moto a queste acque senza diminuire i bacini di raccolto; alcuni colatori principali di proprietà comunale sono tenuti in abbandono, non sono nè espurgati nè sorvegliati; per cui le manomissioni sono frequenti e passano inosservate, se nessuno reclama. Talvolta, è vero, si prendono provvedimenti (sempre d'urgenza), ma limitati a casi speciali, senza preoccupazioni per la questione generale, col solo scopo di guarire una piaga, ma senza l'intendimento di risanare lo intero organismo, emanando ordinanze spesso molto discutibili che non di rado si contraddicono a breve distanza di tempo, per la semplice ragione che sono provocate da esigenze diverse e forse contrarie.

Parlo ben inteso in generale e non faccio colpa alle persone le quali brancicano inevitabilmente nel buio, ma avendo un concetto esatto di ciò che può essere utile e di ciò che può tornare dannoso perchè manca un piano regolatore generale che debba e possa essere eseguito senza preoccupazioni personali e col solo scopo di fare del bene a tutti,

Devesi però notare che oggi le condizioni sono peggiorate dagli stessi miglioramenti che vennero introdotti nell'agricoltura. Sembra un assurdo, ma è in fatto una verità. Per lo passato molti terreni erano incolti ed abbandonati; nessuno si curava di farli produrre e quindi di difenderli.

Le acque vi spaziavano sopra liberamente, ed i canali di scolo, che li solcavano, non avevano bisogno di arrivare fino al mare o fino alla laguna per espandere le loro acque. A poco a poco le condizioni sono andate modificandosi notevolmente: ad alcuni dei vecchi e non curanti possessori sono subentrati, qua e là, uomini nuovi, con nuove idee e con mezzi acconci a metterle in atto. Altri, pure dei vecchi, hanno sentito il soffio del progresso ed hanno ringiovanito il loro spirito adattandolo alla modernità. In grazia di tutto ciò le paludi, o sono scomparse, o vanno scomparendo; i terreni incolti diminuiscono, gli argini di difesa vanno sorgendo dovunque, ed in forza di tutte queste nuove opere il corso vivo dei vecchi colatori va continuamente prolungandosi.

Siccome però, per le condizioni altimetriche del terreno, il dislivello fra i punti estremi non aumenta, il rigurgito si estende fra gli argini e la pendenza unitaria diminuisce, riducendo conseguentemente la potenzialità di scolo. Ed ecco perchè, pur non aumentando la massa delle piovane, gli scoli diventano insufficenti anche in quei tratti che a prima vista, e per gli idraulici dilettanti, possono sembrare estranei alle nuove opere, perchè lontani da queste.

Se poi si aggiunge la trascuranza negli espurghi, l'imboscamento delle ripe, la manomissione delle sponde, si arriva alle tristi conseguenze che deploriamo, deploriamo e.... ci limitiamo a deplorare.

***

E' urgente invece adottare un rimedio; e questo è semplice: Siccome le acque non riconoscono i confini amministrativi, che a noi è piaciuto segnare, è necessario anzitutto che quei comuni che hanno interessi, che non possono essere indipendenti, si uniscano e si concordino nella preparazione di un progetto generale di sistemazione di tutti gli scoli della loro zona. Questo progetto deve essere redatto con la preoccupazione, non del presente soltanto, ma anche del futuro, fissando le linee più adatte per il percorso dei colatori, e le sezioni corrispondenti alle nuove lunghezze degli stessi.

Fatto questo, le amministrazioni comunali si impegnino di provvedere alla preparazione ed alla manutenzione delle arterie principali, e impongano ai privati di collegarsi nel modo prestabilito, a queste, vietando assolutamente l'esecuzione di quelle opere che possano alterare il concetto informatore di questo piano. Una provvida legge tuteli infine questa organizzazione. Tutto ciò intendiamoci, è affatto estraneo alle opere di bonifica, le quali si propongono di sottrarre una determinata zona dalla influenza delle acque che non piovono su di essa, e di estrarre quelle che vi cadono dentro coi mezzi più adatti e con la minima spesa, mentre il problema del quale ora mi occupo è molto più generale ed interessa territori di natura ben diversa, ed anche di maggior estensione. E poichè sono in argomento mi si permetta di chiudere accennando ad un caso specifico che tocca il distretto di Portogruaro. Il fiume Lemene, il placido Lemene, che non ha mai spaventato nessuno, ma che fa male a tanti, non è forse un colatore del tipo di quelli che ho sopra descritto, per quanto porti il nome di fiume? E' errore credere il contrario, come fu errore prolungare il suo corso vivo distruggendo gli antichi sfioratori, senza compensare adeguatamente la diminuzione di pendenza unitaria che ne derivò.

Oggi un provvedimento si impone. Ritorniamo all'antico, ma con concetti moderni, e non offenderemo affatto il progresso.

La questione merita uno studio profondo e sereno, perchè agli interessi agricoli, i quali (mi si permetta di dirlo) sono senza paragone predominanti, si collegano quelli della navigazione. Non è quindi questa la opportuna sede di una discussione in proposito. Ma questa discussione, sia pure in altro luogo, deve farsi, e presto, — e presto devesi provvedere.

Portogruaro, Maggio 1904.

Ing. Antonio Dal Prà

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Rovigo

L'adunanza di ieri alla Prefettura con l'intervento dei sottosegretari on. Pozzi e Camera — La discussione — L'istituzione del magistrato alle acque — L'ordine del giorno

Rovigo, 31 maggio sera

Quest'oggi alle 12.30 sono giunti gli on. Pozzi sottosegretario ai LL. PP. e Camera sottosegretario alle Finanze.

Alla stazione vennero ricevuti dal Prefetto comm. Gargiulo. Le LL. EE. erano accompagnate dai segretari avv. Acbiuti e cav. Cajano; giunsero pure l'ispettore del Genio civile comm. Torri, il comm. Calvi del ministero degli Interni, il comm Cavarino ispettore del catasto.

Alle ore 14, nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo un'adunanza indetta dal Prefetto per far conoscere alle Loro Eccellenze i voti e i desideri degli interessati. Tra i presenti noto il Prefetto comm. Gargiulo, il sindaco di Rovigo comm. Bernini, l'on. Pozzato, il comm. Casalini, D.r Oliva, cav. Bononi, D.r Campo, cav. Dante Marchieri, cav. Giulio Bisi, D.r Perolari, Dal Fiume, Nicheli, Cattaneo d.r Lodovico, cav. Muneratti, cav. Navarra, Dall'Ara Felice, ing. Barcelloni, cav Brotto, ing. Poli, cav. Bellini, comm. Rossati, comm. Cordella, d.r Cattani, D.r Tenani, ing. Fiocca, cav. Pelà, d.r Ferrerese, cav. Levi Capelli, ing. Statuti, ing. Caututti. Erano inoltre presenti gli ispettori comm. Calvi, Cavarino e Torri ed i segretari particolari.

Presiede il Sindaco comm. Bernini, il quale ringrazia le LL. EE. a nome anche dei Comuni e della provincia; rileva la necessità che il territorio di sinistra sia migliorato dal lato idraulico, affinchè non s'abbiano ad avverare maggiori disastri.

L'on. **Pozzi** dice che il Consiglio dei ministri li ha inviati sopraluogo affinchè possano constatare dalla viva voce degli interessati non solo le recenti cause delle alluvioni, ed i rimedi immediati che occorrono, ma per sentire anche avviso su quello che si deve fare per l'avvenire, e trovare a questa penosa condizione una soluzione di carattere definitivo. Non è questione di spendere un milione di più od uno di meno, ma sopratutto di spendere bene. Dice di aver già accennato all'on. Rizzo come sia intenzione del Governo di far tornare in onore la veneta istituzione del magistrato delle acque, il quale abbia a presiedere con unità di direzione al regime idraulico della regione. Il governo elargirà sussidi ma sotto forma di lavoro e cercherà così di lenire la piaga della disoccupazione.

Camera: Il programma, soggiunge, l'ha già fatto il mio collega; il governo non è alieno dal provvedere sospensione di imposte od abbuoni proporzionati al reddito.

L'on. Pozzato ringrazia il Governo a nome del collegio. Tra i provvedimenti da adottarsi vi sarebbero quelli per favorire il credito a basso interesse ai piccoli proprietari; elargire sussidi, esonerare dalle imposte là dove il raccolto fu perduto; sollecitare la perequazione fondiaria. Si augura che possano riprendersi gli studi per la bonifica del territorio di sinistra.

Cordella. — Rileva che le opere di bonifica tuttora compiute non danno quei risultati che erano sperati; la bonifica di destra non apporterà tutto il suo vantaggio fino a che il canalone non sfocerà direttamente in mare. Lamenta come la sorveglianza governativa per il Canalbianco sia minima; ritiene necessario l'istituzione di un magazzino idraulico e di una sezione del Genio civile di Adria.

Casalini — Il Polesine, dice, ha bisogno di provvedimenti urgenti e definitivi; l'esecuzione dell'opera di bonifica occuperebbe numerosi lavoratori. La nostra provincia risente danni gravissimi dal fatto di non aver complete le opere di bonifica; dimostra come il Canalbianco minacci continuamente il territorio di Adria.

Parlano successivamente l'ing. Baccaglini, il cav. Marchiori, che svolge l'ordine del giorno votato dal Comizio agrario di Lendinara, il cav. Bononi, che svolge quello deliberato dall'assemblea dei proprietari e fittavoli.

Da ultimo il presidente comm. Bernini presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità dall'assemblea:

«I presenti accogliendo con viva riconoscenza gli intendimenti del governo manifestati dalle loro Eccellenze i sottosegretari per il Ministero dei LL. PP. e per il Ministero delle Finanze, vivamente supplicano che i provvedimenti diversi indicati siano presi nel modo il più sollecito, raccomandando anche i voti del Comizio Agrario di Lendinara e dell'Associazione fra proprietari e fittavoli della provincia. I presenti all'adunanza approvano la concessione dei sussidi, gli studi per la perequazione fondiaria, in particolare raccomandano l'istituzione del magistrato alle acque, il completamento delle bonifiche in corso, l'intrapresa delle bonifiche da farsi, la sistemazione del Canalbianco e dell'Adigetto, nonchè di accordare prestiti a mite interesse e a lunga scadenza».

Alle 16.30 l'assemblea si sciolse; le LL. EE. si sono indi recate al Municipio insieme col Sindaco.

Stasera i sottosegretari e gli ispettori partirono per Padova.

Pro inondati

La iniziativa dell'Associazione della Stampa Veneta
La passeggiata di domenica 11 Giugno

La Commissione nominata dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta per studiare i mezzi più efficaci per venire in aiuto degli inondati, sta lavorando attivamente.

Essa ha già fissato le norme per la passeggiata di beneficenza che avrà luogo domenica 11 corr.

Le varie squadre riusciranno numerosissime e composte tutte dei giovani delle nostre associazioni sportive — *Bucintoro, Querini, Reyer, Juventus, Palestra Marziale, Circolo Biasini*, — dei soci della *Tarvisium-Venetiae*, dei *Giovani Monarchici*, dell'*Unione democratica* e dell'*Associazione Costituzionale*. Ciascuna squadra poi avrà una sezione di Banda, poichè la Commissione si è assicurato il concorso delle Bande Manin, Bellini, istituto Coletti, istituto Manin e Orfanotrofio Maschile.

Mentre si stanno compiendo le pratiche presso le autorità civili e militari per la regolarizzazione dei vari servizi, s'iniziò il lavoro per la preparazione eventuale di un grande concerto vocale ed istrumentale alla *Fenice*, la cui esecuzione sarebbe affidata alla Società *Verdi*. Per questo concerto pendono molte trattative, per cui non possiamo per oggi dare la notizia in dettaglio preciso.

Frattanto la Commissione ha approvato lo invio alle varie associazioni della stampa italiana ed ai sodalizi di veneti, residenti in altre [...] la Commissione esecutiva dell'Associazione della Stampa Veneta:

«La straziante condizione nella quale si trovano centinaia di famiglie di agricoltori nelle nostre provincie, condizione che si fa di giorno in giorno più angosciosa, indusse il nostro Consiglio a prendere la iniziativa di una più larga azione pro inondati.

Recatici, per ragioni dell'ufficio nostro, a visitare alcuni distretti, rilevammo che in moltissimi comuni non si ha memoria di un così immane disastro, che per lungo periodo di tempo lascierà conseguenze gravissime. Larghe estensioni di terreni, per centinaia di ettari, si trovano da oltre tre settimane sott'acqua: — le abitazioni furono abbandonate, i raccolti del fieno e del frumento sono completamente perduti, sulla vite che non può essere irrorata infieriscono le malattie; i contadini, che vivono all'aperto nutrendosi di solo pane inviato dalle autorità, si trovano costretti a vendere a prezzi vilissimi il bestiame, privandosi così dei mezzi che poi ritorneranno necessari per lavorare le terre. Dalle località più basse, soggette ai consorzi di bonifica, l'acqua non troverà mezzo di uscita; rimarrà quindi per notevole periodo di tempo, mentre sin d'ora, marcendo provoca febbri malariche.

Questa, in brevi parole, la situazione! La carità pubblica provvide rispondendo alle sottoscrizioni già aperte. Il nostro Consiglio direttivo, costituitosi in Comitato pro Inondati, ha nominato nel suo seno la sottoscritta Commissione Esecutiva, la quale propose una passeggiata di beneficenza e studia ancora altre iniziative.

Ma poichè il danno è enorme, incommensurabile, noi facciamo appello ai confratelli di ogni parte d'Italia. Se nel vostro centro vorrete adoperarvi sia con sottoscrizioni, sia con una passeggiata per incrementare il fondo che desideriamo raccogliere per gli inondati, non v'ha dubbio che vi sarà possibile portarci ingente contributo.

In nome di quell'alto sentimento di nazionalità che tutti ci affratella, noi insistiamo con tutta la forza dell'animo nostro in questa nostra richiesta, e certi di avere anche da voi efficace concorso, vi porgiamo, a nome di tante migliaia di infelici, i più vivi ringraziamenti.

Aiutateci!

Coi più distinti e cordiali saluti ci pregiamo segnarci

La Commissione Esecutiva

f.ti: avv. A. Negri - E. Norfo - avv. G. E. Usigli
Il Segretario - A. Coda».

Questa lettera riproduce fedelmente la vera condizione disastrosissima dei contadini delle nostre provincie.

In consimili occasioni da tutta Italia piovvero i sussidi alle regioni ed ai Comuni danneggiati da qualche grave infortunio. Dobbiamo quindi essere sicuri che per il Veneto la nostra Venezia e le città consorelle risponderanno prontamente all'appello come altre volte fecero, con entusiasmo, il Veneto e Venezia nostra, sempre all'avanguardia in ogni azione caritatevole.

Le gare dei giuochi al Lido

Sotto la presidenza onoraria del Sindaco di Venezia, co. Grimani, quella del presidente della *Reyer*, co. Foscari e sotto la direzione del prof. Arnaldo Cibin, si svolgeranno oggi al Velodromo di Lido le seconde gare biennali di ginnastica a beneficio degli inondati.

Le squadre concorrenti, come ieri dicemmo, sono:

Tamburello: Francesco Petrarca di Arezzo, Società Ginnastica di Torino, *Libertas* di Mestre, *Juventus* I squadra, *Juventus* II squadra, e *Reyer* di Venezia;

Calcio: Cricket di Milano, Associazione del Calcio di Vicenza, Circolo di Ginnastica e Scherma di Padova, Palestra Marziale, *Reyer* I squadra e *Reyer* II squadra di Venezia.

Palla vibrata: Mediolanum di Milano, Umberto I di Vicenza, Società Ginnastica di Padova, Libertas di Mestre e Reyer di Venezia.

Le gare di eliminazione avranno principio alle 6 ant. al Velodromo di Lido e dureranno fin dopo mezzogiorno: l'ingresso è fissato in centesimi venticinque indistintamente.

Alle due partirà da palazzo Diedo a Santa Fosca, sede della Reyer, il corteo formato dei giuocatori concorrenti, dai ginnasti delle società veneziane, dalle rappresentanze delle Società sportive, dalla banda militare, dalle fanfare, dalla banda Bellini. Mezz'ora dopo avverrà l'imbarco al piazzale V. E. sulla Riva degli Schiavoni a bordo dell'*Istria* ed alle tre l'ingresso al Velodromo. Alle 3 e mezza precise, alla presenza delle autorità, avranno principio le gare definitive seguite poi dalla premiazione sul campo.

I prezzi pel pomeriggio sono così stabiliti: posti speciali lire tre, primi posti lire una, secondi posti centesimi cinquanta, terzi posti centesimi venti.

Alle 8 e mezza, quindi, al *Cavalletto*, il Comitato e la presidenza della *Reyer* offriranno un banchetto al sindaco, al direttore delle gare, agli arbitri ed ai giurati.

Le coppe furono in questi giorni esposte nella mostra del negozio Fasoli in Merceria: esse sono quattro, le tre prime delle quali dovute agli artisti Tamburlini e Carbonato. Esse sono *Coppa di S. Marco* per tamburello, conquistata nel 1903 dalla Società Ginnastica di Torino; *Coppa Venezia* per calcio, conquistata nel 1903 dal Cricket di Milano; *Coppa resistenza ad ogni costo* per palla vibrata, conquistata nel 1903 dalla Reyer; *Coppa delle Cinque Giornate* offerta dal Municipio di Milano alla *Mediolanum* e vinta la prima volta da detta Società, poi nel 1902 dalla *Reyer*, nel 1903 dalla *Umberto I* di Vicenza, nel 1904 nuovamente dalla Reyer di Venezia.

⁂

Alla riunione delle rappresentanze provinciali, comunali, politiche e amministrative tenutasi il 27 u. s. alla nostra Prefettura per avvertire ai provvedimenti da adottarsi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ed a prevenire ulteriori disastri, assisteva anche il bar. Carlo Cattanei per il Comune di S. Stino. Egli ha offerto anzi lire 20 a beneficio di quei disgraziati, come abbiamo già pubblicato nella «Gazzetta» di lunedì 79.

Il Re per gli inondati

Delle 50 mila lire largite da S. M. il Re per gli inondati, 8000 vennero destinate alla provincia di Venezia; inoltre la provincia stessa ha stanziato una somma di soccorso in L. 5000.

La prefettura ha ricevuto la somma di lire 675.40 raccolta fra il personale e i forestieri della provincia.
dell'*Hôtel Danieli* a beneficio degli inondati

Queste somme sono state in parte distribuite. Per il rimanente, si provvederà alla ripartizione a mezzo di uno speciale comitato.

NOTE AGRARIE

Per la buona conservazione del letame.

Un concorso a premi bandito dall'Associazione Agraria Trevigiana nel 1903 per il buon governo del letame, ha ottenuto il più lieto successo. Le concimaie inscritte al concorso furono 435, ma il d.r Sartori, che le visitò tutte, dice di averne viste altre centinaia non iscritte al concorso, ma pure costruite razionalmente, governate e custodite con cura e intelligenza. Per il progresso dell'agricoltura trevigiana resta ancora molto da fare, ma è un indice dei più confortanti questa enorme diffusione di concimaie razionalmente costruite e razionalmente tenute.

Il letame infatti rimane il concime più importante del podere, che dà buoni risultati in quasi tutti i terreni e per quasi tutte le piante. Con l'aumento nella produzione dei foraggi e col miglioramento notevole nell'allevamento del bestiame, il letame è il concime più abbondante e più economico di cui dispone l'agricoltore. A lui però spetta il compito di prepararlo, affinchè esso conservando la massima quantità di elementi utili riesca pure di pronta efficacia.

Tutti questi intenti si conseguono facilmente quando si provvede a raccogliere i liquidi che scolano dal mucchio di letame con i quali si bagna quest'ultimo, provvedendo in pari tempo a impedire il disperdimento dell'odore del letame con la copertura degli strati mediante un po' di terra asciutta.

Nell'ottima relazione del dott Sartori si osserva che quest'uso della terra non è ancora generalizzato, come pure si deplora il disperdimento dei liquidi della concimaia per insufficiente capacità dei pozzetti. Quei rigagnoli neri che partono dalla concimaia e fanno pozzanghere nei cortili prima di disperdersi nei fossi circostanti, segnano una perdita grave di sostanze utili del letame, e oltre al senso di disgusto che provocano, possono anche avere un effetto dannoso con gl'inquinamenti di germi che diffondono all'intorno. Le 435 concimaie iscritte al concorso raccolgono verosimilmente il prodotto di circa 4000 capi grossi di bestiame, ciascuno dei quali producendo per circa 20 lire all'anno di letame, si ha un valore di 80 mila lire annue, che gli agricoltori risparmiano nell'acquisto di concimi artificiali.

E giacchè siamo con cifre statistiche completiamo le notizie riguardanti le premiazione del concorso e che ricaviamo dalla *Gazzetta del Contadino* di Treviso.

Tra i 435 concorrenti furono trovati degni di qualche distinzione 232, dei quali 21 con premio di merito, 105 con premio d'incoraggiamento, e 106 con menzione onorevole.

I premi di merito erano rappresentati da un complesso di animali, macchine ed attrezzi moderni molto utili.

I premi d'incoraggiamento essendo 50 da lire 20 l'uno, si assegnarono con l'estrazione a sorte tra i 105 concorrenti meritevoli.

A tutti i premiati fu data una medaglia del Johnson con la scritta: «Ai coltivatori intelligenti».

F. A. Sannino

L'agitazione per il rincaro del grano

Tumulti a Montebelluna e Oderzo

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 31 maggio sera

Dopo Conegliano, Vittorio e Treviso è venuta la volta di Montebelluna e di Oderzo

Stamane a Montebelluna, in seguito alla voce sparsa sin da ieri, che i contadini erano intenzionati di tumultuare per il rincaro del grano, sul mercato c'erano pochi negozianti. E i pochi sacchi di questa derrata condotti sulla piazza furono fatti vendere a L. 14 e al massimo a lire 16, sotto la vigilanza del commissario cav. Stroili, di carabinieri e di guardie fatti venire iersera da Treviso per ordine del Prefetto.

Con un treno speciale era arrivata, pure da Treviso, l'8.a compagnia del 67.o fanteria, agli ordini del capitano Boscarini e dei tenenti Melilli, Canello e Pezzi.

Gli animi erano molto eccitati, ed un gruppo numeroso di villici, fra cui parecchie donne, si recò al Municipio a protestare ed a tumultuare.

Da Oderzo giunge notizia di una dimostrazione contro il rincaro del grano, fatta nella piazza del mercato, da parecchi contadini e contadine. E si deve al tatto ed alla longanimità del delegato di P. S. sig. Romei e di quel maresciallo dei carabinieri se non avvennero disordini.

Le donne, più infuriate degli uomini, gridavano a squarciagola e continuarono ad urlare finchè i mercanti che esigevano 17 lire per ettolitro, lo cedettero al prezzo di lire 13 o 14.

Ma è certo che se le autorità non studieranno qualche provvedimento, succederà qualche cosa di grave perchè il granoturco per le popolazioni del nostro contado, è una derrata indispensabile

L'asta dei mobili di Alberto Olivo

Milano, 31 maggio sera

Stamane al Tribunale ebbe luogo l'asta dei mobili appartenenti ad Alberto Olivo; essi — fatto lo stralcio del letto, della cucina e degli indumenti personali — erano valutati lire 475. Gli acquirenti furono 14 e dalla vendita si ricavarono complessivamente L. 529,90. L'Olivo assisteva alla vendita e prendeva vivo interesse alle sorti dell'asta. Anche gli oggetti muliebri della Beccaro furono venduti, e un raccoglitore di curiosità, il collega Vincenzoni, comperò per 10 centesimi la valigia famosa che servì di bara alla donna tagliata a pezzi.

Scherzi fatali fra ragazzi

Roma, 31 maggio sera

Ieri, mentre alcuni ragazzi stavano a bagnarsi nel Tevere, uno di questi, Pietroni Manlio di anni nove, cominciò a tirare sassi ed arena contro i compagni i quali lo minacciarono.

Il Petroni allora salì sul ponte e si mise a gettare grossi sassi contro i compagni, colpendo alla testa un certo Magrini Ersilio di anni 12, il quale, portato all'Ospitale morì, avendo riportato la frattura del cranio.

Il Petroni, datosi alla fuga, venne inseguito da un soldato di fanteria, ma non fu raggiunto.

Il tentato suicidio del pittore Folchi

Firenze, 31 maggio notte

I giornali cittadini sotto il titolo «Disgrazia» recavano questa notizia: «Il signor Filippo Folchi mentre si trovava nella propria abitazione in via Solferino, intento a ripulire una rivoltella che credeva scarica, rimaneva ferito da un proiettile della rivoltella stessa. La ferita è leggera».

Ora si tratta di questo: «Il ferito è il pittore Folchi, che fuggì tempo fa con la figlia di Don Carlos. Pare si tratta di un tentato suicidio e non di disgrazia.

Un grande incendio nel silurificio di San Bartolomeo

Spezia, 31 maggio sera

Nel regio cantiere di San Bartolomeo si è sviluppato ieri un grande incendio nell'officina silurista a causa del corto circuito di una conduttura elettrica. Per il pronto intervento di pompieri, marinai e militari, il fuoco è stato domato stamane. Non si verificarono disgrazie di persone.

La casa di Giulietta Capuletti all'asta

Roma, 31 maggio sera

La *Tribuna* ha da Verona che il tribunale ha emanato un decreto per cui verrebbe messa all'asta la casa leggendariamente ritenuta come la abitazione di Giulietta Capuleti e consacrata da secoli come tale. Il prezzo dell'asta è di lire 7.600. Si crede che il Comune interverrà nello acquisto.

Bollettino di Grazia e Giustizia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 maggio sera

Il ministero della Giustizia pubblica il decreto col quale vengono istituiti nuovi posti di giudice nei tribunali di Messina, Napoli, Palermo, Urbino, Lucera.

Sono accolte le dimissioni di Panizza, giudice al tribunale di Venezia; Venturini pretore a Castelfranco è tramutato a Colta Mantovana; Bianchi viceCancelliere al tribunale di Venezia è nominato cancelliere all'urbana a Venezia.

Si autorizza la fabbriceria parrocchiale di Tarcento di accettare dagli abitanti di Atrato, Madonna Zucca, e Nogaredo l'offerta della donazione di una casa.

La chiesa metropolitana di Udine non è stata autorizzata ad accettare la donazione della somma di lire 21.250 offerte dalla signora Taboga ved. Mariannini.

Notizie della Marina

Roma, 31 maggio notte

Oggi è stata felicemente varata a Elwig la torpediniera di alto mare *Sagittario*.

Passa in disponibilità a Spezia la torpediniera 88 colla data d'oggi. La nave *Agordat* passa in armamento ridotto a Napoli al comando del capitano di fregata Lovatelli.

Il capitano di vascello Mazzinghi è esonerato dal servizio al ministero; Tommasi di S. Pierre è esonerato dalla carica di presidente del tribunale marittimo di Spezia ed è destinato al ministero. Il capitano di fregata Patrizi è esonerato dalla carica di vicedirettore dell'istituto idrografico ed assume quella di vice presidente del tribunale di Spezia.

L'ufficio ferroviario di Stato

Roma, 31 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avvocato generale erariale comm. De Cupis ha conferito col direttore del servizio ferroviario di Stato comm Bianchi per l'istituzione dell'ufficio legale. Pare che verrebbero istituiti otto uffici autonomi, uno per ogni direzione compartimentale sotto la direzione dell'avvocatura generale erariale. Una volta fissata quale dovrà essere l'organizzazione, si vedrà quale personale passerà allo Stato.

Monsignor Scalabrini moribondo

Roma, 31 maggio s tte

La *Tribuna* ha da Piacenza che monsignor Scalabrini da pochi giorni operato di radocefalo per complicazione cardiaca è moribondo.

Ecco una notizia che recherà vivo dolore in tutta Italia, dove l'illuminato prelato gode la stima e la venerazione di tutti i buoni senza distinzione di parte.

Corriere Giudiziario

La querela Algranati-Zamorani

Bologna, 31 maggio sera

Oggi, sesta giornata, l'avv. Aventi, difensore del Zamorani, aprì il fuoco con la sua arringa mantenendosi sul terreno rigorosamente oggettivo, e sostenendo doversi assolvere il *Carlino* con criteri giuridici interessanti, cioè l'improcedibilità della querela e l'inesistenza del reato.

L'improcedibilità della querela egli la sostenne adducendo due ordini di considerazioni. Quanto all'inesistenza del reato egli la sostenne colla mancanza dell'elemento intenzionale.

Gentiloni gli rispose a difesa dell'Algranati, e ad esso rispose il senatore Tassi, indi per la P. C. parlò l'avv. Pagani-Cesa, affermando assurda la tesi dell'improcedibilità della querela come pure quella della legittima difesa che in argomento di diffamazione è rarissima.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 31 maggio sera

La Corte oggi ha fissato per il 5 giugno il sopraluogo a Bitonto coll'esumazione del cadavere della Cenzina e l'audizione di alcuni testi.

Si esegue la misura dell'imputato la cui statura risulta di metri 1,79.5 mentre nell'esperimento fatto a Bitonto si servirono di un individuo di metri 1.75.

Si riprenderà il dibattimento il 15 giugno.

APPUNTI DEL MEDICO

Sydenham e la gotta

Il celebre medico inglese Sydenham scrisse il suo famoso trattato sulla gotta (il primo del genere che possediamo) fra un accesso e l'altro di questo terribile male, di cui egli era vittima.

Ebbene, questo scienziato spingeva la sua filosofia al punto di dire che gli accessi gottosi depuravano l'organismo facendo eliminare il di più di acido urico che circolava nel sangue, e perciò contro questi accessi egli consigliava due rimedi soli: *pazienza... e flanella*.

Ma e medici e malati non l'hanno mai intesa a questo modo, e i primi hanno sempre cercato e i secondi invocato a gran voce un rimedio contro i terribili dolori della gotta.

Ci ha risposto a tutte queste domande è stata la Ditta Bisleri di Milano, che con il suo nuovo rimedio *Antagra* ha dato il mezzo di guarire rapidamente non solo dell'accesso gottoso, ma anche della diatesi gottosa e diatesi urica in generale.

D. Veritas.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

La relazione della Commissione per gli acquisti delle opere d'arte per la Galleria d'Arte Moderna

La Commissione incaricata dall'on. Giunta municipale di designare quelle fra le opere esposte nella Mostra di Venezia che meritassero d'essere acquistate per la Galleria internazionale d'Arte moderna della città, ha presentato la seguente relazione:

«*Al sig. Conte Filippo Grimani,*
Presid. dell'Esposizione - Sind. di Venezia.

«Dopo avere esaminate con la massima attenzione le opere d'arte della VI Esposizione di Venezia — così importante pel contenuto e così nobile per l'ordinamento — e dopo avere escluse quelle vendute e, secondo il mandato che ricevemmo, quelle d'autori già rappresentati nella *Galleria internazionale d'Arte moderna* di questa città, proponiamo che per la Galleria stessa si acquistino le seguenti opere:

«Pitture: *Cucendo la vela* di Joacquin Sorolla y Bastida (Sala XXI, numero 33) — *Ruscello* di Anders Zorn (IX.24) — *Erranti* di Emile René Ménard (VIII.18) — *Nancy* di William Nicholson (XII. 25-a) — *Testa di Berenice* di Jacques Emile Blanche (IV,3) — *Lucciola* di Hermen Anglada Camarasa (XXI,6) — *Ritratto del padre* d'Antonio Mancini (XXXI, 22) — *Elci* di Giuseppe Casciaro (XXX, 16).

Sculture: *Resurrezione* di Leonardo Bistolfi, monumento sepolcrale ad Hermann Bauer in Genova 1904 (XV. 5) — *Il bacio* di Aimè Jules Dalou, fusione a cera perduta di Hébrard (VIII, 42).

«Disegni e Stampe: *Contadina al lavoro*, disegno di Jan Toorop (IV, 63) — *Buoi al lavoro e cavalli al lavoro*, incisione al bulino di P. Dupont (VI, 55 e 56) — *Madre e Bambino* e *Le farfalle delle dune*, litografie di H. J. Havermann (VI, 75 e 76) — *Acqua tranquilla*, acquaforte di M. Van der Walk (VI, 144) — *Gli scortecciatori* e *L'Uragano*, acqueforti di Frank Brangwyn (XIII, 1-3) — *Un uragano nel Cotswold*, acqueforte di Alfred East (XIII, 10) — *Visioni montanine*, disegno di Alfredo Baruffi (XIV, 1) — *Un salto*, due disegni di Vittorio Guaccimanni (XIV, 4 e 5) — *Disegni* vari a penna, di Alberto Martini (XIV, 5-e) — *Venezia addormentata*, monotipo di Giuseppe Miti Zanetti (XVII,49) — *Pescatori fuggenti l'uragano*, acquaforte di Charles Cottet (XIX, 1-a) — *Sera*, disegno di Giorgio Kienerk (XIX, 2) — *Audenarde di sera*, acquaforte originale a colori di Fritz Thaulow (XIX, 25) — *Donna al fonte* e *Ortensia*, monotipie di Pompeo Mariani (XXVII, 48 e 52) — *Effetto di luna* e *In viaggio*, acqueforti colorate di Lionello Balestrieri (XXX, 60-a e b) — *Ex libris* di Giulio Aristide Sartorio (XXXII, 4).

«Arte decorativa: *Cofanetto* intagliato in legno, disegno dell'architetto Ferdinand Boberg, esecuzione della ditta Carl P. Svensson di Stoccolma (Sala IX).

Con tale elenco speriamo di aver designato alla S. V. Ill.ma opere veramente degne dell'alto onore di un acquisto ufficiale. Col maggior rammarico però dobbiamo rinunziare a proporre la compera d'uno degli acquarelli di Carl Larsson, quantunque siano delle cose più geniali, non solo della Sala svedese, ma di tutta la Mostra. I più belli e caratteristici sono già stati venduti a più sollecitì acquirenti, ed a noi sembra che un artista di tanto valore non debba entrare in una pubblica Galleria con un lavoro meno interessante e meno significativo d'altri che rivelano in modo perfetto le eccezionali qualità del suo ingegno. Così si è parso dover fare per riguardo appunto al nobilissimo pittore, la cui feconda versatilità consentirà presto, a commissari più fortunati di noi, la gioia di riempire la lacuna che pel nostro scrupolo rimane ancora nella Galleria internazionale d'Arte moderna di Venezia.

«Non tenendo conto delle piccole cose che la Galleria già possiede d'Anders Zorn (due acqueforti), proponiamo l'acquisto del suo *Ruscello*, con la speranza che qui non si arresterà la scelta delle opere di quell'insigne maestro, del quale Venezia dovrà pure quandochessia possedere uno di quei prodigiosi nudi nei quali non si sa se più ammirare la tecnica semplice e fulminea, la vigoria del colorito, l'ardore della luce, l'intensità della vita. Anche nel *Ruscello* non manca una figurina ignuda ma non ha certo valore di protagonista, circonfusa così com'è dal largo ammirabile bosco, pieno di freschezza e di profondità.

«Tale invece da rilevare tutte intere le mirabili qualità pittoriche di Joaquin Sorolla y Bastida ci è parso il suo grande dipinto: *Cucendo la vela*, invaso dall'aria vivida d'una libera costa marina, dal sole che giunge sulla vela rotto in mille lampi tra le aste, i tronchi e le foglie del pergolato, dal sorriso dei marinai e delle loro donne, cui la gioia del lavoro e della natura non consente di pensare alle tempeste che la tela da loro cucita dovrà affrontare. Così felice vigoria pittorica è raggiunta con una tecnica altrettanto semplice che efficace, scevra di strani espedienti, da una tecnica che non sapremmo chiamare altrimenti che *onesta*.

Caratteri ben diversi presenta l'altro spagnuolo Hermen Anglada Camarasa. A lui non è certo da chiedere formosità nè equilibrio plastico, ma i suoi dipinti appaiono singolarmente interessanti per la novità d'espressione, per l'ardito e felice contrasto delle luci e per l'elegante accordo dei colori, che assurgono nelle sue opere alla giocondità delle pietre preziose. *Lucciola* ci è parsa, sotto tale rispetto, una delle sue cose più ragguardevoli e piacenti.

Nella Sala inglese la nostra attenzione è stata attratta da *Nancy* di William Nicholson, dove la disinvolta trattazione moderna scaturisce evidentemente dalle qualità tradizionali della pittura inglese, cosa certo ammirabile quando troppi si abbandonano a inutili stranezze pur d'infrangere qualunque vincolo col passato.

La stessa lode è da rivolgere a Jacques Emile Blanche per la *Testa di Berenice*, che in piccole dimensioni offre un'idea precisa delle doti eleganti del valoroso pittore, mentre ad Emile René Ménard pe' suoi *Erranti* spetta quella d'avere, con una grande semplicità di mezzi, trasfuso nel suo dipinto un profondo sentimento di malinconia che si diffonde concorde negli esseri e nel paese circostante.

Il *Ritratto del Padre* di Antonio Mancini è pieno di vita e di luce, ottenute con una tecnica audace sino all'eccesso. Nel pastello, infine, *Elci* di Giuseppe Casciaro, la squisita gentilezza della forma e del colore compensa certo la non diretta impressione del vero.

Fra le opere di scoltura indichiamo anzitutto *Resurrezione* di Leonardo Bistolfi, che rappresenta in sommo grado la particolar sua facoltà di trattare i soggetti funebri, giungendo con un modellato severamente rispettoso del vero a una soave idealizzazione. Solo, dolendoci che l'opera per essere di fragile gesso, non affidi della sua durevolezza e si mostri con qualche umiltà, ci auguriamo che un giorno o l'altro la Galleria possa farla tradurre dall'autore stesso nella più forte e degna materia del marmo o del bronzo.

Pel *Bacio* del Dalou giova, poi, notare che quantunque di piccole dimensioni, rivela pienamente il valore del defunto artista, così per la maniera sapiente del modellare come pel gusto del comporre e per la discrezione del trattare con nobiltà anche un soggetto piuttosto libero.

Troppo lungo sarebbe esporre le molte e varie ragioni che ci hanno condotto alla scelta di ciascuno dei disegni, delle litografie, delle acqueforti, delle monotipie ecc. di cui abbiamo proposto l'acquisto alla S. V. Ill.ma Ai criteri artistici, non dissimili da quelli seguiti rispetto alle pitture e alle scolture, ci è parso d'aggiunger questo: che in una pubblica Galleria non debbano mancare, nei loro saggi migliori, tutti i modi tecnici onde l'arte si vale oggi per manifestare le sue visioni e i suoi sentimenti. Mentre infatti i metodi vecchi, che già letiziarono i contemporanei di Marcantonio e del Durer, del Rubens e del Rembrandt risorgono ovunque, i mezzi chimici e meccanici aprono nuove vie a nuove espressioni di cui una Galleria d'arte moderna deve assolutamente tener conto. Insieme alle grandi raccolte autentiche di dipinti noi vediamo costantemente ricchi gabinetti di stampe e di disegni, in cui affluiscono gli studiosi, trovando che le une e gli altri servono, se non più, certo al pari dei dipinti, per la completa conoscenza dell'indole dei pittori. Ora, pur ricordando con lode la Pinacoteca comunale di Brescia che si rifornisce periodicamente di stampe italiane e straniere, pure augurando che la Galleria di Roma faccia loro una parte sempre più larga, crediamo che Venezia, grazie alle sue Mostre internazionali, sia meglio d'ogni altra città in grado di mantenersi al corrente di questa mirabile e universale produzione grafica.

Nè infine vogliamo mancare di rendere omaggio al proposito che qui degnamente si attua di risollevare le sorti dell'arte decorativa, proponendo alla S. V. Ill.ma l'acquisto del cofanetto intagliato che la ditta Svensson di Stoccolma ha eseguito su disegno dell'architetto Ferdinando Boberg, felice risultato di una mente educata ad un tempo alle bellezze dell'architettura e della scoltura.

Ed ora, all'atto di sottoscrivere questa breve relazione, intesa a spiegare in poche parole le ragioni delle nostre proposte, sentiamo il dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma della fiducia riposta in noi e di rassegnarci

Devotissimi: *Alfredo D'Andrade — Antonio Dal Zotto — Cesare Laurenti — Giovanni Tesorone — Corrado Ricci*, relatore».

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1724.

— La signora Antonietta Pisa ha acquistato il sovrapporta della Sala toscana modellato da Domenico Trentacoste ed eseguito in *grès* dalla Manifattura d'Arte della Ceramica di Firenze.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore ha acquistato «Testina», bronzo di Alfred Drury; il dottor P. il monotipo *Vento* di Giuseppe Miti-Zanetti.

Il concerto d'oggi

La Banda cittadina darà il seguente concerto dalle 15.30 alle 17.30:

1. Marcia, *Il corteggio*, Marasco — 2. Notturno, *Le campane del monastero*, Lefebure-Wely — 3. Atto III (intero), *La Traviata*, Verdi — 4. Atto III (intero) *Tosca*, Puccini — 5. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 6. Caprice, *Pasquinade*, Gottschalk.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 1 giugno — Ascensione di N. S.
Venerdì 2 giugno: S. Angelo Merici.
Il sole leva alle ore 4,27; Tramonta alle 19,50.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Alla Camera di Commercio

La seduta di ieri

La seduta è aperta alle quattordici; presiede il comm. Coen.

Sono presenti 15 consiglieri; assenti giustificati i consiglieri signori Battaggia vice-presidente, Da Ponte, Dolcetti, De Paoli e Suppiej.

Presidente commemora il comm. Alessandro Pascolato ricordandone la mente e l'opera egregie.

Vasilicò si associa col sentimento vivo del discepolo pel maestro.

Presidente comunica il prossimo intervento della rappresentanza della Camera di Commercio alla riunione in Roma di tutte le Camere interessate nella questione ferroviaria. Ricorda le pratiche fatte per una conveniente soluzione e legge un telegramma del consigliere De Paoli segnalante il pericolo che la Direzione Compartimentale delle ferrovie sia fissata a Padova. Contraddirebbe al presidente che l'allarme non è giustificato.

Busetto — Accenna alla opportunità di designare subito i locali che si adibirebbero a questa sede.

Presidente — Nello scrivere al ministro Ferrari ha già fatto conoscere che nei riguardi della sede e degli alloggi Venezia ha parecchi locali adattabili come i palazzi Calbo Crotta, Labbia ecc. Nella settimana ventura tratterà anche di ciò al Ministero.

Desidererebbe che il Consiglio corroborasse formalmente l'azione che la presidenza deve esplicare magari con un nuovo ordine del giorno.

Barbon — Teme che la preoccupazione per la scelta dei locali non sia che un pretesto precorrente la cessazione dell'esercizio da parte delle Meridionali della rete Adriatica.

Presidente — Condivide il timore. — Dà ragione dell'opera sua compiuta in seno alla commissione comunale permanente pei servizi marittimi.

Spada — Ritiene opportuno richiedere al Comune il suo concorso nelle pratiche affinchè la Direzione compartimentale sia fissata a Venezia.

Il *presidente* dimostra che il Sindaco lo ha dato spontaneamente.

Chiede al Consiglio l'approvazione della politica ferroviaria seguita fin qui dalla presidenza. Il Consiglio approva.

* * *

Dopo di che il consigliere Vasilicò giustifica il ritardo della presentazione della relazione sull'assetto camerale, che, promette avverrà nella ventura settimana, il Presidente, in merito al Congresso dei commercianti ed industriali da tenersi in Venezia ed al concorso finanziario della Camera desidera che la commissione di finanza si dichiari nei riguardi del bilancio. Poichè egli facendo parte del Comitato per il Congresso ed avendo assunto con ciò una responsabilità ha bisogno di essere edotto sull'opportunità e sull'entità della contribuzione.

Barbon — Osserva *a priori* che il bilancio non permetterebbe alcuna ancorchè minima spesa in considerazione altresì delle riforme che si stanno apportando al sistema finanziario dell'istituto camerale.

La Camera non ha delle attività quindi è vano consultare la commissione di finanza.

Presidente — Nota che un bilancio preventivo fu approvato e che in esso esiste una voce «spese straordinarie»; a questa voce potrebbesi inscrivere una cifra modesta. Se i colleghi hanno lanciato a Napoli l'idea, che fu accolta, di portare a Venezia la sede del Congresso bisogna pur, oggi, adoperarsi adeguatamente.

Barbon — Riconosce che le ragioni sono sufficienti per stabilire che la Camera deve essere rappresentata e deve in qualche modo contribuire all'esito del Congresso, ma persiste nel rilevare inutilità di riferirsi alla Commissione di finanza.

Dopo altre osservazioni del cons. Jesurum si decide di accordarsi con questa commissione.

Garagnin a proposito dei sussidi, ricorda che la Associazione Marinara veneta, ha fatto istanza perchè venisse sovvenzionata per l'acquisto di una nave scuola per gli aspiranti. La cosa fu trattata in altra seduta stabilendosi di sentire prima il parere del Comune, al quale erasi fatta istanza; il Comune, a sua volta, stabilì di attendere il parere della Camera di Commercio, per cui egli raccomanda che venga senz'altro stanziata, nel bilancio 1906, una cifra anche modesta per questa istituzione.

Presidente terrà conto, e porterà l'argomento in una prossima riunione.

Dopo di ciò il comm. Coen comunica alla Camera una domanda del cav. Stucky per istituire un deposito grani «Sylos» a forma di punto franco.

Crede che per ragioni di convenienza e di interesse della Camera, l'argomento venga portato in una successiva seduta segreta.

Si approva.

Presidente comunica che il cons. Da Ponte chiese alla Presidenza se sarebbe gradito alla Camera l'intervento di un rappresentante all'inaugurazione della manifattura principale di tabacchi del principato di Montenegro. La presidenza gli inviò un telegramma di felicitazione pei gitanti. Nessuna rappresentanza fu inviata colà dalla Camera. Comunica inoltre notizie di miglioramento della salute del cons. Dolcetti e si stabilisce di inviargli i voti della Camera per la sollecita guarigione.

Si leggono la relazione speciale per la revisione delle liste elettorali ed i nomi degli elettori inscritti d'ufficio.

Vasilicò — Chiede a quali criteri si è informata la commissione nello inscrivere quale elettore il sindaco di Venezia. Contesta che legalmente possa essergli conferito questo diritto.

S'apre su questo oggetto una nutrita discussione cui partecipano il cons. Barbon, il cons. Vasilicò, il cons. Errera. Finalmente il presidente mette ai voti le conclusioni della commissione tenuto conto delle dichiarazioni di Vasilicò e di Errera. Dalla relazione risulta che gli elettori della città e provincia ascendono a 4081. E' approvata.

Sono approvate quindi le conclusioni della commissione per lo storno nel conto consuntivo 1904 di lire 4282,28 per uscite non preventivate.

* * *

Si passa a discutere la proposta del consigliere Spada, appoggiata dai consiglieri Busetto e Ceresa perchè dalla Presidenza della Camera di Commercio si facciano pratiche affinchè in ogni pontone, sia dell'azienda municipale per la navigazione interna, sia della Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, venga collocata una posta telefonica, affidata al pontiere convenientemente retribuito.

La proposta è telegraficamente appoggiata anche dal cons. De Paoli il quale sarebbe pronto se accolta a far ogni pratica migliore anche per quanto ha relazione col ministero.

Errera — In unione alla proposta del cons. Spada metterebbe la sua di estendere il servizio telefonico anche nei più frequentati traghetti.

Presidente — Ritiene più pratico attenersi per ora alla prima: concretato quanto è in essa si potrebbe tentare di ottenere il resto.

Spada — La sua proposta trova più facile attuazione perchè nei pontoni esistono e il personale e le cabine; nei traghetti la cosa presenta maggiori difficoltà. Prega il cons. Errera di rimandare la sua proposta all'ottenuto effetto della prima.

Ventilata la proposta, che il servizio si compia automaticamente poichè sorgerà l'inconveniente che la necessità di telefonare manifestandosi il più spesso in chi approda col vaporino, il pontoniere non possa attendere al servizio suppletivo il *Presidente* ricorda che la applicazione del sistema automatico era stata studiata per il controllo del numero dei passeggeri sui vaporini ma che s'appalesò impossibile il suo funzionamento sopra un corpo galleggiante.

Dopo ciò la proposta Spada è approvata e il Consiglio si riunisce in seduta segreta per l'elezione [illegible]

Una tragedia coniugale durante una festa di nozze

Un gondoliere del Sindaco che spara contro la moglie e tenta di suicidarsi

Ieri sera poco prima delle sette, in una casa del sottoportico Cavalli, presso S. Luca, avveniva una tragedia, nelle circostanze più strane e drammatiche. Mentre si stavano festeggiando due sposi, uno dei giovani gondolieri del Sindaco, Antonio Franceschina, sparava due colpi di rivoltella contro la moglie Giuseppina Baro, tentando poi di suicidarsi sparandosi due altri colpi alla gola.

Il gondoliere Franceschina, un giovane biondo, di trent'anni, era da qualche giorno in licenza: e pare avesse chiesto la licenza per le nozze che ieri si stavano festeggiando.

Ieri mattina, in chiesa di S. Luca prima e quindi al Municipio, si erano sposati certo Angelo Fisola di Cazzola con una cuoca tedesca, certa Anna Jecus, occupata da qualche tempo in una famiglia di Venezia: gli sposi erano amici dei coniugi Franceschina, i quali avevano presenziato alla cerimonia, ed avevano preso parte alla colazione nuziale, con gli altri invitati.

La colazione si era tenuta nel *Restaurant alla Città di Firenze*, fra la massima allegria. Più di tutti era ilare e manteneva viva l'allegria il gondoliere Franceschina, sempre faceto e spensierato. Egli stesso anzi fece il brindisi alla fine, augurando ogni bene agli sposi e continuando con motti di spirito e barzellette.

Dopo la colazione alla Città di Firenze gli sposi e gli invitati passarono al *Pilsen* a prendere la birra. Là trascorse sempre allegramente, qualche altra ora, tanto che fra una tazza e l'altra di birra si udirono suonare le sei. La comitiva abbandonò in quel momento il *Pilsen*. Fu notato da tutti però che il Franceschina da un momento all'altro aveva cambiato umore; era divenuto triste, pallido in viso, come sconvolto.

Mentre la comitiva si dirigeva per la Frezzeria, verso il sottoportico Cavalli, e precisamente in casa del gondoliere — dove era preparato un rinfresco — questi si avvicinò alla moglie e le disse:

— 'Compagna ti la compagnia a casa: mi go da andar un momento in piaza.

— Va ben — rispose la donna — ma varda de far presto.

* * *

Fu scambiato fra i Franceschina e gli altri qualche «arrivederci»: e il gondoliere si avviò verso la parte opposta a quella della compagnia allegra. Qualcuno, vedendolo così sconvolto, ritenne che si sentisse un po' male, forse per l'effetto del vino e della birra, e che si recasse in qualche farmacia. Ma invece il Franceschina si recava forse da un armaiuolo ed acquistava una rivoltella e una scatola di cartucce, o soltanto la scatola di cartucce, pensando a porre in atto un suo divisamento di morte, forse nella sua stessa mente non bene stabilito. Nessuno infatti potrebbe anche ora, a fatto compiuto, stabilire se il gondoliere, recandosi ad armarsi, pensasse all'omicidio ed al suicidio, o soltanto al suicidio.

Ma stiamo al fatto. Gli sposi e gli invitati erano già in casa del Franceschina nel sottoportico Cavalli, quando alle sei e mezza, suonava il campanello. Vi era in casa una vera festa: in una stanza elegantemente arredata, a sinistra del pianerottolo che mette sulle scale, e che ha le finestre sopra una terrazzina, erano preparati paste e dolciumi, con bottiglie di vino bianco e di marsala. Seduti nei divani e nelle sedie, attendevano il gondoliere gli sposi, la moglie Giuseppina, gli invitati. E si divertivano ad ascoltare i tre bambini del Franceschina, dai quattro ai sette anni, tutti di una graziosa loquacità. Lo sposo Fisola parlava con uno degli invitati, il sig. Angelo Calderan.

Il gondoliere salì le scale, sconvolto, taciturno. La sorella sua Celestina, che gli aveva aperto, meravigliata di quell'aspetto e di quell'umore, chiese subito al fratello: «Stastu mal?».

— No, sto benissimo: solo te racomando i mii bambini, disse seccamente il giovane.

— Mi no te capisso, no capisso sti discorsi — aggiunse la sorella, più meravigliata di prima.

Gli sposi e gli invitati come videro sulla porta della stanza del rinfresco il Franceschina, uscirono con un «*oh, ben arrivato*» come per dimostrare la loro soddisfazione per il suo ritorno. Ma il Franceschina a quel saluto non fece alcun caso; domandò solamente dove fosse sua moglie.

La Giuseppina era in camera e stava indossando un abito di casa. Il gondoliere entrò nella camera.

Dopo qualche minuto, dalla camera si udirono dei colpi secchi di rivoltella, insieme con grida disperate. Che cosa era avvenuto Fu uno spavento generale nella casa. La sorella Celestina, accorse subito e aperse terrorizzata l'uscio. Il fratello suo, come impazzito, gridava agitando in mano una rivoltella: distesa su di un divano, proprio di fronte all'uscio, la cognata ferita ad un braccio ed insanguinata, come forsennata, con le mani giunte scongiurava il Franceschina di non continuare a sparare...

La povera Celestina emise un urlo, e accorse presso il fratello cercando di trattenergli la mano che impugnava la rivoltella: ma non vi riuscì: mentre ella gridava, mentre fuori cresceva lo scompiglio, il Franceschina si sparava due colpi sotto il mento. La disgraziata moglie, che è anche incinta, svenne sul divano: il gondoliere, fatti due passi nella camera, molto spaziosa, cadde a terra versando fiotti di sangue, emettendo lamenti incomprensibili.

Seguì la più grande confusione: gli sposi abbandonarono la casa, il signor Calderan corse ad avvertire i vigili del Municipio, mentre altri presenti, strappata al gondoliere la rivoltella ancora carica di due colpi, prestarono ai feriti le prime cure. Sul luogo accorse dal Municipio il capo-vigili al fuoco Cristofoli con altri vigili: intanto si telefonava per un dottore alla Guardia medica. Ma fortuna volle che proprio allora passasse pella fondamenta, diretto a casa, il prof. Giordano: il quale, avvertito del tutto, si recò ad offrire il suo soccorso.

* * *

Dalla prima visita trovò non gravi le ferite del Franceschina: ma dopo averlo lavato e fasciato, lo inviò d'urgenza all'Ospitale civile. Trovò poi che la moglie Giuseppina aveva una ferita lieve all'avambraccio sinistro, dove il proiettile si era spezzato contro l'osso. Forse alzando l'avambraccio, la povera donna avrà cercato di parare il colpo; una metà del proiettile fu trovata schiacchiata entro una manica della *blouse*. Fu trovata poi bucata la sottana all'altezza dei fianchi: il secondo proiettile non aveva toccato il corpo.

La moglie, dopo una medicazione del prof. Giordano, potè rimanere in casa. E vi rimase, circondata dai suoi bambini, piangendo, disperandosi, mentre qualcuno degli invitati alla festa di nozze, così tragicamente troncata, cercava di confortarla.

Così, in quella casa alla giocondità spensierata, succedeva la più impressionante tristezza: mentre in una stanza silenziosa, da un lato, si vedevano ancora i preparativi d'un rinfresco, con paste e dolciumi e bottiglie da sturare, in un'altra stanza di fronte si vedeva il pavimento insanguinato e si sentiva l'odore acre della polvere dei colpi sparati.

Il Franceschina arrivava all'Ospitale alle sette e mezzo, con una gondola del traghetto del Carbon, condotta da due vigili. Il gondoliere occupa il letto n. 41 nella sala V del primario prof. Giordano. All'infermiere Vittorio Turrin ed al brigadiere Nacci, egli disse di essere caduto giù dalle scale di casa: eguale versione diede al commissario di P. S. di San Marco, cav. Borelli, che alle 22 si recò all'Ospitale ad interrogarlo.

Il Franceschina era evidentemente ubbriaco, poichè all'Ospitale emise in parecchie riprese parte dei liquori e vino bevuti. Ieri sera ad ora tarda aveva la febbre e la faccia cominciava a gonfiarsi. Però se le cose non precipiteranno, potrà guarire in un mese.

Le cause della tragedia coniugale? Sono ignote: nulla ha detto in proposito pure la moglie del Franceschina. Essa era in camera e stava cambiandosi di vestito: dice che il marito, entrato, [illegible]

Ma può darsi che il fatto sia stato causato da una condizione mentale del Franceschina, alterata dal vino e dalla birra bevuti; può darsi anche che la ragione risieda in certi malumori che da qualche giorno turbavano i due coniugi e dai quali non era forse esclusa la grande gelosia del marito. Da nessuno però nè famigliare nè amico, abbiamo potuto sapere qualche cosa di preciso.

La povera moglie è incinta: guarirà in pochi giorni. La notizia del fatto diffusasi ieri sera in città ha sollevato i più disparati commenti.

Armando Vianello di Cesare, il proprietario del grande deposito di gomma, rende noto che è pure provvisto di tutto il materiale necessario a stabilimenti, officine, cantieri, ecc., per quanto riguarda l'applicazione della gomma ed accessori nei diversi campi dell'industria. Così egli tiene cinghie in cuoio per trasmissione, gomma e amianto, oliatori, grassatori, tubi canape, filetti cotone per macchine, ecc. ecc. Insomma i nostri stabilimenti non hanno affatto bisogno di provvedersi da ditte di fuori, trovando a Venezia, presso la ditta Armando Vianello, tutto ciò che loro occorre.

Bertini e Parenzan fanno ancora conoscere nella sesta pagina di oggi i loro grandi magazzini di profumerie, veramente moderni, forniti di ogni novità che possa interessare la *toilette*, compreso le recentissime applicazioni della elettricità. Ma rimandiamo i nostri lettori all'avviso pubblicato nella sesta pagina.

Osserveranno pure che *Giuseppe Ziliotto* di Treviso presenta il suo completo emporio ciclistico, e che *D. Monti* di Castelfranco, continua la pubblicazione dei certificati sulle guarigioni ottenute nei disturbi nervosi, ecc.

I lettori lo sanno: la nostra «pagina del giovedì» è sempre interessante ed utile.

Una preziosa treccia di capelli tagliata

Un altro fatto strano avvenne ieri a Campalto. Una comitiva di zingari, fra cui molte donne, colle treccie cadenti, adorne di pezzi d'argento da L. 5, entrarono nell'osteria del Vaporetto per attendere la partenza per Venezia.

Mentre stavano concertando, nell'attesa entrò nell'osteria una compagnia di veneziani, i quali forse perchè avvinazzati trovarono di che dire cogli zingari.

Le donne s'intromisero per pacificarli ma una di queste ebbe da un veneziano la treccia destra tagliata; con essa sparirono due pezzi da L. 5. Del fatto non s'accorse nessuno per il momento, tanto che i veneziani, indisturbati, poterono prendere il largo.

Gli zingari partirono per Venezia, e durante il viaggio constatarono la sparizione della preziosa treccia di capelli corvini.

In memoria di A. Pascolato — Nel grande dolore che ha colpito la famiglia Pascolato, alcuni soci della *Croce Azzurra* coll'intento di porgere una dimostrazione alla signora Maria Pezzè Pascolato, hanno aperta una sottoscrizione a vantaggio di questa società:

Luigia Favaretti L. 2 — Adelia Vivante, 2 — Ottavia Ghe, 2 — Prof. Garioni, 2 — Dott. Guido Vivante, 2 — Sofia Maria Triantafillis, 2 — Antonietta Vittorelli, 2 — Maria Pia Klinger, 2 — G. Mayrargues, 2 — Lina Grassini Vivanti, 2 — Baronessa Reinelt, 2 — Antonio Toderini, 2 — Gisella Kopfgartner, 2 — Contessa Brandolin, 2 — Gabriella Brandolin, 2 — Margherita Brandolin, 2 — Clementina Guggenheim, 2 — Antonietta Scozzi, 2 — Dott. Adriano Malfer, 2 — Carmelita Testolina, nata baronessa Ciani, 2 — D.r A. Tommasini Degua, 2 — D.r Giordano, 2 — N. N., 2 — Lidia Giordano, 2 — Clara Guggenheim, 2.

Una donna che precipita dal tetto di una casa — In piscina Sant'Agnese ieri sera è successa una grave disgrazia che poteva costare la vita ad una povera giovane. Presso la famiglia Gioconda, da circa sei mesi è occupata in qualità di domestica certa Teresa Demin, di anni 21, nativa di Chiel D'Alpago. La Demin era salita sopra il tetto per ritirare della biancheria esposta al sole. Non si sa per quale malaugurato accidente, la disgraziata scivolò andando a cadere nella sottostante calle.

Il tonfo venne udito da due signori che passavano Eriberto Krebb ed Attilio Baffo, i quali sollevatala l'accompagnarono al vaporetto dell'Accademia e di là alla Guardia Medica.

Il dottore di guardia le riscontrò la frattura della clavicola destra ed altre contusioni; ne consigliò poscia il trasporto all'ospedale, dove fu ricoverata nel riparto del dott. Cavazzani.

All'Ateneo Veneto — Ricordiamo che oggi alle ore 2.30 pom. avranno luogo gli esami pubblici di Storia Veneta, ai quali saranno ammessi quelli fra i frequentatori che si saranno all'uopo precedentemente iscritti presso la cancelleria dell'Ateneo — Ingresso libero

La seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo ieri, è stata sciolta dal Sindaco per mancanza del numero legale dei consiglieri presenti.

Buona usanza e beneficenze varie

— Ad onorare la memoria del D.r Alceo Maggioni, la signora Giuseppina Levi Ravenna ed il figlio Arrigo Ravenna ci rimettono lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto, ed il comm. avv. Giacomo Levi e famiglia, per la stessa occasione, versarono per l'Ospitale Umberto I.o lire 10 direttamente a quella Direzione.

Da Chioggia

Per le famiglie dei naufraghi dell' "Unione,,

(31 *maggio*) — Col mezzo della Commissione permanente per la pesca presieduta da don Eugenio Bellemo, il Comitato centrale di soccorso ai naufraghi elargì L. 100 alla famiglia dei naufraghi: Ravagnan Emilio di Vincenzo e Ravagnan Vincenzo di Emilio; L. 70 alla vedova del Doria Adolfo di Angelo detto «Maresciallo», i quali, come a suo tempo vi ho informato, perirono nel naufragio del bragozzo «Unione».

La famiglia del Doria ebbe pure col mezzo della Commissione permanente L. 30 elargite dai parenti del defunto Pretore Roncali nonchè lire 10 da parte della Congregazione di Carità.

Un arresto per furto

Fu arrestato oggi certo Menotti Ballarin d'anni 20 per avere consumato un furto in danno del negoziante Giovanni Maistrello.

Da Pellestrina

Per l'inaugurazione dell'ospitale civile

Festeggiamenti e commemorazioni

Pellestrina, 31 maggio

Domenica 11 giugno p. v. Pellestrina sarà in festa per l'inaugurazione dell'Ospitale civile.

All'uopo il Comitato «Pro erigendo Ospitale» ha disposto il seguente programma:

Ore 9.30: Benedizione dell'Ospitale impartita da S. E. Mons. Vescovo di Chioggia — Ore 10: Partenza da Venezia degli invitati con apposito vaporino — Ore 11: Apertura della fiera e lotteria di beneficenza — Ore 11.30: Arrivo delle autorità e degli invitati da Venezia e da Chioggia — Ore 12: Scoprimento del medaglione di Umberto I — Commemorazione — Banda musicale in piazza del Municipio — Ore 12.30: Ricevimento nelle sale del grande Stabilimento Maddalena — Déjeuner offerto dal Sindaco — Ore 14 — Inaugurazione del Museo campionario di merletti antichi e moderni, nella palazzina Jesurum — Ore 15: Visita al paese e passeggiata sugli storici Murazzi con accompagnamento di musica — Ore 16: Inaugurazione dell'Ospitale Civile — *Champagne fleurit* offerto dal Municipio — Ore 17.30 — Ritorno a Venezia con accompagnamento della banda musicale. — Alla sera spettacolo pirotecnico ed altre feste popolari.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Rodjenstwensky nell'ospitale di Sasebo

Londra, 31 maggio notte

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio del 31:

«L'ammiraglio Rodjenstwensky è giunto a Sasebo ed è stato trasportato all'Ospedale della marina.»

Il dipartimento della Marina annuncia che le avarie subite dalla nostra flotta nell'ultima battaglia navale sono leggerissime. Nessuna nostra corazzata, incrociatore o torpediniera furono perduti, tranne tre torpediniere. Togo fu autorizzato dall'imperatore di permettere a Nebogatoff di inviare allo Czar un rapporto sull'ultima battaglia e la lista dei morti, feriti e prigionieri, nonchè di liberare sulla parola gli ufficiali delle navi *Nicola II*, *Orel*, *Apraxine* e *Senjavine*. Nessun altro ammiraglio, oltre al Rodjenstwensky fu catturato su la *Biedow*.

«La nave officina *Kamtchatka* dichiara che la flotta russa, composta di 36 navi era entrata nello stretto di Corea quando la *Kamtchatka* non potè più governare essendo stata colpita da parecchi colpi di cannone. Un ultimo colpo avendola colpita nella parte vitale, sessanta uomini si rifugiarono nelle imbarcazioni. Appena si erano allontanati, si produsse una grande esplosione ed il *Kamtchatka* affondò. Il capitano e sette ufficiali furono uccisi, due ufficiali feriti Durante il combattimento due si gettarono in mare e tre altri si annegarono. Si potevano vedere dal bordo, in direzione nord, le corazzate russe circondate dai giapponesi, apparentemente assai danneggiate.»

Il ministro degli Stati Uniti a Tokio telegrafa che due navi-ospedali russe sono state catturate e condotte a Sasebo, perchè sospettate d'aver preso una parte strategica nella battaglia di Tsu-shima.

I racconti dei superstiti

Le perdite umane

Londra 31 maggio notte

Il *Daily Express* ha da Shanghai: «Il piroscafo-trasporto *Koreja*, è arrivato a Voosung accompagnato da un rimorchiatore. Il *Koreja* è molto avariato; i suoi fianchi hanno grandi falle. Tutte le lancie furono asportate dai proiettili giapponesi Il capitano del piroscafo dichiara di essere stato con la flotta russa al principio della battaglia. Il suo piroscafo fu colpito da molti proiettili, quando esso si mise a fuggire a tutto vapore».

La *Morning Post* ha pure da Shanghai, in data di ieri: «Oltre al piroscafo trasporto *Koreja*, è arrivato oggi a Voosung il posa-mine *Svire*. Lo *Svire* ha proseguito fino a Shanghai. Il suo capitano informa di essere partito dallo stretto di Tsu-shima la sera di sabato alle 8 e che la battaglia incominciò alle 8 ant. di quella giornata. Il suo equipaggio vide piegarsi l'*Osliablia* e il *Nicolò I*, crede, in seguito ad avarie causate da mine o da sottomarini. L'equipaggio afferma che una nave giapponese era in fiamme e che vide piegarsi un incrociatore giapponese e affondare un altro incrociatore a tre camini. La battaglia fu accanitissima dalle 2 alle 6 pom. Lo *Svire* è incolume. Il *Koreja* è molto avariato.

L'equipaggio del *Koreja* afferma che nelle prime ore della battaglia affondarono tre navi russe. Sarebbero affondate anche otto navi da guerra giapponesi. I due piroscafi hanno ricevuto l'ordine di lasciare il porto o di abbassare la bandiera russa. Il console russo mette in dubbio che lo *Svire* si sia trovato alla battaglia».

Le perdite dei giapponesi non sono ancora conosciute quelle subite dalla prima divisione non oltrepassano i 400 uomini. L'ammiraglio Misu fu leggermente ferito.

Un consiglio di Stato a Tsarkoje Szelo

L'insensibilità del popolo russo

Londra, 31 maggio notte

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Quando il rapporto contenente i telegrammi ricevuti è stato consegnato allo Czar, questi, costernato, ha detto: «*Ora l'ultima speranza è svanita. La previsione di Rodjenstwensky alla vigilia della sua partenza, si è realizzata.*»

Il ministro della Marina è stato chiamato a Tsarkoje-Selo nella sera, dove oggi avrà luogo un consiglio straordinario, composto del Consiglio dei Ministri, di tutti i Granduchi, di parecchi membri del Consiglio di guerra e di parecchi consiglieri dello Czar, per decidere se la guerra debba continuare, ed in questo caso con quali mezzi. Se la pace sarà decisa, si stabilirà la linea di condotta da seguirsi.

Dalle opinioni che si sono raccolte da tutte le parti, risulta che non bisogna attendere nessun movimento verso la pace. La Russia combatterà fino all'estremo. Essendo impossibile nascondere il disastro navale al popolo russo, i personaggi ufficiali si adoperano a fare delle narrazioni destinate ad attenuare momentaneamente nello spirito pubblico il disastroso effetto che produrrebbe la rivelazione completa della spaventosa verità La confessione della verità potrebbe far scoppiare in tutta la Russia un grandioso movimento d' indignazione. Del resto il sentimento generale intorno alla guerra non si è molto meglio manifestato di ieri. Sarebbe stato difficile leggere sui volti delle persone che scorrevano i giornali lungo le vie, quale fosse la loro impressione. La sorte della flotta del Baltico sembra eccitare più curiosità che dolore. Non si vedevano impressioni di dolore che all'ammiragliato, dove donne di tutte le classi vanno ad informarsi circa la sorte dei loro parenti. Sembra che il pubblico sia insensibile a tutte le tragedie.

Il valore della cavalleria giapponese

I foraggi scarseggiano per tutti

Pietroburgo, 31 maggio notte

Telegrafano dal quartier generale russo a Vusuling: «La cavalleria giapponese mostra ora un ardimento inatteso e dirige i suoi sforzi verso Mitschencho all'ovest. Ma il movimento che i russi si aspettavano dalla parte di Ta-Ku-Men non sembra verificarsi. Le operazioni che hanno avuto luogo alla frontiera della Mongolia, non sono state eccessivamente pericolose. Si è giunti al vecchio foragio ed al vecchio grano; la primavera è in ritardo in Manciuria; ne risulta una grande richiesta di foraggi. Per nutrire le bestie gli indigeni sono ricorsi alla paglia che copre le loro capanne. Si crede che i giapponesi incontrino le medesime difficoltà, perchè i russi hanno distrutto tutti i foraggi delle campagne dinanzi a loro nella loro ritirata. I russi si approvvigionano sulle sponde del Tsungaru, dove hanno accumulato una enorme quantità di foraggi Il principe Leopoldo di Prussia, giunto oggi, fu ricevuto da Linievitch a Godziadan ed è ripartito pel sud a visitare le varie posizioni.

Due sole navi a Wladiwostock

Parigi, 31 maggio notte

Un dispaccio da Wladiwostok dice che l'incrociatore *Almatz* è ivi giunto alle ore 22 del giorno 29. Aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Wladiwostok al principio della battaglia di Tsu-shima. Vi furono perdite spaventose dalle due parti. Due corazzate giapponesi sono colate a fondo; due incrociatori si reclinarono fortemente. Il 30 maggio la torpediniera *Grosnui* è pure giunta a Wladiwostok dopo avere affondata una controtorpediniera che l'insegniva. [illegible]

Spettacoli d' oggi

MALIBRAN — *Histoire d'un pierrott.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastic. Ortes. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Corinna» Carlini — 2. Ballata «Lucrezia Borgia» Donizetti — 3. Pot-pourri «Boccaccio» De Suppè — 4. Ballabile «Uno spirito maligno» Giorza — 5. Ouverture «Le nozze di Figaro» Mozart — 6. Waltzer «Die Puppenfee» Bayer.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:

1. Marcia «Petit Pierrot» Bosè — 2. Finale II «Aida» Verdi — 3. Pot-pourri «Norma» Bellini — 4. Ouverture «Campane di Corneville» Planquette — 5. Waltzer «I pattinatori» Waldteufel — 6. Mazurka «I Granatieri» Valente.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Suol negare favori il *primiero*
Che dei si è il nemico più fiero;
Ne risulta esprimendo il *secondo*
L'esistenza di cosa nel mondo.
D'un castigo divino il mio *tutto*
Restò illeso nell'infido flutto.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: CATTEDRA-LE.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Saremo lieti ed onorati se Vostra Grazia vorrà sedere alla nostra modesta mensa.

— Ne sarei anch'io felicissima — rispose la duchessa con dolcezza infinita. — Ma è tanto tempo che non vedo mio fratello e sono certa che il signor Broser, da quell'uomo pieno di tatto e di cortesia ch'egli è, vrrà cedermelo per questa volta.

Broser rispose con la solita prontezza di spirito che posto fra Scilla e Cariddi, dovendo, cioè scegliere fra il proprio dispiacere e quello della duchessa non gli restava che a privarsi della gioia e dell'onore di ricevere l'illustre ospite di Midstoke. Dopo di che la duchessa e il demagogo si separarono con molti inchini e molti saluti.

Sua Grazia condusse via il ministro e la signora Broser, dimenticata da tutti, seguì suo marito. Messi in soggezione dalla presenza della duchessa il resto della folla si disperse, lasciando libero il grand'uomo.

Allegra aveva assistito silenziosa e sorpresa a quella piccola commedia. Era la prima volta che vedeva la duchessa cortese. Ma allorchè, scendendo le scale la duchessa disse con acredine:

— Oh, Tom! e pensare che se non fossi venuta io, avresti dovuto spezzare il pane con quel bestione!

Allegra ribattè con accento irritato:

— Nondimeno, Ella l'ha complimentato pel suo discorso!

— Cara amica, — disse la duchessa, — non si può essere sgarbati con quella razza di gente.

Allegra si avvicinò a suo padre prendendogli affettuosamente la mano:

— Ti senti stanco?

— No, non mi sento stanco, ma mi vergogno.

— Di che, babbo?

— D'essere stato troppo teatrale — di quell'abbraccio al busto.

— Oh, è stato un movimento così bello! Vi era tutta l'emozione del dramma e tutta l'importanza della realtà. — Senza saperlo Allegra riassumeva così le sue impressioni su tutta la seduta.

— Mi consolo pensando che non era una cosa preparata. M'è venuta spontaneamente. Ma come hanno applaudito quell'abbraccio e come sono rimasti freddi ai punti più profondi del mio discorso! mi sono trovato a cercare le frasi per provocare nuovi applausi. Ecco la disgrazia maggiore dei pubblici oratori: diveniamo attori nostro malgrado. Carichiamo le tinte, non riesciamo a sopportare i lunghi e freddi silenzi, sebbene sappiamo che le frequenti approvazioni sono segni sicuri d'un cattivo discorso, d'una banale scarica di fuochi d'artifizio.

— Non vedo perchè, Tom, — disse la duchessa quando furono in istrada.

— E' proprio così, Emma. La frequenza degli applausi indica la mancanza di continuità della esposizione, mentre invece essi dovrebbero segnare la gradinatoria d'una continua ascesa.

— Evviva Marshmont — gridò una voce e la parte di pubblico che non s'era ancora allontanata, ripetè l'evviva.

— Come devi aver parlato male in questo momento, babbo! — disse Allegra ridendo mentre salivano in carrozza.

— Infatti diceva una sciocchezza — assentì la duchessa — Gli applausi sono certificati di eloquenza

— Sì, ma Broser ne ha avuto più del babbo, — disse maliziosamente Allegra.

— Dopotutto, può darsi che tuo padre abbia ragione — ammise la duchessa.

CAPITOLO XIII

Riconciliazione

Il pranzo servito in un gabinetto particolare, cominciò abbastanza pacificamente; la politica era stata lasciata fuori insieme ai santi in cappello a staio della sala municipale e la mitezza che ne risultava nella conversazione dava al pranzo un'apparenza vegetariana.

La duchessa aveva un'infinità di notizie famigliari arretrate da comunicare al fratello prodigo il quale stava ad ascoltarla più pazientemente di Allegra.

Questa, esaltata ancora per la conferenza politica cui aveva assistito, mal tollerava tutti quei particolari di faccende private, riferentisi a tutte persone del gran mondo, creature insignificanti che invece di «lavorare per l'umanità» lasciavano che l'umanità lavorasse per loro. La stessa impressione aveva provatao Mabel quando ritornando a casa piena di poesia dal suo primo ballo, aveva udito sua madre brontolare perchè la cuoca s'era licenziata e suo padre lamentarsi pel ritorno del suo mal di gola.

Ma se Allegra nutriva una certa avversione per la duchessa ed il suo ambiente, questa sembrava animata verso di lei dai più affettuosi sentimenti ed avendole rinnovato il suo invito a Rosmere e vedendo Allegra disposta a rifiutarlo mise un tal ardore per convincerla ad accettare che non ebbe pace finchè non decise di condurre la fanciulla con sè addirittura

Invano Allegra tentò schermirsi, allegando un'infinità di scuse più o meno vere — la duchessa non aveva l'abitudine di lasciar che gli altri facessero ciò che volevano. — Meglio fringuello in man che tordo in frasca — disse.

— Permettimi allora di offrirti un altro pezzo di pernice — disse Marshmont allegramente.

Ella gli porse subito il proprio piatto. — Voglio la pernice e Alligatore per soprammercato.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 maggio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	104 —
» » 4 0/0 »	—.—	108 25
Azioni Banca Veneta	238.—	—
» Banca Commerciale Italiana	829.—	—
» Cotonificio Veneziano	298.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	122 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2210 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 -	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	109.—	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122 82 1/2	122 90	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99 75	99 85	—	-	3
Londra	25.16 1/2	25 18	25 01	25 03	2 1/2
Svizzera	99 80	99 85			3 1/2
Austria-Corone	104 65	104.75	-	—	3 1/2
Banconote austr.	104 65	104.75	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero dal 1 Giugno)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — 00.00

(Settimanale dal 29 Maggio al 4 Giugno)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca — 100.00

Borse italiane (31 maggio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 40	Banca	891 —
» fine	106 65	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	104 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	484 50	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1190	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	831 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1546 -	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	553	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	491 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	456 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	153 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	2219 —	Ferrovie Meridionali	778 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 42 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	830 —
» 3 1/2 cont	104 10	Credito Italiano	601 —
» » fine	104 17 1/2	Soc. It. pel Carburo	1366 —
» 3 0/0	74 10	Immobiliare	321 —
Banca d'Italia	1192	Parigi chèque	99 92 1/2
Az. ferr. merid.	778 —	Londra	25 1[illegible]
» » Gas	1490 —	Mediterraneo	484 —
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cert. 4 1/2 0/0	572	Az. Risanamento	58 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 60	Az. Raff. zucc.	456 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Banca comm.	830
Az. B. d'Italia	1187 —	» Cred. italiano	600
» Ferr. Medit.	484 -	Cam. su Fran. vista	99 92
» » Merid.	779 50	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	490	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 45	Az. Banca comm.	831
» fine	106 67	» Banco Sconto	
» 3 1/2 0/0	104 20	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	484 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	780 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	106 67	Az. Ferr. Merid.	778
» 3 1/2 0/0	104 17	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1187	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	485 50	» Germ. vista	122 82

Borse estere (31 maggio)

PARIGI

(Chiusura)

Cons. ital. 5 0/0	106 55	Obblig. lombarde	343 —
» fran. 3 1/2 perp	99 80	Az. ferr. merid.	780
» russa	73 25	» Banca Parigi	1437 —
» spag.	91 90	» Bons	4525
» turca	19	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/16
» portogh.	68 25	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	100 -	» su Londra	25 15 1/2

BERLINO

Cons. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	15[illegible] 50
» » fine mese	— —	» medit.	94 25
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	—	Saggio dello sconto	

VIENNA

Credito austr.-Corone	665 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 55
Austriache	667 25	Union Bank	542 72
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. ungherese 4 0/0	97 85
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	468 75
Cambio su Londra	242 77		

LONDRA

(Apertura)

Cons. Ital. cont	105 5/8	Egiziano perpetuo	105 1/4
N. C. Ing. 2 3/4 0/0	91 3/16	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Moro-Lin Renzo, carboni. In seguito a decreto di questo Tribunale in data 3 maggio 1905, ieri venne tenuta l'adunanza dei creditori per deliberare sulla domanda di concordato preventivo del signor Renzo Moro-Lin succ. Medicus. In tale convocazione dichiararono di accettare le proposte del debitore: I. l'avv. Masotti Costantino per undici creditori da esso rappresentati per mandato in calce alla lettera d'invito dei sigg. Grassi Luigi — A Carrara e C. di Vicenza — Bissi Livio di Forlì — Benvenuti Arsenio di Verona — Ferrari Carlo di Venezia — Bellemo Michele — Corellini Luigi di Ferrara — Rondoni Antonio di Forlì — Brunetta Giuseppe di Pordenone — Rivani Carlo di Ferrara — Mashyn e Son Newcastle — II. L'impresa elettrica di Forlì — III. Avv. Leitenitz Arturo per la ferrovia — IV. Ditta Drog. Mayer e C. — V. Baccara G. — VI. F.lli Ambrosi — VII. Ditta Monti — VIII. Rauff Cacinato Nicolò — IX. Missaglia Vittorio Emanuele — X. Cecconello Giovanni. Questi due ultimi rinunciano al privilegio. — L'avv. Madonini, procuratore della Ditta Molinari, dichiara di riservarsi.

Il giudice delegato rimette le parti all'udienza del giorno 28 giugno p. v. ore 10 ant., sez. I per la omologazione del concordato.

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento di Bordini Giov., legnami, Papozze — Cur. avv. Eug. Tretti di Adria.

TREVISO: Marin Romolo, mercerie, Castelfranco Veneto, dissestato, convoca i creditori per il 3 giugno.

VERONA: Manfrin Gaetano. Nella verifica dei crediti, vennero ammessi 36 creditori chirografari per L. 8421.83. Venne rinviata l'adunanza al 6 giugno p. v. per la discussione su alcuni crediti contestati e per la chiusura del verbale di verifica.

— Su domanda della ditta Giulio Tedeschi, commerciante in mercerie e filati, per concordato preventivo al 50 per cento, il Tribunale con decreto 29 maggio ha ordinata la convocazione dei creditori pel 21 giugno p. v. ore 10, nominando a giudice delegato l'avv. Triberti ed a commissario giudiziale il rag. C. Carlo Tedesco.

— Avesani Silvio (proc. fall.), salumeria, ha concordato al 20 per cento.

Movimento del porto

Arrivi del 30 maggio — Da Cardiff pir. norv. «Nordkyn» cap. Luid con carbone.

Arrivi del 31 — Da Trieste pir. ital. «Bari» cap. Milella con merci — Da Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. Kirchner idem — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Partenze del 31 — Per Trieste pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese con merci — Per Trieste e Liverpool Liverpool pir. ingl. «Veria» cap. Hewtson idem — Per Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. D'Alessandria idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. Milella idem — Per Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 maggio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Tot. 11

Matrimoni — Vianello detto Gallo Santo, burchiaio, vedovo con Rossi Lucia casalinga vedova — Ferri Bartolomeo benestante celibe con Granzotto Regina benestante nubile.

Decessi — Bugamante Chiara 85, nubile ricov. di Venezia — Fusaro Maschio Angela 59, coniug. casalinga idem — Mengin Filomena 9, studente idem — Terruzzi Pietro 76, celibe r. pens. idem — Scarpa Felice 69, coniug. bracciante idem — Tivoli Felice 68, vedovo ricov. idem — Maraga Domenico 50, coniug. villico di Ponte delle Alpi.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Lipari Michele di anni 77, coniug. pensionato decesso a Maser — Una bambina al disotto di anni 5 decessa a Mestre.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.??
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 8.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 - Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 5, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 19, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 3.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 14.30, 18.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Grande magazzino con riva affittasi S. Marziale Rivolgersi Riva del Vin, 730, mezzà Avon dalle 17 alle 19.

Camera ammobigliata d'affittarsi S. Marco Spadaria, 690, preferibile per signora sola o pensionato.

Vendite

Vendesi o affittasi a Grumolo di Thiene 11 Novembre Villetta dodici locali mobigliati. Casa colonica 5 campi. Chiedere proprietario Giuseppe Grandesso via Apostoli, Vicenza.

Offerte d'impiego

Cercasi giovane 15-20 anni avvisto ramo Cartoleria con ottime referenze. «Tavolozza di Tiziano» S. Zulian 704, Venezia, dalle 14 alle 16.

Diversi

Rappresentante articoli tecnici bene introdotto Veneto cercasi. Scrivere Hc 6336G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ANNO CLXIII — N. 150

Venerdì 2 Giugno 1905

Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Parlamento Nazionale

Il bilancio delle poste e telegrafi alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 1 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.15.

Dopo alcune interrogazioni d'indole locale, si passa alla discussione del

bilancio delle Poste e Telegrafi

BATTELLI propugna la necessità di istituire corpi tecnici centrali e provinciali per regolare il servizio telegrafico e telefonico, corpi tecnici che devono essere costituiti da funzionari tratti da scuole. E invoca, eziandio, l'agevolazione di consorzi per l'allacciamento telegrafico dei vari centri con gli uffici periferici dimostrandone la irrilevanza della spesa, ora che si è trovato il modo di fare il servizio telefonico con i fili telegrafici.

ARNABOLDI ritiene dannosa, per una industria che ha un notevole sviluppo, quella delle cartoline illustrate la riforma della tariffa postale proposta dall'on. Ministro, ed avrebbe preferito altre riforme meno compromettenti per il bilancio.

FULCI NICOLO' dubita che col materiale e col personale attuale sia possibile dare sfogo al maggior numero di dispacci che saranno presentati agli sportelli e invoca razionali riforme nei servizi marittimi, che dovrebbero tutti passare alla dipendenza del Ministero delle Poste e Telegrafi. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'on. Turati

TURATI rileva le osservazioni fatte dall'on. Giovagnoli contro la Federazione postelegrafica, dimostrando l'importanza dell'Associazione e dichiarando che le idee dell'on. Giovagnoli non sono in armonia col pensiero moderno. Deplora che ci siano coloro i quali vedono con diffidenza questa organizzazione, che non può essere considerata soltanto dal vecchio punto di vista e che invece ha reso tanti utili servigi così ai funzionari come allo Stato. Combatte la teoria del livellamento verso il basso dei salari degli impiegati di Stato con quelli dei lavoratori liberi, dicendo che questa teoria è storicamente assurda, socialmente antieconomica e politicamente anarchica. Dichiara che l'asserito saccheggio della finanza a beneficio del personale postelegrafico consiste in un aumento di due milioni, che in parte fu assorbito dai miglioramenti per il servizio ed afferma che si riserva di combattere la riforma delle tariffe postali, a suo tempo, in quella parte che riuscirebbe ad uccidere l'industria educatrice e morale delle cartoline illustrate (*approvazioni e commenti*). Rileva la franchezza con la quale il ministro, nella relazione premessa al disegno di legge sugli assistenti, ha riconosciuto che al personale postelegrafico non è stata ancora resa tutta la dovuta giustizia, che l'organico è ben lungi dall'aver avuto una completa attuazione (*commenti*) e che contro i precisi impegni presi dal ministro, si continuino ad assumere in servizio straordinari ed avventizi (*denegazioni del ministro*) perpetuando così i mali dell'amministrazione che più si sono deplorati.

La questione telefonica

Passando alla questione telefonica, rileva che l'Italia, per questo servizio, occupa fra le nazioni civili uno degli ultimi posti e che la legge sui telefoni è ispirata a criteri soverchiamente fiscali (*approvazioni*). Propone, quindi, anche a nome degli on. Battelli, Bissolati, Sacchi, Cabrini, Imboglio e Socci, il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che ragioni di necessità tecnica, di opportunità politica e morale e di convenienza finanziaria consigliano di provvedere al riscatto, quanto più presto è possibile ed all'esercizio diretto delle varie reti telefoniche urbane ed interurbane oggi affidate all'industria privata ed a procedere alla revoca immediata delle concessioni ove le risultanze dell'inchiesta, di cui si attende la sollecita ed integrale pubblicazione, ne consentano al Governo la facoltà; che ogni indugio ed ogni eventuale agevolezza accordata all'industria privata, lungi dal favorire uno maggiore sviluppo del servizio telefonico, non farebbe che avvantaggiare i concessionari in danno della nazione e rendere sempre più lontani e gravosi all'erario i riscatti futuri; la Camera invita il Governo a provvedere fin d'ora alle opportune revoche di concessione e a presentare per la ripresa dei lavori parlamentari proposte tendenti all'avocazione allo Stato di tutto il servizio telefonico nazionale».

L'esempio di Venezia

Conforta queste sue proposte con quanto è stato fatto a Venezia, dove il riscatto ha notevolmente migliorato il servizio. Accenna altresì alle ragioni morali e politiche che consigliano allo Stato di procedere al riscatto delle linee telefoniche. Conclude affermando che la questione del riscatto è di tale urgenza che non può più ammettere indugi, ed ogni ritardo di risolverla, poi, in un momento di spesa; esorta il Governo ad essere audace e così avrà il plauso del paese (*vive approvazioni e congratulazioni*).

MAZZIOTTI fa alcune osservazioni amichevoli al miglioramento dei servizi. Parla sul funzionamento interno del ministero e sulla sua amministrazione.

L'attentato di Parigi

FORTIS, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). Annunzia alla Camera il gravissimo pericolo corso in Parigi dal presidente della Repubblica e dal Re di Spagna. E' certo di esprimere il pensiero del Parlamento e del paese, manifestando la più profonda indignazione per l'attentato, ed in pari tempo il vivissimo compiacimento per la incolumità degli illustri capi delle due nazioni consorelle (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni di viva attenzione*) dichiara che i sentimenti espressi dall'on. Presidente del Consiglio sono condivisi unanimemente dalla Camera e dal paese. L'annuncio del nefando attentato che ha messo in pericolo la vita del capo venerato della nazione francese e del giovane principe che regge le sorti della nobile Spagna, è stato appreso con un senso di profonda indignazione dal popolo italiano che nel tempo stesso prova il più sincero rimpianto per gli innocenti che da questo attentato sono rimasti colpiti (*benissimo*). Invita il Presidente del Consiglio a farsi interprete di questi sentimenti della Camera e della viva esultanza per lo scampato pericolo, presso i Governi delle due nazioni (*vivissime approvazioni*).

FORTIS ha già espresso alle ambasciate di Francia e di Spagna il compiacimento del governo e del popolo italiano per l'incolumità del capo della nazione francese e del giovane Sovrano di Spagna e comunicherà questi sentimenti della Camera (*benissimo*).

Parla il ministro delle P. e T.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ringrazia gli oratori che hanno avuto parole benevoli per lui. Nota come molte delle lagnanze esposte siano state non solo ripetute più volte in questa Camera, ma altresì nei Parlamenti degli altri Stati, ciò dimostra come si tenda sempre ad un maggiore [illegible]. Credeva veramente che questo anno, dopo i provvedimenti presi col nuovo organico, non si sarebbe più sollevata la questione del personale; ma poichè se ne è largamente occupato l'on. Turati, non può non rilevare come non piccola parte dell'aumento della spesa sia rappresentato dai miglioramenti concessi al personale e come i successivi organici ne abbiano notevolmente migliorata la condizione e la carriera.

Le riforme

Sono in corso le pratiche relative alla iscrizione del personale subalterno presso la Cassa Nazionale delle pensioni; quanto ai supplenti, dei quali è stato assolutamente abbandonato il pericoloso sistema delle missioni negli uffici di prima classe, l'amministrazione cercherà di far sì che dai ricevitori da cui sono scelti e retribuiti, siano trattati umanamente, ma non può crearsi in loro alcuna speranza di uscir di poter passare alla dipendenza dello Stato. Ciò che l'amministrazione potrà fare e farà di buon grado, sarà di riservare a questi supplenti un certo numero di posti nella seconda e terza categoria. Venendo all'ordinamento ed al funzionamento dei servizi, fa osservare all'on. Turati che molte delle sue censure sono effetto di poco esatte informazioni, specialmente per quello che riguarda la misura degli stanziamenti. Il servizio delle Casse di risparmio funziona egregiamente; quest'anno i depositi hanno superato il miliardo. E' un istituto che onora il nostro paese e che meritamente conseguì il premio nell'Esposizione di St. Louis. Una commissione di persone competentissime studia i miglioramenti da introdursi nella relativa contabilità ed è innanzi alla Camera un disegno di legge per costruire, senza aggravio di bilancio, un apposito edificio per questo servizio. Il servizio telegrafico è tuttora alquanto imperfetto. Continuamente si fanno nuovi circuiti; si provvede anche a migliorare le comunicazioni internazionali; la corrispondenza telegrafica va assumendo continuo incremento e per agevolare il servizio del pubblico, il Governo cercherà di limitare il numero eccessivo dei telegrammi di Stato. La riforma della tariffa telegrafica è certamente desiderabile, ma essa richiede lunga preparazione e maturo studio. D'altra parte non è opportuno ora diminuirla, mentre già si propone di diminuire la tariffa postale. Finalmente, quanto ai telefoni, dichiara ai vari oratori che ritiene giunto il tempo di prendere una radicale risoluzione, ma la questione del servizio di Stato, appunto perchè gravissima, deve essere studiata a fondo e questo il Ministero non mancherà di fare augurandosi di poterla risolvere e di poter venire alla ripresa dei lavori innanzi alla Camera con proposte concrete e degne di approvazione. Rilevando poi un accenno dell'on. Turati, crede doveroso dichiarare nel modo più formale che nessuna corruzione è stata mai consumata o tentata dalle società telefoniche sui funzionari del Ministero, chè se così non fosse, non avrebbe esitato neppure un istante a prendere dei severi provvedimenti. Annuncia infine che fra breve sarà un fatto compiuto la grandiosa linea da Napoli per Roma e Torino a Parigi.

La federazione postelegrafica

Concludendo, poichè si è parlato in vario senso della federazione postale-telegrafica non esita a dichiarare che non considera come un demerito l'appartenervi, purchè i funzionari che vi sono ascritti osservino in ufficio e fuori d'ufficio il loro dovere; ma se qualcuno a questo dovere vien meno, l'appartenere alla Federazione non potrà mai esser ragione o titolo d'impunità, poichè egli intende far giustizia per tutti, ma intende pure che tutti, senza distinzione, facciano il loro dovere (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20.30. Domani sedute alle dieci ed alle 14.

Note parlamentari

I lavori della Camera

Roma, 1 giugno notte

(*mg.*) — Pochi deputati intervennero alla seduta; la giornata festiva ha certamente contribuito a tenerli lontani da Montecitorio. Notevole fu il discorso dell'on. Turati sul bilancio delle Poste. Polemico nella prima parte, specialmente diretto a confutare gli onorevoli Giovagnoli e Santini, i quali ieri erano stati severi contro la Federazione postelegrafica che l'on. Turati presiede; l'oratore passò poi ad esaminare alcune riforme proposte e desiderate nei servizi postali e telegrafici dimostrando molta competenza e molta cognizione di quelle amministrazioni. Propugnò, nella chiusa del suo discorso, il riscatto delle concessioni telefoniche, che sono fonti di lauti guadagni alle Società, talvolta straniere, e quasi di doppio danno per i contribuenti per il lucro che perde la finanza e la concorrenza che il telefono fa al telegrafo dello Stato.

La Commissione per i bilanci ha approvato interamente i crediti per la marina ed ha nominato relatore l'on. Arlotta. Il presidente della Commissione Rubini aveva esposto il desiderio che la relazione esaminasse le conseguenze finanziarie del progetto nelle due ipotesi, perchè a suo avviso i mezzi chiesti e concessi rispondono al fabbisogno delle costruzioni navali se queste si compiranno in un dodicennio, sono insufficienti se le costruzioni dovessero essere affrettate. Ma non vi insistette essendo stato obiettato che dopo le dichiarazioni del governo il rilievo avrebbe avuto carattere di sfiducia.

La Giunta delle Elezioni si riunisce domani per deliberare intorno alla lettera dell'onor. Marcora che la invita a rimanere nell'ufficio e la loda per il modo con il quale ha disimpegnato la laboriosa opera pressochè compiuta. E' probabile che la maggioranza della Giunta mantenga le dimissioni e ciò avvenendo, anche la minoranza la seguirà. Si afferma che in questo caso l'on. Presidente chiamerà a formare la nuova Giunta gli stessi deputati dimissionari i quali per l'art. 20 del Regolamento non potranno rifiutare l'incarico.

Il IV congresso fondiario a Napoli

Napoli, 1 giugno sera

Alle 11.30 nel salone municipale ha avuto luogo la seduta inaugurale del quarto congresso nazionale dei proprietari di fabbricati e terreni. Hanno detto applauditi discorsi il sindaco che a nome della Società salutò i congressisti, il senatore Fusco, a nome del Comitato, il prefetto a nome del governo: infine il prof. Pagani di Milano ha ringraziato per le parole cortesi rivolte dal sen. Fusco. Oltre a quella del ministro Majorana molte adesioni sono giunte.

IL CONSUNTIVO DELLA MARINA

Le critiche dell'on. Saporito

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un sunto della relazione Saporito sul consuntivo del ministero della marina per gli esercizi 1901-902, 1902-903. Saporito, studiando la struttura del bilancio, rileva gli inconvenienti esistenti specialmente nel raggruppamento di spese eterogenee tra loro e di carattere fisso, variabile in un medesimo capitolo e nell'equivoco di dizione dei titoli. Dimostra che un bilancio costituito in siffatta guisa, rende difficile la funzione di riscontro in modo da rendere nulla l'azione di sindacato del Parlamento. Rileva dapprima che nella amministrazione centrale si trova un numero di comandati assai maggiore di quello consentito dalle leggi, sicchè, per corrispondere ad essi le indennità stabilite, si ricorre ad artifici contabili non troppo legali computando cioè le relative spese negli altri capitoli e precisamente nascondendoli nel fondo dedicato alle trasferte e alle missioni, che per questa ragione, venne gravato indebitamente di lire 15,271,66 pel 1902 e lire 15,317,50 pel 1902-903. Da ciò risulta che non si sa il vero costo dell'amministrazione centrale, costo che risulterebbe enorme. Saporito rileva un eccesso di compenso nelle gratificazioni, specialmente pel personale dell'amministrazione centrale, computando le spese di questo genere sui capitoli di mano d'opera.

La relazione rileva che gli ufficiali di commissariato sono privi della indipendenza necessaria all'esercizio delle loro attribuzioni. La relazione continua rilevando altre maggiori irregolarità, che si sarebbero riscontrate nelle contabilità relative agli armamenti navali, quelle stesse nelle quali si trovarono le spese di lite contro il giornale la *Palestra*.

L'on. Saporito critica quindi le somme che passano sotto il nome di assegni speciali di bordo e che nascondono — egli dice — emolumenti che per certi gradi superano di gran lunga lo stipendio! L'on. Saporito deplora il modo col quale è eseguito il servizio del vestiario delle truppe della regia marina, giacchè l'amministrazione dei fondi stanziati in bilancio a questo scopo sfugge a qualunque controllo essendo gestita direttamente dal Consiglio del Corpo RR. EE., il quale, attribuendosi la personalità giuridica non conferitagli da nessuna legge e quindi stimandosi capace di possedere, si è colle economie formato un patrimonio considerevole in numerario accertato prima del 99 in lire 2,777,000, che era tenuto ad interesse dalla Cassa depositi e prestiti. Lo stesso avviene per le spese «miglioramento vitto» che sono somme racimolate sui «conviventi» secondo le forme del regolamento sì ma contro ad ogni principio di logica, perchè sono prodotte col diminuire la quantità assegnata come normale e razionale a ciascun soldato.

Anche questi fondi sono dati all'amministrazione dell'ufficiale in seconda della nave, che non ne dà conto costituzionale. In merito al servizio generale, la relazione critica il lotto unico.

Il rilievo degno di maggior nota è quello che il ministro si è giovato di questo fondo straordinario per farvi gravare delle spese che avrebbero dovuto trovare la impostazione sul capitolo «ordinari» e che permise al ministro di dimostrare una parsimonia nelle erogazioni ordinarie di bilancio, che effettivamente non si è verificata.

La conclusione alla quale addiviene l'on. Saporito si desume dall'intero contesto del suo lavoro e dai fatti che egli raccolse e descrisse in allegati, che almeno per ora sono inediti: propugna perciò la rettifica di tutto il bilancio in modo da impedire la penetrazione in un medesimo titolo di spese di vari capitoli. Vorrebbe che fossero diminuite le facoltà dispositive dell'amministrazione e che fosse semplificato tutto l'ordinamento in modo da non lasciare maglie aperte all'azione del riscontro affinchè nulla sfugga a questa importante funzione.

Il *Giornale d'Italia* continua: «Ma dove il lavoro di Saporito maggiormente si diffonde è sul funzionamento degli arsenali relativamente ai quali le cose procedono in modo tale che neppure l'amministrazione centrale è stata mai in grado di sapere quale sia il costo di ogni singolo lavoro terminato, sia per le navi in costruzione che per le riparazioni. Lo studio in questa parte è così importante e denso che dovrebbe essere per intero reso di pubblica ragione.

«Ma ciò che più ci ha colpito è il fatto che gli stessi ministri in più occasioni hanno dichiarato di avere impiegato gli stanziamenti per le navi in costruzione a riparare le navi in servizio e viceversa violando apertamente la legge del bilancio».

Terminata la critica del bilancio e della struttura amministrativa mano a mano che gli stanziamenti dei vari capitoli gliene offrivano occasione, l'on. Saporito dimostra come il ministro della marina non abbia che in casi rari esplicata la sua azione amministrativa secondo le norme ordinarie stabilite nella legge. Così nelle stipulazioni dei contratti, come nei modi di pagamento, la procedura determinata per le occasioni straordinarie è divenuta comune onde le eccezioni sono divenute regola. Sono pure state rilevate varie delle principali mende contenute nei capitoli e principalissima fra tutte quella per cui contro la legge si corrisponde il saldo senza avere collaudato le macchine; cosa la quale spiega perchè certe costruzioni navali accettate e pagate non abbiano corrisposto alla speranza e siano state causa di inattesi quanto deplorevoli infortuni.

Sono del pari messi in rilievo dei procedimenti non sempre regolari nella collaudazione degli apparecchi per i quali i difetti rilevati si dichiarano compensati dai pregi. Il giudizio del collaudo di questi apparecchi non dovrebbe essere di competenza di una commissione qualunque ma bensì di commissioni di assai elevata competenza. La lunghissima relazione si chiude con osservazioni sulla contabilità per le spese fatte in Cina.

I bilanci militari

nella giunta generale

Roma, 1 giugno notte

La Giunta generale del Bilancio ha intrapreso la discussione degli articoli della legge sulla Marina e sulla Guerra.

Il Presidente on. Rubini dichiara che il Ministro rispose al quesito: «Riproduzione del naviglio e sua manutenzione».

L'on. Arlotta dice che se si dovesse dare un consiglio al governo lo esorterebbe all'acceleramento della costruzione delle navi grosse e di una parte delle torpediniere ed a ritardare il resto.

L'on. Tecchio si associa, ma sempre come considerazione e consiglio, e non come opinione della Giunta.

L'on. Giovanelli si associa all'opinione dell'on. Tecchio, dicendo che dal momento che tutti sono consenzienti nella necessità della spesa, è il caso di lasciare al governo la responsabilità dell'esecuzione del programma. Gli articoli sono tutti approvati.

L'on. Saporito si riserva di presentare una relazione sul consuntivo della marina e di proporre in sede di discussione della relazione un ordine del giorno sull'organizzazione dei servizi della marina. E' nominato relatore l'on. Arlotta.

La guerra russo-giapponese

La catastrofe narrata da vincitori e vinti

La Russia continuerà la guerra?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il piano di Rodjestwensky

Come fu che le corrazzate furono circondate

Londra, 1 giugno notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

«Il piano di Rodiestvensky era di dividere le forze dei giapponesi e per questo dieci incrociatori rapidi furono mandati avanti per esplorare lo stretto di Tsu-shima ed il grosso della squadra modificò la sua rotta come se avesse intenzione di ritornare nello stretto di Bashi. Ma il 27, verso le 7, filando con una velocità di 12 nodi si diresse verso lo stretto di Corea. In tal momento le squadre giapponesi combattenti avevano lasciato il loro luogo di riunione ed una squadra era stata distaccata per vigilare i russi verso l'isola Iki. Le navi di Rodiestvensky filavano a tutto vapore.

Le navi russe passarono la forte corrente davanti all'isola Iki e fecero rotta verso il nord. Allora i giapponesi dirigendo la loro squadra ausiliaria verso il nord sbarrarono loro la rotta. Le navi di Togo manovrando con precisione ammirevole presero i russi di fila.

«La scena era terribile. I cannoni di cinquanta navi da guerra tuonavano; si udiva di tempo in tempo uno scricchiolio orrendo. Gli avversari rispondevano colpo per colpo. I russi deviarono dalla loro rotta e Rodiestvenski fu circondato da tre squadre, una sul suo piano e le altre dinanzi a lui. Fu battuto virtualmente in capo a due ore. Gli era impossibile tornare indietro. Il disordine s'impadronì delle file delle sue navi.

«I giapponesi, accortisi della situazione, raddoppiarono le loro energie. Alle 2 del pomeriggio il bombardamento aveva raggiunto il massimo di intensità corrispondendo ad un colpo per secondo. Un ora dopo gl'incrociatori *Nakhimoff* e *Kamtciatka* affondarono. Allora la più grande confusione regnava tra le navi russe che avendo rotta la loro formazione andavano alla ventura. Il combattimento durò fino alle 7 pom. del giorno 27. In questo momento la atmosfera si oscurò; le squadre russe tentarono di dirigersi verso il nord est ed il combattimento continuò fino al tramontare del sole. Il vento era cessato completamente e la superficie del mare era liscia come uno specchio.

«Alle ore 8 le torpediniere e le controtorpediniere entrarono in fuoco alla loro volta. La squadriglia si lanciò innanzi sotto la protezione dei cannoni delle grosse navi e coll'aiuto di un centinaio di proiettori che solcavano la superficie. Ma i russi continuavano a rispondere senza tregua al fuoco dei giapponesi. Il combattimento non si rallentò mai un istante. Alle 2 del mattino continuava più intenso che mai. Poco dopo le torpediniere ricevettero l'ordine di slanciarsi. Durante la notte l'*Alessandro III* e l'*Osliasbia*, il *Navarino*, e l'*Orel* e tre cannoniere affondarono. Nessun riposo fu accordato al nemico.

Quando il mattino di domenica sorse, la flotta giapponese si avvicinò di più spingendo le navi russe verso la costa nord ovest cioè verso Nagata. Per tutta la giornata la battaglia fu accanita, ma i russi non erano in una posizione strategica che permettesse loro di operare una resistenza efficace.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Durante la battaglia il cannoneggiamento fu così terribile che le case di Mamagouchi, a 28 miglia marine di là, furono scosse al punto che gli abitanti credettero ad un terremoto. La flotta giapponese ha relativamente poco sofferto. E' l'*Asaki* che fu più spesso colpito. Nondimeno esso ha combattuto fino alla fine.

«Di proposito deliberato l'ammiraglio Kamimura era stato inviato verso il sud al principio della battaglia con una piccola squadra. L'ammiraglio Uriu si lanciò verso le navi russe ed attraversò la loro testa di linea aprendo a parecchie riprese contro di esse il fuoco di tutti i suoi pezzi.

«I sottomarini presero parte al combattimento e resero eccellenti servizi. L'incrociatore russo *Vladimir Monomach* ha alzato la bandiera bianca durante la battaglia. I 150 uomini do suo equipaggio si arresero all'equipaggio dell'*Ishitama*.

«Lo «steamer» *Doris* giunto ieri a Nagasaki ha detto di aver visto presso l'isola Goto tre navi appartenenti alla flotta del Baltico di cui una aveva tre ciminiere e somigliava all'*Osliabia*.

Le altre due somigliavano all'*Aurore* ed all'*Izomrud*. Tutte e tre erano inclinate; la pompa funzionava attivamente. Sembrava che una di esse si volesse dirigere verso il *Doris*, ma si fermò a poca distanza e si ritirò e poi fece rotta verso il sud».

Il settimo rapporto di Togo

L'estensione del campo di battaglia

Londra, 1 giugno notte

La legazione giapponese comunica il settimo rapporto di Togo datato 31 maggio alle ore 6 di sera e dicente: «Dai rapporti delle varie divisioni navali ai miei ordini risulta che l'*Ostjabia* fu gravemente danneggiata al principio della battaglia. Il 27 lasciò la linea di combattimento e affondò alle ore 3 del pomeriggio. Il *Sissoi Veliki*, l'*Amiral Nakhimoff*, il *Wladimir Monomach* subirono già molti danni verso il mezzogiorno del 27, ma alla sera furono così danneggiati dalle nostre flottiglie di controtorpediniere e torpediniere, che si trovarono messi del tutto fuori di combattimento.

«All'indomani essi furono scoperti presso Tsushima mentre andavano alla deriva, da quattro nostri incrociatori trasformati ma affondarono prima che potessero essere catturati. I superstiti, in numero di 915, furono raccolti dai menzionati incrociatori, e dagli abitanti delle coste.

«Secondo le dichiarazioni dei prigionieri il *Navarino* fu colpito da quattro torpedini il 27 maggio dalla nostra flottiglia e affondò. Il comandante Nutaka riferisce che la nave russa *Svietlana* fu scoperta alle 9 ant. del 28 al largo della baia di Chejuten in Corea e fu affondata dal *Nutaka* e dall'*Otawa*. La sorte della nave *Zemtchung* è incerta.

«Riguardo alle nostre perdite risulta che durante l'attacco nella notte del 27 maggio le torpediniere 34, 35 e 69 furono colate a fondo, ma per la maggior parte i loro equipaggi furono salvati. Nessun'altra nave fu perduta. I danni riportati dalle grosse unità comprese le controtorpediniere furono leggerissimi. Nessuna nave fu messa fuori di combattimento. Le perdite totali sono valutate a 800 uomini. Il campo di battaglia fu molto esteso, le flotte giapponese e russa quasi intere parteciparono alla battaglia. Il tempo nebbioso impediva di vedere a una distanza di oltre 5 miglia.

L'imboscata tesa da Togo

Le ferite di Rodjenstwensky

Tokio, 1 giugno notte

Sembra che Togo abbia teso una vera imboscata a Rodjenstwensky. I giapponesi gettarono i loro incrociatori leggeri contro le corazzate russe e attaccarono poi gli incrociatori e le corazzate nemiche con le loro corazzate. Sembra quasi certo che i sottomarini presero parte alla battaglia, non sabato, in causa dello stato burrascoso del mare ma domenica; quando la notte divenne serena e la terra fu visibile da 40 miglia, al largo centinaia di russi sbarcati nelle isole Tsu arrivarono a Sasebo e a Maizuru.

Si crede che la battaglia sia terminata lunedì. Oggi sono state fatte attive ricerche sul luogo del combattimento per raccogliere i superstiti. I giornali giapponesi dichiarano che lo ammiraglio Togo si è conquistato negli annali della marina militare un posto a lato di Nelson.

La corazzata *Orel* è stata condotta all'arsenale di Mai-zu-ru. L'*Imperatore Nicola* e i guardacoste *Ammiraglio Semavine* e *Ammiraglio Apravine* a Sasebo. Le corazzate *Orel* e *Imperatore Nicola* sarebbero leggermente danneggiate. (*Stefani*).

Rodjenstwensky fu ferito alla fronte, alle gambe ed al dorso. Si spera che guarirà presto. Si crede che Falhersham sia morto.

Un rapporto russo

Il racconto dei superstiti dell'"Almiz"

Mosca, 1 giugno notte

Il *Russkoje Slovo* pubblica un dispaccio da Wladiwostok contenente il racconto della battaglia fatto dall'equipaggio dell'incrociatore *Almaz*.

Il primo scontro delle due flotte avvenne nel mattino del 27. Allorchè quattro incrociatori giapponesi non corazzati apparvero il *Nicola I* aprì il fuoco. Gli incrociatori si ritirarono subito con rapidità. La squadra russa continuò ad avanzarsi nello stretto divisa in colonne. Rodjenstwensky dispose la squadra in ordine di battaglia e avvicinandosi al nemico aprì il fuoco. I giapponesi mediante manovre tentarono aggirare la squadra russa. La *Souvaroff* impegnò un combattimento disperato. Cinque volte l'incendio si manifestò a bordo e fu sempre spento. Combatterono con grande valore il *Navarin*, il *Senjawine*, l'*Aprazine* e l'*Ushakow* che rimasero quel giorno senza avarie.

Il combattimento ostinato, spietato cominciò a un'ora del pomeriggio e continuò fino alla notte. Gli incrociatori ausiliari *Ural* e *Russ* affondarono. Gli equipaggi furono raccolti dalle altre navi. Il *Nicola I* si capovolse completamente colla chiglia in alto. L'*Orel* i cui fumaioli e gli alberi furono asportati dai proiettili, si è incendiata. L'*Aurore* colpita da parecchi proiettili perdette gli alberi. Due navi del tipo della *Borodino* si inclinarono da un lato ma non affondarono. I testimoni oculari dicono che tre navi giapponesi affondarono. Una aveva tre fumaioli, l'altra era del tipo del *Nisshim*, la terza di tipo sconosciuto.

Prima del calar del sole il primo attacco delle torpediniere giapponesi venne respinto. Sembra che i giapponesi esagerino la vittoria. Il vapore *Inoire* era testimone al combattimento. L'ammiraglio Nebogatoff fu fatto prigioniero perchè il *Nicola I* si incagliò. Rodjenstwensky nella battaglia di sabato scorso già verso sera dette il segnale di cessare il fuoco. Il nemico indietreggiò. Gli attacchi della torpediniera cominciarono nella notte. Il mare era agitato. Ecco perchè le navi avariate affondarono. Il comandante dell'*Almaz* vide incagliare una cannoniera giapponese ed affondare un'incrociatore pure giapponese».

I superstiti del "Nakimoff"

Come si arresero le navi russe

Londra, 1 giugno notte

Il *Daily Mail* ha da Tokio:

«Il capitano dell'incrociatore corazzato *Nakhimoff* ora prigioniero a Osaka ha detto: Noi abbiamo visto per la prima volta il nemico il 27 alle ore 6 del mattino mentre ci dirigevamo all'est di Tsu-shima. Le navi giapponesi avanzavano verso noi e aprivano il fuoco. Il cannoneggiamento durava da un'ora e mezzo quando udii un urto improvviso. La *Nakhimoff* cominciava ad affondare rapidamente. Credo fosse stata colpita da una mina o da una torpedine. Il mio equipaggio si componeva di seicento uomini fra ufficiali e marinai.

«La maggior parte sono affondati colla nave. Io stesso con i superstiti siamo stati salvati mercè le cinture di salvataggio da una scialuppa che ci raccolse. Salimmo a bordo di una nave da pesca giapponese. Gli ufficiali furono inviati a Simonosaki. Nello scontro che ha avuto luogo al largo della roccia di Liancourt le corazzate russe furono circondate dalle navi giapponesi che dirigevano contro di esse un fuoco terribile.

«La confusione cominciò allora nelle linee russe. L'ammiraglio Togo fece segnali dal *Mikasa* chiedendo ai suoi avversari se volevano arrendersi. Le nostre navi accettarono la proposta».

La Russia continuerà la guerra

Pietroburgo, 1 giugno notte

Il Consiglio di guerra fu tenuto ieri a Tzarkoje-Selo. Si affermava che ieri sera molti intervenuti si dichiararono caldi partigiani per la conclusione della pace. Si ignora però le decisioni prese.

La *Nowoje Wremja* non ammette che la Russia possa pensare alla pace finchè essa dispone in Manciuria di mezzo milione di soldati. Coloro che accetterebbero la pace proposta dal Giappone non meritano che pietà e disprezzo.

Lo *Sviet* si esprime nello stesso senso.

Il "Gromoboi" non è perduto

Pietroburgo, 1 giugno notte

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo, circa le voci corse riguardanti la perdita dell'incrociatore Gromoboi comunica: «Lo stato maggiore navale dichiara che l'incrociatore *Gromoboi* trovasi a Wladiwostok e che non partecipò alla battaglia. La torpediniera *Grosjastchy* è arrivata a Wladiwostok».

Un attentato al Re di Spagna

Una bomba sotto la carrozza di Loubet e Alfonso XIII per le vie di Parigi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Lo scoppio

Parigi, 1 giugno m tt.

Alle 12.30 nel momento in cui Alfonso lasciava l'*Opera* all'angolo della via Rohan Rivoli si udì una forte detonazione. Una bomba era scoppiata in mezzo al corteo La folla fu presa da un panico indescrivibile. Avvenne un fuggi, fuggi generale. I cavalli della scorta non poterono essere trattenuti, quindi anche la scorta era nel massimo disordine. Grida dolorose si levarono da ogni parte perchè vi erano dei feriti.

Il capo della polizia che precedeva il corteo ritornò indietro immediatamente al rumore dello scoppio per assicurarsi se il presidente della Repubblica e il re erano stati colpiti. Infatti Alfonso XIII con grande disinvoltura si era alzato in piedi sulla carrozza ed alzava il suo casco dal lungo pennacchio bianco per far capire alla folla che non era stato colpito. La folla acclamò vivamente e lungamente. Il capit. Schneider dei corazzieri che cavalcava a destra della vettura reale ebbe il cavallo ferito. Schneider stesso fu colpito da pezzi di bomba al fianco sinistro Il capitano Garnier che stava presso lo sportello sinistro ebbe pure il cavallo ferito. Due ufficiali caddero e poi si rialzarono con leggere contusioni. Anche alcune altre persone riportarono contusioni. Il re ritornò a palazzo alle 13.15.

Il sangue freddo del Re

Il re arrivato nel suo salotto temendo che la regina Madre potesse essere troppo spaventata per l'attentato in seguito ai dispacci che sarebbero pubblicati nella mattinata volle telegrafare subito per rassicurarla: indi ebbe un colloquio col proprio ministro degli esteri: ricevette poscia il ministro Delcassè recatosi presso di lui per significargli quanto fosse dolente dell'accaduto ed a felicitarlo di essere scampato al pericolo. Infine si ritirò nella sua camera da letto.

Quando la bomba scoppiò il Re sollevandosi in piedi, disse:

— Non è nulla, state tranquilli!

E disse che si trattava di un petardo scoppiato forse in segno di gioia. Poi narrò gaiamente i precedenti attentati fatti contro di lui in Spagna.

L'individuo, lanciatore della bomba, era probabilmente situato nell'ultima fila del pubblico e dovette alzare il braccio come per applaudire il Re Dalla parte di Loubet il fianco della vettura fu perforato dai frantumi della bomba. Un domestico fu leggermente ferito ad un polpaccio.

Il *Temps* dice che il Re di Spagna rientrando nel suo appartamento disse al suo *entourage*:

«Avevo detto a Loubet che si trattava senza dubbio di un petardo, ma avevo parlato così per non turbare il sonno del Presidente; ma in fondo mi ero reso conto che si trattava di una vera bomba!»

Il Re descrisse anche assai esattamente gli effetti della esplosione sul cavallo che fu orribilmente colpito. Disse che egli udì distintamente il colpo.

I feriti

Intanto accorsero i dottori Petaçon e Du Châtelet che cominciarono ad occuparsi dei feriti ed a farli condurre in una farmacia prossima in via Richelieu.

In un batter d'occhio gli agenti di polizia fecero sgombrare tutta la strada L'esplosione era avvenuta esattamente in faccia alla libreria *Haut Coeur* tra un chiosco di giornali che si trova in quella località ed una vetrina del magazzino. Era stata violentissima ed era stata seguita da una pioggia di piccoli proiettili un poco da tutte le parti: erano stati questi che avevano fatto tante vittime. Anche un cavallo della guardia repubblicana fu ucciso.

Una giovane donna che guardava passare il corteo da un primo piano dell'albergo del *Louvre* situato appunto in faccia, fu colpita alla gamba destra da un proiettile e dopo avere ricevute alcune cure all'albergo dovette essere portata all'ospedale. Un'altra donna che si trovava in mezzo alla folla ricevette una palla sulla testa; fu portata subito in una farmacia non lontana. Un passante ebbe il cappello traforato da un altro proiettile. Alcune guardie municipali furono ferite ed una di esse vinta dal dolore cadde da cavallo. Due guardie a piedi furono leggermente colpite e dovettero, come pure una guardia municipale essere curate alla farmacia.

Il cavallo di una guardia repubblicana fu ucciso, sei altri cavalli furono leggermente feriti Il Re ha inviato un addetto all'ambasciata per informarsi circa gli effetti dell'esplosione.

La bomba

Secondo il direttore del laboratorio municipale, l'ordigno sarebbe stato invece sferico, avrebbe avuto un centimetro e mezzo di spessore e sarebbe stato caricato con numerosi proiettili perchè se ne sono trovati da ogni parte.

Il *Rappel* dice che tre individui ed una donna sono stati arrestati e quest'ultima viene sospettata di avere lanciato l'ordigno. La bomba era composta di una palla sferica contenente dei proiettili pieni di polvere che ha lasciato un po' di fumo dopo l'esplosione».

La *Lanterne* dice che nel primo esame si credette riconoscere che l'autore della bomba si era servito di una bottiglia Si crede che la bomba sia stata lanciata dal terzo piano di una casa vicina.

Furono raccolti dei pezzi di metallo. Sono grossi un centimetro e mezzo. Si è trovato pure un grosso chiodo. L'opinione più probabile è che la bomba fosse di forma cilindrica; una delle cosidette *bombes roulantes* che gli anarchici usano gettare sotto le vetture. Sarebbe lo stesso ordigno che uccise De Plehwe ed il granduca Sergio.

Secondo varie testimonianze raccolte dall'inchiesta risulterebbe che la bomba cadde sull'asse posteriore della carrozza reale ove si trovava il presidente Loubet. La bomba produsse una grande fiamma gialla che è caratteristica della polvere verde. L'ordigno, che doveva essere di ghisa ha scavato nel pavimento di legno della strada un buco abbastanza profondo.

Un testimonio oculare

Il signor Paolo Carrière segretario relatore della Camera è stato leggermente ferito uscendo dal comitato di via Rivoli. A chi lo interrogava rispose: «Abbiamo pranzato al ristorante io e mia moglie. Rientravamo in casa quando ci venne l'idea di fermarci sulla via di *Rivoli* per vedere passare il corteo reale. Mercè il mio *coupe-file* gli agenti mi permisero di rimanere fermo in prima fila nell'angolo di via Rivoli al lato della piazza del palazzo reale.

« La carrozza del re era appena passata quando vedemmo venire sopra la nostra testa un oggetto che attraversava la strada e che andò a cadere sull'orlo del marciapiede opposto. Istantaneamente si udì una esplosione formidabile e nello stesso tempo io ricevetti un forte colpo alla coscia e compresi subito che un attentato era stato commesso e che ero stato ferito. Sostenuto da mia moglie mi recai al Commissariato dove il medico constatò che ero ferito all'inguine da un proiettile il quale aveva attraversato i pantaloni, la maglia e la camicia».

I feriti accertati sono 11. Due cavalli sono feriti gravemente.

Appena avvenuta l'esplosione la folla vide un individuo dall'apparente età di vent'anni fuggire. Credendolo l'autore dell'attentato lo [illegible]

Si crede che questo attentato sia stato concertato e preparato a Barcellona. I malfattori possederebbero ancora tre bombe. La polizia francese arresterà parecchi spagnuoli sospetti, e la polizia di Barcellona manderà delle utili indicazioni sui proiettili. Il cavallo della guardia repubblicana che ricevette nel ventre una grande quantità di proiettili arrestò la forza di penetrazione loro, impedendo così che avvenissero fatti più gravi.

Gli arrestati

Una signora udita come testimonio dichiarò che vide tre individui che accendevano una bomba sotto i portici del *Louvre*. Uno di essi si staccò dal gruppo e lanciò una bomba verso la vettura reale.

L'individuo arrestato era vestito da operaio; aveva una ferita all'occhio destro e non si sapeva se fosse ferito dalla esplosione ovvero dalla folla, poichè da principio rifiutava di parlare. Ma poi si seppe che egli era un giovane garzone di laboratorio che si chiamava Arsenio Aniold. Una perquisizione fu fatta subito in casa sua, ed egli rispose infine con tanta franchezza che riuscì subito a provare la sua innocenza e fu rilasciato.

Il *Gaulois* dice che il presidente Loubet ha subito telegrafato alla regina Maria Cristina rassicurandola dello stato del re e felicitandola del coraggio di suo figlio.

La notizia dell'attentato sparsa stamane a Parigi ha destato grande indignazione nei parigini. Una folla enorme si dirige verso la stazione dell'est per acclamare il re che si reca alle manovre ai campi di Chalons. Si prevede che a Parigi gli faranno un'entusiastica dimostrazione

Lo sdegno di Parigi

Il *Figaro* dice: «Il vero pazzo che viene dalla Spagna o da altrove per la sua opera di morte non sarà riuscito che a rendere Re Alfonso più popolare nel suo paese, a designarlo alla simpatia rispettosa di tutti i popoli civili ed a renderlo più caro ai parigini edotti più che mai del suo animo cavalleresco e leale, fratello dell'animo francese»

L'*Eclair* dice: «Un miserabile ha commesso il più vile attentato. La Francia si unirà tutta intera in un grido di riprovazione contro la scelleratezza delle dottrine che conducono al delitto».

Un funzionario del ministero degli esteri ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che il re arrivando nel suo appartamento telegrafò subito alla regina Madre alla quale narrò il *piccolo* incidente, secondo la sua stessa impressione. Il *Gaulois* dice che si conoscono i nomi di una ventina di feriti.

Stamane il re si è recato nella chiesa di Santa Clotilde: fu acclamato dai pochi curiosi presenti. Il servizio d'ordine era severissimo.

La presidenza del Consiglio municipale ha inviato un lungo indirizzo per pregare di esprimere al re il vivo dolore dei consiglieri municipali per il vile attentato.

Un registro è stato posto all'ambasciata di Spagna e si va coprendo di firme Tutti i membri della colonia spagnuola si sono recati ad iscriversi.

Sul luogo dell'attentato

Da stamane numerosi curiosi si recano sul luogo dove avvenne l'esplosione della bomba manifestando indignazione. Il giudice Leydet è stato incaricato del processo. Uno dei due arrestati — come prima vi dissi — è stato rilasciato. L'altro è ancora trattenuto in carcere quantunque non vi siano prove a suo carico, ma perchè ha manifestato opinioni anarchiche.

L'inchiesta ha provato che l'ordigno non fu lanciato dalla finestra dell'*Hôtel*. I feriti sono quindici fra i quali vi è Fernando Ruvio deputato messicano rimasto ferito alla coscia mentre stava ad un finestra dell'*Hôtel du Louvre*.

Re Alfonso era stamane di eccellente umore ed alludendo all'attentato disse sorridendo:

— Ho ricevuto la prova del fuoco senza andare alla guerra!

I ministri, il Corpo diplomatico, numerosissimi parlamentari e molte notabilità si sono recati stamane in segno di protesta ad apporre la loro firma sui registri del ministero degli esteri dell'Eliseo. Il re ha ricevuto un telegramma dall'imperatore di Germania che si felicita per lo scampato pericolo

Si conferma che una seconda bomba non scoppiata è stata trovata lungo il percorso del corteo reale. La sua composizione sarebbe identica a quella della bomba scioppiata.

Un'altra bomba

Stamane verso le 2.30 fu trovato all'angolo dell'*Avenue dell'Opera* un'altra bomba in ghisa non esplosa. Essa fu portata subito al laboratorio municipale ove sarà esaminata e confrontata on i resti della bomba scoppiata Si suppone che la persona che doveva lanciare questa bomba, mancandole il coraggio, l'ha portata colà.

Il re di Spagna e Loubet accompagnati dal ministro della guerra Berteaux partirono stamane alle 8.35 per Chalons, dove sono giunti alle 11.5 accolti al suono dell'inno spagnuolo e della marsigliese. Le truppe resro gli onori militari

Il direttore del servizio delle ricerche dichiara di conoscere l'autore dell'attentato e dice che questo ha dei complici Alcune personalità del mondo letterario francese saranno sottoposte a una inchiesta

La notizia a Roma

Come fu informato S. S. Pio X

Roma, 1 giugno sera

La notizia dell'attentato si diffuse per la città verso le ore 8 destando grande impressione. In mancanza di notizie precise, naturalmente la notizia andò esagerandosi fino a dire che il re di Spagna era morto. Molta gente telefonò e si recò alla direzione dei giornali, al ministero degli esteri e alle due ambasciate di Spagna per avere notizie. In questo luogo la notizia portata da un telegramma ufficiale era ridotta ai suoi veri termini.

Alle 10,30 la *Tribuna*, il *Giornale d'Italia* ed il *Messaggero* uscirono in edizioni straordinarie che andarono a ruba.

Il *Messaggero* dice che la prima notizia pervenne al nostro governo per mezzo di un telegramma cifrato del nostro ambasciatore a Parigi Il telegramma fu trasmesso subito a Fortis.

All'ambasciata di Spagna presso il Quirinale retta dal signor De Castro, la notizia giunse tardi. Il signor De Castro si mostrò vivamente addolorato e si affrettò a telegrafare all'ambasciata di Parigi per chiedere precise notizie.

L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano non ebbe la notizia diretta e alle 8.30 insieme alla sua signora ed al personale dell'ambasciata si recò alla Basilica Vaticana per assistere al pontificale di Pio X.

Secondo il *Messaggero* in Vaticano la notizia fu saputa così: Alle 7 mons. Bressan ricevette un telegramma da Parigi che lo informò dell'attentato. Si recò subito nelle stanze private del Papa e gli comunicò la notizia Il papa rimase impressionato ed addolorato e telegrafò subito al re di Spagna ed a Loubet. Il pontefice fece chiedere subito altre notizie all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

La Tribuna dice che appena fu conosciuta la notizia dell'attentato di Parigi fu un accorrere di personaggi all'ambasciata di Spagna dove vi era un apposito registro. Primo a firmar[illegible] renza internazionale per l'agricoltura. All'ambasciata di Francia non era esposto alcun registro ed i personaggi che vi si sono recati hanno lasciata la loro carta da visita.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che furono arrestati tre individui che fuggivano subito dopo l'attentato Essi sono: un giovane di 20 anni, sarto, un giovanetto di 15 anni, vetraio, ed un ventenne.

L'annunzio a Madrid

I telegrammi della regina Cristina

Madrid, 1 giugno sera

La notizia dell'attentato commesso a Parigi contro re Alfonso giunta stamane, ha prodotto nella popolazione viva indignazione e sentimento di gioia per lo scampato pericolo del re e del signor Loubet. L'attentato è oggetto degli universali commenti e si rileva da tutti con compiacenza il sangue freddo e la presenza di spirito dimostrata da re Alfonso. La città è imbandierata. La regina Maria Cristina, il presidente Villaverde, il presidente della Corte, l'alcade ed il vescovo di Madrid hanno inviato al giovane re dispacci di felicitazione. Moltissimi dispacci sono stati inviati da tutte le parti della Spagna Per ordine della regina Maria Cristina sarà celebrato a Madrid un *Tedeum;* altre cerimonie religiose di rendimento di grazie saranno celebrate in tutta la Spagna.

Appena pervenuta la notizia dell'attentato di Parigi contro il re, il governo informò immediatamente i governatori delle provincie.

Il solenne pontificale in San Pietro

per l'apertura del Congresso Eucaristico

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 1 giugno sera

Stamane il papa ha tenuto in San Pietro a porte chiuse un solenne pontificale come cerimonia d'apertura del sedicesimo Congresso Eucaristico internazionale che si riunisce oggi a Roma.

La Basilica è stata ornata a festa per la circostanza. I pilastri e le fiancate sono addobbate con damasco rosso; in fondo, dinanzi all'altare della cattedra, è stato eretto un padiglione di velluto e di damasco cremisi sul trono del papa. Ai lati del trono, addossate alle pareti dell'abside, sono le tribune dei cavalieri di Malta, del Corpo diplomatico e del patriziato. Dinanzi a queste tribune sono i banchi pei cardinali ed i vescovi. Un magnifico tappeto è disteso fra l'altare della confessione ed il trono pontificale. La Basilica è divisa da uno steccato nella navata centrale per il passaggio del corteo papale. Da ambi i lati della navata sono riuniti gli invitati con speciale biglietto ed i pellegrini e congressisti.

Fuori della Basilica fa servizio d'ordine la truppa; nell'interno della Basilica il corpo armato pontificio. La folla ha cominciato ad affluire nella Basilica fino dalle prime ore del mattino. Alle ore 9 era quasi completamente gremita. Il Papa è disceso nella Basilica alle ore 9.20 passando per la scala interna che mette nella Cappella del Sacramento, ove erano ad attenderlo i cardinali e moltissimi vescovi italiani ed esteri venuti espressamente per assistere alle sedute del Congresso Eucaristico.

Il Papa ha indossato gli abiti pontificali nella cappella della Pietà ed è salito in sedia gestatoria, sotto un grandioso baldacchino, portato da dodici prelati di curia, preceduto da tutti i componenti la cappella pontificia, dai vescovi e cardinali e circondato dalle guardie nobili e svizzere. Il Papa ha attraversato la Basilica benedicendo, mentre la folla in omaggio al desiderio del Papa rimaneva silenziosa sventolando i fazzoletti e mentre le trombe dall'alto della loggia della benedizione suonavano l'inno pontificale.

Giunto il Papa all'altare della confessione i cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Perosi cominciarono a cantare.

Il Papa si è assiso sul tronetto eretto a destra dell'altare della confessione, mentre cantavano l'ora terza; quindi si è recato in fondo all'abside al gran trono e dopo avere ricevuto l'obbedienza dei cardinali, ha cominciato il pontificale solenne col consueto cerimoniale. All'elevazione fra il silenzio religioso, le trombe d'argento hanno suonato dall'alto della cupola.

Durante il pontificale i cantori hanno eseguito magistralmente testi di musica classica palestriniana.

L'INIZIATIVA DEL RE

I lavori della Conferenza agraria

L'adesione di Menelik

Roma, 1 giugno notte

Nella seduta di oggi della conferenza internazionale agricola, si è discusso sull'indole dell'istituto stesso: la scelta della formula sarà votata domani: ogni nazione disporrà di un voto, ma il risultato sarà favorevole alla tendenza dei delegati italiani, che sono appoggiati dai francesi, i quali vogliono che il nuovo istituto sia un ufficio di statistica e di studio.

Intanto procede alacremente il lavoro delle commissioni cui venne deferito l'esame dei temi sottoposti alla conferenza. Nel pomeriggio di avantieri tre commissioni si costituirono procedendo all'elezione dei rispettivi presidenti. La prima commissione, dopo aver affermata l'utilità e la necessità che sia creato un'istituto internazionale d'agricoltura con sede in Roma aggiornò le sue decisioni in attesa di conoscere le deliberazioni adottate dalle altre commissioni relativamente alle funzioni da assegnarsi all'istituto. La seconda e la terza commissione deliberarono al riguardo nelle sedute di ieri e oggi. La prima commissione è nuovamente convocata per domani.

Menelik comunicò al governo italiano per mezzo della Legazione italiana ad Adis Abeba che aderisce di buon grado alla conferenza e delega a rappresentarlo in essa il prof. Giuseppe Cuboni.

Anche il *G. d'Italia* dice che la formola che si voterà dalla conferenza pel nuovo istituto internazionale d'agricoltura esprimerà la tendenza di quei delegati italiani che appoggiati dai francesi vogliono che il nuovo istituto sia un istituto di stati con ufficio di statistica e di studio. Infine, per contentare la tendenza opposta, il *Giornale d'Italia* dice che si sono fatti dei voti perchè i delegati del futuro istituto di Stato siano membri delle più grandi associazioni agrarie.

Notizie della Marina

Roma, 1 giugno sera

Il foglio d'ordini della marina reca: Col 6 corrente il tenente di vascello Russo trasborderà dalla nave *Re Umberto* sulla *Doria* in sostituzione dell'ufficiale pari grado Di Somma il quale sarà lasciato libero essendo destinato ad imbarcarsi sull'*Umbria*. Il signor Di Somma per raggiungere la sua destinazione prenderà passaggio sulla nave *Fieramosca*.

Colla data che sarà in seguito indicata passerà in armamento ridotto a Taranto la nave *Fieramosca* col seguente stato maggiore: Capitano di vascello Mazzenghi comandante; capitano di corvetta Pedemonti ufficiale in seconda; tenenti di vascello Del Buono, Gonzembach, Pugetti, Farinata degli Uberti, Russo; guardiamarine: Preti, Ferretti, Roberto di Castelvero, Sezza, Fusco: capitano macchinista Lamblà; tenente macchinista Massaro, sottotenente ff. da tenente macchinista De Simoni, sottotenente macchinista Altieri; capitano medico Pirozzi; capitano commissario Canali

Gli ufficiali non facenti parte dello stato maggiore di disponibilità della nave, sono lasciati liberi.

La *Goito* è partita e rientrata a Taranto; la *Bausan* è giunta a Suda; la *Pisani* è giunta a Gaeta; l'*Agordat* è giunta a Napoli; la *Tevere* [illegible]

La disgrazia mortale di un possidente a Udine

Cade dalla vettura e muore

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Udine, 1 giugno sera

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane nel piazzale Venezia di fronte allo stabilimento Balneare. Un possidente di Basaldella, certo Carlo Burini, di anni 57, trovò improvvisamente la morte rovesciandosi dalla carrozza su cui si trovava assieme ad un suo nipote tredicenne che porta il suo stesso nome, Carlo Burini, e ad un servo ventenne. La notizia portata in città dal personale del tram a cavalli, si sparse rapidamente destando profonda impressione.

Ecco come avvenne l'infortunio:

Verso le otto e mezzo il Burini, noto possidente e oste di Basaldella, veniva in carrozza dalla strada di circonvallazione esterna. Nel mezzo del piazzale Venezia stava inaffiando colla pompa a ruota lo stradino Leonardo Matteussi fu Pietro dei Casali di Laipacco. Nel momento in cui passava la vettura col Burini lo stradino depose la manica per andare a chiudere la bocchetta. Mentre eseguiva tale operazione, il getto d'acqua continuava ad uscire spumeggiante Il Burini, per evitare di passar colle ruote sopra la manica della pompa, prese il largo e attraversò il piazzale passando per una specie di *cunetta* che serve allo scolo delle acque. Il cavallo correva velocemente, e fatalità volle, che nell'attraversare la *cunetta*, la vettura desse un violento traballzo durante il quale al Burini sfuggirono di mano le redini. Il guidatore, uomo assai corpulento, si sporse in fuori per riprenderle, ma in quella perdette l'equilibrio e stramazzò al suolo. Ebbe una breve contrazione, un sussulto e poi giacque irrigidito sulla bianca via polverosa.

Coloro che avevano assistito al rapido svolgersi della tragica scena, e tra questi il nipote del Burini ed il servo, diedero un grido di terrore e accorsero attorno all'infelice.

Prontamente furono sul luogo i medici dello stabilimento balneare dottori Calligaris, padre e figlio, e poco dopo sopraggiunse il medico municipale dottor Marzuttini. Il corpo del Burini fu trasportato sotto gli alberi al principio del viale verso porta Villalta e i medici tentarono la respirazione artificiale, liberando il corpo dagli indumenti e spruzzandolo d'acqua. Ma ogni tentativo fu vano. Il Burini era morto per commozione viscerale riportata in seguito a violenta caduta sul lato destro che appariva tutto contuso e con larghe echimosi.

Il cadavere era stato intanto adagiato sopra un sacco e tolto alla curiosità dei presenti con una coperta. Avvertito, accorse il vigile urbano Trevisan che telefonò alla Questura. Giunsero poco dopo il delegato signor Abbrescia e la guardia Fortunati per le constatazioni di legge.

Il delegato interrogò lo stradino che inaffiava il piazzale e lo fece accompagnare in Questura per un successivo interrogatorio. Sembra però esclusa ogni sua responsabilità.

Il cadavere, dopo le solite formalità, con una lettiga fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

L'agitazione pel rincaro del grano

Il calmiere a Vittorio

Vittorio, 1 giugno sera

Oggi il sindaco pubblicò il manifesto indicante i prezzi dei grani che i negozianti dovranno praticare sul mercato di domani: il prezzo massimo pel grano della migliore qualità è di lire 16,25 al quintale.

Si parla di nuove dimostrazioni che dovrebbero avvenire domani, specialmente da parte dei villici di Fadalto e di Revine, ma tutto fa credere che nulla avverrà di grave.

Per un ricordo alle vittime del disastro di Beano

Udine, 1 giugno sera

Con a capo il colonnello in ritiro cav. Berghinz si è costituito in Rivolto un Comitato allo scopo di erigere in Beano, dove avvenne il disastro ferroviario, un artistico ricordo, il progetto del quale venne già presentato dallo scultore Aurelio Mistruzzi.

Le somme raccolte finora non bastano a tradurre in atto il progetto, e perciò il Comitato ha rivolto nuovo appello a tutti i Sindaci della provincia perchè interessino i rispettivi consigli comunali a votare un contributo proporzionato alla popolazione del Comune.

Echi del fallimento Vason a Padova

L'adunanza dei creditori

Padova, 1 giugno sera

Il prof. rag. Puppini curatore del fallimento Vason ha diretto ai creditori una circolare colla quale comunica che il sig. avv. Fulvio Stiffoni, giudice delegato alla procedura del fallimento, ha stabilito il giorno *19 giugno p. v. alle ore 11*, per l'adunanza nella sala delle udienze civili di questo tribunale dei signori creditori del Banco.

L'adunanza ha luogo in seguito ad una proposta di concordato, sulla base del 14 per cento da pagarsi in contanti, ai creditori chirografari del fallimento, entro dieci giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

Un contradditorio fra liberali e socialisti a Padova

Padova, 1 giugno sera

Alle ore 15 nel salone della Gran Guardia ebbe luogo oggi l'annunciata conferenza del socialista dott. Ciccotti, direttore del *Lavoratore* di Trieste.

Il Ciccotti, che parlò intorno al recente Congresso di Trieste, difese l'ideale e l'opera dei socialisti, applaudito frequentemente dai suoi amici politici.

In contradditorio parlò circa un'ora per i nazionalisti liberali il sig. Naldi, e quindi nuovamente il Ciccotti. E chiuse il contradditorio il signor Naldi che ribattè le osservazioni del Ciccotti fra gli applausi dei liberali.

La fine miseranda di un muratore

Vicenza, 1 giugno sera

Stasera il muratore trentottenne Isidoro Zancanaro volendo trarre una tavola dal Bacchiglione, fu travolto dalla corrente e perì annegato.

Il cadavere dello Zancanaro fu ritrovato.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In Provincia di Venezia

Le conseguenze delle inondazioni nel territorio di San Donà di Piave

San Donà di Piave, 1 giugno sera

Da un computo fatto con una certa diligenza, risulta che circa 2000 ettari (1/4 della superficie del Comune) furono, e sono ancora in parte, coperti dalle acque, senza tener conto di quelli compresi nei vari perimetri di bonifica, ove l'acqua stagnò per circa dieci giorni.

I danni recati da questa inattesa invasione di acque appariscono oggi in tutta la loro gravità, senza che sia possibile, nemmen oggi, dire quale ne sia l'entità. Frumenti, foraggi, foglia di gelso, uva sono perduti in talune località, in altre più o meno danneggiati.

Ma anche là dove l'acqua invadente non giunse la campagna presenta, per quanto verdeggiante, un aspetto di tristezza. Gelsi, frutteti, viti, soffriron maggioremente: la foglia come abbruciacchiata si stacca dai rami; i bei tralci opimi avvizziscono; i peschi già onusti di frutti, sono spogli del loro ricco ornamento.

E non sono danni ristretti a certe plaghe poichè in tutto il territorio del Comune essi manifestano con maggiore o minore intensità. Questo guaio, quando il cielo pareva rabbonito, si notò mattino del lunedì 29 corr., dopo il vento gagliardo che soffiò durante tutta la domenica precedente. E il prezzo del granoturco sale sale, con un moto ascendente, che desta preoccupazioni per nulla ingiustificate.

In Provincia di Padova

Il governo e le inondazioni nel padovano — L'adunanza di ieri in Prefettura — Gli intervenuti — I discorsi — L'ordine del giorno Dal distretto di Este

Padova, 1 giugno sera

Iersera alle 21,40, giunsero a Padova, provenienti da Rovigo, le LL. EE. Pozzi e Camera, il primo sotto-segretario al Ministero dei Lavori Pubblici e il secondo alle Finanze. Viaggiavano in un vagone-salon ed erano accompagnati dai loro segretari particolari. Si trovavano alla stazione ad attenderli il Preftto comm. Savio, l'assessore avv. Cardin Fontana, il cav. Montemezzo intendente di Finanza, il cav. Crippa ing. capo del Genio Civile coll'ing. Belloni ed il capo ufficio del catasto.

Nel vagone-salon erano saliti a Rovigo l'ispettore generale cav. Calvi ed il cav. Bisi i quali discesero a Padova. A disposizione dei sotto-segretari si trovavano alcune vetture: nello prima salirono oltre le LL. EE. Pozzi e Camera, il comm. Savio e l'avv. Cardin Fontana, nelle altre il seguito. I sottosegretari scesero all'*Hotel Fanti Stella d'Oro*.

Stamane alle 9 ebbe luogo alla Prefettura nella sala del Consiglio Provinciale l'annunciata adunanza. L'aula era affollatissima: erano presenti tutti i rappresentanti dei Comuni della Provincia, dei Consorzi, dei Comizi agrari ecc. Al posto del presidente sedeva l'avv. Tono vice-presidente del Consiglio il quale aveva alla destra l'on. Pozzi ed alla sinistra l'on. Camera.

Noto ancora il prefetto comm. Savio, il senatore Cittadella, l'on. Moschini e l'on. Camerini, il cav. Bisi, il comm. Moroni, avv. Lancerotto, ing. Lupati, co. De Claricini, cav. Luzzatto Dina, ing. Pesaro, ing. Crippa, marchese Dondi dall'Orologio, cav. Zanella, avv. Bona, prof. Sbrozzi, cav. Cerchiari, cav. Alessandro Moschini, cav. Roberto Moschini, cav. Tentori, comm. Rigoni, il sindaco di Padova comm. Levi-Civita, avv. Cucchetti sindaco di Noventa, Mandruzzato sindaco di Cagnola, cav. Montini sindaco di Casalserugo, cav. Ostani sindaco di Pontelongo, cav. Lonigo sindaco di Mestrino, cav. Suman sindaco di Tribano, Fantinati sindaco di Rubano, cav. Sgavaratti sindaco di Saonara, comm. Giovanni Maluta, march. Manfredini sindaco di Rovolon, co. ing. Giacomo Miari, cav. Marzari, cav. Scapin, march. Selvatico Estense sindaco di Vigonza, co. Balbi Valier sindaco di Monselice ecc.

Parla per primo il sindaco comm. Levi-Civita portando agli ospiti il saluto della città.

L'on. Pozzi, dopo un breve esordio, dice che in sostanza di fronte alla gravità dei danni arrecati dalle alluvioni in queste regioni due serie di provvedimenti s'impongono: uno di carattere provvisorio per soccorrere gli sventurati e portare loro un alleviamento, l'altro più importante il quale intenda ad una sistemazione definita dei fiumi veneti, perchè in tal modo vengano evitati a priori i disastri improvvisi come quello che oggi ci aduna. La nostra missione egli dice, è più quella di ascoltare che di portare comunicazioni: per i bisogni urgenti sentiremo il vostro autorevole avviso. [illegible] ed istituire un ufficio il quale ricordi il magistrato delle acque della veneta laguna, il quale aveva lo scopo esclusivo di occuparsi del regime idraulico della regione veneta. Fino adesso non mancarono spese anche congrue per la sistemazione dei fiumi veneti ma con dolore nostro dobbiamo constatare che non apportarono quei benefici che era opportuno sperare. E' necessario quindi un provvedimento parziale perchè non vengano ulteriormente turbate da disastri quelle regioni. Ma è pur necessario che qualche provvedimento sia preso subito perchè vi sono miserie le quali non concedono dilazioni: ed il Governo anche a ciò vuol provvedere sollecitamente.

L'on. Camera dopo essersi riferito a quanto disse l'on. Pozzi, ribadisce che è intenzione del Governo di spendere senza lesinare purchè si spenda bene. E questi provvedimenti mettono capo al Ministero delle finanze e l'on. Camera dice che di fronte a questa grave situazione il suo Ministero ha il dovere di studiare la questione delle imposte In questo suo rapido viaggio ha sentito dichiarare che il progetto presentato dal presidente del Consiglio per cui veniva ad essere ingrossato di lire 400.000 il fondo dei sussidi era una forma avvilìente. L'on. Camera dice che di fronte ai bisogni urgenti il Governo di questi si è occupato e preoccupato.

Parlano ancora il senatore Gino Cittadella Vigodarze e il comm. Levi-Civita che pronuncia un bellissimo discorso scientifico nel quale tratteggia, magistralmente l'opera attraverso i secoli, del magistrato alle acque.

L'on. Camerini parla anche a nome del suo collegio il cui territorio è fra i più colpiti. Ha sentito con piacere dall'on. Pozzi quali sieno le intenzioni del Governo specialmente per l'istituzione del magistrato delle acque ma non ha sentita la assicurazione che il Governo provvederà anche ai fondi necessari perchè il magistrato delle acque possa esplicare azione efficace. Egli dice che non occorrono mezze misure, ma bisogna una volta per tutte fare qualche cosa di completo tale da assicurarne le popolazioni che in caso di piena le acque potranno avere il loro deflusso naturale, e insiste su questo concetto per dimostrare come si debba provvedere nel modo più energico. Confida che i rappresentanti del Governo sapranno fare quanto più possibile.

Dopo altri discorsi del cav. Bisi, del cav. Tentori, del cav. Moschini e di altri, l'on. Pozzi, sottosegretario di Stato, riassume la discussione e ne fa deduzioni riguardanti i provvedimenti urgenti da prendersi, le opere definitive per la sistemazione idraulica del Veneto e l'istituzione di un apposito ufficio.

Camera annunzia di avere ricevuto un telegramma dal suo ministro inneggiante la concordia dei veneti. Aggiunge che la provincia di Padova ha diritto ad un esonero di imposte a compenso dei danni subiti.

L'assemblea approva infine, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza prende atto delle dichiarazioni confortanti che, con elevato sentimento ed ispirato ai doveri di Governo, fecero le Loro Ecc. Pozzi e Camera in rappresentanza del Ministero;

fa voti che sieno presi senza dilazione provvedimenti idonei a riparare i danni presenti e definitivi per liberare da pericoli continui d'inondazione la regione Veneta e con essa questa provincia e ad unificare la direzione idrografica della regione stessa coll'affidamento ad uno speciale ufficio da istituirsi per legge con sede in questa regione e con piena autonomia nel suo funzionamento; e prega le Loro Ecc. di tenere presenti i vari voti espressi dai singoli oratori dell'assemblea e quelli che saranno posti nei memoriali che verranno presentati ».

L'adunanza è tolta verso mezzogiorno dall'avv. Tono con un caldo saluto agli intervenuti.

Este, 1 giugno sera

Nella sala del Consiglio Comunale si riunirono ieri tutti i rappresentanti dei Comuni del nostro Distretto per mandare al Governo una nota precisa e documentata dei danni subiti dai nostri paesi per le recenti inondazioni e dei più urgenti provvedimenti da prendersi, e venne votato un ordine del giorno in cui si invocano sussidi e sospensione delle tasse.

— Alle 11 giunse l'on. deputato Camerini per visitare i luoghi danneggiati dalle inondazioni. Erano ad attenderlo parecchi sindaci: l'ing. nob. Augusto Chimelli sindaco di Baone, Bennato Gio. sindaco di Vò, e quello di Lozzo Si recò prima di ogni altro Comune a Baone, poi a Carceri ove ebbe cortese accoglienza dai nobili Carminati, quindi proseguì per Lozzo, Cinto e Vò.

A tutti i danneggiati promise il suo appoggio [illegible]

In Provincia di Vicenza

Per l'adunanza odierna in Prefettura

Vicenza, 1 giugno sera

Eccovi il testo del telegramma degli on. Pozzi e Camera accennatovi ieri nella relazione dell'adunanza del Consiglio Provinciale:

« Si partecipa alla S. V. che venerdì 2 giugno giungeremo costà da Treviso in ora che le verrà telegrafata. Dovendo raccogliere informazioni precise circa le inondazioni, per i provvedimenti relativi, preghiamola di fissare per le ore 15, di detto giorno un'adunanza presso codesta Prefettura alla quale si compiacerà invitare la Deputazione e i Consiglieri Provinciali, i Sindaci dei Comuni interessati, i presidenti dei Consorzi idraulici, i presidenti dei Comizi Agrari, i presidenti dei Sindacati agricoli, l'intendente di finanza, l'ingegnere capo del Genio Civile e gli on. Deputati e Senatori presenti.

Sottosegretari di Stato: Pozzi — Camera ».

— Da questa mattina è a Vicenza il comm. Bertani ispettore d'intendenza venutovi per assumere il maggior numero possibile di notizie sulla estensione e sulla entità dei danni causati dalle recenti inondazioni nella Provincia. Mi consta che il comm. Bertani ha già all'uopo raccolti preziosi dati ed informazioni dalla locale Intendenza e da tutti i capi dei servizi finanziari che ebbero a visitare i luoghi danneggiati e che il Governo intende concretare solleciti provvedimenti legislativi. Il comm. Bertani ne darà domani comunicazione all'on. Camera.

In Provincia di Treviso

La Commissione governativa per i danni dell'inondazione — La distribuzione dei sussidi

Treviso, 1 giugno sera

Domattina due corrente saranno a Treviso i sottosegretari di Stato on. Camera delle Finanze e on. Pozzi dei Lavori Pubblici.

I sotto-segretari conferiranno col Prefetto, coi funzionari del Genio Civile, coi membri della Deputazione Provinciale, con l'intendente di Finanza e coi Sindaci dei Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni.

La conferenza sarà tenuta nella sala del Consiglio Provinciale ed avrà per iscopo di verificare i danni delle alluvioni e di studiare i provvedimenti necessari.

— Vi ho comunicato a suo tempo la ripartizione fatta dalla Prefettura della somma elargita dal Ministero a beneficio degli inondati poveri della Provincia.

Oggi la Prefettura ha proceduto alla ripartizione delle rimanenti somme di cui dispone e cioè: L. 4000 per elargizione Reale e L. 1868,75 ricavate dalla passeggiata degli studenti padovani.

In Provincia di Verona

L'esito della passeggiata di beneficenza — Una riunione dei Sindaci della provincia

Verona, 1 giugno sera

Mentre continua ad aumentare la cassetta della pubblica sottoscrizione a favore degli inondati, il Comitato degli studenti promotore della passeggiata di beneficenza, ha consegnato al Comitato provinciale un libretto della Cassa di Risparmio di L. 2388,30 nette da ogni spesa. Inoltre il Comitato degli studenti ha messo a disposizione di quello provinciale tutti gli involti di indumenti e derrate raccolti durante il giro di domenica scorsa.

Il giorno 3 corr. nella sala del Consiglio provinciale si terrà una seduta indetta dal Prefetto Tvaroni con l'intervento di tutti i consiglieri e sindaci della Provincia per la distribuzione delle 15 mila lire largite dal Re a favore degli inondati

Una lodevole deliberazione dell'Anonima grandine di Milano

Milano, 1 giugno sera

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima di Assicurazione Grandine in Milano, oggi convocata, ha deliberato la restituzione integrale di tutti i premi agli assicurati i cui fondi sono stati allagati dalle recenti inondazioni.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 giugno

83. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61,27	61,55	61.70
Termometro contig. al Nord	20 4	22.6	23 4
» » Sud	19.8	22,1	22,8
Umidità relativa	73	60	49
Direzione del vento	E	ESE	SSE
Stato dell'atmosfera	5	4	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.3
» minima di oggi 19.7

L'inaugurazione del Congresso radicale a Roma

Roma, 1 giugno sera

Stamane nella sala del *Teatro Nuovo* si inaugurò il secondo congresso nazionale radicale. Erano presenti un centinaio di delegati delle varie sezioni. Sul palcoscenico addobbato con piante e fiori ed ove spiccano i ritratti di Garibaldi e di Cavallotti siede la presidenza provvisoria composta del prof Impallomeni, dell'on Credaro, dell'avv. Amici e di altri membri della direzione generale del partito. Si notano fra i presenti gli on. Alessio, Sacchi, Pasetti, Mira, Lucchini, Rampoldi, Borghese e l'ex deputato Caratti.

Il prof. Impallomeni saluta i congressisti ed aggiunge che la direzione del partito credette di convocare questo secondo congresso per consolidare l'opera di organizzazione del partito e continuare a disciplinare l'azione ed il pensiero perchè esso resista ad ogni idea di individualismo che sbarrerebbe la via al suo avvenire. Conclude compiacendosi che il partito si sia arricchito di nuove forze.

L'avvocato Amici comunica le adesioni giunte le quali sono di 75 associazioni con due o otto delegati e 100 adesioni singole.

Per acclamazione è eletto presidente del congresso l'ex deputato Caratti il quale assumendo la presidenza ringrazia della prova di simpatia fattagli, la quale dimostra che se nel suo collegio vi sono pochi radicali elettori, nel partito vi sono molti radicali che hanno simpatie per lui. Porta il saluto dei maestri delle scuole primarie le cui speranze sono rivolte al partito radicale e conclude dicendo che una notizia giunta dalla Francia ha colpito tristemente; rivolge un pensiero di simpatia alle disgrazia te vittime di un pazzesco attentato. (Applausi vivissimi accolgono queste parole quantunque molti ignorino di che si tratti).

Il presidente è incaricato della nomina di varie commissioni. Quindi l'avv. Carpegna fa la relazione del resoconto morale della direzione centrale, e l'avv. Cavalieri di quello finanziario.. Dopo alcune raccomandazioni dei congressisti Larussa, Bellavista e Caper la prima seduta è tolta alle ore 11.

Alla seconda seduta si notano fra i presenti anche gli on. Romussi e Sacchi.

Giraoli a nome della «Democratica Romana» presenta una proposta per la nomina di una Commissione parlamentare incaricata di ricercare gli errori commessi nell'organizzazione militare e di studiare le riforme per migliorare la compagine militare, moderare le spese e garantirci dallo sperpero di denaro. Questa proposta sarà discussa domani mattina.

Barna di Napoli vorrebbe conoscere le ragioni che consigliarono la radiazione dal partito dell'unione radicale fiorentina; ma essendosi di ciò parlato nel rendiconto morale già approvato, il congresso vota contro la ripresa di questo argomento.

L'avv. Epifemia fa la relazione sulla tattica del partito e dei suoi rapporti colla direzione del gruppo parlamentare. La relazione si riassume ad un ordine del giorno col quale si propone l'autonomia del gruppo parlamentare augurandosi che esso si organizzi. Fanno osservazioni pro e contro questo ordine del giorno Bellavista e Palmeri di Palermo, Torrentini e Magni di Napoli, Signorini di Firenze, An

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 2 giugno: S. Angelo Merici.
Sabato 3 giugno — S. Clotilde regina.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 19.51.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Pro inondati

L'adunanza di ieri a Ca' Corner coll'intervento dei sottosegretari di Stato on. Pozzi e Camera

Ieri alle tre, con 25 minuti di ritardo, giungevano a Venezia, da Padova i sottosegretari di Stato on. Pozzi dei LL. PP. e on. Camera delle Finanze, accompagnati dall'on. Moschini. Erano ad attenderli alla stazione il Prefetto comm. Vittorelli, il Sindaco, co. Grimani, il comm. Penzo, l'ing. Rossi ed il comm. De Battistis.

I due sottosegretari si diressero subito a Ca' Corner, dove doveva seguire l'annunciata di senatori, deputati e delle rappresentanze provinciali, comunali e consorziali e nella quale le LL. EE. dovevano esporre gli intendimenti del Governo, ed udire le lamentele ed i bisogni dei danneggiati.

Arrivarono a Ca' Corner alle 3.20. Il comm. Penzo, entrato nella sala del Consiglio Provinciale, prese posto nello scanno della presidenza, con alla destra l'on. Camera ed altri.

Nella sala si trovavano presenti i senatori Pellegrini, Tiepolo e Treves, ed i deputati Fradeletto, Moschini, Zabeo; i consiglieri provinciali: Fiori, Errera, Mion, Del Negro, Combi, Bertolini, Comello, Sorger, Berna, Bertolini, anche pei consiglieri Dal Moro, Bertoldi, Cattaneo e Frattin.

All'adunanza erano rappresentati: il Sindacato agricolo di Cavarzere, con Salvadego; la Scuola di pesca, col dott. Levi-Morenos; il Comizio Agrario di Dolo coll'avv. Berretta; il Comitato di soccorso, col sig. F. Carrara; il Comizio agrario di Venezia, coll'avv. Kiriaky; la Cattedra ambulante di agricoltura col prof. Pitotti; l'Unione agraria cooperativa distrettuale di Portogruaro, col conte Valle; i Comuni di Mestre col sindaco Frisotti, di Chioggia coll'assessore avv. Voltolina, di Favaro Veneto col sindaco Cavani, dei sindaci di Musile, Fossalta di Piave e del Consorzio Croce di Piave, Marcon rappresentato da Berizzi; Dolo, sindaco Brusegan; Meolo, sindaco Vendrame e segretario Scarpa; Fiesso d'Artico, Smania; Mirano, sindaco Errera, assessore Sorgato e consigliere Grimani; Spinea, sindaco Arnould; Salzano, sindaco Scattolin; Annone Veneto, sindaco Consoni; Martellango, sindaco Scarante; S. Maria di Sala, sindaco Gentilomo; Cona, sindaco Franzolin; Pianiga rappresentato dal cav. Frattin; Chirignano, assessore Favaro; Ceggia, sindaco Lovo; Campolongo, sindaco Milani; Noale, sindaco Benini, Padovan assessore; San Michele del Quarto, sindaco Lucchesch; Campagna Lupia, rappresentato dal sig. Edgardo Bertolin; Mira, rappresentato dall'assessore Favaretto; S. Donà di Piave, sindaco Callegher; San Michele al Tagliamento, sindaco Zuzzi; Vigonovo e Fossò rappresentati dall'ing. Zanon; Cinto Caomaggiore, rappresentato dall'avv. Gian Carlo Bertolini; Torre di Mosto, sindaco Marzotto, anche in rappresentanza del Comune di San Stino di Livenza; Portogruaro, sindaco Muschetti, anche in rappresentanza del Comune di Pramaggiore col comm. Sicher; di Scorzè il sindaco Canali e segretario Pivetta; Scorzè, sindaco Canali e segretario Pivetta; Cavazuccherina, sindaco Olivoni; Grisolera, sindaco Vianello; Fosso, sindaco Ferron; Noventa di Piave, sindaco Nardini.

Erano inoltre rappresentati i consorzi VII Presa, col cav. Edgardo Bertolin, di Gambarare con Simoni, di Fossadello con Zuzzi, di Pallù Grande coll'ing. Del Prà, Dossivalieri coll'avv. Fieri; i Consorzi di San Donà coll'ing. Bernardi, di Croce di Piave col comm. Sicher, la Seconda Presa col cav. Errera e sig. Monterumici, la Sesta Presa col cav. Occioni Bonaffons, di Serguguana col co. Valle; il Consorzio Foresto Generale con Salvadego e ing. Bullo, la Bella Madonna coll'ing. Moschini, l'Isola di Fosson col sig. Bullo, di Canale Ifson con Foligno, di Dese coll'ing. Monterumici, la Reghena con Foligno, la Quinta Presa con Cattaneo, Sergato e Callavo, la Bidoggia e Grassaga con Nardini.

Aperta l'adunanza, il *comm. Penzo* espresse ai due sottosegretari la sua soddisfazione per averli presenti all'adunanza ringraziandoli della premura dimostrata, manifestando loro le speranze che la Provincia nutre nel Governo, nella presente tristissima situazione.

L'on. Fradeletto, dopo aver dichiarato che come deputato e rappresentante del III collegio di Venezia, si riserva la piena libertà d'azione nei riguardi dei provvedimenti che il Governo si prepara ad attuare, invia un vivo ringraziamento ai sottosegretari, al capo del Governo ed al capo della provincia, nobilmente sollecito ed amoroso nell'opera di tutela e di soccorso (*bene*). Ricorda le soddisfacenti parole pronunciate alla Camera dall'on. Presidente del Consiglio, relativamente alle inondazioni del Veneto. Ma fa presente che dopo i gravissimi disastri avvenuti è necessario creare nel Veneto un organismo moderno di sistemazione idraulica, che s'ispiri a quello del magistrato delle acque d'un tempo, e che possa evitare in avvenire tali sciagure. Occorrono anche provvedimenti immediati, ed egli si augura che rispondano allo scopo, che siano guidati dalle regole della scienza moderna, ed oculati (*approvazioni*).

L'on. Pozzi ringrazia il comm. Penzo e l'on. Fradeletto delle cortesi parole a lui rivolte insieme col collega: e dichiara subito che quanto ha detto il deputato ell'ma co nquanto ha pensato di fare il Governo. Il Consiglio dei ministri ha pensato di dover provvedere da un lato al soccorso immediato nella sciagura, dall'altro di prendere occasione dalla sciagura per istudiare e proporre una sistemazione definitiva della acque e dei fiumi della regione veneta. Egli ed il collega suo sono venuti ad ascoltare dalla viva voce dei cittadini toccati dalle sventure, dalla loro cognizione sicura, quei suggerimenti, quei consigli, quelle proposte che possano illuminare il Governo nella sua azione.

Il Governo pensa di dar inizio subito al lavoro di sistemazione ed oculatamente, cercando di curare il male dalla radice: e pensa d'iniziarlo subito non solo per la materiale necessità urgente, ma anche perchè abbiano nel lavoro una fonte di guadagno, coloro che più dalle inondazioni furono danneggiati, e per i quali si presenta doloroso l'inverno. Questo per quanto riguarda l'immediato soccorso; il Governo poi, in via generale, intende di istituire un ufficio regionale autonomo, col compito di curare perennemente le condizioni dei canali e dei fiumi e di provvedere con opere da mantenersi in modo da evitare disastri ed inondazioni (*applausi*) e dare la tranquillità alla regione, così spesso funestata; un ufficio che risieda in un luogo donde prontamente possano ovunque giungere soccorsi.

Tali — conclude — sono gli intendimenti del Governo: attendo, ora, i suggerimenti ed i desideri dell'assemblea.

L'on. *Camera*, ringraziando pur lui il comm. Penzo e l'on. Fradeletto delle frasi gentili a lui ed al collega indirizzate, dichiara che quanto essi hanno detto non può che incoraggiare il Governo. Di fronte ai disastri deplorati, di fronte ai milioni di prodotti perduti, alle migliaia di ettari di terreno ridotte per qualche anno incoltivabili, il Governo sarà fortunato se saprà interpretare, in senso di modernità, la situazione dolorosa. Il collega ha parlato della funzione che spetta al Ministero dei Lavori Pubblici; — la funzione delle finanze nella situazione dolorosa, è la stessa funzione integrativa nella situazione economica de la regione.

E' dovere del governo di non aggravare con im-

tanza vitale per il presente e per l'avvenire. Egli si augura che nella regione veneta rimangano traccie efficaci di lui e del collega suo, rappresentante del governo (*applausi*).

Errera Sindaco di Murano e membro del Comitato che indisse la recente adunanza, sente il dovere di ringraziare i rappresentanti del Governo delle loro dichiarazioni, che per tutti sono certamente un conforto ed un incoraggiamento. Espone le condizioni del distretto di Murano, ed i bisogni che urgentemente s'impongono.

L'on. Zabeo, per il distretto di Dolo, manifesta lo stato angoscioso delle sue terre, in gran parte ancora coperte dall'acqua: è spiacente che non possano *de visu* i sottosegretari conoscere i disastri, ma è sicuro che essi ne abbiano compreso la gravissima entità, per la premura, per lo zelo col quale mostrano di procedere nella loro nobile opera in rappresentanza del governo (*approvazioni ed applausi*).

Il consigliere prof. *Fiori* presenta il seguente

Ordine del giorno

« L'assemblea riconoscente alle premure del governo, grata all'opera indefessa, del capo della Provincia, prende atto degli intendimenti manifestati a mezzo delle LL. EE. il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e per le finanze e si augura che essi vengano con la maggior sollecitudine attuati ».

Il *Presidente* comm. Penzo, dopo averlo letto, sta metterlo ai voti

Ma *l'on. Fradeletto* fa osservare come gli onorevoli rappresentanti del Governo siano specialmente venuti all'adunanza per udire dalla voce dei convenuti i desideri e suggerimenti: e come se si terminasse con la sola approvazione dell'ordine del giorno presentato, non si farebbe che dell'accademia, per quanto nobile. Egli troverebbe opportuno che prima dell'approvazione di quell'ordine del giorno, si leggesse l'ordine del giorno — riassumente i desideri della Provincia — votato nella precedente seduta; che poi, sciolta l'adunanza la Commissione da qualche giorno nominata per conferire col Prefetto e col Governo, esponesse separatamente agli on. sottosegretari i desideri e le proposte già concretate

La proposta è accettata.

Il comm. Penzo legge l'ordine del giorno della seduta di sabato scorso. Quindi è approvato all'unanimità l'ordine del giorno Fiori.

E si sta per sciogliere l'adunanza. Prima però l'on. Pozzi, anche a nome dell'on. Camera, dichiara di essere a piena disposizione della Commissione.

Il senatore *Pellegrini* e il comm. *Licher* ricordano alle LL. EE., come nonostante i cittadini di San Donà siano i meno infelici fra gli infelici, abbiano pure il diritto di chiedere in questo frangente che si provveda ad evitare possibili disastri dalle acque del Piave, e che abbiano evasione i voti espressi in proposito in una riunione tenutasi a San Donà nel febbraio 1904.

L'on. *Moschini* raccomanda in special modo la sistemazione dei fiumi.

Finalmente alle ore 4.30, il comm. Penzo, dopo nuovi ringraziamenti anche a nome dell'assemblea ai rappresentanti del Governo, scioglie l'adunanza.

E nella sala rimangono i membri presenti della Commissione nominata sabato, a conferire con i sottosegretari, presentando alcuni anche delle ampie memorie scritte.

***

Terminata la conferenza con la commissione in Prefettura, gli on. Camera e Pozzi, accompagnati dal Prefetto si recarono in gondola a visitare la Esposizione d'Arte, rimanendo circa un'ora. Al ritorno in gondola i due sottosegretari fecero una gita in Canalazzo

Iersera pranzarono al *Cavalletto* invitati dall'on. Fradeletto.

Questa mane alle otto le LL. EE. partiranno per Treviso.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Spiegazione della sciarada d'ieri: Ne-è.
Dolce è il *primiero* e il *totale*
Giuochi a carte col *finale*.

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

S. Donà di Piave, 1 giugno sera

I gelsi, prima dei recenti disordini atmosferici presentavano un aspetto rigogliosissimo. La foglia era bella, ben nutrita e nutriente; ora, invece, è tutta bucherellata come da bruciature, quasi che vi fosse caduta una pioggia di zolfo acceso.

I bachicultori, dopo di aver portato i bachi felicemente alla quarta muta, se sono preoccupatissimi. E non a torto perchè gli allevamenti superano di molto la quantità di foglia di cui oggi si può disporre. Molti possidenti, prevedendo quindi di doverla pagare a prezzi altissimi qualora fosse possibile trovarla altrove, riducono alla metà o a un terzo i loro allevamenti.

Se si pon mente alla grande diffusione presa tra noi dalla gelsicoltura e quindi dalla industria bacologica, sorgente di larghi e quasi sicuri profitti si comprenderà facilmente quale sia l'entità dei danni, che ne derivano sopratutto alla classe numerosissima degli affittuali e dei mezzadri, i quali vedono distrutte tante loro speranze.

Venezia

Da Chioggia

Il tentato suicidio di un negoziante

Chioggia, 1 giugno sera

Oggi il negoziante di selvaggina Bernardo Osmilda cinquantenne tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi dal primo piano della sua abitazione.

Prontamente soccorso dai famigliari, l'Osmilda fu trasportato in casa ed ebbe le prime cure dal dott. Lessivich, che gli riscontrò la frattura della gamba sinistra e riservò la prognosi temendo che sopravvenga al disgraziato la commozione viscerale

L'Osmilda è affetto da mania suicida ed altra volta tentò di suicidarsi.

Da Mestre

Un bambino che annega

(*1 giugno*) — A Fossò di Vigonovo la famiglia di certo Massimiliano Tacco fu colpita ieri da una grave sciagura.

Il bambino Antonio Tacco di circa due anni si trastullava nel cortile di casa sua con un carretto. Ad un certo momento, eludendo la vigilanza dei famigliari, uscì dal cortile e sempre giuocando costeggiò per un breve tratto un fossato profondo vicino alla casa. E correndo col carretto incespicò sul ciglio del fossato e cadde nell'acqua annegando.

Poco dopo il cadavere del piccolo Antonio fu rinvenuto dalla nonna sua, che trambasciata rientrò in casa avvisando della scoperta lugubre i genitori del disgraziato bambino.

Sul posto si recarono le autorità per le consuete constatazioni di legge.

Due furti in quel di Martellago

La scorsa notte a Maerne di Martellago, ignoti ladri penetrarono indisturbati nella stalla di Marino Sabadin, e vi rubarono due cavalli del costo di lire mille

Pure la scorsa notte dalla stalla di certo Luigi Povellato di Maerne, i ladri asportarono un cavallo ed una carrozza del complessivo valore di L. 350.

Il Sabadin ed il Povellato che abitano nella stessa contrada appena si accorsero del furto, fecero qualche ricerca ed in mezzo alla campagna trovarono pascolanti due cavalli, e cioè un cavallo di proprietà del Sabadin ed un altro di proprietà del Povellato.

Denunciati i furti, si recarono sopraluogo i carabinieri che ...

Padova

Un deposito di legnami incendiato

Padova, 1 giugno sera

Stanotte un grave incendio si è sviluppato nel deposito legnami della ditta Marchetti in Brentelle di Sopra.

Fu un accorrere di terrazzani per limitare quanto più possibile i danni, che, però, ascesero a lire 15.000.

Tanto il signor Marchetti, quanto il proprietario dello stabile, signor Zono, però, assicurati.

Secondo le voci che corrono e secondo le dichiarazioni del Marchetti l'incendio sarebbe doloso.

Stamane le autorità di Maserà sporsero una denuncia d'infanticidio all'autorità giudiziaria di Padova.

Il giudice istruttore Sartorelli si porterà sul luogo, per le pratiche di legge.

Vi darò domani i particolari del fatto.

Un infanticidio a Maserà

Da Conselve

L'inaugurazione della nuova fiera

(*1 giugno*) — La nuova fiera inauguratasi ieri nel prato non poteva conseguire un migliore successo. Numerosi e bellissimi i capi di bestiame che vi concorsero.

La mostra delle vetrine riuscì veramente splendida e degna di una grande città. Animato il ballo pubblico e tutti gli esercizi che si chiusero a tarda ora.

La nuova fiera ha così assicurata una vita promettente a merito della presidenza di questo Comizio agrario e del Comitato promotore.

Da Este

Al Consiglio Provinciale

L'impianto del tram per Sant' Elena

(*1 giugno*) — Nella tornata di ieri, il Consiglio comunale, dopo di aver tributato un elogio alla Commissione che ebbe l'incarico di assistere il sindaco nell'esame e nella scelta dei progetti, approvò all' unanimità la relazione del sindaco sull'impianto del tram elettrico da Este per la stazione di Sant'Elena e viceversa.

La spesa si aggira sulle lire 237 mila e si ha fiducia che l'indispensabile nuovo mezzo di trazione, dopo un certo lasso di tempo dal suo esercizio, ritrarrà il necessario per ammortizzare il capitale d'impianto.

Nella seduta stessa si procedette all'estrazione del terzo dei consiglieri per la rinnovazione parziale del Consiglio. E furono sorteggiati i consiglieri: Eugenio Vanzo, Giovanni Lavarise, Angelo Bolzonella, Benedetto Pelà, Riccardo Zambotti, Luigi Pietrogrande, e ing. cav. Marino Pedrazzoli.

Treviso

Un'asta per lavori sul Piave

(*1 giugno*) — L'altro ieri negli uffici della nostra Prefettura ebbe luogo l'asta per l'appalto di lavori di sistemazione del tronco d'argine a destra de fiume Piave di fronte all'abitato di Musile per la presunta spesa di L. 183,000.

Rimase deliberatario provvisorio il signor Angelo Dal Maschio di Venezia. L'esperimento del vigesimo sarà tenuto il giorno 9 giugno corr.

Per il teatro Sociale

Stamane alle ore 10 i soci del teatro di Società si sono riuniti in assemblea annuale. Venne approvato il bilancio e furono accettate varie proposte di nuovi soci. La Presidenza venne riconfermata in carica.

Fra dieci giorni l'assemblea sarà nuovamente chiamata per deliberare su di un progetto di spettacolo per la prossima stagione di autunno.

Udine

Da Cividale

Il suicida scoperto nel Natisone

Cividale, 1 giugno sera

In seguito alla sensazionale scoperta della giacca, di cui la mia notizia telegrafica di l'altr'ieri, i carabinieri diretti dal maresciallo De Benedetti, praticarono lungo il Natisone, per ben due giorni, delle diligenti ricerche per iscoprire il cadavere del suicida, e ieri verso le ore 9 il maresciallo rinniva nelle acque del fiume all'altezza del mulino di Purgessimo un capotto ed un guanto di pelle.

Oggi, alcuni ragazzi recatisi a fare un bagno nella località Lesa, scorsero in fondo all'acqua alla profondità di circa sei metri il cadavere di un uomo che, estratto fu identificato subito per Giuseppe Mariutti di Udine, il suicida ricercato.

Giaceva bocconi in fondo all'acqua colle braccia distese. Indossava camicia, calzoni e panciotto: aveva l' orologio colla catena. Ai piedi non aveva che i calzetti.

Presente all'estrazione era il maresciallo dei carabinieri. Dopo il sopraluogo dell'autorità il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Da San Vito

Una bambina sventurata

(*1 giugno*) — A Sesto, ieri, la bambina Maria Zanon d'anni 4, eludendo la vigilanza dei famigliari uscì di casa e recatasi lungo un fossato vi cadde dentro rimanendo annegata.

Toccò alla povera sua madre — che erasi messa a cercare la sua creatura — di farne la triste scoperta del cadavere.

Verona

Un annegato a Roveredo di Guà

(*1 giugno*) — Verso le 17 di ieri a Roveredo di Guà fu rinvenuto in un fossato il cadavere di certo Giuseppe Grinfan di 52 anni, bovaio.

Il riconoscimento fu fatto da un suo figlio di 18 anni, di nome Pietro.

L'annegamento si attribuisce a disgrazia accidentale.

Nel giornalismo cittadino

Nell'*Adige* di questa mane il cav. avv. Giulio Segala dichiara di ritirarsi dalla direzione politica di quel giornale, che provvisoriamente teneva dal settembre scorso.

Vicenza

Da Thiene

La crisi comunale

(*1 giugno*) — Il Sindaco e la Giunta sono dimissionari e non recedono dal loro proposito.

Martedì il Consiglio doveva radunarsi allo scopo di prendere una decisione, ma dopo lunga attesa non comparvero che nove consiglieri su venti, e la seduta andò deserta.

E' da qualche tempo che si nota una negligenza ed una incuria da parte di molti dei nostri consiglieri, un tale stato di cose non può durare a lungo e poichè la crisi perdura e non accenna a finire, è si può dire sicura e necessaria la venuta del commissario regio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

A Washington si parla di pace

Washington, 1 giugno notte

Il governo degli Stati Uniti non ha ricevuto finora dalla Russia nessuna informazione ufficiale riguardo la pace, ma attende una comunicazione dall'ambasciata americana a Pietroburgo.

Il ministro della guerra Taft ha avuto con Roosevelt un lungo colloquio che avrebbe avuto per obbiettivo la questione della pace.

I trasporti russi calano la bandiera a Shangai

Londra, 1 giugno notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «I sei trasporti che si trovavano a Shanghai hanno abbassato la bandiera. Gli equipaggi hanno avuto l'ordine di sbarcare. Le parti essenziali delle macchine sono state tolte».

VITTORIO BANZATTI — direttore.

I figli Pietro ed ing Giovanni, la sorella Pierina vedova Beretta, il genero colonnello cav. Bellacchi, le nuore Giuseppina Zoin e Resi Zonca, i nipoti Domenico ed Angelo Negrelli di Pietro, Giannino ed Angiolina Negrelli di Giovanni, Angela, Caterina e Giulia Bellacchi ed i parenti tutti, partecipano con l'animo straziato la morte avvenuta il 1.o giugno 1905 alle ore 10.15 del loro amatissimo

Domenico Negrelli

del fu Giovanni

d'anni 82

munito dei conforti religiosi.

Si dispensa dalle visite e si omettono partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Padova sabato 3 Giugno alle ore 7 ant. partendo dalla casa in via Vescovado N. 15, e la salma verrà trasportata in Valstagna (Bassano) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Padova, 1 giugno 1905

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 260 milioni interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in Seduta pubblica il 15 Maggio 1905

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° Ottobre 1905, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute — Dal 1° Ottobre 1905 in poi cessano di essere fruttifere

SERIE A Titoli da 1 dal N.	al N.	SERIE A Titoli da 5 N. di Cartella	dal N.	al N.	SERIE B Titoli da 5 N. di Cartella	dal N.	al N.	SERIE B Titoli da 1 dal N.	al N.	SERIE C Titoli da 5 N. di Cartella	dal N.	al N.	N. di Cartella	dal N.	al N.	SERIE C Titoli da 1 dal N.	al N.	SERIE D-E Titoli da 5 N. di Cartella	dal N.	al N.	N. di Cartella	dal N.	al N.	SERIE F Titoli da 10 N. di Cartella	dal N.	al N.	SERIE G Titoli da 1 dal N.	al N.	SERIE G Titoli da 5 N. di Cartella	dal N.	al N.	N. di Cartella	dal N.	al N.
1011	1015	204	151316	151320	203	1011	1015	100451	100455	203	1011	1015	21570	107846	107850	220301	220305	203	1011	1015	25166	125826	125830	89	881	890	1871	1880	91	30451	30455	22165	140821	140825
1426	1430	437	152184	152185	286	1426	1430	100771	100775	286	1426	1430	21721	108601	108605	220641	220645	286	1426	1430	25220	126096	126100	242	2411	2420	3481	3490	92	30456	30460	22166	140826	140830
1776	1780	762	153806	153810	356	1776	1780	102601	102605	356	1776	1780	21787	108931	108935	220721	220725	356	1776	1780	25350	126746	126750	292	2911	2920	4271	4280	255	31271	31275	22343	141711	141715
2921	2925	767	153831	153835	585	2921	2925	103371	103375	585	2921	2925	22423	112111	112115	223096	223100	585	2921	2925	25484	127416	127420	519	5181	5190	4681	4690	256	31276	31280	22344	141716	141720
4301	4305	852	154256	154260	861	4301	4305	106031	106035	861	4301	4305	22701	113501	113505	224166	224170	861	4301	4305	26027	130131	130135	819	8181	8190	5541	5550	315	31571	31575	23489	147441	147445
4456	4460	1352	156756	156760	892	4456	4460	106326	106330	892	4456	4460	22741	113701	113705	224256	224260	892	4456	4460	26250	131246	131250	835	5341	8350	5641	5650	316	31576	31580	23490	147446	147450
5046	5050	1596	157976	157980	1010	5046	5050	106831	106835	1010	5046	5050	23050	115246	115250	225426	225430	1010	5046	5050	26383	131911	131915	1319	13181	19190	6041	6050	543	32711	32715	23847	149231	149235
5601	5605	1598	157986	157990	1121	5601	5605	107816	107850	1121	5601	5605	23112	115556	115560	226831	226835	1121	5601	5605	26766	133826	133830	1530	15291	15300	6731	6740	544	32716	32720	23848	149236	149240
8866	8870	2212	161056	161060	1774	8866	8870	108601	108605	1774	8866	8870	23135	115671	115675	227411	227415	1774	8866	8870	26891	134451	134455	1973	19721	19730	7231	7240	621	33101	33105	24045	150221	150225
9141	9145	2273	161361	161365	1829	9141	9145	108931	108935	1829	9141	9145	23166	115826	115830	227521	227525	1829	9141	9145	26929	134641	134645	1981	19801	19810	9511	9520	622	33106	33110	24046	150226	150230
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2372	11856	11860	[illegible]	[illegible]	2372	11856	11860	23913	119711	119715	228266	228270	2372	11856	11860	27198	135986	135990	2152	21511	21520	13541	13550	929	34641	34645	24235	151171	151175
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15041	15050	930	34646	34650	24236	151176	151180

Vedi continuazione (Serie H) nella IV pagina

[A]NNO CLXIII — N. 151 Sabato 3 Giugno 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana

Approvazioni di disegni di legge

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 giugno sera

La seduta comincia alle ore 10. Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1904-905; impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno, separazione della frazione di Lazzate provincia di Milano dal Comune di Misinto e sua costituzione in Comune autonomo; aumento di lire 1.000.000 al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine inscritto nel bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905; posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telefoniche fra l'Italia e la Svizzera; proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903 n. 205 riguardante l'ordinamento della Colonia Eritrea n. Indi si prosegue la discussione del disegno di legge: «Stato giuridico degli insegnanti» e se ne approvano i rimanenti articoli, fino al 21 ed ultimo.

La seduta termina alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente GORIO. La seduta comincia alle ore 14.30.

Si continua la discussione del

bilancio delle Poste e Telegrafi

GIOVAGNOLI, parlando per fatto personale si duole che l'on. Turati gli abbia ieri attribuito parole che egli non espresse e sentimenti che non ha mai nutrito; e sostiene che lo stesso ideale di libertà che ha sempre professato gli ha suggerito quei sentimenti che manifestò intorno alla federazione postale e telegrafica e allo sciopero dei funzionari dello Stato (*approvazioni*).

RUBINI parla pure per fatto personale avendo ieri l'on. Turati confuse le sue considerazioni sul servizio telefonico; da quelle considerazioni non si può per nulla dedurne che egli sia favorevole alla conservazione delle società esercenti il servizio telefonico; egli censurava la legge ed il regolamento, perchè trascurano assolutamente i centri minori rendendo per essi impossibile il servizio dei telefoni (*bene*).

Il relatore

[B]UGLIA, relatore, dopo essersi compiaciuto che gli on. Arnaboldi, Fulci, Mazziotti e Turati abbiano riconosciuto la accresciuta importanza del Ministero delle Poste e Telegrafi, conviene con gli on. Turati e Battelli nella necessità di migliorarne i mezzi tecnici; non può interamente approvare la riduzione parziale delle tariffe postali proposte dall'on. Ministro e ritiene che sarebbe riuscita più proficua al paese ed all'erario una riduzione generale la quale comprendesse specialmente il ribasso delle tariffe telegrafiche.

Ringrazia il Ministro delle promesse date relativamente a varie raccomandazioni fatte dalla Giunta nella sua relazione, ed invita la Camera a stringersi attorno al Ministro stesso per aiutarlo ad introdurre nell'amministrazione a lui affidata tutti quei miglioramenti che sono compatibili colle condizioni generali (*approvazioni e congratulazioni*).

[M]ORANDO, anche a nome di alcuni amici, legge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad istituire nel bilancio 1907, un capitolo speciale per rendere possibile ai ricevitori postali e telegrafici la loro iscrizione alla cassa pensioni per la vecchiaia ».

[C]ABRINI anche a nome di alcuni deputati, invita il Governo nell'approvazione dell'art. 43 per l'esecuzione del testo unico della legge sui telefoni, ad accogliere i voti formulati dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

[P]AVIA invita il Ministro a far studiare i meccanismi dei ricevitori telegrafici e di quelli situati lungo la via ferrata.

La risposta del ministro

[M]ORELLI-GUALTIEROTTI, Ministro, risponde all'on. Morando che ha di già preso in esame il modo di venir in aiuto alla categoria dei ricevitori, ma non può accettare l'ordine del giorno da lui propugnato, relativamente alla iscrizione dei ricevitori medesimi nelle casse pensioni.

Si unisce all'on. Cabrini nel deplorare i maltrattamenti del personale addetto al servizio telefonico, ma osserva che il Ministero delle Poste e Telegrafi aveva già provveduto ad eliminarli con un regolamento che fu trasmesso nel settembre 1904, per l'opportuno esame, all'ufficio del lavoro e che fu restituito solamente il 29 marzo 1905. Questo regolamento non può essere sottoposto all'esame della federazione postale-telegrafica (*approvazioni*) ma non ha mancato di ordinare una inchiesta intorno al funzionamento del servizio telefonico e vigilerà a che il regolamento sia lealmente applicato. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Pavia e farà studiare dai tecnici l'applicazione dei ricevitori telefonici, ma dichiara di dubitare dei risultati.

Dichiara inoltre di consentire nel pensiero di coloro che proposero ordini del giorno, ma di non poterne accettare alcuno.

[PR]ESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno degli on. Fani e Cannetta, che il ministro non può accettare.

[Quindi] i proponenti ritirano gli ordini del giorno e si passa alla discussione degli articoli.

[Si] approva a scrutinio segreto lo Stato di previsione del bilancio d'agricoltura e si continua la discussione degli articoli.

Il servizio degli automobili

[Il] Ministro, rispondendo all'on. Sanarelli, dichiara quanto agli automobili, il ministero non è assolutamente alieno dal valersi di questo sistema di trasporti, ma non si può certamente pretendere d'impiantare un siffatto servizio coi sussidi dell'amministrazione delle poste, tanto più che i fondi principali devono esser dati dal Ministero dei LL. PP.

[Non] bisogna infine dimenticare che in molti casi è una illusione istituire servizi automobilistici; prega l'on. Sanarelli di non insistere nel primo dei suoi ordini del giorno; accetta il secondo come raccomandazione.

[C]AVAGNARI chiede che le sale esistenti tra ... e il corridoio verde, ora riservate ai giornalisti, siano restituite alla libera circolazione dei deputati, ciò che è indispensabile in questa stagione (*bene*).

[PR]ESIDENTE dichiara che nella prossima sua riunione il Consiglio di presidenza si occuperà della questione e, se sarà necessario, se ne potrà occupare anche la Camera, la quale presto dovrà essere convocata in comitato segreto.

[C]AVAGNARI spera che la questione sarà prontamente risolta. La seduta termina alle 19.40.

[Pr]ossima seduta alle 14.

[N]ote parlamentari

Roma, 2 giugno notte

(...) Il disegno di legge per lo Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie è finalmente rimorchiato e condotto in porto nella seduta di stamane, ma deve superare ancora la prova dell'urna e le manovre per mandando a picco sono molto attive. Il progetto, sebbene successivamente emendato e riveduto, per l'una o per l'altra ragione non piace a non pochi, sicchè le diverse opposizioni, pur movendo da punti differenti, potrebbero riunirsi in un voto negativo e metterne a duro rischio l'approvazione. Il progetto non piace ai conservatori statolatri che dicono venirne diminuita l'autorità dello Stato; non piace ai liberali dottrinari, che avrebbero voluto autonoma la scuola media ed escluso ogni intervento dello Stato nelle nomine, nei trasferimenti e nelle promozioni degli insegnanti. Comunque, se la legge nella sua attuazione mostrerà di avere lacune e mende, quelle si potranno colmare e queste correggere, ma il suo rigetto oggi come oggi sarebbe severamente giudicato e sarebbe anche — passatemi la parola — un'azione immorale dopo il consenso quasi generale che il progetto ottenne nella pubblica discussione e dopo le ripetute promesse che governo e parlamento diedero agli insegnanti di provvedere senza altri indugi alla loro sorte giuridica ed economica.

La discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi potrà essere esaurita nella seduta di domani, come sarebbe desiderio del presidente.

La maggioranza della Giunta delle Elezioni — come si prevedeva — mantenendo ferme le dimissioni, ha trascinata la minoranza, di guisa che non resta all'on. Marcora che prenderne atto e nominare la nuova Giunta. Il proposito di dare ai dimissionari una nuova investitura non sembra realizzabile dopo la discussione avvenuta stamane nel seno della Giunta. Pertanto una Giunta composta in gran parte di elementi nuovi s'impone e prima conseguenza ne sarà la ripresa in esame *ex novo* di quelle elezioni contestate sulle quali non era ancora intervenuta una formale deliberazione della Giunta. Fra queste vi sono le due elezioni del Ravaschieri a Napoli contro il Ciccotti e del duca Ranelli a Palermo contro il Tasca. Molti pensano che queste due elezioni non furono estranee alla crisi della Giunta e le supposizioni sono confortate dal calore col quale i deputati di Estrema Sinistra sostennero le dimissioni delle quali avevano preso l'iniziativa e la tenacia con la quale le mantennero, malgrado le manifestazioni che consigliavano un recesso.

Mi si assicura che l'on. Arlotta sarà in grado martedì prossimo di leggere alla Commissione la sua relazione sul progetto delle maggiori assegnazioni per la marina militare che si vorrebbe iscrivere all'ordine del giorno della Camera per la seduta del 13 o del 14 venturo.

Il congresso dei radicali

Roma, 2 giugno notte

Nella seduta antimeridiana il Congresso radicale, dopo avere votato un ringraziamento al deputato Borghese per il ricevimento offerto ieri sera, l'avvocato *Ferrari* riferisce sul tema delle autonomie comunali e sostiene l'assoluta necessità di restituire ai municipi la loro sovranità nella materia di interessi locali e la soppressione delle ingerenze prefettizie, deferendo al corpo elettorale per *referendum* la sanzione delle deliberazioni comunali più importanti nonchè concedendo ai corpi elettorali il diritto di iniziativa di proposte da presentare al Consiglio comunale.

Caperle fa varie proposte sulla questione sostenendo la divisione dei comuni per categorie e volendo l'esclusione dell'autonomia per ciò che riguarda certi servizi.

L'ing. *Manfredini* a nome della «Democratica» di Milano, vuole la soppressione delle ingerenze prefettizie e vuole che ciò avvenga gradualmente.

Massarelli chiede la soppressione dei Regi Commissari.

Perna sostiene la soppressione degli Enti provinciali da sostituire con consorzi.

Bruchi protesta contro questo sistema di discussione che definisce poco serio. Si perde tempo sulla discussione di numerose questioni secondarie a detrimento di quelle più importanti ed urgenti, per cui si finisce col votare senza maturo esame. Vorrebbe che i Congressi fossero infatti per discutere uno o due argomenti per volta.

Il *relatore* risponde ai vari oratori, e l'ordine del giorno che riassume le idee esposte nella relazione, viene con qualche riserva approvato.

Prima di sospendere la seduta si approva un voto in favore della legge per lo stato giuridico degli insegnanti la quale deve essere oggi votata dalla Camera.

Nella seduta pomeridiana il prof. *Colletti* riferisce sull'atteggiamento del partito di fronte all'organizzazione professionale e di classe. La relazione crede che il partito debba assecondare e favorire lo svilupparsi ed il consolidarsi delle organizzazioni, caldeggiando il riconoscimento legale di esse e la disciplina del contratto collettivo del lavoro. Propone il divieto di sciopero nei pubblici servizi e l'arbitrato obbligatorio.

Piazza di Milano espone le idee dell'«Associazione Democratica Lombarda». Seguono *Blasetti* di Napoli, *Montefredini*, *Caperle*, a cui risponde il *relatore* e l'ordine del giorno è approvato con alcuni emendamenti. Il prof. *Gaudioli* di Salerno provoca un poco di baccano con alcune sue affermazioni vivaci e la seduta è tolta alle 18.30.

Per la riforma della tariffa postale

Le cartoline illustrate

Roma, 2 giugno notte

Oggi si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la riduzione della tariffa postale. Ha nominato presidente l'on. Capaldo e segretario l'on. Artom. Fu approvata l'affrancatura a 15 centesimi delle lettere e l'aumento dell'affrancatura delle carte da visita da due a cinque centesimi. Quanto all'aumento da due a cinque centesimi dell'affrancatura delle cartoline illustrate Cabrini e Squitti hanno proposta una proroga al primo gennaio 1906 della disposizione per dar tempo ai commercianti delle cartoline illustrate di smerciare l'enorme quantità di cartoline già pubblicate. La commissione quindi ha rinviato il seguito della discussione a lunedì.

Convocazione del Senato

Roma, 2 giugno notte

Il Senato è convocato per giovedì 8 corrente. L'ordine del giorno reca: Ore 14 riunione degli uffici; ore 15 seduta pubblica per la discussione di alcune leggine e disegni di legge fra i quali quello dei professori straordinari universitari e le disposizioni speciali sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate.

Dopo l'attentato di Parigi

In traccia dei colpevoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 2 giugno sera

Il giudice Leydet incaricato dell'istruttoria dell'attentato al Re Alfonso ed al Presidente Loubet ha perquisito il domicilio di un anarchico ed essendosi questi rifiutato di rispondere alle domande del giudice, senza l'assistenza di un avvocato, fu fatto imprigionare sotto la imputazione di mene anarchiche.

L'anarchico spagnuolo Molina, arrestato il 20 maggio, interrogato ha dichiarato al giudice che si trovava a Parigi con dei compagni da un mese e preparava l'attentato. Cinque bombe furono loro spedite da Barcellona, ma scariche. Per sfuggire alla investigazione della polizia essi avevano nascosto le bombe nel bosco Viroflay e Molina mostrerà domani al giudice Leydet in che luogo.

La *Libre Parole* ha da Bordeaux: La polizia arrestò iersera all'arrivo del treno *Express* di Parigi, un individuo ventenne, ferito alla faccia, alle ginocchia ed alle mani. Egli cercava di nascondersi. Portava seco trecento piccole monete e si dirigeva ad Irun. Interrogato egli asserì di essersi ferito cadendo da una bicicletta. Disse chiamarsi Martinet e d'essere domiciliato a Corbeil. Si rifiutò di rispondere ad altre domande. Credesi sia l'autore dell'attentato contro il Re di Spagna.

Il *Figaro* scrive: «L'autore presunto dell'attentato sarebbe certo Ferras, trentenne, amico di Gallina e di Aarvey. La polizia è certa che Ferras è sempre a Parigi e lo ricerca attivamente con un certo Mona, pure spagnuolo.

L'anarchico Malato dichiara che alcune bombe non cariche erano state inviate da Barcellona ad un certo Prati, arrestato recentemente. Secondo un rapporto di un testimone, dopo la prima bomba che esplose l'autore dell'attentato ne lanciò subito un'altra che non scoppiò.

All'ultimo momento si hanno queste informazioni: L'individuo arrestato a Bordeaux perchè sospettato di avere partecipato all'attentato di mercoledì è stato rilasciato. L'anarchico Ferras presunto autore dell'attentato, è scomparso dal 26 maggio dal suo domicilio e da quel giorno non si ebbe più alcuna traccia di lui.

Le felicitazioni ad Alfonso

Parigi, 2 giugno sera

Alfonso e Loubet giunsero ieri a Parigi alle 6.5. Rouvier, Etienne, Bienvenu, Martin, sottosegretario di Stato e De Jardin, si recarono alla stazione a presentare al Re le felicitazioni del governo. Il corteo fu oggetto di una grande dimostrazione da parte del pubblico. Nessun incidente avvenne.

Tittoni telegrafò a Rouvier a nome della conferenza internazionale d'agricoltura, il profondo orrore per l'attentato e la viva soddisfazione per l'incolumità dei due Capi di Stato. Rouvier rispose ringraziando a nome del governo vivamente commosso per la dimostrazione che stringerà ancora più i vincoli delle nazioni sorelle.

Rouvier ricevette un telegramma da Villaverde con cui lo incaricava di presentare a Loubet le felicitazioni della nazione spagnuola per avere scampato il pericolo col Re. Esprimeva il rammarico per le disgrazie cagionate dall'attentato, facendo voti per la guarigione dei feriti. Rouvier rispose che Loubet incaricavalo di esprimere la sua gratitudine per le espressioni a Villaverde, aggiungendo che il criminoso attentato cui il re e Loubet sfuggirono, rafforzerà i sentimenti di affetto della Francia verso la nazione spagnuola.

Re Alfonso e Loubet sono partiti stamane per Saint Cyr alle 8.55.

Gli allievi eseguirono un magnifico *carosello*. Il presidente del Senato e della Camera e i ministri vi assistettero. Si è servita quindi nei locali della scuola la colazione. Il re e Loubet si recarono poscia a Versailles vivamente acclamati. Qui visitarono il parco, poscia il grande e il piccolo Trianon.

Dopo un *lunch* servito nel piccolo Trianon, il Re espresse a Loubet la soddisfazione per la visita e la sua ammirazione. In seguito ripartirono per Parigi mentre la folla adunata gridava calorosamente: *Viva il Re! Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

La eco dell'attentato in Austria

Vienna, 2 giugno notte

I giornali esprimono tutto il sentimento di orrore per l'attentato contro il giovane sovrano che, come dice la *Neue Freie Presse*, non ha fatto nulla ancora per scontentare la popolazione.

Il *Fremdenblatt* ricorda i legami famigliari che uniscono la Corte d'Austria a quella di Spagna e si felicita che l'attentato non sia riuscito. Parecchi giornali fra i quali la *Zeit* e l'*Extrablatt* rilevano la situazione difficile della Spagna ove l'anarchismo è così diffuso, ed esprimono l'augurio che Re Alfonso comprenda bene i doveri di sovrani, il che è il solo mezzo per evitare pericoli di attentati.

La rivolta nell'Yemen

I nuovi rinforzi albanesi ad Hodeida

Roma, 2 giugno notte

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* reca:

«Provenienti dall'Albania sono giunti ad Odeida i trasporti ottomani *Kossovi* e *Garba* con a bordo il secondo rinforzo di truppe albanesi e molti quadrupedi, munizioni e viveri, agli ordini del generale Faizi Pacha. Le truppe appena sbarcate sono partite per Menaka. I funzionari turchi di Odeida sperano molto in tale rinforzo di albanesi. L'evacuazione di Sana da parte dei funzionari e della popolazione turca procede lentamente.

«Per accelerare il movimento Said, Pacha ha fornito 2500 cammelli.

«In seguito alla caduta di Sana il comando del 7.o corpo d'armata nell'Yemen fu passato al maresciallo Faizi Pacha. Nel distretto di Taiz regna grande agitazione per l'avanzarsi dei ribelli che hanno assediato Ibb».

Il congresso di radiotelegrafia a Liegi

Liegi, 1 giugno sera

Dal 12 al 14 del prossimo settembre si terrà qui il primo Congresso internazionale per lo studio della radiotelegrafia e della ionizzazione sotto il patronato del governo belga. Ne saranno presidenti i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, dell'agricoltura e dell'industria e lavoro.

Il programma comprende i seguenti punti:

Sezione fisico-chimica a) proprietà degli elettroni e delle radiazioni che li accompagnano, raggi X, raggi catodici, ionizzazione; b) radio attività e trasformazioni che essa determina; c) fenomeni meteorologici e terrestri connessi alla ionizzazione e alla radioattività; d) raggi N.

Sezione biologica: proprietà fisiologiche ed applicazioni mediche delle varie radiazioni e della radioattività.

La discussione relativa ai raggi N presenta punti che riguardano l'una e l'altra delle due sezioni del Congresso.

La guerra russo-giapponese

La ricostruzione della battaglia di Tsu-shima

I russi perdettero novemila uomini

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La narrazione d'un ufficiale giapponese

Il nemico è in vista

Tokio, 2 giugno sera

Un ufficiale giapponese giunto a Sasebo fa la seguente narrazione della battaglia navale.

« Alle 5.30 di sabato un messaggio spedito col telegrafo Marconi annunziava alla nostra squadra che il nemico era in vista. La nave ammiraglia segnalò tosto a tutte le navi di prepararsi alla battaglia. Le nostre squadre lasciarono la loro base dirigendosi verso lo stretto orientale di Tsu-shima. I nostri marinai erano pieni di entusiasmo. Allorchè Tsu-shima fu in vista, il mare era grosso. Le torpediniere furono costrette a rifugiarsi a Tsu-shima.

«La nostra terza squadra colla nave *Takeshiki* a babordo riconobbe la direzione del nemico ed alle 11.30 informò, mediante il telegrafo Marconi, il grosso della squadra che il nemico passava lo stretto orientale.

« In seguito a questa segnalazione il grosso della squadra giapponese modificando la rotta verso il sud recossi in vista di Okinoshima ove giunse alle una del pomeriggio. La terza divisione giunse più tardi e si unì al grosso della squadra, indi la prima e la seconda divisione accompagnate dalla flottiglia delle controtorpediniere si diressero verso est.

Il segnale di Togo

« Durante la manovra la nave ammiraglia nemica apparve al sud. Era le ore 1.45. Il nemico faceva rotta diviso in due colonne. Le nostre navi issarono la bandiera di combattimento. Il *Mikasa* fece la seguente segnalazione:

« *Il destino dell'impero dipende da questa » battaglia. Spero che tutti faranno tutto ciò » che è possibile* ».

« I nostri uomini silenziosi sembravano compresi del significato di tali parole. Le nostre prima e seconda divisione si diressero sul nemico da tribordo mentre la terza divisione conservava il contatto colle altre due.

« Erano le 2.13 allorchè il nemico aprì il fuoco tirando due cannonate andate a vuoto. Alcuni minuti più tardi impegnammo la battaglia; tirammo alternativamente con tutti i nostri pezzi.

« Spingemmo il nemico contro la costa del Kiushiu obbligandolo a cambiare la rotta verso l'est. Manovrammo le nostre navi in modo di avere le loro parallele al lato nord della linea nemica. La nostra prima divisione che teneva testa si mise in coda mentre il *Kassuga* si poneva alla testa delle navi combattenti. Il combattimento allora diventò furioso. Si vide la *Borodino* incendiarsi. Il nemico si diresse poscia verso l'ovest. Cambiammo la nostra rotta; cinque navi della seconda divisione concentrarono il fuoco sulla *Borodino*. La nostra prima divisione cominciò allora a tirare innanzi mettendosi parallelamente alla linea nemica. Cominciammo a stringere questa linea presso la testa.

L'accerchiamento

«Allora la nostra 3.a divisione fece una evoluzione alle spalle del nemico così che le navi russe rimasero circondate. La battaglia proseguì furiosamente; la nostra seconda divisione seguì una rotta parallela al lato nord della linea nemica e questo movimento completava lo aggiramento dei russi che tentarono di rompere il cerchio, ma la flottiglia delle controtorpediniere arrestò il movimento. Il movimento aggirante continuò fino il giorno seguente, dimodochè il nemico fu ridotto alla completa impotenza.

«Secondo istruzioni datele, la quinta flottiglia delle controtorpediniere si avanzò contro le navi nemiche e la seconda divisione faceva piovere su di esse una grandine di proiettili segnalando nello stesso tempo queste parole. «*Stiamo per dare l'ultimo colpo*».

« Le navi nemiche continuarono a tirare e vedendo le torpediniere avvicinarsi diressero il fuoco contro di esse, ma le nostre controtorpediniere continuarono ad avanzarsi impetuosamente mentre la *Kitose* le proteggeva colla artiglieria. La nostra flottiglia giunse a 200 metri dal suo obbiettivo. La torpediniera *Shiramus* lanciò due torpedini; le altre torpediniere rimasero incolumi. Le navi nemiche furono completamente affondate.

« Il cadere del giorno vide la battaglia al massimo dell'intensità. Le nostre granate producevano evidentemente danni alle navi nemiche che mostrarono segni di confusione. La quinta flottiglia, dopo avere distrutto la *Borodino*, ricevette la seguente segnalazione: «*Si vede un oggetto rassomigliante ad un sottomarino nemico*».

La distruzione

« La flottiglia si recò verso il punto indicato ma vide che si trattava di una nave che stava per affondare; questa erasi completamente capovolta; sulla chiglia a fior d'acqua aggrappavansi trenta superstiti chiedenti soccorsi. Il cannoneggiamento cessò colla notte e secondo gli ordini tutte le flottiglie e le controtorpediniere diviso in due squadre attaccarono durante la notte le navi nemiche che respinsero i due primi attacchi mediante i proiettori. Il terzo attacco fu fatto con precauzione. La controtorpediniera *Yagiri* affondò una nave tipo *Borodino* e colpì altre navi, ed intanto il nemico continuava la sua rotta. Noi mantenemmo il nostro cordone attorno ad esso.

« I russi si diressero al nord-est dopo il levar del sole sperando di raggiungere Wladiwostok, ma i nostri ufficiali e gli uomini decisi a non lasciar scappare nemmeno una nave nemica raddoppiarono i loro sforzi.

« Le nostre navi si mantennero in testa ai russi. La battaglia fu ripresa domenica a dodici miglia all'est della baia di Chupyon e durò tutta la giornata. Il nemico subì enormi perdite in quella località, e fu impotente a respingere i nostri attacchi ».

La odissea della "Borodino,,

Il racconto d'un testimonio

Londra, 2 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Tokio:

Un ufficiale del *Borodino* ha fatto il racconto seguente: Il *Borodino* fu attaccato dai giapponesi appena essi giunsero a portata di questa nave. Il primo fu il *Kikishima* i cui proiettili cominciarono a cadere sopra di noi alcuni istanti dopo il principio del combattimento. Allora comandavo un pezzo da dodici pollici nella «barbetta» davanti. Tirai i miei primi colpi ad un'ora e mezzo e vidi con gioia che avevo colpito il «Kikishima» nelle sue opere superiori. Esso non rispose per dieci minuti. Fu in questo momento che l'ammiraglio Rodjestvensky venne a bordo della *Borodino* donde diresse il combattimento.

Alle 3 pomer. il *Fuushi* ed il *Kikishima* aprivano sopra di noi il fuoco dei loro cannoni. Un proiettile colpì la «barbetta»; l'urto ci fece cadere tutti privi di sensi. Io uscii dalla «barbetta» che era piena di fumo. I proiettili piovevano da tutte le parti sulla nave. Gli uomini cadevano morti a dozzine a ogni colpo. Dissipatosi il fumo ritornai nella «barbetta», ma dopo avere tirato due volte due proiettili ci colpirono simultaneamente; misero fuori di servizio due nostri pezzi di dodici pollici, demolirono la «barbetta» ed uccisero diciotto fra ufficiali e marinai.

Una pioggia di fuoco

Guadagnai il ponte a quattro gambe e mi portai presso un pezzo da sei pollici vicino al quale si ammonticchiavano morti e feriti. Rimasi là circa un'ora durante la quale la *Borodino* divenne un vero inferno. Era piena di ufficiali e di marinai feriti. Essendo stati demoliti quasi tutti gli apparecchi per il trasporto delle munizioni, gli obici venivano passati da una mano all'altra. Il nostro albero dei segnali fu asportato nel momento in cui la confusione era al colmo. Un quartiermastro ci annunziò che l'ammiraglio ferito era stato portato sopra una controtorpediniera.

Erano le 4. Il *Borodino* si inclinò innanzi: non vi era più speranza di salvare la nave. I giapponesi essendo riusciti a rompere la nostra formazione di combattimento si avvicinarono e diressero il fuoco dei loro cannoni contro di noi. Le nostre torricelle formavano eccellenti bersagli per essi. Sembra che nessuno degli uomini ivi posti sia sopravvissuto.

In fiamme

Mi offrii con qualche uomo per salire in queste torricelle. Lo spettacolo era orrendo. Gli uomini che erano stati posti colà erano stati letteralmente fatti a pezzi dal fuoco dei giapponesi ben diretto. Le mitragliatrici erano infrante completamente. Per aumentare l'orrore che desolava la nostra disgraziata nave il fuoco scoppiò a bordo in parecchi punti. L'allarme dell'incendio fu dato, ma vi erano tanti morti e feriti ed i proiettili cadevano in tal modo da rendere impossibile la manovra. Non vi era nessuna speranza di domare il fuoco. Si decise allora di ritirarsi dalle linee di combattimento fino alla fine ed essendo stato riparato il nostro timone ci dirigemmo verso est. Ma almeno otto navi giapponesi ci circondarono e bombardarono in tutte le parti. I nostri pezzi erano fuori di servizio. Tuttavia potemmo operare buoni tiri coi pezzi da dodici pollici di poppa e coi pezzi da sedici pollici che erano ancora in buono stato, quantunque questi pezzi fossero serviti dalla metà dei loro effettivi normali.

Torpedinati

La *Borodino* affondava sempre più. Verso sera, dopo un pomeriggio faticoso, terribile, nel quale non si aveva avuto tempo nè di mangiare nè di bere, dopo avere perduto quattrocento uomini tra morti e feriti, vedemmo due controtorpediniere avvicinarsi. Ne affondammo una con un obice di sei pollici; l'altra lanciò la sua torpedine che però non ci colpì.

In questo momento il capo macchinista informò che il fuoco aveva guadagnato tutto quanto e che era impossibile conservare i suoi uomini in basso. Un momento dopo tutto il personale delle camere delle macchine fu cacciato dalle fiamme. Una flottiglia di torpediniere si avanzò contro di noi ed in capo a 5 minuti fummo torpedinati.

Tutto era finito. L'esplosione capovolse interamente la nave e mi sentii affondare. Quando risalii alla superficie una trave mi colpì alla schiena; ma una imbarcazione di una piccola controtorpediniera mi raccolse insieme con altri 40 uomini della *Borodino*, ci imbarcò sul *Kasuga* e fummo portati a terra.

Il comandante dell'"Jsumrud,, telegrafa allo czar le sorti della nave

Pietroburgo, 2 giugno notte

Un telegramma diretto allo Czar dal comandante dell'incrociatore *Izumrud*, capitano di fregata, barone Ferzen, spedito dal porto di Sant'Olga in data 1 corr., ore 9.55 della sera, dice: «La squadra dell'ammiraglio Rodjenstwensky si avvicinò il 27 all'isola di Tsu-shima ove incontrò la flotta nemica al completo ed impegnò il combattimento con essa alle 1.20 pom. Fin dal principio della battaglia il nemico concentrò il fuoco sul *Souwaroff* e sull'*Osliabia*; prima della notte furono affondate le corazzate *Osliabia*, *Imperatore Alessandro III*; *Borodino*, e rimasero fortemente avariate e furono perdute di vista dalla squadra il *Souwaroff*, il *Kamciatka* e l'*Ural*.

« Il comando passò al contrammiraglio Nebogatoff. Sopraggiunta la notte le corazzate *Imperatore Nicola I*, *Orel Senjavine*, *Apraxine*, *Ushakoff*, *Sissoi Veliki*, *Navarin* e *Nakimoff* ed il mio incrociatore *Izumrud* incaricato della trasmissione degli ordini delle corazzate, si diressero verso l'est nel seguente ordine: *Imperatore Nicola I*, *Orel*, *Apraxine*, *Seniavine*, *Ushakoff*, *Sissoi Veliki* *Navarin* e *Nakhimoff*. Gli altri incrociatori tagliati fuori dalla squadra furono ben presto fuori di vista.

« Questa divisione di corazzate marciante colla velocità di 12 nodi fu attaccata reiteratamente dalle torpediniere nemiche che si diressero particolarmente sulle navi trovantisi alle estremità della squadra. All'aurora constatammo che la divisione non era formata più che dalle corazzate *Imperatore Nicola I*, *Orel*, *Apraxine* e *Seniavine*. All'alba del 28 scoprimmo nuovamente all'orizzonte il fumo della flotta nemica; ciò che segnalai all'ammiraglio, il quale fece aumentare la velocità. Il *Seniavine* e l'*Apraxine* cominciarono a restare visibilmente indietro. Verso le ore 10 prima a sinistra poi a destra apparve la flotta giapponese. Una divisione di incrociatori cominciò un movimento aggirante di dietro verso destra. Essendo così la mia nave separata dalla squadra ed impossibilitata a raggiungerla risolsi di fuggire verso Wladiwostok e misi la nave a grande velocità per isfuggire all'inseguimento cominciato dagli incrociatori nemici.

« Sicuro di incontrare gli incrociatori nemici facendo rotta per Wladiwostok e mancando per tale obbiettivo e il tempo e il carbone feci rotta verso la baja di Wladimiro ove arrivai la notte tra il 29 e il 30. Entrando, in causa delle tenebre alle ore 1.30 l'incrociatore urtò in pieno contro una roccia. Avendo soltanto dieci tonnellate di carbone e vedendo la impossibilità di disincagliare l'incrociatore, condussi l'equipaggio a riva e feci saltare l'incrociatore perchè non cadesse nelle mani del nemico. Ebbi dieci marinai feriti durante il combattimento. Gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio è sano e salvo».

La ragione della sconfitta secondo notizie di fonte francese

Parigi, 2 giugno notte

Il *Journal* ha da Tokio: «La vittoria del Giappone a Tsu-shima è dovuta alla portata

dei cannoni giapponesi. Le navi di Togo aprirono il fuoco alla distanza di otto miglia, mentre i russi non poterono rispondere che a sei miglia. La squadra russa fu annientata a gruppi. Niebogatoff capitolò perchè la superiorità delle forze giapponesi era troppo schiacciante.

Tutte le dichiarazioni dei giapponesi dimostrano che Rodjenstwensky era convinto di essere riuscito ad ingannare Togo e che questi lo attendeva presso i passi settentrionali. Invece Rodjenstwensky cadde nella trappola tesa da Togo».

La carneficina sull'"Orel,,
I feriti gettati in mare!

Londra, 2 giugno notte

Telegrafano da Tokio che la perdita dell'incrociatore *Zemtchoug* è confermata. Si ha l'intenzione di condurre l'*Orel* a Yokosouka dove il Mikado andrà a visitarla. Si dice circa la perdita dell'*Orel*, che fin dal principio della battaglia la corazzata russa avrebbe avuto trecento fra morti e feriti. I gemiti e le grida dei feriti avendo un effetto deprimente sui superstiti, si decise di gettare in mare quelli le cui ferite erano mortali; 140 feriti sarebbero stati lanciati in mare. Quelli meno gravemente feriti furono addossati agli alberi affinchè non imbarazzassero i combattenti. E' impossibile ottenere la conferma di queste voci. Le ultime notizie dimostrano che l'*Orel* combattè con accanimento alla vigilia della resa. La chiglia porta le traccie degli obici. Molti suoi cannoni sono spezzati e fuori di combattimento.

La Russia s'informa delle perdite
Novemila marinai russi morti?

Pietroburgo, 2 giugno notte

Lo stato maggiore di marina comunica che in seguito alla domanda del ministro della marina e del ministro degli esteri, ha pregato i governi delle varie potenze di ottenere per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici dal Giappone i nomi degli ufficiali già appartenenti alle squadre russe ed ora trasportati al Giappone e di avere da tali ufficiali, interrogandoli, informazioni circa le perdite di uomini nella battaglia di Tsu-shima.

Secondo notizie da Tokio si calcola che la squadra di Rodjensthensky perdette da sette a novemila marinai. Si teme che per la maggior parte siano morti. Il mare getta numerosi cadaveri sulla riva.

Quanti marinai giapponesi
sono morti nella grande battaglia

Tokio, 2 giugno notte

Le perdite giapponesi nella battaglia navale sono state: 113 ufficiali e marinai uccisi; 124 ufficiali e marinai feriti. Le perdite sono ancora minori di quanto si credeva dapprima.

La nave ammiraglia *Mikasa* che ha maggiormente sofferto ha perduto 63 uomini fra morti e feriti; l'*Azuma* 39; il *Sikhishima* 37; l'*Asahi* 31; il *Fuji* 28; l'*Izumo* 26; il *Nisshim* 27; l'*Otawa* 26; il *Kassuga* 26; il *Sushima* 19; l'*Abgana* 15; il *Manilla* 17; il *Tokiwa* 15; l'*Yakumo* 11; il *Tchitose* 5; il *Kasagi* 9; l'*Atzumi* 10; il *Hakodate* 5; sulle controtorpediniere e torpediniere il numero dei morti è stato di 87.

Il capitano Togo dell'*Azuma* è stato ferito. Secondo un telegramma da Sasebo, Rodjenstwensky dice che sperava di forzare lo stretto di Tsushima col favore della nebbia, ma il vento di nord ovest la dissipò improvvisamente e permise di vedere la sua squadra. (*Stefani*).

Le perdite navali giapponesi
durante la guerra

Tokio, 2 giugno notte

Non essendovi ora alcuna necessità di mantenere il segreto, il Dipartimento della marina comunica le seguenti perdite subite dalla flotta giapponese durante la guerra: la corazzata *Hatsuse* affondata dinanzi a Porth Arthur il 15 maggio 1904: la controtorpediniera *Akatsuki* affondata il 17 maggio 1904; la cannoniera *Oshima* affondata in seguito ad una collisione il 17 maggio; la controtorpediniera *Haydori* affondata in seguito all'esplosione di una mina il 3 settembre 1904; la cannoniera *Atago* perdutasi su di uno scoglio dinanzi a Porth Arthur il 6 novembre 1904; l'incrociatore *Tokasago* affondato il 12 dicembre in seguito all'esplosione di una mina dinanzi a Porth Arthur.

Le voci contradditorie sulla pace
Quel che si dice nei circoli diplomatici

Pietroburgo, 2 giugno notte

Nulla si sa delle opinioni del governo. Corrono voci contradditorie; ma l'opinione più diffusa è che l'assemblea generale sarà convocata fra qualche settimana per decidere circa la continuazione della guerra. Nessuno prevede l'immediata apertura delle trattative di pace. Si parla nuovamente della mediazione di una potenza estera, ma nei circoli diplomatici si crede che non vi sarà un intervento che a domanda dei belligeranti.

Le *Nowosti* rilevano in un articolo l'inutilità per i russi di una guerra offensiva. Siccome la Russia ha perduto il dominio del mare non potrà più riacquistare le provincie perdute; siccome non ha più bisogno di proteggere la ferrovia della Cina orientale il cui possesso giustificava l'occupazione della Manciuria, essa deve evitare di esporre a pericolo l'esercito di Liniewitch che costituisce la sua maggiore garanzia contro le troppo gravose condizioni del Giappone.

Pertanto questo esercito deve porsi sulla difensiva fra Karbin e Wladiwostok per obbligare il Giappone a moderare le sue pretese.

La *Nowoje Wremia* insiste nel proclamare la necessità di convocare l'assemblea nazionale.

La *Sviet* dice che è impossibile concludere la pace prima che delle vittorie diano alla Russia il diritto di parlare al Giappone come eguale ad eguale o come il più forte al più debole, e che l'europeo cristiano abbia ragione sul buddista.

L'avvenire dell'alleanza anglo-giapponese

Londra, 2 giugno notte

Lansdowne intervistato circa il banchetto fra i conservatori a Holborn al «Restaurant» disse che Edoard Grey aveva espresso la speranza che l'accordo anglo-giapponese sarebbe mantenuto. L'oratore soggiunse che non si trattò mai di rompere l'alleanza; quando sarà giunto il momento di esaminare il rinnovamento, l'unica questione che si presenterà allora sarà se l'alleanza dovrà rinnovarsi nella forma attuale ovvero se sarà rinforzata e consolidata. Quest'alleanza fu potente istromento di pace.

L'oratore soggiunse che i buoni rapporti anglo-francesi non furono mai così solidi come oggidì e servirono molto a diminuire la tensione degli animi turbati per incidenti inevitabili durante la grande guerra attuale.

Il ministro degli affari esteri marchese Lansdowne ha così terminato il suo discorso:

«Non perdete mai di vista che la nostra alleanza col Giappone, il nostro accordo colla Francia non avranno mai scopo egoistico. Non abbiamo mai avuto il desiderio di privare gli altri popoli di quello che loro appartiene nè di cospirare contro altre potenze. Il nostro solo scopo è di assicurare la pace e di limitare le terribili calamità della guerra».

La *Morning Post* commentando il discorso di Lansdowne dice che le sue dichiarazioni sono state opportune. Esse indicano che l'Inghilterra continuerà fino alla pace a dare al Giappone l'appoggio necessario onde impedire ogni intervento a lui ostile. Se un tale intervento avvenisse, l'Inghilterra darebbe al Giappone l'appoggio diplomatico e militare.

Il matrimonio del Kronprinz
Programma delle feste

Berlino, 2 giugno notte

Ecco il programma ufficiale delle cerimonie per il matrimonio del Kronprinz:

Sabato 3 giugno: Verso le 12 e mezzo arrivo della Duchessa Cecilia di Mecklemburg-Schwerin fidanzata del Kronprinz al Castello di Belle Vue, situato nel Thiergarten tra Berlino e Charlottemburg, ove sarà ricevuta dall'imperatore, dall'Imperatrice, dal Kronprinz, dai principi reali, e dalla principessa reale Vittoria Larisa. Alle 1 colazione. Alle 5 la duchessa Cecilia accompagnata dall'Imperatrice lascierà il castello di Belle Vue e farà il suo ingresso solenne a Berlino, giungendo al castello reale, ricevuta dal Kronprinz, dai principi e dalle principesse della Corte reale di Prussia. Subito dopo il suo arrivo, sarà firmato il contratto di nozze. Alle 6 e tre quarti pranzo nella sala d'Apollo.

Domenica 4 giugno: Alle ore 10 ant.: Servizio divino al Duomo di Berlino: vi assisteranno il Kronprinz e la Duchessa Cecilia, la famiglia Imperiale ed i rappresentanti dei Sovrani e capi degli Stati esteri. Alle 8 pom. pranzo di gala nella sala bianca del castello reale. Alle 9.30 pom. fiaccolata degli studenti.

Lunedì 5 giugno: Alle 11 ant. Ricevimento delle delegazioni prussiane da parte dei fidanzati, alla presenza dell'imperatrice. Alle 6.30 pom. pranzo nella galleria della pittura al castello reale. Alle 8 pom. rapppresentazione di gala al teatro dell'Opera.

Martedì 6 giugno: Alle 4.30 pom. Matrimonio civile celebrato dal Ministro della Casa reale di Prussia nella sala degli elettori. Vi assisteranno soltanto i membri delle famiglie degli sposi. Alle 5 pom. matrimonio religioso nella Cappella del castello reale. Alle 6 pom. *defilé* di Corte nella sala bianca. Alle ore 8 pom. danza con fiaccolata, che terminerà verso le 9.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta

Berlino, 2 giugno notte

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti alle 2.40 del pomeriggio alla stazione di Anhaet ricevuti dall'Imperatore, dalla principessa Federico Leopoldo dal principe ereditario, dai principi Eitel, Adalberto, Augusto, Guglielmo, dal maresciallo Von Hahnke, dagli ufficiali della Casa militare dell'imperatore, dall'ambasciatore Lanza col personale d'ambasciata. Un reggimento di fucilieri della guardia rendeva gli onori militari.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dall'Imperatore, e la Duchessa, accompagnata dalla principessa Federico Leopoldo, si recarono al castello reale, ove alloggiano.

La missione francese alle nozze del Kronprinz

Berlino, 2 giugno sera

La missione speciale francese venuta per assistere al matrimonio del *Kromprinz* è arrivata stamane. Mentre si recava all'albergo la folla la acclamò continuamente.

Cifre sulla navigazione
attraverso il canale di Suez

Londra. 2 giugno sera

Per cura del *Foreign Office* e sui dati favoriti dai direttori britannici del Canale di Suez, sono state pubblicate, in un *Wite Paper* parlamentare, le cifre relative alla navigazione attraverso il canale durante gli anni 1902, 1903 e 1904. Il tonnellaggio netto delle navi che attraversarono al canale di Suez nel 1904 mostra un incremento di 1,394,547 tonnellate di fronte al 1903 e di 2,153,422 tonn. di fronte al 1902. Nonostante la riduzione di 50 centesimi sulle tasse di tonnellaggio, iniziata al 1.o gennaio 1903, le entrate derivate dal transito, durante quest'anno, furono minori di quelle del 1902 soltanto di 99,752 franchi, poichè ammontarono a 111,818,479 franchi, la più alta cifra raggiunta dall'apertura del canale. L'incremento del tonnellaggio durante il 1904 è dovuto ai forti trasporti di grano dell'India in Europa e di carbone per l'Oriente; questi ultimi superarono di 500.0000 tonn. la cifra del 1903 e l'aumento fu dovuto indubbiamente per la massima parte al consumo della flotta russa e giapponese

Un infortunio a Roma
Arresto di un ingegnere

Roma. 2 giugno notte

In una fabbrica in costruzione in viale Regina Margherita presso Porta Maggiore avvenne la frana di una grande zolla di terreno travolgendo tre operai di cui due riuscirono a liberarsi da sè stessi. Il terzo, certo Antonio Di Pietro di 23 anni da Macerata, fu estratto dai vigili accorsi così malconcio che poco dopo è morto.

La *Tribuna* aggiunge che è stato arrestato l'ing. Messina di anni 61, ritenuto responsabile dell'infortunio.

Un capitano d'artiglieria moribondo
per una caduta da cavallo

Torino. 2 giugno sera

Ieri mattina mentre il capitano di artiglieria da montagna Pietro Guadagnini comandava delle esercitazioni in Piazza d'armi cadde da cavallo fratturandosi il cranio. Fu trasportato all'ospedale Mauriziano in fin di vita.

Una riabilitazione

Roma. 2 giugno notte

Il Consiglio di Amministrazione dei Lavori Pubblici ha reintegrato il comm. Consiglio al posto di capo divisione di seconda che occupava prima che si ritenesse che fosse coinvolto nel processo Nasi.

Il pellegrinaggio a Caprera
Sulla tomba dell'eroe

Cagliari, 2 giugno sera

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi si recarono a Caprera Ricciotti Garibaldi e il generale Canzio. E' giunta da Genova la torpediniera *Ispania* avente a bordo altri membri dela famiglia Garibaldi e numerose persone venute per la commemorazione. Si formò il corteo avente in testa la rappresentanza comunale con corona; seguivano le associazioni cittadine con musiche. Assisteva grande folla.

I generali Ricciotti Garibaldi e Canzio ricevettero i pellegrini alla tomba dell'eroe. Il corteo preceduto dalla musica sfilò dinanzi la tomba, quindi furono deposte numerose corone.

Presso la tomba parlarono il d.r Di Negro, Mari per i garibaldini, Lovisato, Quadri, Culiolo, Alibertini per la cittadinanza dell'isola di Maddalena.

Il corteo era formato dai pellegrini liguri, dalle rappresentanze comunali della Maddalena, dalle associazioni locali e da studenti con corone. Assistevano alla cerimonia l'ammiraglio Coltelletti, che depose delle corone e il comandante il presidio; le rappresentanze ufficiali della marina e dell'esercito Giunsero molti dispacci di adesione alla odierna commemorazione.

L'INIZIATIVA DEL RE

La conferenza internazionale di agricoltura

Roma. 2 giugno notte

Stamane si è adunata la prima commissione incaricata di esaminare la parte del programma della conferenza internazionale di Roma relativa alla costituzione dell'istituto internazionale d'agricoltura

Secondo notizie del *Giornale d'Italia*, sembra ormai che sia determinato l'accordo intorno alla costituzione dell'Istituto e che presto si arriverà al termine dei lavori. Lo stesso giornale dice che anche la riunione generale annunziata per oggi è stata rimandata in attesa che la prima commissione abbia ultimato il suo compito.

L'inchiesta sulla Marina

Roma, 2 giugno notte

L'*Avanti* riferisce che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina ha sentito stamane il colonnello del genio navale, Gregoretti, capo dell'ufficio tecnico della marina per l'Acciaieria di Terni. Il minuzioso interrogatorio, durato oltre tre ore, sarà proseguito un altro giorno. Nelle ore pomeridiane la commissione ha sentito il generale del Genio navale a riposo, on. Micheli ed il sig. Gargano già direttore generale delle costruzioni navali al ministero della marina.

La beneficenza della Regina madre

Roma, 2 giugno notte

La Regina Madre aveva espresso il desiderio di dedicare all'istituzione di un corso speciale di lezioni sul «governo della casa» nella scuola professionale femminile *Regina Margherita* la rendita di lire 55.077,40 inviata a lei fin dal 1903 dal generale Giorgio Schwabe per un'opera di beneficenza. La Giunta ha proposto al Consiglio comunale di accettare la munificente elargizione ed ha approvato l'istituzione.

Contro l'esportazione artistica

Roma, 2 giugno notte

La legge presentata dal ministro Bianchi alla Camera proroga per altri due anni la legge per l'esportazione artistica 27 giugno 1903 che scadeva il 27 di questo mese. Il provvedimento appare necessario perchè il governo dispone di appena centomila lire di oggetti d'arte ed antichità. Frattanto il governo studierà il modo per procurarsi i primi fondi necessari per l'acquisto degli oggetti dei quali senza grave detrimento non si possa consentire all'esportazione.

Nuovi cavalieri dell'ordine di Savoia
Carducci e Marconi

Roma. 2 giugno sera

Il Re con decreto di ieri, su proposta del Consiglio reale dell'ordine di Savoia, ha nominato cavalieri dello stesso ordine: Giosuè Carducci, Calandra prof Davide, D'Ovidio prof. Francesco, Marconi Guglielmo, Righi prof. Augusto.

L'arresto di due negozianti di gioie

Milano, 2 giugno sera

Giorni or sono il Tribunale di Valenza dichiarava il fallimento di certi Balzano Carlo Bonzano Enrico, negozianti di orificerie, i quali avevano aperto una filiale a Milano in via Hugo. Appena dichiarato il fallimento i due soci tentarono di fuggire in Isvizzera. Il Balzano si portò infatti a Lugano; l'altro invece fu arrestato alla nostra stazione mentre saliva nel treno. Poco dopo anche il Bolzano scoperto dai creditori a Lugano, veniva condotto a Milano ove fu arrestato.

Si parla di un *deficit* di qualche centinaio di mille lire. Il mandato di cattura fu spiccato per bancarotta fraudolenta.

Gli arrestati ora si trovano alle carceri di Alessandria.

Una rissa feroce ad Asolo
Un morto e due feriti

Treviso. 2 giugno sera

Stanotte, verso le ore 12, una feroce rissa scoppiava ad Asolo.

I carabinieri, avvisati, accorsero sul luogo e trovarono steso al suolo, cadavere, con due larghe ferite al cuore causate da arma da taglio, certo Guerino Reginato, di Alessandro, di anni 17.

Rimasero feriti certi Vittorio Rebortoli, di anni 18, ed Emilio Venegon, di anni 16. Quest'ultimo versa in pericolo di vita.

Trasportati all'ospedale, i feriti accusarono certo Luigi Bolzon, diciottenne. I carabinieri procedettero all'arresto del Bolzon che però si mantiene negativo.

L'impressione per il triste fatto è enorme.

Una orribile disgrazia in quel di Vicenza

Vicenza. 2 giugno sera

Alla stazione di Poiana di Granfion, sulla linea Vicenza-Padova, è accaduta stamane una gravissima disgrazia.

Un ragazzo quattordicenne, tale Sardella Narciso, passando tra due vagoni, uno dei quali era in movimento, rimase schiacciato fra i repulsori.

L'infelice spirò circa mezz'ora dopo.

I danni del maltempo nel Veneto
Gli on. Pozzi e Camera nei capoluoghi della Provincia
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'adunanza alla Prefettura di Treviso
Gli intervenuti - I discorsi - L'ordine del giorno

Treviso, 2 giugno sera

Gli on. Pozzi e Camera sottosegretari di Stato rispettivamente ai Lavori Pubblici ed alle Finanze arrivarono a Treviso questa mattina alle ore 9.2.

Furono ricevuti alla stazione dal Prefetto senatore co. Sormani-Moretti dal presidente della Deputazione Provinciale G. U. avv. Leopoldo Minesso, dall'ingegnere capo dell'ufficio del Genio Civile co. Dolfin, dall'on. Rizzo, dall'intendente di Finanza comm. Navaratto ecc.

Accompagnavano le LL. EE. il cav. avv. Archiuti, segretario particolare dell'onorev. Rizzo, il cav. Cajano segretario particolare dell'on. Camera, ed il comm. Clavarino, ispettore del Catasto.

Le LL. EE. salirono nella vettura del Prefetto, ove prese posto anche l'on. Rizzo e si recarono col seguito direttamente al palazzo provinciale ove erano convenute le rappresentanze politiche, amministrative e le autorità della provincia.

L'adunanza fu tenuta nell'aula del Consiglio Provinciale. Presiedeva il presidente della Deputazione Provinciale G. U. Minesso; alla sua destra era il sottosegretario di Stato alle Finanze onor. Camera ed il Prefetto senatore co. Sormani-Moretti, alla sinistra il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Pozzi.

Alle 9,20 il presidente fece l'appello; erano presenti: i deputati: on. co. Bianchini, on. Rizzo, on. Brandolin; i consiglieri provinciali: Piazza, Bianchini, Monterumici, Olivi, Masi, Rogger, Minesso, Ponzian, Motta, Zardo, Barea, Piva, Trabucchelli-Onisto, Polese, Dall'Armi, Ancillotto, Serini, Gobbato, Serena, Paladini, Ancillotto Ant., Manfren, N. H. Zeno, Dalla Favera, Bernardi Carnielutti; i rappresentanti dei Comuni: cav. Ziliotto sindaco di Casale, assessore Constantini di Casier, Giacomini di Cessalto, Buffonelli di Fontanelle, cav. Zacchi di Giajarine, De Carli di Gorgo, Mantese di Mareno di Piave, Mazzolini di Melma, co. Marcello di Mogliano, Coletti di Meduna, comm. A. Ancillotto di Motta, Calzavara Pietro di Mansuè, avv. Manfren di Oderzo, Ormenese di Portobuffolè, Furlanetto di Quinto, cav. Radaelli di Roncade anche pel Consorzio di Musestre, comm. Mandruzzato di Treviso, Cescosa di Vazzola, ing. Olivetti di Zero Branco, Cambruzzi di Valdobbiadene.

Erano inoltre presenti i rappresentanti dei Consorzi Agrari: cav. Vittorio Rinaldi per Castelfranco, Pizzolotto-Guarda per Valdobbiadene, prof. cav. Benzi per l'Associazione Agraria Trevigiana.

Ed ancora l'ing. co. Dolfin ingegnere capo prov. del Genio Civile, il comm. Navaratto intendente di Finanza, il march. comm. Clavarino ispettore del Catasto, il comm. Monterumici in rappresentanza anche del Consorzio Dese, il comm. Vittorio Piccini ispettore prov. delle Imposte.

Mandarono adesioni scusando l'assenza: il senatore Manfrin, l'on. Di Broglio, l'on. Mel, ed i consiglieri provinciali: Rossi, Revedin, Passi, Serena Achille, Schiratti, ed altri.

Parlò per primo il G. U. Minesso, presidente della Deputazione Provinciale, il quale portò ai rappresentanti del Governo il saluto della provincia.

L'on. Rizzo raccomandò di provvedere alle opere di difesa, sistemando radicalmente i fiumi.

Pozzi dichiarò che il Governo ha disposto di venire in aiuto alle provincie danneggiate sia con provvedimenti immediati, sia con la sistemazione definitiva dei corsi d'acqua ed accennò all'istituzione del magistrato alle acque.

Camera disse che egli ed il Ministro delle Finanze sono animati dalla migliore volontà per provvedere ai bisogni delle popolazioni danneggiate.

Parlarono poi successivamente l'on. Moschini, l'on. Brandolin, Mantese, Rigatto, il co. an. Ancilotto, Bernarda, Della Favera, Buffonelli, co. Marcello, ancora l'on. Rizzo, l'on. Bianchini, il prof. Benzi;; fu poi approvato un ordine del giorno col quale, tra altro, l'assemblea fa voti che si provveda principalmente alla sistemazione definitiva dei corsi d'acqua ed allo sgravio delle imposte pei Comuni colpiti dalle inondazioni.

Dopo l'adunanza i sottosegretari di Stato parteciparono alla colazione offerta in loro onore dal Prefetto co. senatore Sormani-Moretti nel suo palazzo.

Erano invitati alla colazione, il sindaco comm. Mandruzzato, il presidente della deputazione provinciale G. U. Minesso, gli onorevoli Bianchini, Rizzo e Brandolin, l'intendente di finanza comm. Navarotto, il capo del Genio civile co. Dolfin oltre ai segretari partcolari degli on. Pozzi e Camera.

Dopo la colazione, gli on. Pozzi e Camera partirono per Vicenza col treno delle 14.

— Questa mattina pervennero alla nostra Prefettura lire mille che il co. Ottaviano di Collalto di San Salvatore di Susegana ha elargito a favore dei poveri che ebbero danni dalle recenti inondazioni.

La riunione nella Prefettura di Vicenza
I provvedimenti del Governo - I voti dell'assemblea

Vicenza, 2 giugno sera

Oggi, alle ore 15.7, provenienti da Treviso, giunsero l'on. Pozzi, sottosegretario dei LL. PP., e l'on. Camera, sottosegretario delle Finanze.

Erano alla stazione ad incontrarli, il prefetto comm. Bettioli, l'on. Teso, il presidente della Deputazione provinciale Biasin, l'intendente di finanza cav. Dall'Oglio e l'ingegnere-capo del Genio civile.

Si recarono in carrozza direttamente alla Prefettura, dove nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo l'anunciato convegno. Fra i presenti, notati i senatori Fogazzaro e Lioy, i deputati Teso e Toaldi, i membri della Deputazione provinciale, alcuni consiglieri provinciali, tutti i sindaci dei Comuni danneggiati, i presidenti dei Consorzi idraulici e dei Comizi agrari.

Presiedeva il presidente del Consiglio provinciale senatore Lampertico. Le LL. EE. Pozzi e Camera sedevano ai lati del presidente.

Questi li presentò con appropriate parole all'assemblea, ricordò lo scopo della loro visita e si felicitò col presidente del Consiglio dei ministri on. Fortis e coi sotto-segretari di vederli così solleciti per provvedere ad alleviare i danni delle recenti piene.

Si onorò di aprire la discussione e, ricordata la generosa elargizione del Re, mandò un reverente saluto all'amato Sovrano. Il sindaco cav. Marzotto diede, a nome della nostra città e del Comitato, il benvenuto ai rappresentanti del Governo.

L'on. Pozzi ringrazia delle cortesi e toccanti espressioni il venerato presidente, senatore Lampertico e il sindaco di Vicenza. Spiega i propositi del Governo ed il motivo della visita a questa regione, sì crudamente colpita dalla sventura. Il Governo, egli dice, intende portare lo studio e le cure a togliere questi perenni pericoli e questi frequenti disastri, ed è compreso della necessità di provvedere, con unità di concetti, ad un lavoro di sistemazione dei fiumi completo e finito.

Desidera che la regione sia fonte come per il passato, di benessere. Insiste sull'opportunità di pensare alla manutenzione e conservazione delle opere idrauliche con criteri tecnici.

L'on. Camera constata con soddisfazione come innanzi alla sventura tutti si trovino uniti in un unico pensiero. Egli sente la gravità dei casi e ritiene urgenti i provvedimenti atti ad alleviare tanti danneggiamenti.

Il danno, egli dice, non è solo dei proprietari di terreni, ma anche dei contadini che si videro strappati i loro piccoli averi e ridotti in miseria.

Riconosce la necessità di esaminare i danni, di rilevare i milioni di prodotti perduti e di provvedere con urgenza.

Il senatore Lioy plaude alle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, venuti tra noi con programma esteso e preciso. Si compiace della voce alzata in favore della classe meno agiata, il contadino.

L'on. Toaldi si associa al senatore Lioy ed esprime piena fiducia nei rapresentanti del Governo.

L'on. Teso esprime gratitudine agli illustri venuti per la premura dimostrata. Ricorda l'immensità del danno subito dalla nostra Provincia, del quale pare che il Governo non avesse dapprima una chiara visione e raccomanda un'equa ripartizione dei sussidi.

Parlarono quindi il sindaco di Lonigo cav. Maffei, il cav. Prosdocimi e l'ing. Zanovello, sindaco di Montecchio Maggiore, sui danni subiti dai loro Comuni ed invocando la pronta chiusura delle rotte.

Il senatore Fogazzaro richiamò l'attenzione del Governo sulle condizioni del nostro ufficio del Genio civile, nel quale si lamenta una deficienza di personale. Il presidente della Deputazione Provinciale, ing. Biasin, ringraziati i rappresentanti del Governo, presentò il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione provinc. fa voti: a) perchè il r. Governo, ispirandosi alla legge 8 luglio 1883, concorra in ragione del 2 per cento al pagamento dell'interesse delle somme che i Consigli provinciali deliberino di prendere a prestito ed il Governo riconosca indispensabile per riparare i danni delle inondazioni alle provincie, ai Comuni, ai consorzi idraulici e ai privati;

b) perchè il regio Governo rifonda i danni sofferti dalla Provincia, dai Comuni e dai privati, nella maggiore misura possibile;

c) perchè venga accordato l'abbuono delle imposte governative sui terreni danneggiati circa i quali la Provincia intende provvedere per sua parte ad uguale misura:

d) perchè venga istituito un ufficio veneto delle acque con forma autonoma, sia nei riguardi di tecnici che amministrativi;

e) perchè venga provveduto ad una sistemazione definitiva e permanente dei bacini veneti;

f) perchè venga immediatamente provveduto alla chiusura, sia pure provvisoria delle rotte che tutt'ora sono causa di enormi e gravi danni materiali ed igienici e sia dato corso ai lavori già approvati dal regio Governo ».

Il sindaco Marzotto desidera che siano aggiunti a quest'ordine del giorno i desiderati espressi e approvati nel convegno dei sindaci, seguito il 22 p. p.

Gli onorevoli Pozzi e Camera dànno ampie assicurazioni che il Governo prontamente provvederà e per i casi speciali adotterà provvedimenti speciali.

L'ordine del giorno della Deputazione provinciale, con l'aggiunta proposta dal sindaco Marzotto è approvato alla unanimità.

Il presidente dichiara quindi sciolta l'adunanza. Sono le ore 18.

Agli invitati è stato servito un sontuoso rinfresco.

Gli on. Pozzi e Camera ripartirono stasera per Verona.

L'arrivo dei sottosegretari a Verona

Verona, 2 giugno notte

Sono arrivati questa sera alle ore 20.25 gli onorevoli Pozzi e Camera, ricevuti alla stazione dal Prefetto comm. Tavaroni, dal sindaco comm. Guglielmi, dagli on. Rossi, Poggi, Danieli, e da altre autorità. I due sottosegretari scesero all'*Hotel di Londra*.

Domattina alle ore 9 assisteranno, nella sala del Consiglio Provinciale, alla riunione dei sindaci dei Comuni danneggiati e dei presidenti dei Consorzi idraulici. Prenderanno parte alla detta riunione il Prefetto, il comm. Dorigo, il cav. Pontedera e i deputati provinciali.

Appena terminata la riunione, la Deputazione Provinciale offrirà ai sottosegretari una colazione.

Gli on. Pozzi e Camera partiranno domani alle ore 13.15 per Mantova.

Al Consiglio Provinciale di Padova
La situazione a Merlara e Codevigo

Padova, 2 giugno sera

Nell'adunanza odierna, il Consiglio Provinciale trattò la questione relativa ai soccorsi da prestarsi agli inondati della Provincia.

La discussione si iniziò su seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

« Il Consiglio delibera di largire agli inondati poveri della Provincia italiane L. 20.000, e autorizza la Deputazione a sostenere la spesa servendosi del fondo delle impreviste di cui l'art. 42 del bilancio 1905, fondo che perciò sarà elevato da lire 10 mila a lire 30 mila e in corrispondenza da lire 40 mila a lire 60 mila la previsione attiva dell'art. 22 per rimborsi di spese riguardanti spedalità arretrate di maniaci ».

Il cons. Papete osserva che lo stanziamento è insufficiente alla quantità del bisogno; gli rispon-

Il mantello di Elia
di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Che pranzo originale!

— Mah! pare che questa bimba abbia davvero paura ch'io la mangi.

— No; solo ho paura che non mi troverà di suo gusto.

— Evvia! di questo non mi preoccupo — ribattè la duchessa senza comprendere lo scherzo.

— Gli alligatore sono più coriacci delle pernici — disse scherzosamente suo fratello.

— Ah! in questo senso... Sei piena di spirito come la mia Minnie. Ma le zie non mangiano le nipoti, cara — e depose la forchetta per farle una carezza, — così non vi sarà paura ch'io non ti trovi di mio gusto. Quando sarai vecchia... — Allegra ebbe un brivido prevedendo una tirata delle solite lamentazioni pessimiste — non hai bisogno di rabbrividire; hai ancora molti anni di gioventù davanti a te, ma quando sarai più vecchia t'accorgerai che tutte le persone gentili vanno facilmente d'accordo fra loro. Per esempio tu ed io andiamo d'accordo nel giudicare questa pernice.

E riprese la forchetta.

— Ne dubito — rispose Allegra ostinandosi — Per voialtri la vita d'una pernice è più preziosa di quella d'un contadino.

— Chi è stato a raccontarti di queste frottole?

— Ho letto i regolamenti sulla caccia. Il tiro alla pernice è permesso soltanto da adesso fino a febbraio ma sui cacciatori di frodo si può tirare tutto l'anno.

— Questa bambina ha ragione, Emma — disse Marshmont.

— Dunque ha torto la Bibbia Tommaso, perchè essa dice: «Non rubare».

— Il furto non è tutto dalla parte del cacciatore di frodo — disse Marshmont.

— La caccia danneggia il raccolto del fattore, ed a questo non c'è rimedio. Ecco perchè gli Stati Uniti sono tanto più progrediti di noi: essi hanno cominciato la loro strada liberi dal feudalismo. Qui se un povero diavolo lancia un bastone ad una lepre che gli nasca davanti, vien messo in prigione. E tutta una superstizione.

— Niente affatto, caro Tom, — disse argutamente la duchessa. — La superstizione vuole che veder passare una lepre porti sfortuna. Chi vedendola passare le lancia un bastone merita la sua disgrazia.

— Non può meritarla chi è già tanto sfortunato, — protestò Allegra. — Il contadino che lavora e suda tutta la settimana senza guadagnare tanto che basti a comperarsi un pò di carne ha diritto di prendere ciò che trova.

— Il diritto dei poliziotti — disse ridendo la duchessa.

— E del demonio — aggiunse severamente Allegra.

La duchessa depose di nuovo la forchetta ma non per accarezzare Allegra.

— Un bel linguaggio tiene tua figlia, caro Tommaso, — disse.

— E' la forma o la sostanza che ti scandalizza? Io trovo l'una e l'altra essenzialmente religiosi.

— Se è questa l'idea che tu ti fai della religione, — disse la duchessa in tono gelido — ti pregherò di darmi un altro pezzo di pasticcio di mele. E' inutile discutere.

Quest'alterigia impressionò Allegra. — Io l'avevo avvertita che non sarei stata di suo gusto, duchessa.

— Non mi chiamare duchessa. Sono tua zia Emma. Dì il *Deo gratia* e non Vostra Grazia.

Allegra rise allegramente. — Va bene, zia Emma, lo dirò perchè è questa la mia idea della religione.

Anche suo padre rise mentre offriva alle due signore il pasticcio di mele e dopo un momento di riluttanza anche la duchessa si unì all'allegria generale.

— Sicchè, è cosa decisa. Tu vieni con la zia Emma — disse tutta lieta.

Allegra fu presa alla sprovvista. — Ma...

— Ma che cosa? non siamo d'accordo? Le tue sorelle ti manderanno i vestiti di ricambio. Tuo padre ha già dichiarato che ritorna volentieri solo — è abituato ai viaggi solitari.

— Ma a casa non trova neppure il segretario.

— Veramente, Allegra, — disse il ministro, — quel giovanotto — non mi ricordo come si chiama — quello che ha parlato così bene...

— Broser — fu pronta a suggerire Allegra.

— Per l'appunto: Broser. Quando tua zia ci ha interrotti, egli mi stava pregando di utilizzarlo per tale ufficio. Me l'ha detto in forma così lusinghiera...

— E che cosa chiede per le sue prestazioni? — interruppe la duchessa.

— Niente, niente affatto.

— E' il loro prezzo, Tommaso. Ma sai che non alludo al danaro. Moldi eredi e tutti i cadetti delle primarie famiglie sarebbero lieti di offrirsi alle identiche condizioni. E' un buon mezzo per abbreviare la via che conduce alla carriera politica.

— Oh zia! — protestò Allegra arrossendo. — Egli ha voluto mostrare al babbo che la sua differenza non era soltanto a parole: che desidera veramente di baciare il lembo del mantello d'Elia.

— Per coprirsene.

— No, Emma; non posso permetterti di parlare così. Bisogna guardarsi dal supporre in ognuno qualche fine interessato. Io metterei la testa per la sincerità di quel giovanotto.

dono in modo esau...
Bisi.
Il comm. Levi-C...
borato programma...
stro sistema fluvia...
tivatà in tal senso...
Il vice-president...
role dei rappresen...
di ieri chiede che...
verno l'esonero del...
Tutti gli oratori...
per i carabinieri e...
corso prestata dur...
Quindi il Consig...
ordine del giorno...
Tono e Levi-Civita...
« Il Consiglio P...
la quale ebbe qui...
tosegretari di Stat...
Finanze, e prender...
in nome del Minis...
e sussidii adeguat...
afferma essere ine...
vedia con opere e...
nizzazione alla dif...
ciale dai pericoli...
fiducia che lo Stat...
pito che è strettis...
Il cons. Papete...
Deputazione Provi...
re in aiuto al dist...
sastro della rotta d...
intenda di chieder...
del ponte a Ponte...
Il comm. Moron...
Deputazione per o...
del Governo.
— Le notizie che...
... essere più de...
... rite e il Munic...
... to un centesimo...
... nuovament...
... icelli.
Questi ha fatto...
rapporto steso al...
come eccezionalme...
e centinaia di pers...
rimaste prive anch...
dispensabile alla v...
re mille; ma urge...
Pure a Codevigo...
te La miseria è g...
dato e l'acqua dec...
cominciarono i lav...
regna però malco...
credevano di lenir...
Il Municipio tutto...
dati, ma la popol...
tale deficente nut...
che sieno istituite...
tal uopo si adopera...
venne nominato co...

Il Com...
contro gli ef...

Il Comitato co...
accertare i danni...
deliberò — fra gli...
si — la sospension...
del nuovo Catasto...
Legge 1 marzo 18...
fica dei terreni ste...
Tale deliberazion...
27 u. s. ed accol...
giorno successivo p...
Agraria con l'inter...
e Meritani e di tut...
danneggiati del Ba...
Senonchè nell'ad...
nedì scorso e prom...
ciale, tale delibera...
Ieri questo Cons...
nella stessa il co...
gliato che il Conse...
capitolo di un ord...
dunanze a Legnag...
ing. Saggiori form...
quale il Consiglio...
seguente
Or...
« Il Consiglio C...
dolente che nell'ad...
zione Provinciale...
dazione, sia stata...
alla richiesta al G...
tuazione del nuovo...
fino a completa bo...
sta votata dal Co...
dall'assemblea in...
nelle rispettive sed...
nuto coi 'l Comun...
me condizioni del...
depresso in confron...
produttività deplor...
sione degli effetti...
coli 11 e 12 della...
quanto meno l'eso...
un congruo period...
fiducia che nel fr...
vori della bonifica...
— Oggi furono...
tori inondati, il c...
Civile, ed il cav. ...
l'Interno.
Nella visita li...
De Stefani, il com...
nacchi del Genio...
pellari ing. Rodolf...
unirono a loro i s...

Provvedimen...

Nell'adunanza ...
nicipio, sotto la p...
ele, non si adott...
passeggiata di be...
invece delegati il...
ro ed il sig. Seitz...
rala di nominare...
dimenti definitiv...
— Riuscitissimo...
to ieri sera al ...
dai filodrammatici...
di lire, delle qual...
no a beneficio de...

Una gra...

Dopo otto gior...
tocco scoppiò un...
lettriche e pioggi...
però non ebbe lu...

Le elargizioni de...

Il Comitato pr...
inviare a Vicenza...
ciascuna di quelle...
1000 lire ciascun...
di accrescere le o...
zioni delle autorit...
zioni.

Osservatorio del ...
Bollettino

... Il pozzetto del... l'altezza di metri... medio alta marea.

Barometro a 0 in...
Termometro centi...
Umidità relativa
Direzione del vento
Stato dell'atmosfera
Acqua caduta in m...
Temperatura

LA RUB...

Dall'uno al...
Vedi ne mio...
Del nostro r...

Spiegazione ...

dano in modo esauriente il cav. Moroni ed il cav. Bisi.

Il comm. Levi-Civita propone un largo ed elaborato programma di riforme concrete per il nostro sistema fluviale fidente che saranno tosto attuate in tal senso lavori radicali.

Il vice-presidente cav. Tono ricordando le parole dei rappresentanti del Governo nell'adunanza di ieri chiede che sia autorizzato anche dal Governo l'esonero della sovraimposta provinciale.

Tutti gli oratori hanno parole di altissima lode per i carabinieri e per l'esercito per l'opera di soccorso prestata durante le inondazioni.

Quindi il Consiglio unanime approva il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Bisi, Tono e Levi-Civita:

« Il Consiglio Provinciale ricordando l'assemblea la quale ebbe qui luogo ieri alla presenza dei sottosegretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, e prendendo atto delle loro dichiarazioni in nome del Ministero, attende dallo Stato sgravi e sussidi adeguati a lenire le presenti sventure afferma essere ineluttabile necessità che si provveda con opere e con opportuna e costante organizzazione alla difesa dell'intero territorio provinciale dai pericoli delle inondazioni; ed esprime la fiducia che lo Stato non verrà meno a questo compito che è strettissimo dovere del Governo ».

Il cons. Papete chiede quindi quali proposte Deputazione Provinciale intende di fare per venire in aiuto al distretto di Piove in seguito al disastro della rotta del Brenta e quali provvedimenti intenda di chiedere al Governo per la sostituzione del ponte a Ponte S. Nicolò sul canale Roncaiette.

Il comm. Moroni assicura tutta l'opera della Deputazione per ottenere il più largo contributo del Governo.

— Le notizie che giungon da Merlara non potrebbero essere più desolanti. Le risorse locali furono esaurite e il Municipio non ha più disponibile nemmeno un centesimo ed il Prefetto comm. Savio ha inviato nuovamente sul luogo il dott. Alfredo Valerelli.

Questi ha fatto ritorno ieri e mi consta che nel rapporto steso al Prefetto descrive la situazione come eccezionalmente grave. Trattasi di centinaia e centinaia di persone che non hanno da mangiare rimaste prive anche di quanto vi può essere di indispensabile alla vita. Il Prefetto inviò subito lire mille; ma urge l'invio di altri soccorsi.

Pure a Codevigo la situazione non è confortante. La miseria è grandissima; tutto è ancora inondato e l'acqua decresce pochissimo. Da vari giorni cominciarono i lavori per la chiusura della rotta; regna però malcontento fra i braccianti i quali credevano di lenire la loro miseria lavorando tutti. Il Municipio tuttora distribuisce pane agli inondati, ma la popolazione risente gli effetti di un tale deficente nutrimento. E' cosa indispensabile che sieno istituite delle cucine economiche ed a tal uopo si adopera pure un delegato di P. S. che venne nominato commissario prefettizio.

Il Comune di Legnago
contro gli effetti del nuovo Catasto

Legnago, 2 giugno sera

Il Comitato comunale costituitosi allo scopo di accertare i danni causati dalle recenti inondazioni deliberò — fra gli altri provvedimenti da chiedersi — la sospensione pei fondi vallivi degli effetti del nuovo Catasto per gli articoli 11 e 12 della Legge 1 marzo 1886 N. 3286 fino a completa bonifica dei terreni stessi.

Tale deliberazione venne presa in adunanza del 27 u. s. ed accolta nella adunanza tenutasi nel giorno successivo promossa da questa Associazione Agraria con l'intervento dei deputati on. Maraini e Meritani e di tutte le rappresentanze dei Comuni danneggiati del Basso Veronese.

Senonchè nell'adunanza tenutasi a Verona lunedì scorso e promossa dalla Deputazione Provinciale, tale deliberazione non venne accolta.

Ieri questo Consiglio Comunale tenne seduta e nella stessa il consigliere comm. Giudici meravigliato che il Consesso di Verona avesse respinto il capitolo di un ordine del giorno votato in due adunanze a Legnago sorretto anche dall'assessore ing. Saggiori formulò una mozione in esito alla quale il Consiglio Comunale unanime votò il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Legnago sorpreso e dolente che nell'adunanza indetta dalla Deputazione Provinciale in occasione dell'attuale inondazione, sia stata respinta la proposta relativa alla richiesta al Governo della sospensione dell'attuazione del nuovo Catasto per i terreni vallivi fino a completa bonifica dei terreni stessi, proposta votata dal Comitato Comunale di Legnago e dall'assemblea indetta dall'Associazione Agraria nelle rispettive sedute del 26 e 27 corrente: *ritenuto* che il Comune di Legnago per le specialissime condizioni del suo territorio vallivo molto più depresso in confronto degli altri è in uno stato di produttività deplorevolissimo, *domanda* la sospensione degli effetti del nuovo Catasto per gli articoli 11 e 12 della Legge 1 marzo 1886 N. 3286 o quanto meno l'esonero delle imposte erariali per un congruo periodo di tempo da stabilirsi, nella fiducia che nel frattempo siano completati i lavori della bonifica ».

— Oggi furono a Legnago e visitarono i territori inondati, il comm. Torri ispettore del Genio Civile, ed il cav. Calvi ispettore al Ministero dell'Interno.

Nella visita li accompagnarono il sindaco ing. De Stefani, il comm. Romanin in Jacur, il cav. Cornacchi del Genio Civile, Saggiori Pompeo, Zoppellari ing. Rodolfo. In territorio di Terrazzo si unirono a loro i sigg. De Togni, Soliman ed altri.

Provvedimenti pro inondati a Udine

Udine, 2 giugno sera

Nell'adunanza che ebbe luogo stamane in Municipio, sotto la presidenza del sindaco comm. Pecile, non si adottò alcuna decisione sulla proposta passeggiata di beneficenza e sul festival. Furono invece delegati il sindaco, il senatore di Prampero ed il sig. Seitz, presidente della Società Operaia di nominare una commissione per i provvedimenti definitivi.

— Riuscitissimo lo spettacolo pro' inondati dato ieri sera al «Minerva» dai nostri studenti e dai filodrammatici. L'incasso fu di un migliaio di lire, delle quali, detratte le spese, 600 andranno a beneficio degli inondati.

Una grandinata a Cividale

Cividale, 2 giugno sera

Dopo otto giorni di splendido sole oggi, verso il tocco scoppiò un temporale con molte scariche elettriche e pioggia diretta mista a grandine, che però non ebbe lunga durata.

Le elargizioni del comitato milanese pro inondati

Milano, 2 giugno sera

Il Comitato pro inondati del Veneto decise di inviare a Vicenza, Verona e Padova 2000 lire per ciascuna di quelle provincie, a Rovigo e Treviso 1000 lire ciascuna, a Udine e Venezia 500, salvo di accrescere le oblazioni a seconda delle informazioni delle autorità e dei proventi delle sottoscrizioni.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 giugno

29. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,48	61,88	62.11
Termometro centig. al Nord	20 2	23.6	24.4
» » Sud	20,1	23,6	26,6
Umidità relativa	66	64	44
Direzione del vento	0	0	S
Stato dell'atmosfera	6	9	10
Acqua cadata in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.3
» minima di oggi 19.6

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Dall'uno al cinque il *primo* troverai.
Vedi nel mio *secondo* il bello e il brutto.
Del nostro regno è una città il mio *tutto*.

Spiegazione sciarada precedente: Miel-asso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Sabato 3 giugno — S. Clotilde regina.
Domenica 4 giugno — S. Saturnina vergine.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 19.52.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1555.

In seguito a speciali accordi fra la Presidenza dell'Esposizione e la Direzione della Società di Navigazione Ungaro-Croata, questa organizzerà delle gite di piacere a Venezia, rilasciando per esse e per i viaggi ordinari, speciali biglietti che daranno diritto al libero ingresso alla Mostra, durante tutto il periodo della loro validità.

Per la festa dello Statuto

Domani 4 giugno, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, alle ore 9 il comandante in capo passerà in rivista in Piazza San Marco, le truppe di terra e di mare presenti in questa sede, al comando del maggiore Bellini le quali alle 8.45 si troveranno schierate con la destra a poca distanza dello steccato per i lavori del Campanile. Le truppe della r. marina si comporranno di un battaglione formato su quattro compagnie di quattro plotoni ciascuna, ogni plotone di dieci file. Il comando del battaglione sarà assunto dal capitano di corvetta Fortunato Nunes Franco.

I diversi reparti che compongono il battaglione si troveranno per la riunione alle ore otto sulla Fondamenta dell'Arsenale, di dove il battaglione muoverà per Piazza San Marco.

Durante la rivista ed il successivo sfilamento, nello spazio compreso fra lo steccato dei lavori del campanile di San Marco e le truppe si situeranno i veterani formanti un gruppo con la destra allo steccato, poi gli ufficiali non sotto le armi ed infine gli ufficiali in congedo che verranno intervenirvi.

L'ordine in cui dovranno disporsi gli ufficiali che non sono sotto le armi sarà regolato dall'Ufficiale dell'Esercito o della Marina più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati. La ritirata per i sotto-capi e comuni sarà protratta alle ore 22 e per i sottufficiali alle ore 24.

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista in grande uniforme con decorazioni e sciarpa, e dovranno per le ore 8.45 trovarsi sulla destra delle truppe accanto allo steccato del campanile.

— I *veterani dal* 1848 *al* 1870 sono invitati per domenica mattina, alle ore 8.15 precise nel Cortile del Palazzo Ducale per recarsi al posto assegnato dall'Autorità militare per la rivista. Abito scuro, decorazioni e medaglie riconosciute, e distintivo sociale.

***

Pure domani mattina alle ore 11 nell'aula magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali complementari del comune di Venezia.

Concorso ai premi industriali — A proposito di questa utile istituzione del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, l'illustre prof. Favaro ha scritto al sig. Riccardo Silva, condirettore del *Gazzettino Commerciale*, la lettera seguente:

Preg. Signore,

La ringrazio vivamente del numero del « Gazzettino Commerciale » accompagnatomi col gentile di Lei biglietto.

Se, come mi par di rilevare, Ella ha conferito intorno al delicato argomento con qualcuno dell'Istituto, avrà potuto sapere come io abbia assunto l'impegno di formulare un regolamento per i concorsi industriali, prima che scadano i miei poteri presidenziali: e questo non già perchè io riconosca che i criteri con i quali si procede nella esplicazione dell'Istituto, abbiano bisogno di essere sostanzialmente modificati, ma sibbene perchè io credo giovi il disciplinarli e sopratutto importi far comprendere agli industriali tutta la grandissima differenza che passa tra il premio conseguito in una Esposizione qualunque e quello riportato nel concorso biennale dell'Istituto.

E me le confermo

Dev. Antonio Favaro.

La grande passeggiata pro inondati — I membri della Commissione esecutiva per la grande passeggiata *Pro-Inondati* sono vivamente pregati d'intervenire all'importante seduta fissata per questa sera alle ore 8 e mezza. — La riunione sarà tenuta nella sede dell'Associazione della Stampa Veneta, Palazzo della Fenice, San Fantin.

La Prefettura comunica che la Società Veneta Lagunare ha versato per soccorrere gli inondati della Provincia lire 100.

Corriere Giudiziario
Il processo Murri

Torino, 2 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.40.

Il presidente avverte gli imputati che martedì scorso si è proceduto all'accesso giudiziario a Bologna nell'alloggio già occupato dal Bonmartini Il cancelliere legge il verbale dell'accesso.

Il presidente spiega ai giurati ciò che si fece a Bologna. Si leggono poi alcune lettere di Naldi e di Tullio ed altre della signora Giannina Murri e del professor Murri alla figlia. In una di esse il professore conforta la figlia addolorata per l'allontanamento del Secchi dalla famiglia Murri. Si leggono anche dei biglietti della Bonetti a Giannina Murri.

Termina così la parte dell'istruttoria pubblica del processo. Domani riposo. Martedì incominceranno le arringhe. Parlerà prima lo avv. Sighele della Parte Civile. Si toglie l'udienza alle 11.30.

La querela Algranati-Zamorani

Bologna, 2 giugno sera

Fra molto concorso di pubblico l'avv. Pagani Cesa riprende la sua arringa: confuta le conclusioni dell'avv. Aventi ed esamina le varie fasi della polemica tra *Carlino* e *Avvenire* in occasione delle elezioni politiche. Ripete vari argomenti già altra volta addotti. Attacca Pio Schinetti, per la deposizione fatta a Torino, e intravvede che l'avvocato della difesa il quale lo interrogò in quel dibattimento sulla condotta dell'*Avvenire*, era d'accordo preventivamente con lui.

Attacca pure, il Pagani Cesa, il P. M avv. Bagnoli, perchè non si è lanciato contro i patrocinatori del direttore del *Carlino*.

All'uscita succedono incidenti fra i giovani delle due parti.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato per primo l'avv. Venturini, dimostrando che nella questione morale l'Algranati è stato sconfitto, perchè invece di difendere il proprio onore e schiacciare Zamorani con la prova dei fatti, si limitò a chiedere che il suo offensore sia punito. Egli sfidò a pubblicare i documenti, ma rifugge dal concedere la prova dei fatti.

Parla poscia l'avv. Tassi che difese il P. M. dalle accuse mossegli dal Pagani.

SPORT
Gara di tiro al piccione a Thiene

Abbiamo da Thiene 2 giugno:

Domenica prossima, 4 del corrente, avrà luogo a Thiene una gara di tiro al piccione, col seguente programma:

Ore 13, *Tiro di prova;* ore 13 e mezzo, *Tiro generale*, (sei piccioni a m. 24; gara fino a m. 25).

Premi in denaro, medaglie d'oro e d'argento.

Cronaca Veneta
Venezia
Da Pellestrina
La benedizione dell'Ospitale civile

(*2 giugno*) — Ieri ebbe luogo la solenne benedizione dell'Ospitale. La cerimonia fu celebrata da S. E. Mons. Bassani vescovo ausiliare di Chioggia, che arrivò alle 7 e mezza ricevuto dalle autorità e dalla musica. Il paese era imbandierato a festa e vi fu grande sparo di mortaretti.

Alle 8 e mezza, il Vescovo si diresse processionalmente all'Ospitale dove erano ad attenderlo il sindaco comm. Jesurum col segretario Vianello ed i medici.

Furono pronunciati discorsi dal sindaco e dal Vescovo; indi S. E. terminata la funzione religiosa, volle visitare lo stabilimento, accompagnato dalle autorità e dal dott. Marella che fu guida intelligentissima del Vescovo.

Mons. Bassani restò ammirato della bellezza del locale e del suo arredamento e ripetè più volte le sue congratulazioni al comm. Jesurum.

Terminata la cerimonia, S. E. impartì la Cresima e s'intrattenne in paese fino a sera.

Da Spinea
Concerto al « Restaurant Mario »

(*2 giugno*) — Sabato e domenica 3 e 4 corr., dalle ore 19 alla mezzanotte s'inaugurerà al Restaurant Mario la stagione dei concerti estivi. L'impresa fu assunta dal sig. Abramo Pardo di Venezia, il quale ha scritturato per l'occasione una compagnia di buffi e canzonettiste.

Si sta istituendo un comitato per dare quanto prima, pure al «Mario» un grande concerto di beneficenza a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni. Il giardino del Restaurant sarà per tale occasione sfarzosamente illuminato.

Padova
Ucciso dal fulmine

Padova, 2 giugno sera

Oggi alle ore 14, durante un temporale scatenatosi improvvisamente, un contadino, certo Pasquale Destro, mentre al ponte di S. Nicolò stava caricando con un bidente del fieno su di un carro, venne investito da un fulmine che lo rese all'istante cadavere.

La figlia del Destro, una giovane ventenne, che stava di guardia del cavallo, dallo spavento e dall'emozione rimase ed ancora quasi inebitita.

La disgraziata fu raccolta da alcuni pietosi, mentre il cadavere del padre fu trasportato nella mortuaria dell'Ospitale.

Intorno ad un presunto infanticidio a Maserà

Come vi ho ieri informato, pervenne all'autorità giudiziaria la denuncia di un infanticidio a Maserà.

Stamane si recò sul luogo il giudice istruttore Sartorelli col suo cancelliere Bressan.

Ma secondo le ultime notizie pare che si tratti invece di procurato aborto.

Rovigo
Al Consiglio Provinciale

Rovigo, 2 giugno sera

Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale sotto la presidenza del prof. Turri; rappresentava il Governo il comm. Gargiulo; erano presenti 22 consiglieri.

A membri della Commissione proviciale per la imposta di R. M. viene eletto l'avv. Cavaglieri Umberto per quella Fabbricati il sig. Mazzarotto ing. Italo.

Pozzato propone di inviare un ringraziamento al Governo per l'interessamento dimostrato nell'allagamento delle terre del Polesine.

Manco si associa e propone che sia votato un ordine del giorno col quale si esprima la fiducia che i provvedimenti per sistemare in modo definitivo il regime idraulico della Provincia, siano presi con la maggiore sollecitudine. Il Consiglio approva.

E si passa alla riscussione dell'oggetto riguardante il riordino della sede degli uffici provinciali.

Rocchi crede opportuno che il consiglio voti nuove spese ora che la Provincia è stata colpita dall'inondazione.

Manco rileva la incapacità degli attuali uffici; dimostra come la Deputazione abbia ormai assunto impegni tali che obbligano il Consiglio a risolvere tale questione; l'aggravio che ne sentirà la Provincia sarà minimo mentre si aumenterà il suo patrimonio ed abbellirà la città di un grandioso palazzo; tale lavoro poi riuscirebbe di grande utile agli operai che troverebbero occupazione per vario tempo.

Pozzato si associa a Rocchi; crede corretto che un Consiglio che sta per rinnovarsi voti proprio quando si trova moriturо una spesa non indifferente.

Norsa crede che sia necessario ed utile per la Provincia l'approvazione del progetto; per non compromettere però la sua esecuzione, è disposto di rinviare l'oggetto ad una prossima seduta.

Pozzato approva il progetto se la Deputazione si impegnerà di cedere al Comune di Rovigo a condizioni di favore, il palazzo Montalti per installarvi gli istituti di educazione della città.

Casalini osserva che il progetto è buono; che il sacrificio per la Provincia non è tale come esageratamente l'hanno fatto intravedere alcuni consiglieri. Il Consiglio ha deliberato senza discussione opere che hanno apportato al bilancio della Provincia oneri perpetui di gran lunga maggiore di quello che potrebbe recare l'esecuzione del progetto proposto.

Si delibera di rinviare la discussione di questo oggetto ad una prossima seduta.

Dopo alcune osservazioni viene approvato il capitolato generale per le opere di forniture da eseguirsi per conto della Provincia.

Giro risponde all'avv. Manco che la Deputazione ha già iniziato gli studi per la costruzione di un Manicomio provinciale.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Pozzato si approva la convenzione da stipularsi con l'ospedale di Rovigo per il ricovero dei maniaci.

Bisinotto svolge la sua interpellanza sui crediti dei Comuni di Loreo, Donada, Contarina, Rosolina e Porte Tolle per la ceduta loro quota di utili sul tronco di linea Adria-Chioggia. Da 15 anni la Provincia deve ai Comuni per tale titolo 116 mila lire, ma con pretesti ha sempre differito il pagamento.

Giro osserva che si sta rivedendo i conti e che tra non molto quei Comuni potranno realizzare il loro credito

Navarra vuole che per la prossima seduta si prendano concrete deliberazioni sulla perequazione fondiaria.

Si approva la domanda di derivazione d'acqua dal Po del senatore Camerini e quella del Tartaro del comm. Cotogni.

Si rinvia poi la seduta per mancanza del numero legale.

Treviso
Una gravissima disgrazia automobilistica

Treviso, 2 giugno sera

Ieri a sera, circa alle ore venti, la famiglia Manara di Mogliano tornava da Treviso percorrendo il Terraglio in automobile. Guidava il sig. Paolo Manara e nella vettura trovavansi sua madre, una sua sorella ed un fratello dodicenne.

Di fronte alla villa Canton, il fratello, curvandosi per raccogliere un giornale che era caduto sul fondo della vettura perdette l'equilibrio e cadde in fuori andando a finire sotto le ruote! Il suo corpo fu miseramente straziato dal pesante veicolo che gli passò sul petto.

Il povero giovane fu trasportato all'Ospitale civile e, malgrado sollecite cure, dopo penosa agonia, questa notte cessava di vivere.

Il tentato suicidio di un merciaio

Certo Vittorio Olivieri di anni 31, merciaio ambulante rinchiusosi oggi in una stanza della sua abitazione, accese un braciere di carbone con l'intenzione di asfissiarsi.

Fu salvato da una donna che avvertì l'odore di carbone e fu trasportato all'ospitale, ma versa in pericolo di vita.

Da Conegliano
La questione del rincaro del grano

Conegliano, 2 giugno sera

La giornata odierna è passata si può dire tranquilla. Stamane notavasi un po' di fermento da parte di cinque o sei donne, le quali furono subito dai carabinieri dichiarate in arresto. Il mercato dei grani potè così avere luogo senza notevoli incidenti.

Il Municipio fece opportunemente affiggere parecchi avvisi murali, indicanti i prezzi del granone estero e di quello nostrano. E fu ottima cosa.

L'autorità aveva già date rigorose disposizioni affinchè ogni atto di violenza fosse immediatamente represso. Arrivarono all'uopo a Conegliano alcune compagnie del 67.o reggimento fanteria ed altri dieci carabinieri.

D'iniziativa del Consiglio d'amministrazione della Società Operaja, venne costituito un Comitato di ragguardevoli cittadini avente lo scopo di studiare d'urgenza i mezzi più adatti a scongiurare, a favore dei nulla abbienti del Comune, l'attuale crisi granaria. L'iniziativa viene accompagnata da un'offerta di lire 100 da parte del Sodalizio operaio; e da un' altra di lire 50 del possidente sig. Giovanni D.r Marcantoni.

Da Oderzo
Una conferenza sul melologo

(*2 giugno*) — «Il melologo» è il tema di una pubblica conferenza che per iniziativa della nostra Società Operaia terrà domenica prossima 4 del corr., il signor Giacomo Camilotti presidente della Scuola popolare di Sacile.

La conferenza avrà luogo alle 11 ant. nella sala superiore delle scuole elementari maschili.

Udine
Da Ampezzo
Precipitato in un burrone e rimasto incolume

(*2 giugno*) — Bisogna dire che vi è un Dio anche per gli ubbriachi.

Giovanni Fantin impenitente ubbriacone di qui dopo aver tracannato qualche mezzo litro d'acquavite si coricò sull'orlo di un burrone, profondo 20 metri e si addormentò. Nel sonno agitato si volse e cadde nel baratro.

Fu subito notata la scomparsa del Fantin e tosto alcuni soldati di artiglieria, carabinieri ed altri, con fatica scesero nel burrone e trovarono il Fantin gemente e perdente sangue dalla testa.

Con tutte le precauzioni lo estrassero dal burrone e lo condussero dal dott. Cefis il quale constatò con generale sorpresa che il Fantin era perfettamente illeso: solo aveva riportato un scalfitura di nessun conto alla fronte con leggera perdita di sangue.

Da Gemona
La grave disgrazia occorsa ad un cieco

(*2 giugno*) — Fu ricoverato in questo Ospitale ferito gravemente alla testa, al dorso ed alle braccia il cieco questuante ottantenne Giovanni Regiano.

Il povero uomo, guidato dal fido barbone, nel transitare la rosta Clama ad Artegna inciampò e cadde da un'altezza di circa tre metri.

Le ferite del Resiano sono assai gravi, e stante pure la sua tarda si dispera di salvarlo.

Verona
Un grave incendio al Basso Acquar
Una tettoia dello stabilimento Falceri in fiamme

(*2 giugno*) — Ieri a sera, dopo le 21 si è sviluppato un violento incendio nella fabbrica punte di Parigi, della ditta Falcieri a Basso Acquar.

L'incendio, manifestatosi in seguito a scintille sprigionatesi dal fuoco che alimentava una caldaja e che accesero delle segature trasportate da un ventilatore sopra una tettoia, invase la tettoria stessa, prendendo in breve proporzioni allarmanti.

Un operaio avvertì l'incendio e ne avvisò telefonicamente i pompieri, che accorsero col loro comandante ing. Trotter, con carri-pompe e con la pompa a vapore.

Dopo un'ora di alacre lavoro il fuoco, che minacciava seriamente tutto il fabbricato, potè essere isolato.

I danni però sono rilevanti e si fanno ascendere a oltre 15000 lire. Furono danneggiati i macchinari: il coperto della tettoia andò distrutto interamente e la tettoia fu pure in gran parte demolita.

Furono sul luogo le autorità di polizia e del Comune.

Gli arresti per l'assassinio di Badia

La notte scorsa furono arrestati come sospetti dell'assassinio di quel Matteo Gugole di S. Bartolomeo, rinvenuto cadavere in un sentiero che serve di scorciatoia alla strada denominata Valcasara, certi Domenico e Marcellino Aldegheri, Francesco Gaiza, Gaetano Camponogara e Giuseppe Roncari i quali rimasero feriti nella rissa avvenuta la sera del 29 p. p. nell'osteria Rovetti.

Si farà l'autopsia del cadavere.

Un furto audacissimo in Vicolo Disciplina

Ieri a sera verso le 19 il signor Giuseppe Zuccoli abitante in vicolo Disciplina uscì con la famiglia per andare a salutare un fratello.

Quando rincasò verso le 23 trovò la serratura della porta dell'appartamento scassinata: presentendo un furto corse nella camera da letto, dove trovò tutto sottosopra. Il letto era completamente sfatto, tutti i mobili scassinati, e in mezzo alla stanza uno scalpello. Da una sommaria visita potè constatare che da un cassettone erano state rubate 1600 lire in oro, più una catena, due orologi, alcuni braccialetti, una collana, due paia di orecchini tutti d'oro per un complessivo valore di 1500 lire.

Denunciato il furto, stamane il vice-commissario dott. Contini venne a sapere che durante l'assenza dello Zuccoli uno sconosciuto si era presentato al II piano della stessa casa chiedendo se abitava là un certo Francescato e avutane risposta negativa se ne andò o finse di andarsene. Il ladro non si fidò però di rubare un libretto della Cassa di Risparmio per L. 400 e non s'accorse che in uno dei cassettoni messi a soqquadro vi era un biglietto da 500 lire.

Finora dei ladri nessuna traccia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104 05
» » 4 0/0 » »	— —	106 25
Azioni Banca Veneta	338 —	—
» Banca Commerciale Italiana	827 —	—
» Cotonificio Veneziano	291 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	126 —	—
» Società Bagni del Lido	172 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2300 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 . -	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509 . —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.80	122 87 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99 85	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	25 —	25 02	2 1/2
Svizzera	99.80	99.85	—	—	3 1/2
Austria Corone	104 65	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 65	104.75	—	—	—

Borse Italiane (2 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	830 —
» » 3 1/2 cont.	104 17 1/2	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 22 1/2	Soc. P. pel Carburo	1312 —
» » 3 0/0	74 10	Immobiliare	324 —
Banca d'Italia	1191 —	Parigi chèque	99 93 1/4
Az. ferr. merid.	778 50	Londra	25 15
» » Gen.	1490 —	Mediterranee	484 50
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	38 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 67	Az. Ferr. Merid.	779 —
» 3 1/2 0/0	104 22	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1189 50	» Lond. 3 mesi	25 17 1/2
» Ferr. Med.	484 —	» Germ. vista	122 82

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 37	Edison	592 —
» fine	106 32	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	104 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	485 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1198 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	827 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1608 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	571 —	Londra a vista	25 17 1/2
Navigazione Generale	490 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	459 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	124 —	Cotonificio Veneziano	297 —
Acciaierie Terni	2315 —	Ferrovie Meridionali	778 50

GENOVA

Rendita fine mese	106 60	Az. Raff. zucc.	460 —
» 3 1/2 0/0	104 25	» Banca comm.	830
Az. B. d'Italia	1191 —	» Cred. italiano	601
» Ferr. Medit.	487 —	Cam. su Fran. vista	99 90
» » Merid.	779 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	490 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 45	Az. Banca comm.	830 —
» fine	106 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 22	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1192 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	484 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	779 —	» Sviz.	99 87

Il corso del cambio per le dogane (giornaliero del 4 Giugno)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00
(Settimanale dal 29 Maggio al 4 Giugno)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (2 giugno)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 55	Obblig. lombarde	— —
» fran. 3 0/0 perp.	97 72	Az. ferr. merid.	780 —
» russa	73	» Banca Parigi	1490 —
» spag.	91 47	» Suez	4190 -
» turca	88 85	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 63
» portogh.	68 37	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 —	» su Londra	25 19

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	151 50
» » fine mese	— —	» medit. »	91 60
Consol. Pruss.	101 31	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	88 25	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 70
Austriache	667 —	Union Bank	542 —
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	97 85
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 40	Beni dei Paesi austr.	156 50
Cambio su Londra	240 30		

LONDRA (Apertura)

Consol. ital. cent.	105 3/4	Egiziane nuove	105 1/4
N. e ing. 2 1/4 0/0	90 7/8	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Fabris-Favaro Vittorio, Sapone e soda, Mira. Il 20 giugno 1905, ore 10 ant., avrà luogo l'adun. dei creditori per prop. di concordato.

— Longiarù F.lli (e suoi componenti Matteo e Giuseppe Longiarù) di Portogruaro. Il curatore avv. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro ha dato la resa di conto dalla quale risulta un attivo lordo di lire 4480.15. Da questo attivo devono prelevarsi lire 1351.31 per compenso curatore, spese di giustizia sino a primo maggio ed ulteriori spese del fallimento. Restano quindi a ripartire fra i creditori lire 3488.84 le quali rappresentano, di fronte alla somma dei crediti che ammontano a lire 16341.24 la percentuale del 21 per cento e la differenza lieve che ne risulta in più nella percentuale, sarà da devolversi nelle spese del pagamento.

Il giudice quindi rese esecutivo il riparto, assmese dal 30 maggio a. c.

PADOVA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Pase Adolfo, stoffe, Piove di Sacco.

Attivo L. 1150, passivo L. 1975.

ROVIGO: Bontà Ant. (def.), mercerie, Castelguglielmo. Si ha un attivo di circa 3500, contro 8500 lire di passivo.

VERONA: Con sentenza 2 giugno corr., ad istanza della ditta Fumagalli e C., di Milano, questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Tonello Giuseppe, Martino ed Angelo, padre e figli, mugnai di Formigne di Vago (Comune di S. Martino B. A.) nominando a giudice delegato l'avv. Comencini ed a curatore provvisorio l'avv. Angelo De Stefani. Prima adunanza il 14 giugno p. v. e per la chiusura del verbale di verifica il 5 luglio p. v. Termine utile per le insinuazioni dei crediti il 30 giugno corrente.

Movimento del porto

Arrivi dell'1 — Da Trieste pir. aust. «Carinthia» cap. P. Marassi con merci — Da Sfax pir. ital. «Salvo» cap. G. Pidatello con fosfato.

Detti del 2 — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. A. Leva con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Fabian» cap. P. Doig con merci.

Partenze 1 — Per Messina pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Lyford» cap. A. Jowald vuoto. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sander» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 giugno 1905:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni — Fabbro detto Campagnol ferroviere con Pietro Diosti Vittoria, detta Teresina casal. — Cattarin Lorenzo r. pens. con Leandro Vittoria casal. Tutti celibi.

Decessi — D'Este Maria di anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Tellargli Ongaro Giacoma di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Camolli Squillace Luigia di anni 42 coniug. casal. di Napoli — Mercanzin Giovanni di anni 72 celibe cotoniere di Venezia — Zecchin Santo di anni 37 coniug. facchino di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.50 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano dalle ore 6.40 alle 8.29 ogni venti minuti, indi alle ore 18.55, 18.50, 19.30, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 18 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11, 14, 15.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 18, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 15, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13, 14.30, 18.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.20	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.
O. Portogruaro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	18.50	D. Trieste	[illegible]

Soc. Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Soc. anonima sedente in Firenze - Cap. L. 260 milioni inter. versato

Esercizio della rete Adriatica

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Estraz. delle Obbligaz. eseguitasi in seduta pubbl. il 15 Maggio 1905

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1. Ottobre 1905, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1 Ottobre 1905 in poi cessano di essere fruttifere.

(Continuazione vedi IV pagina d'ieri)

SERIE H (1.a 2.a 3.a e 4.a Sottoserie)

TITOLI DA 1		TITOLI DA 5					
Numeri unitari		Numeri di cartella	Numeri unitari		Numeri di cartella	Numeri unitari	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
1871	1880	109	5541	5545	16568	92836	92840
3481	3490	110	5546	5550	16781	93901	93905
4271	4280	129	5641	5645	16782	93906	93910
4681	4690	130	5646	5650	16843	94211	94215
51101	51110	209	6041	6045	16844	94216	94220
52811	52820	210	6046	6050	16925	94621	94625
54861	54870	347	6731	6735	16926	94626	94630
100181	100190	348	6736	6740	16989	94941	94945
102711	102720	447	7231	7235	16990	94946	94950
104121	104130	448	7236	7240	17389	96941	96945
150221	150230	903	9511	9515	17390	96946	96950
151171	151180	904	9516	9520	17647	98231	98235
154251	154260	1709	13541	13545	17648	98236	98240
		1710	13546	13550	17729	98641	98645
		2009	15041	15045	17730	98646	98650
		2010	15046	15050	18531	107651	107655
		2589	17941	17945	18532	107656	107660
		2590	17946	17950	18675	108371	108375
		3007	20031	20035	18676	108376	108380
		3008	20036	20040	18735	108671	108675
		3065	20321	20325	18736	108676	108680
		3066	20326	20330	18873	109361	109365
		3375	21871	21875	18874	109366	109370
		3376	21876	21880	19185	110921	110925
		4257	26281	26285	19186	110926	110930
		4258	26286	26290	19295	111471	111475
		4463	27311	27315	19296	111476	111480
		4464	27316	27320	20169	115841	115845
		4965	29821	29825	20170	115846	115850
		4966	29826	29830	20333	116661	116665
		5091	30451	30455	20334	116666	116670
		5092	30456	30460	20693	118461	118465
		5255	31271	31275	20694	118466	118470
		5256	31276	31280	20877	119381	119385
		5315	31571	31575	20878	119386	119390
		5316	31576	31580	21259	121291	121295
		5543	32711	32715	21260	121296	121300
		5544	32716	32720	21863	124311	124315
		5621	33101	33105	21864	124316	124320
		5622	33106	33110	22259	126291	126295
		5929	34641	34645	22260	126296	126300
		5930	34646	34650	23017	130081	130085
		6681	38401	38405	23018	130086	130090
		6682	38406	38410	23523	132611	132615
		6791	38951	38955	23524	132616	132620
		6792	38956	38960	24043	135211	135215
		6833	39161	39165	24044	135216	135220
		6834	39166	39170	24413	137061	137065
		7211	41051	41055	24414	137066	137070
		7212	41056	41060	24523	137611	137615
		7283	41414	41415	24524	137616	137620
		7284	41416	41420	25165	140821	140825
		7493	42461	42465	25166	140826	140830
		7494	42466	42470	25343	141711	141715
		7545	42721	42725	25344	141716	141720
		7546	42726	42730	26489	147441	147445
		7675	43371	43375	26490	147446	147450
		7676	43376	43380	26847	149231	149235
		8977	49881	49885	26848	149236	149240
		8978	49886	49890	27139	155691	155695
		10445	62221	62225	27140	155696	155700
		10446	62226	62230	27547	157731	157735
		10469	62341	62345	27548	157736	157740
		10470	62346	62350	27833	159161	159165
		10583	62911	62915	27834	159166	159170
		10584	62916	62920	28437	162181	162185
		11113	65561	65565	28438	162186	162190
		11114	65566	65570	28943	164711	164715
		11575	67871.	76875	28944	164716	164720
		11576	67876	67880	29291	166451	166455
		11795	68971	68975	29292	166456	166460
		11796	68976	68980	29807	169031	169035
		12011	70051	70055	29808	169036	169040
		12012	70056	70060	30083	170411	170415
		12115	70571	70575	30084	170416	170420
		12116	70576	70580	30137	170681	170685
		12223	71111	71115	30138	170686	170690
		12224	71116	71120	30191	170951	170955
		13627	78131	78135	30192	170956	170960
		13628	78136	78140	30585	172921	172925
		13913	79561	79565	30586	172926	172930
		13914	79566	79570	30609	173041	173045
		13919	79591	79595	30610	173046	173050
		13920	79596	79600	31051	175251	175255
		14061	80301	80305	31052	175256	175260
		14062	80306	80310	31251	176251	176255
		14403	82011	82015	31252	176256	176260
		14404	82016	82020	31317	176581	176585
		15025	85121	85125	31318	176586	176590
		15026	85126	85130	31877	179381	179385
		15325	46621	86625	31878	179386	179390
		15326	86626	86630	32559	182791	182795
		15347	86731	86735	32560	182796	189800
		15348	86736	86740	33023	185111	185115
		15361	86801	86805	33024	185116	185120
		15362	86806	86810	33043	185211	185215
		15923	89611	89615	33044	185216	185220
		15924	89616	89620	33369	186841	186845
		16243	91211	91215	33370	186846	186850
		16244	91216	91220	33555	187771	187775
		16287	91431	91435	33556	187776	187780
		16288	91436	91440	35419	197091	197095
		16299	91491	91495	35420	197096	197100
		16300	91496	91500	35423	197111	197115
		16559	92791	92795	35424	197116	197120
		16560	92796	92800	35449	197241	197245
		16567	92831	92835	35450	197246	197250

Firenze, il 15 Maggio 1905.

La Direzione generale

ANNO CLXIII — N. 152 Domenica 4 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

MARSENGO BASTIA risponde all'on. Celesia che interroga per sapere, se e come intenda provvedere ad una uniforme sistemazione delle farmacie del regno ed alla presentazione del progetto di legge promesso nell'art. 68 della legge sanitaria 22 dic. 1888; riconosce che la questione delle farmacie è grave; il Ministero sta studiando perchè riconosce la necessità di urgenti provvedimenti legislativi (*bene*).

I prestiti ai Comuni

MARSENGO BASTIA risponde ad una interrogazione dell'on. Bertolini che lo interroga per conoscere se intenda presentare un disegno di legge per estendere anche alle altre provincie settentrionali le disposizioni della legge 19 maggio 1904 per la concessione di prestiti agli enti locali di cui ormai fruiscono tutte le altre provincie del regno. Assicura che il Ministero se ne occupa e confida che presto potrà presentare un apposito disegno di legge.

FASCE, ricordate le precedenti sue dichiarazioni relative a questa questione, non ha da aggiungere altro a quanto ha detto il suo collega dell'Interno.

BERTOLINI prende atto della dichiarazione del governo; ma se il disegno di legge promesso non potesse approvarsi in questo scorcio di sessione, prega il governo di provvedere temporaneamente.

Si passa al coordinamento del disegno di legge sullo

stato giuridico degli insegnanti

delle scuole medie e normali. CREDARO, relatore, riferisce intorno al disegno di legge. La Camera lo approva.

Segue la discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi. Si continua la discussione degli articoli.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni in seguito al voto della Camera per la elezione del collegio di Sciacca, ha rassegnato a maggioranza le sue dimissioni e che intende confermare nonostante la preghiera che personalmente, egli per lettera ha rivolta perchè fossero ritirate. Soggiunge di essere profondamente rammaricato di questa deliberazione della Giunta, che forse è meno conforme alle disposizioni del regolamento, ma che ad ogni modo deve comunicare alla Camera (*appr.*).

LUCIFERO dichiara che il Presidente rivolgendo preghiera alla Giunta di non insistere nelle dimissioni è stato anche in questa occasione fedele interprete del pensiero di tutta la Camera, la quale ha sempre e meritamente dimostrato piena fiducia alla Giunta delle elezioni (*bene*). Propone, quindi, che non si accettino le dimissioni (*appr.*).

FORTIS spera che la Giunta si arrenderà al voto della Camera per ritirare le dimissioni che non hanno ragione d'essere (*bravo*).

La proposta dell'on. Lucifero è approvata a grandissima maggioranza.

Si comincia la discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

SICHEL richiama l'attenzione del ministro e della Camera sui problemi che hanno tratto alla sistemazione dei fiumi e dei torrenti, notando che mentre da una parte a troppi brevi intervalli le campagne, specie nell'Alta Italia, sono devastate dalle inondazioni, dall'altra lo Stato spende tardi e male in lavori frammentari quelle somme, se non più, che avrebbe potuto spender a tempo e con utili risultati. Nota come i danni prodotti dalle inondazioni creino un vivo malcontento di cui anche per ragioni d'indole politica il governo non si può disinteressare. Invita il ministro a studiare con cura il problema della navigazione interna secondo il programma compilato dalla commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur e la cui attuazione importa una spesa relativamente piccola, che porterebbe enormi benefici a tutto il paese; in conformità di queste due considerazioni, l'oratore presenta un analogo ordine del giorno.

La navigazione interna e Venezia

ROMANIN JACUR ringrazia la Giunta del bilancio di aver rilevato l'importanza del problema della navigazione interna, ma si duole che nella relazione di questo bilancio la Giunta medesima abbia affermato che la soluzione di quel problema, come fu proposta dalla commissione, costituirebbe un'offesa agli interessi della città di Venezia. Afferma che alla commissione non mai è venuto in mente di escludere la città di Venezia dalla rete dei canali da costruire nella valle del Po, che un tale proposito sarebbe in ogni modo, anche tecnicamente, impossibile e che quando il problema sarà risoluto, come la commissione ha proposto, la città di Venezia ne avrà vantaggio grandissimo (*oppr.*).

GALLINO lamenta che lo stanziamento complessivo di questo bilancio sia diminuito in confronto di quello del bilancio passato.

CAVAGNARI ricorda le promesse non adempiute per il porto di Genova.

Parlano quindi per interessi locali l'on. Nuvoloni, Fili Astolfone e Pala.

GATTONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a stabilire per legge a chi spetta la manutenzione delle chiaviche di scolo negli argini di 2.a categoria. Ricorda che già l'on. Balenzano promise di risolvere la questione presentando se fosse stato necessario un disegno di legge, e richiama l'attenzione del ministro su questa questione che quantunque piccola in apparenza, interessa grandemente la viabilità e riguarda anche le finanze degli enti locali; attende di conoscere i propositi del ministro» (*bene*).

Si procede alla votazione segreta per alcuni progetti di legge.

La seduta termina alle ore 19.5. Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

La crisi della giunta per le elezioni

Roma, 3 giugno notte

(*mg.*) La Camera, come era facile prevedere, ha invitato, con voto quasi unanime, la giunta delle elezioni a ritirare le dimissioni. Votarono in senso contrario soltanto, coi pochi deputati socialisti presenti, Cabrini, Bissolati, Sichel e Agnini, i deputati Socci repubblicano e il Piccini radicale. La grande maggioranza della Giunta sembra favorevole a daderire al voto dell'assemblea, ma anche questa volta i pochi rappresentanti dell'Estrema — che sono quasi tutti concordi nel proposito di mantenere le dimissioni — trascineranno i più e l'on. Marcora dovrà rassegnarsi a nominare una nuova giunta, la quale sarà poi la vecchia, colla sostituzione di pochi deputati dell'Estrema Sinistra, la quale conserverà numericamente l'attuale sua rappresentanza, ma muterà le persone.

Vi segnalo il discorso dell'on. Romanin-Jacur nella discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici. Egli trattò con quella autorità e competenza che gli danno il lungo studio della questione — il problema della navigazione fluviale interna; dimostrò esaurientemente che, lungi dall'averne un danno — come mostra dubitare la relazione — Venezia ne avrà notevoli vantaggi. La Camera, che aveva ascoltato l'oratore con attenzione e simpatia, gli fu largo poi di approvazioni e di congratulazioni.

Se l'on. Arlotta — come si spera — presenterà mercoledì la relazione sui provvedimenti per la Marina, questi saranno posti in discussione sabato, dopo il bilancio dei Lavori Pubblici.

L'incidente Cavagnari

Il deputato e i giornalisti

Vertenza cavalleresca

Roma, 3 giugno notte

(*mg.*) L'incidente Cavagnari fa le spese della cronaca parlamentare, ma per intenderne la portata, conviene risalire alla seduta d'ieri ed andare ancora più indietro. La presidenza della Camera, in seguito alle reitrate insistenze dei giornalisti che frequentano Montecitorio per dovere del loro ufficio, assegnò ad essi una parte del cosidetto «corridoio verde» ed una piccola sala del piano terreno, affinchè possano liberamente conferire coi deputati, i quali vi hanno accesso dall'ambulatorio, che conduce all'aula. La concessione, non eccessiva davvero, urtò i nervi, a quanto pare, al deputato Cavagnari, il quale iersera, in fine seduta, ne chiese la revoca alla Presidenza, giacchè nella presente stagione calda quelle due stanze sono necessarie ai depctati. La cosa non ebbe seguito lì per lì: il presidente Marcora si limitò, con fare seccato, a rispondere che avrebbe comunicata la domanda dell'on. Cavagnari al Consiglio di Presidenza.

I giornalisti, che erano numerosi nella loro tribuna, tennero un contegno correttissimo, anche i giornali, o tacquero la cosa o la attenuarono, onde tanto maggiore stupore ha recato l'odierno gratuito attacco a loro diretto dal deputato di Rapallo, il quale, prendendo pretesto da alcuni mormorii coi quali era stato accolto l'esordio di un suo discorso, rivolse ai giornalisti l'accusa di non poter essere educati. Alle parole provocatrici del Cavagnari rispose la tribuna della stampa con un urlo che provocò, naturalmente, un predicozzo del presidente. Intanto l'on. Cavagnari, rivolto alla tribuna « ribatteva di rispondere sempre dei suoi atti qui e fuori di qui ».

L'incidente non poteva non avere un seguito. E lo ebbe immediatamente. Riunitisi tosto i giornalisti, che in quell'ora erano nella tribuna, decisero che si dovesse chiedere soddisfazione al Cavagnari dell'ingiuria e che si lasciasse alla sorte designare quello che tra loro doveva rappresentarli nella vertenza. La sorte designò il Petroccini, corrispondente del *Pungolo*, il quale nominò a suoi rappresentanti Cocuccioni del *Messaggero* e Vettori del *Giornale d'Italia*. Cavagnari, a sua volta, nominò a suoi rappresentanti gli onorevoli Giovagnoli e Galli. I padrini si sono riuniti stasera alle ore 21 per esaminare la vertenza.

La discussione è stata lunga e vivace. La deliberazione definitiva si prenderà domani in una nuovo riunione alle ore 13.

Lavori della giunta del Bilancio

Roma, 3 giugno notte

La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione Fani per le maggiori assegnazioni al bilancio di Grazia e Giustizia. Quindi si è posto in discussione l'aumento di 400.000 lire ai capitoli del bilancio degli interni, riguardanti il soccorso ai danneggiati dalle alluvioni. Presero parte alla discussione gli on. Prinetti, Aprile, Giovanelli, Bertolini, Vendramini e Saporito. Bertolini espose l'opportunità di aumentare la somma da 400.000 lire a 500.000, e vorrebbe che l'incarico di fare questa proposta al Governo lo assumesse il relatore. Vendramini si associa alla proposta Bertolini. Saporito vorrebbe, invece che la proposta, se ritenuta necessaria, partisse dal Governo. Infine il disegno di legge viene approvato e viene nominato relatore l'on. Cao-Pinna, coll'incarico di studiare la proposta dell'aumento.

La riunione della sotto-giunta delle finanze e del tesoro ha approvato la relazione Rubini per le maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti per il bilancio delle finanze. L'on. Rubini ha quindi riferito sul disegno di legge riguardante i gabinetti dei ministri, dando ragone di alcune modificazioni da introdursi nel progetto ministeriale. La sotto-giunta approva la relazione, autorizzando la presentazione alla giunta generale del bilancio.

Le Meridionali e l'esercizio di Stato

Roma, 3 giugno notte

La *Tribuna* dice che si era parlato della possibilità di fare colla Società Meridionale qualche cambio di tronco, in modo che la gestione della rete di Stato valesse a fare della rete meridionale un complesso di ferrovie più organico di quello che non sia il gruppo meridionale quale è uscito dall'ultima legge per l'ordinamento ferroviario di Stato. Ma l'effettuazione di questo progetto pare si allontani sempre più, perchè, colla proroga accordata alla Società Veneta e colle nuove disposizioni prese dalla nuova direzione generale governativa, sembra assicurata all'esercizio di Stato tutta la rete Mediterranea e quella parte dell'Adriatica che non faceva parte dell'antica rete meridionale. Ora sembra difficile che si organizzi adesso un esercizio governativo per disorganizzarlo, dopo breve tempo, collo stralcio di alcune linee da riconsegnare all'esercizio meridionale per affermarne meglio e più organicamente la rete. Circa il riscatto delle meridionali, il Governo non ha cambiato decisione e porterà alla Camera la risoluzione presa di non riscattare le Meridionali.

Varie da Roma

Roma, 3 giugno sera

Stamane il Re e la Regina Margherita si sono recati a fare una lunga passeggiata in automobile nei dintorni di Roma; i Sovrani hanno fatto ritorno in Quirinale per mezzogiorno.

— *Domani nella chiesa spagnuola* avranno luogo solenni funzioni di ringraziamento per il pericolo scampato dal Re Alfonso XIII. Vi assisteranno tutti i membri della Colonia e le autorità.

I lavori del Congresso radicale

La discussione del problema militare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 giugno sera

Nella seduta di stamane del congresso radicale il presidente on. Carotti propone che le varie proposte siano coordinate da una Commissione e presentate raggruppate al Congresso. L'assemblea deferisce al presidente la nomina di una Commissione.

Si passa a discutere il tema: «Problema militare». Prende la parola il relatore, *ex-maggiore Becalia* che, riassunta la parte tecnica, illustra l'ordine del giorno il quale propone di tenere costantemente viva nel paese l'agitazione contro le spese militari.

Il *prof. Palmieri*, a nome del Circolo radicale di Palermo, sostiene che le spese militari non possono chiamarsi improduttive; che nell'attuale condizione internazionale non si può parlare di diminuzione di spese militari, specialmente per quanto riguarda la Marina.

L'*avv. Ciraolo* sostiene la necessità di una rigorosa inchiesta parlamentare sull'esercito. Ritiene che non si debbano dare fondi a chi non ha saputo, finora provvedere a lungo.

Petagna è favorevole al reclutamento regionale e l'ostetrico *Latorre* si occupa dell'ordinamento sanitario militare.

Sacchi si compiace della larghezza data alla discussione. Egli crede che la difesa militare sia il primo bisogno della patria, ma desidera un nuovo ordinamento militare diverso da quello attuale, che si dovette a Luigi Pelloux e servì abilmente a favorire la carriera di molti, non alla difesa nazionale; e ritiene che si abbia danno dalla divisione dei corpi d'armata come è fatta adesso. Essa avvenne per l'assenza di ogni concetto democratico. Ricorda che egli, non senza procurarsi amarezze si ribellò all'andazzo di chiamare improduttive le spese militari; ed è anche qui favorevole ad una inchiesta militare, senza alcuna veste di sospetto o di accusa, come per fatalità l'ha avuta quella sulla Marina. Giudica che senza di essa non si possa dire con coscienza se e dove e come si possano ridurre tali spese. Egli è favorevole al reclutamento regionale, perchè intuitivamente si può ritenere efficace, ma non si vuole pronunciare.

Circa l'argomento della trasformazione della artiglieria, rende omaggio a Pedotti che ne fermò la costruzione, ritenuta errata. Sacchi conclude dicendo che i radicali vogliono che si spenda quanto occorre, ma non nel modo che si è fatto finora per raggiungere nell'avvenire la tranquillità che non abbiamo raggiunto ancora, per colpa dell'autorità militare.

Seguono varî altri oratori, che evolgono i loro ordini del giorno su questioni attinenti al problema militare.

Lapegna manda un saluto a E. T. Moneta ed all'Associazione «Per la Pace Universale». Si vota la proposta Ciraolo per acclamazione, poi si approvano gli ordini del giorno degli oratori.

Le cose della Marina

Critica alla critica di Saporito

Roma, 3 giugno notte

Oggi la Commissione d'inchiesta per la Marina ha interrogato l'ispettore del Genio navale a riposo, Martinez, ed il maggiore del Genio ing. Rasc.

La *Tribuna*, a proposito della relazione Saporito sul consuntivo della Marina, dice che da essa non emerge nulla di men che corretto, tolto il punto di vista dell'impiego del denaro dello Stato. Fa quindi una lunga critica della relazione Saporito e dice che questi, dopo di aver messo in evidenza la imputazione di spese non corrispondenti ai varî capitoli del bilancio, non ha esaminato le cause che avessero potuto determinare tale imputazione errata, mentre ciò sarebbe riuscito facile con la gran mole di documenti messi a sua disposizione. Inoltre fa osservare che la spesa di 6030 lire per ghiaccio ed acqua sostenuta in poco più di due mesi, dalla nave *Città di Milano* non è esagerata, perchè Saporito doveva tenere presente che questa nave è unicamente destinata alla riparazione dei cavi sottomarini e che ha bisogno di una grande quantità di ghiaccio, per tenere a bassissima temperatura il *cautchou*. Circa l'acqua potabile, la *Tribuna* risponde che essa non è una spesa di lusso per i marinai, ma che è necessaria per le macchine, le quali non funzionano che per mezzo dell'acqua dolce. La *Tribuna* combatte quindi le altre affermazioni del Saporito riguardanti alcune spese ed alcuni provvedimenti anche in merito a certe promozioni; osserva che ad alcuni inconvenienti rilevati dal Saporito, fu provveduto fino dallo scorso novembre colla riforma del bilancio 1905-06 e conclude dicendo che se Saporito non fosse stato mosso da considerazioni di carattere politico e spinto a mettere il campo a rumore per iscopi esclusivamente partigiani avrebbe dovuto, pur constatando alcune irregolarità contabili, che si riscontrano purtroppo in tutte le amministrazioni, concludere affermando a viso aperto che nessuna scorrettezza, nel senso vero della parola, aveva potuto rilevare nella sua disamina analitica e minuziosa e che tutti i provvedimenti da lui invocati per correggere e migliorare il funzionamento contabile dell'amministrazione della Marina vennero per la più parte attuati già dal presente Ministro.

Il nuovo ordinamento amministrativo della Marina

Roma, 3 giugno sera

Il *Capitan Fracassa* pubblica: «E' stato trasmesso al Consiglio superiore della Marina il nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale basato sul criterio della netta divisione delle funzioni tecniche dalle amministrative. L'amministrazione centrale, verrà divisa in 5 divisioni: artiglieria, costruzioni, servizio militare, marina mercantile, servizi amministrativi, oltre il segretariato generale. Il personale dell'amministrazione centrale verrà tolto dall'ufficio del personale civile e affidato al gabinetto».

Notizie della Marina

Roma, 3 giugno sera

Il Bollettino della Marina reca: — Il capitano di fregata Mengoni è destinato a far parte della Commissione di cui all'art. 7 del foglio d'ordini 27 maggio, in sostituzione dell'ufficiale parigrado superiore Guarienti che ne è esonerato per ragioni di salute. Si autorizza il capitano di corvetta Ferretti a recarsi all'estero (*Svizzera*).

Il *Volturno* è partito da Massaua, per Porto Said. La *Minerva* è giunta a La Canea, la *Volta* è giunta a Spezia, la *Pagano* è giunta a Napoli, la *Garigliano* è partita da Napoli, e Giunta a Pozzuoli, la *Sicilia* è partita da Gaeta.

Delle controtorpediniere: la *Freccia* è partita e rientrata a Venezia. La torpediniera 171 è rientrata a Venezia; la 102 è giunta a Spezia; la 128 è partita e rientrata a Napoli e partita nuovamente; le 109 e 115 sono partite dalla Maddalena; la 140 è partita e rientrata a Messina; la 91 è partita e rientrata a Venezia.

La Somalia italiana

Per l'abolizione della schiavitù

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 giugno notte

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge circa i provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir).

Il relatore, on. De Marinis, rileva l'importanza dell'accordo italiano col Mullah, per cui va data meritata lode all'agente italiano Pestalozza, mentre invece, pur riconoscendo una utilità per l'Italia nella concessione ottenuta dall'Inghilterra nella rada di Kisimago, non se ne mostra entusiasta ed invita il Governo a mettersi nel più breve tempo possibile in condizione di avere un posto proprio sulla costa del Benadir, cioè quello che meglio si presta: il porto di Brava.

Trattando della questione della schiavitù nella Somalia italiana, l'on. De Marinis dice che essa persisterà specialmente nella regione interna. Sull'arida costa può anche essere vero quello che si afferma, ciè che la schiavitù più non esista e che della cosidetta servitù domestica esista la più mite delle forme; le stesse condizioni naturali della costa spiegano che su di essa la schiavitù può essere scomparsa; ma nell'interno le condizioni sono ben altre. La schiavitù è un fenomeno storico che come ogni altro fenomeno sociale ha le sue imprescindibili cause e le sue ragioni predominantemente di carattere economico, sicchè, dove queste sussistono o quando queste riappaiono il fatto della schiavitù sussiste anche o si riproduce, e non è possibile, — secondo l'on. De Marinis — con un proclama, col rigore, con pene troncare la naturale, tradizionale vita economica di un paese dove — come nell'interno della Somalia — non può esistere la ricchezza relativa senza la schiavitù.

L'on. De Marinis dice che ciò dimostra che in questa abolizione e nell'interesse stesso di questa, non solo bisogna procedere con le cautele imposte dagli interessi che si violano, ma bisogna anche che l'opera negativa sia da altre sussidiata; sia cioè sussidiata da opere che contribuiscano a modificare le condizioni stesse economiche, formando così una base di fatto su cui possa attecchire il lavoro libero e al posto della schiavitù possa sorgere il salariato. In altri termini l'opera sapiente e civile della metropoli in una colonia dovrebbe accelerare o meglio prevenire quello che sarebbe il necessario risultato del tempo, consistente nella scomparsa ineluttabile della economia schiavista e del reddito che ne deriva, e ciò nell'interesse appunto degli stessi proprietarî di terre e di schiavi. Il Governo — conclude l'on. De Marinis — potrebbe farsi coadiuvare da una commissione di persone competenti per la formazione di un progetto all'uopo che dovrebbe constituire un piano economico per la questione fondiaria nella colonia di progressiva attuazione e con lo scopo anche della spontanea scomparsa del lavoro schiavistico.

Bollettino degli Interni

Roma, 3 giug.o sera

Il bollettino dell'interno reca:

Prefetture: Cile, vice segretario a Treviglio è traslocato ad Arezzo.

Traslochi: Bicocchi, delegato di P. S. da Rovigo a Milano; Cernitori da Venezia a Milano.

Il bollettino annunzia anche che in ottobre avranno luogo a Roma gli esami di promozione al grado di commissario di P. S.

Nel mondo dell'archeologia

I nuovi scavi al teatro romano

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Verona, maggio

Sotto la denominazione antonomastica « Gli Scavi del Monga » si indicano, e si conoscono dapportutto, ov'esiste amore di antica latinità, gli avanzi del Teatro Romano di Verona. Questa antica e forte città, ove il romanismo lasciò tracce opulenti dal maestoso anfiteatro («l'arena») simbolo di resistenza romanissima, all'Arco dei Gavii finito perchè distrutto. — Quest'antica e forte città al lato della sua «arena» vanta un teatro che sorse e, sorge lungi, del luogo ove s'incurva, ben conservato l'anfiteatro latino vetusto di bellezza e di antichità. E vuolsi che il Teatro sia degno compagno dell'anfiteatro per ampiezza di circuito e vigor costruttivo com'è superbo del luogo ove Verona romana lo vide sorgere, sul colle di S. Pietro, presso al ponte della pietra, dominante il corso del biondo Adige.

Bellezze impareggiabili di luogo! E la cavea guardava il fiume e s'incurvava dolcemente sulla pendice del colle il quale celò nel tempo, le linee del Teatro spettacoloso e varie di gusto e di atteggiamento estetico; onde i ruderi che si raccolsero anche abbattendo le case, colonne scannellate o tortili, capitelli, ornamenti scolpiti, statue, parlano differente maniera; e da alcuni pezzi i quali ravvivano al pensiero della più gloriosa epopea di Roma imperiale, ci si trova — guardando con occhio vigile — ad età in cui il pensiero dell'arte non è nobile e la forma ignora qualsiasi beltà.

Un'estesa letteratura raccolse notizie e indicazioni sovra il Teatro Romano di Verona; nè io, a scrivere queste note, dopo una visita agli « Scavi del Monga », vo rintracciando fatti, dati e supposizioni; scrivo riunendo quanto so e quanto vidi; così lascio da un lato la supposizione che il nostro Teatro abbia ricevuto la sua forma da Vitruvio il quale non sarebbe Marco Vitruvio Pollione ma l'omonimo veronese; benchè, se ciò io posso ammettere debba tosto assottigliare l'opera di tale architetto ed associarla al lavorìo di riforma o ricostruzione d'altri di cui avrebbesi securo indizio nel diverso valore de' ruderi che si raccolsero scavando il colle o abbattendo le case.

Senonchè, non sulle origini o sulla storia antica del Teatro Romano di Verona voglio trattare, ma su quello che oggi divenne il Teatro che fa parlar di sè, ancora, intensamente, a motivo de' nuovi lavori di scavi i quali vennero recentemente iniziati.

⁂

Il tempo aveva seppellito tutto e sulla cavea ed entro il proscenio case, divenute casupole, si addensarono, e sulla cavea vive ancora al sole che leggiadramente la illumina, la chiesa di S. Libera la quale letteralmente si aderge sopra una vòlta ciclopica del Teatro.

Ma debbo rintracciare le vicende per cui il nostro Teatro fu condannato ad oblio o a distruzione: sì, proprio a distruzione, se si potesse stare ad un lontano editto di cui parlano le istorie secondo il quale si autorizzavano i cittadini veronesi a servirsi liberamente del materiale che diè forma al Teatro. L'autorizzazione parve emanare da documento apocrifo e io non posso qui discutere: comunque il Teatro scomparve nel tempo, ma non così che il Cinquecento ne ignorasse la esistenza, tanto vero che il pittore Giovanni Carotto ne studiò una riedificazione ideale povera di contenuto e di forma e il vicentino Andrea Palladio, non so se sospinto da Giangiorgio Trissino, fè, pure lui, dei disegni i cui originali, salvo errore, trovansi in Inghilterra sommo decoro ad una collezione privata.

Se pertanto Andrea Monga non fosse vissuto ricco, entusiasta e sognatore (morì nel 1861) a porre sul campo della realtà, discussioni, propositi, idee, il Teatro Romano di Verona sarebbe ancora celato al nostro sguardo curioso più di quanto esso ancora non sia; chè il Monga ricco, entusiasta e sognatore, si pose il grave problema di rintracciare il vetusto Teatro.

A tal uopo, spendendo del suo, iniziò scavi, demolizioni e un Museo del Teatro che attuò come potè, sorretto da una tenacia, la quale si cita a modello e da un amore il quale vince ogni contrarietà.

Riescì dunque il Monga nel suo disegno, più di quanto forse molti si credevano; riescì tanto che gli scavi dal Monga iniziati, crearono il nome al Teatro. Così il nome del benemerito veronese si associa indissolubilmente al Teatro Romano a Verona, i cui scavi, morto il Monga, lungamente giacquero abbandonati e solo erano visitati, a quando a quando da qualche forestiere il quale, sognatore ancor lui di bellezze dileguate, recavasi agli « Scavi del Monga » dolorando sul loro squallore.

I tempi non parvero favorevoli alla poesia dei monumenti; nè sale a più di dieci anni il ritorno sapiente all'opera del Teatro Romano di Verona. Cotal ritorno equivale ad una certa alacrità di studi e d'interesse a ciò che il Monga aveva magnificamente sognato: il ricupero totale del nostro Teatro.

Ma i denari erano pochi. La miseria di qualche centinaio di lire. Tuttavia qualcosa si tentò e nuove scoperte si aggiunsero a quelle vecchie. Ma presto tutto tornò al silenzio; così uno studio redatto da un giovane archeologo, il Ricci, servì più che altro a compilare qualche articolo giornalistico.

⁂

Augusto Caperle sindaco di Verona dieci anni fa, circa, avrebbe dunque carezzato il compimento di scavare il Teatro, continuando la opera iniziata dal Monga, ma le vicende elettorali oscurarono il suo disegno, onde passarono ancora degli anni sinchè un progetto nuovo non venne a riaccender desiderii e a spegnere esitazioni: l'attuale progetto che addusse ai nuovi scavi. Progetto economico, s'intende bene; chè qui dove i denari non manchino, non fa difetto l'entusiasmo all'impresa.

Il Comune di Verona, nel giugno del 1904 acquistava dagli eredi Monga, tutti i beni immobili di loro proprietà a sinistra dell'Adige, sull'area del Teatro Romano, acquistando inoltre, da essi stessi, tutto quanto conteneva gli scavi del Teatro cogli oggetti rinvenuti, depositati nel Museo del Teatro al Convento di San Girolamo. Tutto ciò per 153,500 lire. Lo stesso anno, la civica Cassa di Risparmio destinava 70,000 lire quale concorso all'opera del Teatro; e tosto, nel settembre, si deliberava il novello inizio degli scavi; i quali, infatti, diretti dal prof. Gherardo Ghirardini ispettore dei monumenti, sorvegliati dall'ing. Tullio Donatelli, sul posto rappresentato dall'assistente Luigi Romagnoli, si iniziarono e proseguono secondati dall'interesse degli studiosi e dall'attesa affettuosa dei veronesi.

Altre erogazioni accrebbero la somma raccolta; e la civica Cassa di Risparmio che aveva offerto le 70,000 lire precedenti sugli utili del 1903, offrì 50,000 lire sugli utili del 1904, disponendo in parte, per suo conto, l'acquisto della casa al 401 sulla Piazzetta di S. Libera l'unica casa che impediva ora gli scavi.

Alcune altre case dovranno però abbattersi, e nuove somme dovranno trovarsi all'acquisto di case, se veramente vogliasi veder la fine alla meritoria impresa. La quale viene seguita — ripeto — con simpatia da quanti s'interessano alla storia del nostro Paese non tanto perchè la scoperta d'un nuovo «Teatro Romano» è fonte di compiacenze in tutti che non guardano le cose come l'albero guarda il cielo, quanto perchè i lavori si conducono con molta cura e vogliono il rispetto ai diritti della verità.

⁂

Una parte della cavea scoperta apparteneva ai vecchi « Scavi del Monga » e questa ricordano coloro che come me visitarono il Teatro di Verona, avanti gli attuali scavi; i quali misero in luce una parte di cavea sul lato orientale, dalla sua testata fino presso l'asse con un certo numero di gradini ben conservati; e dal lato occidentale pure si rintracciò un pezzo di cavea con la relativa scaletta in cui lo scalino, come nell'anfiteatro e come si soleva, si alza la metà del gradino destinato a sedersi. Nè accenno i varî archivolti esumati, sostegno della cavea, e tutto quanto lievemente cela la terra ancora, e si intravvede colla fantasia di chi ha pratica d'arte latina e della iconografia pei teatri romani, la quale pertanto non fu uniforme. Esiste, ad esempio, una diversità fra il mo-

do greco e romano; e Roma vide sorgere teatri alla maniera ellenica. Anzi il teatro di Ercolano fu oggetto di controversia per tale ragione. Nè io mi indugierò ad osservare che la diversità consiste, specialmente nelle dimensioni e nelle decorazioni dell'orchestra; la quale, nel teatro di Verona, si disegna ormai benissimo, sapendosi inoltre che tutta la superficie ricevette uno alto strato di cemento, forse sottofondo del pavimento lapideo della platea, stato premurosamente coperto, oggi da terra a evitar guasti nel periodo dei lavori.

Insomma sul luogo si resta ammirati dalla potenza costruttiva di questo Teatro; la cui muratura sembra destinata all'eternità. Chè non giova limitarsi all'esame esterno, occorre interessarsi, debitamente accompagnati nei sotterranei, a vedere e vòlte e muri; e chi abbia visitato l'«Arena» ricordandone il gigantesco lavorio murario, ricorda guardando le vòlte e i muri del Teatro, — ricorda, dico, il gigantesco anfiteatro.

L'esemplificazione faccio, per chi non conosca altro vestigie romane e perchè essa sorge a sommo merito degli «Scavi del Monga» i quali, compiuti, andranno ad accrescere il patrimonio d'opere romane e, precisando, di teatri latini, allato di Pompei, Fiesole, Ostia, Tuscolo, Aosta, Gubbio, Benevento, Lecce, (questo ultimo è un Teatro scoperto pochi anni sono) Faleria o Falerone, il cui teatro, dopo quelli di Pompei, si indica fra i meglio conservati. Così Verona prepara una nuova e grande attrattiva ai suoi visitatori.

* * *

Verona quindi, che oggi dà nuova prova di signorilità e cultura, merita che gli scavi attuali adducano a un resultato corrispondente ai sacrifici che si impone, e corrispondente a ciò: che, la superba città di Michele Sammicheli come suo vantava l'anfiteatro più maestoso dopo il Colosseo, così vanti il Teatro più bello fra quanti oggi sfidarono i tempi per giungere a noi. Molto si intravvede, ripeto, e le cure non mancano al fine di fortificare religiosamente, non alterare nè amplificare quanto rivede o sta per rivedere la luce.

Un criterio di precedenza e di sapiente oggettività guida, dunque, gli scavi, onde si fissò anche di conservare la chiesa di S. Libera, ed io che conosco la onestà del prof. Ghirardini, e constatai da quanto amore e sollecitudine va animato il giovine Romagnoli il quale tutto vide, ricorda, indica, disegna sul luogo del Teatro — (una perla d'assistente!) penso che l'impresa di Verona come suona soddisfazione alla città la quale con Padova è la più artistica del Veneto (Vicenza dove la metto?) così susciti profonde e civili compiacenze in chi si accende al soave fascino della bellezza e si riscalda ai sacri ammaestramenti della storia.

Alfredo Melani

La guerra russo-giapponese

Le alterne voci di pace e di guerra

Tre navi russe salve a Manilla

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Tra la pace e la guerra?
La riunione dei rappresentanti popolari

Londra, 3 giugno sera

Lo *Standard* ha da Tokio: «I giapponesi serbano il silenzio sulla questione della pace. Effettivamente non vogliono vederla conclusa che dopo l'occupazione di Wladiwostok». Lo stesso giornale ha da Washington: «L'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, ha ricevuto l'ordine di comunicare a Pietroburgo l'opinione di Roosevelt che il Giappone sia disposto ad accogliere proposte indirette di pace».

Un dispaccio da Washington, dice:

Roosevelt e l'ambasciatore della Russia ebbero ieri nel pomeriggio una intervista cordiale. Roosevelt espresse la sincera speranza che la Russia concluderà la pace col Giappone non potendo un prolungamento della guerra che aumentare le pretese del Giappone ed essendo difficile per la Russia di riuscire vittoriosa. L'ambasciatore rispose di credere che la Russia abbia intenzione di continuare la guerra, perchè, ad attendere, non arrischia nulla, mentre il momento attuale è inopportuno per negoziare la pace, che nulla le impone. L'ambasciatore aggiunse che avrebbe fatto noto allo Czar le idee di Roosevelt, avvertendolo che questi sarebbe disposto ad assistere la Russia nei negoziati di pace. Roosevelt non potè fornire all'ambasciatore alcun schiarimento circa le condizioni di pace del Giappone.

Pietroburgo, 3 giugno sera

Nel *Grazdanine*, Metchersky fa notare che per quanto rapida possa essere la deliberazione della *Zemtosobor* sulla questione della guerra o della pace, l'offensiva dei giapponesi, più rapida ancora, può complicare ed aggravare la situazione e compromettere i negoziati. La convocazione affrettata della *Zemtosobor* sarebbe indizio di smarrimento tale da turbare gli spiriti piuttosto che di rassicurarli. Perciò è preferibile sottoporre, la questione della pace ad una assemblea comprendente il Senato, il Consiglio Imperiale e il Santo Sinodo.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Mosca: «Una riunione privata fra i membri della *Zemtvos*, organizzata da Schipoff, sarà tenuta nella Casa della nobiltà. La riunione si propone anzitutto di discutere le questioni relative alla convocazione dei rappresentanti del popolo, senza preoccuparsi del modo con cui essa sarà fatta, e di invitare i cittadini delle varie classi sociali ad aderire a tale proposta.

I delegati dei partiti operai saranno ammessi con voto deliberativo nella commissione delle *Duma* per le questioni concernenti il miglioramento delle loro condizioni. E' stata istituita una lega fra i commessi di commercio per la tutela dei loro interessi e per regolare i rapporti fra impiegati e padroni».

Roma, 3 giugno notte

Sulle due correnti a Pietroburgo, pro' o contro la pace, Pardo telegrafa alla *Tribuna* in data di stamane, che la questione della pace è più che mai all'ordine del giorno e le due correnti contrarie, che si disputano il terreno, acquistano sempre più forza quanto più si incalzano. Persona che è in intimi rapporti col Presidente del Comitato militare, assicurava ieri sera di avere saputo da De Withe che lo Czar non sarebbe alieno a rimettere ad una assemblea popolare la decisione in merito alla pace od alla guerra. Ma lo Czar è anche preoccupato dello stato delle finanze.

D'altra parte si insiste più che mai nel sostenere che lo Czar voglia spingere la guerra ad oltranza.

Il corrispondente è d'opinione che coloro che propugnano la continuazione della guerra siano più nel vero.

Le cause principali della sconfitta di Rodtenstwensky

Tokio, 3 giugno sera

Si discutono le cause principali della sconfitta navale russa. Uno stratega giapponese dice che le cause sono:

1.o Ricognizioni imperfette e informazioni incomplete od erronee e ingannevoli dei russi;

2.o La tattica formazione del combattimento che dimostrava come Rodiestvensky non si aspettasse di incontrare Togo a Tsu-shima;

3.o Lo stato atmosferico, la direzione del vento e la posizione del sole sfavorevoli ai russi: Togo avendo il sole alle spalle dirigeva il fuoco in direzione del vento;

4.o I russi sciuparono ed esaurirono le munizioni, ciò che cagionò probabilmente la capitolazione di Nebogatoff;

5.o Il tiro dell'artiglieria russa notoriamente inferiore a quello dell'artiglieria giapponese.

Alcuni tattici rimproverarono i russi d'aver tentato di passare lo stretto di Tsu-shima, ma altri sostengono che il tentativo di Rodiestvensky era il solo che potesse avere successo. Sembra sempre più che Rodiestvensky ignorasse completamente che tutta la flotta di Togo era concentrata a Tsu-shima. Molti ritengono che Togo doveva assolutamente prendere posizione nel punto in cui potesse facilmente intercettare i passaggi di Tushima e di Tsugaru Soya. Secondo le carte marittime il punto era sulla costa occidentale del canale di Tsugaru. Molti giapponesi conoscevano questo punto ma il segreto fu gelosamente custodito.

Le autorità navali, continuando a discutere circa le cause che prepararono il grande successo dei giapponesi, rilevano la pertinacia con cui i giapponesi conservano il rigoroso segreto sulle loro forze militari. Malgrado la superiorità della preparazione, della strategia e dei vantaggi locali, e malgrado il personale agguerrito da 15 mesi di campagna, che ebbe continui successi, molti tecnici attribuiscono interamente la vittoria dei giapponesi al tiro superiore dei loro cannoni. Sembra infatti che Togo, persuaso che avrebbe dovuto combattere in pieno mare, abbia esercitato lungamente gli equipaggi in manovra di tiro contro il vento durante furiose tempeste e nell'ondeggiamento delle navi; dimodochè, appena le due flotte furono una contro l'altra, la superiorità dei giapponesi si manifestò evidentemente nel fatto che i proiettili giapponesi poterono affondare corazzate ed incrociatori. Ciò dimostra la grande precisione di tiro dei giapponesi e la falsità dell'asserzione che le corazzate e gli incrociatori non possono venire affondati dall'artiglieria.

L'attitudine dei marinai giapponesi di fronte alla vittoria riportata è curiosa. Un messaggio di Togo all'Imperatore, in cui si dice che la vittoria fu un effetto dell'influenza soprannaturale del Mikado, rispecchia il sentimento dominante. I marinai dichiarano che le sole forze umane non avrebbero potuto raggiungere così grande risultato.

L'opera delle torpediniere
L'affondamento della "Suwaroff" e della "Kamtchaska"

Londra, 3 giugno notte

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Il comandante della controtorpediniera *Murazami* dice che questa si avvicinò a 100 yarde dalla *Suwaroff* e lanciò una torpedine «Whithead» di 18 pollici. La *Suwaroff* cominciò ad affondare lentamente sotto il fuoco delle grandi navi. La *Murazami* si avvicinò allora maggiormente; lanciò un'altra torpedine e colpì la camera delle macchine davanti. La corazzata si sollevò fuori dell'acqua per qualche minuto, poi scomparve. A causa dello stato agitato del mare, durante la prima parte del combattimento, le chiglie delle navi russe erano esposte fuori della linea di immersione offrendo un bersaglio eccellente ai cannoni giapponesi, permettendo economizzare le torpedini. A bordo del *Kamtchaska*, avendo un obice colpito la passarella, alcuni ufficiali furono precipitati in mare. Risulta dalle ultime informazioni che l'*Orel* è in peggiore stato di quanto si credeva».

Tre navi russe rifugiate a Manilla

Londra, 3 giugno notte

Telegrafano da Manilla che il contrammiraglio russo Enquist è giunto in questa baia alle ore 7 di sera a bordo della nave ammiraglia *Aurora* cogli incrociatori *Oleg* e *Jenatchug* al cui bordo si trovano numerosi feriti. Tutte le navi sono più o meno avariate.

Notizie da Wladiwostock

Vienna, 3 giugno sera

Si comunica da Wladivostok alle «Nowosti» che temesi un attacco dei giapponesi dalla parte di mare mentre nel tempo stesso le operazioni dell'esercito di terra giapponese evidentemente sono dirette a tener lontane le truppe di Linievitch da Wladivostok. La cittadinanza abbandona la città facendosi sentire la mancanza di viveri. Anche la guarnigione è insufficientemente provvista di viveri e munizioni. In tutto il territorio dell'Amur le provviste dei viveri sono del tutto esaurite e si fa sentire una grande carestia. Temesi generalmente che tra breve Wladivostok avrà la stessa sorte di Porth Arthur.

Severa critica

Vienna, 3 giugno sera

Il noto pubblicista russo Meschnikoh scrive nella «Nowoje Wremia»: «Già gli ammiragli Kuznecow e Weselago hanno caratterizzato le nostre scuole di marina per veri focolari del vizio, in cui apprendonsi soltanto la lussuria, il bere smodato ed altri vizi. Si può immaginare quali ufficiali le flotte russe possono ricevere da questi covi del vizio e dell'immoralità.

In questo fatto deve ricercarsi il motivo delle catastrofi che vanno colpendo le nostre flotte.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I disordini nelle officine di Pietroburgo

Pietroburgo, 3 giugno sera

Si teme la rinnovazione dei disordini operai. Alcuni manifesti avendo annunziato la chiusura delle officine di costruzione di vetture ferroviarie in seguito all'assenza di operai, questi cercarono di penetrare colla forza nelle officine. I cosacchi li dispersero a colpi di *nagaika*. Un forte distaccamento di cosacchi protegge l'officina di Putilow, ove in parecchie sezioni si è manifestato lo sciopero. La direzione ha invitato gli operai all'osservanza dei regolamenti, minacciando di chiudere l'officina, na in cui fu avvertito; i danni ed il numero delle vittime si ritengono elevati.

La notizia ufficiale della recente catastrofe navale non è stata ancora pubblicata dal governo; la cittadinanza di Pietroburgo conosce ora però la grande sciagura nazionale, e come va apprendendo i particolari, si accresce l'indignazione generale.

Sono state distribuite molte copie di un foglio volante che è un vero «pamphlet» contro Rodiestvensky e contro tutta l'aministrazione della guerra.

Avvengono poi ad ora ad ora delle dimostrazioni sulle pubbliche vie. Così ieri, mentre una compagnia di marina passava per la via Wosenesseusky suonando una marcia, il pubblico accorse e si diede a gridare: Sarebbe più opportuno che invece di allegre marce suonaste delle marce funebri.

Ove il governo intenda di continuare la guerra saranno da attendersi terribili esplosioni dell'indignazione popolare all'eventuale partenza di nuove truppe pel teatro della guerra.

Il Re di Spagna a Parigi

La colazione all'Eliseo
I brindisi di Alfonso e di Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Parigi, 3 giugno sera

Il Re e Loubet assistettero iersera alla serata di gala al teatro francese. Sono rientrati a mezzanotte e un quarto al «Quay d'Orsay» ed all'Eliseo acclamatissimi. Due cavalli spaventati dalle acclamazioni balzarono da sella i due corazzieri che rimasero gravemente feriti. I giornali dicono che due ordigni sospetti sono stati trovati iersera alle 11.30 in Rue Petit Champs. Sembra che si tratti di uno scherzo.

Corre voce che un nuovo ordigno sia stato trovato al Palais Royal. Altri quattro anarchici sono stati arrestati ieri.

Il Re Alfonso e Loubet con tutte le autorità civili militari assistettero stamane a Vincennes alla grande rivista.

Il tempo era bellissimo; lo sfilamento fu magnifico. La popolazione acclamò calorosamente i capi di Stato. Alle una pom. vi fu una colazione militare all'Eliseo.

Alla fine della colazione il Re Alfonso fece il seguente brindisi ascoltato in piedi da tutti i presenti:

«Signor presidente! Sono lietissimo di aver avuto ancora una volta l'occasione e il piacere «di ammirare il grande e nobile esercito, di «cui la Francia ha diritto di essere fiera. Mi fu «dato a Chalons di apprezzare la potente ar«tiglieria, il superbo e leggendario slancio del«la vostra fanteria e le cariche brillanti della «cavalleria fedele alle sue eroiche tradizioni, «che pure volle far prova del suo valore nel Ca«rosello dato in mio onore a Saint Cyr. Oggi, «percorrendo il fronte delle vostre belle truppe «e vedendole così magistralmente sfilare, il mio «cuore commosso batteva più forte all'unisono «di tutti i cuori francesi. Non posso dimenti«care, signor presidente, che siamo sfuggiti in«sieme al terribile pericolo che minaccia nei «giorni nostri la vita di tutti i Capi di Stato. «Abbiamo ricevuto il nostro battesimo del fuo«co. Io alzo il bicchiere alla salute Vostra, al«la gloria dell'esercito e alla fortuna della «Francia».

Dopo il brindisi del Re la musica della guardia repubblicana suonò la Marsigliese.

Loubet rispose al Re di Spagna col seguente brindisi:

«Le Vostre parole, Sire, andranno al cuore «del nostro esercito. Conoscendo il valore Vo«stro, esso sarà tanto più fiero di avere merita«to il Vostro elogio. Esso saluta in Vostra Mae«stà il capo generoso di un esercito famoso fra «tutti ed al quale la Vostra sollecitudine il«luminata promette destini degni della sua ra«diosa storia. In nome dell'esercito francese Vi «ringrazio vivamente dell'onore che gli avete «fatto assistendo alle sue esercitazioni. Vi rin«grazio anche a nome della Francia, che col«la Vostra amabilità dapprima e poi col corag«gio, due volte avete conquiso e i cui voti ar«denti Vi seguiranno dopo domani verso il «paese amico, ove Vi attendono feste. Levo il «bicchiere alla gloria dell'esercito spagnuolo, «al lungo e felice regno del suo Capo, alla pro«sperità della Spagna».

Dopo il brindisi di Loubet la musica ha suonato l'inno spagnuolo.

Il Ministro degli esteri Delcassé ha presentato al Re Alfonso una delegazione che lo invitò a recarsi a Tolosa e a Carcassone nel suo prossimo viaggio. Il Re Alfonso rispose che visiterà queste città se ne avrà l'occasione e promise di recarsi a Tolosa per la inaugurazione della ferrovia attraverso i Pirenei.

Il Re Alfonso ricevette nel pomeriggio parecchie delegazioni, di cui alcune gli offersero dei doni. Alle 4 uscì sul «Quay d'Orsay» accompagnato da due persone e dal seguito e si recò in incognito al tiro al piccione. Il Re fece prendere all'Ospedale notizie dei soldati rimasti feriti durante l'attentato e fece loro consegnare la croce al merito militare.

Il Re ritornò alle 7 al «Quai d'Orsay» donde uscì nuovamente per recarsi all'ambasciata di Spagna ove offerse un pranzo a Loubet. Il Re e Loubet giunsero all'ambasciata — senza incidenti — acclamati dalla folla.

Il cardinale Richard ha ordinato di celebrare domani in tutte le chiese di Parigi una cerimonia di ringraziamento per lo scampato pericolo di Re Alfonso e del presidente Loubet nell'attentato di mercoledì scorso.

DOPO L'ATTENTATO DI PARIGI

L'interrogatorio dell'anarchico Vallina

Parigi, 3 giugno sera

Dopo l'attentato il giudice istruttore Leydet assunse ad interrogatorio l'anarchico Vallina, che era stato arrestato il 26 maggio. Egli niente sapeva del triste fatto da lui e dai suoi complici preparato. E' un uomo piccolo, mingherlino, dai capelli neri lunghissimi gettati all'indietro, ha baffi castani che egli con mano nervosa va continuamente tormentando.

Dà le sue generalità. «Sono nato il 29 luglio 1879 nel Guatemala». Intorno ai preparativi dell'attentato, della cui esecuzione vien messo al corrente dal giudice istruttore, il Vallina fa la seguente deposizione: «Da un mese sono a Parigi coi miei compagni, abbiamo studiato la strada che il re di Spagna nel suo soggiorno in questa città avrebbe percorsa e cioè per poter scegliere il punto più adatto all'esecuzione della nostra opera. Le bombe, o più esattamente, gli involucri per la materia esplodente, ci vennero dalla Spagna».

— Da Barcellona? interruppe il giudice.

— Da Barcellona, se così le piace, rimandò il Vallina. Esse furono divise in due pacchi. Il primo conteneva soltanto una bomba, nel secondo si trovavano le altre; però erano scariche. Solo a Parigi vennero aggiunte le cariche necessarie.

Il giudice istruttore Leydet accompagnò l'anarchico Vallina, nella giornata d'ieri a Viroflars, alla ricerca delle bombe, che, secondo quanto dicono gli anarchici, erano state nascoste in quel luogo. Vennero trovati due giornali anarchici spagnuoli. Dalla loro forma sembra abbiamo avvolto qualche oggetto sferico. Vallina afferma che le bombe devono essere state portate via, perchè esse erano state sotterrate da Ferraz e da lui stesso. Vallina soggiunge che, dopo aver fatto ciò, egli e Ferraz si recarono da un droghiere delle vicinanze per farvi alcune spese. Vallina, condotto da questo droghiere, fu da lui riconosciuto per essere stato in negozio in compagnia di un individuo i cui connotati corrispondono a quelli di Ferraz. Vallina dichiarò che non aveva rancore personale verso il Re ma verso il governo ed i vescovi.

Una grande dimostrazione in Ispagna

Madrid, 3 giugno sera

Il ministri si occuparono ieri sera del movimento anarchico del quale le autorità di Barcellona avrebbero tutte le fila.

La *Corrispondencia militare* chiese all'esercito di organizzare una grande dimostrazione di simpatia in occasione del ritorno del Re.

Si aprì una sottoscrizione per offrirgli la gran croce di San Ferdinando; una grande dimostrazione di simpatia è stata fatta dinanzi all'ambasciata di Francia. Un *Te Deum* ha avuto luogo stamane nella Cappella reale. La famiglia reale, i diplomatici, alti dignitari, ministri e deputati vi assistevano.

I repubblicani aderiscono alla proposta del giornale monarchico *El diario universale*, di fare una dimostrazione di simpatia davanti all'ambasciata di Francia. I dimostranti si riuniranno dinanzi alla Camera dei deputati alle ore 17 di oggi. Questa dimostrazione, che è destituito di ogni carattere politico è accolta con favore.

I giornali dicono che un complotto dovuto all'elemento rivoluzionario di Barcellona è abortito mercè le misure del Governo.

Le linee del progetto di legge

sui dazi interni di consumo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 giugno sera

Il disegno di legge sui dazi interni di consumo che il Ministro delle finanze, on. Majorana, ha presentato oggi alla Camera di concerto con Fortis e Carcano consta di cinque parti.

La prima riguarda i canoni comunali di abbonamento che vengono consolidati per un altro decennio a favore dello Stato, facendo però precedere il consolidamento da una revisione generale dei canoni stessi nell'ambito però delle rispettive provincie al fine di sgravare quelli tropop elevati e di lasciare a tutti i comuni indistintamente un equo margine di guadagno. Vengono in seguito disciplinate le gestioni locali di dazio, tanto se tenute direttamente dall'amministrazione comunale, quanto se collocate in appalto, col proposito di allontanare ogni eventuale pericolo di disordine e di danno e difendere la ragione dei contribuenti.

Una disposizione di questo titolo regola stabilmente la condizione degli impiegati municipali del dazio i quali da lungo tempo reclamano parità di trattamento col personale addetto agli altri servizi municipali.

Particolare interesse presenta la terza parte che tratta delle tariffe dei dazi, secondando il voto ripetutamente manifestato dal parlamento. Si arresta entro certi limiti la facoltà dei Comuni di attingere nuovamente al dazio con inasprimento delle voci esistenti e coll'imposizione di nuovi dazi, particolarmente su quelli che riguardano i generi alimentari di prima necessità e le materie che servono all'esercizio dell'arte e dell'industria. In secondo luogo allargando con prudente regime la libertà assicurata colla precedente legge del 1898 si concede ai Comuni, che sono in grado di farlo senza dissesto del loro bilancio, la facoltà di rinunziare in parte ed anche totalmente al dazio consumo.

Costituiscono i due ultimi titoli opportune disposizioni per allargare i Comuni ancora chiusi delle ultime tre classi che sono in numero di 223 per abbattere le barriere daziarie.

Questa parte del progetto riveste per ora un carattere facoltativo, e si è dovuto, data la varietà delle condizioni locali e le grandi differenze che corrono fra le condizioni finanziarie ed economiche dei nostri Comuni più cospicui deferire molto alle iniziative locali nella ferma fiducia che del loro buon fondamento fanno prova le trasformazioni tributarie eseguite da ben 45 Comuni in soli due anni, che le iniziative medesime non faranno difetto, e che in un tempo non lungo scompariranno, se non del tutto, la maggior parte delle cinte daziarie. In seguito, non appena le condizioni finanziarie lo permetteranno, potranno adottarsi provvedimenti più risolutivi.

L'ultima parte del progetto intende sistemare su basi più semplici, più eque e ad un tempo più sicure, gli ordinamenti del dazio nei Comuni aperti, ciò che indubbiamente accelererà altresì la soppressione delle cinte.

LA QUESTIONE FERROVIARIA

Nelle alte cariche delle ferrovie I giornalisti

Roma, 3 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice essere assicurato che dei tre direttori dell'esercizio dela rete Adriatica, il comm. Alzona, ora direttore del Movimento e Traffico andrebbe a Milano o Torino come direttore compartimentale; il comm. Agazzi sarebbe collocato a riposo; il comm. Caio, ora direttore dei lavori, passerebbe co comm. Albori e Rota, ora dell'Ispettorato governativo, al Consiglio d'amministrazione dell'esercizio di Stato. Resterebbero così a nominarsi altri tre direttori.

Accompagnati dall'on. Di Scalea e dall'on. Guastavino, i rappresentanti dell'«Associazione ligure dei giornalisti» assiene con altri componenti i sodalizi giornalistici dell'Alta Italia, si sono recati dal comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato per pregarlo di voler stabilire dei biglietti ferroviari ridotti ad uso dei giornalisti anche non facenti parte di alcuna associazione. La *Patria* dice che il comm. Bianchi promise che si sarebbe interessato della questione e che l'avrebbe risolta non appena insediato nel nuovo ufficio di direttore generale delle ferrovie.

L'INIZIATIVA DEL RE

Lavori della conferenza Internazionale

Roma, 3 giugno notte

La prima commissione della conferenza internazionale di agricoltura tenne nella giornata di ieri due riunioni. Nella seduta del mattino prese conoscenza delle deliberazioni adottate dalla seconda e dalla terza commissione intorno alle funzioni da attribuirsi all'Istituto. Nella seduta del pomeriggio iniziò e condusse a termine la discussione relativa ai mezzi finanziari dell'Istituto dopo che nominò due commissioni ciascuna di 11 membri coll'incarico di formulare rispettivamente il progetto di organizzazione dell'Istituto e il progetto della ripartizione degli oneri finanziari fra gli Stati aderenti. Queste due sottocommissioni si riunirono ieri e stamane. La commissione fu nuovamente convocata per lunedì prossimo nelle ore antimeridiane.

Un colloquio coll' on. Majorana

Roma 3 giugno sera

Il *Messaggero* pubblica un colloquio avuto con l'on. Maiorana circa i propositi finanziari del Governo. L'on. Maiorana ha detto tra altro che egli è di avviso che si debba diminuire la protezione concessa alla industria molinaria ma di poco, per lasciare margine sufficiente affinchè questa industria resti efficacemente protetta.

Il Maiorana ha detto pure che confida alla riapertura della Camera di poter presentare la riforma delle tasse giudiziarie, proporzionandole al valore intrinseco delle controversie e non limitando il criterio alla sola competenza dei giudici; inoltre una commissione speciale, presieduta dal Gianturco si occupa con alacrità dello studio per la riforma generale delle tasse sugli affari.

I premi dei "Lincei"

Roma, 3 giugno notte

Domani alle ore 16 avrà luogo la seduta reale della Accademia dei Lincei, nella quale il prof. D'Ovidio svolgerà il tema: *L'arte per l'arte*.

In questa seduta saranno distribuiti i premi reali. Il premio di fisiologia è stato conferito al professore Stefani dell'Università di Padova.

Il *Giornale d'Italia* dice che al premio di archeologia concorreva il prof. Rivaora di Torino con l'opera: *L'origine dell' architettura lombarda*. Essa era stata riconosciuta meritevole del premio; ma dopo lunga discussione se non fosse piuttosto che d'arte, opera di letteratura, si deliberò di rimettere a concorso il premio con un tema più largo. Non furono conferiti nè il premio reale per le scienze sociali, nè quello edl Mantellini, nè quello del Gardi.

Bollettino Militare

Roma, 3 giugno sera

Il bollettino militare reca: Tavani, tenente cavalleggeri *Vicenza* è trasferito alla scuola militare. Palumbi, tenente di artiglieria in aspettativa a Verona è prorogato in aspettativa per un anno. Grobleri, capitano di artiglieria in aspettativa ad Udine è richiamato in servizio e destinato all'8.o campagna. De Virgilis, maggiore medico all'ospedale di Padova è trasferito all'ospedale di Bologna.

Il bollettino pubblica anche l'ordine di anzianità dei sottotenenti di fanteria nominati con decreto 7 e 25 settembre 1903 e riusciti idonei al corso complementare di istruzione.

PER LA NOSTRA GIOVENTÙ

Ginnastica e palestre

Ho letto nella *Gazzetta di Venezia* l'articolo «Per la nostra gioventù» a firma «Remo», che tratta dell'insegnamento della ginnastica e dal canto corale nelle nostre scuole comunali a proposito della nuova legge Orlando.

Come ormai vecchio cultore della educazione fisica ed anche se si vuole come vice-Presidente della «Marziale» io mi compiaccio di quanto «Remo» scrive, specialmente nei riguardi dell'insegnamento della ginnastica, e per i desiderati che egli esprime. — E lo ringrazio pure del benevolo giudizio che egli dà della P. M.

Non posso però a meno di fargli qualche appunto.

Egli dice che la notorietà della *ginnastica svedese*, data dal processo Murri, che gliene diede una triste e quasi losca. — Ciò potrà esser vero per il pubblico grosso ed ignorante che vive della lettura dei fatti di sangue, e dei processi e dei pettegolezzi. Ma per gli altri? Non certamente per quanti si occupano di educazione fisica, e per i medici in genere, ai quali tutti era nota assai tempo prima che il *Fissé* scrivesse nella «Rome scientifique» l'articolo che la «Minerva» riassunse egregiamente, e che risvegliò l'attenzione di Remo. — La prova la si ha nel fatto che il metodo svedese è applicato severamente in molti stabilimenti di cura (anche a Venezia), e serve di base all'insegnamento della ginnastica in parecchie scuole ed associazioni ed ormai persino nella Scuola di Magistero di Roma, dacchè gli attrezzi sono passati quasi in secondo ordine.

«Remo» che pur apprezza la «Palestra Marziale» come va che ne ignora l'indirizzo, il metodo d'insegnamento e l'opera che da tanti anni vi esercita il nostro Gallo, che egli nel suo articolo elogia e che della P. M. fu fondatore e dalla fondazione capo-palestra?

Come va che egli ignora l'opera e la parola di Antonio Fradeletto (dall'origine presidente della P. M.) che delle idee informative del metodo d'insegnamento ginnastico preferito da Remo, si è fatto interprete e banditore in molteplici occasioni qui a Venezia, in Provincia e fuori (anche l'anno scorso a Faenza) e per ben due volte con veramente magistrali discorsi alla Camera dei Deputati?

Che l'insegnamento della ginnastica sia difettoso ed insufficiente qui a Venezia, e che il rimedio sia in parte nell'odierno suggerimento di Remo, siamo convinti noi pure della Palestra Marziale, noi che ce ne siamo fatti interpreti già da tempo presso i reggitori e gli amministratori del Comune.

* * *

Nella sera del 18 marzo 1905 una Commissione nominata nel suo seno dalla Presidenza della P. M., e composta dal Vice Presidente signor Donadoni, dal Segretario M.o Benassi, e dal sottoscritto, allora medico di palestra, presentava e leggeva in una adunanza generale una relazione in cui, dopo avere studiato la importanza pratica della ginnastica educativa, e le ragioni per cui sia da preferirsi la ginnastica razionale fisiologica fatta all'aria aperta, in confronto della atletica in luoghi chiusi, si venivano ad esaminare singolarmente i varii ambienti in cui sono oggi costretti ad esercitarsi gli scolari Veneziani, e si concludeva appunto col proclamare la necessità di aree scoperte multiple, annesse a palestre coperte servibili pei soli giorni piovosi, vicino alle varie scuole.

Le conclusioni furono stampate e distribuite non solo ai soci della P. M., ma anche ai giornali, ai Membri della Giunta e del Consiglio Comunale, ed a quanti mostrarono il desiderio di averle. Chi se ne occupò realmente? Quasi nessuno; in compenso viene oggi Remo, a parlare della stessa cosa, venendo alle medesime conclusioni, mostrando di non esserne affatto informato!

A Venezia lo scirocco influisce forse un po' nelle palestre.

Qui, dove maggior sarebbe il bisogno dell'esercizio fisico per combattere la mollezza derivante dalle abitudini e dalla natura dell'ambiente, qui, dove esiste qualche cosa la quale congiura contro l'attività ed a sopire le naturali energie; qui sono pochi, pochissimi anzi, coloro che si occupano di educazione fisica, e quei pochi, sono (parrebbe impossibile!) spesso derisi! Qui l'importanza della fisica educazione non fu mai capita, ed è per questo che ancor oggi si cerca una soluzione del grave problema del suo insegnamento nelle scuole, e si è alla ricerca dei locali adatti per farlo; questa è la ragione massima, infine, per la quale sono pochi, troppo pochi gli inscritti nelle varie Società Ginnastiche! Ha ragione «Remo» dato il suo programma ed il modo di esplicarlo, nella «Marziale» dovrebbero essere migliaia gli iscritti, ed invece sono oggi, comprese tutte le categorie, poco più di 400! E non è a credere che siano in molto floride condizioni nemmeno le altre Società ginnastiche!

Ma ben altro ci vuole che il canto corale per riformare e far rifiorire l'educazione fisica nelle scuole e nelle Società ginnastiche. — Complesse sono le cause del loro cattivo andamento, e molteplici i bisogni; tantochè troppo a lungo si andrebbe a voler parlare di tutto.

Innanzi tutto mancano gli ambienti (Palestre), ed i mezzi economici per convenientemente applicare i programmi.

Poi vi sono troppe Società, poichè tre sono troppe per Venezia, dove sono pochi i volonterosi. Nè tutti gli iscritti in esse sanno e capiscono che la loro sola ragione di essere è la educazione fisica, non il raggiungimento di premi, dovuti il più delle volte a pochi campioni abituali, se non anche professionisti.

A quanti dei giovani iscritti nelle Società ginnastiche s'insegna, oltre agli esercizii fisici, l'educazione morale, o la disciplina che ne è la base?

Quanti sono tra i preposti alle palestre, nonchè tra i così detti ben pensanti e tra i reggitori della cosa pubblica che siano davvero persuasi che, come le scuole son fatte per gli scolari che non sanno e non per i maestri (che nul l'altro sono se non uno dei mezzi d'insegnamento) l'insegnamento della ginnastica e le palestre sono fatti e devono servire specialmente per fortificare i deboli, ed in seconda linea per esercitare i già forti che ne hanno minor bisogno, e solo dovrebbero rappresentare il modello che i deboli dovrebbero raggiungere?

* * *

Certo che nulla si otterrà in questo senso, se prima non si trasformerà razionalmente l'insegnamento della ginnastica nelle prime scuole. Ma s'ha da dire davvero *trasformare*? Meglio sarebbe dire *disciplinare*, giacchè il metodo d'insegnamento è certamente razionale sino a tanto che a queste prime scuole è preposto il mio amato ed illustre maestro cav. P. Gallo. Si, come dice «Remo» occorrono le palestre scoperte, ma tre, come egli propone, saranno sufficienti, se guardiamo allo strabocchevole numero degli allievi delle scuole comunali? Senza contare che conducendoli tutti (maschi e femmine) in tre sole palestre, vi sarebbe un notevole dispendio di tempo per la loro necessaria lontananza dalle scuole. E chi ci garantisce che il «Marco Foscarini» possa dare uno dei suoi cortili? Essi sono appena sufficienti pei Convittori, e parecchi misurano una ben misera superficie. E difatti gli studenti esterni di quel ginnasio-liceo sono costretti a ricevere l'insegnamento della ginnastica nel poco igienico androne di Palazzo Diedo, che serve anche agli allievi della Scuola Tecnica S. Caboto, ai 1200 scolari della Scuola Comunale, ed alla Società C. Reyer.

Mettiamoci dunque quanti siamo uomini di buona volontà, di buon accordo per studiare il complesso problema; vediamo insieme, unendo le nostre forze e le nostre intelligenze, quali sono davvero i bisogni della educazione fisica in questa nostra Venezia, e stabiliamo quali sono i mezzi migliori per sopperirvi.

Ed intanto, vista l'urgenza della decisione, per gli scolari di V e di VI, venga pure applicato quanto suggerisce «Remo»; ma si ricordi, che, data la configurazione della città nostra, le difficoltà di comode comunicazioni e le pigre abitudini, le tre palestre uniche risulteranno in pratica, senza contare che essendo sprovvisto di conveniente locale coperto, se si abolirà la usanza, già condannata dall'igiene, della ginnastica nelle aule di scuola, per metà dell'anno gli scolari non potranno esercitarsi.

Il problema va, davvero, studiato dalle radici!

dott. Guido Ancona

Corriere Giudiziario

La querela Algranati-Zamorani

La sentenza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Bologna, 3 giugno sera

Stamane è stata pronunziata dal tribunale la sentenza nella causa Algranati-Zamorani; sentenza che si risolve in una vittoria morale, essendosi ammessa la provocazione in una querela senza facoltà di prove.

Si ritiene il comm. Zamorani, direttore, e Giovanelli, gerente del *Carlino*, ambedue colpevoli di un unico reato di diffamazione consumata col mezzo della stampa col beneficio della provocazione grave e col concorso delle circostanze attenuanti generiche. Si ritengono inoltre responsabili entrambi del reato unico di ingiurie con le attenuanti, e si condannano Zamorani e Giovanelli a mesi 5 e giorni 20 di detenzione ed alla multa di L. 776 per ognuno.

Si dichiarano inoltre Algranati ed il gerente Marchi dell'*Avvenire* responsabili di ingiurie continuate e si condannano entrambi alla multa di L. 350.

Il tribunale condanna rispettivamente tutti ai danni, spese del giudizio, tassa di sentenza, e ordina la pubblicazione integrale della sentenza per una volta sola nel *Carlino*, nell'*Avvenire* e nel *Corriere della Sera*. Nel massimo silenzio la sentenza fu accolta, nè si ebbero a lamentare incidenti nè nell'aula nè fuori, sebbene si temessero diverbi, onde vi era un notevole rinforzo di agenti. Delle parti erano presenti Capretti (per Algranati), Dari, Aventi, Tosi, Venturini per Zamorani.

Intorno a questa causa, che, nata nell'ambiente ristretto di una astiosa polemica cittadina, svolgeva però un'alta e grande questione di principio, furono oramai scritti volumi di carta, gettati fiumi di inchiostro. Non sempre e non da tutti (e non era facile!) si seppe conservare quella misura e quella equanimità, che la delicata vertenza avrebbe meritato: lo spirito di parte ha trapelato facilmente e alla lotta di due uomini, di due giornali, si accompagnò il conflitto di due partiti.

Per evitare di cadere in un giudizio frettoloso e parziale, noi tacemmo fino ad oggi, limitandoci ad affermare francamente il principio: che un giornalista, il quale chiama davanti al magistrato il suo accusatore, non può esimersi dall'obbligo di accordare la facoltà della prova. Ci potevano, per avventura, essere delle cause sconosciute per cui, nel caso dell'Algranati, si dovesse o si potesse ragionevolmente derogare da quel principio.

Ora che il giudizio è compiuto, dobbiamo confessare che quelle cause non ve le abbiamo vedute e che alla P. C. deve essere di ben poca soddisfazione la sentenza del tribunale, che condanna lo Zamorani a un *minimum* della pena. Il P. M. era stato anche più mite nelle sue conclusioni; aveva fatto una critica molto severa della condotta del querelante; aveva suggerito anche la applicazione della legge sul perdono. Dopo ciò e dopo la sentenza, può quasi dirsi che il magistrato ha fatto come chi si trova nelle condizioni di dover fare una cosa, che pure gli ripugna di fare: ha tenuto la mano leggera.

I commenti dei fogli romani

Roma, 3 giugno notte

(*mg.*) — La sentenza nella causa Algranati-Resto del Carlino è vivamente commentata.

L'*Avanti* dice che il Tribunale avrebbe dovuto assolvere il querelato, mancando la condizione della prova, e ricorda la proposta della Falei per modificare l'art. 393 del Codice penale.

Il *Giornale di Roma* tace. Questo silenzio naturalmente, meraviglia, dato il colore del giornale.

La *Patria* si stupisce perchè il tribunale non ha applicato la legge del perdono, come aveva chiesto il P. M. C'è però chi afferma che giuridicamente non era applicabile la condanna condizionale trattandosi di querela privata, senza il consenso del querelante.

La *Tribuna* dice la causa essere moralmente vinta dallo Zamorani, avendo la sentenza ammessa la grave provocazione.

Gli altri giornali della sera non commentano. Numerosi corrispondenti politici di qui hanno inviato al direttore del *Resto del Carlino* un telegramma di solidarietà.

(Corte d'Assise di Udine)

Epilogo del truce delitto di Teor

Udine, 3 giugno sera

E' terminato oggi alle Assise il processo contro Francesco e Luigi Corrado di Teor, padre e figlio imputati, come è noto, di aver assassinato a colpi di bastone la rispettiva nuora e cognata Maria ..., d'anni 24 vedova di Pietro Corrado, vittima di brutali persecuzioni e di illeciti amori.

Il P. M. cav. Randi sostenne la piena colpabilità di Francesco Corrado padre quale istigatore del figlio a commettere il delitto, invocando invece a favore del Luigi, confesso omicida, la semi-responsabilità.

Seguirono le arringhe della difesa avv. Copattini e Mini, invocanti l'assoluzione (?!); le repliche degli avvocati della P. C. Di Capriacco e Ancona, del P. M. e dell'altro difensore avv. Driussi.

I giurati entrati nella sala delle deliberazioni alle 15,30 ne uscirono due ore dopo. Il capo legge il verdetto che dichiara colpevole il Corrado Francesco di omicidio con premeditazione, concedendogli le attenuanti; e il Corrado Luigi pure colpevole ma senza premeditazione e ritenendolo infermo di mente.

In seguito a tale verdetto il P. M. propone per il padre 30 anni di reclusione e per il figlio sei anni e otto mesi.

La Corte pronunciò sentenza con la quale condannò Francesco Corrado ad anni 30 di reclusione, alla vigilanza speciale per dieci anni e Luigi Corrado alla reclusione per anni 8 e messi 4.

(Corte d'Appello di Venezia)

Causa Pezziol-Comune di Padova

La Corte d'Appello respinse l'appello interposto dal Comune di Padova contro la sentenza di quel Tribunale che l'aveva condannato al risarcimento dei danni in confronto della ditta Pezziol danneggiata durante i lavori di tubatura del gas in una sua proprietà. Rappresentavano la ditta Pezziol gli avvocati Giuliani e Gastaldis; il Comune di Padova gli avv. comm. Marzolo e comm. Sacerdoti di Padova.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Nego col *primo*, e schianto
Coll'*altro* un'alta mole;
Il *tutto*, onore e vanto
Dal rege far si suole.

Spiegazione della sciarada di ieri: Tar-tiso.

I danni del maltempo nel Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il discorso dell'on. Luzzatti alla Camera sulle inondazioni del Veneto

Data la sua importanza crediamo opportuno di riportare per intero dagli atti della Camera il poderoso discorso che l'on. Luzzatti, in nome della Deputazione Veneta, pronunciò nella tornata del 30 maggio p. v. dopo le risposte avute dai ministri on. Fortis e Ferraris alla seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono al Governo quali provvedimenti intenda di presentare per riparare ai danni recati dalle inondazioni nel Veneto e se intanto d'urgenza presenterà una richiesta di speciali crediti per sussidi ai danneggiati: Luzzatti L., Marcello, Rizzo V., Romanin-Jacur, Tecchio, Vendramini, Moschini, Poggi, Di Broglio, Valli E., Carozzolo, Ottavi, Teald., Brandolin, Bertolini, Badaloni, Papadopoli, Maraini E., Brunialti, Lucchini L., Danieli, Valle Gregorio, Miniscalchi, Bianchini, Macola, Donati, Alessio, Camerini, Teso, Wollemborg, De Asarta, Reta, Morpurgo, Pozzato, Perera, Loero, Fradeletto, Galli R., Mel, Zabeo, Marzotto, Luzzatto R. ».

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti Luigi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri. (*Segni di attenzione*).

LUZZATTI LUIGI. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici dei loro affidamenti e della sollecitudine che li move a presentare le proposte alleviatrici di tanta sventura.

Questi ringraziamenti so di poter dare anche a nome di quelle popolazioni patriottiche e pazienti, afflitte da tante iatture, alle quali noi deputati veneti ci sentiamo ancora più vicini oggidì per la intima attrazione delle calamità che le hanno colpite. (*Bene!*).

Noi dicevamo nelle nostre conversazioni angosciose col presidente del Consiglio e coi suoi colleghi, che la catastrofe ci pareva meno vasta di quella del 1882, ma nei luoghi, dove si era fatta manifesta, non meno intensa. Ma, dobbiamo oggi soggiungere, rettificando, per le notizie tristi di continuo a noi partecipate, che in più luoghi è più intensa di quella del 1882 ed è più intensa anche per il tempo, nel quale la catastrofe è avvenuta. Infatti nel 1882 avvenne alla fine di settembre, quando la maggior parte del raccolto si era salvato, mentre oggi il raccolto, di un anno, in più luoghi di due anni, è perduto. Tutto è perduto in quelle terre, nelle quali tesori di sapienza tecnica e di capitali offrirono gli esemplari di colture intensive e ricche, dove cominciavano a biancheggiare le decenti case rurali, fiorivano le istituzioni dei consorzi e di credito a mite ragione di interesse, onore della nostra regione e onore dell'Italia. (*Bene!*)

Quasi tutto deve ricostituirsi: la terre e le istituzioni; e tutto ricostituiremo con la fede che non ci abbandona, e fa ora fluire così spontanea la carità, insufficiente soltanto per la gravezza dei mali, se ci sovverrà l'aiuto del Parlamento e del Governo. (*Approvazioni*).

L'animo nostro si è acquetato, udendo il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici accennare a quell'antica istituzione, nella quale si riverberava il senno della repubblica veneta, del Magistrato delle acque. Gli antichi veneti, nella sede di Venezia, dove discendono i fiumi, avevano compreso che il nostro nemico implacabile l'avevamo in casa, che i pericoli sorgevano all'improvviso e bisognava che la saviezza degli uomini vigilasse continuamente contro la violenza della natura. Ove fosse mancata questa assidua vigilanza dei *Savii delle acque*, come erano chiamati, che avevano la cura e il compito di preservare il territorio nazionale, il nemico insidioso avrebbe vinto. (*Bene!*).

Quanto è avvenuto nel 1882 e in questi giorni dimostra come i nostri ordinamenti amministrativi siano sempre stati inadeguati e insufficienti; nel momento del bisogno la mobilizzazione idraulica è sempre mancata. E' uopo ricorrere all'esempio di saviezza dell'antica repubblica per costituire a Venezia un magistrato delle acque composto di persone competenti e ossequiose alle tradizioni della scuola idraulica di Padova, che tanto ha imparato dall'esperienza, e d'altro non si occupino e, con la efficacia tecnica della divisione del lavoro, vigilino continuamente e unicamente questo grande nemico che abbiamo in casa. (*Benissimo!*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha indicata la gravità della sventura con il numero triste di 70 mila ettari sott'acqua.

Certo crescerebbe se vi si aggiungessero gli ettari inondati delle provincie di Terviso e Rovigo che egli non ha ricordato, quelli della provincia di Mantorva che forma un bacino idraulico insieme al Veneto. E forse gli ettari inondati della provincia di Padova, dall'onorevole Fortis indicati, sono inferiori alla realtà. Tutto ciò si andrà meglio chiarendo con le notizie che il Governo e il nostro Comitato raccolgono.

Quali i provvedimenti? Essi sono indicati dalle leggi del 1882 e del 1883, le quali, temperate e modificate dall'esperienza, come un memoriale del comizio agrario di Padova e un altro del comizio adunato a Venezia consigliano, additano la via che si deve percorrere. Quelle leggi furono proposte dall'onorevole Baccarini, il quale aveva fatto appello ad alcuni di noi, ammaestrati dalla sventura e pratici dei luoghi per avere le notizie e i consigli più sicuri: il nome dell'onorevole Baccarini è ancora con gratitudine ricordato nel Veneto e sarà certamente ricordato anche il vostro, onorevoli ministri, per i provvedimenti che ci preparate. (*Bene!*)

Non bastano i provvedimenti amministrativi, o di piccolo effetto, occorrono leggi generose per concedere i milioni ai quali l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto cenno e che (non bisogna illudersi), supereranno la somma dal Governo prevista. E qui, onorevoli colleghi, è pur necessario ricordare che queste sventure sono di ogni anno, imperocchè la terra nostra è così costituita che ora le inondazioni del Nord, ora i terremoti e le frane del Sud, o guai diversi in altre parti d'Italia, danno a ogni esercizio finanziario il suo carico. Nel computo del pareggio bisogna tener conto di queste spese che non devono considerarsi eccezionali, ma normali. Per fortuna il bilancio dell'anno corrente può far fronte a queste sventure, senza togliergli un sufficiente avanzo. Una parte dei dazi sul grano straordinariamente riscossi andrà a sfamare le popolazioni del Veneto che mancano di pane: provvida compensazione fra il dazio sul grano e i provvedimenti di carità, e quegli altri che si devono prendere! (*Mormorio a sinistra*).

Onorevoli colleghi, i luoghi inondati hanno perduto tutto in questa catastrofe tranne la fede nel Governo e nel Parlamento italiano; a questa Camera, la quale segnatamente nei giorni di dolore fa sentire agli afflitti la consolatrice influenza della solidarietà nazionale, noi affidiamo la nostra causa, consapevoli che le sventure, più che le gioie, rinsaldano e riconsacrano i vincoli dell'unità della patria! (*Vivissime approvazioni*).

In Provincia di Venezia

I soccorsi pro inondati a Mestre e Mira

Mestre, 3 giugno sera

Vi comunico il secondo elenco delle offerte a favore delle famiglie povere degli inondati del comune di Mestre.

Ammontare del primo elenco L. 227.00. — Gastaldis cav. avv. Antonio L. 5, Marini Fratelli, Offelari 5, Bini Caterina (cartolaia) 1, Risegari Silvio 1, Bugno Serafino 1, Niero Giovanni 0,30, Capon dott. Carlo R. Pretore 5, Battistella Casimiro 2, Longo Ferdinando 1, Patron Primo 1, Vivit Arcangelo 5, Pasqualy cav. Antonio 10, Marini Missana dott. Antonio 20, Marcello conte Giuseppe 50, Ditta Fratelli Gressani Impresa Dazio Consumo 20, Papadopoli conte Angelo 50, Circolo «Giuseppe Verdi» 207.38, Frisotti Antonio 5. — Totale L. 616,68.

La Commissione nominata dalla Giunta Comunale ha già eseguito il riparto fra i danneggiati poveri delle somme pervenute e domani, giorno dello Statuto, ne verrà fatta la distribuzione insieme al sussidio largito dal Governo.

Mira, 3 giugno sera

A cura del Comitato di beneficenza pro inondati di Mira, venne aperta una sottoscrizione, ed a tutt'oggi pervennero le offerte seguenti:

Fabbrica candele L. 500, Circolo ciclistico 10, co. Corner 25, Favaretto Giovanni 20, Varisco Eugenio 25, co. Piero Foscari 25, Simoni Leonardo 15, Battistella Luigi 10, cav. Arturo a avv Caro Lanza 100, signora Koning 25, Fioravante Ferruccio 20

In Provincia di Padova

I villici di Corte tentano di tagliare gli argini del Fiumazzo — L'opera di soccorso a Cittadella

Padova, 3 giugno sera

La popolazione di Corte ha tentato ieri di tagliare gli argini del Fiumazzo a Lova.

Una forte massa di contadini si era recata sugli argini del Novissimo coll'intenzione di eseguire un taglio, ma la truppa scaglionata lungo il canale impedì il tentativo

Allora mentre alcuni tenevano a bada i soldati, altri mediante barche si diressero a Lova per tagliare l'argine del Fiumazzo, ma anche qui i loro sforzi riuscirono vani perchè impediti dalla truppa. In breve Boron e Campagna Lupia seppero di questa impresa che si voleva tentare e le autorità presero subito i provvedimenti del caso per impedire il taglio che avrebbe recati danni immensi.

Una compagnia del 13.mo fanteria di stanza a Corte fu distribuita sulla strada per impedire il passaggio ai braccianti: colà pure venne chiamata la cavalleria che trovavasi a Piove ed un'altra compagnia di fanteria accantonata a Camponogara. A Boron pernottò un plotone dell'11.a compagnia col tenente De Dominicis; visto poi che la cosa non prendeva una piega grave parte della truppa venne ritirata.

Cittadella, 3 giugno sera

Anche qui si è sentito spontaneo il bisogno di concorrere proporzionalmente alle forze economiche del paese, in vantaggio dei colpiti dalle recenti inondazioni. La circolare prefettizia trovò volonterosi, che riunitisi in Comitato stanno raccogliendo le offerte dei cittadini.

Domenica 11 del corr. nella sala del nuovo fabbricato scolastico si terrà un concerto vocale ed istrumentale, col concorso della violinista signora Guglielmina De Guarnieri-Pavan. Il concerto è a beneficio degli inondati.

In Provincia di Verona

L'adunanza di ieri al Consiglio Provinciale con l'intervento degli on. Pozzi e Camera — I propositi del Governo — Gli studenti di Como pro inondati veronesi

Verona, 3 giugno notte

Stamane nell'aula del Consiglio provinciale ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti di tutti i Comuni inondati della provincia per esporre ai membri del Governo on. Pozzi, Camera e Rossi, i bisogni dei singoli Comuni.

Tra i numerosissimi intervenuti ho notato gli on. Danieli e Poggi, il Prefetto e tutti i membri della Deputazione e del Consiglio Provinciale.

Alle 9,10 il cav. Pontedera presidente della Deputazione apre la seduta. Prima di cominciare la discussione il cav. Pontedera segnala all'assemblea l'elargizione reale di L. 15.000 per gli inondati della Provincia. Segnala altresì le premure del Governo per le condizioni eccezionali della nostra provincia e gli affidamenti dati in Parlamento ai deputati veneti che lo interpellarono in proposito. Ringrazia quindi le LL. EE. intervenute oggi alla adunanza. Prega poi di nominare il presidente dell'assemblea il comm. Dorigo. L'assemblea approva.

Il comm. Dorigo assumendo la presidenza rivolge un ringraziamento ai sottosegretari di Stato e ai rappresentanti dei Comuni. Spiega quindi il significato dell'adunanza solenne ed anch'egli volge un plauso al Governo.

Lascia quindi la parola all'on. Pozzi, il quale ringrazia gli oratori precedenti delle parole rivoltegli, dice che è venuto a Verona per ascoltare quali sono i desiderati precisi perchè il Governo provveda. Dice che occorrono due serie di provvedimenti *immediati* e *definitivi*. Il Governo ha pensato intanto di dar mano subito alle opere per compiere i manufatti necessari ad attenuare gli effetti delle piene e delle rotte e quindi far lavorare coloro che ne sarebbero privi. In quanto ai provvedimenti definitivi, l'on. Pozzi dimostra la necessità di una sistemazione generale dei corsi d'acqua della Regione, la quale s'impone per portare la tranquillità fra gli abitanti, e perchè un'opera parziale rappresenta l'assoluta non consecuzione dello scopo finale come lo prova la dolorosa odierna esperienza. Non è ormai più questione di spesa maggiore o minore, perchè se l'opera non è proporzionata ai bisogni, arrischia di essere fatta inutilmente. Bisogna che a questi fiumi sia dato un regime con unità di concetti e d'intenti perchè essi sieno fonte di prosperità e non di sciagura. (*Applausi*). Accenna all'istituzione del magistrato delle acque, opportunamente ammodernata, e chiude domandando la cooperazione di tutti per raggiungere lo scopo prefissosi dal Governo.

Camera dichiara che il Governo aiuterà tutti nella più larga misura possibile con soccorsi immediati ed aggiunge che vi è un cumulo di provvedimenti che saranno presi con sollecitudine fra cui quello principalissimo circa l'imposta sulle terre colpite dal flagello

Parlano poi l'on. Danieli, il comm. Dorigo, l'on. Poggi, il comm. Romanin-Jacur, il cav. Dea Piccini, sindaco di Cologna ed altri.

Da ultimo il comm. Dorigo prende atto degli affidamenti dati dagli on. Pozzi e Camera e dopo aver ringraziato gli intervenuti, dichiara chiusa l'assemblea mentre nella sala scoppiano fragorosi applausi.

— A mezzogiorno la Deputazione Provinciale offrì all'Hotel di Londra una colazione agli on. Pozzi e Camera. Oltre ai due sottosegretari vi parteciparono: il sottosegretario per l'istruzione on. Rossi, il Prefetto comm. Tivaroni, i deputati on. Poggi e on. Danieli, il sindaco comm. Guglielmi, il comm. Dorigo, il cav. Pontedera, l'intendente di Finanza cav. Martinelli, i due capi di gabinetto dei due sottosegretari cav. Caiano e cav. Archinti, gli assessori co. Franchini Stappo e prof. Grancelli, il provveditore agli studi cav. Toniazzo, l'avv. Baldacchini segretario del Prefetto, il consigliere delegato cav. Priarolo, il segretario della Deputazione Provinciale cav. Tea, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tomiolo.

Allo *champagne* brindarono il comm. Dorigo, l'on. Poggi, l'on. Rossi, l'on. Camera ed il sindaco comm. Guglielmi.

Dopo la colazione gli on. Pozzi e Camera ossequiati dalle autorità son partiti alle 13 per recarsi a Mantova.

Per le recenti inondazioni

L'Associazione degli agenti del distretto di Dolo riunitisi ieri in seduta votava a favore dei poveri inondati un cospicuo sussidio che fu trasmesso all'on. Zabeo ed approvava il seguente ordine del giorno da presentarsi alle autorità governative e provinciali:

« *L'Associazione degli agenti ruarali del distretto di Dolo* constato che gran parte delle sciagure le quali colpirono questo territorio seminando dolori e miserie fra le popolazini agricole e rendendo frustanei quei miglioramenti agrari che i possidenti e gli agricoltori ebbero a compire con meravigliosa gara nel bene in un lungo periodo di tempo dipendendo principalmente dalla insufficienza e trascuranza nel sorvegliare le difese idrauliche esistenti *altamente protestando* contro questi metodi sino ad ora tollerati e domandano immediati provvedimenti i quali sin da questo momento assicurino per il periodo delle pioggie autunnali una sorveglianza efficace degli argini in modo da impedire il rinnovamento di nuove disgrazie prevedute fin da ora se i metodi attuali non saranno intensamente migliorati, chiedendo altresì che con tutta la sollecitudine siano attuati quegli altri lavori che diano assetto stabile al regime idraulico locale.

SPORT

La stagione sportiva a Londra

Il programma del "British Motor Boat Club"

Londra, 3 giugno ser.

Il Comitato del *Britisch Motor Boat Club*, ha preparato il seguente programma di corse di battelli a motore per la stagione di quest'anno:

13 *giugno* corse in «Oulton Broad» per il trofeo Brooke per battelli a motore non eccedenti i trenta piedi di lunghezza. Nello stesso giorno *handicaps*, pure in «Oulton Broad» per battelli sotto i diciotto piedi e trae ; 18 e a 30 piedi; premio per questa seconda categoria la Kenealy Cup.

Alla metà di giugno, avrà luogo una serie di corse sopra uno dei maggiori fiumi inglesi, con un programma non ancora stabilito, cui parteciperanno battelli *Mercedes IV* e molti altri nuovi battelli costruiti per la corsa *British International Cup*.

Il 10 *giugno* due *handicaps* sul «Crounch» a Buroham, il primo per battelli da crociera e lancie di *yachts* tra i venti ed i 30 piedi, il secondo per battelli sotto i 20 piedi.

In luglio una serie di corse in «Belfast Lough»

In agosto, nell'occasione della visita della squadra francese, corsa internazionale per una coppa di sfida di 50 ghinee e medaglia d'oro, fra battelli dai 25 ai 40 piedi e corsa internazionale per battelli di 30 piedi e meno, per la coppa donata da M.r R Owers.

L'8 agosto, nelle acque di Southampton, corsa internazionale per una coppa e medaglia d'oro donata da M.r Noel Kenealy per battelli fra i 30 ed i 40 piedi. Nello stesso giorno corsa per battelli delle stesse dimensioni per una coppa data da M.r Ernest Owers.

Dal 12 al 19 agosto, settimana di corse a Burnham.

Meeting di chiusura del Club nel settembre, con premi di coppe e di medaglie.

La gita della Società Artistica di M. S. ad Aquileja e Grado

Come annunciammo, l'Associazione Artistica di M. S., presieduta dal maestro Francesco Giarda, festeggierà oggi il 25.o anniversario della sua fondazione con la gita che avrà per mèta la visita interessantissima degli avanzi archeologici di Aquileia e di Grado.

Partendo da Venezia per Cervignano e di là per Aquileia, i gitanti compiranno la visita della strada Romana, della Basilica, del tempio pagano e del Museo. Quindi si recheranno a Grado, e, facendo ritorno a Cervignano, saranno a Venezia nella serata. Data la possibilità di organizzare un concerto di beneficenza a Cervignano, il ritorno a Venezia si effettuerebbe nella mattina di lunedì.

Ecco il programma dettagliato della gita:

Ore 6.50 — Partenza da Venezia (stazione ferroviaria).

Ore 9.15 — Arrivo a Cervignano dove avrà luogo uno spuntino.

Ore 10 — Partenza per Aquileia (arrivo ore 11).

Ore 12.45 — Partenza per Grado con apposito vaporetto.

Ore 14.40 — Partenza da Grado.

Ore 16.30 — Pranzo a Cervignano.

Ore 18.50 — Partenza per Venezia (arrivo ore 21.45 circa).

Qualora si trovasse alloggio a Cervignano, verrà organizzato un concerto di beneficenza con libero ingresso ai soci, ed in tal caso la partenza si effettuerà il giorno seguente alle 7.40 arrivando a Venezia alle 9.45.

Le corse di canotti automobili sul Garda

Abbiamo da Verona 3 giugno:

Il 31 luglio si chiuderanno le iscrizioni per le corse di canotti-automobili che il 7 e 8 settembre si svolgeranno sul Garda; la tassa è fissata in lire 100 per i *racers* e 50 per i *crusiurs*. Dal 1 al 15 agosto saranno accettate ancora le iscrizioni, ma con tassa doppia.

Ecco l'elenco dei premi: 7 sett., Gran premio Benaco ai *racers* L. 12.000 e cioè I L. 8.000 II 300 III 1000. — Ai *crusiers* I serie I premio lire 2000 II 1000 III 500; II serie I lire 3000 II 1000 III 500. — 8 settembre, corsa giro del Lago *racers* e *crusiers* insieme. Alla prima lancia che passa il traguardo di Riva: la *coppa della città di Trento*, alla prima che passa quello di Desenzano nel ritorno la *coppa del Duca degli Abruzzi*; al I *crusier* ...

Un telegramma del Re alla "Reyer"

Il Presidente della «C. Reyer» ha ricevuto ieri il seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. il Re:

«S. M. il Re, accogliendo benevolmente il cortese omaggio del quale Ella era interprete da parte dei ginnasti cui presiede, mi commetteva ringraziarli del gentile omaggio di devozione. Ministro *Ponzio Vaglia*».

Teatri e concerti

"Mosè" al "Verdi" di Padova

L'opera nuovissima di Giac. Orefice che ebbe così lieto successo a Genova, andrà in iscena mercoledì sera al *Verdi* di Padova. Il poema drammatico in quattro atti è di Angiolo Orvieto.

Ne saranno esecutori il tenore Arturo Franceschini, le signore Lucia Crestani e Tina Alasia, il baritono Vincenzo Ardito, i bassi cav. Lodovico Contini e Francesco Bartolamasi ed il tenore Gigi Marconi. Maestro e concertatore e direttore d'orchestra l'ottimo Giuseppe Barone; istruttore dei cori l'insigne maestro Vittorio Orefice.

A Padova v'è molta aspettativa per questa opera dell'egregio maestro vicentino, che noi ci lusingavamo di poter giudicare anche a Venezia. La vicina Padova ci preparerà indubbiamente una magnifica esecuzione che darà maggiore attraenza allo spettacolo interessantissimo.

Malibran

In questo teatro, per la stagione estiva bene arieggiato con l'apertura di alcuni finestroni, dinanzi a pubblico numeroso esordì iersera la compagnia di varietà diretta dal Majeroni. Cominciò lo spettacolo il Majeroni medesimo co' suoi giuochi di prestidigitazione, che piacquero e furono applauditi. Seguirono giuochi alla sbarra e sul filo, duetti comici, esercizi di ciclisti ed altri numeri, tutti eseguiti con diligenza e valentia. Il pubblico seguì lo spettacolo con interesse ed applaudì spesso e vivamente. Particolari applausi ebbe la signora Majeroni nelle canzonette e romanze da lei cantate.

Questa sera il Majeroni dà la sua seconda rappresentazione con esercizi svariati.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia reale, Gabetti — 2. Salmodia, *Mefistofele*, Boito — 3. Preludio e coro d'introduzione, *La Gioconda*, Ponchielli — 4. Finale I.o, *Aida*, Verdi — 5. Rimembranze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 6. Polka, *Anna*, Strauss.

* *

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia reale, Gabetti — 2. Sinfonia, *Mignon* Thomas — 3. Pot-pourri, *Norma*, Bellini — 4. Atto I.o *Traviata*, Verdi — 5. Marcia reale, Gabetti.

Musica a S. Stefano

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20.30 alle 22.30 dalla banda *Daniele Manin*:

1. Marcia reale, Gabetti — 2. Sinfonia, *La Gazza ladra*, Rossini — 3. Fantasia operetta *Granatieri*, Valente — 4. Walzer, *Bohemiana*, Pepi — 5. Pot-pourri, *Trovatore*, Verdi — 6. Marcia Sinfonia, Russo

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournée Majeroni.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Postico. Orteo. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 4 giugno — S. Saturnina vergine.
Lunedì 5 giugno: S. Bonifacio vesc. mart.
Il sole leva alle ore 4.26; Tramonta alle 19.53.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 1510.

Il sig. Eugenio Rignano ha acquistato le acqueforti « Audenard di sera» di Frih Thaulow, «Pescatori fuggenti l'uragano» e «Sole al tramonto» di Charles Cottet, «Fra Lucerta» di Lionello Balestrieri e «Viuzza a Grave», «Via del Palude e Bruges», «Una porta a Bruges», «Wychen», «Sotto il pero», «Mezzadria», «Dintorni di Dombury» e «Paesaggio del Brabante» di Johannes Graadt van Reggen, le targhette «Il fabbro», e «I proletari» di Alexandre Charpentier.

Le grandi vendite del primo mese

La Segreteria dell'Esposizione ci comunica l'elenco particolareggiato delle vendite fatte dal giorno dell'inaugurazione fino al 31 maggio, cioè nel primo mese di vita della fortunata mostra. Non è il caso di ripetere questo elenco che particolarmente abbiamo pubblicato annunciando le vendite giornalmente avvenute, ma è ragione di grande compiacenza il rilevare le cifre che da questo elenco risultano.

In un mese e qualche giorno, furono vendute 82 opere di pittura, 15 opere di scultura, 76 fra acqueforti, litografie ecc., 15 oggetti vari d'arte applicata, e la somma complessiva di queste vendite ammonta a L. 289.554,75, e bisogna notare che in tale cifra non figurano gli importi del dono dell'Industria e del Commercio ed altri già stanziati per acquisti ufficiali e che complessivamente ammontano a 25.000 lire circa.

Queste cifre di gran lunga superiori a quelle dei periodi corrispondenti delle precedenti esposizioni, che già si avvicinano quasi a quelle in qualcuna delle antecedenti mostre raggiunte solo nell'intero periodo di sei mesi in cui la mostra fu aperta, non hanno bisogno di esser commentate, perchè si noti la ascendente fortuna delle nostre biennali, dovuta all'acre sapienza di chi le dirige.

Fra le vendite fatte e le assicurate si ha, ormai, un importo di circa 315 mila lire, calcolato al 31 maggio, e l'Esposizione ha altri cinque mesi di vita, e la cronaca continua quotidianamente a segnarvi vendite numerose e importanti.

Questo indica che il mercato artistico del *Salon* veneziano è già affermato nel mondo, e i moltissimi nomi stranieri che si leggono fra i compratori, lo confermano.

Questo induce ad affermare che il successo della VI Internazionale sarà il maggiore di tutti quelli pur così lieti avuti finora.

La ventilazione

Ieri ha avuto luogo la prova dei ventilatori, la quale ha dato un risultato ottimo. A datare da oggi essi saranno messi in attività a mitigare del loro soffio refrigerante la temperatura delle sale, sopratutto nelle ore di maggior affluenza di pubblico.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18 la banda cittadina darà un concerto nel parco annesso al Palazzo della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia reale, Gabetti — 2. Ouverture, *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Pot-pourri, *Mignon*, Thomas — 4. Marcia religiosa, preludio e coro di nozze, *Lohengrin*, Wagner — 5. Serenade, Pierne — 6. Waltzer, *Tanzmarchen*, Bayer.

Un nobile iniziativa pel Redentore al Lido

Un Comitato costituito di delegati dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori, della Colonia Alpina «S. Marco», della Società contro l'accattonaggio, dell'Ospitale di Pellestrina, della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa veneta, sta preparando, a vantaggio di queste istituzioni una grandiosa festa di beneficenza, che avrà luogo nell'occasione del Redentore, al Lido, nel parco dell'*Hotel des Bains*, gentilmente concesso dalla Società Bagni Lido.

Fanno parte del Comitato i signori senatore co. Lorenzo Tiepolo, presidente, dott. N. Bassi, nob. dott. L. Bianchi, ing. C. Bianchini, G. Becher, A. Berizzi, nob. ing. F. Bon, prof. F. Chitarin, A. Coda, co. cav. A. Comello, co. G. Donà dalle Rose, Aldo Jesurum, cav. Attilio Jesurum, nob. L. Lucchesch, avv. U. Luzzatto, dottor A. Marella, bar. A. Mayneri, ing. L. Medail, dottor F. Muller, E. Nerfo, co. P. A. Serego Alighieri, cav. avv. G. E. Usigli, co. cav. A. Valier, F. Vianello, il maestro D. Benassi e il signor A. Kellner juniore, segretario.

Una speciale commissione, presieduta dal co. Angelo Valier, sta concretando il programma della festa, che si svolgerà in tre giorni consecutivi, e comprenderà pesche di beneficenza, chioschi di vendita e di *reclame*, mostre di piante, di fiori e di primizie di frutta ecc. La Commissione ha incominciando i suoi lavori, scrivendo alle signore patronesse delle instituzioni da beneficarsi per chiedere la loro preziosa cooperazione, e ai più noti floricultori e orticultori del Veneto per interessarli a prendere parte alle mostre speciali.

I funerali d'uno studente della Scuola superiore di commercio L'altro ieri, per violenta malattia, moriva all'Ospitale civile lo studente della Scuola Superiore di Commercio, Mario Serra, di anni 21; ieri mattina al defunto furono rese solenni onoranze. I funerali furono prettamente civili. La salma era coperta dalle corone inviate dalla famiglia, dai compagni di Ca' Foscari, dai professori Forti e Tosi e dalla famiglia Ive. I cordoni erano tenuti dai signori prof. Castelnuovo, prof. Lanzoni, Oreste Tommasi, Agostino Oliva, Emilio Carbone e Umberto Del Chiaro.

La bandiera della Scuola Superiore di Commercio era seguita dal prof. Manzato e da parecchi studenti. Il padre dell'infelice giovane, unitamente al fratello Italo, seguivano piangenti il feretro.

In campo Ss. Giovanni e Paolo parlarono il prof. Castelnuovo, il signor Umberto Zanoni, lo studente Nicola Birardi ed il prof. Primo Lanzoni.

Ecco il discorso del prof. Castelnuovo:

« Sono pochi giorni, egli disse, e la bandiera della Scuola seguiva la salma d'un duce venerato ed amato. Oggi essa accompagna al sepolcro una recluta oscura, uno studente vissuto così breve tempo fra noi che alcuni professori lo conoscevano appena, che forse non lo conoscevano neppur tutti i suoi condiscepoli. Ma è così tragico il contrasto fra la giovinezza e la morte, che questo funerale modesto risveglia anch'esso nei nostri cuori un'infinita pietà e proietta la sua ombra sulla scuola, usa ad accommiatare in ben altro modo i suoi allievi. E se noi abbiamo reso ieri il nostro omaggio sincero all'uomo illustre che era stato mirabile esempio di attività intelligente, diamo oggi un sincero tributo di lacrime all'umile bara che chiude il segreto d'un avvenire spezzato. E ci vengono sul labbro le domande angosciose che sorgono spontanee allo spettacolo d'una vita recisa sul fiore. Di che opere, di che pensieri, di che gioie, di che dolori portava quella vita i germi con sè? Che parola avrebbe detto? Che traccia avrebbe lasciato? E' vano lo sperare risposta. Di certo, di reale c'è lo strazio di una famiglia, c'è il lutto degli amici, c'è il rimpianto di quelli che nella lontana isola natale aspettavano Mario Serra, e non lo vedranno mai più. A questo strazio, a questo lutto, a questo rimpianto si associa la Scuola, esprimendo in particolar modo la sua simpatia al fratello dell'estinto, Italo, che fu pure nostro studente e ch'è ricordato dai suoi maestri con affetto e con desiderio ».

Le cerimonie di oggi

Ricorrendo oggi la festa dello Statuto, alle nove in piazza S. Marco S. E. l'ammiraglio Palumbo, comandante il dipartimento, passerà in rivista le truppe di terra e di mare di stanza a Venezia.

— Alle ore 11 nell'aula magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune.

— All'Ateneo Veneto alle 14.30 seguirà con il concorso delle autorità, la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero negli esami di Storia veneta che ebbero luogo giovedì scorso.

Come abbiamo annunciato, la cerimonia sarà preceduta dalla consegna in forma solenne di una pergamena che l'Ateneo offre al proprio presidente co. comm. Filippo Nani Mocenigo, quale attestato di perenne riconoscenza per la istituzione di una fondazione per un premio biennale allo scopo di promuovere studi veneziani. — Ingresso libero.

Oggi saranno consegnate solennemente, alle ore 11 nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini in occasione della festa dello Statuto, le seguenti ricompense al valor civile:

Medaglia d'argento — A Memola Giovanni, guardia di città, per l'atto coraggioso compiuto il ventisei luglio 1904 in Venezia, gettandosi vestito com'era nelle acque del rio Malcanton, profonde in quel punto metri 2,60, e riuscendo con manifesto rischio della propria vita a trarre in salvo un individuo in procinto di annegare. — A Reuier Dionisio, capitano mercantile, per l'atto coraggioso compiuto il 23 maggio 1904 in Venezia per essersi gettato di notte, con grave rischio della propria vita nel canale di San Pietro, profondo tre metri nell'intento di salvare un individuo che vi si era precipitato a scopo suicida e per avere sostenuto vivissima lotta col pericolante che gli impediva i movimenti.

Medaglia di bronzo — A Puppin Francesco di anni 11 per la coraggiosa azione compiuta il 14 settembre 1904 in Venezia gettandosi arditamente nelle acque del rio di San Cassiano per salvare il proprio fratello che stava per annegare, in modo che sarebbe egli pure perito senza l'intervento del fabbro Longega Francesco. — A Longega Francesco, fabbro, per la coraggiosa azione compiuta lo stesso giorno 14 settembre 1904 traendo in salvo i due giovanetti Puppin che stavano per affogare nel rio di S. Cassiano. — A Bassi Nicola per la coraggiosa azione compiuta il 21 marzo 1904 in Venezia gettandosi vestito com'era nelle acque della laguna e riuscendo nonostante le rapidissima corrente a trarre in salvo un fanciullo che già privo di sensi stava per affogare. — A Rossetti Giovanni, inserviente presso la R. Scuola allievi macchinisti, per la coraggiosa azione compiuta il 5 ottobre 1904 in Venezia gettandosi con pericolo della vita nel canale della Celestia per salvare una donna cadutavi, nella quale occasione sarebbe rimasto vittima senza l'altrui soccorso. — A Ratti Vincenzo Oscar, sotto ufficiale nella R. Marina, per il nobile atto compiuto il primo novembre 1904 tuffandosi nelle acque del canale di San Michele e riuscendo con pericolo della propria vita a trarre in salvo due signorine che vi erano cadute. — A Giabuto Candido, falegname, per l'atto generoso compiuto il dodici luglio 1904 in Venezia gettandosi sebbene inesperto nel nuoto e vestito com'era nelle acque del canale di San Pietro per salvare un bambino che vi correva pericolo di affogare nella quale occasione sarebbe egli pure perito senza il pronto soccorso del fuochista della R. Marina Turchetto Antonio. — 7. A Turchetto Antonio, fuochista R. Marina, per la coraggiosa azione compiuta nello stesso giorno dodici luglio 1904 slanciandosi animosamente nel canale di San Pietro e riuscendo a trarre in salvo i due pericolanti suddetti. — A Brotto Daniele Augusto per l'atto coraggioso compiuto il 17 dicembre 1904 in Venezia gettandosi vestito com'era nel rio delle Erbe ove l'acqua era alta circa metri due e mezzo e rapida la corrente e riuscendo a salvare un bambino che vi era caduto.

Attestato di benemerenza — A Cottin Francesco di anni quindici, fattorino telegrafico, per il coraggio addimostrato il 28 giugno 1904 in Venezia essendo riuscito a trarre in salvo un suo compagno che stava per affogare nel tratto di laguna dietro l'Arsenale in un punto ove l'acqua era profonda circa tre metri, per la quale azione fu pure encomiato dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

La gravissima disgrazia di un imprenditore — Da varii giorni alcuni operai dell'impresa Grosso Antonio da Casale sul Sile, attendevano ai lavori di restauro di una casa sita in calle Morta in fondamenta delle Ostreghe I lavori erano a buon punto ed ieri il Grosso, recatosi come il solito a vigilare i suoi operai, salì al terzo piano per verificare come procedevano i lavori.

Così egli fece: arrivato all'altezza del terzo piano alto da terra circa dieci metri il Grosso, non si sa se per improvviso capogiro, oppure per la rottura di qualche tavola, precipitò improvvisamente al suolo. La calle era stretta, nella caduta il disgraziato sbatteva la testa contro i due muri, riportando delle gravissime ferite.

Accorsi gli operai, sollevarono il povero imprenditore e l'adagiarono in una gondola e con una guardia di città e col figlio Luigi, fu trasportato all'Ospitale civile.

Al Pio Luogo il disgraziato venne ricevuto dal dott. Gottardo Gottardi, il quale riscontrò che aveva riportato una profonda ferita alla fronte con frattura delle ossa, una profonda ferita alla nuca con distacco del cuoio capelutto e la frattura del cranio.

Altre contusioni furono riscontrate al torace, alle gambe ed in parecchie altre parti del corpo.

Ieri sera il valente primario prof. Velo coi suoi assistenti dottori Masotti e Trevisan, confermò la diagnosi fatta in precedenza, quindi procedette alla trapanazione del cranio.

Lo stato del Grosso è gravissimo tanto che si dispera di salvarlo.

Alla Scuola libera popolare (Sezione della Giudecca). — Si è chiuso testè il corso delle lezioni tenute quest'anno a cura della Scuola Libera Popolare e colla partecipazione di valenti insegnanti alla Giudecca. Il dott. A. M. Luzzatto fece argomento delle sue lezioni l'interessante tema: «Dei soccorsi d'urgenza», nel quale furono svolti i punti più importanti che si riferiscono a queste indispensabili cognizioni; furono così trattati successivamente i primi aiuti da prestarsi agli asfittici, ai feriti, ai fratturati; il modo di arrestare le emorragie, e quello di comportarsi nei malori improvvisi. — Numeroso pubblico seguì sempre con attenzione le spiegazioni dell'egregio dottore. Una lezione dell'avv. Ruggero Luzzatto sul matrimonio ed un breve ma efficace discorso del prof. Levi-Morenos chiusero il corso delle lezioni negli ultimi mesi alla Giudecca, destando il più vivo interesse nel pubblico.

Elargizioni pro-inondati — La Prefettura ci comunica che la società Italo-Americana per i petroli ha versato 2000 lire, da dispensarsi per metà agli inondati della nostra provincia e per metà a quelli della provincia di Padova.

— La Società Comm. Ital. per gli inondati ha fatto pervenire al Prefetto lire 500. Si sa poi che la stessa Banca ha disposto di versare lire 1000 per gli inondati della Provincia di Vicenza e 500 per quelli della provincia di Padova.

— Alla Prefettura sono pure pervenute lire 500 quale seconda offerta da Milano.

— L'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso ha inviato al sindaco di Dolo il seguente telegramma:

« *On. Sindaco, Dolo* — Associazione Artistica Mutuo Soccorso di Venezia, festeggiando domani XXV anniversario fondazione, le invia lire 50 pregandola distribuzione domani poveri inondati distretto Dolo — Presidente *Francesco Giarda* ».

Al tiro a segno — Oggi, giorno dello Statuto, non avranno luogo le esercitazioni di tiro.

Varie di cronaca

L'assemblea dei barcaiuoli — Il resoconto dell'assemblea generale intitolata ieri erroneamente in cronaca alla Società fra biadaiuoli, va attribuita a quella fra barcaiuoli.

I suicidi di ieri

Un giovane veronese che si toglie la vita al Lido

Ieri mattina verso le nove veniva trovato cadavere in una stanza dell'albergo *all'Ortolanella* al Lido, il giovane studente Umberto Basevi di anni 20, da Verona; egli si era tolta la vita con un colpo di rivoltella al cuore, forse una mezz'ora prima.

Il Basevi, figlio di un commerciante di stoffe, era a Venezia all'albergo al *Vapore* da alcuni giorni, fuggito da casa sua perchè — come già a tre volte — qui lo attirava una grande passione amorosa per una signorina di Venezia.

Ma questo amore era doppiamente contrastato e dalla opposizione della famiglia del Basevi e anche, a quanto pare, dalla indifferenza della ragazza amata. Questo alterò gravemente le condizioni mentali del povero giovane, il quale, dopo aver commesso negli ultimi giorni, parecchie stranezze qui a Venezia, si recò l'altrieri al Lido, dove entrato in uno di quegli stabilimenti fotografici, che consegnano immediatamente le fotografie, si fece ritrarre in parecchie pose: con la rivoltella puntata alla tempia, al cuore, alla gola! I carabinieri avvertiti, si recarono anche dal fotografo, ma lasciarono libero il Basevi, avendo egli regolare porto d'arma. Avute le fotografie, il Basevi si recò al *Grand Hotel Lido*, e dopo aver pranzato, le inviò per lettera all'amante, e poi mandava alla famiglia un espresso, annunciando il suicidio. Alle undici di sera il giovane prese alloggio all'*Ortolanella* e iermattina, come dicemmo, vi fu trovato cadavere.

Sul posto si recò il pretore per le constatazioni di legge e quindi la salma fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero israelitico.

Stamane giungeva a Verona la lettera scritta iersera dal suicida alla famiglia e il fratello di lui, signor Giacomo Basevi, telegrafava al signor Giuseppe Salvadori, negoziante a Cannaregio, pregandolo di rintracciare il povero Umberto e di rimandarlo immediatamente a Verona. Purtroppo era ormai troppo tardi e agli amici della famiglia Basevi non restò che il doloroso compito di avvertirla della disgrazia che l'aveva colpita.

Un caporale dei lancieri "Novara", che si getta dal III piano

Un altro suicidio si è deplorato ieri mattina in città. Un giovane caporale maggiore del V reggimento lancieri *Novara* di stanza a Vercelli, si è precipitato dal terzo piano in un cortile annesso all'albergo *Città di Firenze* a San Moisè.

Il suicida è tal Luigi Rosa Stefanutto, di anni 26, nativo di Maniago. Lo Stefanutto aveva ottenuto dai suoi superiori una breve licenza che era già scaduta da alcuni giorni. Non si sa per quale ragione (poichè nulla fu possibile stabilire) lo Stefanutto aveva lasciato trascorrere il termine della licenza, ed invece che raggiungere il reggimento, si era fermato a Venezia.

Il comandante del reggimento, venuto a conoscenza della mancanza dello Stefanutto, ne informò i carabinieri i quali s'incaricarono di rintracciarlo. Infatti, ieri mattina, si presentava alla *Città di Firenze* il brigadiere dei carabinieri Gallea a chiedere del cavalleggero; fattosi indicare dall'albergatore la stanza in cui si trovava lo Stefanutto, il brigadiere salì le scale picchiando poscia all'uscio della stanza. Il caporale chiesto chi fosse, e sentito che chi lo chiamava era un brigadiere dei carabinieri, disse di attendere un istante finchè, per aprire, si fosse alzato. Infilò i calzoni ed invece di aprire, forse turbato improvvisamente dal pensiero di essere accompagnato alle carceri, si avvicinò ad una finestra gettandosi a capofitto nel vuoto da una altezza di quindici metri.

Al tonfo prodotto dalla caduta, accorsero spaventati i camerieri i quali sollevato quel povero corpo sanguinante, mandarono per un medico. Arrivò primo il dottor Agostini, poscia dalla Guardia medica il dott. Tilling, ma entrambi non poterono far altro che constatarne la morte avvenuta per frattura del cranio.

Sul sito si recò anche il commissario di P. S. cav. Borelli, il quale unitamente al Pretore del II mandamento procedette alle constatazioni di legge, inviando poi il cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Del triste fatto venne dato annuncio al reggimento, ove lo Stefanutto era conosciuto come un buon soldato, ligio ai suoi doveri.

Nella stanza del suicida furono trovate le armi, la divisa e parecchie carte, fra cui delle cartoline illustrate con saluti alla famiglia e ad alcuni amici.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte di Angelo Manara riceviamo lire 10 dal signor Enrico Boni per il Pane quotidiano.

— Per onorare la memoria dell'on. Alessandro Pascolato, il cav. D.r Giulio Wolner ci ha rimesso lire due per la Croce Azzurra.

Da Chioggia

Intorno al tentato suicidio di un negoziante

(*3 giugno*) — Il negoziante Bernardo Osmi'da che tentò, come vi ho informato, di suicidarsi gettandosi da una finestra del primo piano della sua abitazione, fu stamane trasportato all'Ospitale.

Il disgraziato versa in condizioni gravissime.

Da Mestre

Esperimenti all'ospitale "Umberto I,,

(*3 giugno*) — Alla presenza del presidente cav. uff. Pietro Borna, del sindaco cav. Frisotti, dei signori Cocchini, Stella, Castellani, membri del Comitato dell'erigendo Ospitale «Umberto I», coll'intervento di molti invitati, vennero eseguiti ieri nei locali dell'Ospitale, e riuscirono ottimamente, gli esperimenti del macchinario, e cioè del riscaldamento a termosifone, della cucina economica con riscaldamento dell'acqua per le sale degli ammalati, della lavanderia con caldaia sistema Bernardi, dell'asciugatoio a vapore, dei bagni e delle docce.

Quanto prima verranno arredate le sale degli ammalati, e così si spera che il Pio Luogo, che sorse per iniziativa del compianto conte Jacopo Rossi, potrà nel prossimo agosto funzionare.

Lo scioglimento del corpo filarmonico

I membri della banda cittadina ricevettero stamane la seguente circolare.

« Per incarico della Presidenza della Società Filarmonica «Giuseppe Verdi» adempio il dovere di avvisare la V. S. che avendo l'egregio signor Sindaco accettate le dimissioni della medesima, il corpo filarmonico, che avevo l'incarico di dirigere, rimane sciolto. Il signor Sindaco ha incaricato una Commissione pel ritiro degli oggetti appartenenti alla Società Filarmonica, e pertanto prego V. S. di voler portare alla Scuola di musica, lunedì 5 corr. dalle ore 12 alle 14, lo strumento e quanto altro detiene di spettanza della Società stessa. Con perfetta osservanza

G. Silvestrini »

NOTERELLE MEDICHE

STOMACO E GOTTA

Acidità di stomaco, stitichezza e gotta sono in stretta relazione fra loro.

La prima nel 70 per cento dei casi trovasi associata alla seconda, ed i gottosi soffrono molto facilmente di catarro acido, pirosi, ecc., ed il tempo stesso di stitichezza.

Contro la pirosi sono stati consigliati gli enteroclismi di olio di oliva e difatti essi, se fatti bene, (cioè spinti molto in alto con opportuno apparecchio) giovano molto. Ma se l'individuo è disposto alla gotta, l'effetto degli enteroclismi non potrà che ritardar di poco lo scoppio del terribile accesso gottoso, per cui è sommamente consigliabile, in questi casi, di fare la cura dell'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano che ha una efficacia ormai indiscussa sulla gotta in tutte le sue diverse fasi.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Basti abbracciare tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

Le navi russe a Manilla

I provvedimenti del governo americano

Londra, 4 giugno mattina

nU dispaccio da Manilla narra che il contrammiraglio americano Train si trovava in mare a dirigere le manovre delle navi *Ohio Visconsin, Oregon, Raleigh* e *Cincinnati* nelle vicinanze dell'isola Corregida, allorchè la nave russa *Aurora* fece una salva di 13 colpi, alla quale rispose la nave ammiraglia americana *Ohio*. La squadra americana scortò quindi le navi russe fino a Manilla.

Da Washington telegrafano che l'ammiraglio Train ha telegrafato al Governo che il semaforo aveva segnalato la presenza di alcune navi che si supponevano russe, in vista di Luzon. Subito il segretario di Stato per la guerra, Taft, si è recato a conferire col presidente Roosevelt sulla condotta da tenersi verso le navi russe. E' stato deciso che le navi russe potevano fermarsi 24 ore alle Filippine qualora non avessero avarie e potessero tenere il mare altrimenti per tutto il tempo necessario per le riparazioni, rimanendo però disarmate fino alla fine della guerra.

Quest'ultimo caso sembra il più probabile a verificarsi.

Il nono rapporto di Togo

Un ricordo commemorativo della vittoria

Londra, 4 giugno mattina

Un dispaccio da Tokio reca: «L'ammiraglio Togo annunzia che i vapori russi addetti - servizi speciali ed i trasporti russi affondati il 27 u. s. erano la nave ausiliaria *Ural* ed i trasporti *Kamtchatka* ed *Irteshim* ed un rimorchiatore destinato al rifornimento di carbone in alto mare chiamato probabilmente *Russ*. Le navi russe che presero parte alla battaglia e delle quali si ignora la sorte sono: l'«Oleg», l'«Aurora», l'«Izumand» e l'«Almaz». Tre trasporti e due controtorpediniere ed un rimorchiatore.

«Durante la battaglia la 3.a e la 4.a squadra giapponesi ebbero nella loro zona di tiro lo «Oleg» e l'«Aurora» che scomparvero e possono essere sfuggite. Però occorrerà molto tempo prima che quelle navi possano tornare in grado di combattere stante le gravi avarie che devono avere riportate».

Accogliendo le numerose domande pervenute il Ministero della Marina ha deciso di innalzare per sottoscrizione nazionale un faro a Okinouhiha per ricordare la vittoria riportata da Togo. Potenti proiettori elettrici illumineranno dal faro un raggio di otto miglia abbracciando così tutta l'estensione delle acque nella quale si svolse la battaglia navale.

Come fu catturato Rodjenstwensky

Il racconto delle torpediniere giapponesi

Tokio, 3 giugno notte

Le controtorpediniere giapponesi ritornate a Sasebo recarono particolari circa la cattura di Rodiestvensky. Le controtorpediniere *Kasuma, Usagumo, Sazzamanni* e *Kagers* marciavano in testa alla squadra nella sera del 27 maggio allorchè incontrarono improvvisamente la squadra russa. Il *Kasuma* urtò quasi un incrociatore russo. Le controtorpediniere erano troppo vicine al nemico per poter soffrire. In seguito al fumo violento delle navi russe durante la battaglia le controtorpediniere furono perdute di vista.

Il *Sazzamanni* e il *Kagers* fecero ricerche durante tutta la notte e scoprirono al mattino due controtorpediniere russe di cui una fuggì lasciando l'altra immobile che issava bandiera bianca e la bandiera della Croce Rossa. Questa controtorpediniera russa era il *Biedovi* al cui bordo trovavasi Rodiestvensky e lo Stato maggiore russo.

Il *Biedovi* segnalò ai giapponesi che mancava d'acqua e carbone e aveva le macchine avariate. Un guardiamarina giapponese si avvicinò al *Biedovi* per riceverne la capitolazione. I russi pregarono i giapponesi a non trasbordare Rodiestvensky e gli altri feriti. I giapponesi acconsentirono dichiarando però che il guardiamarina avrebbe ucciso Rodiestvensky se in causa di questo ritardo le altre navi russe, accorrendo, avessero tentato di portar via lo ammiraglio.

La *Sazzanami* prese allora a rimorchio la *Biedovi*, ma la corda si ruppe due volte prima che le controtorpediniere potessero mettersi definitivamente in cammino. La *Sezzanami* incontrò al mattino la corazzata giapponese *Asahi* che la scortò fino a Sasebo. Il mare tempestoso spazzò il ponte per viaggio.

I forti di Tsu-shima ed i sottomarini nella sconfitta russa

Londra. 3 giugno notte

Un dispaccio da Nagasaki dice che i superstiti delle navi russe dicono che i giapponesi manovrarono in modo da spingere la flotta russa sotto il fuoco dei forti di Tsu-shima, le cui artiglierie affondarono l'*Osliabia*. La flotta russa senza fuochi, attaccata di continuo dalle torpediniere, era, sabato sera, in disordine, ed incapace di prendere una formazione qualunque. I soli suoi ordini erano di dirigersi a Wladiwstock. Le munizioni dei russi si esaurirono rapidamente ed il tiro dell'artiglieria russa non era preciso.

Un dispaccio da Victoria (Colombia britannica) dice che i giapponesi sbarcati dal *Kanagawaru* dicono che tanto i russi che i giapponesi misero due mesi fa in azione i sottomarini. Si crede che la vittoria nello stretto di Corea si debba principalmente al loro impiego.

Una spedizione giapponese a Sakaline

Londra, 3 giugno notte

Lo *Standard* ha da Shanghai: Il console giapponese ha chiesto il disarmo delle navi carboniere attualmente a Woosung ed a Shanghai e minaccia di inviare navi da guerra giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: Le autorità cinesi preparano un accampamento a Yan Jen per internare gli equipaggi dei trasporti russi recentemente giunti a Woosung.

La *Morning Post* ha da Shanghai: Una spedizione giapponese partirebbe per l'isola Sakhaline.

Nuovo prestito russo in Francia fallito

Parigi, 3 giugno sera

La scorsa settimana le banche che avevano concluso l'ultimo prestito e che tre mesi fa, poco prima della firma del contratto, avevano rotte le trattative per un prestito di 600 milioni di lire, cioè il *Credit Lyonnais*, la *Banque de Paris* ed il *Comptoir d'Escompte*, avevano iniziate altre trattative per un nuovo prestito russo e queste, coll'aiuto del ministro delle finanze procedevano bene, anzi erano prossime alla conchiusione; tanto che lunedì doveva seguire la firma del contratto Il prestito era stato posto sulle medesime basi di quello fallito ultimamente. Si sarebbero emessi dei buoni del tesoro al 5 per cento con corso di otto anni per complessivo importo di 600 milioni di lire dei quali 400 si sarebbero assunti fissi, il resto per opzione. Senonchè le notizie dell'infausta rotta di Tsu-shima hanno fatto fallire, all'ultimo momento, le trattative; ed è fuor di dubbio che per alcun tempo non si parlerà di prestiti russi.

Fu, secondo quanto assicurasi nei circoli finanziari, l'atteggiamento di Rouvier, il quale non cessava di raccomandare la massima prudenza, quello che decise le banche a respingere, nel presente momento, la conclusione del prestito. Le banche nelle ultime 24 ore si sono convinte che nelle alte sfere ufficiali russe non vi è alcuna tendenza a conchiudere la pace, neanche dopo la catastrofe del 28 maggio. Questa convinzione fu ancora più decisiva e indusse le banche a rompere immediatamente le trattative. Col tempo la Russia dovrà pur riconoscere che in Francia non si può avere denaro per la continuazione della guerra e che solo la conclusione della pace potrà renderle amica la capitale francese.

Gravi conflitti tra popolo e cosacchi a Pietroburgo

Berlino, 4 giugno mattina

Notizie da fonte privata da Pietroburgo informano che iersera vi un conflitto fra cosacchi e 15 mila operai che agitarono bandiere rosse cantando inni rivoluzionari e che si dirigevano verso l'Istituto tecnico. Vi furono 12 operai gravemente feriti e 40 leggermente. Fra i cosacchi e gli agenti di polizia vi sono 15 feriti.

Un grande terremoto nel Giappone

Tokio 2 giugno sera

Un violento terremoto si è avvertito ieri nel centro del Giappone, specialmente a Hiroshima e Simonosaki. Si ignora l'estensione della zona in cui fu avvertito, i danni ed il numero delle vittime, che si ritiene elevato.

Le sposalizie del Kronprinz

Il ricevimento delle missioni

Berlino, 3 giugno notte

L'imperatore ricevette stamane nella sala dei cavalieri al palazzo imperiale le missioni straordinarie ed i rappresentanti degli Stati che non hanno inviato principi di Case sovrane, incaricati di presentare le felicitazioni per il matrimonio del Kronprinz. Furono successivamente ricevuti l'ambasciatore degli Stati Uniti, le ambasciate straordinarie, della Spagna, Francia, Turchia, introdotte dagli ambasciatori dei rispettivi paesi.

Furono poi ricevute le missioni della Persia e Serbia, e poscia i rappresentanti diplomatici di Costarica, Corea, Cina, Svizzera, Messico e Lussemburgo. La maggior parte delle missioni presentarono lettere autografe dei sovrani o capi di Stato.

La duchessa Cecilia fidanzata del Kronprinz, fece il suo solenne ingresso a Berlino alle ore 5. Le vie percorse dalla Duchessa, da Bellevue al Castello reale, erano magnificamente ornate di ghirlande di fiori e di bandiere. Una grandissima folla valutata a parecchie centinaia e migliaia di persone faceva ala lungo il percorso acclamando. Il tempo è bello.

Lungo il percorso dal castello Bellevue alla piazza Stella, nel «Thiergarten» circa 6000 fanciulle formavano ala al passaggio del corteo imperiale; lungo il rimanente percorso, oltre 30,000 persone, appartenenti alle associazioni locali, formavano parimenti ala. Sulla piazza di Parigi il borgomastro di Berlino pronunciò un discorso, in cui dette il benvenuto alla fidanzata e le espresse i voti di felicità. La duchessa Cecilia rispose ringraziando. Il corteo sfilò secondo il programma prestabilito ed entrò nel castello reale. Quivi vi fu, con grande solennità, la firma del contratto di nozze.

Tre quarti d'ora prima che si formasse il corteo, il Kronprinz alla testa della seconda compagnia del primo reggimento della guardia, percorse lo stradale dal castello Bellevue al castello reale, fra le acclamazione, a cui egli rispondeva salutando con la spada.

Stasera alle 6.45 vi fu al castello reale un pranzo di gala, al quale intervennero l'imperatore, l'imperatrice, i principi fidanzati, e i personaggi principeschi esteri qui venuti per la circostanza, fra cui il Duca d'Aosta.

Un nuovo grande giornale liberale a Londra

Londra, 3 giugno sera

Per iniziativa del signor Franklin Thomson uno degli uomini più autorevoli del partito liberale, si è costituita una società col capitale di 300.000 lire sterline (più di sette milioni di lire) per la fondazione in Londra, entro il più breve tempo possibile, di un grande giornale quotidiano, che rappresenti le idee del partito e le sostenga nel campo della lotta politica.

Il nuovo giornale avrà il nome di *Tribune* e sarà diretto da William Hill, già direttore della *Pel Mel Gazette* e della *Westminster Gazette*.

Secondo l'intenzione dei promotori sarà inoltre la migliore espressione del giornalismo moderno per le informazioni e le notizie. In attesa che il nuovo giornale abbia una sede stabile, l'ufficio provvisorio è stato aperto in *Temple Avenue*.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona

Barcellona, 3 giugno notte

Iersera una bomba è scoppiata presso il palazzo del governatore generale militare. I danni sono considerevoli. Si fecero dieci arresti.

Una conferenza politica sull'Albania

Roma, 3 giugno notte

Promossa dalla Società Elleno-Latina di Roma, dalla Associazione univertitaria romana, dalla sezione romana della *Corda Fratres* e dal Circolo universitario fu tenuta una conferenza sull'Albania. Ha parlato primo il prof. Gubernatis, il quale, dopo di avere fatto la storia del popolo albanese ricordandone il valore, ha fatto voti perchè la lotta tra la Grecia e l'Albania abbia termine e l'Italia favorisca il movimento dell'Albania per la sua indipendenza. Parla quindi il patriota albanese Rev Jakova Merturi, il quale fa la esposizione della situazione interna della sua patria. Presentato dal prof. De Gubernatis il principe Ghika parla francese sulla questione albanese dimostrando le angherie a cui è soggetta l'Albania dove la giustizia non esiste affatto. Chiude il suo discorso inneggiando all'Italia. Egli è applauditissimo. Alla principessa Ghika è stato offerto uno splendido mazzo di fiori.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 3 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il generale Fecia di Cossato, comandante del corpo d'armata di Milano, sarà nominato comandante del corpo di Roma. Il generale Mazza, comandante la divisione di Roma, sarà nominato comandante del corpo di Palermo. Il generale Mazzitelli sarà trasferito dalla divisione di Perugia a quella di Roma.

Un festa patriottica a Perugia

Perugia, 3 giugno sera

Domattina il ministro Finocchiaro assisterà alla inaugurazione della lapide commemorativa della liberazione di Perugia nel 14 settembre 1870. Il Consiglio municipale ha conferito in tale occasione la cittadinanza onoraria al comm. Ravini ed al cav. Ruaccio che furono i primi due militari che entrarono in Perugia.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Rovigo, 3 giugno sera

Il cambiamento di stagione ha favorito lo sviluppo della foglia di gelso. La maggior parte dei bachi hanno raggiunta la quarta muta e finora si prevede una buona riuscita.

Nostra Biblioteca

"Tu quoque....?,,

Romanzo Storico di Agostino Della Sala Spada

Non tratterò del romanzo storico, chè ne hanno trattato ben altri scrittori, perchè possa aggiungere qualche cosa di meglio o di nuovo e, d'altra parte, non voglio farmi bello delle altrui cognizioni.

Ma, prima di tutto, devo pormi la domanda: Il: « Tu quoque....? » si può chiamare propriamente romanzo o non è piuttosto un libro di storia? Ecco, mi sembra che ciò non si possa ben definire, chè del romanzo non ha tutti gli estremi e d'altronde, c'è troppa narrazione evidentemente non appoggiata a documenti, perchè si possa chiamare libro di storia; insomma è piuttosto il racconto di una parte della vita di Giulio Cesare, con molti aneddoti che gli danno un certo interesse e, nello stesso tempo, dipingono al vivo l'epoca nella quale quella vita si svolse; anzi, a parer mio, gli aneddoti estranei al soggetto, i personaggi superflui sono troppi, e tolgono, forse, al racconto il pregio di essere stringato ed efficace quanto potrebbe. In appoggio di ciò osservo che le ultime pagine, quelle nelle quali lo svolgimento dei fatti precipita, si leggono più volentieri e commuovono di più.

Ma, se ben compresi, lo scopo del libro non è soltanto di fare una semplice amena ed istruttiva narrazione, ma, piuttosto, di stabilire un confronto fra Giulio Cesare e Marco Bruto, i due personaggi che maggiormente emergono. Da una parte l'uomo di genio coi suoi immensi pregi e difetti, dall'altra l'uomo mediocre, il dottrinario, l'uomo che svolge tutte le sue azioni partendo da principi fissi ed inamovibili. L'uno appartiene al ristretto gruppo degli uomini superiori che in tutti i tempi onorarono l'umanità e colla loro mente eccezionalmente vasta, coll'indomabile energia, coll'instancabile attività, spinsero gli uomini, che ebbero la fortuna di averli contemporanei, sulla via del progresso, facendo loro percorrere un cammino di gran lunga superiore a quello che avrebbero percorso se quelli non fossero esistiti — l'altro al gruppo, ahimè tanto numeroso, dei dottrinari che, nell'uomo di genio non vedono che un pericolo all'integrità dei loro principi, siano essi liberali o conservatori, dei dottrinari, sempre mediocri, che oscuramente tramontano nell'ignoto, oppure passano nella storia soltanto perchè ebbero il triste coraggio di opporsi alle luminose opere dei primi. Fra i grandi emerge Cesare, celebre fra i dottrinari e pur da molti ancor oggi esaltato, Bruto. Quest'uomo che perchè sia salvo il principio della libertà non esita ad assassinare suo padre, non esita ad assassinare chi tanto fece per la grandezza e prosperità della patria, riesce, malgrado le sue tirate ed i suoi spasimi, sovranamente antipatico.

L'autore scrive: — « Tu quoque, Brute, fili mi? » — « In quelle parole v'era la sintesi di « tutta l'ingratitudine di Bruto; la sofistica di- « stinzione fra Principe e Principato, fra tiran- « no e tirannide: Roma, il suo bene, la pretesa « libertà, tutto, tutto si distruggeva, spariva sat- « tato da quelle parole. Giammai flagello più cru- « dele solcò il viso di un ingrato; parole terribili « che marchiano per tutti i tempi e bollano a fuo- « co la persona di Bruto.... ».

Parole auree e che, secondo me, riassumono lo scopo di tutta l'opera. Possono i demagoghi passati, presenti e futuri, innalzare inni al loro Bruto vendicatore della libertà, ma Cesare, sarà eternamente conosciuto nella storia perchè fu grande e Bruto perchè, con ingratitudine da stupire il mondo, ebbe il triste coraggio di ucciderlo. E le parole: « Tu quoque, Brute, fili mi » bolleranno d'eterna infamia tutti i Bruti sotto qualsiasi nome possano apparire, anche se invece del pugnale useranno la penna o la parola.

Il libro, di cui parliamo, è da consigliarsi ai giovani perchè tiene alto l'ideale e nello stesso tempo è una lezione perchè non esagerino, nè siano intransigenti nell'ideale stesso. Bello è l'amore della libertà in Marco Bruto ma, esagerato, tramuta un libero cittadino in assassino! Questo, senza dubbio dev'essere lo scopo del libro, insieme all'altro, felicemente raggiunto di istruire dilettando, e quindi è da consigliarne la lettura a quanti amano adornare la mente di cognizioni storiche senza affaticarla in severi studi

Venezia, aprile 1905. *l. s.*

* * *

Canti popolari greci, tradotti ed illustrati da N. Tommaseo, con copiose aggiunte e un'introduzione di P. E. Pavolini. — Remo Sandron, editore — Palermo 1905 — L. 2.50.

Le traduzioni che dei canti popolari greci il Tommaseo diede all'Italia, che tanto giovarono alla rinascita degli studi, che corsero per le scuole formando un eccellente esempio di stile e di eleganza, erano divenute quasi introvabili, perchè le vecchie edizioni si erano esaurite, e le copie esistenti nelle biblioteche pubbliche e private non bastavano certamente a tutte le esigenze. Il ripubblicarle è stata quindi un'idea felice, della quale il pubblico colto deve esser grato.

I canti compresi in questo attraente volume, la cui lettura sarà fonte di dolcissimo godimento intellettuale, sono di genere vario. Vi sono canti *cleftici*, che sorsero tra il popolo quando si iniziò da principio la lotta contro l'invasore turco; ve ne sono altri sullo stesso argomento, ma più vicini a noi, che il Pavolini chiama *storici*, celebranti le gesta dei Botzaris e dei Canaris. E quindi altri di argomento familiari, e i *carontei*, cioè funebri, nei quali più spiccato si rivela forse il gusto ellenico. Seguono le *ballate* o *romanze*, quasi delle storie in versi, ora tristi ora liete. I *canti d'amore* completano degnamente con tutta la loro delicatezza di forma questa preziosa raccolta.

Non indugeremo certamente a rivelare tutti i meriti dei canti greci in sè stessi, o delle traduzioni di Tommaseo; sarebbe un inutile fuor d'opera. Ci piace piuttosto far notare che le nuove traduzioni, aggiunte dal Pavolini, cultore esimio di letterature classiche e popolari, non restano inferiori a quelle del Tommaseo, anzi gareggiano tanto con esse che, se l'editore non avesse avuto la previdenza di segnare quelle nuove con asterisco, si direbbero tutte di una mano, farina di un medesimo sacco.

V'è adunque un'unità di stile e di forma, che rappresenta il pregio maggiore di questo volume, destinato a far gustare la poesia popolare greca dell'ultimo periodo eroico al pubblico italiano ed altresì inteso a dare agli studiosi il più bello esempio di stile e di eleganza letteraria.

Il volume fa parte della *Biblioteca dei Popoli*, che dirige il Pascoli.

* * *

Vittorio Maltese: *Sensazioni d'Oriente* — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume di 200 pagine con 30 illustrazioni: L. L. 2,50.

« Queste «Sensazioni d'Oriente» — scrive il Maltese in una breve prefazione — non sono altro che la raccolta di alcune impressioni di viaggio, affidate, di tanto in tanto, negligentemente, alle pagine di un comune «giornale di bordo». Senza neppure tentare di dirozzarle, le offro ai miei compagni di vita, i soli, fra i probabili lettori, i quali potranno e vorranno perdonare la brutta veste letteraria di questo piccolo libro nato in mare ».

Ma i lettori del buon libro di Vittorio Maltese saranno certamente molti, poichè in queste pagine colte serenamente dalla vita vissuta in un periodo di lotta trascorso nei lontani paesi d'Oriente, è l'osservazione sincera delle cose, la narrazione viva di avvenimenti e di leggende, il giudizio equo dei fatti. Alcune pagine del Maltese potrebbero assomigliarsi ad altre scritte dal Loti e poichè in queste «Sensazioni d'Oriente» non è nessuno spirito d'imitazione ma una grande e profonda originalità d'osservazione, la somiglianza col provetto scrittore di marinaresche avventure è tutta a vantaggio del nostro Maltese. Una buona scelta di documenti fotografici colti direttamente arricchisce il buon libro del giovane marinaio che ha saputo rivelarsi descrittore e poeta ed aiuta all'interessamento della lettura con la visione precisa delle cose, dei luoghi e delle persone rappresentate e descritte.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 giugno

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	104 —
» » 4 0/0 » »	—,—	106 30
Azioni Banca Veneta	338 —	—
» Banca Commerciale Italiana	828 —	—
» Cotonificio Veneziano	294,—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119	—
» Società Bagni del Lido	122.	—
Società delle Acciaierie di Terni	2345. -	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122 80	122 87 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.17 1/2	25.18 1/2	25 01	25 03	2 1/2
Svizzera	99 82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104 67 1/2	104.75		—	3 1/2
Banconote austr.	104.67 1/2	104.75	—	—	3 1/2

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 5 Giugno)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00
(Settimanale dal 5 al 11 Giugno)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 99.95

Borse italiane (3 giugno
ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 45 3/4	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine .	106 62 1/2	Banca Commerc.	830 —
» 3 1/2 cont.	104 17 1/2	Credito italiano	603 —
» » fine .	104 25	Soc. It. pel Carbone	13 8 —
» 3 0/0	74 10	Immobiliare	323 —
Banca d'Italia	1 92	Parigi chèque	99 95
Az. ferr. merid.	778 50	Londra	25 15
» » tras	140 8 —	Mediterraneo	493 —
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	38 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 57	Az. Ferr. Merid.	781 —
» 3 1/2 0/0	104 22	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1190 50	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Med.	488 50	» Germ. vista	122 87 1/2

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 42	Edison	883 —
» fine	106 65	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	104 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	489 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1191 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	831 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1605 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	568 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	492 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	463 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	114 —	Cotonificio Veneziano	290 -
Acciaierie Terni	2355 —	Ferrovie Meridionali	779 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 60	Az. Raff. zucc.	461 —
» 3 1/2 0/0	104 25	» Banca comm.	830
Az. B. d'Italia	1194 —	» Cred. italiano	600
» Ferr. Medit.	490 —	Cam su Fran vista	99 92
» » Merid.	778 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	491 —	» Germ »	122 82

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca comm.	831
» fine	106 56	» Banco Sconto	
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1192 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ	122 87
» » Merid.	777	» Sviz.	99 87

Borse estere 3 giugno

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 60	Obblig. lombarde	313 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 65	Az. ferr. merid.	780 —
» russa	73	» Banca Parigi	1404 -
» spag.	91 40	» Suez	4481
» turca	88 88	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/2
» portogh.	68 35	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	98 —	» su Londra	25 19 1/2

VIENNA

Credito austr.-Cercse	662 25	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 10
Banca anglo-austr.	301 —	» » (carta)	100 60
Austriache	664	Union Bank	541 -
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	118 90
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 90
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	455 75
Cambio su Londra	240 27		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 1/2	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere
Grani

ROMA: Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri, segnarono ribasso, dappertutto, tranne che ad Odessa ove si verificò un aumento di 50 cent. per quintale.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 15.065.500 ettolitri di cui 8.816 diretti per l'Inghilterra e 6.249.500 per il continente. Le quantità di frumento disponibili agli Stati Uniti d'America nella decorsa settimana e pronte per l'esportazione, erano di 7 milioni 394.100 ettolitri, mentre nella settimana corrispondente dell'anno decorso ascendevano a 7.551.250. L'esportazione dei grani dalla Russia nella settimana 20-27 maggio ascende a 1.340.080 ettolitri.

L'esportazione dall'Argentina è alquanto rallentata: però la spedizione è sempre abbastanza rilevante.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Cassini Regina ved. Baldo ed Arena Eugenio, ex esercenti trattoria alle Tre Stelle a S. Giuliano (Società di fatto). — Nel verbale di chiusura verifica crediti vennero ammessi definitivamente al passivo del fallimento: Zampato Angelo per L. 223,05 in via chirografaria, e per L. 55,60 con privilegio, Nardini Angelo per L. 122.64, Molin Amilcare per L. 100.20, Giacometti Arturo per L. 355.10, F.lli Girolami per L. 133,95, Esattoria comunale per lire 66.37 con privilegio.

VICENZA: Venne dichiarato il fallimento di Rossetto Giovanni, locanda — Cur. prof. Girolamo Bevilacqua.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. De Anna con merci — Da Swansea pir. ingl. «Barlby» cap. Stiles con carbone — Da Cardiff pir. austr. «Maria Teresa» cap. Kovacevich idem — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Mario» cap. Cicconardi con sale.

Arrivi del 3 — Da New Cork pir. austr. «Gerty» cap. Descovich con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam vuoto — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Datuna con merci — Per Sfax pir. ital. «Stella» cap. Rospan vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco id. — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva id. — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottoni id.

LOTTO - Estrazione del 3 giugno

VENEZIA	77	20	69	45	53
BARI	11	89	41	82	59
FIRENZE	8	50	46	33	15
MILANO	18	54	52	9	46
NAPOLI	44	38	74	60	41
PALERMO	78	27	62	60	86
ROMA	81	41	51	69	37
TORINO	71	89	46	13	47

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 giugno:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 0 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 6.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi — Bettoni Pellizzari Annunziata di anni 91. vedova, ricoverata di Venezia — Pasi Angela 61, nubile casalinga idem — Pontini Ida 14. idem idem — Torcoli Giovanni 79, coniug. già carpent. idem — Sfriso Santo 76, vedovo già facchino idem — Dall'Omo Antonio 75, idem già peraio idem — Padella Giovanni 75, coniug. già canepino idem — Cassanego Nicola 56, celibe calzolaio idem — Villa Pietro 72, coniug. I. R. maggiore in pensione di Trieste — Serra Mario 21, celibe studente di Iglesias (Sardegna) — Stussi Giacomo Adolfo 16, apprend. d'albergo di Bassersdorf (Svizzera).

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica quattro giugno 1905:

Rossi d.o Calvi Gio. Batta bracciante con Oddi Luigia oper. Cotonificio — Dal Maschio Riccardo v. cassiere Banca Veneta con Zamattio Filomena casalinga — Scarpa Erminio agent. privato con Bistort Italia idem — Lanfranchi Giovanni ch. Gino capit. 8.o regg. artigl. da camp. con Bianchini contessa Enrichetta possidente. — Trotter Alfonso calafato con Camozzi Giuseppina lavor. fiori in perle — Cian Giovanni macellaio con Brogliato Laura Cesira casalinga — Rossi Italo camer. d'albergo con Da Lezze Giulia civile — Cangialosi dott. Diego Calogero impieg. governativo con Polo Amalia Luigia idem.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.2
D. Torino	8.20	M. Padova	7.3
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21-4
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	63
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17-4
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22-2
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23-
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.29	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.3

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18 20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21.— Da Murano dalle ore 5 40 alle 17. 0 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18 20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21 15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 1?, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 1?,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17 15 — Da Burano alle ore 5, 13.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, oggi alle 12 e tre quarti ant. cessava di vivere il

Co. Nicolò Burovich fu Luigi Fabio

Regio pensionato
d'anni 82

La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare torcie e corone.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla Casa del defunto, Rio Terrà Santi Apostoli, 4655.

Venezia, 3 giugno 1905.

La famiglia MANARA ringrazia tutti coloro che presero parte all'immenso dolore da cui fu colpita con la perdita del suo

Angelo

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

La famiglia SERRA, profondamente commossa, ringrazia i professori, gli alunni della Scuola Superiore di Commercio, i compagni e quanti altri vollero, assistendo ai funerali, tributare una suprema dimostrazione di affetto alla salma del loro adorato e rimpianto

MARIO

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, riconoscentissimo, ringrazia vivamente i signori medici Venturini e Boca per le assidue, intelligenti, disinteressate cure prestategli durante la sua recente, lunghissima malattia (tifo esantematico e pneumonite) dolente di non poter ricompensarne l'opera in maniera adeguata.

San Donà di Piave, 3 giugno 1905.

PIETRO MASCHIETTO.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Ed io pure.

— Benissimo; quando avrete perduto la testa tutti e due, non dimenticate che vi avevo avvertiti! — disse la duchessa. Per il momento, passami un poco di crema. Grazie, Alligatore. Quanto tempo ti ci vorrà per fare le valigie?

— Ma la mamma...

— La mamma sarà contentissima; anche Tom lo dice. Una ragazza della tua età ha bisogno di qualcuno che s'occupi di lei. A casa ti mancano le occasioni. La villa di Fitzwinter sarà senza dubbio splendida, ma non è là che potrai trovar marito. A Rosmere invece dove i vezzi di Minnie attirano tutti i più bei giovanotti....

— Credi forse di potermi offrire i partiti che ella rifiuta? No, cara zia, te ne ringrazio.

— Piccola impertinente! T'ho forse offerto gli avanzi di Minnie?

— Bada, ecco il cameriere, — mormorò Allegra col viso infiammato.

— Egli può portar via i nostri avanzi — disse la duchessa ad alta voce.

Allegra notò in seguito che la duchessa discuteva sui soggetti più intimi senza preoccuparsi affatto della presenza delle persone di servizio, abitudine di cui non aveva saputo liberarsi neppure quando queste avevano cominciato a scrivere articoli sui giornali socialisti. Ma una altra cosa notò subito e con altrettanta sorpresa: che il bacio della duchessa era materno, caldo.

Non che Allegra si ricordasse d'aver mai ricevuto baci simili da sua madre, ma essi avevano quel calore che istintivamente ella associava all'amo materno.

Il primo bacio le fu dato mentre il cameriere serviva il caffè e le giunse così inaspettato che dimenticò di mettere lo zucchero nella propria tazza e così dolce che non si avvide della mancanza. Ed ora che aveva deciso di andare a Rosmere s'avvide che già dal principio una corrente nascosta la spingeva verso quella direzione, verso quella vita larga e sconosciuta e perfino verso il timido duca e la interessante per quanto sgraziata Minnie. Anche la duchessa le aveva sempre ispirato l'attrazione della ripulsione.

Ora ella le sembrava una protettrice molto più desiderabile della signora Marshmont, come Rosmere le sembrava più abitabile della villa del Devonshire, malgrado la delicata assenza di Fizzy. Broser, riverente e volonteroso, l'avrebbe sostituita presso suo padre: sostituita soltanto? Ohibò! Per la prima volta suo padre avrebbe avuto al fianco uno spirito d'amore e di fuoco. Broser servirebbe di antidoto a sua madre!

CAPITOLO XIII

Feudalismo

A Hazelhurst — il sobborgo rurale del collegio di suo padre — dove i Marshmont possedevano una vecchia casa dello stesso nome circondata da pochi ettari di terreno, Allegra era vissuta fra gli alberi ed i ruscelli, senz'altre conoscenze che quella del vecchio giardiniere che abitava al pianterreno e della moglie del fattore che veniva a sorvegliare la sua cova di pulcini.

Le sue impressioni, basate esclusivamente sui vivaci abiti da festa che vedeva la domenica in chiesa, erano quindi un pò confuse.

La piccola Joan invece, aveva approfittato dell'opportunità che le si offriva per conoscere intimamente i bisogni del paese ed aveva introdotto la crinolina di sua madre e le gelatine di Guenny nelle capanne dei poveri — preferendo i poveri anglicani agli altri. Ma a Rosmere Allegra scorgeva l'intero fenomeno sociale da un nuovo punto di vista e con un nuovo modo di vedere. Si congratulò seco stessa dell'occasione trovata e decise di raccogliere gli elementi per un memoriale che suo padre — o il signor Broser — potrebbero poi utilizzare nella loro campagna contro il feudalismo.

Come la villa di Rosmere conteneva tutte le ricchezze e le comodità che molti re avrebbero potuto desiderare nel corso della storia, così il territorio ch'essa dominava era, nella sua indolenza più contento di molti regni. E la testa che ne reggeva la corona, poteva essere perfettamente tranquilla.

Il duca, grazioso padre di quella tenuta, irradiava per un diametro di parecchie miglia la sua patriarcale autorità o piuttosto, era la casa ducale, circondata dai rigidi pali che segnavano i confini del parco, come da una guardia del corpo, che gettava su tutta quella regione il suo incantesimo: incantesimo affatto indipendente dalle persone che vi si succedevano, ma cui la presenza del duca regnante era indispensabile per ottenere il suo effetto.

Ed infatti un senso di vuoto doloroso emanava dalla storica dimora messa a disposizione dei viaggiatori curiosi e degli artisti, quando non si vedeva sventolare la bandiera sulla torre. Molto prima di vedere la casa se ne presentiva la vicinanza come una grande città si annuncia con un rumore confuso.

Il duca, Rosmere, Sua Grazia, erano sulle labbra di tutti. Quella dimora era il tempio cui affluivano tutte le offerte. buoi e pecore, cavalli ed asini, servitori e serve, il tempio da cui veniva ogni aiuto, la risorsa perenne in qualunque guaio. Da essa i fattori tenevano le fattorie i negozianti la bottega, i maestri i sussidi, gli scolari la refezione, i sacerdoti la cura di anime, i contadini il lavoro, i poveri le elemosine e tutti qualche buon consiglio; essa offriva impiego alle guardie forestali, ai boscaiuoli, ai giardinieri; in essa vivevano i ragazzi che ne rincorrevano gli animali, i cacciatori di frodo che li rubavano, i guardiaboschi che arrestavano i cacciatori di frodo ed i giudici che li condannavano.

(Continua)

D'onde viene questo potere miracoloso?

Il mondo intero resta meravigliato delle guarigioni ottenute col metodo di cura del Prof. M. MANN

Gli INCURABILI RICUPERANO la SALUTE

I medici ed il clero riferiscono con stupore la facilità con la quale questo moderno taumaturgo rende la vista ai ciechi, guarisce i paralitici e strappa tantissimi malati dagli artigli della morte

I SUOI CONSIGLI SONO GRATUITI PER TUTTI

Questo scienziato di cui i medici cercano indovinare il potere straordinario, offre i suoi consigli assolutamente a scopo filantropico ed umanitario



G.-A. MANN, D. M.
il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla radiopatia

In tutti i paesi del mondo, uomini, donne, medici, preti, tutti restano meravigliati delle guarigioni ottenute dal prof. M. Mann, che ha scoperta la RADIOPATIA. Egli non si serve nè di medicine nè di osteopatia, ipnotismo, terapeutica suggestiva ed altro per guarire i suoi malati, ma d'una forza fisica sottilissima aiutata da preparazioni magnetiche che contengono i principii della vita e della salute.

Un *reporter*, che intervistò ultimamente il prof. Mann, fu pregato d'invitare tutti i suoi lettori ammalati o aventi nelle loro famiglie delle persone malate, a scrivere al prof. M. Mann per chiedergli assistenza.

«Alcuni dicono ch'io sono in possesso d'un potere divino e che il mio potere di guarire è un dono speciale di Dio e mi chiamano il Taumaturgo divino, l'uomo dai poteri misteriosi. Si ha torto di attribuire questo potere ad un'influenza soprannaturale; io posso guarire i malati solo perchè mi servo di una forza naturale ma molto sottile e molto potente di cui ho scoperto l'impiego, le cui qualità terapeutiche sono incontestabili. Debbo aggiungere però che il Creatore non mi avrebbe dato il vantaggio di fare questa scoperta e tanto meno di perfezionarla se non era nei suoi voleri che io dovessi servirmi delle cognizioni acquisite per il bene dell'umanità. Considero dunque come mio dovere sacro di far godere tutti della mia scoperta, e vi prego all'uopo di far sapere a tutti i vostri lettori di scrivermi con la massima confidenza, chè se sono malati io farò le loro diagnosi assolutamente *gratis* e spiegherò loro come possono guarirsi senza esser necessario che escano di casa; qualunque sia la gravità della malattia, desidero che mi scrivano, che mi permettano di ricondurli alla salute. Io sento che è mia vocazione di guarire gli ammalati e sollevare chi soffre.

La sensazione creata nella facoltà di medicina dalle guarigioni ottenute è stata tanto grande che molti medici ebbero incarico di verificare queste guarigioni, studiarne la causa e determinarla possibilmente. Tra questi scienziati delegati figurano due nomi illustri: i dottori W. H. Curtis e L. G. Doane.

Dopo studio profondo questi due luminari della scienza dichiararono che le guarigioni erano reali e più sorprendenti di quello che si poteva supporre, attribuirsi unicamente e solamente al sorprendente potere del prof. Mann, ed anzi fu tanta l'impressione riportata della meravigliosa efficacia della RADIOPATIA che, rinunziando ad ogni altra forma di terapeutica, queste due illustri celebrità si offrirono di assistere il prof. Mann nell'opera intrapresa di sollevare l'umanità sofferente. Con la scoperta della RADIOPATIA la medicina divenne una scienza esatta.

Circa ottomila persone sono state guarite fino ad oggi dal prof. Mann e di questi ottomila alcuni erano ciechi, altri sordi, altri paralitici, un gran numero soffriva d'albuminaria, neurastenia, malattie cardiache, consunzione ed altre malattie reputate incurabili, altri soffrivano semplicemente di malattie renali, debolezza nervosa, insonnia, dispepsia, nevralgia, costipazioni, reumatismi, di malattie proprie delle donne, ed altre affezioni d'ogni genere.

In tutti i casi in cui il prof. Mann ha intrapresa la cura ha garantita la guarigione, anche per quelli all'orlo della fossa che avevano perduta ogni speranza di guarigione ed erano stati condannati dai loro medici e considerati incurabili da tutti, sono stati rimessi in salute dalla RADIOPATIA. Per quanto la cosa possa impressionare, pure la grande distanza che separa il paziente dal prof. Mann non è un ostacolo alla guarigione. Moltissime persone, residenti a distanze immense sono state guarite dal prof. Mann senza che avessero visto il loro salvatore e senza muoversi di casa.

Non è molto che il signor Giovanni Adams di Blancksbury, paralizzato da più di 20 anni, fu guarito dal prof. Mann senza alcuna operazione. — presso a poco nella stessa epoca la città di Rochester restò meravigliata della guarigione del signor Wright, uno dei più vecchi abitanti della città, quasi cieco da moltissimi anni.

John E. Neff di Millersbury, sofferente di una cattarata all'occhio sinistro ricuperò la vista in poco tempo senza operazione di sorta.

Da Longsport giunse la notizia della guarigione della signora Maria Eicher, sorda da moltissimi anni. M. G. W. Savage di Warren, artista conosciutissimo sordo e quasi cieco, già all'orlo della fossa causa diverse complicazioni fu rimesso in salute e ricuperò la sua forza fisica in poco tempo seguendo la cura del prof. Mann.

La RADIOPATIA non guarisce solamente le malattie d'un dato genere, ma tutte le malattie se le differenti pastiglie medico-magnetiche preparate con formule speciali sono date al malato nello stesso tempo.

Se siete malato qualunque sia il male di cui soffrite, scrivete al prof. Mann, descrivetegli i sintomi, ditegli da quanto tempo siete malato ed egli si farà un piacere di dirvi di quale malattia voi soffrite e vi prescriverà un trattamento che vi guarirà certamente.

Tutto questo vi costerà assolutamente niente ed il prof. Mann vi spedirà in più un esemplare del suo libro intitolato: *Come guarire sè stesso e gli altri.*

Questo libro spiega in qual maniera opera il professor Mann per guarire le malattie e contiene una descrizione compiuta della sua terapeutica, ed inoltre spiega come anche voi stessi potete acquistare questo potere per guarire i malati che vi circondano.

Non avete a sborsare un centesimo per avere questo libro.

Scrivete al prof. Mann, dategli il vostro indirizzo esatto ed affrancate la lettera con francobollo da 25 centesimi.

Prof. G. A. Mann, Dipartimento 89 A
Rochester (Stato di New York) America

S. MARTINO DI CASTROZZA (Trentino)

Celeberrima stazione climatico-alpina — 1500 m. s. m.

HOTEL ROSETTA

15 stanze - 30 letti - Veranda - Posizione incantevole - Cucina italiana e tedesca. - Si parla italiano e tedesco. - Prezzi modici - Trattamento speciale per famiglie. - Chiedere prospetti ad

A. Bonetti, proprietario



PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione L. 6.35 franco, contro assegno; L. 6.70.

J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

Deposito in MILANO: Farmacia D[r] Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F[lli] Bonacelli, C[so] Vitt. Eman., 153; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nativa, C. Cuyo 60.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Acqua depilatorio "GANIBAL,,



E' un processo miracoloso sicurissimo per distruggere in due minuti, per sempre, i peli più duri e le lanuggini del viso e del corpo senza irritare la pelle. Uso facilissimo, aggradevole, assolutamente innocua, niente arsenico, profumata, dà sorprendenti e permanenti risultati (garantita) con il primo uso. — Prezzo del flacone con istruzione, pel viso L. 8.50, pel corpo L. 6,50, (grande flacon per uomo L. 10) franco nel Regno. Raccomandiamo espressamente spedire al cartolina vaglia **in busta chiusa** all'unico inventore **B. M. GANIBAL** (chimico) 33 Corso Vitt. Eman. **Milano** — all'ingrosso medesima Casa, 16 Rue Tronchet, **Parigi**.



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50. Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia. Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori)

Stitichezza - Gastricismo Indigestioni

si vincono prontamente coll'uso del **Premiato Elisire di Cascara** composto dal Chimico Farmacista *Emilio Zoboli* di Modena, da non confondersi con altre preparazioni congeneri. Pel suo sapore gradito, per l'azione pronta e sicura, per la comodità dell'uso, bevendosi come un liquore da *dessert*, è preferibile a tutti gli altri purgativi per lo più nauseosi e disturbanti. — Provarlo per credere.

Prezzo: bottigliette da Cent. 60 e 90. In VENEZIA alla Farmacia Internaz. *G. Bötner e C.* a S. Antonino

10 Gennaio 1905

Ill.mo Sig. Zoboli,

Da quando mi furono gentilmente offerti dei flaconi del suo Elisire di Cascara subito ne vidi la indiscutibile efficacia sui miei ammalati.

Primo a constatarne la balsamica azione fu mio padre da più tempo sofferente di fermentazioni acide allo stomaco e dopo, estesa la somministrazione ad altri, ho visto che oltre a darmi effetti positivi nella costipatio alvi, nelle atonie gastriche ecc., mi ha dato splendidi risultati perfino nelle tifoidi, riuscendo colla pulitura blanda e non irritante dell'intestino, ad avere delle diminuzioni notevoli di temperatura. Anche in casi di eclampsia recidiva mi ha corrisposto ottimamente, massimeche preso con piacere dai bambini pel suo gradevole gusto, ho potuto farne fare una cura continuativa. Soddisfatto perciò di tanti risultati positivi, mi fo un dovere di congratularmene con Lei. — Con tutta stima

Obblig. Dott. LOIACONO DONATO

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Maggio 1905

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	40,033	23
Cambiali in portafoglio	»	2,705,613	11
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	977,020	24
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25,648	71
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,400	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	57,368	50
Effetti in sofferenza	»	3,236	54
Debitori diversi	»	24,675	57
Depositi a cauzione	»	43,494	52
Depositi liberi e volontari	»	235,743	88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	21,000	44
Mobili	»	2,995	—
Spese del corrente Esercizio	»	84,751	68
Totale	L.	4,258,131	42

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4223 Azioni da L. 50	L.	211,150	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	182,348	30
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,018,684	13
Depositi a risparmio	»	397,700	32
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,749,773	91
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	161,902	15
Creditori diversi	»	96,680	38
» per dividendo	»	7,360	30
» per depositi di titoli a cauzione	»	43,494	52
» per depositi liberi e volontari	»	235,743	88
Fondo di previdenza	»	25,648	71
Tesorerie Consorziali	»	10,449	68
Rendite del corrente Esercizio	»	117,198	14
	L.	4,258,131	42

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno.

I Sindaci: Pedrazzoli Cav. In. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore*: Lazzarini Cav. Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Ammin.*: Ventura Cav. Uff. D.r Ant. — *Il Ragioniere*: E. Dal Bello

---

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Colli Euganei — Affittasi villino ammobigliato, 6 stanze, cucina, 2 sale, cantina, scuderia, rimessa, vasto giardino posizione amena, salubre. Rivolgersi P. L. B., posta, Abano.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Appiggionasi appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, watercloset. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Raspi-Sansoni N. 1557 I. piano dalle 10 alle 14.

In bellissima villa posizione incantevole, affittasi appartamento mobigliato, stanze con o senza pensione. Rivolgersi Marmolada, Cesio Maggiore.

Villeggiatura in amenissima posizione, ombreggiata, tranquilla, a 15 minuti da S. Daniele del Friuli affittasi dal 15 Luglio. Rivolgersi per schiarimenti al proprietario Daniele Farlatti, S. Daniele.

Vendite

Feltre — Vendo casa civile recentemente restaurata valore diecimila. Scrivere Pietro Callegari, Treviso.

Automobile Tonneaux H P 10, 2 cilindri, perfetto elegante, vendo prezzo occasione. Scrivere T 2446 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Bonne francese cerca posto bambini. Rivolgere lettera. Ernesta Greci, S. Fantin 2022.

Offerte d'impiego

Casa commerciale cerca giovane contabile bella calligrafia. — Offerte fermo in posta E. B., Venezia.

Diversi

Rappresentante articoli tecnici bene introdotto Veneto cercasi. Scrivere He 6336 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Corrispondenze

Estasi — Pensandoti costantemente desolato lunga mancanza cavalli. Cedi metà prossima scadenza Ottobre. Tutto *Tuo*

Matrimonio

Francese, bella, fanciulla naturale, 24 anni, orfana, dote 380,000 franchi, sposerebbe persona che abbia una posizione onorevole.

Indirizzarsi Mr. Douine 68, Rue Rivoli, Parigi.



Grande Prem. Stab. d'Avicoltura G. F. LION — Altichiero 5 minuti dalla stazione di Padova — *Vendita polli e uova* — Catalogo illustrato a richiesta —

L'unico e vero **RIGENERATORE** **Lombardi e Contardi**

Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi 23 2 05. — Favorite spedirmi a posta corrente 2 fl. del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Lippi — Medico-Chirurgo — via del Borghetto, 89. Vaglia N. 82.

Rovigo, 29 1 05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne grandissimi effetti. Desidero continuare l'uso del Rigeneratore ecc. — Giovanni Fogagnolo. Via Cattin N. 6.

Le testimonianze dei guariti dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, nevrastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia, dello stomaco o dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosfato, il manganese.. Non si confonda il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni di esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo ecc. Si usa in tutte le stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta lire 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15 anticipate. La cura completa della nevrastenia inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 345.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo circa cinque secoli di studii può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il diabete, ritenuto fin d'ora inguaribile. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto), 10 2 05. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il diabete, ebbi sempre a lodarmi e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La signora Adriana Petrovik, di anni 48 moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail da circa *otto anni* era affetta di diabete, e con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine, in diverse epoche praticate si trovò sempre dai 15 ai 18 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura del *Rigeneratore* e *Pillole litinate Vigier;* in meno di un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate*. E di fatti la nutrizione è in essa assai migliorata, il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero dell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato e avessi quasi *totalmente esausto le sue forze*: pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Costantino Petrovick, Via Eab. El, Canasta, 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola mi creda dev. dottor Brizzi Secondo — Medico-chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'Arciprete D. Salvatore Foderaco di Cordale (Catanzaro), in cui il diabete aveva prodotto una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del Reverendo è stata constatato anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del manicomio di Cirifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12; estero lire 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345.

GROSSISTI e rivenditori delle specialità Lombardi e Contardi, in **Torino**, G. Torta, via Roma. 2 — **Milano** e **Roma**, A. Manzoni e C. — **Bologna**, Bonavia — **Firenze**, Cesare Pegna e Figli, ecc. ecc.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della ditta

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

ANNO CLXIII — N. 153 | Lunedì 5 Giugno 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI ... Lire 20 all'anno — 10 al semestre ... 36 all'anno — 18 al semestre ... Un numero centesimi 5 ... arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER ... VENEZIA, Piazza San Marco ...

LE FESTE DELLA NAZIONE

L'anniversario dello Statuto in Italia

A Roma

I Sovrani alla rivista

Roma, 4 giugno sera

Il tempo è splendido, la città imbandierata animatissima per la festa dello Statuto. Le ...glierie fanno le salve.

Il Re accompagnato da Brusati e dal con...ammiraglio De Orestis e dagli altri ufficiali ...la Casa militare ha lasciato alle ore 7.30 ...Quirinale e si recò in vettura alla caserma ...carabinieri molto applaudito durante tut...il percorso da grande folla. Alla caserma è ...ito a cavallo, indi seguito da brillantissimo ...maggiore, di cui facevano parte gli ad...i militari esteri, si recò in piazza d'armi a ...sare in rivista le truppe di guarnigione.

La Regina col seguito si recò direttamente ...vettura dal Quirinale alla piazza d'armi dap...ertutto vivamente acclamata.

Appena il Re appare, le truppe che già si ...vano schierate presentano le armi e le mu...he dei varî reggimenti intuonano l'inno rea...Da Montemario tuona il cannone. Il Re col ...seguito, percorre la fronte dei varî reparti ...truppa, quindi si colloca di fianco alla vet...ra della Regina ed assiste al *defilé*.

La Regina è giunta in vettura *Dumont*, pre...ta da un battistrada. Indossava un abito ...ne, con cappello *toque* con *aigrette* bianca. Dopo che il Re collo Stato maggiore a caval...è passato dinanzi alla fronte delle truppe, ...ste si ammassano e cominciano lo sfilamento ...anzi ai Sovrani riuscito brillantissimo.

Il collegio militare, la fanteria e gli allievi ...rabinieri sfilano al passo, i bersaglieri di ...sa e la cavalleria al trotto.

Le truppe sfilano in perfetto ordine e sono ...miratissime. Applauditi specialmente i ber...glieri, la compagnia ciclistica del terzo reg...mento bersaglieri ed il parco aereostatico del ...nio. Finito il *defilè* le truppe si sono ammas...e in quadrato e mentre i Sovrani — applau...tissimi dalla folla — lasciano la piazza d'ar...presentano le armi e le musiche suonano la ...rcia reale.

Alle ore 9 il Re è tornato alla caserma dei ...rabinieri dove è risalito in vettura col se...to e ritornò al Quirinale.

La Regina ritornò direttamente alla Reggia. ...vetture reali erano precedute dal battistrada ...ortate dai corazzieri in alta tenuta. La po...lazione rinnovò ai Sovrani un'imponente di...strazione.

La rivista è terminata alle ore 9.

La solenne seduta

all'Accademia dei Lincei a Roma

Il discorso del sen. Blaserna

Roma, 4 giugno notte

...ri alle ore 16 si tenne all'Accademia dei ...ei una seduta reale. I Reali giunsero al...le 16 in carrozza scoperta scortati dai co...zieri. Furono ricevuti dagli onorevoli Fortis, ...Pedotti, Carcano, Majorana, Bianchi, ...nello, Ferraris, Canonico, e dal Consiglio ...Accademia. I Sovrani furono accolti da ...prolungato applauso quando entrarono nel...la che era gremita di accademici, di invi...e di signore. Appena i reali presero posto ...poltrone loro riservate il presidente del...cademia Blaverna legge la relazione annua...cominciando dalla commemorazione dei so...defunti. Trattando quindi dei lavori della ...ademia disse che essa durante l'anno pub...i seguenti volumi: Un volume di rendi...della classe di scienze morali; un volume ...memorie della stessa classe; un volume dal ...*Monumenti antichi;* un volume sui pa...pubblicato a cura dei soci Comparetti e ...elli; 45 volumi del catalogo internazionale ...letteratura scientifica di cui mette in rilievo ...grande importanza.

...i il senatore Blaserna ha dato la parola ...sen. Luciani, il quale riferì sul concorso al ...mio reale di fisiologia concesso al prof. Ste...della Università di Padova.

...indi ebbe la parola il prof. Lanciani che ...rì sul concorso al premio reale di archeolo...non concesso a nessuno. Infine ebbe la pa...il prof. Pantaleoni che riferì sul premio ...per le scienze sociali che non fu conferito ...nessuno. Il Lanciani disse che tra i varî ...correnti al premio di archeologia alcuni sa...ero studi degni del premio ma i loro lavori ...ano sconfinato dal tema di pura archeolo...onde la commissione credette opportuno di ...assegnare il premio.

...prof. Pantaleoni si dolse, invece, dell'as...to insuccesso del concorso al premio per le ...nze sociali ed economiche. Molti erano gli ...demici presenti, molte le signore e gli in...

...senatore Blaserna chiuse ricordando che il ...zzo dell'Accademia ospita la conferenza del...tituto internazionale di agricoltera, pleuden ...all'iniziativa reale, esprimendo il voto che i ...ri della conferenza diano vita, opera forte, ...e duratura. Poscia il vice-presidente D'O...pronunziò un discorso dal tema «L'arte ...l'arte».

...reali discesero dalla loro poltrone tra gli ...demici e il presidente Blaserna ha loro pre...tato il prof. Stefani della Università di Pa...vincitore del premio di fisiologia. Il Re ...Regina strinsero la mano al professore con...ulandosi vivamente con lui.

...Reali si trattennero poscia qualche minuto ...conversare coi ministri, cogli accademici e ...premiati. Lasciarono infine la sala alle 17.20 accolti da nuovi applausi.

...All'esterno la folla riunitasi salutò al passag...i Sovrani con una entusiastica dimostra...ne.

La girandola al Pincio

Roma, 4 giugno notte

Quantunque la giornata fosse diventata piov...ginosa nel pomeriggio, la città si mantenne ...matissima. L'affluenza del pubblico per as...tere alla tradizionale «Girandola fu enor...Notata e sfavorevolmente commentata la ...mancanza della illuminazione delle strade e ...le piazze principali; mancanza della quale ...nessuno dei molti che ho interrogato conosceva ...ragioni.

La girandola, com'è consuetudine, è stata in...ata sulla facciata del Pincio prospiciente ...piazza del Popolo: quest'anno rappresen...un palazzo architettonico. Fino dalle 8 ...stata sospesa la circolazione delle vetture nel...strade che conducono alla piazza del Popolo ...impedire incidenti tra la folla davvero im...mente.

Nella piazza, dal lato confinante col ponte ...gherita erano state erette diverse tribune ...gli invitati, e presso la caserma dei cara...nieri, sormontato da un baldacchino di vel...cremisi era stato costruito il palco per i ...vrani che giunsero alle 21.15 accolti da un ...e prolungato applauso.

Annunciato da un colpo di cannone comin...lo sviluppo della girandola. I varî fuochi ...oltre mezz'ora, furono sovente applau...Lo spettacolo si chiuse con una fantastica ...minazione del Pincio e della piazza del Popolo, che stipati di folla, presentavano un colpo d'occhio magnifico. I Sovrani si sono trattenuti fino alla fine dello spettacolo.

Dispacci dalle provincie annunziano che la festa dello Statuto si celebrò dappertutto con riviste e concerti, distribuzioni di premi, ecc. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e i concerti suoneranno nelle piazze. Dispacci dall'estero recano pure che le autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

Napoli, 4 giugno sera

Per la ricorrenza dello Statuto la nave ammiraglia Caracciolo, il generale Tarditi passò in rivi... raglia fece le salve d'uso e tutte le navi ancorate nel porto alzarono il pavese di gala. Stamane, in sta le truppe del presidio. Vi assistevano il principe di Battemberg e molti ufficiali inglesi.

Terminata la rivista, il generale Tarditi si recò ad assequiare il principe che scese dalla carrozza, congratulandosi vivamente con lui per la condotta delle truppe. Tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati e stasera saranno illuminati. Le musiche suonavano nelle piazze.

Alle ore 12.30, un imponente corteo si è formato in Piazza della Borsa, composto di associazioni patriottiche con bandiere e musiche che si recarono a deporre corone al monumento di Garibaldi. Stamane il tempo era splendido, ma nel pomeriggio piovve.

Torino, 4 giugno sera

Il tempo è splendido, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati, le artiglierie fanno le salve. Alle ore 10 il Duca di Genova con un brillante Stato Maggiore ha passato in rivista le truppe del presidio che sfilarono poi in piazza Castello tra grande folla. I principi e le principesse presenti a Torino assisterono alla sfilamento delle truppe dalla loggia del Palazzo reale.

Firenze, 4 giugno sera

Per la ricorrenza dello Statuto il Palazzo Vecchio, gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati. Alle ore 8.30 alle Cascine il comandante del corpo d'armata passò in rivista le truppe del presidio. Partecipò alla rivista il Conte di Torino acclamato dalla folla.

Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e le bande suonano nelle piazze.

L'on. Finocchiaro-Aprile

allo scoprimento della lapide del sergente Ruggia a Perugia

Perugia, 4 giugno notte

Il ministro Finocchiaro-Aprile è giunto stamane. Lo ricevettero alla stazione il deputato Fani e il prof. Fani. Il ministro si trattenne brevemente a Villa Fani. Alle ore 10.30 accompagnato dal deputato Fani e ricevuto dal generale comandante la divisione generale della brigata, dai senatori Zefferino e Zaina, dal prefetto Dalari, dalla Giunta comunale, dalla deputazione provinciale e da altre autorità civili e militari si recò ad assistere allo scoprimento della lapide commemorativa del sergente Ruggia, primo militare delle truppe italiane liberatrici entrate a Perugia il 14 settembre 1860.

Il cav. Ruggia presenziava alla cerimonia. Il ministro gli strinse calorosamente la mano. Parlò il generale Mazzitelli. Alle 11.30 il ministro e le autorità recaronsi alla caserma Regina *Margherita* ad assistere alla inaugurazione del ricreatorio militare, istituito per iniziativa degli ufficiali del reggimento. Parlarono applauditissimi il ministro dicendosi lieto di assistere alla odierna simpatica cerimonia cui con pari entusiasmo partecipano l'esercito e la patriottica Perugia; il generale Bompiani, il tenente colonnello Panza, il tenente Falzoi. Il ministro partecipò poi ad un banchetto di 60 coperti offerto in suo onore al teatro *Turreno*.

Alla tavola d'onore sedevano ai lati del ministro il deputato Fani, il prefetto, le altre autorità civili e militari, la magistratura, parecchi sindaci dell'Umbria e il tenente rappresentante il secondo reggimento cui apparteneva il cav. Ruggia che assisteva pure al banchetto.

Al levare delle mense parlarono applauditissimi il sindaco, il tenente del 2.o genio, il deputato Fani, in nome di Fortis, portando anche il suo saluto a Perugia ed all'Umbria, inneggiando alla virtù del colonnello Ravina e del sergente Ruggia operaio patriota al cui eroismo si inchinarono il governo, l'esercito e la cittadinanza. Concluse brindando al Re.

Inviaronsi telegrammi di omaggio al Re ed a Fortis. Il ministro ripartirà a mezzanotte.

I movimenti nello S. M. generale dell'esercito

Roma, 4 giugno notte

Al Ministero della guerra sono stati effettuati i seguenti movimenti, nello S. M. generale dell'esercito. Tenente generale Besozzi collocato in posizione ausiliaria per età. Il tenente gen. Guy esonerato dal comando del 10.o corpo d'armata di di Palermo e nominato comandante del terzo; il ten. gen. Mazza esonerato dal comando della divisione militare di Roma è nominato comandante del 11.o Corpo d'armata; il tenente generale Fecia di Cossato esonerato dal comando de 3.o corpo di armata è nominato comandante del 9.o a Roma; id. Mazzitelli esonerato dal comando della divisione di Perugia, è nominato comandante della divisione militare di Roma; id. Crema esonerato dal comando della divisione di Bari, è nominato direttore dell' Istituto geografico militare di Firenze; il maggior generale Baderi, esonerato dal comando della brigata granatieri di Sardegna, è promosso tenente generale e nominato comandante la divisione di Bari; id. Mori esonerato dalla direzione dell'Istituto geografico militare è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Perugia; id. Bertoli, è promosso tenente generale continuando nella carica di ispettore di cavalleria; id. Samminiatelli esonerato dal comando della brigata Alpi è nominato comandante della brigata Pistoia; id. Camerana, esonerato dal comando della brigata Pistoia, è nominato comandante della brigata granatieri di Sardegna. Il colonnello Ferrario esonerato dal comando dell'83.o fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Alpi.

Le trattative con le società ferroviarie

Roma, 4 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che in questi giorni sono state condotte molto avanti le trattative del Governo con le Società ferroviarie per il passaggio delle linee allo stesso Governo nella notte dal 30 giugno al 1 luglio.

Però — dice il *Giornale* — queste trattative non potranno essere condotte definitivamente se non dopo che sia stato approvato dal Senato il progetto di legge per i provvedimenti del tesoro e per la liquidazione ferroviaria. Anche gli accordi conclusi colle società in base a detta legge devono essere presentati al Parlamento e — dice il *Giornale d'Italia* — lo si farà in un solo progetto che comprenda tutti e tre gli accordi.

Il congresso radicale a Roma

La seduta di chiusura

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 giugno sera

Stamane il Congresso radicale ha tenuto la sua seduta di chiusura.

Impallomeni riferì sulla riforma del sistema elettorale e il congresso su proposta di Cassani ha approvato di sospendere ogni decisione in proposito perchè venga rimandata alla nuova direzione del partito. Varî ordini del giorno sono presentati e quindi si procede alla elezione dei membri della nuova direzione del partito; risultano eletti Ciraolo, Pisani, Pozzolini, Ferrari, Lapegno De Cupin. Il Congresso si chiude fra applausi proclamando Bologna a sede del prossimo congresso.

I congressisti poi si riunirono a banchetto. Sono stati a far parte della direzione del partito radicale anche Manfredini e Armo. Al banchetto, riuscito numeroso, parlarono di Benevento, Caperle, Amici, Vicini, Caldesi, Impallomeni e Sacchi.

La commemorazione di Garibaldi

Alle ore 16 malgrado il tempo piovoso il gruppo dei congressisti radicali si è recato nella casa dove abitò Cavallotti e deposero una corona sulla lapide, quindi si recarono alla commemorazione di Garibaldi con altre associazioni popolari. Il corteo comprendeva una trentina di associazioni politiche con bandiere e dieci corone. Apriva il corteo il ricreatorio popolare a Borgo Prati colla fanfara, dopo cui seguivano i garibaldini. Alla imboccatura del ponte Garibaldi pochi giovanotti dei partiti estremi, staccatisi dal resto del corteo, si diedero ad emettere delle grida sediziose. I funzionari di servizio li invitarono a smettere furono quindi dispersi dopo qualche colluttazione. Un'altra colluttazione avvenne presso la chiesa dei Carmini in cui un agente perdette la tromba, un altro perdette la daga e un carabiniere una spallina; andò strappata la bandiera dell'associazione della gioventù repubblicana e restò ferito al dito da una ferita d'arma da taglio l'oste Ferriggi.

Intanto la testa del corteo composta di un centinaio di persone raggiungeva il monumento di Garibaldi e gran numero di dimostranti coi garibaldini e bandiere e corone si inerpicavano sul basamento. Prese primo la parola parola l'on. Alessio, seguono Socel, Cabrini, tutti applauditissimi. Mentre parlava questo ultimo un interruttore fu sbalzato giù dal monumento e sarebbe stato bastonato dai dimostranti se le guardie non fossero accorse tosto a liberarlo. Al Cabrini seguirono altri oratori che non erano nel programma e che furono più o meno ascoltati dai dimostranti; dopo tutto questo gran parlare la dimostrazione si esaurì spontaneamente.

La gazzarra

Roma, 4 giugno notte

La commemorazione popolare di Garibaldi al Gianicolo — alla quale parteciparono una trentina di Associazioni in grande maggioranza repubblicane e socialiste — fu occasione di disordini che trascesero fino al tumulto e provocarono colluttazioni con gli agenti della forza pubblica giustamente intervenuti per far cessare grida che la legge di pubblica sicurezza non consente.

Qualche scappellotto, qualche contusione e qualche cappello volato in aria ne costituiscono il bilancio passivo.

Un secondo tentativo di provocare disordini ebbe luogo quando la commemorazione doveva ritenersi finita. Fu provocato dal gruppo che voleva — contrariamente agli accordi presi tra le diverse rappresentanze e malgrado le proteste dei più — che parlasse uno dei presenti. Nuovi tumulti con intervento di guardie e carabinieri e qualche arresto, che, però, non fu mantenuto. Nel tutto insieme molto rumore con poche o punto conseguenze.

La vertenza dei giornalisti con l'on. Cavagnari

Roma, 4 giugno notte

Nella riunione odierna i rappresentanti del Cavagnari hanno insistito a negare qualsiasi importanza all'incidente di ieri, trincerandosi in linea subordinata dietro l'impunità parlamentare. Ma molti osservano che l'on. Cavagnari avendo espressamente dichairato di rispondere sempre delle sue parole anche fuori dell'aula parlamentare, non può ritenere l'incidente come un episodio della discussione, trincerandosi dietro l'impunità parlamentare. I rappresentanti del Petrocchini hanno vivamente sostenuto questa tesi, esigendo dai rappresentanti dell' on. Cavagnari dichiarazioni più esplicite, da concretarsi in una formale ritrattazione. Sembra che in seguito a queste richieste sieno sorte altre e nuove complicazioni.

La "Rivista verde„ e l'iniziativa del Re

Roma, 4 giugno notte

Oggi è uscito il primo numero della nuova rivista: «La Rivista Verde» che si propone di popolarizzare l'Istituto agricolo internazionale. Ne è direttore l'on. Sanarelli e redattore capo Carlo Monticelli.

Fra altro questo primo numero della rivista contiene un articolo su Lubin e sul suo progetto. In questo articolo si accenna all'opera di Lubin in favore degli agricoltori degli Stati Uniti e come in lui germogliasse l'idea dell'Istituto Internazionale Agricolo. Lubin dapprima voleva che la Francia si facesse iniziatrice della conferenza per tradurre in atto la sua idea. Ma in Francia trovò ostacoli e pensò all'Italia. Qui Lubin ebbe colloqui con gli on. Rava e Luzzatti e con altri e finalmente fu ricevuto dal Re che accolse la sua idea.
dal Re che accolse la sa idea.

Le dimissioni della giunta per le elezioni e il voto della Camera

Roma, 3 giugno notte

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta plenaria mercoledì 7 per deliberare sulle dimissioni che furono respinte dalla Camera. L'on. Girardi ha invitato tutti i membri della Giunta ad essere presenti alla riunione affinchè la deliberazione sia presa coll'intervento di tutti i componenti della Giunta. Sembra, — dice la *Tribuna* — che vi sia la proposta di ritirare le dimissioni. L'on. Girardi ha inoltre pregato coloro che non potessero intervenire alla riunione, di esprimere il loro parere.

Bollettino delle Finanze

Madrid, 4 giugno serama

Il conservatore delle ipoteche Ferrari è promosso di classe e destinato ad Ancona.

Intendenze — Gannati, segretario capo di 2.a, è trasferito a Venezia da Ferrara. Ventura, segretario amministrativo di 1.a classe a Ferrara è incaricato delle funzioni di segretario capo.

Demanio — Casarini, Ricevitore del Registro, è nominato conservatore delle ipoteche a Venezia.

Gabelle — Amegliani, cassiere alla Dogana di Venezia, è traslocato a Napoli. Caprini, commissario di dogana ad Ala, è trasferito a Venezia.

Il bollettino pubblica il decreto che approva la graduatoria dei vincitori del concorso ai 300 posti di volontario agli uffici esecutivi di finanza, esclusi quelli del Demanio.

Gli ufficiali italiani al Congo

Le gravissime rivelazioni di un dottore

I tentati avvelenamenti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il dott. Micuzzi che fu medico al Congo ha consegnato al ministro Tittoni una lunga relazione in cui narra quanto avvenne laggiù. Il raporto si occupa specialmente del tentato assassinio di Edoardo Baccari che fu inviato dal governo italiano in missione in quello Stato. Narra che la sera del 3 luglio 1904 fu chiamato dal Baccari il quale gli narrò di essere avvelenato; e infatti constatò e fece constatare all'analisi chimica che nel vino bevuto si trovava del sublimato corrosivo. Il dottor Micuzzi afferma che sospettato autore dell'avvelenamento è certo Valdik capo zona belga; eleva dei dubbi sopra altre morti di persone che riuscivano di fastidio al governo del Congo.

Il Micuzzi, continuando, narra che a Boma la sua vita fu un continuo martirio; anche lui il 10 agosto fu avvelenato col vino, ma gli riuscì di vomitarlo subito. Però comprese che anche per lui l'ultima ora era suonata; perciò ritrattò quanto aveva scritto sul tentato assassinio del Baccari, ma anche dopo ciò non si sentiva sicuro e mangiò per più giorni solo delle uova e bevette acqua del fiume.

Montò a bordo dello «steamer» *Flandre* per andar via da Boma; ma anche qui trovò che gli era stato versato dell'acido borico nella minestra per cui ne ebbe dei gravi disturbi. Conchiude raccontando la dichiarazione fatta da un altro italiano a lui ed al Baccari: questi, certo Bertolini, ha detto che la vita del Micuzzi a bordo del vapore fu minacciata specie per opera di italiani. Un dottore di cui si fa il nome entrò nella cabina del Micuzzi con una fiala in mano, mentre altri ostruivano l'ingresso.

Il generale Besozzi fatto conte

Roma, 4 giugno notte

Al generale Besozzi collocato in posizione ausiliaria, è stato conferito dal Re il titolo di conte.

— Sono state conferite le seguenti onorificenze: di grande ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al vice-ammiraglio Gualterio; a grande ufficiale dell'Ordine equestre della Corona d'Italia fu nominato il contrammiraglio Aubry.

ANTICHE FORTEZZE VENETE

Nella ricorrenza della battaglia di Osoppo

La bandiera italiana

Dopo la prima così fortunata, le sortite dal forte di Osoppo non si contarono più; quasi ogni giorno, o meglio quasi ogni notte se ne compiva una, e ognuna dava luogo ad atti di valore, di cui è impossibile dare un cenno sommario. Uscivano in trecento o poco più per volta, e si spingevano fino ad oltre due chilometri dalle mura, e si portavano rapidamente da una posizione nemica all'altra, e si sparpagliavano per ogni cima, e su ogni cima accendevano fuochi, e alla fine con meravigliosa celerità si riunivano in uno o più luoghi prestabiliti. Il nemico, che li credeva in numero di molto superiore al vero non osava contrattaccarli; mai, e limitava quasi sempre la sua azione in una difesa puramente passiva. Ma se queste sortite, che oltre allo scopo tattico ne avevano uno — e forse il principale — di vettovagliamento rendevano qualche cosa, non rendevano però abbastanza, e frattanto i giorni e i mesi passavano e gli aiuti lungamente sperati non arrivavano. Per quanto il morale fra i difensori fosse sempre altissimo, pure il colonnello Zannini cominciò a preoccuparsi della situazione, e credette suo dovere di sollecitare l'interessamento di quanti a lui pareva che dovessero avere ragione di non lasciarlo solo nella gran lotta che con pochi improvvisati soldati sosteneva contro un nemico numerosissimo ed agguerrito. Scrisse al generale La Marmora, al generale Franzini, ministro della guerra sardo, al Durando, all'Armandi e al governo provvisorio di Venezia. Solo questo ai primi di giugno mandò 9000 ilre austriache; degli altri, all'infuori del generale Durando che rispose con qualche vaga promessa e con molte belle parole, nessuno si fece vivo. Di ciò si lagnò alla fine dell'assedio, davanti al Consiglio di guerra il colonnello Zannini. Io rimasi — egli disse — abbandonato a me stesso fino all'8 giugno, «nè io mi sapeva da chi in » effetto dipendessi. Resisteva per il solo a» more della gloria e per la santa causa del» la nostra liberazione ».

***

Ma da chi dipendesse egli bene mostrò di saperlo coi fatti. Ogni giorno, ogni ora egli evocava ai suoi soldati l'ideale della patria, e il nome d'Italia suonava sempre non solo nei numerosi suoi proclami e ordini del giorno, ma in ogni suo discorso. Anzi, appunto perchè la visione della grande madre comune fosse costantemente viva nella mente dei difensori e dei cittadini di Osoppo, egli volle che una bandiera bianca, rossa e verde sventolasse alta sul forte, epperò diede l'incarico di farla al capitano Andreotti, anima di soldato e di artista, d'artigliere e di poeta, che stampò a lettere d'oro il suo nome nella storia di questa maravigliosa resistenza. E questi, raccolta alla meglio la tela occorrente, da solo e in poco tempo confezionò un magnifico stendardo tricolore di circa 6 0braccia, sul di cui campo bianco, perchè colla idea predominante della patria comune ricordasse i tre grandi centri della insurrezione italiana, Torino, Milano e Venezia, egli dipinse lo scudo delle armi piemontesi intrecciato col Biscione visconteo e col Leone di San Marco. L'11 giugno questa bandiera fu inaugurata e issata sul *colle di Napoleone* con sollenità che una commovente funzione religiosa rese più grande.

Alla bella bandiera fu prima appeso un fazzoletto di seta col ritratto intessuto di Carlo Alberto, dono gradito di alcuni ufficiali piemontesi ai difensori di Osoppo, poi nella chiesa del forte apreta a lpubblico impartita la benedizion da Don Pasquale della Tua, curato del paese, ch'era allora ritenuto come uno dei più buoni e più liberali sacerdoti del Friuli. Infatti quel giorno questo prete non solo benedì a bandiera, ma tenne un elevatissimo discorso, che fu un vero panegirico di Carlo Alberto, del Re che fra gli applausi del popolo e del presidio chiamò «patrocinatore e conforto delle speranze dei difensori di Osoppo. Anche il colonnelo Zannini tenne un discorso ispirato come sempre ad alti e generosi sensi di patriotismo; egli rilevò in ispecial modo con parola commossa l'importanza dell'atto solenne che collegava le sorti della fortezza a quelle del regno di Sardegna.

Dopo queste funzioni, il tricolore stendardo liberamente spiegato al vento fu portato come in processione sul *colle di Napoleone*, ch'era il punto più alto del forte, e quivi, mentre le truppe presentavano le armi e i cannoni tutti insieme tuonavano elevato fra un nuvolo di fumo sulla cima di un' altissim antenna.

Parve da quel giorno che un fremito d'entusiasmo fosse corso entro le mura della rocca. La difesa assunse un carattere di maggiore tenacia, e come una impronta di rinnovata attività si manifestò in ogni operazione. Così mentre il colonnello Zannini con senno pari al valore attendeva ai bisogni generali della difesa e riordinava nello stesso tempo l'amministrazione civile del Comune di Osoppo, il tenente Simonetti sbarrava gli accessi del forte, munendoli di doppie muraglie, e il capitano Andervolti fabbrica cartocci da cannone con la carta degli archivi austriaci in luogo di tela, di cui nel fortje non v'era rimasta più un sol pezzo, e con un sistema suo trasformava ingegnosamente i fucili a pietra focaia in fucili a perensione.

***

Purtroppo però le sorti dele armi piemontesi cominciarono a volgere al male. Verona e Santa Lucia furono i segui precursori della disfatta che le colpì poi a Custoza. L'eco di questi rovesci giunsero ad Osoppo ingranditi dalla distanza.

In gente di minor animo sarebbe bastato per ingenerare, se non altro, un senso di sfiducia; nel piccolo e valoroso presidio di Osoppo invece raddoppiò il coraggio e l'energia. Per poter sostenere una più lunga resistenza spontanea mente da quel giorno esso si sottomise a una riduzione della razione giornaliera di viveri. Ma anche il nemico d'allora in poi non solo aumentò di numero, ma moltiplicò i suoi mezzi di offesa e di attacco. Valendosi della miseria in cui il paese era caduto, colla corruzione di pochi, riuscì anche a suscitare fin nell'interno del forte un ammutinamento che trovò, è vero, impreparato il capitano Nodari, ma che fortunatamente s'infranse contro la salda rigidità del colonnello Zannini. Era il 25 giugno. Lo stesso giorno dopo una magnifica resistenza era caduta Palmanova.

Parve a tutti che la caduta di quella fortezza intimamente legata ad Osoppo non solo dagli stessi ideali, ma da un unico concetto difensivo dovesse segnare la fine della sua resistenza; lo stesso maggiore Tomaselli, comandante del blocco, se ne mostrò così convinto che il giornoo dopo credette giunto il momento di intimare una seconda volta la resa, e così scrisse al com... do della fortezza: «Essendo le città « di Tre... Vicenza, e Padova già prima di « oggi co... capitolazione regolare cadute in po« tere delle I.I. R.R. truppe austriache, e con « il giorno d'ieri, avendo pure capitolato la « fortezza di Palmanova, risultando da ciò che « una più lunga resistenza da parte del co« mando di questa fortezza non potrebbe ser« vire nè alla causa da esso difesa, nè tornare « di alcun utile al comando ed al presidio, « questo I. R. comando di blocco si crede in « dovere di proporre la capitolazione ».

Il tenente colonnello Zannini dopo poche ore rispose: « Il sottoscritto, se doveva rispon« dere giusta il suo sentimento, avrebbe senza « esitanza risposto un bel «No»; ma avendo, « in materia così grave, voluto consultare pri« ma il voto della intera guarnigione ha la « grande compiacenza di averlo trovato con« forme ai propri desideri, poichè tutti questi « valorosi difensori hanno dichiarato che vo« gliono conservare incontaminato questo pas« so alla gloria iltaiana, poco importando ad es« si delle capitolazioni di Treviso, Vicenza o « Padova ed infine della fortezza di Palmanova. Viva l'Italia! ».

***

Pochi giorni dopo un fatto nuovo e in apparenza strano maravigliava le I.I. R.R. truppe austriache. Una mattina dall'alto delle mura della fortezza esse, al primo sorgere del sole, furono salutate colle note vivaci della «Marsigliese» suonata da una banda militare e cantata in coro da tutti gli assediati.

Che cosa significava ciò? Come una completa banda militare era potuta penetrare nella chiusa e vigilata rocca? A dir vero non si trattava già di una banda, ma di soli 10 bandisti, che sotto la direzione di Giulio Zandegiacomo di Udine facevano rumore per trenta. Essi erano gli avanzi della banda di Palmanova, che assieme ad altri difensori, caduta quella fortezza, in una notte orrenda per tenebre e pioggia, erano riusciti tra le acque di un torrente a varcare i cordoni militari. Come e quando questi dieci banditsi abbiano concorso ad elevare il morale della guarnigione si può appena immaginare. Lo stesso Zannini in un diario, che non porta la sua firma, ma chè indubbiamente

suo, scrisse: « Una diecina di bandisti si offerse di venire a noi e furono accettati, dappoichè le privazioni e i patimenti continui e l'isolamento alcun poco all'energia della guarnigione pregiudicavano: con ciò, col potente prestigio della musica, si volle rianimare la costanza nella difesa militare».

Che le privazioni e patimenti fossero molti e grandi si può arguire da mille circostanze. In paese specialmente la miseria era giunta all'estremo: il granoturco era salito al prezzo di 80 lire austriache allo staio. Lo stesso colonnello ne lasciò memoria nel suo diario, ch'è davvero peccato che sia rimasto tuttora inedito. Volendo costrurre un secondo molino, poichè il primo era stato fin dal 21 maggio distrutto dal nemico, egli richiese l'opera dei paesani; questi come sempre risposero unanimi all'appello, ma erano così ridotti che parevano ombre d'uomini e non uomini vivi. Nel diario si legge: «Nel lavoro del canale essi parevano « uomini attaccati alla vita da un tenue filo « e condannati a scavarsi le fosse ».

Ciononondimeno lo spirito e la disciplina delle truppe, che dal fallito tentativo di tradimento avevano ricevuto una forte scossa, migliorarono almente, dopo l'arrivo dei bandisti, che il colonnello Zannini se ne compiacque con insolita espansione in un ordine del giorno che porta la data del 20 giugno e di cui è bene riportare l'ultima parte, non foss'altro che per l'accenna alla bandiera nazionale.

« Qual più bel trionfo per noi d'essere fedeli e liberi in mezzo a tanti nemici che ci circondarono all'intorno? *Questo passo è inespugnabile* ed il coraggio non ci manca. Vi « ispiri quell'adorato vessillo che levaste or « sono pochi giorni sul colle di Napoleone. Coraggio e perseveranza, e potrete un dì gloriarvi di essere stati fra i difensori di Osoppo! ».

l'alpino

Re Alfonso a Parigi

Alle corse di Auteuil

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 4 giugno sera

Dopo assistito al pranzo dell'ambasciata di Spagna, il Re Alfonso e Loubet assistettero ier sera alla rappresentazione di gala all'*Opera*. Il Re tornò al «Quai d'Orsay» alle 12.15. Loubet rientrò all'Eliseo alla stessa ora. Il Re Alfonso e Loubet furono acclamatissimi lungo il percorso.

Re Alfonso assistette stamane nella cappella spagnuola brillantemente parata a festa alla messa; indi venne cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per avere preservato la vita al Re e a Loubet nel recente attentato. Il Re fu acclamato lungo il percorso dal «Quai d'Orsay» alla cappella. Dai balconi si gettarono fiori.

Dopo la messa il Re visitò il Museo del Louvre specialmente ammirando i quadri dei maestri spagnuoli.

La visita riuscì vivamente interessante pel Re che rientrò pel «Quai d'Orsay» senza incidenti.

La *Libre Parole* e il *Gaulois* dicono che Carlo Malato e Mollina, anarchici, saranno processati per partecipazione al complotto anarchico. Degli altri individui arrestati, Polacco di Navarra ed Hervey saranno espulsi in breve termine. Si assicura che la polizia è sulle traccie di Ferraz il cui arresto credesi seguirà in questi giorni.

I giornali dicono che l'autorità giudiziaria ha intenzione di processare i giornali repubblicani che hanno pubblicato articoli tendenti a suscitare dimostrazioni ostili al Re di Spagna.

Il Re Alfonso e Loubet si recarono in vettura *Daumont* scortati dai corazzieri alle corse a Auteuil acclamati dalla folla. Durante il tragitto sopraggiunse la pioggia e si dovette chiudere la *Daumont*. Il corteo giunse all'Ippodromo alle 3.25. Il principe Murat, presidente della Società delle corse, ricevette il Re e Loubet.

L'ippodromo era affollatissimo. Assistevano i ministri, il corpo diplomatico, le notabilità ed eleganti signore.

Dopo il grande *steeple chase* il Re e Loubet acclamatissimi, fecero una passeggiata nel *paddos*, indi intervennero ad un *lunch*. Ritornarono, infine, nella tribuna, ove assistettero alla corsa degli ufficiali.

Il Re si congratulò cogli ufficiali che montavano i tre cavalli giunti primi. Lasciando l'ippodromo il Re fece un inchino alla signora Loubet cui baciò la mano. Acclamazioni entusiastiche accolsero l'atto di gentilezza del Re.

Il ritorno dall'ippodromo si effettuò senza pioggia. Il Re rientrò al «Quai d'Orsay» alle 5.20 senza incidenti, calorosamente acclamato dalla popolazione. Il Re fece rimettere al prefetto della Senna 25.000 franchi pei poveri della città.

L'annessione di Creta alla Grecia

Un ordine del giorno della Camera cretese

Atene, 4 giugno sera

La Camera cretese ha votato un ordine del giorno nel quale esprime il suo rammarico per la non ratifica per parte delle potenze del suo voto di annessione di Creta alla Grecia. Essa persiste in questo voto che è l'espressione del popolo cretese intero. In previsione del nuovo tentativo delle potenze di reprimere la insurrezione colle forze, gli insorti stabiliscono delle fortificazioni nelle alture dominanti La Canea. L'agente diplomatico bulgaro ad Atene ha informato la Grecia e le altre potenze che la Bulgaria considererebbe l'annessione di Creta alla Grecia come senza rapporti colla questione di Macedonia e che non solleverebbe nessuna obbiezione su questa annessione. Così viene distrutto il solo argomento valido delle potenze contro l'annessione

Il movimento postale e telegrafico nel Belgio

Roma, 4 giugno notte

Il bollettino delle poste reca che dalla relazione statistica per il 1903 pubblicata dal ministero delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi del Belgio, si rileva che il numero delle lettere con valore dichiarato carteggiate nel Belgio, durante il 1903, fu di 6750 inferiore a quello dell'anno precedente, con una corrispondente diminuzione di valori per la somma di lire 296,656.21.

Anche le scatolette con valore assicurato diminuirono per un valore di lire 124,788.04.

I vaglia spediti e pagati in quello Stato segnarono invece un aumento totale di lire 10 milioni 126,997.66, e i prodotti delle relative tasse un aumento di lire 30,050.30. Il prodotto della vendita dei francobolli segnò un aumento di lire 1,364,173.84.

Notizie della Marina

Roma, 4 giugno notte

L'odierno bollettino della Marina reca:

E' conferita la medaglia di onore per lunga navigazione alle seguenti persone appartenenti alla gente di mare: cap. di grande cabotaggio Becco del porto di Savona, Aicardi di Savona, Tosi di Spezia, al padrone Giannini di Porto Ferraio, al padrone Zoolizzi di Spezia; ai marinai autorizzati Bregante di Spezia, Ghio di Spezia, Motibelli di Porto Ferraio, Danesi di Porto Ferraio, Vinetti di Porto Ferraio, Malfassi di Cagliari, Grosso di Savona, Codegno di Civitavecchia.

Il capitano medico Monachello è sbarcato il 4 corr. dal piroscafo *Koenigin Louise* imbarchi a Genova il 7 sul piroscafo *Las Palmas* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico De Giorgi imbarchi a Genova il 6 corr. sulla *Regina Margherita* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

LA GUERRA

I sottomarini nella flotta di Togo

Conclusioni pro e contro

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 4 giugno sera

La vittoria navale giapponese di Tsu-shima, così rapida e così tragicamente ricca di risultati, solleva nei circoli navali vive discussioni e rafforza il dubbio che l'ammiraglio Togo abbia sempre disposto di sottomarini e che questi siano stati uno dei coefficienti della sua vittoria.

Tale ipotesi, che fu un vago sospetto al momento della sorpresa navale dell'8 febbraio 1894, che fu avanzata nuovamente in occasione di altri combattimenti navali dinanzi a Porth Arthur e che non fu mai da fonte giapponese recisamente smentita, trova ora sempre più credito.

Il fatto che l'ammiraglio Togo nei suoi rapporti non parla e non ha mai parlato di sottomarini non diminuisce il valore degli argomenti che fanno supporre che egli si valga della loro opera, poichè, data la natura dell'azione dei sottomarini, per necessità nascosta, è ben naturale che l'ammiraglio Togo abbia tutto l'interesse a non far sapere che ne è provvisto. E d'altra parte è nota la tendenza dei giapponesi a parlare il meno possibile dei loro mezzi di offesa e di difesa.

Con questa tendenza contrasta anzi il fatto che l'ammiraglio Togo parla sempre degli attacchi torpedinieri e v'insiste, tanto, da far ritenere che così celino qualche cosa, chè altrimenti egli non insisterebbe nel rivelare la sua tattica al nemico.

L'ipotesi che i giapponesi siano provvisti di sottomarini è basata da una parte sul fatto che molte volte sono corse voci di invii al Giappone di sottomarini smontati, specialmente dagli Stati Uniti, e dall'altra sulla constatazione che, data la preparazione completa che il Giappone aveva fatto per la eventualità della guerra, e dato il suo studio profondo di tutto ciò che fanno le potenze occidentali, sarebbe inesplicabile che il Giappone non si fosse provveduto di sottomarini ormai entrati negli armamenti di tutte le potenze europee.

Pertanto l'ipotesi che i giapponesi avessero sottomarini è piuttosto confermata che esclusa dal silenzio dell'ammiraglio Togo ed essa acquista credito per il fatto che ogni azione giapponese, che ebbe per effetto una catastrofe russa, è stata accompagnata da un'azione delle torpediniere le quali avrebbero servito a mascherare i sottomarini e dar loro la direzione.

L'ipotesi sembra trovare una conferma anche nel fatto che le acque di Tsu-shima dovevano prestarsi bene all'azione dei sottomarini e che appunto per ciò l'ammiraglio Togo abbia tratto battaglia, con suprema abilità, l'ammiraglio russo in quel punto a lui favorevole anche per questo motivo, e nell'altro fatto della distruzione rapidissima della squadra dell'ammiraglio Rodienstwenskv.

Una lettera del ministro della marina a Rodjenstwensky

Londra, 4 giugno notte

Telegrafano da Tokio che il Ministro della Marina, Yamamoto, ha inviato fiori per adornare la camera dell'Ospedale ove trovasi Rodjenstwensky, a cui ha scritto la seguente lettera: « Vogliate permettermi di esprimervi tutto il mio rispetto per il modo tutto militare con cui compieste il vostro dovere, combattendo disperatamente per il vostro Paese.

« Lasciatemi dire quanto deplori che siate rimasto ferito. Spero che i mezzi di cui dispongono i nostri ospedali navali, l'abilità dei nostri chirurghi della Marina, allieveranno le vostre sofferenze e vi renderanno prontamente la salute ».

Yamamoto ha diretto anche agli ufficiali della Marina feriti un ordine del giorno esprimente la speranza della pronta cessazione delle loro sofferenze ed il rapido loro ristabilimento in salute.

Un telegramma ufficiale giunto a Tokio dice che una trentina di cavalieri russi comparvero alle 7 del mattino del 2 a Hsiashotzu a 9 miglia all'est di Changtu. Altri 30 comparvero a mezzogiorno di Hanchengtzu a sei miglia a nord est di Whysau Aupacmen, ma furono respinti. Degli esploratori giapponesi attaccarono nello stesso giorno la cavalleria russa a 5 miglia al nord dalla stazione di Changtu, ed uccisero un uomo e 2 cavalli, impadronendosi di un cavallo. In altri punti del fronte dell'esercito, la situazione è stazionaria.

La disfatta di Tsu-shima

alla conferenza degli " zemstwos „

Pietroburgo, 4 giugno sera

Ieri i membri degli *zemstwos* dei governi e circondari della Russia tennero a Mosca una riunione privata in cui si discusse la catastrofe di Tsu-shima. Si riconobbe la necessità di convocare il 6 giugno a Mosca la conferenza dei membri degli *zemstwos* dei vari governi senza distinzione di partiti e di opinioni.

Il Sindaco di Mosca ha telegrafato a tutti i sindaci della Russia di venire a Mosca a partecipare alla conferenza in cui interverranno i membri degli *zemstwos* e le autorità moscovite per discutere sulla questione dell'attitudine da tenersi riguardo all'avvenimento in Estremo Oriente.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Conflitti tra operai e cosacchi

Le terribili ferite delle " nagaike „

Pietroburgo, 4 giugno sera

Venerdì sera alle ore 8 circa 15 mila operai si riunirono a Liesnoi Korchus, località situata al nord della città e agitando bandiere rosse e cantando inni rivoluzionari si diressero verso l'istituto del Politecnico quasi completamente imbandierato di vessilli rossi e tappezzati di iscrizioni rivoluzionarie. Nel momento in cui la folla si avvicinava all'istituto comparvero; cosacchi e gli agenti di polizia a cavallo. I primi colpirono gli operai colle sciabole e colle «nagaike». Questi risposero a bastonate e a sassate.

Il conflitto durò un'ora. I dimostranti infine lasciarono sul luogo dodici operai feriti gravemente e una quarantina leggermente. I colpiti presentavano orribili fratture alla base del cranio, alle braccia ed in altre parti del corpo. I cosacchi e gli agenti di polizia ebbero due cavalli feriti. I feriti vennero portati in parte alla clinica dell'accademia militare.

A Mosca nella seduta del Consiglio municipale che si terrà il 6 giugno un gruppo importante di consiglieri presenterà una dichiarazione per chiedere all'amministrazione del governatore superiore che il voto del popolo sia udito per la decisione circa la continuazione della guerra col Giappone.

Il generale Rydsevesky, prefetto di polizia aggiunto al ministro dell'interno fu nominato senatore. Il *Messaggero del governo* annunzia che si introdurranno prossimamente alcune riforme. Nel dipartimento di polizia smentiscono le informazioni pubblicate da alcuni giornali secondo cui le riforme di quel dipartimento sarebbero causate da pretesi abusi.

Il governatore Kieff ha pubblicato un manifesto dichiarante che le persone che fomentano i disordini ovvero commettono atti di violenza contro le persone ovvero contro le proprietà e resistono alla polizia e alla truppa saranno d'ora innanzi sottoposte alla legge marziale. Il governatore di Kalisch ha pubblicato un manifesto analogo.

La Regina Madre e la Casa di Giulietta Capuleti

Verona, 4 giugno sera

Si assicura che la Regina Margherita avrebbe disposto per l'acquisto della casa di Giulietta Capuleti, qualora la casa stessa, che quanto prima, come vi ho informato, andrà venduta, non fosse acquistata dal Comune di Verona.

L'onor. Morelli-Gualtierotti a Pistoia

L'accoglienza della città

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pistoia, 4 giugno sera

Proveniente da Roma, Morelli Gualtierotti è giunto alle 11.30 col sottosegretario di Stato, Di Bugnano, col prefetto di Firenze, col suo capo di gabinetto, coi deputati Pucci Rosadi, Casciani, Landucci, Rienzi, Merci, Targioni e col generale di divisione Della Noce. Trovavansi alla stazione a ricevere il ministro, il Sindaco di Pistoia colla Giunta e parecchi consiglieri, il sottoprefetto, molte notabilità, parecchi Sindaci e consiglieri provinciali del Collegio elettorale di Pistoia, e numerosi amici del ministro.

Appena il treno entra in stazione la musica municipale intuona l'inno reale. I presenti accolgono il ministro con un lungo applauso. Il ministro ed il sottosegretario salutate le autorità ed i membri del Comitato per le onoranze escono quindi dal piazzale esterno della stazione ove la folla fa a Morelli Gualtierotti una accoglienza festosissima.

Morelli e gli altri in carrozze si recano al Municipio; lungo il percorso numerosi cittadini rinnovano al ministro una cordiale dimostrazione che diviene entusiastica nella piazza del Duomo ove sono riunite le associazioni. Nel salone storico del palazzo municipale si dà un brillante ricevimento a cui partecipano il Sindaco, i consiglieri, molti Sindaci del collegio, autorità e notabilità cittadine. Terminato il ricevimento il ministro e gli altri si recano al teatro Manzoni per partecipare al banchetto in onore di Morelli Gualtierotti.

Al Teatro Manzoni

Nella sala del teatro Manzoni e sul palcoscenico erano state disposte lunghe file di tavole ove avevano preso posto oltre settecento convitati. Sul palcoscenico tra piante e fiori e bandiere spiccava un busto del Re, e la sala era tutta ornata di fiori, di bandiere e di festoni di lauro.

Essendo stato impossibile ammettere al banchetto maggior numero di persone si permise ai non convitati l'accesso ai palchi che erano gremiti di cittadini e di signore. Il teatro era illuminato a luce elettrica e presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Quando pochi minuti prima delle 13 entrò nella vasta e bellissima sala il ministro, scoppiò un applauso caloroso che durò parecchi secondi.

Al levar delle mense il Sindaco di Pistoia porta al ministro il saluto della città e degli elettori del secondo collegio di Pistoia e comunica un centinaio di adesioni tra gli applausi dei convitati.

Le adesioni

Tra le adesioni si notano quelle dei ministri Ferraris, Rava, Bianchi, Majorana, Carcano; dei senatori Corsini, Strozzi, Larderel, Municchi, Lucchini, Niccolini, Levi, Civelli, Ginori, Dini, Torrigiani; dei deputati Guicciardini, Falaschi, Pandolfini, Pilacci, Sorani, Tizzoni, Emilio Bianchi, Ginori-Conti P., Pellerano, Orsini, Baroni, Cesaroni, Artom, Cimati, Montauti, Angiolini, Cassuto, Matteucci, Croce, Luzzatto, Sanarelli, Salvatore Orlando del prof. Chiappelli, di Romiti, Caruso, Gambin e poi di numerosissimi Sindaci e notabilità della provincia. Ogni adesione si accoglie con grandi applausi.

Dopo che il Sindaco comunicò le adesioni sorge a parlare il deputato Merci. Dice che il ministro si guadagnò le simpatie di tutta la Camera, come ne è prova esauriente la quasi unanime approvazione del bilancio delle poste avvenuta ieri da parte della Camera. Il ministro seppe portare al dicastero che dirige un impulso tutto moderno, e dette alle comunicazioni, alle poste e ai telegrafi un impulso ch'era reclamato da anni. Al personale postale telegrafico dedicò e dedica le cure più amorevoli e il personale stesso ormai sa che non ha bisogno di trovare altrove i suoi difensori perchè il suo difensore notevole è il ministro stesso.

Ecco il sunto del suo discorso salutato ad ogni frase da evviva calorosissimi:

Il discorso del ministro

Il ministro comincia ringraziando calorosamente i concittadini ai quali si dice legato da vincoli d'amor caldo e devoto, e grazie pure porge ai deputati ed alle autorità presenti. Dice di sentirsi profondamente commosso da tanta dimostrazione di affetto.

Dichiara subito di non voler fare un discorso politico, nè tracciare un programma ministeriale, anche perchè da ciò lo [illegible] il fatto che proprio in questi giorni è avvenuta la discussione del bilancio delle Poste e dei Telegrafi in essa ha espresso le sue idee. Si limita soltanto ad alcune considerazioni.

In politica una sola cosa è necessario stabilire: l'orientamento; ora l'oratore è orgoglioso di poter affermare che nella sua ormai lunga carriera parlamentare ha sempre tenuto fede all'indirizzo liberale che dopo Giuseppe Zanardelli, alla cui memoria manda un reverente saluto, trovò degni continuatori in Giovanni Giolitti ed Alessandro Fortis. Accennando all'opera compiuta dal gabinetto al quale appartiene, l'on. Morelli-Gualtierotti osserva che l'agitazione dei ferrovieri fu felicemente risolta per l'avvedutezza del Presidente del Consiglio, on. Fortis, senza lasciare strascichi di rancori, provocando l'affermazione del principio veramente umano, che in materia di servizi pubblici, ai quali sono connessi i bisogni più immediati e gli interessi più vitali della società, lo sciopero non può essere consentito. Così la questione dell'esercizio e dell'assetto ferroviario di Stato, l'arduo problema del momento, si risolverà secondo i miglioramenti e gli adattamenti suggeriti dall'esperienza. La azione di governo veramente profittevole è quella che segue davvicino lo svolgersi dei fatti ed è azione assidua distribuita in infiniti punti.

Quanto al Dicastero delle Poste e dei Telegrafia l'on. Ministro dichiara di non aspirare alla gloria di opere memorande, ma spera di aver tempo quanto basti per lasciare una traccia benefica del suo lavoro. La riforma della tariffa postale, che sta per discutersi, risponde ad un bisogno da tempo proclamato ed egli spera di attuarla rapidamente senza danno dell'erario. Alla rete telefonica si darà maggiore sviluppo con più facile e larga applicazione e si studierà se sia da modificarsi e in qual senso il regime d'esercizio. La radiotelegrafia, confida, vedrà presto la sua più maestosa applicazione con l'impianto della stazione ultrapotente di Coltano e con una rete interna che metta. La questione dei servizi marittimi urge e il ponderoso problema dovrà risolversi entro l'anno corrente.

Tutti questi gravi argomenti incombono ora sul dicastero delle Poste e dei Telegrafi e ad essi si aggiungono la non ancora compiuta soluzione delle questioni del personale e si avanza come sintesi suprema d'ogni questione mondiale attinente alla posta il Congresso Universale Postale che si terrà a Roma il prossimo anno. In tutto questo gravissimo compito lo on. ministro è sorretto non tanto dalla fede nelle sue forze, ma più dal desiderio intenso e fervente di rendersi degno della fiducia degli elettori e della diletta Pistoja, culla di tanti ingegni, la cui divisa fu sempre questa: *Lavorare*.

Le ultime parole del ministro sono salutate da formidabili grida: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!»

La partenza

Alle ore 17.15 il ministro seguito dai convitati lascia il teatro Manzoni. All'esterno del teatro la folla radunatasi in piazza fa un'ovazione entusiastica al ministro. Alle ore 18.15 salutato dalle autorità, dal Sindaco, da numerosi cittadini, il ministro ripartì insieme a Di Bugnano per recarsi a Livorno.

Il progetto del ministro Rava sulle casse di maternità

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 giugno notte

Il *Messaggero* pubblica la relazione del progetto di legge Rava sulla costituzione delle casse di maternità. L'esperimento della cassa di maternità, come prescrive l'art. 1 del progetto di legge, sorgerà a fianco della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia come sezione autonoma della cassa medesima, godendo di tutti i benefici e privilegi ed esenzioni ad essa concessi e secondo il tipo delle assicurazioni tedesche si baserà sulla obbligatorietà della iscrizione degli operai.

Il progetto di legge poggia su dati precisi e sicuri raccolti da un'inchiesta fatta dall'ufficio del lavoro con osservazioni dal 1 dicembre 1902 al 30 novembre 1903 su 172.375 operaie fra i 15 e i 54 anni compiuti. Tale calcolo fu fatto per assicurare il sussidio al puerperio nella misura rispettiva di una metà e di tre quarti del salario; il bisogno complessivo si aggira intorno alle 170 mila lire. Le entrate alla cassa saranno costituite dai contributi annuali obbligatori da pagarsi da ogni operaia, dalle pene pecuniarie, dalle contravvenzioni.

Il contributo annuale obbligatorio è metà a carico delle operaie e metà a carico dei proprietario e sarà proporzionato al corrispondente a due giornate di lavoro. Il pagamento del contributo sarà fatto mediante l'apposizione di marche sopra le carte di riconoscimento rilasciate alle operaie a spese dell'industriale. La misura di sussidio giornaliero andrà da lire 1.20 a lire 3.15 e sarà concesso per tutto il periodo durante il quale le operaie stanno nel puerperio e devono astenersi dal lavoro.

Agitazioni operaie a Vicenza

Vicenza, 4 giugno sera

La sezione muratori della Camera del Lavoro ha comunicato ai giornali locali il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione muratori riunita la sera del 2 corr. mese, in previsione dello scadere del termine stabilito per la risposta al memoriale presentato ai signori capimastri ed imprenditori in data 25 febbraio: constatato come nessuna trattativa, benchè da noi offerta, sia avvenuta da parte loro; trovandosi la classe muraria nella condizione di dover sollecitare una categorica risposta prima della scadenza stessa; viste le anormali condizioni create alle industrie e commerci dalle agitazioni in corso; convinta che un nuovo conflitto operaio maggiormente danneggerebbe gli interessi cittadini; delibera di rimandare a tempo indeterminato la discussione sui desiderata presentati nel citato memoriale; pure affermando l'equità dei chiesti miglioramenti ».

Gli imprenditori e capimastri all'incontro, non riconoscendo la Camera del Lavoro, nè accettando il suo intervento, presentarono iersera a tutti i loro operai un contro-memoriale, nel quale sono contenuti notevoli miglioramenti.

Intanto è opportuno ricordare che il 12 corr. scade il contratto convenuto due anni or sono fra imprenditori e operai. I primi si riuniranno il 6 corr. per discutere sulla vertenza e sull'eventualità d'uno sciopero della classe dei muratori.

L'inaugurazione del telefono a Cividale

Cividale, 4 giugno sera

Con grande solennità venne oggi qui inaugurato il telefono che lega Cividale con tutto il resto della provincia.

Alla cerimonia intervennero l'on. Morpurgo deputato del collegio, il commissario distrettuale cav. Rosati, in rappresentanza del Prefetto, il ff. di Sindaco sig. Angeli, il direttore delle poste marchese Corsi, l'ispettore dei telefoni cav. Calandri, l'assessore Conti di Udine, il cav. Pischiutta consiglieri provinciali, ecc.

All'arrivo del treno da Udine erano alla stazione le autorità a ricevere gli invitati che tosto si recarono in vettura al Municipio, dove venne offerto un *vermouth* d'onore.

Le autorità e gli invitati passarono quindi al l'albergo «Al Friuli», dove è collocata la stazione telefonica. Il primo fonogramma — con apparecchio al quale ascoltavano 16 persone — fu mandato dall'on. Morpurgo al Prefetto comm. Doneddu, che rispose, ringraziando. Fu poscia telefonato ad altre autorità di Udine, a Tolmezzo, a Pordenone, a Sacile, ecc.

Alle 14, nel gran salone del «Friuli» fu servito un suntuosissimo banchetto di 40 coperti, durante il quale la banda del m.o Tesa svolse uno scelto programma. Allo *champagne* parlarono il ff. di sindaco di Cividale, sig. Angeli, il prof. Leicht, l'on. Morpurgo, l'assessore di Udine, Conti, il commissario Rosati, il cav. Pischiutta, il cav. Corsi, l'avv. Pollis e il cav. Calandri.

Il "lodo„ nel caso Valente a Padova

Padova, 4 giugno sera

I lettori ricorderanno il suicidio della infelicissima giovane Teresina De Manins, allieva levatrice al nostro istituto ostetrico.

L'opinione pubblica accusava un giovane studente, laureando in medicina, di essere stato la causa determinante la tragica fine della De Manins per certe delazioni da lui fatte al direttore dell'Istituto ostetrico circa un episodio doloroso nella vita della ragazza allorchè trovavasi a Palmanova; ed i giornali, di fronte a questa accusa, invocarono una rigorosa inchiesta.

Lo stesso studente elesse una commissione di prof.i dell'Università perchè giudicassero sulle accuse a lui mosse in relazione al suicidio della De Minins, e la commissioni, composta dei prof. Achille De Giovanni, Biagio Brugi ed Ambrogio Negri, ha compiuto il suo mandato pronunziando un giudizio che purtroppo, documenta e conferma l'accusa.

La commissione, dopo avere appurati ed accertati vari fatti che stanno a carico del Valente chiude così il «lodo»:

«Per queste ragioni, la Commissione, ad unanimità, deplora vivamente per le leggi morali e sociali che ci reggono, l'azione compiuta dal Valente, tanto più perchè induceva l'autorità scolastica a provvedimenti che, meglio appurati i fatti, potevano essere evitati, e confida che il Valente senta l'obbligo suo di far dimenticare con una vita tutta dedita al bene questo triste episodio della sua giovinezza».

Nuove minaccie del Guà a Cologna Veneta

Cologna 4 giugno sera

Dalla scorsa notte le acque del Guà sono d'improvviso nuovamente cresciute oltre 1 metro sopra guardia in causa di un violentissimo temporale scatenatosi in montagna e della chiusura della rotta di Sarego compiutasi ieri.

Le acque minacciavano seriamente d'abbattere le coronelle costruitesi per trattenere l'acqua durante i lavori di riparazione degli argini, per cui si recarono subito sopraluogo l'ing. capo del Genio civile di Vicenza, signor Micheli, e il custode idraulico Zapponi con 40 operai che lavorarono tutta la notte per scongiurare il pericolo.

L'annegamento di un soldato di fanteria presso Dolo

Dolo, 4 giugno sera

Nel pomeriggio odierno il giovane ventiduenne Domenico Cinocco, soldato dell'80.o fanteria, 1.a compagnia, in servizio di vigilanza sull'argine del «Novissimo», recatosi solo nella località detta «Vaso della Milana» per fare un bagno, precipitò in una buca profonda e, poco esperto nel nuoto, perì annegato.

Il cadavere del disgraziato fu rinvenuto qualche ora dopo da altri militi che avvisarono della triste scoperta il comandante. Questi avvertì del fatto lugubre le nostre autorità che si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Il cadavere, che dai militi era stato deposto sul ciglio del canale, fu rimosso da quel posto e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Lughetto.

La relazione della commissione senatoriale sul bilancio degli esteri

Roma, 4 giugno notte

La relazione della Commissione di finanza del Senato sullo stato di previsione della spesa del ministero degli esteri per l'esercizio 1905-06 dopo aver osservato che sotto la modesta rubrica delle spese diverse — che ascendono a lire 9,436,740 sono comprese lire 7,230,800 che rappresentano le spese per le colonie dell'Eritrea, della Somalia e del Benadir, dice che questa maniera di controllo per una gestione così importante come quella delle colonie è inefficace ed imperfetta, onde, se non è compito di una relazione sul bilancio di proporre il modo di ovviare a questa anomalia, è bensì suo compito segnalarla per le conseguenze che può avere non solo politicamente ma anche economicamente sull'andamento delle nostre colonie.

La relazione si mostra quindi favorevole alla fusione in una carriera unica delle tre carriere: diplomazia interna e consolare; fusione che mentre lascerebbe un più largo campo a coloro che le percorrono, darebbe al ministro degli esteri un assai più largo margine per la scelta dei soggetti da applicarsi ai diversi servizi nei momenti e nelle contingenze diverse.

Trattanto poi specialmente dei diplomatici la relazione dice che o converrebbe esigere da coloro che si dedicano a questa carriera la constatazione che abbiano mezzi sufficienti a percorrerla, provvedendo da loro stessi, o si dovrebbero accrescere i loro onorari e le loro indennità, perchè l'agiatezza è un elemento indispensabile alla dignità e al prestigio dei rappresentanti d'una nazione.

Circa il servizio consolare la relazione dice che in questi ultimi anni qualche cosa si è fatto per esso, ma si è ancora ben lungi dal raggiungere quello che sarebbe non utile ma necessario, il riordinamento, cioè, il complemento e l'adattamento del servizio consolare ai nuovi bisogni del paese. Ritornando poi a parlare delle colonie, la relazione osserva che se esse non pesano sul bilancio che, come si è detto, per lire 7,230,8000 rendono anche poco e cioè lire 2.000.000. Noi non abbiamo saputo — dice la relazione — attirare l'emigrazione in quei paraggi che a questa intenzione sono stati principalmente acquistati. La colonia Eritrea di poco ha progredito, quelle della Somalia e del Benadir sono rimaste allo stato selvaggio, e non abbiamo saputo cavarne nulla, come nulla abbiamo saputo cavare dalla nostra sfera di influenza nella Tripolitania. La relazione aggiunge che certo non varrebbe la pena, per quelle che noi abbiamo finora, di istituire un ministero delle colonie, ma è certo che le colonie, ed anche la emigrazione, dovrebbero dipendere da una direzione più forte, più complessa e più poderosa che non l'attuale frazione burocratica del ministero degli Esteri.

Infine la relazione si occupa delle nostre scuole all'estero e ne vorrebbe un maggiore sviluppo tendente specialmente a mantenere nella nostra emigrazione la lingua e la coltura della madre patria, e conclude proponendo al Senato l'approvazione del bilancio in esame.

SPORT

Echi della gara di Lido

Il Comitato delle seconde gare biennali della *C. Reyer*, svoltesi giovedì splendidamente al Velodromo di Lido a beneficio degli inondati, in attesa di poter rendere di pubblica ragione il risultato finanziario della festa, non appena ultimate le pratiche relative, ci prega fin d'ora di render pubblici i suoi ringraziamenti al sindaco co. Grimani, all'assessore prof. Paternoster, al comandante il presidio, generale Bellini, al Prefetto, al cav. Scarpa, alla Società dei Bagni, all'Autorità Municipale e a quella di P. S., nonchè a quanti ajutarono e facilitarono con ogni mezzo la buona riuscita delle gare, alla Banda Manin ed alla fanfara di Lido, che intervennero al corteo ed allietarono la festa.

Il Comitato stesso manda un fraterno riconoscente saluto alla «Palestra Marziale», alla «Juventus», alla «Bucintoro», alla «Quarini», a tutte le valorose squadre qui convenute, ai loro giurati, agli arbitri prof. Luppi, rag. Bosisio e prof. Scarpa; e tributa infine uno speciale elogio ed uno speciale ringraziamento al professore Arnoldo Cibin che diresse le gare ed ai molti soci della «Reyer» che in mille modi e con grande abnegazione si prestarono.

Le corse di ieri a Torino

Torino, 4 giugno sera

Un pubblico enorme, elegantissimo, fra cui la principessa Letizia, il co. di Salemi, i Duchi di Genova, Tommaso ed Isabella e i tre figli, alle odierne corse.

Il premio « Tribune » arrivano *Volta* ed *Appia* del marcese Solaroli: al premio «Partengo» *Sirdur* del principe Doria e *Gallinella* di Wonviller. Al gran premio «Principe Amedeo» di ventimila lire arrivano: *Cesar* di Wonviller per tre quarti, poi *Rugiada*, razza Volta, terzo *Viex jeu* del principe Doria.

Al premio «Duca d'Aosta» arrivano: *Freleux* di Tower, secondo *Weatherbush* di Ranucci. Al premio «Pinerolo» arrivano *Musa* di Simonetta, *Gulden* di razza Aloina. Era giunto primo *Otello* di Gallina ma fu squalificato per aver gettato il *Musa* contro lo steccato. Al premio «Steeple chase» arrivano: *Danial* di Ferrati Sinco, secondo *Robroy* di Simonetta.

Nella corsa degli ufficiali arrivano: *Agnesa* del tenente Anselmi dei lancieri Milano, *Mema* del tenente Argentino Bieodna.

Il "Quand Même„ rimorchiato a Marsiglia

Parigi, 4 giugno sera

Telegrafano da Marsiglia che il canotto automobile «Quand Même» appartenente al duca De Cazes è giunto stasera colà rimorchiato dal rimorchiatore marsigliese 28 che era andato a prenderlo a Biserta. Appena il motore sarà riparato il «Quand Même» andrà Cannes. Una folla numerosa ha assistito sul «quai» all'arrivo del canotto automobile.

Teatri e concerti

L'"Andrea Chenier„ a Parigi

Parigi, 4 giugno notte

Ieri sera, al teatro *Sarah Bernhardt* ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera «Andrea Chenier» del maestro Giordano. L'opera ebbe un ottimo successo; piacquero specialmente il terzo ed il quarto atto. L'esecuzione, per parte della Tetrazzini, del Bassi e del Sammarco fu eccellente.

Il quartetto del Liceo Tartini a Belluno

Abbiamo da Belluno, 4 giugno:

Al nostro teatro « Varietà » questa sera, alle ore ventuna il quartetto triestino del Liceo Tartini composto dei professori Alberto Sillani (1.o violino), Lionello Morpurgo (2.o violino), Manlio Rudovich (viola), Augusto Fabbri (violoncello) eseguirà un concerto con musica del Boccherini, del Tschaikowsky, del Bozodine e di Mendelssohn.

Grande è l'attesa per questo concerto, che richiamerà senza dubbio nella sala del «Varietà» un pubblico affollatissimo.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Il guerriero» Morandi — 2. Atto II (parte I) «Il Trovatore» Verdi — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Finale II «Saffo» Pacini — 5. Finale II «I promessi Sposi» Ponchielli — 6. Canti egiziani «Brises d'Orient» David.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournèe Majeroni.

THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastice. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 5 giugno: S. Bonifacio vesc. mart.
Martedì 6 giugno — S. Norberto vescovo.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.54.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Anarchici ricercati a Venezia
Due individui sospetti in Palazzo Reale

La nostra pubblica sicurezza in questi ultimi tempi era stata avvisata dalla direzione generale di Roma, di vigilare attentamente sugli arrivi di persone straniere nella nostra città e di sorvegliare tutte quelle persone sospette che vi potessero da tempo aver preso dimora, essendo giunta notizia dalle polizie americane ed inglesi che alla volta dei porti italiani era partito un anarchico pericolosissimo e probabilmente incaricato di compiere uno di quei crimini onde l'anarchia va lugubremente famosa.

Questi allarmi di Roma, aggiunti alla recente eco dell'attentato di Parigi, posero la nostra solerte pubblica sicurezza all'erta: tutti gli arrivi alla stazione ferroviaria ed a bordo di piroscafi da qualche tempo furono sorvegliati, tutte le case equivoche furono continuamente frugate, e così le bettole e le case dove si dà ricetto per una notte. Questo oculato lavorio, reso più intenso dal pensiero che S. M. la Regina Madre sarà tra giorni nella nostra città, e che i Sovrani fra non molto pure verranno — secondo le loro promesse — a visitare la Mostra internazionale, non diede finora alcun risultato: e noi non ne avremmo fatto cenno sulla *Gazzetta*, se un fatto occorso ieri non avesse se non assodato dei fatti, pur dato una — sia pur leggera — consistenza ai timori.

Ecco di che cosa si tratta: ieri sul pomeriggio gli inservienti del Palazzo Reale mentre stavano rinchiudendo gli appartamenti aperti alla mattina agli invitati ad assistere alla rivista, trovarono in una stanza due persone in atteggiamento sospetto. Presi così alla sprovvista, gli inservienti si accontentarono delle giustificazioni balbettate dai due figuri, certamente non considerando in tutta la sua estensione, la stranezza della permanenza di estranei dentro a un palazzo che fra breve ospiterà la Graziosa Regina Madre: e così lasciarono senza soverchia difficoltà che i due se la svignassero.

Raccontato il fatto alle persone che sono a capo della amministrazione di Casa Reale, il sospetto si affermò in tutti ed allora senza por tempo in mezzo, si avvertì l'autorità di P. S. la quale presi i connotati degli individui, sguinzagliò i più accorti ed acuti fra i suoi funzionari sulle traccie dei misteriosi individui.

Per non intralciare l'opera dell'autorità, non diciamo di più. Crediamo ad ogni modo di poter dire che qualche arresto fu fatto, senza però giungere allo scopo. Ad ogni modo si lavora attivamente per assicurare a Venezia quella sicurezza per gli Illustri Ospiti, che è una tradizione della nostra città.

La Festa dello Statuto
La rivista

La città, ieri, ricorrendo la festa dello Statuto, era tutta imbandierata ed animatissima sotto il sole splendido, ma ormai cocente.

Alla mattina alle nove la Piazza S. Marco per la rivista delle truppe presentava il solito meraviglioso spettacolo: gente affollatissima lungo le Procuratie, pubblico elegante alle finestre, nelle logge della Basilica e del Palazzo Ducale: sfolgorio di tappeti e di colori.

Le truppe di terra e di mare si trovavano schierate in piazza, secondo le disposizioni emanate fino dalle otto e mezzo: verso le nove cominciarono a giungere le autorità civili e militari: lungo lo steccato del campanile si notavano il Prefetto col segretario dott. Maggioni, il Sindaco, il cons. delegato Quaranta, il primo presidente della Corte d'Appello Favini, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, i veterani delle battaglie del '48 al '70 con decorazioni: ed inoltre parecchi ufficiali di terra e di mare.

Alle 8.50 salutato da 7 colpi di cannone del *Montebello*, giunse in piazza il contrammiraglio Gagliardi: pochi minuti prima delle 9 il generale Bellini, comandante del Presidio salutato dalle 21 salve d'uso, mentre le musiche suonavano la Marcia reale.

Le truppe furono presentate al generale dal colonnello dell'80.o cav. Chinotto: il comandante del Presidio le passò in rivista.

Seguì l'ammassamento verso l'Ascensione e poi lo sfilamento con guida a sinistra, al suono dell'inno reale. Lo sfilamento avvenne splendidamente.

Alle 9 e mezza la cerimonia militare era finita.

Al "Marco Foscarini,,

Nell'aula magna del Convitto nazionale «Marco Foscarini», ieri alle undici con l'intervento di autorità, di cittadini e di rappresentanti di Società operaie, venne fatta la solenne distribuzione delle medaglie per atti di valore compiuti, delle gratificazioni ai salvatori di asfittici e dei premi agli alunni delle Scuole serali.

Le Società di M. S. presenti, che concorrevano alla grazia di L. 269,27 di fondazione Nicolò Massa, erano le seguenti: M. S. operai Junghans Herion e comp., M. S. operai molino Stucky, Margherita di Savoia fra Chioggiotti, M. S. fra infermieri, Progresso e speranza fra ferrovieri marittimi, M. S. operai artieri Giudecca, Francesco Morosini fra arsenalotti, M. S. fra addetti al mercato frutta ed erbaggi, Carpentieri in ferro dell'Arsenale, M. S. fra parrucchieri.

All'arrivo delle autorità, precedute dai valletti municipali e da vigili in grande tenuta, col capo anziano Fochesato, la banda cittadina intuona la Marcia reale. Notiamo il consigliere di Prefettura cav. Manfren, il Sindaco co. Grimani, il cav. Federici presidente di sezione alla Corte d'Appello, il cav. Apostoli per la Procura generale, il cav. Costa capitano di corvetta, in rappresentanza dell'ammiraglio, il comand. cav. Simonetti, il prof. Occioni Bonaffons per l'Istituto Veneto, il prof. Tito Martini per la Scuola Sup. di Commercio, il cav. Ronca provveditore agli studi, il colonnello del distretto Ovazza, il Rettore del Foscarini prof. Bert, il prof. Paternoster, il cav. Borelli rappresentante il Questore, alcuni ufficiali della Marina e maestri comunali.

Aperta l'adunanza, il maestro Carpanese fa la chiama dei premiati, i premi vengono distribuiti dalle singole autorità le quali stringono la mano ai premiati.

L'elenco dei premiati per soccorso a persone pericolanti l'abbiamo dato nel giornale di ieri, diamo oggi quelli dei premiati per soccorso ad asfittici:

L. 15.77 ciascuno al capo vigile Nicola Rostechin, al sotto capo vigile Ettore Venerando, ed al vigile istruttore Pietro Mazza, per le efficaci cure prestate il 22 febbraio corr. a Pietro Gallo caduto nel rio della Misericordia.

L. 11.85 al sotto capo vigile Serafino Ferrari per le cure prestate il 30 dicembre scorso ai gondolieri Luigi Rizzo e Giacomo Frollo che rinchiusi nel casotto del traghetto S. Marcuola con un braciere acceso, versavano in istato di incipiente asfissia e L. 11.82 ciascuno al vigile Marco Gradesso per le cure prestate il 5 aprile al girovago Augusto Basile caduto alla riva del Carbon, al vigile Carlo Orlandini per le cure prestate al fanciullo d'anni sei Andrea Baselli caduto in rio di S. Rocco, ed a Luigi Graziottin per le cure prestate al sessantenne Luigi Bullo caduto in rio della Tana.

Graziottin al suo presentarsi è accolto da applausi.

Per la grazia Massa, viene sorteggiata la Società tra operai dello Stabilimento Junghans Herion ed il premio d'incoraggiamento al risparmio, a favore d'un gondoliere, viene assegnato a Gaetano Gavagnin del traghetto di Santa Sofia.

Il discorso del Sindaco

Prima che la cerimonia abbia fine si alza il Sindaco co. Grimani che prende occasione dalla ricorrenza patriottica e dalla rivista militare con cui fu celebrata, per mandare un caldo saluto all'esercito e al nostro giovane Re.

Ai nobili esempi del Re e dell'esercito tutti i cittadini — continua il Sindaco — devono inspirarsi. E fra voi che avete dato prova di ciò che possa l'amore per il proprio simile, che avete messa a repentaglio la vostra vita per salvare quella d'un altro uomo, mi sia lecito ricordare l'eroismo dell'undicenne Puppin — la cui nobile esistenza è salva per l'opera d'un oscuro operaio — al quale auguro di continuare la vita come così bene l'ha incominciata.

Il Sindaco ringrazia quindi le autorità e le rappresentanze che col loro intervento resero più brillante e solenne il significato della festa e concluse: «La Statuto è conquista della libertà ma se dà dei diritti impone anche dei doveri. Perseverate in questa via perchè se l'amore del prossimo è precetto divino, è pure la manifestazione più nobile e più santa dell'anima umana».

Le parole del Sindaco furono salutate da vivi applausi.

Mentre le autorità e le associazioni sfollano, la banda intuona la Marcia reale.

All'Ateneo Veneto

Ieri alle ore 2.30 pom. col concorso delle autorità ed in presenza di un pubblico scelto che affollava la sala grande dell'Ateneo, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi di Storia veneta. Tre furono le premiate: le signorine Ester Vardanega, Bianca Baroni ed Alice Dreossi; ad ognuna fu dalla commissione assegnato un premio di pari grado, tanto la Commissione stessa trovò eguale il merito loro in uno studio diligente e paziente sul corso di storia trattato in questo anno dal valente cav. prof. Camillo Manfroni.

Prima della distribuzione dei premi, in esecuzione a precedente deliberazione presa dal corpo accademico, il vice presidente cav. prof. Daniele Riccoboni presentava al Presidente co. Filippo Nani Mocenigo una splendida pergamena quale attestato di perenne riconoscenza dell'Ateneo per la istituzione di una Fondazione ad incremento degli studi di storia veneziana. L'atto venne accompagnato da elette parole del vice presidente prof. Riccoboni a cui si associò l'intera Commissione presente, ed alle quali rispose commosso il co. Filippo Nani Mocenigo ringraziando l'Ateneo della cortese e gentile dimostrazione della quale, egli disse, serberà grato e perenne ricordo coll'augurio che l'Ateneo ognora più prosperi a maggior vantaggio della coltura cittadina.

Dopo ciò il presidente dell'Ateneo inaugurò con brevi parole la cerimonia della premiazione elogiando il prof. Manfroni per il periodo storico sì eloquentemente trattato nell'anno in corso, rendendo conto dell'operosità dell'Ateneo, ringraziando le autorità ed il pubblico intervenuto, e ricordando da ultimo ancora una volta la dolorosa perdita dell'illustre e lacrimato socio e suo predecessore, il comm. avv. Alessandro Pascolato.

Quindi il prof. Manfroni fece una brillante ed erudita relazione sul periodo di storia svolto nel corrente anno. Da ultimo seguì la consegna dei diplomi alle premiate, che vennero meritamente applaudite. La consegna venne fatta dal Sindaco, presente alla cerimonia coll'assessore Paternoster e col cons. Scarpa per la Prefettura.

Ecco l'epigrafe della pergamena offerta al co. Nani Mocenigo:

Al N. H. co. comm. — Filippo Nani Mocenigo — delle avite tradizioni indagator assiduo — che — Presidente del Veneto Ateneo — 1903-1906 — *Istituì munifica Fondazione perpetua — con premio biennale per memorie di patria istoria — dettate da giovani veneziani — L'Ateneo grato plaudente — a ricordo perenne — giugno* 1905.

I premiati delle scuole serali

Ecco l'elenco degli alunni premiati:

S. EUFEMIA — *Corso preparatorio* — Classe I. Darlante Luigi, premio di primo grado — Vianello Giovanni, premio di secondo grado — Bollin Natale, menzione onorevole — Classe II, Beggio Primo, premio di primo grado — Classe III, Bonanome Luigi, premio di primo grado — Zane Arturo, premio di secondo grado — Cardasso Antonio, menzione onorevole — *Corso complementare*: Classe II., Zanin Giacomo, premio di primo grado — Stura Oresto premio di secondo grado.

DIEDO — *Corso preparatorio* — Classe I., Ballarin Francesco premio, di primo grado — Classe II., Petrovich Romano, premio di primo grado — Classe III., Bonin Innocente, premio di primo grado — Grosso Luigi, premio di secondo grado — Dalla Chiara Angelo, menzione onorevole — *Corso complementare* — Classe I., Tressich Attilio, menz. onor. — Classe II., Vivan Giuseppe, premio di primo grado, — Classe III., Zennaro Giuseppe premio di secondo grado — Luca Francesco, menz. onor.

S. PROVOLO — *Corso preparatorio* — Classe I., Voltolina Antonio, premio di primo grado — Molin Francesco Antonio, premio di secondo grado — Benedetti Carlo, menzione onor. — Classe II, Bernardi Luigi, premio di primo grado — Pitteni Antonio, premio di secondo grado — Classe III., Baccan Angelo, premio di primo grado — Chiozzotto Florido men. onor. — *Corso complementare* — Classe I., Aserboni Gio. Primo, premio di primo grado — De Biasi Armando, premio di secondo grado — Risoluto Vittorio, menz. onor. — Classe II, Donati Gino, premio di primo grado — Fazzini Girolamo, premio di secondo grado — Bonometto Mario, menz. onor.

S. STIN — *Corso preparatorio* — Classe I. — Prian Giuseppe, premio di primo grado — Bussolin Egisto, menz. onor. — Classe II., Bernardi Giuseppe, premio di primo grado — Pepoli Vittorio, premio di secondo grado — Losi Pietro, menz. onor., — Classe III. A), Massini Pietro, premio di primo grado — Quintavalle Pietro, premio di secondo grado — Bortoluzzi Alessandro, menz. onor. — Classe III B) Giuman Gaetano, menz. onor. — *Corso complementare*: Classe I. Bottacchia Augusto, premio di primo grado — Paquola Giovanni, premio di secondo grado — Dana Amedeo menz. onor. — Classe II., Zanon Guglielmo, premio di primo grado — Panciera Gio. Batt., premio di secondo grado — Rigo Raffaele, menz. onor.

MALAMOCCO — *Corso preparatorio* — Classe I., Giada Carlo, premio di primo grado — Giada Domenico, premio di secondo grado — Classe II., Darici Vittorio premio di primo grado — Simonetto Bortolo, premio di secondo grado — Classe III., Scarpa Antonio, premio di primo grado — Cosma Luigi, premio di secondo grado — *Corso complementare* — Classe I., Scarpa Luigi, premio di primo grado — Ballarin Salvatore, premio di secondo grado — Classe II., Simonetto Pietro, premio di prio grado — Scomparin Vittorio, premio di secondo grado.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del lutto che colpì la famiglia Manara di Mogliano, furono offerte, a beneficio della società di M. S. fra fabbricanti e lavoranti orefici, dai signori: Del Puppo Eugenio e Giovanni Busato, gioiellieri, L. 10, e dal sig. Gasparetto Pietro, pure orefice, L. 5 e dall'astucciaio signor Augusto Cappello L. 2.

COMUNICATI A PAGAMENTO

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Giornata splendida per l'Esposizione ieri. Sia nel mattino che nel pomeriggio, grande folla nel giardino e nelle sale. Gli ingressi furono 3791.

— Il signor Luigi della Torre ha acquistato le seguenti acqueforti: «Carro» di Edgar Chahine, «Gli scortecciatori» di Frank Brangwyn, «Paesaggio invernale» di Anton Derksen van Angeren, «Audenarde di sera» di Fritz Thaulow e il portacartelle in legno mogano del Ducrot. — Il signor Eugenio Rignano ha acquistato l'acquaforte «Rehan» di Anders Zorn e il prof. N. N. la targhetta «L'Ospedale» di Alexandre Charpentier.

Il Consiglio Comunale si radunerà domani 6 corr. alle ore 14: e tratterà in seconda convocazione gli argomenti che erano all'ordine del giorno della passata seduta andata deserta. Fra questi ricordiamo ancora quello importantissimo riguardante le proposte relative all'esecuzione, alla modificazione o all'abbandono dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento, e d'approvazione di due progetti nuovi.

In prima convocazione saranno trattati domani anche i seguenti argomenti: Proposta di chiusura del sottoportico del Diavolo, Sestiere di S. Croce e d'apertura di una nuova via tra la Calle della Chiesa e la Corte Tozzi — Proposte relative al progetto di edificio scolastico da erigersi in calle Giacinto Gallina. — Proposte relative al progetto di edificio scolastico da erigersi nell'Isola della Giudecca.

Il suicidio di ieri — Anche oggi la cronaca deve registrare un suicidio, ed avvenuto in circostanze assolutamente inesplicabili. Ieri mattina in calle della Bissa nella sua casa segnata col numero 5472, il biadaiuolo Vittorio Hohn, entrato in cucina, sentì una puzza orribile di carbone. Avvicinatosi alla porta della camera del fratello Giuseppe d'anni quaranta, per assicurarsi se l'odore venisse da quella parte e picchiato all'uscio, non ebbe risposta. Insospettito guardò dal buco della serratura: vide che l'interno della stanza era rischiarato e notò maggiormente le esalazioni acri del carbonio. Senza pensarci sopra, il biadaiuolo abbattè la porta e si trovò di fronte ad un ben triste spettacolo! Il fratello suo in mutande e camicia giaceva disteso sul letto col pallore della morte; nel mezzo della piccola stanza ardeva un braciere di carbone e sul comodino stava ancora acceso un lume ad olio.

Dato l'allarme, venne mandato per un medico alla Guardia medica, donde accorse sollecitamente il dottor Rambaud, il quale tentò tutti i mezzi che la scienza suggeriva per rianimare quel corpo, ma ormai inutilmente. Del triste fatto venne avvisata la Questura, ed il pretore.

Fu fatta subito una perquisizione nella stanza e si rinvenne un biglietto in cui il Giuseppe Hohn salutava tutti. Il pretore permise che il cadavere rimanesse in casa, rilasciando anche il nulla osta pel seppellimento.

Le cause che possono aver determinato il disgraziato a togliersi la vita, sono, come abbiamo detto, ignote. L'Hohn non aveva mai manifestato proponimenti di suicidio; anzi l'altra sera era stato a desinare presso una sorella ed era stato sempre di una allegria inesauribile. Alla mezzanotte quando rincasò, forse perdette il lume della ragione e può darsi anche perchè si vedeva da qualche tempo disoccupato.

La gara del quintale alla Giudecca — — Ieri fra il popolo della Giudecca ha destato vivissimo interesse una gara, così detta del quintale. Erano stati fissati quattro premi di L. 50 il primo, 40 il secondo, 30 il terzo e 20 il quarto, da consegnarsi a quei facchini che riuscissero a percorrere la strada che va dal molino Stucky a S. Giovanni e viceversa con un sacco da quintale sopra le spalle. Naturalmente avrebbero vinto quei quattro dei concorrenti, che su quel percorso avessero dimostrato la maggiore resistenza al peso. La gara aveva per padrini: Luigi Frate, Giovanni Cucchetto e Giuseppe Tonello. I concorrenti erano otto.

La fondamenta alle 4 e mezzo, ora fissata per lo svolgimento della gara, era assiepata di popolo accorso ad assistere al nuovo spettacolo, seguendolo col massimo interesse.

Degli otto concorrenti, al ritorno da San Giovanni, cinque abbandonarono il forte peso lasciando gli altri a contendersi i maggiori premi. Il primo premio di lire cinquanta fu guadagnato dal primo concorrente Luigi Perini detto Scaggiotto, il quale fra gli applausi della folla col sacco da quintale sopra le spalle non solo ritornò al molino Stucky, ma rifece ancora buon tratto di strada dal molino stesso verso San Giovanni.

Da Murano
La cessione della Vetreria Franchetti

(*4 giugno*) — Da qualche tempo era qui oggetto di commenti la notizia che quest'anno l'inattività della Vetreria Franchetti sarebbe durata un mese ed anche più in cambio dei soliti dieci giorni necessari per compilare il bilancio.

Mi consta ora che si sta trattando la cessione della Vetreria che è la più importante d'Italia, ad una delle primarie Banche del Regno.

Di qui la ragione della lunga inoperosità durante la quale verrebbe compilato l'inventario generale dei fabbricati delle merci e del macchinario per procedere poi alla stipulazione dell'atto di voltura.

Il personale tecnico ed amministrativo verrebbe conservato.

Al teatro Sociale

Ieri a sera e stasera avemmo al nostro Sociale due interessanti trattenimenti di *vaudevilles con* «Tutti al Lido», «In calle della Bissa» e «Funerali e danze», e malgrado il caldo soffocante, il pubblico vi accorse numeroso.

I maggiori applausi toccarono alla debuttante signorina Ada Roveroni di Venezia ed alla signorina Giovanna Basso.

NECROLOGIO
Il senatore Fè d'Ostiani

Ci telegrafano da Brescia, 4 sera.
E' morto il senatore Fè d'Ostiani.

Il conte Alessandro Fè d'Ostiani era nato a Brescia il 2 giugno 1825. Laureatosi in diritto a Vienna nel 1847, l'anno appresso veniva addetto alla legazione lombarda presso Carlo Alberto e fu aggregato allo stato maggiore di lui come ufficiale del 7.o reggimento cavalleria durante la campagna. Segretario di legazione di 2.a classe nel marzo 1849, nel settembre successivo era destinato a Rio Janeiro. Fu promosso segretario di legazione di 1.a classe nel 1854 e resse la legazione e il consolato del Brasile dal 1850 al 1857; poi andato in aspettativa per un po' di tempo, tornò a Rio Janeiro e vi rimase fino alla soppressione della legazione nel 1859. Richiamato in servizio nel 1861 e destinato come primo segretario della missione italiana in Persia, nel novembre fu trasferito a Parigi. Venne nominato incaricato d'affari e destinato al Brasile nel 1862 e nel 1864 fu promosso a ministro residente. Tre anni dopo avanzò al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe e nel 1870 fu destinato in China e al Giappone, dove nel 1872 ebbe anche l'incarico della rappresentanza austriaca. Commissario del governo giapponese all'Esposizione di Vienna nel 1873, venne di nuovo assegnato a Rio Janeiro nel 1877, e nel 1880 traslocato a Bruxelles con promozione ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1.a classe. Nel luglio 1881 fu trasferito a Berna, poi nel 1886 lo s'incaricò di una missione speciale al Chilì per definire le questioni dei certificati salnitrari. Finalmente fu destinato ministro plenipotenziario e inviato straordinario ad Atene, ove rimase fino al 1894, epoca in cui si ritirò dal servizio. Con regio decreto del 4 dicembre 1890 era stato creato senatore del Regno. A Brescia era circondato dal rispetto e dalle simpatie dei concittadini, che lo avevano eletto ad uffici ragguardevoli.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA
Nessuna speranza di pace

Pietroburgo, 4 giugno notte

La *Novoie Vremia* dice che della conclusione della pace non è proprio il caso di parlare, perchè la flotta costituiva soltanto una forza ausiliaria russa la cui forza principale è nell'esercito. La Russia respingerà come dannosa qualsiasi intromissione di terze potenze. I giornali liberali difendono l'idea della conclusione della pace.

La grave situazione di Wladiwostock

Parigi, 2 giugno notte

Si ha da Wladiwostock che gli abitanti incapaci di difendere la fortezza sono stati invitati a lasciare la città, sotto minaccia di esserne espulsi.

Il matrimonio della figlia di Canzio

Roma, 4 giugno notte

Telegrafano da Maddalena-Poggi che ivi si è unita in matrimonio Annita Canzio figlia di Stefano col dott. Riccardo Cagliierini. Erano presenti alla cerimonia l'ammiraglio Coltelletti e molti ufficiali di terra e di mare. Il generale Canzio ha ricevuto moltissimi telegrammi.

Le onoranze di Lecce
al duca di Castromediano e a Cavallotti

Lecce, 4 giugno notte

Oggi in occasione dello Statuto coll'intervento delle autorità civili e militari, delle associazioni e d'istituti d'istruzione, s'inaugurò il monumento al Duca di Castromediano, illustre patriotta Leccese, e una lapide a Felice Cavallotti, apposta sulla facciata del palazzo municipale. Il presidente del Comitato pel monumento, Pellegrino, pronunciò un applaudito discorso, consegnando il monumento al sindaco e brevi parole disse Flascasso Vitti affidando la lapide al Municipio. Il sindaco rispose ad entrambi gli oratori ringraziando. Quindi, nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico il prof. Schippa dell'Università di Napoli commemorò Castromediano e al Politeama Rubichi commemorò Cavallotti.

La sezione di Conegliano del "routier,, ciclistico

Conegliano, 4 giugno notte

Sul percorso di Conegliano-Ponte del Tagliamento e viceversa (km. 107) seguì oggi la corsa di questa sezione del *routier* ciclistico italiano.

Con venticinque minuti di vantaggio sul tempo massimo prescritto di cinque ore, giunsero Gino Longega, Emilio Sansoni e Francesco Joppi.

Cronaca rosa

Oggi giura fede di sposa a Cesare Calimani la graziosa ed intellettuale fanciulla Ebe Calimani, figlia del dott. Giacomo Calimani.

Xinmeri e sugeruci ʻoanu pedeueiro alp
sposi.

Congratulazioni ed auguri.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Monosillabo il *primo*, ognor dubbioso,
Fu un santo l'*altro*, ma fu pur pestoso,
In Africa l'*intero* è un grande imper.

* *

Spiegazione sciarada preced.: No- mina.

Estrazioni e Prestiti
Prestito municipale della città di Napoli

Ieri si è proceduto alla 48.a estrazione del Debito Unificato della Città di Napoli, per l'ammortamento di lire 53,900.

I numeri sorteggiati sono:

Lettera A rimborso di lire 100.
11324, 5323, 34611, 4653, 31667, 21465, 28862, 28248, 21869, 29669, 29258, 31082, 31609, 1758, 21188, 28104, 43414, 21583, 21769, 41769, 21658, 21762, 41868, 41937, 14164, 36579, 9445, 9301, 30646, 36707, 28886, 31076, 39137, 14626, 32624, 25924, 37926, 42931, 38876, 44442, 42142, 14468, 33232, 2232, 8664, 39621, 39121, 22201, 2407, 13208, 45004, 21247, 14017, 39108, 3137, 41106, 28943, 4631, 28128, 3240, 35227, 14924, 3851, 29831, 35626, 1827, 25050, 20452, 42840, 45805, 20070, 7787, 925, 35255, 18565, 25222, 13383, 39200, 18467, 9257,

Lettera B rimborso di lire 200.
4357 22605 17950 14946 28465 27614 39714 62359 72349 4709 1288 5882 4000 69108 42113 35872 35858 60949 60412 60828 71346 71462 21727 5114 63760 64326 23006 51944 39960 50376 50607 16728 29347 32337 40865 56885 73160.

Lettera C, rimborso di lire 500.
10054 18603 5957 25444 26491 1682 1109 11084 11330 3751 26516 3263 8871 18626 26228 8684 4224 8054 10111 14336 5020 6047 8474 2427 1407 3875 5169 12856 1722.

Lettera D rimborso di lire 1000.
37908 15811 5616, 32629 51663 37407 37389 9277 37844 29011 18213 42558 33771 19881 36627 5648 5732 10034 13607 10746 24477 5476 8578 28430.

Bollettino Commerciale
Mercati e fiere

ADRIA: Frumento da L. 28 a 28.50 al quit. — Frumentone polesine da L. 22 a 22.25 — id. pignolo da 22.50 a 23 al quint. — Avena da 20 21 — Riso nostrano da 32 a 35 — id. giapponese da 30 a 32 — Fagiuoli colorati da 30 a 40 — Dal precedente mercato i frumentoni aumentarono di oltre una lira.

LEGNAGO: Frumento fino da 27.25 a 28 — id. mercantile da 26.50 a 27 — Granoturco pignoletto da 21.75 a 22.50 — id. nostrano da 20.75 a 21.50 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — id. sotto fino da 35.50 a 37.50 — id. mezzano da 32 a 34 — id. ranghinoda 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 16 a 18 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I qual. in barile da 72.50 a 74 id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — id. indiano I e II qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Segala a 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — id. erba spagna da 95 a 100.

UDINE: Frumento al quintale da L. 26 a 26.50 — Segale da 20 a 20.50 — Avena (senza dazio) da 19 a 19.50 — Fagiuoli di pianura da 30 a 40 — Granoturco all'ettol. 15.25 a 16.

Assai sostenuto il granoturco, con nessuna disposizione al ribasso. La quantità portata sul mercato è insufficiente anche ai bisogni giornalieri. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori agricoli, abbandonati durante le pioggie di tanti giorni da poco cessate. Una cura speciale è pure oggi rivolta all'allevamento dei filugelli, che procedono quasi dappertutto assai bene. Sono nella quarta muta e fra non molto saliranno il bosco. La foglia di gelso è pagata con bacchetta al quintale da L. 5 a 7.50, senza da 10 a 18.

VICENZA: Mercato sostenutissimo nei grani e granoni; il resto invariato. Grani da 28 a 28.50 — Granoni da 20 a 23 — Risi nostrali da 37 a 40 — Giapponesi da 28 a 31.

BOLOGNA: Grani mancanti alla vendita L. 29 — Formentoni in forte aumento, ricercatissimi da L. 20 a 21 — L'avena manca.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

L'autorità della Casa s'accordava con le sue proprie idee di supremazia. Essa pesava su tutte le questioni di governo e di finanza della contea. Insomma, chi occupava il tempio diveniva temporaneamente per quella comunista il sostituito della Provvidenza.

Assorbendo tutto ciò per i pori della sua sensibilità, Allegra comprendeva la ragione per cui la duchessa le aveva prodotto a prima vista un'impressione tanto complessa. Una duchessa fuori del suo castello è come una testuggine fuori del suo guscio, una cosa verdognola molle ed informe, senza un bricciolo della dignità annessa alla sua spavalderia nativa. E scrisse nel suo racconto questa nota:

«Un duca non dovrebbe mai allontanarsi dai suoi possedimenti».

E per verità, la più umile chiocciola può essere un oggetto degno di nota quando è rinchiusa nella sua involuta fortezza mentre se viene esposta al freddo del mondo sulla punta d'uno spillo, la sua flaccida personalità si rivela in modo visibile e repulsivo.

Ed anche inviolata la chiocciola non può che scapitare, se invece di strisciare solitaria verso la roccia lontana, viene a Londra e si mostra insieme a molti chili di sorelle.

— Come diversamente avrei risposto alla zia Emma — scrisse Allegra nel suo memoriale — se invece di sentirmi battere la spalla all'improvviso, avessi potuto udire la voce pubblica di Rosmere, penetrare i sacri misteri di questi boschi e di queste lande, di questi parchi popolati di gregge e di lunghe file di servitori, prima di alzare sopra di lei lo sguardo reverente come prima d'essere ammessa al baciamano della Regina ho dovuto passare fra i soldati vestiti di rosso, fra i cortigiani solenni nel loro abito da cerimonie, e gelare in carrozza ed attendere in una sala da ballo. Ciò che sta avvolto gelosamente in tante carte *deve* avere un grande valore.

Non c'è da meravigliarsi se la duchessa si conduce come fa. Quando viaggia, c'la porta Rosmere con sè dimenticando che non tutti appartengono alla sua comunità. Eppure sono sicura che il suo titolo abbaglia molta gente e fa tollerare la bruschezza delle sue maniere. Burn ha detto che il titolo è l'impronta della moneta ma che l'uomo ne è il valore. Ma a me sembra talvolta che il titolo sia piuttosto l'impronta della carta monetata, il cui valore dipende soltanto da ciò che vi si imprime sopra.

La duchessa è oro o carta? Pel momento, io la valuto in argento, ma in principio la stimavo di rame ed il suo valore intrinseco potrebbe salire ancora. Tuttavia ella s'impone e ciò che impone in lei è l'impronta e non l'essenza».

Quando confessò alla curiosa Minnie il segreto delle sue lunghe soste nella propria stanza, Minnie le disse con aria indignata ch'era venuta a spiare il campo nemico.

— Non sono una spia — ribattè Alegra. — Le spie s'introducono clandestinamente, mentre voi quando m'avete invitato conoscevate benissimo il mio modo di pensare.

— Sì che sei una spia — ripetè Minnie, — e come tale potresti venir fucilata — specialmente se vai a caccia col babbo.

Allegra rise. La goffagine del duca nel maneggiare il fucile gli aveva attirato molti rabbuffi dal suo guardacaccia ed era l'unica goccia amara nella tazza di nètare della duchessa.

Mentre rideva ancora, Allegra comprese che Minnie aveva voluto scherzare — non le era ancora riuscito di vedere sua cugina prendere qualchecosa seriamente com'ella stessa prendeva qualunque argomento, eccettuati forse i piccoli schizzi di paesaggio di cui si compiaceva e per i quali, date le disposizioni in cui si trovava Allegra nutriva un virtuoso disprezzo.

Ella pensava che, seppure voleva dipingere, Minnie avrebbe fatto meglio ad aiutare qualche grande pittore, piuttosto che palesare sulla tela la sua femminile debolezza.

Un'altra causa venne a confermarla nelle sue idee, ma di questa non parlò nemmeno a Minnie. Fu un'esperienza che avrebbe potuto scuotere la sua fede negli uomini se in lei non fosse stato vivo il culto per suo padre e pel signor Broser.

I giovani «ereditieri» serviti senza guscio, l'attiravano poco e preferivo quindi conversare colle persone mature che si succedevano in casa di sua zia e dalle quali specialmente se straniere, ella riusciva a spigolare molte idee nuove. Ma in generale, più erano affascinanti ed istruttivi e più sembravano disposti a farle la corte.

La leggerezza — degna di Dulsie — di tanti uomini colti e già celebri, i cui nomi erano scritti sul «gran libro della fama» fu una grande sorpresa per Allegra. E tale sorpresa si accrebbe quando credette sorgere qualche accenno a disegni più profondi di quello di farle una semplice corte, quando ad esempio, il vecchio ammiraglio, celebre per le sue spedizioni e la cui giovane e bella moglie era la calamita dei giovani «ereditieri», cominciò ad esternarle la sua passione in mezzo alle orchidee.

Stupita com'era di udire l'attivo marinaro che ella associava inconsciamente ai banchi di ghiaccio del polo, esprimersi tropicalmente fra i vetri d'una serra, uno sbigottimento anche maggiore le fece uscir di bocca questa esclamazione: «Ma Lei è ammogliato!».

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

D'affittarsi villa ammobigliata a 10 minuti stazione di Treviso. Rivolgersi G. Orsoni, via Vittorio Emanuele, 4441, Venezia.

Grande magazzino con riva affittasi S. Marziale. Rivolgersi Riva del Vin, 730, mezzà Avon dalle 17 alle 19.

Affittansi stanze ammobigliate presso piccola e distinta famiglia, volendo anche pensione. Scrivere M. G. fermo posta.

Affittasi Santa Giustina grande appartamento, riva, magazzini. — Per trattare agenzia Marcello, S. Fantino.

Villa ammobigliata con giardino, entro recinto volendo scuderia, rimessa fittasi presso Schio. Offerte 615 Haasenstein e Vogler Padova.

Vendite

Motore gaz orizzontale 3 cavalli come nuovo, vendesi occasione. Vedere funzionare fino 15 Giugno. Dalla Torre, S. Apostoli, 4690.

Cedesi causa ritiro avviata azienda commerciale, lucro assicurato. Offerte P. B., posta, Venezia

Vendesi o affittasi a Grumolo di Thiene 11 Novembre Villetta dodici locali mobigliati. Casa colonica 5 campi. Chiedere proprietario Giuseppe Grandesso via Apostoli, Vicenza.

Lezioni

Hannoveranerin gibt deutsche Stunden. Offerten unter S. F. posta, Venedig.

Diversi

Rappresentante articoli tecnici bene introdotto Veneto cercasi. Scrivere Hc 6336G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Corrispondenze

22 Aprile 97 — Qualsiasi cosa sarebbe preferibile a questo incomprensibile mortificante tuo silenzio. Attendoti ansiosamente! Baci infiniti. Sempre tutto tuo.

13 Mio! — N. mio! Come a ragione t'appellano numero fatale! Quanto piaceti straziare anima disgraziata! «Amor mio» mi fai impazzire! Abbi pietà tu pure dell'infelice tuo
13 M.

A. — La sua lettera mi ha rattristato. Solo amore v'ha di dissimile fra noi, io l'amo, lei no. Riuscendo farla mia realizzerei il più bel sogno di mia gioventù, ma lei, cattiva non vuol farmi felice. Torto mio che non ho saputo ispirarle nè amore, nè fiducia. Se sente affetto per me mi scriva, la prego, rispondendo quanto le chiesi, altrimenti mi dimentichi. Io l'amerò sempre. *M.*

Stelle ha il cielo... ma non per me. Sono 20 giorni che non ricevo tue lettere e soffro pene d'inferno temendo sian accadute cose ben gravi. Vorrei venire ma non oso mancandomi tue istruzioni. Se ancora mi vuoi scrivimi che io ti amerò sempre.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIII — N. 1[illegible]4 Martedì 6 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 5 giugno sera

Presidenza del Presidente **MARCORA**. La seduta comincia alle ore 10.5.

Si viene al seguito della discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

ABIGNENTE domanda subito se con le due leggi testè votate relativamente al problema ferroviario, creda il governo di aver risoluto completamente il problema stesso.

Crede che il problema ferroviario sia ben lungi dall'essere risoluto con i due disegni di legge approvati, e col terzo che dovrà attendere per qualche tempo ancora ad essere convertito in legge. Bisogna pensare alle stazioni per la massima parte inferiori alle esigenze del traffico e causa d'interruzioni e ritardi che si risolvono in danni gravissimi per l'economia e per la finanza.

CAO PINNA richiama l'attenzione del ministro interno alla grave questione della viabilità, ordinaria specie per ciò che tratta della manutenzione.

Quanto alle opere idrauliche lamenta che le leggi del 1897 e del 1902 non abbiano ancora avuto esecuzione e che si facciano appalti parziali che riescono dannosi alle opere e pregiudicano la finanza.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente **GORIO**. La seduta comincia alle ore 14.5.

Ringraziamenti francesi

Il PRESIDENTE annunzia che dall'ambasciatore di Francia è pervenuto al presidente una lettera con cui partecipa i ringraziamenti del governo francese pel modo col quale il presidente e la Camera dei deputati vollero associarsi ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio in occasione dell'attentato contro il presidente della repubblica francese e S. M. il Re di Spagna (*bene*).

Coscritti sovversivi

SPINGARDI, sottosegr., risponde all'on. Mel che lo interroga circa le dimostrazioni sovversive dei coscritti della classe 1885 nella provincia di Mantova. I fatti, cui allude l'onor. Mel sono noti poichè la stampa se ne è occupata diffusamente con più o meno esattezza. Ammette che gruppi di coscritti di Suzzara, Ostiglia e Quingentole recandosi al Consiglio di leva di Mantova nei giorni 18, 22 e 27 maggio per la visita e l'arruolamento emisero grida sovversive e antimilitariste, ma che furono tosto represse con arresti in virtù della legge di pubblica sicurezza e condanne varianti dai 15 ai 18 giorni alle quali seguì la liberazione per la legge sulla libertà condizionata. Gli preme tuttavia di dichiarare che in quegli elementi non è passato neppure un leggero soffio di disciplina militare, ma soltanto quello deletèrio delle correnti sovversive, e che diventati soldati alcun disordine, come non si è più verificato in passato, così non si verificherà in avvenire, poichè nella caserma e nell'esercito la disciplina impera sovrana senza debolezze e senza transazioni nello stesso tempo che nella caserma e nell'esercito si ha la più grande cura di una solida, elevata e moderna disciplina militare (*benissimo, bravo*).

MEL ringrazia l'on. sottosegretario di Stato delle spiegazioni dategli, dopo aver deplorato che fatti del genere di quelli da lui accennati si verifichino ad ogni chiamata di classe. Nota che di fatti deplorevoli sono stati autori anche i coscritti di Gonzaga e di Carbonara Po. Accenna specialmente alle proteste pubblicate da un giornale socialista ai coscritti di quest'ultimo Comune; ora questi propositi anticipati di indisciplina sono i prodromi di quegli ammutinamenti che devono essere assolutamente prevenuti e repressi. Contro questa propaganda sovversiva è dolente di non veder sorgere quella del partito costituzionale ed in ogni modo confida nell'opera energica del governo (*bene*).

Per l'assenza giustificata dei ministri del tesoro e dell'agricoltura, vengono rimandate parecchie interpellanze. Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del governo spagnuolo al presidente della Camera ed al governo italiano per il cordiale interessamento con cui espressero la propria indignazione per l'attentato contro S. M. il Re di Spagna e contro il presidente della Repubblica francese (*bene*).

I ritardi ferroviari

SANTINI rileva i pericoli di un minacciato monopolio delle forze idrauliche nella provincia romana per parte di una società straniera e ricorda che, molti anni fa, ebbe occasione di studiare la navigazione fluviale del Veneto. Quanto all'aula per la Camera dei deputati, ritiene che il progetto Basile dall'oratore criticato fin dall'anno scorso, non si possa parlare più, tenuto conto delle insidie del sottosuolo e del conseguente enorme aumento sulla spesa preventiva e perciò è necessario risolvere prontamente ed efficacemente il problema di dar una sede degna al Parlamento nazionale.

ASTENGO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a provvedere nel più breve termine possibile all'ampliamento e alla sistemazione del porto di Savona in rapporto alle esigenze dei suoi traffici ed al miglioramento del servizio ferroviario.

GUERCI sollecita lo svolgimento della sua mozione sulla sede del Parlamento.

Il PRESIDENTE crede che nella seduta di domani si potrà deliberare in proposito. La seduta termina alle 17.35. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 5 giugno notte

(*mg*). E' continuata oggi in ambedue le sedute la discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici, presenti pochissimi deputati. Per vero dire, la seduta del pomeriggio era destinata alle interpellanze, ma alcune furono rinviate per l'assenza dei ministri ai quali erano dirette ed altre decaddero per l'assenza degli interroganti; di guisa che ne fu svolta una sola, quella dell'on. Pala circa l'approdo a Terranuova Pausania dei piroscafi per la Sardegna ed il continente: interpellanza che l'on. deputato presenta periodicamente ogni anno, non saprei dire da quanto tempo, ottenendo ogni anno vaghe promesse di studi che non finiscono mai.

Anche delle interrogazioni che erano all'ordine del giorno fu esaurita soltanto quella dell'on. Mel relativa alle dimostrazioni sovversive avvenute per fatto delle reclute dell'ultima leva in alcuni Comuni del Mantovano. L'on. sottosegretario di Stato alla guerra senza esagerarne, anzi attenuandone forse la portata, ha confermato che le dimostrazioni vi furono, purtroppo, ma ha soggiunto che furono represse e che gli autori sono stati tratti dinanzi ai magistrati, i quali li condannarono alle pene varianti dai 15 ai 18 giorni di reclusione, applicando poscia la legge del perdono.

L'on. sottosegretario — come già vi accennai — non ha attribuito molta importanza a quei fatti, dei quali la disciplina militare — disse — impedirà il rinnovarsi.

L'on. Mel si è dichiarato mediocremente soddisfatto della risposta del governo e ha lamentato — molto giustamente ed opportunamente — che il partito costituzionale assista neghittoso ed inerte alla propaganda antimilitarista tra i nostri giovani soldati. La lettura fatta dall'on. Mel di una dichiarazione pubblicata da un giornale di Mantova, che disse di averla raccolta nel suo ufficio dalla bocca di alcune reclute della classe 1885, ha impressionato penosamente i deputati ed ha provocato interruzioni ed affermazioni di solidarietà dai tre deputati socialisti che assistevano alla seduta: Bentini, Cabrini e Costa.

Il seguito della discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici — palestra favorita di *réclame* elettorale — si è mantenuto generalmente molto tetro e nulla ha presentato che meriti di essere registrato.

E' atteso con qualche interesse lo svolgimento che l'on. Chimienti farà dell'ordine del giorno, col quale, accogliendo un'affermazione fatta nel seno della Giunta del Bilancio dal ministro Mirabello, invita il governo a procedere attivamente all'escavazione ed all'allestimento tecnico dei porti di rifugio dell'Adriatico, agevolando anche, ove sia possibile, la soluzione totale o parziale del problema nazionale strategico di formare in quel mare la base di rifornimento della nostra flotta.

Il piano di difesa nazionale

Roma, 5 giugno sera

Il *Messaggero* pubblica che allorchè il presente gabinetto esaminò la questione dei crediti militari in rapporto alle esigenze della difesa nazionale, prese per base il programma completo della Commissione suprema della difesa, che si proponeva di risolvere il problema della difesa nazionale, la cui attuazione importerebbe una spesa molto superiore a quella che chiederà il ministro della guerra. Anche il programma a cui si è ispirato il ministro della guerra, non si limita alla difesa delle singole regioni, ma si occupa invece della difesa generale. Così mentre non si trascurano i confini orientali, si fa rilevare la deficienza della difesa dalla parte insulare, la quale, allo stato attuale, non può opporre la più piccola resistenza. In tale programma, altrettanto si fa rilevare per la difesa litoranea Tirrena ed Adriatica e per le fortificazioni esistenti intorno a Roma esaminandosi le varie eventualità di rafforzarle per aumentarne l'efficacia. Non si trascurano neppure lo stretto di Messina, le piazze di Genova e di Spezia, ove coi crediti che saranno richiesti si potrà provvedere a molti dei bisogni urgenti. La necessità di alcune modificazioni al progetto, ha fatto ritardare la presentazione di esso al Parlamento

La relazione dell'inchiesta sulla Marina
I nostri bravi ufficiali e marinai

Roma, 5 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è ormai vicina a completarsi la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina e riferirebbe specialmente sui seguenti punti: Descrizione del funzionamento degli arsenali e rilievo di alcuni loro difetti — Coscienzioso esame e riassunto di due progetti — Accenno al modo di svolgersi presso l'amministrazione centrale dei progetti e dei piani per le costruzioni navali — Svolgimento di quanto riguarda la parte tecnica delle forniture delle corazze.

La relazione conclude consigliando sempre costantemente la prova delle corazze per ogni lotto da collaudarsi. Riguardo al personale navigante e combattente, la relazione espone ed illustra fatti che naturalmente non compromettono in alcun modo la difesa dello Stato e fa un rilievo consolante che in tutte le categorie di ufficiali, essa ha trovato uomini di forte animo, di elevati sentimenti e caldi di fervore pel bene della marina.

Le maggiori assegnazioni al bilancio
del ministero della guerra

Roma, 5 giugno notte

La *Tribuna* dice che nella ultima adunanza del Consiglio dei ministri sono state deliberate le maggiori assegnazioni da chiedersi pel bilancio della guerra e che su tale argomento si sono già accordati i ministri Fortis, Carcano e Pedotti. Il nuovo credito — continua la *Tribuna* — sarebbe diretto a provvedere alla forza bilanciata sotto le armi per modo da non rendere necessari richiami per eventualità di ordine pubblico.

I richiami degli ultimi mesi dell'anno scorso hanno costato 11 milioni: le nuove spese si limitano appunto ad 11 milioni per tenere un numero di reclute sufficiente sotto le armi e per fare che i quadri non siano soltanto nominali.

Notizie della Marina

Roma, 5 giugno sera

Il bollettino della marina reca:

I tenenti di vascello, che desiderano frequentare nell'anno 905-6 il corso di elettrotecnica presso una delle Università di Roma, Napoli, Torino o presso il regio Istituto tecnico superiore di Milano, sono stati autorizzati a presentare domanda entro il mese di dicembre. Il ministero poi si riserva di far conoscere i nomi degli ufficiali, che a seconda delle esigenze del servizio saranno autorizzati a presenziare ai corsi.

Il capitano di fregata Zevogli sbarca dal *Dandolo* e assume il comando del deposito del Corpo RR. EE. di Taranto: il capitano di fregata Gavotti è esonerato dalla carica di comandante del deposito suddetto e assume l'incarico di vicedirettore dell'istituto idrografico: il capitano di fregata Bacelli è esonerato dalla carica di vicedirettore di artiglieria ed armamenti a Taranto e imbarca sul *Dandolo*.

Il capitano di corvetta Castellino, il tenente di vascello Cervino, i tenenti Pepe e degli Uberti, sono avvisati che restano sospesi i movimenti già disposti a loro relativi. Il capitano di corvetta Pirone assume il comando della *Barbarigo*. Al sottotenente di vascello Di Lorenzo è confermata l'aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi dodici.

Il ministro Tittoni indisposto

Roma, 5 giugno notte

Il *Popolo Romano* dice che l'indisposizione da cui fu colto il ministro Tittoni è cosa leggera e che fra tre giorni esso potrà riprendere le sue ordinarie occupazioni.

Il Ministro Tittoni telegrafò al generale Degiorgis, congratulandosi per la onorificenza conferitagli dal Sultano per l'opera dal generale prestata come comandante della gendarmeria internazionale.

La relazione Baccari sul Congo
Un ufficiale e 25 marinai mangiati vivi
L'impossibilità della colonizzazione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica la relazione del capitano medico Baccari che fu in missione al Congo. La relazione esaminando le vie di accesso e le comunicazioni al Congo, dice che la via del fiume Congo è la più difficile e micidiale esigendo dai 93 ai 108 giorni di viaggio continuo, quindi la via del bacino del Congo è assolutamente da scartarsi. La via di Monzaba, porterebbe al Congo dopo 47 giorni di viaggio. La via da preferirsi, secondo la relazione, sarebbe quella dello Zambesi per la quale si impiegherebbero 55 giorni. Però tale via è molto costosa.

Lo Stato indipendente ha annunziato la costruzione di automobili per collegare la ferrovia colle vie navigabili fino al lago Tanganica, ma tale progetto — osserva la relazione — troverà sempre dei grandi ostacoli. La relazione dice che la regione che lo Stato indipendente del Congo ha offerto alla colonizzazione italiana è la più favorita dalla natura di tutte le altre regioni; sia per il clima che per la fertilità; ma la parte che dà sul lago Tanganica è insalubre e nel momento attuale quasi tutte le popolazioni della regione del Kiri e del Bazzise che sono quelle che verrebbero affidate alla immigrazione italiana sono in piena rivolta contro lo Stato. Recentemente un ufficiale fu ucciso e forse mangiato coi suoi 25 uomini. Gli indigeni sono sterminati dalla malattia del sonno, e i bianchi non riescono ad acclimatarsi in quella regione nè possono attendere a lavori manuali e dedicarsi alla coltura della terra: quindi — continua la relazione — la colonizzazione agricola richiederebbe l'impiego della mano d'opera indigena. La formazione delle carovane reca gravi difficoltà, e gli agenti dello Stato per assicurarsi gli uomini necessari alla coltura dei loro piccoli orti mandano a prendere quegli uomini colla forza.

Così anche quando — conclude la relazione — al regio commissario piacesse di incoraggiare la emigrazione riuscirebbe impossibile riunire i negri necessari. I prodotti, inoltre, non potrebbero essere esportati poichè l'unico animale da soma in quella regione è l'uomo.

La relazione ritiene impossibile la colonizzazione italiana.

Nello Stato indipendente del Congo ed in genere nell'Africa centrale questa colonizzazione non potrebbe sussistere. Il Baccari conclude dichiarandosi contrario alla colonizzazione italiana al Congo al fine di sostituire in quella regione i negri; e paragonando l'Eritrea al Congo si dice favorevole all'Eritrea.

La situazione a Merca
Due spedizioni italiane contro i "Bimal,,

Roma, 5 giugno notte

La *Tribuna* pubblica una lettera da Mogadiscio nella quale Gustavo Chiesi, dopo di avere smentito le voci allarmiste sul Benadir, assicura che oggi Merca è altrettanto tranquilla quanto le altre località. La questione politica che preme continua sulla colonia è la questione dei Bimal, i quali sono ribelli al governo ed occupando territori al nord ed al sud nell'interno di Merca, isolano questa stazione dalle altre e non lasciano passare i corrieri e le carovane, formando il cosidetto blocco di Merca. Per rompere questo anello si dovettero fare due piccole spedizioni, una comandata dal tenente Molinari l'altra dal capitano Pantano. In queste spedizioni i Bimal ebbero gravi perdite. In seguito a bandi pubblicati dal governatore e dal console generale Mercatelli, i quali fissavano un termine ai Bimal per la loro sottomissione, gli anziani Bimal propendevano per la sottomissione e vari capi si sono recati a parlamentare a Merca. Il Chiesi conclude dicendo che l'esempio dei Bimal basterà per tutti.

Il Vaticano contro i vescovi pancroati

Roma, 5 giugno notte

Stamane sotto la presidenza del cardinale Merry del Val si è riunita la congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

La *Tribuna* reca che furono esaminati i voti dei vescovi istriani, dalmati e croati e che sarebbe stato deciso di proporre al pontefice una decisione non corrispondente alle tendenze pancroatiche del congresso stesso.

La *Tribuna* reca che iersera il Papa assieme colle sorelle e colla nipote assistette dalla finestra del suo appartamento prospiciente al Pincio lo spettacolo della Girandola. La presenza del Pontefice fu notata anche da qualche abitante di borgo

La festa offerta nel Palatino
dall'on. Fortis ai delegati stranieri

Roma, 5 giugno notte

Alle diciotto il Palatino è stato aperto a numerosi invitati pel ricevimento offerto dal presidente del Consiglio ai delegati stranieri che sono intervenuti alla conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura. All'ingresso del Palatino erano collocati dei vasi di fiori e delle bandiere dai colori nazionali. Sul piazzale erano state costruite sotto la direzione dell'architetto Piacentini delle grandi aiole di vasi di fiori, tra cui vi erano numerosi piccoli tavoli pel rinfresco offerto agli invitati.

Nascosta nel boschetto la musica della legione allievi carabinieri suonò scelti pezzi. Poco dopo le 20 e mezza furono accesi i bengala nel sottostante foro e nelle vie di costruzione romana del Palatino ottenendo un effetto splendido. La festa si protrasse fino a tarda ora.

Il progetto di legge per le ferrovie complementari

Roma, 5 giugno notte

Nella riunione tenutasi dalla Commissione che esamina il progetto di legge per le ferrovie complementari, sono stati approvati tutti gli articoli del progetto ed i relativi emendamenti, salvo alcune riserve in qualche punto di secondaria importanza che saranno definite dal relatore col concorso dei ministri interessati. A relatore fu nominato l'on. Tedesco.

Alla riunione erano presenti gli on. Ferraris, Maiorana e Carcano. La *Tribuna* dice che il testo definitivo del progetto di legge insieme colla relazione sarà presentato subito alla Camera perchè il progetto sia discusso prima delle vacanze.

La fine della vertenza giornalisti Cavagnari

Roma, 5 giugno notte

La vertenza fra i giornalisti e l'on. Cavagnari è stata dichiarata chiusa dai rappresentanti delle due parti. I giornali di questa sera pubblicano senza commentarle le due lettere dei rappresentanti, dirette rispettivamente ai primi

Varie da Roma

Roma, 5 giugno sera

Stamane l'on. Fortis ha conferito coll'on. Mirabello.

— *Stamane è tornato a Roma* il ministro on. Finocchiaro Aprile.

Il viaggio di Re Alfonso in Inghilterra
La partenza da Parigi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 5 giugno notte

Il Re Alfonso è partito a mezzanotte senza incidenti, salutato da Loubet e dalle autorità ed acclamato dalla folla.

Al momento della partenza, egli strinse la mano a Fallières, presidente del Senato, poi al presidente Loubet, dicendogli con effusione: « Vi ringrazio di tutto ciò che ha fatto il Governo per me. Porterò della mia visita un ricordo indimenticabile ». Strinse nuovamente a parecchio riprese la mano a Loubet, salì in vagone e salutò militarmente. La folla lo acclamò. Il treno si allontanò, mentre il Re salutava la folla agitando il casco.

Conversando ieri con Loubet, re Alfonso lo invitò ad andare in Spagna. Loubet accettò. Si crede che Loubet andrà a Madrid alla fine di Ottobre.

Re Alfonso, secondo le notizie giunte da Cherbourg è giunto colà alle 7 di mattina. Il ministro della marina, Thomson, gli presentò le autorità. Il re passò in rivista la guardia d'onore. Si imbarcò poscia alle 7.17 per raggiungere l'*yacht Victoria and Albert*.

Le autorità, al momento della partenza di re Alfonso gli presentarono gli omaggi dicendo che i voti della Francia lo accompagnano presso la nazione vicina amica. Il re incaricò il ministro della marina, Thomson di ringraziare il presidente della Repubblica per l'accoglienza indimenticabile fattagli dalla Francia e di dirgli che desidera rivederlo a Madrid ove gli farà una accoglienza entusiastica.

I cannoni tuonano, le musiche suonano l'inno spagnuolo e gli equipaggi gridano «hurrà!», mentre il re s'imbarca sul *Victoria and Albert* che salpa scortato da alcune controtorpediniere francesi.

Al momento di lasciare la Francia, Alfonso telegrafò calorosi ringraziamenti a Loubet.

Nella rada di Portsmouth

Londra, 5 giugno sera

Si telegrafa da Portsmouth che l'*yacht Victoria and Albert* al comando del contrammiraglio Berkeley Milne scortato dagli incrociatori *Bedford*, *Moumonty*, *Conegul*, *Kent* e due *destroyers*, è partito ieri per Cherbourg per imbarcare il re di Spagna. Esso aveva a bordo l'ammiraglio della flotta Keer, l'ambasciatore britannico a Madrid, il maggior generale maresciallo, il primo scudiero di Corte, Klarke, per ricevere il re di Spagna. La città è animatissima ed imbandierata. A Spitead è schierata su due linee la squadra della Manica composta di dodici navi da battaglia comandata dall'ammiraglio Wilson.

Il *Victoria and Albert*, avente a bordo il re di Spagna è giunto a Portsmouth alle ore 12.30, salutato dalle salve delle navi e dagli «hurrà» degli equipaggi della flotta della Manica. Alle ore una appena l'*yacht* si è ormeggiato il principe di Galles col seguito è salito a bordo insieme all'ambasciatore spagnuolo a Londra, al personale dell'ambasciata e agli ufficiali addetti alla persona di Alfonso durante la permanenza in Inghilterra. Il re lo ricevette sulla passerella. I cannoni tuonavano. Il re ed il principe si salutarono militarmente indi si trattennero in cordiale colloquio.

Dopo le presentazioni il re ed il principe sono scesi a terra salutati al suono degli inni spagnuolo ed inglese e dalle salve delle artiglierie, mentre le musiche rendevano gli onori e la popolazione applaudiva calorosamente.

Il Municipio ha presentato al re un indirizzo dandogli il benvenuto. Il re ed il principe di Galles coi seguiti sono partiti indi dall'arsenale per Londra con treno speciale adorno di bandiere inglesi e spagnuole.

I giornali di Londra salutano con articoli improntati alla maggiore cordialità il prossimo arrivo del re di Spagna, notando come il recente attentato di cui egli è stato vittima a Parigi, abbia contribuito ad accrescergli le simpatie del popolo inglese.

L'arrivo a Londra

Londra, 5 giugno notte

La stazione *Victoria* è elegantemente decorata di bandiere spagnuole ed inglesi e di piante ornamentali per l'arrivo del re di Spagna. Una compagnia della guardia irlandese rende gli onori. La musica ha salutato l'arrivo alla stazione di re Edoardo coll'inno *Dio salvi il Re*. Il re era accompagnato dal duca di Connaught e di Fifè, dal lord luogotenente di Londra, dal primo ministro Balfour, dal ministro degli esteri e da quello degli interni, con numeroso seguito. Continuano a giungere rappresentanze estere e personaggi ufficiali. L'ingresso alla stazione ha luogo per una entrata riservata. Il passaggio nelle vie per le quali transiterà il corteo sarà sospeso fino dalle tre pomeridiane.

Lo sdegno della Camera francese
per l'attentato di Parigi

Parigi, 5 giugno notte

Alla Camera oggi il presidente *Doumer* dichiara che le feste in onore del re di Spagna furono turbate da un odioso attentato. «La Camera aggiunge la sua sua riprovazione a quella del governo contro i delinquenti che fanno della Francia il teatro dei loro misfatti». Soggiunge che il giovane re rappresentò nobilmente la Spagna, come Loubet la Francia. Dichiara che il re lo incaricò di esprimere ringraziamenti alla Camera. (Appl. prolungati; qualche mormorio all'Estrema Sinistra).

Doumer termina così: «In vostro nome e in nome dell'intera nazione saluto con rispettosa simpatia l'Ospite Augusto che ci conquistò tutti tanto per il suo fascino personale, quanto per il suo bello e tranquillo coraggio. (Vivi applausi).

Archcadon, nazionalista, presenta una mozione in cui si afferma che la Camera si associa alle parole del presidente; chiede si trasmettano per via diplomatica al re le parole di Doumer.

Sembat, socialista, presenta una mozione affermante il carattere inviolabile della vita umana ed intesa a constatare l'origine degli attentati nella repressione efferrata. (Mormorio in numerosi banchi).

Rouvier dice che il governo si associa alle parole di Doumer e rivendica a sè il diritto di interpretare i sentimenti della Camera. Respinge qualunque altra formula che non sia quella di Doumer. (Applausi).

Archcadon e *Sembat* ritirano le loro mozioni. L'incidente è chiuso

Lo statuto festeggiato a Parigi
dalle Associazioni italiane

Parigi, 5 giugno sera

Le associazioni italiane si riunirono iersera a banchetto di 200 coperti per festeggiare lo Statuto. Il Consigliere d'ambasciata Paolucci rappresentante Tornielli, pronunciò un discorso applauditissimo. Seguì una festa da ballo splendidamente riuscita.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Poeti giovani

Angiolo Orvieto

Dottore in filosofia, ma anima vera di poeta, è oggi Angiolo Orvieto una delle speranze più promettenti della nostra giovine letteratura. Abita alla Pietra, nella Firenze suburbana, in una villa solitaria tra gli olivi e le vigne, con la giovine sposa, con un vivace bambino, lieto di quella pace domestica, di quell'orizzonte verde che è terminato da un lato dalla valle dell'Arno, dall'altra dalle colline di San Domenico e di Fiesole. La casa ricca e ospitale, piena di libri e di memorie preziose, raccolte dal poeta in Egitto, nelle Indie, nel Giappone, è aperta lietamente agli amici antichi, agli scrittori, agli artisti.

L'ospite sconosciuto e timido che vi capiti corre il pericolo di trovarsi a tu per tu con Gabriele d'Annunzio e di non saper spiccicar parola dinanzi al poeta cortese sempre, ma sempre ben chiuso coi nuovi; o di vedersi di fronte la faccia larga e pensosa del Pascoli che sogna e non bada; o di chiedersi, mentre Ugo Ojetti lo fissa con l'occhio pieno di *humour* dietro la caramella, e ricorda con signorile semplicità una sua visita a un principe indiano o l'ultima frase di moda dei salotti romani:

— Ma dove sono vissuto? Che cosa ho fatto io dunque sin qui?

In quella solitudine dolce l'Orvieto studia e lavora e prepara certo per il domani l'opera che richiamerà su di lui più viva l'attenzione dei critici e dei lettori. Ma sopra tutto lavora: egli è un esempio mirabile di quanto possa la forza della volontà in chi è nato a fare qualche cosa. Non è forse grande la produzione di libri stampati in Italia e fuori? Se voi considerate però gli autori di tanta mostruosa congerie, vedete che sono nella maggior parte gente che cerca un posto con la carta stampata, o gente che continua a stampare, perchè, dopo conseguito il primo, aspira al secondo. E dopo questi, che sono legione numerosissima, vengono quelli che dai loro posti non aspettano gran che, ma la soddisfazione di vedere il loro nome stampato, di mandare il volume o l'opuscoletto agli amici, di ottenere, come i cavalieri antichi, un sorriso dalla loro dama. Ma è difficile trovare uno come l'Orvieto, che abbia compiuto tutti i suoi studii con ardore e fede, che conosca, oltre al mondo classico, alcune delle lingue e letterature moderne bene addentro nella loro essenza, che possieda un ricco patrimonio, e che pur continui *a fare* della letteratura e della poesia, per bisogno suo, per necessità dello spirito. Questa è anche la ragione per la quale egli ama quella sua solitudine operosa, ed apre amicamente le braccia ai giovani intelligenti e volonterosi, e ha dell'arte un alto concetto, e nulla fa di simile a quello che molti oggi fanno, soverchiamente frettolosi di arrivare pur che sia a una meta. Egli studia, lavora e sogna e fa del bene; egli vive alla Pietra, ma ricorda che più sotto, nella gaia Firenze, si stenta anche e si soffre, e abbandona allora la tranquilla dimora e corre in cerca di aiuti e si affanna e fatica. Asili d'infanzia, cucine economiche, refezioni scolastiche sono istituzioni che ben conoscono l'Orvieto: la poesia in questi casi si stacca dalle pagine, diventa per lui tutta una cosa con la vita. E non solo la beneficenza, ma tutto ciò che si riferisce alle lettere e alle arti trova nell'Orvieto un'anima sempre disposta all'azione. Bruno, con due occhi neri e vivi dietro le lenti, con una faccia pronta all'amichevole saluto, ma raccolta anche spesso in qualche forte pensiero, attraversa d'un passo veloce, rigido e lungo le vie di Firenze. Viene probabilmente da una redazione di giornale o dall'aver accompagnato alla stazione un artista o un poeta, e si avvia alla *Leonardo da Vinci* per passare poi alla Società Dantesca. Vi stende una mano frettolosa, mentre nell'altra tiene forse un invito per il concerto alla Filarmonica, un buono delle cucine economiche, alcuni opuscoli di poesie di amici, un biglietto cumulativo per Liverpool-Boston, ed egli se pur non è un giornalista, è un creator di giornali. Con Giuseppe Gargano, con Diego Garoglio e con qualche altro ha fondato a Firenze nel 1889 la *Vita Nuova*. Ne sono stati padrini i poveri Nencioni e Franchetti, e vi hanno collaborato fra gli altri attivamente Severino Ferrari, Guido Mazzoni, Giovanni Marradi: Giovanni Pascoli, ignoto allora ai più, vi pubblicava le sue cose migliori. Poi la *Vita Nuova*, sempre sotto le ali dell'Orvieto, figliò il *Marzocco*, rigoglioso rampollo, che diventò in breve pianta robusta e feconda, coltivata da giovani valorosi che esercitano oggi in Italia una vera e sana egemonia letteraria.

Ma in quei primi anni, che in lui ci fosse l'anima di un poeta, non pareva, e forse nemmeno egli sel pensava: era discepolo assiduo del Tocco e del Conti; non odiava la poesia, ma mostrava meglio di amare gli studi forti e severi. Invece egli era anzitutto poeta e tale si mostrò nei sonetti che (concessione non facile!) pubblicò appunto nella *Vita Nuova*. In essi il giovine poeta si mostrava maturo d'arte e di pensiero nel tempo che si credeva appena un iniziato. Per gli amici quei sonetti sono stati una rivelazione, e li trovo belli anche oggi, dopo che son passati degli anni.

Cito come esempio il terzo, intitolato *Morte*, che parrà certo tale anche ai lettori:

« Tacita, lungo i rii ch'erano strade,
procede lentamente un'ampia barca,
sotto il ciel tetro, d'un vegliardo carca,
cui sopor grave a poco a poco invade.

« Ognor più tardo è il braccio, ognor più rado
le spinte a' remi: onde il naviglio varca
più lento, ognor più lento; e alfin s'inarca
il collo sovra il petto, e il braccio cade.

« La barca ora s'arresta: è un ampio stagno
quello che in gran silenzio la circonda
nella sera nebbiosa, e dorme il vento.

« Quella che bianca su dal triste bagno
sorge dall'onde livide senz'onda,
è la Morte, che guarda il vecchio stanco;

Dalla pubblicazione di questi sonetti cominciò veramente la attività poetica dell'Orvieto: più radi si fecero i suoi articoli di critica; lesse e studiò attentamente i maggiori degli scrittori contemporanei e si rinchiuse volontariamente nel mondo dei suoi sogni. Redattore della *Vita Nuova* e futuro creatore del *Marzocco*, intese egli bene che la poesia non è perditempo di svagati, ma esercizio nobile delle forze intellettuali, al quale è necessaria una degna preparazione. Dei molti soggetti poetici che egli allora imaginò e che fermò nella carta raccolse nel 1903 un primo manipolo che intitolò *Sposa Mistica*. In questi versi il poeta mostrava una felicità non comune nella scelta dei metri e nel dominio della lingua poetica un'anima giovine e fresca data alle dolci fantasie, ma retta pur sempre da un freno indicante maturità di giudizio, senso della misura, esercizio continuo delle facoltà critiche. Forza di fantasia e padronanza del pensiero sono due qualità che non si trovano sempre insieme nei poeti; ma erano e sono dell'Orvieto, il quale le deve non solo alla natura ma anche agli studii suoi. Il volumetto fu bene accolto dalla critica, e dischiuse al poeta nientemeno che l'officina Treves presso la quale ristampò 1898 la *Sposa Mistica* con l'aggiunta del *Velo di Maria* e qui apparvero meglio delineate e fortificate le qualità speciali del poeta: il sogno, la visione mostrano oramai diffusa nei versi la loro essenza nostalgica, formata di aspirazione e tristezza, verso paesi lontani verso cose e persone perdute. Il ritmo piano e musicale del verso, il congegno delle strofe, la rima sulla quale l'imagine scorre senza sforzo esprimono mirabilmente l'abbandono dell'anima, gli risvegliano nel cuore quel fondo di tristezza idillica che è tanta parte di poesia.

A Firenze in una vecchia casa, che doveva essere abbattuta per i lavori del Centro, s'era aperto per alcuni giorni un panorama, il quale rappresentava un presepio. Dalla via popolosa nella quale risonava sgradito il vociar degli strilloni fra le bestemmie dei vetturini e lo strepito dei carri e delle carrette, si passava d'un tratto come in un mondo diverso e lontano. I rumori sembravano quasi spenti, come l'imagine della città moderna, dinanzi a quella luce dell'alba sui monti e le capanne e le palme. Il poeta imagina di entrarvi insieme con l'amica: il presepio quale è sparisce; quell'orizzonte di cartone, quei saggi poveri della meccanica e della scenografia cedono il posto a qualche cosa di più grande e di più vero, al paesaggio luminoso e calmo che vive diffuso nell'anima:

« La stella che nell'alba fiorentina
sorridea, pure in questa plaga estrema,
in questa stanca oriental mattina,
fra lievi nubi, o mia sorella, trema.
« E' una remota alba in Palestina;
qualche cosa nell'ombra par che gema;
ma nella lontananza porporina
traluce ormai del giorno il diadema.

E' questa aspirazione verso i palmizi e le fontane che distolse l'Orvieto dagli studi suoi e lo condusse per un intero anno intorno al mondo? Poter vedere quello che si sogna deve piacere pur tanto, quando la bellezza del sogno non sia distrutta dalla crudezza del vero. E l'Orvieto, forse per questa cagione non si mostrò poi vano nè forse molto lieto del suo viaggio: soleva invece dichiarare, con un fondo certo di pessimismo, che l'importanza di un viaggio sta appunto nell'aver estinto la voglia che si aveva di farlo. Comunque sia egli ne aveva riportato un volume di versi, dal titolo *Verso l'Oriente*, che fu edito anch'esso dal Treves. Quelle liriche sono, come è noto ai lettori, impressioni vive e rapide dei vari paesi, trattate sempre con mano esperta e sicura. Ma la poesia vi è ancora troppo vicina forse alle cose vedute; è però sementa che darà frutto e questo sarà rigoglioso e degno di ammirazione. Per ora il poeta si è dato a scrivere libretti d'opera con sentimento d'arte, con freschezza di poesia, avendo trovato nel maestro Orefice, un fratello d'anima, che sposa bellamente alla musica delle parole quella delle note. Dopo il *Chopin* ecco il *Mosè*, che il pubblico del teatro Verdi di Padova, sarà tra poco chiamato a giudicare, dopo quello di Genova. Chi legga il libretto e pensi che è stato dettato per essere musicato, troverà in ciò appunto la ragione della sua fattura. E' una successione di quadri che rappresentano il formidabile duce del popolo ebraico nei momenti principali della sua vita. L'apparente slegame dei quadri, la parsimonia delle scene e del dialogo sono stati voluti così dal poeta, il quale sapeva che un libretto d'opera non deve essere in sè una cosa compiuta: là dove il poeta ha tutto detto, ben poco rimane a dire al musicista. Ma poesia e musica debbono insieme formare un tutto armonico che faccia scomparire i vuoti estendendo indefinitamente il senso delle parole. Questo ha voluto rendere possibile l'Orvieto; egli si è sacrificato alle esigenze musicali, ma senza recare sfregio alla arte della parola, senza ripeterci una di quelle mostruose cose che così spesso, a danno del gusto estetico, hanno occupato le scene dei nostri teatri lirici. Nel libretto del *Mosè* sono molte le pagine dettate con criterio e amore d'arte e degne di un vero poeta. Ma io mi auguro che l'Orvieto rientri presto nel dominio suo, che è quello della vera e sola poesia, e dia così, giacchè egli lo può, quell'opera che non abbia bisogno della musica per essere perfetta.

Flavio Arvalo

La guerra russo-giapponese

Le impressioni dei combattenti russi

sulle fasi della battaglia

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Il racconto dell'ammiraglio russo fuggito a Manilla

Londra, 5 giugno sera

Telegrafano da Manilla che un ufficiale dello stato maggiore dell'ammiraglio Enquist ha fatto il seguente racconto del combattimento navale di Tsu-shima: «Al principio del combattimento l'ammiraglio Enquist si trovava a bordo dell'incrociatore *Oleg* il quale sotto una grandine incessante di proiettili, dei cannoni giapponesi a tiro rapido, rimase colpito molte volte e riportò gravi avarie che obbligarono l'ammiraglio a trasbordare sull'incrociatore *Aurore*. Presto anche l'*Aurore* fu bersaglio agli attacchi combinati delle controtorpediniere e dei sottomarini giapponesi che ridussero all'impotenza la nave. Approfittammo della nebbia per precipitarci verso l'alto mare coll'*Oleg* e lo *Jemchug*. L'ammiraglio Enquist non fu ferito ma Egorieff dell'*Aurore* fu ucciso da una granata che colpì il «blockhaus». La salma del capitano fu calata in mare prima di arrivare a Manilla.

L'*Aurore* ebbe tre ufficiali e 83 marinai feriti e 20 marinai uccisi. L'*Oleg* ebbe 12 feriti e 13 morti. Lo *Jemchug* ebbe un ufficiale e 30 marinai feriti, due sottufficiali e 12 marinai uccisi. Le navi russe non sembrano colpite sotto la linea d'immersione. Le ciminiere sono crivellate da proiettili di tutti i calibri. Parecchi grossi proiettili hanno traversato le navi. Molti cannoni furono smontati.

Gli ufficiali sono unanimi nel dichiarare che un gran numero di sottomarini giapponesi portò la confusione in mezzo alla flotta russa e quindi condusse alla sua disfatta.

L'ammiraglio Enquist ha telegrafato allo Czar il suo arrivo a Manilla. Le navi degli Stati Uniti *Ohio* e *Cincinnati* sorvegliano le navi russe. Il governo americano non ha preso ancora alcuna decisione ufficiale sulla condotta da tenersi verso le navi russe rifugiatesi a Manilla.

In seguito al risultato di una ispezione fatta dalle autorità marittime secondo la quale sarebbero necessari 60 giorni per riparare le avarie dell'*Oleg* e 30 per quelle delle altre navi, Enquist ha chiesto l'autorizzazione di eseguire le riparazioni a Manilla giudicando che non potrebbe navigare che col mare calmo.

A causa delle avarie presso la linea di immersione, gli incrociatori russi giunsero a Manilla colla velocità di 15 nodi.

Il principe Patataten è tra i feriti. L'ammiraglio Enquist ignorava che la battaglia navale avesse continuato il giorno seguente a quello in cui egli si allontanò colla sua divisione. L'attacco dei giapponesi fu così improvviso e così vivo che la sua divisione fu completamente tagliata fuori. Il tiro dei giapponesi produsse gravi danni alle navi alla distanza di 5 miglia.

Nuovi episodi della battaglia
Un morto glorioso

Londra, 5 giugno notte

Un dispaccio da Sasebo reca che un ufficiale dello stato maggiore di Rodjenstwensky dichiara che se fecero il tentativo di forzare lo stretto di Corea fu perchè i russi contavano sulla vittoria. Wladiwostok non era il loro solo obbiettivo. Lo Czar al momento della partenza aveva ordinato di combattere e di vincere. I russi ardevano dal desiderio di obbedire e fino dall'inizio del viaggio, erano pieni di fiducia e pronti a combattere.

La corazzata *Nicola I* è la più avariata di tutte le navi trasportate a Sasebo. Si vedono a babordo numerose falle d'acqua larghe più di tre piedi. Una falla d'acqua lungo la linea d'immersione misura dieci piedi di lunghezza. La ciminiera anteriore è specialmente danneggiata maggiormente. I cannoni a tiro rapido a babordo sono distrutti.

Secondo un telegramma da Maizum, l'*Asahi*, vedendo la *Borodino* in fiamme cessò il fuoco, ma la *Borodino* continuò il cannoneggiamento finchè affondò. Il suo ultimo proiettile colpì la poppa dell'*Asahi* uccidendo il tenente Morishita ed altri sette. Morishita avendo perduto una gamba si servì della spada come stampella. Si recò con fatica sul ponte e domandò della carta per scrivere un messaggio d'addio alla marina. Tracciò penosamente: « Banzai! Muoio gloriosamente! » E cadde morto.

Mandano, infine, da Shanghai che una controtorpediniera russa condotta oggi colà è danneggiata alla parte anteriore: l'equipaggio già trasbordato su di un trasporto russo è giunto a Woosung; la controtorpediniera era provvista di pochissimi viveri e d'acqua potabile per un giorno; andava alla deriva da sei giorni con 180 marinai appartenenti ad altre navi russe.

I trasporti russi giunti a Woosung hanno aderito all'intimazione di essere internati. Il loro equipaggio fu lasciato sulla parola. E' improbabile che Niebogatoff acconsenta di essere messo in libertà sulla parola.

Lo stato maggiore di Togo
La visita di Togo all'ammiraglio Rodjenstwensky

Londra, 5 giugno notte

Telegrafano da Tokio che trenta ufficiali superiori giapponesi parteciparono al combattimento navale di Tsu-shima. Togo comandava in persona la squadra di Kamimura, la seconda di Kataoka e la terza. I loro rispettivi capi dello stato maggiore erano l'ammiraglio Kato, il capitano Fugill e il capitano Sarto. I comandanti delle divisioni della squadra erano i vice ammiragli Dewa, Uriu, Misu ed i contrammiragli Togo — fratello del comandante supremo — Yamada, Shimamura, Taketomi e Kokura.

Togo visitò ieri Rodjenstwensky all'ospedale navale di Sasebo. Gli espresse la sua sincera simpatia per le sofferenze che gli cagionarono le ferite. Lodò l'eroico valore dimostrato dai russi e disse di sperare che l'ammiraglio potrà ritornare presto in Russia. Rodjenstwensky, profondamente commosso, ringraziò Togo e si congratulò seco lui per il coraggio e per il patriottismo dei marinai giapponesi; aggiunse che la conoscenza dell'alto valore dei vincitori diminuiva il dolore ed il rimpianto della disfatta.

I ministeri della marina esteri smentiscono le notizie da Wladiwostok e ripetono che tre torpediniere affondate furono le sole perdite dei giapponesi.

Nel tema di guerra o di pace

Vienna, 5 giugno sera

Si telegrafa da Pietroburgo che, mentre in tutti i circoli degli intellettuali elevasi la domanda che venga posto un termine alla guerra e si concluda la pace per poter rivolgere tutta l'attenzione alle riforme interne, alla Corte e nelle alte sfere direttive si è assolutamente decisi a continuare la guerra ad ogni costo.

Raccontasi che il ministro della guerra Sacharow avrebbe espresso l'opinione che la Russia debba continuare la guerra fino a che abbia riportata vittoria. Tutti i ministri sarebbero favorevoli alla guerra e nel Consiglio di guerra, convocato dallo Czar, in cui si aveva da decidere su la guerra o la pace, non si sarebbe elevata una voce a favore della pace. Un giornale riferisce che pure il ministro degli esteri conte Lamsdorff, perorò per la continuazione della guerra, poichè la conclusione della pace nelle presenti condizioni sarebbe troppo vergognosa ed umiliante per la Russia. Il partito guerrafondaio alla Corte è fortissimo e la Czar deve seguire questa corrente. Il capo del partito guerrafondaio è il granduca Wladimiro, il quale così si sarebbe espresso di fronte al direttore di un giornale russo: « La storia conosce una guerra di 30 anni; perchè la Russia dovrebbe dichiararsi vinta già dopo un anno di guerra? L'Austria concluse la pace nel 1866 quando i prussiani stavano innanzi a Vienna. Nel 1870 la Francia si dichiarò pronta alla pace dopo che due terzi del territorio francese erano occupati dall'esercito tedesco. I giapponesi però oggi ancora sono a migliaia di verste lontani dal confine russo e non esiste ancora per la Russia una necessità assoluta di concludere la pace ».

Il commercio di New-Chuang durante la guerra

Londra, 5 giugno sera

Il *Foreign Office* pubblica un «Blue Book» contenente il rapporto del console britannico, Little, sul commercio di New-Chouang durante l'anno 1904. Il commercio di questo porto situato nel golfo di Pecilì alla radice della penisola di Dalny e di Porth Arthur è seriamente diminuito in causa della guerra tra la Russia ed il Giappone. Dall'aprile alla fine di giugno, l'applicazione delle leggi di guerra al porto da parte dei russi, l'inclusione nella lista del contrabbando di guerra di molti dei principali prodotti di consumo locale ed i pericoli e le difficoltà della navigazione per le mine e le scorrerie degli incrociatori, ridussero il commercio a meno di un terzo ch'era quello stato durante lo stesso periodo del 1903.

Nel luglio, l'occupazione di New-Chouang da parte dei giapponesi i quali si ripristinavano la libertà commerciale per molti dei prodotti prima proibiti, risollevò completamente le condizioni del commercio così che in confronto del 1903 si ebbe soltanto una diminuzione di lire sterline 330.000 nel valore del commercio. Tra le importazioni straniere una delle più floride e costantemente progredienti, è quella delle cotonate italiane, il commercio delle quali da una quantità media di 25.617 pezze nel periodo del 1891-93, aumentò a 35,577 pezze nel 1896-99 e a 70.244 nel 1901-03 con incremento nel decennio del 174 per cento in quantità e del 452 per cento in valore. Nel 1903 si introdussero 76,392 pezze e nel 1904, 83.140.

Il console Little rileva i miglioramenti e gli abbellimenti introdotti nelle case e nelle botteghe e afferma che New-Chouang ha un grande avvenire dinanzi a sè e che la pace fatta ed istituito un buon governo, fra dieci anni sarà uno dei due o tre principali porti della Cina.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Un conflitto colla polizia presso Tzarkoje-Selo
" Abbasso la guerra; basta sangue! "

Pietroburgo, 5 giugno sera

Durante l'esecuzione del concerto al «Vauxhall» presso Tzarkoje-Selo a cui assistevano cinquemila persone il pubblico chiese il suono della marcia funebre in onore dei morti di Tsu-shima. I musicanti spaventati fuggirono abbandonando gli strumenti.

Il pubblico chiese che Novikoff, sindaco di Baku, commemorasse le vittime di Tsu-shima ed emise grida di: «Abbasso la guerra! basta il sangue versato!» Ottanta agenti di polizia penetrarono violentemente nella sala e si impadronirono di Novikoff. Il pubblico assalì allora gli agenti di polizia e li copì colle sedie e coi banchi. Gli agenti fuggirono e ritornarono quindi in numero di trecento impugnando le sciabole. Avvenne un conflitto. Dopo dieci minuti di lotta, gli agenti respinsero il pubblico nel giardino ove i tiragliatori lo presero di mira colle armi. Venne fatta una intimazione. La folla si riversò in preda al panico verso le porte d'uscita. Vi furono una ventina di feriti, fra cui cinque gravemente.

Si sono tenuti numerosi *meeting* di protesta.

Una nuova carica di polizia!

Pietroburgo, 5 giugno sera

(*Ufficiale*) — Un «ukase» imperiale istituisce la carica di aggiunto al ministro dell'interno, che deve soprintendere al servizio di polizia. L'aggiunto si occuperà di tutti gli affari del dipartimento di polizia e perciò anche dei reati contro la sicurezza pubblica; egli deciderà in tutti i casi colla stessa competenza del ministro: gli affari, che oltrepassino tale competenza verranno sottoposti allo Czar. L'aggiunto avrà ai suoi ordini i governatori e i prefetti di polizia; disporrà di tutti i fondi assegnati al ministro dell'interno pei motivi di polizia; potrà proibire i congressi e le riunioni nocive alla sicurezza pubblica. L'aggiunto sarà anche capo della gendarmeria. A tale carica è stato nominato Trepow, rimanendo governatore generale di Pietroburgo.

Vedi "Ultime ore" nella quarta pagina

Le nozze del Kronprinz
La giornata dei duchi d'Aosta
I ricevimenti del Kronprinz

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 2 giugno notte

Iersera al Castello Reale vi fu un pranzo di gala a cui assistettero tutti gli ospiti principeschi, Bülow, ministri, generali ammiragli. Il Duca d'Aosta entrando e uscendo dalla sala dava il braccio alla granduchessa di Oldenburg, il granduca Nicola di Russia dava il braccio alla Duchessa d'Aosta.

Dopo il pranzo gli studenti dell'Università della Scuola politecnica Charlottenburg fecero una passeggiata con fiaccole dirigendosi al Castello reale. L'imperatore e l'imperatrice, la famiglia imperiale e i principi esteri presentaronsi al balcone per assistere allo sfilamento. La folla salutò gli imperiali con entusiastiche acclamazioni mentre le musiche suonavano l'inno tedesco. Il tempo è splendido.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta col seguito hanno fatto oggi una escursione in automobile a Postdam. Sono partiti da Berlino stamane, ed hanno attraversato Charlottenburg dove hanno fatto colazione. Il Duca e la Duchessa interverranno stasera al *Garden party* presso il ministro degli esteri barone di Richtofen. Domattina faranno colazione presso il principe Alberto di Prussia e ripartiranno il 7 corrente. L'imperatore ha conferito delle decorazioni ai personaggi del seguito dei duchi.

Le delegazioni ricevute oggi dal principe ereditario e dalla principessa Cecilia ascendono a cinquanta; tra esse vi furono quelle della presidenza del *Reichstag*, del *Landstag*, i rappresentati della Accademia di belle arti, della Accademia delle scienze, delle Università di Berlino e di Bonn, la delegazione dei corpi degli ufficiali di diversi reggimenti, della colonia tedesca di Mosca e degli antichi compagni di studio del principe ereditario.

Le città anseatiche inviarono ciascuna al principe dei magnifici regali e inviarono pure regali ciascuna delle amministrazioni provinciali prussiane; le grandi città della Prussia fecero un regalo collettivo consistente in un servizio da tavola di argento. 400 piccole città fecero assieme un regalo di un servizio di *dessert* d'argento.

Il principe ereditario e la Duchessa Cecilia ricevettero oggi alla presenza dell'imperatrice al Castello reale le delegazioni delle città tedesche venute a felicitarli pel loro matrimonio. E stasera nella Galleria delle pitture al Castello reale vi fu un pranzo di famiglia a cui intervennero l'imperatore, l'imperatrice, i fidanzati e tutti i principi e le principesse che si trovano attualmente a Berlino.

Come l'Inghilterra impiega i nuovi fondi per la guerra

Londra, 5 giugno sera

L'*Army Council* ha stabilito che della somma recentemente votata dal parlamento per le fabbriche di armi e di materiale da guerra, 475 mila ls. sieno devolute all'Arsenale di Woolwich per la costruzione di 44 batterie dei nuovi cannoni per l'artiglieria di campagna ed a cavallo; per la costruzione dei carriaggi, per riparazioni, per esperienze di un nuovo tipo di obice da campagna, per la fabbricazione di cordite, di polvere da cannone e di cotone fulminante, per la provvista di munizioni per l'artiglieria, per i fucili e le rivoltelle; Ls. 400,840 sono state assegnate all'arsenale di Woolwich per la provvista di un nuovo materiale per la marina e precisamente di cinque cannoni da 305 m/m, di 14 da 235, di 12 da 109, di 23 da 12 libbre e di 10 da 3 libbre di tipo «Vickers» tutti secondo nuovi disegni.

La questione del Marocco
e le probabili dimissioni di Delcassé

Parigi, 5 giugno notte

La *Liberté* fa eco alle voci secondo le quali Delcassé abbandonerebbe fra breve il Ministero degli esteri. L'interpellanza di Jaurès intorno al Marocco non sarebbe estranea a questa decisione. Le dimissioni potrebbero essere date anche domattina. Il giornale crede di sapere che la Francia, l'Inghilterra e la Spagna hanno cominciato a scambiarsi le loro vedute intorno al Marocco ed elaboreranno d'accordo le loro risposte al *Magzen*.

Nei corridoi della Camera si parlava oggi molto della questione del Marocco. Si dice che domani il Consiglio dei Ministri si occuperà della questione.

La Regina Madre ritorna in Italia

Monaco di Baviera, 5 giugno notte

La Regina Margherita, dopo di avere visitata la città, scese alla legazione d'Italia, ricevutavi dal ministro Berti, che offerse in suo onore un *the* a cui assistettero fra altri, il presidente del Consiglio e la baronessa Poderails. La Regina parte stasera per l'Italia.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 5 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,00	61,19	61.01
Termometro centig. al Nord	21,9	23.6	25.9
» » Sud	22,1	27,2	24,8
Umidità relativa	79	58	58
Direzione del vento	NO	O	S
Stato dell'atmosfera	3	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28.7
» minima di oggi 21.0

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 5 giugno sera

Il bollettino metereologico del padre Rodriguez reca le seguenti previsioni del tempo per la prima quindicina del corrente mese: Dal 4 al 6-7 avremo un periodo di tempo variabile con alcune pioggie e tempeste intorno al Mediterraneo mentre che più al nord il tempo si manterrà più tranquillo fino al giorno 8-9; delle pressioni importanti arriveranno all'Europa per il mare Cantabrico ed i loro effetti si faranno sentire anche nel Mediterraneo dal 10 al 13. In questi giorni è probabile che pure dall'Africa ci giungano altre depressioni di carattere secondario, che contribuiranno a mantenere il tempo variabile e propenso alle tempeste atmosferiche. Dal 13 al 16 migliorerà la situazione atmosferica in quasi tutta la zona tranne che nella parte più settentrionale della medesima.

Cose d'Arte
VI Esposizione Internazionale
Il Congresso artistico internazionale
(Venezia-Settembre 1905)

Venezia, per iniziativa del suo Circolo Artistico, ha bandito il Primo Congresso Internazionale d'arte, che seguirà dal 21 al 28 del prossimo settembre. Ad accrescere autorità e decoro a tale impresa, si è costituito un Comitato internazionale di patrocinio, nel quale brillano alcuni fra i nomi più insigni nel campo dell'arte e della cultura artistica.

Il Comitato è così composto: *Italia*, Luca Beltrami, Camillo Boito, Benedetto Croce, Corrado Ricci, Giuseppe Sacconi; *Austria*, Alfred Roller; *Belgio*, Charles Buls, Camille Lemonnier, Octave Maus, Edmond Picard; *Francia*, Edouard Aynard, Léonce Bénédite, Georges Berger, Robert de la Sizeranne, Roger Marx; *Germania*, Alfred Lichtwark, Heinrich Thode, Hugo von Tschudi; *Inghilterra*, Sir William Blake Richmond, Edmund Gosse, William M. Rossetti, Sir Aston Webb, Lord Windsor; *Olanda*, Philipp Zilcken; *Stati Uniti d'America*, Bernhard Berenson, Lorado Taft; *Svezia*, Ferdinand Boberg; *Ungheria*, Eugène de Radisics.

Il Congresso si dividerà nelle seguenti quattro sezioni: 1. Esposizioni internazionali - Concorsi internazionali — 2. Insegnamento artistico - Mezzi per svolgere e divulgare la cultura artistica — 3. Arte pubblica - Mezzi per conciliare il senso del bello con le esigenze della vita moderna - Il problema estetico nei suoi rapporti col problema sociale — 4. Rapporti internazionali per la protezione del patrimonio artistico.

Il Comitato ordinatore ha diramato una circolare alle principali Istituzioni artistiche ed alle personalità più eminenti invitandole a suggerire dei temi che siano in armonia con lo spirito e gli scopi vari del Congresso. Dall'Italia e dall'Estero sono già pervenute molte adesioni e molte proposte.

In quei giorni, Venezia si prepara a porgere un tributo solenne di riconoscenza alla memoria di John Ruskin, il penetrante e immaginoso illustratore delle sue pietre, l'uomo che contribuì così efficacemente con la sua mirabile propaganda alla rifioritura e alla divulgazione del senso estetico. Essa ha perciò invitato Robert de la Sizeranne, il più sagace interprete del pensiero di John Ruskin, a commemorare solennemente il Maestro in una sala del Palazzo Ducale, che sarà concessa dal Governo.

La città prepara inoltre una serie di festeggiamenti di schietto e vivo carattere veneziano.

Per l'occasione le Società ferroviarie concederanno ai congressisti biglietti di andata e ritorno per Venezia a prezzi ridotti, mentre speciali accordi con le amministrazioni rispettive permetteranno il libero accesso all'Esposizione Internazionale d'arte, alle Gallerie e Musei della città.

I problemi che si dibatteranno in questo grande Convegno sono ormai considerati tra i più meritevoli non solo dagli amatori del bello, ma dagli stessi legislatori, perchè si riferiscono alle più elette energie dello spirito d'un popolo, perchè rappresentano l'eterna praticità dell'ideale. E Venezia, in cui l'arte assurse veramente attraverso i secoli a dignità d'ufficio civile, sarà orgogliosa di ospitare gli artisti, i critici, i pubblicisti, gli uomini politici, che alla soluzione di tali problemi recheranno il vario contributo della loro dottrina e della loro autorità.

Per un'onorificenza

L'altra sera venne spedito allo scultore Davide Calandra, testè nominato cavaliere del merito civile di Savoia, il seguente telegramma:

« Artisti veneziani, raccolti festeggiare decennio fondazione Mostre internazionali, affidanmi grato ufficio inviarvi fervidi rallegramenti per segnalata onorificenza degno premio alla nobiltà dell'arte e della vita vostra. Consentitemi di aggiungere al loro plauso un'affettuosa stretta di mano. — F.o: *Fradeletto* ».

Il Calandra rispose: « Con vivissima riconoscenza vostro affettuoso pensiero che mi onora, invio occasione decennio i miei più fervidi auguri avvenire vostra splendida istituzione. — F.o: *Calandra* ».

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1209.

— Il dottor P. ha acquistato la prova unica di Pompeo Mariani «Fidanzata».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 17.30 alle 19.30 la banda militare darà un concerto nel parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Boccaccio*, Suppè — 2. Waltzer, *Ridenti aurore*, Venturini — 3. Poema sinfonico, *L'illusione del sogno*, Gaudeo — 4. Terzetto finale, *Ernani*, Verdi — 5. Fantasia, *Gioconda*, Ponchielli — 6. Galopp, *A rompicollo*, Faust.

Teatri e concerti

"La fiaccola sotto il moggio" a Padova

Abbiamo da Padova, 5 giugno:

La compagnia drammatica Fumagalli, nelle sere del 9, 10 e 11 corrente darà al teatro «Garibaldi» tre rappresentazioni del lavoro di Gabriele D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio*.

Vi è grande aspettativa per questo nuovo lavoro e sono già incominciate le prenotazioni ai palchi ed ai posti a sedere.

"La fiaccola sotto il moggio" al Goldoni

Domani sera, nel nostro teatro Goldoni, Mario Fumagalli recherà dinanzi al pubblico veneziano *La fiaccola sotto il moggio*, l'ultima tragedia di Gabriello D'Annunzio.

Interpreti principali della tragedia saranno Mario Fumagalli, Teresa Franchini, Evelina Paoli e Gabriellino D'Annunzio, il giovane figlio del poeta.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:

1. Marcia, *Dopo la festa*, Preite — 2. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti — 3. Fantasia, *Fra Diavolo*, Auber — 4. Coro e sermone, *Promessi Sposi*, Ponchielli — 5. Parte I.a, *Balla Sicba*, Marenco — 6. Valtzer, *Ebbrezze giovanili*, Spagnoli.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournèe Majeroni.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes. Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Non sia tanto sensibile, cara signorina, — rispose il rubicondo e maturo eroe tentando di baciarla, ma ella fuggì via come se l'aria della serra la soffocasse.

Così un altro velo di illusioni cadeva dagli occhi della fanciulla, scoprendole un nuovo mondo. Come! il matrimonio non impediva agli uomini di fare all'amore, non era lo scopo unico di tale amore? Non si poteva più essere tranquille neppure cogli uomini ammogliati? Poste fra i celibi che desideravano sposarle e gli uomini accasati che desideravano il contrario, le ragazze prendevano al suo sguardo lo aspetto di povere creature perseguitate. Come era proteiforme quell'amore che, come l'orchidea, poteva assumere aspetti ora poetici, ora fantastici, ora grotteshi!

Per isfuggire alla conversazione degli uomini Allegra suonava loro nel gran salotto Luigi XVI, così bello al confronto dello stile *rococò* di casa sua e sapendo a memoria un'infinità di pezzi, privava maliziosamente i signori del privilegio tutto mascolino di voltare le pagine.

Di giorno, il tiro e la caccia la liberavano dal sesso forte per la qual cosa dopo aver combattuto con gran foga tutti e due i divertimenti, dovette giungere a riconoscerne l'utilità. Quando poi le signore erano invitate ad unirsi agli uomini per qualche innocua partita al bigliardo, Allegra si ritirava adagino adagino nella sua stanza e scriveva il suo resoconto.

Alla duchessa però non volle rendere alcun conto. Non voleva dire a Sua Grazia — così soddisfatta della propria penetrazione — che i suoi ospiti si prendevano dietro alle sue spalle certe licenze. Ella avrebbe desiderato che incidenti simili accadessero anche a Minnie, perchè gli offensori venissero espulsi ma, o Minnie imponeva a tutti un gran rispetto, o, come lei, preferiva tacere.

Il duca, pur dimostrandole molta affezione, non si spingeva mai più in là d'una carezza alla mano, come aveva fatto al babbo di Lady Ruston ed Allegra provava un vero piacere a passeggiare con lui nella galleria delle sculture o sedere nella immensa biblioteca così solenne col suo soffitto ornato di affreschi e le sue pareti ricoperte di cuoio, sfogliando la sua ricca collezione d'incisioni di antichi maestri e rallegrandosi d'esser penetrata proprio nel cuor dei cuori di quel meraviglioso e storico castello di Rosmere.

Ed in qualcuno di quei momenti, al suo irrefrenabile desiderio d'uguaglianza veniva ad unirsi confusamente e quasi a mò di scusa, la impressione d'una certa grandezza che era e non era nel mite gentiluomo dal viso butterato, di qualche verga d'ora, giacente realmente sotto le storiche vôlte a giustificare quel ducale biglietto di banca.

Dopo l'eruzione, il turbine di Midstoke, Rosmere con le sue tradizioni, coi suoi tesori di arte e di memorie, sembrava la protesta umana contro le asprezze della vita, l'espressione, l'essenza della sua dignità. Così e non altrimenti lo spirito umano doveva essere albergato. Ella si sentiva degna di quella cornice, ma nella sua relazione simili considerazioni venivano respinte come «i soporifici sofismi della proprietà ».

Ricordando che anche il duca si occupava di letteratura cercò segretamente il catalogo delle sue opere e non avendolo trovato glielo chiese direttamente.

Egli le confessò che fino allora aveva pubblicato un solo lavoro che dietro sua domanda le mostrò timidamente. Era un *in folio* sottile ed elegante intitolato *Orvieto* e formato principalmente da illustrazioni colorate.

Egli le spiegò che il titolo era il nome d'una città poco lontana da Roma, contenente parecchi monumenti dell'antica arte italiana. Quei monumenti, le antichità etrusche avevano desto in lui tanto interesse durante il lungo giro di istruzione fatto col suo precettore, ch'egli si era messo a scrivere una monografia che forse aveva contribuito a richiamare l'attenzione su quella città.

Le mostrò anche come nella prefazione avesse dimostrato al precettore la sua gratitudine.

— E' architettura questa? — esclamò Allegra alla vista del ricco frontispizio che riproduceva in vari colori la facciata d'una cattedrale —. Sembra una miniatura da messale.

— E' appunto ciò che dico anch'io; una miniatura di pietra, — disse il duca lusingato mostrandole il testo. — E queste stupende scene bibliche sono bassorilievi.

— Come è giovane Iddio in questo giardino terrestre! — diss'ella. — In quasi tutte le altre incisioni italiane Egli viene rappresentato nell'aspetto d'un vecchio. Ma mi sembra più giusto di figurarselo giovane. Come vorrei andare in Italia a vedere tutte queste meraviglie!

— Forse un giorno o l'altro ti ci condurrò io — disse il duca ed Allegra non potè comprendere perchè lo dicesse sospirando. Ma si mise subito a divorare il libro e ne espresse la sua ammirazione al duca che la rimeritò offrendole una copia del suo lavoro, dedicandolo « alla sua cara lettrice ».

Il regalo le sembrava troppo munifico — quasi un'edizione ridotta di Rosmere — ed ella si chiese con qualche rimorso se non ne avesse mostrato troppo apertamente il desiderio come pel cavallo di Fitzwinter.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 6 giugno — S. Norberto vescovo.
Mercoledì 7 giugno: S. Barbaro soldato.
Il sole leva alle ore 4.25; Tramonta alle 19.55.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

La gita della Società Artistica di M. S. ad Aquileja e Grado

La gita della Società artistica di M. S. ad Aquileia e Grado — per festeggiare il 25.o anniversario di sua fondazione — ha avuto un esito brillante e lietissimo, com'era da prevedersi.

L'altra mattina poco prima delle sette, accolti amichevolmente dal presidente prof. Giarda, dal vice-presidente Dal Tedesco, dai consiglieri Lorenzetti, Munaretti e Alberto Gentilomo e dal segretario Gianese, si radunarono alla stazione una novantina di persone, fra soci, invitati e giornalisti, i quali alle 7 partirono col treno da Venezia per la linea di Cervignano.

Alle 9.15 i gitanti giunsero a Cervignano, dove erano attesi dalla musica e da gran folla; nel paese festoso ed imbandierato fecero in fretta lo spuntino secondo le norme del programma, partendo poi per Aquileia su vari carri tirati da buoi. Durante questo viaggio, un po'... lento, al paese di Terzo i gitanti, incontrati dal dott. Umberto Luzzatto, ebbero un'accoglienza di viva simpatia; il dott. Luzzatto offerse loro dello squisito vino bianco con dolci, cui fu fatto molto onore. Dopo i ringraziamenti, i carri si rimisero in cammino, trasportando i gitanti ad Aquileia ove arrivarono alle 11 e mezzo. Furono là visitati la strada romana, la cattedrale, il tempio pagano ed il museo col più grande interesse da parte dei visitatori.

Alle due del pomeriggio seguì la partenza per Grado, in un vaporino espressamente noleggiato. Nella cittadina graziosa che con tanta fortuna s'avvia all'industria balneare, la numerosa, allegra comitiva fu accolta molto festosamente; in vaporino i gitanti ritornarono poi ad Aquileia, proseguendo fino a Cervignano, dove fu tenuto un pranzo cordialissimo.

Alcuni dei gitanti partirono alle 18.30 per Venezia, gli altri rimasero a pernottare in Cervignano.

I rimasti, dopo finito il banchetto si recarono nei locali del Circolo artistico, ove venne eseguito un concerto di musica classica al quale parteciparono il prof. Giarda, il prof. Tona, il maestro Cremaschi ed il violinista Pasquali di Portogruaro. Al concerto seguirono le danze fin dopo le due.

Ieri mattina, salutati festosamente da molti abitanti di Cervignano, i gitanti partivano per Venezia lieti per la bella festa goduta.

Il prof. Giarda durante il banchetto fece distribuire una relazione sull'andamento della Società che si costituì nel 4 giugno 1881, dietro iniziativa del Circolo Artistico d'allora, presidente Giarda. La Società in questo periodo di tempo organizzò un concerto orchestrale e corale, una Mostra umoristica a favore degli inondati; un concerto umoristico; un Festival al Lido, l'Indisposizione artistica a S. Provolo con spettacoli durante cinque mesi; un'esposizione di bozzetti, due concerti orchestrali in occasione del X anniversario e poi un altro concerto orchestrale.

I soci ammalatisi o per disoccupazione, percepirono L. 15.956.90.

I soci che compirono il XX anno di permanenza nella Società ricevettero L. 5000 divise in premi di L. 200 per ciascun socio.

Il fondo sociale è di L. 24.000.

Il socio percepisce in caso di malattia L. 3 per quindici giorni; L. 2.50 per quarantacinque giorni, e lire 1.50 per tre mesi.

Al Collegio Armeno — Ieri l'altro al Collegio Armeno, verso mezzogiorno, alla presenza di Mons. Arcivescovo Armeno D.r Ignazio Ghiurek, del D.r Ravot in rappresentanza del Prefetto, del comm. Favarotti, di molti Padri armeni di S. Lazzaro e di gran numero d'invitati, si distribuirono i diplomi agli alunni. Avevano scusata la loro assenza il Patriarca e il Sindaco conte Filippo Grimani, impegnati altrove. Vi assisteva pure tutto il corpo insegnante.

Al suono della Marcia reale e d'altro inno, si aprì la cerimonia. La quale fu continuamente allietata da svariate esecuzioni di canto e di musica in cui gli allievi sotto un'eccellente direzione spiegarono una non comune valentia. Il prof. Bertoluzzi, del Collegio, lesse una breve e vibrata relazione, onde apparve quanta precisione e sicurezza d'intenti, quale tenacia di propositi guidi la Direzione nell'educazione de' giovani figli d'Armenia, quali frutti se n'abbiano e quanta riconoscenza serbino gli armeni tutti allo Stato italiano e alle autorità cittadine nostre per gli aiuti costanti, per la simpatia che qui trovano. Quindi le autorità presenti distribuirono i diplomi ai giovani licenziati. Uno dei quali sorse poi a leggere un discorso in lingua armena: gli tenne dietro un compagno che alla sua volta lesse in lingua italiana commoventi parole piene di sentimento.

Brevemente concluse Mons. Arcivescovo che presiedeva alla festa, la quale non poteva svolgersi in forma nè più simpatica nè più lieta, nè meglio poteva dimostrare il vivo consenso di plauso ond'è circondata in Venezia l'opera educatrice dei padri armeni, nobilmente rappresentata dal direttore attuale P. Stefano D.r Sarjan.

Un telegramma del sottosegretario Cenera — La Deputazione provinciale ci comunica il seguente telegramma inviato ieri al suo presidente comm. Penzo, dal sottosegretario alle Finanze on. Camera:

« Commosso squisita ospitalità ricevuta la ringrazio cordialmente e la prego manifestare cotesta cittadinanza mio vivo desiderio rispondere fiducia riposta Governo. — Sotto segretario Stato Finanze *Camera* ».

L'esposizione di disegni al M. Foscarini — Nella Galleria Napoleone I. s'inaugurò com'usa l'annuale esposizione di disegni. Fra i lavori eseguiti con diligente studio dagli alunni, sono da notarsi specialmente: *Pescatori sulla spiaggia*, *Studio di testa* (pastelli); *All'ara del nume* (sepia) di C. Pozzi; 35 paesaggi ad acquarello *Nell'attesa* (sepia) di E. Guarnieri; i 5 paesaggi e i fiori ad acquerello; *Tempesta* di G. Avon; ornati e fiori ad acquarello di G. Cavagnis; gli studi di testa di A. Muzzati; i paesaggi e i fiori ad acquarello di G. Rocca; *Buon giorno papà*, *La più bella del Lido*, *Felicità*, studio di testa di Gino Ravagnani, di Trevisan Alessandro i pastelli neri: *La vedova*, *Studio di testa*. Si devono ricordare fra gli altri anche: Cestari R., Brogiato F., Bert G., Franceschi A., Veronese U., Furlani, Rossato, Zucchi, Negri, Balabani.

Un voto di plauso all'egregio prof. G. Zambler, per il suo insegnamento e all'egregio rettore cav. Italico Bert, il quale tanto si adopera perchè le arti belle si mantengano all'altezza dei loro ideali.

Onorificenza meritata — Il « Bollettino Militare » registra nel suo ultimo numero la concessione dell'onorificenza di cavaliere della Corona di Italia, per benemerenze verso il tiro a segno al capitano di milizia territoriale Augusto Coletti direttore del tiro presso il nostro poligono di San Nicoletto. Questa notizia sarà sentita con piacere dai numerosi soci che sanno con quanta intelligente operosità il capitano Coletti si sia dedicato a tale carica.

La grande passeggiata pro inondati — La grande passeggiata di beneficenza promessa dall'Associazione della Stampa Veneta, venne rinviata a domenica 18 corr. Questa proroga si rese indispensabile in considerazione che le numerose squadre delle nostre Società sportive, scelte dalla Commissione esecutiva per il maggior esito della passeggiata, devono, per precedenti impegni, concorrere alle gare nazionali di ginnastica di Padova fissate per domenica 11 giugno.

L'opera cattolica "per la protezione della giovane,,

Sorto per iniziativa del cardinale Sarto, ora Pontefice Pio X, il Comitato veneziano dell'Opera internazionale cattolica «per la protezione della Giovane», dopo un periodo di vacanza dipendente da particolari circostanze affatto estranee alla volontà delle nobile signore inscritte, ritorna all'azione, nella certezza di trovare l'appoggio è l'aderenza dei migliori elementi della città.

L'Opera Internazionale Cattolica, il cui alto scopo è di offrire caritatevole aiuto alle giovani che passano da luogo a luogo in cerca di collocamento, ha l'insigne decoro di essere sotto la presidenza onoraria di S. M. la Regina Elena.

Con le dovute approvazioni il Comitato veneziano dipendente dal Nazionale di Torino, ha già aperto il suo ufficio in via Mazzini N. 4800 nei locali adiacenti all'Agenzia della Società Cattolica di Assicurazione.

All'ufficio potranno presentarsi le signore per richieste di personale di servizio e le giovani per appoggio.

L'incidente di Palazzo Reale

Nessun fatto nuovo su questo incidente, il quale in sè stesso non avrebbe alcuna gravità, essendosi constatato che esso non ha una relazione con altri fatti nè avvenimenti lontani o recenti. Anzi le indagini condotte da noi coinciderebbero con quelle della *Difesa* la quale ieri sera dava questa versione: « Sappiamo che i due individui essendosi introdotti per le vie della cucina, nel momento in cui si stavano scaricando gli ultimi bagagli arrivati della Regina Madre, si introdussero nel secondo piano del Palazzo Reale, non per altro, a quanto si dice, che per curiosare ».

E se tutto si riduce a questo, noi vogliamo sperare che il personale del Palazzo Reale invigilerà per modo che nemmeno i curiosi possano, senza essere veduti o senza venir trattenuti, penetrare là dove occorre esser veduti, accompagnati o conosciuti.

La questione dei telefoni

Ci telefonano da Roma 5 sera:

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che il Consiglio di Stato abbia accolto il ricorso della Società dei telefoni, contro il provvedimento del Governo che le toglieva l'esercizio della rete di Venezia. In seguito a ciò il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Santini ha presentato un'interpellanza al Ministro delle Poste e Telegrafi per chiedergli se e quando intenda mantenere l'impegno di portare in Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica.

Il Consiglio comunale si radunerà oggi in seduta, come annunciammo, per trattare in II.a convocazione gli argomenti già all'ordine del giorno della passata seduta andata deserta, e per trattare altri argomenti in prima convocazione. Ricordiache in seconda convocazione si discuteranno le proposte della Giunta relative al piano di risanamento della città.

Associazione fra impiegati civili — La Presidenza di questa Associazione invita tutti gli impiegati governativi a riposo (anche non soci) residenti in Venezia, alla riunione che avrà luogo nella sede sociale giovedì 8 corr. alle ore 21 per prendere accordi circa l'agitazione promossa dal Comitato di Roma, per ottenere alcune *concessioni di viaggio a prezzo ridotto*.

La Commissione di vigilanza della Scuola di pesca è convocata in seduta presso il Municipio di Venezia, per domani mercoledì 7 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o relazione del presidente della giunta esecutiva; 2.o relazione del direttore sul secondo anno di lavoro della scuola 3.o bilancio consuntivo 1904-905; 4.o bilancio di previsione pel 1905-906; 5.o Comunicazioni e proposte per la futura attività della Scuola.

Navigazione veneziana — La « Stefani » comunica da Catania 5: Il piroscafo «Ardito» della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Port Said diretto a Calcutta. — Ieri è arrivato a Venezia il piroscafo «Alberto Treves».

I tre suicidi della settimana scorsa furono ieri sepolti. Lo spazzaturaio Giovanni Scarpa che si appiccò venerdì a Sant'Angelo, fu accompagnato all'ultima dimora dai fratelli, e da parecchi amici.

Il caporale maggiore del V.o cavalleria *Novara*, Luigi Rosa Stefanutto, che si gettò a capofitto da un terzo piano dell'albergo *Città di Firenze*, nel pomeriggio con gli onori delle armi resi da un picchetto del 13.o fanteria, venne condotto al Cimitero. Erano presenti alla sepoltura il fratello, il cognato del povero Rosa ed alcuni amici i quali cosparsero la salma di fiori.

— La salma del giovane Umberto Basevi, che si uccise al Lido con un colpo di rivoltella al cuore, per cause d'amore, ieri sera alle sei venne tolta dalla cella del Cimitero israelitico del Lido, e trasportata alla Ferrovia, donde partì per Verona accompagnata dal padre e dal fratello.

— Il dott. Giomo, avendo dichiarato che il suicida dell'altro giorno Kohn Giuseppe era affetto da alienazione mentale, e quindi irresponsabile dell'atto da lui compiuto per porre fine ai suoi giorni, se ne permetterà i funerali e la tumulazione in luogo sacro.

Chi dorme.... vien derubato — Certo Angelo Grandio d'anni 33, da Rovigno d'Istria, di passaggio per Venezia — carbonaio a bordo del piroscafo austriaco « Arciduchessa Maria Teresa », ormeggiato al Cotonificio — denunciò alla Questura di Dorsoduro che nella notte del 4 scorso, verso le tre, recatosi con una persona a lui sconosciuta nel caffè De Piccoli in campo S. Margherita ed avendo preso sonno nel caffè stesso, era stato derubato di un portamonete. Il Grandio ritiene che l'autore del furto sia lo sconosciuto, che si era allontanato prima che egli si svegliasse, tanto più che nessun altra persona trovavasi nel caffè. Il portamonete conteneva 5 lire sterline in oro, un biglietto da lire 10, un altro da lire 5 e circa lire 5 in monete d'argento. Lo sconosciuto viene descritto dell'età di circa 18 anni, piuttosto alto, esile, con berretto a visiera nero. La Questura indaga.

Una agitazione di facchini si è avuta ieri mattina ai Magazzini Generali a Santa Marta. Domenica sette facchini lavorarono allo scarico di barili di cemento per tutta la giornata. Alle sette di sera, essendo alquanto stanchi, lasciarono il lavoro, mentre il direttore del lavoro stesso voleva fossero scaricati altri 52 barili. Essendosi i facchini rifiutati, vennero loro trattenute sul lavoro fatto lire 14,50 per spese incontrate. Ieri mattina quando i sette si presentarono al lavoro, ebbero di ritorno il denaro trattenuto, ma trovarono che il loro posto era stato preso da altri nove facchini. Perciò regna un po' di agitazione ai Magazzini generali: per l'ordine vennero mandate sul sito alcune guardie di P. S.

Echi dello sciopero dei fornai — Certo Giuseppe Costa fornaio presso la ditta Trevisan, a Santo Stefano, venne ieri mattina a diverbio con un suo collega. La lotta durata parecchi minuti, fu fatale pel Costa, il quale ricevette un poderoso pugno all'occhio destro, che gli cagionò una grave contusione. La rissa è avvenuta perchè il Costa tacciava di «krumiro» il suo compagno, che nell'epoca dell'ultimo sciopero non aveva mantenuto i patti stabiliti recandosi al lavoro. Il Costa si recò per la medicazione alla Guardia Medica.

Un'imprudenza, che poteva costarle la vita commetteva ieri sera certa Luigia Furlini, di anni 29, abitante a Cannaregio. Il fratello di lei aveva apparecchiato in un bicchiere una soluzione con capocchie di zolfanelli, per uccidere i topi. La Furlini, avendo gran sete, scorto il bicchiere senza curarsi di vedere cosa contenesse, bevette la soluzione tutta di un fiato. Ben presto le si manifestarono seri sintomi di avvelenamento, tanto che i famigliari senz'altro l'accompagnarono in fretta all'ospitale. Quivi il dott. Giomo che era di guardia, le praticò la lavatura dello stomaco mettendola fuori di pericolo mezz'ora dopo.

Furto con scasso al ponte dei Farai — Questa notte alle ore 2 al Ponte dei Farai, le guardie notturne si accorsero che le imposte del negozio di macelleria del signor Banon erano state in parte asportate, in modo da lasciare un largo passaggio. Entrate nel negozio, trovarono disteso in un canto il ragazzo diciottenne Ermenegildo Clega, fattorino della ditta Crespi, il quale alle domande delle guardie rispose di trovarsi colà perchè uno sconosciuto gli avea detto di raccattargli certe chiavi che sarebbero state gittate entro il negozio. Questa risposta, però non convinse abbastanza gli agenti di P. S. ivi sopraggiunti tanto più che il cassetto ove si suppone vi fossero rinchiusi molti denari, giaceva in terra completamentte scassinato.

Il Clega fu pertanto condotto nella camera di sicurezza e ivi trattenuto in arresto e mentre noi scriviamo, gli agenti si recano a casa del signor Banon, per sapere se furto vi sia stato, ed in tal caso, di quale entità.

Varie di cronaca

Il bambino Vittorio Lacchin, di due anni, abitante a Cannaregio cadde ieri dal letto, fratturandosi la gamba destra. Venne accolto all'Ospitale.

Anche il calzolaio Luigi Palmarini, di 42 anni, venne accolto all'Ospitale perchè caduto in campo Santa Maria Formosa si era fratturato il piede sinistro.

In danno dell'oste Domenico Da Anna abitante a S. Polo, i soliti ignoti, rubarono una botte vuota nuova del valore di L. 30 che teneva in un magazzino alla Madonetta.

Taccuino del pubblico

Concorso alla cattedra di violoncello al Liceo « B. Marcello » — A tutto 30 giugno corrente è aperto il concorso alla cattedra di violoncello presso il Liceo comunale di musica «Benedetto Marcello» in Venezia, coll'annuo stipendio di L. 1600 sotto l'osservanza del Regolamento in vigore. Il concorso viene aperto per titoli e per titoli ed esame insieme, qualora la Commissione lo ritenga necessario.

L'istanza di concorso, in carta bollata da cent. 60, coll'indicazione di residenza attuale dell'aspirante, dovrà essere presentata alla Segreteria del Liceo corredata dei seguenti documenti: a) certificato di nascita; b) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; c) certificato penale; d) certificato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco o sindaci di residenza nell'ultimo triennio e) titoli per l'aspirante, nel proprio interesse, credesse di presentare.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale sopra proposta del Consiglio di vigilanza del Liceo, e sarà definitiva dopo due anni di esperimento. — L'eletto dovrà assumere il proprio ufficio col nuovo anno scolastico (1 novembre 905).

Esposizione di Milano 1906 — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto comunicazione dal Comitato esecutivo per l'Esposizione di Milano 1906, che il termine per la presentazione delle domande di ammissione, venne prorogato al 31 luglio p. v.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Per Uffici

Vedi liquidazione Mobili Bedendo in III. pagina. Enormi ribassi.

Vedi avviso della cessata Ditta **Lattes e Jachia** in III pag.

Da Chioggia

Il I. anniversario della banda « Zarlino »

(*5 giugno*) — La Banda Zarlino diretta dal maestro Mainardi, festeggiò ieri il primo anniversario della sua istituzione con un pubblico concerto di fronte al Municipio e con un banchetto all'Hotel Luna.

Allo *champagne* parlò fra vivi applausi il signor Cavallarin presidente del sodalizio.

L'opera del Comitato pro-inondati

Il Comitato sorto per iniziativa del sindaco cav. Galimberti allo scopo di venire in aiuto ai colpiti dalle recenti inondazioni, deliberò nella seduta che ebbe luogo ieri a sera di organizzare una passeggiata di beneficenza lungo il corso V. E. e di promuovere allo stesso scopo uno spettacolo al Garibaldi.

Da Murano

Intorno alla cessione della Vetreria Franchetti

Il nostro corrispondente aveva raccolto la voce, corsa in questi giorni a Murano, della prossima cessione della Vetreria Franchetti ad un importante Istituto bancario del Regno.

Ora l'avv. Giov. Mazzega, d'incarico del barone Raimondo Franchetti, ci scrive pregandoci di pubblicare che la voce corsa sulla cessione della Vetreria è destituita di fondamento.

Da Mestre

Un mendicante che annega

(*5 giugno*) — Il mendicante Francesco Lugato,

Continua in IV pagina

di 71 anno, da Campolongo Maggiore domiciliato a Piove di Sacco, trovandosi nel pomeriggio di ieri a questuare nei dintorni di Piove, si adagiò sul ciglio di un fossato, e colto forse da malore improvviso cadde nell'acqua annegando.

Verso sera alcuni contadini transitando per quella strada scopersero, galleggiante nel fosso, il disgraziato e ne avvertirono le autorità le quali recatesi sopraluogo ordinarono il trasporto dell'annegato al Cimitero di Piove.

Da S. Donà di Piave
Per la sistemazione dei fiumi
Un'adunanza dei Sindaci del Distretto

San Donà di Piave, 5 giugno sera

I Sindaci di tutti i 10 Comuni componenti il distretto di San Donà, si sono oggi adunati in questa residenza municipale affine di accordarsi intorno ai provvedimenti da chiedersi al Governo, rivolti a rendere migliori le condizioni idrauliche di una vastissima plaga, la quale, sembra minacciata sempre più dall'imperversare delle acque, che ritardano, colle improvvise invasioni, la redenzione di un suolo prodigo per innata ubertà e per l'opera intensa dell'uomo.

Difatti, il distretto di San Donà, è primo per fertilità, secondo per estensione (kilom 446) tra quelli compresi nella Provincia di Venezia.

Si comprende come su una superficie così vasta tanti e disparati siano gli interessi nei riguardi dell'acque i quali rispecchiansi nell'ord. del giorno che, votato dai convenuti, vi trascrivo integralmente:

« I Sindaci dei Comuni del distretto di San Donà di Piave nell'interesse delle popolazioni da essi rappresentate, confermano pienamente l'ordine del giorno votato dal Comizio tenutosi in San Donà il 17 gennaio 1904, nei riguardi della sistemazione del Piave da Salgareda al Canale Revedolo e dal Revedolo alla foce per rendere più pronto e più facile lo scolo delle acque al mare, deplorando che lo stesso fiume sia sottoposto alla vigilanza ed alle provvidenze di due uffici diversi, la cui azione, non essendo coordinata, può riuscire discorde, e reclamano dal Governo: 1.o la urgentissima generale sistemazione dei canali Piavon, Grassaga e seguenti fino al Brian per il bacino Piave e Livenza, concedendo senza ulteriore indugio adeguati fondi e il personale necessario all'ufficio del G. C. di Venezia per gli studi e rilievi e provvedendo quindi per la costituzione coattiva di un apposito Consorzio di manutenzione;

« 2.o la sistemazione di tutti gli scoli interni compresi nella zona fra Piave e Sile, mediante la esecuzione dei lavori più urgenti di competenza dello Stato; — ingiunzioni ai Consorzi di scolo esistenti e costituzione di altri coattivamente, per provvedere al regolare deflusso delle acque per canali ora completamente abbandonati ».

Furono inviati telegrammi al Prefetto e agli on. Moschini, Fradeletto, Marcello e Luzzatti, perchè, svolgendo una azione comune cogli altri deputati veneti, si ottengano finalmente dal Governo tutti quei provvedimenti pronti, efficaci, radicali che devono dare la desiderata sicurezza a territori, per i quali le acque, sempre più irruenti, rappresentano un pericolo imminente del quale non si può disconoscere la gravità.

Particolareggiata relazione sarà inviata alla Commissione costituita in Venezia, per la soddisfazione dei bisogni idraulici di questa parte cospicua della regione veneta.

SPORT

Ricevimento a Mestre dei ciclisti e degl' "audax,, di Trento

La Presidenza della Società ciclisti veneziani ed il capo-sezione di Venezia dell'«Audax Italiano» informano che domenica prossima giungeranno a Venezia numerosi ciclisti ed «audax» di Trento. Viene fatto vivo appello ai soci di ambedue le associazioni perchè vogliano trovarsi numerosi presso la sede della Società Ciclisti Veneziani a Mestre verso le ore 9 e mezza ant., affine di muovere incontro agli ospiti graditissimi ai quali verrà offerta una bicchierata.

Una corsa sul Terraglio

In seguito ad una scommessa corsa, il ciclista Gino Busato s'impegnò di percorrere i 18 chilometri del Terraglio in 35 minuti.

Ieri, seguito in bicicletta dai padrini Aldo e Mario Cisotti, Demin Carlo e Galli Giovanni, tutti dell'«audax», il Busato superò brillantemente la prova, giacchè i 18 chilometri furono coperti nel bel tempo di 32 minuti e mezzo. La posta della scommessa, un' abbondante colazione, venne allegramente consumata con ciclistico appetito.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Le vivande il *secondo* col *primiero* riduce a fette;
A quattro gambe sa adattar l'*intiero* scarpe e [bulette.

Spiegazione della sciarada di ieri: MA-ROCCO.

NECROLOGIO

— A Udine, nel manicomio provinciale, dove era ricoverato per indebolimento senile, il conte Enrico Strassoldo d'anni 69 da Gorizia.

ULTIMA ORA

LA GUERRA

Particolari inediti sulla battaglia
narrati da un giornalista russo

Pietroburgo, 5 giugno notte

Il corrispondente della «Nowoje Wremia» a Wladiwostock telegrafa una descrizione della battaglia di Tsu-shima dove ci sono dei particolari inediti.

La squadra russa si dirigeva verso lo stretto di Tsu-shima; alle 8.40 del mattino vide alcuni incrociatori giapponesi, ma fuori della portata dei cannoni. Nuovi incrociatori apparvero alle 10.30 e furon bombardati dalla corazzate della squadra ed obbligati ad allontanarsi.

I russi videro alle 4.30 pomeridiane alla sinistra dello stretto dei profili vaghi di navi giapponesi. Il colore azzurro verde le rendeva quasi invisibili. La colonna comprendeva 4 corazzate e due incrociatori blindati.

Il fuoco si fece violento. I giapponesi rendevano di mira sopratutto le navi ammiraglie russe, delle quali la *Suvaroff* e la *Osliabia* furono 40 minuti in situazione critica e poi affondarono. L'ammiraglio Rodjestwensky fu ferito: egli aveva però lasciato la *Suvaroff*.

Simultaneamente a questo attacco sulla sinistra russa, gli incrociatori leggeri giapponesi attaccavano la destra, cioè i trasporti e gli incrociatori leggeri russi, inviati in disparte fin dal principio del combattimento. Gli incrociatori *Wladimir Monomack* e *Dmitri Donskoy* per mezzo di un fuoco nutrito resero, quello delle navi giapponesi meno efficace contro i trasporti, dei quali l'*Ural* nondimeno, soffrì molto ed affondò. L'equipaggio fu salvato.

Dopo 5 ore la corazzata «Alessandro» dovette abbandonare la linea di combattimento. I giapponesi concentrarono il tiro su questa nave e la obbligarono a rimanere indietro, finchè fu perduta di vista verso le sei. La *Borodino* fu principalmente presa di mira ed affondò alle 8.30 sotto un micidiale bombardamento. La *Sissoi Veliki* pure sofferse molto ma non cessò di far fuoco. Una enorme quantità di torpediniere giapponesi apparvero, sul crepuscolo, mentre le corazzate giapponesi spingevano a destra i russi che si divisero, ma che presero, nondimeno la direzione del nord. Il combattimento ricominciò violento come prima, a notte profonda e durò fino alla mezzanotte.

Il corrispondente aggiunge che una quantità enorme di giunche tennero durante la prima giornata la rotta della squadra russa e i testimoni oculari sono convinti che le giunche posero delle mine galleggianti, che furono fatali per i russi.

La superiorità dei giapponesi
I russi si bombardavano a vicenda

Parigi, 5 giugno notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « E' confermato che l'equipaggio dell' *Orel* gettò i suoi feriti in acqua per evitare loro sofferenze inutili. Non si crede all'ammutinamento degli equipaggi russi, nè alle mine galleggianti dei giapponesi, nè ai sottomarini. La verità è che i giapponesi ebbero migliori ammiragli, migliori marinai, migliori informazioni, migliori navi; furono favoriti dagli elementi; ebbero sopratutto forte volontà di vincere ed un situazione geografica infinitamente più vantaggiosa.

Si narra che nella notte del 29 maggio, parecchi incrociatori russi, ingannati dalla nebbia si bombardarono reciprocamente.

La resa di Niebogatoff
I prigionieri russi saranno rilasciati

Londra, 5 giugno mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «Le circostanze sulla capitolazione di Niebogatoff furono inesattamente riferite. La corazzata *Nicola I*, su cui si trovava l'ammiraglio, fu durante la battaglia l'obbiettivo della flotta giapponese e rispose per qualche tempo colpo per colpo alle cannonate giapponesi ».

Il *Morning Post* ha da Shanghai: « I trasporti russi *Ieroslaw* e *Upiaz* qui giunti, sbarcarono carbone presso l'incrociatore *Askold*. Da buona fonte si dice che tutti i marinai prigionieri di guerra saranno rinviati in Russia ».

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Washington: «Il Dipartimento di Stato sospetta che l'ammiraglio Enquist abbia violato la neutralità delle Filippine inviando dispacci e fingendosi francese ».

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « L' influenza del partito della guerra è onnipotente. E' impossibile sperare la pace ».

La Russia rinunzia a formare la terza squadra

Berlino, 6 giugno mattina

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, i marinai arruolati per formare l' equipaggio di un'altra squadra russa furono informati dalle autorità di Libau che si rinuncia alla loro opera e potevano quindi ritornare ad Amburgo.

Il lavoro diplomatico a Washington per la pace

Washington, 6 giugno mattina

L'ambasciatore tedesco conferì ieri 2 ore con Roosevelt circa la pace. L'ambasciatore rifiutò qualunque intervista. L'incaricato d'affari di Inghilterra conferì pure ieri con Roosevelt sulla situazione della guerra in Estremo Oriente.

L'arrivo di Alfonso XIII a Londra

Londra, 5 giugno notte

Il Re di Spagna è giunto alle ore 4.30 alla stazione *Victoria*. Lo attendeva il Re Edoardo; l'incontro fu cordialissimo. I sovrani si abbracciarono e baciarono più volte. Si trovavano alla stazione ad ossequiare Alfonso, Balfour, Lansdowne, altri ministri e tutte le autorità.

All'arrivo del treno reale, la musica suonò l'inno spagnuolo. Il Re Edoardo portava l'uniforme di ammiraglio spagnuolo e il Re Alfonso l'uniforme di ammiraglio inglese colla Giarrettiera. Dopo passata in rivista la compagnia schierata e fatta la presentazione dei personaggi presenti, i sovrani uscirono dalla stazione, salirono nella carrozza reale scortata da un distaccamento di *horse guards* e *life guards*, e si avviarono verso il Bukingam Palace.

Lungo il percorso il corteo reale passò fra due ali di popolo che salutò i sovrani con entusiastici applausi. Dinanzi l'ambasciata di Spagna, all' angolo di *Grosvenor Gardens* e *Grosvenor Palace* la colonia spagnuola raccolta in una tribuna espressamente eretta ed ornata dei colori spagnuoli ed inglesi fece al Re Alfonso una entusiastica dimostrazione. All'ingresso principale del Bukingham Palace, dove il corteo giunse alle 5 pom., Re Alfonso è stato ricevuto dalla Regina Alessandra circondata da varî membri della famiglia reale e dai personaggi di Corte e alti ufficiali dello Stato.

Una compagnia di *Codstream guards* rendeva gli onori.

Stasera al Bukingam Palace vi sarà un pranzo di famiglia.

Un telegramma di Loubet a Re Alfonso

Parigi, 6 giugno mattina

Loubet ha così telegrafato al Re di Spagna rispondendo al suo telegramma di ringraziamento per le accoglienze ricevute in Francia:

« Se Vostra Maestà ha ancora il ricordo gentile dell'accoglienza fattaLe in Francia, noi restiamo sotto il fascino della gentilezza e squisita semplicità che provocò ovunque sul Vostro passaggio acclamazioni popolari ».

Loubet termina ringraziando il Re per la sua visita « che lascia nei cuori di tutti i francesi sentimenti affettuosi per la Spagna e per il suo Re ».

L'anarchico Dalman arrestato

Parigi, 3 giugno mattina

Telegrafano da Cerbere che si è arrestato a Portbon l'anarchico Juan Dalman, del quale si era annunziata la partenza da New Jersey, e gli furono sequestrate alcune polizze di spedizioni di bombe con destinazione a Parigi, una polizza della Dogana ed altri documenti compromettenti

Le vicende del pallone "Spes,, a Torino

Torino, 5 giugno notte

Il pallone *Spes* causa il peso dei numerosi passeggeri è sceso alle ore 12.30 presso Borgaro, trattenuto qualche minuto da 100 contadini. Gli areonauti si rifornirono di zavorra; il tenente Guerritore rinunciò al viaggio, gli altri risalirono elevandosi a 3600 metri.

La discesa felice avvenne alle ore 14.10 presso Favria Canavese.

Mercoledì seconda ascensione scientifica: a bordo vi saranno un pilota e il direttore dell'istituto di meteorologia di Roma.

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

MALIBRAN — Ore 8.45 — *Geisha*.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (5 giugno

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.15	
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 —
» » 4 0/0 » »	—.—	106 25
Azioni Banca Veneta	338 —	—
» Banca Commerciale Italiana	818 —	—
» Cotonificio Veneziano	291 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119 —	—
» Società Bagni del Lido	132 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2045 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito 21 Venezia a premi	53 —	22 1/2
Società Veneta Mediterranea 4 0/0	505 —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122 80	122 87 1/2	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99 82 1/2	—	—	3
Londra	25 17	25.18 1/2	25 02	25 04	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.77 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104 77 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per la dogana (Stabilito dal 6 Giugno)
Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimana dal 5 al 11 Giugno)
Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 99.95

Borse italiane (5 giugno
ULTIMI CORSI

ROMA

Cons. ital. 5 0/0 sent	106 65	Obb. Ferr. 4 0/0	511 50
» » fine	106 87 1/2	Banca Commerciale	830 —
» » 3 1/2 sent	104 05	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 20	Soc. It. pel Carburo	1350 —
» 3 0/0	74 15	Immobiliare	327 —
Banca d'Italia	1190 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	785 —	Londra	25 17
» » Gen.	2.. 5 —	Mediterranee	490 —
Cred. fond. Ist. It. Az.	500 —	Nav. Gener. Ital.	465 —
» cart. 4 1/2 0/0	526 —	Az. Meridionali	38 —

VENEZIA

Rendita 5 0/0 sent	106 57	Az. Ferr. Merid.	784
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
A. B. d'Italia	1194 —	» Lond. 3 mesi	25 18 1/2
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 92

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 42	Edison	888 50
» »	[illegible]	Obbligazioni Merid.	364 —
» 3 1/2 netto	104 10	Obbligaz. nuove 3 0/0	266 50
Ferrovie Mediterranee	4.. —	Fond. B. Italia 4 0/0	514 25
Banca d'Italia	1191 —	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 25
Banca Comm. Italiana	830 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	761 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	497 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	405 —	Svizzera	99 85
Az. Cotonif. Veneto	191 50	Cotonificio Veneziano	297
Acciaierie Terni	2050 —	Ferrovie Meridionali	723 50

GENOVA

Rendita fine mese	106 62	Az. Naz. [illegible]	465 —
3 1/2 0/0	104 25	» [illegible]	833 —
Az. B. d'Italia	1192 50	» Cred. Italiano	601 —
» Ferr. Merid.	493 50	Camb. su Franc. vista	99 95
» » Merid.	783 —	» » Londra	25 18
» Nav. Gen.	495 —	» » Germ.	122 95

TORINO

Rendita contanti	106 40	Az. Banca [illegible]	831 —
» fine	106 —	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1192 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	491 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	784 —	» Svizz.	99 87

Borse estere (5 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 60	Obblig. lombarde	314 50
» Franc. 3 0/0 perp.	99 80	Az. lombarde	78 —
» russa	78 10	» Banca Parigi	1408 —
» spag.	91 77	» Rome	4190 —
» turca	89 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/8
» portogh.	—	Cambio sull'Italia	1 1/16
Argento fino	97 —	» su Londra	25 19

VIENNA

Credito austr. Corone	662 75	Lire ital. carta	95 40
Lombarde	88 —	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca Anglo-austr.	305 —	» » (carta)	100 60
Ang. [illegible]	661 25	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1649 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	97 85
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 40	Prezzo dei Fondi austr.	455 —
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	155 25
» » fine mese	— —	» medit.	96 —
C mol. Franc.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 15 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Chiusura)

Cons. ital. 5 0/0	105 3/4	Spagnuolo esterno	105 —
N. s. [illegible] 3 1/2 0/0	90 1/2	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Noè Sante, burro, olio e conserve. Il curatore definitivo dott. Lorenzini Eugenio, rettificò il bilancio presentato dal fallito.

Attivo: Crediti lire 191.00; attrezzi, banco, scaffali; specchi, vetrina, bilancia mobili di casa (prezzo d'istima) 411.75; merci esistente 9.

Passivo: F.lli Camerino, L. 100 — Ditta Emilio Branceli di Lucca, 476.60 — Ditta Gio. Antonio Vianello, Venezia, 199.92; Ditta Giulio Miani, id., 203.20 — Ditta Rocco Davide, id. 262.50 — Co. Carlo Battaglia 3245.95 — Bartolomeo Viola, Milano, 102 — Rigamonti Luigi, Pieve di Soligo, 123 — Semenzato Giuseppe, Mestre, 100 — Cortellini Giovanni di Venezia, 65.16. Totale 5150.33.

— De Grandis Augusto, Chioggia — Confermato il curatore provvisorio avv. Oselladore Silvio di Chioggia — Non venne nominata delegazione di sorveglianza.

Si autorizzò l'oratore a procedere all'erezione dell'inventario dei mobili esistenti nella casa di abitazione del fallito.

— Bruzzo Amedeo (defunto), Mestre — Il curatore rag. cav. Scarabellin Giacomo, venne autorizzato, di vendere alla Ditta A. Pontini e C. di Trieste un omnibus automobile per il prezzo di L. 4750 pagabile a contanti.

ROVIGO: Bordini Giovanni, legnami, Papozze — Passive L. 7500, attivo 200 di crediti!

Mercati esteri

PARIGI	5	NEW YORK	3
Farine fiore di Parigi corrente	31.75	Petrolio 70 0/0 raff.	6 90
mese prossimo	31.60	id. Filadelfia	6 85
luglio agosto	31.75	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.60	Cotone Middling	8.50
Spiriti - corrente	56 25	id. a New-Orleans	8 5/8
mese prossimo	55.25	Cotoni mese pross.	7.94
luglio agosto	54 50	3 mesi dopo corr.	8.05
4 mesi ultimi	55.75	4 » » »	8 10
Zuccheri rosso disp.	30.75	7 » » »	8.23
raffinato	68.95	Frumento r. disp.	104 3/8
», bianco disp.	34 87	luglio	93.—
corrente	34 87	settembre	86.1/4
giugno	35.25	dicembre	85.1/4
luglio agosto	35 75	Granone dispon.	58.1/4
Frumento - corrente	21.60	luglio	55.1/4
mese prossimo	24.90	agosto	—.—
luglio agosto	23.60	Caffè Rio N. 7 disp.	7 7/8
4 mesi ultimi	21.90	pel corrente	6.40
		mese prossimo	6 50
		2 mesi dopo corr.	6.55
ANVERSA	**5**	3 » » »	6 65
Petrolio raff. corr.	17.1/2	4 » » »	6.75
settembre	18.1/2	5 » » »	6 95
		6 » » »	7.—
MAGDEBURGO	**5**	Sego in [illegible] n. 29 disp.	3 3/4
Zuccheri base disp.	13 30	[illegible]	3 45
		Nolo per Liverpool	1.1/4

HAVRE - Caffè pel corrente 43 25 | 4 mesi dopo corr. 41 25; 3 m dopo corr. 43 75 | 5 » 40.—

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Venezia» cap. Matz con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Baecich idem — Da Newcastle pir. ingl. «William Midelleton» capit. Henderson con carbone — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi con merci.

Arrivi del 5 — Da Calcutta pir. ital. «Alberto Treves» cap. Ciacopolo con merci.

Partenze del 3 — Per Taganrog pir. ellen. «Billos» cap. Kokinos vuoto — Per Trieste pir. austr. «Gerty» cap. Depovich con merci.

Partenze del 5 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Fabian» cap. Doig con merci — Da Fiume pir. «Hegedus Sandor» cap. Baecich idem — Per Costantinopoli pir. ingl. «Dalverton» cap. Davies vuoto Per Metcovich pir. ital. «Maria» cap. Arena con merci — Per Trieste pir. ital. «Salvo» cap. Ridatello idem.

Partenze del 6 — Per Salonicco pir. germ. «Venezia» cap. Matez idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 giugno 1905:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 11 — Totale 21.

Matrimoni — Busato Giovanni, inserv. postale con Grappoli Corina domestica — Zanolo Pietro congegn. meccan. con Rosso Amalia casalinga — Caenazzo Giorgio facchino con Colle Vittoria perlaia, tutti celibi.

Decessi — Cabbia Maria di anni 60, nubile domestica di Maerne — Guarinoni Lazzari Carlotta 40, coniug. casalinga di Venezia — Cortelletto Paolina 35, nubile casalinga di Auronzo — Burovich co. Nicolò 82, celibe r. pens. di Venezia — Fersnech Pietro 59, coniug. possidente di Rocca Pietore — Pellarin Giovanni 39, vedovo tipografo di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.35
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.25
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21 40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.21
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.23
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	13.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	17.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 155 Mercoledì 7 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

HAASENSTEIN & VOGLER

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Si riprende la discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

MARAZZI desidera sapere se l'esercizio di Stato non recherà alcun mutamento nei criteri del governo a riguardo delle concessioni di linee complementari e se le tabelle di tali linee non si ritengano suscettibili di modificazioni; teme che l'interesse finanziario dello Stato si possa trovare in conflitto coll'interesse economico del Paese e desidera che il ministro possa dissipare i suoi timori.

Per impedire poi la costruzione di linee inutili, ritiene che non si debba abbandonare il sistema delle sovvenzioni chilometriche ai costruttori, come ritiene che sarebbe un errore il concedere l'esercizio delle linee complementari e private.

La parola del ministro

FERRARIS, ministro, nota che dovendosi pel 1.o luglio attuare l'esercizio dello Stato per le ferrovie, la sua attività ha dovuto rivolgersi quasi esclusivamente alla soluzione di questo problema, ma dichiara che una volta definita tale questione, studierà con grande alacrità la maniera migliore di risolvere le altre. Ciò premesso, fa rilevare all'on. Sichel che negli ultimi 40 anni il ministero dei LL. PP. ha fatto tante opere per un valore di 7 miliardi. In una così ingente mole di lavori è possibile che siano avvenuti anche degli errori, ma l'amministrazione ha sempre cercato di correggerli e non è esatto dire che l'azione del ministro sia stata inutile perchè per esempio nei recenti lavori idraulici, anche le recenti piene del Veneto hanno dimostrato il contrario. Riconosce che non tutte le opere di bonifica hanno potuto essere compiute, ciò è dipeso da difficoltà intrinseche derivanti dalla natura di quei lavori e da qualche imperfezione amministrativa che si propone di correggere con apposito disegno di legge. Per ciò che riguarda la navigazione interna, si unisce alle dichiarazioni dell'on. Romanin Jacur e dichiara che bisogna attendere il risultato degli studi della commissione speciale. Risponde all'on. Gallino che il minore stanziamento complessivo del bilancio è soltanto apparente e non implica diminuzione d'attività dell'amministrazione; che i residui del bilancio ammontano a 115 milioni e figurano nel consuntivo. Si riserva di studiare la questione per l'uso di forze idrauliche come motrici, e non crede opportuno modificare la legge sull'espropriazioni per pubbliche utilità nè quelle che si riferiscono alla viabilità.

Risponde a Cavagnari e Nuvoloni riguardo al porto di Genova e di Licata. Circa le comunicazioni mediante automobili, di cui ha parlato l'on. Abignente, nota che una recente legge ha limitato lo stanziamento per aiutare questo servizio, onde per il momento le buone intenzioni del ministro urtano contro questo ostacolo. Tuttavia vedrà di ottenere di poter aumentare lo stanziamento al relativo capitolo. Circa le avvocature erariali ed alle loro attivazioni in rapporto alla questione ferroviaria di cui ha pure parlato l'on. Abignente, non crede che lo Stato manchi di rappresentanza legale e quindi non potrebbe per questa parte accettare il suo ordine del giorno. Il ministro si riposa alcuni minuti.

Viene quindi alla questione della sede del Parlamento (*segni di attenzione*), e legge un brano di un rapporto dell'architetto Basile dal quale risulta che nessuna imprevista difficoltà è risultata dallo studio e dai saggi delle nuove fondazioni per la sistemazione del palazzo di Montecitorio. Osserva tuttavia che la questione potrà essere trattata in tutta la sua ampiezza quando verrà in discussione la mozione Guerci; per intanto l'amministrazione dei LL. PP. non può che eseguire la legge recentemente votata.

All'on. Marazzi, infine, osserva che l'esercizio di Stato non impedirà le concessioni di quelle nuove linee ferroviarie che veramente saranno richieste dai bisogni del traffico e della economia. L'amministrazione studierà; poi, se nelle nuove concessioni non possa esser opportuno riservare eventualmente l'esercizio dello Stato, e studierà anche la questione speciale della linea di cui si è occupato l'on. Marazzi. Concludendo, spera che la Camera vorrà far buon viso ai propositi manifestati dal ministro (*vive appr. e congr.*).

VOCI: La chiusura! — La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Un gruppo di ordini del giorno

GUASTAVINO svolge un ordine del giorno a favore del porto di Genova.

AGNINI svolge un ordine del giorno sulle condizioni idrauliche nelle provincie di Modena, Mantova e Ferrara.

Raccomanda che si studi a fondo la grave questione di una conveniente sistemazione di tutto il regime idraulico della valle Padana, questione che verrebbe risoluta colla costruzione del canale emiliano che sboccherebbe nell'Adriatico sotto Ravenna (*appr. a Sinistra*).

CHIESA P., anche a nome di altri deputati, svolge un ordine del giorno invitando la Camera a studiare la possibilità di estendere agli altri porti gli ordinamenti di autonomia dati dal Parlamento nazionale al porto di Genova.

Il relatore

DE LUCA P., relatore, osserva che molti dei desideri giustamente manifestati trovano un ostacolo nel limite del bilancio, nel disposto delle leggi vigenti, nelle necessità del tesoro; è però convinto che l'attuazione dell'esercizio ferroviario di Stato porterà ad un rimaneggiamento e ad una revisione di tutto il bilancio dei lavori pubblici. Accenna all'opera grandiosa dell'acquedotto pugliese, augurandone il sollecito compimento, e sollecita il compimento del palazzo di Giustizia e del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Segnala pure la necessità di continuare e ultimare i lavori portuali e le bonifiche, non solo per ricavarne i vantaggi che se ne attendono, ma perchè i lavori già fatti non siano danneggiati dalle lunghe sospensioni.

Consente coll'on. Romanin Jacur nella opportunità ed anzi nella necessità che il porto di Venezia sia ricondotto all'antico splendore. Si associa alle dichiarazioni del ministro per quanto riguarda la nostra rete stradale e la manutenzione delle strade comunali. Venendo alla questione ferroviaria, si augura che nelle costruzioni delle complementari si tengano presenti le ragioni della giustizia distributiva e accenna alla convenienza di completare la rete ferroviaria con linee tramviarie e con servizi di automobili.

Raccomanda che il nuovo materiale sia commesso all'industria nazionale che in questo campo come in molti altri non è a nessuna seconda e ha ben diritto di essere protetta.

Richiama l'attenzione del governo sulla necessità di reprimere i furti ferroviari. Finalmente accennando alle controversie legali inerenti al servizio ferroviario di Stato, ritiene che convenga lasciare all'amministrazione l'opportuna libertà di azione (*vivissime appr., congr.*).

Votazioni

FERRARIS prega gli on. deputati che hanno presentato gli altri ordini del giorno di convertirli in semplice raccomandazioni.

CAVAGNARI prende atto di questa dichiarazione e non insiste. FERRARIS studierà anche la questione di cui si occupa l'on. Battelli nel suo ordine del giorno.

BATTELLI prende atto della promessa e non insiste. Siccome Abignente mantiene il suo ordine del giorno, questo è respinto; gli altri sono ritirati.

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 6 giugno notte

(*mg.*) — I discorsi del ministro dei Lavori Pubblici e del relatore del bilancio occuparono buona parte dell'odierna seduta. L'aspettazione per il discorso dell'on. Carlo Ferraris aveva chiamato a Montecitorio un numero di deputati maggiore del consueto e l'aula di Montecitorio durante l'intera seduta si mantenne discretamente popolata.

L'on. Ferraris pronunciò un discorso veramente buono, forse è stato soverchiamente analitico e se ne ha guadagnato la chiarezza ne ha perduto l'efficacia o, per essere più esatti, l'effetto oratorio. Egli ha avuto una parola per tutti gli oratori che lo avevano preceduto, una risposta per tutte le questioni che gli erano state poste e fu, necessariamente, prolisso. Dissi prolisso e non verboso, che è cosa assai diversa. Ma l'assemblea lo ha seguito con simpatica attenzione senza dare mai segni di stanchezza e ripetutamente anzi lo ha approvato.

Chiusa la discussione generale restano soltanto pochi ordini del giorno a svolgersi e subito comincierà la discussione dei capitoli che sarà esaurita quasi certamente entro domani.

La giunta delle elezioni
I crediti per la guerra

Roma 6 giugno notte

(*mg.*) — La riunione della Giunta delle Elezioni avrà luogo domani. La grande, la grandissima maggioranza dei commissari opina non doversi insistere nelle dimissioni dopo il voto della Camera. Si arrenderà alla decisione della maggioranza la minoranza socialista e repubblicana? Ecco il punto oscuro, ma, checchè accada, certo è che la crisi sarà prontamente risoluta.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente sulla domanda di maggiori crediti per l'esercito. E' confermato da più parti che il progetto riguarderà esclusivamente la forza bilanciata, che si propone di aumentare da 207 a 235 mila uomini di truppa, limitando il periodo della forza minima a pochissime settimane. Alle spese straordinarie per la trasformazione dell'artiglieria da campagna e le fortificazioni si provvederà per ora con l'assegno normale di 16 milioni, salvo domandare più tardi, sorgendone la necessità maggiori crediti. Insomma si tratta, per ora, di consolidare fin 250 milioni le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della guerra, escluse le pensioni, le spese per le truppe d'Africa, che gravano sul bilancio degli esteri e per le truppe di Creta e Cina e finalmente le partite di giro le quali sono puramente figurative, perchè rappresentano un semplice movimento di cassa.

Il nuovo disegno di legge sui dazi d'importazione

Roma. 6 giugno sera

Il disegno di legge che il ministro delle finanze on. Majorana ha presentato oggi alla Camera per le modificazioni della tariffa doganale comprende dapprima la proposta di ridurre da lire 12.30 a lire 11.50 al quintale il dazio di importazione sulle farine. Nella sua relazione il ministro dimostra che questa proposta presentata in seguito al voto unanime con cui la Camera dei deputati nello scorso 13 aprile deliberava il conguaglio fra il dazio sul grano e quello sulle farine, non solo non reca alcun pregiudizio all'agricoltura nazionale, ma conserva un equo margine di protezione all'industria molitaria. Il progetto inoltre aumenta da lire 1.75 al quintale a lire 3 il dazio d'importazione sulle carrube. Con ciò intendesi di proteggere l'importante prodotto essendo le carube un ottimo foraggio che importiamo per oltre 70 mila quintali dall'estero dove del resto ne mandiamo altrettante.

In relazione ad altro suo progetto da più giorni presentato alla Camera per tassare gli automobili, il ministro propone che sugli stessi, quando provengano dall'estero, si imponga il dazio d'importazione nella misura di 320 lire per le vetture pesanti fino a 500 chilogrammi, 400 lire per quelle da 500 a 1000 e 600 per quelle superiori a 1000 chilogrammi.

Finalmente, per evitare una ingiusta tassazione doppia si propone che il glucosio adoperato per la fabbricazione dei surrogati di caffè sia esente da tassa interna di fabbricazione, salvo il pagamento della tassa per la fabbricazione sul prodotto ottenuto.

Debito ipotecario e crediti fondiari

Roma, 6 giugno notte

La commissione parlamentare, che esamina i tre disegni di legge per il debito ipotecario ed i crediti fondiari, nella riunione di oggi, ha esaminato la relazione dell'on. Gianturco per la parte giuridica e dell on. Maggiorino Ferraris per la parte economica sui provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario e ha continuato l'esame della relazione dell'on. Majorana sui provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari (in liquidazione) della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia. Alla riunione è intervenuto il direttore generale della Banca di Napoli.

Secondo la *Tribuna*, in seguito alle dichiarazioni da lui fatte, l'on. Mango, relatore dei provvedimenti a favore dei mutuatari del credito fondiario del Banco di Napoli, è stato autorizzato a presentare la sua relazione alla Camera.

Domani la commissione terrà un'altra riunione coll'intervento dell'on. Carcano.

Al ministero del Tesoro
Conferenza di ministri

Roma, 6 giugno notte

Stamane al ministero del Tesoro si è tenuta una conferenza fra i ministri Carcano e Majorana ed i direttori generali del Banco d'Italia, del Banco di Napoli e di quello di Sicilia.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra le questioni trattate vi è stata quella relativa alla proscrizione dei biglietti il cui corso legale è ancora tollerato fino al 30 giugno 1905; e la questione del concorso degli istituti di emissione collo Stato per le liquidazioni ferroviarie.

La chiusura del Congresso Eucaristico
Solenne processione in S. Pietro

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 giugno sera

Al Congresso Eucaristico sono intervenuti mons. Radini, i cardinali Respighi, Callegari, Sanminiatelli, Zabarella e Gennari, ed a metà seduta giunse anche l'ambasciatore di Spagna. Monsignor Giaunuto ha annunziato che il Papa ha conferito a tutti i parroci e sacerdoti che hanno cura d'anima intervenuti al congresso, facoltà di impartire la benedizione papale colle indulgenze annesse, appena di ritorno alle loro parrocchie.

Dopo numerose relazioni il Congresso si chiuse con un discorso del cardinale Respighi.

Ha avuto luogo stasera alle ore 17 nella Basilica di San Pietro la cerimonia di chiusura del Congresso Eucaristico colla solenne processione, alla quale ha preso parte il Papa con grande pompa. Tale processione, coll'intervento del Papa, non si era più fatta dal 1870; sicchè l'affluenza di pubblico nella Basilica è stata imponente.

La Basilica era parata come per il giorno della festa dell'Ascensione, quando il Papa fece il solenne pontificale per inaugurare il Congresso Eucaristico. Uno steccato era stato costruito nel mezzo della navata centrale per il passaggio della processione. Nè palchi nè tribune speciali erano stati eretti per invitati.

La processione si è formata nel palazzo del Vaticano: dove prima si erano adunati tutti gli ordini religiosi, i capitoli, i parroci, i seminari, per prendere parte alla processione. Tutti gli ordini religiosi erano rappresentati da 12 persone tranne i Domenicani, gli Agostiniani, i Minori ed i Cappuccini che erano rappresentati da 24 persone.

La processione ha cominciato a sfilare dalla cappella Paolina alle ore 16 nell'ordine seguente: aprivano la processione gli ordini mendicanti, cioè i Mercedari, i Gerolamini, i Minimi, i Francescani, i Terziari, i Minori conventuali, i Minori osservanti, gli Agostiniani calzati, i servi di Dio e i Domenicani. Seguivano gli ordini monastici, cioè gli Olivitani, i Cistercensi, i Vallombrosani, i Camaldolesi, i Cassineti ed i canonici regolari Lateranensi.

Ciascun ordine era preceduto dalla croce o dallo stendardo portato tra due candelieri. Ogni frate o monaco indossava la cotta e portava un cero acceso e un libro di preghiere. Seguiva poscia il clero secolare, cioè i seminari, i capitoli delle patriarcali e delle collegiate, il collegio dei parroci e il Camerlengo del clero tutti preceduti dalla croce. Il corteo procedeva lentamente.

Uscendo dalla sala regia la processione discese per la scala regia e quindi procedendo per il corridojo detto di Costantino volgeva pel portico della basilica ed entrava nel tempio per la porta centrale; quindi continuando passava in mezzo allo steccato, dove erasi schierata la guardia palatina e giungeva dinanzi all'altare della confessione dove i componenti del corteo si ammassavano sotto la navata di crociera, a destra e a sinistra secondo l'invito avuto dai Cursori pontifici.

La chiesa era stipata. Il lungo corteo ha impiegato 45 minuti a spiegare. Immediatamente preceduto dai mazzieri pontifici, veniva il corteo pontificio che comprendeva tutti i componenti la famiglia e la cappella pontificia. Tutti portavano un cero acceso. Infine, portato dai sediari, sotto il grande baldacchino, sorretto da dodici prelati di curia, tra i flabelli veniva il Papa sul *talamo* cioè genuflesso sur un inginocchiatoio coperto di stoffa d'argento ricamata in oro e in ricchissimi abiti pontificali. Il Papa portava il Sacramento, tenendolo appoggiato all'inginocchiatoio. Attorno al Papa erano le guardie nobili, gli ufficiali della guardia svizzera e dei gendarmi, e i dignitari più elevati della Corte. Chiudeva il corteo un plotone di guardie svizzere.

Man mano che il corteo giungeva nell'abside, in fondo alla quale era il trono pontificio, i vescovi e i cardinali si disponevano nelle bancate ad essi assegnate. Quando il Papa è giunto all'altare della confessione è disceso dal *talamo* e ha portato il Sacramento sull'altare che era ornato di numerosissimi ceri accesi. E' stato quindi cantato il *Te Deum* e poscia i *pange-lingua*. Infine il Papa dall'altare della confessione ha dato la benedizione col Sacramento e mentre la folla era inginocchiata dall'alto della cupola suonavasi una melodia.

Dopo la benedizione il Papa è salito in sedia gestatoria ed è stato trasportato fino alla Cappella della Pietà dove ha dimesso gli abiti pontificali.

Alle ore 18.15 circa è rientrato nei suoi appartamenti mentre la basilica si vuotava lentamente dando un'animazione vivissima alla piazza e ai sobborghi adiacent.

Notizie del Quirinale

Roma, 6 giugno notte

Il Re ha ricevuto in udienza privata il cav. Villani il quale gli ha presentato il dottor Bolberch di Berlino, autore del microfotoscopo per la lettura delle carte topografiche dello stato maggiore. Il Re si interessò molto dell'invenzione e ne gradì un esemplare.

— Il *Messaggero* reca che il Re e la Regina nel mese di luglio partiranno da Roma per Racconigi. Nello stesso mese si recheranno a Venezia per visitare la mostra d'arte.

— Nella loro visita a Chieti ed a Bari i reali saranno accompagnati dai ministri Carcano e Bianchi, dai gentiluomini e dalle dame di servizio, oltre che dal primo aiutante di campo, generale Brusati. Inoltre si recheranno a Bari in rappresentanza del Senato, il presidente Canonico e l'on. Serena, in rappresentanza della Camera, il vicepresidente on. Lacava, il questore on. Podestà e il segretario on. Sanarelli.

Nuovo ordinamento della Corte dei Conti

Roma, 6 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che, a quanto pare, è intervenuto un accordo in massima fra il ministro Carcano ed il presidente della Corte dei Conti on. Finali intorno alle somme occorrenti per il riordinamento della Corte stessa per il quale erano state domandate lire 300 mila e ne furono concesse 280 mila. Con questo ordinamento si creerebbe un nuovo posto di presidente di sezione, sicchè tutte e tre le sezioni avrebbero il loro presidente, mentre ora la prima sezione è presieduta dall'on. Finali. Questi invece resterebbe solo presidente della Corte dei Conti e presiederebbe l'adunanza delle sezioni riunite. Pare poi, che col nuovo ordinamento non verrebbe creata una nuova sezione perchè il Consiglio dei ministri vi si mostrerebbe contrario.

Le pratiche pel completamento delle ferrovie nell'Eritrea

Roma, 6 giugno sera

Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* il problema del completamento delle ferrovie eritree è in via di risoluzione per mezzo di accordi che sembra si concluderanno colla Banca d'Italia. Sull'argomento si sono tenute al Ministero degli esteri parecchie conferenze coll'intervento del direttore generale della Banca di Italia e dell'ispettore generale del Genio civile, comm. De Carmi.

Le correnti emigratorie interne
nel mese di aprile

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 giugno sera

Il Bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie intorno alle emigrazioni interne nel mese di aprile:

Nel mese di aprile i lavori che provocano correnti emigratorie periodiche dall'una all'altra località del regno sono assai vari, ma nessuno di essi è tale da dar luogo a spostamenti di grande rilievo. Questo avviene perchè mentre in aprile si hanno gli ultimi strascichi di alcune migrazioni già avvenute nei mesi antecedenti, le nuove migrazioni per i lavori che si compiono a stagione più avanzata, incominciano a manifestarsi quasi insensibilmente.

Ciò posto, ecco quali sono le principali occupazioni che determinano in questo mese degli scambi di mano d'opera fra comuni diversi: 1.o pel frumento, la sarchiatura e la zappatura; 2.o pel granturco, la zappatura e la semina; 3.o pel riso, l'arginatura dei fondi e la semina; 4.o per le viti, la vangatura e l'irrorazione; 5.o per gli agrumi, la zappatura e la rimonda; 6.o per i prati il taglio del fieno maggengo; 7.o per il bestiame e la tosatura delle pecore; 8.o per il setificio, per l'allevamento dei bachi; 9.o per le industrie peschereccie; e la pesca del tonno; 10.o per le industrie edilizie, la costruzione di case, la fabbricazione dei mattoni, la costruzione e la riparazione di strade ordinarie o ferrate, le bonifiche idrauliche.

Nell'Agro Romano si inizia la tosatura delle pecore, ciò che provoca qualche piccola immigrazione. Così pure incominciano a partire per Roma i primi falciatori di fieno, mentre qualche piccolo gruppo di contadini della Ciociaria si reca nei castelli ad ultimarvi i lavori di zappatura delle vigne. Anche nell'Agro Brindisino e nei tenimenti della Capitanata continua l'immigrazione dei mesi precedenti per l'ultimo periodo della vangatura delle viti e in qualche parte per la coltivazione dei terreni a cereali. Questa attira invece un più forte contingente di immigranti in alcuni comuni della provincia di Avellino.

In Sicilia non si ha che qualche piccola fluttuazione pei lavori agrumari e per l'incipiente falciatura dei fieni.

Nel Vogherese e Monferrato si ha ancora un richiamo di mano d'opera per la viticoltura mentre si esaurisce il movimento per la semina del riso nella provincia di Novara.

Si svolge e termina nell'alta e media Italia l'emigrazione dei mattonai, iniziata nel mese antecedente, come pure l'emigrazione dei muratori e manovali del Biellese verso Torino e di quelli del Monzese, Varesotto e Comasco verso Milano. I lavori della bonifica reggiana e mantovana determinano vari arrivi di braccianti ferraresi e polesini. La bachicoltura non è ancora cominciata nelle provincie di Mantova, Verona e Brescia, ma già verso la fine del mese qualche lavoratore parte dalle provincie vicine per recarsi sui più importanti centri di allevamento dei bachi.

A Favignana (Trapani) e in qualche spiaggia della Sardegna arrivano diversi pescatori per la cattura e la confezione del tonno; essi sono specialmente liguri.

La statistica mensile degli scioperi in Italia

Roma, 6 giugno sera

Dalle notizie giunte all'Ufficio del Lavoro risulta che nel mese di aprile sono scoppiati 59 scioperi, dei quali 54 comprendevano 6729 operai.

Industrie — Degli scioperi cominciati nel mese appartenevano: all'agricoltura 7, dei quali 5 con 120 operai; all'industrie minerarie 7 con 1975; alle industrie metallurgiche e alle costruzioni navali 6, dei quali 5 con 102; alla lavorazione delle pietre, argille e sabbie 6 con 307; alla edilizia 14, dei quali 13 con 2176; alla lavorazione del legno 1 con 6; all'industrie tessili 6 con 453; alla lavorazione delle pelli 1 con 26; all'industrie del vestiario 5 con 787; alle industrie chimiche 4, dei quali 3 con 175; ai lavori di precisione 1 con 21.

Cause ed esito. — Su 53 scioperi finiti nel mese è ignoto l'esito di cinque, dei quali tre con 881 operai. Ebbero per causa domanda di aumento dei salari 32 con 3842 operai, dei quali ebbero esito favorevole 7 con 1019, sfavorevole 9 con 1057, parzialmente favorevole agli operai 13 con 1071.

Per ottenere diminuzione di orario furono intrapresi sei scioperi, dei quali 5 con 456 operai; ebbero esito favorevole quattro dei quali 3 con 440, sfavorevole 1 con 16 operai.

Contro diminuzione di salario scoppiarono 4 scioperi con 939 operai; uno riuscì con 19, uno fallì con 680, uno riuscì in parte con 40 operai.

Uno sciopero contro aumento di orario terminò favorevolmente per i 9 operai che vi parteciparono.

Cause varie ebbero dieci scioperi, dei quali 4 ebbero esito favorevole ai 110 scioperanti; 3 (dei quali due con 91 operai) sfavorevoli, uno con 680 operai parzialmente favorevole.

Nello stesso mese si ebbero 4 serrate, comprendenti 1803 operai, delle quali 2 con 265 operai nelle industrie tessili, una con 17 nella lavorazione delle pietre, ed uno con 1221 nella industria del tabacco; tre con 1177 operai ebbero esito interamente, uno con 86 parzialmente favorevole all'industria.

Conferenza internazionale agricola

Roma, 6 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Le tre commissioni in cui è divisa la conferenza per l'Istituto Internazionale di agricoltura si sono riunite, presiedute dal ministro Carcano, per discutere il progetto sull'organizzazione ed il funzionamento dell'istituto completo. L'onor. Chimirri lesse una relazione che incontrò il plauso dell'assemblea. Si iniziò quindi la discussione del progetto che venne integralmente approvato.

«Nella riunione di stamane l'on. Cappelli illustrò la proposta della sottocommissione concernente il reparto delle spese necessarie per l'impianto ed il funzionamento dell' istituto. Tale questione venne anch'essa risoluta e poichè l'adunanza delle tre commissioni comprende quasi tutti i delegati, può ritenersi che le proposte votate non subiranno sostanziali modifiche in seno alla conferenza».

Nell'amministrazione centrale

Roma, 6 giugno notte

L'ing. Ridolfi capo divisione alla divisione generale del Catasto, è stato nominato capo divisione alle tasse di fabbricazione di consumo alla direzione generale delle Gabelle, in sostituzione del comm. Varvel; nominato vice-direttore generale della suddetta divisione.

— E' tornato a Roma il comm. Bignami dell'ispettorato governativo dopo essersi recato a studiare il funzionamento dell'esercizio di Stato in Belgio. Il *Giornale d'Italia* assicura che Bignami presenterà subito la sua relazione al ministro.

La solenne celebrazione delle nozze del Kronprinz a Berlino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 6 giugno notte

Il tempo è magnifico. Verso le 4 del pomeriggio nella sala degli Elettori, al Castello Imperiale, si è celebrato il matrimonio civile del Kronprinz. Nella sala degli Elettori si trovavano i fidanzati, l'Imperatore, l'Imperatrice, il Granduca Schwerin, la granduchessa madre, i fratelli e le sorelle dei fidanzati, il generale von Wedel.

Il ministro della casa Imperiale celebrò il matrimonio civile; l'Imperatrice pose sulla testa della Duchessa Cecilia la corona di principessa, indi il corteo si recò alla cappella del Castello reale.

Il Kronprinz vestiva l'uniforme del primo reggimento della guardia; la duchessa Cecilia portava in testa la corona di principessa di Prussia, sovrapposta a una corona di mirto e ad un grande velo bianco. Portava in mano un mazzo di garofani bianchi. Seguivano l'Imperatore con la granduchessa Anastasia, l'Imperarice con il granduca di Schwerin. La granduchessa di Schwerin aveva a destra l'arciduca Francesco Ferdinando ed a sinistra il principe ereditario di Svezia e Norvegia. Venivano poi altri personaggi principeschi.

I membri del corpo diplomatico colle loro signore, le missioni straordinarie, i capi delle case principesche, il principe e la principessa Bülow, i generali, ammiragli, ministri, segretari di Stato, i presidenti del parlamento e le altre autorità, i membri della famiglia reale e tutti gli ospiti dei sovrani si riunirono nella galleria degli alberi.

Nella cappella, Oryander, gran predicatore di Corte e il clero accompagnarono gli sposi all'altare dove il Kronprinz si pose a destra della principessa Cecilia. L'Imperatore, l'Imperatrice e gli altri personaggi formarono un semicerchio dietro agli sposi.

La cappella era decorata sfarzosamente di fiori.

Dopo un cantico, Oryander fece una predica su tema scelto dallo stesso Imperatore dal libro di Ruth: «Io ti accompagnerò ovunque tu andrai».

Indi si procedette alla cerimonia nuziale. Il Kronprinz rispose un *si* distinto con voce ferma: la principessa Cecilia a voce bassa, ma non meno ferma. Nel momento in cui gli sposi si scambiavano l'anello, una batteria piazzata nel *Lustgarten* fece salva di 36 colpi.

La cerimonia terminò con preghiere, benedizione e canti. Il corteo si recò poscia nella galleria delle pitture ove gli sposi ricevettero i voti e gli auguri dei presenti.

Dopo che i presenti espressero i loro voti e le felicitazioni agli sposi vi fu una sfilata di personaggi di Corte innanzi agli sposi. Poi vi fu grande pranzo di gala nella sala dei Cavalieri per i personaggi principeschi; nella sala vicina per il Cancelliere e il corpo diplomatico, e le missioni speciali; in un'altra sala per gli altri invitati.

Il pranzo fu di 1700 coperti. Durante il pranzo l'Imperatore fece un brindisi agli sposi molto cordiale, producendo un'emozione profonda in tutti i presenti.

Una danza con fiaccole ha posto termine alle feste nuziali. La danza si fece nella sala bianca del castello alla presenza degli imperiali, dei principi tedeschi ed esteri, e del Corpo diplomatico. Dapprima gli sposi novelli fecero un giro per la sala mentre la musica suonava una *polonnaise* preceduti dal gran maresciallo di Corte e da dodici paggi portanti fiaccole.

Tutti i presenti si inchinarono al loro passaggio. Gli sposi fecero quindi un secondo giro accompagnati dagli imperiali e poscia un terzo e quarto accompagnati dagli altri personaggi presenti. Infine gli sposi furono accompagnati ai loro appartamenti da un lungo corteo cui partecipavano l'imperatore, l'imperatrice, i principi e i paggi portanti fiaccole.

Il Re di Spagna a Londra
La visita alla cattedrale di Westminster

Londra, 6 giugno notte

Stamane alle 10.30 sul trono al *Bukingham Palace* il Re di Spagna ha ricevuto il corpo diplomatico accreditato preso la corte inglese. Le adiacenze del palazzo erano gremite di folla che si era recata ad assistere allo spettacolo dell'arrivo e della partenza degli ambasciatori accompagnati dal personale delle ambasciate e legazioni in uniforme. Moltissimi agenti di polizia trattenevano i curiosi. Un distaccamento di guardie rendeva gli onori militari al portone d'ingresso del palazzo. Il ricevimento è durato un'ora.

Finito il ricevimento del corpo diplomatico il Re ha lasciato il *Bukingham Palace* con un piccolo seguito in vetture di corte e scortato da guardie a cavallo si è recato a visitare in forma privata la nuova cattedrale cattolica di Westminster per ascoltarvi la messa. L'arcivescovo di Westminster circondato da altri vescovi e dal capitolo si è recato a ricevere il Sovrano all'ingresso del tempio e gli ha presentato un indirizzo in nome dei vescovi cattolici inglesi.

Il Re ha visitato con grande interesse la chiesa ed ha espresso più volte la sua ammirazione per la eleganza e per la grandiosità del tempio che è in puro stile bizantino. Dopo avere ascoltata la messa il Re ha presentato al collegio un ricco calice d'oro, dono della Regina Madre.

Il Re quindi è risalito in vettura e si è recato al *Clearing Hull* ove prese parte ad un *lunch* offertogli dal duca di Connaught.

Malgrado la pioggia dirotta e continua, grande folla si accalcò lungo l'itinerario del Re che salutò con entusiastiche acclamazioni.

Mentre il Re si recava alla cattedrale di Westminster alcuni cavalli della scorta sdrucciolarono causando così qualche emozione nella folla la quale credette ad un attentato.

L'arcivescovo di Westminster ricevendo il Re di Spagna ha invocato la benedizione di Dio sul Re, sulla Regina, e sulla nobile nazione spagnuola. Il Re ha ringraziato ed ha espresso la speranza che la sua visita in Inghilterra fortificherebbe i legami che uniscono i due paesi. Il Re di Spagna ha visitato l'abbazia di Westminster.

Nel pomeriggio Re Alfonso dopo avere assistito ad un grande torneo militare dato in suo onore all'*Agricoltural Hall*, si è recato a visitare il principe e la principessa di Galles al *Malbourugh House* e gli altri membri della famiglia reale.

Alle ore 17 si è recato all'ambasciata di Spagna a *Grosvenor Place* a prendere il *thè*. I saloni dell'ambasciata erano splendidamente addobbati ed ornati magnificamente con fiori e piante. L'ambasciatore ha presentato a Re Alfonso i personaggi più influenti della Colonia spagnuola ed i personaggi inglesi a cui furono date delle decorazioni spagnuole. Questi ultimi hanno presentato a S. M. un indirizzo. Fra essi vi erano il duca di Wellington che è Grande di Spagna e l'ammiraglio sir E. Seymour,

LA GUERRA

Il colloquio tra Togo e Rodjenstwensky
Lo stato dell'ammiraglio russo
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 6 giugno notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si è ricevuto da Sasebo il seguente telegramma: Nel colloquio che ha avuto luogo fra l'ammiraglio Togo e l'ammiraglio Rodjestwensky, l'ammiraglio Togo ha detto a Rodjestwensky:

— « Sono dolente che siate ferito, quantunque questa sia un'eventualità alla quale bisogna essere preparati nella battaglia. L'arredamento di questo ospedale lascia a desiderare, cosa che rimpiango assai. Spero che guarirete presto e potrete ritornare nel vostro paese. Lodo il vostro valore ».

Rodjestwensky rispose:

— « Vi ringrazio profondamente. Io ammiro molto il valore della vostra flotta e considero come un onore di essere stato ferito da un avversario così potente. Considero, poi, come un grande onore ricevere la vostra visita e vi felicito di comandare una flotta così intrepida. Faccio voti per la vostra salute ».

Il medico capo dell'ospedale navale ha redatto il seguente bollettino sulle condizioni di salute dell'ammiraglio Rodjestwensky: « Condizioni generali favorevoli, polso e temperatura normali; nessun sintomo di complicazioni centrale ».

Rodjestwensky ha riportato una contusione alla parte interna della coscia diritta grande come una mano; una profonda ferita all'estremità del piede sinistro senza traccia di suppurazione.

Le navi russe a Manilla
ed il mantenimento della neutralità americana

Londra, 6 giugno notte

Un dispaccio da Washington dice che il ministro del Giappone ha rivolto domanda ufficiale al dipartimento di Stato perchè si manifestino le intenzioni del governo degli Stati Uniti circa le navi russe rifugiatesi attualmente a Manilla. Il dipartimento di Stato rispose che se esse si tratteranno a Manilla non potranno perciò riprendere immediatamente il mare.

Il *Daily Mail* ha da Manilla: «Sette controtorpediniere giapponesi sono segnalate al largo dell'isola Corrigedor. Le culatte mobili dei cannoni di tre incrociatori russi sono state smontate temporaneamente ».

Il dipartimento della marina telegrafò a Manilla che se le navi russe desiderano ripartire devono farlo immediatamente nelle condizioni in cui si trovano. Nessun tempo verrà loro concesso per riparare le avarie sofferte nella battaglia di Tsu-shima. Le navi potranno essere riparate soltanto se rimarranno a Manilla sino alla fine della guerra. Il dipartimento della marina ordinò alle autorità navali di Manilla di trattenere a Manilla le tre navi russe.

Per la continuazione della guerra

Vienna, 6 giugno sera

Un articolo inspirato della «Nowoje Wremja» che riflette le opinioni delle sfere direttive russe, dice: «Per quanto grave sia il colpo che ha avuto la Russia colla perdita della squadra di Rodjestvensky, non può assolutamente indurla a concludere la pace. L'esercito russo fino ad ora da solo senza l'aiuto della flotta nell'Oceano Pacifico, ha dovuto difendere la sua posizione nella Manciuria e ciò farà anche per l'avvenire. In questo riguardo la situazione è rimasta pienamente invariata.

La gente che sembrerebbe disposta ad accettare la pace, che ora ci concede il Giappone, forma un piccolo gruppo e non ha il diritto di parlare a nome della Russia. Questa gente che parte dal principio «quanto peggio tanto meglio» ha salutato con soddisfazione la catastrofe della flotta del Baltico e dimostrato in tal guisa una demenza politica, che provoca soltanto lo sdegno e il disprezzo».

La squadra di Uriù
Che razza di cannoni avevano i russi!

Londra, 6 giugno notte

Un telegramma da Shanghai reca che le navi da guerra giapponesi giunte a Gutz'aff sono le torpediniere *Murasame*, *Sansaname*, gli incrociatori *Naniica*, *Takachicho* e la corazzata *Tokiva*. Quest'ultima batteva la bandiera dell'ammiraglio Uriù. Altri incrociatori sono attesi. Uriù ritornava da Tsushima dopo aver percorso le coste di Formosa per ricercare le navi russe. Una granata attraversò la corazzata senza però esplodere.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « I cannoni che si trovano a bordo delle navi russe erano cannoni «Krupp» da centimetri 26, dell'anno 1880. Si spera di rimettere a galla le navi *Amm. Nakimoff*, *Vladimir Monomak* e *Dmitri Donskoi*, che sono affondate in acque poco profonde ».

Un elogio giapponese al cantiere Ansaldo

Genova, 6 giugno notte

Il capo dello Stato maggiore della marina giapponese, inviò il seguente telegramma alla Società Ansaldo Armstrong: « Tokio 5, ore 5.25 pom. Malgrado la breve distanza, nessun proiettile perforò i nostri incrociatori *Kasuga* e *Nishima*, che combatterono come vere navi da battaglia, sempre alla testa, primi al fuoco, ricevendo il primo fuoco del nemico. Dopo la battaglia il «Kasuga» rimase cinque giorni in mare correndo e cercando il nemico.

« Mi congratulo con voi per i loro splendidi risultati. — Firmato: Ammiraglio Saiko ».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il Congresso degli "zemstwos" vietato
Minacciasi a Pietroburgo lo sciopero generale

Pietroburgo, 6 giugno sera

Mentre era fissato che al congresso degli *zemstwos* dovessero assistere trecento delegati un telegramma da Mosca, ricevuto al tocco la scorsa notte annunziava che il congresso che doveva aver luogo domani era vietato.

Si afferma che gli agitatori del partito a Pietroburgo intavolarono delle trattative per dichiarare sabato lo sciopero generale. Il malcontento aumenta.

Si parla vagamente dell'esistenza di una corrente di opinioni a favore della pace che si manifesterebbe nel governo, ma è impossibile scoprirne qualsiasi indizio.

Un "meeting" di giornalisti sulla Neva
Una mozione rivoluzionaria

Pietroburgo, 6 giugno sera

L'«Unione giornalistica» della Russia ha noleggiato uno *steamer* ed ha fatto una crociera di sei ore oggi sulla Neva. I membri dell'Unione hanno tenuto un *meeting* a bordo della nave per evitare l'intervento della polizia. Fu votata fra l'altro una mozione a favore della convocazione immediata dell'assemblea costituente con cui si è deciso di partecipare alla dimostrazione che si organizza attualmente e che deve aver luogo sulla piazza del Senato. Nella sua risoluzione finale la mozione saluta l'avvento della rivoluzione russa.

Una fabbrica clandestina di bombe scoperta
La resistenza degli anarchici

Riga 6 giugno notte

La polizia ha scoperto nella fonderia Phoquix una fabbrica clandestina di bombe, di cui una cinquantina sono state sequestrate. Parecchi inquilini hanno opposto viva resistenza alle truppe e alla polizia che voleva arrestarli. Finalmente sono stati arrestati dalla polizia.

Le dimissioni di Delcassè
Il presidente del Consiglio assume l'"interim" per gli Esteri
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 6 giugno notte

L'*Eclair* diceva che ieri sera alle 7.15 era deciso che Delcassè non dovesse rimanere ministro degli esteri, e che se egli non volesse dimettersi, il Gabinetto intero presenterebbe a Loubet le dimissioni collettive.

Il *Figaro* affermava: Il Consiglio dei ministri ritiene che la permanenza di Delcassè al ministero degli esteri sia divenuta impossibile.

Il presidente del Consiglio Rouvier avrebbe intenzione di porre stamane dinanzi al Consiglio dei ministri la questione del ritiro del ministro degli esteri.

Il giornale aggiunge che Rouvier non nasconde l'intenzione di dimettersi egli stesso e di trasformare in crisi generale la crisi parziale qualora egli credesse di non poterla più evitare per la continua resistenza da parte di Delcassè.

Ed, infatti, la crisi scongiurata or è un mese, scoppiò nell'odierno consiglio dei ministri. Sul principio del Consiglio Delcassè ha fatto la esposizione completissima della politica estera che ha seguito in questi ultimi tempi ed ha spiegato le intenzioni che intendeva di conservare; poi ciascun ministro ha mostrato il suo modo di vedere nella politica estera. Allora Delcassè, constatato che le divergenze che si erano già manifestate nei consiglio precedenti s'erano aggravate e che aveva contro di lui la opinione generale dei colleghi, dichiarò che in queste condizioni egli non poteva più conservare il portafoglio e che, quindi, dava le dimissioni che subito rassegnò nelle mani di Loubet.

Il presidente del Consiglio ha espresso a Delcassè i sentimenti di rammarico che il suo ritiro suscitava in lui e nei colleghi ed ha aggiunto che teneva a rendergli l'omaggio del governo pei servigi che da sette anni aveva reso nell'interesse della Francia. Rouvier prenderà la direzione degli affari esteri.

Il *Petit Journal* — commentando — dice che si è avuto torto di dire che le relazioni fra la Francia e la Germania erano così tese, che l'imperatore di Germania non aveva inviato felicitazioni in occasione dell'attentato che al solo re di Spagna e non al presidente Loubet. In realtà le felicitazioni del sovrano tedesco sono state ricevute all'Eliseo.

Jaures in seguito alle dimissioni di Delcassè ha rinunziato alla interpellanza sul Marocco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La prima arringa nel processo Murri
(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L'avv. Scipio Sighele

Torino, 6 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.35.

Il *presidente*, dopo avere chiesto alle parti se hanno istanze da fare, e dopo la loro risposta negativa, dà la parola al rappresentante della Parte Civile.

Sorge l'avv. *Scipio Sighele*, il quale esordisce dicendo che il privilegio dell'età gli concede di parlare primo in questa causa. Dopo avere salutato la città di Torino, nella quale si svolse con serena serietà il processo ed avere portato un altro saluto ai giurati, che seguirono con somma attenzione il dibattimento, dice che sente in cuore, ma non lo esprime, l'omaggio al P. M. ed al presidente. Manda anche la espressione di stima agli avversari.

Continuando, dice che per risolvere il grande problema morale che si affaccia, occorre oggi affidarsi all'animo onesto del galantuomo, e parlerà da galantuomo a galantuomo.

Il sottosuolo di questa causa è lubrico. Troviamo una trama di corrispondenza telegrafica e epistolare con firme false fra padrona e serva, che non meritava una simile confidenza. Lo oratore si propone di rivendicare la memoria del Bonmartini, che fu doppiamente ucciso, con il ferro prima, colla diffamazione poi. La *mise en scene* preparata da Tullio perchè apparisse, dopo la scoperta del cadavere, il convegno galante, rivela nel colpevole quei gusti che ha voluto generosamente regalare alla sua vittima. Non contento di straziare il corpo, ne ha voluto straziare l'anima.

Vi sono però — continua l'avv. Sighele — dei bambini che portano il nome di Bonmartini ed è doveroso riabilitare la memoria di lui. Si è detto che questa era una tragedia greca, però i greci non erano così falsi come gli attuali imputati. Si cominciò col contrapporre la miseria intellettuale e morale del Bonmartini all'alto intelletto della famiglia Murri sperando nella impunità. Era veleno messo per intorbidare la corrente della pubblica opinione. Ma Tullio quantunque socialista non conosceva l'anima della folla la quale sovente ha un felice intuito della verità. Subito sorse la voce pubblica che dichiarò che si trattava di dissensi famigliari e il prof. Cervesato scriveva a tale proposito.

Il periodo idilliaco

Intanto la famiglia partiva per Bologna e la moglie si recava a Zurigo mentre la salma del Bonmartini era in viaggio solitaria per Padova; solo alcuni fiori, pochi amici e qualche compianto lo accompagnavano perchè non era seguito dalla stima incondizionata degli amici che lui credevano morto per mano di *souteneurs* in un convegno galante sotto il tetto coniugale. Tullio che si era fatto fabbricare una chiave falsa per fare della casa della sorella e del suo letto un comodo teatro dei suoi amori, egli poteva ben far credere che il Bonmartini fosse uomo capace di portare sotto il tetto coniugale la sua amante.

Si è cercato d'introdurre la politica nel processo, ma l'oratore dichiara che è tranquillo della coscienza dei giurati. L'oratore ha appreso alla Università dal suo maestro Enrico Ferri che la sola distinzione che si deve fare degli uomini rispetto alla coscienza è di onesti e delinquenti: si sente perciò fiero di difendere la memoria del Bonmartini perchè, quantunque da lui lo divida politicamente un abisso è unito a lui dal sentimento della onestà.

Il Bonmartini era un onest'uomo e lo prova il consenso dato dal prof. Murri al matrimonio della figlia col Bonmartini. I primi anni di matrimonio furono un idillio e l'oratore ricorda le lettere di Linda fidanzata, lettere invocanti affetto, lettere in cui essa lo dichiara del tutto conforme al suo ideale e in cui scrive che se lo perdesse morrebbe certamente (a questi ricordi Linda piange). Come va che essa non scoprì allora i difetti del Bonmartini, che si formularono le accuse di immoralità che qui vennero portate? Anche in tema di religione essa dichiarò che era nel suo desiderio di esercitare le pratiche religiose. Non è facile determinare il momento in cui avvenne la divisione degli animi; si può tuttavia affermare che durante il loro soggiorno a Padova i coniugi vissero in intimità di affetto finchè il Bonmartini lasciò Padova. Egli aveva la vanità di ottenere un titolo e si iscrisse alla Università di Camerino: questa ambizione del Bonmartini era l'unica che egli avesse e per decidersi ad una vita operosa ed intellettuale. A Camerino il Bonmartini condusse vita da studioso e ritiratissima come dichiarò il rettore prof. Gallerani; che valore dunque può avere la deposizione di un albergatore, che disse di avere visto uscire dall'albergo il Bonmartini con una donna che a lui si accompagnava?

Il cangiamento di Linda

Il Bonmartini quindi si indusse a trasportare il domicilio a Bologna per vivere colla famiglia di cui era amantissimo, e qui viene a conoscere per confidenze della moglie i dissensi che dividevano la famiglia Murri, le stranezze della madre, la vita scioperata di Tullio, la cui condotta era riprovata dal suocero. Intanto egli notava nel carattere della moglie un cambiamento che non sapeva spiegarsi; egli però non aveva mai creduto a coloro che parlavano male di sua moglie e la ritenne sempre pura. A spiegare i rapporti tra marito e moglie in quel periodo occorre tener conto non solo della salute ma anche del fatto che stava per rinascere una antica passione. Si può sostenere che il Bonmartini abbia mutato anima e carattere a un tratto? Gli è che i difetti del Bonmartini apparvero ad un tratto agli occhi della moglie ingranditi ed esagerati perchè veniva a cessare in lei l'amore che fa parere belli anche i difetti della persona amata. E l'oratore rileva che la famiglia e i parenti della sposa parteggiano per essa dopo il matrimonio quasi per dispetto di averla perduta e di vederla sposa. Questo è accaduto anche alla famiglia Murri e questo notava il Bonmartini nel suo diario.

L'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana parecchie signore prendono posto nei banchi riservati ai testi.

L'avv. Sighele prosegue la sua arringa. Dice che avendo terminato di parlare sulla parte sintetica relativa al passato del Bonmartini, vuole ora analizzare le accuse lanciate contro di lui; cita le testimonianze interessate che accusano il Bonmartini e contrappone a quelle le testimonianze di persone affatto disinteressate ed indipendenti le quali dissero che trattava bene i contadini e che li pagava meglio degli altri. Confuta l'accusa di avarizia e dice che il Bonmartini sembrava un po' duro a parole ma era in fatto un buonissimo uomo ed assai democratico, molto più di tanti altri che lo sono soltanto a parole.

Le accuse fatte al Bonmartini

L'avv. Sighele continua discorrendo della deposizione della Ringler relativa al fatto in cui si addebitava al Bonmartini di avere frodata l'amministrazione ferroviaria di un biglietto per un bambino facendolo passare per suo figlio mentre non era tale. Ma nota che la Ringler nel narrare questo fatto disse che il bambino aveva nove anni, mentre esso non compì questa età che 8 mesi dopo la morte del padre. Non si portò alcun teste per l'affare che Bonmartini si sarebbe trattenuto un biglietto da cento lire che avrebbe avuto in più dal cassiere della Banca: fatto a cui allude Tullio nel suo memoriale.

Non è già Tullio che può parlare di decoro, egli che non ebbe il pudore di rifiutare il denaro datogli dall'amante della sorella e che dopo la morte del cognato si servì in parte del denaro di lui per regalare un amico.

L'avv. Sighele prosegue confutando l'accusa di necrofilia fatta al Bonmartini: dice che è una invenzione della teste Hagger che si è mostrata squilibrata; combatte pure l'accusa di pederastia che ha solo fondamento nelle parole di un infermiere mandato via dal manicomio mentre si ha una prova assoluta nella deposizione del dottor Tranquilli; che tale accusa è una calunnia.

Cita la testimonianza di persone amiche, ed esclude che il Bonmartini mancasse di decoro. Se Bonmartini conobbe una canzonettista la conobbe quando la moglie già da molto tempo gli rifiutava ogni rapporto seco lei. L'epistolario del conte non contiene nulla di irreprensibile.

L'oratore dice che ci fu inversione del buon senso; che libri immoralissimi si spacciarono per libri che devono adornare persone colte; lettere troppo vivaci del fratello sono considerate come aperativo del buon umore; lettere indecenti si chiamano scherzi; tentativi di veneficio sono gabellati per esperimenti di *amateurs*. In questo reato c'è un reo confesso che attacca la figura della vittima come la figura del povero fornaretto.

L'oratore sospende l'arringa che continuerà domani.

Una singolare e nova controversia a Milano

Abbiamo da Milano, 6 giugno:

Lo scultore Bazzaro anni sono eseguì nel Cimitero monumentale di Milano il monumento Branca; il monumento fu accolto con entusiasmo dalla committente signora Branca, la critica non lo giudicò un'opera di sommo valore, ma ammise che il Bazzaro non fece opera indegna di lui. Alla distanza di vario tempo, ora, la signora Branca mutò opinione e stabilì di sostituire, con un altro monumento affidato ad un artista da lei scelto, il monumento Branca del Bazzaro; e un artista assunse l'ingrato compito. Il diritto, cioè la stretta legalità, assisterebbero la signora Branca, ma gli artisti si agitano. Un'adunanza ebbe luogo numerosa e rumorosa. Due correnti vi si mostrarono: una calma, volgente a persuadere la signora Branco ad abbandonare l'idea della sostituzione, una vivace di protesta. E questa raccolse i voti maggiori. Una commissione composta da Alfredo Melani, Enrico Butti e Paolo Sala, venne incaricata di presentare la protesta al Sindaco di Milano e vedremo come andrà a finire. Si ricorda che il Bazzaro, un paio d'anni fa si vide togliere dal palazzo Castiglioni a Milano due sue statue giudicate indecenti da una critica pudica e antiestetica. Se continua così... ne sentiremo delle altre.

L'esumazione del cadavere di Cenzina Modugno

Bitonto, 6 giugno sera

Alle 7 di stamane la Corte si è recata al Camposanto per l'esumazione del cadavere della Cenzina Modugno. La salma trovavasi in una cappella a metà del Cimitero. La cassa mortuaria era perfettamente conservata. Presenti i periti, il cappellano ed il pretore, si trasportò la cassa nella sala dell'autopsia ove venne aperta, ed i resti della povera morta furono lungamente esaminati. Alcuni pezzi furono asportati ai fini della giustizia. Nel villino poi, nel pomeriggio, ebbe luogo una nuova udienza, in cui si ripetè al vero la scena narrata dal teste Cusari. Questi fu fatto salire su di una scala e fu fatto entrare un individuo dell'altezza di Modugno nel camerino per constatare se era possibile vedere dal giardino quello che avveniva nel camerino.

Per l'incendio al consolato russo di Milano

Milano, 6 giugno sera

Oggi comparve davanti al Tribunale lo studente Martini Vitaliano di sedici anni, imputato di avere con altri due, certi Villa e Balista, operai, dato fuoco nell'ottobre passato al portone del palazzo del consolato russo in via Vivaio, dopo averlo cosparso di petrolio. Il Martini fu condannato a tre mesi di reclusione e gli altri due, contumaci, furono condannati a cinque mesi della stessa pena.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,94	57,81	57.02
Termometro centig. al Nord	22,3	24.0	25.0
» » Sud	21,3	21,8	23,1
Umidità relativa	73	70	62
Direzione del vento	NO	SE	SE
Stato dell'atmosfera	7	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.2
» minima » 20.5

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Dà luce il mio *primiero*,
L'*altro* t'è ognor parente,
Piace a tutti l'*intiero*
Quando non è pungente.

Spiegazione della sciarada di ieri: Mani-scalco.

L'agitazione per il rincaro del grano
Tumulti e disordini sul mercato di Treviso
Colluttazioni con le guardie — Una sassaiuola — Sei arresti
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 6 giugno sera

Anche oggi avvennero dimostrazioni e disordini provocati dal rincaro del grano.

Il Municipio aveva preveduto e provveduto e fino dalle 5 di stamane sulla piazza del Mercato erano stati parecchi ettolitri di grano che vennero venduti da un incaricato del Municipio a prezzi inferiori al costo normale. I mercanti erano pochissimi e mantennero il prezzo ordinario. Il grano municipale fu venduto a piccole quantità ad oltre quaranta richiedenti al prezzo di L. 3.30 alla quartetta.

Fino alle ore 8 il mercato si era svolto tranquillamente. Regolavano il servizio d'ordine le guardie municipali e gli agenti di città. Ma poco dopo le otto giunsero in città gli operai dello stabilimento Appiani e quelli appartenenti alla Fonderia della Società Veneta; a questi si unirono gli operai della fabbrica di stoviglie Fontebasso. Tutta quella massa di gente si recò sulla piazza delle biade emettendo grida sediziose ed aggruppandosi davanti al magazzino dove era depositato il grano del Municipio.

Invano i delegati di P. S. e le guardie invitarono i dimostranti alla calma. Le donne in prima fila, apparivano più infuriate. Una di esse certa Anna Biondo di 44 anni, la quale con aria minacciosa capitanava le compagne, fu arrestata. Ne successe un tumulto ed un agente di città, certo Milanese, si buscò un pugno ad un occhio. Il Milanese estrasse la daga e menò qualche piattonata. Furono operati sei nuovi arresti. Intervenuta una compagnia del 67.o agli ordini del tenente Macaluso, la piazza fu sgombrata.

I dimostranti allora si recarono davanti al palazzo civico, dove avvennero nuove colluttazioni coi carabinieri. Uno di essi certo Sartori ebbe un pugno alla faccia, ed un altro, certo Fantonini, ricevette un calcio al ventre. Tre dimostranti vennero arrestati.

Non contenti di ciò i dimostranti si recarono alla fabbrica di telerie dell'ing. Della Rovere e pretendevano che quelle operaie ne uscissero per partecipare ai tumulti. E perchè poche operaie soltanto uscirono dalla fabbrica, i dimostranti lanciarono sassi contro lo stabilimento rompendo parecchie lastre.

Intervenne nuovamente la truppa ed i dimostranti si squagliarono radunandosi in Piazza Pola ove intendevano di tenere un comizio. Ma la truppa, prontamente accorsa sgombrò la piazza ed i carabinieri eseguirono due nuovi arresti. Finalmente verso il mezzogiorno, i dimostranti si dispersero.

Furono trattenuti in arresto la Anna Biondo, che aveva aizzato le compagne ai tumulti, e gli operai Giacomo Biasini, di 18 anni, Carlo Serena, di 29, Primo Crespan, di 28, Giovanni Petrucco, di 27, Umberto Zanini di 20, i quali dovranno rispondere di oltraggi e resistenza.

La dimostrazione odierna che ha indignato la cittadinanza non aveva del resto alcuna ragione dopo il savio provvedimento del Municipio e fu provocata, più che dal rincaro del grano, dai soliti mestatori, che profittarono dell'occasione per aizzare la gente del contado e la plebe.

La mortale caduta di un caporale di fanteria a Verona

Verona, 6 giugno sera

Una gravissima disgrazia accadde stamane nel quartiere del II fanteria a Santa Toscana.

Verso le 5.45 il caporale Pietro Toniolo di 22 anni da Vicenza, appartenente alla 3.a compagnia, essendo di guardia, si assentò un momento per recarsi alla ritirata; da qui passò in una terrazza esterna, e visto sul tetto un nido di passerotti, montò sulla ringhiera ed aggrappandosi ad una grondaia, salì sul tetto. Appena salito gli parve d'esser chiamato, per cui si affrettò a discendere, ma per disgrazia la grondaia si ruppe, e il povero caporale precipitò nel vuoto da una altezza di 20 metri, emettendo un urlo straziante. Nel cadere egli battè con un fianco su di un poggiuolo del I piano e poi precipitò a capofitto nel cortile.

Al tonfo accorsero alcuni soldati che raccoltolo esanime, lo adagiarono sul letto: sopraggiunse intanto il capitano medico Benincasa che dichiarò il Toniolo in pericolo di vita per frattura del cranio, per cui ne ordinò il trasporto all'Ospitale: ma durante il tragitto il disgraziato spirava.

Stamane stessa si recarono sopraluogo i generali Bisetti e Barattieri per procedere ad una inchiesta. Il disgraziato Toniolo doveva congedarsi il 15 corr.

Il suicidio della pittrice Gilardelli-Crespi

Milano 6 giugno notte

Una notizia che desterà una viva impressione, specialmente nel mondo dell'arte, è il suicidio avvenuto stamane della signora Claudia Gilardelli moglie al pittore cav. Enrico Crespi. La signora era essa pure distinta pittrice, e socia onoraria dell'Accademia di Brera.

I coniugi abitavano da un mese in una bella palazzina fatta da loro costruire, in via Gaetano Donizetti, e segnata col n. 41, insieme con la unica loro bambina, Aurora, di nove anni.

La povera signora soffriva da tempo di lipemania, ma in questi ultimi giorni pareva avere alquanto migliorato. Stamane, verso le 8.30 il cav. Crespi usciva di casa con la bambina per accompagnarla a scuola, ed una ben dolorosa sorpresa lo attendeva quando rincasò dopo mezz'ora circa. Appena entrato in casa, scorse penzoloni da una delle spranghe della scala a chiocciola, che si trova nell'anticamera, il corpo della signora.

Non si rinvenne finora alcun scritto della suicida, ma è fuori di dubbio che essa si indusse al disperato proposito in conseguenza della malattia che le cagionava penose sofferenze.

I funerali di Fè d'Ostiani

Roma, 6 giugno notte

Stamane alle 9 ebbe luogo il trasporto funebre del senatore Fè d'Ostiani ex ambasciatore. Ai funerali presero parte numerosi senatori e deputati e la rappresentanza dell'Ufficio di presidenza del Senato e di quello della Camera. Rendevano gli onori militari i granatieri con musica. I cordoni erano tenuti dal presidente del Senato, Canonico, dal vice presidente della Camera, Gorio, rappresentante della Camera, dal conte Lana rappresentante del comune di Brescia, dal signor De Novellis per il ministero degli esteri, dal conte Calini della famiglia del senatore De Sonnaz. Seguivano la salma, tra gli altri, il ministro Mirabello, i senatori Finali, Bonasi e Odescalchi. Col treno delle 2.40 la salma partì per Brescia.

Notizie della Marina

Roma, 6 giugno sera

Il bollettino della Marina reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: il capitano di corvetta Castellino è esonerato dal prestar servizio al comando della Maddalena. Pepe è esonerato dal comando della «Falco» e assume quello della «Ciclope»; Cerbàn è esonerato dal comando della «Ciclope» e assume il servizio al comando della Maddalena. Degli Uberti è esonerato dal prestar servizio alla giunta di ricezione di Castellamare e assume il comando della «Falco». Coll'8 corr. il sottotenente di vascello Martinez imbarca sulla «Vettor Pisani»; il guardiamarina Grenet è stato collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio. Il capitano medico Sandulli imbarchi a Napoli diretto a New York in servizio di emigrazione. Il 5 corrente il tenente medico Carloni sbarchi a Genova dal piroscafo «Las Palmas».

Le cospicue elargizioni di Milano pro inondati

Milano, 6 giugno notte

La Cassa di Risparmio erogò trentamila lire pro inondati del Veneto. Altre offerte pervennero al Comitato milanese che destinò 4000 lire per ciascuna delle provincie di Vicenza, Padova, Verona, 3000 lire per le provincie di Treviso, Rovigo e Pavia e 2000 lire per quelle di Udine e Venezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 7 giugno: S. Barbaro soldato.
Giovedì 8 giugno: S. Severino vesc.
Il sole leva alle ore 4.25; Tramonta alle 19.56.

In Consiglio Comunale
(*La seduta di ieri*)

Alla seduta in seconda convocazione presiede il Sindaco co. Grimani alle 14,10; sono presenti i consiglieri: Ajò, Ascoli, Baldin, Battaggia, Bianchini, Bombardella, Carnelutti, Castelli, Chiggiato, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donatelli, Facci Negratti, Franchi, Giordano, Gosetti, Marcello, Olivotti, Orsi, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Ratti, Sorger, Spadon, Valsecchi, Vendrasco, Gastaldis. Assenti giustificati: Tagliapietra, Picchini e Ciano.

All'aprirsi della seduta sono presenti soltanto 24 consiglieri: dopo l'appello si procede subito alla nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Carlo Comb: riescono eletti i signori Elio Rietti e dott. Luigi Bianchi.

Vengono poi approvate senza discussione: la pensione di diritto alla signora Angela Tabacchi vedova del giardiniere capo municipale Marco De Cristofoli; e le proposte relative all'acquisto dei mappali N. 1982, 1984 e 1986 1983 e 1987 del comune censuario di Cannaregio.

Alle proposte relative all'esecuzione, alla modificazione o all'abbandono dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento e d'approvazione dei due progetti nuovi, il *Sindaco* dà per letta la relazione della Giunta già diramata in opuscolo, ai consiglieri e riassunta largamente anche nella *Gazzetta*.

Il piano di risanamento

L'assessore Sorger si limita a leggere la parte proposta, che è la seguente:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, visti i voti della Commissione speciale incaricata dell'esame dei progetti non ancora eseguiti del piano di risanamento, e delle Commissioni consigliari d'igiene, d'edilizia e di finanza ecc.

delibera:

1. d'abbandonare l'esecuzione dei progetti del piano di risanamento della città distinti nella relazione che precede coi N. 2, 4, 6, 7, 16a, 17, 23 e 24.

2. di mantener senza alcuna variante il progetto col N. 5 e colle modificazioni accennate nella relazione quelli contrassegnati coi N. 3, 8, 11, 12, 14 e 18.

3. di dare esecuzione al progetto N. 18 del piano suddetto concernente la costruzione d'una nuova via fra S. Barnaba e la Toletta secondo le proposte contenute nella relazione della Giunta, respingendo il ricorso 13 aprile 1905 del signor Francesco Ghin ed altri; e conseguentemente:

a) d'approvare i contratti preliminari stipulati con signor Campeis Giacinto per l'acquisto di porzioni dei mappali N. 1651 e 1653 del Comune censuario di Dorsoduro e col signor Bellati cav. Giovanni Battista per l'acquisto delle porzioni dei mappali N. 1514 e 1515 dello stesso Comune censuario.

b) d'autorizzare la Giunta all'appalto dei vari lavori occorrenti mediante licitazione o trattativa privata, salvo l'assenso prefettizio;

c) di far fronte alle spese tutte relative all'esecuzione del progetto col fondo residuo per il risanamento dell'abitato.

4. d'approvare il nuovo progetto concernente il miglioramento degli accessi al Campo della Lana in sestiere di S. Croce, e l'altro progetto per alcuni miglioramenti della viabilità nel sestiere di Castello, mediante la formazione di nuove comunicazioni fra la calle Muazzo ed il campiello di San Giovanni Laterano, fra il campo di S. Lorenzo e la Salizzada di Santa Giustina da un lato e le calli Lion e dei Furlani dall'altro, e fra la Salizzada del Pignater e la Corte della Grana, provvedendo alle spese relative col fondo residuo destinato al risanamento dell'abitato.

5. di dare immediata esecuzione al nuovo progetto di miglioramenti della viabilità in sestiere di Castello, di cui il precedente numero 4; e conseguentemente:

a) di accettare la dichiarazione fatta dall'avv. Enrico Mazzega, proprietario dei mappali N. 227, 228 e 229 del comune censuario di Castello, d'acconsentire all'apertura della nuova comunicazione fra la calle Muazzo ed il campiello S. Giovanni Laterano attraverso la sua proprietà ed alla costruzione di una riva d'approdo nel modo progettato senza spesa di compenso di sorta; a costituire cioè gratuitamente a favore del Comune la servitù di passaggio sul suo fondo, restando a carico del Comune le spese per la costruzione ed illuminazione e per la successiva manutenzione della nuova via;

b) d'accettare l'analoga dichiarazione fatta dal co. Girolamo Gradenigo per l'apertura al pubblico della calle di sua proprietà, ora chiusa, denominata calle privata Gradenigo;

c) d'approvare il contratto preliminare 2 maggio 1905 stipulato col cav. Antonio Antonini per la cessione al Comune delle porzioni delle mappali N. 1666, 1655 e 4036 del comune censuario di Castello da occuparsi per la costruzione delle progettate nuove vie;

d) d'autorizzare l'appalto dei lavori mediante licitazione o trattativa privata in base al preventivo di spesa capitolati e tipi compilati dall'ing. Francesco Marsich, salvo l'assenso prefettizio;

e) di approvare tutte le spese inerenti all'attuazione del progetto preventivate in lire 116,000, autorizzandone il prelevamento dal fondo residuo per il risanamento dell'abitato.

6. d'autorizzare la Giunta a chiedere, in quanto occorresse in seguito alle modificazioni introdottevi, la dichiarazione di pubblica utilità dei progetti del piano di risanamento, che si mantengono, nonchè del progetto relativo al miglioramento degli accessi al campo della Lana.

La discussione

Marcello prende la parola per manifestare tutta la sua soddisfazione per la bontà delle proposte avanzate dalla Giunta, relativamente al piano importantissimo di risanamento della città. Egli le approva tutte incondizionatamente, trovando che tutti i progetti mirano felicemente agli scopi dell'igiene, della viabilità cittadina: esprime perciò un vivo plauso alla Giunta. Fa osservare però come sarebbe necessario pensare ad un miglioramento nelle comunicazioni di S. Aponal e della Madonnetta.

De Toni si sofferma sul progetto N. 3 riguardante l'allargamento delle Calli Bembo e del Carbon a S. Luca; l'allargamento della Calle e Corte del Teatro con nuova comunicazione fra il campo San Luca e la Corte. Domanda perchè non s'è deliberato di allargare anche la comunicazione della Corte con la riva del Carbon, e perchè non si dovrebbe fare un campiello in calle del Lovo, dove trovasi il negozio Marola, che è un ostacolo allo sfollamento del teatro Goldoni. Loda però gli altri progetti, specialmente il N. 11 (demolizione di case insalubri in calle delle Ancore a S. Pietro di Castello).

Da Venezia troverebbe indispensabile che si provvedesse a migliori comunicazioni fra S. Maria Formosa e S. Gio. e Paolo.

L'assessore *Sorger*, rispondendo, ringrazia anzitutto il cons. Marcello del «panegirico» fatto sulle proposte della Giunta. Passa poi a parlare dei progetti abbandonati, che sono otto, due dei quali però più che progetti erano proposte di acquisti d'aree. E riferendosi alla relazione con maggiori notizie e con più chiari concetti espone le ragioni che determinarono la Commissione a consigliarne l'abbandono e la Giunta a proporlo al Consiglio. Dimostra poi con quali intenti altri progetti sono stati modificati. Soffermandosi sul progetto che interessa il teatro Goldoni l'assessore, relativamente all'osservazione del cons. De Toni, dice che la Calle che dalla Corte del Teatro mette sulla riva del Carbon non si è deliberato d'allargarla, prima di tutto perchè dell'allargamento non si sente grande bisogno, in secondo luogo perchè si offenderebbe il carattere veneziano con una calle larga

sulla riva del Canalazzo; è già stata assai deplorata la calle larga Mazzini dagli artisti! Giustifica anche le altre proposte di questo progetto su cui De Toni aveva fatto delle osservazioni.

Quanto alle migliori comunicazioni fra S. Maria Formosa e SS. Gio. e Paolo, desiderate dal cons. Da Venezia, *Sorger* risponde che fanno parte del piano regolatore della città e che saranno certamente un fatto compiuto in un tempo non lontano. Pure sono comprese nel piano regolatore le comunicazioni di S. Aponal, desiderate dal cons. Marcello; non sa dire se e quando si potrà provvedere ad un miglioramento alla Madonnetta — necessario certamente — ma per il quale non si è ancora fatto alcuno studio.

Radaelli proporrebbe che nella parte proposta e precisamente all'ultimo numero (6) si aggiungesse una frase, la quale comprendesse il concetto che i proprietari di case che dai lavori di risanamento ritraggono vantaggi notevoli, debbano concorrere con somme di denaro, ad alleviare le spese del Comune. Il Comune potrebbe richiederle anche giudizialmente, se la legge contempla questi casi.

Sorger fa rilevare le difficoltà che si incontrano, forse la impossibilità di ottenere quello che Radaelli propone: ad ogni modo si occuperà della cosa, che sarebbe utilissima al Comune.

Dopo di ciò la parte, con un emendamento contenente il concetto svolto da Radaelli, viene approvata all'unanimità.

La commemorazione di A. Pascolato

Esaurito questo argomento, ed essendosi raggiunto un numero di 34 consiglieri, il *Sindaco* ricorda la morte dell'on. Alessandro Pascolato.

Nel 26 maggio un sentimento di mestizia e di cordoglio aveva dato convegno alla cittadinanza veneziana intorno alla bara di Alessandro Pascolato.

Fu davvero solenne ed imponente l'omaggio di reverenza, di stima e di affetto reso all'Uomo che di esso fu così degno e che lasciò dietro a sè così largo compianto.

Fu omaggio giustamente tributato ad una gagliarda operosità proseguita fino all'ultimo con ammirabile costanza, ad una dignità di costume e di forme che andava al disopra del comune senza diventare orgoglio, ad un affetto esemplare ed ardentissimo della patria.

Poichè per altezza d'ingegno, per valore letterario e politico, per forza di carattere, per la bontà dell'animo, pei servigi resi al Paese come cittadino, come Deputato, come Ministro, Alessandro Pascolato fu elemento efficace e benefico nello svolgersi della vita pubblica.

Avvocato, giornalista, oratore, Preside della Scuola Superiore di Commercio, per tuttociò e pei molti uffici coperti Alessandro Pascolato offre così svariati aspetti di considerazione e di studio da non pensare nemmeno alla possibilità di riassumerli in un momento in cui nell'animo nostro è troppo vivo ancora il rammarico pel cittadino perduto. La vita stessa di Alessandro Pascolato, le origini della sua carriera, le battaglie sostenute perchè l'ingegno gli era spinta imperiosa ad andar innanzi, a raggiungere una meta, a salire ogni più eccelsa vetta; dalla giovinezza agitata alla sua lagrimata fine, tutto fa vivo il desiderio che dell'illustre Estinto sia detto in seguito più degnamente.

Una commemorazione di Alessandro Pascolato sarà nuovo e meritato onore reso alla sua memoria ed io auguro che tale voto abbia a raccogliere chi più specialmente conobbe l'Egregio Uomo nella intimità di una dolce dimestichezza.

Ma intanto il patrio Consiglio, cui il Pascolato appartenne attesterà per unanime consenso che la scomparsa dell'illustre cittadino fu considerata e sentita come un lutto di Venezia e che la memoria sua sarà fra noi affettuosamente riverita e custodita. Espressione di tali sentimenti sieno Egregi Colleghi le vive e profonde condoglianze che inviamo alla addolorata famiglia di Alessandro Pascolato.

I consiglieri che avevano ascoltato in piedi il discorso del Sindaco, lo accolgono alla fine con approvazioni.

Argomenti varî

Si approvano quindi: le proposte di aumento della pianta organica degli uffici d'ordine e di quella degli informatori anagrafici; il collocamento a riposo dietro sua domanda della signora Annina Gottardi, direttrice scolastica; la proposta di chiusura del sottoportico del Diavolo in sestiere di S. Croce e d'apertura di una nuova via tra la Calle della Chiesa e la Corte Tiozzi (La convocazione).

Vengono poscia in discussione le proposte relative al progetto di edificio scolastico da erigersi in Calle Giacinto Gallina.

Il cons. *Orsi* dichiara di essere contrario ai fabbricati scolastici troppo ampi e che contengano un numero grande di alunni: per le ragioni altre volte esposte, ragioni, di igiene e di comodità per le famiglie.

Il relatore *Pellegrini* risponde sostenendo le proposte della Giunta, e la parte viene approvata dalla sola maggioranza.

Si approvano anche le proposte relative al progetto di edificio scolastico da erigersi nell'isola della Giudecca.

La proposta di spese per la sistemazione della sala dei concerti del Liceo «Benedetto Marcello», e stanziamento di spesa nel bilancio 1906 onde provvedere per trattativa diretta all'impianto di riscaldamento mediante caloriferi a vapore dei locali del Liceo suddetto, è approvata senza discussione.

Una dimostrazione al prof. Picchini

A questo punto venendo per la prima nel banco della Giunta dopo la malattia l'ass. Picchini saluta dai colleghi, *Giordano* coglie l'occasione per chiedergli notizie sullo stato dei lavori all'isola delle Grazie per l'ospedale dei tubercolosi.

L'ass. *Picchini* dice che lunedì è stato nell'isola, ed è rimasto soddisfatto dei lavori dell'ospedale, perchè magnificamente condotti e quasi ultimati. Crede che i primi tubercolosi potranno esservi ricoverati nel prossimo settembre.

Franchi lieto di vedere l'assessore alla seduta, crede di interpretare il sentimento del Consiglio inviandogli un saluto affettuoso coi più sinceri rallegramenti.

I consiglieri fanno all'assessore una dimostrazione di simpatia e gli battono le mani: il prof. Picchini ringrazia.

De Toni, giacchè si è parlato di tubercolosi torna a raccomandare al sindaco di provvedere perchè nei pressi dell'Istituto Coletti, non siano sbattuti i tappeti dalla polvere. E' una cosa pericolosa per la salute. Leggo anche una lettera in proposito ricevuta dal direttore dell'Istituto.

Il *Sindaco* provvederà.

Senza discussione — mentre i consiglieri nell'aula vanno a mano a mano diminuendo di numero — si approvano tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno in seconda convocazione.

La seduta è levata alle ore 17.

La distribuzione dei sussidi agli inondati

E' stato costituito un Comitato per la distribuzione delle offerte, già pervenute e che perverranno alla Prefettura, a favore dei danneggiati dalle inondazioni nella provincia di Venezia. Il Comitato è costituito dal Prefetto, Presidente della Deputazione provinciale, Sindaco di Venezia, Pitotti prof. Gio. Batta direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dai consiglieri provinciali Berna Pietro, Bertolin Edgardo, Bertolini Gian Carlo, Bortolotto Luigi Cesare, Errera Paolo, Fiori Giacomo, Galimberti Amadio, Mion Romeo, Mioni Giovanni e dai signori: Banzatti avv. Vittorio, d.r Francesco Saccardo, Luciano Zuccoli, prof. Carlo Combi, Gian Pietro Talamini.

***

Dai luoghi dell'inondazione vennero ieri rimorchiate a Venezia 16 barche spedite durante l'inondazione nel Veneto. Esse sono parte di proprietà del noleggiatore Tottolo a Ss. Giovanni e Paolo e del noleggiatore Bergato a S. Lorenzo.

Neo-cavaliere — Il giorno dello Statuto il co. Stefano Campi ebbe comunicazione che su proposta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il signor Campi è il Nestore degli albergatori veneziani, uomo benefico, veterano del '48-'49 e della Crimea. — Congratulazioni.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1338.

— Il signor Sigismund Kupeitich, direttore della Società di Navigazione Ungaro-Croata, ha acquistato il quadro di Francesco Lojacono «Nel golfo di Palermo».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Lo squillo del soldato*, Calascione — 2. Furlana e finale I.o, *Gioconda*, Ponchielli — 3. Atto I (parte I), *Carmen*, Bizet — 4. Balla bile, *Rigodon*, Rameau — 5. Ouverture, *Tannhauser*, Wagner — 6. Waltzer, *L'invitation à la valse*, Weber.

Una seduta della Camera di Commercio

La Camera di commercio è convocata d'urgenza per oggi alle ore 14 per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Domanda di parere circa l'istituzione di un Sylos - deposito franco - per grani, in base all'art. 54 della legge doganale. — 2. Proposta della presidenza per una ulteriore memoria a Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici circa l'istituzione a Venezia della Direzione compartimentale ferroviaria.

La diserzione sospetta di un marinaio

Da fonte degna di fede siamo informati che da tre giorni è stato dichiarato disertore il furiere della R. Marina Michele Poggi da Genova, poco più che ventenne. Era addetto ai servizi tecnici della Difesa locale di Venezia. Lunedì l'ammiraglio Palumbo col suo aiutante di bandiera Terni de Gregori, si è recato a bordo della nave *Duilio* a fare minuziosissime ricerche per rintracciare le cause, che si suppongono gravissime, della diserzione. Il Poggi aveva ottenuto licenza da alcuni giorni e non si fece più vedere a bordo. Si suppone che sia partito per l'estero.

All'Intendenza — In questi giorni venne collocato a riposo, dietro sua domanda, il segretario capo della locale Intendenza di finanza cav. Antonino Zolli, ed il Ministero nell'accogliere la domanda del cav. Zolli, gli ha dato particolare attestato di stima promovendolo ad ufficiale della Corona d'Italia e conferendogli il grado onorifico di Intendente di finanza.

Ieri l'Intendente comm. De Battistis alla presenza di tutti gli impiegati e del personale, gli consegnò un ricordo che gli impiegati vollero offrirgli, rivolgendogli affettuose parole. Quale vecchio collega ed amico personale portò pure il proprio saluto con forma elevata e smagliante, il cav. Quajat.

Commosso rispose il cav. uff. Zolli, al quale noi pure mandiamo un saluto deferente e cordiale.

Società Dante Alighieri — Il cav. Lorenzo Scarpa, agente consolare italiano a Villaco e socio benemerito di questo Comitato volle generosamente erogare anche quest'anno a favore della «Dante Alighieri» la somma di lire italiane 158,76, importo delle tasse consolari da lui percepito. Il Comitato esprime pubblicamente la sua riconoscenza per l'atto munifico dell'egregio concittadino.

Croce Azzurra — Nella sala del Circolo Filologico gentilmente concessa al Comitato di Venezia il prof. A. Garioni, svolgerà con la valentia che gli è propria la seconda sua lezione: «La camera del malato — Delle regole generali sulle cure da prestarsi all'infermo a letto» Giovedì, 8 corrente, ad ore 10 e mezzo.

Il vivo interesse per coloro che vogliono dedicarsi a questa nobile missione, e l'utilità di questi primi argomenti richiameranno al certo, un numeroso uditorio. Vi hanno pure libero ingresso i soci del Circolo Filologico.

Alla Scuola Libera Popolare alle 8 e mezza di questa sera, alla sede, il prof. Ettore De Toni terrà la consueta lezione di Storia naturale.

Società di Tiro a Segno — La nomina del capitano Augusto Coletti a cavaliere della Corona d'Italia fu sentita con viva soddisfazione dai soci. La Presidenza ha preso l'iniziativa per offrire al cav. Coletti le decorazioni e un'artistica pergamena. I soci che intendono aderire sono pregati di passare all'ufficio di Presidenza non più tardi di giovedì p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Un audace furto a San Polo — Ieri notte alle dodici e mezzo, le guardie di città Missana e Gnocchi, passando presso il sottoportico del Teatro Vecchio, vicino al ponte di S. Polo, videro uscirne due noti individui uno dei quali fingeva d'abbottonarsi i calzoni. Le guardie internatesi nel cortiletto, ed accesi alquanti cerini, scorsero presso la riva che dà sul canale di San Polo, sei bottiglie di vino, ed, accostatisi alla riva, un sandolo contenente una quantità di merce: camicie, fazzoletti, lenzuola, mutande e parecchi altri oggetti. I due agenti trasportarono tutto a la Questura di San Polo.

Ieri mattina al cav. Panozzo si presentava il fattorino della ditta Bocconi, Antonio Dal Maschio, abitante a S. Polo n. 1816, dichiarando che da un cassettone che teneva al piano terra della sua abitazione, gli erano stati rubati parecchi indumenti ed oggetti di cucina di proprietà del signor Angelo Leonelli. Il cav. Panozzo mostrò al Dal Maschio i generi sequestrati ed egli li riconobbe per suoi. Quali autori del furto, vennero arrestati certi Giovanni Penzo di 19 anni e Doro Sette di 30 anni che furono passati a S. Severo.

Una servetta dalle mani lunghe — Fu ieri arrestata la servetta Giulia Cassagon di anni 22, alle dipendenze della signora Felicita Talamini, abitante a San Giovanni Novo, che affitta una stanza al dott. Bresciani, assistente del prof. Vitali all'Ospitale civile.

Il dott. Bresciani da qualche tempo si era accorto che sparivano dalle sue tasche i denari: e sempre durante la notte. Non sapendo darsi ragione del fatto, ne aveva informato il brigadiere Nacci di servizio all'Ospitale, il quale, dopo opportune indagini, avendo escluso che i furti si compiessero nell'Ospitale, aveva consigliato il medico a segnare tutti i denari che teneva in tasca.

Il dottor Bresciani infatti fece così. Ieri mattina appena alzato si accorse che un biglietto da dieci lire era sparito dal portafoglio. Corse allora alla Questura di Castello a denunciare il furto: dietro i dati forniti, venne arrestata la Cassagon, la quale col biglietto da dieci segnato, era stata a fare degli acquisti nel negozio Scatturin, ove il biglietto fu sequestrato.

La sparizione del desinare di un negoziante — La comica avventura è accaduta al signor Giuseppe Caffi, negoziante in manifatture a Rialto, che ieri, come di consueto, aveva inviato il garzone di bottega a prendere il desinare per lui e la madre sua, in calle dei Botteri a S. Cassiano.

Nel ritorno il garzone si era soffermato a guardare alcune stampe in campo alle Beccherie, e per sua comodità aveva deposto il cesto del desinare a terra. Ma mentre egli stava guardando i numerosi avvisi *reclame*, il cesto spariva trasportato altrove da tre ragazzi che andarono a divorare i cibi sopra una delle panche di pescheria. E troppo tardi il garzone si accorse del tiro giuocatogli: non gli restò che piangere... Un passante pietoso intesa la ragione delle sue lacrime, gli indicò dove stava il desinare del padrone: egli vi andò ma non ritrovò che i piatti vuoti. Il povero garzoncello ritornò a bottega a raccontare il triste caso al padrone, il quale così dovette rivolgersi alla Birreria Sport per saziare lo stomaco.

Per un trigesimo — Ieri mattina nella chiesetta di S. Michele in Isola, a cura della famiglia, vennero celebrate le esequie pel trigesimo della morte della giovanetta Olga Dal Cesco, figlia del proprietario della trattoria al «Giorgione» ai SS. Apostoli. I genitori, i fratelli e parecchi amici di famiglia assistettero alla pietosa cerimonia e si recarono poscia alla tomba della disgraziata giovanetta a spargere lagrime e fiori.

Varie di cronaca

Il muratore Boccuzzi Celeste di anni 42, alle dipendenze dell'impresa Grlon, rimaneva ieri vittima di una grave disgrazia. Lavorava in una casa in riparazione a Cannaregio e fu colpito accidentalmente da un'asta di ferro al piede destro, riportando una contusione profonda fino all'osso. Trasportato dai compagni all'Ospitale, il disgraziato operaio venne ricoverato e dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

A proposito del furto in danno del macellaio Banon, la ditta Crespi e Moscati ci informa, che quel Siega arrestato l'altra sera in flagrante non era fattorino della ditta, bensì preso a caso per un giorno o due per aiutare il fattorino stabile nella distribuzione delle molte merci in arrivo. Cosa che faceva sotto la dipendenza e responsabilità del fattorino stabile. L'altra sera alle 20 aveva terminato il suo lavoro presso la Ditta.

La disgrazia d'uno stalliere — Da una guardia municipale di Mestre, ieri alle due veniva condotto al nostro Ospitale, lo stalliere Paolo De Carli, di anni 60, il quale mentre sul viale della stazione stava spingendo un carretto con sopra una damigiana di vetro, era stato investito da una carrozza. Aveva delle ferite alla testa ed alcune escoriazioni alle braccia ed alle gambe. Venne ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo.

Da Chioggia

Il varo di un veliero nel cantiere Poli

(*6 giugno*) — Ieri fu varato felicemente dal cantiere dell'ing. Poli un nuovo schooner denominato «Giovanni».

Lo schooner è della portata di 100 tonnellate e misura: in lunghezza m. 32, in larghezza m. 9.

Da Murano

Pro Asilo infantile

(*6 giugno*) — Il cav Raimondo Franchetti, sempre sollecito di carità ai nostri istituti educativi e di beneficenza, ha elargito pro Asilo Infantile la somma di lire 100.

Teatri e concerti

"La fiaccola sotto il moggio„ al Goldoni

Ricordiamo che questa sera al teatro Goldoni si darà l'annunciata rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio*, l'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio, non ancora conosciuta a Venezia. La tragedia sarà recitata dalla compagnia di Mario Fumagalli, che la rappresentò già in parecchie città d'Italia.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Creonti. — 2. Adagio cantabile *Sonata patetica*, Beethowen — 3. Sinfonia *Gazza Ladra*, Rossini — 4. Atto III *Aida*, Verdi — 5. Pot-pourri ballo *Fata delle Bambole*, Bayer — 6. Waltzer *Gambrinus*, Ranfagni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.45 - *La Fiaccola sotto il moggio*.
MALIBRAN — 8.45 — Tournée Majeroni.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastico. Ortes . Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

La fine dei lavori della Conferenza Agricola

Una cospicua offerta del Re

Roma, 6 giugno notte

La conferenza internazionale di agricoltura si è riunita oggi in seduta plenaria sotto la presidenza del ministro Tittoni e pose fine ai suoi lavori approvando e facendo proprie le conclusioni adottate nei giorni scorsi dalle tre commissioni. Queste conclusioni formano nel loro insieme lo schema organico dell'ordinamento e delle funzioni dell'istituto, che avrà carattere permanente e sede in Roma col contributo finanziario degli Stati aderenti.

Domani la conferenza terrà nel pomeriggio l'ultima sua seduta per la firma del protocollo finale la cui redazione venne affidata all'ufficio di presidenza.

Il ministro Tittoni partecipò alla conferenza che il Re volendo concorrere personalmente alla fondazione ed al mantenimento dell'istituto cedette a vantaggio di esso il reddito di tre tenute della Corona ammontante ad annue lire trecentomila.

Questa dichiarazione fu accolta da un unanime applauso dell'assemblea che su proposta dell'ambasciatore di Francia dette l'incarico al presidente di farsi interprete presso il Re dei suoi sentimenti di riconoscenza.

L'ambasciatore di Turchia, decano del corpo diplomatico, fra gli applausi generali, ringraziò gli on. Tittoni, Carcano, Rava e il senatore Farina pel tatto e l'abilità con cui rispettivamente presiedettero la conferenza, le diverse commissioni, i deputati Chimirri, Cappelli, i presidenti, i relatori delle sottocommissioni, i relatori Ottavi e Vassilière e infine l'intera delegazione italiana pel concorso da essa portato nelle discussioni del programma per l'attuazione della generosa iniziativa del Re.

Un banchetto offerto dall'on. Rava ai delegati alla conferenza d'agricoltura

Roma, 6 giugno notte

Stasera alle ore 20 Rava offerse al *Grand Hotel* un banchetto di 200 coperti in onore dei delegati della conferenza internazionale di agricoltura. Il salone del *Grand Hotel* era addobbato di fiori a profusione e di palme; alla tavola d'onore sedevano Rava avente di fronte Fortis; a destra di Rava si trovavano l'ambasciatore di Turchia decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il presidente del Senato, Nobkoviz, il ministro Majorana, il ministro del Giappone e il ministro dei LL. PP.; a sinistra vi erano l'ambasciatore di Francia, il ministro Finocchiaro-Aprile, il ministro del Portogallo, il ministro del tesoro, e il ministro svizzero; a destra di Fortis si trovavano l'ambasciatore di Germania, il ministro del Messico, il ministro della guerra; a sinistra l'ambasciatore austro ungarico, il presidente della Corte dei Conti. Assistevano, oltre i delegati alla conferenza altri ministri e tutti i sottosegretari di Stato.

Un arrestato misterioso

Roma, 6 giugno notte

Ieri nel treno Napoli-Ottaiano-Pompei gli agenti arrestarono un signore dopo averne confrontato la somiglianza con una fotografia. Lo arrestato, che oppose una energica resistenza, dichiarò di chiamarsi Borivos Baosa, trentaduenne, nativo di Grange, maestro di musica. Disse di trovarsi a Napoli per diporto. Non seppe indicare in quale albergo abitava. Gli furono trovati addosso 300 franchi in oro e alcune lettere provenienti da Parigi.

Il *Don Marzio* di Napoli dice che l'arrestato sarebbe l'autore dell'attentato di Parigi.

Il *Messaggero* dichiara infondata la supposizione del *Don Marzio*.

Le ferrovie della Società Veneta

Roma, 6 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che i ministri Ferraris e Carcano hanno firmato col cav. Centurini vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Società Veneta, la convenzione colla quale sono prorogati per un anno la concessione e l'esercizio delle ferrovie Padova-Bassano, Venezia-Treviso, Vicenza-Thiene Schio, di proprietà dello Stato, già esercitate dalla Società stessa.

Ricevimenti a palazzo Braschi

Roma, 6 giugno notte

L'on. Fortis ha ricevuto il presidente della Corte dei Conti, una Commissione del municipio di Eboli, il sindaco di Taranto, con una Commissione di quel Comune, il generale Besozzi, comandante del corpo d'armata di Roma, il presidente e la deputazione provinciale di Macerata, che invitarono Fortis all'inaugurazione di quella Mostra.

Notizie Militari

Roma, 6 giugno sera

Il generale Besozzi dovendo lasciare il comando del IX corpo d'armata ha diretto alle truppe un ordine del giorno nel quale, rammaricandosi di doversi separare da loro le ringrazia per l'opera da esse prestata ed esprime l'augurio che l'opera loro sia sempre improntata ad alti sentimenti di onore.

Nicola di Montenegro a Vienna

Lo scopo del viaggio

Vienna, 6 giugno sera

Il principe Nicola del Montenegro, intervistato, disse che la sua presenza a Vienna non ha alcun carattere politico e che voleva soltanto presentare i suoi omaggi all'imperatore. Nei circoli bene informati si dice che egli sia venuto per affrettare la conclusione del trattato di commercio tra l'Austria e il Montenegro e sollecitare l'influenza dell'imperatore.

A questo proposito l'anno scorso già i delegati montenegrini avevano tentato di gettare le basi di un trattato. Ultimamente, il ministro delle finanze del Montenegro ha soggiornato a Vienna allo stesso scopo, ma finora nulla ancora è stato fatto e si crede che la presenza del principe avrà per effetto di eliminare le difficoltà esistenti.

Il principe ebbe iersera una lunga conferenza con Golouchowscky ed oggi fu ricevuto in udienza speciale dall'imperatore. L'udienza è durata quindici minuti. Si resero al principe gli onori militari.

L'imperatore offrirà stasera un pranzo in onore di Nicola.

La piattaforma delle elezioni inglesi sarà il protezionismo di Chamberlain

Londra, 6 giugno notte

Alla Camera dei Lordi il ministro degli affari esteri, marchese Lansdowne rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il governo porrà in testa al suo programma nelle prossime elezioni generali, una politica di rappresaglie doganali in conformità delle dichiarazioni fatte a Sheffield dal primo Ministro, Balfour, e la convocazione di una conferenza coloniale speciale per lo studio dei privilegi doganali da accordarsi alle colonie. Il governo ha soggiunto: il ministro non intende impegnare il paese a modificare il sistema doganale basandosi sulle deliberazioni della conferenza coloniale ordinaria del 1906. Il discorso pronunciato il 3 corr. da J. Chamberlain s'accorda perfettamente con quello che Balfour pronunciò a Sheffield.

La seconda Galleria del Sempione sarà ritardata

Losanna, 6 giugno notte

La *Gazetta di Losanna* dice che la costruzione della seconda galleria del Sempione incontra molte difficoltà e i lavori avanzano molto lentamente dimodochè molto probabilmente la inaugurazione non potrà avvenire in principio di ottobre, ma dovrà essere protratta e quindi rinviata a dicembre e anche più tardi. Il Consiglio federale attende per prendere una decisione in proposito il rapporto del dipartimento federale ferroviario e della impresa del Tunnel.

Wei-hai-Wei e l'Inghilterra

Londra, 6 giugno notte

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio della marina. Parecchi deputati raccomandano di astenersi dal far spese per lavori nel porto di Wei Hai Wei, lavori che l'Inghilterra potrebbe essere costretta ad abbandonare secondo i termini del trattato d'affitto. Il lord civile dell'ammiragliato dice che in ogni caso Wei Hai Wei resterà il principale *sanatorium* della squadra inglese in Estremo Oriente.

Il banchetto di chiusura del Congresso postelegrafico

Omaggi degl'impiegati italiani

Parigi, 5 giugno sera

Il delegato italiano al Congresso degli agenti postali-telegrafici, Bianchini, ha assistito ieri sera al banchetto di chiusura del Congresso. Ha fatto un applaudito brindisi ed ha consegnato a nome degli agenti postali italiani una medaglia commemorativa al Ministro del commercio ed a Berard sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi.

NECROLOGIO

— Ci scrivono da Rovigo, 6 giugno:

Ieri moriva a Lendinara a 66 anni, l'ing. Francesco Marchiori; combattè per l'indipendenza italiana, indi si ritirò a vita privata tra gli studi suoi appassionati e l'agricoltura. Ai congiunti vive condoglianze.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il futuro libro del duca sembrava essere invece d'argomento piacevole e sicuro ed ella riuscì a sapere che si sarebbe intitolato: « Cinque cattedrali francesi » ma che egli l'avrebbe pubblicato soltanto dopo aver controllato con una seconda visita le sue prime impressioni. E la contrarietà della duchessa a traversare il canale gl'impediva di fissare la data della pubblicazione.

Calpestando tutte le magnifiche tradizioni dei « cornucopiani » egli parlava della pubblicazione del suo lavoro come della cosa meno importante mentre ad Allegra sembrava di vedere le porte degli editori spalancarsi alla magica parola: « Rosmere ».

La sua prima impressione che l'anima del duca fosse avvolta e protetta dalla sua fluente barba bianca, persisteva — era infatti un'anima bella e ritrosa e se la fanciulla non poteva trovarlo come la duchessa fisicamente bello, non nascondeva la sua ammirazione per le sue qualità morali.

— Non t'avevo detto io ch'è una enciclopedia? — esclamava la duchessa. — E come è bello! E' una enciclopedia in una splendida legatura. Non ti pare che la barba gli stia assai bene? E'stato lui a metterla di moda. Prima della guerra di Crimea nessuno aveva la barba — eccettuato forse qualche vecchio castellano. Lo dico sempre a Minnie che dev'essere contenta di aver avuto da due parti la possibilità di nascer bella.

Allegra continuava a rimproverarle in cuor suo di non aver saputo approfittarne, trovandole tutt'al più una certa espressione maliziosa che salvava la sua figura troppo alta da una assenza troppo assoluta di distinzione, ma di fronte alla radicata convinzione della duchessa finiva per dubitare del proprio gusto.

Solo in politica era sicura che la duchessa potesse aver torto, perchè si trattava di una verità semplice ed evidente.

Quando l'agitazione novabalbese giunse a quello che il «Times» chiamava l'estremo grado e il leone britannico cominciò a ruggire avido di sangue, Allegra scandalizzò tutta la compagnia seduta a colazione narrando le rivelazioni fattele da Fitzwinter. Fu come se al «Times» fosse stato sostituito un numero dello «Specchio del mattino». Allegra salvò la situazione aggiungendo che, a quanto le scriveva Joan, suo padre era corso in tutta fretta a Londra per prender parte ad una seduta d'urgenza del consiglio.

Questa primizia di cui il «Times» non era ancora informato, fu apprezzata da tutti, ripetuta di bocca in bocca e così Allegra fu dimenticata se non perdonata. Poichè se in tempo di pace il Regno Unito ammette l'esistenza di due partiti politici, in tempo di guerra non riconosce che patriotti e traditori.

Prima della sua partenza da Rosmere, i suoi principî azzardati e le sue citazioni del «doiaprinci» ne scandalizzarono la contea. Al ballo dei Celibi, i giovani incauti che giudicandola dall'apparenza le avevano chiesto due balli, restati senza parola alla serietà della sua conversazione, andarono a prenderla pel secondo giro pieni d'apprensione.

— Non siamo forse empi come Nerone noi che passiamo la vita suonando a questo modo? — chiese Allegra ad un suo cavaliere e questi, tanto per dir qualchecosa, le rispose:

— Ma noi non suoniamo: è l'orchestra.

Ed alla dolorosa esclamazione ispiratale dal veder saltare in aria i tappi dello *champagne*:

— Non si dovrebbe pensare a godere mentre tanta gente soffre la fame, — il giovanotto che l'accompagnava a tavola, rispose, credendo di rassicurarla:

— Non se ne dia pensiero: troveranno posto anche loro. Guardi, laggiù in quell'angolo c'è un tavolo quasi vuoto».

Il duca aveva trovato il mezzo di sfuggire alla politica: egli esisteva ducalmente e non parlava. Talvolta sedeva sul suo seggio ducale, talvolta faceva una cavalcata nei suoi possedimenti con Minnie o con qualche fattore, o si ritirava a fumare nelle rimesse, avendogli la duchessa proibito di fumare in casa e di presentarsi in abito da caccia a colazione.

Fin dal principio, Allegra aveva compreso che chi comandava realmente era la duchessa. Una volta l'aveva udita chiedere un consiglio a suo marito e non aveva più dimenticato il mite e patetico sarcasmo con cui il duca le aveva risposto: «Fa come vuoi, cara. Tanto non sapresti fare altrimenti».

Sebbene a Rosmere la vita interna fosse semplicissima e le colazioni e i pranzi offerti agli ospiti assai frugali; sebbene la duchessa ispezionasse la cucina con la regolare irregolarità d'una padrona avveduta e sorvegliasse perfino il cantiniere, pure Sua Grazia invigilava a che le munifiche tradizioni della casa non andassero perdute. Il duca era sempre al suo fianco, ma in realtà era la duchessa che andava alle corse locali preceduta da una dozzina di battistrada incipriati e col cappello piumato; la duchessa che inaugurava tutte le esposizioni di fiori e di orticoltura e distribuiva i premi; la duchessa che manteneva l'uso medioevale — uso che datava da quando Rosmere era un'abbazia — di far passare per il cancello della porticina di dietro un grosso pane ad ogni mendicante e che ricompensava con una marsina turchina ornata di bottoni d'oro, quello fra i parrocchiani che avesse allevato, senza bisogno di soccorsi, una numerosa famiglia; la duchessa che riceveva da ogni famiglia un annuo tributo di uova e di denari in segno di feudale omaggio e che distribuiva coscienziosamente le patate di cui un antenato aveva acquistato il monopolio per tutto il villaggio; la duchessa, che, come le mogli pagane adoravano gli Dei dei loro signori e padroni, teneva vivo il culto di questo antenato e di tutti gli altri i cui stemmi e le cui pergamene facevano del tempio del villaggio il reliquario del sangue dei Dalesbury invece che del sangue del Redentore.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 giugno)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 50	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 —
» » 4 0/0 » »	—.—	106.30
Azioni Banca Veneta	338.—	—
» Banca Commerciale Italiana	831.—	—
» Cotonificio Veneziano	294.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2325.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122 82 1/2	122 90	—	—	3
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.17	25.19	25 01	25 03	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.67 1/2	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 67 1/2	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 7 Giugno)
Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 5 al 11 Giugno)
Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 99.95

Borse italiane (6 giugno)

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 47	Edison	879 25
» fine	106 67	Obbligazioni Merid.	364 —
» 3 1/2 0/0	104 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	491 —	Fond. B. Italia 4 0/0	511 25
Banca d'Italia	1191 50	» Italia 4 1/2 0/0	511 25
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	833 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1595 —	Francia a vista	99 96
Cotonificio Cantoni	668 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	463 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	197 —	Cotonificio Veneziano	298 —
Acciaierie Terni	2330 —	Ferrovie Meridionali	783 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 63	Az. Raff. zucc.	463 —
» 3 1/2 0/0	104 27	» Banca comm.	837 —
Az. B. d'Italia	1192 —	» Cred. italiano	601
» Ferr. Medit.	491 —	Camb. su Franc. vista	99 95
» » Merid.	781 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	493 —	» » Germ. »	122 85

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 57 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 87 1/2	Banca Commerc.	838 —
» » 3 1/2 cont.	104 10	Credito italiano	604 —
» » » fine	104 20	Soc. It. pel Carburo	1313 —
» » 3 0/0	74 15	Immobiliare	320 —
Banca d'Italia	1189 —	Parigi chèque	99 95
Az. ferr. merid.	782 —	Londra	25 18
» » Gas	1486 —	Mediterranee	491 —
Cred. Fond. Ital. Az.	509 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cart. 4 1/2 0/0	572 —	Az. Risanamento	38 50

FIRENZE

Rendita fine mese	106 85	Az. Ferr. Merid.	782 —
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1193 —	» Lond. 3 mesi	25 17 1/2
» Ferr. Med.	492 —	» Germ. vista	122 90

TORINO

Rendita contanti	106 45	Az. Banca comm.	832 50
» fine	106 65	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1191 —	» Lond. 3 mesi	25 19
» Ferr. Medit.	491 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	780 —	» Sviz. »	99 88

Borse estere (6 giugno)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 52	Obblig. lombarde	345 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 70	» Banca Parigi	1410 —
» spag.	91 55	» Suez	4490 —
» turca	88 97	Nuovi consol. 2 1/4 0/0	90 3/8
» portogh.	68 32	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	97 —	» su Londra	25 18 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	661 75	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 —	Rendita austr. (argento)	100 45
Banca Anglo-austr.	305 50	» » (carta)	100 60
Austriache	668 —	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1648 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	97 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 20
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	456 —
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	154 75
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Prus.	101 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	105 —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 7/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 26.50 a 26.75 — Idem buono merc. da 26 a 26,25 — Idem mercantile da 25,25 a 25.75 — Frumentone pignolo da 22.50 a 22.75 — Idem giall. e friul. da 21,35 a 21.75 — Idem agostano da 20.75 a 21.25 — Tutto di primo costo.

Mercato di pochissimi affari in grani con scarsi compratori in ribasso di circa 75 c.mi. Frumentoni aumentati di una lira con molta offerta.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Venne dichiarato il fallimento di Salmazo Luigi, commestibili.

ROVIGO: D'ufficio furono dichiarati falliti: — Bellini Edoardo, biciclette, Lendinara. — Caserani Giov., pizzicheria, S. Martino di Venezze.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 giugno:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Callimani Cesare agente comm. con Calimani Ebe civile — Bullo Ermenegildo fuochista maritt. con Nordio Maria casalinga — Nordio Giacomo decoratore con Celant detta Borella Anna Antonia sigaraia — Battiston Marco friggipesce con Tognazolo Maddalena calzettaia, tutti celibi — Ciclo Tulio parrucchiere celibe con Santurini Elvira casalinga vedova — Salmaso Giuseppe scalpellino celibe con Bovolato Giovanna casalinga vedova.

Decessi — Cremieux Hannau Emilia di anni 78, vedova casalinga di Lione — Ballerin Lanza Maria Luigia 74, idem idem di Venezia — Cottin Santa Carlotta 72, idem idem di Mira — Bartoloni Morelli Nicolina 70, idem idem idem — Deschamps Peytavin Maria 67, idem r. pens. di Porto Empedocle — Varnier Favret Osvalda 64, idem casalinga di Polcenigo — Luisa Bortolan Giuditta 44, idem idem di Venezia — Venzo Linda 38, nubile sarta idem — Carminati Amalia 16, idem idem idem — Grottini Annita 12, studente di Aquila (Abruzzi) — Menetto Luigi 77, vedovo r. pens. di Venezia — Bonaldo Vincenzo 71, celibe già fabbr. pen. idem — Hohn Giuseppe 51, celibe negoz. carbone idem — Ferrari-Bravo Francesco 47, coniug. idem — Zennaro Pietro 40, coniug. facchino idem — Scarpa Gio. Batta 30, celibe spazzino idem — Stefanutto Rosa Luigi 26, celibe militare di cavalleria di Maniago.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Maggio 1905

Attività

Numerario esistente in cassa		L.	24,007 90
Prestiti e sconti { in portafoglio	L. 2,894,832,80		
{ al risconto	» 671.139,01		3,881,052 02
Conti correnti garantiti	» 315,080,21		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	— —
Effetti da incassare per conto terzi		»	102,719 27
Valori di prop. della Banca { depositati in cassa	L. 111,229 05		
{ depositati a garanzia	» 399,241,20		510,470 25
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,700,928 41
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	14,926 09
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	187,132 65
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500 —
Beni immobili		»	16,316 —
Effetti in sofferenza		»	—,— —
Mutui ipotecari		»	—,— —
Debitori ipotecari		»	—,— —
Spese ripetibili		»	514 57
Totale delle Attività		L.	7,439,567 16
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr.	L. 8.105.71		
{ Tasse ed imposte	» 6,761.58		
{ Interessi passivi	» 36,850.59		
{ Risconti passivi	» 9,881.37		
{ Risconto buoni frutt.	» 32,090,65		93,689 90
		L.	7,533,257 06

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	
Riserva ordinaria	» 140.026 02		
» speciale	» 53,001,66		
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 11,769,61	204,797 29	310,722 29

Passività

Conti correnti liberi	L. 1,150,356.77		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,941,964,31		
Depositi a risparmio	» 161,632,17		
» a grosso risparmio	» 192,129,68	3,446,082 93	
Creditori diversi	L.	27,361 03	
Conti correnti con Banche e C.	»	214,731 16	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,700,928 41	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	9,376 50	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	2,851 65	
Fondo a disp. per la Cassa di Prev.	»	1,912 53	
Cassa di previdenza	»	16,416 83	
Cambiali riscontate	»	671,139 01	
Fondo a disposizione dei clienti	»	3,437 96	
Totale delle Passività	L.	7,094,238 01	7,094,238 01
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 44.156.43		
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 84.140.33		128,296 76
		L.	7,533,257 06

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
GIO. BATTA CADORIN	CAV. GIACOMO FANNO	GIOVANNI MARCHETTI	RUGGERO SCHILEO	FRANC. PADOVANI	GIUSEPPE CHISINI

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIII — N. 156 Giovedì 8 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible] lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

Il momento buono!...

Una lettera londinese del *Tempo*, nella quale si fa con molto acume l'analisi delle cause sociali, morali e politiche per cui la Russia è soggiaciuta alla terribile sconfitta, termina con una riflessione, che merita di essere rilevata.

Lo scrittore socialista non vede il pericolo giallo, e sta bene, nè pure noi lo vediamo o almeno lo vediamo ancor lontano come, e più, le legioni di Gallia; invece del pericolo giallo — egli dice — il Giappone prepara al mondo intero nuovi mercati — e ciò è vero — e una pace prosperosa e feconda — e ciò ci possiamo augurare ma non è altrettanto vero; infine il detto scrittore viene a questa conclusione, che dice «pratica» e toglie dalla *Westminster Gazete*:

«Non ci sono più nel mondo che cinque flotte: la inglese, la francese, la tedesca, l'americana e l'italiana. Non c'è alcuna probabilità di ostilità tra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti; e la Germania non ha alcuna probabilità di vittoria contro l'Inghilterra. Perchè non si deve poter venire ad un accordo comune per diminuire le spese degli armamenti terrestri e marittimi? Il momento non è mai stato così propizio. Ad ogni modo il momento è già solenne da sè. La storia registrerà la data della vittoria navale giapponese come la data della dimostrazione sperimentale che anche la guerra — il solo genere d'affari per cui l'assolutismo parve fin qui il solo governo più adatto — richiede nei tempi un minimo di controllo pubblico, di libertà, di sovranità popolare, senza del quale si converte in disastro irreparabile da cui sono travolti coloro stessi che vi avevano interesse».

∴

E qui proprio non possiamo più trovarci di accordo con lo scrittore socialista... *per la contradizion che no'l consente.*

Infatti egli dice: «Giappone e Cina non saranno mai militaristi». E chi gliel'ha detto a lui? La storia millenaria dell'impero del Sole Levante è — per quel che ne sappiamo noi — una storia tutta contesta di guerre, cosicchè l'idea di giapponese implica quella di guerriero: dai giorni antichi, in cui quei «diavoli gialli» si battevano coperti di quelle orribili maschere di ferro, che si vedono nelle loro stampe, fino ai nostri ultimissimi, in cui, coi più delicati congegni della scienza, domarono l'orgoglio militare della più grande potenza di Europa, i giapponesi primeggiarono sempre per le virtù militari. E come si può dire adunque, con serietà di giudizio, ch'essi non saranno mai militaristi? Ecco, se per «militarismo» si intende *blague* e degenerazione dello spirito militare, d'accordo; ma se s'intende forza delle armi pronta a difesa del diritto, allora è un altro paio di maniche. Certo lo saranno e come!

«Il militarismo — dice lo scrittore del *Tempo* — non è che il prezzo momentaneo con cui e col quale solo i popoli nuovi possono acquistarsi, in dati casi, il rispetto dei popoli più vecchi, così come il sangue è talora il prezzo della libertà, il che non implica che la libertà sia sanguinaria....»

Queste sono frasi rettoriche. La verità è che, ai dì nostri, come un tempo, e come chi sa ancora per quanto volo di secoli, la libertà si conquista con le armi e con le armi si difende e si mantiene. Se non vogliamo cercar esempi in casa nostra, se vogliamo esempi di maggiore autorità, basterà citare l'America del Nord, cara ai nostri politici dei partiti estremi dove i nomi di Washington e di Roosevelt sono termini ed esponenti di due grandi epoche che si completano e si sommano: conquista e difesa. Leggano gli scrittori del *Tempo*, se ancora non li hanno letti, gli ultimi discorsi del presidente degli Stati Uniti sull'idea patriottica e sul modo di esplicarla e di renderla potente creatrice di grandi opere nazionali. Sentiranno. Ma poi, che bisogno di leggere le parole? Badiamo ai fatti. Qual'è stata la politica degli Stati Uniti dopo la guerra colla Spagna?.... Dite, dite, o propugnatori impenitenti del disarmo.

∴

Ma, a parte ciò, il venir a dire oggi, proprio oggi, mentre le razze gialle hanno conquistato il dominio del loro mare, che le grandi nazioni degli altri continenti dovrebbero smontare i cannoni dalle loro navi, ci pare eresia politica così grossa da non poter credere che la si voglia spacciare sul serio.

Si va dicendo che, ai dì nostri, i grandi conflitti si combattono sul campo economico; il che vuol dire che il substrato della politica dei dì nostri (a differenza d'un tempo, quand'era in balìa di principi e militari) è essenzialmente economico; ma e che perciò? Forse che appunto i grandi conflitti economici non possono fatalmente degenerare in conflitti guerreschi? E vi pare che sia questo il momento di disarmare per l'Europa, quando in Estremo Oriente sorge una nuova potenza, anzi si produce un cataclisma di carattere etnico, da cui possono derivare conseguenze, che l'occhio miope del contemporaneo non può nemmeno intravvedere?

Abbiamo detto che non sappiamo metterci con chi vaneggia dietro al pericolo giallo e a simili figure retoriche. Il mondo fa il suo cammino, ecco tutto; e quello che oggi ci si rivela sotto l'apparenza di un pericolo può, col divenire del tempo, mutarsi in fortuna e benedizione. Ma il campo di chi fa la politica è più ristretto e deve essere tutto discorso coll'occhio: ora in questo campo non attecchiscono le teorie filosofiche e utopistiche... anche se sono quelle, che un giorno, molto lontano, diventeranno verità pratiche. La politica non è pane per gli utopisti e per gli ideologi: essa è per gli Stati l'arte del vivere al meno peggio e con la sicurezza maggiore. Ora, prender argomento dalle vittorie dei giapponesi per consigliare il disarmo ci pare sia un capovolgere non pure gli elementi della politica ma le regole stesse del buon senso.

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 7 giugno sera

Presiede il vice-presidente Torrigiani. La seduta comincia alle ore 10. Si discutono gli articoli del

bilancio dei Lavori Pubblici

ROMANIN JACUR ritiene che il personale del Genio civile non sia stato tenuto fin qui nella debita considerazione; non starà a rilevare l'importanza dei servizi che rende il Genio civile, ma raccomanda al ministro che non abbia a menomare nè l'autorità nè gli interessi di quel corpo.

Raccomanda poi che si provveda alla manutenzione e sistemazione della navigabilità fra Venezia e Milano, ora in parte impedita, per un guasto verificatosi a Cavanella d'Adige e che il Canal Bianco, oggi reso inservibile, sia con opportuni lavori riaperto alla navigazione.

Suggerisce, a questo proposito di nominare una commissione di tecnici, con incarico di compilare un progetto, conciliando gli interessi delle varie provincie interessate (*bene*).

FERRARIS, ministro, dichiara che nel disegno di legge per le opere idrauliche sarà inclusa una disposizione per la istituzione dell'ufficio idraulico per il Veneto. A questo ufficio sarà opportuno deferire lo studio di tutte le questioni alle quali ha accennato l'on. Romanin-Jacur.

ROMANIN crede che vi sia bisogno di provvedimenti immediati. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, ma pone in rilievo come il nuovo ufficio non avrebbe da fare col regime del Po che è sottoposto ad ufficio speciale.

QUERCI è d'avviso che il magistrato delle acque proposto per il Veneto eserciterà una benefica influenza; perciò vorrebbe che questa istituzione fosse estesa anche ad altre regioni.

La seduta termina alle 11.55.

Seduta pomeridiana

CHIMIENTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a procedere attivamente nella esecuzione ed allestimento dei porti di rifugio nell'Adriatico, agevolando anche per quanto sia possibile la soluzione totale o parziale dei provvedimenti per la difesa strategica nazionale, e di fornire in quel mare basi di rifornimento alla nostra flotta».

Lamenta la lentezza con la quale si procede all'allestimento ed all'esecuzione dei progetti relativi alla manutenzione dei porti con grave danno del commercio e della finanza nazionale; chiede, poi, quali siano i risultati degli studi compiuti dalla Commissione nominata dall'on. Tedesco per un programma razionale di lavori portuali e se il ministro intenda dare esecuzione alle proposte della Commissione stessa di mano in mano che vengono presentate.

Dimostra, quindi, la necessità di porre i porti dell'Adriatico in condizione da rispondere agli obbiettivi economici e strategici della nazione. (*Benissimo*).

ROMANIN Jacur, in seguito a domanda dell'on. Giovagnoli, assicura che la Commissione per la navigazione fluviale non ha mancato di occuparsi degli interessi di Roma: quanto alle idee manifestate dallo stesso on. Giovagnoli, rileva la gravità del problema di congiungere Roma al mare, problema che va studiato con tutta serietà, onde giungere ad una buona e pratica soluzione.

FERRARIS, ministro, rispondendo all'on. Chimienti, dice che la Commissione per il servizio portuario ha visitato i principali porti del regno presentando la relativa relazione, ed un programma di lavori, che, limitatamente ai fondi disponibili, si propone di eseguire, invocando anche dal Ministro del Tesoro maggiori stanziamenti. Osserva intanto che l'amministrazione dei lavori pubblici ha speso nei lavori dei porti di Ancona, Venezia, Bari e Brindisi circa 100 milioni il che dimostra come il Governo riconosca la loro importanza. Si unisce alle dichiarazioni che l'on. Romanin-Jacur ha svolte in risposta all'on. Giovagnoli.

GIOVAGNOLI a proposito del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, si augura che, nonostante l'infermità che ha colpito l'illustre autore di quest'opera grandiosa, essa sia sollecitamente proseguita e condotta a compimento.

FERRARIS, ministro, annuncia alla Camera che la Commissione per il monumento al Padre della Patria ha risoluto la quistione della statua equestre. Quanto al palazzetto di Venezia, che ha un rilevante valore artistico, ritiene che sarà bene ricostruirlo, riproducendolo in altre località con gli opportuni restauri che ne mettano in rilievo le bellezze: in tal modo rimarrà libera la fronte del monumento a Vittorio Emanuele.

La seduta termina alle ore 19.

Note alla seduta

Roma, 7 giugno notte

(*mg*). L'attesa che era viva per lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'on. Chimienti è stata delusa. L'on. Chimienti ha avuto ragione di lamentare la lentezza con la quale si eseguiscono le opere portuali, che le leggi hanno decretato e la mancanza di un razionale programma di lavoro che ne assicuri la continuità e la regolarità. Ma sulla parte militare del programma dell'Adriatico, che l'ordine del giorno adombrava, l'on. Chimienti, è passato leggermente e rapidamente, limitandosi in tutto e per tutto a rivolgere al ministro poche raccomandazioni generiche, alle quali l'on. Carlo Ferraris ha potuto dare facile risposta.

Interessanti sono state le notizie che l'on. Romanin-Jacur rispondendo all'on. Giovagnoli — il quale vorrebbe, (e non ha torto di volerlo) Roma congiunta al mare — ha dato intorno ai lavori della Commissione per la navigazione fluviale da lui presieduta. Ma nel tutto insieme la discussione nulla ha presentato di rimarchevole se ne eccettui la conoscenza che l'on. ministro Ferraris ha dimostrato di avere acquistato larga ed intera di tutte le questioni che si collegano all'amministrazione che presiede. La Camera lo nota con simpatia e l'on. Ferraris ne guadagna nella sua estimazione.

Nella seduta del pomeriggio la discussione del bilancio è arrivata a mezzo cammino, ma difficilmente toccherà la meta domani, sicchè dubito che la discussione dei bilanci militari comincierà nella settimana. All'ordine del giorno è iscritto per primo il bilancio della marina, ma sembra probabile che si dia precedenza a quello della guerra, del quale fu distribuita stasera la relazione — poderoso lavoro dell'on. Pais, — sia per dare tempo alla Giunta di riferire sui provvedimenti per la marina militare, sia per attendere la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale si assicura sarà presentata non più tardi di domani l'altro e forse domani stesso.

L'INIZIATIVA DEL RE

Il brindisi dell'onor. Fortis al banchetto dei delegati per l'istituto agricolo

Un augurio per la pace in Manciuria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 giugno sera

Al banchetto d'ieri in onore dei delegati per la conferenza dell'istituto internazionale, l'on. Fortis pronunziò il seguente discorso:

«*Signori!* Non intendo ripetervi il saluto che oggi vi indirizzò il mio collega Rava che rappresentò qui degnamente il governo, ma non voglio che questa bella riunione si chiuda senza far prima un augurio. Credo di poter prendermi la libertà di prestare alla nobile iniziativa del mio Sovrano un profondo significato allegorico, quello della pace tra nazioni. (*Applausi*).

«Questo che abbiamo fatto ora è un accordo per lo sviluppo dell'agricoltura che è la regina delle industrie (*vivi applausi*) e quello che dovremo fare poi è un accordo per la civiltà e pel progresso indefinito della civiltà, progresso che preparerà la pace duratura, operosa e feconda, auspice del regno di giustizia per l'umanità.

«Signori, auguro con tutto il cuore che torni la pace in Estremo Oriente, auguro che la sapienza dei sovrani e il senno del popolo preservino l'Europa dalle calamità della guerra. Con questo saluto credo di porre termine alla partecipazione che prendemmo ai vostri lavori». (*Unanimi calorosi applausi*).

In fine parlò Girona, delegato spagnuolo, dicendo che ormai buon seme è gettato e deve dare buon frutto. Augurò che intorno alla nobile iniziativa del Re d'Italia l'accordo sia completo pel bene e la pace di tutte le nazioni. Bevve alla salute del Re d'Italia e della Famiglia reale che rese possibile questo accordo. (*Caldi applausi*).

Tittoni in seguito all'indisposizione dei giorni scorsi sentendosi stanco si scusò di non poter intervenire al banchetto.

Le tenute reali offerte all'Istituto

Roma, 7 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il lavoro di organizzazione del Parlamento internazionale di agricoltura comincerà subito e sarà deferito ai delegati italiani in unione e coll'accordo dei rappresentanti e diplomatici dei governi aderenti. Relativamente alle due tendenze che si erano manifestate, il giornale assicura che tutte le difficoltà sono state appianate, stabilendo a fianco dell'istituto di Stato dei delegati nominati dai governi che cooperino coi delegati nominati dalle grandi associazioni agrarie. Quando sarà costituito il comitato permanente di funzionari l'assemblea generale per la discussione sarà convocata all'uopo in Roma una volta all'anno. Le dichiarazioni del delegato italiano on. Chimirri e le parole del ministro Tittoni dissiparono ogni dubbio sul modo di intendere e di applicare l'art. 2 che lascia ad ogni Stato la libertà di scegliere i propri delegati come un affare di ordine interno.

La discussione si svolse senza incidenti suggellando l'accordo e il buon volere che presiedettero a tutti i lavori della conferenza. Parlando poi delle tenute offerte all'istituto dal Re, il giornale dice che esse sono quelle reali di Tombolo e di Cazzani, le quali, insieme con quella di S. Rossore, appartenevano alla mensa vescovile di Pisa. Le due tenute si stendono fino al mare. Esse sono divise in vari poderi e sono fornite di case coloniche e di fienili ecc.

Il protocollo della conferenza

per l'istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 7 giugno notte

La conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura in seduta plenaria quest'oggi alle ore 16, ha proceduto alla firma dell'atto finale ponendo termine così ai suoi lavori.

Oggi sarà firmato il protocollo della conferenza per la costituzione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Il protocollo sarà firmato dai delegati dei governi *ad referendum*. I governi dovranno entro l'anno inviare l'adesione definitiva.

La conferenza ha stabilito che l'Istituto avrà funzione statistica, economica e scientifica. I membri dell'istituto saranno nominati da ciascun governo. Gli Stati saranno divisi per categorie; ogni Stato potrà iscriversi in quella categoria che gli pare più opportuna. Le categorie sono fissate sul contributo che ogni Stato verserà per l'istituto.

I voti di cui ciascuno Stato potrà disporre nell'Istituto, saranno in proporzione del contributo; il numero dei rappresentanti che ciascuno Stato manderà all'istituto sarà libero e non proporzionato al numero dei voti di cui dispone.

Queste conclusioni sono state accettate da tutti i delegati dei governi alla conferenza.

Un'interpellanza del senatore Sonnino

sugli ufficiali al Congo

Roma, 7 giugno sera

Alla presidenza del Senato è stata presentata un'interpellanza del senatore Giorgio Sonnino ai ministri degli esteri e della marina per sapere se è vero che siano stati richiamati gli ufficiali di marina che prestano servizio al Congo.

Un altro opuscolo vaticano

Roma, 7 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che domani sera sarà pubblicato l'opuscolo di mons. Nazzareno Insagnazi vicedirettore dell'*Osservatore Romano* che si occupa delle riforme della chiesa. Lo opuscolo è intitolato «Discrezione, Fiducia e Decoro» e si occupa anche della economia della Santa Sede.

Varie da Roma

Roma, 7 giugno sera

Stamane col treno ordinario proveniente da Orbetello hanno fatto ritorno a Roma da Montecristo il Re e la Regina ricevuti dal generale Brusati.

— *Oggi si riuniscono a palazzo Braschi* sotto la presidenza del sottosegretario Marsengo-Bastia i sottosegretari di Stato per prendere accordi intorno ai lavori parlamentari.

La Giunta delle Elezioni ha ritirato le dimissioni con deliberazione odierna.

— *La Commissione d'inchiesta sulla marina* si è riunita anche oggi ed ha continuato l'esame della relazione Franchetti.

— *Nella seduta pomeridiana del Congresso* dei capi stazione si è continuata la discussione degli articoli dello statuto.

— *Il primo giorno di luglio* si radunerà il Consiglio del Lavoro per esaminare la questione dell'arbitrato dei ferrovieri.

— *I deputati Spallanzani, Grifagni*, Baccelli e Falcioni, hanno presentato una interrogazione ai ministri del Tesoro e delle Finanze per sapere se intendano provvedere alla proroga del termine concesso dalla legge 30 giugno 1904 pel cambio dei biglietti di Banca che scadono il 30 corrente.

Trieste a Giosuè Carducci

Trieste, 6 giugno sera

Nell'ora in cui l'Italia con reverente devozione volgeva lo sguardo e l'anima allo Studio di Bologna, cui Giosuè Carducci, stanco, abbandonava; mentre da ogni parte risuonavano le voci di augurio, di gratitudine, di ammirazione per il poeta e ne infioravano la gloriosa vecchiezza; ed il governo gli conferiva quel premio nazionale che già fu d'Alessandro Manzoni; da Trieste, in cui, per la continua vigile cura così tenero e gentile è il culto della nativa favella e dell'avita civiltà, e dove come in nessun luogo più forte, più sincero o più spontaneo dura il consentimento all'opera del poeta, era bello e giusto partisse l'invito solenne: che all'uomo il quale tanto onesto e severo parlò nelle letterarie o civili vicende della nazione (talchè sempre per lui è sembrato aver voce il pensiero di tutto il popolo italiano) il popolo italiano volesse decretare il sommo onore dei Vati: la corona d'alloro in Campidoglio. Quel lauro che posò già sulle tempie di Francesco Petrarca e di Torquato Tasso non potrebbe fregiare fronte di questa più degna.

Se non che parve difficile piegare la verecondia e schiava modestia di quel Grande a tanta celebrità di pompa e d'altra parte sconvenire a Trieste deporre la vagheggiata speranza di onorare sè stessa, onorando l'altissimo maestro. Per ciò, a quietare il rammarico, fu divisata altra nobile attestazione di pio amore, meno clamorosa, ma più durevole; effigiare la immagine venerata in aurea medaglia da offrirsi divotamente a lui.

Il Comitato a questo scopo costituito a Trieste voleva affiggere a' pubblici albi un appello alla cittadinanza, ma la polizia ne proibì l'affissione e la luogotenenza, alla quale il comitato ricorse, confermò lo strano divieto con riguardo all'opera letteraria del poeta.

I giornali di Trieste avendo però pubblicato l'appello, la cittadinanza vi rispose con sì nobile slancio, che il Comitato ebbe in pochi giorni a sua disposizione una somma considerevole. Con questa fu fatta eseguire da due egregi artisti triestini, l'orafo signor Giuseppe Ianesich e lo scultore signor Giovanni Mayer, una medaglia d'oro del diametro di sei centimetri.

La medaglia, riuscitissima, reca da un lato una splendida parlante effige del poeta, opera del Mayer, e dall'altra una finissima allegoria, modellata dal Mayer su disegno dello Ianesich. Una donna, raffigurante Trieste, siede pensosa su un rudere, sul quale è scolpita Minerva, e guarda i canti erotico, lirico ed epico del Carducci, che volano a lei oltre il mare. In alto corre il verso carducciano

Tu sol, pensando, o ideal sei vero

ed in fondo stanno l'alabarda di Trieste e la dedica

Trieste — a suggello — di antico amore

Il Comitato si proponeva di mandare una Commissione a Bologna ad offrire la medaglia al poeta. Senonchè le condizioni di salute del Carducci, che questi giorni si è recato in Romagna, ospite del senatore Pasolini, a godere della quiete ristoratrice della campagna, consigliarono al Comitato a rinunziare al progetto ed a spedire la medaglia, con la preghiera di consegnarla al poeta, al prof. Giacomo Venezian, un illustre triestino residente a Bologna.

Oltre alla medaglia d'oro, ne furono coniate alcune di argento e di bronzo. Le prime furono offerte, fra altro, al sindaco di Val di Castello, dove nacque il poeta, al rettore dell'Università di Bologna ed a varî musei. Le seconde sono in vendita nella oreficeria Leopoldo Ianesich a Trieste.

La giovinezza lontana

Gli studenti di Padova nel cinquecento

«Se anche si potesse ricostruire l'antica città coi suoi portici asserrati attorno al Bo, e si facessero muovere i togati rettori, i pomposi podestà e capitani della Serenissima, gli scolari in vario costume e con fulgide armi, l'occhio non vedrebbe che morte figure di un museo». Così Biagio Brugi, l'illustre giurista, decoro dell'Ateneo Padovano, nelle prime pagine di un prezioso libro su gli scolari dello Studio di Padova nel Cinquecento.

La rievocazione gloriosa della gloria passata è una dolorosa conferma della miseria presente.

Oggi, col fasto di quei tempi, la figura classica dello studente è scomparsa. E' scomparsa uccisa dalla sua stessa tradizione, soffocata nell'urto di tanti gomiti che si stringono l'uno contro l'altro nella corsa vertiginosa che sospinge alla mèta. Dalla gran torre la campana che il podestà Contarini donò nel 1575 alla città che tutta la desiderava, non chiama più a raccolta migliaia di scolari scortati da valletti e da segretarî o con seguito di soldati e di bravi; italiani e stranieri che la fama dei maestri stranieri chiamava in Padova, non meno che il desiderio di vivervi vita gaia, apprendere i costumi e le *creanze* italiane e il maneggio dell'arme e il cavalcare e il ballo e la musica.

Oggi la stessa campana reca l'appello soltanto a povere anime tormentate dalla necessità dello studio o meglio dalla necessità di un diploma di laurea, passaporto indispensabile — oh! caducità dell'alloro! — anche per la conquista dell'umile nicchia sicura, dell'impiego modesto.

La terribile lotta per l'esistenza ha isterilite le audacie, ammazzati gli entusiasmi, dissipati interamente i sogni, e se soltanto di tratto in tratto l'anima studentesca sembra risorgere impetuosa nelle ormai rare assemblee tumultuose, a che un decreto ministeriale sanzioni l'ingiustizia o l'arbitrio, sembra quasi che gli studenti questa anima vogliano rimettere a galla per ricordare a sè stessi che, come i loro predecessori hanno venti anni.

Così, come nei malinconici carnevali la mascherata chiassosa passa tra la folla indifferente, urlando a sè stessa per illudersi che diverte e si diverte.

E' dunque caro riandare traverso le pagine di questo libro a quelli che «furono gli avi del nostro spirito», chè il secolo decimosesto fu il più bello per l'Ateneo Veneto e fiorirono le cattedre ed il pensiero germogliò e si diffuse con la parola profonda dei giuristi, dei medici e dei filosofi.

∴

Qui, scrisse il Bembo, «sono alquanti di quegli ingegni e di quegli uomini che altrove non si trovano di leggieri»; e in ciò sta appunto una delle cause della floridezza dello studio cui attendevano con occhio vigile i rettori, felici se potevano di anno in anno riformare il Senato che il numero degli studenti andava aumentando.

Venticinque e più professori insegnavano la giurisprudenza, trentuno la medicina, la filosofia, la teologia. Nè la Repubblica faceva economie. I «lettori di grido» eran pagati trenta mila lire annue, e la cittadinanza stessa si interessava d'iniziativa propria a che non mancassero all'Università i dotti migliori.

E' notevole il caso narrato dal capitano di Padova Matteo Dandolo; a lui vennero i rappresentanti delle diverse «fraglie» o corporazioni offrendogli di quotarsi per istituire un grosso salario da darsi ad un famoso legista: «Che esso è quello che conduce la molta nobeltà di scholari che sono quelli che dànno il guadagno alle arti».

Così la gloria della vecchia città addormentata all'ombra dei portici bassi, correva per l'Europa e Padova era considerata l'albergo delle Muse, il convegno delle nazioni, il sicuro asilo delle scienze. Agli studenti cittadini si aggiungevano i veneti tutti, cui era severamente proibito dalla Repubblica di frequentare altre scuole; e a questi i romani, i lucani, i calabresi gli abruzzesi, i siciliani, i savoiardi, gli istriani. E gli studenti scendevano d'oltr'alpe e venivano d'oltremare, dove i loggiati del «Bo» ne raccoglievano i sogni e le audacie, gli intelletti e le anime.

A Padova la vita costava poco. Bologna era più dissanguatrice. Qui i tedeschi se la passavano con cinque coronati al mese, vitto ed alloggio compreso, e i ricchi affittavano addirittura interi palazzi. Ebbe grande notorietà per molti anni un albergo alla tedesca, dove anche a causa delle «ancelle tedesche» convenivano molti scolari, benchè il severo magistrato inquisitore avesse impartito l'ordine di «non dover cucinare come nelli giorni di quadragesima e neanco ne' dì proibiti».

Ma le restrizioni del magistrato inquisitore per il cibo del corpo non procedevano fortunatamente di pari passo con quelle per il cibo dello spirito.

Bene a ragione, osserva il Brugi che vane sarebbero state le cure della Repubblica per lo studio senza il vitale alimento della libertà del pensiero, quella «patavina libertas» su cui pareva stendesse l'ala protettrice il Leone di San Marco. Infatti, mentre da una parte la scienza andava squassandosi di dosso le pastoie di una tradizione corrosa dal tarlo, e nello studio di Padova, per la prima volta, il ferro investigatore si cacciava nei cadaveri a scrutare i misteri della morte e i misteri della vita — chè il Senato aveva voluto gridar ben forte che «lo studio del cadavere non era vilipendio di alcuno» — dall'altra la Repubblica largheggiava in quella libertà di pensiero che aveva, invece fatto accendere i roghi dai legati pontifici in Bologna.

La bolla di Pio IV sul giuramento dei laureandi andava scemando il suo effetto per scomparire del tutto più tardi ed i tedeschi luterani non si curavano di celare la propria fede, ed il clero non molestava gli studenti, purchè vivessero senza scandalo. Era troppa pretesa?

∴

Secondo i cronisti del cinquecento, parè che sì. I tumulti e le risse sono all'ordine del giorno. La spada non soffriva di stare a lungo inerte al fianco e troppe volte la giovine mano ne stringeva l'elsa. Ogni occasione era accolta con entusiasmo: con o contro i cittadini, poco importa: «ogni picciol incidente» dice un podestà di quel'epoca, basta al tumulto. Sicchè quando il podestà nel 1547 informa il Senato che in quell'anno gli scolari erano andati «ubbidientissimi e senz'arme» anche di notte la meraviglia del Senato deve essere stata pari a quella del podestà informatore. Il divieto di portar armi è causa di una strage nel 1557. La cattura di due scolari milanesi solleva un tumulto nel 1580, talchè Padova pareva in preda ad una guerra civile.

«Gli sbirri furono fugati dagli scolari fin sulle scale del palazzo; ad uno sbirro fu tolto un occhio, il connestabile ebbe il naso tagliato e sfregiato il viso, furono chiuse le porte della città, chiamate alle armi tutte le cernide di Padova e delle ville e dei castelli. Gli scolari, mossi da Piazza del Santo in quattrocento, con bandiera spiegata, restarono per 4 ore padroni assoluti di Porta Croce, finchè, sopraffatti, si ritirarono sulla rocca di Monselice e qui, ridotti senza forza, si sbandarono».

Ma che importa? Deposte le armi, lo studente passava le notti a meditare sui codici della Marciana le cui porte, a merito principalmente del Bembo, erano state aperte ai volonterosi. Deposte le armi nella villa di S. Maria di Non, attorno al Bembo, assieme ai migliori letterati, convenivano i discepoli migliori. Deposte le armi erano i conviti, i palazzi dei podestà, i teatri, che gli studenti animavano, e le giostre, e i tornei e i carnevali giocondi.

Così tra lo studio ed il sollazzo, tra l'ardimento ed il piacere si andavano formando quelle basi granitiche che sostennero vittorioso lo studio di Padova nei secoli. Ogni ombra che è passata sotto i chiostri severi, ogni passo che risonò nell'Aula Magna dorata, hanno lasciato un vestigio.

«*Crescit in horas doctrina*». Il motto che dalla torre universitaria ha guardato indifferente il succedersi di tante e così diverse generazioni, suona anche oggi, come un ricordo ed un ammonimento.

G. Adami

I nostri avvisi

I nostri lettori avranno notato la trasformazione che vanno continuamente subendo gli avvisi.

La pubblicità è parte vitale della stampa periodica, e come migliorano le notizie e la tecnica di essa, così migliorano pure gli annunzi.

Mentre una volta la réclame era esclusivamente adottata da avvisi di specialità farmaceutiche od altre analoghe, oggi invece la pubblicità del giornale è mezzo assolutamente necessario a chi voglia raggiungere la massima notorietà in breve tempo. Ed oggi siamo lieti di poter presentare ai lettori la nostra sesta pagina la quale assume un aspetto affatto diverso dal solito. La réclame ivi inserita è quella che più si adatta alla stagione. Sono quattro luoghi climatici che si raccomandano ai lettori della *Gazzetta*.

Gli stabilimenti di Lido e per essi *nomen satis*: gli stabilimenti di Levico-Vetriolo, che nel ceto migliore della nostra città sono già ben noti e conosciuti, sia pei loro bagni arsenico-ferruginosi di grande efficacia, sia per i luoghi alpestri ed incantevoli; Primiero che gode splendidi panorami sulle Dolomiti, posto in una ridente e simpatica vallata, già ben noto a parecchie buone famiglie del Veneto; e finalmente Vetriolo posto a 1500 metri sul mare e che possiede pure esso dei bagni arsenicali efficacissimi e specialmente raccomandati.

Concludendo i lettori devono confidentemente tener conto degli annunzi che andiamo pubblicando e si convincano ch'essi pure rappresentano anche per loro un interesse reale.

Chi dunque deve andare in villeggiatura e non ne ha ancor fatto la scelta ascolti il nostro consiglio, chieda programmi e prospetti a chi si vale della nostra pubblicità: questo gli costa niente e non gli conferisce alcun obbligo; ma sarà invece un mezzo per scegliere con cognizioni precise, *evitando ogni sorpresa*, il luogo ove passare la stazione estiva. E noi assicuriamo i nostri lettori che pochi giornali come la *Gazzetta* faranno passare quasi in un caleidoscopio, tutte le visioni delle marine e dei monti, dove confortevole, economica possa essere la stagione d'estate.

Il congresso dei capistazione a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 giugno sera

Stamane a Roma per iniziativa del «Sindacato impiegati del movimento» con sede a Domodossola, si sono riuniti a Congresso nel salone Margherita numerosi capi e sottocapi stazione delle tre Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula. Per acclamazioni vengono eletti: presidente del Congresso Marconcini capo stazione di Torre Annunziata; vicepresidente Sacchetti (Terracina) primo segretario Parassole (Vercelli).

Piccioni, capo stazione di Bologna, fa la sintesi del lavoro compiuto dall'Associazione e termina portando il saluto di Bologna. Dopo ampia discussione, si acclama Roma come sede del sindacato.

Si passa a discutere lo Statuto. Col primo articolo il nome di «Sindacato Impiegati del Movimento» viene cambiato in «Associazione dei Ferrovieri Movimentisti Italiani».

Il terzo articolo viene così approvato: «Scopo dell'Associazione è il miglioramento economico, intellettuale e morale della classe, la rivendicazione e la tutela dei diritti e degli interessi dei soci, esclusa ogni ingerenza politica e qualunque tendenza contraria al carattere puramente economico e morale del sodalizio».

La giunta delle elezioni
verso la soluzione della crisi

Roma, 7 giugno sera

Nella riunione odierna della Giunta delle Elezioni si è data lettura alla lettera di Marcora che invitava a ritirare le dimissioni e a continuare nell'opera che ha ottenuto il plauso della Camera. Si lessero quindi le dichiarazioni scritte degli onorevoli Costa, Barzilai, Pala, Comandini, Pozzi, Baccelli, tutti favorevoli a persistere nelle dimissioni. Ma questi due ultimi aggiungevano che se la maggioranza deliberasse di restare in carica anch'essi seguirebbero la maggioranza. Si lesse una lettera di Giusso che si rimette alla maggioranza. Si lessero le dichiarazioni degli onorevoli Cavagnari, Rizzetti, Luzzatti, Mariotti che dichiarano di non insistere nelle dimissioni. Gli on. Torraca, Riccio, Bertarelli, Falco, Galli, Grippo, Gallini, Di Scalea dichiararono di non insistere. Gli on. De Nava e Compans si astennero. Si deliberò di affidare al presidente l'incarico di fare delle pratiche presso i dimissionari pel ritiro delle dimissioni. La Giunta è convocata per domani.

Intorno all'inchiesta sulla Marina

Roma, 7 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che domani sera la commissione di inchiesta sulla marina terrà un'altra seduta nella quale sarà data lettura e posta in discussione la relazione. Il giornale crede che si tratti di una lunga relazione e discussione che occuperà vari giorni. Il *Messaggero* poi annunzia che è cominciata la stampa della preliminare e parziale relazione dell'on. Franchetti sull'inchiesta per la marina. Nella relazione è particolarmente diffusa e minuta la descrizione relativa al rifornimento delle corazze e alle prove di collaudo all'Acciaieria di Terni. Vi si rileva che l'ammiraglio Mirabello ha fatto introdurre degli opportuni miglioramenti nella produzione con diminuzione nel prezzo della merce e che le Terni coll'impianto di nuovi macchinari hanno raggiunto un positivo miglioramento nei prodotti, i quali sono ora eguali a quelli della casa Krupp.

Riforme alla Minerva

Roma, 7 giugno notte

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Commissione incaricata del riordinamento della Minerva, ha proposto di costituire quattro direzioni generali e cioè una per l'istruzione superiore, una per le belle arti, una per l'insegnamento secondario e tecnico ed una per l'istruzione primaria e normale. Ha proposto inoltre di abolire gli attuali uffici dell'ispettorato e di disciplinare il servizio degli ispettori sia tecnici che amministrativi. Ha proposto infine un nuovo ordinamento di tutti i servizi e corrispondente alla nuova organizzazione del personale ed a norme precise riguardo alla carriera degli impiegati.

L'insurrezione dei Candioti

Roma, 7 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea che ieri notte a Sfakia degli insorti ferirono a tradimento piuttosto gravemente mentre dormiva il brigadiere della gendarmeria italiana Chiappini. Continuano gli scontri qua e là tra la gendarmeria rinforzata dalle truppe internazionali e gli insorti. A Melidine i russi ferirono tre insorti.

Notizie della Marina

Roma, 7 giugno sera

Il Foglio d'ordini della marina reca:

Per soppressa partenza del piroscafo *Algeria* è contromandato l'imbarco del tenente medico Campo.

La *Lombardia* è giunta a Massaua; la *Margherita*, il *Saint Bon*, la *Carlo Alberto*, sono partiti e rientrati a Gaeta; la *Verde* è partita da Gaeta. Le cacciatorpediniere *Nembo*, *Borea*, *Turbine*, *Aquilone*, *Zeffiro* *Espero* sono partite da Ischia. Delle torpediniere: *Pellicano* giunta e partita da Castellamare di Stabia e giunta a Napoli; le 142, 143, 147, 145, 148, e 149 sono giunte a Brindisi; le 132, 129, 131, 141, e 135 sono giunte a Catania e partite per Augusta, la 128 è partita da Napoli e giunta a Castellamare di Stabia e partita e giunta a Napoli; le 81, 65, 68, e 89 sono partite da Barletta; la 126 è partita da Trapani; le 80, 109, 113 e 115 sono partite dalla Maddalena.

Re Alfonso a Londra

Il pranzo di gala al "Buckingham Palace,"
I brindisi di Edoardo e di Alfonso

(Per espresso alla «Gazzetta»)

Londra, 7 giugno sera

Al pranzo di gala offerto ieri sera al «Buckingham Palace» in onore del Re di Spagna, assistevano il Re, la Regina, i ministri e numerosi lordi e deputati.

Al levar delle mense Re Edoardo pronunziò il seguente brindisi:

«*Sire!* Desidero in questa occasione esprimere a V. M. in nome della Regina e mio, quanto noi siamo felici di augurarvi il benvenuto come nostro ospite onorato. Da molto tempo noi avevamo desiderato una Vostra visita in Inghilterra. Questa visita è estremamente gradita a tutta la nazione britannica, che desidera gareggiare con rivalità amichevole, colla grande nazione che Voi visitaste recentemente nell'augurarvi il benvenuto degno di Voi. Gran numero di anni è passato dacchè un Sovrano spagnuolo mise piede sul nostro suolo, ma io non dimenticai l'epoca in cui il Vostro padre illustre, sempre rimpianto, soggiornò in questo paese. Egli venne a studiare al nostro collegio militare di Sandhurs di cui portava l'uniforme di cadetto, e io sono fiero pensando che S. M. volle accettare il grado e l'uniforme di generale britannico. Quantunque sia stata privata delle cure e dei consigli di un padre, approfittò però delle qualità che possiede la sua degna Madre, la Regina Maria Cristina, che preparò V. M. al dovere difficile della Vostra posizione elevata. La Spagna e l'Inghilterra sono state spesso alleate ed esse saranno sempre amiche e sopratutto procederanno insieme nell'interesse della pace, del progresso, della civiltà e dell'umanità.

» Bevo alla salute di V. M. ed auguro prosperità alla nazione spagnuola. Che Dio vi aiuti e vi protegga sempre».

Re Alfonso così rispose in francese al brindisi di Edoardo:

«*Sire.* Sono profondamente commosso e vi ringrazio di tutto cuore in mio nome ed in nome della Regina, mia Augusta Madre, delle amichevoli parole con cui V. M. mi augura il benvenuto in questo paese legato al mio da vincoli così forti e da interessi comuni a cui si rannodano ricordi dolci e innumerevoli, perchè fu a Sandhurs che il Re mio padre di indimenticabile memoria, cominciò la sua educazione militare, ed è qui che Egli iniziò i suoi doveri di Re costituzionale avendo sempre dinanzi agli occhi l'esempio augusto della grande Regina venerata che ha riempito della sua bontà e della sua gloria un secolo quasi intero: la cordialità dei sentimenti di reciproca affezione unenti le due nostre famiglie Reali che presiede pure i buoni rapporti unenti felicemente la Spagna e l'impero Britannico e che devono svilupparsi per l'avvenire nell'interesse e nel vantaggio dei due paesi amici.

» Levo il bicchiere alla salute di V. M., della Regina e di tutta la Famiglia Reale, alla felicità e alla prosperità del grande impero britannico ».

Dopo il banchetto gli invitati si recarono nel salone azzurro.

L'automobile del re in fiamme

Il Re di Spagna, accompagnato dal principe di Galles e da numeroso seguito, si è recato con cerimoniale solenne al *Guild Hall* attraversando le vie imbandierate e gremite di folla acclamante. Le truppe schierate rendevano gli onori. Lungo il percorso le deputazioni dei vari municipi di Londra presentarono al Re degli indirizzi. Il Re giunse alle 12.30 al *Guild Hall* ricevuto da lord Mayor colla corporazione della City. Mayor ha presentato al Re un indirizzo dando il benvenuto.

Alle ore 1.30 vi fu al *Guild Hall* un *lunch*. Vi assistevano il Re, il principe di Galles, Balfour, Littlton, lord Mayor, gli arcivescovi cattolico e anglicano e innumerevoli notabilità. Dopo il *lunch* il Re è ritornato al «Bukingham Palace» collo stesso cerimoniale. Il tempo è nebbioso; ma non piove.

Re Alfonso stamane è montato in un automobile di quelli addetti al servizio pubblico e si è recato a fare alcuni acquisti nella città. Ad un certo punto il motore dell'automobile si è incendiato e il Re e tre personaggi del seguito dovettero saltare fuori dell'automobile. Essi sono incolumi ed hanno proseguito nella automobile della polizia che li seguiva.

Le nozze del Kronprinz

Gli auguri di Pio X

Berlino, 7 giugno notte

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* scrive che il cardinale Kopp, durante l'udienza accordatagli ieri dall'imperatore, consegnò a questi una lettera autografa di Pio X che invia felicitazioni pel matrimonio del principe ereditario ed esprime caldi auguri. Il cardinale Kopp consegnò alla principessa Cecilia il dono del Papa consistente in un mosaico, che riproduce l'aurora, di Guido Reni, eseguito nella fabbrica di mosaici del Vaticano.

Il cardinale Kopp pronunziò poi un discorso, nel quale espresse auguri all'imperatore ed agli sposi ed eccitò la principessa Cecilia a seguire l'esempio, che le viene dalla attuale imperatrice.

L'imperatore ringraziò cordialmente il cardinale Kopp; ed anche la principessa Cecilia espresse i suoi ringraziamenti anche per lo splendido regalo.

Il brindisi di Guglielmo alle nozze del Kronprinz

Berlino, 7 giugno sera

Nel brindisi pronunziato ieri al pranzo di nozze l'imperatore a nome di tutta la Famiglia imperiale augurò il benvenuto alla fidanzata che entrò come regina della primavera fra rose, ghirlande ed acclamazioni senza esempio della popolazione, alla presenza di una schiera di illustri convitati venuti ad assistere alla grande festa.

L'imperatore ricordò poscia il defunto padre della fidanzata e i suoi avi morti, che oggi dal cielo danno loro benedizioni. Aggiunse che la presenza dei granduchi e della granduchessa di Baden fa pensare ai tempi passati, e disse che secondo gli insegnamenti degli avi tedeschi la nota seria non deve mancare alla festa odierna.

«Il popolo — soggiunse — giudicherà la vita degli sposi basandosi sui grandi esempi della famiglia degli Hohenzollern, della Regina Luisa, dell'imperatore Federico e di Guglielmo il Grande. L'unione dei due fidanzati deve fondarsi su Dio e il Salvatore. Il modello della loro vita deve essere quello del Salvatore: possa la coppia servire d'esempio alla giovane generazione colle parole di Guglielmo il Grande: «Le mie forze appartengono al mondo e alla patria». Abbiatevi le mie benedizioni per la vostra vita. Bevo alla salute dei nuovi sposi».

L'accoglienza fatta alla missione francese alle nozze del Kronprinz

Parigi, 7 giugno sera

Il *Journal* ha da Berlino: «L'accoglienza più cortese è stata fatta ai membri della missione francese. Si è mostrata alla missione grande deferenza. Al pranzo di gala a Corte, l'imperatrice, la Duchessa Cecilia, la Granduchessa Anastasia ed il Kronprinz hanno mostrato grande amabilità verso i nostri inviati».

Commenti alle dimissioni di Delcassé

La stampa francese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 7 giugno sera

Le dimissioni di Delcassè sono considerate dai giornali francesi come una delle trasformazioni più importanti che si possano segnalare nella politica dal 1870 in poi.

Il *Figaro* dice: «Delcassè si è sbagliato su quello che lo spirito nazionale, nemico di ogni arbitrio esterno, chiedeva e gli permetteva».

Il *Gaulois* scrive: «Rassegnandosi a sacrificare Delcassè, il nostro governo indica in modo abbastanza chiaro che non ci giudica abbastanza preparati per accettare una guerra colla Germania».

Il *Siècle* osserva: «Per avere voluto contrarre coll'Inghilterra una *entente* che dovrà essere diretta contro la Germania, eccoci condannati quasi intieramente a far sì che debba sembrare diretto contro l'Inghilterra qualunque accordo che noi faremo colla Germania circa il Marocco».

La *Petite République* scrive: «L'opinione pubblica critica meno la politica di Delcassè che il modo con cui la praticava. Noi coltiveremo domani come ieri l'amicizia di cui siamo fieri e lieti e cercheremo di aumentarla, ma eviteremo nelle trattative per il Marocco quello che potrebbe urtare le potenze firmatarie con noi del protocollo di Madrid».

La stampa austriaca

Vienna, 7 giugno sera

Il *Fremdenblatt* dice che dall'intervento della Germania negli affari del Marocco le dimissioni di Delcassè erano probabili. Le relazioni colla Germania erano il punto debole della politica di Delcassè. Questo giornale riepilogando gli atti della politica di Delcassè dice che ha dato prova di alte qualità.

La *Neue Freie Presse* vede nelle dimissioni di Delcassè il cambiamento dell'opinione pubblica della Francia verso la Germania, ciò che prova i sentimenti pacifici della Francia.

La *Wiener Algemeine Zeitung* dice che le dimissioni di Delcassè saranno accolte in Germania come la prova che la Francia desidera intendersi colla Germania ed essa troverà i mezzi per riuscirvi.

La *Neue Freie Presse* rileva il fatto che il rappresentante dell'Austria al Marocco ha ricevuto l'invito alla conferenza internazionale, quantunque l'Austria non abbia partecipato alla convenzione di Madrid.

La stampa inglese

Londra, 7 giugno sera

Il *Daily Graphic* dice che le dimissioni di Delcassè saranno deplorate dall'Inghilterra. Con lui crolla una colonna potente della pace e noi crediamo che la Francia perda in lui l'uomo di Stato che meglio ha lavorato e con maggior successo per il suo paese di qualsiasi suo predecessore della terza repubblica.

Lo *Standard* dice che l'opinione di Delcassè all'estero è forse maggiore che in Francia. Gli inglesi non hanno nessuna ragione personale di rimpianto, quantunque egli abbia lavorato attivamente all'*entente*, perchè è stato per noi un ardente avversario.

Il *Daily Telegraph* dice che le dimissioni di Delcassè saranno rimpiante in questo paese, non perchè fosse un ardente amico della Gran Brettagna, ma perchè era una colonna della pace europea e riconosceva la necessità di un *entente* colle potenze marittime vicine.

Il *Times* dice: «La notizia delle dimissioni di Delcassè sarà ricevuta con rammarico da tutti coloro ai quali è cara la causa della pace. In questo paese noi non dimentichiamo quello che dobbiamo al ministro degli esteri che ha concluso in modo così abile con Lansdowne il regolamento di tutti i conflitti che turbavano il buon accordo fra la Francia e l'Inghilterra. E' giusto riconoscere che Delcassè si è trovato in presenza di una combinazione che non aveva potuto prevedere circa il Marocco.

« Egli condivideva colla grande maggioranza dei suoi compatrioti l'idea che il Giappone sarebbe stato completamente schiacciato dalla Russia. Rouvier, non ne dubitiamo, continuerà la politica del suo predecessore. In ogni caso, relativamente all'Inghilterra, abbiamo ragione di credere che continuerà quell'*entente* cordiale, che da una parte e dall'altra della Manica è questione di popolo, quanto di politica governativa».

Le visite del principe Nicola
e la politica estera del Montenegro

Vienna, 7 giugno sera

L'*entourage* del principe del Montenegro annette una grande importanza alla visita fatta a Berlino dal principe. Dopo la firma del trattato di Berlino del 1878, il Montenegro era come ignorato dalla Germania e la politica del principe di Bismarck trattava il principato del Montenegro come una quantità trascurabile. Ciò importava poco al Montenegro finchè i rapporti fra la Russia da una parte e la Germania dall'altra, furono tesi; ma poichè le relazioni fra i due imperi sono oggi assai migliorate e la Russia e l'Austria-Ungheria hanno concluso un accordo per la continuazione dello *statu quo* nei Balcani, il principe Nicola ha stimato utile far cessare la falsa situazione fra il Montenegro e la Germania.

Sembra probabile che la Russia gli abbia dato un consiglio in questo senso e come conseguenza di questo, il principe chiese un colloquio con l'imperatore di Germania, che lo invitò a fare una visita ufficiale a Berlino.

La visita attuale a Vienna è una visita di cortesia, ma avrà i migliori effetti anche nei rapporti fra l'Austria-Ungheria ed il Montenegro. Ieri, appena giunto a Vienna, tutto il seguito del principe Nicola fu decorato con gli onori cavallereschi austriaci.

Gli avvenimenti di Russia

Tra la dittatura e la rivoluzione

(Per dispaccio alla "Gazzetta,")

Energiche dichiarazioni dei consigli municipali russi
sui fatti dell'Estremo Oriente

Pietroburgo, 7 giugno sera

Il Municipio di Mosca ha ricevuto la dichiarazione seguente firmata da 62 consiglieri municipali:

«I cuori sono franti dal dolore a cagione «delle ultime notizie sull'Estremo Oriente. Nè «ragione, nè equità, nè sentimento della responsabilità dinanzi alla coscienza nazionale per«mettono che la guerra, la più fatale e la più «sanguinosa della storia, nata da cause così «incomprensibili per il paese, continui senza «l'assenso del popolo russo. Mosca deve alzare «conseguentemente la sua voce nella penosa si«tuazione attuale. Qualsiasi aggiornamento ul«teriore della convocazione dei rappresentanti «della nazione è impossibile ed in quest'ora «spetta al popolo di risolvere esso stesso la «questione della guerra o di una pace degna «della Russia e di procedere alla ricostruzione «dell'edificio nazionale.

«I sottoscritti avendo coscienza del loro do«vere, invitano il Consiglio municipale di Mo«sca a riconoscere come indispensabile la con«vocazione immediata della rappresentanza na«zionale il cui primo compito deve essere quel«lo della soluzione della questione della guer«ra o della pace».

Malgrado il divieto fatto dal governatore generale il Consiglio municipale di Pietroburgo ha discusso nella seduta di ieri una mozione formulata da 90 consiglieri municipali relativa alla convocazione immediata della rappresentanza nazionale. Ha deciso di portare questa dichiarazione a conoscenza del Consiglio dei ministri ed ha affermato la necessità immediata della convocazione dei rappresentanti del popolo per discutere prima di tutto la questione della cessazione delle ostilità. A questa seduta presero parte in tutto 250 persone.

Si discusse in seguito principalmente la questione di sapere quale forma si terrà per rilevare presso il governo la necessità di questa convocazione.

La carriera del dittatore Trepow

Vienna, 7 giugno sera

Da un giornale russo attingo questi particolari sulla carriera del generale Trepow.

Figlio del capitano della città di Pietroburgo noto per l'attentato del nichilista Wex Sassulich nacque a Pietroburgo nel 1855. Ricevette la sua educazione militare nel corpo dei pagi, che assolse con distinzione nel 1874. Servì poi nella cavalleria della guardia e si distinse nella guerra russo-turca. Nella battaglia di Telisch venne ferito e dovette ritornare in Russia. Ristabilitosi in salute riprese il servizio nella Guardia dove vi rimase fino al 1876, nel cui anno seguì la sua nomina di prefetto della polizia di Mosca. La sua attività nella città del Kremlino, si distinse per uno sconfinato rigore. Perseguitò gli studenti e l'elemento liberale. Nella repressione dei tumulti studenteschi ai 18 di dicembre Trepow svolse una brutalità senza esempio facendo maltrattare dai cosacchi perfino donne e fanciulli e preparando un vero massacro.

A proposito degli ampi poteri dittatoriali stati conferiti dallo czar al generale Trepow la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: — —

«La nomina del generale Trepow a dittatore della Russia viene a confermare la notizia che il partito dei granduchi ha ormai il sopravvento a Corte. Nessuna condiscendenza verso l'estero ma pure nessuna condiscendenza all'interno, così si può riassumere il risultato della catastrofe navale. Lo czar affidando a Trepow poteri così straordinari ha dichiarato la guerra a tutti i partiti liberali russi e la Russia va incontro al periodo della più rigida reazione e del più arbitrario regime poliziesco.

La missione stata affidata a Trepow significa soltanto il mantenimento dell'autocrazia con tutti i mezzi della violenza. Oggi di fatto lo antico capitano di polizia di Mosca è divenuto il padrone della Russia e d'ora innanzi con lui dominerà sulla Russia lo spirito del granduca Sergio, di cui il generale Trepow era la mano destra».

Il congresso dei delegati degli "zemstwos,,
sciolto dalla polizia

Pietroburgo, 7 giugno sera

Parecchi giornali hanno ricevuto da Mosca dispacci laconici che informano che il Congresso dei delegati degli *Zemtwos* e dei Sindaci riuniti in un locale privato, è stato sciolto dalla polizia, che avrebbe operato qualche arresto.

Nella seduta gli oratori erano unanimi nel dichiarare venuto il momento in cui è indispensabile ascoltare la voce del popolo e che spetta al popolo stesso di decidere la questione della guerra o della pace e di dirigere lo Stato.

L'amministrazione governativa interdice severamente ai giornali di pubblicare qualunque informazione relativamente al Congresso.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte in seguito al furto dei fili telefonici; furti assai frequenti fra queste due città.

Corre voce che il generale Korlow governatore generale di Mosca sarebbe risoluto a dimettersi a causa del disaccordo fra le sue aspirazioni personali e la nuova politica reazionaria. Si assicura pure che Strumer, membro del Consiglio dell'impero, sostituirà probabilmente il ministro dell'interno, Bulighin. Strumer è conosciuto come un reazionario feroce.

Il consiglio comunale di Mosca per la pace

Pietroburgo, 7 giugno notte

Si ha da Mosca: Il Consiglio municipale ha approvato con voti 96 contro 12 la mozione dichiarante illegale l'ingiunzione del prefetto di cancellare dall'ordine del giorno della seduta del Consiglio la dichiarazione relativa alla convenzione della rappresentanza nazionale per discutere circa la conclusione della pace. Il Consiglio ha deliberato con voti 88 contro 26 di insistere sulla necessità di quella convenzione. Il sindaco fu incaricato di portare a cognizione del Consiglio dei ministri la decisione del Consiglio municipale.

LA GUERRA

Come l'ammiraglio Enquist descrive lo scontro

Londra, 7 giugno sera

Telegrafano da Manilla che l'ammiraglio Enquist dice che al principio della battaglia lo *Oleg*, l'*Aurore* e l'*Jemschug* erano occupati in servizio di esplorazione e si trovavano avanti, lontani dalla flotta. Improvvisamente videro numerose torpediniere giapponesi appoggiate da alcuni incrociatori; seguì un vivo scontro. La maggior parte delle navi russe dipinte in bianco e nero si disegnavano nettamente sul colore azzurro del mare costituendo così enormi bersagli, mentre le navi giapponesi di colore olivastro erano quasi invisibili.

La concentrazione del fuoco sull'*Oleg* obbligò Enquist a portare la bandiera ammiraglia a bordo dell'*Aurore*. Enquist, per la passerella, non vedendo la flotta russa ritenne che fosse battuta e dispersa, e decise di battere in ritirata per ragioni di umanità. Il tiro e la tattica dei giapponesi meritano vivi elogi.

Le autorità navali degli Stati Uniti inviano le navi *Raleich*, *Cincinnati*, *Baltimora* a fare ricerche lungo il litorale nord est di Suzon per scoprire se vi sono navi belligeranti.

L'ammiraglio Train assumerà l'incarico di sorvegliare le navi trattenute. Enquist stipula contratti per fornire di vesti gli equipaggi. L'*Jemtchug* ricevette già 150 tonnellate di carbone, l'*Aurore* 200. Il Club dell'esercito e della marina fece buona accoglienza a Enquist.

Le condizioni di salute di Rodjenstwensky

Tokio, 7 giugno sera

Rodiestvensky riprende gradatamente le forze e può star seduto. Il suo ristabilimento esigerà circa due mesi. Non si è manifestato in lui alcun sintomo di debolezza nervosa. Il direttore dell'ospedale sorveglia personalmente la preparazione degli alimenti destinati all'ammiraglio e cerca tutti i mezzi per alleviargli le sofferenze e per assicurargli qualche benessere. Rodiestvensky ritiene inutile che sua nipote lasci l'*Orel* per recarsi a curarlo.

Togo si recò a pregare Rodiestvensky di voler scusare le imperfezioni dell'ospedale navale che non era preparato per un ospite così illustre.

La grande vittoria di Togo
s'attribuisce all'alleanza anglo-nipponica

Tokio, 7 giugno sera

La questione della rinnovazione dell'alleanza anglo-giapponese continua a preoccupare il pubblico ed il mondo ufficiale e diplomatico. Alcuni fanno osservare che la grande vittoria navale del Giappone è una conseguenza diretta dell'alleanza anglo-giapponese, perchè se questa non fosse esistita Rodjestvensky avrebbe potuto rimanere nelle acque francesi donde avrebbe minacciato il commercio giapponese ed evitata così una battaglia decisiva.

[Vedi X Ultima Ora »]

Le feste del Santo a Padova

Le feste sportive
Concorso ippico e tiro al piccione

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 7 giugno sera

In occasione della prossima fiera del Santo, il Comitato «Pro vita cittadina» ha organizzato un concorso ippico, che avrà luogo nei giorni 17 e 18 del corr. alle ore 15.30 nel giardino Camerini.

Eccone il programma:

Sabato 17 giugno — CATEGORIA I — *Premio Patronesse*: L. 600 per cavalli d'ogni razza e paese montati da *gentlemen* che non abbiano vinto nessun premio nel biennio 1904.905 — Percorso m. 1200 circa; Tempo massimo min. 2; Peso libero; Ostacoli; Siepone m. 1.10, cent. 60 di larghezza; Staccionata m. 1; Muro m. 1; Barriera m. 1.

CATEGORIA II — *Premio Padova*: L. 1000 — I medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre e lire 500; II L. 300; III L. 200, per cavalli d'ogni razza e paese montati da *gentlemen* — Percorso m. 1200; Tempo massimo minuti 2.30; Peso libero; Ostacoli: Siepone m. 1,10 e cent. 60 di larghezza; Staccionata 1.20; Muro 1.30.

CATEGORIA III — *Premio Reale*: I Orologio con catena, dono di S. M. il Re; II L. 300; III L. 200, per cavalli d'ogni razza e paese montati da *gentlemn* — Ostacoli: Barriera m. 1.40; Fosso m. 4 — L'altezza della barriera sarà aumentata di 10 in 10 centimetri. La larghezza del fosso sarà aumentata di 50 in 50 centim. sino al 5 metri e successivamente di cent. 25.

Domenica 18 giugno — GYMKHANA: I. Giuoco dell'uovo; II. Travestimenti; III. Botte; IV. Anelli — Al vincitore di ciascun giuoco un oggetto offerto dalle signore patronesse.

CATEGORIA IV — L. 500 per i cavalli non premiati nelle tre prime categorie e nella «Gymkhana» — Ostacoli come la 1.a categoria; Percorso m. 1200; Tempo massimo minuti 2.30.

— La Società del Tiro a volo ha organizzato un gran tiro al piccione, che avrà luogo nello *stand* in Prato della Valle i giorni di domenica 11 e lunedì 12 del corr. col programma seguente:

Domenica 11 — Ore 11: *Tiro d'apertura* (N. 10) — (1 piccione a m. 26, gara m. 28) — I premio 50 per cento; II 25 per cento e diplomi.

Ore 12.30: *Tiro* (N. 11) — (1 piccione a m. 26, gara m. 28) — 7 premi per il complessivo importo di L. 2500 — *Tiro* (N. 12) — (1 piccione a m. 28) — I premio 50 per cento; II premio 25 per cento e diplomi.

Lunedì 12 giugno — Ore 11: *Tiro d'apertura* (N. 13) — (1 piccione a m. 26, gara m. 28) — I premio 50 per cento; II premio 25 per cento e diplomi.

Ore 12.30: *Gran tiro* (N. 14) — (1 piccione a m. 26, gara m. 28) — I premio L. 2500 e diploma e medaglia d'oro offerta dal Municipio di Padova; altri 7 premi per il complessivo importo di L. 2500 — *Tiro* (N. 15) — (1 piccione a m. 28) — I premio 50 per cento; II premio 25 per cento e diplomi.

"Mosè,, al "Verdi,, di Padova
Come nacque l'opera - Il libretto

Due anni or sono Giacomo Orefice e Angelo Orvieto si presentarono all'editore Sonzogno, manifestandogli un progetto che nell'animo loro s'era venuto maturando: si trattava di ritornare all'idealismo, all'eroismo delle bibliche carte: e nell'ora in cui l'assoluta modernità della vita sembrava sola assicurare il trionfo, non erano forse lontani i due richiedenti dall'attendersi un rifiuto.

La cosa invece andò in modo diverso. Sia che la stella del piccolo dramma si oscurasse, sia che il variare di cibo solletichi anche gli editori, sta il fatto che Edoardo Sonzogno accettò la proposta: e, tanto per rimanere ossequente al biblico assioma, anche il salmo di Mosè finì in gloria.

Da quel punto, librettista e maestro si diedero alla più assidua collaborazione architettando la tela e quadrando il lavoro che col nome di *poema drammatico* si presentò al pubblico del *Carlo Felice* con successo lietissimo che auguriamo sia pienamente confermato questa sera al *Verdi* di Padova.

Il personaggio di Mosè aveva tenuto a battesimo troppi spartiti perchè non fosse necessario di muovere guardinghi nell'elaborazione del soggetto. Quindi la luminosità dell'eroe e la pienezza drammatica del quadro furono singolarmente allargate, a fine di consentire una ricchezza di episodi e un fondo passionale in pieno accordo coi bisogni del dramma musicale contemporaneo.

Anzichè abbandonare il Mosè al passaggio del Mar Rosso (come fecero il Croce e il Cameroni per Lorenzo Perosi), Angelo Orvieto volle seguirlo fino alla visione trionfale dell'ultima meta e nei quattro atti, in varia guisa usufruendo il materiale episodico fornito dalla Bibbia fornì argomenti all'Orefice per svolgere la *schiavitù d'Egitto*, i *flagelli*, il *deserto*, la *Terra promessa*. Dati questi concetti noi possiamo già in breve sunto comprendere quale sia la musicalità del poema, intorno al quale scrisse ieri su queste colonne il valente nostro collaboratore Flavio Arvalo.

L'Orvieto, adunque, presentò il biblico personaggio nelle fasi più fulgenti della sua lotta per la liberazione del popolo ebreo.

Il primo quadro si svolge sulle rive del Nilo. Khiti, figlia del Faraone, canta con le ancelle la piena fecondatrice del Nilo, ed è salutata dal principe Smendes, perdutamente innamorato di lei.

Gli anziani ebrei pregano per il popolo schiavo, ma il principe li congeda con aspre parole. Si avanza allora Mosè che inveisce contro Smendes, mentre Khiti presa di amore per il profeta cerca di dissuaderlo dal proteggere gli schiavi. Khiti ignora la origine di Mosè, che allo stesso è poi rivelata dalla fanciulla ebrea Myrian, mentre di lontano giunge la voce di dolore del popolo soggetto.

Nel secondo quadro ci troviamo fra le tenebre riversate dal Dio d'Israele. Nel tempio di Ammon-Ra il Faraone annuncia la luce avendo promessa la libertà al popolo ebreo. Splende il sole e Mosè, spezzando le catene, inveisce nuovamente contro il Faraone che ancora non vuol cedere.

Guizzano nell'aria rossi bagliori: il sangue contamina tutto, i primogeniti sono colpiti. Khiti, che nel frattempo ha sposato Smendes, vede morire il figliuolo Peri. Allora il Faraone lascia liberi gli ebrei, che nel terzo quadro si distendono ai piedi del Sinai, dove attendono Mosè salito per chiedere al Signore le tavole della legge.

S'intrecciano episodi di amore, del vitello di oro, di orgie, quando riapparisce Mosè fulminando i sacrileghi. La folla è pentita

L'ultimo quadro è sull'altipiano del monte Nebo presso la terra di Canaan. Mosè già vecchio, sorretto da Giosuè, vuol riprendere la salita del Nebo. Giunto alla cima cade riverso. Giosuè brandendo la spada, la leva in alto sopra gli ebrei agitanti; solennemente verso di lui i vessilli fra squilli di tromba.

Padova, 7 giugno sera

La prima rappresentazione del *Mosè*, la nuova opera del maestro Orefice, quantunque non ancora annunciata, avrà forse luogo domani a sera o sabato prossimo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Vasto ed instabile
E' il mio *primiero*
E' voce tutona
L'altro e *l'intero*
Nome di femmina
Saprai trovar.

Spiegazione sciarada precedente: Facezia.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Le conclusioni dell'avv. Sighele

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 7 giugno sera

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Scipio Sighele della Parte Civile continua la sua arringa.

Prendendo a confutare le accuse di violenza contro la moglie ed i bambini, che sarebbero state mosse al Bonmartini, dice che vi fu un atto solo dichiarato dai testi, quello cioè che può dirsi piuttosto di impazienza, avvenuto a Venezia nell'agosto del 1902 quando per un moto dell'animo si sfogò su di una sedia. Dice che i Murri non mancavano mai di qualificare il Bonmartini coi peggiori epiteti di «assassino», «birbante» e «delinquente». Dai Murri non si è mai avuta una parola di affettuosa pietà per il Bonmartini.

Nella sera della scoperta del cadavere si diceva che il morto era un beone e si parlava male di lui. Augusto Murri scriveva il 7 settembre ai figli che credeva a Zurigo: «Uscirete anche da questo strazio in cui vi ha posto il caso di esservi incontrati con un delinquente», e terminava così: «Vi benedico e nessun uomo vi maledirà». Prendiamo atto della benedizione del padre ai figli. Per il morto neppure una parola di pietà che viene data anche alla carogna dei cani che incontriamo per via. (*Movimenti di banchi della difesa*).

L'oratore confuta poi le accuse che il Bonmartini non amasse i figli. Dice anzi che è buono e intelligente ma aveva una delicatezza proprio per il loro amore. Negli atti si hanno prove dell'immenso affetto per i figli ai quali rivolgeva i suoi pensieri quotidiani. L'oratore afferma che non si potrà mai contestare che il Bonmartini fosse perfettamente in tale di sentimenti ignota a chi pretende di una superiore intellettualità. Non si devono sentire i diritti degli umili dell'intelligenza di fronte agli aristocratici del cervello! Sarebbe questo effetto della democrazia? Bisogna sfatare questo principio che l'elevatezza del principio valga più della sana morale. Se qualche superbo ha polarizzato il suo pensiero nella scienza e spregia gli umili, questo non parla a nome della scienza.

L'oratore prosegue nella citazione delle lettere del Bonmartini. La morale di esse dice che i figli sono sempre col padre. L'oratore soggiunge: «Pur troppo i figli sono con lui non per colmarlo di carezze ma per difenderne la memoria, e chiedere non vendetta ma giustizia. Essi diranno ai giurati: «Giudicate coloro che ci hanno reso orfani e resi capaci di orgoglio».

Tutto l'enigma del processo è in due intuizioni del professor Murri; che chiese al figlio: «Dove foste la sera del 28 agosto?» e chiese ai suoi che cosa facesse il Secchi in quella sera. Seguino i difensori queste due intuizioni e vinceranno le tenebre che finora oscurano la mente dell'illustre scienziato.

L'avv. Sighele termina esprimendo l'augurio che il verdetto dei giurati segni nel fondo il diapason della giustizia italiana e faccia vedere che non siamo indifferenti ai delitti di sangue e sopratutto che non ci inchiniamo dinanzi ai potenti; e che se l'Italia fu maestra del diritto delle genti, lo è pure di giustizia indipendente e sicura.

Alle ore 11 l'udienza è tolta.

L'avv. Nasi

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40. Ha la parola l'avv. Nasi altro rappresentante della Parte Civile.

Egli esordisce dicendo che ha torto l'avvocato Scipio Sighele colla nitida e brillante difesa del co. Bonmartini perchè la migliore difesa fatta dalla Linda quando scrisse in data 7 luglio 1898 al marito: «Come sarei contenta se tu fossi sempre con me! quando tu ci sei mi pare di essere un'altra donna. Idolo 'dolo mio prezioso!». Nasi dichiara di parlare a nome dei poveri derelitti figli del Bonmartini, finchè (macabra consolazione!) sappiano perchè da tanti anni non hanno visto il loro papà e non lo vedranno mai più. Essi hanno diritto di sapere dai cittadini giurati la verità ed è certo che questa verità essi la sapranno.

L'avv. Nasi citando G. B. Vico dice che la verità ha due potenti nemici, la deviazione e la retorica. I giurati non devono dimenticare una data fatale, quella della sera del 28 agosto 1902. L'oratore sfida gli avversari a trovare nelle cronache un solo delitto che sia stato consumato con più truccature sataniche. Tullio Murri entrò nella casa del Bonmartini, in quella casa ove il Bonmartini fu colpito da tredici coltellate. Questa è la verità.

Rileva che dopo la strage la canzonettista ... che non è un abulica come la Bonetti, dichiarava subito: «Cercate l'assassino in famiglia; era troppo buono il Bonmartini». Il colonnello dei carabinieri Amar; e due impiegati di ferrovia, nonchè la Frida Ringler dicono: «Cercate in famiglia».

L'oratore accenna all'odio di Tullio Murri per il Bonmartini: odio che va oltre la tomba.

Gli assolveranno gli imputati?

L'assassino, si dice, è un impulsivo classico, un disgraziato che ha ucciso, spinto da due necessità: una, l'ossessione che lo portava per necessità ad uccidere il cognato, ed esercitò di diritto l'amor fraterno arcaico primitivo, uccidendo per autosuggestione; la seconda di uccidere per difendersi.

La Bonetti, la zoppa, la figlia di mamma Cesina, pregava perchè il Bonmartini morisse; questa è abulica classica e va anch'essa assolta. Il Naldi non è complice. Infatti, vedetelo, ride! (*Naldi sorride*) Egli è stato nella casa del Bonmartini per tenere compagnia a Tullio e per non andare via insoddisfatto, si portò via 1500 lire che dovrà restituire. Anch'egli sarà libero e si recherà a popolare l'America come medico di bordo. Secchi il seduttore, mangiava al desco del Bonmartini a San Marcello Pistojese alla presenza dei figli. Egli dà i mezzi per sopprimere il Bonmartini. Il perito prof. ...elli lo disse *complice en amateur*: dunque torni alla sua clinica: quanto al fatto esso è montatura di giornali, di questurini e di Stanislao? Questa sarà la soluzione del processo?

L'oratore passa a delineare la figura morale di Tullio Murri. Dice che accettò un prestito dall'amante della sorella: dice che dopo avere ucciso il Bonmartini gli tolse il portafoglio: il denaro non andò a finire in mare, perchè 500 lire le diede all'avv. Ploner e la Bonetti, due giorni dopo il delitto, pagò ottanta lire di piccole spese. Quel denaro era il compendio del furto del portafoglio del Bonmartini. Mentre il Bonmartini giaceva cadavere brulicante di vermi, Tullio preparava un anello per una fanciulla che doveva sposare. Bel cavaliere della Tavola Rotonda! E quando è stanco della Rosina Bonetti, manda il fido Raul Natali a trovarla...

Perchè Tullio ha ucciso

Dopo un riposo di pochi minuti, Nasi riprende il suo discorso, dicendo che tratterà delle prove dalle quali i giurati dovranno desumere le risposte ai quesiti. Tullio Murri ha ucciso? Ha ucciso essendo infermo di mente? Ha ucciso per difendersi? Ha premeditato il fatto? Altri quesiti speciali saranno prospettati per Naldi, per Secchi e per la Bonetti, se hanno concorso all'uccisione del Bonmartini. I quattro imputati sono completamente confessi, per ineluttabile necessità di cose, perchè presi dall'evidenza delle cose e dalla confessione di certe intelligenze.

L'oratore passa quindi ad esaminare alcune lettere inviate da Tullio Murri alla sorella. Egli nota i convegni di Tullio e di Naldi in agosto, le successive consegne di curaro da parte del Secchi, poscia la lotta di Tullio col conte a Venezia. Infatti fin dal 24 agosto era deciso che il Bonmartini dovesse essere ucciso successivamente alla gita della Bonetti e di Tullio a Venezia, portando seco loro il sacchetto dei pallini e la boccetta del curaro. Nella notte del 27 agosto avvenne l'appostamento di Naldi e di Tullio nella casa del Bonmartini.

L'oratore discute poscia il memoriale che Tullio mandò al giudice istruttore da Costanza facendo l'esame delle circostanze che vi sono narrate. Rileva le falsità, le menzogne e le cose taciute, nonchè le truccature che vi si vollero mettere. Fra l'altro si afferma che il Bonmartini aveva un'arma ciò esclusero tutti. Nota l'inverosimiglianza della circostanza di essersi Tullio impossessato del coltello del Bonmartini e poi di averlo gettato in mare. Il coltello poteva costituire la sua salvezza, egli doveva saperlo.

Alle ore 18, l'oratore sospende la sua arringa e viene tolta l'udienza.

Gli esperimenti nel villino Modugno

Bitonto 7 giugno notte

Oggi sono continuati gli esperimenti nel villino Modugno alla presenza del teste Fusaro. Si è poi proceduto alla misura della distanza fra le varie stanze dell'appartamento.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Artisti rappresentativi

Whistler, Zorn

Fu già detto che in nessuna epoca, come nella nostra, ebbero le arti tanta varietà d'intendimenti e di manifestazioni. Codesta varietà, che appare già grande nella letteratura e nella musica, nella scultura e nell'architettura si accresce ancora nell'arte pittorica, poichè questa, maggiormente che le altre arti, oltre che da elementi spirituali trae la ragione di sua esistenza e i suoi caratteri da elementi tecnici — conviene intendere questa parola in un significato alquanto largo ed elevato —, cosicchè, per la maggior copia di elementi costitutivi, maggiore anche è il numero dei modi diversi in cui essa può manifestarsi. E' noto come parecchie delle scuole pittoriche, che ebbero maggior fama, e che esercitano maggiore influenza nel secolo decimonono, si distinsero per innovazioni di carattere essenzialmente tecnico; gli impressionisti e i divisionisti sono chiaro esempio della verità di tale affermazione. Ma nella pittura, espressioni di ordine tecnico si fondono con espressioni di ordine spirituale, e da tale fusione derivano le manifestazioni varie dell'arte pittorica, quali noi possiamo osservarle ed ammirarle nella loro interezza. Discernere in ciascuna manifestazione pittorica gli elementi tecnici e gli elementi spirituali, di cui essa è composta, e dichiarare il valore degli uni e degli altri, sarebbe il compito di chi intraprendesse un severo esame sulla pittura e particolarmente sulla pittura moderna, più che la pittura d'ogni altra epoca, ricca di mirabile varietà. A noi basta oggi, nell'ambito dell'attuale Mostra di Venezia, rivolgere brevemente la nostra considerazione a cinque artisti, assai diversi d'intendimenti ed anche — conviene dirlo — di valore, nelle cui opere ci sembra che si palesino alcuni degli aspetti più importanti della pittura contemporanea.

***

«Abbagliamento in bianco e nero» è il titolo del ritratto di signora di James Max Neil Whistler, che nella nostra Esposizione abbiamo la ventura di ammirare. Quasi tutti i quadri del grande pittore americano, da cui derivarono tante forme della odierna pittura europea, avevano titoli a questo somiglianti; cioè recavano i nomi di due colori formanti un accordo. Pertanto il Whistler ebbe nell'arte sua costantemente lo scopo di ricercare accordi di colore, intendendo egli soltanto, diversamente dagli impressionisti e dai preraffaeliti, da tutti i realisti e da tutti gl'idealisti, a ridonare al colorito il suo valore estetico. Egli pensava che in un accordo sapiente e profondo di colore fosse la sola ragione di un quadro, alla quale tutte le altre ragioni si dovevano sottomettere. Perchè codesto glorificatore della virtù estetica e — direi quasi — musicale del colorito, codesto nemico fierissimo d'ogni ragione poetica perturbatrice dell'opera pittorica, codesto esaltatore della bellezza derivante dalla sola sensazione visiva, ci appare nella storia della pittura come uno dei più grandi rivelatori d'anime ed uno dei più grandi iniziatori al mistero?

Più che nella chiara coscienza l'arte ha le sue radici nella inconsapevolezza oscura; e il Whistler, operando per un fine a lui noto e vicino, operava invece per un fine lontano ed ignoto. Già nel proponimento di fare oggetto dell'arte pittorica soltanto la bellezza di alcuni accordi di colore, e nel considerare la materia colorante come fornita di qualità singolari e preziose, si manifesta lo spirito eminentemente raffinato ed aristocratico del Whistler. Ma chi vegga poi le sue opere, chi osservi quali accordi di colore egli prediliga e com'egli li faccia vibrare ne' suoi quadri, è facilmente indotto a conchiudere che nel Whistler sia una particolare raffinatezza aristocratica, cioè quella che sorge, come un meraviglioso fiore di serra, in alcune epoche sconvolte da gravi perturbazioni morali e in alcune anime, che più sentono di quelle perturbazioni, anche inconsapevolmente, la pena — anime supremamente delicate ed estenuate.

La pittura ricercò sempre, ne' suoi momenti di massimo splendore — non però, come nel Whistler, quale fine coscientemente deliberato ed esclusivo l'armonia del colore. Ma in altre epoche altri pittori — valgano ad esempio i veneziani del cinquecento — crearono accordi di colore assai diversi da quelli creati dal Whistler, crearono cioè — continuando l'uso di parole attinte al vocabolario speciale della musica — accordi in tonalità maggiori, laddove quelli del Whistler sono sempre in tonalità minori, e seppero anche trarne tutta l'ampiezza, la verità e la sonorità che sono rese possibili dall'unione dei molteplici strumenti di un'orchestra, laddove gli accordi del Whistler sono come eseguiti sovra un solo squisito strumento. In codesta predilezione per gli accordi di colore tenui, delicati e spesso anche smorzati si palesa la raffinatezza aristocratica, che si potrebbe forse con logora parola chiamare di decadente, del Whistler; raffinatezza che naturalmente lo induceva a scegliere come soggetti de' suoi ritratti — forma in cui principalmente si manifestò la sua arte — esseri umani di suprema eleganza e squisitezza e nobiltà dalla cui apparenza esteriore più intensamente trasparisse la luce dell'anima.

E a fare ancora più trasparire codesta intima luce l'arte del Whistler, forse inconsapevolmente, si piegava in maniera singolarmente opportuna. Intendendo egli ne' suoi quadri all'accordo sottile di pochi colori preziosi, egli distruggeva nel disegno della figura umana tutti quei particolari che lo avrebbero nel compito suo disturbato. Così nell'opera del suo pennello, la forma umana si spogliava dei minuti accidenti corporei, si rendeva sempre più tenue e diafana, sempre più appariva come la veste leggera dell'anima; anima, che balenava, con fiamma improvvisa e misteriosa, nello sguardo.

In tale maniera il Whistler, glorificatore della bellezza derivante dalla sola sensazione visiva, fu nella storia della pittura moderna uno dei più grandi rivelatori d'anime, e in tale maniera egli ci appare nel ritratto di signora intitolato «Abbigliamento in bianco e nero» che nella nostra Esposizione si ammira. La signora ritratta, giovane e bella, emerge, ritta in piedi, in una mirabile attitudine di vita, su un fondo oscuro; l'abito è d'un grigio squisito; nero il cappello; un tenue roseo segna sulle gote della signora il flusso del sangue. E nell'accordo dei pochi toni, più che mai tenue e smorzato, vibrano la vita e l'anima della giovane donna ritratta, in modo insuperabile. Ancora una volta, nell'opera di James Mac Neill Whistler, la visibile armonia del colore non è che l'annunziatrice di remote e sconosciute e impercettibili armonie, che sono nel mondo dello spirito.

***

Di contro alla ricerca di sottili armonie di colore, alla intensa spiritualità ed alla raffinatezza aristocratica del Whistler sta l'arte realistica brutale sensuale e plebea di Anders Zorn. Lo Zorn non ha predilezioni nè per accordi speciali di colore, nè per forme speciali della realtà; egli ama tutti gli aspetti della vita e tutti li ritrae con eguale potenza. La sua esultanza è nell'opera stessa del dipingere, nella facilità con cui il suo occhio percepisce le apparenze delle cose e con cui il suo pennello le riproduce. Tutte le cose hanno per lui il medesimo valore; egli non compie mai alcun lavoro di elezione, e nessuna idealità estranea al fine immediato della pittura, e nessun concetto di bellezza lo guida. Pertanto le apparenze tangibili assumono nell'opera sua la massima importanza; la materia glorificata si mostra in tutta la sua opulenza e l'anima dentro vi affoga. Una gioia irrefrenabile pervade tutta questa pittura: gioia di luce, gioia di sanità, gioia per espansione completa della forza creatoria. I limiti, aboliti dallo Zorn nella scelta dei soggetti, sembra che sieno aboliti in lui anche nella potenza di riprodurre le cose, con tanta agevolezza e con tanta festa il suo pennello scorre sulla tela e crea forme e colori.

I caratteri dell'arte dello Zorn, che noi abbiamo quivi tentato di fissare — eguale amore per tutte le forme della realtà, glorificazione della materia e delle apparenze tangibili, assenza di idealità poetiche e di norme estetiche, esuberanza di energie vitali, e di forze creatrici, facilità meravigliosa — appaiono nella attuale Esposizione di Venezia in una serie di nudi femminili, dipinti sotto vari effetti di luce, e in una figura di vecchio violinista. La indifferenza alla bellezza formale, di cui, malgrado gl'influssi del realismo, è ancor così viva la tradizione nei paesi latini, si manifesta principalmente nei due quadri intitolati *Dorso* e *Levito*, il primo rappresentante una donna ignuda, che si affaccia ad una finestra, da cui entra la luce del mattino, e il secondo un'altra donna, anch'essa ignuda, appena alzata dal letto, seduta. In questi due nudi e negli altri l'abilità nel ritrarre gli effetti della luce e nel dipingere la morbida carne femminile, notandone le varie intonazioni e i passaggi, è straordinaria. Ed una rara potenza di modellazione ed una rara efficacia nella espressione del carattere individuale sono nella figura del vecchio violinista del villaggio, che tenta l'arco sulle corde del suo vecchio strumento.

Lo Zorn in questa Esposizione presenta anche una serie di acque forti, nelle quali si trovano i medesimi caratteri della sua pittura. Giova però credere che la esuberante natura sensuale dello Zorn non abbia nelle acqueforti il suo completo appagamento; si potrebbe anzi affermare che la meravigliosa facilità di questo artista scandinavo si dispieghi, nella pittura, come verso uno scopo determinato; nelle acqueforti invece, si compiaccia quasi di un giuoco. Il disprezzo delle norme tradizionali di quest'arte raffinata e la incuranza della precisione del segno rendono infatti queste acqueforti dello Zorn un prodotto veramente singolare ed interessante dell'arte moderna, come un documento importante dell'epoca moderna le rendono i soggetti in esse trattati. In alcune di esse vivono figure esprimenti nel viso qualche interna passione come quelle intitolate *Madre* e *Irlandese*, la prima curva sotto il peso di lunghe tristezze, l'altra rivelante nello sguardo un vago doloroso sentimento di nostalgia, ma il maggior numero delle altre figure non manifesta che la gioia dei sensi e la felicità della carne. Emergono *Maia* e la donna ritratta nell'acquaforte, che ha per titolo *Studio*: due figure magnifiche di sensualità e di sanità, nelle quali si espande tutto il tripudio di vita, che è nell'anima semplice, forte e possente dello Zorn.

e. r.

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1675.

Il signor Eugenio Rignano ha acquistato il bronzo «Lo scalpellino» di Costantin Meunier; il comm. Agostino Crespi una riproduzione della statuetta in bronzo «La zappa» di Antonio Ugo, e le acqueforti «Audenarde di sera», «La sentinella», «Ponte di Amiens» di Frits Thaulow, «Passeggiata notturna» di Edgard Chahine, «In poltrona» di Oscar Graf Freiburg, «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» di Rudolph Schiestl.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 e mezza alle 18 e mezza la banda militare darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marche des canotier, Fechner — Mazurka «Iddio» Brunetti — Ouverture «Egmont» Beethoven — Atto 3.o «Aida» Verdi — Potpourri ballo «Excelsior» Marenco — Scherzo «Pattuglia turca» Michaelis.

Il rincaro del grano in Provincia di Treviso

Dimostrazioni sul mercato di Oderzo

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 7 giugno sera

Anzitutto sarà bene chiarire che non si tratta di *rincaro del pane*, come ha erroneamente affermato qualche giornale; si tratta invece del rincaro del granoturco.

Il fenomeno che si è verificato in questi giorni solamente nel Trevigiano, cioè delle sommosse, delle dimostrazioni ecc., in causa del prezzo elevato del granoturco è deplorevole, non tanto per la cosa in sè stessa e così per i disordini avvenuti, ma per le false notizie sobillate che furono le vere cause dei disordini stessi. Si va dicendo ad arte, dai soliti mestatori, che vi sono granai ricolmi di granoturco, che gli speculatori ne fanno incetta, chissà per quale ambizione di guadagno, ecc.... Non è vero. Lo ha detto il prof. Benzi presidente dell'Associazione Agraria, alla conferenza tenuta alla Deputazione provinc. col sottosegr. di Stato on. Camera e Prs. E le ragioni dette dal competente prof. Benzi sono esplicite: l'annata agricola del 1904 nella nostra provincia e nelle provincie finitime, è stata cattiva, ed il prodotto del granoturco è mancato per metà: oggi la scorta nei granai è terminata, per cui dobbiamo ricorrere ai mercati ove se ne trova pochissimo. Di qui dunque la triste condizione attuale: abbiamo ancora quattro mesi prima del raccolto, il quale sarà anche ritardato e scarso, causa le inondazioni e così il prezzo del granoturco da circa un mese è elevatissimo.

Oderzo, 7 giugno sera

Il nostro sindaco d'accordo coi colleghi del Mandamento, prevedendo, come infatti avvenne, che al mercato di oggi i possidenti ed i negozianti non avrebbero mandato neppure un sacco di granoturco, ne acquistò una partita che a mezzo degli agenti municipali fu messa in vendita a L. 15 all'ettolitro.

La qualità del grano, a detta dei più, lasciava alquanto a desiderare e ciò diede motivo alle donne spalleggiate da parecchi contadini di protestare contro la disposizione del sindaco.

Le donne si diressero al Municipio, ma trovarono l'accesso sbarrato dai carabinieri venuti in rinforzo ancora da ieri sera. Intervenne il delegato di P. S. Melisci che invitò una commissione di quelle donne a conferire col sindaco, ma questi tentò invano di consigliarle a prendere una piccola quantità di grano per provarlo.

Una donna che era disposta di comperarne mezzo sacco, fu attorniata e minacciata dalle altre infuriate e fu necessario che i carabinieri la scortassero sin fuori del paese.

Alle 10 le donne si dispersero. Il grano rimase tutto invenduto.

Per la Bologna-Verona

Roma, 7 giugno notte

Oggi si sono radunati i deputati di Bologna e di Verona interessati alla costruzione della linea Bologna-Verona. Erano presenti Pini, Malvezzi, Lucchini, Rossi, Marescalchi, Maraini e Costa. Dopo lunga discussione, fu deliberato, in vista della prossima presentazione del progetto delle ferrovie complementari, di nominare un comitato, che, servendo di intermediario col governo, tuteli gli interessi importantissimi a cui si riconnette la costruzione della nominata linea. Il comitato è composto degli on. Lucchini Luigi, Pini e Maraini.

Fucilate tra sacerdoti a Foggia

Foggia, 7 giugno notte

Ara i preti Palle e Scaccia era sorto rancore essendo stato il primo nominato arciprete. Oggi mentre il Palle era alla finestra fu fatto segno ad un fucilata, andata a vuoto, dallo Scaccia. Questi venne arrestato dai carabinieri; la folla tentò di liberarlo, obbligando la forza pubblica ad usare le armi per respingerla.

SPORT

Una nuova vittoria dell'industria veneziana

La Società di automobili nautiche ebbe a riportare in questi giorni un buon successo.

La «Adriatsche Hafenbau Unternehmung» di Trieste aveva ordinato una forte e rapida lancia da mare, da servire per i lavori portuali importantissimi che si stanno facendo a Trieste; lancia della portata di venti persone, lunga metri 11.50, con motore di 24 cavalli. E dopo le pattuite prove, riuscite benissimo, la piccola imbarcazione partiva ieri mattina per Trieste, coi suoi mezzi, e vi arrivava dopo otto ore di viaggio felicissimo con mare agitato.

Il modo semplice e sicuro di consegnare le proprie imbarcazioni facendole viaggiare a destinazione è ormai vanto della nostra Società cittadina; questa è infatti la seconda lancia venduta a Trieste, e che vi si è recata coi suoi mezzi. Ed a noi pare che tale sicurezza, tale esito costante e continuo valga a mostrare il valore delle costruzioni nostre, e la praticità finalmente raggiunta nelle imbarcazioni a motore, più assai che le corse e le manifestazioni sportive; e ciò torna ad onore della Società cittadina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.58 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	52,52	52,95	52.09
Termometro centig. al Nord	19 2	21.6	23 1
» » Sud	19,1	22,5	21,9
Umidità relativa	73	63	59
Direzione del vento	N	NO	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 25.0
» minima di oggi 18.9

Il terremoto di Scutari

Roma. 7 giugno notte

La *Tribuna* riceve una lettera da Scutari, che reca i particolari sul terremoto, che ha convertito la città in un mucchio di rovine. La cattedrale è in parte caduta e così l'edificio italiano del consolato e la casa del ministro. Sono accaduti degli episodi dolorosi e straziianti: le autorità distribuiscono tende e provvedono, nei limiti del possibile. I primi ad accorrere furono i consoli d'Italia e del Montenegro. La circolazione è quasi impossibile a causa delle macerie. Gli abitanti sono presi da panico e temono nuove scosse. Tutti sono attendati all'aperto.

TACCUINO DEL MEDICO

REUMATISMO E GOTTA

A prima vista, uno che soffre di reumatismo articolare cronico difficilmente si distingue da un altro che presenti le deformazioni articolari proprie della gotta.

Però in sostanza le lesioni sono diverse, come sono diversi i tessuti colpiti. Un reumatico poi si distingue da un gottoso anche per il modo con cui è insorta la malattia, che nella gotta è affatto speciale, spesso fulminante.

E' importante fare questa diagnosi differenziale perchè l'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, mentre può essere attiva nel reumatismo solo quando questo dipenda da diatesi urica, nella gotta è invece il rimedio sovrano, l'unico anzi che la scienza oggi possieda, uno di quei rimedi che si impongono alla fiducia del malato per la rapida, sicura, indiscutibile efficacia che si palesa fin dai primi giorni di cura.

Tale rapidità e sicurezza di azione può, anzi servire da indice diagnostico per distinguere un reumatico da un gottoso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 8 giugno: S. Severino vesc.
Venerdì 9 giugno — S. Primo e Feliciano.
Il sole leva alle ore 4.25; Tramonta alle 19.56.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

L'arrivo della Regina Madre a Venezia

Mestre, 8 giugno ore 1.15

Fin dalle ore 23 molta gente attendeva all'angolo dei «Quattro Cantoni», ove termina la via del Terraglio e lungo la strada verso Piazza Umberto I il passaggio della Regina Madre.

Circa mezz'ora dopo, giunse da Treviso la notizia che la Regina Madre era transitata per quella città alle ore 23.25. Quindi l'arrivo doveva essere imminente, ma dopo la mezzanotte l'automobile reale non era ancora arrivata.

Verso le 12.30 il tenente Balico dei carabinieri insieme col brigadiere di finanza Bianchieri, mosse in bicicletta verso Treviso, mentre il pubblico, un po' impressionato, commentava il ritardo dell'arrivo.

L'automobile procedendo lentamente, giunse verso il tocco e si diresse a San Giuliano, ove arrivò alle ore 1.15.

La Regina Madre era attesa a Venezia verso la mezzanotte, ma il suo arrivo non avvenne che alle due. Il ritardo anzi aveva dapprima fatto temere che durante il viaggio in automobile fosse succeduto qualche incidente, mentre invece il minimo incidente non si ebbe a deplorare.

La lancia reale, proveniente da San Giuliano e comandata dal tenente di vascello Lovatelli, giunse al Palazzo Reale mentre i mori dell'Orologio battevano le due. Lungo la veranda della sede della *R. Società Bucintoro* alcuni soci avevano accesi dei fuochi di bengala: alla riva d'approdo attendevano S. M. ed il seguito il Questore comm. Cosentino, il commissario di P. S. di S. Marco cav. Borelli, il capitano dei carabinieri Bouffier: inoltre parecchi giornalisti ed alcuni curiosi, che forse erano dietro i cordoni degli agenti di P. S. fino da prima delle 11.

Accostatasi la lancia alla riva, scese primo il marchese Guiccioli in abito da automobilista, e porse la mano alla Regina che indossava un cappello di paglia bianco alla canottiera. Dopo S. M. scesero dalla lancia il co. Oldofredi e la marchesa di Villamarina.

La Regina, salutando col suo sorriso i presenti, seguita dai compagni di viaggio, si mosse sopra il tappeto steso dalla riva tutto lungo il giardino, verso il Palazzo. Al suo entrare nel giardino un artigliere sulla soglia del portone del palazzo, fece sentire, nel silenzio della notte, le note della fanfara reale.

Mentre la lancia reale si staccava dalla riva di approdo ed i presenti se ne andavano, giungeva la lancia di scorta a bordo della quale si trovavano il maggiore dei carabinieri Biancardi, ed il delegato Manganiello.

Un caso di alto tradimento

La diserzione del marinaio elettricista

Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo parlato della diserzione di un marinaio che trovavasi a Venezia negli uffici tecnici della r. n. *Esploratore*, adibita ora a Difesa locale, accennando insieme a gravi sospetti che quella diserzione aveva fatto sorgere.

Dopo un'accurata inchiesta, ritorniamo oggi, con maggiori e più precisi particolari sul fatto veramente grave perchè riveste i caratteri di alto tradimento.

Il disertore si chiama Michelangelo Pozzi: è nativo di Genova, e non conta che 22 anni essendo stato arruolato in marina con l'ultima leva di mare. Prima di arruolarsi aveva compiuti i suoi studi nel Politecnico di Bruxelles, e pare avesse studiato poi anche a Vienna. Era in possesso della patente di eletetrotecnico.

Ascritto al terzo dipartimento, il Pozzi a Venezia, per la sua capacità e per la sua coltura, aveva ottenuto di essere addetto all'ufficio tecnico a bordo della «Difesa Locale», in qualità di disegnatore. A quel posto egli si trovava già da più mesi.

Non si sa che cosa andasse mulinando il Pozzi, o quali losche pratiche andasse compiendo segretamente: ma alcuni giorni or sono egli chiedeva ai suoi superiori una breve licenza, forse con la scusa di recarsi in famiglia a Genova. Ma spirato il termine nella licenza egli non si fece più vedere a bordo.

Per tale mancanza sul conto del Pozzi nacquero subito gravi sospetti, tanto che il Comando del Dipartimento — senza aspettare i cinque giorni, che di solito vengono lasciati trascorrere — lo dichiarava solo dopo 48 ore disertore; cosa che non avviene che in casi eccezionalissimi. Il contrammiraglio Gagliardi, in assenza dell'ammiraglio Palumbo, lunedì scorso, col suo aiutante di bandiera, si recò a bordo della «Difesa Locale», ed insieme al comandante della nave fece una visita minuziosa all'archivio ed alle carte di bordo, riuscendo a constatare tutta la gravità dei fatti commessi dal Pozzi.

Nei circoli della marina si parlava infatti con insistenza di sottrazione di importanti documenti: i quali, a noi consta, essere i nuovi piani della difesa costiera del porto e del Litorale.

Immediatamente dopo la scoperta del delitto, furono dal comando in capo diramate circolari telegrafiche con le quali si mirava a rintracciare il traditore e ad impedire che oltrepassasse i confini.

Ma ormai troppo tardi. Dalle indagini fatte si venne a sapere che il Pozzi, vestito in borghese, anzichè diretto a Genova, aveva lasciato Venezia a bordo di uno dei piroscafi del Lloyd, non sappiamo se diretto a Pola o a Trieste, per proseguire per Vienna.

Il fatto ha destato la più trista impressione. Le autorità del Dipartimento mantengono il più assoluto silenzio.

Banca Mutua cooperativa fra gli impiegati civili — Questa Banca — delle cui disastrose condizioni ci siamo a suo tempo occupati — si avvia verso la redenzione economica, mercè l'energica e severa amministrazione del prof. Enrico Molina, che ad essa ha dedicata tutta la sua intelligente operosità. Il portafoglio va man mano purificandosi, e non è lontano il giorno in cui gli attuali amministratori potranno presentare all'assemblea dei soci una situazione limpida e sicura, quale si conviene ad un Istituto di credito che tanti benefici può recare alla classe degli impiegati.

Sappiamo che tra breve sarà convocata l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1904. In tale occasione la nuova amministrazione renderà conto del lavoro da essa compiuto.

I funerali della signora Cini-Sardi — Ieri mattina la salma della signora Giovanna Cini, moglie dell'imprenditore Giuseppe Sardi, venne condotta al Camposanto. I fratelli, i cognati, i nipoti, i cugini e le famiglie Belotti, Cesarin, Besarel ed Arnoldo, ornarono la bara di ricche corone. Durante il trasporto della salma in chiesa dei Carmini, la banda dell'Istituto Coletti suonava marcie funebri.

I cordoni della bara erano tenuti dalle signore Elisa Puppoin, Adalgisa Michieli, Teresa Astori, Nina Concernini, Giuseppina Sardi e Rosa Dian.

Nel seguito, oltre a moltissime signore, erano parecchi amici del marito della povera morta, l'ing. Tommasini, il sig. Carlo Cesarin, il cav. Belotti, il cav. Besarel, il prof. Emilio Wolff-Ferrari, il prof. Leonardi, il cav. Le Coultre console svizzero, il signor Marini, il cav. uff. Vaillant, il signor Vignola, il signor Guido Ringler, ecc.

Ultimata la funzione religiosa, la salma venne collocata in una barca funebre di seconda classe,

Alla Camera di Commercio

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 14: presiede il comm. Coen, assistito dal segretario dott. Saccardo. Sono presenti i consiglieri: Barbon, Baccara, Sartori, Pasqualin, Suppiej, Millin, Gavagnin, Jesurum., Busetto, De Paoli e Spada.

Il presidente, giustificati i consiglieri Dolcetti, Poli, Battaggia, Agostini e Da Ponte, passa senz'altro all'ordine del giorno.

Comunica che il cav. Giovanni Stucky ha avanzata alla Camera la domanda di potere istituire un Sylos deposito franco per grani di provenienza estera alla Giudecca presso il suo molino. Aggiunge che egli, sentito il parere della Commissione del Punto Franco e del legale della Camera avv. Tagliapietra è venuto nella determinazione di proporre al Consiglio di astenersi da qualsiasi avviso circa la domanda, con la riserva più esplicita delle condizioni di diritto, dipendenti dall'essere la Camera di Commercio concessionaria del deposito franco in forza del decreto regio 15 maggio 1887.

Suppiej dichiara che, quantunque fosse venuto alla seduta disposto a dar un voto favorevole alla domanda del benemerito cav. Stucky, udite le dichiarazioni della presidenza, non può che accogliere la sua proposta.

De Paoli troverebbe opportuno invece di favorirne l'iniziativa, la quale non recando certamente danno alcuno al Punto Franco alcuno gioverebbe molto al commercio cittadino: ma dopo ulteriori spiegazioni del comm. *Coen*, accoglie anche lui la proposta fatta, dal momento che non include una risposta negativa alla domanda del cav. Stucky.

Anche *Barbon*, suffraga con suoi concetti quelli già svolti dal presidente, dimostrando come convenga alla Camera non mostrarsi contraria ad una iniziativa commercialmente utile, e salvaguardare insieme i suoi diretti interessi, che risiedono nel Punto Franco, ch'essa gestisce. Ma *Gavagnin* non si persuade, nonostante le dichiarazioni udite dal presidente e dai colleghi, e si dichiara contrario alla proposta della presidenza. La quale, messa ai voti è approvata da tutti i consiglieri presenti, meno Gavagnin.

Il *Presidente* quindi, passando al secondo argomento posto all'ordine del giorno, annunzia come abbia ritenuto opportuno — ottenuto l'appoggio sicuro del sindaco e del presidente della Deputazione Provinciale — di formulare una nuova memoria da inviarsi all'on. Ferraris, ministro dei LL. PP., la quale sostenga vivamente la istituzione a Venezia della direzione compartimentale ferroviaria, di fronte alla campagna contraria mossa da altre città della regione.

Il *Segretario* dà lettura di questa memoria, che è accolta dalle approvazioni di tutti i consiglieri e che viene subito inviata a Roma.

Il *Presidente* comunica, dopo di ciò che in giornata parte per Roma, dove patrocinerà anche di persona i desiderati esposti nella memoria, desiderati che, come quello del Sindaco e del presidente della Deputazione Provinciale, egli spera otterranno anche l'appoggio dei deputati cittadini.

De Paoli, giacchè si reca a Roma, prega il presidente di far pratiche presso il ministro delle Poste perchè i telefoni non ritornino alla Società privata.

Suppiej da parte sua raccomanda pure al comm. Coen di patrocinare la condizione professionale delle signorine telefoniste, le quali, mirano a rimanere dipendenti dello Stato.

Il *Presidente* promette di interessarsi di entrambe le cose. E così la seduta vien sciolta.

La scoperta di tre scheletri all'Ospitale — Nel cortile dell'ex lavanderia all'Ospitale civile, si stanno facendo degli scavi presso i muri delle divisioni I e III per stabilire la saldezza delle fondazioni, dovendosi rialzare i due fabbricati. I lavori, che sono diretti dall'ing. barone Sardagna procedono alacremente.

L'altro ieri nel pomeriggio, mentre i manovali attendevano al loro lavoro di sterramento, sentirono sotto il badile qualche cosa di resistente. Tolta per un largo tratto la terra, scopersero tre casse da morto benissimo conservate e levato ad ognuna il coperchio, videro tre scheletri.

Si crede che i tre scheletri appartengano a frati domenicani, che anticamente avevano di Ss. Giovanni e Paolo il loro convento.

I lavori di assaggio vennero momentaneamente sospesi per continuare a scavare in altri punti del cortile, per vedere se del caso apparissero nuovi scheletri.

Il cadavere del ragazzo annegato in bacino — Ieri poco prima di mezzogiorno, il piroscafo «Bosforo» della N. G. I. diretto in Marittima, giunto di fronte a S. Giorgio in Isola, in seguito alle forti evoluzioni dell'elica ed allo sbattimento delle acque fece venire a galla il cadavere del giovinetto Rossi Luigi di Napoleone di anni 10, annegatosi venerdì scorso.

Le guardie di finanza che con una torpediniera seguivano il piroscafo, fecero la lugubre scoperta e ne avvertirono il capo vigile Turchetto che col vigile Tarrutti erano colà di servizio Questi fermarono il cadavere e lo legarono al loro natante.

Avvisata la questura di San Marco, si recò sul posto il delegato, il quale, dopo le constatazioni di legge, ordinò che il cadavere venisse tolto dall'acqua, e trasportato al Cimitero, essendo in istato di avanzata putrefazione.

Il tentato suicidio d'una infelice — Alcuni mesi or sono moriva dopo brevi giorni di male il sarte Cecilio Pizzutelli e la moglie sua Luigia Carobba di 26 anni ne fu così angosciata da far temere per la sua salute. Come non valsero i conforti dei parenti e delle amiche, ieri sera presa da un maggiore scoraggiamento la povera donna tentò di por fine alla sua vita travagliata, bevendo una soluzione di ammoniaca e stricnina per circa venti grammi in tutto. Gli effetti dei due veleni, si manifestarono subito così che la disgraziata diede in ismanie e grida contorcendosi al suolo. Una sua amica compreso di che si trattava la condusse all'ospedale ove era di guardia il dottor Menini, il quale nella sala delle medicazioni, praticò la lavatura dello stomaco, mettendola dopo quasi tre quarti d'ora fuori di pericolo.

Essa volle ritornarsene poscia in casa sua in calle degli Albanesi a S. Felice.

Lo scoppio di una piccola bomba è avvenuto ieri mattina a Murano. Il giovanetto Giulio Berton, di 15 anni, aveva introdotto in una bottiglietta di vetro della polvere pirica ed altri ingredienti formandone una piccola bomba. Mentre la teneva in mano la bombetta scoppiò, ed il Berton rimase ustionato alla faccia. Dal colpo ricevuto andò a cader sopra una damigiana di vetro che andò in pezzi, e che lo ferì a tutte e due le coscie. Medicato provvisoriamente dal dott. Pasqualigo a Murano, il ragazzo venne poscia inviato all'ospedale civile ove trovasi nel riparto del prof. Cavazzani.

Grande passeggiata pro inondati — I membri della Commissione esecutiva per la grande passeggiata pro' inondati sono vivamente pregati d'intervenire alla straordinaria seduta fissata per venerdì 9 corr., alle ore 8 e mezza pom., nei locali dell'Associazione della Stampa Veneta, palazzo della Fenice, campo San Fantino, dovendosi discutere e deliberare su vari importanti argomenti. Si prega di non mancare.

NECROLOGIO

Pietro Cassani

Pietro Cassani è morto l'altra sera alle dieci, nella sua abitazione alla Tana, ove il reverente affetto dei famigliari aveva voluto tenerlo sempre, malgrado la grave infermità mentale che da oltre due anni lo aveva colpito; è morto, si è spenta, così, ogni sua fisica energia vitale, ma l'uomo in quanto aveva avuto di più alto e nobile, cioè nella sua energia intellettuale era, pur troppo, morto da tempo. La catastrofe ultima, dell'altra sera, appare, in certo modo, meno grave di quella onde al Cassani era stata tolta ogni conoscenza, e lui intelligentissimo, aveva lasciato — contrasto angoscioso — privo di ogni virtù d'ingegno.

Poichè Pietro Cassani era sopratutto una grande mente scientifica. Anch'egli aveva fatto parte col Fambri e col Fautrier, e con Trois, e Orio, e Selvatico, ecc., alla bella schiera degli amici e discepoli di Giorgio Manin; — egli della scienza era un sacerdote, un innamorato, un entusiasta, della scienza pura matematica e fisica. Nè la sua mente era formata per le applicazioni; la speculazione pratica non era per lui, la speculazione teorica era la sua vita. Perseguiva la soluzione di un problema come un ideale di felicità, una sicurezza di fortuna; — studiava della matematica e della fisica i principi più filosofici, o le più graziose questioni, perchè il suo ingegno, eminentemente scientifico, e impratico, era però pocedrico ed aveva faccettature simpaticissimamente brillanti.

Infatti Pietro Cassani non solo era un matematico ed un fisico, ma aveva una vastissima coltura storica, artistica e letteraria specialmente, onde aveva una speciale eleganza vigorosa nello scrivere e fu poeta di non comune valore per nobiltà di forma ed elevatezza di pensiero e squisitezza di sentimento.

Ma la letteratura non gli era che uno svago, uno svago che, si capisce, nel suo grande ingegno raggiungeva particolare virtù; — la sua occupazione e preoccupazione appassionata era la scienza matematica e fisica. Nelle stesse conversazioni private, che erano con lui interessantissime, dacchè la sua coltura aveva varietà e profondità straordinarie ed il suo pensiero era irraggiato da una luce superiore, mentre egli parlava di cose varie, alla matematica affatto estranee, d'un tratto, come se alcuna cellula del suo cervello, più poderosa delle altre e a stento costretta, prendesse il sopravvento, egli passava a parlare di radici quadrate e di poliedri, di forze e di seni e coseni, seguendo il corso di un pensiero mai distoltosi dalla soluzione di un problema che forse da più giorni egli s'era proposto, e che formava come il sbstrato di tutta la vitalità del suo cervello.

Pietro Cassani, in questo suo fervido innamoramento della scienza fu un astratto idealista che ricordò lo studio per sè stesso a propria soddisfazione, onde egli non lasciò una grande opera; — ma lascia però una grande quantità di ricerche e di soluzioni matematiche e fisiche con le quali contribuì all'incremento della scienza, lascia alcune genialissime ipotesi fisiche, specialmente riguardo alle forze, che a nuove ricerche aprono nuovi campi.

Il Cassani, per lunghissimi anni, fu professore di matematica all'Istituto tecnico « Paolo Sarpi » e all'Istituto « G. B. Giustinian », Molte generazioni, così, maschili e femminili, lo ebbero maestro e lo rimpiangono ora con l'affetto che egli ai discepoli suoi ispirava, e si manteneva poi sempre con ricordo tenace. Al « Paolo Sarpi » era rimasto professore fino al giorno in cui — or son due anni — una fatale embolia lo rapiva all'insegnamento, all'Istituto Veneto di cui era vice-segretario, agli studi di cui era cultore, agli amici che lo amavano; lo rapiva a sè stesso spegnendogli la luce vivida dell'ingegno e lo lasciava, quasi soltanto ricordo di sè, alle amorosissime cure dei suoi.

Oggi che il destino annunciatosi fin da allora è compiuto, un grande rimpianto si rinnova intensificandosi.

E nell'inviare alla famiglia sincere e profonde condoglianze, mandiamo alla memoria di Pietro Cassani un saluto pien d'ossequio affettuoso.

— I funerali del prof. Cassani avranno luogo domattina alle ore 10, nella chiesa di San Martino.

Teatri e concerti

Goldoni

La rappresentazione di *La fiaccola sotto il moggio* è stata rimessa ad altro momento per improvvisa malattia della signora Elisa Berti-Masi.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:

1. Marcia *Dopo la festa* Preite — 2. Sinfonia *Tutti in maschera* Pedrotti — 3. Fantasia *Fra Diavolo* Auber — 4. Coro Sermone *Promessi Sposi* Pinchielli — Parte I *Ballo Sieba* Marenco — 6. Waltzer *Ebbrezze Giovanili* Spagnuoli.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournée Majeroni.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un colpo di Stato

La Norvegia si separa dalla Svezia

Cristiania, 7 giugno notte

Lo *Storthing* avendo il governo dichiarato che si ritirava oggi dal suo ufficio ha approvato all'unanimità senza discussione la seguente mozione: «Poichè tutti i membri del governo hanno abbandonato il loro ufficio, e poichè il Re «si mostra noncurante di dare al paese un nuovo governo, cosicchè il potere costituzionale «del Re resta inattivo, lo *Storthing* autorizza «i membri del governo oggi dimessosi ad esercitare fino a nuovo ordine il potere spettante «al Re come governo norvegese in accordo colla «costituzione norvegese e colle leggi esistenti, «salvo le modificazioni che si renderanno necessarie, poichè dichiara che l'unione colla «Svezia sotto uno stesso Re è sciolta come conseguenza del fatto che il Re ha smesso di essere Re della Norvegia».

Il ministro di Stato Michelsen dichiarò in nome del governo di assumere l'incarico onorevole ma difficile affidatogli dallo *Storthing*. Poscia si approvò all'unanimità, salvo 5 voti dei sociali-democratici, l'indirizzo al Re in cui lo *Storthing* gli comunica la decisione presa e i suoi motivi, aggiungendo che da parte dello *Storthing* e della nazione norvegese non vi è alcun malcontento contro il Re personalmente o contro la sua dinastia o contro il popolo svedese. Lo *Storthing* domanda la cooperazione del Re per ottenere che uno dei più giovani principi della Casa Bernardotte possa ascendere al trono della Norvegia. Si attende oggi anche il proclama dello *Storthing* al popolo norvegese.

Il Re inviò oggi il seguente telegramma al ministro di Stato Michelsen: «Ricevetti la «comunicazione del governo norvegese e protesto vivacemente contro il modo di agire del «gabinetto».

La Russia domanda le condizioni della pace

Londra, 8 giugno mattina

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri tenuto ieri a Tzarkoje-Selo gli ambasciatori della Russia a Washington e a Parigi, furono informati telegraficamente che nel pomeriggio d'oggi la Russia desiderava conoscere le condizioni di pace del Giappone.

I brindisi al ricevimento in onore di Alfonso alla "Guild hall"

Londra, 8 giugno mattina

Al ricevimento in onore di Re Alfonso alla *Guild Hall* durante il *lunch* lord Mayor fece un brindisi esprimendo al Re i sentimenti affettuosi dell'Inghilterra verso la Spagna e ricordando i legami che uniscono le Case reali di Inghilterra e di Spagna. Terminò facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Re rispose ringraziando per l'accoglienza ricevuta e ricordando i sentimenti di reciproca stima che uniscono le due nazioni: sentimenti su cui si fonda l'accordo perfetto e vantaggioso del commercio dei due popoli e che rende più stretti i legami dell'antica amicizia. Il Re ha terminato alludendo al moto *«city domine dirige nos»*.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 7 giugno sera

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto col quale il comm. Perfumo procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Sabaini vice cancell. di Pretura a Caprino Veronese è nominato vicecancelliere al Tribunale di Venezia; Paioni vice cancelliere alla Pretura di Avigliano è nominato segretario di procura al tribunale di Tolmezzo; Pironi vice cancelliere alla pretura di Feltre è nominato cancelliere alla pretura di Spino Monteferrato; Sartori vice cancelliere alla pretura di Belluno è tramutato alla quinta pretura di Milano; Calzamiglia del tribunale di Verona è nominato vice cancelliere alla pretura di Feltre.

Il Bollettino pubblica anche il decreto col quale è bandito un concorso per titoli a due posti di partecipanti alla Reale Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti, ad un posto di canonico ed a tre di cappellano in quella di Altamura ed a un posto di canonico e ad uno di cappellano nell'altra di Monte S. Angelo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 7 dopo breve crudele malattia confortato dalla Religione veniva rapito allo affetto dei suoi cari

Bonaventura del Negro

non ancora diciottenne

I fratelli Rino e Fanny, le zie contessa Elisa di Spilimbergo-Moretti col marito e figli, Ida ed Ala Valsecchi, i congiunti cav. Vincenzo Pinni, dottor Francesco Pinni e consorte contessa Lucia Asquini-Pinni, ne danno il doloroso annuncio.

Portogruaro 7 Giugno 1905.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno nella Concattedrale di Sant'Andrea alle ore 10 ant. di giovedì 8 corr.

I sottoscritti rendono di pubblica ragione di essere addivenuti di pieno reciproco accordo allo scioglimento della Società commerciale fra essi esistente per la conduzione dell'Albergo al «CAVALLETTO» come da atto in data tre Giugno corr. autenticato dal notaio Pantoli.

Giovanni Serantoni
Giacomo Evaristo Barbieri

DA TUNISI

Negli ospedali militari di Tunisi affluiscono nella stagione estiva molti soldati colpiti da malaria, che in quelle regioni domina con forme molto gravi.

L'ecc. d.r F. Guégan, francese, medico anziano capo di detti ospedali, ha voluto provare nelle forme più ribelli un rimedio antimalarico italiano, l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano, e ne ebbe tali vantaggi da indurlo a scrivere in questi termini, che traduciamo letteralmente:

« Ho ottenuto eccellenti risultati in antichi » malarici dal vostro *Esanofele*. Per quanto » tale successo fosse da me preveduto, vista la » giudiziosa composizione del prezioso rimedio, » pure sono lieto del confermarvelo ».

Tale attestato nella sua semplicità e chiarezza è di molta importanza, non solo per la persona che l'ha rilasciato, ma anche per la regione da cui proviene.

GRAND HÔTEL MILAN



VETRIOLO

(presso LEVICO-TRENTINO)

a m. 1490 sul mare

PROPR. GIOVANNI OSS

CURA BALNEARE E CLIMATICA

Casa di primo ordine, recentemente ingrandita, vicina ai bagni. — Nuove grandiose sale, ottime camere (100 letti) moderno comfort. Informazioni e prospetti fornisce il proprietario.

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m.	1500 m. s. m.
APRILE-NOVEMBRE	GIUGNO-SETTEMBRE

Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.

VETRIOLO



VECCHIO STABILIMENTO — NUOVO STABILIMENTO

◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - VETRIOLO

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.



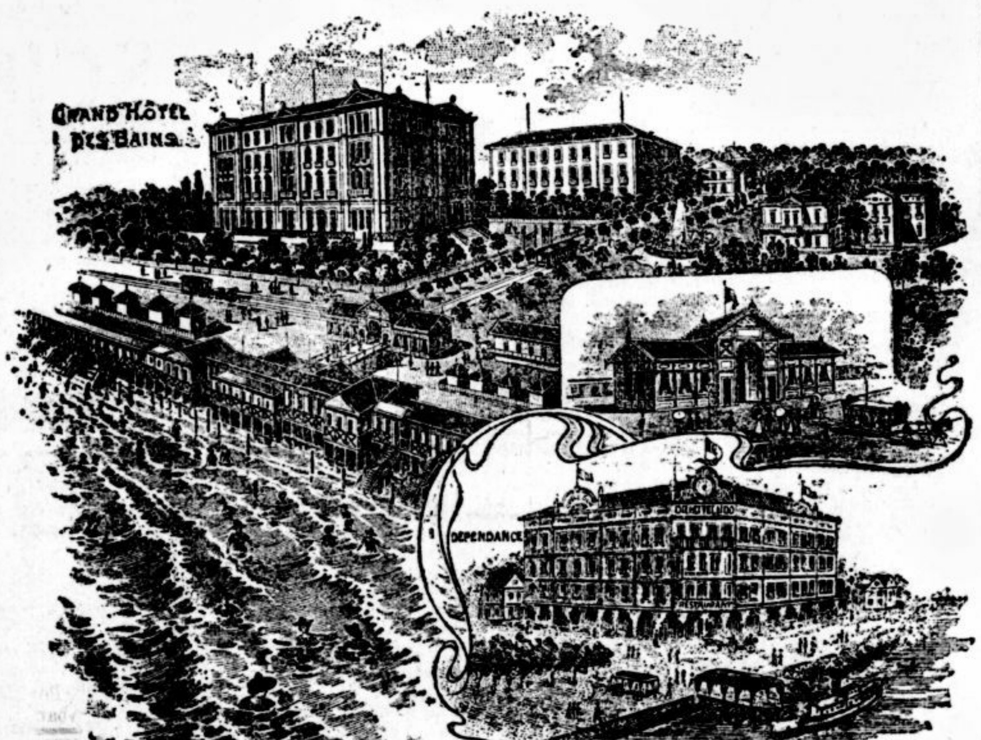
Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

LIDO (Venezia)

Stazione climatica e di Bagni di mare



GRAND HÔTEL LIDO - S. M. ELISABETTA LIDO

Grande Stabilimento Bagni di mare

con 500 cabine, Salone e Terrazza coperta

ISTITUTO ELETTROTERAPICO

con docce, fanghi e bagni medicamentosi — Cure elettriche moderne

Grand Hôtel des Bains

Grand Hôtel Lido

Ville: *Jolanda, Ortensia, Elena, Elisabetta, Emma*

Prospetti gratis. — Società Bagni e Alberghi del Lido di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Non v'è da meravigliarsi che dopo la nascita di Minnie circolasse in paese la leggenda che quando il pastore leggendo l'atto di ringraziamento aveva detto: Signore, proteggi la tua serva» l'ufficiale avesse detto: «che ripone in te la sua fede ducale».

La moglie del parroco non riusciva a porsi in evidenza che quando la duchessa si trovava in città o in qualche altra sua tenuta. Ma anche allora, le restava ben poco da fare.

La duchessa aveva stabilito la pettinatura che le bambine dovevano portare ala scuola, il limite delle piume e dei nastri che potevano mettere, di modo che alla pia signora non restava che il compito di farne eseguire le istruzioni e di agguantare chi contravveniva alle leggi suntuarie di Rosmere. Non ch'ella desiderasse brillare di luce propria — aveva anzi modellato tutto il suo portamento con quello della duchessa: la sua voce, dolce e carezzevole in origine, assumeva inconsciamente l'asprezza della voce ducale ed in luogo di imitare il proprio marito, com'è dovere di ogni buona moglie, era andata trasformandosi sempre più nel duplicato della duchessa.

Quel governo patriarcale (completo di tre vecchie, compreso il pastore come Minnie diceva irriverentemente all'attonita Allegra) formava la base del memoriale di Allegra. «Due mali esistono specialmente da cui bisogna liberare i contadini: il vaiuolo e la controversia religiosa, e dei due il più dannoso è il secondo, perchè da esso fa capolino l'indipendenza. Chi osa dissentire dalla Chiesa stabilito può giungere a non rispettare l'ordine stabilito. Gwenny aveva ragione: il demonio sa tendere abilmente le sue reti. Per vincerla sul demonio, il dissidente viene privato di ogni sovvenzione.

Come Minnie dice poco rispettosamente, i dissidenti saranno privati di coperte in questo mondo e sono avvertiti che non ne avranno nemmeno nell'altro. Ho parlato con un certo William Curve che predicava in una capanna ed egli ammetteva con me che l'intolleranza è l'unica cosa di cui possano lamentarsi mentre in realtà la signoria ducale è un'autocrazia benefica: egli mi diceva che il duca ha fatto aprire bellissime strade, ha eretto fontane pubbliche, ma che in molti villaggi da lui attraversati nei suoi giri — ed egli ha percorso predicando nel nome di Cristo diecimila miglia almeno — la condiziona dei contadini è di poco migliore di quella dei contadini francesi prima della rivoluzinoe.

Il miglior vitto è formato da patate e gallette di farina d'orzo. Molti vivono di una zuppa di pane rammollato nell'acqua calda, di tè fatto colle croste di pane bruciato e molte volte non giungono nemmanco a coprir le spese d'un simile cibo (con le pagnotte da 4 chili a mezzo scellino!) fino al tempo del raccolto.

Egli stesso, lavorava in una fattoria dalle quattro di mattina fino le dieci di sera, senza mai assaggiare un pezzetto di lardo, fuorchè alla domenica. Quanto alla carne fresca era un sogno realizzabile appena il Natale. Anche chi col lavoro di molti anni riesce a risparmiare tanto da comperarsi un pezzetto di terra o una casupola, non trova chi voglia vendergliela.

E le casette coperte d'edera e di rose arrampicanti di cui parlano i poeti e di cui, ohimè, ho parlato anch'io che non sono poetessa, sono spesso a quanto dice il mio amico William Curve, centri d'infezioni fisica e morale e nulla altro. Egli m'ha raccontato che talvolta in una stessa stanza dormono tredici persone e che accadono tali abbominazioni da non poter esser ripetute all'orecchio d'una signorina.

Questa frase e l'altra «aspetta d'esser più grande» mi urtano terribilmente. Il mio desiderio è appunto quello di saper tutto. Come se potessero esistere orrori più grandi ancora dell'affastellamento di tredici persone in una sola stanza. So io come mi secca che Mabel dorma in camera con me e il senso di voluttà che mi procura la solitudine della cameretta ove ora sto scrivendo.

Ho chiesto a Minnie di unirsi a me per fondare una lega per alleviare le sorti dei contadini, ma ecco tutto ciò che ha trovato da rispondermi:

«Deve portare sfortuna davvero dormire in tredici».

Porterà sfortuna anche a questi aristocratici che un giorno o l'altro si faranno ghigliottinare e così la faccenda sarà finita. Se almeno i nostri contadini inglesi sapessero essere energici.

Ma essi s'inchinano, strisciano, inghiottiscono gli insetti insieme alle minestre gratuite e sopportano il presente ordine sociale come se esso rappresentasse la volontà di Dio. Vi sono molti Tories anche peggiori di Minnie».

Ma il carattere di Minnie continuava a sconcertare Allegra. Per quanto questa avesse poca stima di sua madre, non sarebbe mai giunta a parlarne con sua cugina con la disinvoltura con cui Minnie le dipingeva Sua Grazia. Forse perchè Allegra non aveva mai potuto liberarsi dal fascino puramente fisico che sua madre esercitava sopra di lei.

— Il maggior difetto della mamma sta nel prender tanto sul serio la sua posizione e sè stessa — disse Minnie un giorno mentre copiava a matita l'incisione di Monna Lisa, che aveva presa nella collezione del duca. — Ella vede la propria persona proprio come la vede tutto il villaggio; mentre invece si dovrebbe sempre pregare di «non vederci come gli altri ci vedono».

— Sei molto intelligente — disse Allegra meditando.

— Vorrei che la mamma ti sentisse. La buona opinione che ha già di te, aumenterebbe.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	— —	104 65
» » 4 0/0 »	— —	106 30
Azioni Banca Veneta	840 —	—
» Banca Commerciale Italiana	844 —	—
» Cotonificio Veneziano	297 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120 —	—
» Società Bagni del Lido	123 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2365	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mediterraneo Bergiano 4 0/0	601 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32. —	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509. —	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122 85 1/2	122 87 1/2	—	—	3
Francia	99.90	99.95	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25 16 1/2	25.18	25 01	25 03	2 1/2
Svizzera	99.81 1/2	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104 67 1/2	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 67 1/2	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 8 Giugno)
Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 5 al 11 Giugno)
Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 99.95

Borse italiane (7 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 51 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 67 1/2	Banca Commerc.	845 70
» » 3 1/2 cont.	104 —	Credito Italiano	606 50
» » » fine	104 25	Soc. it. pel Carbure	1313 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	317 50
Banca d'Italia	1190 —	Parigi chèque	99 96 1/4
Az. ferr. merid.	781 —	Londra	25 18
» » Gen.	1495	Mediterranee	491 —
Cred. Fond. Ital. Az.	557 50	Nav. Gener. Ital.	492 —
» cart. 4 1/2 0/0	575 —	Az. Bisnasmonte	28 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 47	Edison	882 —
» fine	106 67	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 60
Ferrovie Mediterranee	491 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 —
Banca d'Italia	1192 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 —
Credito Italiano	605 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	846 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1591 —	Francia a vista	99 93
Cotonificio Cantoni	567	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	492 50	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	462 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	156 —	Cotonificio Veneziano	297 —
Acciaierie Terni	2354 —	Ferrovie Meridionali	781 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 67	Az. Raff. sacc.	461 —
» 3 1/2 0/0	104 25	» Banca comm.	844 —
Az. B. d'Italia	1192	» Cred. Italiano	606
» Ferr. Medit.	490 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	782 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	492 —	» » Germ. »	122 87

FIRENZE

Rendita fine mese	106 72	Az. Ferr. Merid.	782
» 3 1/2 0/0	104 27	Camb. Fr. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1192 —	» Lond. 3 mesi	25 17 1/2
» Ferr. Med.	492 —	» Germ. vista	122 90

TORINO

Rendita contanti	106 45	Az. Banca comm.	849 —
» fine	106 58	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 30	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1190 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	779	» Sviss. »	99 87

Borse estere (7 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 60	Obblig. lombarde	343 —
» fran. 3 0/3 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 05	» Banca Parigi	1402 —
» spag.	91 32	» Suez	4490 —
» turca	88 82	Nuovi consol. 2 1/4 0/0	90 5?
» portogh.	68 55	Cambio sull'Ital.	1/16
Argento fino	98 —	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 80
» » fine mese	— —	» medit.	95 40
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Sigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Chiusura)

Rend. ital. cont.	105 5/8	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corona	662 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 50	Rendita austr. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	306 —	» » (carta)	100 60
Austriache	664 —	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1651 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	89 65
Cambio su Parigi	95 40	Banca del Paese austr.	455 —
Cambio su Londra	240 30		

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	7	NEW YORK	6
Farina fiore di Parigi corrente	31.75	Petrolio 70 0/0 raff.	6 90
mese prossimo	31.75	id. Filadelfia	6 85
luglio agosto	31.80	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.75	Cotone Middling	8.40
Spirito - corrente	55.75	id. a New-Orleans	8 3/16
mese prossimo	55.—	Cotoni mese pross.	7 90
luglio agosto	53 75	3 mesi dopo corr.	7 95
4 mesi ultimi	45.25	4 » » »	8 01
Zuccheri rosso disp.	30.50	7 » » »	8.18
raffinato	68.25	Frumento r. disp.	101. -
id. bianco disp.	34 37	luglio	92 3/4
corrente	34 37	settembre	86 3/8
giugno	31.75	dicembre	86.1/8
luglio agosto	31.87	Granone dispon.	58.1/4
Frumento - corrente	21.50	luglio	53 1/4
mese prossimo	21.50	agosto	—
luglio agosto	22.90	Caffè Rio N. 7 disp.	7.3/4
4 mesi ultimi	22.10	pel corrente	6 25
		mese prossimo	6 35
ANVERSA	**7**	2 mesi dopo corr.	6.15
Petrolio raff. corr.	17.1/2	3 » » »	6 50
settembre	18.1/2	4 » » »	6 60
		6 » » »	6 75
MAGDEBURGO	**7**	8 » » »	6.76
Zuccheri base disp.	23 90	Zucchero mascabado N. 12 disp.	3.3/4
		Grasso extrastate	3 55
		Nolo cot. Liverpool	1 —

HAVRE - Caffè pel corrente 43.25 | 4 mesi dopo corr. 43.75 — 3 m dopo corr. 43 50 | 44 50

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il fall. di Galster Edegarda ved. Veronese, commestibili, Chioggia. Cur. avv. Alberto Callegari di Chioggia.

VERONA: Leso fratelli, generi diversi, Bosco Chiesanuova. Inv. giud. delle attività L. 5000 stabili, 10.033.71 merci e mobili, 12.226.30 crediti inesigibili. Si insinuarono creditori per lire 12.940.77.

PADOVA: Torresani Carlo, biciclette. Inv. giudiziario attivo L. 12.083. 76, oltre i crediti.

Movimento del porto

Arrivi del 5 — Da Huelva pir. ital. «Alba» cap. Shenone con pirite.

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva con merci — Da Trieste pir. austr. «Carniola» cap. De-Petris idem — Da Bari pir. austr. «Szapary» cap. Dymich idem — Da Methil pir. ellen. «Manoussis» cap. Bessis con carb.

Arrivi del 7 — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 6 — Per Trieste pir. austr. «Szapary» cap. Tiymich con merci — Per Trieste pir. austr. «Gorizia» cap. Bretfeld idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Leva idem.

Partenze del 7 — Per Ergastiria pir. ingl. «John Sanderson» cap. Francis vuoto.

Partenze del 7 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. N. Kirchner con merci — Per Fiume pir aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 6 e 7 giugno 1905:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 25.

Matrimoni — Grossoni Cesare negoziante con Bagletto Luigia Elisabetta Maria ch.a Gina civile — Marchetti Giovanni gondoliere con Lombardo Giuseppina casal. — Tessarolo Ferruccio impiegato ferroviario con Rubelli Giovannina casalinga — Rossi Ettore impieg. priv. con Gregoris Vittoria casal. — De Carli Giuseppe scalpellino con Pomoni Cherubina sarta — Gasparini Pietro materassaio con Bortolini Emilia casal. — Schiavoni Paolo Antonio ch. Antonio cameriere con De Bastiani Ida sigaraia — Rossi d.o Moretti Luigi ispettore della Navig. Comm. vedovo con Rizzardini Pasqua Margherita ch. Margherita casal. nubile.

Decessi — Cini Sardi Giovanna di anni 44 coniug. casal. di Venezia — Chiara Zanetti Cunegonda di anni 22 coniug. casal. di Venezia — Zanardi Andrianna di anni 21 nubile filatrice id. — Garasso Pietro di anni 53 coniug. II nozze — Sette Angelo di anni 53 coniug. fiatrice id. — Cittran Domenico di anni 43 coniug. rimessaio id. — Amadi Umberto di anni 20 coniug. bovaio id. — Casal. Giuseppe di anni 77 celibe impiegato id. — Fnan Alessandro vedovo fabbricante barche id. — Bodro di anni 76 celibe già scaricatore di Tamise — Cassani Di Pietro di anni 73 vedovo r. profess. matematica di Venezia — Vianello Valentino di anni 55 coniug. pescatore di Venezia.

Più 13 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.15
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.46
D. Udine	18.27	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	22.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Affittasi Santa Giustina grande appartamento, riva, magazzini. — Per trattare agenzia Marcello, S. Fantino.

In bellissima villa posizione incantevole, affittasi appartamento mobigliato, stanze con o senza pensione. Rivolgersi Marmolada, Cesio Maggiore.

Villeggiatura in amenissima posizione, ombreggiata, tranquilla, a 15 minuti da S. Daniele del Friuli affittasi dal 15 Luglio. Rivolgersi per schiarimenti al proprietario Daniele Farlatti, S. Daniele.

Vendite

Bicicletta the Adler-Cicle nuova perfetta Dunlop originale, freno, cerchioni, prezzo vera occasione L. 225. S. Stefano, 3528.

Domande d'impiego

Istitutrice tedesca dà lezioni parecchie lingue, miti pretese. — Ruga Rialto, Caffè Borsetta Fasin. Accetterebbe a giornata.

Diversi

Buon guadagno. Cerchiamo delle persone attive per introdurre nostro cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi a Lubszynski, Berlin, W. Schoeneberger Ufer 18.

Corrispondenze

Fanale — Incomprensibile freddezza, spero vostro sentimento immutato. Desidererei ardentemente riabbracciarvi. — Procurate decidervi mezzo suggeritovi. Scrivetemi. Baciovi teneramente.

Stelle ha il cielo.... Che rovina, Hai spezzato un cuore che non lo meritava, hai voluto che tutto sia finito, mi hai avvilito in un modo che non potrò mai risollevarmi, ma preferisco creder tutta mia la colpa che indagare altre cause, altri motivi. Il mio cuore è infranto, ma è ancor tutto tuo, forse non ci rivedremo mai più, ma ricordati che sulla terra hai un amico che ti soffrirà eternamente, un amico che ignora la parola oblio, e che anche solo ti amerà sempre e manterrà i suoi giuramenti fino alla morte al di là.... Scrivoti un'ultima volta. Addio.

Mimosa 30 — Ricevute tue due lettere, ringrazioti vivamente. Speroti bene arrivata, continua a scrivere al tuo.... che tanto ti ama, che sempre ti ricorda e che vorrebbe esserti vicino. Dimmi se posso scriverti lettera. Mille e mille bacioni dal tutto tuo.

ANNO CLXIII — N. 157 — Venerdì 9 Giugno 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI: ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. [illegible] — Ogni numero centesimi 5 [illegible] arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — [illegible] — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali. [illegible]

I vescovi illirici a Roma

Come finì la loro conferenza

Un "colpo di scena,, del Papa

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 8 giugno sera

E' terminata la conferenza dei vescovi illirici a Roma, che era stata convocata dal Papa per l'affare della liturgia glagolita. Era questa una questione che si trascinava da anni, che ebbe dei periodi critici sotto il precedente pontificato e che accennava ad acuirsi in modo pericoloso per la Chiesa orientale in questi ultimi tempi. (*Ce ne parlò già a lungo e con particolare competenza il nostro corrispondente da Zara* — n. d. r.)

Più che di una questione religiosa si tratta di un fatto politico e nazionale. La liturgia glagolita era niente altro che un'arma politica in mano del clero slavo, per danneggiare l'elemento italiano nelle provincie meridionali dell'Austria. Infatti la liturgia glagolita fu più volte cagione di lotte sanguinose tra italiani e croati e tra italiani e sloveni in Dalmazia, Istria, Trieste ecc.

Sperando di mettere pace, Leone XIII aveva ordinato dei ripieghi; aveva permesso che la liturgia glagolita venisse praticata in un certo numero di chiese, ed a tal uopo aveva emanato due brevi, l'uno nel 1898 e l'altro nel 1901.

Ma ciò non fece che peggiorare la condizione e creare nuovi conflitti; tanto che il clero e l'episcopato dei suaccennati paesi si erano divisi in due campi apertamente ostili l'uno all'altro, e l'affare del glagolito era diventato in questi ultimi tempi quasi l'unica occupazione del clero, che trascurava perciò la propria missione religiosa ed educatrice.

⁂

Pio X volle prendere un provvedimento più radicale ed invitò tutti i vescovi della Dalmazia, Istria, Carniola, Trieste, Goriziano, Croazia e Slavonia a riunirsi in Roma, sotto la presidenza di un cardinale competente: il cardinale Serafino Vannutelli. I vescovi obbedirono tutti all'invito del Papa, ma sin dalle prime sedute in Vaticano si vide che le due tendenze non si conciliavano. Anzi mai si ebbe una conferenza di prelati più tumultuosa. Sin dal principio il cardinale Vannutelli si vide impossibilitato a mantenere l'ordine e la calma, tanto che dovette più volte redarguire gli oratori per le loro escandescenze. In una delle sedute, dopo un incidente vivacissimo tra alcuni vescovi, il presidente un giorno uscì in questa eloquente osservazione:

— «Non posso ammettere che degli apostoli di pace si scalmanino tanto per un principio politico».

Le discussioni si tennero sempre in lingua italiana, perchè tutti i convenuti alla conferenza, pur essendo in maggioranza slavi, hanno per madre lingua l'italiana, tranne i vescovi di Trieste, Zagabria e qualche altro. Alcuni anzi dei più convinti slavi, come lo Zaninovich vescovo di Lesina, passano per essere buoni scrittori in lingua italiana. Lo Zaninovich è autore di pregiate opere poetiche e di studi danteschi.

Il Papa veniva ogni giorno ragguagliato intorno ai lavori della conferenza, e tutte le sere si faceva consegnare i verbali delle sedute.

Non essendo possibile venire ad una conclusione nell'affare del glagolito, il cardinale presidente decise di chiudere sabato scorso la conferenza. Egli rivolse un discorso agro-dolce ai presenti e a nome di costoro rispose il vescovo di Gorizia Mons. Jordan. Mentre parlava costui e in termini alquanto concitati, si spalancò la porta della sala e nel vano apparve una bianca figura: il Papa!

Jordan si interruppe, tutti si alzarono e quindi si prosternarono. Il Pontefice era senza seguito. Era solo. Il cardinale Vannutelli gli andò incontro, invitandolo ad occupare il seggio presidenziale. Quando Pio X sedette, e mentre gli altri continuavano a stare inginocchiati, egli, con voce pacata ma ferma, invitò ciascuno a sedere. Ciò fatto, estrasse dalla saccoccia un foglio e si mise a leggere.

⁂

Era una ramanzina in piena regola. Pio X mostrava le sue alte meraviglie che degli uomini maturi ed eminenti, dei Principi della Chiesa, non avessero saputo trattare con calma e dignità un argomento della più alta importanza. Li rimproverava di essere usciti dal seminato e li invitava a rientrare subito.

«Il vostro lavoro — disse il Papa — è tracciato dai due brevi pontifici del 1898 e del 1891. Questi brevi stabiliscono che si può concedere l'uso della liturgia glagolita solamente a quelle chiese, che la avessero esercitata ininterrottamente per 30 anni, oppure che la esercitarono trent'anni or sono, ma che poi dovettero interromperla per mancanza di sacerdoti che conoscessero il glagolito. Voi dovete dunque limitarvi a fare un elenco delle chiese, che si trovano nelle anzidette condizioni».

Detto ciò il Papa si alzò per andarsene.

Allora uno dei Vescovi prese la parola e pregò il Papa di rilasciare il foglio, affinchè esso potesse servire di norma precisa per la prosecuzione dei lavori alla conferenza.

Il Papa guardò con aria di sorpresa il vescovo, che aveva fatto una così strana domanda, e senza rispondergli, si avviò verso l'uscio della sala e scomparve.

Fu un colpo di scena che sorprese tutti. Il lavoro fu ripreso e l'elenco delle chiese in poche ore fu compilato. Quindi il cardinale Vannutelli dichiarò sciolta la conferenza.

Ora la questione è stata sottoposta alla Congregazione dei Riti ed a quella dei vescovi regolari; dopo di che, il Papa emanerà un Breve sull'uso del glagolito. In conclusione, i vescovi slavi non hanno ottenuto nulla e se ne sono partiti [illegible] pive nel sacco.

Don Paolo

Alla Camera

Roma, 8 giugno sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

I disastri edilizi

Il PRESIDENTE comunica una lettera della Giunta delle elezioni con la quale recede dalle date dimissioni.

FACTA risponde ad una interrogazione degli on. Cabrini, Turati, Romussi e Mira ai ministri di Grazia e Giustizia e d'Agricoltura per sapere dal primo se non creda intollerabile l'indugio dell'autorità giudiziaria di Milano nel processare i responsabili del disastro edilizio avvenuto in Viale Vittoria nel dicembre 1904; e dal secondo se dinanzi all'impressionante crescendo di disastri edilizi, non intenda accogliere le conclusioni del Consiglio superiore del lavoro sulle proposte della lega di miglioramento fra i lavoranti muratori di Milano. Espone il fatto, nota che il disastro avvenuto il 13 novembre scorso mentre travolse 15 operai, fortunatamente le loro ferite non furono gravi così che poterono guarire prima dei 15 giorni. Ora l'autorità giudiziaria ha proceduto regolarmente, e nonostante il lungo lavoro d'istruzione, l'istruzione stessa è terminata.

DEL BALZO aggiunge che l'ufficio del lavoro ha fatto queste proposte sul memoriale dei lavoranti muratori di Milano; ora l'esecuzione di alcune di queste proposte non è devoluta al Ministero il quale del resto coopererà efficacemente onde le proposte stesse abbiano la loro esecuzione e la loro efficacia.

CABRINI naturalmente non è contento.

Il personale ferroviario

POZZI, sottosegr., risponde all'on. Fulci che desidera sapere quali provvedimenti si assunsero finora e quali siano per essere assunti nel procedere all'ordinamento dei servizi e degli uffici ferroviari per l'esercizio di Stato, perchè nell'interesse degli impiegati ferroviari e delle città che li ospitano, non si verifichino accentramenti e trasferimenti non reclamati da assoluta necessità.

Assicura l'on. interrogante che il governo non ha nessun proposito accentratore e nessun movimento intende fare che non sia determinato da assoluta necessità, e ritiene anzi che queste necessità si presenteranno scarsissime.

FASCE consente che la proposta sia presa in considerazione.

Segue la discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

Il lago di Negrisiola

MEL raccomanda il rimboscamento del colle Santone, l'arginamento del torrente Gravon per impedire danni alle terre circostanti, nonchè lo spurgo del lago di Negrisiola, dal cui interramento deriva un grave pericolo alla città di Vittorio.

FERRARIS assumerà informazioni e provvederà nei limiti del bilancio, certo che la costituenda commissione idraulica per le provincie si occuperà seriamente del problema.

AGNINI prega il ministro di rispondergli che cosa intenda fare per la bonifica di Burana in conformità dell'ordine del giorno presentato.

FERRARIS dichiara che il governo riprenderà e completerà i lavori per il diversivo del canale di Burana, ma bisogna modificare i progetti relativi interpellando in proposito il Consiglio di Stato. Quanto all'indennizzo dei proprietari di terreni danneggiati dovrà esaminare se le nuove esigenze che si affacciano e le condizioni di fatto siano uguali a quelle dei terreni per i quali il diritto all'indennità fu riconosciuto da un lodo arbitrale; dichiara che a suo tempo una commissione sarà nominata per accertare i lavori compiuti nella bonifica di Burana e per fare, ove occorrano, opportune proposte.

Il porto di Venezia

TECCHIO al cap. 312 sul porto di Venezia, vorrebbe conoscere quali siano gli intendimenti del ministro circa quel porto e quali siano i risultati della commissione che ha fatto studi sul porto medesimo.

FERRARIS, ministro, assicura l'on. Tecchio che non è lontano il tempo con cui si appalteranno i lavori per il completamento delle dighe e prende impegno di studiare i bisogni del porto di Venezia tenendo conto di un memoriale presentatogli dalle rappresentanze locali ed inspirandosi al grande suo affetto per Venezia.

PAPADOPOLI sul cap. 349 sul porto di Venezia, raccomanda alcune opere indispensabili pel porto del Lido.

FERRARIS provvederà nella misura dei fondi disponibili, cominciando dalle opere più necessarie e urgenti.

La relazione di Saporito

GUERCI dichiara che l'esame della relazione Saporito lo ha convinto che tutti, o quasi, i ministri dei LL. PP. dal 1885, in poi, sono stati poco gelosi degli interessi dello Stato di fronte alle Società ferroviarie (*commenti*). Pone in guardia l'attuale ministro affinchè non ricada negli errori dei predecessori. Si duole, quindi, che nella commissione incaricata di studiare il riscatto delle Meridionali siano stati inclusi quei funzionari contro l'opera dei quali giustamente l'on. Saporito ha scritto. Amerebbe in proposito udire dal ministro franche e precise dichiarazioni; ricorda che la Mediterranea si rifiutò sempre di esibire all'ispettorato i suoi conti, tanto che fu necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria e lamenta che per tanto tempo questi conti non siano stati richiesti. Avverte che anche l'Adriatica non ha mai reso il conto delle costruzioni e tutto ciò colla passiva acquiescenza dell'ispettorato governativo.

FERRARIS dichiara che delle modalità relative alla consegna delle linee si occupa la legge ferroviaria testè discussa, ad ogni modo assicura che il governo veglierà colla massima energia alla tutela degli interessi dello Stato.

La seduta termina alle ore 19.35. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Nota parlamentare

Il porto di Venezia

Le spese militari e la Camera

Roma, 8 giugno notte

(*mg.*) — Anche oggi la seduta della Camera politicamente non ha avuto interesse e parlamentarmente lo ha avuto mediocrissimo. E' continuata la ridda dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici e di pari passo anche quella delle raccomandazioni, in gran parte a fini elettorali. Fanno lodevole eccezione le acconce raccomandazioni dei deputati Tecchio e Papadopoli per il vostro porto, il quale attende ch si ponga mano una buona volta alle opere che una legge dello Stato ha decretato e che per una o per un'altra ragione si rimandano sempre. A sollecitarne l'esecuzione — voi lo ricorderete — era venuto a Roma nel gennaio scorso il presidente della vostra Camera di Commercio. Egli ebbe ottime assicurazioni dagli onorevoli Luzzatti e Tedesco — ministri del tempo — che al periodo degli sterili indugi sarebbe seguito prontamente quello di proficuo lavoro. Il comm. Coen lasciò Roma con le più liete speranze nell'animo; aveva avuto anche la promessa di una visita a Venezia del ministro dei lavori pubblici per rendersi conto personalmente dell'urgenza dei lavori e per risolvere alcune difficoltà di carattere tecnico, che erano la causa principale del ritardo, ma avvenne la crisi del gabinetto, del marzo, e questa disfece ciò che il gennaio aveva creato.

Intanto Venezia aspetta, e fecero bene gli onorevoli Papadopoli e Tecchio a ricordarlo oggi al nuovo ministro che non mancò di dare anche buone parole, alle quali è tempo che corrispondano i fatti. Ed i fatti io ho fede che seguiranno, se le vicende parlamentari non troncheranno troppo presto la vita ministeriale a Carlo Ferraris, che nei due mesi del suo governo ha dimostrato capacità e volontà di fare.

Nella seduta antimeridiana di domani si esaurirà il bilancio dei lavori pubblici, del quale restano soltanto pochissimi capitoli non ancora approvati. Sicchè in quella pomeridiana potrà essere iniziata la discussione del bilancio della guerra, che sarà quest'anno vivace e mossa più del consueto.

Il bilancio in sè stesso non presenta variazioni essenziali in confronto a quello dell'esercizio in corso. La cifra approssimativa rimane la medesima ed anche la forza bilanciata è la medesima. Le maggiori e più importanti variazioni riguardano la dotazione e l'approvvigionamento, che diminuiscono gli stanziamenti relativi a beneficio degli assegni degli ufficiali in seguito alla legge dello scorso anno, onde furono alquanto migliorati gli stipendi degli ufficiali inferiori. Ma anche codesta variazione non è una novità, perchè era tassativamente indicata nella legge predetta. Ciò nondimeno con la discussione del bilancio della guerra ritorneranno sul tappeto parlamentare tutte le questioni grosse e piccole che riguardano la difesa nazionale e che in questi ultimi mesi hanno appassionato in vario senso l'opinione pubblica. Il progetto che l'on. ministro Pedotti ha presentato alla Camera oggi solleva una somma di codeste questioni e le risolve anche per un solo esercizio finanziario, quello 1905-06. Infatti l'on. ministro della guerra domanda la facoltà di spendere nell'esercizio prossimo 11 milioni in più della somma consolidata, per ridurre a poco più di un mese il periodo della così detta forza minima, che in passato durava dai sei ai sette mesi.

Forse non occorreva perciò ottenere una disposizione speciale di legge, non avendo il provvedimento carattere permanente; bastava una semplice nota di variazione del bilancio, ma la questione della forza bilanciata si collega a quella degli ordini militari, sicchè il numero dei corpi d'armata sarà rimesso in discussione e con il numero dei corpi d'armata anche la parte che, nella composizione dei corpi stessi, dovrà essere fatta alle armi speciali sarà discussa alla Camera. Non mancano eziandio tra i deputati militari coloro che vorrebbero diminuita l'artiglieria e la cavalleria, per volgerne le economie a vantaggio della fanteria.

E' una opinione certamente discutibile, ma anche condannata, — devo dirlo subito — dai più competenti.

Duole a molti che il governo non abbia determinato i crediti necessari alle fortificazioni di frontiera ed il lamento avrà una eco nella prossima discussione. E' debito però dire che nel bilancio 1905-06 vi sono stanziamenti di 14 milioni e frazioni per il materiale di artiglieria da campagna e che degli stanziamenti fatti al medesimo scopo nel bilancio precedente sono ancora disponibili altri 11 milioni, di guisa che il ministro ha a sua disposizione oltre 25 milioni che può impiegare nelle opere di sbarramento delle frontiere terrestri, essendo compresa la fabbricazione del nuovo materiale fino a tanto che non sarà risoluta la questione che si agita tra gli affusti rigidi e gli affusti a deformazione. Ed è precisamente questa facoltà che il ministro domanda coll'art. 2 del disegno di legge oggi presentato.

La censura pertanto, secondo cui non si sarebbe provveduto alle fortificazioni, cade o quanto meno perde del suo valore.

La discussione — lo ripeto — del bilancio della guerra, avrà quest'anno straordinario interesse e meriterà di essere seguita con amorosa attenzione da quanti desiderano una patria forte e padrona dei suoi destini.

I democratici costituzionali, in numero di dodici, si sono riuniti per deliberare sul loro atteggiamento nelle questioni militari. Hanno deciso di non decidere.

Si annunzia che domenica sarà distribuita la relazione Franchetti sulle condizioni della marina militare nei riguardi delle costruzioni navali e del modo di funzionare degli arsenali.

Per stabilire il servizio delle meridionali

Roma, 8 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che sono tornati da alcuni giorni a Roma il direttore generale dell'Adriatica ed alcuni alti funzionari della stessa, i quali stanno combinando col Governo tutto ciò che si riferisce al servizio delle Meridionali, delle cumulative con le ferrovie di Stato ed alle stazioni comuni, quali Bologna, e Napoli. Contemporaneamente hanno avuto luogo adunanze alle quali, secondo il *Giornale d'Italia* presero parte ispettori delle ferrovie e funzionari del Ministero del Tesoro, per stabilire il servizio di riscontro dell'esercizio di Stato, la consegna del materiale ed il passaggio delle linee allo Stato.

Al Senato

Roma, 8 giugno notte

Presiede il senatore CANONICO.

Si commemora il senatore Fè d'Ostani e si delibera di mandare le felicitazioni per lo scampato pericolo al Re di Spagna.

Si discute, quindi, il disegno di legge sui professori straordinari delle R. Università e d'altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge del 12 giugno 1904 n. 253.

Chiusa la discussione generale, si rinvia la discussione degli articoli a domani.

L'INIZIATIVA DEL RE

La legge fondamentale dell'istituzione

Il ricevimento in Campidoglio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 giugno notte

Alla firma del protocollo per l'Istituto Internazionale di Agricoltura presero parte non i soli capi delle delegazioni, ma tutti i delegati. La firma durò un'ora. Il protocollo contiene la legge fondamentale della nuova istituzione.

L'assemblea generale si radunerà a lunghi intervalli e rappresenterà il potere deliberante; il potere esecutivo sarà concentrato nel Comitato permanente, che organizzerà il suo ufficio sotto la direzione di un segretario generale. L'assemblea si comporrà di delegazioni di Stati. Ciascun Stato aderente ha piena libertà di scegliere i suoi delegati e perciò potrà comprendere fra essi i rappresentanti diretti delle maggiori associazioni agricole nazionali.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* dice che il governo italiano ha in mente di usare questa facoltà e lo stesso faranno la Germania e l'Austria Ungheria.

Qualunque sia il numero e la qualità dei delegati, la delegazione conserva il suo carattere di rappresentanza di Stato, ed a ciascuno spetterà tanti voti quanti ne competono alla classe cui lo Stato è iscritto.

Le classi sono cinque; alla prima che paga di più sono attribuiti cinque voti, e così di seguito si scende fino ad uno.

Il Comitato esecutivo si compone di tanti delegati quanti sono gli Stati aderenti con facoltà per ciascuno di farsi rappresentare da un delegato di un'altra nazione. Le spese dell'istituto saranno sostenute dai vari Stati aderenti proporzionalmente alla classe cui lo Stato è iscritto.

Dopo la firma del protocollo, che fu firmato in ordine alfabetico, Tittoni rivolse ai delegati parole di ringraziamento e di saluto.

Parlarono anche il prof. Pantaleoni l'ambasciatore di Turchia, e l'on. Chimirri.

Stasera in Campidoglio ha avuto luogo un solenne ricevimento che il Sindaco di Roma ha offerto ai delegati alla conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura. Le vie di accesso alla piazza erano illuminate; dalle finestre dei palazzi pendevano arazzi, le sale erano illuminate, le scale addobbate di fiori; facevano servizio d'onore pompieri e guardie municipali.

Intervennero al ricevimento, oltre il Sindaco e la Giunta, i delegati, il corpo diplomatico e molti invitati con varie signore. Vi fu un sontuoso «buffet».

Notizie della Marina

Roma, 8 giugno sera

Il Bollettino della Marina reca: Fra gli ufficiali di commissariato il capitano Ribaudi cessa dal servizio alla direzione generale dell'arsenale di Napoli e imbarca sulla «Filiberto»; Grosso sbarca dalla «Filiberto» ed è destinato alla direzione degli armamenti a Venezia; Mazza cessa dal servizio alla direzione armamenti di Napoli ed è destinato alla direzione generale all'arsenale di Napoli; De Vico cessa dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto ed è destinato al Consiglio di amministrazione del corpo RR. Equipaggi; Delando cessa dal servizio al Consiglio del corpo RR. EE. ed è destinato alla direzione d'artiglieria di Taranto; Pasqualucci cessa dal servizio alla direzione d'artiglieria di Taranto ed è destinato al Ministero; Zoppa cessa dal servizio alla direzione di Sanità di Napoli ed è destinato alla Giunta di ricezione del cantiere di Castellamare; Giba cessa dal servizio alla Giunta di ricezione nel cantiere di Castellamare ed è destinato alla direzione di Sanità di Napoli; Mellini cessa dal servizio al Ministero ed è destinato alla direzione di commissariato di Spezia; Rizi cessa dal servizio alla direzione di commissariato di Venezia ed è destinato al Ministero; il tenente Zola cessa dal servizio alla direzione del commissariato di Taranto ed è destinato al comando militare di Taranto; il capo furiere del corpo RR. EE. Cappelletti è nominato sottotenente della stessa arma e destinato al primo dipartimento

Il tenente di vascello Fossati è esonerato dal comando della torpediniera 87 e è destinato alla sottodirezione dei lavori della Maddalena; Vertunno è esonerato dal servizio alla direzione degli armamenti di Spezia ed assume il comando della 87.a; Lanzi sbarca dalla «Brin» ed è destinato all'istituto idrografico; Grossi è esonerato dal servizio alla direzione della Maddalena ed imbarca sulla «Brin».

Conversazioni montenegrine

Feste dell'industria e feste di cortesia

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Pubblichiamo tutte a una volta queste interessanti note di viaggio montenegrine, se pur rechino date diverse, perchè la posta ce le ha recapitate senza successione di tempo.

La cerimonia a Podgoritza

Podgoritza, 1 giugno

L'inaugurazione della Manifattura tabacchi è riuscita splendidamente.

La grande sala — la più vasta che esista in Montenegro — era affollata di autorità civili e militari nei loro caratteristici costumi, di diplomatici costellati di decorazioni, di signore montenegrine nei loro ricchi vestiti di seta e di velluto, dai colori smaglianti e dai ricami dorati.

La missione governativa italiana, con a capo il comm. Sandri, direttore generale delle Privative, i membri del Consiglio di amministrazione, gli altri invitati e *dulcis in fundo* le signore italiane qui venute — fra le quali la princ. Ruspoli moglie al presidente on. Paganini, la co. Porro, la marchesa Cusani, moglie del nostro ministro a Cettigne, la co. Ermes Visconti di Milano, le signore Fusarini Volpi, Croze Braida, signorina Sperti, marchesina Cavriani — e le signore del corpo diplomatico, completano il magnifico quadro.

Quando entra il principe Danilo con la consorte principessa Militza, è accolto da grida di *zivio*, ed ha principio la cerimonia religiosa, cui seguono i discorsi dell'on. Paganini del ministro delle Finanze Miuscovict — cortesissimo verso gli italiani — e del comm. Volpi che parlò in serbo.

Il telegrafo ha già comunicato i principali particolari della cerimonia, che è riuscita, oltre che splendida, commovente per noi italiani.

Alla sera, pranzo ufficiale di 150 coperti, al quale parteciparono i principi, i voivoda, i ministri, i governatori e autorità venute da ogni parte del Principato.

Poi, ballo animatissimo fino alle tre.

La posta non partì ieri nè partirà fino a dopo domani da Cettigne. Aggiungo quindi che la *carovana* italiana fece oggi una gita fino a Spus sulla Zeta: caratteristico paesaggio, dominato da un'altura su cui troneggia una fortezza che fu turca e che venne conquistata a prezzo di sangue dai montenegrini.

Il pomeriggio fu impiegato nel visitare la città turca di Podgoritza. Era di venerdì, festa musulmana, e si assistette alla cerimonia nella Moschea.

Presso il principe Danilo

Cettigne, 4 giugno

Ieri si venne qui da Podgoritza, facendo colazione a Rieka nel giardino della residenza invernale del Principe. Alle 5, ricevimento dalla Principessa Milena al Palazzo. V'erano anche i principi Danilo e Mirko, con le consorti e la principessina Xenia.

Le principesse e i principi ebbero cortesi parole per tutti.

Alle 9 di sera, ricevimento e ballo nella elegantissima palazzina del principe Danilo, con l'intervento delle altre principesse e principi, ministri, generali, diplomatici: una *féeri* splendida e oltremodo simpatica.

Oggi si parte per Ragusa. Non si va a Scutari, mezzo demolito dal terremoto di giovedì.

Fevzy pacha, ministro turco a Cettigne, mi diceva iersera aver notizie ufficiali che vi sono più di 100 morti e 200 feriti... che si sappia, perchè lo stato civile quasi non esiste.

Noi a Podgoritza, che è a pochi chilometri da Scutari, abbiamo ballato per bene, giovedì, e per ben quattro volte!

Il principe regnante, quantunque assente, ha preso viva parte all'avvenimento.

Ha telegrafato da Darmstadt al comm. Volpi: «Bonheur, prosperité à l'institution du Monopole, à son simpatique et intelligent directeur. Salux et rémerciements aux assistants qui ont bien voulu honorer de leur présence nôtre fête.

«*Nicolas*».

E all'on. comm. Paganini:

«D'ordre de S. A. R. le Prince mon maître, je vous présente, aussi que au Conseil que vous presidez, les félicitations pour ouverture du Monopole en vous souhaitant bonne reussite prosperité. — *Nicolas*».

Furono concesse parecchie onorificenze.

Ricordi in mare

Da bordo del Gödelló, 7 giugno

La carovana italiana reduce dal Montenegro, è in viaggio di ritorno e si scioglierà questa sera a Fiume. Alcuni degli invitati proseguono per Trieste, altri attenderanno domattina per partire per Venezia con l'*Hegedus Sandor*.

Il viaggio organizzato in modo meraviglioso, riuscì splendidamente, senza il minimo incidente.

Vi ho informato l'altro giorno da Cettigne delle accoglienze avute dai Principi, senza particolari, perchè la posta partiva, e in Montenegro, se si perde un giorno, se ne perdono tre, in quanto che deve coincidere coi battelli provenienti da Cattaro. Ma è veramente interessante far conoscere più largamente la grande affabilità dei Principi verso noi italiani, le cortesie che ci hanno usato e la gentilezza dei sentimenti espressici.

Un giornale croato — certamente invidioso delle nostre iniziative nel Principato — afferma che tanto i Principi che il popolo non ci vedono di buon occhio. Ciò non è vero, e lo si è potuto constatare in cento modi.

La principessa Milena (assente Nicola, che era, in quei giorni di nostra permanenza in Montenegro, in Germania e partecipò in ispirito a quelle feste, mandando i dispacci che vi ho già comunicati) ci ha ricevuti sabato a Palazzo, alle 5 di sera; prescritti «fraks» o uniformi e decorazioni.

Introdotti ad uno ad uno dal ministro degli Esteri Voucovitch, fummo accolti dal principe Danilo, reggente, che già ci aveva conosciuti a Podgoritza, e ci presentò a sua madre, al principe Mirko, alla principessa Militza, Elena e Xenia.

Nel salone vicino a quello dove attendevamo il nostro turno, campeggiavano due grandi ritratti del Re Umberto e della Regina Margherita.

La principessa ebbe per ognuno parole cortesissime.

A me chiese se era la prima volta che andavo in Montenegro, risposi di sì: ma che speravo ritornarci presto, tanta è la simpatia che mi ha inspirato il popolo e il paese montenegrino, sperando poter condurre a buon fine una nuova iniziativa industriale, a cui i principi mostrarono di interessarsi moltissimo, offrendo ogni appoggio. Il principe Danilo specialmente, mi disse che si occuperà personalmente della cosa, di cui vi informerò particolarmente un'altra volta.

Alla sera, nella palazzina del principe Danilo, dopo il pranzo, vi fu ricevimento e ballo.

Da Cattaro a Fiume

La palazzina è elegantissima, più che nelle linee esteriori, nel buon gusto e ricchezza dell'arredamento interno.

Intervennero — oltre gli invitati italiani — tutte le grandi cariche del Principato nei loro appariscenti costumi, e il corpo diplomatico. Dopo le cerimonie di Palazzo, fu questa certamente, a maggiore festa cui abbiamo partecipato ufficialmente la Corte e il Governo.

Cordialità e affabilità da parte dei Principi, ricchezza di *buffet*, eleganza nelle signore montenegrine e italiane (le montenegrine, meno le principesse giovani, vestivano il costume nazionale), formarono la caratteristica di una festa che resterà indimenticabile nella memoria di coloro che vi assistettero.

Domenica, giorno dello Statuto, ricevemmo durante il pranzo, il saluto dei Principi. Il comm. Sandri, capo della missione governativa, ricordando la gloriosa data, propose fra entusiastici applausi l'*evviva* al Re, ripetuto tre volte, come si credesse che l'eco si ripercotesse sull'altra sponda.

Nella riunione della sera, il prof. Bordiga, in una alata improvvisazione, riassunse il carattere del popolo montenegrino, augurandogli che le nuove energie italiane non gli facciano perdere la virilità e l'ingenuità del costume che sono la sua forza e il suo presidio.

Si ridiscese il giorno dopo a Cattaro, rifacendo quella via serpentina che dalla Cernagora cala sul braccio di mare che è uno dei più forti ripari marittimi del mondo, e dove l'Austria tiene guarnigioni gagliardi e forti muniti e numerosi: terre tolte alla influenza italiana finora imbelle, ma che, in salutare risveglio, contende oramai alla penetrazione slava e croata, la conquista definitiva.

La carovana sostò a Zelenika, un delizioso soggiorno, invernale specialmente, sulle bocche di Cattaro, presso Castelnuovo, che fu un giorno fortezza veneziana, della quale si ammirano ancora i ruderi grandiosi.

Per la ferrovia di Stato bosniaco-erzegovinese, ardita e forte opera strategica che ascende su per le desolate balze dalmatiche, fino alla congiunzione della linea Gravosa-Mortar-Serajevo, andammo a Ragusa.

Ci ospitò l'*Hotel Imperial*, fra le palme grandiose, fra una vegetazione meridionale, fra le ville che sorgono eleganti nella loro civettuola modernità, l'isola di Sakroma che ricorda il povero imperatore Massimiliano, e la vicenda dell'antica

repubblica Ragusa, tampone fra la potenza veneziana e la potenza mussulmana che — parrebbe un bisticcio — ebbe forza dalla propria debolezza.

Ragusa — così poco conosciuta dagli italiani, dove pur si parla ancora (e forse per poco) italiano — è un'oasi su queste coste dalmatiche così brulle. La nostra compagnia ebbe lieta accoglienza dall'agente consolare de Serragli. Si visitò il Museo, si videro le chiese, si fece una gita a Cancsa, dove si vedono i grandi alberi famosi che si calcolano fra i più grandi d'Europa.... e dappertutto un'allegria continua, animata da fanciulle gentili e — perfino! — da funzionari del Ministero delle Finanze. E' un colmo!

Ma non è il solo!

Il colmo è la cortesia, la signorilità inesauribili di questo cosidetto Monopolio, il quale — nel nostro caso — oltre che avere monopolizzato i tabacchi del Montenegro, ha monopolizzato la cortesia e la liberalità verso gli invitati venuti a queste memorabili feste da ogni parte d'Italia.

Vico Mantegazza ha riassunto a Ragusa con felici parole l'unanime sentimento: e mandando un saluto a Paganini, a Volpi, a Papadopoli, a Foscari, a Croze, a Revedin, alle signore gentili che furono il fulgore di questo viaggio, a quanti cooperarono all'impresa così simpaticamente geniale, ha interpretato il sentimento di quanti parteciparono a questa grande festa internazionale del lavoro.

La compagnia si scioglie oggi a Fiume.

Molti vanno a Trieste: altri vengono domani a Venezia — come vi ho detto.

Ma resta fra tutti una corrente di ricordanze affettuose e gentili per questi giorni passati insieme, lontani dalla patria; restano nuovi germogli di idee che forse in un giorno non lontano fruttificheranno altre feste, se non come queste grandiose, altrettanto feconde per la iniziativa veneziana.

a. s.

Un'intervista con Nicola del Montenegro intorno ai suoi viaggi a Berlino e a Vienna

Vienna, 8 giugno sera

In un'intervista con un giornalista il Principe del Montenegro ha detto:

«Avendo appreso nell'aprile scorso che la città di Ragusa si preparava a ricevere l'Imperatore Guglielmo, desiderando di fare la conoscenza dell'Imperatore che non avevo mai veduto, gli feci domandare una intervista a Ragusa. Ora il progetto dell'imperatore di andare a Ragusa essendo stato abbandonato, mi fece sapere che sarebbe stato lieto di ricevermi a Berlino. Mi invitò ad assistere alle due riviste militari che dovevano aver luogo al principio di giugno.

«In quanto a Vienna trovo oggi delle buone disposizioni per il Montenegro ed ho ragione di sperare in una prossima conclusione di un trattato di commercio fra l'Austria e il Montenegro».

«In un'intervista pubblicata dal *Neue Wiener Tageblatt*, il deputato croato Bianchini mi fece dire una frase che farebbe supporre che la mia simpatia fosse piuttosto per l'Austria popolata da slavi, piuttosto che per il popolo italiano che appartiene ad un'altra razza. Non ho detto nulla di tutto questo».

La questione marocchina e la Francia

La conferenza internazionale pel Marocco e l'attitudine dell'Italia

Vienna, 8 giugno notte

La *Wiener Frendemblatt* scrive che dipende sopratutto dalla Francia se la conferenza marocchina potrà avere luogo. Se il Governo francese troverà dopo una conciliazione preventiva colla Germania, che un accordo internazionale potrà essere vantaggioso, e non si lascierà influenzare da un falso amor proprio alla continuazione di uno stato di cose che rende la conferenza impossibile mentre da tutti è riconosciuta la necessità di riforme al Marocco, si potrà venire a capo della questione.

Roma, 8 giugno notte

A proposito della notizia che il Governo tedesco ha fatto passi confidenziali per sapere se la proposta del Sultano del Marocco, tendente a convocare una conferenza internazionale era approvata dall'Italia, la *Tribuna* dice che era approvata dall'Italia e che gli on. Tittoni e Fortis avrebbero deciso di mostrarsi favorevoli al progetto. Si dice che il Governo italiano farà a suo tempo le sue dichiarazioni, ma è certo, aggiunge la *Tribuna*, che la conferenza non potrà che essergli favorevole.

Washington 8 giugno notte

La Germania ha proposto agli Stati Uniti la riunione di una conferenza circa il Marocco, proposta che è stata fatta a tutte le potenze firmatarie del trattato di Madrid.

La stampa di tutta Europa seguita a commentare in vario modo il ritiro dalla direzione della politica estera francese del sig. Delcassé.

Quest'uomo insigne pel cui merito le relazioni italo-francesi divennero tanto cordiali, e che riuscì perfino, cancellando la memoria di Fascioda a riannodare nuovi vincoli di amicizia fra il suo paese e l'Inghilterra, trovò a Fez la sua pietra d'*échec*, che gli fu fatale.

Fez non è che un incidente... della guerra russo-giapponese. Il signor Delcassé, fine diplomatico, uomo arguto e colto, non venne forse informato sufficientemente dell'impressione che poteva suscitare a Berlino, nei riguardi della politica europea la sconfitta dell'impero alleato della repubblica francese: di quella repubblica che si è mostrata remissiva talvolta si, ma sempre riluttante anche alle *avances* dell'imperatore di Germania.

E in tali circostanze il sig. Delcassé, forte forse di recenti dimostrazioni di amicizia d'altre parti, ha creduto di forzare la mano sullo scacchiere europeo e di addivenire col Marocco ad un accordo a tutto vantaggio della Francia, od almeno che ne avvantaggiasse la sua influenza soltanto.

Ciò non poteva essere ammesso ormai e non lo fu. Lo scacco dell'on. Delcassé dovette avere per conseguenza il suo ritiro da un posto assai onorevolmente coperto fin qui e compromesso in ultimo per difetto forse di circospezione.

L'allontanamento del sig. Delcassé addolorerà i suoi sinceri amici ed è veduto con dispiacere anche in Italia, ma era ormai necessità imprescindibile, ed astrazione fatta dalla persona, non devono dolersene gli amici della pace.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La logica di Trepow

Pietroburgo, 7 giugno sera

Il generale Trepow ha dichiarato in una intervista: « Io non sono che l'esecutore degli ordini di S. M. La legge e l'ordine devono essere osservati», ed ha aggiunto che la maggioranza del pubblico, compresi i contadini, avevano piena fiducia nel governo e confidavano in lui per difendere il loro interesse ed il loro onore. Il generale trova ridicola l'idea di convocare un'assemblea nazionale per pronunziarsi sulla questione della guerra. «Tre mesi passeranno prima che la riunione sia effettuata; tre altri mesi passeranno prima che si possa formulare una opinione sul problema complesso che riguarda la situazione dell'Estremo Oriente. Lo Czar è il solo giudice della questione».

Il generale parlando del Congresso degli zemtsvos a Mosca ha detto che quella assemblea era illegale.

LA GUERRA

Il lavoro di Roosevelt per la pace

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 8 giugno notte

Il *Daily Mail* da New York: « Un dispaccio da Washington all'*Herald* assicura che la Russia è stata informata delle condizioni di pace del Giappone. Si crede che negoziati per la pace siano imminenti. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ha offerto allo Czar i buoni uffici del presidente Roosevelt. Si dice che le sue pratiche avrebbero avuto un risultato molto incoraggiante ».

Un altro dispaccio da Washington reca che l'ambasciatore di Russia ricevette un lungo dispaccio. Assicurasi da fonte autorizzata, che è la risposta a quello in cui l'ambasciatore esponeva le vedute di Roosevelt circa la situazione in Estremo Oriente. Il ministro del Giappone dopo di avere avuto iersera un colloquio di venti minuti con Roosevelt, inviò un lungo dispaccio al suo Governo, dichiarando che l'argomento di tale telegramma era troppo delicato per poterlo rivelare a chicchessia.

L'ambasciatore d'Italia ebbe oggi una conferenza con Roosevelt. Risulta che tale conferenza riguarda principalmente la situazione in Estremo Oriente ed è certo che l'Italia esercita la sua influenza in favore della pace.

Un'unica voce discorde in questo consentimento per la pace è data da un telegramma del *Daily Mail* da Pietroburgo, in cui si dice che un importante consiglio di guerra è stato tenuto ieri a Tsarkoje-Selo sotto la presidenza dello Czar ed ha deciso che si continuerà la guerra con tutte le risorse di cui dispone il Governo e che si ha intenzione di sguarnire di truppe la frontiera occidentale.

Ma questa notizia, oggi, nei circoli ufficiali, non acquista soverchio credito.

Come i giapponesi ridussero l'"Orel,, Quanti prigionieri ha fatto Togo

Tokio, 8 giugno sera

L'*Orel* presenta traccie terribili dei colpi ricevuti. Lo scafo ha una quarantina di falle prodotte da grosse granate; oltre a ciò è crivellato da piccoli buchi sulla parete al disopra della linea d'immersione. Le opere superiori e i ponti sono danneggiati oppure asportati dalle granate. Un frammento di proiettile colpendo la passerella, asportò la sbarra d'appoggio, ruppe la culatta di un cannone da 12, e andò finalmente a conficcarsi nella coffa dei segnali. La parte superiore della nave è terribilmente devastata; dappertutto si vedono traccie di proiettili esplosi, pezzi di macchine di tutte le specie, segni d'incendi manifestatisi parecchie volte.

La corazzatura esterna è intatta. La torre blindata resistette abbastanza bene alle granate giapponesi, ma le altre piccole torri furono rese inservibili dai proiettili, che ne colpirono le basi. Parecchi piccoli cannoni sono spezzati ovvero smontati e sono chiazzati da grumi di sangue, di capelli e di frammenti di carne. Occorrerà ricostruire l'*Orel* dalla linea d'immersione. Queste le traccie che la nave presenta delle terribili prove subite prima della resa.

Il totale dei prigionieri fatti nel combattimento di Tsu-shima dal Giappone è di 6142; tre sono morti prima del 5 maggio, 137 furono rilasciati e 69 preti od uomini addetti al servizio di ambulanza furono pure rilasciati.

Novanta prigionieri, metà dei quali ufficiali, sono giunti ieri a Hirosima; tra essi vi è il capitano comandante della *Sissoi Veliki*. Una granata colpì il timone di questa nave il 27 maggio sera, e la mise fuori di servizio; la notte due torpediniere l'attaccarono sole e colpirono la chiglia della nave. La nave fu affondata verso le nove del mattino e trenta miglia all'est di Tsu-shima. L'equipaggio si gettò in mare ed alcuni marinai furono salvati dalle navi portoghesi.

Il valore del comandante l'"Aurore,, Gli Stati Uniti riparano le navi russe

Londra, 8 giugno sera

Telegrafano da Manilla che durante la battaglia nel mar del Giappone il comandante dell'*Aurore* si trovava nel «blockhaus» allorchè una granata scoppiò senza però ferirlo. Poco dopo il comandante lasciò il primo ufficiale sulla passerella e discese sul ponte delle batterie, per dirigere il lavoro di estinzione dell'incendio, prodotto dallo scoppio e per il soccorso dai feriti, allorchè venne colpito da tre scheggie di granata: una alla gamba destra, una alla clavicola destra, ed un'altra alla testa e rimase alcuni istanti senza cognizione. Indi, ripresi i sensi, si diresse alle operazioni di soccorso ed al trasporto dei feriti. Risalì sulla passerella e continuò a comandare senza essersi nemmeno fasciato le ferite. Non abbandonò mai la nave nè durante il combattimento, nè durante il viaggio della nave fino a Manilla. La sua energia e la sua resistenza suscitano la generale ammirazione.

L'ammiraglio Enquist ricevette dallo Czar l'ordine di rimanere a Manilla e dette disposizioni al Governo degli Stati Uniti di far eseguire tutte le riparazioni possibili alle sue navi.

Il semaforo di Corregidor segnala il passaggio della nave tedesca *Gardine*, carica di carbone per gli incrociatori russi.

Il rapporto ufficiale di Rodjenstwensky sulla battaglia di Tsu-shima

Pietroburgo, 8 giugno sera

(*Ufficiale*) — Rodjenstwensky telegrafa da Tokio in data 6 corrente, che il 27 maggio, alle ore 1.30 del pomeriggio, si impegnò un combattimento con 12 grandi navi e 12 incrociatori giapponesi. « Alle ore 2 fu necessario trasportare il comando sul *Suwaroff*. Alle ore 3.30 — soggiunge Rodjenstwensky — una parte dello Stato maggiore ed io, che avevo perduto i sensi, dovemmo trasbordare sul *Buiny* dove si trovava una parte dell'equipaggio dell'*Osliabia*, che era affondato. Il comando fu trasferito a Nebogatow. Il *Buiny*, durante la notte, fu tagliato fuori dalla squadra.

Il mattino seguente, avendo scorto il *Dmitry Donskoi* con due torpediniere, vi trasbordammo l'equipaggio dell'*Osliabia*. Fui trasportato sulla controtorpediniera *Biedovy* che faceva rotta col *Gromoboi*. La sera del 28 maggio, il *Biedovy* si arrese a due torpediniere giapponesi e giunse a Sasebo il 31. Quivi appresi che Nebogatow si trovava a Sasebo ».

L'esercito di Linievitch circondato Le prime operazioni

Pietroburgo, 8 giugno notte

Corre voce che l'esercito del generale Linievitch sarebbe circondato. Si dice che il maresciallo Oyama ha duplicato i suoi effettivi e disporrebbe di oltre seicentomila uomini. I giapponesi hanno cinque eserciti e si preparano a dare una battaglia terribile.

Un dispaccio dal quartier generale annunzia che una colonna di fanteria nemica ha attaccato Masiatung, a due miglia al nord di Weiiapao, il 5 giugno di mattina, ma fu respinta.

Lo stesso giorno un forte distaccamento che si era avanzato fino a Shahotze a nove miglia all'est di Changton, ha sloggiato il nemico che si trovava nei dintorni ed occupava le alture vicine. Una parte della nostra colonna ha respinto al nord i nemici che occupavano Chichiatvou a quindici miglia al nord di Kouangtung e Mashiatung a sette miglia all'est di Iachiatoung ed ha occupato le vicinanze di questa città.

La separazione della Svezia dalla Norvegia

Il telegramma di Re Oscar

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Stoccolma, 8 giugno sera

Il Re ha inviato un dispaccio allo *Storthing* avvertendolo di aver inviato un dispaccio di protesta al Presidente del Consiglio di Stato contro la presidenza del Consiglio.

Ecco precisamente come il Re telegrafò in risposta alla domanda d'udienza rivoltagli a nome dello *Storthing* dal presidente Berner, per la delegazione incaricata di consegnargli l'indirizzo dello *Storthing*: « Atteso che non riconosco l'atto rivoluzionario che lo *Storthing* fa violando la costituzione e gli atti del Regno e rivoltandosi contro il suo Re, rifiuto di ricevere la delegazione — Firmato *Oscar* ».

Contemporaneamente il Re fece sapere al presidente dello *Storthing* che incaricò il capo spedizione Sibberu di ricevere l'indirizzo.

Il Re ricevette ieri e oggi, da tutte le parti del Regno, telegrammi di simpatia e di devozione.

Migliaia di persone con musica si recarono iersera al castello reale di Rosendal a fare una dimostrazione al Re; questi apparve al balcone colla regina, i principi Gustavo Adolfo, Carlo Eugenio e colla principessa d'Igneburg. La musica suonò l'inno svedese, mentre la folla acclamava entusiasticamente al Re. Parecchie signore offrirono fiori al Re che ringraziò vivamente, indi la dimostrazione si sciolse.

Il *Dagblad* informa che i diplomatici norvegesi addetti al Ministero degli Esteri del Regno, si sono dimessi ieri.

Il testo dell'indirizzo dello "Storthing,,

Cristiania, 8 giugno sera

Lo *Storthing* tenne iersera una seduta nella quale fu approvato il proclama al popolo norvegese. Il proclama esprime la speranza che il popolo norvegese starà in pace con tutti i popoli, compreso quello svedese, col quale è legato da numerosi vincoli naturali e confida che il popolo della Norvegia si riunirà allo *Storthing* e al Governo per sostenere l'indipendenza del paese conservando un'attitudine di fermezza, di circospezione e di dignità e che sopporterà di buon grado i sacrifici potenti che fossero necessari. Lo *Storthing* spera che tutti i sudditi norvegesi obbediranno agli ordini delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e avranno il massimo rispetto per il Governo, che del resto può esigerlo avendo assunto il potere conferitogli dallo *Storthing* nel nome del popolo della Norvegia.

L'indirizzo al Re Oscar aggiunto dallo *Storthing* alla mozione approvata alla unanimità, dice fra altro: Tutti i membri del Ministero, essendosi oggi dimessi dalle loro funzioni ed il Re avendo dichiarato ufficialmente che non può procurare al paese un nuovo Governo, il potere reale in Norvegia ha cessato di funzionare.

« Lo *Storthing* in qualità di rappresentante della nazione ha incaricato i membri del Ministero dimissionario di esercitare provvisoriamente ed a titolo di Governo norvegese, il potere conferito al Re dalla costituzione e dalla legge col modificare le basi necessarie allo scioglimento dell'unione colla Svezia per il fatto che il Re ha cessato di esercitare le funzioni di Re di Norvegia ».

Lo *Storthing* insiste sul fatto che la natura dell'unione è stata compresa in modo affatto diverso dai due popoli. La Svezia ha cercato di allargare e la Norvegia di limitare il dominio degli affari comuni; ai due paesi e nel modo di vedere esposto dal governo svedese durante gli ultimi negoziati fra i due regni, la nazione norvegese ha dovuto trovare un'offesa ai suoi diritti, alla sua sovranità, al suo onore nazionale. La solidarietà degli interessi e l'accordo spontaneo sono più preziosi dei legami politici: ora l'unione è divenuta un pericolo per questo accordo. Lo scioglimento di questa unione non comporta amarezze verso la nazione svedese, verso la dinastia, e per provarlo lo *Storthing* sollecita il concorso di S. M. affinchè un principe della sua casa, rassegnando i suoi diritti di successione al trono di Svezia, sia autorizzato ad accettare l'elezione a Re di Norvegia.

Lo *Storthing* esprime la speranza che questa nuovo soluzione aprirà per la Norvegia un'èra di lavoro tranquillo e di rapporti cordiali colla nazione svedese ed il suo Re, per la persona del quale la nazione norvegese conserverà inalterabilmente i suoi sentimenti di rispetto e di devozione.

Dopo l'approvazione della mozione e dell'indirizzo al Re, il presidente dello *Storthing* ha pronunciato un breve discorso rilevando l'alta missione dello *Storthing*, ed ha terminato tra approvazioni esprimendo il voto che Dio protegga la Norvegia.

Alle ore 5 pomeridiane si riunisce il Consiglio di Stato per la ripartizione dei diversi portafogli.

Il Consiglio di Stato decise che la sezione degli affari esteri sarà separata dal dipartimento del commercio e formerà un dipartimento speciale.

Il ministro di Stato Loevland fu nominato ministro degli esteri.

Il Consiglio ha approvato una mozione, deliberante di togliere dallo stendardo della guerra il segno di unione colla Svezia.

Il Dipartimento della difesa nazionale ha diretto un proclama all'esercito, comunicandogli la decisione dello *Storthing* e l'assunzione del potere da parte del Consiglio di Stato.

Alfonso a Londra

La grande rivista ad Aldershot

Londra, 8 giugno sera

Il Re di Spagna accompagnato dai reali, dai principi ereditari, dai duchi di Connaught e da seguito numeroso, è partito con treno speciale verso Aldershot, il gran campo militare permanente inglese, onde assistere alla rivista che si darà in suo onore. Lungo il percorso dal Buckingam Palace alla stazione, il corteo fu fatto segno a calorose dimostrazioni da parte del pubblico che si affollava dietro i cordoni.

Il treno reale è giunto ad Aldershot alle ore 3 pomeridiane; una folla immensa era stata portata dai treni precedenti, da Londra e dalle altre città e gremiva le adiacenze della stazione e le vie. Il cielo era sereno.

Le autorità militari e civili hanno ricevuto i Sovrani alla *Tambourough Station*. Dopo le presentazioni delle autorità, Re Alfonso, unitamente ai Reali d'Inghilterra, il principe di Galles coi duchi di Connaught e il seguito hanno proceduto rapidamente verso Laffans Paun dove è il luogo della rivista.

Quando il corteo reale giunge, le batterie, composte di grossi cannoni d'assedio, sparano le salve mentre le bande suonano alternativamente l'inno spagnolo e l'inglese. La folla applaude e sventola i fazzoletti. Lo spettacolo dei 30 mila soldati è veramente imponente e pittoresco. Essi sono schierati in parata in parecchie linee. Alla rivista partecipa anche il 16.o lancieri, di cui il Re di Spagna è stato nominato colonnello onorario da Edoardo.

Il comando delle truppe è tenuto dal luogotenente generale signor French. Vi sono costruite delle tribune riservate alla Corte, al corpo diplomatico, alle Camere dei Lords e dei Comuni.

Alfonso assistette con vivo interesse alle evoluzioni, congratulandosi con Edoardo.

I Sovrani ed i principi sono ripartiti subito per Londra.

Un piccolo accidente ferroviario presso Conegliano

Conegliano, 8 giugno notte

Oggi alle 15, il diretto da Venezia, giunto a Susegana, ebbe un guasto alla macchina.

Si dovette ricorrere per un'altra macchina alla stazione di Treviso, ed il treno ripartì poi, con circa un'ora di ritardo.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'on. Nasi continua

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 8 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.35.

L'avv. Nasi continua la sua arringa rilevando il contegno di Tullio; mette in evidenza le contraddizioni circa la presenza di Naldi, prima negata, poi ammessa colla condizione dell'alibi indistruttibile, venendo così nella seconda versione, ad ammettere il progetto di assassinio del Bonmartini, nel caso che si fosse rifiutato di cedere alla sua imposizione di trasportare il domicilio a Bologna. Negli ultimi interrogatori Tullio è costretto ad ammettere gli appostamenti col Naldi in casa del Bonmartini; però Naldi poi sarebbe uscito, e Tullio pure, incontrando il conte mentre discendeva dalla vettura. Finalmente coll'ultima versione, quella dell'udienza, ecco il cambiamento dell'ora e l'incontro col Bonmartini alla mezzanotte.

Nasi continua rilevando l'agguato e la finzione del convegno galante preparato prima del delitto. Infatti furono portate nell'alloggio le mutandine rosse e lo scalpello coll'accappatoio. Tullio asserisce che tolse le mutandine dal cassetto del *comò* in camera della contessa, ma la contessa, nell'istruttoria negò che le appartenessero e fece credere che appartenessero alla cameriera Francini o alla Anaker, ed entrambe dichiararono che non erano di loro appartenenza. La contessa, con menzogna ispirata dall'amore fraterno, disse poi trattarsi di mutandine rimaste nel suo cassetto come modello speditole da qualche negoziante, ma essa prima aveva dichiarato ciò impossibile e d'altronde doveva ben sapere, essa che portava mutandine bianche, se mai nei cassetti ve ne fosse un paio di rosse. Così a Bologna nessun negoziante afferma di aver venduto ciò che fu portato prima del delitto e che costituisce un elemento del trucco. Nella valigia furono trovati degli oggetti muliebri e di *toilette*, con un accappatoio, ma nessuno li ha mai visti in possesso del Bonmartini. Se si ricorda che il trucco si completò coll'accappatoio e cogli oggetti muliebri, si deve concludere che questi furono posti nella valigia da chi aveva collocato il resto nell'alloggio per far credere ad un convegno con una donna seguita da malviventi.

Il memoriale di Tullio

Le lettere che figuravano un appuntamento amoroso, Tullio disse di averle scritte dopo la uccisione, ma come è possibile che egli, come scrisse nel memoriale, mentre si sforzava di trattenere il sangue che grondava dalla ferita del braccio destro abbia potuto, non solo scrivere le lettere, ma simulare la scrittura di altre che disse di avere trovate nella camera del conte?

Naldi disse che Tullio, durante l'agguato provava la resistenza della lama del suo pugnale. Come si può credere che fosse in preda ad ossessione e che non sapesse quello che faceva!

L'oratore, segue il racconto di Tullio nel memoriale: rileva la sua freddezza ed il suo cinismo, nel rubare dal portafoglio una somma maggiore di quanto denunciò. Tolse dal cadavere la catenella, che era di oro finissimo, ma lasciò a terra l'orologio, che era di semplice *nikel*.

Tullio scrive nel memoriale: « Intanto il cielo cominciava ad abbuiarsi e accesi una candela ». E più oltre dice: « Si era fatto buio, ma non ancora abbastanza ». Dunque non eravamo a mezzanotte, come ora si vuol far credere. Può darsi che una persona che agisce con tanta freddezza e tanto cinismo abbia agito in istato di ossessione psichica e patologica? Dove andò a finire il portafoglio color nocciola che portava il Bonmartini e nel quale si custodivano delle lettere che egli teneva gelosamente e che dichiarava costituire il suo talismano?

Alle 11.45 è tolta l'udienza.

I denari dell'ucciso

Nel pomeriggio, Nasi continua la sua arringa e riprende gli argomenti desunti dalla mancanza del portafoglio, e dice presumibile che sia stato fatto scomparire colle carte anche il testamento del conte; anche il revolver non fu toccato. Non sono dunque soltanto 820 lire che Bonmartini possedeva e che Tullio afferma di avere trovato nelle tasche del morto. Egli stesso disse al teste Lanzi che il conte, dovendo pagare la pigione, doveva avere 4 o 5 mila lire. Tullio cercava danaro perchè pressato dagli strozzini e si era rivolto al Naldi. Il giorno dopo dice a questi di non occuparsi ulteriormente della cosa, perchè aveva trovato il denaro; ed infatti riceve 3000 lire dall'amante della sorella. Come va che malgrado quella somma, Tullio non ha pagato nessuno dei suoi creditori?

Ricorda che il teste Riguzzi disse di aver visto uscire un uomo ed una donna alle ore 23 dal vicolo Pusterla. Usciti dalla casa di Tullio, questi e la Bonetti si recarono al caffè del Corso, dove li vide prima e dopo la mezzanotte il teste Sandri. Entrambi poi partirono. La Bonetti si sarebbe fermata tre ore sul piazzale della stazione di Rimini. E' ammissibile questo? Tullio prosegue per Cattolica e sente il bisogno di gettare in mare non so che cosa.

Alla scoperta del cadavere, comincia contro il Bonmartini la turpe campagna di diffamazione, che si esplica anche nel villino. Si disse che il Bonmartini era un beone. Una volta che nella famiglia Murri si conobbe chi era l'assassino, fu una fuga generale, e questa si compì con vari sotterfugi, fra cui un simulato ordine del dott. Dagnino alla contessa di partire subito per Zurigo.

La premeditazione

Dal 6 al 18 settembre, giorno della costituzione di Tullio, vi è un periodo misterioso. Egli aveva sparso le sue amicizie di donne in varie città della Germania; continuano i telegrammi con parole convenzionali. Tullio si tiene in continuo contatto con la sorella; poi continua a corrispondere con la famiglia. Nella notte dal 10 all'11 settembre, il padre tornò colla figlia a Bologna e poichè udì parlare di due arresti imminenti, il prof. Murri chiamò il giudice istruttore e gli raccontò che autore dell'uccisione era il figlio Tullio, conforme alla narrativa da lui avuta. Tullio chiamò questo «il colpo di testa di papà».

Dopo alcuni minuti di riposo, Nasi prosegue la sua arringa. Dal modo con cui Tullio passò il suo tempo all'estero, dalle sue parole convenzionali e sospette, si dimostra che non era affatto sicuro della sua versione paracadute, di avere, cioè, agito per legittima difesa. L'oratore nota che il primo accenno alla siringa ed al curaro è dovuto al Naldi, il quale disse al giudice istruttore che Tullio, oltre le armi aveva portato la siringa, il curaro ed altri oggetti contenenti morfina ed atropina. Questi dichiarò che la testimonianza di Tisa Borghi era vera; la Borghi, d'altronde, dichiarò all'avv. Gattoni, prima che al giudice istruttore, questi propositi di uccisione. E possibile che Tullio si sia trovato nella necessità di difendersi o non abbia invece lungamente e freddamente premeditato il delitto?

L'oratore passa quindi a discutere le perizie sulla pretesa infermità di Tullio. Dice che la perizia del prof. Morselli si è basata su dati non esattamente pervenutigli: rileva che molte caratteristiche di Tullio sono comuni a molte altre persone. Conclude augurando che i giurati non facciano transazioni colla loro coscienza, e chiede di continuare domani.

L'udienza è tolta.

SPORT

Le corse a San Siro

Il gran premio Ambrosiano di Lire 100.000

Milano, 8 giugno sera

Domenica si disputerà per la seconda volta in Italia, sull'Ippodromo di San Siro, il Gran Premio Ambrosiano di lire 100.000 sulla distanza di metri 2100. Dopo l'ultimo *forfait*, dichiarato ieri, il numero dei partenti è ridotto a dieci:

The Oak 53 (Goddard) della Razza Casilina, *Keepsake* 63 (Rigby) e *Kuru* 46 (Carrigan) di Sir Rholand, *César* 53 1/2 (Spencer) e *Heroury* 57 (Childs) di A. Vonwiller; *Celimontana* 51 (Emery) e *Onorio* 52 (Layton) del principe Doria Pamphili, tutti appartenenti a scuderie italiane; *Condé* 59 (Douq) di J. Lieux, *Boleslas* 56 (Lane) appartenenti a scuderie francesi, *Taral* 59 (Taral) di J. Wysocki, austriaco.

Nel campo italiano, sulle *performances* fornite e considerata la distanza troppo breve per *Keepsake*, si impongono *César* e *Heroury*, fatta ogni più ampia riserva per *The Oak* che quest'anno non ha ancora potuto far valere la classe sua e trovare la forma dell'anno scorso.

Le vittorie recenti di *César* lo indicano favorito.

Dal proprietario, *Celimontana* è preferito ad *Onorio*, quest'ultimo non godendo di alcun discarico per la vittoria riportata del Derby Reale. A 6 chili di differenza, gli è preferibile *Kuru*, arrivato secondo in tale prova ad una sola lunghezza da Onorio.

Dei rappresentanti esteri *Condé* tre anni, ha corso in primavera vincendo sempre contro cavalli di prima classe. Ultimamente, il 30 maggio, arrivò terzo nel Gran Prix di Lione, L. 12.000 m. 2600, nella qual corsa un suo compagno di scuderia arrivò secondo per mezza lunghezza.

Boleslas, tre anni, arrivò terzo il 1 giugno a Parigi nel Prix de Victot metri 2000 in un campo di sette partenze, e martedì vinse il *Prix du Cedro* au Bois de Boulogne, su metri 2200, battendo il favorito *Avanti*.

Taral, quattro anni, essendo stato importato in Italia prima del 1.o gennaio 1905 gode del discarico di chilogrammi quattro. Nel suo paese è tenuto in seria considerazione; corse solo due volte quest'anno, arrivando secondo domenica 28 maggio e non piazzandosi il martedì successivo.

In un campo tanto numeroso, possono essere facili le sorprese. Comunque il Gran Premio Ambrosiano sarà molto interessante per il valore dei cavalli partenti e delle loro monte.

L'ultima giornata di corse a Torino

Torino, 8 giugno sera

Un pubblico numeroso assisteva oggi all'ultima giornata di corse. Il premio *Stupinigi* fu diviso fra *Cassiopea* del barone Angeloni ed *Elsenab* del principe Gangi. Il Premio Valentino, fra *Ushanga* di sir Rholand e *Sirdar* del principe Doria. Il premio Piemonte, fra *Garotte* della scuderia Guastalla e *Roredar* di sir Rholand. Il premio Ivrea, fra *Daniel* di Ferrati Sineo e *Wandering* di Coccia.

Nella corsa militare vinsero *Karnac* del tenente Ricci e *Citharè* del tenente Solaroli; caddè *Becquet* del tenente Orena, ma senza conseguenze.

Il premio Sangiorgio è diviso fra *Delma* del tenente Bolla e *Rialto* del tenente Grisi; il premio Racconigi, fra *Continoresqueen* e *Aigrette*. Il ritorno riuscì animato.

Una gita del nuovo club d'equitazione

La presidenza del nuovo Club d'Equitazione Venezia-Mestre ha organizzato per posdomani domenica 11 giugno, una gita sociale, col seguente programma:

Partenza da Venezia col vaporino delle ore 15 da Rialto — Ore 16 circa riunione nella sede del Club — Ore 16 e mezza precise: partenza in comune dei cavalieri e degli equipaggi — Ore 17 e mezza circa: Ritrovo nel bosco di Chirignago. — Ore 18 precise: cena rustica nel bosco — Ore 20: *buttasella* per il ritorno.

I Soci che intendono prender parte alla gita sono pregati di mandare la loro adesione non più tardi della mezzanotte di quest'oggi. Oltre ai soci possono partecipare alla gita le loro famiglie ed i loro invitati.

I soci che intendono montare a cavallo, devono darne immediata partecipazione scritta o telefonica al maestro sig. Camillo Pelizzaro. I cavalli disponibili saranno distribuiti rispettando scrupolosamente il diritto di precedenza nell'inscrizione, ma in ogni caso le signore avranno, naturalmente, la precedenza sugli uomini. I soci che dispongono di equipaggi sono pregati di metterli gentilmente a disposizione della Commissione direttiva.

Detta Commissione procurerà che tutti gli invitati e soci che non montano a cavallo, trovino posto negli equipaggi gentilmente messi a sua disposizione, od in quelli noleggiati.

I canottieri veneziani alle regate internazionali di Bari

Domenica prossima 11 corrente, in occasione dell'inaugurazione di un monumento a Umberto I, a Bari, avranno luogo, alla presenza del Re, delle importantissime regate internazionali, alle quali interverranno i più forti campioni del remo, da Nizza, da Roma, da Napoli, da Bari e da altre città.

Anche Venezia sarà degnamente rappresentata a queste gare dalle società canottieri *Bucintoro* e *Franco Querini*. La *Bucintoro* parteciperà alle gare di *yole junior a 4*, *yole a 2*, *Veneziana senior*, col seguente fortissimo equipaggio: Enrico Bruna, Poli, Rodolfo ed Anafesto Chiozzotto e Salvadori. La *Querini* correrà in *Veneziana senior*, coi suoi bravi campioni: Pierobon, Primo ed Ettore Mazzega, Giuseppe Tonini.

I premi per queste regate consistono in oggetti artistici, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Alle nostre valorose Società, pervenga l'augurio più fervido dei migliori trionfi.

Ieri furono spedite per mare le imbarcazioni ed alla sera i campioni delle due Società partirono in ferrovia, diretti a Bari.

Tre automobili torinesi concorrenti alla coppa di Gordon Bennet

Torino, 8 giugno sera

Oggi sono partiti per Auvergne, in Francia i tre noti automobilisti, Lancia, Cagni e Nazari, che parteciperanno alla corsa Gordon-Bennet, con tre vetture *Fiat*, di 125 cavalli, della velocità di 176 chilometri all'ora.

Una contraffazione dell'"Esanofele,, punita

Da Bari 1 giugno ci scrivono di una frode commerciale ivi scoperta, e punita da quel Tribunale. Trattasi di un prodotto conosciutissimo, l'*Esanofele*, il preparato pillolare antimalarico della Casa F. Bisleri e C. di Milano, che ne ha la privativa. Le contraffazioni non avvengono che di prodotti i quali godono la fiducia completa del pubblico — l'*Esanofele* è uno di questi; e la disgraziata idea di contraffarlo venne ai droghieri fratelli Giovanni e Costantino Lombardi da Triggiano, che contraffecero scatolette, flaconcini, etichette, iniziando nel 1903 in Bari lo smercio del prodotto non genuino e macchiando la loro antecedente probità. Unicamente in riguardo a questo il Tribunale, davanti il quale il reato fu provato, li condannò ad un mese di reclusione, a 50 lire di multa ciascuno, al risarcimento dei danni, ordinando la sospensione per cinque anni dell'espiazione della pena.

Non valsero le difese dell'avv. Giuseppe Soppa: vinte dalle conclusioni della parte civile, rappresentata dall'avv. Bortolo Federici di Milano e dall'avv. Girolamo Petrelli.

Cronaca

Il soggiorno

Le prime visite

VI Esposizio[ne]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 19 giugno — S. Primo e Feliciano.
Sabato 10 giugno: S. Margherita di Scozia.
Il sole leva alle ore 4.25; Tramonta alle 19.56.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Il soggiorno della Regina Madre
Le prime visite - Una gita in gondola

La Regina Madre ieri mattina non si mosse dal Palazzo Reale. Alle 11 da un poggiuolo assistette al passaggio dei Re Magi nella torre dell'Orologio.

In portineria del Palazzo in un *album* si firmarono il Sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, S. E. il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti sostituto Procuratore Generale, il tenente generale Rasini di Mortigliengo, l'avv. Antonio Valsecchi per l'ordine dei Procuratori, il conte Lodovico Miari, la dama di Corte di S. M. la Regina Elena contessa Teresa Miari, la contessa Annina Morosini e la contessina Morosina Morosini, il comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo ed altri.

Nel pomeriggio alle ore 13,30, S. M. ricevette in visita privata il Sindaco co. Grimani, trattenendosi cordialmente per una mezz'ora con lui. La Regina domandò notizie sulle recenti inondazioni del Veneto, dimostrandosi profondamente impressionata per tale sciagura e volle sapere qualche cosa sulla Mostra Internazionale, promettendo al co. Grimani di recarsi a visitarla.

Alle ore 15 si recarono a far visita a S. M. le sue dame di Corte, con le quali la Regina si intrattenne affabilmente.

Alle ore 17 e mezza S. M., in una gondola a quattro remi di Casa Reale, accompagnata dalla marchesa di Villamarina si recò a fare una breve gita in laguna, spingendosi fino al Lido e ritornando in palazzo verso le 19.

Si crede che oggi la Regina visiterà l'isola di S. Lazzaro degli Armeni: e domani forse l'Esposizione.

∴

A proposito della lentezza con cui l'automobile reale percorse il tratto Treviso-Mestre, il nostro corrispondente trivigiano ci scrive in data 8 giugno sera:

«Quando l'automobile di S. M. la Regina Madre entrava a Treviso ieri sera circa alle ore 23.15, il copertone d'una ruota erasi guastato. Volendo riparare al guasto, la Regina ordinò di dirigere la vettura alla caserma dei RR. CC. in via Risorgimento. Ma per la ristrettezza della strada, l'automobile non potè entrare nel portone della caserma.

Si decise allora di proseguire lentamente il cammino e difatti l'automobile s'indirizzò fuori barriera Vitt. Em. per il Terraglio.

Presso Preganziol la macchina fu nuovamente fermata e lo *chauffeur* provvide al cambiamento del copertone abbandonando il guasto. Stamane questo fu trovato e raccolto dai carabinieri».

Ecco spiegato il motivo del notevole ritardo dell'arrivo a Mestre, l'altra sera, dell'automobile di S. M. la Regina Madre. Ora l'automobile è custodito rigorosamente in una rimessa del fabbricato del negoziante di cavalli Antonio Pellizzaro a Mestre.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1727.

Il signor avv. Giuseppe Paratore ha acquistato una riproduzione della statua in bronzo «La zappa» di Antonio Ugo: il dott. P. le acqueforti «Effetto di luna» e «In viaggio» di Lionello Balestrieri; il comm. Agostino Crespi le acqueforti «Fra Lucerta» e «Effetto di luna» pure del Balestrieri; e il signor N. N. la medaglia «I proletari» di Alexandre Charpentier.

Le levatrici si agitano

Un Comitato provvisorio di levatrici ha diramato la seguente circolare: «Alcune levatrici di Venezia preoccupate del discredito che grava sulla loro classe, aspirando ad assurgere a quella dignità professionale che meritano dopo anni di studio ed una vita di continua abnegazione poco riconosciuta o peggio ricompensata, chiamano a raccolta tutte le loro colleghe della provincia di Venezia per accordarsi e migliorare le proprie condizioni.

«La nostra egregia collega signorina Amelia Nodari, presidentessa dell'Associazione delle levatrici di Udine parlerà a tale scopo fra noi domenica 11 giugno alle ore 3 pom. nella sala del Municipio (Stato Civile) gentilmente concessa.

«Invitiamo tutte le colleghe nostre ad intervenire e rivolgiamo calda preghiera al Corpo Sanitario di voler dare appoggio della sua autorità e presenza ad una classe di professioniste che domanda di essere migliorata per poter meglio rispondere all'importante ufficio.

«Dopo la conferenza della signorina Nodari si discuterà la costituzione di una associazione fra levatrici.

«Ordine del giorno: 1. Proposta di costituire in Venezia una Associazione fra levatrici; 2 Lettura e discussione dello statuto sociale; 3. nomina delle cariche sociali.

Il Comitato provvisorio »

Croce Azzurra — Ieri mattina il prof. Garioni svolse, in una sala del Circolo Filologico la seconda lezione sull'assistenza ai malati. Egli disse, in forma chiara e semplice, il modo di tenere la stanza ed il letto dell'ammalato — trattando mirabilmente il problema, che pare elementare; ma che in pratica pochi sanno risolvere, del modo in cui si deve pulire ed arieggiare l'ambiente interessante: che è quello dove deve vivere chi soffre.

La piana ed efficace parola del medico fu ascoltata con crescente simpatia dal pubblico eletto, fra il quale abbiamo notato Lady Layard, la degna straniera che fa parte del Comitato della Croce Azzurra con amore così zelante, recando con gentilezza d'animo della quale dobbiamo esserle grati, l'esempio d'incoraggiamento e soccorso.

Si avverte che la terza lezione della Croce Azzurra, indetta per il giorno 15 corrente, avrà luogo invece il sabato prossimo 17 corrente

Ospiti illustri — Il capitano barone De Vettor *attaché* navale all'ambasciata austriaca a Roma, è stato in questi giorni a Venezia ed ha visitato l'Arsenale, la *Difesa locale* e la *Ferruccio*.

Un'assemblea dell'Ordine dei Medici — Martedì sera ebbe luogo un'assemblea dell'Ordine dei medici per trattare dei concorsi esistenti all'Ospitale Civile con l'intervento di circa 50 soci. Vennero votati a grandissima maggioranza i seguenti ordini del giorno:

I. L'Ordine dei medici della città e provincie di Venezia, udita la relazione, dopo ampia discussione: a) deplora che sia stata creata una nuova carica nell'Ospitale civile mentre era necessario piuttosto provvedere al miglior funzionamento di quella esistente — b) deplora che sia invalso il sistema di aprire concorsi in base ad un regolamento ancora sconosciuto — c) deplora infine che l'avviso di concorso non richieda quei requisiti che diano affidamento che le mansioni della nuova carica siano sostenute con sufficiente competenza.

II. L'Ordine dei medici... in relazione al concorso al posto di pediatra all'Ospitale civile, prende atto delle dichiarazioni fatte dal Consiglio d'amministrazione al Presidente dell'Ordine e si augura che ad esse abbia a corrispondere l'esito del concorso.

Un assegno annuo ai reduci dalla Crimea — S. E. il Ministro del Tesoro con lettera in data 4 corr. giugno diretta al senatore Bava Beccaris, assicurava che col 1.o del pross. luglio verrà concesso l'assegno annuo di L. 100 a tutti i veterani di Crimea aventone diritto, e che ne fecero domanda.

Il caso d'alto tradimento
Intorno al valore dei documenti rubati

Alle esatte notizie da noi date ieri sul tristissimo fatto di diserzione e di tradimento onde si rese colpevole il marinaio elettricista Michelangelo Pozzi, siamo in grado di dare oggi dei più precisi particolari.

Premettiamo che il Ministero della marina ai giornalisti di Roma confermò ieri le nostre informazioni dichiarando cioè che il Pozzi allontanandosi da Venezia aveva asportato delle carte. Al Ministero, però, si aggiunse che queste carte non riguardavano piani di difesa, ma già studi per questa difesa; che è stata affidata una inchiesta all'ammiraglio Palumbo, comandante del nostro dipartimento.

S. E. l'ammiraglio Palumbo, a noi che ci recammo a visitarlo ieri, per avere una parola ufficiale su tutto ciò che abbondantemente e positivamente avevamo potuto sapere da una nostra inchiesta, ci rispose che il fatto era nei termini con i quali noi l'avevamo esposto e che per quanto si riferiva alla sottrazione dei documenti ed al valore dei documenti eventualmente sottratti, egli non credeva di poter dire alcuna cosa, pur affermando che l'ufficio delicato a cui il Pozzi era adibito era tale, da giustificare, dopo la sua diserzione, svariati timori.

Questa dichiarazione ufficiale noi cercheremo ora di completarla con quegli elementi che le nostre accurate ricerche ci dan modo di fare osservando il maggiore scrupolo e la più grande esattezza.

∴

Cominciamo con l'indicare l'ambiente nel quale il Pozzi ha potuto esercitare la sua infame attività. Come ieri dicemmo, il Pozzi era addetto in qualità di disegnatore all'ufficio tecnico della difesa marittima di Venezia, il quale ufficio ha la sua sede a bordo di quella parvenza di nave che è la *Difesa locale*. Qui, accanto all'ufficio tecnico, sono tutti gli altri uffici che interessano la difesa della costa e dei canali veneti: il comandante Basso dirige i lavori, che vengono in via secretissima ordinati dal Ministero per mezzo del Comando del Dipartimento. All'ufficio nel quale il Pozzi era adibito per il rilievo dei piani grafici della difesa mobile, cioè dello sbarramento subacqueo dei canali del porto di Venezia, soprintendeva il tenente di vascello Galliani, il quale da qualche tempo aveva ottenuta una licenza straordinaria per una malattia che egli sta curando presso la sua famiglia a Torino. Ora è stato precisamente durante questa assenza del suo immediato superiore, di quello che cioè aveva in mano la chiave di tutti quei dettagli per i quali occorreva l'opera del disegnatore, che il Pozzi compì il suo atto. Non è da escludersi però che egli durante il lavoro normale e affatto materiale, sorretto dalle sue cognizioni di elettrotecnica e dalla sua sveglïata intelligenza, abbia potuto fare per conto suo degli schizzi, delle copie, dei calchi: ma certo è che il fatto essenziale, quello definitivo, si compiè nell'assenza del superiore, approfittando della libertà di movimenti negli uffici, che gli derivava dalla consuetudine che di questi uffici egli era venuto acquistando. Ed il fatto essenziale, quello che diede consistenza ai sospetti sollevati dalla sua prolungata assenza dal bordo, è stato questo. Il tenente di vascello Piazza, che è pure addetto alla *Difesa locale*, indagando — non sappiamo se per sospetto o per questioni d'ufficio — trovò che un bussolotto di latta, nel quale alcuni piani di difesa subacquea, appena licenziati dallo studio, stavano rinchiusi con un lucchetto, era stato aperto violentemente ed era stato vuotato.

Il sospetto divenne allora certezza: la diserzione era rivelata dalla sua causa.

∴

Con l'inchiesta immediata, a cui partecipò direttamente — in assenza del vice ammiraglio Palumbo — il contrammiraglio Gagliardi con il suo aiutante di bandiera, si dette mano ad un inventario dei documenti esistenti negli uffici della *Difesa locale* per constatare fino a dove fosse giunta la infedeltà del Pozzi. Questo inventario presentò delle particolari difficoltà, data l'assenza del tenente di vascello Galliani, essendo questi l'unica persona che sa l'esatto numero degli studi preparati, degli esemplari di questi studi e della relativa loro distribuzione negli armari e nei cassetti. Pur sembra che se ne sia venuti a capo con la lieta constatazione che tranne i documenti del bussolotto infranto, nessun altro fu asportato nè reca i segni di calchi. Il danno, dunque, risentito dalla difesa di Venezia e la vergogna del Pozzi, si limitano a quei soli documenti.

Vediamo, ora, di orizzontarci nel giudizio del loro valore. Non crediamo di narrare cosa inesatta, dicendo che si tratta di piani di difesa subacquea, cioè descrizioni grafiche degli sbarramenti — con torpedini o giunotti — dei due canali per i quali si entra nel porto di Venezia. In queste descrizioni grafiche sono segnati esattamente tutti i sistemi di mina ed il loro collegamento, per modo, che chi una di queste descrizioni possiede, non solo può distruggere tutto il sistema subacqueo, ma può passare semplicemente su di esso sfuggendo all'agguato. Se tali, come noi narriamo, sono i documenti rubati dal Pozzi, il danno che la difesa di Venezia ne risentirà, sarà relativamente lieve, poichè trattandosi di piani di difese mobili e suscettibili a mutamenti, lo Stato maggiore potrà benissimo in breve tempo istituire un nuovo sistema subacqueo, ignoto completamente agli acquirenti del segreto rubato.

∴

Parliamo di acquirenti, perchè è ovvio dimostrare che acquirenti vi sono stati.

Ma già si sa: come per il caso Ercolessi, così per questo caso Pozzi, i compratori della vergogna più nera che possa investire la dignità di un uomo, non appariscono con evidenza precisa alla superficie del mercato. Si pensano, si mormorano in cuore, non si gridano all'aria. Solamente si dice che ha comperato chi aveva interesse ad avere. Perciò noi potremmo domandarci chi abbia interesse ad avere il segreto della difesa della Regina dell'Adriatico. Ma noi ce lo domandiamo solamente. E poichè abbiamo ricordato per termine di confronto il caso Ercolessi, giova constatare che nel caso Pozzi la gravità del danno è in ragione diretta della continuità del tradimento. L'assiduo spionaggio del *ménage* Ercolessi durava da un tempo che nessuno potè ben sapere: quindi il dubbio per la quantità dei segreti svelati equivalse alla certezza di un danno superiore, forse alla realtà. L'ex italiano Pozzi, invece, ha avuto il suo campo di spionaggio limitato da tempo e dalla possibilità: quindi è facile avere la certezza dell'entità dello spionaggio compiuto.

Ma ciò che non si può sapere è il modo e le circostanze per le quali un giovane intelligente soldato, abbia potuto pensare a distaccarsi per sempre dall'onore, dalla patria e dalla famiglia per un guadagno che il rimorso gli renderà amaro e assillante più che non la miseria più triste.

Traditore in mezzo ai corruttori: ad oriente o ad occidente il Pozzi, oggi forse, avrà il prezzo della sua vergogna.

Industrie veneziane

Nel nostro cenno di ieri sotto questo titolo, venne dimenticato di dire per uno svarione tipografico che la bella lancia la cui traversata da Venezia a Trieste incontrò il plauso dei competenti delle due città, è uscita dai cantieri della Svan e venne eseguita sui piani dell'ing. cav. Meneguzzi.

Vaporetti veneziani — Si deplora il provvedimento per il quale i vaporetti provenienti dalla ferrovia non approdano più al pontone della Cerva ma a quello del Carbon dove arrivando spesso contemporaneamente a quelli che giungono da S. Marco cagionano non poca perdita di tempo in una città come la nostra, dove occorre agevolare quanto più possibile la rapidità dei mezzi di trasporto.

Ci si dice che la Società Lagunare vuole riservato a sè per la linea di Mestre il pontone della Cerva, ma il Municipio provveda nell'interesse vero del pubblico. L'approdo per Mestre può essere benissimo collocato anche di là di Rialto e non ostacolare il movimento dei veneziani lungo il Gran Canale.

— Ed a proposito dei vaporetti, insisteremo sempre nello scrivere essere ingiusto che i vaporetti della stazione la sera sostino al Carbon. Mezza Venezia e più rimane priva di comunicazione colla stazione! *Providean consules*.

La riattivazione del servizio sulla Venezia-Milano — Si è ultimato il ponte provvisorio in legno sul Guà, presso Montebello, sulla linea Milano-Venezia, in sostituzione di quello abbattuto dalle piene. Contemporaneamente se ne costruisce un altro in muratura. L'intera linea si riattiverà domani, sabato, riprendendosi il completo servizio normale.

Nel gran cortile delle scuole a S. Provolo ieri a sera alle cinque, centocinquanta allieve della *Palestra Marziale*, diedero uno splendido saggio di marcie, evoluzioni e giuochi, tutti applauditissimi. Erano presenti alla festa l'on. Fradeletto, l'ispettrice signora Fioianesi Rapisardi, la direttrice signorina Tiboni, il colonnello del genio cav. Cappon, il prof. Ronca provveditore agli studi, il dott. Ancona vice-presidente della *Marziale* col consigliere Mengozzi, i dottori Boldrin e Tommasini Degna, e tutte le famiglie delle allieve.

Il prof. Gallo ed il signor Brocco comandavano quel piccolo reggimento di vivaci giovanette.

Un telegramma del sottosegretario Pozzi — Al Presidente della Deputazione provinciale è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«Rinnovo a Lei ed alla Spettabile Deputazione provinciale di Venezia i miei più sentiti ringraziamenti per il cordiale ricevimento fattomi, per il valido ed illuminato aiuto prestatomi, mentre mi compiaccio ripeterLe l'assicurazione dei propositi del governo in vantaggio di codesta Provincia. Ossequiando: *Domenico Pozzi* »

Buona usanza e beneficenze varie — Per onorare la memoria del prof. Cassani, la famiglia del prof. Moisè Jona ci rimette L. 10 per l'Istituto Rachitici «Regina Margherita».

A tale scopo il Preside ed i prof.i dell'Istituto tecnico nautico Paolo Sarpi offrono alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stanotte alle dodici il sensale d'affari Piccoli Ermenegildo d'anni 60, colpito da un accesso cardiaco, cessava di vivere nella sua abitazione in Calle dei Bombaseri.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournèe Majeroni.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Carlo Bini*, Carlini — 2. Ouverture, *Il Reggente*, Mercadante — 3. Walzer, *Tanzmarchen*, Bayer — 4. Atto III. (intero), *Tosca*, Puccini — Romanza-Mazurka, *Fior di Margherita*, Calascione — 6. Tarantella, *I Vespri Siciliani*, Verdi.

Cronaca Veneta

In favore dei danneggiati dalle inondazioni
Sospensione di imposte erariali e di ricchezza mobile

Roma, 9 giugno sera

Con telegramma odierno diretto alle Intendenze di Finanza delle Provincie di Verona, Padova, Mantova, Treviso, Vicenza, Rovigo e Venezia, il sottosegretario di Stato per le Finanze on. Camera, in vista dello speciale disegno di legge che al più presto sarà presentato al Parlamento, ha autorizzato la sospensione della terza rata delle imposte erariali sui terreni a favore dei contribuenti di quelle provincie danneggiate dalle recenti inondazioni. Ha del pari disposto la sospensione dell'imposta erariale sui fabbricati a favore dei possessori delle costruzioni urbane rovinate od inabitabili e delle imposte di ricchezza mobile limitatamente agli affittuari, coloni e mezzadri dei terreni danneggiati.

Venezia
Da Chioggia
Un cascinale distrutto da una folgore

(*8 giugno*) — Ieri un fulmine appiccò il fuoco ad un casciale posto nel territorio di Cabianca.

La famiglia della contadina Cristina Segato che lo abitava potè a stento salvarsi.

Il casciale appartiene alla duchessa Melzi di Padova, che ne risentì un danno di L. 1000.

Una tombola di beneficenza

Il Comitato locale costituitosi ad iniziativa di questo sindaco allo scopo di venire in soccorso dei poveri inondati, deliberò iersera di tenere una tombola pubblica nel giorno 22 del corr., senza però abbandonare la ricerca di altri mezzi atti a raggiungere lo scopo pietoso.

Da Murano
Le gesta dei ladri

Murano, 8 giugno sera

Come ha narrato la *Gazzetta*, nei primi giorni dello scorso maggio, alla trattoria del «Giardinetto» venne consumato il furto di un orologio e di oltre cento lire in biglietti di banca. Ad un mese di distanza un altro furto venne consumato nella stessa trattoria.

Stamane alle ore 7 certi Giuseppe e Romano Giacomello, alloggiati in quella trattoria, uscirono per recarsi alla Società veneziana di conterie, ove sono addetti in qualità di sorveglianti. Nel ritorno in trattoria alle ore 13 rilevarono che da una cassa contenente i loro indumenti era stato rubato un portafoglio contenente 190 lire.

Denunciato il furto, furono arrestati quali sospetti autori del medesimo due operai, pure alloggiati in quella trattoria, i quali vi erano entrati alle ore 8 e ne erano usciti verso il mezzogiorno.

Vicenza
Premiazione

(*8 giugno*) In ritardo rileviamo dal Bollett. della Camera di Comm. che il nostro concittadino Vittorio Vicariotto noto fabbricante di botti fu nuovamente premiato dal R. Istituto Veneto di S. L. A. di Venezia, in questo ultimo concorso. Sarebbe inutile fare nuovi elogi a questo bravo industriale poichè tutti conoscono i suoi meriti, ma per accertarmi meglio dell'importanza della sua industria ho voluto fare oggi una visita al suo stabilimento e l'ho trovato superiore alle mie aspettative, tanto per il grandioso deposito di botti e legname, quanto per la bella e regolare disposizione di tutto l'assieme.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Chi del *primo* fa uso assai frequente
Perde il senno, e par quasi demente:
Miseramente passan le *seconde*
Or nel senno, ora in scene furibonde,
Sollevando talvolta un tal *totale*,
Che in prigione vien tratto o all'ospitale.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-JA.

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Smentite e conferme alle voci di pace

Pietroburgo, 8 giugno notte

Il Ministro degli esteri smentisce che l'ambasciatore russo a Parigi e quello a Washington abbiano ricevuto ordine in seguito ad un consiglio dei ministri, di informarsi delle condizioni di pace del Giappone. Nè Lamsdorff, nè alcun funzionario del ministero degli esteri, la cui presenza è indispensabile per una simile decisione, erano al Consiglio dei ministri.

La *Nowoje Wremia* smentisce che il Governo voglia continuare la guerra per distogliere l'attenzione del pubblico dalle notizie delle riforme, che è impossibile aggiornare. La continuazione della guerra è cagionata unicamente dalle pretese inaccettabili del Giappone, come la cessione di territori ed il pagamento di una indennità.

La stampa russa è unanime nel deplorare il ritiro di Delcassè, sincero sostegno della duplice alleanza.

Parecchi giornali temono che il suo ritiro sia interpretato dalla Germania e dall'Inghilterra come il risultato dell'indebolimento della Russia.

Parigi, 8 giugno notte

Oggi la Borsa fu piuttosto agitata. In seguito a notizie giunte al mondo finanziario da Londra e da Pietroburgo in Borsa si è formata la convinzione che la pace sia prossima.

Fucilate per le vie di Pietroburgo

Pietroburgo, 8 giugno notte

In seguito ad un colpo di rivoltella tirato ieri negli uffici della polizia ad Erivan, violente fucilerie sono avvenute in diversi quartieri. Esse continuano attualmente. Un tartaro ha tentato di incendiare il bazar centrale.

La commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 8 giugno sera

La *Tribuna* dice che la Commissione d'inchiesta sulla Marina, nelle due sedute tenute oggi, ha licenziato la relazione Franchetti. La relazione, continua la *Tribuna*, che sarà di 150 pagine, si divide in cinque parti. La più lunga è quella che riguarda le corazze e comprende circa 40 pagine. La relazione sarà distribuita domenica.

Santini ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, per conoscere come e perchè un documento ufficiale quale l'inchiesta sulla amministrazione marittima, non ancora comunicato al Parlamento abbia potuto essere in parte pubblicato da vari giornali.

Il disegno di legge per le spese militari
per l'esercizio 905-906

Roma, 8 giugno notte

Il ministro Pedotti ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge per le spese militari per l'esercizio 1905-06, per aumentare la forza bilanciata sotto le armi.

Il progetto, dice la *Tribuna*, si compone di due parti. Nella prima il ministro chiede un maggiore stanziamento di 11 milioni nel bilancio della guerra per il 1905-06 per fronteggiare la spesa dell'aumento della forza bilanciata sotto le armi. Nella seconda il ministro chiede la facoltà di poter impiegare per l'esercizio 1905-06 come meglio crede i fondi straordinari ai quali si aggiungono i residui che per effetto della legge del settennio sarebbero tassativamente limitati alla costruzione dell'artiglieria da campagna, mentre per lo stato attuale della questione, rimarrebbero, almeno per il venturo esercizio inattivi. Tali fondi, conclude la *Tribuna*, sarebbero dati per altre esigenze della parte straordinaria.

Il "biondin,, finalmente arrestato
La feroce resistenza del brigante

Vercelli, 8 giugno sera

Iersera i carabinieri di Santhià hanno avvertita la presenza di alcuni malviventi in una cascina e appena recatisi sul posto ne videro fuggire due attraverso la campagna. Messisi; alle loro calcagna riuscirono ad arrestarne uno, certo De Maria, ventenne, ricercato per furto. L'altro fuggiasco veniva raggiunto dal carabiniere Raffaele Severini, ma rivoltosi; contro il milite gli sparò contro ferendolo gravemente. Sebbene colpito il carabiniere sparò due colpi contro l'assalitore che cadde.

Fu identificato per il bandito Francesco De Michielis, detto *Biondin*, ricercato sino dal 1902 perchè capo di banda di briganti e autore di vari ferimenti di guardie campestri e di 2 tragedie a Ferrera Erbognone ove morirono due carabinieri e a Monticello ove ne fu ferito un altro.

E' notissimo che fu ricercato lungamente, ma la caccia, quasi comica, fu vana poichè il *biondin* era sempre riuscito a sfuggirvi ed ora fu colto casualmente.

Il principe Leopoldo Hohenzollern

Berlino, 8 giugno notte

Il Principe Leopoldo Hohenzollern venuto per le feste del matrimonio del Kronprinz è morto nel pomeriggio in casa di suo figlio Guglielmo Hohenzollern.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Cecco Giuseppina, il figlio Vittorio Alfredo, le nipoti Noemi e Gemma coll'animo angosciato partecipano che alle ore 6.50 di oggi, dopo straziante malattia durata ben tredici mesi, munito di tutti i conforti della Religione, circondato dai suoi cari, cui benediceva, santamente cessava di vivere

Smerzi cav. rag. Giambattista

I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 8 ant. partendo dalla casa in campo S. Zaccaria per la parrocchia omonima.

La cara salma sarà quindi trasportata a Verona, ove arriverà alle ore 14 circa, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Valga il presente per partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quei pietosi che vorranno colla loro presenza ai funerali rendere un ultimo tributo di affetto al caro estinto e un conforto alla desolata famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 8 giugno 1905.

RINO e FANNY DEL NEGRO e congiunti, profondamente riconoscenti, ringraziano il Rettore del Convitto «Marco Foscarini», cav. Bert, rappresentanze, Preside, professori e studenti dello stesso Liceo «Marco Foscarini»; i sindaci di Portogruaro e Spilimbergo, la Società Operaia di Portogruaro, le Autorità, le rappresentanze, gli amici e conoscenti tutti che presero così viva parte nel loro dolore per la perdita del loro amato

Bonaventura

e che col loro intervento resero così solenni e commoventi i funerali.

Ringraziano inoltre il sig. Morussi, il conte Cozzi-Tavani, il dottor Foligno, l'avv. Ceriani ed il dottor Rubazzer, che tanto nobilmente dissero sulla bara del loro caro estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Portogruaro, 8 giugno 1905.

Alle ore 3 del giorno 8 giugno 1905 serenamente spirava

PIETRO FOSSATI

La figlia Carolina Gastaldis Fossati, il genero Nereo Gastaldis, le nipoti Amalia ed Ida Gastaldis, ne porgono addolorati il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 10 ant., nella Chiesa di San Zaccaria.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ha buona opinione di me? — chiese Allegra piacevolmente sorpresa.

— Non sei forse sua nipote? La sua buona opinione si estende a tutto ciò che le appartiene: a suo marito a sua figlia a sua nipote a suo fratello, alla sua casa ed al suo parco; perfino alla sua chiesa ed al suo Dio. Ella è sicura di vivere nel miglior modo possibile e coll'ultimo respiro ci assicurerà che la sua morte è la morte migliore e c; esprimerà la sua sicurezza di passare in un mondo migliore ancora.

— Ma una simile disposizione di spirito è invidiabile — disse sorridendo Allegra. — E certe madri ch'io conosco sarebbero molto migliori se avessero migliore opinione di ciò che loro appartiene.

— Sì, se sapesse serbare i suoi apprezzamenti pel consumo domestico; se non ne parlasse continuamente.

— Tutti sentono indulgenza per le illusioni di una madre.

— Per l'egoismo d'una madre, vuoi dire. Poichè non si tratta che d'una dilatazione d'egoismo. La mamma crede ch'io la pensi come lei, ch'io sia una emanazione della sua personalità ed io ho perduto da un pezzo la speranza di convincerla che ho anch'io una volontà. In principio discutevo con lei, ma ben presto ho scoperto ch'era molto più utile contraddirla mentalmente, Che fortuna è per noi di possedere dietro la fronte una camera segreta dove nessuno può penetrare!

E continuò ad abbozzare l'impenetrabile sorriso di Monna Lisa.

Allegra sorrise col suo dolce sorriso trasparente:

— Mi sono domandata molte volte che cosa può esser stato nascosto dietro la fronte dei tuoi antenati della galleria dei ritratti. Se i pittori avessero potuto darcene un'idea!

— Io m'accontenterei che avessero dipinto bene la fronte! — esclamò Minnie. — Ma la nostra galleria vale meno ancora dell'Accademia Reale di Londra.

— Potresti dipingere tu la generazione presente.

— La mamma non mi permette di lavorare sul serio. Volevo restare a Roma per studiare ma ella m'ha sostenuto che i Dalesbury si fanno ritrattare, ma non fanno il ritratto agli altri. E' questa l'idea ch'ella si forma dell'aristocrazia: si può essere modelle, ma artiste no.

Allegra sorrise di nuovo:

— Mio fratello Tom ha le stesse idee: per lui è più nobile fare il macellaio che l'uomo di stato. Come sono contenta che tu, cara Minnie, non vada d'accordo con tua madre! L'altro ieri mentre l'aiutavo a distribuire le bottiglie d'acqua minerale ai fittavoli, ella mi ha detto: «Alligatore, non dimenticarti mai che tu appartieni al popolo eletto».

— Lo so; parla come gli anglo-ebrei. Ma come suona ridicola questa frase quando si pensa ai proseliti

— Che proseliti?

— Tutti i bottegai ed i fabbricanti di birra che si sentono tocchi dalla fede degli stemmi e dei ritratti degli antenati e il cui sangue — non so per quale sacro mistero — è divenuto azzurro.

— Tu devi avere nelle vene qualche goccia del sangue del babbo — esclamò Allegra.

Sotto gli abili tocchi di Minnie, il sorriso di Monna Lisa diveniva più misterioso che mai.

— Spero — disse evasivamente, — che la mamma non t'avrà obbligata a bere la sua famosa acqua.

— Ne ho bevuto un bicchiere — confessò Allegra con un involontario fremito.

— Questo basta a definire la mamma. Una cosa le fa bene — o almeno ella crede che le faccia bene — e tutti devono prenderne.

Ma l'esempio più divertente della «dilatazione d'egoismo» della duchessa fu quello che s'impose ad Allegra la seconda volta ch'ella la accompagnò nei suoi giri matriarcali.

Avevano parlato a colazione di una elezione che momentaneamente veniva a ritardare la crisi novabarbese e nella quale il candidato radicale era cieco. Malgrado le sue opinioni molto differenti, la duchessa ne ammirava l'ardimento ed incontrando un vecchio vetturale cieco che si lamentava che il suo padrone lo avesse esonerato dal servizio sebbene prima che il signore mi togliesse la vista io abbia guidato la mia vettura fino a Midstoke molte notti senza luna» ella gli parlò del candidato cieco.

— Io amo le persone energiche — disse, mentre il vecchio curvo per gli anni, le afflizioni e il rispetto, restava fermo sulla soglia della casa di sua nuora. — L'energia è il sentimento che ho maggiormente tentato di coltivare fra i miei dipendenti. Sapete, v'è un signore cieco — una persona istruita — che vuole entrare nel Parlamento.

— Davvero, eccellenza? — chiese il vetturale con indifferenza.

— Davvero; non vi pare che faccia bene?

— Sì, eccellenza.

— E non è una cosa meravigliosa che il Signore visiti tutte scale social con le stesse afflizioni?

— Sì, eccellenza — rispose il pov'uomo agitando le vecchie membra.

— La stessa disgrazia potrebbe capitare anche a me!

— No, eccellenza; spero di non dover vivere per vedere una cosa simile — e scosse con aria incredula il capo grigio.

— Credo anch'io che ciò non accadrà. Ma in ogni modo, non è un conforto per voi di sapere che i vostri superiori possono soffrire come voi!

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 giugno)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	104 15
» » 4 0[0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	843.—	—
» Cotonificio Veneziano	255.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2360.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1[2	122.90	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99.75	99.82 1[2	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1[2	25.—	25 02	2 1[2
Svizzera	99.80	99 87 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.67 1[2	104.75	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.67 1[2	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 9 Giugno)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

Borse Italiane (8 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	106 55	Cred. Fond. 4 0[0	511 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	843 —
» » 3 1[2 cont.	104 10	Credito Italiano	604 —
» » » fine	104 25	Soc. It. pel Carburo	1306 —
» » 3 0[0	74 15	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1189 —	Parigi chèque	99 93 3[4
Az. ferr. merid.	779 —	Londra	25 17 1[2
» » Gas	1475 —	Mediterranee	487 50
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
» cart. 4 1[2 0[0	525 —	Az. Risanamento	36 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	106 42	Edison	881 —
» fine	106 42	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1[2 0[0	104 25	Obbligaz. nuove 3 0[0	366 20
Ferrovie Mediterranee	487 50	Fond. B. Italia 4 0[0	510 —
Banca d'Italia	1191 —	» Italia 4 1[2 0[0	510
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	843 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	568 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	493 —	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	440 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	125 50	Cotonificio Veneziano	255 —
Acciaierie Terni	2564 —	Ferrovie Meridionali	780 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 65	Az. Raff. zucc.	459 —
» 3 1[2 0[0	104 50	» Banca comm.	840 50
Az. B. d'Italia	1188 —	» Cred. Italiano	603 50
» Ferr. Medit.	488 50	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	777 50	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	492 50	» » Germ. »	122 87

FIRENZE

Rendita fine mese	106 75	Az. Ferr. Merid.	780 —
» 3 1[2 0[0	104 35	Camb. Fr. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1190 —	» Lond. 3 mesi	25 17 1[2
» Ferr. Med.	490 —	» Germ. vista	122 87

TORINO

Rendita contanti	106 52	Az. Banca comm.	841 —
» fine	106 97	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 32	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1187 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	487 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	778 50	» Svizz. »	99 85

Borse estere (8 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	106 05	Obblig. lombarde	343 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 87	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 10	» Banca Parigi	1408 —
» spag.	91 60	» Suez	4510 —
» turca	89 10	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[4
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fin.	98 —	» su Londra	25 15 1[2

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	154 75
» » fine mese	— —	» medit. »	94 75
Consol. Pruss.	101 40	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 40	Sconto Banca russa	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Chiusura)

Rend. ital. cont.	105 3[4	Egiziano nuovo	105 1[4
Nuov. ing. 2 3[4 0[0	90 7[8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	685 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 50	Rendita austr. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 55
Austriache	684 50	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1849 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0[0	97 85
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 05
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	433 50
Cambio su Londra	249 30		

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Spinelli Corinda, mar. Carrara, manifatture, S. Donà di Piave. Il fallimento venne dichiarato d'ufficio dai picc. fall. per pass. superiore.

LEGNAGO: Il curatore nel fallimento Sibotto Riccardo, signor rag. Vittorio Salmasi, ha prodotto a questa cancelleria la relazione sul concordato proposto dal fallito.

Le proposte di quest'ultimo sono: pagamento integrale di tutte le spese processuali e di curatela, nonchè dei crediti privilegiati e delle spese borsuali d'insinuazione a tutti i creditori ammessi al passivo del fallimento — pagamento del 22 per cento ai creditori chirografari.

La situazione del fallimento, giusta la relazione del curatore, è la seguente: Entrata di cassa L. 9901,22. Uscita di cassa L. 2056.76, rimanenza di cassa a 31 maggio 1905 lire 7844,46.

Attivo lire 48444,46 — *Passivo*: Creditori privilegiati lire 19,320.56 — Creditori parenti garantiti da ipoteca 15,920.20 — Creditori parenti in via chirografaria 58,035.17 — Altri creditori chirografari 62,813.45.

Per cui di fronte ad un attivo di L. 48.444.46 vi sono creditori privilegiati per lire 19,320.56 — Creditori parenti con ipoteca 15,920.20 — Totale privilegiati lire 35,240.76.

Deducendo questa somma da quella dell'attivo di L. 48,444.46 si avrà una rimanenza attiva di L. 13.203,70 che va divisa fra i creditori chirografari per lire 120,848.62 ciò che darebbe una percentuale da pagarsi ai creditori chirografari di L. 10.90 per cento.

Per effetto poi della rinuncia all'ipoteca 22 agosto 1903 da parte dei creditori parenti — il cui merito spetta al curatore d.r Salmasi — così i creditori chirografari in luogo del 10.90 per cento verranno a realizzare il 22 per cento.

ROVIGO: Venne dichiarato d'ufficio con sentenza 6 giugno 1905 il fallimento di Dotta Ferruccio, pizzicagnolo di Adria — Giudice delegato Garbura avv. Giuseppe — Curatore prov. Guarnieri avv. Giuseppe — I adunanza 23 giugno 1905 ore 10 ant. — Presentazione dichiarazioni credito 6 luglio 1905 — Chiusura verifiche 20 luglio 1905 — Non si conosce nè l'attivo nè il passivo — Il fallito è scomparso per ignoti lidi.

Movimento del porto

Arrivi del 7 — Da New Port pir. austr. «Borneo» cap. Randic con carbone — Da New Port pir. spagn. «Eolo» cap. Arizaga idem — Da New Port pir. austr. «Buda II» cap. Sichich idem — Da Glasgow pir. «Szent Istvan» cap. Bassich con carbone e merci — Da Alessandria pir. austr. «Cleopatra» cap. Svelich con merci — Da Cardiff pir. austr. «Nagy Lajos» con carbone.

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Maggio 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	201,854 51	
	Effetti a mano Cassiere	»	131,807 68	333,662 19
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,297,154 17	
	Conti Correnti Attivi	»	1,068,184 48	3,365,338 65
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	556,039 06	
	Presso Istituti di Emissione	»	272,588 88	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,066,947 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	1,200	
	Sopra Merci	»	200	1,400 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,— —
Effetti all'incasso		»		33,019 97
Debitori Diversi		»		976 03
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		— —
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	474,325 —	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione servizio	»	69,729 65	1,892,813 37
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		49,706 50
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,176 —
			L.	6,945,540 25
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	32,497 13
			L.	6,978,037 38

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	350,000 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,— —	660,000 —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,799,103 69	
	Risparmio 3 0/0	»	814,051 53	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	342,988 91	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,012,366 20	3,968,510 33
Depos. di Valori	Fiduciari	»	474,325 —	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione Servizio	»	69,729 65	1,892,813 37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	49,706 50	
	Id. Contanti	»	251 17	49,957 67
Creditori Diversi		»		123,588 07
Dividendi	In corso e arretrati	»		487 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		193,300 81
Spese diverse e tasse in previsione		»		6,378 18
			L.	6,895,035 89
Risconto Portafoglio			»	22,624 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			»	60,377 16
				6,978,037 38

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione
G. B. Bricito

Il Direttore
L. Minesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

ANNO CLXIII — N. 158 Sabato 10 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Le rivoluzioni pacifiche

La Norvegia alla conquista dell'autonomia

La psicologia di due sogni

Il sogno dell'Ungheria è divenuto realtà in Norvegia. Strumento di vittoria per la Norvegia è stato lo strumento di lotta dell'Ungheria: il parlamento. La qual cosa dimostra che non è la via per sè stessa quella che può condurre a una mèta quale che essa sia, si bene la dignità con la quale questa via si corra. Infatti il parlamentarismo in Norvegia è una ideale espressione della volontà nazionale: laddove in Ungheria non è che l'espressione di conventicole le quali solamente ad intervalli si ricordano che un'unica aspirazione di autonomia le dovrebbe stringere tutte sotto ad una insegna.

Il voto nel cittadino norvegese è un potere che si mantiene morale e cosciente nelle limpide idealità che si vengono sviluppando nelle discussioni famigliari, così che esso è una parte cospicua del patrimonio avito, cui conviene una assidua ed onesta cura. Il voto nel suddito ungherese è invece un elemento passionale dell'uomo; è un'arme per gli sdegnosi, una moneta per gli avidi. Per questo è che lo *Storthing* non sentì nelle sue sale che parole austere le quali come precetti furono raccolte dalla pensosa moltitudine; ed è per questo che il parlamento di Budapest vide, invece, infierire i suoi membri contro le seggiole ed i calamai, ed ebbe la consuetudine degli improperi precorrenti la parabola degli innocenti oggetti scagliati da una fazione contro un'altra, da un angolo ad un altro dell'aula parlamentare.

Così il valore della pacifica rivoluzione compiutasi nell'ambito legislativo della Norvegia, è rivelato nella sua vera essenza dall'unico termine di paragone che la modernità ci consente.

∴

La Norvegia fu avvinta alla Svezia per una diversa legge ed in un diverso momento storico da quelli onde l'Ungheria fu regno legato all'impero austriaco: ma la diversità della legge del momento non sono i soli elementi che uniti alla differente educazione politica della Norvegia e dell'Ungheria, hanno fatto sì che la prima potesse conseguire quella mèta cui è lontana ancora la seconda. V'ha un'altra causa; e questa ci è data dalla diversità sociale che si palesa tra la Norvegia e la Svezia, molto più che non si rivela in Ungheria ed in Austria. Fra queste due ultime nazioni regna un certo equilibrio riguardo al contratto sociale e morale ed alle conseguenze di queste convenzioni. Il magnate ungherese vede sotto di sè propagarsi nell'oscurità le più umili schiere di uomini, così come il principe austriaco sente dalle radici del popolo salire intorno a sè la graduale ambizione della burocrazia: la piramide convenzionale ungherese trova la sua corrispondente austriaca, come gli equipollenti congegni ed intendimenti sociali. Unico fattore che l'un popolo dall'altro dissepara è l'uguale forza di orgoglio nazionale. Non così fra il popolo di Norvegia e lo svevo. Nel primo la nobiltà ha cessato di esistere da allora che la rivoluzione di Francia proclamò cittadini tutti i francesi: nel secondo l'araldica germanica trionfò sui dogmi del comitato di salute pubblica. Nel primo la ragione è la pietra di paragone degli atti: nel secondo un soffio di romanticismo pervade lo spirito critico degli avvenimenti: quello dai *fiordi* trae la meditazione per foggiare la propria vita sulla sapienza ammonitrice delle cose: questo le cose ama deformare per quel tanto che non possano turbare il velario romantico delle convenzioni. Due filosofie opposte insomma, scavano nel confine spirituale dei due popoli un solco che nessuna legge costrittiva può colmare.

∴

Così è che il trattato firmato a Kiel nel 1814 per il quale il re di Danimarca cedeva al neo re di Svezia il potere sulla Norvegia non potè uscire dal freddo e sterile ambito del protocollo, non potè coordinare alla parola che comandava il consentimento degli uomini che dovevano ubbidire; come ente astratto la Norvegia potè accettare la punizione, che la Danimarca le infliggeva per aver con franco animo sorretto il generale Bonaparte, avvincendola al popolo svevo cui essa ripugnava; ma come popolo la Norvegia non subì lo spirito della donazione diplomatica di cui essa era il donativo: tanto più che il Sovrano Bernardotte le ricordava troppo il transfuga generale napoleonico per vedere in esso il natural simbolo, la logica sintesi nazionale: lo soffrì come il trattato, attendendo a darsi quel Re che all'anima nazionale convenisse ed al suo limpido nazionalismo.

Prima della storica seduta del 6 giugno, lo *Storthing*, emanazione così pura del sentimento nazionale, avrebbe infranto il legame che lo teneva avvinto al popolo svevo allo stesso modo dei galeotti nemici stretti con una sola catena, ad un unico remo. Ma la propria debolezza di Stato, resa più avvertibile dalla gran fame del polipo russo ansioso di allungare i tentacoli sui mari nordici, impose il sacrifizio dell'attesa. La quale fu resa feconda dai canti che Björson da Roma libera traeva sulla sua lira, dagli esempi di fortezza che Nansen suscitava nella lotta polare, dalla inesorabile penetrazione dell'anima umana che coi suoi drammi, Enrico Ibsen suggeriva alle folle nei teatri.

Ed in questa attesa il tempo venne, e col tempo la realtà del sogno si svelò. E come Fez per la Francia, così il voto dello *Storthing* discese dalla catastrofe russa. Con un'unica spola cruenta la storia tesseva così due destini di pace.

Per la Francia una grave avventura svanita; per la Svezia un odio formidabile cancellato.

Cancellato; è così. Poichè, non le armi interverranno: il vecchio Re Oscar darà il suo dignitoso disdegno solitario a chi non lo volle, non perchè non lo amasse, ma sol perchè doveva dividere la sua potestà regale; il popolo svevo nel suo romanticismo dirà: chi non mi volle con sè non mi meritò. E la Norvegia intendendo lo sguardo come ieri agli uomini illustri ed ai suoi *fiordi*, trarrà gli auspici per il suo libero domani.

e. d. z.

Il pensiero della stampa svedese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Stoccolma, 9 giugno notte

Il giornale *Nya Dagligt Allehanda* scrive: Lo «Storthing» e il Governo passarono oltre il limite della legge e della convenzione scandinava; ma, non dubitando della ferma convinzione di chi sentì il dovere di fare questo passo, nessun uomo politico di Svezia tenterà di costringere o persuadere la Norvegia a restare nell'unione che per essa è un peso.

Il *Tagbladet* scrive: Gli uomini della rivoluzione si sono levati la maschera, hanno calpestato leggi e diritti, il giuramento di fedeltà del popolo alle leggi, e la convenzione con la Svezia. Il giornale chiede la destituzione di tutti i norvegesi in servizio diplomatico.

L'*Aftonbladet* scrive: La Svezia dal suo punto di vista non può approvare che l'unione sia sciolta con un conchiuso d'una sola delle due parti. La separazione potrà essere considerata come compiuta, solo quando il Parlamento svedese si sarà pronunziato favorevole.

Lo *Stockholm Tidninger* scrive: Il mezzo scelto dallo «Storthing» e i motivi con i quali esso giustifica la sua decisione, hanno un punto debole. Lo «Storthing» non potrà mai difendere legalmente il fatto di avere deposto il re, giacchè il re di Norvegia e dell'Unione aveva fatto uso del suo diritto esclusivo, negando la sanzione ad una decisione dello «Storthing» che ledeva l'Unione intera e più specialmente il diritto di una parte dell'Unione. Il colpo della Norvegia è andato oltre il bersaglio.

Il giornale *Sydsvenska Dagbladet* scrive: Lo «Storthing» norvegese col suo procedere ha fatto sì che la convenzione dell'Unione del 1814 è annullata, e la Norvegia ritorna quindi nella posizione in cui si trovava dopo la pace di Kiel, in seguito alla quale la Norvegia era stata assegnata al re di Svezia come provincia. Dal punto di vista del diritto di Stato la Svezia potrebbe quindi trattare la Norvegia come provincia; ma questo non avverrà, perchè la maggior parte degli svedesi non ritengono che valga la pena di far sacrifizi per mantenere l'Unione con la Norvegia. Senza dubbio si terrà fra breve una seduta straordinaria del Rikdag per deliberare quale atteggiamento debba assumere la Svezia.

L'affetto svevo pel Re

Stoccolma, 9 giugno sera

Non si annette grande importanza alla disunione dalla Norvegia. L'unione del resto aveva molti inconvenienti tanto che la maggior parte degli svedesi erano stanchi. Non vi è che una piccola minoranza che annette alla questione una speciale importanza e che è indignata di questa separazione considerando l'avvenire con qualche inquietudine, perchè si teme che la Norvegia segua una politica estera che diventi pericolosa per la Svezia ed obblighi così a grandi spese. E' così che bisognerà fortificare la frontiera occidentale della Svezia. Si domanda pure con ansietà quale sarà l'attitudine dei paesi esteri.

La grande maggioranza degli abitanti compiange il monarca vecchio che al fine della sua vita è sottoposto ad una simile prova. Questo compianto si traduce in numerosi telegrammi di felicitazione rivolti al Re.

E' impossibile prevedere lo sviluppo della crisi, della quale si può dire che la Svezia non farà appello alle armi, e che tutti gli svedesi non ci tengono affatto a che l'unione sia conservata.

Il *Riksdag* deciderà del modo di comportarsi della Svezia a questo riguardo.

Malgrado la crisi politica la città presenta l'aspetto normale. La popolazione si mostra indifferente circa l'unione ovvero la separazione della Norvegia dal Regno.

Iersera la popolazione di Stoccolma ha rinnovato la dimostrazione al Re dinanzi al castello di Rosendal. Il Re, la Regina e i principi si affacciarono al balcone. Il Re rispondendo alle parole di devozione rivoltegli, rispose a voce alta, tremante per l'emozione, ringraziando il popolo per l'amore dimostratogli. Le parole del Re furono accolte da vive acclamazioni. La folla sfilò poi dinanzi al palazzo. Lo sfilamento durò un'ora fra le continue ovazioni.

Berlino, 9 giugno sera

La *Amburgher Nachrichten* dice che la Norvegia non ha esitato a rompere la sua unione colla Svezia perchè il suo esercito è pronto a qualsiasi eventualità. Non è così per la Svezia ove non si prevedeva l'esplosione brusca e violenta di un conflitto. La Norvegia ha fortificato anche la sua posizione finanziaria con un recente prestito che deve essere considerato come un tesoro di guerra.

Il giubilo del popolo norvegese

Cristiania, 9 giugno notte

Da tutte le parti del paese giungono al Governo ed allo «Storthing» indirizzi patriottici, espressioni del giubilo generale che regna in Norvegia. Anche l'università di Cristiania ha presentato un indirizzo di ringraziamento. Domenica prossima il proclama dello «Storthing» sarà letto in tutte le chiese e poi si farà una preghiera speciale per la patria. La flotta e l'esercito hanno accolto il proclama con unanimi applausi.

Domani, con pompa militare, si isserà sulle fortezze e sulle navi da guerra la nuova bandiera senza il simbolo dell'Unione. Si deplora che alcuni giornali dell'estero parlino di rivoluzione, ma si spiega tal cosa con la mancanza di informazioni precise. Un giornale tedesco disse che la Norvegia non potrà esistere quale Stato indipendente a causa delle sue condizioni finanziarie. Quest'affermazione desta qui molta sorpresa e molto sdegno. Diffatti, durante tutto il tempo dell'unione, la Norvegia non ricevette mai il benchè minimo sussidio dalla Svezia. Anzi la Norvegia ha pagato sempre regolarmente le spese dello Stato, fra altro gli eccessivi contributi per la diplomazia e per il corpo consolare. Il nuovo bilancio non sarà di molto più alto dei precedenti.

Per la sostituzione di Delcassé agli esteri

Parigi, 9 giugno sera

I giornali dicono: Sembra certo che il presidente del Consiglio, Rouvier, conserverà per sè il portafoglio degli esteri. Il ministro Clémentel abbandonerebbe le colonie per passare alle finanze; egli sarebbe alla sua volta sostituito da Doumergue.

Il problema navale in Italia

La relazione dell'inchiesta sulla marina
e la relazione per i nuovi crediti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La relazione dell'inchiesta

La sorveglianza negli arsenali

Roma, 9 giugno nott.

L'*Avanti* pubblica le risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla marina per quello che riflette gli arsenali, le costruzioni navali e le corazze. La relazione, dopo un breve cenno preliminare, dice che nella pratica degli arsenali gli ufficiali dirigenti e quelli preposti alle singole officine non sorvegliano abbastanza efficacemente. Anche il lavoro burocratico è assorbente e i funzionari firmano troppe carte, tantochè spesso non possono giungere a leggere tutto. Per dare un esempio caratteristico basterà dire come da un saggio consegnato alla commissione risulta che la concessione di una gratificazione di lire tre ha richiesto in ultima analisi venti documenti, ciascuno dei quali con una o più firme in gran parte ripetute dalle medesime persone nei vari stadi della pratica. E' notevole, a questo riguardo, il fatto del lavoro alla nave *Trinacria* limitatamente alla sua trasformazione in *yacht* reale. La spesa occorsa all'uopo, secondo la contabilità ufficiale, è stata di mezzo milione, spesa la quale, in confronto della severa semplicità dello arredamento della nave, è sembrata manifestamente esagerata non solo alla Commissione d'inchiesta, ma anche alla Commissione ministeriale incaricata di esaminare i risultati della ispezione operata, per ordine del ministro, dagli ammiragli nei vari arsenali al principio del 1904. Da un accurato esame sui conti relativi alla trasformazione di detta nave la Commissione di inchiesta sulla marina non è stata in grado di rendersi ragione di codesta ingente spesa. La Commissione ministeriale si è limitata a dichiarare essere opportuno di chiedere l'elenco dettagliato dei lavori eseguiti per poter vedere se le spese siano proporzionate alle opere compiute. Non risulta se sia stato dato corso a codesta richiesta nè con quale effetto.

La relazione dice che negli arsenali sono eseguiti dei lavori per gli svaghi degli ufficiali senza che risultino le spese nell'inventario. Rileva che una officina mancava di una delle macchine motrici. In vari processi di furti commessi negli arsenali, è bensì riuscito manifesto che gli oggetti provenivano dagli arsenali, ma in pari tempo nessuno di coloro, che avevano in carico gli oggetti, ha saputo riscontrarne la mancanza. Questa parte della relazione termina dicendo che nelle officine sono ad un tempo manchevoli il sindacato tecnico degli ufficiali dirigenti, e quello economico della Giunta di verificazione per cui ai lavori manca un controllo qualsiasi che assicuri la loro buona esecuzione e che ne accerti il costo.

Le forniture

Passando a parlare della provvista del materiale, la relazione dice che del materiale ve n'è in abbondanza ma che se ne acquista di nuovo senza sapere che ne esista del vecchio analogo. Negli arsenali esistono materiali dispersi e non inventariati, che immobilizzano un capitale considerevole. Sono in corso delle pratiche per provvedere alla alienazione. L'esame degli appalti e delle forniture è rinviato alla relazione definitiva. I preventivi non esistono e purtroppo accade spesso che manchino i piani prestabiliti non solo pel complesso dei lavori ma anche per le singole navi.

Ad esempio, la relazione cita la relazione dell'ammiraglio Palumbo, fatta nell'arsenale di Spezia prima del 1904, concernente le riparazioni del *Lauria*. Palumbo conclude colle seguenti parole: «Per ottenere questo risultato in più di tre anni di lavoro si spesero dalla direzione delle costruzioni lire 396,954, spesa che si sarebbe potuto certamente di molto limitare se nel maggio 1900 fosse stata affrontata la risoluzione del problema dell'impiego migliore, che si voleva fare per l'avvenire di questa nave e stabilita nelle sue linee generali la entità delle riparazioni che si intendeva di apportarle». La relazione dice che le caratteristiche comuni a tutti gli arsenali finora visitati sono il disperdimento delle responsabilità, la insufficienza della direzione e della sorveglianza tecnica, l'inefficace sindacato tecnico ed economico, i mezzi inadeguati al fine delle funzioni più essenziali.

La relazione passa poi ad esaminare le risultanze dei processi: cita il fatto della fornitura dell'olio assunta da tale Lagario per 181 mila lire e riporta il seguente brano: «La terza partita presentata il 21 gennaio 1897 era formata da 251 botti contenenti 810 ettolitri di olio; malgrado la importanza della introduzione — è il contrammiraglio Candiani che così dice — la Giunta di ricezione e specialmente per essa l'ufficiale rappresentante la direzione d'artiglieria, tenente di vascello sig. B. B., procedette alla collaudazione con una leggerezza, una noncuranza ed una ingenuità deplorevoli ed incomprensibili. Il sig. B. anzichè formare un campione composto di un assaggio per tutte le botti, si limitò a far solo un campione composto di poche botti. Questo unico campione, del quale si sarebbe dovuto tenerne una parte nella Giunta per il confronto e destinarlo alla analisi chimica, fu abbandonato nelle mani degli inservienti e quindi impiegato dai manuali e tre giorni dopo consegnato all'ufficio chimico». La relazione continua dicendo che l'analisi chimica è sempre fatta con metodi diversi da quelli che sono indicati nel capitolato. Tuttavia, sospettandosi, fu data denunzia alla autorità giudiziarie. Furono vari i giudizi che terminarono colla assoluzione di tutti. Si ricorse alla procura generale perchè esaminasse se non fosse il caso di iniziare un giudizio di responsabilità contro il personale della regia marina per la negligenza che aveva resa possibile la frode, ma la procura generale, in seguito a corrispondenza tenuta col ministero della marina, non ritenne di farlo in ispecie perchè, come aveva concluso d'altronde la Commissione d'inchiesta amministrativa, la responsabilità era più che altro collettiva e non vi sono disposizioni che detta responsabilità collettiva sanciscano. Il fornitore allora iniziò causa di danni all'amministrazione della marina, che per ora è stata condannata al pagamento di 251 botti che non furono restituite in tempo.

La relazione dice concludendo che la impressione, che si riceve da questo processo è che una grave frode fu commessa e che sia rimasta impunita e, ciò che è peggio, che, dato il sistema, non è improbabile che altre più importanti frodi siano state commesse dai fornitori e che non siano state neanche avvertite.

Le costruzioni

Passando alla costruzione delle navi, dice che è sembrato notevole il fatto in taluni casi (*Emanuele Filiberto e Saint Bon*), che difficoltà sopravvenute nella distribuzione degli alloggi, abbiano indotto a diminuire il numero degli ufficiali e degli uomini di equipaggio destinati alla nave con evidente diminuzione della sua efficacia militare. La relazione cita una nota ministeriale, nella quale si raccomanda di evitare nella costruzione delle navi gli inconvenienti lamentati in questi ultimi anni. In talune navi i pesi preventivi furono gravemente oltrepassati nelle strutture metalliche e negli allestimenti.

La relazione fa quindi la storia della costruzione dell'*Emanuele Filiberto*.

Il 27 dicembre 1892 il ministero della marina avvertiva il comandante in capo dell'arsenale di Napoli che intendeva di costruire una nave nell'arsenale di Castellamare. Nel febbraio e nel marzo 1893 vengono mandati i primi disegni. Nell'aprile 94 la direzione di Napoli propone e il ministero approva alcune varianti nella ossatura. Nell'aprile del 96 si decide che la nave venga munita di chiglie laterali: nel febbraio 97 ci si accorge che mancano cinque camerini; nel gennaio 98 si modificano alcuni alloggi; nel dicembre 99 si trovano insufficienti i depositi di acqua dolce.

La relazione poscia fa la storia della *Saint Bon* e della *Regina Margherita* rilevando le continue modificazioni apportate al disegno e il lungo tempo occorso alla loro costruzione. Si occupa poi delle modificazioni apportate alla nave *Italia* e ricorda le vicende dei lavori ordinati per questa nave. Rileva che il ministero nel 99 voleva mettere l'*Italia* in condizioni di servire come vera nave da battaglia. Il Consiglio superiore della marina — dice la relazione — veniva in realtà chiamato più che a discutere sulla convenienza della trasformazione, a deliberare sul modo migliore per attuarla. Esso si limitò all'esame del valore tecnico del progetto e delle varianti da cui era accompagnato, a rettificarne le previsioni di spesa e ad esporre se era il caso di affrontare una spesa alquanto superiore di un controprogetto in due versioni. Il ministro invece ne riassume i punti che non crede di potersi dispensare dal formulare così: 1.o convenienza di trasformare la *Italia*; — 2.o opportunità di accettare o no il progetto dell'ufficio tecnico e le sue varianti; — 3.o criteri ai quali dovrebbe ispirarsi lo studio della trasformazione qualora il progetto presentato dall'ufficio tecnico non fosse riconosciuto adatto a raggiungere lo scopo prefisso.

La relazione dice che il Consiglio discusse la questione e concluse così: «Il Consiglio ritiene assolutamente necessaria la trasformazione della nave *Italia* come nave da battaglia». Per la trasformazione della nave *Italia* furono fatti cinque progetti. Si cominciò col demolire l'*Italia*, ma presto cominciarono anche i pentimenti, e si pensò di dover ridurre l'*Italia* a nave trasporto. Il Consiglio superiore della marina fu chiamato a dare il suo parere e si dimostrò contrario. L'ispettore del genio navale, Masdea, osservò che la trasformazione della nave *Italia* in nave da battaglia veniva **a costare circa 16 milioni, cioè il doppio del** previsto. In conclusione sull'*Italia* dal principio del 1900 al principio del 1901 fu lavorato a disfare per preparare il lavoro di trasformazione che sarebbe costato oltre dieci milioni. Dopo ciò cominciò il terzo ed ultimo periodo che può definirsi di quasi totale sospensione del lavoro; esso potrà avere conseguenze come questa che, a quanto almeno è stato affermato a Taranto da persona tecnica, il fasciame di legno di cui si sta rivestendo la nave e che è ancora da farsi per un terzo nella parte più antica, sarà marcito a lavoro compiuto. Il risultato ultimo è stato questo; che una nave nel 1900 era forse ancora in grado di rendere qualche servizio, dopo cinque anni di lavoro e la spesa di quasi tre milioni, non si è in grado di dire se quando e con quali maggiori sacrifici potrà essere di nuovo usata a qualsiasi destinazione.

Le acciaierie di Terni

La relazione passa, quindi, a parlare delle corazze, e si occupa delle Terni. Ricorda tutti i contratti fatti con esse per la fornitura delle corazze, soffermandosi a parlare del contratto 16 maggio 1884 sul quale fu concessa una anticipazione di tre milioni e 200 mila lire. Cita una clausola del capitolato 1887 nella quale la prova del tiro per le piastre fu resa facoltativa. Il ministro della marina ricorda che nel 1887 fu concesso alle Terni un altro anticipo di dieci milioni e nel 1888 un terzo per tre milioni. Intanto, col progredire degli anni i metodi nella costruzione delle corazze miglioravano e nel 1894 il ministro della marina decise che nove corazze dovessero essere fabbricate secondo i nuovi processi. Si stipulò colle Terni un contratto per la fornitura delle corazze e le si anticipò un altro milione.

La relazione dice che sulle piastre fornite dalle Terni dall'84 al 98 le prove di tiro furono solo tre, e cioè una per la *Morosini* di acciaio da 480 mm.; una della *Lauria* di acciaio da 480 mm. e una della *Filiberto* di acciaio al nikel al 3 per cento cementata di 155 mm. Di questi tre collaudi, i primi due avevano dato buoni risultati, ma per la qualità delle piastre provate superava di molto dai progressi della meta metallurgica, anche a quella epoca essi non potevano più costituire un titolo di merito. Il terzo collaudo aveva portato bensì alla accettazione del lotto, perchè le condizioni contrattuali erano state soddisfatte, ma non era stato soddisfacente, però, il risultato tecnico e anzi, essendosi ripetuto a titolo di puro esperimento il tiro sopra di un'altra piastra della stessa qualità il 15 aprile 98, il risultato era stato ancora peggiore.

La prova delle corazze

La relazione continua nella storia delle corazze e ricorda che nel 81 venne fuori il processo Harvey e nel 94 comparve il processo brevettato delle Terni e nel 95 il processo Krupp. La Terni doveva fornire alla marina delle corazze del miglior sistema e nel 1898 era quello Krupp; ma le Terni non si poterono accordare con Krupp pel compenso del suo brevetto e allora le Terni iniziò delle prove per arrivare alla abbricazione di piastre simili alle Krupp. Cinque di queste furono sottoposte ad esperimento tra il gennaio e il maggio 1899 al balipedio di Muggiano.

Ecco in breve i risultati della prova quale si desume dal relativo documento di tiro:

Prima piastra. — Tutti i colpi produssero effetti simili; distaccarono dalla piastra un menisco in cui rimasero saldate le ogive: il quarto ed il quinto colpo produssero delle fenditure, e due spezzoni si distaccarono dal bersaglio.

Seconda piastra. — Effetti simili ai precedenti. Il quarto colpo tirato colla velocità di metri 708 perforò la piastra; i pezzi della quale rimasero confitti nel retrostante cuscino.

Terza piastra. — Si cessarono i tiri dopo quattro colpi perchè la piastra era ridotta in cattivissime condizioni per estese spaccature e venature.

Quarta piastra. — In nessuno dei colpi tirati colla velocità di 580 metri si ebbero delle fenditure. Nei colpi primo e terzo le ogive rimasero saldate nella corazza: coi colpi secondo e quarto si ebbe la perforazione completa del bersaglio e le ogive si conficcarono restristante ferma palle; il quinto ha perforato la piastra, un pezzo della quale si è conficcato nel cuscino di legno.

Quinta piastra. — Questa resistette a tutti i colpi senza spaccarsi; tutti i proiettili dettero risultati simili, vale a dire le ogive rimasero inastate sulla piastra.

Le ogive dei primi due tiri si distaccarono dalla piastra per effetto dei colpi successivi. In fine per valutare la resistenza massima della piastra e per stabilire il termine di confronto colle piastre esperimentate all'estero, si eseguì un sesto tiro colla velocità di urto di metri 705. Si ottenne la perforazione completa della piastra, la ogiva rimase completa nel cuscino, ma la piastra non riportò alcuna fenditura.

Il contratto con le Terni

La relazione dice che Krupp scrisse al ministero della marina che i proiettili usati contro la piastra numero 5 erano bensì Krupp, ma di quelli forniti nel 98; cioè dieci anni prima quando cioè le piastre cementate non esistevano. Il Krupp faceva infine rilevare come la costruzione dei proiettili avesse seguito gli stessi progressi che quello delle corazze, e come nel proporre le prove di tiro contro le sue piastre, egli non si era mai sognato di adoperare per quelle prove i suoi proiettili di dieci anni prima; quelli cioè adoperati nelle prove di Muggiano nel maggio 1899. Intanto le Terni subito dopo l'esperimento di Muggiano scrissero al ministero della marina chiedendo le sue intenzioni. Il ministro rispose che probabilmente avrebbe scelto il tipo numero 5.

La relazione fa la storia di tutte le trattative che si chiusero colla stipulazione del contratto 17 novembre 1899 colla Terni per la fornitura di nuove corazze.

La relazione cita anche il capitolato di questo contratto e riporta le trattative fra il ministero e le Terni per redigere il capitolato. Fu presentato uno schema di tale capitolato e il Consiglio superiore della marina lo approvò, meno poche varianti, nella seduta del 30 novembre 99, manifestando però l'avvertimento che fosse più conveniente sostituire per esteso le varie condizioni relative alle piastre brevettate, acciocchè il capitolato fosse risultato più completo e non fossero stati necessari altri documenti per la interpretazione di esso. In seguito a questo desiderio espresso dal Consiglio superiore di marina, il capitolo 6 intestato «prove di tiro», fu ripartito in altri due. Il capitolo 6 riguarda le prove di tiro delle piastre brevettate per le quali fu prescritto un solo colpo di prova e la scelta della piastra allo stato di massello. Il capo 7 fu intestato «prove di tiro delle piastre ordinarie al nichel e speciali delle Terni» e conteneva le condizioni del capitolato originario. Quindi, fu concluso il contratto nel 99. Gli studi che poi ebbero conclusione nel contratto 16 febbraio 903, cominciarono sino dal maggio 901 e coincisero cogli studi fatti per la corazzatura della *Vittorio Emanuele* e della *Regina Elena*. La prima interpellata fu la Commissione permanente per gli esperienti del materiale da guerra.

Altri esperimenti

Questa commissione chiese di usare al tiro delle palle di acciaio costruite secondo migliori sistemi recenti e il ministero concesse questa richiesta. La relazione fa la storia di tutte le trattative fra il ministero e le Terni, finchè si arriva al contratto 11 novembre 904. Questo è l'ultimo contratto stipulato tra il governo e le Terni, e riguarda la fornitura di 4800 tonnellate di piastre per corazzatura, per l'ammontare presuntivo di 13,200.000. La prima e più essenziale caratteristica di questo contratto è di avere stipulato la fornitura di due sole qualità di piastre e cioè: *a)* acciaio al nichel del tenore del tre per cento omogenee; *b)* acciaio speciale a faccia anteriore indurita fabbricate col processo Krupp. Si è quindi da una parte rinunziato alle piastre di acciaio ordinarie omogenee comprese nei precedenti capitolati, dall'altra si sono sostituite alle piastre Terni, brevettate, la piastre Krupp. Sulle ragioni di così radicale mutamento nella scelta dei tipi di piastre per la corazzatura della nostra flotta, la Commissione d'inchiesta ha interpellato l'on. ministro della marina, Mirabello, sotto la cui gestione il contratto in parola è stato stipulato ed ha avuto in persona le comunicazioni contenute nella lettera 19 maggio 1905, colla quale si riassume una lunga serie di indagini accuratissime che furono fatte allo scopo di stabilire un coscienzioso raffronto fra i titoli di merito delle piastre Krupp e quelli delle piastre Terni. Le conclusioni sono contenute nella relazione 20 luglio 1904 dell'ing. Gregoretti maggiore del genio navale, e sono testualmente come segue: «Concluderemo dicendo che per quanto debba essere desiderabile di poter osservare in argomento una serie più copiosa di risultati e di poter assistere di persona a prove di tiro col cannone contro le piastre Krupp, pure si deve riconoscere come l'analisi fatta di ventotto colpi registrati nelle nostre tabelle, basta a dimostrare la molto notevole superiorità complessiva delle piastre Krupp sulle Terni». La Commissione d'inchiesta dice: «In relazione poi al fatto più volte citato che le Terni colle piastre speciali intesero di riprodurre le piastre Krupp, non si può omettere di notare che, fino al 1904, le condizioni di impianto dello stabilimento di Terni, non consentivano di produrre delle piastre analoghe a quelle di Krupp.

La relazione parla poi della gara internazionale del 1904 per la fornitura delle corazze. Ricorda come solamente la Terni impugnò il diritto del ministero della marina di usare il proiettile Poldihitte». La Commissione di collaudo mentre informò della cosa il ministro telegraficamente, aderì al rigetto della ditta ed eseguì il collaudo con tre proiettili da 203 mm. tutti fabbricati dalla ditta stessa. Non risultano i motivi opposti dalla ditta ed accettati dalla Commissione per non adottare il proiettile Poldihitte; risulta invece che il ministero con due lettere energicamente confermò l'ordine precisamente dato di lanciare contro le piastre da collaudare almeno un proiettile di questo tipo.

La relazione si occupa poi degli esperimenti del 22 agosto 904 e del gennaio 905 nel primo dei quali fu eseguito il collaudo delle piastre Krupp di Terni.

La conclusione

La piastra scelta aveva avuto già un esame con esito sfavorevole; fu allora nominata una commissione da parte del comando in capo del secondo dipartimento e questa dichiarò che la piastra non era accettabile. Rifatto per tal modo il lotto delle piastre Krupp si procedette

ad una seconda prova di tiro il 21 gennaio di quest'anno. In tale tiro due proiettili Terni non perforarono il bersaglio, un proiettile Poldihite produsse una inclinazione nel bersaglio senza perforarlo. Procedutosi ad altri tiri una palla Terni ruppe una chiavarda e una Poldihite traversò tutto il bersaglio e ruppe un montante di questo. Redatto verbale dalla commissione in base allo specchio di tiro, si dichiararono adempiute coi primi tre colpi le condizioni del contratto. Quindi si accettò un lotto delle 20 piastre rappresentato da quella provata. La commissione conclude dicendo che i criteri ai quali si informa l'attuale amministrazione della Marina si trovano evidentemente in contrasto coi precedenti. La relazione afferma poi che le piastre speciali Terni nel 1899 valutate per lo meno equivalenti alle Krupp non furono mai oggetto di fabbricazione cosicchè si continuò ad adoperare le brevettate. La relazione riconosce infine che i progressi nella fabbricazione delle corazze sono continui e non può pretendersi che una nave permanga nelle condizioni iniziali di efficenza, ma non è vero che le nostre navi corazzate colle piastre brevettate sieno in condizioni di inferiorità in confronto di quanto la scienza contemporanea aveva fino allora acquistato alla difesa marittima.

Il *Giornale d'Italia* reca che la commissione di inchiesta sulla Marina dopo un vivace dibattito decise con 8 voti contro 7 di sospendere per ora la presentazione alla Camera e al Senato della parte della relazione riguardante il personale.

La pubblicazione dell'"Avanti,,

Roma, 9 giugno notte

(*mg.*) La pubblicazione fatta dall'*Avanti* di questa sera, della relazione Franchetti sulle costruzioni navali — relazione non distribuita — si attribuisce ad una indiscrezione dell'ex deputato Nofri, membro della Commissione d'inchiesta e sarà oggetto di una interrogazione alla Camera domani. Mi si assicura anche che la pretesa pubblicazione sia stata fatta con mutilazioni e lacune. La relazione sarà distribuita soltanto domani.

La *Patria* raccoglie la voce sensazionale che l'on. Ferri, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla marina, intenda di querelare per falsa testimonianza parecchi testimoni che deposero contro di lui nel processo Bettòlo; fra essi vi sarebbe un ex ministro! *Relata refero.*

La relazione dell'onor. Arlotta

Roma, 9 giugno sera

La relazione Arlotta per la Giunta generale del bilancio su maggiori assegnazioni per la marina militare è quella di un consolidamento delle spese ad essa assegnate per un periodo di tempo a decorrere di dodici anni, oltre ad una piccola assegnazione all'esercizio che sta per spirare. Riconosce che il periodo di consolidamento del bilancio della marina, periodo già trascorso, ebbe un benefico effetto sulla marina facendo affluire per una somma non lieve, certamente superiore ai venti milioni, le economie realizzate sopratutto in altri capitoli del bilancio a favore esclusivo delle costruzioni navali.

L'acceleramento delle costruzioni

La relazione dopo avere riferito i punti principali ed i concetti del disegno di legge in questione aggiunge che l'ipotesi dell'acceleramento delle costruzioni navali ha ispirata la legge; ciò dice la genesi della legge stessa, che è da riscontrarsi nella necessità generalmente riconosciuta di dare in tempo relativamente breve alla nostra forza navale quella omogeneità e quella modernità di difesa, di velocità e di offesa che le è venuta a mancare per una serie di ragioni tutte note, principalissima quella di avere noi rallentate le costruzioni navali per un periodo di tempo sufficientemente lungo in guisa da far ritenere a molti indispensabile di riparare al tempo perduto mediante uno sforzo straordinario da imporsi sollecitamente.

L'on. Arlotta rileva poi che nessuna disposizione laterale degli articoli del disegno di legge accenna all'intenzione di accelerare le costruzioni navali. Ma questa intenzione traspare dallo spirito stesso a cui è informata la legge e più ancora dalla relazione ministeriale che l'accompagna, nella quale l'ipotesi di un acceleramento delle costruzioni navali entro il primo quadrennio sui dodici anni contemplati dalla legge, è chiaramente posta per quanto presentata in forma dubitativa; ed a conforto di questa opinione Arlotta cita alcuni periodi della relazione ministeriale ed aggiunge: « Era dunque più che legittimo che l'ipotesi fosse subito considerata e si imponesse alla discussione tanto sotto il punto di vista tecnico quanto sotto quello finanziario. Intorno al primo di questi due aspetti nessuna osservazione seria potrebbe essere sollevata nè in seno alla vostra giunta, nè fuori di essa, perchè è evidente che il vantaggio per l'efficienza guerresca della nostra forza navale sarà tanto maggiore quanto più presto si conseguiranno gli effetti che la legge propone. Per contro sulle conseguenze finanziarie dell'acceleramento si affilarono le armi che più acute si fecero sentire della critica ».

La esattezza dei calcoli ministeriali

L'on. Arlotta ricorda, quindi, che a queste argomentazioni che mettevano in dubbio l'attendibilità dei calcoli ministeriali, fu ampiamente riposto nella Giunta e fuori per dimostrare che l'ipotesi dell'acceleramento nel primo quadrennio era possibile nei limiti delle erogazioni di fondi previsti dalla legge. La relazione dice che fu invitato il governo a dare schiarimenti al riguardo; esso dichiarò in seno alla Giunta per bocca dell'on. presidente del Consiglio che non credeva di dover nulla mutare od aggiungere al testo della legge, e che avrebbe preso consiglio dalle evenienze, procedendo d'accordo col parlamento per accelerare o meno le costruzioni navali. Dichiarazioni rassicuranti sulla potenzialità del bilancio in relazione agli aumenti annui proposti e sullo sviluppo del programma navale tracciato, aggiunsero gli on. ministri del Tesoro e della Marina; per cui la Giunta a grande maggioranza deliberò di proporre alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

La relazione aggiunge: « Tuttavia tenendo conto della media delle opinioni espresse, crediamo di non errare coll'affermare che a rendere più efficace il raggiungimento dei fini che la legge stessa si propone, ed eliminare in pari tempo qualsiasi dubbio sul suo regolare funzionamento finanziario, sia consigliabile di acquistare o di costruire in un quadrennio due dei tre nuovi incrociatori proposti, rimandando il terzo a periodo posteriore, se l'esperienza non consiglierà di adoperare i fondi disponibili in altri generi di navi; di costruire parimenti nei prossimi anni ventiquattro delle trentadue navi sottili proposte; di spendere nello stesso periodo di tempo soltanto la metà dei 24 milioni per il munizionamento ed armi subacquee ».

L'industria privata

La relazione accenna, poi alle preoccupazioni esposte in seno alla Giunta in merito alle conseguenze che la legge stessa può avere relativamente alla industria privata. Si teme da taluni che una soverchia spinta data ai lavori privati in un periodo di tempo ristretto, potrebbe essere seguita, poi, da una crisi di quel le industrie. A questa preoccupazione in parte si provvederebbe col temperamento al quale abbiamo più sopra accennato; ma anche a non volerlo adottare si può con sicurezza affermare che la potenzialità delle nostre industrie metallurgiche è divenuta tale da non poter subire seri spostamenti per l'aggiunta di un paio di incrociatori e di un paio di decine di torpediniere.

La relazione quindi continua: «Di due sole industrie non possiamo tacere, che ci sentiamo preoccupati; ma non è già per il danno che ad esse ne può venire, bensì per quello che esse potrebbero procurare allo Stato se non contenute con mano ferma ed esperta entro i confini di un onesto lucro industriale. Intendiamo parlare delle due alla quale la concorrenza si rende difficile per non dire impossibile almeno all'interno: corazze ed artiglieria. Vigili su di esse chi ha la responsabilità dell'amministrazione della marina militare perchè non trasmodino. Ci è oltremodo gradito che il lavoro della marina militare si compia entro i confini dello Stato, ma non possiamo ammettere che esso diventi in nessun caso soprafattore ».

La relazione, nella conclusione, si augura che contemporaneamente ad essa sia pubblicata la relazione d'inchiesta sulla marina « perchè — dice il relatore — qualsiasi seria proposta di riforma o di miglioramento dei nostri ordinamenti navali ci avrà cordiali fautori, se diretti, come non è da dubitare, al miglioramento della nostra armata ».

La relazione conclude: « Avvenimenti ancora palpitanti di questi ultimi giorni i quali passeranno alla storia e saranno letti col più vivo stupore dai nostri tardi nipoti, ci insegnano che una difesa navale non è cosa che si improvvisi, ma che solo una lunga, paziente, amorosa preparazione può costituire quell'insieme che distingue una flotta veramente degna di questo nome, da una accozzaglia di navi destinate a scomparire negli abissi del mare colla nebbia dileguantesi al sole che nasce. In argomento così grave per la salvezza nazionale, impariamo almeno quanto ci insegnano gli eroi del Nippon: *Operare assai, parlare il meno possibile.*

Notizie della Marina

Roma, 9 giugno sera

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: Il capitano medico Brunelli sbarcato il 7 dal piroscafo *Florio*, imbarchi a Genova l'11 detto, sul piroscafo *Città di Napoli*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Conti, imbarca a Genova il 13 corr., sul piroscafo *Las Palmas*, diretto a Santos in servizio di emigrazione. Con la data 9 corrente, il tenente medico Mingo è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca di Galliera*.

La *Minerva* è giunta a La Canea, la *Dandolo* la *Morosini*, la *Ruggero di Lauria*, l'*Iride* sono partite da Gallipoli; l'*Atlante* è partita dalla Maddalena. Delle cacciatorpediniere: *Nembo*, *Borea*, *Espero*, *Turbine*, *Aquilone*, sono giunte a Napoli. La torpediniera 112 è giunta alla Maddalena; la 101 è partita da Genova e giunta a San Remo.

Parlamento Nazionale

La questione del Benadir alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia)

Roma, 9 giugno sera

Presiede il vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle 10.

Continua la discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

RUBINI raccomanda che il materiale mobile esistente sia adoperato in modo da ricavarne il maggior profitto. Nota che non sono sempre giustificate le critiche che si fanno delle nostre tariffe, in confronto con quelle degli altri paesi, perchè non si tiene conto di tutti gli elementi che costituiscono la loro determinazione.

Si passa alla discussione del disegno di legge: Agevolezze ai Comuni ed alle Provincie che deliberino la sospensione dell'abbuono delle sovrimposte, in caso di infortuni straordinari.

ROCCO, ALESSIO e BOVI fanno delle osservazioni a cui risponde l'on. Majorana.

Sono approvati i 4 articoli del disegno di legge. — La seduta termina alle 12.30.

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.20.

I biglietti di banca fuori corso

CARCANO risponde al deputato Lucifero ed altri che interrogano sulla prescrizione di alcuni biglietti di banca, che ha preso accordi cogli istituti di emissione con la cassa nazionale per concedere un'ulteriore e definitiva proroga al 31 dicembre 1907 per la presentazione al cambio.

LUCIFERO prende atto e ringrazia.

Si passa al progetto di legge per

la Somalia italiana

La requisitoria dell'on. Cannetta

CANNETTA nota che gli errori commessi nel passato nella Somalia italiana avrebbero imposto la maggiore ponderazione in questo nuovo studio, ma il disegno di legge non pare all'oratore che conduca allo scopo essendo inspirato a concetti erronei. L'oratore crede che il popolo italiano non possa essere colonizzatore finchè non possieda quei capitali e quella sovraproduzione che sono gli stimoli alla colonizzazione.

Di più si ignorano completamente le condizioni del paese che si intenderebbe colonizzare onde non si possono accettare le disillusioni sull'ubertosità di quella terra che le forti nazioni colonizzatrici hanno sempre guardato con suprema indifferenza. Invita il ministro a voler definire dopo le trattative corse con l'Inghilterra e l'Abissinia quali siano i termini precisi del nostro dominio. Domanda chi rappresenti ora l'autorità della colonia dopo che col 15 marzo cessava l'amministrazione della Società e perchè con quella Società si tratti ancora dopo gli inganni da essa fatti o tentati al governo italiano.

Combatte il disegno di legge che costituisce un sensibile aggravio allo Stato; non volendo abbandonare il Benadir, crede che convenga limitare la nostra occupazione alla costa e facilitare le iniziative commerciali con buoni servizi di navigazione e migliorando la condizione dei porti in guisa che possano essere accessibili in tutti i mesi dell'anno. Rileva poi come sia perfettamente inutile far decreti per dichiarare abolita la schiavitù, anche quella pei lavori quotidiani domestici, quando mancano i mezzi per far eseguire quelle disposizioni.

SANTINI dichiara di non poter seguire l'on. Cannetta in tutte le sue argomentazioni e di essere in massima favorevole al disegno di legge che esclude dal Benadir la Società milanese.

Anche MASCIANTONIO confuta le censure mosse dall'on. Cannetta al relatore De Marinis e dice che meglio conviene discutere nelle sue particolari disposizioni il disegno di legge per vedere se meriti o no l'approvazione parlamentare.

Gli onorevoli Colajanni e Prinetti

COLAJANNI dice che l'on. Cannetta ha sostenuto oggi, con ordine e chiarezza, idee che da 20 anni a questa parte furono sempre sostenute dall'Estrema Sinistra e perciò si unisce interamente alle sue osservazioni. Il disegno di legge ha il vizio d'origine di nascere da trattative fra governo e una Società che, per la completa inadempienza di ogni suo obbligo, doveva essere senz'altro cacciata fuori dalla colonia e lamenta che per la liquidazione degli impegni della Società medesima si voglia ricorrere al sistema dell'arbitrato di cui si ebbero deplorevoli conseguenze. Protesta contro il proposito di spender milioni per il Benadir, mentre ci sono, specie nel Mezzogiorno, molte provincie nelle quali in fatto di viabilità, le condizioni sono peggiori della Somalia (*approvaz.*).

Non conviene con l'on. Santini intorno alla azione civilizzatrice delle missioni in Africa, rilevando come questa azione sia esplicata coll'istituzione di una nuova forma di poligamia e colla diffusione dell'alcoolismo.

PRINETTI. Nella Giunta dei bilanci ricorda d'aver sempre combattuto la convenzione del 1898 con la Società Milanese, ma dichiara che le osservazioni dell'on. Cannetta contro il territorio del Benadir sono eccessive perchè fra tutti i nostri possedimenti è quello che dal punto di vista economico può dar le maggiori speranze.

Le dichiarazioni del ministro

TITTONI nota che la discussione ha divagato alquanto e che giova, quindi, ricondurla nei suoi veri termini. Non è oggi il caso di discutere di politica coloniale; oggi si tratta solamente di provvedere con una legge a dare ad una nostra colonia con grande prudenza e limitatamente alle nostre risorse finanziarie, una buona amministrazione. Ricorda di avere durante la discussione del bilancio manifestato il proposito di riscattare il canone che l'Italia pagava allo Zanzibar e che a questo suo proposito nessuno s'oppose; e ora si compiace di averlo potuto attuare a buone condizioni mercè la benevola cooperazione dell'Inghilterra che ora amministra effettivamente lo Zanzibar. Quanto alla futura politica della colonia, ora che passa alla dipendenza dello Stato, dichiara che sarà di raccoglimento e di prudenza tale da non esporre il Paese a sorprese. Aggiunge d'essere contrario a fornire di armi gli indigeni e che le navi italiane cercano in ogni modo di impedirne il commercio e l'introduzione.

Difende l'opera del console generale d'Italia allo Zanzibar e dichiara che alla sua dipendenza sarà posta anche la colonia del Benadir e rileva altresì, i grandi servizi resi dall'on. Martini alla cui azione si deve se la nostra colonia dell'Eritrea si trova in una completa e confortante tranquillità.

Dice che nel Benadir una volta che vi si abbia rassicurata la tranquillità può rivolgersi una corrente di emigrazione e stabilirsi una fiorente colonizzazione e, sono molte e fondate le speranze, che i nostri contadini possano trovarvi un campo rimunerativo alla loro attività.

Risponde all'on. Masciantonio che una nuova Società non è ancora stata costituita, quindi al governo rimane piena libertà d'azione, come rimane alla Camera per l'approvazione che essa dovrà dare della convenzione. Circa il contegno tenuto dal governo di fronte alla Società che decade dalla concessione, si rimette alle dichiarazioni fatte rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Albasini; crede anzi opportuno di dar lettura alla Camera di quelle dichiarazioni.

Quanto all'accordo col Mullah, non può accettare nè le critiche mosse dall'on. Cannetta, nè quelle del relatore, ed afferma che il patto col Mullah rappresenta enormi vantaggi, perchè libera l'Italia dai pericoli di una guerra e dalle complicazioni che potevano nascere con l'Inghilterra. Esclude che siano state soverchie le concessioni fatte al Mullah ed osserva che anche senza la nostra concessione, il Mullah avrebbe occupato il territorio di Illig. Prende occasione per pronunziare una parola di caldo elogio all'indirizzo della nostra marina per la sua brillante condotta (*vive approvazioni*).

Dichiara, poi, in generale, che le condizioni di sicurezza della colonia sono ora eccellenti e che molte tribù sono venute a patto avendo veduto gli effetti del nuovo ordine di cose. Si riserva di trattare sugli articoli delle singole questioni della legge e conclude che egli si è ispirato al concetto che se le colonie si avevano a tenere, si dovessero tenere con decoro, in modo che nessun rimprovero ci potesse esser fatto dalle altre nazioni. Confida che il Parlamento vorrà dare il suo voto favorevole al disegno di legge (*vivissime approvazioni*).

Si approvano gli articoli con qualche emendamento, accettato dal governo.

CANNETTA, dopo le dichiarazioni del governo, ritira la sua proposta.

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 9 giugno notte

(*mg.*) La questione dei biglietti di Banca che dovevano cadere in prescrizione con il 30 corr. mese venne oggi alla Camera con le interrogazioni Lucifero, Graffagni e Di Cambiano e fu risoluta con equità, come equità e giustizia consigliavano. La dichiarazione del ministro del Tesoro che per il cambio di questi biglietti fuori corso sarà concessa una proroga fino al 31 dicembre 1907 è stata sottolineata dalle generali approvazioni. Uno degli interroganti, l'onorevole Lucifero avrebbe voluto che la concessione fosse anche più ampia, sino cioè a sospendenre indefinitivamente la prescrizione, conservando a questi biglietti il valore di obbligazioni civili, anche dopo avere perduto quello di monete legali; ma il provvedimento della proroga non pregiudicando in alcuna guisa la soluzione più radicale che l'on Lucifero desidera, se ne potrà sempre riparlare tra un paio d'anni.

La discussione dei provvedimenti per la Somalia — che, come acconciamente fece osservare l'on. Prinetti, sono la liquidazione del passato e non la sistemazione dell'avvenire, alla quale provvederà la legge che convertirà il Benadir in colonia di Stato — è stata vivace ed anche mossa.

Prima è stato l'on. Scaletta. Egli contrario alla nostra espansione nel Benadir, fece una minuta critica della relazione positivista dell'on. De Marinis e conchiuse con un appello a quella politica del *piede di casa* che fece un tempo la delizia della stampa moderata di Milano.

Altro discorso egualmente pessimista, è stato quello dell'on. Colajanni, che nella Camera ha acquistato nome ed anche posizione di censurare sempre, censurare tutto e tutti. I discorsi del deputato di Castro Giovanni possono demolire, ma nulla hanno costruito, nè costruiranno mai.

Notevole, davvero, per lucidità ed equilibrio il discorso dell'on. Prinetti, che lì per lì fu chiamato a sostituire il relatore assente. Senza essere entusiasta della Colonia, egli non di meno ha fede nel suo avvenire ed approva che l'Italia sia diventata sovrana di quei terreni dei quali fino ad ora era soltanto concessionaria. Dubita dell'efficacia reale del patto stretto col Mah Mullah; in ogni modo deve essere compito nostro osservarlo e farlo osservare.

L'on. Tittoni — ascoltato dalla Camera con viva e deferente attenzione — espresse con rapida chiarezza le condizioni del Benadir come lo aveva lasciato la vecchia Società e dalle quali quel territorio potrà assurgere per i nuovi contratti. La politica di vigile prudenza che il governo vuole seguire esclude l'eventualità di avventure pericolose. Ricordò all'on. Di Scaletta che tra il Guibba ed l'Uebi-Scebebi, per consenso di quanti hanno visitato il Benadir, si estende una zona di terreno fertilissimo, il quale il quale darà larghi compensi a chi ne imprendirà la coltivazione.

Discorso equanime, che si mantenne nel giusto mezzo, evitando il pessimismo degli uni e l'ottimismo degli altri, è stato questo del ministro degli Esteri e la Camera lo dimostrò con caldo e quasi unanimi approvazioni.

Domani principierà la discussione del bilancio dtlla guerra, per la quale agguzzano le armi antimilitariste i deputati dell'Estrema Sinistra e tutti i novatori delle altre parti della Camera, imperciocchè molti, troppi, deputati per il solo fatto di avere un modesto grado onella milizia territoriale si credono competenti a discorrere di cose militari e purtroppo ne discorrono da collegiali.

Al Senato

è continuata la discussione generale del disegno di legge sui professori straordinari delle R. Università, e si è iniziata la discussione degli articoli.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'indirizzo degli "zemstwos,, allo Czar

"Prima che sia troppo tardi....,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 9 giugno sera

Il popolo attendeva un manifesto imperiale, invece di questo documento è un manifesto che si pubblica, perchè questo è il vero carattere dell'indirizzo che la deputazione dei delegati degli *zemtwos*, deve presentare allo Czar all'udienza che essi sperano di ottenere a Tsarkoje Selo. La popolazione di Pietroburgo ove comincia a circolare questa notizia ed il testo dell'indirizzo, attende impazientemente di sapere se la deputazione sarà ricevuta e sopratutto se sarà autorizzata a consegnare l'indirizzo la cui effettiva libertà di linguaggio costituisce un fatto senza precedenti in Russia. Specie il fatto di avere ommessa la formula «Vostra Maestà Imperiale» sembra già un'insolenza inaudita. Le notabilità governative sono profondamente ansiose per l'alternativa del rifiuto o del consenso di ricevere la deputazione, come per la prospettiva delle circostanze che contrassegneranno questa udienza destinata a far epoca nella storia della Russia, perchè questa udienza è considerata come un fermo *ultimatum* allo Czar di liberare il paese dall'odioso regime burocratico.

Ecco dunque il testo dell'indirizzo che i rappresentanti degli *Zemtwos* in numero di duecentocinquanta hanno deciso di presentare allo Czar:

«*Sire!*

«In presenza di tanta calamità e di un grande pericolo per la Russia e per il Vostro trono, noi decidiamo di rivolgerci direttamente a Voi dimenticando tutte le divisioni e tutte le divergenze che ci separano, uniti dall'unico ed ardente amore di patria.

«*Sire!* La Russia è stata trascinata in una guerra funesta da delittuosi abusi e dalla negligenza dei Vostri consiglieri. Il Vostro esercito fu impotente a vincere il nemico, la Vostra flotta è annientata. Infine la guerra civile più minacciosa dei pericoli esterni divampa in Russia. Avendo riconosciuto con tutto il Vostro popolo tutti i vizi dell'organismo burocratico ignorante e pericoloso, Voi avete deciso di modificarlo ed avete tracciata una serie di misure tendenti alla sua riorganizzazione. Ma queste decisioni sono state travisate e non hanno ricevuto esecuzione in alcun dominio. L'oppressione delle persone, della società, delle parole ed ogni specie ed ogni sorta di misure di arbitrio si moltiplicano, invece dell'abrogazione prescritta dallo stato di difesa, ed invece della limitazione dell'arbitrio amministrativo. L'autorità della polizia si rafforza e riceve i pieni poteri dell'immunità.

«Si sbarra ai Vostri sudditi la strada aperta da Voi perchè la verità possa giungere fino a Voi. Voi avete deciso di convocare i rappresentanti della nazione per la riorganizzazione in comune del nostro paese; ma la Vostra parola è rimasta finora senza effetto malgrado la minaccia degli avvenimenti. La società è turbata dalla voce di progetti tendenti a sostituire una conferenza di classe alla rappresentanza nazionale che doveva sopprimere l'organizzazione burocratica.

«*Sire!* Prima che sia troppo tardi per la salute della Russia ordinate senza dilazione per l'ordine e per la pace all'interno che si convochino i rappresentanti della nazione eletti a questo scopo da tutti i Vostri sudditi, a titolo eguale, senza distinzione, affinchè risolvino con Voi la questione vitale della guerra o della pace e determinino le condizioni della pace o la respingano, trasformando così la guerra attuale in guerra nazionale, mostrando a tutti i popoli che la Russia ha cessato di essere divisa ed esausta da lotte intestine, ma, invece agguerrita e potente nella sua rinnovazione si è serrata intorno alla bandiera nazionale.

«*Sire!* Si stabilisca d'accordo con Voi una riorganizzazione dello Stato rinnovato. Sire, nelle Vostre mani sono l'onore e la potenza della Russia, e la pace interna dalla quale dipende la pace esterna; nelle Vostre mani è il Vostro impero che Voi avete ereditato dai Vostri avi. Non tardate perchè in questo momento terribile di prova nazionale la Vostra responsabilità è grande dinanzi a Dio e dinanzi alla Russia».

LA GUERRA

L'attacco di Togo a Tsu-shima

Impreparazione ed errori dei russi

Londra, 9 giugno sera

Telegrafano da Manilla che secondo i rapporti dei russi colà trattenuti, la flotta dell'ammiraglio Rodjenstwensky fu attaccata in modo assolutamente improvviso. La squadra, non avendo scorto alcuna nave giapponese avanzava tranquillamente; nessun preparativo di combattimento era stato fatto, nessun artigliere si trovava al suo pezzo. Sorprese dall'attacco improvviso, le navi furono incapaci di prendere disposizioni pel combattimento. Le torpediniere giapponesi apparvero sulle due linee, circondarono le navi, fecero una scarica con tutte le loro artiglierie senza tuttavia produrre apparentemente gravi danni, ma immediatamente dietro le torpediniere, granate da dieci pollici cominciarono a piovere fitte come grandine lanciate dalle corazzate lontane, mentre le flottiglie delle torpediniere giapponesi continuavano ad avvicinarsi a tutta velocità.

Una divisione di corazzate russe dall'ovest ed un'altra d'incrociatori russi dall'est, si prepararono a respingere l'attacco ma tutti gli artiglieri si concentrarono ai pezzi di tribordo sulle corazzate ed ai pezzi di babordo sugli incrociatori lasciando così senza artiglieri le rispettive artiglierie.

Un altro fatale errore commesso dai russi fu di aprire il fuoco contro le torpediniere quando erano tanto vicine alle navi da non essere più nella loro zona di tiro. I giapponesi eseguirono allora una manovra che gettò la confusione fra la flotta russa; il cerchio giapponese si chiuse al sud dei russi, ma improvvisamente dietro un segnale dell'ammiraglio Togo le navi giapponesi effettuarono una conversione ed avanzarono a tutta velocità tra le linee russe. Una divisione giapponese avanzò tra gli incrociatori e la linea delle navi-ospedale e dei trasporti, ed un'altra divisione passò dal lato opposto tra i trasporti e le corazzate. Non essendo i russi preparati ad un simile attacco appena una corazzata ed un incrociatore poterono sfuggire senza gravi avarie. I russi erano impotenti a difendersi dalle torpedini giapponesi e si demoralizzarono completamente; i loro cannoni senza uomini tacquero: non un colpo fu sparato per arrestare le torpediniere giapponesi. Intanto le corazzate e gli incrociatori giapponesi circondavano la squadra russa e mediante i loro grossi cannoni ne compievano la distruzione.

Per la pace

Londra, 9 giugno sera

Il *Morning Post* ha da Washington: «La Russia ha notificato per via diplomatica a Roosevelt di essere pronta ad aprire negoziati col Giappone. Questa comunicazione fu trasmessa da Roosevelt al governo giapponese. La Russia però vuol sapere prima se possano essere proposte delle condizioni accettabili pei due paesi. Il Giappone si rifiuta di far conoscere prima della riunione dei ministri plenipotenziari a Tokio le condizioni alle quali esso sarebbe disposto a trattare. Nondimeno si attende prima di lunedì un comunicato ufficiale.

Lo *Standard* ha da Tokio:

Le voci della pace sono accolte con scetticismo. Il giornale *Jijishimpo* rileva l'importanza per il Giappone di continuare la guerra finchè non abbia ottenuto tutto quello che desidera.

Re Alfonso a Londra

Il grande spettacolo al "Coven Garden,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 2 giugno sera

Ieri sera al *Coven Garden* ebbe luogo una rappresentazione di gala in onore del re di Spagna col seguente programma: secondo atto dell'opera *Giulietta e Romeo* di Gounod, in cui cantarono la signorina Kurz, la signorina Paulin ed i signori Del More e Kodreuis; il terzo atto della *Bohème* colla signora Melva e Parkima ed i signori Caruso e Scotti: il quarto atto degli *Ugonotti* colla signora Testina ed i signori Caruso, Scotti e Whitheil. Durante la prima parte diresse l'orchestra il maestro Messayer; nel secondo e terzo il maestro Manueli.

La strada era straordinariamente illuminata e decorata elegantemente con orchidee e rose. Il teatro era gremito di dame di Corte in *toilettes* sfarzose, scintillanti di gemme. Gli ufficiali ed i funzionari di Corte erano in alta uniforme. I rappresentanti ufficiali ed i membri della nobiltà in abito di Corte con le decorazioni. Il palco reale era stato formato unendo insieme sei palchi ordinari. Re Edoardo, la regina Alexandra, la principessa Victoria, il principe di Galles ed altri membri della Famiglia reale, si recarono in vettura di gala al teatro ove furono ricevuti dagli alti dignitari di Corte. Il re di Spagna col suo seguito si recò al teatro separatamente. I Sovrani, i principi ed i personaggi del seguito, apparvero subito nel palco reale accolti dal suono della marcia reale e del *Goode save the King* ascoltati in piedi da tutti gli spettatori che fecero ai sovrani una lunga ovazione. La dimostrazione si ripetè calorosissima quando i sovrani ed i principi lasciarono il teatro.

Quattro palchi erano destinati al corpo diplomatico che assisteva al completo e duecento posti erano destinati agli ufficiali di Corte ed agli invitati dal re.

I posti riservati al pubblico raggiunsero un prezzo elevato; i palchi da 60 a 25 ghinee (1500 a 625) ciascuno, le poltrone dieci ghinee, altri posti da una a cinque ghinee. Il programma era stampato su *satin* in 14 colori colle bandiere di Spagna e d'Inghilterra dipinte a mano e coi ritratti dei sovrani d'Inghilterra e di Spagna.

Stamane il re di Spagna, Edoardo e i principi di Galles coi rispettivi seguiti partirono dalla stazione di Paddington per Windsor ossequiati alla loro partenza da lord Mayor e dalle corporazioni di Paddington.

Il treno reale è giunto a Windsor alle 12.30. Lord Mayor presentò ad Alfonso un indirizzo dandogli il benvenuto. I sovrani si recarono al castello reale vivamente acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso.

L'anarchico Harvey riconosciuto?

La sua vita e il suo carattere

Londra, 9 giugno sera

Il *Vestern Daily Mercury* di Plymouth scrive: «Si crede di avere riconosciuto l'anarchico inglese Harvey recatosi a Parigi in occasione dell'attentato contro il Re Alfonso ed il presidente Loubet in un giovane che porta lo stesso nome ed abita nel paese di Cornowal.

L'Harvey appartiene ad una famiglia conosciuta e rispettata. Egli amava gli studi, leggeva molto e doveva entrare negli ordini sacri. A venti anni partì per il continente, visitò la Africa settentrionale e la Palestina facendo nello stesso tempo lunghi soggiorni a Parigi. Quantunque lavoratore, sembra amasse le avventure, pur rimanendo fedele in apparenza all'osservanza delle leggi. Coloro che lo conoscono dicono che egli non è violento e non lo credono un anarchico, ma ammettono nondimeno che la sua tendenza al romanzesco ed all'avventuroso gli abbiano potuto far stringere relazioni che lo rendono ora sospetto.

La missione francese

alle esercitazioni di cavalleria a Berlino

Berlino, 9 giugno notte

L'imperatore coi membri della missione francese e gli ufficiali esteri assistette al campo Doeberitz, presso Berlino, alle esercitazioni della cavalleria. Al ritorno al casino del campo il generale Delacroix cavalcava al lato dell'imperatore. Indi vi fu al casino la colazione cui parteciparono l'imperatore, Delacroix e gli ufficiali esteri.

L'imperatore fece un brindisi alla salute degli ospiti appartenenti agli eserciti esteri. Delacroix ringraziò e bevette alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice, della famiglia reale e delle truppe rappresentate dagli ufficiali tedeschi presenti.

La fortuna di Bulow

Eredita 5 milioni di marchi

Berlino, 9 giugno sera

I giornali annunziano che l'esecutore testamentario del milionario Godefroy ha il giorno 5 consegnato al conte di Bülow, cancelliere dell'Impero, la sua parte di eredità che ammonta alla rispettabile cifra di 4 milioni e mezzo di marchi; il fortunato erede è stato creato principe il giorno di poi.

Un incidente alla nave militare "Umbria,,

Londra, 9 giugno sera

Telegrafano da Vittoria (Colombia Britannica) che la nave italiana *Umbria* strisciò il giorno 7 scorso lievemente sul fondo sabbioso della foce del fiume Fraser senza riportare nessuna avaria e potè continuare il viaggio giungendo felicemente ieri a Vancouver.

Il suicidio del marchese Mangilli

a Marsure di Aviano

Udine, 9 giugno notte

Si sparse qui stasera la dolorosa notizia che il marchese Benedetto Mangilli si uccise nella sua villa di Marsure presso Aviano.

Il marchese Mangilli, di 56 anni, da qualche tempo era affetto da nevrastenia. Sottoposto a cure speciali, pareva guarito, ma in questi giorni, essendo preoccupato per l'assenza di due figli che eransi recati per diporto a Napoli, fu colto nuovamente dalla nevrastenia, e ieri, approfittando della momentanea assenza della consorte, marchesa Cecilia, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

La cameriera, avvertita dei gemiti, corse nella camera del padrone e lo trovò in istato grave. I medici Santi e Ciceri, prontamente chiamati praticarono al malato la lavatura dello stomaco, ma con poco effetto. Lo stato del march. Mangilli aggravò sempre più e nel pomeriggio odierno, il marchese spirò fra dolori atroci.

La tragica fine del marchese Mangilli, ha destato qui una dolorosissima impressione.

Il successore del Carducci nell'Università di Bologna

Bologna, 9 giugno sera

La Facoltà di lettere e filosofia oggi radunatasi sotto la presidenza del comm. Francesco Bertolini, ha designato a succedere nella cattedra di letteratura italiana, tenuta dal Carducci, illustre poeta Giovanni Pascoli.

Una terribile scossa elettrica

Roma, 9 giugno sera

Stamane un individuo di circa trent'anni, mentre arrampicato sopra un albero era intento a prendere dei nidi di uccelli, urtò nella conca di un filo elettrico e cadde a terra come fulminato. Portato sul tram a vapore fu condotto all'ospedale ove versa in gravissimo stato. Non si è identificato l'individuo.

La elargizione del Re

pei danneggiati dal terremoto di Scutari

Roma, 9 giugno notte

Il Re ha elargito 25.000 lire in favore dei danneggiati dai recenti terremoti a Scutari e in Albania.

Corriere

Il processo

L'on. N

La feri

L'ora

Un

La causa Cario

Spett

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'on. Nasi continua

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 9 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.35.

L'avvocato Nasi prosegue la sua arringa; dichiara che non ammette l'inasione della scienza stipendiata nelle aule della giustizia; non è più scienza quella che invade i poteri del giudice. Si è voluto far entrare in questo processo il nome di Augusto Murri, nome altamente rispettato; e se ha dato una educazione forte, morale e rigida al figlio Tullio Murri, questo è un fatto che mentre torna a tutto suo elogio è condanna più grave pel figlio che deviò da questo insegnamento.

La ferita di Tullio

L'oratore passa poi a trattare della ferita al braccio di Tullio Murri. I periti della difesa hanno detto che la narrativa del memoriale è accettabile e non inverosimile. Come non era inverosimile che i dati di Tullio Murri fossero accettabili dal momento che il memoriale è stato compilato dopo il giudizio di parecchi medici e colla contribuzione della scienza del professor Murri? Si dovrà accordare la legittima difesa perchè Tullio fu ferito al braccio? E che può dire che quella ferita non sia stata inferta dal Naldi che aveva fretta di prendere il denaro e fuggire a Firenze per crearsi un alibi irrefutabile? Naldi avrà tirato colpi all'impazzata ed uno avrà ferito al braccio Tullio Murri. Si può supporre che un terzo si trovasse presente alla colluttazione di Tullio e di Bonmartini e abbia tirato un colpo che il Bonmartini gli avrebbe deviato; in tal modo Tullio avrebbe potuto essere ferito.

In un processo pieno di trucchi chi può affermare che la ferita di Tullio Murri sia stata così come dopo dodici giorni la descrisse il dottor Michajech di Fiume? Non si può credere che sia stata una semplice scalfittura che in seguito fu adattata in modo da simulare maggiore gravità? E chi avrebbe visto la scalfittura di Tullio? Il solo Dalla, colui che trovò molto prudente di stare assente da Bologna il giorno 27 agosto e che però parlò di una leggera ferita alla base della mano. Un altro teste, il Ploner, afferma che Tullio portava i guanti; ma è smentito dallo stesso imputato che al giudice disse che si era ricoperto le dita di taffetas per non portare i guanti.

Dopo alcuni minuti di riposo l'avvocato prende a trattare gli ultimi disperati trucchi a cui si applicarono gli imputati, quello di spostare l'ora.

L'ora del delitto

Anche se il fatto si fosse compiuto a mezzanotte, per Tullio resta la premeditazione che si riassume nell'avere portato seco il curaro che dichiara la complicità del Secchi. L'oratore si domanda: Come mai non si parlò della mezzanotte durante tutta l'istruttoria e solo a Torino ove non si conoscono i testimoni dell'ambiente bolognese è venuta la novità dell'ora? Gli imputati hanno studiato tutti i documenti dell'istruttoria; essi compresero ove si trovavano gli uncini a cui attaccarsi. Non comprendo il silenzio del Naldi che sapendo che il fatto è successo a mezzanotte nulla dice; Tullio si preoccupa della premeditazione e vuole distruggerla ed afferma che trascorsero sei ore da quando avrebbe progettato di uccidere il conte al momento dell'uccisione. La Bonetti ha interesse a questo spostamento di ora perchè essa è stata vista alle 18 presso la casa del Bonmartini. Naldi poi è accertato che a mezzanotte si trovava a Firenze. Di Naldi gli imputati hanno paura perchè ha tentato di suicidarsi dopo avere svelato gravi circostanze.

Un incidente

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40.

L'oratore rileva in istruttoria l'incertezza dei testi che videro il Bonmartini a Bologna. Essi divennero certi a Torino; dimostra la poca attendibilità di questi testi e nota che sono in contraddizione fra essi.

Mentre l'avv. Nasi accenna ai testi citati coi poteri discrezionali, Palberti dice che non fu citato un teste di Foggia. Sorge un vivace incidente. A questo proposito il presidente dice che non credette opportuno citare quel teste data la poca importanza della cosa sulla quale doveva deporre.

Nasi confuta l'asserzione che il Bonmartini abbia pranzato da Belletti, perchè non si trovò traccia di cibo nel suo stomaco e dice inammissibile che il Bonmartini, pauroso, fosse andato a piedi dal Politeama a casa. Nasi rileva che in tutti i loro interrogatori, gli imputati mai accennarono che il fatto fosse avvenuto a mezzanotte. Passa poi a trattare della responsabilità della Bonetti, per la quale dalla Difesa si allega la irresponsabilità per infermità mentale. Nasi analizza le azioni della Bonetti e dice che essa agì sempre con molta furberia e fu sempre astutissima: dimostrò come avesse il senso e la coscienza delle sue azioni.

La causa Carlotti-Di Rudinì in appello

Il Tribunale di Verona, con sentenza del dicembre p. p. aveva ritenuto di deputare, su citazione del marchese Andrea Carlotti un curatore ai beni dei minori figli del fu marchese Marcello Carlotti, stante la prodigalità della madre loro Alessandra di Rudinì, ed il pericolo conseguente per l'integrità del loro patrimonio (e ciò sulla non opposizione della marchesa stessa) ed aveva nominato a tale ufficio il marchese Antonio di Rudinì padre, ed in caso di suo rifiuto lo stesso marchese Andrea Carlotti, conferendo loro le facoltà di un tutore, con la istituzione inerente di un Consiglio di famiglia, e riservate tutte le rendite, a netto dalle spese, alla madre, ved. Carlotti.

La marchesa, pur non opponendosi alla nomina del curatore, aveva combattuto il resto, e vedendolo accolto, aveva tosto reclamato alla Corte d'Appello di Venezia — come a suo tempo dicemmo — investendo la sentenza del Tribunale anche sulla questione di massima, e concretando molte questioni giuridiche nuove, largamente sviluppate in una lodata memoria a stampa, dettata dall'avv. Carlo Massarani Prosperini e controfirmata anche dagli on. avv. Borciani e Masciantonio.

La causa fu largamente discussa con l'intervento anche del comm. avv. Guglielmi, curatore ai beni della marchesa nell'udienza 1 maggio p. p. e venerdì 2 giugno, la nostra Corte, 1.a sezione, pubblicò la sentenza estesa dal consigliere Fusinato che ritenne non potersi più ritornare sulla applicazione di massima del curatore ai beni, dopochè la marchesa l'aveva accettata in Tribunale, nè sulle analoghe questioni giuridiche, di cui la principale sui suoi diritti testamentari, riservò ad altra sede; ed invece riconobbe giuste le doglianze contro il Consiglio di famiglia, mentre riconobbe l'obbligo nel curatore — che disse non doversi confondere con tutore e al cui ufficio riconfermò il marchese Di Rudinì — di rendere il conto dell'amministrazione alla stessa ved. Carlotti, spese compensate fra le parti di ambedue i giudizi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournèe Majeroni.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Avanti*, Ranieri — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Duetto, *Rigoletto*, Verdi — 4. Reminiscenze, (atto 3.o) *Tosca*, Puccini — 5. Pot-pourri, *Pietro Micca*, Chiti — 6. Galopp, *A rompicollo*, Faust.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 10 giugno: S. Margherita di Scozia.
Domenica 11 giugno: Pentecoste.
Il sole leva alle ore 4.24; Tramonta alle 19.57.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre

La visita all'Esposizione — Il Sindaco a colazione in Palazzo Reale

Ieri mattina S. M. la Regina Madre, alle nove e mezzo, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla contessa Pes di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dal conte Oldofredi, in gondola a quattro remi del Palazzo Reale, si recò a fare la sua prima visita all'Esposizione.

La Regina vestiva un abito grigio, con guarnizione di velluto nero, e portava una cappottina nera. Giungeva alla riva d'approdo dei Giardini alle 9.45; colà erano ad attenderla, il segretario dell'Esposizione on. Fradeletto, il colonnello dei carabinieri cav. Amari di S. Adriano, i capitani Bouffier e Gastaldis, il commissario di S. Marco cav. Borelli e il delegato Cutinelli. L'on. Fradeletto offerse a S. M., mentre entrava nel palazzo della Mostra, un catalogo illustrato delle opere, rilegato in cuoio veneziano e finemente fregiato dalla ditta Norsa; quindi presentò alla Regina il cav. Bazzon ed i prof. Tosi e Forti.

Con questo seguito S. M. cominciò la visita delle sale, avendo per guida lo stesso Fradeletto. Si soffermò dapprima ad osservare i quadri e le sculture esposte nel gran salone, ammirando specialmente il ritratto di Giosuè Carducci del Milesi, davanti al quale disse: *Si vede proprio il leone che ormai declina.* Dal salone S. M. continuò la visita passando per le sale straniere, che Le piacquero molto, anche per le decorazioni fedeli ai vari ambienti. Allorchè la Regina arrivò nella sala della stampa, sopraggiunse il Sindaco il quale, dopo aver salutato l'Augusta Donna ed essersi scusato dell'involontario ritardo, si unì a Lei nella visita delle rimanenti sale. Il co. Grimani, essendo stato avvisato in ritardo della visita della Regina all'Esposizione, era arrivato ai Giardini con una lancia dei pompieri. Nella sala della stampa, S. M. sfogliò con compiacenza l'*album* delle caricature del collega avv. Antonio Negri, trovandole riuscite.

Nella sala ungherese S. M. espresse il desiderio di sentire il canto di un uccello meccanico. Il desiderio della Regina fu tosto accontentato, ed il prof. Forti caricò la macchinetta, per cui il grazioso uccellino, mandò all'aria i suoi gorgheggi. I quadri che maggiormente attirarono l'attenzione di S. M. furono la *Schiava* di Bilbao, la *Cena*, e *Amore il conquistatore*, davanti al quale ultimo si fermò moltissimo, volendo esser edotta del significato simbolico di tutte le figure che assistono al trionfo d'Amore i quadri di East nella sala inglese, le sculture del Milles nella sala svedese, il ritratto del sindaco Grimani del Milesi e quello di S. A. R. la Principessa Laetitia che S. M. disse assomigliantissimo.

Nella sala Lombarda venne presentato alla Regina il pittore Carozzi; e nella Veneta, in cui S. M. si trattenne più lungamente che nelle altre esprimendo più volte la sua ammirazione, le furono presentati i pittori Milesi, Bessi, Piereto Bianco, Fragiacomo e Miti Zanetti. La Regina avrebbe desiderato di poter conoscere anche il pittore Selvatico, ma nonostante le attive ricerche fatte, non si potè trovarlo.

L'impressione che la Regina riportò dall'Esposizione fu buonissima: in tutte le sale ebbe parole di elogio, e continuamente esponendo le sue opinioni, dimostrò quanto sia eletta cultrice dell'arte. Paragonando a questa la VI Esp. Internazionale di Monaco che visitò recentemente, S. M. giudicò la nostra, e per decorazione e per quadri, superiore all'altra.

S. M. faceva ritorno a Palazzo Reale alle 12.30. A colazione aveva invitato il Sindaco co. Grimani, e la dama di Corte co. Elena Papadopoli, che all'una si recarono in Palazzo Reale, rimanendovi fino quasi alle tre.

Dopo le tre la Regina ricevette la visita del conte Zeno, con la dama di Corte della Regina Elena contessa Soranzo-Zeno.

Ancora sull'alto tradimento

Come è stato compiuto il delitto

A proposito di questo caso, diamo oggi ulteriori notizie, e riparlando del traditore, aggiungiamo che il Pozzi, ascritto nella categoria di maggiorità, aveva, dopo essere stato a Bruxelles, ultimati i suoi studi presso una Società tedesca di impianti elettrici a Vienna.

A Venezia, a bordo della *Difesa locale*, il Pozzi era stato adibito alla sala di disegno cui sopraintende il capitano dello Stato maggiore Cagliani e in sottordine al sott'ufficiale Vianello, incaricato dei disegni dei piani di guerra. Il Pozzi però non era mai stato incaricato di lavori di indole riservata; negli uffici faceva un po' di tutto. Per una sua malattia (soffriva di dolori reumatici) e in considerazione anche di certa laurea di ingegnere elettricista che diceva possedere, egli era riuscito a sottrarsi ai rigori della disciplina militare. Nei giorni in cui il delitto fu commesso, il Cagliani, come dicemmo, si trovava a Torino ammalato; il macchinista Vianello, sottoposto nei giorni 26 e 27 maggio agli esami per il grado superiore, a bordo del *Montebello*, rimase anche dopo assente dagli uffici della *Difesa locale*, essendosi ferito al capo e precisamente fino al giorno 4 di giugno. Ed il trafugamento dei documenti da parte del Pozzi dev'essere avvenuto domenica 27 maggio, cioè il giorno dopo ottenuta la chiesta licenza. Egli infatti sarebbe potuto partire il sabato da Venezia e invece è assodato che partì soltanto nella notte della domenica 28 seguente. Dunque che cosa potè trattenerlo a bordo un giorno di più, se non l'intenzione di trafugare i documenti dall'archivio riservato della *Difesa locale?*

L'archivio dove i piani vengono custoditi è uno stanzino, al quale si accede dall'ufficio del comandante in prima, e che è anche sala di disegno. Fu il capitano di vascello Filippo dei marchesi du Carn, che nell'aprire l'archivio per consegnare al disegnatore alcuni progetti in corso, si accorse che l'astuccio di zinco, in cui si custodivano tutti i piani, era stato forzato. Si rilevò poi che anche la porta della stanza era stata forzata. Questo particolare se si aggiunge a quello che non soltanto i piani di sbarramento il Pozzi asportò, ma altri inerenti alle fortificazioni terrestri dell'estuario, si viene a comprendere tutta la gravità del delitto consumato.

Questo quanto si è venuti man mano conoscendo: ora possiamo aggiungere che corrono voci abbastanza fondate di altri documenti riguardanti i nostri forti, sottratti dall'ufficio autonomo del genio per la marina.

La *Stefani* dice che i piani furono ritornati alla nostra ambasciata. Noi crediamo perfettamente a cotesta informazione, ma chi può garantire che essi non siano stati già ricopiati?

I documenti sono stati ricuperati

Roma, 9 giugno a tto

Le ultime notizie che si hanno qui circa i documenti relativi alla difesa di Venezia rubati dal marinajo Pozzi, già dichiarato disertore, si riassumono come segue: Dall'inchiesta eseguita sulla nave della *Difesa locale* di Venezia, è risultato che nessun documento riferentesi al piano attuale di difesa venne sottratto. I documenti sottratti dal Pozzi si riferivano a semplici studi relativi alla difesa dell'estuario.

Ad ogni modo, appena rilevata l'assenza del marinaio Pozzi, fu inviato subito a Vienna un ufficiale superiore della R. Marina, che mercè l'opera della nostra ambasciata ed il valido aiuto e concorso delle autorità locali, i disegni furono ricuperati. Trovansi ora in deposito presso l'ambasciata stessa.

Un fulmine sul campanile di S. Nicolò di Lido

La minaccia del crollo — Le autorità sul luogo — Quindici famiglie fatte sgombrare dalle loro case

Ieri sera verso le sette perveniva al Municipio un telegramma che avvertiva che durante l'imperversare del temporale, dalle cinque e mezza alle sei, un fulmine era caduto sul campanile di San Nicoletto di Lido, riducendolo in tali condizioni statiche da costituire serio pericolo per gli abitanti delle case vicine: — epperò si richiedevano pronti provvedimenti.

Chi telegrafava era il signor Leone Oreffice, che abita in una casetta adiacente alla Chiesa di San Nicoletto.

Avuta così la notizia del fatto, da Venezia partirono immediatamente in una delle barche pompe del Municipio, l'ingegnere capo cav. Donghi, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari e il comandante ing. Sansoni, il segretario capo cav. Boldrin, e il capo divisione dott. Martini. Giunsero poco prima delle otto a San Nicoletto, dove già si trovavano il maggiore del genio Pedrini ed il capitano della compagnia di disciplina.

Assunte subito informazioni, gli ingegneri incominciarono la visita al campanile per stabilire e constatare la gravità dei danni recati dal fulmine. Quando avveniva lo scoppio terribile il signor Leone Oreffice, secondo quanto andava raccontando, trovavasi in una piccola stanza della sua casa, proprio adiacente alla chiesa di San Nicolò, ed insieme con altri due operai stava arredandola. Il fulmine era passato con grande fracasso per la camera vicina ed all'improvviso bagliore tanto lui quanto gli operai erano rimasti intontiti e quasi accecati, cadendo poi a terra semi svenuti. Riavutisi e trovatisi incolumi, constatarono che dal tetto il fulmine era penetrato nell'appartamento, passato per la stanza vicina, e squarciando due pareti, era uscito per il muro della facciata verso il nord. Usciti di casa, videro che la cupola del campanile era stata quasi abbattuta ed era rovinata parte della cella campanaria. Lo sgomento della gente era grandissimo: ma subito si potè stabilire che il fulmine non aveva fatto vittima alcuna. Passato il panico ed avvertiti gli ufficiali della compagnia di disciplina, erano state prese le prime precauzioni per la sicurezza pubblica, mentre il signor Oreffice si era recato a telegrafare a Venezia per soccorsi.

Appena giunti, gli ingegneri fecero un sopraluogo sul campanile, salendo fino alla cella campanaria, passando poi sul tetto della chiesa e nella casa dell'Oreffice. Nella visita pericolosa essi poterono stabilire il cammino fatto dal fulmine. Questo, caduto proprio sulla cupola del campanile non l'aveva per poco abbattuta, aprendo parecchi larghi fori; scendendo quindi dal lato di levante aveva fatto crollare il pilastro di mezzo della cella campanaria, quasi sfondandola; aveva, sullo stesso lato aperta una larga crinatura lungo il tronco del campanile, e poi dal tetto della chiesa era sbalzato su quello della casa dell'Oreffice, penetrandovi e squarciando due soffitti e due pareti era uscito verso nord.

Gli ingegneri trovarono gravi i danni recati dal fulmine al campanile e pericolosissime le sue condizioni statiche tanto da temerne anche il crollo della parte superiore di esso. Perciò, non potendo in alcun modo provvedere subito, l'ing. Donghi ordinò che fossero allontanate dalle case circostanti tutte le famiglie esposte al pericolo, che sono quindici. Le case furono chiuse e fu pregata l'autorità militare di mettere a disposizione alcuni locali della Casa Rossa, perchè le famiglie allontanate potessero nella notte, avervi riparo. Sul luogo, rimasero in servizio di sorveglianza durante la notte, il comandante dei vigili ing. Sansoni e il commissario di P. S. di Castello, Parella, con vigili e guardie di città.

Questa mattina per tempo si recheranno a San Nicoletto di Lido l'ing. Donghi, con un'impresa e alcuni operai, per gli immediati provvedimenti che si troveranno del caso, dietro accordi presi coll'ufficio regionale dei monumenti, essendo il campanile di San Nicoletto di Lido un monumento nazionale.

Non si può dire ancora quali provvedimenti si dovranno prendere, non essendosi potuto, nella visita di iersera stabilire precisamente l'entità dei danni e quindi la gravità del pericolo del campanile si teme che forse sarà necessario l'abbattimento della cupola e della cella campanaria.

La Chiesa di S. Nicolò di Lido, fu eretta per volontà del Doge Domenico Contarini, del Patriarca di Grado Domenico Marengo e del vescovo olivolense, pure Domenico Contarini, nel 1053.

La condanna dell'assassino della Norma

L'altro ieri i giudici del Tribunale territoriale di Bolzano, pronunciarono sentenza in confronto di quell'Ottone Moser, di 16 anni, che la notte del 17 maggio u. s. assassinava nella sua casa in calle Ca' Balbi, nella nostra città, la mondana Norma Marocchi.

Il Tribunale condannò l'Otto Moser a quindici anni di carcere duro, con un digiuno per settimana. Ogni anno poi, al 17 marzo dovrà assoggettarsi ad un digiuno assoluto ed al giaciglio duro.

In Austria non si va tanto per le lunghe. Dopo circa due mesi e mezzo dal truce delitto, l'assassino della Norma è stato condannato. Qui in Italia le cose procedono diversamente. Quel Viviani, che circa due mesi prima uccise la Oneglia, attende ancora di essere giudicato!

A proposito degli individui trovati in Palazzo Reale, la direzione della R. Casa in Venezia ci comunica:

«Gli individue che venivano trovati in una stanza del secondo piano del Real Palazzo di Venezia, nella sera del 4 corrente, sono stati oggi stesso pienamente identificati, dietro spontanea comunicazione fatta da un loro amico qui residente, come persone della della massima stima, entrambe note nel commercio ed affezionate alla Monarchia.

« Esse hanno giustificato il loro ingresso in detto Real Palazzo, assicurando che vi erano penetrate a solo scopo di curiosità, unendosi ad un gruppo di persone che credevano estranee alla Reggia e che erano invece inservienti giunti da Roma nella stessa giornata ».

Un disgraziato che si uccide per miseria — In causa dell'abbattimento delle case in campiello Dolfin, a San Giovanni Grisostomo, aveva dovuto sloggiare tempo fa, da una piccola botteguccia, ove esercitava il suo mestiere di ciabattino, certo Giuseppe Grubas di 60 anni. Dal giorno dello sloggio, il povero diavolo non sapeva come vivere, poichè avendo perduta la sua clientela, la miseria più cruda lo aveva colpito. Un suo conoscente, certo Giovanni Tonissi, portinaio della casa Pasquali, in calle del Remer, mosso a compassione dello stato miserando in cui versava il Grubas, gli fece ultimamente l'offerta, che fu tosto accettata, di andare a lavorare da ciabattino con lui, in portineria. I due lavoravano di buon accordo, solo il Grubas mostravasi sempre preoccupato e stanco e disilluso diceva sempre di voler finire la vita; il Tonissi lo confortava.

Giorni or sono, il Grubas aveva avuto l'ordinazione di un paio di scarpe e col guadagno pensava di pagare qualche debituccio. Ma sfortunatamente le scarpe non accomodarono al cliente, per cui il povero vecchio fu costretto a tenersele per sè e per non perdere ogni cosa pensò d'impegnarle.

Ieri alle quattro il Tonissi si allontanò dalla portineria per recarsi a bere un bicchiere nella vicina osteria.

Al suo ritorno, trovò nella calle Remer una donna con delle ciabatte, che era tornata dalla sua bottega non trovandovi nessuno. Il Tonissi e la donna si recarono in portineria, e vedendo la porta di un piccolo magazzino aperta, la donna vi pose dentro la testa, ritirandola subito inorridita: aveva veduto un uomo penzoloni ad una inferriata; era il povero Grubas. Il Tonissi con trincetto accorse e tagliò la corda, ma ormai troppo tardi, perchè il disgraziato vecchio precipitò a terra cadavere.

Dal vigile n. 69 e dai facchini, con una gondola, il cadavere fu trasportato all'Ospitale.

I funerali del prof. Cassani

I funerali del prof. Pietro Cassani ebbero luogo ieri mattina alle 10. Il corteo solenne e imponente, partì dalla casa dell'illustre estinto in campo la Tana in quest'ordine: lo apriva l'emblema della Confraternita con le astette, seguito da dodici sacerdoti, e quindi veniva la bara portata dal personale delle pompe funebri e fiancheggiata da valletti municipali e da uscieri dell'Istituto Veneto e del «Paolo Sarpi». Della bara reggevano i cordoni il prof. co. Pellegrini, assessore, pel Sindaco, il prof. Favaro presidente dell'Istituto Veneto, il prof. Luxardo preside del Paolo Sarpi, il prof. Gambari per l'Ateneo Veneto e per la Scuola Superiore femminile G. B. Giustinian, il cav. Fiori direttore dell'Istituto Manin, il signor Bertolissi per gli ufficiali telegrafici, il nipote sig. Lessa e lo studente Precacci. Subito dopo veniva la bandiera dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi, portata dallo studente Scopinich, con moltissimi studenti.

Dietro alla bara venivano i parenti e congiunti signori Fabrizio Antonio, Angelo Giuseppe Pozza, tenente dei carabinieri, col figlio Giuseppino e venivano poi il prof. Castelnuovo per la Scuola Sup. di Commercio, il prof. Molina, per l'Associazione generale impiegati civili, il prof. Vitelli per la R. Scuola tecnica Sebastiano Caboto, con tutti gli alunni del 3.o corso, tutta la 2.a classe del Collegio dei RR. Padri Armeni Mechitaristi coll'istitutore Derenich Gassegian, il prof. Crosara in rappresentanza del corpo insegnante della Scuola tecnica Livio Sanudo con una rappresentanza degli studenti, Predonzan, Menegotto e Barbini per gli allievi della cessata Scuola apprendisti e garzoni del R. Arsenale, il maggiore cav. Oriundi anche per la famiglia del prof. Tonelli, il signor Pugnaletto per il sig. Silvio Vianello Moro, le signorine Viani, Alberti, Camini, Giacomelli, l'ispettore Gisfon, il vice segr. Simioni Giuseppe, gli uff. Sacco e Salari, i capi ufficio Gobbi e Lazzaroni per l'Ufficio telegrafico, e notiamo ancora il conte senatore Lorenzo Tiepolo, i professori Occioni Bonaffons, Tito Martini, Bordiga, Trois, l'ing. Berchet, l'avv. G. Allegri, il signor Antonio Carraro, i professori Besta, Soave, Pession, Fubini, Paternoster, Manca, Regusa, Santi, Dall'Agnola, Bettanini, Naccari Giuseppe, Naccari Aristide anche per la famiglia del defunto prof. Moisè Jona, Magno, Gallo, Marsich, Calucci, Lavezzari, i signori Bertioli, Rossi, Biondetti, Angelini e famiglia, Lucatello d.r Luigi, i capi tecnici cav. Cerino e Mazioli del regio Arsenale, cap. Semeria, Krall e famiglia, Filippini, Roberto Ferruzzi, i marescialli Copei, Cesare ed Emilio Grando, il cav. Domenico Scaccaluga, gli ingegneri Mazier, Massari, d.r Pertasco, il maestro Ghin e moltissimi altri. Seguivano il corteo anche molte signore, fra le quali ricordiamo le signore e signorine Antonietta Moro vedova Mozzoni, Anna Dal Maschio Zamara, Augusta Bozzi Ricca Boccardi, Adele Acerboni, Bertoli, Ridolfi, Schiesser, Novaretti, Descovich, contessa e contessina Ivanovich, Marchesini, Grapputto, contessa Piccinali, Virginia Layet, Krall, ecc. ecc.

Il corteo procedette fino alla Chiesa di San Martino ove fu celebrata la funzione religiosa, finita la quale, la salma fu portata in campo dell'Arsenale ove furono pronunciati i discorsi.

Parlò primo il prof. Pellegrini a nome del Sindaco e del Comune. Ricordò quale antico studente del Paolo Sarpi come in breve tempo sieno scomparsi tre cari ed illustri maestri:

il Perosa, il Cegani ed il Pietro Cassani; disse della vastità intellettuale del Cassani, che si svolse con speciale energia nelle matematiche, con speciale grazia nella letteratura. Ne ricordò la grande modestia e la bontà, inviando un reverente saluto al maestro ed amico e a nome del Sindaco allo scienziato insigne ed al valoroso insegnante in uno dei principali Istituti educativi del Comune.

Dopo il prof. Pellegrini parlò il prof. Favaro a nome dell'Istituto Veneto. « La morte batte a replicati colpi alle porte di palazzo Loredan », egli disse, « in quest'anno accademico è già il terzo dei quaranta dell'Istituto che scompare ». Disse del valore scientifico che ebbe il Cassani ed espresse il dolore dell'Istituto Veneto per la perdita di così lucido intelletto e della sua cooperazione, che teneva in alto pregio.

Quindi, il prof. Gambari portò il saluto reverente dell'Ateneo Veneto e dell'Istituto superiore femminile G. B. Giustinian. Disse della dolce trentenne amicizia che egli ebbe col collega Cassani e come per essa abbia potuto completamente conoscere di Cassani la grande profondità e la varietà mirabile della mente e lo squisita soavissima bontà. E chiuse ripetendo sul feretro lagrimato il suo verso

« Salve tre volte spirito beato ».

Il prof. Ottorino Luxardo, evidentemente commosso, diede alla salma il saluto del Ministro della Pubblica Istruzione e quindi, con nobile semplicità affettuosa il saluto del «Paolo Sarpi», in cui il Cassani fu per tanti anni, professore; ed a nome degli allievi, all'illustre ed amato insegnante recò un ultimo saluto ossequiente lo studente signor Menegotti.

Dopo di che la salma fu deposta nella barca della Regia Marina, gentilmente concessa dal direttore dell'Arsenale, contrammiraglio Gagliardi, essendo stato, il defunto, professore della scuola apprendisti e garzoni del R. Arsenale per lunghi anni, fino alla chiusura della stessa.

— Il Ministro della Pubblica Istruzione incaricò telegraficamente il prof. Luxardo di presentare le sue condoglianze alla famiglia e di esprimere il suo cordoglio sulla bara del povero defunto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1223.

Il sig. G. Grolman di Dusseldorf ha acquistato la statua in bronzo di Achille Alberti «Il tempo è denaro»; il comm. Agostino Crespi, l'acquaforte originale di Henry Meunier «Sul margine della pineta»; il dott. P. la prova unica di Pompeo Mariani «Pensiero angoscioso».

Il concerto d'oggi

Oggi la banda cittadina suonerà nel recinto dell'Esposizione dalle ore 16 alle 18, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Heimliche Liebe» Asbahr — 2. Danza campestre «Nuova Pavana» Galimberti — 3. Ouverture «Coriolano» Beethoven — 4. Laudi Monilia e finale ultimo «La Sulamite» Wolff-Ferrari — 5. Preludio e finale «I maestri cantori» Wagner — 6. Waltzer «Frohsinns Scepter» Lanner.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un telegramma dello Czar a Rodjenstwensky

Pietroburgo, 9 giugno notte

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo dice che lo Czar ha telegrafato a Rodjenstwensky: « Ringrazio voi e tutti gli ufficiali della squadra, che nel combattimento fecero gloriosamente il loro dovere, per la devozione vostra nel servizio della Russia e mio. Secondo la volontà dell'Altissimo non fu accordato che la vostra eroica azione fosse coronata dal successo, ma la patria sarà sempre fiera del vostro eroismo senza limite. Vi auguro pronta guarigione e che Dio vi consoli tutti».

Le navi russe rifugiate a Manilla disarmate

Manilla, 9 giugno notte

(*Ufficiale*) — Le navi russe essendo rimaste in porto oltre il periodo di 24 ore concesso, furono internate ed ancorate dietro la gittata, sotto la sorveglianza delle navi americane *Ohio* e *Monadnock*.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Vedi in quarta pagina).

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.20
» » 4 0/0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	845.—	—
» Cotonificio Veneziano	295.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2400.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	Sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.90	99.95	—	—	3
Belgio	99.75	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.80	99 87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corona	104.67 1/2	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.67 1/2	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 10 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

Borse Italiane (9 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 med.	105 55	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	105 65	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1/2 cont.	104 05	Credito Italiano	604 —
» » » fine	104 25	Soc. It. pel Carburo	1336 —
» » 3 0/0	74 15	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1190 —	Parigi chèque	99 92 1/2
Az. ferr. merid.	778 —	Londra	25 17
» » Gas	1479 —	Mediterraneo	488 —
Cred. Fond. Ital. Az.	552 —	Nav. Gener. Ital.	491 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. [illegible]	57 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 45	[illegible]	880 —
» fine	105 70	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	— —	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 60
Ferrovie Mediterranee	436 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1183 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	845 —	» Cassa Risp. 4 0/0	501 —
Lanificio Rossi	1594 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	466 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	490 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	99 92 1/2
Az. Costruz. Venete	125 —	Cotonificio Veneziano	295 —
Acciaierie Terni	2400 —	Ferrovie Meridionali	777 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 65	Az. Ital. gaz.	450 —
» 3 1/2 0/0	104 42	» Banca comm.	844 —
Az. B. d'Italia	1190 —	» Cred. italiano	604 —
» Ferr. Merid.	488 —	Camb. su Fran. vista	99 92
» » Medit.	777 50	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	491 —	» » Germ. »	122 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 70	Az. Ferr. Merid.	776 50
» 3 1/2 0/0	104 30	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1191 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	487 —	» Germ. vista	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 60	Az. Banca comm.	841 —
» fine	105 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 40	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1191 —	» Lond. 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	487 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	777 —	» Svizz. »	99 83

Borse estere (9 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 65	Obblig. lombarde	342 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 55	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 80	» Banca Parigi	1410 —
» spag.	91 67	» Suez	4528 —
» turca	89 22	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 31
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1 1/16
Argento fino	98 —	» su Londra	25 15 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 7/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	663 75	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento)	100 36
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 50
Austriache	663 50	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1646 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	160 —	» » 3 1/2 0/0	88 95
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	485 75
Cambio su Londra	240 50		

DISAPPUNTI COMMERCIALI

TREVISO: Venne dichiarato di propria istanza il piccolo fallimento di Cocchio Gius., pizzicheria a Cavrie.

Movimento del porto

Arrivi dell'8 — Da Cardiff pir. austr. «Szecheny» cap. Silich idem — Da Cardiff pir. ellen. «Attiki» cap. Raptabies idem — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. Raggio con merci.

Arrivi dell'8 — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci — Da Sfax pir. ital. «Sincerità» cap. Massa con fosfato — Da Ancona pir. ital. «Giuseppe Carvaja» cap. Carracna con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Partenze dell'8 — Per Costantinopoli pir. ingl. «White Jacket» cap. Farley vuoto — Per Trieste pir. austr. «Cleopatra» cap. Ivellich con merci — Per Trieste pir. austr. «Carinthia» cap. Marussi idem — Per Bari ed Hull pir. ingl. «Volturno» cap. Valkins idem — Per Palermo brig. a palo ital. «Francesco Gotusso cap. Genta con legname.

Partenze dell'8 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Arrivi del 9 — Da Bari pir. ital. «Melo» cap. Ventre con merci — Da Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Tomassevich idem — Da Riposto pir. ital. «Taormina» cap. Colorà idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 giugno 1905.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni — Locatelli d.r Alessandro avvocato con Gideni Maria civile — Scarpa Vittorio intagliatore con Berti Giuseppina casalinga — Calfus Virginio studente con Brajon Amelia casalinga — Vrespa Attilio prestinaio con Brasi Elvira casalinga — Menegon Stefano pescatore con Terzi Rosa lavandaia — Romano Alessandro commesso viaggiatore con Da Lezze Jone civile, tutti celibi.

Decessi — Manzini Bonin Maria di anni 76, vedova, già domestica di Venezia — Zanoli Da Ronch Anna 70, coniug. casalinga idem — Dabalà Angela 67, nubile idem idem — Ongaro Brombara Maria 64, vedova idem idem — Bonadei Adele 53, nubile idem idem — Celhi Cammelli Elegia 34, coniug. civile di Pistoia — Rossetto Brunello Pia 28, idem sarta di Venezia — Marasca'chi Anna 16, nubile perlaia idem — Fossati Pietro 83, vedovo possidente idem — Vio Vincenzo 75, coniug. r. pension. idem — Smerzi cav. Gian Battista 68, idem ragioniere di Verona — Sampietro Giuseppe 23, semaforista R. Marina di Menaggio — Rossi Luigi 12, di Venezia — Cordella Augusto 8, idem.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Albonico Luigi d'anni 26, facchino, decesso a Reggio Emilia.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Ricerco subito camera ammobigliata posizione tranquillissima, preferita se su giardino. Offerte dettagliate: Morpurgo, S. Margherita, 2985.

Vendite

Pianoforte verticale primaria fabbrica vendesi L. 350. causa scioglimento Società. — Rivolgersi Guzzoni Ferdinando Mestre.

Automobile Tonneaux H P 10, 2 cilindri, perfetto elegante, vendo prezzo occasione. Scrivere T 2446 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lancia elettrica vendesi, metri 7, costruzione inglese, quasi nuova, con invasatura tende e completo corredo, 44 accumulatori, 150 Apèr'ore. Dirigersi proprietario Lamont Young, Villa, Comunale, Napoli.

Domande d'impiego

Giovane attivo, moralità irreprensibile, buona famiglia, pratico contabilità, partita doppia, ottime referenze, cauzione, disponibile per Azienda commerciale, posto fiducia, Amministrazione. P 1947 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

Istitutrice tedesca dà lezioni parecchie lingue, miti pretese. — Ruga Rialto, Caffè Borsetta Pasin. Accetterebbe a giornata.

Offerte d'impiego

Cercasi per subito o 1. Luglio agente versato nel ramo lingerie e affini. Indispensabile bella presenza e essere abile vetrinista. Offerte con certificati e pretesa stipendio dirigere B 2199 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Buon guadagno. Cerchiamo de = persone attive per introdurre nostro cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi a Lubszynski, Berlin, W. Schoeneberger Ufer fa.

Corrispondenze

Mediterraneo 1905 — Temo non riceva più giornale, scrivo perciò qui. Mia dolcissima amica adorata ho passato giorni tristissimi; il pensiero di Lei mi tortura, desidero follemente rivederla ma come grre? Dal 12 di questo mese avrò ause oncedo di 35 giorni; lo passoncò in campagna, per attendere 1lle mie povere finanze. Scriva sempre al solito indirizzo, mio domestico fidato mi rimanda lettere. A Lei, mia bella, adoratissima amica, tutto l'affetto sconfinato del quale è capace il mio cuore.

Fanale — Riconoscentissimo dolcissima lettera colmommi cuore gioia. Desiderando ardentemente conservarvi mio affetto mostrai apparente freddezza consigliato prudenza. Fate benissimo ascoltare raccomandazioni indispensabili riescita. Occupatissimo procurerò trovarci aspettando istruzioni. Pazienteremo progetto fino inverno come promessomi. Bacioni che vorrei contracambiati !!

Quarantenne — N. 4760, posta Rovigo. In quale giornale dobbiamo pubblicare?

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Giappone e la Russia
nell'ora presente

Nei primordi dell'anno passato il governo di Tokio, rotti gli indugi e le enigmatiche tergiversazioni dei gravi diplomatici di Pietroburgo, con una risolutiva audacia, che rammenta la soluzione Alessandrina del nodo di Gordio, lanciò le sue legioni e la sua flotta alla grande partita. Da sedici mesi i mari del sole levante e della calma mattutina, i territori sterminati del celeste impero sono teatro terribile della lotta ostinatamente accanita. Il cannone fa sentire la sua sanguinaria potenza, i siluri e le mine l'opera di misteriosa ed insidiosa distruzione, mentre l'Europa, testimone del grandioso e terrificante spettacolo, giudica alla stregua dei fatti, dinanzi alla solenne maestà della morte, la spaventosa efficacia degli strumenti terribili, frutto del genio e dello studio paziente degli esecutori fedeli del suo programma di guerra.

⁂

La stampa d'Europa e della lontana America ha parlato in lungo ed in largo delle ragioni degli uni e degli altri. Le genti dei due mondi non hanno occultato le loro personali simpatie. Nella spada tagliente degli arditi sudditi del Mikado si sono riposte le ragioni supreme della lotta impegnata per interessi vitali di esplicazione extraterritoriale di emigrazione e di commercio, che non potevano nè dovevano arrestarsi nè al magro acquisto di Formosa — frutto non degno certamente della splendida vittoria sulla Cina — nè alla sanzione di trattati sbarranti il passo in Corea. Gli amici della Santa Russia cercano commuovere l'opinione pubblica europea a favore dell'impero moscovita portando in campo il pericolo giallo, la dottrina di Monroe in un giorno non lontano rigorosamente applicata all'Asia, dove le grandi potenze d'Europa hanno tanti interessi coloniali e commerciali. E' vero che alle ragioni di questi ultimi si può dare un'apodittica risposta citando semplicemente le occupazioni d'ieri nel golfo di Pecilì e le bandiere di nuove potenze sventolanti nei territori strappati in nome della civiltà e del progresso alla Cina indolente. Ma a che giovano le stringenti argomentazioni della logica, a che le prove esaurienti della storia nei popoli in cui prevale il preconcetto elevato a sofisma, la simpatia che mal cela la ragione intessata delle alleanze? Il Giappone con meravigliosa evoluzione intellettuale in meno di dieci lustri, come scosso dal sonno millenario della barbarie, trasformate le caravelle e le piroghe in potenti corazzate e formidabili incrociatori, gettato con disprezzo le lancie e le freccie ed acquistati cannoni e fucili ultimo modello, si presentò alla prova battendo gli eserciti dell'impero celeste e costringendo rapidamente alla pace la Corte imbelle di Pechino. Il piccolo popolo giallo dopo la sua storica affermazione avrebbe forse desiderato nel suo giusto orgoglio di vincitore veder la vecchia Europa stringergli la mano amichevole aggregandolo alla eletta schiera delle nazioni arbitre dei destini del mondo. Ma fatalmente si vide dapprima circondato da un isolamento che aveva tutta la parvenza di ostilità e l'amaro sarcasmo del grido fatidico di Giulio II *«Fuori i barbari!»*, e costretto poi ad un trattato conseguenza del segreto accordo internazionale europeo. L'astuto figlio del sole levante vede ed intuisce la propria posizione, con intraprendenza unica nella storia e con tenacia veramente ammirabili si prepara allora alla seconda lotta, che segnerà forse il suo secondo periodo decisivo di affermazione, di valore e di potenza. Il gabinetto di S. Giacomo, che da secoli conosce con macchiavellica precisione le arti sottili della politica mondiale, sentendo tuonare rumorosamente in montagna, fiutato il vento infido, da astuta sirena, si stringe in alleanza coi nipponici e tosto si delinea il duello inevitabile tra la Russia, che non vuol turbata la sua marcia in avanti nel Pacifico, ed il Giappone che, conscio di sua forza, non sa rassegnarsi ad una forzata ed umiliante inazione.

⁂

Dal primo giorno delle ostilità l'opera valorosa e sapiente dei nipponici fu una corsa trionfale nelle vie luminose della gloria. Si chiami Togo od Oyama, Kuroki o Kamimura, Oku o Nogu il nome del prode condottiere, è sempre un seguito di nuovi allori, di vittorie strepitose. Sulle sponde dell'Yalu, a Liao-Yang, dinanzi alla formidabile cittadella di Porth Arthur, sotto le mura di Mukden, nelle acque del Mar Giallo, nello stretto storico di Tsushima, sorrise ininterrotta la fortuna alla bandiera del sole levante, che ormai s'avanza nei campi di battaglia col fascino di un morale altissimo, colla fama d'invincibile, seguita dalla ammirazione di chi comprende il segreto dello splendido successo. E la Russia? Non discutiamo ora sui nefasti coefficienti della doppia disfatta. Diciamo soltanto che agli occhi dell'Europa — ostinata per necessità di cose nel programma della pace armata — sparve nel giorno doloroso della prova solenne la granitica salvezza del colosso moscovita, il concetto elevato di militari virtù dei figli del grande impero. Pietro I Romanoff, fondatore della potenza russa, arrestando per sempre la potenza della Svezia nella giornata di Pultava segnava, col tramonto dell'infelice Carlo XII, lo ingresso nel mondo di una nuova potente nazione.

La celebre campagna del 1812, la memoranda disfatta dell'esercito d'invasione, conseguenza immediata della clamorosa caduta del côrso incoronato, rinnovando la fazione gloriosa di Pultava riaffermò l'indomito valore e la tattica prudente dei russi, che con tenace lavorio intesero e far sparire il cadente impero di Maometto. L'aquila dei Romanoff, arrestata dalla coalizione anglo-franco-sarda alla Cernaia ed a Sebastopoli dalla sua marcia a Santa Sofia, volse le sue brame all'Estremo Oriente aggiungendo conquiste a conquiste. Ma nella lotta attuale, che ricorda con mirabile precisione sebbene in campi diversi i disastri spaventosi toccati alla Francia nel 1870, d'un tratto cadde il sogno a lungo vagheggiato a Pietroburgo d'un grandioso impero russo-mongolo nell'Estremo Oriente.

Oggi si parla di pace, di mediazione di potenze amiche. Taceranno finalmente le armi? Molti ammirano la costanza della Russia di non abbassare il capo umiliata chiedendo un armistizio. Ma bisogna pur osservare che la tenacia nella resistenza è la forza vera dei popoli quando si tratta di passare sotto il giogo di straniero dominio. *Spes ultima Dea!* emblema di Roma antica, di Venezia e di Torino, fu emblema di finale vittoria. Fabio Massimo e Scipione Africano, Vettor Pisani e Carlo Zeno, Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia, ecco gli eroi della costanza, sintesi della virtù indomita della nazione. Ma la lotta attuale, perchè non è lotta d'indipendenza, non scuote le fibre del popolo russo, che dibattendosi tra le spire dell'assolutismo va cercando la libertà sempre preziosa. Si sussurra che i consiglieri dell'autocrate di Pietroburgo, non certo avvezzi a piegar la schiena, ma a dettar leggi ed emanar editti dalle fredde rive della Newa, non vogliono assolutamente sentir parlare di pace. Se ciò sia vero, io non so; so soltanto che talvolta ostinandosi a cozzare ad ogni costo contro il destino assolutamente avverso, si può ingigantire la sciagura. *Vae victis!* esclamò il brenno Gallico e la frase mordace nel cammino secolare della storia segue il combattente sfortunato in ragione inversa dell'audace vincitore. E chi potrebbe divergere dal vessillo del Mikado la sorte costantemente propizia? Non certo l'ostinazione illogica dello Czar assolutista!

Don Eugenio Bollemo

(Vedi dispacci in seconda pagina)

Il problema navale in Italia

Nuove rivelazioni sull'inchiesta parlamentare
Il personale
(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il complemento alla pubblicazione dell'"Avanti,,
Ancora le prove sulle corazze

Roma, 10 giugno notte

Stamane è stata pubblicata la relazione della Commissione di inchiesta sulla marina. E' un volume di 155 pagine. Oltre la parte già nota, la relazione contiene, intorno alla questione delle corazze, anche quanto segue.

La Commissione indaga se i contratti furono stipulati in modo da garantire la esatta corrispondenza tra il materiale acquistato ed i tipi prescelti e venne alla conclusione seguente: Per garantire la corrispondenza della fabbricazione corrente delle piastre del tipo prescelto, i contratti stabiliscono oltre alla sorveglianza continua dell'ufficio tecnico governativo di Terni, tre categorie di prove: chimica, meccanica e col cannone. E per questo tipo di contratto interceduto tra il governo e la Terni possono ripartirsi in quattro periodi. Nel contratto dell'84 sono obbligatorie le prove, per ogni piastra, chimica e meccanica e per ogni lotto a prova al tiro; — 2.o Nel contratto dell'87, a cui si riferiscono anche gli atti addizionali dell'88 e del 94, le prove chimiche e meccaniche rimasero obbligatorie per ogni piastra e le prove al tiro diventarono facoltative per la regia marina; — 3.o Nel contratto del 99 le analisi chimiche sono sempre obbligatorie per le piastre, le prove meccaniche sono obbligatorie per le piastre ordinarie ed al nichel brevettate Terni. Le piastre speciali Terni non sono sottoposte a prove meccaniche, ma sono istituiti degli assaggi con punteruoli di acciaio sulle piastre indurite per accertarne la durezza. Le prove di tiro sono facoltative. Nei contratti 903-04 le analisi chimiche sono sempre obbligatorie per tutte le piastre, le prove meccaniche sono limitate alle piastre al nichel e ne sono esonerate quindi le brevettate e le speciali nel primo contratto e le piastre Krupp nel secondo.

Sono mantenuti gli assaggi di durezza per le piastre indurite, le prove a tiro sono facoltative. Le analisi chimiche, pure essendo eccellente mezzo di indagine, non bastano sole a stabilire l'efficenza della corazzatura, e del pari che le prove meccaniche siano insufficienti è provato dal fatto che per le corazze più dure esse sono persino eliminate essendo impossibile trarre le barrette di prova del metallo indurito. Il saggio coi punteruoli è inutile e nemmeno coloro che lo propugnano lo ritengono esauriente.

Rimangono le prove di tiro che l'attuale ministro non esita a proclamare il solo mezzo che tolga ogni dubbio. Queste prove sono facoltative. La forma colla quale questa facoltà è consacrata nei contratti dall'87 in poi, non potrebbe venire impugnata anche qualora d'altra parte vi fosse garanzia dell'uso che ne sarà fatto, inquantochè essa rappresenta pel governo il diritto di valersene o non valersene e rappresenta invece per la ditta fornitrice l'obbligo di sottostarvi semprechè il governo ne richieda lo esame. La critica quindi non può rivolgersi che all'uso che di tale facoltà è stato fatto dal governo.

La scorrettezza dei collaudi

E qui ci troviamo di fronte a poche prove di collaudo al tiro delle quali alcune non apparivano rassicuranti sia pel modo con cui sono state eseguite sia pei risultati. Le ragioni che hanno reso facoltative le prove di tiro prima obbligatorie sono di indole finanziaria, inquantochè avrebbero rappresentato una somma ingente. Sembra però che questa economia non sia da tutti reputata bene intesa, perchè il ministro Mirabello scrisse alla Commissione: «Può obbiettarsi che le esperienze di tiro sono costose; ma poichè questo è l'unico modo per poter procedere alla ricerca di buone corazze e di buoni proiettili è sembrato al ministero che valesse la pena di non badare troppo a qualche decina di migliaia di lire di maggiore spesa».

Quanto precede non autorizza punto ad affermare che le piastre fornite dalle Terni non corrispondano ai tipi prescelti dal governo, non potrebbe negarsi però che lo Stato di fatto in cui ci troviamo per la scorrettezza dei collaudi e pel modo con cui furono eseguiti, determini al riguardo una incertezza che una maggiore frequenza di prove avrebbe potuto provvidamente eliminare. Alla domanda dell'esecuzione dei contratti fu insoddisfacente per la Commissione la risposta che l'esecuzione dei contratti di corazze non lascia, dal lato tecnico almeno, quella piena sicurezza che sarebbe stata vivamente desiderabile.

Se non che una osservazione di capitale importanza va fatta a questo riguardo. L'esecuzione di un contratto trova la maggiore garanzia nella alacrità di sorveglianza dell'ufficio a cui spetta vigilare e a cui spetta per conseguenza la responsabilità per l'inadempienza. Ora quanto si è detto mette in luce come questa determinazione di competenza e responsabilità manchi in riguardo alle corazze. La Commissione permanente di Spezia è il collegio tecnico che ha veste di organo collaudatore; ma in sostanza i suoi verbali hanno puro valore peritale e il governo può non accettarne le conclusioni. La direzione generale delle costruzioni navali ha ingerenza effettiva notevole ma praticamente la sua responsabilità sfugge perchè, essendo le corazze destinate a lavori di arsenale, l'ufficio chiamato dal regolamento a rispondere è la Giunta di ricezione. Se nonchè questa Giunta ha bensì un intervento obbligatorio ma solo formale, e quindi redige materialmente, come per altri generi, anche per le corazze i verbali di collaudo senza nemmeno vederle e certo senza collaudarle personalmente.

L'ufficio di vigilanza di Terni ha il suo valore tecnico di ufficio esecutivo di sorveglianza e di informazione; ciò posto, non sarebbe facile stabilire, nè la commissione di inchiesta è riuscita a stabilire a chi spetti giudicare la opportunità che per dati lotti il collaudo sia fatto con prove di tiro. La pratica dei pochi collaudi fatti col cannone, mostra che la iniziativa è stata presa per ogni caso dal ministero; ma sarebbe desiderabile che anche su questo punto le incertezze fossero eliminate e il giudizio tecnico del quale non si potrebbe fare a meno, fosse pronunziato da un ente autonomo e responsabile dei suoi apprezzamenti; l'autonomia e la conseguente responsabilità di questo ente sembrano indispensabili per ottenere che non rimangano compromesse le garanzie di bontà di una materiale di così grave momento per la difesa nazionale.

Il capitolo del personale ritardato

La relazione si chiude col seguente capitolo: «Dovendosi passare alla discussione del capitolo della relazione sul personale combattente, alla Commissione fu proposta la seguente deliberazione: La questione del personale non essendo ancora stata completamente studiata, la Commissione sospende ogni deliberazione intorno a questo argomento e delibera che sia sospeso questo capitolo della relazione preliminare e rinviato alla definitiva».

Codesta deliberazione è stata approvata con 8 voti contro 7,

L'on. Bracci, assente per malattia, ha scritto al presidente che egli avrebbe votato per la immediata presentazione al parlamento del capitolo relativo al personale combattente: ma la sua lettera non fu, come di regola, computata tra i voti. La minoranza (Giusti, Manfredi, Giusso, Chiapusso, Franchetti, Melani, Nofri); ritiene invece che importi discutere e presentare subito al parlamento il capitolo suddetto, perchè reputa che dagli elementi già raccolti siano risultati gravissimi inconvenienti nell'attuale organizzazione del personale combattente e in ispecie pel tempo minimo durante il quale esso naviga e per la eccessiva proporzione degli ufficiali a terra e perchè ogni eventuale aumento negli ufficiali di vascello sarebbe dannoso alla efficenza della nostra marina pur tenendo conto delle nuove costruzioni progettate che secondo il suo criterio dovrebbero servire a sostituire le altre navi da radiare gradualmente.

Anche il capitolo sul personale!

Roma, 10 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica integralmente il capitolo della Commissione d'inchiesta sulla marina riguardante il personale. Il capitolo che non è stato compreso nella relazione, si occupa della proporzione fra gli ufficiali imbarcati e quelli a terra, notando che specie negli alti gradi è maggiore il numero degli ufficiali che sono a terra che di quelli imbarcati, e di questi non va considerata in navigazione che piccola parte.

La Commissione ha fatto anche ricerche sulle miglia percorse dalle varie navi, per farsi una idea di quanto effettivamente navighino i nostri ufficiali.

Gli ufficiali navigano poco

Da tale esame risulta che esclusi i casi di lunga navigazione all'estero, i nostri ufficiali hanno scarso occasione di acquistare esperienza ed attitudine al comando, nè possono dare esatta prova diretta delle rispettive attitudini alla promozione onde ne consegue ristagno e disparità di carriera. La relazione lamenta la ristrettezza degli stanziamenti per il movimento delle navi e per il consumo delle munizioni.

Si constatò poi, visitando gli arsenali, che le destinazioni degli ufficiali di vascello a terra, sono distribuite senza riguardo alle attitudini, e la frequenza dei traslochi dovuti alla necessità di dar modo a tutti gli ufficiali di compiere il periodo di imbarco con grave danno del servizio. Crede che la divisione in due carriere distinte, sedentaria e navigante, non avrà fortuna. Propone di rimediare, coll'assegnazione di maggiori quote, alle spese per il movimento del naviglio e per le esercitazioni; e modificando gli attuali ordinamenti propone che gli attuali impieghi cui sono destinati gli ufficiali di vascello in attività, si destinino invece a quelli che pur avendo superato il limite di età, hanno ancora vivo e vegeto il sentimento del dovere.

La relazione si occupa poscia del Corpo Reale Equipaggi e dice che il numero è insufficiente in confronto ai bisogni. Le reclute sono imbarcate anche impreparate con danno del servizio. La gara fra i comandi per avere gli uomini occorrenti è continua. Le navi soffrono perchè quando sono disarmate o in disponibilità mancano di personale per la manutenzione e crescono di conseguenza le spese di riparazione.

L'ostracismo alle vecchie navi

La relazione nota poi la caratteristica del nostro ordinamento navale unico fra tutte le potenze d'Europa e cioè che si ha un naviglio ridottissimo adatto alla guerra e tuttavia insufficiente la forza bilanciata di circa 25 mila uomini, e che suppone una flotta di potenza effettiva molto superiore. La Commissione dice che si impone il dilemma: od aumento della forza bilanciata od eliminazione delle navi meno adatte all'utile servizio in pace od in guerra.

La relazione si diffonde ad esaminare la questione della forza bilanciata per porre il quesito: se giovi maggiormente alla difesa nazionale adoperare le forze disponibili od accrescere il numero degli uomini aumentando largamente il fondo delle rafferme con premi. Infine la relazione esamina un altro quesito: Quale deve essere il numero delle navi: quali devono essere mantenute, quali eliminate. Considerate tutte le necessità di rifornimento di numero di uomini, di preparazione ecc.

La Commissione propone la sollecita radiazione delle seguenti unità: *Affondatore, Castelfidardo, Duilio, Dandolo, Italia, Lepanto, Lauria, Morosini* e *Doria*.

La relazione rileva l'insufficiente stanziamento del combustibile occorrente per il naviglio veramente preparato alla difesa del paese; e anche in relazione coll' insufficiente scorta di carbone, sono state finora insufficienti le materie lubrificanti presso i nostri arsenali e sono state per un tempo prolungato addirittura trascurate. Da ciò la necessità di affrontare tutti i problemi concernenti la difesa marittima. Col risolverne uno isolatamente, si arrischia di rendere insolubili gli altri e creare una marina senza corpo nè anima.

La relazione conclude che bisogna risolvere il problema della distribuzione degli stanziamenti del bilancio fra i vari servizi e della proporzione del naviglio con questi stanziamenti, proporzione che non dipende dalla volontà degli uomini, ma è determinata dalla natura delle cose in un paese che vuole la sostanza e non l'apparenza di una marina da guerra.

L'incidente alla Camera per la pubblicazione dell'"Avanti,,

Roma, 10 giugno notte

(*mg.*) — La pubblicazione anticipata ed artificiosamente fatta ieri della Relazione Franchetti è venuto oggi alla tribuna parlamentare con l'interrogazione Santini. Credo prezzo dell'opera mandarvi testualmente le dichiarazioni del presidente Marcora, troppo sinteticamente riassunte nel rendiconto sommario.

Presidente — Non dubiti, on. Santini, la Camera non si lascierà suggestionare da nessuno: lo ha già dimostrato in altre occasioni, quando è rimasta a compiere il suo dovere, infischiandosene di ogni tentativo di intimidazione (*benissimo*). Quanto alla sua giusta domanda devo dichiararle che la commissione d'inchiesta sull'amministrazione della Marina non è parlamentare, ma è mista. Se gli atti di quella Commissione fossero passati solo per gli uffici della Camera, non avrebbero potuto uscirne in nessuna guisa, senza il mio consenso e garantisco che non sarebbero usciti (*benissimo*).

I commenti dei giornali

Roma, 10 giugno notte

Tutti i giornali hanno commenti sulla relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina.

La *Tribuna* dice che in troppe pagine della relazione traspare il proposito di voler trovare il male ad ogni costo; non vi aleggia quello spirito imparziale di voler scoprire soltanto la verità. Aggiunge inoltre che ad ogni modo il pubblico giudicherà serenamente se siamo proprio arrivati a così terribili risultati che dobbiamo perdere ogni fiducia nelle amministrazioni governative.

Il *Popolo Romano* dice che dalla relazione risulta che c'è molto da riformare; ma non risulta affatto che l'amministrazione sia corrotta od affetta da tabe incurabile; e se non tutti i ministri furono solleciti a cure radicali, è però assodato che nelle sfere superiori nulla vi è da rimproverare che ne tocchi la rettitudine e l'onestà.

Secondo l'*Esercito* la relazione non reca nulla di assolutamente nuovo ed impressionabile nell'arena della pubblica opinione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il lavoro della Commissione d'inchiesta è stato oculato, diligente e sincero. Dopo le risultanze dell'inchiesta, aggiunge il giornale, non è sufficiente fermarsi alle responsabilità personali e politiche, ma bisogna andare oltre e risanare quelle parti dell'amministrazione che non funzionano come dovrebbero.

Le scoperte dell'inchiesta impongono di prepararci in altro modo da quello che abbiamo seguito nel passato, se si vuole che il paese possa essere sicuro della sua forza sul mare. Il giornale dice che in complesso, se la Commissione deplorò i principî e sistemi, non accenna affatto a malversazioni nè ad abusi da parte dell'amministrazione centrale.

L'*Italie* ha raccolto i commenti che si fanno a Montecitorio e dice che tutti sono d'accordo nel riconoscere che i risultati dell'inchiesta sono gravi, ma bisogna felicitarsi che sia stata pubblicata l'inchiesta, perchè essa metterà termine a sistemi che potevano riuscire fatali agli interessi della Patria. Aggiunge inoltre che le rivelazioni contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta costituiscono gravi argomenti contro l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri.

I crediti per la Marina in Giunta del Bilancio

Roma, 10 giugno notte

La Giunta generale del bilancio ha approvato il disegno di legge per l'aumento della dotazione alla Camera dei deputati, nominando relatore l'on. Tecchio.

Si apre quindi la discussione sulla relazione dell'on. Saporito sui consuntivi della marina 1901-2 e 1902-3, la cui discussione è poi rinviata. Si passa quindi a discutere la relazione Arlotta per maggiori assegnazioni per la marina.

L'on. *Giusso* dichiara di votare il disegno di legge e la relazione Arlotta.

Cottafavi si associa all'on. Giusso.

Il presidente *Rubini* comunica una lettera dell'on. Guicciardini nella quale si fanno alcune osservazioni facendosi interprete dell'opinione della minoranza intorno al disegno di legge.

L'on. *Arlotta*, relatore, aderisce ai concetti svolti dall'on. Giusso intorno alla convenienza di non ridurre gli stanziamenti concernenti il munizionamento e la dotazione di siluri.

Saporito voterà il disegno di legge, ma domanda che si facciano riforme amministrative e contabili e presenta in tale senso un ordine del giorno.

Tecchio si associa alla proposta dell'on. Giusso, ma si oppone alla discussione ed alla votazione dell'ordine del giorno dell'on. Saporito.

Anche l'on. *Giovanelli* è contrario all'ordine del giorno Saporito.

L'on. *Vendramini* appoggia la tesi sostenuta dagli on. Tecchio e Giovannelli.

De Luca dice che il voto della giunta dovrebbe limitarsi ad un semplice eccitamento a studiare le riforme opportune.

Infine si approvarono la relazione Arlotta ed un suo ordine del giorno che consiglia le riforme contabili ed amministrative.

"Olimpia,,
(Volteggi, salti mortali, ariette e varietà)

Nella nostra fervida ed intensa vita intellettuale, distillata con un continuo tormentoso processo d'astrazione dalla semplice e sensibile apparenza del mondo fenomenico, verso la sua significazione ed i suoi atteggiamenti ideali, ricorrono talora dei lucidi momenti di tregua nei quali allo spirito si affaccia improvvisamente tutta la reale miseria del nostro sforzo e tutta la picciolezza della nostra opera presuntuosa, nel confronto colla eterna e serena impassibilità della natura: ed allora ci torna nel ricordo la favoletta oraziana del monte e del topo e ci prende una voglia matta di ridere di noi, di ridere di tutti, di ridere di tutto, una tentazione irresistibile di umiliare colle più ridicole associazioni di imagini grottesche la bancarotta della nostra vanità spirituale: e così nasce l'umorismo.

Uno che fosse ignaro di quel nostro convenzionalismo estetico che chiamiamo l'arte, che cosa dovrebbe mai pensare della nostra ammirazione che si estasia, prodiga delle più svariate lodi, astrusa delle più ardue formule dinanzi ad un quadro che faccia un po' ricordare — sempre col sussidio di molta buona volontà — un albero, una marina, un paesaggio, o, che so io? l'ora dell'alba o del tramonto? E come della pittura, così dicasi della musica, della letteratura e dell'arte in genere, la quale è una illusione legata alla nostra sincerità obbiettiva da un filo così tenue e sottile che a spezzarlo basta, talora, una cosa da nulla, un particolare trascurato, un accidente esteriore: così, la pàpera d'un attore può essere sufficiente a richiamare il pubblico dalla finzione scenica ad un'immediata nozione della realtà e a far rumare tra le disapprovazioni più irriverenti un alto e puro sogno di bellezza, togliendolo dalla sua cornice ideale e rappresentandoselo nella vita come un vaneggiamento del pensiero, un noioso funambulismo della fantasia.

Da che il tempo è tempo, vicino all'opera sorse la parodia senza che questa, peraltro, giungesse o mirasse a distruggere quella: chè anzi la integrò d'una specie di sanzione critica. Il più fervido credente si sente talora, un po' iconoclasta: e così, oggi, Remigio Zena, dopo averci dato colle *Pellegrine* e con *L'Apostolo* degna misura della sua eletta tempra di poeta e di romanziere, si è compiaciuto di sbizzarrire l'estro dietro una rassegna umoristica della nostra varia letteratura contemporanea, serbando molto urbanamente, pur nel travestimento giocoso, la vera fisionomia delle persone ed il giusto rilievo delle figure. Nel verso, elettissimo di forma e di suono, passano in una vertiginosa teoria gaia e leggera, le *personalità* più in vista e più alla moda nella nostra repubblica delle lettere, del teatro e del giornalismo, dopo essersi atteggiate nel gesto loro più tipico, più caratteristico, ch'è spesso una loro peculiare debolezza; e trascorrono nella gioconda allegoria, come incuranti d'essere scoperte nel lato debole, per nulla menomate nell'autorità del loro valore.

Olympia s'intitola il simpatico volume, fregiato d'un'artistica copertina molto originale, dal pittore Alberto Martini, e distinto nelle sue parti, alla maniera d'un programma da circo equestre. Il *clown* ha l'incarico delle *ballate d'introduzione*: seguono: esercitazioni varie d'*alta scuola*, esperimenti dell'*Orso rampicante sugli specchi della memoria*, una *serenata per tromba*, volteggi di *trapezio in trapezio, gli equilibristi sul filo di ferro, i cani ammaestrati*, una duplice *pioggia di salti mortali, giuochi di prestigio, la danza del ventre, assalti di scherma*, tutta una serie di *numeri* pieni di interesse e di attualità.

La cortesia dell'autore ci permette, con questa indiscrezioni, di offrire ai lettori qualche ghiotta primizia del volume che la *Libreria Editrice Nazionale* pubblicherà a giorni.

Cominciamo con un profilo di Giannino Antona Traversi, pieno di arguzia e di grazia: tanto è tanto, i nomi si potrebbero anche tacere, data la trasparenza delle allusioni e delle indicazioni.

« Si racconta che Giannino,
« una notte molto scura,
« solo come un certosino,
« rifugiavasi al *Gambrino*,
« sui tre tocchi del mattino.
« Sonnecchiavano in montura,
« aspettando la chiusura,
« quattro guardie di questura.

« Fu pretesto un bicchierino?
« è una pura congettura;
« fatto sta che il buon Giannino
« collocò sul tavolino
« Colombina ed Arlecchino,
« e intraprese una lettura
« con quel brio ch'è sua natura,
« per le guardie di questura.

« Qual successo repentino!
« un delirio addirittura,
« forse in grazia al maraschino.
« Ma quel tomo di Giannino,
« or salito in palanchino,
« si è scordato l'avventura,
« anzi dà qualche puntura
« alle guardie di questura.

COMMIATO

« Ingratissimo Giannino,
« scongiurasti l'iettatura!
« Di Talia qual *paladino*
« ebbe mai l'investitura,
« tra un'arguzia e una freddura,
« dalle guardie di questura? ».

Poi, una romanza per tenore:

L'IDEALE

« Io ti seguii come iride di zecca
« in groppa al mio destriero;
« e mi parve raggiungere la Mecca
« con la *Corsa al Piacere*.
« E ti sentii tra la folla e nell'aria
« esaudir le mie preci;
« e fu piena la tasca solitaria
« di biglietti da dieci ».
« In te fidando, affrontai la *Tempesta*
« il *Gigante*, i *Pigmei*:
« e due volte mi cadde sulla testa
« l'ira dei Filistei ».
« Torna, caro Ideal: soffia benigno
« e il denso fumo sgombra:
« risplenderan le doppie entro il mio scrigno
« come *Fiamme nell'ombra* ».

La varietà grande dei metri, trattati con rara maestria e con pari agilità dà a questo volume indipendentemente dal suo allettamento di curiosità, un alto valore letterario, sufficientissimo ad assicurargli, di per sè, larga fortuna la quale non è sempre cieca dispensiera dei suoi favori.

V. Tocci

Parlamento Nazionale

Il bilancio degli esteri alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La proroga dell'esercizio della Veneta

Roma, 10 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

POZZI, sottosegr., risponde all'on. Vendramini che lo interroga per sapere se abbia fondamento di verità la notizia di una proroga dell'esercizio delle linee ferroviarie Padova-Bassano e Vicenza-Treviso, attualmente affidato alla Società Veneta, e se e quando il governo intenda presentare all'approvazione del Parlamento la relativa convenzione.

Non già per pregiudicare o pregiudicare in modo qualsiasi una decisione definitiva, ma solamente per aver la possibilità di risolvere con la dovuta ponderazione la questione che tanto meritamente interessa le provincie di Padova, Vicenza e Treviso, si propone di prolungare di un anno l'esercizio della Società Veneta sulle linee indicate dall'on. interrogante. Oggi stesso o al più tardi lunedì, la relativa convenzione sarà presentata al Parlamento per le sue deliberazioni.

VENDRAMINI. Dopo le dichiarazioni dell'on. sottosegretario, il suo animo è tranquillo riservandosi di discutere la convenzione quando sarà dinanzi alla Camera. Prende intanto atto della risposta avuta.

La pubblicazione dell'"Avanti,,

MARSENGO BASTIA risponde all'on. Santini che desidera conoscere come e perchè il documento ufficiale, quale la inchiesta sull'amministrazione marittima, non ancor comunicato al Parlamento abbia potuto essere in parte pubblicato da vari giornali. Il governo non conosce nè il come nè il perchè della pubblicazione lamentata dall'onor. Santini nella sua interrogazione; d'altra parte non può assumere in proposito alcuna responsabilità, perchè il fatto non lo riguarda, essendosi svolto fuori dell'orbita governativa.

SANTINI. Lo scandalo è grave e invoca dal governo che ordini le opportune ricerche per iscoprire il modo deplorevole della indiscrezione affinchè siano salve le prerogative parlamentari. Confida, poi, nell'autorità del presidente della Camera, perchè l'anticipata diffusione di quel documento potrebbe essere considerata come una intimidazione.

PRESIDENTE: Stia sicuro l'on. Santini che la Camera non subirà intimidazioni di sorta e da nessuno. E di ciò ha dato recentemente prova evidente (*appr.*).

Nota, poi, che la pubblicazione della relazione della Commissione di inchiesta non è di spettanza della Camera. Se la pubblicazione fosse dipesa da lui, certamente l'abuso che ora si deplora, non si sarebbe verificato (*benissimo*). Annunzia, quindi, che il presidente della Commissione ha or ora trasmesso alla presidenza una copia della relazione parziale e che più tardi ne manderà altre copie a disposizione dei deputati.

ALESSIO svolge la sua proposta di legge relativa alle Camere di Lavoro. Il ministro la prenderà in considerazione.

Si inizia la discussione del

bilancio della Guerra

L'on. Lucifero

LUCIFERO. Per quanto notevole sia la spesa che il Paese assegna ai bilanci militari, l'oratore la considera legittima ove essa risponda veramente ai fini della difesa e sia in proporzione dell'economia nazionale. Molti dubbi per altro, e gravi, si sono diffusi sul raggiungimento effettivo di tali fini nella stessa relazione della commissione del bilancio. Si confessa, infatti, che l'artiglieria è sistemata solamente in via provvisoria e che sulle difese dei nostri confini non si può far molto assegnamento, specialmente se si considerano le fortificazioni e gli armamenti che dagli Stati confinanti ci sono ammassate intorno.

Il governo domanda, quindi, nuovi mezzi, ma conviene, segue l'oratore, assicurare il Parlamento che essi saranno sufficienti a garantire il Paese. Conviene dir intera la verità, perchè il Paese possa commisurare realmente i mezzi alle necessità difensive da una parte, e dall'altra alle sue condizioni finanziarie ed economiche. Pronto a votare le spese indispensabili ed efficaci, non sarebbe disposto ad approvare quelle che tali non fossero dimostrate, e soltanto quando questa dimostrazione sarà fatta, il Paese sarà ligio dei miliardi che questo esercito gli è costato (*vive approvaz., congr.*).

Il reclutamento territoriale

MARAZZI crede doveroso richiamar in modo particolare l'attenzione della Camera sulla questione del reclutamento. Fra i due sistemi di reclutamento, quello nazionale e quello territoriale, l'oratore da molto tempo si è dichiarato convinto fautore del reclutamento territoriale, che ha per sè la tradizione secolare, l'esperienza del passato e per cui militano molte ragioni di ordine politico, economico, sociale e morale. Osserva come tutte le nazioni, la Francia dopo il disastro del '70, la Germania pur divisa in molti Stati, l'Austria ove vi sono i contrasti fra le diverse nazionalità, non hanno esitato ad accogliere il sistema territoriale, sicuro quello che meglio concilia la minor spesa colla massima potenzialità militare.

Dimostra poi come questo sistema sarebbe fonte di ragguardevoli economie, che l'oratore enumera partitamente e valuta in complesso dagli otto ai dieci milioni all'anno che potrebbero essere destinati a rafforzare sempre più la parte viva e combattente dell'esercito. E' convinto che l'adozione del reclutamento territoriale, accompagnato dalle opportune riforme amministrative, è la via che si può scegliere per sfuggire al dilemma che altrimenti è inevitabile: o domandare nuovi fondi, o ridurre le unità combattenti. Voterà ciò nonostante per dovere di patriotta e di soldato le spese militari (*commenti, interruzioni*), ma comprende la ragione dello stato d'animo di molti; mentre è pronto a votare questo voto che non può non esprimere il voto che si inizi finalmente l'èra della razionale e radicale riforma. Vede sorgere una scuola materialista, ma confida che essa non prevarrà sopra quell'idealismo che solo sa suscitare grandi entusiasmi; da una bandiera che il materialismo predomini la vittoria (*vive approvazioni e commenti prolungati*).

PEDOTTI, ministro, esclude assolutamente che il materialismo predomini nell'esercito (no...).

MARAZZI ha inteso appunto questo e confida che non vi abbia mai a prevalere (*bene, comm.*).

VERZILLO segnala al ministro le aspirazioni degli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra, i quali chiedono un miglioramento nel regime delle pensioni per essere trattati alla pari con quelli dipendenti dalla marina.

Contro i denigratori dell'esercito

COTTAFAVI nota il cresciuto numero dei renitenti, riveduto anche nella relazione; deplora poi vivamente la intensa propaganda antimilitarista che si fa tra i nostri giovani coscritti, osservando che anche i socialisti riconoscono la necessità di un esercito sia pure ridotto e diversamente ordinato. Stigmatizza quella parte della stampa che con evidente malafede scaglia continue contumelie contro l'esercito. Se si vuole che i giovani servano coraggiosamente e volonterosamente la patria, bisogna por termine a questa campagna deleteria; lamenta che da questa stampa si narrino e si diffondano con esagerazioni e falsificazioni vari incidenti della vita militare (*commenti, interruzioni*).

Termina ricordando le nobili ed alte parole che G. Zanardelli ebbe a pronunziare nella Camera inneggiando alla missione patriottica civile e morale dell'esercito nazionale (*vive appr. congr.*).

CICCARONE nota che l'istruzione del tiro a segno, dopo aver attraversato un periodo di apatia, accenna da qualche tempo a rinvigorirsi; però trova che una pausa di debolezza per il tiro a segno è il dualismo per il quale la parte tecnica è affidata al ministero della guerra, mentre la parte amministrativa appartiene al ministero dell'interno.

Occorre pertanto una riforma della legge per la quale si renda obbligatoria l'istruzione del tiro a segno e si forniscano i necessari mezzi senza gravare le finanze dei Comuni.

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a mantenere intorno alla difesa dello Stato quel savio e prudente indirizzo che non intralcia lo sviluppo della viabilità stabilita dalla legge ed offre modo specialmente alle nostre popolazioni montanare di poter combattere i fieri nemici che si affacciano all'orizzonte: la miseria e la fame».

BATTAGLIERI sostiene la necessità di aiutare lo sviluppo del tiro a segno.

Un'altra protesta per la pubblicazione

GIUSSO, a proposito della interrogazione dell'on. Santini, alla quale non era presente, dichiara di deplorare la pubblicazione di parte della relazione dell'inchiesta sulla marina, ma esclude assolutamente che essa provenga da parte della presidenza o dell'ufficio della commissione. Da qui non è stata nè potrebbe essere stata indiscrezione alcuna (*benissimo*).

La seduta termina alle ore 19.10. Lunedì seduta alle ore 10 e alle 15.

Note alla seduta

Roma, 10 giugno notte

(*mg*). L'odierna seduta della Camera registra parecchi incidenti, che per la loro vivacità dimostrano nell'Assemblea uno stato di eccezionale e generale nervosità. Un primo incidente avviene tra l'on Rocco ed il presidente on. Marcora, ed è causato dalla verbosità del primo, che si ostina — malgrado i richiami del presidente — a dire le ragioni per le quali non è soddisfatto della risposta data ad una sua interrogazione dal sottosegretario di Stato al Tesoro, allegando di essere nei limiti dei cinque minuti regolamentari. Eccone il dialogo:

Presidente, inquietandosi: — Ma non è questione dei cinque minuti. Lei non deve uscire dall'argomento: ecco che cosa deve fare.

Rocco: — Sta bene, giacchè l'on. presidente non mi permette di parlare...

Presidente, urlando: — Ma è lei che non deve permettere a sè stesso di uscire dai limiti della interrogazione. Che modo è questo? Se vuole parlare per lungo e per largo presenti una interpellanza.

Rocco: — Certamente, tengo però a far notare che io non uscivo affatto dai termini della interrogazione.

Presidente, dando un pugno sul tavolo: — Ma sì, usciva ed io protesto ancora una volta con tutte le mie forze contro l'abuso assolutamente inqualificabile di uscire dai termini del regolamento con danno del diritto dei colleghi.

L'on. Rocco, che è diventato rosso rosso in viso, ripete che trasformerà la sua interrogazione.

Un secondo incidente ed un terzo provoca lo on. Marazzi. Parlando nella discussione del bilancio della guerra, dopo essersi lungamente diffuso a difendere il sistema territoriale e la ferma breve, — riforme, disse, che inutilmente reclama da anni — toccò incidentalmente delle maggiori spese testè domandate per l'esercito, che egli, cionondimeno, voterà, perchè non è settario ed ama l'esercito.

Colajanni, interrompendo grida: — Male!

Fortis, ribatte: — Bene!

Colajanni: — Male! si male! giacchè votate contro coscienza.

Marazzi: — Ma on. Colajanni, a un moribondo darebbe ella dei consigli o piuttosto delle medicine?

Pedotti, scattando: — Prego di credere che l'esercito e le istituzioni militari sono per grazia di Dio tutt'altro che moribondi (*approvazioni*).

Voci dell'Estrema: — Lo dite voi!

Pedotti: — Lo vedrete alla prova.

Un secondo scatto del ministro della guerra si ebbe quando l'on. Marazzi, ultimando il suo discorso, fece voti che nell'esercito non debbano mai prevalere dottrine materialiste, perchè il giorno in cui il materialismo prevalesse sullo spiritualismo la bandiera perderebbe le sue alte idealità e resterebbe un semplice straccio, dalle cui pieghe sfuggirebbe la vittoria.

Pedotti, concitato: — Ho vissuto molti anni nell'esercito, ho combattuto nelle sue file, anch'io sono generale ed assicuro l'on. Marazzi e la Camera che i nostri ufficiali non sono materialisti e conservano altissimo il senso del dovere e l'amore della patria (*approvazioni*).

Marazzi replica di essere stato frainteso, non ha messo in dubbio il patriottismo e l'elevata idealità dei nostri ufficiali, ha semplicemente espresso un augurio e fatto una raccomandazione: quella di curare che il materialismo non prevalga.

Pedotti — Ed io soggiungo che non è avvenuto e che non avverrà.

Presidente: — Dunque sono d'accordo (*ilarità*), procediamo oltre.

Nell'assieme la discussione del bilancio della guerra non ha presentato fin qui quell'interesse politico che le voci di corridoio le attribuivano negli scorsi giorni. Un autorevole deputato di opposizione mi diceva che l'indugio prima del ministero a presentare il progetto delle maggiori spese e quello poi della Commiss. a riferirne, hanno tolto molto valore e significato alla discussione del bilancio ed hanno consigliato di rinviare a quel progetto la vera discussione della questione militare. Onde la partita non è abbandonata, ma è rimandata di pochi giorni. Eccezione fatta dell'on. Marazzi, che portò nel dibattito la parola dello studioso e del competente (al quale è debito di giustizia rendere omaggio anche dissentendo, — ed io, per esempio, non consento in alcuni dei suoi postulati —) tutti gli altri oratori divagarono in considerazioni politico-sociali di dubbia opportunità e di nessuna utilità pratica.

L'on. Cottafavi con parola calda e forte lamentò la propaganda sovversiva con la quale si tenta di inquinare i giovani coscritti e fece l'elogio della disciplina eroica onde danno esempio i nostri soldati resistendo alle ingiurie ed alle provocazioni della piazza.

Egli disse certamente cose giuste, è vero, ma esse avrebbero forse trovato sede più acconcia in una discussione di politica interna o di politica generale. Ed altrettanto dal più al meno dovrei dire degli altri oratori. Non sembra, tuttavia, probabile che la discussione abbia a mutare indirizzo ed assurgere ad una discussione di carattere propriamente tecnico, se devo giudicare dal numero e dal valore dei pochi che ancora restano a parlare. In fatti fino a questa sera erano iscritti gli onorevoli Brunialti, Cavagnari, Riccio, Pala e Fracassi; brave persone che con gli ordini militari hanno però avuto sempre poca famigliarità.

Se non succederanno novità, probabilmente la discussione del bilancio della guerra sarà esaurita nella seduta di martedì e potrà cominciare mercoledì quella sui provvedimenti per la marina militare, avendone la Giunta del bilancio oggi approvata la relazione dettata dall'on. Arlotta.

L'inaugurazione della Mostra Zootecnica di Piacenza

Il discorso dell'on. Balenzano

Piacenza, 10 giugno sera

Stamane giunse il sottosegretario Del Balzo, accompagnato dai deputati Raineri, Manfredi e dal comm. Moreschi per inaugurare la esposizione zootecnica. Si trovavano a riceverlo: il prefetto, il commissario regio, il deputato Cipelli, ed altre autorità.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo alle ore 11. Parlarono, il commissario regio a nome della città, Fioruzzi presidente del Comitato della mostra. Quindi prese la parola l'on. Del Balzo.

L'oratore, dopo aver ricordato la geniale iniziativa del Re, ispirata ad alti ideali di civiltà e di progresso e diretta a stringere ognora più saldi e frequenti i vincoli di fratellanza e di amore fra le genti dei diversi paesi, dichiara di portare qui il saluto augurale, come rappresentante del Governo e come agricoltore. Rivolge poscia un plauso vivissimo ai benemeriti, che presentarono alla mostra splendidi animali, frutto di un lungo e paziente lavoro. Rileva che in Italia gli agricoltori, mercè l'impulso e la guida solerte delle associazioni, attendono con lena ognor più assidua ad introdurre miglioramenti nell' agricoltura assunta ormai alla dignità della concezione scientifica. Dichiara che la provincia di Piacenza è fra le più progredite in questo salutare movimento ed espone minutamente quanto si fa dagli agricoltori piacentini in questo senso. Conclude dicendo che tutto induce a sperare per l'avvenire di Piacenza ed augurando che l'oratore ... assurga sempre a più alti destini.

L'oratore termina così: «A Piacenza, a voi tutti qui convenuti per la riunione del lavoro proficuo, rinnovo il saluto, mentre mando un reverente e devoto saluto al nostro giovane Sovrano sotto la cui egida son posti le esplicazioni di ogni libertà ed il raggiungimento del Governo e come ... l'avvenire della patria, perchè è conscio della missione per mezzo militare dell'Italia concorde ed unita in un sentimento di fratellanza, e di amore fra tutti che parlano il dolce idioma di Dante; e nome Augusto, dichiaro aperta l'Esposizione zootecnica di Piacenza.»

Il discorso fu spesso interrotto e salutato alla fine da una lunga ovazione.

La città è imbandierata e festante. La Mostra è splendidamente riuscita.

Al Senato

Si discute il disegno di legge sullo stato di previsione del bilancio delle finanze per l'anno 1905-906.

La guerra russo-giapponese

Le trattative di pace tra il Giappone e la Russia sono incominciate

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il successo di Roosevelt

Londra, 10 giugno notte.

Roosevelt per via diplomatica diresse il 6 corrente ai governi giapponese e russo una nota in cui faceva rilevare l'opportunità dell'apertura dei negoziati diretti fra i due belligeranti per ricercare, se possibile, di giungere alla conclusione della pace e offrendo i suoi servigi, se necessari, per le pratiche preliminari.

Ecco ciò che dice la nota inviata da Roosevelt:

Il presidente crede che nell'interesse di tutta l'umanità sia venuto ora il momento di ricercare se non sia possibile di metter fine al conflitto terribile e deplorevole tra i due paesi; mercè i legami di amicizia e di simpatia che li uniscono agli Stati Uniti. Crede che il progresso del mondo subisca un arresto a causa della guerra. Il presidente sollecita adunque il Governo giapponese e quello russo, non solo pei loro propri interessi, ma anche nell'interesse di tutto il mondo civilizzato, di aprire dei negoziati diretti in vista di concludere la pace.

Il presidente suggerisce, in altri termini, una conferenza plenipotenziaria fra i russi ed i giapponesi senza intervento di altri, per vedere se non sia possibile alle due tendenze di mettersi d'accordo sulle condizioni della pace.

Il presidente chiede al Governo russo ed al giapponese di consentire ora a questa conferenza. Il presidente desidera di fare tutto ciò che può se i due governi credono che i suoi servigi possano essere utili pel preliminare relativo a tempo ed a luogo - alla conferenza, ma nel caso in cui si fossero regolati direttamente fra loro od in altro modo, il presidente sarebbe egualmente lieto.

La Russia ed il Giappone accettarono le proposte di Roosevelt. E' assicurata la riunione dei rappresentanti delle due potenze belligeranti. E' probabile che si scelga Washington come luogo di riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi. Rosen, ex-ministro della Russia a Tokio, rappresenterebbe la Russia.

Roosevelt inviò la sua nota all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ed al ministero degli Stati Uniti a Tokio, dopo aver ricevuta l'assicurazione che essa sarebbe bene accolta.

La *Morning Post* ha da Shanghai: Gli avvenimenti camminano più veloci di quanto si credeva; è probabile che prima della fine della giornata la casa bianca pubblichi una dichiarazione ufficiale sui risultati delle pratiche di Roosevelt intorno alla pace.

L'intervento di Roosevelt in favore della pace è appoggiato dai rappresentanti delle potenze. Roosevelt, sapendo che il Giappone preferisce trattare direttamente colla Russia per le condizioni di pace, non cerca di conoscerle, ma consiglia invece il Giappone alla moderazione.

Le condizioni del Giappone

Pietroburgo, 10 giugno notte

Da informazioni assunte al ministero degli esteri si apprende che il Giappone ha nominato o sta per nominare i suoi rappresentanti. La Russia è disposta a nominare i suoi per sentire le proposte del Giappone.

Si assicura che il Giappone nelle trattative di pace domanderà i seguenti punti:

Il protettorato giapponese sulla Corea;

L' evacuazione completa della Russia dalla Manciuria;

Il possesso giapponese della penisola di Liaotung e di Porth Arthur;

La cessione al Giappone della ferrovia fino a Karbin, probabilmente col rimborso alla Russia del capitale speso.

Il Giappone solleverà pure la questione dell'indennità. Secondo che la pace sarà temporanea ovvero duratura, il Giappone si mostrerà più ovvero meno esigente.

Credesi a Pietroburgo che i negoziati diretti col Giappone e il leale scambio di vedute fra i plenipotenziari rispettivi condurranno con maggior agio a concessioni reciproche e ad un accordo soddisfacente frai due belligeranti, meglio che i negoziati con intermediario di terze parti.

L'incontro dei delegati

Pietroburgo, 10 giugno sera

L'*Agenzia Telegrafica* dichiara che non si conosce ancora la località dove avverrà l'incontro dei delegati russi e giapponesi pei negoziati della pace. La località deve fissarsi dai giapponesi. Come delegato della Russia per ricevere le proposte di pace del Giappone si nominerà probabilmente il rappresentante della Russia presso lo Stato in cui avverrà l'incontro dei delegati.

Il consenso giapponese

Tokio, 10 giugno notte

Il Giappone accetta la proposta del presidente Roosevelt di nominare i plenipotenziari perchè si abbocchino coi plenipotenziari russi (*Stefani*).

Confusione nei circoli militari russi

Wladivostock sarebbe perduta — La flotta del Mar Nero e il passaggio dei Dardanelli — La demoralizzazione nella marina russa.

Vienna, 10 giugno sera

La disfatta della flotta del Baltico, sulla quale erano concentrate tutte le speranze, provocò naturalmente una grande costernazione e confusione nei circoli governativi russi. Nessuno sa farsi un'idea esatta della situazione e non intravvede ciò che sarà per succedere; pure nelle più alte sfere difetta ormai ogni orientazione. Sembrò per un dato tempo, che lo Czar fosse disposto a convocare i delegati degli «zemstwos» e sottoporre loro la questione di pace o di guerra; ora però si è abbandonata del tutto anche questa idea.

Gli uomini più esperti di cose militari ritengono Wladiwostok e l'isola Sachalin perduti e non credono che l'esercito di Linievicht si possa sostenere nelle attuali posizioni dopo che i giapponesi sono divenuti i padroni assoluti nel Mar Giallo. In seguito a ciò era sorto il piano di ritirare l'esercito mancese fino al confine siberiano; però nessuno è al caso di fare un progetto sicuro e di esporre risolutamente la propria opinione. Pensasi perfino di raccogliere nuovamente una flotta per mandarla nell'Oceano Pacifico; ed il celebre professore di diritto internazionale, Martens, venne chiamato dallo Czar, per esporre il suo parere se qualche impedimento internazionale potrebbe opporsi alla partenza della flotta del Mar Nero.

Raccontansi orribili dettagli intorno alla demoralizzazione sulle navi da guerra. Il giornale *Swiet* riferisce che a bordo delle navi della flotta del Baltico i marinai stessi distrussero il meccanismo delle caldaie e dei cannoni rendendo perciò le navi inabili al combattimento, e che su parecchie navi i marinai commisero gravi atti di insubordinazione.

La odissea della controtorpediniera "Beaudry,,

Il rapporto del comandante

Pietroburgo, 10 giugno sera

Il ministro della marina ricevette dal contrammiraglio Reitzenchten il seguente telegramma da Shanghai:

«Il comandante della controtorpediniera *Beaudry* dice che il 27 maggio verso le 1 del pomeriggio, si impegnò un combattimento navale. Verso le 7 la torpediniera *Beaudry* si avvicinò alla *Souvaroff* e prese a bordo Rodjestwensky ferito alla testa, ed il suo stato maggiore. Fu issato il segnale: «L'ammiraglio ferito è a bordo». La squadra si dirigeva al nord nell'ordine seguente: *Nicola I.o*, *Orel*, *Borodino*, *Alessandro III*, *Ammiraglio Apraxine*, *Ammiraglio Senjavine*, *Udskhow*, *Sissoi*, *Velicky*, *Navarin*, *Ammiraglio Nakimoff*, in colonna destra; *Svetlana*, *Almaz*, *Oleg*, *Aurora*, *Dmitri*, *Donskoi*, *Vladimir*, *Monomac* in colonna a sinistra. Fra queste due divisioni erano trasporti e torpediniere. Alle ore 7,30 gli incrociatori girarono a destra. Qualche tempo dopo le navi *Dmitri*, *Donskoi*, *Izoumruh*, *Almaz* e *Svetlana* girarono verso il nord. L'*Oleg*, l'*Aurora* e l'*Jemtchug* continuarono la loro rotta verso il sud. Le torpediniere *Beaudri*, *Bestaschtoi* forzarono con una velocità di dieci nodi il passaggio di Tsushima, verso un'ora del mattino. Alle ore 5 la *Blestaschtoi* affondò. Salvai quattro ufficiali e 75 marinai; ma fui costretto ad abbandonare le torpediniere. La *Beaudry* continuò la rotta verso il sud, ma non potè raggiungere gli incrociatori perchè aveva esaurito tutto il carbone e la legna, e dovette fermarsi. Lo *steamer* inglese *Komelin* la condusse a Shanghai. Secondo gli ufficiali della *Beaudry*, della *Blestaschtoi* e della *Osliabia*, i giapponesi perdettero due corazzate, una del tipo *Osaka*, un'altra del tipo del *Kikishima*, un incrociatore corazzato e tre altri incrociatori. I giapponesi esigevano la partenza della *Beaudry* nelle 24 ore, ma le poche probabilità che avevamo di aprirci un varco e la mancanza di carbone, decisero il comandante di rimanere a Shanghai onde evitare la perdita della torpediniera. I feriti si trasportarono all'Ospitale.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lo Czar riceverà i delegati degli "zemstwos,,?

I componenti la missione

Pietroburgo, 10 giugno sera

Parecchi membri del Congresso degli «zemstwos» e dei sindaci della città tenutosi a Mosca, sono giunti ieri a Pietroburgo e fecero dei tentativi per sapere, per via privata, se la deputazione degli «zemstwos» sarà ricevuta dallo Czar per la presentazione dell'indirizzo. Ignorasi il risultato delle pratiche.

Il giorno della partenza della deputazione non è stato ancora fissato. L'assemblea tenuta dagli «zemstwos» e dai sindaci delle città, oltre l'indirizzo da presentarsi allo Czar ha anche redatto il testo della mozione che dovrà essere presentato al comitato dei ministri. Questa mozione è redatta in termini identici a quella con cui è redatto l'indirizzo.

I delegati incaricati di presentare allo Czar l'indirizzo sono: il principe Looff, Kolovina, Covalevowsky, conte Guiten, Petrounkeaitcht, Kodetchew, principe Schakewok, principe Galizine, sindaco di Mosca, Schetchapkine. Choniakow, Novozizelf, Scipow ha rifiutato di unirsi alla delegazione.

Come la "Lega delle leghe,, russa consiglia i suoi ascritti

Pietroburgo, 10 giugno sera

Ieri la «Lega delle Leghe» ha terminato i suoi lavori. Ai quindici gruppi formanti la lega si è unito il gruppo dei contadini. La Lega ha redatto una risoluzione nella quale dichiara che non vi è speranza per ora che il governo intenda la voce del popolo; propone a ciascuno di agire come giudicherà necessario secondo la sua convinzione politica e di tentare tutti i mezzi legali.

Rivolgendosi ai gruppi della Società, la Lega propone di cercare di allontanare immediatamente le persone che hanno usurpato il diritto di convocare al loro posto un'assemblea costituente; di organizzare le difese, e di guardarsi di deporre dinanzi ai tribunali quando si tratta della lega e di provocare lo sciopero generale delle professioni che fanno parte della lega.

Gli israeliti russi in conflitto coi soldati

Morti e feriti

Pietroburgo, 10 giugno sera

Telegrafano da Minsk, che colà sono scoppiati ieri dei conflitti fra soldati ed israeliti. I disordini sono stati repressi dai cosacchi, dai dragoni e dalla polizia. Due persone furono uccise ed un ufficiale, un soldato, un commissario ed un sergente di polizia.

La partenza ...
dall'In...
Edoardo colonnello ...
(Per dispacci...

Il Re Alfonso ha la...
il «Buckingam Palace»
compagnato dal Re...
e Connaught. Il ...
gnavano, ...

Re Alfonso ve...

La separazione dell...

Un appello al...

"Dio protegga..."

Un reclamo dei ...

Dicerie sulla cris...

Per i v...
Sono aperti ...
ordinari alla s...
Per tre mesi
— due mesi
— un mese
— quindici ...

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 64

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Sì, eccellenza. — E i suoi occhi senza saper ciò si posavano disperatamente sul passaggio che per tanto tempo avevano contemplato.

— E non è un conforto per tutti noi, Alligatore, il pensiero che in ogni condizione uno può accettare con forza d'animo il proprio destino?

— Certo, zia.

— Dunque, poverino, non vi permettono di guidare la vettura per timore di disgrazie.

— Ma potrei suonare il corno, eccellenza; e poi, la mia vecchia rozza conosce ogni...

— Eppure permetterebbero ad un cieco di guidare il paese. E' un'assoluta vergogna!

— E' appunto ciò che ho detto al padrone, gentilissima.

— Gli è che i radicali sono tutti ciechi e nessuno se ne avvedrebbe.

— Nessuno eccellenza.

A pranzo Allegra udì la duchessa narrare questo episodio, davanti ad un uditorio di Pari e di plenipotenziari.

Qui nel villaggio abbiamo un povero vetturale cieco. Egli si interessa molto alle vicende del candidato radicale — è commovente vedere come le disgrazie affratellano il mondo — e trova meraviglioso le vie della Provvidenza che non contenta alla sua classe delle afflizioni, siano giandole così, praticamente tutte.

(Ma egli stesso, non a torto, mi pare — che se non si può guidare il paese, non v'è ragione che egli non guidi la sua vettura.

Stava mi pensando che sarebbe di suggerire più ai suoi interlocutori i sentimenti più appropriati che poi fossero veramente stati espressi degli altri.

Allegra s'avvide che sotto la smania del povero duca di farsi nominare Mayor (sindaco) di King's Paddock — un'antica borgata a mezza strada fra Rosmere e Midstoke — era una invenzione della duchessa. La quale lo aveva convinto un giorno come il nobile patriotta, vedendo pericolare l'influenza di Rosmere tutto la sulfurea eruzione radicale emanante da Midstoke, aveva risoluto di salvare la città con qualche misura eroica.

Non permettendogli la sua posizione di rappresentare King's Paddock alla Camera, egli aveva fatto del suo paese un comune Mayor. In quella discesa alle altezze civiche v'era come tenuta indietro a qualunque costo. La duchessa sospirò esprimendo la speranza che tornando al potere, il partito dell'ordine non avrebbe dimenticato di dare al duca la Giarrettiera.

— Che cos'è la giarrettiera, zia Emmie?

La duchessa la guardò attonita:

— Che domande vieni, piccola selvaggia?

Allegra arrossì:

— Ah ora mi rammento! *Honi soit qui mal y pense.*

Ma quella decorazione le faceva immaginare il duca adorno con una sottriscia d'oro intorno ad una gamba ed ella si stupiva che un dono simile potesse fare tanto piacere al potente proprietario di Midstoke.

Ed anche quando, per timore che la duchessa ritornasse sull'argomento, ebbe studiato in un libro trovato in biblioteca, tutto il significato dei collari e delle piume, rimase in lei la persuasione che la Giarrettiera fosse stata inventata solo perchè i duchi potessero avere qualche cosa da desiderare.

CAPITOLO XIV

Notizie di casa e di fuori

In tutto quel tempo i più cordiali rapporti s'erano stabiliti fra Manor House, Devon e Rosmere. Tale cordialità era mantenuta principalmente dalla corrispondenza epistolare fra Allegra e Joan le quali si aggiravano soprattutto su argomenti femminili e sulla rifornitura del guardaroba di Allegra.

Meno della faticosa corrispondenza di suo padre, Allegra n'ebbe sommessa ma l'aggravava con le sue lettere e si limitava a mandargli i suoi affettuosi saluti per mezzo di Joan.

Ella gli dedicava inoltre il suo memoriale. Ed intanto leggeva con un sorriso di superiorità l'entusiastica descrizione del castello rivale inviatale da Joan:

«Manor House, è superlativamente bella; è una casa antichissima con tutte le raffinatezze e le comodità moderne e possiede un giardino italiano ed una selva inglese disegnata da Brunel.

Sedendo nel vastissimo atrio si può scorgere, al di là della serra e della cupola delle palme, il mare azzurro cosparso di vele bianche.

Lo scalone è di quercia e prende luce da una bellissima finestra gotica, la sala e le stanze son fornite di tutti caminetti monumentali di stile inglese; in ogni stanza vi sono dei bellissimi arazzi e tappezzerie che sembrano appartenere da tempi immemorabili — si comprende che gli oggetti non sono stati racimolati di qua e di là dagli autori stranieri che Mabel giudica assai buoni. Non sono buon giudice in argomento ma mi ciò sono per una arcata di pietra — sono di primo ordine e di mobili stupendi.

Quanto alle stalle degli animali suini e alle collezioni di fagiani, essa sono ...

Mi Joan si addentrava in particolari e...

(Continua)

La partenza di Re Alfonso dall' Inghilterra

Edoardo colonnello dell' esercito spagnuolo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 giugno sera

Il Re Alfonso ha lasciato stamane alle 10.30 il «Buckingam Palace» in vettura di gala, accompagnato dal Re e dai principi di Galles e Connaught. Fu percorso lo stesso itinerario dell'arrivo, di cui si seguì pure lo stesso cerimoniale. I cordoni erano formati da soldati e da poliziotti. Drappelli di cavalleria colla musica erano distribuiti lungo il percorso e salutavano il passaggio col suono degli inni spagnuolo ed inglese mentre le truppe presentavano le armi.

La folla era immensa dietro i cordoni e gremiva le finestre ed i balconi.

Alla stazione il Re Alfonso prese congedo affettuosamente dal Re e dai principi e ricevette gli omaggi dei ministri e dal corpo diplomatico.

Una compagnia della guardia, con bandiera e musica rendeva gli onori.

Re Alfonso giunto a Dover col treno speciale, si è imbarcato per Calais sul piroscafo a turbina *Onward* scortato da due incrociatori.

Gli arcivescovi cattolici di Scozia presentarono ad Alfonso un indirizzo di omaggio.

Un giornalista ha intervistato il ministro degli esteri di Spagna, marchese di Villa Urrutia, il quale ha annunziato che Re Edoardo ha accettato la nomina offertagli da Re Alfonso di colonnello capo di un reggimento spagnuolo. Ha soggiunto che il Re e la Regina dell'Inghilterra verranno invitati a visitare la Spagna.

Le relazioni politiche fra la Spagna e l'Inghilterra sono eccellenti. La visita di Re Alfonso al presidente Loubet ed alla Corte britannica significa che la Spagna mantiene i suoi impegni verso la Francia e verso l'Inghilterra; non esistono divergenze nelle attuali questioni fra la Spagna e l'Inghilterra.

Il ministro ha terminato dicendo: «Attenderemo col più vivo piacere la visita in Spagna di Re Edoardo e della Regina Alexandra». Una rappresentanza di ufficiali del reggimento di cui Re Edoardo è stato nominato capo, verrà a Londra a presentargli l'uniforme.

Re Alfonso verrà presto in Italia

Roma, 10 giugno sera

Il *Messaggero* reca che si dà per certa la visita di Re Alfonso XIII alla Corte d'Italia. L'epoca scelta sarebbe il prossimo autunno. Annunzia anche che questa visita che doveva avere luogo prima di quella a Loubet ed al Re d'Inghilterra, potrebbe ora effettuarsi essendosi ottenuto l'accordo col Papa il quale resistendo alle mene degli intransigenti non solleverebbe la questione della priorità.

La separazione della Norvegia dalla Svezia

Un appello alle potenze europee

Vienna, 10 giugno sera

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: «Come apprendiamo da ottima fonte, non è assolutamente da attendersi un'azione bellicosa da parte della Svezia contro la Norvegia. Sono false tutte le notizie di misure militari della Svezia, che avrebbero lo scopo di indurre la Norvegia a rimanere nell'unione.

Il Re di Svezia ha bensì protestato contro il distacco della Norvegia dall'unione, non potendo assolutamente approvare la separazione dei due regni, prima che il parlamento svedese abbia preso posizione in questo affare.

Secondo notizie confidenziali da Stoccolma, la disposizione degli animi della cittadinanza è tale che il Parlamento indubbiamente accetterebbe la separazione. Non è ancora fissato il giorno in cui si raccoglierà il parlamento svedese. I rappresentanti diplomatici della Svezia e Norvegia esercitano tuttora le loro funzioni e ciò fino a tanto che l'atto pratico della separazione non abbia ottenuto forza di legge.

E' da ritenersi che ancora nel corso di questa estate seguirà la separazione della Svezia dalla Norvegia in modo pacifico; non sembra però molto probabile la salita al trono norvegese di un membro della famiglia reale svedese».

Notizie da Stoccolma fanno ritenere che specialmente il principe ereditario si mostrerebbe il più risoluto avversario della separazione e sarebbe intenzionato di fare dei passi per opporsi al distacco definitivo dalla Norvegia. Il principe avrebbe espressa la ferma intenzione di visitare Parigi, Londra ed altre Corti europee per persuaderle ad appoggiare i suoi sforzi in favore dell'unione ed impedire il riconoscimento dell' indipendenza norvegese da parte delle potenze. In questo caso naturalmente il colpo di Stato della Norvegia riuscirebbe inutile all'atto pratico, poichè nessuna potenza riconoscerebbe i consoli norvegesi, nè concluderebbe trattati colla Norvegia.

In questi circoli diplomatici dubitasi però che le potenze sieno disposte a seguire questo ordine di idee del principe ereditario svedese, e probabilmente si asterranno dall' ingerirsi nelle cose della penisola scandinava, assumendo una politica di riserva e di aspettativa.

"Dio protegga la patria,,

Cristiania, 10 giugno sera

Lo *Storthing* si è aggiornato fino al 13 corrente. L'indirizzo dello *Storthing* inviato per posta, fu consegnato al Re ieri, dal Capo delle spedizioni Stibbear.

Nelle varie località in cui la bandiera unica è stata sostituita dalla bandiera norvegese, si annunzia che questa cerimonia ha rivestito un carattere di grande solennità. Le truppe hanno risposto con un *sì* vigoroso, al canto *Dio protegga la patria*. La musica ha suonato l'inno nazionale mentre la folla cantava a testa scoperta.

Osenbord, ex-ministro della difesa, ha espresso l'augurio che la bandiera sventoli lungamente sopra un popolo sovrano e che questo popolo possa tovare degli uomini pronti a sacrificare la propria vita ed a dare il loro sangue per la patria.

A Horten, alla presenza di numerosa folla, si è sostituita l'antica bandiera alla nuova sulle navi da guerra e sulla fortezza, fra l'entusiasmo generale.

Un reclamo del Marocco alla Francia

Londra, 10 giugno sera

Lo *Standard* ha da Tangeri: Il ministro degli esteri del Marocco ha inviato un reclamo ufficiale all'incaricato d'affari di Francia per l'attitudine delle autorità algerine che hanno impedito il trasporto attraverso a territori algerini di provvigioni e di munizioni destinate alle truppe fedeli al Sultano.

L'incaricato d'affari ha risposto che la questione non era di sua competenza. Questo incidente segna il principio della politica di rappresaglia contro il Sultano.

Dicerie sulla crisi ministeriale di Francia

Parigi, 10 giugno sera

Si smentiscono formalmente le voci diffuse da qualche giornale che Clementel sarebbe stato nominato ministro delle finanze, Doumèrgue ministro delle colonie e Baudin governatore dell'Indocina.

L'inaugurazione del Congresso dell'Unione delle Camere di Commercio a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 giugno sera

Stamane nella sala della Camera di commercio, è stato inaugurato il Congresso della Unione delle Camere di commercio del regno e delle italiane all'estero. I delegati che prendono parte al congresso sono numerosissimi.

E' intervenuto il ministro Rava, al quale il presidente dell'Unione rivolse il saluto.

Il ministro prese quindi la parola rilevando la utilità del congresso ed ha notato con dispiacere che tra i vari temi iscritti all'ordine del giorno manchino quelli riguardanti le riforme delle leggi commerciali.

Il congresso ha poi eletto il presidente dell'assemblea nella persona del sen. Sanguinetti e si è tosto iniziata la discussione sul tema: «Per il miglioramento della produzione e lo sviluppo della esportazione nazionale del riso».

Il cav. Marchetti, presidente della Camera di commercio di Vicenza, ha riferito intorno ai provvedimenti da adottarsi per disciplinare il commercio dei girovaghi e il commercio temporaneo.

Dopo ampia discussione, l'assemblea approva alla unanimità la proposta del relatore, secondo la quale anche i commercianti temporanei e girovaghi, sieno sottoposti all'obbligo di denunzia alla Camera di commercio e alla autorità comunale che dovrà rilasciare la patente di esercizio, contro modicissima tassa. Il Congresso si è poi occupato delle «Proposte di riforme nel servizio ferroviario viaggiatori» su relazione di Dominatore Mainetti, presidente della Camera di Commercio di Brescia.

Il relatore conclude la sua relazione dicendo che crede che tre principalmente siano le aspirazioni che, nell'interesse generale dell'economia paesana, debbono avere adempimento in un rimaneggiamento delle nostre tariffe ferroviarie per il trasporto dei viaggiatori:

1. Istituzione di tariffe secondo zone economiche;

2. Tariffe differenziali per il traffico fra zona e zona e per il movimento nel senso longitudinale del nostro paese;

3. Istituzione di treni operai.

Come si vede, osserva la relazione, nei due primi di questi voti si compendiano quelli che dovrebbero essere i criteri generali di tariffazione. Sono questi i criteri che si devono applicare nel rimaneggiare le tariffe per il trasporto dei viaggiatori, nel senso della loro riduzione. Il limite massimo dal quale si dovrà partire per il rimaneggiamento, sarà dato dalle tariffe attuali; esso sarà il punto di partenza per la determinazione delle tariffe nelle varie zone, e per la fissazione della proporzione decrescente delle tariffe pei viaggi a distanza. Le riduzioni dovrebbero attuarsi solo nelle due ultime classi, però, siccome nei viaggi a distanza, anche per la prima classe il costo di produzione del servizio diminuisce in ragione più che diretta col crescere del percorso, le tariffe differenziali si dovrebbero applicare anche a tale classe. Ma in vista del grande costo del servizio in via assoluta, in vista delle valutazioni tutte soggettive della utilità del servizio medesimo da parte di chi se ne serve, la progressione dovrebbe decrescere in un modo quasi insensibile, a differenza che per le altre classi, in cui la progressione decrescente secondo la distanza dovrebbe essere assai accentuata.

Naturalmente queste riforme non escludono che altre vengano attuate, come l'istituzione delle terze classi nei treni diretti, i biglietti chilometrici, l'aumento della validità dei biglietti di andata e ritorno, la proporzionalità della tassa di bollo e l'esenzione da questa tassa pei viaggi che non importano più di una lira. Noi, termina la relazione, riconosciamo l'importanza di provvedimenti di questo genere, apprezziamo l'utilità che da essi si ritrarrebbe ed affermiamo la necessità della loro attuazione, ma crediamo che le prime tre riforme si debbano ritenere veramente come fondamentali e che da queste debba avere inizio l'opera di rinnovamento.

Nella seduta pomeridiana del Congresso delle Camere di Commercio, si approvò la proposta di fare voti che dal codice penale venga esclusa la condanna condizionale dei reati di fallimento. Si discusse quindi largamente la relazione della Camera di Commercio di Torino sulle modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile e si votò un plauso al ministro Majorana per l'iniziativa presa di riforma delle tasse sugli affari. Si approvò inoltre la relazione di Gaddi sulla radiazione del foglietto bollato nelle contrattazioni di borsa e quella della Camera di commercio di Bergamo sui telefoni. Si fecero voti per la sistemazione dei porti di Messina, Livorno e Palermo.

Il monumento a Umberto I a Bari

L'arrivo delle autorità

Bari, 10 giugno sera

Tutta la notte nella città si è lavorato intorno ai preparativi per l'arrivo dei Sovrani, per l'inaugurazione del monumento a Umberto I. L'appartamento reale nel palazzo della prefettura è già pronto. In uno studio destinato al Re fu impiantato il telefono ed il telegrafo.

La piazza Umberto I, dove sorge il monumento e la via Umberto sono tutte addobbate con pennoni e bandiere. Dirimpetto al monumento è stata collocata la tribuna reale decorata con drappi rossi. Alla stazione una sala è stata convertita in sala reale. L'interno della stazione è tutto adornato di trofei; continuano ad arrivare in gran numero i forestieri; l'animazione è grandissima. Dalle città vicine si organizzano dei treni speciali.

Stamane alle 9.15 sono arrivati gli on. Lacava, Podestà e Pavia, in rappresentanza degli uffici di presidenza della Camera. Alla stazione furono ricevuti dalle autorità. Una compagnia dell'87.o fanteria presentò le armi e la rappresentanza, in carrozza scoperta, colle altre autorità, lasciò la stazione fra gli applausi della folla che si era adunata sul piazzale. La rappresentanza della Camera andò direttamente all'Albergo «Cavour».

L' ammiraglio Bettolo, col presidente della deputazione provinciale, il presidente del Consiglio provinciale, il comm. Buccinelli, il sen. Balenzano ed altre autorità, si è recato a far visita alla rappresentanza della Camera, che più tardi gli ha restituito la visita.

Durante questa visita a bordo della *Dandolo*, la rappresentanza della Camera, assieme al comandante Bettolo, inviò dalla stazione radio-telegrafica della nave stessa un radio-telegramma di saluto per il presidente della Camera. Alle 20 è giunta la rappresentanza del Senato e i ministri Carcano e Bianchi che furono ricevuti dalle autorità.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto salutando i Sovrani a nome della cittadinanza. Sono giunti dalla provincia reparti di truppa per rendere gli onori; la squadra di riserva ha sbarcato allo stesso scopo 500 marinai con musiche.

Stasera la città è animata; le musiche percorrono le vie. La rappresentanza della Camera offre un pranzo ai deputati della provincia di Bari; essa poi interverrà al ricevimento offerto dal Circolo barese.

Domani sera la piazza e le vie principali della città saranno illuminate. Le navi della squadra avranno la grande illuminazione di gala.

Una chiassata di giovani repubblicani all'indirizzo di Fortis

Roma, 10 giugno sera

Il *Cittadino* narra che ieri sera un gruppo di giovani repubblicani incontrata la carrozza dell'onor. [illegible] cominciò a gridare: «Viva Ruffi! Viva Il Regno. [illegible] agenti presenti cercarono [illegible] arr[illegible] Fortis, fatta ferma[illegible] La Estrazione [illegible] farsi giacciare subito.

La relazione del nuovo disegno di legge sulla circolazione monetaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 giugno sera

La relazione che precede il disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro e testè distribuita alla Camera dei deputati, circa il riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio, dopo aver ricordate le censure che pubblico e tecnici hanno fatto alla corrente moneta da 25 centesimi e dopo avere ricordato il parere espresso da una speciale commissione all'uopo nominata, secondo la quale sarebbe opportuna la riemissione del pezzo d'argento da cinquanta centesimi e la sostituzione di nuove monete di nichelio puro agli attuali pezzi da 25 e 20, ed a venti milioni di lire in pezzi di bronzo da 10 e da 5 centesimi, dice che la questione è di tale importanza, da meritare cure e provvedimenti solleciti.

Urge infatti — prosegue la relazione — regolare la minuta circolazione così per i gravi inconvenienti che vi si verificano, come per le sue attinenze con tutta la nostra circolazione monetaria, non potendosi considerare sana la circolazione di un paese ove non sia dato alla circolazione minuta un assetto conveniente.

Per assicurare alla circolazione la speditezza che le è indispensabile, occorre alleggerirla, trasformando l'eccesso di bronzo in altre monete meno pesanti, più maneggevoli e che alle contraffazioni oppongano le maggiori difficoltà; occorre altresì che nel procedere a questa trasformazione, si dia alle nuove monete un taglio che al pubblico riesca gradito e mantenga tra i valori della circolazione minuta una conveniente graduazione, così da rendere anche più facili le fluttuazioni tra le casse dello Stato ed il mercato. Il nuovo disegno di legge propone quindi il ritiro definitivo della moneta da 25 centesimi ed il mantenimento nella circolazione del pezzo da centesimi 20 in un nuovo tipo di nichelio puro, che resiste moltissimo al logorio dell'uso e rende assai difficile la falsificazione perchè la durezza del metallo consente, senza scapito della durata delle monete, una compressione a rilievo tenuissimo mentre le falsificazioni, che generalmente si fanno a getto, riescono a più alto rilievo.

Per effetto delle proposte contenute nel disegno di legge, ivi compresa quella del ritiro delle monete da 20 centesimi di nichelio misto e della surrogazione di esse con monete di pari valore di nichelio puro, la circolazione minuta del Regno ad operazioni compiute, sarà costituita come segue:

Monete di nichelio puro da venti centesimi L. 40.000.000; monete di bronzo da 10 e da 5 centesimi, lire 57,800.000; monete di bronzo da 2 e da 1 centesimo, lire 5.890.442,54.

La relazione dice che è stato pure esaminato se non convenisse addivenire alla coniazione di pezzi di nichelio da 10 e da 5 centesimi, in luogo di quelli di bronzo, ma la trasformazione è stata trovata, almeno, immatura, dacchè in non piccole parti d'Italia la moneta di bronzo, nonostante il suo peso, torna ancora gradita.

La relazione infine termina dicendo che il ritiro dei pezzi di nichelio da centesimi 25 e 20, quello dei pezzi di rame da centesimi 5 e 10 fino alla concorrenza di lire 20.000.000 e la corrispondente emissione di monete di nichelio puro da centesimi 20 per lire 40.000.000 determineranno un onere di bilancio, che soltanto in parte potrà essere fronteggiato col ricavo dell'alienazione del metallo demonetato, ma chiusa ormai l'èra in cui ad emissioni monetarie comunque fatte, chiedevasi mezzi per sollevare la finanza, è necessario, nell' interesse dell'economia nazionale, di soggiacere a qualche sacrificio, onde assicurare al paese i miglioramenti che gli sono necessari nel mezzo circolante inferiore.

Agitazioni operaie a Vicenza

Vicenza, 10 giugno sera

Ieri mattina doveva aver luogo all'albergo dei *Tre Pellegrini* una riunione dei capimastri ed imprenditori coi rappresentanti dei muratori, nella quale su invito dei primi si doveva trattare sulle piccole divergenze in ordine al lavoro ed alle mercedi; senonchè nessun rappresentante dei muratori si presentò, volendo questi che intermediaria sia la Camera del Lavoro.

Essi, riunitisi iersera alla Camera votarono in risposta alla lettera-circolare dei capimastri, già da noi pubblicata, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei muratori riunita la sera del 9 corr. per prendere le ultime decisioni in merito alla lettera-circolare emanata da padroni coalizzati: premesso che il *contromemoriale* venne recapitato dopo la presentazione dell'ordine del giorno votato dall'assemblea del 2 corr. per avvisare la sospensiva dell'agitazione; premesso che la classe operaia venne invitata a mezzo della circolare padronale del 5 corr. non a discutere, ma ad accettare; prescindendo da queste considerazioni che spariscono di fronte alle continuate ripulse di trattare con i rappresentanti ufficiali della classe operaia, ripulse che formano il caposaldo dell'attuale agitazione; riconfermando l'ordine del giorno votato dall'assemblea del 2 corr. per la sospensiva di ogni agitazione fino a tempo indeterminato; rigettano l'accusa di malafede contenuta nella circolare padronale, lasciando ai provocatori la responsabilità completa di uno sciopero da essi voluto ed imposto».

Uno scherzo fatale tra guardie municipali romane

Roma, 10 giugno sera

Iersera nella caserma degli allievi guardie municipali alla Traspontina, l'allievo Guglielmo Locchi, di anni 23, da Figline Valdarno, scherzando col compagno Giovagnoli, suo coetaneo, romano, gli esplose un colpo di rivoltella. Il proiettile forò la porta dietro la quale il Giovagnoli era nascosto e lo colpì al petto ferendolo al polmone. Oggi subirà la toracotomia; si spera di salvarlo.

La eco della morte del prof. Mussafia a Zara

Zara, 10 giugno sera

Quando ier l'altro si rilevò dai giornali di Trieste che Adolfo Mussafia, l'illustre filologo dalmata, versava in grave pericolo di vita a Firenze, dove aveva divisato di prender stabile dimora, dopo essersi definitivamente ritirato dal magistero, fu in tutti i cittadini una trepidazione vivissima. Era chiaro, che s'era manifestata una recrudescenza del suo male antico, e, data l' età avanzata del Mussafia, che aveva da poco varcato i settanta anni, le apprensioni erano più che giustificate. L'egregio podestà di Zara avv. Ziliotto, si rivolse telegraficamente al sindaco di Firenze, per avere notizie. Queste, giunte alla sera, indicavano come disperato lo stato del malato.

Ieri al meriggio, pervenne l'annunzio della morte. Il podestà, interprete dei profondi sentimenti dei cittadini, diresse tosto condoglianze alla vedova, rilevando le geniali doti dell'estinto e le di lui patriottiche benemenze.

Il podestà inoltre pregò il sindaco di Firenze di rappresentare la città ai funerali e di deporre in nome del Comune di Zara una corona sulla bara del dalmata illustre.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 10 giugno

45°. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,03	55,55	55.15
Termometro centig. al Nord	16 0	19.5	22 0
» » Sud	16,0	19,0	20,3
Umidità relativa	89	77	66
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24.1
» minima di oggi 15.8

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

La fine dell'arringa dell'on. Nasi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 10 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.40. L'avv. Nasi esamina la responsabilità della Bonetti, il cui concorso fu costante. Contesta la sua qualità di abulica e nota il fatto di avere essa scritto che, compiuto l'assassinio avrebbe tenuto in pugno Tullio che non avrebbe sposato altra donna, ed essa sarebbe vissuta da signora. Ecco lo scopo a cui mirava il reato.

Viene quindi a trattare della responsabilità del Naldi che è complice confesso del reato.

Nasi dopo di avere delineato la figura morale del Naldi, che si è confessato ladro, passa a parlare dell'alibi e rileva che Bonmartini sceso dal treno per primo fu visto dal teste Romagnoli il quale disse che non impiegò più di dieci minuti nel tragitto dalla stazione a casa. Il treno giunse alle 18.7 e calcolando con larghezza si può affermare che alle 18.30 Bonmartini si affacciava a quel corridoio nel quale riceveva quel colpo che lo ammazzava. Fu cosa di pochi istanti Tullio ferito al braccio decide il Naldi a scappare per le scale. Questi fuggì veloce alla stazione, prese il treno per Firenze come ne avrebbe preso uno qualsiasi: egli è svelto di piedi, come lo dimostra quando ascende le scalette della Corte di Assise; ed inoltre può avere preso una vettura oppure il tram.

L' "alibi,, del Naldi

Nell'udienza pomeridiana Nasi si meraviglia che in casa del conte Bonmartini, Naldi abbia toccato il polso a Tullio affinchè poi il perito Toselli potesse richiedergli delle informazioni su questo dato. Rileva che il Naldi avendo desistito dal progetto di uccidere il conte doveva sentire il dovere morale di avvertire il conte del pericolo. Naldi afferma che ebbe questa idea; che andò per incontrare il conte verso le 18.30 ma non lo vide e allora andò a casa a cambiarsi e si recò alla stazione. Questo disse nel quarto o quinto interrogatorio dopo le meditazioni del carcere. Naldi disse che alle 18.30 egli ebbe il tempo di recarsi a casa a cambiarsi e d'andare alla stazione: dunque c'era il tempo di avvisare anche il Bonmartini, tanto più che non è vero che il Naldi sia andato a casa a cambiarsi perchè fu smentito dalla sua stessa padrona di casa. Nasi riassume tutte queste circostanze e domanda se è possibile una assolutoria del Naldi.

La perorazione

L'oratore viene a parlare del Secchi. Tratta della sua capacità e della spinta a delinquere; ammette la sua vita intemerata, ma ricorda che il Secchi in una lettera dell'89 avrebbe scritto di essere capace di ammazzare chi gli avesse involata la Linda. Il fatto capitale è questo: che Secchi fornisce a Tullio il mezzo di uccidere un uomo: egli fornisce tremila lire all'assassino; egli gli cura la ferita. Richiesto dal giudice se avesse dato il curaro, Secchi si trincera dietro il silenzio e si riserva di rispondere ai dibattimento. Il Secchi disse sul finire del 1902, che Tullio gli scriveva chiedendogli se potesse somministrargli il mezzo di liberarsi del cognato. Secchi aggiunse di avere restituito la lettera. Poscia Tullio richiese il curaro promettendo assoluto segreto. Secchi dichiarò che voleva dare a Tullio il curaro perchè aveva visto nell'esperimento la impossibilità di attuare il disegno. L'oratore dopo aver parlato della condotta del Secchi dopo l'assassinio, finisce colle seguenti parole: «Signori! Nella mia perorazione raccomando ai giurati il loro giuramento di rendere giustizia» ed aggiunge: «Ammirerete gli alti intelletti di coloro che parleranno a favore degli imputati; ma voi fate il vostro dovere. Abbiamo tutti una divisa: *Fa quello che devi, avvenga quello che può.* Noi vogliamo la verità; noi vogliamo la giustizia in nome di quei poveri derelitti che rappresentiamo. Ma perchè questo ultimo atto della tragedia non rappresenti lo scandalo e la negazione della giustizia nel momento solenne Dio vi illumini».

L'udienza è tolta.

Intorno al ricorso di Nasi in Cassazione

Roma, 10 giugno sera

Secondo il *Messaggero* la notizia di un possibile accoglimento del ricorso Nasi da parte della Cassazione, non avrebbe fondamento perchè il ricorso è irricevibile per ragioni di procedura, non essendo possibile il ricorso contro la sentenza della sezione di accusa da parte di un accusato latitante, se non dopo che questi si sia costituito.

La condanna dell' avvelenatrice Massot

Parigi, 10 giugno notte

Si ha da Draguignan che la Corte di Assise di quella città ha condannato Massot ai lavori forzati a vita ed il suo amante Hubac a 20 anni di lavori forzati per complicità nell'avvelenamento del marito. Gli imputati erano già stati condannati al Tribunale di Aix, ma la sentenza era stata cassata per vizio di forma.

Bollettino Militare

Roma 10 giugno sera

Il bollettino militare reca: Corpo di Stato Maggiore: De Belli tenente colonnello a disposizione ed i maggiori Sironi e Croce addetti al comando del corpo sono nominati commissari militari per le strade ferrate

Carabinieri: Sottotenente Macuri dalla legione di Verona collocato in aspettativa.

Fanteria: Maggiore Priolo del 79.o collocato a riposo per motivi disciplinari.

Macchia capitano medico nella brigata artiglieria da montagna del Veneto è trasferito all'ospedale di Perugia; Romelli dall'ospedale di Verona è trasferito alla brigata d'artiglieria da montagna nel Veneto; Mosca tenente contabile ha prorogata la sua aspettativa per un anno.

Notizie della Marina

Roma, 10 giugno notte

Il bollettino della Marina reca: Il cap. di fregata Capomazza viene nominato comandante della *Dogali* in sostituzione di Ronca. Per raggiungere la suddetta destinazione si imbarcherà su piroscafo che partirà da Napoli per New York, il 22 corrente.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti di capitani di fregata: Magliani destinato al comando del primo dipartimento; Iacoucci viene esonerato dal comando del *Messaggero*; Massardi esonerato dal servizio, al comando del I dipartimento assume il comando del *Messaggero*.

Uno scontro ferroviario sulla linea Milano-Monza

Milano, 10 giugno notte

Stamane il treno ordinario passeggeri 574, diretto a Monza, al bivio Magna, ad un chilometro dalla stazione centrale, investiva di fianco una macchina del treno merci 1105 della R. A., il quale si dirigeva alla stazione di G. Garibaldi. Per la violenza dell'urto la macchina investita uscì dalle guide ed ebbe il carro carbone rovesciato. Avarie gravi riportò pure la macchina investitrice. Grande lo spavento dei viaggiatori. Fortunatamente solo tre di essi sono stati feriti e tutti leggermente. Anche il fuochista della macchina investita, tal Casarotti Virgilio, fu leggermente contuso. Il macchinista ed il fuochista del treno 574 Sironi Francesco di 47 anni e Cavallotti Luigi di 51 sono fuggiti. La causa del disastro è dovuta alla negligenza del Sironi, che nonostante il segnale del semaforo non fermò il treno.

Teatri e concerti

"Mosè,, del m. Orefice iersera al Teatro Verdi di Padova

(per telefono dal nostro inviato speciale)

Padova, 10 giugno notte

(geu) Il rinvio di questa *première* ch'era stata annunciata per mercoledì, ha fatta più acuta l'attesa: — fin da ieri tutto il teatro era venduto, e l'impresa dovette rispondere negativamente a moltissime richieste pervenute all'ultima ora da Venezia e da Vicenza, specialmente.

La sala del *Verdi* ha un aspetto imponente. Tutte le beltà padovane vi sono convenute e nei palchetti e nelle poltrone noto un numero considerevole di veneziani, una forte rappresentanza di Vicenza, ed altre persone di Treviso e dei dintorni: curiosità ed aspettativa ben giustificate dal valore di Giacomo Orefice e dalle notizie lietissime del successo ottenuto già dall'opera al *Carlo Felice* di Genova.

Quando il maestro Barone dà il segnale dell'attacco e ancora durante le prime scene, i movimenti del pubblico distraggono e non permettono di rilevare la leggiadria dei movimenti dei violini elegantemente intrecciantisi col delicato corale delle ancelle di *Khiti*.

Finalmente, all'entrata di *Mosè* l'attenzione si fa intensa: la musica s'impone e l'uditorio ascolta col massimo raccoglimento.

Il duetto, tenore-baritono, sebbene svolto con buoni episodi vocali e di effetto, lascia il pubblico indifferente. Invece alle seguenti scene è tutto un crescendo di entusiastiche acclamazioni. Interessano vivamente le delicatissime frasi di *Khiti*, le amorose risposte di *Mosè* e il pregevolissimo disegno orchestrale. Il duetto finisce fra un impetuoso scrosciar di applausi.

Quindi commuovono le morbide e soavi evocazioni dei ricordi infantili di *Mosè*, detti sapientemente dalla signorina Alasia (*Myriam*). Il terzetto *Mosè-Myriam-Khiti* provoca due calorose chiamate all'autore e molte richieste di *bis*. Tutte le incalzanti scene dove si sviluppa abilmente il colore decorativo, sono applauditissime.

Dopo le perorazioni finali del coro, grandi ovazioni agli artisti, al direttore d'orchestra ed all'autore, che si presenta quattro volte al proscenio.

Durante l'intervallo i commenti sono quasi unanimemente favorevoli: si riconosce il valore intrinseco ed i pregi di teatralità dell'opera derivanti dalla larga, spontanea melodia del maestro vicentino.

E' anche molto lodato l'allestimento che onora l'impresa Tramuer.

Continua il vivo interessamento del pubblico durante il secondo atto nel quale appare tuttavia soverchia la parte corale che verso la fine toglie efficacia cosichè nell'insieme l'esito è buonissimo, ma non all'altezza del primo atto. Bellissima la pittura dell'ambiente e riuscitissima la coloritura dell'oppressione degli egizi, afflitti dai flagelli.

All'irrompere della luce il quadro si delinea giocondamente, ricco di episodi ben fusi e collegati, formando un insieme ben riuscito nel continuo succedersi di melodie piane e scorrevoli, sorrette da una laboriosa istrumentazione. Ottimi gli effetti scenici.

Il saluto del coro allo sfolgorio della luce è applauditissimo, con scroscio di battimani calorosi. Efficace è la invettiva di *Mosè* nella quale il tenore Franceschini sfoggia dei mirabili acuti. Fra grandi ovazioni il brano è bissato, procurando una chiamata al maestro.

Tutte le scene finali sono robuste di efficacia drammatica e l'atto si chiude con tre chiamate al maestro ed agli artisti.

Nelle prime scene del terzo atto reca alquanta monotonia l'uniformità della forma corale, rotta tuttavia sufficientemente dal canto di *Myriam*, che ognora fiduciosa nella potenza di *Mosè*, consiglia il popolo impaziente all'attesa.

Buono è l'interludio che descrive la serenità della notte lunare nel deserto. Il pubblico trova nuovo motivo d'intenso diletto nel voluttuoso duetto *Joel* (tenore Marconi) *Zela* (soprano Crestani), nel quale freme deliziosamente la passione degli amanti. Il duetto è coronato alla fine da lunghissimi applausi.

Segue una pagina elegantissima di squisito sapore orientale nelle danze delle coppie innamorate, intrecciantesi coi canti delle midianite e degli ebrei inebbriati nell'orgia idolatra.

Il crescendo dell'insieme è bruscamente interrotto dal ritorno di *Mosè* scendente dal Sinai colle tavole della legge. L'invettiva di *Mosè* contro il popolo che si era dato all'idolatria, è vivamente applaudita, ma sembra che non vi sia in essa tutta la efficacia musicale rispondente alla grandezza della situazione.

Efficacissima, invece, senza riserve è la scena finale, così nel canto di pentimento degli ebrei, come nella preghiera di *Mosè*, chiedente clemenza dal Cielo per i suoi fratelli. Musicalmente, essa è certo una delle pagine più belle e robuste dello spartito, nella quale riappare il tema di *Mosè*, simboleggiante la fede suprema in Dio.

A questo finale non nuocerà una forma più sintetica: nondimeno il successo ne è stato calorosissimo, gli applausi furono unanimi ed insistenti, ed il maestro ebbe tre chiamate.

Robusta e concettosa è la prima parte del quarto atto, ricca di particolari come l'affettuoso canto di saluto di *Mosè* morente. Dolcissimo è il substrato orchestrale che regge le voci celesti, scendenti gioiosamente sul popolo d'Israele. Il canto è soavemente intessuto nella coloritura dell'ambiente, e strappa gli applausi dall'uditorio, che domanda insistentemente il *bis*, concesso malgrado l'ora tarda. Il maestro, fra grande ovazioni, si presenta tre volte al proscenio.

Al finale dell'opera, nuovi, incessanti applausi e numerose chiamate salutano il maestro.

Riassumendo, lo spartito contiene delle pagine splendide e di squisita fattura nella grandiosità del carattere decorativo, simpatiche per i soggetti musicali sapientemente trattati. Nell'ampia linea del disegno si muovono le masse orchestrali attorno alle principali figure del poema, e tutti gli episodi, ottimamente svolti, si legano in un insieme armonico, senza quei vuoti opprimenti, che troppo spesso oggi si usano nell'eccesso della frammentarietà, eretta a sistema.

Intorno all'esecuzione, buona nell'insieme, vi parlerò dettagliatamente domani. Noto per intanto l'ottimo successo ottenuto specialmente, fra gli artisti, dal tenore Franceschini e dalla sig.a Tina Alasia.

Domani seconda rappresentazione del *Mosè*.

Novelli al Goldoni

Nella seconda quindicina del mese corrente avremo alcune recite straordinarie della compagnia di Ermete Novelli.

Udremo le tre seguenti nuove produzioni: *Disciplina*, di Thorel e De Couring, versione di Ugo Ojetti, *Povera gente*, di Franco Liberati, tolta da un racconto di Dostojewski; *Scarron*, di Catullo Mendès, versione di Yambo.

Prezzi a tutti accessibili, secondo la savia abitudine di Novelli.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.45 — Tournèe Majeroni.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *primo*. — Di patria in capo ognora.
Il *secondo*. — Femminil nome gentile.
Il *tutto*. — Sotto gli occhi l'hai tuttora.

Spiegazione della sciarada di ieri: RUM-ORE.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 11 giugno: Pentecoste.
Lunedì 12 giugno: S. Gio. da S. Facondo.
Il sole leva alle ore 4.24; Tramonta alle 19.57.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Il soggiorno della Regina Madre

Ieri mattina alle 10.45 S. M. la Regina Madre, accompagnata dal marchese Guiccioli, dalla marchesa di Villamarina e dal co. Oldofredi, uscì a piedi dal Palazzo Reale, recandosi subito nella chiesa di S. Marco. S. M. volle visitare minutamente la Basilica, e vi si soffermò anche ad ascoltare una Messa celebrata all'altare della Madonna da don Eugenio Benzoni. La Regina col seguito si inginocchiò in un banco comune.

Dopo la Messa S. M. passò in Palazzo Ducale, dove era ricevuta dal comm. Barozzi, e visitava alcune delle sale ammirandone i capolavori, che conosce ed apprezza colla rara intelligenza e col vivo amore che nutre per l'arte. Si trattenne a vedere il grande affresco di Tiziano rappresentante S. Cristoforo, ricordando quello che si vede nella sala di Giovanni Bellini che sta nella Chiesa di S. Giovanni Grisostomo.

Nella sala del Collegio ammirò lo stupendo dipinto di Paolo Veronese coll'allegoria della battaglia di Lepanto e col doge Sebastiano Venier, e così pure lo sposalizio di S. Caterina del Tintoretto e col Doge Francesco Donà.

La Regina rientrava alle 12.30 in Palazzo Reale per la colazione.

Nel pomeriggio, in causa del tempo minaccioso prima, e poi piovoso, non uscì che verso le cinque e mezza. In una gondola reale a quattro remi in quell'ora S. M., accompagnata dal seguito, fece una gita in laguna rientrando in Palazzo verso le sette.

L'omaggio delle donne italiane alla Regina Margherita

Ci si comunica la seconda lista delle signore che hanno versato lire dieci al sottocomitato di Venezia per fare un plebiscito femminile a S. M. la Regina Madre e per omaggio alla R. nave *Margherita di Savoja.*

Tali signore, che a norma di quanto venne stabilito dal comitato centrale di Roma si ritengono *aderenti*, sono le seguenti: co. Maria Venier, co. Maria Serego degli Alighieri, co. Laura Grimani, S. E. Lady Layard, N. D. Alethea Wiel, Clementina Guggenheim, co. Cecilia Zen Soranzo, Maria Pezzè Pascolato, co. Giovanna Rasini di Mostiglieno, marchesa Maria Rocca Rusconi, Emilia Rocca Luca, co. Teresa Sormani-Moretti, Augusta Rechsteiner, N. D. Anna Foscolo di Oderzo, Luisa Berti di Oderzo, duchessa Ersilia Canevaro.

Quelle tra le nostre signore che desiderassero concorrere all'opera nobilissima e dar così nuova prova di devozione e di affetto alla graziosa Regina ora nostra desideratissima ospite, potranno rivolgersi alle gentili patronesse che compongono il sotto-comitato di Venezia, e che, come abbiamo altra volta pubblicato, sono le seguenti signore: co. Annina Morosini, co. Luisa Toso Valier, co. Antonietta Milanovich Balbi Valier, co. Teresa Miari Pelli-Fabbroni, march. Elsie Cassis, sig. Irene Levi-Levi, co. Rosanna Dal Mayno Marcello, sig. Emma Frigerio, co. Moceniga Mocenigo Rocca, sig. Concetta Malagola.

Dopo il caso d'alto tradimento

La famiglia del marinaio Pozzi

Il *Lavoro* di Genova, dopo aver pubblicato le notizie riferentisi al delitto di alto tradimento compiuto a Venezia dal marinaio Pozzi, a bordo della *Difesa Locale*, pubblicava le seguenti informazioni della famiglia del Pozzi:

« Michelangelo Pozzi è figlio di Francesco e di Elisa Stunzi e nacque in Genova il 10 settembre 1882 in via Assarotti n. 31 int. 1 B.

« E' il minore di tre fratelli. Il primo è ingegnere, ammogliato in Germania, il secondo è morto — di quest'ultimo ignorasi il nome, si sa che quantunque morto, non essendo cancellato dal registro dei viventi, fu dichiarato renitente alla leva e continuamente ricercato dai carabinieri.

« Il Michelangelo, fatti i primi studi in Genova, voleva arruolarsi volontario nella regia marina, ma non fu riconosciuto abile. Andò allora all'estero, studiò a Bruxelles e a Vienna. Intelligentissimo, ebbe diplomi. Quando venne l'ora della sua leva fu fatto abile. Per la sua capacità venne fiduciariamente adibito ai lavori della Difesa Marittima di Venezia. Il resto è noto.

« Il padre, persona onestissima sotto ogni rapporto, è cuoco. Attualmente dopo di essere stato al servizio di distinte famiglie patrizie genovesi, trovasi a quello della marchesa Cambiaso a San Francesco d'Albaro. Egli è di Pavone, provincia di Alessandria, dove nacque il 25 settembre 1951, e la madre, Elisa Stunzi, nacque a Herzori (Svizzera il 21 luglio 1853.

« Il padre, oltre all'esercizio dell'arte culinaria, commercia anche in vino, e potè realizzare non indifferenti guadagni che uniti ai salari del mestiere di cuoco, gli fornirono i mezzi di acquistare alcuni appartamenti in Corso Torino, e di costruirsi una modesta villa, villa Pozzi, a San Desiderio di Bavari, ove abita.

« La madre del Michelangelo è malaticcia e sta nella villa. Si crede ignori la triste sorte del figlio prediletto. Il Michelangelo, avendo da giovanetto lasciata Genova per essere stato mandato all'estero a compiere i propri studi, non lasciò in città traccia alcuna di sè.

« Misura m. 1.60 d'altezza, è di corporatura regolare, regolari ha i lineamenti, i capelli e gli occhi castagni.

* * *

Ieri con il diretto delle 2,15 è tornato a Venezia da Vienna dove era stato mandato dal comando in capo del nostro dipartimento il capitano di fregata Mario Casanova che ha cooperato nelle pratiche per la identificazione del traditore e che a Vienna cooperò per il sequestro dei documenti.

Ieri stesso il cap. Casanova fu ricevuto dall'ammiraglio Palumbo, presente anche il contramm. Gagliardi e con loro ebbe un lungo colloquio segretissimo in cui diede tutte le informazioni sulle pratiche fatte nella sua missione.

Intanto si conferma la notizia già avuta da Roma che il Pozzi è stato arrestato a Vienna e che venne chiesta dal nostro governo a quello austriaco l'estradizione per reato comune.

Si sta intanto istruendo dal cav. Sicher avv. fiscale del nostro Tribunale militare il processo che si svolgerà a suo tempo.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — Nell'adunanza ordinaria di oggi, Domenica 11 corrente, che comincierà alle ore 14 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e.: *Sulla resistenza dell'epistrofeo alla lussazione* — A. Medin, s. c.: *La Visione Barbariga di Ventura da Malgrate, poeta del secolo XV.* — P. Spica, m. s.: Presentazione, a termini dell'art. 18 del regolamento, della Nota II.a del dott. Umberto Pazienti: *Osservazione sulle tinture riportate dalla Farmacopea Ufficiale Italiana;* Idem della Nota del dott. Giuseppe Velardi: *Sopra la ricerca dell'acido borico.* — B. Brugi, m. e.: Idem della Memoria del dottor Giuseppe Doganello: *Il lavoro delle donne nell'industria* — A. Bonome, s. c.: Idem della memoria del dott. Ettore Ravenna: *Sul comportamento del virus morboso nel tubo gastro-enterico.* F. D'Arcais, s. c.: Idem delle Note: 1.a della dott. Clementina Mazzelli: *Sulla continuità di una serie doppia;* 2.a del prof. Carlo Severini: *Sulle serie di funzioni analitiche.*

L'adunanza delle levatrici — Siamo pregati di ricordare che oggi alle tre in una sala del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza delle levatrici per discutere ed approvare l'ordine del giorno pubblicato l'altro ieri.

Una importante adunanza per la Scuola di Pesca ed Aquicoltura

Mercoledì, presso il Municipio di Venezia si riunì la Commissione di vigilanza della Scuola di Pesca per trattare l'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Presiedeva il senatore conte Sormani Moretti. Erano presenti — oltre al Presidente della Scuola co. Antonio Comello, ed al segretario signor Camuffo — il Presidente della Deputazione prov. comm. Emilio Penzo, il rappresentante della Camera di Commercio di Venezia comm. Sappiej, il Sindaco di Chioggia cav. Amadio Galimberti, il Sindaco di Burano cav. avv. Francesco Voltolina, il rappresentante del Comune di Mestre prof. Giuseppe Nalato, il vice presidente generale della Società Regionale Veneta di Pesca cav. prof. Filippo Trois e gli altri membri della Commissione. signori: Benvento ing. Polluto, Levi dottor Lazzaro, Meschinelli prof. Luigi, Muller dottor Francesco, Pasinetti cav. Pietro, Scarpa Vincenzo, Sprocani dottor Lodovico, Voltolina dottor G. B. Giustificarono l'assenza: il rappresentante del Comune di Venezia, co. Piero Foscari, il senatore Giovanni Lucchini, il Sindaco di Pellestrina comm. Jesurum, il cav. dott. Domenico Maddalena, il conte Emilio Miani ed il cav. uff. Ferruccio Salvagnini.

Il Presidente della Giunta esecutiva, conte Antonio Comello, è dolente di comunicare che da due giorni il direttore della Scuola prof. Levi Morenos trovasi costretto a letto per malattia. La Commissione spiacentissima manda al direttore un saluto affettuoso e l'augurio di sollecita guarigione. Il co. Comello dà quindi lettura della relazione morale sul funzionamento della Scuola, compiacendosi anzitutto della maggiore e più evidente importanza che l'istituzione è andata assumendo e del benefico risveglio che da Venezia, ad opera della propaganda della Cattedra, va estendendosi a tutta la regione nostra ed al litorale adriatico, con largo consentimento ed aiuto del Governo, delle autorità tutte e della classe lavoratrice.

Ricorda alcune fra le molte note di plauso giunte alla Scuola in riconoscimento della proficua opera sua, fra le quali una di S. E. il ministro di agricoltura che si compiace riconoscere l'utilità della collaborazione prestatagli dall'egregio direttore della Scuola nei provvedimenti legislativi a favore della pesca e dei pescatori e nello studio per la rinnovazione dei trattati commerciali.

Mette in rilievo che, come tutte le istituzioni nuove, anche la Cattedra di Pesca non poteva sfuggire alle difficoltà che, non già la mala fede, ma la dubbiezza di molti e l'indifferenza dei più vanno seminando nell'ambiente, ed afferma che la Scuola, forte del suo programma, convinta della bontà del suo ufficio, procede senza sgomento e senza esitanza. Si compiace dar lettura di una nota del dicembre p. p. con la quale il Sindaco di Chioggia compiva l'incarico demandatogli con voto unanime dal suo Consiglio comunale, di partecipare ringraziamento e plauso al dirett. della Scuola per l'opera sua appassionata ed efficace nel sostenere presso il governo la rinnovazione della Convenzione di Gorizia a tutela degli interessi dei pescatori chioggiotti. Ricorda molteplici altre felici iniziative della Scuola e mette in rilievo l'esito brillante ottenuto dal corso teorico-pratico nel personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura, la di cui efficacia ed importanza sono dimostrate dalla nota collettiva di plauso indirizzata alla Scuola dalle Presidenze delle Commissioni direttive delle Cattedre che assistettero al corso. A tale proposito ritiene doveroso ricordare l'aiuto validissimo dato al direttore dal prof. Luigi Meschinelli di Vicenza, ed esprime viva gratitudine pei nobili conti Corinaldi, che in tale occasione vollero concedere signorile ospitalità perchè il corso potesse completarsi con una visita al loro stabilimento aquicolo di Torre di Zuino.

* * *

Il co. Comello segnala poi al plauso della Commissione molti benemeriti dai quali viene alla Scuola ed all'Asilo tanto aiuto di autorità, di opera e di mezzi, e ricorda che devesi al sentimento filantropico della ditta Ratti la sollecita esecuzione dei lavori di adattamento della nave *Scilla* sulla quale, per disposizione di legge, si stabilirà fra qualche mese la sede della Scuola e dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico da educare nella professione paterna. Conclude col far rilevare come non sia breve nè infruttuoso il cammino sin qui fatto e come sia ancora lungo ed arduo il compito della Scuola: ma il consenso del pubblico, il lusinghiero ed incoraggiante favore delle autorità e degli enti locali, la Direzione affidata alla sapiente attività ed al paterno amore dell'uomo che dello studio delle industrie acquicole e della redenzione del proletariato marittimo peschereccio ha fatto il programma esclusivo della propria vita di scienziato e di lavoratore, assicurano che la Cattedra non può che arrivare vittoriosamente alla meta prefissa. Il co. Comello chiude la bellissima relazione mandando a S. E. il ministro di Agricoltura un reverente saluto e l'espressione della più viva riconoscenza per aver con provvida legge messa in onore e tutela l'industria della pesca, e richiamando su di essa l'attenzione del Paese che tanto largo profitto potrà ricavarne per l'economia nazionale.

Il *prof. Meschinelli* dà quindi lettura del resoconto del direttore prof. Levi Morenos sul secondo anno di lavoro della Scuola. E' impossibile fare qui un breve riassunto della lunga, dettagliata ed interessante relazione che verrà data alle stampe. In essa si ricorda l'opera spiegata dalla Scuola in riguardo: alla nuova legge «Provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori», la fondazione delle prime cooperative nel compartimento marittimo di Venezia, gli aiuti dati per la costituzione di cooperative in altri compartimenti dell'Adriatico ed in altri distretti di pesca, i primi tentativi per migliorare i sistemi di trasporto, conservazione e vendita del pesce novello, le ricerche tecnico-economiche sulla tintura delle reti e sull'uso razionale del ghiaccio a bordo dei bragozzi, l'azione della Scuola nel Polesine per l'osservanza e la retta applicazione della legge e pel ripopolamento delle pubbliche correnti, l'azione spiegata nella Marca Trevisana, le istruzioni tecniche, le consulenze, le relazioni con autorità e privati, i sopraluoghi, le ricerche statistiche sui pescatori e sugli strumenti da lavoro, le importanti ricerche fatte dal prof. Giuseppe Nalato sul mercato del pesce in Venezia, la formazione di una carta topo-idrografica della regione veneta, la raccolta di materiale didattico, la partecipazione ad esposizioni e ai lavori della Commissione consultiva per la pesca, il corso pratico di acquicoltura pei laureati in agraria e scienze naturali, le pratiche fatte per la sede della Scuola e dell'Asilo, ecc.

Il prof. Levi Morenos nel chiudere la sua relazione, rievoca il programma da lui enunciato in una sua conferenza all'Ateneo Veneto, ed afferma che per Venezia, per la nostra laguna, per il mare già nostro, il proletariato peschereccio marittimo assurge ad importanza e dignità di elemento indispensabile nel gran moto di riedificazione morale ed economica della Società nostra, e che per Venezia il dare opera alla redenzione del proletariato marittimo peschereccio, si impone come dovere imprescindibile, urgente.

L'importante relazione del direttore viene dalla Commissione approvata ad unanimità e con voto di plauso.

Dopo alcune raccomandazioni dell'ing. Benvento, il Sindaco di Chioggia cav. Amadio Galimberti, si dichiara lieto di riconoscere le molte benemerenze della Scuola di Pesca e, quale rappresentante del maggior centro peschereccio del nostro litorale, sente il dovere di porgere alla Scuola sentiti ringraziamenti per quanto i suoi propositi, inspirandosi a sani intendimenti, operarono pel vero bene della classe peschereccia.

La Commissione approvò quindi i bilanci consuntivo e preventivo ed infine, udite le pratiche fatte dal Presidente, prese atto delle dimissioni rassegnate dall'ing. Giustiniano Bullo da membro della Giunta esecutiva.

VI Esposizione Internazionale

i visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1396.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16.30 alle 18.30 la banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Alessandrina*, Zampieri — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Atto IV, *Aida*, Verdi — 4. Atto III, *Tosca*, Puccini — 5. Motivi veneziani, Simeoni.

La grande passeggiata pro-inondati

L'appello promosso dall'Associazione della Stampa Veneta alle consorelle italiane fu accolto dai vari sodalizi con larghissimo favore.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica di Roma avvertendo che l'epoca non è opportuna per passeggiate di beneficenza, ha inviato al Comitato costituito in seno dell'Associazione della Stampa Veneta, lire duecento, per le quali il Comitato stesso nella seduta dell'altra sera ha inviato alla consorella grazie vivissime.

L'Associazione della Stampa Lombarda ha promossa una sottoscrizione che ha già dati buoni risultati e l'Associazione Ligure dei giornalisti ha inviato questa lettera che volentieri pubblichiamo:

« *Egregi colleghi dell'Associazione della Stampa Veneta, Venezia* — Abbiamo ricevuto il vostro commovente appello pro-inondati e *faremo, faremo certamente e noi stessi* stiamo per organizzando una passeggiata di beneficenza floreale automobilistica perchè vogliamo far cosa che anche con l'originalità richiami l'attenzione e la pietà. Speriamo riuscire

« Poi penseremo ad una grande serata in un vasto Politeama, il Genovese, dove noi stessi reciteremo, con Zago se accetta la proposta che oggi stesso gli abbiamo fatta. Sarebbe bene anzi voi ci appoggiaste con un telegramma a Zago che è ora a Pescia. Vorremmo fare la *Class de Asen* (assumendo Zago la parte di Massinelli) che abbiamo già fatta il 27 u. s. al nostro Massimo, e in *Pretura* con Zago coadiuvato dai giornalisti. Progetti, badate per ora. Ma questo o altro faremo.

« E vi ringraziamo anche di esserci ricordati di noi in un'opera di carità. Cordiali saluti

p. Il Consiglio direttivo
firmato ZANDRINO ».

E' un atto di solidarietà pietosa che commuove e che ci avvince con legame ancor più affettuosi ai colleghi genovesi.

Il Comitato nostro ha lanciato un appello alla cittadinanza veneziana invitandola a concorrere largamente nella passeggiata di beneficenza che si farà domenica 18 corr.

Sappiamo che per la sera di giovedì saranno convocati tutti i membri della Commissione esecutiva e quanti gentilmente aderirono di far parte delle squadre per prendere gli ultimi accordi.

Il campanile di S. Nicolò di Lido

A S. Nicoletto di Lido, come avevamo detto, ieri notte sono rimasti in servizio di sorveglianza per il temuto pericolo del crollo del campanile colpito l'altra sera dal fulmine, l'ingegnere Sansoni, comandante dei vigili, con alcuni vigili e guardie di città.

Nessun inconveniente però si dovette notare nella notte. Ieri mattina per tempo furono nuovamente sopraluogo l'ingegnere capo municipale Donghi, coll'ingegnere di riparto Corti, e il segretario capo cav. Boldrin, insieme con loro l'imprenditore Samassa e con alcuni operai.

Appena giunti, gli ingegneri fecero una nuova visita al campanile, per meglio constatare i danni, e insieme la gravità del pericolo, e poter stabilire i provvedimenti del caso.

Avevamo detto che si temeva dapprima fosse quasi necessaria per misure di sicurezza pubblica l'abbattimento della cupola e della cella campanaria, squarciate dalla folgore, ma gli ingegneri nella visita più minuziosa e accurata di ieri alla luce, trovarono che, fortunatamente per l'arte, le condizioni statiche di quella parte del campanile non erano tali, da non poter evitare l'abbattimento. Trovarono infatti che la cella campanaria, in virtù di forti tiranti di ferro, è ancora solida, tanto da poter essere puntellata provvisoriamente senza pericoli, e poi senza gravi conseguenze restaurata, con la cupola. Dopo la visita, che ebbe questo risultato meno sconfortante di quanto si credeva, furono subito date disposizioni perchè sul luogo fosse portato del legname, per chiudere le adiacenze del campanile e provvedere alle prime puntellature.

Alle 10 intanto, in una lancia dei vigili, giungeva a S. Nicoletto il Sindaco co. Grimani, accompagnato dall'ing. Gaspari.

Il Sindaco, informatosi dell'impressione prodotta dalla scarica negli abitanti di quel quartiere, volle vedere di persona i danni recati dal fulmine al campanile. Dapprima entrò nella casa sopra la Corte dell'Arco, salendo al terzo piano: quindi passò alla *Casa rossa*, terminando la sua visita dalla parte del mare.

Il fotografo del cav. Jancovich, d'incarico del Municipio, prese diverse negative del campanile, che poi verranno rimesse all'ufficio tecnico, per gli opportuni studi.

Frattanto gli abitanti nelle adiacenze del campanile continuano ancora, per misura precauzionale, a rimanere nell'interno della Casa rossa.

Per le edicole dei giornali

Parecchi mesi or sono corse per i giornali cittadini la notizia, da noi pure raccolta, che l'autorità municipale aveva in animo di avocare a sè il diritto di appalto diretto delle edicole ad uso rivendita di giornali. Noi allora abbiamo approvato il progetto municipale, poichè sapevamo che qualora esso fosse stato messo in pratica, avrebbe fatto cessare lo sfruttamento che gli attuali concessionari esercitano sopra i giornalai di professione subaffittando loro le edicole con un forte onere; e avrebbe risolto nello stesso tempo un problema, oltre che morale, igienico ed estetico, perchè gli attuali concessionari per avidità di lucro, lasciano le edicole in condizioni deplorevoli. Sarebbe giunto, quindi, che le autorità municipali riprendessero in esame la buona idea in altro tempo manifestata ed ora caduta in letargo profondo.

S. M. il Re e la Croce Azzurra — Il Comitato veneziano può andare superbo di un prezioso dono e di un più prezioso ed ambito aiuto morale. Sua Maestà il Re ha degnato di far dono alla *Croce Azzurra* di tre imbarcazioni per il servizio trasporto malati e feriti. Nella lettera di S. E. il ministro Ponzio Vaglia, che dava comunicazione alla signora Pezzè Pascolato dell'atto munifico, erano espressioni molto lusinghiere all'indirizzo dell'opera filantropica ed illuminata della *Croce Azzurra.*

Ce ne rallegriamo col benemerito Comitato, e con la cittadinanza, che ben presto risentirà i vantaggi di quest'opera tanto necessaria e benefica.

La commemorazione di G. Garibaldi — Questa mattina avrà luogo l'annuale commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Il corteo delle Associazioni civili e militari partirà alle 9.30 dal Palazzo Ducale, recandosi per la riva degli Schiavoni, a deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele, ed un'altra grande al monumento di Garibaldi ai Giardini, dove pronuncierà un discorso il presidente della Società dei superstiti garibaldini, iniziatrice della commemorazione.

— Il Circolo Garibaldi pro' Venezia Giulia, invita tutti i soci a trovarsi stamane alle 8.30 in campo S. Giuliano per far scorta al vessillo sociale nella commemorazione di Garibaldi. Il Circolo per la circostanza deporrà una ghirlanda al monumento dei Giardini.

Comitato per l'indennità di residenza — Seguendo l'esempio di Torino e di altri centri maggiori d'Italia, si è costituito anche qui in Venezia un comitato, allo scopo di ottenere la soluzione di questo problema già tanto discusso. Sappiamo che quanto prima avrà luogo un comizio presso l'Associazione generale fra impiegati civili al quale verranno invitati gli onorevoli parlamentari della regione.

L'Unione di miglioramento fra Agenti Commessi ed Impiegati di Venezia, nella sua assemblea generale di ieri l'altro, sentita la relazione della Commissione incaricata per la formazione di un'unica Associazione ha deliberato lo scioglimento dell'Unione, facendo voti che la nuova Associazione raccolga l'adesione di tutti gli agenti, commessi ed impiegati privati di Venezia; che il nuovo sodalizio possa raggiungere quegli scopi che sono nei voti di tutti coloro che sanno comprendere quanti e quali sieno i benefici che la classe degli agenti può ottenere dalla solidarietà e concordia. L'Unione confida che la nuova Associazione continuerà le pratiche già iniziate per la costituzione del collegio degli arbitri che si attende dalla locale Camera di Commercio.

Una donna che muore per la strada — I vigili Pasadonna e Fabris, ieri mattina nei pressi della Banca d'Italia, videro a terra una donna che non dava segni di vita. Sollecitamente chiamati due facchini, la fecero trasportare alla Guardia medica: quivi il dottor Molin trovò che il caso era assai grave. La disgraziata non parlava; il medico tentò su di lei ogni mezzo per farla rinvenire, ma ogni cura fu vana, perchè dopo mezz'ora la sconosciuta era morta.

Si provvide allora al trasporto del cadavere all'Ospitale, con una gondola. Nella cella mortuaria dell'Ospitale furono visitate le vesti della morta, e indosso le si rinvennero lire 219.97, in denaro, quattro anelli d'oro, uno d'argento, un manin d'oro ed un paio d'orecchini.

Mezz'ora dopo giungeva al Pio Luogo un figlio della defunta, il quale, nella più grande disperazione, riconobbe il cadavere della madre sua. L'infelice era la fruttivendola Vincenza Vianello, maritata Scarpa, di 54 anni, nativa di Chioggia, dimorante a San Martino, calle del Piovan.

Una fabbrica clandestina di burro — Ieri mattina il perito municipale dott. Boldrin il capo vigile Marchini, il delegato Charmet, e due agenti di P. S. entrarono di sorpresa, nel magazzino della ditta Leonida Fugarazzi a Rialto dove sapevano si esercitava un commercio clandestino, in contravvenzione alle leggi municipali. Infatti, essi riuscirono a scoprire una fabbrica di burro artificiale, composto di margarina e di altre sostanze ritenute nocive alla salute. I dirigenti la fabbrica vennero dichiarati in contravvenzione, mentre venivano sequestrati quindici pani di burro già preparati per la vendita, gli attrezzi per la composizione, gli stampi, alcune bottiglie contenenti un liquido che serviva a dare il colore naturale al burro, e quanto altro si trovava, facendo tutto trasportare all'ufficio chimico municipale per l'opportuno esame.

La morte del gondoliere del Sindaco — Ieri mattina, poco prima delle undici, è morto all'Ospitale il gondoliere del Sindaco, Antonio Franceschina, che, come i lettori sanno, si era sparato due colpi di rivoltella alla testa, dopo aver ferito la moglie. Nel disgraziato, che da qualche giorno era lievemente migliorato, l'altra sera si era manifestata una forte emorragia al naso, tosto fermata con degli impacchi di ghiaccio. Passò la notte di ieri tranquilla, ma ieri mattina improvvisamente lo assalì una febbre fortissima. Quando il primario Giordano arrivò all'Ospitale, vide il caso disperato, tentò sull'infelice la trapanazione del cranio, ma tutto fu inutile: alle 10.40 il poveretto spirava.

La disgrazia di un bambino — L'altra sera il ragazzo Giustiniano Ravagnan, passava il ponte del Parrucchetta a San Giacomo dall'Orio, con in braccio un suo cugino, Giuseppe Vianello di anni 5 e mezzo. Sopra il ponte il Ravagnan sdrucciolò e cadde: il piccolo Giuseppe gli sfuggì dalle braccia, andando a battere la testa contro l'ultimo gradino del ponte. Accorso il capo vigile Tosetto ed il vigile Frollo, raccolsero il bimbo, trasportandolo poscia alla farmacia a San Simeone. Un dottore che per caso si trovava presente, medicò il piccino, giudicando il suo stato gravissimo, presentando i sintomi della congestione cerebrale.

Un manovale che si frattura un piede — Certo Giuseppe Bottacin, di 24 anni, manovale alle dipendenze dell'impresa Grisostolo, ieri alle tre a Santa Maria Elisabetta di Lido, stava trasportando delle pietre con una carriuola ove doveva depositarle, e le pietre e la carriuola gli furono addosso. I compagni di lavoro lo soccorsero subito, ma siccome il Bottacin si lamentava di forti dolori venne con una barca accompagnato all'Ospedale, ove il dott. Gottardi, che lo ricevette, gli riscontrò la frattura completa del piede destro.

La paralisi d'una donna alla Fava — In campo alla Fava ieri mattina alle dieci cadeva a terra improvvisamente colpita da paralisi alle gambe, certa Prima Speranza, di 31 anno, nativa di Feltre domestica dei signori Masculam in Campo San Gallo. Subito soccorsa, da due facchini venne portata alla Guardia Medica, donde fu inviata all'ospedale. Il dott. Padovin che era di guardia giudicò il suo stato grave e l'assegnò al riparto medico del primario Picchini.

Un'assemblea della Tarvisium-Venetiae — Nella sera del 14 giugno corr. alle ore 9 si radunerà l'assemblea generale dei soci di questo sodalizio in una delle sale del ristorante *Milano* in calle Bembo, per discutere di argomenti importanti, fra cui la proposta di una gita sociale a Treviso.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte del signor Angelo Manara di Mogliano, il signor Paolo Manara ci rimette lire 10 per la Società di M. S. fra fabbricanti e lavoranti orefici e lire 90 a pro' dei danneggiati dalle inondazioni del Veneto.

I sigg. ing. Gustavo Maggioni e dott. Aldo Maggioni hanno versato lire quaranta alla «Dante Alighieri» in memoria del loro padre Alcdo Maggioni. Il Comitato vivamente ringrazia.

La vittoria d'un tiratore veneziano a Parigi

La *Stefani* ci comunica da Parigi, che il signor Giannelli di Venezia ha vinto la coppa d'argento nel concorso internazionale di tiro a segno.

Da Mestre

I lavori di arredamento all'"Ospitale Umberto I,,

(*10 giugno*) — Proseguono alacremente nei locali dell'Ospitale civico «Umberto I» i lavori occorrenti ai vari servizi ed al necessario arredamento del Pio Luogo.

Dalla ditta cittadina Minotto e Cescato furono consegnati oggi ai preposti all'amministrazione dell'Ospitale numero 40 letti con elastico metallico, 40 comodini con piani di cristallo ed altrettante sedie.

Si spera che l'Ospitale potrà fra qualche mese funzionare.

Una truffa?

Corre in paese la voce di una ingente truffa commessa in danno di un meccanico. Si dice pure che nel losco affare sieno compromesse parecchie persone.

Per oggi non posso dire di più: se mai vi manderò particolari.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Un saluto a Monteleone*, Dumulin — 2. Sinfonia, «Sakuntala», Goldmark — 3. Walzer, *Flots de Joje*, Waldteufel — 4. Terzetto, *I Lombardi*, Verdi — 5. Rapsodia ungherese, Liszt — 6. Ballabile, *Brahma*, Dall'Argine.

MUSICA A S. BARTOLOMEO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:

1. Polka *Onomastico*, N. N. — 2. Sinfonia *Poeta e contadino*, Filippa — 3. Pot pourri *Norma* Bellini — 4. Ouverture *Campane di Corneville*, Planquette — 5. Finale II *Aida*, Verdi — 6. Marcia *Il veterano*, Ingunotto.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

LA GUERRA

Ancora una eco della battaglia di Tsu-shima

Un rapporto di Enquist allo Csar

Pietroburgo, 10 giugno notte

Il contrammiraglio Enquist telegrafa allo Czar da Manilla 5 giugno ore 12.55: « Il combattimento navale del 27 maggio fra Tsushima e Kostsu-shima avvenne con tempo bello e vento freddo. A mezzogiorno la squadra giapponese apparve dal nord e impegnò il combattimento per impedirci di continuare la nostra rotta in direzione di Wladiwostock. Ogni volta che la nostra squadra tentava di avanzare verso nord, le navi giapponesi sfilavano dinanzi ai cannoni delle nostre corazzate, che si trovavano in testa. Gli incrociatori corazzati giapponesi erano nove. La corazzata *Tcesnen* manovrò separatamente, tentando di passare la nostra colonna tra due fuochi. Durante tutta la giornata di combattimento, i nostri incrociatori dovettero agire contro di [illegible], imbarazzandoci molto i nostri trasporti. Cinquanta minuti dopo che il combattimento si era impegnato, l'*Osliabia* affondò; la *Borodino* fu messa fuori di combattimento. Due minuti più tardi il *Suvaroff* s'incendiò. La squadra girò per coprire la *Suvaroff* e la *Borodino* e ricostituì la posizione di combattimento. L'*Ural* affondò e l'equipaggio fu raccolto dal trasporto *Anadir* e dal vapore *Sver*. La tattica giapponese obbligò la nostra squadra a muoversi in cerchio per proteggere i trasporti, mentre le navi giapponesi si muovevano in cerchio esterno, più grande. Causa l'inferiorità nella velocità delle nostre navi era difficile uscire da questa posizione. Nondimeno, prima del tramonto la nostra squadra riprese la direzione del nord. In questo momento una torpediniera che si trovava presso la *Suvaroff*, fece il segnale seguente: *L'ammiraglio Rodjenstwensky passa il comando a Nebogatoff.* La corazzata *Alesandro III* uscì dalla linea fortemente danneggiata. La *Borodino* rimase in testa; il fuoco nemico si concentrò su di essa. Al tramonto, la *Borodino* tirò l'ultimo colpo e affondò. La squadra, vedendo allora un certo numero di torpediniere giapponesi, girò verso sud. Le perdite comprendevano intanto le navi: *Suvaroff*, *Borodino*, *Osliabia*, *Kamtschatka*, *Ural*, e *Russ.* I nostri incrociatori, durante il combattimento contro gli incrociatori giapponesi erano colpiti da proiettili di grosso calibro. Durante la notte cominciarono gli attacchi delle torpediniere. Non posso riferirne il risultato, non avendo potuto distinguere le navi russe da quelle giapponesi. Tentai parecchie volte di fuggire verso il nord, ma gli attacchi ripetuti mi costrinsero a riprendere la direzione sud. Al mattino del 28, non sapendo ove si trovasse la squadra, ed essendo esposto ad incontrare la flotta giapponese, avendo inoltre i miei incrociatori fortemente danneggiati o mancanti di carbone, decisi di dirigermi su Manilla. La condotta degli equipaggi fu superiore ad ogni elogio.

Le navi inglesi della squadra d'Oriente in viaggio di rimpatrio

Londra, 10 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Quattro corazzate inglesi fra le quali la *Vengeance* e l'*Albion* partiranno domani per l'Inghilterra. La corazzata *Gloria* partirà fra un mese circa. La corazzata *Century* è partita mercoledì. Non rimarrà più quasi nessuna corazzata in questo porto: il personale della stazione è stato ridotto.

Questi movimenti provocano vivi commenti. Essi sono considerati come il risultato della trasformazione completa delle stazioni navali in Estremo Oriente e la conseguenza naturale della battaglia di Tsu-shima.

Il *Daily Mail* dice che questa notizia sarà accolta con soddisfazione dagli inglesi perchè la riduzione della squadra dei mari della Cina che non si comporrà ormai che di incrociatori, permetterà all'ammiragliato di continuare la sua politica di concentrazione.

Lo Czar non vuol ricevere i delegati degli "Zemstwos,,

Pietroburgo, 10 giugno notte

In conformità all'istruzione di Trepow il ministro dell'interno dichiarò che i membri della deputazione del congresso dei delegati degli *Zemstwos* non sarebbero ricevuti dallo Czar e lasciò comprendere che il miglior partito per essi sarebbe di partire subito da Pietroburgo. Credesi che la deputazione ripartirà per Mosca stasera.

Altri commenti dei giornali romani sull'inchiesta per la marina

Roma, 10 giugno notte

La *Patria* dice che finora si può affermare che la Commissione si occupa più di congegni amministrativi difettosi e suscettibili di buone riforme che di colpe vere e di colpevoli autentici. Lo stesso relatore, così sottile nelle sue indagini e severo nelle sue conclusioni e deduzioni, deve confessare che tutti i componenti della nostra marina, anche quelli che in buona fede commisero qualche errore, furono animati dal desiderio di compiere il bene.

Il *Messaggero* riassumendo l'inchiesta sulla Marina commenta: «Le constatazioni e le conclusioni sono veramente gravi, ma la situazione non è irreparabile. L'inchiesta produrrà due benefici: la marina italiana riparerà alle sue deficienze; l'industria si metterà alla pari con quella estera e ciò indipendentemente dai giudizi di responsabilità che si potranno fare».

Il giornale conclude: «L'inchiesta sarà il salvamento della nostra marina e ciò conforta a reclamarne un'altra per la guerra».

Pei danneggiati dalle alluvioni e dalle frane

Roma, 10 giugno notte

Con recente decreto reale su proposta del ministro dei LL. PP. on. Carlo Ferraris, è stato provveduto alla nomina della Commissione che a termini dell'art. 10 del regolamento 22 gennaio 1905 n. 116 deve dar parere sulle domande di prestiti dei danneggiati dalle alluvioni e dalle frane del 2.o semestre 1903.

A far parte della predetta Commissione sono stati chiamati i signori on. avv. Francesco Vendramini deputato al parlamento, presidente — on. ing. Luigi De Seta, deputato al parlamento, vice-presidente — comm. dott. Vincenzo Magaldi ispettore generale al ministero di agricoltura, industria e commercio — comm. Nicolò Mercadante, direttore capo divisione nel ministero del Tesoro — comm. avv. Angelo Paolucci direttore capo di divisione nel ministero dei LL. PP.

La voce di un ex ufficiale sulle cose del Congo

Roma, 10 giugno sera

Il *Messaggero* pubblica una intervista col cavaliere Maurizio Pietro Nattini che fu ufficiale al Congo, e che confermando le narrazioni fatte in questi giorni su quello che avviene al Congo, dà particolari sulla vita degli ufficiali italiani. L'intervistato conclude augurandosi che come già la Svezia e la Norvegia, l'Italia richiami i nostri ufficiali.

La dote della sposa del Kronprinz

Berlino, 10 giugno notte

La *Gazzetta del Reno e della Vestfalia* calcola a novanta milioni di marchi la dote della principessa reale Cecilia veniente dai suoi parenti russi.

Nel mond[illegible]

Bollettino

DISAPPUNT[illegible]

Movim[illegible]

LOTTO —

VENEZIA
BARI
FIRENZE
MILANO
NAPOLI
PALERMO
ROMA
TORINO

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 15
» » 4 0/0 » »	—.—	106 30
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	800.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2370.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122 77 1/2	122 85	—		3
Francia	99.90	99 95	—		3
Belgio	99.72 1/2	99 80	—		3
Londra	25 16	25.17 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.80	99.85	—		3 1/2
Austria Corone	104 67 1/2	104.75	—		3 1/2
Banconote austr.	104 67 1/2	104.75	—		

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 11 Giugno)

Per gli daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100 00

(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)

Per gli staziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100 00

Borse italiane (10 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 57 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	842 —
» » 3 1/2 cont.	104	Credito Italiano	605 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carbone	1318 —
» » 3 0/0	74 15	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1186 —	Parigi chèque	99 92 1/2
Az. ferr. merid.	777 —	Londra	25 16 1/2
» » Gas	1176 —	Mediterranee	487 —
Cred. Fond. Ital. Az.	551 —	Nav. Gener. Ital.	420 —
» cart. 4 1/2 0/0	525 —	Az. Risanamento	36 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 47	Edison	880 —
» fine	106 67	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	104 27	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 80
Ferrovie Mediterranee	488 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1185 50	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	850 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1593 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	563 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	489 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	174 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2374 —	Ferrovie Meridionali	777 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Ban. sconto	434 50
» 3 1/2 0/0	104 40	» Banca romana	648 —
Az. B. d'Italia	1185	» Cred. Italiano	605 —
» Ferr. Medit.	488 —	Cam. su Fran. vista	99 92
» » Merid.	774 50	» » Londra »	25 7
» Nav. Gen.	489	» » Germ.	122 90

FIRENZE

Rendita fine mese	106 67	Az. Ferr. Merid.	777
» 3 1/2 0/0	104 30	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1188 —	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Med.	487 —	» Germ. vista	122 85

TORINO

Rendita contanti	106 46	Az. Banca comm.	847 —
» fine	106 55	» Banco sconto	
» 3 1/2 0/0	104 40	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1185	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	488 50	» Germ.	122 85
» » Merid.	777 —	» Sviz.	99 82

Borse estere (10 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 60	Obblig. tabacchi 4.	312 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 67	Az. ferr. merid.	
» russa	71 50	» Banca Parigi	1408 —
» spag.	91 52	» Suez	4527 —
» turca	89 20	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	— —
» portogh.	68 55	Cambio sull'Italia	1 1/16
Argento fine	99	» su Londra	25 18 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 50	Lire ital. (carta)	95 40
Lombarde	87	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austriache	308 25	» » (carta)	100 50
	663 75	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 10
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	100	» » 4 1/2 0/0	88 95
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	454 —
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	151 10
» » fine mese		» medit. »	94 —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216
» merid	73 10	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma		Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	10	NEW YORK	9
Farina fiore di Parigi corrente	31.75	Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
mese prossimo	31.75	id. Filadelfia	6.85
luglio agosto	31.60	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.76	Cotone Middling	8.70
Spiriti corrente	56.75	id. a New-Orleans	8 1/2
mese prossimo	55.—	Cotoni mese pross.	8.13
luglio agosto	53 75	3 mesi dopo corr.	8.23
4 mesi ultimi	45.25	4 » » »	8 31
Zuccheri rosso disp.	30.50	7 » » »	8.44
raffinato	68.25	Frumento r. disp.	105 1/2
id. bianco disp.	34 37	luglio	91 1/8
corrente	34 37	settembre	86 3/4
giugno	34.75	dicembre	86 1/4
luglio agosto	34.87	Granone disponib.	64 1/2
Frumento - corrente	24.50	luglio	61.
mese prossimo	24.50	agosto	— .—
luglio agosto	23.90	Caffè Rio N. 7 disp.	7 3/4
4 mesi ultimi	22.10	pel corrente	6 10
		mese prossimo	6 20
		2 mesi dopo corr.	6.30
		3 » » »	6 35
		4 » » »	6 45
		6 » » »	6 66
		8 » » »	6.75
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 3/4
		Farina extrastate	3.50
		Nolo cer. Liverpool	1 —

ANVERSA	10
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.1/2

MAGDEBURGO	10
Zucchero barb. disp.	23 90

HAVRE - Caffè pel corrente 42.75 | 4 mesi dopo corr. 42.25 — 3 m. dopo corr. 42.75 | 8 » » 44.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Venne dichiarato il picc. fall. di Scalabrini Luigi fu Gaetano, detto *Romeo*, mobili usati.

VICENZA: Venne revocato il fallimento di Basia Dal Polo Emilio, farmacista a Recoaro, e passato al pretore di Valdagno, essendo il passivo inferiore alle 5 mila lire.

Movimento del porto

Arrivi del 9 — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. Dian con merci — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Simone idem.

Arrivi del 10 — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem.

Partenze del 9 — Per Trieste pir. ital. «Alba» cap. Schenone con rimanenza carico pirite — Per Margherita di Savoia pir. «Mario» cap. Ceconardi vuoto.

Partenze del 9 — Per Trieste pir. ital. «Peucetia» cap. Dian con merci.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. ital. «Alberto Treves» cap. Giacopello con merci — Per Kertch pir. ingl. «Reptonian» cap. Jones vuoto — Per Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Tomasovich con merci — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. Simone idem — Per Kherson pir. ingl. «Anthony Radcliffe» cap. Thomas vuoto — Per Batoum pir. ingl. «Celtic Princess» cap. Kumphreys idem — Per Kerth pir. ingl. «Barlby» cap. Stiles idem — Per Sakky pir. norveg. «Nord Kyn» cap. Lund idem.

LOTTO — Estrazione del 10 giugno

VENEZIA	31	3	43	57	42
BARI	68	73	47	24	34
FIRENZE	78	24	47	72	68
MILANO	32	11	68	37	82
NAPOLI	28	82	47	12	49
PALERMO	25	47	42	5	31
ROMA	47	61	15	67	70
TORINO	41	85	62	7	47

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 9 e 10 giugno:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 19 — Denunciati morti 1 — Totale 33

Matrimoni — Salvaggio Eugenio agente privato con Gavagnin detta Pendolin Luigia casalinga — Rossi Ettore disegn. mecc. con Bettamio Ida civile — N. Vianello Attilio imprendit. con De Gregoris Carlotta casalinga — Cassanego Marco macellaio con Magrini Giuseppina casalinga — Cortivo Antonio fattorino telegrafico con Gritti Rosa casalinga — Senegaglia Giuseppe ragioniere con Sala Maria possidente, tutti celibi.

Decessi — Righetti Angela di anni 69, nubile casalinga di Venezia — Zamboni Perosini Carolina 51, coniug. idem idem — Pattarga Andrea 76, idem già marittimo idem — Fabris Luca 69, vedovo già pasticciere idem — Piccoli Remigio 61, coniug. sensale idem — Odeli Da Tos Antonia 67, coniug. casalinga di Alleghe — Vianello Di Monti Elisabetta 54, vedova idem di Venezia — Zennaro Margherita 14, scolara idem — De Paoli Antonio 65, coniug. gessino idem — Venerando Vincenzo 65, celibe giornalaio idem — Pasquariello Raffaele 14, studente, di Trani — Santin Eugenio 13, ortolano, di Burano

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Garofoli Pietro di anni 40, ferroviere, coniug., decesso a Vicenza — Vergombello Alfonso di anni 21, celibe, soldato II genio, decesso a Casale Monferrato — Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Vigonovo

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 giugno 1905:

Bernin Giovanni Ugo ch. Ugo impieg. privato con Radicchio Antonia ch. Nina sarta — Saviolli Ernesto Marco parrucchiere con Vio Rosa sarta — Salvalaggio Vittorio facchino con Toso Ester perlaia — Lacchin Giuseppe pittore decorat. con Priviero Ida casalinga — Panizzuti Valentino scalpellino con Lugeboni Angela sarta — Gri Umberto biadaiuolo con Micheli Vittoria casal. — Negris Carlo facchino con Rossi detta Redesola Regina perlaia — Pettjolo Giulio muratore con De Nart Amabile casal. — Zennaro detto Galinetta Lorenzo spazzino con Vianello detta Fedo Teresa casalinga — Castro Gracco agente con Benivento Ida casal. — Gatto Giuseppe sorvestore marittimo con Cravin Palmira casal. — Serandrei Ugo Alfredo Angiolo direttore d'albergo con Lustig Zoe casal. — Salvatori Achille oste con Della Toffola Luigia stiratrice — Fuga Stefano agente di comm. con Cambruzzi Jole casal. — Di Marzo Francesco negoz. vino con Dilernia Francesca casal. — Carrer Isaia barcaiuolo con Mazzoleni Anna casalinga — Padovan Angelo calderaio in ferro con Arnoldi Eugenia casal — Razzadori Domenico elettricista con Meneghello Maria casal. — Cavalazzi Riccardo cuoco con Meazza Ermelinda ch. Linda casal. — Pupola Giacomo muratore con Trovò Caterina ch. Angelina casal. — Ciana Attilio agente comm. con Ravagnin Olimpia casal. — Mattion Fiorenzo falegname con Bertoli Angela perlaia — Cudignot Vittorio tappezziere con Bernardi Giovanna sarta — Rizzi Glauco impiegato con Tallandini Anna Maria Vincenzina civile — Guadagnini d.r Angelo, medico chirurgo, con Tamburini Isabella benestante — Damiani nob. Felice secondo capo timoniere R. Marina con Pignatta Emma casalinga — Rodighiero Felice Luigi impiegato con Ceccon Amalia Antonia casalinga.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

LA FAMIGLIA CASSANI, riconoscentissima, ringrazia S. E. il Ministro della P. I., S. E. l'ammiraglio Gagliardi, l'Ill.mo Sig. Sindaco, gli Istituti: Veneto di S. L. A., Paolo Sarpi, Ateneo Veneto, la Direzione Superiore P. T., le altre rappresentanze, i colleghi, gli amici e conoscenti tutti per le indimenticabili prove d'affetto e di stima, rese, in varie forme, al caro estinto.

S. Vito, 10 giugno 1905.

Carissimi amici
Signori Co. NICOLÒ BUROVICH
e AVV. RICCARDO ETRO.

Vi sono grato di esservi tenuti a mia disposizione in seguito all'incidente ieri occorsomi col signor Annibale Trevisanello. Non essendosi fatta viva la parte avversaria durante il tempo utile delle 24 ore, non mi resta che ringraziarvi della vostra cortese accettazione.

affezionato vostro
D.r PIO MORASSUTTI
Sindaco di S. Vito al Tagliamento.

ESPERIMENTO ANTIMALARICO AD OLEVANO

Dietro iniziativa del Congr. Internaz. di Risicultura del 1903, ad Olevano (Lomellina) e precisamente nel podere del cav. Drovanti, sotto la direzione del prof. B. Grassi fu fatto un esperimento destinato a stabilire se, ottemperando alle norme suggerite dalla Igiene moderna, si possa vivere in buona salute anche nelle zone risicole.

Un fatto importante emerge da questi esperimenti ed è che la risicoltura, se fatta con certe date norme igieniche bene stabilite, merita di essere diffusa, anzichè abolita come da certuni si vorrebbe.

Anzi la risicoltura essendo rimunerativa abbastanza da potere aumentare il salario ai contadini, darebbe il mezzo di migliorarne le condizioni igieniche.

Dalla relazione del professor Grassi emerge poi un altro fatto interessante, ed è che su 25 malarici gravi, cachettici, curati coll'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano, si ebbero due soli casi di recidiva in due bambini, *che però erano stati curati insufficientemente*, e un solo caso di febbre primitiva accertato, nonchè altro caso dubbio: fra tutti si ebbero 7 accessi di febbre, cifra minima, che pure sarebbe stata anche minore, se la cura di tali febbri fosse stata iniziata subito dopo il primo accesso.

Ad ogni modo, anche così come è, il risultato ha una grande importanza probativa sulla efficacia dell'*Esanofele*, specialmente poi se si riflette che gli abitanti delle zone vicine, non protetti, nè curati, furono molto maltrattati dalle febbri.

Morendo

Il caso di un professore di musica d'Acireale
Notevole guarigione mediante Le Pillole Pink

Chiunque suona un Istrumento conosce i termini italiani in uso in musica in tutti i paesi, termini indicanti le sfumature o l'andante del pezzo: forte, piano, pianissimo, con amore, presto ecc.... C'è pure il termine «morendo», il quale indica che il pezzo deve essere suonato vieppiù lentamente e che il suono deve spegnersi progressivamente in modo che le ultime note debbono essere appena percettibili. Questa espressione, «morendo», si applicava benissimo all'esistenza di un noto professore di Acireale, in provincia di Catania, signor Rigamo Mario, via Galatea, 258. In seguito a pneumonite doppia, era entrato in convalescenza, ma completamente spossato andava spegnendosi proprio come... un pezzo di musica portante l'indicazione morendo».

Ebbe la buona ispirazione di prendere le Pillole Pink, il più potente rimedio cui si deve ricorrere in seguito a malattie acute, e rapidamente si ristabilì. L'indicazione che gli conviene ora è questa: «Allegro, vivace con brio».



Il Professore Rigamo Mario

Il signor Rigamo Mario, scrive:

«Un pneumonite doppia mi pose in pericolo di vita. Tuttavia a forza di cure potei guarire. Rimasi ciò non ostante in uno stato di debolezza grandissima. La mia convalescenza durava eterna. Rimanevo sempre incapace di fare qualsiasi cosa, sia fisicamente che mentalmente. Ero spossato, e la natura non poteva riprendere il sopravvento. Se volevo occuparmi a qualche lavoro manuale ero tosto coperto di sudore e preso da stordimenti e vertigini. Se pensavo a qualche composizione musicale, avevo subito la testa indolenzita ed ero egualmente preso da vertigini. L'appetito neppure tornava e disperavo di ritornare come un tempo in buona salute. Riuscì nel mio intento mercè le Pillole Pink, le quali esercitarono, appena prese, un effetto magico su tutto il mio organismo. Mi fecero ricuperare l'appetito, mi resero la forza sufficiente per riprendere le brevi passeggiate durante le quali respiravo a pieni polmoni fortificandomi. Esse mi ridiedero in realtà del sangue, poichè da che ho seguito questa cura, osservo in me stesso una trasformazione».

Le persone desiderose di seguire la cura delle Pillole Pink le troveranno in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, lire 18 le 6 scatole. Di più scrivendo a questo indirizzo le persone turbate a proposito della loro salute avranno gratis il parere di un distinto medico addetto alla nostra casa. Ricordatevi che le Pillole Pink guariscono le malattie provenienti dalla povertà del sangue, anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, malattie provenienti dalla debolezza del sistema nervoso, emicranie, nevralgie, sciatica, Danza di S. Vito. L'effetto combinato delle Pillole Pink sul sangue ed il sistema nervoso ne fanno il medicamento indispensabile per gli spossati d'ogni categoria e quindi per i convalescenti.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 3 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Casa S. Polo campo N. 2122 II. piano composta di portico, salotto, tinello, tre stanze, cucina, magazzino, acquedotto. — Rivolgersi allo Spedale Civile.

In bellissima villa posizione incantevole, affittasi appartamento mobigliato, stanze con o senza pensione. Rivolgersi Marmolada, Cesio Maggiore.

Villa ammobigliata con giardino, entro recinto volendo scuderia, rimessa fittasi presso Schio. Offerte 615 Haasenstein e Vogler Padova.

Affittasi stabilmente Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Vendite

Occasione vendesi una bicicletta uomo, altra per signora, ottimo stato, marche conosciutissime, gazometro acetilene nuovo sei fiamme, funzionamento automatico continuo brevettato. — Rivolgersi S. Severo 4938 ore pomeridiane.

Motore gaz orizzontale 3 cavalli come nuovo, vendesi occasione. Vedere funzionare fino 15 Giugno. Dalla Torre, S. Apostoli, 4690.

Pianoforte verticale primaria fabbrica vendesi L. 350. causa scioglimento Società. — Rivolgersi Guzzoni Ferdinando Mestre.

Offerte d'impiego

Importante Ditta cerca Signorina conoscente qualche lingua estera, per lavori di Ufficio, bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Casella postale 335. — Stessa Ditta cerca piazzista a provvigione per articoli correnti. Referenze. Scrivere Casella postale 335.

Cercasi giovane tedesco residente a Venezia oppure italiano purchè conosca perfettamente la lingua tedesca. Stipendio da convenirsi. Inutile presentarsi senza buone referenze. — C. R. D. posta restante, Venezia.

Corrispondenze

Mediterraneo 1905 — Grazie con tutto il cuore per la cara lettera del 7. Le scrissi anche per quella del 23 maggio, non avrà visto il giornale. Sono felice, fuori di me dalla gioia di pensare che fra pochi giorni potrò rivederla. Non so come ringraziarla dell'affetto che mi dimostra. Me ne sento così poco degno! A Lei, amica adorabile tutto il mio cuore.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Maggio 1905

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	6,044 98
Portafoglio	Cambiali entro i 3 mesi N. 1834	L. 729,143,29	
	Cambiali oltre i 3 mesi » 1180	» 487,116,60	
	Cambiali protestate » —	» 676,—	
	Cambiali riscontate » 17	» 45,498,74 »	1,262,434 63
Fondi pubblici. *Valore al 31 Maggio 1905 L. 48,715,25*			
Presso Istituti d'emissione		L. 39,709,40	
In Cassa		» 2,570,— »	42,279 40
Beni stabili:			
Valore di costo, compreso le migliorie		L. 20,515,26	
Somma ammortizzata		» 10,515,26 »	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 26		»	6,067 23
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	18,451 18
Agenzie		»	2,412 19
Debitori diversi		»	13,321 38
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000 —
» a custodia		»	43,324 25
Mobilia:			
Valore di stima		L. 2,342,59	
Somma ammortizzata		» 1,842,59 »	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	914 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	7,520 28
TOTALE		L.	1,431,269 52
Spese	Risconto anno precedente	L. 7,373,40	
	» del Portafoglio da oggi	» 13,797,08	
	Spese d'Amministrazione	» 3,902,88	
	Tasse Governative	» 3,023,27	
	Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 14,626,53	
	» » dei corrispondenti diversi	» 1,426,06	
	Risconti passivi	» 495,40 »	44,644 62
		L.	1,475,914 14

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—	
Riserva ordinaria	» 43,839,19	
Riserva straordinaria	» 2,522,72 L.	111,481 91
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo	»	1,000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciaria:		
Conto Corrente, Libretti al Nome N. 95	L. 273,927,86	
idem » Portatore » 10	» 15,742,—	
Risparmio » Nome » 338	» 77,067,89	
idem » Portatore » 40	» 12,475,89	
A scadenza fissa » Nome » 151	» 641,938,02	
idem » Portatore » 19	» 99,770,08 »	1,120,986 74
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	49,540 47
Creditori diversi	»	18,502 85
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	61,324 25
Conto dividendi	»	3,330 40
Cambiali al risconto	»	45,498 74
Risconto portafoglio	»	13,797 08
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione.	»	694 13
TOTALE	L.	1,426,156 57
Risconto anno precedente	L. 15,258,71	
» Buoni in circolazione	» 7,520,28	
Utili lordi ad oggi	» 26,978,58 »	49,757 57
Utile netto a tutto Maggio L. 5,112,95.		
	L.	1,475,914 14

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1|2 0|0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1|2 0|0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500.
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3|4 0|0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0.
   » » » » » di un anno al 4 0|0.
   } netti di R. M.
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Maggio 1905

Attivo

Immobili	L.	290.000 —
Cartelle fondiarie	»	4.598.067 —
Denaro in Cassa	»	614.282 63
Titoli dello Stato	»	13 320.635 09
» garantiti dallo Stato	»	750.189 —
» di Provincie o Comuni	»	1 848.000 —
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480 —
Mutui ipotecarii	»	7.658.645 01
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.525.157 65
Conti correnti garantiti	»	3.760.522 62
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	8.590 —
Cambiali	»	3.802.332 65
Prestiti cambiari	»	489.943 33
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000 —
Debitori diversi	»	98.655 27
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	105.066 54
Crediti in sofferenza	»	35.042 13
Mobili	»	16.736 02
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	13.878 —
» » » cauzione servizio e diversi	»	3 288.550 15
Totale delle attività	L.	43.406.773 06
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	121.554 38
Somma totale	L.	43 528.327 44

Passivo

Deposito a risparmio	»	22.101.543 50
» in conto corrente	»	11.312.733 31
» speciali	»	224.825 92
Fondo pensioni	»	223.180 18
Creditori diversi	»	14.892 05
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	3.302.428 15
Risconto del portafoglio	»	37.502 70
Fondo beneficenza	»	68.510 50
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.700.000.—		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.300.000.00		6.000.000 —
Totale delle passività	L.	43.285.616 31
Rendite dell'esercizio in corso	»	242.711 13
Somma totale	L.	43.528.327 44

Venezia, li 31 Maggio 1905.

Il Presidente di turno
Ernesto Guadagnini

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

ANNO CLXIII — N. 160 Lunedì 12 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Memorie nazionali

Il tributo di Bari a Umberto I

L'intervento dei Sovrani

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Bari, 11 giugno sera

Il ricevimento dato ieri sera al circolo barese in onore della rappresentanza della Camera dei deputati riuscì brillantissimo. Fece gli onori di casa il presidente on. Balenzano. Intervennero al ricevimento oltre la rappresentanza della Camera, i ministri Carcano e Bianchi, l'ammiraglio Bettòlo e moltissime signore e signori di Bari.

Il tempo oggi è bello, la città è festante per l'arrivo dei Sovrani. Ovunque sventolano bandiere. Moltissimi balconi, della piazza, della stazione, della via Sparano, della piazza Umberto, e del Corso Vittorio Emanuele, ove passerà il corteo, sono decorati con piante, fiori, arazzi e bandiere. Gran folla si riversa fino dal le prime ore del mattino verso le vie che percorrerà il corteo reale. Alle ore 9 le truppe si schierano dalla stazione alla prefettura per rendere gli onori militari ai Sovrani.

Guglielmo telegrafò al console tedesco incaricandolo di deporre a suo nome una corona sul monumento di Umberto I.

I Sovrani accompagnati dal generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito, giunsero con treno speciale alle ore 10. Si trovavano alla stazione ad ossequiarli le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri Bianchi e Carcano, il generale Lamberti, comandante il corpo d'armata, il sindaco, il prefetto, tutte le autorità civili e militari.

La signora Lembo, moglie del sindaco, offerse alla Regina un mazzo di fiori. Dopo le presentazioni i Sovrani uscirono dalla stazione e salirono in vetture scoperte. Al loro apparire la folla immensa che si accalcava dietro i cordoni di truppe, eruppe in una frenetica ovazione gridando: «Viva il Re! Viva la Regina!» Il corteo si mosse dirigendosi alla prefettura mentre le truppe presentavano le armi e la folla, gremente i balconi e le finestre acclamava continuamente sventolando i cappelli ed i fazzoletti. I cannoni della squadra facevano le salve di saluto mentre le navi issavano il gran pavese.

I Sovrani giunsero alla prefettura fra continue e frenetiche acclamazioni. Il Re salutava militarmente, la Regina si inchinava sorridendo. Giunti i Sovrani alla prefettura, la folla si riversò dinanzi al palazzo continuando ad acclamare.

I Sovrani comparvero al balcone a ringraziare mentre un'immensa folla faceva una entusiastica interminabile ovazione gridando: «Viva i Sovrani! Viva Casa Savoia».

La cerimonia

Alle ore 11,15 i Sovrani lasciano il palazzo della prefettura e in carrozza scoperta si recano in Piazza Umberto ad assistere all'inaugurazione del monumento ad Umberto I. Il Re indossa l'alta tenuta di generale col Collare dell'Annunziata e la fascia mauriziana. Lungo il tragitto dalla prefettura a piazza Umberto, si rinnova l'entusiastica manifestazione; sulla carrozza reale cade una continua pioggia di fiori.

Un piccolo incidente si verifica mentre passa il corteo reale dal Corso Vittorio Emanuele: un giovane lancia un plico. Nasce un momento di confusione. Le guardie arrestano il giovane, che si chiama Nicolò Leo ex ufficiale di posta senza impiego. L'arrestato poi è subito rilasciato e la supplica è consegnata al generale Brusati. Il corteo prosegue sempre.

Nel recinto intorno al monumento è preparata una elegante tribuna per i Sovrani. Nell'interno della tribuna si vede in alto un telone con dipintovi l'episodio di Villafranca. I pennoni della tribuna e quelli del recinto sono ornati da trofei di bandiere e festoni di lauro, e dai pennoni scendono arazzi con la effigie dei più noti principi di Casa Savoja. Più in basso, ai lati della tribuna, stanno lunghe file di sedie per gli invitati.

Appena i reali compaiono nella tribuna echeggia nell'amplissima piazza un formidabile applauso. La Regina si asside nella poltroncina in rosso; il Re le rimane ai piedi alla sinistra. Brusati e gli altri aiutanti di campo si collocano dietro i Sovrani. Alla destra della Regina si pone la dama di Corte, contessa Bruschi. All'intorno dei Sovrani, fanno ala le rappresentanze del Senato e della Camera, Biancheri, Carcano, il sindaco e per il Comitato del monumento l'on. De Cesare. Intorno al monumento ed alla tribuna reale prestano servizio i pompieri in alta uniforme. Intorno al recinto e da piazza Umberto alla prefettura, fanno ala le truppe.

Alle 11.25 tra il tuonare delle artiglierie delle navi, il suono dell'inno reale delle musiche militari, e gli applausi della folla, cade la tela che ricopre il monumento.

I Sovrani ammirano lungamente la bella statua dello scultore Cifariello ed esprimono la loro soddisfazione.

Il momento è solenne!

Cessati gli applausi, prende la parola l'avv. Lembo, sindaco di Bari. Dopo un caloroso saluto ai Reali, tratteggia a grandi linee la vita di Umberto, soldato valoroso e Re Buono, sempre pronto ad accorrere dove la voce del dolore lo chiamava. Soggiunge che Re Vittorio Emanuele III, ha raccolto degnamente la gloriosa eredità paterna. Accenna all'iniziativa del Re per l'agricoltura, e per cui la Puglia agricola gli è tanto maggiormente grata. Chiude rilevando che Bari è legata ai Sovrani anche da vincoli gentili di affetto non dimenticando che quivi la Graziosa Regina per la prima volta mise piede venendo in terra italiana. Termina gridando: «Viva la Regina».

Questo grido si ripete intorno fra caldi applausi.

Il Re ringrazia e stringe calorosamente la mano al sindaco.

Parla quindi De Cesare il cui discorso è salutato da frequenti applausi e provoca alla fine una calorosa ovazione.

Il discorso dell'on. De Cesare

Ecco il sunto del discorso:

L'oratore ricorda che quattro anni or sono commemorò il Re Umberto I in Alessandria, la quale a suggello della fede unitaria conferì a lui, allora deputato di queste terre, così ambito onore.

Oggi il suo compito è diverso. Questa è la prima glorificazione di Umberto I, che si compie nel Mezzogiorno d'Italia, nella maggiore città del continente dopo Napoli.

E' l'apoteosi popolare dell'infelice Re, che fanno gli italiani di Terra di Bari, superbi di affermare che il secondo monumento equestre di Umberto I, sorge in terra dove egli non nacque, e dove *ab antiquo* non regnò la sua stirpe.

Voi, o Sire, soggiunge l'oratore, dovete esultarne come Re e come italiano. Qui oggi si ritempra la fede dell'unità della patria, e a piè di questo monumento, e sulla riva del mare azzurro, dove, nel memore ottobre del 1896, scese la Vostra dolce Compagna, noi, raccolti intorno a Voi, ripetiamo il giuramento, che i padri nostri dettero in forma plebiscitaria, 45 anni fa.

L'oratore ricorda a larghi cenni come l'unità non si sarebbe compiuta senza il Gran Re, come le calamità, che travagliarono i 22 anni di suo regno, non si sarebbero vinte senza di Lui, che riaccese la fede nei momenti di maggiore sconforto, e ridestò la coscienza, quando pareva smarrita.

L'on. De Cesare passa poi a parlare di Re Umberto, principe essenzialmente italiano. In lui il sentimento dell'italianità, senza prevenzioni o preferenze, era mirabilmente equilibrato in una schietta armonia, per cui, i vari interessi regionali erano fusi in Lui, ed elevati in un grande interesse nazionale: la grandezza politica ed economica della patria e la felicità del suo popolo.

Egli seguiva lo svolgimento della vita del paese in tutte le sue manifestazioni.

Definisce l'indole di Re Umberto *un'âme exquise et charmant*. Egli visse beneficando, e il maggior bene da Lui compiuto non appariva, perchè ne distruggeva Egli le memorie. Nei suoi atti di coraggio che furono tanti, era di una semplicità magnifica, rappresentavano per Lui più che un arido dovere, un bisogno del cuore. Ad ogni grande infortunio accorreva, prodigando aiuti e infondendo coraggio con l'esempio. Non conosceva pericoli e nei pericoli non udiva i consigli di prudenza.

La significazione della giornata

Ad un Monarca, esclama a questo punto l'oratore, che non diffidava degli uomini, che ad essi si abbondonò per dovere di principe costituzionale sperando forse di innalzarli agli ideali più puri della vita pubblica; che accettò e sancì ogni progresso della legislazione sociale, senza lasciarsi vincere da dubbi o prevenzioni, mosso soltanto dal suo istinto di bene; che non fu Re conquistatore; che fu l'amico più costante e generoso delle classi lavoratrici, e irresponsabile degli errori e delle colpe dei suoi ministri, chi avrebbe detto che fosse riservata questa fine?

Il funerale di Roma fu l'apoteosi del martire. Si voleva cancellare col pianto l'unica pagina di vergogna della storia del risorgimento, l'unica pagina di sangue nella storia della Casa di Savoja, la quale, distrutta dai recenti studi la leggenda circa la fine del Conte Rosso, non contava nessuna morte violenta, in nove secoli, nè fra i suoi conti, nè fra i suoi duchi, nè tra i suoi Re.

L'oratore dice che questo giorno segna una data memoranda nella storia pugliese gloriosa. La Puglia della quale l'oratore con felice sintesi ricorda tutto il passato, molto deve all'unità italiana e alla Monarchia Sabauda, monarchia civile, non assoluta, nè feudale, non militare, nè municipale; monarchia, che ha la visione e la coscienza dei bisogni del paese; che vive della vita nazionale, e che mira ad unire il nome al Risorgimento economico e morale dell'Italia. I partiti passano, la Monarchia resta; essa è il punto fermo nella mobilità morbosa della vita pubblica; è il faro, cui son rivolti gli sguardi della nazione, nelle tempeste, nelle degenerazioni e nelle aberrazioni della politica, quando le rinascenti passioni medioevali fanno perdere la misura ad ogni disciplina civile; è la garanzia della legge morale, senza la quale periscono gli Stati, ed è da essa che deve partire il monito, che sino a quando prevarranno nella vita pubblica le tendenze egoiste e le passioni inconfessabili, ed i piccoli calcoli non vi sarà pace nè ordine. La Monarchia è chiamata a mostrare col suo esempio e con le sue tradizioni storiche, che solo nella conciliazione degli interessi è riposta la fortuna del paese; che nord contro sud è bestemmia della decadenza, ma sud e nord associati a propria difesa devono combattere per la gloria e per la grandezza comune.

La Puglia e la Monarchia sabauda

L'oratore, avviandosi alla conclusione, dice: De questa regione di Puglie parte oggi un'onda di italianità restauratrice. Questo monumento ha un immenso significato politico. Sorge nella storica città meridionale dove non ha mai posa lo spirito d'iniziativa.

Sorge per concorso di questa provincia, che nella storia economica del Mezzogiorno occupa sempre il primo posto, e la cui fede nel lavoro non fu mai abbattuta da disinganni, e vecchi e recenti. E se, dopo tanti secoli, rimane ancor vivo nella fantasia dei pugliesi, il ricordo degli Hohenstaufen e vivissime le figure di Federico e di Manfredi, pensate o Sire, quali ricordi perenni lascerà nella storia il Risorgimento italiano con Casa Savoia. Fu durante la Monarchia che la nostra regione si coprì di circa mille chilometri di strade ferrate; che a Taranto si costruì l'arsenale e Brindisi divenne il gran molo europeo verso il levante; che da mal sicuri approdi son diventati porti aperti alla grande navigazione, Bari, Barletta e Molfetta; che fu decretata la legge delle bonifiche, redentrice di tanta terra condannata alla desolazione e che, infine, sotto il regno Vostro diverrà in breve un fatto compiuto, l'acquedotto per il quale i dubbi sono stati fino ad ieri superiori alle speranze.

Italiani di Terra di Bari, conclude l'on. De Cesare, voi avete compiuta oggi un'opera di riconoscenza nazionale, onorando il Re, che fu vittima della sua lealtà e delle sue illusioni. E onorando Lui, non è possibile non rivolgere il pensiero alla Augusta Donna, che ne divise la ansie e i pericoli, le amarezze e le fortune, e ne allietò la vita col raggio sereno della sua coltura, e col sorriso delle sue grazie. Vada alla Regina Margherita il memore saluto nostro, da questo estremo lembo d'Ausonia.

E Voi, Sire, che vincendo la profonda emozione di figlio, avete onorata questa festa; e Voi, graziosa Regina, cui Bari e il breve mare, che la congiunge alla Vostra terra d'origine, suscitano ricordi soavi e incancellabili, avete nuovo titolo al nostro affetto onde a voi commossi e riconoscenti, è dato rinnovare il fatidico patto: *Italia e Vittorio Emanuele*, e ripetere il vecchio grido: *Il Re è morto, viva il Re!* »

I Reali alle regate

I Sovrani sin congratulano lungamente con De Cesare. Si redige quindi l'atto notarile per la consegna del monumento al Municipio. I Sovrani, le rappresentanze della Camera, del Senato e gli alti personaggi appongono le firme; quindi dando il braccio alla Regina e seguito dai personaggi del seguito, gira intorno al monumento fermandosi spesso ad ammirarlo.

A mezzogiorno i Sovrani fra una nuova dimostrazione lasciano la piazza Umberto e ritornano alla prefettura dove alle 12.30 vi è una colazione intima.

La folla che gremiva la piazza applaude entusiasticamente i Sovrani che compaiono al balcone fra ovazioni indescrivibili.

Dopo la cerimonia dello scoprimento del monumento si deposero alla sua base magnifiche corone.

Mentre il tempo erasi mantenuto bello, improvvisamente alle 12.40 scoppiò una violenta di vento e qualche goccia d'acqua.

Alle ore 14.30 il Re ricevette al palazzo della prefettura le rappresentanze del Parlamento, dell'esercito e della marina, il clero e le autorità provinciali, i sindaci, le rappresentanze di associazioni e altre notabilità.

La Regina in una sala separata ricevette le dame baresi.

Il Re espresse a tutti la sua altissima soddisfazione per la splendida accoglienza ricevuta e per la magnifica riuscita della patriottica solennità. Il Re si intrattenne intorno agli interessi locali e sopratutto alle cose agricole pugliesi dicendo d'essere rimasto lietamente impressionato delle belle verdi campagne della Puglia attraversate durante il viaggio. Ricevendo il comitato del monumento ad Umberto il Re lo ringraziò calorosamente congratulandosi collo scultore Cifariello presente all'udienza. Il tempo è ritornato buono.

I Sovrani alle 17.40 in carrozza scoperta, accompagnati da Brusati, da Carcano e dai seguiti si recarono al porto per assistere alle regate internazionali. Dapprincipio cadeva la pioggia, poscia il cielo ritornò sereno.

Sul pennello del porto si trovava una elegante tribuna destinata ai Sovrani. Ivi presero posto i Reali insieme ai rappresentanti del Parlamento e alle autorità. Le navi ancorate nel porto avevano il gran pavese, sulle torpediniere erano schierati i marinai. Il mare formicolava di imbarcazioni. Anche il muraglione opposto era gremito di popolo. Lungo il percorso dei Sovrani erano schierati marinai e soldati. La folla salutò i Sovrani con continue acclamazioni. All'arrivo nel porto i Sovrani furono fatti segno ad ovazioni interminabili.

Quando le imbarcazioni vittoriose sfilarono davanti ai Sovrani gli equipaggi gridarono: «Viva il Re!», grido ripetuto dalla folla, tra grande entusiasmo. Alle ore 18.30 i Sovrani lasciarono il porto rientrando al palazzo.

Il presidente della Camera ha inviato al sindaco il seguente telegramma: «Le rinnovo l'espressione del mio rammarico che lavori parlamentari mi impediscano di assistere personalmente alla solenne inaugurazione del monumento eretto dal patriottismo di codesta popolazione alla savra memoria di Umberto. Plaudendo alla nobile iniziativa sono presente col pensiero e col cuore alla cerimonia e porgo ancora ringraziamenti pel cortese invito che sarei stato lietissimo di poter accogliere».

Stasera al palazzo della prefettura vi è pranzo di 70 coperti offerto dalla provincia ai Sovrani.

Il Re ha inviato lire 1000 alla famiglia del brigadiere dei carabinieri Del Conte che nelle recenti inondazioni morì vittima del dovere, mentre tentava di compiere salvataggi.

L'inaugurazione del monumento ad Umberto a Savona

alla presenza del Duca di Genova

Savona, 11 giugno notte

Il Duca di Genova è giunto alle ore 14 accompagnato dall'aiutante di campo per assistere all'inaugurazione del monumento a Umberto. Il deputato Astengo, le autorità e le notabilità si trovavano alla stazione a riceverlo. Il Duca attraversò le vie della città gremite di folla enorme, che lo salutò con entusiastiche acclamazioni e si recò al campo del tiro a segno nazionale per assistere alla cerimonia.

Il monumento fu scoperto al suono dell'inno reale tra frenetiche acclamazioni dell'immensa folla. L'on. Astengo pronunciò, vivamente applaudito, un discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia il Duca, sempre acclamato dalla popolazione, si recò al municipio dove vi fu ricevimento. Alle 17 il Duca è ripartito per Torino ossequiato alla stazione, dalle autorità e acclamato dalla folla.

Cose dell'Yemen

Le cause della capitolazione di Sana

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 giugno sera

Il bollettino della Colonia Eritrea reca:

Giungono da Hodeida i particolari della capitolazione di Sana in mano all'Iman. Come era da prevedersi la caduta fu dovuta alla perduta speranza nella popolazione di ottenere un soccorso da parte delle truppe del Musir Riza Pascià. Appena fu conosciuta la disfatta delle truppe turche vennero iniziate le trattative per la capitolazione, la quale riuscì piuttosto onerosa, non avendo il Valì ed il Muscir potuto ottenere che la sola libertà personale per essi, per l'esercito (ormai ridotto a poca cosa) per i funzionari e per quella piccola parte della popolazione rimasta fedele ai turchi. Artiglieria, fucili, munizioni, averi personali, tutto dovette rimanere in mano al vincitore.

L'Iman però avrebbe usato i maggiori riguardi a tutti, e specialmente al Valì ed al Muscir e fu assai benevolo verso i soldati turchi e verso la popolazione. Ha inoltre assicurato tutti i cristiani che potevano restare in Sana senza timori ed ha fornito un salvacondotto a tutti quelli che hanno domandato di partire.

La popolazione araba di Hodeida però non condivide la costernazione dei turchi per la caduta della capitale in mano dei ribelli.

Sono interrotte anche le comunicazioni telegrafiche.

Il governo inglese sta per iniziare i lavori della ferrovia Aden Dhala.

Il 13 maggio ha avuto luogo in Addi Abu una adunanza generale del clero Cofto indetta dall'*Abuna Petros* per discutere alcune questioni religiose. All'adunanza intervennero anche i rappresentanti dei conventi dell'Eritrea.

Nuove rivelazioni sul Congo

L'attesa per la seduta alla Camera

Roma, 11 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del tenente di complemento Umberto Pagni, già comandante la compagnia di Ponthierville, nella provincia orientale del Congo: lettera che conferma tutte le gravi accuse fatte allo Stato del Congo dal dott. Mattarucci, col quale fece il viaggio di ritorno da Lisala a Banna. La pubblicazione acquista speciale interesse dalla interpellanza che su questo argomento svolgerà domani l'on. Santini. L'interpellanza era già iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì scorso, ma si dovette rinviare per l'assenza del ministro Tittoni trattenuto a casa da leggera indisposizione.

Anche un tale dott. Nicola Pernice, che fu medico nello Stato del Congo, scrive al medesimo giornale di essere stato testimonio di brutali metodi delle autorità del Congo e di averli inutilmente al suo ritorno in Europa nel 1901 denunciati tanto al nostro rappresentante nella capitale del Belgio e tanto al ministero degli esteri a Roma, ma trovò tutte le porte chiuse.

Varie da Roma

Roma, 11 giugno sera

Monsignor Radini-Tedeschi nuovo arcivescovo di Bergamo è stato ricevuto dal Papa in udienza di congedo. Alle 14 i soci del Circolo dell'Immacolata hanno offerto un banchetto di addio a Radini-Tedeschi.

— *Oggi si è riunita al ministero* delle Poste la sottocommissione dei servizi marittimi composta degli on. Maggiorino Ferraris, Tecchio, Carboni-Boi ed il comm. Donardi. La sottocommissione ha compilato la proposta per la tariffa e per la Commissione di vigilanza e presenterà domani la relazione alla Commissione reale presieduta dall'on. Codronchi.

Le indiscrezioni sull'inchiesta sulla Marina

La commissione in crisi

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 giugno notte

(*mg*.. La nuova indiscrezione per la quale fu pubblicata anche quella parte della relazione Franchetti, che, per deliberazione della maggioranza della Commissione, doveva rimanere sospesa, provocò innumerevoli commenti a Montecitorio e fa stridente contrasto con le dichiarazioni che in fine di seduta faceva ieri lo on. Giusso, presidente della Commissione, scagionando della prima indiscrezione gli uffici della Commissione. Evidentemente la indiscrezione se non è stato l'ufficio di segreteria a commetterla, sarà dovuta allora a qualche commissario; ed in questo caso appare giustificato il proposito, del quale si fece eco la *Patria*, manifestando da alcuni commissari di dimettersi a tutela delle loro dignità.

Sono assicurato che qualche scambio di idee a questo riguardo è avvenuteo oggi tra alcuni commissari che sono emanazione del potere legislativo, senza tuttavia prendere alcuna risoluzione.

Non raccolgo le infinite chiacchiere alle quali queste lamentate pubblicazioni hanno dato origine; noto semplicemente che sono tutte concordi nel designarne il presunto autore, che, probabilmente sarebbe sempre il medesimo.

La riunione dei gruppi parlamentari sinistri per i crediti sulla Marina

Roma, 11 giugno notte

Martedì mattina si riuniranno separatamente i gruppi parlamentari socialista, radicale e repubblicano a Montecitorio. Nel pomeriggio di martedì o mercoledì i tre gruppi si riuniranno in seduta plenaria. In questa riunione — dice il *Giornale d'Italia* — si discuterà l'attitudine che dovrà tenere l'Estrema Sinistra in occasione della discussione del progetto di legge per l'aumento di spese per la nostra marina.

Notizie della Marina

Roma. 11 giugno notte

L'odierno bollettino della Marina reca: Con data 10 corrente, il capitano medico Giannone, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Italia*. Con la data 1.o luglio il tenente medico San Germano è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena. Il tenente medico Mingo imbarca a Genova sul piroscafo *Las Palmas* diretto a Santos in servizio di emigrazione. E' stato rimandato l'imbarco del capitano medico Conte di cui all'articolo 33 del foglio d'ordini 9 corr. Con decreto 1.o corr. mese ed a decorrere dal 16 detto il maggiore commissario Coglia (Anzianità) è promosso al grado di tenente colonnello commissario.

La situazione del mercato del lavoro agrario in Italia

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 giugno notte

Il «Bollettino dell'ufficio del lavoro» pubblica le seguenti notizie sulla situazione generale del mercato del lavoro nella agricoltura:

Nel mese di aprile è continuato e si è accentuato il miglioramento nelle condizioni generali di occupazione, per effetto della ripresa generale nei lavori campestri, e del tempo favorevole, tale che sebbene il mese comprendesse molti giorni festivi in quasi tutte le regioni si è avuta una media di giorni di lavoro all'aperto superiore ai 20. Inoltre ai lavori generali di stagione si deve aggiungere nelle regioni risicole la semina del riso, che produce pure un sensibile richiamo di mano d'opera. Tutto ciò spiega la sparizione quasi assoluta della disoccupazione nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Umbria, nelle Marche ecc. Continuano le buone condizioni di occupazione nel Lazio.

La regione meridionale Adriatica lamenta piuttosto scarzezza di mano d'opera, nelle provincie abruzzesi dovuta all'accentuarsi della emigrazione, nel circondario di Tricase al grande sviluppo della coltura dei tabacchi orientali che richiede molto impiego di braccia. In qualche centro (Oria, Francavilla, Torre Santa Susanna) esiste però mancanza di lavoro. Ciò può darsi altresì per la regione meridionale Mediterranea in cui generalmente lamentata la deficienza di mano d'opera.

In alcune località dell'Emilia e delle Romagne continua la disoccupazione fra gli avventizi, diminuita soltanto in parte dai lavori pubblici.

Con la ripresa dei lavori campestri è segnalata altresì una maggiore estensione e gravità di conflitti del lavoro, specialmente in risaia.

Il Congresso delle Camere di Commercio e i suoi lavori

Roma, 11 giugno notte

Al Congresso delle Camere di Commercio fu accolto con grandi applausi un telegramma del ministro Carcano, di saluto, ben augurante all'opera del congresso.

L'assemblea riaffermò, quindi, i suoi voti per una conveniente e rapida soluzione del problema della navigazione interna. Si votò, poi, dopo una larga discussione, un ordine del giorno per la riduzione della tassa sulle lettere a dieci centesimi e sulle cartoline a cinque centesimi e per il mantenimento a due centesimi della tassa sulle cartoline illustrate.

Il Congresso pur essendo in massima favorevole al riscatto delle ferrovie meridionali per i vantaggi economici che da esso si trarrebbe, non crede di dover esprimere un voto in proposito per non esercitare pressioni in alcun senso sul governo. Il dottor Sabbatini riferì, infine, sulla questione delle borse di commercio.

Verso la pace

Mentre si discutono le condizioni del Giappone

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Le proposte del Giappone e della Russia

Parigi, 11 giugno sera

Il corrispondente dell'*Eclaire* a Pietroburgo precisa così le condizioni che il Giappone impone alla Russia per la conclusione della pace:

1.o Indennità di guerra di 1.250.000 rubli;

2.o Restituzione intiera della Manciuria alla Cina con protettorato amministrativo e militare del Giappone;

3.o Protettorato giapponese sulla Corea con un viceré alla testa del paese; occupazione militare dei porti, amministrazione completamente giapponese;

4.o Cessione di Porth Arthur al Giappone;

5.o Cessione di tutta la Transmanciuriana al Giappone;

6.o Apertura della transiberiana al commercio internazionale;

7.o Demolizione delle fortificazioni di Wladivostok;

8.o Cessione di Shakaline al Giappone;

9.o Consegna al Giappone di tutte le navi da guerra internate nei porti neutrali dopo l'inizio della guerra;

10.o Impegno formale per la Russia di non avere una flotta militare nell'Estremo Oriente durante venticinque anni;

11.o Occupazione da parte del Giappone di Wladivostok e delle provincie marittime dell'Amour come garanzia fino alla fine del versamento dell'indennità di guerra.

Ecco le proposte della Russia:

1.o Rifiuto di pagare l'indennità di guerra, Questa condizione è essenziale.

2.o Cessione alla Cina della Manciuria Meridionale e centrale fino a Karbine con protettorato amministrativo e militare del Giappone;

3.o Protettorato del Giappone nella Corea con occupazione militare dei porti a condizione che l'imperatore della Corea sia conservato sul trono;

4.o Cessione di Porth Arthur al Giappone. Su questo punto i membri del Consiglio ebbero parere diverso; alcuni misero che Porth Arthur rimanesse porto libero senza venire fortificato;

5.o Cessione al Giappone della ferrovia da Porth Arthur a Karbine;

6.o Apertura della Transiberiana al commerco internazionale;

7.o Wladivostok porto franco. L'eventualità della demolizione delle fortificazioni di Wladivostok non è stata nemmeno discussa; è stata respinta con indignazione;

8.o Cessione di Shakaline al Giappone. Questa concessione tuttavia non può essere consentita definitivamente al momento attuale;

9.o Rifiuto di consegnare al Giappone le navi da guerra russe internate nei porti neutrali;

10.o Rifiuto dell'impegno di non tenere flotta nell'Estremo Oriente durante i venticinque anni.

Le condizioni di pace secondo la "Tribuna"

Roma, 17 giugno notte

La *Tribuna* pubblica: «Secondo le notizie che abbiamo attinto da ottima fonte, ma che diamo tuttavia colla debita riserva, il Giappone vorrebbe per la pace le seguenti condizioni:

1.o indennità di guerra di due miliardi e mezzo;

2.o riconoscimento del protettorato giapponese sulla Corea;

3.o riconoscimento formale dell'integrità polietica ed amministrativa della Cina alla quale sarebbe subito restituita tutta la Manciuria;

4.o abbandono formale assoluto di tutti i diritti derivanti alla Russia dalla convenzione del 27 marzo 1898 relativa a Porth Arthur;

5.o controllo internazionale sulla ferrovia mancese;

6.o demolizione delle fortificazioni di Wladiwostok;

7.o cessazione di Shachaline».

Le trattative non sospenderanno le ostilità

Pietroburgo, 11 giugno notte

Secondo una dichiarazione pubblicata sui giornali) di Naratoff, funzionario al ministero degli esteri, la Russia lascia al Giappone di prendere l'iniziativa delle proposte di pace. Naratoff ha detto che non poteva essere questione di una indennità di guerra accettuato il rimborso delle spese per il mantenimento dei prigionieri. Naratoff lascia comprendere che la riunione dei plenipotenziari non sospenderà forse le ostilità.

La *Reuss* prevede che la conferenza dei plenipotenziari avrà per effetto di persuadere la Russia dell'inaccettabilità delle condizioni di pace del Giappone.

La *Gazzetta della Borsa* dice che l'assemblea nazionale è la sola capace di assumere la grave rsponsabilità della conclusione della pace.

Il giornale *Kaschagin* dichiara che bisogna avere il coraggio di riconoscere che la Russia non può sperare la vittoria.

Il consentimento delle potenze nell'opera degli Stati Uniti

Washington, 11 giugno sera

Le risposte della Russia e del Giappone alla nota di Roosevelt esprimono la viva soddisfazione per l'offerta del presidente Roosevelt. Il testo delle risposte giunte iersera non fu pubblicato. La Francia dette fino dapprincipio il suo appoggio all'iniziativa e agì vivamente verso la Russia per indurla ad accettare l'offerta di Roosevelt.

Nei circoli ufficiali si crede che verrà fatta prossimamente la domanda d'armistizio fra la Russia e il Giappone. Si considera improbabile che le ostilità continuino dopo la designazione dei plenipotenziari incaricati di discutere la questione della pace. Qui si crede che i due belligeranti avevano già sospeso ogni movimento offensivo prima ancora che la proposta di Roosevelt fosse accettata. Si assicura che i plenipotenziari terranno le loro sedute a Washington.

Commenti austriaci sulle trattative

Vienna, 11 giugno notte

A proposito delle notizie relative ai negoziati di pace fra la Russia ed il Giappone, il *Frendemblatt* dice: «Il successo dei negoziati dipenderà dalle condizioni che farà il Giappone; è quindi troppo presto per rallegrarci di una pace prossima. Noi non dobbiamo nondimeno considerare come ingiustificata la speranza che l'iniziativa possa dare buoni frutti».

La *Neue Freie Presse* è più ottimista e scrive: «Il mondo ora può respirare più liberamente perchè l'intervento di Roosevelt permette già di sperare che i massacri non continueranno in Estremo Oriente».

La *Neue Tageblatt* dice: «I consiglieri del Mikado desiderano la pace più fortemente di quello che la vogliono i consiglieri dello Czar. Nondimeno se il Giappone desidera la pace non è per concludere una pace zoppicante come quella di Simonosaki. Tutto quello che si può chiedere è che il Giappone nelle sue condizioni

L'inaugurazione della bandiera della "Dante Alighieri„ a Padova

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Padova, 11 giugno sera

Era facilmente prevedibile e previsto che la cerimonia di consegna e di inaugurazione della bandiera della «Dante Alighieri» sarebbe riuscita imponentemente solenne; — ma ogni aspettativa fu superata, tale fu la grandiosità della cerimonia che assunse carattere di nobile ed alta manifestazione, di sorridente e augurale festa patriottica.

Fin dalle nove e mezza — un'ora prima della fissata — entro all'Università e intorno ad essa, era una straordinaria, vivace animazione; — alle dieci già l'Aula Magna era quasi completamente ripiena, e continuavano a giungere in folla autorità e Associazioni con bandiere, signore e signori invitati, soci della «Dante Alighieri», studenti. Così l'Aula vastissima fu presto stipata come poche volte si vide, ed essa presentava un aspetto magnifico, imponente.

Nell'Aula Magna

Ai fianchi della cattedra erano disposte le bandiere delle Associazioni intervenute, i vessilli dei Veterani 48-49, dei Reduci, del Collegio Antonioli e dell'Istituto Solitro, della Società Operaia, della Società Italia, del Collegio Marconi, del Ginnasio e Liceo Tito Livio, del Collegio Polo, della Società Umberto I, della Società di M. S. Docenti, del Club Ignoranti, della S. M. S. Camerieri, cuochi, caffettieri, della Società del Tiro a segno, della Società M. S. Esercito, della Società M. S. medici e farmacisti, della Società Scalpellini e di parecchie altre, le quali tutte si confondevano coi gonfalone e con le due bandiere dell'Università. Ogni bandiera era circondata da un forte numero di soci dell'Associazione cui apparteneva.

Davanti alla cattedra erano collocati alcuni tavoli ed alcune poltrone per i presidenti alla festa: la contessa Ada Dolfin Boldù presidentessa del Comitato, e la contessa Giovanna Thun Ferri madrina della bandiera, il Rettore comm. Nasini, i professori Moretti e Manfroni, presidente e vice presidente della «Dante Alighieri» di Padova, l'avv. Graziani segretario, il prof. Catterina segretario e Scipio Sighele oratore del comitato delle Dame donatrici del vessillo.

I presenti

Tutto intorno ai tavoli presidenziali, erano disposte poltrone e seggiole, ma tutta la vasta sala, come dicemmo, era pervasa, stipata dalla folla in piedi, che in piedi era salita anche nella panca ricorrente tutto intorno.

Vorremmo dare un elenco, mai completo, ma almeno molto vasto, ma la grandiosità di quella folla ci obbliga a poche note. Ricordiamo fra le autorità: il sindaco comm. Levi-Civita, il comm. Moroni presidente della Deputazione provinciale, il consigliere delegato Benedetti per il Prefetto, il sen. De Giovanni, il sen. Cittadella Vigodarzere, il sen. Treves, il generale Aliprandi, il presidente di tribunale cav. Deola, il procuratore del Re cav. Muttoni, i colonnelli del 20.o artiglieria e del 13 e 14 fanteria, moltissimi ufficiali, l'intendente di finanza cav. Montezzo, e fra gli invitati il co. Vettor Giusti, il comm. Giorgio Sacerdoti, il co. F. Papafava, l'avv. Senigaglia presidente della sezione «Trento-Trieste» col vice presidente dott. Gaidolo, il comm. Paresi, il generale Bolasco, il conte Francesco Giusti, il co. Gustavo Cornaldi, l'ing. Benvenisti, il generale Grosson, il dottor Coletti, il comm. Rignano, l'avvocato Zamboni, l'ing. Levi-Civita, l'on. Landucci, il comm. D'Ancona, i professori Polacco, Vicentini, Flamini, Truzzi, Omboni, Lussana, Marfori, Truzzi, Castori, Musatti, Moschetti, Zenatti, Valenti, Lucatello ecc. ecc.

Le signore erano in numero grandissimo, portando alla festa una nota nobilissima, squisita.

Il saluto del Rettore

Come nella grandiosa adunanza si fece silenzio, sorse primo a parlare il Rettore dell'Università, comm. Nasini.

«L'alto onore — egli dice — la soddisfazione vivissima di ospitarvi in questa aula gloriosa, mi concedono anche il privilegio di porgervi per primo il saluto augurale: di porgervelo a nome di questo vetusto Ateneo, la grande anima del quale ha sempre palpitato e palpita per quella idealità che oggi tutti ci riunisce in un solo pensiero».

Il saluto dell'Ateneo l'illustre Rettore porge prima di tutto alle Dame gentili, ai loro oratore, onore del Trentino, alla «Dante Alighieri». Quindi egli dice che in nessun più adatto luogo avrebbe potuto compiersi la cerimonia che nell'Ateneo «che educò all'amore della patria italiana, e della lingua italiana i padri vostri, o signore gentili, ed essi ad altissimi sensi qui nutriti seppero crescervi a quei santi affetti, a quell'entusiasmo, a quello spirito di sagrificio e di abnegazione che è vostro sommo vanto, di tutte, dalla umile popolana alla dama più eletta. Dal nostro Ateneo, che anche adesso saluta con gioia gli studenti delle vostre regioni, che ricorda tra le sue glorie quelli di essi che combatterono e caddero per l'indipendenza nostra, partì sempre un grido di indignazione, di rivolta, di protesta che si diffuse per tutta Italia quando supremi diritti di coltura degli abitanti delle vostre terre parvero o furono conculcati».

Il prof. Nasini continua parlando del compito della «Dante Alighieri» dicendo che esso potrà ben esser raggiunto fin che le donne dimostreranno di avere così puro fervore per la coltura e la lingua italiana, e chiude con questa nobilissima apostrofe:

«Gli auguri del più grande centro di cultura della regione veneta, il quale mai ha dimenticato e mai dimenticherà l'altissima sua missione verso i fratelli che per una nobile causa di coltura si dibattono e soffrono: questi auguri ti accompagnano, o gentile vessillo, che tra poco di spiegherai in quest'aula. Che tu possa esser sempre ricordo di fede sincera, di affetti immutabili, di propositi saldissimi da un lato, di ammonimento e sprone ad opera seria, continua, indefessa di propaganda dall'altro. Che possiamo noi in un avvenire non lontano, vederti sventolare, lietamente mosso dalle brezze adriatiche, dono memore della «Dante Alighieri», nella Aula Magna di quella Università italiana che non prepotenze o violenze, ma necessità storica ineluttabile, violenza di aspirazioni e desideri di popolazioni intere, civiltà progredita farà sorgere fatalmente in cospetto del vecchio S. Giusto».

Una calda ovazione accoglie queste parole del prof. Nasini, e quindi l'avv. Graziani, segretario della «Dante Alighieri», legge le adesioni pervenute dal ministro Rava, presidente del Comitato centrale della «Dante», dal generale marchese Alberto Incisa di Camerana, del sen. Veronese, del prof. Guido Mazzoni ed altri. Il prof. Catterina legge quelle dei cittadini di Rovereto, delle donne triestine, di Attilio Hortis, degli studenti trentini inscritti a Innsbruck, del ministro Ferraris, del deputato Malfatti, di Giuseppe Giacosa, ecc. Le adesioni di Malfatti e di Hortis sono vivamente applaudite.

Scipio Sighele

E s'alza quindi Scipio Sighele che in mezzo alla più profonda attenzione comincia il suo magnifico e commovente discorso.

Egli dice che ha accettato l'incarico offertogli dalle Signore donatrici del vessillo, perchè lo stesso loro sentimento lo anima. Questo vessillo offerto ad una sezione di quella Società che diffonde e difende la lingua italiana, porta il saluto delle terre irredente e col saluto un ringraziamento ed un augurio: un ringraziamento per quanto la Sezione ha fatto, un augurio per quanto potrà fare per i cari fratelli lontani.

«La lingua nostra — egli continua — che è sempre stata vincolo di civiltà, ora è insidiata: contro di essa gli italiani resistono e magnificamente ma sono pochissimi contro molti, poveri contro ricchissimi. E la Società tedesca dello *Schulverein*, si sente forte perchè e materialmente e moralmente ha dietro di sè tutta una nazione; da noi invece questo purtroppo non è; magari venisse il giorno in cui tutti gli italiani sentissero la necessità di aiutare la nobilissima Associazione! Se venisse il giorno nel quale ogni italiano non misero, fosse socio della «Dante Alighieri» questa sarebbe non solo un'opera civile di patriottismo, ma sarebbe anche un'opera di poesia, perchè solo allora gli italiani avrebbero veramente onorato il Poeta, quando si fossero tutti stretti intorno alla Società che ne porta il nome».

Il Sighele trae auspicio a sperare che questo intento si raggiunga da questo simbolico dono di signore, poichè la maggior forza sempre e dovunque il patriottismo l'ebbe dalle donne.

«Io parlo — egli conchiuse — nell'Aula Magna dell'Università e questo mi sovviene un ricordo che mi fa avere un fremito d'entusiasmo: penso a un'altra Università dove gli studenti italiani sono stati fatti segno a degli insulti vigliacchi, dove si è scatenata tutta la ferocia barbarica, offendendo non soltanto i nostri fratelli, ma la civiltà della lingua, e della coltura italiana. Credo di non poter meglio conchiudere se non dicendo ai giovani: rispondete degnamente a questi oltraggi, ma senza abbassarvi al loro livello: raggruppatevi intorno alla «Dante Alighieri» e a questa bandiera che le signore di Trento e Trieste offrono. Veneratela perchè è simbolo di dolore, amatela perchè è simbolo di speranza, e promettete di saperla difendere sempre con tutto lo slancio della vostra giovinezza: — più felici di noi forse vedrete compiuto il sogno delle anime nostre».

Il discorso smagliante di Scipio Sighele, ascoltato con crescente interesse, applaudito ad ogni periodo, suscita alla fine lunghe, vivissime acclamazioni.

Il vessillo spiegato

E mentre queste si rinnovano, la contessa Ada Dolfin Boldù ama il nuovo vessillo e la contessa Ferri ne agita il drappo e i nastri.

Tutto il pubblico allora sorge in piedi acclamando entusiasticamente; — le bandiere delle Associazioni si piegano a salutare la nuova sorella; — si agitano verso la bella e cara bandiera i cappelli e i fazzoletti; — si intrecciano e si fondono in una commossa e commovente ovazione mille voci, mille gridi patriottici.

Ristabilitosi, dopo parecchi minuti, il silenzio, la contessa Dolfin, con accento di emozione profonda (trema nella sua bella voce un infinito desiderio di patria) pronunzia queste parole:

«O auguste memorie, o sacre speranze, ch'evoca il tricolore ovunque esso fiammeggi, più che la parola mia voi augurate a questo vessillo che oggi il primo sole saluta!

«L'offrono al Comitato padovano della Società «Dante Alighieri» le donne venute in questa libera terra da Trieste, dal Trentino, dall'Istria, dalla Dalmazia, perchè anche qui esso rammenti che alimentare e difendere in quelle terre il culto dell'*idioma gentil sonante e puro* è tenervi desto e fervido il genio italiano che fu e sarà nei secoli fiaccola di civiltà».

Scoppia una nuova imponente ovazione diretta alla gentile oratrice e al suo vessillo, e che, nell'intenzione di tutti, si spinge lontano lontano fino a dovunque si parli la lingua nostra.

Quindi il Sindaco comm. Levi-Civita pronuncia un discorso a nome di Padova rievocandone splendidamente il patriottismo, e il prof. Morelli, presidente della «Dante», ringrazia a nome del Comitato, fervidamente augurando che sempre più intensa sia l'opera della «Dante Alighieri», sempre più fausti e fecondi i suoi successi.

Terminato il discorso del prof. Morelli, anche esso, come quello del Sindaco, applauditissimo, il presidente del Consiglio notarile dott. co. G. B. Medin, redige, gentilmente, l'atto di consegna della bandiera che è firmato dalla contessa Dolfin Boldù, dal prof. Morelli, dal Sindaco, dal rappresentante del Prefetto, dalle altre autorità, dalla contessa Papafava, dalle signore Nasini e Zenatti e da molte altre.

Un telegramma di Carducci

Dopo la cerimonia la contessa Ada Dolfin Boldù offerse a casa sua un *lunch* a Scipio Sighele e alla sua signora, al quale erano pure invitati la contessa Ferri, il senatore Treves e la sua signora, i professori Morelli, Manfroni e Catterina.

Dopo la lieta colazione, molte signore del Comitato si recarono a salutare il Sighele in casa Dolfin Boldù, ove giungeva — splendido coronamento della festa splendida — il seguente telegramma da Cesena:

«*Contessa Ada Dolfin-Boldù.*

«*Alle gentili Donne italiane di qua e di là dal confine, nel sacro spirito di Dante, ferma fede, magnanima costanza, diritto pieno, e sereno adempimento di ogni loro aspirazioni buone, prega l'umile italiano*

«GIOSUE CARDUCCI».

Per le onoranze a Giuseppe Mazzini

Ribassi sulle ferrovie e sui piroscafi

Genova, 11 giugno notte

Il Comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini nel centenario della sua nascita, comunica che in seguito ad accordi intervenuti colle Società ferroviarie saranno concessi, agli accorrenti alla solenne commemorazione, speciali facilitazioni dal 20 al 30 giugno mediante la presentazione di appositi moduli, valevoli per una o più persone. La direzione delle ferrovie concederà sull'ordinario importo dei biglietti una riduzione del 40 per cento sui percorsi inferiori ai 200 chilometri, del 50 per quelli da 200 a 400 e del 60 per cento per quelli oltre i 400 chilometri. I moduli saranno diramati dal Comitato alle Società aderenti ed a tutti coloro che ne faranno richiesta alla sede del Comitato, Vico Casana 16. Saranno istituiti treni speciali per Genova da Torino e da Milano, il giorno 22 giugno in modo che i gitanti possano partecipare al corteo nazionale, ed infine è data una proroga per i biglietti di andata e ritorno. Pei trasporti per via di mare il Comitato ha ottenuto dalla direzione della Navigazione generale italiana, per gli scali di Palermo, Messina, Napoli, Livorno, Cagliari e Porta Torres speciali ribassi che saranno accordati senza alcuna formalità dietro semplice richiesta dei viaggiatori al punto d'imbarco.

Le solite violenze dei contadini

a San Marco in Lamis

Foggia, 11 giugno notte

A San Marco in Lamis il segretario della lega dei contadini, Ferdinando Calvitti, perchè rimproverato dall'agrimensore Sirrelli di avere accettato tale carica, gli inferse varî colpi di rasoio al collo ed al volto. Accorsero i carabinieri per arrestare il feritore, ma questi si rifugiò nei locali della lega ove i compagni vollero impedire ai carabinieri l'ingresso.

Invano il maresciallo intimò di aprire la porta. Si formò dinanzi alla Lega una grande folla per spalleggiare quelli che vi erano rinchiusi col Calvitti. Intervenne la truppa, ed atterrata la porta, vennero arrestati il Calvitti ed altri contadini che erano con lui.

Le elezioni per le case operaie a Roma

Roma, 11 giugno notte

Oggi ebbero luogo le elezioni dei rappresentanti operai negli istituti per le case operaie. I candidati erano sei, ma si votava per due nomi. Su 9479 iscritti votarono 1182 eletetori. Riuscirono eletti il tipografo Quartieroni con 857 voti e lo stuccatore Armeni con 840, candidati della Camera di Lavoro e Calmassi con 242 voti candidato clericale; i due candidati monarchici ebbero rispettivamente 82 e 75 voti.

SPORT

Il premio ambrosiano di 100.000 lire vinto dalla scuderia francese

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Milano, 11 giugno notte

Pubblico numerosissimo accorse oggi all'inaugurazione della stagione estiva delle corse della Società Lombarda e per assistere al Gran Premio delle 100.000 lire.

Prima corsa: Corrono ed arrivano: *Dourdura, Lonjumeau, Cassiopes.*

Seconda corsa: Corrono ed arrivano: *Oryxkuch, Purvani* e *Sunit.*

Terza corsa: Sono iscritte sedici cavalle. Arrivano: *Aniene, Ada* e *Prenestrina.*

Quarta corsa: Arrivano: *Feedodo, Otello* e *Salviati.*

Quinta corsa: Gran premio di 1000.000 lire. Grande movimento di ansietà e forti le scommesse. La corsa aveva raccolte 113 iscrizioni ma furono dichiarati 103 *forfaits.*

Alle 17.17 si dà la partenza dopo varie false partenze. *Celimontana* è in testa fino alla dirittura ove è attaccata dal cavallo francese *Boleslas* al quale cede.

Arrivano: Primo *Boleslas* montato da Bartremen; secondo *Kuru* montato da Garigan; terzo *Taral* (tedesco) montato da Taral e quarto *Cesar* che era favorito.

Il totalizzatore pagò «Boleslas» 35 piazzato. Non si piazzano «Celimontana», «The Oak», «Keepsake».

Il premio ambrosiano così fu vinto dalla Francia per due lunghezze. *Boleslas* all'ultima ora era dato dai «Book Maker» a quattro come *The Oak*, mentre *Cesar* era a 1.50 e *Taral* a 6. *Boleslas* era venduto per 20 mila lire perchè non importato in Italia. E' figlio di *Railleur* e di *Brigantina*; ha tre anni è di proprietà di Wyocki. Le perdite su *Cesar* furono fortissime.

La corsa di duecentomila lire a Parigi

Parigi, 11 giugno notte

Oggi ha avuto luogo la corsa del *Grand Prix* di Parigi su un percorso di tremila metri con un premio di duecento mila franchi. Corsero nove cavalli.

Giunsero 1.o *Finnassens* del principe di Ephrussi; 2.o *Clyde* di Veil Picard; 3.o *Strozzi* del conte de Pourtales.

La strepitosa vittoria della Bucintoro alle gare internazionali di Bari

Nel pomeriggio di ieri, a Bari, innanzi a folla straordinaria, con l'intervento delle più elette personalità del mondo sportivo, si corsero le gare internazionali a remi, indette dal Reale Circolo Canottieri Barion.

Al momento d'andare in macchina, veniamo informati che la nostra *Bucintoro* riportava in quelle acque il più splendido successo. Infatti nella gara *juniores* in *yole* a quattro remi, montata dai signori Buma, Poli, Chiozzotto, Anafesto e Salvadori riportava un bellissimo primo premio battendo *Nizza, Genova, Roma, Napoli, Bari* e *Milano.*

Nelle gare a due vogatori in *yole* vinceva un nuovo primo premio battendo *Napoli, Trieste* e *Bari.*

In seguito al successo riportato, l'equipaggio volle cimentarsi anche nella gara successiva *Seniores* di *yole* a quattro, vincendo un secondo, a mezza barca dall'equipaggio di Nizza, trionfando su tutti gli equipaggi delle Società italiane.

Sotto auspici si lieti, la *Bucintoro* inizia il nuovo anno sportivo che non potrà non essere prospero di altri trionfi, ciò che auguriamo di cuore alla valorosa Società, che anche in tale occasione non ismentì la sua fama.

Sappiamo che l'equipaggio veneziano fu fatto segno a dimostrazioni imponenti dal pubblico cosmopolita raccolto al meraviglioso spettacolo.

Il concorso ginnastico a Padova

Padova, 11 giugno sera

Fra la viva attenzione del numeroso pubblico intervenuto si svolsero oggi le interessanti gare podistiche e ginnastiche.

Le Società ammesse al concorso erano del primo gruppo: Padova, Bassano, Trento e Belluno; del secondo gruppo: Valdagno, Mestre e Verona; del terzo gruppo: Reyer e Marziale di Venezia, Parenzo; del quarto gruppo: Trieste.

Stamane alle ore 7,30 seguirono le gare podistiche di velocità cui intervennero le Associazioni di Padova, Bassano, Trento e Belluno.

Il percorso era di 25 chilometri, lungo la strada Mezzavia, Abano e Padova. Arrivò alle ore 11,30 prima l'Associazione ginnastica di Padova.

Seguì poscia nel pomeriggio la premiazione dei vincitori nelle gare di ieri coll'ordine seguente:

Gara speciale anelli: 1. Luigi Stuart Glychsberg; 2. Carletto Gino; 3. Pellegrini (Reyer di Venezia); 4. Pavan di Padova; 5. Turia di Vicenza.

Sollevamento pesi (campionato veneto): 1. Camillotti (fuori concorso); 1. Moretto di Padova; 2. Noventa (ha superato il *record* italiano presa di mano 125) di Padova; 3. Menegoli di Padova.

Fuori concorso si distinse pure il signor Marco Brombin di Padova.

Gara di resistenza sollevamento pesi: 1. Noventa Attilio; 2. Bronzani Marcello di Verona.

Ecco l'esito delle altre gare:

Gare di squadre ai grandi attrezzi: 1. Alpina di Belluno e Reyer di Venezia pari merito; 2. Valdagno; 3. Verona; 4. Padova; 5. Mestre.

Gara ai piccoli attrezzi: 1. Trieste; 2. Trento; 3. Parenzo; 4. Marziale di Venezia; 5. Bassano.

L'inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese a Chieti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Chieti, 11 giugno sera

Oggi alle ore 11 al teatro *Marruccino* vi fu la inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese.

Il teatro era gremito di pubblico eletto chietino e di tutto l'Abruzzo. Assistevano moltissimi rappresentanti dei municipî delle provincie abruzzesi e delle Società abruzzesi. Presenziavano tutte le autorità civili e militari. Il sindaco, il prefetto, i generali di divisione e di brigata, i senatori Mezzanotte, Pierantoni, i deputati Mezzanotte e Bernabei, il comm. Tesorone, ordinatore della Mostra, ed i rappresentanti di Teramo, Aquila, Venezia e molti altri. Si lessero numerosi telegrammi di adesione fra cui quello di D'Annunzio, di Carolus Duran, Emile Berteaux, Fradeletto e Orlando. Quindi il comm. De Laurenzi, ideatore e principale organizzatore e presidente della Mostra, pronunziò il discorso inaugurale chiudendo con un fervido saluto ai Sovrani fra grandi applausi.

Dopo la cerimonia si formò il corteo delle autorità e delle rappresentanze con bandiere e musiche, che recossi al palazzo municipale dove si inaugurarono le sale della mostra.

La mostra ordinata in oltre venti magnifiche sale suscita l'ammirazione dei numerosi invitati. Attraggono in modo speciale l'attenzione le collezioni preziosissime d'arte antica della ceramica, dei metalli, tappeti, pizzi e quadri e le stampe del pittore Cascella.

La città è animatissima e festante. Vi è grande aspettativa per la visita che domani faranno i Sovrani.

Lo scoppio accidentale d'una mina in una miniera sarda

Cagliari, 11 giugno sera

Ieri mentre scoppiava una mina per essersele comunicato il fuoco di un fornello nel cantiere della miniera di Veddas Moddis, rimasero uccisi gli operai Concas Francesco e Vejana Enrico e ferito Sassu Salvatore che è stato ricoverato all'infermeria di Iglesias. Il pretore si recò sul luogo per le constatazioni di legge.

Le feste di ieri a Pellestrina per l'inaugurazione dell'Ospitale Civile

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Gli intervenuti

Favoriti da una splendida giornata e con l'intervento di autorità, di rappresentanze e di invitati da Venezia, da Chioggia, da Mestre e da altri Comuni della provincia, seguirono ieri a Pellestrina gli annunciati festeggiamenti e le cerimonie indette per l'inaugurazione di quell'ospitale civile.

Alle ore 10 partirono dalla Riva degli Schiavoni, due vaporini messi dal Comitato dell'ospitale e dal municipio di Pellestrina a disposizione delle autorità e degli invitati. A bordo di un vaporino suonava la banda dell'Istituto Coletti.

Fra le autorità notammo l'assessore conte Passi per il sindaco di Venezia, il consigliere delegato cav. Quaranta per il Prefetto, il comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Ronca, provveditore agli studi, l'on. Galli, deputato di Chioggia, il comm. Favaretti, sostituto procuratore generale del Re, il comm. Leoni, comandante del Porto, il comm. Calandrucci direttore delle Poste e Telegrafi, l'avv. cav. Grassini, sostituto avvocato erariale, il cav. uff. Boldrin, segretario capo del Municipio di Venezia, l'ing. Occioni-Bonaffons, il cav. uff. Paolo Errera, sindaco di Mirano; notammo ancora l'ing. Olivetti, in rappresentanza del co. Marcello, presidente dell'ospitale civile di Venezia, il comm. ing. Cadel, il cav. Ruol, l'avv. comm. Giacomo Levi, in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale pei bambini poveri *Umberto I*, il comm. Cerutti per le Locande sanitarie, il sig. Antonio Vio, assessore delegato di Burano, il cav. Andrea Pasqualin, consigliere della Camera di Commercio, il ragion. Stella, membro del Comitato pro erigendo Ospitale *Umberto I* di Mestre, il comm. Santalena, per l'Associazione della stampa veneta, l'ing. Fano, il comm. C. A. Levi, il sig. Galata, direttore della Banca del Piccolo Commercio di Venezia, gli artisti Castagnari e Prevost, il cav. Gino Sarfatti, il cav. Filippo Millin, il cav. Attilio Jesurum, il maggiore Guadagnini, il cav. Massimo Guetta, il dott. Gerolamo Bianchi di Mogliano, il dott. Lorenzo Bianchi di Burano, lo scultore Annibale De Lotto, ecc. ecc., nonchè una schiera eletta di signore e signorine tra cui le sig. Eugenia Jesurum, Guetta e figlie, Fambri e figlie, Guetta-Sarfatti, Consolo-Vita, Walther, Millin, Saviolo, Arbib Giobbe, Ziffer, Barcellona, Carbonaro, Zanoni, Bisello, Malech ed altre ancora.

Alle 11.30 i due vapori approdarono a Pellestrina e le autorità e gli invitati furono ricevuti al Pontile dal Sindaco comm. Jesurum dai membri del Comitato sig. Federico Vianello, don Giorgio Naccari, don Angelo Vianello, Tommaso Vianello, segretario comunale, e dott. Marella, direttore dell'Ospitale.

Lungo la fondamenta una folla di gente si accalcava acclamando agli ospiti ed agitando i fazzoletti ed i cappelli mentre la banda dell'Istituto Coletti e quella di Pellestrina suonavano allegre marcie.

Un gruppo di ragazzi, appena scesa dal vaporino, offerse alla signora Jesurum, moglie del Sindaco, un magnifico *bouquet* di fiori.

Lo scoprimento del medaglione di Umberto I.

Il corteo degli invitati preceduto dal comm. Jesurum e dalle autorità, si recò al Municipio ove nella sala superiore seguì la cerimonia dello scoprimento del medaglione-ricordo ad Umberto I, lavoro pregevolissimo del giovane scultore Annibale De Lotto.

Nella sala, oltre alle autorità giunte da Venezia, notammo fra le autorità intervenute da Chioggia, il Sindaco cav. Gallimberti, il commissario distrettuale cav. Fanzago, l'agente delle imposte Bardelloni, l'ing. Rodolfo Poli, consigliere della Camera di Commercio, il dott. Poli, primario di quell'Ospitale civile, l'ufficiale del Registro Marchisio, il delegato di P. S. Lomasto, il sottotenente dei carabinieri De Biasio, nonchè l'intera Giunta e tutto il Consiglio comunale di Pellestrina.

Il Sindaco comm. Jesurum, dopo aver detto che Pellestrina compie un tributo ed un omaggio doveroso alla memoria del Re buono, diede la parola all'on. Galli, il quale nel suo breve, ma commovente ed efficace discorso, splendidamente tratteggiò la figure di Umberto I, ricordandone le gesta gloriose, come principe, combattente per la redenzione della patria a Villafranca, come Re, più che buono, magnanimo che accorre sui luoghi colpiti dalle inondazioni, a Casamicciola, funestata dal terremoto, a Busca ed a Napoli colpite dal colera ed ovunque ove c'è una miseria da aiutare, una disgrazia da lenire. L'oratore enumerò quindi le leggi approvate regnante Umberto I e chiuse ricordandone la tragica fine e mandando fra vivissimi applausi un reverente saluto alla Regina Margherita.

Indi il comm. Jesurum, ringraziato l'onor. Galli della bellissima commemorazione, lesse i due seguenti telegrammi inviati a S. M. il Re ed alla Regina Madre:

«*S. E. Ponzio Vaglia*

Primo aiutante di S. M. il Re — Roma.

«In questo momento, in cui con una commemorazione calda ed amorosamente appassionata dell'on. Roberto Galli, deputato del collegio, davanti alle autorità e ad eletta schiera di invitati di tutta la Provincia, viene scoperto il medaglione a ricordo del Re amato, infamemente rapito all'affetto del suo popolo, Pellestrina invia al suo Re forte e liberale, al degno figlio di Umberto I, un devoto saluto coi voti più fervidi di felicità per tutta la Casa di Savoia.

«Sindaco *Jesurum*».

«*S. M. Marchesa di Villamarina*

Dama do'nore di S. M. la Regina Madre.

Venezia

«In questo istante nel quale Pellestrina coll'animo profondamente rattristato da un funesto ricordo, scopre medaglione del Re buono ed amato, crudelmente rapito all'affetto della sua degna consorte e del suo popolo, in questo momento in cui alla presenza di una eletta schiera di invitati, Pellestrina palpita sotto l'influenza delle calde ed appassionate parole di Roberto Galli, deputato del collegio, Pellestrina manda un mesto e reverente saluto a S. M. la Regina Margherita coi sentimenti della più sincera devozione ed osa sperare nell'ambito altissimo onore che S. M. voglia degnarsi di visitare il suo Ospitale tanto agognato dai poveri ed oggi felicemente compiuto, nonchè il museo dell'industria dei merletti che fu protetto fin dal suo nascere dalla benevolenza di S. M. ed antecipa riconoscenti ringraziamenti.

«Sindaco *Jesurum*».

Dopo la lettura dei due telegrammi scroscia rono nuovi applausi, mentre dalla piazza del Municipio la banda dell'Istituto Coletti intuonava la marcia reale.

Il déjeuner

Le autorità e gli invitati complimentarono quindi lo scultore De Lotto per il suo riuscitissimo lavoro e passarono nel salone dello Stabilimento balneare «Maddalena» al *dejeuner* offerto dal Sindaco.

Il salone era ornato con trofei di bandiere, tre lunghe tavolle, elegantemente imbandite, correvano parallele, in fondo la tavola d'onore, alla quale sedevano il Sindaco comm. Jesurum, il conte Passi, il cons. Quaranta, l'on. Galli, il comm. Penzo, il comm. Favaretti e il cav Gallimberti, Sindaco di Chioggia. I coperti erano oltre 220.

Il *menu*, elegantissimo, edito dalla Cartoleria Zanetti, riproducente una veduta di Pellestrina, tolta da un acquarello di Mainella, recava:

Consommé — Fritto di Pesce — Roast-beef alla giardiniera — Entrée freddo — Charlotte di frutta — Formaggio — Frutta — Vini: Mon-Roy, Abbazia, Marsala — Caffè.

Prima ancor delle frutta, il Sindaco comm. Jesurum, fra grandi applausi e grida ripetute di *Viva Pellestrina! viva il Sindaco!*, ringraziò le autorità e tutti gli intervenuti alle cerimonie ed alle feste, lieto che lo scopo agognato di erigere un ospitale a Pellestrina sia stato finalmente raggiunto.

Dopo il Sindaco, brindarono, tutti acclamatissimi, il comm. C. A. Levi, don Angelo Vianello, parroco di Sant'Antonio, l'assessore Pontello, il comm. ing. Cadel, il conte Passi, che portò a Pellestrina il cordiale saluto di Venezia, poi ancora il Sindaco, che ringraziò tutti i membri del Comitato pro Ospitale per l'opera intelligente, volonterosa, assidua da loro prestata onde il Pio Luogo potesse sorgere in breve, encominando poi altamente lo ing. Fano, sotto la cui direzione furono eseguiti i lavori di adattamento dell'ospitale. Infine nuovamente il conte Passi che brindò alla signora Jesurum.

Al museo campionario di merletti

Levate le mense e dopo un breve intervallo, nel quale parecchi degli intervenuti visitarono lo stabilimento balneare, le autorità e gli invitati si recarono nella palazzina Jesurum all'inaugurazione del Museo campionario di merletti antichi e moderni, una collezione di pizzi, miracoli di lavori pazienti, una raccolta splendida di merletti di tutte le epoche, di tutti gli stili, di tutte le differenti produzioni, fatta nell'intento di formare il gusto e di acuire l'amore del lavoro alle operaie specialmente di Pellestrina e disposta con buon gusto in nove stanze, elegantemente arredate. Nella visita piacevolissima del Museo ci fu guida intelligente l'eg. ing. Fusetti della scuola di merletti di Burano.

Del Museo che raccoglie oltre 4000 campioni fra merletti antichi e moderni parlò il comm. Jesurum che ne ebbe l'iniziativa, il quale disse tra altro che la collezione verrà ampliata in modo da formare la storia dei merletti e soggiunse che è sua intenzione quando il Museo sarà migliorato, di farne dono al paese, trovando il modo ed i mezzi perchè possa diventre una risorsa per l'industre isoletta.

Nel suo discorso il Sindaco volle anche ricordare il comm. Fambri. «Oltre ai ritratti dei nostri augusti ed amati Sovrani — egli disse — vedete qui un solo busto, quello di Paulo Fambri, opera egregia della valente sua vedova che oggi ha onorato Pellestrina con la sua presenza. Ho voluto che rimanga qui come ho fatto a Burano in quella mia Scuola una memoria del sincero amico perduto, dell'uomo che aveva grande il cuore e forte l'intelletto come il suo braccio, di colui che per la resurrezione a Venezia, a Pellestrina, a Burano, della gentile e geniale industria dei merletti nei primi e più difficili momenti, ha sacrificato buona parte della sua fortuna».

Anche il comm. Jesurum ricordò che quella palazzina, allora scuola di merletti, circa 30 anni or sono, fu visitata da S. M. la Regina Madre, in quel tempo principessa reale di Casa Savoia, e chiuse fra gli applausi unanimi dell'uditorio manifestando la speranza che gli artisti e le persone di buon gusto vorranno suggerirgli quelle modificazioni che ritenessero necessarie per rendere il Museo sempre più ricco ed attraente in modo da interessare il pubblico a visitarlo con grande beneficio dell'industria.

Alle ore 15, dopo l'inaugurazione del Museo, una parte degli invitati visitò il caratteristico paese, ornato dovunque per la circostanza di bandiere e damaschi; altri si recarono, accompagnati dalla musica, e seguiti da un codazzo di gente sugli storici Murazzi.

L'inaugurazione dell'Ospitale

Verso le 16.30 tutte le autorità convennero all'Ospitale civile. Al portone d'ingresso uno sciame di ragazzi delle scuole comunali salutarono gli intervenuti con grida festose.

L'Ospitale, di cui la *Gazzetta* si è altra volta occupata, sorge in una amena posizione, prospetta nella facciata principale a mezzodì ed è cinto da un bellissimo giardino.

Tutto vi è ottimamente disposto; tutto risponde ai dettami della scienza moderna. La stanza delle operazioni con pareti lucide ad angoli smussi, contiene un letto operatorio sistema Bassini, tavoli di cristallo, e, nell'anticamera, una sterilizzatrice di Simmelbusch modificata. Bellissima è la stanza per i bambini e bellissime pure sono le due sale dei riparti maschile e femminile, i due riparti per i tubercolosi ed il riparto per i dozzinanti. L'Ospitale è fornito di un ambulatorio per le medicazioni e di un'ampia sala per sezioni necroscopiche. Una particolarità: per ogni letto, numerato, il comodino, che ha il piano di cristallo, è fornito di due bicchieri pure numerati, il cui numero corrisponde a quello del letto.

L'Ospitale, di cui è direttore il dott. Marella e medico-chirurgo il dottor Bassi, è costato circa 30.000 lire fra i lavori di riduzione e di adattamento del fabbricato, fra quelli di arredamento dei locali, gli acquisti per i servizi di chirurgia e gli impianti delle doccie e delle condutture d'acqua.

La visita fu lunga e minuziosa: davano spiegazioni agli invitati il dott. Marella, il dott. Bassi ed il Sindaco.

Quindi gli intervenuti scesero nel giardino, ove ad una mensa tutta ornata di verde e di fiori, fu servito lo *champagne* offerto dal Municipio.

E qui parlò splendidamente, spesso interrotto da vivissimi applausi, don Giorgio Naccari, membro del Comitato pro Ospitale, il quale con frase, spesso ornata ed elegante, e con accento caldo di entusiasmo, fece la cronistoria dell'Ospitale, ricordò i benemeriti signori G. B. Scarpa e Maria Luigia Pavan che legarono una parte dei loro beni immobili per l'istituzione di un luogo, che accogliesse gli ammalati poveri di Pellestrina, ed inneggiò al Sindaco comm. Jesurum, il quale con intelligente operosità e con ammirabile tenacia, seppe, coadiuvato da altri, e col soccorso della carità pubblica, condurre a felice compimento la nobile impresa.

A don Naccari rispose brevi parole di ringraziamento il Sindaco, e chiuse la serie dei discorsi il dott. Bassi a nome del medico provinciale dott. Volner, impedito di assistere alla solennità per aver dovuto accorrere al letto di un suo fratello gravemente ammalato.

Gli invitati stavano per lasciare l'Ospitale quando giunse visita graditissima, il Prefetto comm. Vittorelli con la sua gentile signora ed il segretario particolare dott. Maggioni. Il prefetto fu ricevuto dal sindaco e da tutte le autorità; visitò l'Ospitale, mostrandosene soddisfatissimo ed ebbe parole di lode per il comm. Jesurum e per tutti i membri del Comitato.

Durante la visita all'Ospitale, le signorine Vianello, figlie del Presidente del Comitato, offrivano agli invitati i biglietti della lotteria di beneficenza pro Ospitale.

La vendita fu confortante per le gentili signorine che raccolsero circa 600 lire.

Alle 17.30, dopo uno scambio cordiale di saluti e dopo nuove felicitazioni e nuovi auguri al Sindaco ed ai componenti il Comitato, le autorità e gli invitati, lieti della bellissima giornata trascorsa, che lasciò un gradito, indelebile ricordo, ripartirono fra gli evviva della popolazione che si assiepava sulla fondamenta ed attorno al pontile.

Alla sera continuò nel campo di S. Vito la pesca di beneficenza ottimamente disposta dal dott. Marella e dal signor Giovanni Boscolo, e seguì un riuscitissimo spettacolo pirotecnico col quale si chiusero i festeggiamenti pro Ospitale.

Cronac[...]

VI Esposizi[...]

La giornata [...]

La commem[...]

La graviss[...]

Il convegn[...]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 12 giugno: S. Gio. da S. Facondo.
Mercoledì 13 giugno: S. Antonio da Padova.
Il sole leva alle ore 4.24; Tramonta alle 19.58.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » **331**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 B**

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Quella di ieri è stata una delle più belle giornate dell'Esposizione per ininterrotto concorso di pubblico. Nel pomeriggio l'affollamento nelle sale era veramente straordinario, tanto da rendere difficile la circolazione. Anche il parco durante il concerto presentava l'incantevole colpo d'occhio delle grandi occasioni.

Numerosi soprattutto i visitatori venuti dal di fuori sia colla ferrovia sia coi piroscafi del *Lloyd* e della Società Ungaro-Croata, che fecero speciali gite rispettivamente da Trieste e da Fiume.

Gli ingressi ascesero a 5066.

— Il professore N. N. ha acquistato la medaglia «I proletari» di Alexandre Charpentier.

La giornata della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ieri mattina alle 11 nella cappella del Palazzo reale, insieme col suo seguito e con la sua dama di servizio, principessa di Sant'Elia, arrivata l'altra sera a Venezia, ha ascoltato la messa celebrata dal cappellano abate Nicoletti. Salita quindi nei suoi appartamenti vi rimase per la colazione, uscendo, nel pomeriggio in gondola verso le cinque e mezzo per una gita in Canalazzo ed in bacino di S. Marco.

S. M. col seguito, era di ritorno in palazzo alle sette e mezzo.

La commemorazione di Garibaldi

L'annuale commemorazione di Garibaldi, promossa dalle Associazioni militari, ebbe luogo, come avevamo annunciato, ieri mattina.

Alle nove e mezzo precise, preceduto da una sezione della banda cittadina, che suonava la Marcia reale, il corteo dal Palazzo Ducale si mise in moto, preceduto da un drappello di vigili e da un altro di guardie di città, verso la riva degli Schiavoni. Dietro la banda veniva la bandiera decorata del Comune, portata dal veterano Cadorin; in servizio di scorta d'onore erano il capo vigile anziano Fochesato ed il capo Marchini; il Municipio era rappresentato dall'assessore Paternoster. Il vessillo del Comune era seguito dalle bandiere delle Società dei Mille, dei Veterani 48-49, dei Reduci Garibaldini e dei Reduci dalle Patrie battaglie. Fra i numerosi decorati che attorniavano queste bandiere, notammo: il colonnello cav. Micheroux de Dillon, il cav. Premoli, il cav. Campi, gli ufficiali dei Mille Beffagna ed ing. Lippi, il cav. Gaggio, l'ing. Medail, il cav. Leandro, il signor Rancilio, il signor Celso Mantovani, il signor Zaccaria e parecchi vecchi del Ricovero di mendicità col berretto rosso.

Venivano poscia in bell'ordine le seguenti associazioni tutte con bandiera: Società M. S. fra gondolieri, M. S. fabbri meccanici ed affini, M. S. fra operai della fabbrica Junghans Herion e comp., XX Settembre di Murano, Associazione mercato del pesce, M. S. fra meccanici R. Arsenale, M. S. fra artisti, M. S. Margherita di Savoia fra chioggiotti, Giovani Menarchici, M. S. fra pittori e decoratori, Circolo Garibaldi pro' *Venezia Giulia*, M. S. Morosini fra arsenalotti.

A passo di marcia il corteo arrivò al monumento del Re Vittorio Emanuele ove fece pochi minuti di sosta, fin tanto che il garibaldino Cesare Mezzalira pose alla base del monumento la corona delle Società militari. Le bandiere passano dinanzi alla statua del Re galantuomo inchinandosi, ed il corteo si rimette in marcia arrivando dopo dieci minuti al monumento di Garibaldi. Quivi il garibaldino Mezzalira, con una scala sale sopra il monumento e pone ai piedi del Grande due corone delle Società militari e del Circolo Garibaldi pro' Venezia Giulia.

Il cav. Deleuse poi, presidente della Società Garibaldina, pronuncia il discorso commemorativo. Terminato il discorso la musica intona l'inno di Garibaldi, e tutte le associazioni seguono la bandiera del Comune che viene portata all'appostamento dei vigili ai Giardini, dove il corteo si scioglie.

Nessun incidente si ebbe a deplorare: per l'ordine erano in servizio numerose guardie di città, comandate dal commissario cav. Borelli; i vigili erano comandati dal comandante Vianello Chiodo.

La gravissima disgrazia di ieri

Un pescatore schiacciato dall'albero d'una vela

Presso il ponte della Ca' di Dio, sulla Riva degli Schiavoni, era ormeggiato da alcuni giorni il trabaccolo da pesca *Terribile*. A bordo stavano i pescatori Pietro Voltolina d'anni 52, Fiorentini di 19 anni e Padovan di 50 anni, tutti di Chioggia. Il trabaccolo, che era stato caricato di corde e scope, doveva partire ieri mattina alle tre per Chioggia, ed infatti fin quell'ora cominciarono le disposizioni e le manovre per la partenza. Il trabaccolo si era alquanto scostato dalla riva ed il Voltolina, aiutato dagli altri due, stava issando l'albero per spiegare la vela. Come si sa, l'albero viene collocato nel mezzo del natante, ed infisso in un traverso, venendo poscia tenuto fermo da un cerchio di ferro che si chiude con un piccolo catenaccio. L'albero era già alzato, il cerchio di ferro era chiuso, mancava solo si muovesse il piccolo catenaccio per tenerlo fermo. Appunto per cercare il catenaccio, il pescatore Voltolina si mosse lasciando tutto abbandonato. Non si sa per quale malaugurato accidente, l'albero, lungo sei metri e mezzo, del peso di un quintale, si spostò, aperse il cerchio che doveva tenerlo fermo, andando a cadere sopra il Voltolina e colpendolo alla testa, che rimase schiacciata fra il parapetto del trabaccolo e l'albero.

Alla raccapricciante disgrazia, gli altri due pescatori rimasero inorriditi: accorsi per prestar soccorso al compagno, lo trovarono cadavere! Diretti allora in fretta alla riva, mandarono ad avvertire del triste fatto la Questura del Sestiere di Castello. Si recò sul luogo il commissario col delegato Cuttinelli e due agenti, vennero date subito disposizioni perchè fosse avvertito il Pretore per l'eventuale inchiesta.

Il cadavere intanto venne coperto con una tela in attesa del magistrato che arrivò dopo le dieci. Il dottor Balestra, pretore del III mandamento, esaurite le pratiche di legge, ordinò il trasporto all'Ospitale. Del trasporto si incaricarono Grazzotin ed altri facchini, i quali, collocato il povero morto in una barca, colla scorta della guardia di città Lampugnani, si diressero ai SS. Gio. e Paolo.

Al momento della partenza giunse sulla riva un fratello del Voltolina, Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale: ognuno può immaginare la scena di dolore avvenuta.

Il convegno a Trieste e i socialisti

Nella sala del Ridotto ieri, annunciata da una fantasiosa *réclame*, il prof. Ettore Ciccotti venne a divulgare tra i *compagni* veneziani le ragioni che condussero all'infelice congresso socialista di Trieste. Queste ragioni noi le abbiamo a suo tempo troppo ben mostrate in tutta la loro inopportuna, inefficace, ed antipatriottica essenza al tempo del Congresso, perchè ora le dobbiamo nuovamente confutare.

Ieri, però, avendo l'oratore affermato che i socialisti riconoscono la necessità dell'irredentismo e delle spese militari, il nostro collega Ettore dalla Zonca, giunto alla conclusione della conferenza, validamente dimostrò la ingannevole resipiscenza socialista e la fallacia delle affermazioni dell'oratore.

Il saggio di ginnastica e scherma al "Marco Foscarini,,

Ieri sera nella spaziosa palestra del Convitto nazionale *Marco Foscarini* si è tenuto dinanzi a molti invitati l'annunciato saggio di esercizi militari, di scherma e di ginnastica, dato dai numerosi convittori.

Fra le autorità: l'assessore Facci-Negrati, per il Sindaco, il cons. Scarpa per il Prefetto, il colonnello del '80.o cav. Chinotto, il Rettore cav. Bort, il Preside del Liceo prof. Manqui, i prof.i Ois, Polteo ed altri. In piedi entro la palestra erano le rappresentanze della Scuola macchinisti, dell'Istituto armeno e della *Juventus*.

Il saggio, aperto verso le 6.30 con la marcia *Avanti Savoia*, si iniziò con gli esercizi militari (istruttore il maestro Pietrantonio Ciavatta) compiuti dagli allievi colle bianche divise, armati di carabine modello 1890) e guidati dall'allievo Cesare Pozzi, capo palestra, il quale dopo la sfilata, applaudito, pronunciò un discorso di ringraziamento alle autorità ed ai presenti.

Terminata così, fra battimani, la prima parte del programma, schieratisi nuovamente i convittori, sfilarono, preceduti dalla fanfara, nella palestra, facendo l'*attenti* alle autorità e rientrando nei locali interni.

Dopo un intermezzo di musica, seguirono gli esercizi di scherma (istruttore il maestro Antonio De Col).

Il saggio incominciò con esercizi collettivi, eseguiti dai piccoli allievi del I.o corso: Moretti, Buquicchio, Ziver, Battaglia, Millin, Coen-Rocca, Segrè, Ruol, Cofferai, Bottouzzi, Zecchin, Berrini, Poli e Travaglini. I ragazzini, nei loro graziosi costumini da schermitori, furono seguiti con compiacenza e festeggiatissimi. Un particolare interesse destarono gli assalti: *di spada da terreno* fra gli allievi Mattei e Veronese; *di sciabola sulla pedana*, fra Antonelli e Avogadro; e G. Nani Mocenigo e Guarnieri; e di *fioretto sulla pedana* fra gli allievi Cestari e C. Berengo; e Pezzoni e Dal Muschio. I tiratori, che dimostrarono la bontà della loro istruzione, alla fine di ogni assalto furono applauditi.

Alcuni animati assalti in massa sul terreno, fra gli allievi Circia e Roccu, Avon e Rossato, A. Nani Mocenigo e Gio', Muschietti e Favi, Floravanzo e Pinni, G. Bert e N. Bert, chiusero con meritato successo la seconda parte del programma.

Un altro intermezzo di musica. Dopo questa, la festa volse alla fine con gli esercizi di ginnastica, eseguiti dai convittori, sotto la direzione del prof. Pietro Gallo, con un ordine ed una precisione ammiratissimi.

Il saggio non poteva avere davvero un esito migliore: durante il suo svolgersi si potè ammirare l'entusiasmo e l'abilità degli allievi del Convitto, così sapientemente retto dal prof. Italico Bert, e la valentia degli insegnanti, che gli allievi hanno saputo bene educare pazientemente, in questi esercizi salubri, preparandoli forti e robusti alla patria.

Una seduta del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria per sabato 17 corr. alle ore 13. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno ricordiamo: la nomina del presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del compianto comm. avv. Alessandro Pascolato; la comunicazione della rinuncia del vice-presidente del Consiglio cav. avv. Antonio Bertoldi dalla carica di consigliere provinciale — e deliberazioni relative; la comunicazione della deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale relativa al sussidio di lire 5000 a favore dei poveri danneggiati dalle inondazioni nella provincia; il concorso del Comitato veneto per l'opera di assistenza degli operai italiani emigrati nell'Europa e nel Levante; l'istituzione di nuove caserme dei Reali Carabinieri nella provincia; la proposta della modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale ed alcune ratifiche.

Le cattive idee d'un milanese — Quattro giorni or sono, era giunto a Venezia da Milano, un giovanotto civilmente vestito il quale dopo aver girato parecchio per la città, salito a bordo del piroscafo sulla Riva degli Schiavoni, si era diretto al Lido. Lungo il tragitto fu visto gettare in acqua tutto quanto teneva addosso, ed al Lido gettare in mare una rivoltella. Ritornò poscia a Venezia andando a costituirsi alla Questura Centrale ove disse di chiamarsi Antonio Paramella agente di commercio di Milano ammogliato con un figlio: d'essere venuto a Venezia coll'idea fissa di suicidarsi ed appunto con questo scopo erasi recato al Lido.

I documenti erano da lui stati gettati in laguna espressamente perchè al rinvenimento del cadavere non ne fosse possibile la identificazione. Giunto al Lido però, pensando al suo figliuoletto, si pentì e gettò pure in mare la rivoltella.

Essendo privo di mezzi, andò a costituirsi anche perchè responsabile di una appropriazione indebita da lui commessa a Milano. Ieri sera alle undici il Pavanello, accompagnato da due guardie in borghese, è partito per Milano.

Un incidente al diretto di Milano — Il diretto da Milano, che dovrebbe arrivare a Venezia alle 18.45, giunto, ieri, a qualche chilometro da Marano improvvisamente si fermò con un rumore come di violento strappo seguito da uno scoppio.

I passeggeri si affacciarono con qualche preoccupazione ai finestrini; molti discesero seguendo il personale del treno che accorreva verso il furgone postale, in testa al treno.

Si seppe subito che cosa era avvenuto: si era spezzato il gancio di trazione che legava il furgone postale ai vagoni passeggieri, e si era rotto anche il gancio di riserva, così che s'era pure spezzata una delle catene di sicurezza e il tubo del Westinghaus.

Mandato immediatamente il vicino casellante a proteggere la coda del sopravveniente accelerato di Bologna che il diretto aveva oltrepassato a Padova, avendo constatato la impossibilità di aggiustare il grave guasto avvenuto, si staccò del tutto il furgone postale, facendo il trasbordo della corrispondenza, e dalle macchine del treno fu trainato fino alla stazione di Marano, ove fu mandato in un binario morto. Quindi le macchine — sulle quali era salito il capo stazione di Marano — ritornarono a prendere il treno rimasto sul binario, e il diretto proseguì per Venezia senza altri inconvenienti, ma col ritardo, che già prima aveva, aggravato fino a toccar l'ora.

E l'accelerato di Bologna dovette subirne altrettanto in conseguenza.

La morte improvvisa d'una giovane — L'altra sera stava prendendo una boccata d'aria, in compagnia di alcune amiche, nel campiello del Forner a Santa Maria Mater Domini, la sarta Rosa Scappin di 30 anni, abitante nella vicina fondamenta delle Grue. Ad un tratto la Scappin, che da parecchio tempo era indisposta, si sentì venir meno, le compagne credendo ad un malore passeggero, la portarono presso la vicina fontana per farle bere un po' d'acqua. Ma erano appena giunte presso la fonte che alla povera giovane si sviluppò una fortissima emorragia dalla bocca.

Portata tosto sopra una sedia in casa, la poveretta vi esalava l'ultimo respiro.

Un banchetto ai ciclisti trentini a Mestre — Ieri mattina arrivarono a Mestre trenta ciclisti trentini incontrati da quelli veneziani col presidente del Club ciclistico avv. Vittorelli.

La numerosa squadra si mosse verso la stazione, ove nella trattoria dei fratelli Zordan si tenne un banchetto nel quale regnarono la cordialità e l'allegria. — I coperti erano 60 ed il servizio fu inappuntabile.

Allo *champagne* brindò pel primo l'avv. Vittorelli porgendo un saluto ai fratelli trentini, e terminando col grido: *Viva l'Italia, viva Trento, viva Venezia.*

Applausi fragorosi coprirono le ultime parole dell'oratore. Altri brindisi di ringraziamento furono fatti dai trentini, ed anche dai veneziani.

Alle 16 e un quarto la squadra partì col tram elettrico per Venezia.

A proposito della scoperta della fabbrica clandestina di burro, il signor Giovanni Fagarazzi ci scrive dichiarando che il burro sequestrato nella sua bottega era burro genuino e che viene trattenuto in sequestro nell'attesa di una perizia definitiva che stabilisca se il suo grado di naturale acidità superi o meno la media; quanto agli utensili, essi erano stampi destinati a dare forma ai pani di burro che arrivano dalla campagna alla rinfusa ed in mastelli.

Per visitare le fondazioni del campanile di S. Marco, ieri sera sono giunti da Bologna venti professori di quella scuola di ingegneria. Scesero tutti all'*Albergo del Cavalletto*.

Tentava di suicidarsi? — Ieri sera verso le sei e mezzo il carbonaio Giacomo Marchesini di 62 anni, presso alla riva delle Colonne in Calle dei Fabbri, veniva a questioni per ragioni di interesse, a quanto pare, con la sua amante certa Elvira Held di 36 anni. La questione divenne seria: il Marchesini per levarsi la donna d'intorno, minacciò di bastonarla, ed essa, non è ben certo se per salvarsi dalle furie del carbonaio o per suicidarsi, si gettò nel canale vicino, correndo anche pericolo di affogare. Il Marchesini se la diede a gambe, e la Held fu salvata da un generoso che vestito come era scese in acqua a prenderla. Di questi non si è saputo il nome. La donna dalle guardie di città, subito accorse, fu portata negli uffici di P. S. del sestiere di S. Marco e di là a casa sua.

Padova

Esposizione di Industrie Femminili

La Regina Madre a Padova

(*11 giugno*) — Domani alle cinque nella sala della Loggia Amulea sarà inaugurata l'esposizione dei prodotti femminili della benefica Società «Le industrie femminili italiane» fondata dalla contessa Cora di Brazzà-Savorgnan.

L'esposizione che riuscirà interessantissima, è stata promossa e condotta dal nostro Comitato della Società delle industrie femminili che è composto delle signore: Jole Moschini, presidente, contessa Cia Giusti e contessa Maria Papafava, *vice-presidenti*, signora Ermacora *segretaria*, signora Giulia Prosdocimi *vice-segretario*, signore Omboni, D'Ancona, co. Luisa Cittadella-Vigodarzere e marchesa Dondi Orologio *consiglieri*. Le gentili del Comitato furono efficacemente aiutate dalle signorine Elisa Angeletti e Gina Lindner.

L'inaugurazione si compirà in modo graziosissimamente originale: non discorsi, non cerimonie ufficiali; le signore del Comitato per domani alle cinque hanno invitato le autorità padovane a prendere un the da esse offerto nella Loggia Amulea. Sarà un simpaticissimo convegno, e l'opera benefica si inizierà splendidamente.

Era stata fatta preghiera a S. M. la Regina Madre di voler onorare di sua presenza questa inaugurazione di una forma di attività di quelle «Industrie Femminili» di cui la Regina Margherita è socia fondatrice e patrona. Ma S. M. rispose esser dolente di non poter, intervenire assicurando però che farà una gita a Padova da Venezia in uno dei giorni durante i quali la mostra rimarrà aperta. Ciò che sarà, dunque, entro la settimana ventura.

Teatri e concerti

L'ammirazione di Londra per la Duse

Londra, 11 giugno sera

Il successo della Duse presso il pubblico ed i critici aumenta ogni sera. La grazia con cui la Duse si è prodotta nella *Locandiera* ha eccitato l'ammirazione dei critici in genere e del critico del *Times* in ispecie, che ritiene che l'artista italiana sia insuperabile in quella parte così fine e delicata.

Non minore entusiasmo ha dimostrato esaminando l'azione della Duse nel *Viaggio di Nozze* del Dumas. In entrambe le parti, — dice il *Times* — che pur sono tanto diverse, supera ogni rivale e non si è mai visto sulla scena inglese nulla di più perfetto, di più terso, di più fine. La sua intonazione di voce sconvolge. Dopo avere visto la Duse nella parte di Linda nel *Viaggio di Nozze*, lo spettatore si vergogna di essere uomo.

Musiche in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Tiro a segno nazionale*, Beretta — 2. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber — 3. Notturno, *Le campane del monastero*, Lefébure-Wély — 4. Duetto d'amore, *Faust*, Gounod — 5. Finale III o. *L'Ebrea*, Halevy — 6. Polka, *Fiori di primavera*, Favi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

NECROLOGIO

Ieri a Venezia Francesco Covi di oltre 70 anni, uno dei più vecchi e stimati farmacisti della città. Laureato a Padova nel 1859 in chimica-farmaceutica fu professionista intelligente ed eminentemente coscienzioso e dichiarò sempre i più schietti principî liberali.

Chiunque l'avvicinasse una volta doveva amarlo anche per la bontà ch'era fra le massime sue virtù.

La sua dipartita lasciò largo compianto nella cittadinanza, profondo dolore negli amici.

Alla famiglia sua sconsolata le nostre condoglianze vivissime.

— A Venezia, è morto ieri l'ottantenne Francesco Bonaldi, pittore e restore dei fotografi veneziani, veterano del 1848-49, inventore dei ritratti a smalto a fuoco inalterabile pei quali ottenne due medaglie d'argento dall'Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti. — Condoglianze alla famiglia.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

La serata a Bari dei Sovrani

Lo spettacolo di gala al "Petruzzelli,,

Bari, 11 giugno notte

La città è illuminata fantasticamente; per le vie è grandissima l'animazione. Le navi sono splendidamente illuminate. Quando i Sovrani si recarono alle 21.10 al teatro *Petruzzelli* ticabile accoglienza ricevuta.

Alle 21.20 i Sovrani con Brusati, Carcano, e Bianchi compaiono nel palco reale. La Regina porta un abito *decoletè* e diadema di brillanti; il pubblico gremente il teatro sorge in piedi acclamando freneticamente e gridando «Viva il Re! viva la Regina», mentre l'orchestra suona l'inno reale. Dall'ultimo ordine di palchi cade verso la loggia reale una pioggia di fiori: sul palcoscenico spicca una grande stella di garofani bianchi con al centro tre fotografie del principe ereditario e delle principessine Jolanda e Mafalda. I Sovrani in piedi ringraziano. La dimostrazione entusiastica si ripete tre volte.

Alla fine del primo atto dell'*Aida* il pubblico rinnovò ai Sovrani l'entusiastica dimostrazione. I Sovrani lasciarono il teatro alla fine del secondo atto fatti segno a nuova dimostrazione.

Lungo il percorso dal teatro alla piazza della stazione, fantasticamente illuminata, la folla ha acclamato vivamente i Sovrani che giunsero alla stazione alle 22.25. I Sovrani si trattennero dieci minuti nel salone della stazione accommiatandosi dalle autorità ed esprimendo la loro soddisfazione per la solenne e indimenticabile accoglienza. La folla li acclamò calorosamente.

Col treno reale partirono anche alle 22.30 i ministri Bianchi e Carcano.

LA GUERRA

L'iniziativa di Roosevelt discussa in Giappone

Tokio, 12 giugno mattina

Il governo annunciò, soltanto iersera alle ore sei, l'iniziativa di Roosevelt per l'inizio delle trattative di pace. Immediatamente i venditori dei giornali che fecero delle edizioni straordinarie invasero le vie.

Il pubblico discute già le condizioni di pace e della probabile composizione della delegazione giapponese. Nella discussione di tali condizioni si parla del marchese Ito Katsura e Komura Yamagate come membri della conferenza.

I giornali dichiarano prematuro ritenere che l'iniziativa di Roosevelt conduca realmente alla pace.

Il *Fij Shimpso* dichiara che quantunque il Giappone desideri ardentemente la pace esigerà di esercitare pienamente i diritti della vittoria e una soluzione che stabilisca la pace in Estremo Oriente su una base permanente e dovrà prima di concludere l'armistizio esigere una garanzia perchè in caso di insuccesso dei negoziati, gli interessi e le posizioni dei giapponesi non siano affatto danneggiati.

Il *Fijo* felicita Roosevelt per la sua iniziativa e raccomanda al Giappone che non si lasci sorprendere da uno scacco nei negoziati.

Prima d'iniziare i negoziati

Pietroburgo, 12 giugno mattina

La Russia non deve per ora nominare i plenipotenziari. Una riunione di rappresentanti russi e giapponesi comunicherà alla Russia le condizioni dei giapponesi che senza discussione da parte dei rappresentanti saranno trasmesse al governo russo. La Russia giudicherà se sono accettabili come base dei negoziati nel qual caso designerà i plenipotenziari.

Le disposizioni della Germania verso la Francia

Impressioni della missione francese

Parigi, 11 giugno notte

Il *Figaro* dice che tutti i membri della missione francese che si era recata alle feste per il matrimonio del Kronprinz hanno riportata l'impressione che il ristabilimento delle relazioni normali fra la Francia e la Germania appare come cosa desiderabile ed assai facile con un poco di buona volontà da ambe le parti. I membri della commissione sono soddisfatti dell'accoglienza ricevuta dall'imperatore.

I grandi progetti francesi per le linee d'accesso al Sempione

Parigi, 11 giugno notte

L'*Echo de Paris* dice che il ministro dei lavori pubblici ha terminato lo studio di due progetti di accesso delle linee francesi verso il Sempione e ha sottoposto al parlamento un progetto di raccordo attraverso la Faucille verso Ginevra. I lavori costeranno 313 milioni. Altri concorsi perverranno e il ministro non avrebbe da chiedere al parlamento che un sacrificio di 50 milioni. Il ministro ha approvato il tracciato attraverso la Faucille perchè è più vicina ai porti marittimi francesi.

Gli interessi italiani nella questione serica

Parigi, 11 giugno notte

L'*Echo de Paris* dice che Tornielli si recò ieri al ministero degli esteri per presentare gravi obiezioni contro la proposta di legge Morel tendente ad aumentare le tariffe attuali della seta pura.

Per le vittime del terremoto a Scutari

Un appello agli italiani

Roma, 11 giugno notte

Il Comitato italiano di soccorso per le vittime di Scutari in Albania presieduto dal prof. De Gubernatis, ha diretto agli italiani un appello nel quale, dopo avere ricordata la gravità delle conseguenze del recente terremoto di Scutari, si augura che gli organi principali della stampa italiana mostrino in questa occasione dolorosa la loro viva simpatia per le sofferenze del popolo albanese coll'aprire prontamente le loro colonne a liste di sottoscrizione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

A dar fama a un pittor bastò il *primiero*:
Nome il *secondo* e micidial l'*intero*.
Spiegazione della sciarada di ieri: PA-GINA.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della **Gazzetta di Venezia**.

†

Nell'ora quinta del giorno 11 giugno 1905 dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, improvvisamente spirava il chimico-farmacista

FRANCESCO COVI

del fu Giuliano

Le sorelle Teresa, Tullia in Beccani, Nana, il cognato colonnello cav. Egidio, i nipoti Rinaldo e Brutto, le cognate e nipoti Nardoni ed i cugini Petich con l'animo straziato porgono il triste annunzio, raccomandando il defunto alle preghiere dei buoni.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dallo invio di torcie.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Luca, partendo dalla abitazione dell'estinto, in campo S. Angelo, il giorno 13 corrente alle ore 11.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

«Cara Joan! — pensò Allegra con un certo disprezzo per la pagana ammirazione che Joan tributava a cose tanto secondarie. — «Ella non ha veduto altro che il nostro piccolo casino di Hazelhurst e Manor House le sembra il palazzo di Aladino.

Sono lieta almeno che Aladino sia lontano; egli potrebbe sentirsi tentato a commettere qualche atto di disperazione. Chissà se Minnie troverebbe buoni quei dipinti?» innalzata dalla superiorità di Minnie le pareva d'esser divenuta anche lei una valente intenitrice di cose d'arte.

Da Dulsie ricevette una sola lettera la cui soprascritta era identica a quella di Mabel ma il cui contenuto differiva da essa per l'assenza delle parole in corsivo e per l'abbondanza delle parentesi e delle lineette.

«Devon mi piace — è un vero paradiso terrestre — dev'essere questa la terra ricca, e rossa di cui fu formato Adamo. (Adamo significa «terra rossa»; me l'ha spiegato una volta un mio adoratore ebreo). Vorrei conoscere il segreto della sua fabbricazione — ma dev'essere una arte perduta come quella del vasellame del tempo di Enrico Secondo — ed io non potrò mai possedere l'adoratore dei miei sogni.

Abbiamo un gatto chiamato Larrups (che in questo paese vuol dire «cencioso» a quanto mi ha detto un giovane possidente del luogo). E' il favorito della governante del signor Fitzuinter ed una cameriera m'ha raccontato ieri che tale preferenza è dovuta all'essere il gatto «meno inglese di tanti altri».

Vedi che gli abitanti di Devon si considerano molto superiori agli inglesi — la tua duchessa può avere delle splendide fragole ma noi abbiamo la crema delle creme — anzi dirò all'Ombra di Banco di spedirtene un vasetto (sebbene ella mi biasimi perchè la mia passione per la crema giunge, dice lei, all'idolatria). Povera Ombra di Banco! com'è sciocca!»

«Povera Dulsie! com'è sciocca!» disse Allegra fra sè. «Non saprà mai pensare ad altro che a farsi adorare? Perchè non prova ad occuparsi degli uomini con qualche serietà? a divenire la fida compagna d'un brav'uomo?»

Volgendo la pagina per caso trovò un poiscritto:

«Avevo terminato di scrivere quando è nato un pandemonio fra la mamma e la governante per colpa di Larrups e del topo.

Sulle prime la governante aveva promesso che di giorno avrebbe tenuto il suo favorito in cucina — ma esso è entrato in salotto e s'è messo a dar la caccia al topo da gatto «inglese come tutti gli altri». La mamma è corsa alla riscossa — poi ha chiamato la governante.

Che scena! Fortuna che i signori Broser — il nuovo segretario del babbo e sua moglie (provinciali che i nostri modi tengono in soggezione) — erano andati al villaggio a spedire i telegrammi.

La mamma voleva fare le valigie e tornarsene a casa colla prima corsa — il babbo e Guenny non riuscivano a calmarla; ella ha chiamato il babbo Mar-jor-i mont e ci ha ordinato — in uno stile degno di Shakespeare — di scuotere dai nostri piedi «la polvere sanguinosca di Manor House». Ma Joan le ha fatto osservare che la lavandaia non aveva ancora riportato il bucato della settimana e la mamma ha convenuto che bisognava aspettarlo per forza.

Ora è già tornata allegra come una pasqua e gira col suo stupido topo sulla spalla. La morale di tutto ciò è che bisognerebbe convertire i gatti al vegetarianismo e non contrariare la loro passione per la crema del Devonshire».

— Io ne trarrei ben altra morale! — pensò Allegra severamente. — E tutto questo, in un momento di crisi politica, quando l'avvenire dell'Inghilterra può dipendere dal sangue freddo del babbo!

Infatti a poca distanza da quella lettera, ella ricevette da Joan la notizia del richiamo di suo padre a Londra. Avevano ricevuto anche una lettera del signor Fitzwinter, il quale viaggiava con le sorelle sul proprio *yacht* ed era a metà strada da Novabarba. Egli sperava che la sua governante pensasse a render loro piacevole il soggiorno in casa sua.

«Piladelfie!» commentava Joan rabbiosamente». Sì, se non ci fosse quell'odioso gatto che salta adosso all'odioso topo della mamma! E' un vero peccato che non si siano uccisi reciprocamente.

Qui seguiva una superflua descrizione dell'accaduto, passando sotto silenzio soltanto la propria parte di *Deus ex machina*.

— Non è disgustoso vedere come le donne si affezionano a tutti gi animali, dal cane al marito? Immagino che anche tu, dopo aver rifiutato chi era innamorato di te, non tarderai ad innamorarti di qualcuno.

A proposito: pare che *Riforma* non senta molto la tua mancanza; neppure noi sentiremo la sua, perchè qui le stalle sono tutte ben fornite: quelle dei cavalli quanto quelle degli animali suini.

E giacchè siamo in argomento, non ti ho mai parlato del nuovo segretario che il babbo ha pescato non so dove e istallato qui; un certo signo rBroser che riesce, pare impossibile, a farci rimpiangere che l'onorevole Andrew abbia dato le sue dimissioni.

Non è che non procuri di rendersi ben accetto, chè anzi è pieno di frizzi e di allegria, ma come dice giustamente Dulsie, si vede subito quanta differenza esiste fra un «onorevole Andrew» ed un «signor Broser. Inoltre il nostro gentile parente (se parente si può chiamare il cognato d'un nipote del babbo) non aveva moglie mentre il signor Broser è legalmente unito alla signora Broser, la quale, a quanto pare, è figlia di un industriale di Midstoke mostruosamente ricco ma è anche profondamente convinta che la sua educazione non ha nulla che fare con la nostra.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi stabilmente Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Forno-Primiero affittasi o vendesi graziosa villetta; mobiglie signorili o senza, orto, brolo; posizione amena vicino sette paesetti; aria salubre; quiete, tranquillità esuberanza. Rivolgersi Sebastiano o Giovanni Lucian, Primiero (Trentino).

Affittasi villa vicinissima Monselice con rimessa, stalla, anche vendesi con 14 campi annessi. Per trattare (esclusi mediatori) rivolgersi proprietario Abbazia 3568, Venezia.

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Lezioni

Hannoveranerin gibt deutsche Stunden. Offerten unter S. F. posta, Venedig.

Offerte d'impiego

Cercasi giovane tedesco residente a Venezia oppure italiano purchè conosca perfettamente la lingua tedesca. Stipendio da convenirsi. Inutile presentarsi senza buone referenze. — C. R. D. posta restante, Venezia.

Cercasi agente negozio conoscenza lingue estere, ed inoltre ragazzo apprendista. Scrivere A. N. fermo posta, Venezia.

Diversi

Signora educazione finissima, bella presenza, gioviale, sebbene agiata, causa triste isolamento, offresi compagnia in ambiente signorile. Scrivere Laguna, posta, Venezia.

Corrispondenze

22497 — Felicissimo sapendo decisa tua venuta. Non desideravo altro! Saprò finalmente il perchè del tuo silenzio. Baci affettuosissimi sempre tutto tuo.

Municipio di Fiume - Ungheria

Viene aperto il concorso al posto di suonatore di cornetta (solista) e sottomaestro della Banda Civica, con obbligo di tenere scuola di istrumenti d'ottone secondo la prescrizione del regolamento, e di sostituire il maestro-direttore della Banda in caso di assenza o di impedimento.

I concorrenti devono presentare fino a tutto Giugno 1905 le loro domande in iscritto su carta semplice, dimostrando la capacità, gli studi, l'età non superiore ai 35 anni, presso la direzione della Banda Civica di Fiume.

Saranno preferiti coloro che potranno dimostrare di saper suonare anche un istrumento ad arco.

La nomina definitiva segue dopo tre mesi di prova ed il contratto di assunzione si rinnova di anno in anno.

Al detto posto va congiunto un emolumento di corone 120 (centoventi) mensili.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII — **Capitale sociale** — 33° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 422,944.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.—

SITUAZIONE GENERALE

30 Aprile	ATTIVO	31 Maggio
L. 186,197.89	Numerario in cassa	L. 201,356.30
» 7,885,498 54	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 8,113,219.81
» 9,438.36	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,928.11
» 2,302,543.—	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 2,553,012.65
» 2,480,894.13	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,369,948.48; applicati alla riserva » 422,881,75 }	» 2,792,830.23
» —.—.—	Cedole da esigere	» —,—
» 1,320,041.50	Conti correnti garantiti da deposito	« 1,570,392.16
» 1,183,615.97	Detti con banche e corrispondenti	« 1,294,460,54
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilie	» 34,000.—
» 250,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 4,505,124.15	» anticipazioni	» 5,011,809.15
» 3,948,809.93	liberi a custodia	» 4,211,400.18
» 56,155.55	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 64,053,71
L. 24,162,319.02		L. 26,087,462.85

30 Aprile	PASSIVO	31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 422,944,—	Fondo di riserva	» 422,944.—
» 15.000,—	» di evenienze	» 15,000.—
» 2,304,199 —	Conti correnti fruttiferi	» 2,448,882.79
» 7,135,743.85	Depositi a risparmio	» 7,024,170.07
» 4,263,651.25	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 5,364,982.04
» 4,565.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,038.32
» 250.000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 4,505,124.15	» anticipazioni	5,011,809.15
» 3,948,809.93	liberi a custodia	» 4,211,400.18
» 265,281.52	Utili lordi del corr. esercizio	» 308,236,30
L. 24,162,319.02	Udine, 7 giugno 1905.	L. 26,087,462.85

Il Sindaco **M. Pagani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2 0[0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 aprile 1905	L. 2,304,199.—	
Depositi ricevuti in maggio	» 500,788.65	
	L. 2,804,987.65	
Rimborsi fatti in maggio	» 356,104.76	
Esistenti al 31 maggio 1905		L 2 448,882.79

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 aprile 1904	L. 7,135,743.85	
Depositi ricevuti in maggio	» 453,797.53	
	L. 7,589,541.38	
Rimborsi fatti in maggio	» 565,371,31	
Esistenti al 31 maggio 1905		L. 7,024,170.07
	Totale L.	9,473 052.86

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1905

ATTIVO

1.	Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2.	Cassa »	633.772	83		
3.	Effetti cambiari in portafoglio »	14.906.314	20		
4.	Effetti in sofferen. corr. eserc. »	4,481	70		
5.	Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	63.671	52		
6.	Riporti »	3 581.084	90		
7.	Valori diversi »	609.395	83		
8.	Effetti pubbl. e valori industr. »	5.329.800	—		
19.	Banche e corrispondenti diversi »	1.987.597	60		
10.	Beni stabili »	421.889	38		
11.	Mobilio »	16.000	—		
			—	27.555.382	96
12.	Depositi liberi »	2.641.513	—		
13.	Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	240.263	75		
14.	Depositi a garanzia cariche »	85.000	—		
15.	Depositi riporti »	4.589.072	85		
16.	Depositi diversi »	1.397.377	—		
17.	Debitori in Conto Titoli »	7.517.290	—		
			—	16.470.516	60
18	Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	180.053	70		
19	Spese e tasse del corr. esercizio »	101.939	50	281.993	20
	Totale L.			44.307.892	76

PASSIVO

1.	Capitale L.			4.000.000	—
2.	Fondo di riserva »			578.644	32
3.	Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.826.682	16		
4.	Cred. conto corr. disp. senza int. »	155.538	23		
5.	Cred. in conto corr. non dispon. »	70.021	85		
6.	Banche e corrispondenti diversi »	7.413.705	36		
7.	Effetti a pagare »	50.069	52		
8.	Cedole in corso ed arretrate »	5.846	50		
9.	Cassa di Previd. fra pers. Banca »	148.569	18		
10.	» » Esattoriale »	37.400	39		
			—	22.707.833	19
11.	Depositanti diversi »	8.953.226	60		
12.	Conto Titoli presso terzi »	7.517.290	—		
			—	16.470.516	60
13.	Risconto esercizio 1904 »	134.464	75		
14.	Utili lordi del corr. esercizio »	416,433	90	550.898	65
	Totale L.			44.307.892	76

Venezia, 9 Giugno 1905

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci A. PARENZO E. CASTELNUOVO — *Il Direttore* P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1[2 0[0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0[0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1[2 0[0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l' Italia e per l'Estero.

S' incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S' incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S' incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale	» » *271*
Succursale Padova	« » *211*

ANNO CLXIII — N. 161

Martedì 13 Giugno 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) ... 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER ... MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali ... Piccola cronaca L. 2.50 ... Pubblicità economica ... III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro Tittoni sugli ufficiali italiani al Congo

I provvedimenti per le inondazioni nel Veneto

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 12 giugno sera

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.

Per gli inondati del Veneto

Si discute il disegno di legge: Aumento in assegnazione di lire 400 mila al bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni.

LUZZATTI rileva la gravità dell'infortunio che ha tanto danneggiato la provincia veneta; ritiene del tutto insufficiente lo stanziamento proposto con questo di segno di legge.

Non intende, tuttavia ,di fare proposto formal, ma confida che il Governo riconoscerà esso stesso la insufficienza del provvedimento e presenterà ulteriori risoluzioni. E' questione di cuore e di natura e pietà (*approvazioni*).

PALA riconosce la insufficienza del provvedimento; osserva che esso non favorisce esclusivamente le Provincie Venete, ma che è generico per tutti gli infortuni.

FASCE (sottosegretario) osserva che il capitolo del bilancio ha ancora un margine di circa 100 mila lire, che unite alle 400 mila, costituiscono oltre mezzo milione, che ritiene sufficiente per ora a provvedere ai soccorsi più urgenti alle Provincie Venete e ad altre calamità.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge. Continua la discussione del

bilancio della Guerra
Un oratore socialista

BISSOLATI risponde alle considerazioni dell'on. Cottafavi, intorno all' atteggiamento del partito socialista dinanzi agli ordinamenti militari e ad alcune manifestazioni recenti di indole antimilitarista. Alcune di quelle manifestazioni hanno potuto essere eccessive, inopportune e sconsigliabili, ma l'oratore esclude che possano essere imputate di al solo partito socialista, perchè il movimento antimilitarista è anche nella parte più intellettuale della borghesia (*denegazioni del Presidente del Consiglio*).

E' è naturale che il proletario che più soffre del militarismo vagheggi l' idealità della solidarietà internazionale. Riconosce che le aspirazioni contrastano con le condizioni del presente. per cui anche il proletariato riconosce la necessità di sottrarre il paese da eventuali sopraffazioni, che potessero venir da fuori. La propaganda antimilitarista del partito socialista non è contraria all'esercito italiano, ma è contro il principio. In pari tempo il partito socialista riconosce la difesa armata del territorio. Lamenta, però che il Governo, contraddicendo al suo stesso programma in fatto di spese militari, abbia fatto spese che non erano consentite (*interruzioni*) per richiamare soldati alle armi dopo lo sciopero generale. Bisognerebbe quindi — dice — che il Governo facesse comprendere coll'evidenza al paese che gli istituto militari non sono rivolti contro di esso.

Ammetet la forza dell'idealismo in quanto ad esempio spinga l'individuo a sacrificarsi per la collettività, ma afferma che quando l'idealismo è separato dalle condizioni materiali di un popolo, esso non è che una vuota parola (*approvazioni a sinistra*).

L'on. Brunialti

BRUNIALTI dà lode alla relazione dell'onor. Pais e si augura che si diffondano nel paese le coraggiose considerazioni che vi sono svolte, per combattere le critiche che i partiti sovversivi muovono alle spese ed agli ordinamenti militari in generale. Afferma essere anch'egli entusiasta degli ideali della pace fra le nazioni, ma non può chiudere gli occhi ai pericoli che da un momento all'altro ci possono minacciare, perchè troppo amaramente l'imprevidenza potrebbe essere scontata dal paese, nel caso di una guerra disastrosa. Crede che alla propaganda fatta dai partiti sovversivi contro l'esercito si debba opporre una propaganda che dimostri la sua necessità; ma vorrebbe altresì che il Governo desse lo esempio di togliere dall'ordinamento dell'esercito tutti quegli organi inutili od eccessivi che, come il supremo tribunale di guerra. prestano più il fianco alle critiche.

Afferma infine che l'opera dell'Amministrazione della guerra, nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera, è stata finora affatto insufficiente; occorre sopratutto, in questo momento, provvedre alla difesa del confine orientale, essendo innegabile che, nonostante la nostra alleanza col vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte.

Affida questi gravi e vitali problemi al provato patriotismo del Ministro della Guerra, confidando che egli non rimarrà a quel posto se non potrà chiedere al Paese. che non esiterà a dargliéli, i mezzi necessari per la difesa della patria (*approvazioni, congratulazioni e commenti*).

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.15.

Il vice-presidente commemora l' on. Silvestri, RUBINI. ARNABOLDI e RAVA (ministro) a nome del Governo si associano.

Le oscure vicende del Congo
Gli interpellanti

Si arriva allo svolgimento delle interpellanze. Su domanda di TITTONI (ministro) è data la precedenza alle interpellanze sul Congo.

SANTINI. dopo aver ringraziato il ministro per la proposta fatta, svolge la sua interpellanza intorno ai rapporti pervenutigli sullo Stato Libero del Congo dai suoi funzionari in missione ufficiale presso quello Stato. Rileva che in corse in una inesattezza in Ministro della guerra affermando che i nostri ufficiali al Congo adempiono funzioni quasi esclusivamente militari, giacchè è vero il contrario; onde il ministro avrebbe dovuto richiamare quei suoi ufficiali di marina che erano destinati colà. Non uno, ma più rapporti, segue l'oratore, vennero mandati da quei nostri ufficiali al Ministero degli Affari Esteri, il quale avrebbe avuto il dovere di comunicarlo a quello della guerra. Assicura che lo Stato Libero del Congo col quale nulla ha da fare il regno del Belgio, non è che una impresa di losca speculazione ed esorta il Governo ad assicurarlo che richiamerà senza indugio, come fecero gli altri Governi per i propri, gli ufficiali italiani che si trovano al servizio dello Stato e che ritirerà l'*exequatur* a chi rappresenta quello Stato presso S. M. il Re.

Questo Stato osò persino il tentativo di corrompere ufficiali nostri, tra cui il benemerito capitano Baccari. Egli confida che il Ministro vorrà dargli le chieste assicurazioni per il decoro dell'esercito ed il buon nome d'Italia (*approvazioni*).

PINCHIA, dopo il discorso di Santini, crede di potersi dispensare da lunghe considerazioni; chiede solo di sapere se il Ministro intenda o no di richiamare i nostri ufficiali (*approvazioni*).

Il ministro Tittoni

TITTONI (ministro). A me duole di non esser stato presente alla seduta del 29 maggio, nella quale l'on. Santini svolse la sua interpellanza sul Congo, perchè proprio in quel giorno si inauguravano i lavori della conferenza internazionale per la fondazione di un istituto di agricoltura, al quale doveva presiedere. Già all'on. Santini diede adeguata risposta il Ministro della Guerra; ma poichè questi concluse il suo discorso esprimendo il desiderio che le sue parole fossero completate da quanto io ero in grado di dire in argomento, e lo stesso interpellante invocò il mio intervento nel dibattimento, io sono qui per corrispondere alla richiesta di ambedue, augurandomi che quanto esporrò abbia ad incontrare l'approvazione della Camera. In una questione che è abbastanza intralciata, che ha dato luogo a vivaci polemiche nel senso opposto, a me preme sopratutto di essere chiaro e credo che giovi alla chiarezza enunciare e trattare seperatamente tre punti nei quali può riassumersi tutto quanto è stato scritto in proposito. Ed i tre punti sono:

Primo: emigrazione italiana al Congo.

Secondo: rapporti del capitano medico della regia marina Baccari e del dott. Nicucci, circa i tentativi di avvelenamento a loro danno

Terzo: situazione degli ufficiali italiani in attività di servizio colà inviati.

L'emigrazione italiana al Congo

Per quanto riguarda l'emigrazione, la risposta è semplice; e, credo, una domanda breve venne presentata nel 1903 al commissario dell'emigrazione, perchè fosse autorizzato l'invio di famiglie di agricoltori italiani, per colonizzare una vasta zona di terreno ad occidente dei laghi Tanganika e Kivu. Il 21 maggio dello stesso anno il Ministro degli esteri on. Morin incaricava il capitano medico Baccari di una missione nello Stato Indipendente del Congo per studiare i terreni indicati dal Governo nell'intento di accertare se effettivamente si prestassero ad una colonizzazione per mezzo di agricoltori italiani. Il capitani Baccari risaliva il corso del Congo fino a Casongo donde per la via di Kabonbarè-Uvira, si spingeva fino al lago Alberto Edoardo; dal lago Alberto discendeva al lago Kivu e quindi al Tanganika, del quale visitava le due sponde, dopo di che faceva ritorno a Kastengo, per ridiscendere il corso del Congo e quindi imbarcava per l'Italia. La sua relazione, della quale autorizzai la pubblicazione nel bollettino dell'emigrazione, concludeva che il viaggio per raggiungere le terre presso il Tanganika sarebbe disastroso per gli emigranti, qualunque fosse la via prescelta e che, ad ogni modo, le terre presso Tanganika erano o malsane o disadatte alla coltivazione. Io trovai giuste le conclusioni del dott. Baccari, tanto più che ricordavo come lo Stanley, quando fu in Roma ad alcuni soci della Società Geografica che lo interrogarono circa la possibilità di avviare l'emigrazione italiana al Congo, rispose con queste testuali parole: *Le Congo n'est pas un pays de colonisation; c'est un pais d'exploitation.*

Per tanto, come il Baccari proponeva, io autorizzai il Commissario d'emigrazione a respingere la domanda per l'invio di emigrati italiani al Congo.

Il tentato avvelenamento del dott. Baccari

Adunque nel primo punto non è più il caso di parlare. Veniamo all'avvelenamento. Fu a Kasongo, nel viaggio di ritorno, che al Baccari occorse il grave incidente di avvelenamento da lui comunicato al Ministero con suo telegramma 3 luglio 1904. Questo incidente, che il dott. Baccari persiste categoricamente a ritenere delittuoso, ma che può fare l'impressione sia di fatto meramente accidentale, sia di tentativo criminoso, secondo che si apprezzano in un modo o nell'altro le circostanze che lo accompagnarono, fu oggetto di lungo carteggio con la regia legazione in Bruxelles, che avendo manifestato all'amministrazione congolese il fermo desiderio del Governo italiano, che la luce più completa fosse fatta, ne otteneva formale promessa di rigorosa inchiesta.

Il dott. Baccari, dal canto suo, aveva di proprio nome sporto al tribunale di Roma tre querele: la prima contro i presunti autori del presunto tentativo di avvelenamento; la seconda contro i propagatori di certa voce corsa in quel tempo per la quale il dott. Baccari non sarebbe stato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali; la terza, infine, contro il comandante Verdik per aver emessa la supposizione che il dott. Baccari avesse scientemente simulato un tentativo di avvelenamento allo scopo di recar danno alla amministrazione dello Stato indipendente. Delle due prime querele si è recentemente conosciuto il risultato in due ordinanze di non luogo a procedere. Fino dal suo giungere in Italia il dott. Bacari chiese al Ministero che fosse designato un magistrato al quale egli potesse esporre i fatti e rimettere documenti ed il corpo del reato da lui posseduto affinchè esso giudicasse se nell'apprezzamento dei fatti stessi e nell'azione conseguita egli si fosse regolato con discernimento ed obbiettività. Il Ministero credette di dover attendere il giudizio di primo grado sulle querele ed ora che il risultato per due di esse è noto. il Ministero ha accolto la domanda del Baccari ed ha chiesto al Ministro Guardasigilli la designazione di un magistrato che esamini tutti i documenti: tanto i nostri, fra i quali la denuncia del dott. Nicucci pubblicata già da vari giornali, quanto quelli congolesi che ci furono integralmente comunicati e di cui fanno parte non solo le sentenze del tribunale di Roma, ma anche i documenti relativi. Dalle conclusioni del magistrato italiano, il Governo trarrà il giudizio per le sue relazioni con lo Stato del Congo ed il capitano Baccari per qualunque sua eventuale ulteriore azione. Il magistrato designato dal ministro guardasigilli, in conformità della domanda da me indirizzatagli, è il comm. Antonio Fiocca, presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma. Con ciò mi pare che per ora, circa gli asseriti avvelenamenti non sia il caso di dir altro.

Gli ufficiali italiani

Narra quindi le reiterate pratiche iniziate nel 1897 dal Congo per mezzo del Belgio, presso il Governo italiano, per avere degli ufficiali per l'istruzione dell'esercito congolese, e delle riprese italiane, fino a che annuendo anche al desiderio di molti ufficiali al Ministro della Guerra di accordo col ministro degli esteri, fu permesso, a 73 ufficiali di partire per il Congo, a queste condizioni:

1.o Il R. Governo si riservava il diritto di controllo sulla condotta dei propr ufficiali anche durante la loro permanenza al Congo, di giudizio secondo le leggi ed i regolamenti italiani a di richiamo in patria.

2.o L'ufficiale dichiarava di assoggettarsi volontariamente alle leggi ed ai regolamenti con cui sono rette le truppe dello Stato del Congo.

3.o Si stabiliva il periodo di anni 3 come la durata massima in cui l'ufficiale poteva essere mantenuto al servizio del Congo. Dopo di che l'ufficiale doveva, o dare le dimissioni dal grado o riprenere regolare servizio nel regio esercito. A questo punto io trovai le cose quando assunsi il Ministero degli esteri. Parecchi ufficiali in attività di servizio erano già andati al Congo, altri andarono in seguito, nel 1904. Gli ufficiali in attesa di servizio che fino ad oggi hanno approfittato dell'autorizzazione di prestare servizi desideri dello Stato indipendente del Congo, zio al Congo, sono 73 dei quali solo 64 si trovano ancora colà. Il Governo italiano, nell'aderire aveva inteso di concedere i suoi ufficiali per scopi ed attribuzioni schiettamente militari, senza dare a tale concessione alcun significato politico.

Le notizie del dott. Baccari

Inviato nel maggio il dott. Baccari al Congo, con particolare incarico dal ministro Morin e da me di raccogliere notizie sulla situazione nella quale in quello Stato si trovavano i nostri ufficiali, egli affermo:

Primo: che nel Stato libero del Congo non esisterebbero truppe propriamente dette, ma indigeni armati, destinati ad ottenere dagli indigeni un lavoro che, per la sua intensità ed il modo come è regolato, è ingrato e micidiale. Solo presso le frontiere tedesche ed inglesi quegli armati sarebbero militarmente organizzati ed utilizzati, ma le prime, più sane e più sicure, sarebbero riservate esclusivamente agli ufficiali belgi; alle seconde, che sono le più insalubri e le più minacciate, sarebbero stati inviati parecchi ufficiali italiani i quali, in caso di conflitto, si troverebbero in azione contro ufficiali inglesi.

Secondo: che molti dei nostri ufficiali sarebbero stati trasformati in agenti civili, ed impiegati, come tali, in servizi che niente hanno di comune con lo scopo per il quale furono chiesti o concessi.

Terzo: che questo impiego si risolverebbe sovente nella violazione della libertà e dei diritti di quegli indigeni, nel costringerli ad un lavoro enorme, micidiale, nel trasporto a dorso d'uomo, e tutto ciò nell'intento di ottenere maggior raccolto di *Caoutchouc*.

Quarto: che secondo quanto afferma il dott. Baccari, con contratto ignoto al R. Governo, quegli ufficiali sarebbero stati costretti ad impegnarsi sulla parola d'onore di non comunicare mai a nessuno, quanto venisse a loro conoscenza durante la loro permanenza al Congo.

Quinto: che, secondo afferma lo stesso capitano Baccari, mentre i nostri ufficiali in servizio attivo sono stati autorizzati dal r. Governo a recarsi nel Congo, gli ufficiali belgi che ivi si recano figurerebbero come collocati a disposizione del loro Sovrano e da lui destinati all' ufficio geografico di Bruxelles, così che non figurano gli ufficiali belgi nel Congo e non esistendo tra questo Stato ed il Belgio alcun patto di estradizione tale provvedimento avrebbe inoltre il valore di guarentire a questi ufficiali l'impunità.

A questa affermazione è stato opposto:

Primo: che l'ipotesi enunciata che le truppe congolesi comandate da ufficiali possano trovarsi in azione con le truppe anglo-egiziane, è assai poco probabile. Ad ogni modo il Ministro della Guerra già ebbe a dire che la maggior parte dei nostri ufficiali si trova lungo il medio Congo e i laghi Ubangi e Luele, buon numero si trova nell'Enclave di Lado sulle rive del Lago Alberto e del Nilo Bianco in contatto coi possedimenti inglesi; altri sul lago Tanganika presso il limite dell'Africa orientale tedesca.

Secondo: che il sistema di trasporto a dorso d'uomo non è speciale al Congo, ma purtroppo praticato per forza di cose nelle varie regioni interne dell'Africa e l'amministrazione dello Stato del Congo riconosce essa stessa la necessità di sostituirvi ovunque, appena sarà possibile, sistemi più conformi alle esigenze della civiltà.

Terzo: che è vero, infine, che gli ufficiali in servizio al Congo figurano come assegnati all'ufficio geografico di Bruxelles; ma la mancanza di un trattato di estradizione tra il Belgio ed il Congo, non assicurerebbe a quegli ufficiali l'impunità nella madre patria, atteso che uno Stato può conoscere i reati commessi all'estero dai sudditi suoi.

Quarto: che nessun italiano reduce dal Congo ha parlato mai dell'obbligo che sarebbe stato imposto agli ufficiali, sotto il vincolo della parola d'onore, di tacere di qualunque cosa venissero a conoscenza e che non è supponibile che essi avrebbero mai accettato. Ben disse il Ministro della Guerra, che gli ufficiali che sono laggiù non hanno dimenticato il dovere di tenere alto il nom italiano ed immacolata la divisa dell'esercito. Adunque delle affermazioni dei rapporti pervenuti al Governo ne rimaneva una sola, sulla quale il Ministero doveva portare la sua attenzione: quella dell'impiego degli ufficiali in servizi estranei alle loro funzioni.

La calma del governo

Il Ministro, nell'attesa di chiarire bene questo punto, adottò una misura di prudenza, deliberando di sospendere l'autorizzazione ad ufficiali italiani in attività di servizio di partire per il Congo e non pensò di richiamare quelli che sono colà ora, poichè il provvedimento sarebbe grave, e tanto più che la data del permesso concesso sta per scadere.

Quanto al richiamo — ab irato — dei nostri ufficiali, sarebbe un atot ostile e comprometterebbe gravemente la situazione internazionale dello Stato indipendente, ora non è nostro interesse far ciò. Ho detto che il Congo non si presta alla colonizzazione, ma io credo però che colà troveranno un avvenire sicuro le classi superiori della nostra emigrazione ,come medici, ingegneri, contabili ,direttori di aziende e di imprese ed altri professionisti, ai quali l'aspra e sempre crescente concorrenza rende difficile l'esistenza in Italia e credo che a noi giovi più che il Congo non perda la propria individualità politica. Siccome poi nello Stato del Congo non abbiamo u nconsole di carriera si è provveduto per la istituzione di un consolato di carriera a Roma.

Con questi provvedimenti possiamo attendere che la questione degli ufficiali sia regolata secondo i nostri interessi, morali, materiali e politici (*approvazioni*).

SANTINI dichiara di essere completamente insoddisfatto della risposta dell'on. ministro; solamente si compiace dell'avere egli promesso di istituire a Roma un consolato italiano per proteggere efficacemente gli interessi nostri in quella regione Egli presenterà una mozione

L'assetto idraulico del Veneto
L'on. Romanin Jacur

ROMANIN JACUR a nome degli on. Rizzo, Marcello, E. Valli, interpella il presidente del Consiglio ed i ministri dei LL. PP., del Tesoro e dell'Interno pei recenti disastri cagionati dai fiumi veneti e pei provvedimenti che intendano adottare, nonchè per conoscere l loro pensero intorno alla opportunità di istituire una speciale direzione idraulica veneta che sostituisca l'ordinamento attuale amministrativamente e tecnicamente non adatto a provvedere agli interessi dello Stato e della regione.

Descrive i gravissimi danni delle recenti alluvioni. Nota che di sì immane disastro l'opinione pubblica non si è sufficientemente preoccupata; si tratta di una vastissima zona che è ancora ed in gran parte sott' acqua, nella quale tutti i raccolti sono perduti. E' sicuro che a quelle disgraziate popolazioni non mancherà largo tributo di fraterni soccorsi, ma intanto precipuo dovere del Governo e del Parlamento è di arrivare ai provvedimenti per l'avvenire.

Considera la formazione della Valle inferiore del Po, per dimostrare come la parte più depressa di essa sia in condizioni molto difficili riguardo al regime delle acque, e come, quindi, le sventure di questo genere vi siano più frequenti.

Ricorda in proposito le difese fatte dai veneziani contro le acque dalla parte del mare con i famosi *murazzi*, sui quali fu scritto «A usu romano aere veneto». D'altra parte mirabili erano le difese verso gli interramenti da parte dei fiumi ed i bonificamenti della terraferma. Ciò rappresenta l'opra di450 anni di scienza idraulica e di previdenza della Serenissima, e si esplicava per mezzo *del Magistrato delle acque;* col governo italiano invece si è data la prevalenza all'elemento tecnico.

Come egli aveva dimostrato e raccomandato altra volta, avrebbesi a dare la prevalenza all'elemento tecnico, con la istituzione di direzioni tecniche speciali e locali; invece con la confusione degli uffici amministrativi non s'ebbe che il disordine. Dimostra con esempi le dannose conseguenze di questo deplorevolo disordine; così se il prefetto non avesse assunto sulla sua responsabilità alcuni provvedimenti urgenti, si avrebbe avuto una perdita di parecchi milioni e un grave danno per la città di Venezia. Deplora vivamente le complicazioni e le formalità burocratiche, le quali intralciano e talvolta per ritardo rendono inutili gli stessi provvedimenti del genio civile. A tutto ciò potrà soltanto rimediare la costituzione di un ufficiale speciale che l'oratore affretta coi suoi voti e che vuole organizzato in modo da poter funzionare con e cacia. Insiste, poi, per la esatta, rigorosa applicazione delle leggi per quel che riguarda consorzi, rimboschimenti e bonifiche per impedire che abbiano a ripetersi i deplorati disastri (*bene, bravo*). In applicazione di queste leggi sopracitate, di quelle per le bonifiche è necessario che il governo non s arresti per inopportuni riguardi di fronte all'ignoranza ed all'ignavia di alcuni dei proprietari interessati.

Concludendo esprime la fiducia che il governo si convincerà della suprema importanza di questa questione e sentirà il dovere nazionale di definire l'incolumità di questa parte del territorio nazionale e di tutta una generosa e laboriosa popolazione (*vivissimi approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Brunialti

BRUNIALTI interpella i Ministri dei LL. PP., Agr. Ind. e Comm., sui provvedimenti destinati a mettere un radicale rimedio alle inondazioni sempre più terribili che minacciano le valli e le pianure del Veneto, provvedimenti deliberati dopo la piena del 1882; e sulle cause che ne rallentarono l'esecuzione e sui propositi del governo in ordine alla salvezza di quelle provincie. Associandosi alle dette considerazioni dell'on. Romanin Jacur rileva la gravità della questione e la necessità di adeguati provvedimenti; ricorda che già il Paleocapa segnalava la necessità di costruire un sistema di dighe, di serre e di briglie che all'estero sono largamente applicate e che già sperimentate in alcuni luoghi presso di noi hanno fatto ottima prova. E' poi assolutamente indispensabile provvedere ai rimboschimenti con varie disposizioni legislative che si possono adattare alle varie località. Confida che l'on. Rava saprà affrontare l'importante problema, così pure confida che il ministro Ferraris saprà liberare la sua amministrazione di tutta la rete di formalità e di pedanterie che ne intralcia e ne rende vana l'azione. Desidera di aver preciso affidamento ai danni sofferti dalla regione Veneta sarà sollecitamente riparato e confida che il ministro del tesoro provvederà a ciò senza lesinare i mezzi e sopratutto senza pregiudicare in alcun modo i lavori già deliberati per altre parti di Italia (*vivissime approvazioni*).

ALESSIO interpella i ministri dei LL. PP. e del Tesoro per conscere in seguito alle espesienze ottenute dagli ultimi e più recenti fatti quali provvedimenti intendano prendere per difendere la città di Padova dalle inondazioni. Lamenta che opere da lunga tempo reclamate come indispensabili non siano mai state fatte.

Le promesse dei ministri

FERRARIS C., Ministro, osserva che quanto alle opere necessarie per riparare ai danni delle alluvioni del Veneto ha già preparato il relativo disegno di legge. Studierà poi l'istituzione di quella direzione idraulica reclamata dall'on. Romanin Jacur, la quale potrà studiare e risolvere le particolari questioni di cui si sono occupati gli on. Brunialti ed Alessio. Riconosce, poi, la necessità di dare specialmente nell'Università di Padova particolare sviluppo all'insegnamento dell'idraulica e si farà interprete presso il Ministro dell'istruzione del desiderio manifestato dall'on Alessio.

RAVA, ministro, per la questione del rimboschimento dichiara di consentire pienamente cogli onorevoli interpellanti, assicura che il Ministero fa quanto è in poter suo nei limiti delle leggi e dei fondi stanziati. Assicura che il problema del rimboschimento sarà oggetto di attento studio nel senso di collegarlo più strettamente colle opere di difesa idraulica del piano (*approv.*) Si associa pure ai voti fatti per lo sviluppo degli studi idraulici che rappresentano una gloriosa tradizione italiana (*bene, bravo*) .

FASCE, segr., ricordando che già il presidente del Consiglio ha preso solenne impegno che ai danni del Veneto sarà provveduto, assicura che il Ministero del tesoro contribuirà per parte sua al compimento di questo che è un sacro dovere verso una patriottica regione (*bene*).

ROMANIN JACUR, prende atto dei propositi manifestati dal governo e confida che fra pochissimi giorni saranno presentati provvedimenti legislativi pari alla gravità del disastro e all'urgenza del bisogno. Altrettanto fanno Brunialti ed Alessio.

La mozione sul Congo

Il PRESIDENTE legge questa mozione degli on. Santini e Pinchia: «La Camera invita il governo a richiamare gli ufficiali nostri in attività di servizio dallo stato libero del Congo ed a togliere l'*exequatur* ai rappresentanti di quella Società presso il Re ».

FORTIS, vorrebbe che fosse lasciata al governo la responsabilità di fare ciò che è suo dovere. Se gli on. Santini e Pinchia insistono, chiede che la mozione sia rinviata dopo i bilanci.

SANTINI per deferenza al presidente del Consiglio non insiste per ora nella mozione attendendo i necessari provvedimenti.

La seduta termina alle ore 20,15. Domani seduta alle 14.

Note alle sedute

Roma, 12 giugno notte

(*mg*). Il discorso del buon senso è stato quello dell'on. Brunialti nella discussione del ministro della guerra. Io dissento dal deputato di Thiene nella questione dei limiti di età e in talune altre questioni, ma sono con lui nel ritenere pericolosa la ferma territoriale, nel domandare la tassa militare. Egli non ha certamente detto cose nuove: ha parlato con ardimento e franchezza e nel presente quarto di ora, data la tramontana che soffia e la pusillanimità di molti, merita lode.

L'interesse maggiore della seduta del pomeriggio sta nelle interpellanze Santini e Pinchia sul Congo, alle quali l'on. ministro Tittoni rispose con la consueta lucidità ed obbiettività, mantenendosi lontano da ogni esagerazione di parola e di giudizi tra le due tendenze che lottano sui giornali e nella tribuna parlamentare pro e contro il Congo. L'on. Tittoni si è serbato neutrale tra le due e si è limitato a chiarire l'azione del governo nello Stato del Congo ed illustrarne i fini nel riguardo di una eventuale emigrazione italiana in quelle regioni.

La Camera nella sua maggioranza fece buon viso alle dichiarazioni del ministro; non ne furono soddisfatti gli interroganti che presentarono una mozione per invitare il governo a richiamare gli ufficiali al servizio del Congo. Se ne riparlerà nell'autunno.

Di speciale interesse per le provincie venete è stata la interpellanza, svolta in fine di seduta, dagli onorevoli Romanin-Jacur, Brunialti ed Alessio sui provvedimenti del governo per venire in sollievo dei danni cagionati dalle inondazioni. L'on. Romanin-Jacur espresse con grande ampiezza tutti i problemi che devonsi risolvere per la difesa avvenire del territorio veneto dalle ingiurie dei fiumi. Fu molto ascoltato anche perchè la sua parola pose efficacemente la necessità dei provvedimenti reclamati.

L'on. Brunialti fu rapido e deciso non meno che efficace. L'on. Alessio si trovò così mietuta la messe che era oggetto del suo discorso, ma non per qeusto fu meno efficace nella dimostrazione che egli fece della necessità di una Commissione idraulica per la regione veneta.

I ministri risposero assai brevemente, ma molto categoricamente. Il Ferraris annoverando i provvedimenti presi, s'impegnò per quelli da prendersi. Eguali assicurazioni diedero gli onorevoli Rava e Fasce, quest'ultimo per il ministro del Tesoro assente.

L'on. Fortis presente, fece atto di completa adesione alle parole ed agli impegni presi dai suoi colleghi.

La speranza di finire domani la discussione del bilancio della guerra è tramontata: sarà molto se si riuscirà a condurla a fine nelle due sedute di mercoledì, per principiare giovedì la discussione dei provvedimenti per la marina militare.

Le indiscrezioni sulla inchiesta sulla marina

La crisi nella commissione
Le opinioni dei giornali

Roma, 12 giugno notte

(*mg*.) — La crisi della Commissione d'inchiesta per la Marina — che ieri appariva probabile — è questa sera un fatto compiuto.

Ecco come la *Tribuna* narra la cronaca delle dimissioni: L'altra sera quando fu pubblicato testualmente il capitolo dell'inchiesta sulla Marina riguardante il personale, i Senatori facenti parte della commissione d'inchiesta, che già avevano notato come l'*Avanti* avesse pubblicato un sunto della relazione preliminare prima che questa fosse deliberata, ritennero la cosa tanto sconveniente, che la sera stessa il senatore Codronchi mandò in segno di protesta le sue dimissioni al Presidente del Senato, ed all'indomani mattina seguirono le dimissioni di Taverna e Mirri e poi quelle dei senatori Di Marzo, Baldissera e Borgatti.

Queste dimissioni avevano per precedente, secondo la *Tribuna*, il seguente fatto:

Quando il relatore on. Franchetti, dopo i capitoli approvati dalla Commisione ed ormai pubblicati, lesse il capitolo riguardante il personale, si sollevò nella commisione una vivace discussione, perchè alcuni trovavano non opportuna la pubblicazione di quel capitolo perchè non avendo la commissione esaurite le indagini nei riguardi del personale, sembrava prematuro il giudizio formulato. Gli altri volevano l'immediata pubblicazione: la discussione fu agitata ed otto membri votarono per la non pubblicazione, sette per la pubblicazione. Allora la minoranza chiese di aggiungere quel capitolo come giudizio della minoranza, ma fu osservato che la maggioranza non poteva lasciarla passare senza esporre la propria opinione che essa non aveva potuto ancora ben accertare. Tutto al più la maggioranza e la minoranza avevano diritto di esporre le ragioni per cui gli uni non volevano, gli altri volevano riferire sul personale. La cosa finì lì. Non ostante ciò il capitolo fu pubblicato da giornali; perciò i senatori sud. detti diedero le dimissioni.

La *Tribuna* si domanda che ne avverrà ed osserva che se anche il Senato respinge le dimissioni non è certo che i senatori vogliano e possano entrare nella Commissione d'inchiesta ove si troverebbero a disagio. Il Senato può accettare le dimissioni presentate e proporre alle nuove nomine: ma allora, dice la *Tribuna*, chi vorrà accettare la sventurata eredità?

Secondo il *Messaggero* inoltre è stato accertato che la pubblicazione fu possibile per avere due dei commissari date ad estranei le bozze della pubblicazione.

Dunque la crisi è aperta e nessuno può prevedere quale deliberazione avrà. La sola soluzione che potrebbe forse soddisfare le diverse tendenze in contrasto, sarebbero le dimissioni dall'ufficio di relatore dell'on. Franchetti, il quale è il responsabile principale di questa difficile situazione ed ha dimostrato inoltre di non possedere quell'equanimità e quella padronanza di sè che imponeva la delicatezza dell'ufficio ond'era investito dalla fiducia dei colleghi. Ma bisogna non conoscere l'on. Franchetti per pensare ad una soluzione siffatta, che sarebbe la più logica ed io dico anche la più giusta. Quasi certamente i dimissionarii non acconsentiranno a riprendere il loro posto nella Commissione e la loro sostituzione è altrettanto difficile ed aggiungerei quasi impossibile, imperciocchè nessuno dei senatori acconsentiranno dopo gli incidenti di questi giorni a fare parte della Commissione. Potrà la Commissione dimezzata di numero e più ancora dimezzata di autorità continuare i suoi lavori? Se pure deliberasse di continuarli, il suo prestigio e la sua forza — quando nessun fatto nuovo intervenga a rialzarli — uscirebbero da questa crisi così diminuiti che il risultato del suo lavoro sarebbe certamente e completamente negativo e forse disastroso per la marina militare che dall'inchiesta doveva trarre salute e vigore.

Gli avversari delle spese militari prenderanno nuova ansa da codesto deplorevolissimo incidente per proseguire la nefasta loro campagna.

La guerra russo-giapponese

Il Giappone concede un armistizio alla Russia?

Un "libro rosso" sulla guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La risposta di Komura al messaggio di Roosevelt

La riservatezza del popolo giapponese

Tokio, 12 giugno sera

La risposta di Komura, ministro degli affari esteri, accusa ricevuta della lettera di Roosevelt che il governo giapponese considerò colla seria attenzione legittimamente dovuta a così importante fonte. Il barone Komura continua dicendo che il governo imperiale, desiderando nell'interesse del mondo come in quello del Giappone il ristabilimento della pace colla Russia in condizioni che garantiscano pienamente la sua stabilità, accetta il suggerimento di Roosevelt e nominerà i plenipotenziari giapponesi che rappresentino il Giappone nell'abboccamento coi plenipotenziari russi nell'epoca e luogo che saranno ritenuti da ambedue le parti convenienti e che saranno da ambedue le parti graditi allo scopo di negoziare e concludere la pace direttamente ed esclusivamente fra i due belligeranti.

La notizia della proposta di Roosevelt fu accolta con calma dai giapponesi che conoscono per esperienza la diplomazia interna nazionale; sembrano disposti ad attendere i risultati e riservare la manifestazione della gioia nazionale per la firma del trattato di pace soddisfacente, durevole e togliente ogni dubbio. Tuttavia il passo di Roosevelt che offre la prospettiva di veder cessare la carneficina e le spese, produce una soddisfazione universale.

La censura ha impedito la trasmissione dei telegrammi della stampa, annunzianti le probabilità e le pratiche della pace, fin dopo la comunicazione ufficiale del messaggio di Roosevelt e della risposta del ministro degli esteri fatta iersera alle ore 6. Si crede che la conferenza per la pace si riunirà inEstremo Oriente. Il *Nichi* esprime le stesse idee dell'*Fiji* ed invita la popolazione a restare calma e riservata e a non credere che la pace sia già firmata. Dichiara che le pretese del Giappone non saranno eccessive.

La Russia non vuol pagare indennità

Pietroburgo, 12 giugno sera

Lamsdorff informò verbalmente l'ambasciatore degli Stati Uniti che la Russia acconsente ad abboccarsi coi rappresentanti del Giappone. La Russia attenderà per conoscere i rappresentanti del Giappone e l'epoca e il luogo scelti per la riunione. Poco le importa del luogo ove avverrà il prologo dei veri negoziati. Se sarà Washington il ministro Rosen rappresenterà la Russia, se sarà Parigi la Russia sarà rappresentata da Nelsdow.

Si dice che in Manciuria vi fu una conferenza fra Linievitch e il maresciallo Oyama.

Da informazioni assunte i circoli bene informati confermano che la Russia non consentirà a pagare al Giappone alcuna indennità di guerra, eccetto il rimborso delle spese pel mantenimento dei prigionieri.

Quando finirà l'opera di Roosevelt

Washington, 12 giugno sera

Roosevelt conferì iersera col segretario di Stato interinale Taft. Presto le risposte della Russia e del Giappone alla proposta Roosevelt si pubblicheranno. Ma il fatto che intorno a tali risposte non si conservò il segreto produsse un contrattempo nei negoziati.

La sola ragione per la quale non si è data ancora pubblicazione della risposta della Russia alla nota di Roosevelt è il desiderio del presidente di trasmettere prima la risposta del Giappone a Pietroburgo e la risposta russa a Tokio. E' a Tokio che avranno luogo i preliminari e là terminerà la parte degli Stati Uniti.

Il presidente considera la situazione soddisfacente.

L'armistizio è concluso?

Londra, 12 giugno sera

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Shanghai in data 11 corr. affermante che i giapponesi avrebbero consentito a concludere l'armistizio.

Un dispaccio da Tokio dice però che sembra che la popolazione tema che acconsentendo all'armistizio, il Giappone sacrifichi i vantaggi della vittoria di Togo e la probabilità del successo di Oyama. Che tema cioè che i russi approfittino dell'armistizio per migliorare la loro posizione ed aumentare i loro effettivi. Si chiede dunque generalmente che i giapponesi prima di acconsentire all'armistizio curino di salvaguardare i vantaggi ottenuti.

Commenti alle trattative della stampa francese

Parigi, 12 giugno sera

Nell'*Aurore* Clemenceau scrive: «Qualunque cosa avvenga dei negoziati di pace, il primo vincitore di questa guerra terribile è la Cina che non ha combattuto; non parlo della provincia che verrà restituita. Il punto capitale per essa è di vedere sbarrare la strada ai civilizzatori dell'Occidente».

La *Lanterne* scrive: «Noi dobbiamo secondare del nostro meglio i tentativi di Roosevelt. La Francia deve aiutare con tutte le sue forze la conclusione della pace».

Il *Gil Blas* osserva: «Coloro che preconizzano la continuazione della guerra senza tregua non si rendono conto che l'Europa reclama la pace, non soltanto a nome dei molteplici interessi lesi da questo conflitto, ma anche a nome della coscienza umana che questo massacro quotidiano solleva e rivolta».

L'*Eclair* scrive: «Se l'esaurimento morale ed i disordini interni che travagliano la Russia spingono lo Czar a supreme concessioni, la pace non sarà che provvisoria; essa non può prolungarsi per molti anni, e si annunzia piuttosto come un *alt* per lasciar respirare l'impero. D'altronde questa pace che si prevede è lungi dall'essere firmata, mentre una pace duratura, nulla la fa ancora prevedere. Essa implica veramente troppa mansuetudine e generosità nel vincitore e troppa rassegnazione ed impotenza del vinto.

Il *Gaulois* osserva che è dubbio che i governi dei due paesi siano disposti a trovare un formale accordo. Forse questo è già trovato, ma bisogna ancora salvare le apparenze e preparare a poco a poco l'opinione dei due paesi a concessioni indispensabili. Questo è proprio il compito che spetta ormai alla diplomazia, ed è un compito singolarmente delicato».

L'eventualità della pace considerata dal popolo russo

Pietroburgo, 12 giugno sera

La massa popolare e la piccola borghesia provano una vaga sensazione di sollievo per l'apertura dei negoziati di pace. Nei circoli intellettuali i patrioti sono desolati; molte donne piangono per l'umiliazione inflitta alla Russia. I liberali avanzati si rallegrano della disfatta dell'autocrazia e del regime burocratico: disfatta che sperano abbia a risultare da quella militare, e salutano pure il prossimo avvento della rappresentanza popolare, quantunque si faccia notare in certi circoli che il governo [illegible] la [illegible] della pace, onde avere la mano libera per poter soffocare il movimento rivoluzionario.

La stampa liberale unanimemente reclama la convocazione dell'assemblea nazionale la quale è però materialmente impossibile prima dei parecchi mesi che la Russia impiegherà certamente a rafforzare la propria situazione militare in Manciuria.

Già i corrispondenti dei giornali russi sul teatro della guerra, rappresentano l'esercito come completamente riorganizzato, in eccellente stato morale, convinto della possibilità di vincere i giapponesi e risoluto a non tornare in Russia prima del completo loro annientamento che il generale Linievitch proclama certo, rimpiangendo soltanto che la distruzione della flotta non gli permetta più di portar la guerra sino in Giappone.

Voci inglesi

Londra, 12 giugno sera

Il *Daily Mail* crede che qualunque negoziato sia inutile se la Russia si rifiuta di pagare l'indennità di guerra. Non si crede che il Giappone possa modificare la sostanza delle condizioni che farà al suo avversario.

Il *Daily Graphic* ritiene che non vi sia alcuna probabilità di pace prima che il generale Linievitch sia stato respinto al di là dell'Amur e prima che la bandiera giapponese sventoli su Waldiwostok. Il giornale aggiunge però, che non è molto difficile per i giapponesi ottenere questi due risultati e che sarebbe assurdo da parte loro consentire ad un compenso insufficiente.

Lo *Standard* scrive: «Non è possibile che la minaccia, da parte dei russi, di continuare la guerra, faccia desistere gli uomini di Stato di Tokio dal calcolare sopra un compenso per i grandi sacrifici subiti e sopra una garanzia seria contro il ritorno di simili pericoli».

Un "libro rosso" russo sulle origini della guerra

Londra, 12 giugno sera

Sotto i titoli: «Le origini della guerra — Un libro rosso russo — Gli effetti dell'alleanza inglese — I negoziati fra la Russia ed il Giappone», i giornali pubblicano con la data di Vienna, 9 corr., degli estratti di un libro rosso che contiene i dispacci relativi ai negoziati che hanno preceduto la guerra russo-giapponese.

La divulgazione di questo libro rosso che va dal gennaio 1903 al febbraio 1904, cagionerà, dice questo dispaccio da Vienna, grande sensazione in Russia.

Un documento datato dal 29 gennaio 1903 dice che bisogna attendere che le truppe abbiano attraversato il Baikal per far conoscere al Giappone che si consente che occupi la Corea.

Una nota telegrafata al generale Abasa il 29 gennaio 1903, dice: «La Russia deve cercare di guadagnare tempo: per quanto concerne la domanda degli Stati Uniti di aprire la Corea e la Manciuria al commercio, la Russia deve difendere i suoi interessi senza intralciare gli interessi altrui. Sullo Yalu essa deve difendere gli interessi dei concessionari. E' indispensabile che mandi delle brigate al di là del Baikal».

Bozobrazoff scriveva allo Czar il 10 luglio 1903: «L'accordo col Giappone è ritardato dall'alleanza anglo-giapponese. La base della politica inglese è l'antagonismo fra la Russia ed il Giappone. D'altronde il Giappone crede di potersi impadronire facilmente del territorio che la Russia gli offre come concessione».

Il 29 luglio 1903 è detto in un documento del «Libro Rosso» che la Russia è costretta a conformarsi a tutti i trattati e le convenzioni perchè vi è un'alleanza fra il Giappone e l'Inghilterra; ma che essa potrebbe accordarsi col Giappone se questo volesse riguadagnare la sua libertà politica.

Alexeieff telegrafa il 29 settembre 1903: «E' impossibile alla Russia di abbandonare la Manciuria senza perdere la sua influenza ed il suo prestigio. Le esigenze dei giapponesi sono eccessive; bisogna che la Russia persuada il Giappone che essa è pronta a difendere i suoi interessi in Manciuria colle armi in pugno».

Il 29 dicembre 1903 a Tsarkoje-Selo Abasa dice che se la Russia non accetta le proposte del Giappone: ciò significa guerra. Il Giappone deve capire che la guerra metterebbe la sua esistenza in pericolo. Le sue finanze sono cattive: l'occupazione della Corea sarà rovinosa per il Giappone; i giapponesi non sono nè colonizzatori nè negozianti; non sanno trattare i grandi affari d'interesse internazionale. Se occupano la Corea saranno nostri vicini e ci sarà facile colpirli: saranno alla nostra mercè perchè saranno avviluppati da tre parti.

Il 29 dicembre 1903 lo Czar permette lo sbarco dei giapponesi su tutto il territorio all'ovest della Corea compreso Chemulpo.

In un telegramma primo gennaio 1904 l'ammiraglio Alexeieff, presidente del Comitato degli affari d'Estremo Oriente, dice che la Russa, non considera l'occupazione della Corea da parte del Giappone come un *casus belli*. Una nota dello Czar in data 22 gennaio dice che si permetterà al Giappone l'occupazione della Corea purchè non sia la parte settentrionale.

Il 29 gennaio 1904 lo Czar scrive: «No; chiudiamo gli occhi sullo sbarco dei giapponesi fino a Chemulpo e ci riserviamo di fissare la linea di frontiera. Sarebbe meglio che lo sbarco si facesse più lontano, al nord».

Il 2 febbraio il conte di Lamsdorff inviava all'ammiraglio Abasa la minuta di un telegramma contenente le risposte della Russia alle proposte giapponesi. Si afferma che i giapponesi non hanno ricevuto questo telegramma che dopo la rottura dei negoziati. La minuta di questo telegramma non menzionava la data dell'invio; è il solo documento del libro rosso che non porta data.

Lo Czar telegrafava l'8 febbraio ad Alexeieff: «E' desiderabile che siano i giapponesi a cominciare le ostilità. Non impedite ai giapponesi di discendere in Corea, purchè non comincino le operazioni; ma se la loro flotta supera il 38.o parallelo noi abbiamo il diritto di attaccarla senza che abbia preso l'offensiva».

I giapponesi occupano le posizioni dei russi

La tattica russa svelata dal nemico

Tokio, 12 giugno sera

Un telegramma ufficiale dice che alle ore 4 antimeridiane del 9 corrente mese i giapponesi cacciarono i russi dalle colline a nord di Liang Shuichuan e Nauchengtzau occupando dette posizioni. Occuparono lo stesso giorno i dintorni di Erhshilipu a dieci miglia a nord est di Changton, Shufangtai, Tungchiatzou, a dieci miglia a nord di Hoighingshan a tredici miglia a nord est di Thangton. Nessun altro cambiamento nella situazione.

I russi migliorano grandemente la tattica delle ricognizioni che si fanno ora con ordine, ma conformandosi così strettamente ai principî enunciati in libri d'istruzione che i giapponesi prevedono tutti i movimenti russi impedendo che ottengano risultati proporzionati ai sacrifici. Linievitch avrebbe il quartier generale a Fengsha e starebbe ispezionando le truppe per rinforzare la linea di difesa di questa regione come pure quella di Chanchun. Linievitch prevede certamente un attacco giapponese a Kirin.

La mostra d'Arte antica a Chieti

I Sovrani nello studio di Michetti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Francavilla a Mare, 12 giugno sera

Alle ore 6 è giunto a Francavilla a Mare il treno reale col Re e la Regina, accompagnati da Carcano, Brusati e da altri personaggi del seguito. Si trovavano alla stazione le autorià e grande folla acclamante. Alle ore 7.30 è giunto alla stazione in automobile il pittore Michetti. Il Re con Brusati, Bianchi, il colonnello Raymondi ed il pittore Michetti, salito in automobile, si è recato a visitare lo studio di Michetti distante dalla stazione circa un chilometro. La folla accalcata fuori della stazione fece al Re un'entusiastica dimostrazione.

I Sovrani dopo fatta la visita allo studio del pittore Paolo Michetti trattenendovisi un'ora e mezza, visitarono l'abitazione del pittore soffermandosi lungamente ad ammirare due quadri rappresentanti la «Madonna dei Miracoli» e la «Festa di Cocullo Tali», quadri che erano tornati pochi giorni fa da Parigi dove erano stati esposti a quella mostra. Alle ore 9 Michetti riaccompagnò alla stazione in automobile il Re col ministro Bianchi ed il generale Brusati.

Risaliti nel treno reale i Sovrani ripartirono alle 9.16 per Chieti ossequiati dalle autorità e fatti segno ad una frenetica ovazione da parte della popolazione.

L'arrivo dei Sovrani a Chieti

Chieti, 12 giugno sera

Il tempo è coperto: di quando in quando cade la pioggia. Dalle primissime ore del mattino la città è animatissima. Tutti i balconi sono decorati con arazzi e bandiere. Numerose bande dalle 7 antimeridiane percorrono le vie della città suonando allegre marcie ed inni patriottici.

Stamane il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione ad acclamare i Sovrani riunendosi in Piazza Vittorio Emanuele e rammentante che il Re da bambino visitò Chieti che fu anche visitata da Umberto e da Vittorio Emanuele II. Il manifesto nota che l'attuale visita dei Sovrani è lo spontaneo pensiero di ammirare la Mostra antica d'arte abruzzese, patrimonio rilevante dell'operosità geniale inesausta dei vecchi padri.

I Sovrani sono giunti alle 9.58, ossequiati alla stazione dalle autorità ed acclamati entusiasticamente da immensa folla.

Alla stazione ferroviaria i Sovrani dopo essere stati ossequiati dal generale Pistoja, dal prefetto, dal senatore Mezzanotte, dal deputato Mezzanotte, dal sindaco, dalla dama di Corte, contessa De Riseis e dalle altre autorità civili e militari, salgono nel tram elettrico che li conduce fino in città. I Sovrani accompagnati dal ministro Bianchi, dal generale Brusati, dalle autorità e dai personaggi del seguito, giungono alle 10.22 in Piazza Vittorio Emanuele.

Sulla piazza sono schierati i soldati di fanteria, di artiglieria e dei bersaglieri per rendere gli onori. I Sovrani sono ossequiati al loro arrivo dal vicepresidente della Camera De Riseis, e dalle altre autorità e notabilità cittadine; al loro apparire le musiche intuonano la marcia reale: le truppe presentano le armi; la folla accalcantesi dietro i cordoni militari e gremente i balconi e le finestre prorompe in frenetiche acclamazioni. Il Re saluta De Riseis indi aiuta la Regina a discendere.

I Reali col Sindaco e con Brusati, salgono in una vettura a quattro cavalli e si dirigono al palazzo della Prefettura seguiti da numerose altre carrozze in cui prendono posto i ministri, le autorità ed il seguito.

Lungo il percorso immensa folla saluta i Sovrani con continue, frenetiche ovazioni. Si grida: «Viva il Re! viva la Regina!», si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti. Dalle finestre cade sulla carrozza reale una pioggia di fiori e di cartellini inneggianti ai Sovrani. Le musiche suonano la marcia reale fra un entusiasmo indescrivibile fino al palazzo della Prefettura ove la carrozza reale giunge alle 10.40 letteralmente coperta di fiori. Si trovano ad ossequiare i Sovrani le deputazioni provinciali e numerose signore.

I Sovrani visitano la mostra

I Sovrani si trattengono qualche momento alla Prefettura, quindi si recano fra nuove entusiastiche acclamazioni a visitare la Mostra di arte antica ricevuti dai senatori Mezzanotte e Pierantoni, dal vicepresidente della Camera, De Riseis, dai deputati Tedesco, Riccio, Barnabei, Masciantonio, Mezzanotte, Ciccarone. I Sovrani accompagnati da Carcano, Bianchi, Brusati, da altri personaggi del seguito, senatori, deputati e da altre autorità, visitano lungamente la riuscitissima Mostra. Il deputato Barnabei e il prof. Tesorone forniscono spiegazioni ai Sovrani che si interessano vivamente alle opere esposte.

Mentre i Sovrani visitano la Mostra, la folla sulla Piazza Vittorio Emanuele acclama entusiasticamente i Sovrani che si affacciano al balcone del palazzo della Mostra a ringraziare. La folla rinnova la dimostrazione entusiastica indescrivibile: le campane suonano a festa; le musiche suonano l'inno reale. I Sovrani restano a lungo al balcone, sorridono, salutano, poi lasciano il palazzo della mostra e tra continue ovazioni tornano alla Prefettura dove alle ore 13 vi è un *lunch*.

Al palazzo della Prefettura, furono poi ossequiati dal Vescovo e dal Clero. Le signore della città, la rappresentanza della provincia e gli ufficiali della guarnigione offrirono alla Regina splendidi fiori. Grande folla riunitasi dinanzi al palazzo continuò ad acclamare entusiasticamente. I Sovrani si affacciarono al balcone a ringraziare tra frenetiche ovazioni.

Il tempo che al mattino era minaccioso si è intanto rimesso al buono. Alle ore 15 i Sovrani ricevettero senatori, deputati, le autorità amministrative, politiche, provinciali e comunali; s'intrattennero affabilmente con tutti parlando delle accoglienze avute e di interessi locali. Il ricevimento durò fino alle 16.30. Alle 16.45 i Sovrani si recarono alla Camera di Commercio ove visitarono la scuola d'arte e mestieri. Lungo il percorso la folla li acclamò con immenso entusiasmo. Usciti dalla Camera di Commercio fecero in carrozza il giro di circonvallazione della città e ritornarono in piazza Grande ove coi seguiti salirono in vetture elettriche e si diressero alla stazione. Alla partenza la folla rinnovò una frenetica dimostrazione gridando: Viva il Re! Viva la Regina!»

I Sovrani partirono per Roma alle 17.45.

Il Congresso delle Camere di Commercio

Roma, 12 giugno sera

Nella seduta di stamane al Congresso delle Camere di Commercio si è discusso il tema del disegno di legge per la vigilanza delle Camere di Commercio sui prodotti chimici di uso agrario, di cui è stato relatore il prof. Berni di Mantova. Quindi si è iniziata la discussione sul tema della municipalizzazione dei pubblici servizi su cui ha parlato il relatore l prof. Berni di Mantova. Quindi si è iniziata la discussione sul tema della municipalizzazione dei pubblici servizi su cui ha parlato il relatore Farini. Il Congresso ha poi trattato del regime fiscale degli zuccheri, relatore Salmoiraghi, ed ha quindi cominciato la discussione sui trasporti ferroviari. E' stata, infatti, presentata dal cav. Masciacco delegato della Camera di Commercio di Lecce una relazione per la istituzione di una tariffa ferroviaria unica e per l'adozione di altri provvedimenti ad agevolare il trasporto dei prodotti agrari della zona meridionale. La relazione premette che invece di sistemare i traffici marittimi per facilitare l'esportazione delle derrate meridionali nei grandi mercati internazionali, sarebbe più opportuno facilitare il traffico interno ed agevolare così lo scambio della produzione agricola meridionale con quella manifatturiera dell'Italia settentrionale. E queste facilitazioni — secondo la relazione — si possono conseguire con i seguenti provvedimenti ferroviari:

1.o *Ritocchi alle tariffe* dei trasporti dei prodotti meridionali, ritocchi che non limitano i loro effetti all'Italia meridionale, ma favoriscono in gran parte anche il consumatore dell'alta Italia portando come conseguenza una diminuzione nei prezzi;

2.o *Istituzioni di ferrovie traversali* nelle Calabrie, nelle Puglie e nella Sicilia;

3.o *Istituzione di tariffe a zone*, tariffe cioè che prendendo a base il prezzo medio, risultante tra il massimo ed il minimo di una determinata zona, stabiliscero un prezzo unico per tutte le stazioni contenute entro la stessa zona.

Il cav. Masciacco si sofferma a dimostrare ampiamente come i paesi situati sulle linee Otranto, Gallipoli, Brindisi e Taranto, trovandosi più lontani dai centri consumatori del nord, risentano maggiori spese di trasporto e soffrano l'inconveniente di un più lungo termine di resa in confronto a quelli della provincia di Foggia; e dice che le stazioni al sud di Foggia, nelle spedizioni di derrate alimentari a vagone completo, destinate oltre 300 km. al nord di Foggia, dovrebbero indistintamente tassare le merci con un prezzo unico; in maniera che tanto pagherebbero Gallipoli, Otranto e Lecce, quanto pagherebbero Brindisi, Bari, Taranto, Foggia e le stazioni comprese in tali linee. Pur restando quindi — dice la relazione — al foggiano una prevalenza sui mercati dell'Italia centrale, la quale resta entro i suddetti 300 km. la perequazione nella spesa di trasporto verrebbe risentita dai paesi del leccese, almeno per quanto riflette i mercati dell'Italia settentrionale. E questo provvedimento ridonderà a vantaggio anche del consumo perchè, perequati i trasporti, i paesi del Mezzogiorno d'Italia gareggieranno nel miglioramento della produzione. Un ultimo provvedimento, infine, sul quale la relazione richiama l'attenzione del governo, è quello riguardante la istituzione di un doppio binario da Bologna per Brindisi a Gallipoli: provvedimento di prima necessità per ottenere che la via seguita dall'Europa continentale per recarsi in Oriente, sia sempre quella di Brindisi. Nella seduta stessa si approvarono la relazione e le proposte dell'on. Carugati per la modifica della legge sui servizi telefonici.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Ercolessi per alto tradimento alle Assise di Messina

Un po' di storia

I protagonisti

Gerardo Ercolessi cominciò la carriera militare da soldato. Promosso sergente entrò nella Scuola Militare di Modena, di dove uscì come ufficiale contabile e fu mandato a Cagliari presso quel distretto militare. Dopo non molto tempo fu tramutato a Pesaro, sua patria d'origine, ove stette dal luglio 1897 sino al settembre 1901, quando fu promosso capitano e tramutato a Messina.

In Pesaro l'Ercolessi rivide un suo amico d'infanzia, Luigi Paladini, che condannato per peculato ed espiata la pena s'era trasferito in Francia. In Pesaro conobbe Guglielmina Zona, che nel 1895 sposò prima in chiesa poi allo stato civile. Col Paladini che, andava e veniva dalla Francia, i coniugi Ercolessi erano in grande intimità.

Avvertito l'Ercolessi di troncare ogni rapporto col Paladini, non volle saperne. Anzi i vincoli si rafforzarono al punto che la Guglielmina andò a Torino col Paladini che presentavala come sua parente. Nel 1900 l'Ercolessi si recò a Parigi. Le spese eccessive che facevano tanto il Gerardo quanto la Guglielmina li caricarono di debiti. Questa posizione critica ha dovuto spingerli a ricorrere a mezzi illeciti. Il Paladini ne profittò per indurli allo spionaggio. A loro si unirono Vittorio Mancinelli, che era stato per gravi mancanze rimosso dal grado di capitano dei bersaglieri e la Rina Mancardi, amante di lui.

Nel 1902 l'autorità militare potè sapere che dei documenti di carattere militare erano stati sottratti e consegnati da una signora a certo Eleuterio Paladini, dimorante in Francia dal quale erano stati comunicati, mercè compensi di denaro, ad agenti di spionaggio francesi. I documenti erano stati consegnati a Lione dalla signora cui fu affidata una macchina fotografica per ritrarre in avvenire con precisione i documenti sottratti. Fu rivelatore certo Antonio Severini che trovavasi in rapporti col Paladini. Il Severini accettava l'offerta da una parte; dall'altra ne informava il governo italiano, il quale potè convincersi che nello spionaggio erano complicati i coniugi Ercolessi.

La scoperta

Quindi fu organizzata la maniera di sorprenderli in flagranza. Il Severini potè vedere i documenti comunicatigli dal Paladini. Consistevano in fotografie del manifesto di chiamata e due fascicoli sulla telegrafia a segnali.

Il Severini in casa Paladini conobbe l'ingegnere Paul Largnier, addentro nel losco commercio dei documenti di mobilitazione in consegna al distretto militare di Messina. Il Severini seppe acquistarsi tutta la fiducia del Largnier al punto che fu incaricato di recarsi a Messina per mettersi in relazione cogli Ercolessi intorno al rilievo dei documenti. E il Severini colle istruzioni del Largnier e con varie prove fotografiche partì per Messina. E dal Largnier aveva pure l'incarico di non mandare più documenti al Paladini alquanto compromesso da certa Perazzini, amante da lui abbandonata.

Giunto il Severini a Napoli s'incontrò col capitano dei carabinieri Cesare Oddone, al quale secondo l'intesa esibì tutto quanto portava agli Ercolessi per farsi riconoscere e al quale fece minute rivelazioni assodanti le relazioni Ercolessi-Paladini-Largnier, il quale ultimo non poteva essere che un agente francese di spionaggio. Il capitano Oddone il 6 novembre 1902 partì insieme al Severini per Messina.

Tentativo fallito

Quivi il Severini agiva secondo gli ordini del capitano Oddone. Il Severini recossi in casa Ercolessi, ma il tentativo fallì, giacchè la signora bruciata la lettera di presentazione, smentì le relazioni con Largnier e restituì al Severini i documenti che a lei e al marito aveva presentati. Per avere maggiori prove fu mandato a Marsiglia un agente il quale potè assodare come le rivelazioni fatte dal Severini fossero esatte come il Largnier fosse un agente di spionaggio, ed il Paladini fosse in relazione con agenti francesi.

Per cogliere l'Ercolessi in flagranza fu escogitato un altro espediente. Un agente — all'uopo incaricato — spediva da Chambery una lettera firmata G. V. colla quale pregava la Guglielmina se fosse disposta a fornire *alcune merci* di cui abbisognava, non col tramite del Paladini, ma direttamente. La signora abboccava all'amo. Il 30 gennaio 1904, rispondeva stabilendo un appuntamento nella propria abitazione nel giorno che avrebbe indicato, dovendo in quei giorni allontanarsi da Messina. Il 6 giugno infatti a Bordeaux giungeva la promessa lettera così laconicamente concepita: «Signore, son rientrato al mio posto. — Luigi Messina ».

Il falso francese

Il tenente dei carabinieri Giulio Blais fu inviato a Messina col nome di Gustavo Viller il 26 giugno 1904. Egli avvertiva la signora che sarebbe stato da lei quel giorno nel pomeriggio. Vi si recò e seppe così bene recitare la parte che si guadagnò subito la fiducia e la simpatia degli Ercolessi, i quali dissero che avevano molto materiale disponibile, e che per convincerlo della verità gli avrebbero fatto vedere gli originali dei documenti che avrebbero consegnati fotografati. Il capitano Ercolessi soggiunse che gli avrebbe fatto documenti importanti circa la difesa costiera e progetti di mobilitazione esibendogli molte fotografie che riproducevano l'orario murale ferroviario di mobilitazione. Il finto Viller ne tenne cinque come caparra contro un biglietto da lire 100. Ebbe l'agio di esaminare la macchina fotografica di riproduzione. Gli Ercolessi nel calore della conversazione non tralasciarono di informarlo dei viaggi e di ciò che avevano fatto; soggiungendo che erano in rapporto col Largnier prima ancora che il capitano fosse trasferito a Messina. Il giorno susseguente il capitano Ercolessi mostrò al Viller vari documenti originali che aveva tratti dalla cassa forte, cioè:

1. Una copia delle istruzioni riservate di mobilitazione.

2. Una copia del fascicolo delle dotazioni speciali per reparti costieri e per le regie guardie di finanza adibite al servizio costiero.

3. Un cifrario militare tascabile per gli usi di guerra.

4. L'istruzione relativa al cifrario predetto (1 2).

L'affare

Stabilito l'affare col prezzo relativo si rimase intesi che il 5 luglio alle ore 17 se ne sarebbe fatta la consegna. [illegible] gli Ercolessi avrebbero [illegible] al Viller [illegible] progetto di difesa costiera e gli avrebbero promesso copia del cifrario rosso del Ministero della Guerra e quella dei nuovi temi di mobilitazione.

La signora Guglielmina diceva altresì al Viller, che non poteva presentargli, perchè non trovavasi a Messina, l'ex capitano Mancinelli che insieme alla moglie si dedicava a quel commercio.

Il finto Viller il giorno 5 verso le ore 10 si presentava in casa Ercolessi per dire che la consegna invece delle ore 17 avrebbe dovuto farsi alle ore 14: al che gli Ercolessi annuivano. Contemporaneamente il giorno 5 veniva fatta una visita al Distretto e una perquisizione in casa Ercolessi.

Nella cassa forte del Distretto mancavano precisamente i documenti di cui l'Ercolessi aveva parlato al Viller i quali appunto venivano rinvenuti in casa Ercolessi tra le pieghe delle lenzuola del letto nuziale. Nella casa Ercolessi si trovarono anche alcune fotografie del cifrario militare tascabile riservato per il servizio in guerra, sede Adriatica e Mediterranea, e un gran numero di pellicole non ancora sviluppate. Furono sequestrati la macchina fotografica data dal Largnier e due biglietti di banca francesi. Immediatamente dopo i coniugi Ercolessi furono tratti in arresto. Dalle carte sequestrate risulta la responsabilità del Mancinelli e della sue amante.

La sezione di accusa

La Corte — Sezione di Accusa — uniformemente alla requisitoria del P. M. ha pronunciato:

« Contro *Gerardo Ercolessi* fu Gustavo e fu Cecilia Magnanini, di anni 42, capitano del distretto militare di Messina, nato in Pesaro, accusato di sottrazione continuata di documenti di mobilitazione militare ed altri, riservati e custoditi in pubblico ufficio, per averli sottratti in Messina, dalla cassa forte di questo distretto militare fin dal tempo del suo tramutamento nel 1899: di delitto continuato contro la sicurezza dello Stato, per avere comunicato, sia direttamente che a mezzo di altri ad agenti di spionaggio esteri documenti militari riservati dei quali era venuto in possesso con inganno dal 1899 sino al 5 luglio 1904.

« Contro *Zona Guglielmina* del fu Antonio e di Elisa Marchiato, di anni 34, nata in Cavarzere (Venezia), coniugata con detto Ercolessi e con figli.

« Contro *Paladini Luigi*, fu Vincenzo, di anni 44, da Pesaro. *Mancinelli Vittorio*, fu Gaetano, di anni 42, da Palermo, e *Mancardi Caterina* fu Giacomo, di anni 31, da Bainette, accusati di concorso in detti, per avere istigato l'Ercolessi a compierli e cooperato immediatamente con lui.

« Rinvia gli accusati innanzi la Corte di Assise di Messina ».

La prima udienza

Messina, 12 giugno notte

Stamane fino dalle 9 le adiacenze delle Assise erano popolate di curiosi. Alle 9.35 due carrozze con un cavallo e cogli sportelli coperti da tendine scortate da carabinieri giungono alle Assise. Il capitano è accompagnato dal capitano Stella del distretto, la signora è accompagnata dal maresciallo dei carabinieri. Non sono ammanettati. Sono introdotti nella sala dell'udienza in attesa che cominci il dibattimento.

Alle 11 precise entra la Corte. Aperta la grande porta dell'aula vi si precipita una gran folla. Gli imputati sono tranquilli all'aspetto. Il capitano veste in borghese; la moglie veste in azzurro con cappello nero.

Gli imputati si alzano attirando gli sguardi di tutti. Il presidente li invita a sedersi.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati; rispondono 35 sui quali deve farsi il sorteggio. Il presidente invita i presenti a sgombrare l'aula onde procedere alla costituzione della giuria.

Alle 11.30 la sala si riapre. Il presidente rivolto ai giurati ed agli imputati fa loro gli ammonimenti di rito, e quindi ordina al cancelliere di procedere alla lettura della sentenza di accusa.

Nello spazio riservato alla stampa oltre ai giornali locali sono presenti tutti i principali giornali dell'isola e del continente.

Si ascolta attentamente la lettura della sentenza di accusa contro i coniugi per sottrazione di documenti di mobilitazione militare e di verbali in custodia presso pubblici uffici sottratti dalle casse forti del distretto, militare e per delitto contro la sicurezza della patria per avere trafugato a mezzo di agenti e di spie estere i documenti militari. Contro la zona per complicità.

Si dà per letto l'atto di accusa. Quindi il presidente fa la relazione della causa. In seguito si fa l'appello dei testi; quelli di accusa in numero di venti devono venire domani, quelli di difesa sono altrettanti ma se ne presentarono solo 15.

Si stabilisce di porre nella rogatoria da farsi al ministro della guerra, il desiderio dell'avvocato Todaro difensore dell'Ercolessi, che il ministro stesso voglia venire a narrare in contradditorio colla Difesa l'opera sua.

La seduta viene tolta alle 13.40. I coniugi Ercolessi prima di separarsi si abbracciarono.

Un veliero turco affondato presso Brindisi

L'equipaggio scomparso

Brindisi, 12 giugno sera

Il piroscafo *Isis* della «Peninsular» mentre la scorsa notte salpava per l'Egitto ebbe a otto miglia da Brindisi, una collisione con il veliero *Lesvos* di Costantinopoli. Il tonnellaggio è sconosciuto. Il veliero è affondato. Furono inviati soccorsi.

L'equipaggio, probabilmente di cinque persone, è scomparso. Gli avanzi del veliero vennero raccolti dal piroscafo *Helios* e dall'*Isis*.

Cronaca rosa

Ieri mattina alle nove il parroco di San Cassiano mons. Vio, univa in matrimonio la gentile signorina Maria Bellotto, figlia del signor Giulio Bellotto economo municipale. Alla cerimonia religiosa seguì quella civile, il sindaco co. Grimani che funzionava da ufficiale dello Stato civile, regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro. Testimoni degli sposi furono i signori Domenico Vedovati e Pieretto Diodà.

In casa della sposa con gran numero d'invitati fra i quali il sindaco co. Grimani, ed il segretario capo municipale cav. Boldrin, venne servito un sontuoso *lunch*.

Gli sposi salutati alla stazione dai parenti e dagli amici, partirono alle due in viaggio di nozze, con gli auguri di tutti i presenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 13 giugno — S. Antonio da Padova.
Mercoledì 14 giugno — S. Basilio vesc. dott.
Il sole leva alle ore 4,24; Tramonta alle 19.58.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 2106.

Il sig. Luigi Selvatico ha acquistato una riproduzione della medaglia «I proletari» di Alexandre Charpentier.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 e mezza, alle 18 e mezza, tempo permettendo, la Banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Marianna» Dotti — 2. Walzer «Dolores» Waldteufel — 3. Sinfonia «Zampa» Herold — 4. Trascrizione «Gioconda» Ponchielli — 2.a Suite de concert «Arlesienne» Bizet — 6. Polka «Perchè?» Rapisardi.

I lavori del campanile e della Loggetta

Come avevamo annunciato l'altra sera alle sei, accompagnati dall'ing. Orio e prof Del Piccolo, venti ingegneri della Scuola d'ingegneria di Bologna hanno visitato i lavori delle fondazioni del campanile di S. Marco.

La visita, non limitata solamente ai lavori materiali, ma estesa anche ai progetti ed al loro svolgimento, durò un'ora: gli ingegneri quindi esaminarono le parti della Loggetta che sono state ricostruite coi frammenti raccolti fra le macerie dopo la catastrofe, e che si trovano entro il Palazzo Ducale. Ieri ripartirono per Bologna.

A proposito del campanile sappiamo che ora — ultimata da qualche mese la palizzata — sono avanzati i lavori di muratura per lo ampliamento delle fondazioni ed il consolidamento del masticciato. La muratura vien fatta con grossi massi di pietra d'Istria e di pietra arenaria di Muggia, per cui essa riuscirà un'opera solidissima e veramente romana di fondazione. In virtù di questi lavori potenti e rassicuranti il campanile avrà una base allargata di oltre tre metri in giro, nella parte sotterra: la muratura però, tutt'intorno allo zatterone, salirà al livello della piazza, stringendosi con gradinate, in modo che la base del campanile conserverà sopra terra le sue dimensioni originarie.

Questi lavori importantissimi, per avere delle fondazioni forti e sicure, sono però molto lunghi: è certo che soltanto nella prossima primavera si potrà iniziare l'opera di costruzione del tronco del campanile.

Quanto poi alla ricostruzione della Loggetta, come tutti sanno, per cura del prof. Del Piccolo qualche parte coi frammenti è stata ricostruita.

Ora lo stesso prof. Del Piccolo, pazientissimamente procede nei suoi studi per la ricostruzione grafica del prezioso monumento scomparso: e gli studi sono appunto basati sulle parti ricomposte, da quelle parti soltanto potendosi avere il punto d'appoggio per la ricostruzione decorativa della Loggetta. Non v'hanno infatti disegni tali che possano esser guida sicura in quel lavoro. Gli studi procedono felicemente, e con buonissime speranze, molto essendo il materiale frammentato conservato.

Ma i lavori materiali di ricostruzione della Loggetta, potranno, naturalmente, incominciare solo quando da entro il recinto di legno, che c'è in piazza S. Marco, si vedrà già notevolmente alzata la canna del campanile. Dunque solo fra qualche anno...

La visita del Patriarca alla Regina

Ieri mattina S. M. la Regina Madre non si mosse dai suoi appartamenti.

Alle 14 ricevette la visita particolare il Patriarca mons. Cavallari, che era accompagnato dal suo segretario D. Francesco Petich e dal maestro di camera Carlo Cesca.

Il Patriarca fu ricevuto dal gentiluomo di Corte co. Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina che lo introdussero da S. M. la quale si intrattenne cordialmente con lui circa 20 minuti.

Alle 14 e mezzo si recò a far nuovamente visita a S. M. il Sindaco co. Grimani, che rimase in colloquio con la Regina circa mezz'ora.

Alle 17 S. M. uscì da Palazzo, in gondola, col seguito, e fece, anche per il tempo minaccioso, una gita brevissima in canalazzo.

La festa dei fiori all'Istituto industriale evangelico — Una simpatica festa fu quella tenutasi ieri alle cinque nel gran sortile dell'Istituto Evangelico a San Giobbe. Erano presenti numerosissime signore signorine in eleganti vestiti estivi. Gli oneri di casa erano fatti dal direttore dell'istituto signor Alfredo Antonini e dal signor Gaetano Conte.

La banda dell'istituto stesso composta d'ottimi elementi, sotto la direzione del giovane maestro Leopoldo Pistono, eseguì fra i più calorosi battimani la sinfonia della *Semiramide*, il III atto della Bohème ed una serenata «Sul Bosforo» di Coard.

La signorina Lidia Conte, accompagnata dal piano, eseguì col violino magistralmente la romanza *Foglie tremanti*. Il signor Paolo Conte suonò, applaudito, al piano una brillante fantasia sul «Ballo in maschera» di Verdi. Si distinsero pure con una suonata al piano a quattro mani, su motivi del «Nabucco», le gentili signorine Lidia ed Annita Conte. Mentre agli alunni si dispensavano dolci, alle signore ed a tutti i presenti venivano dispensati eleganti mazzi di fiori. Dopo un'allegra marcia la festa ebbe termine.

Il prof. G. Galante veneziano che ebbe l'onore d'introdurre il metodo di scabola italiana nel Belgio, e dà lezioni alla Scuola Magistrale Militare di Bruxelles, venne ora invitato al torneo internazionale di Barcellona che avrà luogo il 20 corr. sotto la presidenza di S. M. il Re Alfonso XIII.

Un friggipesce che si costituisce credendo d'aver ucciso la nipote — Ieri mattina alle nove si presentava mezzo spaventato e sconvolto alla Questura centrale, il friggipesce Antonio Favretto di anni 52, dicendo che era incerto se avesse uccisa o no una sua nipote.

Interrogato il Favretto e fatte subito ricerche, si venne a sapere che il friggipesce, alle otto e mezzo, in una casa in calle della Crea a San Gregorio, era venuto a lite con la nipote Giuditta Cavadina di 32 anni, maritata in Rinaldo e l'aveva colpita con due colpi di scure alla regione scapolare. Tra il Favretto e la nipote, che convivevano, correva da tempo una relazione amorosa, ma in questi ultimi giorni il friggipesce si era accorto che la sua donna, aveva relazione d'amore, oltre che con lui, con altri.

Ed ieri mattina alle 8 s'era recato in casa di lei per ritirare tutte le sue cose: sembra però che la Cavadina rispondesse negativamente alla domanda dell'amante il quale allora, già esasperato, in un momento d'ira le aveva menato, appunto, due colpi di scure (non però dal lato della lama). Al secondo colpo la donna era caduta a terra come tramortita, ed egli, credendo di averla uccisa, era corso a costituirsi alla Questura.

Ma la donna non era morta: anzi mentre il Favretto si trovava in Questura ella si alzava da terra. Il delegato accorso nella casa dov'era successo il fatto e chiamato un medico, potè subito telefonare alla Questura Centrale che la Cavadina non era stata uccisa e che dei colpi di scure aveva riportato soltanto delle ferite guaribili in otto giorni.

Un manovale che precipita da una armatura — Ieri, alle tre del pomeriggio, ai Gesuiti è successa una disgrazia. Su di un'armatura in costruzione si trovavano al lavoro alcuni muratori, dipendenti dalla impresa Piccone; fra questi anche il manovale Ugo Gardi di Felice di anni 17 abitante a Castello. Non si sa per quale disgraziato accidente, il giovane Gardi ad un certo momento, sdrucciolato sull'armatura, precipitava a terra, da un'altezza di quasi cinque metri. Soccorso dai compagni di lavoro il povero ragazzo, lagnandosi pei forti dolori alla spalla destra, fu tosto in una barca trasportato alla guardia medica. Quivi il dottore di guardia trovò che il Gardi aveva riportato la lussazione della clavicola: e dopo una prima medicazione, accompagnato da un vigile, lo inviò all'ospitale civile, dove fu accolto nel riparto chirurgico del prof. Velo.

Buona usanza e beneficenze varie — Il sig. Giuseppe Amilcare Antonelli per rimpianto della perdita dell'ottimo sig. cav. rag. Giambattista Smerzi, ci rimette lire 5 per l'Ospitale Umberto I.

Da Mestre

Il tentato suicidio di un vecchio

Mestre, 12 giugno ore sera

Stamane il bracciante di 72 anni Nicola Biancato, tentò di por fine ai suoi giorni impiccandosi ad una inferriata dello stallo Fiori.

Fortunatamente fu visto in tempo da certa Francesca Rugolo, la quale chiamò aiuto e fece accorrere gente, che trasse il vecchio dalla pericolosa posizione.

Poichè il Biancato trovavasi, tuttavia, in condizioni gravi, fu chiamato un medico. Accorse il dott. Bortolato ed il dott. Appiani, i quali con la respirazione artificiale e le iniezioni di etere e canfora rianimarono il vecchio, salvandolo dalla morte.

Nel corso di vent'anni è questa la terza volta che il Biancato, affetto da mania suicida, tenta di togliersi la vita. Il disgraziato che versa pure in condizioni economiche infelici, fu trasportato nel pomeriggio al manicomio di San Servilio.

Da Pellestrina

Echi delle feste pro Ospitale

(12 *giugno*) — Durante le cerimonie che si svolsero ieri per l'inaugurazione dell'Ospitale civile, pervenne al Sindaco comm. Jesurum dal comm. Cesare Corinaldi di Torino un telegramma che annunciava l'invio di lire 500 a beneficio della Pia Opera, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia.

Pure a beneficio dell'Ospitale il rag. Fusetti della scuola di merletti di Burano ha elargito ieri la somma di lire 25.

Fra gli intervenuti alla cerimonia inaugurale, vi era il prof. Combi, consigliere della Provincia.

SPORT

Le gare internazionali automobilistiche nel mese di luglio

Londra, 12 giugno sera

Nel mese di luglio, annunziano i giornali sportivi, avranno luogo in Europa ed in America le seguenti riunioni e gare automobilistiche di carattere internazionale.

Sabato 1 — Chiusura delle entrate per le gare di battelli a motore (terza corsa annuale e seconda internazionale) *British International Cup* (Harmsworth).

Sabato 1 al 31 ottobre — Tra queste due da Calais a Ramsgate istituita dal conte Recopete deve corrersi la *International Turing car Cup* del barone di Caters su di un percorso da 500 a 600 kil.: i telai delle vetture in gara devono pesare 1000 kil. ciascuno e devono essere 200 kil. di corpi.

Domenica 2 — Automobile Club di Alvernia. *Gymkhana* automobilistico e gara in connessione col *Meeting Gordon Bennet.*

Lunedì 3 — Automobile Club della gara Brettagna e Irlanda — Riunione dei battelli a motore partecipanti alle gare nelle acque di Southampton.

Martedì 4 e sabato 8 — Corse di battelli a vapore nelle acque di Southampton e ispezioni della Giuria.

Mercoledì 5 — Automobile Club di Francia: Sesta corsa internazionale annuale di automobili per la coppa di Gordon Bennet nel circuito d'Alvernia che deve essere coperto quattro volte.

Sabato 8 — Auto-Cycle di Bretagna e Irlanda; gara del consumo del combustibile per il trofeo del *Car Magazine*.

Lunedì 10 — Settimana automobilistica ad Ostenda: gare di 10 km. per vetture da corsa e di 5 vetture da viaggio.

Martedì 11 e domenica 16 — Sezione torinese dell'Automobile Club di Italia: Gara annuale in salita a *meeting* al Moncenisio.

Un'altra grande vittoria della "Bucintoro" a Bari

La Reale Società Canottieri «Bucintoro» ha ricevuto da Bari ieri sera il seguente telegramma: «Campioni non smentirono sè stessi anche in veneziana splendidissimo primo di 4 imbarcazioni».

E' indescrivibile l'entusiasmo con cui i numerosi soci accolsero questa notizia, che segna un altro grande trionfo del fiorente Sodalizio.

Con questa vittoria i campioni della «Bucintoro» ritornano dalle regate avendo guadagnato su quattro gare ben quattro primi ed un secondo, mentre nella gara in yole a due conquistarono il primo dei *senior* ed il primo degli *junior* e nella giornata di ieri in cui le due società di Venezia si contendevano il primato, la «Bucintoro» vinse splendidamente suscitando un vero entusiasmo nella terra Pugliese e portando alto ancora una volta il nome di Venezia e della Reale Società.

Ieri sera, subito dopo avuta la notizia, un centinaio circa di soci, accendendo fuochi di bengala, dalla sede uscirono sul molo e fecero il giro della piazza, alzando *hurrà* ed *evviva* entusiastici.

La gita del Club d'equitazione Mestre-Venezia

Ieri l'altro alle 16 ebbe luogo l'annunciata gita del Club d'equitazione Venezia-Mestre nel bosco di Chirignago. Vi presero parte oltre 20 cavalieri, nonchè molti splendidi equipaggi.

Il percorso fu splendido benchè il terreno fosse accidentato. Notate a cavallo le signore Fries-Brunati, signorine Almagia, Rietti e le sorelle Bianchini: fra i signori Fries, Di Velo, Navach, Bortolato, Tito, Giavi, Borlotato Antonio, Colombo, Levi, Reis, Sullam, Dominici, il maestro Pellizzaro ed altri.

L'arrivo nel bosco seguì alle ore 18, e la cena venne servita splendidamente fra la massima allegria dal sig. Antonio Serafini. Ammirato il tiro a quattro cavalli del sig. Mario Volpe, condotto con molta maestria nel mezzo del bosco. Presero posto a cassetta, la signorina Sacerdoti di Modena, e la signora Lucianovich, altre due signore, il cav. Costante Zennaro e Granziotto Guido. Notati poi una carrozza della famiglia Rietti, un *breach* colla signora Navach, ed i signori Gabbiato e Comirato e molti altri.

L'ing. Bas si scusò di dover mancare a sì geniale trattenimento, perchè presenziava all'inaugurazione dell'Ospitale di Pellestrina.

Alle 21 la comitiva fece ritorno a Mestre, ed entrò nella sede del Club.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La battaglia di Tsu-shima narrata dagli ufficiali superstiti

Pietroburgo, 12 giugno sera

Linievitch comunica il seguente rapporto del 10: «Secondo il rapporto scritto dei comandanti dell'incrociatore *Almaz*, delle torpediniere *Groza* e *Bravy*, il rapporto verbale dell'aiutante di campo Tchuguine e le dichiarazioni di alcuni ufficiali dell'*Osliabia*, ecco le principali fasi del combattimento navale di Tsu-shima:

«Il mattino del 27 la squadra si avanzava su due colonne. La colonna di sinistra era formata dalle corazzate, la colonna di destra dagli incrociatori. Fra le colonne erano i trasporti. Tutta la squadra si avvicinava allo stretto orientale di Corea. Alle ore 7 del mattino si videro a tribordo l'incrociatore giapponese *Itzumi* distante 11 miglia, e a babordo gli incrociatori *Kasagi, Mikasa, Kitose* e *Sikishima*. In questo momento il *Wladimir Monomach* obbedendo ai segnali fattivi, si portò a destra dei trasporti ed aprì il fuoco contro la *Itzumi* che rispose scomparendo poscia nella nebbia.

«Alle 11.20 la seconda divisione delle corazzate, aperse il fuoco contro gli incrociatori giapponesi. Si notò allora che il *Nitaka* ed il *Sikishima* furono colpiti. I giapponesi risposero al fuoco dei russi e poscia si allontanarono in direzione sinistra.

La furia distruttrice degli incrociatori

«Alle 11.40 la seconda e la terza divisione di corazzate e la divisione degli incrociatori si formarono in colonna collocandosi a destra dei trasporti, mentre alcune navi rimanevano separate per operare le ricognizioni. Alle 12.20 la squadra modificò la sua rotta e si diresse verso nord est. L'ultima divisione delle corazzate si recò sulla destra alla distanza di circa 1600 metri. Alle 1.20 apparve la divisione giapponese in ricognizione. Si componeva di diciotto navi da guerra fra cui gli incrociatori *Jakuma, Nisshim, Kassuga, Adsuma* ed altri. Si avvicinava a tutto vapore. In questo momento la nebbia erasi un poco dissipata; la nostra squadra aperse il fuoco contro il nemico che diminuì di velocità. I trasporti si allontanarono dalla squadra di circa tremila metri a destra. La squadra filava dieci nodi all'ora. La lotta si impegnò a circa dodici o tredici chilometri e si ridusse sino a 4000 metri. Il nemico eseguendo dapprima una conversione a grande distanza venne incontro alla nostra squadra. Il fuoco dei giapponesi, molto preciso, copriva le nostre navi; i proiettili giapponesi concentravano dappertutto il fuoco sulla nave ammiraglia che era in testa e lanciavano mine e proiettili che distrussero tutto ciò che si trovava sul ponte, e provocarono incendi in parecchi punti. Cominciò quindi con un fragore infernale il tiro dei grossi cannoni delle navi giapponesi. L'*Osliabia* e la *Souvaroff* furono le prime a soffrirne. Due prime granate produssero una falla a bordo dell'*Osliabia*.

Inutile lotta

L'acqua penetrò così abbondantemente che la nave si inclinò e alle 3 pom. affondò. Ben tosto la *Souvaroff* dovette lasciare la linea di combattimento; era evidente che non poteva più sopportare il fuoco del nemico Però sebbene si fosse ritirata in disparte non cessò il fuoco contro il nemico. Rodjenstwensky ferito al principio del combattimento, lasciò subito la Souvaroff collo stato maggiore e passò a bordo della torpediniera *Buisney*. La *Borodino* prese allora la testa della squadra e continuò la battaglia. Verso le ore 4 il *Sissoi Veliski* abbandonò pure la linea di combattimento per spegnere un violento incendio manifestatosi a bordo; continuò nondimeno la lotta e protesse gli incrociatori trovantisi all'altra estremità della linea di battaglia, opponendosi così agli incrociatori rapidi giapponesi che cercavano di separare i nostri trasporti dagli incrociatori. Spento l'incendio la nave ritornò sulla linea di battaglia. La squadra manovrò in modo da coprire i trasporti. Alle ore 5 un incendio scoppiò a bordo dell'*Alessandro III* che si inclinò sul fianco e uscì dalla linea di battaglia, ma poi tornò a riprendere il suo posto.

La battaglia nell'ultima fase

Verso le ore sei di sera fece i segnali dell'allarme. In questo momento parecchi incrociatori si staccarono dalla squadra giapponese per tirare contro i nostri trasporti. Una grande confusione si notò subito fra i trasporti che cercavano di sfuggire al fuoco degli incrociatori giapponesi diretto anche contro la *Svetlana*, l'*Almaz* e l'*Oleg*. Quest'ultimo avendo riportato una falla d'acqua sotto la linea d'immersione uscì dalla linea di battaglia e mise i suoi canotti in mare. La *Svetlana* subì pure avarie sotto la linea di immersione, ma continuò il combattimento. Il *Donskoi* e il *Monomach* vennero a riprese in difesa dei trasporti e costrinsero le navi giapponesi ad allontanarsi. Verso le sette le nostre corazzate si trovavano su una linea parallela a quella della squadra giapponese e facevano fuoco dalla destra. Alla testa veniva la *Borodino* su cui si vedevano delle fiamme e del fumo, alla sinistra le corazzate, ma non sulla stessa linea. Procedevano l'*Oleg*, il *Donskoi*, il *Monomach*, Più a sinistra venivano il *Kamtschaka* e l'*Ural* scortati dalla *Svetlana* e dall'*Almaz*. Più a sinistra erano la *Jemuchug*, la *Izumrud* e parecchie torpediniere; nessuna aveva avarie gravi, soltanto la *Svetlana* era inclinata a prua. Dietro a questa trovavansi alcuni inirociatori di 2.a e 3.a classe, e da 30 a 60 torpediniere erano in vista sull'orizzonte. Alle ore 7.10 il *Borodino* affondò in tre minuti. La nave *Nicola I* indicò come direzione di rotta nord est 23.o La squadra si diresse da quella parte per circa mezz'ora. Si videro allora apparire nove controtorpediniere giapponesi; le corazzate erano a destra, gli incrociatori a sinistra e si fermarono. Tre corazzate bombardarono le controtorpediniere che si trovavano al loro fianco, poi girarono a un tratto verso sinistra, cercando di avvicinarsi ai nostri incrociatori fra cui l'*Oleg* con Enquist, come pure l'*Aurora*, il *Jemtching* che si dirigevano sempre verso il sud. Gli altri nostri incrociatori ripresero la direzione del nord. Quando sopraggiunse la notte i giapponesi lanciarono fasci di luce dai proiettori delle controtorpediniere. Il primo attacco delle torpediniere non ebbe grande successo, perchè fino alle 10 di notte non si udì nessuna esplosione. La battaglia a quell'ora si svolgeva fra le isole Iki e di Tsu-shima.

La cavalleria giapponese fa sloggiare i russi dalle loro posizioni

Tokio, 12 giugno sera

(*Ufficiale*). La cavalleria giapponese ha occupato il 10 corrente le località presso Hsiyingtsu a sei miglia al sud di Liaogangwoplung e Ilsipingjing e a due miglia all'ovest di Ilsiyingtzu donde era stata sloggiata la cavalleria russa, e Siaochengtzu a 18 miglia al nord di Kangpang e Kaochiawopeng a due miglia a nord est.

I giapponesi occuparono la collina al nord di Siapitang a due miglia all'est di Kaochiamopeng e a 10 miglia all'ovest di Liao Yang Wopeng.

La Russia ha risposto agli Stati Uniti

Pietroburgo, 12 giugno notte

La risposta della Russia alla nota di Roosevelt fu consegnata oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti, Meyer.

L'assassinio del console Danese a Tangeri

Parigi, 12 giugno notte

Si ha da Tangeri 10, che lettere ricevute il 9 sera dal Maghzen confermano l'assassinio di Magden vice console di Danimarca e d'Austria, e recano nuovi particolari.

Magden abitava in una casa fuori della città. Gli assassini, in numero di quattro, penetrarono dalla finestra ed entrarono nella camera da letto del signor Magden, lo crivellarono di pugnalate, poi gli infersero un colpo alla tempia destra che determinò la morte. La signora Magden, che si trovava in un'altra camera, accorse subito nell'appartamento del marito e vedendo i quattro arabi, piangendo si gettò ai loro piedi, supplicandoli di non ucciderla offrendo loro di lasciar saccheggiare tutta la casa. I malfattori risposero con un colpo di revolver tirato a bruciapelo che fortunatamente non la colpì. Essa fuggì subito e si rifugiò in un'altra camera ove rimase svenuta. Il furto fu lo scopo del delitto.

Il misfatto ha provocato viva agitazione tra la popolazione straniera e mussulmana. Il sig. Magden era uno dei più vecchi europei stabiliti a Mazagran. Era molto stimato. Grande agitazione regna nella popolazione contro il governatore della città che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e sopratutto di quelli che abitano fuori della città ove le rapine sono frequenti. La popolazione chiede energicamente misure di sicurezza.

Una istitutrice inglese strangolata a Parigi

Parigi, 12 giugno notte

Stamane, in un campo di grano presso la strada del Monte Valeriano, fu trovata una donna strangolata e già in istato di avanzata putrefazione.

La truce scoperta produsse viva emozione. Avviate subito indagini, la assassinata fu riconosciuta per certa Cary, istitutrice inglese al servizio del signor Roudest, consigliere municipale a Vauterre. Roudest narra che domenica dopo pranzo, l'istitutrice, che si trovava in casa sua soltanto da otto giorni, era uscita per recarsi alle corse del Gran Prix. Aveva indosso da 25 a 30 franchi. Terminate le corse, essa fu veduta alle 5,20 del pomeriggio sulla strada del monte Valeriano. E' verosimile che essa sia stata strangolata dai malfattori a scopo di furto. Il cadavere è stato trasportato alla «Morgue» per l'autopsia.

L'esodo della classe rurale dall'Uruguay

Montevideo, 12 giugno sera

Il governo dell'Uruguay è molto preoccupato dell'esodo della popolazione agricola da questa repubblica all'Argentina. Il movimento emigratorio si verifica sopratutto nella provincia di Colombia, ma può estendere la sua influenza anche agli altri distretti posti sul confine argentino. Il governo ha incaricato un funzionario di indagare le cause del fenomeno assai pericoloso data la scarsa densità della popolazione dell'Uruguay.

Si ritiene che l'emigrazione sia dovuta specialmente alle continue guerre civili e rivoluzioni che rendono la vita dei lavoratori poco sicura ed impossibile il loro miglioramento economico.

Massacri di poliziotti a Pietroburgo

Parigi, 12 giugno notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Una serie di colpi di rivoltella furono sparati ieri sera davanti un ristorante nella gran via Morskaja da alcuni individui che sembrava stessero spiando il passaggio di un'alta personalità. Due agenti sono stati uccisi; uno ferito.

Tattenback in udienza dal Sultano

Parigi, 12 giugno sera

Un telegramma da Fez giunto a Tangeri dice: il 7 corrente il ministro tedesco Tattenback ha avuto un nuovo lungo colloquio col Sultano.

Una stazione di torpediniere a Ravenna

Roma, 12 giugno notte

La *Patria* reca che al Ministero della Marina è allo studio l'impianto di una stazione di torpediniere nel porto di Ravenna.

Il Congresso di legislazione agraria a Bari

Bari, 12 giugno sera

La rappresentanza del Senato è partita alle 9.30 salutata alla stazione dalle autorità. Alle ore 13 si inaugurò la gara regionale del tiro a segno. Alle 11.30 si è inaugurato il Congresso di legislazione agraria. Parlarono il Sindaco ed il prefetto per il governo.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri il vecchio e conosciutissimo maestro privato Marco Battistoni. Un tempo fu anche istruttore drammatico e parecchi filodrammatici veneziani furono istruiti da lui. Era buono, intelligente e di ottimo cuore. Ai congiunti sentite condoglianze.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARRIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giacomo Da Tos ringrazia commosso tutti coloro che prendendo parte al suo dolore vollero tributare alla defunta sua

ANTONIA

sì larga dimostrazione di affetto, e chiede venia per le involontarie omissioni.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 66

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Almeno questa convinzione la rende più tollerabile del suo signore e padrone, il quale si crede un vero gentiluomo. Povera donnina!

Non esiste una signora che porti una crinolina più ampia della sua e che ciò malgrado prenda meno posto di lei. Uno si sente quasi disposto a perdonarle di andar vestita come una cameriera alla domenica.

Le sue letture si limitano a qualche romanzo e qualche sermone — Jim che non può decidersi ad esser gentile col marito, dichiara che egli non è giunto a leggere nemmanco tanto, però devo convenire che il signor Broser intende qualunque cosa con prontezza e sa stare allo scherzo mentre la sua signora vi guarda sempre tutta stupita coi suoi occhioni umidi ed azzurri. Ma come dice Dulsie, è inutile offrir perle ai porci. Con noi ragazze il signor Broser è d'una grande cortesia ma Dulsie, con la sua profonda esperienza, sostiene che la sua cortesia nasconde, come la cortesia francese, un sovrano disprezzo per il nostro sesso.

Ed in questo ha ragione, perchè deve giudicarci da sua moglie che gli sta sotto come la stuoia della porta, sebbene debba avergli portato una dote non indifferente.

Noi tutti procuriamo di convincere il babbo di sostituire questo carneade con un giovane del suo dipartimento, o con qualche personalità spiccata, o col cadetto di qualche grande famiglia come Lord Arturo che sarebbe felicissimo di aprirsi così una via per far carriera.

E' stato qui l'altro ieri — deve aver conosciuto Dulsie e Mabel a Cambridge e la sua famiglia dimora vicino Torquay... ».

Allegra rispose a volta di corriere con parole roventi.

«La signora Broser ha tutte le ragioni di essere sottomessa a suo marito. Preferireste che trovasse a ridire su ogni cosa come la mamma?

Non dimenticate che s'ella è ossequiente alla volontà del signor Broser, questi alla sua volta è ossequiente a quella del babbo. Due devozioni che fanno onore ai devoti.

Non ho il piacere di conoscere il signor Broser da vicino ma l'ho veduto e udito e per quanto egli sia ancora poco noto, lo credo destinato ad un grande avvenire, ad abbattere il feudalismo, a piantare le basi della società futura.

E quel senso di superiorità di cui sembri aver tanta coscienza, mi appare ben più volgare del sentimento contrario cui s'ispira la signora Broser. Tu che mediti di sposare soltanto un uomo che possieda una ricca stalla ed un pollaio ben fornito, non hai diritto di deridere la sua devozione ad un marito cui non deve altro che l'onore di essere sua moglie.

Masaniello non aveva i modi eleganti ed ho letto in questi giorni nel divino Carlyle, la storia di Cromwell e dei suoi stivali infangati. Eppure con quegli stivali egli ha potuto calpestare i cavalieri ricciolluti e impomatati. Ma ora il mondo è tutto per i falsi eroi... »

Joan si astenne dal rispondere. La lettera spedita da Manor House una settimana dopo era di Mabel.

« Cara Ally — una sola riga per dirti che sono *fidanzata*. Non fu *colpa* mia; *Dulsie* gli aveva dato il nostro indirizzo ed io non avevo mai *sognato* ch'egli si occupasse della mia povera persona. Tutti ne sono felicissimi eccettuato Jim che non dice nulla e Joan che dice troppo. Il babbo è partito per una seduta e scrive che gli affari di Novabarba si mettono male e ch'egli resta quindi in città fino alla convocazione del Parlamento. Per conseguenza il volgare signor Broser è andato a raggiungerlo (come vedi ogni male ha il suo compenso). Ma dal momento che la mamma è soddisfatta, immagino che il babbo non ci negherà il suo consenso.

Avevo una gran paura che, come Joan, anche la mamma fosse contraria a vererm; sposare un *cadetto* ma Dulsie assicura che la mamma è gelosa di noi tutte e che non sarà contenta finchè non potrà restar sola col babbo ed il topo. Sei avvertita di *sbrigarti* anche tu — la mamma ha detto a Guenny che si aspetta di sentirti fidanzata a qualche conte. Oh se anche Arturo fosse conte!

Non avevo mai compreso tutta *l'ingiustizia* di questa terribile legge sui maggioraschi. Il signor Broser ha detto un giorno a tavola che se mai entrerà alla Camera, combatterà tale sistema. Quel giorno ho riso di lui ma ora vedo che ha ragione.

Anche Arturo vorrebbe entrare alla Camera perchè dice che i Whigs gli troverebbero certo un posto e che così potremmo sposarci più presto.

I parenti di Arturo sono tutti moderati, come bene imagini, ma egli si presenterebbe come candidato radicale prima di tutto perchè il babbo potrebbe più facilmente essergli utile e poi perchè egli sostiene che in questo momento i Tories sono in ribasso mentre dall'altro canto la povera gente preferisce probabilmente di farsi rappresentare da un uomo titolato.

Joan, più *intollerabile* che mai, tenta scoraggiarci assicurandoci che il babbo ha ormai spesa tutta la sua influenza a favore del signor Broser, ma non vedo che bisogno abbiano di *urtarsi* fra loro » .

Urtarsi! Allegra si arrestò con una risata sardonica. Come avrebbero potuto urtarsi fra loro quell'insipido signorotto e quell'eroe di leggenda?

Le sembrò vedere uno dei martelli a vapore di Midstoke urtare una statuetta di porcellana. E l'impudenza di quel fantoccio! di quel radicale d'occasione!

(*Continua*)

Bollettino Finanziario

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 13 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

Grani

VICENZA: Mercato calmo nei grani in aumento pel granone e riso. Grani da 26 a 27 — Granoni da 22 a 23.50 — Risi nostrali da 38 a 40 — Giapponesi da 29 a 31.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 26.25 a 27 — Idem mercantile da 26 a 26.50 — Grano turco pignoletto da 21.75 a 22.50 — Idem nostrano da 20.75 a 21.50 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 35.50 a 37,50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem bancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20,10 a 21,50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. in barile da 72,50 a 74 — Idem idem II Q. idem da 53.50 a 55.50 — Idem indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 31 a 32 — Segala da 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Idem erba spagna da 95 a 100.

Frumenti ribassati; Frumentoni sostenuti; Riso e ricino in buona vista.

ADRIA: Grani da L. 27 a 27.50 al q.le — Granoni Polesine da 21,50 a 22 — Idem pignoli da 22,50 a 23 — Avena da 20 a 21 — Risi Adria da 33 a 40 — Idem giapponesi da 32 a 35. — Grani più calmi e così pure i granoni con un ribasso di circa cinquanta centesimi per quintale.

Bestiame

VERONA: Molti contratti furono conchiusi quest'oggi sul mercato bimensile: ecco i prezzi verificatisi:

Buoi 450: I. qual peso vivo da L. 75 a 80; peso morto da L. 150 a 160 — II. peso vivo da L. 62 a 70; morto da 124 a 140.

Vacche 89: I. qual. peso vivo da L. 62 a 70; morto L. 124 a 140 — II. qual. peso vivo da lire 52 a 58; morto da 104 a 118.

Tori 2: I. qual. da L. 58 a 65 — II. qual. da L. 52 a 58.

Vitelli da latte 273: da L. 85 a 100.

Montoni 151: a peso vivo da L. 60 a 65; morto da 120 a 130.

Cavalli 300.

Mercati esteri

PARIGI	10
Farine fiore di Parigi corrente	31.75
mese prossimo	31.75
luglio agosto	31.60
4 mesi ultimi	29.75
Spiriti - corrente	55.75
mese prossimo	55.—
luglio agosto	53 75
4 mesi ultimi	45.25
Zuccheri rosso disp.	30.50
raffinato	68.25
id. bianco disp.	34 37
corrente	34.37
giugno	34.75
luglio agosto	34.87
Frumenti - corrente	24.50
mese prossimo	24.50
luglio agosto	23.90
4 mesi ultimi	22.10

ANVERSA	10
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.1/2

MAGDEBURGO	10
Zucchero barb. disp.	23.90

NEW YORK	10
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Middling	8.70
id. a New-Orleans	8 1/2
Cotoni mese pross.	8.17
3 mesi dopo corr.	8.27
4 » » »	8 34
7 » » »	8.49
Frumento r disp.	105.1/2
luglio	91.1/4
settembre	86.1/4
dicembre	86.
Granone disp.	59.1/2
luglio	56.7/8
settembre	—.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.3/4
pel corrente	6.20
mese prossimo	6.25
2 mesi dopo corr.	6.30
3 » » »	6 40
4 » » »	6.45
6 » » »	6.70
8 » » »	6.75
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3/4
Farina extrastate	3 55
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 42.75 | 4 mesi dopo corr. 43.10 | 8 m dopo corr. 42.75 | 8 » 44.—

CAMPAGNA BACOLOGICA

LONIGO, 11 — qualità: incrocio giapponese; quantità, kg. 1000, da L. 2.90 a 3.25 — id. incrocio chinese; kg. 500; da 3.20 a 3.60 — id. giallo kg. 700; da 3.10 a 3.40.

LEGNAGO, 11: Quantità kg. 210 — Bozzolo giallo da L. 2.85 a 3.25.

Movimento del porto

Partenze del 10 — Per Per Ancona e Braila pir. ital. «Romania» cap. Pieralilni con merci

Detto dell'11 — Per Trieste pir. aust. «Carniola» cap. De Petros con merci — Per Ancona pir. ital. «Melo» cap. Ventre A. con merci —

Dette del 12 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» con merci — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Corvaia» cap. P. Corrao con merci — Per Trieste pir. ital. «Taormina» cap. Calorio R. vuoto.

Arrivi del 10 — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. Barlow J. con carbone e merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Pafa pir. ital. «Luigia» cap. Sponza G. con pozzolana.

Detti del 12 — Da Barletta pir. ital. «Vasta e Guerrera» cap. Salimbeno C. con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 giugno 1905:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

Matrimoni — Costantini Edoardo burchiaio con Bozzao Antonia perlaia — Renier Percentino vetraio con Formentello Elvira, sarta — Veneranda Antonio bracciante con Scarpa Elisabetta casal. — Ratti Giuseppe fabbro con Favero Carolina casal. — Tutti celibi.

Decessi — Dal Borgo Venosta Anna di anni 84 vedova già domestica di Venezia — Ciman Luigia d'anni 80 nubile ricoverata di Venezia — Sibessi Maria Teresa di anni 72 nubile casal. di Venezia — Grubas Giuseppe di anni 60 coniug. calzolaio di Venezia — Franceschina Antonio di anni 29 coniug. gondoliere municipale di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.25, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 19,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 19.—, 11.15 — Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.10

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 15, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 21 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi stabilmente Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Villa ammobigliata con giardino, entro recinto volendo scuderia, rimessa fittasi presso Schio. Offerte 615 Haasenstein e Vogler Padova.

Casa signorile ammobigliata I. piano ponte Tetta N. 3678 affittasi.

Affittasi S. Marco Canal Grande vicino Grand Hotel presso famiglia distinta, bellissimo appartamento mobigliato p. III. quattro o due camere, cucina, gas, comfort moderno. Vederlo Via 22 Marzo Ramo II. Minotto 2319 p. 1, rimpetto Grand Hotel.

Casa S. Polo campo N. 2122 II. piano composta di portico, salotto, tinello, tre stanze, cucina, magazzino, acquedotto. — Rivolgersi allo Spedale Civile.

Vendite

Motore gaz orizzontale 3 cavalli come nuovo, vendesi occasione. Vedere funzionare fino 15 Giugno. Dalla Torre, S. Apostoli, 4690.

Carrozza « Victoria » quasi nuova da vendere per mutata residenza del proprietario. Scrivere D 2512 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione vendesi una bicicletta uomo, altra per signora, ottimo stato, marche conosciutissime, gazometro acetilene nuovo sei fiamme, funzionamento automatico continuo brevettato. — Rivolgersi S. Severo 4938 ore pomeridiane.

Cassaforte buono stato acquisterebbe ufficio industriale. Offerte casella 343 indicando costruttura, dimensioni.

Domande d'impiego

Tedesco francese, spagnolo, corrispondenza, traduzioni, lezioni. Offerte: Contabile, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi giovane tedesco residente a Venezia oppure italiano purchè conosca perfettamente la lingua tedesca. Stipendio da convenirsi. Inutile presentarsi senza buone referenze. — C. R. D. posta restante, Venezia.

Importante Ditta cerca Signorina conoscente qualche lingua estera, per lavori di Ufficio, bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere Casella postale 335. — Stessa Ditta cerca piazzista a provvigione per articoli correnti. Referenze. Scrivere Casella postale 335.

Piazzista serio pratico clientela vini cercasi per provincia Venezia. Scrivere con referenze Q 2421 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Signora educazione finissima, bella presenza, gioviale, sebbene agiata, causa triste isolamento, offresi compagnia in ambiente signorile. Scrivere Laguna, posta, Venezia.

Buon guadagno. Cerchiamo delle persone attive per introdurre nostro cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi a Lubszynski, Berlin, W. Schoeneberger Ufer 18.

Corrispondenze

13 Mio a te un saluto, un bacio affettuoso, t'invia, desideroso vederti presto, quale angelo consolatore del sempre tuo *13*

Adoratissima — Sofferenze provate allontanandomi mi hanno fatto ritornare sulla domanda espressami. A tutto rinuncierei per averti sempre tutta mia. Puoi garantirmi ciò? Tuoi dubbi mi addolorano facendomi fantasticare. Pensami perchè ti ho data anima mia. Bacioni ardentissimi tua *Catena*

N.B. Rimangono a vostro credito cent. 40. *H. e V.*

Martino — Sto bene, credo entrambi senza colpa, attendo, saluti.

N. 5 Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

SEDE CENTRALE IN SCHIO — CON RECAPITO ARSIERO - MALO e MARANO VICENTINO

Situazione Generale a 31 Maggio 1905

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.			33,755	51
Portafoglio	»			1,573,544	94
Effetti all'incasso - N.	»			26,395	70
Valori pubblici (in Cassa	»	441,790	64		
(a cauzione presso terzi	»	531,300	—	973,090	64
Azioni nostra Banca	»			225	—
Cedole da esigere	»			1,846	86
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,091,264	—		
» » con Banche	»	182,957	81		
» » senza interesse	»	—,—	—	1,274,221	81
Azionisti	»			—.—	—
Crediti diversi	»			67,090	67
Depositi a cauzione	»	1,408,803	80		
» degli impiegati	»	32,000	—		
» a custodia	»	410,468	39	1,851,272	19
Stabili	»			63,765	27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»			5,245	97
Esattoria - ruoli da esigere	»			49,981	08
Oneri da liquidare \ Imposte e Tasse	L.	6,235	47		
/ Spese generali ed interessi passivi	»	54,695	65	60,931	12
			L.	5,981,366	76

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7364 a L. 50 interamente versate	L.	368,200	—		
Fondo di riserva ordinario	»	184,100	—		
Fondo di riserva straord. per oscillazione val. pubb.	»	107,896	17	660,196	17

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi . . L. 1,480,495,46					
» » vincolati . . » 1,647,958,86					
» in conto corrente . . » 78,520,70		3,206,975	02		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	83,178	34		
Dividenti arretrati	»	9,754	04		
Debiti diversi	»	32,881	87		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,853,772	19		
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	58,919	80		
Fondo di previdenza impiegati	»	5,352	—	5,250,833	26
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio	L.	16,242	—		
(Sconti provvigioni ed utili diversi	»	54,095	33	70,337	33
			L.	5,981,366	76

I Sindaci: Rag. Prof. Gius. Longinotti, Mauri Giulio — Il Presidente: Giacomo Fochesato — Il Direttore: Rag. G. Fabris — Il Ragioniere: Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Emette libretti di piccolo risparmio fino a lire 300 al tasso del 4 per cento regolati da norme speciali — 5. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 6. Fa anticipazioni verso depositi di Valori Pubblici — 7. Apre conti correnti con garanzia reale — 8. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 9. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 10 Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 11. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 12. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'Estero nelle principali borse del Regno.

ANNO CLXIII – N. 162 — Mercoledì 14 Giugno 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA: Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

Un numero, centesimi 5 — Un numero arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — Venezia, Piazza San Marco — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli

Alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 giugno sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

DEL BALZO risponde all'on. Celesia che interroga per sapere se e come intenda proibire o limitare l'uso delle reti a strascico riconosciuto dannoso per la pesca. Ricorda i precedenti della questione e i risultati di una inchiesta importante. La questione stessa va considerata sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto locale, e fino a un certo punto regionale. Il Ministero ha chiesto in proposito informazioni ai 12 compartimenti marittimi ma essendo esse molto contraddittorie, si sentirà ora il Consiglio di Stato. Prevede, quindi, che fino a settembre non si potranno prendere gli occorrenti provvedimenti. Il governo farà in modo che le due tendenze abbiano soddisfazione.

I bocciati in una materia

ROSSI, sottosegr., risponde a Chimienti che interroga per sapere se creda dar valore retroattivo al decreto 11 novembre 1904 per quei giovani a cui manca l'approvazione di una delle due materie facoltative negli esami di licenza liceale. Il R. Decreto 11 novembre 1904 approvò nuovi e più ampi programmi per il greco e la matematica, appunto perchè concesse di optare per l'una o per l'altra materia; quindi non si può ammettere che la nuova disposizione sia applicabile a candidati che furono esaminati per le singole materie anzidette su programmi che non corrispondano per la loro minore estensione a quelli ora vigenti.

CHIMIENTI non crede però equo che debbano sostenere tutti gli esami i giovani che sono caduti in una sola materia e confida che il ministro prenderà un provvedimento inspirato a sentimenti di equità.

ROSSI, sottosegr., non è alieno dal porre allo studio l'argomento, ma osserva che le soverchie larghezze non giovano che ad accrescere il deplorato eccessivo numero degli studenti.

Si passa alla discussione del

bilancio della Guerra

Il materiale d'artiglieria

DI SALUZZO non trova pienamente soddisfacenti le risposte date dall'on. ministro ai quesiti della Giunta del bilancio relativi alla trasformazione dell'artiglieria da campagna. Non approva la scelta del materiale da 75 ad affusto rigido e muove altre censure relative al munizionamento ed al calibro.

Chiede al ministro quali siano i suoi intendimenti sull'introduzione degli obici e sui cannoni da costa. Invoca le istituzioni di un corpo incaricato dello studio comparato dei materiali di artiglieria adottati da altri eserciti e delle nuove scoperte, mentre ora tali studi sono disseminati tra varie commissioni che non procedono armonicamente (*approvazioni e congr.*).

L'on. Fracassi

FRACASSI nota che la mancanza di sincerità e di fiducia verso il Parlamento fu la causa principale dei mali che hanno afflitto il bilancio della guerra e dei quali furono vittime tutti i ministri che si seguirono al governo dal 1897 ad oggi. Non si ebbe allora il coraggio di chiedere tutto quanto occorreva per l'attuazione efficace degli ordinamenti e di aprire l'adito a tutte le discussioni sulle spese militari.

Col progetto delle maggiori spese si pone termine a questo stato di cose. L'oratore lo approva anche perchè è un omaggio reso alla prerogativa della Camera di discutere e votare le spese prima che si facciano. Fa invece l'oratore riserve per le spese straordinarie, sopratutto per quelle di fortificazione al confine orientale. E' strano fortificare la frontiera verso uno Stato alleato. Un'alleanza di 20 anni e i servizi resi dall'Italia alla politica austriaca, dovrebbero dare il diritto e la possibilità di affrontare qualsiasi trattativa fra i due Stati fosse pur una trattativa per questione di rettificazione di confine.

Ricorda le sue proposte di inchiesta sull'amministrazione della guerra e raccomanda nuovamente al ministro di rendersi egli promotore della nomina di una commissione che non abbia alcun significato di sfiducia verso il governo, ma assicuri solennemente il Paese che l'esercito, non solo per le qualità morali, ma per la preparazione tecnica, è nelle migliori possibili condizioni per adempiere l'altissima missione sua (*appr.*).

Il relatore

PAIS, relatore, respinge con tutte le forze dell'animo l'accusa che la Giunta del bilancio voglia esagerare ad arte le necessità militari del Paese. La Giunta, però, non vuole che il Paese si culli nella illusione che gli apprestamenti militari sieno in ogni parte perfetti e stimò suo dovere esporre le cose nella loro nudità ed invitò ancora una volta il governo a provvedere. Concorda in ciò con l'on. Lucifero, ma non concorda con lui nel ritenere che il nostro esercito sia il più costoso fra quelli d'Europa; non avverso per principio, al sistema territoriale con tanto calore propugnato dall'on. Marazzi, lo considera tuttavia inattivabile ora per ragioni di opportunità. Invita per altro il ministro a studiare il modo di introdurlo gradualmente. Confida, invece, con l'onor. Marazzi sulla necessità di una scuola unica per gli ufficiali e sulla possibilità di ottenere alcune economie mediante riforme di indole amministrativa. Dice all'on. Verzillo che il ministro risolverà prontamente la questione delle pensioni agli operai dipendenti dal suo dicastero.

Si unisce, altresì, nel desiderare l'abolizione dei tribunali militari e rileva le osservazioni dell'on. Di Saluzzo intorno al materiale di artiglieria. Raccomanda, per ultimo, di curare particolarmente la fanteria, di elevare il morale degli ufficiali, di impedire a questi di prestare servizio in altri Paesi, e conclude augurando che esercito e nazione non dimentichino l'ideale d'una patria forte, libera e grande (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Il ministro

PEDOTTI, ministro, ringrazia il relatore per avergli col suo competente discorso facilitato il compito che deve assolvere; dice che le condizioni dell'esercito e della difesa non sono perfette ma non sono, come si vuol far credere, allarmanti. Qualche nuovo sacrificio ancora a cui il Paese non si rifiuterà certamente, e il nostro esercito, mirabile per devozione ed abnegazione sarà tale da rispondere ad ogni evenienza.

Il reclutamento

Si riserva di trattare diffusamente il problema militare quando verrà in discussione il disegno di legge. Non può assolutamente acconsentire con l'on. Marazzi intorno alla convenienza di seguire il sistema di reclutamento territoriale, osservando come i benefici che si asserisce darebbe, siano puramente astratti e teorici, mentre tutto consiglia, compresa l'opinione pubblica risvegliata da recenti deplorevoli fatti, a mantenere il reclutamento a sistema nazionale che si compiacque di veder sostenuto strenuamente dall'on. Brunialti.

Quanto alla durata della ferma, annunzia essere già pronto un disegno di legge per istituire la ferma biennale, o meglio equiparare la ferma perchè si istituisca indistintamente una ferma unica, invece dei termini che ora praticamente si hanno da uno a tre anni; osservando, altresì, essere cattivo espediente quello di aver per alcuni mesi sotto le armi soltanto una forza minima. Ora i nuovi provvedimenti proposti mirano appunto ad eliminare i non buoni effetti del presente sistema.

Ma l'esercito stanzionale quale è nei tempi ordinari, deve avere da noi il sistema nazionale, poichè questo è il crogiuolo nel quale si fondono i vari elementi della nazione, un sistema assolutamente territoriale potrà seguirsi soltanto quel giorno in cui al banco dei ministri potranno sedere o tutti piemontesi, o tutti toscani, o tutti napoletani e così via (*ilarità, commenti, approvazioni*).

La scuola del dovere

Deplora, quindi, vivamente, che la triste propaganda antimilitarista contro la quale parlò così efficacemente l'onor. Cottafavi, abbia per iscopo di allontanare i giovani dal proprio dovere verso la patria e contro tale malanno dovrebbero coalizzarsi quanti sono patriotti e uomini di cuore (*vive approvaz.*). Ricorda con amarezza che nel congresso delle Camere del lavoro tenuto a Genova, fu votato un ordine del giorno per intensificare la propaganda antimilitarista e crede suo dovere di denunciare al Paese le colpevoli mene di coloro che consigliano i soldati a protestare contro le istituzioni militari ed a rifiutarsi di obbedire ai loro superiori in caso di turbamenti dell'ordine pubblico.

All'on. Bissolati, che ha inneggiato alla pace, fa osservare che l'ideale della pace è anche del cuore suo e di ogni soldato, e che male si parla in Italia contro il sentimento militare che a suo avviso, avrebbe forse bisogno di essere ravvivato.

Il valore dell'esercito

Dopo aver risposto alle osservazioni degli on. Cavagnari e Brunialti, passando alla questione delle artiglierie, premette di aver fatto portare nel palazzo di Montecitorio dei piccoli modelli di cannoni nuovi e vecchi perchè possano essere osservati dagli on. deputati ed il ministro ne accenna partitamente i pregi ed i difetti. Ringrazia l'on. Fracassi per le belle parole che ha avuto per l'opera del ministro; e conchiude associandosi all'augurio fatto dal relatore che le condizioni militari del Paese assurgano a tal vigoria, da dar al Paese la grazia che esso sia sempre pronto per il giorno del cimento certo della vittoria (*vivissime appr.*).

Si passa quindi alla discussione degli articoli che vengono approvati con facilità, e si approvano a scrutinio secreto i disegni di legge per l'aumento di assegno di L. 400,000 per soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, e quello per maggiori assegnazioni al bilancio della guerra per il richiamo della classe 1880.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

Una buona giornata per l'esercito italiano

Roma, 13 giugno notte

(*mg.*) — La presenza degli onorevoli Franchetti e Giusso nell'aula di Montecitorio fino dal principio della seduta aveva fatto credere che qualche incidente fosse alle viste a causa della crisi scoppiata nella commissione d'inchiesta per la Marina militare. La supposizione che appariva verosimile, rimase tale. Della commissione d'inchiesta nessuno parlò alla Camera, che riprese quietamente la discussione del bilancio della Guerra, udendo un buon discorso dell'on. Marchese di Saluzzo — novello deputato di Saluzzo — che trattò con molta competenza la questione dell'artiglieria, arma nella quale egli ha servito fino a pochi mesi addietro, avendo lasciato l'esercito per volontarie dimissioni alla vigilia delle elezioni politiche del novembre, nell'intendimento — che gli elettori di Saluzzo hanno sanzionato con il loro voto — di correre l'arringo politico.

Seguì l'on. Fracassi che ha l'ossessione delle inchieste. Anche oggi ripresentò la vecchia proposta di una Commissione che inquisisca sui bisogni della difesa nazionale, ma ebbe il buon senso di non insistervi viste le disposizioni della maggioranza; ciò nulla di meno si può mettere pegno, fino da ora, che la proposta ritornerà alla Camera nella discussione delle maggiori assegnazioni per l'esercito, alla quale tacitamente fu convenuto di rimandare tutte le questioni di ordinamento, tanto nei riguardi della forza e tanto in quelli della spesa.

Dopo un discorso dell'on. relatore nel quale la verità sulle condizioni reali dell'esercito fu posta dinanzi alla Camera nuda di ogni pietoso velame che ne nascondesse i difetti, senza esagerato pessimismo e senza bugiardo ottimismo, sorse a parlare l'on. ministro della Guerra, tra la più intensa, ed aggiungerò anche per l'esattezza, tra la più simpatica attenzione dell'assemblea. Ferma biennale e reclutamento nazionale sono i due capisaldi del suo programma militare, che non è un programma di radicali riforme, le quali riescono troppo spesso a danno delle tradizioni e delle idealità, ma un programma di graduali ritocchi, che correggano — integrando — e consolidino — migliorando.

A complemento degli istituti militari curerà il tiro a segno e tiene in pronto un disegno di legge per renderlo obbligatorio.

Ebbe parole giustamente severe — che provocarono qualche interruzione sui banchi dei socialisti — contro la propaganda antimilitarista dei partiti sovversivi, alla quale si devono talune recenti dimostrazioni di coscritti che, fortunatamente — disse il ministro — non hanno varcato la soglia delle caserme.

Questo in breve sintesi il discorso del ministro nei riguardi, dirò politici. La parte tecnica del discorso non può essere riassunta: basta notare che nessuna delle questioni le quali furono trattate nel corso della discussione generale, è stata trascurata, e principalmente la questione del materiale dell'artiglieria da campagna, la quale tante polemiche ha suscitato e tante ne mantiene vive.

⁂

Ottima è stata l'accoglienza della Camera al discorso dell'on. ministro, il quale ha ragione di esserne soddisfatto.

Al levare della seduta ho udito lodarlo da deputati decisi oppositori delle maggiori spese militari.

La giornata parlamentare odierna è stata favorevolmente decisiva per la causa dell'esercito e devono compiacersene quanti vogliono una patria forte e padrona dei suoi destini.

La discussione dei capitoli è proceduta sufficientemente rapida e finirà domani, in tempo per iniziare anche la discussione dei provvedimenti per la marina da guerra, che sembra dover essere meno aspra di quello che era generale previsione fino ad ieri: potrà parere un paradosso, ma, invece, dico puramente la verità, quando affermo che la relazione Franchetti sulle condizioni della Marina ha agevolato l'approvazione del disegno di legge, ottenendo il fine contrario a quello che ne attendeva l'opposizione e che, forse, credeva lo stesso relatore. E' opinione generale che per sabato il disegno di legge dei bilanci della Marina sarà approvato e che avrà una ragguardevole maggioranza.

E' incerto quale risoluzione prenderanno i Senatori, che facevano parte della Commissione d'inchiesta per la Marina dopo il voto unanime del Senato che li invitò a rimanere nel posto al quale li aveva chiamati la fiducia del Senato. Ogni previsione è prematura per la assenza da Roma degli onorevoli Baldissera, Borgata e Di Marzo. Si confida, tuttavia, che per un elevato senso di patriottismo essi acconsentiranno a ritirare le dimissioni onde i lavori della Commissione non abbiano ad abortire o non abbiano a subire troppi indugi.

La *Patria* di questa sera biasimando il contegno dell'on. Franchetti, che non ha adotto alcuna prova in sostegno delle sue accuse contro la Terni, lo invita a dire da quali documenti e da quali deposizioni risultò che la Terni si rifiutasse mai, anche una sola volta, di compiere i propri obblighi con la Marina. La *Patria* invoca luce completa, perchè chi accusa deve provare.

⁂

L'on. Guerci ha scritto all'on. Costa che non interverrà alle riunioni dell'Estrema Sinistra perchè nelle ultime elezioni politiche di Parma nonostante le sue benemerenze verso la democrazia, i socialisti lo hanno aspramente combattuto. Assicura però che voterà contro gli armamenti dell'esercito, ma a favore di quelli per la Marina, perchè ritiene che una flotta poderosa giovi agli emigranti ed al commercio. La lettera ironicamente termina deplorando che il caldo tenga lontano da Montecitorio nell'attuale circostanza, l'on. Sacchi.

Meritano, a questo riguardo, di essere segnalate le discussioni dei deputati di Estrema Sinistra, che convenuti oggi in separate riunioni per deliberare sul contegno da tenere intorno alle questioni che interessano l'esercito e la marina, si trovarono in quattro alla riunione del gruppo socialista ed in cinque a quella del gruppo repubblicano. Il gruppo radicale si adunò presente... il solo on. Vicini.

Il deputato Arlotta, a proposito di una notizia pubblicata dall'*Avanti* di ieri sera, scrive al *Giornale d'Italia* che sfida chiunque in marina e fuori a provare che egli abbia speso una sola parola di raccomandazione per suo figlio o per il marito di una sua nipote. Mantiene fermamente, poi, quanto disse alla Giunta del Bilancio e termina dichiarando che sbagliano assai coloro che credono di intimorirlo con le insinuazioni.

Intanto per domani si è indetta a Montecitorio una riunione del gruppo radicale e repubblicano. In essa si tratterà dell'atteggiamento di fronte alle richieste di aumento per le spese militari.

⁂

Il *Giornale d'Italia* pubblica che per ordine del Ministero della Guerra ed in causa della discussione per la trasformazione dell'artiglieria, oggi un capitano della fonderia di Torino si è recato alla Camera ed ha presentato il modello di cannone attualmente in uso nel nostro esercito, ora passato nell'armamento delle fortezze e di quello di calibro 75 di cui fu iniziata la fabbricazione. Assieme con questi due modelli, il capitano ha presentato pure un modello della Casa Krupp, la cui caratteristica è che l'effetto del rinculo è attenuato a causa del potente freno ad aria compressa. Tale modello è preferito dai tecnici. Il capitano ha dato tutti gli schiarimenti richiesti da molti deputati che si trovavano a Montecitorio. I modelli sono esposti in un corridoio del palazzo della Camera.

Le ferrovie complementari e la commissione

Il reparto di 108 milioni

Roma, 13 giugno notte

La commissione incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Tedesco sui provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari ha presentato alla Camera la sua relazione dovuta all'on. Tedesco. La commissione ha introdotto nel progetto di legge delle radicali modificazioni e tra altro ha stralciato tutta la parte riguardante la costituzione di una società nazionale allo scopo di assumere in base alle vigenti leggi la concessione di costruzione ed esercizio o di solo esercizio delle ferrovie secondarie e locali; per le quali siano accordate delle sovvenzioni dallo Stato. Mentre che il progetto del ministro si componeva di 12 articoli, quello della commissione si compone di 14 articoli. Annessa al disegno di legge è la tabella delle proposte del riparto spese per complessivi 108 milioni di lire per le linee complementari. Così: per la Spilimbergo-Gemona lire 10 milioni; per la Poggio-Rusco-Verona 14 milioni; per la Pietrafitta-Rogliano, per la Lagonegro-Castrovillari, per la Pezzana-Albanesi, per la Cosenza-Paola 32 milioni; per le ferrovie complementari della Sicilia 52 milioni.

L'on. Franchetti si discolpa

Roma, 13 giugno sera

L'on. Franchetti, relatore della Commissione d'inchiesta sulla Marina, ha diretto al *Cittadino* una lettera, colla quale dichiara che egli non solo non ha fatto pubblicare sul *Giornale d'Italia* il capitolo che la Commissione aveva deliberato di tenere in sospeso, ma che non ha dato le bozze a nessun giornalista.

Le dimissioni dei senatori

dalla commissione d'inchiesta sulla marina respinte dal Senato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 giugno notte

Presidente CANONICO. — La seduta è aperta alle ore 15.5.

Il PRESIDENTE (*vivi segni di attenzione*) annunzia che i senatori Codronchi, Taverna Borgata, Di Marzo, Baldissera e Mirri, che furono eletti dal Senato a far parte della commissione d'inchiesta sulla marina militare, hanno rassegnate le loro dimissioni alla presidenza. Sarà sua cura comunicarle al governo perchè possa darne parte al presidente della commissione medesima.

CODRONCHI (*segni di attenzione*). In nome dei miei colleghi che il Senato elesse a far parte della commissione d'inchiesta sulla marina, e in nome mio, credo doveroso fare una dichiarazione. Noi abbiamo rinunziato al mandato che il Senato ci fece l'onore di affidarci, perchè alcuni fatti hanno rivelato metodi e tendenze che noi non approviamo, e che mutevoli maggioranze che si formano e si scompongono nella commissione, non riuscirono ad impedire. Una sola volta noi fummo maggioranza; quella in cui si deliberò non già di sopprimere, ma di rinviare un capitolo della relazione non ancora studiato nè discusso. Fu proprio questa volta che la volontà della maggioranza non fu rispettata ed il capitolo fu pubblicato. Offesi nella nostra dignità, abbiamo rinunziato al mandato e auguriamo che nostri colleghi, di noi più fortunati, possano con opera più efficace giovare ai supremi interessi della marina italiana che è presidio, onore e speranza della patria (*appr.*).

VITELLESCHI propone che il Senato non accolga le dimissioni date dai senatori membri della commissione. Ad ogni modo crede che il Senato debba affermare tutta la fiducia nei suoi membri eletti a far parte di quella commissione.

FORTIS. Il Senato comprenderà che il governo non può in alcun modo disinteressarsi in questa delicata questione, per due gravi ragioni: la prima: per il riguardo dovuto ai sigg. senatori membri della commissione d'inchiesta, ora dimissionari: la seconda, per il grande interesse che il governo stesso ha di veder compiuta questa inchiesta sulla marina militare dalla quale il governo ed il Paese nulla temono. E' doloroso che i sigg. senatori abbiano dovuto rassegnare le loro dimissioni, che io riconosco pienamente motivate e pienamente giustificate: ma dopo questo, è naturale che il governo desideri che non sia intralciata o interrotta nè ritardata l'opera di questa commissione, la quale deve compiere il suo mandato, entro il corr. anno. E' naturale, dunque, che dopo aver reso omaggio alle ragioni che hanno determinato i sigg. senatori a rassegnare le loro dimissioni, noi li preghiamo vivamente di voler desistere dal loro proposito e ritirare le dimissioni stesse. Io, quindi, a nome del governo, mi associo alla proposta del senatore Vitelleschi (*approvazioni*).

CODRONCHI. Sono grato anche a nome dei miei colleghi e mio, all'on. sen. Vitelleschi della proposta che ha fatto e della forma che ha dato alla sua proposta. Sono egualmente grato all'on. Fortis delle parole con le quali egli ha raccomandato al Senato la proposta fatta dal sen. Vitelleschi; ma evidentemente io non posso qui oggi dire quali saranno le deliberazioni dei 5 miei colleghi che appartenevano a questa commissione. Tre sono assenti. Io mi farò un dovere di riferire loro la proposta del sen. Vitelleschi, appoggiata dall'on. presidente del Consiglio, e quindi riferiremo la deliberazione al Senato.

PRESID. Allora resta così inteso. Aspetteremo la risposta.

FORTIS. Domanderei che la proposta del sen. Vitelleschi fosse messa ai voti.

CODRONCHI dichiara di astenersi. La proposta è approvata all'unanimità, meno l'astensione dei senatori Codronchi, Mirri e Taverna.

Si continua quindi la discussione del disegno di legge sulla diminuzione degli interessi legali in materia civile e commerciale. Poscia si discute il bilancio degli esteri.

La seduta è levata alle ore 18.

L'INIZIATIVA DEL RE

L'avvenire dell'istituto internazionale

Incidenti del congresso

Roma, 13 giugno notte

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta con tre delegati al Congresso per l'Istituto di Agricoltura. Essi sono il sig. Giona, il conte Montarnè, e il dott. Tracani, delegati della federazione dei contadini svizzeri. Questi hanno detto che l'Istituto non è ancora un organo di classe, ma che lo diventerà certamente, perchè la forza delle cose vorrà così. Dalla conferenza è stato ottenuto il massimo di ciò che era possibile ottenere. Gli agricoltori dovranno ora creare il loro istituto, che non dovrà essere antagonistico con quello creato dalla conferenza, ma che dovrà fornire a questo i dati necessari alla esplicazione del suo còmpito. I Governi hanno creato l'istituto del sig. Lubin, che sarà la Camera alta dell'agricoltura: gli agricoltori si faranno un'altra Camera.

Il sig. Giona ha detto poi che indubbiamente tutti i delegati agricoli hanno combattuto perchè l'Istituto non fosse un Istituto di Stato, ma che almeno le associazioni agricole fossero chiamate a compirlo. I delegati tedeschi minacciarono anche di lasciare la sala delle conferenze, e vi fu un momento in cui si temeva che tutto andasse per aria: tuttavia nessuno lo desiderava. Il sig. Giona ebbe poi delle parole di lode pei delegati del Belgio, che unitamente al delegato ungherese e al conte Zelinsky, sostennero che gli agricoltori dovevano avere il diritto di rappresentanza nell'Istituto, creato appositamente per loro. Contro questa idea stava il Dabat dei delegati francesi.

Si sentiva aggiunse il sig. Giona che se non avessero avuto delle concessioni, avrebbero abbandonata la conferenza. Furono respinti gli emendamenti nel senso che i rappresentanti fossero scelti in parte fra i rappresentanti degli agricoltori; tuttavia si tenne conto della raccomandazione che col tempo siano le società autonome e le cooperative che dirigeranno l'Istituto nei suoi lavori.

Giudizi del co. Salomei sulla partecipazione

dei demo-cristiani alle elezioni

Roma, 13 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il conte Salomei consigliere municipale cattolico del gruppo democratico-cristiano. Il conte ha approvato l'atteggiamento dei cattolici nelle prossime elezioni e dice che in questa lotta il gruppo demo-cristiano non scenderà a combattere con candidati propri perchè la sua organizzazione, come si è visto nelle elezioni operaie per l'istituto delle case popolari, è in crisi. Di tale dissoluzione del gruppo il conte Salomei incolpa gli errori di tattica e la lotta di don Romolo Murri col Bertini, capo del gruppo toscano e romagnolo.

Dalla situazione presente l'intervistato augura che sorga un partito nuovo di cattolici composto di uomini dal pensiero moderno e di ispirazioni democratiche corroborati da seri fondamenti scientifici e da largo senso di praticità.

Un libro di filosofia

Può parere impresa audace, tener discorso di un libro di filosofia del diritto in un foglio politico. Come si può credere che il pubblico si interessi della povera e nuda filosofia, se anche fra gli specialisti — che nel caso nostro sono i giureconsulti — i più sono sordi, a certi richiami? E s'intendono, appunto, i richiami della filosofia in genere, e delle particolari; come chi dicesse le sintesi ragionative di ogni ordine, di ogni sistema di conoscenza. Il concetto volgare della filosofia vale a farne lontani e incuriosi quelli stessi che dovrebbero desumerne la illustrazione e il concetto più certo alla somma del loro sapere e del loro agire quotidiano; sicchè poeti, avvocati si ricordano che c'è al mondo una filosofia del diritto; e molti egregi cultori di violino e di pianoforte uscirebbero subito di tono a sentire che c'è anche — almeno lo credeva Giuseppe Mazzini, e si volgeva *ignoto numini* — una filosofia della musica.

In questo suo nuovo libro — non volume, ma *libro*, per bella architettura e pienezza di svolgimento ideale — Alessandro Levi, il giovine docente della Università di Padova, discorre con piena e matura conoscenza, della sua materia di studio, alla quale si è dedicato con fatica tanto fruttuosa; della filosofia del diritto, la quale, mentre sembra ai più quasi un greve ingombro o, per lo meno un superfluo ornamento degli studi giuridici, e, in ogni modo, una cosa morta, ci apparisce, in queste pagine, profondamente, anche dolorosamente viva, divisa da bellezze fondamentali, corsa da fermenti e da impazienze giovanili, protesa verso l'avvenire con ansietà calma di scienza e con calore di missione fattiva ad un tempo.

⁂

Io non potrei, e non saprei neppure, render conto al lettore di tutti i problemi che affaticano questa dottrina e che sono ampliamente discussi in questo libro del Levi. Difficoltà di metodo e pertinenza di materie, contrarietà di principî direttivi e attribuzione di finalità diverse o contrastanti: in questo camposanto solitario della vecchia metafisica, c'è odor di polvere e c'è movimento di vita indefesso! Il grande movimento positivo e naturalistico, ha rinnovato l'aria della filosofia; alle antiche elaborazioni ideali, frutto di una meditazione senza obbietto, che si esauriva in sè stessa, e che corrisponde in qualche misura, nel campo morale, a quella sterile esercitazione che nel campo estetico ebbe per sua formula: l'arte per l'arte; a quelle antiche elaborazioni nelle quali pure l'intelligenza assorse talora a grandi bellezze e ad armonie consolatrici di persuasione, operando da sola nelle sue celle, divisa e lontana da quelle forme di verità che essa voleva penetrare, chiusa nella sua fede, sradicata, sciolta da tutto ciò che non era, appunto, la intelligenza, interamente assorbita da questa fatica, che chiamerei *stile* mentale; a quelle antiche elaborazioni si è nella filosofia sostituito, con impeto esclusivo di conquistatore, sgombrandole innanzi a sè, sgominate, un piccolo e terribile autarca, che prima non avevano veduto, e che ci è sempre stato ai panni, stringendoci da tutte le parti, e affermando sempre la sua sovranità per tanto tempo insospettata: il fatto. Il Levi è un fedel suddito di questo re; e sulla soglia ancora de'suoi studî, egli si pone la domanda, fondamentale ad ogni specie di indagine filosofica: che cosa possiamo noi conoscere dei fatti? Quali alterazioni, quali diminuzioni, subisce la realtà del mondo esteriore traverso la percezione dei nostri sensi, che è il solo mezzo a noi dato di comunicare con ciò che è fuori di noi?

Questa interrogazione, che è il cardine e il nucleo della filosofia generale, deve avere una risposta esplicita anche dai cultori delle filosofie particolari; i quali, senza riagitare per conto loro il problema della conoscenza, devono, come ammonisce e pratica il Levi, accettare lealmente, fin da principio, una delle soluzioni che a quel problema terribile dà la filosofia generale. Egli, per suo conto, accetta l'indirizzo più schiettamente positivistico, e, ripeto, vede nel *fenomeno*, cioè nel fatto, tutto e solo il campo del suo lavoro. Il fatto giuridico, dunque, in tutte le sue espressioni molteplici, di legge e di costume, di aspirazione e di consuetudine, di potere statale e di idealità popolare; cercare come esso sorge, come si sviluppa, con determinati caratteri, dal sottosuolo della economia, dell'etica, della religione, della etnografia di un dato popolo in un momento storico dato; sfaldare, dirompere l'unità composta, individuo dell'evento palmare, per indugiarne e scoprirne, uno a uno, tutti i fattori dispersi e lontani, analogici o dissimili, evidenti o subdoli, le grandi vie maestre, ampie come fiumane, e i sentieruoli vagabondi della necessità storica, su la traccia inevitabile dei quali giunse alla sua mèta di realtà effettuata quel dato fenomeno di legge tirannica o di equità istintiva e plebea; ecco un terreno di ricerche amplissimo, vario e pieno di seduzione, nel quale il Levi ha già esercitato largamente le sue lucide facoltà di storico del diritto, e si prepara a far nuova prova. Ma la filosofia non è storia; essa comporta, anzi presume un giudizio estimativo, un apprezzamento morale dei fatti, che trascorre i termini e gli scopi della indagine storica. Le spetta non soltanto fatica di ricerche, ma magistero di critica; ed è appunto nell'assolvere questo maggiore e più alto degli uffici suoi, che la filosofia del diritto acquista, nell'enciclopedia delle dottrine giuridiche, carattere ed attributi specifici di scienza morale. Non basta spiegare a noi stessi l'oscura genesi della storia, e persuaderci così che ogni fatto ha nelle condizioni peculiari del tempo in cui sorge la ragione necessaria e sufficiente — come direbbe un matematico — della sua comparsa.

⁂

Questo ancora non ci dichiara se di tale comparsa, odierna od antica, noi, uomini del secolo ventesimo, dobbiamo o no rallegrarci. Ed è qui il campo proprio della filosofia del diritto la quale intende ad applicare a questi gran personaggi impersonali della storia, che sono i fatti, la tavola dei valori, i concetti umani di bene e di male. Così, dal suo luogo di vedetta, non soltanto giuridica, ma morale e politica, la filosofia del diritto compie un ufficio di grande valore pratico, urgendo la legislazione a più avanzati termini di giustizia e di equità, avvertendo e correggendo le tendenze incerte, i diffusi stati d'animo della coscienza popolare, e cercando di creare armonie e concordie sempre maggiori, appunto, fra il diritto dei codici, e il diritto nuovo, che ogni giorno si genera dai bisogni e dal genio ermetico del momento che passa.

Tuttociò il Levi espone felicemente nel terzo capitolo del suo libro, sul diritto latente e in formazione; nel quale, rivendicando su questo campo, il valore pratico della filosofia del diritto, egli pur nega che le spetti uno speciale *compito* pratico «perchè non può essa reagire immediatamente su quella fenomenologia che studia».

Immediatamente, no; ma mediatamente sì, e con potenza non sospettata da molti. La teoria delle idee-forza, non è forse mai stata vera come in questi ultimi tempi nostri, nei quali tanto fermento di pensiero commuove e som-

muove a rinnovamento i destini della vecchia Europa, più pronta che a morire, a rinascere.

***

Ho accennato per sommi capi e non senza lacune, la materia di questo libro, nella speranza che chi mi legge intenda subito che si tratta di un'opera viva. Il Levi, del quale è pur così mirabile la serenità e così proba la serietà del giudizio, di fronte ad ogni specie di contraddittori, ha in sè e dà ai suoi lettori impressioni di vita. Il — che è e si vanta discepolo di Biagio Brugi, al quale il libro è dedicato come a un'ispiratore — sono, verso i fatti della vita ch'ei studia, integri e vivaci.

Se si potesse, un pò per volta, vincere il rozzo pregiudizio del pubblico intorno al carattere e alla portata delle scienze filosofiche nel campo così ansioso, della coltura moderna, il vantaggio sarebbe grande per tutti; per i filosofi, che avrebbero più molti lettori, e per il pubblico, che avrebbe, esso, più filosofia; cioè, insomma, coscienza. Perchè è indice di un male grave il divorzio della filosofia dalla vita, e delle filosofie particolari dai singoli ordini che corrispondono a ciascuna di esse. Il risultato di questa insensata separazione è questo: che i filosofi si staccano dai profani, contro verità e contro giustizia, oziosi, vacui, ed astratti teorici, mentre l'esercizio delle dottrine particolari — arti, scienze, professioni liberali — si abbrutisce nella viltà di un praticismo quasi inconsapevole. Ora, fra queste due specie del lavoro superiore, è possibile una reciprocità di benefici incalcolabili, un ricambio di energie integratrici. La base di studio, è comune; il concetto naturalistico dei fenomeni ha messo la filosofia su lo stesso campo di osservazione diretta e immediata della realtà che è, d'altra parte, il campo d'azione delle scienze: e queste e quella sono coinvolte in quella inviolabile legge di relatività naturale, che è, insomma, l'unico *assoluto* che noi incontriamo ne, cerchio delle nostre esperienze. E i vecchi concetti, gravi, nel tempo antico, di teologia agnostica e di nebbie trascendentali — forza, destino, avvenire — non restano eliminati, ma spostati soltanto, da questa nuova intelligenza dei fatti; dirò anzi che essi, i vecchi concetti, s'insinuano, si implicano intimamente nella compagine dei fatti stessi; riparano dalle sedi metafisiche dell'antico romanticismo mentale, nella sostanza stessa, nelle strutture più evidenti della nostra esistenza quotidiana, come la ragione ultima, e pur sempre impenetrabile della nostra vita e del mondo.

Alberto Musatti

Alessandro Levi. Per un programma di Filosofia di diritto. Torino, F.lli Bocca, Biblioteca di Scienze sociali, vol. XLIX, 1905.

LA GUERRA

La risposta russa a Roosevelt

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Washington, 13 giugno sera

Roosevelt conferì ieri con l'ambasciatore russo ed il ministro del Giappone. L'ambasciatore comunicò poscia al suo Governo le vedute del Giappone sulla località per la riunione dei plenipotenziari per le trattative di pace e su loro numero. La Russia avrebbe già fatto comprendere che lo Czar accetterà la località scelta dal Giappone. Il ministro olandese si recò oggi all'ambasciata russa. Se ne deduce che la Russia considera l'Aja come il luogo più adatto alla riunione dei plenipotenziari per la pace.

Il desiderio che si concludano le trattative preliminari per la riunione dei rappresentanti della Russia e del Giappone ha indotto Roosevelt a ritardare la sua partenza per la villeggiatura. Roosevelt partirà perciò verso la fine del mese.

L'ambasciatore di Russia, Casini, si è recato nel pomeriggio a comunicare a Roosevelt che la Russia aderiva alla sua proposta e che si nomineranno i plenipotenziari per discutere la pace coi plenipotenziari giapponesi. La scelta della località della riunione forma oggetto di discussioni.

Le trattative in Manciuria?

Londra, 13 giugno sera

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo telegrafa che è in grado di dichiarare che secondo tutte le probabilità i negoziati della pace saranno fatti coll'intermediario dei comandanti in capo in Manciuria. Roosevelt ha suggerito questo ai belligeranti.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Il Giappone conta sull'amicizia degli Stati Uniti per influire sullo Czar. La Russia non può farsi un nemico negli Stati Uniti. Nessun belligerante vorrà infliggere un affronto a Roosevelt per tema delle conseguenze. La situazione si presenta adunque sotto una luce ottimista».

Il giornale stesso ha da Tokio: Il Mikado ha presieduto ieri un consiglio di alta importanza.

Il *Daily Graphic* dice che l'idea dei russi sembra di essere quella di attendere che il Giappone offra alla Russia le condizioni di pace dietro domanda degli Stati Uniti. Il Giappone sarebbe così considerato come colui che chiede la pace. E' assurdo immaginare che il Mikado posa accettare simile condizione.

Il Ministro della Cina a Pietroburgo ha inviato al suo governo il telegramma seguente: «La Russia si è infine resa conto che anche continuando la guerra, essa non potrà migliorare la sua situazione».

La Banca Russo-Cinese ha offerto di dare alla Cina una grossa somma per riparare i danni cagionati dalla guerra in Manciuria, ma l'offerta è stata respinta.

L'attesa in Russia

Parigi, 13 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Secondo informazioni da fonte quasi ufficiale, negoziati ebbero luogo in Manciuria.

Ieri al Ministero degli Esteri si dichiarava che il governo russo aspetta di conoscere le condizioni di pace proposte dal Giappone prima di nominare i suoi plenipotenziari. In seguito il Ministero stesso ha dichiarato che il governo è deciso di procedere alla scelta di essi. Il pubblico attende ansiosamente ciò che sarà stabilito in modo definitivo

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La deputazione degli "zemstwos" sarà accolta dallo Czar

Pietroburgo, 13 giugno sera

Notizie private da Pietroburgo recano: «Non essendo stata ufficialmente autorizzata la costituzione del Congresso dei rappresentanti degli *Zemtwos* e delle città che ebbe luogo a Mosca, ma non avendo d'altronde il governatore generale impedito che esso funzioni come assemblea privata, sarebbe stato accordato alla deputazione da esso nominata e presieduta dal conte Heyden di presentarsi allo Czar soltanto privatamente per la consegna dell'indirizzo. Il conte Heyden approfittando delle sue aderenze presso la corte imperiale ha chiesto al ministro di Corte il permesso di presentare allo Czar la deputazione da lui presieduta. Si ignora la risposta, ma si hanno ragioni per credere che la deputazione sarà ricevuta.

Il quartiere israelita di Varsavia saccheggiato
La truppa fucila la folla

Londra, 13 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da Varsavia:

Tutti i negozi della strada del quartiere israelita Abrezettitowski sono stati saccheggiati nella giornata di ieri. I soldati hanno tirato sulla folla. Si deplorano 24 persone uccise e 32 ferite di cui la maggior parte sono israelite. Le truppe circolano in pattuglie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

La requisitoria del P. M. nel processo Murri

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Il P. M. e gli accusati

Torino, 13 giugno sera

L'udienza antimeridiana comincia alle 9.35.

Ha la parola il cav. Giovanni Luigi Colli, rappresentante il Pubblico Ministero. Egli comincia dicendo che il suo compito è abbreviato per le arringhe dei due rappresentanti della P. C. Ai giurati dice che conosce da tempo il loro buon senso. Essi sapranno vagliare tutto quanto vi è di fumo nel processo. Non è il caso di fare questioni pedagogiche nell'Aula della Corte d'Assise. Il miglior educatore può fare pessimi allievi. Non cerchiamo perchè gli accusati presenti sono quello che sono; cerchiamo chi essi siano. Tullio è un ipocrita, un vizioso senza senso morale e non vi sarà forza umana che valga a rimettergli la maschera che si è strappato da sè. Degna Semiramide di quel Nino è la Bonetti, figlia di ladri, che passa dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro ed infine cade in quelle di Tullio, a cui si attacca come l'ostrica allo scoglio. Superstiziosa e bigotta, marita Venere a Cristo e quando apprende che Nino matura nella mente il geniale progetto di ammazzare il cognato, gli si offre e prega i suoi santi per la morte del Bonmartini: sistema da briganti di cui ha il sangue nelle vene. Pio Naldi è losco di anima come di corpo; esso si dichiara ladro; dapprima fu buono, poi si corruppe. Per necessità di difesa disperata si confessa ladro, mentre non vuole ammettere di essere baro. E' chiamato lo *spennacchiatore dei galletti*. Egli esclamò: « Se potessi arrivare contro un portafoglio, ammazzo pure di avere denaro ».

Il P. M. continua dicendo: Quando Tullio Murri ha bisogno di un aiuto per ammazzare un uomo, si rivolge a Pio Naldi, il quale non risponde con indignazione, non ha una parola sulla immoralità del delitto. Il dottor Secchi è una figura singolarmente antipatica e repulsiva. Il prof. Murri lo dice. Dominato dall'io in modo straordinario, egli tradisce l'ospitalità del professore ed è messo alla porta; persino alle persone di servizio era stato proibito di salutarlo. Questi gli esecutori materiali del delitto.

L'analisi del delitto

Non appena morto il conte, sorse negli intimi del Bonmartini la voce che il delitto si dovesse al desiderio della famiglia Murri di sbarazzarsi del conte. Questo sospetto, sorto dopo la scoperta del cadavere, si faceva più preciso quando venne il rapporto del tenente delle guardie Berton. Il giorno 9 settembre si dichiarava apertamente che gli autori del delitto erano Tullio e Naldi e che le chiavi per introdursi nell'alloggio erano state date dalla contessa; e subito la Frida Ringler dichiarava che con Tullio aveva preso parte al delitto la Bonetti. Il prof. Murri, imediatamente sospetta il Secchi e chiede ove questi si trovasse la sera del 28 agosto. Tuttavia gli imputati si studiano con ogni arte di alterare la verità, ed un ammasso colossale di menzoge infiora la presa confessione di Tullio. Ma quando anche il Bonmartini fosse stato reo di tirannia domestica e di tirannia sociale, era forse Tullio il proprietario delle sacre armi della giustizia per arrogarsi il diritto di disfarsi del cognato?

Il P. M. esamina il memoriale di Tullio ed osserva che colui che ha ucciso per legittima difesa ha tutto l'interesse di palesare subito, interamente, come avvenne la cosa e di non mentire simulando un convegno galante ed un'aggressione. Senonchè l'orario trovato presso il braccio del morto è una prova matematica che non vi fu lotta e che il conte fu ucciso appena entrato in casa. Lo stato dell'alloggio e le condizioni in cui fu trovato il morto con gli indumenti composti e senza una goccia di sangue sulle scarpe, dimostrano che non vi fu colluttazione. Parlare di legittima difesa è opporsi alla verità evidente.

Il P. M. ritiene che le due ferite al collo siano state fatte da una mano maestra di medico: quella del Naldi. Perchè durante gli innumerevoli interrogatori di istruttoria, Tullio non ha mai posto in dubbio di avere attaccato il cognato appena egli entrò nell'alloggio? L'avere spostato l'ora del delitto è la prova della colpevolezza.

Alle 11.35 l'oratore chiede di sospendere la sua requisitoria e l'udienza è tolta.

I due assassini

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40.

Il P. M., continuando nella sua requisitoria, passa a dimostrare la impossibilità che Tullio abbia potuto uscire dall'alloggio e rientrarvi col Bonmartini. Egli non poteva uscire dall'ingresso principale, che si trovava chiuso col catenaccio e nemmeno poteva uscire dall'ingresso secondario, che non si poteva aprire che dall'esterno. Insiste che fu la Bonetti quella che chiuse di fuori questa porta dopo che erano entrati il Tullio ed il Naldi. Sostiene infine che, dato il suo carattere diffidente il Bonmartini non sarebbe entrato se avesse trovata aperta la serratura di sicurezza dell'ingresso secondario. Sostiene che il Bonmartini non è uscito dall'alloggio e si appoggia sulla deposizione dell'Aldini e delle altre testi che avrebbero visto il Bonmartini quella sera a Bologna.

Il P. M. continua a sostenere la colpevolezza del Naldi ricordando che i periti affermano che due furono gli assalitori, due le armi per la qualità e la quantità delle ferite e per la loro posizione sul davanti ed a tergo. Dice che se Bonmartini avesse pranzato da Benedetti si sarebbero trovati dei residui di cibo nel suo ventricolo; ricorda che nel ventricolo della bambina assassinata dal Gioli un mese e mezzo dopo la sua morte si trovò della cioccolata; dice che se fosse vero che il fatto è avvenuto a notte avanzata, sarebbe occorso del tempo per preparare il trucco: preparare la bottiglia, scansare i mobili, portare le mutandine, compiere insomma tutte le operazioni del trucco; fasciarsi le ferite, recarsi a casa per bruciare i vestiti e non avrebbe Tullio potuto prendere il treno delle 2.55 per Cattolica. Nota le contraddizioni della Bonetti circa il cappello del Bonmartini; sostiene che Tullio ha avuto il tempo di recarsi alla stazione dopo il delitto, perchè Naldi stesso afferma di avere atteso il Bonmartini al Caffè del Corso e di non averlo visto e di essersi recato a casa per cambiarsi e recarsi poi alla stazione.

La Bonetti e il Secchi

Il P. M. tratta quindi della responsabilità della Bonetti, della sua complicità, del suo concorso materiale al delitto. Esamina la responsabilità del Secchi insistendo sulla sua fornitura del curaro in quantità sufficiente per uccidere dieci uomini. Infine discute le perizie psichiatriche, affermando che la scienza psichiatrica non è una scienza che dia dei dati positivi e seri, anzi venne paragonata alla mitologia antica ed alla scienza degli indovini Esclude che la Bonetti e Tullio siano pazzi.

L'udienza è tolta alle 18.15.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 13 giugno sera

Si riprende il dibattimento colla lettura dei verbali che furono recati a Bitonto. Parecchie inesattezze vi sono contestate. Durante la lettura, il Modugno fa segni di compiacimento, ma poi scoppia in lagrime quando si legge la descrizione dei resti di Cenzina.

Il presidente crede, quindi, di farlo allontanare dall'aula.

Nella seduta depose il teste Francesco Lionelli, redattore della *Tribuna*, che si recò a Bitonto ed interrogò il tenente Modugno. Racconta che questi era irritato contro coloro che avevano parlato di infedeltà coniugale da parte della moglie.

Il tenente Salomone, trovandosi in Cina col Modugno, riferisce sui lavori compiuti dall'imputato alla delegazione. Dice che Modugno comprò e rivendette oggetti cinesi. L'imputato dichiara che egli eseguì per centomila lire di opere. Essendo indisposto un giurato, l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 13 giugno notte

Alle 11.30 giungono gli imputati. La solita folla staziona dinanzi al palazzo per assistere al loro arrivo. Alle ore 11 viene aperta l'udienza una gran folla si precipita nell' aula. Condotti nella gabbia gli imputati, tutti gli sguardi si contrano su di loro.

Guglielmina Zona

Comincia l' interrogatorio di Guglielmina Zona. Invitata a parlare delle colpe che le sono addossate, essa si commuove, piange e poi dice: « Nego di aver avuto coscienza e conoscenza del traffico e di essere complice di mio marito e degli altri. Se avvertivo mio marito di non indugiarsi su quegli affari è perchè credevo trattarsi di indiscrezioni e di indelicatezze, per le quali egli avrebbe potuto prendere l'arresto militare. Del resto sto male, non ho la mente a posto e non posso ricordare neppure quello che dissi quando fui interrogata fin da un anno fa. Se ho scritto lettere, e queste sono in processo, non nego il mio carattere, ma mio marito che è presente può dire che scrivevo sotto la sua dettatura. Quando venne Severini, lo invitai a tornare quando sarebbe venuto mio marito. Del Vallère ho capito poco, perchè non intendo affatto il francese. Se intervenni per chiedere prezzi più alti, fu per mandare a monte la combinazione dell'affare. Non so come mio marito abbia avuto la macchina fotografica speciale; in casa mia non vidi mai fare fotografie.

Continuando nel suo interrogatorio la Zona dice che essa non ha mai trattato con alcuno; che trovò il Paladini a Torino, ma che essa tornò a Pesaro perchè s'accorse che il Paladini (che deve essere anarchico) era federato colla polizia.

La confessione di Ercolessi

Si procede, quindi, all'interrogatorio dell'Ercolessi, il quale dice:

« Confesso francamente il mio torto di non avere opposto un reciso rifiuto ai tentativi degli agenti provocatori; fui sul punto di cadere in colpa e con pari franchezza confesso di essere qui a difendermi. Fui liberamente in Francia e vi conobbi il Vallère. Delle lettere e dei documenti erano già stati mandati dall'Italia in Francia e mi si fecero proposte per mezzo di Severini, che avevo conosciuto in occasione di un prestito che gli avevo fato, ma respinsi la proposta. Il Langhier mi diede una macchina fotografica. Il Vallère faceva verso di me la parte di agente provocatore e adoperò ogni lusinga per indurmi a consegnargli i documenti. Nell'ultimo colloquio mi vi aveva quasi trascinato ma all'indomani, pentitomi, avevo lasciato detto di non consegnargli il pacco che avevo lasciato a casa se si presentava il Vallère.

« Non ho mai conosciuti i Diffelli ed il Mingazzini. Vallère mi chiese dei regolamenti, ma mai documenti. Tutto quello che gli ho dato se lo poteva procurare altrimenti. Vallère diceva che numerosi ufficiali erano in corrispondenza colla Francia. A Parigi vi era un stanza piena di documenti italiani ».

A domanda Ercolessi risponde: «Andai a Parigi per insistenza del Paladini che dichiarava che Vallère voleva parlarmi. Finii col cedere alle sue insistenze. Ritornato da Parigi a Torino, ed invitato da un giovanotto, andai a giocare e vinsi 4000 lire che dissi poi di aver vinto ad una lotteria ad Amburgo. Nulla so del pacco spedito dal Terapi; non ricordo precisamente, ma credo di poter escludere di aver dato i piani dell'organizzazione della difesa costiera, che non esistono nel distretto. Avevo fotografato l'orario murale e consegnai cinque fotografie a titolo di campione.

« Quando venne a Messina il Vallère, giacchè io non parlavo bene il francese, mi servii dell'opera del Severini ».

A domanda del P. M., l'Ercolessi risponde: « Le lettere dirette a mia moglie mi pervenivano un giorno prima; giacchè le lettere indirizzate a me erano portate al mio ufficio e subivano così un ritardo. Per questo scrissi al Paladini di indirizzare le lettere a mia moglie piuttosto che a me. Il pacco del Mingazzini può essere stato spedito da qualcuno che conosceva le mie abitudini ».

Testimonianze

Finito l'interrogatorio dell' Ercolessi a cui il presidente ed il P. M. fanno delle contestazioni, viene chiamato il primo teste di accusa maggiore dei carabinieri Guelfi. Il quale nasra che fu incaricato di procedere alla perquisizione ed all'arresto del capitano. Il tenente Viali lo informò di tutti i fatti. Descrive come avvenne l'arresto. Il capitano dapprima resisteva a consegnare i documenti, ma poi si arrese. Accenna ad un gruppo di fotografie e a degli apparecchi fotografici e a lire 150 in carta moneta francese. A domanda dice che tutti i documenti di mobilitazione sono importanti, specialmente se usati da persone competenti. Importantissimo poi è l'orario murario fotografato dal capitano.

L'avv. Todaro fa varie contestazioni al teste. Quindi si impegna una viva discussione fra il P. M. e la difesa, per cui il presidente minaccia di proseguire a porte chiuse. Segue il teste cap. Segrè il quale conferma quanto ha detto il maggiore Guelfi.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Teatri e concerti

Malibran

Stasera seguirà l'inaugurazione del Cinematografo gigante a colori del signor Spina, che tanto successo ottenne colla nitida evidenza delle proiezioni in altre città. Il signor Spina ha dovuto fare un apposito impianto elettrico sotto il palcoscenico per lo sviluppo della corrente continua.

E' da prevedere che il pubblico accorrerà ad affollarsi alle scene che cuesto grande apparecchio riprodurrà perfettamente.

Società del teatro la "Fenice"

Venerdì 16 corr. alle ore 3 pom. la Società proprietaria del teatro «La Fenice» si radunerà in assemblea d'urgenza per decidere su un progetto presentato per il venturo carnevale e per un aumento canone di L. 6 mila.

Massimo Gomez moribondo

Londra, 13 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da New York: Un dispaccio dall'Avana annunzia che Massimo Gomez che fu capo dell' insurrezione contro la Spagna è moribondo.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Il presidente dei ministri Delyannis pugnalato alla Camera greca

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Atene, 13 giugno notte

Nel momento in cui il presidente del Consiglio Delyannis entrava oggi alla Camera dei deputati, un individuo di nome Gheracoris, gli si è avventato contro e gli ha inferto una coltellata all'addome. La ferita riportata dal presidente è gravissima.

L'assassino fu arrestato.

La folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino. L'attentato ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza.

I medici sottoposero Delyannis all'operazione per arrestare l'emorragia interna, ma l'operazione non ottenne un risultato soddisfacente. Delyannis è agonizzante. Si teme prossima la catastrofe.

Una importante questione di confini deferita a re Alfonso

Madrid, 13 giugno sera

Re Alfonso riceverà il dott. Alberto Membreno, notissimo avvocato, geometra, linguista e diplomatico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica dell' Honduras che deferirà al suo arbitrato una importante questione di confini tra l'Honduras ed il Nicaragua. Il Governo Nicaraguano, pretende dalla Repubblica di Honduras la cessione di 60 leghe della sua costa atlantica e precisamente il ricco territorio compreso tra il Capo Gracias a Dios ed il Capo Camaron.

Il Capo Gracias a Dios fu lungamente considerato dai geografi come punto estremo della linea di delimitazione fra i due Stati, ed esercitò tale funzione al tempo della dominazione spagnuola, quando l'Honduras ed il Nicaragua erano semplicemente provincie. Entrambi gli Stati a sostegno dei rispettivi allegati diritti al Capo Gracias a Dios, presenteranno al Re Alfonso XIII antichi documenti. Il Nicaragua presenterà l'autorizzazione data nel 1540 dal Re di Spagna a Don Diego Gutierez, governatore della provincia di Veragua di occupare quella parte della provincia stessa che non era ancora sottoposta al dominio Spagnuolo in cui è compreso il territorio ora in questione; e l'Honduras fonda i proprî diritti in parecchi atti amministrativi esercitati dai governatori spagnuoli e sopratutto nella patente che nomina Juan de Vera, governatore dell'Honduras, nel 1745, dove il Capo Gracias a Dios è specificamente nominato come il limite dell'antica provincia, ora divenuta Repubblica dell'Honduras.

Una lettera di re Oscar al presidente dello "Storthing"

Stoccolma, 13 giugno notte

I giornali pubblicano una lettera del Re Oscar al presidente dello *Storthing* norvegese. Il Re dichiara che che il giuramento che il Re della Norvegia fa, salendo al trono, gli impone il dovere di non tollerare ciò che dichiarò il Consiglio di Stato norvegese in occasione del rifiuto del Re di far funzionare la legge sui consolati. Il Re parla poscia della crisi dicendo che dopo le dimissioni del Consiglio di Stato norvegese nello *Storthing* questo approvò la violazione della costituzione e dichiarò con un'azione rivoluzionaria, che il Re della Norvegia aveva cessato di regnare.

Termina dichiarando che spetta alla Svezia ed al Re come Re dell'unione, di decidere se l'attacco della Norvegia contro l'unione esistente porta l'annullamento legale della stessa.

Freycinet sostituirà Delcassé?

Parigi, 13 giugno sera

Il *Gaulois* dice che il presidente del Consiglio Rouvier ha avuto ieri un altro colloquio con Freycinet, col quale ha insistito vivamente, facendo appello al suo patriottismo, perchè accettasse il portafoglio degli esteri. Freycinet darà una risposta oggi. Tutto lascia credere che questa sarà favorevole.

La minacciosa attività del Pelée

Parigi, 13 giugno sera

Telegrafano da Port de France (Isola Martinica) che da due giorni il monte Pelée segna una attività anche più forte di quella che fu avvertita nell'aprile. Vivi bagliori sono stati seguiti il 2 giugno da fiamme e poi nella notte da fumo che scese verso il mare. Le ceneri sono giunte fino all'equipaggio del *Precur*, al limite del territorio devastato nel 1902, no; la calma si è ristabilita Il fumo del monte Pelée si levò durante la notte di sabato e scomparve domenica mattina. Un torrente di fango straripò Il cono è avvolto in una nube di fumo. Tutto è calmo ora.

Lo sciopero postale in Grecia
e i rappresentanti le nazioni

Atene, 13 giugno sera

I rappresentanti le Potenze hanno consegnato al presidente del Consiglio una nota collettiva nella quale si chiede di prendere misure per rimediare alle irregolarità ed ai ritardi che soffre la loro corrispondenza da quattro giorni in seguito allo sciopero degli impiegati postali.

Re Alfonso ritornato in Ispagna

Madrid, 13 giugno sera

Il Re Alfonso giunse stamane alle ore 10.35 ossequiato alla stazione dai ministri, dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

Le manovre a Trento

Verona, 13 giugno sera

Scrivono da Riva che l'altra sera arrivarono colà provenienti da Mori, 16 ufficiali dello Stato maggiore austriaco, per le manovre sui quadri ai confini austriaci.

E' noto che in quelle vicinanze al confine italiano, il nostro Stato maggiore sta pure svolgendo attualmente le manovre sui quadri.

Per l'anniversario di Custoza

Verona, 13 giugno sera

A Villafranca, il 24 del corr. in occasione dell'anniversario della battaglia di Custoza, verrà pubblicato un numero unico-ricordo.

Il 25 poi, a Villafranca stessa, seguirà una riunione di varie Società ciclistiche, le quali si recheranno a visitare l'Ossario.

Il prof. Luzio farà la commemorazione dei caduti.

NECROLOGIO
L'arciduca Giuseppe d'Austria

Vienna, 13 giugno sera

Stamane alle 6,25 è morto l'arciduca Giuseppe d'Austria.

L'Arciduca Giuseppe Carlo Luigi d'Austria era nato a Presburgo il 2 marzo 1833; era generale di cavalleria, proprietario del reggimento di fanteria N. 37, comandante in capo della *landwer* ungherese, cavaliere del Toson d'oro e dell'Aquila Nera. Aveva sposato a Coburgo nel 1864, la principessa Clotilde di Sassonia-Coburgo-Gotha: da queste nozze nacquero cinque figli: gli Arciduchi Giuseppe e Ladislao e le Arciduchesse Margherita, Elisabetta e Clotilde.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Ha il *primo* il pensiero,
Al cane il *secondo*.
E' soffio l'*intero*.

Spiegazione della sciarada prec.: O-Rica.

Un grave fatto sulla tramvia Verona-Albaredo
La macchina assalita da sei muratori
Il macchinista ed il fuochista feriti

(Per telefono alla Gazzetta)

Verona, 13 giugno sera

Giunge notizia di un fatto grave accaduto iersera lungo la linea tramviaria Verona-Albaredo.

Verso le 19,30 sei muratori di Tomba salirono alla stazione di S. Giovanni Lupatoto per ritornare a casa.

Lungo il percorso ad uno di essi cadde dal finestrino il cappello. Egli si mise ad urlare perchè il macchinista, certo Romualdo Cavazza, arrestasse il treno. Ma il macchinista, un bravo operaio di circa 50 anni, in base al regolamento, proseguì il viaggio, ed allora il muratore si precipitò dal treno ferendosi al viso ed alle gambe.

Il macchinista, in seguito a ciò, fermò il treno, ed allora i cinque compagni del caduto invasero la macchina, e dopo aver rotti i vetri e percosso il Cavazza, si impadronirono della leva di comando e del regolatore, facendo essi stessi retrocedere il treno fino al punto ove il loro compagno si trovava ferito.

Il macchinista si difese come potè, e infine riprese il viaggio. Ma giunto alla fermata di Palazzina, le scenacce di percosse ed ingiurie contro il povero macchinista, si ripeterono e a stento il Cavazza, mezzo intontito, potè arrivare a Tombetta ove i prepotenti furono allontanati da quattro soldati, mentre minacciavano il Cavazza di attenderlo al ritorno, quando avrebbe condotta la macchina al deposito di San Giacomo.

Arrivato a P. N., il Cavazza mandò a chiamare i carabinieri i quali si recarono con lui a Tombetta, ma i muratori si erano già dati alla fuga.

Stamane i carabinieri col brigadiere Ponte ritornarono a Tombetta, ma non riuscirono a stabilire se non che uno dei muratori è certo Zonzini detto Minal.

Stamane il Cavazza, per le lesioni riportate ieri, dovette rimanere a letto. Anche il fuochista Callari Alessandro di 28 anni, fu percosso riportando solo leggere contusioni

L'aereonave del conte Almerigo da Schio

Schio, 13 giugno sera

L'aereonave *Italia* del conte Almerigo da Schio che farà nel mese corrente degli esperimenti di navigazione aerea, fu costruita sotto la sorveglianza personale del direttore.

L'involucro di seta italiana, capace di 1200 m. c., è stato costruito nel laboratorio della Brigata specialisti in Roma ed è coperto da una gualdrappa alla quale si attacca la navicella mediante un sistema di sospensione di filo d'acciaio e cordoni di seta.

La navicella in tubi d'alluminio costruita a Schio, è capace di quattro aeronauti ed ha un motore Buchet di 12 cavalli, un'elica a prua, un timone a poppa e due piani mobili sopra coperta.

L'inizio delle esperienze ebbe luogo dai primi di giugno. Tali esperienze sono finora consistite nella verifica del materiale, nel gonfiamento dell'areostato, misura della forza ascensionale, misura dell'impermeabilità dell'involucro, attacco della navicella, prova del motore e spinta delle eliche. Tutti questi preliminari esperimenti furono eseguiti nell'interno dell'aerostato ed altri ne restano ancora da eseguire, specialmente lo studio dell'equilibrio statico del sistema.

Dopo ciò si procederà allo studio dell'equilibrio dinamico, prima con esperienze alla corda e poi libero per dare un giudizio dell'apparecchio ed iniziare quindi, se sarà il caso, veri viaggi dapprima brevi, e poi a distanze maggiori. Gli esperimenti finora eseguiti hanno — a quanto si afferma — corrisposto alle previsioni dei calcoli tecnici.

32.000 mila lire truffate all'"americana"

Torino, 13 giugno notte

Il contadino Giuseppe Peradotto di Cuorgnè era da poco tornato al suo paese dal Transvaal, dove era rimasto parecchio tempo a lavorare nelle miniere riuscendo ad economizzare 32 mila lire. Otto giorni fa due individui si presentarono a lui e riuscirono ad indurlo a deporre il suo denaro in una cassettina e portarlo a Torino, onde metterlo al sicuro presso l'opera pia di San Paolo. L'ingenuo acconsentì. Naturalmente la cassettina fu scambiata e qui a Torino, nella cassa-forte dell'Istituto bancario ne venne chiusa un'altra contenente carta straccia. Del trucco si accorse solo ieri il Peradotto, messo in sospetto da alcuni amici. Il disgraziato contadino, constatando la sorpresa delle sue 32 mila lire, cadde al suolo svenuto.

Bollettino delle Poste e Telegrafi

Roma, 13 giugno sera

Benvenuto, direttore dell'ufficio telegrafico di Verona, è trasferito all'ufficio centrale telegrafico di Roma colla funzione di direttore di segreteria; Cazzola, vice-direttore telegrafico a Padova, è trasferito a Verona colla funzione di direttore. Grandazza, titolare dell'ufficio postale di Codogno, è trasferito a Milano, titolare dell'Ufficio Sezioni Riunite: Fioretti cassiere postale a Belluno è trasferito a Pisa con le funzioni di direttore distrettuale aggiunto

Varie da Roma

Roma, 13 giugno sera

Il «Messaggero» pubblica: « *Si annunzia* che il Governo spagnuolo invierà in Italia una missione di ufficiali di Marina e di ingegneri navali per esaminare i cantieri e riferire intorno ai progetti da affidare all'industria italiana per la costruzione di alcune navi per la marina militare spagnuola.

— *Il Re ha consegnato* al sindaco di Bari lire 25 mila per essere distribuite ai poveri della città. Il Re fece rimettere al sindaco di Chieti 15 mila lire per essere erogate in opere di beneficenza.

Costruzioni e fortificazioni militari

Udine, 13 giugno sera

Sono giunte a Chiusaforte numerose squadre di militari zappatori di vari reggimenti per attendere ai lavori di costruzioni e fortificazioni.

I lavori procedono sotto la direzione del Genio militare

Notizie della Marina

Roma, 13 giugno notte

Il capitano di fregata Tallarigo sbarca dalla *Lauria*, destinato al comando del secondo dipartimento; il capitano di corvetta Matera imbarca sulla *Lauria*; Bolla, esonerato dalla responsabilità della *Trinacria*, assume il comando della *Tripoli*; Paladini, esonerato dalla responsabilità della *Vespucci*. Il capitano di fregata, Vito di Filomarino, è esonerato dal servizio al comando in capo del primo dipartimento. Il capitano di corvetta Pinelli, esonerato dal comando della *Garigliano* è destinato al comando del primo dipartimento; Lunghetti, esonerato dal comando della torpediniera *Condor*, assume il comando del *Garigliano*; Castellino assume il comando della torpediniera 89. Il tenente commissario degli Uberti cessa dal servizio alla direzione artiglieria ed armamenti di Napoli ed è destinato alla sottodirezione autonoma della Maddalena; Profumo è destinato alla direzione costruzioni di Spezia; Tarelli, in licenza straordinaria di tre mesi è trasferito al 2.o dipartimento e destinato alla direzione costruzioni di Spezia.

I seguenti ufficiali superiori del Genio navale sono richiamati temporaneamente in servizio a decorrere dal 16 corrente: tenente colonnello del Genio navale Fioravanti-Martorelli; il maggiore macchinista Cemetti all'arrivo della nave *Puglia* a Taranto vi prenderà imbarco. Il capitano macchinista Codemachi sbarca dalla stessa nave; in sostituzione vi prenderà imbarco il pari grado Sorrentino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 14 giugno — S. Basilio vesc. dott.
Giovedì 15 giugno: S. Vito e Modesto.
Il sole leva alle ore 4,24; Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre

La Regina Madre ieri mattina non si mosse dai suoi appartamenti; soltanto verso le cinque, col suo seguito, uscì in gondola in Canalazzo. Durante la gita S. M. visitò la Compagnia Venezia-Murano.

L'Augusta Donna si compiacque di esaminare attentamente tutte le ultime produzioni della Compagnia. Ammirò sopratutto il celebre piatto — splendida riproduzione dell'originale che si conserva al South Kensington di Londra. E' un capolavoro dell'arte vetraria muranese. S. M. ne volle fare acquisto unitamente a parecchi altri vetri elegantissimi. S. M. nel lasciare lo Stabilimento che non tralascia di onorare della sua visita ogni qualvolta viene a Venezia, espresse la sua compiacenza per i continui progressi che la Compagnia Venezia-Murano va facendo in questa bellissima industria che ha tanta parte nel dominio delle arti industriali.

La Regina rientrò in Palazzo Reale dopo le 7.

Oggi, probabilmente, S. M. visiterà per la seconda volta la VI Esposizione d'arte: domenica riceverà in visita tutti i componenti la Giunta municipale. In settimana la Regina si recherà in municipale. In settimana la Regina si recherà in tare quell'Esposizione delle industrie femminili, come ci fu l'altr'ieri comunicato dal nostro corrispondente.

La grande passeggiata pro inondati

Il Comitato promotore per la grande passeggiata di beneficenza ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! L'immane disastro che ha colpito le nostre floride campagne annientando in un attimo i frutti di lunghe ed aspre fatiche e gettando nella miseria più spaventosa migliaia di famiglie, ha suscitato in tutti i cuori generosi un fremito di dolore e di pietà.

«*Veneziani!* Noi, uniti insieme, affratellati in un comune palpito d'amore, dobbiamo alleviare tanti dolori, sollevare tanta miseria, rinnovellare tante speranze distrutte; è sacrosanto dovere di uomini e di cittadini. Ed è in nome appunto di questo dovere che il Comitato si rivolge a voi, affinchè vogliate contribuire a rendere più proficua la passeggiata di beneficenza organizzata allo scopo di venire in aiuto a coloro che soffrono.

«Nessuno manchi all'appello; e possa Venezia dimostrare ancora una volta in un grande plebiscito di carità quanto vibri forte nei nostri cuori il sentimento d'amore che unisce in un unico sublime ideale tutti i fratelli d'Italia.

La passeggiata di beneficenza, com'è noto, si farà domenica 18 giugno.

— Il Prefetto comunica che la Direttrice della Scuola normale femminile gli ha consegnato lire 40.30 raccolte fra le alunne della Scuola a beneficio degli inondati della provincia.

Istituto Veneto

Domenica alle due tenne seduta il R. Istituto Veneto, presenti molti membri effettivi e soci corrispondenti.

Aprendo la seduta il presidente prof. Favaro commemorò i due m. e. testè perduti Alessandro Pascolato e Pietro Cassani. — Il prof. Castelnuovo con nobili parole si associò rievocando la figura morale e intellettuale di Alessandro Pascolato.

Quindi furono presentate le memorie indicate nell'ordine del giorno.

Il prof. A. Tamassia comunicò gli esperimenti da lui fatti per indagare fin dove gli urti al capo ed al corpo in genere vagano a produrre la lussazione delle due prime vertebre cervicali e dell'occipite.

Il prof. Brugi presentò una memoria del dott. Giuseppe Deganello sul *lavoro delle donne nell'industria.*

La Presidenza presentò una memoria del co. A. Medin su un poemetto storico-allegorico, inedito, della fine del sec. XV, in lode del doge Agostino Barbarigo, scritto da tal Ventura di Malgrate (Lunigiana) poemetto in cui sono pure lodati Bernardo e Pietro Bembo.

Il prof. A. Bonome comunicò i risultati delle ricerche del dott. Ettore Ravenna sul comportamento della mucosa gastro-intestinale di fronte ai bacilli della morva.

Il prof. Spica comunicò la nota del dottor Umberto Pazienti «su alcune tinture riportate dalla farmacopea ufficiale italiana»; — e la nota del dott. Giuseppe Velardi su una memoria del dott. Castellana sulla «ricerca di alcuni acidi e specialmente dell'acido borico».

Finalmente il prof. D'Arcais presentò pure due note, una della dottoressa Clementina Mazzelli «sulla continuità di una serie doppia di funzioni»; l'altra del prof. Carlo Severini «sulle serie di funzioni analitiche».

Una società ladresca di minorenni — Tre ragazzi di sedici anni, la settimana scorsa a Rialto, avevano conclusa fra di loro la costituzione d'una società... commerciale. Uno dei tre, che, solo, sapeva scrivere, poichè ha frequentate le scuole fino alla II tecnica, avendo anche una bellissima calligrafia commerciale, si recava al telegrafo e sopra i moduli dei telegrammi scriveva per esempio, così: «Vi preghiamo di consegnare al latore del presente, a titolo di saggio, chilogrammi 10 di salame di buona qualità, addebitandoci l'importo», firmando poscia con nomi di conosciute ditte della città. Il modulo veniva poscia portato da un altro ad un negoziante.

Con questo sistema i tre soci ebbero 11 chilogrammi di salame dal negoziante Sandi a Rialto, sette chili di burro dalla latteria Battaggia a San Silvestro, ed altri moduli avevano preparato per la cartoleria Marsoni e per la ditta fratelli Paolin, fabbricanti droghe macinate, ai quali ultimi intendevano di chiedere tre chili di cioccolato ordinario ed altrettanti di fino, sempre per conto di ditte conosciute. Da questa industria però ricavavano pochissimo: vendevano la merce a Cannaregio ed alla Bragora, ma a prezzi miti, cedendo, per esempio, un salame del valore di tre lire per una.

Ieri mattina lo scritturale della... compagnia ebbe l'idea di gabellare ancora il Sandi. Detto fatto: il modulo, nel quale si chiedevano due vasi di tonno, fu pronto in pochi minuti, ma la difficoltà stava nel sapere ripresentarsi al Sandi. Fu trovata la scappatoia: il biglietto fu consegnato ad un ragazzo trovato per la strada, il quale s'incaricò di portarlo a destinazione. Il Sandi, cui pochi giorni fa collo stesso mezzo era stato truffato di una pezza di formaggio, subodorò di che cosa si trattava e volle questa volta andare a capo della faccenda. Consegnò i due vasi di tonno al ragazzo, e poi lo seguì a qualche distanza, insieme con due guardie di città da lui stesso richieste. Ai piedi del ponte di Rialto il Sandi vide il ragazzo consegnare i vasi ad un altro, che gli diede qualche soldo. Egli non lasciò tempo in mezzo: con le guardie fu addosso all'uno ed all'altro, accompagnandoli entrambi dal commissario cav. Panozzo, alla Questura di San Polo. Il cav. Panozzo capì subito la buona fede del ragazzo che aveva eseguita la commissione e lo lasciò andare, ma trattenne in arresto l'altro che è il legatore di libri Ettore Dal Pin di anni 16. La Questura sta ricercando ora gli altri suoi... soci in commercio, pure di 16 anni.

All'Ospedale civile ieri la questura sequestrò tre quintali e mezzo di medicinali ritenuti guasti. Il direttore della farmacia dottor Zatti, si era accorto che la merce mandata dal fornitore era guasta, ne aveva dato avviso al direttore cav. Calza, il quale, ne aveva informata la Procura del Re.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1767.

— Il dottor P. ha acquistato l'acquaforte a colori «Notre Dame» di Lionello Balestrieri. Il sig. Franz Fischer il vaso in grès «Galli» di Zsolnay e il signor N. N. la medaglia «I proletari» di Alexandre Charpentier.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Letizia italiana*, Lapo Migliorati — 2. Ouverture, *Leonora*, Beethoven — 3. Parte II. *La Transfigurazione*, Perosi — 4. Coro di pellegrini e finale I. *Tannhauser*, Wagner — 5. Fantasia militare, *Presso il lago*, Calascione — 6. Danza tartara, *Day Sin*, Marenco.

Lavori per il porto e la laguna

Roma, 13 giugno sera

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole al progetto per l'escavazione dei canali, delle foci e dei bacini del porto e e laguna di Venezia durante il novennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1914.

L'arrivo dei campioni della "R. Bucintoro,,

L'entusiastica accoglienza

I campioni della R. Canottieri «Bucintoro», che seppero, con così splendide vittorie, mantenere alta la tradizione luminosa della società ed alto il nome di Venezia sportiva, nelle regate svoltesi a Bari, alla presenza del Re, erano attesi di ritorno a Venezia iersera col diretto delle 21.40 da Bologna.

Fino dalle 21,15 si trovavano alla stazione numerosi soci della R. Bucintoro, con la bandiera, il presidente barone Mayneri, il direttore sportivo Aldo Jesurum, l'ing. Beppe Ravà, l'avv. Gino Bertolini, l'avv. Giacomo Levi, Pilon ed altri membri del Consiglio. Ad attendere i campioni inoltre si trovavano alla ferrovia le rappresentanze della Società *Reyer* con la bandiera e la fanfara; della *Juventus* con bandiera e il presidente don Bertanza e il vice presidente Valsecchi; della *Palestra marziale* e della *Società fra barcaiuoli*.

Il treno, del quale era segnalato un notevole ritardo, giunse sotto la tettoia soltanto alle 10 e mezzo. I campioni Bruna, Poli, Anafesto e Rodolfo Chiozzotto, e Salvadori, appena scesi dal vagone furono accolti da *urrà* ed evviva entusiastici, furono abbracciati, baciati, portati in trionfo dai soci, mentre le fanfare suonavano. Uscito il corteo plaudente sulla fondamenta, i campioni festeggiatissimi, con le rappresentanze ed i soci e la banda Coletti, presero posto in un vaporino espressamente noleggiato e nelle lancie di Walther ed Jesurum. La traversata del Canalazzo fu veramente entusiastica: la banda Coletti e la fanfara della «Reyer» alternatamente facevano echeggiare fra i palazzi, illuminati da fuochi tricolori di bengala, le note di allegre marcie, insieme con continui *hip, hip, urrah*. La folla che assisteva dalle finestre e dalle rive al passaggio, applaudiva e rispondevano gli avviva.

Lo sbarco avvenne alla riva del Carbon: quivi si compose, con in testa la banda Coletti, il corteo, che festoso, fra i colori dei bengala, le musiche e le grida di entusiasmo, mosse per via Mazzini, le Mercerie e Piazza San Marco, fino alla sede della «Bucintoro», illuminata sfarzosamente per l'occasione.

Quivi l'entusiasmo raggiunse il più alto grado: mentre si sturavano le bottiglie di *champagne*, parlarono, brindando ai campioni valorosi, ed all'avvenire della «Bucintoro», il barone Mayneri, l'assessore Passi per il Sindaco, Aldo Jesurum, il gondoliere Mezzalira per la Società dei barcaiuoli, don Bertanza per la *Juventus* e le altre Società intervenute e Zardinoni a nome dei canottieri. Gli applausi non cessavano mai. Furono letti telegrammi del Re, della Principessa Laetitia e del co. Collalto. La graziosissima sede risuonò di musiche e di liete grida fino a tarda ora.

Ai campioni vittoriosi ed alla fiorentissima «Bucintoro», cogli auguri più vivi, le più vive congratulazioni.

La festa di Sant'Antonio

Per la festa di Sant'Antonio, ieri mattina alle nove precise dalla Basilica di San Marco partì per il ponte votivo la processione delle nove Congregazioni, diretta alla chiesa della Salute per partecipare alla Messa solenne. Accompagnato dal suo segretario, prima delle dieci giunse il Patriarca mons. Cavallari; poco dopo colle gondole di mezza gala del Municipio, arrivavano gli assessori comunali Facci Negrati, Passi, Sorger, Picchini e Paternoster col segretario capo cav. Boldrin. Nel coro frattanto avevano preso posto i consiglieri comunali Tagliapietra, Paganuzzi, Gastaldis, Vasecchi, Olivotti, Scattolin, Fumiani e Bianchini. Qualche minuto dopo arrivò il Sindaco co. Grimani che prese posto nell'apposito pancale. Fu eseguita una Messa dai cantori della Cappella Marciana, sotto la direzione del m.o Thermignon.

Alle 11.15 circa la funzione ebbe termine, e le autorità, scese nelle rispettive gondole, furono accompagnate alla sede municipale.

— Alle sette di sera dalla chiesa di San Francesco della Vigna, usciva l'annuale processione di Sant'Antonio, cui non partecipò che una sola delle società religiose invitate.

I funerali di ieri

Del farmacista Covi. — Si celebrarono ieri alle undici in chiesa di S. Luca, i funerali del compianto farmacista di Campo Sant'Angelo, signor Francesco Covi d'anni 73, morto quasi improvvisamente sabato notte.

Le sorelle addolorate, il cav. Giovanni Marchetti, l'amico Luigi Maggioni, il signor Tullio Faggiani e la signora Emilia Buvoli Zanon deposero sopra il feretro splendide corone di fiori freschi.

Alla pietosa funzione oltre ad un numero considerevole di signore intervennero i cugini del defunto signori Petich, il prof. Gilberto Secrétant, il comm. Spanio, i consiglieri d'Appello cav. Velpi e Cavadini, il dott. Ponticaccia, il prof. Orio, gli avvocati Gera e Coleghin, il cav. Brocco, il cav. Giovanni Moro, il signor Reva, il signor Giovanni Vaerini rappresentante anche il colonnello cav. Marenesi del distretto di Udine, il dott. Coccon, il co. cav. Giuseppe Soranzo, Luigi Barbieri, il cav. Monico, il signor Gino Toniolo rappresentante anche il sig. Buvoli di Padova, il dottor Borsatto, il dott. Licer, il dott. Vitalba, il dott. Naccari ecc.

Dopo la funzione religiosa, portata sulla riva la salma, pronunciò commoventi parole di saluto il prof. Marco Orio.

Del gondoliere Franceschina. — Il povero gondoliere del Sindaco Antonio Franceschina è sceso ieri mattina nella tomba. Numerosi amici suoi l'accompagnarono dopo aver ornata la bara di corone. La funzione religiosa fu tenuta nella chiesola dell'ospitale: la salma fu quindi portata in campo SS. Giovanni e Paolo, ove parlarono il signor Giovanni Manzoni, il signor Attilio Brocca ed il gondoliere Giovanni Drago, collega del morto.

Cospicua elargizione all'ospitale dei B.P. — Il senatore Caracciolo di Sarno, nell'occasione della festa dello Statuto ed a memoria del decimo anniversario dal proposito della fondazione del l'Ospitale dei bambini, offre lire 110.

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Fortis, accogliendo la domanda presentata dal Prefetto di Napoli, senatore Caracciolo, ha elargito all'Ospitale dei bambini lire seicento, facendo voti vivissimi per l'incremento della nobilissima istituzione.

Un'adunanza della Lega degli Insegnanti — I soci della Lega Insegnanti (sezione primaria), sono invitati ad intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo in 1.a convocazione stasera 14 giugno alle ore 20.30 nella sede sociale a S. Maria del Giglio per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Lettura e discussione della relazione presentata dalla Commissione per le scuole diurne. (Relatore Benassi) — Lettura e discussione della Relazione presentata dalla Commissione per le scuole serali. (Relatore prof. Fenzi) — Nomina di tre revisori dei conti.

Possono intervenire alla seduta anche gli insegnanti non soci, con diritto alla discussione sulle relazioni.

Una grave disgrazia a Mestre — Ieri sera alle otto con una barca a quattro remi arrivava al nostro Ospitale, ove veniva accolto d'urgenza, l'operaio Sante Chinellato, di 44 anni, lavorante presso la fabbrica dell'aceto a Mestre. Il disgraziato, che era accompagnato dalla sorella e dal vigile Bernardini, era stato colpito, mentre lavorava, da una botte del peso di parecchi quintali. Il dottor Gottardi che l'accolse, gli riscontrò la commozione cerebrale e delle gravi contusioni al capo ed al torace. Lo stato del Chinellato è gravissimo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Carini — 2. Mazurka, *Un ricordo*, Mistretta — 3. Atto 1.o *Traviata*, Verdi — 4. Trascrizione, *Gioconda*, Ponchielli — 5. Sinfonia, *Egmont*, Beethoven — 6. Polka militare, Gayone.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il varo di un trabaccolo

(13 *giugno*) — Alle ore 19 di ieri dal cantiere del signor Carlo Filippo Zennaro venne felicemente varato il nuovo trabaccolo *Redentore* costruito per conto dell'armatore Giuseppe Colautti e figlio di S. Giorgio di Nogaro. La cerimonia del varo fu allietata da allegre marcie suonate dalla Banda Zarlino.

Il *Redentore* misura in lunghezza m. 30, in larghezza m. 9 ed ha la portata di 90 tonnellate di registro.

Pure ieri nello stesso cantiere furono impostate le aste di un trabaccolo di eguali dimensioni ordinato dall'armatore sig. Fortunato Penzo.

Da Pellestrina
Oblazioni pro Ospitale

(13 *giugno*) — Il Comitato pro Ospitale oltre ai molti ricchi doni ricevuti in questi giorni da una quantità di amici e di generosi fornitori per la *pesca di beneficenza*, oltre alle 500 lire mandate dal signor cav. Corinaldi di Torino ed alle generose offerte degli invitati all'inaugurazione dell'ospitale che fruttarono circa 600 lire, ha pure ricevuto lire 150 dal signor Giovanni Zennaro cassiere della ditta Pietro Barbaro per l'acquisto di un letto completo dell'ospitale che porterà il nome del generoso oblatore; ha pure ricevuto lire 25 offerte dalla ditta Pauly e C.i (oltre a magnifici regali per la pesca), L. 20 dai sigg. Palotti e Arnoldo Ancona, L. 10 dal sig. Alessandro Consolo, L. 5 dal sig. Giorgio comm. Suppiej, L. 25 dal sig. rag. Umberto Fusetti, L. 50 dal sig. Antonio Busetto per l'onomastico della sua gentile signora e L. 20 dal sig. Giacomo Levi fu Cesare per N. 40 biglietti della lotteria nella quale figurano splendidi regali di S. M. la Regina Madre, delle LL. AA. RR. le Duchesse di Genova, del Sindaco e del Municipio di Pellestrina. I biglietti sono a L. 2 e ve ne sono alcuni altri disponibili.

Il Comitato accoglie con piacere questa occasione per ringraziare tutta la stampa veneziana la quale massime domenica ha dimostrato tutto il suo grande interesse per l'opera di carità. Ringrazia tutte le autorità cittadine e governative di Venezia e di Chioggia e della Provincia con a capo l'egregio comm. Vittorelli Prefetto di Venezia, e le gentili signore e signorine che onorarono le varie cerimonie a Pellestrina, ed in ogni maniera diedero prove di simpatico affetto all'isola buona e modesta ed al suo ospitale.

— La Congregazione di Carità ringrazia il sig. Giovanni Zennaro cassiere della ditta Pietro Barbaro per avere regalato 50 vestitini completi alla marinara per 50 bambini poveri di Pellestrina. I 50 bambini figurarono Domenica all'inaugurazione dell'Ospitale e, come abbiamo già detto, manifestarono calorosamente ed allegramente la loro riconoscenza al generoso sig. Zennaro.

Vicenza

Al Consiglio Comunale
Giudizi clericali su Giuseppe Mazzini

Vicenza, 13 giugno sera

Presieduto dal Sindaco Marzotto, si è convocato oggi alle ore 14 il Consiglio comunale.

Il Sindaco, rispondendo ai consiglieri Piccoli e Gasparini che presentarono interpellanza sulla sospensione dei lavori delle Scuole a Porta Padova, in seguito alla vertenza sorta fra capi mastri e muratori, dice che appena potrà abboccarsi col rappresentante dell'impresa, cercherà di conciliare le parti. Il Municipio da parte sua non mancherà di far strettamente osservare le clausole del capitolato. Si augura, rivolgendosi ai consiglieri socialisti, che l'agitazione, per il bene della città finisca tra breve.

Il cons. Gasparini, socialista, non è soddisfatto della risposta e desidera che il Comune inciti l'impresa a dare compimento ai lavori assunti poichè i capimastri sono la sola causa dell'attuale agitazione. Il cons. Piccoli, socialista, aggiunge poche parole dicendo che come cittadino fa del suo meglio per far cessare lo stato attuale delle cose, come consigliere comunale nulla egli può fare, ma fa osservare che ad altra autorità spetta se mai l'intervento.

Passando all'ordine del giorno, si addiviene alla nomina di un assessore in sostituzione del dimissionario Sartori. Riesce eletto l'avv. Tito Galla con voti 21.

Il cons. Piccoli fa proposta formale acciocchè la seduta sia sospesa, credendo opportuno attendere che l'amministrazione comunale sia al completo. Il cons. co. Da Schio non è di questa opinione. Il cons. Navarotto si associa a Piccoli. Da ultimo si decide di continuare la seduta, trattando i soli oggetti che non implicano in modo alcuno l'indirizzo dell'amministrazione.

A proposito della domanda inoltrata dal comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini per la concessione del teatro Olimpico, il Sindaco, personalmente, non si mostra disposto a tale concessione, poichè quel tempio classico, per precedente deliberazione consigliare, non si deve concedere che per solennità di carattere artistico.

Il cons. Bottazzi non vuole la concessione dell'Olimpico per nessun motivo e meno ancora per una conferenza politica com'è quella su Giuseppe Mazzini, dell'opera del quale egli disconosce i meriti patriottici (!!!!) specialmente per la sua azione antimonarchica.

All'inopportuna e irriverente uscita del Bottazzi, risponde violentemente il consigliere Piccoli, chiamando vergognose le dichiarazioni del cons. Bottazzi. (Il pubblico applaude fragorosamente).

Il cons. co. Colleoni respinge le asserzioni del collega Bottazzi, dopo di che la concessione dell'Olimpico è respinta a grande maggioranza.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)*

LA GUERRA

La Russia vorrebbe un nuovo trattato di Simonosaki!

Pietroburgo, 13 giugno notte

Il *Russ* riceve da Gutuling che il fianco sinistro dei russi ha cominciato delle scaramuccie indicanti che l'offensiva dei giapponesi è imminente.

Il *Novoie Vremia*, prevedendo che la diplomazia internazionale si adoprerà per moderare le esigenze del Giappone e mantenere l'equilibrio nell'Estremo Oriente, rileva che la situazione della Russia in Estremo Oriente non è ancora scossa al punto da dover subire tutte le pretese del Giappone. L'Europa e l'America a cui la continuazione della guerra, ovvero la troppo preponderante vittoria di uno dei belligeranti sarebbe dannosa, potrebbero facilmente, mediante flotte unite, esercitare una pressione sul Giappone, mentre sarebbe più difficile esercitarla sulla Russia (!!).

Per la sollecita istituzione dell'Assemblea nazionale in Russia

Pietroburgo, 13 giugno sera

Il progetto relativo all'istituzione dell'Assemblea Nazionale prima di essere discusso dal Comitato dei ministri dovrebbe sottoporsi alla commissione speciale colla partecipazione dei rappresentanti eletti dagli *Zemstwos* e dalla città, ma in seguito al grande numero delle domande di convocare i rappresentanti del popolo il più presto possibile, abbandonatasi questa procedura, il progetto dopo l'approvazione del Comitato dei ministri e la sanzione dello Czar si pubblicherà mediante un manifesto oppure un *ukase* dimodochè le elezioni potranno avvenire in estate. Il dogma si convocherà in autunno e si terrà allora contemporaneamente l'assemblea nazionale.

Una collisione in mare
Un "cutter,, mandato a picco

Trapani, 13 giugno notte

Stamane il piroscafo *Piemonte* della ditta Cappuccio di Torino noleggiato dalla Navigazione Generale Italiana, partito con passeggeri da Palermo per New York, ha avuto una collisione all'altezza di San Vito Locapo, con un *cutter* carico di merci che è affondato. Due uomini dell'equipaggio del *cutter* sono feriti e quattro si sono salvati.

Si è aperta una inchiesta.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

COMUNICATO

S. Vito al Tagliamento 12 *giugno.*

Al Dottor Pio Morassutti,

Ho letto nella *Gazzetta* dell'11 corr. una letterina, nella quale dite che attendevate i miei padrini.

Io credo che lo schiaffo che vi diedi in pubblico, sulla faccia, per le villane insolenze scagliatemi, sia sufficiente per la mia soddisfazione; ad ogni modo, sono sempre a vostra disposizione.

Trevisanello Annibale.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 67

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

«No, bel signorino, il popolo non è poi quel semplicione che credete»

Avrebbe volentieri interrotto la lettura di quella epistola femminilmente sconclusionata (ho perchè la stanza da pranzo ducale non conteneva un cestino per le carte inutili?) ma poi si rassegnò a continuare fino all'ultima riga più sconclusionata che mai.

«Scrivimi *subito* e rallegrati con me perchè Arturo è proprio *un bel ragazzo*».

— E non mi dice neppure chi è - pensò Allegra spiegazzando la lettera sdegnosamente. — Se Joan non mi avesse nominato per caso Lord Arturo Pengthonne, sarei all'oscuro di tutto.

Mabel non sa comprendere che ciò che occupa tanto la sua mente, non esiste nella mia.... Come sono leggiere le donne! no, non anno bisogno di ornarsi; capelli con le piume strappate ai poveri uccelli sagrificati; le vere piume sono esse stesse.

Un bel ragazzo! Datemi un uomo brutto, ma veramente *uomo!* Il signor Broser ha ragione di disprezzare il nostro sesso. Non avevo mai pensato all'ingiustizia dei maggioraschi... Si capisce; finchè non aveva dovuto soffrirne lei.

Tutte così le donne — nessuna grandezza di principi, ma solo la più meschina personalità. Oh poter umiliarsi a servire, ad aiutare, a lasciarsi assorbire dallo splendore d'una grande esistenza!

— Vuoi restare senza colazione, Alligatore? — interuppe la duchessa.

Allegra andò alla credenza e prese qualche cosa, senza sapere quello che faceva.

— Sembri frastornata. Hai ricevuto quelche brutta nuova da casa?

— Veramente, sì. Ma per ora non posso parlare.

— Mi pareva che le cattive notizie che giungono da fuori dovessero bastare — disse tristemente la duchessa.

Minnie durava fatica ad inghiottire il suo caffè

— In questi tristi giorni dobbiamo affogare i nostri dolori privati nella degenerazione dell'Inghilterra — proseguì la duchessa burrando con cura il suo pane.

— Che linguaggio si permettono contro i nostri inviati quei sucidi Novabarbesi. Oh, Dalesbury se io fossi ministro!

Il colonello Orr-Stenton, l'unico ospite presente, sorrise mettendo in mostra i suoi bellissimi denti. — Magari! il nostro servizio sarebbe ben più attivo.

— Desidererebbe di battersi sul serio, colonnello? — chiese Allegra sorpresa.

Il buon colonnello si era raccomandato alla sua benevolenza come un'assoluta eccezione fra tutti gli altri uomini della villa. La sua natura mite, la sua voce dolce ed i suoi modi cortesi ma scevri da qualunque galanteria, la sua antipatia per i liquori in una casa dove il vecchio vino di Porto veniva servito con una specie di religione e sopratutto la sua passione per la letteratura e la sua semplice pietà cristiana facevano deplorare ad Allegra che la forza delle cose l'obbligasse a considerare Broser e non lui come il più alto tipo dell'uomo moderno.

Ma il volto acceso ed energico di Broser, le vene delle tempie fatte turgide dall'impeto della passione, la sua voce stentorea erano, pur troppo, ben più utili al mondo della placida amabilità d'un volto regolare, della carezzevole musica delle più poetiche citazioni.

— Se desideravi di battermi, signorina? Ma a che altro potrei servire?

— Lei? a fare il cane di guardia.

Egli s'inchinò sorridendo:

— Grazie, ma il mestiere è monotono se non sopraggiungono i ladri.

— Talvolta i ladri uccidono il cane, — disse Allegra immaginando già quel simpatico gentiluomo con le membra mutilate come quelle delle tignuole.

— Sono gl'incerti del mestiere.

— Inoltre, v'è la promozione — fece udire il duca dalla rauca profondità della sua barba.

— Voglio sperare ch'Elia non desidererà la guerra per la speranza della promozione.

— Non dico questo. Tuttavia non mi dispiacerebbe che la cosa avvenisse.

— Lo vedi, zia? ecco i danni di un esercito stabile. Il mondo va alla rovescia. Il cane desidera che i ladri attacchino la casa del padrone per poter mordere e guadagnare il biscottino.

— Sei tu, Alligatore, che vedi le cose alla rovescia. Mi meraviglio della tua scortesia. Bisognerà ch'io ti faccia studiare la pagina sull'educazione che ho letto a King's Paddock alla Società delle Giovani Cristiane.

— Ma sì, Allegra, — disse Minnie soavemente — dovresti leggerla davvero specialmente dove raccomanda di non rimproverare i propri amici davanti gente.

— Dando loro, ad esempio, dei cani di guardia, — disse la duchessa soddisfatta.

— Ma già — disse Minnie. — Come se un soldato potesse, come un pescatore dilettante, aspettare il comodo di chi vuol farsi prendere. Oh, se tu gli avessi dato del levriero, del mastino, del bracco, non dico....

— Del cane da caccia, insomma, disse Allegra maliziosamente. — Eppure, colonnello, io spero che malgrado tutto, il governo resisterà agli schiamazzi popolari e che Elia non potrà sentire l'odor del sangue.

— Ma Alligatore! tu non sai quel che ti dici. Il colonnello Orr-Stenton s'era guadagnato la croce del merito prima che tu nascessi.

— Oh duchessa, — diss'egli allegramente arrossendo come Allegra. — Non tradisca la mia età.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 20
» » 3 0/0 » »	—.—	103.30
Azioni Banca Venezia	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2360.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22.—	22 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	509.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.90	99.95	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.16 1/2	25.18	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.80	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.65	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.65	104.72 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (13 giugno)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Raff. Ligure	438 —
» 3 1/2 0/0	104 32	» Banca comm.	853 —
Az. B. d'Italia	1186 —	» Cred. italiano	606 —
» Ferr. Medit.	487 —	Cam. su Fran. vista	99 92
» » Merid.	776 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	491 —	» » Germ. »	122 82

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	103 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 72 1/2	Banca Commerc.	854 —
» » 3 1/2 cont.	104 02 1/2	Credito Italiano	606 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carburo	1321 —
» » 3 0/0	74 15	Immobiliare	311 —
Banca d'Italia	1186 —	Parigi chèque	99 92 1/2
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 16 1/2
» » Gaz	1470 —	Mediterranee	487 —
Cred. Fond. Ital. Az.	504 50	Nav. Gener. Ital.	491 —
» cart. 4 1/2 0/0	515 —	Az. Risanamento	38 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 50	Edison	879 —
» fine	106 65	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1/2 0/0	101 35	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 50
Ferrovie Mediterranee	485 50	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1183 50	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	855 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	565 —	Londra a vista	25 17
Navigazione Generale	491 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	438 50	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaieria Terni	2566 —	Ferrovie Meridionali	776 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 67	Az. Ferr. Merid.	775 50
» 3 1/2 0/0	104 37	Camb. Fr. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1185 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	483 50	» Germ. vista	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 55	Az. Banca comm.	— —
» fine	106 55	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 25	Camb. Franc. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1183 50	» Lond. 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	— —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	776 —	» Sviz. »	99 77 1/2

Borse estere (13 giugno)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 60	Obblig. lombarde	342 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 72	Az. ferr. merid.	774 50
» russa	76 35	» Banca Parigi	1411 —
» spag.	91 40	» Suez	4540 —
» turca	89 27	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 —
» portogh.	68 55	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 —	» su Londra	25 17 1/2

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 3/4	Egiziano nuovo	105 1/4
N. s. ing. 2 3/4 0/0	91 3/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	87 25	Rendita aust. (argento)	100 49
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 55
Austriache	664 75	Union Bank	542 50
Banca austro-ungarica	1649 —	Rendita austr. (oro)	119 90
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 —
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	456 —
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 10
» » fine mese	— —	» medit. »	94 75
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 25,75 a 25,85 — Idem buono merc. da 25,25 a 25,35 — Idem mercantile da 24,75 a 25 — Frumentone giall. e friul. da 21,25 a 21,75 — Idem agostano da 21 a 21,25. — Tutto di primo costo.

Mercato di poco concorso essendo in coincidenza colla fiera di Padova. Pochi affari tanto in grani che in granoni, e circa 25 cent. nei frumentoni.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Lucon Primo, mercerie, cappelli e bottiglieria, S. Lio, 5540, dissestato, offre ai creditori il 40 per cento, metà a pronti, metà a 6 mesi. Att. denunciato L. 21.470, pass. 33.870.

VICENZA: La ditta in tessuti «Stummo e Bertoletti» (Stummo Umberto e Bertoletti Eliseo) rilevò nel 1901 il negozio dell'ex principale signor Vittorio Merchioni dal cessionario Giuseppe Ratti del banco Ratti e C. Fallito il banco Ratti, mancò alla ditta l'appoggio inerente e, malgrado una transazione col curatore del fallimento Ratti, essa ditta si trovò sbilanciata, cosicchè ora si scioglie e assumerebbe la liquidazione il socio Stummo, il quale propone il 40 per cento in due rate trimestrali. Attivo nominale lire 35,208,40 per 10,071,19 crediti, contro un passivo di lire 38,260,23, di cui 600 privilegiate. L'avv. Gaet. Zilio Grandi è incaricato della sistemazione.

CAMPAGNA BACOLOGICA

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 14 — Bozzolo giallo da L. 2,85 a 3,15.

LONIGO: Incrocio giapponese venduti chilog. 30000 a lire min. 2.90, mass. 3.40 — Incrocio chinese 20000 min. 3.2, mass. 3,60 — Giallo 10000 min. 3,10, mass. 3,45 — Bianco 500, min. 3,20, mass. 3,60.

VICENZA: Gialli puri prezzo mass. lire 3,25 min. 3,10; medio 3.17 — Gialli incrociati comuni mass. 3,20; min. 2,70; medio 2,95 — Gialli incrocio sferico cinese mass. 3,50; min. 3,20; medio 3,35.

Movimento del porto

Arrivi del 12 — Da New Port pir. «Balaton» cap. Sorlini con merci — Da Glasgow pir. austr. «Campania» cap. Pesut con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Treglissen» cap. Guppy idem — Da Trieste pir. austr. «Dalmatia» cap. Marinovich con merci — Da Trieste pir. austr. «Baron Call» cap. Bonomo con cereali — Da Newcastle pir. ingl. «Bleamoor» cap. Press con carbone.

Arrivi del 13 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Kobos con merci.

Partenze del 13 — Per Pola pir. ingl. «William Middleton vuoto — Per Trieste pir. ital. «Vasta e Guerrera» cap. Saglimbene idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Kobos con merci — Per Taganrog pir. ellen. «Manouss's» cap. Bistis vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 giugno 1905:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 6 — Totale 15.

Matrimoni — Dell'Armi Ugo agente comm. possid. con Bellotto Elvira possidente — Cardinale dott. Biagio avvoc. possid. con Santello Paolina possidente — Mondovecchi Eugenio impieg. ferrov. con Busetto d.a Beo Paolina civile, tutti celibi.

Decessi — Minio Bertiato Camilla di anni 81, vedova ricoverata di Venezia — Chiozzotto Anna 70, nubile casalinga idem — Penisson Giovanna 68, idem r. pens. idem — Vianello Scarpa Vincenza 54, coniug. fruttivendola di Chioggia — Tomasella Italia 46, nubile domestica di Campo di Pietra — Ranzato Fracaroli Emilia 44, coniug. casalinga di Venezia — Scapin Luigia Rosa 30, nubile sarta di Mestre — Bonaldo Francesco 79 e mezzo vedovo fotografo di Venezia — Covi Francesco 70, vedovo farmacista di Padova.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Michieletto Forcellato Amelia Silvia di anni 30, coniug. casalinga decessa a Mestre.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.55, 16.40, 18,10.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.15 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 5, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000 interamente versato *in corso di ammortamento*

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale straordinaria è convocata per il giorno di martedì 27 giugno corr. alle ore 15, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

Deliberazioni sugli accordi presi colla Commissione governativa incaricata della liquidazione dei conti fra Governo e Società.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea suddetta, debbono depositarle otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi di lunedì 19 giugno corr., in una delle Casse seguenti:

Roma, presso la Sede sociale, piazza Grazioli, n. 5, o la Banca d'Italia o Banca Commerciale Italiaua o Credito Italiano; *Palermo*, presso la Direzione Generale della Società (Ufficio Cassa) o la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Bologna, Porto Maurizio* e *Venezia*, presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia; *Catania, Genova, Livorno*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Firenze*, presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Messina*, presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina o la Banca Commerciale Italiana; *Milano*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Napoli*, presso la Cassa delle Ferrovie Mediterranee o la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Torino*, presso L. Marsaglia o la Banca Commerciale Italiana; *Basilea*, presso la Basler Handels Bank; *Berlino*, presso la Berliner Handels Gesellschaft; *Francoforte, s/m*, presso la Dresdner Bank; *Ginevra*, presso il Crédit Lyonnais; *Londra*, presso i signori P. P. Rodocanachi e C.; *Trieste*, presso la Filiale dell'Imperiale e Reale Privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito.

Si avvertono gli azionisti che per deliberare sugli oggetti di cui sopra occorre la presenza di almeno 40 azionisti, che rappresentino il terzo del capitale sociale, ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Roma, 10 giugno 1905.

La Direzione Generale.

Il presente avviso è stato inserito nel N. 137 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia	XII	Sabato	16
			» (passeggeri)			
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto

b) i 10 centesimi di bollo.

La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803*

ANNO CLXIII — N. 163 Giovedì 15 Giugno 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il problema navale in Italia

La Camera discute i maggiori assegnamenti alla marina militare

Il peccato delle cose

Affrettato, per gli incidenti ben noti, il testo della relazione preliminare dell'inchiesta parlamentare sulla Marina ci è pervenuto integrando le parziali pubblicazioni dell'*Avanti!* e del *Giornale d'Italia*.

Poichè noi siamo stati tra coloro che codesta inchiesta hanno propugnata, sicuri che le conclusioni sarebbero stato ugualmente utili, e a sfatare le paurose leggende della combriccola Ferri e Compagni, ed a correggere quegli errori amministrativi che i sistemi non gli uomini recavano all'azienda della Marina militare, ora non abbiamo che a felicitarci della relazione Franchetti.

In un organismo che non ha potuto, per difetto di tempo, seguire una evoluzione perfezionatrice era da temersi, forse, che più gravi dovessero essere i vizi ed i vischi; perocchè noi non dobbiamo dimenticare la rapidità del nostro assurgere a nazione, e la necessità, quindi, di provvedere, senza vagliare, alla costituzione di ordinamenti e congegni amministrativi, non esistenti quando l'Italia era, non una, ma settemplice nazione.

Febbre di fare e difetto di mezzi; audacia di uomini volenti, mancanza di sincerità da parte di uomini ammolliti dal potere; variar di umore nel popolo non ancora abituato ad una logica che non ammette lacune, qual'è la logica dello Stato, hanno condotto ai mali che l'inchiesta parlamentare coraggiosamente e schiettamente rivela alla nazione.

Noi questo coraggio e questa schiettezza avevamo invocati: di ambedue, quindi siamo lieti, perchè dello Stato abbiamo una visione limpida, inflessibile austera. La menzogna pietosa, quando investe la tutela degli interessi interni ed esterni di una nazione, è per noi viltà, quando non sia tradimento; ma la verità, anche se dolorosa, quando è detta, deve essere strumento energico di salute, non di dissolvimento: il male conosciuto deve trovare tutte le forze unite senza pietà nell'intento di guarirlo, non nell'intento di trarne un male maggiore. Questo diciamo perchè qualcuno dai risultati dell'inchiesta sulla marina sperava trar ragione per inferire contro gli ordinamenti che ci reggono e contro il sistema al quale si ispira la vita della nazione. Però sembra che cotesti emuli dei corvi, rapaci sulla materia che ha segni di dissolvimento, siano rimasti in poco grande compagnia; il *Giornale di Italia* sembra abbia abbandonato l'*Avanti!* Anche perciò siamo lieti; poichè noi amiamo la nostra patria sopra ogni divisione politica.

Del resto i mali che l'inchiesta ha rivelati non sono giunti a noi cosa nuova; essi erano verità non ancora assurte alla sanzione generale, ma permanevano così a mezz'aria nella coscienza dei più; e del resto l'inchiesta non potè rivelare la esistenza di un marinaio italiano — dal più possente al più umile — che avesse tradito quel mandato di onestà o di patriottismo che gli è commesso. Rivelò soltanto i peccati delle cose e dei sistemi.

E questi sono mali infinitamente minori; poichè ad un ordinamento gli uomini possono recare una salutare rigenerazione, mentre nessun aiuto sarebbe potuto derivare dagli ordinamenti agli uomini, qualora questi si fossero mostrati miseramente inetti alla funzione, sovra tutto nobile, di guarentire la patria nella sua incolumità.

Che tale sia stato il convincimento della maggioranza parlamentare — non intendiamo dire maggioranza ministeriale — lo ha dimostrato la seduta alla Camera d'oggi. La conoscenza che il mezzo materiale era l'unico difetto nel congegno della marina militare ha suggerito nobili e ferme parole a tutti gli oratori di codesta prima giornata: nobili parole di riconoscenza verso il personale della nostra marina, nobili parole di fermezza nel trarre dalla leggerezza, dalla incoerenza, dalla non sincerità opportunistica di ieri, l'impulso sincero per il riordinamento di domani. E in tutti fu concorde il riconoscimento della necessità che il ministro Mirabello aveva formulato come un energico desiderio: si faccia presto a dar sicurezza alla nazione: si faccia presto, anche se l'Annibale dell'on. Maggiorino Ferraris non è alle porte.

E ciò è la prima volta che coscientemente lo si dice nella nuova Italia.

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 14 giugno sera

Presidenza del vice-presidente Torrigiani. La seduta comincia alle 10.

Continua la discussione del

bilancio della Guerra

GALLUPPI, al capitolo 18, armi e servizi di artiglieria e Genio, anche a nome di altri deputati, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di migliorare le condizioni morali ed economiche del personale dei ragionieri geometri del Genio militare, invita il ministro a ripresentare, prima della chiusura dei lavori parlamentari, il progetto di organico già proposto a questo scopo dal suo predecessore, introducendovi quelle modificazioni, per compilare le quali egli venne dal 1902 ritirato, con costante e ripetuta promessa di ripresentarlo all'approvazione del Parlamento ».

MARAZZI (al cap. 25, Scuole militari) vorrebbe che il numero dei Collegi militari fosse aumentato anche in rapporto al volontariato di un anno e soggiunge che assai utilmente potrebbe abbassarsi di un anno il limite del computo del servizio per gli allievi dei collegi militari.

Chiarendo il suo concetto di una scuola centrale, nota che con essa si tende ad un elevamento delle armi di fanteria e di cavalleria. La scuola unica deve avere l'effetto morale di produrre l'affiatamento fra tutti coloro che dovranno servire nell'esercito.

BRANDOLIN (al capitolo 35, Casermaggio) richiama l'attenzione del ministro sulle sensibili economie che si potrebbero realizzare nelle spese di casermaggio, se i reggimenti avessero stabilità di sede.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.20

L'on. Ravaschieri confermato

Dopo qualche interrogazione di secondaria importanza, si passa a discutere l'elezione contestata dell'ottavo collegio di Napoli. La Giunta riferisce che nell'elezione di quel collegio vi furono numerose proteste dei partigiani dell'on. Ciccotti. La Giunta nominò un comitato inquirente che fece delle indagini, e constatò che certamente in quella elezione qualche fatto avvenne, ma non tale da dover essere annullata, per cui la Giunta a grande maggioranza propone la convalidazione del proclamato Ravaschieri. Contro le conclusioni della Giunta parla l'on. ANTOLISEI, socialista, che sostiene l'annullamento dell'elezione.

APRILE confuta le argomentazioni dell'onor. Antolisei. Rende omaggio all'on. Ciccotti, ma, egli dice, la Camera non deve preoccuparsi della persona ma della questione. (*Sorgono rumori all'Estrema*). APRILE, rivolto ai socialisti, dice: « Il mio omaggio a Ciccotti è più sincero del vostro; invece di voler portare Ciccotti a Napoli, fareste meglio a cedergli il collegio di Gonzaga ». (*Applausi e proteste all'Estrema*).

Le conclusioni della Giunta vengono approvate. Votarono contro di esse una cinquantina di deputati dell'Estrema Sinistra.

Si passa, quindi, alla discussione del disegno di legge per

le maggiori assegnazioni per la marina

Due dichiarazioni

GIUSSO (*segni di attenzione*) dichiara che la minoranza della commissione non ha voluta nè approvata la pubblicazione in un giornale di alcuni scritti della commissione d'inchiesta, soggiunge che la relazione della commissione medesima rappresenta il pensiero di tutta la Giunta, la quale si trovò sempre unanime nelle sue deliberazioni.

FRANCHETTI crede di dover dichiarare che egli, non ha nè direttamente nè indirettamente contribuito alla pubblicazione di quei documenti (*commenti*).

L'on. Fiamberti

FIAMBERTI rileva compiacendosene, l'importanza di questa discussione, convinto che l'Italia debba cercare nel mare le ragioni della sua prosperità. Dichiara di limitarsi a discutere la politica marinara dell'Italia solamente dal punto di vista del commercio marittimo, affermando che molto si è fatto per il maggior incremento della marina mercantile e che molti risultati si sono raggiunti, ma che molto rimane da fare se vogliamo garantire colla protezione legittima della nostra bandiera, gli interessi nazionali.

A proposito della marina militare, riconosce che la difesa marittima del Paese è insufficiente, onde il disegno di legge per i crediti straordinari rappresenta un preciso dovere che il Paese e il Parlamento sono lieti e soddisfatti di compiere. Quanto alla relazione della commissione d'inchiesta, ammette che nel congegno amministrativo della marina ci siano miglioramenti da introdurre e anche su questo il governo e la Camera faranno il loro dovere (*vive appr. e congr.*).

L'on. Arnaboldi

ARNABOLDI esamina dal punto di vista politico il disegno di legge pei nuovi crediti alla marina militare. Ricorda le continue incertezze che hanno preseduto all'amministrazione della marina e che hanno sempre impedito all'Italia di avere un programma navale che fosse organico nel concetto, proporzionato nei mezzi e nel fine.

Dice perciò che i nuovi crediti per la marina militare sono una indeclinabile necessità di Stato e che il governo ha compiuto un dovere sottoponendo il relativo disegno di legge alla Camera che compirà essa pure, approvando, il proprio dovere.

Si dichiara favorevole al concetto di compiere il programma delle costruzioni navali nel più breve periodo di tempo possibile, perchè urge che siano apprestati al Paese gli istrumenti della sua difesa. Accennando, indi, alle critiche che sono state mosse al personale della nostra marina, afferma che esse sono ingiustificate, perchè il corpo dei nostri ufficiali di marina è sempre stato esemplare nell'adempimento dei suoi doveri. Conclude dicendo che darà il suo voto favorevole al disegno di legge (*vive appr.*).

L'on. Marcello

MARCELLO crede suo dovere di portare in questa discussione la voce dell'esperienza acquistata durante gli anni nei quali appartenne alla armata. Accenna alle vicende per le quali è passata la potenza navale italiana, notando come la sua attuale decadenza non sia da imputarsi a colpa di alcuno, ma soltanto alle nostre cattive condizioni finanziarie che ci hanno fatto trascurare per altri interessi, questo vitale fattore della nostra potenza. Esaminando la situazione internazionale nella quale si trova il nostro Paese, nota che se siamo in buoni rapporti con tutte le potenze, non sono però dileguati tutti i timori di eventuali complicazioni, specialmente per ciò che riguarda la nostra situazione nell'Adriatico. Plaude anch'egli al proposito manifestato dal ministro di procedere all'esecuzione del programma di costruzioni navali nel più breve tempo possibile, approfittando anche dell'industria privata. Rileva, poi, come al valore delle navi, debba corrispondere la valentia degli uomini che le debbono comandare e guidare alla vittoria (*benissimo*).

Elogia le elevate qualità del corpo degli ufficiali, ma osserva che da qualche tempo nel corpo dei RR. Equipaggi si vanno manifestando alcuni difetti, ad eliminare i quali deve energicamente provvedere il ministro, curando che la marineria italiana possa in tutto corrispondere ai suoi alti destini (*approvaz.*).

Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di allettare con premi di riafferme i marinai specialisti a rimanere in servizio perchè il complesso funzionamento di una nave moderna, non consente il troppo frequente cambiamento di personale. Rileva l'importanza dei rifornimenti per l'efficacia della flotta in tempo di guerra, ed esorta il ministro a mettere anche sotto questo riguardo la nostra marina, in grado di far fronte a tutte le evenienze. Passando alla questione degli arsenali, nota che non è giusto criterio quello di esaminarne il valore soltanto in rapporto del loro reggimento, perchè un arsenale dello Stato deve servire ad esigenze diverse da quelle cui serve un cantiere privato per le speciali condizioni d'urgenza in cui molti lavori si debbono fare. Accenna alla molteplicità dei servizi, ai quali deve provvedere un arsenale ed ai rapporti che esso deve aver per date evenienze con l'industria privata. Dà lode, a questo proposito, ai provvedimenti presi dal ministro per affrettare col sussidio dell'industria privata le costruzioni navali. Segnala la convenienza di tener sulle navi un sufficiente numero di operai che possano eseguire con risparmio di spesa le necessarie riparazioni e raccomanda in particolar modo al ministro di voler provvedere ad un più completo ordinamento dei servizi nell'arsenale di Venezia che ha, non solo una grande importanza attuale per la nostra potenza navale nell'Adriatico, ma che insegna, altresì, vigorosamente con le sue gloriose tradizioni (*bene, bravo*).

Conclude dando plauso al ministro per aver dato a due nuovi incrociatori i fatidici nomi di *S. Marco* e *S. Giorgio* e trae da essi un augurio di gloriose sorti per la nostra marina (*vivissime approv. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Altri oratori

ORLANDO rileva i notevoli progressi realizzati negli ultimi anni dai nostri cantieri navali privati che hanno costruito per nazioni estere non solo navi da guerra universalmente lodate, ma anche buon numero di navi mercantili. Esaminando i rapporti dell'industria navale col regime doganale e col sistema dei premi di costruzione, afferma che i cantieri navali non sono abbastanza protetti contro la concorrenza estera.

ROCCO M. encomia la presentazione delle proposte dirette ad accrescere la nostra forza marittima e la nostra difesa navale ed afferma che il sentimento della libera nazione è favorevole alle spese, che siano consacrate a questo altissimo e patriottico scopo. Rileva il largo consenso che queste maggiori spese ora proposte, ottennero nella Giunta generale del bilancio.

Conclude affermando che il Paese sarà grato al governo di aver saputo efficacemente provvedere ai bisogni della difesa nazionale (*bene*).

MARAZZI sviluppa il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti per una perfetta armonia tra i criteri che reggono la difesa marittima e la terrestre del Paese e passa alla discussione degli articoli ».

Si votano a scrutinio segreto le maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905, con 195 voti a favore e 53 contrari.

La seduta termina alle ore 19.20. Domani seduta alle ore 14.

Note alle sedute

Roma, 14 giugno notte

(*mg*). La Camera nella seduta del mattino assistette alla sfilata dei capitoli del bilancio della guerra che si succedettero rapidamente senza incidenti.

Assai popolata fino dal principio notasi l'aula nella seduta del pomeriggio. E' all'ordine del giorno la elezione dell'ottavo collegio di Napoli: eletto Ravaschieri contro Ciccotti ed i deputati costituzionali di tutte le gradazioni sono venuti numerosi per parare una possibile sorpresa dell'Estrema Sinistra, la quale tenterà il salvataggio del Ciccotti per la via indiretta dell'annullamento dell'elezione. Specialmente affollati i banchi di Destra e quelli del Centro durante lo svolgimento dell'interrogazione. Conto centottanta deputati presenti nell'aula e il numero aumenta man mano che si avvicina il momento del voto. Delle maggiori personalità della Camera poche mancano: notato il Rudinì Antonio, il Gianturco, il Luzzatti, il Rubini, il Sonnino, il Gallo, il Lacava, il Guicciardini.

Felice fu l'on. Aprile nella difesa dell'elezione del Ravaschieri; egli dimostrò con minuta analisi che la risultante dell'inchiesta ordinata dalla Giunta delle elezioni è l'espressione vera della volontà popolare. Con uno scroscio generale di applausi fu accolto l'accenno da lui fatto della imminente elezione del collegio di Gonzaga, dove i socialisti avrebbero potuto presentare candidato il Ciccotti, se il postumo omaggio che oggi essi rendono al suo valore fosse sincero.

La botta colpì nel segno e l'Estrema Sinistra rumoreggiò.

La convalidazione dell'on. Ravaschieri fu approvata da tutta la Camera, eccettuati appena venti dei deputati dei tre gruppi estremi. Merita rimarco la divisione del gruppo radicale: alcuni con a capo il Romussi, votarono insieme ai socialisti per l'annullamento dell'elezione, altri votarono con la maggioranza della Camera, ma il maggior numero di essi era assente.

La dichiarazione dell'on. Giusso — che vi mando in appresso testuale, perchè è stata infelicemente riassunta nel rendiconto parlamentare della *Stefani* — è ascoltata in silenzio ed è variamente commentata. Ai più è sembrata involuta, mentre si riteneva necessaria una dichiarazione chiara e precisa, la quale mettesse a posto uomini e responsabilità. Anche l'on. Franchetti sentì il bisogno di dichiarare che nè direttamente nè indirettamente aveva concorso alla lamentata pubblicazione. Ma le sue parole — molto sibilline — provocarono un mormorio, il quale significava di avere trovata scettica la maggioranza. E senza volerlo, per uno scatto spontaneo, di questo sentimento della Camera si fece interprete l'on. presidente, soggiungendo tosto come conclusione dell'incidente: « Sta bene, sarà stato lo Spirito Santo, od il Padre eterno! ». (*Ilarità generale e prolungata*).

Franchetti, inquieto: — Come sarebbe a dire?

Presidente, tra il bonario e l'ironico: — Ho semplicemente preso atto delle sue parole. (*Nuova ilarità*).

Iniziatasi la discussione sui provvedienti per la marina, l'on. Franchetti salì al banco della presidenza ed ebbe un colloquio — che a noi della tribuna della stampa apparve assai vivace — con l'on. Marcora.

⁂

La decussione sui crediti per la marina principiò sotto buoni auspici. Tutti gli oratori, nessuno eccettuato — sono stati concordi nella difesa dell'armata, che troppo leggermente è stata accusata e sulla necessità dei provvedimenti proposti dal governo per renderla sempre più atta ai fini politici e militari che il paese le vuole affidare.

Fra tutti fu importante il discorso dell'on. Marcello, il quale ha dimostrato la sua competenza tecnica nelle cose marinare.

Alla seduta ha assistito l'on. Bettòlo, che ha preso numerose note. E' certo che egli interverrà nel dibattito e si scagionerà dagli appunti che indirettamente la relazione della Commissione d'inchiesta fa alla sua amministrazione nei riguardi degli esperimenti del balipedio di Muggiano nel maggio 1899 e dei contratti con la Terni nel successivo settembre. Per questo discorso dell'on. Bettòlo — che causerà, indubbiamente, domani, incidenti vivaci e clamorosi — moltissima è l'attesa.

Fino da questa sera erano ancora iscritti a parlare quattordici oratori: ma in fatto saranno molti di più quelli che parleranno. Infatti tra i quattordici non v'è l'on. Bettòlo che parlerà e lungamente, non vi sono gli onorevoli Rubini, Sonnino, Sacchi, i quali non potranno per la loro posizione parlamentare non prendere parte più meno attiva alla discussione, che ciò nulla di meno si ritiene di finire nella seduta di sabato.

Il progetto per il bilancio della Guerra

I socialisti e i crediti per la marina

Roma, 14 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Camera si assicurava che la discussione sulle maggiori spese della marina e sui bilanci finirà sabato e che la discussione del progetto di legge sulle maggiori spese ordinarie nel bilancio della guerra e sugli storni delle spese straordinarie sarà rinviato a novembre. La notizia, però, osserva il giornale, deve accogliersi con qualche riserva.

L'*Avanti* dice che nell'odierna riunione dei gruppi parlamentari socialista e repubblicano, l'on. Costa ha esposto l'oggetto della riunione riferendo sommariamente sugli intendimenti dei deputati dell'Estrema. Hanno parlato anche Turati, Comandini e Chiesi. Infine fu adottato il criterio comune che non si possano accordare nuovi fondi alla marina, finchè questo organismo non sia trasformato, salvo a vedere poi se gli stanziamenti attuali bastino, come pensa l'Estrema, per la difesa nazionale. I deputati socialisti e repubblicani — dice lo *Avanti* — sono adunque d'accordo in una lotta energica.

Ebbero l'incarico di parlare in questo senso Comandini e Colajanni. I radicali tennero riunione separata perchè l'adunanza della Estrema Sinistra non era stata preventivamente accordata. I radicali si scambiarono alcune idee sul progetto di spesa della marina e si dichiararono in massima contrari ma poi essendo assenti parecchi deputati del gruppo, ogni deliberazione venne rinviata a domani.

L'*Avanti* pubblica un articolo di fondo in cui dice che la latitanza dell'Estrema Sinistra, presenta nel momento politico un sintomo sicuro della grave inerzia che occupa il cosidetto partito del popolo. La riunione di ieri segnerà la fine certamente improrogabile della Estrema Sinistra.

I lavori del Consiglio dell'emigrazione

Roma, 14 giugno notte

Il Consiglio dell'Emigrazione si occupò ultimamente della costruzione del ricovero per gli emigranti, in Napoli, e, prima di deliberare, decise di udire il parere del Consiglio di Stato circa la facoltà di accordare o no la privata costruzione del ricovero voluto dalla legge. Il Consiglio, dopo un discorso di Luzzatti, a cui aderirono Pantano e Turati, prese atto dell'iniziativa del commissariato per il concorso alla Mostra di Milano porchè tutti i patronati dell'emigrazione italiana all'estero vi partecipino e fu votata una contribuzione di quindicimila franchi.

Il Consiglio continuerà le sue sedute il 19, per terminare la discussione sull'emigrazione agli Stati Uniti.

MULTA RENASCENTUR...

L'Arte antica dell'Abruzzo a Chieti

L'Esposizione di Chieti non suona vanità. Da dieci anni le esposizioni regionali si vanno svolgendo di città in città; e dalla Eucaristica di Milano (1896) alla Sacra di Orvieto, dalle Esposizioni di Pisa, Torino, Bergamo, Cremona, Como, Pistoia, Bologna, Ascoli Piceno, Lodi, Piacenza a quella Eucaristica di Venezia che, tenutasi nel 1897, precede quelle or nominate; dall'Esposizione, dunque, di Milano, d'Orvieto e di Venezia a quelle recenti di Siena e di Ravenna a quella inauguratasi in questi dì a Chieti, d'arte antica abruzzese, esclusa la Esposizione speciale bizantina di Grottaferrata, fu ed è un continuo ed inatteso spettacolo di bellezza che si apre allo sguardo.

Il culto ravvivato, anzi rinato, all'arte industriale, dà ragione di queste Esposizioni le quali pur raccogliendo statue e quadri, disegni ed incisioni, trovano il loro maggior campo nelle opere di arte applicata.

A dire quindi che ognuna di tali Esposizioni, in un verso o nell'altro, si distinse; a soggiungere che ebbe il vanto, ognuna di qualche particolarità equivalente a rivelazione di oggetti o di maestri che l'ingiustizia della sorte tenne lungamente nell'oblio, si dice e si soggiunge cosa che facile si può dimostrare

Orbene Milano che sta a capo del movimento, proiettò sua luce sopra l'idea delle Esposizioni regionali e la luce molto si diffuse: e, tardi, ma ancora in tempo, svegliò le terre abruzzesi al desiderio di ricordare che, anche l'Abruzzo, fu terra d'arte e luogo d'artefici di molto pregio.

⁂

Vuolsi che l'ingegno poetico di Gabriele D'Annunzio abbia contribuito a ciò; ed io posso ammetterlo quando il vanto non si esageri.

L'Abruzzo è terra d'arte, ma la conoscenza di cotal verità sta fuor dell'influsso dannunziano, che avrebbe richiamato le genti al paese ove il poeta aperse gli occhi al cielo azzurro e alle spiche bionde.

Purtroppo l'opera d'indagine appartiene molto a forestieri, ma anche gli scrittori abruzzesi s'interessarono all'arte della loro terra; e se lo Schülz e lo Gmelin s'interessarono all'arte che ora c'interessa, un gruppo di autori locali intesero allo stesso fine; e passarono ormai molti anni da che il Bindi pubblicò una opera ponderosa sugli Abruzzi, e il De Nisio, il Piccirilli, il Calore, il Panella e, il Pansa, prima di costoro, il Leosini, interrogarono archivi e monumenti al fine di ricondurre la curiosità pubblica su le terre d'Abruzzo

Che tanta attività non abbia raccolto i frutti che si merita sta, ma sta ancora che essa esiste; e l'Abruzzo è noto agli studiosi, quella terra ubertosa di bellezza, anche prima che il poeta della *Figlia di Jorio* adducesse insistente lo sguardo pubblico sopra di esso.

Per questo, dunque, l'Esposizione di Chieti non suona vanità, e corrisponde invece a giusto omaggio verso l'arte che Chieti oggi raccoglie, a decoro dei figli d'Abruzzo.

L'architettura medieva è rappresentata colà mirabilmente e Aquila, ad esempio, è ricchissima di monumenti, Chieti meno, ma non vanta picciol patrimonio d'arte Sulmona. Eppoi in questi luoghi le antichità più vetuste si intrecciano alle meno; — e lo storico, il poeta, l'esteta in luoghi che taluno forse, oggi soltanto, sente nominare (ciò si dice senza far torto alla coltura geografica di chi legge) Capistrello, Caporciano, Massa d'Albe, Ortucchio, Pescina, Pizzoli, Prata Ansidonia, Ofena, Magliano de' Marsi, Rosciolo, trova, vede, ammira avanzi romani associati a ricordi medievi in edifici, statue, bassorilievi che accomunano la bellezza a quella d'oggetti d'arte, sopratutto in fatto di oreficeria gotica.

⁂

L'oreficeria gotica è la rivelazione maggiore dell' Esposizione di Chieti per il pubblico il quale non viene attratto dai nostri studi come noi che in questi viviamo; e se la Esposizione d'arte antica abruzzese si fosse proposta soltanto di adunare le fronde sparse dell'oreficeria locale, essa, per ciò solo, dovrebbe ricevere le lodi di chi s'interessa alla bellezza.

Tale oreficeria fiorì nell'Abruzzo all'epoca gotica la quale, in questa terra, passò i termini cronologici, forse più che ciò non siasi verificato in altre regioni italiche: la veneta, la piemontese, perfino la toscana ove gli orafi continuarono a lavorare goticamente mentre gli architetti costruivano alla classica.

Orbene, l'oreficeria abruzzese possedette artisti valorosi, persino il suo Cellini, esclamerebbe il Bindi, — si onorò di varie scuole e di una falange di orafi che le ricerche moderne e gli studi cui può dare origine la presente Esposizione, accrebbero e potranno accrescere.

Niccola da Guadagrele è il massimo orafo degli Abruzzi, scultore e pittore (stando a una scoperta recente). Attorno a questi che empiè il suo tempo di sè stesso (1395-1462) gli orafi abruzzesi si aggruppano, vorrei dire interminabilmente, a stare agli oggetti che sfidando calamità d'ogni fatta rimangono a dimostrare una gloriosa attività ieri ignota ai più. Sono costoro Andreolo da Penne, Barbato da Sulmona, Bartolomeo di ser Polo da Teramo, Niccolò di Franca o della Franca da Lanciano, Lello da Lanciano (della cui esistenza si dubitò), Giovannangelo da Penne, Giovanni da Aquila, Nicola Piczulo, Petruccio da Pelino, Ciccarello di Francesco, Masio da Sulmona, ecc.

Sulmona emergerebbe sulle scuole d'oreficeria abruzzese; e benchè una Memoria da me ricevuta in questi dì voglia distruggere cotal fatto, la memoria stessa, vivace, quasi violenta contro il Piccinelli, che della sua Sulmona si studiò essere scrittore accurato e imparziale, non si può ancora abbandonare ai colpi degli avversari.

Ma di ciò non giova trattare qui; e l'argomento vuole troppa larghezza per la miseria di spazio di cui possiamo disporre nel giornale.

Allato della scuola sulmonese videro, le terre d'Abruzzo, una scuola teramana e aquilana le quali da occhio vigile non possono confondersi fra loro, come difficilmente può sbagliarsi un oggetto di Nicola da Guardagrele con uno dei suoi imitatori.

Gli studiosi di oreficeria antica vedranno dunque all'Esposizione di Chieti i prodotti delle singole scuole riconoscibili oltrechè dall'arte, dal marchio che gli oggetti contengono: — SVL — Sulmona, TER — Teramo, AQL — Aquila.

⁂

In Niccola da Guardagrele primeggia l'oreficeria e raccoglie intorno a sè i più sottili e alacri conoscitori per la delicatezza che imprime alla materia e la finezza del suo lavoro. Atessa, Lanciano, Guardagrele, Chieti, Francavilla, Aquila, Monticchio, Antrodoco, Roma vanno superbe di opere del nostro Niccola, così l'averne adunato l'operosità in un sol luogo equivale a avere raggruppato il prodotto di una abbondante immaginazione ed una abilità di mano sorprendenti.

Nè l'Esposizione di Chieti gioverà solo per ciò che raduna amorosamente quanto è noto, gioverà altresì a mettere in vista qualche pezzo meno conosciuto o sfuggito alle indagini meglio accurate; così mi è lieto, intanto, il pubblicare, che le cure per l'Esposizione portarono alla scoperta di un turibolo sulmonese bellissimo.

Questo genere di composizione non è tanto ricco di oggetti quanto il genere dei reliquiari onde la scoperta la quale annuncio, potrà suscitare qualche curiosità.

Il Veneto che vanta uno dei più ricchi turiboli gotici esistenti nel Tesoro dell'Antoniana di Padova, dovuto alla esuberante immagi-

nazione di Bartolomeo da Bologna (seconda metà del XV secolo), non avrà credo un corrispondente nel nuovo turibolo sulmonese, ma gli studiosi della nostra materia correranno in cerca di cotal pezzo d'oreficeria il quale sarebbe escito da mano maestra.

⁂

L'Esposizione di Chieti raduna il raccoglibile, ma quegli cui la visita non deve fermarsi all'Esposizione, se costui vuol possedere la conoscenza dell'arte nelle terre d'Abruzzo, deve condursi sul luogo che dà ragione e commento alla bellezza creata dagli artisti locali. Ed io invito caldamente a questa escursione negli Abruzzi ogni amante d'arte.

Chè gli Abruzzi non debbono restare più a lungo ignorati dagli italiani; troppo si credette che terra di bellezza fu quasi esclusivamente la Toscana e quasi si pensò che fuor dalla Toscana, esclusasi il Veneto (Roma si sa, è sacra agli amatori di bellezza) le terre italiche fossero sguernite di monumenti; invece la verità sta alla riva opposta. E il Medioevo cui dobbiamo tanta vaghezza d'arte e tanta indipendenza di forme, mostra che la bellezza si posò su ogni regione italiana. A Torino si vide vari anni or sono, che le Puglie — altra regione fino a poco ignorata — si giocondarono di bellezza — Chieti oggi dimostra la verità che l'arte allietò le terre d'Abruzzo, e una storia della bellezza italica che obliasse queste terre suonerebbe offesa al genio nazionale, il quale fu creatore ad ogni epoca della storia.

Ergo: Fra le tante Esposizioni d'arte antica tenutesi nell'ultimo decennio nessuna, forse, è meglio opportuna, alla coltura estetica, di quella apertasi a Chieti; per questo cominciai dichiarando che essa non suona vanità. Allo stesso modo finisco.

Alfredo Melani

Il comitato direttivo delle ferrovie di Stato

La deliberazione del consiglio dei ministri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 giugno nott.

Nel pomeriggio di oggi si è radunato il Consiglio dei ministri per l'approvazione dei sei nomi che devono formare il Comitato direttivo dell'esercizio di Stato.

Il *Giornale d'Italia* dice che paiono sicuri i nomi dei commendatori Colvori, vice ispettore generale dell'ispettorato; Botta, ispettore superiore delle strade ferrate; Cajo, funzionario dell'*Adriatica* e Mortara del Ministero del Tesoro.

Secondo il *Giornale d'Italia* il Consiglio dei ministri ha esaminato il progetto di legge concordato fra il ministro Carcano ed il Senatore Finali per modificare l'organico della Corte dei Conti. La somma destinata all'attuazione di questo progetto che sarà subito presentato alla Camera è di lire 320.000; — non pare dice lo stesso giornale, che sole lire 120 mila saranno tolte dal bilancio generale, ma che il bilancio dell'esercizio di Stato vi contribuirà con una somma maggiore.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che sarà firmato il decreto reale che accettando la prima idea del comm. Bianchi stabilisce l'organico e le attribuzioni di un corpo speciale il quale farà parte dell'amministrazione dei lavori pubblici; e sarà incaricato di sorvegliare le strade ferrate e le tramvie concesse all'industria privata.

Con lo stesso decreto, continua il *Giornale d'Italia*, sarà stabilito l'organico dell'amministrazione, tanto centrale che compartimentale delle strade ferrate dello Stato. Con un altro decreto sarà nominato il Comitato composto di sei membri. Questo Comitato che sul progetto provvisorio per l'esercizio di Stato era un Consiglio di amministrazione con un presidente elettivo, venne mutato nel secondo progetto in un comitato presieduto dallo stesso direttore generale.

La Cassa nazionale di previdenza

per la invalidità e la vecchiaia

Roma, 14 giugno sera

Durante il mese di marzo u. s. sono pervenute alla sede centrale della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai 2453 domande di iscrizione delle quali: 956 riguardavano il ruolo della mutualità e 1497 il ruolo di contributi riservati.

Tra le iscrizioni collettive le cui domande pervennero alla sede centrale della Cassa nel mese di marzo, debbono essere ricordate le seguenti:

Società operaie di Mutuo Soccorso di Bussetto (127 soci), e di Spoleto (16 soci);

Operai dello stabilimento tessitura Galazzi e di Milano (412 iscritti), della Società generale italiana dei telefoni di Roma (115 iscritti), della filatura di canape e lino di Montagnana (127 iscritti), della Società generale di illuminazione di Napoli (53 iscritti), dei tramwais di Bologna (66 iscritti), della ditta Bocca di Torino (25 iscritti);

Salariati comunali di Napoli (17 iscritti), di Milano (30 iscritti), agenti postali fuori ruolo di Venezia (16 iscritti), fattorini telegrafici di Ancona (11 iscritti), infermieri del manicomio di Torino (8 iscritti), del Manicomio di Venezia (22 iscritti), del Manicomio di Brescia (32 iscritti).

Notizie della Marina

Roma. 14 giugno notte

Il capitano medico Ferrari sbarca a Genova dalla *Città di Reggio*. Sono state approvate le seguenti promozioni nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria del Ministero: direttori capi divisione di 3.a classe promossi a capi divisione di 2.a: Imperatori, Bruno e Coraggi. A capo sezione di prima il capo sezione di seconda, Bernardini. Sono pure state fatte le seguenti promozioni tra gli impiegati civili tecnici della direzione di artiglieria ed armamenti: categoria chimici: a chimico principale il seconda, il chimico di terza Zampelli; categoria elettricisti: a ingegnere elettricista di prima l'ingegnere di seconda. Barbieri.

Ai Bagni ed in Montagna

Ci avviciniamo alla stagione in cui chi può abbandona la città e cerca il rifugio dai caldi estivi ai bagni oppure in montagna. E noi abbiamo pensato che ai nostri lettori possa specialmente interessare di conoscere ove meglio si possa passare l'estate, e presentiamo loro nella quarta e quinta pagina, vari annunzi di stazioni balneari e climatiche.

Il Lido, Levico, Vetriolo e Primiero, danno una idea dei loro luoghi di cura a mezzo di apposite interessantissime vignette: sono quattro siti che si raccomandano da sè e che per la loro posizione incantevole possono pure presentare il panorama del luogo.

Altri piccoli avvisi di stabilimenti climatici pubblichiamo in quarta pagina, e ce ne sono di grandiosi, di modesti, per tutti i gusti e per tutte le... borse.

Nel numero di oggi abbiamo gli stabilimenti di Recoaro, di Cadore Gogna, Pian della Fugazza, Arta, Andorno; ma negli altri giorni si pubblicano, e i lettori avranno osservato, gli avvisi dei luoghi climatici di Rabbi (Trentino), Abano, Lavarone, San Zeno di Montagna, Pieve di Cadore, Auronzo e moltissimi altri.

I lettori sono dunque avvertiti: vogliono passare qualche tempo ai bagni, in montagna, ecc.? scelgano fra tutti i siti che la *Gazzetta* fa conoscere, quello che a loro conviene!

LE INDISCREZIONI SULL'INCHIESTA

I dimissionari ed i compiacenti

Le dichiarazioni dell'on. Giusso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 14 giugno notte

(mg.) La crisi della Commissione d'inchiesta da ieri non ha fatto un passo verso la sua soluzione, ma direi cosa che non penso se dicessi che la crisi si comporrà facilmente.

Dei sei senatori dimessisi, sono lontani da Roma tre, e di questi tre si ignorano le disposizioni. Non è così degli altri tre, i quali sono fino da questo momento determinati a mantenere le dimissioni che soltanto potrebbero essere ritirate quando intervenisse una deliberazione della Commissione, la quale censurasse, senza reticenze, l'avvenuto e prevedesse ad impedirne la rinnovazione.

Ma se devo giudicare dalla forma dell'odierna dichiarazione dell'on. Giusso, presidente della Commissione, devo supporre, o meglio devo temere, che queste censure non verranno. Ed allora? Rimarrà intiero il dilemma che ponevo nel mio programma di lunedì.

Intanto come notizia di fatto, vi informo che i senatori assenti hanno annunziato di essere qui per venerdì e che per quel giorno l'on. Codronchi ha indetto una riunione dei commissari dimissionari per prendere una deliberazione concreta. Mi consta che anche i tre senatori di nomina governativa avevano rassegnate le dimissioni al presidente del Consiglio, ma per le preghiere dell'on. Fortis finiranno a ritirarle.

⁂

Ecco le testuali dichiarazioni dell'on. Giusso: «Il fatto che ha dato causa alle dimissioni dei componenti la Commissione nominata dal Senato è certamente molto spiacevole. Posso però affermare che da parte della minoranza della Commissione, non si è nè voluta nè approvata la pubblicazione in un giornale della città del capitolo sul personale. Nella Commissione vi fu talvolta qualche divergenza di opinioni e poteva anche esservi qualche diversità di tendenza, dipendente dal modo onde essa era stata e doveva essere costituita, ma il rispetto reciproco, l'amore alla verità ed il desiderio comune di fare opera utile alla marina ed al Paese, hanno fatto sì che quasi sempre le deliberazioni della Commissione siano state prese con unanime consenso, come risulta dai verbali. Ciò che poi mi preme di rendere noto, è che la relazione preliminare testè presentata al Parlamento, è stata in ogni sua parte discussa ed approvata ad unanimità dall'intera Commissione, tranne — come si rileva dalla nota a pagina 150 — in un solo inciso, votato a maggioranza, e per il quale il dissenso concerneva una questione di forma più che di sostanza. Nè poteva mancare tale unanimità perchè la relazione non contiene che la constatazione dei fatti risultanti da documenti inoppugnabili che la Commissione può mettere a disposizione del Parlamento. Questa dichiarazione io sentivo l'obbligo di fare alla Camera».

La *Tribuna*, dopo avere rilevato che oggi il Senato fu deluso nell'aspettativa dell'annunzio delle dimissioni dei senatori commissari per l'inchiesta sulla marina, dice che invece il senatore Codronchi ha pregato i due colleghi commissari assenti da Roma ed i tre presenti, a trovarsi venerdì mattina a Roma per prendere in esame una deliberazione.

La *Tribuna* dice che il ritiro delle dimissioni non pare la cosa la più facile, e certamente alcuni dei senatori residenti a Roma vi sono contrari, perchè la pubblicazione del noto capitolo dell'inchiesta fu una vera sopraffazione della minoranza, e certamente, aggiunge la *Tribuna*, il responsabile di ciò si deve trovare.

La *Tribuna* osserva quindi che all'on. Giusso incombe indagare come fu commessa la violazione della riserva; e la ricerca non è difficile, perchè deve farsi nella minoranza. In quanto poi al relatore, la *Tribuna* si domanda perchè egli non ritirò le bozze del capitolo dal momento che essa era stato sospeso; e la *Tribuna* rimprovera il commissario trafugatore di documenti riservati che lascia sospettare ed accusare i suoi colleghi, e conclude rilevando che il grave incidente conferma quanto poco dignitosamente si sentano oggi le responsabilità di certe alte funzioni, che si scambiano con istrumento e mezzo di sfogo personale e di passioni politiche.

⁂

E' una fiaba che il Ministero abbia deciso o sia per decidere il rinvio a novembre del progetto dei crediti necessari alla riduzione del piede della forza minima nell'esercito. Il progetto sarà indubbiamente discusso prima delle vacanze parlamentari.

Un' intervista col capitano Baccari sulle condizioni degli ufficiali italiani al Congo

Roma, 14 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col capitano Baccari sulle dichiarazioni fatte al governo sul Congo.

Il capitano Baccari ha detto di non poter che confermare in tutta la loro integrità le conclusioni a cui è giunto nella sua relazione al ministro circa la situazione degli ufficiali nostri al Congo; circa il contegno dei nostri ufficiali e le pretese dei congolesi che volevano trascinarli ad una compromissione morale. Il capitano Baccari ha narrato che alcuni nostri ufficiali che si oppongono fermamente a sfruttare gli indigeni, sono considerati come ribelli ed indisciplinati. Altri invece non discutono gli ordini; raggiungono la destinazione ma si astengono dal commettere violenze sui negri per aumentare la produzione.

Il capitano Baccari, ha poi confermato che il segreto viene imposto agli ufficiali, ed ha spiegato che gli ufficiali stessi si trovano sotto questo vincolo senza saperlo. Essi infatti a Bruxelles firmarono un contratto col quale dichiararono di aderire alle disposizioni del «Recueil Administratif», credendo che esso riguardi leggi e regolamenti relativi al servizio delle truppe; mentre invece nel «Recueil» è contenuta una disposizione con la quale gli aderenti si impegnano a conservare il segreto, anche dopo lasciato il servizio, su quanto venisse a loro conoscenza durante la permanenza al Congo. Pur rilevando la stranezza dell'impegno gli ufficiali non si preoccuparono molto perchè ritenevano che si trattasse di segreti su fatti di ordine amministrativo e non morale; ed anche perchè credevano che il «Recueil» non fosse ignoto al nostro governo.

Il capitano Baccari si è infine con gravi parole lagnato della giustizia congolese ed ha detto che quando egli porse querela contro i suoi avvelenatori, il magistrato nell'accogliere la deposizione, ne cambiò totalmente le parole ed il senso, tale da farlo apparire come difensore di colui che denunziava.

L'ATTENTATO DI ATENE

Il presidente Delyannis è morto

Assassino per vendetta

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Atene, 14 giugno sera

Il ministro dell'interno, Delyannis, è morto. Sul modo con cui l'assassino ha compiuto il delitto, è accertato ch'egli si avvicinò a Delyannis mentre scendeva dalla carrozza per entrare alla Camera; lo salutò, gli baciò la mano, indi estratto un coltello lo ferì all'addome.

L'inchiesta ha stabilito che l'assassino aveva ucciso anche sua moglie ed era stato condannato a diciotto anni di carcere.

Egli dichiarò di aver voluto vendicarsi di Delyannis per la chiusura delle case da giuoco recentemente ordinata dal ministro.

La morte di Delyannis ha prodotto generale costernazione. L'indignazione per l'assassinio, ed il rammarico per la scomparsa di Delyannis sono immensi nella popolazione. I giornali deplorano vivamente l'esecrando misfatto e rilevano l'ingegno, il patriottismo, e le grandi qualità di uomo di Stato di Delyannis, la cui miseranda fine costituisce un lutto per l'intera Grecia. Tutte le notabilità di Atene affluiscono alla casa di Delyannis nelle cui vicinanze si assiepa una folla muta ed addolorata. Innumerevoli telegrammi giunsero al governo ed alla famiglia Delyannis da tutte le parti della Grecia e dall'estero, esprimendo esecrazione per il misfatto e rimpianto per la perdita dell'illustre uomo.

I ministri si riunirono iersera. Il Re che si trovava in campagna apprese con ritardo la notizia dell'assassinio e ritornò subito in Atene. Egli affidò la direzione del ministero dello interno, al ministro delle finanze, Gournarakis. I ministri si riunirono in Consiglio stamane alla reggia sotto la presidenza del Re.

I funerali di Delyannis avranno luogo venerdì a spese dello Stato. Si prevede che riusciranno una imponentissima manifestazione nazionale.

Continuano a giungere dispacci di riprovazione e di condoglianza per l'assassinio del presidente del Consiglio Delyannis. Hanno telegrafato molti membri di gabinetto tra cui anche il ministro degli esteri italiano.

La maggior parte dei giornali dedicano necrologie a Delyannis rilevando la parte avuta dal defunto ministro negli affari della Grecia.

Teodoro Delyannis, una delle più eminenti figure politiche della Grecia, dominò la politica del suo paese per oltre sessant'anni. Nato nel 1826 a Kalavrita nel Peloponneso, studiò diritto in Atene ed in breve seppe elevarsi ai più alti uffici. Nel 1867 durante la rivolta candiota fu inviato a Parigi e fu più volte ministro degli esteri, del culto e delle finanze. Come ministro degli esteri fu ministro plenipotenziario assieme a Komunduras al congresso di Berlino. Nell'aprile dell'85 fu a capo di un gabinetto che, approfittando dei moti sorti in quell'anno nei Balcani, accennò a mire conquistatrici; una dimostrazione navale collettiva delle potenze costrinse la Grecia a rimanersene tranquilla e allora il 9 maggio 1886 il Delyannis diede le dimissioni. Nel 1890 dopo la caduta di Trikupis, il suo più fiero antagonista, fu di nuovo presidente dei ministri fino al 29 febbraio 1892. In seguito non abbandonò mai le lotte politiche che gli fruttarono molte vittorie ma anche molte amarezze. Attualmente era presidente dei ministri dal 29 dicembre 1904.

Parigi. 14 giugno notte

L'ambasciatore russo Nelidoff ha inviato alla legazione di Grecia le sue condoglianze per la morte del presidente Delyannis e l'espressione della sua indignazione per l'assassinio. Anche il presidente Rouvier ha inviato le sue condoglianze.

La separazione della Norvegia dalla Svezia

Le argomentazioni di Re Oscar contro lo Storthing

Stoccolma, 14 giugno sera

Nella lettera al presidente dello *Storthing* Norvegese il Re Oscar dichiara che il suo giuramento gli fa un dovere di non aderire a quello che ha dichiarato il Consiglio di Stato norvegese relativamente al rifiuto del Re di sanzionare la legge sul consolato norvegese. Il Re norvegese deve avere sempre davanti agli occhi il paragrafo primo della costituzione norvegese che è così concepito: «Regno di Norvegia libero, autonomo, indivisibile, indipendente». La lettera continua così: «Ho diritto di chiedere rispetto per la decisione presa dal Re di Norvegia in conformità alla costituzione».

La lettera confuta in seguito le dichiarazioni del Consiglio di Stato secondo le quali il rifiuto da parte del Re non è valevole dal punto di vista costituzionale, nessun membro del consiglio di Stato avendo potuto controfirmare la decisione del Re.

In seguito il Re dichiara che il principio fondamentale della costituzione è che la Norvegia debba essere monarchia costituzionale; adunque non si poteva acconsentire che il Re divenisse strumento senza volontà nelle mani del Consiglio di Stato. Ora, se i membri del Consiglio di Stato potessero con un rifiuto di controfirmare una decisione reale impedire la discussione di questa decisione, priverebbero il Re di Norvegia di partecipare ai poteri dello Stato.

Nell'ultimo paragrafo della lettera il Re fa considerazioni circa l'unione, poi dichiara che la sua situazione nel Regno Unito era disciolta; appartiene ora alla Svezia ed al Re come Re dell'Unione di decidere se l'attacco della Norvegia contro l'unione esistente porti all'annullamento dell'unione legale stessa.

Cristiania. 14 giugno sera

Allo *Storthing*, il presidente Berner legge fra viva attenzione una lettera del Re Oscar. Si approva all'unanimità senza discussione una mozione di Berner tendente a rinviare la lettera a una commissione speciale. La seduta è subito tolta per facilitare la riunione della commissione speciale.

Una lettera di Re Oscar al popolo svedese

Stoccolma, 14 giugno notte

In seguito ai numerosi dispacci di omaggio pervenutigli, il re fece pubblicare la seguente lettera:

«La Rivoluzione che il Consiglio di Stato e lo *Storthing* della Norvegia fecero contro il Re e il popolo fratello e colla quale violarono le sacre leggi giurate, fece nel mio cuore una profonda, insanabile ferita.

«In mezzo alle preoccupazioni procuratemi da questa illegale attitudine è invero consolazione indescrivibile ricevere migliaia di prove e di fedeltà e di affezione che mi pervennero oralmente ovvero per iscritto o per telegrafo, da vicino e da lontano, da uomini, da donne di ogni classe sociale del Regno svedese. Ricevete tutti individualmente i ringraziamenti più caldi del vostro vecchio Re. E' col cuore profondamente commosso che pronunzio queste parole: Dio benedica il mio popolo svedese. Sarà questa la preghiera più sincera che rivolgerò all'Onnipossente durante il resto della mia vita».

La posta internazionale derubata

Vienna. 14 giugno sera

Annunciasi da Kiew che alla stazione Kowel della ferrovia meridionale russa, dal carrozzone postale del treno passeggieri N. 18 venne derubato il pacco postale Vienna-Varsavia colla posta internazionale. La serratura e i piombi del carozzone erano intatti e malgrado ciò sparì il detto sacco. Nel sacco postale oltre parecchie lettere con valori si trovavano 154 spedizioni in valori.

Tra la guerra e la pace

L'opera di Roosevelt a Pietroburgo

La risposta del governo russo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 14 giugno sera

Un comunicato del Ministero degli esteri dice che il presidente degli Stati Uniti aveva incaricato l'ambasciatore della repubblica presso la Corte imperiale di sollecitare un'udienza privata onde far pervenire direttamente all'imperatore l'attestato dei sentimenti di amicizia invariabile degli Stati Uniti verso la Russia ed esprimere il desiderio personale di Roosevelt di contribuire per quanto possibile nell'interesse mondiale alla cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

L'ambasciatore aveva ordine di aggiungere che il presidente faceva simultaneamente lo stesso passo presso il governo giapponese.

L'imperatore si è degnato di ricevere il 7 corr. l'ambasciatore degli Stati Uniti e di accogliere con attenzione di benevolenza l'iniziativa del presidente che aveva incontrato del resto perfetta simpatia da parte delle potenze amiche alla Russia.

Roosevelt essendo convinto che anche il Giappone sarebbe stato disposto ad accettare la proposta, trasmise coll'intermediario dei rappresentanti della Repubblica a Pietroburgo e a Tokio, al governo imperiale russo come a quello mikadiale una comunicazione ufficiale di tale proposito che fu in seguito pubblicata a Washington.

In risposta a questa comunicazione il ministro degli esteri per ordine supremo ha informato l'America con nota 12 corr. che l'Imperatore sensibilissimo ai sentimenti espressi in tale iniziativa in essa vedeva un nuovo segno dell'amicizia tradizionale che unisce la Russia agli Stati Uniti e un attestato del valore che Roosevelt, in completo accordo colle idee dell'imperatore, annette alla pacificazione generale così essenziale pel bene e il progresso della umanità intera.

Quanto alla riunione eventuale dei plenipotenziari russi e giapponesi incaricati di esaminare fino a qual punto sarebbe possibile ai due popoli elaborare le condizioni della pace, il governo imperiale non avrebbe in massima nulla da obiettare contro tale tentativo se il governo giapponese esprimesse i suoi desideri.

I giornali e le trattative di pace

Pietroburgo, 14 giugno sera

Il secondo segretario della Legazione di Cina intervistato dalla *Gazzetta di Pietroburgo* ha dichiarato che la Russia è costretta a conchiudere la pace perchè il generale Linievitch secondo le informazioni che sono pervenute ai giornali, è circondato dai giapponesi.

I cosacchi del Don protestano contro la conclusione di una pace vergognosa e dichiarano che sono pronti a combattere per l'onore della patria.

La *Novoje Vremja* nota che il Giappone avrebbe torto di proporre condizioni di pace esagerate che potrebbero cagionare la continuazione della guerra e che porterebbero ad una nuova campagna invernale che metterebbe il Giappone in condizioni svantaggiose.

La *Russ* e la *Sviet* constatano che il governo russo vuole soltanto conoscere le condizioni del Giappone. La pace si imporrebbe soltanto nel caso che la Russia non fosse in grado di continuare la guerra.

Il fratello dello Czar per la pace

Vienna, 14 giugno sera

Fece una forte impressione sullo Czar il fatto che suo fratello il granduca Michele, il quale fungeva da rappresentante della Russia allo sposalizio del Kronprinz, ritornò da Berlino quale zelante fautore della pace, mentre era partito per Berlino favorevole, come tutti i granduchi, alla continuazione della guerra.

Il granduca Michele ebbe evidentemente occasione di fare delle considerazioni, che gli fecero ritenere essere nell'interesse della Russia di concludere la pace onde la Russia abbia al più presto piena libertà d'azione in Europa e ciò in previsione dei fatti che si preparano specialmente nell'Oriente europeo ove l'Austria, approfittando degli imbarazzi della Russia, seppe guadagnar terreno.

Le nuove riforme concesse dallo Czar Nicolò al popolo russo

Parigi, 14 giugno sera

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: Un consiglio straordinario ha avuto luogo il 12 giugno a Tzarkoje-Selo circa le riforme interne in Russia proposte da Ermoloff e Bulighin. Queste riforme sono state approvate definitivamente. Esse portano un'èra nuova nel regime autocratico della Russia ed è un gran passo fatto nella via della costituzione parlamentare.

Le riforme consistono in ciò: Istituzione di una assemblea governativa; abrogazione della censura; miglioramento della legge sulla stampa ed abrogazione di un certo numero di leggi su delitti di Stato; alleviamento della legge circa gli ebrei; introduzione della lingua ufficiale polacca nelle scuole; diritto dei polacchi di partecipare a tutte le funzioni dell'Impero ed ammissione dei polacchi e degli israeliti senza limitazione alle scuole superiori; estensione delle stesse riforme in Finlandia; ammissione della lingua finlandese nelle scuole; abolizione delle leggi speciali introdotte in Finlandia da Alessandro III; introduzione della lingua tedesca allo stesso titolo della russa nelle provincie del Baltico.

E per il Caucaso: Ristabilimento delle leggi esistenti sotto Alessandro III; emancipazione progressiva della popolazione indigena del Caucaso; soppressione delle imposte indirette: protettorato governativo per impedire conflitti fra razze diverse.

Le altre misure generali sono: Abolizione delle pene corporali; donazione ai contadini delle terre dello Stato a condizioni più liberali; istituzione di banche distrettuali per facilitare ai contadini l'acquisto di queste terre; istruzione obbligatoria in tutto l'impero: le scuole saranno stabilite in tutti i villaggi; le scuole del Santo Sinodo saranno abolite: la libertà di coscienza sarà completa per tutto l'Impero; ciascun culto avrà il permesso di avere la sua gerarchia; infine la revisione del Codice Penale.

Il distacco degli ebrei dal partito democratico-sociale polacco

Vienna. 14 giugno sera

L'esodo degli ebrei dal partito democratico sociale polacco, alla cui testa trovasi il deputato Daszyuski, è oramai un fatto compiuto; al Congresso ieri tenutosi a Leopoli si costituì un particolare partito socialista ebraico.

Al Congresso presero parte delegati del proletariato ebraico di tutte le parti della Galizia. Le discussioni si tennero in dialetto ebraico-tedesco parlato dagli ebrei galiziani. Il Congresso venne inaugurato dal delegato di Cracovia Lewinsohn con un discorso, in cui accennò al fatto che specialmente il proletariato ebraico impegnò la lotta contro il colosso russo e che pure nel partito socialista polacco gli operai ebrei formano il fattore principale. E' quindi equo che il proletariato ebraico abbia una propria organizzazione indipendente e si ponga al livello degli altri partiti democratico-sociali. Il Congresso infine prese una risoluzione, nella quale il partito democratico sociale ebraico dichiara di considerarsi parte integrante della complessiva organizzazione democratico-sociale in Austria, ed è deciso di procedere con questa solidariamente tanto riguardo al programma quanto alla tattica.

La Regina delle acque

Trattandosi della Regina delle acque, era giusto che l'apostolo convinto della glorificazione di essa ne scrivesse... al Re.

Ed infatti Achille Fazzari ha diretto una lettera a Sua Maestà, facendole omaggio dell'acqua portentosa della Mangiatorella, della quale egli, l'antico e provato patriotta — è bene si sappia — non fa la *réclame* a scopo amministrativo, perchè egli, amministrativamente, non ha che vedere con la miracolosa acqua, ma a scopo umanitario, però che, convinto, per prova, delle sue qualità eminentemente salutari, vuole, nello slancio del suo animo buono, che tutti quelli che ne abbiano bisogno ne usino. Ecco perchè lo abbiamo chiamato l'apostolo della glorificazione della Regina delle acque e possiamo aggiungere l'apostolo della salute.

Ecco intanto, la lettera diretta al Re:

Foresta di Ferdinandea
Stilo 16 maggio 1905.

Sire,

La benevolenza che la M. V. si degna accordarmi, per i 45 anni del mio costante attaccamento alla Sua gloriosa Dinastia, che ci unì a nazione libera, mi permette rivolgermi direttamente alla M. V.

Ricordo sempre con orgoglio la speciale bontà ch'ebbe per me il Suo augusto genitore, il quale si degnava scrivermi per mezzo del ministro della Real Casa, queste testuali parole: «Il Re mi incarica di dirti che aggiunge questo tuo nuovo atto alla lunga serie di titoli che tu hai alla considerazione, alla gratitudine ed all'affetto del Re e del paese. E se per una di quelle ingiustizie che nel mondo si verificano, tutti ti venissero meno, tu potrai fare ognora assegnamento su la costante benevolenza del Re».

Ad onta di tale sovrana bontà, che mi permetteva di avere sempre aperte le porte della Reggia, io non ne profittai mai, nè direttamente nè indirettamente, nè mossi lagnanze di sorta anche quando qualche ministro attraversò ingiustamente l'opera mia, tendente allo sviluppo economico di queste importanti provincie, bastandomi la sola soddisfazione di avere fatto sempre il mio dovere, da cittadino e da soldato.

Oggi che la Provvidenza volle venisse scoperta in questa imponente foresta l'acqua portentosa della Mangiatorella, tanto utile all'umanità sofferente, ritengo doveroso per me di farne omaggio alla M. V. insieme alle pubblicazioni fatte, a tutto il 21 gennaio decorso, su questa importantissima scoperta, le quali, unitamente alla mia recente lettera diretta all'illustre professore senatore Cardarelli, provano ad esuberanza le straordinarie qualità di quest'acqua miracolosa.

E da quell'epoca in qua essendo avvenuti altri casi di prodigiose guarigioni, mercè la cura esclusiva di essa, saranno presto ugualmente pubblicati.

Il mio grande concittadino, Aurelio Cassiodoro, primo ministro del Re Teodorico, mandava 1400 anni fa da queste Calabrie per la mensa reale del gotico Re il rinomato vino di Palmi e gli squisiti formaggi della Sila. Io oggi, invece, molto più fortunato di lui, ho la grande soddisfazione di mandare da questo stesso superbo Appennino, a S. M. il Re d'Italia, l'acqua della Mangiatorella, con la certezza che, bevendola, si conserverà per lunghissimi anni sano e robusto pel bene della patria nostra.

Il vecchio e devoto milite
ACHILLE FAZZARI

Quanto gradito sia giunto a Sua Maestà tale omaggio è detto nella seguente lettera:

Roma, 27 maggio 1905.

Illustrissimo comm. Fazzari,

E' giunto vivamente gradito a Sua Maestà il Re l'omaggio che Ella gli ha testè fatto dell'acqua della Mangiatorella, annunciato dalla sua lettera 15 corrente.

Il nostro Sovrano non solo ha appreso con particolare interesse ciò che Ella riferiva della efficacia di quell'acqua, pure illustrata dalla pubblicazione offerta; ma apprezzava anche nel miglior modo che da quelle salutari qualità Ella fosse tratta a farne dono di un saggio alla Maestà Sua, accompagnandolo con nobili auguri.

E' pertanto piaciuto al nostro Sovrano commettermi di ringraziarla in special modo di questa conferma nell'antica e profonda devozione che Ella professa verso la Casa di Savoia e che Sua Maestà ben conosce.

Nel compiere volentieri tale ufficio ne profitto per dichiararle, signor commendatore, la distintissima mia considerazione.

Il ministro
E. PONZIO VAGLIA.

E dopo la lettera scritta per la Maestà del Re, ecco un telegramma che possiamo dire scritto dalla Maestà della Scienza, perchè è firmato da chi è Sovrano nel campo clinico:

Onorevole Fazzari — Stilo.

Ricevute altre casse, ringrazio amministrazione. Moltissime richieste per l'efficacissima acqua Mangiatorella. Io detengo diverse bottiglie anche che mi assicurano giovarsene assai. Pregola avvisare amministrazione farne dei depositi affinchè tutti possano usarne.

CARDARELLI.

Come si rileva da questo telegramma del grande clinico napoletano, l'acqua della Mangiatorella è entrata vittoriosamente nella terapia, come, del resto, non era da dubitarne. Facemmo quindi bene di accogliere con unanime entusiasmo la grande scoperta dichiarando l'acqua della Mangiatorella la Regina delle acque. E ripetiamo che Achille Fazzari nulla ha che vedere, amministrativamente, e chi ne voglia, di quest'acqua portentosa, deve dirigere le sue richieste all'amministrazione dell'acqua della Mangiatorella, a Stilo.

Teatri e concerti

Per la stagione di Carnevale al teatro la "Fenice"

Il programma per lo spettacolo nel prossimo Carnevale al teatro «La Fenice», che sarà portato alla discussione ed all' approvazione nell'assemblea dei palchettisti, annunciata per domani, in prima convocazione, o per sabato in seconda, fu presentato dalla impresa Rossetti.

Esso reca le seguenti opere: *Giovanni Gallurese*, rappresentata con ottimo successo al «Vittorio Emanuele» di Torino lo scorso carnevale; *Faust* colla Notte di Valpurgis; la *Wally* di Catalani, e cinque rappresentazioni della *Tosca* colla Darclé. Si fanno i nomi di alcuni artisti, fra i quali il basso Didur e il baritono Menotti.

La stessa impresa propone anche il ballo *Al Giappone*, già allestito con buon esito alla «Scala».

L'assemblea dei palchettisti dovrà nominare il concertatore direttore d'orchestra. La scelta cadrà, secondo si afferma, sul giovane e valente maestro Serafin.

"La fiaccola sotto il moggio" a Treviso

Treviso, 14 giugno notte

Stasera la Compagnia di Mario Fumagalli ha rappresentato al «Garibaldi» la nuova tragedia di D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio*; assisteva alla rappresentazione un pubblico scelto e affollatissimo.

Il lavoro fu ottimamente interpretato, specialmente da parte del Fumagalli, della Franchini e della Berti-Masi.

Quanto all'impressione prodotta sul nostro pubblico dalla nuova tragedia dannunziana, sarebbe difficile parlare, perchè parecchi e molto disparati furono i commenti negli *entre-actes*.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Un delitto in quel di Verona

La rissa nell'osteria — L'assassino sul fuoco e la vendetta

(Per telefono alla Gazzetta)

Verona, 14 giugno sera

Dopo aver attraversato il progno sul ponte fra Tregnago e Marcemigo e di aver attraversata quest'ultima borgata si trova l'ampia strada che salendo sul ponte Castelletto si unisce alla via Cara.

Per questa volgendo a sinistra si arriva al pittoresco paese di Centro e proseguendo, si prende invece la direzione di S. Mauro di Saline. Prima, però, di arrivare a S. Mauro si trova le Bettola e poi San Valentino.

La contrada Bettola sorge sul culmine del monte e domina la vallata di Badia Calavena da un lato e di Moruri dall'altro. E' costituita da tre o quattro case e da una malga.

In una di quelle case si trova una osteria. E' la bettola che esiste da epoca immemorabile e che dà il nome alla contrada.

Nel pomeriggio di lunedì si trovavano nella osteria certi Angelo Marchi, ventottenne, da Centro, affittuale del conte Morando de Rizzoni, Rama di 33 anni da San Mauro e altri due contadini i quali si posero a giuocare alla «morra».

In breve però, come accade quasi sempre con questo giuoco, i quattro giovani litigarono, passando presto dalle parole alle vie di fatto.

Il Rama ed il Marchi si acciuffarono e questi più forte dell'avversario, lo afferrò per il petto e lo scaraventò contro un focolare dove ardeva della legna.

I presenti e l'oste si interposero e divisero i contendenti spegnendo poi le vesti del Rama che al contatto del fuoco s'erano accese.

Dopo la rissa pareva che gli animi si fossero calmati tanto che i due poco dopo uscirono assieme seguiti dagli altri per tornare a casa.

Ma cammin facendo, fra Bettola e S. Valentino, la rissa pare si sia riaccesa; fatto è che iermattina in quella località fu trovato il cadavere del Marchi con tre coltellate al basso ventre, e poco lungi tre ombrelli ed altri oggetti.

Avvertita del rinvenimento l'autorità, si recarono sopraluogo il pretore di Tregnago con i carabinieri; i quali si diedero alla ricerca del Rama, ma questi erasi già dato alla fuga.

Corre voce che ieri sera alcuni contadini, sorpreso l'assassino, l'abbiano condotto in una osteria e gli abbiano fatto confessare il delitto rilasciandolo poi in libertà.

Le indagini dei carabinieri continuano.

Un gravissimo incendio negli Oleifici Veneti di Verona

Verona, 14 giugno sera

Un gravissimo incendio si è sviluppato stasera alle 10 nello stabilimento degli Oleifici Veneti in Montorio; un caseggiato è ormai distrutto; le fiamme hanno invaso i depositi di carburo; i danni sono rilevantissimi.

Adunanza delle Commissioni pellagrologiche a Padova

Padova, 14 giugno sera

Oggi presso la Deputazione provinciale di Padova si riunirono i presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Commissioni pellagrologiche per discutere sulla relazione della Commissione interprovinciale, nominata il 30 marzo 1905, per l'intrepretazione delle disposizioni legislative o regolamentari che apparvero incomplete.

Come i lettori ricorderanno, nella prima riunione tenutasi appunto il 30 marzo erano presenti: il comm. Luigi Moroni presidente della deputazione e il prof. Stefani presidente della Commissione per Padova; il cav. Berna e il comm. Cerutti per Venezia; l'ing. Biasin Tarcisio e il prof. Luigi Meschinelli per Vicenza; il comm. Minesso e il prof. Gregorio Gregorj per Treviso; l'avv. Giro per Rovigo; il cav. nob. Pontedera per Verona; il comm. avv. Sazio, il cav. Alpago e il dott. Novello per Belluno. La provincia di Udine scusò l'assenza e da tutti venne manifestato il bisogno di conoscere quali sieno, veramente, le mansioni delle Commissioni provinciali per ottenere un indirizzo conforme ai bisogni della cura profilattica.

A tal uopo venne giudicato opportuno di nominare uan Commissione composta dei signori Alpago Novello, prof. Stefani, comm. Cerutti, prof. Meschinelli e dott. Banchieri affinchè lo argomento nel suo insieme e nei suoi dettagli facesse quindi le sue proposte

La Commissione rivolse precisamente l'opera sua sull'esame delle questioni che seguono. Qual'è la funzione delle commissioni pellagrologiche provinciali di fronte a quelle dei Comuni? Quali somme devono essere amministrate dalle commissioni provinciali pellagrologiche? Quando si deve promuovere dal prefetto la dichiarazione che un Comune è infetto da pellagra? Quali provvedimenti profilattici devono a preferenza essere promossi nella regione veneta dalle commissioni provinciali pellagrologiche? A quali istituti curativi della pellagra si deve dare la preferenza nella nostra regione?

La Commissione studiate lungamente le singole proposte diede incarico di formulare la relazione al comm. Cerutti, relazione che, nell'adunanza odierna, du approvata.

La lunga relazione indica i mezzi più efficaci e più moderni per combattere la pellagra, propone sistemi radicali di cure profilattiche e finisce con un lungo ordine del giorni che risponde alle singole domande fatte dalla commissione pellagrologica provinciale nella seduta del 30 marzo p. p.

Quattro uomini morti asfissiati in una cisterna presso Cagliari

Cagliari, 14 giugno notte

Ieri sera a Pirinello nello stabilimento vinicolo dei fratelli Rocca, due operai discesero in una profonda cisterna adibita alla conservazione di vini, per ripulirla. Dopo un po' di tempo non udendosi alcun rumore e poichè la cisterna è pericolosa per le emanazioni asfissianti dei vasti vasi vinari, fu fatto discendere un altro operaio in loro aiuto. Ben presto anche il terzo non diede più segno di vita. Allora il più giovane dei proprietari, il ventenne Emilio Rocca, si fece legare ad una corda e calare. Appena toccato il fondo trovò un operaio moribondo. Si sciolse e lo legò perchè lo tirassero. Quando la corda fu di nuovo lasciata cadere nel pozzo, nessuno si attaccò. Con le debite cautele si fecero allora scendere altri operai i quali trovarono tutti morti.

Il suicidio d'un piccolo studente

Roma, 14 giugno notte

Nel pomeriggio di oggi il ragazzo undicenne Giovanni Boschieri, abitante in via del Collegio Capranica a Roma, si è impiccato ad una corda nella latrina. La madre non vedendolo uscire da quel luogo, forzò la porta e trovò il corpicino che penzolava già violaceo. Il ragazzo fu liberato dal laccio, ma spirava subito. Sembra si sia suicidato perchè temeva di non essere promosso agli esami dalla prima alla seconda tecnica.

Al Senato

è proseguita la discussione sul bilancio degli esteri senza alcun incidente. Fecero buoni discorsi — senza però apportare alla discussione avvenuta alla Camera nuove luci — gli on. senatori Di San Giuliano e Caraffa d'Andria. Domani seduta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il P. M. continua la requisitoria nel processo Murri

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il processo Murri a Torino

Torino, 14 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.40. —

Continua la requisitoria del P. M. il quale ricerca le cause a delinquere degli imputati e dice: La Bonetti uccide perchè legata al carro del suo Nino, e per diventare ricca. Tullio fu spinto a commettere il delitto dall'idea di sopprimere un prepotente che aveva l'ardire di comandare in casa propria; egli sperava di sfruttare coll'aiuto della sorella il pingue patrimonio del Bonmartini. In quanto al Secchi esclude che avesse intenzione di uccidere il Bonmartini per sposarne la vedova, vi è una spinta ben più potente: e per Tullio e per Secchi questa è rappresentata dalla donna fornita delle più brutali passioni.

L'analisi di Linda

Ricorda il matrimonio di Linda e le prime lettere di Linda dirette al marito. Dice che quelle lettere troppo riboccanti di espressioni di amore non gli paiono tutte sincere; è vero che le spose sono innamorate, ma lo sono spesso per sottrarsi alla soggezione della casa paterna ed il matrimonio si presenta come una liberazione. Se non che il Bonmartini nel suo diario ebbe fin da prima a notare la freddezza della moglie ed il non trovarsi essa bene in un ambiente come quello della famiglia Bonmartini, essa che celava sotto il velo nuziale, se non la corruzione del corpo, certo quella dell'anima.

Ricorda che Linda per mettere male fra il marito ed il conte Valvassori inventò un discorso di questi secondo cui il marito avrebbe detto a Valvassori di non avere trovato la sposa come doveva trovarsi una ragazza. L'oratore continua a narrare altri episodi di questa natura e la minaccia di mettere male fra i parenti con invenzioni e discordie.

Il P. M. passa a parlare del trasporto del domicilio a Bologna. Il marito vedeva la repulsione della moglie e ne attribuiva la causa alla malattia. Il 27 settembre 1898 avvenne l'incontro della Linda col Secchi: incontro fraterno, come essi vogliono far credere, ma l'oratore non crede ciò: ad ogni modo l'adulterio intellettuale è peggiore ancora del materiale.



Cav. Giovanni Luigi Colli, rappres. il P. M.

Intanto però la freddezza di Linda verso il Bonmartini aumentava e divenne odio e repulsione. Si cominciò col pretesto della salute a volere la separazione della camera, per poi venire alla separazione consensuale. La volontà ferma e precisa della Linda trionfò. Venne nel tempo della villeggiatura a San Marcello, ma essa voleva risiedere a Bologna perchè pensava che i bolognesi tra i Murri e suo marito avrebbero scelto i Murri. Cesco si decide ad andare a studiare a Roma ed essa scrive una lettera al prof. Baccelli per raccomandarlo. Questi sembrano all'oratore come i monatti della peste di Milano. Intanto Linda riceveva l'amante Secchi nel salottino celeste. In seguito si affittò l'appartamentino prossimo a quello dei figli propri. In quella cameretta si trovò una enorme quantità di ètere solforico, si rinvennero pure grandi quantità di morfina.

La sua ipocrisia

Passa quindi a provare la ipocrisia di Linda. Essa non vuole un giovane ragioniere rappresentante della sua padrona nella casa di San Marcello mentre al suo desco accanto ai figli ammette il Secchi. Il marito va a trovarla ed è costretto a uscire di casa e andarsene a pranzo all'osteria quantunque la tavola fosse pronta pel Secchi. La Ringler trovò i due in posizione equivoca ed essa fa scrivere dalla Ringler una lettera all'ingegnere dicendo che non si permetterà più simili confidenze colla padrona. Il Bonmartini volle ritirare la sua famiglia da Bologna; là gli si era creato un ambiente ostile. Qualcuno rifiutò persino di riceverlo e di tutto ciò fu Linda la causa allo scopo di avere un'arma contro suo marito. Questi espresse al Godicini la paura di essere spiato e di avere timore di un agguato ed aveva aggiunto: «Se mai mi trovano ammazzato sarà stato mio cognato». Linda intanto faceva di tutto per mantenere in piedi l'edificio che si andava sgretolando perchè a Bologna era ormai il segreto di Pulcinella la storia degli amori di Linda col Secchi. Il Bonmartini potè sospettare un giorno la verità, ad ogni modo, prima di conciliarsi colla moglie volle farsi giurare dal Cervesato che la moglie non era colpevole ed il Cervesato giura.

Si disse che il Bonmartini aveva mancato al patto di non trasportare il domicilio a Padova, ma tale patto non esisteva affatto: chi mancò ai patti veramente fu Linda, che voleva cambiare alloggio e licenziare tutto il personale; ed egli è costretto a contentarsi di una camera nell'alloggio della moglie. Già fin dal principio Linda dichiarò in una riunione, che non poteva la conciliazione suggellarsi e cominciarono allora i disturbi viscerali.

Bonmartini fa esaminare delle briciole trovate nel letto dei bambini e Cervesato gli consiglia di cambiare aria e di andare a Padova. L'ing. Colle poi disse al Bonmartini che pel suo male sarebbe occorsa una intera farmacia. Il conte disse che la moglie aveva messo un catenaccio alla sua porta e che egli ne aveva fatto un altro nella sua. Linda va a zonzo colla Tisa Borghi, cameriera del Secchi, mentre fa credere di essere partita colla Pirazzotti. Secchi la raggiunge a Zurigo di dove scrive al marito che fa la vita dell'oca.

L'opera dei veleni

Infine, l'oratore accenna all'acquisto del curaro, ai contrasti famigliari avvenuti, al battibecco fra i due amanti. L'oratore, circa i rapporti del Secchi con Tullio narra che alla fine di aprile il Tullio chiede al Secchi i mezzi per sopprimere il Bonmartini e la lettera fu concertata colla sorella che aveva preannunziato al Secchi la domanda e questi invece di dimostrarsi indignato invitò Tullio a recarsi in casa sua.

L'oratore a questo punto sospende la sua requisitoria e l'udienza è tolta.

Il P. M. dopo di avere accennato al ritorno di Linda dalla Svizzera dice che i protagonisti di questo dramma si trovano a Venezia, a Castiglione dei Pepoli, a Rimini, a Bologna, e corrispondono tra loro con telegrammi a falsa firma. Abbiamo l'esperimento del curaro e intanto Linda vuol persuadere il marito che Tullio è favorevole alla riconciliazione tra Bonmartini e la famiglia. Così avviene che Tullio accoglie a braccia aperte il cognato a Venezia. Colà si fa l'esperimento della lotta per vedere di abbattere il Bonmartini. La stessa Linda ammette che questa lotta sia stata fatta e se si deve ammettere che il progetto era di atterrare il Bonmartini e di fargli le iniezioni come si può dubitare della complicità della Linda e che essa non sia stata la terza persona incaricata delle iniezioni? L'oratore ricorda ancora il biglietto della contessa di carattere alterato: «Non so più nulla di S; la medicina ha fatto effetto!».

Il P. M. rileva le varie versioni date dalla Linda e da Tullio di questo biglietto e ricorda poi le pratiche segrete a Bologna in casa della Tisa per unirsi al Secchi.

A Venezia

Andati a Venezia i due coniugi l'intento di Linda è quello di aizzare l'animo dei parenti tutti contro il marito. Per avere un giorno il Bonmartini, in un momento di rabbia, gettato a terra una sedia, fu fatto passare questo atto come un atto di inaudita violenza, e la madre, la ineffabile Giannina Murri, chiamava Dio a vendicare cotanta infamia. Secchi prestò a Tullio tre mila lire per mezzo di Linda, la quale le consegnò al fratello che lo stesso mese doveva ammazzarle il marito. Linda induce il conte ad andare a Bologna il 24 a pagare l'affitto dell'appartamento e intanto avverte la Bonetti dell'arrivo del conte col telegramma: «Fa aggiustare l'abito primo nero». Tullio fu quello che ricevette il telegramma che era una segnalazione.

Il giorno 24 Tullio andò a Rimini; prima dell'arrivo del conte da Rimini diresse alla Bonetti una lettera che manca di mezzo foglio. La stessa Bonetti si vantò di avere persuaso Tullio a parlare prima col Bonmartini e si deve evidentemente intendere; prima di essere ucciso. Dunque la Bonetti lo sapeva, ma le cose non erano forse ancora pronte; il prezzo del sicario non era ancora definito. Forse il progetto era di introdurre assieme colla Bonetti gli assassini, ma per la seconda volta il Bonmartini fu salvo. Quindi Tullio e la Bonetti si recarono a Venezia e l'oratore narra il convegno di Venezia ai Giardini.

Passa quindi a trattare delle chiavi colle quali poterono introdursi nella casa: fu ammesso che una chiave apparteneva alla contessa, ma Linda fu trovata invece in possesso di tutte le sue chiavi: ciò dimostra che le chiavi le furono restituite dopo l'assassinio e le restituirono anche il pacco che si disse contenere cascara sagrada. Tullio preavvisò l'invio di questo pacco con un telegramma. Linda a sua volta accusa ricevuta alla Bonetti.

Il P. M. conclude dicendo: «La vogliono dare da bere a voi, signori giurati, la cascara sagrada».

La fine a domani

L'arringa viene sospesa per qualche minuto. Riprendendo la sua arringa il P. M. dice che non crede alla deposizione della Adele Concoli la quale disse di avere aperto il pacco della cascara. Parla del telegramma della Linda alla Bonetti in cui dice: «Vieni omnibus» e sostiene che il telegramma doveva essere una segnalazione della partenza del Bonmartini argomentandolo dal fatto che Tullio prima di entrare col Naldi nell'alloggio aveva detto: «So che domani sera arriverà mio cognato».

Linda dopo la scomparsa del marito fa delle ricerche dappertutto salvo che nell'alloggio ove sapeva essere il cadavere. Linda fa distruggere le lettere che aveva indirizzate a Secchi non per celare il suo amore che risultava già chiaramente dalla scoperta dell'appartamentino, ma perchè queste lettere dovevano contenere degli eccitamenti alla uccisione del marito.

Alle 17.30 il P. M. sospende la sua arringa che sarà terminata domani.

Il processo Ercolessi a Messina

Il colonnello Fiori

Messina, 14 giugno sera

Il *colonnello Fiori*, già comandante del distretto di Messina depone sul modo con cui furono sottratti i documenti. Chiamai — dice — il maggiore Papa che teneva la chiave della cassa forte ed egli mi assicurò che tutto era in regola. Il generale Canera presente, disse che in quel momento si perquisiva la casa del capitano Ercolessi; sopraggiunse il maggiore Gualfi che portò i documenti trovati in casa dell'Ercolessi. Fino al 1902 i documenti furono custoditi in un armadio di legno: egli provvide una cassa forte di cui le chiavi erano tenute dal maggiore Papa. La signora Ercolessi poi veniva di tratto in tratto a rilevare il marito, poi le visite divennero più frequenti. In seguito però ad una punizione sofferta dall'Ercolessi, la sua signora reclamò al ministero. Si fece allora una inchiesta che risultò contraria all'Ercolessi. Da allora la signora ebbe rancore contro di me e si cominciò a lottare contro di me dall'Ercolessi e da altri impiegati. Si fecero anche delle pubblicazioni sui giornali e la signora venne a distribuire detti giornali in ufficio. Chiamai allora l'Ercolessi e lo redarguii e proibii alla sua signora di venire al distretto.

Domandato, il colonnello Fiori risponde che sono documenti relativi ai rapporti costieri, alla mobilitazione ed al cifrario. Altri giornali ancora — egli dice — fecero delle pubblicazioni denunzianti la mia severità verso i dipendenti. La signora Ercolessi non era trattata dalle signore degli altri ufficiali per la sua trivialità, per la sua volgarità e i suoi precedenti. Al distretto si trovava soltanto la dotazione del fascicolo speciale dei rapporti costieri e delle guardie di finanza che è importantissimo e riservato. Ogni cinque o sei mesi si faceva la verifica della cassa forte. Dei documenti della cassaforte alcuni erano stampati, altri erano litografati.

La signora *Zona* sorge dichiarando non essere vero che fosse sfuggita dalle signore degli altri ufficiali, e cita alcuni nomi di signore a cui faceva visita.

Il maggiore Papa

Il *maggiore Papa* nel 1899 fu aggregato al distretto di Messina. Le mansioni che gli furono affidate erano penose e difficili. Nel 1902 una circolare del ministro della guerra impose maggiore sorveglianza sui documenti tenuti nei distretti. Egli portava sempre con sè la chiave della cassaforte nella quale si trovavano i documenti: qualche volta solo chiudeva la chiave in un tiretto di cui asportava sempre la chiave.

Continua la seduta antimeridiana e la deposizione del *maggiore Papa* che dice: Un giorno arrivato tardi in ufficio trovai il generale che mi chiese contezza dei documenti racchiusi nella cassaforte. Nel leggere l'elenco furono trovati mancanti alcuni documenti fra i quali uno riguardante le compagnie costiere. Non può affermare di avere qualche volta lasciato in ufficio la chiave del tiretto.

A domanda dell'*avv. Giordano* risponde che di compagnie costiere a Messina ve ne è una. L'orario murale ferroviario per quanto riguarda la formazione dei treni facoltativi è mutabile insieme coll'orario generale. Del resto questo orario è conosciuto da molti ufficiali dello esercito.

Il *tenente Fabbri* depone che il maggiore Papa custodiva assai gelosamente la chiave dell'ufficio e della cassaforte.

Il maggiore Gualdi richiamato, depone che non ha mai avuto notizia di Gastone Reno.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45.

E' introdotto il teste *Melindorni Renato*; corrispondente del *Giornale d'Italia*. Dice la disgrazia dell'Ercolessi fu la Zona che era di condizione umilissima ed era entrata in relazione con lui prima che egli regolasse l'unione col matrimonio. Dichiara che i fratelli Ercolessi avevano un negozio appena avviato e che si erano rovinati mandando denaro al fratello; una volta mandarono 17 mila lire.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 14 giugno sera

E' richiamato il teste tenente *Salamone* il quale narra che fu legato un solo fornitore cinese perchè sobillava gli operai allo sciopero.

Domenico Montanari era alunno alla pretura di Bitonto all'epoca della tregedia, e vide che i Di Cagno riconobbero la lettera della Cenzina. Il pretore cominciò a dubitare che si trattasse di uxoricidio dopo un colloquio cogli avvocati Scuri, Martucci e Seta.

Si fa allontanare nuovamente il Modugno e si apre la cassetta di zinco in cui è racchiuso il resto del cranio della Cenzina che viene esaminato.

Si rinvia il dibattito a venerdì dovendosi aspettare gli ingrandimenti fotografici per le perizie.

(Tribunale Civile di Venezia)

Echi del processo della Banca di Portogruaro

Tempo fa abbiamo dato la sentenza della Corte d'appello di Venezia che annullava quella del Tribunale, condannante Mascherin, già direttore della Banca di Portogruaro per appropriazione indebita continuata e qualificata.

Allorquando venne scoperta l'appropriazione indebita del Mascherin, i suoi parenti, per salvarlo dal carcere, erano convenuti con i preposti di quella Banca, di concorere colle loro sostanze a coprire il «deficit» riscontrato. La cessione fu stipulata, ma poi, siccome il reato era di azione pubblica e la querela era oramai stata sporta, il processo ebbe corso, ed il Mascherin venne condannato.

Ora l'avv. Ciano, nell'interesse delle sorelle Camuffo, parenti del Mascherin, che avevano rogato l'atto di cessione, intentò causa civile contro i preposti di quella Banca, perchè venissero alienati i beni delle Camuffo, che a nessun vantaggio avevano approdato.

Dopo alcune udienze, ieri mattina il Tribunale civile, presieduto dall'avv. Combi, pubblicò la sentenza con cui viene ammesso il sequestro giudiziario di tutte le sostanze delle sorelle Camuffo, venendo nominato sequestratario il signor Temistocle Cicogna, economo dei benefici vacanti di Portogruaro, e accolte tutte le prove principali addotte nell'interesse delle sorelle Camuffo.

La moglie del Mascherin era rappresentata dall'avv. Franco e la Banca di Portogruaro dall'avv. Biblia di Udine.

Il 24 luglio p. v. alla nostra Corte d'Appello, presidente il cav. uff. Federici, relatore il consigliere Rinaldo, verrà nuovamente discussa la causa penale contro il Mascherin, con la audizione di tutti i testi ascarico ed accusa.

(Corte d'Appello di Venezia)

Furto d'alberi per 18 mila lire in una foresta

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello si è svolto il processo penale contro: Alessandro Dal Paos, Antonio Calvi, Giovanni, Giulio e Luigi Dazzi, Domenico e Valentino Brandolise, Giocondo, Giuseppe e Giovanni Calvi, Giacomo Peterle, Giovanni Zoppe, Arcangelo e Luigi Brandolise, Luigi Dazzi, Bortolo Calvi, Antonio Bortoluzzi, Giuseppe Dorigo, Giuseppe Ciardi, Antonio, Giuseppe e Luigi Casagrande e Raimondo Tollo di Belluno, imputati di correità in furto qualificato continuato per aver sottratto in danno dell'amministrazione della foresta demaniale inalienabile denominata «Cansiglio» in lotti acquistati da Dal Paos Alessandro, piante di abete, larici e faggio per un valore complessivo quantitativo di metri cubi 883,640 del valore di lire 18,773.94: inoltre di contravvenzione alla legge forestale pel fatto dell'abusivo taglio di piante a scopo di furto avvenuto nel 1900 e 1901 in più riprese.

Con ordinanza 5 aprile 1905 il Tribunale di Belluno aveva dichiarato respingersi l'istanza dell'Amministrazione Forestale di Belluno per costituirsi parte civile.

All'udienza di ieri erano presenti soltanto Dal Paos Alessandro e Casagrande Antonio: tutti gli altri contumaci.

La Corte riformò l'ordinanza del Tribunale di Belluno, ammettendo la costituzione di parte civile e rimettendo atti e causa al Tribunale di Belluno per l'esecuzione.

P. C. Avv. Emanuele Pasqualigo — Difensori Avv. Sperti, Spagnol e Protti.

(Tribunale Penale di Venezia)

Per un'appropriazione indebita di 10.000 lire

Ieri sera il Tribunale Penale, presieduto dall'avv. Ghisalberti, ha pronunciato sentenza in un processo contro certo Ugo Lorenzo Moretti di anni 25, di Venezia, accusato di avere negli anni 1902 e 1903 convertito in suo profitto somme di denaro e merci, che gli erano state consegnate le prime per farne rimessa alla ditta G. Natta di Porto Maurizio, le seconde per curarne la vendita per conto della ditta stessa, per ragioni del suo commercio, per un complessivo importo non bene precisato, ma superiore alle lire diecimila.

Il Tribunale ha condannato il Moretti ad un anno, tre mesi e cinque giorni di reclusione: a 700 lire di multa, al risarcimento dei danni, a lire 1000 da liquidarsi alla Parte civile.

Il P. M. aveva chiesto 21 mesi di reclusione e lire 1400 di multa.

Difendevano il Moretti gli avvocati cav. Salvatore Jacchia e Alberto Musatti; la P. C. era rappresentata dagli avvocati Baschiera di Venezia, Ricci e Corradi di Porto Maurizio.

Gli stipendi dei giudici e dei pretori

Roma, 14 giugno notte

La *Giustizia* pubblica: Al Ministero di Grazia e Giustizia sono in corso i lavori preparatori per l'attuazione, che avrà luogo col 1° mo luglio prossimo, della legge secondo la quale lo stipendio dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re sarà portato a lire 4000 annue e quelli dei pretori indistintamente a 3000. La legge non sarà per il momento attuata nella parte in cui è aumentata da 400 a 700 lire annue l'indennità di giudice istruttore, ed è assegnata una indennità di lire 1000 al presidente di Corte d'Assise.

Bollettino giudiziario

Roma, 14 giugno sera

Il bollettino giudiziario pubblica la graduatoria dei dichiarati idonei al concorso a 250 posti di uditore giudiziario.

Cancellieri — Salvatore, cancelliere alla pretura di Legnago, è tramutato a Spilimbergo. Tretti, alunno in aspettativa, fu richiamato in servizio a Padova. Sono promossi di classe gli alunni Fraccaro del Tribunale di Vicenza, Prosdocimi della Procura di Este, Tretti del Tribunale di Padova.

Grave scandalo in un circolo berlinese

Berlino, 14 giugno sera

I giornali segnalano uno scandaloso affare di giuoco in un circolo berlinese. Il direttore ed i membri del consiglio di amministrazione si accusano reciprocamente di prevaricazione e di prestiti usurari.

Cronaca rosa

Le nozze del principe Gustavo Adolfo di Svezia

I preziosissimi regali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 14 giugno sera

Telegrafano da Windsor che il principe Gustavo Adolfo di Svezia e la sua fidanzata, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Connaught, dal Kedivè d'Egitto, dal principe Guglielmo di Svezia e da altri grandi personaggi, sono stati ricevuti in gran pompa dal Re d'Inghilterra.

Nel salone bianco di *Clarece House*, dimora dei duchi di Connaught, sono esposti i magnifici doni offerti alla principessa Margaret di Connaught ed al principe Gustavo Adolfo di Svezia in occasione del loro imminente matrimonio. Vi sono gemme preziose, mondi d'oro e d'argento, ventagli, parasoli, ombrelli di squisita fattura, mobili artistici, libri ed oggetti di valore intrinseco ed artistico a centinaia.

Tra i doni pervenuti da famiglie reali, si notano particolarmente: Una tiara di diamanti e rubini trasformabile in *collier* stile *Empire*, dono del Re e della Regina d'Inghilterra, una tiara di diamanti, un grande specchio d'argento, due pelliccie di zibellino, dono dei duchi di Connaught, genitori della Sposa, una tiara di perle e diamanti, dono del Kedivè d'Egitto; un piccolo orologio tempestato di diamanti, dono della Regina Margherita; un bellissimo pendente di zaffiri e diamanti, dono dei duchi d'Aosta; una *broche* a foggia di farfalla in perle e diamanti, dono dell'Imperatrice Eugenia, un bellissimo ventaglio antico dipinto a mano, colle stecche d'avorio, dono della regina di Spagna; un anello di perle e di diamanti, dono dei principi Arturo e Patricia di Connaught; un *collier* di rubini e diamanti, dono dei principi di Galles, dei duchi di Fife e dei principi Carlo e Vittoria di Danimarca, argenterie donate dai principi di Battemberg, le opere di Kipling donate dalla duchessa d'Albany, riccamente rilegate, e molti gioielli ancora e oggetti artistici. Splendidi doni sono pervenuti dalle più illustri famiglie della nobiltà inglese, dai ministri, dagli ufficiali di vari reggimenti inglesi, da corpi ufficiali e da persone private.

La massoneria inglese ha regalato un magnifico pendaglio di diamanti con una croce di zaffiri nel mezzo. Le signore irlandesi hanno offerto un superbo velo nuziale, fabbricato in Irlanda, di finissimo disegno, a gigli e trifogli irlandesi colle iniziali della principessa ricamate, che forma due ampie balzane e un lungo strascico.

SPORT

Un convegno alpinistico a Venezia

Il congresso annuale degli alpinisti italiani avrà luogo ai primi di settembre nella nostra città. L'ultimo numero della *Rivista del C. A. I.* reca il seguente manifesto che riproduciamo:

« XXXVI Congresso degli Alpinisti Italiani, presso la sezione di Venezia, 4-10 settembre 1905.

« *Compagni ed amici!* — Memore di una antica promessa, e certa, per la vostra affettuosa cortesia, di adempiere così un desiderio non nostro soltanto, la sezione di Venezia, con l'assenso della Sede Centrale del Club, vi invita lietamente a Venezia e tra le Alpi Venete a congresso.

« Su quei monti, a cui i nostri maggiori dal ponte delle galee ricche e vittoriose appuntavano lo sguardo per ritrovare la via del porto e della città, e dove oggi sempre più numerosa accorre la nostra gioventù a ritemprare in ardite prove muscoli e sensi vi condurremo noi nel prossimo settembre, e ci è grato sperare che la gita, pur rapida necessariamente e non gravosa, riesca tale da invogliarvi ad un pronto ritorno, a un più lungo soggiorno.

« aDlle sonanti rive del Cordevole, del Boite e del Piave, alle nere selve

che pini al vecchio San Marco diedero
turriti in guerra giù tra gli Echinadi,

dai Serrai di Sottoguda al lago di Misurina, dai pascoli freschi e ridenti alle fiere Dolomiti che Tiziano dipinse, il Cadore offrirà alla nostra gioia visioni stupende di natura e di vita, al nostro orgoglio d'italiani, il sano fervore di un popolo giovine, forte, schietto operoso.

« Agordo, Pieve, Belluno ci aspettano festosamente.

«E Venezia vi chiama a visitare anche la sua Mostra d'Arte che è pur vanto di ciascuna delle vostre regioni, ed a rendere più solenne l'omaggio ad un veneziano, che fu valoroso e sventurato compagno del maggiore fra gli alpinisti d'Italia, nella più gloriosa delle sue imprese, a Francesco Querini.

« Ma sopratutto ci sarà caro guidarvi a stringere le mani fraterne degli alpinisti trentini, infaticati e strenui difensori dell'italianità delle Alpi italiane.

« E sia questo il miglior augurio per la crescente fortuna del nostro sodalizio. — Per la Sezione di Venezia: Il presidente, Giovanni Arduini; il vice-presidente, Marcello Memmo; il segretario, Carlo Tivan ».

Torneremo presto sull'argomento dando maggiori e più ampie notizie su questo convegno, che, senza dubbio assumerà una grande importanza e riuscirà l'avvenimento sportivo più memorabile dell'annata nella nostra regione.

Il Prefetto alla R. C. "Bucintoro„

Il Prefetto comm. Vittorelli, invitato l'altra sera al ricevimento in onore dei campioni vincitori, scusava la propria assenza con un telegramma al presidente della R. Società bar. Mayneri. Eccone il testo:

«Dolentissimo non potere, per precedente indeclinabile impegno, intervenire ricevimento questa sera, prego lei sig. Presidente, rendersi interprete miei sentimenti verso i valorosi campioni che nelle gare internazionali di Bari tennero alta, in modo così splendido, la fama della *Bucintoro*, la patriottica Società cui sono fiero di appartenere. — F.o: *Vittorelli* ».

— La presidenza della «Bucintoro» ha regalato ai cinque giovani che parteciparono alle regate di Bari, delle elegantissime scatole da sigarette d'argento, ed al piccolo timoniere un bel temperino, pure d'argento.

— La *Società Bucintoro* ha inviato alla Società *Barion di Bari*, il seguente telegramma:

« Agli amici carissimi, competitori forti e cortesi, che in questi indimenticabili giorni hanno suggellato per sempre vincolo antico fraterno affetto reciproca stima nostra, giungano gradite espressi Canottieri «Bucintoro» verso intera popolazione Bari, esempio mirabile nobiltà gentilezza ».

Ed ieri stesso dal palazzo reale ha ricevuto la seguente lettera:

« S. M. la Regina Madre riconoscente ringrazia la Società Canottieri «Bucintoro» dei rinnovati omaggi e manda ai bravi campioni le sue felicitazioni ».

Gita e banchetto a Quinto di Treviso della Società Ciclisti Veneziani

Per festeggiare l'avvenuto riordinamento della Società Ciclisti Veneziani, alla quale è ormai assicurato prospero avvenire, la presidenza della Società stessa ha indetto per domenica 18 corrente una gita con meta a Quinto di Treviso, ove avrà luogo il banchetto sociale. Il ritrovo presso la sede di Mestre è fissato per le ore 9 e mezza ant. Il banchetto a Quinto per le ore 12 e mezza. L'intervento, di già assicurato di numerosi soci dà affidamento della brillante riuscita della simpatica riunione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il grande *primo* è morto e sotterrato;
la *seconda* l'ha il prete che funziona,
l'*intera* non spaventa se ha sparato,
ma se è carica, ahimè, no, non canzona.

Spiegazione della sciarada di ieri: ALI-TO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Giovedì 15 giugno: S. Vito e Modesto.
Venerdì 16 giugno: S. Aureliano mart.
Il sole leva alle ore 4.23; Tramonta alle 19.57.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

S. Marco e gl'inglesi

Londra, 14 giugno notte

La Società artistica per la protezione dei vecchi monumenti ha pubblicato nel *Times* un pro-memoria che dev'essere firmato da artisti e uomini pubblici inglesi e inviato al ministro dei lavori pubblici d'Italia. Il pro-memoria dice:

«Noi sottoscritti, considerando l'inestimabile valore della chiesa di San Marco a Venezia, come monumento storico di grande bellezza, si permettiamo far osservare a Vostra Eccellenza che è di vitale importanza trasmetterlo intatto alla posterità, astraendo dai lavori necessari alla sua conservazione. Siamo sicuri che tali lavori, come il consolidamento delle fondamenta e in generale i restauri, saranno condotti in modo inappuntabile dall'architetto che li dirige, ma ci permettiamo d'osservare che la sostituzione dei vecchi intarsi, con riproduzioni moderne, e il trasporto dei mosaici nelle tribune o sui piloni della cupola centrale, e in modo particolare il livellamento del vecchio pavimento della chiesa, non possono in alcuna maniera contribuire alla sicurezza dell'edificio mentre distruggirebbe quello che per molti secoli è stato il suo aspetto caratteristico. Nessuna riproduzione moderna, per quanto esatta, può avere il valore dell'opera originale. Nel caso di San Marco, l'ammirazione affettuosa delle persone colte è concentrato sulle pietre e sui marmi come sono ora, e come sono sempre stati. Lo smuoverli e il sostituirli sarebbe infliggere un'irreparabile ingiuria al valore storico di San Marco, e distruggere l'infinita attrattiva che esso possiede, per tutti coloro che amano le memorie del passato. Ci rivolgiamo quindi all'Eccellenza Vostra, perchè abbia a fare in modo che si abbandoni il progetto di rimuovere i mosaici, gli intarsi e il pavimento, e che si abbiano a limitare i lavori intrapresi a quelli puramente necessari per la stabilità permanente dell'edificio».

In seguito a queste notizie le quali se rivelano da un canto il grande amore degli artisti inglesi per le nostre glorie architettoniche, pure costituiscono per noi delle lezioni che non crediamo di meritare sulla tutela dei nostri maggiori monumenti — ci siamo fatti premura di correre a quelle fonti dalle quali una parola rassicurante poteva giungere alla cittadinanza, non solo, ma anche agli amici d'Inghilterra, troppo creduli degli allarmi del signor Blomfields.

Le dichiarazioni che noi abbiamo avute sono, dunque, le seguenti:

Nel pro-memoria si parla, anzitutto del *trasporto dei musaici nelle tribune*. Questo trasporto nè è necessario, nè avviene. Come è noto, le tribune principali della basilica, su cui si appoggia la cupola centrale, sono quattro: è vero che in taluna di queste i musaici si trovano in condizioni deplorevoli, e precisamente nella tribuna detta del Crocefisso; ed è pur vero che sotto i musaici le murature sono anche in condizione da richiedere un qualche ristauro. E come procede la direzione dei lavori? La direzione dei lavori, che è affidata al prof. Manfredi, non sostituisce mosaici antichi con nuovi — come la si accusa — ma bensì, previo *calco* esattissimo delle condizioni attuali, provvede alla restaurazione ed ai piccoli risarcimenti delle murature sottostanti, togliendo e rimetento al suo posto l'identico mosaico, senza fargli subire la benchè minima alterazione, nella stessa guisa con cui si procede a togliere ed a riapplicare un affresco da un muro che minacci rovina. Cadono, adunque, gli allarmi inglesi; allarmi del resto esagerati alquanto, poichè, per chi non lo sapesse, i mosaici, ad esempio, delle vôlte più incriminate (quelle dell'Apocalisse e del Paradiso) sono opera della Società Venezia-Murano, eseguiti nel 1860 circa!

Quanto poi agli allarmi per il livellamento del pavimento — di cui si accusa la direzione dei lavori — se non bastasse il chiaro programma esposto nella relazione del giugno scorso, si può garantire che nessun lavoro è stato nè intrapreso nè compiuto sul pavimento: — che la direzione dei lavori ha il proposito fermo di conservare il più possibile delle forme, del colore e del disegno, dell'opera d'arte, non alterando menomamente quei movimenti altimetrici, che le dànno una singolare espressione ed un caratteristico aspetto.

Del resto, per qualunque lavoro, la fabbriceria di San Marco e la direzione dei lavori invocano sempre il giudizio di una Commissione di vigilanza, composta di troppo esimi artisti, perchè la città, l'Italia e gli inglesi debbano dubitare della conservazione integra del maggior monumento veneziano.

La giornata della Regina Madre

Una serenata in bacino di San Marco

S. M. la Regina Madre, ieri mattina, nonostante il brutto tempo, uscì dal palazzo in una gondola coperta di Casa Reale a due remi, recandosi col seguito a visitare la chiesa dei Frari. La Regina fu ricevuta alla chiesa dal parroco don Pisanello e da alcuni sacerdoti, e dopo essersi intrattenuta brevemente a pregare, visitò minutamente il tempio prezioso e si interessò dei lavori che in esso si stanno eseguendo.

Dai Frari S. M. passò alla vicina chiesa di S. Tomà, dove ammirò i dipinti che in essa furono trasportati durante il restauro del tempio dei Frari. Terminate le visite, S. M., ossequiata dai presenti, rimontò nella gondola, facendo ritorno alle 12 a palazzo reale per la colazione.

Alle 15.45 S. M. la Regina uscì da Palazzo ed insieme alla dama di servizio, con una gondola coperta si recò a visitare alcuni stabilimenti della città.

La Giunta municipale ha deliberato di disporre per la sera di sabato 17 corrente, in onore di S. M. la Regina Madre un concerto della Banda cittadina sulla galleggiante, con partenza dal l'Accademia alle ore 1 e svolgimento di parte del concerto in Bacino di San Marco e davanti al Giardinetto reale, nonchè l'accensione di fuochi di bengala nel bacino stesso, durante il concerto.

Alle R.R. Gallerie — Ci scrivono da Cividale — Con recentissimo decreto il direttore di questo R. Museo Archeologico dott. Gino Fogolari è stato trasferito alla Galleria delle Belle Arti di Venezia. Nel breve tempo di sua permanenza fra noi il dott. Fogolari s'era acquistato non poche benemerenze, avendo egli riordinato il materiale archeologico ed arricchito il Museo di nuovi e importanti cimelii. A sostituirlo, per ora, è stato designato il conte dott. prof. Ruggero della Torre, insegnante di lettere nel Ginnasio Superiore di questo Collegio Nazionale.

Un pranzo offerto dal ministro d'Italia a Berna

Berna, 14 giugno notte

Il ministro d'Italia conte Magliani ha offerto nella sede della Legazione al presidente della Confederazione e ai membri del Consiglio federale un pranzo al quale hanno preso parte oltre le autorità svizzere, i delegati del Comitato per la Esposizione di Milano, venuto a Berna per accordarsi intorno all'intervento ufficiale della Svizzera alla Esposizione.

Un ordine del giorno del Congresso dei ferrovieri

Milano, 14 giugno notte

Nella seduta odierna del Congresso dei ferrovieri addetti al *Riscatto* si votò un ordine del giorno di espulsione dall'organizzazione di tutti coloro che occupano cariche nel *Riscatto* e che si astennero dallo sciopero oppure con parole od atti si dimostrarono non suscettibili di ravvedimento.

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

BADIA: E' già cominciato il mercato di bozzoli: scarse però furono le partite finora vendute. La migliore qualità fu pagata a L. 3.05 al chilogramma.

COLOGNA Ven.: Giallo puro venduti chil. 987 al prezzo mass. L. 3.30, min. 3.00 — Incrocio bianco giallo di razze europee 1283, mass. 3,05, min. 2,75 — Incrocio cinese 786, mass. 3,50, min. 3,20.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 108 — Bozzolo giallo da lire 2.85 e 3.25.

LONIGO: Incrocio giapponese quantità venduta kg. 27000 al prezzo min. lire 2,90, mass. 3,40 — Incrocio chinese 9000 min. 3,90, mass. 3,60 — Giallo 14000, min. 3.10, mass. 3.50.

ROVIGO: Il cattivo tempo ha ritardato la campagna bacologica; I bachi stanno per andare al bosco; ma non promettono un buon risultato. La foglia è piuttosto scarsa.

Il comitato milanese pro inondati

Milano, 14 giugno notte

Il Comitato «Pro' Inondati» del Veneto decise che alcuni suoi membri, insieme coi rappresentanti dei giornali si rechino in automobile nelle plaghe inondate a constatare *de visu* i danni ed assumere quelle informazioni che meglio guidino il Comitato nelle ultime erogazioni.

Venezia

Da Chioggia

Il salvataggio di un bambino

(14 *giugno*) — Un bambino di 4 anni, figlio di pescatori, cadde ieri accidentalmente nel canale di San Domenico.

Don Girolamo Veltelina, visto il bambino dibattersi nei gorghi del canale, vestito com'era si slanciò nell'acqua e trasse in salvo il pericolante.

Gli astanti applaudirono l'atto generoso del sacerdote.

Sul mercato degli erbaggi

I negozianti ed i provvigionisti del mercato degli erbaggi, lamentano la mancanza di un perito municipale, ora specialmente, che il mercato è ricco di ortaglie e di frutta.

Veda il Municipio di provvedere secondo i giusti desideri dei negozianti.

Da Mestre

Cavalleria di passaggio

Mestre, 14 giugno ser.

Stamane giunse qui da Treviso, diretto a Mira il 5.o squadrone del 24.o cavalleria «Vicenza», comandato dal tenente sig. Comovetti.

Lo squadrone darà il cambio al 4.o «Genova» che si trova pure a Mira, causa lo sciopero dei fornaciai, che dura da circa due mesi.

Da S. Donà di Piave

Provvedimenti idraulici

(14 *giugno*) — Le alluvioni del maggio scorso provano, ancora una volta, come questo amplissimo territorio distrettuale non sia validamente difeso contro un nemico formidabile.

Questo Municipio inviò ora alla Deputazione provinciale una diligente e diffusa relazione intorno ai danni delle recenti inondazioni e intorno ai provvedimenti invocati dalle varie amministrazioni dei Comuni componenti il nostro distretto, il quale va ripartito in due grandi bacini, cioè: tra il Piave ed il Sile e tra il Piave ed il Livenza.

Per il primo bacino i provvedimenti richiesti sono i seguenti: 1) Sistemazione della Serva da Casale in su; 2) Rialzo argini del Sile alla Chiesa vecchia e altrove; 3) Sistemazione arginature Cons. Musestre; 4) Rialzi argini Consorzio Dese; 5) Sistemazione del Vallio; 6) Idem Canale Fossetta; 7) Soppressione *sfioratore* a Zenzon; 8) Sistemazione scolo Marezzana; 9) Rialzo arginature Consorzio Vallio e Meolo.

Per il secondo bacino: 1) Sistemazione del Piave da Salgareda al Canale Revedolo e da questo al ponte di Cortelazzo; 2) Sistemazione, urgentissima, dei Canali Piavon e Grassaga e seguenti fino al Brian; 3) Istituzione, coattiva, di un apposito Consorzio di manutenzione.

Questi, in breve, sono i provvedimenti, in gran parte spettanti allo Stato, invocati dai Sindaci dei Comuni del distretto, qui adunati, come ve ne diedi notizia, il giorno 5 del corrente.

Ognuno di essi presenterà poi, singolarmente alla Deputazione provinciale, una relazione particolareggiata, esplicante i bisogni del Comune da esso rappresentato, come fecero già oltre al nostro i Sindaci di Noventa, Musile, Fossalta, e S. Michele del Quarto e Meolo.

Padova

La fiera del Santo

Sul prato — Alla Mostra di industrie femminili Concorso rimandato - La «Gymkana»

Padova, 14 giugno sera

Causa il maltempo, la seconda giornata di fiera fu in parte sciupata. Scarso fu il numero dei forestieri rimasti in città, e scarso pure il numero degli affari. Solo discreto fu il mercato dei bovini.

L'esposizione dei lavori femminili fu anche oggi molto frequentata e parecchi furono gli acquisti.

Al posto di guardia della Croce Rossa alla Loggia Amulea, vennero medicate e ricoverate parecchie persone, che riportarono in seguito a cadute, contusioni o ferite.

Per opera dei consueti mariuoli, che non mancano alla fiera del Santo, vennero consumati in danno di sei persone altrettanti borseggi, fortunatamente per lievi valori.

Causa la pioggia, il concorso a premi per cavalli fu rimandato a domani con qualunque tempo.

Sabato alle ore 15.30 e domenica alla stessa ora nel giardino Camillotti avranno luogo il concorso ippico e la *gymkana* ai quali prenderanno parte parecchi ufficiali del presidio. Il ricavato sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa e della «Danto Alighieri» che ne sono le promotrici.

Domenica sera a cura del Club Ignoranti avrà luogo una tombola di beneficenza.

I drammi della miseria

Stamane i pescatori Antonio e Gaetano Maran ed Antonio Tosello, mentre stavano pescando nel canale di San Massimo, videro un uomo il quale poco prima si era gettato nell'acqua, che stava per affogare.

I tre pescatori, aiutati da altri accorsi alle loro grida, poterono salvare il pericolante, che fu identificato per certo Pietro Dorigo di anni 56 di Padova.

Il disgraziato dichiarò che, stanco di vivere lottando con la miseria, aveva tentato di por fine ai suoi giorni.

Fu trasportato all'Ospitale.

Una conferenza dell'on. Brunialti

L'on. Brunialti terrà una conferenza con proiezioni luminose a beneficio degli inondati.

La conferenza avrà luogo al Teatro Verdi la sera del 21 corrente.

Per la nomina del Rettore universitario

E' noto che il comm. Nasini Rettore Magnifico della nostra Università abbandonerà il nostro Ateneo per trasferirsi all'Università di Pisa.

Per la nuova elezione sono convocati in assemblea plenaria tutti i professori ordinari, straordinari e incaricati, il giorno 24 del corr.

Rovigo

I danni delle inondazioni

(14 *giugno*) — Da alcune indagini fatte dagli uffici governativi, si è rilevato che i danni cagionati al Polesine dalle recenti inondazioni, superano i 10 milioni.

Si calcola che siano stati allagati 17 mila ettari con perdita totale del raccolto ed altri 50 mila ettari, con danni gravissimi per l'infrigidimento del terreno.

La sottoscrizione per i danneggiati ha raggiunta la somma di lire 9930.21.

Treviso

Elezioni rimandate

(14 *giugno*) — La Prefettura, di concerto col primo presidente della Corte d'Appello, ha disposto che le elezioni amministrative nei Comuni dei mandamenti di Conegliano, Vittorio-Ceneda e Vittorio-Serravalle, anzichè il 2 luglio, come era stato stabilito, abbiano luogo il giorno 30 stesso mese.

Tale determinazione fu presa per aderire al desiderio manifestato da molti di quei Comuni circa l'opportunità di quel cambiamento di data, tenuto conto del lavoro occorrente fino a quel termine di tempo per la campagna bacologica.

Echi dei tumulti sul mercato del grano Un altro arresto

La scorsa notte il delegato Argenton, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria procedette all'arresto di certo Valeriano Mogno di anni 23 carrettiere di Fiera.

Il Mogno venne riconosciuto dalla guardia Milanese come quello che lo colpì con un pugno ad un occhio la mattina del 6 corrente durante i disordini per il grano.

L'arresto seguì alle ore 11 nell'abitazione del Mogno.

A proposito di un attentato

Vi ho informato che l'altra sera in via Ospitale venivano sparati due colpi di rivoltella contro i fratelli Giovanni e Luigi Berezzi di Selvana che transitavano per quella strada.

Il fatto non è che un nuovo episodio delle gesta degli operai boemi, impiegati nella Vetreria Lazzar in Santa Maria del Caffoncello e che troppe volte hanno fatto parlare la cronaca per le frequenti risse che con grande facilità accendono fra di loro o con altri operai italiani.

L'altra sera, quattro di quegli operai, uscendo dalla birreria «Gambrinus» incontrarono una comitiva di giovanotti e per un equivoco su alcune parole nacque una disputa che degenerò in colluttazione.

I tedeschi si diedero alla fuga ed uno di essi sparò contro i trevigiani, che lo inseguivano, i due colpi di rivoltella. Le guardie di città fecero tre arresti.

Da Vittorio

Adunanza del Consiglio civico

(14 *giugno*) — Alla seduta di ieri del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco avv. Wassermann, erano presenti 27 consiglieri.

Il primo oggetto all'ordine del giorno riguardava la domanda al Governo di istituire un R. Ginnasio.

Aperta la discussione, dopo vari esaurienti chiarimenti del sindaco parlò il cons. avv. Spagnol, combattendo la proposta; indi nuovamente il sindaco e l'avv. Spagnol ed altri ancora.

Messa ai voti, fu respinta la sospensiva proposta dal cons. Giuseppe Spagnol ed approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Il Consiglio procedette infine alla nomina della Commissione mandamentale delle imposte per il biennio 1906-907 e riuscirono eletti: Giuseppe De Mori, Alessandro Straulino, Domenico Marson, Bortolo Vascellari, Gio. Batta De Luca, Francesco Franceschi, Domenico Cipriani, Avv. Ajace Fiorentini, nob. Lorenzo Marchi.

Altri argomenti, stante l'ora tarda, furono rimandati alla prossima tornata.

Udine

Un ponte sul Cormor

Udine, 14 giugno sera

Il ponte sul Cormor, fra Mortegliano e Lestizza può dirsi ormai un fatto compiuto, poichè l'altro ieri la ditta Darenco ne deliberò l'appalto.

Il ponte sarà costruito in cemento armato e costerà 18.500 lire.

Da Pordenone

Al Consiglio Comunale

(14 *giugno*) — Si è l'altra sera convocato il Consiglio comunale per la trattazione di alcuni oggetti rimandati dalla precedente adunanza.

Vi era grande aspettativa per l'interpellanza del consigliere avv Policreti sul provvedimento preso dalla Giunta nei riguardi del vigile Passatempo. E' mestieri ricordare che il Passatempo si rese colpevole di avere contradetto in una pubblica udienza quanto aveva scritto nel verbale di denuncia deposto davanti al pretore. La Giunta, in seguito a ciò, credette suo dovere di licenziare la guardia: di qui l'interpellanza Policreti.

Dopo una lunga discussione il Consiglio accolse l'ord. del giorno dell'avv. Marini in cui pur apprezzando l'operato della Giunta, si fa voti che essa riformi il grave provvedimento.

Il Consiglio approvò quindi l'ampliamento delle scuole di Roraigrande, l'appalto per un triennio per la bagnatura stradale di Torre ed il concorso di lire 50 per la erezione del ricordo alle vittime del disastro di Beano.

Mi consta che due assessori effettivi hanno rassegnato le loro dimissioni. Confido, tuttavia, che sarà risparmiata al paese una crisi che tornerebbe di grave danno agli interessi comunali.

Le dimissioni della Giunta

Pordenone, 14 giugno sera

La Giunta Municipale ha rassegnato oggi le dimissioni.

Sabato prossimo verrà convocato il Consiglio per deliberare in proposito.

E' desiderabile che il Consiglio le respinga e che la Giunta voglia almeno rimanere in carica sino alle elezioni suppletive, che avranno luogo il 2 luglio p. v.

Verona

Un dono alla colonia alpina mantovana

(14 *giugno*) — Ieri il giovane milionario Luigi Valentini, veronese, residente a Mantova, noto nel mondo sportivo, donò alla Colonia Alpina mantovana uno stabilimento da lui fatto appositamente costrurre agli Spiazzi di Montebaldo, nei pressi di Caprino Veronese, che potrà ospitare oltre cento bambini per la cura alpina.

Lo stabilimento, che è ammobigliato, costò oltre 200 mila lire.

Vicenza

Da Arsiero

La fine disgraziata di un carrettiere

(14 *giugno*) — E' morto all'Ospitale di Schio il carrettiere Giuseppe Dal Bon di anni 41, addetto all'impresa Garduzzi di Schio, il quale, come vi ho a suo tempo narrato, cadde il 7 del corr. nelle vicinanze di Arsiero, mentre guidava un pesante furgone trainato da 8 muli.

Vi ho detto che le condizioni del carrettiere erano gravissime. E infatti il disgraziato dovette soccombere.

Lascia la moglie e quattro figli. Fortunatamente egli era assicurato contro gli infortuni sul lavoro.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le sorelle ed i congiunti del defunto

COVI FRANCESCO

riconoscentissimi, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che colla loro presenza contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri al Caro estinto.

Azione elettiva del chinino

Anche nelle donne incinte, nelle quali qualche volta il chinino produce seri disturbi fino a provocare l'aborto o il parto prematuro, le *Esanofele* della Ditta Bisleri dà i più splendidi risultati, riuscendo a vincere la infezione malarica, senza spiegare nessuna influenza sul decorso della gravidanza.

« Ho esperimentato, scriveva or non è molto « il chiarissimo dott. *Germano Susi* di Vittorio, l'*Esanofele* in due casi di emicrania ribelli ad ogni cura, e specialmente sopra una donna incinta di 8 mesi, con esito sorprendente ».

Molti medici negano che il chinino abbia azione elettiva sulle fibre dell'utero, da produrre dolori e contrazioni. Ma il fatto si è che spesso ciò succede, sia che dipenda da speciali lesioni dell'utero, sia che dipenda da speciale sensibilità di certe donne rispetto al chinino.

Or bene in questi casi, per essere sicuri, si usi l'*Esanofele* e ogni pericolo verrà scongiurato.

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m. — APRILE-NOVEMBRE
1500 m. s. m. — GIUGNO-SETTEMBRE

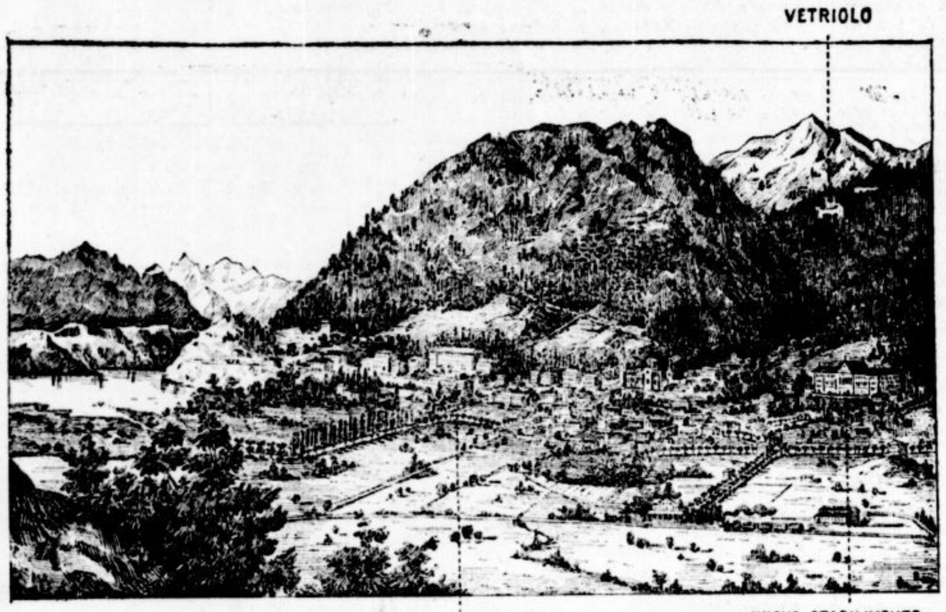
Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.



◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

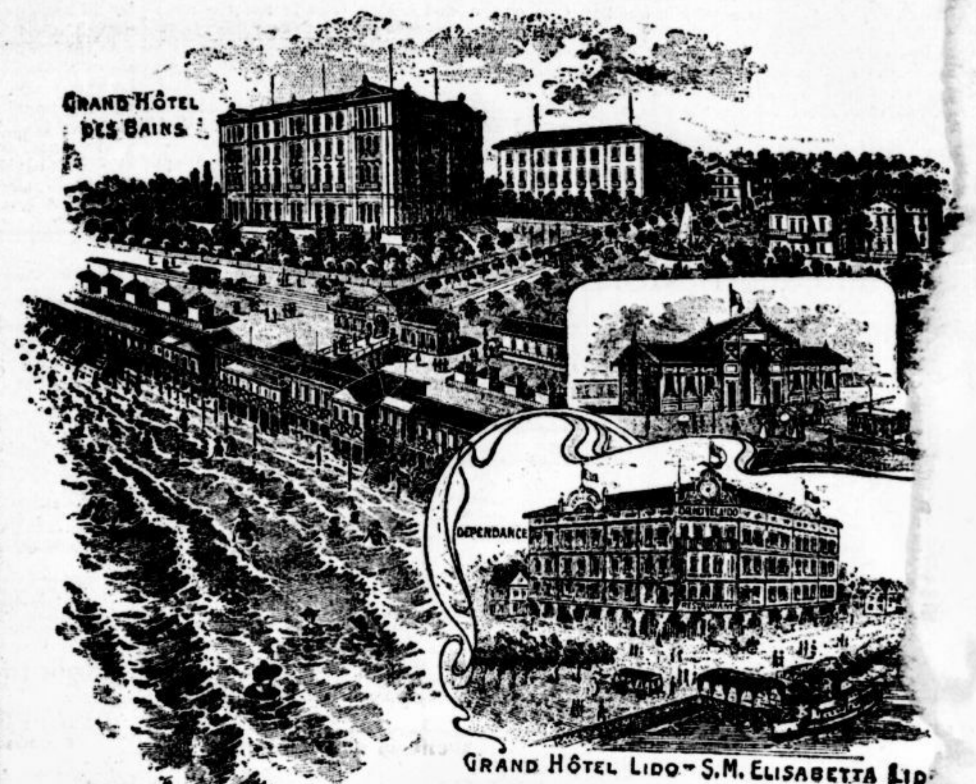
Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - VETRIOLO

LIDO (Venezia)

Stazione climatica e di Bagni di mare



Grande Stabilimento Bagni di mare

con 500 cabine, Salone e Terrazza coperta

ISTITUTO ELETTROTERAPICO

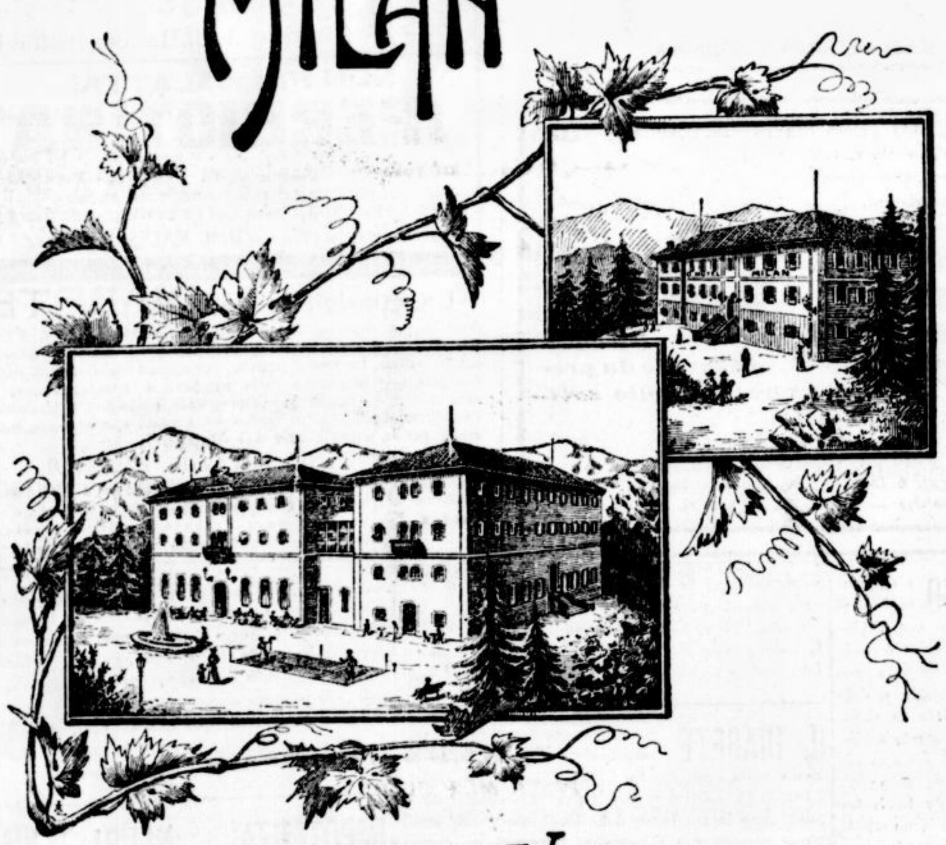
con doccie, fanghi e bagni medicamentosi - Cure elettriche moderne

Grand Hôtel des Bains
Grand Hôtel Lido

Ville: *Jolanda, Ortensia, Elena, Elisabetta, Emma*

Prospetti gratis. — Società Bagni e Alberghi del Lido di Venezia

GRAND HÔTEL MILAN



VETRIOLO

(presso LEVICO-TRENTINO)

a m. 1490 sul mare

PROPR. GIOVANNI OSS

CURA BALNEARE E CLIMATICA

Casa di primo ordine, recentemente ingrandita, vicina ai bagni. — Nuove grandiose sale, ottime camere (100 letti) moderno comfort. Informazioni e prospetti fornisce il proprietario.

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.



Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— E ha domato insurrezioni in ogni parte del mondo. Ha ucciso con le proprie mani il famoso Yest Alì.

— Ma duchessa! — interruppe il colonnello costernato. — Non ista bene rimproverare gli amici davanti gente — rammenti ciò che ha detto poc'anzi.

Allegra guardò con orrore il colonnello. Quella bianca mano che adoperava con tanta eleganza la sua forchetta d'argento aveva colpito il potente capo che combatteva per la propria patria.

Per un istante, le parve di sedere a colazione con un macellaio. Poi tale impressione si dileguò al ricordo del suo valore e della sua modestia.

Come mai non le aveva raccontato le sue meravigliose avventure? E come poteva egli dividere in due la sua coscienza, ad essere un angelo in casa e un demonio sul campo?

Era fatto in due pezzi anche lui come il suo nome? Che stupida era stata! stupida quasi come quando scriveva il poema sulla Fama.

A Rosmere aveva parlato con una quantità di ufficiali senza mai scorgere sulle loro mani le traccie del sangue versato. Aveva dato ai titoli di colonnello e di maggiore, la stessa importanza che dava a quelli di *sir* e di *lord*, considerandoli come una elegante aggiunta ai vari nomi e non come la esplicazione delle varie personalità. E di nuovo le parve che un velo le cadesse dagli occhi lasciandola vedere qualche cosa ch'ella non sapeva definire ma che certo era una nuova rivelazione delle complesse e spietate forze della vita.

Il giorno dopo, con un bel cielo azzurro reso più lieto dalla pioggia mattutina, la duchessa appena fatto colazione mandò un telegramma ad un avvocato e poi salì con Allegra in carrozza scoperta per andare a visitare la tenuta di Ethelstan Hall, distante undici miglia da Rosmere e vicinissima a King's Paddock.

Ella spiegò ad Allegra che il duca desiderava di occupare quel luogo perchè il possedere una tenuta in paese gli avrebbe assicurata più facilmente la maggioranza alle elezioni amministrative. Quella residenza — l'unica di qualche importanza — aveva appartenuto fino allora ad una famiglia la cui insuperabile antichità risaliva al periodo anglo-sassone, ma per un influsso provvidenziale il suo unico superstite l'aveva messa in vendita proprio quell'anno.

La strada carrozzabile saliva costeggiando un terreno paludoso, inargentato qua e là dal vivo scintillio di qualche cascata; una esilarante brezza montana spirava in quella solitudine alpestre. Passarono davanti ad un gruppo di grandi caseggiati rossi.

— Sono stabilimenti idroterapici! — disse la duchessa rabbrividendo. — Luoghi orribili dove la gente fa finta di star male. Di quante cose inverosimili si convince la gente, le donne sopratutto! Non ti sembra strano? Una volta, ho avuto una istitutrice tedesca molto sentimentale che mi confidava le sue avventure.. «Ah, Fräulein Marjorimontt» mi diceva «se sapesse quanti cuori ho spezzato!» Io avevo una gran voglia di darle della stupida, ma allora le patetiche interruzioni alle lezioni di tedesco sarebbero cessate. Finalmente un giorno mi venne in mente che potevo dirle mentalmente: «Fräulein Mahlberg, Ella è una balorda», e glie lo dissi infatti a più riprese.

Non ti posso dire che sollievo è stato per me. Non è una fortuna poter dire mentalmente tutto ciò che si vuole? — Tenby, quando passiamo davanti al cimitero, fa andare i cavalli al passo. Voglio mostrare alla signorina Alligatore le pietre runiche.

Ma Allegra diede alle pietre runiche una attenzione molto superficiale: anch'ella stava ruminando qualche cosa mentalmente.

Si ricordava che anche Minnie le aveva vantato i meriti di quella «camera segreta» che le permetteva di contraddire sua madre pacificamente e si meravigliava di quell'atavica coincidenza.

— Malgrado il gran battere che facciamo contro le sbarre della nostra gabbia, restiamo dunque sempre uccelli di nido! — pensava ella. — Non mi sarà dato fare altre scoperte che quelle già fatte prima di me da coloro che dormono qua sotto? Eppure l'ipocrisia di dire mentalmente ciò che non dicono ad alta voce è comune a tutte le donne?

Alla porta di Ethelstan Hall furono salutate rispettosamente da un signore allampanato, con due lunghi favoriti, la cui fisonomia incartapecorita e solenne tradiva l'avvocato.

Era infatti l'avvocato Sadler. Egli seguì la carrozza che s'avviava verso il viale coperto di ghiaia. Ma un sentiero in salita, a mano destra, ove in mezzo al verde s'intravvedeva una statua, attirò l'attenzione della duchessa.

— Che cos'è? — domandò.

— Si chiama il viale degli Apostoli, Eccellenza, e mena al Calvario.

— Curioso! Vi si può andare?

L'avvocato si raschiò la gola:

— Non so se il sentiero sia abbastanza largo per i cavalli e l'erba è umida dopo la pioggia.

— Si può passare benissimo, Eccellenza — disse Tenby.

Egli voltò la carrozza ed i cavalli mossero senza rumore sullo spesso tappeto di foglie secche, triste simbolo d'una decadenza di cui gli anni non erano l'unica causa.

Gli alti alberi negletti si rincorrevano coi rami ischeletriti e l'azzurro profondo di quella bella giornata si cangiò d'un tratto in un'umida penombra.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 giugno)

	da	a
Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 45	—
Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 90
» 4 0/0 » »	—.—	106 25
Banca Veneta	140 —	—
Banca Commerciale Italiana	853 —	—
Cotonificio Veneziano	290.—	—
Società Veneta di Navigazione Lagunare	110.—	—
Società Bagni del Lido	122 —	—
...à delle Acciaierie di Terni	2365.—	—
...i Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reg... ...ano 4 0/0	501 —	
...azioni Prestito di Venezia a premi	33.	33 1/2
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	Sconto
[illegible]	122.75 1/2	122 85	—	—	3
[illegible]	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3
[illegible]	99.75	99.80			3
[illegible]	25 16 1/2	25.17 1/2	25 —	25 02	2 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
...a Corone	104 62 1/2	104 70	—	—	3 1/2
...ote austr.	104 62 1/2	104.70			—

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 42	Edison	278 —
» 3 1/2 0/0	106 61	Obbligazioni Merid.	3?4 —
» 3 1/2 0/0	101 35	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 75
Ferrovie Mediterranee	490 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 25
Banca d'Italia	1183 50	» Italia 4 1/2 0/0	510 25
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	753 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1580	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	562	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	490 50	Berlino a vista	122 77
Raffineria Zuccher.	431	Svizzera	99 75
An. Costruz. Veneta	123 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2351 —	Ferrovie Meridionali	716 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 55	Az. Raff. Zucc.	443 50
» 3 1/2 0/0	101 32	» Banca comm.	851 50
Az. B. d'Italia	1184	» Cred. Italiano	604 50
» Ferr. Medit.	488 50	Cambio Franc. vista	99 92
» » Merid.	777 50	» Londra »	25 17
» Nav. Gen.	491 —	» Germ. »	122 77

TORINO

Rendita contanti	106 47	Az. Banca comm.	852 —
» fine	106 [illegible]	» Banco Sconto	[illegible]
» 3 1/2 0/0	101 35	Camb. Franc. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	490 —	» Germ. »	122 80
» » Merid.	777 —	» Svizz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	106 65	Az. Ferr. Merid.	718 —
» 3 1/2 0/0	104 35	Camb. Fr. vista	99 80
Az. B. d'Italia	1185 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	493 —	» Germ. vista	122 80

VIENNA

Credito austr.-Corone	664 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	87 50	Rendita austr. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	308 50	» » (carta)	100 20
Austriache	667 —	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	84 95
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	454 —
Cambio su Londra	240 30		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 60	Obblig. lombarde	349
» fran. 3 0/0 perp.	91 72	Az. ferr. marid.	725 —
» russa	76	» Banca Parigi	1437 —
» spag.	91 25	» Suez	4557
» turca	89	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 13/16
» portogh.	68 45	Cambio sull'Italia	1/16
Spagnuolo fuo.?	99 —	» su Londra	25 17

Borse italiane (14 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Ital. 5 0/0 cont.	10? 50	Cred. Fond. 4 0/0	510 50
» » fine	106 65	Banca Commerc.	853 —
» 3 1/2 cont.	104 —	Credito Italiano	604 —
» » fine	104 07 1/2	Soc. It. pel Carburo	1381 —
» 3 0/0	74 15	Immobiliare	308 —
...a d'Italia	1185	Parigi cheque	99 90
...rr. merid	777 —	Londra	25 15 1/2
... Gas	1475 —	Mediterranee	490 —
...Fond. Ital. As.	547 —	Nav. Gener. Ital.	492 —
...cart. 4 1/2 0/0	512 —	Az. Risanamento	37 —

Borse estere (14 giugno)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	154 —
» » fine mese	— —	» medit. »	15 50
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 50	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Cons. Ital. cont.	105 1/8	Egiziano nuovo	105 1/8
N. c. Ingl. 2 3/4 0/0	90 11/16	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 15 Giugno)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

— Angelo Cucito negoziante in conterie a Venezia, S. Polo, dichiarato con sentenza di ieri dal Tribunale di Venezia. Curatore provvisorio avv. Giuseppe Fabris Basilisco. Giudice delegato avv. Umberto Domini. Convocazione per nomina curatore e delegazione 28 corr. Termine alla presentazione dei titoli 7 luglio. Chiusura verbale di verifica dei crediti 25 luglio.

— Giovanni Ranzato detto Santona di Chioggia, costruttore di barche, dichiarato con sentenza di ieri dal Tribunale di Venezia. Curatore provvisorio avv. Silvio Oselador di Chioggia. Giudice delegato avv. Davide Facco. Convocazione per nomina di curatore e delegazione 28 corr. Termine alla presentazione dei titoli 7 luglio. Chiusura 25 luglio.

PADOVA: Venne dichiarato il picc. fall. di Gottardo Costante, pesce secco.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Arrivi del 14 — Da Genova pir. ital. «Stura» cap. Russo con merci — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Aleppo» cap. Jeffris idem — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Tampa pir. austr. «Cara» cap. Ragusin idem — Da Cardiff pir. ingl. «Trevaylor» cap. Stephens con carbone — Da Genova e scali pir. ital. «Giuseppina Ilardi» cap. Spampinato con merci.

Partenze del 14 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Per Costantinopoli pir. austr. «Arc. Maria Teresa» cap. Haracich vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Fiume pir. austr. «Desk» cap. Ambrosy idem — Per Trieste pir. austr. «Buda II» cap. Schich idem — Per Trieste pir. austr. «Szent Istvan» cap. Basic idem — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. Raggio idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 13 e 14 giugno:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 5 — Totale 25.

Matrimoni — Martina Amedeo Osvaldo calzolaio con Polo Marus Maria Giovanna casalinga — Pavan Bortolo ch. Vittorio agente comm. con Bettanin Stella casal. — Costantini Antonio bidauolo con Bianchi Antonia fiammifera a, tutti celibi — Bassan Umberto, fuochista maritt. vedovo con De Toffoli Emma casalinga — Giacometti dr Giov. Antonio, medico-chirurgo con Ronzon Maria Letizia civile, celebrato in Lungo il 20 maggio 1905.

Decessi — Tomasi Giulia di anni 67, nubile, casalinga di Padova — Mentino Santin Caterina 60, coniug. contadina di Cavazuccherina — Silvestri Elvira 17, nubile casalinga di Venezia — Battistoni Marco 79, coniug. II, maestro privato idem — Belli Vincenzo 65, vedovo pasticciere di S. Vito Cadore — Voltolina Pietro, 62, marinaio di Chioggia — Burasca Spiridione 26 di Zara — Gazzola Vian Lucrezia 75, coniug. casalinga di Treviso — Musoni Maria Angela 66, nubile ex suora maestra di Cremona — Vianello Maria 53, idem casal. di Venezia — Rossi Vittoria Maria 17, merlettaia di Burano — Vianello Giovanni 52, celibe, facchino di Venezia — Giusto Antonio 6, idem.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — De Marchi Simonetta Stella Teresa, domest., decessa a Belluno.

ANNO CLXIII – N. 164 Venerdì 16 Giugno 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il problema navale alla Camera

L'onor. Bettolo giustifica l'amministrazione della Marina militare

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 15 giugno notte

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

FORTIS (*segni di attenzione*). Annunzia che per mano assassina si è spenta l'esistenza del presidente del Consiglio di Grecia, on. Delyannis, quasi ottantenne. Ha già espresso al governo greco i sentimenti del governo italiano stigmatizzando l'efferato delitto. E' sicuro che la Camera italiana si associerà al lutto della nazione e del governo di Grecia, inviando condoglianze al paese ed alla famiglia dell'estinto (*vivissime approv.*).

Il PRESIDENTE è sicuro di interpretare il sentimento della Camera associandosi alle parole di cordoglio pronunciate dal presidente del Consiglio per l'assassinio di un uomo che rese tanti segnalati servigi al suo paese; esprime la sua esecrazione per l'efferato delitto e le condoglianze sincere della Camera italiana per la nazione ellenica (*vivissime appr.*).

Si continua, quindi, a discutere il disegno di legge sulle

maggiori assegnazioni per la marina

Oratori favorevoli

SANTINI nota che questo disegno di legge viene alla discussione della Camera dopo essere stato esaminato con benevolenza dalla Giunta del bilancio. Suffragherà del suo modesto voto il presente disegno di legge inspirato dalla suprema necessità d'avere una forte marina militare per la tutela dei nostri interessi e commerci all'estero. Per ciò che concerne le corazze, l'oratore dice che dopo la prova fatta dagli incrociatori venduti al Giappone, non si può in buona fede dubitare della resistenza della corazza brevettata Terni. Conviene che in mancanza di una acciaieria di Stato, i vantaggi che il governo può ottenere dallo stabilimento di Terni, sono limitati: ma ciò non autorizza a sospettare mancanza di onestà e di sincerità nei contratti.

GIUSSO, raccogliendo alcuni accenni fatti dal preopinante alla relazione della commissione d'inchiesta sulla marina militare, dichiara che quella relazione fu approvata unanimemente, parola per parola, dalla commissione che è quindi tutta solidale col relatore (*benissimo*).

PINCHIA avendo sempre osteggiato le nuove spese, sente il dovere di dichiarare che mentre lascia al governo intera la responsabilità delle modalità del disegno di legge e del modo di far fronte agli oneri relativi, egli darà il proprio voto favorevole, convinto che il problema della marina oggi si imponga sia nei riguardi della politica estera, sia in quelli per lo sviluppo dei nostri traffici.

DE BELLIS non è imperialista, ma considera una necessità che la marina sia forte per proteggere la nostra emigrazione e la nostra esportazione; deplora perciò la persistente campagna dei socialisti contro spese le quali in sostanza mirano ad assicurare agli operai un lavoro tranquillo e fecondo (*bene*). Apostrofa i socialisti perchè si scagliano sempre contro la borghesia, dopo che questa consentì a tutti i cittadini di organizzarsi, di svolgere la loro azione e di far valere i loro diritti.

Un socialista

CABRINI, per incarico dei colleghi socialisti, dichiara di respingere le accuse mosse al partito socialista che esso si compiaccia quando si ridano mali che colpiscano al cuore le istituzioni presenti, perchè i socialisti si compiacciono soltanto del deperire e dello scomparire d'istituzioni temporanee le quali ostacolano il cammino della civiltà. Essi si dolgono, invece, al decadere di istituti che, come quelli diretti alla difesa, sono fondamento della società organizzata nel momento presente. Con questo convincimento respinge il concetto che i proletari debbano disinteressarsi di tutto ciò che è rivolta alla conservazione della patria, la quale, anche in un'organizzazione più evoluta, sarà sempre scopo di civiltà e di progresso.

Sbarazzato così il terreno dalle questioni pregiudiziali, esamina il disegno di legge nelle sue formali disposizioni, rilevando che le nuove somme che si chiedono, rappresentano la conseguenza di sperperi per cattivi congegni amministrativi dei quali si promette ora la riforma, ma che dubita rimarrebbero immutati una volta che fossero concessi i crediti che si domandano. Invita il governo di dire per quale obbiettivo voglia crescere la potenzialità della nostra flotta.

FORTIS. L'obbiettivo è uno solo: la pace! (*commenti*).

CABRINI non sa comprendere per quali ragioni si possa temere oggi un conflitto con una potenza vicina, dappoichè se in Italia si vogliono difese le ragioni della lingua, della storia e della razza, d'altra parte l'irredentismo che innalzava stemmi e bandiere è del tutto tramontato (*commenti*). Dice che l'azione della democrazia socialista in Austria mira d'accordo coi socialisti di altri paesi a contrastare il desiderio dell'Austria di arrivare a Salonicco, onde anche per questa parte manca la ragione ed il timore di un conflitto armato. Si augura che una discussione interna e profonda si faccia circa le risultanze dell'inchiesta sulla marina e conclude dichiarando che il gruppo socialista pone innanzi tutto il quesito che si riformino gli ordinamenti amministrativi della marina, prima di imporre al Paese nuovi sacrifici che sono in contrasto colle altre necessità alle quali manca la possibilità di provvedere.

CELESIA si compiace che l'on. Cabrini abbia riconosciuto in nome del partito socialista la necessità della difesa armata del Paese dimostrando così che il sentimento della patria non ammette divisioni di parti (*vive appr.*). Nota, poi, la strettissima connessione fra le esigenze della marina da guerra e quelle della marina mercantile e si diffonde in proposito alle considerazioni ieri svolte dall'on. Fiamberti.

Presenta in questo senso due ordini del giorno (*appr. e congr.*).

SALVIA rileva lo stato di inferiorità economica della nostra marina mercantile in confronto di quelle estere; invita quindi il ministro a mettere gli armatori italiani in grado di reggere alla concorrenza straniera (*applausi, approvaz., congr.*).

Sonniniani ed altri

GUICCIARDINI dichiara che non potrà dar voto favorevole al disegno di legge per queste ragioni: insufficienza tecnica; mancanza di sicuro affidamento che gli ordinamenti della marina funzionino bene; mancanza di un piano finanziario organico. Spiega queste sue opinioni sulla base delle famose asserzioni della *Nuova Antologia*. Termina con una sua asserzione: che cioè non crede che basti le invocazioni al patriottismo per indurre ad approvare gli aumenti di spese militari; e negando il suo voto al disegno di legge, è convinto che il suo patriottismo non sia inferiore a quello di alcuno.

SESIA dichiara che voterà i crediti per la marina perchè li crede necessari, e perchè non vuole avere il rimorso di aver negato al governo i mezzi per difendere il Paese per il quale si son fatti tanti sacrifici (*bene*).

COMANDINI, quantunque non profondo nelle cose della marina, crede doveroso interloquire in questo dibattito una volta che tanti e sì gravi dubbi sono sorti così pel lato tecnico, come per quello finanziario nelle proposte governative, dubbi dei quali si sono fatti interpreti alla Camera eminenti parlamentari. Dice di temere il disavanzo; che il Paese non può sopportare nuove spese, e conchiude dicendo che non basta l'azione volonterosa ed onesta del ministro Mirabello, a riparare al male occorrono radicali rimedi che affidino il Paese che gli errori del passato non si ripeteranno nell'avvenire. Per tutte le esposte considerazioni, dichiara che egli ed i suoi amici daranno voto contrario al disegno di legge (*vive approvaz. a Sinistra*).

L'on. Bettolo

BETTOLO (*segni di grande attenzione*). In presenza della pubblicazione parziale della relazione d'inchiesta, sente il dovere di dare alla Camera alcuni schiarimenti che spera esaurienti intorno a quella che fu l'opera sua di ministro. Nota egli pure che gli inconvenienti ora segnalati dalla commissione d'inchiesta furono altre volte rilevati innanzi alla Camera; altre volte si è lamentata nei nostri arsenali la non funzione delle funzioni, la insufficienza di controlli, la dispersione delle energie; ma questi inconvenienti, anche prima che dall'on. Arlotta, furono segnalati dall'oratore, quando ebbe a riferire su questo bilancio.

Fin da allora l'oratore ebbe a lamentare i mali e a suggerire i rimedi, richiamando l'attenzione della Camera e del Paese sull'ambiente economico nel quale si svolgono le industrie che forniscono il materiale della marina. La Camera deve poi rammentare in quali condizioni l'oratore fu ministro. Imperversava allora l'ostruzionismo; e non era allora possibile pensare serenamente a tutto il grave problema delle riforme.

Gli arsenali

Ciò nonostante, l'oratore fece quanto gli era possibile ed ha la sicura coscienza di non aver fatto opera vana (*bene*). Avrebbe voluto ridurre il numero degli arsenali, convinto profondamente che sia inutile e dannoso averne quattro; ma troppo furono le difficoltà nelle quali ebbe ad incontrarsi (*commenti*). Provvide però a riformare il regolamento sugli arsenali allo scopo di assicurare la maggiore e più economica produttività e il più sicuro controllo. Afferma, invece, essere infondato l'addebito mosso ai vari ministri di marina, di mutabilità di indirizzo. Coi mirabili e quotidiani progressi tecnici non potevano non mutare i criteri circa i particolari delle costruzioni, ma l'indirizzo del programma navale per quel che riguarda l'obbiettivo della marina in relazione ai principi tattici e strategici, circa l'impiego delle varie unità, rimase costantemente immutato. Anche l'Inghilterra ha la sua marina costituita di vari e numerosi gruppi, ciascuno in sè omogeneo, ma tutti fra loro diversi. La stessa cosa è avvenuta fra noi; solo che i gruppi sono costituiti da due o tre al più unità per ciascuno, e però si parla di un campionario di navi. Se si fosse speso di più, e più sollecitamente, saremmo nelle condizioni stesse dell'Inghilterra.

Inoltre la molteplicità dei nostri arsenali e la necessità tecnica di tenere in ciascuno di essi una nave in cantiere, e una in allestimento, fa sì che ogni nave sia costruita in non più di 4 anni. Occorrerebbe una spesa minima annua di 36 milioni per le sole nuove costruzioni, senza tener conto degli altri lavori. Invece si è spesa e si spende una somma minore. Di qui uno sperpero inevitabile di mano d'opera e di spesa.

Quale il rimedio? Occorre accrescere i fondi o ridurre gli arsenali.

Qui l'oratore, accennando ad un doloroso periodo della sua vita e ricordando come sia stato fatto addebito di voler ridurre il numero degli arsenali e dicevasi per favorire l'industria privata, non può non notare come su questo proposito l'on. Comandini, che fu suo allora leale e cavalleresco avversario, converrebbe ora con lui. (*Commenti ed approvazioni*).

Osserva che talora, nel programma delle costruzioni, si volle forse precorrere i tempi e si corse un po' troppo ma i criteri più essenziali rimangono sempre costanti; così quello dell'altissima velocità che è caratteristica delle nostre navi di battaglia. Quanto a unità di indirizzo, le altre nazioni potrebbero molto imparare da noi. Noi abbiamo seguito i progressi della tecnica nelle corazze, nei cannoni, nelle armi subacquee. Si poteva, forse, fare diversamente; ma giova ripeterlo: fu sempre tenuto presente il criterio della massima velocità propugnata dall'illustre e compianto ammiraglio di Saint Bon: elemento tattico e strategico di primaria importanza, come dimostrano i mirabili esempi dell'armata giapponese.

Le trasformazioni navali

Poichè si è parlato della trasformazione dell'*Italia* e della *Lepanto*, osserva che se la nave non ha insiti i caratteri necessari per utilizzare la forza motrice, non è possibile accrescerne la velocità. Ora l'*Italia* e la *Lepanto* erano precisamente in tali fortunate condizioni. Perciò l'oratore, essendo ministro, fece riprendere gli studi relativi. Vi fu un progetto per l'*Italia* approvato per circa 9 milioni e i lavori furono iniziati a Taranto per utilizzare quelle maestranze. Il suo successore on. Morin arrestò i lavori per le gravi difficoltà incontrate nella Giunta del bilancio, e questo fu forse un errore; perchè ora l'*Italia* sarebbe pari alle migliori e più moderne navi di battaglia. (*Molti deputati si congratulano con l'oratore, che si riposa*).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore parla della questione delle corazze. Esamina i rilievi fatti dalla commissione circa i tipi prescelti, circa i contratti, circa la loro esecuzione, circa le prove di collaudo. Quanto al primo punto, potrebbe osservare che le piastre speciali Krups, che si vogliono superiori a quelle brevettate, sono posteriori alla sua amministrazione, ma a prescindere da questa considerazione personale, l'oratore dimostra che ancora nel 1903 il Consiglio superiore della marina giudicava di dover attenersi alle piastre *brevettate* per non essere queste, in complesso, inferiori alle altre, ed essendo molto meno costose.

Espone le differenze fra la piastra *brevettata* «Terni» e quella *speciale* «Krupp». La prima offre maggior resistenza di penetrazione, ma si rompe più facilmente. La seconda è maggiormente penetrabile, ma si rompe più difficilmente.

Le corazze

Accenna agli argomenti che dai tecnici si adducono a favore dell'uno e dell'altro tipo, ed espone le ragioni per le quali la corazza *brevettata* «Terni» fu ritenuta la preferibile (*commenti*) e son quelle stesse ragioni per le quali già nel 1898 fu scelto quel tipo.

Quanto al tenore del contratto del 1899, l'oratore dimostra che esso fu compilato dalle competenti direzioni generali. Fu discusso ed approvato dal Consiglio superiore della marina. Quanto al limitare ad un solo colpo le prove di collaudo, ciò era consentaneo alle stesse qualità della corazza. Le prove dovevano, poi, farsi con proiettili di acciaio «Krupp» che era ed è pur sempre il più efficace e perfetto. Osserva del resto che nessun collaudo fu tratto sotto la sua amministrazione, perchè nessuna partita di piastre fu in quel periodo di tempo consegnata alla marina.

Ritiene così di avere dimostrato la piena oculatezza e correttezza dell'amministrazione in questa questione delle corazze, e ritiene anche di aver dimostrato che sarebbe ingiustificato qualunque senso di sfiducia verso le corazze delle nostre navi; corazze che fecero anche mirabili prove nella recente guerra russo-giapponese (*vivissime approvazioni*).

Concludendo, dichiara che come in altra dolorosa circostanza della sua vita, sente di uscire da questa discussione con la coscienza alta e sicura, e può ripetere il motto: «*Integer vitae scelerisque purus*», sul quale la sentenza dei magistrati sintetizzava una vita tutta e sempre consacrata al sentimento del dovere ed alla religione della patria. (*Vivissime approvazioni e applausi prolungati; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle ore 19.50. Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta

La perseveranza dell'on. Maggiorino-Ferraris

Roma, 15 giugno notte

(*mg.*) Il consenso nelle approvazioni, che era stato ieri la nota caratteristica della seduta della Camera, è stato rotto oggi con i discorsi degli onorevoli Cabrini, Comandini e Guicciardini.

Sorvolo sui primi due che hanno ripreso col solito dontorno sparso ad effetto, e gli altrettanto soliti luoghi comuni dello sperpero del denaro pubblico in spese che, facendo la fortuna di pochi, preparano la rovina di molti, sottraendolo a più urgenti e civili bisogni sociali. Tra codesti bisogni, ai quali è debito provvedere, l'on. Cabrini pone in prima linea la protezione dei nostri emigranti all'estero. Egli ha perfettamente ragione, ma l'emigrazione non si tutela efficacemente senza una potente marina militare. Ora, come definirela logica dell'on. Cabrini che vuole il fine e nega i mezzi per raggiungerlo?

L'on. Guicciardini trattò più specialmente del lato finanziario della questione e portò alla Camera le medesime obbiezioni che aveva presentato alla Giunta del bilancio e che l'on. Arlotta aveva già confutate. Ma egli ha illustrato il vecchio adagio che « il peggiore sordo è quello il quale si ostina a non volere udire ». Sarebbe, infatti, fare torto alla nobile competenza dell'on. Guicciardini, il pensare che egli per primo non abbia sentita tutta la fallacia della sua argomentazione, la quale poggia sopra l'errato preconcetto che nel termine del quadriennio il numero delle unità navali ed il loro valore sia doppio o poco meno, del numero e del valore odierno.

E' sempre il medesimo errore che, sotto diversa forma si riproduce e negli articoli dell'on. Maggiorino Ferraris e nei discorsi dell'on. Guicciardini. E invero, in un secondo articolo che vedrà la luce nel fascicolo di domani della *Nuova Antologia* l'on. Maggiorino Ferraris calcola il futuro fabbisogno del bilancio della marina per la riproduzione del naviglio, movendo dalla falsa premessa che il valore iniziale della nostra flotta sia di seicento ottantanove milioni oggi ed aumentati a novecento ed un milioni al termine del quadriennio.

Necessariamente, se così fosse, il coefficiente di manutenzione e di riproduzione aumenterebbe in eguale proporzione, ed anche la forza degli equipaggi e le spese per il loro mantenimento dovrebbero aumentare di pari passo. Ma ciò non è imperciocchè man mano che le nuove navi entreranno in servizio, altre ne saranno radiate. Onde le spese per la manutenzione non aumenteranno, perchè nuove navi richiederanno minori riparazioni e le spese per la riproduzione non varieranno notevolmente, malgrado i continui progressi dell'arte navale, perchè si ripartiranno sopra un maggiore numero di anni. Dovrà aumentare, è vero, la forza bilanciata, ma l'aumento rimarrà molto al disotto di quanto suppongono gli onorevoli Guicciardini e Ferraris, perchè — lo ripeto — la flotta avrà bensì qualche di più, ma sarà tutt'altro che doppia dell'attuale.

Ed a questo aumento di forza il disegno del governo assegna due milioni annualmente.

L'on. Guicciardini ebbe per il suo discorso le felicitazioni del Centro.

⁂

Ultimo oratore è stato l'on. Bettòlo ed il suo discorso di oggi rimarrà negli annali della Camera italiana tra i migliori pronunciati da lui. Egli è salito sul ponte di comando ed ha tenuto la Camera — diventata attenta e popolatissima — sotto l'impressione di un discorso poderoso, fortissimo. Piuttosto che una difesa dell'azione sua personale, l'on. Bettòlo ha illustrato le cose della marina sui quattro punti principali: organizzazione dei servizi; pretesa deficiente coesione delle unità che costituiscono la flotta italiana; trasformazione della regia nave *Italia;* e finalmente preferenza data alle corazze *brevettate* Terni sulle *speciali* per la corazzatura delle navi. La Camera ha ascoltato religiosamente il poderoso discorso, tutto fatto di documenti, senza vane ciarle, impressionante per la sua chiarezza.

Non è mio compito e non avrei del resto la competenza di dare un giudizio sulla maggiore o minore difesa che egli ha fatto dell'amministrazione della marina, ma non posso non riconoscere che la parola calda e convinta dell'on. Bettòlo ha prodotto una profonda impressione, la quale durerà e ha messo la relazione Franchetti in quei termini nei quali unicamente deve stare.

La Camera che con una concordia insolita aveva fragorosamente applaudito all'on. Bettòlo, si è precipitata a congratularsi verso di lui con lo slancio di un vero plebiscito di simpatia e di stima. L'applauso si è esteso dal primo settore di Destra fino al penultimo di Sinistra con poche saltarie astensioni qua e là. Domani parlerà il ministro della marina dopo che l'on. Bissolati per i socialisti e l'Alessio per i radicali avranno svolto i rispettivi ordini del giorno: negativo il primo; sospensivo il secondo. E' probabile che domani sera si esaurisca la discussione del disegno di legge e che si inizi quella del bilancio.

A proposito dell'ordine del giorno dei radicali è utile rilevare che nella riunione si manifestarono nettamente e distinte due tendenze: quella favorevole ai provvedimenti e quella favorevole a sospenderli fino ad inchiesta ultimata.

La seconda tendenza ottenne undici voti, contro nove dati alla prima. Ad eccezione dell'on. Alessio tutti i radicali veneti si pronunziarono per la tendenza rimasta in minoranza di due voti.

⁂

Il *Giornale d'Italia* commentando l'inchiesta dell'on. Sacchi pubblicata dal *Tempo* di Milano sul distacco dei radicali dall'Estrema Sinistra, afferma che la unione dei partiti popolari non ha più ragione d'essere, perchè essa fu momentanea, apparente e negativa. Ma non crede che sia possibile un accordo fra radicali e socialisti riformisti come afferma il Sacchi, perchè appunto proclamatolo i riformisti perderebbero ogni influenza sulle masse. Nè i radicali potrebbero accogliere il programma dei riformisti che per il suo contenuto socialista è un «programma di classe», salvo che i riformisti, mantenendo le formule ed abbandonando il contenuto, diventassero veri e propri radicali. Il giornale crede possibile piuttosto una fusione, ma domanda: «con vantaggio di chi?» e «con quale base popolare nelle masse?». E conclude che l'accordo sarebbe tutt'altro che facilitato dalle due tendenze che dividono il campo socialista: una delle quali vorrebbe appoggiarsi alle corporazioni di mestieri, l'altra agli impiegati ed ai professionisti.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che la discordia tra le file dell'Estrema Sinistra durerà a lungo.

Gli ordini del giorno dell'Estrema contro la marina

Roma, 15 giugno notte

Ecco i tre ordini del giorno proposti dalla estrema sinistra circa le spese per la Marina:

Socialista: « La Camera riservandosi a inchiesta sulla marina esaurita la messa in stato d'accusa dei Ministri responsabili; rilevate le deficenze della difesa marittima militare, respinge ogni richiesta di nuovi crediti straordinari ».

Radicale: «La Camera in seguito ai risultati dell'inchiesta invita il governo a proporre le opportune riforme negli organi tecnici ed amministrativi della marina militare per assicurare alla medesima controllo, unità di indirizzo ed effetti utili, e sospende ogni deliberazione pei maggiori assegnamenti ».

Repubblicano: « La Camera convinta che i fondi per la marina militare sono sufficienti per provvedere alla difesa del paese, quando una riforma dei congegni amministrativi assicuri una rigorosa erogazione dei fondi stessi, ritiene ogni nuovo aumento di spesa incompatibile colle condizioni economiche del paese, poichè avrà per effetto di ritardare la risoluzione dei problemi più urgenti di ordine tributario ».

Il gruppo radicale si è riunito oggi per discutere la condotta da tenere in ordine alle spese per la marina. Prevalse la proposta di sospendere ogni deliberazione finchè il Governo non abbia fatto serie garanzie che i fondi per la marina saranno opportunamente impiegati.

Questa deliberazione fu presa con 11 voti contro nove. L'on. Alessio fu incaricato di esporre questo concetto alla Camera.

Al Senato

L'affare del Congo

Roma, 15 giugno sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle 15,5.

Dopo che il presidente del Consiglio dei Ministri ha commemorato il presidente ucciso del Consiglio dei ministri greci si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Il senatore SONNINO svolge la sua interpellanza al ministro Tittoni sul richiamo dei nostri ufficiali al Congo. L'oratore del resto dopo le dichiarazioni fatte dal ministro per gli affari esteri alla Camera non insiste sulla questione.

TITTONI risponde a tutti gli oratori che interloquirono con le assicurazioni fatte alla Camera durante la discussione del bilancio del suo dicastero: difende il recente movimento diplomatico, promette il miglioramento delle carriere, spiega la funzione della nostra gendarmeria in Macedonia e giustifica il ministero dall'accusa di non aver dato aiuto ad iniziative private colonizzatrici, dimostrando che nessuna domanda vi fu. Mette in luce la esatta importanza dell'Eritrea; spiega i criteri ai quali si ispirò il ministro in provvedimenti riguardo 'l console generale ad Aden; svolge i concetti suoi riguardo alla emigrazione; non accetta le critiche fatte al problema della navigazione.

Quanto alle dichiarazioni sul Congo, il suo discorso alla Camera dei deputati ha risposto in precedenza alle osservazioni del senatore Vigoni e gli può aver rilevato come la parola del Ministro sia stata calma e come in mezzo allo scatenarsi delle passioni sulle considerazioni del Congo, egli si sia tenuto in un terreno imparziale. Il rapporto del capitano Baccari lo indusse alla sospensione dell'invio dei nostri ufficiali al Congo ma lo persuase a richiamare immediatamente gli altri che erano colà per le considerazioni appunto fatte dal senatore Vigoni, poichè mentre il rapporto afferma alcuni fatti, altri ufficiali reduci dal Congo affermano il contrario. Ed è proprio per verificare come stanno esattamente le cose che l'oratore ha sottoposto alla firma di S. M., il decreto che istituisce un consolato di Carriera a Bona. Egli invierà colà uno dei funzionari più distinti del Ministero col preciso mandato di vigilare circa l'impiego che vi si fa nei nostri ufficiali e di riferire circa tutto quello che può riguardare insieme gli interessi e il decoro del nostro paese che noi dobbiamo gelosamente custodire e tutelare (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione dei capitoli è rinviata a domani. Levasi la seduta alle ore 18,45.

Le sposalizie del principe di Svezia con la principessa Margaret di Connaught

Nella cappella di S. Giorgio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Windsor, 15 giugno sera

La città è imbandierata e pavesata a festa. La magnifica cappella di San Giorgio dove ha luogo il matrimonio della principessa Margaret Victoria Augusta di Connaught col principe Gustavo Adolfo, duca di Scania, figlio primogenito del principe ereditario di Svezia, è sobriamente ed elegantemente decorata. Le pure linee della sua architettura, i leggeri archi gotici bassi, non richiedono alcuna decorazione straordinaria per far risaltare tutta la loro bellezza. Dinanzi all'ingresso occidentale, un grande padiglione recante i colori di Svezia e d'Inghilterra copre la scalinata di marmo decorata con palme, fiori, arbusti rari di magnifico effetto.

Nella navata sono raccolti i membri della Casa reale ed i personaggi ufficiali invitati alla cerimonia. Sotto la superba galleria dell'organo, che divide la navata dal coro, prendono posto i *Mayor* e la corporazione di Windsor nelle loro toghe ufficiali ed i cavalieri militari di Windsor nelle loro bizzarre uniformi. Il coro è riservato ai membri della famiglia reale, ai principi esteri intervenuti, agli alti personaggi di Stato ed ai cavalieri della Giarrettiera.

Giunge primo accompagnato dai parenti con il seguito, in vetture di gala scortate dalle *life guards* a cavallo, il principe Gustavo Adolfo di Svezia. Il corteo ha lasciato il grande ingresso del castello alle 12,10. Ha attraversato il *Grand Quadrangle*, è passato per la porta di York e Lancashire all'estremità del grande viale detto *Long Walk*, ha girato a destra, ai piedi della collina del Castello, gremita di spettatori ammessi con biglietti speciali, è rientrato nel castello per la porta principale detta di Enrico VIII ed ha raggiunto per questa via i chiostri e l'ingresso della cappella di San Giorgio. I principi ed il seguito scendono e prendono posto sotto il padiglione.

Il corteo reale

Alle 12.15 seguendo la stessa via partono scortati dalle *life guards*, il Re e la Regina, i principi esteri, i membri della famiglia reale e vengono pure a prendere posto sotto il padiglione. Le truppe della guardia a piedi ed a cavallo fanno ala lungo il percorso e rendono gli onori. Le musiche suonano gli inni nazionali svedese ed inglese e gli spettatori ammessi a vedere il passaggio del corteo applaudono entusiasticamente.

Dieci minuti dopo il corteo reale giunge la sposa accompagnata dal padre, duca di Connaught, e di Strathearn e da un seguito numeroso. Anche le carrozze conducenti la sposa ed il suo seguito hanno percorso la stessa via per recarsi alla Cappella. Rapidamente si forma la processione nuziale sotto la guida dei cerimonieri di Corte. La sposa veste una *toilette* di *satin* colore avorio, colla gonna pieghettata attorno alla cintura e con lungo strascico. Porta il superbo, ricchissimo velo donatole dalle signore irlandesi, i fiori d'arancio appuntati nella massa dei capelli castani e ricchi ornamenti di perle, alcuni dei quali già appartenenti alla Regina Vittoria. La accompagnano come *Bridemaids*, o damigelle d'onore le principesse Mary di Wales, Patricia di Connaught, Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha, ed Eugenia di Battemberg, vestite di *satin* azzurro pallido con incrostazioni di merletto e berte di pizzo veneziano. Esse portano appuntato al busto un mazzo di grandi margherite e di fiori di trifoglio irlandese e piccole margherite e fiori di trifoglio nei capelli in onore del nome e del titolo della sposa.

Mentre la processione attraversa la navata e si reca nel coro, i cantori della Cappella intuonano un inno accompagnato dall'organo. Nel coro, i personaggi del corteo si recano al loro posto, nei meravigliosi stalli intagliati dei cavalieri della Giarrettiera e la cerimonia incomincia.

La cerimonia della firma

Celebra il servizio l'arcivescovo di Canterbury, capo della chiesa anglicana, assistito dai vescovi di Oxford e di Winchester e dai decani e dai canonici di Windsor. Compiuta la cerimonia dello scambio dell'anello, la giovane coppia lascia la Cappella e fa ritorno al castello, accompagnata dai Sovrani, dai principi esteri e dai membri della Famiglia reale. Mentre la processione si dirige all'uscita, sir Walter Parrat suona all'organo la grandiosa «Marcia nuziale» di Mendelsohn.

Nel salone bianco del castello ha luogo poi la cerimonia della firma del registro nuziale, alla presenza di tutta la Famiglia reale, degli ospiti principeschi, e degli alti ufficiali. Quindi viene servito un *luncheon* per la famiglia reale e i principi esteri nella sala da pranzo di Stato, per gli altri ospiti nella *St. George's Hall*. Dopo il *luncheon* gli sposi lascieranno Windsor con un treno speciale onde recarsi in Irlanda a passarvi la luna di miele. Poi la coppia principesca si recherà a visitare la Corte di Danimarca e quindi procederà per la Svezia, sopra l'*yacht* reale svedese, scortato da una numerosa squadra di navi da guerra.

Grandi accoglienze si preparano alla coppia principesca a Stoccolma e nelle due provincie di Malmo e di Christiansad, le quali formano il ducato di Scania di cui il principe Gustavo Adolfo è il titolare. A Malmo avrà luogo una grande processione storica cui parteciperanno 300 persone.

Il Re nominò il Sovrano d'Inghilterra ammiraglio della flotta svedese.

Il Re Oscar è stato nominato ammiraglio onorario della flotta britannica.

Le congratulazioni della Norvegia

Cristiania, 15 giugno notte

Il presidente dello *Storthing* Berner, e il ministro di Stato Michelsen, inviarono oggi al Re Oscar il seguente telegramma: « Il popolo norvegese invia a V. M. per nostro mezzo, i voti più cordiali in occasione del matrimonio così importante per la Casa di V. M., celebratosi oggi ».

Inviarono pure a Londra al principe Gustavo Adolfo e alla principessa di Connaught il seguente dispaccio: « Il popolo norvegese invia, per mezzo dei sottoscritti i suoi voti più cordiali per il vostro matrimonio. Firmati: *Carlo Berner presidente «Storthing»; Michelsen, ministro di Stato.* »

L'esplosione d'un obice a bordo di una corazzata inglese

Diciotto feriti

Londra, 15 giugno sera

Telegrafano da Gibilterra che durante gli esercizi di tiro a bordo della corazzata inglese *Magnificent*, un obice di sei pollici esplose nel cannone ferendo diciotto uomini dell'equipaggio di cui un luogotenente. Undici marinai, che sono gravemente feriti furono sbarcati a Gibilterra.

Il decreto

che istituisce l'esercizio di Stato

Venezia direzione compartimentale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica che oggi fu firmato dal Re il seguente decreto col quale viene istituito l'esercizio di Stato.

Art. 1. — L'amministrazione delle ferrovie di Stato alle dipendenze del direttore generale coadiuvato dal Comitato di amministrazione provvede all'esercizio delle ferrovie di Stato, alla navigazione attraverso lo stretto di Messina e alla costruzione di nuove ferrovie per conto dello Stato.

Art. 2. — L'amministrazione delle ferrovie di Stato comprende: a) la direzione generale; b) la direzione compartimentale di esercizio; c) le direzioni speciali.

Art. 3. — La direzione generale risiede in Roma e comprende l'ispettorato centrale ed i servizi centrali.

Sezione I. — Ispezioni tecniche e sanitarie (esame dei progetti, ispezione e collaudo dei lavori di maggiore importanza e per la costruzione delle nuove linee, esame dei nuovi tipi di materiale ruotabile fisso ed ausiliario dell'esercizio, esame dell'ordinamento sanitario).

Sezione II. — Ispezioni amministrative e disciplinari (ispezioni di ragioneria, cassa, controllo prodotti, magazzini uffici che trattano le vertenze commerciali col pubblico, inchieste amministrative importanti ,inchieste riguardanti l'esercizio).

Art. 5. — I servizi centrali sono ripartiti come segue: 1.o segretariato, studio generale dei contratti statistica; 2.o ragioneria, preparazione del bilancio o Cassa; 3.o legale; 4.o personale, istituti di previdenza; 5.o sanitario; 6.o approvvigionamento magazzini; 7.o esercizio (movimento dei treni, orari, riparto veicoli; 8.o commerciale; 9.o controllo, prodotti e gestioni di stazione; 10.o trazione, materiale rotabile; 11.o sorveglianza, mantenimento delle linee, materiale fisso; 12.o costruzioni (grandi lavori lungo le linee esistenti; studi e direzione della sorveglianza dei lavori; costruzione di nuove linee); 13.o esame delle richieste del ministero, delle domande di concessioni e proposte di riscatto per le linee esercitate dalla industria privata; stralcio delle gestioni dipendenti dai contratti approvati con legge 21 aprile 1885 n. 3048, consegna allo Stato delle linee e del materale delle Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 6. — Il servizio centrale numero 11 ha sede a Bologna. Sono conservati per gli opportuni adattamenti gli uffici di controllo prodotti esistenti a Torino, Firenze e Messina quelli per gli approvvigionamenti e magazzini esistenti a Torino, Milano e Firenze.

Art. 7. — Le direzioni compartimentali di esercizio avranno la loro sede a Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Vi sarà una direzione speciale a Messina per l'esercizio del servizio della navigazione dello stretto e sarà alla dipendenza della direzione compartimentale di Palermo. Possono inoltre essere costituite delle direzioni speciali per l'esercizio di linee staccate della rete Stato.

Art. 8. — Pei bisogni delle costruzioni possono essere istituiti degli uffici locali per la direzione ed ispezione dei lavori.

Art. 9. — Ogni direzione compartimentale di esercizio comprenderà i seguenti uffici: 1.o Segreteria; 2.o Ragioneria; 3.o Movimento e traffico; 4.o Trazione e materiale; 5.o Sorveglianza e mantenimento delle linee.

Art. 10. — Sono conservate alla dipendenza delle rispettive direzioni compartimentali gli uffici di movimento e traffico esistenti a Verona, a Pisa ed a Reggio Calabria.

Art. 11. — Il direttore generale sentito il Consiglio di amministrazione stabilirà le attribuzioni dei vari servizi ed uffici.

Le ferrovie complementari

Le raccomandazioni della commissione

Roma, 15 giugno sera

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge per la costruzione delle ferrovie complementari, di cui è stato relatore l'on. Tedesco.

La relazione, dopo aver fatta la storia delle strade ferrate complementari dal 1879, dice che la Commissione ha accolto il concetto della costruzione di tali ferrovie per conto dello Stato, ed ha creduto che il provvedimento vagheggiato dal precedente ministero per il tronco Poggio-Rusco-Verona e per le linee che sarebbero utilmente aggregate alla rete principale, si potesse fin d'ora espressamente estendere non solo al tronco Spilimbergo-Gemona ma alle ferrovie destinate a servire vaste regioni, come la Calabria e la Sicilia.

Accertamenti di fresca data hanno condotto a stabilire che troppo lauti furono i compensi accordati all'industria privata nel 1888 e nel 1896 per la costruzione di parecchie linee: da altra parte — osserva la relazione — lo Stato nella costruzione diretta di alcuni tronchi di ferrovie riuscì a spendere 237 milioni in confronto dei 313 chiesti dalle Società, risparmiando così circa 76 milioni.

La Commissione, d'accordo col ministero, ha stabilito di proporre che lo Stato debba assumere l'obbligo di provvedere mediante appalti a misura o a prezzo fatto, alla costruzione dei tronchi Spilimbergo-Gemona e Poggio-Rusco-Verona e delle linee della Sicilia e delle Calabrie, comprese le diramazioni Bivio-Filaga, Rizzi, Palazzo Adriano e Belia-Aidone, e della ferrovia Cosenza-Paola.

Quanto al tracciato delle linee della Sicilia — continua la relazione — il ministero ha dichiarato che intende adottare quello studiato dalla Reale Commissione per le ferrovie complementari: tale tracciato comprende anche le varianti che la medesima Commissione suggeriva per meglio servire le popolazioni di Burgio, Villafranca e Lucca Sicula.

La Commissione raccomanda inoltre il sistema della concessione ferroviaria all'industria privata la quale può rendere utilissimi servizi alle ferrovie locali di scarso reddito. Ed è perciò che, oltre a tener fermo questo sistema per parecchie ferrovie complementari e per quelle della Basilicata, la Commissione ha ritenuto prudente lasciare aperta la via di poter applicare tale sistema anche alle linee Pietrafitta-Rogliano e Lagonegro, Castrovillari-Spezzano Albanese, e alle ferrovie della Sicilia, delle quali si autorizza contemporaneamente lo Stato ad assumere la costruzione diretta. Ma non è da escludere l'ipotesi — osserva la relazione — che, malgrado le nuove facilitazioni, possa venir meno l'aiuto dell'industria privata: nel qual caso lo Stato, col 1.o luglio 1906, si assumerebbe il carico della costruzione diretta non solo di tutte le ferrovie complementari, ma anche delle linee della Basilicata.

La relazione passa quindi a spiegare la meccanica finanziaria del progetto ferroviario; e ricordando, che la sovvenzione chilometrica per la rete ferroviaria della Basilicata fu elevata a L. 7.500, la relazione ritiene che uguale trattamento possa essere esteso alla concessione delle ferrovie complementari destinate a congiungere i capoluoghi di circondario o importanti capoluoghi di distretto fra di loro o con quelli di provincia, o ad unire due linee litoranee dello Stato.

Ad ogni modo, — conclude la relazione — la Commissione, mentre deve riconoscere che sono ben gravi i carichi da sostenere per l'esecuzione delle linee complementari, non può d'altra parte esimersi dal far voti che, coi giusti riguardi alle condizioni della finanza, si procuri di accrescere la misura del sussidio dello Stato anche per altre linee che dell'aumento ora proposto non potranno avvantaggiarsi.

LA GUERRA

Il rapporto ufficiale di Togo

sulla battaglia di Tsu-shima

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Tokio, 15 giugno notte

Il governo pubblica il rapporto di Togo sulla battaglia di Tsushima. Il rapporto dice:

«Virammo ad oriente per poi avanzarci sul fianco sinistro del nemico. La nostra segnalazione per l'azione si dette alle 1,55 del pomeriggio. Andammo verso sud-ovest come se seguissimo una rotta direttamente opposta a quella del nemico, poi bruscamente alle 2.5 operammo un cambiamento di fronte e ci dirigemmo verso l'est recandoci diagonalmente contro la testa del nemico. La nostra squadra d'incrociatori corazzati ci seguiva da vicino, mentre le divisioni di Derva e Urini, con la squadra degli incrociatori di Tgo Junior seguivano una direzione antecedentemente determinata, ci avanzammo verso il sud per attaccare il nemico alle spalle, le navi nemiche modificarono leggermente la loro direzione a babordo, poi alle ore 2,8 il nemico aprì il fuoco. Non rispondemmo, e quando fummo distanti 600 metri, concentrammo tutti i nostri fuochi sulle navi di testa del nemico che si trovavano allora verso sud, poste in 2 linee e filavano gradualmente all'est in formazione verticale irregolare. Il nemico così disposto continuò la sua rotta parallelamente alla nostre navi. L'*Osliabia* trovantesi alla testa dell'ala sinistra nemica, si incendiò e lasciò la linea di combattimento. Frattanto i nostri incrociatori corazzati attaccarono di dietro il nemico. A misura che ci avvicinammo, il nostro fuoco diveniva più efficace. La *Suvaroff* e l'*Alessandro III* si incendiarono e bruciarono vivamente. Le linee del nemico divennero allora confuse, poichè il fumo avviluppava e nascondeva la flotta. Pertanto la nostra principale squadra sospese il fuoco. Il risultato della battaglia era deciso alle ore 2,55. L'*Osliabia* affondò alle 3,10; non lasciammo tregua al nemico facendo fuoco tutte le volte che una nave diveniva visibile. Spingemmo così le navi verso sud. Allora tre eravamo già in testa alla linea avanzata del nemico dirigendo i nostri sforzi verso sud-ovest; improvvisamente il nemico si diresse a nord, tentando evidentemente di fuggire in questa direzione. La nostra squadra principale virò di 16 punti a babordo invertendo la sua formazione. In questo nuovo ordine ci dirigemmo verso nord-ovest. I nostri incrociatori corazzati cambiarono di fronte, secondo la stessa direzione, spingendo il nemico verso sud. Allora il nemico si diresse verso est. Noi virammo rapidamente di 16 punti a tribordo. I nostri incrociatori seguirono il movimento. Alle ore 3,40 il nemico sembrò di aver cambiato rotta verso sud. Più tardi noi lo perdemmo di vista nel fumo e nella nebbia. Dopo aver fatto circa otto miglia verso sud, vedemmo due incrociatori nemici, di cui uno era ausiliario. Alle ore 4,30 la nostra squadra principale marciò nuovamente verso nord in cerca del grosso delle navi nemiche. I nostri incrociatori corazzati marciarono verso sud contro gli incrociatori nemici. La nostra squadra principale scoperse e affondò l'*Ural*. Più tardi trovò sei navi nemiche dirette a nord e le inseguì aprendo il fuoco contro di esse. Il nemico continuò la sua rotta verso ovest e poi verso nord-est. Una corazzata nemica fu messa fuori di combattimento, un'altra del tipo della *Borodino* affondò. Un incrociatore corazzato, che inseguì il nemico verso sud, vide l'*Alessandro III* avvicinarsi all'*Ammiraglio Nakhimoff*, capovolta, ed affondata.

Al crepuscolo le nostre flottiglie di contrtorpediniere e torpediniere si avvicinarono gradualmente al nemico da est-nord a sud. Quando il nemico fu a portata, la nostra squadra principale lanciò le sue torpedini contro di esse. Ordinai allora a tutte le navi di riunirsi l'indomani mattina nell'isola di Unnur. Gli ammiragli Doma e Urin cooperarono all'attacco del 27. Il primo aggirò i russi e ne attaccò successivamente i fianchi a tribordo e a babordo. Cambiando direzione tutte le volte che fu necessario per inseguire i russi verso nord, affondò il *Kamtchatka* e col cambio delle torpediniere affondò o mise fuori di combattimento il *Suvaroff*, il *Sissel Veliki* e il *Nakimoff*. Il *Monomach fu torpedinato* sabato sera. Il *Navarine* domenica mattina».

L'ammiraglio Togo passa quindi a descrivere l'azione di domenica: dice che le squadre giapponesi circondarono completamente la squadra di Nebogatoff rendendo inutile qualunque resistenza. Il comandante in capo giapponese ricevette la capitolazione e permise a Nebogatoff e ai suoi ufficiali di conservare le spade.

Considerazioni intorno alla pace

Vienna, 15 giugno sera

La stampa locale continua ad occuparsi delle trattative di pace tra la Russia ed il Giappone; eccovi alcuni giudizi in questione:

L'*Oesterreichische Wolks Zeitung* considera in senso assai pessimista l'azione per la pace.

Difficilmente — dice — l'impero moscovita si piegherà sotto le forche caudine, ed è dubbio che i rappresentanti del Mikado, dopo così splendidi risultati in terra e per mare si mostrino troppo modesti.

La «Zeit» dice che restano tuttora gli scogli su cui potrebbero naufragare le trattative di pace e così numerosi che sarebbe troppo presto voler già ora cantar gloria.

Il «Wiener Tagblatt» dice che attualmente la pace dovrebbe essere più gradita ai consiglieri del Mikado che ai consiglieri dello Czar. Dice però che non dovrebbe essere una vana pace cioè una seconda pace di Simonosaki.

DOPO L'ATTENTATO DI DELYANNIS

Il lutto ad Atene

La difficile scelta del successore

Atene, 15 giugno sera

Un decreto reale stabilisce che per onorare la memoria di Delyannis, i suoi funerali siano fatti a spese dello Stato. I massimi onori militari saranno resi al defunto. Le condoglianze ufficiali e private affluiscono dall'estero. Il primo telegramma di condoglianza fu quello della Serbia. Tutti i corpi costituiti, municipi, scuole ecc., hanno espresso condoglianze. I teatri sono chiusi. Duemila corone sono già state ordinate. Tutti i greci portano il lutto. Alla Borsa si è prodotto un ribasso generale. La Borsa rimarrà chiusa fin dopo i funerali.

Nella stampa e nei Circoli ufficiali si manifesta l'opinione che la morte di Delyannis nelle circostanze attuali sia per la Grecia una vera sventura nazionale. Questa morte produce nel mondo politico una grande confusione. Gli amici di Delyannis sono indecisi nella scelta della persona alla quale confidare la direzione del loro partito. Fino da ieri sono incominciate le trattative fra i vari gruppi. I diversi candidati proposti sono Skouses, Rhamli, Mauro Micalis e Zainu. La scelta di questo ultimo podurrebbe la fusione del suo partito con quello di Delyannis. In tutta la Grecia la tranquillità è perfetta. L'inchiesta ha stabilito che l'assassino è un degenerato che voleva vendicarsi della miseria nella quale si trovava ridotto in seguito alla chiusura di una casa di giuoco clandestina nella quale era impiegato.

Si esclude qualunque idea di delitto politico.

L'autopsia ha stabilito che la ferita è identica a quella del presidente Carnot. Il suo organismo ancora robusto, era in ottime condizioni ed avrebbe potuto vivere ancora una lunga esistenza.

Malgrado il suo desiderio di assistere ai funerali di Delyannis, la Regina è costretta a partire oggi per Pietroburgo. I capi dell'opposizione, i membri del corpo diplomatico e consolare e quelli dell'alto clero hanno inviato condoglianze alla famiglia.

Delyannis è morto povero senza lasciare nessuna sostanza. E' certo che la Camera voterà un assegno vitalizio alle due nipoti che vivevano con lui. La polizia ha arrestato un tale Mutses, tenutario di una casa da giuoco, che era ricercato. Si dice che esso abbia denunciato dei complici.

Marcora e il delegato triestino

per la medaglia in onore di Carducci

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 giugno sera

Il *Messaggero* dice che i triestini, i quali avevano coniato una medaglia d'oro in onore di Giosuè Carducci, in occasione che questi lasciava la cattedra, hanno inviato un loro delegato a portare tre esemplari in argento di detta medaglia, da consegnarsi al sindaco di Roma, al Presidente del Senato, ed a quello della Camera. Il pro-sindaco Cruciani Alibrandi ed il senatore Canonico ricevettero il delegato ed accolsero il dono con parole di viva simpatia. Il Presidente Marcora, — dice il *Messaggero* — fece rispondere al delegato che per le molte sue occupazioni e per la delicatezza dell'alto ufficio che ricopre, che vieta di ricevere rappresentanti e commissioni, non poteva ricevere il delegato di Trieste.

Dopo di che il delegato dovette riferire a Trieste che mentre ha potuto adempiere la sua missione con tutti, non lo potè fare col presidente della Camera.

A proposito di questo rifiuto l'*Avanti* e altri giornali recano che l'on. Marcora, interrogato da qualche pubblicista e deputato sul modo con cui si svolse la cosa rispose che la presidenza della Camera rifiuta sempre di regola ogni omaggio e che egli non sapeva affatto che il signor Facchia fosse rappresentante dei cittadini triestini. Da ciò — continua l'*Avanti* — fu originato il suo rifiuto.

Marcora dice che se avesse saputo trattarsi di Trieste non solo avrebbe accettata la medaglia ma la avrebbe conservata fra i ricordi più cari.

Pietro Facchia in una lettera diretta al *Messaggero* dice che la medaglia destinata all'on. Marcora sarà invece oerta d'accordo col comitato di Trieste all'on. Barzilai.

Una baraonda a Roma

Scene tragi-comiche - Arresti - Fughe

Roma, 15 giugno sera

Stanotte le guardie di città dichiararono in contravvenzione un fattorino telegrafico perchè andava in bicicletta col lanternino spento. Ne nacque una viva discussione a cui presero parte numerosi curiosi affollatisi intorno alle guardie che tenevano fermo il fattorino. Uscì un impiegato telegrafico e pregò le guardie di lasciare libero il fattorino perchè doveva prestare servizio. Intanto il fattorino riuscì a fuggire. Ciò esilarò la folla. Allora uno degli agenti fece l'atto di estrarre la rivoltella, ma due carabinieri accorsi lo consigliarono a calmarsi. Le altre guardie afferrarono un impiegato ferroviario che stava a curiosare e lo dichiararono in arresto. Mentre tentavano di condurre l'arrestato al Commissariato, avvenne una colluttazione fra la folla che era andata crescendo, e le guardie. Nel tafferuglio l'arrestato fuggì, ma il tenente delle guardie Catelli, arrestò un altro individuo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il P. M. finisce la requisitoria nel processo Murri

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Torino, 15 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.40.

Il tentato suicidio di Linda

Il P. M. prosegue la sua requisitoria ricordando come Linda entrasse in carcere dopo un preteso tentativo di suicidio non certo per dolore della vedovanza. Vi entrava fredda, senza una lacrima, dopo avere caricato l'orologio. Fin dal primo suo interrogatorio adottava il sistema di denigrazione del povero morto e manteneva tale sistema in tutto l'interrogatorio. Così Tullio protestava battendo i pugni sul tavolo di non essere un calunniatore del morto, egli che lo aveva calunniato così atrocemente ponendogli sul letto le mutandine! E poi si fecero citare i *monatti* che vengono a dipingere il Bonmartini come un ignobile uomo! E' l'Hager, che non conosce l'italiano, ma che vuol far credere di avere appreso macabre scene di necrofilia! La Linda non ebbe parole in difesa del padre dei suoi figli sotto il peso di una accusa infame. Non si tutela così il nome dei propri figli. Linda in carcere pare che si trovi in casa propria; cerca pure di intavolare corrispondenza coll'esterno e due lettere sono sequestrate. Nota il P. M. che nelle lettere non vi è alcun accenno al marito assassinato nè una parola per i bambini.

Vi pare — dice l'oratore — che una donna innocente non abbia meglio a fare che sdilinquirsi per il fratello che assassinò il marito, per Rosina che aiutò il fratello, nonchè per il drudo? Non è questa l'espressione dell'innocente calunniato. Linda è la chiave di volta di tutto l'edificio, senza essa tutto crolla: essa ha ideato il delitto per essere libera nei suoi pervertimenti morali; gli altri sono il braccio essa è la mente. Vi pare giustizia, o giurati, colpire il braccio e non la mente?

La perorazione

Dopo aver esaminato le testimonianze di Tisa Borghi e del teste Pincelli, l'oratore si rivolge ai giurati dicendo loro che facciano giustizia da uomini probi e liberi. Tullio è confesso; la Bonetti è confessa; se è una cagna che morde deve essere messa in catene; Naldi sa quale sia la sua sorte; egli ha sempre detto che se uscisse da quella gabbia il primo ad esserne profondamente stupito sarebbe lui; Secchi che ha tradito l'ospitalità del suo maestro è legato cogli altri. Linda Murri è il mal seme e la causa di ogni male. La forza che ha reso assassini tutti gli altri è Linda Murri, la creatrice del delitto, colei che deve rispondere più degli altri. Essa non ebbe una lacrima, non un fremito quando si lesse la descrizione orrenda dello scempio del povero suo marito. Essa che sotto la maschera della virtù nasconde tutte le magagne non merita quell'indulgenza che si accorda all'uomo volgare. Costoro sono nati nelle ricchezze; non ebbero sul loro cammino nessuna spina; furono bene educati; eppure, quando le loro passioni li spinsero al male si incamminarono su questa via che conduce alla reclusione.

Il P. M. così termina: «La legge è eguale per tutti. Non vi è ragione perchè siano diversamente trattati coloro che vestono di seta da quelli che vestono di fustagno. Signori giurati: la clemenza agli umili, la severità ai superbi! Colpite!!».

Il P. M. ha terminato la sua requisitoria. La udienza è tolta alle 10.45.

L'on. Palberti

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14.

Il presidente dà la parola all'avvocato Palberti Romualdo della Difesa di Tullio Murri.

Questi sorge ed esordisce dicendo che dopo tre anni è venuta l'ora in cui a libere ed oneste coscienze si possa domandare un giudizio libero ed onesto. Rileva che è stato il nome che ha dato il titolo al processo, che ha dato alla procedura una così formidabile proporzione; ed è per esso che la pubblica opinione si è così vivamente interessata. Ma la Parte Civile ha confessato che la verità non si è potuta scoprire, ed il primo oratore portò con eloquenti parole la causa nel suo limite normale. Il secondo oratore dicendo di volersi attenere al fatto e di lasciare la responsabilità alla Difesa della discussione dimenticava quei principî e quei sistemi per i quali combattè e combatterà ognora.

Rileva lo scetticismo del P. M. per l'educazione e per i periti che trattò da almanacchisti: rileva anche che si presero in ischerno i testimoni che deposero in favore degli imputati, mentre solo la Tisa Borghi trovò un appassionato sostenitore nel P. M. Protesta contro lo scherno di cui furono oggetto i periti, mentre si conoscono i loro studi ed il loro valore scientifico. Protesta che mentre si è detto che l'alta rispettabilità del professor Augusto Murri è speriore ad ogni sospetto, si sieno lette lettere a cui si dava un significato sospetto e dichiaravasi che la famiglia Murri aveva preso il denaro ancora grondante di sangue proveniente dal delitto.

Accenna alla lettura di una lettera del prof. Murri in cui si contenevano parole poco cortesi verso la moglie. Dice che quello è uno dei più dolorosi momenti della causa. Manda al grande ingegno del professor Murri, il saluto della profonda pietà dei difensori e l'augurio di una sicura e rigida giustizia.

Dimostra poi la necessità per Tullio di venire ad una simulazione ,naturale in chi ha compiuto un delitto.

Il laccio sentimentale

Esamina le prime ricerche dopo il delitto e rileva che la canzonettista Clelia doveva avere le confidenze del Bonmartini se potè subito dire di fare ricerche in famiglia. Deplora poi le esagerazioni che seguirono e la creazione di istruttorie irregolari a fianco a quelle della autorità. Accenna il fatto di avere il giudice istruttore scritto su di una cassa: «Documenti di poca importanza» quando vi si trovavano quelli trovati a Padova. Rileva che ancora non era corsa la notizia della morte del Bonmartini e già Massarenti iniziava una campagna contro i Murri e che si è perfino arrivati a sospettare atti indecorosi fra il padre e la figlia Murri e al sospetto di intimità scandalose. Ricorda che il giudice istruttore deve avere palesato all'*Avvenire d'Italia* un aneddoto avvenuto in carcere col dottor Vitali.

L'oratore rileva che il giudice istruttore interrogò sommariamente i testi su circostanze della difesa. Gli imputati in carcere soffrirono soppressione di luce e di aria; angherie offerte per soddisfare l'opinione pubblica di Bologna che riteneva che gli imputati conferissero fra loro. Il giudice istruttore trattò in modo diverso gli imputati dai quali sperava rivelazioni. L'oratore si lagna che perfino davanti alla porta dell'ufficio degli avvocati a Torino si sia istituita una vigilanza di guardie quasi si sorvegliasse ciò che essi facevano.

Infine legge una lettera di Tullio dal carcere al procuratore generale chiedente che non si rivelassero i suoi rapporti intimi con una amica dello zio Riccardo, promettendogli di sottoscrivere qualunque umiliante dichiarazione, purchè non si rivelasse quella circostanza. Non si volle nemmeno usare questa generosità. (*Tullio ha gli occhi rossi di pianto*).

L'oratore terminerà la sua arringa domani. L'udienza è tolta . Sono le 17.30.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 15 giugno sera

L'udienza si apre alle ore 10.30. Il solito pubblico e qualche signora vi assistono. Continua l'escussione dei testi.

Il "ménage,, Ercolessi

E' chiamato Romeo Ercole, che non si presenta. Viene introdotto *Franceschi Enrico*, excapitano di fanteria. Si trovava di guarnigione ad Alessandria ove conobbe gli Ercolessi; questi poi andarono a Cagliari. Dice che a carico della Zona correvano voci non buone circa la sua condotta morale. Dice che le mogli degli altri ufficiali non trattavano colla Zona.

Interrogata la *Zona* dal presidente, essa dice che da bambina fu colla nonna, presso cui venne l'Ercolessi. Divenne prima la sua amante poi sua moglie. Esclude di avere fatto la cameriera.

Il *capitano Ercolessi* dice che la Zona, se non fosse stata una donna morale, il Ministero della Guerra non avrebbe dato il suo assenso per il matrimonio.

A domanda, il teste dice che il carattere della Zona era imperioso; essa imperava sul marito al punto da percuoterlo e da minacciarlo colla rivoltella. Dice che la Zona aveva ambizione di fare del lusso, ma non lo faceva.

Richiesto dal procuratore generale se è vero che abbia sciupato diciassette mila lire della famiglia, l'*Ercolessi* risponde che nel corso di sette od otto anni, ne consumò solo cinquemila.

Gli intrighi postali

Viene introdotto *Franco Giacomo*, capo dell'ufficio postale di Messina. Nel maggio del 1904 gli si presentò un certo Tancredi, che voleva spedire due pacchi per i quali avrebbe dovuto spendere dieci lire, dato il loro peso. Fu interrogato in seguito dal giudice istruttore che gli mostrò una fotografia del Mancinelli che corrispondeva a quel Tancredi che si era presentato all'ufficio di cui era capo. « Io — dice — gli aveva proposto di spedire sotto fascia per spendere meno, ma Tancredi non accettò il mio consiglio dicendo che non conveniva, perchè si contenevano nel plico delle fotografie che il contatto dell'aria avrebbe potuto sciupare. »

Viene introdotto *Romeo Ercole* impiegato postale. Depone che vennero all'ufficio postale il Mancinelli ed una signora, non sa se moglie od amante. Erano cortesissimi. Una volta il Mancinelli si presentò con un biglietto di lire mille. Voleva che io accertassi la sua identità. Mi limitai ad accertare che era persona conosciuta e che aveva presentato un libretto di riconoscimento. Un'altra volta avrebbe voluto spedire due pacchi, per cui avrebbe dovuto spendere 10 lire. Consigliai di spedirli aperti, ma mi disse che si trattava di fotografie che non potevano vedere la luce.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. rivolge una domanda alla Zona che risponde negando di avere una sorella di nome Ada.

La macchina fotografica

Casale di Antonio, ufficiale di ordine del distretto di Messina, dice: «L'Ercolessi venne a Messina nel 1901. Dopo due mesi passò nella mia stanza. Il capitano Ercolessi mi avvertì che sarebbe arrivato un pacco al suo indirizzo e mi pregava di ritirarlo pagando il dazio, se il pacco giungeva durante la sua assenza, perchè egli andava in licenza. Il pacco giunse da Marsiglia nel 1902, e fu ritirato dal capitano e da me. Il capitano mi disse che conteneva attrezzi fotografici. Non ho ritirato altro per conto dell'Ercolessi. Avevo preso a prestito dal capitano Ercolessi un vocabolario francese per la mia bambina. Dopo qualche giorno mi fu chiesto dalla signora Zona, che mi disse di voler studiare anche lei il francese. Rimasi dispiacente e non frequentai più la casa Ercolessi ove andavo insieme ad altre signore e signorine ». A domanda, risponde che l'Ercolessi è persona intelligente.

Entra *Garulli Fortunato*, teste a discarico della signora Zona, a cui dava lezioni di mandolino. La Ercolessi gli disse se conosceva qualche persona che volesse comperare una macchina fotografica, di cui voleva disfarsi. Era una macchina comune.

Fusco Concettina, sarta, servì la signora Ercolessi. Questa si vestiva sempre modestamente e lavorava sempre da sè i vestitini per la bambina. In casa la trovava in veste dimessa. Della condotta della Zona non seppe mai nulla.

Si leva l'udienza alle ore 16.

Il gravissimo incendio negli Oleifici Veneti

Un fabbricato distrutto - 60.000 lire di danni

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 15 giugno sera

Fra Montorio e San Michele, nel mezzo di vastissime praterie, sorgono gli Oleifici Veneti Riuniti. La località è chiamata Ferrazze e vi si giunge da un largo stradale che si diparte dal lato sinistro del paese di S. Michele.

L'amministrazione degli Oleifici Veneti Riuniti, della quale è presidente il signor Steffanoni, successe da parecchi anni al signor Mazzurana, che fu il primo proprietario degli Oleifici. Ricordo che dieci anni or sono uno spaventoso incendio si sviluppava di notte nell'Oleificio e precisamente nel fabbricato addetto al deposito dell'olio. Fu un incendio che durò una notte ed un giorno, perchè tutti i serbatoi essendo stati invasi dalle fiamme, il suolo era diventato un mare infuocato, sul quale poco effetto faceva l'acqua delle pompe che veniva scaricata a torrenti.

La scorsa notte, come v'ho dato per primo sommaria notizia telegrafica, si sviluppò negli Oleifici un secondo gravissimo incendio, di cui vi mando ora i particolari.

Tra il fabbricato adibito a deposito degli olii e quello della raffinatura, sorge il fabbricato destinato all'estrazione dal panello dell'olio di II qualità. In questo fabbricato di 50 mq. sorgono fino al tetto cinque enormi estrattori nella parte superiore, dei quali viene gettato il panello che poi per varie storte va a contatto del solfuro che determina l'estrazione dell'olio. Il solfuro, che è allo stato liquido e che scoppia al contatto dell'aria, viene conservato nel sottosuolo del fabbricato, in un vasto bacino, ricoperto da un metro e mezzo d'acqua, e mediante alcune pompe vien fatto girare nei vari tubi che corrono intorno alla pareti e agli estrattori.

Stanotte verso le 23 l'operaio di guardia agli estrattori, certo Dalla Presa, avvertì uno dei soliti scoppi che si sentono quando per la troppa pressione cede qualche bullone del coperto delle macchine. Egli salì ai piani superiori, ma dovette subito retrocedere perchè il solfuro si era incendiato, e appiccato il fuoco alla parte superiore del fabbricato.

Il Dalla Presa corse allora ad avvertire il contabile Brunelli che telefonò ai nostri pompieri ed alla Questura, mentre con la sirena fece lanciare il fischio d'allarme, e fece dar mano alla pompa dello stabilimento.

Dal paese di San Michele di Montorio, e dal Cotonificio Turati, accorsero operai, villici, carabinieri, e i direttori del Cotonificio con una pompa; dal forte di S. Michele giunse poi di corsa un plotone di bersaglieri comandato dal tenente Stefanelli.

Intanto verso la mezzanotte una squadra di cinque pompieri partì da Verona comandata dal sergente Marcolin e seguita un quarto d'ora dopo da una seconda squadra.

Il locale degli estrattori era ridotto una vera fornace, il carburo continuando ad uscire dai tubi che scoppiavano, si accendeva aumentando il pericolo terribile che potesse incendiarsi e scoppiare il sottostante serbatoio di solfuro.

Per scongiurare un disastro, furono interrotte le comunicazioni fra il serbatoio e le macchine soprastanti e la folla di terrazzani che si assiepava attorno allo stabilimento, fu trattenuta lontana da un cordone di bersaglieri.

Il lavoro di isolamento e di estinzione dell'incendio durò parecchie ore.

Della costruzione rimasero in piedi solo i muri e quattro estrattori in condizioni deplorevolissime; il tetto del fabbricato e tutti i piani interni sono crollati con grave danno delle macchine.

L'incendio, prodotto da combustione spontanea per una fuga di solfuro, ha cagionato un danno di circa sessantamila lire.

Gli oleifici dovranno rimanere chiusi per due mesi.

Un grande incendio in una casa di salute a Padova

Padova, 15 giugno notte

Verso la mezzanotte si è sviluppato un gravissimo incendio nella casa di salute del dottor Arslan Irlan a Santa Sofia.

Il fuoco, manifestatosi nella casa degli infermieri, si propagò allo stabilimento e mentre telefono non è ancora domato.

Accorsero i pompieri con tre pompe ed il comandante De Franceschi.

Temesi che i danni sieno rilevanti.

Nessuna vittima.

Gli scioperi a Vicenza

Vicenza, 15 giugno sera

Lo sciopero dei fornaciai e quello parziale dei muratori continuano.

Iersera un centinaio di fornaciai scioperanti si recarono a San Lazzaro coll'evidente intenzione di disturbare all'uscita gli operai che lavorano nelle fornaci Trevisan e Brunelli.

I carabinieri e le guardie di finanza, colà posto a tutela dell'ordine, ricacciarono gli scioperanti verso borgo San Felice.

SPORT

Il concorso di cavalli in fiera a Padova

Padova, 15 giugno sera

Nel pomeriggio odierno ebbe luogo, con esito brillante, l'annunciato concorso a premi dei cavalli in fiera.

Il magnifico prato Camillotti, ridotto per l'occasione in una splendida pista della lunghezza regolamentare del miglio inglese, presentava alle ore 16 uno splendido aspetto. Nella tribuna delle autorità, oltre al Prefetto comm. Savio, al sindaco comm. Levi-Civita ed all'assessore Formiggini; ho notato il cav. Agostini, presidente del Club Ignoranti, il signor Gaetano Grigolon presidente del «Pro' vita cittadina», il comm. Paresi, presidente del Comitato della «Croce Rossa», il colonnello di cavalleria cav. Moschini e parecchi altri.

Animatissima la tribuna di mezzo che accoglieva la *fine-fleure* delle dame padovane e di città vicine: notai la co. Maria Papafava, co. Serego degli Alighieri, co. Cezza-Miari, co. Lazzara-Zusto Pisani, co. Lazzara-Ferri, co. Fort-Lazzara, co. Morosini, bar. Giulia Treves e figlia signorina Treves, signora Treves-Trieste, ecc.

Fra gli uomini, bar. Treves, co. Lazara, co. Giusti, co. Dolfin-Boldù, barone Mayneri, co. Miari, barone Gastone Treves, e molti altri.

Lo spettacolo si è iniziato con la sfilata dei cavalli della categoria prima, formata di quadriglie a guide lunghe, di taglia non inferiore a m. 1.60. La giuria assegnò il I. premio ad Augusto Besana di Milano (cavalli sauri), il secondo a Mariano Nobili di Milano (bai scuri), il terzo pure a Mariano Nobili di Milano (cavalli bai).

Nella categoria II.a *A*, per le pariglie di taglia superiore a m. 1.60, ebbero il primo premio Mariano Nobili di Milano (cavalli sauri), il secondo Augusto Besana (bai scuri), il terzo Mariano Nobili (cavalli morelli).

Nella categoria II *B*, per pariglie di taglia inferiore a m. 1.60 vinsero: I premio Mariano Nobili (cavalli sauri), II. Muner e Mariano di Castelfranco (cavalli Morelli).

Nella categoria terza, per un cavallo attaccato, di taglia non inferiore a m. 1.50 nato ed allevato in Italia e di età non superiore ad anni 5, i singoli premi non vennero assegnati.

Nella categoria quarta per cavalli da sella presentati montati, ebbero, primo premio Augusto Besana di Milano (cavallo baio). Nestore Petrini di Trieste (cavallo baio), terzo Mariano Nobili di Milano (cavallo sauro).

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Assai fedele è l'*un* e industre l'*altro*,
Quando strumento era di morte il *tutto*,
Al'assassin (non abilmente scaltro)
Schiuder solea le tartaree porte.

Spiegazione della sciarada di ieri: PI-STOLA.

Crona[...]

La giorn[...]

Ieri mattina[...] dre, in una g[...] pagnata dalla [...] marchese Guic[...] conda volta la [...] d'Arte. In un'a[...] pitano dei car[...] dofredi.

A ricevere S[...] Giardini, si [...] cav. Bazzoni e[...] giro delle sale [...] il signor Dem[...]

S. M., però [...] festò all'on. F[...] la visita alle [...] Nel salone cen[...] con particolare [...] del Milesi, per [...] logio. Incomin[...] le regionali, la [...] del Piemonte. [...] A. R. la Princ[...] chesa di Villan[...] si servivano d[...] germanica. Da[...] col seguito, pa[...] attirò la sua a[...] co «Venezia p[...] soffermò davan[...] schiarimenti e[...] spositori. Nel[...] il ritratto dell[...] magnoli, che t[...] migliantissimo [...] contessa Bianc[...] Zanetti furono [...] compiacimento.

Nella sala [...] del Gola, del [...] randa della L[...] zioni ed i mol[...] sala Toscana s[...] quadri del Car[...] prezzando pur[...] ta del Trenta[...] brica di ceram[...]

La Regina [...] delle meglio r[...] la elogiò spec[...] Bergler, del L[...] ture dello Xi[...] meridionale S.[...] nale, dove esa[...] colorate del B[...] tivo, dell'Enea[...]

Pure nella s[...] le decorazioni [...] Mancini e de[...] polloni.

Dopo la visi[...] volle ancora u[...] che si trovano [...] versò il salone[...] la mostra delle[...] sala attigua a [...] cipalmente dav[...] Cadorin e alle [...] low, ed i diseg[...]

A mezzogiorn[...] della Mostra, [...] senti, uscì dal[...] do, a cui risp[...] sorrisi, attrave[...] d'approdo dei [...] l'on. Fradelett[...] guida durante [...] col seguito sce[...] tornando a Pa[...]

Nel lasciare [...] all'on. Fradelet[...] visitare ancora [...]

Nel pomerigg[...] vetto in visita [...] zere di Padova[...] dente del Con[...] spitale, quindi [...] Giureckian.

Alle 15 si re[...] gina, in palazz[...] con gli assess[...] Passi, Paterno[...] assessori furon[...] a S. M., che [...] mente, parlan[...] monumenti, de[...]

Dell'Esposizi[...] pregi trovati n[...] miratissima, n[...] mente splendid[...] le decorazioni [...] sime. E nella [...] va con regale [...] posito d'arte, [...] bruzzese inaug[...] natelli espose [...] riportate nel v[...] desiderio dei [...] ospite S. M. p[...]

La Regina c[...] vori dei monu[...] lavori della Ba[...] le, della Logg[...] giunse di ave[...] pressione dell[...] che Le piacque [...] disfatta dei la[...] minò espримen[...] le affettuose d[...] ziano Le va [...] veduta in gon[...]

Il Sindaco [...] S. M. verso le[...]

Dopo la vis[...] dre, in una g[...] a visitare col s[...] Deserto. Quest[...] S. M., avend[...] dell'isoletta a[...] della Laguna.

La Regina [...] e mezza.

COMU[...]

CO[...]

Non esiston[...] da scrivere [...] contempo la [...] LIAMS » e l[...]

La « JUNI[...] la « Williams [...] by, negli Stat[...] ma creazione [...] una Williams [...] ti della Willi[...] delle migliori [...] cio, tanto che [...] nare

LA MA[...]

E' di così [...] fino a 20 niti[...] te (DICIAMO[...] PIE) ed imp[...] stampa.

La [...]

viene quindi [...] MO E PIU' [...] NA MODERN[...]

Prima di d[...] macchina da [...] chine « Junio[...] sclusivi per l'[...]

Co[...]

Venezia [...]

Rimpetto a[...]

Cronaca Cittadina

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina alle nove S. M. la Regina Madre, in una gondola di Palazzo Reale, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, si recò a visitare per la seconda volta la 6.a Esposizione Internazionale d'Arte. In un'altra gondola la seguivano il capitano dei carabinieri Gastaldis ed il co. Oddofredi.

A ricevere S. M. alla riva d'approdo dei Giardini, si trovavano l'on. Fradeletto, il cav. Bazzoni ed il prof. Tosi: a guidarla nel giro delle sale si unirono poi il prof. Forti ed il signor Demin.

S. M., però nell'entrare nella Mostra, manifestò all'on. Fradeletto il desiderio di limitare la visita alle sole sezioni regionali italiane. Nel salone centrale si soffermò ad osservare, con particolare cura, il ritratto di Carducci del Milesi, per il quale ebbe parole di vivo elogio. Incominciando quindi la visita delle sale regionali, la Regina s'intrattenne nella sala del Piemonte, ad esaminare il ritratto di S. A. R. la Principessa Laetitia. S. M. e la marchesa di Villamarina, nell' osservare i quadri si servivano di piccoli binocoli di fabbrica germanica. Dalla sala del Piemonte, la Regina col seguito, passò nella sala del Veneto; quivi attirò la sua attenzione il trittico del Selvatico «Venezia povera», e con compiacenza si soffermò davanti a tutti i quadri, chiedendo schiarimenti ed informandosi degli artisti espositori. Nella sala Emiliana osservò molto il ritratto della contessa Bianconcini del Romagnoli, che trovò splendidamente fatto, e somigliantissimo (la Regina ha conosciuto la contessa Bianconcini). Anche i lavori di Miti-Zanetti furono osservati da S. M. con grande compiacimento.

Nella sala lombarda S. M. ammirò i lavori del Gola, del Carozzi e del Mariani nella veranda della Lombardia lodò molto le decorazioni ed i mobili del Cerutti di Milano. Nella sala Toscana si fermò specialmente davanti ai quadri del Cannicci, del Gioli e del Forti, apprezzando pure l'alto rilievo del sopra porta del Trentacoste eseguito in *grès* dalla fabbrica di ceramica di Firenze.

La Regina trovò la sala meridionale una delle meglio riuscite come decorazione; in quella elogiò specialmente i quadri di De Maria Bergler, del Lojacono e del Caselli, e le sculture dello Ximenes e dell'Jerace. Dalla sala meridionale S. M. passò nel salotto meridionale, dove esaminò attentamente le acque forti colorate del Balestrieri ed il pannello decorativo dell'Enea.

Pure nella sala del Lazio la Regina apprezzò la decorazioni del pittore Cellini e i quadri del Mancini e del Parisani, e la fontana dell'Apolloni.

Dopo la visita della sala del Lazio, S. M volle ancora una volta esaminare le acque forti che si trovano nelle sale della stampa. Attraversò il salone e salita sulla tribuna, ammirò la mostra collettiva del Bistolfi; passata nella sala attigua a quella della stampa, sostò principalmente davanti alle plachette in avorio del Cadorin e alle acqueforti del Chahine e del Taulow, ed i disegni del Laurenti.

A mezzogiorno, ultimata la parziale visita della Mostra, la Regina accompagnata dai presenti, uscì dal palazzo e, salutata dal pubblico, al cui rispondeva con uno dei suoi soliti sorrisi, attraversò il viale, recandosi alla riva d'approdo dei giardini. Quivi, ossequiata dall'on. Fradeletto e da quanti Le erano stati di guida durante il suo giro per le sale, S. M. col seguito scese nella gondola a due remi, ritornando a Palazzo Reale.

Nel lasciare l'Esposizione S. M. prometteva all'on. Fradeletto ed ai presenti di ritornare a visitare ancora una volta la Mostra.

Nel pomeriggio, dopo colazione, S. M. ricevetto in visita le contessine Cittadella Vigodarzere di Padova, il co. Andrea Marcello, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale, quindi l'arcivescovo armeno, Ignazio Giureckian.

Alle 15 si recavano, per far visita alla Regina, in palazzo reale, il sindaco co. Grimani con gli assessori Chiggiato, Donatelli, Ravà Passi, Paternoster, Pellegrini e Sorger. Gli assessori furono dal sindaco stesso presentati a S. M., che con tutti s'intrattenne affabilmente, parlando degli interessi cittadini, dei monumenti, del popolo e dell'Esposizione.

Dell'Esposizione la Regina ricordò tutti i pregi trovati nel visitarla, dimostrandosene ammiratissima, non solamente per i quadri veramente splendidi ch'essa contiene, ma anche per le decorazioni di magnifico effetto e intonatissime. E nella conversazione che S. M. sosteneva con regale amabilità, si parlò anche a proposito d'arte, dell'Esposizione d'arte antica abruzzese inaugurata a Chieti. L'assessore Donatelli espose all'Augusta Donna le impressioni riportate nel visitarla e Le fece presente il vivo desiderio dei cittadini di Chieti di avere ospite S. M. per qualche giorno.

La Regina chiese notizie sullo stato e sui lavori dei monumenti veneziani: s'interessò dei lavori della Basilica di S. Marco, del campanile, della Loggetta e del palazzo ducale: aggiunse di aver riportato una particolare impressione della Scuola grande dei Carmini, che Le piacque moltissimo: d'essere rimasta soddisfatta dei lavori alla chiesa dei Frari. E terminò esprimendo tutta la sua compiacenza per le affettuose dimostrazioni che il popolo veneziano Le va improvvisando ogni qualvolta sia veduta in gondola o a piedi per la città.

Il Sindaco e gli assessori si congedarono da S. M. verso le 15.30.

Dopo la visita della Giunta, la Regina Madre, in una gondola di Palazzo Reale, si recò a visitare col seguito, l'isola di S Francesco del Deserto. Questa visita desiderava molto di farla S. M., avendo sentito parlare parecchie volte dell'isoletta abbandonata, ma tanto pittoresca della Laguna.

La Regina fu di ritorno a Venezia alle otto e mezza.

Cronaca Veneta

Lavori idraulici

Roma, 15 giugno sera

Con recenti provvedimenti del Ministero dei LL. PP. venne autorizzata l'esecuzione dell'escavo del canale *Bisatto* della pescaia di Albettone alla confluenza col fiume Frassine e Brancaglia (Padova) per L. 114,500.

Venezia

Da Chioggia

Il tentato suicidio di una signorina

Chioggia, 15 giugno sera

La signorina Maria Z. tentò stamane di togliersi la vita gettandosi nel canale vicino al Cimitero.

Alcune donne che transitavano per quei paraggi chiamarono aiuto: accorse gente e la infelice fu tratta in salvo e trasportata nella sua abitazione, dove ebbe le prime cure dal dottor Boniventa.

La causa del tentato suicidio va attribuita a dispiaceri amorosi.

Negli uffici municipali

Il segretario capo del Municipio, dottor Ruggerini, si insediò stamane nel suo nuovo ufficio.

Accompagnato dal vice segretario sig. Cester, il dottor Ruggerini si recò quindi a visitare le autorità cittadine.

Da Mirano

Oblazioni pro inondati

(15 *giugno*) — Al Comitato pro inondati oltre all'annunciatavi elargizione di lire 500 fatte dalla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

Società Molini, Mirano L. 100; Nella e Paolo Errera 100; Grassini cav. Amedeo 50; Banca Coop. Pop. Mirano 50; Grimani co. Filippo 20; co. Antonio Da Mosto 20; cav. Antonio Sorgato 15; Duodo nob. Angelo 10; Weberbeck Giulia 10; Gio. Batta Coen 5; Rugoletto Antonio 5.

In totale furono finora raccolte L. 905.

Da Pellestrina

Echi delle feste di domenica

(15 *giugno*) — In risposta a quelli spediti ai Reali domenica da Pellestrina, giunsero i seguenti due telegrammi:

« Sentimenti dalla S. V. espressi a nome di codesta affezionata popolazione mentre essa rende un durevole omaggio alla venerata memoria del compianto Re Umberto I. riuscivano particolarmente graditi al nostro Sovrano che cordialmente ringrazia con Vossignoria ed on. Galli deputato quanti erano rappresentati nella gentile devota manifestazione »

Ministro *Ponzio Vaglia* »

«Ho rassegnato a S. M. la Regina Madre l'affettuoso telegramma della S. V. Con ricordo oggi costì inaugurato alla cara memoria del Re buono e leale Pellestrina riafferma la sua devozione salda e sincera verso la dinastia, l'augusta Signora commossa e riconoscente manda col cuore per mezzo di lei a codesta buona popolazione le sue grazie più sentite.

La dama d'onore M. S. A. di Villamarina».

Belluno

Le elezioni amministrative

(15 *giugno*) — Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, ha preso le seguenti disposizioni circa le elezioni amministrative per la rinnovazione ordinaria del terzo dei consiglieri provinciali e comunali:

9 *luglio*: Belluno, Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Limana, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Sedico, Sospirolo, Tambre d'Alpago. Il Comune di Pieve d'Alpago, in seguito al riparto dei consiglieri per frazioni, procederà alle elezioni generali. Nello stesso giorno, in tutti i Comuni si procederà alla elezione di due consiglieri provinciali, in surrogazione dei signori Stefani cav. Alessandro e Buzzati prof. cav. Giulio Cesare.

16 *luglio*: Mel, Lentiai e Trichiana. Nello stesso giorno in tutti i Comuni si procederà alla elezione di due consiglieri provinciali in surrogazione di Chiarelli dott. Giuseppe e Marcer prof. Bortolo. Nel Comune di Mel si procederà alle sole elezioni provinciali, essendosi nel 1904 proceduto alle elezioni parziali dei consiglieri comunali.

16 *luglio*: Longarone, Castellavazzo, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Soverzenè. Nello stesso giorno in tutti i Comuni si procederà alla elezione di due consiglieri provinciali, in surrogazione dei signori Nobis cav. Ottorino e Pra Baldi Vittorio.

23 *luglio*: Agordo, Alleghe, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, Rocca Pietore, San Tomaso, Taibon, Valdada, Voltago. Nello stesso giorno in tutti i Comuni si procederà alle elezione di due consiglieri provinciali in sostituzione dei signori Pagani cav. ing. Roberto e Guech cav. prof. Martino.

23 *luglio*: Fonzaso, Arsiè, Lamon, Sovramonte. Nello stesso giorno in tutti i Comuni si procederà alla elezione di un consigliere provinciale in surrogazione del sig. Sebben cav. Pasquale.

30 *luglio*: Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana, Domegge, Ospitale, Perarolo, S. Vito del Cadore, Selva del Cadore, Vodo, Zoppè. Nello stesso giorno in tutti i Comuni si procederà alla elezione di un consigliere provinciale in surrogazione del sig. Valmassoni Giuseppe.

Nei Comuni dei Mandamenti di Auronzo, S. Stefano del Cadore e Feltre le elezioni amministrative si faranno entro il mese di dicembre p. v., essendo stata accordata la proroga dalla G. P. A. di Belluno. Altrettanto avrà luogo per i Comuni del mandamento di Pieve di Cadore, qualora fosse in tempo accolto il ricorso contro il provvedimento della G. P. A. che negava il rinvio delle elezioni stesse a dicembre.

Rovigo

All'Accademia dei Concordi

Rovigo, 15 giugno sera

Sabato prossimo 17 del corrente, si riuniranno i membri accademici per deliberare sulla vendita di quattro arazzi.

Molti soci si dichiararono contrari alla vendita; venne fatto però osservare che i locali per il patrimonio artistico sono insufficienti e che col ricavato di questa vendita si potrebbe provvedere ad un migliore adattamento dei locali medesimi.

Treviso

Federazione fra Associazioni Magistrali

Una nobile iniziativa della sezione trivigiana

(15 *giugno*) — La sezione trevigiana della Federazione italiana fra Associazioni Magistrali, adunatasi il 6 del corr. ha votato un ordine del giorno, nel quale, tra altro:

« *Considerando* che coll'approvazione della legge sullo stato giuridico per gli insegnanti delle scuole medie, e colla presentazione del progetto per il miglioramento economico dei medesimi cesserà la necessità della pressione diretta sui poteri pubblici, pressione, sui metodi della quale si manifestarono dopo il Congresso di Roma tante divergenze e dissezioni tra i fedderati; che ormai si impone in tutta la sua importanza il problema della scuola, a risolvere il quale, nel campo sereno di una bene intesa libertà, tutti possono trovarsi d'accordo per un proficuo lavoro a pro della scuola media italiana: *riconoscendo* che il momento storico che ha generato il voto del Congresso di Roma è trascorso, dinanzi ai nuovi problemi che per la risoluzione loro esigono alma appassionata ed unione cordiale: *fa voti* che la unione fra tutte le forze della classe si possa effettuare al più presto cioè prima del IV Congresso Nazionale, e *dà incarico* alla Presidenza di far conoscere tale desiderio della Sez. Trevig. alle consorelle d'Italia, perchè si possa raccogliere l'approvazione di un quinto delle medesime, e il desiderio, formulato in proposta formale, possa poi, per il disposto dell'art. 16 dello Statuto, essere sottoposto al *referendum* di tutte le Sezioni, ed eventualmente tramutarsi in obbligo preciso per il C. F. di tradurlo in atto, scegliendo all'uopo i mezzi più idonei ».

In seguito a tale ordine del giorno, il presidente di questa sezione prof. Catterina, ha rivolto un caldo appello alle consorelle italiane, pregandole di inviare non più tardi del 25 corr. l'espressione del loro voto.

Una riunione di agenti di negozio

L'altro ieri si sono riuniti nella sala superiore della trattoria *Al Mangano* oltre una sessantina di agenti di negozio di mode, manifatture e merci, allo scopo di accordarsi e far pratiche presso i rispettivi proprietari perchè la chiusura dei negozi venga fissata indistintamente in ogni stagione alle ore 20.

Dopo lunga ed animata discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli agenti di negozio (mode ecc. ecc.) nominano una commissione coll'incarico di scegliere ed aggregarsi persone estranee alla loro casta per efficacemente interporre buoni uffici presso i proprietari dei negozi cittadini, acchè si mettano d'accordo fra loro e concedano la chiusura dei loro negozi alle ore otto pomeridiane ».

Venne nominata la commissione nelle persone dei signori: Locatelli Gio. Batta, Giordani Giovanni, Carrer Giovanni, Saccomani Virginio e Visentini Arturo.

Un procurato aborto?

Treviso, 15 giugno notte

Si parlava stasera in città di un procurato aborto. Una giovane donna, maritata, avrebbe abortito un feto di oltre cinque mesi gettandolo poi nel cesso. Sarebbe coinvolta nel fatto anche una levatrice.

Della cosa si è occupata l'autorità di P. S. che ne fece denuncia all'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore ordinò che domattina s'eseguisca il prosciugamento della fogna per la estrazione del feto.

A domani maggiori particolari.

Da Castelfranco

Un avvocato aggredito e minacciato di morte

(15 *giugno*) — Fra il sig. avv. Maran e certo Enzo Soetta esistono da vario tempo dei rancori per questioni d'interesse.

La scorsa notte ad ora tarda mentre rincasava insieme con la sua signora l'avv. Maran fu assalito dal Soetta, il quale estrasse minaccioso due rivoltelle.

Fortunatamente, mercè l'intervento di due cittadini che per caso passavano, il Soetta non potè tradurre in atto il suo proposito delittuoso.

L'avv. Maran stamane sporse denunzia del fatto all'autorità giudiziaria, che dichiarò in arresto il Soetta.

Naturalmente, il fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Da Conegliano

Per la commemorazione di Mazzini

(15 *giugno*) — Il Comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini ricorda ai cittadini che non risposero ancora all'appello loro rivolto, che la pubblica sottoscrizione è tuttora aperta.

La commemorazione del 22 giugno riuscirà per il buon volere di tante egregie persone, alta e degna manifestazione di cuore al grande filosofo.

La lapide, che verrà murata sul primo pilastro della loggia municipale, verso la piazza Cima, è opera riuscitissima e apprezzata per il ritratto in altorilievo, lavoro pregevole del valente scultore prof. Antonio Carlini di Treviso, e per la iscrizione dettata dal prof. Bordiga di Venezia.

I membri del Comitato sono invitati all'ultima seduta che si terrà domani, venerdì, nella sala municipale, per definire le modalità della cerimonia inaugurale, che riescirà degna di Conegliano e del Grande, di cui si gloria oggi tutta l'Italia.

Da Cordignano

I mercati di S. Giovanni e S. Pietro

(15 *giugno*) — Nei giorni festivi 25 e 29 del corrente avranno luogo, sotto l'osservanza delle consuete discipline, gli antichi mercati annuali di S. Giovanni e S. Pietro.

Da Vittorio

Per le elezioni amministrative

(15 *giugno*) — Vi mando alcune notizie intorno alle imminenti elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio Provinciale.

Per Ceneda: da nominarsi tre consiglieri in sostituzione degli uscenti dott. cav. Bartolomeo Rossi, ing. Carlo Costantini e del defunto ing. Tommaso Dall'Armi.

I maggiorenti di Ceneda in unione ai rappresentanti dei Comuni rurali si sono ormai accordati per sostenere le candidature degli uscenti, cui andrà probabilmente aggiunto il nome del conte Brando Brandolin.

Per Serravalle: da eleggersi due consiglieri in sostituzione del dott. Bernardino Bernardi, uscente e dell'avv. cav. Alessandro Serafini, defunto.

Poichè pare che il dott. Bernardi non intenda riaccettare il mandato, verrebbero secondo ogni probabilità proposti i nomi dei signori: avv. Innocente Da Re e cav. uff. Antonio Prandini.

Da Spresiano

Le feste per l'inaugurazione della luce elettrica

(15 *giugno*) — Sono indetti per domenica prossima speciali festeggiamenti per la inaugurazione della luce elettrica.

Vi saranno una pesca di beneficenza pro inondati ed un convegno ciclistico, al quale parteciperanno numerose squadre.

Tre bande musicali faranno i servizi di ricevimento degli ospiti durante la giornata, e, nella sera, quella di Conegliano svolgerà uno scelto programma nella piazza maggiore.

L'inaugurazione della luce elettrica sarà preceduta da un grandioso spettacolo pirotecnico.

L'amministrazione ferroviaria ha concesso un treno speciale da Treviso alle ore 15,30.

Udine

L'ordinamento ferroviario non verrà modificato

(15 *giugno*) — Allorquando si sparse la voce che la locale sezione di manutenzione di lavori sarebbe stata soppressa, o notevolmente ridotta, in seguito al nuovo assetto ferroviario, la Camera di Commercio ed il Municipio, col mezzo dei rispettivi presidente e sindaco, s'interessarono presso il Ministero dei Lavori Pubblici perchè fosse mantenuto lo *statu quo*.

Ieri l'onor. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Risposta suo telegramma, assicurola che con attuazione nuovo ordinamento ferroviario, nessuna modificazione verrà apportata uffici attualmente esistenti codesta città. — Ministro *Carlo Ferraris*».

Oggi è pervenuto allo stesso una lettera del deputato di Udine on. Solimbergo, la quale conferma che il Ministro dei LL. PP. ebbe ad assicurare che la istituenda commissione ferroviaria di Stato manterrà a Udine la sezione del servizio del Mantenimento e dei lavori.

L'uxoricida di Chiarisacco

A suo tempo vi ho narrato la tragedia coniugale avvenuta a Chiarisacco di Nogaro.

Certo Giuseppe Pavon d'anni 32, per infondata gelosia, uccise con 11 coltellate la propria moglie Caterina Paoluzzi.

Arrestato, l'uxoricida comparve nel marzo ultimo scorso alle Assise, ma il processo fu sospeso avendo il psichiatra dott. Antonini dichiarato esser necessario uno studio accurato dell'accusato, che per ciò venne mandato in osservazione al manicomio.

Di questi giorni il Pavon fu di là dimesso e passato alle carceri con la dichiarazione del prof. Obici, direttore del Manicomio di S. Clemento, che il Pavon è in buone condizioni di mente, tali da ritenerlo responsabile del delitto commesso.

Da Tolmezzo

Le vicende di un disertore

(15 *giugno*) — Domenica scorsa il soldato alpino De Zolt abbandonava il quartiere dirigendosi verso il Comelico. Pentitosi, ieri si fece riaccompagnare in vettura dal fratello al quartiere.

Giunti presso i Forni Savorgnani, la vettura si sfasciò ed i fratelli De Zolt precipitarono a terra. Il soldato rimase incolume, ma l'altro si fratturò una gamba.

L'alpino anzichè prestarsi a soccorrere il fratello se la diede a gambe verso il Cadore, i carabinieri si diedero ad inseguirlo.

Verona

Intorno all'assassinio a San Mauro di Saline

(15 *giugno*) — Come vi ho ieri telegrafato, l'assassino del povero Angelo Marchi di San Mauro di Saline chiamasi Angelo Rama di Centro.

Verso le ore 17 i due stavano giuocando alle bocce con due compagni sul piano di S. Valentino: ma quando fu il momento di pagare al padrone della bettola il vino consumato, sorse questione.

Dopo rappaciati i giuocatori uscirono tutti quattro; il Rama e il Marchi precedevano gli altri due, quando ad un certo momento i due ultimi videro i primi abbracciarsi e poi il Marchi cadere a terra dopo avere gridato: *aiuto!*

I due accorsero, ma il disgraziato morì senza aver proferito parola; essi però afferrarono l'assassino, lo condussero in osteria ove era sorta la questione, e dopo avergli fatto confessare il delitto, lo rilasciarono.

Si ritiene che il Rama ex-contrabbandiere abbia attraversato le montagne riparando all'estero.

Sono sul luogo il pretore Paladini ed i carabinieri.

Vicenza

L'arresto d'un truffatore all'albergo "Roma,,

(15 *giugno*) — Iersera il delegato Basso con due agenti si recò all'albergo *Roma* e trasse in arresto certo Antonio Guido Azzi, d'anni 31 da Ceneselli di Rovigo, domiciliato a Ferrara.

L'Azzi consumò alcune piccole truffe presso negozianti della nostra città.

Il suicidio di un merciaio

Vicenza, 15 giugno notte

Giunge notizia da Montecchio Maggiore che oggi si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il merciaio Cozza, quarantenne.

S'ignorano le cause del disperato proposito.

Da Bassano

Al Consiglio Comunale

(15 *giugno*) — Il Consiglio comunale, si è riunito iersera alle ore 21 sotto la presidenza del Sindaco conte Nicolò Compostella.

Dopo la trattazione di vari oggetti, il Consiglio, sulla mozione del consigliere Facci-Negrati circa il prolungamento d'orario fino alle ore 23 del nostro ufficio telegrafico, incaricò la Giunta di assumere notizie sulla spesa occorrente, rimandando la deliberazione ad altra adunanza.

Circa la proposta di eseguire per economia i lavori di ristauro del ponte sul Brenta, il Consiglio approvò un ordine del giorno nel quale si fa voti che la G. P. A. acconsenta alla proposta.

Le dimissioni della Giunta

Bassano, 15 giugno sera

Vengo ora informato che è indetta per sabato 17 del corr. alle ore 21, una seduta straordinaria del Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni delle dimissioni della Giunta e del Sindaco e loro sostituzione».

Da Schio

Una tombola di beneficenza

(15 *giugno*) — E' annunciata per il giorno di giovedì 29 del corr., una tombola a beneficio dell'Ospedale infermi ed annessovi ambulatorio M. C. A. Rossi.

La tombola, con premi complessivi di L. 850, verrà estratta alle ore 19 nella Valletta dei Frati. In caso di cattivo tempo, l'estrazione seguirà la successiva domenica 2 luglio all'ora medesima.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106.40	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—.—	104 90
» » 4 0[0 »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8[illegible]2 —	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2370.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	509.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.70	122 80	—	—	3
Francia	99.82 1[2	99.87 1[2	—	—	3
Belgio	99 65	99.72 1[2	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	25 —	25.02	2 1[2
Svizzera	99.70	99.75	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.60	104.67 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.67 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse Italiane (15 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	106 47 1[2	Cred. Fond 4 0[0	511 25
» » fine	106 60	Banca Commerc.	851 10
» 3 1[2 cont.	103 97 1[2	Credito Italiano	604 50
» » fine	104 05	Soc. It. pel Carburo	1353 —
» 3 0[0	74 10	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1185 —	Parigi chèque	99 87 1[2
Az. ferr. merid.	777 —	Londra	25 14 1[2
» » Gas	1471 —	Mediterranee	490 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cart. 4 1[2 0[0	525 —	Az. Risanamento	38 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	106 35	Edison	873 —
» fine	106 62	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1[2 0[0	104 35	Obbligaz. nuove 3 0[0	366 25
Ferrovie Mediterranee	490 —	Fond. B. Italia 4 0[0	510 25
Banca d'Italia	1184 —	» Italia 4 1[2 0[0	510 25
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0[0	516 25
Banca Comm. Italiana	852 50	» Cassa Risp. 4 0[0	511 —
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	562	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	490 50	Berlino a vista	122 70
Raffineria Zuccheri	434 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Veneto	123 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaieria Terni	2372 —	Ferrovie Meridionali	776 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 58	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1[2 0[0	104 40	» Banca comm.	852 —
Az. B. d'Italia	1184 50	» Cred. Italiano	604 —
» Ferr. Medit.	489 50	Cam. su Franc. vista	99 88
» » Merid.	777 50	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	490	» » Germ. »	122 70

TORINO

Rendita contanti	106 37	Az. Banca comm.	852 —
» fine	106 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 35	Camb. Franc. vista	99 88
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ. »	122 75
» » Merid.	777 —	» Svizz. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	106 62	Az. Ferr. Merid.	778 —
» 3 1[2 0[0	104 35	Camb. Fr. vista	99 80
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	490 —	» Germ. vista	122 70

Borse estere (15 giugno)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	154 25
» » uno mese	— —	» medit.	95 25
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	—
» lig. ferr. 3 0[0	73 30	Bigl. Banca russi	216 —
Ob. merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
Ob. Roma	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. ragg.	105 7[8	Egiziane nuove	105 1[4
N. c. tag. 3 3[4 0[0	90 13[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	662 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	85 75	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	303 25	» » (carta)	100 50
Austriache	665 25	Union Bank	544 50
Banca austro-ungarica	1448 —	Rendita austr. (oro)	119 79
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0[0	97 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	84 90
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	454 25
Cambio su Londra	240 27		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	106 60	Obblig. lombarde	342 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 37	Az. ferr. merid.	778 —
» russa	74 80	» Banca Parigi	1400 —
» spag.	91 —	» Suez	4530 —
» turca	88 60	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[4
» portogh.	68 45	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fino	90 —	» su Londra	25 16 1[2

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 16 del giorno 15 giugno 1905, dopo undici mesi di malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, spirava nelle braccia dei suoi cari, l'anima benedetta di

Antonino dott. Ellero

di anni 87

già capit. medico della Marina Veneta 1848-1849

I figli avvocato Arturo, Umberto, Ruggero, e Corrado; le figlie Ilde, Arpalice, Maria, Clotilde, Pia e Gemma; le nuore Carolina Colle, Corinna de Carli, Giuseppina Montresor e Cristina Soppelsa; i generi Antonio Dall'Oro, Federico D'Alberton, avv. Antonio conte Jvanovich, Riccardo Turchino, Vincenzo Panto, e Marco Quagliardi; i nipoti e pronipoti addolorati, ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 9 e mezza nella Chiesa di S. M. del Giglio.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione.

Alle ore due del giorno 15 giugno, da fulmineo morbo colpito, cessava di vivere in Ceggia, a 74 anni, il

Cav. PAOLO LORO

Carattere integro, mente elevata, ottimo cuore.

I fratelli Carlo, Domenico, Francesco, Girolamo, le sorelle Anna col marito avv. Carnielli, Elisa col marito dott. Rossi, Augusta col marito bar. Cattanei; la cognata Maria Zanetti ed i nipoti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'Estinto, non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare corone.

I funerali avranno luogo sabato 17, ore 8,30.

Ceggia, 15 *giugno* 1905.

Mala digestio ... nulla felicitas

TOT

Digestivo antisettico (in cachets) — **regolatore dello stomaco** (si prende prima dei pasti)

DIGESTIBLE-CACHETS

Nuove esperienze clinico-pratiche

I purganti, di cui in Italia si fa un abuso straordinario, hanno il benefico effetto di un giorno. Ma chi pulisce oggi, deve tornar a pulire domani e così di seguito: se no è chiaro che trovi le vie ostruite peggio di prima. Mentre è fuori di dubbio che la cura antisettica interna, a lungo decorso, è la sola che possa razionalmente proporsi la cura occorra ristabilire l'equilibrio delle funzioni gastro-enteriche.

15.ª CENTURIA

BOLOGNA. — In un caso di dispepsia astenica accompagnata da stitichezza ribelle ebbi a esperimentare la cura del «Tot» e posso affermare che detta cura associata a conveniente dieta mi ha dato risultati molto soddisfacenti.
D.r BORDON GIUSEPPE
Medico-Chirurgo - Clinica Medica S. Orsola

ROCCA IMPERIALE (Cosenza). — Favorevole alla somministrazione del «Tot» che mi ha sempre bene corrisposto in svariate affezioni gastro-intestinali. La prego mandarmene con cortese sollecitudine in assegno tre tubi.
D.r PIETRO PUCCI Medico Chir.

SENIGALLIA (Ancona). — Ho trovato utilissimo il preparato «Tot» in molte svariate forme di *malattie di stomaco.*
Dott. LUIGI ROCCHETTI
Chirurgo assistente Osped. Civico e Militare

PIGNATARO MAGGIORE (Caserta). — Il «Tot» fu molto efficace all'infermo cui fu somministrato sofferente da lunga pezza di catarro gastrico.
D.r PASQUALE DEL VECCHIO Medico-Chir.

PIETRALUNGA (Perugia). — Ritengo il «Tot» come uno dei migliori preparati nella cura delle malattie dell'apparato digerente.
Dott. RAOUL SANTINI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

TURRI-VALIGNANI (Chieti). — Speditemi in assegno N. 3 tubi di «Tot» giacchè voglio seguitare a sperimentarlo *e spero con successo*, in persona di mia famiglia.
D.r AMEDEO MANCINELLI Medico-Chir.

CAMPOMAGGIORE (Potenza) — Salvatore G. di anni 20, studente, sofferente da oltre un anno di dispepsia acida, dopo avere inutilmente tentato ogni altra cura, compresa la lavatura quotidiana dello stomaco, col solo uso di tre cachets al giorno di «Tot» è guarito, pur non seguendo tutte le prescrizioni volute per simile cura.

Il rimedio è stato di una energia sorprendente, giacchè, fin dal secondo giorno iniziata la cura, cessò il vomito, che era il tormento del povero giovane, vomito che si manifestava puntualmente tutti i giorni.

Dopo questa brillante prova, non esito a dichiarare il «Tot» rimedio energico, sicuro, sovrano nelle dispepsie.
D.r FRANCESCO SCERRE Medico-Chir.

RIETI (Perugia) — A vincere le fermentazioni intestinali, origine così frequente di tanti disordini a carico del sistema digestivo e nervoso, il «Tot» è preparato ottimo.
Dott. SANCIO ATTILIO
Med.-Chir., Dirett. dell'Ambulatorio Chirurgico.

MONTEFALCONE VALFORTORE (Benevento) — A. C. Affetto da catarro gastroenterico cronico, con grave dispepsia, inutilmente usò delle cure varie, per quanto sono stati vari i medici consultati.

Gli fu da me prescritto il «Tot» che cominciò ad usare con non molta fiducia; ma dopo la prima settimana all'infermo cominciò la miglioria, scomparendo da primo la dispepsia e poi man mano migliorarono i fatti gastro-enterici fino a vederlo ora ripristinato in perfetta salute benedicendo il «Tot».
D.r FRANCESCO MANSUETO Medico-Chir.

GUARDAVALLE (Catanzaro). — Ho prescritto spesso ai miei ammalati di stomaco il «Tot» perchè efficacissimo disinfettante nelle fermentazioni delle vie digerenti, nelle dispepsie, atonie, diarree e cacchessia palustre.
Dott. PASQUALE PRINCI Medico-Chir.

POGGIO MIRTETO (Perugia) — Nei casi di gastro-enterite acuta e cronica in cui ebbi a prescrivere il «Tot» potei constatare un buon effetto terapeutico e tale da consigliarmene la somministrazione a preferenza di tanti altri medicamenti abitualmente usati.
D.r CARLO DE GASPERIS Medico-Chir.

SENIGALLIA (Ancona). — Ho esperimentato il «Tot» in caso di incomode digestioni, ed i risultati sono sempre stati tali che non esito a dichiararlo *efficacissimo* nelle sofferenze gastriche, ecclissando tutti gli altri rimedi suggeriti finora a tale scopo.
GAETANO Dott. NATALI Medico-Chir.

FILADELFIA CALABRIA (Catanzaro). — Il «Tot» è un rimedio quasi insuperabile nelle anoressie sostenute da catarro delle vie digerenti, ed elimina in pochi giorni le auto-intossicazioni intestinali.
Dott. ANTONIO DE FRANCESCO
Medico-Chirurgo Condotto.

GUALDO TADINO (Perugia). — Ho esperimentato il «Tot» in alcuni casi di anomali fermentazioni gastro-enteriche, e gli infermi ne hanno sentito vantaggio notevole.
D.r RUGGERO GUERRIERI
Medico-Chirurgo.

RECANATI (Macerata). — Dopo circa 20 giorni dalla fine della cura ad onor del vero devo dichiarare che, sia per l'azione antisettica ed antifermentativa del farmaco, sia il razionale regime dietetico tenuto durante e dopo la cura, i miei disturbi sono di molto attenuati, e si acuiscono solo parzialmente qualora dimenticando l'usato regime di vita, abuso anche per poco in quantità ed in qualità nel cibo.
D.r RAOUL ZUCCONI Medico Primario.

TAGGIA (Porto Maurizio) — Dopo avere utilmente provato il «Tot» *su di me stessa per disturbi gastrici*, che mi alternavano il respiro, specialmente la sera, sento il dovere di dichiarare che nelle eruttazioni acide, nelle atonie gastriche con sviluppo di gaz nello stomaco, vale a dire nei disturbi digestivi che sogliono aversi in chi — specie se è abituato prima al moto, all'aria libera — fa vita sedentaria, o rinchiusa in città, è un rimedio sovrano, tanto più consigliabile in quanto che semplice ed assolutamente scevro da pericoli per il lungo uso.
D.r DOMENICO FORNARA Medico-Chir.

ALTOMONTE (Cosenza). 8 maggio 1903. — Essendo da tempo sofferente di *dispepsia* atonica vorrei intraprendere la cura del «Tot» che mio fratello avv. cav. Ruggero da Cosenza, mi dichiara addirittura *meraviglioso*, per esperienze fattene.
Dott. SEVERINO PANCARO
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario.

GENOVA, 12. 6/03. Via San Lorenzo, 23. — Prego inviarmi alcuni tubi di «Tot» avendo avuto già *buoni risultati* su varie malattie, bramando continuare l'uso.
Dott. GUGLIELMO DE PAOLI
Aiuto alla Clinica Ostetrica.

VILLA S. LUCIA (Aquila). — Ho molte volte prescritto il «Tot» nelle varie e lente forme d'autointossicazioni accompagnate a dispepsia ed atonia gastro-intestinale e sempre ho ottenuto risultati brillantissimi.
D.r FELICE GENTILE
Medico-Chirurgo.

TORINO, Via XX settembre, 6. — Ad un mio ammalato di tubercolosi laringea con atonia gastrica e fermentazione consigliai per questa il mirabile «Tot». L'esito fu splendido, mi fo perciò un dovere di fare i dovuti complimenti.
Prof. D.r G. ORRIGO Medico-Chirurgo
Specialista nelle malatt. degli occhi, naso e gola

SPEZZANO ALBANESE (Cosenza). — Volentieri consiglio il «Tot» nelle forme lente e subdole di *catarri intestinali*, specialmente nei bambini, dove talvolta è difficile usare altri antisettici senza inconvenienti: la giudiziosa preparazione è meritevole della più grande considerazione da parte dei Medici, almeno per quanto io ho potuto constatare personalmente; e ciò che ancora rende più pregiato il «Tot» è che esso si può usare con molto profitto anche nei bambini lattanti affetti da fermentazioni anomali dell'intestino.
D.r ERNESTO FUNARI Medico-Chir.

SUGANO (Perugia). — Col «Tot» ho potuto constatare rilevanti miglioramenti in caso di catarro gastrico cronico ribelle ad altri rimedi.
D.r RICCI GIUSEPPE Medico-Chir.

MANTEFALCONE VALFORTORE (Benevento). — Dall'uso del «Tot» ho ottenuto un rapido e completo successo in un nevropatico affetto da gastrite cronica con ipercloridria molesta ed aerofagia nauseante, ribelle per molto tempo a tutti gli espedienti suggeriti dalla Clinica e terapeutica moderna.
Cav. Dott. ALBERTO PALAZZI
Medico-Chirurgo

MONTEMARANO (Avellino). — Ho esperimentato il «Tot» in un ammalato con *grave dispepsia*, e mi trovo molto contento del risultato ottenuto.
Dott. FILIPPO FOLLO
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

CICCIANO (Caserta). — Dal «Tot» in due casi di catarro cronico con dispepsia *ottenni splendidi e ottimi risultati.*
D.r AMENDOLA PIETRO
Medico-Chirurgo Condotto.

CAPACCIO (Salerno). — Son lieto di assicurare la *grande utilità* del «Tot» pienamente riconosciuta nelle amministrazioni finora eseguite, e che continuerò in tutti quei casi, dei quali l'indicazione è ragionevolmente richiesta.
Dott. LUIGI RIZZI Medico-Chirurgo

COTRONE (Catanzaro). — Posso attestare con sicura coscienza che il «Tot» è riuscito utilissimo in tutti i casi di *disturbi gastro-enterici.*
D.r GIOVANNI GILBIAS Medico-Chir.

TERAMO. — Dopo aver prescritto largamente il «Tot» nelle più svariate forme intestinali e sempre con ottimi successo, desidero farne io stesso una cura, colla convinzione di poterne riportare la guarigione di un ostinatissimo catarro intestinale che da più anni mi tormenta.
D.r TOMMASO PIROCCHI Medico-Chir.

ANCONA, Piazza Roma N. 5 p. 3. — Il «Tot» positivamente è una scientifica e vantaggiosissima applicazione della teoria dell'antisepsi.
Cav. Dott. FERDINANDO TURCHI
Medico-Chirurgo.

CASTELGRANDE (Potenza). — I miei esperimenti oramai numerosi provano che i cachets di «Tot» sono insuperabili nel vincere l'atonia del ventricolo da qualsiasi causa prodotta.
D.r GUGLIELMO GASPARRINI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

IVREA (Torino). — Avendo ottenuto sempre i migliori effetti dai cachets di «Tot» e non potendone star senza, massime nell'attuale stagione, prego volermene inviare a volta di corriere N. 12 tubi, con gli sconti d'uso colla classe medica. E da oltre un anno, che io adopero questo preparato e me ne trovo soddisfatto.
D.r Cav. MODESTO RIVARONO Medico-Chir.
Ufficiale Sanitario di Lessolo e Fiorano.

NICASTRO (Catanzaro), 4 luglio 1903. — Ricevei il «Tot» che ho sperimentato con gran vantaggio in un inferma di questo ospedale civile affetta da *grave dispepsia.*

Ora la prego voler essere così gentile spedirmene 10 tubi, dovendo continuare la cura in infermi della Clinica privata, e per i quali le rasmetto cartolina-vaglia.
Dott. EMANUELE GRANDE
Dirett. Medico dell'Ospedale Civile di Nicastro

BRESCIA (Corso Magenta) 7. 30-8-03. — Coll'uso del «Tot», ho potuto finalmente *vincere la dispepsia acida della quale ero affetto da più di un anno e che inutilmente avevo curata.*
Dott. LUIGI FUGINI Medico-Chir.

VERONA. Via Amanti 9. — Spedisco c. v. onde mi spediate, come l'ultima volta, N. 4 tubi del vostro pregiato medicamento «Tot» per completare la cura che finora mi diede buonissimi risultati.
D.r RAVIGNANI GIUSEPPE Medico-Chir.

CASTIGLIONE D'ADDA per BERTONICO (Milano) — Ho ricevuto e sperimentato con soddisfazione il tubo di «Tot». — Speditemi contro assegno un'altro per continuare la cura.
Dott. BAFFA ACHILLE Medico-Chir.

RIETI (Perugia). — Il «Tot» l'ho trovato utilissimo nelle dispepsie, catarri delle vie digestive, dolori di stomaco, diguassamento, eruttazioni, ecc.
D.r LUIGI BRUCCHIETTI Medico-Chir.

OFFIDA (Ascoli Piceno). — Il «Tot» l'ho *finora trovato vantaggioso* e però prego spedirmi per posta in assegno dei cachets per la cura di giorni 20.
D.r LATTANZIO LATTANZI Medico-Chir.

ROMA, 29 Novembre 1903. Via Plinio — Ho provato il «Tot» e la mia predilezione per la *terapia fisica non l'esclude.*

Come potrò dirvi di più, dato appunto la mia qualità di *cultore esclusivo delle cure fisiche?*

Credetemi vostro devotissimo.
Prof. Dott. CARLO COLOMBO
Doc. di terapia Fisica alla R. Università di Roma
Direttore Gen. degli Istituti Kinesiterapici.

TORINO, Via Chieri, 4. — Ho provato il «Tot» in casi di gravi disturbi gastrici, ribelli ad ogni cura *e sempre me ne trovai soddisfatto.*
Dott. AMERICO ANDREA Medico-Chir.

NAPOLI, Via Vittoria, 6 — Avendo sperimentato il «Tot» l'ho trovato un *ottimo rimedio* nelle forme catarrali dell'apparato gastro-enterico.
D.r GUSTAVO ANGIULLI Medico-Chir.

GENAZZANO (Roma). — Avendo usato il «Tot» su persona della mia famiglia sofferente di dispepsia putrida esso mi ha corrisposto perfettamente.
D.r FRANCESCO ASTERITI Medico-Chir.
Ufficiale Sanitario.

PONZANA ROMANO (Roma). — Ho esperimentato il «Tot» in un caso di dispepsia gastrica ed il paziente ha risentito molto giovamento seguitandone la cura fino a completa guarigione.
CALY Dott. GIUSEPPE Medico-Chir.
Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Vico Crispano, 22. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa trovai sommo giovamento col «Tot» che dichiaro un aiuto terapeutico potentissimo in tutte le affezioni delle vie digestive.
D.r GIULIO JORIO Medico-Chir.
già aiuto alla prima Clinica Medica.

FIRENZE, Corso 8. — In parecchi casi di malattie della pelle legati a disturbi gastro intestinali ho consigliato il «Tot». In due tra essi affetti da urticaria ab ingestie *i risultati sono stati così buoni* che mi incoraggiano a farne un uso più largo.
D.r SEBASTIANO SBERNA Medico-Chir.
Specialista per la cura della pelle.

CERAMI (Catania). — Prego la «Tot» Company di volermi spedire altri tre i quattro tubi di «Tot» dovendolo *usare io stesso* che ne ho ricevuto un *grande giovamento*, e che ancora sento il bisogno di seguitarlo.
D.r Cav. GIOVANNI PROCOPIO Med.-Chir.

NAPOLI, Via Chiaia, 194, 21 luglio 1903. — Ho sperimentato più volte l'ottimo preparato «Tot» e *l'ho trovato utilissimo* nelle varie forme di *dispepsie acute e croniche* nelle *dispepsie acide* e nelle *flogosi intestinali.*
Dott. GIUSEPPE CAVALLARO
Medico-Chir., Spec. per le malattie delle donne

ROMA, Via Monte della Farina, N. 19. — Per ora posso dire che nei paziente che fece uso del «Tot» ebbi a notare un *miglioramento repentino, Cessazione delle flatulenze, aumento dell'appetito, miglioramento della digestione.*
Dott. ARRIGO PIPERNO
Medico-Chir., assistente negli Ospedali di Roma

MONTORIO AL VOMANO (Teramo), 28-3-903 — Il tubo di «Tot» speditomi ha dato incoraggianti risultati tanto che ne ho cominciato l'ordinazione a parecchi pazienti affetti da *catarro gastro-intestinale.* Intanto volendo far seguitare la cura ad un sofferente povero che ne ha risentiti buoni effetti, pregovi spedirmi un tubo di Cachets.
D.r DOMENICO PAOLINI Medico-Chir.

NAPOLI, Rione Amedeo, N. 48, 24-8 1903 — Il «Tot» è realmente *tollerabile e giovevole* come disinfettante intestinale.
D.r NICOLA FABRICATORE Medico-Chir.

MARIGLIANO (Caserta) — Avendo prescritto il «Tot» in tutte le *forme morbose gastriche*, mi son convinto che esso è un potente sussidio nelle alterazioni organiche dello stomaco, come nel *carcinoma*, nell'*ectasia*, e nell'*ulcera* mentre è un rimedio razionale ed unico nelle alterazioni chimiche poichè vale da sè solo a neutralizzare ed a correggere i *processi di fermentazione dipendenti dallo alterato chimismo dello digestione fisiologica.*
D.r SALVATORE PERROTTA
Medico-Chirurgo.

MONTORIO AL VOMANO (Teramo) — I cachets di «Tot» sono riusciti eminentemente efficaci in un caso di catarro gastro-intestinale-cronico.
Dott. ROCCO PERROTTI
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario

NAPOLI, Via San Giovanni a Carbonara, 61 — ..... Il «Tot» per la sua formola di composizione si può giudicare dover essere utilmente adoperato in talune forme morbose dell'apparato digerente.
D.r GIUSEPPE FIORILLO Medico-Chir.

MEDUNO (Udine) 3-3-903. — Avendo impreso un esperimento del «Tot» con *ottimo risultato* premendomi di condurre a termine la cura, prego spedirmi altri due tubi.
Dott. GIACOMO POLITI Medico-Chir.

CAPUA (Caserta) — Prego spedirmi un tubo di «Tot» che ho trovato utilissimo *nelle infezioni intestinali.*
Dott. LUIGI PARISI
Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

BOLOGNA — Somministrai il «Tot» a due infermi poveri, ad un uomo di 48 anni, alcoolista, affetto da catarro cronico dello stomaco e da neurite retrobulbare, ed a un giovanetto affetto da agitazione peristaltica dello stomaco.

Nel primo malato ebbi un sensibile miglioramento, nel secondo una mirabile guarigione.
D.r PALMIERI DOMIZIANO
Oculista Ospedale di Sant'Orsola.

S. VITO DEI NORMANNI (Lecce). — Ho adoperato il «Tot» e lo adopero tuttavia coi miei infermi prescrivendolo nelle più svariate affezioni gastro-intestinali e sempre sinora con risultati soddisfacenti.
Dott. DE LEONARDIS MICHELE
Medico-Chirurgo.

ANTRODOCO (Aquila). — Siate cortese spedirmi in assegno quattro tubi di «Tot» *della cui efficacia non posso che dir bene.*
D.r GIUSEPPE SALVATI Medico-Chir.

BARI, Via Melo 78. — Sperimentai il preparato «Tot» in un infermo di nevrosi cardiaca motoria, dipendente da gastrosuccorrea periodica del Reihchmarn.

Ebbene migliorato di molto lo stato dispeptico, gli accessi di cardio palmo sono andati facendosi sempre più rari.

Accolga questo risultato favorevole quale contributo clinico sull'importanza terapica del «Tot».
D.r CARMINE PALMIERI Medico-Chir.
Specialista malattie di Stomaco ed Intestini.

MILANO, Via Panfilo Castaldi, 30. — Le sarei grato se volesse spedirmi qualche altro tubo di «Tot» che ho già sperimentato con *buoni risultati*, nella malattia della mia mamma.
Dott. ANTONIO ORLANDI
Guardia Medico-Chir. permanente di Via Tadino

NAPOLI, Via Roma, N. 424, 2 agosto 1903 — Avendo sperimentato il «Tot» in un caso di *dispepsia, acloridrica* con *fermentazioni putride delle stomaco*, in breve il mio infermo si guarì.
D.r GAETANO DE-DONATO Medico-Chir.

TORRICELLA DEL PIZZO (Cremona). — Ricordevole dei benefici effetti ottenuti dal «Tot» il decorso anno in un caso di grave enterite avveratosi in mia moglie, ed incominciando anche quest'anno ad apparire dei sintomi poco rassicuranti, nè volendo coll'indugiare aggravare il male, non ricorro a medicamenti di sorta, ad eccezione del «Tot» nella certezza di ottimo effetto. Per cui desidero due tubi in assegno.
Dott. SARZI AMADÈ LUIGI
Medico-Chirurgo.

PAVIA, Via Cardano, 6. — Mediante la cura del «Tot» un mio ammalato sofferente disturbi di stomaco da due anni circa, e ribelli ad ogni trattamento, ne ottenne *ottimi risultati.*
D.r LUIGI ROVESCALA Medico-Chir.

GROTTAMARE (Ascoli Piceno). — Prego inviarmi con sollecitudine, contro assegno, due tubi di «Tot». Il primo tubo sperimentato mi ha dato *ottimi risultati.*
D.r CENTANNI LUIGI
Medico-Chirurgo primario.

SANTA FIORA (Grosseto) — Sono lieto di annunziare il buon risultato ottenuto da due malati per catarro castrico-intestinale con l'uso del «Tot».
D.r SALVATORE SANTUCCI Medico-Chir.

CARESANA (Novara). — Il «Tot» mi ha dato *buoni risultati* in una forma di catarro gastro-intestinale dei bevitori.
Dott. PIERO PISTONO
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

GAVELLO (Rovigo). — Ho cominciato a provare su di me la cura del «Tot» e a dir il vero ne ho risentito grandi vantaggi quantunque non sieno che pochi giorni che faccio la cura. Il mio stomaco ha migliorato di molto, i disturbi intestinali sono di parecchio mitigati, le eruttazioni se non sono scomparse sono molto diminuite. Posso dire che il «Tot» sia un vero miracolo dei ritrovati della scienza moderna e voglio insistere ancora nello cura.
D.r UMBERTO DE CAVALLI Medico-Chir.

CASTELFRANCO DI SOTTO (Firenze). — Mi pregio comunicare di avere ottenuto *risultati lodevolissimi* in caso di atonia gastro-intestinale in cui ebbi ad esperimentare il «Tot».
D.r FERDINANDO GUERRAZZI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

LARI (Pisa). — Esperimentai il preparato «Tot» in individui che avevano sofferto di febbri per intossicazioni intestinali. Essi se ne trovarono bene ed io potei constatare con piacere il loro miglioramento.
Cav. D.r ALFREDO MASONI
Medico-Chirurgo.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il «Tot» ora, essendomi ritornato ancora qualche disturbo, voglio ripeterne la cura.
D.r G. CODECÀ
Medico Chirurgo Condotto

MEDOLLA (Modena) — Su una forma cronica di dispepsia ho esperimentato sopra *me stesso* il «Tot» e ne ho provato benefici effetti, come non provai con alcun altro medicamento e sono deciso di continuare l'uso.
D.r GIBERTONI SANTE Medico-Chir.

MONTANONE (Ascoli). — Ritengo il «Tot» eccellente nelle diverse affezioni di origine gastrica, anche nervosa.
D.r MICHELE TROIANO Medico-Chir.
Ufficiale Sanitario.

TREIA (Macerata). — Usai il «Tot» in un giovane affetto da oltre un anno di atonia gastro-intestinale da nevrastenia, i cui sintomi principali erano: difficile digestione ed ostinata stitichezza. Il rimedio produsse tale un miglioramento che mai il malato aveva risentito per lo innanzi con l'uso di molti e svariati altri sussidi terapeutici.

Conosco una signora di 75 anni, che avendo difficile la digestione usa il «Tot» e so che ne ritrae vantaggio.
D.r ETTORE CANGINI Medico-Chir.

NOTARESCO (Teramo). — Splendidi risultati ottenni coll'uso del «Tot» in tre casi di catarri gastro-enterici cronici, ribelli ad ogni altra cura.

Questo preparato, che ha già avuti la sanzione autorevole dei più illustri clinici italiani e stranieri e che tutti i giorni conta nuovi trionfi, opera *davvero dei miracoli.*
D.r OTTAVIO MONTICELLI Medico-Chir.

S. BIASE (Campobasso). — Il «Tot» ho trovato efficacissimo in un caso di dispepsia gastrica.
Dott. LEOPOLDO SCHIAPPOLI
Medico-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — Sono lieto poter attestare che il cachets di «Tot» che ho preso per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti, credo ad atonia intestinale hanno pienamente raggiunto l'intento.
Dott. CARLO VIVIANI Medico-Chir.

OSSIMO (Brescia) — In certe forme gastro-enteriche l'uso del «Tot» mi ha dato *buoni risultati.*
D.r GHIDONI GIUSEPPE Medico-Chir.

VENEZIA, 21 Novembre 1903 — .... Somministrai i cachets di «Tot» a due ammalati delle vie digestive i quali ne trassero vantaggio. Li credo perciò indicati in tutte quelle *forme gastro-intestinali* nelle quali si vuole principalmente ottenere una buona disinfezione del tubo digestivo.
Cav. Dott. MOSCATELLI TEOFILO
Vice Ispettore Osped. R. Marina

LIONI (Avellino). — Ho potuto constatare gli effetti *veramente mirabili* del «Tot» per la sua valida azione evidentemente antisettica antitossica ed assorbente te, sia sullo stomaco che sull'Intestino.
Dott. ALFONSO MOSCARIELLO
Medico-Chir., Medico delle Ferrovie del Mediter.

CAMPERTOGNO (Novara) — Più volte ho somministrato il «Tot» in gastralgie ed in dispepsie con atonia intestina e e ne ottenni sempre risultati soddisfacenti.
D.r IGNAZIO FORNARA Medico-Chir

MOLOCCHIO (Reggio Calabria). — Prego spedirmi due altri tubi di «Tot» in assegno per un mio cliente, affetto da disturbi dell'apparato digerente che trovò il «Tot» *molto giovevole*, quantunque usato per poco tempo.
Dott. ALESSIO GIOVANNI Medico-Chir.

FRATOLA SERRA (Avellino). — Il «Tot» per il suo potere eminentemente antisettico ed assorbente, ridona la pace ed il benessere ai malati di dispepsia in generale ed a quelli che hanno in concomitanza catarro-duodenale.
Dott. NICOLA ACONE Medico-Chir.

ASCOLI PICENO — Ho prescritto il «Tot» e posso assicurarlo di averlo *trovato utilissimo* nelle varie forme dispeptiche gastro-intestinali, sia negli adulti che nei bambini.
D.r ALVINO PICCININI Medico-Chir.

SARACENA (Cosenza). — In vari casi di dispepsia nervosa, uno dei quali accompagnato da aritenia, ho avuto *sempre a lodarmi* del «Tot» per gli ottimi risultati ottenuti.
D.r FRANCESCO SENATORE Med.-Chir.

ARENA CALABRIA (Catanzaro). 20-11-903 — Dal collega dott. F. Alemanni di Acquaro mi vennero decantati i *mirabili effetti* del «Tot». Voglio far tale cura ad un mio figliolino che soffre di *iperacidità* con conseguente catarro intestinale.
D.r ANTONIO CESARELLI Medico-Chir.

CHIANCIANO (Siena). — Posso affermare di aver riconosciuto il «Tot» *prezioso*, nella terapia delle forme atoniche, dispeptiche dello stomaco e intestino.
Dott. ANTONIO CONTI
Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

OPPINO MAMERTINA (Reggio Calabria). — Dopo ripetute esperienze ho dovuto convincermi che il «Tot» sia il *miglior rimedio profilattico* contro le malattie gastro-intestinali in genere, ed il miglior rimedio curativo per quelle malattie del sistema digestivo che traggono la loro origine delle anomali fermentazioni.
D.r GIUSEPPE IOCULANO
Medico-Chirurgo.

LIMOSANO (Campobasso). — Avendo esperimentato il «Tot» posso assicurare essere *riuscito meraviglioso.*
D.r GIOVANNI IACOVONE Medico-Chir.

CITTANOVA (Reggio Calabria). — Sono lieto di render noto che il «Tot» ha dato risultati soddisfacentissimi in un giovane studente di ventitre anni sig. F... C...., da parecchio tempo affetto da nevrosi dello stomaco. Egli adesso è perfettamente guarito da ogni disturbo dispeptico ed è in un mese e mezzo di cura aumentato notevolmente di peso.
D.r FERDINANDO ZITO Medico-Chir.

BERNALDO (Potenza). — Ho constatato l'*indiscutibile efficacia* del «Tot» nella graduale antisepsi dell'apparecchio digerente.
D.r APA GIUSEPPE
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

TAGLIACOZZO (Aquila), 4 luglio 1903. — Mi diedi premura di esperimentare il «Tot» sopra un malato di catarro *gastro-intestinale cronico*, tormentato specialmente da *fermentazioni anomali* e conseguente sviluppo di gaz in notevole quantità. Posso assicurare che il malato in parola ottenne un *sensibile vantaggio.*
D.r GIACOMO BASSANELLI Med.-Chir.

CIVITELLA DEL TRONTO (Teramo) — Assicuro che ho praticata la cura del «Tot» in diversi malati di dispepsia-gastrica, *ottenendone risultati bellissimi* e invano cercali in tante altre specialità.
D.r GIOVANNI MARMILI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

MONSAMPOLO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) — Ho fatto qualche esperienza col «Tot» e me ne sono trovato abbastanza *soddisfatto.*
D.r DOMENICO CONSORTI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

APIRO (Macerata). — Ho esperimentato il «Tot» in un caso di enterite catarrale cronica ottenendone *risultati soddisfacentissimi*
D.r PELEGALLI EGISTO Medico-Chir.

PORTO SAN ELPIDIO (Ascoli Piceno). 29-11-903 — Incoraggiato dai buoni risultati ottenuti col «Tot» nei miei malati, desideroso di sperimentarlo su me stesso, prego d'inviarmi un tubo di «Tot» in assegno.
Dott. GARDELLI GIUSEPPE
Medico-Chir. Condotto.

DINAMI (Catanzaro) — Avendo diversi miei colleghi usato e somministrato il «Tot» a parecchi infermi ottenendone *ottimo risultato*, prego codesta direzione compiacersi spedirmene un tubo.
D.r CITANNA FERDINANDO Medico-Chir.

Per mancanza di spazio si ommettono i lusinghieri giudizi dei seguenti:

MARANO DI NAPOLI (Napoli).
D.r GIROLAMO CATONE Medico-Chir.

VALGRANA (Cuneo).
VACCA Dott. GIUSEPPE Medico-Chir.

SUBIACO (Roma) 13-9-03
Dott. SATRIANI FILIPPO Medico-Chir.

CISANO BERGAMASCO (Bergamo).
D.r SECOMANDI LUIGI Medico-Chir.

MACERATA (Marche).
Dott. Cav. ANGELUCCI GIANDITINO
D.retto e Manicomio.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

O nevrastenico! che hai la sensazione d'aver la testa grossa e pesante: che paventi la vertigine se attraversi una via; che vedi dei fili innanzi agli occhi; che temi che l'apoplessia debba coglierti ad ogni istante; che sei convinto di aver un cancro al piloro; che sei accasciato dalla malinconia . . . . .

Solleva la fronte! i tuoi singoli organi sono anatomicamente sanissimi! È il tuo apparecchio gastro-enterico che, infettato dalle *ptomaine* e dalle *tossine*, ti attossica l'organismo e ti fa veder tutto nero . . . . Igiene e disinfezione: ecco la tua salvezza . . . . .

ANNO CLXIII — N. 166 Sabato 17 Giugno 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il problema navale alla Camera

Il discorso del ministro della Marina

e le restrizioni dell'onorevole Franchetti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Seduta antimeridiana

Roma, 16 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.5.

Segue la discussione degli

Assegnamenti alla marina militare

L'on. Papadopoli

PAPADOPOLI approverà il disegno di legge perchè non mira che a mantenere su per giù la nostra flotta nelle condizioni in cui si trova presentemente, tenuto conto delle navi che dovranno necessariamente essere radiate.

Ritiene, però, necessario pensare non solo alle navi, ma anche ai corpi di rifornimento e quindi confida che si provvederà alla difesa di Venezia e alle escavazioni del canale del porto di Lido, del quale ritiene si dovrebbe restringere la sezione: prega perciò l'on. ministro della Marina di mettersi d'accordo per questo con il suo collega dei LL. PP.

TECCHIO si compiace che i socialisti non consentano più che si debba pensare alla difesa della patria, non parlino più nè di spese improduttive, nè di corazze di burro; la loro opposizione viene contenuta nel campo finanziario e tecnico. Ma l'oratore crede ineccepibile la struttura finanziaria del disegno di legge, come crede esagerato il timore che le nuove spese possano compromettere l'equilibrio finanziario, dovendosi tener conto dell'incremento normale delle entrate. Quanto alla parte tecnica, non crede che alcuno possa dubitare della necessità di sostituire le navi ormai rese inutili, quando si pensi che soltanto alla flotta può ora affidarsi la difesa di Venezia.

Non comprende poi la sospensiva che si vorrebbe dedurre dalla necessità di riforme amministrative, quando dalla stessa relazione della Commissione d'inchiesta risulta che tali riforme sono già iniziate, come riconobbe ieri anche l'onorevole Guicciardini. Conclude col raccomandare alla Camera la approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, confidando che il Governo continuerà nelle intraprese opere di riforma degli organismi tecnici ed amministrativi della Marina, passa alla discussione degli articoli». (*Approv.*).

CASSUTO segnala la necessità di dar efficace impulso alla marina mercantile.

Contro i sonniniani

GUERCI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta per la marina, da cui risulta urgente la necessità di provvedere alla nostra difesa navale, ritenuto indispensabile riordinare subito efficacemente i servizi tecnici ed amministrativi del Ministero della marina, perchè il denaro dei contribuenti vada senza disperdimento allo scopo, passa all'ordine del giorno».

Dopo aver analizzato e commentato i discorsi pronunciati ieri dagli onor. Cabrini, Comandini e Guicciardini, nota che quest'ultimo ha avuto il torto di fare una questione di denaro invece che una questione di difesa (*bene*), poichè se il Paese è indifeso, bisogna difenderlo senza badare a quanto si spenda (*bravo*), e se non si vuol difenderlo, bisogna dirlo nettamente e precisamente (*vivissime approvazioni*).

PLACIDO, CAVAGNARI e CAMERONI voteranno a favore. La seduta termina alle 11.50

Seduta pomeridiana

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Seguita la discussione delle assegnazioni per la marina militare e del bilancio della marina.

Un sacchiano

ALESSIO, anche a nome dei deputati Pipitone, Sacchi, Borghese, Romussi, Vicini, Pala, Mira, Fazzi e Angiolini, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, in seguito ai risultati dell'inchiesta, invita il governo a provvedere le opportune riforme degli organismi tecnici e amministrativi della marina militare per assicurare alla medesima un controllo di indirizzo ed effetto utile e sospende la deliberazione sui maggiori assegnamenti».

DAL VERME (*segni di attenzione*) deplora la deficienza assoluta di punti di appoggio e di porti di rifugio nell'Adriatico ed esorta il governo a porre almeno il porto di Venezia in condizioni da poter assicurare la difesa delle coste adriatiche, mostrando quanto pericolosa analogia presenti il canale d'Otranto con quello nel quale si combattè di questi giorni la decisiva battaglia navale tra Russia e Giappone.

Il relatore sull'inchiesta

FRANCHETTI esordisce notando la necessità di una pronta riforma degli arsenali, aggiungendo però che non crede pratico parlar oggi della soppressione di alcuni arsenali medesimi. Rileva che nella relazione della commissione d'inchiesta non si è sollevata alcuna questione circa la convenienza di indirizzo nel programma navale, perchè non parve che i problemi tecnici fossero di spettanza della commissione medesima. La commissione volle, invece, indagare se nella costruzione delle navi si fossero verificati degli inconvenienti e quali ne fossero le cause, e in quale modo fosse più facile eliminarli. Parlando della trasformazione dell'*Italia*, fa notare come l'amministrazione della marina abbia oscillato fra soluzioni opposte e che gli stessi corpi consultivi hanno espresso pareri diversi via via che mutavano i ministri.

A proposito delle corazze, dichiara che la commissione nulla ha trovato che autorizzi non solo il sospetto, ma nemmeno un indizio di cose meno che corrette (*approvazioni*). Questa dichiarazione deve essere fatta per tutti quanti i ministri che si son succeduti alla direzione della marina. La verità intorno alle corazze e anche intorno a parecchie altre provviste per conto dello Stato, è questa: che il governo e il Parlamento hanno sempre seguito il concetto di dare all'industria nazionale una protezione che si è risolta in un carico ingiustificato dei contribuenti. Quanto alle piastre *brevettate* Terni e quelle speciali Krupp, non può convenire nell'avviso espresso ieri dall'on. Bettolo, poichè, dice che la resistenza di una piastra non può essere valutata in modo relativo.

Nota, inoltre, che le corazze *speciali* non sono state usate nella nostra flotta, non già perchè costassero troppo, ma perchè le Acciaierie di Terni, non avendo potuto intendersi col Krupp per la compera del brevetto, non riuscirono ad altro che ad una imperfetta imitazione. Dice che la superiorità tecnica delle piastre Krupp sulle brevettate era nota nel mondo della marina, anche prima del 1901; tanto che prima di quell'anno, erano state adottate per alcune navi della flotta inglese. Narra, poi, con diffusi particolari tecnici, come si svolsero le prove di tiro sulle corazze Terni, accennando anche alle condizioni del capitolato in base al quale fu stipulato il contratto del 1899, per indurre che nelle prove quelle condizioni furono mutate senza il parere del Consiglio superiore della marina.

Questa circostanza ha voluto rilevare, non per offesa ad alcuno, ma per stabilire che l'amministrazione della marina ha potuto agire di arbitrio suo senza il concorso dei corpi consultivi competenti. L'industria italiana può, se vuole, dar prodotti non inferiori a qualunque altro; la questione è che l'amministrazione voglia e sappia esigere quei prodotti che davvero garantiscano la difesa del Paese e le vite dei nostri ufficiali e dei nostri marinai (*bene, bravo*).

Augura a questo proposito che alla commissione dei collaudi sia consentita una larghissima autonomia con una conseguente responsabilità. Si compiace di rilevare che l'Italia ha tutti gli elementi per costituirsi una flotta di primo ordine; solo raccomanda che si provvedano alla marina facili stazioni di raddobbo e di rifornimento, che gli ufficiali di vascello rimangano, più che ora non avvenga, imbarcati; che le navi di squadra navighino di più, che si cresca il personale degli equipaggi e si dia direzione più stabile agli arsenali e simili.

Richiama l'attenzione del ministro e della Camera sull'opportunità di migliorare la carriera degli ufficiali e conclude esprimendo il voto che i suggerimenti della commissione siano ascoltati in modo da assicurare che la nostra flotta potrà garantire in ogni evenienza la sicurezza della patria (*approvazioni*).

Il ministro Mirabello

MIRABELLO (*segni di attenzione*). Rileva anzitutto, che la presente importante ed elevata discussione dimostra come generale e profondo sia il convincimento dell'alta missione della nostra marineria militare. Grave è la responsabilità che l'oratore si è assunta colla presentazione del disegno di legge per le maggiori spese, ma è profondamente convinto che esso rappresenta una necessità per l'attuazione del nostro programma navale.

Dichiara che ha introdotto non poche modificazioni nella formazione del bilancio allo scopo di aumentarne l'esattezza e la sincerità, per quanto alcune spese dipendano da coefficienti che in sede di previsione è difficile determinare.

Un momento commovente

Con questa dichiarazione non intende, però, censurare l'opera dei suoi predecessori. Assicura, anche, che si propone di presentare come allegato al consuntivo il conto delle spese fatte per la costruzione e per la manutenzione del naviglio, e che provvederà a costituire un preciso riscontro sulle spese di mano d'opera degli arsenali, nonchè un controllo di tutte le aziende speciali e delle spese per le navi in armamento (*bene*). Accoglierà qualunque proposta sia diretta a migliorare gli ordinamenti e i controlli amministrativi, epperò accetta l'ordine del giorno della Giunta (*bene*). Non può, invece, non rilevare che l'ambiente di continuo e sistematico sospetto, e le censure non sempre imparziali e serene, fanno nascere la sfiducia e lo sconforto in tutti coloro che con grande abnegazione attendono al miglioramento degli ordinamenti della nostra marina militare. Ed a questo proposito l'oratore con profonda commozione afferma che questo sistema di denigrazione non può scemare il credito della nostra marina di fronte alle altre nazioni. (*Vivissimi e prolungati applausi. L'oratore si interrompe per alcuni istanti*).

Le navi e gli equipaggi

Riprendendo il suo discorso, l'oratore afferma che le nostre navi sono buone, i nostri equipaggi arditi, disciplinati e degni dell'affetto e della fiducia del Paese; e anche la nostra industria privata deve essere bensì accuratamente vigilata, ma non deve essere denigrata con gratuite accuse se si vuole che sappia reggere la concorrenza estera del mercato mondiale (*vive approvazioni*). Espone quindi i provvedimenti presi per la marina mercantile, gli studi per la riforma del diritto marittimo; la istituzione del Consiglio superiore per la marina mercantile, i provvedimenti presi nell'interesse della gente di mare, le norme adottate per dirimere le controversie fra armatori e marinai, la protezione della nostra navigazione così di cabotaggio come di lungo corso.

Curerà la protezione della nostra bandiera, e rivolgerà particolare studio al grave problema del trasporto dei nostri emigranti per far sì che senza stabilire pericolosi monopoli, le correnti emigratorie affluiscano ai nostri porti e alle nostre navi: si occuperà anche della questione del credito navale. Osserva che una buona e forte marina mercantile potrà come flotta ausiliaria essere un prezioso contributo alla nostra difesa e a quest'uopo converrà che nelle nuove costruzioni non si perda di vista questo importantissimo obbiettivo: provvederà ai premi e alla unificazione della dipendenza ad un unico ministero delle due marine.

Il personale

Tornando alla marina militare, dichiara che rivolgerà tutte le sue cure al personale per mantenerne alto il morale e migliorarne l'istruzione. Perciò intende far sì che gli ufficiali ed i marinai navighino il più possibile e prendano esatta e profonda conoscenza delle navi a cui sono addetti. Nota a questo proposito che ormai tutto il personale è stato specializzato e nelle varie sue specialità è pari alla aspettazione del Paese. Accenna agli studi per la riforma del reclutamento e della carriera dei sott'ufficiali allo scopo di migliorarne le precarie condizioni: cercherà di far sì che gli specialisti rimangano il più possibile in servizio. Rivolgerà poi tutte le sue cure a mantener sempre più vivo nei nostri ufficiali e soldati quello spirito di disciplina, di abnegazione, di concordia, di riservatezza, di cui dà sì mirabile esempio la marina giapponese. E ricorda a questo proposito che le vittorie sono sempre il premio delle virtù dei popoli (*benissimo*). Migliorerà le condizioni del personale civile avendo già rivedute e completate tutte le tabelle organiche che saranno sottoposte all'approvazione parlamentare, fu detto che il personale dirigente è esuberante e che troppi nostri ufficiali sono destinati a servizi sedentari. A questo proposito nota che noi abbiamo 4 arsenali, il comando della Maddalena, la piazza forte di Messina e Gaeta ed altre, a cui necessariamente devono essere preposti ufficiali di marina. Ad ogni modo curerà che il numero degli ufficiali naviganti sia sempre maggiore.

Nota, però, che anche all'estero, agli arsenali sono preposti ufficiali di vascello. Certamente converrebbe ridurre gli arsenali, ma l'oratore è convinto che troppe sarebbero le difficoltà che incontrerebbe (*commenti*). Si limiterà quindi a migliorarne l'ordinamento per accrescerne la potenzialità.

Osserva che lungi dall'essere esuberante il personale degli ufficiali, è appena sufficiente ai bisogni della eventuale mobilitazione. Avverte, poi, che il tempo d'imbarco degli ufficiali non può essere calcolato nella sola navigazione effettiva, poichè anche l'ancoraggio può essere in determinate circostanze una scuola preziosa. Così le esercitazioni di tiro, così importanti, non possono farsi che all'ancoraggio. Afferma che i nostri equipaggi lavorano senza vanterie e senza rumori, ma con serietà e costanza, inspirandosi sempre al sentimento del dovere. Ripete, ad ogni modo, che cercherà di far navigare quanto più sarà possibile le nostre navi. Conchiudendo, per questa parte, tributa un plauso ed un riconoscente saluto ai nostri ufficiali e marinai, esemplari per abnegazione, per sentimento di dovere, per spirito di disciplina e patriottismo (*vivissime approvazioni ed applausi*).

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Gli arsenali

Riprendendo il suo discorso, l'on. ministro viene a parlare degli Arsenali; e dichiara che si propone di specializzare e rimodernare l'arredamento; e all'uopo ha ordinato speciali ispezioni straordinarie; ma deve riconoscere che con ciò non potrà eliminarsi l'inconveniente della maggior lentezza dei lavori in confronto dei cantieri privati per cause specialissime.

Ha provveduto ad una accurata scernita dei materiali e ad alcuni miglioramenti nella contabilità e nelle discipline interne; sente perciò il dovere di protestare altamente contro il dubbio espresso che negli arsenali si commettano sperperi e malversazioni. Per esempio si è detto che il fasciame dell'*Italia* è andato a male: invece esso è in ottimo stato. Ripete che la radice del male risiede negli ordinamenti contabili.

SONNINO-SIDNEY: Riformateli!

FORTIS: E' allo studio un apposito disegno di legge (*benissimo*).

MIRABELLO, ministro, circa il personale operaio addetto agli stabilimenti della marina, è lieto di annunziare che assolvendo la promessa fatta, ha attuato tutti i provvedimenti esposti lo scorso anno in conformità dei desideri degli stessi operai, i quali godono ora salari notevolmente superiori alla media degli operai così dello Stato come dell'industria privata, e fruiscono inoltre di molteplici speciali vantaggi. Non può, però, accettare per molte considerazioni, la proposta di istituire uno speciale organico dei capi operai.

E' lieto pure di annunziare che ha sciolto pure altre promesse fatte lo scorso anno: tutte le nostre principali unità trovansi in perfettissimo assetto e sono ascritte alle due squadre; così pure è iniziata la costituzione della squadra d'America, che ha già dato splendide prove; ha pure mantenuto la stazione del Mar Rosso sperando che in avvenire il non lieve stipendio possa essere portato sul bilancio dell'Eritrea.

Espone il programma delle nuove costruzioni, fra le quali sono compresi torpediniere, cacciatorpediniere ed incrociatori corazzati, di un tipo giustamente lodato e che ha fatto ottima prova nell'ultima grandiosa battaglia navale, e che risponde all'indirizzo ininterrottamente seguito e informato al principio della massima velocità. Si è occupato colla massima cura delle corazze ordinando indagini, studi ed esperimenti. Ha invitato la Società Terni a porsi in condizioni di fornire corazze che non siano inferiori a quelle estere. Anche il tipo dei proiettili sarà determinato dopo i più accurati e maturi studi.

Dichiara, pure, che ha aumentato le dotazioni del combustibile che ora è più che sufficiente.

Venezia e l'Adriatico

Poichè si è parlato delle condizioni dell'Adriatico, dichiara che la nostra base di operazioni non può essere che Venezia, la quale sarà posta in condizioni da offrire un porto ampio e sicuro alla squadra. Gli altri porti adriatici non potrebbero essere utilizzati che come stazione di rifornimento per navi di minore importanza. Rispondendo, poi, all'on. Dal Verme, fa le più ampie riserve circa il parallelo da lui istituito fra il canale di Corea e lo stretto d'Otranto; riconosce che converrà far tesoro degli insegnamenti della guerra russo-giapponese. Aggiunge che la marina ha tratto grande partito nell'invenzione del nostro grande Marconi ed i perfezionamenti introdotti dal prof. Artom, nelle comunicazioni radiotelegrafiche.

Rilevando alcune osservazioni dell'on. Marazzi, non crede che una squadra possa tentare un bombardamento senza avere la padronanza delle acque, e afferma che l'azione della nostra armata non sarà mai ostacolata da scarsezza di combustibile. Dovrebbe ora passare al disegno di legge.

VOCI: A domani!

FORTIS, poichè l'ora è tarda e l'oratore e la Camera sono ormai stanchi, propone che il ministro si riservi domani la parte più strettamente attinente al disegno di legge. Così rimane stabilito.

Molti deputati si congratulano coll'on. ministro della marina.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle ore 14.

Note alle sedute

Roma, 16 giugno notte

(*mg.*) — Anche la odierna giornata parlamentare è stata buona, e l'armata ha legittima ragione di compiacersene.

Nella seduta mattutina sei oratori e sei difensori delle maggiori spese della marina militare. Primo oratore fu l'on. Papadopoli che con giusto senso di opportunità ricordò le condizioni del Porto di Venezia ed argutamente notò che le navi diventerebbero inutili se mancassero i porti per riceverle. Seguì l'on. Tecchio il quale fece una scorreria nel campo dell'Estrema Sinistra, confutando efficacemente le artificiose argomentazioni con le quali socialisti, repubblicani ed una frazione dei radicali combattono il disegno di legge che per lui veneziano, ha il merito di integrare la manchevole difesa di Venezia, oggi malamente protetta dalle batterie di terra.

Gli onorevoli Placido e Cassuto trattarono specialmente la questione della marina mercantile, che deve essere necessario ausilio e complemento della marina militare. Il Guerci fu un severo Aristarco del gruppo sonniniano, il quale — disse l'oratore — è invido della popolarità dei partiti sovversivi, senza sapersela acquistare per le vie dirette e piane. Egli disse logici i repubblicani ed i socialisti, non gli oppositori costituzionali in nome dei quali parlò l'on. Guicciardini. Si deve o non si deve provvedere alla difesa del paese? La Commissione d'inchiesta ha detto che questa difesa è manchevole: dunque bisogna decidersi. Tale difesa è necessaria? Se sì, non si possono rifiutare i mezzi occorrenti; o se no bisogna dichiararlo esplicitamente con coraggio e con sincerità. Il che non ha fatto l'on. Guicciardini (*Vivissime approvazioni*).

Questi conservatori che accennano a mantenersi in un supremo gelo di superuomini, celatamente invidi, palesemente contemplatori di sè stessi, veri demolitori di ogni pubblico potere sono i veri anarchici (*Bene! bravo! Applausi a Sinistra*).

Ultimo il deputato cattolico Cameroni, il quale parlò brevemente, ma bene, per giustificare il suo voto favorevole al disegno di legge, che risponde ad una necessità della difesa nazionale.

* * *

La discussione nella seduta del pomeriggio esordì con un discorso sospensivo dell'on. Alessio, interprete del pensiero di quella parte del gruppo radicale che tra il sì ed il no è sempre di parere contrario. Il gruppo parlamentare radicale che non ha avuto mai una fisonomia propria dopo l'avvenimento dell'on. Marcora alla Presidenza della Camera, ha perduto anche l'orientamento ed il senso della situazione. Una parte — la maggiore — si è accostata alla Sinistra costituzionale, ma le manca l'animo di passare palesemente il ponte e di fondersi senza sottointesi con essa. Un'altra parte oscilla incerta, tra l'alleanza con i socialisti riformisti e l'autonomia: non ha il coraggio dell'alleanza, alla quale — conviene dirlo — i socialisti non la incoraggiano — e non ha la forza per l'autonomia, che esige un programma netto e preciso. Tutte e due seguono la teoria del caso per caso, annullandosi politicamente e parlamentarmente.

Seguirono il Dal Verme favorevole, ma con molte riserve nel migliore impiego dei fondi che non vorrebbe impiegati fino a tanto che non si conoscessero meglio gli insegnamenti della guerra nell'Estremo Oriente.

Allora tanto vale accettare la pregiudiziale dei radicali sacchiani e sospendere la concessione dei crediti!

L'on. Franchetti pose ogni studio a confutare il discorso di ieri dell'on. Bettolo, ma il tentativo riuscì male. Di veramente rimarchevole del suo lungo discorso una cosa sola: la dichiarazione con la quale esordì, dichiarazione che in sostanza è stata una ritirata. Dopo avere nella sua relazione gettato a piene mani il sospetto su tutto e su tutti, oggi vista la bufera che aveva scatenato nella Camera e che lo travolgeva, egli fece ammenda, dichiarando un po' tardivamente «che tutto quello che è stato visto ed esaminato dalla Commissione d'inchiesta, non autorizza il minimo sospetto o rivela la minima traccia di procedimenti men che delicati, men che onesti per parte di qualcuno dei ministri succedutisi nella direzione dell'amministrazione della marina».

Il vero e genuino successo della giornata è stato quello dell'on. Mirabello, che parlò per oltre due ore, innanzi ad una Camera numerosissima ed attentissima.

Ricordate ed illustrate le riforme da lui introdotte nell'amministrazione della marina sia per semplificare e per armonizzare i diversi servizi nell'ordine amministrativo e sia per dare all'armata tutta la efficenza, l'on. ministro lamentò con parola risoluta ma commossa, le deficenze onde è oggetto nell'ora presente l'amministrazione militare e si augurò che cessi finalmente una campagna di denigrazione che deprime lo spirito militare e lo diminuisce nel credito degli altri Stati. A questo punto del suo dire, il ministro improvvisamente si arresta; le lagrime gli bagnano gli occhi. L'onor. Fortis che gli siede accanto gli sorride e lo fa sedere. Intanto anch'esso si asciuga una lagrima e la Camera scoppia in un generale e caloroso applauso, dal quale si astengono solo pochi deputati di Estrema Sinistra.

Alcuni deputati piangono e tra questi l'on. Biancheri. Molti si affollano al banco dei ministri a stringere la mano all'on. Mirabello; primo l'on. Biancheri. L'incontro con il venerando Biancheri provocò un altro applauso unanime e prolungato, al quale parteciparono anche le tribune senza che il presidente intervenisse, per una volta tanto, a redarguirle. La commozione è generale e la stessa Estrema Sinistra non osa turbarla e si mantiene spettatrice silenziosa ed io spero non insensibile a questo mirabile scoppio del sentimento nazionale.

L'on. Mirabello riavutosi dopo una breve sosta riprende il suo discorso, che fu un vero capolavoro di dialettica, di amministrazione e di scienza morale. Ha analizzato punto per punto le risultanze della relazione Franchetti e tutti gli ha efficacemente confutati dimostrandone la fallacia di taluni e l'esagerazione di altri.

L'impressione del discorso dell'on. ministro — che non si distruggerà così presto — è stata immensa. Questa è la parola; malgrado che la soverchia analisi non abbia giovato all'effetto del suo dire e lo abbia forse diminuito. Quando l'on. Mirabello — che aveva parlato per oltre due ore — prese breve riposo, quasi tutti i deputati presenti vollero stringerli la mano. E' una processione al banco dei ministri che dura alcuni minuti. Noto gli on. Luzzatti, Sonnino, Bettòlo, Arlotta, Gallo, Lacava, Giusso, ecc.

Il presidente avrebbe desiderato che l'on. ministro finisse questa sera il suo discorso, ma intervenne l'on. Fortis e dopo poco la seduta fu tolta, rinviando a domani la parte del discorso che ha più diretta attinenza col disegno di legge.

Concludendo la giornata di oggi è stata buona per la marina e per il paese ed ha segnato — mi auguro — il principio di una doverosa resipiscenza.

L'iniziativa del Re

Il dono reale all'Istituto internazionale

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 16 giugno notte

A proposito della donazione del Re all'Istituto internazionale agricolo, il *Bollettino degli agricoltori*, pubblica queste interessanti notizie sulle due tenute regalate, Coltano e Tombolo:

Le tenute di Coltano e di Tombolo, insieme alla limitrofa tenuta di San Rossore, che da quelle è divisa dall'Arno, sono antichi demani, i quali unitamente alla piccola tenuta di Malaventre, situata presso la foce del Serchio nel Comune di Vecchiano, e già appartenente, con Tombolo, alla mensa arcivescovile di Pisa, furono assegnate alla lista civile dopo l'adesione della Toscana al Regno d'Italia.

Sono limitate in parte a Nord dal fiume Arno, ad est dal fosso dei Caligi, a sud dai fossi Calambrone e dell'Acqua Chiara e ad ovest dal Mar Tirreno. Il fosso dei Navicelli, che va da Pisa a Livorno, segna il confine tra le due tenute.

La fisonomia di Coltano

La tenuta di Coltano è situata nel Comune di Pisa, ha la superficie di circa 3153 ettari e comprende terreni nudi, palustri, vitati e seminativi. L'estensione del terreno palustre è assai notevole e l'impaludimento è dovuto alle antiche dune, dette *cotoni*, costituenti degli sbarramenti paralleli alla spiaggia che impediscono in molti punti il regolare scolo delle acque, le quali rimangono stagnanti su vaste superfici chiamate *Lame*.

Nell'estate queste acque qua scompariscono, là si riducono notevolmente ed allora rapidamente si sviluppano le erbe palustri che nel piano, con voce collettiva, sono chiamate *falasco*.

Il *falasco* è largamente usato in tutte le aziende del pisano come lettiera e notevole è il provento che si ritrae da esso, dai terreni palustri, i quali nel mese di giugno sono suddivisi in piccoli lotti e l'erba loro viene venduta all'incanto agli agricoltori che poi si recano a falciarla per proprio conto.

Esistono anche notevoli estensioni di terreno prativo, dal quale si ricavano ingenti quantità di fieno che fino ad ora hanno servito in parte all'alimentazione dei cavalli della razza esistente a San Rossore. Della suindicata superficie, 150 ettari formano 8 poderi a mezzadria, con case coloniche, stalle, concimaie, fienili; altri 150 sono rivestiti di boschi, e i rimanenti sono occupati da praterie e da paludi. La rotazione prevalente in questi terreni è la seguente; primo anno rinnovo, secondo anno grano seguito da erbai — autunno — vernini di rape, fave, avena, più un quarto della superficie separato a medicaio. Il maggiore cespite d'entrata di Coltano è costituito dalle praterie e dal falasco.

Sopra una piccola elevazione di Coltano, detta il Crognolo, diversi picchetti confitti nel suolo stanno ad indicare il posto ove doveva sorgere la stazione radiotelegrafica ultrapotente. I terreni nudi costituiscono una striscia non molta larga lungo il mare e formano le dune, che sono notevoli in altezza dalla foce del Serchio a quella dell'Arno nelle tenute di Migliarino e San Rossore e ripigliando poi dalla sponda sinistra di questo fiume arrivano fino a Calambrone e appartengono alla tenuta del Tombolo. Il terreno sabbioso della spiaggia si copre rapidamente di arbusti boschivi ed anche di pini i quali vanno via via aumentando di altezza fino a costituire a poche centinaia di metri di distanza dal mare delle folte boscaglie di piante resinose e di querce, olmi, che oppongono un valido ostacolo all'impeto dei venti, specialmente del ponente e del libeccio.

Via via che ci allontaniamo dal mare, il terreno migliora e le parti più elevate e interamente capaci di scolo sono coltivate a coltura intensiva e divise in poderi. Esistono anche dei terreni coperti da viti.

La tenuta di Tombolo si trova nei due Comuni di Pisa e di Collesalvetti e si estende fino in prossimità di Livorno.

I pregi di Tombolo

Ha notevole estensione di foresta, minore percentuale palustre dell'altra tenuta, ma in complesso la natura e la disposizione dei vari terreni su ricordati è la stessa. La sua superficie è di circa ettari 5300. La strada ferrata Pisa-Livorno per la maggior parte attraversa queste due tenute. Ha 26 poderi e 4 fittaiuoli, per la superficie complessiva di ettari 700: la restante superficie è costituita per circa 3400 ettari da boschi cedui per 700 ettari dalla pineta, per 180 dai prati, per 150 da pascoli e per 100 da paludi.

I terreni a coltura della tenuta di Tombolo si possono distinguere in tre gruppi: quelli dalla parte dell'Arno e verso Marina, prevalentemente argillosi, con avvicendamento biennale consistente in rinnovo a granoturco e fagioli o fave, in grano seguito da erbai diversi e con un quarto della superficie seminativa a prato di erba medica: quelli dalla parte di Livorno, a destra ed a sinistra della via omonima, prevalentemente sabbiosi con rinnovo di orzo o lupini al primo anno, con segale e trifoglio incarnato; quelli intermedi, di meglio impasto, con rotazione biennale uguale a quella dei terreni argillosi dalla parte di Marina, però con sostituzione del trifoglio incarnato all'erba medica. Alle prode dei campi vi sono dei filari di viti e qua e là qualche vigna. Una vigna di notevole estensione, condotta però ad amministrazione diretta, e degna di speciale nota perchè in buonissime condizioni, è quella ad alberi impiantata su terreno sabbioso dalla parte di Livorno, in prossimità del luogo detto Stagno.

Tutti i poderi sono condotti secondo la vera mezzadria toscana, con sistemi propriamente moderni, e sono provvisti di casa colonica per 12-16 persone, con vaste stalle capaci ciascuna di circa 20 capi di bestiame tra bovino ed equino, e dotate di concimaie e di grandi fienili. Nei pascoli di queste tenute trovano erba abbondante numerosi bovini, e sono notevoli le grandi stalle di Coltano, le quali albergano, a seconda delle diverse epoche dell'anno, da 150 a 200 vacche, molte delle quali sono di razza «Schwitz».

Vi si trovano allo stato brado anche numerosi cavalli della ben nota razza di San Rossore, fra i quali si contano più di 200 madri.

La rendita delle tenute

Per dare un'idea della rendita che danno attualmente quei terreni basterà indicare che si ritraggono annualmente circa 70 mila lire dal solo falasco, circa 80 mila dai boschi non compreso il prodotto dei numerosissimi pini da pignoli che si trovano nella macchia, lungo i grandi viali che intersecano in vario senso le due tenute e che arrivano a dare circa 80 mila lire. Aggiungendo a questa cifra quelle provenienti dai poderi a mezzeria, dalle terre ad amministrazione diretta, dal bestiame ecc., ben si vede come si possa raggiungere la cifra di 300 mila lire che costituisce l'entità attuale della regale dotazione, entità questa che potrà essere aumentata se con una razionale ed oculata direzione si sapranno strappare dal dominio delle acque delle superfici palustri, le quali senza gravi difficoltà tecniche possono essere colmate con le acque torbide, derivate dall'Arno come si è fatto per la grande colmata di Arnino e per altri terreni Altre superfici potranno poi godere del beneficio della irrigazione mercè l'innalzamento delle acque del Calambrone.

Dopo l'assegnazione delle tenute di San Rossore, Coltano e Tombolo alla lista civile, la caccia fu largamente sviluppata nella prima da Vittorio Emanuele II, che quella tenuta prediligeva, e vi rimase sempre interdetta ai cacciatori, mentre il permesso di cacciare ai soli uccelli di passo veniva loro concesso alternativamente o in Coltano o in Tombolo. Questa alternanza dipendeva dal fatto che la selvaggina continuamente battuta nella tenuta concessa, dopo qualche anno cominciava a scarseggiare, mantenendosi invece abbondante nell'altra. Allora i cacciatori pisani e livornesi domandavano il permesso di poter cambiare tenuta e ordinariamente la reale Casa annuiva. Da alcuni anni però tutte e due le tenute sono state concesse ed ora la caccia non può dirsi certo abbondante in nessuna.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Il processo Murri a Torino

L'on. Palberti continua

Torino, 16 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.35.

Palberti riprende la sua arringa combattendo la tesi della P. C. che il delitto sia stato meditato assai prima perchè si ha un cameriere che avrebbe ricevuto confidenze non vere nè verosimili da Tullio Murri. I capi saldi dell'accusa sono questi: che la riconciliazione dei coniugi Bonmartini del 7 aprile 1902 è contemporanea ad una lettera di Tullio Murri al dottor Secchi nella quale si chiedono degli aiuti contro il cognato. Ma la contemporaneità di questi avvenimenti è smentita da una lettera del dottor Pacini a Secchi in cui è detto che il Pacini si recò dal Secchi nella seconda metà di maggio e pochi giorni prima ricevette una lettera di Tullio Non è dunque vero che il delitto si sia concepito in aprile.

L'avv. Palberti ricorda le lettere del Bonmartini al Cervesato in cui stabilisce di fissare la sua residenza a Padova e rileva anche i passi sprezzanti per il prof. Murri che le lettere contengono. Sostiene che il Bonmartini aveva assunto l'obbligo di lasciare il suo domicilio a Bologna e lo affermano anche il Cervesato e la contessa Cavazza la quale sostiene che Linda accettò la riconciliazione per due ragioni: la pace in famiglia e il domicilio a Bologna. Descrive il dolore di Linda quando il cameriere le comunicò l'ordine di fare lo sgombero dall'alloggio di Bologna. Rileva che il 26 agosto giorno in cui il P. M. pretende che a Venezia si siano presi gli ultimi accordi pel delitto, Linda scriveva alla sua antica cameriera domandandole la sua testimonianza nella causa di separazione. Descrive la lotta e il dolore di Tullio per lo stato della Linda, di cui si credeva in parte colpevole; contesta che in questo stato di animo e di ossessione si possa ancora parlare di premeditazione.

Il memoriale di Tullio

L'oratore viene a parlare del racconto di Tullio nel memoriale spedito da Costanza. Combatte le asserzioni degli avversari, che dissero che il memoriale era stato fatto in Italia. L'oratore rileva anche le circostanze del memoriale che già erano state narrate da Tullio al Dagnino durante il viaggio a Zurigo e nega che il memoriale sia stato fatto coll'opera di avvocati. Nega che la Difesa avesse bisogno della accusa di necrofilia e di pederastia del Bonmartini; ricorda le malattie, che dice *allegre*, del Bonmartini a Firenze.

Alle 11.50 si sospende la seduta.

L'avv. Palberti prosegue la sua arringa ricordando che quando tutta Bologna scientifica celebrava il giubileo universitario di Augusto Murri, due fanciulletti stavano giocando con gioia infantile nel suo studio ed uno di essi teneva una sciaboletta impugnata e diceva al professore: «Papà dice che con questa bisognerebbe tagliarti la testa».

Questo fanciulletto era il figlio di Bonmartini. Era quest'uomo pieno di vanità per la sua potenza finanziaria e di vacuità giunta fino a voler far valere i suoi meriti scientifici per ottenere la carica di assistente universitario. Di lui si ricorda ancora la pretesa di essere membro del Consiglio dei lavori pubblici e quella di far parte della amministrazione delle ferrovie meridionali. Valvassori diede un giudizio severo del Bonmartini. Ed ora dicano i signori giurati se Tullio potesse esprimersi diversamente nel suo memoriale.

L'ora del delitto

Palberti tratta poi il cambiamento dell'ora del delitto; osserva che Tullio sentiva prepotente il bisogno di difendere la sorella. La Bonetti alle 16.15 fu vista dalla Cicognani salire le scale e poi dopo cinque minuti uscire. Un teste dice di aver visto uscire verso le 23.30 un uomo ed una donna dalla parte di via Pusterla. Se Tullio avesse detto che il delitto era stato consumato verso le 23 avrebbe compromesso la Bonetti. L'oratore legge una lettera di Tullio al giudice istruttore contenente prudenziali riserve circa quanto era successo dopo che uscì di casa. Ma in un altro interrogatorio Tullio ha detto che quando uscì di casa aveva portato le armi dalla Bonetti, poi era uscito per Bologna avendo deposto ogni idea di affrontare il cognato. Vi è la prova matematica che il Bonmartini alle 19.23 fu visto passeggiare per le vie di Bologna. Sfida gli oratori avversari a demolire la prova assoluta che emana da quanto hanno detto tanti testimoni. Si può ben dire che la signorina Aldini è miope o presbite, ma come si fa a dubitare quando viene determinato il giorno che era quello della presenza a Bologna del conte di Torino? Essa vide entrare il conte, vide ribaltare la vettura, lo vide uscire nuovamente, lo vide sostare un momento e poi svoltare all'angolo di via Pusterla.

Il Bonmartini prima della morte

L'oratore esamina la deposizione di altri testi, che dissero di avere visto il Bonmartini nella sera stessa in cui si sarebbe svolto l'omicidio e precisamente di averlo visto al caffè. Lo oratore contesta che costituisca una prova del non aver il Bonmartini mangiato il fatto che si trovò il suo stomaco vuoto e conforta il suo dire con opinioni di autori medici che trattarono della digestione dopo morto. Dice che era progetto di Tullio di sottrarsi alle ricerche della giustizia, ma quando seppe dell'arresto della Bonetti mandò il memoriale da Costanza e quando seppe dell'arresto di Linda si costituì.

L'avv. Palberti prosegue la sua arringa e discute le perizie; deplora che non si sia conservato il cuore del Bonmartini e lo sterno e che si siano trascurate le indagini sul fatto.

I periti dichiararono che Bonmartini era stato assalito mentre entrava senza sospetto coll'ombrello e la valigia in mano. Egli giudica infondata questa asserzione la quale è anche esorbitante dal compito che doveva essere prefisso ai medici. Che diritto avevano essi di asserire che un aggressore era stato ferito alla mano? Si unisce alla Parte Civile nel deplorare lo sconfinamento del compito dei periti.

L'arringa viene sospesa e sarà terminata domattina.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 16 giugno sera

Il *prof. Ravano*, perito calligrafo della Parte Civile, presenta le sue conclusioni e dice che la signora Cenzina Di Cagno aveva due scritture che usava secondo le circostanze e lo stato d'animo. Una calma e diligente. l'altra sollecita e trascurata. Essa era facilmente imitabile. Il perito afferma che la lettera del 28 dicembre 1903 è una contraffazione della scrittura affrettata. La indicazione sulla busta è autentica e ciò contrariamente a quanto ritennero i periti fiscali.

Il *prof. Rossi*, perito d'accusa, è della stessa opinione e come il precedente crede che la lettera sia stata scritta da Modugno. Seguono per sostenere la stessa tesi anche gli altri periti d'accusa.

I periti a difesa *Bani, Chianea, Di Vietri* e *Nastri*, concludono affermando che la lettera e la busta sono di Cenzina e che la calligrafia non presenta traccia di violenza fisica o morale, Questa lettera fu scritta prima della data che viene dopo il contesto, ma in diversa posizione della persona. La lettera fu scritta coll'inchiostro del calamaio trovato sullo scrittoio di Modugno: le due scritture sono radicalmente diverse e la scrittura di Cenzina non si presta ad una efficace contraffazione.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 16 giugno sera

L'aula è ancora più affollata della prima volta. Vi sono parecchi ufficiali dell'esercito.

Il generale Caneva

Viene chiamato il *generale Caneva* comandante in seconda dello Stato maggiore, già comandante la divisione di Messina. Il Balais, egli dice, si presentava a me come latore di un dispaccio riservatissimo del Ministero della guerra, nel quale si diceva il ministro esser certo che il capitano Ercolessi colla complicità della moglie aveva trafficato e continuava a trafficare i documenti della mobilitazione. Il Balais disse che il capitano era detentore di una macchina fotografica spirale mandatagli dal Larguier e che avrebbe consegnato i documenti fotografati che aveva in casa dopo di averne mostrato l'originale. Il dispaccio aggiungeva che si doveva provvedere ad una simultanea perquisizione al distretto e in casa dell'Ercolessi e al conseguente suo arresto. Il Balais disse chi era la persona a cui Ercolessi aveva promesso di consegnare i documenti. Il ministro lasciava a me il determinare i mezzi più opportuni per raggiungere lo scopo. Il colonnello Fiori mi disse che anche i documenti che doveva tenere lui li aveva affidati al colonnello Papa perchè li tenesse nella cassa forte. Mi assicurai che la cassa forte era chiusa. Sopraggiunse il maggiore, si perquisirono le casse forti e si trovarono mancanti i documenti, quelli che sono accennati nell'atto di accusa. Si fece verbale che si trasmise poi al Ministero della guerra insieme a quello dell'arresto. I documenti sottratti erano i più importanti ed erano stati scelti; gli altri non hanno importanza particolare. I documenti sottratti sono importanti anche se parziali perchè gli agenti di spionaggio li sommano cogli altri elementi avuti da altri.

Il generale Caneva dà minute spiegazioni intorno ai documenti e specialmente rispetto all'orario ferroviario in tempo di guerra. Domandato, dice che il maggiore Papa, teneva nella tasca la chiave del tiretto ove si trovava la chiave della cassa forte. I documenti riservati possono, se svelati, compromettere la sicurezza dello Stato. Quelli relativi ai segnali a mano delle truppe costiere non hanno importanza.

Il sospetto

Il *tenente Balais* depone che il ministro Pedotti nel giugno 1904 gli narrò che sospettava uno spionaggio perchè ne aveva avuto delle prove nel marzo del 1902 a carico dell'Ercolessi. Disse che intermediario era il Paladini e che l'agente rivelatore era stato il Severini. Egli venne verso il 7 giugno 1904 e prese alloggio all'*Hotel Bricco* col nome di Vallère, segretario di ambasciata. Narra la visita fatta in casa dell'Ercolessi, che gli disse di avere moltissime carte importanti. Gli fecero vedere la macchina fotografica spirale e gli mostrarono 50 fotografie. Ne prese 5 col pretesto di avere un campione e diede la caparra di 100 lire in carta italiana perchè così preferì la signora Ercolessi. Parlò poi di documenti di mobilitazione ma il capitano disse che non aveva potuto prenderli, ma che si sarebbe recato subito a prenderli. Rimase colla signora la quale capiva poco il francese. Seppe dalla signora che erano stati in Francia. Arrivò allora il capitano coi documenti, glieli fece vedere e cominciò a contrattare il prezzo. La Zona interveniva nella discussione per ottenere un aumento di compenso. Io — dice il teste — non avevo alcuna ragione per non aderire a tale aumento. Tornai a Roma dove conferii col ministro Pedotti; tornai poscia a Messina con un dispaccio del ministro pel generale Caneva comandante la divisione: con lui si presero gli accordi su ciò che si doveva fare. Quando il 5 luglio andai a casa Ercolessi trovai la signora e parlando con lei la condussi sul discorso delle città per chiederle se era stata in Francia. La signora disse di sì. Dopo l'arresto partii il 6 giugno per Roma. A richiesta dell'Ercolessi dove dovesse spedire la corrispondenza dissi di inviarla a Palermo «posta restante». La venuta del Severini a Messina la seppi dal ministro.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo dei testimoni falsi di Sottomarina

Ieri mattina davanti alla nostra Corte di Appello si è discusso il processo contro quei tredici sottomarinanti, imputati di falsa testimonianza. I sottomarinanti sono Filippo, Cherubino, Antonio, Angelo, Sante, Giovanni, Francesco e Federico Boscolo, Luigi Corato, Virginio Ricchi, Alessandro e Romano Tiozzo e Felice Scutari; e come è noto sono stati già condannati dal Tribunale ad un anno di reclusione e dall'interdizione dai pubblici uffici per mesi sei, meno il Boscolo Antonio che fu condannato solamente a 6 mesi di reclusione ed il Romano Tiozzo, condannato a 10 mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per mesi cinque.

Davanti al nostro Tribunale Penale, nelle udienze dell'8, 9 e 10 marzo scorso del processo contro Virginio Boscolo ed altri imputati di danneggiamenti commessi in Chioggia, i tredici sottomarinanti avevano affermate circostanze contrarie a verità in favore dei giudicabili e specialmente affermato che i danneggiamenti erano stati commessi con l'ordine e col consenso del maresciallo dei Carabinieri e degli altri militi e graduati dell'arma che si trovavano sul posto.

La Corte ieri ha informata la sentenza dei primi giudici, riducendo la pena a tutti, ferma l'interdizione dei pubblici uffici.

La questione marocchina

A che cosa aspira la Germania

Parigi, 16 giugno sera

Il *Figaro* dice che le intese fra la Francia e la Germania non si riferiscono soltanto alla questione del Marocco, che d'altronde non fu che un pretesto ed un'occasione per aprire fra i due governi una convenzione più generale. Nondimeno la Germania vuole che la questione marocchina sia regolata prima di ogni altra. Se la Francia finirà per acconsentire ad una conferenza, come è probabile, i diplomatici si riuniranno verosimilmente a Parigi e non a Fez.

Il desiderio della Germania è di ottenere che la Francia garantisca che non si cercherà più di isolarla. La Germania vuole l'assicurazione chiara e precisa che la Francia non è nè sarà contro di essa.

La conferenza internazionale per il Marocco e l'adesione italiana

Roma, 16 giugno notte

A proposito della notizia pubblicata dal *Daily Chronicle* che l'Italia ha accettato di intervenire alla conferenza internazionale proposta dal governo marocchino per la questione delle riforme a condizione però, che la conferenza sia accettata dalle potenze più direttamente interessate, ma che l'accettazione dell'Italia viene a cadere per il rifiuto dell'Inghilterra la *Tribuna* dice che tali affermazioni non sono esatte. Assicura infatti che il rifiuto dell'Inghilterra non consta ufficialmente. Quanto all'Italia — continua la *Tribuna* — essa ha accettato in massima di intervenire alla conferenza, subordinando naturalmente l'adesione sua a quella delle altre potenze interessate.

LE INDISCREZIONI SULL'INCHIESTA PER LA MARINA

I senatori mantengono le dimissioni e il Senato le accetta

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 16 giugno notte

Presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle 15.5. Il presidente comunica al Senato la seguente lettera a lui pervenuta:

Eccellentissimo signor Presidente,

«Riconoscenti al Senato del voto col quale, approvando la nostra condotta, non accettò la rinuncia a far parte della Commissione di inchiesta sulla marina, siamo pur grati all'on. presidente del Consiglio dei ministri, che apprezzò con parole cortesi le cause che ci obbligarono a dimetterci, ma siamo dispiacenti di non poter corrispondere a tanta benevolenza, arrendendoci a quel voto e a quella dimostrazione di fiducia.

« Noi dobbiamo persistere nel nostro proposito nell'interesse stesso dell'inchiesta, che deve essere condotta rapidamente a termine, perchè risponda al fine altissimo per cui fu deliberata dal parlamento. Dopo il rincrescevole fatto che provocò le nostre dimissioni, noi, se rientrassimo nella Commissione, non avremmo più la scambievole confidenza nè la sicurezza necessaria per esercitare efficacemente il nostro ufficio.

«Per queste considerazioni noi, confermando quello che fu già dichiarato in nome nostro nella tornata del Senato del 13 corr., che cioè importanti deliberazioni, come devo risultare dai verbali, furono prese con mutevole maggioranza, e non fu quindi sempre concorde il pensiero della Commissione, preghiamo Lei, onorevolissimo signor Presidente, di voler manifestare al Senato la nostra ferma risoluzione e di ottenerci indulgenza se non abbiamo potuto recedere dal nostro proposito.

« Con ossequi devotissimi: *Baldissera, Borgatta, Codronchi, Di Marzo, Mirri, Taverna.*

Roma 16 Giugno 1905.

Il senatore Baldissera non essendo presente ha inviato il seguente telegramma:

« Mi unisco pienamente decisioni dei colleghi dimissionari. — *Baldissera* ».

Il presidente dà atto della presentazione di questa lettera ed annunzia che in una prossima seduta si procederà alla nomina di altri sei commissari.

ARCOLEO, malgrado la decisione presa da persone così rispettabili, dopo il voto unanime del Senato vorrebbe insistere, ma Codronchi dichiara che egli ed i colleghi sono irremovibili. L'on. FORTIS con dolore accoglie le dimissioni e l'incidente è esaurito.

Roma, 16 giugno notte

(*mg.*) — Discutendosi il progetto di agevolezze ai Comuni ed alle Provincie per sospendere la tassa imposta sugli infortuni, il senatore Chinaglia lamentò, legittimamente, che il disegno non fosse stato integrato con una disposizione la quale comprendesse il pagamento dei contributi dovuti dai proprietari dei terreni sommersi, dalle amministrazioni di scoli e di bonifiche, ed espresse il desiderio — accolto dalla commissione e dal governo — che si provveda con uno speciale disegno avvenire in sollievo delle disastrose condizioni nelle quali per le inondazioni, quelle amministrazioni furono poste.

La iniziativa utile e provvida dell'on. Chinaglia, che sarà soddisfatta — assicurò il ministro delle finanze — nel progetto che sarà presentato per alleviare i danni delle inondazioni, meritava di essere segnalata ai lettori del Veneto, i quali ne saranno riconoscenti all'ottimo senatore.

La crisi della Commissione d'inchiesta è entrata nella sua seconda fase, la quale non è detto sia l'ultima. La deliberazione dei senatori di insistere nelle dimissioni era preveduta ed è dai più approvata. Si ventila nei circoli di Palazzo Madama la rielezione degli stessi commissari, ma la cosa non avrà seguito, essendo certo che nessuno di essi riaccetterebbe il mandato; bisognerà pensare alla loro sostituzione e non saranno poche nè piccole le difficoltà da superarsi per trovare sei uomini di buona volontà che si acconcino a far parte della Commissione d'inchiesta dopo gli ultimi incidenti, rimasti tuttavia aperti, senza adeguate soddisfazione per coloro che si sentirono lesi nei loro diritti e nella loro dignità.

La *Patria* raccoglie la voce che domani la Camera esaurito il bilancio ed approvate alcune leggi minori, abbia a prendere le vacanze. Sebbene sia certo che il disegno di legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio ferroviario di Stato, sarà rinviato a novembre, tuttavia non parmi possibile che in una sola settimana la Camera possa compiere il molto lavoro che le resta. La Camera siederà — io penso — tutto giugno e qualche giorno anche del luglio e lo si saprà presto, essendosi questa sera riunito il Consiglio dei ministri appunto per deliberare sul progetto sulla discussione prima delle vacanze.

La invadenza del clero slavo e Pio X

Roma, 16 giugno notte

Stamane si è riunita la Congregazione degli affari ecclesiastici generali e secondo la *Tribuna* ha deciso sulla questione della liturgia glagolitica nell'Illiria e nella Dalmazia.

I cardinali hanno proposto al Papa la conferma del decreto della Congregazione dei Riti del 1893 che stabiliva doversi mantenere la messa in lingua paleoslava solo in quei luoghi nella quale era stata usata da un trentennio.

La *Tribuna* dice che Pio X comunicherà personalmente la decisione presa ai vescovi interessati.

Il progetto di legge per un prestito ai Comuni

Roma, 16 giugno notte

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge che concede un prestito di favore ai piccoli Comuni per opere di igiene. Fu nominato presidente l'on. Fili-Astolfone e segretario l'on. Bergamasco. Furono poi discusse le principali disposizioni del progetto modificandole in qualche punto, sia circa il numero degli anni per estinguere il prestito, sia per la somma massima per le operazioni, ma subordinando tutte queste proposte di modificazione al consenso del ministro del Tesoro. Fu nominato relatore l'on. Ricci.

Notizie della Marina

Roma, 16 giugno notte

Il Bollettino della Marina reca: Col primo luglio passi in armamento ridotto a Venezia la nave «Staffetta» col seguente Stato maggiore: Capitano di vascello Boet, comandante capitano di corvetta Bante, ufficiale in seconda ten. di vascello Romani, ufficiali di rotta Amici, Grossi, Armanion, Paolini, sottotenenti di vascello Campione, Pacci, Salsa, Petracelli, tenente macchinista Alcaini, tenente medico Mozzi, tenente commissario Scarpa.

Il capitano di fregata Leonardi è destinato al comando in capo del secondo dipartimento marittimo; il capitano di corvetta Siciliani-Albamonti è esonerato dal servizio al comando in capo del secondo dipartimento ed è destinato all'ufficio idrografico dello stesso dipartimento ed assume la carica di vice direttore della direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto.

Sono state accettate le dimissioni del tenente medico Guadagnini il quale viene iscritto col proprio grado nella riserva navale.

LA GUERRA

Perchè fu scelta Washington come sede della conferenza

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Washington, 16 giugno sera

Si assicura che in seguito alle pressioni esercitate da alcune potenze europee perchè il Giappone indicasse la somma minima che esso sarebbe pronto ad accettare come indennità di guerra, il presidente Roosevelt ha consigliato al Giappone di mostrarsi moderato nelle sue domande a questo proposito onde agevolare un accordo.

Il ministro del Giappone ha avuto col presidente Roosevelt un lungo colloquio nel quale gli ha partecipato il rifiuto del suo governo ad acconsentire che i negoziati per la pace avessero luogo in Europa. In questo frattempo si ricevette dal governo russo un comunicato il quale dichiarava di aderire alle vedute del governo giapponese. Allora l'ambasciatore russo ed il ministro del Giappone consigliarono che si designasse Washington come sede di tali negoziati.

Ecco il testo del comunicato alla stampa: «Non potendo il Giappone e la Russia accordarsi sulla scelta di Parigi o di Cefù, il presidente Roosevelt aveva suggerito L'Aja; ma avendo le due potenze sollevato ancora obbiezioni, Roosevelt propose Washington e fece alle due potenze una notificazione in questo senso.

Un telegramma da Pietroburgo dice che lo Czar avrebbe intenzione di designare il generale Kuropatkine come plenipotenziario russo insieme a Nelidoff.

Il granduca Alessio esonerato dal comando della flotta russa

Pietroburgo, 16 giugno sera

Annunziasi ufficialmente: Un ordine imperiale del 15 corrente esonera, in seguito a sua domanda, il granduca Alessio dalle funzioni di capo supremo della flotta e del dipartimento di marina. Il granduca conserverà ciononondimeno il grado di grande ammiraglio e aiutante di campo generale dello Czar nonchè le altre funzioni inerenti alla dignità.

L'imperatore ha espresso in un rescritto al granduca la sua riconoscenza per i servigi resi alla Russia durante 24 anni in cui curò lo sviluppo delle forze navali russe.

Questo collocamento a riposo è mascherato sotto la forma di accettazione delle dimissioni del granduca Alessio, mentre in verità le dimissioni gli furono imposte, il che desta grande soddisfazione a Pietroburgo. Si giudica questo come un atto di giustizia e di soddisfazione accordato dallo Czar alla pubblica opinione che attendeva queste dimissioni da molto tempo.

Nessuna decisione è stata ancora presa circa il ricevimento da parte dello Czar dei delegati del Congresso degli *Zemstwos* e dei municipi riunitosi a Mosca. L'ostacolo maggiore è sempre il tono insolente della lettera allo Czar. Il conte Heiden e due altri delegati che sono da parecchi giorni a Pietroburgo onde far pratiche per ottenere di essere ricevuti dallo Czar sono pedinati continuamente da agenti della polizia segreta.

Il Giappone rifiutò l'armistizio

Parigi, 16 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha un dispaccio dal suo corrispondente a Pietroburgo che dice che la Russia ha proposto al Giappone di concludere un armistizio immediato, ma il Giappone vi si è rifiutato insistentemente finchè i negoziati non saranno iniziati.

In conseguenza il generale Linievitch ha avuto ordine di resistere a qualunque colpo al maresciallo Oyama.

L'*Eclaire* ha da Guchuline: « Un forte distaccamento giapponese costrinse i russi, dopo un combattimento di parecchie ore, a sgombrare da Onsu e riparare su Kirin».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La reazione trionfa!

La camarilla di Pobjedonoszew — L'onnipotenza burocratica in Russia — Ebrei e polacchi esclusi dalle concessioni — Il partito guerrafondaio

Vienna, 16 giugno sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli che oramai la reazione in Russia trovasi su tutta la linea. La camarilla, capitanata dal famigerato presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszew, impera sovrana, avendo l'ultima parola in tutte le questioni: lo Czar non è che un trastullo nelle loro mani. Non si può più parlare di serie riforme; si concederanno appena delle irrisorie riforme all'intelligenza russa, ma nel complesso verrà mantenuto l'antico sistema autocratico.

L'onnipotenza burocratica rimane quindi come per lo passato, non cedendo un palmo di terreno al movimento liberale. Verrà convocato appena un numero ristretto di notabili scelti dagli «zemstwos», che formeranno il così detto «Duma» dell'impero, ai quali verrà concesso soltanto il voto consultivo sui progetti di legge elaborati dai singoli ministri.

Ai polacchi ed agli ebrei non verrà fatta alcuna concessione, anzi, specialmente contro l'elemento semitico, che si considera il focolare del movimento rivoluzionario in Russia, verranno ancora inasprite le leggi ristrettive già esistenti.

Tale è la nuova èra che i capi della reazione hanno preparato alla nazione russa.

In quanto alle prospettive di pace, queste notizie da Varsavia ammoniscono di non lasciarsi ingannare dall'apparente condiscendenza del governo russo, poichè il partito guerrafondaio, tuttora potente a Corte, lavora attivamente per intralciare l'opera benefica di Roosevelt, insinuando che, una pace senza aver riportato alcuna vittoria, sarebbe una vera capitolazione davanti al Giappone, che pregiudicherebbe in sommo grado il prestigio della Russia come grande potenza in Europa.

La delegazione degli "zemstwos" vuol esser ricevuta al completo

Berlino, 16 giugno sera

Notizie di fonte privata da Pietroburgo recano che la conferenza di tutti; deputati eletti dall'assemblea degli *Zemstwos* a Mosca espresse il parere che giacchè l'imperatore avrebbe ricevuto soltanto alcuni dei membri della deputazione, questa ritiene che, l'adempimento dei doveri affidatile dall'assemblea degli *Zemstwos* non è possibile se nel numero dei deputati ammessi alla presenza dello Czar non si trovano i rappresentanti di tutte le frazioni dell'assemblea degli *Zemstwos*.

Il lutto della Grecia

La salma di Delyannis nella camera ardente

Atene, 16 giugno sera

Il trasporto della salma di Delyannis si è fatto senza apparato dal suo domicilio alla Camera. Oltre i deputati una folla immensa seguiva la bara, non chiusa, che fu deposta sopra uno splendido catafalco nella sala delle sedute. Sul viso conserva ancora una espressione di dolcezza. La salma è vestita coll'abito nero col grande cordone del Salvatore.

Il pubblico sarà ammesso oggi a sfilare dinanzi alla salma.

Si dice che Delyannis ministro di Grecia a Parigi possa essere incaricato di formare il ministero se il partito delyannista non si accorda nella scelta del nuovo capo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Agghiaccio, son dotto, son musico, niego,
Gentil fragranza d'intorno dispiego.

Spiegazione della sciarada di ieri: CAN-APE.

SPORT

La corsa Gordon Bennett

La giornata delle eliminatorie

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 16 giugno sera

Questa mattina alle 6 precise ebbero luogo le partenze delle vetture automobili per la corsa eliminatoria *Gordon Bennett*. La folla era enorme; gran numero di curiosi era lungo tutto il circuito di Laschamps. Le vetture che presero parte alla corsa partivano di 4 in 4 minuti. La prima vettura terminò il primo giro alle 7.42 e fu applaudita freneticamente. Essa ha corso colla velocità media di 80 chilometri all'ora.

Nel circuito della corsa i tre primi giri di 411 chilometri sono stati compiuti da Vagner in 5 ore e 43 minuti; da Caillait in 5 ore e 48 m., da Heath in 5 ore e 52 m., da Hennery in 5 ore e 55 minuti, da Ribar in 6 ore e 5 m., da Leblond in 6 ore e 10 m., da Thery in 6 ore 25 m. I due corridori Farman e Edmond abbandonarono la corsa in seguito ad avarie alla macchina. I contadini hanno tagliato il filo telefonico che univa le diverse stazioni di controllo ma esso venne tosto ristabilito.

Nel percorso completo giunsero Thery in ore 7 e 46 m., Hearth in ore 7 e 51 m, Vagner in 8 e un minuto, Hennery in 8 e 50 m. La classificazione ufficiale non è stata ancora stabilita.

Secondo un dispaccio da Laschamps nella corsa eliminatoria è giunto primo Thery, secondo Duret, terzo Caillait.

Un incidente automobilistico durante le corse eliminatorie

Parigi, 16 giugno notte

Telegrafano da Clermont Ferrand che oggi durante la corsa automobilistica sul circuito Alvernia l'automobilista Girardot fu vittima di un accidente tra Veloin e Clermont. Il macchinista e il suo automobile sono incolumi. Girardot fu trasportato all'ospedale in condizioni non gravi.

Un'accademia per la premiazione alla Società ginnastica "Juventus,,

Ecco il programma dell'Accademia che la Società ginnastica *Juventus* darà domani sera alle ore 20 e mezza, nella sua sede in Campo Bandiera e Moro, per la distribuzione dei premi guadagnati nell'anno sociale 1904-905.

Interverranno all'accademia il Patriarca, le Autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni sportive, l'Istituto Coletti con banda ed una squadra dei ginnasti della Società Spes di Mestre.

Ecco il programma dell'Accademia:

Parte prima. — Sfilata del corteo — Un saluto al Presidente — Esercizi militari: Squadra Vercelli — Esercizi militari: Istituto Coletti — Esercizi ai bastoncini: «Spes» di Mestre.

Parte seconda. — Parole di mons. Apollonio e distribuzione dei premi — Progressioni alla sbarra Squadra Vercelli — Progressioni alla cavalla: Istituto Coletti — Gara eliminatoria di salto: Allievi — Individuali: Cavallo, parallele, sbarre, salto coll'asta e saggio collettivo.

La banda dell'Istituto Coletti e la fanfara sociale suoneranno negli intermezzi dell'interessante programma.

Per la "Mattinata schermistica,,

L'annunciata accademia pro inondati promette di riuscire di una eccezionale importanza. Hanno inviati doni da distribuirsi ai tiratori maestri e dilettanti oltre che il sindaco alcune note ditte cittadine. Si trovano in parte esposti nella vetrina del cav. De Paoli sotto le Procuratie. Il Municipio invierà una buona parte della sua cittadina. Le principali società sportive e colleghi saranno rappresentati. V'ha ragione da credere, quindi, che la festa raggiungerà lo scopo prefisso, quello cioè di portare un forte contributo Pro inondati.

Tragedie della malavita a Firenze

Una mondana assassinata sulla via

Firenze, 16 giugno sera

Stanotte con cinque colpi di rivoltella è stata assassinata presso la piazza San Firenze donna Vittorina Dini di anni 22.

Si tratta di una tragedia della mala vita. La Dini era una donna perduta: suo padre proprietario di un lurido albergo, dove vanno a rifugiarsi le coppie... avventizie: vissuta fino da bimba in questo ambiente, la Dini in giovane età precipitò di vergogna in vergogna: fu amante di ladri, di bari, di *souteneurs*: fu ladra ella stessa, tanto che da circa due mesi era uscita dalla reclusione cui era stata condannata insieme al suo amante di allora, certo Pierguidi, per complicità in un furto di L. 40,000 (quarantamila) a danno del generale Corsi. Il Pierguidi è ancora alla reclusione.

Ma la Dini si era subito trovato un altro amante, del genere del primo, certo Natale Franceschini, gobbo, uomo violento, geloso e sfruttatore. Però la Dini, in questi ultimi giorni si era separata dal prepotente suo amante non potendo più subirne le sopraffazioni.

Stanotte, a ora tardissima, la Dini stava in piazza San Firenze aspettando avventori. Sembra che le sia venuto innanzi il Franceschini armato di revolver: la Dini deve essere fuggita terrorizzata; ma il feroce amante, inseguendola, sparò cinque colpi di revolver, che produssero alla Dini tre ferite al petto, una al braccio destro, una al dorso. La Dini morì istantaneamente.

Accorse gente e l'assassino fuggì: ma l'autorità è sicura che l'assassino è il Franceschini; sia perchè una persona attendibile dichiara di aver veduto fuggire *un uomo piccolo colle gambe torte*, e il Franceschini è gobbo; sia perchè egli aveva anche per iscritto minacciato ferocemente la Dini; sia perchè egli si è dato alla latitanza.

Il figlio del ministro Rosano assolto

Milano, 16 giugno notte

La *Sera* pubblica: Quest'oggi il Tribunale riunito in Camera di Consiglio ha pronunciato il non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto del giovane Luigi Rosano figlio del ministro suicidatosi un anno fa a Napoli. Il Rosano risultò essere un giovane che nella violenza di una passione amorosa e sotto l'impulso di una donna affascinante aveva avuto dei trascorsi; e se era caduto in un mondo di disonesti che vollero sfruttare la sua inesperienza nessuna colpa gli si può rimproverare.

Gerente anarchico condannato

Milano, 16 giugno sera

Oggi fu pronunciata sentenza con la quale si condannava a sei mesi di detenzione, l'anarchico Ambrogio Greppi, gerente del giornale *Il Grido della folla*, per articoli pubblicati su quel giornale dallo studente Mario Serra, di Venezia, morto il 1.o giugno corrente.

Un giornalista travolto da un automobile

Roma, 16 giugno sera

Ieri sera il signor Gustavo Vigna del Ferro redattore del *Popolo Romano* fu investito da un automobile. L'urto fu violentissimo essendo la vettura guidata a grande velocità; una ruota passò sopra del caduto fratturandolo. Trasportato all'ospedale i medici constatarono che il Del Ferro oltre alla frattura del braccio aveva riportate diverse contusioni. Fu dichiarato guaribile in trenta giorni con riserva.

L'automobile che appartiene al signor Lauro Corrado era guidato dal ventenne Guglielmo Babbi il quale fu arrestato.

L'arresto d'un avvocato a Roma

Roma, 16 giugno notte

I giornali pubblicano che stasera è stato arrestato e tradotto in questura l'avvocato Vincenzo Viola, direttore di un giornaletto bisettimanale intitolato *Crispi*.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Viola sarebbe imputato di estorsione in danno dell'agente di cambio sig. Paladini.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 17 giugno: S. Pietro da Pisa.
Domenica 18 giugno: Ss. Trinità.
Il sole leva alle ore 4.24; Tramonta alle 19,58.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

La giornata della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ieri mattina non si è mossa dal Palazzo Reale. Per il pomeriggio era stata preannunciata la sua visita alla Casa di Ricovero ed all'Ospitale Civile: l'autorità di P. S. aveva anche date tutte le disposizioni opportune, ma all'ultima ora la visita fu sospesa e rimandata.

Verso le cinque S. M., accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina, è uscita in una gondola a due remi del Palazzo reale, in Canalazzo. La Regina volle visitare lo stabilimento Moisè Dalla Torre e C. a S. Barnaba. Fu ricevuta dal procuratore della ditta sig. Massimo Foà, e si intrattenne per quasi un'ora nello stabilimento, visitando anche i depositi. S. M. fece alcuni acquisti e si mostrò alla fine molto soddisfatta della visita. All'uscita dallo stabilimento, mentre passava per il Campiello degli Squellini, la Regina fu fatta segno dai popolani ad una di quelle affettuose dimostrazioni che l'Augusta Donna, ha tanto care.

Dopo la visita allo stabilimento Dalla Torre S. M. si recò in gondola a fare una gita in Canale della Giudecca ritornando in Palazzo verso le otto.

Oggi la Regina visiterà l'affresco scoperto recentemente in Chiesa dei SS. Apostoli e restaurato dal prof. Bonomi.

Ieri, per due errori di informazione e di stampa assieme combinatisi, annunciammo che S. M. la Regina aveva ricevute giovedì, le contessine Cittadella Vigodarzere. Si doveva dire invece, che S. M. aveva voluto a colazione con sè la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere e il fratello senatore co. Gino.

* * *

La Regina Madre lascierà Venezia giovedì prossimo 22 giugno mattina e si fermerà a Padova per assistere ad un concerto diretto dai maestri Pollini ed Oreffice all'Istituto musicale e per visitare la Mostra delle Industrie femminili.

La serenata in Bacino

Questa sera adunque in onore della Regina Margherita avrà luogo nel bacino di S. Marco, illuminato a bengala, la serenata, stabilita dalla Giunta. Sulla galleggiante, dalle nove alle undici, la banda cittadina, diretta dal maestro Calascione, svolgerà il seguente programma di musica: 1. Marcia reale, Gabetti, — 2. Ouverture, *Euryanthe*, Weber — 3. Gran marcia religiosa e preludio, *Lohengrin*, Wagner — 4. Romanza-mazurka, *Fior di Margherita*, Calascione — 5. Finale II.o, *La Forza del destino*, Verdi — 6. Suite II.a, *L'Arlésienne*, Bizet — 7. Coro e strofe, *Faust*, Gounod — 8. Waltzer, *Sérénade Espagnole*, Metra.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri ascesero a 1384.

— Il prof. Eugenio Vitelli ha acquistato la medaglia « I proletari » di Alexandre Charpentier.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la banda cittadina terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia ungherese, *La Dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Ouverture, *Il Re di Lahore*, Massenet — 3. Duetto d'amore, *Ruy Blas*, Marchetti — 4. Finale ultimo, *Tristano ed Isotta*, Wagner — 5. Finale ultimo, *Faust*, Gounod — 6. Walzer, *Fin de Siècle*, Mayneri.

Per il Porto

Oggi alle 15 dovrebbe riunirsi, al Municipio, la Commissione comunale pei servizi marittimi, per discutere sui progetti di ampliamento del Porto.

La seduta, però, verrà certamente rimandata, stante l'assenza dei Deputati di Venezia, che della Commissione fanno parte, e che sono trattenuti a Roma dalle importanti discussioni parlamentari.

Le elezioni amministrative nella provincia

Il Prefetto della Provincia ha fissato i seguenti giorni per le elezioni parziali amministrative:

Domenica 9 luglio per i mandamenti di Mestre, Mirano e San Donà di Piave.

Domenica 23 luglio per i mandamenti di Dolo, Portogruaro e per il Comune di Cona.

Domenica 30 luglio per i mandamenti di Venezia I, II, III e IV.

La seduta del Consiglio Provinciale — Oggi, adunque, alle tredici, si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio provinciale. Ricordiamo che, fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno sono: la nomina del presidente del Consiglio in sostituzione del compianto A. Pascolato; — la comunicazione della rinuncia del vice presidente del Consiglio avv. Antonio Bertoldi, dalla carica di consigliere provinciale: — la comunicazione della deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale relativa al sussidio di lire 5000 a favore dei poveri, danneggiati dalle inondazioni nella provincia, e la proposta della modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale.

Concorso a posti di maestro e maestra nelle scuole elementari — Il Sindaco rende noto che è aperto il concorso presso le scuole elementari pubbliche del Comune di Venezia ad un posto di maestro di III.a categoria (urbana di I classe) con stipendio annuo di lire 1700: ed a trentadue posti di maestro e maestra di categoria promiscua per le classi elementari inferiori maschili, con lo stipendio annuo di lire 1500. Il termine per la presentazione delle istanze documentate scade col 31 luglio p. v.

All'Ospedale B. P. "Umberto I,, — Il Consiglio direttivo avendo dovuto con vivo rincrescimento, accettare le dimissioni dei signori dottor Attilio Dal Fiol e dott. Giulio Coletti, che da diversi anni prestavano la loro opera diligente gratuita, il primo come chirurgo ed il secondo come medico presso l'Ambulatorio, e per la quale porge loro pubblicamente le più sentite grazie, è lieto di comunicare che i signori dott. Gerolamo Bresciani e dott. Edoardo Orefice hanno gentilmente accettato di procedere nel disinteressato e pietoso ufficio ai suddetti loro colleghi.

Il dott. Bresciani che insieme col dott. Ciro Dalla Rosa prestò ancora come chirurgo la zelante sua opera all'Ambulatorio, è ora assistente del prof. Vitali, ed il dott. Orefice fu parecchi anni medico pediatra presso l'Ospitale di Vicenza.

Il Consiglio direttivo certo che l'opera dei nuovi medici sarà come quella dei loro predecessori illuminata e valente, confida che la carità cittadina verrà a continuare a venire in aiuto alla filantropica istituzione.

Il telefono con Mirano — La Deputazione Provinciale a rettifica di quanto aveva comunicato in seguito alla partecipazione ricevuta dalla locale direzione delle Poste e Telegrafi con sua nota 11 corrente N. 44769, si prega di pubblicare che il R. Ministero con telegramma del 14 corrente ha ridotto la tariffa per le conversazioni telefoniche col Comune di Mirano nel modo seguente: Mirano-Bologna lire 1,20 anzichè lire una, Mirano-Padova lire 0,70 anzichè lire 0,50.

Ateneo veneto — Furono eletti soci residenti i signori co. comm. Marcello Memmo ed avv. dott. Antonio Brunetti.

Passeggiata Pro-inondati

Il Comitato esecutivo per la grande passeggiata pro-inondati ci comunica che le squadre si riuniranno domattina alle 8 nelle seguenti località:

Sestiere di San Marco

RIUNIONE: *Campo S. Bartolomeo — Capi squadra*: Cav. ing. Beppo Ravà, ing. Luigi Olivetti, Kellner Arturo.

La squadra sarà formata dai signori: De Cal Giacinto, Ferrarè Giusto, Filippini Vittorio, Walther Rodolfo della R. Società Canottieri «Bucintoro», Bonvicini Francesco, Milo Domenico, Tempesta Pietro, Granzotto Cleto, Damiani Dalla Francesca Alessandro, Boer Antonio, Gian Ruggero, della «Tarvisium-Venetiae», Levi Mario, Levi Angelino, Casandri Cesare, Monico Ernesto, Levi Aldo, Scopinich Luigi, Scopinich Mario Cozo Bruno, Sarfatti Gustavo del Circolo di scherma Augusto Biasini — Attilio Cavazzana dell'Associazione della Stampa Veneta.

A questa squadra sarà aggregata la banda dell'Orfanotrofio maschile, gentilmente concessa dalla Congregazione di Carità.

La squadra stessa sarà seguita da 10 ragazzi dell'Istituto Manin.

Sestiere di Castello

RIUNIONE: *Campo San Giovanni in Bragora — Capi squadra*: Cappellin Manlio e Valsecchi Luigi.

La squadra sarà formata dai signori: Pellanda Mario, Trevisan Luigi, Zafotti Alberto, Zaidotti Guido, Scomparin Isidoro, Pittau Eugenio, Spanio Luigi della Società di ginnastica «Juventus» — Medicus Norberto, Mecchia Gino, Missana Umberto, Miani Angelo della R. Società «Bucintoro» — Attilio Schiavoni dell'Unione democratica veneziana; Pastori Gian Battista e Cavazzana Arturo dell'Associazione della Stampa Veneta.

Seguirà la squadra la banda militare, gentilmente concessa dal Comando del Presidio; saranno pure aggregati n. 10 ragazzi dell'Orfanotrofio maschile.

Sestiere di Santa Croce

RIUNIONE: *Fondamenta Santa Chiara — Capi squadra*: Avv. G. E. Usigli, Amedeo Coda, Lodovico Coccon, Alessandri Alessandro.

La squadra sarà formata dai signori: Navarra Guglielmo, Scharcheck Aldo, Vio Luigi, Zamben Enrico, De Cal Giulio, Navarra Leone, Fuser Giulio della R. Società Bucintoro; Maestro Paolo Ciceri, prof. Isotto Boccazzi, avv. Alberto Musatti, Marco Benedetti.

Seguirà la squadra una sezione della banda Manin, gentilmente concessa; saranno pure aggregati n. 10 ragazzi dell'Istituto Coletti.

Sestiere di Dorsoduro e Giudecca

RIUNIONE: *Campo dei Catecumeni — Capo squadra*: Cucchio Luigi.

La squadra sarà formata dai signori: Da Venezia Augusto, Vardanego Guido, Vianello Antonio, co. Ottaviano Zorzi, Pradella Mario, Secchieri Giuseppe, Venturini Giuseppe, Alessandri Giulio, Zandegiacomi Tullio dell'Associazione costituzionale e dell'Associazione dei Giovani monarchici; Fasoli Arturo, Giannotti Costantino, Graziadei Renato della «Bucintoro».

Seguirà la squadra una sezione della banda Manin, gentilmente concessa; saranno pure aggregati n. 10 ragazzi dell'Orfanotrofio maschile.

Sestiere di Cannaregio

RIUNIONE: *Piazzale della Ferrovia — Capi squadra*: Avv. Antonio Negri, conte Alvise Foscari.

La squadra sarà formata dei signori: Cristofoli Umberto, Turchetto Riccardo, Sambo Luigi, Ferruzzi Ferruccio, Stranieri Alfredo, Gheller Odoardo, Polonia Giacomo, Martini Giuseppe, Mason Riccardo, Marzollo Vito, Soave Amedeo, Magrini Gino, Pellanda Mario, Gregori Roberto, Amadi Angelo, della «Francesco Querini — Masiera Gino, Marchiori Carlo, Munari avv. G. B. della «Bucintoro»

La banda e 10 ragazzi dell'Istituto Coletti, gentilmente concessi, saranno a disposizione della squadra stessa.

Sestiere di San Polo

RIUNIONE: *Riva del Vin — Capi squadra*: Francesco Garzia e Giuseppe Acerbi.

La squadra sarà formata dai signori: Bazzato Giovanni, Zennaro Armando, Zennaro Attilio, Vetter Vittorio, Nenzi Alessandro, Lenarda Carlo, Lizzegea Angelo, Garzoni Antonio dell'Associazione Costituzionale e dell'Associazione Giovani Monarchici; Bandini Attilio, Barolini Antonio, Ceteghin Urbano, Caruso Carlo della «Bucintoro».

La banda «Vincenzo Bellini» gentilmente concessa, e 10 ragazzi dell'Istituto Coletti saranno a disposizione della squadra stessa.

Domani pubblicheremo i nomi dei componenti la squadra per la passeggiata al Lido. A capo di questa squadra venne nominato l'ing. Augusto Bas, e suonerà la fanfara di Lido diretta dal m.o Pontello, la quale gentilmente presterà l'opera sua.

* * *

Il comitato della passeggiata *pro inondati* che avrà luogo domattina, e le persone destinate a formare le squadre, sono vivamente pregati — senza bisogno di invito personale — di trovarsi questa sera alle 9, nella sede dell'Associazione della Stampa Veneta, palazzo della Fenice, per prendere gli ultimi accordi, e per importanti deliberazioni.

Una gita della "Tarvisium-Venetiae,, a Treviso — Nell'assemblea generale di questo sodalizio, tenutasi la sera del 14 corrente, venne stabilito di organizzare per una delle prime domeniche del p. v. settembre una gita sociale a Treviso. Il programma, che riuscirà veramente interessante, e che offrirà una attrattiva particolarmente gradita ai trevigiani, comprenderà anche l'inaugurazione di una lapide posta a cura di questa associazione in onore del patrizio veneto Angelo Giustinian, il quale essendo provveditore straordinario della Repubblica in Treviso, con nobile e fermo contegno nel 1797 di fronte a Napoleone rivendicò l'onore di Venezia ottenendo da lui tributo sincero e spontaneo di ammirazione. Il fatto, che è uno dei pochissimi esempi di virtù nella caduta della repubblica, meritava di essere ricordato e la «Tarvisium-Venetiae» ha pregato lo scultore De Lotto di ideare gli ornamenti e gli stemmi di bronzo per la lapide che riuscirà quindi degna dell'Uomo illustre cui viene decretata.

Col Municipio di Treviso sono già in corso le pratiche per rendere più solenne la festa.

Nella stessa assemblea vennero nominati a revisori dei conti per l'esercizio in corso i signori: A. Didan e Pietro Cominotti, e consigliere in sostituzione del signor A. Mayer il signor co. Aurelio Bianchini.

I funerali del trattore Scatturin — È morto l'altro ieri a 49 anni il signor Giuseppe Scatturin, proprietario del *Ristoratore agli Alboretti* all'Accademia ritrovo di tutti i professori e studenti dell'Accademia. Ieri in chiesa ai Gesuati si fecero i funerali. Ai cordoni stavano i signori cav. Giovanni Costantini Luigi Mion, cav. Emilio Marsili, prof. Giovanni Sardi, Zaccaria Rossetti e Luigi Crivellaro. La famiglia, i fratelli ed i nepoti ed il signor Eugenio Donij avevano inviato le corone che ornavano la bara.

Numeroso seguito accompagnava il feretro. Oltre ai fratelli si notavano il pittore Italico Brass, il cav. Luigi Nono, il pittore Bisas, il dott. Tornmene, i signori Angelo e Giorgio Sandi, il signor Giacomo Da Tos, il dottor Tedesco, il signor Raccanelli, il signor Emilio Rossi, il prof. Sisotti, il signor Emilio Viali, il signor Pellegrinotti, l'avv. Gera, il notaio dott. Pandoli, il signor Montanari, il rag. Bassani, il prof. Raimondo Bossi, il signor Bernach, il signor Antonio Solveni, l'ing. Mazier, il cav. Cesare Laurenti e moltissimi altri.

Dopo la funzione religiosa parecchie gondole accompagnarono la salma a San Michele.

Echi di un incidente — Il tenente macchinista di marina Eugenio Chiminelli ci scrive pregandoci di pubblicare che la procura del Re gli ha dato comunicazione ufficiale di aver ottenuta la grazia Sovrana per la condanna di 50 giorni di reclusione che egli aveva avuta dal Tribunale in seguito al noto incidente del Liceo «Marco Foscarini».

Un ragazzo di undici anni, certo Leone Zanella, stava ieri mattina giuocando sul parapetto del ponte dei Miracoli, quando ad un tratto, perduto l'equilibrio, andò a finire in canale. Era poco esperto nel nuoto, per cui durava fatica a mantenersi a galla. Il facchino Martino Borin, vista la condizione pericolosa del ragazzo spiccò un salto nell'acqua spingendolo verso la riva. Lo Zanella appena fu al sicuro, se la diede a gambe verso casa sua in Calle del Forno.

Da Chioggia
Il tragico suicidio d'un fornaio

Chioggia, 16 giugno sera

Alle ore 8 di stamane il fornaio Ermenegildo Ciriello, d'anni 38, abitante in Calle Fabbris decise di finirla colla vita recidendosi la carotide con un coltello affilato del mestiere.

Il disgraziato cadde rantolante al suolo e morì poco dopo soffocato.

Il dott. Zennaro chiamato d'urgenza non potè che constatarne la morte.

Il Ciriello era affetto da mania suicida.

Una rissa a Sottomarina

Per vecchi rancori vennero oggi alle mani certi Cherubino Sassaricdo e Natale Canana ortolani di Sottomarina.

Il Canana, inveperito, ferì col dorso della zappa il Sassaricdo che guarirà in venti giorni salvo complicazioni Fu curato dal dott. Bersatti.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Ventagli comuni e di lusso, disegni speciali di massimo buon gusto trovansi presso la ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290. Prezzi ridottissimi.

Teatri e concerti

Fenice

Ieri nell'assemblea generale i palchettisti della Fenice con 48 voti favorevoli ed 8 contrari hanno accolto il progetto di un'impresa, che affidò la direzione artistica dello spettacolo al signor Gino Rossetti, per la prossima stagione di Carnevale comprendente le seguenti opere: *Giovanni Gallurese* rappresentata con ottimo successo al «Vittorio Emanuele» di Torino lo scorso carnevale; *Faust* colla Notte di Valpurgis; la *Wally* di Catalani e cinque rappresentazioni della *Tosca* colla Darclè ed alcuni artisti fra i quali il basso Didur e il baritono Menotti; ed infine il ballo *Al Giappone*, già allestito con buon esito alla *Scala*.

Teatro di Lido

Questa sera si inaugura la stagione al teatro di Lido, stagione promettentissima. La serie degli spettacoli si inizia con uno molto buono, che avrà certamente successo e farà affollare il teatro estivo, elegante e rimodernato.

Il programma di questa sera è il seguente: *Troupe Montrose* di sei persone — Celebri acrobati al tappeto: — M.r Henry Becker, ciclista comico: — M.r Kikuta, jongleur giapponese: — M.lle Violette, gommeuse; — Soeurs Harold, cani ammaestrati; — M.lle Ida Romanelli, eccentrica italiana; — Coppia Corbetta, duettisti italiani; — M.lle Mimy Mignon, danzatrice caratteristica orientale; — M.lle Ada Romanelli, canzonettista napoletana; — Banck and White, eccentrici americani con il loro asino ammaestrato.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

La diplomazia russa e la pace
Le velleità del generale Butionow

Pietroburgo, 16 giugno notte

La *Nowoje Wremja* constata che furono i diplomatici russi coloro che hanno condotto il paese alla guerra poichè hanno agito a caso e senza previdenza nei negoziati del 1903. I giornali si chiedono con ansietà e con scetticismo se la lezione avrà servito e se i diplomatici hanno ora programmi chiari e precisi e se essi si lascieranno nuovamente trascinare dagli avvenimenti invece di guidarli.

Il generale B., che sembra sia il generale Butionow, comandante del terzo esercito di Manciuria, intervistato dal corrispondente della *Russ*, ha detto che il Giappone non può continuare fino all'estremo; che la Russia, quando anche occorressero due anni, costruirebbe un secondo binario, creazione che i russi faranno per cacciare i giapponesi dalla Manciuria e proteggere Wladiwostok per mezzo di solidi rinforzi. La guerra, terminata sul mare, è cominciata soltanto per terra. La conclusione della pace toglierebbe il Giappone da una situazione penosa, evitando la continuazione di una guerra rovinosa.

Propositi di ribellione degli ingegneri russi

Berlino, 16 giugno sera

Il *Wolf Bureau* ha da Mosca un dispaccio da fonte privata in data di ieri che dice: «Gli ingegneri tennero una adunanza alla quale intervennero duecento persone. Fu deciso di aderire al primo segnale dello sciopero politico generale per far interamente cessare la vita economica ed industriale del paese.

Le violenze d'un ubbriaco a Pietroburgo

Pietroburgo, 16 giugno notte

Si era detto che i colpi di revolver tirati domenica scorsa nella grande via Morskaja dinanzi a un Ristorante, provenivano da un individuo che voleva colpire un alto personaggio.

Questa versione è priva di fondamento. La verità è che un operaio abitante in quella via e che era ubbriaco venne a diverbio col suo portinaio e sparò contro lui un colpo di revolver. Sparò poi contro gli agenti di polizia che volevano arrestarlo. Questo affare non ha carattere politico.

Il varo d'un incrociatore inglese

Londra, 16 giugno notte

Domani si varerà nel cantiere Elswich l'incrociatore di prima classe *Achilles* che misura 480 piedi di lunghezza e stazza circa 1660 tonnellate. Esso è armato con due cannoni di nove pollici, quattro di 7 pollici e mezzo, 24 cannoni a tiro rapido lancianti proiettili da tre libbre, due *Maxim*, e due tubi lanciatorpedini.

La peste a Manchester
e la febbre gialla a Panama

Londra, 16 giugno sera

Telegrafano da Manchester che un caso di peste si è verificato colà. Il malato era un cuoco che si trovava a bordo di una nave giunta a Middleborugh l'8 corr. proveniente da Buenos Aires e che è morto il 12 corrente.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Mandano da Panama che la febbre gialla fa grandissima strage fra gli operai del canale i quali non pensano che a raccogliere molto denaro per tornarsene a casa.

L'ex governatore dell'Africa orientale austriaca
vittima d'un accidente di caccia

Vienna, 16 giugno notte

Si ha da Liezen (Stiria) che Wissman, ex governatore dell'Africa Orientale austriaca rimase morto durante la caccia, avendo il suo fucile accidentalmente esploso colpendolo alla testa.

I particolari dell'accidente sono i seguenti: Weissmann andò ieri sera a caccia presso Veisenbach. Si assise sulla sedia portatile mentre il governatore suo figlio, che lo accompagnava, e un altro cacciatore cacciavano. Sul tramonto il cacciatore chiamò Weissmann che rispose, contemporaneamente si sentì un colpo. Il cacciatore accorso, trovò Weissmann morto essendogli penetrata la palla nell'occhio sinistro. Il fucile era tra i piedi della vittima. Il corpo si trasporterà in Colonia.

Lo scoppio accidentale d'una granata
Sette militari feriti

Madrid, 16 giugno sera

Telegrafano da Pamplona che una granata esplose nel quartiere d'artiglieria in seguito ad una sigaretta non spenta gettata imprudentemente fra i proiettili ammonticchiati. Vi furono sette feriti gravemente, di cui uno mortalmente.

Nel ministero francese

Parigi, 16 giugno notte

In seguito al Consiglio dei ministri di stamane Rouvier decise di tenere il portafoglio degli esteri. Il nuovo titolare del ministero delle finanze si nominerà stasera o domani. Dicesi che il deputato Merlou si designerà a succedere a Rouvier al ministero delle finanze.

"Venticinquesimo cavalleggeri,, a Torino

Torino, 16 giugno notte

Stasera al teatro Alfieri la compagnia Gramatica-Orlandini rappresentò *Venticinquesimo cavalleggeri* nuova commedia in tre atti del capitano Luigi Nasi.

Il lavoro, quantunque applaudito, apparve alquanto ingenuo nella parte drammatica; molto vivace è la pittura dell'ambiente.

Un ordine del giorno del Congresso dei ferrovieri sullo sciopero

Milano, 16 giugno notte

Il Congresso dei ferrovieri aderenti al riscatto esaurì la discussione sullo sciopero con un ordine del giorno, ove, dopo le solite proteste contro il gruppo parlamentare socialista, contro i rappresentanti delle Associazioni operaie che si rifiutarono di provocare lo sciopero generale, si dichiara non essere il caso di prendere una vera e propria deliberazione nei riguardi dei membri del Comitato di agitazione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MANCIA

E' stata smarrita una borsetta con catena, contenente una piccola scattoletta d'argento per *bombons* marcata L. O. ed un fazzoletto marcato L.: si prega chi l'avesse trovata di consegnarla al *Grand Hôtel* ove verrà corrisposta la mancia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ai due lati, videro delle figure di pietra coperte di musco, che finivano di ammuffire, sgretolate e consunte, e che evidentemente rappresentavano gli apostoli.

— La famiglia è cattolica, eccellenza, — disse a mò di scusa l'avvocato, mentre procurava di camminare fra gli alberi e la carrozza.

— Credevo che gli Ethelstan fossero Anglosassoni della più bell'acqua — esclamò la duchessa.

— Infatti erano tali, eccellenza, ma si sono convertiti al cattolicismo. Vostra Grazia ricorderà certo che il cattolicismo fu la religione originale.

— Ma l'Inghilterra ha scosso il giogo della «Donna rossa».

— Gli Ethelstan hanno conservato la loro fede.

— Ed abbandonato tutto il resto, e quanto pare, — disse aspramente la duchessa.. — Non s'è visto luogo più mal ridotto. Cos'è che biancheggia laggiù fra l'erba? Forse la Vergine Maria?

— No, eccellenza; è una tomba. Gli Ethelstoan si facevano seppellire in questo luogo. Ci avviciniamo alla cappella.

— Ma gli Ethelstan pretendono forse ch'io comperi anche i loro antenati?

—No, eccellenza — rispose l'avvocato con semplicità. — Vostra Grazia potrà farli portar via, se crede.

— Farli portar via! — urlò la duchessa.

— Sono queste le istruzioni che ho ricevuto — disse l'avvocato senza scomporsi.

— Prima della sua partenza per Parigi ho chiesto al giovane signor Ethelstan se teneva a conservarli e m'ha risposto, «Per conto mio li portino dove vogliono».

— E questi sono i giovani d'oggigiorno! — esclamò la duchessa con amarezza.

Da tempi remoti i membri di questa famiglia vivono e muoiono in questo luogo. Ed ora il suo ultimo rampollo diserta lo storico nido per andarsene a Parigi a bere l'assenzio sui *boulevards* con qualche «signorina». E permette al primo venuto, purchè abbia quattro soldi, di giocare alla palla coi teschi dei suoi antenati. Spero bene che anche tu ne sarai indignata, Alligatore.

—Oh sì, zia — e per la prima volta, Allegra si sentì d'accordo con la contessa.

La carrozza dovette fermarsi davanti alla cappella: un cadente edificio di pietra sul cui portale un Cristo corroso pendeva da una croce ammuffita.

V'era in quel Cristo un'aria di triste abbandono, come di chi è divenuto estraneo al mondo che un giorno è stato suo.

Eppure quando lo sguardo di Allegra dopo essersi posato sui cavalli bellissimi, sul servitore gallonato, sull'inappuntabile coccarda del cocchiere, sulla carrozza tutta lucida e colle ricche vesti della duchessa si fermò su quella figura sgretolata, ella chiese a sè stessa se gli uomini non L'avessero abbandonato e vilipeso più crudelmente proprio nell'ora in cui gli Ethelstan piegavano il ginocchio davanti a Lui.

Ed una sùbita nausea la prese per Rosmere e per tutta la sua pompa pagana.

Che cos'era la civiltà nominalmente fondata su quella figura crocifissa?

«Vendi tutto ciò che possiedi e vienmi dietro».

Ed ella vedeva la chiesa ove il duca usciva dal suo scanno ornato di ricche cortine per leggere la lezione della giornata e dichiararsi imperturbabilmente l'eguale dell'umile artigiano il quale però non poteva avvicinarsi alla tavola della comunione finchè i fittavoli ed i negozianti prosternati non si fossero alzati in piedi.

— Oh che freddo, che umidità! — disse la duchessa. — Non entriamo *là dentro*. Spero che la casa sarà un pò più allegra.

— E' tanto tempo che non vi entra alcuno! — disse l'avvocato Sander con l'usata prosaica semplicità.

Qui si trovarono di fronte un ostacolo. Il primo istinto dell'avvocato non l'aveva ingannato — il sentiero era troppo stretto per permettere alla carrozza di voltare e bisognò far camminare i cavalli all'indietro fino al viale.

Ed Allegra con quella passione per i simboli che applicava perfino alle acquile scolpite, credette di vedere in quel fatto l'evidente segno che nessuno poteva volgere le spalle al Redentore.

A Rosmere Minnie venne loro incontro tutta eccitata — ciò che accadeva per la prima volta da quando Allegra la conosceva.

— La guerra è dichiarata! Il colonnello Or-Stenton è partito per la città!

— Sia ringraziato Iddio! — esclamò la duchessa.

— Oh mamma — e Minnie rise nervosamente mentre Allegra fattasi pallida, si univa a lei.

— Sciocchereile! non v'è nulla da ridere. Ma come hai potuto saperlo, Minnie?

— Il colonnello ha ricevuto un telegramma dal comando.

— Sicchè il babbo avrà dovuto dare le dimissioni; — disse Allegra facendosi ancora più pallida.

— Perchè? chi l'ha detto? — gridò la duchessa.

—Nessuno: il cuore me lo dice. Egli è contrario alla guerra e non è possibile che dia il suo appoggio.....

— Pazzie! si rovinerebbero. Il paese non è mai stato così unanime.

— Si rovini pure. Cristo ha detto: «Vendi tutto e vienmi dietro».

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 giugno)

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	106 45	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	104 15
» » 4 0|0 » »	—.—	106.25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	852.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2325.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.60	122.67 1|2	—	—	3
Francia	99.82 1|2	99.87 1|2	—	—	3
Belgio	99.65	99.72 1|2	—	—	3
Londra	25.12 1|2	25.14	24 97	24,99	2 1|2
Svizzera	99.67 1|2	99.72 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.57 1|2	104.67 1|2	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.57 1|2	104.67 1|2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 17 Giugno)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 12 al 18 Giugno)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (16 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	104 37 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	511 50
» » fine	104 55	Banca Commerc.	852 —
» » 3 1|2 cont.	104	Credito Italiano	605 —
» » » fine	104 10	Soc. It. pel Carburo	1353 —
» » 3 0|0	74 10	Immobiliare	304 —
Banca d'Italia	1183 —	Parigi chèque	99 85
Az. ferr. merid.	779 —	Londra	25 13
» » Gas	1486 —	Mediterranee	439 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	491 —
» cart. 4 1|2 0|0	522 —	Az. Risanamento	38 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 62	Az. Ferr. Merid.	780 —
» 3 1|2 0|0	104 32	Camb. Fr. vista	99 87 1|2
Az. B. d'Italia	1183 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1|2
» Ferr. Med.	490 —	» Germ. vista	122 70

MILANO

Rendita ital. 5 0|0	106 42	Edison	873 —
» fine	106 55	Obbligazioni Merid.	364 25
» 3 1|2 0|0	104 17	Obbligaz. nuove 3 0|0	366 50
Ferrovie Mediterranee	488 50	Fond. B. Italia 4 0|0	510 25
Banca d'Italia	1183 —	» Italia 4 1|2 0|0	510 25
Credito Italiano	602 50	» Cassa Risp. 5 0|0	518 50
Banca Comm. Italiana	851 —	» Cassa Risp. 4 0|0	511 —
Lanificio Rossi	1596 —	Francia a vista	99 82
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	490 —	Berlino a vista	122 67
Raffineria Zuccheri	435 50	Svizzera	99 67 1|2
Az. Costruz. Venete	123 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2385 —	Ferrovie Meridionali	780 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 57	Az. Raff. zucc.	434 50
» 3 1|2 0|0	104 45	» Banca comm.	851 50
Az. B. d'Italia	1185 50	» Cred. Italiano	604 —
» Ferr. Medit.	490 —	Cam. su Fran. vista	99 85
» » Merid.	778 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	480 50	» » Germ. »	122 70

TORINO

Rendita contanti	105 45	Az. Banca comm.	850 —
» fine	106 60	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	104 35	Camb. Franc. vista	99 87
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ. »	122 72
» » Merid.	780 —	» Sviz. »	99 70

Borse estere (16 giugno)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	154 90
» » fine mese	— —	» medit. »	95 10
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	73 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 7|8	Egiziano nuovo	105 1|4
N. c. ing. 2 3|4 0|0	90 1|2	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	662 25	Lire ital. (carta)	95 50
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 30
Austriache	665 25	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1443 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. ungherese 4 0|0	97 50
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	83 90
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	455 50
Cambio su Londra	240 20		

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	106 60	Obblig. lombarde	342 75
» fran. 3 0|0 perp.	98 65	Az. ferr. merid.	777 —
» russo	74 80	» Banca Parigi	1401 —
» spag.	91 02	» Suez	4521 —
» turco	88 82	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 1|2
» portogh.	68 35	Cambio sull'Italia	1|8
Argento fino	99 —	» su Londra	25 16 1|2

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13	NEW YORK	15
		Petrolio 70 0|0 raff.	6.70
Farina fiore di Parigi corrente	30.80	id. Filadelfia	6.85
mese prossimo	30.75	id. raff. in casse	9.60
luglio agosto	30.40	Cotone Middling	9.10
4 mesi ultimi	29.25	id. a New-Orleans	9.—
Spiriti - corrente	54.75	Cotoni mese pross.	8.64
mese prossimo	53.50	3 mesi dopo corr.	8.78
luglio agosto	52.50	4 » » »	8.83
4 mesi ultimi	43.75	7 » » »	8.99
Zuccheri rosso disp.	29.75	Frumento r disp.	107.1|2
raffinato	67.25	luglio	92.1|2
id. bianco disp.	33.	settembre	87.5|8
corrente	33 25	dicembre	87.1|2
giugno	33.62	Granone disp.	60.3|8
luglio agosto	33.75	luglio	58 3|8
Frumenti - corrente	23.80	settembre	—.—
mese prossimo	24.—	Caffè Rio n. 7 disp.	7.5|8
luglio agosto	23.80	pel corrente	6.30
4 mesi ultimi	21.80	mese prossimo	6.35
		2 mesi dopo corr.	6.40
ANVERSA	**16**	3 » » »	6.50
		4 » » »	6.60
Petrolio raff. corr.	17.1|2	6 » » »	6.80
settembre	18.1|2	8 » » »	6.85
MAGDEBURGO	**16**	Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 5|8
		Farina extrastate	3.55
Zucchero barb. disp.	23.40	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE. Caffè pel corrente 42.50 — 1 m. dopo corr. 42.75 — 4 mesi dopo corr. 43.— — 8 » » 44.—

CAMPAGNA BACOLOGICA

COLOGNA VENETA: Giallo puro quantità venduta in kg. 21980 al prezzo mass. lire 3,50; min. 3,20 — Incrocio bianco giallo di razze europee 25790; mass. 3,15; min. 2,85 — Incrocio chinese 16720; mass. 3,60; min. 3,30.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 2700 — Bozzolo giallo da Lire 2,85 a 3,45.

VICENZA: Gialli puri prezzo per kg. mass. lire 3,40; min. 3,20; medio 3,30 — Gialli incrociati comuni mass. 3,20; min. 2,80; medio 3,00 — Gialli incrocio sferico chinese mass. 3,50; min. 3,30; medio 3,40.

BADIA POLESINE: Gialli puri massimo lire 3,10; minimo 2,80 — Incrociati bianchi e gialli massimo lire 3,40; minimo 3,10 — Scarti massimo 1,30; minimo 0,90 — Quantità venduta nella giornata quintali 15 — Complessiva dall'apertura del mercato quintali 31.

COLOGNA VENETA: Giallo puro venduti kg. 3890 al prezzo massimo lire 3,45; minimo 3,15 — Incrocio bianco giallo di razze europee 8720; massimo 3,25; minimo 2,90 — Incrocio chinese 2980; massimo 3,60; minimo 3,30.

LEGNAGO. Quantità venduta kg. 1100 — Bozzolo giallo da lire 3 a 3,50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VICENZA: Venne dichiarato il fallimento di Segala Giovanni di Chiuppano di Cane — Curatore provv. avv. Ernesto Velo di Thiene.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Alessandria pir. austr. «Halsbrudg» cap. Klansbergel con merci.

Arrivi del 15 — Da Sebenico pir. austr. «Emma» cap. Mohovich con legname.

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Braila pir. italiano «Bulgaria» cap. Kral idem

Arrivi del 16 — Da Trieste pir. italiano «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Trieste pir. austriaco «Espero» cap. Copal idem — Da Bari pir. italiano «Epiro» cap. De Anna idem.

Partenze del 15 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci — Per Trieste pir. ital. «Giuseppina Bardi» cap. Spampinato idem.

Partenze del 15 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci

Partenze del 16 — Per Faganzog pir. ellenico «Attiki» cap. Raptatris vuoto — Per Fiume e Liverpool pir. inglese «Aleppo» cap. Jeffris con merci — Per Trieste pir. italiano «Epiro» cap. De Anna idem — Per Trieste pir. austriaco «Szechenyi» cap. Seluch idem — Per Costantinopoli pir. austriaco «Nagy Lajos» cap. Poschich vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 giugno:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 11 — Tot. 17.

Matrimoni — Galeani Giuseppe, cuoco celibe con Cedrini Chiara crestaia nubile, celebrato in Vigonza il 10 maggio 1905 — Romanelli Antonio oste con Levorato Emilia casalinga, celibi, celebrato in Burano il 10 maggio 1905 — Trevisan Antonio ch. Giuseppe pescivendolo con Cavallaro Olga casalinga, celibi.

Decessi — Mateagnan Centa Maddalena di anni 91, vedova ricoverata di Venezia — Varesan Santini Elena 42, coniug. domestica idem — Scattonin Giuseppe 19, idem oste idem.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Bollettino del giorno 16 giugno:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3 — Totale 14.

Matrimoni — Bullo Carlo congegnatore con Zennero Cecilia casalinga, celibi, celebrato in Chioggia il 7 maggio 1905.

Decessi — Ellero D.r Antonio di anni 87, vedovo, medico e r. pension. di Pordenone — Todeschini Gio. Batta, 78, idem ricoverato di Venezia — Berti Pietro 73, coniug. r. pension. di Mozzecane — Costantini Pietro 70, idem industriale di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Gasperini Giovanni, d'anni 13, decesso a Bologna.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.55
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.53
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Villa ammobigliata con giardino, entro recinto volendo scuderia, rimessa fittasi presso Schio. Offerte 615 Haasenstein e Vogler Padova.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Casa signorile ammobigliata I. piano ponte Tetta N. 3678 affittasi.

Affittasi stabilmento Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Affittasi ed anche vendesi nella ridente frazione di Santa Maria Rovere presso Treviso, fabbricato civile isolato di nuova moderna ricostruzione diviso in appartamenti sopra bellissima vista con ingressi di strada separati. Acqua purissima nelle cucine, scuderia, rimessa, tezze, magazzini e terreno adiacenti. Rivolgersi Treviso F.lli Pinton negozianti S. Leonardo — a Venezia signor Caroldi, Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

D'affittare due appartamenti in Ruga Due Pozzi, fondamenta S. Andrea, completamente messi a nuovo, watercloset, acquedotto, terrazza, magazzini. Rivolgersi a S. Severo, calle dei Preti 4993.

Affittasi Santa Giustina grande appartamento con ammezzati, riva, magazzini. — Per trattare agenzia Marcello, San Fantino.

Vendite

Vendesi nel Friuli in località saluberrima, a 3\|4 d'ora da ferrovia, casa di villeggiatura e un annesso molino e trebbiatrice con 80 cavalli di forza idraulica: garantito 5 0\|0 sul capitale. Scrivere G 2585 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Carrozza «Victoria» quasi nuova da vendere per mutata residenza del proprietario. Scrivere D 2512 V presso Haasenstei e Vogler, Venezia.

Occasione vendesi una bicicletta uomo, altra per signora, ottimo stato, marche conosciutissime, gazometro acetilene nuovo sei fiamme, funzionamento automatico continuo brevettato. — Rivolgersi S. Severo 4938 ore pomeridiane.

Motore gaz orizzontale 3 cavalli come nuovo, vendesi occasione. Vedere funzionare fino 15 Giugno. Dalla Torre, S. Apostoli, 4690.

Automobile Tonneaux H P 10, 2 cilindri, perfetto elegante, vendo prezzo occasione. Scrivere T 2446 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Motore a gaz 12 cavalli, fabbrica inglese, stato perfetto cedesi condizioni favorevoli. — Scrivere R 2422 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Demoiselle distinguée connaissant italien, français, allemand, anglais cherche engagement. Adresse P. T. 19.5 poste restante.

Offerte d'impiego

Cercasi per famiglia signorile di campagna cuoca abile cucina casalinga, sana, robusta, volonterosa aiutare lavori casa. Offerte 700 P Haasenstein e Vogler, Padova.

Cercasi dalla Copisteria a macchina «Junior» Via Mazzini, rimpetto ai magazzini Bocconi, signorina che sappia con esattezza e rapidità scrivere a macchina e disponga di referenze ineccepibili. Rivolgersi alla Ditta Coen Jona e C., San Salvatore Sottoportico delle Acque 4799 A.

Primaria Ditta industriale cerca signorina contabile, seria, di ottima famiglia, preferibilmente con conoscenza della lingua tedesca. Offerte I 2594 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Olga — Desolatissimo essere senza nessuna notizia dopo tua partenza. Che vuol dire? Arrivederci. *Vittorio*

Adoratissima — Ricevute tue, ringraziamenti vivissimi. Rimpiango non poterti scrivere lungamente più ancora non poterti riabbracciare giorno sperato. Divido tuoi sentimenti più che mai. Sveglio od in sogno non vedo che te idolo mio. Abbandona tristi ingiusti dubbi. Bacioni ardentissimi. Sempre tua *Catena*

Animina — Ieri alla stessa ora vi guardavo negli occhi e mi beavo del vostro sorriso, oggi nulla, non vi vedrò forse, voi finirete la vostra giornata e non mi avrete pensato, io invece vi adorai con intensità maggiore del solito, convinto che mi avete preso l'anima e la vita. Alle volte mi prende la paura che vostre dimostrazioni sieno effetto di civetteria; badate animina sarebbe delitto, sempre però finisco per non credere, rido della mia paura e vi amo di più. Saluto la mia regina.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000 interamente versato *in corso di ammortamento*

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale straordinaria è convocata per il giorno di martedì 27 giugno corr. alle ore 15, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

Deliberazioni sugli accordi presi colla Commissione governativa incaricata della liquidazione dei conti fra Governo e Società.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea suddetta, debbono depositarle otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi di lunedì 19 giugno corr., in una delle Casse seguenti:

Roma, presso la Sede sociale, piazza Grazioli, n. 5, o la Banca d'Italia o Banca Commerciale Italiana o Credito Italiano; *Palermo,* presso la Direzione Generale della Società (Ufficio Cassa) o la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Bologna, Porto Maurizio e Venezia,* presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia; *Catania, Genova, Livorno,* presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Firenze,* presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Messina,* presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina o la Banca Commerciale Italiana; *Milano,* presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Napoli,* presso la Cassa delle Ferrovie Mediterranee o la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Torino,* presso L. Marsaglia o la Banca Commerciale Italiana; *Basilea,* presso la Basler Handels Bank; *Berlino,* presso la Berliner Handels Gesellschaft; *Francoforte, s\|m,* presso la Dresdner Bank; *Ginevra,* presso il Crédit Lyonnais; *Londra,* presso i signori P. P. Rodocanachi e C.; *Trieste,* presso la Filiale dell'Imperiale e Reale Privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito.

Si avvertono gli azionisti che per deliberare sugli oggetti di cui sopra occorre la presenza di almeno 40 azionisti, che rappresentino il terzo del capitale sociale, ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Roma, 10 giugno 1905.

La Direzione Generale.

Il presente avviso è stato inserito nel N. 137 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

ANNO CLXIII — N. 167 · Domenica, 18 Giugno 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le inserzioni, lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione e a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Per la difesa nazionale

La Camera dei deputati approva i nuovi crediti per la Marina

I socialisti ed i sonniniani votarono contro

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 17 giugno sera

Presidenza del vice-presidente GORIO. La seduta comincia alle ore 14. Si riprende la discussione del disegno di legge per

assegnamenti alla marina militare

e del bilancio della Marina.

Il ministro Mirabello

MIRABELLO, ministro, (*segni d'attenzione*): Dimostra che la legge del 1901 si è mostrata inadeguata alle esigenze della flotta, che coi soli mezzi concessi da quella legge sarebbe rimasta deficiente. Si presentava indi la necessità di disporre di nuovi mezzi per l'attuazione del programma stabilito, con questa legge specifica per la quale sarà fatta la distribuzione delle somme richieste in costruzioni, munizionamento, siluri, incrociatori, corazzate, torpediniere, controtorpediniere e sommergibili. Dimostra quale vantaggio si conseguirebbe potendo svolgere il programma in quattro anni. A questo proposito dichiara che il ministro del Tesoro risponderà alle obbiezioni d'ordine finanziario avanzate dall'on. Guicciardini, egli si limita ad osservare ed a dimostrare che alla fine del quadriennio il debito salirebbe non già ad 80 ma 66 milioni: mezzi disposti sul disegno di legge, che si dimostrano quindi sufficienti allo svolgimento del programma nel quadriennio. Dimostra come anche alle armate in altri paesi si sia provveduto sovente con crediti straordinari e confuta le considerazioni dell'on. Guicciardini, relative ai coefficiente di riproduzione e di manutenzione. Segnala la necessità di eliminar poi dalla flotta quelle unità che si son rese inservibili e conchiude col dichiarare che il Governo si riserva di svolgere il programma con riguardo alle particolari circostanze e col confidare che la Camera gliene fornirà i mezzi pel bene del paese. Comprende che si tratta di un nuovo sacrificio che si chiede alla nazione, ma la marina attende che ne siano assicurati i mezzi per mostrare all'evenienza, che essa è veramente degna della sua fiducia e che ognuno assume la propria responsabilità (*vivi applausi*).

Il ministro Carcano

CARCANO ministro, fa notare all'on. Guicciardini che lamentò a proposito di questo disegno di legge la mancanza di una preventiva esposizione sullo stato delle finanze, che l'esposizione finanziaria si deve fare secondo la legge di contabilità, a novembre, ma che in ogni modo, il ministro attuale non ha mancato di esporre alla Camera il suo programa in fatto di finanza, non solo nelle prime dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma anche in parecchie discussioni nei due rami parlamentari. Il Governo, d'altronde, è sempre pronto a discutere intorno alle condizioni della nostra finanza e intanto dichiara recisamente che con l'approvazione di questo disegno di legge non verrà perturbata la condizione del Tesoro e non scuote punto la fortunata solidità del nostro bilancio (*commenti e approvazioni*).

Dimostra questa affermazione, rilevando la misura del cambio dei corsi del consolidato italiano, il sempre crescente credito dello Stato, la florida condizione della vita economica nazionale, che si manifesta ogni giorno coll'aumento delle esportazioni e delle importazioni, del movimento della navigazione e col maggior gettito delle entrate per il naturale incremento delle imposte. In conclusione l'on. ministro afferma che il bilancio 1904-1905 si chiude con un avanzo netto di 30 milioni, e che il bilancio 905-906, tenuto conto di tutti gli oneri prevedibili, degli impegni presi dal governo nella seduta del 15 aprile a favore degli insegnanti della riforma tributaria e via via, si finirà con un avanzo netto di 25 milioni, onde esorta la Camera ad approvare tranquillamente il disegno di legge, che risponde ad una necessità di difesa della patria (*approvazioni*).

La proroga delle Venete

CARCANO ministro, presenta i disegni di legge per l'approvazione delle disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate meridionali, per la proroga della concessione dell'esercizio delle strade ferrate Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, Vicenza-Thiene-Schio, di proprietà dello Stato per la assunzione da parte dello Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie.

Si prosegue la discussione del bilancio della Marina.

Il relatore del bilancio

ARLOTTA, relatore, si compiace, altresì, del grande interessamento che la Camera, in questa discussione ha dimostrato di avere per la marina militare e mercantile. Quanto alla marina mercantile, che merita di essere considerata come una delle maggiori industrie italiane, si unisce alle raccomandazioni fatte dagli on. Fiamberti, Cavagnari, Celesia, Cassuto, ed altri, tanto più che si possono esaudire con pochissima spesa, ma sopratutto raccomanda che si dia aiuto efficace alla marina mercantile, assicurandole il trasporto per i nostri emigranti. Quanto ai nuovi crediti ora domandati per la marina militare, nota che ad essi arrise, prima ancora che quello della Camera il favore della pubblica opinione, malgrado la propaganda di coloro che osteggiano le spese militari (*approvazioni*). Aggiunge che i crediti medesimi si domandano non come preparazione ad una guerra determinata, ma per dar modo all'Italia di provvedere efficacemente così alla difesa del paese, come alle esigenze della politica internazionale. Dinanzi a così altissimo scopo le questioni di finanza divengono di ordine secondario, e si meraviglia che oratori di partiti costituzionali, pure ammettendo la necessità di difendere il paese, abbiano proposto di rimandare l'approvazione di provvedimenti che appunto provvedono a queste necessità. Esamina il disegno di legge sotto aspetto tecnico e finanziario, dichiarando che la giunta del bilancio esprime il parere che nel quadriennio 1905-1909, si potrebbero costruire due incrociatori invece di tre previsti nel disegno di legge, alfine di rimanere rigorosamente nei limiti della spesa preventiva e di assicurare completamete l'esecuzione del piano finanziario.. Non crede possibile costruire un porto militare ad Ancona, ma crede urgente e doveroso di guarentire in modo assoluto la difesa di Venezia, come crede utile stabilire a Brindisi, oltre che una stazione di torpediniere, un importante deposito di viveri e carbone. Accenna alla riforma dell'ordinamento amministrativo e ai contratti per le corazze e a proposito di queste, rileva che se le azioni delle acciajerie di Terni producono un interesse dal 20 al 25 per cento, è che lo Stato perciò, unico cliente di quell'industria, paga troppo caro, onde invita il ministro a reagire contro eccessive pretese (*approvazioni*). Ma queste osservazioni non possono colpire alcuna persona e con grande compiacimento rammenta le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Franchetti, che ormai debbono sgombrare ogni dubbio sull'onestà di tutti coloro che presiedettero alla Marina. Da quattro anni — dice — ho avuto, come relatore, trattare con i ministri Bettolo, Morin e Mirabello, ho visto tutti i documenti e posso dichiarare che son tre uomini, forse diversi per temperamento, ma certamente uguali per rettitudine e per amor del paese (*vive approvazioni, applausi*).

Ammette con l'on. Bettolo che nella costruzione delle navi abbia sempre prevalso il criterio della velocità, che ha avuto ora nel Giappone così brillante consacrazione, ma non si può negare che vi sia stata discontinuità nella costruzione e sopratuto nelle grandi riparazioni delle navi. Circa la direzione degli arsenali, nota che nell'attuale nostro ordinamento vi è troppa complicazione, donde deriva dispersione di forze e mancanza di responsabilità, occorre semplificare, mutando anche la legge di contabilità; e sopratutto per eliminare gli inutili incagli che si verificano negli acquisti del materiale. Si associa agli elogi che da molte parti della Camera sono stati fatti al personale della marina, dai più umili marinai ai più alti ufficiali, e rileva come a tener alto il morale della marina molto possa contribuire l'interessamento che già il ministro ha dimostrato di avere per tutte le categorie del personale. Conclude dicendo di essere lieto di aver potuto portare il contributo dell'opera sua a questo disegno di legge e che se egli vuole separarsi, nel voto, dai suoi carissimi amici, ha però la coscienza che si tratti di uno degli interessi più vitali della nazione (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

L'on. De Nobili

DE NOBILI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che si debba assicurare la difesa marittima della nazione, afferma la necessità affinchè, in pari tempo si provveda ad ottenere un utile rendimento delle somme destinate alla marina da guerra, sia con la trasformazione organica dei servizi, sia con l'efficace tutela dei servizi dell'erario. »

Rileva la patriottica accoglienza fatta dalla Camera alle parole del Ministro quando stigmatizzava le denigrazioni delle quali è stato fatto oggetto il personale della marina, ed aggiunge che anch'egli riprova quelle denigrazioni mosse da spirito partigiano; ma non può dissimularsi che qualche difetto esista, contro il quale bisogna esercitare una franca censura.

A proposito della direzione degli arsenali dice che male s'invoca, a suo avviso, l'esempio dell'Inghilterra perchè, anche nella Camera dei Comuni è stata deplorata la direzione degli arsenali affidata agli ammiragli (*interruzioni del Ministro della Marina, rumori*).

Conclude dicendo che occorre dissipare anche il più lontano sospetto che con le nuove spese si voglia soltanto procurare nuovi guadagni a pochi speculatori (*bene, bravo a sinistra, congr.*).

L'on. Bissolati

BISSOLATI dà ragione al seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati socialisti: «La Camera riservandosi alla inchiesta sulla marina esaurita, di deliberare sulla messa in istato d'accusa dei ministri responsabili delle rilevate deficienze nella difesa marittima nazionale, respinge ogni domanda di nuovi crediti straordinari, pur riconoscendo col ministro del Tesoro, che le condizioni finanziarie d'Italia consentano nuove spese ».

Non solo per ragioni economiche, ma anche per le considerazioni di politica estera, il partito socialista combatte i crediti per la marina, perchè crede che si siano esauriti i pericoli dell'Austria, specialmente perciò che riguarda l'irredentismo; quanto alla penisola balcanica, l'oratore è davviso che essa non sarrebbe le ossa di un nostro bersagliere (*commenti*).

Venendo alle risultanze dell'inchiesta della Marina, afferma che di tutte le negligenze, di tutte le imprudenze, di tutti gli errori, anche quando non trattasi di reati e quando l'integrità provata rimanga fuori di questione, debbono i responsabili render ragione. Tutti coloro cui è dovuta la presente disorganizzazione della marina, devono rispondere dell'opera loro e devono dimostrare come sia stato possibile un sistema di asservimento degli interessi dello Stato agli interessi privati, sistema deplorevole, rivelatosi in tutta la questione delle corazze (*commenti e interruzioni vivaci*).

In questa questione, la responsabilità risale principalmente all'on. Bettolo, ma ne sono partecipi anche gli altri ministri che hanno preceduto l'on. Mirabello. Si tratta, naturalmente, di responsabilità politica, in cui la responsabilità delle persone rimane fuori di questione (*commenti, interruzioni*).

L'oratore continua rifriggendo le accuse dell'*Avanti* e conclude che per tali ragioni, egli propone che la Camera si riservi di mettere in istato di accusa i responsabili (*vivi rumori, interruzioni*). Protesta contro questo nuovo fervore di entusiasmo militarista, che si risolve a profitto di un capitalismo degenerato imperante e sfruttatore (*vivissimi rumori, proteste e interruzioni*). Di questo si ricorderanno un giorno le classi lavoratrici (*applausi all'Estrema, clamori, grida e proteste dalle altre parti della Camera; segni di impazienza*).

Voci: Ai voti, ai voti!

Colajanni ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che si debbono proporzionare le spese navali alla potenzialità economica ed alle finalità politiche, respinge i nuovi crediti navali ».

L'on. De Marinis e l'on. Maggiorino Ferraris rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

L'on. Sonnino

SONNINO (*segni d'attenzione*). Ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Si compiace nel rilevare che da nessuna parte della Camera siasi sollevata alcuna pregiudiziale sulle spese militari: solo si è trattato in misura della opportunità del momento. Questa unanimità di consenso circa la necessità delle spese militari, dimostra che se venisse l'ora del pericolo, tutti i partiti, tutte le classi farebbero in Italia il loro dovere; ma l'oratore non può, nonostante il vivo affetto suo per la marina, votare gli aumenti di spesa, senza discuterne le modalità. Ora, egli non approva la legge per molteplici ragioni, perchè, data la potenzialità del bilancio, crede che sia inutile e dannoso aumentare il materiale senza aumentare proporzionalmente tutte le altre spese relative, già ora deficenti, perchè ritiene illusoria la promessa di eliminare le unità più antiquate, perchè non crede prudente spingere all'estremo limite la spesa per un dodicennio, senza provvedere prima ad eliminare i difetti segnalati nell'ordinamento della nostra marina e riconosciuti dallo stesso ministro. Sopratutto crede che convenga non ritardare ulteriormente il riordinamento organico dei nostri arsenali; non crede che nella presente situazione internazionale vi sia tanta urgenza di accrescere il nostro naviglio, osserva d'altra parte che la situazione finanziaria è minacciata da molte parti per i molteplici impegni assunti che gli aumenti degli introiti siano in parte transitori e che perciò si cammina rapidamente verso il disavanzo. Mette perciò in guardia la Camera contro questa spensierata politica finanziaria. Ricorda quanti sacrifici e quanti dolori dovette superare il paese quando dovette uscire e uscì dalle ristrettezze del disavanzo, e afferma che la politica finanziaria del Governo manca non solo di prudenza, ma anche di sincerità.

Voterà, perciò, contro ogni ordine del giorno che implichi fiducia nel governo (*approvazioni, commenti*)

BETTOLO parla per fatto personale. L'on. Bissolati vorrebbe portare in parlamento una quistione, già giudicata dai tribunali; non sarà così ingenuo da prestarsi a questo giuoco; augura solo all'on. Bissolati, di informar sempre la sua condotta a quei sentimenti di rettitudine che furono la guida costante dell'opera sua (*vivi e prolungati applausi; rumori all'Estrema Sinistra*).

Il presidente invita il Governo ad esprimere sugli ordini del giorno il suo pensiero.

Il Presidente del Consiglio

FORTIS, ministro, (*segni d'attenzione*). Rinuncia a confutare le lunghe argomentazioni svolte dai vari oratori, a proposito dell'ordine del giorno. Non risponderà nè alle obbiezioni dell'on. Sonnino, che ha percorso tutto il campo della politica finanziaria e della politica estera, nè alle digressioni dell'on. Bissolati: si limita a dichiarare che la ragione della legge sta nella necessità della nostra difesa e di questa necessità è giudice così come ne è responsabile il solo Governo (*commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Se la Camera non crede che il Governo sia competente in questo giudizio o conscio di questa responsabilità, può negargli la propria fiducia: questa necessità deriva non già da guai del passato, ma semplicemente dal progresso rapidissimo dell'arte navale. Fin dal 5 aprile il Governo aveva preso solenne impegno di provvedere al miglioramento dei suoi ordinamenti militari, così per l'esercito come per la marina.

Il Governo si è limitato a chiedere il minimo indispensabile per la nostra difesa (*commenti*); è un'utopia che basti spender meglio i fondi attuali, come dice l'on. Comandini; è una esagerazione quella degli on Guicciardini e Sonnino, che i fondi richiesti siano insufficienti. L'esattezza dei calcoli fatti dal Governo è stata dimostrata ad evidenza dai discorsi dei ministri della marina e del tesoro e da quello del relatore; ad ogni modo, se fossero vere le cifre indicate dall'on. Guicciardini non si andrebbe mai incontro al disavanzo, perchè non bisogna dimenticare il naturale e necessario aumento delle entrate correlativo al rapido progresso del paese (*commenti*).

Infine agli oppositori coalizzati, che hanno affermato che il Governo dovrà dimenticare gli impegni contratti e rinunciare alle promesse riforme, l'oratore dichiara che il Governo manterrà tutte le promesse fatte nella dichiarazione del 5 aprile. Fra questi accenna al miglioramento economico degli insegnanti medi, alle ferrovie complementari cui saranno destinati più larghi mezzi appena sia possibile, ed altri impegni minori, come, per esempio, quello per il carcere di Napoli. Nè il Governo intende venir meno al programma delle riforme; si tratta solo di una rinunzia temporanea, ma non lunga e molto meno indeterminata; nessun Governo potrebbe far diversamente e nessun Governo avrebbe esitato a destinare gli avanzi del bilancio a quell'obbiettivi che fra tutti è supremo: la difesa del paese. (*Vive approvazioni*).

Esorta l'on. Sonnino a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice, osservando che un ordine del giorno di aperta sfiducia, sarebbe stato più sincero. (*Si ride*). Non accetta gli ordini del giorno sospensivi, anche perchè ormai le risultanze sommarie dell'inchiesta si conoscono, e delle proposte che la commissione inquirente sarà per fare, potrà sempre farsi tesoro. Dichiara di accettare le varie raccomandazioni, promettendo di farne oggetti di studio; prega infine i vari proponenti degli ordini del giorno a favore, di riunirsi a quello dell'on. Battaglieri, appunto perchè, dopo tutto quello che è stato detto, il Governo ha il diritto e il dovere di chiedere alla Camera un voto di aperta e piena fiducia (*approvazioni e congratulazioni*).

Dichiarazioni di voto

SONNINO ritira l'ordine del giorno puro e semplice e voterà contro Franchetti; chiede che sull'ordine del giorno Battaglieri si voti per divisione. Bissolati e Comandini mantengono i loro ordini del giorno. Tutti gli altri sono ritirati meno quello dell'on. Battaglieri.

RUBINI dichiara che la Giunta del bilancio mantiene il suo ordine del giorno, modificandolo nel modo seguente: «La Camera confida che il Governo continuerà nella riforma degli ordinamenti amministrativi e contabili dell'amministrazione della Marina »

FORTIS, così modificato, di buon grado lo accetta.

FRADELETTO chiede di parlare per una dichiarazione di voto. (*Segni d'impazienza vivissima e rumori*).

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

Riaperta la seduta FRADELETTO ricorda che discutendosi alla Camera sulla nomina della Commissione di inchiesta, dichiarò che avrebbe voluto si votasse la sospensiva sulla mozione della inchiesta e che intanto si votassero i fondi necessari per il completamento del naviglio. (*Clamori all'Estrema, applausi d'altre parti e congr.*).

Se l'inchiesta ha rivelato gravi fatti incontestabili che ai rimedi ed alle riforme ha già posto mano, coraggiosamente il ministro della marina: non osa, dunque, assumere la responsabilità di negare i mezzi che il Governo afferma indispensabili per la difesa del paese (*nuovi clamori. Le altre dichiarazioni di voto si perdono coi rumori*).

La votazione

Il presidente legge l'ordine del giorno Battaglieri: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa alla discussione degli articoli ». Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la divisione e sulle due parti del medesima è stata chiesta la votazione nominale (*rumori*).

Indice, quindi la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno, così concepita: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva ».

Hanno risposto	si	272
»	no	85
Astenuto		1

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Battaglieri.

Essendo stata ritirata la domanda di votazione nominale sulla seconda parte, è posta a partito per alzata e seduta. E' approvata. Bissolati e Comandini ritirano i loro ordini del giorno.

La seduta termina alle ore 21; lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 17 giugno notte

(*mg*) Camera assai popolata, ma non popolatissima; assemblea nervosa ed impaziente.

L'on. ministro Mirabello nella difesa dei provvedimenti proposti fu efficace, ma per l'aridità dell'argomento, in parte tecnico ed in parte finanziario, il suo discorso non appassionò molto. La Camera, diede del resto, non dubbi segni di stanchezza. Non mancarono tuttavia le approvazioni calorose e prolungate della maggioranza quando, concludendo, invitò ognuno a prendere decisamente il proprio posto ed assumere le responsabilità del proprio voto.

La breve, sommaria esposizione finanziaria dell'on. ministro del Tesoro passò senza lode e senza biasimo, malgrado la confortante conferma dell'avanzo di trenta milioni, col quale si chiuderà l'esercizio finanziario 1904-905. Dico conferma, perchè ai lettori della *Gazzetta* la notizia di un avanzo che oscillerebbe tra i venticinque e trenta milioni fu data in una lettera telefonica parlamentare parecchie settimane fa, nel febbraio scorso, salvo errore.

Egregiamente parlò l'on. Arlotta, che, relatore da quattro anni del bilancio della marina, ha con lo studio amorevole ed intelligente acquistato delle cose marinare cognizioni e competenza che provetti uomini di mare gli possono invidiare.

Il discorso dell'on. De Nobili è stato quello dell'industriale che anche le idealità riduce ad una questione di dare ed avere. E questo suo criterio unilaterale e meschino spiega la poco benevole accoglienza con la quale la Camera lo ascoltò e le frequenti rumorose interruzioni che gli vennero specialmente da Destra e dal Centro.

Bissolati portò nel dibattito una nota di violenza che faceva stridente contrasto con la moderazione alla quale si erano ispirati i precedenti oratori. Egli parlò tra le continue interruzioni e proteste delle altre parti della Camera, e prese principalmente di mira l'on. Bettolo, accusandolo di avere, sia pure per desiderio di creare un'industria nazionale, favorito gli interessi della Terni a danno della marina. L'effetto se nocque al Bissolati — il che poco può interessare — nocque maggiormente alla causa che egli si era proposto di difendere.

L'impazienza della Camera di venire al voto intanto aumentava di minuto in minuto ed in qualche istante toccò la frenesia. Onde tutti gli oratori nuovi iscritti, saggiato il terreno, rinunciarono a parlare, eccettuato l'on. Sonnino, al quale l'assemblea concesse una benevole tregua. L'on. Sonnino riconobbe, esordendo, la opportunità di aumentare il bilancio della marina, ma poi per via si ritrasse indietro e concluse, con una coerenza molto discutibile, che per ragioni di metodo, di misura e di fiducia al ministero, avrebbe dato voto contrario al disegno. Un urlo prolungato di stupore accolse questa dichiarazione, sottolineata con qualche approvazione dai banchi dell'Estrema Sinistra.

Breve, lucido, incisivo e convincente fu l'on. Fortis che tenne la parola durante pochissimi minuti per rispondere specialmente all'on. Sonnino, il quale pur partendo da diversi punti, finiva per incontrarsi coi partiti estremi. Viva ilarità provocò il Fortis quando toccando delle censure di carattere finanziario dirette al disegno di legge, ammise che poco sapeva fare di conto, ma i conti erano stati fatti dai suoi colleghi Mirabello e Carcano ed egli preferiva accettare per buoni i loro, a preferenza di quelli degli onorevoli Sonnino e Guicciardini. Felice la frase, dalla Camera marcata con un ben nutrito applauso, con la quale all'on. Sonnino, che avea lamentato le indugiate riforme, disse che «prima bisogna esistere e poi migliorare».

Chiusa finalmente la discussione ed avviatisi alle dichiarazioni di voto, il baccano diventò tanto e tale che riescì impossibile agli oratori di parlare. Un uragano di urli e violenti apostrofi si scatenò specialmente contro l'on. Fradeletto, colpevole di separarsi nel voto dai suoi vecchi amici radicali. Egli tuttavia riescì con la sua voce poderosa e con l'imponenza della sua oratoria a dominare la burrasca e a farsi ascoltare.

Il voto è stato quello che si attendeva. La piccola differenza che si verificò tra i due voti per appello nominale va attribuita al significato di fiducia che era incluso nel primo appello e non nel secondo. Sicchè quei pochi deputati che approvavano i crediti per la marina, ma sentivano di non avere fiducia nel ministero, votarono «no» nel primo appello e «si» nel secondo La grande maggioranza dei deputati veneti votò «si» in entrambi gli appelli.

Un movimento di viva sorpresa nel primo appello accolse il voto di astensione dell'onor. Marcello, che nel corso della discussione si era dichiarato favorevole al progetto, che aveva difeso con calore ed anche con competenza. La minoranza è costituita da una trentina di deputati dell'Estrema Sinistra, di pochi deputati di Destra (una dozzina tutt'al più), di alcuni amici personali del Sonnino e di un manipolo di zanardelliani. Tra le maggiori personalità della Camera si mantennero assenti durante lo appello nominale gli onorevoli Gallo, Boselli, Prinetti. Molto commentato il voto favorevole dellon. Luzzatti, che si separò dall'on. Di Rudinì e quelli diversi dei due deputati conservatori di Milano: Albasini e Canetta.

Il voto

Mai, più di ieri la Camera dei deputati si è trovata in tanto perfetta corrispondenza d'intendimento e di modo con la intima coscienza nazionale. La nazione, sia ben oscuramente, pur dubitava sulla sufficienza, non degli uomini ma delle unità della sua marina; la relazione preliminare sull'inchiesta aveva dato forme, misura e precisi confini a questo incerto sentimento; e la Camera ha concesso con fede — a quel governo che chiedeva per la prima volta senza debolezza e senza infingimenti — tutti quei mezzi che fino a ieri, per tante ragioni, erano stati manchevolmente dati o non sufficientemente adoperati.

Quanto solenne sia stata la votazione di ieri la storia certamente lo dirà domani. Noi ora non vogliamo spingere il nostro giudizio oltre al confine degli avvenimenti di oggi; ma solamente, oggi noi vogliamo osservare l'essenza di questo voto per ciò che può dirci sulla coscienza patria e politica di una parte, fortunatamente piccola, della rappresentanza nazionale.

Una considerazione prima di tutto: questa: alla sicurezza della patria non si provvede, quando un periodo inesorabilmente su di essa incomba, ma è con la sapiente antiveggenza che preparando la salvezza si mantiene la dignità dello Stato: quella dignità che doma gli avvenimenti così, che si possano affrontare nelle migliori condizioni e non subire a qualunque costo.

L'on. Guerci — non importa se radicale — ieri ha fatto una analisi anticipata della votazione che riceve la conferma oggi nel fatto compiuto: egli ha trovato in tutto il loro programma una giustificazione al diniego antipatriottico e sistematico dei socialisti per ogni doveroso tributo per la sicurezza nazionale; ed ha altresì trovato una sicura, esatta ed acuta denominazione per quei conservatori che la patria mettono alla stregua della tantalica aspirazione al potere dell'on. Sonnino. Questi due fenomeni della opposizione parlamentare si sono fusi in quegli 85 voti contrari che ha avuto il disegno di legge dell'on. ministro della marina. Nè valse a trattenere questa innaturale fusione la angosciosa lacrima che scendeva per le gote dell'on. Mirabello — unica lacrima forse che il dolore abbia potuto esprimere dalle ciglia di un uomo di austera virtù e di integra forza; ed era il dolore veemente per l'incerto domani della patria che la esprimeva.

In questa sincerità di commozione la Camera vide una verità che nessuna dialettica mai avrebbe potuto rivelare: e per essa caddero le alchimie di tutte le *Nuove Antologie* di questa Italia, prodiga di rettorici, e quasi tutti pensarono che v'è nella vita una realtà delle cose, la quale sembra per gli uomini politici svanisca alle soglie di Montecitorio, di fronte alla chimera del potere.

Per due diverse passioni furono trattenuti lungi da codesta santa realtà, i socialisti ed i conservatori di Sonnino. Questi per non venir meno un momento alla loro solitaria acidità, quelli per non rompere l'incatesimo dell'*Avanti*: ambedue certamente soffocando la loro intima coscienza.

E l'on. Bissolati, con una intemperanza che non gli è consueta ha urlato alla fine del suo discorso: «Questo si ricorderanno un giorno le classi lavoratrici». Ebbene: noi, facciamo nostro questo ammonimento, perchè siam certi che il giorno predicato dall'on. Bissolati sarà il *diesirae* per la demagogia Destra e Sinistra.

Forti di questa fede noi siam oggi lieti della previdenza nazionale affermatasi nella concessione dei nuovi crediti per la marina; ugualmente certi che dei nuovi mezzi e della rinnovata fiducia il governo saprà fare quell'uso che i sacrifici onesti della nazione onestamente richiedono.

I lavori della Giunta del Bilancio

Ancora le indiscrezioni sull'inchiesta per la Marina

Roma, 17 giugno notte

La Giunta del Bilancio si è riunita oggi prima di aprire la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Il presidente on. Rubini lesse una lettera inviata dal presidente della Camera riguardante la comunicazione anticipata delle bozze della relazione non ancora approvata dalla Giunta. L'argomento viene rinviato ad una prossima seduta.

Si discute, quindi la relazione Tecchio sul disegno di legge per la autorizzazione della spesa straordinaria di lire 83 mila per l'esercizio 904-05, per le spese delle commissioni reali istituite per la valutazione del riparto del disavanzo degli istituti di previdenza del personale ferroviario e per gli studi e le proposte per l'ordinamento delle strade ferrate.

La relazione è favorevole al progetto e conclude col voto che gli ordinamenti degli uffici e delle commissioni e la erogazione delle somme poste a disposizione degli stessi siano devoluti al potere esecutivo e sotto la responsabilità del ministro competente.

Saporito dichiara di accettare la relazione Tecchio ma fa le sue riserve su questo voto. Bertolini aggiunge che nel caso della Commissione presieduta dall'on. Saporito l'ordinamento degli uffici e le spese si fecero d'accordo col Consiglio dei ministri che perciò ne aveva la responsabilità dinanzi al parlamento; propone pertanto di incaricare il presidente della Giunta di portare d'accordo col Tecchio nella relazione, quelle lievi modificazioni di forma atte a salvaguardare la correttezza del procedimento dell'on. Saporito come presidente di quelle Commissioni.

Gli on. *Cottafavi* e *Santini* parlano nello stesso senso: *Tecchio* aderisce e il presidente propone che Bertolini si associ a lui e a Tecchio per questa formula. La Giunta approva, quindi, la relazione per le pensioni agli operai dell'Aguglia per la sistemazione degli assistenti postali e telegrafici dell'on. Falletti, per le spese di giudizio dinanzi alla corte dell'Aja

L'INIZIATIVA DEL RE

L'ordinamento dell'Istituto Internazionale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno sera

Il professore Italo Giglioli, della R. Scuola superiore di agricoltura di Pisa ha pubblicato in questi giorni un opuscolo intitolato: «Ordinamento scientifico dell'Istituto internazionale di agricoltura» nel quale illustra alcune sue proposte relative all'ordinamento che dovrebbe avere il nascente Istituto per conseguire lo scopo che si propone, cioè: «di promuovere gli interessi comuni al benessere degli agricoltori di tutti i paesi, accrescendo la capacità produttiva delle culture vegetali ed animali ed assicurando agli agricoltori vantaggi proporzionali alla loro aumentata capacità per produrre».

Secondo il prof. Giglioli l'Istituto dovrebbe essere connesso coi Ministeri e Dipartimenti nazionali per l'agricoltura, dovrebbe essere un Consiglio che invigili sull'ordinamento scientifico della agricoltura di tutti i paesi. Dovrebbe poi essere diviso oltre che nelle sezioni economiche, in varie sezioni scientifiche, tra le quali le seguenti:

1) Unificazione dei pesi e misure per rendere più spedito e facile il confronto delle notizie e delle condizioni agrarie dei vari paesi;

2) Servizio internazionale di meteorologia agraria;

3) Sezione forestale che dovrebbe occuparsi delle foreste e delle questioni di rimboschimento;

4) Sezione idraulica che dovrebbe specialmente promuovere lavori intesi ad estendere l'uso dell'acqua per l'irrigazione;

5) Sezione delle stazioni agrarie che dovrebbe tenersi in relazione con tutte le stazioni agrarie del mondo allo scopo di agevolare la cooperazione sperimentale per la risoluzione dei più interessanti problemi agronomici;

6) Studio delle varietà delle piante culturali, specialmente delle cereali.

Altre sezioni dovrebbero occuparsi delle frodi nelle sostanze alimentari agrarie e nei fertilizzanti e mangimi, della conservazione dei prodotti agrari e delle frutta, delle piccole industrie rurali, della istruzione ed igiene rurale, delle abitazioni dei contadini, della viabilità agraria e forestale, delle tariffe ferroviarie pei trasporti agrari e del bestiame. Una sezione dovrebbe anche occuparsi delle statistiche agrarie e di bibliografia economica.

Il prof. Giglioli vorrebbe infine che presso la sede permanente dell'istituto fossero istituiti un Museo agrario e una mostra permanente di macchine agrarie.

L'organizzazione dell'amministrazione di Stato per l'esercizio delle ferrovie

Roma, 17 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che lunedì 19 corrente coll'intervento del ministro Ferraris si adunerà il Comitato di amministrazione per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Iersera, dice lo steso giornale, una commissione dei funzionari dell'ispettorato governativo si è recata dal ministro Ferraris per pregarlo di acconsentire che gli impiegati dell'ispettorato siano tutti incorporati nell'amministrazione delle ferrovie di Stato salvo ad essere adibiti alla sorveglianza delle ferrovie e tramvie esercitate dalla industria privata restando alle dipendenze del Ministero dei lavori.

Il *Giornale d'Italia* dice anche, che al Ministero dei lavori si sta preparando la organizzazione del servizio di sorveglianza per le ferrovie affidate alla industria privata e alla riorganizzazione del Comitato superiore delle strade ferrate.

Il servizio di sorveglianza impiegherà tre o quattro divisioni e alcuni uffici provinciali in sostituzione degli attuali che hanno però più larghe attribuzioni.

I lavori della Giunta pel regolamento della Camera

Roma, 17 giugno sera

Presieduta dall'on. Marcora si è adunata oggi la Giunta del regolamento della Camera. L'on. Brunialti riferì sulla proposta di riforma presentata in questa e nella passata legislatura, che richiama i nostri precedenti parlamentari e quelli dei principali parlamenti esteri. Si deliberò di non accogliere la proposta Lucchini circa il limite delle interrogazioni; si accolse la proposta dell'on. Fracassi per dare maggiore autorità alle interpellanze, e si accolse pure la proposta dell'on. Rampoldi diretta a vietare ai membri del parlamento di patrocinare dinanzi alla Giunta delle elezioni e di non ammettere che i membri della stessa possano dare le dimissioni.

Sulle proposte degli on. Sinibaldi e Montagna, circa le domande di autorizzazione a procedere, si deliberò di fare delle nuove indagini sui metodi seguiti dagli altri parlamenti.

Cose dell'Yemen
Un episodio prima della caduta di Sana

Roma, 17 giugno sera

Il bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca:

Si racconta in Hodeida che pochi giorni prima della caduta di Sana sarebbe uscito da quella città un Pascià, del quale non viene precisato il nome, con quattro tabur di soldati dirigendosi sulla via di Damhàr per congiungersi colle forze di Rizà Pascià che trovavansi ad Ibb, allo scopo di ristabilire le comunicazioni fra la capitale del Vilajet ed il capoluogo del Sangiaccato di Taiz. Pernottando all'aperto, ad una giornata da Sahail il Pascià fu abbandonato da quasi tutte le truppe, che, lasciate le armi, si consegnarono all'Iman.

Alla mattina il Pascià, trovatosi solo e viste le alture circostanti coronate di nemici, si uccise.

Notizie da Costantinopoli dicono che i negoziati col capo insorto dell'Yemen Fimota non approdarono. Gli Hediar hanno fatto causa comune cogli insorti dello Yemen. Il maresciallo Skiri è giunto a Hodeida lasciando le truppe di Medina sotto il comando del generale di divisione Bekir Sidki Pascià.

Malumori nella guardia in Vaticano

Roma, 17 giugno notte

Il *Messaggero* pubblica che dei malumori vi sono nella guardia Palatina e specialmente contro il comandante conte Pecci il quale ha dichiarato che degli ufficiali pochi gliene basteranno pel servizio attivo, mentre gli altri gli avrebe messi al seguito dello Stato maggiore pel servizio di anticamera rinunziando a metà delle franchigie di 100 lire anne.

Il tenente Morganti è stato tolto dall'incarico di tesoriere e il tenente Arcangeli fu nominato commissario delle guardie. A questo sarà dato il moschetto e la baionetta.

Il *Messaggero* aggiunge che il comandante voleva istituire il concerto prendendolo dalla *Gioventù Cattolica*, ma essa non ne ha voluto sapere.

Un colpo di rivoltella misterioso

Roma, 17 giugno sera

Il *Messaggero* dice che iersera mentre il commend. Leonardi, direttore generale di P. S. insieme col figlio Armando ed il delegato Leonini rincasava, giunto in via Aullari, udì un colpo d'arma da fuoco. Il *Messaggero* aggiunge che dapprima si credette trattarsi di un attentato contro il Leonardi, ma che fatte le più minute ricerche non si riuscì a rinvenire nulla che potesse avvalorare questa supposizione.

Al Senato

Si prosegue e si finisce la discussione degli articoli del disegno di legge per le disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate.

Giacomo I.° Lebaudy a Udine
La fuga da Trieste - Il passaggio a Gorizia
Il colloquio con un Commissario di polizia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Udine, 17 giugno sera

I giornali di Trieste hanno narrato i giorni scorsi l'arrivo in quella città di Giacomo I. Lebaudy, che si è battezzato Imperatore del Sahara.

Delle sue stravaganze, che dominarono la curiosità pubblica, si è già molto parlato, ma nessuno si attendeva nuove rivelazioni.

La sorveglianza cui era stato assoggettato per parte della polizia gli riuscì insopportabile. L'altra sera in piazza Grande, quando si vide pedinato da agenti e da infermieri e attorniato da un numeroso gruppo di curiosi, Lebaudy volle arringare i presenti, e protestò contro la offesa della sua dignità imperiale e contro la limitazione della sua personale libertà.

Fra le persone ivi raccolte in quel momento, si trovò chi, parlando in francese, gridò a Lebaudy: *« Maestà, prenda una vettura e scappi! »* E Lebaudy accettò il consiglio. Salito in una vettura, ordinò al vetturale la maggiore celerità. Gli infermieri e gli agenti, i quali dall'autorità di polizia avevano avuto l'istruzione di tenerlo soltanto d'occhio, si affrettarono a prendere pur essi una vettura. Ma il cavallo alle cui gambe l'Imperatore del Sahara s'era raccomandato, si faceva onore. E Lebaudy, a poco a poco, si dileguò alla vista degli inseguitori.

Preso il treno si recò fino a Nabresina, e di là a piedi fino a Comen. Quivi pernottò: ma ieri mattina diede nell'occhio a quei villici, ai quali il nuovo ospite non garbava molto, e ritenendolo un tipo sospetto, lo denunciarono alla gendarmeria. Intuita la faccenda Giacomo I noleggiò una vettura e si fece condurre a Gorizia. Il gendarme di Comen, dopo averlo cercato in paese, inforcò una bicicletta e lo inseguì raggiungendolo a Gorizia, e precisamente a S. Rocco. Fatto scendere di carrozza, malgrado le sue proteste, il gendarme consegnò «l'Imperatore» nelle mani di due terrazzani venendo poi a chiedere aiuto in polizia.

Si portarono sul luogo due guardie, le quali, con l'aiuto del gendarme, fecero salire Giacomo I in una vettura e lo accompagnarono in polizia davanti al commissario superiore sig. Contin. Questi comprese tosto che aveva da fare con un mentecatto. Lo fece sedere sopra un divano, poi cominciò ad interrogarlo. Ma Sua Maestà rimase muta. Finalmente si decise a scriver sopra un foglio di carta che suo padre si chiamava Giulio Lebaudy. Aggiunse poi a voce che egli, per una convenzione avuta con le potenze, non aveva nome. Sciolto lo scilinguagnolo, l'imperatore continuò a narrare la sua storia, dichiarando di non essere altri che l'imperatore Giacomo del Sahara.

Si lagnò, sopratutto, del contegno della polizia di Trieste, di fronte ad una «testa coronata».

— Io per questo fatto — aggiunse — devo partire immediatamente dall'Austria, altrimenti dovrei dichiararle guerra. Ora parto per non tornare fino a quando il Ministero di Vienna, a cui comunicai ogni cosa mediante il mio rappresentante, non mi abbia dato soddisfazione di fronte agli insulti sofferti.

Il consigliere gli domandò se si riconosce suddito di qualche Stato.

— Un potentato non è suddito di nessuno Stato — rispose Lebaudy, e prima di licenziarsi, lasciò il seguente autografo: «En Souvenir «de mon passage à Gorice, avec l'espression de «ma gratitude pour l'amabilité du très hono«rable monsieur Contin. — 16 Junin 1905. — «*Jacque I*».

Dichiarò poi di partire immediatamente per l'Italia. Difatti, noleggiò una vettura e si fece portare a Cormons, donde col diretto partì per Udine.

E ieri a sera Giacomo I Lebaudy giunse fra noi col diretto delle ore 19.42 e scese all'*Hotel Italia*.

Lebaudy è un uomo alto, magro, sulla quarantina, con baffi corti all'austriaca, pallido e dall'aspetto un po' sofferente. Indossa un *tout de même* grigio chiaro e porta un cappello di feltro pure grigio, a larghe falde. E' alloggiato nella miglior stanza dell'albergo, e non ha nessuno al suo seguito. Il suo contegno è alquanto strano e fa ammattire il personale di servizio.

Sull'albo dei forestieri scrisse un nome che nessuno riuscì a decifrare ma che, con un po' di buona volontà, e in grazia dell'*ipsilon* finale può prendersi per un «Lebaudy». All'indicazione della professione unì la parola *propriétaire* e a quella della nazionalità, *London*.

Il rincaro del granoturco
Tumulti sul mercato di S. Vito al Tagliamento

S. Vito al Tagliamento, 17 giugno sera

Molte donne si erano recate ieri come di consueto sul mercato dei grani.

Il prezzo del granoturco s'aggirava da principio intorno alle lire 16 l'ettolitro. Ma vista la grande affluenza di compratori il prezzo salì fino a lire 19.50.

Le donne allora protestarono chiedendo che il grano fosse a lire 14 l'ettolitro, minacciando altrimenti di rovesciare i sacchi. Ma a niente giovando nè le grida, nè le minaccie, si passò senz'altro ai fatti: in un attimo i sacchi vennero malmenati, tagliati e rovesciati e il grano corse per il suolo sotto i piedi della folla. Fu necessario l'intervento dei carabinieri, che riuscirono a portare un po' di calma.

Il grano fu raccolto, rimesso nei sacchi e sequestrato fino alla venuta del sindaco che si mandò tosto a chiamare.

Il sindaco chiese ai venditori se non potevano diminuire il prezzo del grano e avendo risposta negativa si recò immediatamente al magazzino del signor Daniele Zannier, acquistò 16 ettolitri di grano giallo e 4 di grano bianco, che gli venne ceduto al mite prezzo rispettivamente di L. 15 e 16.75 per ettolitro, e fattolo trasportare sul mercato lo rivendette a lire 15 sostenendo a sue spese la differenza.

L'inventario della eredità di Crispi
Importanti corrispondenze

Napoli, 17 giugno sera

Il *Pungolo* reca che nel fare l'inventario delle carte di Crispi, si è trovata una corrispondenza tra Crispi e Bertani che incomincia dal '76 e contiene un largo scambio di opinioni e di apprezzamenti sulle vicende politiche di quel tempo; — il Bertani vi discorre lungamente sulle riforme della lege sanitaria. Si è trovata anche la corrispondenza che nel '89 ebbe Crispi coll'ambasciatore di Francia sig. Kessuann, e ad essa va unito un elenco di persone che fecero da intermediarie, e non sempre disinteressatamente. Si rinvennero degli effetti cambiari per 42 mila lire, colla firma della vedova di un illustre uomo politico, e sembra che fossero stati ritirati dal Crispi.

Sono stati anche inventariati: le spade di Garibaldi, un dono che Menelik fece a Crispi, e il mantello che Baratieri tolse a Mangascià.

L'inventario, finora limitato alla camera da letto, continuerà.

Esperimenti col telefono Majorana

Roma, 17 giugno sera

Il prof. Quirino Majorana avendo continuato a perfezionare il suo telefono idraulico è riuscito a trasmettere nettamente la viva parola da Roma a Londra. L'esito felice della esperienza è stato definitivamente confermato stamane.

Il *Post Office* di Londra ha dichiarato di capire benissimo quanto veniva detto da Roma. Il risultato di tale esperienza così per la lunghezza della linea Roma-Parigi-Londra come per la presenza di un cordone sottomarino costituisce la più importante trasmissione telefonica fatta fino ad oggi.

LA GUERRA
La narrazione d'un medico russo della battaglia di Tsu-shima

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 giugno sera

Telegrafano da Saigon che la *Polinesia* sulla quale è imbarcato un medico russo che ha assistito alla battaglia di Tsu-shima a bordo della corazzata *Nicola I*, che batteva la bandiera dell'ammiraglio Nebogatoff, è giunta.

Questo medico dichiara che i danni cagionati dalla mitraglia dei giapponesi furono terribili. I russi mancarono di munizioni quasi subito dopo il principio della battaglia. Lo scoraggiamento e la confusione che invasero gli equipaggi russi cagionarono la disfatta. Nebogatoff aveva lasciato la *Nicola I* da una ora quando una nave giapponese si avvicinò a questa e ne fece prigioniero l'equipaggio.

Il medico dice che i giapponesi, subito dopo lo sbarco a Nagasaki, furono cortesi. Misero in libertà il medico, gli infermieri ed il *Pope*, che furono raccolti dal console di Francia. Secondo dichiarazioni dell'equipaggio della *Polinesia* la notizia della battaglia di Tsu-shima al Giappone non fu data ufficialmente che il 31 maggio. Essa provocò un vero delirio di gioia ed anche stupefazione perchè i giapponesi erano inquieti e non speravano in un trionfo così facile.

Si dice che gli europei residenti al Giappone siano molto severi per i russi.

Linievitch stretto da ogni parte

Londra, 17 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Tokio: I russi stabilirono il loro deposito principale a Guntuling sulla ferrovia, a circa quaranta miglia al sud di Tehengtul. Parecchi binari per treni leggeri si stabilirono sulle retrovie dei russi per facilitare eventualmente la ritirata di Linievitch verso il nord. Linievitch costruisce opere permanenti di fortificazione sul fiume Tsungari per tentare di arrestare il nemico nel caso di ritirata. Malgrado tutte queste preoccupazioni l'esercito di Linievitch è completamente circondato dai giapponesi.

Si parla sempre d'armistizio

Pietroburgo, 17 giugno sera

Il corrispondente della *Nowoie Wremia* a Godivadan crede sapere che un armistizio sarà conchiuso. Constata che questa notizia ha prodotto sull'esercito impressione piuttosto favorevole.

La *Nowoie Wremia* spera che le dimissioni del granduca Alessio avranno per effetto la creazione di un ministro della marina responsabile di fronte allo Stato, mentre il Ministero della Marina costituiva dapprima un organo indipendente ed irresponsabile quanto potente e pregiudizievole agli interessi del paese.

L'influenza di Guglielmo sullo Czar
I plenipotenziari delle due potenze

Londra, 17 giugno sera

La *Morning Post* ha da Berlino che quello che ha contribuito a far accettare allo Czar la offerta di Roosevelt è stato una lettera che gli ha scritto l'imperatore Guglielmo.

Si dice che a Washington Nelidoff sia il plenipotenziario russo, il marchese Ito quello giapponese. E si comunica alla stampa il testo della risposta data dal Giappone alla proposta di Roosevelt. Essa è conforme al telegramma da Tokio del 10 corrente.

Le condizioni di salute di Rodjenstwensky e Nebogatoff

Parigi, 17 giugno sera

L'*Eclaire* ha da Pietroburgo: Corre voce che l'ammiraglio Rodjenstwensky abbia subito la amputazione della mano e del piede destro e che l'ammiraglio Nebogatoff, colpito da disturbi nervosi sia stato internato in una casa di salute.

Il Ministero degli esteri dichiara ufficialmente che appena giunse a Washington la risposta della Russia alla nota di Roosevelt cominciarono i negoziati circa il luogo e la data della riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi. Tali negoziati continuano attivamente.

Il delitto di Gorky sfumato

Pietroburgo, 17 giugno sera

Le *Nowosti* dicono che il processo contro lo scrittore Maxim Gorky è stato completamente abbandonato non essendosi riscontrato nulla di delittuoso nell'atto di cui era accusato.

Due uomini sono entrati nella chiesa di Libau durante un servizio religioso ed hanno sparato un colpo di revolver contro il pastore perchè aveva predicato contro l'impiego della violenza da parte del popolo.

Il pastore rimase gravemente ferito.

Il lutto della Grecia
Il pellegrinaggio alla bara di Delyannis
Il funerale

Atene, 17 giugno sera

Treni e battelli portano una grande quantità di forestieri che dalle provincie vengono ad assistere ai funerali di Delyannis.

Dall'alba le campane delle chiese suonano a morto; i balconi delle case sono parati a lutto, i fanali accesi stasera sono coperti di un velo funebre. I dintorni della camera sono invasi dalla folla.

Il Sindaco ed il Consiglio municipale di Langadia hanno portato della terra per coprire la bara. In tutta la giornata migliaia di persone sfilarono dinanzi alla bara. Un cordone di truppe che era stato posto per regolare l'entrata dei visitatori fu sopraffatto dalla folla che invase la camera mortuaria. Però nessun disordine avvenne dinanzi alla bara. Tutti i visitatori baciavano rispettosamente il cadavere. E' una vera apoteosi.

Trecentottanta corone sono state deposte tutt'intorno alla sala. L'aspetto è meraviglioso.

Il programma ufficiale dei funerali porta che dall'alba in poi sarà sparato un colpo di cannone ogni ora. La guarnigione in alta tenuta farà ala e renderà gli onori. La cavalleria e l'artiglieria formeranno il corteo. Tutti i funzionari ed il clero seguiranno in ordine gerarchico. Il presidente della Camera, un ministro, un generale, un ammiraglio terranno i cordoni. Nel momento dell'inumazione saranno sparate tre salve di 17 colpi di cannone. Verranno pronunziati discorsi dal presidente della Camera e dal ministro della guerra. Il Re seguirà a piedi la salma fino alla Metropolitana ed assisterà alla messa funebre. Anche il corpo diplomatico in gran tenuta seguirà il corteo.

Alle tre pomeridiane cominciarono ad arrivare i deputati che si avvicinano ad uno ad uno alla bara e baciano la salma. Alle 4 il Re, i principi ed i ministri in grande uniforme presentarono le condoglianze alla famiglia Delyannis. Frattanto 20 giovani di Langada, patria di Delyannis, sollevano la bara. La famiglia del defunto, i principi, i deputati si dispongono poscia dietro il feretro ed il corteo si dirige lentamente verso la cattedrale preceduto da un distaccamento di marina recante 612 corone di cui una inviata dalla Regina d'Inghilterra.

Dopo celebrato alla cattedrale il servizio funebre, il corteo si formò nuovamente, e nello stesso ordine si diresse al cimitero dove il presidente della Camera pronunciò un discorso commemorativo in memoria di Delyannis.

Si pronunciarono poscia altri discorsi eloganti le virtù dell'estinto e ricordanti i servizi resi da lui al paese.

* * *

La confusione regna fra i delyannisti che non hanno preso alcuna decisione e propendono di lasciare al re la scelta del capo del nuovo partito.

COSTUMI VENEZIANI

La "Macchina„ della Regata

Perchè il palco dal quale si distribuiscono le bandiere ai regatanti si chiama macchina?

Ecco una domanda che si sentì da più parti nel giorno della regata. Per risponderv, leggiamo quanto dice un anonimo nell'opuscolo: *la sontuosa regatta grande fatta nella Regina del mare Venetia, li 25 giugno* 1686:

«...Comparve su bel principio sontuosa Macchina quasi Nettuno volesse prendere il primo possesso del Mare e trascinata veniva da dieci cavalli marini che sù l'inargentato dorso traevano altrettante Sirene, cioè Putti da Sirene sotuosamente vestiti. I crini erano tutti dorati e le code e le gambe di color verde. Sostenevano sei nerboruti Tritoni sopra montuosa comparsa risplendente Conca marina sù la quale un Delfino di non ordinaria grandezza, gittava dalla bocca acqua brillante che a forza di concavi piombi l'acqua vi faceva salire.... Qui con maestra architettura videsi la macchina passeggiante al cui intorno erano ventiquattro Sirene, che formavano colla bocca rivoli d'acqua e così allegre giocavano perchè vedevano sù diciottomila seicento e dicinove balconi del Canal Grande ammiratrice quasi mezza Europa, nè maggior popolo esser vi potrebbe se vi passasse incatenata la Luna per trofeo della veneta grandezza. Riposava sulla prora di sì bella Macchina una smisurata Balena che, abbandonato l'acquoso seno, era venuta a godere di sì vaghe feste. Camminava questa maestosa fontana, ma non vedendosi nè remi nè vele gonfie rendeva tanto più grande la curiosità. Era servita da sei peote... »

Senza continuare la descrizione che, con stile secentista occupa due pagine, veniamo a capire che la macchina chiamasi così perchè non si costruiva a Ca' Foscari, ma era una *galleggiante* che percorreva il Canal Grande fino a quel palazzo, ove distribuivansi le bandiere, come dice l'autore alla fine della sua descrizione: «

« ....far dovevano i sforzi più grandi del loro valore per andar a ricevere dalla bocca della balena in volta di Canale avanti al Palazzo dell'Eccellentissimo Foscari, ove la macchina haveva formato il trono per distribuire le bandiere... »

Più tardi s'introdusse il costume di piantarla a Ca' Foscari; contuttociò le rimase per tradizione il nome primitivo, come apprendesi dalle descrizioni in prosa e poesia, p. e. quella del Toscan:

> Sontuosa una gran macchina innalzada
> In volta del Canal co le bandiere

E da allora la denominazione di *macchina* al *palco*, si perpetuò nella tradizione giungendo fino a noi.

D.—

Le creature della scena

"Scarron„ visto a traverso Ermete Novelli

Ho voluto interrogare Ermete Novelli su *Scarron* il nuovo dramma di Catullo Mendès che Venezia ascolterà tra poche sere, prima tra le città italiane.

— Fu a Costantinopoli, mi disse, che il Mendès mi parlò la prima volta di questa sua opera, affidandomi senz'altro la traduzione e la rappresentazione per l'Italia. Eravamo per caso allo stesso albergo. Io lo seppi, e poichè il letterato francese era stato con me tanto buono a Parigi, volli farlo avvisato della mia presenza inviando alla sua signora una scatola di fichi di Smirne. Catullo Mendès mi fece chiamare, mi tracciò le linee di questo suo *Scarron* e mi disse che scrivendolo aveva pensato a me. A mia volta la figura dell'infelice poeta burlesco che Cirano de Bergerac così atrocemente perseguitò in vita, mi interessava e mi attraeva: con una stretta di mano fu sigillato il contratto.

Quando ebbi il lavoro ne fui preso e ammirato: me ne occupai subito, e poichè il dramma richiede cure non lievi di allestimento scenico e di interpretazione, la fatica fu lunga e operosa».

E' certo, infatti, che poche figure hanno un maggiore interesse di questa dell'abate Scarron che una infermità inguaribile trascinò a morte ancor giovane dopo avergli fatto soffrire le torture più raffinate. E' certo che pochi ambienti hanno un colore più suggestivo di quello che aveva per fulcro la *Fronde* e per sfondo la dissolutezza dei circoli galanti nei quali imperiava la bellezza suprema di *Ninon de Lenclos*. Ma Catullo Mendès, dopo una pittura vivace di questo gran mondo ch'egli fa risuscitare nel celebre episodio del carnevale di Mans, descritto al prim'atto, restringe l'azione al dramma intimo. Attorno a *Scarron* noi troviamo ancora le stesse figure che non lo lasciano fino alla morte, ma è *Scarron* nella sua essenza di simbolo che giganteggia.

Dopo l'episodio di Mans, quando il popolo fa vendetta della satira del poeta contro la religione buttandolo a fiume, con il rattrappirsi delle membra dell'infelice nell'artrito deformante, sembra che l'anima acquisti un carattere ancora più grande, benchè egli dica di sè stesso: «Scarron è un uomo che ha il di dentro di fuori; una smorfia intima ha raggrinzato la mia argilla ».

E il dramma intimo di Scarron è quanto di più semplice e insieme di più tragico si possa immaginare: è il supplizio tantalico portato dalla terribilità mitologica alla terribilità umana, è il tormento atroce e lento dell'uomo che ha dinanzi a sè, sue, consacrate dal vincolo delle nozze, le dovizie lussureggianti di un corpo meraviglioso al servizio di un'anima di ghiaccio, un corpo che egli non può toccare, una anima che è sorda al grido angoscioso e folle dell'anima del poeta. Al di sopra di questo substrato tragico è l'eterno riso del malato, riso che non si smorza sulle sue labbra neanche quando egli crede di aver la prova che la giovinetta ignara la quale ha preferito la catena del matrimonio alla catena del chiostro, Francine d'Ambigue, lo tradisce.

* * *

La vendetta è degna del genio di questo mostriciattolo che pur fu bello e ardente e sognò sogni di amore nelle braccia delle due più celebri cortigiane di quel tempo: Ninon e Marion Delorme. Nella vendetta egli non risparmia sè stesso. La satira che incrudelisce contro Francine e che egli stesso di nascosto scrive e di nascosto diffonde, lo tocca pur da vicino e lo espone al dileggio. Ma che importa? Non è egli il poeta bernesco che deve ridere di ogni miseria, perfino della propria miseria? Anche alla Morte egli ride, e non la teme e le va anzi incontro e le tende le mani come a una amica buona e consolatrice.

« Quale forza di spirito — fa dire il Mendès a uno dei suoi personaggi — in quell'agonia spasimante! L'orrore lo assale? Egli rima. Si crede che egli digrigni i denti? Ride. Con la morte vicina sussurra ancora parole bizzarre, gaie come giorni di festa, grottesche come maschere di carnevale».

La gelosia di Scarron è infatti una gelosia *sui generis*, di cui egli stesso ha la coscienza tutta intera; pur non sapendone vincere gli impeti, riconosce in certo modo che dalla moglie non potrebbe pretendere la fedeltà. E questo apparente dualismo psicologico è segnato con evidenza dal Mendès in una delle scene dell'ultimo atto.

Presso a morire Scarron infligge alla moglie la tortura estrema: ella stessa deve scrivere lo epitaffio che il poeta si è composto, ma ecco che, nel dettarlo, Scarron giustifica inconsciamente la giovane compagna della sua vita tribolata:

> Qui giace un buon marito
> che fu molto tradito
> perchè sposò la gonna
> ma non sposò la donna.

Effettivamente Francine d'Ambigue tradì il marito? Ecco un punto controverso, reso tanto più oscuro dal fatto che mentre alcuno non metteva dubbi sugli amanti della signora Scarron, altri la difesero con calore. Da un lato stanno a favore di Francine tutte le attenuanti che il marito stesso finisce con l'accordare, dall'altro, a corroborare il dubbio, sta la glaciale freddezza di questa giovine donna che non sente gli ardori della carne e va sicura all'appuntamento offertole da Villarceu, e lo accetta soltanto per mettere a prova questa sua indifferenza. Nel dramma di Catullo Mendès il tradimento di Francine è spiritualizzato. La donna pecca con l'anima ma non pecca con il corpo.

* * *

A ogni modo Scarron che in uno sforzo supremo trionfa per un istante del male che lo tiene da anni immobile su una poltrona, e sorprende il colloquio della moglie con Villarceu, ha la giustificazione a questa sua gelosia che costituisce il principale elemento del dramma, perchè fu il principale tormento della vita del povero autore del *Virgile travesti*.

Ma su tanto dolore piovono alla fine, come rugiada, le lagrime e d'amarezza si disperde. Stella — che assieme a Destino, i due personaggi del *Roman comique*, è rivestita di simbolo nell'opera di Catullo Mendès — alla morte del compagno prende il velo ed è ora al letto del poeta ed è essa che ne intenerisce il cuore con la voce del passato e con la speranza del futuro. Così l'epilogo del dramma è sovranamente lirico. Scarron perdona e riconosce il suo torto. Che poteva egli pretendere, nel suo egoismo, dalla giovane sposa? La bella di ghiaccio sfiora con le sue labbra le labbra livide del compagno e in quel bacio muore il poeta: ma muore felice. Egli apprende solo allora che la donna che fu il suo tormento e che egli torturò infaticabilmente, è vedova e vergine.

Al di sopra della dolcezza di questa morte, al di sopra del pianto delle prefiche sale in questo momento la voce di Ninon de Lenclos:

> Colui che adesso qui vedi dormire
> più che invidia pietà fece alle genti.
> Della morte soffrì tutti i tormenti
> e mille volte prima, di morire.!
> Trattieni o passeggier, trattieni l'orme,
> non lo svegliar nella dimora mesta,
> perchè di tante notti insonni è questa
> la prima notte che il poeta dorme.

Sono questi i versi di Scarron che egli scrisse per la sua morte e affidò nelle mani dell'amica fedele.

Quando, poco tempo fa, *Scarron* fece la prima comparsa a Parigi al teatro della «Gaîté», interpretato da Coquelin, la critica, se non erro, fu concorde nel constatare un pregievole difetto: la superiorità dell'elemento letterario sull'elemento teatrale.

* * *

Di ciò ha tenuto gran conto Ermete Novelli per la riduzione italiana. Il Mendès scrisse lo *Scarron* in versi alessandrini; nella traduzione, una preziosa opera d'arte di Enrico Novelli, il genialissimo *Jambo*, di cui ho voluto dare qualche saggio nelle citazioni fatte più sopra, il verso alessandrino è scomparso per dar posto a una prosa alata che delle bellezze poetiche contiene tutta l'essenza ma che è libera però da quel preziosismo di forma che porta con se il verso a detrimento della semplicità e della efficacia.

— Io credo — diceva Novelli — che se porterò, come farò certo, questo lavoro come è ora a Parigi, quello stesso pubblico non lo riconoscerà più e la critica dovrà convenire che il teatro ne ha guadagnato senza che la forma letteraria ne abbia perduto. Questo il merito precipuo — secondo me — della traduzione di *Jambo*.

Certo è che Ermete Novelli dedicandosi a *Scarron* non ha trascurato nulla perchè questa nuova interpretazione assurga a una grande importanza di arte.

Ho studiato questa figura — sono sue parole — in tutta la sua essenza psicologica; ne ho scandagliato l'anima piega per piega; ne sento tutta la grandezza ma non so se saprò renderla, non so che cosa ne farò quando verrà il momento di creare e di far vivere. E aggiunse: «Lo credereste? Ho paura».

Mirabili parole queste uscite dalla bocca del più completo dei nostri attori e che segnano così bene tutta la coscienza e tutta la responsabilità di chi, pure arrivato alla gloria, sente la immensa grandezza e la immensa difficoltà dell'arte.

E ancora egli mi parlò dei costumi ricchi e preziosi, dei quali uno, quello di Scarron è dell'epoca. Un costume scoperto da Novelli con quella passione e con quel culto che egli mette nella ricerca delle cose antiche. E mi parlò delle scene, rimpiangendo che il vagabondaggio delle nostre Compagnie non conceda quello allestimento scenico che solo i teatri stabili possono avere o di cui Novelli stesso diede mirabile esempio nella *Casa di Goldoni*, il suo bel sogno realizzato e tramontato.

Ma in fondo a queste sue parole era un dolore e me lo disse: il dolore che tanta attività, tanta energia, tanto ingegno e tanto danaro vadano dedicati a un lavoro che... non è nostro.

— Io vorrei chiudere questa mia carriera con qualche bel successo italiano. Lo potrò!

Auguriamolo a Ermete Novelli e, un pochino, anche a noi stessi.

G. Adami

Chiamata alle armi
numero delle classi e gli ufficiali
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno sera

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica: Per ...dine di S. M. il Re sono stati chiamati alle ...mi:

a) Il 16 luglio p. v. per un periodo di giorni ... i militari di prima categoria della classe ... dell'esercito permanente e della classe 1875 ... milizia mobile ascritti all'artiglieria da co... e da fortezza appartenenti a tutti i distret... del Regno. Per i sott'ufficiali e caporali mag... ri la chiamata avrà maggiore durata di ...rni sette e avrà quindi luogo il 9 luglio.

b) Il 28 luglio pr. per un periodo di giorni ... i militari di prima categoria della classe ... ascritti agli alpini appartenenti ai di...tti di reclutamento del 1.o e 2.o reggimento ...ini eccettuati gli appartenenti ai distretti ... complemento di Aquila, Genova, Massa, ...mona e Teramo.

c) Il 30 luglio p. v. per un periodo di giorni ... i militari di prima categoria della classe ... ascritti alla specialità pontieri del Genio ...esi i lagunari ed il treno) appartenenti a ... i distretti del Regno.

Alla precedente chiamata dovranno rispon... anche quei militari di prima categoria di ...si in congedo illimitato dell'esercito perma...nte o di milizia mobile ascritti alle armi ed ...e specialità anzidette ed appartenenti ai di...tti suindicati che non risposero alla chia...ta della loro classe per avere ottenuto il ...rio ad una chiamata successiva e si trovano ...ora in tale posizione.

Saranno parimenti chiamati alle armi:

d) Gli ufficiali di complemento nati negli an... 1875 e 1879 effettivi ai reggimenti di arti...ria da costa e da fortezza e della brigata ...tiglieria da costa della Sardegna.

e) Gli ufficiali di complemento nati nell'anno ... effettivi al primo e secondo reggimento al...

f) Gli ufficiali di complemento nati nel 1879 ...ttivi ai quattro reggimenti del genio desti... in caso di mobilitazione alle compagnie pon...

Alle chiamate di cui ai precedenti comma D, ... F, dovranno rispondere anche gli ufficiali ... complemento delle armi e delle specialità ivi ...icate che furono temporaneamente esenta... dalla chiamata sotto le armi per risoluzione ...ta per loro indetta negli scorsi anni, e si ...vino tutti in tale condizione.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica an...: Nel prossimo mese di settembre avrà luo... presso la scuola militare, un esame di con...so per quattro posti di sottotenente in servi... attivo permanente fra i sottotenenti di com...ento dell'arma di cavalleria i quali pos...ano la licenza liceale o di istituto tecnico ... abbiano compiuto o compiano il 31 luglio ...ssimo un servizio effettivo di sei mesi alme... come ufficiali di complemento.

Nel primo giorno del mese di gennaio pros... saranno chiamati a sostenere l'esame di ...neità all'avanzamento i tenenti dell'artiglie... e del genio non provenienti dalla scuola di ...plicazione e aventi anzianità a tutto il dicem... 1896 i quali non subirono ancora tale esa... ovvero non furono dichiarati idonei in quel ...ssati con circolare n. 43 il decorso anno.

Bollettino Militare
Movimenti di generali

Roma, 17 giugno sera

P. Griffo maggiore generale ispettore delle ...truzioni di artiglieria è messo in posizione ...siliaria; G. Besozzi tenente generale coman...nte il nono corpo d'armata è messo in po...one ausiliaria; Feccia di Cossato id. co...ndante del terzo corpo d'armata è esonerato ... tale comando ed è nominato al comando del ...o corpo d'armata; G. Guy id. 12.o corpo di ...ata è esonerato da tale comando ed è no...ato comandante del 3.o corpo d'armata; ...za, id., comandante di divisione a Roma, ...sonerato da tale comando ed è nominato co...dante del 12.o corpo d'armata; A. Mazzi..., id., comandante la divisione militare di ...rugia è esonerato da tale comando ed è no...ato comandante la divisione militare di ...ma; C. Crema, id., comandante la divisio... militare di Bari è esonerato dal comando e ...minato direttore dell'istituto geografico mi...re; Vequer, comandante la brigata di gra...ieri «Sardegna» è promoso tenente genera... e nominato comandante la divisione mili...e di Bari; Berta, id., ispettore di cavalle...a è promosso tenente generale continuando ...ttuale carica; Moni, id., direttore all'istitu... geografico militare è promosso tenente gene...le ed è nominato comandante la divisione mi...re di Perugia; Samminiatelli, id., coman...nte la brigata «Alpi» è esonerato da tale co...ndo ed è nominato comandante la brigata ...istoia»; Camerana, id., comandante la bri...a «Pistoia» è esonerato da tale comando ... è nominato comandante dei granatieri ...ardegna».

Delle truppe del Veneto: De Luigi, tenente ... carabinieri della legione di Verona è tra...rito alla tenenza di Modena. Lospoto, te...nte colonnello dei cavalleggeri «Piacenza» ... trasferito al personale dei distretti ed è no...nato comandante del distretto di Barletta. ...ta, capitano alla direzione del commissa...to del 5.o corpo d'armata alla sezione di ...rona è trasferito all'8.o corpo d'armata.

Notizie della Marina

Roma, 17 giugno sera

Il bollettino della Marina reca:

Col 16 corr. mese il tenente di vascello Cap...lo ha cessato di essere a disposizione del mi...tero degli esteri.

Col 17 corrente il capitano medico Marchi... è sbarcato a Genova dal piroscafo *Prinze ...lbert*. Il capitano medico Tofano imbarca ... Genova il 18 sul piroscafo *Sicilia* diretto a ...w York in servizio di emigrazione. Con la ...a 31 maggio il capitano medico Caforio è ...rcato a New York dal piroscafo *Ekar*. Il ...ente medico Mantelli che è sbarcato a Na...li il 16 corr. dal piroscafo *Romanie* imbarca ... Genova il 19 detto sul piroscafo *Monsterrat* ...etto a New York in servizio di emigrazione. ...n data 31 maggio ultimo, il tenente me...o Pergola è sbarcato a New York dal piro...fo *Republique*. Il tenente medico Campo im...rca a Napoli il 18 sul piroscafo *Romanie* di...to a New York in servizio di emigrazione. La *Saint Bon* è giunta a Spezia; la *Ciclope* ... giunta e partita da Messina; la *Verde* è par...a da Ustica e giunta a Palermo; la *Volta* è ...rtita da Napoli; le cacciatorpediniere *Euro*, ...ro, *Lampo*, *Dardo*, *Freccia*, *Strale* sono ...nte a Venezia.

IL CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE

Ci telefonano da Roma che il Ministero del...terno ha nominato fra i rappresentanti di ...lia al Congresso Penitenziario Internazio...e di Budapest che avrà luogo nel settembre ...v. il prof. Alessandro Stoppato della R. U...rsità di Bologna.

All'illustre penalista che è vanto del Veneto ... gli diede i natali e decoro dell'Università ... Bologna le nostre migliori congratulazioni ... la onorifica nomina.

Alla Camera ungherese
Il gabinetto è finalmente composto

Budapest, 17 giugno sera

Alla Camera dei deputati dopo la commemora...ne dell'arciduca Giuseppe il presidente Justh co...nicò che ricevette ieri la visita di Fekervary ... gli annunziò come compiuta la formazione del ...binetto di cui era incaricato. Il presidente si ...ordò con Fejervary che la Camera si riunirà il ...corr. per la presentazione del nuovo gabinetto ... prende atto della comunicazione e si toglie la ...duta.

I processi del giorno
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il processo Murri a Torino

L'arringa di Palberti

Torino, 17 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.40.

L'avv. Palberti prosegue nella sua confutazione della relazione dei periti fiscali. Dice che lo stato di cose nella camera attesta una forma di colluttazione. La verità della lotta si desume dai polsini fortemente gualciti e tirati su. Tullio Murri ha ripetutamente dichiarato di aver afferrato il cognato pei polsi.

Anche sulla resistenza dello sterno a essere penetrato i periti fiscali ebbero a trovare contrasto evidente nelle dichiarazioni dei periti defensionali. I periti fiscali non dissero essere impossibile che uno solo fosse l'aggressore; dissero soltanto non probabile che da uno solo si potessero produrre le ferite. La molteplicità dei colpi dimostra l'accanimento di chi aggredì, non la pluralità degli aggressori. La circoscrizione di queste ferite rileva non essere che due che lottavano fra loro.

Se altri avesse partecipato all'eccidio come si spiegherebbero le ferite superficiali della testa? Il sicario colpisce senza remissione per guadagnare il denaro che gli è stato promesso.

L'unicità degli aggressori è stata provata. Il perito Oliva dichiarò essere possibile che la ferita al braccio di Tullio sia stata prodotta dalla stessa arma che ha ucciso il Bonmartini. Rileva il fatto straordinario che l'apertura d'ingresso delle ferite del Bonmartini e quella della ferita al braccio di Tullio hanno identica misura.

Niente contestazioni

L'avv. Palberti continua discutendo la perizia del professor Pellacani e rileva la sua indecisione sulla mortalità delle ferite al cuore e sull'essere stato o no il Bonmartini ferito colla valigia in mano. Si sofferma a parlare del curaro rilevando l'intenzione del Secchi di mostrare a Tullio l'impossibilità dell'attuazione pratica. Ricorda il desiderio di Tullio e del Bonmartini di addivenire alla pace in famiglia. Ricorda il desiderio di quest'ultimo di avere la carica di assistente. Si dice che a Venezia vi fu lotta fra Tullio ed il Bonmartini: ma come avvenne questa lotta? Il giudice istruttore richiese al Valvassori che si informasse tra i bambini se vi fu lotta tra il padre e Tullio. I bambini dicono di non sapere nulla di ciò. Tisa Borghi nell'istruttoria disse che vi fu un progetto di soppressione a Venezia coll'iniezione di curaro. In udienza non parlò più di ciò, ma disse che vi fu una lotta alla quale presero parte tutti gli imputati. Come si possono conciliare queste due versioni? Accenna alla cartolina «Non so più nulla di S.; la medicina ha fatto il suo effetto?» e dice: Una cartolina scritta, chiusa, non impostata che avrebbe fatto condannare i pretesi congiurati, si è tenuta in casa perchè il giudice istruttore possa trovarla? Tullio non sa nulla di questa cartolina: dice si trattasse di un suo rapporto con una donna. Circa le chiavi, dice che Tullio fece chiedere a Venezia le chiavi inglesi alla sorella. La Bonetti non entrò se entro la casa Tullio e Naldi. I testimoni non deposero di avere fatto la chiave che Tullio avrebbe loro ordinato. La teste Calzone dice che avrebbe aperto a Venezia il pacco mandato da Bologna e che l'accusa pretende contenesse le chiavi mandate da Tullio di ritorno. Il P. M. afferma che questa teste ha detto il falso. Perchè non chiese che fosse arrestata? Mancò al suo dovere per ragioni di tattica processuale.

I denari del Secchi

L'avv. Palberti dice che se Tullio avesse avuto bisogno di lire tremila invece di compromettersi con Secchi avrebbe potuto prenderne il 21 agosto quando depositò 40 mila lire dategli dal padre, alla Cassa di Risparmio. Contesta l'accusa di avere Tullio derubato il Bonmartini e dice che egli obbedì alla necessità di lasciare l'apparenza del furto. Quindi nega che Bonmartini avesse maggior quantità di denaro di quanto disse Tullio. Non è vero che Tullio abbia rubato delle carte, perchè si trovò il testamento che ricorda i figli, che ricorda i servi, ma non ricorda affatto la moglie.

Alle 11.45 l'oratore sospende di parlare e si toglie l'udienza.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45.

L'avv. Palberti prosegue la discussione delle ragioni che militano a favore di Tullio rivolgendo una viva esortazione ai giurati. Parla di Tisa Borghi e della sua azione di accusatrice della Bonetti per salvare sè stessa, della Linda per salvare il Secchi, e dice che essa divenne alla fine una falsa accusatrice. Ritiene impossibile che sia mantenuta l'accusa contro cinque imputati se non è compresa anche la Tisa Borghi. Narra della confessione della Tisa Borghi al notaio Fallotti e della *combinazione* che fa trovare da lei il cap. Ferraresi mentre *casualmente* va là perfino a pranzo il questore di Bologna. Nota che il Ferraresi avrebbe potuto invitare la Tisa in questura, invece va a trovarla in casa.

Tisa Borghi

L'avv. Palberti continua e rileva tutte le contraddizioni in cui cadde la Tisa Borghi fra quanto disse in precedenza e quanto venne a deporre in pubblica udienza. L'oratore si scaglia contro il P. M. che non ha processato la Tisa per falsa testimonianza. Discute la testimonianza della Giuseppina Tormena cameriera del Cervesato che ha l'anormalità, dice, di parlare male e di scrivere bene, ed infatti dopo avere scritta una lunga lettera al presidente, non voleva più parlare, ma voleva si leggesse la lettera.

Viene poi a parlare degli amici del Bonmartini e delle loro testimonianze. Si scaglia contro il P. M. che afferma che Linda andò sposa forse coll'animo già corrotto. L'oratore rileva il plebiscito di onore che tutti, nessuno eccettuato, hanno recato per Linda Murri. Dice che tutti l'hano chiamata sventurata, sia come ragazza, sia come sposa e persino, se si vuole, come amante.

La perorazione

Palberti insiste nell'affermare che il fatto è avvenuto a mezzanotte, e ricorda a questo riguardo l'andata del conte al Politeama e tutte le circostanze inerenti.

L'oratore tratta la questione giuridica della legittima difesa e sostiene valendosi dell'autorità di altri giureconsulti, che basta per lo imputato la possibilità di essersi trovato in caso di difendere la propria integrità personale perchè sia scriminata la sua azione.

Rileva l'importanza della ferita al braccio di Tullio ed infine si rivolge ai giurati dichiarando che non chiede commiserazione, ma è fidente nella giustizia del suo paese e termina colle parole: «Voi mi avete ascoltati benigni, fate giustizia!»

Martedì parlerà l'avv. on. Ferri.

L'udienza è tolta alle 16.10.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 17 giugno sera

Oggi continuò l'esame peritale della lettera scritta da Cenzina. Parlò lungamente il perito della difesa Di Pietro sostenendone la autenticità. Per tale dimostrazione si serve del pantoscopio che fa il giro di tutti i giurati i quali possono osservare gli ingrandimenti.

Il processo Ercolessi a Messina

Un vicino degli Ercolessi

Messina, 17 giugno sera

L'udienza è aperta alle 10.20. Assiste la solita folla; continua l'escussione dei testimoni. Viene introdotto Lauricella, ispettore ferroviario. Era vicino degli Ercolessi i quali facevano vita da impiegati modesti. La signora riceveva visite da alcune signore vicine e le ricambiava. Confezionava da sè gli abiti dei bambini; una volta ci fu un po' di freddezza nelle relazioni a causa di bisticci dei bambini.

Viene poi Abate Pasquale. Dice che gli Ercolessi facevano vita modesta da impiegati. La signora aveva rapporti passeggeri coi vicini e non ebbe mai occasione di guastarsi con essi.

L'avvocato Todaro della difesa di Ercolessi domanda al presidente di richiamare dal Comando della divisione militare la lettera del Ministro della guerra di cui parlò il generale Caneva o di riferirne il contenuto.

Il P. M. non si oppone a condizione che nella richiesta si dica che non si ordina la presentazione della lettera ma si fa invito di mandare la lettera se il comando della divisione militare crede di poterlo fare. Il presidente osserva che la medesima istanza è contenuta nella rogatoria del ministro ed è quindi da aspettarsi l'arrivo di questa rogatoria. Todaro insiste e fa un formale incidente di tale richiesta. Il P. M. si oppone. La Corte si ritira per deliberare.

Riaperta l'udienza il presidente legge un'ordinanza con cui si respinge la richiesta della difesa.

La difesa protesta.

Viene introdotto *Severini* che dice: Nel 1902 mi recai dal Console di Marsiglia a chiedero lavoro. Il console mi chiese se conosceva Palladini e che mestiere facesse. Risposi che esercitava lo spionaggio militare. Mi mostrò un indirizzo in cui era scritto: Signora Zona, presso Ercolessi. Non seppi che rispondere ed il console mi disse che l'indirizzo poteva averlo scritto io, e non seppi dir di no. Mi incaricò di indagare. Io resi al console altri servizi particolari.

Il teste Severini

Continua la deposizione di Severini che dice: Paladini mi mandò da Larguier per domandargli lavoro ed egli mi occupò nel suo negozio non in servizi di fiducia. Poi il Larguier mi diede altri incarichi nei quali fui aiutato da altri giovanotti. Il console mi chiamò e volle sapere che cosa facesse il Larguier. Io glielo dissi. Il Larguier mi voleva mandare in missione per molto tempo a Napoli. Volevo avvisarne il console che però non riuscii a trovare. Larguier mi aveva dato quattro documenti, non ricordo quali, ma mi pare vi fossero delle fotografie. A Napoli andai ad un indirizzo datomi dal Larguier e mi incontrai col capitano Ottone. Venni a Messina ove andai a trovare la signora Ercolessi a cui consegnai una lettera. Essa mi disse che non conosceva il Larguier. Le mostrai i documenti. Essa rispose che non erano per lei e che erano compromettenti. Essa bruciò la lettera. La signora non mostrò di volere entrare in trattative con me nè mi fece confidenze di sorta. Dopo ciò ritornai a Marsiglia.

Il *teste* dietro domanda risponde che i pacchi di pellicole fotografiche che gli erano stati affidati non sa da chi provenissero; capì soltanto che provenivano da Marsiglia.

Il capitano Ostoni

Il capitano dei carabinieri *Ostoni* fu chiamato dal ministro della guerra il quale lo mandò a Napoli a trovare il Severini che doveva recarsi dall'Ercolessi a cui doveva consegnare i documenti spediti dal Larguier. Il Severini gli mostrò i documenti ed una lettera per farsi riconoscere dall'Ercolessi. Aveva anche due fotografie colla scritta sopra «Distretto militare, Messina». Al Severini spiegai la linea di condotta che doveva tenere coll'Ercolessi. Il Severini si recò a casa dell'Ercolessi ma vi trovò solo la signora che si mostrò meravigliata della lettera e dei documenti in parola e disse che non conosceva il Larguier: disse inoltre al Severini che se questi voleva trattare venisse in persona. Visto il tentativo fallito tornai a Roma.

Giustino Mazza, maggiore dei carabinieri, fu incaricato della vigilanza del Paladini, che era un cattivo soggetto, sospettato di spionaggio. Si informò dell'Ercolessi dal colonnello del distretto, il quale disse di ritenere l'Ercolessi incapace di commettere un delitto e che i documenti erano custoditi severamente. I sospetti però si aggravarono per le gite della signora Zona: però si finì col credere che si trattasse di gite amorose.

Tanguiati narra che trovandosi a Messina colla moglie conobbe il Mancinelli colla sua signora. Cominciarono le due signore a scambiarsi delle cartoline e ne ricevette una anche il giorno stesso in cui vide sui giornali annunziato l'arresto dell'Ercolessi.

L'udienza viene quindi tolta.

(Tribunale Penale di Vicenza)
Due truffatori condannati

Vicenza, 17 giugno sera

Oggi sono comparsi davanti al nostro Tribunale penale due giovanotti, certi Fazi Francesco e Miani Umberto che nello scorso marzo spacciandosi per rappresentanti, l'uno di una casa di etichette e l'altro di una ditta avente la pubblicità dei quadri-réclame luminosi, riuscirono a truffare diversi negozianti di Vicenza, Schio, Bassano e Conegliano, facendosi anticipatamente pagare il prezzo delle inserzioni o della merce commessa.

Il Tribunale condannò il Fazi a mesi due e giorni 27 di reclusione ed assolse il Miani per non provata reità.

Sedevano alla difesa gli avvocati Monza e Maffei.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,30	55,44	55,14
Termometro centig. al Nord	19 8	21,1	24.9
» » Sud	19,4	24,4	27,6
Umidità relativa	79	82	58
Direzione del vento	NO	0	SO
Stato dell'atmosfera	4	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.0
minima di oggi 18.6

Le previsioni di Padre Rodriguez

Roma, 17 giugno sera

Il bollettino meteorologico del P. Rodriguez reca la seguente previsione per la seconda quindicina di giugno:

Una zona di pressioni deboli cagionerà delle tempeste più o meno frequenti fino al 18. Anche verso il 20-21 si noterà una piccola perturbazione, il centro della quale si troverà verso il parallelo 60.o, dal 20 al 21. Il tempo migliorerà dal 21 al 24. Di tempo più variabile e più propenso alle tempeste elettriche saranno i giorni 26, 27 e 28 e sebbene crediamo che l'aria mostrerà tendenza a migliorare alquanto verso il 29 e 30 tuttavia non perderà ancora interamente i caratteri indicati di variabile e tempestosa.

Il grande concorso ippico a Padova
(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 17 giugno sera

La splendida giornata ha favorito l'annunciato concorso ippico che d'iniziativa del Comitato *Pro vita cittadina* ebbe luogo oggi alle 16 nel magnifico prato del signor Camillotti.

Nelle tribune prospicienti il traguardo una folla elegante di signore e signorine in varie *toilettes*; fra le moltissime intervenute noto: co. Maria Papafava, contessine Bonacossi, co. Fanny Camerini, co. Cezza Miari, march. Buzzacarini, co. Colalto, bar. Treves e figlia, co. Lazzara-Ferri, co. Forti-Lazzara, co. Lazzara-Zusto-Pisani, co. Venezze, sig. Levi-Civita-Senigaglia, sig. Savio, Bianchini, Luzzatto Dina, Marsoni, Morelli e figlia, Trieste, Treves-Trieste, co. Salom, co. Calvi, co. Nanni Giusti, co. Albrizzi, co. Bolasco, march. Dondi Dall'orologio, sig. Moschini Biagini e Moschini Ivancich, Linder-Ermacora, Folchi, Indri e molte e molte altre.

Fra le autorità il Prefetto comm. Savio, il sindaco comm. Levi-Civita e poi il comm. Paresi presidente della *Croce Rossa*, il prof. cav. Morelli presidente della *Dante Alighieri* ed il sig. Grigolon presidente del *Pro vita cittadina*, il cav. Agostini del *Club Ignoranti* e parecchi ufficiali.

CATEGORIA I. — *Premio Patronesse*: L. 600 (I 300, II 200, III 100) per cavalli d'ogni razza e paese montati da *Gentlemen* che non abbiano vinto nessun premio nel biennio 1904-05.

Prendono parte alla gara i signori: Neni da Zara, Enrico Biglia, Giulio Marinetti, Camillo Pelizzaro, Rodolfo Battilani, Alfonso Giovannini, Enrico Liberali cavalleria *Saluzzo*, Gastone Treves de Bonfili, Gilberto Sacerdoti, Marchese Centurione, Barone Gino Morpurgo, Beppo Valli Voghera, tenente Sivelli *Genova* cavall., Giuseppe Suppiei, Roberto Serena cap. Sacchetti, Francesco conte Lazzara, Moschini, capitano Malfatti *Genova* cavall., tenente Arrivabene *Genova* cavall., tenente Trissino *Genova* cavall., Dentice Frasso, sottotenente Bracchetti *Genova* cavall., sottotenente Berlingeri *Genova* cavall.

La gara, brillantissima, durò circa due ore, col seguente esito:

I Gilberto Sacerdoti, II Neni da Zara, III Gastone Treves dei Bonfili.

CATEGORIA II. — *Premio Padova*: L. 1000. I medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre e L. 500. II L. 300, III L. 200 per cavalli d'ogni razza e paese montati da *Gentlemen*.

Vi partecipano i signori: Neni da Zara, Enrico Biglia, Alfonso Giovannini, Enrico Liberali, A. Vanzo Mercante, tenente Parmigiani lanc. V. E. II, tenente Vivaldi *Genova* cavall., cap. Malfatti *Genova* cavall., barone Gino Morpurgo, tenente Sivelli *Genova* cavall., cap. Sacchetti cav. Vincenzo, tenente Arrivabene *Genova* cavall., tenente Trissino idem, sottotenente Reina idem, sottotenente Bracchetti idem.

Ecco i risultati della gara: I e II premio Vanzo di Bassano, III premio Gino Morpurgo con due cavalli.

Stante l'ora tarda furono sospese le gare della III Categoria che avranno luogo domani prima della Gymkana.

Gli esperimenti dell'areonave "Italia,, a Schio

Schio, 17 giugno sera

Stamane dalle ore 6 alle 7.30 ebbero luogo i primi esperimenti a freno dell'aeronave «Italia».

Il conte Almerico da Schio, salito sulla navicella, fece uscire dallo scalo l'aeronave che si innalzò maestosamente fino all'altezza di ottocento metri.

Riuscì regolarissimo il funzionamento di ogni parte dell'areostato, che si dimostrò obbediente e perfetto nei comandi.

Un'altra ascensione, pure frenata, fece subito dopo, con esito egualmente felice, il tenente signor Cianetti addetto al parco areostatico del Genio Militare in Roma.

Verso le ore 15 e mezzo, alla presenza di numerosi invitati, fra cui parecchie signore, il Sindaco di Schio, e varie autorità, ebbe luogo la benedizione dell'aereonave, impartita dal nostro arciprete monsignor Apollonio Maggio che aggiunse brevi parole di circostanza.

Madrina fu la contessina Laura Da Schio, la quale salendo nella navicella portò all'aeronave il grido augurale *Italia! Italia!* accolto dalle acclamazioni di tutti i presenti.

Il Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè pronunciò un applaudito discorso inneggiando all'ardita invenzione ed alla felice riuscita che dovrà coronare tanto tesoro di studi e di energia intellettuale.

A tutti rispose il co. Almerigo da Schio vivamente ringraziando e bene augurando dalla riuscita di questi primi esperimenti, inneggiando al Re ed alla Patria, del cui fatidico nome ha voluto ornare la sua aeronave.

Finita la cerimonia, salirono sul pallone (che si innalzò ad una trentina di metri) la contessa Porto-Da Schio, la contessina Laura Da Schio, ed il tenente Cianetti.

Gli esperimenti continueranno per vari giorni.

La corsa Gordon Bennett
I risultati della eliminatoria

Parigi, 17 giugno sera

Telegrafano da Clermont Ferrand che la commissione dell'*Automobile Club* ha pronunziato il risultato seguente nella corsa eliminatoria:

Thery ore 7.31; Caillois ore 7.43; Duret ore 7,44; Wagner ore 7,47; Sizs ore 7.55; Heath ore 8,11; Leblond ore 8,13; Regelly ore 8.16; Hennery ore 8,21; Henriot ore 8,51.

Per conseguenza i tre primi rappresenteranno la Francia nella corsa per la Coppa Gordon Bennet che avrà luogo il 5 luglio.

Sulla tariffa postale

Riceviamo:

La questione della riforma della tariffa postale che si dibatterà alla Camera mi richiamò alla mente un vecchio articolo della *Gazzetta* (25 apr. 1903) pubblicato quando uscì la prima proposta dell'on. Galimberti. Vi si notano i danni del progettato aumento della francatura delle cartoline illustrate da cent. 2 a cent. 5, non solo perchè all'attuale tariffa è dovuta la loro grande diffusione con vantaggio dell'erario ma anche perchè a esse dobbiamo una miglior conoscenza del nostro paese per tutti coloro che non hanno tempo e mezzo di viaggiarlo ed un invito a visitarlo per coloro che l'uno e l'altro possiedono.

Aggiungasi che all'estero una cartolina *ordinaria* costa cent. 5, ne verrebbe che da noi una cartolina illustrata verrebbe a costare di più, se aggiungiamo al prezzo del francobollo quello della cartolina; difficilmente essa farebbe concorrenza alle cartoline ordinarie con notevole danno di tutti coloro che traggono i guadagni dalle illustrazioni e, lo ripetiamo, anche dell'erario, perchè una cartolina ordinaria si scrive solo per affari, mentre migliaia di cartoline illustrate si mandano a scopo di saluto o per far conoscere il luogo nel quale si dimora.

E' deplorevole che, mentre negli altri Stati si cerca di facilitare la corrispondenza, sia riducendo le tariffe, sia estendendo il limite del peso (in Isvizzera un libro mediocre può spedirsi in pacco chiuso colla francatura minima di una lettera), in Italia si faccia penare da tanti anni una riduzione delle lettere da cent. 20 a cent. 15 e non a cent. 10 come ormai è in tutta l'Europa e che, sembrando di concedere troppo, si voglia rivalersi aggravando le altre francature. Il francobollo da quindici centesimi lo troviamo nei tempi in cui le ferrovie erano poche ed il servizio postale riusciva più gravoso, ora esso è un vero anacronismo ed è proprio da meravigliare che, con tanto liberalismo e progresso di cui si parla, l'Italia anche in questo abbia ad esser l'ultima.

D.

Un colloquio con monsignor Cerebotani sulle sue scoperte

Poichè seppimo che monsignor Cerebotani trovavasi a Venezia, volemmo conoscere personalmente questo nostro luminare della scienza, che nel fervore dello studio porta tutta la energia di una costante giovanilità. E ci recammo all'Hotel *Beau Rivage*, dov'egli, stanco per il viaggio recentemente compiuto e a Londra e a Parigi e per la visita fatta al suo paese nativo — Lonato sul Garda — venne ad associare il piacere di un incontro colla nipote prediletta ad un po' di riposo a fine di ritemprarsi per le nuove fatiche.

Sua Eccellenza ci accolse nel modo più squisito e sorrise, quando esponemmo lo scopo della nostra visita, come per significare ch'egli non s'era mai illuso d'essere lasciato interamente tranquillo dai giornalisti.

Cinquantottenne, di statura bassa, ben compressa, dal viso aperto, illuminato da occhi bruni e penetranti, e incorniciato da abbondanti capelli grigi, parla adagio, così che si direbbe pronunciasse parte soltanto di ciò che lo sguardo vi indica ch'egli va ragionando in sè stesso. E l'idea breve e precisa, è sempre chiara: egli volgarizza la scienza non solo con la semplicità degli apparecchi destinati a stupefacenti effetti ed essenzialmente economici, ch'egli va inventando, ma altresì con la parola piana e convinta.

— Monsignore è riescito, come l'Italia s'augurava, a far conoscere all'estero il grande e sicuro valore dell'opera sua?

— Il mio viaggio a Londra mi ha recato subito la soddisfazione di avvicinare Marconi. Ho presentato i miei apparecchi telegrafici e telefonici dei telegrafi, ed essi avevano intuito prima ancora ch'io avessi dato mano ad un qualsiasi esperimento, che avrebbero potuto giovarsene assai.. Ebbi tosto l'incarico di fornire parecchie copie del *selector* e del *Morse automatico*. Compresi che n'erano entusiasti; entusiasmo del resto, che si ripetè in Francia e presso l'amministrazione dei telefoni e telegrafi e presso quelle della guerra e della marina: qui particolarmente nei riguardi del *teletopometro*. Sono poi quasi certo che capitalisti francesi faranno capo alla Società istituita recentemente a Milano

— Ma il *selector*, il *Morse automatico*, il *teleautografo*, il *qui-quo-libest*, il *teletopometro* sono tutti apparecchi ai quali ella non apporterà ormai modificazione alcuna? Sono cioè perfetti e nel fine ch'ella s'era prefisso e negli stessi mezzi?

— Con essi ho ottenuto tutto quanto volevo; intendo bensì di aggiungere l'uno ad integrazione dell'altro in altre applicazioni. Ecco: ad esempio il *qui-quo-libest*, che sarebbe, come si sa, un sistema telegrafico ad impressione il quale è munito di una tastiera simile a quella della macchina da scrivere, col principio stesso del *selector* — che costringe la corrente ad agire fra determinati limiti d'intensità — voglio renderlo assolutamente autonomo, per modo che, bandito l'apposito meccanismo odierno, si gl'impulsi di collocamento della ruota-tipi, come la susseguente impressione, si generino nelle viscere del *qui-quo-libest* per un'auto induzione, provocata dal *selector*, (che n'è l'organo principale). E ciò naturalmente, per la semplice emissione di una corrente, stabilita dalla pressione di uno o dell'altro tasto della tastiera; corrente che si trasforma in più e in meno, automaticamente, al momento della impressione.

— Ed a che mira monsignore, con questo nuovo tipo di *qui-quo-libest*?

— Semplicemente ad economizzare del tempo. Mentre l'apparecchio odierno funziona alquanto lentamente in ragione dei mezzi, il nuovo svolgerà — per così dire — il lavoro conseguente ad una sola pressione, in appena un terzo di minuto.

— E intorno a quale altra applicazione sta studiando?

— Ad una seconda del *selector* — così piacque meglio agli inglesi chiamarlo col mio consenso, anzichè *relais* — la quale permetterà di rendere la macchina da scrivere una tele-macchina, senza nulla mutare del suo tecnicismo e — senza far confusione col *telescriptur* di Nimes — co l'uso di una sola linea. Chi conosca la dattilografia potrà, dunque scrivere a distanza con la sua solita velocità sia essa pure di 300 parole al minuto.

— Ed il *teletopometro* si adopera già in qualche amministrazione?

— Il *teletopometro* non è una delle mie recenti invenzioni. Ricordo che quindici anni or sono ne ho offerto una copia al defunto vescovo Volontieri, allora missionario in Cina, ed una al defunto vescovo Vigenò, ch'era aggregato colà alla legazione inglese. Le avevo costruite a Lonato. Il Volontieri col mio istrumento, ha fatto rilevare un quarto della mappa della Cina e ne ha fatto tracciare delle copie che furono da lui regalate al Governo di Pechino, insieme al *teletopometro* stesso. Il Governo gradì cotanto il dono, che creò il vescovo gran mandarino e permisegli — ciò ch'era nel suo desiderio — di fortificare la sua residenza nella diocesi.

Potrei anche dire che diciassett'anni or sono acquistò un paio di *teletopometri* il conte Connestabile della Staffa, ingegnere, che risiede sul Trasimeno.

Egli s'interessò sempre delle mie cose e me lo diceva in questi giorni a Parigi, quando, saputo che mi trovavo colà, venne a salutarmi — com'egli asseriva — per soddisfare ad un suo vivissimo ed antico desiderio, mentre aggiungeva che fa dispetto — sono parole sue — che il *teletopometro* non sia ancora usato universalmente.

— Deve recarle molta fatica, monsignore, questo assiduo studio, e questa intensa attività che ella svolge ogni dì.

— Sì, sono un po stanco, lo dicevo anche al Santo Padre che m'intratteneva, or non è molto, a parlare delle mie invenzioni e delle nuove ricerche. Anzi quando il Santo Padre mi chiese: — Che cosa cerca adesso? — risposi che cercavo qualche cosa che forse non potrò mai trovare. — Che cosa? — soggiunse egli. — La pace, Santo Padre!

E monsignor Cerebotani, mentre parlando di scienza così ad *usum delphini*, con chi non ha conoscenze tecniche, si manteneva sobrio e chiarissimo, nel raccontare questo ed altri graziosi aneddoti s'anima e s'esprime in maniera genialissima.

Ed ora egli parla di suo fratello Ignazio anche egli sacerdote, della famiglia sua e della voglia che gli aveva di rivedere la nipote, signora Inganni, sposa al direttore dell'*Hotel Beau Rivage*. Ma presto si ritorne sull'antico argomento e dice che forse approfitterà della concessione fattagli dal Governo, che ha messo a sua disposizione la linea Milano-Verona, per i suoi esperimenti e che finalmente vorrebbe recarsi, nella metà di luglio in Baviera e rimanervi un po' di tempo in una completa tranquillità.

Il disturbo che avevamo recato a Sua Eccellenza era fin troppo, per cui credemmo venuto il momento di accommiatarci, coll'augurio di rivederlo fra breve a Venezia, dove è adesso nostra ospite l'Augusta Donna, che del Cerebotani ha riconosciuto il grande valore e si compiacque spesso dichiarargliel0, com'egli ci aveva ricordato.

u. b.—

VI Esposizione Internazionale

I visitatori ieri furono 1659.

— Il signor N. N. ha acquistato una riproduzione della medaglia di Alexandre Charpentier «I proletari».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 e mezza alle 18 e mezza la banda militare darà un concerto nel parco della Mostra svolgendo il seguente programma:

1. Marcia *Un saluto all'Arno*, Creanti. — 2. Ouverture *Nozze di Figaro*, Mozard. — 3. Racconto e finale III *Lohengrin*, Wagner — 4. Atto IV *Favorita*, Donizetti. — 5. Pot-pourri *Baffa Brama*, Dall'Argine. — 6. Scherzo *Pattuglia turca*, Michelis.

Pietro Marino

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 18 giugno: Ss. Trinità.
Lunedì 19 giugno — S. Gervasio e Protasio.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre

All'isola di S. Lazzaro — Alla Casa di Ricovero La serenata in bacino

Ieri mattina S. M. la Regina Madre uscì verso le otto dal Palazzo Reale, e in una gondola a due remi, con la marchesa di Villamarina e il marhese Guiccioli si recò all'isola di S. Lazzaro degli Armeni. La ricevettero l'arcivescovo mons. Giurekian e tutti i Padri dell'isola, che Le furono di guida nella visita che S. M. fece al chiostro, alla chiesa, alla biblioteca.

L'Augusta Donna era di ritorno in Palazzo alle 10 e mezza.

Dopo colazione la Regina ebbe parecchie visite, e fra queste quella della Principessa di Monaco, che alloggia da qualche giorno allo *Hôtel Danieli*.

Alle cinque e mezzo S. M. fece quasi inaspettata, una visita alla Casa di Ricovero ai SS. Gio. e Paolo. Era accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dal sindaco, dal prefetto e dal comm. Sagramora procuratore della Casa. Accompagnò S. M. durante la visita del vastissimo stabilimento, l'ispettore signor Attilio Viali, che Le fornì tutte le indicazioni richieste. La Regina ebbe parole di vivo elogio pel signor Viali, per la pulizia e l'ordine con cui trovò tenuta la casa, che giudicò una fra le prime d'Italia. Volle visitare anche la lavanderia ove il macchinista Angelo Molin fece funzionare le macchine a vapore che la Regina giudicò perfettissime.

Dopo la visita, durata un'ora e mezza S. M. lasciò la Casa, rinnovando al sig. Viali il suo compiacimento per la visita fatta. Una quantità di gente fuori dello stabilimento fece una piccola dimostrazione alla Regina, che scese in gondola alla Riva dell'Ospedaletto.

La Regina ha ricevuto la principessa di Monaco di Baviera.

Un esito splendido ebbe iersera la serenata, tenutasi in bacino di S. Marco, in onore della Regina Margherita, per cura del Municipio. La galleggiante luminosa, con la banda cittadina, mosse alle nove dall'Accademia, seguita da uno stuolo grandissimo di gondole ed altre imbarcazioni, e venne a fermarsi davanti al giardinetto reale, affollato di gente. Il bacino era illuminato a fuochi di bengala, tricolori. S. M. con le persone del suo seguito assistette a tutto il concerto svolto dalla banda cittadina, dalla terrazzina che si trova sopra la serra nel giardino reale. Al suo apparire, mentre la banda suonava la marcia reale, la Regina fu fatta segno ad una dimostrazione di applausi ed evviva entusiastici. S. M. mostrò di gradire la dimostrazione venendo a ringraziare sorridente al parapetto. Con le persone del suo seguito esprimeva la sua ammirazione per lo spettacolo caratteristico che solo Venezia può offrire: nonostante la grande folla, riversatasi nelle gondole e lungo il Molo non si ebbe a notare alcun incidente.

* * *

Hanno aderito di far parte del Comitato nazionale delle donne italiane per un plebiscito femminile a S. M. la Regina Madre e per atto di omaggio alla regia nave *Regina Margherita*, versando lire 10, anche le signore co. Mary Aganoor, co. Maria Revedin, S. E. la baronessa de Reinelt, la nob. sig. Antonietta Casalini Vittorelli e la signora Frigerio.

* * *

Abbiamo da Vicenza 17 giugno:

Mi consta da buona fonte che a giorni sarà a Vicenza la Regina Madre per visitare l'asilo Cariolato a Bertesina.

Un grande incendio in Marittima

Mentre andiamo in macchina veniamo informati che il piroscafo Clara, della S. A. U. è in preda alle fiamme. Sembra però che si possa domare l'incendio.

I gondolieri di traghetto premiati — La Giunta ha distribuiti anche quest'anno ai gondolieri di traghetto, premi per le gondole meglio tenute e per la buona condotta. I premi consistono il 1.o in L. 15, diploma e targhetta d'ottone, da applicarsi alla gondola colla scritta «Gondola premiata»: il 2.o in un semplice diploma. Questo anno vennero distribuiti anche dei premi di incoraggiamento di L. 5 a favore dei barcaiuoli del traghetto delle Zattere.

La distribuzione venne fatta ieri mattina alle 9, nell'atrio di Ca' Farsetti, alla presenza dell'assess. Sorger, dell'ispettore dei vigili cav. Gaspari e del comandante Vianello Chiodo. Ecco i nomi dei premiati:

I. Premio — Vizzà Pietro (Danieli); Grossi Alessandro (Molo); Merelli Luigi (Molo); Forcinovich Pietro (Dogana); Dalla Pietà Giuseppe (Dogana); Vianello Carlo (Trinità); De Rossi Sebastiano (S. M. Zobenigo); Renzo Giuseppe (S. Barnaba); Manfrin iRnaldo (Carbon); Scarpa Angelo (S. Sofia); Pozzo Spiridione (S. Felice); Beyotti Francesco e Zatta Fioravante (Ferrovia); Puppi Giuseppe (S. Anna); Dordit Vittorio (Zattere).

Premi da L. 5. — Fontanella Giuseppe, Grego Luigi, Lupieri Pietro, Berengo Pietro. Pel Fontanella, che è il disgraziato ucciso da un pugno presso il traghetto, il premio venne consegnato ai suoi parenti.

II Premio. — Dassai Giovanni (Danieli); Tagliapietra Luigi (Molo) Bellotto Francesco e Bottesella Giuseppe (Dogana); Barugolo Luigi e Cucchiero Gio. Antonio (Trinità); Moro Carlo (S. Maria del Giglio); Guadagnin Francesco (S. Barnaba); Maccolconi Luigi e Cortese Francesco (S. Beneto); Grego Giovanni (S. Sofia); Bassinello Giacomo (S. Marcuola); Trevisan Carlo e Gabrielli Valentino (Ferrovia); Bottio Iginio (Santa Anna); Toniatti Giovanni (Barchette Molo).

Vennero pure confermati i premi di primo e secondo grado, ai gondolieri che li avevano ottenuto l'anno scorso.

Gli esami nelle scuole elementari — Gli esami finali per l'anno scolastico 1904-905 nelle scuole elementari — secondo il manifesto del sindaco — si terranno nei giorni e con l'ordine seguenti:

Esame di compimento del corpo elementare inferiore (III classe), e di compimento del corso superiore (IV classe): prove scritte 3 e 4 luglio; prove orali 7 e seguenti.

Esami di ammissione per i privatisti e di gara per gli esonerati di I, II e IV classe: prove scritte 11 e 12 luglio, prove orali 14 e seguenti.

Esami di licenza (IV classe) e di maturità (IV classe); prove scritte 17 e 18 luglio; prove orali 20 e seguenti.

La salma d'una signora americana — Ieri sera alle ore 4 e mezzo veniva accompagnata al Cimitero la salma della signora Mary Runyon Duncan di 45 anni, nativa degli Stati Uniti.

La povera signora dovette soccombere dopo una grave operazione chirurgica subita in una casa di salute della nostra città.

La salma, dovendo essere cremata lunedì, venne provvisoriamente deposta nella celletta annessa al forno crematorio.

Il duca e la duchessa di Teck, che erano venuti a Venezia per rimanervi una quindicina di giorni, lasciarono ieri nel pomeriggio il *Grand Hotel*, e partirono diretti a Fiume per assistere stamane colà in rappresentanza della famiglia reale d'Inghilterra ai funerali dell'arciduca Giuseppe d'Austria.

La commemorazione di A. Pascolato in Consiglio Provinciale

Ieri alle una del pomeriggio si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria. Presiedeva il cav. Fiori, da segretario fungeva il cav. Carrari. Il banco della presidenza era parato a lutto.

Dei consiglieri erano presenti Ancilotto, Barbon, Bertolin, Bertolini, Bortolotto, Candiani, Cattanei, Combi, Comello, Diena, Errera, Frattin, Gallimberti, Greggio, Grimani, Marchesi, Marigonda Mioni, Penzo, Rocca Lucca, Ceresa, Del Negro, Mion.

La seduta viene aperta alle ore 13,15, vi assiste il Prefetto comm. Vittorelli.

Il *cav. Fiori*, volge subito il pensiero ad Alessandro Pascolato, dicendo come la morte di lui non fu lutto soltanto di Venezia, ma della patria che ha perduto uno dei figli più operosi, più valorosi e devoti e fu lutto per quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti della mente, le virtù dell'animo modesto, la bontà del cuore, che nelle fortunate vicende della sua vita d'artista, di scienziato, di professionista, di deputato e di ministro, volle e seppe conservare integre ed immutate.

Dopo aver ricordato l'omaggio reso da Venezia all'illustre defunto, ed aver parlato delle sue nobili doti, l'oratore così termina:

« Ed ora egregi colleghi, vada la nostra parola di conforto alla desolata famiglia, a cui la sua scomparsa parrà ancora, e chissà per quanto, un triste, ben triste sogno. Ed alla tomba, che fra gli alti e mesti silenzi di San Michele, raccolse nella pace eterna la onorata sua salma, giunga l'eco del nostro rimpianto, vada il nostro reverente saluto ».

Il discorso è accolto dai generali applausi dei consiglieri, che s'alzano in piedi.

Il *comm. Penzo*, presidente della Deputazione Provinciale, commemora pur lui con commoventi parole l'on. Pascolato e ne riassume a grandi linee la vita, ricordando la sua nobiltà di sentimento, le sue doti altissime e le sue benemerenze e come uomo pubblico e come privato.

Termina con queste parole: « Piangiamo, o colleghi, insieme ai suoi cari l'irreparabile perdita, associamo il nostro dolore a quello dei figli suoi diletti e ci risollevi l'animo il pensiero che se l'uomo è scomparso, non morrà la sua memoria inspiratrice, di esemplari virtù, di forti ardimenti».

Propone quindi che, finita la commemorazione, venga tolta la seduta in segno di lutto. E' applaudito.

Dopo di lui il *Prefetto* dice che mai onoranze furono più imponenti e così spontanee e meritate di quelle rese ad Alessandro Pascolato: ben più meritato è l'omaggio che gli si rende nell'aula del Consiglio Provinciale, dove egli lasciò traccie così luminose e dove tutto parla di lui. Unanime fu il consenso di ammirazione, e non è tributo reso soltanto al sagace e provvido amministratore, ed al sapiente maestro, ma anche il tributo all'uomo giusto e buono. La scomparsa di Alessandro Pascolato — conchiude — è una grave sventura, è un lutto comune; alla sua venerata memoria io mando l'estremo saluto (*applausi*).

L'avv. *Diena* poscia, splendidamente rievoca e con nobilissime parole la figura dell'uomo politico: dice che fu elevato all'ufficio di presidente del Consiglio provinciale poichè riconoscevansi in lui, fuse nel più mirabile accordo l'elevatezza dell'ingegno, l'austerità del carattere, l'integrità adamantina nella vita pubblica e nella privata, con la moderazione, la squisitezza dei modi, qualità indispensabili per l'ufficio a cui lo si designava.

Alla memoria di lui, che tutto dovette a sè stesso, e fu l'artefice unico della meritata fortuna, invia commosso in nome anche degli amici, il più reverente saluto, e la promessa che il suo esempio e le sue virtù non saranno obliati, mentre il suo spirito aleggierà perennemente in quest'aula che egli tanto onorò. Ed all'amico carissimo che fu largo di affetto, e che imparò a stimare e ad amare fin dai primi anni, quand'egli discepolo prima amico sempre del padre suo, aveva con lui la più frequente consuetudine, chiede gli sia dato di tributare una lagrima e un affettuoso saluto; ed un pensiero pietoso ai desolati suoi figli che rispecchiano le nobilissime virtù dell'amato estinto la di cui immatura fine lasciò loro cordoglio che non ha conforto (*applausi generali*).

L'avv. *Marigonda*, ultimo, per la minoranza, pronuncia il seguente discorso:

« A nome degli amici miei con sincero cordoglio mi associo al tributo di compianto per Alessandro Pascolato.

« Nell'ora del lutto tace ogni distinzione di pensiero e parla la voce del cuore; ed il cuore di noi tutti piange la morte di Alessandro Pascolato.

« Illuminato giurista egli onorò Venezia e dimostrò come chi sorge da modeste origini possa in mezzo alle traversie economiche di un'umile giovinezza conquistare e coprire tutti i più alti gradi delle rappresentanze amministrative e politiche; con che si avvalora una volta di più la moderna e civile verità che l'intelletto è la sola aristocrazia degna di ammirazione.

« Uomo e padre esemplare, egli lascia memorie squisite, ai figli suoi, di quella illibatezza che non ebbe ombre neppure dalle aspre lotte della politica.

« Ed oggi raccogliendoci tutti in sincero compianto, a rendere felice lo spirito aleggiante di Alessandro Pascolato diciamogli che il suo successore noi lo sceglieremo di integrità personale indiscussa ed indiscutibile, come egli fu.

« Così, onorando veramente il morto illustre, brillerà come sempre il patrimonio di decoro del nostro Consiglio ».

Anche il discorso dell'avv. Marigonda è accolto dalle approvazioni di tutto il Consiglio.

Il presidente *Fiori*, mette quindi in votazione la proposta di sospendere la seduta in segno di lutto: è approvata coll'unanime consenso.

Prima però che i consiglieri abbandonino l'aula il co. *Comello*, annunzia che il grand'ufficiale Chiereghin, ex presidente della Deputazione Provinciale, ha perduta la compagna della sua vita. E crede di interpretare il pensiero dei colleghi, inviando al grand'ufficiale Chiereghin le più vive condoglianze.

Il Consiglio si associa: e la seduta è levata.

Per la sistemazione del Porto

La Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi riunitasi ieri al Municipio, dopo avere udita la relazione del conte Piero Foscari sul progetto di ingrandimento del porto ai Bottenighi, ha deliberato che sia diramata la relazione stessa per la stampa rinviando ogni discussione ad un'altra adunanza da tenersi entro il corrente mese.

Ciò anche in omaggio al desiderio espresso con telegramma dagli onorevoli deputati di Venezia ora impegnati alla Camera per oggetti di molta importanza.

A proposito di un trasloco — Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore.* — Nella corrispondenza da Cividale, inserita nella *Gazzetta* del 15 corrente, rilevo che il dott. G. Fogolari, testè trasferito alle RR. Gallerie di questa città, ha *riordinato* il materiale archeologico di quel Museo.

« Che il dott. Fogolari, nel breve tempo della sua permanenza ivi, abbia arricchito l'istituto nuovo di cimeli, abbia compilato inventari ed abbia data una diversa disposizione ad oggetti, sarà conforme alla verità, ma che abbia *riordinato* come annunzia il corrispondente, il materiale archeologico è una asserzione, per lo meno, inesatta, perchè significherebbe che io avessi lasciato quel materiale in disordine.

« A testimoniare l'ordinamento da me compiuto di tutte quelle raccolte, sta quanto pubblicai nella Guida e Bibliografia del triplice istituto statico cividalese, Tip. Fulvio, 1899; ordinamento che ebbe l'approvazione e l'encomio nel R. Ministero della Istruzione, della Società Veneta di Storia Patria, del sovraintendente dei musei e scavi di antichità del Veneto, di molte notabilità competenti italiane ed estere e di quella cittadinanza, che votava nella seduta consigliare 24 novembre 1904 un pubblico ringraziamento per l'opera mia.

« Con riconoscenza ed osservanza Suo obbl.mo

A. P. Zorzi

Venezia 16 giugno 1905.

La grande passeggiata pro-inondati

Il Comitato esecutivo per la grande passeggiata pro-inondati, promossa dall'Associazione della Stampa Veneta, si rivolge alla cittadinanza affinchè oggi nessuno manchi all'appello e possa Venezia dimostrare ancora una volta in un grande plebiscito di carità quanto vibri forte nei nostri cuori il sentimento d'amore che unisce in un unico sublime ideale tutti i fratelli d'Italia.

Si raccomanda, in modo speciale, a tutte le squadre di trovarsi stamane alle 8 precise nelle località loro assegnate dalla Commissione esecutiva e precisamente nei seguenti posti: La squadra del sestiere di San Marco in Campo San Bartolomeo; la squadra di Castello in Campo San Giovanni in Bragora; la squadra di Santa Croce sulla fondamenta di Santa Chiara; la squadra di Dorsoduro e Giudecca in Campo dei Catecumini; la squadra di Cannaregio nel piazzale della Stazione; la squadra di San Polo sulla Riva del Vin.

Della squadra del sestiere di Santa Croce fanno pure parte i signori Borgarelli Alessandro e Gasparini Antonio dell'Associazione Costituzionale ed alla squadra di Dorsoduro sono stati aggiunti i signori Piazza Giovanni, Scarpa Francesco e Ruspante Francesco appartenenti alla stessa Associazione.

* * *

La fanfara della benemerita Società «Costantino Reyer» venne aggregata alla squadra di Cannaregio.

Le cartoline, rappresentanti i luoghi colpiti dalle inondazioni, saranno vendute dai signori: Visà Gioachino, Cappellin Giacomo (San Marco), Visà Giulio (San Polo), Alessandri Giulio (Dorsoduro), Cattaneo Alfredo (S. Croce), Polonia Giacomo (Cannaregio), Di Sarò Arturo (Castello). La Società del *Tiro a Segno* porrà una cassetta all'entrata del campo del tiro, per ricevere le offerte dei soci. Una squadra della R. Società «Bucintoro» con a capo l'ing. Bas, si recherà nel pomeriggio al Lido per l'annunciata passeggiata di beneficenza. La squadra sarà seguita dalla fanfara di quell'isola.

Era già predisposto dal Comitato di organizzare una squadra anche a Murano. Saputosi, però, per dichiarazione, nella seduta di ieri sera, dell'ing. Bas, che per iniziativa locale è stata promossa allo stesso scopo una passeggiata nell'isola industre, il Comitato, ringraziando i promotori, cede a loro l'azione benefica.

Ad unanimità di voti venne nominato cassiere l'avv. cav. G. E Usigli, e consegnatario degli oggetti che verranno raccolti il segretario sig. Amedeo Coda.

Per gli inondati

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Vittorelli si è riunito ieri il Comitato costituito per la erogazione delle somme già pervenute e che perverranno alla Prefettura a beneficio degli inondati poveri della Provincia.

Aprendo la seduta il Prefetto dopo aver ringraziato gli intervenuti ha comunicato l'elenco delle offerte sinora pervenutegli e già pubblicate dalla stampa locale. Tra queste figurano quelle di Lire 8000 generosamente inviate da S. M. il Re, di L. 15,000 dal Ministero dell'Interno, L. 5000 dalla Provincia, di L. 2,500 dal Comitato di Milano ecc. Sono in complesso circa L. 38,000, delle quali lire 15,400 furono già erogate d'urgenza ai Comuni maggiormente bisognosi. — Rimangono pertanto a disposizione L. 22,600 circa oltre le altre somme che certamente perverranno al Comitato.

Il prefetto ha proposto quindi che tenuto conto dei bisogni dei vari Comuni siano intanto erogate altre L. 15,000.

La proposta fu approvata e pure unanimemente approvata quella del Sindaco co. Grimani d'inviare un telegramma di plauso e di ringraziamento al Comitato di Milano.

Quindi il co. Zucchi dichiarò che metterà a disposizione del Comitato l'importo delle sottoscrizioni raccolte dal suo giornale, delle quali ieri stesso ha versato nelle mani del Prefetto lire 5168 per i danneggiati della provincia di Venezia.

Finalmente il Comitato ha approvato che a cura di una sotto-commissione composta del Prefetto, del presidente della Deputazione Provinciale e del Sindaco di Venezia, si provveda al reparto delle 15,000 lire di cui sopra, salvo ad informare il Comitato in altra prossima seduta.

Il ministro Ferraris e le inondazioni

Il prefetto ha avuto dal Ministero dei Lavori Pubblici in seguito all'ordine del giorno votato nel Comizio tenutosi dalle rappresentanze politiche, provinciali, comunali e consorziali nel 27 maggio u. s. per riparare i danni recati dalle recenti inondazioni e prevenire disastri simili, la seguente risposta:

« Prego V. S. Ill.ma di assicurare i firmatari dell'ordine del giorno, trasmessomi che, per la parte che riguarda questo ministero, sarà data opera solerte perchè i danni arrecati dalle gravi piene recenti nel territorio di codesta provincia, siano nella misura del possibile e colla sollecitudine maggiore, riparati.

« Presenterò presto al parlamento un disegno di legge per ottenere i fondi necessari al compimento delle opere idrauliche rese indispensabili in seguito appunto alle piene suddette.

« Gli uffici del Genio civile hanno intanto ricevuto le istruzioni opportune per dare esecuzione ai lavori più urgenti e per compilare senza indugio i progetti delle altre opere riconosciute necessarie ».

« Quanto poi alla richiesta di cui al n. 5 del giorno succitato, mi riservo di prendere in esame l'importante argomento in occasione della proposta creazione di una speciale direzione per le opere idrauliche nella regione veneta ».

Il ministro: F.to *Carlo Ferraris* ».

Il n. 5 dell'ordine del giorno citato nella suddetta risposta era così concepito: « Che venga accentrato presso l'Ufficio del Genio civile di Venezia, restituito all'importanza di ispettorato, la tutela del regime idraulico della Regione Veneta, aumentandone il personale in misura corrispondente dei reali bisogni, degli studi da farsi e delle opere da eseguirsi. »

Una grave rissa fra un ufficiale di un piroscafo ed un operaio — Ieri notte prima del tocco al traghetto del Carbon si presentava certo Federico Bonino d'anni 25, capitano a bordo del piroscafo Bosnia della N. G. I., chiedendo di essere condotto in gondola alla Marittima. Egli aveva già stabilito il prezzo del viaggio, secondo la tariffa, con il gondoliere Domenico Bagarotto, quando si intromise certo Vittorio Lanza d'anni 44 da S. Vitale, insistendo, a quanto pare, perchè il Bagarotto si facesse pagare oltre tariffa. Nacque perciò un diverbio, che divenne rissa ben presto poichè il Lanza diede un pugno al Bonino. Questi allora reagì, colpendo l'avversario con una bastonata al capo, tanto da intontirlo e farlo cadere a terra. Il Lanza era stato ferito seriamente. Accorsi i vigili al fuoco, mentre evitavano maggiori conseguenze, avvertivano la Questura. Giunti gli agenti da San Marco, il Bonino fu condotto nel corpo di guardia dei vigili e interrogato: ma non aveva più il bastone che crede abbia gettato in canale, dopo vibrato il colpo al Lanza.

Il ferito fu condotto a casa, e più tardi alla guardia medica, dove il dottore di guardia gli trovò una forte contusione al vertice del capo ed un'altra alla spalla destra; dopo averlo curato però riservò ogni giudizio sulla gravità delle ferite. Il Bonino dagli agenti della squadra mobile fu tradotto alla questura centrale e di là a San Severo.

L'operaio Lanza che si trova degente nella propria casa a S. Viodal versa in grave stato e si teme gli sopravvenga la congestione cerebrale avendo già di essa tutti i sintomi più manifesti.

Il Bonino è sempre trattenuto in arresto.

Al "Marco Polo,, — Alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova bandiera del liceo *Marco Polo*, che si terrà stamane alle ore 11 nel salone del Liceo stesso, per invito del prof. cav. Vittorio Capetti preside dell'Istituto, avranno libero ingresso i soci e gli aderenti della *Scuola Libera Popolare*.

I funerali del capitano medico Ellero — Il capitano medico di marina dott. Antonio Ellero, di anni 87, veterano del 1848-49, morto dopo undici mesi di malattia — fra il rimpianto dei figli e di tutti i numerosi parenti — è stato ieri condotto all'ultima dimora. I funerali si celebrarono in chiesa di S. Maria del Giglio. Vi parteciparono una compagnia di marinai della nave *Ferruccio* comandati dal tenente Corniglia, i veterani in buon numero colla loro bandiera, ed una colonna lunghissima di parenti ed amici.

La bara era coperta dal manto dei veterani; tenevano i cordoni i nipoti del morto signori Antonio Tamasi e Marco Guagliardi, l'avv. Sebastiano Brascuglia, il capitano medico cav. Colorni, il cav. Bilanovich, dei veterani, il sig. Riccardo Turchino, il tenente medico dott. Minale ed il tenente di vascello cav. Poggi.

Il funerale era diretto dal maggiore medico cav. Mellardi. Ricchissime le corone e numeroso il corteo.

Dopo la funzione religiosa il feretro venne trasportato sulla fondamenta del ponte delle Ostreghe, ove il nipote signor Giovanni Ivanevich con affettuose parole ricordò la virtù e la bontà del buon nonno perduto. Finito il discorso nella barca dorata di prima classe la salma fu trasportata al Cimitero.

Il comizio per le case operaie — Questa sera alle cinque, in Campo Santa Margherita, si terrà, un altro dei comizi pubblici pro' case operaie, organizzati da la Camera del Lavoro. Parleranno il pubblicista Dazzi, il segretario della Camera del lavoro, Castelfranchi, e l'avvocato Elia Musatti.

Buona usanza e beneficenze varie

— In morte di Giovanni dott. Bozzoli, la famiglia Marin ci rimette lire 15 per l'O. Umberto I.

Teatri e concerti

E. Novelli al Goldoni

Ricordiamo che questa sera il nostro eminente attore Ermete Novelli comincerà il suo breve corso di rappresentazioni al teatro Goldoni. Si rappresenterà la commedia brillante *Mia moglie non ha chic.*

Teatro di Lido

Dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso iersera s'iniziò in questo teatro la stagione estiva. Lo spettacolo, composto di parecchi e attraenti numeri di varietà, piacque e fu applaudito. Particolari applausi ebbero i duettisti Corbetta e gli acrobati Montrose.

Oggi si danno due rappresentazioni, l'una alle 4 del pomeriggio, l'altra alle 8.45 della sera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Sulle rive dell'Arno» Carlini — 2. Ouverture «La Muta di Portici» Auber — 3. Prologo «Mefistofele» Boito — 4. Parte II «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 5. Romanza «La Gioconda» Ponchielli — 6. Polka «Alessandrina» Strauss.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 9 — *Mia moglie non ha chic.*
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un rapporto di Linievitch allo Czar

Dragoni giapponesi prigionieri

Pietroburgo, 17 giugno notte

Linievitch telegrafa allo Czar: «Un distaccamento nella valle dell'Hunho fece prigionieri il 15 corrente alcuni dragoni giapponesi che assicurano che in seguito all'ordine dei loro capi la razione di riso distribuita ai soldati fu diminuita e che le provviste e le cartuccie difettano. Le avanguardie nemiche disposte al lato occidentale della ferrovia attaccarono il 15 corrente i nostri avamposto. Durante la mattinata un posto collocato al sud di Palitune venne respinto da due compagnie giapponesi».

Armamenti francesi smentiti

Parigi, 17 giugno sera

Telegrafano da Metz che risulta da informazioni attinte a fonte autorizzata che la voce che è corsa di preparativi militari straordinari nella regione del 16.o corpo d'armata, è destituita da qualsiasi fondamento.

Gli immensi danni delle inondazioni in America

Buenos Ayres, 17 giugno sera

Le notizie relative alle inondazioni sono desolanti. Il porto di Colin è quasi distrutto. Numerose piccole località sono inondate completamente, altre sono abbandonate dagli abitanti. Lo stato di Santa Fè è divenuto una vera Venezia. La stazione ferroviaria e l'officina elettrica minacciano di rovinare. Si calcola che siano scomparsi 130 mila capi di bestiame. Una sottoscrizione pubblica è stata aperta.

Il nuovo servizio di battelli sul Tamigi

Inaugurato dal principe di Galles

Londra, 17 giugno notte

Oggi il principe di Galles ha inaugurato il nuovo servizio municipale di battelli a vapore sul Tamigi, istituito dal «London County Council». Il principe è giunto alle 2.30 p. al pontile d'imbarco presso il ponte di Westminster, ricevuto dal presidente e dagli altri membri del «London County Council», dai rappresentanti dei vari municipi londinesi, dal Duca di Fife, lord luogotenente di Londra, e da una folla immensa. Distaccamenti di volontari e di pompieri rendevano gli onori sull'«Embankment». Dopo le usuali presentazioni il principe si è imbarcato sul battello *King Alfred*, che è partito alle 2,35 per Greenwich. Il battello era imbandierato e decorato con tappeti, arazzi, e stemmi. Al ponte di Blackfriars, gli uomini della «Royal Naval Volunteer-Reserve» schierati sul ponte e sull'alberatura della nave d'esercizio *Buzzard* fanno il saluto alla voce, e mentre il *King Alfred* passa dalla torre di Londra le salve delle artiglierie salutano il principe. Allo sbarco di Greenwich, dove il battello è giunto alle 3.20, attendevano il principe i membri del «London County Council», la municipalità e le altre autorità locali. Una guardia di volontari ha resi gli onori, le musiche hanno suonato gli inni nazionali mentre gli alunni delle scuole municipali cantavano: «*Dio benedica il principe di Galles!*»

Il principe è sbarcato e dopo le presentazioni d'uso si è avviato col seguito ad un carrozzone speciale dei tramwais elettrici del «London County Council» che lo ha ricondotto rapidamente al ponte di Westminster dove è arrivato alle 4.5. Di qui il principe è ritornato in vettura a Malborough House.

I battelli del nuovo servizio sono trenta tutti dello stesso disegno. Sono lunghi circa 39 metri fra le perpendicolari, larghi 5.50. Il movimento è a ruote e le macchine possono sviluppare una velocità normale di 13 miglia all'ora. Il reparto pei passeggeri (ogni battello può portarne 320) è semplice, ma dotato di ogni comodità. Vi è la luce elettrica a bordo ed un servizio di «buffet» a prezzi moderati.

I battelli si susseguono tra Hemmersmith e Greenwich, in due pontili estremi della linea di 15 in 15 minuti. Per i battelli è occorsa una spesa di lire st. 207.530, ed ogni anno occorrerà una spesa di ammortamento, di manutenzione e di esercizio di Ls. 98.960.

Il principe di Galles imbarcandosi nel *King Alfred* ha pagato il proprio biglietto con una monetina di tre pence coniata per l'occasione.

Un fattorino che fugge con 37 mila lire

Milano, 17 giugno notte

Il fattorino Figini Edoardo, d'anni 29, impiegato presso i noti industriali in seta, Fratelli Zoja, abitanti nella nostra città in via Zebedia, incaricato di ritirare 37 mila lire dei suoi padroni presso il banchiere Strada, è fuggito portando con sè la grossa somma. Si crede che sia riparato nella Svizzera.

Nostra Biblioteca

Luigi Grilli — *Lauri e Mirti.* Poesie nuovamente raccolte e ordinate. — Perugia, V. Bartelli, MCMIV, in-16, pag. 167 con ritratto dell'A.

Con volontà ferrea, attraverso a mille contrarietà, e a mille peripezie, nella lotta continua quotidiana, estenuante per l'esistenza, egli ha perseguito sempre il dolce ideale che gli cantava in cuore fin da giovinetto, quando ci siamo conosciuti ed errammo a lungo per i colli metaurensi e sulle rive del bel mare nostro, giocando, raccogliendo farfalle e conchiglie, e... sognando.

I volumi di versi, a cominciare dal '82, si succedettero l'uno all'altro, e in ognuno di essi l'arte si affinava, i versi spontanei erano sottoposti ad un lavoro di lima sempre crescente, fino a raggiungere una nitidezza invidiabile. Vennero poi parecchi volumi di versioni poetiche dal latino di Ovidio e dei lirici della rinascita de' quali egli è veramente innamorato, e anche un leggiadro e vivo volume di prose che lascia il desiderio di sapere il resto delle vicende del gentile poeta marchigiano.

Ora questa raccolta riunisce il fiore delle poesie del Grilli e ci dà una sintesi dell'opera sua; opera che rivela l'anima buona, aperta a ricevere le impressioni e pronta a esprimerle in forma eletta ed armoniosa.

Le liriche ispirate dalla famiglia, i cui affetti sente profondamente, i paesaggi delineati con sobrietà di contorni ma con gaia profusione di colore, il senso nostalgico dei luoghi ove nacque e del mare, testimoniano la squisita sensibilità e suggestionalità, mi si perdoni la barbara parola, de l'anima sua: e l'impressione del mare, la prima, la più forte, dura sempre tenace e viva, nonostante il succedersi e il sovrapporsi delle altre. A me poi pare di trovare traccia di questa sensibilità anche in quella certa sfumatura di reminiscenze che dà un particolare sapore ad alcuni componimenti ne' quali ci par di sentire come un'eco lontana delle ultime e più costanti letture fatte nel tempo in cui l'immagine prendeva forma, così come si resta involontariamente impregnati dal profumo dell'ambiente nel quale anche per breve tempo abbiamo dimorato.

Il volumetto è chiuso da alcuni saggi di traduzione in lingua spagnola fatti dal signor F. Diaz Plaza, ne' quali anche i profani troveranno resa la melodia dei versi originali.

I fati diano al dolce amico lontano d'intrecciare nuove fronde al suo serto poetico, e siano fronde di lauro dovute allo studioso e al lavoratore instancabile, sian fronde di mirto colte nei dolci orti della famiglia che cresce attorno a lui gagliarda e bella, promessa di nuovi affetti e di nuovi motivi poetici.

g. c.

* * *

Th. Ribot. — *Le malattie della memoria* — Remo Sandron, editore — Palermo, 1905 — L. 2.

S'ingannerebbe chi credesse che questo volume del notissimo scienziato francese fosse rivolto esclusivamente ai medici e gli scienziati. Certo il Ribot scrive da scienziato e da medico, ma non è a un pubblico speciale che egli si dirige, si bene a chiunque ami penetrare nel tempio della scienza senza incontrare difficoltà che lo arrestino e lo stanchino. Il Ribot possiede in sommo grado l'arte di essere intelligibile per tutti. La traduzione italiana di questo volume, eseguita quasi letteralmente dal dott. Leonardo Tucci, conserva tutti i pregi dell'originale e rappresenta un insuperabile lavoro di volgarizzazione scientifica. Sono le malattie della memoria che il Ribot studia, ma non già dal punto di vista clinico, sì bene da un punto di vista puramente scientifico, per arrivare a comprendere il modo di funzionare di questa facoltà della mente, senza la quale non potrebbe esistere la intelligenza. E in ciò risiede per l'appunto l'interesse del libro. Il lettore assiste a fenomeni curiosi, riferiti abbondantemente e chiaramente esposti, che gli svelano tutto il meccanismo della memoria.

Il tempo impiegato nella lettura di questo dotto e facile lavoro non sarà quindi perduto per chi ama tenersi al corrente dei progressi scientifici.

Venezia

Da Chioggia

I festeggiamenti in onore dei Santi Patrizi

(*17 giugno*) — Per l'inaugurazione dell'urna d'argento racchiudente le ossa dei SS. Felice e Fortunato patroni della città, sono stati indetti solenni festeggiamenti.

Domani ultimo giorno del triduo religioso, sarà eseguita in Cattedrale a piena orchestra una messa del maestro don Vettore Bellemo coll'intervento dei vescovi Marangoni e Bassani.

Nel pomeriggio avrà luogo lungo il corso V. E. una processione colle immagini dei SS. Patroni.

I piroscafi lagunari attiveranno corse speciali.

Da Mestre

Il tentato suicidio d'una donna

Mestre, 17 giugno sera

Stasera circa alle ore 18 certa Giuditta Furlan, di 28 anni, abitante alle Barche tentò di suicidarsi gettandosi nel Canal Salso.

La disgraziata, che è affetta da isterismo, fu salvata dal barcaiuolo Bortolo Baso e condotta quindi alla sua abitazione, ove ebbe sollecite cure dal dott. Perinello.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri, nella sua abitazione ai Miracoli, il maggiore medico cav. Giovanni Bozzoli, d'anni 52, dopo lunga malattia. Fu per 12 anni in Africa, combattè ad Adua dove fu anche per lungo tempo vice direttore dell'ospitale. Condoglianze alla famiglia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 giugno,

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104 15
» » 4 0/0 » »	—.—	106 20
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	881	—
» Cotonificio Veneziano	290 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2420.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mo... Bo...		
giano 4 0/0	501 -	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	503. —	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.65	122 72 1/2	—	—	3
Francia	99.80	99 87 1/2	—	—	3
Belgio	99 65	99.72 1/2	—	—	3
Londra	25 12	25.13 1/2	24 96	24 98	2 1/2
Svizzera	99.62 1/2	99.70	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.62 1/2	104.62 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.52 1/2	104.62 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 19 Giugno)

Per i dazi... superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

(Settimanale dal 19 al 25 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con sigillo di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (17 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 42 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 55	Banca Commerc.	850 —
» » 3 1/2 cont.	104 07	Credito Italiano	604
» » » fine	104 25	Soc. It. per Carburo	1351 —
» » 3 0/0	74 10	Immobiliare	311 —
Banca d'Italia	1184 —	Parigi chèque	99 85
Az. ferr. merid.	780 —	Londra	25 12 1/2
» » Gas	1484 —	Mediterranee	489 —
Cred. Fond. Ital. Az.	845 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	37 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 60	Az. Ferr. Merid.	779 —
» 3 1/2 0/0	104 32	Camb. Fr. vista	99 85
Az. B. d'Italia	1185 —	» Lond. 3 mesi	25 12 1/2
» Ferr. Med.	489 —	» Germ. vista	122 72 1/2

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 37	Edison	575 50
» fine	106 57	Obbligazioni Merid.	373 75
» 3 1/2 0/0	104 27	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 60
Ferrovie Mediterranee	489	Fond. B. Italia 4 0/0	510 25
Banca d'Italia	1184 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 25
Credito Italiano	603 50	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	851 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511
Lanificio Rossi	1596 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	562	Londra a vista	25 12 1/2
Navigazione Generale	491	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	435 50	Svizzera	99 65
Az. Costruz. Venete	193 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaieria Terni	2435 —	Ferrovie Meridionali	780

GENOVA

Rendita fine mese	106 52	Az. Raff. zucc.	437 —
» 3 1/2 0/0	104 40	» Banca comm.	850 —
Az. B. d'Italia	1185 —	» Cred. italiano	603 —
» Ferr. Medit.	489 —	Cam. su Fran. vista	99 85
» » Merid.	779	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	491 —	» » Germ »	122 72

TORINO

Rendita contanti	106 46	Az. Banca comm.	850 —
» fine	106 55	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	104 40	Camb. Franc. vista	99 85
Az. B. d'Italia	1185 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ. »	122 72
» » Merid	779 —	» Sviz.	99 70

Borse estere (17 giugno)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	154 50
» » fine mese	— —	» medit. »	94 90
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	—	Bigl. Banca russi	216 10
» merid	—	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
» Roma	—	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. con.	105 7/8	Egiziano nuove	— —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 9/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	662 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	87 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	307 50	» » (carta)	100 40
Austriache	661 75	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1645 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	84 80
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	456 50
Cambio su Londra	240 20		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 45	Obblig. lombarde	350 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 75	Az. ferr. merid.	—
» russa	75 60	» Banca Parigi	1296
» spag.	91 27	» Suez	4525 —
» turca	88 70	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/2
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	99	» — Londra	25 17

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	17	NEW YORK	16
Farina fiore di Parigi corrente	30.75	Petrolio 70 0/0 raff.	6.70
mese prossimo	30.75	id. Filadelfia	6.85
luglio agosto	30.40	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.25	Cotone Middling	9.15
Spiriti - corrente	54 75	id. a New-Orleans	9.1/8
mese prossimo	53 50	Cotoni mese pross.	8.40
luglio agosto	52.75	3 mesi dopo corr	8.74
4 mesi ultimi	48 50	4 » » »	8.37
Zuccheri rosso disp raffinato	29.75 / 67.75	7 » » »	8.91
id. bianco disp.	33 75	Frumento r disp.	107 1/2
corrente	33.75	agosto	93 1/4
giugno	34.	settembre	88 1/2
luglio agosto	34 12	dicembre	88.1/8
Frumenti - corrente	25.75	Granone disp.	61.—
mese prossimo	25.90	agosto	58 3/8
luglio agosto	25.30	settembre	—.—
4 mesi ultimi	21,80	Caffè Rio n. 1 disp	7 3/4
		pel corrente	6.40
		mese prossimo	6.45
		3 mesi dopo corr	6.55
		3 » » »	6 65
		4 » » »	6.75
		6 » » »	6.95
		8 » » »	7 06
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 3/8
		Farine extrastate	3 65
		Nolo per. Liverpool	1 —

ANVERSA	17
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.1/2

MAGDEBURGO	17
Zucchero barb. disp.	25.80

HAVRE - Caffè pel corrente 43 50 / 4 mesi dopo corr. 44.— / 8 m dopo corr. 45.

CAMPAGNA BACOLOGICA

BADIA POLESINE — Gialli puri da L. 3 10 a 2.80 — Incrociati bianchi e gialli a 3.37 a 3.10 — Scarti da 1.30 a 90 — Quantità venduta nella giornata Ql. 30 — Complessiva dall' apertura del mercato quintali 61.

COLOGNA VENETA: Quantità vend. kg. 15530 — Giallo puro da 3.15 a 3.45 — Incrocio bianco giallo di razze europee da 3.00 a 3.30 — Incrocio chinese da 3.25 a 3.55.

LEGNAGO — Quantità venduta Kg. 1040 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3.50.

LONIGO — Incrocio giapponese kg. 97000 da L. 2.90 a 3.40 al kg. — Incrocio chinese kg. 39000 da 3.20 a 3.60 — Giallo kg. 67000 da 3.20 a 3.52

VICENZA — Gialli puri da 3.50 a 3.25 — Gialli incrociati comuni da 3.00 a 3.30 — Gialli, incrocio sferico chinese da 3.35 a 3.55.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Torresini Carlo, biciclette. Retrodatata cessazione pagamenti al 2 maggio scorso.

ROVIGO: Dall'Ara Aniceto, tessuti, S. Apollinare con Selva (def.). La vedova, Mazzola Emma, propone ai creditori il 70 per cento, di cui metà entro luglio, metà entro settembre a. c.

VERONA — Ad istanza di un creditore venne il 16 giugno corrente pronunciata sentenza di fallimento di Beschi Lodovico e Fracasso Carlotta, coniugi commercianti in cappelli e salumi, Via Dietro Via Nuova, n. 23, Verona. Giudice delegato avv. Bolzon; curatore provvisorio avv. Carlo Rimini. Prima adunanza il 5 luglio p. v. e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 26 luglio stesso. Termine utile per le insinuazioni al 15 luglio p. v.

— Fallimento Zambon Arcangelo. Chiuso il verbale di verifica dei crediti con la ammissione di 6 creditori insinuati. Ipotecari, L. 2938 68 — Privilegiati, 134 — Chirografari, 1688.65.

LOTTO Estrazione del 17 giugno

VENEZIA	26	11	73	87	71
BARI	30	51	16	8	65
FIRENZE	64	32	38	27	8
MILANO	45	57	12	49	24
NAPOLI	56	44	22	73	78
PALERMO	80	45	69	15	62
ROMA	10	72	49	51	64
TORINO	71	76	72	54	27

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	8.—	D. Milano	4.25
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.32
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.53
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19 02
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.46
D. Udine Pontebba Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.8
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.32
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12 0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.12
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.42
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.34

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17 40 ogni venti minuti. indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18 20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21.— Da Murano dalle ore 5 40 alle 17.40 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18 20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. , 17.45 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.10

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 1.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30 16 - Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 9, 9.30, 13, 15, 17. 19

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore tre antimeridiane del giorno 17 giugno 1905 dopo breve malattia, e munita dei conforti religiosi spirava nelle braccia dei suoi cari; l'anima benedetta di

Giustina Regazzoni - Chiereghin

Il marito, i figli, i generi, la nuora ed i nipoti, costernatissimi ne porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno di lunedì 19 corrente, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale di San Canciano.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Ellero ed i congiunti tutti ringraziano vivamente le rappresentanze civili e militari, gli amici e conoscenti i quali hanno voluto tributare l'estremo omaggio di affetto e di compianto al loro caro estinto

ANTONIO D.r ELLERO

A XVII 332 3—5. 1—2539

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio morì addì 24 febbraio 1905 senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà Regina ved. Dalla Torre nata Sabbadini, cittadina italiana d'anni 88, privata, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137 e 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1905 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi, i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I N. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed far conoscere che essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario qualora anche quest'ultimo non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. r. Giudizio distrett. in affari civ. sez. XVII.

Trieste 26 aprile 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ma non ha detto: « Vendi il tuo paese » — disse Minnie con calma.

— Anche tu, Minnie?

Ed Allegra scoppiando in lagrime corse in camera sua e vi si rinchiuse — come sua madre.

Più tardi, la posta le portò una lettera di Joan scritta evidentemente prima di sapere la grande notizia.

« Veramente tu non meriteresti ch'io ti scrivessi ma è solo per dirti di non indirizzare più qui le tue lettere perchè ce ne torniamo a casa. Larrups ha mangiato il topo della mamma!

... ...

Gli asterischi sono convulsioni. Il suolo insanguinato di Devon, ecc. ecc.

Ma in fondo, credo che la mamma sia contenta di aver trovato una buona scusa per raggiungere il babbo.

Ella ha sopportato con rassegnazione una catastrofe ben più seria — il fidanzamento di Mabel con un ragazzo senza testa e senza denari.

Credo che l'idea di diventare suocera d'un lord le sia lo stesso gusto che dà a Mabel quella di divenire Lady Arturo. Bella Lady, senza un soldo di dote!

Il babbo m'ha confessato che le sue rendite sono diminuite in proporzione dell'aumento della famiglia.

« Ma non hai uno stipendio dal governo? » gli ho chiesto.

« Se non l'avessi, non saprei come andar avanti » ha esclamato invece di rispondermi.

Un bell'avvenire ci si prepara se i Tory tornano un giorno o l'altro al potere, ora specialmente che abbiamo sulle spalle l'aggiunta di un Lord spiantato. Povero babbo! avrebbe dovuto sposare una donna come me — bisogna che finisca col preoccuparmi io delle nostre finanze seriamente.

La mamma cui dispiace che tu non sia riuscita a conquistare qualche baronetto, desidera sapere quando conti di ritornare a casa. Se badi a me, non ti dai tanta fretta. Casa mia, casa mia! Ora dovremo goderci anche il signor Broser. Ohimè! »

Decisa in cuor suo ad abbandonare Rosmere, Allegra dormì poco quella notte. Che malgrado tutto suo padre non si fosse dimesso! Che una vile per quanto altruistica questione di danaro, avesse frenato il suo nobile impulso?

«Padre nostro che sei nei cieli » supplicò ella, dà a mio padre, che vive sulla terra, la forza di scegliere la strada migliore!

Ed agitata fisicamente e moralmente, si diede ad escogitare vari progetti per guadagnarsi da vivere. Si adatterebbe a sottoporre i suoi poemi al giudizio di Fitzwinter; si alzerebbe all'alba, accetterebbe qualunque lavoro.

Finalmente riuscì ad addormentarsi e si destò tardi.

Trovò la duchessa col *Times* in mano e con un viso scuro scuro.

— Tuo padre è liquidato!

— Dio sia lodato! — esclamò Allegra.

— Actum est de Babbo — mormorò il duca.

— Nulla, Emma, una reminiscenza classica.

— Zia ti prego, lasciamo vedere il giornale.

La duchessa la guardò severamente, poi lesse ad alta voce:

« L'arrischiato esperimento di chiamare al ministero un rappresentante del partito estremo, ha dato i risultati che avevamo osato di prevedere. Dimettendosi, il signor Marshmont ha reso un insigne favore ai suoi pazienti colleghi per i quali egli era stato sempre un spino agli occhi. Il governo di Sua Maestà non è andato leggermente incontro alla guerra. Al contrario esso ha arrischiato di menomare il prestigio del paese mostrandosi riluttante a qualunque passo decisivo, prima di aver esaurito tutti i tentativi di conciliazione.

« I coscienziosi dubbi dell'onorevole Marshmont sulla utilità di questa guerra non hanno alcun valore perchè il pubblico ha ben compreso che non questa guerra gli ripugna ma la guerra in genere. E' strano che un uomo politico tanto versato in qualunque argomento finanziario, sappia così male calcolare le forze della storia. Forse i suoi occhi troppo intenti a studiare il nostro sviluppo commerciale, non sanno scorgere gli altri e più brillanti fili che formano il tessuto resistente della vita nazionale. Non sempre è lecito considerare il solo interesse materiale.

« L'on. Marshmont potrà essere un ministro prezioso nel secolo venturo, ma frattanto un ministero concorde otterrà l'appoggio unanime di tutta la nazione ».

— Non piangere, bimba mia — disse il duca scorgendo negli occhi di Allegra due grosse lagrime pronte a cadere. — Non ti sciupare gli occhi; è un vero peccato — e movendo verso di lei, le prese la mano.

— Lasciala piangere — disse la duchessa. — Verrebbe da piangere anche a me quando penso alla stupidità di mio fratello.

Allegra sollevò il volto lagrimoso.

— Io piango di gioia — disse con orgoglio.

— Lagrime di alligatore — disse Minnie.

— Non sempre è lecito considerare il solo interesse materiale — ecco l'unica frase giusta di quel miserabile organo delle classi più elevate. Ma quanta ironia in questa frase! zia Emma, io vado a casa, torno dal babbo.

— Evvia! s'egli fa la parte del figliuol prodigo non c'è bisogno che tu lo imiti.

— E poi non sarà a casa, cara — interruppe il duca. — Il giornale annuncia ch'egli parlerà ai suoi elettori. Se fossi al suo posto, riserverei i miei fulmini per la riapertura della Camera.

(*Continua*)

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *da lui fondata nel 1838 in Firenze* — ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Affittasi stabilmente Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Affittasi villa vicinissima Monselice con rimessa, stalla, anche vendesi con 14 campi annessi. Per trattare (esclusi mediatori) rivolgersi proprietario Abbazia 3568, Venezia.

In bellissima villa posizione incantevole, affittasi appartamento mobigliato, stanze con o senza pensione. Rivolgersi Marmolada, Cesio Maggiore.

Forno-Primiero affittasi o vendesi graziosa villetta; mobiglie signorili o senza, orto, brolo; posizione amena vicino sette paesetti; aria salubre; quiete, tranquillità esuberanza. Rivolgersi Sebastiano o Giovanni Lucian, Primiero (Trentino).

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Appiggionasi appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, watercloset. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Raspi-Sansoni N. 1557 I. piano dalle 10 alle 14.

Due appartamenti affittansi uno composto di 6 stanze, cucina, magazzino, 2 watercloset, acquedotto, gaz con lamdadari. — L'altro di 5 camere, cucina, magazzino, riva, 2 watercloset, acquedotto, gaz per illuminazione, per riscaldamento, contatori divisi, lampadari. Per vederli, trattare San Fantino 2000 dalle 1 alle 5.

Fittasi anche temporaneamente presso signora, vasta stanza matrimoniale ammobigliata, volendo salotto. S. Marco Fondamenta Rimedio, Ponte di Mezzo 4428 p. II. A, Visentini.

S. MARTINO DI CASTROZZA (Trentino)

Celeberrima stazione climatico-alpina — 1500 m. s. m.

HOTEL ROSETTA

15 stanze - 30 letti - Veranda - Posizione incantevole - Cucina italiana e tedesca. - Si parla italiano e tedesco. - Prezzi modici - Trattamento speciale per famiglie. - Chiedere prospetti ad

A. Bonetti, proprietario



Depositata

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo** e la **Fermezza** delle **Forme del Petto** nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

Deposito in *MILANO*: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fllo Bonacelli, Cso Vitt. Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. Neves, C. Cuyo 581.

Domande d'impiego

Demoiselle distinguée connaissant italien, français, allemand, anglais cherche engagement. Adresse P. T. 19 5 poste restante.

Offerte d'impiego

Cercasi per subito o 1. Luglio agente versato nel ramo lingerie e affini. Indispensabile bella presenza e essere abile vetrinista. Offerte con certificati e pretesa stipendio dirigere B 2199 V Hassenstein e Vogler, Venezia.

Primaria Ditta industriale cerca signorina contabile, seria, di ottima famiglia, preferibilmente con conoscenza della lingua tedesca. Offerte I 2594 V presso Haasenstein e Vogler, Ve-

Corrispondenze

Olga — Ricevuta finalmente tua lettera. Pensando credo opportuno non scriverti. Sii tranquilla, fiduciosa in chi tanto ti ama. Arrivederci. *Mario*

Fanale — Riconoscentissimo lettera. Procuratemi modo sicuro scrivervi avendo diverse cose importanti comunicarvi. Pensovi sempre teneramente. Bacioni.

Falco — Disgraziatamente non acquistato nulla causa modifiche. Sono in pena adorandoti immensamente. Tutto *Tuo*

IMPOTENZA

spermatorrea neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhanvanina Bhanez. Guarigione radicale garantita. Prezzo L. 15, opuscolo gratis. — Depositario per Italia Dott. Iovine, via Costantinopoli 27, Napoli.



Grande Pram. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION — Altichiero
5 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— Catalogo illustrato a richiesta —

ANTICANIZIE-MIGONE





È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne
un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito Generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

S. MARTINO DI CASTROZZA (Trentino)

Celeberrima stazione Climatico-Alpina a 1500 m. s. m.

Internazionale HOTEL DES ALPES di V. Toffol

130 letti - Ogni moderno comfort

Chiedere prospetti

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000 interamente versato
in corso di ammortamento

Pagamento della cedola n. 38 delle azioni

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 giugno 1905, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola N. 38

la somma di L. 12,50 per azione

per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 10 giugno 1905.

Roma, giugno 1905.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale fino al 30 giugno corrente — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano — La Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** fino al 30 giugno corrente — La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a **Napoli** fino al 30 giugno corrente — Il signor L. Marsaglia a **Torino** — La filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — La Dresdner Bank a **Francoforte** — La Basler Handelsbank a **Basilea** — I signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra** e **Bruxelles**.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo ***Ferro-China***.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova



TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. **3**. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
e LA VELOCE

Servizio celere settimanale

fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York* al *Mercoledì*

Servizio celere settimanale

fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres e viceversa
con partenze ogni *Giovedì* da *Genova*
ogni *Mercoledì* da *Buenos Ayres*, ogni *Giovedì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana"

da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay
coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*
Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia, ecc.
Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna e da Napoli per Palermo
Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce"

Linea del BRASILE
Partenza da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli*, *Teneriffa* e/o *S. Vincenzo* al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia*, *Barcellona*, *Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, Campo S. Stefano Palazzo Morosini, 2803 ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

VASCHE per BAGNO

IN GOMMA

trasportabili in piccola busta

da L. 20 - 25 - 30 - 38

Cuffie e Scarpe per Bagno - Borse per spugne

Articoli per massaggio

Tende gommate per doccie

Articoli nikellati e necessaires per viaggio

CARTONI CATRAMATI

per Capanne, Tettoie, Baracche

ARMANDO VIANELLO

DI CESARE

MAGAZZINO GOMMA ELASTICA

S. MARCO - Frezzeria 1586-87-88 - S. MARCO

VENEZIA

Grandi Magazzini di Profumerie

DITTA

BERTINI-PARENZAN

Merceria dell'Orologio 219-20-21-22

Telefono 460 **VENEZIA** **Telefono 460**

annesso nuovo riparto

Salon Coiffure de Dames

Lavatura e asciugatura dei capelli
con sistema elettrico nuovo per l'Italia

Manicure, massaggio elettrico della faccia
ondulazione Marcel, lavori in capelli.

Direttore FRANZONI ROBERT

ANNO CLXIII — N. 168

Lunedì 19 Giugno 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

IL PERICOLO BIANCO

Francia e Germania in guerra?

Ciò che avviene presso gli intellettuali di Europa è logico ma non è pratico. E' logico perchè nella natura dell'individuo come del resto in quella di una nazione v'ha sempre l'istinto di non guardare le cose da vicino ma di considerarle ad una certa distanza o meglio ancora per sentito dire. E' forse la nostra superbia di razza millenaria che ci sospinge a guardare le cose dall'altezza dei secoli nei quali si è accumulata la nostra tradizione; o forse anche, è il bisogno di misurare le avversità e gli avvenimenti di buona fortuna, senza che il nostro spirito debba seguire la difficile ed aspra via della realtà. E' pigrizia derivata dall'essere noi popoli europei troppo vecchi, od è superbia che non ammette le cose contrarie alle nostre volontà?

Comunque non è pratico. Uno squisito americano che l'Europa ha con la sua tradizione di classicismo reso decadente fino a morirne, ci lasciò detto che la verità è tra le nostre mani, non tra gli ultimi confini del nostro sguardo. Ma Edgard Allan Poe non ha fatto scuola, forse perchè l'acutezza della mente non può essere imparata. E pure della sua visione positiva, gli intellettuali d'Europa oggi avrebbero bisogno dal momento ch'essi si affannano a crederi minacciati dal pericolo giallo, mentre come ieri pur oggi è il pericolo bianco quello che insidia da vicino la nostra pace e la prosperità economica che dalla pace proviene.

***

Gli occhi di quasi tutti gli incerti della vita, di tutti i buddisti dell'avvenire, di tutti i dilettanti della chiacchiera paurosa e complicata, si drizzarono sul mare del Giappone, per trarre da ivi la conclusione che se il Giappone austero e moderno, vincesse la Russia imbelle, grassa ed ignava, noi d'Europa, e maggiormente noi d'Italia, saremmo le vittime di questa vittoria che assurge dai fenomeni esterni ed interni ad una ferma ed ammonitrice significazione morale. E da questa vittoria si insistette per trar ragione di complicazioni per le quali noi, creatori della burletta pacifica dell'Aja, dovremo fare quel giuoco micidiale per il quale volemmo fingere tanto orrore e tanta sentimentalità, implicitamente venendo a conchiudere che l'Europa è così ammollita e che la pace è cosa tanto effimera, per modo che nè questa può essere da noi coscientemente conservata, nè quella può ormai più signoreggiare gli avvenimenti per la conservazione. Lo spettro, insomma, della razza gialla, lontana fino ad oggi, fu quello che ai distillatori del domani suggerì il fantasma della guerra.

Orbene: ripetiamo, ciò può essere logico ma non è pratico.

L'abbiamo spiegato nella sua essenza spirituale; lo conferma la realtà con l'improvvisa voce di guerra che sale da presso a noi tra i confini francesi e quelli germanici. Si pensava alle conseguenze di una guerra asiatica per amore di una fantasia che non assegna responsabilità a chi la susciti: e da presso a noi il tortuoso conflitto degli interessi, ora alza improvviso lo indomabile vessillo della realtà.

La Francia oggi vede il pericolo della guerra dinanzi a sè, non per la sua alleanza con la Russia combattente in Oriente, ma per la concorrenza aspra d'interessi che tra una ed un'altra potenza europea intercede. L'imperatore Guglielmo che ha inventato il pericolo giallo, accende la fiaccola minacciosa del pericolo marocchino, e sotto a queste luci rettoriche, muove la falange quadrata e sicura dell'industria germanica contro a quella inglese.

Nessuno ha pensato fino ad oggi a tutto questo conflitto vicino che improvvisamente scoppia sul terreno diplomatico, con la minaccia di discendere in quello guerresco.

Gli amici della pace in Europa ed i congelatori delle conseguenze della guerra russo-giapponese, si sentono guastata la digestione per non aver voluto vedere ciò che vicino ad essi accadeva; e l'Europa dell'Aja s'accorge con infantile stupore che non è già scomparsa dal dibattito tra nazione e nazione la gran logica militare.

E così si vede la concorrenza commerciale, che dieci anni or sono tra l'Inghilterra e la Germania si risolveva nella guerra di *réclame* alla merce lavorata recante in contrapposto al *made in England* di Manchester il *made in Germany* di Norimberga, oggi spiegarsi in un campo maggiore, nelle colonie, su quella terra del Marocco che Salisbury aveva chiamata, in relazione alla questione balcanica, il punto nero d'Occidente.

In codesta lotta d'interessi la Francia è stata presa di mezzo, poichè Inghilterra e Germania preferirono di battersi attraverso un terreno neutro, il quale fu la Francia. E poichè questa avvedutasi del giuoco, apertamente con trattati si unì alle ragioni inglesi, e l'Inghilterra così appoggiata diede subito battaglia diplomatica nel Marocco, la Germania ivi mandò il suo imperatore. E questo viaggio poichè fu sorretto dal consentimento di tutti i tedeschi e dalle loro milizie disciplinate, rovesciò dal Palazzo di *Quai d'Orsay*, il ministro Delcassè che coll'Inghilterra aveva stretto il trattato di reciproco aiuto coloniale in odio alla pace e per dare un'azione al silenzio caro a Gambetta.

***

Fin qui la guerra diplomatica è proseguita minacciosa all'ombra della gran guerra militare russo-giapponese, e fin qui l'Europa ignava, ha potuto sbizzarirsi a domandare le conseguenze del lontano cimento tra bianchi e gialli. Ma ieri quando la Francia s'avvide che attraverso al Marocco essa era stata dalla Germania battuta per conto dell'Inghilterra, così come attraverso a Fachoda era stata battuta dall'Inghilterra per colpa della Russia, il *Gaulois* s'affetto a pubblicare le minacciose parole del principe germanico Henkel De Donnesmark: e la *Patrie* a confermare i preparativi di guerra della Francia alle città di confine: Luneville, Nancy, Manonville e Baccarat.

Per i dilettanti di supposizioni questa è la guerra tra la Francia e la Germania, così come fino ad oggi la sconfitta russa in Manciuria era la prossima guerra tra i 480 milioni di gialli contro i 340 milioni di bianchi europei. Noi dubitiamo: non solo perchè il colloquio tra il ministro degli esteri Rouvier e l'ambasciatore principe Radolin ha fatto cambiare il tono alla stampa germanica a proposito della conferenza appianatrice delle difficoltà marocchine, ma perchè in Germania si comprende che una guerra con la Francia sarebbe la vittoria dell'Inghilterra. Comunque è bene vedere queste cose vicine e questi vicini pericoli, per tener alacre il nostro spirito di previdenza non sulle cose che la fantasia di lontano paurosamente dipinge, ma sugli avvenimenti prossimi, su quelli che sono in contatto diretto con la nostra vita nazionale, affinchè la preparazione ad affrontarli non manchi, e la forza per respingerli non venga ugualmente meno. E così su tutte le alchimie diplomatiche e sentimentali di oggi, trionfa ancora Edgard Allan Poe, il quale per scoprire le necessità imperiose, guardava dentro alle sue mani e non al di là del complicato orizzonte della campagna.

c. d. z.

Colloqui del ministro Rouvier cogli ambasciatori di Germania e Inghilterra

Parigi, 18 giugno sera

Il *Figaro* dice che la questione della conferenza internazionale per la questione marocchina e la partecipazione dell'Inghilterra a questa conferenza sono state oggetto ieri di un colloquio fra il presidente del Consiglio Rouvier e l'ambasciatore inglese. Finora il governo inglese malcontento della mancanza di riguardi da parte del Sultano non sembra disposto ad accogliere favorevolmente l'idea di una conferenza.

L'*Echo de Paris* dice di aver avuto da persona bene informata dell'*entourage* di Rouvier quanto segue:

« L'intervista col principe Radolin fu molto cortese e terminò con reciproca soddisfazione. La Germania è disposta a discorrere col ministro degli esteri di Francia sulle questioni importanti e generali che possano esser causa di divergenza di opinione fra i due governi per l'affare marocchino. Delle vedute possono essere scambiate sui progetti di riforme elaborati dal precedente ministro degli affari esteri francese sul privilegio della Francia al Marocco, privilegio derivante dalla frontiera marocchina, e sulle altre questioni d'ordine generale. Avendo la Germania consentito a questa conversazione preliminare, il signor Rouvier avrebbe dichiarato di non vedere nessun inconveniente personale ad aderire alla domanda della conferenza.

«D'altra parte il signor Rouvier informò il principe Radolin che dal colloquio da lui avuto la mattina stessa coll'ambasciatore inglese, risultava che l'Inghilterra non aveva respinto l'idea d'una conferenza, ma soltanto riservato la sua risposta. In tali condizioni il principe Radolin non ha nascosto al presidente del Consiglio la sua intervista avuta con lui. Il terreno sembra quindi sbarazzato dalle difficoltà principali, e le complicazioni possono essere considerate come tolte pel momento colla Germania».

Gli allarmi della "Patrie,,

Parigi, 18 giugno notte

Un dispaccio da Nancy alla *Patria* dice che la più grande attività militare regna in tutta la regione francese dell'est. I forti di sbarramento, sparsi lungo la frontiera, completano in fretta gli armamenti, massime il forte di Manonviller a dodici chilometri da Luneville, che domina la ferrovia Parigi-Strasburgo e la strada carrozzabile, e può con la sua potente artiglieria, malgrado la distanza di quindici chilometri, distruggere la stazione tedesca di Avricourt.

«Pare di essere alla vigilia di una guerra — dice la *Patrie*. — Le guarnigioni di Baccarat, di Luneville e Nancy hanno richiamato i soldati in permesso. Lungo tutta la frontiera, i doganieri, le guardie forestali e i gendarmi ricevettero consegne speciali. Ogni individuo sospetto, che voglia penetrare in Francia, deve giustificare la sua identità: altrimenti viene ricondotto alla frontiera o dal commissario».

Si conferma che il sesto corpo francese ha richiamato gli uomini in permesso. Il generale Dessirier, governatore militare di Parigi, ispettore dell'esercito, è arrivato a Nancy, dove resterà due giorni; poi andrà a Toul e a Luneville. Altri generali vanno ispezionando i corpi e le guarnigioni dell'est.

Le manovre navali
Un attacco di torpediniere alla prima divisione

Roma, 18 giugno notte

La *Tribuna* ha da Porto Santo Stefano che la prima divisione della squadra attiva è arrivata stamane alle 6.

Durante la traversata la squadra verso la mezzanotte fu assalita da due squadriglie di torpediniere; tre di queste riuscirono a torpedinare la *Coatit*, che marciava in esplorazione; le restanti furono dalle grandi navi messe fuori di combattimento. La squadra navigava tutta a lumi spenti. Essa si tratterrà dieci giorni.

Martedì arriverà la seconda divisione della squadra attiva. Il paese è festante e prepara dei festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

Circa lo svolgimento del programma navale il *Messaggero* dice che l'on. Mirabello non appena sarà approvata la legge sui maggiori crediti, disporrà che nel tempo massimo di trenta mesi siano terminate ed allestite le navi attualmente in costruzione e siano ultimati i 4 incrociatori tipo *San Giorgio* e 20 torpediniere di alto mare.

Un varo nel cantiere Orlando

Livorno, 18 giugno notte

Nel cantiere Orlando stamane è stata felicemente varata la nave *Argentina* della Società «La Veloce». Erano presenti l'ammiraglio principe di Battemberg, comandante della squadra inglese, il ministro argentino Moreno, le autorità locali, il comm. Brizzolesi, molti ufficiali di terra e di mare, numerose signore ed invitati.

Madrina della nave che fu benedetta da monsignor Espinoza vescovo di Buenos Aires, fu la signora Brizzolesi.

Il voto di ieri alla Camera commentato dai giornali romani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 giugno notte

A proposito del voto di ieri alla Camera sul bilancio della Marina il *Popolo Romano* dice che, a parte la vittoria politica del gabinetto, a parte la constatazione generale che nelle sfere direttive della Marina nulla è risultato di men che retto, delicato ed onesto, il voto è stato una manifestazione patriottica della quale il paese deve compiacersi, e deve compiacersi perchè una salda flotta mentre costituisce una salda garanzia per la difesa nazionale è in tempo di pace la più efficace protezione per gli interessi morali ed economici dei milioni di sudditi italiani sparsi per il mondo.

Il *Fracassa* dice che la vittoria del ministero è stata ieri sera tanto clamorosa che non ha bisogno di interpretazione nè di commenti.

Il *Cittadino* non si meraviglia del voto favorevole e dice che non c'è stato contrasto, perchè la domanda del ministero ha avuto il consentimento di una quantità strabocchevole di voti.

La *Tribuna* dopo di avere constatato la esiguità dei voti raccolti dalle opposizioni, dice che i ministri difesero così strenuamente e valorosamente le spese per la marina che le loro parole, furono la espressione integra e sincera del sentimento nazionale. Il successo di ieri, continua la *Tribuna*, sarà importante non solamente nel nostro paese, ma alzerà anche il credito morale dell'Italia di fronte a tutta l'Europa.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero facendo votare i nuovi crediti per la marina, che saranno seguiti da quelli della guerra, ha chiuso per ora - chissà per quanto tempo (!!) la via alle efficaci e necessarie riforme riguardanti la economia e lo stato sociale del paese; riforme che erano state promesse dal ministero precedente; il giornale di Sonnino domanda se questo cambiamento di rotta si imponeva.

L'*Avanti!* si unisce al *Giornale d'Italia* negando che il paese sia stato ieri col parlamento.

La *Patria* dice che le discussioni di quest' giorni ed il voto di iersera sono consolanti rivendicazioni delle indegnamente maltrattate e settariamente aggredite nostre istituzioni e sono la prova desiderata, che, di fronte ai grandi vitali interessi politici ed economici del paese, il parlamento non esita a manifestare la sua sovrana volontà, perchè quegli interessi siano difesi e tutelati. Così facendo si difende e si tutela lo sviluppo della economia nazionale e la sicurezza della patria.

L'amnesia dell'on. Sonnino

Roma, 18 giugno notte

(*mg*) Prevedesi domani alla Camera il consueto assenteismo dei deputati che vi torneranno quando si procederà alla votazione segreta dei provvedimenti per la Marina militare.

Il *Giornale d'Italia* stasera commenta il voto di ieri cercando di giustificare il voto di Sonnino e dei suoi amici. Nella prima parte accusa la servilità della maggioranza perchè dopo avere approvato il programma di riforme bandito da Giolitti, ieri mutò d'opinione approvando gli accrescimenti delle spese militari. Il *Giornale* dimentica che quello di ieri fu il primo voto politico della nuova Camera alla quale per la prima volta venne innanzi la questione militare. Dimentica anche che la necessità dell'accrescimento delle spese militari si legge nel discorso della Corona e si trova ripetuta nel discorso tenuto da Giolitti al Senato in risposta alla interpellanza Pelloux. Quindi l'attuale legge non è che lo scioglimento dell'impegno assunto dal gabinetto.

Il discorso di ieri di Sonnino e l'articolo di stasera del *Giornale d'Italia* si mantengono in una nebulosità indegna di un uomo di Stato.

La nomina dei nuovi commissari per la commissione d'inchiesta

Roma, 18 giugno notte

Domani il Senato dovrà nominare i suoi rappresentanti nella commissione d'inchiesta per la Marina al posto dei dimissionari. Varie sono le opinioni. Molti senatori inclinano a dare scheda bianca, altri per la rielezione dei dimissionari, pochi per le elezioni *ex novo*. La scheda bianca o la rielezione produrrà le dimissioni dei commissari eletti dalla Camera: eventualità questa che il governo desidera di evitare. Le difficoltà sono adunque oggi aumentate.

Le norme per la convenzione fra il governo e la Società Veneta per le ferrovie

Roma, 18 giugno notte

La *Tribuna* pubblica un sunto della convenzione intervenuta tra il governo e la Società Veneta per l'esercizio delle linee secondarie venete. Secondo tale convenzione si è stabilito: «La concessione stipulata nel 1896 colla Società Veneta per l'esercizio delle linee Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Thiene-Schio è prorogata al 30 giugno 1906. Il numero di treni viaggiatori delle tre linee non sarà inferiore a quello dell'anno 1904-05. Al canone annuo stabilito nel contratto del '96 come correspettivo della concessione è sostituita la compartecipazione dello Stato nel prodotto lordo di esercizio in ragione del 10 per cento. La convenzione intervenuta tra il governo e le Società Veneta ed Adriatica per regolare il servizio delle stazioni comuni, il nolo e lo scambio del materiale rotabile e l'instradamento dei trasporti, rimarranno in vigore nei rapporti tra lo Stato e la Società Veneta provvisoriamente. Pei servizi cumulativi sono estese alle tre linee le tariffe e le condizioni per il trasporto delle merci e del bestiame ora in vigore nelle ferrovie dello Stato comprese anche le tariffe eccezionali. Per la ripartizione dei prodotti derivanti dalla applicazione delle tariffe speciali 1, 9, 11, sono presi degli speciali accordi tra le due amministrazioni. Saranno inoltre estese alle tre linee tutte le concessioni speciali per i trasporti riguardanti il pubblico, le persone e cose appartenenti al governo e alla Casa Reale, nonchè pei trasporti a tariffa militare. La Società si obbliga d'applicare la tassazione per la spedizione in servizio cumulativo colle ferrovie di Stato. La Società aderisce anche ad estendere alla linea Padova-Montebelluna le tariffe ed il cumulo delle distanze».

L'inaugurazione della sezione italiana all'esposizione di Liegi

Liegi, 18 giugno sera

Il ministro d'Italia Bonin inaugurava oggi la sezione italiana all'esposizione. Parlò della simpatia fra l'Italia e il Belgio. Il commissario della sezione rilevò l'importanza della partecipazione italiana e il ministro dell'industria e del lavoro Francotte fece elogio al Re d'Italia che come Sovrano moderno s'adopera per la espansione industriale e commerciale del suo paese. Constatò quindi che i rapporti fra l'Italia ed il Belgio divengono sempre più stretti.

Il commercio d'importazione e d'esportazione dell'Italia nel 1905

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 giugno sera

Il valore delle merci importate nei primi cinque mesi del 1905 ascese a L. 832.207,826, quello delle merci esportate a L. 665,469,760. Il primo presenta un aumento di L. 23,504,967, il secondo una di L. 50,867,779, di fronte al corrispondente periodo del 1904. Nel mese di maggio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 22,237,110 nelle importazioni e uno di L. 16,114,636 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 38,534,200 ed esportati per L. 933,300 con un aumento di L. 30,419,400 all'entrata ed una diminuzione di L. 1.450,000 alla uscita.

Le differenze più notevoli che si riscontrano nel movimento commerciale dei primi cinque mesi del corrente anno a confronto del corrispondente periodo dell'anno precedente, sono le seguenti:

Nelle importazioni l'aumento di maggiore entità è stato dato dal grano con 16.5 milioni. Anche la categoria della seta presenta un notevole aumento di 12 milioni, dovuto a maggiori acquisti di bozzoli per 4.3 milioni, di seta europea per 5,7 di cascami greggi per 1,5, di tessuti e manufatti per 1,2 milioni.

Fra gli altri aumenti sono degni di nota quelli dei seguenti prodotti: carbon fossile 5.3 milioni, pietre preziose 3.8 milioni, olio di cotone 3.3; macchine 2.7, olio d'oliva 2.4, nitrato di sodio 2.3, grassi animali non nominati 2.3, madreperla 2 milioni. La diminuzione dell'importazione del granoturco persiste, raggiungendo la cifra di 9.3 milioni; notevoli sono pure la diminuzione di 7.7 milioni nella lana e quella di 5,2 milioni nel cotone greggio. E' anche diminuita l'importazione della seta asiatica per 2.6 milioni, del solfato di rame per 2.4, dei cavalli per 2.3, della ghisa in pani per 2, del legname greggio per 2 milioni.

L'aumento che si riscontra nell'esportazione va attribuito quasi per intero alla categoria della seta (48 milioni); a tale aumento contribuirono la seta torta con 22 milioni, la seta greggia con 19.4, i cascami con 2,2, i tessuti e manufatti con 3, la seta tinta con 1.4 milioni. I filati e i tessuti di cotone presentano un aumento di 4.5 milioni, i filati e i tessuti di lana uno di 2 milioni. La categoria dei cereali e prodotti vegetali presenta nell'insieme un aumento di 10.4 milioni dovuto a maggiori esportazioni di riso (tre milioni) di frutta secche (2) di mandorle 2.6), di frutta preparate (1.2). Notevole è l'aumento di 6 milioni dato dall'esportazione delle uova di pollame. Le diminuzioni che più meritano di essere rilevate sono date dai seguenti prodotti: olio d'oliva 12 milioni, canapa 7.5, zolfo 4.8, agrumi 2.3, pelli bovine 2.2, vino in botti 2 milioni.

Notizie della Marina

Roma, 18 giugno sera

Il bollettino della marina reca: Il 19 corr. passerà nella riserva a Venezia la nave *Castore* al comando del tenente di vascello Angeli. Il 14 corr. il tenente medico Gori è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Marsiglia;* il tenente medico Pericoli imbarca a Genova il 22 corrente sul piroscafo *Città di Torino* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale civile della marina categoria carpentieri. Il capo tecnico di 2.a classe Coppa è promosso capo tecnico di 1.a classe; il capo tecnico di 3.a classe Chierchia è promosso capo tecnico di 2.a classe.

Lo spirito e la bellezza

Investigando il genio dei poeti

Un tentativo di classificazione degli uomini di genio appare a prima vista come un voler determinare in forme fisse le modalità delle eccezioni, dare una regola alla irregolarità, normalizzare l'enorme. In questa massima difficoltà si dibatte penosamente Adolfo Padovan quando si affatica a cercare una linea divisoria fra la varia genialità dei poeti e li distingue in poeti pittori, scultori e musicisti e gli accade che, appena egli cerca di raccogliere i fili delle sue speculazioni analittiche e concretare una sintesi, deve necessariamente girare e rigirare le stesse parole, quelle della affermazione ch'egli doveva dimostrare: deve ripetere come conclusione le varie premesse, riporre innanzi il problema anzi che la dimostrazione, diluendo in varia prolissità il suo pensiero che lo trasse ad operare, non il pensiero che obbiettivamente doveva riuscire evidente per la sua fatica d'indagine. Non solo. Spesso prima di esporre la regola egli è involontariamente tratto ad ammettere l'eccezione, nè si accorge che precisamente questa necessità, che lo sforza, è la prova evidente della incertezza e della debolezza della stessa regola. Onde la sua opera complessivamente non è che una ricerca estetica dell'indole artistica di vari poeti, una ricerca non nuova del tutto, che perde della sua sincerità, perchè mossa da un presupposto incrollabile.

Dante e il Carducci poeti scultori: il Petrarca e il Pascoli poeti pittori: il Metastasio poeta musicista. E nella linea generale, nella somma delle qualità artistiche individuali è veramente così: sebbene Dante sia, oltre che scultore, pittore magnifico, musicista dolcissimo e il Petrarca pure musicale e musicalissimo il Pascoli. Ma ciò ammette come eccezione anche il Padovan. Il Metastasio sì, è musicale, troppo musicale sempre: ben di rado avviene che da la fluida facilità delle strofe incipriate, da la tenue sonorità svariata nei metri brevi si alzi l'imagine che ha vigore plastico e possa di forma bronzea. L'abate ha il pollice morbido abile ai tocchi delle corde: solennità d'arpa o strinpellamento di chitarra; non ha la ruvida rapidità di chi con il pollice stesso imprime la vita e la creta informe. Ma non pensa il Padovan che a questa impotenza di forme e a questo dominio di suoni abbia concorso un poco, un poco anche l'età in cui visse e crebbe e si formò il creatore del melodramma? Via: ai nostri giorni, dopo tanta tenacia rigida di investigazione, dopo tanto lavoro di ricerca su i mille piccini che preparano e necessitano quasi l'apparire dei poeti sommi, quando (e sia per lunghi anni ancora) durano vigorose le voci sapienti del Carducci filologo, del Rajna, del D'Ancona, e di cento altri, vecchi e giovani, avvinti per forza di amore e di sacrificio a lo studio erudito delle glorie artistiche d'Italia, ai nostri giorni ristudiare i grandi poeti con una ingenua indagine estetica è forse una lieta soddisfazione per l'indagatore, non certo opera utile e destinata a segnare un'orma pur lieve nella storia della critica letteraria.

Il Padovan a ragione quindi si chiama studioso «solivago»: a torto spera che d'ora innanzi si determinerà per ogni poeta se egli appartenga a la classe dei pittori, degli scultori o dei musicisti. Ciò già si faceva inconsapevolmente: si designava la varia specialità rappresentativa con un aggettivo e non più. D'ora innanzi si continuerà a far così, anche se il Padovan ha voluto dare la ragione di quei vari aggettivi in un libro non breve.

Il Padovan ama guidare il lettore, ammonendolo spesso e chiamandolo a l'attenzione come un buon maestro elementare, a scorgere le diverse virtù artistiche dei poeti: non s'accorge che egli non guida che sè stesso: il «lettore mio» non è che il signor Adolfo Padovan. Sia detto senza ombra di scherno: chè anzi questo libro avrà non pochi lettori. I quali però non avranno alcun aiuto da l'opera dell'autore: perchè se sensibili a la bellezza non avranno bisogno di lui, se insensibili nulla comprenderanno e gusteranno ugualmente. L'indagine estetica è utile a chi non sa quando s'abbarbica per mille radici a la storia, a la vita lontana in cui l'opera d'arte balenò, si maturò, ebbe il trionfo e da le mille radici trae la forza viva onde la verità appare limpida sintesi da le analisi pazienti. Quando il Padovan non determina perchè la plasticità di Dante è ignota o quasi al Petrarca dipintore, perchè il Carducci scolpisce e il Pascoli pennelleggia, perchè l'abate Metastasio non pinse, non plasmò, ma fu melodioso; ed ammette che la ragione di questa differenza non sia che nel vario ingegno poetico degli artefici, compie un'opera di pura espressione soggettiva, non serve a la scienza, non serve a la critica, non è vicino alla verità. Il De Sanctis fece altrettanto? E' un'accusa ingiusta che si fa spesso a questo superbo ingegno critico. Non è vero. Il De Sanctis fu molte volte soggettivo, ascoltò la sua sensazione e la ripetè, come elemento di comprensione, ai lettori: ma tenne conto massimo delle circostanze storiche nel trattare la intera figura artistica di un poeta, librandosi a voli di squisita indagine estetica soltanto su le bellezze parziali delle opere, non assoggettando tutte le opere complessivamente ad una sua legge presupposta.

Ma quando il Padovan afferma che Dante è scultore e il Metastasio è musicista perchè è così, perchè il loro genio diverso voleva così non dice soltanto che il Farinata è figura di bronzo e le *ariette* sono già melodie: afferma una totale creduta verità di cui non ha ancora le prove e di cui cerca come prove gli effetti non pensando a le cause. Tutto ciò è fallace.

Un uomo di genio che avesse avuto in sè tutti gli elementi di genialità che Dante ebbe e fosse vissuto nel 1700 non sarebbe stato scultoreo come Dante. Questo io oso affermare assolutamente. E pure che la genialità del Metastasio nel 1200 non avrebbe dato le opere melodiose che ne scaturirono ai tempi di Maria Teresa. Nel formarsi delle civiltà intellettuali ed artistiche la plastica precede la pittura sempre: quando già la Grecia s'incoronava di colonne agili, di capitelli decorosi, di metòpe scolpite, di architravi frequenti di figure magnifiche, il pennello ellenico tentava debole e timido le prime armonie del colore. Così poi sempre. La semplicità è plastica o architettonica, la maturità è pittorica, la sovrabbondanza è musicale. Con suoni di strumenti e di parole s'inizia la civiltà: la quale si compie con una ripresa di suoni più complessi dopo la fecondazione delle arti plastiche e pittoriche. Quest'ultima civiltà si ripete nei poeti in forma musicale: è la pienezza, l'opulenza quasi soverchia, il rosso dell'autunno quasi violaceo, la effusione dei profumi acuti da le cose che stanno per putrefarsi. Quando Dante appare nella storia della poesia le civiltà lontane sono morte: una nuova civiltà s'apre e a lui vengono dal passato prossimo gli elementi di una nuova vita nazionale, di una nuova ansia di civiltà, di un'êra nuova. Egli inizia ed è scultore: anche i minori che lo circondano non sono pittori nè musicisti: sono semplici, primitivi, convenzionali. Chi si toglie da la convenzionalità e crea, crea su gli elementi comuni e scolpisce. I colori verranno poi. Mezzo secolo soltanto. In esso la nuova civiltà si matura rapida, compie la via che in altre età era costata più secoli di lotta e di pensiero: essa riuette sul passato lontano e va veloce suggendone le forze non periture. Il Petrarca è già colto, segna la maturità: il tempo non gli dà soltanto la creta, la rozza materia: gli dà una tavolozza e la sapienza dei colori ed egli dipinge. Si matura ancora, si decompone a poco a poco: tutto si perfeziona, si raffina: c'è bisogno di una lieve arte che accarezzi, dell'impalpabile che solletichi orecchi e spiriti: la musica e il Metastasio.

Mi si intenda: non ho voluto segnare linee divisorie: sarei caduto nell'errore che combatto. Ho voluto mostrare che ben vari elementi concorrono a formare l'indirizzo dell'arte di un poeta, elementi interni ed esterni. Così il Carducci inizia una nuova età nell'arte d'Italia: l'ora gli chiede ruvidità di forme atletiche, esempi di figurazioni marmoree. Dopo di lui si può dipingere o cantare: egli plasmò. Questo si dica con riserva: parlare dei contemporanei è paurosamente pericoloso. Le stesse necessità avvolgono loro e noi: giudici e giudicati. Certo è che il Carducci riunisce in sè tale somma di eccelse doti poetiche che non credè forse egli quando, non avendo volontà immodesta, disse che Dante era il suo grande vicino.

La finanza italiana

La situazione degli istituti di emissione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno notte

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 31 maggio 1905 la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 649.5 con una differenza in meno di 2,6, rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 199,1 con una differenza in più di 0,9; Banco di Sicilia 52,7.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia: 238,5 con una differenza in più di 17,1; Banco di Napoli: 85,3 con una differenza in più di 6,4; Banco di Sicilia: 35,4 con una differenza in più di 6,4.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia 38.6 con una differenza in più di 1,1; Banco di Napoli: 20,3 con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia: 3,3 con una differenza in più di 0,2.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: Banca d'Italia: 210,2 con una differenza in meno di 16,6; Banco di Napoli: 73,0; Banco di Sicilia: 12,9 con una differenza in meno di 1,1.

Le immobilizzazioni erano: Banca d'Italia: 115,4 con una differenza in meno di 0,2: Banco di Napoli: 85,7 con una differenza in più di 0,1; Banco di Sicilia 7,0.

La circolazione per conto del commercio ammontava: Banca d'Italia 858,4 con una differenza in più di 18,5; Banco di Napoli 287.8 con una differenza in più di 6,2; Banco di Sicilia 65,3 con una differenza in più di 1,9.

I debiti a vista erano: Banca d'Italia 106.4 con una differenza in più di 10,9; Banco di Napoli 25,3 con una differenza in più di 0,9.

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia: 63,2 con una differenza in meno di 12,3; Banco di Napoli 35,4 con una differenza in meno di 1,7; Banco di Sicilia: 12,4 con una differenza in meno di 0,5.

Il lavoro di organizzazione dell'amministrazione per le ferrovie di Stato

Roma, 18 giugno sera

La *Tribuna* reca che stamane furono ricevuti dal ministro Ferraris alcuni ispettori ferroviari governativi di Milano, Firenze, Roma, Ancona e Foggia in rappresentanza anche di quelli delle altre città. Secondo la *Tribuna* il ministro ha detto che tutti i funzionari dell'ispettorato saranno chiamati a partecipare della nuova amministrazione dell'esercizio di Stato.

Domani si adunerà il Comitato di amministrazione dell'esercizio di Stato. Il *Giornale di Italia* dice che probabilmente avrà luogo la seduta di installazione col saluto porto dal ministro. In seguito al Comitato di amministrazione saranno sottoposte le nomine di coloro che devono essere posti a capo delle direzioni compartimentali e gli altri provvedimenti necessari perchè al 1.o di luglio l'esercizio di Stato comincierà a funzionare regolarmente.

Il *Giornale d'Italia* dice che intanto si provvede a tutte le disposizioni di ordine amministrativo. Così la Commissione incaricata della divisione del personale dell'Adriatica fra lo Stato e le Meridionali ha tenuto una seduta in questi giorni a Firenze e terrà altre sedute a Bologna.

La nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei professori

Roma, 18 giugno notte

Stamane ha avuto luogo una numerosa adunanza del Consiglio direttivo della sezione romana della nuova associazione dei professori. Il prof. Turri presidente della associazione informò l'assemblea che il disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti votato alla Camera sarà presentato al Senato e che alcuni senatori espressero già al Consiglio direttivo il desiderio di occuparsene sollecitamente. Quanto al disegno pel miglioramento economico, disse che anche questo sarà presentato alla Camera sollecitamente. Si procedette quindi alla nomina del Consiglio direttivo della associazione e riuscì eletto a presidente il prof. Icilio Turri e a membri Laurenti, Tambroni, Palu, De Gobbis, Ferraro, Pellacani, Antognani e Romano. I sei ultimi sono presidenti delle sezioni di Firenze, Cremona, Milano, Parma, Torino e Palermo.

Le carte di Francesco Crispi
La dama misteriosa e le carte di Stato

Roma, 18 giugno notte

A proposito delle cambiali trovate in casa di Crispi a Napoli colla firma di una signora, moglie di un illustre uomo di Stato, la *Tribuna* reca che avendo investigato, ha accertato che le cambiali esistevano ma che erano state ritirate dall'on. Crispi; quelle cambiali si trovarono quindi, solo per essere dimenticate assieme alle sue carte.

Il *Pungolo* continua col dare informazioni circa la cernita dei documenti di Crispi; la maggior parte di essi furono trovati in una valigia dove sembrerebbe li avesse posti una mano intelligente. Il *Pungolo* aggiunge: Sembra che i creditori di Crispi che presero parte alle varie fasi del giudizio siano stati tacitati e in tale caso la difesa della memoria di Crispi sarebbe affidata alla sola figlia principessa di Linguaglossa. Aggiunge che fra le memorie si rinvennero alcune lettere di Donna Lina le quali dal senatore Inghilleri vennero date agli eredi.

Intorno alla interpretazione da dare alla sentenza della Corte di appello per le attribuzioni del senatore Inghilleri, si è largamente discusso.

La principessa di Linguaglossa sostiene che dei documenti appartenenti allo Stato l'Inghilleri deve dare lettura, mentre l'Inghilleri vorrebbe darne solo un cenno sommario.

La medaglia d'oro di Trieste presentata a Carducci

Bologna, 18 giugno sera

Il professor Giacomo Venezian, esimio insegnante di diritto civile nella nostra Università, triestino, è stato incaricato dall'apposito Comitato sorto a Trieste per offrire una medaglia d'oro al Carducci, di effettuare la presentazione all'illustre scienziato.

Il Venezian si recò, adunque, ieri insieme al rettore Puntoni, a Lizzano, ove il Carducci è ospite della famiglia Passalini Zanelli. La consegna avvenne nella veranda della villa tutta piena di piante e di fiori. Con nobilissime parole il prof. Venezian porse la medaglia al Carducci, dicendo che essa era l'espressione del sentimento di antica e devota ammirazione e di intenso affetto che la città di Trieste porta al poeta nazionale, a quello che ha saputo sollevare l'animo del popolo alle vette dell'ideale.

Il Carducci ringraziando, ebbe a chiamare Trieste, la più italiana delle città italiane, «La fedele di Roma» ed aggiunse: «Dite a Trieste che sento profondamente con tutta l'anima mia quello che è l'anima e il pensiero di Trieste».

Una borsa commerciale a Firenze

Firenze, 18 giugno notte

Alla presenza delle autorità civili e militari si è inaugurata oggi la borsa di commercio istituita a cura della associazione tra industriali e commercianti. Si pronunziarono discorsi dal prof. Mario Salvini e dal prof. Riccardo Dalla Volta che trattò delle borse di commercio. Furono inviati telegrammi al Re, al ministro Rava e a Del Balzo.

Un canonico ucciso a colpi di scure

Reggio Calabria, 18 giugno notte

Vicino al paesello di Bova certo Bert... uccise a colpi di scure il giovane canonico Gian Battista Foti che avrebbe tratto in inganno sua sorella rifiutandosi poi di dimettere l'abito talare e di sposarla.

Il soggiorno di Lebaudy a Udine

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Udine, 18 giugno sera

Lebaudy auto-imperatore del Sahara, di cui vi ho narrato la fuga da Trieste e l'arrivo a Udine, fece ieri un breve giro per la città. Dal giornalaio Moretti acquistò i giornali di Trieste e quelli di Udine, soffermando la sua attenzione alle cronache che lo riguardano. Si ritirò quindi all'*Hôtel d'Italia*. Ai giornalisti che s'erano presentati per intervistarlo, fece rispondere negativamente.

Nel pomeriggio fece chiamare, non volendo trattare con le banche, il cambiavalute signor Conti. Questi si fece accompagnare dal cav. Merzagora, direttore della Banca di Udine, il quale, dovendo fungere da interprete, fu dal Conti presentato come suo segretario. Lebaudy voleva un migliaio e mezzo circa di lire offrendo di rilasciare una cambiale. Ma rimanendo incerti i due banchieri, egli mostrò loro un grosso portafoglio ricolmo di banconote austriache, dicesi un centinaio di migliaia di corone, e poscia licenziò i due signori senza nulla concludere.

Fra i numerosi telegrammi spediti da Lebaudy, noto quello inviato alla sua Casa di Bruxelles col quale ordinava si mettesse a sua disposizione su alcune banche la somma di 200 mila corone!

Ieri stesso telegraficamente fece pagare i suoi conti agli alberghi di Trieste.

L'inaugurazione del telefono a San Daniele del Friuli

San Daniele, 18 giugno sera

Nelle prime ore del pomeriggio doveva oggi seguire l'annunciatavi inaugurazione della linea telefonica, ma causa l'imperversare del temporale, che infuriò per due ore, l'inaugurazione ebbe luogo più tardi.

Fra gli intervenuti noto il cav. Magaldi, rappresentante il Prefetto, il cav. Bardusco vice presidente della Camera di Commercio col segretario cav. Valentinis, l'assessore del Comune di Udine sig. Conti, gli ingegneri capi del Genio Civile e provinciale cav. Cicogna e cav. Asti, il sig. Marpillero in rappresentanza del direttore provinciale delle poste, il cav. Sostero consigliere provinciale, l'avv. Jogna ff. di Sindaco di S. Daniele cogli assessori e consiglieri, il cav. Calandri direttore dei telefoni, il cav. Pischiutta gerente dei telefoni del Friuli, ecc. ecc.

La cerimonia inaugurale fu preceduta da un banchetto all'albergo d'*Italia*. Allo *champagne* prese per primo la parola il sig. Corradini che in nome dei commercianti Sandanielesi, cui è merito precipuo l'attuazione del telefono, ne fece la consegna morale alla rappresentanza municipale. Seguirono il ff. di Sindaco di S. Daniele avv. Jogna, il quale comunicò telegrammi dell'on. Luzzatto, del pro-Sindaco Piussi-Taboga, assente, e del presidente della Deputazione provinciale cav. Renier, del sig. Conti assessore del Comune di Udine, il cav. Bardusco per la Camera di Comercio di Udine ed il cav. Cedolini.

Su proposta del cav. Calandri fu trasmesso al ministro delle Poste e Telegrafi on. Morelli-Gualtierotti un telegramma di saluto.

Dopo il banchetto, seguì l'inaugurazione del telefono scambiando fonogrammi ed auguri col Sindaco di Udine, con la Camera di Commercio, con Pordenone, Tolmezzo, Cividale, ecc.

Verso sera, gli intervenuti si recarono in gita al ponte di Pinzano. La gita è riuscita splendida. Fu ammiratissimo il magnifico ardito manufatto, che è quasi per un terzo compiuto e tutti manifestarono il loro vivo compiacimento all'ingegnere Cerruti, rappresentante l'impresa Odorico, costruttrice del ponte.

Una conferenza radicale a Prato

Prato, 18 giugno notte

Il deputato Fazi invitato dalla associazione radicale e presentato dall'on. Angelini tenne al teatro *Rossi* una conferenza nella quale ha esposto le ragioni ed i principi del partito radicale italiano e il suo fine, nel presente e nel futuro, diretto ad ottenere l'equilibrio delle classi e la elevazione morale ed economica della nazione. A tale conferenza assistevano le autorità e numeroso uditorio.

L'anniversario dell'istituzione del corpo bersaglieri

Napoli, 18 giugno sera

Ricorrendo il 69.o anniversario della fondazione dei bersaglieri l'8.o reggimento ha voluto solennizzare il fausto avvenimento con una gita di piacere a mare. Stamane tutto il reggimento si è imbarcato su di un piroscafo a Napoli e si è recato a Sorrento, ed a Capri.

Gli avvenimenti di Russia

Tra la guerra e la pace

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

L'ottimismo della stampa russa sulla situazione in Manciuria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 18 giugno sera

Il corrispondente della *Nowoje Wremja* da Wladiwostok constata la penosa impressione prodotta nell'esercito dalle notizie pubblicate intorno ai negoziati della pace. Queste notizie sono incomprensibili pei testimoni oculari della situazione dell'esercito, il quale è fornito di artiglierie e di cannoni revolver e di nuove fortificazioni ed ha i migliori effettivi di soldati da opporre ai peggiori effettivi giapponesi. Lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente come pure il funzionamento della ferrovia, perciò nessuno, dal generalissimo al semplice soldato conidera la partita perduta, nessuno crede che i giapponesi siano invincibili.

Wladiwostok è in tale stato di difesa che occorrerebbero un esercito intero per assediarla e lunghi mesi per prenderla; lo spirito, della guarnigione è eccellente, la popolazione civile è calma; molte donne preferiscono di diventare suore di carità piuttosto che abbandonare la città dove si vive la vita normale.

La *Nowoje Wremja* conclude dicendo che non è il caso di dover chiedere la pace a qualunque costo. I russi richieggano la convocazione di una assemblea nazionale non per discutere immediatamente la pace, ma per avere il mezzo di continuare la guerra. Il giornale conclude dicendo che il voler la pace a qualunque costo nelle circostanze attuali sarebbe cattivo per tutti.

Contro queste notizie nei circoli militari di Pietroburgo corre la voce che le comunicazioni con Wladiwostok sarebbero tagliate.

La *Swjet* preconizza la continuazione della guerra affermando che la nuova situazione dell'esercito russo dà serie probabilità di vittoria finale.

Una serie di combattimenti
I giapponesi respinti

Pietroburgo, 18 giugno sera

Mandano da Odsidang che un distaccamento russo sostenne ieri un combattimento dalle 2 alle 8 del matino con un riparto di truppe giapponesi. I russi aspettavano un attacco del nemico marciante su Liao Yang e Waping con due batterie di artiglieria, allorchè il nemico giunse a tre chilometri di distanza. Alle ore 6 del mattino le artiglierie russe costrinsero i giapponesi a indietreggiare su tutta la linea. Nello stesso momento fu segnalato presso Unegsè un distaccamento giapponese composto di due battaglioni di fanteria, di tre squadroni di cavalleria, di una batteria di artiglieria. La batteria giapponese aperse un fuoco diretto contro il fianco della posizione russa, ma venne presto ridotta al silenzio dalle batterie russe.

Alle ore 8 antimeridiane si notò a destra dei russi una colonna giapponese composta di un reggimento di fanteria e di venti squadroni di cavalleria con l'artiglieria. L'ala destra dei russi dovette ritirarsi sulle sue posizioni di Liao Yang e Waping per preparare un attacco della cavalleria. Mentre un distaccamento russo faceva una breve fermata su di un'altura a nord di Liao Yang e Waping il suo comandante osservò che una forte colonna di fanteria marciava verso questa località. Le nostre perdite sono soltanto di sei feriti (*Stefani*).

Telegrafano da Mosca che Kuropatkine telegrafò al maresciallo della nobiltà di Mosca deplorando l'azione degli *Zemstwos* e dei municipi a favore della pace mentre l'esercito ha assoluta convinzione di vincere.

A cose fatte la Russia dissente sulla scelta di Washington

Washington, 18 giugno sera

Quantunque la città di Washington sia destinata come sede delle trattative di pace, la Russia continua ad opporsi su questo punto, ma si dichiara ufficialmente che nessuna modificazione è possibile al riguardo perchè il Giappone respinge assolutamente la scelta di una città europea.

L'armistizio non fu discusso

Pietroburgo, 18 giugno sera

Il Ministero degli Affari Esteri dichiara che la questione dell'armistizio non è stata ancora trattata nel colloquio di Washington.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Pobjedonoszew in auge

Le masse rurali — Il clero ortodosso — I tumulti antisemitici — La sorveglianza della polizia russa — Si teme un attentato

Vienna, 18 giugno sera

Notizie da Varsavia ai giornali di Cracovia confermano che tutti i recenti atti del governo russo, che accennano manifestamente ad una accentuata tendenza reazionaria, vennero suggeriti dal presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszew, il quale venne più volte ricevuto in udienza dallo Czar a Tzarkoje-Selo. Specialmente l'esclusione degli ebrei dal diritto elettorale attivo e passivo sarebbe stata imposta dal Pobjedonoszew.

Presentemente lo Czar si trova sotto la sua influenza diretta, e queste notizie da Varsavia rilevano che quel momento di tregua che si notò nel movimento reazionario fu in seguito alla malattia del Pobjedonoszew il quale per un dato periodo di tempo dovette astenersi dal prendere parte alla vita pubblica.

Appena ristabilitosi in salute, il presidente del Santo Sinodo presentò allo Czar, come è noto, le petizioni dei contadini, i quali chiedevano che fosse conservato il regime autocratico. Da quel momento Pobjedonoszew, validamente sostenuto dal partito dei granduchi spiegò la sua influenza deleteria consigliando lo Czar di non fare alcuna concessione al liberalismo. Appoggiandosi nella lotta contro gli ebrei ed i rivoluzionari alle masse rurali, che si mantengono fedeli all'ortodossismo e all'autocrazia. Il clero ortodosso, infatti, che segue gli ordini di Pobjedonossew, spiega una febbrile attività in senso reazionario nei comuni rurali, onde i recenti movimenti antisemitici in diverse località della Russia sono dovuti in gran parte a questa propaganda del clero ortodosso. Temendosi qualche attentato da parte dei terroristi l'abitazione del presidente del Santo Sinodo è sorvegliata giorno e notte da agenti della polizia segreta e così pure l'abitazione del principe Meschtchersky che è il braccio destro di Pobjedonoszew, e gli uffici del giornale il «Gradschzin» organo del partito ultrareazionario.

Contro il granduca Alessio

Vienna, 18 giugno sera

Come è stato pure pubblicato dai giornali di questi giorni pervennero a Tzarkoye-Selo parecchie lettere minatorie, in cui si domandano le teste dei consiglieri dello Czar. Nella lista di proscrizione figura pure il nome del granduca Alessio, che fu già capo della flotta russa. Ora sembrerebbe che i proponimenti di vendetta del partito terrorista fossero diretti specialmente contro il granduca Alessio, che è ritenuto l'autore principale della sventura nazionale della Russia, avendo favorito la corruzione dell'amministrazione della marina.

In una specie di memoriale elaborato dal partito rivoluzionario e che lo Czar trovò sul proprio tavolo di lavoro, viene tracciata tutta la vita del granduca Alessio, ripetendosi l'accusa di aver fornito degli importanti documenti alla sua amante, l'attrice francese Balletta, che li vendette ad un agente inglese, percui venne espulsa a suo tempo, come è noto, dal ministro Plehwe.

Un proclama di protesta

Vienna, 18 giugno sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli e Cracovia che agli studenti stati arrestati di questi giorni al confine russo vennero sequestrati dei proclami di protesta in lingua russa, ma stati stampati, a quanto credesi, a Ginevra. I proclami che portavano la firma: «Partito socialista rivoluzionario» sarebbero stati redatti dall'organizzazione rivoluzionaria «Bund» per annunciare alla popolazione russa il tradimento dell'autocrazia, che deluse tutte le speranze di un'êra di libertà.

Il proclama chiude ricordando l'uccisione del granduca Sergio e annunziando che il partito terrorista saprà punire tutti coloro che consigliano lo Czar contro la volontà popolare.

Malgrado che buon numero di copie del proclama rivoluzionario sieno state sequestrate nell'occasione della perquisizione degli effetti degli studenti arrestati al confine, gran numero di questi proclami vennero diffusi in tutta la Polonia russa, nonchè nella Podolia e Volinia.

La famiglia imperiale russa muta residenza

Pietroburgo, 18 giugno sera

Lo Czar, la Czarina e i figli si sono recati da Tsarkoje-Selo a Peterhoff per passarvi l'estate.

I temi per la conferenza coloniale di Londra

Londra, 18 giugno sera

Il *Military Mail* pubblica una sua particolare informazione secondo la quale, nella conferenza Coloniale che si terrà in Londra nel prossimo anno, la questione della difesa dell'impero e delle contribuzioni alla spesa da parte delle varie colonie, sarà uno degli argomenti principali di discussione. Ora la massima parte dei carichi militari grava sui contribuenti del Regno Unito, con evidente ingiustizia distributiva nei riguardi delle maggiori colonie.

Il *Military Mail* afferma che si proporrà che ogni colonia autonoma provveda alla propria difesa terrestre mediante i mezzi e le truppe locali e sopporti la metà delle spese per la flotta che si deve mantenere nelle sue acque.

Così il Canadà, le Colonie Sud-Africane, e l'Australia, dovrebbero rispettivamente assumersi la metà delle spese per le flotte del Nord-America, del Capo di Buona Speranza e del Pacifico.

L'India non sarà rappresentata nella conferenza.

SPORT

Il concorso ippico e la "Gymkana" a Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 18 giugno sera

Malgrado la pioggia caduta copiosamente verso le 14, il concorso del pubblico alla seconda giornata di corse indette dal Comitato «Pro' vita cittadina», nello splendido prato Camillotti, fu straordinario.

Maggiormente affollata fu la tribuna prospiciente il traguardo. Notai fra l'elegante folla di signore, la baronessa Junia Treves, co. Lazzara-Zusto Pisani, co. Lazzara-Ferri, sig.a Salom, co. Albrizi, co. Morosini, sig.e Trieste, Treves, Sacerdoti, Morelli e figlia, Ottavi, Carraro, Wollmann, Levi-Civita, Senigaglia, Padovo e figlia, co. Fanzago-Vailly, sig.e Diena, Luzzatto, Dina e molte altre.

Nel *parterre*, sotto la tribuna principale ho notato fra gli altri, i generali Aliprandi e Incisa di Camerano, e Puzzi della brigata di Udine, il prof. Morelli presidente della «Dante Alighieri», il cav. avv. Senigaglia presidente della «Trento e Trieste», il comm. Paresi presidente della «Croce Rossa», il colonnello del «Nizza» cav. Moschini, il colonnello del 28.o artiglieria co. Marcuola di S. Flora, l'on Ottavi l'assessore Formiggini, il presidente del «Pro' vita cittadina» sig. Grigolon e il presidente del Club Ignoranti cav. Agostini.

S'iniziò lo spettacolo col concorso ippico, la fine del quale fu sospesa iersera per l'ora tarda.

Categoria III — Premio Reale — I. Orologio con catena, dono di S. M. il Re — II. L. 300 — III L. 200 per cavalli d'ogni razza e paese montati da *gentlemen*.

Funzionano da cronometristi il tenore Vaccari ed il noto *starter* Pigazzi, sempre giovane ed arzillo.

Alla gara prendono parte i signori: Battilani Rodolfo, Alfonso Giovanni, Enrico Liberati, A. Vanzo Mercante, tenente Parmigiani, Neni da Zara, tenente Vivaldi, capitano Malfatti, marchese Carlo Centurione Scotto, barone Gino di Morpurgo, capitano Sacchetti cavall. «Vicenza», tenente Arrivabene, tenente Trissino, sottotenente Reina, sottotenente Bracchetti, sottotenente Berlingeri, tenente Nicolis-Robilant.

Riescono Vincitori: I. Enrico Liberati con *Esperance*; II. tenente Arrivabene, con *Vissuto*; III. sottoten. Reina con *Dragon*.

Principiò quindi la *Gymkana* con la *Corsa delle ova*, nella quale i cavalieri, dopo aver fatto un giro completo di pista con tre siepi, devono fermarsi al traguardo per ricevere un cucchiaio con un uovo quindi ripartire al galoppo, facendo nuovamente il percorso.

Giunse primo, coll'uovo nel cucchiaio Gastone Treves dei Bonfili con *Silver King*.

Si passò quindi alla *corsa dei travestimenti*, nella quale i cavalieri, dopo aver fatto un giro di pista, devono scendere da cavallo, aprire il pacco che porterà il numero corrispondente a loro, indossare quanto vi è dentro e ripartire al galoppo rifacendo nuovamente il giro.

Arrivò primo completamente travestito, il capitano Sachetti con *Fox*.

Ultima la corsa degli anelli, nella quale i cavalieri devono infilare il maggior numero possibile di anelli che troveranno appesi lungo il percorso.

Ebbe il primo premio avendo infilato quattro anelli il tenente co Ricchieri del 20.o artiglieria al quale viene assegnato il premio destinato per la *corsa delle botti*, che fu sospesa.

L'interessante spettacolo sportivo si chiuse con la:

CATEGORIA IV del concorso ippico — L. 500: (I. 250, II. 150, III. 100) per i cavalli non premiati nelle tre prime categorie.

Parteciparono a questa gara i signori: Neni Da Zara, Enrico Biglia, Giulio Marinetti, Camillo Pelizzaro, Rodolfo Battilani, Alfonso Giovannini, Enrico Liberati, A. Vanzo Mercante, tenente Parmigiani, Gastone Treves dei Bonfili, tenente Vivaldi, Gilberto Sacerdoti, barone Gino di Morpurgo, tenente Siveli, Suppiei Giuseppe, Roberto Serena, capitano Sacchetti, Francesco conte Lazzara, marchese Carlo Centurione Scotto, colonnello cav. Moschini «Genova» cavall., Trissino Arrivabene, Dentice Frasso «Genova» cavall., sottoten. Reina «Genova» cavall., sottoten. Bracchetti «Genova» cavall., sottoten. Berlingieri, tenente Nicolis-Robilant.

Ecco l'esito della gara: I. tenente Trissino, del «Genova» cavall. con *Antonino*; II. tenente Parmigiani dei Lancieri V. E. II. con *Ulverston*; III. Alfonso Giovannini con *Lord Mayk*.

Lo spettacolo terminò verso le ore 20. Il ritorno fu brillantissimo.

Ancora sugli esperimenti dell'areonave "Italia" a Schio

Abbiamo da Schio 18 giugno:

Aggiungo questi altri particolari alla notizia telegrafica datavi ieri intorno ai primi esperimenti, a freno, dell'aereonave «Italia» del conte Almerico da Schio.

Il programma della giornata era limitato a semplici alzate e discese mediante il freno del cavo moderatore, alla verifica della qualità e della sistemazione del materiale, ed alle esercitazioni per istruzione della ciurma. Come vi ho informato, gli esperimenti seguirono con piena soddisfazione dei dirigenti e degli astanti. Dirigevano e sopraintendevano insieme al co. da Schio, il tenente del 3.o Genio, signor Osnetti, l'ing. G. B. Letter, il meccanico Botazzi. L'atmosfera accoglieva con una calma perfetta i primi passi del nuovo veicolo aereo. Esso si elevò maestosamente fino a quasi un centinaio di metri (e non 800, come fu erroneamente stampato). Furono constatate la stabilità e la solidità perfetta, come il perfetto raccordo fra le varie parti.

Dalla strada dai prati, dai colli circostanti assistevano agli esperimenti moltissime signore e gran numero di cittadini.

Da domani, tutte le mattine, se il tempo lo permetterà, continueranno le prove, fino a che gli aeronauti avranno acquistata la sicurezza necessaria ad intraprendere un primo viaggio.

Società caccia e tiri

Nello *stand* di Mestre, per giovedì 22 corrente, la Società Caccia e Tiri di Venezia ha indetto le seguenti gare:

Ore 13: Tiri di prova — Ore 14.30: *Tiro cacciatori*: 3 tortore a m. 20; gara a m. 21; entratura L. 5: — I. premio 50 per cento sulle entrature — II., 25 per cento id. — III, Medaglia d'argento.

Ore 15.30 — *Tiro Venezia* — 5 quaglie a m. 16, gara a m. 18 — Entratura L. 10, ai soci L. 5 — I. premio L. 100— II L 40 — III., L. 20 — IV. Grande medaglia d'argento. In questo tiro è ammessa una reiscrizione, concorrendo ad un solo premio.

Tiro di chiusura — 3 quaglie a m. 16; gara a m. 18; entratura lire 5. — I. premio 50 per cento sulle entrature — II. premio 25 per cento — III., medaglia d'argento.

Dopo i tiri seguiranno *poules* libere colla trattenuta del 25 per cento.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Le corse dei canotti automobili sul Garda
Nuova categoria degli «autoscafi»

Abbiamo da Verona, 18 giugno:

Quasi ogni giorno, si può dire, aumenta la importanza delle corse di canotti-automobili che si terranno sul Garda nel prossimo settembre.

Ora la settimana sportiva di Brescia decise di al programma già pubblicato per le corse, una nuova categoria extra-regolamentare, divisa in due serie: prima serie per lancie inferiori a m. 8.50 con motore non superiore ai 12 cavalli; seconda serie extra-regolamentare per lancia fino alla lunghezza di m. 15 con motore di forza non superiore ai 16 cavalli.

A Lucerna dovevano tenersi, negli stessi giorni di settembre, delle corse di canotti-automobili, ma per permettere ai concorrenti di partecipare alle due gare, il Comitato di Lucerna decise di anticiparle...

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 18 giugno: Ss. Trinità.
Lunedì 19 giugno — S. Gervasio e Protasio.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 310
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 310 B

Pro inondati

La mattinata schermistica al Lido

Ieri mattina alle 10, nel teatro di Lido si tenne con successo l'annunziata mattinata schermistica, a beneficio dei danneggiati nelle recenti inondazioni del Veneto. Il teatro era affollato di *sportsmen*, di signori, signore e signorine eleganti che con interesse seguirono lo svolgimento della accademia schermistica organizzata dal Circolo De Col. Nel teatro suonava una sezione della banda cittadina, diretta dal sig. Raimieri.

Il servizio agli ingressi ed alle poltrone era disimpegnato dai soci del Circolo organizzatore, i quali dispensavano fiori alle signore ed alle signorine e vendevano, a pro degli inondati, uno splendido numero unico in carta a mano, con caratteri in stile antico, con fregi e disegni riproducenti scene d'armi medioevali, edito dalla ditta Giovanni Zanetti. Il numero unico conteneva anche il programma dell'accademia.

L'accademia fu aperta poco dopo le dieci, presenti i rappresentanti del Sindaco e del Prefetto. Al tavolo della presidenza sedevano il comandante Vergara, il cav. Zannini, il capitano Belloni, il signor Leone Lebreton ed il maestro Vittorio Sartori, che tenevano la smara.

Il programma si aperse con gli assalti fra i dilettanti Costantino Tomasi ed Achille Bosisio (spada), fra Manlio Giandominici e Giovanni Macerata (spada), fra il conte Nanì Mocenigo ed Enzo Guarnieri (sciabola): assalti applauditissimi, durante i quali fu notata una perfezione ed una eleganza di mosse.

Il maestro De Col, già accolto da battimani al suo apparire in palcoscenico col maestro Ferrante, alla fine di questa prima parte fu festeggiatissimo.

La parte seconda comprese gli assalti di spada fra i dilettanti Mario Guadagnini e Carlo Ferrante, Coppola Castrense e Giuseppe Zanetti (brillanti molto); a sciabola fra i dilettanti Antonelli e co. Altiniero Avogadro e di spada fra Ermenegildo De Col e Manlio Giandominici.

Anche questi assalti furono molto applauditi.

Con particolare compiacimento fu eseguita dal pubblico una lezione di fioretto data dal maestro De Col, al bambino Bruno Guadagnini, un bambino che promette di diventare molto abile spadaccino e che ebbe una grande ovazione. E l'accademia quindi si chiuse con due assalti magistrali, uno di spada ed un altro di sciabola fra i maestri Antonio De Col e Lindoro Ferrante, che ottennero meritati applausi, con due assalti brillanti di spada fra i dilettanti Dal Maschio ed Ermenegildo De Col e Giovanni Macerata e Coppola Castrense.

Terminata così l'accademia, riuscitissima, il capitano Belloni procedette alla distribuzione dei premi. Il maestro De Col ebbe una coppa di spade da terreno; il maestro Ferrante un porta sigarette in argento; e i dilettanti Giuseppe Zanetti un fioretto cesellato, Ferrante un fioretto con guantino, Mario Guadagnini pure un fioretto con guantino ed il piccolo Bruno Guadagnini una medaglia d'argento. Ai dilettanti Macerata Coppola, De Col Avogadro, Antonelli, Nani, Giandomici, Dal Maschio e Bosisio, a loro scelta furono offerti i seguenti premi: due spade da combattimento, due sciabole con manico d'alluminio, due calamai in bronzo, una medaglia dorata, un temperino d'argento, una coppa di vetro, due quadri ad olio, un vaso da fiori in vetro, un servizio di posate da campagna ed un revolver di precisione.

La festa di beneficenza, per cui va una viva lode al maestro De Col, finiva a mezzogiorno: essa fruttò a beneficio degli inondati, netto da spese, oltre cento lire.

La grande passeggiata di beneficenza

Con un ordine perfetto si è svolta pure ieri la grande passeggiata di beneficenza pro' inondati, organizzata per iniziativa dell'Associazione della Stampa Veneta.

Con una puntualità militare, alle ore 8 della mattina, in campo San Bartolomeo, in campo S. Giovanni in Bragora, sulla fondamenta di S. Chiara in campo dei Catecumeni, sul piazzale della Ferrovia e sulla Riva dei Vin si formarono le squadre, già costituite dal Comitato per i vari sestieri.

E comandate dai capi squadra, iniziarono il lungo giro dei relativi sestieri. La banda militare, la banda dell'Orfanotrofio Maschile, due sezioni di quella dell'Istituto Manin, la fanfara dell'Istituto Coletti e la Banda Bellini, precedevano le squadre, formate ciascuna di numerosi giovanotti con aggregati dei ragazzi degli istituti pii.

Non in una calle, non in un campiello, non fu reclamato l'obolo benefico pro' inondati: le squadre, instancabili, camminarono tutta la mattina e continuarono la passeggiata fino alle 3 e alle 4 del pomeriggio, incuranti anche dell'appetito. I giovanotti tutto raccolsero, anche ogni umilissimo obolo; vesiti, cappelli, scarpe impermeabili, che venivano raccolti in grandi ceste, portate pazientemente dai ragazzi dell'Istituto. Qualche membro delle squadre ebbe anche la sorpresa di sentirsi capitare sul capo qualche fardello, e di non poco peso. In tutti i negozi aperti, a tutte le case, fu richiesto il soccorso, con una pietosa insistenza e così si presentarono le cassette a tutti i passanti, in tutte la strade.

La squadra di San Marco, quando passò davanti al Palazzo Reale, ricevette dal marchese Guiccioli, da parte della Regina Madre, 300 lire; quella di Cannaregio, ebbe di notevole la elargizione di 75 lire dal Convitto Marco Foscarini; alla mattina, questa squadra non passò per campo Santa Marina e per i Miracoli, per un riguardo ai funerali che in quei due luoghi si celebravano. Nel pomeriggio dovette rinunciare alla visita della Calle della Testa e ai Ss. Giovanni e Paolo.

Le squadre cominciarono dopo le tre del pomeriggio a giungere alla sede dell'Associazione della Stampa, alla «Fenice»; quivi si trovavano in attesa alcuni membri del Comitato col comm. Santalena ed il signor Francesco Garzia: ultima a ritornare dalla passeggiata fu la squadra di Dorsoduro. L'esito della passeggiata si conobbe solo verso le cinque: si sono raccolte nella città, oltre parecchi indumenti 3878 *lire e due centesimi*.

La somma maggiore fu raccolta, come sempre, nel sestiere di San Marco; la squadra, con a capo i signori cav. Beppe Ravà, Luigi Olivetti ed Arturo Kelner, oltre le 300 lire della Regina Madre seppero raccogliere lire 1183.23; la squadra di Santa Croce lire 309.03; quella di Castello 528.32; quella di Cannaregio 681.50; quella di San Polo 492.87 e quella di Dorsoduro 373.32.

E' da farsi ancora la passeggiata alla Giudecca, fissata per giovedì, ed al Lido.

Una lode vivissima va data ai componenti le squadre che disimpegnarono con vero amore, senza stancarsi, l'opera loro faticosa, per favorire la benefica iniziativa dell'Associazione della Stampa, ed una lode insieme, ai vigili, ai carabinieri, e alle guardie di città, che seppero evitare incidenti e mantenere dovunque il buon ordine; ed agli istituti pii, alle autorità che pure gentilmente favorirono la passeggiata.

Consiglio provinciale — Tolta in segno di lutto la seduta di sabato del Consiglio provinciale, lo stesso viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di sabato 24 corrente alle ore 13 ed occorrendo, nei giorni successivi alla stessa ora, per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno e non discussi. Ove si rendesse necessaria un'adunanza di seconda convocazione, essa verrà indetta per il giorno 26 corrente alle ore 13, ed occorrendo, la sessione verrà continuata nei giorni...

L'incendio a bordo del "Clara," in Marittima

Alla prima notizia dell'incendio a bordo del piroscafo *Clara* che per l'ora tarda ieri non potemmo illustrare, facciamo seguire oggi i particolari.

Il piroscafo *Clara* della Compagnia di navigazione austro-ungarica, proveniente da Marsiglia, e comandato dal capitano Radusin, era arrivato qualche giorno fa a Venezia e s'era ormeggiato al Sylos alla Marittima, lungo la banchina del Campazzo N. 4. Era carico di 1780 balle di cotone a poppa, e di fosfato, di barili d'olio e di spirito a prua.

Lo scarico delle balle di cotone era già incominciato, e fra due giorni il *Clara* doveva ripartire da Venezia diretto a Trieste, per completare lo scarico.

L'incendio fu avvertito improvvisamente ieri notte alle 1,25, quando la Marittima era silenziosa. Il guardiano di bordo certo Antonio Vizzà, veneziano, notò in quell'ora che dal boccaporto di poppa usciva del fumo: accorso, subito si accorse che le balle di cotone che si trovavano accumulate nella stiva bruciavano. Spaventato il guardiano, diede l'allarme gridando *aiuto, al fuoco*, e fece balzare fuori semivestiti dalle cabine il capitano e le 22 persone che componevano l'equipaggio.

In breve dagli uffici degli agenti di finanza, della stazione marittima e della capitaneria del porto, furono nel campazzo numero 4 tutti quelli che prestavano servizio di guardia, ed aiutarono i marinai nei primi sforzi di spegnimento del fuoco fatti con le pompe di bordo messe tosto in azione. Ma dal crepitare interno, dalle dense colonne di fumo che sempre in maggiori proporzioni si sprigionavano dalla stiva di poppa, si capì che l'incendio era grave e che occorrevano perciò più efficaci mezzi per domarlo.

Il marinaio Giorgio Mazzocca, che era di guardia alla Capitaneria di porto, fu quindi inviato a telefonare d'urgenza per soccorsi. Il Mazzocca telefonò alla Capitaneria di porto di città prima e poi ai vigili del Municipio.

Procedevano intanto, nell'attesa a bordo del *Clara* i tentativi di spegnimento, ma senza alcun risultato: poichè sembrava anzi che i deboli getti d'acqua delle pompe del piroscafo, servissero a dar incremento all'incendio, che prendeva proporzioni sempre maggiori.

Alla Marittima alle 2,15 giungeva la lancia a benzina dei vigili col comandante Sansoni; in una barca dalla Capitaneria di S. Marco poco dopo arrivava l'ufficiale tecnico Fincati, col nostromo ed alcuni marinai; e alle due e mezzo i vigili al fuoco di S. Giacomo con una barca-pompa a vapore di quattro getti.

Accostate le pompe al piroscafo furono messe in azione: i getti riversavano abbondantemente l'acqua nella stiva di poppa, per il boccaporto N. 4. Il lavoro di spegnimento si volgeva rapidissimo, ma però sempre inefficace, altre pompe arrivavano verso le tre dal Municipio, col comandante Vianello Chiodo.

Mentre dapprima si sperava di domare il fuoco senza richiedere altri soccorsi, nonostante tutti gli sforzi fatti verso le quattro si dovettero richieder aiuti dal Comando dell'Arsenale. Alle quattro e un quarto dall'Arsenale giungevano alla Marittima due barche a vapore, con 12 potentissimi getti d'acqua, con numerosi pompieri, comandati dal maresciallo Enrico Negrioli: più tardi dall'Arsenale partiva anche una vaporiera col tenente di vascello Galizino, che era stato incaricato di dirigere il servizio dei pompieri della Marina.

Il piroscafo *Clara*, che per l'acqua fino allora gettata nella stiva, si era piegato alquanto verso poppa, quando i getti delle pompe della Marina, cominciarono a riversare vere colonne di acqua sopra le balle incendiate, si spegò maggiormente; ed il fumo andò a poco a poco diminuendo.

Le guardie di finanza accorse, i vigili ed i marinai avevano intanto iniziato un lavoro di scarico a prua per evitare che prendessero fuoco gli olii e lo spirito; ogni tentativo di salvataggio delle balle di cotone era riuscito vano, specialmente per il fumo che invadeva terribile ogni cosa.

I pompieri dell'Arsenale per facilitare il getto d'acqua nella stiva, fino ad allora fatto soltanto per il boccaporto N. 4, con gli attrezzi recati con loro sulle pompe aprirono parecchie bocche sopra coperta. Alle 4,45, quando sul luogo si trovavano anche il capo-stazione della Marittima Niccolini ed i delegati Manganiello e Zamponi, giungevano i rimorchiatori della ditta Panfido *Calliope* ed *Italia*, fin da qualche ora richiesti.

Era necessario naturalmente isolare il piroscafo *Clara* incendiato, dagli altri vapori ormeggiati lungo le banchine della Marittima. Alle cinque e mezzo in fatti il *Clara* veniva lentamente rimorchiato, con tutte le pompe che aveva ai lati, al largo della laguna, fino all'imboccatura del canale di Fisola, di fronte ai Magazzini Generali, con la prua verso S. Marco. Là fu gettata l'ancora.

Furono mandate alle sei dal Comando del Dipartimento, in aiuto, continuando l'incendio, la cisterna della Marina *Brenta* con getto di manichette ed il rimorchiatore N. 11 e due barche, sulle quali si caricò la merce che si voleva salvare. Anche parecchie balle di cotone furono tolte al fuoco e caricate in alcune peate.

In due imbarcazioni furono ieri inviati sul luogo numerosi marinai della r. n. *Francesco Ferruccio*, i quali, con gli appositi utensili, levarono dei pezzi di coperta in ferro perchè si potessero appoggiarvi le manichette e perchè i getti potessero avere maggiore efficacia.

Ma nonostante il lavoro continuo, attivissimo, delle pompe ed il lavoro instancabile dei pompieri del Municipio, dell'Arsenale e di tutti i marinai che prestavano l'opera loro a bordo, l'incendio non si potè spegnere durante il giorno. Fortunatamente però si potè mantenerlo circoscritto ed evitare l'incendio delle pericolose materie infiammabili che si trovavano nelle stive di prua.

Le pompe funzionarono fino a sera e continuarono ad agire anche nella notte: forse dovranno agire anche quest'oggi.

Quanto alle cause dell'incendio, è quasi indubitato che si tratti di un fenomeno di fermentazione.

I danni sono certo rilevantissimi, ma non si possono precisare.

L'inaugurazione della bandiera del Liceo "Marco Polo," — Ieri alle undici, nella sala maggiore del R. Liceo «Marco Polo» ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del Liceo. Nell'ampia sala presero posto numerose signore e signorine, gli alunni della scuola e quelli della scuola Libera Popolare. Accanto alla tribuna costruita per gli oratori, stava la bandiera della Società di M. S. fra Operai e Aceri e Facchini della Giudecca.

Alle undici precise, accolta da applausi, dallo studente Luigi Scolari era portata in sala la bandiera da inaugurarsi.

Fra i presenti notiamo il cav. Quaranta rappresentante il Prefetto, il prof. Paternoster per il Sindaco, il provveditore agli studi prof. Ronca, il preside del Liceo «Marco Foscarini» professor Bert, la signora Fojadelli Rapisardi, i professori: Gambari, Ghelotti, Bernardi, Vivanti, Nalato, Marsich, Padoa, Tiepolo, Girotto, Dezan, De Toni, Damiani, Fabris; inoltre i comm. Spanio, i medici Luzzatto, Keper e Bruzzo e altri parecchi invitati. I due studenti Giovanni Menghi del terzo corso Liceale e Pietro Marsich dissero dell'importanza della festa, inneggiando al tricolore.

Entrambi riscossero alla fine gli unanimi applausi dello scelto uditorio. Il discorso inaugurale venne tenuto dal preside del Liceo prof. Vittorio Capetti, discorso coronato da un uragano di applausi.

Comunicato — Per opera di malevoli che noi conosciamo e contro i quali ci riserviamo di esperire le vie giudiziali non appena ci sia dato di raccogliere le precise prove, si spargono voci calunniose sulla nostra macchina da scrivere *Junior*, asserendo che essa provenga da uno stok di macchine vecchie importate in Italia dalla nostra Società e messe in commercio come macchine di nuovo modo.

Ora mentre siamo sempre pronti a dimostrare la falsità di tali propalazioni, invitiamo formalmente i suddetti signori a fornire la prova della loro menzognera asserzione.

Coen Jenà e C.

La medaglia a Guglielmo Marconi

Fra breve, nel palazzo della nostra Esposizione Internazionale d'Arte, sarà offerta all'ammirazione di tutti i veneziani la grande medaglia d'oro, che, per la valida e nobile opera di un comitato presieduto dal principe Alberto Giovanelli, la Regione Veneta offre a Guglielmo Marconi.

La medaglia, concepita e modellata da Ettore Tito, nella parte anteriore rappresenta in leggero bassorilievo la sfera terrestre, in mezzo allo spazio, circondata da nubi. Emerge sulla sfera, raffigurando il genio del Marconi, una pura, schietta e leggiadra figura di adolescente, col ginocchio sinistro appoggiato e il destro sollevato e proteso, il quale, fissando lo sguardo negli spazi lontani, tenta con le dita sottili — quasi toccasse un'arpa immateriale — i fluidi dell'etere, come a trarne e svilupparne ignote misteriose virtù. Palpita e vibra l'etere immenso al tocco prodigioso delle dita sottili, e, dall'una e dall'altra parte della sfera terrestre, gli spiriti umani, rappresentati da due brevi figure indistinte avvolte da veli nebbiosi, volano a ricongiungersi attraverso gli spazi. Così Ettore Tito espresse plasticamente la meravigliosa invenzione di Guglielmo Marconi.

Nell'esergo della medaglia il disco del sole spande i suoi raggi sopra un'aquila volante, il cui rostro tiene un ramoscello d'alloro. Sotto l'aquila, nel mezzo della medaglia, sta la bellissima iscrizione dettata dal Fogazzaro: *A Guglielmo Marconi che liberò alla parola le aeree vie dell'elettrico Venezia scrive gloria come un giorno a Galileo vivente che liberò alla terra le vie del cielo*.

La medaglia come già dicemmo e come già è noto, fu concepita e modellata da Ettore Tito; ed è opera nobilissima nel concepimento e squisita nella modellazione. Essa venne fusa in oro dal Broggi di Firenze, sotto la direzione del Ciffariello, e ritoccata poscia a cesello dal nostro valente concittadino Eugenio Del Puppo. Il diametro della medaglia è di cm. 10,5; di mm. 5 è lo spessore. L'oro, di cui la medaglia si compone, è con arte sapiente offuscato.

E per la ricchezza della materia e per la nobiltà del concepimento e della esecuzione, la medaglia, quando sarà esposta nel palazzo della nostra Esposizione d'Arte, apparirà degna certamente così dello scienziato illustre, a cui viene offerta, come dell'artista illustre che la plasmò, e di tutti quegli eletti cittadini, che, per l'onore di Venezia, dell'arte e della scienza italiana, la vollero plasmata ed offerta.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina la Regina Madre non uscì dai suoi appartamenti; alle 11, nella cappella privata del Palazzo Reale, ascoltò, col seguito, la messa, che vi fu celebrata dal cappellano, abate cav. Nicoletti.

Alle 10 e mezzo il noto Graziottin, recatosi in Palazzo, ottenne di far pervenire al marchese Guiccioli una lettera in cui prega S. M. di favorire la pubblicazione delle sue memorie.

Alle tre pomeridiane S. M. la Regina Madre riceveva ieri in udienza la presidenza della Colonia Alpina nelle persone del comm. Memmo, cav. Jesurum, avv. C. Magrini, prof. Spagni e prof. Cereni. L'Augusta Regina, che della Colonia ha l'alto patrocinio e della quale dimostrò di conoscere tutto il funzionamento, ebbe parola di gentile incoraggiamento per tutti, dimostrando come a Venezia, più che altrove, i poveri bambini del popolo abbiano necessità estrema della cura dei monti, per porre argine alla profonda anemia. E la buona Regina disse con quanta simpatia vede sempre, buoni e creanti gli sciami di bambini, che vanno a gara per rincorrerla per le calli, per i campi, e ovunque sia annunciato il suo passaggio: parlò delle altre colonie alpine di Italia, congratulandosi perchè, dopo quella di Torino, questa può dire di avere ormai raggiunto il primo posto.

S. M. ricevette poi l'on. Molmenti, deputato di Salò e nel colloquio avuto, gli confermò la promessa data al sindaco di Brescia di assistere in settembre alle gare automobilistiche sul Lago di Garda, se in quel tempo si troverà in Italia.

Più tardi la Regina ricevette in visita particolare anche mons. comm. Giuseppe Zanetti, prelato domestico di S. S. e rettore della Chiesa della R. Marina, e con lui si intrattenne affabilmente in colloquio per circa 20 minuti.

Verso sera S. M. col seguito uscì a fare una gita in Canalazzo, per Santa Chiara, ritornando in Palazzo Reale, per il Canale della Giudecca.

⁂

La Regina Madre, con nuovo atto di illuminata carità volle elargire alla Colonia Alpina «S. Marco» la somma di lire 1000 quale concorso per la «stazione permanente di cura» di fanciulli e fanciulle poveri, per debole costituzione predisposti alla tubercolosi, stazione che il Comitato sta per costruire nelle nostre prealpi.

Profondamente grato alla Augusta Patrona, che mai dimentica l'istituzione che si onora del suo nome, il Comitato della Colonia, segnala il munifico atto alla riconoscenza di tanti beneficati.

Causa l'abbondanza di materia redazionale ed il gran numero di inserzioni non abbiamo potuto inserire ieri per intero la solita pubblicità di VI pagina. Nel numero di ieri ci siamo limitati ad un avviso d'attualità, quello di Armando Vianello di Cesare il quale offriva le sue vasche per bagno, in gomma, cuffie e scarpe pure per bagno, cartoni catramati per capanne ed altri oggetti di stagione.

Abbiamo pure pubblicato un avviso di speciale interesse per le nostre signore della Ditta Bertini e Parenzan la quale raccomanda il suo *Salon Coiffeur des Dames*. Essa è troppo favorevolmente nota perchè le nostre gentili lettrici non lo ricordino all'occasione.

Ed oggi completiamo detta pubblicità con altri due avvisi: Giuseppe Ziliotto di Treviso il quale offre Biciclette, Motocicliette ed Automobili a prezzi convenientissimi, e la Ditta Fasolato e Mazzega la quale a chi ha la fortuna di dover ammobigliare delle ville, raccomanda le sue splendide stoffe per mobili, cortinaggi ecc. ecc.

Il comizio pro case operaie — Come avevamo annunciato, ieri alle 5 e mezzo si tenne in Campo Santa Margherita il comizio *Pro' case operaie*, promosso dalla Camera del Lavoro. Erano presenti circa quattrocento persone, e per l'ordine erano sul luogo guardie di P. S. e carabinieri in buon numero.

Primo a parlare fu certo Duilio Zuanelli, che ricordò l'agitazione per le case operaie fatta dalla Camera del Lavoro. Parlò poi il pubblicista Giovanni Dazzi, che incitò i presenti all'agitazione per la diminuzione dei fitti, e per chiedere in pari tempo al Governo un prestito per la costruzione di case operaie.

Francesco Ciccotti di Trieste fece rilevare le misere condizioni dell'operaio, che alberga nei tuguri inveendo coi soliti paroloni contro la borghesia. Chiese quindi la parola certo Umberto Zanoni, il quale disse che tutti i proletari dovrebbero unirsi e non pagare il fitto. Ultimo l'avvocato Elia Musatti replicò quanto avevano detto gli altri oratori: dopo ciò il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Una bambina che precipita dal secondo piano — In calle del Cagnoletto alla Bragora, ieri sera alle otto e mezzo è accaduta una gravissima disgrazia. Da una finestra del secondo piano della casa segnata col numero 4079, è caduta nella calle sottostante la bambina Luigia Cesca di anni tre andando quasi addosso alla madre sua che era scesa nella via a rintracciare un altro suo figlio. La piccina che era rimasta sola in casa, meriando una sedia era salita alla finestra, e per guardare nella via si era sporta troppo in fuori fino a perdere l'equilibrio. La povera madre raccolse il misero corpicino e presolo fra le braccia, accompagnata dal furiere di marina Carmine Vestuto si incamminò in fretta all'Ospitale civile. Si trovava di guardia il dott. Menini che visitata la piccina le riscontrò la frattura completa dell'omero destro, la congestione cerebrale e la probabile frattura del cranio. La disgraziata piccina venne assegnata al riparto chirurgico infantile del primario Giordano, dove avvertiti per telefono arrivarono poco dopo gli assistenti Andreon e Lunardo che prodigarono alla piccina le cure più urgenti, in attesa del prof. Giordano.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Pubblico discretamente affollato ieri mattina alla Mostra: non così nel pomeriggio, causa il violento temporale. La Banda militare non potè eseguire l'annunciato concerto. I visitatori furono 1982.

— Il sig. N. N. di Berlino acquistò il quadro *orchidee* di Georgette Meunier; il sig. Raffaele Carbonaro, una riproduzione della medaglia di Alexandre Charpentier «I proletari».

Croce Azzurra — E' crescente l'interesse che un pubblico fine ed intelligente di donne veneziane prende alle lezioni della Croce Azzurra. In quella di l'altr'ieri il Garioni trattò egregiamente il tema propostosi: «Come si devono eseguire le prescrizioni del medico, alimentazione dei malati, cura dei febbricitanti». Egli seppe trovare anche la nota geniale e brillante in alcuni aneddoti professionali e fu chiaro e piano escogitore d'insegnamenti che tutti credono di sapere perchè rispondono al buon senso: ma che invece singolarmente pochi sanno mettere in pratica, calcolandoli di lieve importanza appunto perchè tanto semplici.

E noi sempre vorremmo veder sempre più numeroso il pubblico dove in modo tanto efficace uno studioso eletto sminuzza il pane della sua pratica esperienza per impartirlo a tante future confortatrici di sofferenti.

I funerali del maggiore medico Bozol — Ieri mattina alle 11 e mezzo, nella chiesa di San Canciano, ebbero luogo i funerali del compianto dott. Giovanni Bozoli, maggiore medico nella riserva, cavaliere degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, mancato sabato mattina.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto, ai Miracoli, preceduto da un plotone di fanteria; numerose rappresentanze di ufficiali, di ogni arma e grado attorniavano il feretro, seguito dal fratello Pietro, dai cugini ing. Luigi Bozoli, avv. A. Fenoglio, avv. De Kiriaki, avv. Wassermann e da parecchi amici, fra i quali vedemmo l'avv. Feder, gli ingegneri Marsich e Radaelli, il dottor. cavalier A. Chiarion Casoni, il tenente Macaluso, il sig. Mengozzi, il dott. E. Orefice, il sig. Zanetti, il pittore Sartorelli, il prof. E. Marsich, il cav. Stivanello, il sig. Zangherle, i cugini netti Marin, e molte signore.

Dopo la funzione religiosa, la salma venne deposta in una barca di seconda classe e mentre le truppe rendevano gli onori militari, fu trasportata al Cimitero.

Un ufficio funebre per il ministro Deyannis — Questa mattina alle ore 10 verrà celebrato nella chiesa di San Giorgio dei Greci, a cura della Comunità ellenica, un ufficio funebre per l'illustre compianto patriotta greco Teodoro Delyannis, presidente del Consiglio dei Ministri.

Un'adunanza della Commissione per le liste elettorali — Domani martedì alle tre del pomeriggio avrà luogo in Municipio una seduta della commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. Si procederà alla rettifica degli elenchi I, II e III secondo le decisioni della commissione elettorale provinciale e della Camera di Commercio ed alla decretazione definitiva delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Una commemorazione di Mazzini alla "Unione democratica," — Posdomani sera mercoledì alla Unione Democratica, sarà tenuta una riunione, nella quale il prof. Bordiga commemorerà il centenario di Giuseppe Mazzini.

Teatri e concerti

Ermete Novelli al "Goldoni,"

Alla prima rappresentazione della compagnia di Ermete Novelli il teatro presentava iersera un magnifico aspetto. Ermete Novelli, al suo apparire, fu salutato da un lunghissimo entusiastico applauso. Il pubblico elegante seguì con ammirazione lo spettacolo, applaudendo spesso il Novelli e i suoi compagni fra cui la signora Giannini ed il Rosa.

Questa sera si dà la prima delle tre nuove opere annunciate, *Disciplina*, dramma in due atti di I. Thorel e F. Connring, tradotta dal tedesco da Ugo Ojetti.

Questo dramma di costumi militari fu già rappresentato con esito assai lieto dal Novelli a Milano e a Torino.

Procedono alacremente le prove dello *Scarron* di Catullo Mendès.

Malibran

Continuano, con meritato successo, le rappresentazioni del grande cinematografo Spina. Anche iersera particolari applausi ebbero i quadri: Il ventaglio; Nel regno di Luigi XIV e Fatima Miris.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Un saluto a Venezia» Pieroni — 2. Ouverture «Egmont» Beethoven — 3. Concerto originale per clarinetto, Calascione — 4. Finale I. «L'Elixir d'Amore» Donizetti — 5. Finale IV «Amleto» Thomas — 6. Walzer «Effluvio di gioia» Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Disciplina*.
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Da Mestre

Un cavallo in fuga

(*18 giugno*) — Verso le ore 16.30 di ieri, sul viale Garibaldi, alcuni monelli armati di bastoni si divertivano a far cadere le foglie dei tigli.

In quel momento transitava per il viale la carrozza del signor Antonio Berton, biadajuolo di Carpenedo.

Il cavallo, ai ripetuti colpi di bastone si spaventò e si diede a precipitosa fuga, mettendo in serio pericolo il guidatore.

Fortunatamente, passava di là, per caso, il conte Gustavo Soranzo ed il pittore Emilio Venzo, i quali si slanciarono alla testa del cavallo, riuscendo, dopo non lievi sforzi a frenarlo, evitando così probabili disgrazie.

Da Dolo

Un incendio in una drogheria

(*18 giugno*) — Ieri a sera, alle ore 21, nella drogheria del farmacista cav. Luigi Scaffarotto, divampò improvvisamente, per causa accidentale un incendio che distrusse completamente tutti i generi che vi erano contenuti.

L'incendio fu domato e spento dai vigili al fuoco e dai paesani accorsi.

Il danno assicurato ascende a circa duemila lire.

Da Murano

La nuova presidenza del Tiro a Segno

Murano, 18 giugno sera

Stamane ebbero luogo le elezioni della presidenza del Tiro a Segno.

Su 180 iscritti si recarono alle urne 68 soci. Riuscirono eletti: Guido Zecchini con voti 65, Napoleone Barovier con voti 65 e Cenedese Umberto con voti 60.

NECROLOGIO

Massimo Gomez

Telegrafano dall'Avana che Massimo Gomez, capo dell'insurrezione contro la Spagna, è morto.

⁂

A Montecchio Maggiore (Vicenza) dopo lunga malattia, è morto il signor Alessandro Volner, di anni 54, chimico-farmacista, uomo di fervida operosità e di nobilissimo cuore. La sua morte ha suscitato in Montecchio vivo cordoglio. — Alla famiglia Volner, e in modo particolare al fratello dott. Giulio, medico provinciale di Venezia, inviamo le nostre profonde condoglianze.

— A Venezia, nell'età di 56 anni, la signora Maria Bardini. Condoglianze alla famiglia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le elezioni d'ieri

Mantova, 18 giugno notte

Nell'elezione politica del collegio di Gonzaga il risultato definitivo è questo: iscritti 8045, votanti 6179; Todeschini 3443, Maganzini 2548.

Ascoli Piceno, 18 giugno notte

Eccovi il risultato di tutte le sezioni meno una: iscritti 3667, votanti 2112; Teodori 1848, Altobelli 188, contestati e nulli 76.

Milano, 18 giugno notte

Il risultato delle elezioni odierne nel collegio di Monza — votazione di ballottaggio — è: iscritti 6571 votanti 5212; Pennati 2815, Canesi Ernesto 2379; dispersi 27.

E nel collegio di Desio: Silva, radicale, 3872 voti; Mauri, clericale, 1327; Arnaboldi, conservatore, 1696; Zari, conservatore, 142. Mancano due sezioni che non cambieranno il risultato. Per cui Silva sarà eletto a primo scrutinio.

Numerosi successi giapponesi in Manciuria

Tokio, 18 giugno notte

(*Ufficiale*) — Dispacci dal teatro della guerra in Manciuria, annunciano che le truppe giapponesi, che operano nel distretto di Wei-Yun-Pao-Men, hanno respinto la mattina del 16 corrente 300 soldati di cavalleria russa che marciavano contro Ku-Yu-Shu. Nel distretto di Chang-Tu, i giapponesi hanno occupato Su-Mien-Cheng, scacciandone i russi. Nel distretto di Ta-Sia-Mo-Tun ad otto miglia all'ovest di Su-Mien-Cheng, un distaccamento giapponese ha occupato Su-Cha-Tzu, dopo averne sloggiato la cavalleria russa. Nel distretto di Kang-Pinga a 16 miglia al nor-est di Kan-Ping la mattina del 16 la colonna centrale giapponese costrinse gli avamposti della cavalleria russa a ritirarsi a Tien-Chia-Wo-Peng e proseguendo nell'inseguimento, attaccò una posizione russa all'estremo sud di Liho-Wo-Ping e all'est, fra le 4 e le 9 del mattino, occupò completamente Liao-Wo-Ping.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

A XVII 332 3—5. 1—2539

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio morì addì 24 febbraio 1905 senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà Regina ved. Dalla Torre nata Sabbadini, cittadina italiana d'anni 88, privata, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137 e 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1905 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi, i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed far conoscere che essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario qualora anche quest'ultimo non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. r. Giudizio distrett. in affari civ. sez. XVII.

Trieste 26 aprile 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Gliene rimarranno anche per la Camera, non aver paura — disse con aria di sfida Allegra ritraendo la mano da quella del duca — Sai dirmi a che ora parte la prima corsa?

— La corsa può partire a che ora vuole, ma tu resti con noi. Che idea di appiccicarti agli abiti di tuo padre! T'ho già detto che ti accompagniamo noi passando per Londra, appena finite le elezioni amministrative.

— Ma la mia famiglia è già tornata. Quante noie procurerà al babbo tale ritorno in un simile momento!

— Forse è per questo ch'egli va a parlare ai suoi elettori — insinuò Minnie.

— In qualunque modo, la mamma ha bisogno di me.

— Credi davvero che non ne abbia abbastanza di tutte quelle ragazze che deve trascinarsi dietro.

— Non so perchè vogliate trattenermi — esclamò Allegra esasperata. — Se mi odiate tutti!

La duchessa le si avvicinò risolutamente e le applicò uno di quei baci materni di cui aveva il segreto.

— Povero il mio Alligatore! — disse — come somigli a tua zia quando aveva la tua età! Dev'essere per questo che il duca è innamorato di te.

— Ma tu non avevi il mio modo di vedere — disse Allegra tra sorpresa e arrabbiata.

— Sul conto del duca il mio modo di vedere era preciso al tuo e poco a poco, ci metteremo d'accordo anche sul resto. Aspetta di avere qualche anno di più.

Di nuovo quella frase che la paralizzava!

— Aspetta di avere la mia età — aggiunse Minnie con intenzione.

— La tua età! — esclamò Allegra senza comprendere. — Ma tu hai...

— L'età che occorre per andar d'accordo con la mamma.

Allegra avvedendosi della sua poca furberia, cominciò a sentirsi disarmata.

— Ma la *mia* mamma si tormenterà adesso anche per Tom — diss'ella, agitata a questa nuova idea.

— Tom? — disse la duchessa. — Alligatore, ti pare questo il modo di parlare di tuo padre?

— Tom è mio fratello e si trova ora col suo reggimento a Novabarba. Gli toccherà di battersi.

Il volto della duchessa risplendette come un fuoco di gioia.

— Che cosa t'ho detto io, Dalesbury? Mio fratello abbaia come un... Broser, ma morde come un Inglese. Inutile, il sangue dei Marjorimont vien sempre fuori.

— Speriamo che questa volta non sia così — mormorò Minnie.

— E tu, piccolo Alligatore, mi obblighi ad ascoltare tutte le stranezze che dici con la bocca, quando posso sentire come batte il tuo cuore?

Minnie canterellò la canzone popolare a quei tempi:

Fuorchè il batter del mio cuore
Non s'udiva altro rumore.

Allegra comprese che sua cugina voleva suggerirle così di non discutere.

— Allora la mossa di tuo padre — proseguì la gentildonna nel *suo* egoismo — può voler dire ch'egli ha intravveduto il modo di rovesciare il ministero, diventare primo ministro e continuare la guerra. Ma il gioco può essere pericoloso.

Allegra stava per esplodere a tali parole ma Minnie ricominciò a cantare ad alta voce ed ella si limitò a dire:

— Comunque, io telegrafo al babbo per chiedergli se posso essergli utile...

— Ed io gli telegrafo per dirgli che m'ha spezzato il cuore — disse la duchessa.

Era — caso strano — la prima volta che la duchessa ed Allegra comunicavano col ministro per iscritto. Nel redigere il suo primo telegramma, Allegra si sentì aumentare d'importanza.

« Fiera tua splendida protesta desidero sapere se utile mia presenza casa. Saluti. — Allegra ».

— Vado a spedirlo io stessa — disse. — Vuoi che m'incarichi anche del tuo?

— Sì, ma prima guarda se ti riesce di decifrarlo.

Allegra lesse arrossendo:

« Disgustata tua diplomazia. Errore madornale. Evita commetterne secondo richiamando Allegra tutti affezionati a lei, tentiamo modificare sue didicole opinioni. Saluti nipote Tom a Novabarba. *Rule Britannia*. Emma.

L'idea di consegnare un telegramma simile all'impiegato telegrafico era tutt'altro che piacevole per la timida fanciulla, ma ella non poteva tirarsi indietro e poi voleva comperarsi di nascosto un numero dello «Specchio del mattino».

Tentando nascondere il volto coperto da un fitto velo, ella porse all'impiegato i due dispacci uniti come se l'uno potesse cancellare la indelicatezza dell'altro, ma l'impiegato si limitò a dirle quanto costavano.

Non fu possibile trovare una sola copia dell'inviso «Specchio» all'ombra di Rosmere ciò che aumentò la sua rivolta ed aggravò la impressione di essere in certo modo tenuta prigioniera provocandole una crisi di nervi e di collera.

Rosmere pesava come un soffitto troppo basso su qualunque aspirazione, su qualunque idea di libertà; il soffitto aveva un bell'essere di quercia scolpita e saturo di poetiche tradizioni: l'oppressione era la stessa.

Bollettino Finanziario

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 19 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00
(Settimanale dal 19 al 25 Giugno)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA, 17 — Frumenti e frumentoni sono in ribasso di circa 75 cent. per quint., e con pochi affari in tutto. Grani da L. 26 a 26.50 al quint. — Granoni pignoli da 21 a 21.50 — Granoni polesine da 20 a 21 — Avene da 20 a 20.50 — Riso Adria da 33 a 45 — Riso giapponese da 30 a 35.

LEGNAGO: Frumento fino da 24.75 a 25 — id. mercantile da 24 a 24.50 — Grano turco pignoletto da 21.50 a 22 — id. nostrano da 20.75 a 21,50 — Riso fino e soprafino da 38 a 39 — id. sotto fino da 35.60 a 37.50 — id. mezzano da 32 a 34 — id. ranghino da 34,25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzoriso da 24.75 a 26 — id. risetta da 16 a 18 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I qual. in barile da 72.50 a 74 — id. II in barile da 53.50 a 55,50 — id. indiano I e II qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 32 a 33 — Segala a 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — id. erba spagna da 95 a 100. Frumenti ribassati lire una e cinquanta — Frumentoni calmi con pochi affari — Ricino aumentato lire una — Ricino stazionario.

VICENZA: Mercato calmo in tutti gli articoli ad eccezione del riso che è in sensibile aumento — Grani da 25.25 a 26 — Granoni da 21 a 23 — Risi nostrali da 38 a 40 — Giapponesi da 28 a 31.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

LEGNAGO: Mantovanello Silvestro, ferramenta. Si liquida.

TREVISO: Venne dichiarato il fallimento di Smania Giov., pizzicheria, Asolo. Cur. rag. Ant. Trevisan, di Treviso

Movimento del porto

Arrivi del 17 — Da Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci — Da Savannah pir. aust. «Lodovica» cap. U. Cherubini con merci — Da Cardiff pir. angl. «Tregurno» cap. D. Thomas con carbone.

Partenze del 17 — Per Bari e Londra pir. ingl. «Douro» cap. I. Barrov con merci — Per Trieste pir. aust. «Dalmatia» cap. Marincovich con merci — Per Fiume pir aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci — Per Trieste pir. aust. pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci — Per «Espero» cap. D. Cobol con merci — Per Braila Trieste pir. aust. «Hasburg» cap. G. Klanesberg con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 giugno 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

Matrimoni — Rossi Italo cameriere con Da Lezze Giulia civile — Scarpa Eugenio agente privato con Bristol Italia casal.

Celebrato in Casarsa li 17 giugno 1905: Farina Romeo fuochista ferrov. con Marzonari Bice Luigia casal.; celibi.

Celebrato in Chiari il 17 maggio 1905: Gradenigo conte Bartolomeo III Girolamo possidente con Passi co. Maria possid.

Celebrato in Asolo l'8 maggi 1905: Trentinaglia nob. Carlo avv. con cavalier di Tefvenberg e possidente con Zangrado nob. Rinaldi Ines, civile.

Decessi — Ragazzoni Chiereghin Giustina di anni 79 coniug. possidente di Venezia — Costantini Elisabetta di anni 48 coniug. casal. di Burano — Ongaro Lucia di anni 45 nubile domestica di Belluno — Runian Mary Duncan di anni 45 nubile professoressa di New York — Paggiotto Irma di anni 20 nubile merlettaia di Chioggia — Piva Giuseppina di anni 15 nubile casal. di S. Tiziano di Gaima — Fumato Maria di anni 5 di Venezia — Testolina Carlo di anni 86 vedovo ri pens. di Venezia — Listuzzo Giovanni di anni 82 vedovo r. pens. di Venezia — Scarpa Pietro di anni 66 pescatore di Venezia — Valerio Pietro di anni 60 coniug. fabbro di Cittadella — Bosoli dott. cav. Gio. Pietro di anni 52 celibe maggiore medico di riserva di Venezia — Chinellato Sante di anni 44 coniug. operaio di Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Cavarzere.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 18 giugno 1905:

Gasparini Pietro facchino con Giusto Giovanna casal. — Sartorello Lodovico facchino con Lazzari Rosa perlaia — Vian Domenico falegname con Vian Angela tessitrice — De Vittor Emilio calzolaio con Ongania Maria Incoronata contadina — Cappello nob. Antonio con Cerny Teresa — Pulliero Attilio orefice con De Fanti Emilia sarta — Giuliano Vittorio caffettiere con Maranese Assunta casal. — Piasentini Virginio detto Zemellò agente ferroviario con Materasso Anna sigaraia — Zampieri Antonio operaio al Cotonificio con Cappeller Amalia operaia al Cotonificio — Berlin detto Giusta Amadio stipettaio con Agostinetti Giovanna peralaia — Rossi Ernesto orologiaio con Grasselli Maria casal. — Menegazzo Giovanni fabbro meccanico con Pavan Maria casalinga — Marcolin Posco Felice caffettiere con De Pra Regina sarta — Vescovi Domenico impiegato con Gorin Carolina casal. — Tuffetto Giuseppe rimessaio con Battaglia Olga casal. — Trapolin Romano tipografo con Gasparini Ida casal. — Sandriani Silvio ingegnere con Biecredi Giulia agiata — Signorini Umberto scalpellino con Carpitelli Adele da Evelina casal. — Zuffi Angelo bracciante con Ongaro Elena infilaperle — Cordella Gio. Batta congegnatore meccanico con Zenato Elisabetta casal. — Stradella Gio. Batta facchino con Marchet Giuseppina villica.

ANNO CLXIII — N. 169

Martedì 20 Giugno 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Un' Enciclica di Pio X ai Vescovi Italiani

Il Papa toglie virtualmente il "non expedit,,

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

La missione spirituale

Roma, 19 giugno sera

Oggi è uscita una enciclica di Papa Pio X ai vescovi d'Italia. Essa porta la data 11 giugno ed è amplissima.

Comincia ricordando il fermo proposito del pontificato di restaurare ogni cosa in Cristo; ma nello stesso tempo il Papa sente più che mai vivo il bisogno di essere secondato unanimemente e costantemente dai vescovi, dal clero e dai fedeli.

L'enciclica passa quindi a trattare dell'azione cattolica. A questa azione incombe restaurare in Cristo non solo ciò che appartiene propriamente alla divina missione della Chiesa di condurre le anime a Dio, ma anche ciò che da questa missione spontaneamente deriva, cioè la civiltà cristiana nel complesso di tutti ; singoli elementi che la costituiscono. E di grande aiuto tornano pertanto alla Chiesa quelle schiere elette di cattolici che si propongono appunto di riunire assieme tutte e loro forze vive affine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anti-cristiana, riparare in ogni modo ai disordini gravissimi che da quella derivano; ricondurre Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società; ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio; prendere sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio ed agricolo non solo istillando nel cuore di tutti il principio religioso come unica vera fonte di consolazione nelle angustie della vita, ma studiando di rasciugarne le lacrime, addolcirne le pene, migliorarne la condizione economica con ben condotti provvedimenti; adoprarsi quindi perchè le pubbliche leggi siano informate alla giustizia e si correggano e vadano soppresse quelle che alla giustizia si oppongono; difendere e sostenere con animo veramente cattolico i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della Chiesa.

Ma con tutto ciò che potè essere utile nel secolo passato viene oggidì possibile di applicare nello stesso modo. La Chiesa nel lungo corso della sua storia ha sempre ed in ogni caso dimostrato luminosamente di possedere una meravigliosa virtù di adattamento alle condizioni del consorzio civile, salve sempre l'integrità e l'immutabilità della fede e della morale e salvi sempre i sacrosanti suoi diritti.

L'azione popolare

Ma per ben compiere l'azione cattolica ci vuole la grazia divina completa ed inoltre ben definire le opere intorno alle quali si devono spendere con ogni energia e costanza le forze cattoliche. Quelle opere devono essere di così evidente importanza, così rispondenti ai bisogni della società odierna, così d'accordo cogli interessi morali e materiali sopratutto del popolo e delle classi diseredate, che, mentre infondono ogni migliore alacrità nei promotori dell'azione cattolica per i grandi e sicuri frutti che da sè medesime promettono, siano insieme da tutti facilmente comprese e accolte volonterosamente.

L'enciclica ricorda a questo punto l'altra enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum* ed il *Motu proprio* del 18 dicembre 1903 intorno all'azione popolare cristiana. Quindi loda l'istituzione di carattere generale che col nome di «Unione popolare» è destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale. Tale «Unione» non può dirsi che sia propria piuttosto di una nazione che di un'altra, ma di tutte le nazioni ove si manifestino gli stessi bisogni e sorgano gli stessi pericoli. Intorno a questa «Unione» si trovano come spontaneamente raggruppate tutte le altre istituzioni di indole economica. A questo proposito loda l'opera dei Congressi e Comitati Cattolici.

Qui l'Enciclica dice testualmente:

«Con tutto ciò, perchè l'azione cattolica sia efficace sotto ogni aspetto, non basta che essa sia proporzionata ai bisogni sociali odierni; conviene anche che si faccia valere con tutti quei mezzi pratici che le mettono oggi in mano il progresso degli studi sociali ed economici, l'esperienza già fatta altrove, le condizioni del civile consorzio, la stessa vita pubblica degli Stati. Altrimenti si corre rischio di andare tentoni lungo tempo circa le cose nuove e mal sicure, mentre le buone e certe si hanno in mano ed hanno fatto già ottima prova, ovvero di proporre istituzioni e metodi forse propri di altri tempi, ma oggi non intesi dal popolo, ovvero infine di arrestarsi a mezza via non servendosi, nelle misure pur concesse, di quei diritti cittadini che le odierne costituzioni civili offrono a tutti e quindi anche ai cattolici.

Incitamento alla vita politica

«E per fermarci a questo ultimo punto certo è che l'odierno ordinamento degli Stati offre indistintamente a tutti la facoltà di influire sulla pubblica cosa. I cattolici, salvo gli obblighi imposti dalle leggi di Dio e le prescrizioni della Chiesa, possono con sicura coscienza giovarsene per mostrarsi idonei al pari, anzi meglio degli altri, a cooperare al benessere materiale e civile del popolo ed acquistarsi quindi quella autorità e quel rispetto, che rendono loro possibile eziandio di difendere e promuovere i beni più alti che sono quelli dell'anima. Quei diritti civili sono parecchi e di vario genere, fino a quello di partecipare direttamente alla vita politica del paese rappresentando il popolo nelle aule legislative

«Ragioni gravissime ci dissuadono, Venerabili Fratelli, dallo scostarci da quella norma già decretata dal nostro antecessore di sacra memoria Pio IX e seguita poi dall'altro nostro antecessore di sacra memoria Leone XIII durante il diuturno suo pontificato, secondo la quale rimaneva in genere vietato in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo. Senonchè altre ragioni parimenti gravissime tratte dal supremo bene della società che ad ogni costo si deve salvare, possono richiedere che nei casi particolari si dispensi dalle leggi, specialmente quando Voi, Venerabili Fratelli, ne riconosciate la stretta necessità per il bene delle anime ed il supremo interesse della Vostra Chiesa e ne facciate domanda. Ora la possibilità di questa benigna concessione nostra induce il dovere nei cattolici tutti di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati. Onde importa assai che quella attività già lodevolmente spiegata dai cattolici per prepararsi con una buona organizzazione elettorale alla vita amministrativa dei comuni e dei consigli provinciali, si estenda altresì a prepararsi convenientemente ed a organizzarsi per la vita politica, come fu opportunamente raccomandato colla circolare del 3 dicembre 1904 dalla presidenza generale delle Opere Economiche in Italia.

«Nello stesso tempo dovranno inculcarsi e seguirsi in pratica gli alti principî che regolano la coscienza di ogni vero cattolico. Deve egli ricordarsi sopra ogni cosa di essere in ogni circostanza e di apparire veramente cattolico accedendo agli uffici pubblici ed esercitandoli con fermo e costante proposito di promuovere a tutto potere il bene economico e sociale della Patria e particolarmente del popolo, secondo le massime della civiltà spiccatamente cristiana e di difendere insieme gli interessi supremi della Chiesa che sono quelli della religione e della giustizia».

L'enciclica poi non esclude che si promuovano e favoriscano anche altre opere di vario genere per il bene del popolo e della civiltà cristiana secondo l'indole delle singole popolazioni.

Per rinnovare poi ed accrescere alacrità nelle opere cattoliche e per offrire il mezzo ai promotori ed ai membri delle medesime di vedersi e conoscersi, l'enciclica dice che gioverà mirabilmente tenere di tempo in tempo dei congressi generali e parziali.

Contro i demo-cristiani

Tutte queste opere, però, non si possono concepire indipendentemente dal consiglio e dall'alta direzione dell'autorità ecclesiastica. Certo tali opere si devono muovere con conveniente e ragionevole libertà, sopratutto negli affari temporali ed economici ed in quelli della vita pubblica amministrativa o politica.

«Per la qual cosa appare manifesto — dice testualmente l'Enciclica — quanto fossero sconsigliati coloro, pochi invero, che qui in Italia e sotto i nostri occhi vollero atteggiarsi a missione che non ebbero nè da Noi nè da alcun altro dei nostri Fratelli dell'Episcopato, e si fecero a promuoverla, non solo senza il debito ossequio all'autorità, ma perfino apertamente contro il volere di essa, cercando di legittimare la disobbedienza con frivole distinzioni. Dicevano anch'essi di alzare in nome di Cristo un vessillo, ma tale vessillo non poteva essere di Cristo perchè non recava fra le sue pieghe la dottrina del Divino Redentore. Con estremo rammarico del nostro cuore abbiamo dovuto condannare tale tendenza ed arrestare autorevolmente il moto pernicioso che già si andava formando: e tanto maggiore era il duolo nostro perchè vedevamo incautamente trascinati per così falsa via buon numero di giovani a noi carissimi, molti dei quali di eletto ingegno, di fervido zelo, capaci di operare efficacemente il bene ove siano retti e guidati».

L'Enciclica passa quindi a trattare dell'azione del clero e dice: «Il sacerdote elevato sopra gli altri uomini per compiere la missione che tiene da Dio, deve mantenersi egualmente al disopra di tutti gli umani interessi, di tutti i conflitti, di tutte le classi della società. Il suo proprio campo è la chiesa, dove, ambasciatore di Dio, predica la verità ed inculca col rispetto dei diritti di Dio il rispetto ai diritti di tutte le creature. «Così operando il Clero non va soggetto ad osservazioni, nè apparisce uomo di parte. Non dovrà, adunque, prendere parte ad associazioni se non dopo mature considerazioni. Il vero apostolo deve fare tutto a tutti, per tutti salvare». Additare il bene non basta, è necessario praticarlo.

Infine il Papa invoca che su tutto il Clero discenda la virtù dello Spirito Santo e benedice ai vescovi, al clero ed al popolo italiano.

I commenti della stampa romana

Roma, 19 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo di «Abolizione del *Non Expedit*» commentando la enciclica odierna dice che essa, pur rimanendo ancora troppo per certi lati nel campo della astrazione o delle affermazioni generiche, per altro verso rompe gli equivoci e gli indugi affermando recisamente che l'azione cattolica non può limitarsi ad una attitudine negativa di fronte alla vita politica nostra e che nessun campo deve essere estraneo alla attività sua Sotto questo aspetto — aggiunge il *Giornale d'Italia* — l'enciclica di Pio X segnerà una data nella storia del papato e della opinione cattolica in Italia.

La *Patria* riportando testualmente la parte della enciclica riguardante la partecipazione dei cattolici alla vita politica dice che tutto questo equivale in pratica alla abolizione del *non expedit*.

Il *Messaggero* dice che il documento papale ha una grandissima importanza perchè è la prima volta che il Papa parla ufficialmente della partecipazione dei cattolici alle urne.

L'*Italie* dice che ciò che emerge dal documento pontificio è la soppressione positiva del *non expedit*, e il *Popolo Romano* dice che sebbene gli atti e l'indirizzo generale che si venne gradualmente svolgendo sotto il nuovo pontificato, avevano lasciato intravvedere che Pio X avrebbe acconsentito ai cattolici una più larga partecipazione alla vita pubblica, tuttavia la presente enciclica è destinata a produrre molta impressione non solo all'interno ma anche all'estero. Il cattolico *Giornale di Roma*, commentando la enciclica dice che l'unione dell'azione è la divisa dei fratelli cattolici nel Belgio e tutti son testimoni della forza a loro venuta e dei benefici recati alla patria dalla fedeltà a tale divisa.

L'unione nell'azione cui invita il Santo Padre coll'attuale documento che pel suo significato è veramente storico, apre alla attività dei cattolici una êra nuova. Sta a noi dimostrare di avere compreso la mente ed il cuore di Pio X.

Al Senato

La rielezione dei commissari dimissionari per l'inchiesta sulla marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 giugno notte

A scrutinio segreto si procedette alla votazione per la nomina dei senatori a sostituzione dei dimissionari membri della commissione d'inchiesta sulla marina. I votanti erano 79. Furono eletti i senatori: *Baldissera* con voti 73; *Codronchi* 72; *Borgatta* 73; *Di Marzo* 73; *Mirri* 73; *Taverna* 73.

IL PRESIDENTE si compiace vivamente del risultato della votazione. Tutti — egli dice — abbiamo altamente apprezzato i sentimenti che consigliarono i nostri colleghi a dare e mantenere le loro dimissioni. Mi permetto, però, di osservare che da quell'epoca in poi sono avvenuti alcuni fatti che cambiano alquanto la posizione. Dopo la discussione che si fece alla Camera, dopo le dichiarazioni di uno dei membri della stessa commissione d'inchiesta e dopo il voto solenne della Camera, la posizione è cambiata. E si può presagire ormai quale sarà il risultato finale di codesta inchiesta. Quindi, se era giusto e legittimo che i nostri colleghi mantenessero la tutela della loro dignità, mi pare non abbiano ora un motivo legittimo per persistere ancora nelle loro dimissioni.

Spero, quindi, che gli on. membri della commissione già dimissionari ed ora completamente confermati, non vorranno persistere nel primitivo proposito (*vive approv.*).

Si discute, quindi, il bilancio delle poste e telegrafi, e la seduta è tolta alle ore 17,50. Domani seduta alle ore 15.

⁂

(*mg.*) — La *Stefani* vi ha comunicata la soluzione data dal Senato nella parte che lo riguardava, alla crisi della Commissione d'inchiesta per la marina. Forse, non vi ha detto che questa soluzione fu concretata in una riunione intervenuta prima della seduta pubblica per iniziativa dei senatori Di Camporeale, Bava Beccaris e Trabia, alla quale intervenne una sessantina di senatori.

Questa sera i sei senatori riconfermati e presenti in Roma si riunirono per deliberare sulla accettazione o meno del mandato.

Le deliberazioni sono tenute segrete, ma è opinione molto accreditata a Palazzo Madama che la risoluzione sia stata favorevole alla ripresa del mandato per alte ragioni di Stato che impongono agli eletti di fare sacrifizio delle loro personali suscettibilità.

La prima adunanza del Consiglio d'amministrazione

per l'esercizio di Stato delle ferrovie
Un discorso del ministro Ferraris

Roma, 19 giugno notte

Oggi si è riunito, per la prima volta, il Consiglio di amministrazione per l'esercizio di Stato delle ferrovie, coll'intervento del ministro Ferraris. Erano presenti il direttore generale Bianchi ed i membri del consiglio Calo, Calvori, Della Rocca Luigi, Mortara e Rota. Il ministro Ferraris ha salutato gli intervenuti e si disse lieto di assistere a questa prima riunione. Augurò buon esito alla nuova amministrazione, e per quanto concerne il comitato, il ministro ricordò che fu concetto suo di non creare un organismo sovrapposto al direttore generale o da esso dipendente, ma di stabilire un tutto armonico che l'opera del direttore integrasse o che fosse a quella di ausilio. Quanto al personale, ricordò l'opera pacificatrice spiegata e terminò facendo i migliori auguri per l'esercizio di Stato. Il direttore generale comm. Bianchi ringraziò anche a nome degli intervenuti il ministro e dichiarò aperti i lavori del comitato di amministrazione.

La convocazione delle facoltà universitarie

Roma, 19 giugno notte

La facoltà universitarie sono convocate per martedì per nominare le commissioni giudicatrici dei concorsi di promozione per la geografia, la storia, la filosofia, la letteratura latina, la pedagogia, la diplomatica, la paleografia, la storia moderna, la letteratura greca, il latino, il sanscritto, l'arabo, la storia comparata delle lingue classiche e neolatine, la geogia, la glottologia, la pedagogia, ecc.

Notizie della Marina

Roma, 19 giugno sera

Il Bollettino della Marina reca:

La «Volta» è giunta a Portoferraio e partita e giunta a Livorno; la «Tevere» è giunta a Tremiti; le cacciatorpediniere «Nembo», «Borea», «Turbine», «Zeffiro», «Espero», «Aquilone» sono partite da Porto Santo Stefano e giunte a Spezia.

La torpediniera 140 è partita da Taranto ed è giunta a Messina; la 90 è partita da Livorno; la 127 è partita da Palermo; le 77, 79 95, e 76 sono partite da Venezia. La Betta n. 5 è giunta a Capraia.

Varie da Roma

Roma, 19 giugno sera

— *Presieduta dal ministro del tesoro* si è riunita la commissione tecnica artistica per l'esame del programma del concorso a incisore alla zecca di Roma pei biglietti da 5 lire e per le nuove monete di nichel. La commissione si è occupata pure della questione della scuola di incisione monetaria.

— *La Regina Elena* ha oggi visitato la Scuola comunale e l'Educatorio Regina Elena. Erano a riceverla molte signore, il sottosegretario all'istruzione e il pro sindaco. Il presidente dell'istituzione, on. Santini, pronunziò un discorso. La Sovrana visitò i locali, assistette ad alcuni saggi e presenziò alla refezione di 140 alunni.

— *Circa lo svolgimento del programma navale*, l'*Esercito* conferma che il ministro della marina ha impartito istruzioni ai comandi di dipartimento sulle nuove costruzioni in modo da poterle iniziare appena approvata la legge sui crediti. E' intenzione del ministro di provvedere al completamento, entro due anni, delle navi da battaglia in costruzione e alla costruzione e all'allestimento di 4 incrociatori tipo *S. Giorgio*, di 12 cacciatorpediniere e di 20 torpediniere di alto mare ed inoltre di provvedere ai necessari rifornimenti.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il malcontento della Nazione e il partito della guerra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 19 giugno notte

I giornali di Cracovia ricevono notizie allarmanti sul malcontento della popolazione russa in seguito alla disillusione patita riguardo alla promessa concessione delle libertà costituzionali.

Oramai gli intellettuali comprendono di essere stati odiosamente ingannati dalla camarilla di Corte e che lo Czar, male consigliato, vuole mantenuto inalterato il regime autocratico, nè verrà punto menomata l'onnipotenza di quella burocrazia, che è ritenuta la fonte principale di tutti i mali onde soffre l'impero moscovita. Che il governo non intenda di dare che una vana parvenza di parlamento lo si è potuto arguire dal fatto che lo Zemski Sobor non venne ancora convocato, mentre la nazione avrebbe voluto che fosse stato convocato ora appunto per decidere sulla guerra o la pace, come ciò avvenne nel 1566 quando venne convocato lo «Zemski Sobor» per decidere se dovevansi accettare le proposte di pace della Polonia oppure continuare la guerra. Invece da questa decisione tanto importante, da cui dipende l'avvenire della Russia, la nazione non venne consultata, deliberandosi *en famille* a Tzarkoje-Selo, senza che nemmeno il «Messaggero dell'Impero» o altro giornale governativo facesse sapere alla nazione le deliberazioni prese. Infatti dopo la soppressione del giornale liberale «Nasha Gisn» e la nota circolare del ministro degli interni con cui veniva ancora inasprita la censura sui giornali, il pubblico ignora le questioni più vitali che interessano la patria, che apprende da quei pochi giornali esteri, i quali eludendo la sorveglianza al confine, penetrano di nascosto in Russia.

Questo vivo malcontento della nazione viene abilmente rinfocolato dagli agitatori, specialmente dai rivoluzionari polacchi ed ebrei onde presentemente, come si afferma da Varsavia, la Russia sta per entrare nella fase spiccatamente rivoluzionaria e sono da attendersi dei gravi torbidi, pecialmente nei centri rivoluzionari di Varsavia, Lodz, Pietroburgo, Kiew e Saratow.

Notizie da Varsavia ai circoli polacchi di Leopoli ammoniscono ad accettare con tutta riserva le notizie di pace, perchè il partito guerrafondaio in Russia non si dà punto per vinto e lavora alacremente per la continuazione della guerra.

Si ricorda a questo proposito che il partito guerrafondaio aveva già riportata piena vittoria nel Consiglio che si tenne nella mattina dell'8 corrente a Tzarkoje-Selo sotto la presidenza dello Czar.

In quel consiglio infatti si aveva deliberato la continuazione della guerra a fondo con tutti i mezzi possibili. Queste informazioni da Varsavia danno anzi in proposito questo importante particolare: nel Consiglio della mattina, cioè, era stato già compilato il testo del proclama, con cui veniva comunicato alla nazione russa la ferma volontà dello Czar di continuare la guerra. Fu appena nel secondo Consiglio che si tenne alla sera del giorno stesso, che lo Czar si mostrò più proclive all'idea della pace e ciò in seguito alla circostanza che una deputazione degli «Zemstwos» era intenzionata di presentargli il noto indirizzo di protesta, ma specialmente avrebbe fatto forte impressione sull'animo dello Czar le parole del ministro delle finanze Kollowzew; questi tracciò un quadro assai fosco della situazione economica della Russia dichiarando che la nazione non era più al caso di sopportare gli enormi sacrifizi d'oro e di sangue che richiedevano la guerra e che la continuazione della stessa avrebbe suggellato la rovina dell'impero.

In quella seconda seduta della sera, che fu quanto mai agitata, il partito della pace riportò pieno trionfo quando pure il granduca Vladimiro accolse in massima l'idea di avviare trattative di pace accogliendo l'iniziativa di Roosevelt. Da quel momento però, malgrado che fosse stata sospesa la pubblicazione del proclama alla nazione, nonchè il concentramento di forti truppe nell'Asia Orientale, stato deliberato nel Consiglio della mattina, il partito guerafondaio non si diede per vinto e cominciò ad intrigare in tutti i modi per ostacolare gli sforzi degli statisti russi e delle potenze amiche della Russia per la conclusione della pace.

Il partito guerrafondaio attende, a quanto assicurano queste interessanti informazioni da fonte polacca, attende che il governo del Mikado, renda note le sue condizioni per frustrare l'opera della pace, presentando ogni condizione come troppo gravosa e pregiudicante il prestigio della Russia; specialmente se il governo giapponese avanzasse pretese dello smantellamento di Wladivostok, della cessione dell'isola di Sachalin e dell'indennità di guerra offrirebbe buon giuoco al partito guerrafondaio, che esagerando le pretese del vincitore asiatico, saprebbe far colpo sull'animo dello Czar, facile alle suggestioni del momento, attirandolo nuovamente nel terreno della guerra a fondo.

LA GUERRA

Un corpo di cavalleria russa in fuga
Il panico tra le file

Tokio, 19 giugno sera

Alcuni prigionieri riferiscono che cinquecento soldati di cavalleria con venti cannoni appartenenti all'esercito di Mitchenko occupavano Liao-Yang - Mo-Ping. Il corpo principale ripiegò in disordine verso il nord-nordest e nord-ovest. Gli indizi che si avevano provavano il panico e la confusione completa. I russi abbandonarono le provviste e i vestiari ed incendiarono le case sul Liao Yang Wo-Ping. Si suppone che volessero incenerire i loro morti.

I giapponesi ebbero 30 morti e 185 feriti; si ignorano le perdite dei russi ma soltanto di fronte alla nostra colonna centrale si contaron ottanta morti, sicchè il totale delle perdite deve essere rilevante.

I russi rioccupano Liao Jang-Vaping

Pietroburgo, 19 giugno sera

Un corrispondente che si trova collo Stato maggiore del generale Linievitch telegrafa da Godsiadan in data 18: Mandano dal nostro fianco sinistro che la località del Liao Yang Waping è stata rioccupata dalla cavalleria russa. Corre voce che la cavalleria giapponese abbia occupato il 16 giugno alle ore 10 il villaggio di Symintochin sulla strada principale da Sandapu a Manakoi.

Si-Min-Ting è stata ripresa alle ore 3 del pomeriggio da tre squadroni russi. I giapponesi si sono ritirati verso il sud ovest.

Alexeieff voleva dimettersi?

Londra, 19 giugno sera

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Si dice nei circoli di Corte che Alexeieff ha offerto le dimissioni da viceré e che lo Czar si rifiutò di riceverle.

I PROBLEMI MODERNI

Napoleone I e la navigazione interna

Un cielo di zaffiro; un'aria fresca, sana, un'aria inebbriante, dotata di tutte le proprietà dello spirito, diceva l'amico dottore che era nostro compagno di viaggio — prometteva una bella giornata. Domodossola era tutta nel sonno. Le bianche cime delle alte montagne, tutte in giro, si perdevano in un cielo grigio ceruleo, che verso oriente poco a poco si tingevano d'un roseo fantastico, maestoso su quelle candide nevi. Un'albeggiare così diverso da quello che eravamo soliti vedere, ci entusiasmava.

Eravamo allegri per un ritorno così splendido; contenti per la gita al traforo del Sempione, fatta il giorno prima e che tanto volentieri si ricordava.

E davvero dinanzi a quella nuova opera colossale, a quella enorme galleria che raggiunge quasi venti chilometri e che di ben cento riduce la distanza fra Milano e Parigi, avvicinando di un tratto l'Italia a tutta l'Europa centrale, vi è da rimanere impressionati. — Milano industriosa; Milano sempre attenta ad accrescere il suo sviluppo economico, festeggerà, un'altra volta — dopo cento anni — ma con nuovo e più grande entusiasmo, questa seconda vittoria della civiltà, sulle stesse granitiche rocce; perchè ancora più grandi saranno i vantaggi che ne deriveranno alle sue industrie ed ai suoi commerci.

⁂

Mon cher général.

J'ai besoin d'une route pour le transport de mon artillerie de Paris en Italie et pour faciliter les comunications entre Milan et Paris. Disposes des hommes et d'argent.

Napoléon.

Così scriveva nel 1905 — cento anni fa — Bonaparte e cinquemila operai italiani, a colpi di mina e di piccone concorrevano a compiere quella meraviglia di strada che, malgrado la nuova galleria, oltre le sue naturali bellezze, offrirà sempre grandi vantaggi economici. Al genio di Bonaparte che ideò e volle tale lavoro, rimarrà sempre dedicato, pur battezzato e ribattezzato con nuovi nomi, l'arco trionfale che oggi chiude il parco milanese.

La su citata breve lettera imperiale, mi ricorda, per la sua concisione, quell'altro decreto napoleonico, da me citato in un mio articolo sulla «Gazzetta» del febbraio 1904 «la navigazione interna da Napoleone I ai nostri dì»; decreto datato da Mantova il 18 giugno 1805, finito pur troppo dimenticato negli archivi imperiali e che così diceva: — Art. 1.o Il Mincio sarà reso navigabile dal lago di Garda fino all'imboccatura del Po. — Art. 2.o il nostro ministro dell'interno farà eseguire i piani e gli stati di spesa che saranno sottomessi alla nostra approvazione avanti il 1.o prossimo novembre». — E sgraziatamente tutti i piani di questo tratto di navigazione interna, dormono e il Mincio rimane sempre come era secoli addietro.

Nessun interessamento; non impiego di capitali; nessuna moderna applicazione che giorno per giorno offre la meccanica. Un'abbandono assoluto!

Pur troppo, da noi, si è infiltrata la convinzione che le ferrovie si sieno sostituite alle vie d'acqua e che queste ultime non possano sostenerne la concorrenza. Facendo notare che i due mezzi di trasporto hanno clienti diversi, mi piace qui citare il risultato di un esperimento che venne fatto: — con due barche della portata di tonnellate 250 ciascuna, si trasportano tonnellate 500 di carbone, mentre per lo stesso trasporto occorrono 50 carri ferroviari.

In Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Francia ed in Germania, è già risolto questo teorema economico, e pei traffici, si parla sempre di ferrovie e di canali, dando molte volte la preferenza a questi ultimi. — Ed ora in Francia si agita la grande questione pei *canali* e ferrovie da costruirsi, onde accedere al valico del Sempione.

Pubblicazioni sui nostri giornali, tecnici e politici, a dire il vero, molte ne sono state fatte e tutte concordi nel riconoscere la necessità di interessarsi di questi nostri fiumi e canali allo scopo di stabilirne una proficua navigazione, ma manca sempre la via di mezzo per l'attuazione di tanti bei progetti. — O proposte modestissime, coll'intenzione di guadagnar molto; o progetti grandiosi — all'americana — inadatti ai nostri mezzi economici ed ai nostri traffici.

⁂

Per spingere dolcemente gli interessati, quali sono le provincie, i comuni, i privati, le Camere di commercio — che, prime fra tutti, si trovano concordi «nel deplorare il decadimento della navigazione interna e la deficiente manutenzione dei canali» — bisognerebbe che *geniali* iniziative, come l'ebbe il *Matin*, per la prova da esso organizzata per canotti automobili nel Mediterraneo, sorgessero ad indire gare, sui laghi, fiumi e canali, più adatti che l'Oceano per tal genere di imbarcazione, fra Milano-Venezia o viceversa; Pavia-Mantova; Mantova-Venezia: lago di Garda ecc.; nelle quali gare, ai meccanici ed agli ingegneri, riuscirebbe assai facile stabilire se il motore a scoppio sia perfettamente applicabile a tipo che non sia l'automobile terrestre e se agisca e funzioni bene sull'acqua e contro corrente.

Ai ricchi dilettanti, — ai quali auguro che tali gite possano riuscire piene di attrazione — abituati a tutti i conforti del vivere moderno, spetterà il reclamare la rigorosa osservanza sulla piena e completa libertà della navigazione lungo i fiumi sia di giorno che di notte, non solo, ma sulla precedenza rispetto ai diversi servizi, pei luoghi di ormeggio, su certe chiuse arbitrarie che talvolta tentano sbarrare l'alveo, con pericolo assai grave della navigazione e della flottazione; il chiedere provvedimenti pei porti, per scali; domandando, se occorre, che pel servizio dei naviganti vengano munite di linee telegrafiche e telefoniche le linee principali di navigazione. — Forse questo movimento, iniziato da gente che ama spendere e vuole i suoi comodi, troverà adesioni, presso i direttamente interes-

nati, e preparerà poco a poco quella navigazione tanto desiderata.

Ed è il comitato per le corse di canotti-automobili sul lago di Garda — che avverranno nei giorni 7 e 8 del prossimo settembre, per contendersi la coppa speciale di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il gran premio del Benàco di L. 20000, il premio Trento, ecc. — che volle e seppe assicurarsi un vero plebiscito di adesioni da sportsmen e da costruttori, per la prima battaglia sportiva sul Benàco — che, primo, dovrebbe assumersi la geniale iniziativa, che tutti i canotti-automobili, inscritti per le corse sul lago di Garda, facciano la loro partenza da Venezia, onde far capo là, dove il Mincio,

scendendo con vivace corso fino a dove,
. . . . le virgiliane
onde propaga in curva di laguna
riverberando i lividi fortini,

dopo aver bagnato i paesi di Monzambano, Valleggio, Goito, nomi sacri nella storia nazionale, viene a cingere limpido e colmo, Mantova, la città di Virgilio.

Peschiera, bagnata dal Benàco, vorrei fosse la mèta; ma pur troppo questo tratto bisognerà percorrerlo in ferrovia, perchè il Mincio superiore, già percorso da Catullo col suo — forte fasèlo — oggi, può essere considerato un fiume inesplorato, un corso d'acqua dell'Africa tenebrosa.

A memoria d'uomo, così riferisce nella sua chiara relazione il capitano del genio cav. Benetazzo, mai si ricorda una traversata da Peschiera a Mantova (chilom. 56), salvo quella fatta dallo stesso capitano Benetazzo, con la Commissione presieduta dall'esimio onorevole Romanin-Jacur nel novembre del 1901, su canotto lungo m. 9, largo m. 1.70 e con pescagione di m. 0.30.

Venezia destinata dalla natura a funzionare da testa di linea per tutta la navigazione della valle del Po, sarà certamente fiera di vedere iniziata nelle sue lagune, questa nuova festa sportiva, atta a provare quanto questo movimento vada sempre più svolgendosi nel senso di riuscire utile, piuttosto che uno *sport* di grande velocità.

Il Benàco

La nomina ufficiale
del nuovo gabinetto ungherese
Lettere di Francesco Giuseppe

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Budapest, 19 giugno sera

Il *giornale ufficiale* pubblica la nomina di Fejervary a presidente del Consiglio; del consigliere del ministro in ritiro Lanyi a ministro di grazia e giustizia; del segretario in ritiro Voerdes a ministro del commercio; del capo comitato Kristoffy, a ministro dell'interno; del luogotenente fed maresciallo Bihar a ministro della difesa nazionale, del capo comitato Lukacis all'istruzione pubblica; del relatore degli affari economici Gydergy a ministro dell'agricoltura; del capo comitato in ritiro Kovacevic a ministro della Croazia.

Fejervary assume provvisoriamente il portafoglio delle finanze.

Il *Giornale ufficiale* pubblica inoltre una lettera autografa del Re esonerante Tisza e i membri del gabinetto dalle rispettive funzioni. La lettera ringrazia Tisza dei servizi resi con patriottismo e devozione e agli altri ministri esprime completa riconoscenza pei loro servigi. Altre lettere autografe esonerano dalle rispettive cariche i segretari di Stato Makfalvaj, Graenzenstein, Sandor, Serenyi.

Insieme alla nomina del nuovo gabinetto, Francesco Giuseppe diresse a Fejervary una lettera autografa esprimente il dispiacere di non aver potuto formare il ministero in seno alla maggioranza del Parlamento, non avendo questo presentato un programma che gli desse sicurezza sull'avvenire.

Il Re dice sperare che le controversie esistenti saranno eliminate coll'opera del nuovo governo che si trova fuori dei partiti

Francesco Giuseppe accetterà volentieri le proposte della maggioranza della Camera riguardanti le riforme nell'amministrazione e lo sviluppo economico dell'Ungheria.

Riguardo ai desideri dell'Ungheria sulla questione militare, dichiara di avervi già acconsentito quanto è possibile nel momento presente e ultimamente nelle dichiarazioni fatte al governo nel 1903, ma provvedimenti ordinati in conseguenza nell'esercito, non poterono esplicarsi nel campo dei diritti legali del Re e dei relativi doveri, nè essere assolutamente mantenuti e ciò per impedire che rimanessero danneggiate peculiari qualità dell'esercito davanti la vitale loro importanza per gli Stati della Monarchia.

L'incidente franco-germanico
L'Inghilterra lascia fare alla Francia

Londra, 19 giugno sera

Lo *Standard* ha un articolo sul Marocco nel quale dice che la parte dell'Inghilterra è assai semplice. Essa si è impegnata a sostenere la politica francese verso il Marocco. Se la Francia, ritornando sulle decisioni, deciderà di entrare in trattative colla Germania, l'Inghilterra non solleverà alcun ostacolo.

Parigi, 19 giugno sera

L'*Eclair* ha da Tangeri: Gli ufficiali francesi che dirigevano l'istruzione militare delle truppe marocchine e Ouida sono stati richiamati. I ribelli hanno ricevuto recentemente una grande quantità di armi e di munizioni di guerra, compresi due cannoni *Maxim*. Questo fatto rende difficile la situazione delle truppe del Sultano. Il Sultano ha deciso di pubblicare un'altra nota per ricordare il trattato che vieta il contrabbando di guerra.

Telegrafano da Algeri che si smentisce che siano stati richiamati gli ufficiali francesi inviati per istruire le truppe marocchine a Ouida.

Lo sciopero marittimo di Rio Janeiro

Londra, 19 giugno sera

Telegrafano da Rio de Janeiro che la situazione a Santos è migliorata. A Rio de Janeiro lo sciopero marittimo si generalizza. In una riunione dei rappresentanti delle compagnie di navigazione fu deciso di resistere energicamente agli scioperanti e di chiedere al Governo il suo appoggio.

Parlamento Nazionale
Una giornata di petizioni e d'incidenti
La casa di Garibaldi monumento nazionale

Seduta antimeridiana

Navigazione ed alcool

Roma, 19 giugno sera

Presiede il vice presidente LACAVA.

Si discute il progetto di legge: Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Navigazione gener. ital. — Si svolge un'ampia discussione, alla quale prendono parte i rappresentanti delle varie città interessate della bassa Italia e della Sicilia. Infine si approva l'articolo unico del disegno di legge. Si passa quindi a discutere il disegno di legge: modificazione al regime degli alcools.

LUZZATTI teme che il disegno di legge non tuteli abbastanza l'esportazione del marsala specialmente in rapporto all'indebolimento alcoolico di questo genere di vino, per effetto della filossera. Crede che sia opportuno portare una diminuzione del grado alcoolico.

Dopo breve discussione si approva l'articolo del disegno di legge; e la seduta è tolta alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Presiede il presidente MARCORA.

La tomba di Garibaldi

L'on. **MEZZANOTTE** propone l'ordine del giorno semplice sulla petizione con la quale il generale Ricciotti Garibaldi chiede che sia adottata una soluzione definitiva, circa l'esecuzione dell'ultima volontà di Garibaldi, riguardante la salma, affinchè questa non resti a Caprera. Propone poi che sia inviata ai ministri dell'interno e marina la petizione di Clelia Garibaldi, perchè in omaggio all'ultima volontà del defunto genitore venga conservata la tomba a Caprera.

GRAFFAGNI, anche a nome di parecchi colleghi, consente nelle conclusioni della Giunta ritenendole conformi al sentimento del Paese, il quale considera Caprera come il sacrario della nazione che per volgere di tempo non offrerà mai la tomba del grande (*vive approvazioni e congr.*).

GALLI R. crede che un alto sentimento abbia ispirato a Garibaldi la scelta di Caprera come sua tomba: quello che gli italiani ne avessero a trarre insegnamento per dar ogni loro affetto al mare che egli amò tanto, e che additò agli italiani come la via del progresso (*appr.*).

ROMUSSI considererebbe una profanazione di turbare dopo 23 anni la tomba del generale. Ha dolore che Ricciotti Garibaldi dissenta oggi dai suoi con i quali concordò nel 1882 nella scelta della tomba. Deplora, però, la manomissione della casa che appartenne a Garibaldi e degli istrumenti di lavoro da lui adoperati. Spera dal governo che quelle preziose memorie siano religiosamente custodite e conservate alla nazione (*vive appr. e congr.*).

PRESIDENTE avverte che il generale Garibaldi non chiede assolutamente la cremazione della salma, ma che, ove non venga cremata, venga trasportata ove possa essere religiosamente custodita.

ABOZZI, SOCCI, VILLA e **MIRA** manifestano sentimenti concordi.

GAETANI DI LAURENZANA invita il governo ad impedire che sia consumato il delitto di vendere le spade d'onore regalate a Garibaldi ed a far sì che quelle gloriose memorie vengano custodite nel museo garibaldino di Roma (*bene*).

FORTIS, ministro, (*segni di attenz.*) Affidata ai sardi la tomba del generale, non potrebbe aver custodia più religiosa. Il governo non può consentire la rimozione della tomba di Garibaldi, sintesi del nostro risorgimento. Riconosce, peraltro, che il governo mancò nel non dar attuazione precisa all'ordine del giorno del 30 giugno 1890 e si impegna perciò a proporre che la casa ed i terreni annessi, siano dichiarati monumento nazionale (*vive appr.*). Assicura poi l'on. Di Laurenzana che le armi di Garibaldi saranno conservate alla nazione (*bene*).

La Camera approva un ordine del giorno in questo senso.

Per la pace in Oriente

CUZZI, relatore, propone che sia inviata al ministro degli affari esteri la petizione presentata dal deputato Romussi, con la quale 400 mila cittadini esprimono voti perchè il governo italiano abbia a farsi iniziatore di mediazione fra i governi della Russia e del Giappone per la fine della guerra attuale.

ROMUSSI ringrazia compiacendosi che il loro sentimento abbia trovato una manifestazione del presidente degli Stati Uniti che seppe prevenire l'iniziativa nostra (*appr.*).

FORTIS assicura che il governo italiano sebbene non abbia preso pubblicamente l'iniziativa per la pace, non mancò di adoperarsi per il conferimento del voto comune a tutti gli italiani. La proposta della Giunta è approvata.

Il lago di Santa Croce

CUZZI propone che sia inviata al ministro dei lavori pubblici la petizione con la quale il presidente della Deputazione provinciale di Belluno ed i sindaci di 6 Comuni dell'Alpago e di Ponte delle Alpi, fanno voti perchè vengano sollecitamente condotti a termine i lavori già approvati per legge, di bonificazione del lago di S. Croce e di incanalamento del fiume Rai.

RIZZO dopo l'insuccesso di un'eguale petizione trasmessa dalla Camera al ministro l'anno passato e che fu discussa, raccomanda al presidente del Consiglio di fare in modo che all'invio delle petizioni seguano provvedimenti efficaci.

FORTIS consente nelle proposte della commissione. E' approvato.

Nella marina mercantile

MEZZANOTTE, relatore, propone che sia inviata al ministro della marina la petizione presentata dal deputato Masini con la quale gli ufficiali della Navigazione generale italiana e di altre compagnie sovvenzionate, chiedono che in occasione della discussione sulle sovvenzioni marittime, il Parlamento imponga alle società assuntrici la istituzione di una cassa pensioni e il riconoscimento dei diritti acquisiti dal personale attualmente in servizio e di quello in disposizione per ragioni d'età. La proposta è approvata.

Un incidente

SAPORITO dà ragione della sua interpellanza ai ministri dei LL. PP. e del tesoro, per conoscere se il primo promettendo nella seduta del 19 corr. alla Camera dei deputati di presentare un disegno di legge per il riscatto della linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani, abbia tenuto presente che la disdetta alla Società sicula occidentale, fu data dal ministro dei LL. PP. nel tempo in cui era dimissionario, quando mancava il parere della commissione dei riscatti all'insaputa del ministro del tesoro il cui intervento era indispensabile; che dagli atti comunicati dalla commissione dei riscatti al governo, risultavano le difficoltà in cui essa si trovava di fronte al rifiuto opposto dalla Società alla ispezione delle scritture e dei documenti (ispezione necessaria per precisare l'onere finanziario del riscatto) e che ciò nonostante la commissione unanimemente si pronunciò in massima contraria al riscatto.

Attende dal ministro dichiarazioni rassicuranti.

PIPITONE chiede di parlare per fatto personale.

Il **PRESIDENTE** osserva che una interruzione dell'on. Pipitone raccolta dall'on. Saporito, non può dar luogo ad un fatto personale per l'interruttore.

FERRARIS C. dichiara che conosce esattamente lo stato delle cose relative alla linea Palermo-Trapani, perchè è una delle prime questioni di cui ebbe ad occuparsi, aggiunge che la Società assuntrice ha convenuto in giudizio lo Stato per sentir dichiarare avvenuto il riscatto. Perciò il ministro dichiara che avrebbe presentato provvedimenti diretti legislativamente per questa questione: altre gravi circostanze, che non può esporre per ragioni di doveroso riserbo, lo indussero a fare tale dichiarazione.

Anche l'atto di diffida di cui ha parlato l'onor. Saporito ha creato la necessità di provvedimenti legislativi. Assicura ad ogni modo che cercherà di avere il riscatto (se al riscatto si addiverrà) alle migliori condizioni possibili sulle quali poi si pronunzierà il Parlamento

SAPORITO non è soddisfatto. Afferma nuovamente che prima di pensare al riscatto è necessario di vedere i conti delle società e quanto all'esenzione dal contributo, conferma che evidenti ragioni di giustizia distributiva lo rendono doveroso. Conferma le sue critiche al ministro Balenzano.

FORTIS, ministro, è in dovere di protestare vivamente contro il giudizio espresso dall'on. Saporito circa l'opera del ministro Balenzano; delle gratuite affermazioni dell'on. Saporito giudicherà la Camera quando egli avrà presentata la sua mozione (*vivissime appr.*).

SAPORITO ripete che l'on. Balenzano non tutelò sufficientemente gli interessi dello Stato (*rumori ed interruzioni*).

Pipitone contro Saporito

FERRARIS risponde subito ad una interrogazione dell'on. Pipitone relativa al riscatto della Palermo-Trapani. Non ha che a riferirsi a quanto ebbe a dire rispondendo all'interpellanza dell'on. Saporito.

PIPITONE è lieto che il ministro abbia promesso di presentare al più presto possibile una legge pel riscatto della Palermo-Trapani. Questo riscatto è vivamente desiderato dalle due provincie e da tutti i Comuni interessati, ad eccezione del Comune di Castelvetrano, che ritenne svantaggioso il riscatto, solo perchè vi era contrario l'on. Saporito (*commenti, interruzioni dell'on. Saporito*)

Dimostra che il riscatto darà a quelle provincie un servizio di gran lunga migliore, con immenso vantaggio per le condizioni economiche delle provincie stesse; osserva che un fratello dell'on. Saporito è sindaco della Società concessionaria. (*Denegazioni e interruzioni dell'on. Saporito. Apostrofi, rumori, commenti in vario senso*).

Ritiene, secondo l'opinione di autorevoli giuristi, che il riscatto importerà l'esonero dal contributo delle due provincie. E' convinto che il riscatto corrisponda così all'interesse dello Stato come a quello delle due provincie. Augura che la Camera si occuperà colla dovuta serietà e diligenza della importante questione.

SAPORITO protesta con vivaci parole che non ha parlato nè per interessi personali nè per interessi di famiglia.

PIPITONE protesta a sua volta contro l'espressione non parlamentare dell'onor. Saporito.

Il **PRESIDENTE** osserva che lo stesso on. Saporito ha rettificato subito una parola non parlamentare da lui pronunziata. Dopo di che dichiara di ritenere l'incidente esaurito, esortando entrambi gli on. deputati a ritenerlo essi pure esaurito, per il decoro e per la serenità della discussione parlamentare (*bene*).

La seduta termina alle ore 18,50. Domani seduta alle ore 14.

Note alle sedute

Roma, 19 giugno notte

(*mg.*) Alla Camera presenti una diecina di deputati appena furono approvate, con poca o punta discussione, parecchie leggine tra le quali quella di modificazione del regime fiscale degli spiriti, annoverata inopportunamente tra le leggine, malgrado la sua importanza economica, che non è piccola. La lotta che si combatte nel campo industriale tra i distillatori del vino e delle vinaccie ed i distillatori dei cereali, ha avuto la sua eco nell'aula legislativa ma è rimasta senza soluzione, avendo consentito l'on. Montagna, in seguito alla promessa di nuovi studi, fattagli dal ministro delle Finanze, a ritirare l'ordine del giorno che nell'interesse dei distillatori di cereali era stato presentato.

Io non so quale sarà per essere la soluzione del conflitto, ma so che l'instabilità del regime fiscale degli spiriti non giova alla finanza e dannegia un'industria che ha con sè tutti gli elementi per divenire prospera.

Per la discussione delle opposte petizioni di Ricciotti e Clelia Garibaldi inserite all'ordine del giorno nella seduta pomeridiana, la concordia manifestatasi sin da principio in tutti gli oratori nell'esprimere il voto che la salma di Giuseppe Garibaldi non sia rimossa da Caprera, si mutò presto in una accademia, la quale sebbene degna dell'Eroe, non poteva appassionare l'Assemblea. Anche l'impegno del Governo di proporre provvedimenti legislativi perchè la casa di Garibaldi ed i terreni annessi siano dichiarati monumento nazionale, era attesa, onde ha avuto unanimi approvazioni e non ha colto l'Assemblea di sorpresa. Se una cosa doveva o poteva sorprendere è che siansi indugiato quindici anni a dare esecuzione ad un ordine del giorno, come acconciamente, ricordò l'on. Villa.

***

L'interpellanza dell'on. Saporito relativa al riscatto ferroviario Trapani-Castel Vetrano provocò due incidenti: uno, primo, fra l'interpellante ed il Presidente del Consiglio, ed uno secondo tra lo stesso interpellante e l'on. Pipitone. Incidenti che in sè e per sè non interessano ed hanno un valore molto limitato, ma acquistarono, tuttavia, significato come indizio della poca simpatia che circonda il nome e l'opera dell'on. Saporito.

Ricorderanno i lettori della *Gazzetta* che già altra volta l'on. Saporito aveva accusato l'on. Balenzano di avere mancato, essendo ministro dei Lavori Pubblici, ai riguardi dovuti ad una Commissione della quale egli era presidente.

Avendo oggi ripetuto la censura, l'on. Fortis intervenne per protestare contro di essa in nome della continuità del Governo.

Saporito. — Ed io protesto a nome mio e presenterò una mozione.

Fortis. — Presenti la sua mozione.

Saporito. — La presenterò a suo tempo.

Fortis. — La presenti e la discuteremo: vedremo a chi la Camera darà ragione. (*benissimo*).

Saporito. — La darà certamente a lei: la solita maggioranza (*urla da molti banchi*).

Guastavino. — Il buon senso farà ragione della mozione (*bravo!*).

Fortis. — Ripeto che protesto contro le sue affermazioni e le respingo (*commenti*).

Il secondo e più vivace incidente avvenne quando l'on. Pipitone notò che per trenta comuni toccati dalla ferrovia Trapani-Castelvetrano uno solo è contrario al riscatto, quel di Castelvetrano, che è della famiglia Saporito la quale possiede molte azioni di quella ferrovia.

Saporito, scattando: — E voi ne siete l'avvocato. Vergognatevi! vergognatevi!

Pipitone: — Vergognatevi voi. Io non ho nulla di cui possa vergognarmi.

Saporito. — Vergognatevi! vergognatevi!

***

A questo punto succede un baccano indiavolato, alcuni prendono le parti dell'on. Pipitone, altri dell'on. Saporito, corrono dall'una e dall'altra parte le invettive, mentre i due contendenti continuano a dirsene d'ogni colore.

L'eccitazione è grande; il Presidente scampanella, grida, ma non riesce ad ottenere la calma. L'on. Pipitone termina incitando il governo a provvedere al riscatto.

L'on. Saporito chiede di parlare per fatto personale.

Presidente: — Parli pure.

Saporito: — L'on. Pipitone ha avuto la sfacciataggine... (uhm! rumori).

Voci: — Ma che parole sono queste! Presidente, faccia rispettare i suoi colleghi!

Saporito: — Dirò allora ha avuto l'audacia di dire che io sono contrario al riscatto perchè la mia famiglia possiede delle azioni (*commenti*).

Pipitone. — Suo fratello è perfino sindaco della Società!

Saporito: — Ebbene, dichiaro che ciò è falso (*rumori*).

Pipitone: — E' verissimo!

Saporito: — No, no, (rumori).

Pipitone: — Sì!

Interviene il presidente e la cosa con qualche fatica si accomoda e finisce anche la seduta.

I lavori del Consiglio dell'emigrazione

Roma, 19 giugno notte

Presieduto dall'on. Luzzatti si è riunito il Consiglio di emigrazione il quale nella seduta d'oggi ha esaurita la discussione circa la protezione dei nostri emigranti negli Stati Uniti e specie in ordine alla nuova direzione da darsi alle nostre correnti emigratorie verso le regioni agricole della costa. Approvò unanime la opportuna iniziativa del nostro ambasciatore a Washington il quale ha intrapreso un viaggio negli stati del nord per studiare le condizioni dell'emigrazione italiana. Il Consiglio ... lungamente dei nostri nuclei emigratori negli Stati dell' America del Sud e principalmente dell'Argentina e del Brasile. Approvò le varie proposte del commissariato, intese a favorire l'assistenza delle nostre colonie in quegli Stati. Confermò le contribuzioni pecuniarie sul fondo della emigrazione già assegnate alle varie istituzioni di patronato di Rio Janeiro, San Paolo, Buenos Aires, Paranà e Cordoba e votò pure il sussidio di lire 10 mila per gli asili notturni da costruirsi nella città di S. Paolo.

Le elezioni comunali a Torino
Vittoria socialista

Torino, 19 giugno sera

I risultati finora conosciuti delle elezioni comunali, segnano una grande ed inattesa vittoria dei socialisti.

Dallo spoglio completo di 17 seggi essi prendono 15 posti e cinque nella minoranza. Dei liberali ne entrano complessivamente tredici, di cui dodici nella maggioranza.

Risultano primi i due esercenti candidati comuni delle due liste liberale e clericale, viene poi l'onorevole Albertini e quindi il socialista Cagno.

In seguito a questo risultato i socialisti, coi dieci che già sono in Consiglio, saranno trenta, onde si ritiene difficile che si possa comporre una amministrazione duratura.

Corriere Giudiziario
Il processo Ercolessi a Messina

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Messina, 19 giugno sera

L'udienza si apre alle ore 13. Si legge un dispaccio del ministro della guerra al generale Caneva col quale lo si metteva a giorno di quanto si era scoperto e di ciò che si doveva fare.

Ad istanza di un giurato si richiama il teste *Blais*, che interrogato dice che è sua opinione che la Zona agisse d'accordo col marito. Si leggono quindi due verbali dei carabinieri che dichiarano che le ricerche del Vallère riuscirono negative.

A domanda di un giurato Blais dichiara che l'Ercolessi si mostrò tutt'altro che restio di trattare con lui.

Si interrogano i testi a difesa Umberto Pellagrosi, impiegato postale di Pesaro, Guardioni Raimondo, redattore dell'«Ora» di Palermo, Leopoldo Buccabusta, sarto militare, Ciglio Domenico, calzolaio, Vito Mastrorosa salumiere, Giordani Giovanni, vinaio, Rebuffi Giovanni, ragioniere alla Cassa postale, Gaetano Moretti, segretario delle carceri, e Parecci Gaetano, le cui deposizioni sono di minima importanza.

Si comincia quindi l'esame dei documenti sequestrati.

Il processo di Rocca d'Adria
contro il "Pugno di ferro"

Bologna, 19 giugno sera

Oggi si è ripreso al tribunale un interessante processo giornalistico che desta tanto maggiore curiosità dopo quello recente Zamorani-Algranati, e che mostra delle *coulisses* assai piccanti della Redazione del giornale l'*Avvenire d'Italia*.

Il *Pugno di ferro* disse che Algranati aveva tentato sedurre la fidanzata di un suo redattore, e che egli era stato imbrattato con dello sterco in Ancona dal marito di una corista. L'Algranati disse di accordare facoltà di prova all'autore dell'articolo se questo si fosse svelato. Assunse infatti la paternità degli articoli il rag. Tamburini, ma allora l'Algranati non avrebbe voluto più concederla.

Il tribunale invece ordinò il rinvio ed una nuova istruttoria per provare o meno i fatti addebitati. Nell'odierna prima seduta il *Rocca d'Adria* disse che si tratta di una campagna per livore politico contro di lui, che nulla sa della seduzione, che lo sfregio lo ebbe in Ancona perchè attaccava degli spettacoli immorali, e che la fidanzata di un suo redattore (il Modena) seppe che sette anni fa aveva relazione con un uomo ammogliato!

Sorse poi un vivo incidente pel quale la difesa abbandonò in massa l'aula.

(Tribunale Penale di Treviso)
Il clamoroso processo di Zenson
L'assoluzione dell'imputata

Treviso, 10 giugno sera

E' stata oggi pronunciata dal nostro Tribunale la sentenza nella causa per oltraggio intentata dal Sindaco di Zenson di Piave cav. Moretto e dal dottor Monico medico condotto contro la signora Armellini-Mantese moglie dell' ex segretario di quel Comune.

La causa ha interessato vivamente il nostro pubblico che ne seguì intensamente lo svolgersi vivace e piccante.

Il Tribunale ritenendo essere stato causa dell'oltraggio il dott. Monico, avendo con atti arbitrari, ecceduti i limiti delle proprie attribuzioni, e non ritenendo inoltre essere provato l' oltraggio al Sindaco Moretto, pronunciò sentenza di *non luogo a procedere* in confronto della imputata!

Il pubblico, affollatissimo, accolse la sentenza con calorosi applausi.

Il concordato del banco Vason a Padova

Padova, 19 giugno sera

Stamane al Tribunale ebbe luogo un'adunanza dei creditori del banco Vason in merito alla proposta fatta dal curatore per un concordato sulla base del 14 per cento.

Presiedeva il giudice avv. Stiffoni, assisteva il curatore Puppini e rappresentava i falliti l'avv. Enrico Senigaglia, con procura speciale.

Il curatore Puppini lesse la sua relazione sull'andamento delle aziende Vason relative al Banco stesso, terminando coll'appoggiare la proposta del concordato sulla base del 14 per cento dichiarandolo utile e vantaggioso per i creditori, dappoichè una liquidazione giudiziaria in seguito a fallimento, non potrebbe dare lo stesso dividendo.

Il giudice Stiffoni illustrò la relazione del curatore, invitando i presenti a votare sul concordato. Si crede che la proposta verrà accolta.

Assuntrice di tutte le aziende del Banco Vason, qualora il concordato avvenisse, sarebbe la ditta Pardo di Venezia.

La perquisizione nella redazione del "Crispi"

Roma, 19 giugno sera

Ieri sera alle 23 terminò la perquisizione operata negli uffici del giornale *Crispi* alla presenza del direttore, avvocato Viola, arrestato venerdì. La perquisizione durò circa 5 ore. Il Viola dava sovente in escandescenze.

Il *Messaggero* reca che furono dal pretore asportate due grosse buste di documenti

Mortale disgrazia d'un muratore a Milano

Milano, 19 giugno sera

In una fabbrica in costruzione di via Rosolino Pilo, stamane un muratore era intento a lavorare nell'interno d'una gola che serve da condotto alle immondizie. Fatalmente gli sfuggì dalle mani un arnese di legno: questo nella caduta andò a colpire sul capo un altro operaio, a nome Allomi Domenico di 28 anni, il quale si era recato per un bisogno nella località in cui la gola ha termine.

Il disgraziato che ha moglie e due figli morì dopo pochi minuti per frattura del cranio.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Instabile il *primiero*
T'avvolgi nel *secondo*
Grado eccelso l'*intero*.

***

Spiegazione sciarada precedente: Gelsomino

Il mantello di Elia
di I. ZANGWILL
tradus. di Ada Vivanti

Il passato, il passato, sempre il passato! Ma era il futuro che amminava che brillava da lontano.

Oh! quel giovane Ethelstan aveva ragione Via le vecchie tombe: pensi il passato a consumare il proprio fumo. Anche l'oggi ha i suoi diritti e chiede di poter respirare liberamente.

Abbasso i fantasmi; giù dalle spalle il giogo dei trapassati. Il mondo ha bisogno di martelli — si chiamino essi Danton, Tom Payne o Broser — per stritolare tante menzogne tradizionali, tante ingiustizie, tante tirannie rese più e non meno opprimenti dalla lunga durata.

Fra i fittavoli e i ragazzi del villaggio che s'inchinavano servilmente al suo passaggio ella fu lieta di scorgere un certo William Curve, un metodista vestito di frustagno, ed il suo piacere si accrebbe quando lo vide in possesso di un numero dello «Specchio» e desideroso di rivolgere qualche complimento alla figlia di tanto padre.

— Quello è un uomo! — diss'egli presentandole il giornale. — Un'onest'uomo è la più bell'opera di Dio.

Ella sorrise per non commuoversi:

— Lasciate dunque che vi paghi il giornale. Anche le donne possono essere oneste.

— Egli scosse il capo rifiutando e mormorò:

— Le donne!

— Non vi fate un'ideal troppo alta delle donne, se non erro, — diss'ella con interesse.

— Mia madre era una buona donna — diss'egli scoprendosi il capo.

— Ma secondo voi, era un'eccezione come mio padre.

— La donna migliore nasce piena di raggiri. Io penso talvolta che una donna onesta è la più bell'opera dell'uomo. Ih riverisco, signorina.

Allegra tornò indietro assorta nella lettura del giornale, centellinando gli elogi rivolti a suo padre e sentendo il suo passo farsi più leggiero ad ogni nuovo superlativo.

Come tutti gli imitatori, il giovanotto incaricato di distribuire gli aggettivi durante l'assenza di Fizzy aveva superato il suo maestro

Egli pronosticava che il discorso di Marshmont avrebbe fatto cadere il Ministero. Anche il secondo articolo era dedicato alla crisi di Novabarba ma in quello la stessa persona seguendo Fizzy nel regno della satira e della mordacità si burlava abilmente della generale confusione ed ignoranza delle cause per cui i partiti lottavano fra loro.

«La loro origine è avvolta nel vapore delle Gazzette Ufficiali e dei cifrari ministeriali ridotto dalle menzogne dei giornalisti alle proporzioni d'una densa nebbia e noi osiamo assicurare che nessuno riuscirebbe a trovare due persone capaci di spiegare d'accordo la ragione del loro sanguinario entusiasmo, di dirci se esso è causato dalla cattura dei missionari, o dalla mancanza di rispetto verso il nostro inviato (che il popolo confonde con un ambasciatore), dall'attacco della terrorizzata tribù dei Bangares contro il drappello che scortava alla frontiera la squadra dei costruttori telegrafici o dal falso preconcetto che il Sultano sia responsabile dei soprusi di Talu Ben, un volgare capobrigante la cui testa fu dal Sultano stesso messa a prezzo; dall'affermazione della sovranità inglese sulle nuove miniere novabarbesi o dalle complicazioni europee riguardo ai tributi o ancora dalle contese private sorte per gl'intrighi dei dragoni con le donne indigene; i dragoni — notabene — inviati per evitare la guerra; se sia stata una macchinazione del sultano per farsi restituire la sua provincia e per la paura di perdere qualche altra; s'egli sia stato spinto dall'ambizione di Paul Haze o dalla propria o da quella della sua giovine moglie oppure offeso dal rifiuto della mano della regina Vittoria cui nella sua selvaggia ignoranza egli trovava naturale di aspirare; se tutta la facenda non sia stata opera di coloro che l'onorevole Marshmont ha brillantemente stigmatizzato col titolo di «traditori internazionali» ansiosi di riscuotere il dividendo delle azioni della «British West Novabarba, Limited» o manovrata dagli agenti segreti delle potenze continentali desiderosi di vedere l'Inghilterra espulsa da Novabarba e di estendere i propri possedimenti; se l'erronea diplomazia del governatore Stacks o la sua obbedienza agli ordini segreti giunti di Whitehall o lo zelo esagerato di qualche brillante ufficiale nell'attaccare gli indigeni o nel far loro delle promesse senza esserne autorizzato; o se non fu invece un atto politico del ministro delle colonie per deporre il Sultano sostituendolo con un funzionario più riguardoso degl'interessi britannici: insomma da qualunque di questi intralci venuti a porsi fra i piedi dei bianchi desiderosi di insinuarsi fra le razze inferiori, fosse originata la presente guerra, una sola cosa appariva chiara: che i buoni cittadini sapevano soltanto che un gruppo di mulatti aveva osato abbaiare contro il Leone britannico e che bisognava somministrargli una buona correzione».

Giunta a casa, Allegra trovò questo telegramma di suo padre:

«Lieto tua approvazione mie dimissioni consigliotti fermarti Rosmere. Broser prefoso. Saluti. — Marshmont.

(*Continua*)

Le inondazioni nel Veneto

Provvedimenti per il presente e per l'avvenire a favore delle nostre provincie

La interpellanza dell' onorevole Romanin-Jacur alla Camera

Dobbiamo alla cortesia dell'on. Romanin Jacur, illustre, studioso e patrocinatore degli interessi del Veneto, la possibilità di dare ai nostri lettori, nella sua integrità, questa interpellanza, svolta il 12 giugno alla Camera; interpellanza intesa, non solamente a sollecitare dal Governo aiuti provvisori pei danneggiati dalle gravissime inondazioni, ma a determinare quei provvedimenti definitivi onde il Veneto non abbia più ad essere, così come è ora, facile preda alle malsicure acque.

La grandezza del disastro

ROMANIN JACUR. Io sono agli ordini della Camera, ma osservo che è tardi e dovremo parlare a lungo.

Voci: Parli! parli!

ROMANIN JACUR. Onorevoli Colleghi! Ironia della sorte! Mentre si raccoglievano qui, in questa grande Roma, per iniziativa geniale del nostro giovane Sovrano, i rappresentanti dell'agricoltura di tutto il mondo civile, per dar vita ad un istituto destinato a migliorare le condizioni dell'agricoltura in tutto l'orbe, una delle parti più belle d'Italia, dove l'agricoltura si può dire intensiva, veniva colpita da un disastro veramente assai grave. Le provincie di Venezia, di Padova, di Verona, di Vicenza, di Rovigo, di Treviso ed in parte anche quella di Udine furono invase precipitosamente dalle acque che irruppero dai torrenti, dai fiumi ed anche dai canali raccoglitori. I fuochi delle macchine idrovore, che asciugano ormai centinaia di migliaia di ettari di terreno, altra volta palustre, trasformato ad agricoltura, furono improvvisamente spenti dall'irruenza delle acque: diecine di migliaia di persone dovettero correre precipitosamente sugli argini per salvare la vita; centinaia e centinaia di case furono invase dalle acque. Triste epilogo! si ebbero circa 100.000 ettari di terreno invasi più o meno dalle acque stesse, buona parte dei quali lo sono tuttora ad un mese di distanza. Se non si ebbero a deplorare vittime umane, lo si deve al grande allarme che da qualche giorno regnava già in quelle popolazioni; lo si deve pure ai soccorsi, specialmente a quelli dell'esercito e della marina, che non mancano mai, premurosi, affettuosi in queste circostanze; ad atti di vero eroismo compiuti da volonterosi cittadini; ma ancora oggi, ripeto, a distanza di un mese, abbiamo una superficie, che io non voglio esagerare, ma che si deve valutare almeno dai 30 ai 40 mila ettari, che è tuttora coperta dalle acque.

L'impressione che noi, rappresentanti di quella regione abbiamo, è questa: che dell'immane disastro l'opinione pubblica non si sia preoccupata in proporzione della sua vera importanza. Perchè, se è vero che il disastro del 1882 fu per le sue dimensioni almeno tre o quattro volte maggiore dell'attuale, è anche vero che quello del 1882 avvenne dai 16 ai 18 di settembre quando ormai tutti i raccolti erano stati portati in granaio, quando tutti o quasi tutti i prodotti erano stati assicurati e quindi la disgrazia si ridusse alla perdita dei seminati autunnali e al danno dell'acqua che rimase parecchi mesi sulla terra. Questa volta, per molte delle zone colpite, si tratta invece della perdita di tutti i raccolti dell'annata, cominciando dal fieno sino al grano, all'orzo, al granone; tutto è assolutamente perduto, poichè anche in quei luoghi ove a distanza d'un mese e forse più si ricomincierà a seminare, si avrà un piccolissimo frutto, perchè il raccotto dei bozzoli è perduto o compromesso, perchè l'uva non potrà essere difesa contro la peronospora, che già si è sviluppata fortissima.

Pensate poi alle sorti di quella parte notevole di territorio nel quale le case e gli alberi sono sotto acqua oggi ancora e che ha la popolazione sugli argini. Pensate che la rovina avvenne appena usciti dall'inverno, quando erano esaurite tutte le scorte tanto nei granai quanto nei fienili. Pensate che bisogna provvedere a mantenere in vita uomini ed animali fino all'anno venturo.

E che dire, signori, delle condizioni che si faranno alla pubblica igiene? Perchè dovete pensare che molta parte di questo territorio non sarà liberata dalle acque che fra un mese e forse più. Figuratevi col solleone d'estate in quali condizioni igieniche si troverà tutta questa gente, che appena sarà possibile ritornerà nelle diroccate case per cercare, bene o male un ricovero e cominciare a riprendere il lavoro! (*Commenti*).

I doveri del governo

L'ora tarda, ed il rispetto per voi tutti, onorevoli colleghi, che dovete comprendere l'entità del disastro, mi obbligano a non indugiare più oltre e ciò faccio anche in omaggio alle dichiarazioni chiare ed esplicite fatte pochi giorni or sono dall'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo alla interrogazione che l'on. Luzzatti gli rivolgeva a nome di tutti i deputati veneti, assicurandoci che il Governo, preoccupato dell'entità del disastro, presenterà i provvedimenti che saranno del caso. E siccome il Governo ha mandato sul luogo due dei suoi membri, i quali hanno conferito con tutte le autorità e con gli interessati, ha mandato pratici funzionari a rilevare i danni, io non dubito che provvedimenti adeguati saranno dal Governo sollecitamente proposti e voi tutti li onorerete del vostro suffragio.

D'altronde l'Italia è purtroppo avvezza a queste sventure.

Io ho voluto di questi giorni, fare la triste raccolta delle leggi che si sono votate per questi casi di sventura da che il regno d'Italia esiste: non sono meno di 49 le leggi votate per casi di più o meno grandi infortuni. E l'Italia si è sempre dimostrata fraternamente solidale tutta quanta in queste diverse occasioni, cosicchè io sono sicuro che i soccorsi che non mancarono mai in tutte le occasioni, saranno dati anche questa volta alla mia disgraziata regione.

Ma quello di cui dobbiamo preoccuparci più specialmente, è di impedire il ripetersi di questi disastri, o almeno di diminuirne le conseguenze, quando avvengono. Io, appena mi sono trovato al cospetto di uno dei maggiori particolari disastri, che avvennero in questa occasione, mi sono permesso d'inviare al presidente della Camera la mia interpellanza che è diretta non solo al ministro dei Lavori Pubblici, ma anche al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, ed al ministro del Tesoro.

Questo ho fatto, non perchè la mia fiducia per il ministro dei lavori pubblici non sia completa, non perchè io ritenga che il ministro dei lavori pubblici non abbia tutta la competenza e tutta la buona volontà di provvedere e di darmi le più esaurienti risposte, ma perchè io considero che in questi disgraziati casi le conseguenze esorbitano la competenza tecnica del ministro dei lavori pubblici. Tutto il Governo è impegnato.

Quando avviene uno di questi disastri, coloro che ne sentono il peso molto più del Ministero dei lavori pubblici (peso morale e peso materiale) sono il Ministero dell'Interno e il Ministero del Tesoro. Ho io bisogno di dire tutto il danno che deriva alle provincie, ai Comuni, alle opere pie, alla sanità pubblica? e tutto questo riguarda il Ministero dell'Interno.

Nè dico del Ministero del Tesoro che, tenendo i cordoni della borsa, si trova necessitato a doverli aprire; e in che modo.

Deve aprirli non solo per gli urgenti bisogni del Ministro dei lavori pubblici, che deve risarcire gli argini squarciati, le opere ruinate, alle quali provvede lo Stato, ma deve aprirli anche per sovvenire con la carità pubblica i danneggiati e per tutti gli altri e molti provvedimenti che occorrono; e tutti attingono al tesoro.

Ma poi il Ministero del tesoro non ha un'altra funzione altissima, quella di tutelare la ricchezza pubblica?

Può il ministro del tesoro disinteressarsi di disastri i quali sottraggono all'economia pubblica decine e decine di milioni? Io non posso ammettere che il ministro del tesoro possa senza sua grande pena, guardare a questi danni, perchè hanno la loro inevitabile ripercussione sulla economia di tutto lo Stato. Quindi il ministro del tesoro è il più interessato acchè questi disastri avvengano il meno possibile, perchè egli sa meglio degli altri, che ciò che fa la forza di una nazione non è soltanto la buona condizione del bilancio dello Stato, ma le buone condizioni economiche dei cittadini che lo Stato costituiscono.

Ma se qualcuno pensa che io abbia rivolto la mia interpelanza — alla quale hanno aderito parecchi carissimi colleghi ed amici — di cui so di poter interpretare il pensiero, del tutto al mio consenziente, ed ai quali sono gratissimo per avere aumentata la mia scarsa autorità — per venir qui a farmi pubblico accusatore di questo o tal altro funzionario, o per censurare questo o quello, si inganna a gran partito.

Disastri di questa specie, bisogna ben tenere presente, che sono inevitabili. Dovunque l'uomo imprende la lotta con la natura, egli si espone a disinganni amari, perchè qualche volta la natura s'incarica di far vedere ch'è ben più forte dell'uomo.

I provvedimenti tecnici

Quando nel 1882 in tutti i fiumi di una regione dall'Adda all'Adige, anzi al Tagliamento, in 48 ore si aprirono 160 varchi per una complessiva disteva di 12 chilometri e mezzo, è superfluo qualunque ragionamento, per far capire che siamo in presenza di uno di quei fatti straordinarissimi che fortunatamente non possono ripetersi che a distanza di secoli, forse di millenni. Quando l'Osservatorio dell'Università di Padova s'incarica di informarmi che in sette giorni è scesa tanta acqua quanta non ne è scesa in tutte le decadi più piovose dei due o tre ultimi secoli, pei quali si tengono le note in regolari registri, si comprende bene che qualche cosa di straordinario debba inesorabilmente avvenire.

Le quistioni che noi dobbiamo porci sono queste: si sono disposte le cose in modo che, quando avvengono questi casi eccezionali, abbiamo pronti i mezzi per rendere minori i danni? ci sono degli ordinamenti difettosi che dobbiamo correggere? L'esperienza di questi disastri non ci ha niente insegnato? peggio ancora, non abbiamo tenuto conto dei disastri avvenuti per vedere bene quello che è possibile di fare?

Queste questioni dobbiamo esaminare. E le dobbiamo esaminare serenamente, imparzialmente, senza cercare di riversare responsabilità sulle persone e sugli ordinamenti, perchè oramai, specialmente per noi che siamo vecchi qua dentro, della responsabilità ne abbiamo un po' tutti; ma di una cosa dobbiamo e possiamo essere tutti certi: cioè che ministri, deputati, funzionari, tutti abbiamo cercato di fare del nostro meglio per evitare disastri e per giovare all'interesse del paese. Ma siamo uomini e non infallibili!

Parlando oggi di queste cose, così poco liete purtroppo, non possiamo dispensarci dal ricordare che la valle del Po è, come tutti sappiamo, un antico seno di mare, colmato in quarantamila anni, dicono gli scienziati, con i detriti che discendono dalle Alpi e dall'Appennino.

Tutti ricordiamo le belle pagine del Cattaneo che descrive coi colori smaglianti della sua penna, come questo fenomeno è avvenuto.

Ma se il grande bacino, colmandosi, ha cambiato natura, non hanno mutato la loro natura le Alpi e gli Appennini, che hanno colmato il bacino. Forse a poco a poco l'opera dell'uomo, diboscando, sollecitando il deflusso delle acque superiori, ha peggiorato le cose.

Lasciando da parte i particolari, e considerando l'insieme siamo tutti costretti ad ammettere che dalle Alpi e dagli Appennini continuano a discendere acque e materiali di trasporto.

E tutte queste acque, discendendo dall'alto nel grande bacino colmato, hanno stabilito il loro corso serpeggiante fra le loro alluvioni per andare a cercare, come disse il poeta, riposo nell'Adriatico. E tale riposo trovano — non c'è altro caso — debbono trovarlo nell'Adriatico, ma lo trovano con due fenomeni, che non si arrestano mai: coll'alzamento del letto e la protrazione della foce. Non c'è bisogno di essere idraulici per sapere tutto questo.

Ora quel tratto della valle del Po che comincia dal suo paese, onorevole presidente del Consiglio, e che arriva fino ai confini orientali del Regno lungo il litorale e che all'insù va almeno fino a Cremona ed a Modena, comprendendo non solo tutte le provincie del Veneto, ma buona parte di quelle dell'Emilia e qualcuna anche della Lombardia, costituisce la parte più depressa di questa valle, in mezzo alla quale passano, per inesorabile necessità di cose, questi corsi d'acqua, i maggiori d'Italia, che discendono al mare. E questo passaggio, attraverso la parte più depressa, avviene col letto del fiume per molti e molti chilometri, più elevato delle circostanti campagne, costituendo uno stato di cose particolare ben più pericoloso e difficile di tutte le altre parti della grande Valle.

Io non posso certamente dire che le condizioni della parte superiore della Valle del Po siano buone, ma certo non c'è nessuno che non debba ammettere con me che, per naturale forza di cose, la parte inferiore si trova in condizioni molto peggiori.

Noi abbiamo impegnata una lotta continua contro questi corsi d'acqua, facciamo quello che possiamo, ma quando abbiamo fiumi che scorrono a 4 o 5 metri col fondo del loro letto sopra il piano delle campagne, quando le loro acque si elevano a 5, 6, 8, 10 e più metri sul piano delle campagne stesse, ci difendiamo come si può; ma impedire che avvenga qualche sventura qua o là è umanamente impossibile.

Gli insegnamenti della serenissima

Nel Veneto, e anche in una parte della provincia di Mantova e dell'Emilia, tutta questa condizione naturale è stata anche aggravata per le grandi opere create dall'ingegno dell'uomo per ridurre le terre, che stanno frammezzo i corsi d'acqua, a buona e regolare coltura e per altri grandi intenti. Quando Venezia, al colmo della sua potenza, s'avvide che i fiumi minacciavano di ridurla alla condizione di Eraclea e di Altino, che avevano cessato di esistere, decise d'impegnare una lotta, dirE' quasi, da pari a pari con le forze della natura, ed il grande programma ce lo riassume il famoso sonetto del Sabbadino, matematico della Repubblica, che dice a Venezia: *I fiumi, il mare, gli uomini tu hai per inimici.* E cominciò prima la guerra con gli Stati della Terraferma, per rendersi padrona dei luoghi, e dei fiumi, e poi costruì i *murazzi* per difendersi dal mare, *murazzi* — nei quali tutti dicono trovarsi la lapide latina *Ausu Romano Aere Veneto* — lapide che non si è mai trovata — ma l'opera esiste tuttora e difende Venezia dal Mare; ed è opera, davanti alla quale le famose dighe olandesi anche oggi si dimostrano inferiori. Fece quel tale taglio, che portò nientemeno che il Po a dirigere altrove la foce ed i fiumi tutti che sfociavano intorno a Venezia, li condusse a spasso per decine di chilometri, portandoli al mare lontano da Venezia, liberando da essi quel grande tratto di laguna che circonda oggi ancora Venezia e le belle isole che le fanno corona. Senza tutti questi enormi, stupefacenti lavori, oggi Venezia sarebbe ridotta almeno alla condizione di Ravenna. Per fare tutto questo siccome Venezia non poteva sopprimere il deflusso delle acque del territorio di terraferma, si eseguirono sistemazioni particolari per le quali le acque della terraferma sono costrette spesso a passare sotto il letto dei fiumi e si dispesero opere in mille guise da costituire un sistema idraulico, che desta ancora oggi la meraviglia di tutto il mondo.

E quasi tutto ciò non bastesse, i veneziani stabilirono una densa rete di canali navigabili, per la utilizzazione dei quali arrivò in buon momento all'epoca che la repubblica di Venezia era nel pieno delle sue forze, l'invenzione famosa di Leonardo da Vinci, la così detta *conca*, di cui essa fece le prime applicazioni. Tutto ciò, o signori, ha creato una condizione di cose unica al mondo, che non trova riscontro in nessun altro paese e lo affermo senza tema che altri possa smentirmi. Nè basta ancora. A tutto questo i veneziani aggiunsero i *retratti*. Che cosa sono i *retratti*? Sono le bonifiche che si fecero per quei terreni che, pur non essendo del tutto paludosi, giacevano in condizioni di avere assai difficile il deflusso delle acque, e l'intento si ottenne procurando il sottopassaggio non di uno ma di diversi corsi di acqua, per creare artificialmente con lungo percorso di canali, un punto di possibile recapito alle acque. In quest'ultimo cinquantennio poi si è trasformata una parte del Veneto in una vera Olanda, come ho già detto. Noi abbiamo circa 100 mila ettari di bonifiche, compiute tutte con le macchine idrovore, fatte tutte a spese dei privati, senza concorso dello Stato. E quando, fortunatamente per noi, venne il Governo italiano, e di ciò io non posso che altamente lodarlo, venne la legge dell'82 che diede in quei paesi grande impulso alle bonifiche, in gran parte meccaniche cioè colle macchine efossorie, e prima era venuta la legge dell'81 che decretò nuove sistemazioni dei nostri fiumi qualcuno dei quali fu nuovamente condotto a passeggio anche dall'Italia, come il Brenta, con costruzione di nuovi ed importanti sottopassaggi per le acque della terraferma come ad esempio quelli costruiti sotto i letti del Brenta, del Bacchiglione e del Sile.

Per concludere, alle difficili condizioni, create dalla natura, abbiamo aggiunto le difficoltà artificiali, che rappresentano ormai da 450 anni, tutta l'arte e la sapienza degli ingegneri, che hanno onorato e che onorano tuttavia la scienza idraulica italiana. Tutto questo costituisce un insieme di cose particolare che non esiste in alcuna altra parte d'Italia, e che quindi dovrebbe essere governato con metodi diversi dagli altri.

La deficienza direttiva

Invece che cosa ha fatto il governo italiano? Qui io credo abbia avuto parte anche il patriottismo. Nel 1866 il pensiero che il Veneto dovesse avere qualche cosa, che fosse diverso da tutto il resto d'Italia, offendeva i patriotti veneti, quindi si volle, o almeno non si fece opposizione a che la unificazione avvenisse anche nel sistema della sorveglianza e direzione idraulica. Quindi abolizione di quel magistrato delle acque a cui era affidata la direzione e la manutenzione delle opere idrauliche, creato dalla Repubblica, a cui si era sostituita una direzione centrale, prima italica e poi austriaca, che era durato cinque secoli, aveva personale suo proprio tecnico ed amministrativo, ed aveva la sua sede a Venezia.

Fino a che nel Ministero dei Lavori Pubblici l'elemento tecnico ebbe la prevalenza, le conseguenze di questa abolizione si risentirono meno; ma quando, grado, grado, nel ministero le cose per un complesso di circostanze sulle quali è ora inutile indugiarci, mutarono e sull'elemento tecnico ebbe la prevalenza l'elemento amministrativo, ne derivò la conseguenza che il Ministero stesso si trovò e si trova tuttavia secondo il mio modo di vedere, troppo lontano in genere da tutte le necessità idrauliche italiane; e per quelle che riguardano il Veneto, dove le provvidenze per la natura dei corsi d'acqua debbono essere più immediate, più pronte, si trovò e si trova lontano, lontano assai... quanto la terra dalla luna. (*Si ride*).

Si aggiunga la continua modificazione degli ordinamenti, degli ispettorati e il mutamento delle persone. In una regione che ha un sistema idraulico complicato e difficile così che per rendersi conto del quale basta appena la vita di un uomo, in questi ultimi quattro anni si mutarono quattro ispettori, bravissime persone tutti, ma che non conoscevano però il compartimento, nè ebbero il tempo di conoscerlo nei pochi mesi che rimasero sul posto.

Ma il massimo peggioramento di questo stato di cose si ebbe coll'ultimo ordinamento, quello che è andato in vigore il 5 gennaio decorso.

Quando il ministro precedente presentò il disegno di legge, per il riordinamento dei servizi di tutto il Ministero, io ho combattuto il concetto della specializzazione dei servizi tecnici, dimostrando gli inconvenienti che, in pratica, ne sarebbero derivati e domandando che fossero invece istituite, in tutte le regioni d'Italia, delle direzioni tecniche speciali. Ma del mio modesto consiglio non si è voluto tener conto, ed io ora non ne parlerei, se il nuovo ordinamento non fosse stato veramente cagione che i danni avuti fossero di molto aumentati.

Io aveva il dovere di porre sull'avviso il Governo perchè, modestamente, da quarant'anni, mi occupo di tutte le questioni idrauliche che interessano quella parte del nostro territorio nazionale e quindi mi credevo capace di giudicare che il nuovo ordinamento, anche se in teoria seducente, nella pratica sarebbe riuscito male. Di fatto, il nuovo ordinamento ha portato a queste conseguenze: che gli uffici del Genio civile del Veneto sono stati sottoposti a parecchi ispettori, essendosi affidato ad un ispettore il governo dei porti, ad un altro quello delle bonifiche, ad un terzo quello dei fiumi. Ve lo figurate uno stesso ufficio che deve dipendere contemporaneamente da più superiori? Uno dei più importanti di esso, quello di Rovigo, deve dipendere da quattro ispettori.

Il poeta italiano ha fatto ridere le platee creando Arlecchino e Stenterello servi di due padroni, ma la nostra amministrazione ha superato l'ingegno del poeta, ha creato un capo ufficio dipendente da quattro ispettori (*si ride*).

E' avvenuto che nel momento in cui occorreva che ci fosse qualcuno che desse degli ordini, che assumesse la responsabilità di un servizio che si faceva difficilissimo, i capi d'ufficio non sapevano da chi dipendere, a quale dei superiori rivolgersi, per avere disposizioni; perchè le cose nel Veneto sono come vi ho descritto e quando avvengono disastri, gli interessi dei fiumi si confondono con quelli delle bonifiche della laguna, cioè del porto e via via, tutti gli interessi s'intralciano e si confondono e fondono insieme.

Aggiungete, che nei giorni del pericolo e in quelli in cui avvennero le sventure, nessun ispettore si trovava nel Veneto.

Nel momento in cui occorreva che ci fosse unità d'indirizzo mancò chi assumesse la direzione. Ed allora vedemmo, onorevole presidente del Consiglio, quello che non si era mai visto. L'acqua è uscita dai fiumi; è necessario prendere provvedimenti; chi li prende?

Nessuno, e quindi tutti. I prefetti non tecnici non ordinavano, gli ingegneri capi non si sentivano autorizzati a dare ordini, e sa come si regolarono le cose? Gli ordini li impartivano i delegati di pubblica sicurezza, i sindaci, gli uscieri comunali, perfino sergenti e caporali dell'esercito mandati in servizio di pubblica sicurezza. Un sindaco ordinava: tagliate qui; un altro, invece, diceva: chiudete questa chiavica, e via via! Basterebbe che Ella, onorevole presidente del Consiglio, si prendesse il disturbo di ordinare che Le fossero mandati tutti i telegrammi che furono inviati ai prefetti ed agli ingegneri capi (telegrammi che domandavano i più opposti provvedimenti o denunciavano i fatti e gli arbitri avvenuti), perchè Ella potesse, di fronte a queste cose incredibili che io narro, dare alle mie parole una fede assoluta, per quanto Ella sappia che io non dico che il vero.

Un disordine uguale non si è mai avuto ed è stato cagione di gravissimi danni. Potrei citare molti esempi. Mi limiterò a ricordare un solo caso tipico dal quale sarà facile arguire a tutti voi quali possono essere state le conseguenze di uno stato simile di cose.

Un esempio per tutti

Alle 11 e mezzo del 17 maggio, si squarciò, per un sifone, l'argine sinistro del Brenta in una località detta Santa Margherita e l'acqua, da una altezza di cinque metri e mezzo, si precipitò nella sottostante campagna.

Demolite le case che stavano di fronte con grandissima velocità l'acqua si dispone ad invadere il bacino di 2200 ettari, bonificato meccanicamente a tutte spese di quei disgraziati possidenti. Era facile capire che l'acqua avrebbe riempiuto ben presto questo bacino che era un bacino chiuso dall'argine sinistro del Brenta, da un collettore principale di un altro consorzio e dall'argine destro di un piccolo corso d'acqua che costeggia la laguna e che si chiama il Novissimo. Era evidente che, se non si fosse aperto subito un varco, l'acqua che da questo bacino non aveva uscita in laguna che per due piccoli sifoni sottopassanti il Novissimo, avrebbe raggiunto grande altezza e avrebbe fatto altri grossi malanni. Allora si cercò negli atti dell'ufficio del Genio civile di Padova quali fossero i provvedimenti da prendere: perchè c'è una disposizione del regolamento, la quale prescrive che siano disposti dei piani pel deflusso delle acque quando avvengono questi disgraziati casi. Ebbene, si trovò un piano predisposto fino dal 1891 che prescriveva di fare un certo taglio che fortunatamente non riusciva dannoso, perchè avrebbe condotta l'acqua in quella parte della Laguna di Chioggia dove il Brenta aveva avuto corso, fra le sue alluvioni, fino all'epoca della nuova sistemazione, cioè fino al 1895.

Ma siccome il piano non risultava approvato dal Ministero, mancava la sanzione, che lo rendesse esecutivo e il prefetto non si trovò autorizzato a ordinare il taglio. Si telegrafò al ministro ed all'ispettore esponendo lo stato delle cose e chiedendo l'autorizzazione. Infrattanto arrivano telegrammi pressantissimi, dei sindaci ed altre autorità in cui si diceva che la gente correva pericolo di annegare e che bisognava procedere al taglio.

E il prefetto, di fronte alla necessità impellente, richiesta all'ufficio del Genio civile la dichiarazione che l'acqua restava chiusa nel bacino, e che altra via d'uscita possibile non c'era, ordinò sotto la sua responsabilità il taglio.

E gli va data moltissima lode. Ma infrattanto era arrivata la mezzanotte, e l'apertura potè essere compiuta solo alle otto della mattina seguente, cioè 20 ore dopo avvenuta la rotta dell'argine. In queste 20 ore, udite un poco che cosa era accaduto.

L'acqua aveva superato ormai gli argini di quel tal colatore principale di un altro consorzio che vi ho descritto prima, come uno dei lati che chiudono il bacino, ed aveva invaso un altro consorzio, che si chiama Settima presa superiore, portando la rovina in un territorio, pure bonificato a macchina anch'esso, di oltre 4 mila ettari. Nè è tutto: perchè l'acqua entrata nel canale colatore dell'altro consorzio, che si chiama di Sesta presa, non invadesse anche questo consorzio e il Piovado di Sacco si dovettero chiudere le chiaviche e rendere inattivo questo colatore, che dà esito alle acque di 10 mila ettari e per questa chiusura le acque superiori si riversarono in un'altra bonifica meccanica di 6 mila ettari; quest'ultima avendo macchine poderosissime, che ne levano circa 12 metri cubi d'acqua al secondo, potè provvedere con difese e grande lavoro così che, dei 18 mila ettari che potevano andare sott'acqua, se ne inondarono solo 4 mila.

Se appena avuta notizia del disastro, che avvenne alle 11, ci fosse stata lì nel Veneto la persona autorizzata ad ordinare il taglio, questo disastro che ha rovinato circa 11 mila ettari, si sarebbe limitato a rovinarne 2.200 soltanto.

Vi pare poco? E questa perdita di 9 mila ettari in più è dovuta al ritardo del provvedimento di venti ore soltanto.

Voleta sapere che sarebbe accaduto se si fossero attese le disposizioni del Ministero. Ve lo dico subito.

Meriti e responsabilità

L'ispettore non rispose al telegramma. Il ministro, molto cortesemente il giorno appresso mi rispose che, per decidere sulla opportunità del taglio, aveva deciso di spedire sul luogo tre ispettori, provvedimento sospeso in seguito al decreto emanato dal prefetto. Se quel povero prefetto di Padova non avesse assunta sopra di sè la grave responsabilità di ordinare, di sua autorità, l'esecuzione del taglio, con tutta la maggior buona volontà dell'amministrazione dei lavori pubblici, come sta oggi organizzata, perchè non intendo di far torto a nessuno, i provvedimento avrebbe ritardato 48 ore almeno e le acque, rimontando e risalendo, dall'una parte avrebbero rovinato gli argini del fiumicello Novissimo e si sarebbero rovesciate nelle più ricche coltivazioni di pesce de la laguna veneta distruggendole; e dall'altra, superati altri ostacoli, avrebbero raggiunto a Mira l'alveo antico del Brenta, oggi trasformato in canale navigabile che va da Dolo a Fusina; e Venezia, dopo tre secoli e mezzo, avrebbe riveduto il Brenta nella sua laguna, proprio nel sito dal quale il Maggior Consiglio della Repubblica lo aveva allontanato.

Questo prefetto ha evitato parecchi milioni di danni all'erario pubblico e privato, ed ha risparmiato una vera vergogna. Perchè il disordine idraulico avrebbe assunto, riguardo a Venezia, tale importanza da renderci ridicoli di fronte a tutto il mondo civile.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi pareva che avesse cominciato col dire che non voleva accusar nessuno!

ROMANIN JACUR. E non accuso nessuno!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma quello che ha fatto il prefetto, non lo potevano fare gli altri?

ROMANIN-JACUR. No, onorevole presidente del Consiglio; bisognava aspettare due o tre giorni. Il prefetto si è preso un arbitrio evitando così peggiori malanni, ed io sento il dovere di pregare lei ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici di fargli sapere che la sua condotta è degna di ogni migliore elogio. Non accuso nessuno; accuso gli ordinamenti, le disposizioni barocche che oggi ancora regolano la materia. E potrei citare molti altri casi, ma tiro innanzi perchè l'ora è già troppo tarda.

Veniamo al chiudimento della rotta. E' elementare che, quando succede lo squarcio di un argine, che porta fuori dell'alveo l'acqua, bisogna prendere due provvedimenti: far defluire le acque escondate, e chiudere la rotta, e questi provvedimenti debbono essere presi immediatamente.

Veniamo alle disposizioni per la chiusura della rotta.

Il ministro dei lavori pubblici, e lo ringrazio, mandò subito sul posto due ispettori che arrivarono quando poterono arrivare, tre o quattro giorni dopo.

Riconosciuto lo stato delle cose, cominciarono a dare disposizioni per chiudere la rotta. Fatti in fretta i piani necessari ed i computi della spesa occorrente, siccome il regolamento non permette che si eseguiscano lavori d'urgenza al di là di un importo di 5,000 lire, dovettero telegrafare al Ministero chiedendo le necessarie facoltà.

Il Ministero in base al regolamento, rispose che bisognava allestire in tutta fretta i regolari progetti e mandarli a Roma, perchè dovevano essere approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e poi sottoposti all'esame del Consiglio di Stato. Ora, domando io, è serio tutto questo per un progetto destinato a chiudere una rottta? Tutti capiscono che in questi casi, di così grande urgenza, al Consiglio superiore e al Consiglio di Stato non può rimanere altro compito che quello di dire: va bene. Qualche cosa come porre un timbro. Ma i regolamenti richiedono questo.

Allora, naturalmente, i prefetti di Venezia, di Padova, i deputati, telegrafarono al ministro che questa perdita di tempo aumentava la rovina, e il ministro rispose ordinando che si facesse subito, assumendo sopra di sè la responsabilità.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici.* Ed ho fatto nel telegramma cancellare le parole: «sotto la responsabilità dell'ispettore», perchè assumevo la responsabilità io stesso.

ROMANIN-JACUR. Ed io sono qui a ringraziarla, onorevole ministro, e soggiungo che ella ha fatto benissimo. Ma la conclusione è questa, che la rotta è avvenuta il 17, e che la firma del contratto cogli appaltatori — ebbe luogo il 27 — e dieci giorni ci vollero perchè si cominciasse a disporre i primi approvvigionamenti. E quello che si dice per la rotta del Brenta, su per giù si deve dire per le altre tutte.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Quando si fanno le leggi si vogliono i controlli, e dopo non si vogliono più. Questa è la verità.

ROMANIN-JACUR. Senta, onorevole presidente del Consiglio...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* I regolamenti li abbiamo fatti noi in questi venticinque anni...

ROMANIN-JACUR. Sa perchè li abbiamo fatti? Perchè siamo sempre andati aumentando sospetti sopra sospetti e creando una quantità di controlli che saranno utili in molti casi ma in taluni, come questi di cui parlo, diventano disastri (*Interruzione del presidente del Consiglio*).

E' più facile che mi accosti alla sua opinione che alla opinione degli altri, onorevole presidente del Consiglio. E se prenderà un bel piccone e abolirà una gran parte di questi regolamenti, creda che farà molto bene. Perchè gli uomini o sono onesti ed i regolamenti non servono a niente, o sono disonesti e si valgono dei regolamenti per coprire le loro responsabilità e le loro bricconate. (*Bravo! - Vive approvazioni*).

FORTIS. Benissimo; ora dice cose giuste.

Il magistrato delle acque

ROMANIN-JACUR. Vede che siamo d'accordo! Ma oltre tutto questo, e mi pare di aver detto abbastanza, ci sono poi tutti gli inconvenienti che avvengono in tutto il servizio ordinario quotidiano, in tutto l'andamento del servizio. Sono tutti inconvenienti che si possono riassumere in danno emergente, quotidianamente emergente. Lavori che si ritardano e pei quali il ritardo eleva la spesa da 1 a 5 a 10. Per cambiare la porta di un sostegno o di una chiavica, per rafforzare con una banca un argine, per riparare ad una corrosione di argine con una gettata di sasso — per tutto bisogna far regolari progetti — venire a Roma ad ottenere pareri su pareri, approvazioni su approvazioni.

Persino per nominare un guardiano per trasferirlo da un tronco ad altro dello stesso fiume, ci vuole un decreto del ministro o di chi firma per lui. Ora tutto questo è barocco e non può funzionare utilmente per nessuna parte d'Italia ma per parte del paese posto in condizioni tali che si debbono prendere decisioni urgenti immediatamente, secondo che i casi esigono, oltre che barocco diviene disastroso. Ed il disastro attuale è stato aumentato, lo afferma senza paura di smentita, è stato aumentato nelle sue dimensioni per la mancanza di un ordinamento pronto, forte che prendendo in mano la somma delle cose e la relativa responsabilità, desse subito le disposizioni necessarie. Vedo con grande piacere che il ministro dei lavori pubblici consente in quel che dico.

L'onorevole presidente del Consiglio per il primo rispondendo all'onorevole Luzzatti, che lo interrogava per conto dei deputati veneti, ha detto» istituiremo un ufficio speciale pel Veneto. Io lo ringrazio di questa sua assicurazione; un'assicurazione data da lei, onorevole presidente del Consiglio, e confermata dal ministro dei lavori pubblici, non posso io metterla in dubbio.

Prendo atto con vera riconoscenza, a nome di tutti i miei colleghi dell'intera regione veneta, dell'intendimento di istituire questo nuovo magistrato, destinato, a somiglianza dell'antico, a sorvegliare le acque del Veneto e confido che verrà istituito in modo da funzionare bene e rendere veri e segnalati servigi. Ripeto però che credo sia necessario istituire qualche cosa di simile anche in tutte le altre parti d'Italia.

Ma intendiamoci bene, bisogna che il Governo, nell'attuare questo istituto, si informi al concetto di provvedere questo istituto di un'organizzazione che gli permetta di funzionare con efficacia. Bisogna che segni un vero e deciso passo per quella via del decentramento che ormai è diventata una vera necessità.

A mio avviso tutte le spese che sono comprese nella parte che si chiama *ordinaria* del bilancio, dovrebbero essere affidate a questo ufficio, senza ingerenza del potere centrale. E per le spese nuove, per la parte che chiamiamo la parte *straordinaria* del bilancio, una volta fatte le leggi ed approvati i progetti di grande massima dal potere centrale, tutto il resto, tutta la parte esecutiva, dovrebbe essere abbandonata all'istituto locale, il quale, provvisto di persone che permangano sui luoghi, perchè è solo così che si può conoscere bene una regione, dovrebbe provvedere a tutto. Io credo che tutto ciò si potrà fare anche senza sconvolgere le nostre leggi attuali. (*Commenti*).

Ma se vogliamo veramente che questi disastri avvengano il più raramente possibile e in ogni modo, che avvenuti, diano conseguenze meno gravi, bisogna fare dell'altro; molto di più di quello che si è fatto finora.

Senza dire che occorre non lesinare in quella parte di spesa che riguarda la ordinaria manutenzione delle opere esistenti e che bisogna applicare le leggi esistenti con lealtà e secondo gli intendimenti che animarono Governo e Parlamento quando le leggi si fecero.

Il rimboschimento

Parlo anzitutto della legge dei lavori pubblici, modificata di recente, che provvede alla costituzione di quei Consorzi, di diverse categorie, destinati a regolare le opere anche per i tratti superiori dei fiumi e dei torrenti; regolare le acque e difendere le campagne.

Vi è poi la legge sui rimboschimenti e sul consolidamento delle frane.

Anche essa finora venne applicata malissimo. Quando le provincie di Padova, di Vicenza e di Verona domandarono l'applicazione della legge per migliorare le condizioni del torrente Agno, che contribuisce oltanto a rendere peggiori le condizioni del Guà, si sono dovuti perdere tre o quattro anni di tempo prima di esaurire le pratiche burocratiche.

Se l'ora del tempo me lo consentisse, vorrei farvi il racconto delle difficoltà che s'incontrarono, e vorrei leggervi una lettera scrittami in questi giorni da un patrizio venerando che fa onore al nostro paese, perchè tutta la sua vita attivissima ha spesa in opere di redenzione assai utili, il marchese Ottavio di Canossa, il quale da dieci anni si occupa di questa questione della regolazione dell'Agno superiore. I lavori che sono costati la povera somma di 50 o 60 mila lire e che sono stati diretti da un bravo ispettore forestale, il cavalier Castellani, hanno resistito benissimo anche in questa circostanza. Le tre pre-

vincie si accingono a presentare nuove domande per altri lavori dello stesso genere. Bisogna però che l'onorevole ministro di agricoltura il mio carissimo amico Rava, si metta d'accordo con l'altro, non meno caro amico, il suo collega dei lavori pubblici per abbreviare le pratiche. Un altro bellissimo esempio di lavori di rimboschimento e di rinsaldamento si ha nei tratti superiori del Tagliamento. Ma che cosa volete che giovino queste poche sistemazioni finora fatte in una regione come il Veneto? Sono esempi dei quali bisogna approfittare senza indugio, per darsi coraggiosamente all'opera. Bisogna curare l'applicazione di queste leggi con tutta urgenza in tutte le moltissime parti dove occorre applicarle, tanto più che le provincie nostre sono disposte tutte a dare il concorso, loro imposto per legge. Bisogna, onorevoli ministri, facilitare ed affrettare in tutti i modi il compimento di opere che relativamente costano poco e possono risparmiare molti milioni che poi si debbono affrettatamente spendere per riparare ai danni che i fiumi recano nelle regioni inferiori. E l'esempio che ci viene dall'estero ammaestri!

Le bonifiche

Occorre applicare lealmente e senza ulteriore indugio anche la legge delle bonifiche.

Per le leggi delle bonifiche del 1882 e del 1900, io non posso che associarmi a quello che hanno detto tutti i miei colleghi di tutte le parti d'Italia, che ne hanno parlato in questi giorni nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Per noi veneti in particolare c'è anche questo vero scandalo che gli stanziamenti si vanno ripetendo tutti gli anni per delle opere che le leggi obbligherebbe lo Stato di avere già a quest'ora eseguite mentre non si è ancora cominciato a risolvere le questioni che ne ritardano l'esecuzione.

E lo Stato si è posto nella umiliante condizione di stare colle braccia conserte per lasciare che gli interessati si valgano non di un dritto, ma di una facoltà che lo Stato stesso può consentire o negare: quella di chiedere di poter eseguire essi le opere; si è posto in questa condizione ripeto nel solo e vero intento che i milioni si accumulino nelle casse del tesoro per comodo, dirò così, di *servizio di cassa* per poter destinarli poi ad altre opere.

Fa comodo di poter devolverli, sia pure provvisoriamente, come furono devoluti, ed aggiungo a cagion d'onore, colle più vive proteste dell'onorevole Giusso, che fu il relatore della legge delle bonifiche del 1900, per l'acquedotto pugliese.

La legge delle bonifiche non è legge che consenta questo nè allo Stato nè ai Consorzi nè ai privati. Io, che ho lavorato con l'onorevole Baccarini per la prima legge, del 1882, di cui immeritatamente sono stato relatore, che poi mi sono occupato di tutte le successive leggi che ne sono seguite dal 1882 al 1900 ho sempre ritenuto e credo che la legge delle bonifiche sia una legge che impone ai proprietari la *servitù* della bonifica.

Non ammetto che consorzi o proprietari possano esercitare il dritto di vietare o ritardare la bonifica quando lo Stato è obbligato a concorrere nella esecuzione dell'opera col 60 per cento del dispendio occorrente, e le provincie ed i comuni sono obbligati a dare un altro 20 per cento. Quest'80 per cento, a carico del pubblico erario, non può essere dato che per vantaggio della cosa pubblica — ed il diritto privato deve essere rispettato, salvaguardato ma — entro giusti limiti — non può nè deve sovrapporsi al diritto pubblico. Lo Stato, per la legge, ha obbligo di eseguire le opere entro un determinato tempo, e deve essere investito dell'*ius imperii*, per dare le opere compiute entro il tempo stabilito. Si tratta di redimere quell'Italia che fu detta *irredenta*, dal sempre compianto mio caro amico Baccarini trent'anni or sono. Si tratta di secondare la volontà, il desiderio e il bisogno di molti contro quei pochi che non vogliono. E' tempo che lo Stato si faccia forte dei suoi diritti e dei suoi doveri.

E dobbiamo noi, come oggi, udire l'onorevole Costa ed altri colleghi venire qui alla Camera a lamentarsi che non c'è lavoro per i braccianti? dobbiamo continuare a lasciar emigrare la gente in cerca di lavoro, mentre abbiamo una legge che provvede a che siano bonificati migliaia e migliaia di ettari, che bonificati aumenterebbero la ricchezza nazionale? Per amor di Dio, onorevole ministro dell'agricoltura e onorevole ministro dei lavori pubblici: esaminate se occorre aggiungere alla legge qualche disposizione che vi metta in condizione di poter impedire questa che chiamerò allegra danza di tecnici e di legali, i quali non permettono che si redima il suolo patrio, valendosi della ignavia e della ignoranza di alcuni proprietari. (*Bravo- approvazioni*).

Quando quella legge fosse applicata veramente, quando il ministro del tesoro trovasse un pietoso espediente per anticipare la somma per talune opere importantissime i cui stanziamenti sono alquanto ritardati e quando ai terreni insomma che si trovano in così difficili condizioni come nel Veneto e nel Mantovano fosse veramente applicata la legge delle bonifiche, assai ben più che non si creda le condizioni sarebbero migliorate. Perchè, anche nei casi di disastro, la sistemazione delle acque, fatta con le opere di bonifiche, darebbe il modo di limitare di molto le conseguenze. Non per nulla ho citato dianzi il caso del Brenta e vi ho narrato che le sole macchine di uno di questi consorzi di bonifica, quello di Sesta presa, riuscirono ad impedire che la rovina di diciotto mila ettari di terreno si aggiungesse agli undici mila già rovinati. Vi pare poco avere limitato del 70 per cento il disastro?

Le opere di bonifica in un territorio come il Veneto, dove tutte le acque si intrecciano e si intralciano, dove se uscite dall'alveo di un fiume pensile passano da un bacino ad altro, come da uno scacco all'altro di una scacchiera, le opere di bonifica, dico, sono tutte inesorabilmente destinate a facilitare il deflusso a fare quindi di molto diminuire l'entità di questi disastri.

L'appello alla Camera

Onorevoli ministri, persuadetevi; affrettare il compimento di tutte queste opere in tutta quella vasta zona che interessa le provincie di Mantova, Verona, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Udine è cosa degna di un governo illuminato e saggio e opera degna di voi.

Chiedo scusa alla Camera, agli onorevoli ministri (*No, No!*) se ho abusato della bontà dei colleghi.

I disastri provocati dai nostri fiumi ricordano tristamente questi anni: 1872, 1879, 1880, 1882, 1903, (rotta del Piave) 1905. Dacchè ho l'onore di sedere in questa Camera, è questa la terza o la quarta volta che, per dirlo col salmista, sono obbligato ad *appendere il liuto al salice per venir qui a piangere le nostre grandi sventure*.

Pensate, o signori, che decine o decine di migliaia di ettari coltivati sono sott'acqua; lo sono da un mese e lo saranno per parecchie settimane ancora! che migliaia e migliaia di lavoratori poveri ed onesti, che avevano consegnato a quei territori tutte le loro speranze, guardano muti ed inebetiti a quei laghi d'acqua da quegli alti argini, che stanno ormai come rocche smantellate, come bastioni diroccati. Non siamo noi, Veneti, responsabili per avere nella nostra regione il Po e l'Adige e tanti altri fiumi pericolosissimi, ma siamo noi eredi e rappresentanti di generazioni, le quali, in mezzo alla difficile, condizione, fatta loro dalla natura, hanno saputo creare un territorio che fa onore all'Italia per il magistero dell'arte, per i sacrifici coi quali vennero redenti a coltivazione terreni che rappresenterebbero, senza tante cure, in gran parte, micidiali paludi.

E' il dovere di conservare questo patrimonio che è pure patrimonio nazionale e parte della ricchezza d'Italia, che ci fa qui venire a chiedere, come chiediamo, che ci si diano ordinamenti che meglio tutelino le vite e gli averi delle nostre popolazioni. Giusta, santa causa affidiamo al vostro senno, raccomandiamo al vostro cuore, difendendo fra voi i diritti di una regione, che non è certamente l'ultima fra le regioni d'Italia (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

SPORT

Le grandi feste sportive della "Settimana di Ascot,,

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 19 giugno sera

Si prevede che la famosa «Settimana di Ascot» se sarà favorita dal tempo, costituirà il più brillante avvenimento sportivo della presente *season*. Il Re dimorerà durante il *meeting* al castello di Windsor dove si daranno *garden parties*, feste, balli; altre feste e *parties* saranno date dai principi di Galles a Frogmore, dai Duchi di Connaught a Bagshot, dal principe e dalla principessa Cristiano di Schleswig-Holstein a Cumberlan-Lodge.

I Sovrani ed i membri della famiglia reale si recheranno in corteo di mezza gala alle corse di domani 20 (apertura della settimana che comprende 4 giorni di corse) e di giovedì, 22. Altre feste saranno date dalle numerose famiglie signorili e nobili residenti in Ascot, in Windsor e nelle vicinanze. Il campo delle corse è per ora in eccellenti condizioni come pure la pista.

Per la corsa Ascot Stakes (handicap) il primo premio è di duemila sterline, oltre le entrate di 20 sterline ognuna, il secondo di 500 sterline, il terzo di 200, sopra un percorso di due miglia, essa avrà luogo domani.

Prenderanno parte i cavalli seguenti: *Fermoyle*, di Faber, fantino Darling; *Wargrave*, di Bottomay, fantino Batho; *Chifsonhall*, di Perkins, fantino H. Powney; *Kroonstad*, di lord Ellesmere, fantino J. Dawson; *Sandboy*, di Hall Walker, fantino Robinson; *Roe O'Neill* di P. P. Gilprir, montato dal proprietario; *Flower Seller*, di Henning, fantino Porewer; *War Wolf*, di Sullivan, montato dal proprietario; *Karakoel*, di Prentice, fantino Jarvis; *Pradella* di Singer, fantino Taylor; *Admiral Bruze*, di Fusher, fantino C. Waugh; *Salpetre*, di D. Faber, fantino Baker; *Angora*, di De Saint Alary; *Lohryan* di Mondsworh, fantino Ryan; *His Majesty* di lord Derby, fantino Lambton; *Torpoint* di Singer, fantino Taylor; *The Ardaned*, di Nolan, fantino Mac Naghton; *Astaroth*, di Emilie Deschamps, e del Duca di Portland, fantino Lambton; *Wild Alarm*, proprietario e fantino Nightingall; *Salute* di lord Cholmondelry, fantino J. Carmen; *Henley* di Crook, fantino Scherwood; *Brahe* di Hedall, fantino Nightingall; *Zelis*, di Gretton, fantino Porter; *Horn Head* di Sol Joel, fantino Jeck; *Logan Rock*, di Longworth fantino Private.

Una gita della Società ciclisti veneziani a Quinto

Domenica u. s. una quarantina di soci della *Società Ciclisti Veneziani*, hanno preso parte alla gita a Quinto indetta dalla nuova Presidenza per festeggiare l'avvenuto riordinamento della Società. Non v'ha dubbio che del successo di questa gita è facile formare le migliori speranze per un risveglio della passione per il ciclismo nella città nostra.

Teatri e concerti

"Disciplina,, al Goldoni

Il contrasto fra la rigidezza della disciplina e le ragioni del sentimento umano, forma il soggetto del dramma di J. Thorel e F. De Connrig, rappresentato iersera dalla compagnia di Ermete Novelli al Teatro Goldoni. Tale contrasto, che diede già argomento ad altre opere del teatro antico e moderno, nel dramma dei due scrittori tedeschi è rappresentato nell'ambiente, ove esso trae maggiormente dalle particolari costumanze le ragioni della sua esistenza, cioè nell'ambiente militare.

Il dramma tedesco, crudo, nudo e fosco, espone il contrasto doloroso e dipinge con efficacia l'ambiente, senza alcun ornamento e senza alcun diletto di episodi; la dipintura dell'ambiente ed il concetto morale informatore, cioè la condanna dello spirito rigido ed angusto di disciplina, hanno forse maggior rilievo che il semplice dramma, considerato come rappresentazione estetica di un conflitto di passioni avente in sè medesimo il suo valore essenziale. Tuttavia anche il conflitto delle passioni è rappresentato spesso con forza, cosicchè gli spettatori sono tratti alla commozione ed all'applauso.

E grandi applausi ebbe iersera il dramma del Thorel e del Connrig alla fine di ciascuno dei due atti, ond'esso è composto. Eccellente fu l'esecuzione del Novelli e di tutta la sua compagnia. Questa sera si rappresenta la bella e allegra commedia *I nostri bimbi* del Byron, a cui seguirà lo scherzo comico *Maritiamo la suocera*.

La serata di gala al "Garibaldi,, in onore della squadra inglese

Livorno, 19 giugno sera

Ieri sera il Principe di Battenberg collo stato mag. della squadra inglese si recò ad una rappresentazione di gala all'arena *Garibaldi*, data in onore della squadra. Al suo arrivo fu salutato da entusiastiche acclamazioni di simpatia, che si rinnovarono ad ogni intervallo della commedia la *Zia di Carlo*. Furono suonati ripetutamente l'inno inglese, la marcia reale, e l'inno di Garibaldi. All'uscita del teatro la dimostrazione si rinnovò nella via. Il Principe ritto in piedi nella vettura a capo scoperto ringraziò.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *I nostri bimbi*.
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,31	58,95	59.30
Termometro centig. al Nord	17 8	21,4	24 0
» » Sud	18,6	23,8	23,6
Umidità relativa	84	72	66
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.1
» minima di oggi 17.2

Un violento temporale a Verona
I gravissimi danni causati da un fulmine
Una casa sconquassata

Abbiamo da Verona, 19 giugno:

Verso le 15 di ieri un furioso temporale si è scatenato nella città e nei dintorni.

Un fulmine, caduto a S. Michele verso il Santuario della Madonna di Campagna, arrecò danni gravissimi. Il fulmine scoppiò sopra la casa del cav. Grigolatti, entrò nel tetto, attraversò i piani superiori e giunse al locale ove tutta la famiglia (dodici persone) stava pranzando. Il fracasso fu enorme. Una vampata di fiamme gialle abbarbagliò tutti coloro che sedevano a tavola e che furono sbalzati a terra tramortiti, fortunatamente senza riportare lesioni.

Il fulmine demolì circa due metri di muro presso il tetto. Rovinò la coltura dei bachi, infranse quasi tutte le stoviglie, abbruciò alcuni mobili, sfondò il soffitto di una camera coprendo di macerie una culla dove pochi istanti prima stava una bambina, e danneggiò i muri maestri della casa, che dovette essere puntellata. I danni si aggirano intorno alla tremila lire.

Un altro fulmine cadde sul campanile di San Cristoforo a Porta Vescovo. Il campanile fu alquanto danneggiato; inoltre la pesantissima croce di ferro, che era fissata ad una grossa pietra, alla sommità dello stesso fu abbattuta. Per fortuna non accadde alcuna disgrazia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 19 giugno — S. Gervasio e Protasio.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre
Un'altra visita all'Esposizione

S. M. la Regina Madre ieri mattina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, si recò, verso le ore nove, in in gondola, una terzo volta all'Esposizione Internazionale d'arte.

Alla riva d'approdo dei Giardini S. M. fu ricevuta dall'on. Fradeletto, tornato alle ore 5 della mattina da Roma, dal cav. Bazzoni e dal prof. Tosi, che le furono di guida nella visita delle sale. La Regina, che la prima volta aveva visitata sommariamente tutta la mostra, e la seconda aveva limitata la visita alle sale regionali, espresse subito il desiderio di fare il giro soltanto delle sale straniere.

Dal salone centrale, S. M. cominciò la visita dalla sala IV internazionale, dove si soffermò specialmente davanti al quadro *Amore il conquistatore* di Shaw Byam, chiedendo spiegazioni sui personaggi che ivi sono raffigurati: ammirò anche *La Madonna della capanna* di Jozef Israël e la piccola raccolta di quadri di Jean Toorop. Passata nella sala americana, l'Augusta Donna osservò con particolare attenzione *L'ultima cena* del Melchers e i ritratti del Dannat; e visitò quindi, minutamente, le acqueforti della saletta olandese. La sala ungherese fu trovata dalla Regina la migliore delle sale nazionali straniere, per l'armonia e per le decorazioni; dei quadri di questa sala, ammirò maggiormente *I vagabondi notturni* di Mihaly Munkacsy; ed apprezzò molto le sculture del Ligeti ed i ritratti del Laszlò.

Non si mostrò molto ammirata, S. M., della sala francese, specialmente per le decorazioni; ma si soffermò con attenzione davanti ai quadri del Besnard, del Carrière, del Caro-Delvaille, ed alle sculture dello Charpentier che apprezzò molto ed ai gioielli di Lucien Gaillard.

La Regina Madre si mostrò invece, vivamente entusiasta della sala svedese; nella quale, ancor più della ... e sobrietà delle decorazioni, ammirò le ... d'arte: specialmente gli acquerelli di Carl Larsson, le sculture del Milles ed i quadri e le acqueforti dello Zorn.

S. M. fece poi una visita minuziosa nelle sale tedesche, soffermandosi in esse davanti ai quadri dello Zügel, del Dettmann, dell'Herterich: la Regina giudicò la sala inglese superiore a tutte le altre per il pregio delle opere che contiene: ammirò i paesaggi dell'East, il pannello *Poponi* del Brangwyn, il *ritratto di signora in grigio* del Greiffenhagen, i quadri del Forbes, del Furse, del Waterhouse, del Waterlow.

Quindi S. M., col seguito, visitata brevemente la saletta inglese di bianco e nero, per il «passaggio scoperto» passò nella tribuna, dov'è la mostra collettiva di Leonardo Bistolfi, e attraversando il salone centrale entrò nella sala spagnuola. Quivi osservò molto i quadri dell'Anglada Camarasa, del Bilbao e dello Zuloaga.

Tornata quindi nel salone centrale, dove si trovavano molti visitatori, ai quali era stato impedito d'entrare prima nelle sale straniere, S. M. fece un giro rapido ed un'ultima volta volle ammirare il ritratto di Carducci del Milesi.

Erano già intanto le 11.30: la Regina, col seguito uscì dalla Mostra e, accompagnata dall'on. Fradeletto, s'avviò alla riva d'approdo dei Giardini, fra gli applausi dei presenti.

Scesa in gondola ossequiata dall'on. Fradeletto, dal cav. Bazzoni e dal prof. Tosi, S. M. partì subito verso il Palazzo Reale, dove giunse poco prima di mezzogiorno.

Le visite del pomeriggio

Nel pomeriggio la Regina non si mosse dai suoi appartamenti: ricevette alcune visite, fra le quali quella della baronessa Reinelt e del cav. uff. Ugo Caffi, presidente della Congregazione di Carità con la sua signora.

S. M. fece una squisita accoglienza ai coniugi Caffi, e col presidente della Congregazione di Carità s'intrattenne, avendo parole di elogio per il modo con cui è tenuta la Casa di Ricovero, che visitò sabato scorso. Ricordò l'accuratezza, e l'ordine dei dormitori, l'igiene dell'infermeria, i miglioramenti introdotti, la verniciatura delle pareti, la lucidezza dei terrazzi, la qualità e la pulitezza della biancheria, la bontà dei cibi, ecc., dicendo di essere rimasta soddisfattissima della visita fatta.

Alle cinque, la Regina col seguito uscì nella lancia reale a fare una gita in laguna, ritornando in Palazzo Reale verso le otto.

La Regina a Padova

La Regina Madre, come annunciammo, sabato prossimo si recherà a Padova. Assisterà in quella città ad un concerto che all'Istituto musicale avrà luogo alle ore 14.40, sotto la direzione del maestro Pollini. Tutti i soci con biglietto personale, oltre le autorità e la stampa, vi saranno ammessi. Le prove per il concerto fervono attivissime. Il programma è il seguente: 1. Sgambati: *Te Deum laudamus*; andante solenne per organo ed orchestra d'archi; all'organo m.o C. Carturan — 2. Tartini: *Allegro e Larghetto* del Concerto (inedito) per violoncello, con accompagnamento d'organo e d'orchestra; m.o A. Cuccoli — 3. a) Ravanello: *Omaggio alla Regina Margherita*; b) Lotti: *Madrigale del Bucintoro*; per coro misto a quatro voci, senza accompagnamento; direttore del coro m.o V. Orefice — 4. Beethoven: *Concerto in Sol maggiore* (op. 58) per pianoforte, con accompagnamento d'orchestra d'archi; m.o Cesare Pollini.

Nei numeri 2 e 4 del programma l'orchestra d'archi verrà diretta dal m.o O. Ravanello.

Il nostro corrispondente ci scrive di essere informato che il presidente del Comitato «Pro' vita cittadina», il presidente del Comitato «Pro' inondati» co. sen. Gino Cittadella-Vigodarzere ed il presidente del «Club Ignoranti» cav. Agostini, si recheranno col comm. F. E. Paresi a pregare la Regina di volersi fermare a Padova e recarsi al Teatro Verdi, ad assistervi alla rappresentazione del «Mosè» di Orefice. Il maggior ricavato della serata andrebbe devoluto agli inondati poveri.

* * *

Ha aderito di far parte del Comitato nazionale delle Donne Italiane per un plebiscito femminile a S. M. la Regina Madre, versando lire 10, anche la contessa Elsa Albrizzi.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1284.

— Il sig. N. N. ha acquistato il quadro «Lago di Magianico» di Emilio Borsa, ed il sig. Ernst Arnold, l'acquaforte «Maja» di Anders Zorn.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 e mezza alle 18 e mezza, la banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia «Un saluto dall'Arno» Creonti — Ouverture «Nozze di Figaro» Mozart — Racconto e finale III «Lohengrin» Wagner — Atto 4. «Favorita» Donizetti — Pot-pourri «Ballo Brahma» Dall'Argine — Scherzo «Pattuglia turca» Michelis.

Tiro a segno — Il Ministero della Guerra ha avvisato che i militari in congedo che aspirano alla dispensa dalla chiamata alle armi per istruzioni, debbono riprodurre d'ora in poi al Comando del Distretto Militare, l'estratto autentico del proprio foglio di tiro, anzichè il libretto di tiro. I soci che si trovano nella condizione suespressa dovranno rivolgersi all'ufficio di segreteria della Società in S. Fantino per ritirare detto foglio di tiro.

Due gravi disgrazie alla Marittima
Altre disgrazie

Ieri in marittima, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, si sono dovute deplorare due gravi disgrazie. Alla mattina verso le nove, il facchino Giovanni Bonini di anni 37, abitante a San Geremia, veniva preso fra i repulsori di due vagoni che stavano fermi di fronte ai magazzini N. 5 e 6. Fra essi era uno spazio libero di poco più che cinquanta centimetri; ed il Bonini, diretto ai magazzini, per abbreviare la strada aveva pensato di passare per quello spazio. Ma proprio mentre egli passava fra i due vagoni, uno di questi veniva improvvisamente spinto dai facchini per allacciarlo con l'altro. Il disgraziato Bonini non fece a tempo di ritirarsi e rimase stretto orribilmente fra i repulsori. Alle sue grida di aiuto accorsero sollecitamente i compagni suoi, che involontariamente erano stati causa della disgrazia e lo liberarono, ma in uno stato da far pietà. Adagiato sopra una barella, dai facchini Vittorio Ballarin ed Eugenio Pin, colla scorta della guardia di P. S. Pupillo, fu con una gondola trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Venne assegnato al riparto chirurgico del prof. Cavazzani e fu immediatamente visitato dai medici, i quali gli riscontrarono la frattura completa del braccio destro, l'emorragia interna e la commozione viscerale.

Il suo stato non lasciava alcuna speranza. Al suo letto è accorsa, da Fossalta di Piave, avvisata con telegramma la sorella del disgraziato: egli iersera, verso le nove, esalò l'ultimo respiro. La povera donna, per timore che l'allontanassero, non avvertì l'infermiere di servizio dell'avvenuto decesso; questi, solo dopo un quarto d'ora se ne accorse ed allora fu necessario far uscire dalla sala la poveretta. Ognuno può immaginare la scena pietosa che seguì.

— L'altra disgrazia accadde nel pomeriggio, poco dopo il tocco: vittima è stato il facchino Marco Cettineo di anni 49, abitante a San Francesco della Vigna. Questi si trovava fuori del ponte di Santa Lucia e s'incamminava verso la Marittima, per andare al lavoro, mentre dal ponte, invece, usciva con una carriuola il facchino Emilio Calzavara. Il Calzavara, ad un certo punto investito da una macchina che manovrava, con un salto prodigioso riuscì a mettersi in salvo; e solo la carriuola venne investita violentemente dalla locomotiva e sbattuta contro il Cettineo, colpendolo alle gambe, fratturandogli completamente quella destra e producendogli parecchie contusioni in quella sinistra. Dai compagni di lavoro Brandolisio e Vittolo, il disgraziato fu con una gondola trasportato all'Ospedale.

* * *

Quella di ieri è stata una giornata proprio disgraziata, poichè oltre alle due disgrazie avvenute in Marittima, altre ancora si ebbero a deplorare. Poco prima di mezzogiorno è stato accompagnato all'Ospitale, dal vigile Ruffini, certo Luigi Mazzatti, di 63 anni che, cadendo per la strada, si era fratturata la gamba sinistra; certo Quirto Balarin, di anni 9, da Burano, venne pure accolto all'Ospitale con la gamba sinistra fratturata; l'operaio Antonio Querino di 15 anni lavorando presso lo stabilimento Tamburlini e Carbonaro al traghetto San Barnaba, si ferì seriamente, con una lama di ferro alla testa; ricorse pur lui all'Ospedale; Luigi Zabeo, decenne, dalla nonna fu ieri sera condotto all'Ospitale perchè giuocando per la strada era caduto sopra un macigno, rompendosi le ossa del naso; Gino Vio, di 15 anni, lavorando in uno stabilimento meccanico a Castello, restò preso col braccio destro nella cinghia d'un volante; il braccio rimase completamente fratturato.

Tutti questi disgraziati trovansi nel riparto chirurgico del prof. Cavazzani.

I funerali della signora Chiereghin — Si celebrarono ieri alle undici in chiesa di San Canciano, i funerali della compianta signora Giustina Regazzoni-Chiereghin.

La famiglia ed i coniugi Brusomini Naccari di Chioggia deposero sopra la salma lagrimata due bellissime corone in fiori freschi. I cordoni erano tenuti dal sindaco co. Grimani, dal cav. Pietro Berna rappresentante anche il comm. Penzo pres. Deputazione provinciale, dal comm. Musatti presidente della Società Veneta Lagunare, dal prof. Luigi Castagnari nipote della defunta, dal signor Giovanni Vaerini e dal comm. ing. Pellesina.

Ai lati della bara stavano due valletti della Deputazione provinciale in alta tenuta, due uscieri municipali e quattro vigili col capo anziano Fochessato.

Alla solenne funzione religiosa assistevano quattro suore domenicane, il nipote dottor Nicolò Susan, il cav. Frattin consigliere provinciale, col segretario capo della Deputazione cav. Marco Allegri, il cav. ing. Giustiniano Bullo, l'assessore avv. Sorger, il pro. Mayer, il cav. Bianchi, il cav. nob. De Kiriachi, segretario capo della Congregazione di Carità, il cav. Pietro Paggi, il prof. Da Venezia, l'ing. Radaelli, il prof. Locatelli, il signor Girolamo Gavagnin rappresentante il conte Brusomini Naccari di Chioggia, il signor Marco Lucich, il dottor Pietro Bastianutto, l'ing. Occioni Bonaffons, il signor Aldo Tomasi, il signor Amedeo Surrani ecc.

Ultimata, dopo le dodici, la funzione di chiesa, il feretro, con una barca funebre di prima classe, venne condotto al Camposanto, seguito da parecchie gondole.

Un furto di preziosi — Ieri a sera, circa alle ore 22.30, la signora Elvira Maras maritata Spolaor, ritornando assieme con la propria sorella a nome Maria e una sua bambina, nella propria casa sita a Castello, via Garibaldi n. 2043, constatò che dai cassetti del comò erano stati rubati vari oggetti preziosi: anelli, fermagli, orologi ecc., che stavano involti nei vestiti della sua bambina. Denunciato il furto alla Questura, si recarono sopra luogo il brigadiere Rosario Allegra e gli appuntati Luigi Zanchi e Paolo Venzel, i quali perlustrarono tutta la casa senza trovar traccia dei ladri. Il danno patito dalla signora Spolaor si aggira intorno alle 1000 lire.

Un pregiudicato che percuote la sorella col manico della mannaia — La brutta scena è avvenuta ieri mattina a Santa Margherita, tra il pregiudicato Giovanni Chichisiola, proposto anche per l'invio al domicilio coatto ed un sua sorella di nome Maria.

Il Chichisiola pretendeva dalla sorella un paio di mutande, che la Maria aveva rifiutato di dargli perchè erano di suo marito. Il prepotente, afferrata una mannaia che stava in cucina, si diede a colpire col manico la sorella, fuggendo poi senza farsi più vedere. La Maria riportò parecchie contusioni, una delle quali fortissima alla spalla destra.

Una cartolina recapitata dopo sedici anni dall'impostazione. — Il nostro corrispondente da Mestre ci scrive:

La ditta E. Ravà Cicogna di Venezia, aveva scritto il 9 agosto 1888 una cartolina alla ditta G. B. Minosso, per un affare ingente di vino. — Ebbene detta cartolina arrivò a destinazione solo il 15 giugno 1905, in modo che per fare il percorso da Venezia a Mestre impiegò nientemeno che 16 anni, 11 mesi e 6 giorni!! La cartolina con il timbro di partenza e con quello di arrivo, merita veramente di esser depositata in un museo civico quale raro documento di diligenza o velocità postale.

L'incendio a bordo del piroscafo "Clara,, è stato domato. Durante la notte di domenica, rimasero sul sito le pompe delle sezioni I, III e IV, che lavorarono continuamente. Il piroscafo trovasi colla poppa quasi sommersa; i facchini ieri lavorarono tenacemente per liberare la stiva dal carico. Le merci ritirate vengono collocate nel campazzo accanto ai Sylos. Ieri sera alle cinque fece ritorno al Municipio la barca a vapore n. 1, due pompe inviate dall'Arsenale sono sempre in azione presso il piroscafo incendiato, per prosciugarlo dall'acqua.

I danni rilevantissimi dell'incendio non sono stati ancora calcolati.

Pro inondati sono state versate ieri dai padrini della recente regata in Canalazzo e dai regatanti premiati e bisognieri lire 111.50; e dai vigili municipali che prestarono servizio durante la festa lire 66.65.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Come annunciammo, il Consiglio comunale si radunerà in seduta segreta straordinaria venerdì 23 corrente, alle 14 e mezza.

Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: la nomina del presidente della Commissione amministratrice dell'azienda comunale per la navigazione interna, in sostituzione del rinunciatario Lanza comm. Lodovico; — le proposte relative alla istituzione di un nuovo pontone d'approdo dei vaporetti sulla Riva degli Schiavoni, di fronte alla calle del Dose alla Bragora, e di un secondo pontone a Rialto, per il servizio in Canal Grande e alla concessione alla S. V. L. per occupare temporaneamente uno specchio d'acqua nel Canal Grande per l'ormeggio del pontone con appoggio alla banchina comunale della Cerva verso Rialto, per la linea Venezia-San Giuliano; — la parziale modificazione della deliberazione consigliare 13 dicembre 1904 relativa a fornitura di nuovo materiale per l'azienda comunale di navigazione interna; — la proposta di modificazione all'art. 25 del regolamento municipale scolastico in quanto riguarda la nomina dei direttori e delle direttrici delle scuole elementari; — l'approvazione del Consuntivo 1904 della Cassa di Risparmio; — nuove osservazioni del Consiglio di Stato al progetto di Statuto della Cassa di Risparmio di Venezia approvato dal consiglio comunale nelle sedute del 23 giugno, 5 luglio 1904 e 4 febbraio 1905; conseguenti deliberazioni; — e la ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Concorso a direttore nelle scuole elementari — Il concorso ai due posti vacanti di direttore nelle scuole elementari comunali è stabilito che si faccia per concorso interno favorendo in tal modo la carriera agli insegnanti primari della città. Tale divisamento fu preso dalla Giunta municipale anche per consiglio dell'ispettore scolastico.

Varie di cronaca

Un furto di macigni in fondamenta Rezzonico — I soliti ignoti in ora imprecisata della notte dal 17 al 18 scorso, rubarono dal selciato che trovasi dirimpetto alla porta d'ingresso del Palazzo Rezzonico, sulla fondamenta omonima a San Barnaba, 20 macigni del valore di lire 60, in danno del signor Robert Barott Bronning, abitante in Palazzo Rezzonico. La Questura di Dorsoduro, cui il fatto è stato denunciato, sta facendo indagini.

Una disgrazia a bordo — Il facchino Antonio Zanella della compagnia dei novanta, lavorava ieri a bordo del piroscafo *Campania* ormeggiato alla Marittima, carico di carbone. Mentre dalla stiva, dove egli si trovava, si stava sollevando un mastello pieno di carbone, un pezzo cadde e colpì al braccio destro il Zanella, che riportò dal colpo una grave contusione. Curato dapprima all'Ospitale militare di S. Chiara, il facchino fu poi condotto a casa sua.

Furto di corda in un burchio — Ieri notte ignoti, scesi a bordo d'un burchio, ormeggiato alle Zattere di fronte al palazzo Canevaro e di proprietà di certo Gaetano Gambin, ruppero il lucchetto del boccaporto e rubarono indisturbati parecchi metri di corda.

Buonauscite e beneficenze varie

Furono versate direttamente al Comitato del l'«Asilo figli derelitti dei pescatori» L. 10 da Margherita ed Andrea Vivante in occasione del primo anniversario della morte della signora Frederique Schiff.

— La signora N. N. per un mesto anniversario offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 50

Da Chioggia
La festa dei Santi Patroni

(*19 giugno*) — Uno straordinario numero di forestieri giunse ieri qui per assistere alla solenne festa dei Ss. Patroni S. Felice e S. Fortunato, le cui ossa riposano una metà a Chioggia e l'altra metà a Vicenza.

Alla mattina accorse in Cattedrale una folla di gente per ascoltare la nuova messa liturgica del m.o Don Vittore Bellemo. Nel pomeriggio la tradizionale processione si svolse in perfetto ordine.

La cronaca registra un borseggio di una catena e orologio d'oro a danno del signor Doria Federico.

Iersera il Corso fu illuminato straordinariamente. La Banda «Verdi» svolse davanti al Municipio uno scelto programma.

L'animazione durò fino a tarda ora.

Da Pellestrina
Offerte pro Ospitale

(*19 giugno*) — Le offerte pro Ospitale continuano generosissime.

Il signor Attilio Busetto ha offerto annualmente il Marsala occorrente per l'Ospitale ed ha mandato il primo fusto. Il signor Pasqualin della ditta Pasqualin e Regini ha pure offerto annualmente le cere necessarie all'Ospitale e ne ha già mandato una notevole quantità. Il cav. Giacomo Cini sei magnifiche coperte di lana.

Il Comitato riconoscente ringrazia i generosi offerenti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Come i russi furono sloggiati da Liao-Yang-Voping

Pietroburgo, 19 giugno notte

Linievitch telegrafa allo Czar in data 17 corrente: «Il nostro distaccamento il 16 corr. dalle ore 2 alle 8 del mattino sostenne un combattimento presso Liao Yang Voping. La fanteria nemica sostenuta da 2 batterie d'artiglieria si avvicinò a 5 verste al sud di Liao Yang Voping. Il nostro distaccamento occupava i villaggi al sud arrestando l'ocensiva giapponese. Verso le ore 6 i giapponesi si ritirarono e verso le ore 8 scorgemmo un movimento aggirante sul nostro fianco sinistro effettuato da un battaglione e tre squadroni giapponesi. Ricevemmo inoltre un rapporto il quale diceva che il fianco destro era circondato da un distaccamento di fanteria, da 23 squadroni di cavalleria e dall'artiglieria; questa manovra costrinse il comandante il nostro distaccamento a sgomberare da Liao Yang Voping onde radunare le truppe sul fianco destro per respingere l'attacco di cavalleria e la divisione giapponese.

Verso le ore 10 tre squadroni giapponesi si impadronirono di Simontchin all'est della ferrovia, ma furono poi sloggiati dal nostro distaccamento. Il 17 corr. all'alba la compagnia giapponese riprese l'offensiva; verso le ore 6 il nostro distaccamento cacciatori volontari sloggiò i giapponesi.

Secondo informazioni provenienti dalla Corea il nemico avanzò il 5 corr. da Konghen a Montai».

Lo Czar riceve i rappresentanti degli Zemstwo

Pietroburgo, 19 giugno notte

La czar ricevette oggi in udienza privata al palazzo «Alessandrina» a Peterhoff la deputazione del congresso degli Zemstwos di Mosca, e il Sindaco rappresentante la città di Pietroburgo. Il principe Trubetskoj parlò mezz'ora, le sue parole produssero sullo czar una viva impressione. Parlò poscia Feodoro rappresentante di Pietroburgo.

Lo czar rispose con un lungo discorso in cui espresse il suo rammarico pegli enormi sacrifici che la Russia deve fare per la guerra, e terminò così: «Vi ringrazio dei sentimenti che esprimete: credo che il vostro desiderio sia di aiutare lo stabilimento del nuovo ordine di cose. La mia volontà di czar di fare appello ad un'assemblea generale è irremovibile. Veglierò ogni giorno acciocchè la mia volontà si eseguisca. Potete annunciarlo fino da oggi agli abitanti dei paesi e delle città; il lavoro dell'assemblea generale stabilirà come già altra volta, l'unione della Russia sulla base dei principi nazionali russi».

I delegati riportarono una buona impressione del ricevimento di cui anche lo czar rimase soddisfatto.

I solenni funerali dell'arciduca Giuseppe

Budapest, 19 giugno notte

Oggi ebbero luogo i solenni funerali dell'arciduca Giuseppe. Vi assistevano il Re Francesco Giuseppe, i membri della famiglia reale, i principi esteri, i rappresentanti l'imperatore Guglielmo, il Re Edoardo e il Re Alfonso, i membri del Ministero e delle Camere, i ministri ungheresi ed austriaci, numerosi magnati, deputati, i rappresentanti di varie corporazioni ed enorme folla. Francesco Giuseppe è partito stasera per Vienna.

Le difficoltà nella scelta del successore di Delyannis

Atene, 19 giugno sera

Le pratiche dei ministri per ottenere che Rhallì e Zaimis entrino nel gabinetto semplicemente come ministri sono fallite. I delyannisti si sono riuniti al domicilio di Delyannis per prendere visione delle comunicazioni dei ministri i quali hanno dichiarato che rinunceranno alla missione di scegliere il presidente. I delyannisti hanno proposto Roma il quale dopo grandi esitazioni ha detto che dirà domani se accetterà.

Coltellate in teatro a Palermo

Palermo, 18 giugno sera

Ieri sera al Politeama «Garibaldi» è sorto un alterco fra i fratelli Tommasini parenti dell'impresario Pippo ed i fratelli Scarpitti, che pretendevano passare nei posti distinti gratuitamente. Corsero delle bastonate e dei colpi di coltello. Rimasero feriti un fratello Scarpitti, un operaio e la guardia Borsetta. Gli spettatori abbandonarono il teatro spaventati.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 giugno)

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane [illegible]

Borse italiane (19 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA [illegible]

FIRENZE [illegible]

MILANO [illegible]

GENOVA [illegible]

TORINO

[illegible]

Borse estere (19 giugno)

BERLINO [illegible]

LONDRA [illegible]

VIENNA [illegible]

PARIGI [illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI — NEW YORK — ANVERSA — MAGDEBURGO — HAVRE-Caffè [illegible]

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.25
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	6.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.28
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.10
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti. Indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 - Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 5.20, 8, 11, 14, 1?, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. , 15.45 — Da Burano alle ore 5, 13.20

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.20, 7, 9, 11.30, 14, 17.40

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30 16 - Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

A XVII 332 3—5. 1—2539

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio morì addì 24 febbraio 1905 senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà Regina ved. Dalla Torre nata Sabbadini, cittadina italiana d'anni 88, privata, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137 e 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1905 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi, i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed far conoscere che essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario qualora anche quest'ultimo non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. r. Giudizio distrett. in affari civ. sez. XVII.

Trieste 26 aprile 1905.

Un tesoro sulla strada

La fortuna di un cantoniere

Il Signor Rosato Modestino, giovane cantoniere di 27 anni, lavora alla manutenzione della strada nei dintorni di Compolattaro nella provincia di Benevento. Abita egli stesso a Campolattaro. Fu sulla strada che egli trovò un giorno qualche cosa che doveva esser per lui, un vero tesoro. Non era un gioiello, nè una somma di danaro. Bensì un tesoro per lui, costituito da qualche foglio di carta che per altri che lui, poteva non avere alcun vigore. Questi pochi fogli erano il famoso opuscolo delle Pillole Pink «Epistolario popolare» caduto senza dubbio da una vettura. Le Pillole Pink sono il più grande rigeneratore del sangue tonico dei nervi ed il povero cantoniere soffriva da otto anni senza poter trovare il rimedio efficace per mettere un termine ai suoi malanni. Questo opuscolo fu per lui un vero tesoro poichè egli prese le Pillole Pink e guarì perfettamente.

«Da otto anni, scrive del resto il signor Rosato Modestino, soffrivo assai di male allo stomaco e persistenti emicranie. Non avevo riposo nè giorno, nè notte ed ero costretto di fare appello a tutta la mia energia per andare a lavorre. Il momento era prossimo in cui, malgrado la migliore volontà, sarei stato nella impossibilità materiale di fare il mio mestiere di cantoniere. Provavo una grande debolezza generale, non mangiavo più, risentivo continui dolori alle reni, tanto più sensibili in quanto che nel nostro mestiere si lavora sempre curvati. Poichè i numerosi rimedi che m'erano stati dati erano impotenti a guarirmi e poichè ero stremato di forze, stavo per andare in ritiro. Quando, un giorno, recandomi al lavoro, trovai sulla strada un libricino caduti, senza dubbio, da una vettura. Lo presi, aveva come titolo: «Epistolario popolare»; era l'opuscolo delle Pillole Pink. Lessi in esso numerosi certificati di guarigioni di persone le quali erano state affette dal mio stesso amle. Appena tornato a casa, pieno di speranza, scrissi a Milano e feci subito venire tre scatole di Pillole Pink. Le presi ed in capo a quattordici giorni mi sentii molto meglio. Continuai, felicissimo, questa cura tanto efficace e nello spazio di un mese ero perfettamente guarito».

Il signor Rosano Modestino si era procurato le Pillole Pink al deposito A. Merenda Milano 5, Via S. Girolamo. Si trovano pure in tutte le farmacie al prezzo di L. 3.50 la scatola, e L. 18 le sei scatole, franco. Tutte le persone turbate a proposito della loro salute, le quali desiderano un parere non hanno che da scrivere al signor Merenda all'indirizzo sopra indicato: un medico addetto alla casa risponderà loro gratis.

Come esse guariscono
Ciò che esse guariscono

Le Pillole Pink guarisono perchè sono il solo rimedio che esercita un effetto simultaneo ed altrettanto energico sul sangue e sul sistema nervoso. Questo effetto potente che si constatò nel caso suddetto — guarigione in un mese di una malattia durata otto anni — è virtù delle sole Pillole Pink. Esse danno sangue, purificano ed arricchiscono il sangue ad ogni dose. Tonificano a traverso il sangue tutto il sistema nervoso. Guariscono così rapidamente malattie in apparenza differenti, ma in realtà di eguale origine: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Fittasi 15 Agosto Casa II piano 9 locali, Campo Tana San Martino 2169 B., mensili 80. — Rivolgersi inquilino sig. Bedoni.

Appigionasi appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, watercloset. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Raspi-Sansoni N. 1557 I. piano dalle 10 alle 14.

Affittasi Santa Giustina grande appartamento con ammezzati, riva, magazzini. — Per trattare agenzia Marcello, San Fantino.

Affittasi ed anche vendesi nella ridente frazione di Santa Maria Rovere presso Treviso, fabbricato civile isolato di nuova moderna ricostruzione diviso in appartamenti sopra bellissima vista con ingressi di strada separati. Acqua purissima nelle cucine, scuderia, rimessa, tezze, magazzini e terreno adiacenti. Rivolgersi Treviso F.lli Pinton negozianti S. Leonardo — a Venezia signor Caroldi, Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

Affittasi stabilmente Casini. Casella 12 (Dolo). Rivolgersi al N. 68.

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Casa signorile ammobigliata I. piano ponte Tetta N. 3678 affittasi.

Domande d'impiego

Signorina italiano, tedesco, referenze raccomandabili, capace bonne, governo casa e compagnia, offresi anche per fuori. Scrivere 2664 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Primaria Ditta industriale cerca signorina contabile, seria, di ottima famiglia, preferibilmente con conoscenza della lingua tedesca. Offerte I 2594 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ufficio Informazioni Commerciali cercansi Corrispondenti residenti nelle provincie Venete, cioè **Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza** e loro rispettivi circondari. Esigonsi referenze di prim'ordine. — Offerte H 10,070 T Haasenstein e Vogler Torino.

ANNO CLXIII — N. 170 Mercoledì 21 Giugno 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul bilancio della Marina

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma, 20 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

L'importazione del riso all'Argentina

DEL BALZO, sottosegretario, risponde al deputato Bergamasco che interroga i ministri dell'Agricoltura, industria e finanze, per sapere se a loro consti che il ministro delle Finanze della Repubblica Argentina, presentando a quel parlamento il bilancio preventivo per l'anno 1906, vi abbia compreso una modificazione al regime doganale sul riso lavorato a danno del prodotto italiano.

Purtroppo il fatto annunciato nell'interrogazione è vero, e il ministro italiano a Buenos Ayres ha già presentato un memoriale per scongiurare un aumento di dazi.

CAMERA, sottosegretario, esposte le importanti cifre della nostra importazione di riso brillato nell'Argentina, osserva che l'Italia non avendo una convenzione speciale in proposito, non può opporsi all'aumento del dazio; augura però che, dati i buoni rapporti che intercedono fra i due paesi, l'aumento stesso potrà essere evitato.

BERGAMASCO osserva che l'aumento è diretto soltanto contro il riso di importazione italiana, ciò che contravviene all'obbligo di fare all'Italia il trattamento della nazione più favorita; ad ogni modo confida che il Governo italiano riuscirà a scongiurare l'ingiustificato trattamento ad un prodotto di massima importanza per l'Italia.

CAMERA assicura che, se si tratterà di un dazio speciale, il Governo italiano si opporrà con tutte le forze all'imposizione di esso.

Un corteo proibito

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, risponde alla interrogazione dei deputati Socci, De Andreis, Comandini, Numa Campis, Gaudenzi, Valeri e Gattorno, sulle ragioni per cui l'autorità politica di Milano ha creduto di proibire il corteo popolare che domenica 18 corrente doveva apporre una corona commemorativa alla lapide che ricorda il soggiorno in Milano nel 1848 di Giuseppe Mazzini. Dichiara che a Milano furono permesse la apposizione di corone alla lapide di G. Mazzini e la relativa commemorazione; fu proibito soltanto il corteo, perchè vi era fondato motivo di ritenere che l'ordine pubblico venisse compromesso. Il Governo reca omaggio alla memoria venerata di Giuseppe Mazzini, che coi nostri Re fece tanto per l'unità della patria, e cita pensieri del grande filosofo patriota, dai quali risulta come la libertà debba avere dei limiti.

SOCCI non può assolutamente dichiararsi soddisfatto, perchè cortei popolari furono permessi persino da ministeri che erano chiamati reazionari, senza ricorrere al pretesto degli anarchici. (*L'Estrema Sinistra approva*).

ROSSI risponde a Sanarelli che interroga per sapere se tiene presente che la mattina del 28 corrente i proprietari e negozianti di oggetti d'arte e gli accaparratori stranieri per la esportazione, acquisteranno il diritto di acquistare e di esportare qualunque capolavoro artistico od oggetto antico, e cosa intenda di fare nell'ipotesi che per quel giorno non sia promulgata la legge di proroga della legge Nasi sui monumenti, ora allo stato di semplice progetto. Risponde che qualora per altri lavori legislativi il Parlamento non potesse prima del 27 giugno corrente approvare il disegno di legge per la proroga della legge 27 giugno 1903, il Governo potrà valersi degli ultimi due capoversi dell'art. 8 della legge 12 giugno 1902, secondo i quali è accordata la facoltà di decidere entro sei mesi, per esercitare, sugli oggetti da esportare di sommo pregio, il suo diritto di acquisto.

Segue la discussione sul

bilancio della Marina

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione: « La Camera confida che il ministro continuerà nella riforma degli ordinamenti amministrativi contabili della Marina ».

E' approvato

MIRABELLO, ministro, rilevando le parole dell'on. Bissolati, pronunciate nella seduta di sabato dichiara di non aver mai pensato di mancare di riguardo alla Commissione d'inchiesta.

Si approvano senza discussione, i primi tre articoli del disegno di legge per i maggiori assegnamenti alla marina militare.

Le costruzioni all'industria privata

DE NOBILI comprende che si possa concedere all'industria privata la costruzione delle torpediniere, ma non comprende che si conceda la costruzione degli incrociatori. Nei cantieri dello Stato le costruzioni di navi possono farsi tanto bene quanto nei cantieri privati, e provvedendo a dare in tempo le ordinazioni ed i progetti, è d'avviso che si potrebbe ottenere anche la stessa rapidità.

Deve rilevare altresì che nei cantieri dello Stato, concedendo all'industria privata la costruzione degli incrociatori, mancherebbe il lavoro, e prega il Ministro di riesaminare la questione.

MIRABELLO risponde che per le costruzioni contemplate in questo disegno di legge, gli Arsenali di Stato, come già rilevò nel suo discorso, sono insufficienti e quindi, di regola, sarà necessario ricorrere all' industria privata. In questo momento si ha bisogno di navi forti, bene armate, veloci e bisogna cercare in ogni modo di averle quanto più presto è possibile; ora, se le costruzioni negli arsenali di Stato sono ottime, per quelle fatte nei cantieri privati c'è il vantaggio di una più pronta consegna. Ed è anzi per obbedire a questo criterio generale che ha pensato di affidare all'industria privata anche l' allestimento della nave *Napoli*, che si trova sullo scalo a Castellamare, che sarà varata nel settembre venturo e che spera di avere pronta interamente per la primavera del 1907 (*commenti*). Rileva poi che la differenza di prezzo fra gli apparati motori della *Regina Elena* e della *Roma* dipende dal fatto che a tre anni circa di distanza, le condizioni dell'industria e del mercato si sono modificate.

DE NOBILI insiste nel dire che fino al 1908 non si avranno altri fondi per far funzionare gli arsenali di Stato.

ARLOTTA, relatore, osserva all'on. De Nobili che questo è un dis. di legge di spese straordinarie, indipendente perciò dal bilancio ordinario della marina, in cui erano già stanziate le somme ordinarie pel funzionamento degli Arsenali di Stato, onde non sono fondati i timori suoi che nei detti arsenali possa mancare il lavoro per mancanza di fondi.

Il disegno di legge che ora si discute deve provvedere a fornire l'armata di navi le cui costruzioni non facevano parte del programma navale ordinario e per aver presto queste navi, bisogna ricorrere anche all'industria privata. L'articolo 1° è approvato e si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge.

Sugli altri articoli

MARCELLO, al capitolo 18 raccomanda di disciplinare, con un regolamento la concessione delle gratificazioni.

MIRABELLO terrà conto di questa raccomandazione.

CELESIA, VALLONE, CHIMIENTI e PANTANO, parlano sulle capitanerie di porto, e Mirabello risponde che se ne tratterà alla discussione del disegno di legge.

BATTAGLIERI al capitolo 26, corpo del genio civile, rileva la convenienza di provvedere alla equiparazione delle diverse categorie degli ufficiali, per ciò che riguarda il computo degli anni di studi universitari agli effetti della pensione.

BETTOLO rispondendo a Orlando dice che ha soppresso, essendo ministro, il comitato pei disegni delle navi e non crede opportuno ricostituirlo perchè non ha fiducia nelle responsabilità collettive e crede, invece, di gran lunga preferibile l'incarico personale a cui corrisponde la personale responsabilità.

MIRABELLO all'on. Orlando dichiara che è proclive alla ricostituzione del comitato, ma per i progetti delle nuove costruzioni preferisce affidarsi alla iniziativa ed alla responsabilità personale dei valorosissimi ingegneri che compongono il nostro genio navale sottoponendo però i progetti stessi all'approvazione del comitato stesso.

SANTINI sul cap. 46 sulle difese locali delle piazze marittime, si associa alle osservazioni dell'onor. Dal Verme circa la difesa dei porti dell'Adriatico e insiste sulla necessità di stabilirvi dei punti di rifornimento

FIAMBERTI sul capitolo 67, disegnatori della R. Marina, ritiene necessario migliorare gli stipendi e la carriera di questo personale a cui sono affidati i servizi ed i documenti delicatissimi. Segnala anche alcuni desideri dei capi operai.

MARCELLO sul capitolo sulla mano d'opera, vorrebbe che si pensasse agli alloggi per gli operai dell'Arsenale di Venezia come si è fatto per quelli di Spezia.

MIRABELLO terrà presente la raccomandazione ma non può per ora prendere impegni.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Si passa, quindi, alla discussione del disegno di legge per la proroga della legge 27 giugno 1903 n. 242 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

La seduta termina alle ore 19.20. Domani seduta alle ore 10 e 14.

Al Senato

Il Presidente dà lettura alla lettera con la quale i rieletti membri dimissionari della commissione d'inchiesta, dopo il voto del Senato, riaccettano l'incarico. Quindi si passa alla discussione del disegno di legge per l'approvazione di eccedenze di impegni nel bilancio della P. I.

Note alle sedute

Roma, 20 giugno notte

(*mg*). All'odierna seduta della Camera assistevano circa cento deputati. Dopo l'interrogazione dell'on. Bergamasco sulla questione del nostro riso in America, l'on. Marsengo-Bastia rispose all'interrogazione dell'on. Socci sulla proibizione del corteo popolare che a Milano domenica scorsa doveva recare una corona alla lapide che ricorda il soggiorno di Mazzini nella metropoli lombarda. L'on. Marsengo Bastia riscosse molte approvazioni quando dopo avere ricordato i meriti patriottici del Mazzini, deplorò che il suo grande nome serva di pretesto a dimostrazioni disordinate. Socci rispose, tra le continue approvazioni dell'Estrema Sinistra, ricordando che gli uomini di Destra quando erano al potere si mostravano più liberali e più arrendevoli. Narra che sotto il ministero Lanza, Mazzini fu degnamente commemorato con cortei e discorsi. Nel corteo che aveva per meta il Campidoglio vi furono bandiere d'ogni specie e d'ogni colore. Su un labaro eravi la scritta: «Viva il caporale Pietro Barsanti». Ebbene vi fu un uomo politico, troppo timoroso di Dio (*ilarità*) che incontrato il Lanza al ministero dell'Interno, gli raccontò di quel labaro e di quella scritta e il Lanza, stringendosi nelle spalle, disse: La libertà e la storia non si cancellano».

Una voce: — Ma quello era un forcaiuolo!

L'on. Socci continua e finisce attaccando vivamente la politica del governo.

La discussione del bilancio della Marina è proceduta rapidamente e senza incidenti. Sono stati approvati ottantatrè articoli e domani il bilancio sarà votato a scutinio segreto.

La seduta continuò tranquillissima.

⁂

Come ieri sera vi facevo prevedere, i senatori Baldissera, Borghese, Codronchi, Di Marzo e Taverna, hanno scritto al presidente del Senato consentendo a rientrare nella Commissione d'inchiesta sulla marina, per deferenza alla volontà del Senato. Quando oggi la loro lettera fu letta all'Alto Consesso, l'assemblea vivamente applaudì perchè il patriottismo e l'abnegazione dei senatori già dimissionari varranno a rendere più spedito il compimento dell'inchiesta. Così questo incidente può ritenersi esaurito.

Nella seduta odierna del Senato è notevole l'assicurazione data dal ministro Ferraris al senatore Cadolini di volere aumentare il personale del Genio Civile sottraendolo e rendendo più attiva l'azione degli ufficiali locali. A tale riguardo ricordò l'impegno preso alla Camera di costituire nelle provincie del Veneto una speciale direzione idraulica ed il relativo progetto sarà presentato in novembre al Parlamento.

Varie da Roma

Roma, 20 giugno sera

Stamane è giunto a Roma da Anticoli l'on. Giolitti, alla stazione erano a riceverlo vari deputati e senatori e molti amici. Giolitti aveva aspetto floridissimo e pareva del tutto ristabilito.

— *Secondo la «Capitale» la Camera non prorogherebbe* i suoi lavori oltre il 30 giugno e il Senato non oltre il 5 di luglio.

— *Stamane il Re ha visitato gli studi di scultura* dello scultore Ximenes e del pittore Macari.

— *Il Duca degli Abruzzi* — che sarà fra breve promosso capitano di vascello — assumerebbe subito, nel caso rinunziasse al viaggio di esplorazione nell'Africa centrale, il comando di una nuova nave da battaglia di prima classe.

Stamane si sono riuniti i senatori membri della commissione di inchiesta sulla marina che ieri furono rieletti. La *Capitale* ritiene che essi ritireranno le dimissioni.

I maggiori stanziamenti per la guerra
nella relazione dell'on. Pais

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 giugno notte

La relazione dell'on. Pais sui maggiori stanziamenti per la guerra approvata dalla Giunta generale del Bilancio comincia ricordando come il bilancio della guerra, testè approvato dalla Camera, è l'ultimo del settennio finanziario 1900-906 che costituiva il periodo del cosidetto consolidamento regolato dalla legge 5 maggio 1901. Per la legge del consolidamento la spesa del bilancio era contenuta nella cifra di 275,000,000 dei quali sedici milioni dedicati alla parte straordinaria. Di questi sedici milioni erano assegnati al rinnovamento dell'artiglieria campale 14,100,000.

« Ora il governo — dice testualmente la relazione — per esigenze d'ordini vari ha riconosciuto la necessità di apportare alcune modificazioni allo stato di previsione 1905-906; e poichè colle modificazioni stesse si contravverrebbe alle tassative prescrizioni già menzionate della legge del settennio anzichè una semplice nota di variazione, il governo ha creduto di proporre con l'attuale disegno di legge:

« 1.o l'aumento di 11 milioni dello stanziamento complessivo della parte ordinaria;

« 2.o di mantenere immutato lo stanziamento straordinario accordando però al governo la facoltà di impiegare i residui e le competenze disponibili in modo diverso da quello che fu sin qui stabilito dalla legge consolidata ».

Il relatore passa poi ad esaminare partitamente le due proposte. Sulla prima il relatore osserva che gli 11 milioni di aumento sono richiesti per aumentare la forza bilanciata, non aumentando il contingente, ma aumentando l'effettiva presenza del contingente in armi, riducendo al minimo il periodo della forza minima. Il governo giustifica la domanda non solo per ragioni di ordine pubblico, ma per ragioni di preparazione tecnica delle truppe. Il relatore riconosce la legittimità di tali considerazioni nei riguardi dell'ordine pubblico e osserva che sarà allontanata se non esclusa la necessità di ricorrere al richiamo delle classi in congedo.

Sulla seconda proposta il relatore osserva che per le soste avvenute nella trasformazione del materiale d'artiglieria, si sono agglomerati sul relativo capitolo tanti residui da essere esuberanti e che è perciò utile riversarli a discrezione del governo. Sullo stato dei lavori ed altre promesse riguardanti la difesa territoriale e la mobilitazione, il relatore comunica le risposte dategli dal ministro della guerra su taluni quesiti.

Una di queste risposte si riferisce all'impiego che ebbe la somma assegnata dal parlamento per la fabbricazione della nuova artiglieria. Il ministro ha risposto che finora alla fabbrica di questo materiale furono impiegati più di 45 milioni di lire; il residuo disponibile su questo capitolo è di circa 33 milioni. Al ministro fu domandato inoltre come si provvederà alla totale trasformazione e costruzione dell'artiglieria dato che una parte dei 33 milioni residuali si voglia rivolgere ad altri lavori. Fu risposto che in realtà la questione dell'artiglieria entra in una fase nuova nella quale occorreranno mezzi finanziari maggiori. Questi mezzi si cercheranno nei residui dei bilanci avvenire, ma il governo si riserva di chiedere al parlamento un aumento della dotazione annua normale straordinaria.

Il relatore propone che la Giunta prenda atto di queste dichiarazioni, lasciando di esse la responsabilità al governo ed alla Camera lo studio e proponendo intanto l'approvazione del disegno di legge.

Saporito sfida Pipitone
e Pipitone non accetta

Roma, 20 giugno notte

In seguito all'incidente avvenuto ieri sera alla Camera, l'on. Saporito non avendo ricevuto fino a stamane alcuna sfida, mandò all'on. Pipitone due suoi rappresentanti e cioè l'on. Aprile e l'on. De Nobili con ampio mandato.

Gli on. Aprile e De Nobili comunicarono all'on. Pipitone il mandato ricevuto e scrissero poi a Saporito la lettera seguente:

« Roma, 20 giugno 1905. — Caro Saporito. In seguito al mandato da te conferitoci abbiamo chiesto in tuo nome all'on. Pipitone una riparazione colle armi per l'incidente avvenuto nella seduta di ieri ed egli ha recisamente dichiarato che non intende *fare duelli*. Dopo tale risposta intendiamo esaurito ogni nostro mandato.

« Ringraziandoti della fiducia dimostrataci ti salutiamo cordialmente

Firmato: *Aprile e De Nobili* ».

Il dono del Re all'Istituto agrario
Riserve sulla tenuta di Coltano

Roma, 20 giugno sera

Il *Giornale dei lavori* è informato che nell'atto di donazione della tenuta reale di Coltano all'Istituto internazionale di Agricoltura sono state fatte le debite riserve per la occupazione del tratto di terreno destinato alla costruzione della stazione radiotelegrafica ultrapotente.

Notizie della Marina

Roma, 20 giugno sera

Il bollettino della marina reca: Col 20 corr. il tenente medico Tabarella e il tenente de Pacis sono sbarcati a Genova dal piroscafo *Città di Torino*. Il tenente medico Stallerci imbarcherà il 26 sulla *Calatafimi* in sostituzione del pari grado Boombelli. Il giovane borghese Carlesino è nominato sottotenente commissario e iscritto al secondo dipartimento.

Sono stati concessi i seguenti attestati di benemerenza per azioni di merito compiute in mare. Mastropasqua da Molfetta, fabbro, pel soccorso prestato a tre donne in pericolo di annegare; al pescatore Colaluce da Giovinazzo, al capraio Papagallo, alla guardia daziaria Scacalepre, e ai mugnai Lovazzo e de Gennaro, pel soccorso prestato a due donne in pericolo di annegare; alle guardie di finanza Diamante, Curò e ai marinai Geletti, Carviglia, Olivier e Zolessi di Sestri Ponente per aver tentato di salvare un uomo caduto in mare; alle guardie di finanza Pazanesi di Augusta e De Simone di Canicatti per avere prestato soccorso ai naufraghi del brigantino *Amelia*.

Echi delle dimostrazioni operaie a Vicenza

Vicenza, 20 giugno sera

Oggi è ritornata la calma, nè si ebbe a lamentare alcuna agitazione da parte degli scioperanti.

Per domani sera la Camera del Lavoro ha indetto un comizio di protesta contro le sopraffazioni, le violenze, gli arresti... e chi più ne ha più ne metta, della forza pubblica. Credo però che l'autorità per ragioni d'ordine pubblico proibirà il comizio. Si dice che oratori saranno gli on. Cabrini e Todeschini. Tale diceria però è infondata. Gli oratori saranno i soliti capoccia del partito socialista vicentino

Dopo l'Enciclica di Pio X
Pareri della stampa romana sull'Enciclica di Pio X

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 giugno sera

Il *Cittadino* si compiace che Pio X abbia parlato chiaro e dimostrato di non essere un povero diacono in mano dei gesuiti, ma di avere un'abilità politica notevolissima. Secondo il giornale la politica di Pio X si riassume nella resistenza alle tendenze democratiche e nel riavvicinamento a casa Savoia. Il giornale chiede quale sarà l'azione dei democratici contro questo movimento nuovo della Chiesa.

Il *Fracassa* dice che l'enciclica del Papa è un documento lungo ma misurato: è una nuova condanna del democristianismo ed un ritiro del *non expedit*, che se non è esplicito va considerato come effettivo. Del resto, aggiunge, anche questa non è una novità corrispondendo pienamente ai concetti adottati dal Vaticano nell'ultima allocuzione.

La cattolica *Vera Roma* dice, che la lettera di Pio X metterà a rumore il campo degli avversari della Chiesa e sembrerà ottima tanto a lei non credeva adattabile a tutti i tempi e amava rimanere nei metodi di contrasto col civile progresso, quanto in coloro che credevano di combattere in nome di Cristo essendo in opposizione aperta col Papa e coi vescovi.

I cattolici mettono in pratica
gli incitamenti dell'enciclica papale

Roma, 20 giugno notte

L'*Osservatore Cattolico* pubblica: «In seguito all'enciclica pontificia intorno all'azione cattolica italiana furono dal Santo Padre destinati i signori prof. Giuseppe Toniolo, conte Stanislao Medolago-Albani e dottor Paolo Pericoli per studiare e predisporre i modi pratici onde dare attuazione alle disposizioni contenute nella medesima.

Essi dopo avere discusso maturamente i punti principali del nuovo programma dell'azione cattolica con persone che per la loro esperienza ed autorità sono in grado di prestare all'opera loro un efficace concorso, presenteranno fra breve le loro proposte che dovranno servire di base alla nuova organizzazione ed alla creazione di provvisori uffici direttivi per iniziare i lavori.

I decreti per le concessioni di biglietti ferroviari
a prezzo ridotto e gratuiti

Roma, 20 giugno sera

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice, che il Ministro dei lavori d'accordo col comm. Bianchi, direttore generale dell'esercizio di Stato delle ferrovie ha presentato tre decreti che disciplinano le concessioni dei biglietti a tariffa ridotta e gratuiti. Un decreto riguarda la concessione dei biglietti permanenti dei funzionari dell'esercizio di Stato e degli altri dicasteri; un altro decreto regola la concessione di biglietti agli estranei alla amministrazione governativa; e un terzo riguarda la concessione dei compartimenti riservati. I tre decreti sono trasmessi ai ministeri competenti per le debite osservazioni quindi saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri. Quando il gabinetto li avrà approvati, i decreti saranno promulgati e tosto presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Nella compilazione dei decreti ha prevalso il concetto di rispettare i diritti acquisiti, perciò sono legalizzate tutte le concessioni che finora venivano fatte secondo l'arbitrio del Ministero dei lavori, ma che a rigore di termini non trovavano appoggio in leggi o regolamenti. Così il citato decreto parla di concessione di biglietti a giornalisti. Il decreto però fissa un dato numero di biglietti che possono essere concessi mensilmente a certe categorie di persone. Il diritto delle concessioni spetta al Ministro dei lavori e al direttore generale dell'esercizio. In conclusione si può dire che le concessioni sono fatte con una certa larghezza moderata da restrizioni ragionevoli.

In memoria di Mazzini
La presenza del Re alla commemorazione

Roma, 20 giugno notte

La *Tribuna* dice che il Re domani l'altro, giovedì, interverrà alla commemorazione di Mazzini che al Collegio Romano farà Ernesto Nathan. Accompagneranno il Re tutti i ministri.

La *Tribuna* nota che questa è una nuova prova del culto di Vittorio Emanuele III per i Grandi alla cui opera si deve l'unità della patria e dell'ammirazione che il Re nutre per Mazzini, la quale aveva già del resto dimostrata, quando appose la propria firma alla legge per il monumento in Roma del Grande genovese. La *Tribuna* conclude così: «Mazzini, tolto ormai alle gare di partito entra nelle serene sfere dei Numi della patria. Verrà in questa Roma che fu suo sogno, onorato ad un tempo dall'iniziativa dei cittadini e dall'Italia ufficiale in persona del suo Capo Augusto e dei suoi reggitori».

La dimostrazione popolare, contrariamente alla disposizione primitiva è stata permessa ed avrà luogo giovedì. Il corteo si formerà in piazza Sant'Elena donde si recherà in Campidoglio. Quivi una delegazione andrà a deporre una corona sul busto di Mazzini.

Il ministro della P. I. ha disposto che in tutte le scuole medie si commemori Mazzini cogliendo occasione dal centenario della sua nascita. A Roma oggi il prof. Galante ha fatto una commemorazione al Liceo Mamiani alla presenza degli alunni e del Corpo insegnante.

Tra la guerra e la pace

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Il discorso pronunciato dallo Czar ai rappresentanti degli "Zemstwos"

Pietroburgo, 20 giugno sera

Ecco il testo delle parole pronunciate dallo Czar all'udienza dei rappresentanti degli *zemstwos*: «Sono lieto di avervi udito. Non dubito, o signori, che siate guidati da un sentimento ardente di amore per la patria dirigendovi direttamente a me. Fui, e sono ancora, rattristato con tutta la mia anima insieme a voi e a tutto il mio popolo per le calamità che la guerra apportò alla Russia e per tutte quelle che bisogna ancora prevedere per tutte le perturbazioni interni. Dissipate i vostri dubbî. Mia volontà è volontà sovrana, incrollabile, è l'ammissione dei rappresentanti eletti ai lavori dello Stato; essa sarà regolarmente compiuta. Vigilo ogni giorno e mi consacro a quest'opera. Potete annunciare ciò a tutti i vostri conterra nei così della campagna come della città. Sono fermamente convinto che la Russia uscirà dalle prove da essa subite. Un'istituzione come quella da attuarsi fu già rappresentata dalla unione tra lo Czar e tutta la Russia e la comunanza deve servire a base del nuovo ordine delle cose, rispondente ai principî tradizionali russi. Confido che vostro desiderio sincero sia di secondarmi in questo compito».

Lo Czar conferì quindi sepratamente coi presenti a cui rivolse parole improntate a benevolenza.

La convocazione dello "Zemski Sobor"

Vienna, 20 giugno sera

Nei circoli governativi di Pietroburgo si vocifera che lo czar voglia una pronta convocazione dello «Zemski Sobor» poichè intederebbe di addossare la responsabilità per le condizioni della pace alla nuova rappresentanza nazionale.

Il regolamento elettorale verrebbe pubblicato prossimamente. Le elezioni seguiranno secondo tre curie, una curia dei nobili, una curia dei cittadini ed una curia dei contadini. Assicurasi che pure da parte del Giappone ci si tiene molto che una eventuale conclusione della pace abbia la sanzione della rappresentanza popolare russa.

Gravi tumulti a Batum

Pietroburgo, 20 giugno sera

Telegrafano da Batum: Oggi la folla ha protestato contro la musica militare che suonava. Il pubblico gridava: «Non è il momento di divertirsi quando duemila armeni sono massacrati a Nakhatchenau». Un ufficiale dei cosacchi presente volle che la musica continuasse ed ha sparato parecchi colpi di revolver. Nacque un panico: il pubblico è fuggito fra un tumulto spaventoso. I cosacchi circondarono poscia il luogo del passeggio.

LA GUERRA

Un'intervista con Linievitch
Il generale confida nella vittoria

Parigi, 20 giugno sera

Il corrispondente del *Journal* da Guchuling ha avuto una intervista col generalissimo dell'esercito russo Linievitch. Questi gli ha dichiarato che non era stato avvertito ufficialmente che l'armistizio era stato concluso. Egli non conosceva a questo riguardo che i dispacci delle Agenzie estere che lo hanno rattristato perchè l'esercito russo non ha fatto la parte che si può attendere da esso.

La posizione dell'esercito è così brillante ora, — ha detto Linievitch, — che noi potremmo passare all'offensiva. La Russia ha mostrato troppa fretta nell'entrare in negoziati. Lo Czar ha idee così generose che potrebbe anche firmare la pace al solo scopo di evitare effusione di sangue. Ma se i negoziati intavolati falliscono, allora bisognerà bene che si renda giustizia alla nostra resistenza indefinita, perchè nessuno potrà predire quando e come finirà la guerra.

Il generale Linievitch ha fiducia nel risultato finale della guerra ed ha aggiunto che un conflitto è imminente. L'esercito russo non vuole udire parlare di pace. Ufficiali e soldati sono offesi nel loro amor proprio.

Linievitch ha insistito sul concetto che bisogna che l'Europa conservi il predominio nell'Estremo Oriente. La Russia deve come una sentinella avanzata continuare ad occupare il nord della Manciuria, come la Francia occupa il sud dell'Indocina. L'imperatore Guglielmo fu il più prudente denunziando dieci anni or sono il pericolo giallo. Se l'Europa non prenderà misure energiche essa sentirà i funesti effetti della coalizione asiatica prima di 25 anni.

Terminando Linievitch ha augurato il mantenimento dell'alleanza franco-russa dalla quale dipende il mantenimento della pace universale.

Il grande fronte giapponese

Pietroburgo, 20 giugno notte

Il corrispondente del *Russ* da Li Dzia Pi Dzya telegrafa che tre distaccamenti giapponesi avanzano dalla Corea verso il nord est. Il primo è composto di 5 mila soldati di fanteria e 300 uomini di cavalleria e si dirige verso Tchou Tza-My; il secondo marcia rapidamente verso Metane e il terzo è partito da ovest contro Pen-Chen.

Il fronte dell'esercito giapponese si estende dal mare del Giappone fino a Gensan e attraverso la Corea e la Manciuria fino alla frontiera della Mongolia.

I progressi della Pace

Smentite russe alle voci guerrafondaie

Pietroburgo, 20 giugno notte

Secondo una intervista pubblicata da alcuni giornali, Naratoff, avrebbe affermato che la Russia non acconsentirà mai a pagare al Giappone una indennità di guerra. Invece Naratoff afferma di non avere detto nulla di simile ad alcuno. D'altronde la diplomazia russa si pronunzierà su queste condizioni soltanto quando saranno incominciate le trattative.

D'altra parte si conferma il carattere apocrifo del documento portante le firme dei generali posti alla testa dell'esercito in Manciuria protestante contro la pace.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il conte Cassini rimarrà a Washington fino alla fine dei negoziati della pace. Il congresso dei marescialli della nobiltà della provincia si radunerà a Mosca fra 15 giorni.

Il *Russ* poi afferma, relativamente ai negoziati per la pace, che i poteri dei plenipotenziari saranno assai estesi per permettere loro non solo di discutere le condizioni di pace, ma anche di procedere ai negoziati stessi nel caso in cui il governo russo giudicasse le condizioni del Giappone ammissibili ed idonee alla discussione.

Washington, 20 giugno sera

Il Ministro del Giappone ha annunziato al Presidente Roosevelt che i plenipotenziari giaponesi potranno giungere a Washington ai primi di agosto. La scelta di essi però non è stata ancora annunziata. Il marchese Ito non ha finora dato risposta. La conferenza sarà convocata per il 1.o agosto, se la Russia vi acconsentirà.

Dopo la visita del ministro del Giappone l'ambasciatore russo conte Cassini si recò alla sua volta alla casa Bianca dove ha dichiarato che i negoziati continueranno. Cassini non ha dichiarato il nome del plenipotenziario russo.

I giapponesi e la riunione dei plenipotenziari

Tokio, 20 giugno notte

L'accordo preliminare per la riunione dei plenipotenziari fu uno dei più seri progressi fatti dal Giappone. E' possibile che i rappresentanti giapponesi siano pronti ad imbarcarsi per l'America alla fine del mese.

INTERESSI VENEZIANI

L'on. Papadopoli e il Porto di Lido

Siamo lieti di pubblicare il testo dei due discorsi pronunciati dall'onorevole Conte A. Papadopoli sull'importante argomento: il primo parlando sul bilancio dei lavori pubblici, il secondo sul bilancio della marina.

Durante il bilancio dei LL. PP. l'illustre nostro amico disse: Già l'anno scorso parlai a proposito del porto di Venezia e sopratutto del porto canale di Lido. Un altro capitolo del bilancio si riferisce al porto di Venezia e ciò mi conforta, come pure mi conforta l'aver sentito testè dall'onorevole ministro che egli ha richiesto alla Camera di commercio di Venezia, un memoriale, che già gli è stato trasmesso, contenente i desideri della rappresentanza commerciale circa il porto di Venezia.

Mi limiterò quindi a parlare del porto canale di Lido, che non solo ha importanza commerciale ma anche militare, perchè, e mi duole che non sia presente l'onorevole Mirabello, serve a mettere in comunicazione le grandi navi da guerra con i bacini di raddobbo dell'arsenale.

Secondo i competenti questo canale fu costruito in modo irrazionale, perchè la sezione ne è troppo ampia; e così non si è formata una corrente abbastanza vivace per avere i risultati di escavo che erano necessari. Il fondale indispensabile per le navi da guerra è di dieci metri, mentre in quel canale arriva appena a sette metri.

Non so se lo stanziamento di questo capitolo sia sufficiente, ma prego l'onorevole ministro di studiare accuratamente la questione del porto canale di Lido, e di vedere se si possa restringere la sezione di esso per rendere più viva la corrente che deve scavare i fondali.

Mi è grato poi di prendere atto di quanto l'onorevole ministro ha detto a proposito di altro capitolo, all'onorevole Tecchio, che, cioè, non rinnoverà la concessione delle saline di San Felice, che portano continuamente masse enormi di sabbia, con le quali si formano banchi innanzi al porto canale del Lido.

* * *

E durante la discussione degli assegnamenti per la marina militare e del bilancio della marina così a favore del nostro porto si espresse l'on. Papadopoli:

Onorevoli Colleghi, io non mi permetterò certamente di prender molto del vostro tempo tanto più che tratterò di una questione che ho già trattato in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici. La sua presenza, onorevole ministro, al Ministero della Marina, mi conforta che il lavoro già fatto dia arra che quel che sarà da farsi riuscirà al bene del Paese. E l'onorevole Ministro della marina sarà d'accordo con me che questi lavori straordinari si riducono a fare quel tanto di navi che dovranno sostituire quelle che sarà giuocoforza radiare in un tempo non troppo lontano non si farà insomma, un vero e proprio aumento di flotta, ma si migliorerà la flotta stessa forse con un numero di navi leggermente superiore a quello che oggi abbiamo.

Ora, per quanto si possa dire da alcuni che le condizioni finanziarie dello Stato sieno tali da consigliare ai ministri militari molta prudenza nel domandare dei quattrini, pur io non credo che si possa lasciare nè i confini militari terrestri, nè, sopratutto, i confini militari marittimi, indifesi.

Però qui mi permetterà l'onorevole ministro di fargli un'osservazione. Noi abbiamo due mari, uno grande ed uno più piccolo, che contornano il nostro Paese, cioè il Mediterraneo e l'Adriatico. Ora io ho sentito dire molto spesso dai miei amici marinai che la difesa delle coste si faceva sopratutto con la squadra, con le navi, con le torpediniere, colle torpedini fisse e mobili, e via via. Io non ho nessuna ragione per non credere loro; però tutta questa difesa mobile ha pure bisogno di alcuni appoggi fissi a terra; ha bisogno di porti in cui le navi possano raddobbarsi dalle avarie riportate nelle lotte, ha bisogno di porti di rifornimento ecc. E se noi non manchiamo nel Mediterraneo di molti porti di rifornimento, altrettanto non si può dire dell'Adriatico. Ora Venezia mi pare si presenti come il porto più interno e sicuro dell'Adriatico, e quantunque per la sua posizione di fortezza a mare sia un sacco di rotte, questo però si conserva pure in condizioni tali da poterne fare qualche cosa.

Non mi dilungherò su questo argomento; ho fede tanto nell'onorevole Mirabello, quanto nell'onorevole Pelloux e credo che tutti e due faranno del loro meglio per porre Venezia nelle condizioni in cui merita di essere messa. Se ai cittadini veneziani sono domandati i pesi delle servitù militari, almeno che la città sia difesa in modo da non temere lo sconquasso della città dall'avvicinarsi della flotta nemica. Alla terra ci penso meno, perchè a terra c'è modo di difendersi.

Ora la cosa di cui volevo intrattenere il signor ministro della marina è il Canale-porto del Lido, il quale deve avere una grande importanza per la marina, perchè permetterebbe, quando fosse fatto bene e come si richiede dalle opere d'arte e dalla necessità della difesa, alle nostre corazzate ed ai nostri navigli, di entrare direttamente nell'arsenale e nei bacini di raddobbo. Oggi queste condizioni non ci sono, perchè noi abbiamo il Canale-porto di Venezia che non arriva che intorno a sette metri di profondità. Io non credo nemmeno che arrivi a sette metri di profondità. C'è di male che la diga verso il mare è stata costruita con delle gettate e non troppo robustamente, di maniera che i massi sono smossi di molto, e quindi bisogna rivederla quella diga. Dicono che la vogliono prolungare, e sarà tanto meglio, per tagliare il banco che si forma alla bocca del Canale porto. Abbiamo la promessa data dall'onorevole ministro delle finanze all'onorevole Tecchio che non rifarà il contratto per le saline di San Felice che convolgono una grande massa di sabbia alla bocca del Canal-porto di Lido, ma quello che mi interessa è che la sezione di questo Canale-porto sia ridotta, perchè oggi è troppo larga e quindi il movimento della marea è lento, non scava abbastanza rapidamente e profondamente il Canale-porto.

Credo che con una spesa relativamente modesta si potrebbe fare, più che una vera diga, una guida fra le due dighe la quale riducesse a proporzioni più modeste questo Canale-porto, promovesse l'attività della corrente e scavasse naturalmente questo fino ai dieci metri di cui abbisogna.

Spero che l'onorevole ministro della marina si occuperà di questa faccenda mettendosi d'accordo col suo collega il ministro dei lavori pubblici, il quale mi ha dato buone parole.

Ma me le ha date così in generale: si era in una fine di seduta, tutti eravamo stanchi, il ministro era stanco, la Camera era stanca. Dunque alle mie osservazioni sulla soverchia larghezza del Canale-porto non rispose precisamente: disse che s'impegnava di spendere le somme che c'erano in vantaggio del Canale-porto. Io mi raccomando, dunque al ministro che pigli questa questione a cuore, e che la studi insieme al ministro dei lavori pubblici.

L'anarchia nel convitto di Velletri
Gli alunni sfondano i tetti e i muri

Roma, 20 giugno notte

Mandano da Velletri al *Giornale d'Italia* che in quel collegio convitto normale si verificano scene di ribellione e vandalismi continui da parte degli alunni che maltrattano gli istitutori fracassano i mobili ecc. Il *Giornale d'Italia* dice che l'altra notte un numeroso stuolo di studenti che si preparano alla carriera magistrale, montati sul tetto, sfondarono il soffitto, asportarono i mobili e fracassarono quanto capitava loro sotto le mani. Il sotto prefetto riunì il consiglio direttivo del Convitto e dopo lunga discussione fu deciso di fare sorvegliare l'Istituto dalla forza procedendo contro gli autori degli atti vandalici due dei quali furono espulsi.

Ieri sera il Sindaco ed un consigliere provinciale si recarono durante la cena ad esortare gli studenti perchè rinsavissero.

L'effetto dell'esortazione fu l'abbattimento di un muro mentre il sindaco ed il consigliere accompagnavano una parte dei convittori nella camerata.

L'INDIPENDENZA DELLA NORVEGIA

Lo Storthing a Re Oscar

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cristiania, 20 giugno notte

Ecco il sunto dell'indirizzo al Re e al parlamento svedese votato ieri dallo *Storthing*. L'indirizzo dice che ciò che accadde in Norvegia fu il risultato necessario, irrevocabile degli avvenimenti politici nell'unione durante gli ultimi tempi. Lo *Sthorthing* mai dubitò che le decisioni del Re provenissero dalla sua convinzione del suo diritto e del dovere. Lo *Sthorthing* comprende la posizione difficile del Re, ma sente il bisogno di indirizzare al Re, al Parlamento e al popolo svedese un appello per cooperare all'effettuazione della cessazione dell'unione allo scopo di garantire l'amicizia e la concordia della Svezia colla Norvegia. L'atto della Norvegia non ebbe il fine di offendere l'onore nazionale della Svezia. Fu difesa necessaria dei diritti della Norvegia.

Lo *Sthorthing* chiede che i negoziati necessari per definire la situazione reciproca sieno iniziati previo il riconoscimento da parte della Svezia della situazione odierna della Norvegia. Lo *Sthorthing* è pronto a conformarsi a qualunque voto giustificato che serva agli interessi dei due paesi. E' persuaso che l'avvenimento apporterà felicità durevoli ai popoli del nord, se la sistemazione verrà operata senza rancori.

L'indirizzo termina dicendo che la Norvegia desidera con tutto il cuore di vivere in buona amicizia col cavalleresco popolo svedese.

La situazione della Norvegia
secondo la stampa inglese

Londra, 20 giugno sera

Il *Times* si occupa in un lungo articolo della pericolosa situazione creata dalla secessione della Svezia dalla Norvegia. Su tale ogetto il Parlamento norvegese è chiamato a deliberare.

Il giornale spera che il re Osar ed il Parlamento svedese sapranno non lasciare inasprire la questione e si troverà modo di legalizzare la secessione rivoluzionaria.

Certo la Norvegia potrebbe trovarsi in una pericolosa situazione politica se la Svezia si opponesse alla dichiarata secessione. Anche una semplice resistenza diplomatica di fronte alle altre potenze nel riconoscimento della Norvegia come Stato indipendente, sarebbe assai difficile ed il danno per questa nazione enorme.

Basta ricordare quante difficoltà dovette superare la Bulgaria per trovare un principe da sostituire ad Alessandro di Battenberg e farlo riconoscere dalla potenza.

Ma la cortesia dimostrata dalla Norvegia in occasione del matrimonio del principe Gustavo Adolfo verso la dinastia Bernadotte, ha forse valso a mitigare il risentimento degli animi della famiglia reale e degli svedesi.

Il giornale spera che il re Oscar ed il Parlamento di Stoccolma vorranno acconsentire alla secessione norvegese permettendo che al principe Carlo salga al trono della nazione sorella, assicurando in tal modo la pace e rendendo un servizio a tutti i popoli scandinavi

Al Parlamento svedese

Stoccolma, 20 giugno notte

Il Parlamento si è riunito oggi nella prima Camera. Il presidente di età, Essen, augura il benvenuto e annuncia che il Re rielesse il conte Sparre presidente delle assemblee e Lundsberg vice-presidente.

La seconda Camera fu aperta con un breve discorso del presidente di età Hedin. Il ministro di Stato, Ranstedt annunzia che il Re rielesse a presidente dell'assemblea Svarthing e a vice presidente Perssan. Nel suo breve discorso il presidente constata che la speranza della Svezia di mantenere l'unione è perduta e la separazione dell'unione da parte della Norvegia venne fatta in modo che rende difficile ogni tentativo di riannodare i negoziati. Soggiunge che i membri della Camera hanno piena coscienza della loro responsabilità di fronte alla nazione e al suo avvenire ma che sperano tuttavia che il risultato della deliberazione del parlamento sarà l'espressione degli intendimenti leali della Svezia.

L'Inghilterra e l'industria italiana
dei battelli automobili

Londra, 20 giugno sera

Il *Motor Boat* pubblica un notevole articolo sul movimento attivissimo che sta svolgendosi ora in Italia nell'industria e nello sport dei battelli automobili. Il giornale ricorda la recente costituzione della Compagnia «Savoia» e il successo del piccolo battello «Fiat-Gallinari» nella corsa per la coppa del Mediterraneo e suggerisce all'industria inglese di impiantare delle officine e dei cantieri di costruzioni di battelli a motore e di macchine marine a Napoli, dove, per la recente legge, votata dal parlamento può essere introdotto il macchinario esente da dogana, e l'industria essere esercitata per dieci anni senza il pagamento di alcuna tassa.

Per quanto noi sappiamo, dice il *Motor Boat*, non vi è una sola ditta, nell'Italia meridionale, che fabbrichi motori per battelli e certamente vi è ogni prospettiva di buoni affari a Napoli, che è un luogo ideale per lo sport dei battelli a motore.

Le discussioni alla Camera e al Senato spagnuoli
sulle ultime crisi ministeriali

Madrid, 20 giugno sera

Alla camera si discutono le interpellanze sulle cause che provocarono le ultime crisi ministeriali. Il Ministro dell'Agricoltura dichiara che le ultime crisi furono causate una lettera del cardinale Casana sull'opera del potere personale del Re.

Azcarrate prende la parola per un lungo discorso sul regime parlamentare, sul militarismo, sul governo personale e sulla intolleranza religiosa. L'aula è quasi deserta. Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta.

Al Senato il Ministro della Marina sostiene che la crisi di dicembre sorse per divergenze di vedute fra il Re e Maura; divergenze che Azcarrate, succedutogli nella Presidenza del Consiglio, non potè dissipare. L'oratore afferma che la crisi è assolutamente costituzionale. La discussione è rinviata a domani.

Lo scandalo delle forniture militari
alla Camera dei Comuni

Londra, 20 giugno notte

Alla Camera dei Comuni oggi al principio della seduta vengono presentate numerose interrogazioni circa lo scandalo delle forniture militari durante la guerra nel Sud-Africa. Balfour dichiara che l'autorità giudiziaria opina che non si possa istruire un procedimento a base dei documenti finora comunicati.

Rispondendo poi ad un'interrogazione relativa alla distruzione della nave *Kilda* da parte dell'incrociatore ausiliario russo *Dnieper*, Balfour dice che continua tutt'ora lo scambio di vedute colla Russia.

Intorno alla Conferenza pel Marocco
L'identità delle dichiarazioni d'Italia e d'Austria

Vienna, 20 giugno sera

Secondo la *Neue Freie Presse* nei circoli diplomatici si dice falsa la voce che l'Italia e l'Austria abbiano fatto dichiarazioni diverse circa la partecipazione alla conferenza sul Marocco. Invece le due potenze hanno informato che si faranno rappresentare alla conferenza se le altre potenze vi parteciperanno. Nei circoli competenti di Vienna non si dubita che la conferenza si terrà e si crede che l'Inghilterra non vorrà isolarsi dal concerto delle potenze e vi parteciperà anch'essa.

La misteriosa morte del veneto
nelle carceri di Torino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 20 giugno notte

Il Pozzato morto misteriosamente in carcere era di Mira, geometra, aveva 34 anni e lascia moglie e due bambini. Lavorando nelle fognature si buscò una sciatica per cui gli erano state prescritte iniezioni: la moglie però non sa che continuasse a farle anche in carcere, sebbene il cadavere ne rechi le traccie.

Il medico delle carceri dott. Ugo Lombroso, figlio di Cesare Lombroso, così spiega il caso:

Il detenuto Pozzato era affetto da una fortissima ischialgia associata ad altre neuralgie gravi e dolorose, che egli dichiarò essere abituato a curarsi con una soluzione di eroina (derivato della morfina) che egli si iniettava in forti dosi, sicchè tutto il corpo era coperto da segni di punture recenti e di cicatrici di ascessi prodotti da antiche iniezioni.

Rimasto parecchie ore senza iniezioni (essendo entrato in carcere da 36 ore) era stato preso da un grande orgasmo, simile al delirio dei morfinomani quando vengono repentinamente privati della morfina, pregando e supplicando che gli si praticasse l'iniezione; viste le condizioni del paziente ritenni opportuno praticargli un'iniezione di eroina, che momentaneamente lo calmò.

Il giorno appresso il paziente venne a morte.

Il prof. C. Lombroso, dati i fatti summenzionati che determinavano chiaramente essere l'individuo un vero e proprio eroinomane, fece diagnosi di morte da probabile intossicazione di eroina, come risulta dal certificato rilasciato immediatamente dopo la morte, e perciò prima che si pensasse all'autopsia.

Due medici furono incaricati dell'autopsia di cui si conosceranno fra qualche giorno i risultati. Sarà esaminata anche l'ampolla del rimedio che servì all'iniezione e che sarebbe una soluzione di eroina.

Un delegato propalatore d'una falsa notizia

Napoli, 20 giugno notte

Nei giorni passati i giornali napoletani preannunziavano l'arrivo di due anarchici italiani provenienti da Patterson, incaricati di attentare alla vita del Re.

Il ministero dell'interno ordinò un'inchiesta per appurare chi fosse stato il propalatore della notizia. Fu ritenuto responsabile il delegato Desoliba che è stato trasferto telegraficamente e con censura in Sardegna.

Sono state punite anche due guardie.

SPORT

Il "meeting" d'Ascot
La "Royal Hunt Cup"

Londra, 20 giugno sera

Per la corsa *Royal Hunt Cup*, che fa parte del *meeting* di Ascot e che avrà luogo domani, 21 corr., i cavalli quotati sono: *Pharisée* di sir James Miller, fantino Blackwell; *Ambition* di Blenkiron, fantino Nightingal; *Dean Swift*, di Joel, fantino Morton; *Csardas* di Keswick montato da J. Cannon; *Gold Lock*, del maggiore Eustace Loder, fantino Hung Powney; *Wite Chappel* di Sol Joel, fantino G. Peck; *Donnetta*, di sir E. Vincent, fantino R. Day; *Housewife* di sir James Miller, fantino Blackwell; *Antonio* del capitano Laing, fantino Jennings; *Sir Daniel* di Graven, fantino Robinson; *Grey Green* di Canning, fantino Waugh.

Il primo premio consiste in una coppa del valore di Ls. 300 con ls. 1500 in moneta oltre le entrate; il secondo Ls. 300, il terzo Ls. 100: percorso: sette furlongs e 166 yards; peso minimo 84 libbre con un peso addizionale di cinque libbre per i vincitori di una corsa di 500 sterline e dieci libbre per i vincitori di un *handicap* di 500 sterline.

Tiro al piccione a Cividale

Abbiamo da Cividale 20 giugno:

Domenica prossima 25 del corr., indetto da questa Società del Tiro a Segno avrà luogo nello *Stand* presso il poligono del tiro a segno, un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 9,30 — *Tiro «Natisone»* — tassa L. 10, un piccione a metri 23. — Primo premio, 50 per cento sulle entrature e diploma; secondo premio 20 per cento id.; terzo premio, medaglia d'argento; quarto premio, id.; quinto premio, id.

Ore 13 — *Tiro «Cividale»* — tassa lire 15, 6 piccioni a metri 23, gara a metri 25; — Primo premio, lire 200 e diploma; secondo premio, lire 100 id.; terzo premio, lire 75 id.; quarto premio, lire 50 id.; quinto premio, medaglia d'oro e diploma; sesto premio, id. id.; settimo premio, medaglia d'argento e diploma.

Poules libere colla trattenuta del 30 per cento. — Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Un'accademia ginnastica a Rovigo

Abbiamo da Rovigo 20 giugno:

Domenica prossima nel cortile delle scuole elementari di Via Miani, avrà luogo una accademia ginnastica, alla quale prenderanno parte la Società *Forti e Liberi*, una squadra di convittori del collegio Menegotti e una squadra di alunni delle scuole elementari.

L'incasso andrà a beneficio degli inondati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Il processo Murri a Torino
La difesa di Ferri

Torino, 20 giugno sera

L'udienza è aperta alle 9.40. Molto pubblico si affolla all'ingresso. La sala è gremita. Tutti i posti sono occupati.

Il presidente dà la parola all'avvocato Enrico Ferri della Difesa.

Egli esordisce dicendo che la sua parte è limitata. Passando a trattare della causa di Tullio ammette senz'altro il fatto confessato dell'uccisione di un uomo ma — dice — resistendo al primo impulso di repulsione si deve tenere conto delle luci diverse che mettono in evidenza i diversi episodi del fatto. Ricorda anch'esso le condizioni di ambiente di Bologna e ricorda che tutte le accuse mosse al prof. Augusto Murri ebbero piena smentita durante il dibattimento. Rileva l'aspetto umano preso dalla figura di Tullio durante il dibattimento. Egli ha ucciso, ma si può domandare: ha ucciso? Egli ha ucciso non per bassa passione, ma per un sentimento di pietà profonda che nessuna accusa può cancellare dalla coscienza pubblica. Ciascuno di noi è il prodotto del suo temperamento, dell'educazione che riceve, dell'ambiente in cui vive. Rileva che il P. M. non volle discutere i sistemi pedagogici di Augusto Murri mentre in istruttoria da tale sistema si prese occasione per spiegare il fatto e ricercarne le cause. Queste accuse sono assolutamente ingiustificate, perchè affermare che il razionalismo del padre fu quello che sciupò le tendenze dei figli è contrastare alle conquiste della civiltà. Ricorda le parole di alta ammirazione di mons. Geremia Bonomelli per il prof. Murri: «Egli è un razionalista che rispetta nell'altrui coscienza l'assoluta libertà di pensiero».

Tullio e la morale

L'oratore continua osservando che il senso morale è indipendente dalla qualità della credenza. Tullio Murri, cresciuto in un ambiente di moralità severa, ha la sua parte sentimentale e morale buona ed onesta. L'oratore si occupa poi della responsabilità di Tullio e dice che è nevropatico per ereditarietà. Rileva la bonarietà che spira dalle lettere di Tullio il quale non è un criminale, ma un fantastico: combatte la qualifica di ignobile e di prepotente data dal P. M. a Tullio per avere accettato il componimento della vertenza dopo di avere sfidato a duello. Questo non potrebbe che provare l'immenso suo affetto pel padre. L'oratore legge le lettere di Tullio in cui dice di ambire di guadagnarsi la vita col suo lavoro; però gli mancano le forze di volontà ma non gli manca già il senso morale. L'oratore nega che Tullio sia un ipocrita, invece è espansivo e gioviale. Rileva che se Linda non ebbe espressioni di espansione nè pianti questa è una prova di sincerità perchè dimostrò una riserva dignitosa, mentre avrebbe potuto come qualunque femminuccia intenerire col pianto. Ammette che Tullio sia giocatore, ma leale e buono. I suoi amori non sono depravati e nessun fatto di depravazione o di violenza si è potuto portare contro di lui. Nessuno dei testi, anche di accusa, potè dire che Tullio è malvagio e la stessa questura non dice che egli non godesse della stima universale. L'oratore ricorda alcuni fatti di coraggio e di generosità di Tullio che anche nelle relazioni colla Bonetti diede sempre prova di generosità. Rileva che lo stesso perito di accusa, dottor Ellero, nega che Tullio sia un criminale. Tullio ebbe la sventura immensa di uccidere un uomo; vedremo quest'oggi — dice — perchè fu tratto in questo baratro. Ma si può affermare colla dignità della scienza che esso non è un criminale.

L'udienza è tolta.

Perchè Tullio uccise

L'udienza pomeridiana si riprende alle 14.16.

L'on. Ferri prosegue la sua arringa ricordando che Tullio Murri non è un criminale: sarebbe una contraddizione innaturale ammettere che un uomo buono agisca per odio. Nega che la scienza sia in contrasto col buon senso: ma allora come si può dire, come fece il dottor Ellero, che Tullio agì per delle finalità di odio incosciente? Nega la esistenza di un mandato a delinquere dato dalla Linda. Ricorda che non esiste il delitto per suggestione perchè alla immoralità l'ipnotizzato resiste. Una spiegazione umana è che Tullio agì per uno straordinario affetto verso la sorella. Ricorda quello che la Parte Civile disse ed afferma che, per non recare dolore alla sorella e per non compromettere il nome del padre, Tullio non affrontò il cognato sulla pubblica via alla luce del sole. Insiste sull'affetto fraterno di Tullio verso la Linda: affetto accresciuto dalle cause della infelicità di Linda. Ricorda che il dottor Ellero riconobbe in Tullio un emotivo e un sentimentale. Egli è buono, ma manca di criterio per dirigersi nelle difficoltà della vita. Nega che le lettere alla sorella siano sconvenienti nella forma poichè esse erano scritte per distrarre e rallegrare la sorella dalla malinconia che la affliggeva. Respinge l'accusa che Tullio sia di un cinismo criminale.

La psichiatria

L'oratore lamenta il trattamento fatto dal P. M. alla scienza psichiatrica in una città come Torino dove brilla di luce vivissima l'ingegno di Cesare Lombroso. Insiste sulle conquiste della scienza psichiatrica. Analizza tutti i punti culminanti della ossessione di Tullio con alternative più o meno forti a seconda delle circostanze in cui si trovava la sorella. Dopo la conciliazione aborti il progetto di pacificazione e Tullio se ne addossò la responsabilità. Ricorda a questo proposito il progetto di viaggio pur di non incontrarsi col cognato che doveva giungere a Bologna. Ricorda infine la lettera disperata di Linda annunziante il trasloco e la perdita dei bimbi: è questa quella che riconduce in Tullio le idee di ossessione. L'oratore dice che è tanto che il fatto sia avvenuto alle 18.30 quanto a mezzanotte; Tullio medesimo ritiene pazzesco il progetto del curaro, della atropina e dei pallini; gli stessi periti di accusa ritengono che il fatto sia avvenuto in un parossismo di furore; la molteplicità dei colpi conferma tale ipotesi della ossessione e il suo contegno dopo il delitto è dovuto ad una mentalità anormale e al sentimento di salvare l'onore della famiglia. Basta che una sola facoltà mentale sia ottenebrata perchè si abbia lo stato di infermità previsto dal codice. Tullio non è nè un incosciente nè un delinquente, ma un individuo a cui la ossessione ha tolto la libertà di dirigersi.

L'oratore fa sue le conclusioni dei periti Morselli, Torelli e Treves e sostiene doversi ammettere almeno la semiresponsabilità. Tratta della premeditazione ed esamina la opinione di parecchi giuristi; conclude che a Tullio manca la freddezza dell'animo che è indice della premeditazione; insiste sull'unico movente del delitto dovuto al forte amore per la sorella epperò non si deve come fece il P. M. chiedere ai giurati di colpire, ma invece devesi sentir un sentimento di pietà e di compassione.

L'oratore termina ricordando ai giurati il gruppo statuario di Leonardo Bistolfi: la *Croce* che rappresenta ogni età umana giacchè ognuno porta la croce che conviene alla sua vita.

L'oratore finisce così, rivolgendosi ai giurati: «Fate giustizia, ma non colpite, perchè quella parola suona vendetta e violenza e se dovete essere giusti siate umani!».

L'udienza è tolta.

Il processo per la querela Algranati-"Pugno di ferro,,

Bologna, 20 giugno sera

Stamane nessuno dei tre difensori del *Pugno di Ferro* essendosi presentato, si citarono a presentarsi nel pomeriggio soltanto gli avvocati Venturini e Delcinque. Alle 14 nessuno di costoro si presenta, così il presidente invita l'avv. Ploner ad assumere la difesa d'ufficio: questi si rifiuta perchè non conosce la causa e perchè vuole far atto di solidarietà coi colleghi. Si noti che egli è socialista e sindaco di Molinella.

Capretti per la Parte Civile attacca i difensori che tentarono ieri una sopraffazione contro il presidente, e non vuole che, in questo modo, si ottenga la prescrizione della causa. Spera che con una dichiazione ritorni la tranquillità nell'aula. Il presidente avverte che informò di tutto i suoi superiori: quanto al resto egli non se ne cura.

Si sospende l'udienza per dar tempo agli imputati di decidere sui propri difensori. Ripresasi l'udienza, Tamburini dice di aver fiducia solo negli antichi difensori. Il tribunale respinge la domanda di esonero avanzata dal Ploner, e lo condanna a 50 lire d'ammenda, avendo egli abbandonato la toga ed essendo uscito. Il tribunale cita poi per domattina il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Germini, per assumere la difesa d'ufficio.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 20 giugno sera

Il presidente comunica che la rogatoria del ministro della guerra è in viaggio. Si fanno venire i referti e il cancelliere legge i documenti.

A richiesta il *generale Canera* dice che il cifrario è a chiavi molteplici, che si determinano alla occorrenza e può essere mutato volta per volta. Dice che i documenti hanno maggiore o minore importanza a seconda dell'ufficio a cui sono affidati in custodia: quelli affidati ai distretti ne hanno una molto relativa.

Si passa quindi ad esaminare i documenti sottratti e il generale Caneva dice che hanno una importanza molto relativa, dice però che Ercolessi scelse i più importanti.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 21 giugno: S. Luigi Gonzaga.
Giovedì 22 giugno: *Corpus Domini*.
Il sole leva alle ore 4,23; Tramonta alle 20.1.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina la Regina Madre non si è mossa dai suoi appartamenti.

Alle cinque del pomeriggio, S. M., accompagnata dalla marchesa di Villamarina e figlia co. Pes, si recava nuovamente, a piedi, in Palazzo Ducale, dove era stata alcuni giorni prima.

Ricevuta al suo arrivo dal comm. Barozzi, la Regina visitava le due grandi sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, ammirando i molti e preziosi dipinti e soffermavasi alquanto innanzi al grande quadro di Andrea Vicentino, rappresentante la battaglia di Lepanto alla quale presero valorosamente parte anche le galere sabaude. Innanzi al monumento elevato al Morosini, esaminò il bellissimo busto e l'iscrizione che ricorda che esso fu eseguito ancora vivente il doge.

Giunto in palazzo il prof. Ongaro, che funge da direttore dell'ufficio Regionale dei Monumenti fu presentato dal Barozzi a Sua Maestà e la accompagnò anch'egli nella visita che fece poi al Museo Archeologico, come in altre sale, che essendo in restauro, sono per ora chiuse al pubblico. Ammirò molto il dipinto raffigurante la Pietà di Giovanni Bellini, nel quale l'autore si attenne alla maniera del Mantegna.

Discesa nel cortile, si fermò a lungo a vedere le finissime sculture che ornano la scala detta dei Giganti e volle visitare le antiche cucine del Doge.

Verso le ore 7 S. M. uscì dal Palazzo Ducale recandosi in gondola a fare una gita in Laguna. S. M. si spinse fino all'altezza di San Clemente e tornò alle ore 8.10 in Palazzo Reale.

* * *

A proposito della gita a Chioggia della Regina Madre, il nostro corrispondente ci scrive in data del 20: «Ieri sera alle ore 18, il delegato di P. S. Lomasto e il tenente dei carabinieri De Biasio furono telegraficamente informati dalla Questura di Venezia, che Sua Maestà la Regina Margherita era colla sua lancia uscita in Laguna e che molto probabilmente sarebbe sbarcata a Chioggia.

Infatti verso le 19, la lancia reale con a bordo la Regina Madre, la dama d'onore marchesa di Villamarina ed il seguito fu vista imboccare il nostro bacino di Vigo e poi internarsi nel canale Lombardo. Uscitane, la lancia si diresse verso il canale Vena, ma per la troppa secca d'acqua, tornò nuovamente nel bacino di Vigo, allontanandosi poi da Chioggia.

In città all'infuori delle autorità, nessuno si accorse della comparsa nei nostri canali della lancia della Regina Madre.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1507.

— Il sig. Georg Caspari di Berlino, ha acquistato una riproduzione della medaglia «I protetori» di Alexandre Charpentier.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia «All'Ungherese» Ranieri — Ouverture «La forza del destino» Verdi — Atto IV (intero) «Andrea Chenier» Giordano — Duetto «La straniera» Bellini — Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — Melodia «Souvenir de Mangio» Marasco.

Una raccapricciante disgrazia a Santa Marta

— Le disgrazie si succedono: Un'altra gravissima è venuta ieri a contristare i lavoratori del nostro porto. Era di poco passato il tocco, quando il facchino avventizio della Marittima, Giovanni Saoner, di 16 anni, abitante all'Angelo Raffaele si recava al lavoro passando pel Cotonificio. In quel mentre passava sui binari davanti il Cotonificio la locomotiva n. 3122 che trascinava parecchi vagoni scarichi, ed il Saoner per risparmiare strada e non camminare sotto il sole, aggrappatosi alla maniglia d'un vagone, salì in piedi sul predellino.

Vi era appena salito, quando il vento gli portò via il cappello. Il Saoner discese dal predellino, riprese il cappello e rincorse il vagone aggrappandosi di nuovo alla maniglia: ma non fu capace di risalire sul predellino. Ed il ragazzo restò così aggrappato e condotto via dal treno, per un buon tratto di strada, fin tanto che sentendosi mancare le forze, dovette lasciarsi andare. Ma cadde sventuratamente sul binario e mandando un urlo terribile, poichè le ruote dell'ultimo vagone gli passarono sopra entrambi i piedi. Alle grida del disgraziato e dei presenti, il macchinista Gioacchino Bortolato fermò immediatamente la macchina, ed insieme con il fuochista Alfonso Bassan ed il capo manovra Marcesini, si corse in aiuto della vittima, che destava pietà e raccapriccio. Vicino al povero Saoner, che si trovava sulla piattaforma girante fra il Cotonificio ed i Magazzini generali, erano già accorsi certi Vincenzo Mazzoleni ed Angelo Ghioldi: il Mazzoleni con una fascia stringeva tutte e due le gambe del ragazzo tentando di frenare l'enorme emorragia dai piedi. Metà del piede destro era stato completamente asportato, l'altra metà ed il piede sinistro erano ridotti ad una orribile poltiglia sanguinolenta.

Intanto, chiamato, venne d'urgenza sul luogo il medico dei Magazzini Generali dottor Grimaldi, il quale dopo avergli fatta una medicazione provvisoria, ordinò il trasporto immediato dell'infelice all'Ospitale. Ciò che fu fatto con una barca dei vigili, che passava davanti al Cotonificio: collocatovi dentro il Saoner, gli fecero scorta i vigili n. 49 e 58, il Mazzoleni ed il Lacchin. Una lancia a vapore della finanza rimurchiò la barca, che partì a tutta velocità verso l'Ospitale. I medici di guardia del Pio Luigi fecero trasportare il ferito nel riparto chirurgico del prof. Giordano, che venne avvertito telefonicamente della disgrazia.

Alle quattro il valente chirurgo assieme coll'assistente dottor Andreon visitò il Saoner: gli applicò intanto un apparecchio provvisorio, riservandosi a stamane il giudizio definitivo se, cioè, i due piedi debbano o meno essere completamente tagliati. Ieri sera il povero Saoner dormiva tranquillamente, senza sintomi allarmanti.

Altre due disgrazie — Anche ieri oltre a quella di S. Marta, due altre disgrazie, sebbene non gravi, si sono dovute deplorare. Il carpentiere presso lo squero Casal, Giacomo De Fanti, d'anni 25, mentre ieri mattina stava lavorando con una mannaia per tagliare un palo, si lasciò andare inavvertitamente un colpo al piede destro, producendosi una ferita fino all'osso. Fu ricoverato all'Ospitale nel riparto del prof. Giordano.

— Pure nel riparto chirurgico del prof. Giordano fu ricoverato ieri mattina il calzolaio Antonio Coppano di anni 67, abitante a San Francesco della Vigna. Passando nella notte per il ponte di S. Giustina, era caduto sugli scalini e s'era fratturata la gamba destra. Ne avrà per un mese e mezzo.

(Vedi terza pagina)

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il mio *primo* è supremo dignitario
Dei popoli civili, ed il *secondo*
In poetico stil indica soffio,
Se manca il *tutto* pur la vita manca.

Spiegazione della sciarada preced.: Mare-sciallo.

Dalle Provincie Venete

CAMPAGNA BACOLOGICA

COLOGNA: Giallo puro venduti kilogr. 6200 al prezzo mass. lire 3,57, min. 3,25 — Incrocio bianco giallo di razze europee 7420, mass. 3,50, min. 3,20 — Incrocio chinese 4720, mass. 3,68, min. 3,35.

FELTRE: Nei locali del Comizio agrario si riunirono, dietro invito del presidente co. Bettino Bellati, i produttori di bozzoli, i quali deliberarono di costituirsi in società con lo scopo di attivare e allargare la concorrenza sulla nostra piazza. S'intende così di porre un freno alla cupidigia di pochi speculatori.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 4180 — Bozzolo giallo da lire 3 a 3,60.

LONIGO: Incrocio giapponese venduti kilog. 62700, prezzo min. L. 3,15; mass. 3,60 — Incrocio chinese 30500, min. 3,40, mass. 3,90 — Giallo 47300, min. 3,40, mass. 3,75.

VICENZA: Gialli puri prezzo per kg. mass. L. 3,65, min. 3,37, medio 3,51 — Gialli incrociati comuni mass. 3,50, min. 3,27, medio 3,38 — Gialli incrocio sferico cinese mass. 3,70, min. 3,47, medio 3,58.

Venezia

Da Chioggia

Le conseguenze di una rissa

Chioggia, 20 giugno sera.

Nel pomeriggio odierno in una casa in calle San Nicolò vennero a diverbio per futili motivi le sorelle ventenni Ofelia e Giulia Ravagnan.

Il diverbio si accalorò al punto che le due sorelle vennero alle mani e si accapigliarono.

A sedare la rissa s'intromise certa Antonia Razza di anni 54, ma una delle Ravagnan, la Ofelia, diede una forte spinta alla Razza, che la fece ruzzolare sul pianerottolo. Nella caduta la Razza travolse la bambina settenne Noemi Perini che riportò delle contusioni al capo ed ebbe una forte emoraggia.

Il dottor Zennaro, chiamato d'urgenza, riservò la prognosi. Le condizioni della bambina sarebbero gravissime.

Si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge il vice pretore dott. Ravelli e l'alunno Gamba.

Da Mestre

Un casolare in fiamme

Mestre, 20 giugno sera.

La scorsa notte, verso il tocco, si è sviluppato un incendio alla *Favorita* in un casolare di proprietà Papadopoli, abitato dal colono Agostino Canuto.

In breve le fiamme invasero tutto il casolare che rimase distrutto, nonostante l'opera di spegnimento iniziata da alcuni villici accorsi alle grida di aiuto del disgraziato colono.

Col caseggiato, bruciarono 40 quintali di fieno, attrezzi rurali, masserizie e suppellettili varie per un danno non precisato, ma rilevante.

Il tentato suicidio di una vecchia

Stamane alla Gazzara la settantenne Maria Melletti, tentò di suicidarsi gettandosi in un fosso. Salvata dai famigliari, fu trasportata alla sua abitazione, ove ebbe cure sollecite dal dottor Appiani, prontamente chiamato.

Il medico, però, ha riservato la prognosi, stante le condizioni gravi della Melletti.

Dispiaceri intimi furono, pare, la causa che avrebbe spinto la disgraziata al disperato tentativo.

Da Spinea

Un concerto di beneficenza

(*20 giugno*) — Il concerto che si sta qui organizzando a favore degli inondati e che avrà luogo, a quanto dicesi, il giorno 8 del p. v. luglio, promette di conseguire un grande successo.

Posso intanto annunciarvi che è assicurato il concorso gentile dell'egregio prof. Toma del vostro Liceo «Benedetto Marcello» con parecchi suoi allievi, e che il programma comprenderà, fra altro, il terzetto dei *Lombardi* con *a solo* di violino eseguito dal giovane prof. Manfrin. Concorreranno pure al concerto il noto e bravo pianista ing. prof. Manfrin ed il Circolo mandolinistico di Murano.

A giorni vi darò il programma completo.

Belluno

Da Feltre

Il rincaro del pane

(*20 giugno*) — In città serpeggia un vivo malcontento pel rincaro del pane, e più ancora perchè nella qualità e nel peso esso non corrisponde a quanto prescrive il calmiere.

I rivenditori muovono per questo gravi accuse ai prestinai, e la questione sarà portata senza altro in Consiglio.

Le elezioni amministrative prorogate

In causa dell'emigrazione temporanea, che qui assume ogni anno vastissime proporzioni, le elezioni amministrative furono prorogate al venturo dicembre.

Ora, infatti, sono lontani dal paese numerosissimi elettori, che torneranno dall'estero solo nel prossimo novembre.

Padova

Ancora sul concordato del banco Vason

(*20 giugno*) — Vi ho dato ieri relazione dell'adunanza dei creditori del Banco Vason e della proposta di un concordato sulla base del 14 per cento.

A mezzogiorno il giudice delegato tolse l'adunanza e dal verbale risultarono inscritti come aderenti al concordato 139 creditori per la somma di lire 911.952.50.

Ma non essendosi raggiunta la somma legalmente voluta per il concordato, essendovi ancora una differenza di circa 40000 lire, malgrado che il numero dei creditori sia stato di molto sorpassato, su proposta degli avvocati presenti si deliberò di rinviare la chiusura del verbale all'udienza del 3 luglio p. v. per completare la somma voluta.

In questo frattempo i creditori che non hanno ancora aderito, possono mandare la loro adesione alla proposta di concordato che si può ritenere ormai approvato.

Echi della «Gymkana»

A chiarimento di quanto fu stampato nella relazione di l'altr'ieri sulla «Gymkana», il vincitore del giuoco degli anelli fu il tenente del 20.o artiglieria conte Ubaldo Richieri.

Riunione di ricevitori postelegrafici

Domenica scorsa all'albergo del Gambero ebbe luogo un'adunanza di ricevitori postali e telegrafici appartenenti al I gruppo delle provincie venete.

Intervennero a detta riunione numerosissimi inscritti e non inscritti della Società nazionale.

Fu deliberato, tra altro, d'intensificare la propaganda. Altre proposte avanzate dai soci presenti vennero trovate premature ed attuabili soltanto in progresso di tempo.

Presiedeva l'adunanza il delegato del I gruppo signor Vittorio Schiavardi, assistito dal collega signor Antonio Rizzetto di Noventa di Piave, delegato del 2.o gruppo.

In seguito si terranno altre riunioni nelle provincie di Vicenza, Verona e Venezia.

Per la venuta della Regina Madre

L'attesa per la venuta nella nostra città di S. M. la Regina Madre, è vivissima.

Come è noto, sabato, giorno fissato pel ricevimento, l'Istituto musicale darà un concerto straordinario, del quale avete pubblicato ieri il programma, in onore dell'Augusta Donna.

Il Municipio ha disposto perchè la sede dell'Istituto musicale sia il più possibile convenientemente addobbata: una stanza apposita sarà ridotta a salottino di ricevimento di S. M.; si stanno addobbando pure le sale e l'atrio.

La presidenza dell'Istituto è infaticabile nel coadiuvare gli sforzi dell'amministrazione civica.

Un caso di tetano

Giorni sono il contadino Antonio Cocchio di anni 41, da Teolo, con un coltello si produsse una piccola ferita all'indice della mano destra.

La ferita sembrava dapprima di lieve entità, ma poichè il Cocchio andava peggiorando, venne d'urgenza condotto all'Ospitale ove si riscontrò che gli si era sviluppato il tetano.

Il Cocchio versa in condizioni gravissime.

La commemorazione della battaglia di S. Martino

La Presidenza della Società di Solferino e San Martino avverte che sabato 24 del corr. avrà luogo alle ore 8,30 nell'Ossario di Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia, che alle ore 9 si procederà all'estrazione di 35 premi perpetui ed uno annuale di L. 100 ciascuno, a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859 e che alle ore 10.30 avrà luogo anche nell'Ossario di S. Martino la consueta commemorazione e l'inaugurazione di un busto in bronzo al generale Giuseppe Garibaldi.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed in fine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena compiuta la estrazione dei premi, la presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

Rovigo

Uno stalliere disgraziato

Rovigo, 20 giugno sera.

Stamane lo stalliere Antonio Milan, addetto allo stallaggio di fuori Porta San Francesco, mentre attendeva al governo di un cavallo, fu colpito da un calcio alla testa. Il povero uomo cadde a terra privo di sensi, versando sangue in gran copia.

Trasportato all'Ospitale, gli furono riscontrate una profonda ferita alla regione frontale sinistra ed una ferita alla guancia, con frattura della mascella.

Lo stato del Milan è gravissimo.

Treviso

La commemorazione di Mazzini nelle scuole

(*20 giugno*) — In seguito ad istruzioni del ministro della P. I., il cav. prof. Stefano Algise, preside dell'Istituto tecnico Riccati, ha disposto perchè venerdì pross. 23 abbia luogo nell'aula principale dell'Istituto una commemorazione di Giuseppe Mazzini. La commemorazione sarà tenuta alle ore 10,30 dal prof. Augusto Michieli.

Anche al Liceo Canova, in un giorno della corrente settimana sarà reso omaggio alla memoria del grande genovese. Il discorso commemorativo — da quanto mi si informa — sarà tenuto dal prof. Pesenti.

La morte improvvisa di un fruttivendolo

Certo Antonio Coletti, di circa 45 anni, fruttivendolo, da molto tempo ammalato di paralisi progressiva, era seduto oggi sul limitare dell'osteria condotta da certi Sommavilla di fronte al palazzo Rusteghello.

Ad un tratto si sentì male e si alzò barcollante dirigendosi nell'andito della casa vicina, al n. 21, abitata dalla proprietaria dell'osteria. Il poveretto venne soccorso intanto da certo Giudizio, dalla signora Sommavilla e dall'incisore Luigi Mazzario, i quali lo aiutarono a coricarsi su di un carretto che era nell'andito. Di lì a poco il disgraziato mormorando: *Lasseme star!*, spirava.

Il Mazzariol accorse per un medico all'Ospitale e trovò il dottor Spegazzini il quale, saputo che si trattava di un morto, consigliò il Mazzariol a rivolgersi al Municipio.

Fu avvisato allora il vigile Possamai che denunciò il caso alla Pretura ed all'ufficio di Questura.

Sul posto si recarono il delegato Argenton ed il Pretore dott. Tonini col vice cancelliere Pilosio per le constatazioni di legge. Più tardi intervenne il medico municipale, che ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Il mercato del grano

Stamane il mercato del grano procedette tranquillamente.

Anche oggi il Municipio aveva provveduto per la vendita del granone e nel magazzino municipale erano depositati una settantina di sacchi di granone bianco di buona qualità che furono venduti a piccole partite in ragione di L. 3,30 la *quartèla*, pari a L. 16,50 all'ettolitro.

La vendita era regolata, come il solito, dal signor Ugo Cronasser impiegato municipale, assistito dal capo delle guardie civiche. Pel mantenimento dell'ordine erano pure sulla piazza il delegato Rodrigo Argenton col maresciallo dei carabinieri Beghini ed alcune guardie di città.

Gli esami alle scuole comunali

Il giorno 3 del venturo luglio, alle ore 8, cominceranno nella Scuola elementare urbana «Aristide Gabelli» gli esami d'ammissione, il giorno 4 l'esame di compimento e il 14 quello di licenza elementare.

L'esame di licenza elementare sarà dato nelle forme stabilite dai decreti 9 ottobre 1895 e 11 ottobre 1897, e la licenza rilasciata sarà titolo valido, senz'altra prova, per l'ammissione alla I classe delle scuole medie inferiori.

Un soldato impazzito

Stamane fu ricoverato nel riparto maniaci dell'Ospitale civile, il soldato Carlo Perotto di 21 anni, da Rubello (Alessandria) colpito da alienazione mentale.

Il disgraziato, un giovane di carattere chiuso e di scarsa intelligenza, pare affetto da mania suicida.

Il capitano medico Cugi, dopo averlo visitato, ritenne necessario il suo ricovero all'Ospitale.

Da Conegliano

I tristi effetti di un fulmine

Un morto, un moribondo ed un ferito

Conegliano, 20 giugno sera.

Circa alle ore 18 di ieri un furioso temporale si scatenò nel territorio di San Michele di Cimadolmo.

I coloni Antonio Sanson e Luigi ed Angelo Soligon, padre e figlio, erano in quel momento occupati, in aperta campagna, a raccogliere fieno, e si disponevano a metterlo al coperto.

Ad un tratto, con un formidabile fragore, scoppiò un fulmine, che uccideva uno dei Soligon e colpiva mortalmente l'altro. Il Sanson riportò delle ustioni piuttosto gravi in varie parti del corpo.

E' facile immaginare lo sgomento e la costernazione nelle famiglie dei disgraziati coloni all'annuncio della terribile sciagura!

Il luttuoso caso ha suscitato a Cimadolmo e nei villaggi circostanti, una penosissima impressione.

Da Oderzo

Elezioni amministrative

(*20 giugno*) — E' stabilita la data di domenica 9 luglio p. v. per le elezioni suppletive comunali. I consiglieri da eleggersi sono 10 per il Consiglio del Comune ed uno per il Consiglio della provincia in sostituzione del defunto cav. Nicolò Braida.

Gli elenchi degli elettori politici ed amministrativi di questo Comune, per l'anno 1905, definitivamente approvati dalla commissione elettorale provinciale, sono affissi all'albo di questo Municipio, dove rimarranno a tutto il 30 del corr.

Da Vittorio

Adunanza del Consiglio comunale

(*20 giugno*) — Iersera, sotto la presidenza del Sindaco avv. Wassermann, e presenti 22 consiglieri, si è riunito il Consiglio comunale.

Fra altro, il Consiglio approvò, con qualche modificazione, il progetto di costruzione del nuovo acquedotto.

Prossimamente seguirà un'altra adunanza del Consiglio per la trattazione degli oggetti rimasti da discutere iersera stante l'ora tarda.

Udine

Associazione fra dipendenti di aziende pubbliche

(*20 giugno*) — Fu eseguito domenica scorsa lo spoglio delle schede per la nomina di cinque rappresentanti dei Comuni della provincia, delegati a far parte della Commissione incaricata di redigere lo statuto della nuova associazione fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali.

Riuscirono eletti i signori: Mazzotta, Vianello, Fulvio, Tin e Agnoli, rispettivamente segretari dei Comuni di Gemona, Palmanova, Martignacco, Pordenone e Tolmezzo.

La commemorazione di Mazzini rimandata

La commemorazione del primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, che era stata fissata per il 22 corr., fu rimandata ad epoca da stabilirsi, essendo impedito l'avv. Viazzi di Milano, che doveva tenere il discorso commemorativo.

Uno spettacolo pro inondati

D'iniziativa del signor Emanuele Albini, presidente del Circolo Verdi, si sta allestendo uno spettacolo pro inondati che seguirà la sera del 9 luglio p. v. sul piazzale del Castello.

Lo spettacolo comprende, fra altro, la trasformazione in lago del piazzale del Castello, sul quale navigherà una galleggiante da costruirsi espressamente su disegno del signor Dilda. Sul natante saranno eseguiti dei cori.

Sarà uno spettacolo del tutto nuovo ed attraentissimo.

I funerali della signora Girardini

Udine, 20 giugno sera.

Seguirono stasera e riuscirono imponenti i funerali della compianta signora Luigia Girardini.

Tutte le notabilità cittadine vi parteciparono: eranvi il sindaco comm. Pecile, la Giunta al completo, la quale inviò una corona e dispose per il servizio d'onore, prestato da uscieri e da vigili al fuoco; e il cav. Vitalba, rappresentante il prefetto. Vi erano pure rappresentanze dei ricreatori infantili e degli istituti pii, moltissime signore ed un lunghissimo corteo di cittadini di ogni ceto.

Seguiva il carro funebre, coperto di magnifiche corone e preceduto da altre corone portate a mano e deposte su di un apposito carro.

Lungo il percorso faceva ala il popolo che si scopriva reverente.

Ai figli della estinta, avv. Giuseppe già deputato di Udine, Emilio e Rosina, pervennero numerosissimi telegrammi di condoglianza da ogni parte d'Italia.

Le vittime della nevrastenia

Verona, 20 giugno notte.

Stasera gettavasi nell'Adige, annegando, certo Righetti Giuseppe di anni 46, fabbro, affetto da nevrastenia.

Il suo cadavere fu raccolto dai pontieri.

Da Gemona

Un coraggioso salvataggio

(*20 giugno*) — Il segantino Lodovico Galer da Ovaro, mentre guidava ieri sul Tagliamento presso Braulins, una zattera piena di borre, cadde accidentalmente nel fiume.

Certo Gio. Batta Fabricio, che vide il Galer in pericolo di affogare, gettò il remo e si slanciò coraggiosamente nel fiume riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Verona

Il tentato suicidio di un signore

(*20 giugno*) — Ieri verso le ore 13 due spari d'arma da fuoco rimbombarono sotto il porticato adiacente all'osteria di Ca' di Cozzi.

Corsero fuori alcuni avventori e la proprietaria dell'osteria e videro steso a terra in un angolo del porticato un uomo che fu poi riconosciuto per il signor Antonio Tessaroli sessantenne, commissionato, abitante in via Salvator Vecchio. Vicino a lui stava un revolver.

L'infelice fu sollevato ed accompagnato nell'osteria. Non presentava lesioni apparenti, solo sotto l'ascella sinistra, la manica della giacca aveva traccie di bruciature.

Fu mandato pel medico di Quinzano, il quale constatò che il signor Tessaroli aveva una leggera bruciatura all'epidermide del braccio. Per fortuna i due colpi di revolver erano passati nel vuoto sotto l'ascella.

Furono chiamati pure i carabinieri di Parona. Il brigadiere interrogò il sig. Tessaroli sulle cause del tentato suicidio. Il Tessaroli, che si trovava in una grande prostrazione d'animo, rispose semplicemente: nevrastenia.

Con una vettura fu accompagnato poi a Verona, essendo in contravvenzione per porto d'arma, e dopo un breve interrogatorio assunto dal procuratore del Re, l'infelice fu consegnato alla famiglia.

Da Affi

La morte orribile di un villico

(*20 giugno*) — Ieri mattina certo Carlo De Beni, mezzadro dei fratelli Poggi, stava legando un carro di fieno nel cortile della sua casa.

Mentre dall'alto del carro tirava la fune, servendosi di un palo, la fune si spezzò d'un tratto. Il De Beni, venuto così a perdere l'equilibrio, fu gettato violentemente all'indietro e battè la testa contro un sasso, rimanendo all'istante cadavere. Accorsero i compagni di lavoro del De Beni e mentre alcuni lo sollevavano e lo adagiavano in un locale vicino, uno di loro corse a chiamare il medico dottor Groppo, ma questi non potè che constatare la morte del povero mezzadro.

Furono sul luogo i carabinieri ed il pretore di Caprino.

Vicenza

Da Montecchio

I funerali del signor Volner

(*20 giugno*) — Seguirono ieri i funerali del farmacista signor Alfonso Volner.

Ai lati del feretro erano un rappresentante della Società Operaia di M. S. della quale il signor Volner fu per 24 anni presidente, e un assessore municipale; al seguito moltissimi cittadini. E sul feretro posavano diverse corone della famiglia, della Società, di colleghi e di parenti.

Al Cimitero furono pronunciate parole improntate da una profonda sincerità di compianto, ricordanti la vita intemerata, attiva, esemplare del defunto, l'avv. Frances. Ziggiotti, Serafino Corà e Domenico Valle per la Società Operaia, il dottor Ettore Corà e Achille Vaveri, il quale ultimo espresse la riconoscenza della famiglia per il tributo di rimpianto e di onore dato al suo dilettissimo, del quale resterà fra noi imperituro ricordo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 giugno

25. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,03	60,66	61,08
Termometro centig. al Nord	20 0	22,9	24 3
» » Sud	20,2	25.1	26,9
Umidità relativa	76	60	55
Direzione del vento	NO	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.9
» minima di oggi 19.3

Una grandinata devastatrice in quel di Codroipo

Abbiamo da Codroipo 20 giugno:

Ieri sera lungo i territori di Bersiolo, Passariano, Nespoledo ecc. un furioso temporale accompagnato da grandine fitta e violenta ha in pochi minuti totalmente distrutto i frumenti quasi maturi e devastato i floridi vigneti.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Alla Camera francese

La discussione della separazione dalla Chiesa

Parigi, 20 giugno notte.

Oggi alla Camera Archedacon nazionalista, interpella il governo sulla politica estera, e Singer conservatore, chiede di interpellare il ministro degli esteri sulle rappresentanze diplomatiche francesi all'estero.

Rouvier chiede il rinvio delle interpellanze. Soggiunge di non essere nell'uso che i governi forniscano sui negoziati in corso cogli altri paesi. Promette di dare schiarimenti appena sarà possibile. Archedacon insiste perchè la sua interpellanza si discuta prima delle vacanze parlamentari.

La Camera rinvia ad altra epoca la fissazione della data per lo svolgimento delle interpellanze. Riprendesi quindi la discussione del progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

Si approvano gli articoli 17, 18, 19 del progetto riguardanti le entrate finanziarie delle associazioni aventi scopi di culto e la costituzione dell'unione di queste associazioni e il controllo finanziario da esercitare sulle associazioni e sulle unioni.

La seduta è tolta.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Giustina Regazzoni-Chiereghin

nella impossibilità oggi di esprimere a ciascuno in particolare i sentimenti della propria riconoscenza, compie intanto il dovere di vivamente ringraziare l'on. Consiglio e l'on. Deputazione provinciale, l'ill.mo signor Sindaco, l'on. Congregazione di Carità e tutti coloro che prestarono il più nobile e generoso concorso per onorarne la memoria.

LE FEBBRI DEL CONGO

Sotto il caldo clima africano le febbri malariche, già abbastanza gravi nelle regioni temperate, debbono assumere una gravità eccezionale da far riuscire spesso insufficienti quei rimedi che vengono da noi adoperati.

Il dott. Grossule, medico di prima classe nello Stato indipendente del Congo, a proposito dell'infezione malarica che colà regna, or non è molto scriveva:

« In tre anni ho potuto fare un numero non « dispensabile di osservazioni. L'*Esanofele* « della ditta Bisleri di Milano mi si è mostrato sempre di grande efficacia sia come curativo che come preventivo delle febbri malariche. Personalmente sono persuaso essere « merito dell'*Esanofele* se io sono rimasto immune da febbri. E così pure il Cloridrato « basico per iniezioni (specialità pur essa della Ditta Bisleri), si è rivelato efficacissimo « negli accessi pericolosi ».

E se tale efficacia questi preparati *Esanofelici* hanno nelle febbri del Congo, è logico arguire che maggiore ne avranno contro le nostre infezioni malariche, assai più miti di quelle.

Società del Gaz di Venezia

In seguito alla deliberazione presa dal Comune di assumere in servizio diretto la illuminazione a gaz, la sottoscritta, visto le disposizioni di Legge.

AVVISA

che **sospende la stipulazione di nuovi contratti con privati consumatori per il noleggio a pagamento rateale di tubi, apparecchi, ecc.**

Venezia, 15 Maggio 1905.

La Direzione

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

CAPITOLO XV

Un banchetto sanguinario

Secondo ogni probabilità il duca avrebbe potuto, volendo, farsi eleggere Mayor di Midstoke stessa. Certo è che King' s Paddoch commossa dal grande onore che le veniva fatto, s'inchinò profondamente ed aggiunse una luminaria ai pubblici festeggiamenti della sua giornata di gala.

La comitiva di Rosmere si burlava di questa nuova dignità; pertanto gli stranieri ne ridevano e non chiamavano più il loro ospite che col suo nuovo titolo.

Povera popolazione ingenua! Poveri *aldermen*, tanto pieni di presunzione!

La giovane amrchesa di Stornaway fece aumentare la illarità generale con la scoperta che se il duca era diventato «il signor sindaco», la duchessa era per conseguenza la «signora sindachessa».

Molti andarono per divertimento ad assistere all'insediamento del duca ed i reporters cittadini diedero i più ampollosi resoconti degli splendori di quella giornata, scritta a lettere di fuoco negli annali di King' s Paddok e degli illustri personaggi indigeni e forestieri che avevano onorato con la loro presenza la cerimonia tradizionale e preso parte al sindacale banchetto.

La sera, dopo il pranzo di cui avevano anticipato Fora, Minnie, Allegra e Lady Sisson, sorella della marchesa e moglie d'un conte molto noto in apese, si fecero condurre a King' s Paddock per sentire i discorsi.

Per quanto desiderosa di assistere alla brillante orazione di suo marito, la duchessa dovette restare a casa.

Sebbene in galleria con le altre signore dei consiglieri non le pareva dignitoso e d'altra parte, sebbene persuasa che i lpetto degli invitati si sarebbe gonfiato di gioia se ella si fosse seduta alla loro mensa ed avesse toccato il bicchiere con loro, non voleva dare uno strappo all'etichetta inglese sedendo alla tavola d'onore.

Mentre la carrozza attraversava le antiche vie fiancheggianti di portici, la città era in piena festa. Numerose musiche suonavano a tutto fiato; s'improvvisavano orchestre, le ragazze vendevano delle banderuole variopinte e malgrado la rigida aria di novembre, un infinito numero di persone si agitava sulla piazza principale, come mosche intorno ad una tavola, sebbene con più futili intenti.

Nessuno si occupava intanto dei venditori di giornali che stavano vicino al bizzarro crocicchio del mercato, nè dei cartelli su cui portavano scritto: «Nuova perdite inglesi». Certo per quanto doloroso ed illogico potesse sembrare di vedere le truppe novabarbesi resistere alle truppe britanniche tanto più civilizzate, tutti sapevano che alla fine esse avrebbero avuto la peggio.

Più seria era la scoperta che il pubblico andava facendo che quasi tutte quelle tribù erano con un nome o con l'altro, cristiane (tantò i missionari avevano disimpegnato bene il loro ufficio) e che non si potava quindi sperare nella loro conversione per fare ammenda del sangue versato.

Un illustre missionario francese, ritornando in Europa aveva [illegible] che il suo più gran desiderio era quello di venire rimandato presso quei cari novabarbesi che lo chiamavano «mon père» ed avevano deposto ai suoi piedi tornando da una spedizione, l'unico capo di selvaggina catturato.

Il suo gregge era una tribù fra le più nomadi e la più primitive, tuttavia non vi esisteva neppure la tradizione del cannibalismo, anzi le sue pallide leggende parlavano d'una civiltà anteriore alle glorie di Tiro e di Sidone.

Era una razza semplice e nobile, i cui uomini erano per metà fanciulli e per metà leoni.

A coronare la loro perversità tutte le tribù si appellavano alla morale cristiana ed alla giustizia della loro causa, sebbene fossero unite sotto un sutano pagano la cui poligamia, come si poteva facilmente comprendere, rendeva tali proteste inopportune e quasi indecenti.

Inoltre quella ingenua popolazione sembrava informata (oh, quegli intriganti continentali, coi loro missionari rivaleggianti) delle simpatie che essa raccoglieva in Europa e perfino della esistenza di un oratore, un gran capo della stessa Camera inglese che aveva abdicato piuttosto che spedirle incontro un esercito.

Intanto il conflitto si annunciava più lungo e più sanguinoso di quanto s'era previsto perchè Paul Haze, l'avventuriero teutonico, aveva lavorato quasi meglio dei missionari, mentre la possibilità che qualche complicazione europea scoppiasse da un momento all'altro, aveva contribuito a indisporre quelli che «Lo Specchio» chiamava «i buoni cittadini». Marshanonti rappresentava un fuscello di paglia in lotta contro la corrente.

Il suo discorso non aveva incontrato gran favire nel suo collegio, (ove lo *Squire* di parte moderata era ancora sovrano) e al di fuori aveva suscitato un uragano di ostilità; alla Camera, la sua protesta, appoggiata solo da pochi membri della Lega per la pace, contro lo invio di rinforzi, non avava fatto perdere neppure un voto alla protesta ma in compenso aveva provocato molte grida d'indignazione e molti richiami all'ordine.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.—
» » 4 0/0 » »	—.—	106.—
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	846.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2415 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mastoraus Reggiano 4 0/0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	508 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.72 1/2	122.80	—	—	3
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25.12 1/2	25.14	24.97	24 99	2 1/2
Svizzera	99 62 1/2	99.70	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.57 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104.57 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 21 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 19 al 25 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse Italiane (20 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 85	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	105 95	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1/2 cont.	103 95	Credito Italiano	602 —
» » » fine	104 02 1/2	Soc. It. pel Carburo	1347 —
» » 3 0/0	74 05	Immobiliare	302 —
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	99 82 1/2
Az. ferr. merid.	777 —	Londra	25 11 1/2
» » Gas	1473 —	Mediterranee	489 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» cert. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	85 50

FIRENZE

Rendita fine mese	106 05	Az. Ferr. Merid.	773 50
» 3 1/2 0/0	104 29	Camb. Fr. vista	99 80
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 12 1/2
» Ferr. Med.	486 50	» Germ. vista	122 72 1/2

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 12	Edison	868 —
» fine	106 25	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	104 10	Obbligaz. nuove 3 0/0	366 50
Ferrovie Mediterranee	488 50	Fond. B. Italia 4 0/0	510 25
Banca d'Italia	1180 —	» Italia 4 1/2 0/0	510 25
Credito Italiano	602 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	846 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 82
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 12 1/2
Navigazione Generale	490 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 65
Az. Costruz. Venete	132 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2416 —	Ferrovie Meridionali	776 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 12	Az. Raff. zucc.	432 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Banca comm.	846 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Cred. italiano	— —
» Ferr. Medit.	— —	Cam. su Fran. vista	99 82
» » Merid.	— —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	490 50	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	106 05	Az. Banca comm.	843 —
» fine	106 12	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 10	Camb. Franc. vista	99 82
Az. B. d'Italia	1176 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	487 —	» Germ. »	122 72
» » Merid.	774 —	» Sviz. »	99 67

Borse estere (20 giugno)

VIENNA

Credito austr.-Corone	662 50	Lira Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 40
Austriache	664 25	Union Bank	542 —
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	119 70
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	84 80
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	454 25
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 25	Obblig. lombardo	340 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 87	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 40	» Banca Parigi	1402 —
» spag.	91 07	» Suez	4525 —
» turca	88 80	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/2
» portogh.	68 70	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fino	99 15	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 50
» » fine mese	— —	» medit. »	94 50
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 30	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Cons. ital. cont.	105 7/8	Egiziano nuovo	105 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 1/2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento buono merc. da lire 24,50 a 25 — Frumentone giall. e friul. da 20,50 a 21 — Idem agostano da 20,15 a 20,50. — Tutto di primo costo.

Tanto i grani che i granoni ribassarono, però con discreta attività e si fecero prezzi molto variati. — I frumenti erano scarsi alla vendita con diversi compratori.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Galletto Virgilio di Sanguinetto con accordo col curatore avv. Gaetano Monga ha sottoposto alla approvazione dei creditori una proposta di concordato nei seguenti termini.

Pagamento di tutte le spese processuali e di curatela nonchè dei crediti privilegiati.

Pagamento del 30 per cento dei rispettivi capitali ai singoli creditori da pagarsi per metà non appena passata in giudicato la sentenza che omologa il concordato, l'altra metà tre mesi dopo a condizione che appena pagata la prima metà sia accordato al Galetto l'apertura dell'esercizio, e ciò oltre ad altre proposte per garanzie reali o personali.

Il Galletto ha già depositato lire 3000 nelle mani del curatore a garanzia del concordato.

Per versare sulla proposta di concordato il giudice delegato ha ordinata la convocazione dei creditori pel 24 corr.

— Con sentenza 16 corr. questo Tribunale omologava il concordato nel fallimento Siliotto accordando i benefici di legge.

TOLMEZZO: Con sentenza di ieri da questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Caietti Antonio fu Pietro di Tolmezzo a propria istanza

Prima adunanza 5 luglio 1905 — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 18 detto — Chiusura verbale verifica dei crediti 31 luglio p. v.

Stando a quanto riferiva il fallito nel ricorso, l'attivo è di L. 2000; il passivo di L. 5800.

Giudice delegato avv. A. Buppi, Curatore provvisorio rag. Caietti Gio. Batta di Tolmezzo.

VERONA: Venne dichiarato il picc. fall. di Girelli Gius. di Luciano, meccanico.

VICENZA: Ad istanza di un creditore venne dichiarato il fallimento di Sturno e Bertoletti, manifatture. — Cur. avv. L. Bonfiglio.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol con merci.

Partenze del 20 — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzke vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 18, 19 e 20 giugno:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 20 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 28.

Matrimoni — Lanfranchi Giovanni ch. Gino, cap. d'artiglieria con Bianchini co. Enrichetta possidente — Signorelli Giuseppe facchino con Zanzot Maria domestica — Peron Luigi facchino con Penzo Italo perlaia — Forcolin Giovanni dipintore con Antonelli Maria casalinga Rossetto Isidoro facchino con Giuratovich Amelia casalinga — Rossi detto Calvi Giovanni Battista bracciante con Oddi Luigia operaia Cotonificio — Massoneri Enrico impiegato privato con Callegari Elvira civile — Orlandini Sebastiano gondoliere con Cecchinelli Maria casalinga — Brosolo Giuseppe bilanciaio con Rossi detta Radeschi Maria merlettaia — Cavallarin Virgilio falegname con Nordio Rosa casalinga, tutti celibi.

Saccomani Giuseppe impiegato con Scudieri Paolina casalinga, celibi, celebrato in Firenze il 15 maggio 1905 — Romanin Vittorio agente comm. con Girotti Virginia, celibi, celebrato a domicilio nelle ore pomeridiane — Pinen Luigi Antonio capitano commiss. R. M. con Frigimelica Marianna Pia, civile, celibi, celebrato a Belluno l'8 maggio 1905.

Decessi — Bocus Pierina di anni 40, nubile, casalinga di Budoia — De Grandis Giovanni 68, coniug. lavorante tabacchi di Venezia — Fresa Lorenzo Antonio 30, celibe contadino di Pola — Bettarello Bulgaron Santa 70, coniug. casalinga di Lendinara — Volpis Teso Teresa 59, idem idem di Salgareda — Barolini Maria 56, nubile idem di Venezia — Roelli Nerini Giuseppina 52, con. idem idem — Ruberti Augusto 45, celibe facchino idem — Campello Libera Adelaide 80, vedova casalinga idem — Cavallini Carlotto 72, nubile idem idem — Felzmann Erminia 49, idem idem di Stanislon (Galizia) — Modenato Pietro 75, celibe già domestico di Mira — Bonini Giovanni 43, coniug. facchino di Venezia — Fanton Fortunato 29, celibe muratore di Strà — Trevisan Giovanni 8, di Mira.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Van-Axel Castelli conte Rodolfo, di anni 45, possidente, celibe, decesso ad Altivole — Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Milano.

ANNO CLXIII — N. 171 Giovedì 22 Giugno 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
...a — Lire 20 all'anno — 10 al semestre ... al trimestre.
...ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) ...lire 36 all'anno — 18 al semestre ... al trimestre.
...si ricevono ... vaglia e cartoline vaglia all'Am... a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA ... 3565.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

CAMERA DEI DEPUTATI

Il problema della emigrazione italiana

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

(Seduta antimeridiana)

Roma, 21 giugno sera

...sidenza del vice presidente GORIO. La seduta comincia alle 10.5.

IL PRESIDENTE comunica un telegramma col quale il governo della Grecia ringrazia la Camera ...ma della manifestazione di cordoglio fatta ...la perdita del Presidente del Consiglio De...nis.

Si comincia la discussione sul

bilancio d'entrata

MARCANO, ministro, concordando nelle osservazioni esposte nella diligentissima relazione della Commissione del Bilancio, assicura che ne terrà massimo conto.

Sono approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio, degli stanziamenti complessivi ed ...mi tre del disegno di legge.

CRESPI all'art. 4 domanda come mai, data la ...azione finanziaria del mercato europeo, e soprattutto del mercato italiano, il governo non profitti della favorevole occasione per far almeno una graduale conversione della rendita.

CARCANO risponde che l'art. 4 del disegno di legge non consente alcuna discussione intorno a questo argomento. Dichiara alla Camera che la condizione del Tesoro è eccellente sotto ogni aspetto e che si ha grande abbondanza di danaro; ciò detto, ripete che non può seguire l'on. Crespi nelle sue argomentazioni. Si approvano l'art. 4 e tutti gli altri del disegno di legge.

Esame di maturità per le scuole medie

Si discute il disegno di legge sull'ammissione all'esame di maturità per le scuole medie.

SANARELLI, relatore, raccomanda alla Camera la approvazione di questo disegno di legge che, riparando a molti inconvenienti, esaudisce i voti delle famiglie e degli igienisti. Però il disegno di legge non ripara alle tante contraddizioni che si riscontrano nei regolamenti scolastici, pedanti e caotici, e perciò invita il ministro a procedere ad una pronta e coraggiosa opera di semplificazione e di libertà *(approvazioni)*.

BIANCHI, ministro, riconosce giuste le osservazioni dell'on. Sanarelli, e si dichiara favorevole all'idea di procedere al riordinamento degli studi; conviene perciò che dopo questo disegno di legge, delle altre modificazioni saranno necessarie.

Si discute il disegno di legge: «Sistemazione degli assistenti e creazione di 600 posti di alunno

nell'amministrazione postale telegrafica

TURATI nota che nel disegno di legge esiste una sproporzione fra gli scopi che esso si propone e i mezzi finanziari che per effetto di esso ...esso suscitati. Lamenta che non siano stati mantenuti gli impegni contratti dall'amministrazione con alcuni volontari e trova in generale che nulla si fa per attirare alle Poste ed ai telegrafi dei nuovi elementi. Vede nel presente disegno di legge un ostacolo per molti funzionari a raggiungere il posto d'ufficiale, perchè ...dente la amministrazione inclinerà a favorire nelle promozioni quelli che avranno ...nto ... posto di alunno.

LUCIFERO nota che da tutto il disegno di legge traspare una grande diffidenza verso le donne; ...era egli non crede che alle donne debbano essere usati privilegi; ma non vorrebbe che la ...zione delle donne fosse pregiudicata.

MORELLI GUALTIEROTTI, ministro, quanto alle donne, dichiara che non può accogliere l'emendamento dell'on. Lucifero, perchè il rendimento del lavoro delle donne non corrisponde a quello degli uomini. Rileva come non sia possibile ammettere le donne al concorso quando l'amministrazione non ha poi i posti nei quali collocarle, ed aggiunge che giustizia vuole che prima si tenga conto del grande numero di uomini che si presenteranno ai concorsi da bandire per effetto di questa legge. All'on. Turati dichiara che accetta il suo emendamento, che modifica i limiti di età per quelli che già appartengono all'amministrazione. Quanto all'inconveniente della diminuzione di stipendio, per effetto delle promozioni, espone le difficoltà di bilancio che si oppongono all'accoglimento della proposta dell'on. Turati.

Si approvano gli articoli del disegno di legge, con l'emendamento Turati sui limiti di età e con la conseguente modificazione all'art. 4.

La seduta termina alle 12,35.

(Seduta pomeridiana)

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.30.

Le inondazioni nel Veneto

CAMERA, sottosegretario, risponde al deputato ...so il quale interroga per sapere se accetti i criteri di interpretazione dell'articolo 38 della legge 1 marzo 1886 n. 3682 adottati dalla direzione compartimentale di Venezia, nei riguardi dei proprietari colpiti dalle inondazioni, giusta i quali il catasto non sarebbe più parcellare, ma per ...e di coltura. Dimostra come sarebbe assurdo attribuire alla parola *Fondo*, dell'art. 38, il significato di particella e come per conseguenza il criterio adottato dalla direzione compartimentale di Venezia sia meritevole di approvazione. Questo criterio venne consacrato anche nella discussione che si è fatta dell'art. 38. Assicura che, poi, vista della gravità eccezionale del disastro furono date disposizioni perchè la valutazione si faccia anche per particelle.

ALESSIO osserva che la direzione di Venezia ...considerò il fondo come l'on. sottosegretario di Stato, come unità culturale, ma come insieme dei beni esistenti in un dato Comune censuario, ...ntre nel regolamento è chiaramente spiegato che l'abbuono deve darsi in ragione delle particelle; spera, quindi, che l'amministrazione si inspirerà ai criteri della legge.

Si passa alla discussione del

Bilancio del fondo per l'emigrazione

...rante l'esercizio 1905-1906 e dell'assestamento del bilancio per l'esercizio 1904-905.

L'on. Nitti

NITTI ritiene sia giunto il momento di rendersi conto degli effetti della legge sull'emigrazione. ...la legge fondavasi sul presupposto che il fenomeno dell'emigrazione venisse inacerbito dagli agenti di emigrazione e si abolirono questi agenti. Il fatto dimostra invece che nessun aumento ...ciale imprimevano gli agenti all'emigrazione, perchè dopo la loro soppressione il numero degli emigranti aumentò notevolmente.

Ciò dimostra che trattasi di un fenomeno naturale dipendente dalla eccezionale e crescente ...tà della nostra popolazione, superiore a quel di ogni altro Stato. Deplora che il fondo dell'emigrazione vada disperso in fini diversi mentre dovrebbe devolversi esclusivamente in favore dell'emigrante. Per riparare all'inconveniente, ritiene che la vendita dei biglietti di trasporto dovrebbe venire assunta dallo Stato e che si dovrebbe provvedere altrimenti alla determinazione del prezzo dei noli. Crede, poi, che sia necessario sopprimere o, meglio ancora, controllare l'opera del noleggiatore, e meglio regolare tutta la questione delle partenze degli emigranti per esercitare un'efficace vigilanza.

CELESIA loda la legge 1901 che volle tutelare gli emigranti con disposizioni per lo più buone; raccomanda di estendere al vettore il principio contenuto nell'art. 14 e assicurare alla bandiera italiana il trasporto degli emigranti nostri e si unisce all'on. Nitti nel chiedere che si sfrondi il regolamento di emigrazione da molte disposizioni non pratiche o inutili.

Un attacco socialista a mons. Bonomelli

CABRINI intende richiamare l'attenzione del governo e della Camera sull'emigrazione italiana nei paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo, notando gli utili risultati che si sono avuti dall'opera degli addetti d'emigrazione e si compiace che il ministro abbia manifestato il proposito d'aumentarne il numero.

Nota che gli impresari di lavori all'estero hanno interesse ad attirare il maggior numero possibile di lavoratori, poichè in tal modo la concorrenza riduce notevolmente i salari. Ad evitare questo inconveniente e ad impedire il fenomeno del krumiraggio, ritiene che possano giovare le cognizioni opportune fornite agli emigranti.

Raccomanda al ministro di dar incarico all'addetto per l'emigrazione nei cantoni francesi e tedeschi della Svizzera di voler far inchieste sulla condizione fatta ad alcune colonie di giovani operai italiani.

Passando a parlare dell'opera presieduta da Monsignor Bonomelli, riconosce il diritto dei missionari italiani di portare il sussidio dell'opera loro agli emigranti cattolici, ma crede che questa propaganda non debba essere fatta a spese del commissariato per l'emigrazione.

Rileva come i metodi di propaganda adoperati da Monsignor Bonomelli e dai suoi fautori possano avere per effetto di suscitare avversioni anche di carattere confessionale contro i nostri emigranti *(approv. all'Estrema Sinistra)*.

Altri oratori

ARTOM rileva la grande importanza della corrente emigratoria che si dirige agli Stati Uniti dell'America del nord. Per la somma d'interessi che la nostra emigrazione rappresenta negli Stati Uniti del Nord, crede che sarebbe d'uopo si ottenesse che la nostra rendita fosse quotata in quelle borse e servisse di mezzo per raccogliere i risparmi degli emigranti. Crede poi che negli Stati del Nord America, più che gli istituti ed i patronati di Stato, gioverebbe promuovere la costituzione di associazioni private dirette a proteggere i nostri emigranti e ad impedire eventuali rappresaglie. Crede che bisognerebbe persuadere gli Stati Uniti che noi vogliamo soltanto proteggere non incoraggiare l'emigrazione. Vorrebbe che i nostri consoli tenessero dei corrispondenti nei vari centri minori della nostra emigrazione per poter più efficacemente tutelare gli interessi dei nostri connazionali.

FIAMBERTI, rilevando la importanza economica del fenomeno dell'emigrazione e ravvisandone le cause nell'incremento della popolazione e nel pauperismo, crede che la legge vigente informata a concetti alquanto restrittivi, meriti essere riformata.

DE BELLIS esorta il governo ad incoraggiare l'esportazione dei vini al Brasile. Vorrebbe poi incoraggiata anche l'emigrazione dell'elemento più intellettuale e principalmente quello degli ingegneri e dei medici dei quali abbiamo in Italia un numero esuberante *(si ride)*.

COLAJANNI osserva che l'emigrazione nostra non diminuisce nonostante le migliorate condizioni economiche, perchè la vita industriale è da noi limitata a poche regioni dell'alta Italia; finchè dura questo stato di cose, l'emigrazione è benefica per noi anche perchè è fattore precipuo del nostro commercio.

Circa il Brasile nota che coloro che si trovano male sono generalmente coloro che partirono approfittando del trasporto gratuito. Trova insufficiente l'azione dei nostri consoli, benchè da qualche tempo si noti maggiore attività e zelo. Vorrebbe che a New York, ove vi sono 500 mila emigrati, per la maggior parte meridionali e indigenti, vi fosse nel personale del nostro consolato almeno un funzionario meridionale. Per l'incremento delle nostre scuole all'estero vorrebbe che i nostri consoli favorissero l'iniziativa della parte più colta della nostra emigrazione e l'opera benefica e patriottica della «Dante Alighieri», perchè diffondere nei nostri emigranti poveri la conoscenza e lo studio della nostra lingua, significa mantener vivo in essi il sentimento dell'italianità.

Il ministro degli esteri

TITTONI, senza seguire gli oratori nelle dotte ed importanti loro disquisizioni, si limiterà a quegli argomenti che hanno più diretta attinenza col bilancio. Crede che l'on. Nitti sia stato alquanto paradossale ed, invero, non può negarsi che la maggior intensificazione dell'agricoltura e dell'industria rappresenti il freno migliore e il più efficace dell'emigrazione. Osserva che da quando ha assunto il Ministero, i noli non sono stati aumentati, ma sono anzi stati in parte diminuiti, avverte però che lo Stato deve regolarsi sui prezzi generali e non può contrastare alle leggi economiche ma solo deve impedire le indebite coalizioni. Difende, poi, dalle critiche dell'onor. Nitti l'ordinamento dell'ufficio d'emigrazione, dimostrando come esso debba necessariamente dipendere dal ministero degli esteri. Terrà conto delle osservazioni dell'on. Celesia e dello stesso on. Nitti circa la questione della velocità dei trasporti. All'on. Artom e all'on. Colajanni, che hanno parlato dell'emigrazione agli Stati Uniti d'America del nord, dichiara che sarebbe necessario innalzarne il livello morale e intellettuale, e avviarla verso le regioni agricole.

Si associa all'on. Cabrini nell'encomiare l'opera dei due addetti di emigrazione; fa poi molte riserve circa il principio espresso dall'on. Cabrini che i nostri operai debbano all'estero sempre associarsi agli scioperi *(benissimo)*. Assicura che se si rinunzia a fare della emigrazione uno strumento di propaganda politica, egli sarà facilmente d'accordo coll'on. Cabrini; non crede poi che i concetti espressi da Mons. Bonomelli meritino d'essere censurati; certamente la propaganda religiosa non è una propaganda di partito ed è ben diversa perciò da quella socialista e repubblicana *(vive appr.)*.

L'on. Cabrini ha detto che gli insegnanti elementari riuniti in Congresso a Perugia hanno deliberato di inculcare e di tener vivo il sentimento della solidarietà internazionale del lavoro. Egli non sarà dolente di ciò qualora però i maestri insegnino prima ai fanciulli italiani l'affetto e la devozione al Re e alle istituzioni della patria *(benissimo)*.

Terrà conto delle altre speciali raccomandazioni dell'onor. Colajanni; dà schiarimenti su alcune questioni sollevate dall'on. relatore e conclude con la speranza che la Camera si convincerà del vivo affetto e della cura costante che egli e l'intero governo portano nello studio di questi problemi sì importanti pel nostro Paese. *(Vive appr.; congr.)*.

Note alle sedute

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 giugno notte

(mg). Nella seduta antimeridiana l'aula è pochissimo affollata e le tribune sono completamente vuote. La discussione procede monotona e senza interesse. Un solo incidente si ha quando l'on. Socci si associa all'on. Lucifero nel lamentare l'ostracismo dato alle donne nel disegno di legge sulla sistemazione delle assistenti e sulla creazione di seicento posti di alunni nell'amministrazione postelegrafica.

Avendo il presidente invitato l'on. Socci ad essere breve, questi scattò, deplorando il sistema per cui le discussioni mattutine sono diventate una parodia. Nè anche l'on. Turati insiste sul suo emendamento, dicendo che non vi è un numero sufficiente di colleghi per appoggiarlo. Tra l'ilarità conclude: «In tutta l'Estrema Sinistra non siamo che in tre ed in tutta la Camera siamo appena in ventidue deputati, compreso il presidente!».

Si approvano gli articoli del disegno di legge tra grande calma; solo abbiamo un movimento di ilarità quando l'on. Socci osserva, ad un certo punto, che c'è la designazione che ad un concorso non potranno partecipare che uomini. Protesta contro questa disposizione. «Almeno — esclama — levate quella parola *uomini* e mettete *maschi*: sarà più esatto: anche le donne sono uomini! *(risate)*.

Approvata la legge si toglie la seduta.

⁂

Nella seduta pomeridiana sul bilancio della emigrazione pronunciò un buon discorso l'on. Nitti, che si mostrò contrario all'aumento dei privilegi alla nostra marina mercantile, affermando che se essa vuole vincere la concorrenza estera bisogna che si trasformi e migliori.

L'on. Cabrini attaccò l'opera di mons. Bonomelli sostenendo che egli non attende che alla propaganda religiosa e non ha mai — secondo il deputato socialista — una parola di protesta contro gli sfruttatori degli emigranti italiani. Ed a questo proposito avvenne uno scambio di apostrofi tra l'oratore ed i deputati di Destra.

Cabrini dice: — Solo un punto preme a mons. Bonomelli; che gli emigranti non vengano a contatto con gli eretici!

A Destra: — Bene!

Cabrini: — Ma se è dagli eretici protestanti che vanno proprio a lavorare quegli operai.

Dal Centro: — Ma lei parla per i protestanti!

Cabrini: No, perchè io non sono nè cattolico nè eretico e ciò per la salute dell'anima e del corpo *(viva ilarità)*. Del resto il Pontefice ed il Bonomelli dicono che unico scopo dell'opera di assistenza deve essere quello di evitare che gli operai all'estero si stacchino dalla religione.

Dal Centro e da Destra: — Bene!

Cabrini: — Sì, per voi sarà bene; ma a questo bene dovete provvedere coi vostri denari, non coi denari dello Stato, il quale nell'emigrante non deve vedere un cattolico od un ateo, ma solo un cittadino italiano da proteggere. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

⁂

Discorsi accademici pronunciarono poi gli onorevoli Artom, Fiamberti, De Bellis e Colajanni. Quest'ultimo sostenne che il fondo per l'emigrazione deve servire anche per impartire lo insegnamento elementare per combattere l'analfabetismo dell'emigrante. La richiesta del deputato di Castrogiovanni è stata deliberata forse dal fatto che il Consiglio dell'emigrazione sembrava quest'anno intenzionato di non concedere più le cinquantamila lire di sussidio che nell'esercizio 1904-905 si stabilirono sul bilancio per l'istituzione di scuole serali e festive.

A questi oratori rispose l'on. Tittoni con la consueta sua abilità e precisione, tra l'attenzione della Camera.

L'ON. PRINETTI E I CREDITI PER LA MARINA

Nel fonogramma da Roma in nota alla seduta della Camera dei deputati, nella quale furono approvati i nuovi crediti per la marina, era notata l'assenza dell'on. marchese Prinetti dal voto. Ci è gradita cosa il poter dire che, se l'on. Prinetti non fosse stato in viaggio lungi dall'Italia, avrebbe certamente votato con i suoi amici favorevolmente al progetto, per quell'alto spirito di previdenza patria che è sempre stato nel pensiero e negli atti dell'illustre uomo.

La festa dell'Unione nord-americana di ginnastica
La federazione italiana ai confratelli

Roma, 21 giugno sera

Oggi ebbe luogo a Indianopoli, negli Stati Uniti d'America, la ventinovesima festa dell'Unione Nord Americana di ginnastica, alla quale è rappresentata la Federazione Ginnastica Italiana. Per mezzo del nostro ministero degli esteri, dietro gentile e premuroso invito fatto dal presidente di questa unione a nome di tutti i soci, e del sindaco a nome della cittadinanza, il senatore Todaro, presidente della Federazione Italiana ha oggi così telegrafato: «La Federazione Ginnastica Italiana manda in questo momento un caldo saluto ai confratelli d'America».

Il Congresso dei professori delle scuole medie a Milano

Roma, 21 giugno notte

Il Congresso dei professori delle scuole medie avrà luogo in Milano nel prossimo settembre. Nel *referendum* all'uopo banditosi la sede di Milano è stata scelta con una maggioranza di circa mille voti.

Intanto fra i professori di scuole medie è grande il malcontento per la sin qui mancata presentazione al Senato della legge sullo stato giuridico approvata dalla Camera (vedi resoconto del Senato).

Al Senato

E' continuata ieri la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici.

Il ministro della P. I. on. Bianchi, presenta il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie e pareggiate.

Si discute, quindi, il disegno di legge sui provvedimenti per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle società esercenti le reti ferroviarie *Adriatica, Mediterranea e Sicula*.

Dopo l'enciclica ai Vescovi
Per il futuro partito cattolico in Italia
Il Papa uscirà dal Vaticano

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 giugno notte

L'*Italie* reca che l'on. Cornaggia, deputato cattolico di Milano, interrogato se i futuri candidati cattolici seguiranno il suo esempio proclamandosi devoti alle istituzioni, quando si presenteranno agli elettori avrebbe risposto che tutti i candidati lo imiteranno. Per convincersi che questa affermazione risponde alla realtà l'on. Cornaggia nota che basta considerare come sinora gli elettori cattolici hanno appoggiato i candidati devoti alle istituzioni.

Facendo allusione alla elezione di Desio, Cornaggia ha ricordato che il candidato cattolico pur essendo obbligato a combattere disgraziatamente un candidato devoto alle istituzioni ha voluto affermare la necessità di difendere queste istituzioni. Secondo l'on. Cornaggia, col tempo e i contatti, le prevenzioni si dissiperanno contro coloro che si professano lealmente cattolici: coloro che anche adesso li conoscono a fondo non possono nutrire contro di essi tali prevenzioni.

Il *Fracassa* pubblica una intervista di Monticelli con un veneziano amico del Papa. Questi ha detto che molti cadono in errore ritenendo che il Papa si lasci guidare dal cardinale Merry del Val. Non fu Merry quegli che decise la rottura colla Francia, ma il Papa stesso. L'intervistato ha assicurato però che le cose colla Francia si accomoderanno.

Il Papa — secondo l'intervistato vuol fare dell'Italia ciò che ha fatto di Venezia (!). Egli sente il momento storico e le condizioni dei vari partiti e segue con circospezione e tenacia il piano tracciatosi e fa così, virilmente e saviamente — ha concluso l'intervistato — gli interessi della Chiesa.

L'*Italie* crede di poter affermare che il Papa è assolutamente deciso di andare a passare qualche settimana a Castelgandolfo questa estate. E a ciò sarebbe stato deciso per ragioni di salute. L'*Italie* dice che malgrado le smentite che senza dubbio verranno i medici hanno consigliato al Papa un cambiamento di aria.

La prima esposizione industriale italiana a New-York

Roma, 21 giugno sera

La *Rivista Commerciale*, organo della Camera di Commercio italiana in New York, reca che sotto gli auspici di tale Camera di commercio si è organizzata la prima esposizione italiana in New York.

Lo scopo principale di questa mostra è quello di offrire il mezzo alle Case esportatrici italiane di far conoscere qui il loro prodotto. La mostra campionaria risponderà allo scopo: essa richiamerà l'attenzione speciale del pubblico americano, che più vi si interessa, meglio ancora che non lo possano le grandi esposizioni mondiali, dove, per le enormi proporzioni delle medesime, articoli di prima importanza passano inosservati. Sarà un'esposizione soprattutto per la gente d'affari, fatta per promuovere lo sviluppo di tanti rami del nostro commercio. Non si limiterà ad articoli alimentari ed a vini e liquori; ma ve ne saranno molti e molti altri, perchè non solo nei prodotti del suolo, ma anche nelle manifatture l'Italia ha fatto grandi progressi. Le sete ed i tessuti di seta, i tessuti di lino, cotone, lana ecc.; pizzi, maglierie e guanti; mobili, bronzi, metalli artistici, vetri, cristalli, porcellane, minerali, prodotti chimici ed una infinità di altri rami dell'industria italiana possono trovare in New York utili mercati, come li trovano la Francia, la Germania, l'Inghilterra ed altre nazioni di Europa. L'Italia può competere su questi mercati, ma bisogna farsi conoscere.

La Camera di commercio si augura quindi che i fabbricanti ed esportatori italiani risponderanno all'appello.

La relazione Pais sulle spese militari
approvata dalla Giunta del bilancio

Roma, 21 giugno notte

La giunta del bilancio ha discusso oggi la relazione Pais sulle maggiori spese militari. L'on. Boselli ha dichiarato che voterà i crediti domandati di undici milioni per mantenere sotto le armi maggiori forze effettive. Dice che la responsabilità della difesa nazionale spetta al ministero, al quale non possono negarsi i mezzi a ciò necessari: augura che il ministro della guerra provi che realmente le maggiori assegnazioni saranno destinate a mantenere sotto le armi una maggiore forza armata.

Il disegno di legge nel primo articolo stabilisce che lo stanziamento del bilancio consolidato della guerra sia aumentato di 11 milioni per l'esercizio 1905. Col secondo articolo stabilisce che la ripartizione indicata in una annessa tabella possa modificarsi secondo le esigenze dei servizi mediante decreto reale da emanarsi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Saporito dice che voterà le maggiori assegnazioni, ma che l'art. 2 è inaccettabile. Gli on. *Ferrero di Cambiano, Suardi* e *Santini* si dichiarano favorevoli al progetto.

Il relatore Pais da spiegazioni sulla relazione che viene approvata autorizzandone subito la presentazione alla Camera.

Varie da Roma

Roma, 21 giugno sera

Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale si è occupato dei lavori parlamentari e degli affari di ordinaria amministrazione.

— *L'«Italie» pubblica che Fortis* dopo la chiusura dei lavori parlamentari lascerà Roma per recarsi a Rimini dove rimarrà un 15 giorni. L'on. Fortis si fermerebbe pure un giorno a Bologna.

— *La commissione che esamina* il disegno di legge circa i provvedimenti pel cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e quelli di lire 25 passati a debito dello Stato si è riunita stamane ed ha nominato presidente l'on. De Amicis, segretario l'on. Maiorana e relatore l'on. Giovanelli. Secondo il «Giornale d'Italia» è stata approvata la relazione Giovanelli dandosi mandato al relatore di presentare detta relazione oggi stesso alla Camera.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 21 giugno sera

Il *Bollettino giudiziario* pubblica la nomina e la distinzione di 150 alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvati nell'esame di concorso dell'ottobre 1904.

Sandrini, giudice al tribunale di Udine, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo di presidente di Tribunale. Reppi, giudice al tribunale di Tolmezzo è trasferito ad Udine.

Sono accettate le dimissioni di Muzzerini vice pretore di Pieve di Cadore. Zonnelli, pretore a Vicenza in aspettativa, è confermato in aspettativa per sei mesi. Padri, candidato notaio, è nominato notaio del distretto notarile di Vicenza.

"Il Croup,,

La cura dei bambini — Genitori e infante — La pediatria — Tracheotomia e intubazioni Un medico italiano — L'intubazione e i suoi avversari — Modificazioni e successi

Leggevo giorni fa l'ultimo fascicolo della *Lettura*, la pubblicazione fortunata mensile del *Corriere della Sera*. Il fascicolo aveva un articolo col seguente titolo: «Come si curano i bambini»; — è stato letto certamente da mamme e da babbi, di cui la pace, la felicità, l'esistenza forse dipendono dalla vita di tanti piccoli esseri.

In quell'articolo diceva la *Lettura*:

«Sembra strano: ma in tempi assai vicini ai nostri, considerandosi quasi come quantità trascurabili nella vita sociale gli infanti ed i fanciulli, ben poco si era pensato e provveduto alla spedalità infantile: non solo, ma questi piccoli esseri che s'esprimono più con gli occhi che con la parola ebbero talora — è inutile il negarlo — l'olimpico disdegno dei maggiori Esculapi.

«Forse gli è perchè, la psiche ancora un po' embrionale dei piccoli pazienti, le subdole movenze dei morbi propri ai lattanti, la difficoltà degli apprezzamenti clinici e l'incompleta conoscenza della fisiologia puerile, fecero sì che vecchi medici, intimoriti ed incerti innanzi agli enigmi dei mali infantili, preferissero come sistema terapeutico e profilattico un comodo e scettico «laisser aller» ad una razionale opera di disamina e di cura solerte».

Ora queste parole che alludono a *tempi assai vicini ai nostri*, per un certo genere di malattie *(croup)* possono benissimo per molti medici adattarsi, non *a tempi assai vicini ai nostri*, ma ai tempi nostri.

⁂

Sentite.

E' notte. D'improvviso nella casa di un medico, risuona il tintinnio convulsivo di una scampanellata. Si apre: è una madre, popolana o dama, poco importa, che piangente presenta un bambino dal viso paonazzo, dal respiro angoscioso e stanco, con le piccole braccia inerti e gli occhi semispenti, ma ancora invocanti la vita.

Che è? Il *croup*: il medico *quando sia provvisto di tutto*, e sappia e conosca tutto il procedimento operatorio, in men che non si dica, prende fra le braccia il corpicino estenuato e asfittico e con prudente e veloce destrezza, applicato in laringe un piccolo tubo di vulcanite, vince lo spasimo e rimuove le membrane difteriche che occludevano le vie del respiro. Ma qui, non si arresta il compito del medico; il bambino *intubato* subisce subito dopo una accurata disinfezione generale e riceve una iniezione ipodermica, miracolosa negli effetti; si tratta del prezioso siero di Behring, dopo il quale il decorso del *croup* si riduce a 36 e anche a 24 ore, mentre le membrane si distaccano, si rammolliscono e, ridotte in poltiglia, vengono facilmente espulse attraverso al tubo, per il che le principali difficoltà e i molti difetti delle intubazioni vengono eliminati. La facile occlusione del tubo, che era il più grande pericolo, non si verifica più e la permanenza del tubo nella laringe che in certi casi si prolungava fino a 25 giorni, ora si riduce a pochissimi dì e anche a poche ore.

Io ho accennato in breve al processo della intubazione nei bambini attaccati da difterite; processo che, unito alle iniezioni del siero Behring, salva il 90 0/0 dei bambini dapprima quasi completamente condannati, e *affranca il malato dalla tracheotomia, è cioè dall'applicazione di una canula alla gola, la quale applicazione obbliga pur troppo* con inestimabili pericoli e disturbi gravissimi il povero malato a tenerla mesi ed anni; e *spesso tutta la vita*.

E ciò perchè?

Perchè il chirurgo spesso non pratico di intubazioni, a scanso di responsabilità, ama meglio ricorrere alla tracheotomia, piuttosto che alla intubazione, mentre a quella impressionante operazione, che esige la manualità abile e fredda dell'operatore, *non si dovrebbe ricorrere, che nei casi in cui le condizioni anatomiche della laringe fossero affatto speciali*, o quando il decorso della malattia sia anormale.

⁂

Eppure la intubazione laringea, seguita al cateterismo, come un geniale perfezionamento di questo, è oggi divenuta una operazione della massima importanza pratica. E in Italia (sia fatta giustizia a un distintissimo nostro professionista) essa ha dato risultati insperati a merito specialmente del Massei, del Damieno, del Ricci e dell'Egidi. E' però l'Egidi di Roma quello che si può chiamare l'apostolo e il riformatore dell'intubazione in Italia. Non c'è un solo medico, che abbia al suo attivo come lui una percentuale così alta di guarigioni: il *novanta per cento;* mentre quella percentuale era così spaventosamente scarsa dapprima.

Francesco Egidi è un ometto sulla sessantina, affabile, simpatico, attivissimo, onesto allo scrupolo, innamorato della sua arte, come lo sarà stato di sua moglie quarant'anni addietro, tutto professione e tutto famiglia. Ha un bellissimo appartamento vicino al Corso, e un gabinetto di operazioni, dove egli lavora sorridendo, chiacchierando, confortando il paziente, pieno di cure, di premure, di affettuosità.

Incoraggiato dai successi ottenuti egli osò introdurre la pratica della intubazione anche ai bambini di tenera età, ai lattanti, dei quali uno (come apprendo da una sua memoria comunicata all'ultimo congresso medico) aveva soli cinque mesi e mezzo; — questo bambino tenne il tubo per lo spazio di otto giorni.

E pensare che questi angioletti prima dell'intubazione sarebbero morti tutti, perchè la tracheotomia non si sarebbe mai permessa dai parenti, nè tentata dai medici, perchè di esito incerto!

⁂

Il professore Egidi, non si arrestò però al-

l'apostolato dell'intubazione: ma, rilevati difetti e deficenze nell'istrumento primitivo rudimentale di Bouchut (quantunque perfezionato poi da O'Droyer, da Bojeux, da Ferrand, ecc.) vi apportò pregevoli, sostanziali modificazioni. Egli ha a furia di esperienze compreso che si poteva abolire lo *spingi-canula* sostituendolo coll'indice della mano sinistra, onde lasciare in posto il tubo: — più tardi egli aboliva il mandrino, sostituendolo con una semplice pinza, e questo in grazia dei tubi di vulcanite, immaginati da O'Droyer per l'intubazione prolungata.

Non è possibile in un articolo di giornale dire e spiegare di più; ma quello che ho scritto è sufficiente, sia perchè tanto genitori (che nele ambascie estreme di un assalto di *croup* temono per la vita della loro creaturina), sappiano che i loro bambini affidati a mani sicure possono essere con esiguità di sofferenze salvati: — sia perchè sia resa giustizia a un nostro bravissimo quanto modesto professionista, Francesco Egidi, il più vecchio intubatore italiano, che con meravigliosi successi ha conquistato uno fra i primi posti della pediatria mondiale.

m.

I duchi d'Aosta lasciano Torino

Una lettera del principe al Sindaco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 21 giugno notte

Per la partenza dei duchi d'Aosta da Torino il Sindaco pubblica stasera il seguente manifesto:

«*Concittadini!* S. A. R. il Duca di Aosta mi ha fatto pervenire oggi la seguente lettera: Signor Sindaco: «Il volere di S. M. che mi «affida un più elevato comando mi costringe a «lasciare la cara città di Torino, nella quale «ho trascorso tanti anni felici, provando il supremo conforto di sentire ogni giorno farsi «più saldi i vincoli di affetto che mi uniscono «ai miei concittadini.

«Rappresentante della nobile e della forte «nostra città, voglia, egregio signor Sindaco, «dire a questa benemerita popolazione con «quanto profondo rammarico debba temporaneamente lasciarla. Avvegnachè io porto scolpiti nella memoria gli imperituri e saldi legami che resero Torino partecipe ad ogni «mia gioia e ad ogni mio dolore. Mi allontano «con tristezza dal colle sacro a Casa Savoia dove riposano gli adorati miei genitori; ma deferente alla volontà sovrana compirò con entusiasmo il nuovo incarico affidatomi, inspirandomi ancora in ciò, all'esempio e al ricordo dell'indimenticato mio padre di cui Torino conserva benedetta memoria.

«Al rincrescimento mio, nel partire si associa la duchessa di Aosta, che, vicina o lontana, non saprebbe dimenticare la amorevole «sollecitudine dei torinesi durante la sua malattia. Partenope non farà dimenticare alla «mia consorte l'affetto di Torino, dove essa ebbe or sono 10 anni liete accoglienze in nome «d'Italia e dove raccolse il primo vagito e il «primo sorriso dei nostri figli. Mi accompagna nel distacco imperituro il ricordo degli «ottimi rapporti qui sempre avuti con ogni «ordine di cittadini per cui rivolgo a tutti i «più cordiali ed affettuosi saluti.

«Di Lei signor Sindaco affezionatissimo: «*Emanuele Filiberto di Savoia*».

«*Concittadini!* Ai principi benamati vada il saluto della cittadinanza torinese, il saluto augurale di ogni felicità nella gentile metropoli che li attende.

«Dal Palazzo Municipale, 25 giugno 1905.

Il Sindaco: *Frola*».

Al Palazzo della Cisterna questa sera i duchi di Aosta danno un grande ricevimento a cui sono invitate le autorità, le dame e gentiluomini dell'alta società. I duchi partiranno domani alle 15 per Firenze.

Per il centenario di Giuseppe Mazzini

Il manifesto di Genova per Mazzini

Genova, 21 giugno notte

Ecco il manifesto del sindaco per le onoranze a Mazzini: «Conoscendo il sacrosanto dovere dei popoli civili di onorare la memoria dei Grandi che aiutarono la costituzione della patria, oggi i sentimenti di tutti gli italiani sono rivolti a Giuseppe Mazzini uno dei più grandi apostoli della nostra unità. Genova si sente a buon diritto altera di avere dato i natali a questo illustre cittadino, che fu maestro a quelle schiere di martiri e di eroi che precedettero il risorgimento italiano.

Le centenarie onoranze riusciranno certamente solenni. Esse saranno espressione di riconoscenza nazionale per chi seppe ridestare negli italiani le nuove aspirazioni alla libertà e alla indipendenza della patria, e per tutti coloro che seppero affrontare sacrifici e difficoltà di ogni genere per raggiungere questo alto ideale. Il profondo sentimento della nazionalità fa oggi palpitare i nostri cuori e deve far tacere in noi ogni differenza di partito e farci essere tutti concordi per onorare degnamente il patriota intemerato ed il nostro grande concittadino».

Udine, 21 giugno sera

La commemorazione del primo centenario dalla nascita di Giuseppe Mazzini, commemorazione ch'era stata, come vi ho informato, rimandata, avrà luogo invece domani 22 corr. alle ore 18.

Il discorso commemorativo sarà tenuto nella Palestra di Ginnastica dall'avv. Caperle di Verona.

Il Congresso nazionale del Libero Pensiero

Genova, 21 giugno sera

Alle ore 10 nel salone della Biblioteca concesso dal Municipio ha avuto luogo l'inaugurazione del primo congresso nazionale del Libero Pensiero. Aderirono e sono rappresentati nove municipi e 27 sezioni italiane comprendenti 4 mila soci. Sono presenti gli on. De Andreis e Masini l'avv. Mecacci sostituto del prof. Morselli, impedito di prendere parte alla discussione.

Mecacci prounzia un breve discorso inaugurale ricordando la morte dell'avv. Pellegrini. Accenna sommariamente ai lavori del Congresso e lo dichiara aperto. Mecacci è nominato presidente per acclamazione.

Ghisleri fa un'ampia relazione sull'andamento della Società, ed annunzia i due temi che saranno principalmente trattati dal Congresso: 1.o Laicità della scuola; 2.o stato della legislazione di fronte alle congregazioni.

Si comincia il trattamento del primo tema.

Alle ore 11.20 si sospende la seduta e si rinvia al pomeriggio il seguito dei lavori.

LA SECESSIONE NORVEGESE

La Svezia accetta il distacco

Una dichiarazione di Re Oscar

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Stoccolma, 21 giugno notte

Alla seduta della sessione straordinaria del *Riksdag* il governo ha presentato un progetto domandando l'autorizzazione di iniziare lo scambio di vedute collo *Storthing* norvegese e di fissare un regolamento condizionale di affari la cui trattazione è giudicata necessaria nel caso di separazione dei due regni.

Il presidente del Consiglio dice che quando il progetto fu formulato, non sarebbe stato affatto nell'interesse della Svezia di ricorrere ad atti di violenze Raccomanda dunque lo scambio di vedute, poichè sarebbe desiderabile che le condizioni fossero regolate da gar... per la vita comune e tranquilla. In tutti i casi lo scambio di vedute è necessario per la risoluzione e la liquidazione definitiva, ciò che potrebbe farsi benissimo per mezzo dei delegati. Non sarà che dopo fatto questo regolamento condizionale, e dopo che il parlamento lo avrà esaminato che la Svezia potrà occuparsi della questione relativa all'approvazione definitiva da parte della Svezia della separazione dei due regni e dell'annullamento dell'atto di unione.

Gli altri membri del Consiglio di Stato dichiararono di aderire all'opinione del presidente.

Il Re dichiarò poscia:

«Il passo che il Consiglio di Stato ci induce a fare mi riesce doloroso. La mia coscienza mi dice che durante il mio lungo regno aspirai sempre la mia opera verso lo scopo propostomi al mio avvento al trono, al bene dei popoli fratelli. E' veramente penoso per me di contribuire allo scioglimento dell'unione in cui credetti di vedere l'indipendenza, la sicurezza e la felicità dei regni uniti. Se tuttavia sono pronto ad agire così è per evitare mali ancora peggiori e nella convinzione che l'unione, senza il reciproco accordo non cagiore[rebbe] alla Svezia alcun reale vantaggio.

L'azione del governo svedese

Londra, 21 giugno sera

Lo *Standard* ha da Stoccolma: Si assicura che il governo svedese chiederà al parlamento l'autorizzazione di aprire negoziati col governo della Norvegia circa l'abrogazione legale della unione.

L'Ungheria sempre in crisi

Il ministero Fejervary battuto alla prima seduta della Camera

Budapest 21 giugno notte

Alla Camera dei deputati, *Fejervary* presenta un rescritto reale che comunica la sua nomina a presidente del Consiglio. Dopo la lettura del rescritto, Fejervary dichiara che il gabinetto rispettando sempre le leggi ritiene suo dovere di basarsi sull'appoggio della maggioranza e presenti numerosi progetti fra cui il bilancio provvisorio, progetto co...ngente leva. Termina chiedendo di poter leggere un altro rescritto reale (*vivissimi rumori*).

Il *presidente* si rifiuta di accordare la lettura del rescritto finchè la discussione circa il primo rescritto non è esaurita. Fejervary invoca le tradizioni di parecchi secoli secondo cui il Re quando vuole parlare al parlamento deve essere ascoltato. Tisza e Andrassy sostengono che si debba leggere il rescritto. Alcuni deputati di sinistra parlano in senso contrario. Si procede alla votazione. La maggioranza vota contro la proposta di leggere il rescritto *Fejervary* dichiara che dopo questo voto il gabinetto è costretto a lasciare il suo posto. I ministri lasciano l'aula.

Kossuth svolge una mozione di fiducia contro il gabinetto. La mozione è approvata.

Si delibera che in seguito a questo voto si debba aprire il rescritto reale. Questo che leggesi aggiorna le sedute della camera al 15 ottobre. *Banfy* in nome dell'opposizione coalizzata presenta una mozione dicente che la Camera prende atto del rescritto reale considerandolo nondimeno illegale e anticostituzionale. La mozione Banfy è approvata all'unanimità essendosi assentati i liberali.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

L'incidente franco-germanico e la caduta di Delcassé

Parigi 21 giugno notte

Il *Figaro* pubblica un articolo di sir Carlo Dilke che termina così: «Per il momento sembra che la caduta di Delcassè, questa vittoria dell'imperatore di Germania, non modificherà in nulla la situazione politica. Le relazioni della Francia da una parte coll'Inghilterra dall'altra non subiranno la menoma perturbazione dalla modificazione portata nel gabinetto francese. I timori che si manifestarono in qualche luogo, di vedere la Germania assalire la Francia, sono senza fondamento».

Il *Temps* dice che la nota che sarà consegnata da Rouvier all'ambasciatore di Germania è assai lunga. Essa costituisce una esposizione, dal punto di vista francese, e ricapitola le linee generali della politica francese nel Marocco. E spesso affermata la sovranità del Sultano col mantenimento della ... aperta.

Una nota francese alla Spagna

Madrid, 21 giugno sera

Secondo i giornali il ministero di Stato ha ricevuto una nota dal governo francese sulla questione del Marocco, ma quantunque la risposta a questa nota sia già stata inviata al ministero si conserva il più grande riserbo.

L'invito degli Stati Uniti alla conferenza

Washington, 21 giugno sera

Il ministro degli Stati Uniti al Marocco ha telegrafato al dipartimento di Stato che il Sultano ha rivolto l'invito agli Stati Uniti di partecipare alla conferenza internazionale progettata per regolare la questione del Marocco.

Lo scandalo delle forniture inglesi

Il sequestro dei documenti

Londra, 21 giugno notte

Alla Camera dei Comuni Balfour propone la nomina di una commissione reale sulle forniture militari durante la guerra anglo-boera. La commissione potrà deferire il giuramento, ma non potrà costringere nessuno a comparire dinanzi ad essa.

Campbell Bannermann dice che in questo scandalo vi sono due punti distinti: 1.o la colpevolezza di alcuni ufficiali; 2.o la condotta del governo di fronte a contratti fatti dai suoi ufficiali.

E' parere che si discuterà il secondo punto in occasione della discussione del bilancio.

Il Ministro della guerra dichiara quindi che inviò alle autorità del Sud-Africa l'ordine di sequestrare i documenti relativi alla fornitura dell'intendenza.

La conferenza internazionale marittima di Londra

Londra, 21 giugno sera

Alla conferenza internazionale marittima, che sta svolgendo il programma dei suoi lavori diretti sopratutto ala unificazione delle leggi marittime riguardo ai casi di collisione e di salvataggio od alla responsabilità degli armatori, nella *Town Hall* di Liverpool, partecipano 60 delegati rappresentanti le principali nazioni marittime: Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Italia, Austria-Ungheria, Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Stati Uniti e Giappone.

Verso la prima storia

Per un'Associazione italiana di scavi

E' ormai frase fatta, fra noi, e passata nel novero dei detti — di quei detti che si applicano a tutti i casi della vita, e a dar ascolto ai quali ci sarebbe davvero da perder la nostra povera testa — che l'Italia è la «culla», la «terra dell'arte», il «suolo all'arte sacro», a cui, subito, molti, moltissimi — e noi scrivendo e parlando fummo e siamo di quel numero — fanno seguire la dolorosa frase «e nel tempo istesso quella nazione a cui, in confronto delle altre, viene dedicato meno danaro pel progresso delle arti belle e pel restauro e l'acquisto dei monumenti, mobili ed immobili, dell'arte, dell'archeologia e della storia».

Ciò, disgraziatissimamente, sventuratamente, è pur vero! Si cita, qui fra noi, a tal riguardo, subito l'esempio della Francia, che ha un Ministero non dell'«Istruzione Pubblica» — come in Italia — ma dell'«*Instruction Publique et des Beaux Arts*», con un bilancio che, per le sole belle arti, raggiunge quasi i 20 milioni annui. E qualcuno, per ignoranza o per malignità (perchè è pure un bel gesto, una bella posa, quantunque non dati da oggi, quella di dir male del proprio paese, anche contro la verità, e di sollevare alle stelle l'esempio degli Stati vicini, pure quando essi non ne hanno tutti i meriti) pubblicò, mesi or sono, su pe' giornali della penisola, che l'Italia spende pe' suoi monumenti e per gli scavi 169.000 lire annue, mentre 19,000,000 ve ne destina la repubblica francese. Questa è bella e buona inesattezza, a dir poco; la nostra patria concede più che 4,000,000 di lire, ogni anno, per tutto ciò che è arte, e in essi i monumenti hanno, insieme agli scavi, due capitoli di parecchie centinaia di migliaia di lire, mentre poi, la nazione nostra sorella, i suoi 20 milioni li destina in gran parte all'arte moderna.

Tutto questo però non distrugge il fatto che, data la ricchezza artistica nostra, i tesori inarrivabili d'arte, gloriosa eredità italiana, non sia quasi ridicola una somma così esigua, a tanto nobile ed arduo scopo destinata, si che non si può affatto pensare all'arte drammatica e lirica — e questo è grave problema che da qualche anno ci ha occupato e su cui ritorneremo altra volta — e ben poco, quasi nulla, all'arte moderna, che tanti e tanti cultori, ben più che altrove, ha nel paese della luce e de' fiori, e che è l'avanguardia della civiltà contemporanea e del futuro progresso incalzante.

Ed è vera fortuna — come le relazioni ufficiali hanno il coraggio di riconoscere — che i funzionari addetti a questo delicato servizio, abbiano, generalmente, elevata cultura, e un vero spirito di abnegazione, un amore intenso rechino nel compimento del loro dovere, e che, d'altra parte, i nostri artisti si contentino di lavorare soltanto per l'ideale, soffrendo e tenacemente volendo.

Quindi, da parte mia, non credo sia davvero fuor di luogo ed inutile o noioso, ripetere qui, da queste autorevoli colonne, il voto fervidissimo, della mente e del cuore: che si trovi, una buona volta, il modo di curare più efficacemente l'arte e coloro che di essa fanno lo scopo di loro esistenza, portando il bilancio della direzione generale per le antichità e le belle arti, a dieci milioni annui, e per chi, come me, conosce per lunga, personale e dolorosa pratica, i bisogni e gli obblighi civili nostri, in fatto di belle arti, ciò è ancora al disotto del necessario — non del lusso — artistico italiano.

⁂

Si parla, tutto il santo dì, che noi troppo ci aspettiamo dallo Stato, che esso per noi dovrebbe essere la mamma previggente che vede tutto e tutto provvede e tutto cura, ed è vero; per certa gente l'ente Governo dovrebbe costituire un vero Dio, e ciò, francamente, è ridicolo. Non dobbiamo volere più di quello che esso ci può dare come istituto generale, che della generalità delle cose si occupa.

Ecco una mia vecchia idea, fisima se si vuole: indurre, allettare il pubblico, a contribuire alla conservazione ed all'acquisto del nostro patrimonio d'arte. Dove non è completa, dove non arriva l'opera della pubblica amministrazione, supplire a l'amore dei singoli cittadini.

Tutto questo, per me, sembrerebbe cosa fattibile, una davvero non difficile impresa.

Fra la massa di copiosi e diversi esempi che raccolsi, citerò i seguenti: per le esplorazioni del Foro Romano, un ricco signore inglese offrì lire 60000 al governo italiano, e precisamente per restituire alla luce la sacra area del Comizio, e i danari vennero accettati e il centro della vita pubblica dei romani antichi, e speciale a Roma, fu dissepolto. Dippoi lo stesso munifico straniero offrì, disinteressatamente, come la prima volta, 100,000 lire per liberare completamente dalle terre la basilica Emilia, sempre nel Foro Romano: a magnifica costruzione rinnovata nei bei tempi dell'arte e che venne riconosciuta interamente nella sua lunghezza, di 120 metri, e soltanto per 45 metri della larghezza sua, e il dono venne accolto dallo Stato e compiuta l'espropriazione delle case che poggiano sul terrapieno che ricopre la basilica, e il restauro dell'ex convento di S. Francesca Romana, in cui trasferire l'ufficio degli scavi, attualmente in una casetta pure sul terrapieno che ricopre la basilica, sarà compiuto il lavoro.

Di più, Giacomo Boni, direttore di quegli scavi, ricevette notevoli offerte di privati per piantare alberi, arbusti e fiori sui terrapieni che limitano il Foro, e per contribuire alle spese di scavo.

Si possono ricordare le offerte notevolissime pervenute per la ricostruzione del campanile di S. Marco, quelle pel restauro della chiesa di San Francesco, a Terni, che deve la sua salvezza all'amico Lanzi, ispettore dei monumenti di quel mandamento; alle offerte dalla Reale Accademia dei Lincei, avute per gli scavi della missione archeologica italiana a Creta, e per le ricerche de' papiri in Egitto, compiute e in corso d'esecuzione dal prof. Schiaparelli e a cui, come anche in una altra occasione espressi, non fu estranea l'opera, sempre munificamente sagace, del nostro Re. Che dire poi delle tante chiese, specialmente, ed altri monumenti a cui provvide il buon volere dei cittadini del luogo? Qui ricordo, per tutte, e sono molti gli esempi, il duomo di Foligno.

Se non erro, poi, sul fiorentino settimanale *Il Regno*, una signora straniera, manifestò il suo ardente desiderio che si aprisse una sottoscrizione per completare gli scavi della Curia, nel Foro Romano, a cui vantaggio il Boni doveva andare in America, invitatovi dal Congresso scientifico di S. Louis, a tenere una serie di conferenze archeologiche e storiche sulla civiltà italiana; e sembra che basti, non è vero?

⁂

Orbene, qualche mese fa in Francia un simile concetto ha ottenuto una salda esplicazione. Edmond Harancourt, in articoli pubblicati sui giornali francesi di questi anni — constatato che la Germania ha inscritto nel suo bilancio 300,000 marchi per gli scavi archeologici, e la piccola, povera Grecia 300,000 lire, mentre una istituzione inglese, l'*Exploration fund*, spande il suo raggio di azione sul suolo patrio e in tutti i paesi del mondo — fece osservare che la Francia, che fu l'iniziatrice delle esplorazioni archeologiche, ora, per mancanza di fondi in bilancio, è all'ultimo posto nella nobile gara delle ricerche dei documenti del passato. E l'autore francese scriveva: «Comment n'a-t-on pas eu l'orgueil de constituer chez nous des groupes analogues à ceux de l'étranger? N'est-ce pas grande tristesse que sur une question d'art, de science, de générosité, notre pays reste en arrière et que nous semblions nous désintéresser d'un labeur qui doit enrichir le trésor de connaissances humaines? Comment se peut il qu'en une telle matière les deux familles anglo-saxone et germanique nous donnent un exemple que nous ne suivons pas?»

A tale appello molti risposero, nella primavera dello scorso anno: lettere di simpatia, offerte e danari affluirono, ma non era quello il momento propizio «et l'avocat d'une bonne cause dut renvoyer l'argent à ceux qu'il avait convaincus».

Però, qualche tempo fa, in una delle sale della Sorbona, si riunirono famigliarmente, in intimità, due o trecento persone, e senza tanto chiasso si fondò la *Société Française des Fouilles Archéologiques*.

I giornali che s'occupano della politica e del fattaccio, nulla seppero di ciò, o appena ne accennarono, ma il promotore scriveva: «Les journaux en ont-ils parlé? Fort peu, trop peu. Mais il n'importe: l'oeuvre entreprise est de celles qui peuvent prendre patience car elles sont viables, et si leur apparition se fait sans éclat ni tapage, la persistance dont elles sont assurées garantit leur avenir; mées dicrètement, elles deviendront fortes, parce qu'elles sont nécessaires. Patriotiques aussi: car on a posé . . . la première assise d'un établissement qui manquait à la gloire française, et qui, dorénavant ne lui manquera plus».

«. . . . cherchons dans le passé les traces du passage que nos aïeux ont laissées sur la terre, fouillons le sol pour ler y retrouver, et remettons au jour les monuments de ceux qui furent hommes avant nous, mais hommes comme nous, hommes pour nous puisqu'ils nous préparaient; c'est nous mêmes et l'aube de nous que nous allons ressusciter, en les ramenant à la vie puisque nous sommes faits du total de leurs gestes morts, et que nous existons par leur oeuvre accomplie: voilà pour le passé, et ce fut la tâche des savants, érudits ou archéologues.

«Jour par jour, à la lumière du grand jour des civilisations défuntes, des empires disparus sortent du sol, vivants, tièdes malgré les âges, et se dressent et parlent. Leur inscriptions, on les déchiffre, et leur voix, on l'entend. Les morts rouvrent leur âme, fermée depuis quatre mille ans: les héros de la Bible, froids dans le livre, se réchauffent au soleil, et les demi-dieux de la fable, ceux dont le souvenir, il y a trente siècles, n'était déjà plus qu'un mythe vague et poétique, se personnalisent, s'expliquent, racontent leur vie intime, leurs gestes familiers, les moeurs de leur pays, les lois de leurs royaumes. De toutes part, de toutes époques, il ressurgissent... Nos Musées, comme de cryptes funéraires, se peuplent de ces morts qui parlent, disent ce qu'ils furent et comment ils me firent: à les entendre, je me découvre, je me comprends et, à voir d'où je viens, je comprends où je vais. Oui, l'homme est un, la famille est une; la route faite dans le passé, si je la prolonge, montre le but dans l'avenir. Je me rassure, quand je vois clair. Eclairez-moi!»

⁂

Con ampia ragione il Harancourt, ricorda il disinteresse che molti secoli fa si aveva per tutto ciò che avveniva al di là delle frontiere e poi in seguito alle guerre orientali — le crociate — la meraviglia con cui l'Europa seppe dell'arte e della storia dei paesi del sole. La Rinascenza completa questo esame retrospettivo, e compieta fra gli uomini una feconda promiscuità, che raggiunse l'apice colla rivoluzione francese.

A piena ragione egli ci dice di Dario e Agamennone, Sardanapalo e Minosse, Troia, Apollo pastore e Ulisse fenicio; dei galli e de' re goti, degli scavi napoleonici in Egitto, e di quelli d'Olimpia, di Susa, di Delfo co' suoi cento templi.

Benissimo! Ma perchè non si potrebbe fare altrettanto in Italia. Quanti tesori da rinvenire! tesori di storia e d'arte e d'archeologia, e soltanto qui, fra noi, senza uscire di patria!

Ricordo solamente: il Foro Romano, la passeggiata archeologica, ridotta a proporzioni ridicole, per economia, e che, per mancanza di fondi neanche così si può completare; l'esplorazione del semi-vergine Palatino, culla di Roma, lo stesso dei Fori (almeno di quelli di Augusto e di Trajano), la prosecuzione dello scavo dell'*Ara Pacis*, senza tener calcolo delle città sepolte, e delle vaste zone dell'Italia meridionale e insulare, ove il contadino, passando con l'aratro o con l'erpice, scopre monete e sarcofaghi e bronzi, quasi a fior di terra, e delle intere necropoli sepolte nell'Italia centrale, e pronte per noi (informino le scoperte Campane del De Prisco e la biga di Norcia).

Un insigne archeologo, che mi onora della sua amicizia, mi diceva che nelle sue visite aveva scoperto, nel Lazio, una necropoli sur una collina, esplorando la quale era sicuro di poter raccogliere tante iscrizioni, sculture e bronzi da formare un Museo, ma il Governo non aveva danari, ed egli doveva pubblicare la relazione del suo viaggio archeologico. Allora, proseguiva egli: gli speculatori piomberanno sul posto, e tutto sarà saccheggiato, sbranato, perduto per la scienza e per l'Italia! E, in così dire, il suo buon viso faceva un amarissimo *tic* doloroso.

⁂

Per l'estero rammenterò la missione italiana a Creta, che, con irrisori mezzi, tanto potè fare che ci diede scoperte addirittura portentose, il voto dell'arch. Gaetano Moretti, che si possa fare uno studio — se non un'esplorazione aggiungo io — una pubblicazione completa dei monumenti romani esistenti fuori d'Italia. Tutto questo oltre all'essere un dovere patrio, un dovere del cuore, è anche un dovere civile, una altissima soddisfazione, che non dovranno lasciate ad altri. E le iniziate esplorazioni in Egitto e nel Montenegro per nostro conto?

L'Italia, in esplorazioni geografiche, ha fatto molto, e molti arditi e colti viaggiatori, a spese dello Stato, e di Istituti Scientifici, o di privati, poterono onorare il loro paese, con insigni e sagaci scoperte. Facciamo che lo stesso abbia ad essere per le esplorazioni archeologiche, e che si possa scrivere, anche per l'Italia, la bella pagina che testè si è pubblicata sulla fondazione della *Société Française des Fouilles Archéologiques* che ha il suo bravo ufficio in cui le offerte affluiscono, dai soci che versano venti lire per anno, ai duecento franchi per una sol volta, ai donatori che danno 500 lire. Essa ha già raccolto in sè tutti i più grandi nomi della scienza, dell'arte, della politica, della finanza e della nobiltà.

Splendido, commovente esempio! Modestamente, ma tutto compreso dall'alto scopo, lancio l'idea dalle colonne della *Gazzetta di Venezia*, che è sempre sulla breccia per tutto ciò che è bello e buono.

Riuniamoci, concertiamoci; molti e molti sono gli amici dell'arte, se molti sono i suoi bisogni. Qui, sul cortese giornale veneto, avremo il nostro posto, il modo di pubblicamente discutere. E l'Italia, per fortuna, non manca di eletti ingegni capaci di prendere le redini di questo movimento e di sacrificare il loro tempo e la loro energia.

Romolo Artioli

L'istituzione di una scuola d'archeologia in Egitto

Londra, 21 giugno sera

Un autorevole Comitato, di cui fanno parte molti professori dell'Università di Londra, si è formato allo scopo di promuovere la prosecuzione dei lavori di scoperte archeologiche iniziati e condotti innanzi negli ultimi anni dal prof. Flinders Petrie, che hanno permesso preziose rivelazioni sui Semiti e gli israeliti e sulle loro relazioni con la Grecia e inoltre allo scopo di fondare una scuola britannica di archeologia in Egitto, col fine precipuo di formare una categoria di specialisti in questo importantissimo ramo di studi.

I giovani studenti che finora seguirono il prof. Petrie e collaborarono ne' suoi lavori diedero ottima prova e conseguirono posizioni eminenti. Da questo fatto è derivata l'idea di fondare una scuola di archeologia in Egitto. Non vi sarà bisogno di edifici: l'istruzione si farà direttamente sui luoghi degli scavi. Le spese per gli scavi che ammonteranno a Ls. ... o 1500 per anno e per il mantenimento degli studenti, saranno coperte mediante sottoscrizioni pubbliche annuali.

L'iniziativa del Re

L'ultimo atto della conferenza internazionale

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, 21 giugno sera

Ecco l'atto finale della conferenza per l'istituto internazionale d'agricoltura.

«La conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura, convocata sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia dal governo italiano, si è riunita a Roma, a Palazzo Corsini, il 28 maggio 1905. Gli Stati dei quali segue la enumerazione hanno preso parte alla conferenza per la quale avevano nominati i seguenti delegati non avendo assistito alle sedute i delegati della Bulgaria, che aveva aderito alla conferenza». (Seguono i nomi dei delegati della Germania, dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, dell'Austria dell'Ungheria, del Belgio, del Brasile, del Chili, della Cina, della Costarica, di Cuba della Danimarca, dell'Equatore, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, degli Stati Uniti del Messico, dell'Etiopia, della Francia, della Gran Brettagna, della Grecia, del Guatemala, dell'Italia, del Giappone, del Lussemburgo, del Montenegro, del Nicaragua, della Norvegia, del Paraguay, dell'Olanda, del Perù, della Persia, del Portogallo, della Rumenia, della Russia, del Salvador, della Serbia, della Svezia, della Svizzera, della Turchia, dell'Egitto, dell'Uraguay).

Il protocollo continua così: «In una serie di riunioni tenute dal 29 maggio al 6 giugno 1905 nelle quali i soprannominati delegati sono stati costantemente animati dal desiderio di concretare, nella misura più larga possibile, l'idea alla quale si è ispirata l'iniziativa di S. M. il Re d'Italia, la conferenza ha formulato il seguente testo di una convenzione che avrà la data fissa di oggi, 7 giugno 1905, e che sarà sottoposta all'approvazione dei rispettivi governi per essere firmata in caso di accettazione dai plenipotenziari nominati a questo scopo.

Articolo 1. — E' creato un Istituto internazionale permanente di Agricoltura con sede in Roma.

Articolo 2. — L'istituto internazionale di agricoltura deve essere una istituzione di Stato nella quale ciascuna potenza aderente sarà rappresentata da delegati di sua scelta. L'istituto sarà composto di una assemblea generale e di un Comitato permanente la cui composizione e le cui attribuzioni sono determinate nei seguenti articoli:

Articolo 3. — L'assemblea generale dell'Istituto sarà composta delle rappresentanze degli Stati aderenti. Ogni Stato, qualunque sia il numero dei suoi delegati, avrà nell'assemblea diritto ad un numero di voti che sarà determinato dal gruppo al quale appartiene, e di cui sarà fatta menzione all'articolo 10.

Articolo 4. — L'assemblea generale elegge nel suo seno un presidente e due vice presidenti per ogni sessione. Le sessioni avranno luogo nelle date fissate dall'ultima assemblea generale e su un programma proposto dal Comitato permanente ed approvato dai governi aderenti.

Articolo 5. — L'assemblea generale ha l'alta direzione dell'Istituto internazionale di agricoltura. Essa approva i progetti preparati dal Comitato permanente relativi all'organizzazione ed al funzionamento interno dell'Istituto. Essa stabilisce la cifra totale delle spese, controlla ed approva i conti. Essa presenta alla approvazione dei governi aderenti le modificazioni di qualsiasi natura che importino un aumento delle spese od un'estensione delle attribuzioni dell'Istituto. Essa stabilisce la data delle sessioni, e fa il regolamento.

Per la validità delle deliberazioni sarà richiesta la presenza nelle assemblee generali, di delegati che rappresentino due terzi dei voti degli Stati aderenti.

Articolo 6. — Il potere esecutivo dell'Istituto è affidato al Comitato permanente il quale, sotto la direzione e il controllo delle assemblee generali, ne eseguisce le deliberazioni e prepara le proposte che devono esserle presentate.

Articolo 7. — Il comitato permanente è composto di membri designati dai rispettivi governi. Ciascuno Stato aderente sarà rappresentato nel Comitato permanente da un membro. Tuttavia la rappresentanza di uno Stato può essere affidata ad un delegato di un altro Stato aderente, a condizione che il numero effettivo dei membri non sia inferiore a 15. Le condizioni di voto del Comitato permanente sono le stesse di quelle indicate all'art. 3 per le assemblee generali.

Articolo 8. — Il Comitato permanente elegge tra i suoi membri, per un periodo di tre anni, un presidente e un vice presidente, i quali sono rieleggibili. Esso fa il suo regolamento interno; vota il bilancio dell'Istituto, nei limiti dei crediti messi a sua disposizione dall'assemblea generale; nomina e revoca i funzionari e gli impiegati del suo ufficio.

Il segretario generale del Comitato permanente esercita le funzioni di segretario dell'assemblea.

Articolo 9. — L'istituto limitando la sua azione al campo internazionale dovrà:

a) Concretare, studiare e pubblicare nel più breve termine possibile le informazioni statistiche, tecniche e economiche, riguardanti la coltura, le produzioni tanto animali quanto vegetali, il commercio dei prodotti agricoli ed i prezzi praticati sui diversi mercati.

b) comunicare agli interessati, nelle stesse condizioni di rapidità, tutte le informazioni di cui si è ora parlato;

c) indicare i salari della mano d'opera rurale;

d) far conoscere le nuove malattie dei vegetali che si manifestassero sopra un qualunque punto del globo, coll'indicazione dei territori colpiti, il corso della malattia, e, se è possibile, i rimedi efficaci per combatterle;

e) studiare le questioni riguardanti la cooperazione, l'assicurazione, ed il credito agrario, in tutte le loro forme; riunire e pubblicare le informazioni che potrebbero essere utili nei vari paesi all'organizzazione di opere di cooperazione, di assicurazione e di credito agrario;

f) presentare, ove occorra, all'approvazione dei governi, provvedimenti per la protezione degli interessi comuni agli agricoltori e per il miglioramento delle loro condizioni, dopo essersi preventivamente forniti di tutti i mezzi d'informazione necessari, o dei voti espressi dai congressi internazionali o da altri congressi agricoli e di scienze applicate all'agricoltura, Società agricole, Accademie, Corpi scientifici ecc.

Tutte le questioni che riguardano gli interessi economici, la legislazione e l'amministrazione di un singolo Stato dovranno essere escluse dalla competenza dell'Istituto.

Articolo 10. — Gli Stati che aderiscono allo Istituto saranno classificati in cinque gruppi secondo il posto che ciascuno di essi crede doversi attribuire.

Il numero dei voti di cui ciascuno Stato dispone ed il numero delle unità di quotazione saranno stabiliti secondo le due seguenti progressioni:

Gruppi di Stato: I.o — numero dei voti 5 — Unità di quotazione 16 — id. II.o — id. 4 — id. 8 — id. III.o — id. 3 — id. 4 — id. IV.o — id. 2 — id. 2 — id. V.o — id. 1 — id. 1.

In ogni caso la contribuzione corrispondente a ciascuna unità di quotazione non potrà mai superare la somma di 2500 franchi al *maximum*.

A titolo transitorio la quotazione per i due primi anni non potrà eccedere la somma di 1500 franchi per unità.

Le colonie a domanda degli Stati dai quali dipendono, potranno essere ammesse a far parte dell'Istituto alle stesse condizioni degli Stati indipendenti.

Articolo 11. — La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche verranno scambiate al più presto possibile mediante la loro presentazione al governo italiano.

« In fede di che i delegati intervenuti alla seduta finale di oggi hanno firmato il presente atto;

«Fatto a Roma, il sette giugno millenovecento cinque, in un esemplare che sarà depositato presso il ministero degli affari esteri d'Italia e del quale copie certificate conformi verranno rilasciate a tutti gli Stati rappresentati alla conferenza».

orriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

La difesa della Bonetti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 21 giugno sera

udienza antimeridiana è aperta alle 9.40. rende la parola l'avv. Guido Bernasconi la difesa della Rosa Bonetti. Esordisce rilando l'infanzia disgraziata della Bonetti mmenta il suo affetto verso chi la soccorse e essa chiamò col nome di madre. Ricorda come amante del Tullio, la Bonetti frentava la sua famiglia e seppe cattivarsi la evolenza della contessa. Ricorda il suo are per il lavoro malgrado le malattie che la iggevano. Si scaglia contro la Tisa Borghi chiama *lurida figura*, che non si perita di re cinicamente agli sventurati che siedono gabbia. Rileva le contraddizioni della Tid alcune falsità delle sue affermazioni. Afa che il giudice istruttore ebbe bisogno per tellare l'accusa della deposizione della Ti. Sostiene che la Tisa Borghi per salvare sè a accusò la Bonetti, e per salvare il Secaccusò la contessa. Ricorda le contraddii della Tisa che prima nega e poi afferma vere udito parlare di propositi in casa di hi. Ritiene una fantasia la storia della olina inviata dalla Bonetti a Maria Nalli mo posta Venezia». La Bonetti ha un unirogramma: di salvare Nino anche a costo mpromettersi, ed è perciò che gli interroi non danno affidamento di verità. Rileal riguardo del telegramma di Linda alla etti, del 23 agosto, che la Bonetti tentò di re l'incontro di Tullio col conte. E' vero essa ha detto che voleva evitare un collofra i due, ma è certo che essa non sapeva lo che doveva accadere. Non è vero che esbbia chiuso Tullio e Naldi in casa del Bonini. Non vi sarebbero ragioni plausibili hè la Bonetti si fosse recato alle 18.30 nel o del delitto con pericolo di compromettersi on fosse vero che doveva recarsi a ritirare to. Constata l'impossibilità delle affermai del teste Riguzzi, che dice di averla vista re alle 23 dal vicolo Pusterla. E' possibile domanda — che nelle condizioni in cui si va Tullio dopo il delitto, si sia recato al è del Corso? Nota la diversità delle depoi del teste Riguzzi e del dottor Silvagni il tempo che occorre per arrivare dalla della Bonetti al Caffè del Corso.

e 11.25 l'oratore interrompe la sua arrin- l'udienza è tolta.

Rosina e Tullio

udienza pomeridiana è aperta alle 14.40. avv. Bernasconi prosegue la sua arringa rindo gli atti di Rosina Bonetti a favore Tullio, quando lo aiutò a bruciare gli abi- accompagnò di notte a Rimini e spedì il e alla contessa a Venezia: pacco che si conteneva le chiavi, ma che essa non vide è Tullio dichiara che lo aveva fatto da Il difensore si domanda se questo fatto costituisca invece di complicità un semplice eggiamento.

oratore ricorda l'affetto immenso di quedonna disgraziatissima verso suo fratello e al quale ha dedicato tutta la vita e col ha sempre diviso il pane faticosamente gnato.

è detto che la Bonetti è stata prostituta: è vero. Ma se anche lo fosse stata non ba- forse dieci anni di sacrificio e di devozio- rigenerare questa donna e a farla degna nsiderazione? Essa favorisce la fuga del Nino quando è ricercato per reato politico. o amore ha due caratteri assoluti: il di- resse e la fedeltà più grande.

La perorazione

oratore tratta poi della responsabilità delnetti e sostiene coi periti la grave forma terismo che l'affligge, il modoneismo che mente la reggeva (idea unica e fissa Tul- Murri) che impedisce alla sua volontà di La Bonetti durante tutti i suoi atti era ato di assoluta ossessione all'idea di Tulche spesso la dominava; tale stato conti in carcere dove la si vede passare dalle stinate negative alle ammissioni più folle quali incolpa sè stessa di falli immagi- pur di salvare il suo Nino. Si può ammetche la Rosina Bonetti abbia colpito a mor- Bonmartini per avere in premio ottanta colle quali pagare due debiti?

oratore rivolto a Tullio Murri lo invita ardare chi gli fu devota fino all'estremorati — dice — molto deve essere perdonachi ha molto amato secondo il precetto del no Maestro» e termina rivolto ai giurati: anime pietose, o anime buone che avete vitutte le miserie di questo cuore, fate che in rifiorisca la speranza».

oratore termina alle 15.30. Lunedì si rideranno le udienze e parlerà l'avv. Tazzar la difesa di Naldi.

rocesso Ercolessi a Messina

Il memoriale del ministero

Messina, 21 giugno sera

erta l'udienza il *Cancelliere* dà lettura del enunzia dei fatti inviata dal ministero delerra al giudice istruttore di Roma. In quenunzia si espone come il governo venne mato per mezzo di persone di sua fiducia tradimento degli Ercolessi fino dal 1902. Si na poi alla missione data al Severini a cui mpagnò il capitano Oddone, ma questa one ebbe esito negativo. Aggiunge quindi fu dato incarico di indagare al tenente il quale venne veramente ritenuto come e di spionaggio e si ottenne la prova del mento.

n dato per letto il memoriale del ministro ato agli atti; si legge la rogatoria del mi. Questi conferma in ogni sua parte la de ia e il memoriale ad essa relativo e a dola risponde di non potersi recare a depor- Messina e di valersi quindi della facoltà ogatoria.

ministro dice che nel suo dicastero non esitraccia della visita del Severini al Mancima su ciò potrà rispondere il capitano one. Le prime rivelazioni del Severini dadal marzo 1902. Oltre l'incarico dato al non si fecero altre pratiche per avere la ra del tradimento. Della cosa non furono rmati nè il comando di divisione nè gli alper non intralciare l'opera del governo cen. Della missione dell'Oddone non fu in ato il comando di divisione, di quella del fu informato dal tenente stesso a voce nuta la scoperta furono subito informate le autorità giudiziarie. Il ministro con che sia rilasciata copia conforme della ra da lui data al Blais.

Dopo la lettura della rogatoria la difesa stanza perchè siano richiamati il Blais, il rini e l'Oddone per chiarire alcune circoe.

processo Algranati-"Pugno di ferro,,

Bologna, 21 giugno sera

Stamane nel processo Algranati-*Pugno di ro*, il presidente del Consiglio dell'ordine, Cesare Germini, si dichiara dolente di poter accettare la difesa per due ragioni: o perchè non conosce le cause: secondo hè egli deve tutelare il decoro dei suoi coli dopo l'incidente dell'atr'ieri. E' applau. Il tribunale lo dispensa, e invita un altro cato per la seduta del pomeriggio.

le 14 soli tre se ne presentarono: l'avv. protesta per la citazione volendo fare ati solidarietà (*applausi*). Il presidente fa mbrare l'aula. Eguale dichiarazione fa lo ocato Conti; l'avv. Posi chiede un rinvio poi fare una dichiarazione, e il tribunale, tti, rinvia a venerdì la causa.

Notizie della Marina

[Per telefono alla Gazzetta]

Roma, 21 giugno sera

Il bollettino della marina reca:

Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani commissari: Della Corte cessa di prestar servizio alla direzione delle costruzioni di Taranto ed è destinato alla direzione dell'arsenale di Taranto: Gamba cessa di prestar servizio alla direzione generale dell'arsenale di Taranto ed è destinato alla direzione generale delle costruzioni navali di Spezia: Antonucci cessa dal prestar servizio alla direzione delle costruzioni navali di Spezia ed è destinato alla direzione delle costruzioni navali di Taranto: Laguaniti cessa dal prestar servizio alla direzione generale di commissariato di Spezia ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia: Viti, viceversa: Contardo cessa dal prestar servizio al comando militare marittimo di Taranto ed è destinato a prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia: Cirillo cessa dal prestar servizio alla direzione di Commissariato di Napoli ed è destinato a prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto.

Hanno luogo i seguenti movimenti di personale amministrativo delle Capitanerie di Porto: Porcelli cessa dal prestar servizio presso l'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di Porto di Napoli: Mazziotti cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Civitavecchia ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di Portoferraio: Casciani cessa dal prestar servizio presso l'ufficio di Porto di Torre Annunziata ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di Porto di Civitavecchia: Puliti cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Porto di Bari ed è nominato capo ufficio circondariale marittimo di Irtona: Altori cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Portoferraio ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Savona: Fiorito cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Livorno ed è nominato capo dell'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli: Terenzio cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Venezia ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Catania.

La *Calatafimi* è giunta a Pozzuoli e partita: la *Verde* è partita da Ustica; la *Volta* è partita da Livorno e giunta a Spezia; la *Pagano* è giunta a Gaeta; l'*Iride* è partita e rientrata a Taranto; la *Ciclope* è partita da Barletta; la *Tevere* è partita da Tremiti; l'*Umbria* è giunta a Sachoma; la *Rapido* è partita da Civitavecchia per Maddalena: le torpediniere *Condor, Aquila, Avvoltoio, Falco, Pellicano* e le 92, 60, 63, 82, 114, 121 sono partite da Civitavecchia per Maddalena; la 128 è partita da Messina.

Andate in campagna, ai bagni, in montagna?

Eccettuati quei pochi stabilimenti climatici ed alberghi, che vanno per la maggiore, e che la moda *vuole* che siano frequentati, in generale pochi conoscono altri siti, dove non manca il *comfort* e che per panorami stupendi, quiete, aria salubre, ecc., non sono minori di quelli conosciuti.

La *Gazzetta*, sotto il titolo «Bagni e Villeggiature» ha iniziato nelle pagine destinate alla *réclame*, la pubblicazione di parecchi avvisi riguardanti luoghi di cura, di svago, ecc., presentando sempre nuove località dalle conosciutissime alle quasi ignorate, ma non per questo, ripeteremo, meno deliziose.

Un saggio lo offriamo ai nostri lettori, mediante la pubblicazione degli avvisi che pubblichiamo nella quinta facciata. Che di più delizioso dei nostri bagni del Lido, dello splendido panorama del Lago di Levico, di Vetriolo (a 1500 metri sul mare) ove come Levico si può raggiungere lo scopo di una cura climatica e di una cura di bagni arsenico-ferruginosi; di Primiero, cui fanno corona le più belle Dolomiti?

I nostri lettori prima di decidere ove recarsi, vorranno prendere cognizione di questi avvisi che andiamo pubblicando, fare richiesta presso i proprietari di informazioni, preventivi, ecc. per poi a suo tempo preferire quelle località che meglio loro convengano.

Pel tornaconto che loro ne deriverà siamo certi che di questo consiglio ci saranno grati.

L'ascensione libera dell'areonave "Italia,, a Schio

Schio, 21 giugno sera

Stamane verso le ore 6.30 l'areonave *Italia* del conte Almerigo Da Schio, montata dal tenente del Genio sig. Cianetti e dal meccanico Bottazzi, compiè la prima ascensione libera, sempre in via di esperimento.

Fu uno spettacolo imponente ed emozionante. L'elegante areonave si innalzò ad una altezza considerevole e le manovre di dirigibilità sono riuscite perfettamente, malgrado la brezza alquanto forte.

Dopo una mezz'ora di viaggio, per un piccolo guasto al timone, l'areonave scese nei pressi di S. Vito di Leguzano.

Una gran folla assisteva all'ascensione.

Il "Piacenza,, cavalleria ai tiri di combattimento

Verona, 21 giugno sera

Il reggimento che rappresenta i vecchi Usseri di Piacenza, si recherà in due riprese a Caprino per i tiri di combattimento.

E' partito oggi per primo il mezzo reggimento che è comandato dal maggiore cav. Carlo dei marchesi Casati, ed è composto degli squadroni 4.o 5.o e 6.o, gli ultimi due di guarnigione a Mantova.

Gli avvenimenti di Russia

Vigilia di riforme e di pace

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Le franche parole del Sindaco di Pietroburgo pronunciate dinanzi allo Czar

Pietroburgo, 21 giugno sera

Rivolgendosi allo Czar il principe Trubetzkoi ha detto che i delegati degli *Zemstwos* e dei municipi erano grati al Sovrano di averli ricevuti e di avere mostrato di comprendere che essi erano condotti presso di lui unicamente dall'amore per la patria, dal dovere verso lo Czar e dalla conoscenza del grande pericoso comune. «I disordini dello Stato, ha soggiunto, sono derivati dalla disorganizzazione generale che condurrà fatalmente il potere all'impotenza. Non avendo perduto il suo patriottismo, la sua fede nello Czar e nella potenza russa, il paese non può comprendere la sua perturbazione interna. Esso si sente ingannato e crede che anche lo Czar sia ingannato, vedendo fare il contrario di quello che lo Czar vuole. Questo sentimento si accentua nel popolo che vede dei traditori dappertutto, fra i generali, i consiglieri dello Czar, in tutti i dirigenti in genere; questo sentimento eccita il popolo contro i proprietari fondiari e contro i membri delle classi intellettuali che spingono una parte della popolazione contro l'altra. Un odio inesorabile e violento suscitato dalla miseria e che la privazione dei diritti aumenta sempre più, assumendo la forma di patriottismo, anima più facilmente le masse popolari.

L'unico mezzo di mettere termine alla calamità interna consiste nella convocazione degli eletti del popolo in una assemblea che ristabilirà la pace all'interno e studierà i mezzi di unificare le diverse parti della popolazione per il rinnovamento nazionale. Bisogna che tutti i vostri sudditi ugualmente si sentano cittadini russi e che nessuna parte della popolazione, nessun gruppo sociale sia escluso dalla rappresentanza nazionale e non diventi così nemico della nuova organizzazione. Tutti, anche coloro che sono di fede o di sangue diverso da quello della maggioranza della nazione, devono vedere nella Russia la loro patria ed in Voi il loro Sovrano.

La rappresentanza nazionale deve completare l'opera della unificazione e della pacificazione interna. E' dunque desiderabile che non sia una rappresentanza di casta, lo Czar non essendo lo Czar dei nobili o dei contadini o dei mercanti, ma lo Czar di tutta la Russia. Gli eletti di tutta la nazione chiamati con Voi a compiere l'opera comune, devono servire gli interessi comuni dello Stato e non gli interessi di casta. Se agisse diversamente la sua condotta genererebbe indubbiamente delle divisioni ove non esistono; ma la rappresentanza nazionale deve cooperare all'organizzazione dello Stato. La burocrazia esiste in tutti i paesi, ma non deve occupare che il posto che le spetta e non usurpare i diritti sovrani. L'assemblea dei rappresentanti eletti non deve essere un rattoppamento del vecchio sistema di istituzioni burocratiche».

Dopo Trubetzkoi, Sedoroff, consigliere municipale di Mosca, ha formulato la sua adesione alle dichiarazioni di Trubetzkoi aggiungendo: «In qualunque modo lo Czar risolva la questione della guerra o della pace, sarà necessario, quando la guerra sarà finita, curare le piaghe economiche e finanziarie che essa avrà fatto. Bisognerà far gravare sul bilancio annuale molti milioni di spese la cui produzione esigerà enorme lavoro. Il progresso non sarà possibile che quando gli elementi di merito e di valore che si trovano nel popolo saranno chiamati alla vita nazionale. L'ora attuale esige l'intervento delle persone che conoscono per esperienza le condizioni del popolo. L'assemblea degli eletti dovrà essere indipendente. Tra essa e lo Czar non deve sorgere nessun muro costituito da istituzioni burocratiche; è necessario creare i più vasti mezzi, di sostenere la riorganizzazione dello Stato tracciata da Voi, non soltanto nella grande assemblea, ma fino da ora nella stampa e nelle riunioni pubbliche perchè sarebbe una contraddizione funesta il convocare le borse sociali del lavoro dello Stato, mentre si vieta la libera discussione. Ciò farebbe perdere la fiducia nella realizzazione della riforma e nell'opera di riorganizzazione dei russi che deve avere per base la fiducia».

La soddisfazione del popolo russo per il ricevimento degli "zemstwos,,

Pietroburgo, 21 giugno sera

La «Nowoie Wremja» manifesta soddisfazione per il ricevimento della delegazione degli *zemstwos* da parte dello Czar, e constata che tutta la Russia ha il dovere di cooperare con tutti i mezzi alla pacificazione del paese.

Le «Novosti» dicono che il 19 giugno rimarrà una data storica per la proclamazione da parte del monarca delle libertà politiche.

Il «Russ» dice che la giornata del 19 giugno segna il punto di partenza del rinnovamento della Russia.

Il «Russkoie Slovo» dice che i governatori non oseranno più d'ora innanzi fare ostruzionismo allo svolgimento della volontà sovrana solennemente affermata.

Il giornale «Figli della Patria» prevede la cessazione delle persecuzioni verso le forme di patriottismo burocratico. Alcuni altri giornali rilevano che parecchi membri della delegazione ricevuta dallo Czar erano stati non è molto oggetto di misure di rigore da parte delle autorità e furono ora ammessi ad esporre allo Czar le aspirazioni del popolo.

Telegrammi da Mosca constatano la lieta impressione prodotta dalle dichiarazioni dello Czar alla delegazione degli zemstwos. Per ordine del prefetto il Consiglio municipale di Mosca delibererà a porte chiuse sulle basi della organizzazione della rappresentanza nazionale.

Porth Arthnr dopo la presa

I commercianti e il governatore

Londra, 21 giugno notte

Telegrafano da Cefù che il comandante giapponese di Porth Arthur aveva informato il direttore della Casa Amburghese «Kuns Und Alber» che se i giapponesi avessero riportato una vittoria navale egli avrebbe dovuto chiudere la sua Casa e lasciare Porth Arthur subito dopo la vittori. Anche tutti gli altri sudditi stranieri tuttora residenti a Porth Arthur avevano ricevuto un ordine analogo. La Casa Kuns chiese una proroga del periodo di 40 giorni accordato per lasciare la città, ma i giapponesi gliela negarono. Il direttore della Caso di Porth Arthur si disponeva a recarsi a Shanghai per impartire gli ordini necessari per il trasferimento della Casa, ma i giapponesi gli fecero comprendere che una volta partito da Porth Arthur egli non avrebbe più potuto rientrarvi perchè in avvenire nessuno straniero poteva entrare in Porth Arthur. Il direttore della Casa Kuns partì perciò per Shanghai onde disporre pr il trasferimento della sua Casa lasciando la gerenza degli affari della Ditta ad un suo rappresentante.

La Casa «Sictas Block e C.» dichiara che non porterà via le sue merci da Porth Arthur e che i giapponesi la informarono che i soli giapponesi sono autorizzati a trasportare le merci in altri porti. Quattro grandi ditte tedesche, una degli Stati Uniti, alcune francesi ed elleniche, sono state pure colpite dal decreto di espulsione da Porth Arthur. I giapponesi dacchè la piazza è caduta nelle loro mani hanno fatto pochi acquisti da queste case le quali dispongono perciò di considerevoli «stock» di merci. I rappresentanti di due di queste case obbedendo all'ordine ricevuto si sono trasferiti a Cefù.

Il generale Mitschenko battuto con terribili perdite

Parigi, 21 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Dispacci privati annunziano che formidabili attacchi sono avvenuti sui due fianchi dell'esercito russo. I cosacchi comandati dal generale Mitschenko hanno dovuto battere in ritirata dopo avere sofferto terribilmente. I giapponesi occupano Sigoou You Youan sulla destra russa.

Corre voce che il colera abbia fatto già cinquantamila vittime fra i russi in Manciuria.

Corre anche voce che il generale granduca Wladimiro comandante della circoscrizione militare di Pietroburgo abbia dato le sue dimissioni.

Le ritirate strategiche dei giapponesi narrate da Linievitch

Pietroburgo, 21 giugno notte

Linievitch telegrafa che alcuni forti distaccamenti giapponesi occuparono il 19 corrente al mattino Sinfuchu all'ovest della ferrovia. I giapponesi indietreggiarono su tutta la linea nella regione Liao Yang Wo Pinz fino alle loro antiche posizioni dopo raggiunta la stazione Chmao Miaditza. I russi arrestarono l'offensiva giapponese all'est della ferrovia Baulanschamyn, ma indietreggiarono nella regione della strada mandarina lasciando il nemico occupare Sinochachi e Omelina. Un'altra ritirata dei giapponesi si è constatata da Maimakai a Chantafu.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 22 giugno: *Corpus Domini*.
Venerdì 23 giugno: S. Giov. prete.
Il sole leva alle ore 4,23; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri gli ingressi furono 1489. — Visitarono nel pomeriggio la Mostra, gli studenti della scuola di Agricoltura di Brusegana.

— S. A. il Principe di Liechenstein ha acquistato una ricca collezione di Bianco e Nero, comprendente le opere che seguono:

Acqueforti: «Cave di arena» e «Nelle dune» di Eduard Becht; «Stagno» di Theodor de Bock; «Case sulla riva dello Zwet» «Mulini sulla riva dello Zwt» «Ponticello» «Piccoli Mulini» «Casetta» «Vicino alla città» di Anton Derksen van Augerem; «La siesta alla fattoria di Dingemans; «Viuzza a Graves» «Paesaggio nel Brabante» di Johannes Graadt van Roggen; «Vecchia di Scheveningue» di Marie Heijning; «Ponticello a Edam» e «I grandi alberi» di W. Niuwonkamp; «Acqua tranquilla» di M. Van der Valk; «Effetto di luna» di Lionello Balestrieri; «I baci del mare» e «Paludi pontine» di Attilio Stefanori.

Litografie: «Madre e bambino» e «Il prof. dott. Beets» di H. Haverman; «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» di Rudolf Schiestl; «Tre croci» di Francesco Vitalini.

Acquetinte: «Nel frutteto» di Oscar Graf Freiburg; «David» «Nel bosco» «Al chiaro di luna» «Da Dachau» di Cäcilie Graf Pfaff.

Punte secche: «Venezia - Mattino» «Crepuscolo» «La laguna» di Charles Storm van's Gravesande; «Artista nello Studio» e «Fanciullo col libro» di Jan Toorop.

Disegni: «Pio X» (Studio pel ritratto) di Giorgio Szoldatics.

Le serate

La Giunta Municipale ha deliberato che verso la fine di questo mese l'Esposizione si apra anche di sera.

L'impianto elettrico delle sale è stato rimesso in assetto ed in gran parte rinnovato; esso è pronto già da qualche tempo e funziona egregiamente. Quest'anno venne aumentato il numero delle lampade e in tre sale, cioè nelle due lombarde e nella veranda tedesca, per desiderio delle rispettive Commissioni, a quelle ad arco, furono sostituite, con ottimo risultato, numerose lampadine a incandescenza.

L'illuminazione è da per tutto sfarzosa e l'effetto, a giudicarne dagli esperimenti supera di gran lunga, quello pur sorprendente degli anni passati. I fregi, gli stucchi, le stoffe, le ricche decorazioni ravvivate dalla luce concorrono ad accrescere signorilità agli ambienti.

Anche nell'impianto elettrico del parco, sono stati introdotti notevoli miglioramenti; esso non riceve più la corrente dall'officina del giardino, adibita esclusivamente ad uso della Mostra, sibbene da quella di città, e la luce vi è più copiosa ed intensa.

Durante le serate, che avranno luogo due volte per settimana, e precisamente nei giorni di martedì e venerdì, verranno eseguiti concerti di banda con attraenti programmi.

***

Gli abbonati a *lire dieci* avranno diritto di frequentare l'esposizione durante tutte le serate, mediante il pagamento di *lire due* per una volta tanto — gli abbonati a *lire cinque* mediante il pagamento di *una lira*.

Gli abbonamenti supplementari si rilascieranno esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione a cominciare da oggi.

Con ulteriore avviso si annuncierà la prima serata. Per evitare un'eccessiva ressa di persone all'ultimo momento, si pregano coloro che intendono prendere l'abbonamento di farlo al più presto possibile.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 e mezzo alle 18 e mezzo la Banda militare terrà un Concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

«Marcia del 69.o fanteria» Lattuca — Ouverture «Semiramide» Rossini — Parte II «L'abbandonata» Simeoni — Atto IV. «Aida» Verdi — Gran marcia dell'incoronazione «Il profeta» Meyerbeer — Valzer «Ridenti amori» Venturini.

Un'adunanza di camerieri, caffettieri e cuochi — La presidenza della Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti all'Albergo ha indetta l'assemblea annuale ordinaria dei soci per domani 23 giugno alle ore 21,30 precise nella sala della Società Generale Operaia a S. M. del Giglio. Sarà discusso il seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Relazione dei Revisori dei Conti; 4. Approvazione del Bilancio 1904; 5. Presentazione e discussione del Bilancio tecnico al 31 ottobre 1904, e conseguente approvazione delle proposte in esso contenute; 6. Proposta di realizzo dei buoni del credito fondiario del banco Santo Spirito, in liquidazione; 7. Proposta di limitare la riduzione della misura dei benefici di malattia e di impotenza al solo 25 per cento, anzichè al 50 per cento come fu deliberato nell'assemblea precedente; 8. Nomina della Presidenza e della metà dei consiglieri nonchè dei tre Revisori, a norma dell'art. 40 dello Statuto Sociale; 9. Distribuzione della grazia B. Ruol.

Ordine dei medici della città e provincia di Venezia — Ricordiamo che oggi nella sala della Biblioteca dell'Ospitale civile, gentilmente concessa, alle ore 4 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria col seguente Ordine del giorno:

1. Relazione del congresso dei rappresentanti degli ordini dei Sanitari. — 2. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo del 1904. — 3. Elezione della Presidenza e di sei consiglieri. (Scadono i dottori Ancona, Boldini, Coletti, Poli, Vitalba e Zille. (1)

Avrà luogo l'Assemblea scientifica per trattare sui seguenti argomenti:

1. Dott. Cavazzani Giulio - Saggio di una nuova ipotesi sull'etiologia dell'albuminaria intermittente. — 2. Dott. Orefice Fausto - La Kinesiterapia negli ospitali. — 3. Prof. Fiocco Giovanni - Blastomicosi cutanea.

(1) N. B. — A norma dell'art. 14 dello Statuto la Presidenza ed i consiglieri possono essere rieletti.

A proposito dei quadri del Guardi — Abbiamo riportato ieri dall'*Avvenire d'Italia* la notizia riguardante la vendita di quattro bellissime vedute del Guardi, per le quali l'acquirente un signore francese, avrebbe dall'ufficio governativo di esportazione, ottenuta senza ostacoli la licenza di mandare i detti capolavori all'estero.

Ora il presidente dell'ufficio di esportazione ci scrive che questo ufficio di esportazione non ha nè rilasciato quel permesso nè ricevuto alcuna domanda in proposito. La notizia riportata in forma dubitativa, non ha quindi fondamento di verità.

A proposito delle visite fatte da S. M. la Regina Madre nella giornata di venerdì 17 corrente non abbiamo parlato della visita che S. M. fece allo Stabilimento Antichità del signor Giuseppe Piccoli a S. Polo, il quale anche questa volta ebbe l'alto onore d'essere favorito.

S. M. fu ricevuta dallo stesso signor Giuseppe Piccoli proprietario e dal direttore signor Giuseppe Gherro e s'intrattenne nello stabilimento per circa un'ora.

Alla sua partenza espresse al signor Piccoli la sua soddisfazione, onorandolo di vari acquisti.

La giornata della Regina Madre

Alla Querini-Stampalia

Ieri mattina alle 10, S. M. la Regina Madre col suo seguito uscì, in gondola del Palazzo Reale e si recò a visitare la Fondazione Querini Stampalia a S. M. Formosa, cioè la Pinacoteca e la Biblioteca della Fondazione. Giunta al palazzo Querini, S. M. ebbe la sgradita sorpresa di non trovare — malgrado che l'ora non fosse troppo mattiniera — alcuno dei preposti nè degli impiegati della Fondazione, non i curatori, non il segretario, non il bibliotecario; nessuno, ad eccezione del signor Mulacchi, custode del palazzo.

Fortunatamente questi ha una buona conoscenza di ciò che è affidato alla sua custodia, così che, per quanto confuso per l'inaspettato onore, potè essere di guida a S. M. che volle visitare le sale della Fondazione, e interessandosi in particolar modo della Biblioteca si fece mostrare qualche volume dei più importanti che il Mulacchiè le indicò, esaminandolo lungamente.

Alle undici e un quarto, S. M. evidentemente contrariata di non aver potuto fare completa la sua visita, uscì la Fondazione, ossequiata dal solo Mulacchiè, perchè neanche a quell'ora era giunto alcuno.

Soltanto un gran numero di popolani s'era raccolto in campiello Querini, e fece a S. M. una cordiale affettuosa dimostrazione.

La visita all'Ospitale Civile

Dopo colazione S. M. non si mosse dal Palazzo Reale, nè ricevette visite.

Per le 17 era stata però annunziata la sua visita, altre volta rimandata, all'Ospitale Civile. Alle 17,15, infatti, S. M. la Regina Margherita, in una gondola di Palazzo Reale giungeva alla riva del Campo SS. Giovanni e Paolo, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. Alla riva d'approdo era stato steso un tappeto; e parecchia gente si trovava in attesa sul ponte e lungo la fondamenta.

La Regina fu ricevuta dal co. Andrea Marcello, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale, dai membri del Consiglio ing. Olivotti e cav. Ruol, dal cav. Calza e dal primario prof. Da Venezia, S. M. fu applaudita e salutata da evviva dal popolo, che faceva ala al suo passaggio.

Entrata nell'Ospitale, la Regina, fu accompagnata dal co. Marcello per gli atrii interni fino allo scalone che mette nell'ampio corridoio di San Domenico. Salito lo scalone, e giunta nel corridoio, S. M. entrò e visitò minutamente l'interessante armamentario chirurgico, poi la splendida sala, artisticamente intarsiata, della Biblioteca, che è anche sala delle sedute, ammirando di questa il soffitto veramente magnifico.

Incominciò quindi la visita delle sale dei malati, entrando nella chirurgica prima del primario Cavazzani. Mancando il prof. Cavazzani, il co. Marcello presentò a S. M. il secondario dottor Ventura, che le fornì tutte le informazioni sullo stato e sulle malattie dei ricoverati, ai cui letti l'Augusta Donna si soffermava incoraggiandoli con amabilissime parole e col suo graziosissimo con amabilissime parole e col suo graziosissimo sorriso. Specialmente davanti ai più gravi S. M. si soffermava ed aveva per essi parole pietose.

Nella sala delle operazioni si compiacque della lucidezza e dell'assetto d'ogni cosa, si compiacque della lucidezza della sala delle operazioni.

***

Nella sala S. Marco la Regina ebbe guida il primario prof. Vitelli, che la condusse di letto in letto, indicandole i più gravi infermi, spiegandole le cure alle quali sono sottoposti. Nella saletta dei bambini a S. M. fu presentato il primo assistente dottor Bellati: ai letti dei bambini l'Augusta donna si soffermò con vero amore di madre: volle sapere l'età, la malattia di quasi tutti, qualcuno anche accarezzando. Il primario Vitali accompagnò poi S. M. nella sala III medica.

Passata nella sala degli Angeli, ora Fiorentini, la Regina conobbe il prof. Luzzatto, che la accompagnò nella visita. S. M. riconobbe davanti ad un letto un operaio che fu a servizio nel Palazzo Reale per 12 anni, certo Pietro Berengo di 49 anni. Dopo avergli chiesto nome e cognome, dopo aver chiesto al primario notizie sul suo stato, la Regina si congratulò con lui per vederlo convalescente (era in piedi). Il povero uomo espose a S. M. le sue tristi condizioni di famiglia in causa della malattia, e l'Augusta Donna promise di ricordarsi di lui. «*Benedeta ela*», disse il Berengo commosso, mentre ad un cenno di S. M. il marchese Guiccioli prendeva nota della promessa.

Nella stessa sala, in piedi presso ad un letto, era un vecchio, cieco. La Regina, passando davanti a lui si soffermò e gli chiese: *Come vi chiamate, buon uomo* — *Lorenzo Vianello, Maestà*, rispose l'infermo. *Xe vinti ani che vado suso e zoso da l'Ospeal, go perso anca la vista...*

— *Poveretto, fatevi coraggio, il medico spera bene di voi.*

— *Ma son in miseria, no posso più lavorar*, aggiunse il Vianello, sospirando.

E la Regina, fissando gli occhi di lui senza vista, ma lagrimosi, lo confortò dicendogli con fare pietoso: *mi ricorderò di voi.*

E lasciatolo così, passò nella sala I medica, sempre col primario Luzzatto. Anche per quei malati la buona Regina ebbe parole di incoraggiamento e di conforto.

Accompagnata nella sala settima medica, S. M. conobbe il primario prof. Picchini, che le fu presentato dal co. Marcello. La Regina volle aver notizie d'una giovane malata, quasi cieca, certa Gazzanovich: la poverina sorrideva, stesa sul letto, alla Regina, senza vederla. Il prof. Picchini, le alzò la testa: l'ammalata potè così vedere la Regina, con un occhio semichiuso.

— *Vedistu la Regina?* le domandò il primario.

— *Sissignor*, rispose con la letizia nel viso pallida la Gazzanovich.

La Regina, avvicinatasi, le accarezzò la mano destra, che la poverina aveva levata di sotto le coperte. Poi continuò la visita: il co. Marcello avvertì S. M. che in un letto più avanti stava esalando l'ultimo respiro una vecchia, che forse l'avrebbe impressionata e le disse se voleva tornare. Ma l'Augusta Donna invece volle passare davanti all'infelice che agonizzava tra le braccia dei suoi famigliari.

In un letto di faccia, la Regina si avvicinò ad una donna, che il prof. Picchini le disse essere in via di guarigione.

— *Come state?* chiese la Regina. Ma l'ammalata, confusa, mostrò di non capire.

— *La Regina parla con vu; gareo gnente da dirghe*, le disse il prof. Picchini.

— *.... che la va pulito, signor*, rispose la povera donna. E S. M. si allontanò sorridendo, accompagnata verso la sala II medica femminile. Quivi Le fu presentato il prof. Da Venezia, che le fornì tutti gli schiarimenti e le notizie sui suoi ammalati, che la Regina amorosamente gli andava chiedendo. In questa sala una donna, certa Giovanna Fusello, al passaggio di S. M. alzò con mano tremante una supplica: la raccolse il marchese Guiccioli. La Fusello, affetta da una malattia cronica, in quella supplica domandava di essere esentata da una tassa municipale.

***

Uscita dalla sala II medica, la Regina, seguita dai presenti, scese per lo scalone nel sottoportico accanto alla Chiesa: ed entrò anche nella Chiesa, dove in un inginocchiatoio addobbato, e collocato per l'occasione, davanti all'altar maggiore, disse una breve preghiera.

Dalla Chiesa l'Augusta Donna, tornando al primo piano, visitò le sale chirurgiche maschili e femminili del prof. Velo, che Le fu di guida. S. M. s'interessò di un muratore, certo Antonio Grosso, cui fu eseguita la trapanazione del cranio, fratturatosi cadendo da un'armatura; e si congratulò col primario per la brillante operazione felicemente riuscita e col muratore per lo scampato pericolo. Il Grosso infatti uscirà dall'Ospitale fra qualche giorno.

Dalle sale del prof. Velo la Regina scese a visitare la lavanderia, esprimendo la sua soddisfazione per i nuovi sistemi igienici introdotti.

pi; e passò quindi nel riparto infantile Principessa Margherita, dove Le fu offerto dai bambini un mazzo di fiori, e poi nel riparto oculistico, ricevutavi dal prof. Gosetti.

I bambini l'accolsero con un *evviva la Regina*, battendo le manine: S. M. ne accarezzò molti amorevolmente. Il prof. Gosetti l'accompagnò anche nella sala delle operazioni e Le fece osservare alcuni disegni di pupille ammalate, e Le spiegò, davanti ad uno di essi, come il *tenia* possa intaccare anche gli occhi. In quella sala fu presentato alla Regina l'assistente del riparto dottor Orlandini.

S. M. visitò poscia col prof. Giordano, il riparto chirurgico infantile, e chiese informazioni d'un bambino affetto da tubercolosi vertebrale e tutto coperto di gesso. Al prof. Giordano domandò anche notizie del giovane Saoner, che ieri l'altro fu vittima della disgrazia a S. Marta. Il primario Le comunicò che spera di salvare uno dei piedi, mentre l'altro dovrà necessariamente amputarlo.

Col prof. Picchini S. M. visitò ancora il riparto medico infantile, dove Le fu presentato il dottor Rambaud

La Regina fu accompagnata quindi nel riparto dermatosi. Quivi Le fu presentato il I assistente dott. Giulio Allegrini, che fu di guida a S. M. nelle prime sale, fornendoLe tutte le notizie e gli schiarimenti sulle malattie e sulle cure. Giunse poi e fu presentato alla Regina il primario prof. Fiocco che si unì con gli altri nella visita, e la condusse al primo piano nel gabinetto di elettroterapia.

Il prof. D'Arman, direttore del gabinetto, fece funzionare gli splendidi e preziosi apparecchi elettrici, dicendo a S. M. della grande efficacia di essi nella cura delle più terribili malattie, come il lupus ed il cancro. La Regina mostrò d'interessarsi molto: e il prof. D'Arman, fatte chiudere le finestre, fece anche funzionare l'apparecchio generatore dei raggi X, che S. M. diceva di non aver mai visto. E ne rimase ammirata: il prof. D'Arman col mezzo di quei raggi Le fece vedere lo scheletro della sua mano.

Discesa dal gabinetto elettroterapico, l'Augusta Donna visitò la cucina, manifestando la sua soddisfazione per la pulitezza, e per ultimo la ricca farmacia, dove osservò con compiacimento alcuni esperimenti di sterilizzazione.

Alle sette e un quarto, terminata la lunga visita, durante la quale aveva dimostrata tutta la sua amorevole cura per la povera gente ammalata, la Regina Madre, col co. Marcello, l'ing. Olivetti, il cav. Ruol e il direttore cav. Calza, lasciava il Pio luogo, compiacendosi col co. Marcello per il modo con cui l'Ospitale è tenuto.

Nel campo attendeva il ritorno della Regina una grande folla, che al suo apparire alla porta d'ingresso, La salutò con applausi ed evviva. S. M. passò rispondendo alle affettuose dimostrazioni, salutando con sorrisi, fra due ali di gente, dirigendosi alla riva d'approdo.

Al suo passaggio, una donna, certa Pierina Naccari, abitante in calle della Testa, inginocchiatasi, allungò la mano presentando una supplica. La Regina prese la carta, e la Naccari fu richiesta delle generalità da due guardie di Questura.

Acclamata dai presenti, S. M. prese posto nella sua gondola, che si staccò dalla riva, mentre la folla applaudiva.

La Regina fece ritorno direttamente al Palazzo Reale.

Per gli inondati
I giornalisti milanesi nel Veneto
Una serata di beneficenza al "Malibran,,

La Commissione dell'*Associazione Lombarda dei giornalisti* che doveva giungere ieri mattina in automobile da Milano, per visitare le località danneggiate dalle inondazioni, ha rimesso a sabato prossimo il viaggio annunciato. Domenica quindi la Commissione percorrerà la nostra provincia.

***

Il Comitato pro inondati, costituitosi in seno dell'*Associazione della Stampa Veneta* ci prega di porgere vivi ringraziamenti all'egregio signor S. Spina, proprietario del *Reale Cinematografo Gigante* per la generosa offerta, fatta ad esso a mezzo dell'amministratore sig. Enrico Pegan, di una cospicua parte dell'incasso della rappresentazione di domani sera.

Com'è noto il *Cinematografo Gigante* fa affollare da varie sere il *Teatro Malibran*, dove svolge programmi interessantissimi, variati e veramente artistici. Il sig. Spina promette per domani sera molti quadri nuovissimi, giunti appunto ieri da Parigi.

Niuno perderà l'occasione di passare lietamente un paio d'ore contribuendo ad un'opera di illuminata carità.

***

Un ulteriore comunicato dell'*Associazione della Stampa Veneta* ci reca che il signor Spina lascerà domani sera tutto l'introito a beneficio del fondo per gli inondati. Verranno detratte soltanto le spese di personale, tasse e illuminazione. Anche i proprietari del teatro hanno rinunciato al quoto di fitto.

La commemorazione di Mazzini all'Unione Democratica

Iersera alle nove il prof. Bordiga tenne all'Unione Democratica l'annunciata commemorazione di Giuseppe Mazzini. Erano presenti le maggiori notabilità del partito: l'on. Fradeletto, i professori Vivanti, Giordano, Orsi, gli avvocati Feder, Radaelli, Marigonda, i fratelli Selvatico, il dott. Franchi, il prof. Marsich e molti altri nonchè un grandissimo numero di soci.

Il prof. Bordiga, salutato al suo apparire da un applauso imponente, disse come egli avesse voluto che la commemorazione avesse carattere intimo, perchè più efficace riuscisse la rievocazione della grande anima di Giuseppe Mazzini.

Ed egli l'anima e il pensiero idealisti e puri del Mazzini porse in rilievo con una sintesi vigorosa degli scritti del grande filosofo politico. Notò il significativo contrasto fra la enciclica papale che chiama a raccolta i cattolici, pubblicata l'altr'ieri, e la solenne commemorazione di Mazzini che si terrà oggi a Roma ed alla quale, uno splendido atto, assisterà il Re. Fece un parallelo fra le tre maggiori forze e i tre più spiccati indirizzi di pensiero che dominarono la risoluzione italica, e furono personificate da Pio IX, Cavour e Mazzini e mettendo in luce l'essenza del dissidio filosofico fra il pensiero mazziniano e il pensiero papale. E spose lucidamente le teorie politiche, sociali, economiche del Mazzini, e le sue sublimanti aspirazioni italiane. E chiuse indicando i grandi insegnamenti che il Mazzini ha lasciato all'Italia, e che l'Italia deve svolgere seguendoli.

L'alata perorazione con la quale il Bordiga finì il suo discorso, denso di pensiero e magistrale per nobiltà di forma, e che era stato interrotto spesso da calorosi applausi, suscitò una vera ovazione che si ripetè più volte acclamando il forte oratore.

Un audace borseggio è stato consumato ieri sera alle 10 e mezza a Rialto presso la chiesa di San Bartolomeo; due signore che passavano vennero assalite da un individuo, il quale portò via con uno strappo ad una di esse una borsetta che teneva appesa al braccio sinistro. La signora si mise a gridare ed un caporale dell'80o fanteria, Lorenzo De Liberari, rincorse il mariuolo che riuscì ad acciuffare vicino ai fratelli Bocconi, consegnandolo poscia alle guardie di città che lo condussero direttamente a San Severo.

La borsetta conteneva solo 36 centesimi e cinque sigarette

Al Consiglio Comunale — Nella seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo domani venerdì alle ore 17 verrà trattato anche il seguente argomento: Nomina di un membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti in sostituzione dell'on. prof. Pompeo Molmenti, rinunciatario.

L'Istituzione dell'ufficio delle acque

Roma, 21 giugno notte

La *Tribuna* crede che l'ufficio delle acque per l'alta Italia la cui situazione è stata annunziata dal Ministro Ferraris sarà presto stabilito o a Padova o a Venezia. E' più probabile però che sia stabilito in quest'ultima città.

Un accidente automobilistico a Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Ieri sera alle 17 e un quarto al passaggio livello della ferrovia, nella località denominata la Giustizia, dove si trova il casello n. 463, avvenne un fatto, che per poco non ebbe gravi conseguenze. La coda del treno omnibus n. 589, che da Treviso arriva a Mestre era appena passata di là e le sbarre erano ancora chiuse, quando di corsa veloce giungeva un'automobile che cozzava sì fortemente contro la sbarra in ferro dalla parte di Mestre da spezzarla andando a fermarsi quasi di botto sul binario Mestre-Casarza. Dal cozzo vennero asportati i grossi occhi in ferro che tenevano assicurata la sbarra al pilastro; ed un pezzo della sbarra andò a conficarsi nelle ruote della troppo veloce automobile, ch'ebbe i fanali rotti, ed altri gravi guasti.

La guardiana Samuela Girardi chiamò la guardia eccentrica Fiamengo, e questa assieme con altri operai della ferrovia, rimosse l'automobile facendola retrocedere sulla strada e liberando così il binario da quell'ostacolo pel prossimo sopraggiungere d'un altro treno.

L'automobile portava il n. 98 progressivo, e quello 42 provinciale ed era guidata dal proprietario Pietro Diodà da Venezia. Ma tanto lui quanto il macchinista, non si fecero fortunatamente male alcuno, perchè entrambi erano in tempo saltati a terra.

Il Diodà però è stato dichiarato in contravvenzione.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Giuseppe Chitarin, nel triste anniversario della morte della compianta sua consorte, ha elargito all' Educatorio Rachitici *Regina Margherita* lire cinquanta.

Ventagli comuni e di lusso, disegni speciali massimo buon gusto trovansi presso la ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290. Prezzi ridottissimi.

Venezia
Da Chioggia
L'on. Rava alla Società fra pescatori

Chioggia. 21 giugno sera

L'on. Rava ministro d'A. I. e C. fece stamane pervenire alla Commissione per la pesca nell'Adriatico la somma di lire 1000 per incrementare il fondo della Società fra pescatori.

Domani nel teatrino dei PP. Salesiani avrà luogo una riunione di pescatori che sarà presieduta da don Eugenio Bellemo.

Da Mestre
Elezioni amministrative

(21 *giugno*). — Benchè siano assai vicini alla lotta elettorale, non si avverte qui il menomo movimento apparente. Si dice che gli amministratori attuali presenteranno una lista combinata coi clericali, i quali da molto tempo lavorano il terreno colla alacrità che è loro propria. I liberali contrapporranno una lista, nella quale ai vecchi nomi degli uscenti, uniranno parecchi nomi nuovi; per esempio quello del Virit, dello Zampieri, ecc.

Nelle elezioni provinciali si presenta sicura la rielezione del cav. Berna e del prof. Combi. Quanto al terzo posto vacante per la morte del cav. Ticoni, si fanno parecchi nomi, tutti però a parer nostro debolucci. Quando avrò notizie più concrete vi terrò informati.

La beneficenza del cav. Pallotti

Il cav. Luigi Pallotti in occasione del suo onomastico ha beneficato oggi con lire 60 i 24 vetturali muniti di licenza speciale.

Per la stessa ricorrenza il cav. Pallotti ha fatto pure altre elargizioni ai poveri del paese, ed a vari istituti di beneficenza.

Da Auronzo
La riapertura dell'Albergo "Alle Grazie,,

(20 *giugno*). — Ieri con grande solennità e dietro speciali inviti ai maggiorenti del paese, autorità tutte e colleghi albergatori che vi concorsero in numero di circa sessanta il signor Giuseppe Cecconi ha riaperto al pubblico, rimesso totalmente a nuovo e secondo le esigenze moderne, l'antico *Albergo alle Grazie* che era da qualche anno chiuso.

Vi furono alle bottiglie e ai dolci brindisi da parte di questo Sindaco signor Silvio Vecellio e del cav. signor Angelo Bernabò augurati al bravo signor Cecconi, che non risparmiò fatiche e spese per la rinnovazione dell'albergo stesso, un meritato e fortunato avvenire.

Ad essi rispose commosso ringraziando il signor Cecconi aggiungendo e promettendo di adoperarsi con tutta volontà e potenza a soddisfare e cittadini e forestieri e di sperare più che sulle proprie forze, sull'amicizia di tutti.

All'egregio signor Cecconi ogni augurio di fortuna come ben merita per la sua intraprendenza.

Teatri e concerti
Goldoni

Questa sera avremo *Papà Lebonnard*, la grande inimitata interpretazione di Ermete Novelli.

Domani venerdì il teatro resterà chiuso, per poter provare di giorno e di sera lo *Scarron*. La prova generale avrà luogo sabato mattina.

Le prenotazioni per questa importantissima *première* si chiudono domani sera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 9 — *La famiglia Pont-Biquet.*
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I preliminari per la convocazione dell'assemblea legislativa russa

Pietroburgo. 21 giugno sera

Il Comitato dei ministri ha continuato a discutere in seconda lettura il regolamento relativo alla convocazione dell'assemblea legislativa e consultiva approvandone gli articoli fondamentali. Il comitato esaminerà il 22 corrente il sistema delle elezioni.

Il principe di Udine a Montevideo

Montevideo. 21 giugno sera

Il principe di Udine è sbarcato ieri nel pomeriggio ed ha visitato Montevideo. Fece poi un'escursione nei dintorni mostrandosene entusiasta. Oggi alle 4.30 del pomeriggio il principe visiterà il presidente della repubblica, e stasera la Colonia italiana gli offrirà un banchetto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

T'affida al *secondo*, saratti fedele,
D'un padre coi figli la morte crudele
Un vate commosse che al *primo* imprecò.
Nell'Italo suolo, dal mar non lontano,
Laddove verdeggia più fertile il piano,
Di prodi uno stuolo da prode pugnò;
Fu santa la causa, fu triste la sorte,
Sognarono gloria, trovaron la morte,
Fra questi l'*intiero* sul campo restò.

Spiegazione della sciarada di ieri: Re-ermo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

Ci sentiamo in obbligo di porger anche a nome dei signori FRATELLI COSULICH i ringraziamenti più vivi a tutte quelle persone che col pronto e valido concorso della loro opera si prestarono all'estinzione dell'incendio scoppiato a bordo del piroscafo «Clara» ed in modo speciale a S. E. l'ammiraglio comm. Gagliardi, al signor tenente di vascello Galdini, alla Direzione dell'Arsenale, al tenente di vascello Gastaldi della r. nave *Ferruccio* e ai signori cap. Fincati, ing. cav. Gaspari, Vianello Chiodo, e ing. Sansoni.

Colla più profonda riconoscenza

D. Della Porta e C.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI
Società Anon. con Sede in Roma - Via Poli, 48
Capitale Sociale L. 12.000.000

A seguito del manifesto pubblicato il 9 maggio p. p. per la emissione di n. 60.000 azioni nuove, sono state sottoscritte n. 57,672 azioni.

Giusta la deliberazione presa dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 18 aprile p. p., le residuali n. 2328 azioni vanno distribuite tra gli azionisti, i quali ne abbiano fatta prenotazione — in proporzione ai titoli dagli stessi posseduti e alle rispettive dichiarazioni di prenotazione.

E però il Consiglio d'Amministrazione:

constatato le domande di prenotazione di ciascun azionista, ed il numero di azioni in ciascuna d'esse richiesto.

constatato il numero delle azioni disponibili tra quelli azionisti che si prenotarono per un numero di azioni non inferiore a 16 ed in ragione di una azione per ogni 16 dagli stessi prenotate, escluse le frazioni.

A seguito di ciò, è aperta la sottoscrizione presso tutti gli stabilimenti della banca d'Italia e presso la sede dell'istituto Romano di Beni stabili delle n. 2328 azioni con godimento 1.o gennaio 1906, alle condizioni seguenti:

1. Le n. 2328 azioni sono offerte in opzione a quegli azionisti che si sono prenotati per un numero di azioni non inferiore a 16 ed in ragione di una azione per ogni 16 azioni prenotate, escluse le frazioni.

2. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione in lire 220, di cui lire 20 a titolo di premio.

3. Le azioni dovranno essere liberate completamente all'atto della sottoscrizione, mediante il versamento di lire 220 per ciascuna azione.

4. La sottoscrizione dovrà farsi presso la Cassa, ove seguì la prenotazione, dal giorno 26 giugno a tutto il 15 luglio prossimo, trascorso il qual termine, s'intenderà che l'azionista vi abbia rinunziato.

5. All'atto del versamento, di cui al paragrafo 2, sarà rilasciata all'azionista una ricevuta provvisoria, la quale, a partire dal 25 luglio, verrà scambiata dalla Cassa, ove venne effettuato il versamento, con i corrispettivi titoli definitivi al portatore.

N. B. — A facilitare le operazioni di sottoscrizione, s'invitano i signori azionisti a precedere ad esse contemporaneamente al ritiro dei titoli definitivi o dei certificati provvisori, i quali, giusta il precedente manifesto in data 9 maggio, 1905, sono a loro disposizione a partire dal giorno 26 giugno corrente.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C. RASPONI

EFFETTI DEL CHININO

Oggi il chinino è diventato un rimedio popolare e di uso comune come il sale... e difatti esso si vende dai tabaccai, senza ricetta, a chiunque ne faccia richiesta sia per combattere una febbre malarica, sia per qualsiasi altra malattia.

E intanto anche ultimamente un distintissimo medico, il dott. Perez, scriveva in uno dei più accreditati giornali medici (*Gaz. Ospedali*) che in due casi la somministrazione di questo rimedio, anche a dosi minime portò avvelenamento, e in seguito a questo uno dei due malati in 24 ore veniva a soccombere. E casi di tal sorta sono tutt'altro che rari.

E' inutile fare apprezzamenti. Solo devesi aggiungere che davanti a tali gravi fatti, non vi è neppure il conforto di potere dire che, quando non uccide, il chinino guarisce.

Apprezzamento ben diverso devesi fare della *Esanofele* ed *Esanofelina* della ditta Bisleri, preparati antimalarici di sicurissima efficacia, a proposito dei quali non si rammenta un caso solo in tanti anni di pratica privata ed ospitaliera in cui si sia lamentata intolleranza assoluta al punto da causare intossicazione e tanto meno poi la morte.

Si è perciò che essi hanno acquistato una diffusione e una popolarità grandissima al punto che anche coloro, che pur sono tanto fautori del Chinino di Stato, son ricorsi all'*Esanofele* quando hanno voluto guarire d'una infezione malarica.

GRAND HÔTEL MILAN



VETRIOLO

(presso LEVICO-TRENTINO)

a m. 1490 sul mare

PROPR. GIOVANNI OSS

CURA BALNEARE E CLIMATICA

Casa di primo ordine, recentemente ingrandita, vicina ai bagni. — Nuove grandiose sale, ottime camere (100 letti) moderno comfort. Informazioni e prospetti fornisce il proprietario.

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m. APRILE-NOVEMBRE — **1500 m. s. m.** GIUGNO-SETTEMBRE

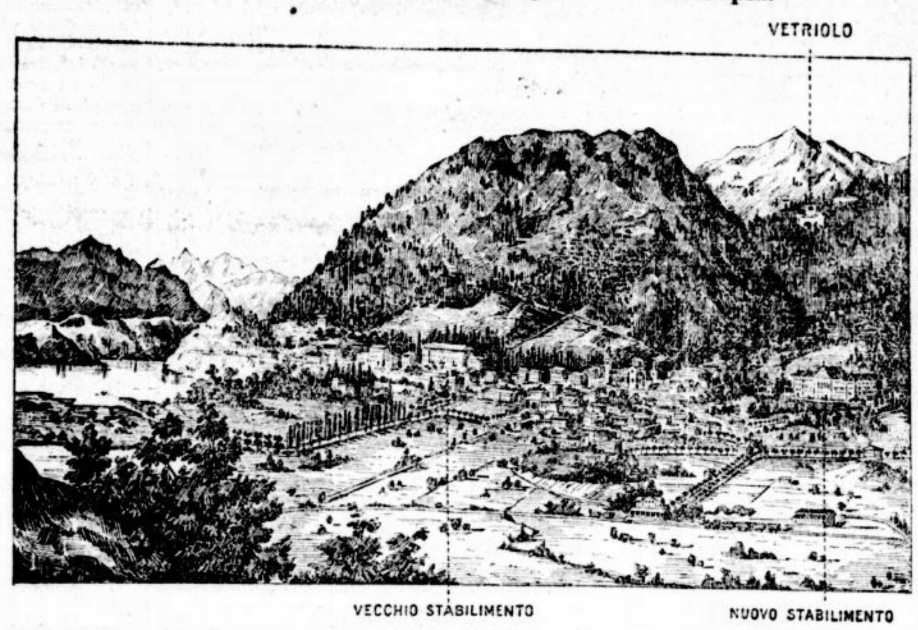
Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.



◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.



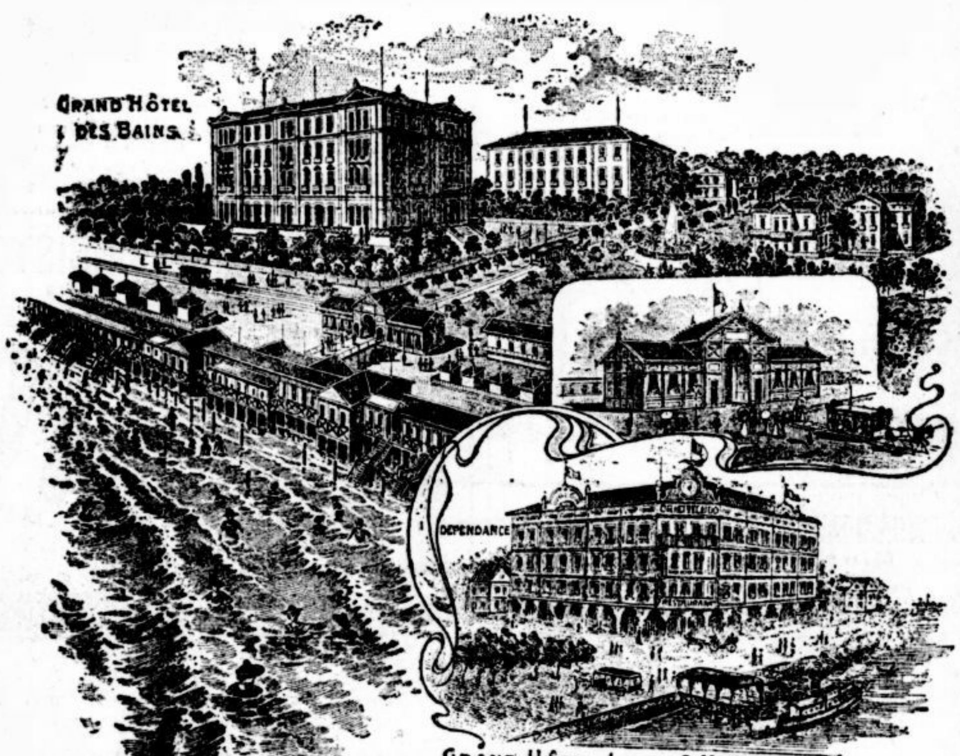
Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

LIDO (Venezia)

Stazione climatica e di Bagni di mare



Grande Stabilimento Bagni di mare

con 500 cabine, Salone e Terrazza coperta

ISTITUTO ELETTROTERAPICO

con doccie, fanghi e bagni medicamentosi — Cure elettriche moderne

Grand Hôtel des Bains
Grand Hôtel Lido

Ville: *Jolanda, Ortensia, Elena, Elisabetta, Emma*

Prospetti gratis. — **Società Bagni e Alberghi del Lido di Venezia**

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il discorso di Marshmont, la cui morale si univa ai più minuziosi calcoli aritmetici, gli valse il nomignolo di «Profeta del salvadanaio», nomignolo che si prestava mirabilmente alle molteplici bizzarrie dei caricaturisti.

Il decaduto «Profeta del salvadanaio» divenne più noto al pubblico sotto i suoi conto nuovi aspetti che Sua Eccellenza Tommaso Marshmont non fosse stato nel più glorioso periodo della sua carriera ministeriale.

E — ciò che lo ferì profondamente — Midstoke, proprio Midstoke in una assemblea popolare aveva proclamato la sua fiducia nel governo e preso a pugni; pochi dissidenti.

Marshmont, lontano da Midstoke, potè evitare i pugni ma non il dolore. Sebbene questa volta l'assemblea fosse presieduta da quello stesso deputato radicale che alla famosa commemorazione di Bryden non era stato invitato, Marshmont non mise in dubbio la sua buona fede. Egli ascrisse lo sfacelo di quel centro del radicalismo all'assenza di Broser, senza avvedersi che tale spiegazione gli era stata ispirata da Broser istesso.

Allegra disgustata da quegli orrori e da quelli che la sua immaginazione le rappresentava, contava distrarsi e ridere al banchetto.

Fino dalla notte delle tignuole bruciate la guerra le era apparsa come un caos di atrocità ed ora ch'ella poteva figurarsi Tom ed il colonnello Orr-Stanton nel mezzo della mischia sentiva sul proprio corpo e così vivamente il dolore delle ferite, le cui descrizioni ella leggeva con morbosa avidità che avrebbe potuto facilmente portarne le stigmate.

Nè soffriva meno per i novabarbesi di cui — sull'autorità di suo padre — trovava giusta la causa.

Tutte queste sensazioni le avevano tolto il sonno e il suo bel colorito; la sua bocca aveva perduto l'espressione di malizia che le era abituale, i suoi occhi non avevano più lo usato splendore. Non vedeva l'ora di tornarsene a casa sua ed era andata incontro a quella giornata di festa come ad un punto luminoso, appunto perchè essa segnava la fine della sua permanenza a Rosmere.

La domenica seguente il duca doveva sottomettersi ad una cerimonia religiosa ed il lunedì il Castello di Rosmere sarebbe restato a disposizione dei *touristes*.

Allegra vide sei lunghe tavole scintillanti di cristalli e d'argenterie, e adorne di fiori, di frutta, di alzate cariche di dolci e intorno ad esse tante file di teste in vari atteggiamenti e parecchie divise fiammeggianti visibili qua e là fra gli abiti neri.

Il soffitto che si stendeva su tutte quelle teste era bianco e oro ma le pareti erano nude di qualunque ornamento — forse, osservò Minnie — aspettano di venir coperte da qualche cattivo affresco. — Sull'architrave dell'ingresso centrale erano scritte in carattere inglese le parole: «Confidiamo in Dio». All'estremità della stanza, Allegra scorse un rialzo che le fece l'effetto di un grande albero di Natale presso cui tanti fantocci umani si fossero uniti per divertire dei bimbi giganti; ma ad un tratto un suon di musica la trasformò in un gruppo di palme e di crisantemi dietro il quale si celava malamente un'orchestrina.

— Ah, guarda il babbo laggiù — disse Minnie raggrinzando il volto in un buon sorriso.

— Dove? — chiese Allegra allungando il collo dietro le griglie.

Seguendo l'angolo delle spalle di Minnie, Allegra vide emergere timidamente dai profondi recessi d'una gran sedia d'onore, il piccolo duca col mantello ornato di pelliccia di prammatica, gettato all'indietro come per impedirgli di soffocarlo.

Dietro la sua sedia e molto più maestoso di lui, giganteggiava un signore tutto pieno di galloni d'oro, con una gran mazza dorata posata, come uno scettro, sulla spalla.

— Chi è? — mormorò Allegra.

— Il cerimoniere del banchetto — disse gravemente Lady Shee.

La contessa era la perfetta antitesi di Minnie: placida, rispettosa delle vecchie formule attaccata servilmente a tutte le pratiche della chiesa alta.

Incontrando lo sguardo di Minnie, Allegra durò fatica a non prorompere in una risata. Ma quando s'avvide di non dover ridere perchè qualcuno cominciava a parlare, il suo desiderio divenne irresistibile e fu fortuna che un allegro scoppio di approvazioni le permettesse di sfogare decentemente la sua ilarità.

A tutta prima, non le riuscì di afferrare tutte le parole degli oratori nè di concentrare la attenzione sulle loro banalità, ma poco a poco potè comprendere che la sua speranza di udire soltanto dei discorsi locali ed umoristici sarebbe andata delusa e che non le sarebbe dato di ascoltare altro che delle spavalde allusioni al vessillo britannico e a Novabarba.

E non soltanto i convitati bevettero all'esercito ed all'armata inglese con entusiasmo assordante — data la presenza del maggior generale e dell'ammiraglio che accompagnavano il duca, la cosa era naturale — non soltanto il generale dichiarò che l'Inghilterra non aveva mai posseduto un esercito valoroso come lo attuale, mentre l'ammiraglio assicurava con la lieta sicumera che Allegra imparava ad associare agli ammiragli, che la flotta britannica era in condizione di battere tutte le armate d'Europa, ma tutti gli oratori si allontanarono dal loro argomento, per venire a parlare della guerra e dell'onore della patria.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.—	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.—
» » 4 0/0 » »	—.—	106 80
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	946 —	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigaz. e Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	182.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2435 -	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Monte ano Sog-giacente 4 0/0	501 -	
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	508 -	

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.72 1/2	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99 60	99.70	—	—	3
Londra	25 12	25.14	24.97	24 99	2 1/2
Svizzera	99 62 1/2	99.70	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.55	104 60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 50	104 60			

Borse Italiane (21 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 05	Cred. Fond. 4 0/0	511 50
» » fine	106 10	Banca Commerc.	847 —
» » 3 1/2 cont.	104	Credito Italiano	601 -
» » » fine	104 05	Soc. It. pel Carburo	1350 -
» » 3 0/0	74 05	Immobiliare	304 —
Banca d'Italia	1180	Parigi chèque	99 86 1/4
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 13
» » Gaz	1473 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	35 —

FIRENZE

Rendita due mesi	105 15	Az. Ferr. Merid.	780 —
» 3 1/2 0/0	104 07	Camb. Fr. vista	99 82 1/2
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 12
» Ferr. Med.	487 —	» Germ. vista	122 75

MILANO

Rendita Ital. 4 0/0	105 97	Edison	858 —
» Sec.	106 07	Obbligazioni Merid.	362 25
» 3 1/2 0/0	104 10	Obbligaz. nuove 3 0/0	365 75
Ferrovie Mediterraneo	486 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 75
Banca d'Italia	1193 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	601 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	846 50	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1588 —	Francia a vista	99 82
Cotonificio Cantoni	560	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	490 50	Berlino a vista	122 77
Raffineria Zuccheri	432 —	Svizzera	99 67 1/2
Az. Costruz. Venete	172 —	Cotonificio Veneziano	281
Acciaierie Terni	2435 —	Ferrovie Meridionali	776 50

GENOVA

Rendita fine mese	106 08	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Banca comm.	844 —
Az. B. d'Italia	1182 —	» Cred. italiano	602 —
» Ferr. Medit.	486 50	Cam. su Fran. vista	99 89
» » Merid.	777 —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	491 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 05	Az. Banca comm.	845 —
» fine	106 10	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 15	Camb. Franc. vista	99 87
Az. B. d'Italia	1183 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	487 —	» Germ. »	122 80
» » Merid.	777 —	» Sviz.	99 65

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 22 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati .... L. 100 00

(Settimanale dal 19 al 25 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (21 giugno)

LONDRA

(Apertura)

Cons. ital. cont.	106	Egiziano nuovo	105 1/4
N. a. ing. 2 3/4 0/0	90 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	662 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	309	» » (carta)	100 40
Austriache	666 25	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1642 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	84 55
Cambio su Parigi	95 40	Banca dei Paesi austr.	454 75
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 —	Obblig. lombarde	341 50
» fran. 3 0/0 perp.	98 82	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 20	» Banca Parigi	1403 —
» spag.	91 30	» Suez	4530
» turca	88 85	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 9/16
» portogh.	68 75	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fin.	99 55	» su Londra	25 18 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	154 —
» » fine mese	— —	» medit. »	94 —
Consol. Prussia	101 30	Banca commerc.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	—	Bigl. Banca russi	216 —
» » merid.	73 20	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	—	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Cucito Angelo, conterie. Att. 3081, di cui per 1900 di crediti, di fronte ad un pass. di L. 21,176,91.

PADOVA: Boaga Enrico, ambulante in mercerie, Pontelongo, dissestato. (Att. nominale lire 630, contro un pass. di L. 4632,72), offre ai creditori il 10 per cento a pronti.

VERONA: Nell'adunanza dei creditori venne concluso il concordato preventivo della Ditta Giulio Tedeschi di Verona al 50 per cento, con l'adesione di n. 76 creditori e per la somma di lire 79192,19. Rimesse le parti all'udienza del 15 luglio p. v. per l'omologa.

— Zanfretta Filippo di Verona. Chiuso il verbale di verifica dei crediti con l'ammissione di n. 48 creditori per la somma di L. 11262,93.

— Leso Abramo ed Angelo di Chiesanuova — Chiuso il verbale di verifica dei crediti con l'ammissione di n. 37 creditori per L. 35284.85.

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. austr. «Tirol» cap. Gillhuber con merci — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Simone idem — Da Cardiff pir. austr. «Zichy» cap. Kerlzza con carbone — Da Genova e scali pir. ital. «Tabor» cap. Oneto con merci.

Arrivi del 21 — Da Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. Cunera con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile idem.

Partenze del 20 — Per Beyrouth pir. ital. «Taormina» cap. Calorio con petrolio.

Partenze del 21 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio con merci — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. Simone idem — Per Trieste pir. ital. «Tabor» cap. Oneto idem — Per Costantinopoli pir. ingl. «Trevayor» cap. Steprens vuoto — Per Costantinopoli pir. inglese «Treglissen» cap. Guppi vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Stura» cap. Rasso idem — Per Trieste pir. austr. «Tirol» cap. Gillhuber idem — Per Trieste pir. austr. «Ludovica» cap. Cherubini idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 giugno:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Tot. 13.

Matrimoni — Franchi Vittorio stipettaio con Fabris Adele sigaraia — Riva Costante r. pens. con Scarpa Giuseppina sarta — Trinca Giovanni capomastro con Bortoluzzi Luigia casalinga, tutti celibi.

Decessi — Vianello Pestuggia Maria di anni 68, coniug. casalinga di Venezia — Gobbato dottor Giuseppe 45, idem impieg. ferrov. idem — Vianello Pietro 20, celibe ortolano di Burano.

Più una bambina al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Torresin Antonio, d'anni 82, contadino, vedovo, decesso a Monreale Cellina — Torresini Elisa, d'anni 46, casalinga, nubile decessa a San Donà di Piave.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.25
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.55
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.28
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna*	14.10	D. Vienna Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.46
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

ANNO CLXIII — N. 172

Venerdì 23 Giugno 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Italia a Giuseppe Mazzini

Le solenni commemorazioni a Roma

alla presenza del Re

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Ieri in Roma dinanzi al giovane Re della terza Italia, la nazione ha innalzato a Giuseppe Mazzini la sua memoria nobilitata dalla reverenza e dalla riconoscenza.

Reverenza verso un pensiero che non ha subìta la tirannide di un confine, ma che oltre ad ogni limite e dovunque vi fossero delle creature di Dio o angosciose o serve, s'era, fidente della propria purezza, lanciato. Riconoscenza verso quella forza morale che ha potuto restituire al popolo d'Italia la coscienza sperduta nel servaggio difforme ed assiduo.

Il terzo Re d'Italia, che esulta nella coordinata coscienza del popolo — ch'Egli vede intorno a sè raccolto nella sua parte migliore — ieri recò il suo tributo all'anima nazionale redenta in Giuseppe Mazzini; in Giuseppe Mazzini liberato dai vincoli di qualsiasi setta o partito, ma esaltato a sintesi di quella dignità che fa presentire alla creatura il legame che lo deriva dal suo Creatore, e che la fa disdegnare ognuno che tra sè e la Divinità si frapponga per sminuire ad un tempo la grandezza di Questa o la libera evoluzione di quello.

E', dunque, stata ieri una cerimonia donde la nazione s'è riaccesa per un'antica virtù e per una moderna energia: quell'energia tessuta tra la ragione e l'infinito, tra la speranza della nostra perfettibilità e il disdegno della miseria artifiziosa. E' stata una cerimonia che l'umanità ha composta al proprio sogno, il quale per Mazzini era dolore e speranza, e per noi ora è gioia d'aver sperato.

Alla Camera dei Deputati

Il presidente del Consiglio

Roma, 22 giugno sera

FORTIS ministro, (*segni di viva attenzione*). On. colleghi, ricorre oggi il centenario della nascita di G. Mazzini, che il popolo italiano celebra con affetto riconoscente e tutto il mondo ricorda con ammirazione e con onore. Grande nel pensiero e nell'azione, G. Mazzini seppe, secondo i tempi, impiegare tutta la meravigliosa sua attività, in pro' della diletta Italia e del progresso umano. Mazzini e la sua opera tengono un gran posto nella storia del nostro risorgimento. Cospiratore indomabile e banditore nei tempi nefasti della tirannia straniera fu apostolo di pace, di civiltà di progresso in mezzo alle genti italiane risorte. Precursore della nostra unità ci fu poi maestro di dottrina politica e sociale. Per tutti gli oppressi è sacro e venerato il nome di G. Mazzini; dovunque si combatte e si soffre per la propria fede e per la libertà, il nome di G. Mazzini è simbolo di conforto, di speranza, di redenzione. (*Vive approvazioni*). Il Governo e il Parlamento, anche in questa solenne ricorrenza, come sempre, partecipano al sentimento del popolo. A significare questa partecipazione, io vi propongo di levare la seduta in segno di reverente omaggio.

Il presidente della Camera

Il PRESIDENTE si alza in piedi mentre tutti i deputati ed i membri del Governo si alzano.

On. colleghi, il Presidente del Consiglio mi ha prevenuto; ma io lo ringrazio anche di ciò, perchè la sua iniziativa prova, per sè sola, che nella circostanza odierna il Governo e la Camera sono concordi nell'interpretare il pensiero del paese. (*Benissimo*). Per semplice constatazione storica ricordo che allorquando nel pomeriggio dell'11 marzo 1872, giunse alla Camera la notizia della morte di G. Mazzini, uomini eminenti di ogni partito proponevano all'aprirsi della seduta, al presidente, che era l'illustre Biancheri, questa deliberazione: « La Camera, commossa all'annunzio della morte di G. Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in pro' della causa e dell'unità nazionale, esprime il suo dolore e passa all'ordine del giorno ».

Fu votato all'unanimità: e nel silenzio del Governo d'allora e di tutti, la seduta continuò. Dei proponenti tre soli ancora vivono e appartengono alla Camera: gli on. Lazzaro Lacava e Antonio Di Rudinì. Orbene essi ben possono essere orgogliosi di quel loro precedente ed esultare di quello che oggi avviene, come ne esultano i pochi superstiti di coloro, ed io fra essi, che avvicinarono in vita G. Mazzini, ed ebbero il di lui affetto. La giustizia del tempo fu per lui sollecita, e dopo 33 anni dalla sua morte, caduta per la naturale equanimità dello spirito nazionale ogni passione di parte, l'Italia tutta solleva, piena di gratitudine, la sua figura circonfusa di luce fulgida e pura (*approvazioni*). Ed appare e resta senza contesa, colui che, quando i nemici secolari della patria nostra credevano di averla composta per sempre nel sepolcro, la suscitò a nuova vita: colui che nella fede e nella religione del Governo fece santi sacrifici per redimerla e congiunse civili consorzi, individui e collettività fra le genti tutte, fra le nazioni, l'umanità anteponendo alla nuda affermazione del diritto la coscienza della missione compiuta; ed educando le moltitudini al culto ideale che è sola garanzia di progresso, di prosperità di grandezza (*approvazioni*).

Egli appare e resta senza contesa, come lo definì Giovanni Bovio, un fondatore di civiltà. Come tale è oggi celebrato dall'estrema Udine e da Genova natia, e in ogni parte d'Italia: tale lo onora il nostro Re con inimitabile esempio (*vivi applausi*), assistendo alla commemorazione che ne sarà fatta dal figlio di colei che ne raccolse l'estremo sospiro. E a Lui, come tale, s'inchina il Governo ed il Paese volendolo ricordato ai giovani, con conferenze indette in pubbliche scuole, e noi invitando ad una manifestazione alla quale ogni altra mia parola nulla aggiungerebbe all'infuori di una vana e personale soddisfazione, ma forse toglierebbe l'alto e solenne significato che sorge dalla unanimità del consenso, dalla concordia dei sentimenti. In nome di questi, vi prego accogliere all'unanimità la proposta del Presidente del Consiglio (*vivissime, unanimi approvazioni ed applausi*).

Altri oratori

PANTANO dopo essersi compiaciuto che tutti gli italiani, senza distinzione di grado e di parte rendano oggi omaggio solenne a colui che fu l'incarnazione più elevata e completa della coscienza italiana, rammenta episodi della vita di Mazzini, dai quali rifulge la elevatezza e la bontà dell'anima sua sempre ispiratrice, vivida di virtù e di patriottismo. (*Approvazioni*).

COSTA, a nome dei socialisti, manda un saluto a quel precursore, che pur non essendo poeta, inondò di tanta poesia l'anima italiana (*bene*) confidando che i suoi alti ideali, per opera dei lavoratori, diverranno realtà (*vivissime approvazioni e applausi a Sinistra*).

SOCCI, quantunque ammalato, non può astenersi dall'unirsi all'apoteosi del perseguitato che ebbe per legge suprema l'amore e volle elevato il popolo con l'educazione (*vive approvazioni e applausi a Sinistra*).

GIANTURCO avrebbe preferito che il solo presidente si fosse reso interprete autorevole e degno del sentimento della Camera; ma poichè altri colleghi hanno voluto aggiungere il loro pensiero non può astenersi dal dire che tutti gli italiani sono avvinti nell'amore e nella riconoscenza di quei grandi che ci diedero una patria. (*Vivi applausi generali e prolungati*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio.

Tutti i deputati si alzano in piedi vivamente applaudendo.

La seduta è levata alle 15. Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Il Gigante e i pigmei

Roma, 22 giugno notte

(*mg*). Quando il presidente Marcora dichiara aperta la seduta è presente nell'aula un centinaio di deputati: numero straordinario per un giorno festivo. Noto da Destra procedendo verso Sinistra il Luzzatti, il Boselli, il Sonnino il Lacava, il Gallo ed il Sacchi. Mancano tra i maggiori gli onorevoli Di Rudinì e Rubini. Il gruppo parlamentare socialista è rappresentato da un modestissimo manipolo di tre dei suoi: il Berenini, il Costa ed il Morga. Anche del gruppo repubblicano mancano parecchi; pochi, eziandio, i radicali.

Durante la commemorazione giungono alcuni altri deputati, ma in tutti non arrivano a centocinquanta. Dei ministri è assente il solo Bianchi, arrivato poi a seduta levata. Le tribune presso che deserte: i senatori Tassi e Marzalò in quella del Senato.

L'assemblea che aveva con attenzione intensa e simpatica seguito il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera, diventò disattenta appena sorse a parlare il Pantano, il quale affermò una volta ancora quanto egli fortemente senta l' «io». Infatti poco egli disse dell'illustre estinto, ma molto parlò, invece, di sè stesso e narrò parecchi aneddotti, che volendo lumeggiare la figura di Giuseppe Mazzini, mettevano in buona luce altresì ed anche più la propria.

Riscosse pochissimi applausi di compiacenti amici.

Più modesto e più felice è stato l'on. Costa, ma egli anche portò nel suo dire una nota politica, che era certamente, inopportuna per il momento e poteva parere partigiana nei giudizi.

Bene il Socci e benissimo il Gianturco, il quale molto acconciamente volle togliere alla commemorazione l'affermazione di partito che avevano tentato darle coi loro discorsi il Pantano ed il Costa, e restituirle l'altissimo significato di dimostrazione concorde della reverenza e della gratificazione nazionale, verso coloro che furono i grandi fattori del nostro risorgimento da Cavour a Garibaldi, da Mazzini a Vittorio Emanuele.

La Camera coi suoi scroscianti e prolungati applausi dimostrò che l'on. Gianturco aveva trovato la nota giusta ed aveva toccato la corda sensibile dell'assemblea.

Rimarcata l'assenza dell'on. Cornaggia, che è deputato davvero esemplare per la sua assiduità al lavoro legislativo.

⁂

Nella seduta del pomeriggio principierà domani la discussione del progettino che aumenta di undici milioni la spesa del bilancio della guerra, per l'esercizio prossimo, onde il governo abbia i mezzi per ridurre a poche settimane il periodo della forza minima, che in passato durava tra i sei e sette mesi.

Il risultato negativo della campagna impresa contro le spese per la marina dall'Estrema Sinistra, con il tacito appoggio di un gruppo di pseudo conservatori, gioverà, senza dubbio, a contenere il dibattito entro confini relativamente modesti. Tuttavia da alcune parole di colore oscuro del *Giornale d'Italia* di questa sera dovrei inferire che la discussione sarà piuttosto vivace e che anche questa volta la spinta ne partirà dagli stessi pseudo conservatori del Centro.

Le questioni che il progetto di legge si propone di risolvere sono due, come spiegai largamente in un fonogramma degli scorsi giorni: quella della forza che con il maggiore stanziamento di undici milioni, se sarà consolidata può ritenersi risoluta per sempre, e quella delle spese straordinarie, che avrà per contro una risoluzione soltanto momentanea. Sicchè la questione dovrà essere ripresa coi nuovi bilanci 1906-907.

Molti pensano che sarebbe stato parlamentarmente più opportuno e più logico risolvere con un unico disegno di legge il problema della difesa nazionale tanto di terra quanto di mare. Ma ormai cosa fatta capo ha, onde non mi resta che esprimere l'augurio che l'indugio sia usato a vantaggio di quell'obbiettivo che deve essere nel cuore e nella mente di tutti gli italiani.

⁂

Oggi l'on. Bianchi ricevendo una Commissione di direttori didattici ha promesso che tra un paio di giorni presenterà al Senato il progetto che li riguarda e che è stato compilato dall'on. Orlando. Incidentalmente il ministro osservò che, essendosi sensibilmente migliorate le condizioni economiche dei maestri, il governo ha ora il dovere di migliorare quelle dei professori delle scuole medie e dei professori universitari: la politica scolastica del ministero mirerà attualmente a raggiungere questi scopi.

Nell'aula del Collegio Romano

L'arrivo del Re

Roma, 22 giugno sera

Alle 16 nell'Aula Magna del Collegio Romano ha avuto luogo la solenne commemorazione di Mazzini. Nella grande sala spicca un busto di Mazzini a fianco del quale c'è la tribuna per l'oratore Nathan. Vi è anche un busto del Re ed alcune poltrone riservate pel Re, i ministri, e le altre autorità. Sono presenti i ministri Fortis, Mirabello, Tittoni, Morelli, Rava, Bianchi, Finocchiaro, Maiorana, Ferraris, Carcano, Pedotti, i sottosegretari Mursengo, Facta, Spingardi, Camera, Aubry, Capece, Fasce, il presidente del Senato e quello della Camera, il prefetto, il pro sindaco e il senatore Finali.

Il Re giunse alle 16 accompagnato dal generale Brusati e da altri; fu ricevuto dai ministri e dagli altri presenti e da Don Felice Borghese presidente del Comitato romano della *Dante*.

All'entrata nell'aula del Re scoppiano entusiastici applausi e appena egli ha preso posto sulla poltrona riservatagli Don Felice Borghese prende la parola ringraziando il Re e tutti gli intervenuti per aver voluto partecipare alla commemorazione di Mazzini. Dopo ricordati gli scopi della *Dante* che sono al di sopra di ogni idea politica, Don Felice Borghese presenta l'oratore Nathan il quale comincia il suo discorso.

La commemorazione

Eccone un sunto:

L'oratore dice come Giuseppe Mazzini sia con Vittorio Emanuele e Garibaldi una delle tre principali figure del risorgimento. La sua figura si stacca ora più nettamente sullo sfondo del tempo. Tutti i partiti lo vogliono, ma la sua virtù patriottica come quella di Dante è patrimonio inalienabile della nazione. Oggi nel centenario della sua nascita da Genova a Roma contemporaneamente il pensiero reverente ascende a lui dall'amato luogo di nascita, dalla città del suo sogno, dal grande centro commutatore della operosità nazionale col mondo intero, e dalla città eterna centro e cuore del pensiero italico. Noi tutti siamo qui convenuti: Voi Maestà capo della nazione, esempio di dovere, voi illustri signori assunti al la rappresentanza e al governo della cosa pubblica, noi folla, uomini di diversa fede e di diverso partito uniti nella religione della patria per testimoniare in nome d'Italia il reverente omaggio dovuto al pensatore e al patriotta.

L'oratore dice che vuol tralasciare le vicende della travagliata vita e che vuole esporre invece la vita del suo pensiero e della sua azione poichè in essi è la spiegazione del largo tributo che ad un secolo dalla sua nascita e a poco più di un trentennio dalla sua morte una nime si discerne. L'oratore espone come dal pensatore sia uscito il patriotta. Il pensiero fu ciò che mantenne Mazzini saldo, indomito, instancabile ad iniettare in ogni occasione nel sangue anemico dei suoi compatriotti i globuli rossi della sua viva fede. Accenna alla idea religiosa di Mazzini dicendo come egli credesse in Dio; confuta a questo proposito le argomentazioni di taluni amiratori dell'uomo che hanno in uggia il filosofo; svolge indi il pensiero politico di Mazzini e la sua azione, dando alcuni brani delle sue opere e rilevando come egli fosse coerente alla fede repubblicana accettando però dalla maggioranza del popolo la formola: «Italia e Vittorio Emanuele» purchè l'Italia fosse unita. Rileva la modernità del pensiero di Mazzini e dimostra come nelle sue manifestazioni si fosse pure rivolto ai problemi economici e sociali.

L'oratore passa poscia a parlare dell'azione politica di Mazzini a cominciare da quando nel '28-'29 esordì con gli scritti sull'*Indicatore Genovese* e su quello di Livorno. Accenna poscia alla sua opera e ne fa una rapida sintesi. Ricorda l'opera febbrile di Mazzini nel '48 alla difesa di Roma. Passa quindi a tratteggiare l'uomo e ricorda le strettezze finanziarie personali mentre raccoglieva centinaia di migliaia di lire per la causa italiana; l'amore per la madre e la squisita sensibilità del suo carattere; l'affetto reverente e l'amicizia profonda sentita per le donne che conobbe; l'amore per la Sidoli e per una inglese e lo strano suo ascendente personale su quanti lo avvicinavano anche di coloro che hanno un posto nelle pagine della storia del nostro risorgimento.

L'oratore dopo di avere ricordato che mentre egli parla, a Genova e a Roma dei cortei si avviano a deporre delle corone a Mazzini, aggiunge rivolto all'uditorio: «La vostra presenza in quest'aula in nome di ogni classe e di ogni partito sotto gli auspici della *Dante* per collegare tutta la italianità in una sola manifestazione, è tributo degno del grande che onoriamo» e conclude «Sul Campidoglio, sul monumento a V. E., nei musei del nostro risorgimento sparsi nelle città nostre, sono i santuari della Religione civile donde uscirà la parola dei patri poeti: colà i tempii della sua legge. Là convengono gli studiosi e si ispirano al pensiero, alla vita di colui che commemoriamo. E quando la gioventù a cui si affida lo avvenire della patria sappia leggere e scaldarsi al fuoco sacro divampante dagli insegnamenti dei nostri grandi trapassati, i missionari risveglino nella popolazione la coscienza dei doveri a cui gli umani fati chiamano l'Italia nostra e allora soltanto sarà vera e degna la commemorazione e il Pantheon entro cui riposerà l'apostolo sarà il cuore d'Italia».

Il discorso, denso, concettoso, sobrio, durò circa un'ora e mezzo e fu interrotto frequentemente da applausi. La fine fu segnata da un grande entusiastica ovazione.

Verso la fine del discorso si udirono dalle vie circostanti clamori e fischi. Era la polizia che respingeva i dimostranti repubblicani e socialisti.

Al Campidoglio

Il Re e i ministri si sono congratulati vivamente coll'oratore. Uscito dalla sala del Collegio Romano il Re è stato calorosamente acclamato.

Oggi alle 16 si è formato il corteo delle associazioni popolari in piazza Sant'Elena; esso si è recato in Campidoglio dove nell'atrio del palazzo sta il busto a Mazzini. Erano a ricevere le commissioni che andavano a deporre le corone gli assessori Jacovacci e Berti; le guardie ed i vigili in grande uniforme rendevano gli onori. Il corteo a capo scoperto ha attraversato l'atrio ed è uscito pure a capo scoperto per l'altro portone, sciogliendosi.

Dopo la commemorazione popolare di Mazzini, durante la quale un centinaio di giovanotti socialisti e repubblicani, col solito garofano rosso, all'occhiello, si sfogarono a gridare «Viva la repubblica sociale, viva Mazzini!»; avvennero parecchi incidenti. Un gruppo di giovanotti si avviò verso il Corso Vittorio Eman. con la evidente intenzione di recarsi presso il collegio romano dove aveva luogo la commemorazione ufficiale e tentare una dimostrazione. Poichè guardie sbarrarono le strade e gli sbocchi del Corso Vittorio. In via del Gesù vengono alle mani agenti, repubblicani e socialisti e volano pugni. Il funzionario di servizio ordina gli squilli, ma i dimostranti riusciti a sfondare la debole linea di guardie, corrono per via Gesù, inseguiti da agenti e carabinieri. Una donna, moglie di un operaio è atterrata. I dimostranti tirano bastonate agli agenti, che si difendono a pugni. Quando al grido di «Viva la repubblica», la folla sta per invadere la Piazza del Collegio Romano, le guardie ed i carabinieri accorsi riescono a respingerla. Avvengono colluttazioni violentissime e si arrestano una dozzina di giovanotti.

Parecchie guardie sono ferite.

Nella città natale

Genova, 22 giugno sera

Da stamane la città è animatissima per la commemorazione del centenario di Giuseppe Mazzini. Giungono da ogni parte d'Italia numerose rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche. Il tempo è splendido. Anche nel porto le navi sono imbandierate. Le vie e le piazze sono ornate a festoni e a standardi. Moltissime bandiere sventolano alle finestre ed ai balconi. La piazza Corvetto ove sorge il monumento di Mazzini è tutta imbandierata e pavesata e presenta uno splendido colpo d'occhio.

Alle ore 8 le rappresentanze del Comune e delle scuole civiche si recarono a deporre corone al monumento e alla tomba di Mazzini al Cimitero di Staglieno. Alle ore 11 il deputato Salvatore Barzilai al Politeama Genovese dinanzi ad enorme folla e a tutte le autorità commemorò Mazzini tessendone a grandi tratti la vita e ricordandone le opere. L'oratore fu applauditissimo.

La città è imbandierata. Una folla enorme gremisce le vie I muri sono tappezzati di ritratti di Mazzini e di manifesti esaltanti il sommo agitatore Alle 8 il Municipio, in forma ufficiale ed in vetture di gala, preceduto da mazzieri e da valletti, si è recato a deporre una grande corona di fiori freschi con nastri sul monumento di Mazzini in piazza Corvetto.

Attorno al monumento erano schierate le rappresentanze civiche e le scuole con tamburi e bandiere. I corpi armati facevano servizio di onore.

Deposta la corona il Sindaco generale Ceruti rivolse patriottiche parole alle scolaresche ricordando le grandi virtù di Mazzini. Quindi le scuole sfilarono dinanzi al monumento. Poi il municipio si recò alla tomba nel cimitero di Staglieno dove facevano servizio di onore i pompieri, e depose un'altra corona di fiori.

Il Consiglio provinciale pure in forma ufficiale ha deposto un'altra corona di bronzo sulla tomba di Mazzini. Altre corone hanno deposto la lega nazionale, la Società Ginnastica «Colombo» ecc.

Alle ore 10.30 al Politeama dinanzi ad una folla imponente l'on. Barzilai commemorò Mazzini. Sul palcoscenico vi è il busto di Mazzini contornato da trofei e da bandiere. Barzilai parlò 45 minuti spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Alle 13 un grande corteo si reca alla tomba di Staglieno partendo dalla piazza Corvetto. Al corteo partecipano le rappresentanze di tutte le loggie d'Italia con circa 250 labari e standardi, oltre 350 associazioni politiche, garibaldine, leghe, cooperative, 396 bandiere e musiche. Si calcolano circa 20 mila persone i partecipanti.

In piazza Corvetto viene deposta una immensa corona di bronzo in nome della Massoneria italiana. Viene deposta anche una bellissima corona in nome di Trieste italiana. Il corteo prosegue quindi fino alla tomba di Staglieno.

Nelle altre città italiane

Roma, 22 giugno notte

Dispacci giunti da ogni città d'Italia annunziano che oggi fu solennemente commemorato il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini. Commemorazioni degne di nota si ebbero ad Avellino, Ancona, Bari, Cosenza, Foggia, Firenze, Milano, Palermo, Aquila, Spezia, Bologna, Messina, Savona, Pavia, Molfetta, Venezia, Treviso.

La *Tribuna* dice che colui che non conquistò che da morto la sua gloria in Italia, esule eterno del suo stesso sogno, e della sua stessa terra, è reintegrato finalmente nella coscienza e nella storia nazionale.

⁂

In tutto il Veneto ieri fu commemorato Giuseppe Mazzini e con cortei e con discorsi. A Conegliano, dopo il discorso del prof. Grassi al teatro dell'Accademia, seguì l'inaugurazione di un medaglione e di una lapide al grande italiano. A Vicenza il prof. Bordiga parlò magistralmente di Mazzini come filosofo e come agitatore.

Tipi e figure del mondo viennese

Un rivoluzionario

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Vienna, giugno

Li «zum grünen Auker», nel fondo del locale seduto ad un tavolo e sorseggiando il giallo liquor di Gambrino, m'era ingolfato nella lettura di un articolo della *Neue Freie Presse;* ad un tratto sulla pagina del giornale si projettò un'ombra incupendola: alzai gli occhi dal giornale per vedere donde provenisse quell'ombra e mi vidi innanzi un ebreo polacco — uno di quei venditori girovaghi di cose minute, di chincagliere; vanno attorno con quella cassetta colma di cento ninnoli differenti, sostenuta da una correggia ad armacollo e come il greco filosofo possono dire: «Omnia bona mecum porto».

Con quella voce gutturale e fonda, con quell'intonazione particolare che danno al tedesco gli ebrei della Polonia, storpiandolo in un cattivo gergo, cominciò subito ad offrirmi la sua mercanzia, rapidamente sollevando e nominando i cento oggetti differenti, che venivano colpiti inesorabilmente dalla gragnuola fitta dei miei «nein! nein!». Ma l'ebreo polacco non si dava per vinto e malgrado quei recisi rifiuti continuava a mostrarmi bottoncini, cravatte, portafogli, catenelle, saponi, bocchini e mille altri gingilli, lodando la finezza e la solidità della merce e rilevandone il prezzo mite; solo ad ora ad ora interrompeva quella uggiosa classificazione di oggetti con un più noioso: «Kanf' mir etwas mein Herr» (comperi qualchecosa signore). Lo guardai; era un uomo sui trent'anni appena, di barba e capelli nerissimi, ricciuti, il naso adunco, le labbra grosse, il tipo caratteristico del semita di Polonia. Fuori da un berrettone di strana forma scendevano, battendo sulle tempia come gesticolava animato nella foga dell'affare, quei due ricci che formavano, direi quasi, il distintivo dell'ebreo polacco; tutto il corpo era chiuso in una lunga veste talare, il nazionale «Kaftan» una veste che in tempi remoti di sua gioventù doveva essere stata di seta nera, mentre ora aveva assunto un color verdastro, logora, unta, bisunta, qua e là ragnata.

«Kanf' mir etwas mein Herr» ripeteva ora, mostrandomi un temperino, piccolo, elegante, chiedendomi però un prezzo due cotanti maggiore del suo prezzo reale. Seccato da quel diluvio di offerte e volendo continuare la lettura del giornale, così proprio per tormelo d'innanzi gli dissi: «Mi occorrerebbe soltanto una piccola spazzola da stivali; ma non ne avete, aggiunsi, gettando uno sguardo rapido sulla cassetta, d'altro non mi abbisogna. Nella speranza che a quella domanda di merce che non teneva se ne sarebbe infine andato, ripresi la lettura del giornale. Passò un minuto, forse, ma l'ombra dell'ebreo polacco si proiettava ancora sulla pagina del giornale, rialzai gli occhi e lo vidi colla schiena ad arco, le mani dietro al dorso affondate nell'ampia saccoccia, la faccia tutta increspata nella fatica della ricerca. Con una mano teneva il lembo della veste un po' sollevata mentre con l'altra frugava, frugava ansiosamente entro a quel magazzino occulto della merce di riserva. Infine come l'angelo di Dante, uscì con segni di vittoria incoronato. Mi presentò la spazzola richiesta, tenendola elegantemente con due dita: «Das ist mein Herr a' schöne Bürste, sehr fein und billig» (Eccola, signore, una bella spazzola, finissima e a buon prezzo).

L'occhio nero dell'ebreo polacco ebbe un bagliore strano, fosforescente, un sorriso fine, sottile errò su quelle labbra tumide; era vinto, ma prima di cedere lottai ostinatamente e cominciò un combattimento a corpo a corpo sul prezzo. Lui, l'ebreo polacco, m'aveva tirato il colpo mortale con due corone, io cercai di atterrarlo offrendogli il quarto — 50 pfennig! — «Aber, Sarahleben! was sagen Sie, so a' feine Bürste (Che dice per la vita di Sara, una spazzola tanto fina!). E qui un urto violento tra il prezzo esagerato dell'offerta e il prezzo minimo della domanda, un incrociarsi di frasi lodative da parte del venditore della merce e di avvilitive da parte del compratore: infine spossato, vinto non ne potendo oramai più, estrassi una corona e mezza e gliela consegnai, certo che ormai che la fatale spazzola sarebbe di mia legittima proprietà.

— Kann necht mein Herr!

— Come non potete? Ma se si trova in tutti i negozi per una corona al massimo!

— Ma pensi buon signore, ho quattro figli da mantenere, e cominciò a narrarmi con voce piagnucolosa la disgrazia che lo colpirono: il suo piccolo Moses aveva la rosolia; neppur la sua piccina, la sua cara Rachele stava bene, un gioiello di bambina; la sua famiglia era oramai divenuta un lazzaretto, doveva spender tutto in medicina.

Non ne potevo più! Stizzito, pur che se ne andasse, gli consegnai le due corone e mi presi la spazzola.

⁂

— Il signore è di Leopoli?

— No, risposi brusco.

— Di Cracovia?

— Nemmeno!

— Ma dove allora è nato?

— Che diavolo? pensai, non si può nascere forse che a Leopoli o Cracovia? e nominai la mia città natale.

— Ah! Italien! Das schöne Land!; e aggiunse il noto verso di Goethe «Kemst da das Land wo die Citronen blüben» (Conosci il paese dove fioriscono gli aranci?)

Posò sul tavolo la cassetta, tenendo con le due mani sollevata la correggia di sostegno sollevandovi poi la testa come bove dal giogo. Mi si sedette appresso. Lo guardai meravigliato.

— Italia, ripetè con voce come velata di mestizia, sollevando gli occhi al cielo, poi mi guardò fisso — Italia terra benedetta dal sole e dalla libertà!

E ti comprendo, volpe pensai, colle lodi d'Italia, coll'esca del patriottismo, cerchi adesso di cacciarmi sullo stomaco un'altra spazzola; ma, Sarahleben, non ti riescirà!

Cominciò, infatti, a parlarmi dell'Italia ricordando l'epica lotta sostenuta dai padri per giungere a libertà; come parlava si andava animando, quella sua voce fonda, gutturale prendeva l'intonazione calda, vibrante della commozione, gli occhi neri, profondi avevano dei bagliori vividi e da quelle labbra grosse sanguigne fluiva la parola facile, calda in una robusta eloquenza di tribuno. Meravigliavami poi che conoscesse a fondo la nostra storia e specialmente il glorioso periodo della riscossa nazionale; i nomi dei nostri uomini dinamici gli erano famigliari, onde mi sentiva a grado a grado attratto in quella calda atmosfera delle patrie memorie come avvolto dal turbine impetuoso di quella eloquenza che evocava la figura divina dell'Italia redenta.

Quell'essere mi si era di colpo transustanziato innanzi agli occhi — non era più l'ebreo polacco, umile, strisciante, che t'incalza coll'offerta d'una merce vile, tipo increscioso, ributtante, che scacci con un gesto d'impazienza, come mosca che ti va gironzando noiosamente intorno al capo nell'afa estiva.

Mi si andava rivelando un altro essere — come si infervorava nel discorso, parevami come che a brano a brano si andasse sciogliendo quell'involucro ruvido dell'ebreo polacco, del piccolo merciaiuolo avidamente tendente allo affare coll'agonia dell'oro. Come il leone di Milton nell'ora divina della creazione si svincola dal fango e sorge maestoso colle forme superbe del re della foresta, dall'abbietto girovago a grado a grado andavasi formando la figura fulgida e stupenda del ribelle. Una plasmazione divina di nervi e di sangue, cresciuta nell'atmosfera caliginosa del servaggio rosso, vibrante in un lavoro latente di ribellione, una anima dunque gagliarda, tutta in fremito di libertà si agitava e tumultuava inavvertita al mondo, sotto a quella logora e sudicia veste talare.

Ricordai allora come appunto il semitismo formi il lievito della materia russa, che fermenta e ad ora ad ora erompe nelle esplosioni di rivoluzione, soffocate in un lavacro di sangue, ma per risorgere sempre più vaste e violenti; ricordai questa occulta infiltrazione semitica in tutti i crepacci della compagine russa, che si estende corrodendo, lenta e tenace, le secolari radici della quercia moscovita dell'autocrazia; ricordai infine che appunto questi ebrei di Polonia colla falsa esclusività di girovaghi, di piccoli mercanti formano il gran veicolo della idea rivoluzionaria, tessendo abilmente le fila dell'ordito rivoluzionario tra Polonia e Galizia, onde nel momento epico della rivoluzione tutte le forze polacche fondono nel tentativo supremo della riscossa.

Sono appunto questi succhi latenti del semitismo e del polonismo cattolico che fecondano la materia russa, la quale per sè, lenta e pigra, poserebbe calma sotto la stratificazione bizantina, senza coscienza del suo stato avvilitivo resa torbida e ignava dall'autocrazia e dall'ortodossismo. Ma il semita ed il polacco, queste nobili figure di ribelli, scaglionate sui gradini della piramide sociale russa sfidano audacemente il turbine dell'autocrazia. Fischia il «nagaika», invermigliando le membra palpitanti nel-

lo strazio della flagellazione; in lunga cupa tratta per le steppe nevose nell'orror della notte e della tempesta muovono melanconicamente per la lontana e desolata terra di Siberia: dalle tetre celle di Petropawlow fievole giunge il gemito del detenuto; negli ultimi tratti di vita getta il condannato l'ultimo grido di libertà dalla strozza serrata dal capestro! — ma tutte le forme più atroci e odiose della tirannide non piegano l'acciaio della volontà polacca! Il polonismo è il germe dissolvente della vecchia società russa e il rigenerativo della nuova; le varie razze e religioni che formano questo mostruoso intarsio dell'impero, esso polonismo unisce, consocia ed eleva a vaste idee; così questi atomi etnici, che si vanno a grado a grado impregnando del fecondo succo polacco, acquistano in massa virtù poderosa e premono e incalzano il Moloch dell'autocrazia; il polonismo agita dunque la mole moscovita, insinuando nella torbida psiche russa il fremito di libertà!

⁂

Cercai di trarre l'ebreo polacco, dirò così, sul suo terreno venendo a toccare delle cose di Russia, desideroso di attingere notizie su quella terra di desolazione a questa fonte polacca. Lui, che si era animato accennando all'Italia, perchè nel fatto italico vedeva come delinearsi l'avvenire della sua patria polacca, chinò il capo, passando la mano sulla fronte, come per raccogliere le lugubri memorie del passato e mi raccontò: — Giovinetto ancora, in una notte rigida di decembre lì a Varsavia nel suo povero casolare entrarono gli sgherri del sanguinario Gorki e li trascinarono via il padre, che più non rivide; l'infelice morì nella solitudine tetra della Siberia; visse stentamente colla madre, che colpita al cuore morì consunta dal dolore e dalla miseria alcuni anni dopo. Rimasto orfano passò la giovinezza triste senza un sorriso, senza una gioia, mentre intorno a lui infuriava la doppia tirannide religiosa e politica. Col cuore straziato, sanguinante per le sue e le altrui sofferenze ,spinto da un impulso potente di vendetta si affigliò ad una società segreta polacca e da allora, sono trascorsi quindici anni ormai, combatte queste occulte battaglie per la libertà nell'ombra della congiura, attendendo ansiosamente il pieno sole dell'aperta rivoluzione forse una lenta agonia in una segreta della fortezza di Varsavia, forse l'ultima ratio della tirannide, il patibolo sarà la sua sorte, ma forse, quest'ultima speranza gli allieta il cuore in quest'ora torbida di servaggio, vedrà risorgere la Polonia sulle rovine dell'impero e dalla terra di Polonia, questa nordica vestale che mantenne mai sempre nel corso dei secoli acceso il fuoco sacro di libertà, si sprigionerà la luce della nuova êra.

Così l'ebreo polacco mi andava rivelando questo gigantesco tentativo del polonismo, che sotto gli occhi della polizia vigile e feroce prepara la gran battaglia dell'avvenire: questo grande fremito dell'anima polacca, che repressa sotto il pugno di ferro del terrorismo poliziesco come lama damascena piega e non si spezza e scatta avida di vendetta.

Come parlava l'ebreo polacco si infervorava a questa visione splendida della patria risorta dal secolare servaggio e sentiva nella sua voce tuonar come l'eco d'una battaglia gigantesca che si combatte nelle tenebre.

Il giorno moriva, in una luce scialba le cose intorno in quell'ambiente di trattoria andavano lentamente prendendo forma e colore; sembravami che l'aria intorno vibrasse di fremiti e che nelle penombra di quell'ora crepuscolare si agitassero delle forme indistinte, misteriose con un mormorio cupo di lontana bufera. Echeggiavano melanconicamente i rintocchi lontani, lenti e solenni dalla cattedrale di Santo Stefano, come suonassero a morte: nella mente risuonò di colpo come voce fatidica il gran detto tedesco: «Weltgeschichte ist Weltgerichte» vi è un Nemesi della storia!

Mi sentiva commosso in tutto l'essere; afferrai la mano scarma dell'ebreo polacco che ardeva come in un tormento di febbre, gliela strinsi con effusione e ricordai: «Quando nel 1859 i consiglieri di Vittorio Emanuele pensosi e scoraggiati dalla grande impresa stavano intorno a lui il gran Re ad un tratto come per ispirazione divina esclamò: — Vedo l'Italia fatta come in uno specchio e non disperò mai e a Roma mantenne il patto! Non disperate dunque, la Polonia non è ancor morta! Un sorriso dolce e celanconico gli lumeggiò la faccia: si alzò, ricacciò il capo sotto il giogo della correggia e colla cassetta a mezzo petto facendomi un cenno d'addio colla mano senza pronunciar parola si allontanò: — come un brivido mi corse per le ossa, pensando forse s'incamminava alla morte! e nella mente mi risuonò il verso di Dante:

E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
Accattando sua vita a frusto a frusto
Assai lo loda e più lo loderebbe.

Per l'estetica delle nuove monete

Una riforma nell'insegnamento dell'incisione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 giugno notte

La commissione tecnico-artistica monetaria ha esaminato sotto diversi aspetti le questioni attinenti alla coniazione di nuove monete ed alla fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da dieci e da cinque lire. Poi ha deliberato un programma di concorso ad un posto di incisore per la Regia Zecca, ed in massima ha altresì stabilito dei concorsi per tipi nuovi di biglietti di Stato.

La commissione, inoltre, in vista delle condizioni dell'arte dell'incisione in Italia, ha espresso il voto che un apposito corso di insegnamento venga stabilito presso un istituto della capitale. Un comitato costituito dai commissari Monteverde, Di Lorenzo, Primo Levi, Sollinas e Venturi è stato incaricato di precisare i desideri della commissione in proposito.

Per il giudizio contro Nasi

Il Senato in Alta Corte?

Roma, 22 giugno notte

La *Tribuna* dice che correva voce che la Cassazione su domanda del collegio defensionale dell'ex-ministro Nasi potesse deliberare il rinvio del dibattimento dinanzi al Senato raccolto in alta corte di giustizia. Però, aggiunge la *Tribuna*, nelle conversazioni senatoriali si prestava poca fede a questa notizia; parendo a taluno eccessiva la deliberazione e quasi una mancanza di riguardo al Senato, chiamato così a giudicare di reati piccoli o comuni, mentre ad altri sembrava un provvedimento anche poco vantaggioso allo stesso Nasi, perchè il Senato non può essere molto benevolo se lo si invita a giudicare reati non politici.

Varie da Roma

Roma, 22 giugno sera

La «*Tribuna*» dice che è stato firmato dal Re il decreto che sanziona e promulga la legge per l'aumento di cinquecento posti nel ruolo organico delle cancellerie. E' stato anche approvato il regolamento sul personale del Ministero di Grazia e Giustizia.

— *Giolitti con la sua signora è partito* per Torino e per Cavour, stamane, donde fra qualche giorno si recherà a Graglia. Erano a salutarlo il ministro Carcano i sotto-segretari Marsengo, Fasce, Camera, Facta, il senatore de Sanctis, i deputati Cuzzi e Goglio ed il comm. Salice.

— *L'on. Massimini è completamente* guarito dalla pleurite. L'on. Fortis si è recato a fargli visita, trattenendosi a lungo con lui.

— *La «Tribuna» pubblica che un piccolo* gruppo di dimostranti, reduci dal Campidoglio riuscì ad arrivare nelle vicinanze del Collegio romano, ma fu respinto. La forza pubblica non operò alcun arresto.

— *Il Re firmò oggi la legge di riduzione* dell'interesse legale al 4 per cento in materia civile ed al 9 per cento in materia commerciale.

— *Stamane gli assessori di parte liberale* si sono recati a deporre una corona sul busto di Mazzini in Campidoglio.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Nuovi orrori in Russia

Combattimenti a Pietroburgo e a Lodz — Massacri di scioperanti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 22 giugno sera

Il giornale di Mosca *Wetchernaja-Potchta*, narra i fatti avvenuti il 16 giugno nella città manifatturiera di Ivanowno (Viznissensk) ove lo sciopero è considerevole.

Una folla di operai teneva un *meeting* nel sobborgo Talka quando intervennero i cosacchi. Senza alcuna intimazione preventiva caricarono gli scioperanti, li dispersero a colpi di *nagaika* e fecero numerosi prigionieri che furono consegnati alla polizia. Gli altri, fra i quali molte donne, fuggirono verso la foresta, ove i cosacchi fecero una vera battuta inseguendoli. Furono sparati colpi di revolver anche su individui isolati e disarmati. L'inseguimento continuò fino alla strada ferrata.

Nello stesso giorno un incendio essendo scoppiato nella filatura Gandourine nel sobborgo di Gang, gli operai, di cui molti erano stati feriti dai cosacchi, impedirono ai pompieri di spegnere l'incendio, mentre imprecazioni sorgevano da tutte le parti contro i fabbricanti ed i soldati. Un ufficiale ch'era intervenuto fu preso a sassate. Altri cosacchi giunsero poscia al comando del mastro di polizia. Una mischia terribile ebbe luogo. I cosacchi manovravano selvaggiamente la *nagaika*: gli operai tiravano sassi. Le vittime furono numerose. Poi i cosacchi entrarono nelle case ove si erano rifugiate alcune persone colpendole orribilmente sulla faccia.

Il panico fu generale. La maggior parte dei negozi sono chiusi. Gli abitanti non osano più uscire sulle vie. Le strade sono immerse in un silenzio lugubre turbato soltanto dal passo delle pattuglie dei cosacchi e dei cavalli dei dragoni che continuano a maltrattare i rari passanti che incontrano. I dragoni sono impiegati a proteggere le riparazioni dei fili telegrafici distrutti durante il conflitto.

Il numero delle vittime nel conflitto del sobborgo di Talka e nella foresta è di ventotto morti ed un centinaio di feriti.

Anche a Lodz ieri avvennero gravissimi disordini. Settantamila dimostranti con bandiere rosse percorsero la città. Le truppe spararono sulla folla: diciotto scioperanti furono uccisi; v'ha un centinaio di feriti.

Un congresso dei municipi russi

La solidarietà fra ingegneri — Per ristabilire l'equilibrio — La nuova nomina del granduca Nicola

Pietroburgo, 22 giugno sera

Il 28 giugno avrà luogo a Mosca un congresso di 92 sindaci e di 150 consiglieri municipali rappresentanti i municipi. Il congresso discuterà la questione sollevata dal ricevimento dei delegati degli «zemstwos» dallo Czar.

La *Russ* crede di sapere che tutti i membri della riunione degli ingegneri hanno deliberato di proclamarsi solidali coll'ing. Ullmann Saul accusato di delitto di alto tradimento per avere partecipato alla unione che il governo considera come cercante di rovesciare l'ordine di cose stabilito. Tutti i membri reclamano di essere processati.

Le *Nowosti* constatano l'indebolimento della alleanza franco-russa e la rottura dello equilibrio europeo, risultante dalla guerra russo-giapponese. Le *Nowosti* propongono di riformare questo equilibrio rinforzando l'alleanza colla adesione di tutti gli Stati ortodossi della penisola balcanica senza tuttavia che questa unione implichi da parte della Russia in Europa nessuna politica di accapparramento tendente a compensarla della sua sfortuna nell'Estremo Oriente.

Il granduca Nicola Nicolaievitch ispettore generale della cavalleria, viene nominato primo consigliere della difesa nazionale. Il governatore generale di Mosca ha fatto affiggere un manifesto che avvisa la popolazione che vi sarà una prossima mobilitazione il 29 giugno.

Numerose case commerciali importanti di Mosca hanno inviato ai loro clienti delle circolari annunzianti che non parteciperanno quest'anno alla fiera di Nijni Novgorod, che ha perduto completamente la sua primitiva importanza.

Un "ukase„ imperiale per la soluzione dei problemi amministrativi d'Oriente

Pietroburgo, 22 giugno sera

Si è pubblicato un *ukase* imperiale che dice esistere la necessità di unificare l'esame delle principali questioni amministrative in Estremo Oriente, coll'ordinamento generale vigente nell'impero. Relativamente alla soluzione degli affari di legislazione ed amministrazione superiore l'*ukase* ordina l'abolizione del comitato speciale in Estremo Oriente e della sua cancelleria.

LA GUERRA

Le grandi operazioni giapponesi

Gran perdite russe

Tokio, 22 giugno sera

(*Ufficiale*) — Un distaccamento giapponese a nord della Corea ha occupato completamente il 20 corr. Kangsong. Alcune migliaia di russi con artiglieria ripiegarono su Sjusong a dodici miglia a nord.

In direzione di Weiyanpumen i giapponesi occuparono il 19 corr. Lienhwacheh senza incontrare ostacoli, occuparono pure Yangulutzu a venti miglia a nord est da Weiyanpumen e sloggiarono i russi da importanti posizioni più a nord sulla strada di Kirin e dalle vicinanze di Yuang Zuling a dieci miglia a nord di Weiyanpumen; occuparono una catena di colline a nord ovest di Shihunrotzu a sette miglia a nord di Yuang Zuling e sconfissero i russi trovantisi a nord nord-ovest di Yuang Zuling.

In direzione di Changtsu i giapponesi lungo la ferrovia sloggiarono la cavalleria e la fanteria russa occupanti un'altura a due miglia a nord della stazione Shahotzu e si impadronirono della catena di colline a sud di Sciminotzw, a diciotto miglia a nord est di Changtu. La stazione era stata demolita.

I russi lasciarono sul campo un ufficiale, dieci uomini e tre cavalli morti. I giapponesi si impadronirono di una mitragliatrice e di un cavallo.

Notizie private riferiscono che i russi subirono gravi perdite. I giapponesi ebbero quattro feriti. Essi marciando lungo la strada di Fenzhina dopo un vivo combattimento con la artiglieria e la fanteria cominciato alle tre del mattino, sloggiarono il 19 corr. i russi da Poifanchengku a due miglia a sud est di Hsilienchan e occuparono alle 8.40 del mattino dello stesso giorno Liutiaiku a sedici miglia a nord di Changtsu.

Le condizioni dei missionari in Manciuria dopo la caduta di Porth Arthur

Londra, 22 giugno sera

Telegrafano da Cefu, che i missionari che prima della guerra avevano le loro case in Manciuria e nella Corea non possono ottenere la restituzione dei fondi che avevano depositati in conto corrente nelle succursali della Banca russo-cinese di Porth Arthur perchè i giapponesi si sono impadroniti dei libri della contabilità della Banca.

I plenipotenziari russi per la pace

Pietroburgo, 22 giugno sera

Si assicura che l'ambasciatore russo Nelidoff è stato designato definitivamente come uno dei plenipotenziari russi per le trattative preliminari di pace.

Intorno al mostruoso delitto di Manzano del Friuli

Il racconto straziante della moglie dell'assassino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Udine, 22 giugno sera

Al telegramma di ieri sera, col quale vi ho dato notizia della tragedia svoltasi nel ridente paese di Manzano, aggiungo questi altri particolari.

Il protagonista della tragedia, l'Anselmo Magrino, benchè di età matura, quasi settantenne, era un uomo robusto e, a quanto narrasi in paese, pare che prima di recarsi in America avesse avuto rapporti illeciti con la nuora Maria Costantini.

La vecchia moglie dell'assassinio, che era presente all'eccidio, ebbe a narrarlo così: «Mio marito, partito per l'America nel gennaio scorso, dopo d'aver venduto un paio di buoi, tornò improvvisamente il 2 corrente, e volendo di nuovo farla da padrone, trovò in mio figlio Giuseppe e nella nuora una giusta opposizione, avendo egli sperperata la piccola sostanza di famiglia racimolata con sudori e privazioni. L'Anselmo si adirò e tolta da un astuccio una rivoltella che aveva portata dal Brasile, la spianò in atto di minaccia contro mio figlio. Questi più tardi denunciò il fatto ai carabinieri, che trassero in arresto mio marito, rilasciandolo poscia in libertà provvisoria il giorno 7 corrente. Tornato a casa, pareva calmo e rabbonito; ma l'uomo covava nella mente il pensiero di un delitto. Iermattina per tempo — continuò la povera vecchia — gli dissi di andare a cogliere delle ciliegie. Egli rispose bruscamente ed entrò in cucina, dove la Maria stava facendo la polenta per il marito e pei figli che erano già al lavoro sui campi. Improvvisamente l'Anselmo borbottò delle minaccie e poscia, afferrata una *massanga*, che egli stesso aveva affilato in questi giorni, senza dir parola, con la terribile arma colpì violentemente alla nuca la Maria, che stramazzò al suolo boccheggiante, mentre egli fuggiva andando a chiudersi nella camera da letto. In preda al terrore, mi diedi a chiamare aiuto cercando di soccorrere la povera ferita, che gemeva e spasimava. Sopraggiunsero dei vicini che la soccorsero... » ma qui la povera vecchia finì il suo straziante racconto andando in dirotto pianto.

I parenti ed i vicini accorsi, narrarono che il vecchio assassino, chiusosi in camera, si fece giustizia da sè, recidendosi la carotide con un terribile colpo di rasoio. Fu trovato cadavere sul suo letto.

Il medico dott. Ginotti, giunto per medicare la Maria riscontrò che essa aveva riportate le seguenti ferite: ferita da taglio in corrispondenza della bozza parietale destra lunga sette centimetri, ledente i tessuti molli e l'osso sottostante; altra ferita grave in corrispondenza dell'occipo-parieale destro, con frattura del cranio; alcuni pezzi dell'osso cranico sono staccati; altre ferite alla testa ed alle mani. Il dott. Ginotti giudicò lo stato della Maria gravissimo e ordinò il suo trasporto all'Ospitale di Udine.

Il marito dell'infelice Costantini, appena saputa la terribile notizia, diede in ismanie e si armò di un grosso bastone, andando in cerca del padre!!

La povera Maria, benchè in istato gravissimo, aveva parole di conforto per il suo sposo, raccomandandogli i figli.

Il mostruoso delitto ha impressionato profondamente quella buona popolazione che commenta in vari modi l'orribile tragedia.

La partenza dei Duchi d'Aosta da Torino

L'affettuosa dimostrazione della cittadinanza

Torino, 22 giugno sera

Dal palazzo fino alla stazione per le vie che i Duchi d'Aosta percorrevano, la folla si stipava lungo tutto il percorso a stento trattenuta dai carabinieri e dalle guardie. I balconi e le finestre erano ornati di fiori e da essi partivano entusiastiche acclamazioni e grida di «evviva» ed auguri di buon viaggio. Alla stazione vi era la principessa Letizia col figlio conte di Salemi, vi erano anche i duchi di Genova, tutte le autorità in forma ufficiale, senatori, deputati, moltissimi cittadini.

Il duca di Aosta ha passato in rivista due compagnie di artiglieria sotto la tettoia della stazione. Il vagone *salon* era ornato di fiori. La duchessa di Aosta era visibilmente commossa. Alla partenza echeggiano grida rispettose di saluto e di «evviva». Sono le 15. I duchi e i due principi si fermeranno qualche giorno a Firenze prima di proseguire per Roma e Napoli.

Notizie della Marina

Roma, 22 giugno sera

Il bollettino della Marina reca: Capitani di corvetta: Nunes esonerato dalla responsabilità della «Stromboli» e della «Colombo» assume la responsabilità della «Etruria»; Bonasi è esonerato dalla responsabilità della «Vesuvio» e del «Piemonte»; Buadoin è esonerato dalla responsabilità della «Etruria» e assume la responsabilità della «Stromboli» e della «Colombo».

Il tenente di vascello Maffiotti è esonerato dal comando della torp. «Nibbio» e assume la responsabilità della «Vesuvio» e del «Piemonte». Gabrielli è esonerato dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento ed assume il comando del «Nibbio». I tenenti di vascello Mareno e Tonta sono destinati a prestar servizio all'istituto idrografico. Il capitano medico Aborio imbarchi a Genova il 27 sul «Venezuela» diretto a Buenos Aires; col 22 corr. il capitano medico Bartolo è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Germania».

Cronaca rosa

Nozze Lanfranchi-Bianchini Du Bois

L'altra mattina, nella chiesa succursale di San Polo, si sono celebrate le nozze del capitano d'artiglieria Gino Lanfranchi con la gentile signorina Enrichetta Bianchini d'Alberigo du Bois De Dulinac.

Fungevano da padrini per la sposa lo zio conte Filippo Grimani, il fratello conte Pietro Bianchini e il cugino conte Vettor Giusti; per lo sposo il cognato conte Carlo Sernagiotto, il maggiore Bondi d'artiglieria e, in rappresentanza del conte Gino Morosini, indisposto il cav. Lazzari.

Assistevano alla cerimonia i parenti e gli invitati, fra cui: la madre della sposa N. D. co. Luigia; le sorelle contessine Maria e Giulia, il fratello conte Antonio, la cognata co. Bianchini - Rizzo, la madre dello sposo, N. D. co. Pia Merenda Salecchi Lanfranchi; la N. D. co. Grimani, la co. De Rosa - Bianchini, la co. Sernagiotto - Lanfranchi, la co. Sormani - Moretti, la co. Franco-Bianchini di Vicenza, la co. Lazzara di Padova, la contessa e le contessine Baglioni, il dottor cav. Fausto De Facci Negrati, il comm. Favaretti, Mons. Pantaleo, il co. Baglioni, il co. Morandi, il co. G. N. Biachini, i sacerdoti D. Pizzolato e Don Testa e alcuni ufficiali.

Celebrate le nozze, il parroco Pisanello disse brevi parole, quindi la coppia e il seguito passarono nella vicina casa dove dal sig. Rosa Salva, fu servito un suntuoso «lunch». Allo «champagne» il conte Grimani brindò agli sposi.

Moltissimi e ricchissimi i regali fra cui un pettine antico in oro; figaro con rubino e brillanti; «parure» in corallo e brillanti e ombrellino con manico d'argento, dono dello sposo; un collier di perle con «fermoir» in miniatura, della madre della sposa; un orologio con spilla in brillanti e perle della madre dello sposo.

Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per il lago di Como. Ad essi ed alle famiglie le più vive congratulazioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'abitatore dell'India ha il *primo* nome,
Bacco di verdi pampini le chiome
Cinge e il *secondo* nettare tracanna,
Svela il *tutto* il futuro e i cucchi inganna.

Spiegazione sciarada precedente: Pisa-cane.

SPORT

La settimana di Ascot

La Gold Cup

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 giugno sera

I giornali di *sport* danno come probabili partenti nella corsa per la *Gold Cup* che fa parte della settimana di Ascot e che avrà luogo oggi, i seguenti cavalli: *Maximum II* di J. de Bremond, *Ypsilanti* di Cunliffe; *Saltpetre*, di David Faber; *Zinfndel* di lord Howard de Walden; *Bachelor's Button* di Joel; *St. Emilian* di Poronceby; *Hammerkon* del maggiore Eustace Loder; *Chadsworth* di Sua Maestà: *Presto II* di Gaston Dreyfus; *Almsckiff* di Lord Harewood; *Lochryan* di Houldswprth, *St. Denis* di Joel; *Henty the Firts* di Musker; *St. Amant* di L. de Rothschild; *John d' Gaunt* di Sir Thursby; *Rydal Head* del duca di Westminster; *Marsan* di Schenkel; *Sir Daniel* di Craven; *Cherry Lass* di Hall Walker; *Lapalis Rade* di Jvor Hughes e due cavalli non nominati l'uno di F. Alexander, l'altro di Honning.

Il primo premio consiste in una coppa del valore di Ls. 500 più Ls 3500 in moneta; il secondo in Ls. 700, il terzo in Ls. 300; oltre le «sweepstakes» di Ls. 20 ciascuna: la corsa è riservata a puledri interi e puledre: il percorso è di due miglia e mezzo.

Londra, 22 giugno notte

Oggi ha avuto luogo ad Ascot la corsa *Gold Cup* col premio di 87.500 lire ed una coppa di oro del valore di 12.500 lire, sopra un percorso di 4.000 metri.

Corsero cinque cavalli. Sono giunti: 1.o *Zinfandel*; 2.o *Maximum*; 3.o *Throwaway*.

Un imponente comizio di cacciatori a Roma

Roma, 22 giugno notte

Imponente è riuscito il comizio dei cacciatori di Roma nel teatro Argentina. Aderirono molti deputati e numerosi circoli sportivi. Fu letta ed approvata una petizione al Parlamento raccomandante di stabilire nella legge unica dei patti internazionali per la selvaggina immigrante, di far rispettare quelle disposizioni stabilite o da stabilirsi per la tutela e la conservazione e prolificazione della selvaggina, dar accesso libero ai terreni aperti o incolti, o privi di raccolto, e di vietare la costituzione di nuove riserve.

Una nuova vittoria della "Bucintoro„

Un telegramma da Torino c'informa che alle gare nazionali di canottaggio svoltesi ieri sul Po la *Bucintoro* coll'equipaggio *Angela De Rdinelt* composto di quattro giovani soci in parte nuovi alle gare, e cioè Benvenuto Vianello, Arturo Fasoli, Giorgio Talamini e Luigi Vio, vinceva brillantemente il primo premio in *outrigger* distanziando di una imbarcazione il fortissimo armo della *Libertas* di Firenze, di due imbarcazioni la *Cerea* ed un terzo equipaggio torinese.

Dopo le recenti vittorie conseguite dalla Reale Società *Bucintoro* alle regate internazionali di Bari, questo nuovo successo dopo quello in yole, e in veneziana in *outrigger*, afferma con quanta tenacia i vecchi e nuovi campioni di questa Società ne sappiano difendere i colori e quale spirito di emulazione li animi.

Porgiamo quindi il nostro plauso al giovane e valente equipaggio e ci congratuliamo con la Reale *Bucintoro* che in detta gara riesciva a vincere un premio importantissimo consistente nella magnifica coppa *Juventus* gruppo allegorico in argento raffigurante il canottaggio: dono di altissimo valore.

L'equipaggio vincitore arriverà stasera alle 23.20 e la presidenza ci prega d'invitare i soci a trovarsi alla stazione, per ricevere fraternamente i vittoriosi camerati.

La seconda marcia ufficiale

della Sezione di Venezia dell'"Audax Italiano„

La sezione di Venezia dell'*Audax Italiano* informa che domenica 25 corr., avrà luogo la seconda marcia ufficiale del 1905 sul bellissimo percorso Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio, Belluno, Feltre, Treviso, Mestre, chilometri 202.7 da coprirsi in ore 17.

La partenza, come il solito, avverrà dal piazzale della stazione di Mestre, alle ore 5 ant.

Per le inscrizioni e per qualunque informazione rivolgersi alla sede sociale (Ristorante Bonvecchiati, S. Luca) ogni sera, dalle ore 7 e mezza alle ore 9.

Una vittoria del maestro Galante a Barcellona

Il maestro concittadino di scherma prof. Giuseppe Galante, ieri l'altro nel torneo internazionale di Barcellona, al quale prese parte come rappresentante dell'Italia, ottenne uno splendido primo premio nella interessante gara per il campionato al fioretto.

Mentre ci congratuliamo col maestro Galante per la vittoria ottenuta, ci auguriamo che egli sappia tener alto il nome di Venezia sportiva, ottenendo altre vittorie nelle gare di sciabola e di spada.

Teatri e concerti

Grande serata di beneficenza

Pro-inondati al Malibran

Ricordiamo che questa sera al teatro *Malibran*, ha luogo l'annunciata rappresentazione a beneficio del fondo pro' inondati, raccolto dal Comitato costituitosi per iniziativa della nostra *Associazione della Stampa Veneta*. Grazie alla generosa offerta del signor Spina, proprietario del Cinematografo Gigante, e dei proprietari del teatro, l'introito sarà tutto devoluto, detratte le spese serali, a vantaggio dei danneggiati.

Lo spettacolo sarà attraentissimo. Oltre i migliori quadri che fecero affollare per tante sere il *Malibran*, il programma conterrà soggetti nuovissimi giunti da Parigi, e tutti di grande attualità.

Dato quindi sopratutto lo scopo pietoso, è certo che il pubblico renderà proficua la benefica iniziativa.

Goldoni

La nuova commedia romantica *Scarron* di Catullo Mendès andrà in scena domani sabato; oggi il teatro resterà chiuso per le due ultime prove.

L'impresa ci prega di avvertire che le prenotazioni per questa *première* si chiudono questa sera: e che le bollette del secondo abbonamento valevole solo per gli abbonati del primo, ieri esaurito, devono essere ritirate non dopo le ore 14 d'oggi.

Per la stagione d'opera alla "Fenice„

L'Impresa della *Fenice* ha scritturato come concertatore e direttore d'orchestra, per la stagione d'opera del carnevale 1905-1906, il valente maestro Giuseppe Sturani, che attualmente dirige a Trento l'opera *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns e l'oratorio *La resurrezione di Lazzaro* del Perosi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Magenta» Ascolese — 2. Congiura «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Ouverture «Il Vascello Fantasma» Vagner — 4. Finale III. «La forza del Destino» Verdi — 5. Monologo, Furlana e finale I «La Gioconda» Ponchielli — 6. Walzer «L'onda» Metra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Scarron*.
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 23 giugno: S. Giov. prete.
Sabato 24 giugno — San Giovanni Battista.
Il sole leva alle ore 4,23; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina S. M. la Regina Madre non uscì dal Palazzo Reale. Alle 10 assistette col seguito alla messa, celebrata nella cappella privata reale dall'abate cav. Nicoletti.

Nel pomeriggio verso le cinque e mezzo colla marchesa di Villamarina e col marchese Guiccioli la Regina fu in gondola in laguna e in canale, palazzo ritornando a Palazzo poco prima delle otto.

— A proposito della visita fatta l'altrieri dalla Regina alla Fondazione Querini-Stampalia, facevamo questo comunicato che pubblichiamo, per deferenza verso i curatori, perchè in realtà noi non abbiamo fatto che narrare come la Regina non avesse trovato alla Fondazione che il custode, ciò che non è negato, nè poteva esserlo, dal comunicato della Fondazione, e nel narrare non abbiamo fatto commenti, comprendendo come un caso simile a quello di mercoledì mattina possa qualche volta avvenire.

Ma ora dal comunicato della Fondazione comprendiamo che gli orari alla Fondazione stessa sono combinati in modo che incidenti del genere di quello avvenuto mercoledì mattina potrebbero sempre tornare a verificarsi; precisamente come dal fatto stesso è risultato che, qualora alla Fondazione nessuno dei preposti si trovi, non v'è neanche modo in un'ora e un quarto di farveli arrivare.

Dopo di che ecco, testualmente, il comunicato della Fondazione:

«A rettifica di quanto venne pubblicato da codesto reputato giornale sulla inattesa visita di S. M. la Regina Madre alla Fondazione Querini Stampalia, questa Presidenza crede doveroso di render noto che se nessuno dei Preposti dell'Opera Pia era presente, ciò deriva dal fatto che i Curatori non sono tenuti ad un orario fisso, che il segretario per ragioni d'ufficio è costretto talora ad assentarsene, come avvenne appunto mercoledì mattina, mentre il Bibliotecario deve trovarsi presente solo durante l'apertura della Biblioteca, dalle ore 15 alle 23.

«Del resto la presidenza è dolente dell'accaduto e d'essersi trovata, a differenza di altri Istituti cittadini, nella impossibilità di compiere il proprio dovere verso l'Augusta visitatrice».

⁂

Come annunciamo, domani sabato S. M. la Regina Margherita partirà da Venezia per Padova, dove assisterà al concerto in quell'Istituto Musicale e visiterà la Esposizione delle Industrie femminili.

S. M. fino a S. Giuliano sarà condotta nella lancia reale, e proseguirà il tragitto da S. Giuliano a Padova in automobile.

La passeggiata pro inondati

alla Giudecca e al Lido

Com'era stato stabilito, ieri mattina seguì la passeggiata di beneficenza in favore degli inondati, all'isola della Giudecca. La passeggiata fu, questa volta, durante il suo svolgersi, favorita dal sole.

Alle otto precise, con una puntualità militare, di fronte all'approdo dei vaporetti alle Zattere, si formò la squadra, di cui facevano parte i signori Francesco Scarpo, Antonio Vianello, Aldo Shacker, Augusto Da Venezia, Giovanni Bozzato, Enrico Pratilli, Carlo De Canz e Guido Vardanego.

Tutti questi volonterosi, col capo squadra Luigi Cuccolo, con la banda e 10 ragazzi dell'Orfanotrofio dei Gesuati, passati all'altra riva incominciarono l'opera benefica di cui erano stati incaricati. Con le cassette appese a tracolla, mentre di quando in quando la banda suonava allegre marcie, essi chiesero ed ottennero l'obolo pietoso di tutti gli abitanti dal povero all'agiato, passando per ogni calle, per ogni fondamenta, per ogni campiello. Anche alla porta del convento del Redentore, la squadra bussò, domandando il soccorso ed i frati offrirono sei bellissime coltri di lana, che furono raccolte nelle ste portate dai ragazzi dell'Orfanotrofio, che saranno inviate ai danneggiati di Dolo.

Un incidente degno di nota è questo: la squadra, mentre verso le 10 e tre quarti passava per la fondamenta presso il Molino Stucky, incontrò una comitiva di signori francesi. Questi chiesero lo scopo della passeggiata, e come seppero che si faceva a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Veneto, tutti vollero concorrere con buone offerte.

Il capo squadra in segno di omaggio, fece suonare dalla banda la *Marsigliese*, che insieme con la marcia reale italiana, eseguita dopo, suscitò fragorosi applausi e destò in tutti i presenti un po' di entusiasmo.

La passeggiata, trascorsa col massimo ordine, terminò nelle prime ore del pomeriggio, quando i componenti le squadre col denaro e gli oggetti raccolti si recarono alla sede dell'Associazione della Stampa, in palazzo della *Fenice*. Quivi li attendevano il cons. di turno Santalena ed il segretario Coda: dai conti fatti risultò che, oltre agli oggetti di vestiario, ecc., la passeggiata alla Giudecca aveva fruttato 188 lire.

⁂

Nel pomeriggio seguì la passeggiata al Lido, rimandata domenica in causa del temporale. Alle tre e mezzo la squadra, composta di canottieri della *Reale Società Bucintoro*, formatasi davanti al pontone dei vaporetti del Lido sulla Riva degli Schiavoni, partì per S. Elisabetta. Facevano parte della squadra, con a capo il sig. Gino Rossi, i canottieri avv. Munari, Riccardo Zardinoni, Antonio ed Umberto Missana, Angelo Milani, Gino Mecchia, fratelli Graziadei, Giulio De Cal, Leone Navazza, Diego Galletti, Nino Frisotti, Enrico Fazio, Umberto Pinzano, Riccardo Costantini, Teso Borella di Munaro e Giorgio Minozzi. Erano tutti in costume e portavano un distintivo «pro' inondati».

Giunti a S. M. Elisabetta di Lido i canottieri furono incontrati dalla fanfara di Lido col maestro Scarpa ed il direttore Pontello; e con quella alla testa mossero verso a spiaggia.

Davanti allo stabilimento si divisero in due squadre, una delle quali, con le cassette, fece un lungo giro delle capanne di sinistra e l'altra un meno lungo giro delle capanne di sinistra, soffermandosi davanti a tutte, chiedendo il soccorso per i poveri danneggiati, soccorso che non mancò mai.

Di ritorno, le due squadre si riunirono davanti allo stabilimento e vi entrarono, andando anche nella terrazza affollatissima, ove raccolsero numerose offerte, mentre la fanfara suonava. Usciti dallo stabilimento, i canottieri tutto il viale, raccolsero denari a destra ed a sinistra nei *restaurants*, nelle birrerie, nelle latterie, nelle botteghe, nelle ville. Ma non fu loro permesso di entrare nell'*Hotel des Bains*, per cui, in seguito a quel rifiuto, essi non credettero opportuno esporsi a nuovi rifiuti negli altri *hotels*.

Ritornati alla riva della laguna verso le sette e mezzo, salutati dalla fanfara, i componenti la squadra, su di un vaporetto, ritornarono a Venezia. Il capo squadra Rossi si recò subito con altri canottieri, portando le cassette, all'Associazione della Stampa, dove l'attendevano il comm. Santalena ed il segretario Coda.

Nelle cassette furono trovate 49 lire e 10 centesimi. Furono vendute per 150 lire di cartoline illustrate ricordo.

Con le somme raccolte alla Giudecca e al Lido, il frutto generale della passeggiata di beneficenza è stato così di lire 4185.12.

Il Consiglio Comunale, si radunerà oggi alle 14 in seduta straordinaria per trattare l'importante ordine del giorno già pubblicato.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri, festa del *Corpus Domini*, la Mostra fu animatissima, sopratutto nel pomeriggio, durante il Concerto. — Gl'ingressi ascesero a 2915.

— S. A. R. I. l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria ha acquistato il quadro di Heinrich Zügel «Giorno afoso».

Gli abbonamenti per le serate

Come già annunziammo, ieri è cominciata la vendita degli abbonamenti supplementari per le serate: essi vengono rilasciati esclusivamente al cancello dell'Esposizione.

Congresso Artistico Internazionale
I lavori preparatori

Fervono i lavori di preparazione per il Congresso artistico internazionale che avrà luogo nel prossimo Settembre. Oltre che dall'Italia, giunsero adesioni e temi dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dal Belgio.

Fra pochi giorni si radunerà il Comitato ordinatore presieduto dall'on. Fradeletto, per scegliere definitivamente gli argomenti ed i relatori. Il maggior numero di proposte riguarda l'ordinamento della Esposizione l'arte pubblica e specialmente l'insegnamento industriale.

Le adesioni al Congresso si ricevono, presso il Circolo Artistico a S. Fantin e presso la Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte, ai Giardini. — Il prezzo della quota d'iscrizione è fissato in lire 20 mentre speciali tessere a lire 10 verranno rilasciate alle signore che accompagneranno i Congressisti.

La festa del "Corpus Domini"

La festa del *Corpus Domini* è stata allietata da un tempo splendido di sole. In città ed al Lido si è notata ieri una grande animazione.

Con la consueta pompa alla mattina nella Basilica di San Marco si svolse la solenne processione. Vi presero parte i gonfaloni dei comitati parrocchiali, i grossi *siri* infiorati delle confraternita. di San Cristoforo, quelli della Madonna dei Carmini, i dodici della Madonna Cinturata della Chiesa di Santo Stefano ed i torci della scuola grande di San Rocco portati dalle tradizionali cappe bianco-celesti. Della Confraternita di S. Cristoforo erano presenti l'assessore Sorger, i signori Spadari, Raduzzi, Osvaldini, cav. Spada, dott. Olivotti, prof. Majer, Angelo Bagarotto fabbriciere della chiesa di S. Silvestro e parecchi altri. La scuola Grande di San Rocco era rappresentata dal Guardian Grande co. Passi, dal cancelliere Brunetti e dai confratelli avvocati Tagliapietra, Tamfani, De Biasi e Mentado, cav. Battaggia, notaio Candiani, cav. Bettacin ed altri. Il Patriarca sotto il baldacchino indossava un ricco piviale bianco ricamato in oro. La processione era chiusa dalle bandiere di alcune Associazioni religiose e casse parrocchiali. Uscita della porta della Carta, rientrava alle nove in chiesa per quella della piazzetta dei Leoncini.

— *All'Ospedale civile.* — Alle quattro e mezzo del pomeriggio nell'interno dell'Ospedale si fece la processione del *Corpus Domini*, percorrendo tutti i chiostri del Pio luogo. Bandiere di associazioni fra infermieri e di comitati parrocchiali, torce e grossi *siri* infiorati, bimbe vestite di bianco del riparto infantile, suore, infermiere ed infermieri con candele precedevano il baldacchino sotto il quale stava il padre provinciale. Parteciparono alle funzioni anche il primario prof. Picchini ed il dott. Pietro Olivotti. La processione durata circa mezzora rientrò in chiesa.

* * *

Ieri, primo dei quattro giorni stabiliti dalla Giunta per la visita del pubblico ai lavori delle fondazioni del campanile di S. Marco, dalle 10 del mattino alle 3 del pomeriggio, Moltissimi cittadini e continuamente si sono recati nel recinto. Durante la visita nessun incidente.

Abbiamo da Derby negli Stati Uniti d'America che l'Officina della Williams Company è straccarica di lavoro pei nuovi tipi «Junior», tanto che la spedizione delle «Junior» a carrello doppio dovrà necessariamente ritardare alcuni giorni ancora.

Siamo desiderosi di vederle perchè pensiamo che se la «Junior» a carro normale ha avuto in poco più di un mese da che è stata lanciata sul nostro mercato tanto successo, la «Junior» a carro doppio sarà considerata per molti uffici pubblici e privati che hanno lavori in fogli di grandi proporzioni, la macchina ideale. Ci si dice che con quest'ultimo tipo l'officina di Derby abbia saputo affermarsi ancora una volta.

Da qualche amico ci venne fatto rilevare la prerogativa della «Junior» come macchina da scrivere riproduttrice. Infatti noi abbiamo più di una volta inteso avvocati, ragionieri, periti, commercianti, lagnarsi per il troppo esiguo numero di belle copie ottenute contemporaneamente dalle loro macchine; il problema della riproduttività delle copie alla carta carbonizzata si può ben dire oggi dalla «Junior» risolto in modo meraviglioso: essa ci da in una sol volta venti copie nitidissimo dalla prima all'ultima. Per questo incalcolabile vantaggio e per gli altri molti che in questo stesso giornale la reclame ci indicò a varie riprese si capisce perfettamente che la «Junior», frutto essendo di studi accurati, minuziosi e di esperienza lunghissima è destinata a battere la concorrenza. — Di piccole proporzioni e di lieve peso essa ha un numero grandissimo di segni (anche i segni meno usati) genialmente disposti; ha visibile lo scritto e (vantaggio non mai abbastanza lodato dall'operatore di una macchina per scrivere) non ha il noioso e costosissimo nastro. Imprime quindi i caratteri direttamente sulla carta con impronta nitida e fine simile a sottilissima stampa.

Noi, riassumendo, ci permettiamo di dare a quelli fra i nostri lettori che potrebbero avere l'intenzione di acquistare una macchina per scrivere, un consiglio che ci sembra molto pratico: prima di deciderne in via definitiva l'acquisto chiedete una «Junior» qualche giorno in prova: Voi potrete così con pieno agio, con la più completa libertà e non sotto l'influenza della parola suggestiva del venditore, confrontarla all'atto pratico con tutte le macchine della concorrenza Sarà così che in cinque o sei giorni d'uso ne constaterete spontaneamente la superiorità assoluta e diverrete voi stessi senza accorgervene neppure ma per vero e proprio convincimento i produttori più produttivi (ci si passi l'espressione) della ditta «Coen Jona e C.».

La triste fine d'un pregiudicato — L'altra notte alla mezza il vice brigadiere delle guardie di città del Sestiere di Castello, Lanieri coll'appuntato Wenzel e la guardia Lampugnani, rinvennero a terra dietro la Tana un uomo che grondava sangue dalla testa. Le guardie lo riconobbero subito per il pregiudicato Luigi Siega di 35 anni abitante ai SS. Giovanni e Paolo presso l'affittaletti Astolfo. Era ubbriaco, ed il sangue che gli lordava la faccia proveniva da una ferita che aveva alla parte sinistra della testa. Venne subito disposto pel suo trasporto all'ospedale dove fu accolto nel riparto chirurgico del primario prof. Giordano.

Il disgraziato al suo giungere al Pio luogo rantolava ed un'ora dopo spirava.

Il cadavere sarà sottoposto all'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Una sorpresa in Piazza San Marco — Ieri sera dopo le nove, durante il concerto della Banda cittadina in Piazza San Marco, la folla grandissima che vi assisteva passeggiando e respirando la brezza del mare, ebbe ad un tratto attirata l'attenzione per una pioggia di cartellini tricolori, gettati dalle finestre dell'Albergo «San Marco». I cartellini caddero dappertutto, sui tavoli dei caffè, tra la gente, che curiosa li raccoglieva. Dapprima si era creduto trattarsi di cartellini per il centenario di Giuseppe Mazzini, ma poi si potè constatare invece che si trattava di una trovata di *réclame*. Infatti sui cartellini si leggeva: «La premiata fotografia Mazza è stata trasferita in calle dei Fabbri». Duecento dei cartellini, poi, erano «buoni» per una fotografia presso la ditta Mazza.

Industriali francesi a Venezia — L'altra sera sono giunti a Venezia cinquanta proprietari di molini francesi, che hanno iniziato un viaggio in Europa allo scopo di visitare gli stabilimenti granari. Ieri mattina visitarono alla Giudecca il molino del cav. Stucky, che nella terrazza dello stabilimento dei bagni di Lido offerse agli ospiti una colazione, cui prestro parte il console francese, l'assessore Donatelli per il sindaco e numerosi signori, signore e signorine invitati.

Iri sera gli industriali francesi offersero un banchetto all'*Hotel Danieli*, dove hanno preso alloggio. Allo *champagne* brindarono monsieur Troubat, il cav. Stucky, il console francese Heymann e l'assessore Donatelli, mentre un'orchestrina suonava fra applausi ed evviva la marsigliese e la marcia reale.

Nel pomeriggio gli industriali francesi avevano visitata la VI esposizione d'arte.

I funerali della vittima d'una disgrazia — Una folla di circa cinquemila persone partecipò ieri alle due pomeridiane ai funerali di quel povero Giovanni Bonini, facchino marittimo rimasto schiacciato fra due carri in Marittima lunedì scorso. La salma dalla cella mortuaria dell'ospedale civile venne porta a San Giobbe, donde partì il corteo diretto alla chiesa di San Geremia preceduto dalla banda dei *Coletti*.

Una dozzina di corone ornavano la bara, che era seguita da tre bandiere di associazioni fra operai e lavoratori del porto. Dopo la breve funzione religiosa la salma venne portata ai Sabbioni ove vennero pronunciati tre discorsi.

Una signora vittima di un furto audace Solo ieri abbiamo avuto notizia di un fatto avvenuto martedì scorso di pieno giorno alla Ca' d'Oro e precisamente al pontile d'imbarco dei vaporetti. Alle 13.30 di martedì, in quel pontile una signora di Venezia, dovendo recarsi a Feltre, dove trovavasi il marito suo, attendeva l'arrivo del vaporetto per la ferrovia. Sul pontile c'era ressa; la signora, però trovò posto per sedersi. Appena seduta, aveva deposto sul sedile una valigetta di pelle nera, dove erano rinchiusi un anello con diamanti, un orologio d'oro, un paio di orecchini con brillanti un fermaglio con pietre preziose, alcuni biglietti di banca per cento lire: un valore complessivo di più che mille lire.

Ma mentre la signora, di cui siamo pregati di non fare il nome, si volgeva verso il canale, la valigetta scompariva, portata via da un ladro, che non si è ancora nè identificato, nè trovato. La Questura, cui il fatto fu denunciato, sta facendo attive indagini.

Gli scomparsi — Dalla sua abitazione in campo San Polo n. 2283, è scomparso il ragazzo Giustino Canevari di anni 7, e non si sa quale via abbia preso.

— Anche Giovanni Berinotto pure abitante a San Polo si è eclissato da casa sua non lasciandosi più vedere, e lasciando la famiglia in angustie. Il Berinotto ha colorito bruno, una cicatrice alla fronte e veste civilmente.

Il servizio serale dei vaporetti fra calle Vallaresso e Lido — Da ieri 22 giugno il servizio serale dei vaporetti tra Calle Valaresso e la Veneta Marina è stato prolungato fino a S. M. Elisabetta di Lido, con partenze simultanee dalle ore 20,30 ad ogni mezzora. L'ultimo vaporetto da Calle Vallaresso per il Lido partirà alle 24, e dal Lido alle 24.30. La tariffa da Calle Valaresso alla Veneta Marina e viceversa è di centesimi dieci, e dalla Veneta Marina al Lido centesimi 10.

Nelle serate dell'Esposizione un vaporetto farà servizio continuo tra i Giardini e S. M. Elisabetta di Lido

Croce Azzurra — Il prof. Garioni — che con le sue lezioni, svolte con brio e dense di osservazioni e di consigli — ha tanto interessato i soci della novella istituzione, parlerà domani, sabato, 24 corrente, alle ore 10 e mezza sul tema: *Epidemie e malattie contagiose; precauzioni e disinfezioni.*

L'argomento importantissimo richiamerà molta gente a sentirne il brioso svolgimento; brioso perchè il prof. Garioni sa intercalare nella parte scientifica del suo dire piacevoli aneddoti.

R. Società Canottieri Bucintoro — Un gruppo di soci di Venezia e delle sezioni di Mestre e di Murano, affine di testimoniare ad Aldo Jesurum, direttore sportivo della Società, la riconoscenza per le benemerenze che va acquistandosi nel disimpegno della sua carica, costituitisi in Comitato, hanno deciso di promuovere fra i soci una dimostrazione in suo onore, coll'offrirgli una medaglia ricordo.

Ed hanno perciò diramato ai soci una circolare, invitandoli ad aderire alla loro iniziativa; la quota d'adesione è fissata in lire due.

L'estrazione di 204 serie del Prestito Comunale — Il Sindaco avverte che il giorno 30 giugno p. v., alle ore 10, nella residenza municipale, si procederà alla estrazione di 204, serie del prestito comunale 1869. Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio delle obbligazioni relative ai tre prestiti 1889.

Varie di cronaca

A proposito di vandalismi — I signori Silvio Molinari ed Ettore Gavagnin di cui fu parlato a proposito supposto loro arresto per atti vandalici commessi al Lido, ci pregano di dichiarare che essi non furono colti in flagrante nè arrestati, ma solo chiamati all'ufficio dei vigili dove dopo chiarito l'equivoco furono rilasciati.

Buona usanza e beneficenze varie

Ugo e Giuseppina Pantaleo, per onorare la memoria dell'amatissimo cap. Giovanni Pantaleo, loro rispettivo padre e marito, nel primo anniversario della morte di lui ci versarono: per la Colonia Alpina (per un letto) L. 40 — per l'Asilo Rachitici R. M., 50 — pel «Pane Quotidiano», 50.

— Il cav. Cesare Trezza, per l'Amministrazione del Dazio Consumo ha elargito alla Colonia Alpina «San Marco» per l'esercizio 1905 l'elargizione di lire 200. L'Associazione dei Giovani Monarchici in morte del compianto comm. Alessandro Pascolato, ha versato a beneficio della Colonia Alpina lire 40, per un letto da intestarsi al nome del defunto. Il Comitato riconoscente esprime vivissime grazie.

Il signor Pivetta Antonio, ex-ispettore del Cimitero, quale esecutore testamentario del defunto co. Nicolò Burovich, in adempimento della volontà del benefico testatore ha versato alla Congregazione di Carità l'importo di lire 200, da elargirsi ai poveri della parrocchia dei Ss. Apostoli.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

La riunione dei pescatori d'alto mare e di costa

Conferenza sulla pesca nelle acque austro-ungariche

Chioggia, 22 giugno sera

Stamane alle ore 10 e mezza nell'ampio teatro dell'Istituto Salesiano, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei pescatori d'alto mare e di costa della numerosissima marina peschereccia di Chioggia.

Intervennero mille marinai pescatori, la Presidenza della Commissione Permanente per la Pesca nell'Adriatico, il Comitato d'azione presieduto dal conte cav. Giustiniano Bulo, il Collegio dei Probiviri marittimi rappresentato dal signor Riccardo Bellemo, il cav. ing. Redolfo Poli per la Camera di Commercio di Venezia e le Autorità Municipali e Governative.

Assunse la Presidenza il prof. Don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente per la Pesca nell'Adriatico, rappresentante dell'on. Galli deputato del collegio.

Aperta la seduta, il presidente pregò il sig. Ferruccio Smeraldi di fungere da Segretario. Indi passò alla discussione dello Statuto sociale che dopo prova e controprova fu approvato ad unanimità.

Allora la Commissione Permanente, stimando di avere già esaurito il proprio mandato, diede le dimissioni in massa. Ma su proposta del comandante signor Gianni Gentili, l'assemblea ad unanimità fra entusiastiche acclamazioni con voto di plauso pregò la Commissione Permanente di costituirsi in Consiglio Direttivo confermando a Presidente il prof. Don Eugenio Bellemo.

Il prof. Bellemo dopo di avere ringraziato l'assemblea, fece una diligentissima relazione dell'operato della Permanente, lesse la lettera inviata dall'on. Rava, partecipò la elargizione governativa di lire mille e diede comunicazione di un affettuoso telegramma inviato dall'on. Galli.

Quindi il prof. Bellemo, con quella competenza che gli è propria e con frase elegantissima fece una brillante conferenza sulla pesca dei chioggiotti nelle acque dell'*Impero Austro-Ungarico*, sollevando l'allarme sulla pesca colle reti a strascico. Parlò intorno all'importante Congresso per la pesca che fra pochi giorni si aprirà a Vienna, sui vari divieti sanciti dalla Commissione consultiva Italiana, e sulle deduzioni pratiche dei più autorevoli Istituti scientifici d'Inghilterra e di Francia. Fra applausi vivissimi chiuse il suo discorso promettendo di inviare un diligente Memoriale al Governo per la buona riuscita del Trattato definitivo coll'Austria-Ungheria, confermando le osservazioni pratiche dei più esperimentati pescatori di Chioggia sulla *vexata questio* della rete a strascico.

Dopo alcune osservazioni del cav. ing. Rodolfo Poli, del signor Domenico Perini, ed un breve discorso del comandante signor Gianni Gentile furono inviati telegrammi all'on. Galli, ai ministri Rava e Mirabello, ai consoli di Trieste, Fiume e Zara.

La seduta alle dodici ed un quarto fu levata.

Da Mestre

Il suicidio di una vecchia alla Gazzera

Mestre, 22 giugno sera

Vi ho telefonato ieri del tentato suicidio di certa Maria Meletti settantenne della Gazzara, che si era gettata in un fosso vicino alla sua abitazione, e che era stata salvata dai famigliari accorsi.

Però le condizioni della Meletti erano gravissime, tanto che il medico aveva riservato la prognosi.

Infatti stamane alle 8 la disgraziata cessava di vivere dopo un'agonia di circa 48 ore.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Per la revisione delle tasse

Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto:

«Veduti i Regolamenti per l'applicazione delle Tasse Comunali di famiglia o fuocatico, d'esercizio e di rivendita, sui cani, sulle veture pubbliche e private e sui domestici; si notifica che per deliberazione della Giunta Comunale avrà luogo quest'anno la revisione straordinaria delle suindicate tasse: che gli Uscieri Municipali vennero incaricati di procedere alla verifica di tutti

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La nota francese alla Germania

I tre punti capitali

Parigi, 22 giugno notte

Si annunzia che il presidente del Consiglio Rouvier, nel colloquio da lui avuto stamattina coll'ambasciatore tedesco non gli ha consegnato la nota che riassume le vedute del governo francese sulla questione del Marocco. La nota non è stata ancora completamente redatta e sarà terminata oggi. Essa sarà inviata direttamente all'imperatore di Germania.

La *Libre Parole* si dice in grado di dare un riassunto della nota di Rouvier.

La Francia accetterebbe il principio di una conferenza internazionale per discutere sui punti stabiliti d'accordo coi gabinetti di Parigi, Londra, Berlino e Madrid. La Germania accetterebbe a priori la convenzione franco-inglese del 1904 e la convenzione franco-marocchina relativa alla riorganizzazione dell'esercito del Magzen per mezzo di ufficiali francesi e della polizia alla frontiera algero-marocchina di truppe francesi.

La Francia rifiuterebbe di far la parte di mandataria dell'Europa; accetterebbe però il principio della porta aperta, dell'integrità del Marocco e della sovranità del Sultano. Le altre questioni dovranno essere stabilite prima della conferenza dalle cancellerie interessate.

La nota francese fu trasmessa ieri sera all'ambasciatore di Germania. E' assai lunga e comprende quindici pagine. A quanto si assicura, in questo documento Rouvier fa anzitutto l'esposizione storica della situazione e fa rilevare la posizione affatto speciale della Francia verso il Marocco.

Il presidente del Consiglio non accetta nè rifiuta la conferenza internazionale. Fa in certo modo una discussione accademica delle ragioni favorevoli ovvero sfavorevoli alla conferenza e delle condizioni nelle quali agli occhi del governo francese la conferenza potrebbe avere la sua ragione d'essere.

Il bilancio delle Indie inglesi

I nuovi provvedimenti per l'esercito

Londra, 22 giugno sera

Dal bilancio delle Indie presentato alla Camera dei Comuni si rileva che, malgrado la peste, il reddito delle imposte in India dette lo scorso anno una somma superante quelle antecedenti. Il futuro esercizio si aumenterà di 2.440.000 sterline sul bilancio militare dell'India. L'esercito sarà quasi raddoppiato. Esso sarà portato a 140 mila uomini e l'artiglieria verrà rinnovata interamente. Le truppe in India si aumenteranno specialmente alla frontiera di nord ovest. Si spenderanno inoltre somme rilevanti nelle ferrovie e nei lavori e irrigazione.

Il boicottaggio delle merci americane in Cina

Londra, 22 giugno sera

Telegrafano da Singapore che alcuni negozianti cinesi di Canton hanno tenuto ieri una assemblea alla quale hanno partecipato i cinesi nati nella penisola di Malacca ed hanno deciso di boicottare le merci americane finchè non sarà stata abrogata la legge che interdice l'emigrazione negli Stati Uniti ai cinesi.

L'Express di Chicago in fiamme

Viaggiatori inceneriti

Londra, 22 giugno notte

Telegrafano da Cleveland (Ohio) che il nuovo *Express* Chicago-New York deviò in uno scambio. Il «tender» si rovesciò sulla macchina ed il treno si incendiò. Tredici vittime furono ridotte in ceneri. L'amministrazione ritiene si tratti di un atto di vandalismo o di malvagità. Gli alti funzionari dichiararono non credere che il disastro sia stato cagionato dalla velocità che pertanto non si modificherà.

Gli atti della Commissione ferroviaria

La completazione della relazione finanziaria

Roma, 22 giugno notte

E' uscita stamane una parte del 4.o volume degli atti della Commissione per l'ordinamento ferroviario, presieduta dell'on. Saporito. Con essa si completa la relazione speciale, concernente l'ordinamento finanziario, dandosi particolareggiate notizie circa il funzionamento dei tre fondi tecnici di riserva, destinati alla conservazione delle strade ferrate, della soprastruttura metallica costituita dalle rotaie e dai loro acessori e del materiale, nonchè presso la cassa degli aumenti patrimoniali e le sue vicende durante il decorso ventennio. Ivi si dà conto degli studi eseguiti dalla Commissione per la costituzione organica dei fondi suddetti e dei bilanci tecnici di quelli che riflettono la conservazione dell'armamento metallico e del materiale rotabile, per la riorganizzazione dei tre fondi di riserva e della cassa patrimoniale.

La Facoltà medica di Roma per una riforma sulle perizie

Roma, 22 giugno notte

La Facoltà Medica dell'Università di Roma, nella sua ultima seduta ha fatto voti perchè si provveda ad una riforma radicale delle perizie medico-legali, la quale coll'istituzione di un collegio peritale unico tanto per l'accusa quanto per difesa e colla soppressione dei dibattiti peritali in pubblico dibattimento, meglio tuteli la dignità della scienza e la santità della giustizia. Quindi invita ad un'azione concorde tutte le Facoltà del regno.

Bollettino delle Finanze

Roma. 22 giugno sera

Il bollettino delle finanze reca: «Postura, vice-agente delle imposte ad Occhiobello è trasferito a San Demetrio; Alberti, dell'Agenzia di Verona, è nominato aiuto-agente.

Un treno che investe un carrettiere e devia

Napoli 22 giugno sera

La scorsa notte un treno della ferrovia vesuviana ad un passaggio a livello investì il carrettiere Cazzolino Raffaele che attraversava in quel momento la via. Il carrettiere rimase ucciso e il treno deviò.

Gl'imbarazzi per la composizione del gabinetto in Ispagna

Madrid, 22 giugno sera

Tutti i giornali riconoscono che il bilancio è quello che crea maggiori difficoltà a Monteros-Rios per la costituzione del ministero e sarà forse lo scoglio contro cui si infrangeranno i generali desideri e i suoi patriottici sforzi.

Monteros-Rios presenterà stamane al Re la lista dei nuovi ministri.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia



Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Questi due temi furono svolti perfino nel brindisi portato al segretario comunale, insieme alla ricapitolazione dei più rancidi annedoti pubblicati nei giornali per illustrare l'anglico valore ed il segretario comunale disse, rispondendo, che la Inghilterra non verrebbe mai meno alla sua imperiale missione, neppure se mille profeti di Mammone venisser ad esporre il contenuto del loro salvadanaio, nè se mille quaccheri si tappassero le orecchie col proprio cotone per non udire la tromba della storia.

L'allusione ai negozianti di manifatture che facevano parte della Lega per la pace fu molto gustata. Quanto al suono di tromba, esso fu dato dall'orchestra fra un discorso e l'altro, il tamburo guerriero fu battuto con gioia selvaggia e l'ambiente divenne saturo di patriottismo e di *shampagna.*

Se a Midstoke Allegra aveva avuto la prima percezione delle forze che sostenevano suo padre a King's Paddock potè rendersi conto delle forze che lo combattevano e lo schiacciante predominio di queste le fu reso più doloroso dal pensiero che perfino Midstoke si era allontanata da lui.

«Il sangue inglese ribolle» esclamò un'oratore ed in quel momento di pazza sfida alla intera Europa, Allegra credette di vederlo macchiare in rosso le nere divise della pace.

Ma un momento dopo fu lei stessa a sentirsi ribollire il sangue nelle vene. L'oratore attaccava suo padre; sosteneva che senza le dichiarazioni di simpatia di Marshmont i Novabarbesi non avrebbero mai osato continuare la lotta, che un uomo simile era il traditore del suo paese e che il sangue dei soldati uccisi doveva ricadere sul suo capo.

Sul suo capo! sul capo di suo padre! Oh infamia! o farisei maledetti! Ella si aggrappò febbrilmente alle sbarre della galleria; i suoi occhi mandarono lampi e dalla gola arsa le uscì rauca ed inarticolata la parola: «Mentitore!». Ma il suo grido fu coperto da uno scoppio generale di approvazioni e Minnie stupefatta e sgomentata la tirò indietro dicendole sorridendo:

— Le donne non possono parlare.

— Voglio parlare! — sibilò Allegra pallida di rabbia. — Non posso permettere che mio padre sia calunniato.

—Ed io non posso permettere che mio padre abbia dei fastidi.

Involontariamente, lo sguardo di Allegra si volse verso il *Mayor.* Il povero duca si dimenava nervosamente, aspettando la fine di quegli urli e di quello strepito.

Ma il chiasso continuava anzi ad esso si unì qualche grido di «Abbasso il traditore». Qualcuno propose di gridare: «Abbasso il profeta del salvadanaio» e quella festosa riunione si trasformò in un assordante pandemonio. Era la vendetta dei trionfi di Midstoke. Colà s'era gonfiata di vento, aveva fabbricato dei castelli in aria. Sciocca!

Ed ora... le donne non potevano parlare. Oh, avere Broser vicino per un momento solo! Sentir tuonare la sua voce contro quei ghiottoni avidi di sangue, contro i vili che osavano diffamare la grande anima di chi aveva rinunciato a tutto per seguire quel Dio di cui essi scrivevano il nome sulle porte, rinnegandone l'essenza con le loro grida.

La imperiale missione dell'Inghilterra; i provvidenziali destini della patria; che significato avevano quelle frasi? Era dunque sua missione di moltiplicare nel mondo; luoghi come Midstoke, di popolare gli spazi erbosi del pianeta di giovani operaie affamate e di funzionari ben pasciuti? Se un pomo è bacato di dentro, non potrà diventar migliore neppure raggiungendo la grandezza di un melone.

Il turgore, non è al contrario un sintomo di malattia? Era quella la vantata Inghilterra? Quegli individui non facevano dunque part' dei milioni di creature che si consumavano nelle sue fabbriche, che marcivano nelle sue capanne adorne di caprifoglio, o che trancannano lo *shampagne* nelle sue sale? Ella non riusciva a comprendere.

Non era una missione abbastanza vasta — atta a soddisfare i più nobili cuori e le menti più elette — quella di migliorare le cose in casa propria?

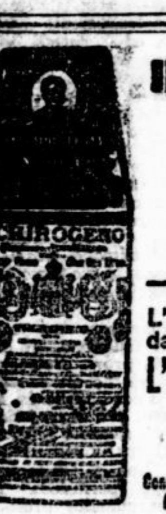
Questo predicava suo padre. E per questo veniva chiamato traditore, fischiato come un malfattore, messo in caricatura, dilaniato dalle grida di abbasso. «Dio salvi l'Inghilterra da simili patriotti!» aveva egli esclamato alla Camera — era questa indubbiamente la frase che il paese non sapeva perdonargli, la frase che risuonava quella sera negli orecchi degli oratori, che ne avvelenava la soddisfazione, ne inaspriva i discorsi.

L'evidente imbarazzo del duca, che certo per riguardo a lei, doveva impartire in quel momento al cerimoniere dalla mazza dorata l'istruzione di richiamare all'ordine i convitati, calmò la collera di Allegra. Almeno il duca era un gentiluomo.

Quando l'oratore giunse alla fine del suo discorso, lo sdegno di Allegra s'era cambiato in disprezzo. Ella si fece prestare il canocchiale dalla contessa per vederlo meglio.

Quel borghese dal viso animalesco, dalla fronte bassa, si erigeva a censore di suo padre! «Non soltanto non rinuncieremo all'India, come questi falsi profeti vorrebbero consigliarci» esclamava egli in quel momento, «ma non ci daremo riposo finchè il vessillo dell'Unione non sventoli su ogni palmo di Novabarba».

— Una bandiera per palmo? — mormorò Minnie mentre gli stava facendo la caricatura sopra un pezzetto di carta. (*Continua*)









ANNO CLXIII — N. 172 Sabato 24 Giugno 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3555.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per un'improvvisa interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Roma e le altre città non abbiamo ricevuto fino al momento di andare in macchina le note del nostro corrispondente politico da Roma né i dispacci italiani nè quelli provenienti dall'estero dell'ultima ora.

Qualche cifra utile

La discussione di ieri alla Camera non ci chiarisce gli intendimenti della rappresentanza nazionale rispetto al disegno di legge del generale Pedotti, perocchè gli oratori, tranne il Brunialti, sono stati tutti di opposizione e di fiera opposizione: ministeriale nel Sonnino, politica nel Sacchi. Noi, quindi, non possiamo — tanto più che il nostro valente corrispondente romano non ci ha potuto trasmettere le impressioni della seduta in causa dell'interruzioni telegrafiche e telefoniche — non possiamo, dunque sapere se sia artificioso o no il movimento per un'inchiesta o commissione: e se quindi, rispondano ad un'effettiva necessità dei fatti le proposte dell'on. Sonnino e dell'on. Sacchi o pure se sieno state suggerite all'opposizione dal pensiero di trovare una formula meno maldestra di quella adottata pei crediti della Marina, nel tentativo di rovesciare i progetti del Ministero.

Perciò, faremo qualche nota di indole extra parlamentare, ma non meno utile, per il giudizio del presente problema dell'esercito in Italia.

Senza dilungarci in considerazioni d'ordine morale, che in una questione così alta, com'è quella della difesa, han pure un valore essenziale, noi con una semplice esposizione di cifre, con un confronto spassionato dei bilanci delle nazioni europee crediamo che bene si possa dimostrare che l'Italia non ha mai, nonchè superato, raggiunto il limite massimo dello sforzo economico consentito a ogni Stato per la preparazione alla guerra. Facile è comprendere ch'è assai difficile calcolare esattamente il rapporto fra le spese militari e la ricchezza pubblica, e che altro è l'imposta ed altro il capitale, e che se noi siamo molto tassati non siamo altrettanto ricchi. Ma, poichè i dati che riportiamo sono attinti tutti alla medesima fonte ci pare che senza dare ad essi un valore matematicamente preciso si possa ritenerli, considerandoli in senso largo, abbastanza giusti.

Da questi dati risulta che la ricchezza della Francia è calcolata in 247 miliardi, quella della Germania in 201 e quella dell'Italia in 79; risulta inoltre che l'Austria ha una ricchezza uguale alla nostra, e che la Russia si trovava già prima dell'attuale guerra a notevole distanza da noi.

Ora se dividiamo, com'è naturale, questa ricchezza generale per la popolazione di ciascun paese, troviamo che ogni cittadino possiede in

Francia	L.	6500	
Germania	»	3900	
Austria	»	2500	
Italia	»	2500	
Russia	»	x	ma molto meno

Sopra ogni abitante le spese militari gravitano:

in Francia	per lire	25,40
in Germania	»	18,22
In Austria	»	11,54
in Italia	»	11,09
In Russia	»	8,49

Il che significa che ogni italiano spende per la difesa nazionale il 48 per cento di quello che spende un francese, il 61 per cento di quello che spende un tedesco, poco meno di quello che spende un austriaco e soltanto sensibilmente di più di quello che prima dell'attuale guerra spendeva un russo, ch'è il più povero di tutti.

Per quanto queste cifre indichino prima di ogni altra cosa la forte tensione dei bilanci delle grandi potenze militari, pure dimostrano anche, e molto chiaramente, come noi non abbiamo oltrepassato la regola della gradualità nelle spese militari. E ora che le nostre condizioni economiche sono migliorate così da consentire un maggior assegno ai bilanci della guerra e marina, noi, pur raccomandando l'aumento, ricordiamo che quella regola dev'essere rigorosamente osservata, perchè la legge di armonica evoluzione anche in quanto concerne gli organi di difesa è garanzia di vita sicura e vigorosa. L'esito di una guerra, oltre che dal numero e dalla tempra delle armi, dipende dal danaro e dal pubblico contento. Ma non oltrepassare un determinato limite non vuol già dire fermarsi o, peggio ancora, retrocedere. Questo sarebbe il peggiore degli errori, specialmente adesso che la situazione dell'Europa si fa sempre più minacciosa.

Che urga infondere nuovo vigore nelle istituzioni militari nostre è del resto opinione ormai ammessa da tutti; se così non fosse, a convincerne basterebbe il fatto che, se noi rappresentiamo un posto poco elevato nella gradualità delle spese militari, siamo però anche gli ultimi nella quantità della forza mobilitabile e inquadrabile, ultimi non soltanto in senso assoluto, il che è naturale, ma anche in senso relativo. Il nostro Corpo d'Armata è invero il più piccolo — due divisioni — e il più debole di tutti. Se a quello degli altri Stati esso è pari o quasi in artiglieria, è invece inferiore in fanteria ed in cavalleria. E se paragoniamo la forza totale dell'esercito nostro di prima linea con quello delle altre grandi potenze, troviamo questa percentuale:

Francia	2.59
Austria	2.48
Germania	2.13
Italia	2.03

Se poi dalla forza di guerra si passa a quella di pace, allora la proporzione aumenta notevolmente. Tutti infatti sanno che noi non abbiamo mai potuto raggiungere nella compagnia di fanteria, prima unità tattica, amministrativa e disciplinare del nostro esercito, quella forza media di 100 uomini che da ogni tecnico è ritenuta come il *minimum* indispensabile per l'istruzione e la educazione del soldato.

La difesa nazionale alla Camera

La discussione sulle maggiori spese per l'esercito

La proposta di un Comitato d'inchiesta

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

(*Seduta antimeridiana*)

Roma 23 giugno sera

La seduta comincia alle 10.15. Presidenza del presidente MARCORA.

Il debito ipotecario

FERRARIS MAGGIORINO presenta la relazione sul disegno di legge per l'istituto federativo per la trasformazione del debito ipotecario e si discute il disegno di legge per i provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari.

LUZZATTI, presidente, esprime il desiderio della commissione che dei provvedimenti relativi alla trascrizione si costituisca un disegno di legge a parte e CARCANO, ministro, conviene nella proposta.

LUZZATTI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo proposto dalla commissione: « Le disposizioni degli art. 6, 8, 9 si applicano anche ai mutui stipulati o che si stipuleranno al 3.75, al 3,50, al 3,25 per cento netti, dagli altri istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario, le stesse disposizioni e quelle delle parti 1, 2. 3, e 4 dell'articolo 1 eccettuato il termine dell'estinzione dei mutui, cioè che questo non potrà essere protratto oltre il 1960, e quelle degli art. 5 e 10, sono applicabili ai mutui trasformati o da trasformarsi dagli stessi istituti. Per i mutui al 3,75, 3,50, 3,25 per cento netti, a questi stessi istituti è estesa la proroga del beneficio di cui all'art. 12 ».

CARCANO non può approvare il sistema di improvvisare disposizioni che hanno una portata molto più larga della legge, che si discute.

LUZZATTI, presidente della commissione, osserva che la commissione non ha proposto nulla di nuovo, essendo le disposizioni di cui si tratta contenute in un disegno di legge che è davanti alla Camera.

LACAVA, della commissione, conviene nelle osservazioni dell'on. Luzzatti, ma lo prega di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

FORTIS, presidente, non può convenire nell'opinione espressa dall'on. Luzzatti che il diritto di emendamento possa avere una così larga applicazione in una seconda lettura, da stralciare una parte di un altro disegno di legge. Dichiara poi che il governo è pronto a discutere il disegno di legge sul credito fondiario.

LUZZATTI dichiara che la commissione dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, non insiste nell'articolo.

La seduta termina alle 12.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.20.

Il lago di Santa Croce

POZZI risponde al deputato Perera che interroga per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perchè i lavori di bonificazioni della palude del lago di S. Croce in provincia di Belluno non abbiano a soffrire ulteriori ritardi in onta alla legge 22 marzo 1900 n. 17. Sono compiuti gli studi e rilievi e l'ufficio del genio civile di Belluno attende ora il progetto esecutivo che fu sollecito a concretare, ond'è a sperare che potrà aver attuazione col prossimo esercizio finanziario 1905-906 come prescrive la terza tabella della legge 22 marzo 1900 al n. 6, incominciando appunto coll'esercizio 1905-906 il primo stanziamento per la bonifica del lago di S. Croce.

PERERA insiste nella sollecitazione.

L'incidente giudiziario a Bologna

FACTA risponde al deputato Vicini che interroga per sapere quali informazioni gli sieno giunte sull'atto compiuto dal presidente del tribunale penale di Bologna contro la libertà della difesa ed il decoro della toga, e quali provvedimenti intenda di prendere.

L'incidente non essendo ancora chiuso, il governo deve mantenersi in un doveroso riserbo. Si augura, però, che l'incidente stesso abbia una soluzione soddisfacente; se disgraziatamente questa speranza venisse frustrata, il governo non mancherà di compiere il proprio dovere (*approv.*).

VICINI non ha troppa speranza che il gravissimo incidente si possa comporre ed avrebbe desiderato che il sottosegretario di Stato avesse riconosciuto che nessuna legge autorizza un presidente di tribunale ad espellere un avvocato da un'aula giudiziaria (*rumori*). Augura che la concordia tra la curia e il foro venga ristabilita in Bologna (*commenti*).

Uno scandalo bancario a Napoli?

FACTA risponde al deputato Bissolati che interroga per sapere se l'autorità giudiziaria abbia aperto l'istruttoria circa i gravi fatti delittuosi denunziati formalmente al R. Procuratore di Napoli a carico degli amministratori e sindaci dell'*Istituto di credito per assicurazioni diverse*. Assicura che nessuna denunzia è giunta alle autorità giudiziarie; se una denunzia si faccia, le autorità non mancheranno al loro dovere.

BISSOLATI osserva che l'autorità giudiziario hanno il dovere di invigilare sugli istituti di credito anche se manchi una denunzia formale quando intorno a quelli istituti la pubblica voce accenni all'eventualità di fatti delittuosi; per l'istituto al quale accenna, dice che fatti precisi furono denunziati pubblicamente e perciò invita il Ministero a richiamare i magistrati di Napoli al loro dovere.

FACTA ripete che nessuna denunzia fu fatta alle autorità giudiziarie le quali non hanno il dovere di inquirire su voci di fatti che non siano reati; l'autorità in questi casi possono e devono vigilare e a questo dovere le autorità giudiziarie di Napoli non hanno mancato.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta relative alla elezione del collegio di Teano, che sono per l'annullamento dell'elezione stessa avvenuta in persona del signor P. E. Galdieri.

Si passa a discutere il disegno di legge sulle

spese per il bilancio della Guerra

L'on. Sonnino

SONNINO. Il concetto che informò il consolidamento del bilancio della guerra fu d'incitare l'amministrazione a metter mano ad ardite riforme affine di trarre i mezzi pel miglioramento dei servizi deficienti e l'amministrazione prese solenne impegno di far ogni sforzo per trarre il massimo frutto dalle somme assegnate al bilancio trascurando ogni cosa superflua.

A questo impegno l'amministrazione non ha saputo o voluto soddisfare. Essa ha lasciato ammassare in questi anni un cumulo di deficienze negli impianti, nelle provviste e nelle dotazioni indispensabili alla difesa del Paese che (come l'oratore avvertiva nel '901) costituiscono un debito laterale o in formazione. La Giunta del bilancio ci rivela uno stato di cose assolutamente deficente e minaccioso; il disegno di legge distoglie dall'attuale sua destinazione il residuo del fondo per l'artiglieria da campagna, cosicchè alla fine del sessennio del consolidamento, il Paese non avrà nè l'artiglieria nuova, nè i fondi occorrenti per costruirla almeno in parte.

L'oratore rileva l'enormità costituzionale della proposta fatta nel disegno di legge di dar facoltà al governo di stornare con decreto reale tutte le somme dei residui della parte straordinaria del bilancio e le competenze non impegnate dell'esercizio corrente e del venturo e dimostra come questo macchiavellismo, sia inteso ad aumentare di fatto di una trentina di milioni le spese approvate nel '901. Il Parlamento si è purtroppo illuso: l'amministrazione della guerra ha tratto vantaggio dalla minor vigilanza della Camera sui bilanci consolidati per allargare organici ed assumere impegni non di primissima necessità, e per lasciar intanto sprovveduti altri servizi essenziali.

Da tutto questo è nato uno stato di diffidenza fra il Parlamento e l'amministrazione, la quale veruna riforma organica ha fatta o tentata. Pertanto il Parlamento non ha garanzia che le somme che gli si chiedono e gli si chiederanno verranno spese in modo più utile.

L'oratore esorta tutti ad uscire di comune accordo dallo stato presente di instabilità e di diffidenza, e ad istituire una commissione parlamentare, che abbia da determinare all'infuori di ogni scherma o puntiglio parlamentare, l'assetto normale da darsi alla nostra difesa di terra. I temi nuovi richiedono discussione e luce in tutto, e sempre occorre sincerità massima in chi governa e fiducia ragionata della pubblica opinione. La proposta dell'oratore si separa nettamente da quella del congresso radicale, poichè egli nè parte dal preconcetto che l'attuale misura delle spese militari non abbia ad essere oltrepassata, nè richiede frattanto il rinvio a tempo indeterminato di qualunque nuova spesa straordinaria. Inoltre l'oratore non propone una commissione propriamente d'inchiesta, perchè egli vorrebbe che studiasse e riferisse non sul passato, ma sul presente e sull'avvenire.

L'oratore dichiara che come l'on. Fortis si augurava, l'opposizione non dubita delle buone intenzioni del governo, nè intende suggerire sospettose inchieste, nè muovere passionate recriminazioni è nell'animo dell'oratore. Non v'è alcuna diffidenza sulla correttezza presente e passata dell'amministrazione della guerra; ma egli vorrebbe che indipendentemente dalle questioni di parte, la questione dei nostri istituti di guerra fosse ripresa in serio e sereno esame. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo doversi affidare ad una Giunta speciale composta di senatori e di deputati da nominarsi dalle rispettive assemblee, l'incarico di prendere in esame tutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione del R. Esercito nei riguardi così finanziari come militari, e di riferirne al Parlamento nel più breve termine possibile, invita il governo a presentare la relazione del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli (*benissimo*).

L'on. Guerci

GUERCI intende limitarsi a brevi dichiarazioni; ha grande simpatia pel nostro esercito eroico sempre nelle prove della guerra come nelle opere di carità; mirabile per disciplina ed abnegazione. (*Benissimo*). E' incompetente di questioni tecniche ma di fronte ai dissensi dei competenti circa i presenti nostri ordinamenti militari e di fronte ai dubbi che questi dissensi hanno generato nel paese, non può non esser favorevole alla proposta di una commissione autorevole che studi seriamente e spassionatamente il problema.

Questa commissione dovrà anche dire se sia vero ciò che si afferma, che una parte, cioè, delle somme stanziate in bilancio va in spese superflue o inutili e se sia vero che con una semplificazione degli ordinamenti amministrativi si risparmierebbero parecchi milioni.

Ha votato i crediti per la marina perchè le navi non si possono improvvisare, perchè tutti coloro che studiarono la questione convennero delle necessità di questa spesa e perchè l'Italia tanto varrà di fronte alle altre nazioni, per quanto varrà in mare, ma per le ragioni già note voterà contro il presente disegno di legge.

LUZZATTO R., al pari di coloro che ricordano i luttuosi tempi della dominazione straniera, pone al disopra di ogni considerazione la necessità della difesa nazionale (*bene*), ma, come l'on. Guerci, di fronte ai dissensi fra i competenti e dei dubbi fra essi manifestati, non può essere favorevole al disegno di legge.

L'on. Sacchi

SACCHI nota che l'attitudine della democrazia di fronte alle istituzioni militari è profondamente mutata dal giorno in cui i partiti annessi hanno abbandonato ogni proposito di violente restrizioni delle pubbliche libertà. La questione si pone anche ora in questi precisi termini: o riduzione di organici o aumento di spese. Se altre volte la Camera ha accolto il concetto del consolidamento, si fu perchè ritenne che in tal modo le somme stanziate sarebbero state più utilmente spese addivenendo alle opportune riforme.

Invece le riforme furono attese invano; i problemi del rinnovamento dell'artiglieria da campagna e della difesa territoriale ancor attendono la loro definitiva risoluzione; quindi è indispensabile che tutta la quistione militare sia studiata da una commissione parlamentare nella quale tutti i partiti siano rappresentati. Il Governo dovrebbe far buon viso a questa proposta, la quale è ispirata a sincero affetto per l'esercito, che per l'oratore rappresenta la più produttiva delle spese, quella per la difesa della nazione (*approvazioni*). Il ministro lealmente ha dichiarato di volersi limitare a semplici ritocchi e, però, è tanto più necessario che una commissione studi i problemi fondamentali dell'ordinamento e del reclutamento e trovi il modo di conciliare le necessità della difesa con la forza contributiva del paese; nota che la sua proposta differisce da quella dell'on. Sonnino soltanto perchè egli, l'oratore, vuole che intanto si sospenda ogni deliberazione sulle nuove maggiori spese. La sua proposta d'inchiesta non parte da sospetti, ma dal sincero desiderio che la questione sia studiata a fondo. Se il risultato di questi studi sarà un aumento di spesa, voterà questo aumento.

Per tutte queste ragioni, fino a che non sia dimostrata in modo irrefragabile la necessità di queste maggiori spese, l'oratore ed i suoi amici daranno ad esse il voto contrario (*approvazioni, congratulazioni, commenti*). Presenta un analogo ordine del giorno.

Una dichiarazione di Brunialti

BRUNIALTI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo i proposti crediti militari insufficienti alla difesa dello Stato, specie della frontiera orientale e non potendo aver fiducia che il Governo vi provveda con essi, passa all'ordine del giorno ».

Rappresentante di un collegio prossimo al confine orientale, sente di essere fedele interprete del pensiero dei suoi elettori gettando anche in questa ocasione il grido d'allarme. L'on. Presidente del Consiglio è conscio dei suoi doveri e come stia in prima linea la difesa dello Stato. Ma mentre il ministro della marina ha chiesto tutto ciò che era necessario per porre in buon assetto la nostra difesa navale, l'oratore è convinto che le presenti proposte del ministro della guerra sono insufficienti e sono insufficienti sopratutto perchè non provvedono alla necessità della difesa della frontiera orientale.

E' convinto che la Camera avrebbe patriotticamente votato anche crediti maggiori. Pensi il governo alle terribili responsabilità che gli incomberebbero, quando, scoppiando una guerra dalla parte dell'Adriatico, la frontiera orientale fosse sguernita (*interruzioni dell'on. Santini*). Avrebbe voluto che il ministro della guerra avesse chiesto al Presidente del Consiglio i fondi sufficienti.

FORTIS dichiara che il Governo, solidale in questa come in ogni altra questione, ritiene sufficienti questi fondi.

BRUNIALTI, per parte sua, ripete che li ritiene insufficienti e non può che nuovamente deplorare l'abbandono in cui viene lasciata la frontiera orientale.

COMANDINI. I suoi amici daranno il loro voto alla proposta d'inchiesta anche perchè sono convinti che i nuovi mezzi che ora si chiedono non andrebbero a vantaggio della difesa del paese (*bene! all'Estrema sinistra*).

Il relatore

Il relatore on. PAIS non può nascondere il dolore che prova nel vedere che in Italia si discute l'esercito così minutamente e pertinacemente come in nessun altro paese. Guai se nel Giappone si fosse seguito l'esempio del Parlamento italiano! Egli non crede che coll'approvare le spese per la marina il paese abbia fatto uno sforzo insuperabile, come pure non crede che, provveduto alla flotta non sia più necessario provvedere all'esercito, poichè da questo dipende essenzialmente la difesa d'un paese. Afferma che l'opposizione alle spese militari è l'effetto di un pregiudizio e un pregiudizio è quello che molta parte della spesa si perda inutilmente; egli esorta vivamente la Camera a circondare del suo affetto l'esercito, che è tanta parte del paese e che ne rappresenta e ne sintetizza l'unità (*benissimo, bravo*). Non è ufficio suo di pronunciarsi sulla proposta di un comitato d'indagini e di studi, fatta dagli on. Sonnino e Sacchi. All'on. Guerci osserva che le sue premesse lo avrebbero dovuto condurre ad essere favorevole alla legge e lo assicura che l'attuale organico nella base di dodici corpi d'esercito, corrisponde ad una assoluta necessità.

Avverte poi che se il generale Ricotti propose una volta la riduzione delle unità tattiche fu mosso esclusivamente dalle necessità del bilancio, allora impellenti ed urgenti. Del resto le unità tattiche diminuite di numero, era però dall'on. Ricotti aumentate di contingente.

All'on. Sacchi che ha accennato alla grave questione dell'artiglieria, osserva che su questo punto potrà dare adeguate risposte l'on. ministro: rileva intanto la necessità di far sì che anche per questa parte il nostro esercito non sia superato da alcun altro e rivolge in proposito al ministro le più vive raccomandazioni.

Convinto, poi, che il ministro ha chiesto i fondi in quella misura che ritenne sufficiente, all'on. Brunialti risponde riconoscendo l'importanza delle sue osservazioni e si associa a lui nell'esortare il governo a rivolgere tutta la sua attenzione alla frontiera orientale, mentre affretta coi suoi voti il giorno in cui da quella parte la frontiera italiana potrà essere difesa altrimenti che con forti di sbarramento. Esorta, quindi, la Camera ad approvare il disegno di legge (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19,15. Domani seduta alle ore 14.

Al Senato

In onore di Giuseppe Mazzini

Roma, 23 giugno notte

Aperta la seduta, il senatore CADOLINI dice: Sebbene sia passato il giorno in cui tutto il paese ha commemorato il centenario di Giuseppe Mazzini, io credo che non si arrivi tardi a far partire anche da quest'aula una parola di ricordanza per quell'uomo che fu maestro di patriottismo, di moralità, di fede nell'avvenire della Patria, grande scuola del martirio, che condusse il povero italiano a sfidare ogni sorta di pericoli pur di arrivare al trionfo della causa nazionale. Io perciò, facendo eco alla voce popolare che echeggiò jeri da un capo all'altro della penisola, propongo che il senato si unisca a questa grande manifestazione del popolo italiano verso colui he fu maestro di fede nella patria italiana e che sopra ogni altra cosa propugnò la causa dell'unità nazionale (*vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE dice che il senato non può che associarsi vivamente alle nobili parole testè pronunziate dal senatore Cadolini trattandosi di un nome la cui figura, campeggiante ora al disopra dei partiti e delle passioni politiche, rimane e rimarrà come simbolo precursore dell'unità italiana da Giuseppe Mazzini propugnata in tempi nei quali anche i più arditi patriotti non credevano che fosse ancora possibile; e a cui rese omaggio l'amato nostro Sovrano con l'onorare di sua presenza la commemorazione solenne che di lui venne fatta al Collegio Romano. (*vive appr.*)

FINOCCHIARO APRILE. - Mi associo alle autorevoli parole dell'illustre presidente del Senato e del senatore Cadolini, calde di gratitudine e di reverenza alla memoria di un grande italiano di cui jeri ricorse il centenario della nascita. Sento di compiere un dovere associandomi a nome del Governo a quelle parole pronunziate in quest'aula del Senato del Regno che non fu mai secondo a nessuno per sentimento patriottico e per la reverenza a quei grandi che tanto fecero per fare la patria unita e indipendente.

A queste sentimento ispirò Mazzini tutta la sua vita e tutta l'opera sua, ed è per questo che oggi in ogni parte d'Italia senza distinzione di partito si rende alla sua memoria l'omaggio della gratitudine ed è precisamente per questo che oggi anche il senato del regno ha voluluto, per bocca del suo autorevole presidente, e dell'illustrissimo senatore Cadolini, vibrasse in quest'aula una parola alta e serena che fosse degna espressione del sentimento di quest'alta assemblea, interprete anch'essa del sentimento unanime della nazione. Il sentimento del paese che unisce oggi tutti nell'omaggio ad uno dei grandi artefici della nostra unità rispecchia il sentimento di gratitudine che è comune a tutti coloro che parteciparono a quelle grandi lotte nelle quali il pensatore, il cospiratore, il Re glorioso, il Maestro sapiente furono fusi ed ispirati in un solo pensiero: di costituire e creare la patria unita e indipendente. Voglia il Senato accogliere questa manifestazione che il Governo è ben lieto di fare associandosi a quella che autorevolmente un momento fa è stata fatta dal Senato del Regno. (*vivissime approvazioni*)

Si discute quindi il bilancio della Giustizia.

La praticità della scienza astratta

Matematica e scienze sperimentali — I matematici attraverso le varie civiltà — Epoche assira, egizia, greca, medioevale e moderna — Applicazioni della scienza

Il pubblico scientifico nel campo di quelle conoscenze che più contribuirono al progresso moderno, si divide in due categorie: quella di coloro che fanno dipendere ogni invenzione e scoperta fisica da precedenti teorie matematiche e quella di chi attribuisce al solo genio individuale, libero dalle pastoie della speculazione astratta, le dette invenzioni e scoperte.

Le due categorie non avrebbero alcuna ragione di esistenza, se fosse ognora possibile l'osservare con occhio sereno ed il giudicare imparzialmente. Infatti l'alta speculazione matematica diede e dà tuttora un tale e valido impulso alle scoperte del campo sperimentale, da rendere possibile il predire fenomeni meravigliosi, prima ancora che si verifichino le condizioni atte a renderli direttamente osservabili. Un esempio luminoso di ciò, se l'ebbe nella scoperta del pianeta Nettuno fatta dal Leverrier, dandone indicazioni così precise che il Gall lo potè osservare direttamente alcuni anni dopo in quella regione del cielo che i calcoli meccanici dell'astronomo avevano designata.

Per compenso, molte fecondissime invenzioni e scoperte si devono ad individui affatto digiuni di matematica e dotati soltanto di una certa abilità tecnica cui gli scienziati filosofi disdegnano dare l'appellativo di ingegno definendola invece: ingegnosità. Fra questi il più noto è l'Edison.

⁂

Ed è veramente strano che sieno appunto questi ultimi i più conosciuti e popolari fra gli scienziati; ma egli è ancora più deplorevole che possano giungere a fama e notorietà in seguito a scoperte, degli individui ideologicamente limitatissimi. E qui, se ci fosse concesso un paragone alquanto volgare, diremmo che la natura si comporta come una cortigiana capricciosa che rifiuta un principe e si concede ad uno staffiere. Sembra che essa voglia confondere l'orgoglio dei dotti ed esaltare gli umili. La scoperta è infatti, spesso, in rapporto diretto con la circoscrizione e la fissità delle idee che generano un certo isolamento ad essa favorevole in alcuni casi. Ma quello che più di tutto ci turba è di pensare come v'entri spesso il puro caso. Ad esempio, molti non sanno come l'inventore del cannocchiale, ne abbia avuto l'idea prima osservando i giucchi di alcuni fanciulli che si trastullavano con lenti bell'e fatte, sulla spiaggia, ed avevano perciò notato l'ingrandimento da esse prodotto. Parimenti le contrazioni della rana, provocate da una nube temporalesca satura di elettricità, origine prima delle esperienze di Galvani, furono osservate per la prima volta dalla sua consorte.

Questi esempi non devono però scoraggiare i dotti, essi sono anzi istruttivi. Intanto si può osservare che fatti consimili non hanno importanza che per colui il quale sa ricercare con pazienza e sagacemente, interpretando in relazione ad un principio più o meno chiaramente formulato nella sua mente. Senza di che noi saremmo costretti ad onorare come scopritori del principio della trasformazione dell'energia d'attrito in calore, non soltanto i primi selvaggi che dalla confricazione di pezzi di legno secco trassero il fuoco, ma anche il primo cavallo che scalpitando sopra il suolo roccioso trasse delle scintille.

Con questi ed altri simili paragoni, i teorici delle scienze fisiche e più ancora i matematici possono consolarsi dell'immeritato oblio. Questi ultimi in specie, scapricciandosi con le loro astrazioni, possono attendere che uomini dall'ingegno più pratico e maggiormente conscio del còmpito sociale della scienza, dilucidino le loro astruse teorie applicandole saggiamente alla scienza tecnica ed industriale.

Intanto si chiudano pure entro il loro tempietto inaccessibile ai profani e, come dice un dotto e spiritoso accademico, si lascino chiamare dal volgo ignorante: individui strani, colpiti da una mania inoffensiva che dà loro diritto ad un trattamento speciale ed anche, qualche volta, ad un certo rispetto.

Del resto il tipo classico del matematico puro va sempre più scomparendo poichè, malgrado la specializzazione scientifica d'oggigiorno, vi è una tendenza dei vari rami dello scibile ad armonizzarsi in un intento comune: quello sociale. La scienza dei nostri tempi non vale se non per l'utilità che può arrecare.

Le varie civiltà diedero sempre una loro speciale impronta ai cultori della scienza matematica. Essa nacque certamente con uno scopo di applicazione pratica; ma poi andò gradatamente trasformandosi ed invase il campo metafisico.

⁂

Presso gli antichi popoli d'Oriente cioè gli Accadi ed i Babilonesi, abitanti dell'Assiria, era dessa in possesso di pochi eletti nella casta dei dominatori e si riduceva del resto a nozioni elementari unite ad altre di scienze naturali. Più largo sviluppo ebbe tra i Fenici, che l'applicarono all'astronomia ed alla navigazione, e tra gli Egizi. Questi ultimi le dettero un incremento meraviglioso; gli scienziati appartenevano in gran parte alla casta sacerdotale. Presso i Greci, invece, la scienza perdette l'impronta ieratica, divenendo patrimonio comune agli spiriti eletti. La potenza inventiva degli Elleni e la penetrazione del loro pensiero doveano essere grandissime, quando si pensi ch'essi riuscirono persino a stabilire le proprietà delle sezioni coniche, le quali costituivano sinora uno tra i vanti maggiori della moderna matematica. Non pare, invece, che lo spirito del cristianesimo sia stato molto favorevole alla scienza esatta. Durante l'evo medio, aiutando la superstizione comune, il matematico, ch'era altresì astronomo, divenne una specie di alchimista; le deduzioni razionali e logiche cedettero il campo alle ricerche mistiche ed il regno delle chimere succedette a quello delle idee. Spettava al Rinascimento il merito e la gloria di ritornare la ricerca alla primitiva dignità, dandoci una vera fioritura d'illustri calcolatori geometri. Da

quell'epoca il progresso fu indefinito e continuo, dimodochè alcuni secoli di conquiste possono stare gloriosamente a confronto e sfida di tutta l'antichità e dell'evo medio. Essa porta in oggi il suo concorso agli altri rami dello scibile e si presta ad applicazioni pratiche; il che indusse alcuni a formulare il desiderio di far sì che la matematica rinunzi a ricerche troppo astruse e teoriche. Ma questo è impossibile ad ottenersi senza far perdere alla scienza il suo vero carattere limitando la genialità degli speculatori.

Inoltre, come giustamente osserva il Laisant: il rapporto fra la scoperta scientifica e l'applicazione ch'essa riceverà è di sovente assai remoto ed inatteso.

E pochi esempi della storia scientifica bastano a persuadercene. Allorquando i greci matematici riuscirono a scoprire le meravigliose proprietà delle coniche, essi certo non potevano sospettare il grande servigio reso all'umanità nè avrebbero certo saputo rispondere a chi ne li avesse richiesti, se la scoperta loro doveva essere utile. Parimenti Newton non sospettava certamente la feconda universalità delle sue leggi d'attrazione; nè Keppler quella delle norme reggenti il corso dei pianeti. Ma per essi fu possibile creare l'astronomia nautica, la quale, completata dalla trigonometria in uso, a quanto sembra, tra i Fenici, arreca tanto sussidio alla navigazione. Lasciamo dunque libero il corso al genio speculativo e confidiamo che i nuovi trovati ci possano essere utili anche dal punto di vista della pratica.

I. B.

Le proposte della Commissione Reale
per l'ordinamento delle ferrovie

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 giugno sera

La Reale Commissione per lo studio delle proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, ne suo ultimo volume, testè uscito, fa le seguenti proposte:

In ordine al primo fondo di riserva o fondo di conservazione della strada, delle opere d'arte e dei fabbricati:

a) che con più accurate indicazioni circa i casi e limiti della forza maggiore sia da mantenersi il primo fondo di riserva, o fondo di conservazione delle linee, esonerandolo dall'obbligo di provvedere ai guasti dipendenti da vizio di costruzione;

b) che alla alimentazione del fondo si debba provvedere con una assegnazione chilometrica fissa da prelevarsi dalla parte di prodotto lordo che spetta allo Stato;

c) che convenga interessare la Società alle rimanenze attive o passive del fondo per una metà dal 1o fino al 15o anno compreso, e per un decimo dal 16o al 20o anno, liquidandone alla fine del contratto le due quote ad essa spettanti.

In ordine al secondo fondo di riserva o fondo per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento:

a) che venga conservato il 2o fondo di riserva delle attuali convenzioni ferroviarie, provvedendo alla reintegrazione delle sue attività patrimoniali, al 1o luglio con una annualità convenientemente calcolata per il periodo di durata delle future convenzioni;

b) che la Società concorrà in una misura determinata di circa una metà del valore a nuovo del materiale metallico che si rinnova di anno in anno, ed a parziale compenso del suo contributo le sia ceduto il materiale usato inservibile;

c) subordinatamente: che ove non si creda di conservare al fondo la funzione della previdenza, si costituisca come fondo di semplice riserva, senza reintegrarlo della deficienza, ma lasciandogli l'eventuale attività di cassa dell'attuale secondo fondo come dotazione iniziale.

Circa la proprietà del materiale rotabile:

a) che il materiale rotabile sia tutto proprietà dello Stato;

b) che venga dato in consegna alla Società, le quali ne debbono rispondere come di cosa propria anche per i danni o per le perdite dovute a forza maggiore.

In ordine alla dotazione del materiale rotabile:

a) che per stabilire la quantità di materiale rotabile occorrente al servizio si adottino due criteri. L'uno di determinare in base alla percorrenza media del periodo annuale di maggiore traffico il fabbisogno del materiale; l'altro di determinare la quantità del materiale da acquistarsi in relazione al traffico od al prodotto lordo; per modo che si debba provvedere nuovo materiale quando la proporzione preassegnata venisse superata;

b) che prevalga l'indice del traffico su quello della percorrenza.

In ordine al terzo fondo o fondo di previdenza pel rinnovamento del materiale mobile:

a) che venga conservato questo terzo fondo di riserva;

b) che si provveda con una adeguata assegnazione annuale, a carico del prodotto lordo, alla alimentazione normale del fondo, tenuto conto della varia misura del valore del materiale mobile per rispetto al prodotto lordo delle linee principali e delle secondarie.

Una festa italo-albanese
a Borgo Erizzo

Zara, 23 giugno sera

Nel vicino villaggio albanese di Borgo Erizzo, in occasione di una festa dei *Bersaglieri*, ebbe luogo una imponente manifestazione italo-albanese.

Come si sa, Borgo Erizzo è abitato da albanesi, i quali vivono nei migliori rapporti con Zara. Anzi la *Lega Nazionale* vi tiene da molti anni una scuola popolare, ed un asilo infantile, frequentatissimi.

Nella sala in cui ebbe luogo il ricevimento dei notabili di Zara, le pareti erano adorne dei ritratti dei più insigni patriotti italiani della Dalmazia, nonchè di un bel quadro raffigurante l'eroe albanese Skenderberg.

Il concerto comunale si pose alla testa della colonna dei zaratini, che si recarono marciando nel villaggio albanese, mentre i *Bersaglieri* di Zara, coi loro cappelli piumati destavano dovunque il più schietto entusiasmo.

Il podestà avv. Ziliotto, nonchè i deputati italiani alla Dieta, e le rappresentanze si recarono alla festa in carrozze, accolti da grandi ovazioni.

All'adunanza parlarono il capo albanese Mussap, il podestà di Zara, uno studente albanese, e il direttore della scuola della *Lega Nazionale*, che fece voti affinchè i *Bersaglieri* albanesi e le scuole della *Lega Nazionale*, vivano sempre uniti e gloriosi, per Dante, per la nazione, per la patria!

Finita l'adunanza si formò un corteo di migliaia di zaratini e albanesi, acclamanti a *Zara italiana*, e agli albanesi di Borgo Erizzo, mentre il concerto comunale suonava inni patriottici, accolti da grande entusiasmo, e bissati.

L'esercizio telefonico di Venezia
ritorna alla Società

Roma, 23 giugno notte

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sentenza che annulla il decreto 13 febbraio 1904 del Ministero delle poste revocante la concessione data alla Società generale dei telefoni per l'esercizio della rete urbana di Venezia ed incamerante la cauzione di L. 14 mila.

L'opera di monsignor Bonomelli
considerata in Inghilterra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 23 giugno sera

La rivista cattolica *The Tablet* rileva la generale manifestazione di simpatia avvenuta in Italia in occasione della celebrazione della messa d'oro di Mons. Bonomelli vescovo di Cremona, manifestazione che non significò solo l'ammirazione dei più cattolici per l'eminente prelato, ma anche l'ammirazione di tutti i filantropi per l'opera di carità spiegata dal vescovo nella fondazione della Società per l'assistenza degli emigranti italiani in Europa ed in Oriente, che esercita efficacemente la propria attività in Germania, in Francia, nella Svizzera, e nei paesi mediterranei, provvedendo a tutte le forme di assistenza sociale: scuole serali, asili d'infanzia, *clubs* operai, cucine economiche, ed a tutti gli altri mezzi atti a sollevare gli emigranti poveri e senza soccorso.

La rivista si diffonde a mettere in evidenza — onde meglio illustrare la portata dell'opera di Monsignor Bonomelli — l'importanza e le proporzioni assunte dalla emigrazione italiana e le miserevoli condizioni degli emigranti italiani all'estero, valendosi dei dati del Commissariato dell'emigrazione, delle cifre esposte in un articolo della *Rassegna nazionale* e delle eloquenti parole del senatore Pasquale Villari.

Vi sono circa 4 milioni di italiani all'estero, di cui un milione circa nel Brasile, 730,000 negli Stati Uniti, 620,000 nell'Argentina 100,000 nell'Uruguay, 50,000 negli altri Stati americani; 52,000 in Germania, 48,000 nella Svizzera, 48,000 in Austria e 100,000 in Ungheria; senza famiglia, spesso senza scuole, senza chiese, senza libri, senza giornali italiani, senza abitazioni igieniche e decenti, senza divertimenti sani ed onesti.

Mentre Monsignor Bonomelli pensa agli emigranti nel vecchio mondo, monsignor Scalabrini aveva pensato ad alleviare le condizioni di quelli che passano lo stretto di Gibilterra, quasi tutti della classe più povera e più ignorante e che vanno a vivere, accumunati nelle grandi città americane del nord in condizioni miserevoli, mentre potrebbero più efficacemente essere diretti nelle terre incolte e fertili del sud, in un clima più adatto per loro.

L'ambasciatore italiano — scrive il *Tablet* — sta accingendosi d'accordo col governo di Washington ad ovviare a questa anormale situazione, e provvedere affinchè l'emigrazione italiana sia diretta da Genova e da Napoli ai porti degli Stati del Sud. Intanto l'arcivescovo di Palermo, allo scopo di concretare una organizzazione religiosa degli emigranti italiani in America ha proposto di stabilire in Palermo, un Seminario pei chierici siciliani desiderosi di prepararsi alle missioni americane.

I dissidi nel vicereame dell'India

Londra, 23 giugno sera

«Il *Libro Bleu* pubblicato ieri sera reca la corrispondenza scambiata fra il Governo Imperiale ed il Governo dell'India circa il conflitto scoppiato con lord Kitchener per il controllo del l'esercito dell'India. In un dispaccio del 2 dicembre invitante il Governo dell'India a studiare la questione se il sistema attuale di controllo misto per opera del comandante in capo e del consiglio del Vicerè assicuri il massimo di efficacia, Boodrick dichiarò che lo sviluppo delle ferrovie strategiche russe sulla ferrovia Afagana aumenta il pericolo di complicazioni sulla frontiera nord ovest. Il consiglio del Vicerè rispose il 23 marzo con una comunicazione nella quale difende il sistema attuale e condanna le proposte di Kitchener e non fa menzione della Russia. Nello stesso tempo il consiglio fa pervenire un lungo rapporto: Kitchener si scaglia contro il sistema di controllo misto e dichiara che l'India non è più ormai in una posizione di isolamento relativo come si trovava una volta. Nella risposta, che manda a lord Kurzon, Broodrick dice: La decisione del Governo di S. M. è che la maggiore libertà d'azione debba essere accordata al comandante in capo delle truppe. Aggiunge che il nuovo regolamento davrà entrare in vigore col 1.o ottobre al più tardi».

Un pazzo barricato in casa
da due settimane

Parigi 23 giugno sera

Da parrecchio tempo nel comune di Chagnon certo Meley dava segni di squilibrio mentale. Era stata aperta una inchiesta dalla gendarmeria che voleva imputargli certi atti di violenza, e un medico dichiarò il Meley pazzo, ma ebbe l'imprudenza di farlo rimettere in libertà.

Il Meley ne approfittò subito per barricarsi nella sua casa, armarsi di fucile e tirare addosso a quanti vengono a sua portata. Finora non ha potuto uccidere nessuno, ma si temono più serie conseguenze avendo la gendarmeria iniziato un vero e proprio assedio intorno alla casa senza riuscire a penetrarvi. Il pazzo vigila attentamente dai suoi nascondigli e tira in ogni direzione.

Il più curioso è che Meley si trova abbondantemente provvisto di munizioni e di viveri, che la sorella gli provvide eludendo di notte ripetutamente la vigilanza degli assedianti!

Tale situazione dura da tredici giorni.

L'inaugurazione d'una nuova linea radiografica

Londra 23 giugno notte

Alla presenza di Marconi si sono inaugurate le comunicazioni diurne fra le stazioni marconigrafiche di Podhu e dell'America settentrionale. Per ottenere questo risultato si è lavorato due anni. La notizia della inaugurazione fu telegrafata a Morelli.

NECROLOGIO
In memoria di A. Pascolato

Si compie oggi un mese dalla morte di Alessandro Pascolato, che così vivo compianto suscitò nella città nostra e che in questa ricorrenza trigesima si riafferma.

E si rinnovano oggi le espressioni di condoglianza alla famiglia Pascolato, così gravemente colpita, e di queste condoglianze si rende interprete degna ed efficace la signora Vittorina Barbon, in queste righe affettuose che volentieri pubblichiamo:

Chi parlò sulla tomba di Alessandro Pascolato accennò con profonda gentilezza alla famiglia; e dinanzi al suo ingegno, al sapere, alla fama il consenso non sarebbe stato così largo e spontaneo senza la bellezza morale della figura scomparsa. Valore infatti inapprezzabile ebbe la sua vita intima, onde crebbe i figli alla efficace poesia del bene; e fu a lui fortuna l'essere assecondato da nature degne, che tutto intesero del mondo loro aperto, procedendo con alti, perseveranti entusiasmi; così che alla sua casa intera danno lode affettuosa le anime ignare e gli esperti intelletti. L'opera varia del Pascolato, che sarà sapientemente giudicata, dimostra come l'ingegno e la dottrina edifichino quando muovano dalla rettitudine, come siano le idealità che guidano ad una perdurante vittoria. E quasi a rallegrare oggi questo eletto spirito, che fu mirabilmente temprato di gentilezza e di vigoria, ricordiamo Maria Pezzè Pascolato, la nota scrittrice, la cara personalità, che qui iniziando, con gran senno pratico, al soffio possente dei tempi nuovi, della rinnovata coscienza cristiana, provvide istituzioni cui agogna ogni animo non insensibile, offerse l'esempio di una assistenza alle lunghe sofferenze del padre, così assidua e illuminata che non ha pari; consolatrice di fatti e di pensiero, immagine viva della sognata donna moderna.

24 *giugno* 1905.

Vittorina Barbon

A Venezia la signora Tassoni Maria moglie del prof. Beniamino Pesson insegnante all'Istituto tecnico. Condoglianze.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Lo Czar ritira la parola data nell'udienza agli "Zemstwos,,?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 giugno notte

Un comunicato ufficiale diretto a tutti i giornali dichiara che le parole dello Czar al ricevimento dei deleg. degli *Zemstvos* furono falsamente interpretate. Non trattasi affatto di stabilire in Russia istituzioni rappresentative tipo europeo. Lo Czar parlò soltanto della convocazione dei rappresentanti del popolo basata su un ordinamento armonizzante coi principi autocratici russi.

Il Ministro dell'Interno vietò per un mese la pubblicazione del *Russ*.

Il governatore generale al Caucaso inviò al ministro dell'interno a proposito dei fatti di Erivan un telegramma dichiarante che sono contrari alla verità i telegrammi pubblicati a tal riguardo. Dice che la calma fu ristabilita in quella città: è soltanto nei villaggi che gli spiriti sono ancora eccitati.

Notizie da Varsavia ai giornali di Leopoli riferiscono che la nazione non si accontenterebbe di una rappresentanza nazionale che fosse una vana parvenza di parlamento perchè nulla sarebbe mutato dell'antico regime ove allo «Zemski Sobor» non spettasse il diritto di controllo di tutta l'amministrazione.

Uno «Zemski Sobor» limitato ad un voto consultivo non si considera una vera rappresentanza nazionale secondo i concetti del moderno sistema parlamentare, ma appena un riflesso di un'antica istituzione russa ancora dei tempi di Ivan il Terribile.

Il carattere di quelle assemblee però nei vari secoli fu, quando consultivo, quando amministrativo e in certi casi esercitò pure una funzione legislativa, mentre presentemente la burocrazia imperante vorrebbe restringere al minimo le prerogative dello «Zemski Sobor», riducendolo ad una semplice istituzione consultiva. Gli intellettuali in Russia considerano invece il «Zemski Sobor» come una fase preparativa di una reale costituzione che dovrebbe essere informata ai principali postulati del parlamentarismo d'occidente. Queste, così le informazioni da Varsavia, sarebbero le linee fondamentali del progetto costituzionale: libertà di pensiero, di riunione ed inviolabilità personale; la persona dello Czar inviolabile e il ministero responsabile; il parlamento dovrebbe essere composto di due assemblee, i deputati eletti a suffragio diretto: le leggi approvate dalle due Camere diverrebbero esecutive ricevutane la sanzione sovrana.

Un consimile progetto era già stato pubblicato dal giornale rivoluzionario «Osvobosdenje» ed ora l'elemento liberale russo si attiene quel progetto di costituzione che chiede la partecipazione del parlamento alla legislazione, alla fattura del bilancio e al controllo di tutta l'amministrazione.

Le vittime nei conflitti d'ieri
Le condoglianze degli "Zemstwos,,

Pietroburgo, 23 giugno sera

Il numero delle vittime nel conflitto di ieri a Lodz è di 18 morti e 50 feriti. Tutti i negozi sono chiusi eccetto quelli di derrate alimentari.

Il congresso degli *Zemstvos* ha deciso ad unanimità di esprimere le sue condoglianze per i fatti di Ivanowno e per onorare la memoria delle vittime. L'adunanza si alzò in piedi e dichiarò che era pazzia adoperare una forza così pericolosa come i cosacchi.

Alexejeff nel consiglio dell'impero

Pietroburgo, 23 giugno sera

Alexeieff venne esonerato dalle funzioni di luogotenente dell'Imperatore in Estremo Oriente e conserva la carica di aiutante di campo generale essendo poi nominato membro del Consiglio dell'Impero.

LA GUERRA
La grande battaglia è prossima
Le voci di pace infervorano alla lotta

Londra, 23 giugno sera

Telegrafano da Guchuling che le operazioni dei giapponesi durante gli ultimi cinque giorni sembravano dapprima avere grande importanza, ma secondo ogni apparenza esse sono terminate coll'ultimo combattimento, quando le truppe giapponesi si ritirarono nelle loro posizioni.

I giapponesi sembrano spiegare soltanto la loro fronte immediata perchè le linee sono assai lontane le une dalle altre. L'attività del nemico costringe a eseguire grandi movimenti di quando in quando lungo il fronte per allenare le truppe ed eseguire una certa sorveglianza. Non vi è ragione di ritardare più oltre la grande battaglia. Gli avversari sono in posizioni eguali. Le truppe russe sono persuase che la marcia in avanti sarà ordinata. Non si permette ai corrispondenti di fare nei loro telegrammi ai giornali allusione ai sentimenti che l'esercito manifesta per la pace. I capi sono bellicosi, sopratutto da che si parla dell'apertura dei negoziati di pace.

Otto missionari irlandesi e gran numero di missionari cattolici francesi sono, dopo la ritirata di Mukden, intieramente isolati dietro l'esercito russo; essi continuano a compiere la loro opera, eccettuata l'assistenza medica a causa della mancanza di cotone per le medicazioni, avendo l'esercito comperato tutto il cotone.

Roosevelt sollecita lo Czar
a proporre l'armistizio

Londra, 23 giugno sera

Il *Morning Post* ha da Washington: Roosevelt ha vivamente raccomandato allo Czar di chiedere al Giappone un armistizio durante i negoziati per la pace.

Bande greche in Macedonia

Vienna, 23 giugno sera

Si telegrafa da Salonicco che secondo una comunicazione pervenuta ai locali consoli delle potenze estere nel circondario di Salonicco nelle vicinanze del convento di Sant'Anastasio ebbe luogo uno scontro tra una banda d'insorti greci ed un distaccamento di truppe turche, che durò parecchie ore.

Tra gli insorti si trovavano circa venti studenti dell'Università d'Atene e parecchi ufficiali dell'esercito regolare greco. Presso uno degli insorti, fatto prigioniero dai turchi, venne trovata una lettera assai compromettente di Karamilos, console greco a Salonicco, da cui risultò all'evidenza che i consoli greci nella Macedonia prendono parte direttamente all'organizzazione delle bande greche in questa provincia.

Suicidio od assassinio?

Vienna, 23 giugno sera

In un istituto per ragazze a Cracovia, ove vengono accolte soltanto le figlie delle più ragguardevoli famiglie nobili polacche, morì la signorina Beatrice Niefidowiez, figlia di un ricco possidente della Lituania, con sintomi di avvelenamento mediante l'arsenico.

Si ritenne generalmente che la fanciulla, appena sedicenne e di straordinaria bellezza, si fosse suicidata, e quindi non si elevò protesta da alcuna parte per il seppellimento del cadavere. Subito dopo i funerali però sorsero dei sospetti che la fanciulla sia stata avvelenata e in seguito a ciò il procuratore di Stato ordinò l'esumazione del cadavere e che venisse avviata un'inchiesta.

Il disastroso incendio presso Ponte nelle Alpi
Nel villaggio di Soccher — La violenza del fuoco — I soccorsi — Un gruppo di case distrutte

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Belluno, 23 giugno sera

Sulla sinistra del Piave sorge a piedi della montagna che porta lo stesso nome il villaggio di Soccher frazione del Comune di Ponte nelle Alpi. Per giungervi si deve fare un lungo giro per la strada di Alemagna fino alla Secca poi passare il Ponte sul Rai e rifare la strada dal lato opposto lungo la riva del fiume. E' popolato da circa 500 persone di piccoli proprietari dediti alla pastorizia ed al lavoro dei campi ma gli scarsi prodotti obbligano gli uomini ad emigrare temporaneamente lasciando alle donne la cura di coltivare il suolo e attendere al bestiame.

Ieri verso le 16 ore la contadina Guly Emilia che stava lavando nel fiume vicino si accorse di un denso fumo che usciva dalla finestra della sua stalla; poco dopo disperate grida di fanciulli invocanti soccorso la fecero accorrere appena in tempo per trarre dal fabbricato in preda al fuoco i suoi bambini. In breve le fiamme investirono tutte le case e le stalle vicine e alimentate dal vento di tramontana.

La poca gente del villaggio si diede subito al lavoro per spegnere il fuoco. Da Ponte nelle Alpi accorsero molte persone insieme ai carabinieri, fu telegrafato a Belluno per i pompieri i quali partirono subito al galoppo guidati dal sotto-capo Da Pra Domenico, ma giunsero troppo tardi chè il fuoco aveva già distrutto cinque case, le robe, le masserizie dei poverelli che abitavano.

Prima cura degli accorsi fu di salvare il bestiame e vi riescirono, in qualche punto, con grande pericolo, poi coll'aiuto dei pompieri poterono circonscrivere il fuoco al solo gruppo di case e di stalle costituenti i cinque fabbricati distrutti, di proprietà di Vincenzo Bortoli, Eustacchio Burigo, Luigi Mares, Luigi Triademo e Domenico Burigo.

Si dice che causa del disastro fu un bambino certo Attilio Mares il quale tolto dalla cucina dei fiammiferi si trastullava accendendoli e gettandoli in aria per veder disegnarsi nel buio della stala lunghe striscie di fuoco inconscio del pericolo di quei giuochi. Il poveretto venne salvato a stento e quasi quasi pagava con la vita un atto d'infantile spensieratezza.

Non si può valutare il danno. I fabbricati erano meschini, addossati gli uni con stalle e fienili e non tutti erano assicurati, pur tuttavia si dice che ci vorranno circa dieci mila lire per ricostruirli sempre che il Comune conceda ai danneggiati il legname da costruzione. Intanto sono cinque famiglie ridotte ora nel lastrico senza tetto, senza robe, senza istrumenti da lavoro perchè il fuoco distrusse tutto riducendo in un mucchio di macerie quel gruppo di case.

Le operazioni di spegnimento durarono tutta la notte ed i primi albori d'oggi vennero a rischiarare una scena di desolazione. Infaticabili furono i pompieri ed i carabinieri accorsi troppo tardi per la distanza dal luogo del disastro, nulla meno riescirono a salvare il resto del paese. Anche gli altri alpigiani arrivati dai luoghi vicini gareggiavano con i vigili in prove di coraggio e di abnegazione.

Corriere Giudiziario
Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 23 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10,15. Molta folla e numerose signore sono presenti.

La difesa Ercolessi rivolge al Presidente preghiera che inviti, in base all'articolo 128 del codice di procedura Penale, il Ministero della guerra a presentarsi alla Corte per rispondere ad alcune domande che sorgono indispensabili dalla sua rogatoria. La corte rigetta la richiesta. Alle ore 10,40 comincia la sua requisitoria il P. M.

Vuole ricordare l'interrogatorio dell'Ercolessi il quale disse di aver commesso moralmente una colpa ma non un delitto. Di che i coniugi Ercolessi hanno tradito la patria. Rivolge un saluto quindi agli avvocati che vincendo la ripugnanza assunsero la difesa; un saluto ai figli innocenti degli accusati che sono anche essi speranze della patria; un saluto ai giurati; un saluto all'esercito sempre eroico anche nella sventura. A un traditore non si può stringere la mano. Marin Faliero e Pozzi saranno sempre traditori e lo stesso è da dire dell'Ercolessi. Entra nella dimostrazione della colpa per chiedere poi il castigo. La Zona fu quasi istigatrice del marito. L'Ercolessi prima di conoscere la Zona fu sempre un ufficiale modello. La moglie non faceva lusso, ma aveva desiderato di farlo, come disse il Franceschi, e questa fu la sua principale rovina. La Zona va a Torino col Paladini. Perchè andavano a Torino? Non per fini impuri perchè altrimenti avrebbero avuto un altro pensiero che quello di andare a visitare Franceschi. Torino è la città del sentimento; la Zona si pentì di essere andata a Milano l'Ercolessi si pentì di essere andato in Francia, ma l'Ercolessi va a Parigi da Laurgièr.

Il processo Agranati-"Pugno di ferro,,

Bologna, 23 giugno sera

Fra tutti gli avvocati citati dal tribunale ad assumere la difesa degli imputati, articolisti, editore ecc. del *Pugno di ferro*, il solo che accettò fu l'avv. Gamberini, ma questi fu colpito da un insulto epilettico in udienza, onde gli imputati dichiararono di non volerlo assolutamente accettare per difensore. Nondimeno il presidente gli ingiunse di rimanere, affermando che egli sta bene e rinviando la seduta a domani.

La morte di una importante teste nel processo Murri

Bologna, 23 giugno sera

Ieri sera morì improvvisamente la signora Maria Aldini, che nella sua qualità di teste nel processo Murri depose di avere visto uscire il conte Bonmartini.

La defunta era pronipote di Antonio Aldini celebre ministro di Napoleone primo.

La prossima sessione delle Assise

La nostra Corte d'Assise per la sessione estiva, verrà aperta sotto la presidenza del comm. Vanzetti, il 18 luglio p. v.

Il primo processo che si discuterà sarà quello contro l'orologiaio Viviani, che nella notte del 3 febbraio scorso uccise nella sua casa in calle del Ridotto la povera Oneglia a colpi di punteruolo. Il Viviani fu arrestato e tradotto alle carceri, quindi trasportato al Manicomio essendosi egli finto pazzo. Avendo però la perizia medica constatato che la sua pazzia era simulata, la sezione d'accusa lo rinviò al giudizio della Corte d'Assise.

Fra gli altri processi si discuterà poi quello contro il gerente del *Secolo Nuovo* per un articolo intitolato *Ancora sangue* che commentava l'eccidio di Foggia, firmato «Knut».

Un krumiro ucciso da un leghista

Bologna, 23 giugno sera

A Vediana presso Budrio in seguito a questioni di partito, il leghista Attilio Pericidu uccise a coltellate Anchise Salmi operaio obbligato, poscia si costituì.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Ha 'l mio *primiero*
Supremo impero,
Mare il *secondo*
Poco profondo,
Un buon giornale
Porta il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: INDO-VINO.

SPORT
La gara di tiro del Presidio

Il 18 scorso si eseguì al poligono di tiro del Lido la gara di tiro al fucile ed alla pistola fra gli ufficiali di questo presidio.

Assistevano il generale Bollini, i comandanti dei vari corpi e reparti qui di stanza ed altri molti ufficiali.

Ecco il risultato della gara:

Tiro di fucile, 3 serie di 6 colpi a 300 metri: I. premio (med. d'oro) tenente Demaria Attilio (13.o fanteria); II. (med. d'argento) cap. Bellini Pietro (80.o fant.); III. (med. d'arg.) ten. Dallosta Artem (13.o fant.); IV. (med. d'arg.) sottoten. Favi Alessandro (13.o fant); V. (med. di bronzo) ten. Paesano Carlo (80.o fant.); VI. id. id., ten. Rossi Federico (13.o fant.); VII. id. id., sottoten. Laurenti Bruto (79.o fant.); VIII., id. id., sottoten. Usseglio Fedele (80.o fant.); XIX., id. id., cap. Cornelli Carlo (80.o fant.) — X., id. id., ten. Moretti Adolfo (79.o fant.).

Tiro dalla pistola — 1 serie di 6 colpi a 10 m.; 1 serie di 6 colpi a 20 m.: I. premio (med. d'oro) tenente Demaria Attilio (13.o fant.); II. (med. d'arg.) cap. Bellini Pietro (80.o fant.); III. id. id., ten. Chiedelli Enea (80.o fant); IV. id. id., ten. Dallosta Artem (13.o fant.); V. (med. di bronzo) ten. Di Gian Bernardino Vincenzo (artiglieria da costa) — VI., id. id., ten. Venier Sebastiano (artigl. da costa) — VII. id. id., tenente Lola Sicardi cav. Ero (80.o fant); VIII. id. id., cap. Di Consilio Giosuè (Ospit. milit.); XIX. id. id., ten. Trilli Enrico (personale fortezza); X., id. id., cap. Cornelli Carlo (80.o fant.).

Il ritorno dei canottieri Bucintoro da Torino

Ieri sera alle 23,20 sono ritornati a Venezia i campioni Benvenuto Vianello, Arturo Fasoi, Giorgio Talamini e Luigi Vio, che nelle gare nazionali di Torino vinsero ieri l'altro uno splendido primo premio in *outrigger*. Ad attenderli alla stazione si trovavano il presidente della Bucintoro barone Mayneri, il vice presidente cav. Calandri, i rappresentanti del Consiglio direttivo ed il direttore sportivo Aldo Jesurum, con parecchi soci.

Partiti con l'ultimo vaporino della ferrovia, i campioni che erano stati accolti con applausi ed evviva entusiastici, partirono verso la sede a S. Marco; durante il tragitto furono accesi fuochi di bengala, fra urrà continui.

Alla sede, dov'erano molti altri soci plaudenti, l'entusiasmo giunse al colmo: fra gli evviva, mentre si sturavano le bottiglie di *champagne*, il cav. Calandri pronunciò un brindisi brillantissimo.

La *Bucintoro* rimase in festa fino a tarda ora. Alla Reale Società, che va sempre più onorando il suo nome glorioso con magnifiche vittorie, rinnoviamo le nostre più vive congratulazioni. Avevano inviati telegrammi di felicitazione la baronessa De Reinelt, la co. Elsa Albrizzi ed il co. Collalto.

Una vittoria della "Reyer,, a Vercelli

Al concorso nazionale ginnastico di Vercelli, la squadra di giuocatori di palla vibrata della «Costantino Reyer» ha riportato una nuova segnalata vittoria conquistando alla nostra città la magnifica coppa messa in pallio, coppa che resta di piena proprietà del sodalizio.

La squadra era formata dai signori: Bozzao Umberto, capo giuoco; Bonaldi Gino; Bastanello Virgilio; Zerbo Giuseppe; Campagnari Giovanni. Coi nostri valorosi campioni restarono ultimi in gara i forti giuocatori bresciani, ma anche questi furono vinti con sei sfratti contro zero. Vittoria, adunque, piena e completa, che è la quarta in un solo mese. Infatti la *Reyer* colla squadra stessa (sostituito al Campagnari l'Allegretto Ermenegildo) aveva già vinto al Lido la «Coppa delle cinque giornate» e quella «Resistenza ad ogni costo»; ed a Padova la grande medaglia d'oro.

Così la *Reyer* tiene sempre viva la fama di Venezia nel campo dell'educazione fisica e noi ci congratuliamo vivamente col forte sodalizio e coi suoi forti ginnasti.

Società caccia e tiri

Ecco l'esito dei tiri nello *stand* sociale di Mestre, giovedì 2 corr.: *Poule d'apertura* vinta dal conte Franzago di Padova con piccioni 6 su 6.

Tiro Cacciatori: 1.o e 2.o premio diviso fra i signori conte A. Lazzara e Lebreton cav. Leone con piccioni 11 su 11; 3.o avv. Centa di Treviso.

Tiro Venezia: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori conte Lazzara, Franzago e Lebreton cav. Leone, con quaglie 8 su 8; 4.o premio Lebreton Roberto; 5.o. Traldi E.

Poule di chiusura divisa fra i sigg. conte A. Lazzara e Lebreton cav. Leone, con piccioni 12 su 12.

Un'altra vittoria del maestro Galante

Il concittadino maestro Giuseppe Galante, che l'altro giorno vinse al torneo internazionale di scherma a Barcellona, il primo premio nella gara di fioretto, ieri ottenne nella gara di sciabola il secondo premio. Nuove congratulazioni.

Il match automobilistico
Chambery-Annecy

Parigi, 23 giugno sera

Telegrafano d'Annecy che oggi fu la prima giornata del *match* automobilistico con percorso Charbery-Albertville. Col de Aravis Thonon ed Annecy. Presso le ore 4 pomeridiane apparve la prima vettura di 24 cavalli montata da Garin di Aix La Chappelle (Aix les Bains). Era imbandierata. Alle 6.30 si contavano trenta vetture. Una vettura rimase in panna ad Annecy per un guasto ai pneumatici.

Teatri e concerti
La serata pro inondati al "Malibran,,

Ieri sera il *Malibran* era affollatissimo per la rappresentazione del Cinematografo Gigante del sig. Spina, a beneficio degli inondati. Le proiezioni tutte dello splendido cinematografo ottennero applausi fragorosi e furono come sempre ammiratissime.

L'incasso, netto da spese, devoluto a favore dei danneggiati dalle inondazioni, fu di lire 317.25.

Va dato quindi un plauso cordiale al proprietario del Cinematografo signor Spina per l'iniziativa nobile e benefica; ed un plauso anche ai proprietari del teatro che gentilmente rinunciarono al fitto.

La somma ricavata è stata ieri sera stessa consegnata al cassiere della Associazione della Stampa Veneta, per essere versata in deposito, cogli altri denari, alla Banca Unione del Piccolo Commercio.

"Scarron,, di Catulle Mendès al Goldoni

Ricordiamo che questa sera la compagnia di Ermete Novelli darà la prima rappresentazione, tanto attesa, del dramma nuovo per Venezia, *Scarron*, dell'illustre scrittore francese Catulle Mendès. Il Novelli allestì il dramma con mirabile ricchezza ed eleganza di vesti e di scene, e curò l'esecuzione pur nei minimi particolari; egli medesimo sostiene la parte del protagonista.

Sulla importanza di questa rappresentazione e sul valore e sul contenuto del dramma di Catulle Mendès il nostro giornale già pubblicò alcuni giorni or sono un articolo del nostro valente collaboratore G. Adami. Siamo certi che allo spettacolo di questa sera, e per la fama del drammaturgo e per la valentia dell'interprete e la nobiltà dell'allestimento scenico, accorrerà tutto il pubblico intellettuale di Venezia.

MUSICA IN PIAZZETTA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Mariannina*, Botti — 2. Poema sinfonico, *L'Illusione del sogno*, Gaudio — 3. Atto 4.o, *Traviata*, Verdi — 4. Introduzione, coro e duetto, *I Pescatori di perle*, Bizet — 5. Meditazione e finale 1.o *Simon Boccanegra*, Verdi — 6. Valzer, *Fantasticando*, Gildi di Miniello.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Scarron*.
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 24 giugno — San Giovanni Battista.
Domenica 25 giugno: Appariz. di S. Marco.
Il sole leva alle ore 4,23; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

In Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta dal Sindaco alle 14.15; sono presenti i consiglieri Dal Zotto, Donatelli, Gastaldis, Olivotti, Badin, Bordiga, Ajò, Ravà, Vendrasco, Paternoster, Bertolini, Foscari, Passi, Polteo, Giordano, Gosetti, Battaggia, Da Venezia, De Toni, Facci, Franchi, Marcello, Vanzetti, Orsi, Scarabellin, Scuttolin, Sorger, Tagliapietra, Bombardella, Pellegrini, Bianchini, Radaelli, Nani Mocenigo.

Il Sindaco, dopo l'appello, si alza per fare

La commemorazione di G. Mazzini

«La partecipazione di S. M. il Re alla commemorazione in Roma di G. Mazzini» — dice — «è stato il più solenne omaggio che la nazione potesse rendere al Grande agitatore. Omaggio che ha messo G. Mazzini all'infuori di qualsiasi competizione di parte e che lo ha fatto brillare nella sua vera luce, quale uno degli alti precursori dell'unità della Patria.

«Il vostro Sindaco, devoto alla memoria di tutti coloro che ebbero precipua parte nel patrio risorgimento, come è incrollabile nella fede per la monarchia di Savoia, unisce il suo all'alto omaggio reso ieri a Giuseppe Mazzini».

Tutti i consiglieri si alzano in piedi in segno di adesione alle misurate parole del Sindaco, ma nell'ultimo settore destro rimangono seduti i consiglieri di parte clericale, meno l'avv. Gastaldis, il cui atto di indipendenza suscita commenti fra i suoi amici.

L'omaggio a Milano per gli inondati

Il *Sindaco* dice quindi: «La sventura che ha colpito alcune delle venete provincie ed in parte quella di Venezia nei recenti inondazioni, ha trovato nella città di Milano il conforto dei soccorsi e della fraterna solidarietà.

«Milano, prima fra le città italiane per attività nelle industrie e nei commerci, ha riaffermato il suo primato di affettuosa generosità.

«A dimostrare che quest'atto nobilissimo non è caduto su terreno infecondo, mando a quella cittadinanza, alla rappresentanza comunale ed al Comitato di soccorso pegli inondati un saluto che parli della nostra gratitudine e della nostra ammirazione».

Tutti i consiglieri, anche quelli clericali, a queste parole, si alzano in piedi in segno di approvazione.

Il *Sindaco* comunica poi una lettera di ringraziamento della famiglia Pascolato, per la commemorazione fatta in Consiglio e le condoglianze inviate; e, passando all'ordine del giorno, invita i consiglieri a procedere alla nomina del presidente della Commissione amministratrice dell'azienda comunale per la navigazione interna in sostituzione del rinunciatario comm. Lanza; ed alla nomina di un membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti in sostituzione dell'on. Molmenti, rinunciatario.

Due importanti nomine

A proposito della rinuncia dell'on. Molmenti, il Sindaco accenna ad una lettera di lui che avrebbe dovuto respingere.

Bordiga, mentre alcuni consiglieri sono all'urna per la votazione, dice al Sindaco che non vota perchè non sa che cosa contenga la lettera che avrebbe dovuto essere respinta e non fu letta.

Il *Sindaco* risponde che aveva pensato dapprima di respingerla per certe frasi ch'essa conteneva, non riguardanti la questione dei monumenti, ma se il cons. Bordiga vuol vederla, egli non ha niente in contrario.

La lettera dell'on. Molmenti viene passata a Bordiga, il quale, dopo averla letta, trovandola estranea alla questione dei monumenti, passa a votare.

Il *Sindaco* aggiunge però che non l'aveva letta in pubblica seduta, perchè rivestiva un carattere personale.

Risolto così l'incidente, gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

A presidente dell'azienda di navigazione interna riesce eletto con 27 voti contro 6 schede bianche, sui 33 votanti, il contrammiraglio in posizione ausiliaria comm. Alberico Carnevali; — a membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti con 26 voti il comm. Antonio Dal Zotto.

I nuovi pontoni dei vaporetti

Il *Sindaco* passando, dopo le nomine, alla trattazione del numero 2 dell'ordine del giorno, legge la relazione della Giunta nella quale si propone all'approvazione del Consiglio la istituzione di un nuovo pontone d'approdo dei vaporetti sulla Riva degli Schiavoni di fronte alla Calle del Dose alla Bragora, e di un secondo pontone a Rialto pel servizio in Canal Grande, e precisamente davanti allo sbocco di via Mazzini; e la concessione alla Società Veneta Lagunare per occupare temporaneamente uno specchio d'acqua nel Canal Grande per l'ormeggio del pontone con appulso alla banchina comunale della Cerva verso Rialto per la linea Venezia-San Giuliano.

Aperta la discussione, *Bertolini*, mentre approva le proposte della Giunta, raccomanda l'istituzione davanti alla Salute d'un pontone, che sarebbe tanto utile quanto è necessario.

Foscari si associa a Bertolini e troverebbe necessario che il Sindaco facesse pratiche presso la Banca d'Italia per ottenere libera all'approdo, almeno delle gondole, la riva del Palazzo.

Il *Sindaco* passerà alla Commissione dell'azienda di N. I. la proposta del nuovo pontone alla Salute fatta dal cons. Bertolini; e inizierà presso la Banca d'Italia le pratiche volute da Foscari.

Radaelli esprime la sua convinzione che il vecchio sistema del grande pontone per il servizio sia dei vaporetti di Mestre che del Canalazzo, con l'altro pontone esclusivamente adibito al servizio dei vaporetti del Canalazzo, risponderebbe senza inconvenienti al bisogno: nuovamente stabilendolo, si eviterebbe l'ingombro, giustamente deplorato, delle rive per l'approdo delle barche e delle gondole lungo la fondamenta del Carbon. Egli, data questa sua convinzione, non darà voto favorevole alla proposta della Giunta, ma pregherebbe il Sindaco di procurare che la Commissione dell'A. di N. I. si accordasse con la S. V. L. per il pontone di Mestre.

Bordiga crede invece che si dovrebbe lasciare alla Commissione dell'Azienda di stabilire i pontoni dove ritenga più opportuno, attendendo l'esito dell'esperimento per approvare o meno.

Tagliapietra appoggia le proposte della Giunta; e *Bertolini* aggiunge che desidererebbe che il nuovo pontone sulla riva del Carbon si ponesse, anzichè davanti alla via Mazzini, là dove trovasi ora quello di Mestre e viceversa. Inoltre che si provvedesse per l'inverno a mantenere chiusi al vento ed al freddo i pontoni.

Il *Sindaco*, rispondendo a Radaelli, dice che l'accordo con la S. V. L. per ottenere come una volta il doppio uso del pontone di Mestre, non avrebbe esito soddisfacente; passerà le varie proposte degli altri consiglieri alla Commissione dell'azienda municipalizzata; intanto propone o di approvare ora quelle della Giunta senz'altro, o di accogliere la proposta fatta dal cons. Bordiga.

Le proposte della Giunta, messe in votazione, sono approvate dalla sola maggioranza.

Argomenti varî

Senza discussione si approva quindi: — la parziale modificazione della deliberazione consigliare 13 dicembre 1904 relativa a fornitura di nuovo materiale per l'Azienda comunale di Navigazione interna; si ratificano i miglioramenti d'illuminazione pubblica attivati in varie località durante il 1904; si dà parere favorevole sullo schema di Statuto dell'O. P. Pinzochere amministrata dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Maria del Rosario e sulla proposta di concentramento nella Congregazione di Carità dell'O. P. Bollani. Si approvano ancora: la proposta di modificazione all'art. 25 del regolamento municipale scolastico in quanto riguarda la nomina dei direttori e delle direttrici delle scuole elementari, il Consuntivo 1904 della Cassa di Risparmio, e gli altri argomenti all'ordine del giorno.

Per una lancia di soccorso

Esaurita così la trattazione degli argomenti di seduta pubblica, prima che si passi in seduta segreta, *Radaelli*, assente alla chiusura della discussione sui nuovi pontoni dei vaporetti, crede di interpretare il pensiero dei colleghi pregando il Sindaco di esprimere al comm. Lanza, con un saluto, il dispiacere del Consiglio di non averlo più a capo della azienda comunale dei vaporetti.

Il *Sindaco* non mancherà di porre in atto il desiderio cortese del cons. Radaelli.

Giordano poi, ricordando le numerose disgrazie avvenute nei giorni scorsi nella lontana marittima, rinnova alla Giunta la raccomandazione di provvedere all'acquisto d'una lancia di pronti soccorsi, in caso di disgrazie.

Il *Sindaco* dice che una iniziativa in proposito ha presa la Croce Rossa: la Giunta favorirà ed appoggierà con le sue forze l'iniziativa.

Dopo di ciò, alle 4,50 il Consiglio si raccoglie in seduta segreta, nella quale furono rinnovate alcune concessioni di pensioni graziali, e fu deliberata la continuazione dell'*ad personam* di cui godeva il compianto ing. Fautrier, alla di lui vedova.

⁂

Durante la seduta del Consiglio è stato inviato al Sindaco di Milano il seguente telegramma:

«*Sindaco Milano*. — Consiglio Comunale odierna, seduta in segno di gratitudine e di ammirazione per lo splendido esempio di fraterna solidarietà dato dalla cittadinanza milanese, a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni, ha deliberato con voto unanime di inviare il suo grato saluto alla cittadinanza stessa, alla rappresentanza comunale ed al Comitato pro inondati. — *Sindaco Grimani*».

La commemorazione di Giuseppe Mazzini fatta ieri al Consiglio comunale, e il rifiuto di associarvisi opposto dai consiglieri clericali, sottolineato iersera dal commento della *Difesa*, hanno posto in ben difficile e triste condizione il Sindaco e quelli tra i consiglieri della maggioranza che dovrebbero più specialmente essere gli amici di parte sua.

Il co. Grimani di fronte alle universali manifestazioni di reverenza offerte in questi giorni alla memoria di Giuseppe Mazzini da tutta l'Italia, e delle quali fu espressione il Parlamento, e simbolo augusto il Re, aveva compreso che non era possibile che solo da Venezia non si elevasse una parola di ossequio verso l'uomo che ormai la storia e il culto reverente di un popolo, che in Lui sentì espressa e da Lui ebbe affermata gran parte della propria anima, hanno collocato in posto alto e sicuro fra i grandi della Patria, fra i fattori dell'Italia moderna.

Ma il Sindaco sentì anche a sè d'intorno la ostilità a questo atto di reverenza, di coloro che sono una parte, e la preponderante parte della maggioranza cui egli dà il nome; e allora pensò di ridurre l'atto stesso alle minori proporzioni possibili, cercò che la commemorazione di Giuseppe Mazzini fosse quanto più parcamente misurata e modesta così che parve, con le sue parole, di chiedere scusa, cercando di farla capire inevitabile, e di addossarne quasi la responsabilità al Re, perchè aveva partecipato alla solennità di Roma.

Ma anche al suo breve discorso gli amici clericali hanno ricusato consenso — e la *Difesa* ha affermato che non avrebbero potuto concederlo, malgrado l'abilità con cui il co. Grimani aveva «coordinato» l'atto d'ossequio al Mazzini, alla «*attenuazione ufficiale*» delle dimostrazioni di questi giorni.

Ebbene questi clericali sono franchi e logici, ed è utile che essi abbiano dichiarato con la loro azione quali uomini sieno coloro che la recente enciclica chiama a partecipare alla vita pubblica italiana.

Ma non può non produrre una impressione di pena la posizione in cui il Sindaco si è posto, con la tenue misura delle sue parole, prima, con la sconfessione anche di queste, subita poi.

O il Sindaco fu sincero nelle frasi — pur miti e ponderate — che egli ha pronunciato e furono sinceri gli amici di parte sua, nell'approvarle, e allora non si intende come anche una volta non sentano, l'uno e gli altri, nella sconfessione dell'altra parte della maggioranza, la sconfessione del patto stesso che li unisce.

O il patto è da essi sinceramente sentito, e allora furono le parole, ancorchè miti, una tattica e non una sincerità.

Nell'un caso e nell'altro è pietosa la figura che hanno fatta ieri i «*liberali*» della maggioranza «*conservatrice*».

E ciò poco varrebbe se fosse di essi soltanto: ma è, invece, purtroppo, Venezia che è rimasta umiliata da una commemorazione patriottica e civile fatta con ogni economia di pensiero e di sentimento, e nella quale solo apparvero veramente sinceri coloro che le hanno apertamente negato adesione.

Il Consiglio provinciale

terrà oggi al tocco l'annunciata sua seduta straordinaria. Ricordiamo che, fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, sono: la nomina del presidente del Consiglio in sostituzione del compianto A. Pascolato: — la comunicazione della rinuncia del vice-presidente del Consiglio avv. Antonio Bertoldi dalla carica di consigliere provinciale: — la comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa al sussidio di lire 5000 a favore dei poveri, danneggiati dalle inondazioni nella provincia, e la proposta della modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale.

Per un ricordo a Niccolò Coccon

Quando venne a mancare Niccolò Coccon, lo insigne maestro che era stato per tanti anni direttore della nostra Banda Cittadina, della Cappella Marciana, insegnante nel Liceo comunale e nell'Orfanotrofio dei Gesuati, alcuni amici ed ammiratori ebbero l'idea di promuovere una sottoscrizione per una lapide in onore dell'illustre musicista. Allora tosto un valente scultore, Policromio Carletti, offerse l'opera sua per rendere la lapide più decorosa con un medaglione in bronzo che ricordasse la effigie del maestro.

Il Carletti ha fatto lavoro pregevolissimo: il bel medaglione è esposto nelle vetrine del Naya in piazza San Marco, ammirato da tutti per la rassomiglianza perfetta e per la modellatura finissima.

Sarebbe nell'intento dei promotori che una lapide, recante il detto medaglione, fosse collocata sulla facciata dell'Orfanotrofio dei Gesuati, dove Niccolò Coccon venne accolto bambino, educato e quindi voluto ambito maestro di musica. All'uopo si inizieranno le pratiche coll'on. Municipio, e siamo fiduciosi che, trattandosi di un cittadino che fu veramente lustro di Venezia, tutti vorranno concorrere all'attuazione di un tale progetto col quale, accogliendo un debito doveroso verso l'estinto, si potrà anche abbellire le Zattere di una vera opera d'arte.

La giornata della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ieri mattina alle 11, accompagnata dalla marchesa di Villamarina si recò a visitare il Patronato Leone XIII a S. Domenico di Castello, ricevuta dal padre Alessandro Superiore e dalle contesse Miari e Morosini.

Nella sala del Patronato 300 ragazzi, all'apparire di S. M. cantarono la Marcia reale. Davanti alla Regina un bambino recitò una poesia a cui seguì il canto d'un inno patriottico, e due altri ragazzi esposero un grazioso dialogo: un altro ancora offerse all'Augusta Donna un mazzo di fiori.

La Regina visitò poi il teatrino e gli altri locali del Patronato. All'uscita dal Patronato S. M. fu fatta segno ad una dimostrazione affettuosa dal popolo che attendeva di vederla passare.

S. M. faceva ritorno al palazzo reale alle 12.30.

Questa mattina col seguito la Regina Margherita, partirà, come annunciammo, per Padova.

Per la visita della Regina Madre a Padova

Ci scrive il nostro corrispondente da Padova, 23 giugno:

Vivissima è l'attesa per la venuta di S. M. la Regina Madre pel pomeriggio di domani.

Il suo arrivo sarà verso il tocco: appena giunta si recherà assieme al suo gentiluomo d'onore marchese Guiccioli, alla marchesa di Villamarina ed alle altre persone del suo seguito al Santo, ove sarà ricevuta dalla presidenza della Veneranda Arca e dal priore della Basilica. La Regina andrà poscia all'istituto musicale per assistere al concerto del quale già pubblicaste il programma.

Terminato il trattenimento musicale seguirà la visita all'Esposizione dei lavori femminili alla Loggia Amulea. Quivi S. M. sarà ricevuta dalle dame del Comitato organizzatore della mostra le quali offriranno all'Augusta Signora un *the*.

Le signore socie dell'Istituto musicale le offriranno una grande *corbeille* artistica di fiori freschi.

Ad incontrare la Regina Madre lungo la strada provinciale di Strà, si recheranno varie automobili e carrozze della città.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Non molto numerosi ieri i visitatori, causa il temporale, che nelle ore pomeridiane rese i giardini quasi inaccessibili. Gli ingressi furono 863.

— Il signor Pietro di Rienzo ha acquistato i quadri di Lorenzo Delleani «Usque ad finem» e «Autunno dorato».

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la banda cittadina darà un concerto nel parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Le père, la victoire*, Ganne — 2. Ouverture, *I maestri cantori*, Wagner — 3. Parte II, *Carmen*, Bizet — 4. Duetto, *Guarany*, Gomez —5. Finale ultimo, *Norma*, Bellini — 6. Schottisch, *Vieni*, Calascione.

La commemorazione di Mazzini alla Scuola Tecnica "Sebastiano Caboto,, — Ieri, alle una e mezza del pomeriggio, nella sala superiore della scuola tecnica *Sebastiano Caboto* ebbe luogo una commemorazione di Giuseppe Mazzini. Erano presenti il direttore della scuola prof. Greggio coi professori Barazzutti, Bertoli, Ortolani, Vitelli Malesani ed Abolaffio, il colonnello cav. Siccardi e tutti gli studenti della scuola tecnica. Il discorso commemorativo fu tenuto dal prof. Giuseppe Pavanello che riscosse alla fine applausi prolungati.

I funerali di ieri — *Del dott. Giovanni Gobbato* — Si celebrarono ieri mattina in chiesa della Madonna dell'Orto i funerali del dottor Giovanni Gobbato, di 45 anni, impiegato alla ferrovia. Numerosi colleghi d'ufficio ed una schiera lunghissima di signore vestite a nero seguivano il carrello della Misericordia che trasportò la salma in chiesa. I cordoni erano tenuti dal cav. Letenz, ispettore ferroviario, dal signor Antonio Agustinis cugino del defunto, dal signor Giovanni Lanza cognato, e dai due capi sezione ferroviari Giovanni Inghini ed Ulisse Pugassi. La moglie, i fratelli, la famiglia Lanza, i cugini Brunis di Verona, gli zii e cugini Agustinis ed i colleghi d'ufficio della III sezione movimento, deposero sopra il feretro bellissime corone. Quando la funzione ebbe termine, prima che la salma venisse collocata nel barcone della Misericordia, dissero affettuose parole di compianto il signor Giovanni Inghini ed il rag. Demetrio Pitteri.

— *Della signora Tassoni-Pession.* — In chiesa ai Frari vennero fatti pure ieri mattina i funerali della signora Maria Tassoni moglie al prof. Pession, insegnante di francese all'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

Tre bellissime corone portavano le scritte: La tua famiglia desolata — Achille e Vittorina — Famiglia Torre. I cordoni della bara erano tenuti dalla signora Clara Ghirotti, dalla signorina Gina Ghirotti, dalla signora Elisa Torre e dalla signora Carlotta Luxardo.

Dietro la salma venivano il preside del *Paolo Sarpi* prof. Luxardo, i professori Martich, Gherotti, co. Pellegrini, Gambari, Bianchi, Dell'Agnola, Mayer, Piccio, Crosara, Cumin e Susani. Erano pure numerosi gli studenti dei corsi II, III e IV della Scuola *Paolo Sarpi*, con una rappresentanza anche dell'Istituto Angeloni.

Al Cimitero la salma lagrimata venne accompagnata da parecchie gondole.

Una rappresentanza dell'Associazione fra impiegati comunali dal Sindaco — Ieri alle 11 il sindaco co. Grimani ed il segretario capo cav. Boldrin, ricevettero i rappresentanti della Associazione degli impiegati comunali accompagnati dal presidente dell'Associazione avv. Marigonda. Essi portarono in due memorie stampate una domanda di riforma a beneficio di tutti gli impiegati circa gli aumenti quinquennali, ed una domanda comprendente la proposta di un nuovo organico degli impiegati d'ordine, che darebbe sollievo a questa categoria di funzionari, che da lunghi anni attendono un miglioramento.

Il sindaco accolse molto cortesemente la Commissione e rivolse al presidente parole di affidamento, compatibilmente col bilancio. Il sindaco ed il segretario capo, per loro e per la Giunta, furono invitati a visitare la sede sociale a Palazzo Pisani, e risposero affermativamente.

L'assemblea dell'ordine dei medici — Come avevamo annunciato, l'altro giorno 22, si tenne l'assemblea dell'Ordine dei medici della città e provincia. Il dottor Ancona diede relazione del Congresso dei rappresentanti degli Ordini dei sanitari in Roma. Venne approvato il bilancio consuntivo del 1904 e rieletti la presidenza ed i consiglieri che scadevano.

Da ultimo dopo una relazione del dottor Fausto Orefice sulla Kinesiterapia negli Ospitali, venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Ordine dei medici ecc., sentita la relazione del D.r Orefice e la relativa discussione, facendo plauso all'amministrazione dell'Ospitale per aver istituito un riparto speciale per la elettroterapia; fa voti affinchè voglia istituire un riparto di meccanoterapia ed aggregarlo a quello accennato più sopra annettendovi una scuola di massaggio per gli infermieri».

Società "G. Verdi,, — L'assemblea generale ordinaria della filarmonica «G. Verdi» avrà luogo questa sera alle ore 8,45 in una sala del Circolo artistico (S. Fantino, palazzo della Fenice) gentilmente concessa, per trattare un'importante ordine del giorno, nel quale, tra gli argomenti da trattarsi notiamo:

Nomina della presidenza delle assemblee — Commemorazioni — Rapporto dei revisori dei conti — Bilancio consuntivo dell'anno sociale 1904-905 — Nomina delle cariche sociali — Cassa pensioni, relazione della commissione.

Le truppe ai tiri di guerra e alle manovre — Il 12 luglio la guarnigione di Venezia del 79.o e 80.o fanteria, si recherà ai tiri di guerra a S. Daniele del Friuli.

I tiri avranno la durata di 19 giorni, poscia i due reggimenti eseguiranno manovre di brigata contro il 13 e 14 fanteria.

Pel servizio territoriale verranno a Venezia due compagnie del 14.o da Padova e due del 67.o da Treviso.

Un'altra disgrazia alla Marittima — Alle quattro di ieri veniva accompagnato ferito all'Ospitale, certo Alfredo Crivelli di 18 anni, nativo di Sinigaglia, marinaio a bordo del trabaccolo *Lodovico* del compartimento di Rimini.

Il marinaio, mentre lavorava a bordo del trabaccolo, venne preso con un gancio al labbro superiore riportando una seria ferita, medicata poco dopo all'Ospitale militare di Santa Chiara dove il capitano medico Dal Priore dovette cucirla con quattro punti. All'Ospitale il Crivelli trovasi nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

MUSICA IN CAMPO BANDIERA E MORO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Bellini, a cura del Municipio:

1. Marcia, *La Disdottona*, Marrarosa — 2. Sinfonia, *Zampa*, Herold, — 3. Valzer, *Vita palermitana*, Graziani — 4. Finale II.o *Aida*, Verdi — 5. Settimino, *Ernani*, Verdi — 6. Ouverture, *Festa in campagna*, Filippa.

MUSICA A S. MARIA FORMOSA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia, *Carlo*, Zambon, — 2. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Predotti — 3. Mazurka, *I granatieri*, Valente — 4. Atto IV (intero), *La Traviata*, Verdi — 5. Pot-pourri, *Ballo in maschera*, Verdi — 6. Valzer, *Dolores*, Valdteufel.

Cronaca Veneta

Tramvie elettriche interprovinciali

La domanda di concessione per la linea Mestre-Treviso-Conegliano

Treviso, 23 giugno sera

L'ing. Alberto Rubini di Milano, della Società Siemens-Schuckert di Berlino, nella sua qualità di rappresentante un gruppo finanziario, che intende costituirsi in *Società anonima per la costruzione ed esercizio delle tramvie elettriche centrali venete*, mediante la Società Bancaria Milanese con sede in Milano, ha fatto domanda alle Deputazioni provinciali di Treviso e Venezia per ottenere la concessione della sede stradale per la costruzione e l'esercizio della linea da Mestre — eventualmente spiaggia San Giuliano — Treviso e Spresiano, a trazione elettrica.

La linea, passando per Treviso, città, si diramerà in due linee; una dal Terraglio avrà il seguente itinerario: Corso Vitt. Emanuele, Piazza Noli, Via XX settembre, Piazza dei Signori, Calmaggiore, Via Canova, Borgo Cavour e Sobborgo, sino alla stazione di Porta Cavour. L'altra biforcherà in Piazza Noli per Via Re Umberto, Piazza Erbe, San Leonardo, Poste, Sant'Agostino, Via Manzoni e Porta Mazzini, uscendone fino a Spresiano. La linea potrà essere prolungata fino a Conegliano, quando sarà arrobustituto o ricostruito il ponte di Vidor.

Le corse saranno regolate nel seguente modo: Mestre-Treviso (ogni mezz'ora), Treviso città (ogni 10 minuti), Treviso-Spresiano (ogni ora).

La costruzione della linea verrà assunta dalla Società Siemens-Schuckert di Berlino, con l'applicazione dei più moderni sistemi in fatto di trazione elettrica, per corrispondere a tutte le esigenze dei viaggiatori.

Mi consta che molto lieve è il concorso che si richiede alle provincie, e così pure quello che sarà richiesto ai Comuni interessati, ciò che semplificherà le pratiche per la concessione della linea.

La notizia, diffusasi stasera in città, fu appresa con vivissima compiacenza.

Il vagheggiato progetto delle tramvie elettriche sta, quindi, per avere la sua attuazione, dopo un lungo perseverante lavoro preparatorio ed a merito precipuo dell'egregio co. G. G. Felissent, che vi ha dedicato tutta la sua operosità intelligente.

Venezia

Da Chioggia

La gestione municipale dell'acquedotto

(*23 giugno*) — Si è riunito iersera il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco cav. Galimberti.

Il consiglio approvò con voti 25, due astenuti, il nuovo regolamento e l'annessa pianta organica relativa alla gestione provvisoria municipale dell'Acquedotto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I lavori della Giunta del bilancio

Roma, 23 giugno notte

La Giunta del Bilancio ha approvato la relazione Montagna circa la costruzione della sede dei nostri rappresentanti a Cettigne e a Sofia e la ricostruzione del palazzo dell'ambasciata a Costantinopoli. La Giunta approvò lo stanziamento di un fondo straordinario in lire 304 mila per lavori eseguiti nel 1901 e 1903 nel museo di Napoli senza autorizzazione; approvò la convenzione per la creazione a Milano di istituti clinici di perfezionamento nominando a relatore Credaro; approvò la convenzione per la modificazione precedente delle convenzioni pel mantenimento dell'istituto degli studi superiori di Firenze.

Il Congresso repubblicano a Roma

Roma, 23 giugno notte

Laboriosissime riuscirono le due prime sedute del Congresso repubblicano al teatro nazionale. Vi intervennero 1000 rappresentanti, furono plaudite le relazioni finanziaria e morale di Guizzardi e Alliata. Il comitato centrale ha confermato Roma sede della direzione: ha sollevato una discussione vivacissima la relazione sull'opera per l'organizzazione proletaria. Hanno partecipato alla discussione Ghisleri, Serpieri, Chiesa, De Andreis, Luzzatto, Giovannini e Zannoni che riaffermò l'atteggiamento solidale del partito verso le organizzazioni operaie.

Varie da Roma

Roma, 23 giugno sera

La commissione parlamentare esaminante le tre convenzioni presentate alla Camera pel nuovo assetto dell'esercizio ferroviario nominò presidente Toaldi e segretario Loero.

— *La «Tribuna» dice che si approvò* la convenzione per la assunzione dallo Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane e si rinviò la discussione delle altre due deliberando di formulare altri quesiti al Governo.

— *Il Presidente della Commissione* dei servizi marittimi presentò oggi al Ministero delle poste il lavoro completo della commissione che comprende il credito navale delle linee di navigazione col tonnellaggio, velocità e norme per le sovvenzioni, le costruzioni, ecc.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Augusto ed Enrichetta Olivotto coll'animo profondamente straziato annunziano la morte del loro angioletto

ALDO

di mesi 9

avvenuta stamane alle ore 6.

I funerali avranno luogo Domenica alle ore 10

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 23 Giugno 1905

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma Allegra era troppo interessata per rispondere. Ella guardava l'oratore il cui collo rosso e carnoso, gonfiato dall'emozione emergeva dal colletto bianco come un tumore porporino, e si chiedeva se il pover'uomo non fosse lì lì per morire d'un attacco di patriottismo apoplettico

Ma a sua tranquillità egli tornò a sedersi incolume e poco a poco il tumore diminuì. Seguì un brillante intermezzo provocato da una compagnia di maschere venute, secondo l'antico costume, a presentare un indirizzo a sua eccellenza. Ma anch'essa fu annunziata dalla banda con canzoni patriottiche e quasi tutte le persone che la componevano erano in costume da soldati o da marinai.

Esse si fermarono timidamente davanti al seggio del Mayor, recitando la loro parte con la goffagine propria ad una razza antiartistica, e come massima prova del proprio spirito inventivo, qualcuna abbozzò malamente un saluto militare.

Ma s'avvicinava il brindisi più importante ed il cerimoniere ordinò con la sua voce persuasiva di far silenzio. Lo portò il diacono di Mossop — un uomo dal volto aperto circondato da una siepe bianca — e la sua proposta fu accolta da unanimi applausi.

Egli cominciò dicendo che vista l'ora tarda e la ben nota modestia di Sua Grazia, si asteneva dal tessere l'elogio del nuovo sindaco, limitandosi a bere alla sua salute. « D'altronde — continuò — tutti sanno che il duca di Dalesbury è forse l'unico uomo della nostra generazione, in cui le qualità personali e quelle dell'uomo di stato si fondano e si equivalgono; tutti sanno che, esempio mirabile di devozione alla città ed al paese, egli ha voluto assumere oltre ai pesi della deputazione, le responsabilità del consiglio comunale; che in un'epoca in cui troppo spesso le classi superiori dimenticano il motto: *Noblesse oblige...* »

— Dio sia lodato; — mormorò Allegra; — finalmente entra in scena il vieto radicalismo.

— No; soltanto l'aureola della chiesa — rispose Minnie.

— ... in un'epoca in cui le virtù domestiche vengono schernite da tanti che ei considerano colonne della società, il duca dando uno splendido esempio di fedeltà e di felicità coniugale, è nel più stretto senso della parola una colonna della chiesa e dello stato; che la sua mondiale riputazione di filantropia viene spiegata e direi quasi suggellata da una riputazione locale di bontà di cuore, di caldo interessamento a tutti i suoi dipendenti, per quanto umili; che fra tante cose e tante occupazioni egli ha trovato tempo di crearsi la fama di artista e di storico autorevole; che ha brillantemente disimpegnato tutti gl'incarichi affidatigli; chi può dunque mettere in dubbio che in qualità di sindaco del nostro antico comune, il nostro nobile amico non aggiunga nuovo lustro al suo nome ed agli annali di King' s Paddok? A che pro perdere il tempo a ricapitolare tutte queste cose, se nessuno le ignora? No; io non voglio fare arrossire il nostro nobile Mayor; non voglio dire...».

E qui una nuova filza di virtù. Se una posterità degenere potesse un giorno scordare il vocabolario della virtù, non avrà che ad esaminare il ritratto del duca di Dalesbury fatto dal diacono di Mossop nell'occasione memorabile dell'assunzione di Sua Grazia al seggio sindacale di King' s Paddock per ricostruirlo per intero.

Allegra fremeva d'impazienza. Per quanto affezionata al duca, cominciava a trovare che mentre i tordi gli cadevan già in bocca bell'e arrostiti, tutti si credevano in obbligo di complimentarlo perchè erano ben cotti e per l'onore ch'egli faceva loro mangiandoli.

Ma perdonò al duca la sua fortuna, avvedendosi che nella sua risposta egli evitava di parlare di Novabarba, facendovi appena una lontana allusione.

« Le opinioni possono differire sinceramente su quanto riguarda la politica estera » diss'egli con enfasi, « ma sulla politica interna di King' s Paddock non può esistere che una opinione sola. (Qui trovò posto una citazione con le desidenze latine che Allegra non comprese ma che tutti gli altri applaudirono). Le storiche glorie delle sue sorgenti minerali devono rinnovarsi ed a questo scopo, l'ottima banda che ho udito ora, suonerà a mie spese nel giardino pubblico per tutta la stagione ».

E coi fervidi evviva che salutarono la lieta prospettiva d'un King' s Paddock rinnovellato e prospero, Novabarba e l'Impero andarono dimenticati.

Quanto ad Allegra, ella potè sfogare il giorno dopo il suo desiderio di ridere alle spalle di qualcuno.

In quell'epoca i recenti progressi dell'arte fotografica interessavano il mondo intero ed un astuto fotografo di King' s Paddok aveva pregato il duca di posare in abito da cerimonie, ma il duca aveva rifiutato rabbrividendo.

L'unica volta che aveva dovuto indossare la uniforme di Pari d'Inghilterra, aveva provato un vero sollievo rientrando nei suoi panni abituali. Per non cingere la corona ducale all'incoronazione della regina s'era dato per ammalato e da fedele suddito sperava di non dover assistere per tutta la vita ad altre incoronazioni. Eppure il bravo ammiraglio portò a Boumere una fotografia «del nostro nobile *Mayor* » comperata in città, in cui il duca era ritratto in tutta la sua pompa.

Messo alle strette, il fotografo confessò di aver preso la testa da una miniatura facendo posare per il corpo un individuo qualunque cui era riuscito a procurare un costume.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	106.—	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103 90
» » 4 0[0 » »	—.—	105.80
Azioni Banca Veneta	140.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	185 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2455.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	401 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	508.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122 82 1[2	—	—	3
Francia	99.82 1[2	99 90	—	—	3
Belgio	99.62 1[2	99.70	—	—	3
Londra	25.12 1[4	25.14	24,97	24.99	2 1[2
Svizzera	99.66	99.72 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.50	104 57 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.50	104.57 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00
(Settimanale dal 19 al 25 Giugno)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse Italiane (23 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	106 05	Cred. Fond. 4 0[0	511 50
» » fine	106 05	Banca Commerc.	847 —
» » 3 1[2 cont.	103 85	Credito italiano	601 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carbure	1352 —
» » 3 0[0	74 05	Immobiliare	303 —
Banca d'Italia	1183 —	Parigi chèque	99 87 1[2
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 13 1[2
» » Gaz	1478 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	549 —	Nav. Gener. Ital.	500 —
» cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	85 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 97	Edison	870 —
» fine	106 05	Obbligazioni Merid.	363 —
» 3 1[2 0[0	104 —	Obbligaz. nuove 3 0[0	365 75
Ferrovie Mediterranee	483 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 75
Banca d'Italia	1180 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 75
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 75
Banca Comm. Italiana	847 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1548 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 12 1[2
Navigazione Generale	497 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	434 —	Svizzera	99 67
Az. Costruz. Venete	122 —	Cotonificio Veneziano	185 —
Acciaierie Terni	2455 —	Ferrovie Meridionali	776 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 17	Az. Ferr. Merid.	777
» 3 1[2 0[0	104 07	Camb. Fr. vista	99 85
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	457 —	» Germ. vista	122 75

GENOVA

Rendita fine mese	106 12	Az. Raff. zucc.	433 50
» 3 1[2 0[0	104 20	» Banca comm.	847 —
Az. B. d'Italia	1183 —	» Cred. Italiano	601 —
» Ferr. Medit.	486 50	Cam. su Fran. vista	99 85
» » Merid.	777 —	» » Londra »	25 12
» Nav. Gen.	502 —	» » Germ.	122 80

Borse estere (23 giugno)

VIENNA

Credito austr.-Corone	687 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 —	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	303 25	» » (carta)	100 30
Austriache	663 —	Union Bank	537 50
Banca austro-ungarica	1640 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0[0	96 80
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 05
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	451 —
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	105 85	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0[0 perp.	97 60	Az. ferr. merid.	774 —
» russa	74 30	» Banca Parigi	1360 —
» spag.	90 —	» Suez	4460
» turca	88	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 7[16
» portogh.	68 35	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fine	99 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	153 —
» » fine mese	— —	» medit. »	94 25
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106	Egiziano nuovo	105 1[4
N. tur. 2 3[4 0[0	90 7[16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

CAMPAGNA BACOLOGICA

BADIA POLESINE: Chinesi oro a 3,75 — Gialli puri da L. 3,50 a 2,90 — Incrociati bianchi e gialli da 3,65 a 3.10 — Scarti da 1,57 a 1 — Quantità venduta nella giornata quintali 152 — Complessiva dall'apertura del mercato q.li 587.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 7345 — Bozzolo giallo da L. 3,20 a 3,55.

PAUSULA (Macerata): Prezzo massimo al kg. lire 3,90 — Medio 3,64 — Minimo 3,10 — Adeguato generale 3,55.

TREVISO: La giornata registra parecchi affari conchiusi tra lire 3.40 e lire 3.50. Qualche ottima partita d'incrocio bianco giallo venne collocata a 3.55, ma costituisce una eccezione. In provincia i mercati odierni corsero piuttosto calmi e raggiunsero a stento le lire 3.50.

Ciò nonpertanto è presumibile che i prezzi si mantengono sostenuti perchè le consegne rivelano un prodotto inferiore alla previsione, i bozzoli consegnati finora pesando poco. Ieri (22) i prezzi sopra 40 mercati italiani erano in rialzo in 24, in ribasso in 10, e invariati in 6 mercati.

Gialli da L. 3,33 a 3,55 — Incrociati da 3,22 a 3,42.

UDINE: Gialli incrociati da lire 2.50 a 3.35 — Doppi a lire 1.20 — Scarti da L. 1.22 a 1.60.

Mercati esteri

PARIGI	23
Farina fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.60
luglio agosto	30.30
4 mesi ultimi	29.25
Spiriti - corrente	55.50
mese prossimo	54.50
luglio agosto	53.75
4 mesi ultimi	54.50
Zuccheri rosso disp.	29.75
raffinato	66.75
id. bianco disp.	33.50
corrente	33.50
giugno	33.75
luglio agosto	33.87
Frumenti - corrente	23.60
mese prossimo	23.75
luglio agosto	23.25
4 mesi ultimi	21.87

ANVERSA	23
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.1[2

MAGDEBURGO	23
Zucchero barb. disp.	23 55

NEW YORK	23
Petrolio 70 0[0 raff.	6 90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Middling	9.20
id. a New-Orleans	9.1[16
Cotoni mese pross.	8.73
3 mesi dopo corr.	8 81
4 » » »	8 92
7 » » »	9.06
Frumento r. disp.	105.1[4
agosto	94.1[2
settembre	88.1[2
dicembre	88.1[8
Granone disponib.	61.3[4
agosto	60 1[3
settembre	—.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.3[4
pel corrente	6.25
mese prossimo	6.30
2 mesi dopo corr.	6.40
3 » » »	6 50
4 » »	6.60
6 » » »	6.80
8 » » »	6.95
Zucchero muscabado n. 12 disp.	3.5[8
Farine extrastate	3.85
Nolo cer. Liverpool	1 —

HAVRE - *Caffè* pel corrente 42.75 | 4 mesi dopo corr. 43.25 — 3 m. dopo corr. 43. — | 8 » 44. —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ESTE: Venne dichiarato il fallimento di Paluan Cirillo e Cucco Manfredo, Carceri.

PADOVA: Torresini Carlo, biciclette. Il 14 luglio concordato al 14 per cento.

PORDENONE: Giacomini Carlo, chincaglierie, mercerie e mode — Il proposto concordato al 15 per cento non raggiunse le maggioranze e si accordò un breve termine per le adesioni. Ora una circolare del procuratore del fallito e altra del garante il concordato, signor Gius. Tamai, dicono che « nell'intendimento di giovare ai creditori e anche al fallito », esso garante offre un 10 per cento *extra* da pagarsi contemporaneamente alla percentuale concordata. Ora, se questo 10 per cento *extra* deve essere pagato a tutti i creditori — e non dovrebbe essere altrimenti, poichè deve ben sapersi che gli *extra* per facilitare il concordato non sono ammessi dalla legge, anzi cadono sotto la sua rigorosa sanzione — tanto valeva, pare, portare la misura del concordato al 25 per cento.

TREVISO: Venne dichiarato il picc. fall. di Buffo Ant. orologerie (att. 900 lire, pass. 3849.75).

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Barletta pir. ital. «Gargano» cap. Cacace con merci — Da Alessandria pir. austr. «Senniamis» cap. Martinolich idem —

Arrivi del 22 — Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. Ballow con merci — Da Pertussola pir. ital. «Orseolo» cap. Zennaro vuoto — Da Amburgo e scali pir. germ. «Poyzanz» cap. Rofer con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol idem.

Partenze del 21 — Per Trieste pir. austr. «Emma» cap. Metreich vuoto.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. austr. «Senniamis» cap. Martinolich vuoto — Per Trieste pir. austr. «Carlo» cap. Raccasin con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Gargano» cap. Cacace idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,94	57,61	57.06
Termometro centig. al Nord	22,5	24,2	25.6
» » Sud	22,8	23.5	24,1
Umidità relativa	71	69	59
Direzione del vento	O	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	5	9	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.8
» minima di oggi 22 0

Temporali e grandinate

Cividale, 23 giugno sera

Oggi, poco prima di mezzogiorno, un violento temporale si scatenò sul nostro distretto: per circa 10 minuti cadde la grandine mista a pioggia producendo gravissimi danni alle campagne specialmente nelle vicinanze di Gagliano e di Ruallis. Un nuovo temporale scoppiò verso le 14.30: stavolta, la grandine, che aveva cominciato a cadere fitta e grossa, non ebbe lunga durata; tuttavia furono non lievemente danneggiati i frutteti.

Rovigo, 23 giugno sera

Stasera verso le 17.30 si è scatenato sulla nostra città un furioso temporale con grandine e vento gagliardo. I chicchi della grandine erano grossi come noci: molte invetriate andarono in frantumi; nelle campagne vicine i danni furono gravissimi.

Motta di Livenza, 23 giugno sera

Oggi alle ore 14, una grandine devastatrice, sospinta da vento furioso, ha distrutti completamente tutti i raccolti di S. Giovanni, Villanova e Lorenzaga di questo comune. Un fulmine ha incendiato un casolare a Lorenzaga; però non si ebbero vittime e si sono scongiurati maggiori pericoli, a merito dei pompieri accorsi prontamente. Dopo i danni dell'inondazione, la grandine getta nella più squallida miseria questa popolazione mite e laboriosa.

Montebelluna, 23 giugno sera

Verso le 15 d'oggi un violento temporale si scatenò sul nostro paese e nei dintorni. Le frazioni colpite sono Posmon, Visnà, S. Gaetano, Barcon e Caerano. I danni in qualche campagna sono gravissimi.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 giugno:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Tot. 9.

Matrimoni — Boer Antonio agente di comm. con Gasparini Virginia casalinga — Gatto Giuseppe scaricatore marittimo con Cravin Palmira casalinga — Tochetto Giuseppe muratore con Gervasoni Maria sigaraia — Chiavalin Angelo falegname con Rizzo Luigia sarta — De Carli Silvio elettricista con Ebner Giuseppa casalinga.

Decessi — Vianello Verico Clotilde di anni 39, coniug. casalinga di Venezia — Boarin Adele 31, nubile contadina di Boschi S. Anna — Fabbri Fioravante Maria ch. Ursula 34, coniug. casalinga di S. Sofia — Busetto Elvira 14, nubile di Pellestrina — Favin Gio. Maria 79, vedovo già gondol. di Venezia — Siega Luigi 45, celibe facchino idem — Menoncello Luigi 29, idem villici di Casale sul Sile — Palazzi Giovanni 27, coniug. imp. ferrov. di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	O. Milano	4.18
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
O. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	14.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	22.22
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.18
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.31
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	11.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.33
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.45
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.31
O. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	11.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.30
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.45
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba Udine	23.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi ed anche vendesi nella ridente frazione di Santa Maria Rovere presso Treviso, fabbricato civile isolato di nuova moderna ricostruzione diviso in appartamenti sopra bellissima vista con ingressi di strada separati. Acqua purissima nelle cucine, scuderia, rimessa, tezze, magazzini e terreno adiacenti. Rivolgersi Treviso F.lli Pinton negozianti S. Leonardo — a Venezia signor Caroldi, Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Affittasi villa vicinissima Monselice con rimessa, stalla, anche vendesi con 14 campi annessi. Per trattare (esclusi mediatori) rivolgersi proprietario Abbazia 3568, Venezia.

Forno-Primiero affittasi o vendesi graziosa villetta; mobiglie signorili o senza, orto, brolo; posizione amena vicino sette paesetti; aria salubre; quiete, tranquillità esuberanza. Rivolgersi Sebastiano o Giovanni Lucian, Primiero (Trentino).

Affittasi elegante appartamento mobigliato, volendo camera salotto soltanto. Rivolgersi ponte Tetta 6378 S. M. Formosa.

Appigionasi appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, watercloset. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Raspi-Sansoni N. 1557 I. piano dalle 10 alle 14.

Per i bagni affittasi presso seria famiglia civile nei pressi S. Polo appartamento tutto, o in parte, stanze vaste, alte, arieggiate. Porta sola, pochissime scale, acquedotto. Prezzo eccezionalmente modico, recandosi in campagna. Scrivere « Borca » fermo posta, Venezia.

Villa Le Roy Treviso (Selvana) affittasi con o senza mobili. Rivolgersi Prof. S. Maltese, Scicli (Siracusa).

Pastificio avviatissimo, produzione giornaliera quintali sette. Trebbiatrice, sgranatrice tutto azionato da motore gaz povero. Casa civile abitazione, brolo, affittasi per ritiro dal commercio. Scrivere A. Z. posta Treviso.

Vendite

Vendesi nel Friuli in località saluberrima, a 3[4 d'ora da ferrovia, casa di villeggiatura e un annesso molino e trebbiatrice con 80 cavalli di forza idraulica: garantito 5 0[0 sul capitale. Scrivere G 2585 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Automobile vendesi, recentissimo, moderno, 4 cilindri, perfettissimo stato. — Scrivere M 2693 V presso Haasenstein Vogler, e Venezia.

Lezioni

Signore forestiero desidera lezioni di conversazione italiana da signore distinto. Scrivere N 2708 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Esperto contabile disponendo 5 ore giornaliere offresi tenuta amministrazione. Scrivere O 2710 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Corrispondenze

Viola — Anche lontano ti ricordo e mandoti bacioni affettuosi. Rammentati.

13 Mio! — Ti rivedrò poi amor mio? Vieni presto che io sempre ti aspetterò, non obliando giammai l'amatissimo mio N. E tu? *13*

Libellula — Acquistato tutto 15 completo. Attendo impaziente poterti abbracciare. — Sempre tutto *Tuo*

Fanale — Grazie affettuosissima lettera. Procurerò scriverle onde vederci prossimo mese. Occupatissimo raggiante pensiero riabbracciarla. — Bondi amore !!

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA
Società anonima — Sedente in Roma
Capitale L. 20,000,000 interamente versato
in corso di ammortamento

Pagamento della cedola n. 38 delle azioni

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 giugno 1905, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola N. 38

la somma di L. 12,50 per azione

per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 10 giugno 1905.

Roma, giugno 1905.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale fino al 30 giugno corrente — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano — La Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** fino al 30 giugno corrente — La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a **Napoli** fino al 30 giugno corrente — Il signor L. Marsaglia a **Torino** — La filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — La Dresdner Bank a **Francoforte** — La Basler Handelsbank a **Basilea** — I signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra e Bruxelles.**

ANNO CLXIII — N. 174 Domenica 25 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la difesa nazionale

La Camera approva a grande maggioranza i crediti per l'esercito

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 24 giugno sera

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

La piazza di Enego

ROSSI risponde al deputato Brunialti che interroga per sapere quando avranno termine le controversie archeologiche le quali impediscono al Comune di Enego la sistemazione della sua piazza. Dice che gli indugi derivarono prima dal fatto che il Comune non credette di dover sostenere le spese pei lavori di conservazione del Castello Scaligero danneggiato con la sistemazione del piazzale di San Marco, quindi dal non aver l'imprenditore approntato con sollecitudine il materiale occorrente; ora furono assunti siffatti lavori a carico quasi interamente dello Stato, sebbene questo non si fosse obbligato. Si è dato ordine perchè sieno eseguiti senza ritardo.

E si viene al seguito della discussione dei

provvedimenti militari
Parla il ministro Pedotti

PEDOTTI, ministro, dopo le dichiarazione sulle spese ordinarie per l'armata, aveva sperato che il bisogno della difesa nazionale fosse così penetrato nella Camera che il suo disegno di legge non avrebbe dato luogo a contrasti. Fino dallo scorso anno egli crede di aver dimostrato l'impossibilità, da una parte di ridurre gli organici, dall'altra di ottenere considerevoli economie. Da ciò la necessità di nuovi sacrifici, per assicurare la difesa al Paese, necessità dimostrata dagli armamenti delle altre nazioni, dalle condizioni generali dell'Europa e dagli insegnamenti della guerra in Estremo Oriente.

Facendosi a rispondere alle obbiezioni avanzate in questa discussione, ringrazia la Giunta del bilancio per l'appoggio da essa dato al disegno di legge e il relatore della brillante difesa fattane, come ringrazia quegli oratori che pur opponendosi alle sue proposte hanno reso omaggio all'esercito e riconosciute le necessità della difesa. Data la configurazione geografica del Paese, consente nella necessità di dare alle nostre forze navali la maggior possibile efficenza, e al rimprovero che l'amministrazione della guerra non ha introdotte tutte le economie possibili, risponde che esse sono la cura quotidiana della amministrazione; ma è un'illusione credere che esse possano dare margine sufficiente.

Alla censura che si sieno fatte spese per miglioramenti i quali non hanno contribuito ad accrescere la forza viva dell'esercito, risponde che si tratta di spese approvate dal Parlamento e denunciate da economie e che tutto ciò che concorre a migliorare la forza e la compattezza e il morale dell'esercito, ne accresce la forza viva. Combatte la tesi di coloro i quali credono che si possa provvedere alla difesa del Paese, coll'inquadrare tutti gli uomini validi dichiarando che le milizie hanno fatto il loro tempo e ricorda che l'esperienza della guerra del Transvaal dovrebbe aver persuaso tutti dell'efficacia offensiva e difensiva dei corpi armati improvvisati.

Quanto alla questione dell'artiglieria, dice che lo stato della questione in rapporto a quanto si è fatto e si vuol fare, fu lucidamente esposto dall'on. Pais nella relazione del bilancio della guerra e in altri documenti parlamentari che spiegano le ragioni per cui dopo il 1901 si sono mutati alcuni concetti relativi al nuovo materiale tenendo conto dei perfezionamenti tecnici che si sono conseguiti. Dimostra infondata la voce che i fondi stanziati dal Parlamento per i nuovi cannoni sieno stati consumati e come l'amministrazione della guerra abbia già provvisto a dare al Paese una buona artiglieria in attesa di fabbricarne altra in base ai recenti progressi.

Esamina, poi, partitamente i due articoli del disegno di legge relativi agli stanziamenti rilevando che sarà possibile anticipare l'epoca della leva e dare maggior forza alle compagnie, dichiarando che le facoltà richieste per la ripartizione delle somme non sono dissimili, anzi sono minori da quelle concesse al governo con la legge sul consolidamento del bilancio della guerra.

Assicura in ogni modo che tutte le somme saranno destinate ai più urgenti bisogni in base ad un programma organico, bene determinato che non poteva naturalmente svolgersi intero nel sessennio, intorno al quale quando il sessennio sia finito, il Parlamento sarà chiamato a deliberare, ma intorno al quale è utile mantenere qualche riserva (*bene*).

Accennando alla proposta d'una commissione parlamentare incaricata di esaminare l'organizzazione dell'esercito, dichiara che l'amministrazione della guerra nulla avrebbe a temerne, ma che il governo non la crede accettabile e non la accetta perchè condurrebbe a confondere poteri e responsabilità con grave danno della pubblica cosa. Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge che è destinato a dare all'esercito quell'intera consistenza che occorre affinchè sia come deve essere, presidio e saluto della patria (*approvazioni*).

I socialisti

CABRINI a nome anche degli on. Bissolati, Costa, Badaloni e altri, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che l'economia della nazione fondata sul sistema delle imposte a larga base, non possa sopportare nuovi oneri pel bilancio della guerra, persuasa che tali oneri renderebbero inattuabile ogni riforma radicale economica e sociale, respinge il disegno di legge».

Si unisce alle critiche di ordine finanziario fatte al disegno di legge dall'on. Sonnino e a quelle dell'on. Sacchi per modificazioni all'ordinamento militare, rammentando come l'amministrazione della guerra si dimostri sempre contraria a quelle vere riforme che darebbero sensibili economie, partendo dal presupposto che il paese è sempre pronto a nuovi sacrifici. Per valutare la resistenza contributiva del paese, dice che le indagini devono arrivare fino ai più umili strati sociali e che crede che le spese militari eccedano di già i mezzi della maggior parte dei cittadini per cui — dice l'oratore — non c'è ragione di crescere quelle spese solamente perchè crescono in altre nazioni. Vede nell'aumento delle spese militari un ostacolo sempre maggiore a realizzare le riforme di carattere tributario, che da tanti anni si promettono ma non si eseguiscono mai (*interruzioni del presidente del Consiglio*).

Nota che il Governo, con questi aumenti di spese militari, coglie il frutto della vittoria riportata nelle ultime elezioni, e non fa che realizzare un provvedimento di politica interna e di pubblica sicurezza (*commenti*) perchè il Governo fa assegnamento sull'esercito solo per difendere i privilegi della classe dominante (*interruzioni, commenti*). Conclude dicendo che è sicuro che il suo ordine del giorno sarà respinto, ma questo farà sì che la questione sarà portata dinanzi al paese. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

Il ministro del Tesoro

CARCANO risponde all'on. Cabrini, il quale ha asserito che dal 1890 in poi nulla si è fatto dal Governo per le classi popolari, nota che la legge del 1902 ha portato lo sgravio totale del dazio sui farinacei ed ha iniziato la soppressione delle barriere, mentre correggo le tariffe daziarie nel senso di sgravare i consumi popolari. Qualche cosa si è fatto in materia di tasse e di affari con la legge 1902 e quanto alla legislazione sociale abbiamo fatto un passo notevole colle leggi sugli infortuni sul lavoro, e con la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e con l'istituto di previdenza per gli operai vecchi ed invalidi (*approvazioni*).

Vuole anch'egli che si facciano altri passi sulla via della legislazione sociale, ma crede che si debba, per primo, cessare dal denigrarci continuamente e dal negare i progressi che si sono realizzati nel nostro paese nel tenore di vita delle nostre classi operaie (*approvazioni, applausi*).

LIBERTINI G., dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo indispensabili i chiesti aumenti di spesa per rinsaldare l'attuale ordinamento dell'esercito, che afferma non potersi ridurre, ritenendo altresì prorogabili le possibili utili riforme al vantaggio stesso dell'esercito, udite le dichiarazioni del Governo, che approva, passa alla discussione degli articoli».

Non crede che la Commissione proposta dagli on. Sonnino e Sacchi produrrebbe praticamente alcun utile effetto; non crede neppure che sia possibile ridurre l'organico dell'esercito, nè che le spese per la difesa sieno presso di noi proporzionalmente più gravi che presso le altre nazioni.

Senza creder prossima nè probabile una guerra, afferma che l'Italia deve essere preparata ad ogni evento. Per queste ragioni, come ha votato le spese per la Marina, voterà le spese per l'esercito.

MEARDI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che non si possano aumentare le spese militari nelle condizioni economiche e finanziarie della Nazione, senza provere le radicali economie negli organismi amministrativi del Ministero della Guerra, passa all'ordine del giorno.»

PAIS, relatore, osserva che il presente disegno di legge non rappresenta che il mantenimento dello stanziamento complessivo del bilancio attuale.

PRESIDENTE, Invita il Governo ad esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno.

Una dichiarazione di Fortis

FORTIS (*segno d'attenzione*). Intende dissipare qualche equivoco ed esporre le ragioni per le quali il Governo non può accogliere la proposta della Commissione parlamentare, incaricata di studiare i nostri armamenti. Ma anzitutto, osserva all'on. Cabrini ed agli altri oratori, che qui non si tratta d'imporre nuovi pesi al paese, bensì di consacrare alle spese militari una parte dell'avanzo del bilancio attuale. Ora il Governo è convinto che prima di ogni altra cosa si debba provvedere alla difesa nazionale. Se pure questi milioni non fossero stati consacrati a spese militari è certo che sarebbero stati assorbiti da altre spese e non sarebbero andati a sgravio dei contribuenti. Assicura che il Governo non ricorre a simulazioni, ma dice apertamente tutto il suo pensiero.

Naturalmente anche i bisogni militari devono essere graduati a seconda dell'urgenza e il Governo appunto si propone di cominciare dalle spese più urgenti: *in primis*, occorre pensare a mantenere sotto le armi le leve, poi a completare il rinnovamento dell'artiglieria da campagna ed infine ad integrare il sistema delle nostre fortificazioni.

Ora l'art. 2 corrisponde precisamente alla seconda ed alla terza necessità. Crede fermamente che le somme chieste saranno sufficienti. Non si tratta quindi di un espediente epperò è ingiusta l'accusa di macchiavellismo che l'on. Sonnino ha rivolta al Governo.

Quanto alla proposta di una Commissione di studio osserva che il Ministro della Guerra, lungi dal dichiararsi contrario alle economie, si sarebbe studiato di effettuarne per devolgerle a vantaggio della forza viva dell'esercito. Ciò posto, non c'è ragione di nominare questa commissione, cui si vorrebbe assegnare un compito contrario ai principi del nostro regno costituzionale. Comprende una Commissione d'inchiesta che sia diretta ad indagare su pretesi abusi; comprende una Commissione incaricata di studiare una determinata questione, di preparare un dato disegno di legge, ma non comprende una commissione che metterebbe sotto tutela il Ministero della Guerra limitandone la competenza e la responsabilità; non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'on. Sonnino, nè quello dell'on. Sacchi. Non accetta, naturalmente, quelli contrari al disegno di legge, nè quello dell'on. Brunialti, che è troppo favorevole (*si ride*); accetta l'ordine del giorno di fiducia presentato dagli on. Guarracino e Cottafavi e prega l'on. Libertini di associarsi.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Guarracino-Cottafavi: «La Camera, ritenendo indispensabili i chiesti aumenti di spesa, udite le dichiarazioni del Governo, che approva, passa alla discussione degli articoli».

Dichiarazioni di voto

BRUNIALTI, essendo contrario per ragioni opposte a quelle dei colleghi che hanno presentato ordini del giorno contrari alle spese militari, ritira il suo ordine del giorno e si asterrà dal voto.

SACCHI ritira il suo ordine del giorno, dichiarando che non crede che la sua proposta di un comitato d'indagini e di studio sia contraria alle rette norme costituzionali; voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

SONNINO non ha inteso di sollevare una questione politica, ma di contribuire con la sua proposta alle tanto desiderate riforme militari; ritira l'ordine del giorno anche per non pregiudicarne il concetto e poichè il Governo ha posto l'ordine del giorno di fiducia, voterà contro.

CABRINI mantiene l'ordine del giorno; MEARDI lo ritira e voterà contro.

LIBERTINI GESUALDO ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello Guarracino-Cottafavi.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cabrini. Non è approvato.

CAVAGNARI parla per una dichiarazione di voto; non si asterrà perchè non si creda che egli sia ostile al Governo; spera ancora che il Ministro della Guerra vorrà por mano a migliorare l'amministrazione militare, introducendovi tutte le possibili economie (*segni d'impazienza*).

FERRERO DI CAMBIANO è favorevole alla legge, ma poichè si è posta la questione di fiducia deve votare contro.

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno Guarracino-Cottafavi.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

La votazione

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto	sì	196
Hanno risposto	no	68
Si sono astenuti		2

La Camera approva l'ordine del giorno Guarracino-Cottafavi. Si approvano altresì due articoli del disegno di legge.

Nella votazione segreta l'on. PAVIA, segretario, fa la chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione sul disegno di legge relativo alle spese militari.

Favorevoli	174
Contrari	57

La Camera approva.

La seduta termina alle 9. Domani alle 14 Comitato segreto. Lunedì sedute alle 11 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 24 giugno notte

(*mg*). L'appello nominale che ha chiuso la discussione del progetto di maggiori assegnazioni al bilancio della guerra ha confermate le previsioni — del resto assai facili — che l'opposizione avrebbe combattuto senza la minima probabilità di successo, ma con qualche piccolo svantaggio numerico in confronto dei risultati ottenuti nella lotta che aveva prima impegnato contro i crediti per la marina militare. Infatti i voti contrari all'ordine del giorno Guarracino-Cottafavi sono stati oggi soli 68, mentre furono 85 quelli contrari all'ordine del giorno Battaglieri nella seduta del 17 corrente. Anche il numero dei votanti discese da 358 a 266, di guisa che i votanti contrari, i quali erano in ragione di 31 per ogni cento sull'ordine del giorno Battaglieri, aumentarono oggi a 35. Molto contribuì a questi risultati l'opinione divisa da molti che l'Italia debba essere principalmente uno Stato navale. Sta in realtà che l'Italia, malgrado i maggiori sforzi, non potrà mai raggiungere la potenza militare della Francia e della Germania, che la distanziano sempre notevolmente, ma potrebbe invece, senza soverchi sacrifici creare e mantenere un'armata che si avvicinasse a quella di quei due Stati. Non è lontano il tempo nel quale la marina militare italiana — oggi discesa al settimo posto — era terza nel mondo, superata soltanto da quelle dell'Inghilterra e della Francia. Comunque, se è bene tutto ciò che finisce bene, dobbiamo compiacerci delle risoluzioni della Camera, la quale in questa questione, veramente vitale, della difesa del paese, ha dimostrato di avere la coscienza dei suoi doveri e della sua volontà di compierli. E' vero che il problema della difesa terrestre rimane aperto anche dopo il voto di oggi, ma è vero, eziandio, che dopo una lunga aquiscenza la quale più che sonno pareva morte, esso fu in tutta la sua integrità portato innanzi alla rappresentanza nazionale, che da oggi in poi diventerà la principale responsabile se la sua soluzione ne sarà ritardata. Del resto molto giustamente notava il presidente del Consiglio, interrompendo l'on. Cabrini, la risoluzione del problema deve essere necessariamente graduale: provveduto alla forza bilanciata, si provvederà poi man mano alle artiglierie ed alle fortificazioni. Nè l'indugio sarà troppo, imperocchè nel novembre prossimo, alla ripresa del lavoro legislativo, il ministero concreterà il programma militare e nei riguardi tecnici e nei riguardi finanziari, per il nuovo sessennio, che principierà appena con l'esercizio 1906-907.

Carattere particolare della discussione, che precedette il voto odierno fu la parsimonia — anche soverchia — dei discorsi favorevoli al disegno di legge. La Camera lasciò al relatore ed al ministro la cura della sua difesa e gli oratori contrari poterono sbizzarirsi a piacere. Di guisa che mancò quasi totalmente quell'attrito delle opinioni che è elemento ed indice in pari tempo di una vera e propria discussione. Degli oratori contrari — che sono stati quasi i soli a parlare — ad eccezione di quelli dell'Estrema Sinistra, i più larvarono la loro opposizione con ragioni di opportunità e con proteste che sapevano già non potere essere accolte. Tale, per esempio, era la proposta del Comitato che facevano gli onorevoli Sonnino e Sacchi, discordi nelle motivazioni, concordi nel fine. La Camera avrebbe capito la proposta di un Comitato tecnico extra-parlamentare con mandato di fornire provvedimenti concreti per correggere difetti o rimediare a lacune nella difesa territoriale, ma non comprendeva un Comitato parlamentare la cui opera avrebbe assunto, necessariamente, carattere o significato politico, come politica ne era l'origine. Che i radicali, per mascherare le loro continue incertezze, ricorressero ad un Comitato inquirente come mezzo dilatorio che ne pregiudicasse l'avvenire, non istupisce, ma stupisce che ad essi si accordasse un uomo dell'alta levatura dell'on. Sonnino, collocato in sì eminente posizione parlamentare. Conviene dire ch'egli abbia perduto la visione esatta delle cose e della situazione.

Dei deputati veneti hanno votato sette contro venti in favore. Erano assenti gli altri. Anche nel voto d'oggi l'on. Luigi Luzzatti si mantenne diviso dall'on. Di Rudinì.

Nuovi disegni di legge

Roma, 24 giugno sera

La *Capitale* reca che il Consiglio dei ministri di stasera delibererà sulla lista dei disegni di legge che il ministero intende presentare alla discussione della Camera prima delle vacanze. La *Capitale* crede che tale lista non sia breve e quindi dice che il giorno delle vacanze è ancora meno vicino di quello che sembri.

Secondo lo stesso giornale la Camera dovrebbe continuare il suo lavoro non solo tutta la settimana prossima ma anche oltre. Fra i disegni di legge più importanti, che devono essere discussi, vi sono quello pel dazio consumo e quello della modificazione delle tariffe postali ed inoltre i tre ferroviari che devono essere discussi prima della fine del mese. Si potrebba sospendere la discussione sul progetto delle ferrovie complementari, ma questo invece è quello a cui i deputati tengono di più.

Varie da Roma

Roma, 24 giugno sera

Stanotte alla tradizionale festa di S. Giovanni accorse uno scarso pubblico, ma in compenso non si ebbero a deplorare incidenti grazie alle disposizioni prese dall'autorità per impedire atti teppistici.

Stasera il ministro delle Poste Morelli è partito per Pracchia dove domani gli elettori gli offriranno un banchetto nel quale il ministro pronunzierà un discorso.

Proposte della Commissione Reale pei servizi marittimi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 giugno notte

La commissione reale per i servizi marittimi ha consegnato al Ministero delle Poste e Telegrafi i suoi lavori compiuti. Questi lavori, conchiudono con le seguenti proposte che accenniamo suntuariamente:

E' stata deliberata la creazione di un istituto di credito navale per fornire i capitali agli armatori a mite interesse in rapporto alla velocità e al tonnellaggio delle costruzioni. Sono stati migliorati i servizi attuali aumentando la velocità e il tonnellaggio dei piroscafi e ne furono istituiti di nuovi per agevolare i nuovi traffici. La portata dei piroscafi prescritta per i servizi attuali scende a circa tonnellate 70 mila, quella per i nuovi servizi a circa tonnellate 400 mila. Le percorrenze attuali ascendono a miglia 2.900.000, quella dei nuovi servizi a miglia 5 milioni.

La spesa, secondo la *Tribuna*, non sarà superiore a quella che oggi lo Stato sostiene, tenuto conto dei benefici che si ottengono dai crediti navali. Il materiale è stato ripartito fra i vari dipartimenti marittimi sede di linea, tenendo conto dell'importanza e delle correnti di traffico delle linee stesse. Per tutelare i lavori nazionali si è stabilito che le costruzioni dovranno farsi nei cantieri italiani entro certi limiti di tempo e di prezzo, tali da porli in condizioni di fronteggiare la concorrenza estera. Si è deciso inoltre di abolire qualsiasi genere di premi accordando invece l'esenzione daziaria per tutti i materiali necessari alle costruzioni navali.

La commissione propose vari provvedimenti intesi a tutelare la bandiera nazionale nella vivissima concorrenza per il trasporto degli emigranti. Assecondando il voto dei lavoratori del mare ha proposto la istituzione di una cassa di previdenza a loro benefizio. Ha predisposto le condizioni da inserirsi nei capitolati di concessione indicando le norme riguardanti le tariffe, i servizi cumulativi, i lavori delle cooperative di porto ecc. Infine ha proposto le norme e discipline per la vigilanza dei servizi marittimi.

In giunta generale del bilancio

Roma, 24 giugno notte

La Giunta generale del Bilancio, su proposta dell'on. Bertolini, ha rimandato a domani la discussione del disegno di legge pei provvedimenti per il danneggiamento delle alluvioni per dare tempo ai deputati veneti di prenderne conoscenza, essendo stato tale disegno di legge distribuito al principio dell'adunanza. Furono approvate quindi la relazione dell'on. Credaro per la convenzione cogli istituti clinici di Milano e dell'on. Guicciardini sulla convenzione coll'Istituto superiore di Firenze. Sulla relazione Cottafavi sul disegno di legge per pagare le spese abusive fatte pel museo di Napoli, si deliberò di chiamare il ministro della P. I. per avere notizie precise dei risultati dell'inchiesta e dei provvedimenti disciplinari che furono presi. Ferrero deplorò che nel progetto non si provveda in alcun modo alle spese necessarie per salvaguardare quel Museo dal pericolo d'incendio.

L'odierna seduta del consiglio per l'emigrazione

Roma, 24 giugno sera

Il Consiglio di emigrazione tenne stamane la sua ultima seduta sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Erano presenti Bodio, Dal Verme, Pantano, il commissario generale e il contrammiraglio Reynaudi.

Il Consiglio dopo di avere udito la particolareggiata esposizione che il cons. cav. Ferro ha fornito sulla condizione degli emigrati italiani negli Stati meridionali della confederazione americana del Nord, manifestò la necessità di mettere a disposizione del commissariato una congrua somma per fornire ai consoli il mezzo necessario caso per caso al fine di rendere più efficace e sollecita la azione di tutela dei nostri emigrati. Vi fu inoltre la proposta di escludere dal servizio della emigrazione alcuni piroscafi non più idonei; il Consiglio ha riconosciuto anche la importante questione del servizio sanitario compiuto a bordo da parte dei medici militari di marina rilevando di quanto vantaggio sia stato finora ai nostri emigranti questo servizio.

Il Comitato fece voti perchè l'istituto del medico di marina come r. commissario a bordo delle navi che trasportano emigranti venga mantenuto. Il Consiglio fece anche voti perchè il contributo pecuniario dal fondo della emigrazione ai patronati degli emigranti sia dato guardando unicamente alla utilità dell'opera compiuta all'infuori da ogni intento politico o religioso.

Al Senato
I ringraziamenti della Spagna e della Francia

Roma, 24 giugno notte

La seduta è aperta alle ore 15.5. Presidenza del presidente CANONICO.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera del sottosegretario reggente il Ministero di Stato all'Ambasciatore d'Italia a Madrid in data del 12 giugno 1905:

«*Ecc.mo signore.* Ho avuto l'onore di trasmettere al presidente del Consiglio il contenuto della pregiata nota di V. E. in data del 10 corr., nella quale mi partecipava che il Senato italiano è stato profondamente commosso per l'attentato contro S. M. il Re di Spagna ed il signor Presidente della Repubblica francese, ed ha espresso felicitazioni ai due Sovrani per lo scampato pericolo desiderando che venissero comunicate alle due nazioni amiche. Il marchese di Pozo-Rubio mi incarica ora di informare V. E che è assai riconoscente al Senato italiano per questa prova di amicizia verso la Spagna e la prega di far pervenire al Senato ed al governo d'Italia i suoi più sentiti ringraziamenti insieme ai voti di prosperità e di grandezza per la nazione italiana.

«Firmato: *E. De Ojeda*».

Comunica poi la seguente lettera del signor Rouvier all'ambasciatore d'Italia a Parigi in data 10 giugno 1905:

«Monsieur l'Ambassadeur. — Votre Excellence à bien voulu, le 9 de ce mois, me donner connaissance de une lettre par laquelle le President du Senat italien a communiqué à Son Excellence le Ministre Royal des Affaires étrangères, en le priant d'en transmettre les termes au Gouvernement de la Republique, le texte d'une deliberation prise par la haute assemblée flétrissand l'odieux attentat dirigé contre Mr le President de la Republique et Sa Majestè le roi d'Espagne.

«Monsieur le President, sous les yeux duquel je n'ai pas manqué de faire placer la lettre de votre Excellence, vivement sensible aux sentiments exprimés par le Senat italien, il vous serait tres reconnaissant de vouloir bien transmettre à cette Haute Assemblée ses sinceres remerciements. Agrées etc. Signé: *Rouvier*».

A Son Excellence Monsieur le compte Tornielli, Ambassadeur d'Italie-Paris.

Si continua o finisce la discussione sul bilancio della Giustizia. La seduta è tolta alle 18.

FATTI E COMMENTI

Il senso delle lagrime

«Ma, si dice — ed è vero — voi avete in Mirabello finalmente un ministro che non è disonesto, che è pieno di buona volontà di giovare al paese nella questione. Ed io lo ammetto; ma le sue lagrime stesse intanto, a me psicologo, fanno capire ch'egli non è l'uomo energico da vincere la legione degli affaristi, i quali evidentemente hanno diramazioni troppo potenti nella Camera e nel Governo».

Ho copiato queste parole da un articolo di Cesare Lombroso, ieri pubblicato dall'*Avanti!* e intitolato: «Le lagrime di Mirabello e le lagrime dei contribuenti».

Nella *questione marinara* io sono un incompetente press'a poco come il professore Lombroso; nella psicologia, di fronte all'autore dell'«Uomo di genio» non sono che un povero untorello. E appunto come tale io vorrei sapere di che razza di psicologia qui si parla. Tutti conoscono il fatto: il Ministro nel difendere l'onore dell'armata a cui appartiene ed a cui ha dedicato tutta la sua vita ed il suo ingegno, a un tratto, vinto dalla commozione e dall'indomabile affetto non potè dominare il moto convulsivo del cuore e fu costretto ad interrompere il discorso ed a lasciare per un momento libero sfogo alle lagrime. Tutta la Camera — tranne i pochi socialisti presenti che tacquero e che onestamente non fecero alcun segno di irrispettosa disapprovazione — si commosse con lui e con plauso dignitoso e confortevole, mostrò di partecipare unanime alla solennità di quel sentimento a cui l'oratore non aveva potuto resistere.

⁂

E c'è una psicologia a questo mondo per la quale un fatto di questo genere costituisca una prova d'invalidità psichica e di debolezza mentale? Poichè questo è il giudizio implicito nelle parole del Lombroso. Ma qui — mi si potrebbe rispondere — si tratta d'un ministro; d'una persona, cioè, preposta al governo della cosa pubblica; e chi governa non ha che a giudicare freddamente della convenienza o sconvenienza degli affari nel pubblico interesse. Rettorica, cari miei! L'uomo dev'essere sempre uomo, quantunque ministro, papa o imperatore. E guai s'egli ridiventasse una maschera! L'umanità rinculerebbe ai principi e i governi si ravvierebbero all'assolutismo feudale, quando il popolo vedeva i suoi padroni circondati sempre dal ferro e dall'oro. Il progresso cammina al pari con la sincerità e la filosofia che la pensasse al contrario non potrebbe essere che roba scavata di tra i fossili dell'antichità.

E poi, nel presente caso, si tratta di un militare. Perchè nessun psicologo dimostrerà mai che anche sotto i galloni di un ammiraglio o di un generale non possa continuare a battere il cuore del marinaio e del soldato. E anche ciò guai se non fosse!

Poichè altro indice misuratore di civiltà è il grado alto o basso al quale è salito o disceso il sentimento della responsabilità individuale. Da esso i nobili ed onesti desideri, da esso nacquero tutte le libertà che i popoli hanno voluto e saputo conquistare. Anzi, la coltivazione e l'educazione di questo sentimento sono divenute ormai uno dei canoni fondamentali della moderna pedagogia. E come, dunque, dovremmo riprovare nell'uomo quello che noi abbiamo giustamente e opportunamente instillato nell'animo del fanciullo?

Il Lombroso, naturalmente, non vuole soldati — e neanch'io li vorrei, se non ce ne fosse bisogno —; ma se questi ci devono essere, come, di grazia, pretenderebbe egli che fossero fatti? D'acciaio o di stoppa? Di carne, no certamente, se per essi egli si crede in diritto di creare una anima speciale, ossia una maniera speciale di pensare e di sentire. Ma, per arrivare a tanto, si dovrebbe, prima, disumanizzare gli individui, quindi, svestirli totalmente delle qualità di cittadini. Una bell'opera davvero abolire il cittadino nell'uomo che, al bisogno, dovrà difendere col sacrificio della propria vita la vita e la integrità della patria!

⁂

Ma è poi vero che il sopra citato giudizio derivi dalle teorie psicologiche del professore Lombroso? Io trovo nell'«Uomo di genio» queste parole: «Quanto più si procede nella scala morale, cresce la sensibilità che è massima negli elevati ingegni, ed è fonte delle loro sventure come dei loro trionfi; sentono ed avvertono più cose e più vivacemente che non gli altri uomini; — e più tenacemente e più cose ricordano e nelle menti combinano. Le parvenze, gli accidenti che il volgo non nota, sono da loro sorpresi, ravvicinati per mille e mille guise che l'uomo chiama *creazioni*....»

Niente di meno!

Dunque? Dunque ripeto la domanda che ho fatto in principio: Di che razza di psicologia qui si parla?

Se non si trattasse di un uomo che gode tanta fama, e non Italia solamente, verrebbe fatto di dubitare che qui si trattasse di quella specie di *filosofia industriale di partito* con la quale, presupponendo ciò che più ci fa comodo, si può riuscire a giustificare o ad abbattere qualunque fatto e qualunque discorso. Ma questa non è filosofia perchè la filosofia vera non conosce catene e solamente nella libertà sta la ragione della sua vita

Padova, 24 giugno **T. Del Bino**

Statistica sanitaria dell'esercito inglese

Londra, 24 giugno sera

L'*Army Medical Department* pubblica il rapporto sulle condizioni sanitarie dell'esercito britannico nel 1903. Nel 1903 vi erano sotto le armi nel Regno Unito 110,565 soldati, mentre ve ne erano 93,665 nel 1902; ma non ostante questo incremento nella forza vi furono soltanto 64,892 ammissioni negli ospedali mentre nel 1902 erano state 66,617.

Le morti furono 451; i casi di invalidità 2888; i casi di malattia permanente 3845, cifre più basse di quelle corrispondenti del 1902. Vi furono 290 casi di scarlattina con 5 morti, 2 casi di vaiuolo, 1571 casi d'influenza con 2 morti e 92 di enterite, di cui 28 morti.

La "Réclame,,

«*Quantité negligeable*»...... pei lettori vecchi, persistenti nelle loro abitudini di cinquanta anni addietro; — l'anima, la forza motrice degli affari d'oggidì per il commerciante intraprendente e moderno. Hanno mai posto mente i lettori, al cumulo di lavoro, di speranze, d'illusioni, che si nasconde sotto la parvenza di un puro e semplice avviso? V'ha l'industriale, che dopo lunghi studi, dopo anni di lavoro, di indagini accurate e pazienti, trova il modo di perfezionare i suoi prodotti, e li lancia come suolsi dire, col mezzo della réclame; v'hanno l'impiegato, l'operaio, la cameriera, la *bonne*, che dopo aver bussato inutilmente presso amici e conoscenti, si rivolgono, *ultima spes*, alla pluralità del pubblico a mezzo del giornale, e quasi sempre con quell'esito favorevole che dianzi era mancato!

Qui, da noi, e parliamo specialmente di Venezia, la pubblicità, malgrado i reali progressi fatti in quest'ultimi anni, è ancora all'inizio. E' ben vero, per citar qualche isolato esempio, che alcuni stabilimenti Climatici, spingono ora la loro pubblicità in un modo simpatico ed attraente, — ne fan fede le pagine di vedute che abbiamo pubblicato negli ultimi numeri del giovedì — sta pure il fatto che case di villeggiatura si offrano più a mezzo di giornali che a mezzo delle agenzie; tuttavia, ripetiamo, siamo ancora ben lontani da una pubblicità sistematica e duratura.

Non accenniamo all'Estero, ove c'è un *Daily Telegraph*, nel quale, in un sol numero, abbiamo contato fino a duemilacinquecento avvisetti; non ricordiamo la *Neue Freie Presse* di Vienna, la quale ha talvolta un migliaio d'avvisi, dove la ricerca dei soci accomandatari con migliaia e migliaia di lire di capitale, si alterna coll'offerta fatta da un «*Mädchen für alles*», cioè la «ragazza per tutto», non i periodici di Berlino e di altri centri ove il giornale è letto per gli annunci che reca e per gli affari che a suo mezzo si concludono. Ma limitiamoci all'Italia.

E' Milano che ha capito quale veicolo potente e fulmineo sia la domanda e l'offerta a mezzo del giornale, e noi vediamo in breve volger di tempo che i periodici più letti di quella capitale raggiungono essi pure un forte numero d'annunzi. A Venezia, invece, come in molte altre cose, siamo conservatori anche in questo; continuiamo colle abitudini dei nostri vecchi, e se dobbiamo cercare un'abitazione bussiamo a tutte le porte di amici e parenti, andiamo camminando col naso in aria, per vedere ove sono appiccicati i famosi cartellini... e attendiamo.

⁂

Vogliamo riprodurre questo dialogo vero e reale che ci raccontava un carissimo nostro amico, che per sua fortuna possiede parecchi stabili. Discorrendo gli venne chiesto com'era possibile ch'egli non avesse mai locali d'affittare.

Oh bella, anche ultimamente, m'erano rimaste vuote tre case, ma le ho affittate subito a mezzo della *Gazzetta*.

— Come, la *Gazzetta*, affitta case?

— Ma no, ho pubblicato degli avvisetti in quella rubrica Fitti ch'è in quarta pagina.

— Davvero? e la guardano questa rubrica?

— Certo, per una casa in sestiere di S. Marco che offriva speciali comodità, in seguito a sette o otto inserzioni, mi son giunte 40 domande di visita! e naturalmente l'ho affittata bene!

— Toh! è curiosa, non ci avevo mai pensato. Una volta però non si faceva così.

Ed infatti aveva ragione quel povero diavolo, una volta non c'erano nemmeno i giornali.

Così sappiamo di un nostro conoscente, impiegato regio, che venne trasferito un bel giorno nell'Italia Meridionale. Fatti i suoi calcoli, non gli conveniva di trasportar mobili e tutto il resto alla nuova destinazione. Chiamò uno dei soliti «*rigatieri*» e gli propose l'acquisto di tutto. — N'ebbe un'offerta che equivaleva ad una misera percentuale sul costo effettivo. Era naturale che dalla vendita ne sarebbe derivata una perdita, ma essa avrebbe dovuto essere razionale e giusta. Mandò al diavolo il *rigattiere* e pensò di ricorrere alla pubblicità economica della *Gazzetta*. Per rendere più facile l'acquisto divise i suoi mobili in lotti, e dapprima fece gli avvisi per la vendita della sala da pranzo.

Qualcuno dei nostri lettori ricorda forse tali annunzi, abbastanza recenti; certo però essi non sapranno che di sale da pranzo ne avrebbe potuto vender dieci non una, in ragione delle offerte che gli giunsero. E così potè sbrigarsi di tutto il resto con una spesa di 5 o 6 lire!

Una ditta di qui, e questi dati li abbiamo desunti dal Libro Offerte della Casa Haasenstein & Vogler, cercava un primo fattorino. Dopo due inserzioni aveva già ricevuto circa 60 offerte; un'altra Casa della Provincia chiedeva un impiegato ed in brevissimi giorni le giungevano 115 offerte, e così via.

Non vogliamo affermare con ciò che tutti gli annunzi abbiano risultato favorevole; ce ne sono taluni che non corrispondono, o per l'oggetto stesso che si vuol vendere, oppure perchè un dato annuncio va pubblicato in certi momenti, mentre in altri devesi attendere. Ma non v'ha dubbio che se anche i nostri lettori, si abituassero a fare le loro ricerche a mezzo del giornale, se si decidessero ad offrire ciò di cui vogliono disfarsi a mezzo della rubrica apposita, non v'ha dubbio diciamo, che si stabilirebbe una tale corrente fra domanda ed offerta che tornerebbe di immenso vantaggio all'una e all'altra.

La *réclame* del resto è pur essa indispensabile alla vita del giornale. Quando noi diamo la *Gazzetta* a 6 pagine, il lettore che la compera dal rivenditore, non ci paga nemmeno la carta; eppure... guai se mancassimo di un servizio telegrafico esteso ed accurato!

E' la pubblicità che deve sopperire a tutto: e la pubblicità, vi ponga mente il lettore, se vien fatta nell'interesse del giornale, dà interesse precipuo e sicuro a chi sa giovarsi di quel mezzo pronto e sopratutto di immediata efficacia.

Per rafforzare la marina degli Stati Unit

Washington, 24 giugno sera

Foss, presidente della Commissione della marina della Camera dei rappresentanti, si reca in Estremo Oriente incaricato di una missione di osservazione in seguito alla quale presenterà un rapporto alla Commissione per i crediti considerevoli che saranno domandati alla Camera per i nuovi lavori navali.

Foss ha dichiarato in un intervista che il paese ha bisogno di una marina forte. Qualunque cosa avvenga gli Stati Uniti avranno bisogno di una forte base navale nelle Filippine.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La rivoluzione a Lodz

Le vittime sono duemila

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 24 giugno sera

Telegrafano da Lodz che avendo il Consiglio di guerra di Varsavia incominciato il processo contro Okszoja, che lanciò una bomba contro il commissariato di polizia, gli operai di tutte le fabbriche di Lodz, onde protestare, abbandonarono il lavoro. Ne seguì una sanguinosa rivolta. I dimostranti eressero barricate che furono prese d'assalto dalle truppe. Vi furono cinquanta morti e duecento feriti. Si proclamerà lo stato d'assedio.

La città presenta un aspetto desolante. I negozi e i depositi sono chiusi. I fanali delle vie sono stati spezzati durante i disordini avvenuti; parecchi spacci di acquavite sono stati saccheggiati. La circolazione dei *trams* è interrotta. In vari punti della città vedonsi accumulati gli oggetti che servirono alle barricate. Qua e là si odono ancora colpi di fucile e di rivoltella. Fra i morti vi sono un agente di polizia ed un israelita. Fra i feriti vi sono un ufficiale ed un soldato di polizia.

Ieri vi furono a Cyenstochova gravissimi disordini. Le truppe spararono contro i dimostranti. Si contano due morti e una ventina di feriti.

Pietroburgo, 24 giugno notte

Telegrafasi da Lodz che i democratici della unione degli israeliti hanno deciso di vendicarsi delle uccisioni di ieri. La giornata di giovedì passò senza incidenti ma iersera gli operai attaccarono una pattuglia. Sette cosacchi tra cui anche degli ufficiali rimasero uccisi; uno di questi perì per una revolverata sparata da una ragazza di tredici anni. Ieri gli ebrei fecero delle barricate nel quartiere israelita; gli operai saliti sui tetti tagliarono i fili telefonici e telegrafici altri rovesciarono i pali telegrafici mentre i ragazzi rompevano i fanali.

Nella mattinata si continuarono ad innalzare barricate attraverso le strade.

La folla lanciò due bombe nella caserma dei cosacchi ferendo una ventina di uomini. La fanteria, i cosacchi, i dragoni caricavano la folla nei suoi diversi ripari e gli operai rispondevano coi revolver tirando dalle finestre e dai tetti: alcuni gettavano del petriolio sui soldati.

La folla distrusse ed incendiò 26 depositi. La battaglia durò tutta la giornata.

Impossibile conoscere il numero esatto delle vittime; si crede che ci siano oltre due mila fra morti e feriti.

Durante tutta la notte la città rimase immersa completamente nella oscurità. I negozi e le officine sono tutti chiusi.

Da tutte le parti si odono fucilate. I soldati sparavano contro chiunque si avvicinava ad essi. I feriti morivano per le strade e nei cortili per la mancanza di cure. Tra i feriti si segnala un proprietario di officina, sig. Laomison. il colonnello Andrejeff è gravemente ferito. Durante la notte 41 feriti cessarono di vivere negli ospedali. Tutti gli ospedali sono pieni di feriti: oggi i disordini si ripeterono. Fino a mezzodì vi erano 18 fra morti e feriti. I rivoltosi tentarono di incendiare gli uffici governativi. A Varsavia la polizia ha arrestato due individui di cui uno aveva una bomba che voleva lanciare nel momento in cui era condotto al Consiglio di guerra.

Okrzeya che ha voluto gettare una bomba nel quartiere Prawa è stato arrestato.

Il pentimento di Nicolò

La stampa russa imbavagliata

Pietroburgo, 24 giugno sera

L'amministrazione generale della stampa ha inviato stanotte alla redazione dei giornali di Pietroburgo una circolare datata 9 giugno (vecchio stile) dichiarante che le parole pronunziate dallo Czar al ricevimento del 6 giugno (vecchio stile) dei delegati degli *Zemstwos* e dei municipi furono riprodotte da parecchi organi della stampa inesattamente. La circolare dice, che parecchi giornali arrivarono perfino a dire che quelle parole implicavano l'estensione del rescritto imperiale del 3 giugno nel senso della convocazione dei rappresentanti del popolo sulle basi esistenti nei paesi costituzionali di Europa. Ora le parole dello Czar non contengono chiaramente che una sola cosa: cioè che la convocazione degli eletti si farà sulla base dell'ordine delle cose corrispondenti ai principi autocratici russi ma non contengono la minima indicazione di una modificazione qualsiasi delle leggi fondamentali dell'impero. Perciò l'amministrazione centrale della stampa informa, per ordine del ministro, tutti i periodici non sottoposti a censura preventiva, che le parole dell'imperatore debbono pubblicarsi testualmente, secondo la redazione del *Messaggero del governo* senza nessuna aggiunta nè omissione.

Inoltre, onde evitare che il senso delle parole dello Czar sia snaturato, l'amministrazione della stampa riconobbe necessario di vietare, in conformità all'articolo 140 del regolamento della censura, la pubblicazione nei giornali di ogni sorta di deduzioni e di interpetazioni che possano alterare il senso preciso delle parole dell'imperatore.

La sospensione del *Russ* per un mese fu motivata da una pubblicazione fatta dal giornal sulla petizione irriverente del congresso di Mosca presentata dalla deputazione del congress al recente ricevimento di Peterhoff.

LA GUERRA

Una vittoria giapponese

presso Kirin

Tokio, 24 giugno sera

(*Ufficiale*). Mille uomini della fanteria russa furono respinti il 21 giugno a Sinyanzohen ed inseguiti con forti perdite verso Wynamponn. Un distaccamento misto apparve lungo la strada di Kirin dirigendosi verso il sud, sulle alture di Chapeneum, Lichiatum e cominciò a bombardare le alture a nord di Kanchentuzu; fu attaccato dai giapponesi che si impadronirono delle colline. Dopo qualche ora di combattimento sconfissero completamente i russi.

Linievitch non sarebbe accerchiato

Londra, 24 giugno sera

Telegrafano da Guchuline 24:

(*Ufficiale*). La notizia riportata da un giornale estero da Tokio secondo la quale l'esercito di Linievitch sarebbe completamente circondato è assolutamente infondata. I giapponesi si trovano soltanto dinanzi al fronte sud dei russi.

Mobilitazione di truppe russe

20.000 uomini in Manciuria

Pietroburgo, 24 giugno sera

I preparativi per la mobilitazione di nuove truppe a Mosca sono terminate. Quarantotto mila uomini saranno sottoposti alla visita militare. Di questi ventimila saranno incorporati nell'esercito ma non andranno subito nell'Estremo Oriente; saranno invece destinati a completare i battaglioni di riserva.

Perchè tardarono i negoziati per la pace

Washington, 24 giugno sera

Si dichiara ufficialmente che il leggero ritardo che si è verificato nei negoziati russo-giapponesi, è stato causato da una indisposizione del ministro degli esteri russo, conte Lansdorff; ma a questo ritardo non si deve attribuire nessun altro significato. Il presidente della confederazione Roosevelt non ha ancora ricevuto la risposta della Russia ai suoi ultimi comunicati relativi alla conclusione di un armistizio.

Il viaggio del principe di Udine

Montevideo, 24 giugno sera

La *Calabria* avente a bordo il Principe di Udine è partita per Buenos Ayres.

Verso la secessione ungherese

L'Ungheria si separerà dall'Austria?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Budapest, 24 giugno sera

Alla Camera dei deputati continua la discussione in prima lettura del bilancio provvisorio.

Schoenerer critica vivamente le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio. Dice che è dovere del parlamento austriaco di rispondere alla decisione, che non ammette dubbio, della Camera ungherese in favore della separazione dall'Austria con un voto chiedente l'abolizione dell'unione coll'Ungheria. Propone una mozione d'urgenza in questo senso: ripete il programma già noto ai tedeschi radicali e conclude gridando: Viva Guglielmo! Viva il Pangermanismo!

Si rinvia alla commissione il bilancio provvisorio. Si discute la mozione di Schoenerer. Il presidente del Consiglio Gautsch dichiara che il governo non parteciperà alla discussione ma deve rimettere alla Camera la decisione se vuole votare su una questione di tale importanza accidentalmente.

Alla fine della lunga seduta, Resel, socialista, parla in favore della mozione.

Il presidente, prima che si proceda alla votazione, constata la mancanza del numero legale. I tedeschi radicali gridano: Viva Kossuth!

La seduta è rinviata a lunedì.

L'Austria contro l'Ungheria

Vienna, 24 giugno sera

Nelle alte sfere direttive viennesi notasi un vivissimo malcontento contro la nazione ungherese, che non si piega flessibilmente alla volontà della camarilla della *Hofburg* che suggerì alla Corona di affidare il mandato al barone Fejervary, ben sapendo che la sua nomina a capo del ministero era un guanto di sfida gettato alla nazione magiara.

Questa nobile e fiera nazione però raccolse il guanto e colla memorabile seduta di mercoledì in cui si oppose alla lettura del rescritto sovrano si mostrò audacemente ribelle alla volontà di Vienna non piegando ai cenni superbi della camarilla della «Hofburg».

Questo malcontento delle sfere direttive austriache naturalmente si riflette nella stampa viennese, specialmente nell'ufficiosa. Così la «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un vibrato articolo contro la nobiltà magiara, che accusa di aver fomentato sempre la rivoluzione in Ungheria. «Tutte le rivoluzioni in Ungheria, scrive il giornale ufficioso, anche quella del 1848 vennero inscenate dalla nobiltà. La lotta in Ungheria che ora esplose non è una contesa tra corona e nazione, ma una ribellione della nobiltà contro il suo Re».

La «Wiener Allgemeine Zeitung» accusa inoltre l'Ungheria di ingratitudine poichè soltanto coll'appoggio dell'Austria divenne uno Stato potente. «Col denaro austriaco e col credito austriaco l'Ungheria divenne fiorente e i suoi villaggi si fecero città. L'unione coll'Austria rese possibile all'Ungheria di entrare nel rango degli Stati moderni. Che cosa sarebbe divenuta l'Ungheria senza di noi? Una specie di Stato balcanico, un paese senza influenza, senza potenza, senza credito. Ed ora l'oligarchia in Ungheria mette tutto in giuoco perchè vuol dimostrare d'essere padrona nel paese e che la Corona non è altro se non l'organo esecutivo della maggioranza».

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Una intervista col principe d'Aremberg

Vienna, 24 giugno notte

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col principe Francesco Ludovico di Arenberg sul Marocco. Il principe ha detto che non vi è nessuna ragione di preoccupazioni circa le relazioni fra la Francia e la Germania e che le voci allarmanti sparse da alcuni giornali non hanno alcun fondamento. Anche se dalla parte della Francia vi fosse il rifiuto di prendere parte alla conferenza per il Marocco, non si crederebbe alla possibilità di complicazioni gravi.

La questione del Marocco è in realtà poco complicata. Il presidente del Consiglio Rouvier è molto prudente. La risposta del governo tedesco a Rouvier sarà inviata fra breve. La Germania sosterrà certamente che degli accordi preventivi fra la Francia e la Germania sarebbero in contraddizione collo scopo stesso della conferenza perchè si dovrà rendere liberamente delle risoluzioni e non far dipendere le sue deliberazioni da accordi preventivi. Ma la Germania non crede che dalla conferenza siano salvaguardati certi diritti speciali della Francia e della Spagna, diritti che si riferiscono al mantenimento dell'ordine nel territorio limitrofo ai possedimenti franco-spagnuoli. La Germania chiede soltanto che siano tutelati i suoi interessi.

I negoziati tra Francia e Germania

Una vittoria del pretendente?

Berlino, 24 giugno notte

Il corrispondente parigino della *Kolnische Zeitung* telegrafa a questo giornale che nei circoli tedeschi si smentiscono assolutamente, le voci fatte correre di qualche difficoltà che sarebbe sorta nei negoziati tra la Francia e la Germania per la questione del Marocco. Tutto invece fa supporre che si possa giungere ad un accordo. I negoziati conservano un carattere completamente amichevole.

Un telegramma da Fez dice che gli ufficiali della missione tedesca sono partiti stamane per Tangeri. Il conte di Tattenbach rimane però a Fez.

Stamane correva la voce che il pretendente si fosse impadronito di Ouida e che avesse fatto radere la metà della testa e della faccia a 150 prigionieri rimandandoli poscia a Fez ed Tangeri come dimostrazione. Il Magzen smentisce questa voce ma riconosce la posizione precaria di Ouida. Secondo ogni apparenza un combattimento favorevole ai ribelli ha avuto luogo.

La permanenza di Tattenbach a Fez

Londra, 24 giugno sera

Si ha da Fez: Il ministro tedesco a Tangeri conte di Tattenbach col personale della sua missione è stato ricevuto stamane in udienza dal Sultano. Gli ufficiali della missione si sono congedati dal Sultano perchè partono domani per la Germania. Il conte di Tattenbach colla contessa, il segretario ed un dragomanno rimangono a Fez. Ciò sembra indicare che il ministro tedesco abbia intenzione di soggiornare molto tempo a Fez ove la sua presenza sarà necessaria se la Germania vorrà continuare nella politica che ha inaugurato al Marocco. D'altra parte i ministri francese e inglese sono costretti a rimanere a Fez finchè vi rimarrà il conte di Tattenbach.

L'autore morale del massacro bulgaro

Vienna, 24 giugno sera

Il metropolita greco di Kastoria (vilajet Monastir) monsignor Germanos, come è noto, venne indotto da parte turca ad abbandonare suo posto e a prendere dimora a Salonicco perchè la sua vita era minacciata da parte dei Komitatschi bulgari. A quanto si comunica da Costantinopoli avrebbe in gran parte motivato questo trasferimento il sospetto turco che questo dignitario della Chiesa abbia preso parte attiva alla propaganda greca e all'attività delle bande greche. Anzi monsignor Germanos venne perfino incolpato del terribile massacro di bulgari a Zagorisani. Ora questo metropolita diresse un lungo rapporto al patriarcato ecumenico in cui respinge energicamente l'accusa di avere favorito quel massacro. Il Santo Sinodo del patriarcato ecumenico ha deliberato di presentare alla Porta una copia di questo rapporto.

I giornalisti milanesi

sui luoghi danneggiati dalle inondazioni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Verona, 24 giugno sera

Da Milano giunsero stamane in automobile i colleghi Vicenzoni della *Sera*, Mussio della *Lega Lombarda*, Senicini del *Tempo*, capitanati dal d.r Paolo Meda. Essi sono incaricati — come è noto — di visitare i luoghi danneggiati dalle recenti inondazioni.

Prima di partire per i paesi della provincia fecero una visita al direttore dell'*Arena*.

I giornalisti milanesi, divisi in quattro squadre, erano partiti ieri da Milano.

Con un automobile *Zust*, la 1.a squadra composta dei sigg. Carletti Giovanni, del comitato municipale, d.r Enrico Papa del giornale *Il Commercio* e Carlo Zanicotti del *Corriere della Sera*, si recò nelle provincie di Vicenza e di Rovigo.

Con un automobile *Charon* la 2.a squadra venne a visitare la provincia nostra e quella di Mantova.

Con un automobile *Isotto Fraschini*, la 3.a squadra composta dei sigg. cav. Alberto Stucchi, del comitato municipale, Carlo Mozzatti della *Lombardia*, avv. Molteni dell'*Osservatore cattolico*, si recò nella provincia di Padova.

Con un automobile *Isotto Fraschini* la 4.a squadra composta dei sigg. D.r Daniele Crespi, del Comitato municipale, d.r Miceli redattore del *Secolo* e Arnaldo prof. De Mohr, si recò, insieme al segretario Amedeo Coda, nei paesi della provincia di Venezia.

Vicenza, 24 giugno sera

Oggi alle 4 giunsero da Milano tre automobili coi rappresentanti della stampa lombarda, incaricati di distribuire i soccorsi ai danneggiati dalle recenti inondazioni nelle provincie venete.

Le automobili sostarono all'albergo *Roma*. Due ripartirono tosto per Venezia e Padova. La terza guidata dal sig. Carletti, si fermò qui fino alle 15 e mezzo. I giornalisti dott. Papa, del *Commercio*, e sig. Zanicotti del *Corriere della Sera*, si recarono in Municipio ove furono ricevuti dal sindaco cav. Marzotto, ed a lui consegnarono lire 2 mila a titolo di primo sussidio. Chiesero informazioni sui danni e sui bisogni più urgenti. Il sindaco ebbe per la Commissione parole di vivo ringraziamento. L'automobile partì poi per Rovigo.

Cologna, 24 giugno sera

Oggi i rappresentanti del Comitato milanese pro-inondati visitarono il territorio di Cologna, di San Stefano e di Pressana, danneggiati dalle recenti inondazioni. Lasciarono a Cologna 200 lire per i bisogni urgenti.

Milioni in oro di passaggio per Verona

Verona, 24 giugno sera

Sono incominciati da ieri l'altro dei passaggi preziosi dalla nostra stazione ferroviaria. Si tratta di milioni in oro che la Banca imperiale di Berlino invia alla Banca d'Italia in Roma, in seguito ad operazioni riguardanti la nostra rendita.

Le monete d'oro sono racchiuse in sacchetti di tela, che ne contengono per lire 15.000. Questi sacchi sono collocati nell'ambulante postale e sono custoditi da impiegati della Banca e da carabinieri.

Giovedì passarono quattro milioni, ieri sei milioni e mezzo che pesavano trenta quintali. Oggi passarono quattro milioni.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Artisti rappresentativi

Larsson - Brangwin

Nella chiara e tranquilla sala svedese decorata con semplicità così sapiente dal Boberg, all'arte opulenta e possente di Anders Zorn fa strano contrasto la pittura povera e timida, di apparenza quasi primitiva ed infantile, del Larsson. L'esposizioni moderne serbano ai visitatori cotali sorprese! Nello Zorn la pittura pervenuta alla sua maturità ed al dominio completo de' suoi mezzi, crea con facilità meravigliosa, senza che apparisca quasi lo sforzo compiuto dall'intelletto creatore; nei quadri del Larsson sembra invece manifestarsi il pittore incerto e affannoso dinanzi a ciò ch'egli deve riprodurre nell'atto di tentare i primi segni, come un fanciullo o come un artefice dell'epoche in cui la pittura ebbe inizio.

I due elementi tecnici principali dell'arte pittorica cioè il disegno ed il colorito, che nelle opere dello Zorn e di tutti i pittori giunti ad un alto grado di sapienza e di forza sembrano fusi in una sola visione e in un solo strumento, nei quadri del Larsson appaiono chiaramente disgiunti: l'artista ha segnato prima con diligenza grandissima i contorni delle cose, poi gli spazi così limitati ha ricoperto di un tenue velo di colore. E come i contorni degli oggetti sono segnati con durezza, così, aspri sono i rapporti dei vari toni; manca, ad ammorbidire tanto il disegno che il colorito, la vaghezza derivante dai vapori dell'atmosfera; tuttavia così esatta è la visione che, malgrado questo difetto essenziale, gli oggetti dipinti appariscono allo sguardo separati l'uno dall'altro da distanze reali.

Questa maniera pittorica primitiva il Larsson non rivolge, come già un altro nordico noto nell'esposizioni veneziane, Gerardo Munthe, a manifestare concetti somiglianti a quelli, che dominavano lo spirito dei pittori viventi nelle prime età dell'arte, ma egli se ne vale invece a ritrarre soggetti semplici ed umili della realtà osservati con amoroso, acuto e limpido sguardo. Vivono principalmente nei dipinti del Larsson la grazia, la dolcezza e l'ingenuità dei fanciulli; egli li rappresenta negli atti comuni della loro esistenza, o intenti al giuoco o seduti alla mensa o radunati in vaghi colloqui, e sempre sa infondere nel loro sguardo, nel loro volto, in tutto il loro corpo, nelle loro attitudini, nei loro gesti, una meravigliosa apparenza di vita, e grazia e leggiadrìa. Di particolare considerazione son degni i due acquarelli intitolati *La cena* e *Fanciullo sotto la tavola*, nei quali ci sembra che l'anima infantile sia espressa con efficacia veramente rara.

⁂

Pertanto la pittura del Larsson ci presenta uno dei fenomeni d'arte più strani, che si possano nell'attuale Esposizione osservare. Il Larsson, che sa dipingere con moderna franchezza, come specialmente nel suo *Autoritratto* dimostra, fu tratto forse a valersi della maniera pittorica primitiva, che apparisce nel maggior numero de' suoi dipinti, da un intendimento decorativo. Ma, poichè la semplificazione delle linee e dei toni richiesta dagli scopi della pittura decorativa può ottenersi con modi assai diversi da quelli usati del Larsson, il carattere primitivo dell'arte sua non è dall'intendimento ornamentale bastevolmente chiarito. Nè cotale carattere primitivo — già notammo — ha la sua ragione nei soggetti trattati, come nel Munthe; questi dipingeva fantasie e leggende antichissime del suo popolo e aspirava a porre l'anima e l'arte sua in armonia con l'anima e con l'arte delle genti, da cui quelle fantasie e quelle leggende erano fiorite; ed anche lo strano e conturbante aspetto primitivo della sua pittura era per lui un mezzo, col quale egli riusciva ad esprimere il sentimento di angoscia e di terrore, che i lugubri sogni da lui dipinti dovevano incutere. Ma il Larsson, come già dicemmo, non riproduce che semplici soggetti della realtà, e la placidità e la dolcezza sempre lo ispirano.

Così, soltanto in un vano amore di arcaismo decorativo potremmo trovare la spiegazione del carattere primitivo, ond'è impressa la pittura del Larsson, se ne' suoi dipinti egli non avesse raggiunto un'efficacia di espressione spirituale veramente straordinaria. In cotale potenza di espressione è l'importanza della pittura del Larsson ed è anche la ragione, forse all'artista medesimo ignota, del carattere per cui essa si distingue. Al Larsson, come a taluni altri artefici, le virtù pittoriche, che più sono comunemente tenute in onore, cioè la facilità del pennelleggiare e il garbo del disegno e la ricchezza del colorito, appariscono forse, anzichè mezzi per ritrarre con esattezza la realtà, pregi di natura particolare, i quali s'impongono alla realtà offuscandola spesso e talora anche deformandola. Volendo penetrare profondamente nell'anima delle cose, il Larsson abbandona le virtù pittoriche acquisite, si spoglia d'ogni vana sapienza, rifà puri ed infantili la mano e lo sguardo. Soltanto agli spiriti vergini la natura rivela i suoi immortali misteri.

⁂

In Carl Larsson la pittura, forse con uno scopo in apparenza decorativo, s'impoverisce per penetrare nell'anima delle cose; in Frank Brangwin, uno dei più mirabili artisti dell'epoca nostra, la pittura, con uno scopo realmente decorativo, si arricchisce di tutte le sue pompe per dare gioie sempre maggiori allo sguardo. Derivato dal prerafaelismo il Brangwin è pervenuto ad una manifestazione pittorica, interamente opposta al prerafaelismo; nella scuola di William Morris l'arte sua si sviluppò sotto l'influsso della tappezzeria. Dalla tappezzeria il Brangwin deriva i modi della sua pittura; il disegno rigido del prerafaelismo a poco a poco si ammorbidisce, le tinte, prima con alquanta crudezza divise, a poco a poco l'una con l'altra si fondono; la nobiltà del disegno cede finalmente alla opulenza del colorito, l'ispirazione poetica cede all'ispirazione semplicemente pittorica e decorativa. E l'arte del Brangwin per parecchi anni si mosse e si svolse nella ricerca di vibranti e profonde armonie di colore e di efficaci forme di decorazione, come a lui aveva suggerito la visione della mirabile ricchezza decorativa e pittorica, che è nella tappezzeria; in tale ricerca egli svolse l'arte sua, pure tentando maniere diverse, ora abbandonandosi senza freno, quasi con ebbrezza, alla creazione di nuovi accordi di toni, con una fattura larga ad ampie pennellate rettangolari, quasi oblioso di segnare le forme, ora castigandosi e maggiormente sottomendosi alle necessità del disegno, ora esasperando, ora placando le tonalità de' suoi quadri. In questa mirabile, laboriosa ricerca di armonie pittoriche e decorative, il Brangwin sembra negli ultimi anni avere subito l'influsso di antiche forme d'arte, particolarmente della pittura veneziana dei secoli gloriosi: e di questo influsso sono prova alcune opere sue, nelle quali i vari elementi tecnici sono composti in maggiore armonia, e maggiormente preciso, sebbene ampio è il disegno e la pennellata segue con maggiore efficacia la modellazione degli oggetti, e maggiormente bassa e opulenta è l'intonazione. Fra codeste opere sono da collocarsi il quadro *La pigiatura del sidro*, che si ammirava a Venezia due anni or sono, e quello intitolato *Poponi*, che si ammira quest'anno: due ragazzi in una campagna, e in mezzo a loro un cesto di poponi; l'uno dei ragazzi mostra all'altro un popone; dietro a loro è un fondo di montagne, di nubi e di cielo. Mirabile per sicurezza, per larghezza e per vigorìa è la fattura: il colore tanto è profondo e possente che sembra non già l'imitazione ma la sintesi di quello esistente nella natura.

⁂

Maggiore ampiezza e maggiore efficacia decorativa il Brangwin raggiunge nei quattro *pannelli* da lui dipinti per la ornamentazione della sala inglese, ed intitolati *I fonditori*, *Gli sterratori*, *I vasai*, *I fabbri*. In tonalità assai più chiare che nel quadro *Poponi*, il valore delle composizioni emerge in codesti *pannelli*, per contrasti vigorosissimi di vaste masse in ombra ed in luce in maniera grandiosa. E' da lamentarsi soltanto che alla bellezza del concepimento e della composizione non corrisponda in questi *pannelli* in ogni parte la fattura, la quale talvolta, nella negligenza del disegno, palesa la soverchia rapidità.

I medesimi caratteri e i medesimi pregi dei dipinti del Brangwin si ritrovano nelle sue acque forti. *Gli scortecciatori*, *Il nuovo museo di Kensington*, *L'Uragano*, *Un cimitero turco*, che sembrano bozzetti per opere più vaste e che dimostrano ancor più che i dipinti la parentela del Brangwin con alcuni pittori nostri del passato dalla fantasia decorativa meravigliosa. Nello spazio breve, spoglie del fascino che deriva dal colorito, le acqueforti conservano il grandioso aspetto decorativo dei quadri, reso forse più suggestivo e più intenso. Il disegno rapido ed energico non dà che un'idea fugace dei corpi; le ombre e le luci, nel loro giuoco mirabile, rappresentano con vigoria straordinaria il dramma fantastico delle cose.

G. F.

I visitatori e le vendite

Anche ieri il tempo piovoso impedì una larga affluenza di visitatori alla Mostra. La Banda cittadina tenne nel giardino l'annunciato concerto dinanzi ad un pubblico scarso. Gli ingressi furono 1073.

I sigg. F.lli N. N. hanno acquistato le acqueforti «A Mora» di Anders Zorn, «Chiaro di luna» di Alfred East, «Pescatori fuggenti l'uragano» di Charles Cottet e «Fanciulla col libro» di Jan Toorop.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 4 e meza alle e mezza pomeridiane la banda militare darà un concerto nel parco dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Marcia «Mariannina» Dotti — 2. Poema sinfonico «L'illusione del sogno» Gaudio — 3. Atto 4.o «Traviata» Verdi — 4. Introduzione, coro e duetto «I pescatori di perle» Bizet — 5. Maledizione e finale «Simon Boccanegra» Verdi — 6. Waltzer «Fantasticando» Gilda di Miniello.

Corriere Giudiziario

Il processo Ercolessi a Messina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 24 giugno sera

L'udienza si apre alle 10.10. Riprende la requisitoria il P. M. Egli dice che Mancinelli viene a Messina dove si presenta con nome vario a seconda del lavoro al quale si dedica. Mancinelli va in Francia con denaro francese; è in intimi rapporti col Larguier e col Paladini e quindi coll'Ercolessi. Il governo non protesse il Mancinelli; appena conobbe per le dichiarazioni degli arrestati l'indirizzo del Mancinelli ha spiccato mandato di cattura, ma il reato era già consumato. Passa poi alla Zona. La soluzione del quesito che la riguarda è tutta compresa nella risposta data al Blais. Essa disse che andava d'accordo col marito. Ed ora — dice l'oratore — vediamo le risultanze del processo. La Zona va a Torino, visita la Francia senza che il marito ne sappia nulla; dice al Severini che se il Larguier ha delle intenzioni serie venga egli stesso. La Zona prende la macchina fotografica, la Zona pretende un prezzo più alto; quindi non solo è complice ma anche coautrice del fatto, anche nella esecuzione materiale del furto.

Del resto fra marito e moglie il vincolo non è di dipendenza, ma di eguaglianza e nel caso non è ammissibile il concetto di imposizione. Il giurista Impallomeni parla di imposizione di superiore all'inferiore, ma non riguarda già il timore reverenziale. La responsabilità di Ercolessi anche se istigato da un agente provocatore rimane sempre assodata; vi sarà questione soltanto se c'è responsabilità per l'agente provocatore; ciò è dimostrato nella dottrina dei giuristi tedeschi. Ma Ercolessi non solo è responsabile, ma anche provocatore, giacchè fu lui che offerse i documenti al Mancinelli vantandone la qualità. Egli per precauzione fa scrivere dalla moglie; ma non basta poichè i sospetti non bastarono alla scoperta del reato e fu necessario tentare una sorpresa flagrante mediante degli agenti provocatori.

L'oratore passa quindi agli estremi del reato. Prima il tradimento era punito soltanto dal codice militare, poi gli Stati sull'esempio della Francia lo introdussero fra i reati comuni e l'articolo 107 parla in genere di rivelazioni segrete fatte a chiunque e della comunicazione di documenti fatta agli agenti esteri che nella specie sarebbe il Larguier. Inoltre l'Ercolessi deve rispondere di sottrazione di documenti. Ercolessi ha confessato il fallo: dice di avere preso le chiavi che conservava il maggiore Papa e se avesse abusato della fiducia di lui, più infame sarebbe la sua azione. Il reato di sottrazione di documenti è reato sociale, e però non si esclude l'aggravante perchè il reato è aggravato dall'indole sua. Chiude ricordando il giuramento imposto da Mazzini ai cospiratori. La sanzione morale è nell'infame spergiuro. Nel vostro verdetto, o giurati, c'è la sanzione legale. Il traditore non ha patria. Alla patria io rivolgo il mio pensiero, da Messina che sparò la prima fucilata per il risorgimento della patria sorga la vostra condanna.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.15. Ha la parola l'avv. Faranda difensore dell'Ercolessi. Dice che con parola esitante difende l'Ercolessi perchè lo crede vittima del governo. Ritiene il processo Ercolessi una montatura del governo: invece di provare il delitto lo ha agevolato. L'Ercolessi è caduto per le insidie di Blais. L'Ercolessi non è un traditore. Non è vero che avesse consumato il delitto prima della missione di Blais. Il difensore viene poi all'esame degli agenti provocatori di cui un brutto tipo è il Severini: dopo viene il Mancinelli; anch'egli fu mandato dal governo. Dopo viene il Blais che fa di tutto per indurre l'Ercolessi a prendere i documenti. L'Ercolessi si era pentito quando avvenne il suo arresto. L'accusato tentò di riabilitarsi; i giurati lo devono aiutare nella sua riabilitazione. L'Ercolessi non si può condannare; manca la prova certa; l'edificio crolla e resta solo il fatto del Blais. Il giurato non può urtare il sentimento popolare che è indignato. L'Ercolessi per quel tanto che ha commesso è stato anche troppo punito.

Processo Algranati-"Pugno di ferro,,

Bologna, 24 giugno sera

Nell'udienza antimeridiana la signorina Rusticelli, fidanzata col m.o Modene, ha narrato i tentativi di seduzione usati dall'Algranati che arrivò perfino a baciarla di sorpresa, cosicchè essa dovette metterlo alla porta. Algranati nega, ma è ribattuto dal Modene.

Il sig. Alfredo Durelli, corrispondente della *Lega Lombarda*, dice che dai migliori del partito clericale l'Algranati è disprezzato; si riserva di spiegarsi meglio prossimamente nel processo iniziato dal teste contro l'Algranati per diffamazione. Anche dai testi Ugo Berti e Ferrero l'Algranati è dipinto a nero.

Nel pomeriggio i tre avvocati di fiducia si ripresentarono; Venturini fa inserire a verbale una protesta contro il presidente e l'avvocato d'ufficio, avv. Gamberini, che non rendendosi solidale coi colleghi ha trasformato la tribuna della difesa in una berlina.

Il tribunale si ritira ed ordina poi la continuazione della causa, protestando contro le affermazioni sollevate dalla Difesa. I democristiani plaudono!

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 24 giugno sera

L'udienza antimeridiana è dedicata a regolare l'audizione di alcuni altri testi da interrogarsi. Si stabilisce pure che per l'esperimento dell'atto del suicidio i periti porteranno il proprio soggetto.

Nell'udienza pomeridiana riprende la sua discussione il signor Morselli professore di psichiatria dell'Università di Genova. Essendo stato interrotto dalla Difesa che sostiene che egli basi le sue conclusioni su dati inesatti, il prof. Morselli inveisce contro i difensori. Segue un baccano enorme, fra le proteste di ambe le parti, finchè il presidente sospende l'udienza e la fa quindi proseguire a porte chiuse. Quando ha finito Morselli le porte sono riaperte e presenta le sue conclusioni l'altro perito di Difesa, dott. Agostini.

La condanna dei due Modugno

Milano, 24 giugno notte

Dopo due giorni è terminato al nostro Tribunale il processo a carico di Michele Modugno e del di lui cugino Nicola, entrambi di Bari, accusati, il primo di truffa ai danni della duchessina Villa Forita, cantante, nota in arte sotto il nome di Ina De Spada, l'altro di complicità non necessaria in detta truffa. Il Michele Modugno fu condannato ad un anno ed otto mesi, giorni 15 e lire 560 di multa. Il Nicola a 4 mesi e 25 giorni; a lui fu accordata la legge del perdono. Subito dopo la sentenza il Michele, che è affetto da *angina pectoris*, fu assalito da un accesso del male e dovette essere portato nella sala dei giudici. Rinvenne dopo pochi minuti.

Fra librettista e compositore

Il poeta Arturo Colautti erasi impegnato fin dal maggio del 1901 a fare, entro dieci mesi al massimo, un libretto per opera in quattro atti, da ricavarsi dal suo romanzo «Fidelia», al maestro Vanbianchi; ma al contrario, in ben più di quattro anni, il Colautti, mancando agli impegni contrattuali, non faceva che due soli atti.

Il maestro Vanbianchi vistosi, per colpa del poeta, nell'impossibilità di portare a termine l'opera stessa, della quale aveva interamente musicato i due atti, fu costretto a rivolgersi al Tribunale, che condannava il Colautti a restituire la somma già ricevuta ed a pagare la penale di lire 2000, oltre i danni e le spese.

Il maltempo nel Veneto

Uragani e grandinate nel Polesine

Campagne devastate — Molini affondati Numerose vittime

Rovigo, 24 giugno sera

I danni del temporale di ieri a sera furono rilevantissimi; esso piombò sulla nostra provincia seguendo una larga striscia diagonale da nord-nord-ovest a sud-sud-ovest.

Le campagne maggiormente colpite stanno comprese dalla parte dell'Adige, tra Lupia e San Martino, e dalla parte del Po tra Canaro e Crespino; in questa zona si è fatto inverno; il raccolto è completamente distrutto; è una sciagura piombata sulla nostra provincia, funestata prima dalle inondazioni.

Dovunque vi furono alberi divelti, tetti scoperchiati, comignoli crollati. Dai Comuni della provincia giungono notizie rattristanti; vi sono persone annegate nel Po durante la furia del temporale, molini affondati; da per tutto desolazione e miseria.

Si chiedono insistentemente al Governo provvedimenti adeguati alle sciagure che hanno colpito il Polesine.

Il Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni, di fronte al nuovo e più completo disastro ha telegrafato al Presidente del Consiglio dei ministri.

La terribile grandinata nel territorio del Livenza

Motta di Livenza, 18 giugno sera

Aggiungo questi altri particolari alla notizia telegrafica di ieri sul furioso temporale scatenatosi qui ed in tutto il nostro territorio.

La grandine è caduta fitta, grossissima, senza pioggia e sospinta dal vento, nelle frazioni di S. Giovanni, Villanova e Lorenzaga, e nei vicini Comuni di Meduna, Annone, San Stino, Torre di Mosto ed altri ancora, dovunque devastando le campagne.

Dopo l'inondazione, la *fersa* dei gelsi, il ribasso del bestiame ed il rincaro del grano... la grandinata devastatrice!

E' per giunta, un casolare incendiato da un fulmine, lo spavento degli abitanti vicini e lo spettacolo rattristante di una famiglia numerosa che vide distrutti i suoi attrezzi e le sue masserizie e il raccolto dei bozzoli!

Temporali nella regione friulana

Udine, 24 giugno sera

Da ogni parte della provincia giungono notizie di gravissimi danni arrecati dal temporale di ieri.

In territorio di Codroipo la grandine cadde grossa come noci distruggendo completamente i frumenti quasi maturi e rovinando i vigneti.

Un fulmine a Gradisca entrò nella casa dei coniugi Mauro, Marito e moglie, avvolti dalla meteora, stramazzarono al suolo senza dar segno di vita: poco dopo rinvennero, ma riportarono parecchie lesioni.

In quel di Gemona cadde pure la grandine. Si calcola perduta una metà dei raccolti.

Altri danni gravissimi il temporale arrecò in quel di Cividale e di S. Vito al Tagliamento.

Bollettino Militare

Roma, 24 giugno sera

Il bollettino militare reca: Bettoni capitano del 13.o fanteria ha ottenuto l'aspettativa per un anno.

Distretti: Brigatti capitano al distretto di Udine è posto in posizione ausiliaria; Ferrari maggiore contabile al panificio di Verona è trasferito alla legione carabinieri di Cagliari; Ferri tenente contabile all'ospedale di Brescia è trasferito al 7.o alpini; Longo id. id. a Venezia id. id. al 7.o alpini; Afaro id. al 7.o alpini id. al 18.o artiglieria da campagna.

Veterinari: Carnevali tenente dei cavalleggeri di Catania alla brigata d'artiglieria da montagna del Veneto.

Il tenente generale Fecia di Cossato comandante del 9.o corpo è nominato presidente della commissione per le ricompense al valore militare in sostituzione del generale Besozzi.

Notizie della Marina

Roma, 24 giugno sera

Il bollettino della marina reca: I tenenti di vascello: Santasilia è esonerato dal comando della torp. 112 ed è destinato al comando della Difesa Locale della Maddalena; Tucci è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti del primo dipartimento; Accini è esonerato dal servizio della Difesa Locale di Spezia ed assume il comando della torp. 112; Roppi è destinato alla Difesa Locale di Spezia; Bucci è esonerato dal servizio della Difesa Locale della Maddalena.

NECROLOGIO

Un vecchio e grande giornalista

Così va nominato Carlo Landriani, direttore della *Perseveranza*, morto l'altra sera a Milano, nella veneranda età di 79 anni.

Senza offendere i vivi, possiamo dire che in lui è scomparso l'ultimo grande pubblicista dell'epoca eroica del giornalismo italiano. Oggi il foglio quotidiano ha subìto, nel suo organismo, tali e tante modificazioni; richiede tali e tante energie che non può essere più il prodotto di una sola mente e di una sola coscienza. Il Landriani visse in tempi, nei quali il giornale era il riflesso del temperamento, del carattere e della coltura di un uomo. E la *Perseveranza* fu per quarant'anni la manifestazione dotta e geniale di Carlo Landriani, uno scrittore se altri mai chiaro e profondo, un uomo schietto e puro uome pochi, modesto poi fino all'eccesso. Quanti articoli, fra i più belli, sopra le cose della politica e della pubblica economia, furono attribuiti al Bonghi e al Negri — ed erano suoi! Quanta nobiltà di pensiero egli manifestò giorno per giorno in quella *Perseveranza*, ch'egli aveva saputo circondare del rispetto e diremmo quasi della venerazione non pure dei suoi lettori ed amici politici ma ben anco degli avversari e dei nemici.

Così scrisse di lui Giovanni Rizzi:

«Carlo Landriani, pubblicista lombardo, direttore della *Perseveranza*, nacque a Milano nel novembre del 1826. Laureato in legge nell'Università di Pavia nel 1849, è segretario operoso della Società d'incoraggiamento di Milano dal 1866. Collaboratore della *Perseveranza* fin dal 1862, successe al Bonghi nella direzione di questo giornale nel 1875, quando il Bonghi andò a Roma ministro della Pubblica istruzione. Il Landriani è un uomo di singolare ingegno, di una grande coltura, ma così modesto e riservato, che pochissimi ne conoscono il vero valore. Scrivendo quotidianamente nel suo giornale, quando tratta una questione importante sa essere profondo e arguto tanto, che più di una volta i suoi articoli furono attribuiti al Bonghi. Chi scrive questo breve cenno, sebbene conosca il Landriani da quasi quatt'anni, ha avuto una pena immensa per mettere insieme queste scarse notizie. E l'amico del Landriani che finalmente gliele ha fornite, aggiungeva: che il Landriani è un uomo così singolare che, se potesse trincerarsi dietro una legge per evitare che altri, nonchè fargli la biografia, lo salutasse per istrada, sarebbe felice. — Con tutto ciò il direttore della *Perseveranza* è un uomo di animo gentilissimo; quantunque in apparenza assai rigido, basta che egli possa, e purchè siano salvi i principî ch'egli professa con la maggiore lealtà, è sempre pronto a rendere servizio anche a coloro che la pensano in modo affatto diverso dal suo».

I giovani giornalisti s'inchinino e s'ispirino alla memoria del vecchio maestro e facciano sì che l'insegnamento di una vita spesa nobilmente in questa singolare battaglia di tutti i giorni non vada perduto, per l'onore del giornalismo italiano.

Ai colleghi della *Perseveranza* le nostre più vive condoglianze.

Teatri e concerti

"Scarron,,

Cinque atti di Catulle Mendès al Goldoni

E' duopo narrare chi sia stato Scarron? L'abate Scarron? Il poeta ch'era al di fuori ciò che gli altri uomini sono al di dentro? L'uomo che costringeva sul volto degli altri uomini un gesto di ripugnanza bugiarda e di lascivo desiderio? Io lo credo inutile, perchè s'è presa la cura madame di Maintenon di dargli nella folla che non studia quella celebrità che le sue opere avrebbero dovuto dargli. Poichè esse sono così acerbe, così fuori della consuetudine, così ribelli alla concezione normale dei sentimenti e delle sensazioni, ed in questa loro stranezza alle volte repugnante, si insinua a quando a quando una vena assetata di tanta idealità e arroventata da tanta speranza dell'altezza che Scarron, più che non nella esteriorità grottesca in cui s'è compiaciuta la poesia di Catulle Mendès, sarebbe degno di esser collocato nel campidoglio degli spiriti più eletti.

Infatti la elezione dello spirito non deriva dalla compostezza morale nella quale esso può alle volte adagiarsi; sibbene si appalesa nella non doma energia verso il non conosciuto, verso la forma che ancora *non è stata*, verso quel l'armonia che ancora non fu sospettata nella natura.

Se ciò che non si conobbe: se una linea che circondi le cose non fu ancora veduta: se una melodia non fu ancora afferrata fra mezzo al turbine delle armonie universali: e arriva nella nostra vita uno intelletto, il quale la cosa, la linea e l'armonia non conosciute ci presenti anche rovesciando qualche cosa che prima credemmo unica nel campo dell'essenza, della forma e dell'armonia, dovremmo noi avere cotesto uomo nuovo in isdegno?

***

E nell'ambito della morale Scarron fu nel 600 uno di questi uomini nuovi. Alla lascivia che preludeva al Re Sole egli non recò per medicina quelle consuete ammonizioni di rito alle quali del resto i canonici di Francia, dopo il cardinal di Bibbiena, avean perso la consuetudine. Nella cura morale fu un precursore della terapeutica moderna. Il dottor Janner l'ebbe antesignano; chè Scarron inoculava i microbi del mal morale nella società secentesca, così come il microbo del vaiuolo nella società moderna. Per questo, Scarron fu seppellito dai moralisti i quali si fecero premura di credere al suo epitaffio:

Passants ne menez aucun bruit
et gardez qu'il ne se réveille;
car voici la première nuit
que le pauvre Scarron sommeille.

Catulle Mendès lo svegliò per dare un'anima ai suoi versi, alla sua Musa vagolante in pellegrinaggio d'amore tra il Parnaso di Montmartre e quella di Carmen Silva. Allungò la mano entro alla fossa e buttò dinanzi alla ridda della luce elettrica la carcassa sgretolata del poeta. E' un onore reso a Scarron? Io credo che l'anima beffarda del poeta ne rida di quel suo riso che raccoglieva il sarcasmo di tutta un'età, contro una società, dentro agli sterpi ed alla umida terra donde nessuno saprà trarlo mai.

Catulle Mendès ha acciuffato la pelle rugosa e streminzita di Scarron non così come Victor Hugo ha strappato dalla coscienza disdegnosa della folla la gobba di Triboulet; lo ha fatto perchè Cyrano di Bergerac aveva recato fortuna a Edmond Rostand. *Cyrano* non era stato amato anche se avesse vissuto gagliardamente; *Scarron* non era stato amato invece perchè aveva dovuto morire durante tutti gli attimi della sua vita.

Come dunque non doveva Catulle Mendès adoperare quale documento eroico, Scarron, dal momento che Rostand avea fatto un poema eroico con *Cyrano* il quale aveva avuta una vicenda meno tragica nella vita?

***

Fu così che il teatro di poesia si accrebbe di *Scarron* e fu così che Scarron non rivisse con la sua anima, ma riapparve solo con la sua maschera sul palcoscenico. Per questa funzione di maschera l'opera di Catulle Mendès è sufficiente. Nella sua emulazione di Fregoli, passando dalla porpora canonicale al vello scimmiesco, e da questo al robone di velluto nel quale si raggrinza sfatto, ma ribelle ancora alla morale Scarron basta per il pubblico che sulla scena cerca solo un aiuto alla digestione. E bastano anche le sapienti vicende secentesche che Catulle Mendès intorno vi aduna invitando al festino macabro Ninon de Lenclos, il bel marchese di Villarceaux, Toussait, Quinet, il signor di Scudery, Marion Delorme e l'abate Têtu e la *chambre à jaune* di Ninon. Sola è più sufficiente al quadro scenico e più che segnata nel basso rilievo, Francesca d'Aubignè; la quale fu poi Françoise Scarron e prima di divenire madame di Maintenon e regina di Francia fu da Boileau, il fratello del poeta di *Lutrin*, beffeggiata col nome di *Francine Bignetté*. Questa figura di donna dovrebbe essa aver suggerito a Catulle Mendès la linea eroica che gli si sarebbe composta sul teatro molto leggiadramente poichè la sua anima ci era men nota di quella di Scarron e quindi prestava un minor campo al confronto tra la versione poetica e la versione reale della vita. E certamente perchè la misteriosità onde è circondata l'anima di Francesca di d'Aubignè, più alla poesia si conviene che alla realtà precisa dalla storia mantenuta sulla vita di Scarron, Catulle Mendès ha nel suo lavoro trionfato in Francesca e perduto nel grottesco abate. Egli esagera forse nella costruzione dell'anima di Francesca, allora quando per fissare nella mente dello spettatore il carattere della futura regina di Francia le fa nel primo atto, allora ch'ella è appena giovane, antivenire gli avvenimenti e le fa mormorare

Un jour les bonnes soeurs
m'avaient conduite au Louvre
pour voir la Cour
dans une sâlle à grand portrait:
on annonca la reine
et j'ai cru que j'entrais

Per noi che abbiamo visto compirsi il destino di quei che son morti, è facile metter delle premesse ai fatti compiuti, ma non è nè umano nè logico suggerirle ai resuscitati. Catulle Mendèz ha fatto questo con Francesca; ma questo non sminuisce la bellezza dell'intera creazione femminile, la quale è guidata con senso di sviluppo straordinariamente fino, per modo che noi arriviamo a comprendere come madame di Maintenon restasse una quasi pura donna per ciò solo ch'essa s'accorgeva della sua onestà.

***

E ciò dà il soffio della favola alla vanità dei casi scenici, cui reca pur nobile tributo il carro del *Roman Comique* dal quale il Mendèz trasse l'*Etoile*, il *Destin* e *La Raucume* per far, lì viaggiare, simboli andanti dall'idealità umana, presso alla esteriore realtà che ai cinque atti presta le vicende. Ma pur questa poesia, che si rivela in armonia di parole e che in Francia ha potuto dar attraenza di melodia là dove attraenza drammatica non c'è nel poema di Catulle Mendèz, si sperde nella versione italiana. Non già che Yambo non sia stato un sottile e fedele trasmutatore del pensiero poetico dalla veste francese a quella italiana, ma è l'armonia che solamente può dare il verso, quella che si conviene a mantenere nelle diverse sembianze l'unica essenza. Infatti anche un nobile periodo di nostra lingua può forse raggiungere la musicalità d'un endecasillabo di Mendèz?

Io non credo ad essere il solo che risponde no. Ma in versi o in prosa, per ciò che è vita, Ermete Novelli ci diede tutto quel che Mendèz può aver pensato ed anche di più. Certamente se *Scarron* dovesse portare i suoi occhi indagatori e beffardi, sulla sua persona ricostruita nel verso e su quella ricostruita sul palcoscenico, non direbbe a questa di somigliargno onde suggellerebbe l'altra; ma dinanzi a un riflesso così inesorabile di sè, piangerebbe come in quella notte lontana, in cui non potè concedere a sè la donna sua, la sola amata, come s'ama la freschezza dei mattini sui colli e dei cieli sull'universo.

Stringo l'esame per la tardissima ora: presso a Novelli, la signorina Serra recò con bella alterigia e con musicalità di voce *Françoise D'Ambignè*, la signora Olga Giannini diede una galanteria *à grand air* a *Ninon de Lenclos* e il signor Ferrali molta signorilità al *marchese di Vallarceaux*. Se si tolga qualche momento di lentezza nel succedersi di qualche scena, gli altri pur tutti bene. Regale la ricchezza degli scenari e delle vesti delle quali vorrò parlare un'altra volta con più agio che il tempo oggi non mi consenta.

Ru... un'interrogazione ed una risposta che possono essere una sintesi di questa nota critica:

— Il serait curieux de savoir comment Rostand aurait traité le sujet!

— C'est bien simple. Il ne l'aurait pas traité.

Ed io commento. La morte perchè dia passione a chi la guardi sulla scena deve essere folgorante; e non basta suggerirle il sarcasmo sulla maschera malferma perch'ella possa suscitare impressioni lungo cinque atti: poichè gli uomini si annoiano anche alla morte, quando questa giunga a tanto da esser un'abitudine.

e. d. z.

Malibran

L'ultima rappresentazione del Cinematografo Spicca avrà luogo questa sera con un programma eccezionale nel quale figureranno i nuovi quadri giunti da Parigi e Londra.

Teatro di Lido

Continuano a questo teatro le gaie rappresentazioni con applausi continui a tutti i bravi artisti che fanno parte della Compagnia. Oggi, avranno luogo due grandi rappresentazioni; la diurna alle ore 16 e la serale alle ore 21 precise.

Martedì sera 27 corr. avranno luogo quattro nuovi debutti con splendidi lavori del genere, eseguiti da artisti di primissimo ordine.

Lo spettacolo d'autunno al Sociale di Treviso

Abbiamo da Treviso, 24 giugno:

E' stabilita definitivamente, coll'impresa Corti l'opera *La dannazione di Faust* di Berlioz, per la ventura stagione di San Martino al *Sociale*.

E' noto che sarà protagonista (Mefistofele) il baritono Giraldoni. Con lui sono ormai scritturati artisti eminenti. La concertazione e la direzione dello spettacolo saranno affidate al m.o Mascheroni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Tiro a segno nazionale*, Beretta — 2. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber — 3. Notturno, *Le Campane del monastero*, Lefébure-Wély — 4. Duetto d'amore, *Faust*, Gounod — 5. Finale III o, *L'Ebrea*, Halevy — 6. Polka, *Fiori di primavera*, Favi.

MUSICA AI SS. GIOVANNI E PAOLO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia, *Nel ballo Excelsior*, Marenco — 2. Sinfonia, *Poeta e contadino*, Suppè — 3. Mazurka, *Gran Via*, Valverde — 4. Polka variata, *Cirimed*, Gatti — 5. Valzer, *Posa piano*, N. N. — 6. Fantasia, *Un passo a due*, Tartaglia.

MUSICA SULLA RIVA

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 9 alle 11 uno scelto programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Scarron*.
MALIBRAN — Ore 9 — Cinematografo.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

La Regina Madre a Padova

Il grande concerto all'Istituto Musicale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'arrivo

Padova, 24 giugno sera

Il tempo pessimo e la pioggia copiosa che cominciò verso il tocco e non cessò per tutta la giornata, se non valsero a diminuire l'entusiasmo della dimostrazione fatta dal popolo padovano all'Augusta Ospite, contribuirono tuttavia non poco a scemare il concorso del pubblico lungo il percorso del corteo reale.

L'automobile, scortata da una staffetta e seguita da altre due nelle quali avevano preso posto i rappresentanti della stampa e il co. Lazzara colla sua signora co. Dora, entrò in città sotto una fitta pioggia, verso le ore 14 per Porta Venezia, dirigendosi attraverso il quartiere del Portello, via Ognissanti, via S. Sofia, e via del Santo, alla Basilica Antoniana. Lungo il tragitto dalle finestre delle case le signore sventolavano i fazzoletti gettando fiori: il pubblico sotto i portici si scopriva rispettosamente, applaudendo. Da molti palazzi, case ed istituti sventolava il tricolore.

L'automobile si fermò davanti l'entrata maggiore del tempio e ne discese tosto la Regina aiutata dal suo gentiluomo d'onore marchese Guicciofi: una signorina Le offre un mazzo di fiori e ne riceve i ringraziamenti più vivi.

Seguono S. M. la dama d'onore marchesa di Villamarina colla figlia co. Pes di Villamarina.

La visita alla Basilica del Santo

Sulla porta della Basilica ricevono la Regina S. E. il Cardinale Callegari, il priore dei frati De Sottaz col capitolo del chiostro, il presidente della Veneranda Arca co. comm. E. Barbaro, il comm. Puozzo, il cav. ing. Lupati e il co. De Claricini che la ossequiano. L'Augusta Donna, entrata in chiesa accompagnata dal Cardinale e dal co. Ermolao Barbaro, si dirige prima all'altare maggiore soffermandovisi brevi istanti pregando. Passa quindi all'Arca ove s'inginocchia sull'apposito inginocchiatoio, ricoperto di cuscini di velluto rosso a frange d'oro.

S. M. visitò quindi le nuove cappelle recentemente ultimate delle varie nazioni, apprezzandone assai gli splendidi affreschi, l'abside e la volta della cupola dell'altar maggiore, salendo la scaletta che conduce alla impalcatura superiore, chiedendo conto dei lavori che si sono fatti in questi ultimi tempi; elogiò non poco l'idea del trasporto dell'organo e la modificazione dei vari organi che si trovano in cantoria. Visitò minutamente l'altare del Donatello del quale mostrò desiderio di avere le fotografie, che Le vennero tosto consegnate in un *album* legato in seta bianca. All'uscita del tempio, mentre il clero la ossequiava, la Regina baciò la mano al Cardinale Callegari e si diresse pel chiostro all'uscita, dopo aver ricevuti i saluti e gli omaggi della presidenza della veneranda Arca. All'uscita dalla Basilica il pubblico che si assiepava nel vasto piazzale malgrado la copiosa pioggia, applaudì calorosamente la Regina.

Il corteo reale quindi si rimise in moto e passando pel Selciato del Santo, via San Francesco, Piazza Erbe, Piazza Unità d'Italia, Capitanato, Teatro Verdi, imboccò la via Schiavin che era stata tenuta sgombra dal pubblico. Anche lungo questo tragitto calorosi ed entusiastici furono i saluti e gli evviva da parte del pubblico a S. M.

All'Istituto musicale

L'automobile si fermò davanti all'ingresso dell'Istituto musicale ove nel sottoportico trovavansi ad attendere la Regina il Prefetto comm. Savio, il Sindaco comm. Levi-Civita, il presidente del cons. prov. comm. Foratti, il presidente della Deputazione comm. Moroni, il presidente dell'Istituto musicale marchese Dondi Dall'Orologio, il procuratore del Re cav. uff. Muttoni, il senatore Gino Cittadella Vigodarzere, il co. Oldofredi, il co. Miari, gli assessori Fontana e Formiggini ed altri.

L'entrata dell'Istituto era stata leggiadramente adornata di piante e fiori e lungo lo scalone fino alla strada era stato steso un tappeto rosso.

Qui cominciarono le presentazioni delle autorità: il co. sen. Gino Cittadella Vigodarzere, dopo aver aiutata S. M. a scendere dall'automobile, le baciò la mano e le presentò la co. Cezza-Miari che le offerse a nome delle signore socie dell'istituto musicale un grande splendido mazzo di fiori: il co. Cittadella e presenta il Prefetto e il marchese Dondi Dall'Orologio presidente dell'Istituto: il Prefetto a sua volta le presenta il sindaco comm. Levi-Civita che le bacia la mano, il comm. Moroni presidente della Deputazione provinciale, e il comm. Foratti presidente del cons. prov. ed altri. Si dirige quindi, seguita dalle autorità e dalle signore, nel salone, nello sfondo del quale trovasi il palco per l'orchestra e di fronte ad essa parecchie poltrone dorate coperte di velluto rosso, ove poi prendono posto la Regina e le autorità. La sala presenta uno splendido colpo d'occhio: moltissime le signore, le signorine, le autorità e gli invitati intervenuti.

La Regina veste un bellissimo abito in crèpe bianco trapunto, porta attorno al collo una ricca collana di diamanti legata in oro e lo stemma reale sul petto in brillanti: in capo porta un cappello di paglia nero guernito di rose e di violette.

Un applauso caloroso ed insistente accoglie al suo entrare la Regina che va a sedere in una speciale poltrona, con a destra il senatore Cittadella e a sinistra il marchese Dondi. In altre poltrone prendono posto la marchesa di Villamarina e la figlia co. Pes di Villamarina, la co. Serego degli Alighieri, il Sindaco, il Prefetto, l'on. Moschini ed altri.

Segue quindi il concerto fra il più religioso silenzio, diretto dal m.o Pollini che ebbe dalla Regina omaggi speciali.

Il concerto incominciò, secondo il programma, con il *Te Deum laudamus*, andante solenne per organo ed orchestra d'archi dello Sgambati. L'esecuzione è mirabile: il maestro Pollini ed il maestro Carturan che siede all'organo, sono vivamente applauditi dalla Regina e dal pubblico. L'orchestra è affiatata perfettamente: la musica è interpretata da essa con grande sicurezza e fusione.

Al *Te Deum* segue il *Concerto* inedito del Tartini, per violoncello con accompagnamento d'organo e d'orchestra ad archi, rinvenuto nell'archivio musicale della Basilica del Santo dal maestro concittadino Ravanello, il quale con grande studio, valendosi della partitura e delle parti non sempre chiare, riuscì a ricostruirlo.

Il concerto diretto dal maestro Ravanello è suonato stupendamente dal professor Arturo Cuccoli, accompagnato dall'orchestra d'archi.

Egli alla fine è applauditissimo e viene presentato alla Regina, che gli rivolge parole di encomio.

E si viene al terzo numero del programma: l'*Omaggio alla Regina Margherita*, del nostro Ravanello, su parole di Gustavo Maluta.

La musica del maestro Ravanello è inspirata alle auree tradizioni della grande scuola italiana dei secoli XVI e XVII: una composizione animata dallo spirito dei grandi di quel tempo, ma vivificata da un sentimento corrispondente al modo di sentire dei nostri giorni. Il lavoro viene molto apprezzato.

Molto applaudito è pure il *Madrigale del Bucintoro*, del Lotti, che veniva cantato quando nel giorno dell'Ascenzione si celebrava a Venezia la festa dello sposalizio del mare. La Regina si interessa vivamente durante tutto questo numero del programma e da ultimo applaude ed elogia il direttore, che Le viene presentato dal maestro Pollini.

Ultimo viene eseguito il concerto in *sol maggiore* di Beethoven, nel quale il maestro Pollini ha la parte più importante. Più che un concerto, questa sublime composizione dovrebbe qualificarsi una sinfonia per pianoforte ed orchestra.

Il primo tempo viene eseguito con rara abilità dal maestro Pollini: splendidamente anche il resto. Una ovazione calorosa saluta il Pollini alla fine. S. M. gli porge omaggi speciali ed esprime parole di vivo elogio per la splendida organizzazione del concerto, al Pollini che ne fu l'anima, al Cuccoli, al Ravanello, al Catturan ed all'Orefice, che furono degni cooperatori del successo, ed all'intera presidenza dell'Istituto.

Alla Mostra delle Industrie femminili

Dopo il concerto la Regina si recò a visitare l'Esposizione delle industrie femminili, alla Loggia Amulea.

Sotto il portico della Loggia erano a riceverla la presidentessa del Comitato sig.a Jole Moschini assieme alla co. Ca Giusti ed alla co. Maria Papafava, le signore Ermacora, Prosdocimi, D'Ancona, contessa Luisa Cittadella-Vigodarzere e marchesa Dondi Dall'Orologio.

L'entrata e lo scalone erano adorni di piante e fiori; prestavano servizio d'onore pompieri e guardie municipali.

Alla visita intervennero anche il Sindaco, il Prefetto, il generale Incisa, il senatore Cittadella-Vigodarzere, la contessa Serego degli Alighieri, la contessa Cittadella-Saluzzo, il conte Oldofredi, la co. Bolasco e parecchi altri.

Tra la folla elegante femminile, notate la sig.a Incisa di Camerano march. Amalia, Suman nob. Rita, Suman Marchetti nob. Antonietta, Pia Tamassia, Carmela Tamassia Centazza, Miari co. Isabella, Buzzaccarini nob. Vittoria, co. Giovanna Tiepolo Medin, contessa Ina Cavalli, contessa Ida Correr, marchesa Elvira Sabbante Armellini, Antonietta Albieri Levi-Civita, Dorotea Stoppato Roncetto, Anna Cuccoli, Nani Mocenigo contessa Romilda, Irma Nani Mocenigo, nob. Carlotta Duse Morosini, contessa Fanny Camerini, co. Matilde Barbaro, co. Emma De Zigno Lonigo, Adele Pesaro Maurogonato, Ida Linder, nob. Erminia Graziani Macola, co. Cecilia Bonaccosi Morandi, nob. Maria de Cassinis Bisaglia, nob. Maria Cassinis-Cassis, co. Maria Salvioli Rigoni, Hovard Jelger Ritter, baronessa Ada Treves dei Bonfili, Ada Alessio, bar. Silvia Marincola di S. Flora, Ada Dolfin Buldù Vicentini, Ione Ivancich Moschini, Bice Levi Civita, Levi Civita-Senigaglia, Antonietta De Ziller Orologio, bar. Lina de Malfatti, co. Fosca Dondi Dall'Orologio, co. Giulia e Apollonia Cavalli, co. Elisa Salvadego Cavalli, contessa Elena Pietropoli Cattaneo, Ravanello Irene, Carolina de Facci-Negrati, Emma Linder Ermacora, Gina Linder, nob. Rita Lupati, Lina Ravanello, Ernesta Da Zara, marchesa Consuela Dondi Dall'Orologio, contessa Margherita Folco, contessa Antonietta Medin Brunelli e co. Ida Camerini.

La Regina visitò minutamente tutta la mostra, apprezzandola assai e manifestando il suo compiacimento alla signore del Comitato. Elogiò in particolar modo i lavori della contessa Papafava e della signora Jole Moschini.

Dopo la visita fu offerto, in onore di S. M. un *thè*, durante il quale l'Augusta Donna tenne circolo, esprimendo tutta la sua soddisfazione per la gita fatta a Padova ed il compiacimento per le affettuose dimostrazioni avute dalla cittadinanza, presso la quale pregò il sindaco di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine.

La Regina Madre, ossequiata dalle autorità, salutata da applausi entusiastici e continui della folla, partì da Padova verso le sei, in automobile.

***

Da San Giuliano S. M. giunse di ritorno in lancia a Palazzo Reale verso le ore otto.

I nostri corrispondenti da Dolo e da Mestre ci telefonano che S. M., al passaggio per quei capoluoghi fu molto festeggiata ed applaudita. Ebbe anche omaggi di fiori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 25 giugno: Appariz. di S. Marco.
Lunedì 26 giugno: S. Gio. e Paolo frat.
Il sole leva alle ore 4.21; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » **331**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 B**

Cerimonia "ufficiale,,

La *Difesa* è accorsa iersera cavallerescamente a sorreggere gli alleati suoi nella posizione molto falsa in cui li aveva messi la sconfessione apertamente data dai consiglieri clericali alla pur breve e mite commemorazione di Giuseppe Mazzini fatta l'altr'ieri del Sindaco.

Nelle parole pronunciate dal co. Grimani noi, come tutti, avevamo creduto di scorgere un gran desiderio di conciliare il sentimento cittadino con i sentimenti di una parte della maggioranza consigliare, avevamo creduto di notare che il Sindaco avesse costretto il proprio pensiero per non troppo urtare il pensiero dei potenti alleati, e che, quasi a farsi perdonare ciò, avesse invocato l'autorità del Re che assistette alla commemorazione di Giuseppe Mazzini fatta in Roma da Ernesto Nathan.

E per ciò avevamo deplorato che la parte «liberale» della attuale maggioranza conservatrice si fosse sforzata di mitigare il proprio sentimento, malgrado ciò ricevendo ugualmente dall'altra parte una solenne smentita, così che ad un atto remissivo succedeva più forte l'umiliazione del dissenso chiaramente manifestato, e del dover subire lo scacco per mantenere l'alleanza imprescindibile.

Ma la *Difesa*, che era stata logica e sincera, come sinceri e logici sono stati i consiglieri suoi amici, iersera, in un nuovo slancio di sincerità, avverte che di nulla ci si deve meravigliare, poichè la commemorazione fatta dal Sindaco fu puramente *ufficiale* (e sottolinea la parola perchè se ne comprenda tutto e bene il significato) cioè uno di quei molti atti che o la legge o la pubblica opinione impongono alle amministrazioni comunali, e senza delle quali queste non potrebbe vivere.

Il richiamo dunque, all'augusto esempio del Re, non fu che l'indicazione del movente della commemorazione, come il ricordo di un decreto o di un articolo di legge che stabilisca uno speciale dovere, e la commemorazione fu solo una imposta funzione amministrativa, uno di quegli atti «*ufficiali*» che non si possono tralasciare, e per i quali appunto i clericali prendono con sè quei «liberali» compiacenti che si adattano a fare ciò che i clericali non vogliono, perchè da quegli atti senza pericolo l'Amministrazione non potrebbe prescindere.

In verità la confessione è preziosa e rivela intera la condizione di quel patto d'alleanza che iersera la *Difesa*, perfettamente a ragione dal suo punto di vista, ancora una volta esaltò, e spiega benissimo ciò che la *Difesa* afferma, e cioè che in questi anni incidenti molto più gravi di questo della commemorazione di Mazzini sono passati senza che il «patto» si rompesse, o se ne rallentassero i vincoli.

Ai cosidetti «liberali» della maggioranza conservatrice, rimane solo la funzione *ufficiale* per la quale son stati presi; il disbrigo di quegli affari cui i clericali si rifiutano; l'esteriorità degli atti imposti dalla costituzione o dalla coscienza liberale del paese.

Su queste basi il contratto è in regola perfetta, dacchè i contraenti hanno accettato l'umile posto ad essi riserbato.

Soltanto non sappiamo davvero se questa condizione «*ufficiale*» del Sindaco e degli amici di parte sua, sia la più dignitosa per essi e per la città.

Per la casa "Daniele Manin,, della Colonia Alpina "San Marco,,

Ci scrivono da Feltre, 22 giugno, notte:

Stamane il presidente della nostra Colonia Alpina comm. M. Memmo, insieme col segretario avv. Magrini, col medico prof. Ponticaccia, coll'ing. Cesare Bianchini e col maestro Benassi, si è recato a Norcen, in Comune di Pedavena, per acquistare il terreno sul quale sorgerà entro la ventura primavera la casa della Colonia Alpina. Lo accompagnavano l'ing. Pietro Bonsembiante di Feltre e l'albergatore Zabot di Pedavena, i quali col sindaco cav. Berton si sono adoperati attivamente per gli accordi relativi all'acquisto.

La località prescelta è sulla strada che da Pedavena conduce a Norcen, prossima a questo ameno paesello, ricco d'acqua fresca purissima e di boschi, e pure vicina alla nostra città ed alla ferrovia. L'edificio che vi sorgerà su disegno dell'ing. Bianchi, sarà capace di 60 fanciulli ed una sezione sarà costruita in modo da poter servire anche all'inverno come sede della Colonia permanente «Daniel Manin».

A mezzogiorno al Municipio in Pedavena, fu firmato il preliminare del contratto.

Apprendiamo con piacere questo fatto che segna un passo decisivo nella storia della provvida istituzione cittadina; plaudiamo alla coraggiosa iniziativa del Comitato e a quei generosi che gli hanno forniti i mezzi per l'ardita impresa, tra i quali ci è grato annoverare S. M. la Regina Madre, benemerita Patronessa della Colonia Alpina e facciamo voti che altri nobili cuori favoriscano lo sviluppo nobilissimo della pia opera, mettendola in grado di estendere ad un numero maggiore di poveri bimbi il beneficio della cura climatica.

La sagra di Santa Maria Formosa — Ieri, ricorrendo l'onomastico del parroco di Santa Maria Formosa, don Giovanni Vianello, quel popolato quartiere fu in gran festa, tanto più che si doveva solennizzare anche l'ingresso del parroco, avvenuto nel febbraio scorso e non festeggiato allora, causa di una disgrazia accaduta.

Le finestre erano alla sera tutte pavesate ed illuminate con candele e palloncini. In campo Santa Maria Formosa, a Santa Marina e San Lio circolava la banda «Manin» suonando allegre marcie.

Durante tutta la serata furono accesi parecchi fuochi di bengala; grande animazione e nessun incidente.

Revoca d'ordinanza di sanità marittima — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Prefettura la comunicazione che il Ministero dell'interno, con ordinanza di Sanità marittima del 17 corrente, ha revocata la precedente ordinanza n. 12 del 1904 contro le provenienze da Aden.

Croce azzurra — La simpatica istituzione della Croce Azzurra, afferma l'utilità e la santità del suo scopo, nell'interesse crescente con il quale il pubblico accoglie le lezioni del prof. Garioni.

L'egregio oratore seppe anche ieri incatenare l'attenzione degli uditori con la facilità di esporre che gli è propria, guidandoli genialmente per gli aridi sentieri di conoscenze igieniche, non attraenti in sè stesse.

Egli disse delle *Epidemie e malattie contagiose; precauzioni e disinfezioni* — discutendo il modo di indagare le cause delle prime e porre argine con le seconde, acciocchè queste fiumane devastatrici dell'umanità non si propaghino.

Il pubblico scelto salutò alla fine il prof. Garioni, con un caldo e nutrito applauso.

In Consiglio Provinciale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 13.45: presiede il consigliere Berna; oltre al Prefetto comm. Vittorelli sono presenti i consiglieri Ancillotto, Barbon, Bertolin, Bortolotto, Bressanin, Combi, Comello, Diena Errera, Frattin, Greggio, Grimani, Marchesi, Marigonda, Mioni, Penzo, Poli, Rocca Lucca, Sorger, Cattanei.

Fatto l'appello e giustificate alcune assenze, dopo che il *presidente* ha comunicato due lettere di ringraziamento, una della famiglia Ticozzi e l'altra della famiglia Pascolato, per le onoranze rese al deputato provinciale Ticozzi e al presidente del Consiglio on. Alessandro Pascolato, si passa all'ordine del giorno.

Al primo argomento — nomina del presidente del Consiglio provinciale — *Grimani* dice che troverebbe essere il caso per ragioni di opportunità, di rinviare la nomina. Per ragioni di opportunità: poichè il nuovo eletto, essendo questa l'ultima seduta della sessione e d'altra parte essendo prossime le elezioni amministrative, non potrebbe esercitare, forse la sua funzione. Perciò anzi fa proposta formale di rinviare alla sessione d'agosto, dopo le elezioni, la nomina del Presidente del Consiglio.

Penzo, presidente della Deputazione provinciale dichiara di condividere le idee del cons. Grimani tanto più che crede che fino all'agosto p. v. non si presenterà l'occasione di indire nuove sedute.

Così la proposta Grimani, messa ai voti viene approvata: ma dalla sola maggioranza.

Il *Presidente* quindi comunica la rinuncia del vice-presidente del Consiglio cav. avv. Antonio Bertoldi, dalla carica di consigliere provinciale: dopo un saluto del comm. Penzo, con l'augurio che il cav. Bertoldi abbia presto a ricuperare la sua salute, il Consiglio prende atto delle dimissioni.

Pro-inondati

Il *Presidente* comunica ancora la deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione, relativa al sussidio di lire 5000 a favore dei poveri danneggiati dalle inondazioni nella provincia: nella relazione è rivolto un vivo plauso al Prefetto per l'opera sua.

Il *Prefetto* si fa un dovere di comunicare ai consiglieri che per gli inondati sono a lui pervenute finora 43500 lire delle quali 8000 inviate da S. M. il Re; che 16 mila sono state già distribuite e 15 mila lo saranno fra qualche giorno secondo quanto fu stabilito dallo speciale comitato all'uopo nominato.

Comello dice che la somma versata dalla Deputazione è esigua e fa dubitare fors'anco della vera gravità del disastro: non conosce le forze precise del bilancio, ma crede che la Deputazione dovrebbe aumentarla. Inoltre espone la convinzione che sia opportuno distribuire sussidi anche agli Istituti agrari.

Diena mentre aderisce al plauso rivolto dalla Deputazione al Prefetto, si associa alla raccomandazione del cons. Comello per l'aumento del sussidio e propone che questo sia portato da cinque a diecimila lire.

Errera rivolge pur lui parole di ringraziamento e di riconoscenza al comm. Vittorelli per l'opera sua illuminata, assidua ed amorevole in favore ed a sollievo dei danneggiati ed un ringraziamento particolare a nome della popolazione che rappresenta.

Bortolotto spiega le ragioni per le quali la Deputazione aveva fissato dapprima in 5000 lire il suo sussidio pro' inondati: ma aggiunge che la Deputazione stessa non ha nulla in contrario per accogliere la proposta Comello, come fu concretata dal cons. Diena, per l'aumento. Dopo di ciò si approva all'unanimità di portare il sussidio a lire 10000.

Il *Prefetto*, però, prima che si passi ad altro argomento dell'ordine del giorno, ringrazia il Consiglio delle parole cortesi pronunciate al suo indirizzo, ed assicura che farà insistenze presso il Governo perchè vengano al più presto attuati i provvedimenti promessi e che tanto necessitano nella provincia e nel Veneto.

* * *

Procedesi poscia alla nomina di quattro membri della Commissione provinciale d'appello sulle imposte dirette: per la Ricchezza mobile viene eletto membro effettivo il cav. Marco Allegri, supplente Prospero Bianchini: per i fabbricati effettivo il comm. Emilio Pellegrini, e supplente il cav. Marco Piamonte.

A membro della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza viene eletto l'avv. Mario Pascolato.

Senza discussione si approvano infine tutti gli altri argomenti dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta poco dopo le 15.

Le avventure di un ufficiale austriaco a Venezia

Ieri mattina dal vapore del Lloyd, proveniente da Trieste, e venuto come al solito ad ormeggiarsi in bacino di San Marco, scendeva in perfetta divisa militare, armato di sciabola e di rivoltella un giovane ufficiale austriaco, il quale, senza incontrare difficoltà da parte delle guardie di finanza (e non si sa come), in una gondola si faceva condurre all'*Hotel Vittoria*.

All'*Hotel Vittoria* il giovane ufficiale, non senza destare un certo stupore, per il suo completo assetto marziale, chiese una stanza, nella quale si rinchiuse pacificamente. Se però le guardie di finanza, addette al servizio di sorveglianza del piroscafo in arrivo, non avevano creduto di fare opposizione allo sbarco di quell'ufficiale straniero, pure pensarono bene di avvertire del suo arrivo la Questura Centrale.

Il Questore comunicò la cosa ai carabinieri e poco dopo il capitano Bouffier si recava all'*Hotel* e richiedeva dell'ufficiale. Questi, alle domande rivoltegli, dichiarò d'essere Kornel Hoffmann, sottotenente della *Landwer* e d'essersi imbarcato sul piroscafo del Lloyd in divisa per ottenere il ribasso sul prezzo del biglietto. Durante il tragitto sofferse il mal di mare e non desiderò che il momento di toccar terra a Venezia, dimenticando anche di deporre la divisa e di vestirsi in borghese.

Il capitano Bouffier credette e non credette al racconto dell'Hoffmann, ma avvertì il console austriaco a Venezia, il quale dopo nuove domande all'ufficiale — che aggiunse di avere intenzione di fare una gita di piacere in Italia — gli sequestrò le armi e la divisa, e gli ordinò di fare invece la gita di ritorno per terra in Austria e di attendere con le disposizioni delle sue autorità, le sue armi e la divisa.

L'Hoffmann, dopo breve e così poco lieto soggiorno a Venezia, partì ieri sera stessa con la ferrovia.

Cose dell'Ospitale Civile — Il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile ha deliberato di prorogare a tutto 31 luglio p. v. il concorso per titoli, già bandito con avviso 25 maggio 1905 al posto di medico ispettore di questo Spedale, coll'annuo assegno di lire 3000, non suscettibili di aumento, e senza diritto ad indennità o pensione al cessare del servizio.

Le norme del concorso rimangono invariate.

— Lo stesso Consiglio di Amministrazione, procedendo nella sua seduta di ieri alla nomina al posto di primario pediatra presso questo Spedale, messa a concorso con avviso 24 febbraio 1905, n. 6569, ha eletto di conformità alle proposte della inerente Commissione esaminatrice, il dottor Guido Berghinz di Udine.

Lo sviluppo di una Società — Ci consta che la Società in accomandita semplice «Coen Jona e C.» nella seduta del 23 corrente ha deciso di aumentare il proprio capitale e che corrono bene avviate trattative di fusione con una delle più importanti ditte che in Italia esercitino l'articolo macchine da scrivere.

All'Istituto Ravà — Degli allievi del corso preparatorio dell'Istituto Ravà negli esami di ammissione alla R. Scuola Superiore di commercio, su 12 candidati ne furono ammessi 9 con ottime classificazioni. — Congratulazioni vivissime alla direzione dell'antico Istituto cittadino che continua in tal modo le sue nobili tradizioni.

La triste fine di un alcoolizzato
Disgrazia o suicidio?

L'altra sera verso le nove ai SS. Giovanni e Paolo un uomo di statura bassa e vecchiotto, andava commettendo ogni sorta di stranezze. Entrato in chiesa, da un altare tentava di portar via un piccolo quadro, ma in tempo il primo *nonzolo* però se ne accorse e fece rimettere a suo posto il quadro; dal pasticciere ed al caffè *Cavallo* commise altre stranezze recandosi quindi all'Ospitale ove voleva assolutamente essere accettato.

Il medico di guardia gli fece capire che senza documenti non poteva riceverlo, e lo mandò a fornirsi delle carte necessarie. Si capiva però che l'individuo era uno squilibrato o quanto meno un ubbriaco, poichè mentre si allontanava traballando, brontolava delle parole senza senso comune. Che cosa abbia fatto dopo uscito dall'Ospitale, non si sa, come pure non si sa quale direzione abbia preso, ma certamente deve essersi diretto verso i SS. Apostoli poichè qualche persona assicura d'averlo veduto nella nuova osteria in Campiello Dolfin. Una donna, poi, abitante in Corte del Remer ai Gesuiti, rincasando verso le dieci, vide presso la riva della corte che dà sul canale, un uomo che stava togliendosi le scarpe. Non vi fece caso anche perchè sono parecchi coloro che si recano in quel sito per fare dei bagni.

Ieri mattina alle quattro e mezzo il pescatore buranello Angelo Novello, mentre si recava a Rialto col suo sandolo, poco discosto dalla riva della Corte del Remer, notò nel canale una massa nerastra, e avvicinatosi si accorse che era alla presenza di un cadavere. Il Novello lo legò con una corda e poscia l'assicurò ad uno dei pali della riva, mandando per mezzo d'un facchino ad avvertire la Questura. Arrivò poco dopo una guardia che rimase a piantonare il cadavere fino quasi alle undici, quando il delegato intervenne per ordinarne il trasporto all'Ospitale. Nella cella mortuaria del Pio Luogo il disgraziato venne riconosciuto dal calzolaio Emilio Filippi che dichiarò essere l'annegato certo Giovanni Scabbrin, d'anni 62, stipettaio all'Arsenale, abitante in Paludo a Castello n. 825, un ubbriacone impenitente, quello stesso che nella sera prima ai SS. Giovanni e Paolo aveva commesse le stranezze narrate. La scarpa ch'egli si tolse fu trovata sulla riva. Ieri a sera alle quattro si recato nella sala anatomica il pretore del III mandamento dottor Balestra, che rilasciò l'ordine di seppellimento.

L'inaugurazione del nuovo albergo "Villa Regina,, al Lido — Ieri, invitati dal proprietario sig. Pietro Stockhausen, i rappresentanti dei giornali cittadini si recarono a visitare il nuovo albergo «Villa Regina», recentemente aperto al Lido. Ad accogliere i visitatori, insieme col signor Stockhausen, erano il prof. Giovanni Sardi, che ideò l'edificio e ne diresse la costruzione, il sig. Saviani, che assunse l'impresa dell'opera costruttiva, il prof. Trentin, che compì tutti i lavori di decorazione pittorica interna, il sig. Umberto Bellotto, che eseguì tutti i lavori in ferro battuto. Guidati dal sig. Stockhausen, dal Sardi, dal Saviani, dal Trentin e dal Bellotto, i visitatori esaminarono attentamente tutti i locali dell'albergo, le sale da pranzo, da fumare e da lettura del piano terreno, e le stanze numerose da letto e da bagno degli altri piani, salendo poi fino alla terrazza e all'altana, dalle quali si gode della incantevole vista del Lido e di tutta la laguna.

In tutti i locali i visitatori ammirarono la eleganza e la ricchezza della decorazione pittorica, dei mobili, dei tappeti, delle stoffe, di tutto l'arredamento, e la mirabile cura, con cui è provveduto alle comodità della vita; l'illuminazione elettrica, i termosifoni pel riscaldamento, il servizio telefonico esteso a tutte le stanze dell'albergo ecc. ecc.

Dopo la visita, il signor Stockhausen nella sala da pranzo offerse agli ospiti un eccellente *lunch*, rallegrato da molto *champagne*. Il tempo trascorse lietamente e furono fatti al sig. Stockhausen sinceri brindisi di augurio per la prosperità dell'impresa da lui così validamente assunta.

Nel nostro giornale fu già parlato ampiamente dell'aspetto esteriore e del valore architettonico di questo nuovo albergo, costruito dal Sardi; siamo ora lieti di affermare che alla eccellenza dell'architettura perfettamente corrispondono la decorazione interna e l'arredamento e tutti i vari servizi, in guisa che facilmente si può credere che debbano presto avverarsi gli augurj che per la prosperità della sua impresa ieri furono rivolti al sig. Stockhausen; auguri che anche noi sinceramente gli rivolgiamo.

Un banchetto in onore dei campioni della "Bucintoro,, — La Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro avverte i soci che giovedì 29 corrente avrà luogo sulla terrazza dello stabilimento bagni di Lido, un banchetto sociale in onore dei campioni vincitori delle regate di Bari e Torino.

La quota è fissata in lire 6 e le adesioni si ricevono dal Maestro di Casa, presso la sede sociale, fino a martedì 27 corrente, alle ore 1.

Da Chioggia
La questione della luce elettrica risolta

(*24 giugno*) — Mercè l'intromissione dell'assessore signor Polidoro Zennaro e della Commissione degli utenti composta dei signori avv. Callegari, cav. Fadiga, e sig. Corazza, la questione della luce elettrica, della quale più volte vi ho tenuto parola, è stata finalmente risolta con vantaggio dei consumatori.

Agli utenti verrà distribuito dall'*Unione Esercizi elettrici* di Milano un regolamento nel quale saranno determinati tutti i miglioramenti e le riduzioni di tariffe desiderate in confronto allo stato precedente di cose.

Per quanto concerne la liquidazione delle pendenze, l'*Unione Esercizi elettrici* si presterà coi singoli utenti, inteso però che gli stessi non dovranno dimenticare i nuovi benefici e la loro lunghissima durata.

Sarebbe molto vantaggioso per gli utenti dell'illuminazione elettrica che essi potessero aver copia della esauriente relazione letta dall'assessore Zennaro dinanzi al Consiglio, poichè questa illustra con ampiezza la complessa questione e determina i diritti ed i doveri dei consumatori.

Da Mestre
Una bambina che annega

Mestre, 24 giugno sera.

Giunse da Scorzè la triste notizia che la bambina Maria Garusi, di 3 anni, trastullandosi in riva ad un fossato, vi cadde dentro annegando.

Sul posto si è recato il Pretore per le constatazioni di legge.

Una carrozza precipitata in un fosso

Sulla strada di Zelarino transitava oggi una carrozza trainata da un cavallo. Sulla carrozza c'erano, fra gli altri, un prete.

Giunta la vettura all'altezza del passaggio a livello, il cavallo spaventatosi, non si sa perchè, si diede a corsa precipitosa e fatto, ad un certo punto, uno scarto, trascinò la carrozza in un fosso.

Il prete, rimasto sul ciglio del fosso, s'adoprò coll'aiuto di alcuni passanti a soccorrere i compagni che erano precipitati nell'acqua.

Fortunatamente, però, tranne lo spavento ed un bagno involontario, l'accidente non cagionò malanni più gravi ai malcapitati.

Buona usanza e beneficenze varie

— I sigg. professori dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in morte della signora Pession Maria, lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

S'usa il *primo* per andava,
l'*altro* nega notte e dì:
lega il *terzo* e il *tutto* stava
sopra un libro ed ora è qui,
è qui: al tempo, buon amico
di Demoni è... più non dico.

Spiegazione della sciarada di ieri: SCIA-RADA.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Gli Stati Uniti dissuadono gli operai bianchi a recarsi a Panama

Washington 24 giugno sera

Il governo degli Stati Uniti pubblica un avviso ufficiale in cui si ammoniscono gli operai bianchi a non accettare offerte di lavoro nel canale di Panama, fatte da agenti interessati, ed a non recarsi colà a cercarvi lavoro senza essere stati prima arruolati dalla Commissione del Canale.

Il lavoro che possono compiere gli operai bianchi è limitato, poichè ad essi non è possibile attendere e pel faticoso lavoro manuale che possono disimpegnare solo i lavoratori indigeni della Giamaica e per il salario che ad essi viene corrisposto. Se fosse loro possibile sopportare il sole e la fatica vi sarebbe lavoro abbondante per tutti, ma quelli che vi si sono provati non hanno potuto resistere.

Quando la Commissione ha bisogno per il lavoro complementare di abili operai bianchi comunica con Washington ed è di qui che gli uomini necessari sono arruolati e quindi inviati a Panama. Molte volte avviene tuttavia che anche a questi operai non si possa dare lavoro immediatamente; le difficoltà di trovare lavoro sono poi infinitamente più grandi per gli operai che non sono arruolati dal governo. Molti operai americani recatisi colà spontaneamente per trovarvi lavoro furono e sono costretti a vivere di carità.

Il gabinetto Fejervary rimane

Budapest, 24 giugno sera

Il Gabinetto Fejervary ha presentato le dimissioni al Re che si rifiutò di accettarle.

La medaglia d'oro a De Amicis

Torino, 24 giugno sera

A complemento delle feste dell'anno scorso per le 300 edizioni del «Cuore» stasera al *Ristorante Russo* ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro a De Amicis. Da un lato di questa medaglia vi è la testa di De Amicis, modellata da Bistolfi e dall'altro la dedica. Alla cerimonia erano presenti soltanto i membri del Comitato iniziatore composto da Graf, Mantovani, D'Ovidio, Arrigo Boito, Bistolfi, Calandra e Treves.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie, i fratelli ed i congiunti del compianto

Giuseppe d.r Gobbato

commossi, vivamente ringraziano tutti coloro che colla loro presenza vollero rendere più solenni le onoranze funebri, ed in special modo i capi e gli impiegati della III Sezione Movimento, domandando venia per le involontarie omissioni.

Ieri alle ore 21.30 cessava improvvisamente di vivere, nell'età di anni 66, il

Cav. conte Basilio dott. Frattina
Medico-chirurgo

La vedova ed i parenti, addolorati, ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo domani, 25, alle ore 17 nella Chiesa Arcipretale di S. Marco.

Pordenone, 24 giugno 1905.

N.B. La presente serve di partecipazione.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

CAPITOLO XVI

Guerra

— Insomma, io non li aspetto più — disse in tono deciso la signora Marshmont, alzandosi dalla poltrona. Nel suo elegante vestito rosso da cui emergevano le spalle d'una bellezza quasi insolente, ella appariva addirittura radiosa. Nè meno abbaglianti erano le sue quattro figlie nelle loro differenti acconciature.

Allegra, tutta felice di ritrovarsi in casa sua, vestiva d'azzurro. Aspettavano a pranzo Lord Arturo Pangthorne per presentarlo al futuro suocero il quale, ignaro ancora di tutto, aveva però promesso di lasciare la Camera dei Comuni il più presto possibile.

Ma, sebbene il colossale orologio allegorico appeso alla parete avesse, col suo primitivo meccanismo annunciato dolcemente l'ora del pranzo, neppur uno dei due signori s'era fatto vedere.

— Mamma — supplicò Mabel, facendosi più pallida ad ogni rintocco, — non possiamo metterci a tavola finchè non viene Arturo.

— E perchè, di grazia? Forse che il tuo Arturo è un personaggio più importante del tuo babbo? Se cominciamo senza l'uno, possiamo bene cominciare senza l'altro.

— Aspettiamo altri cinque minuti — pregò Allegra. Ella era ansiosa di conoscere il giovanotto che s'era conquistato Mabel.

— No, così Mabel darà una lezione al suo innamorato. Io non ho mai potuto ottenere da vostro padre un pò di puntualità.

— Egli ha sempre avuto tante occupazioni più importanti! — disse Allegra dolcemente.

— Più importanti!? Signorina impudente! che cosa può esservi di più importante della famiglia? Io spero che tu non isposerai mai un uomo politico.

— Io spero di sì — si lasciò sfuggire Allegra.

— In tal caso, procura di sposarne uno che abbia il senso comune e che non rovini la moglie e i figli per appagare le proprie idee egoistiche. E con la gola in quello stato, anche! Io non so di che cosa vivremo, d'ora innanzi.

— Lavoreremo tutte per vivere — disse Allegra gravemente.

— Noi lavorare! — esclamò la signora Marshmont sinceramente scandalizzata.

— Io aprirò una scuola di lingue — disse Dulsie.

— Tu! — disse seriamente sua madre. — E credi che le ragazze ti ubbidirebbero?

— Infatti non conto di dar lezioni alle ragazze ma ai giovanotti — rispose Dulsie con gravità.

La signora Marshmont la guardò stupefatta.

— Per corrispondenza — aggiunse Dulsie soavemente.

— E la mamma potrebbe tenere delle letture di Shakespeare — disse Mabel messa di buon umore dagli scherzi di sua sorella.

— N. — corresse Joan, che stava lavorando all'uncinetto. — *Come possono l'acque discendere a Lodore?* — Ella fece segno a Mabel di tener viva la conversazione per guadagnar tempo.

— Arturo guadagnerà da vivere anche per me — disse Mabel.

— Finora non mi consta che guadagni neppure per sè solo — ribattè la madre.

— Ha una pensione.

— Che non può certo bastare per due.

— Aspetta che diventi deputato — disse imprudentemente Mabel.

— Non aspetto più neanche un minuto — disse la signora Marshmont, dirigendosi verso la porta.

— Ascolta! — disse Joan. — Che cosa dicono gli strilloni dei giornali?

— Non ho udito nulla — disse la madre.

— Eppure sono sicura di aver udito qualche cosa — e Joan avvicinatasi alla finestra guardò la via deserta ed i lumi che brillavano lungo il fiume in quella gelida aria di novembre.

— Mamma, ti prego, fa comperare i giornale — disse Mabel afferando il filo sottile teso da Joan. — Può darsi che vi sia qualche vittoria inglese.

— Per questa settimana non ve ne possono essere — disse cupamente la signora Marshmont. — Quando le cose vanno male il lunedì continuano male per tutti i sette giorni.

— Spero bene che i nostri generali non resteranno tutta la settimana sotto le batture — ribattè Joan.

— Il reggimento di Tom non fu mai battuto — disse indegnata la signora Marshmont.

La guerra non era più un argomento pericoloso in casa Marshmont. Avanti il primo scontro, la moglie del ministro era vissuta in uno stato d'ansia, tormentata per lei e più ancora per la sua famiglia.

Ma quando seppe che il reggimento di Tom era uscito da un primo scontro, con un solo morto ed un ferito e che Tom era illeso, cominciò a convincersi che non sempre la guerra è sinonimo di certa morte.

Quando poi egli restò incolume anche nel secondo scontro, e s'ebbe nel terzo un dardo avvelenato che andò a conficcarsi nella bibbia regalatagli da Guenny, allora sua madre assolutamente convinta della sua invulnerabilità bandì qualunque timore e dal sudario che la occupava, ogni suo pensiero si volse alla decorazione.

— No, — assentì Allegra che malgrado le sue teorie e le sue sofferenze immaginarie, era fiera quanto sua madre del valore di Tom. — Mio fratello ha avuto la fortuna di partecipare alle vittorie e non alle disfatte. *(Continua)*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 giugno)

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	105 80	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto	—.—	104.—
» » 4 0|0 »	—.—	105 60
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	846 —	—
» Cotonificio Veneziano	285 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120 —	—
» Società Bagni del Lido	182 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2450 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	39. —	33 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	508. —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.70	122 80	—	—	3
Francia	99.80	99 87 1|2	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25 11	25.13	24.96	24 98	2 1|2
Svizzera	99 65	99 72 1|2	—	—	3 1|2
Austria Corone	104 50	104 57 1|2	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104 50	104.57 1|2	—	—	—

Borse italiane (24 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	105 10	Cred. Fond. 4 0|0	511 —
» » fine	106 10	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1|2 cont.	104 15	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 25	Soc. It. pel Carburo	1350 —
» » 3 0|0	74 25	Immobiliare	363 —
Banca d'Italia	1170 —	Parigi chèque	99 87 1|2
Az. ferr. merid.	776 —	Londra	25 12 1|2
» » Sar.	1480 —	Mediterranee	485
Cred. Fond. Ital. az.	545 —	Nav. Gener. Ital.	501 50
» cart. 4 1|2 0|0	522 —	az. Risanamento	85 —

MILANO

Rend.ta ital. 5 0|0	105 80	Edison	865 —
» fine	106 15	Obbligazioni Merid.	3.2 25
» 3 1|2 0|0	104 20	Obbligaz. nuove 3 0|0	365 50
Ferrovie Mediterranee	485 —	Fond. B. Italia 4 0|0	508 50
Banca d'Italia	1173 —	» Italia 4 1|2 0|0	508 50
Credito Italiano	603 —	» Cassa Risp. 5 0|0	514 75
Banca Comm. Italiana	841 —	» Cassa Risp. 4 0|0	510 25
Lanificio Rossi	1595 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	160	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	507 10	Berlino a vista	122 72
Raffineria Zuccheri	434	Svizzera	98 70
Az. Costruz. Venete	121 50	Cotonificio Veneziano	286 —
Acciaierie Terni	2445 —	Ferrovie Meridionali	774 50

Borse estere (24 giugno)

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	105 75	Obblig. lombarde	320 —
» fran. 3 0|0 perp.	97 72	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 30	» Banca Parigi	1365 —
» spag.	90 27	» Suez	4480 —
» turca	87 70	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90
» portogh.	63 05	Cambio sull'Italia	1|8
Argento fino	99 —	» su Londra	25 14 1|2

VIENNA

Credito austr.-Generale	653 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 20
Austriache	659 50	Union Bank	537 50
Banca austro-ungarica	1641 —	Rendita austr. (oro)	119 20
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0|0	95 95
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 90
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	449 70
Cambio su Londra	240 22		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	152 50
» » fine mese	— —	» medit. »	94
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0|0 merid.	72 75	Bigl. Banca russi	218 —
» Rome	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 40
		Saggio dello sconto	—

LONDRA (Apertura)

Cons. ital. cont.	106	Egiziano nuovo	105 —
N. ... 2 3|4 0|0	90 —	Saggio dello sconto	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 26 Giugno)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 26 Giugno al 2 Luglio)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

CAMPAGNA BACOLOGICA

CASTELFRANCO: Gialli indigeni puri da lire 3,20 a 3,50 — Incrociati comuni da 3,25 a 3,35 — Incrociati sferico-cinesi da 3,35 a 3,60.

COLOGNA: Giallo puro kg. 1260 da L. 3,65 a 3,35 — Incrocio bianco giallo di razze europee 1760 da 3,50 a 3,15 — Incrocio chinese 970 da 3,80 a 3,50.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 4400 — Bozzolo giallo da L. 3,10 a 3,55.

PAUSULA (Macerata): Massimo al kg. lire 3,68; medio 3.57; minimo 3,35; adeguato generale 3,56.

UDINE: Gialli ed incrociati al ch. da L. 2,50 a 3,35 — Doppi 1,30 — Scarti da 1,25 a 1,60.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Vennero dichiarati i fallimenti:

— Barison Serafino, osteria — avv. P. Dall'Oglio.

— Bottaro Domenico, cartoline ill. — Cur. Ric. Longato.

VERONA: Silvani Luigi, tessuti, Valeggio, sta trattando coi creditori, a mezzo dell'avv. Cesare Gentilli di Verona, per il componimento amichevole del proprio dissesto. Ha un passivo di lire 23.115 95 e un attivo nominale di L. 12,086.06, in caso di liquidazione molto riducibile; tuttavia propone il 58 per cento in due rate, metà sett. e metà dic. corr. anno, garante la moglie che possiede uno stabile valutato 6 mila lire. Già si hanno adesioni per L. 18.592.19 e si sollecitano le altre.

Mercati esteri

PARIGI	24	NEW YORK	23
Farina fiore di Parigi corrente	30.75	Petrolio 70 0|0 raff.	6 90
mese prossimo	30.80	id. Filadelfia	6.85
luglio agosto	30 60	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.10	Cotone Middling	9.30
Spirito - corrente	55.40	id. a New-Orleans	9.1|16
mese prossimo	54.75	Cotoni mese pros.	8.69
luglio agosto	53.75	3 mesi dopo corr	8.88
4 mesi ultimi	45. —	4 » » »	8 89
Zucchero rosso disp	30.—	7 » » »	9.03
raffinato	67.75	Frumento r. disp.	105.—
id. bianco disp corrente	33 75	agosto	96.3|4
	33.75	settembre	89.5|8
luglio	33.50	dicembre	89.1|8
luglio agosto	31. —	Granone dispon.	61.—
Frumento - corrente	23 80	agosto	59 1|4
mese prossimo	23.80	settembre	—.—
luglio agosto	23.40	Caffè Rio n. 7 disp	7.3|4
4 mesi ultimi	21.80	pel corrente	6.40
		mese prossimo	6.40
ANVERSA	**24**	2 mesi dopo corr.	6.65
Petrolio raff. corr.	17.1|2	3 » » »	6 65
settembre	18.1|2	4 » » »	6.75
		6 » » »	6.95
MAGDEBURGO	**24**	8 » » »	7.
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	7.5|8
		Farine extrastate	3 65
Zucchero bará. disp.	24.	Nolo cer. Liverpool	1 —

HAVRE - Caffè pel corrente 49.75 4 mesi dopo corr. 48.25 — » 1 » dopo corr. 43. 18 — 44.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. Dian con merci — Da New Port pir. ingl. «Damlish» cap. Clarke con carbone — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. Chaves con merci —

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Taranto» cap. Diana idem.

Partenze del 24 — Per Trieste pir. ital. «Peucetia» cap. Dian con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. Berlow idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol idem — Per Trieste pir. austr. «Clara» cap. Ragusin idem — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall idem.

LOTTO - Estrazione del 24 giugno

VENEZIA	32	30	1	6	76
BARI	84	27	76	81	58
FIRENZE	15	54	24	88	21
MILANO	66	34	88	31	14
NAPOLI	49	88	10	39	7
PALERMO	19	21	70	18	30
ROMA	15	16	56	41	43
TORINO	64	34	4	78	2

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 23 e 24 giugno:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 19 — Denunciati morti 3 — Totale 36.

Matrimoni — Brustoloni Cesare dipintore con Pighin Pierina sarta — Perensin Luigi bandaio con Marieschi Giovanna operaia Cotonificio — Salvatori Achille oste con Dalla Toffola Luigia stiratrice, tutti celibi.

Samassa Ettore industriale con Zanuso ch. Mansutti Elvira civile celebrato in Padova il 21 maggio 1905 — Martini Adriano vigile urbano con Mazzucato Elisabetta Antonia sarta, celebrato in Padova il 20 maggio 1905 — Costantini Pietro Giovanni macellaio con Dorigo Maria Luigia casalinga celebrato in Padova il 15 maggio 1905 — Purisiol Arturo pittore con Gebbi Adele casalinga, celebrato in Castagnole il 2 agosto 1904 — De Pietri Arturo custode R. Museo con Benetazzi Emma, celebrato in Parma il 18 maggio 1905 — Gatti Anaclo inserviente con Rossetto Elisabetta casalinga, celebrato in Mira il 12 aprile 1905 — De Min Giuseppe pizzicagnolo con Vivian Emma, casalinga, celebrato in Mira il 10 giug. '05, tutti celibi.

Decessi — Tassoni Pession Maria, 46, coniug. casalinga di Aosta — Savio di Lot Andrich Elisa, 44 idem idem di Valleda — Ravagnan Carolina 29, idem idem di Chioggia — Bortoluzzi Amalia 21, nubile idem di Venezia — Cosma Irene 19, idem idem di Treviso — Milar Giovanni 69, vedovo calzolaio di Venezia — Carpi Ettore 61, celibe già negoz. di Cento — Surman Pietro 58, idem inferm. di Venezia — Favret Gio. Batta, 40, idem bracciante idem — Costantini Sambo Andrianna 85, vedova r. pens. idem — Vezzani Benevento Adelaide 77, vedova casal. idem — Peterle Lombardo Maria 57, idem idem idem — Bosa Vittore Fortunato 37, celibe villico di Asola.

Più 13 bambini al disotto degli anni cinque.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 giugno 1905:

Mastrello Federico carpent. in ferro con Bon Rosa casalinga — Baso Gaetano materassaio con De Venuti Isabella lavor. fiori — Barovier Diego vetraio con Caroldi Luigia casalinga — Palmieri Vincenzo commerciante con Di Lernia Anna casalinga — Franchin Giovanni oste con Gaja Edwige crestaia — De Minterno Alberto industriante con Bertocco Amalia casalinga — Meneghetti Luigi facch. maritt. con Basset Laura op. al Cotonificio — Bellotto Luigi facchino con Gabrielli Elisa tappezziera — Dal Mosto Alessandro battelante con Vicenzotto Giustina perlaia — Foscari nobile conte Francesco agente di comm. con Codognato Francesca ch. Fanny agente di comm. — Costalonga d.o Costalunga Giuseppe calzolaio con Quattroville Genoveffa cameriera — Bonora Ugo congegn. meccanico con Barbini Maria sigaraia — Stanta Giuseppe muratore con Bernardoni Italia giornaliera — Santin Angelo barbiere con Demattia Teresa sarta — Scotto Roberto ingegnere con Baratono Cunegonda benestante.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.36
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.50	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.12
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.32
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, le 23. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 7.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.—, 17.15 — Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.55, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora. Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

ANNO CL...
ASSOCIA...
ITALIA — Lire 20 all'a... — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi ... Lire italiane 36 all'anno — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e carto... ministrazione a SANT'ANG... NUM. 3565.
Ogni numero centesimi ... — arretrato cent. 10.

Errori e...

Da quando per ... mia volontà dove... zione in questo gi... ta sotto ai ponti ... quanto di bello e ... in lunghi anni di ... pero generale al ... si è agitata in pre... si senza volerlo e... quel complesso di ... ti momenti storici ... tino lor sopraggiu... mente negittosi... logico di fenomen... vole del fenomeno ... so possiamo dire ... tuttavia i sorrisi ... ha fatto corona il... te rivoluzionario, ... dell'energia dello ... mento della volon... ciali campate in ... una regola futur... non ancora comp... della realtà pres... imperativo categor... no nel mondo un... legati per legge ... svolgersi della vit... confini politici.

Siamo, è vero, ... stadio entusiastico ... opere e scusa qua... simi siamo dallo ... sciente abituale ai... che, avendo super... no la teoria del p... armonici concatena... no dalle membra i... da un sonno torbi... tino di aprile e ri... della tiepida luce, ... gono e squarciano ... menti si elevano ... sato con nuove sp...

I problemi itali... e preannunziano il... alcuni quest'ultimo ... grandi interessi me... trovato gl'interpre... se non nei minuti ... quel che prima ave... zionale evolvendosi... è divenuto fatto di... non poche lotte e... errori minacceran... discussioni ed aspre... nere: ma la spinta ... sjate. Io ormai non... quando considero ... ta dal più imperios... e ne rilevo i progr... fermamente conseg... intimo della Nazion... non generosamente ... ma eredità cospicu...

Alcuni anni or so... spingere lo sguardo ... mento di dileggio e ... dell'Adriatico era ... chi pronunziava la ... a quella peggiore s... fano su i disastri e... zioni. Oggi le cose ... in bianco. Non pu... su i temi più avve... Parlamento, del gi... si fa opera di coor... la simpatia quasi ... fluisce con vigore n... blema del Mediterr... chiari si mostrano ... la politica e dell'eco... luce e pie' dei ban... fu detto degli ones... radici nell'amorfa ... violentarono i più ... popolo; perchè l'It... mini intelligenti, st... di un pseudo nuovo... mici dichiarati dell... spiranti al suo sfa...

Erano considerat... dettavano legge: g... loccavano. Dominar... di riparazione e di... un periodo di retrog... mo oggi fare la cr... Però facciamo gra... delle accuse postum... dimenticare l'oltrag... di spargere sulle pi... dono possibili e sicu... Nazione; e se non ... siduamente commess... la valutazione dell... remmo una pietra ... rinsavimento — sul ...

Infatti possiamo ... ma non ci sentiamo ... l'Europa armata e ... rati al più lieve ev... la nostra flotta son... te un risultato mass... loro potenzialità e ... saria alla tutela de... diterraneo; la Nazi... europee, potrà esse... è insufficiente ad as... un carattere propri... situazione riunisce ... sta.

Vero è che le nu... chi anni ci condurra... gia che fino al mom... pochi gratificati dei ... mocrazia traboccant...

ANNO CLXIII — N. 175

Lunedì 26 Giugno 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Errori e resipiscenze

Da quando per cause non dipendenti dalla mia volontà dovetti interrompere la collaborazione in questo giornale, molta acqua è passata sotto ai ponti dei fiumi italici travolgendo quanto di bello e di brutto avevamo accumulato in lunghi anni di riprovevole oblio; dallo sciopero generale al momento presente la Nazione si è agitata in preda ad una crisi violenta, quasi senza volerlo e saperlo, forse stimolata da quel complesso di energie particolari a certi dati momenti storici che, se stupiscono col repentino lor sopraggiungere i popoli temporaneamente neghittosi, sono pur sempre il derivato logico di fenomeni trascorsi e l'indice autorevole del fenomeno di là da venire. In complesso possiamo dire di aver goduto e di godere tuttavia i sorrisi della fortuna, perchè al male ha fatto corona il bene; al periodo apertamente rivoluzionario, ha seguito la ritemprazione dell'energia dello Stato: alla rinunzia d'esaltamento della volontà; al fascino delle teorie sociali campate in aria, antesignane, dicevasi, di una regola futura, è subentrata, quantunque non ancora completamente, la fredda ragione della realtà presente, di quella realtà ch'è lo imperativo categorico di tutti i popoli che hanno nel mondo una missione non effimera e son legati per leggi imprescindibili al continuo svolgersi della vita pratica dentro e fuori i confini politici.

Siamo, è vero, ancora molto lontani dallo stadio entusiastico che rende possibile le grandi opere e scusa qualche grande errore; lontanissimi siamo dallo stadio di calma operosa e cosciente abituale ai possenti organismi nazionali che, avendo superato il punto critico concretano la teoria del progresso in una serie di fatti armonici concatenati e senza limiti; ma scotiamo dalle membra il torpore e come chi si sveglia da un sonno torbido in un bel soleggiato mattino di aprile e rinfranca lo spirito nel trionfo della tiepida luce, così le nostre mani respingono e squarciano il velario antico e le nostre menti si elevano alla spietata critica del passato con nuove speranze per l'avvenire.

∴

I problemi italici sono in attiva elaborazione e preannunziano il periodo risolutivo, anzi per alcuni quest'ultimo è già in effetto; i nostri grandi interessi mediterranei hanno finalmente trovato gl'interpreti fedeli nel loro complesso se non nei minuti particolari indispensabili; quel che prima aveva apparenza d'interesse regionale evolvendosi nella ritornata conscienza, è divenuto fatto di nazionale importanza. Certo non poche lotte occorrono ancora, non pochi errori minacceranno dall'orizzonte, non poche discussioni ed aspre ci toccherà udire o sostenere: ma la spinta è data e l'energia motrice esiste. Io ormai non so più farmi illusioni; però quando considero la grande parabola descritta dal più imperioso quesito della terza Italia e ne rilevo i progressi lenti, contrastati, ma fermamente conseguiti, convengo che nel più intimo della Nazione esiste la sacra scintilla, non generosamente concessa da alcun Promoteo ma eredità cospicua dei nostri grandi avi.

Alcuni anni or sono chi aveva il coraggio di spingere lo sguardo di là dai confini era argomento di dileggio e d'ironia; chi osava parlare dell'Adriatico era regionalista o guerraiolo: chi pronunziava la voce «colonie» apparteneva a quella peggiore specie di affaristi che speculano su i disastri economici o militari delle nazioni. Oggi le cose son mutate quasi di punto in bianco. Non pure la discussione è accettata su i temi più avversi agli antichi tribuni del Parlamento, del giornalismo, della piazza, ma si fa opera di coordinamento fra l'attenzione e la simpatia quasi generali, e dai varî quesiti fluisce con vigore non presentito tutto il problema del Mediterraneo. Contemporaneamente chiari si mostrano i segni della decadenza della politica e dell'economia *ufficiale*, che, vista la luce a pie' dei banchi di un ministero il quale fu detto degli onesti, posero in seguito larghe radici nell'amorfa conscienza della Nazione e violentarono i più genuini impulsi del nostro popolo; perchè l'Italia fu preda di pochi uomini intelligenti, studiosi, ma ferventi apostoli di un pseudo nuovo dottrinarismo sociale, nemici dichiarati dell'ordine di cose stabilito, cospiranti al suo sfacelo, eppure potentissimi.

Erano considerati gli unici intellettuali e dettavano legge: gli altri dormivano o si baloccavano. Dominando costoro l'epoca fu detta di riparazione e di progresso; in effetti segnò un periodo di retrogradazione del quale potremmo oggi fare la critica severa ed imparziale. Però facciamo grazia delle recriminazioni e delle accuse postume, come pure cercheremo di dimenticare l'oltraggio del fango che si tentò di spargere sulle più vitali istituzioni che rendono possibili e sicure la libertà e l'unità della Nazione; e se non fosse che i grandi errori assiduamente commessi ci rendono perplessi nella valutazione dell'avvenire, volentieri metteremmo una pietra con una data — quella del rinsavimento — sul passato.

∴

Infatti possiamo essere lieti della vittoria, ma non ci sentiamo completamente sicuri. Fra l'Europa armata e minacciosa siamo impreparati al più lieve evento. Se il nostro esercito e la nostra flotta son pronti a dare generosamente un risultato massimo, non è men vero che la loro potenzialità è inferiore alla media necessaria alla tutela degl'interessi italiani nel Mediterraneo; la Nazione, fra le grandi potenze europee, potrà essere una preziosa alleata, ma è insufficiente ad assumere un'atteggiamento ed un carattere proprio e indipendente: e nessuna situazione riunisce maggiori pericoli che questa.

Vero è che le nuove riforme militari in pochi anni ci condurranno a quel limite di energia che fino al momento è stato un sogno di pochi gratificati dei più ironici titoli della democrazia traboccante, ed allora potremo guardare intorno a noi con più serenità di spirito, e potremo vigilare con più gelosa cura: ma il caso o la fortuna o le Nazioni ci daranno il tempo necessario e sufficiente? Ci sarà consentito, in altri termini, di concretare indisturbati il periodo preparatorio?

Ecco il dubbio formidabile. Gli errori del passato gravitano sul presente e ci oscurano l'avvenire; e mentre il Paese riconosce le supreme necessità della nostra situazione, sorge gigante d'infondo alla conscienza liberata l'importuna domanda alla quale sarebbe vano o anche pericoloso voler dare oggi una risposta soddisfacente. Crediamo in vece che fino all'istante in cui l'ultima trincea alla frontiera orientale non sarà compiuta, e l'esercito, pronto in modernissimo assetto alla mobilitazione, e la flotta sufficiente a conquistare e mantenere il dominio del mare nostro, il dubbio più disperante avrà sua legittima sede nel pensiero di coloro che nella vita internazionale dei popoli, al di sopra delle più o meno idealistiche teorie di amore e di pace, vedono ed intendono una ferrea legge marziale, la quale colloca il benessere economico e la libertà civile delle razze sotto la protezione delle artiglierie, pronta a respingere con spaventevole ecatombe di uomini la minima violazione della ragione politica di ciascun Stato.

∴

« Noi abbiamo il diritto — scrive il Leroy » Beaulieu nella prefazione ad un libro assai » noto in Italia — di riprendere i grandi sogni » che ci ha legato il XIX secolo, dei quali esso » non ne ha realizzato alcuno. E' la nostra volta: con spirito più preciso, con metodi più » pratici, con l'aiuto degli arbitraggi, per esempio, di lavorare per l'avvicinamento dei » popoli e per l'avvenimento della pace fra gli » Stati. Noi possiamo preparare, nel mutuo » interesse, una federazione di popoli europei » ed abbozzare un'Europa di fronte all'America e ai nuovi mondi d'Oriente e d'Occidente.

» Pur continuando questi grandi e legittimi sogni conviene di non perdere il senso » della realtà, di metterci in guardia contro le » speranze chimeriche, sorgenti di disillusioni. » L'ideale non deve velarci il reale. Ora, il » mondo contemporaneo non è ancora il mondo della pace; la sola pace che conosce è la » pace armata dalla quale malgrado tutte le » nostre ripugnanze può sorgere inopinatamente la guerra.

» Gli Stati ed i popoli lungi dall'avere abdicato alle loro antiche ambizioni ne hanno » concepito delle nuove e più vaste. L'età presente è quella degl'imperialismi invadenti; » imperialismi di monarchie ed imperialismi » di democrazie assetate di dominio; imperialismi marittimi ed imperialismi continentali » che traboccano da tutte le parti su gli oceani » e su le terre lontane. A ciascuno Stato, a ciascuna nazione i limiti tradizionali e il dominio nazionale sembrano troppo angusti. » Ciascuno soffoca fra le frontiere; ciascuno » per la sua industria e per il suo commercio » reclama nuovi territori e nuove sfere d'influenza. Le grandi potenze hanno fretta di » dividersi il mondo; esse tagliuzzano i continenti e ciascuna rivendica la sua fetta d'Asia o d'Africa. Alla politica delle nazionalità si è sostituita, o meglio, si è aggiunta la » politica mondiale più ambiziosa, più avida, » per conseguenza meno rassicurante perchè per » sua natura insaziabile ».

Possiamo accettare la definizione tanto fedele con gli ultimi casi internazionali, e dobbiamo augurarci che l'Italia, mercè il concorso della volontà collettiva del suo popolo, rinnovi la compagine delle istituzioni militari e ne aumenti la forza viva, principale elemento del successo, prima del caso critico in cui potrà esser chiamata ad affermare con tutte l'energie delle quali può fare assegnamento la sua presenza nel concerto europeo ed il suo valore potenziale.

D. Naselli

Il trattato fra l'Italia e il Perù

Roma, 25 giugno notte

La *Tribuna* pubblica che stamane il Ministro degli Affari esteri ha sottoposto alla firma reale le ratifiche del trattato generale di arbitrato fra l'Italia ed il Perù, già firmato per conto dei due governi dal cav. Carletti, regio ministro a Lima e dal dott. Prado, ministro peruviano degli affari esteri.

Il trattato si compone di sedici articoli e di un articolo transitorio. Il trattato dispone che le altre parti contraenti si obbligano di sottoporre al giudizio arbitrale tutte le controversie di qualunque natura, eccettuate le questioni che riguardano l'indipendenza o l'onor nazionale. Quando gli arbitri non possano mettersi d'accordo, allora l'arbitro sarà nominato dal capo di un terzo Stato. Qualora i capi non si possano accordare su tale scelta, l'Italia si rivolgerà per la designazione degli arbitri al Re del Belgio, di Danimarca o di Svezia e... Norvegia, ed il Perù, o al presidente degli Stati Uniti, o al presidente della Repubblica Argentina, o al Re di Spagna; la sentenza decide definitivamente ogni punto di litigio ed è inappellabile. Il trattato durerà 10 anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunziato sei mesi prima della scadenza, s'intenderà rinnovato per altri dieci anni.

La *Tribuna* dice che tale trattato è anche dal punto di vista tecnico, il più significante del genere.

Menelich a Roma?

Roma, 25 giugno notte

L'*Avanti* raccoglie la voce che Menelik, accompagnato da Ilg debba prossimamente visitare Roma, Parigi o Londra. Ironicamente domanda se si tratta di un successo diplomatico dell'on. Martini. La notizia fu pubblicata per primo dal giornale parigino *Eclair* e deve accogliersi con largo beneficio d'inventario. Alla Consulta dichiarano d'ignorare tutto.

Varie da Roma

Roma, 25 giugno sera

Fino a nuove disposizioni dell' Amministrazione ferroviaria l'esercizio di Stato accetterà le richieste per trasporti cumulativi di merci, sì per l'interno, come per l'estero, come praticavano le società private.

La Camera in Comitato segreto
La sede del parlamento

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 25 giugno sera

Presieduta da Marcora si è riunita la Camera in Comitato segreto.

L'on. *Compans* chiede che alle famiglie dei deputati vengano concesse facilitazioni ferroviarie e che sia concessa la franchigia postale ai deputati.

Sonnino si oppone alle agevolezze ferroviarie temendo da esse un minore credito per il Parlamento.

L'on. *Cabrini*, a proposito di un ordine del giorno presentato perchè venga tolta ai giornalisti la saletta loro concessa ai piedi dello scalone, deplora l'angustia dei locali, difende le concessioni fatte ai giornalisti che colla loro opera integrano quella del Parlamento. Appoggia la domanda di agevolazioni ferroviarie alle famiglie dei deputati specialmente perchè faciliterebbe l'eseguimento del mandato ai deputati poveri, il cui numero andrà sempre crescendo.

Alessio vede nelle facilitazioni ferroviarie un pericolo per l'esercizio di Stato.

L'on. *De Seta* critica il progetto Basile per la trasformazione di Montecitorio.

Il *sottosegretario Pozzi* legge un rapporto dell'architetto Basile che respinge le accuse che il suo progetto verrà a costare più della somma stabilita.

Guerci insiste nell'idea di istallare il Senato e la Camera nel nuovo palazzo di giustizia.

Il ministro on. *Ferraris* dichiara che ove la Camera non decida altrimenti, egli darà disposizioni perchè sia dato sollecitamente corso al progetto Basile.

Erano stati presentati dapprima parecchi ordini del giorno, i quali vengono all'ultimo ritirati. Rimane il solo ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Libertini che viene, dopo prova e controprova respinto. A questo si dava un significato, non però da tutti compreso, di accettare i fatti compiuti. Da più parti, invece viene formulato un voto, accolto con unanime consenso, che venga presto discussa, in seduta pubblica, la mozione dell'on. Guerci, la quale, com'è noto, è del seguente tenore: « La Camera invita il Governo a sospendere le espropriazioni della lettera B, dell'art. 1 della legge 30 giugno 1904 n. 293 ed a presentare, entro un mese dalla discussione della Camera un progetto per la nuova sede del Parlamento italiano.

Il dibattito si è svolto animatissimo ed abbastanza confuso, tanto che ad un certo punto il presidente per ricondurre gli animi alla calma, ha dovuto sospendere per qualche minuto la seduta.

Seguono altre raccomandazioni del Ministro dei LL. PP. riguardo alle facilitazioni ferroviarie da accordarsi alle famiglie dei deputati. Si tratta di concedere tre biglietti gratuiti di viaggio all'anno dal luogo di residenza alla capitale. Dopo ciò venne in votazione un ordine del giorno che chiede si ripristini ancora l'assetto dei locali, ricacciando i giornalisti alla porta di Montecitorio, ma tale proposta viene respinta alla quasi unanimità.

L'aula si sfolla alla presenza di pochissimi si inizia la discussione dei capitoli del conto consuntivo e del bilancio di previsione delle spese che vennero approvate.

Alle 18.20 la seduta è tolta.

Note alla seduta

Roma, 25 giugno notte

(*mg*). Il Comitato segreto della Camera nulla deliberò circa la sede del parlamento, ma dalla discussione confusa avvenuta si desume che la maggioranza sia favorevole al progetto Basile e ne desideri la sollecita esecuzione. La questione ritornerà alla Camera, E', però, difficile prevedere la definitiva deliberazione, poichè il numero dei deputati oggi intervenuti nel dibattito fu assai piccolo.

La proposta di Cavagnari per togliere ai giornalisti la modesta saletta di Montecitorio fu seppellita quasi all'unanimità. Parlò bene a nostro favore Cabrini. Si deplora il silenzio dei deputati exgiornalisti e che la parte conservatrice in troppe cose lasci fare e dire ai partiti estremi, i quali poi, le sfruttano a vantaggio della loro propaganda.

Sulla concessione delle agevolazioni ferroviarie alle famiglie dei deputati, domandata da Compans e osteggiata da Sonnino, Alessio, Lucchini, il Comitato non formulò risoluzioni. Sembra che molti autorevoli deputati quando verrà alla Camera il noto decreto da convertirsi in legge vogliano limitare la concessione ai viaggi da e per Roma ritenendo ingiusto che le famiglie possano girare l'Italia in lungo e in largo a spese dei contribuenti. Il buon senso della maggioranza seppellì silenziosamente la proposta della franchigia postale pei deputati.

Domani il governo annuncierà alla Camera quali tra i disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno desidera che siano approvati in questo scorcio di sessione. Il programma è lunghissimo, mentre l'impazienza per le vacanze è grandissima. Il programma comprende le ferrovie complementari, i provvedimenti per mitigare i danni delle inondazioni, quelli sul dazio consumo, la riforma delle tariffe postali, le convenzioni ferroviarie colle società *Veneta, Sicula, Meridionale*, oltre ad una pleiade di progettini minori.

E' impossibile che la Camera tra le sedute mattutine e pomeridiane possa sbrigare tanta mole di lavoro; indi, il dilemma inesorabile: o rinvio delle vacanze o rinvio dei progetti.

La direzione del partito socialista
e la calata di Todeschini

Roma, 25 giugno sera

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista. Nella seduta antimeridiana — secondo notizie dell'*Avanti* — fu deliberato su varie richieste di iscrizioni speciali e fu deliberato pure di invitare il Todeschini a riprendere col 1.o luglio le funzioni di propagandista. Nella seduta pomeridiana si discute sull'indirizzo dell'*Avanti*.

Le delittuose viltà dei socialisti a Napoli

Napoli, 25 giugno notte

In occasione della leva del 1885 i socialisti hanno organizzato delle conferenze di propaganda antimilitarista in alcuni rioni di Napoli per poi riassumere il lavoro in un grande comizio; ma è certo che le autorità proibiranno queste delittuose manifestazioni.

Lo speriamo! (N. d. R.).

Pel miglioramento economico degli insegnanti secondari

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 25 giugno notte

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi il progetto per il miglioramento economico degli insegnanti secondari facendo alcune modificazioni alle disposizioni presentate dal ministro Bianchi. Stamane fu firmato il decreto reale che autorizza il ministro Bianchi a portare alla Camera il progetto.

Il disegno di legge dispone fra l'altro: Il personale didattico e direttivo degli istituti di istruzione classica, tecnica e normale è costituito dai tre gruppi seguenti: insegnanti, capi istituto e ispettori generali. Di mano in mano che si rendono vacanti le cattedre i concorrenti vincitori saranno assunti in servizio con decreto ministeriale secondo l'ordine della graduatoria vigente col grado straordinario, nel quale rimarranno a titolo di prova almeno un triennio; l'insegnamento durante tale periodo sarà sottoposto a speciali ispezioni.

Gli stipendi degli insegnanti straordinari saranno: di primo ordine lire 1800; di secondo ordine lire 2200; di terzo ordine lire 1500, 1200, 800. Gli stipendi iniziali degli insegnanti ordinari sono: di primo ordine lire 2000; di secondo ordine lire 2500; di terzo ordine lire 600, 1400, 1100, 1000. La misura degli aumenti fissi è per il primo ordine lire 500, per il secondo ordine lire 500 e per il terzo ordine rispettivamente 200, 200, 100, 100. Nelle scuole di primo grado l'obbligo dell'orario di insegnamento sarà per ciascun insegnante contenuto fra un minimo di quindici ore ed un massimo di diciotto: nelle scuole di secondo grado il limite minimo sarà di tredici, il massimo di quindici. Ciascun insegnante sarà tenuto a prestare l'opera sua senza nessuna retribuzione speciale per il massimo delle ore che sono stabilite per grado dell'istituto al quale appartiene. Ogni ora settimanale di lezione impartita oltre il limite stabilito sarà così retribuita: Per i ginnasi inferiori, scuole tecniche, complementari, materie in correzione lire 100; materie senza correzione di temi scritti obbligatoria: a) con prova orale pratica, orale grafica lire 80; b) con prova grafica lire 75; c) con prova pratica lire 70. Per liceo, istituto tecnico, istituto nautico, scuola normale e ginnasio superiore rispettivamente lire 150, 125, 100,75.

I capi istituto di nomina effettiva cessano di appartenere al rispettivo ruolo di insegnanti ed il loro stipendio aumenta di lire 1000 se appartengono al secondo ordine, di lire 750 se appartengono al primo ordine. I capi di istituto incaricati continuano la loro carriera come insegnanti con le seguenti retribuzioni: 1.o gruppo, presidi di Liceo, ginnasio, istituto tecnico, nautico, direttori scuole normali massimo lire 1000; 2.o gruppo (presidi di liceo, istituto nautico, direttori scuole normali maschili) lire 800; 3.o gruppo (direttori scuole tecniche, ginnasio, scuole complementari) quando siano con 150 o più alunni, lire 750, con meno di 150 alunni, lire 500.

E' istituito un corpo di ispettori per la vigilanza didattica e disciplinare sugli istituti governativi, pareggiati e privati di istruzione classica, tecnica e normale.

L'ispettorato regionale è formato di settanta ispettori, distribuiti in dieci collegi con le sedi e circoscrizioni indicate in apposita tabella. Gli stipendi sono fissati come segue: Un ispettore generale lire 8000; due ispettori centrali lire 7000; quindici ispettori regionali lire 7000; venti ispettori regionali lire 6000; trentacinque ispettori generali lire 5000. Per ogni collegio di ispettorato generale avrà una rimunerazione annua di lire 1000 la quale sarà aumentata di lire 5000 se il capoluogo del collegio non sarà sede di università.

Nel progetto sullo stato economico dei professori che la *Stefani* vi trasmetterà, è notevole la disposizione che sopprime l'ufficio «provveditore agli studi» e affida all'ispettore sanitario più anziano residente nel capoluogo della provincia tutte le funzioni relative alla istruzione primaria.

Lo stato giuridico degli insegnanti

Roma, 25 giugno notte

In tutti gli uffici del Senato è stato discusso il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

I senatori intervenuti pressochè unanimi nel volere che la legge venga più o meno modificata. L'ufficio centrale si è costituito nominando presidente l'on. Morandi, segretario l'on. Del Giudice e, sempre secondo la *Tribuna*, dopo lunga discussione ha riconosciuto l'impossibilità di presentare ora il disegno di legge all'esame del Senato, ma lo sarà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nei circoli di Montecitorio produce penosa impressione la decisione dell'ufficio centrale del Senato di rimandare a novembre la discussione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti già faticosamente tratto in porto dalla Camera dei deputati.

Lavori parlamentari

Roma, 25 giugno notte

Nel Consiglio dei ministri di ieri sera fu deliberato sull'ordine dei lavori parlamentari da svolgersi nella settimana ventura. Fra i progetti dei quali il governo chiederà la discussione prima delle vacanze sono da notarsi i seguenti provvedimenti: sulle ferrovie complementari; riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio; costruzione del palazzo della cassa postale di risparmio a Roma; riduzione delle tariffe postali; provvedimenti sul dazio consumo.

Il governo inoltre — dice la *Tribuna* — chiederà la discussione delle tre convenzioni ferroviarie con le Meridionali, colle Venete e per l'esercizio delle Meridionali romane.

La sottogiunta del bilancio per il tesoro e le finanze ha approvato con una lieve aggiunta il disegno di legge per la nuova organizzazione della Corte dei Conti. Relatore fu nominato lo on. Saporito.

Notizie della Marina

Roma, 25 giugno sera

Il foglio d'ordini della Marina reca: Il 3 luglio, verso le ore 8 avranno principio presso gli istituti nautici gli esami di licenza della sezione estiva del corrente anno per i capitani di lungo corso, di gran cabotaggio, per i macchinisti di prima e di seconda classe.

Colla data che sarà stabilita dal comando militare marittimo di Taranto, il capitano commissario Demetrio Giannotti è destinato alla locale direzione di artiglieria ed armamenti; sarà surrogato presso quella direzione di commissariato dall'ufficiale di ugual grado Bozzola.

La *Ciclope* è partita da Napoli e giunta e partita da Gaeta; le torpediniere *Condor* e *Falco* sono giunte e partite dalla Maddalena; le 82 e 73 sono partite e rientrate alla Maddalena; le 95 e 79 sono partite da Barletta e giunte ad Ancona; le 68 e 61 sono partite da Ancona; la betta n. 5 è partita da Gorgone e giunta a Livorno.

CURIOSITÀ DELLA SCIENZA

La terra non gira
intorno al sole?

La storia della scienza c'insegna come numerosi furono gli uomini illustri le cui scoperte ed invenzioni furono accolte con indifferenza ed anche combattute e solo la tarda prosperità rese giustizia al genio dapprima disconosciuto. E lo scorrere la vita di quei grandi ci riempie di venerazione per la loro memoria e ci rende guardinghi contro i giudizi troppo assoluti sui contemporanei, ben ricordando che lo scibile progredisce di continuo e che certe teorie, troppo presto elevate al grado di dogmi scientifici, hanno talvolta ritardato quel progresso, dichiarando inutile qualsiasi ricerca in proposito. Ma se è giusto che un fatto bene constatato sorga contro una teorica e le dica: « o mettiti d'accordo con me o ti faccio seppellire », dobbiamo poi guardarci dal porgere troppo facile ascolto ad una folla di *scopritori* ed *inventori* i quali ogni momento annundano *una vera rivoluzione nel campo della scienza*. Accanto alla moneta buona c'è la falsa e questa dal tempo dei sofisti e forse dai tempi più remoti ha trovato della gente che la mise in circolazione, creando sfiducia e scetticismo. Proprio quest'anno fu aperta una inchiesta sopra la teorica del sig. Olivero, il quale pretende che Pitagora, Copernico e Galileo sbagliarono nel sostenere il moto rivolutivo della terra.

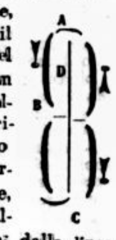
∴

Il fondamento della teorica è questo: Le nostre meridiane portano spesso, oltre quelle linee rette raggianti sulle quali l'ombra del gnomone indica l'ora, una curva somigliante alla cifra 8 che i geometri chiamano *lemniscata*. L'Olivero quando era ragazzo, interrogò i suoi maestri su quella curva e questi non seppero dargliene spiegazione; tanto bastò perchè egli si credesse sulla via di una grande scoperta. Quella curva doveva essere stata tracciata da antichi osservatori del vero moto apparente del sole e poi copiata servilmente ed inconsciamente dai fabbricatori di meridiane. Secondo l'Olivero essa è sicuro indizio che la terra non gira intorno al sole, ma di fianco seguendo una curva di tre milioni di chilometri di raggio.

Peccato che l'Olivero abbia avuto i suoi primi maestri di astronomia così poco istruiti da non insegnargli che, oltre le curve che indicano *orbite*, ve ne sono altre che servono come segni grafici per indicare le variazioni cui va soggetta una quantità in confronto di un'altra. Tali sono quelle che indicano gli aumenti e le diminuzioni delle popolazioni nelle carte statistiche, quelle che indicano le variazioni barometriche e termometriche nel corso di un dato tempo ecc. La misteriosa curva ad *8* è appunto una di queste e serve come segno grafico per indicare le differenze giornaliere fra i mezzodì vero e medio.

Se la terra si limitasse a girare attorno al suo asse, l'intervallo di tempo fra due passaggi del sole al meridiano, sarebbe sempre il medesimo ed una meridiana andrebbe d'accordo con un orologio. Ma la terra gira anche intorno al sole e questo moto non è uniforme, quindi il giorno solare è ora più lungo, ora più corto.

Perciò l'uomo dovette inventare il *giorno medio* il cui mezzodì può differire dal vero anche di un quarto d'ora, sia avanzando, come avviene in febbraio, sia ritardando, come in ottobre e novembre. Siccome questi avanzamenti e ritardi, crescendo e diminuendo gradatamente, si alternano due volte in un anno, ne avviene che quattro volte avremo la coincidenza del mezzodì vero col medio e ciò avviene a Natale, alla metà di aprile e giugno, e ai primi di settembre. Gli orologi non ci danno che il tempo medio, la meridiana ci dà il vero, ma possiamo, conoscendo l'equazione di tempo fare in modo che ci segni anche il mezzodì medio. Se la linea verticale A C tracciata qui di fianco è quella del mezzodì vero della meridiana e, se sappiamo che in un dato giorno il mezzodì medio cade alle 11.3/4 del giorno vero, basterà che io segni un punto D in corrispondenza a quell' ora, notandovi il giorno corrispondente. Questi punti saranno parte a sinistra, parte a destra, perchè il mezzodì vero, come si disse, ora avanza, ora ritarda sul vero, alcuni più vicini, altri più lontani dalla linea del mezzodì secondo il valore dell' equazione di tempo e formeranno, quindi, una curva la quale taglierà la detta linea in quattro punti. Partendo da A, che corrisponde a Natale la curva si dirigerà a sinistra, prima allontanandosi, poi avvicinandosi fino a che incontrerà la retta in B (metà di aprile), poi passerà a destra (perchè il tempo medio in maggio ritarda) per tornar ad incontrare la retta in C (metà di giugno), ripasserà a sinistra (avanzamento nei mesi di luglio ed agosto), tornerà ad incontrar la retta in B (primi di settembre), ripasserà a destra (ritardo in ottobre e novembre) per chiudersi in A.



∴

Ecco il mistero della curva che nulla ha da fare coll'orbita della terra, onde a ragione gli astronomi trovarono che la teoria dell'Olivero è una eresia scientifica.

E' interessante l'osservare che essa sarebbe anche una eresia religiosa se si fosse risposto affermativamente alla domanda fatta nel secolo XVII da Galileo, di cui parla il Guicciardini nel dispaccio del 6 marzo 1619: « che il Papa ed il Sant'Offizio dichiarassero il sistema di Copernico fondato sulla Bibbia ». Ma questo, che avrebbe equivalso a farne un dogma di fede, non fu fatto e quindi l'anima del sig. Olivero non corre, per tal riguardo, alcun pericolo. Il sistema di Copernico subì già per opera di Keplero una correzione e non sappiamo se l'avvenire gli riservi altri ritocchi, ma non è certo destinato a sparire del tutto per opera di chi

confonde il reale col convenzionale. A ragione il prof. Schiapparelli scrive: « Il signor Olivero sarà certo un'ottima persona, ma gli manca qual tale bernoccolo che occorre per capire la curva 8 e qualcos'altro ancora ».

D.

Il ministro Morelli-Gualtierotti agli elettori del suo collegio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Porretta, 25 giugno sera

Il ministro delle poste e telegrafi è giunto a Pracchia stamane e fu ricevuto alla stazione dal sindaco, dal sottoprefetto e da altre autorità. La popolazione gli fece festosa accoglienza. La stazione era addobbata con le bandiere nazionali. Dopo salutati i presenti, il ministro si recò alla sua villa. Alle ore 18 vi sarà un banchetto in suo onore all'albergo l'Appennino. Il paese è imbandierato e festante.

All'*Hotel Appennino*, ad un banchetto in onore del Ministro Morelli-Gualtierotti, intervennero 150 persone, fra cui il sindaco, il sottoprefetto, i consiglieri provinciali. Il presidente del Comitato del banchetto, Coccetti, lesse molte adesioni, fra cui una affettuosissima di Rava. Quindi portò il saluto al ministro, che rispose pronunciando un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

L'on. ministro ha cominciato col ringraziare i convitati dell'onore che gli fanno. Ha lodato il carattere e la fibra indipendente e libera dei forti montanini dell'Appennino. Indipendenti e liberi, voi, — ha detto l'oratore — non avreste concepito un vostro rappresentante che non seguisse, così nella politica come nella vita, le vie della libertà e del progresso; ed io so di avere interpretato i sentimenti vostri, tenendomi fedele a quei principî che mi procurarono l'onore di essere chiamato a far parte dei governi liberali di Giovanni Giolitti e di Alessandro Fortis.

L'on. ministro, continuando, ha affermato la necessità di far servire la forza politica dello Stato allo sviluppo del lavoro e della ricchezza. Ha dichiarato di essere deciso a studiare ogni questione con spirito di equità e di bene inteso interesse pubblico, ascoltando ogni voce, non sacrificando ad alcun preconcetto e adottando per ogni questione le soluzioni che sembreranno più utili e più rispondenti ai bisogni del paese. Con simili criteri l'on. ministro affronterà i problemi dipendenti dal suo dicastero e specialmente quelli dei servizi telefonici e dei servizi marittimi.

Infine l'on. Ministro leva un caldo inno alla terra dove suona ancora l'eco gloriosa della morte di Francesco Ferruccio, alla patria di Antonio Pacinotti, alla vicina Bologna che diede la vita a Marconi, e termina mandando un saluto al Re, simbolo vivente e presidio dell'unità e della grandezza della patria.

Il bilancio della Pubblica Istruzione al Senato

Roma, 25 giugno notte

La seduta è aperta alle ore 15.5. Presidente CANONICO.

Si procede all'appello nominale per votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri discussi. Le urne rimangono aperte senza discussione. Si approvano i seguenti disegni di legge: maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880; il ritardato congedo della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884 ed altre spese.

Si procede alla discussione sul disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

Parlano gli on. Del Giudice, Maragliano, Scialoja, Cannizzaro.

ASTENGO richiama l'attenzione del ministro su alcuni disordini avvenuti in alcuni ginnasi, accenna poi ai restauri della Badia di Grotta Ferrata ed invita il ministro a studiare i provvedimenti da prendere.

Il PRESIDENTE propone che in vista del lavoro che ancora deve compiere il Senato tenga una seduta domattina alle ore 10.

CEFALY propone, invece, che il Senato si aduni alle ore 14 e che la seduta continui oltre il solito orario.

Il PRESIDENTE insiste nella sua proposta.

ASTENGO si associa alla considerazione del senatore Cefaly.

CAVALLI sostiene la proposta del presidente e dichiara che la seduta di domani comincerà alle ore 10.

Si proclama il risultato della votazione segreta di vari disegni di legge, che risultano tutti approvati. Il bilancio di grazia e giustizia ha ottenuto 74 voti favorevoli e 7 contrari.

Levasi la seduta alle 18,30. Domani seduta alle ore 10.

Una grande galleria sotterranea per l'esercizio postale di Chicago

Roma, 25 giugno notte

Il Bollettino del ministero delle poste pubblica che a Chicago è stata costruita una galleria sotterranea che servirà non solo per le condutture telegrafiche, telefoniche e della illuminazione elettrica, ma anche per l'impianto di una piccola ferrovia per il trasporto delle merci e degli oggetti postali più voluminosi. Essendo riusciti i primi esperimenti, l'impianto dei binari si va ora estendendo a tutta la rete della galleria. La ferrovia è già costruita per una estensione di 46 chilometri ed occupa il sottosuolo di tutto il quartiere principale della città. I grandi magazzini sotterranei delle più importanti Case commerciali costituiscono altrettanti scali di questa ferrovia; i trasporti delle merci, da un luogo all'altro, avvengono senza creare alcun ingombro al movimento che si svolge sulle vie superiori della metropoli.

In seguito ad un accordo intervenuto fra la direzione generale delle poste degli Stati Uniti e le Società assuntrici di quest'impresa, i pacchi postali, i giornali, le stampe ed i campioni verranno trasportati a mezzo della ferrovia sotterranea. Si tratta di un carico approssimativo giornaliero (per la sola posta) di circa 880 tonnellate.

Per il trasporto delle lettere e delle cartoline si sta provvedendo ad una vasta rete tubulare, pure sotterranea. Le cassette delle lettere collocate sulle pubbliche vie saranno poste in diretta comunicazione, a mezzo di tubi, con la galleria, ove verranno vuotate.

Il decreto del Re per l'esercizio di Stato delle ferrovie

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 giugno notte

Su proposta dell'on. Ferraris, ministro dei Lavori Pubblici, stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

« Vista la legge 22 aprile 1905 numero 137 per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata; visto l'articolo 2 della legge che approva lo stato di previsione della spesa del ministero dei LL. PP. per l'esercizio 1905-906, vista la legge 20 marzo 1865 num. 2248 allegata ecc.; udito il Consiglio dei ministri, su proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo primo — Il Comitato superiore delle strade ferrate istituito con decreto 22 ottobre 1885 num. 3460 conserva temporaneamente l'ordinamento e le attribuzioni attuali, salvo il disposto dell'art. 5 della legge 22 aprile 1905 numero 137.

Articolo secondo — Alla diretta dipendenza del ministro dei Lavori pubblici è istituito dal 1.o luglio 1905 un ufficio speciale per le ferrovie che si compone di tre divisioni nel ministero dei Lavori pubblici e di dieci circoli di ispezione nelle sedi di Firenze, Cagliari, Palermo, Verona, Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma e Napoli.

Articolo terzo — Le divisioni nel ministero dei Lavori pubblici hanno le seguenti attribuzioni:

Divisione I.a: Sezione I.a: Affari generali, questioni, disposizioni di massima, provvedimenti ed atti di competenza del ministro relativi all'esercizio di Stato delle ferrovie, bilanci, relazioni in rapporto al Parlamento, reclami e polizia ferroviaria di competenza del ministro per le linee esercitate dallo Stato; interpretazioni di leggi e di regolamenti; derivazione di acque pubbliche nei rapporti colle ferrovie; biglietti.

***

Sezione II.a: Concessione di ferrovie all'industria privata; costituzione di consorzi; autorizzazione di studi e di istruttoria; domande; approvazioni di progetti; convenzioni e successive modifiche; autorizzazione di ferrovie private e di tramvie; riscatto di ferrovie.

Divisione II.a: Sezione I.a: Gestione di fondi per costruzioni ferroviarie; carichi del bilancio dei LL. PP.; autorizzazione per studi e per appalti; approvazione delle liquidazioni definitive; definizione delle vertenze; stralcio delle gestioni dipendenti dalle leggi anteriori al 1865.

Sezione II.a: Liquidazione delle gestioni e definizione delle vertenze con imprese per costruzioni fatte dallo Stato anteriormente al 1.o luglio 1905.

Divisione III.a: Sezione I.a: Sorveglianza sull'esercizio di Stato concesso all'industria privata, sulle tramvie e sulla navigazione lacuale in corrispondenza colle ferrovie; istruzioni e regolamenti relativi all'esercizio; oneri, ritardi dei treni; polizia ferroviaria; binari industriali e di raccordo; nuovi lavori sulle ferrovie concesse all'industria privata; personale delle amministrazioni ferroviarie e tramviarie; applicabilità dell'articolo 27 della legge 22 aprile 1905 num. 137.

Sezione II.a: Sindacato di riscontro finanziario nel riguardo della compartecipazione dello Stato ai prodotti delle strade ferrate; prodotti fuori traffico; convenzioni speciali per i trasporti; avviamento delle merci; tariffe e reintegri; reclami per tariffe; contabilità dei prodotti lordi ferroviari; corrispettive garanzie e sovvenzioni dovute a Società concessionarie dei servizi lacuali; raccolta di elementi finanziari per lo studio del riscatto delle ferrovie concesse all'industria privata; contributo dovuto da corpi morali interessati alla costruzione di strade ferrate complementari.

Articolo quarto — I circoli d'ispezione provvedano:

a) al sindacato del riscontro finanziario ed alla vigilanza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed alla navigazione lacuale;

b) istruttoria delle domande di concessione di ferrovie, di autorizzazione di tramvie;

c) istruttoria di proposte di riscatto di ferrovie concesse all'industria privata;

d) agli altri incarichi che dal ministro siano ad essi affidati.

Articolo quinto — I circoli d'ispezione sono:

1.o Firenze con sezioni distaccate ad Ancona, Foggia e Bari per le linee meridionali e per le altre linee ferroviarie e tramvie comprese nella propria circoscrizione. Esso provvede anche al riscontro dei prodotti delle linee meridionali ed agli accertamenti per i reintegri;

2.o Cagliari per le ferrovie e le tramvie della Sardegna;

3.o Palermo per le ferrovie e tramvie della Sicilia;

4.o Verona per le ferrovie della Società Veneta, per le tramvie e la navigazione sul Lago di Garda;

5.o Milano per le linee ferroviarie e tramviarie nella propria circoscrizione; per il servizio dei Laghi Maggiore, di Como e di Lecco;

6.o Torino; 7.o Genova; 8.o Bologna;

9.o Roma per le linee delle ferrovie e delle tramvie nella propria circoscrizione;

10.o Napoli per le linee ferroviarie nella propria circoscrizione. Per la sorveglianza dell'esercizio delle Meridionali; esso corrisponde col circoli di Firenze.

***

Con decreto ministeriale saranno stabilite le circoscrizioni dei circoli d'ispezione;

Articolo sesto — Per il servizio di ispezione straordinaria e per gli incarichi speciali, il ministro ha alla sua immediata dipendenza gli ispettori superiori tecnici ed amministrativi.

Articolo settimo — I funzionari che saranno addetti all'ufficio speciale delle ferrovie, non potranno essere destinati senza il loro consenso a servizi diversi da quelli ferroviari.

Ordiniamo ecc. Roma, 25 giugno 1905».

Il varo d'un transatlantico italiano

Genova, 25 giugno sera

Alle ore 8.30 di stamane, alla presenza di numerosi invitati e funzionari capi della compagnia, è stato felicemente varato nel cantiere Odero il grande transatlantico italiano della Società *La Veloce*. La nave farà il suo primo viaggio recandosi alla Plata, partendo da Genova il 20 luglio.

Commemorazioni patriottiche

A Solferino ed a San Martino

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Padova, 25 giugno sera

Ieri ebbe luogo a Solferino, solenne come in tutti gli altri anni, la commemorazione della storica battaglia.

Verso le 9 giunsero da S. Martino il presidente della Società «Solferino-San Martino», comm. Carlo Maluta coi consiglieri nob. Pelizzari e comm. Paresi, col segretario colonnello Poli Guerrini. Giunsero poscia il console austriaco a Venezia, il francese a Milano, il sindaco di Brescia, il vicepresidente cav. Fisogni, l'ing. Monterumici, il co. Corinaldi e la sua signora, il sovraintendente agli Ossari cav. Meneghini ed altre notabilità.

Dopo una breve sosta alla sede Sociale, le rappresentanze si recarono alla chiesetta ove fu celebrata la Messa.

Estratti i 35 premi perpetui ed uno annuale di lire cento a favore dei militari che presero parte alla battaglia del 24 giugno, le carrozze si diressero a San Martino, le cui storiche torri erano pure parate a festa. E il cappellano cav. Arrigoni celebrò la Messa, assistendovi molti signori e signore. Visitata la torre si ammirò il busto di Garibaldi, opera del Duprè fusa dal Michieli. Il busto è alto m. 0.95; largo alla base m. 0.90; di fianco 0.50; pesa kg. 162, poggia sovra un grazioso basamento eretto su disegno del comm. Monterumici.

Scoperto fra gli applausi il busto, il comm. Maluta pronunciò un applauditissimo discorso.

A Sanpierdarena

Sanpierdarena, 25 giugno sera

La città fino dalle prime ore del mattino è animatissima. Numerose associazioni politiche ed operaie e scuole si recano a disporsi per il corteo. Nella piazza XX settembre sorge il monumento a Garibaldi, opera dello scultore Ripalta.

Formatosi il corteo si mette in moto fra due fitte ali di popolo. Vi sono oltre 200 bandiere. Si notano il sindaco di Genova, il generale Cerruti, molti consiglieri, i deputati Gattorno e Chiesa, parecchi membri della Massoneria, il municipio di Sanpierdarena quasi al completo, molti invitati fra cui molte signore.

Alle 11.45 cade la tela che copre il monumento al suono dell'inno di Garibaldi mentre le bandiere si inchinano. Parlano applauditissimi il sindaco di Sanpierdarena, l'ing. Ronco, l'avv. Mocarri, il colonnello Narbone e la maestra signorina Malaspina di Venezia.

Stasera la città è illuminata.

A Firenze

Firenze, 25 giugno sera

Ricorrendo oggi l'anniversario delle battaglie di Solferino e San Martino e Custoza, per iniziativa della Società reduci delle patrie battaglie si è formato un corteo di associazioni cittadine che si è recato a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele ed a quello dell'Unità italiana.

Un medaglione a Felice Cavallotti a Padova

Padova, 25 giugno sera

Stamane alle 11 seguì l'annunciata cerimonia inaugurale del ricordo marmoreo a Felice Cavallotti, pregevole lavoro dello scultore Rizzo, collocato sotto la Loggia Amulea in Prato della Valle. Il ricordo consiste in un busto somigliantissimo di Cavallotti, sotto il quale sulla base due fronde di lauro si svolgono da due borchie d'oro ad incorniciare la dedica seguente: *A Felice Cavallotti — La democrazia padovana — XXV giugno MCMV*. La lapide misura nelle sue linee esterne m. 2.27 per 1.45.

Al corteo, formatosi alle ore 10,30 davanti al monumento Mazzini, presero parte parecchie associazioni operaie e politiche, con bandiere e corone, il sindaco comm. Levi-Civita, gli assessori Bizzarini, Mion, Mortari, Formiggini, i consiglieri comunali co. Giusti, Zamarello, Cagnasso, Palermo, Turri, Zanboni, gli on. Camerini, Moschini, Zabeo, il prof. Manzato ecc.

Le bande cittadina e Unione di Padova e Indipendenza di Abano suonavano lungo il percorso gli inni patriottici.

Alle 11,30 venne scoperto il medaglione fra vivissimi applausi. Le musiche intuonarono l'inno di Garibaldi.

Pronunciò il discorso d'occasione l'avv. Cagnasso, presidente del Comitato per le onoranze odierne, il quale consegnò al Sindaco il medaglione.

Il Sindaco comm. Levi Civita accettando la consegna del medaglione, dichiarò che Padova non mancherà di conservarlo fra le altre memorie care di uomini grandi.

Parlarono quindi l'avv. Piccinato ed il signor Rango, dopo di che nella sala della Loggia Amulea il prof. Momigliano del R. Liceo di Udine, tenne una splendida ed applauditissima commemorazione di Cavallotti.

Al tocco seguì un banchetto alla trattoria Stoppato. Vi intervennero il prof. Momigliano, lo scultore Rizzo, il prof. Manzato, l'avv. Bizzarini, ecc. ecc.

Al *dessert* brindarono, tra gli altri, l'avv. Bizzarini, il prof. Manzato e il prof. Momigliano, applauditissimo.

Una lite in treno presso Roma

Roma, 25 giugno sera

Il *Popolo Romano* riferisce che il diretto delle ore 21.1 Roma-Pisa-Milano arrivato poco lungi dalla stazione di Roma, fu fermato da un segnale di allarme. Un signore, tale Boccaccina ragioniere di Milano, affacciato al finestrino, gridava che nel suo scompartimento vi era un delinquente. Accorsi agenti ferroviari e carabinieri, si stabilì che il Boccaccina era venuto a lite col prof. Piovenda di Bologna per l'occupazione di un posto. Il Boccaccina fu condotto negli uffici della stazione. Il treno subì un ritardo di mezz'ora.

I ciclisti di Conegliano e Vittorio a Treviso

Treviso, 25 giugno sera

Oggi alle 16 giunsero a Treviso i ciclisti di Conegliano e di Vittorio, centocinquanta circa. Furono incontrati dai ciclisti del Club di Treviso, da touristi, Audaces, Routiers ecc., fuori Porta Mazzini.

Nella Palestra comunale furono depositate le macchine e quindi alla birraria «Tarvisium» in piazza dei Signori seguì una cordiale bicchierata offerta dai ciclisti trevigiani.

I graditi ospiti visitarono poi la Pinacoteca comunale ed i monumenti cittadini, e nella serata ripartirono.

Le opportunità nel mondo internazionale degli affari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Washington, 25 giugno sera

Il Console degli Stati Uniti a Francoforte invia le seguenti notizie che possono offrire opportunità di affari:

Messico — La *Compania Exportation de Jalisco*, a Guadalajara, formatasi con un capitale di 6.000.000 di piastre, oro, si propone la costruzione di una linea di tram elettrici da Guadalajara al porto di Chametu, Pacifico, e di un'altra linea, lunga 24 miglia, fino ad Hacienda de la Soledad.

E' progettata la costruzione di una linea ferroviaria fra Tepio ed il porto di San Blas.

Spagna — La *Direcion General de Obras Publicas*, a Madrid, desidera di stipulare un contratto per la costruzione di una linea tramviaria elettrica in quella città.

La *Compagnia de Tranvias* di Gijon deve costruire una linea tramviaria in quella città.

Brasile — Il governo brasiliano ha dato una concessione per la costruzione di una linea ferroviaria da Flores alla Colonia Campos Salles, nello Stato di Amazonas.

Il governo dello Stato di Bahia ha nominato una commissione per l'esame dei corsi e delle cascate d'acqua e per riferire sulla possibilità di servirsene per la produzione dell'energia elettrica.

Il Ministero dell'interno di Rio Janeiro spenderà 600.000 dollari per la costruzione di edifici per la facoltà di medicina a Bahia.

Olanda — Nuove linee ferroviarie sono progettate nella provincia di Groningen.

Il Municipio di Heerlen studia lavori per l'acqua potabile.

Belgio — La città di Loewen desidera proposte per la costruzione e l'arredamento di un nuovo mattatoio municipale.

Inghilterra — La città di Audover ha intenzione di costruire impianti di energia elettrica.

Turchia — Il Ministero delle finanze ha nominato una Commissione per lo studio dei mezzi per promuovere la coltivazione del cotone in Turchia. La Commissione dovrà porre speciale attenzione all'irrigazione ed alla costruzione dei canali, a provvedere all'istruzione degli agricoltori sulla coltivazione del cotone ed a fornirli coi moderni strumenti e coi migliori utensili usati in questa coltivazione.

Una collisione con un incrociatore inglese

Madrid, 25 giugno sera

Telegrafano da El Ferrol: Un incrociatore inglese ed il transatlantico tedesco *Coblentz* ebbero una collisione all'altezza del Capo Finisterre. Mancano i particolari.

Un telegramma da Vigo dice che il transatlantico era proveniente dal Brasile e diretto a Brest e che la collisione avvenne causa la fittissima nebbia coll'incrociatore inglese *Carnarvon* diretto a Gibilterra, di fronte al Capo Prieor. Una falla si manifestò nella *Coblentz*. I passeggeri furono trasbordati sull'incrociatore inglese. Questo incrociatore ha rimorchiato il *Coblentz* fino al porto di El Ferrol ove sarà riparato.

Provvedimenti economici per la Spagna

Madrid, 25 giugno sera

Oltre che della nomina degli alti funzionari il Consiglio dei ministri si è occupato dei mezzi di riscuotere le indennità alle quali sono state condannate a favore della Spagna le case inglesi di costruzioni navali e delle misure che converrà prendere per portare rimedio alla crisi economica di certe provincie del sud della Spagna ed impedire che si riproduca.

La prossima visita di Loubet ad Alfonso

Madrid, 25 giugno sera

Secondo la *Correspondencia* Loubet giungerebbe a Madrid il 23 ottobre.

Il *Globo* dice che il presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con Villaverde; si attribuisce a questo colloquio una certa importanza.

Il ministro Morelli si congratula con Marconi

Londra, 25 giugno notte

Guglielmo Marconi ha ricevuto un dispaccio dal Ministro delle Poste e telegrafi d'Italia che si congratula per l'inaugurazione delle comunicazioni radio-telegrafiche fra la stazione di Poldu e l'America del Nord. Marconi ha subito risposto con un dispaccio al Ministro ringraziandolo vivamente. Al primo scambio di radiotelegrammi fra l'America del Nord e Poldu assisteva il marchese Solari inviato dal Ministero delle poste italiano.

L'istituzione di un molino cooperativo a Lorient

Roma 25 giugno sera

La rivista «Credito e cooperazione» organo dell'Associazione fra le Banche popolari pubblica che in seguito al congresso delle Società cooperative di Brettagna, tenutosi a Hennebout il 23 dicembre 1903, e nel quale venne decisa la istituzione di un molino federale, la Federazione delle Società cooperative operaie, raggruppò 35 su 56 società e circa tre quarti dei cooperatori brettoni, e stabilì l'impianto del molino cooperativo a Lorient.

La cifra della produzione venne regolata sul numero dei cooperatori delle Società aderenti.

Prendendo per base il numero di 6500 famiglie e tenuto conto delle abitudini del consumo regionale, la Federazione valuta la produzione mensile a 192.960 chilogrammi di farina di frumento ed a 37.620 chilogrammi di farina di segala, ciò che corrisponde presso a poco ad un chilo e mezzo di pane per famiglia. Questa previsione è evidentemente inferiore alla realtà ma si ritenne prudente non contare sulla fedeltà di tutti i soci.

Ammessa una tale base l'importo approssimativo delle spese d'impianto è stato calcolato in franchi 200.000 e venne trovato già in gran parte perchè le Società brettoni hanno sottoscritto franchi 150,000 di obbligazioni. Queste obbligazioni saranno rimborsabili per sorteggio entro un tempo massimo di 25 anni.

NECROLOGIO

— A Conselve, l'avv. Domenico Deganello, assessore di quel Comune, consigliere e deputato provinciale.

— A Noventa Padovana, dopo lunga malattia, il nobile sig. Enrico de Chantal, padre al cav. dott. Emilio ed ing. Carlo, ai quali inviamo sentite condoglianze.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La rivoluzione a Varsavia

Le bombe e la ferocia del cosacco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Varsavia, 25 giugno sera

Ecco altri particolari sui disordini di ieri. Delle sommosse scoppiarono qui alle ore 10. Una processione di israeliti percorse la strada Grzybowska. All'angolo della via Wronia una pattuglia sbarrò la strada al corteo. Un giovane che marciava alla testa dei dimostranti lanciò una bomba ferendo due gendarmi ed un cavallo e riuscì a fuggire.

La folla si recò poscia nelle strade Leszno, Chlodnvana e Grzybowska. Le botteghe furono chiuse immediatamente. Distaccamenti di gendarmi caricarono la folla. Le pattuglie di fanteria fecero tre scariche ferendo 3 uomini. Un agente segreto della polizia, che fu scoperto dai dimostranti, venne colpito con due revolverate.

Il numero dei morti nei conflitti a Lodz finora conosciuto ascende a 224 di cui 99 si seppellirono nel villaggio di Dolz e 125 nel villaggio di Zarzew.

Nel sobborgo Saluty a Lodz un giovane sconosciuto ha gettato ieri una bomba nella caserma dei cosacchi: quattro cosacchi sono morti, e sedici feriti; ventitre cavalli sono morti.

Un individuo che si trovava ad una finestra della via Costantino, fece fuoco contro una pattuglia. Questa fece quattro scariche: quattro uomini e due donne rimasero morti, dodici feriti gravi. Iersera alcuni soldati uccisero a fucilate madre e figlia presso l'officina del gaz. L'eccitazione della popolazione continua.

In seguito allo sciopero generale, i giornali di qui non si pubblicano.

A Libau i carcerati si sono ribellati coll'aiuto di vagabondi, demolendo otto camere di prigione. La polizia accorse per ristabilire l'ordine ed adoperò le armi da taglio. Vi furono dodici feriti.

La popolazione russa contro i medici

Il salvatore della Russia!!

Pietroburgo, 25 giugno sera

Animosità popolari si manifestano nei villaggi contro i medici che vengono accusati di voler far morire i poveri; ciò in causa degli ospedali che sono stati arredati in previsione del colera.

La folla ha assalito uno di questi ospedali nella borgata di Solancha, nella provincia di Voroneff. Il personale sanitario fu inseguito fino nelle case e nelle cantine, dove si era rifugiato.

Il Governatore di Charkow ha autorizzato i medici ad uscire armati.

Dei gruppi di avvocati di Roscoff e di Seganroff hanno telegrafato al principe Troubetzkoi calorose felicitazioni per il suo discorso allo Czar e lo salutano come il campione del nuovo ordine di cose ed il solo capace di salvare la Russia.

LA GUERRA

Il Giappone aumenta la flotta e la Russia la ricostruisce

Londra, 25 giugno notte

L'*Army and Navy Gazette* pubblica che le forze navali del Giappone sono in progressivo aumento. Oltre le navi russe catturate vi sono molte altre navi in costruzione: vi sono due navi da battaglia, la *Katori* e la *Kashima*, nei cantieri inglesi; una grande nave da battaglia è in costruzione a Yokosuka che sarà armata con quattro cannoni da 305 mm. e dodici da 250 mm., oltre le artiglierie minori. Due potenti incrociatori corazzati, di 11 mila tonnellate, sono in costruzione a Kurè e saranno armati con quattro pezzi da 305 mm. e sei da 250 mm. Finalmente vi sono 25 *destroyers* in corso di costruzione al Giappone; quindici negli arsenali imperiali e dieci nei cantieri privati.

Nella stessa rivista si espongono i particolari delle nuove costruzioni navali russe; il mese scorso nel cantiere dell'isola Galerny, a Pietroburgo, fu varata la nave da battaglia *Andrei Pervorvahnyi* di 16.630 tonn., ed una nave uguale, la *Pavol I*, è sullo scalo del cantiere del Baltico. Un certo numero di navi è costrutto mediante fondi raccolti da sottoscrizioni private, ma attorno a queste sottoscrizioni vi è qualche incertezza. Si sa che di tali navi, una è l'incrociatore torpediniero *Dobrovoletz* varato nel cantiere di Putiloff l'11 del mese corrente.

Lo *Yacht* dice che la Russia si prepara, inoltre, a costruire e sta costruendo: tre incrociatori corazzati del tipo *Bayan* e cioè un nuovo *Bayan*, un'*Admiral Makaroff* e *Pallada*: quattro cannoniere del tipo *Gyliak* e cioè: *Gyliak, Korietz, Sivoutch* e *Bobr* che prenderanno il posto delle omonime navi perdute; dieci cannoniere fluviali; due *destroyers* di 300 tonn., il *Lieutenent Melejeff* e l'*Inzhener Mechanik Anastasoff*; 28 altri *destroyers* di minori proporzioni, alcuni destinati ad avere nomi di *destroyers* perduti nella guerra, altri quelli di *Captain Jurassovky, Lieutenant Sergeieff* e *Ingegneri Svariefi* e *Dmitrieff*, dal nome di ufficiali che si sono molto distinti nella guerra attuale.

Suffragi per le vittime della guerra

Mosca, 25 giugno sera

Oggi sarà celebrato sulla piazza Rossa un servizio religioso in memoria delle vittime della guerra. Il clero russo si metterà in gran processione sulla piazza e dirà le preghiere implorando dal cielo la vittoria delle armi russe.

Fatale scontro alle manovre di Lione

Venti feriti e un morto

Parigi, 25 giugno sera

Il *Journal* ha da Lione: Un grave infortunio è avvenuto nel campo di Valburne dove avevano luogo gli esercizi di tiro e dove manovravano dragoni e corazzieri alla presenza del governatore di Lione generale La Croix. Una collisione avvenne fra due squadroni. Un sotto ufficiale dei dragoni fu ucciso. Si contano una ventina di feriti e venti cavalli morti.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— E' strano — lamentò la signora Marshmont cambiando ordine d'idee; — Tom va alla guerra e non riporta la più piccola scalfittura; il mio povero topo va nel luogo più pacifico del mondo e vi resta ucciso.

Ella parlava come se le due metà della proposizione avessero la stessa importanza sconcertando con quella rapida mossa perfino Joan, che cercava le parole per rispondere, quando fu picchiato all'uscio, ed apparve Guenny con un telegramma.

— Per la signorina Mabel — disse. — Io poi le avverto che il pranzo non può più aspettare.

« Impossibilitato venire pranzo. Mia famiglia irritatissima per discorso di tuo padre avversante guerra, minaccia rifiutarmi assegno — prospettiva terribile. Spero venire più tardi. — Il resto a voce. Telegrammi troppo pubblici, nonchè troppo costosi. — *Arturo*.

— Che cosa v'avevo detto io? — chiese la signora Marshmont. — Non contento di aver rovinata la mia felicità, vostro padre vuol rovinare anche quella dei miei figliuoli.

La forma impersonale da lei adottata lasciava supporre che le sue figlie si fossero scelte un padre di proprio gusto e glielo avessero imposto.

— Per Mabel sarebbe una vera fortuna — disse Joan.

— Tu attendi ai fatti tuoi; faresti meglio a giuocare coi burattini — disse Mabel scoppiando in lagrime.

— Povero il mio agnellino! — esclamò la madre correndole accanto e facendole posare la testa sulla propria spalla senza darsi pensiero del suo bel vestito.

— E tu faresti meglio a giocare col tuo burattino — ribatte Joan.

— C'è risposta? — interruppe Guenny con impazienza — di là c'è il ragazzo che aspetta.

— Che aspetti! Sono tante ore che aspettiamo anche noi! — disse la signora Marshmont con la solita incoerenza.

— Quando un giovane ed una ragazza cominciano a corrersi dietro è la rovina dei pranzi — disse Guenny severamente.

— A corrersi dietro? — esclamò Allegra. — Bella maniera di discorrere!

Dulsie rise:

— L'ignorante sei tu, Ally. E' la forma irlandese per dire che due giovani sono fidanzati.

— Guenny, dì al ragazzo che non occorre che aspetti — non c'è risposta — disse Joan.

Mabel si staccò dalle braccia materne per protestare ma non trovando nulla da dire lasciò andar via Guenny.

— E non occorre che spettiamo neppure noi — disse con fermezza la signora Marshmont. — Vostro padre m'avevo promesso di venire, ma non c'è da fidarsi delle sue promesse. Vieni, mia povera Mabel, abbiamo una buona zuppa di aragosta.

— Tutto è perduto fuorchè l'aragosta — esclamò Dulsie in tono drammatico.

— Ascoltate — disse Joan sempre alla finestra. — In istrada avviene una rissa.

Perfino la povera Mabel sorrise — Joan era troppo audace con le sue invenzioni. Ma prima ancora che la signora Marshmont fosse giunta alla porta, fu evidente che Joan diceva la verità.

I fischi, gli urli, gli schiamazzi, coprivano il significato delle grida articolate che vi si mescolavano.

Tutte corsero alla finestra ed Allegra stava per aprire il vetro quando Joan le fermò la mano:

— Stupida! Vuoi farci morir di freddo?

Nella penombra, si scorgeva indistintamente la figura d'un uomo inseguito dalla folla minacciosa. Un minuto dopo, egli entrò nel loro cancello ed un grido sfuggì dalle labbra di Allegra.

— E' il babbo!

Contemporaneamente a questa esclamazione, una pietra, attratta forse dalle radiose bellezze che la finestra illuminava brillantemente, venne a percuotere una lastra.

— Vigliacchi! — gridò la voce del padre giungendo fino a loro pel vetro rotto. — Assalite anche le donne!

Egli s'era voltato e teneva loro testa, brandendo il suo grosso bastone. La turba che l'aveva seguito seguito fin dentro al cancello indietreggiò come indietreggia sempre davanti ad uno sguardo impavido la folla villana pri- [illegible] d'invadere la proprietà altrui.

— Salvadanaio! — gli gridarono, come commiato. Ma nel bel mezzo della folla, ove l'occhio non poteva giungere, nacque un comico tafferuglio che spinse i più vicini contro Marshmont il quale li respinse facendo mulinello col bastone.

Allora la folla eccitata gli fu addosso con alte grida di abbasso il traditore, abbasso i profeti del salvadanaio ed Allegra che guardava paralizzata quella scena impreveduta, si sentì pesta e malconcia come se l'avessero aggredita personalmente.

Ma prima ch'ella riacquistasse la parola ed i movimenti, una splendida figura vestita di rosso, con le spalle ignude ed il seno ansante per l'indignazione, irruppe nel cortile, si slanciò in mezzo alla mischia, attirò a sè l'ex-ministro, misurando la folla con lo sguardo ed alzando le mani e la voce come una regina da tragedia:

« Bruti! Ed osate chiamarvi inglesi! Cinquanta contro uno! Battetevi a forze eguali, cani d'inferno! ».

(Continua)

SPORT

Gli esperimenti della prima scuola di "chauffeurs" in Italia

I giornali di Torino seguono con vivo interessamento gli ottimi risultati dati dalla scuola dei *chauffeurs*, sorta per iniziativa dell'ing. Marenco in quella città. L'idea raccolta da un Comitato all'uopo formatosi, si è effettuata con un risultato superiore alle speranze.

L'apertura della scuola ebbe luogo il 24 gennaio 1905. Gli allievi erano divisi in due categorie: allievi meccanici e allievi *gentlemen*. Tra i primi, in numero di 130, si notarono parecchi operai, meccanici, elettricisti, domestici, impiegati, studenti, sottufficiali, pompieri, spazzini municipali e negozianti. Tra gli allievi *gentlemen*, in numero di 31, si notarono professionisti, ufficiali, gentiluomini. In totale, dunque, la scuola è stata frequentata da 161 allievi.

Vi furono lezioni teoriche e pratiche di meccanica elementare, di motori a scoppio, di descrizione dei carburatori e del telaio e cambi di velocità; di sistemi di legislazione e regolamenti sulla viabilità, di igiene, di soccorsi d'urgenza, ecc.

Gli esami consistono in due prove e cioè: l'una orale sulle materie insegnate; l'altra pratica e di guida. L'una dà diritto al certificato di licenza; l'altra dà diritto al diploma di conduttore, affermato con un distintivo speciale.

Negli esami orali i meccanici diedero i seguenti risultati: Presentati 105: promossi 100, ai quali si rilascierà il certificato di licenza. In questi esami, contro le previsioni, i domestici diedero migliore risultato dei meccanici.

Gli esami non sono del tutto terminati. Rimangono ancora gli esami della sezione supplementare meccanici e dei *gentlemen*.

Malgrado che parecchi *gentlemen* e meccanici siano provvisti del permesso rilasciato dal genio civile per la conduttura degli automobili, pure la totalità degli allievi fa domanda di essere ammessa all'esame orale ed all'esame di guida.

L'importanza di questa prima scuola di *chauffeurs* è riconosciuta non solo dagli *sportsmen* torinesi, ma da quelli di tutta Italia. Già sono prenotati per il corso teorico-pratico del 1906 allievi da Pietra Ligure, Genova, Vicenza, Piacenza, Spezia, Lecce, Roma, Palermo e Milano.

Torino, città sempre pronta a secondare le iniziative feconde e che già si è affermata in questi ultimi anni nelle industrie meccaniche ed elettriche con una crescente perizia, a buon diritto si può ritenere la culla dell'industria automobilistica italiana. Così il programma della scuole potrà svolgersi nelle migliori condizioni.

Nuova vittoria della "Reyer"

Ieri l'altro abbiamo annunciato che la nostra Società ginnastica «C. Reyer» vinse il Campionato nazionale di palla vibrata a Vercelli per la quale vittoria le fu assegnata una bellissima coppa d'argento ed una grande medaglia d'oro. Ieri a sera giunse il seguente telegramma: «Gara squadre ottenne massima onorificenza corone alloro Società Reyer, conte Torino volle congratularsi nostri campioni ai quali augurò nuovi trionfi. Reyer ovunque festeggiatissima, ginnasti arriveranno lunedì ore 9 pomeridiane».

Con vivissimo compiacimento annunciamo la nuova vittoria della nostra vecchia Società ginnastica, che in ogni occasione sa far onore a Venezia primeggiando sempre fra le Società italiane ed estere. Alla Società ed ai campioni i nostri rallegramenti.

Al ricevimento dei ginnasti alla stazione ed alla sede interverranno, invitate, le Società sportive veneziane.

La splendida vittoria della "Juventus" a Vercelli

Un telegramma pervenuto ieri sera alla presidenza della «Juventus» annunzia, che la squadra concorrente alla gara A (grandi attrezzi) è stata premiata colla massima onorificenza, consistente nella *grande corona d'alloro*.

E' questa la seconda volta che il giovane e fiorente sodalizio partecipando a concorsi nazionali, vince il primo premio e sa tener alto il prestigio di Venezia sportiva.

Ai ginnasti vittoriosi la Società prepara festose accoglienze. Ad essi anche le nostre congratulazioni.

La Presidenza ci prega di avvertire i soci onorari, effettivi ed allievi di trovarsi questa sera in sede alle ore 20 precise. L'arrivo da Vercelli avverrà alle ore 21.

La vittoria della "Libertas" di Mestre a Vercelli

Mestre, 25 giugno sera

Giunse stasera la lieta notizia che oggi a Vercelli la nostra Società ginnastica *Libertas* riportò in quelle gare uno dei maggiori premi, e cioè una corona d'alloro, con tre punti e mezzo di vantaggio su altre concorrenti.

Il torneo schermistico di Barcellona

I premiati

Barcellona, 25 giugno sera

I risultati del torneo di scherma sono i seguenti: Campionato di fioretto Galante; campionato di sciabola Revelo; campionato di spada Ekintz.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.36 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	60 46	61,19	61.19
Termometro centig. al Nord	16.1	20,0	21.4
» » Sud	16,4	20,5	21,2
Umidità relativa	72	62	69
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	9	9	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 20.4
» minima di oggi 15.9

I danni del maltempo nel Friuli

Udine, 25 giugno sera

Anche oltre confine la bufera di ier l'altro ha portato la desolazione. Tutto il Friuli orientale è stato devastato dalla grandine che in alcune località è caduta grossa come uova, fitta ed asciutta.

I danni sono enormi, tanto nel frumento quanto nei vigneti.

In quel di Gradisca Imperiale la grandine cadde per dieci minuti. Soltanto in quel territorio si calcola che i danni superino un milione e mezzo di corone.

L'inondazione in Toscana

Siena, 25 giugno sera

Telegrafano da Chianciano che la scorsa notte, in seguito un violento uragano, il torrente Parse straripò nel territorio di Chiusi, inondando le campagne circostanti, per l'approssimativa estensione di 10 chilometri quadrati e asportando circa un chilometro di binario nella strada ferrata tra Chiusi e Asciano. Fortunatamente non si deplorano disgrazie di persone. Squadre di operai lavorano per riattivare la linea.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Ogni uom dabbene
Total non diviene,
Ma d'esser *primiero*
Per dritto va altero!
Nell'altro si stilla
Soave liquor.

Spiegazione della sciarada di ieri: IVA-NO-E.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 26 giugno: S. Gio. e Paolo frat.
Martedì 27 giugno: S. Guglielmo abate.
Il sole leva alle ore 4.25; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri le sale dell'Esposizione ed il parco adiacente — assai affollato — presentavano il solito aspetto vario ed elegante delle giornate festive. Gli ingressi furono 3106.

— Il dottor P. ha acquistata l'acquaforte di Lionello Balestrieri «Heidelberg». Furono inoltre vendute tre riproduzioni della medaglia «I proletari» di Alexandre Charpentier, alle signore Lena Guidini Castegnaro, Maria Pucci Travaglia e all'avv. Luigi Scarpa.

Le serate

Quanto prima l'Esposizione si aprirà al pubblico anche di sera. Intanto è già cominciata ai cancelli della Mostra la vendita degli abbonamenti supplementari, che si rilasciano dietro pagamento di lire due e di lire una rispettivamente ai portatori delle tessere a prezzo intiero o a prezzo ridotto.

La giornata della Regina Madre

La Regina Madre non si è mossa ieri mattina dai suoi appartamenti. Alle 21 ascoltò la Messa nella cappella del Palazzo Reale col suo seguito.

Nel pomeriggio ebbe alcune visite, ed alle cinque ricevette in udienza particolare il commendator Antonio Santalena, consigliere di turno della Associazione della Stampa Veneta, il quale ringraziò S. M. del Suo generoso concorso alla benefica iniziativa pro' inondati. La Regina si interessò della nostra Associazione elogiandone l'opera caritatevole, e trattenne con la solita regale affabilità il collega, su argomenti d'arte e storia veneziana.

Alle sei ed un quarto S. M. uscì in gondola e fece la sua solita gita in bacino e in Canal Grande, rientrando in Palazzo reale alle 19.40.

— Oggi, salvo contrordini, la Regina lascierà nuovamente Venezia per recarsi a Ravenna, toccando Padova, Rovigo e Ferrara in automobile; ritornerà fra noi per la linea di Bologna posdomani sera.

Pro inondati

Il viaggio dei giornalisti milanesi sui luoghi del disastro

La visita dei giornalisti e dei membri del benemerito Comitato milanese pro-inondati, è stata ripresa ieri mattina alle 5, con un tempo non troppo favorevole.

La squadra composta dei sigg. dottor Daniele Crespi, dottor Giovanni Miceli, prof. Arnaldo De Mohr e Amedeo Coda, è partita dal *garage* di Mestre per Chirignago, Spinea, Mirano, Dolo, Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo, Mira, San Michele del Quarto, Casale sul Sile e Casier. In ogni Comune la squadra è stata accolta entusiasticamente dalle autorità e dalle popolazioni e vennero distribuiti i seguenti sussidi per gli immediati bisogni. A Spinea lire 50, Mirano 100, Dolo Campagna Lupia, Camponogara, Campolongo 1000 (da dividersi fra i quattro Comuni), Mira 150, Mestre 100, San Michele del Quarto 300, e Casale sul Sile 200.

La Commissione, rilevati i danni grandissimi, si riservò di spedire dei nuovi soccorsi a tutti i Comuni, colpiti dall'inondazione, non appena sarà di ritorno a Milano. — Ai quattro Comuni maggiormente danneggiati, e cioè a Dolo, Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo, venne formalmente promesso un secondo sussidio di lire 10 mila.

Per ristrettezza di tempo la Commissione stessa non potè a suo malincuore visitare i terreni danneggiati del Comune di Chioggia, è stato però spedito un telegramma al Sindaco di quel disgraziato Comune avvertendolo che domani stesso sarà spedito direttamente da Milano un primo sussidio per i più urgenti bisogni di quella povera popolazione.

Da conti fatti, si può calcolare che ai Comuni della provincia di Venezia, verranno assegnate sul cospicuo fondo raccolto a Milano circa lire 25 mila.

Quando sarà fatto cardinale il Patriarca

Roma, 25 giugno notte

L'*Agenzia italiana* crede di sapere che il prossimo concistoro avrà luogo nell'agosto e coinciderà coll'anniversario dell'incoronazione di Pio X. Oltre a monsignor Cagiano de Azevedo riceverebbero il cappello cardinalizio il Patriarca di Venezia e l'Arcivescovo di Palermo.

Colonia Alpina "S. Marco" — Ieri mattina, nella scuola maschile di S. Fosca fu eseguita la scelta definitiva degli scolaretti deboli e poveri da inviare ai monti per cura della Colonia Alpina.

Erano presenti il comm. Memmo, il prof. Ponticaccia, l'avv. Magnini, il maestro Benassi del Comitato, la patronessa signora Pasetto, i direttori Alberi, De Cassan e Bon, alcune insegnanti e una folla di parenti.

Ne furono scelti 50 maschi e 74 femmine. Le sezioni dei maschi saranno a Feltre e a Possagno, quelle delle femmine a Crespano e ad Asolo. La partenza avverrà il 30 luglio: la permanenza in montagna durerà quest'anno 50 giorni.

L'attivazione della linea telefonica Modena-Bologna — Il 1.o luglio p. v. verrà inaugurato il nuovo circuito telefonico governativo Modena-Bologna; la linea sarà aperta al servizio pubblico il giorno 2 successivo e l'ufficio di Venezia è ammesso a corrispondere con Modena con la tassa di L. 1 per ogni unità di conversazione.

Un telegramma del sindaco di Milano — Ieri il Sindaco ha ricevuto da Milano il seguente telegramma:

«*Grimani Sindaco Venezia.*

«A nome città di Milano sua rappresentanza comunale e comitato prego V. S. I. voler aggradire ed essere interprete presso cotesto Consiglio comunale vivissima riconoscenza per gentile indimenticabile manifestazione. — Sindaco *Ponti*».

La corsa nei sacchi sospesa — Ieri alle quattro nel Rio terrà dei Pugni a San Barnaba, doveva aver luogo una corsa nei sacchi organizzata da apposito comitato. Tutto era stato disposto con ordine, i corridori erano al loro posto, la presidenza, sopra apposito palco stava disponendo per la partenza, quand'ecco capitare sul sito il commissario cav. Bergonti con parecchie guardie di città, e dichiarare che la corsa non si poteva fare, poichè la presidenza si era dimenticata di chiedere il relativo permesso all'autorità.

La corsa venne quindi rimandata ad altro giorno. La gente che affollava il Rio terrà dei Pugni, quando ebbe la notizia che la corsa era stata rimandata, si diede a fischiare.

Nel cortile della Casa di Ricovero ieri nel pomeriggio, la banda dell'Orfanotrofio ai Gesuati, eseguì un applaudito concerto. Vi assistevano quasi tutti i ricoverati ed il personale. I concerti si ripeteranno, durante la stagione estiva, tutte le domeniche. Di questa innovazione va tributata una lode al presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi, ed all'Ispettore della Casa signor Attilio Visti, che nulla tralasciano per rendere non infelici gli ultimi anni di vita di quei poveri vecchi ricoverati.

Il marinaio traditore a Vienna — Telegrafano da Vienna al «Corriere della Sera»:

«Il marinaio Michelangelo Pezzi, fuggito da

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Alle ore 10 del 25 giugno, dopo lunga e penosa malattia e munito dei conforti religiosi, spirava nella sua villa di Noventa Padovana

Enrico nob. De Chantal
di anni 82

I figli, le nipoti ed i congiunti tutti ne porgono addoloratissimi il triste annunzio

I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale e la salma verrà deposta nella tomba di famiglia in Noventa Padovana.

NEL TRIGESIMO

Si compie oggi un mese dacchè la cara persona di

ANGELO BIZZARO

è scomparsa dal mondo. Nato per il lavoro, dedicò ad esso l'intiera sua vita, lasciando nella sua carriera, troppo presto compiuta, i benefici effetti della sua intelligente attività. Le lagrime che si sparsero sulla sua tomba, non valsero a lenire il dolore cagionato dalla sua dipartita, e resterà eterno il vuoto ch'essa lasciò nel cuore di tutti e specialmene di colui, che più che un dipendente onesto e fedele ha perduto un amico affezionato e sincero. Valga il presente a tributare ancora una volta le più sentite condoglianze alla desolata moglie e famiglia, in riconoscenze dei meriti del caro estinto.

Fossalta di Piave. L. G.

Venezia con i piani di difesa della costa veneta, tentò, come sapete, di venderli al Ministero austriaco della guerra, ma non vi riuscì. Il Governo italiano ne chiese l'arresto e l'estradizione per furto. La polizia viennese da prima si limitò a pedinarlo costantemente: ma ne perse le traccie, dopo che il Pozzi aveva pernottato presso una donnina allegra. La polizia lo ricercò attivamente telegrafando da per tutto, ma invano. Finalmente lo riscoperse in un postribolo e l'arrestò. Il Pozzi aveva passato tutto il tempo nei bassi fondi viennesi, riducendosi in uno stato miserevole. La polizia lo deferì al tribunale che giudicherà se si debba accordare l'estradizione.

La *Zeit* crede che l'Austria non accorderà l'estradizione, ritenendo il furto di documenti militari reato politico».

Colpito da congestione cerebrale — Mentre stava lavorando sopra un cavafango al Lido, veniva l'altra sera colpito improvvisamente da malore e da due suoi compagni di lavoro accompagnato all'Ospitale civile, certo Vincenzo Visnello, detto Meneto, di anni 55, nativo di Pellestrina. Il povero diavolo, pochi istanti dopo il suo ingresso nel Pio Luogo, cessava di vivere per congestione cerebrale.

Una donna bastonata al Lido — Certa Amalia Bottigelli, di anni 20, nativa di Trieste, ieri mattina al Lido mentre era a passeggio con una amica, venne assalita da un individuo che, non si sa per quale ragione, cominciò a percuoterla ferocemente alla testa causandole parecchie contusioni ed echimosi.

Questo, almeno, è il racconto che la Bottigelli fece al vigile n. 90, che si trovava di servizio al Molo e che l'accompagnò all'Ospitale civile.

Facendo dei salti a piedi ignudi nel cortile di casa sua a San Felice, il ragazzo Pasquale Liberi di anni nove pose il tallone del piede destro sopra un pezzo di vetro, producendosi una grave ferita.

Venne portato all'Ospitale ed affidato alle cure del primario prof. Cavazzani.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il Consiglio d'amministrazione della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, ad onorare il trigesimo della morte del comm. Pascolato illustre e benemerito suo presidente onorario, ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Il Comitato riconoscente ringrazia vivamente.

Il Municipio ci comunica che il signor Antonino Troubat presidente dell'*Association Nationale de la Meunerie Française*, ha lasciato al sindaco la offerta di lire trecento a favore dei poveri di Venezia nella circostanza della lieta accoglienza fatta ai rappresentanti dell'Associazione stessa qui convenuti il 22 corrente per la visita al Molino Stucky. La Giunta si è affrettata ad attestare al signor Troubat la riconoscenza di Venezia per l'atto nobilissimo e generoso.

— Anche una gentildonna cortese, la quale non consente di essere nominata, elargì la somma di lire 150 per i poveri veneziani, ai quali venne già distribuita. Essendo già stato provveduto alla erogazione della somma di lire trecento precitate, il

COMUNICATI A PAGAMENTO

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Pel 25.o anniversario della Società Operaia

Lo scoprimento della lapide

Chioggia, 25 giugno sera

Alle 20 di ieri seguì l'inaugurazione dei festeggiamenti indetti dalla locale Società Operaia di M. S. per solennizzare il 25.o anniversario dalla sua fondazione.

Dopo una passeggiata della banda Verdi lungo il Corso V. E., ebbe luogo nell'ampia sala della sede sociale, lo scoprimento della lapide commemorativa, presenti il R. Commissario cav. Fanzago, gli assessori Bersan, Voltolina, Zennaro, Marcozzi, i rappresentanti delle Associazioni cittadine con bandiera, la presidenza dell'Operaia, il Comitato organizzatore delle feste con a capo il signor Vittore Galimberti, numerosi soci e la stampa.

Parlarono, vivamente applauditi, il cav. uff. D.r Angelo Poli presidente del Sodalizio, riassumendo la storia dell'Operaia, orgogliosa di contare oltre 700 ascritti e un patrimonio di lire 60,000; l'assessore Zennaro a nome del Sindaco inneggiando alla concordia fra operai, e l'assessore Marcozzi plaudendo all'opera dei generosi che contribuirono al trionfo di così utile istituzione.

Fu quindi servito un *lunch* agli invitati, ai quali si unì la rappresentanza della Società operaia di Badia Polesine, mentre di fronte alla sede sociale, architettonicamente illuminata, svolgeva uno scelto programma la banda Giuseppe Verdi, attorniata dalla folla.

L'inaugurazione del vessillo

Dopo la sfilata lungo il Corso V. E. del corteo, composto delle autorità civili e militari, delle rappresentanze di quaranta Associazioni tra cittadine e forestiere, al suono di allegre marcie eseguite dalla banda Verdi, seguì oggi nella sala maggiore del palazzo civico l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale, dono della cont. Amalia Brusomini Naccari.

Alla cerimonia pronunciarono applauditi discorsi il dottor Poli e i padrini del vessillo: Sindaco cav. Galimberti e comm. Emilio Penzo. Indi il signor Vittore Galimberti a nome del Comitato dei festeggiamenti e del Sodalizio presentò al dottor Poli una medaglia d'oro e una pergamena, lavoro del prof. Bonivento, in premio ed in memoria dell'opera da lui prestata in 25 anni di vita del Sodalizio.

Parlarono poscia i signori Nordio e Voltolina, rappresentanti della «Margherita di Savoia» di Venezia e il signor Lazzarini rapp. della Operaia di Lendinara.

Il corteo quindi si ricompose e sfilò nuovamente lungo il Corso Vittorio Emanuele.

Il banchetto

Alle 16 nella sala dell'ex Caserma S. Croce, artisticamente addobbata con fiori e trofei di bandiere ebbe luogo un banchetto di 350 coperti servito dall'Hotel Gobbo.

Alla tavola d'onore sedeva nel centro il presidente del Sodalizio cav. uff. dottor Poli che aveva alla destra il R. Commissario cav. Fanzago in rappresentanza del Governo, il prof. Aristide Naccari di Venezia socio onorario del Sodalizio, il medico sociale dottor Silvestri, l'assessore Marcozzi pel Comizio Agrario; alla sinistra l'assessore Zennaro pel Sindaco, il vice pretore dottor Tiozzo, il vice presidente del Sodalizio sig. Cristiano Voltolina, il cassiere sig. Bersan, il segretario sig. Bellemo, il vice segretario sig. Panaiotti. Il comm. Penzo giustificò la sua assenza con un cortese telegramma.

Allo *champagne* brindarono il commissario cav Fanzago, il dott. Poli, l'assessore Zennaro e l'avvocato Valerio Bossi per la Società Operaia di Este.

Treviso

Intorno al suicidio di un pazzo

Alla notizia datavi iersera per telefono sul suicidio del maniaco Angelo Favaro, ricoverato nel nostro ospitale aggiungo questi altri particolari.

Il Favaro, come narrò a suo tempo la *Gazzetta*, era proprietario di un'osteria a Montebelluna. Nel marzo del 1903, una sera assalito da frenesia alcoolica, uccise con un terribile coltellata certo Innocenzo Fiorino. Arrestato, il Favaro, dopo un esame psichiatrico, fu ritenuto irresponsabile del delitto e fu rinchiuso nel riparto maniaci del nostro ospitale, ove si mantenne tranquillo per molto tempo, tanto che nel settembre del 1904 fu rimandato al suo paese. Ma egli non era guarito: commise appena uscito ogni sorta di stranezze e poichè si rendeva pericoloso, i medici di Montebelluna lo fecero nuovamente rinchiudere nel nostro ospitale; questo avvenne il 15 dello scorso mese.

Ritornato nel Pio Luogo, il Favaro si mantenne come prima, tranquillo, così che egli godeva, in confronto di altri maniaci, una relativa libertà. Ieri mattina con un altro compagno, egli attendeva, sotto la vigilanza di due infermieri, alla polizia della camerata. Ma ad un certo momento, approfittando della momentanea assenza di uno degli infermieri e della distrazione dell'altro, riuscì a penetrare nella stanza degli infermieri e da una sacchetta chiusa estrasse un rasoio ed adagiatosi dietro ad un letto, s'inferse due terribili colpi, uno alla nuca profondo fino alle vertebre ed un altro alla gola che gli segò la laringe e la iugulare destra. La sua morte fu istantanea.

Poco dopo il suo cadavere, in mezzo ad una larga pozza di sangue, fu scoperto dagli infermieri, che, inorriditi, corsero a darne avviso ai medici dott. Bianchera e Spegazzini. Ma questi non poterono far altro che constatare la morte del Favaro.

Si dice che il Favaro sia stato visto dal suo compagno a togliere il rasoio dalla sacca: ma l'altro maniaco non vi fece caso e continuò il suo lavoro.

Il fatto fu denunziato a mezzogiorno al Procuratore del Re ed alle 15 si recò sul posto il Pretore per le constatazioni di legge.

Verrà aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità. Infatti (o la cosa in città è oggetto di commenti) non si spiega perchè sebbene apparentemente calmo e tranquillo, il Favaro che aveva, come maniaco, dei brutti precedenti non fosse attentamente sorvegliato ed abbia potuto fare ciò che non sarebbe stato possibile se attorno alla sua persona la sorveglianza fosse stata rigorosa.

Udine

Il risultato delle elezioni provinciali

Udine, 25 giugno sera

Eccovi l'esito delle elezioni provinciali odierne:

Della lista moderata: Morelli de Rossi Giuseppe voti 1130; Renier avv. Ignazio 1197; Spezzotti rag. Luigi 1274.

Della lista democratica: ing. Cudugnello Enrico 1188; prof. Manzini 1319; Murero dott. Giuseppe 1239.

Lista speciale: Perissimi comm. Michele voti 290.

Furono proclamati consiglieri provinciali i sigg. Spezzotti (mod.), Manzini (dem.) e Murero (dem.).

Verona

L'assemblea della Monarchica

(25 *giugno*) — Domani l'Associazione Monarchica liberale terrà un'assemblea generale.

In detta assemblea verranno proclamati i candidati al Consiglio Comunale e Provinciale, per le elezioni che avranno luogo il 2 luglio p. v.

Teatri e concerti

Goldoni

Iersera, alla seconda rappresentazione di *Scarron*, intervenne un pubblico numerosissimo, che plaudì ai principali interpreti del lavoro di Catullo Mendes.

Questa sera riposo e domani terza ed ultima rappresentazione di *Scarron*.

Quanto prima serata in onore di Ermete Novelli con la novità drammatica di Franco Liberati: *Povera gente*, tratta da un racconto di Dostoyerveski.

Un concorso drammatico a pubblico "referendum,,

Il *Teatro illustrato* bandisce nel suo quarto splendido numero un concorso drammatico annuale con un premio di 1000 lire per una commedia in tre atti di ambiente italiano.

A differenza però degli altri concorsi non vi sarà una giuria aggiudicatrice, bensì un Comitato di lettura il quale dovrà scegliere tre lavori che verranno rappresentati da una primaria compagnia in tre principali città italiane, e in tre sere di seguito.

La terza sera in ognuna delle città verranno distribuite delle schede col titolo di ciascuna delle commedie rappresentate: alla fine dello spettacolo gli spettatori deporranno in urne collocate agli ingressi la scheda contenente il titolo della commedia che ad essi sarà maggiormente piaciuta. Le votazioni delle tre città saranno addizionate, lavoro per lavoro, e all'autore della commedia che avrà riportato un maggior numero di voti saranno conferite lire mille.

A far parte del Comitato di lettura sono stati invitati Tina di Lorenzo, Irma Gramatica, Ermete Novelli, Virgilio Talli, Ermete Zacconi, Scipione Borghese deputato, Arturo Labriola direttore dell'*Avanguardia socialista*, F. T. Marinetti direttore di *Poesia*, Ettore Moschino della *Tribuna*, *Stampa* e *Giorno*, Notari direttore del *Teatro illustrato* e Domenico Tumiati.

Il concorso sarà chiuso il primo ottobre. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del *Teatro illustrato*, Milano.

Il concorso musicale di Alais

Alais, 25 giugno sera

Le feste date in occasione del concorso musicale hanno richiamato una folla numerosa ad Alais. La musica della Guardia repubblicana e quella della banda di San Remo sono giunte stamane alle 11.

Il signor Bourery capo del gabinetto civile della guerra, rappresentante Berteaux alle feste di Alais, è giunto.

Il pubblico ha fatto un'accoglienza calorosa ai musicisti italiani.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, — *Italy*, Minotti — 2. Ouverture, *I Diamanti della Corona*, Auber — 3. Duetto, *Don Carlos*, Verdi — 4. Atto IV (intero), *Amleto* Thomas — 5. Mazurka, *Fior di rosa*, Calascione.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Il ministro della guerra francese esalta l'esercito

Versailles, 26 giugno notte

Il Ministro della Guerra, intervenuto alle feste in onore di Hoche ha pronunciato un discorso in cui disse: « Non voglio dir nulla che possa sembrare un'allusione all'ora presente, ma non posso astenermi dallo stigmatizzare coloro che vanno spargendo la voce che il nostro materiale da guerra è incompleto e che la disciplina del nostro esercito è illusoria. Bisogna si sappia invece che gli sforzi fatti dalla Francia in 35 anni ci hanno dotato di materiale di primo ordine, che i nostri approvvigionamenti sono al completo, che i nostri quadri di ufficiali possono, senza timore, sostenere il confronto con quelli del mondo intero e che nulla si è trascurato perchè l'esercito francese sia all'altezza della sua missione ».

Il ministro ha poi pregato il generale Duponnier di far distribuire una razione di vino a tutte le truppe che parteciparono alla rivista stamane. Il ministro, quindi si è ritirato, recandosi in automobile a Melun ove ha luogo il concorso dei pompieri.

Per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano

Parigi, 25 giugno notte

I giornali dicono che Doubles ministro del commercio, presenterà domani alla Camera una domanda di credito di 450.000 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale di Milano.

La squadra inglese festeggiata ad Algeri

Parigi, 25 giugno notte

Telegrafano da Algeri che stasera, sulla corazzata inglese *Bulvark*, che batte bandiera ammiraglia, l'ammiraglio di Beresford ha dato un pranzo al governatore generale di Algeri ed alle autorità civili e militari. Al *dessert* si fecero dei brindisi di amicizia fra i due paesi. La squadra inglese partirà lunedì mattina per Port Mahon.

La scoperta d'una miniera di rame

Rio Janeiro, 25 giugno notte

Si annuncia che l'ingegnere inglese Martin Kelly, durante una esplorazione nel territorio di Grajalne, cui egli attese per molti mesi, ha scoperto una ricchissima miniera di rame. Un sindacato inglese è in corso di formazione per lo sfruttamento della miniera, che l'ingegnere Kelly giudica essere una delle più ricche del mondo.

Il canale d'irrigazione dell'agro monfalconese

Trieste, 20 giugno notte

Stamane, a Sagrado sull'Isonzo, si è inaugurato con grande solennità l'importante opera del Canale d'irrigazione dell'Agro Monfalconese, la cui esecuzione fu compiuta dall'impresa Rizzari di Udine.

Trattasi di un'opera grandiosa per la quale si impiegarono oltre dieci anni e che riuscirà di grande beneficio ai terreni che vanno dalle alture del Carso all'Isonzo, da Sagrado al mare.

Il canale presenta parecchie cascate artificiali (salti) che potranno fornire l'energia elettrica per le industrie e provvedere d'illuminazione elettrica le borgate del basso Friuli.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il ministro dell'agricoltura conte Bonguoy, il luogotenente principe Hohenlohe, l'arcivescovo principe di Gorizia mons. Jordan, il presidente del Governo marittimo cav. Ebne, i deputati onorevoli Antonelli, Lenassi e Verzegnassi, il podestà di Ronchi cav. Dottori, quasi novantenne, al quale si deve l'iniziativa dell'impresa, i delegati dei Comuni friulani, numerosi rappresentanti della stampa, fra cui la *Gazzetta*, gli ingegneri, ecc. ecc.

Il principe arcivescovo benedisse la presa d'acque a Sagrado; poi fu scoperta una lapide che ricorda l'avvenimento e l'iniziativa del cav. Dottori.

La visita dei manufatti, delle cascate, richiese l'intera mattinata. A Ronchi, il Consorzio dell'Agro Monfalconese offerse alle autorità e agli invitati un banchetto.

E' da rilevarsi che il canale, da Monfalcone allo sbocco, a Porto Rosega, è navigabile.

L'inaugurazione del ponte di Montorso
Fortis si ferisce con una bottiglia di "champagne,,

Perugia, 25 giugno notte

Oggi si è inaugurato a Poggio Mirteto il ponte di Montorso che congiunge la provincia di Roma a quella di Perugia. Il ponte, che misura 136 metri di lunghezza e sette di larghezza, è costato mezzo milione di lire.

Alle 16 sono giunti in automobile per assistere alla cerimonia, l'on. Fortis ed il presidente del Consiglio provinciale di Roma, il ministro Tittoni, ed il senatore Scipione Borghese, presidente della Deputazione provinciale. Calde acclamazioni della folla che riempiva il piazzale della stazione prospiciente all'accesso del ponte accolsero i personaggi.

L'on. Fortis, con un paio di forbici, tagliò il nastro che chiudeva l'accesso al ponte; quindi il senatore Borghese con un martello d'argento conficcò l'ultimo chiodo nel centro del ponte. Il sen. Borghese, quindi, cedette il martello all'on. Fortis, per la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*. Fortis ruppe la bottiglia ma i frantumi del vetro ferirono alla mano l'ing. Folchi che la reggeva e lievemente ad un dito anche l'on. Fortis.

Terminata fra grande entusiasmo la cerimonia fu servito un rinfresco e vennero pronunciati alcuni discorsi di circostanza.

Un contadino che uccide la moglie per gelosia

Bari, 25 giugno notte

A Conversano il contadino di cinquant'anni Giuseppe Lespinsi, tornato improvvisamente dal Tavoliere delle Puglie dove era a lavorare ebbe una grave questione colla quarantenne sua moglie Antonietta Erenquiz, sembra per questioni di gelosia. La moglie, spaventata, fuggì nuda sperando di sottrarsi all'ira del marito, ma questi la raggiunse e la uccise con quattordici colpi di coltello.

L'uxoricida è stato arrestato.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 26 Giugno)
Per adeziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00
(Settimanale dal 26 Giugno al 2 Luglio)
Per gli adeziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Nel fallimento Sterzi Angelo il giudice delegato ha dato atto dell'avvenuto concordato e rimette il curatore avanti il Tribunale per la omologazione relativa.

— Nel fallimento Galletto Virgilio si tenne oggi l'adunanza per la verifica dei crediti. Vennero ammessi in sede chirografaria 26 creditori per lire 18910,24 e rimessa la chiusura del verbale di verifica al giorno primo luglio p. v. ore 10 ant. In seguito poi a domanda del fallito vennero convocati per detto giorno tutti i creditori avanti il giudice delegato per deliberare sulla proposta di un concordato con pagamento di tutte le spese processuali e di curatela, nonchè dei crediti privilegiati, e pagamento del 40 per cento a tutti i creditori chirografari in due rate in ragione del 20 per cento per cadauna.

ROVIGO: Grigato Riccardo, manifatture, convoca i creditori per il componimento amichevole per il 29 corr.

Mercati e fiere

ADRIA: Mercato calmissimo in tutto e di puro dettaglio. — Frumento da L. 25 a 25,50 al q.le — Frumentone da 19,50 a 22 — Avena da 20 a 20,50 — Riso nostrano da 32 a 35 — Idem giapponese da 31 a 32,50.

VICENZA: Mercato calmo nei grani quanto nei granoni — Risi aumentati — Grani da L. 25 a 25,50 — Granoni da 20 a 22 — Risi nostrali da 38 a 40 — Giapponesi da 28 a 31.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.56
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.51
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.31
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.10 ogni venti minuti. Indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, to 23. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.25, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.45 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.33, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.10.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.20, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.20, 13, 15, 17, 19

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora. VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 176 Martedì 27 Giugno 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. [illegible]. PAGAMENTO ANTICIPATO

CAMERA DEI DEPUTATI

La fine della discussione sul bilancio dell'emigrazione

Le interpellanze

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Trattati internazionali

Roma, 26 giugno sera

(Seduta antimeridiana)

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 10.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il governo del Re a promuover trattati internazionali i quali:

1.o Regolino l'esecuzione dei giudicati — II.o disciplinino l'acquisto e la perdita della cittadinanza — III.o stabiliscano norme di diritto marittimo uniformi nelle materie, dove men discordanti siano le leggi dei vari Stati, o almeno determinino la legge regolatrice dei rapporti stessi, se e dove non possa ottenersi l'unificazione del diritto marittimo.

TITTONI dichiara d'accettarlo. GIANTURCO, relatore, ringrazia. L'ordine del giorno e il disegno di legge sono approvati.

Si passa al seguito della discussione dei bilanci del

fondo per l'emigrazione
L'on. Pantano

PANTANO si duole che il bilancio dell'emigrazione venga dinanzi alla Camera all'ultima ora non accompagnato dalla relazione della Giunta di vigilanza in modo che è impossibile una profonda discussione.

Esamina l'opera del commissariato in relazione alle deposizioni della legge sugli emigranti, affermando che data l'ignoranza di una gran parte di questi è necessaria una vigile tutela dei loro interessi. Elogia l'azione dei medici militari della R. Marina che si esplica a garantire gli emigranti contro le ingordigie degli armatori. Insistendo nel lodare l'opera dei medici della marina militare deve, però, rilevare come essa non abbia dal ministro della marina tutto l'appoggio che essa dovrebbe avere (*commenti*).

Circa l'azione dei comitati locali nota che se essi non hanno dato migliori risultati, ciò si deve alla mancanza di appoggio per parte del commissariato. Propugna, poi, l'istituzione dei ricoveri, giustificata da serie ragioni di igiene e di morale e lamenta che finora non sia stato eseguito il ricovero del porto di Napoli. Quanto agli addetti all'emigrazione, non si può unire agli elogi che sono stati fatti, perchè se gli addetti della Svizzera e della Francia hanno disimpegnato abbastanza bene il loro ufficio, non altrettanto si può dire dell'addetto all'emigrazione in Germania.

Richiama l'attenzione del ministro sulla emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America e sulla possibilità di espansioni negli Stati del sud. Elogia a questo proposito l'azione spiegata dal nostro ambasciatore Mayor des Planches. Conclude enumerando tutti i vantaggi materiali e morali che si sono avuti per effetto della legge sull'emigrazione. Non si deve quindi, denigrare ma si deve aiutare l'opera del commissariato (*appr. e congr.*).

Gli on. Marcello e Solimbergo

MARCELLO rinunzia a parlare.

SOLIMBERGO difende il corpo consolare dalle censure cui è fatto segno, dichiarando che esso compie interamente il proprio dovere, ma raccomandando in pari tempo il riordinamento di carriera del personale medesimo. Si unisce all'on. Pantano nel credere che la velocità dei piroscafi sia una essenziale condizione per un buon servizio d'emigrazione anche per ragioni di umanità (*appr.*), e all'on. Cabrini nel desiderare la doppia cittadinanza per gli emigranti italiani che si dirigono al Nord America, secondo l'esempio della Germania, perchè una colonia conta in proporzione dei suoi voti (*bene*).

Quanto alle scuole italiane all'estero, dice che bisogna crescerne il numero e l'importanza a preferenza nel bacino del Mediterraneo e nella penisola dei Balcani, e che nel Nord America gli emigranti debbano preferire le scuole inglesi per le necessità quotidiane della loro esistenza (*approv. e congr.*).

La seduta termina alle ore 12,10.

(Seduta pomeridiana)

La seduta comincia alle ore 14,5. Presidenza del vice Presidente TORRIGIANI.

Interrogazioni

BASTIA risponde all'interrogazione del deputato Battelli rivolta ai ministri degli Interni e Grazia e Giustizia, circa i provvedimenti presi in seguito all'omicidio avvenuto in Schietà per opera di quei reali carabinieri. L'autorità giudiziaria sta procedendo sull'uccisione di cui è parola nell'interrogazione, ed i carabinieri furono trasferiti ad Urbino, ove sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non ha altro da aggiungere, nè altro deve dire.

FACTA conferma le dichiarazioni del sottosegretario dell'Interno.

POZZI, sottosegretario per i LL. PP. risponde ai deputati Rota e Poggi che interrogano i ministri dei LL. PP. e di Agric. e comm. sull'opportunità di modificare la tariffa ferroviaria per il trasporto della *Kainite*. Gli studi che si stanno facendo conducono a ritenere preferibile l'equiparazione della *Kainite* alle scorie *Thomas*, anzichè al solfato di rame. La differenza della tariffa internazionale per il trasporto di questa materia è forte, porta da 13 a 14 lire per ogni carro da 100 tonnellate per 300 km.

Gli on. interpellanti vogliono prendere atto di queste disposizioni.

DEL BALZO espone le pratiche fatte dal Ministero di Agricoltura per la riduzione della tariffa per il trasporto della *Kainite*.

ROTA si dichiara soddisfatto e confida che gli studi avranno pratica e sollecita applicazione per modo da agevolare l'uso dei concimi potassici.

Per il rimboschimento

In seguito ad un'interpellanza dell'on. Celli, il ministro RAVA riconosce tutta l'importanza della questione sollevata dall'on. Celli e nota che se il problema del rimboschimento è già stato risolto in altri paesi e specialmente in Francia, esso però è molto arduo e si collega con tutta quanta l'economia nazionale.

Ricorda di avere altra volta sostenuto che per avere una compiuta soluzione del problema forestale occorreva non soltanto l'azione dello Stato ma anche la cooperazione dei proprietari e la loro spontanea iniziativa. Assicura l'on. Celli che egli non ha mancato di sostenere presso i suoi colleghi del Ministero la necessità che alle spese per riparare ai danni delle piene andassero unite anche le opportune spese per il rimboschimento ed aggiunge che non tralascia alcuna occasione di aumentare gli stanziamenti per quello scopo. Circa l'importazione del legname dall'estero, dice che il governo non ha mancato di preoccuparsene in occasione della stipulazione di trattati di commercio, ma non è stato possibile di risolvere per ora il problema, data la difficoltà di aggravare i dazi sul legname.

Quanto all'indirizzo generale da dare alla politica del rimboschimento, riconosce anche egli che non basta fare ciò che i granduchi di Lorena hanno fatto per la Toscana e che il nostro governo ha cercato di imitare per la foresta di Vallombrosa. Lo Stato dovrebbe crearsi un vasto demanio forestale che rappresenterebbe col tempo una grande risorsa economica e ci libererebbe dal tributo annuo che paghiamo all'estero per importazione di legname, ma per raggiungere questo vitalissimo scopo bisogna mettere a disposizione del governo i mezzi necessari.

FERRARIS CARLO, ministro dei LL. PP., accenna alle riforme che negli uffici del genio civile sono state introdotte nel gennaio del corr. anno con decreto reale e per le quali si veniva ad istituire tre speciali uffici per le opere idrauliche combinate colle opere forestali.

Circa la legge sulle opere idrauliche, dichiara all'on. Celli che non crede per il momento opportuno di procedere ad una revisione della legge stessa. Occorre attendere i risultati di un più lungo e maturo esperimento (*bene*).

Il regolamento catastale

CAO PINNA svolge un'interpellanza sugli accertamenti catastali in Sardegna e CARBONI BOJ dà ragione della seguente interpellanza al ministro delle Finanze per conoscere da quali concetti fu mosso nello emanare il reg. 26 aprile 1905 per l'esecuzione delle leggi 1.o marzo 1886, 20 giugno 1905, e 21 gennaio 1893 sull'ordinamento delle imposte fondiarie e quali siano i suoi intendimenti in vista dell'agitazione che la pubblicazione del nuovo regolamento ha creato nel paese. Si augura che il ministro modifichi il regolamento in guisa da ripristinare il concetto della legge e le garanzie del diritto pubblico vigente (*bene*).

MAJORANA, ministro delle Finanze, giustifica le disposizioni del regolamento per il catasto il cui scopo è quello di affrettare le operazioni senza pregiudizio delle garanzie che la legge ha disposte per la tutela degli interessi locali. Aggiunge che il regolamento medesimo che fu studiato da una commissione competentissima, oltre al vantaggio di creare il comune tipo, mira altresì a determinare meglio che oggi non sia in base alla legge del 1886 le attribuzioni delle Giunte tecniche e a dare efficace sanzione alle loro deliberazioni. Risponde alle osservazioni degli on. interpellanti intorno all'entità e alle difficoltà delle varie operazioni catastali, sostenendo che il regolamento applica precisamente e logicamente le disposizioni della legge coll'obbiettivo principale, ripete, di affrettare le operazioni medesime.

CARBONI BOJ si dichiara soddisfatto. Quindi, dietro domanda del ministro Tittoni, si riprende la discussione del bilancio del

fondo per l'emigrazione

FAZI nota che la maggior parte dell'emigrazione italiana nel Nord America si dirige verso gli Stati industriali dell'est e raccomanda al ministro di favorire, invece, una corrente emigraria negli Stati prevalentemente agricoli del sud e di studiare l'opportunità di una nuova linea di navigazione da Genova al Messico e anche fino alle repubbliche del Pacifico. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

DE AMICIS, BERIO e VICINI, fanno delle raccomandazioni al ministro.

FALLETTI, relatore, riassume la discussione rilevando le differenze fra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente e notando come questa non sia determinata solamente da ragioni economiche; approva il maggiore stanziamento per le scuole italiane, raccomandando però che siadestinato ai paesi transoceanici. Crede necessario estendere gli istituti di patronato valendosi anche per certi scopi di quelli che abbiano carattere religioso, lasciando allo Stato la tutela degli emigranti nei riguardi economici. Accenna agli scopi delle società di colonizzazione, alle funzioni del corpo consolare e degli addetti di emigrazione, ai buoni risultati ottenuti dall'applicazione della legge anche nei noli. Quanto alla questione della leva all'estero, lascia al governo la responsabilità per lo stanziamento della relativa spesa (*approvazioni*).

Il riscaldamento delle gallerie di Venezia

BIANCHI, ministro della P. I., presenta un disegno di legge per l'impianto del riscaldamento a vapore nell'Accademia di Belle Arti e galleria di Venezia.

TITTONI, ministro, si riporta alle dichiarazioni fatte in sede di discussione generale. Difende l'opera degli addetti di emigrazione e vigilerà che sia utile ed efficace anche nell'avvenire. Terrà conto della raccomandazione degli on. De Amicis, Berio e Fazi, e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Vicini, riservandosi di prendere le più esatte informazioni sulle condizioni della colonia *Nuova Italia* nel Cile. Agli on. Santini e Pantano dichiara che studierà se sia possibile favorire la bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti, e dichiara, altresì, che i medici militari di marina continueranno a prestar servizio nella emigrazione.

Procederà con la maggiore cautela nell'erogazione dei fondi per le scuole all'estero e preferibilmente nei paesi transoceanici e nominerà una commissione per lo studio della questione della doppia cittadinanza (*approvazioni*).

VICINI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Fazi.

Si discutono quindi ed approvano tutti gli articoli del bilancio.

La seduta termina alle ore 20,25. Domani seduta alle roe 14.

Note alla seduta

Roma, 26 giugno notte

(*mg.*) — Nessuna delle due sedute della Camera offre oggi argomento a nota di carattere politico. Pochi deputati in ambedue le sedute, punto animazione. La discussione del bilancio per l'emigrazione offrì stamane opportunità all'on. Santini di difendere l'opera di Mons. Bonomelli contro le censure onde avevala fatta oggetto il Cabrini in una precedente tornata. La difesa provocò qualche interruzione dall'Estrema Sinistra e qualche richiamo alla brevità del presidente della Camera, che si dimostra in questi giorni nervoso più del consueto.

Nella seduta pomeridiana l'interrogazione Battelli fu leggermente mossa per fatto specialmente del Cabrini il quale si era assunto l'incarico di sottolineare con interruzioni che volevano essere argute, le dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che giustamente lamentava si condannassero a priori i carabinieri senza attender il risultato dell'istruttoria giudiziaria in corso.

L'interpellanza Celli sulla urgenza di ricostituire le foreste appennine, diede modo al ministro Rava di pronunciare un eloquente discorso, ricco di buoni intendimenti ed anche di buone promesse, ma povero di dichiarazioni concrete, le quali diano affidamento che si porrà mano efficacemente e si risolverà un problema dal quale dipende molta parte della sorte dell'economia nazionale, messa periodicamente a dura prova dalle inondazioni dei fiumi e dei torrenti, che aumentano d'intensità e frequenza in ragione diretta della diminuzione delle foreste sui nostri monti.

La ripresa della discussione del bilancio per l'emigrazione fu segnata da un incidente Pantano, che lasciò qualche impressione e che sarà commentato dalla stampa. Il fondo per l'emigrazione contribuisce, come sapete, con 60 mila lire alle spese di leva dei nazionali residenti all'estero. Il provvedimento che, come ricorderete, è stato oggetto di censure nella stampa, veniva oggi per la prima volta dinanzi alla Camera. Il Pantano lo censurò, ed era nel suo diritto, ma andò più oltre ed accusò il ministero di distogliere quella somma dall'uso al quale dovrebbe essere destinata per darla ai consoli a titolo di indennità e reclamò la gratuità a favore degli interessati nelle operazioni di leva. Il ministro della guerra non oppose smentita recisa alle affermazioni del Pantano, ma menò, come suol dirsi, il can per l'aja.

Intervennero nel dibattito gli onorevoli Rubini presidente della commissione del bilancio, l'on. Falletti, relatore e l'on. De Amicis, e dopo molte chiacchiere si ammise d'accordo che le operazioni della leva all'estero non importeranno alcun gravame finanziario agli iscritti i che la legittimità del contributo del fondo per l'emigrazione alle spese relative, sarà ripresa in esame nella discussione del bilancio della guerra per il futuro esercizio. Ormai cosa fatta capo ha.

∴

Domani si inizierà la discussione dei provvedimenti per le ferrovie complementari, ma non è detto che si vada in fondo del grave problema. Da una parte le domande di nuove ferrovi e di maggiori assegnazioni sono molte e cozzano contro le risoluzioni del ministero di respingere tutte le proposte che in qualunque modo turbino l'economia, e dall'altra parte l'impazienza dei deputati a prendere le vacanze è sì viva ed è così estesa che potrebbe anche vincere tutti i propositi del governo e mettere da un istante all'altro la Camera nella impossibilità di formare il numero legale.

La direzione del partito radicale
La enciclica papale e le spese militari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 giugno notte

La direzione del partito radicale ha tenuto le sue riunioni ieri ed oggi dopo di avere provveduto alle pratiche in corso ha dato incarico al prof. Pozzolini di comporre la vertenza della sezione di Imola, e a Sanarelli di comporre quella di S. Salvatore di Monferrato. Quindi ha deliberato di provvedere alla stampa degli atti del Congresso, di fissare in una circolare da dirigersi alle associazioni del partito il pensiero del partito in confronto della Enciclica che preannunzia una maggiore diretta partecipazione dei clericali alle elezioni politiche, di esprimere il proprio compiacimento all'on. Alessio e all'on. Sacchi per la efficacia colla quale in nome del gruppo parlamentare radicale hanno voluto tracciare in parlamento i criteri direttivi del partito al riguardo delle istituzioni militari, così come vennero concretati nel recente congresso; di preparare e diffondere un opuscolo che si proponga di dimostrare l'aumentata necessità di una inchiesta parlamentare per le spese dell'esercito dopo il voto della Camera che le accresceva, e la minaccia di nuovi crediti accennata nel discorso del 24 giugno dal presidente del Consiglio.

Non è il partito radicale aprioristicamente contrario alle spese militari, che riconosce necessarie nelle condizioni degli attuali rapporti internazionali; ma quelle spese devono essere dirette a migliorare gli ordinamenti attuali dell'esercito in conformità alle aspirazioni della democrazia; doversi, inoltre contenere quelle spese in misura proporzionata alle risorse economiche della nazione e alle esigenze di altri servizi e bisogni del pubblico; doversi conferire certezza al paese che i fondi destinati alla sua difesa siano utilmente spesi; far voti perchè la questione scolastica sia energicamente risoluta.

Infine ha stabilito di rinviare alle tornate della direzione del prossimo settembre, la nomina ai componenti della commissione esecutiva degli avv. Carati e Ciraolo, dando loro incarico di completare la commissione stessa con qualcuno dei delegati da nominarsi prossimamente dal gruppo parlamentare.

Una interrogazione sulla conferenza pel Marocco

Roma, 26 giugno notte

Cirmeni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo al ministro degli Esteri quali accoglienze abbia fatto il governo del Re alla proposta di una conferenza internazionale per gli affari del Marocco ».

Tale interrogazione — dice la *Tribuna* — è inopportuna, perchè riguarda la più delicata e più grave questione internazionale del giorno. Quale posizione ha preso l'Italia che da un lato favorì l'accordo franco-spagnuolo per il Marocco e dall'altro lato è alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria? E' quindi attesa, con molto interesse la risposta di Tittoni alla interrogazione Cirmeni.

Al Senato

Roma, 26 giugno sera

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione sul bilancio della P. I. Parlano, Levi, Paternò, Pierantoni il quale si augura che il ministro attuale saprà liberare, dai mali che la travagliano, quella grande inferma che è l'istruzione pubblica in Italia. Il senatore Veronese — del quale è attesa la prossima interpellanza sui danni per le inondazioni — deplora il ritardo col quale i bilanci vengono portati al Senato.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione sullo stesso bilancio dell'istruzione. Parlano Vitelleschi, Cantoni, Buonamici, d'Antona, Gabba che sostiene le sessioni straordinarie d'esami.

Il relatore DINI risponde agli oratori e quindi parla il ministro ripetendo le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

La seduta si leva alle ore 19; domani seduta alle ore 10.15, ed alle 14 riunione in Comitato segreto.

Pel miglioramento economico dei professori

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti disposizioni transitorie del disegno di legge per il miglioramento economico dei professori. Lo stipendio di ciascun insegnante titolare od effettivo di ruolo attualmente in servizio, si considera formato dal suo stipendio di ruolo e dai sessenni in godimento al 31 dicembre 1905.

Le attuali maestre assistenti e di lavori donneschi si considerano come insegnanti di lavori donneschi e percepiranno una retribuzione di 200 franchi annui per continuare nella funzione di maestre assistenti.

Gli insegnanti che all'applicazione della presente legge avranno un triennio di grado diventeranno immediatamente ordinari. All'applicazione della presente legge, agli attuali presidi di liceo e di ginnasio lo stipendio sarà aumentato di lire 500 per gli effettivi *ad personam* di lire mille agli altri con diritto a tutti gli aumenti sessennali.

Per gli istituti tecnici e nautici, i presidi titolari senza insegnamento avranno un aumento di 500 lire con diritto agli aumenti sessennali; i presidi titolari di ruolo che sono insieme insegnanti titolari fuori ruolo avranno un aumento da 4 a 500 lire, oltre allo stipendio percepito come insegnanti titolari fuori ruolo con diritto agli aumenti sessennali e continueranno a percepire gli eventuali assegni della legge del 1900.

L'attuale ufficio di provveditore è abolito per quanto riguarda l'istruzione primaria. Le due funzioni sono affidate all'ispettore scolastico circondariale più anziano di carriera fra i residenti nel capoluogo di provincia. All'applicazione della presente legge i 60 ispettori saranno scelti per ciascuna delle materie d'ispezione per la misura di non più di tre quarti fra gli attuali provveditori di studi e per il resto fra gli insegnanti capi d'istituti governativi appartenenti al secondo ordine di ruolo negli istituti di secondo grado.

Avranno diritto di essere assegnati subito al corpo degli ispettori per ordine di anzianità quelli fra i presenti ispettori che siano forniti della laurea e titolo, che abilitano all'insegnamento nelle scuole classiche, tecniche e normali di secondo grado o abbiano almeno 15 anni di servizio come insegnanti, oppure almeno 5 anni di insegnamento e di provveditorato e non abbiano superato il 35.o anno di carriera.

Il consolidato 4 per cento

Roma, 26 giugno notte

Il *Giornale d'Italia*, ricordando che col 1.o luglio scadono le ultime cedole dei titoli consolidati italiani 4 per cento, dice che ormai si impone il cambio dei titoli a meno che il governo non intenda procedere a qualche conversione libera del debito. Il capitale nominale del debito 4 per cento rappresentava al 30 giugno 1904 una somma totale di lire 196.055,300 corrispondente ad una rendita netta di lire 7,842,212. Secondo il giornale, non avendo il governo finora chiesto alla Camera alcuna somma per la preparazione dei nuovi titoli, dovrebbe credersi che il ministro abbia in animo di proporre qualche provvedimento per la conversione del consolidato 4 per cento netto, indipendentemente dalla conversione del consolidato 5 per cento

La crisi dell'"Avanti,,

Roma, 26 giugno notte

L'*Avanti* dice che oggi, nella direzione del partito, è continuata la discussione sulla crisi di redazione dell'*Avanti*, e furono intesi dalla direzione del partito i socialisti Leone, Monticelli e Orano; ogni deliberazione fu rinviata a domani. Bissolati ha dichiarato di non assistere a questa discussione in coerenza della pregiudiziale da lui posta nel febbraio scorso; per la quale pensa che la direzione non abbia competenza sul cambiamento del personale di redazione, che spetta al direttore del giornale sotto la sua responsabilità.

Al banchetto che si darà in onore dell'onor. Fortis il 9 luglio hanno aderito oltre 40 senatori e 180 deputati.

Gli avvenimenti di Russia

Terribili episodi della rivoluzione in Polonia

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Le origini

Varsavia, 26 giugno sera

I disordini di Lodz incominciarono martedì scorso dopo i funerali delle vittime del 18 corr. Si permise ai cristiani di seppellire i morti, ma questa facoltà fu negata agli israeliti. I loro cadaveri furono sepolti nottetempo segretamente dalla polizia. In seguito a questo fatto si manifestò un'agitazione fra i socialisti.

Mercoledì vi fu una grande dimostrazione ostile al governo. I cosacchi e i dragoni fecero parecchie scariche nelle quali 118 persone rimasero uccise o ferite. Seguirono le rivolte di giovedì e venerdì sera.

Giovedì a sera alcuni operai sorpresero un cosacco e lo sgozzarono con la sua propria sciabola. La sera stessa alle 10 fu distrutto il primo deposito governativo di alcool. I distruttori procedettero con gran sangue freddo alla loro opera distruttrice. Tre o quattro di essi forzando le porte e le finestre penetrarono nel deposito e ruppero parecchi recipienti di alcool che incendiarono. Poscia uscirono e formarono coi loro camerati un cordone intorno all'incendio impedendo a chiunque di intervenire fino a che la distruzione di quel deposito non fosse completa. Poi si recarono a rinnovare la operazione in un altro deposito impedendo ai pompieri di spegnere l'incendio.

Bambini eroici

Venerdì l'eccitazione contro il governo era divenuta tale che fino i fanciulli abbracciavano le bandiere rosse giurando di morire per la libertà.

Una giovane israelita salita sopra una cassa, in piazza, arringò la folla; i soldati sopravvennero all'improvviso e fecero fuoco. La giovane cadde gravemente ferita. Un'altra giovane ebrea salì anch'essa sopra una cassa e continuò l'arringa così tragicamente interrotta. I soldati uccisero a colpi di fucile un giovanetto che rompeva i fanali a bastonate. Il giovanetto cadde gridando: «Abbasso il dispotismo!» e morì.

I contadini che arrivano pel mercato e i carrettieri di servizio alle officine furono fermati dagli scioperanti. I loro veicoli servirono per costruire le barricate. In numerose vie della città fu divelto il selciato: i sassi furono impiegati o per le barricate o come proiettili contro i soldati. Essendo la polizia impotente arrivarono i cosacchi, i dragoni e la fanteria. La cavalleria caricò, ma i cavalli inciamparono nei fili di ferro tesi attraverso la strada e caddero. La plebaglia cominciò a tirare colpi di revolver contro i cosacchi e i dragoni i quali risposero. I picchetti di fanteria posti agli angoli delle strade fecero fuoco in tutte le direzioni e avvicinandosi strisciando presero le barricate d'assalto. La plebaglia fuggì lasciando centinaia di morti e feriti.

La strage

Gli operai cominciarono a far fuoco dalle finestre e dai tetti. I soldati presero d'assalto le case uccidendo in ogni piano gli abitanti. La resistenza fu soprattutto accanita nei quartieri israeliti. I cosacchi posti dinanzi alla stazione uccisero tranquillamente tre pacifiche contadine che tornavano dal mercato. Ben presto le strade presentarono un aspetto sinistro di campo di battaglia. I morti, i morenti i feriti giacevano sulla via. I gemiti dei morenti e dei feriti, le grida imperiose dei soldati che ordinavano agli abitanti di non affacciarsi alle finestre interrompevano soli il lugubre silenzio che involgeva la città.

Le finestre sono chiuse con materassi, tavole, pezzi di legno, come in una città assediata. Di tanto in tanto un colpo di arma da fuoco isolato risuona seguito ben tosto da due tre, quattro salve, poi tutto ricade nel silenzio.

Iersera nelle vie tristi e deserte circolavano numerosi e pesanti carri carichi di cadaveri, specialmente di israeliti, che venivano portati ai cimiteri dai cosacchi.

Le gesta dei soldati

Le autorità telegrafarono venerdì sera a Varsavia e alle città vicine per ottenere rinforzi. Cinque reggimenti di fanteria e di cavalleria arrivarono ieri mattina a Lodz. Attualmente due reggimenti sono accampati nelle vie e nelle piazze di Lodz.

I socialisti tentano inutilmente fin qui di portare la rivolta fra i soldati ai quali distribuiscono opuscoli rivoluzionari.

Cinque cittadini influenti di Lodz chiesero stamane telegraficamente al generale comandante le truppe della città di assicurare la protezione dei cittadini contro i soldati e specialmente contro i cosacchi.

Stamane nel sobborgo di Baluty i cosacchi attaccarono una famiglia israelita composta di 5 persone la quale si recava in vettura alla stazione. Essi uccisero tutti: anche il cocchiere.

Gli abitanti fuggono. Dodicimila di essi lasciarono Lodz oggi. Durante i disordini 35 depositi governativi di alcool furono distrutti dai rivoltosi i quali si impadronirono del denaro nei cassetti per destinarlo alle casse del partito socialista. Domani lo sciopero sarà generale in tutte le officine.

A Babjanice presso Lodz gli operai uccisero un agente e ne ferirono un altro.

Un proclama

Il comitato del partito democratico di Varsavia ha pubblicato un proclama che dice:

«Per mostrare la nostra solidarietà ai nostri «fratelli di Lodz, protestiamo contro i nuovi «incessanti reati del governo. In Varsavia domani deve cessare il lavoro. Tutti gli uffici, le «banche, le botteghe, i restaurants devono esser «chiusi; il commercio deve cessare. La bandiera «rossa degli operai dovrà sventolare nelle vie di «Varsavia. Lavoratori! Aiutate i vostri fratelli e preparate lo sciopero generale».

Le truppe girano per le vie dei distretti. Nella via di Praja ed in via Ogradowa ebbero luogo degli scontri tra gendarmi e la folla. Furono sparati colpi d'arma da fuoco: tre cittadini e un gendarme furono feriti. La folla organizzò processioni nelle vie di Zielwa e Okiza che furono disperse.

Le imposizioni alla stampa russa
Un sintomatico viaggio di piacere

Pietroburgo, 26 giugno sera

La notizia che il direttore delle *Nowosti Notovich* sarebbe stato espulso da Pietroburgo è falsa. Egli partirà per l'estero per un semplice e breve viaggio di piacere.

La censura ad ogni momento alle redazioni dei giornali fa degli avvertimenti comuni od isolati per biasimare i giornali stessi di avere pubblicato il tale o il tal altro articolo, questa o quella notizia, e per vietare loro di trattare certi argomenti o di pubblicare certe informazioni, minacciando i giornali di soppressione in caso di disobbedienza.

Questi avvertimenti sono le cause del silenzio generale della stampa sui principali avvenimenti e sui disordini interni di questi ultimi tempi. Così è avvenuto per lo spaventoso dramma di Lodz circa il quale i giornali si sono limitati a vaghe e oscure allusioni colla semplice constatazione che l'ordine è stato ristabilito, senza fornire spiegazioni.

LA GUERRA

Linievitch manda il rapporto
dei combattimenti sul fronte

Pietroburgo, 26 giugno notte

Linievitch telegrafa il 26: «Nessun combattimento si verificò nel nostro esercito. Dopo l'avanzata dei giapponesi contro il nostro fianco destro, avanzata di cui già resi conto, il nemico poco si avanzò contro il nostro fronte a ovest della ferrovia. Il mattino del 16 i cosacchi vedendo che il nemico si avanzava con forze superiori, indietreggiarono verso il sud. Il 20 la nostra cavalleria rioccupava parzialmente le posizioni precedenti.

«In direzione della strada mandarina i giapponesi effettuarono l'avanzata molto energicamente con alcuni battaglioni di fanteria. Alle ore 9 i giapponesi si avanzarono su Guychi ed aprirono il fuoco contro i nostri posti di guardia che stretti da vicino da parecchi battaglioni nemici, si ritirarono nel pomeriggio a sud di Guychi. Le truppe avanzate di un nostro distaccamento si ritirarono anche più lontano: sopra una punta ritirata più a nord, chiamata Schichusa. Le truppe avanzate che si ritiravano sulla strada mandarina dinanzi al nemico superiore, fecero *alt*, prima a nord di Singuchi, poi si ritirarono al sud di Kienamiao. Il nemico si arrestò a 5 chilometri a nord di questa località: il combattimento terminò alla sera.

«Più tardi si riconobbe che due reggimenti di artiglieria con cannoni *revolvers* da campagna e l'artiglieria da campagna avanzavano più ad ovest. Uno squadrone con tre pezzi di artiglieria si decisero di dare alle truppe avanzate il mezzo di riprendere le loro primitive posizioni.

«A questo scopo le truppe destinate ad avanzare marciarono avanzando il 20 su Kinemiao. Furono subito attaccate le avanguardie. La sera del 20 i giapponesi si ritirarono avanti le truppe avanzate. La nostra avanguardia occupò il villaggio di Mentuagai e il passo a ovest del villaggio stesso. Il mattino del 21 continuammo la nostra avanzata. Il nemico, sempre inseguito da noi, si ritirò sulle posizione Tsopingao. Dopo cominciò un fuoco violento aperto successivamente da quattro batterie, e si mostrò disposto ad una resistenza accanita.

«Le nostre truppe giungendo in questa regione spararono la confusione tra i giapponesi e li costrinsero a mandare truppe di rinforzo per mantenersi le posizioni prese. Siccome lo scopo della nostra marcia era completamente raggiunto, le nostre truppe ripiegarono tutte a notte fatta. Ma le posizioni da noi occupate fino al momento dell'avanzata dei giapponesi, rimasero nelle nostre mani.

«Sul teatro delle operazioni in Corea si vide la sera del 20 sul fronte delle nostre truppe a nord di Schiynchen un battaglione giapponese e 200 cavalieri provenienti da Kentichen».

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica un comunicato dichiarando che lo Czar riconosce la necessità di stabilire la rappresentanza consultiva, però non si tratta della organizzazione completa della costituzione.

Un' abile mossa dei giapponesi

La sconfitta e il disordine dei russi

Tokio, 26 giugno sera

(*Ufficiale*) — Nel pomeriggio del 22 i giapponesi hanno attaccato e sloggiato i russi dalle alture a nord ovest di Nantchon e hanno dovuto prendere d'assalto le colline ad ovest ove i russi facevano una resistenza ostinata. I giapponesi hanno attaccato le colline a nord del loro fronte mentre eseguivano un movimento aggirante a nord est tagliando la ritirata ai russi e infliggendo loro perdite considerevoli. I russi in completo disordine innalzarono la bandiera della croce rossa ma i giapponesi continuarono il fuoco. I russi respinti presero la fuga verso il nord lasciando sul campo 500 uomini, dei quali 30 morti. Le perdite giapponesi sono insignificanti; l'effettivo dei russi era di 3000 uomini di fanteria e cavalleria e parecchi cannoni.

Le forze militari di Wladiwostock

Londra, 26 giugno sera

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Un dispaccio da Nagasaki dice che i prigionieri russi che appartenevano alla marina di Wladiwostok dicono che l'effettivo della guarnigione di Wladiwostok è di circa tre corpi d'armata. Duemila uomini di rinforzo giungono ogni giorno dalla Russia. Essi sono impiegati in nuovi lavori di difesa. Nel porto si trovano degli incrociatori, due incrociatori corazzati, e cinque torpediniere. Le torpediniere ed i sottomarini fanno di quando in quando delle sortite.

Il corrispondente stesso poi dice che i due incrociatori corazzati menzionati nel dispaccio da Nagasaki, sono probabilmente delle controtorpediniere.

I plenipotenziari per la pace

Londra, 26 giugno sera

Lo *Standard* ha da Shanghai: Odgari console del Giappone a Shanghai partirà martedì per Washington ove sederà come plenipotenziario giapponese nei negoziati per la pace.

La nave-ospedale *Mongolia* rilasciata a Port Arthur dai giapponesi è giunta qui.

Il Giappone prepara un'accordo commerciale colla repubblica Argentina

Pietroburgo, 25 giugno sera

Il corrispondente del *Nowoje Wremja* a Buenos Aires scrive che il Giappone sta cercando di coltivare relazioni commerciali coll'Argentina. Non molto tempo fa il direttore assistente della compagnia di navigazione giapponese Boyè-kisen-kais-ka ha visitato la Repubblica Argentina allo scopo di concretare un progetto di comunicazioni dirette tra la Repubblica e il Giappone, pel quale vi sarebbe una riduzione, nel viaggio, da 70 giorni a 45 e i noli sarebbero ridotti del 75 per cento. Inoltre il Giappone avrebbe il vantaggio di acquistare direttamente i prodotti argentini che ora compera attraverso i mercati inglesi, francesi e belgi, pagando per essi il 40 per cento più del necessario. Il Giappone si proporrebbe di acquistare soprattutto grandi partite di lana, di pelli e di farina e starebbe preparandosi in patria a trattare la lana. In cambio il Giappone sta già fornendo i mercati argentini coi prodotti propri a prezzi veramente bassi.

Una tremenda sciagura

nel poligono dell'artiglieria a Pietroburgo

Pietroburgo, 26 giugno sera

Sabato avvenne una terribile esplosione nel riparto destinato alla preparazione delle granate al poligono dell'artiglieria nelle vicinanze della città. Un colonnello e due soldati erano intenti a confezionare granate con una nuova sostanza esplodente. Tutti e tre rimasero morti. Il riparto fu distrutto.

La coda dei cinesi

Come è noto in Cina è comparso un decreto imperiale che concede ai cinesi piena libertà riguardo alla coda; ognuno cioè è libero di portare o no la coda. Di questa particolare concessione hanno oramai approfittato tutti gli impiegati dell'ambasciata cinese a Pietroburgo facendosi subito tagliare le loro code.

Soltanto l'ambasciatore e il primo consigliere d'ambasciata le conservano tuttavia.

La crisi ungherese

Vienna, 26 giugno sera

Tutta la stampa locale continua ad occuparsi della situazione in Ungheria, rilevando specialmente la difficile fase che attraversa presentemente la monarchia degli Absburgo.

La *Neue Freie Presse* dice che dalla presente crisi, come stanno ora le cose, vi è una sola via di uscita e propriamente le immediate trattative tra i due parlamenti come alla conclusione del primo compromesso. Non sarà mai detto abbastanza che l'Austria di fronte all'Ungheria non dovrebbe farsi rappresentare dalla Corona, perchè la posizione d'un sovrano dualistico esclude il pieno accordo dei suoi desideri con uno dei due Stati e perciò gli interessi austriaci non possono venir tutelati che dal parlamento austriaco.

L'*Extrablatt* teme che con l'organizzazione della resistenza passiva, che ora è in corso in Ungheria e che cercherà tutti i mezzi per rendere impossibile il governo al barone Fejervary, si estenderà maggiormente il conflitto costituzionale, fino a che come una piaga cancrenosa avrà consumato in Ungheria l'ordine di Stato e la situazione legale.

L'ufficioso *Frendemblatt* spera tuttora che la fiamma della passione finirà col cedere alla ragione e che la coalizione giungerà ad una migliore interpretazione della sua missione.

Il progetto del canale di Panama

Tardi rilievi di difficoltà

Londra, 26 giugno sera

La *Morning Post* ha da Washington: Il Presidente della commissione per il canale di Panama ha convocato l'assemblea del comitato consultivo del canale di Panama per gli ultimi rapporti degli ingegneri incaricati dei lavori del canale, che dimostrano la necessità di modificare il piano attuale.

Vallace, ingegnere in capo, conferirà con parecchi membri della commissione di ritorno da New York, intorno al piano di una nuova strada. Si occuperebbe anche di diversi progetti di lavori di risanamento di Colon e di altri punti dell'istmo.

La febbre gialla cagiona un gran numero di morti fra gli operai.

L'imputazione del capitano Bouguin

Parigi, 26 giugno sera

Il *Journal* ha da Tokio: Il capitano Bouguin non è processato per spionaggio, ma soltanto per divulgazione imprudente di informazioni militari.

Le proposte della Commissione Reale pel miglioramento del patrimonio ferroviario

[Per telefono alla Gazzetta]

Roma, 26 giugno sera

La reale commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, nel suo ultimo volume, circa la cassa per gli aumenti e miglioramenti del patrimonio ferroviario, propone:

1.o Che sia mantenuta l'istituzione della Cassa per gli aumenti patrimoniali, la quale dovrà fornire i mezzi per eseguire tutte le opere che rappresentano aumento o miglioramento di patrimonio ferroviario fisso e mobile, e che diventano di assoluta proprietà dello Stato, cui parimenti apparterrà la cassa;

1.o Che le spese per tali opere siano fatte in conto capitale, e non debban nel loro complesso superare l'ammontare che risulta dalla somma del 4 per cento del prodotto iniziale col triplo dell'incremento medio annuo del prodotto lordo avutosi nel triennio precedente. Che le spese suddette si possano, in via subordinata, fare parte in conto capitale, e parte in conto interessi ed ammortamento;

3. Che si versino annualmente nella Cassa una quota fissa pari al 4 per cento del prodotto iniziale, ed una quota variabile, la quale, unita al contributo annuale della Società esercente, eguali al più il triplo dell'incremento medio annuo del prodotto lordo suddetto.

4.o Che il contributo della Società sia costituito da una annuità pel servizio dell'interesse e dell'ammortamento di una percentuale uniforme della spesa effettiva annuale per tutti i lavori patrimoniali;

5. Che tale annuità sia calcolata in base ad un determinato saggio d'interesse e ad un periodo di tempo compreso fra 20 e 40 anni, da stabilirsi prima della stipulazione delle nuove convenzioni, e che l'annuità stessa cessi al contratto e in ogni caso non si protragga oltre il periodo d'ammortamento.

Venendo quindi a trattare dei compensi extra contrattuali per prestazioni di carattere generale tecnico amministrativo, la Commissione propone che nessuna quota debba corrispondersi alle Società per compensi di studi, compilazione di progetti, liquidazione di lavori e provviste di qualsiasi specie, nè di spese di amministrazione, nè di magazzinaggio, tenendo conto di queste prestazioni nello stabilire i corrispettivi di esercizio.

Pei compensi per trasporti, la Commissione dice che prima di addivenire alla stipulazione di un nuovo contratto di esercizio debba essere stabilita una tariffa così determinata da escludere la corresponsione di qualsiasi altro compenso, sia per diritti fissi, sia per qualunque altro titolo, la quale tariffa sia poi indicata nei contratti con la condizione che il suo importo debba essere compreso fra i prodotti ripartibili tra i due contraenti.

Trattando infine della protezione dell'industria nazionale nelle provviste di materiale fisso e mobile, la Commissione ha espresso i seguenti voti:

Che negli eventuali contratti di esercizio sia stabilito che gli acquisti di nuovo materiale fisso e mobile si facciano mediante gara nazionale, previo l'esperimento, per norma della fissazione dei prezzi, della gara internazionale per un importo non eccedente il quarto del valore delle forniture. Che nelle gare internazionali le condizioni s'intendano pari tra le offerte delle ditte estere e quelle delle ditte nazionali, quando il prezzo del materiale non ecceda l'offerta dell'industria estera aumentata del 5 per cento dell'offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Che nei capitolati per le forniture di rotabili mediante gara nazionale siano inseriti di massima delle disposizioni per cui sia fatto obbligo ai fornitori di ricorrere esclusivamente al l'industria italiana per provvedere i materiali e i prezzi occorrenti per la costruzione dei rotabili di cui essi assumono la fornitura.

Le ferrovie secondarie

Roma, 26 giugno notte

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie ha tenuto oggi una lunga seduta. Tutti nove i commissari erano presenti. La discussione è stata molto animata sulle secondarie Romane e più specialmente sulle secondarie Venete, in ordine alle quali il ministro ha già inviato le risposte ai quesiti formulati. L'on. Vendramini in proposito aveva formulato un ordine del giorno con cui invitava il governo a presentare per le Venete un progetto definitivo. La discussione è stata sospesa per essere ripresa domani.

Consiglio superiore dei LL. PP.

Roma, 26 giugno sera

Il Consiglio superiore dei Lavori si riunirà il 3 luglio col seguente ordine del giorno. 1.o Comunicazioni — 2.o Sorteggio di consiglieri — 3.o Parere sul problema sottoposto dal governo al Consiglio superiore se si possa e in quali casi ammettere l'arbitrato tra gli impiegati ferroviari nei loro rapporti collo Stato nelle vertenze tra i ferrovieri e l'amministrazione ferroviaria — 4.o Proposta delle norme definitive dell'ispettorato del lavoro — 5.o Modificazioni del regolamento per le case operaie.

Varie da Roma

Roma, 26 giugno notte

— *Nella riunione di domani* gli uffici della Camera esamineranno fra l'altro i progetti di legge sulle modificazioni della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e le disposizioni speciali sull'esercizio e la costruzione delle strade ferrate.

— *Stamane Merry del Val* ha presentato al Papa la medaglia della solita ricorrenza di S. Pietro. La medaglia è d'oro: ha da una parte l'effige di Pio X dall'altra quella del santo Gherardo Maiella. Un esemplare della medaglia sarà dato anche ai cardinali.

Notizie della Marina

Roma, 26 giugno sera

Il bollettino della Marina reca: I capitani di corvetta: Ramogino è esonerato dalla carica di comandante in seconda della difesa di Taranto; Sechi è esonerato dal prestar servizio alla Accademia navale ed assume la carica di comandante in 2.a della difesa locale di Taranto. Il sottotenente di vascello Diaz in seguito a sua domanda viene trasferito a proprie spese dal 1.o al 3.o dipartimento. Il guardiamarina della riserva navale Nabonelli cessa dall'appartenere alla riserva dal 10 luglio. Il maggiore del genio navale Alfonsi cessa dal prestar servizio alla Accademia navale di Livorno ed è destinato alla direzione delle costruzioni del 1.o dipartimento. Il capitano del genio navale Bulino sbarca dalla *Dandolo* e sia sostituito dal pari grado Carraris; il cap. Bulino è destinato alla direzione delle costruzioni del I dipartimento.

Col 22 corrente il capitano medico Repetto è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Patria*; il capitano medico Bartoli imbarca a Napoli il 26 sul piroscafo *Giulia* diretto a New York in servizio di emigrazione, il cap. medico Poma imbarca a Genova il 28 sul *Toscana* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Il capitano Conte imbarca a Napoli il 26 sul *Città di New York* diretto a New York in servizio di emigrazione. Tabarelli imbarca il 28 sul piroscafo *De Satrustegui* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Sbarca dal *Volturno* il tenente commissario Garelli che è destinato alla Direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia.

Giuseppe Mazzini a Zara

Zara, 26 giugno sera

Il *Dalmata* di oggi ricordando Giuseppe Mazzini, pubblica una particolarità storica inedita sinora. Dice che il grande italiano, per scopi di agitazione venne nel 1856 in Dalmazia, Spalato e Sign, dal quale borgo si recò in Bosnia, ove si abboccò con emissari delegati a sollevare gli slavi contro il governo dei pascià.

Lo sviluppo dell'importazione serica italiana negli Stati Uniti

[Per telefono alla Gazzetta]

Roma, 26 giugno sera

Da un recente rapporto al ministero di Agricoltura, redatto dal prof. Ravaioli delegato commerciale presso la R. Ambasciata a Washington, si rileva che nell'industria serica americana continua una grandissima attività: si fabbricano nuovi setifici e si allargano quelli esistenti, tanto grande è la domanda dei prodotti serici.

E' degno di nota il fatto che l'importazione di seta greggia dall'Italia ha, nello scorso mese superato quella proveniente dal Giappone: la prima, infatti, è stata di libbre 494,629 (dollari 1,797,885), mentre la seconda è stata di libbre 472.823 (dollari 1.693.612).

L'importazione di seta greggia dall'Italia negli Stati Uniti, nei primi nove mesi dell'anno fiscale corrente è stata di libbre 3,384,269 (dollari 12,210,290) contro libbre 1,233,658 (dollari 5,526,483) nel corrispondente periodo del l'anno fiscale precedente.

L'Italia viene quindi seconda, dopo il Giappone, per una differenza in meno da quest'ultimo di circa dollari 10 milioni nella importazione di seta negli Stati Uniti, nei primi nove mesi dell'anno fiscale in corso, mentre nei primi nove mesi dell'anno precedente la differenza dal Giappone era di circa dollari 14 milioni.

Un grazioso megalomane a Roma

Vuol riscuotere 375 milioni

Roma, 26 giugno notte

Stamane al Ministero delle Poste si è presentato un individuo di una cinquantina d'anni che voleva parlare col ministro perchè voleva ritirare uno *chéque* di 15 milioni di sterline. Si capì che si trattava di un pazzo. Fatto visitare da un medico e mandato al manicomio dichiarò di essere il comm. Giovanni d'Arso di Ardeno in Catania.

Mentre aspettava la visita medica il D'Arso mangiò dei pezzi di pane che aveva in tasca e bevve moltissimi bicchieri di acqua dicendo che domani, quando avrebbe riscosso la *chéque*, invece d'acqua correrà dello *champagne*.

Pel personale di finanza

Roma, 26 giugno notte

Il ministro Majorana ha diramato una circolare agli intendenti di finanza raccomandando la sollecita e rigorosa osservanza del nuovo regolamento in ciò che si riferisce al personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali e ciò per garantire la stabilità dell'ufficio. Quanto al miglioramento degli stipendi lo stesso regolamento stabilisce e il ministro ha ordinato che si facciano degli appositi elenchi di tal personale da trasmettersi al ministero per gli opportuni controlli.

L'uccisione di Delyannis

Previsioni e sintomi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 26 giugno sera

La *Politische Correspondenz* riceve da Atene: Si venne ora a sapere che Delyannis in questi ultimi tempi aveva ripetutamente ricevuto delle lettere minatorie dai circoli dei giuocatori che egli senza neppur badarci aveva gettato nel cestino. L'autorità procedette all'arresto di parecchie persone sospette, fra altri d'un detentore d'una casa di giuoco stata chiusa dalla polizia, un certo Georgios Mitseas, presso il quale ultimamente era occupato Kosta Jerakaris. Mitseas, che è stato rinchiuso in una cella isolata, negò recisamente ogni cooperazione e affermò di essere stato egli stesso minacciato da Jerakaris; malgrado ciò vi sono dei gravi sospetti che Mitseas colla promessa di una somma di denaro — si parla di 4000 dramme — abbia indotto il Jerakaris, che si trovava in grandi ristrettezze e disposto a tutto, ad uccidere il direttore di polizia Papula, e non essendosi presentata l'occasione favorevole, di procedere invece all'assassinio del Delyannis, meno sorvegliato. Secondo le deposizioni stesse fatte in un interrogatorio dal Jerakaris, questi nutriva un odio particolare contro il Delyannis, perchè il padre suo, che era un impiegato doganale sotto uno dei ministeri Delyannis era stato licenziato e di conseguenza la famiglia di Jerakaris era caduta in miseria.

La situazione tra la Francia ed il Marocco

Londra, 26 giugno sera

Lo *Standard* ha da Tangeri: Si dice che la Francia non ha richiamato i due ufficiali di artiglieria incaricati dell'istruzione delle truppe marocchine e che finora il governo stesso non ha preso misure che possano essere considerate come atti di rappresaglia contro il governo marocchino.

L'ultimo colloquio fra il Sultano ed il ministro francese ha avuto per effetto di migliorare i rapporti fra la Francia ed il Marocco relativamente alla questione della frontiera.

L'opera dell'ambasciatore Mayer a Washington

Per la Russia e pel Marocco

Washington, 26 giugno sera

L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, Mayer, si è recato iersera alla casa Bianca per visitare il presidente; si crede che oltre i negoziati di pace la questione del Marocco abbia offerto oggetto al colloquio. Si crede anche che abbia detto a Roosevelt che i plenipotenziari russi erano già stati scelti.

Gli scandali delle forniture inglesi

La commissione d'inchiesta

Londra, 26 giugno sera

Venne nominata la Commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità negli scandali dell'intendenza nel Sud-Africa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

La difesa di Pio Naldi

Torino, 26 giugno sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.35.

Prende la parola l'avv. Tazzari in difesa di Pio Naldi. Esordisce dicendo che il P. M. classificò fra gli accusati Pio Naldi. Si propone per programma di essere preciso nella esposizione dei fatti. Si è detto che il cambiamento dell'ora del delitto era stato fatto per sostenere l'alibi del Naldi: lo stesso avv. Nasi relatore della P. C. ha dovuto riconoscere invece che l'alibi di Pio Naldi era stato riconosciuto, quando affermò che se anche il Naldi fosse uscito dalla casa del Bonmartini prima che questi vi entrasse, tuttavia sarebbe sempre responsabile perchè avrebbe rafforzato la risoluzione di Tullio Murri al delitto prestandovi assistenza prima del fatto. Si è detto anche che il conte Bonmartini non avrebbe potuto uscire di casa senza passare sotto gli occhi della portinaia Cicognani e della signorina Boni, ma non si avvertì che il Naldi è pure uscito dalla casa del Bonmartini e nè la Cicognani nè la signorina Boni affermarono di averlo visto. Dunque non è vero che queste due donne avessero la possibilità di vedere il Bonmartini uscire.

L'oratore dice che Naldi uscì dall'ingresso principale dell'appartamento e lo affermò nel suo primo interrogatorio come lo affermano i particolari da esso dati sulla apertura della porta e che furono riconosciuti esatti dai periti e dalle osservazioni del giudice istruttore. Dopo il confronto di Tullio con Naldi questi si trovava abbattuto dal pensiero di avere nociuto al suo compagno di sventura svelando lo appostamento nella casa. E tanto sentì il rimorso di questo fatto che cercò di darsi la morte.

L'alibi

L'oratore si lamenta che contro Naldi si siano scagliate delle accuse e degli epiteti sanguinosi per la sua imperfezione fisica e che nella deposizione di un testimonio, evidentemente poco sensibile, lo si sia accusato di essere una persona di cattiva moralità. Il Naldi è uscito dalla casa di via Mazzini prima della venuta del Bonmartini e andò a casa a cambiarsi; fu visto dalla teste Maria Mosti inquilina della casa abitata dal Naldi, la quale afferma di avere udito un rumore prima delle 17.30. La padrona di casa Lucia Cadoli non uscì mai di casa ed ha avuto la impressione di una porta che si chiudesse. Era il Naldi che prima di partire si era recato a casa a cambiarsi. Se qualche incertezza v'ha nelle loro deposizioni, si deve al loro desiderio di non essere comprese come testi nel processo.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40.

L'avv. Tazzari continua la difesa del Naldi. Egli presenta un altro argomento in conforto dell'alibi, e cioè che la portinaia vide verso le 18.30 tre persone uscire dalla casa di via Mazzini; e poichè è assodato che due soli inservienti della casa Bisteghi si trovavano in quell'epoca in quell'alloggio, la terza persona vista dalla portinaia doveva essere il Naldi. Ma ammettiamo che la portinaia abbia sbagliato e che le persone fossero due; c'è il fatto accertato che il giorno 27 Naldi portava un vestito chiaro mentre all'atto dell'arresto esso indossava un abito nero. Tullio disse che portava un abito grigio scuro, il difensore ha potuto far constatare che abiti scuri Naldi non ne aveva. Quando per la prima volta incontrò Tullio per affermazione della padrona di casa e di chi lo vide al *club* è accertato che vestiva un abito grigio e poichè è fuori di dubbio che all'atto dell'arresto egli vestisse un abito scuro è necessario che Naldi sia uscito di casa e sia andato a cambiarsi.

Innocente!

L'avv. Tazzari rileva come Pio Naldi dopo il tentato suicidio quando era ancora tra la vita e la morte, non cessò mai di protestarsi innocente. Rileva che quando il Naldi giunse a Firenze era in condizioni incompatibili collo stato in cui si sarebbe dovuto trovare se avesse avuto parte nel delitto e ricorda anche che rifiutò persino l'acqua calda che la cameriera dell'albergo gli offrì. Dal momento del delitto fino alla sua scoperta Naldi nulla aveva fatto per nascondersi. L'oratore ricorda, anche che quando la notizia del delitto si propalò Naldi tenne un contegno impressionante per la sua serenità.

L'oratore sostiene che il Naldi a Genova tenne vita modestissima vivendo parcamente e spendendo poco. Egli stesso più volte si espresse nel senso di voler tornare a Bologna mancando dei mezzi per restare a Genova. La costituzione del Naldi fu spontanea. L'oratore contesta che quando il Naldi si costituì fosse già stato emesso il mandato di cattura contro di lui.

Tazzari continuerà domani la sua arringa. Alle 18.30 si toglie l'udienza.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 26 giugno sera

Nell'udienza del mattino parla l'avv. Di Salvo della difesa della Zona. Dopo un breve esordio dice che la Zona è innocente vittima dell'opera infame. Spiega la correità che le si addebita e distigue la correità fisica da quella morale. Crede che l'Ercolessi sia innocente, ma, ammessa pure la ipotesi che non lo sia, la Zona non può essere correa nè complice. Se l'Ercolessi era in rapporti col Larguier che bisogno vi era del concorso della Zona? Combatte la ipotesi della causale del delitto nel lusso; nega che la Zona fosse ambiziosa; dice che l'autore morale del delitto non può essere che chi abbia intelligenza maggiore e l'Ercolessi ne ha più della moglie; quindi la Zona non poteva suggestionare il marito.

Se il P. M. pone a fianco dell'Ercolessi come genî malefici il Larguier, il Paladini, il Mancinelli, come si può ancora sostenere la colpa della Zona?

Nella seduta pomeridiana Di Salvo continua la sua arringa. Rileva che fino da quando l'Ercolessi venne a Messina cominciarono l'opera pazza del Severini e le insidie dei Blais e del finto Vallère. Il governo ebbe solo dei sospetti. In tutto questo tempo quale è l'opera della Zona? Non certo di correità. Voi direte: era opera di complicità; però in questo reato si deve cercare il dolo, poichè l'aiuto incosciente non costituisce complicità.

Di Salvo termina dicendo che la reità della Zona non ci fu. «Voi giurati — egli dice — dovete fare giustizia restituendo la madre ai figli».

La causa Algranati-"Pugno di ferro,,

Bologna, 26 giugno sera

Vari testi introdotti dall'Algranati depongono che lo sfregio da lui subito ad Ancona collo sterco è da attribuirsi alla violentissima polemica fatta dal medesimo contro certi spettacoli teatrali. Il professore Orsoni, scrittore, dice che la signorina Rusticelli, fidanzata del Modena, posò una sol volta all'Accademia, e dà di lei ottimi ragguagli. Don Tullio Gambironi, ex redattore capo, narra come l'Algranati trattasse i suoi redattori, cosicchè egli fu costretto a dimettersi, anche per ragioni di moralità. Dà buone referenze sui suoi colleghi.

Nel pomeriggio il cappellano della Maddalena Don Bessi, dà non buone informazioni della Rusticelli; all'uopo fece indagini con un coinquilino e colla sorella del Modena ora defunta. La difesa protesta contro questa citazione di persone defunte, e vuol metterlo a confronto colla Rusticelli e col Modena, ma tale domanda formale è respinta dal tribunale.

(Tribunale penale di Padova)

Echi di uno spiacevole incidente

Padova, 26 giugno sera

Nel pomeriggio dovevasi discutere al Tribunale il processo contro i fratelli Carlo e Bernardo Vason e contro gli impiegati delle aziende omonime, signori Cesare Carisi, Sante Marin, Luigi Marcuzza e Antonio Rizzo, imputati, secondo l'atto d'accusa, di avere nel 27 marzo 1905 in Padova insieme riuniti minacciato Borgatti Attilio, redattore del *Gazzettino*, per costringerlo a desistere dallo scrivere su quel giornale la cronaca dei fatti del fallimento Vason e gli apprezzamenti propri sul fallimento stesso. Gli stessi avrebbero nelle medesime circostanze di tempo e luogo inferto al Borgatti lesioni personali che non apportarono conseguenze di malattia, e lo avrebbero altresì offeso con parole brutali.

Si erano iniziate sino da stamane trattative di accomodamento, trattative che non poterono esser esaurite completamente non essendosi le parti rappresentate dagli avv. Segati e prof. A. Negri per gli impiegati, e avv. Bizzarini e Cagnasso pel collega Borgatti, ancora accordate su alcune circostanze di dettaglio. Su proposta dell'avvocato Negri, aderente il P. M., il processo venne rinviato a tempo indeterminato.

Il processo contro i banchieri Ratti

Abbiamo da Vicenza 26 giugno:

Mi consta che il processo contro i noti banchieri Ratti si svolgerà alla nostra Corte d'Assise nella prossima sessione di luglio, che si inaugurerà il 25.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 27 giugno: S. Guglielmo abate.
Mercoledì 28 giugno: S. Leone II papa.
Il sole leva alle 4,27; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1107.

Il signor N. N. ha acquistato le seguenti litografie a colori di Henry Rivière: Riflessi; L'alba; Il primo quartiere; Nebbia; Tempesta; Plenilunio; Neve; La notte.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 e mezza alle 18 e mezza, la banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marche *Universelle*, Feschner — Waltzer Verdi, Mayneri — Sinfonia *Guarany*, Gomes — Atto III *La Bohème*, Puccini — Marcia dell'incoronazione *Il Profeta*, Meyerbeer — Polka *Leontina*, Topalian.

La giornata della Regina Madre

Un'altra visita all'Esposizione

Ieri mattina alle ore 9,15 S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli scendeva di gondola ai Giardini per visitare ancora una volta la Mostra. Erano ad attenderla l'on. Fradeletto, il cav. Bazzoni ed il prof. Tosi, che le furono guida nel giro delle sale.

S. M. volle prima rivedere le sezioni regionali italiane e si trattenne a lungo in ciascuna, esaminando attentamente le opere esposte ed in ispecie quelle che nelle visite precedenti avevano più attirata la sua attenzione.

L'Augusta Donna passò quindi nelle sale internazionali e in quelle nazionali straniere, dove pure si indugiò qualche tempo, e in fine attraversato il passaggio scoperto che fronteggia la laguna, si soffermò nella tribuna Bistolfi e nelle attigue salette di Bianco e Nero. S. M. espresse a varie riprese il suo alto compiacimento per la buona riuscita della Mostra che torna di decoro alla nostra città.

La visita si protrasse oltre due ore. — Alle 11.35 S. M. usciva dal palazzo e rimontava in gondola accompagnata fino alla riva d'approdo ed ossequiata dall'on. Fradeletto e dai signori Bazzoni e Tosi.

A colazione, alle ore 12, S. M. ebbe la marchesa Peruzzi De' Medici, arrivata l'altra sera col direttissimo da Firenze e che durante la sua permanenza a Venezia abita in Palazzo Rezzonico.

Per le cinque di sera si credeva che la Regina avrebbe visitata la Scuola Professionale femminile di S. Provolo ed era già all'uopo predisposto un servizio di P. S., ma inutilmente, perchè S. M. uscita in gondola col seguito alle 5 e mezzo si fece condurre invece allo stabilimento del comm. Guggenheim al Ponte di Donna Onesta.

Ivi S. M. si trattenne per due ore, compiacendosi di esaminare attentamente i molti lavori d'arte, in particolar modo soffermandosi davanti ad un grandioso e superbo camino in marmo con fregio e putti, in istile Rinascimento, testè eseguito sotto la direzione del Guggenheim. S. M. si interessò anche di una nuova opera che sta elaborando il comm. Guggenheim sui prodotti italiani del ferro battuto. Sopra le cose vedute e le molte pubblicazioni d'arte esaminate, S. M. fece le più geniali osservazioni, con quel fine gusto e sentimento artistico che la contraddistinguono.

La Commissione d'inchiesta sulla marina viene a Venezia

Roma, 26 giugno sera

La *Tribuna* dice che giovedì 29 la commissione d'inchiesta sulla Marina terrà una riunione plenaria alla quale seguirà la partenza per Venezia dei commissari, che saranno designati a compiere indagini nell'arsenale. La visita a Venezia durerà pochi giorni.

Un memoriale sull'insegnamento della architettura — L'architetto ing. Antonio Breda, maggiore del genio a riposo, ha presentato col mezzo dell'on. Marcello al Ministero della P. I. un suo memoriale sull'insegnamento dell'architettura negli istituti di B. A.

L'on. Marcello ricevette in proposito dal sottosegretario alla P. I. on. Rossi, la risposta seguente: *Carissimo amico* — La questione a cui si riferisce il memoriale degli studenti d'architettura del R. Istituto di B. A. di Venezia è importante e merita d'esser presa in considerazione. E poichè il Ministro si propone di studiare e risolvere il problema, che ora s'impone, delle riforme da introdurre negli istituti d'arte, sarà tenuto conto anche del voto di quei giovani in ordine alle scuole superiori di architettura. Con molti cordiali saluti mi confermo

Sempre tuo *L. Rossi* ».

Tiro a Segno Nazionale — Alcuni soci ci pregano di pubblicare:

« Mentre sentiamo il dovere di tributare una lode alla nuova presidenza per avere ridotto il costo delle cartuccie per le lezioni obbligatorie, facciamo voti, che le pratiche che il presidente sta facendo presso il Municipio per ottenere pei soci il ribasso sui vaporetti, e l'impianto di una fontanella d'acqua potabile nel nostro poligono di Lido siano presto un fatto compiuto, sicuri che susciterà il plauso di tutti i soci.

« Inoltre confidiamo di vedere abolite per sempre le gare uso sport, da cui traggono profitto soltanto quei tiratori provetti pur di contari paesi; e di vedere rivolta maggior cura ai riparti scuole e milizia ». (*seguono le firme*).

Il riassunto delle lezioni dell'Università popolare — Il Comitato direttivo dell'U. P. ha pubblicato coi tipi dello Stabilimento Longo di Mestre, un particolareggiato resoconto dell'opera sua durante l'anno scolastico testè chiuso. E' un grosso volume, il quale oltre a numerosi dati statistici, contiene il riassunto di tutte le lezioni tenute all'U. P. dai valentissimi insegnanti che vi si sono succeduti. L'interessante pubblicazione è in vendita presso i principali librai al prezzo di lire una.

Istituto di Belle Arti — Con recente deliberazione della Giunta Superiore di Belle Arti venne conferito, in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia, il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche ai signori: Casellato Antonio di Francesco di Adria (Rovigo); Lensi Ada di Benito di Monteleone d'Orvieto (Umbria); Salmazo Amina di Francesco di Contarina (Rovigo).

Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, ecc. — Nell'assemblea generale dei soci di questo sodalizio, tenutasi nella sera del 23 corr. venne approvato il bilancio sociale pel 1904. Il bilancio ha avuto felice risultato: si basa su una somma di lire 8984.31. Si può rilevare da esso che furono pagate per malattia 1148 lire di sussidi a 18 soci; altre 1148 in sussidi per incapacità; 1229 lire in sussidi di pensione.

Neo-cavaliere — Il signor Pietro Gamba della comandante il piroscafo *Barion* della Navigazione Puglia, è stato nominato, con decreto in data 18 corr., su proposta di S. E. il Ministro della Marina, cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un operaio elettricista in acqua — Ieri verso le sedici cinque operai addetti all'impianto delle diramazioni per l'energia elettrica del Cellina, stavano fissando gli arpioni per i fili sulla facciata della casa del cav. Zannini al ponte delle Ostreghe. Uno di essi era salito sopra una lunga scala, quando per un brusco movimento cadde nel canale sottostante. Fortunatamente non si fece gran male. Tratto dall'acqua dai compagni, fu subito soccorso come il caso esigeva.

Un orologio d'oro sparito — Nel negozio d'orologeria del signor Virgilio Lotti, in calle dell'Olio a San Bartolomeo, ieri sera alle quattro e mezzo entravano due donne, vestite decentemente come vestono le donne del nostro popolo, come suol dirsi, che se la passano bene. Al banco stava una sorella del Lotti, la signorina Elena, essendo il Lotti stesso obbligato a letto per un disgraziato accidente occorsogli in viaggio. La signorina Elena alle domande delle due donne, che richiedevano un orologio d'oro, ne fece vedere parecchi, presentando loro per ultimo tre piccole scatole contenenti ognuna sei orologi d'oro. Le donne, per esaminare meglio gli orologi, ne presero in mano tre, andando alla luce sulla porta della bottega. Rimaste pochi istanti sulla porta, rientrando consegnavano alla signorina Elena due orologi, negando ad essa di averne ricevuti tre.

Venne chiamato un vigile che invitò le due donne al sestiere di San Marco ove fu praticata loro una minuziosa perquisizione, ma senza risultato. Dopo che ebbero declinate le generalità, le due donne vennero messe in libertà. Quello intanto che ebbe la peggio nella questione, fu il Lotti che non vede più il suo orologio che costava 35 lire.

Un furto in una calzoleria in calle dei Fuseri — Ieri mattina per tempo quando il signor Osvaldo Costalunga, aperse il suo negozio di calzoleria al N. 4373 in calle dei Fuseri, ed ebbe collocata a posto la vetrina, si accorse con sua sorpresa che nel negozio mancavano una balla di cuoio di Russia e parecchie paia di stivali confezionati, per un valore approssimativo di 500 o 600 lire. I ladri adunque devevano esservi penetrati o durante la domenica di giorno o nella notte di ieri. Ma lo sorprese vieppiù il fatto che il negozio lo aveva trovato chiuso, e senza traccie di scassinamento.

Si recò quindi al commissariato di S. Marco a denunciare il furto patito e ad esporre a quei funzionari i suoi sospetti, sorti a carico di un individuo che è stato già arrestato. La Questura non ha voluto fare il nome dell'arrestato, perchè continua ancora nelle indagini.

Veneziani percossi a Campalto — A Campalto i veneziani che sono soliti recarsi a respirare una boccata d'aria libera, sono mal ricevuti dai paesani. L'altra sera, per esempio, una comitiva di veneziani venne da una compagnia di campaltini malmenata tanto, che il pugilato durò per tre quarti d'ora, e scusate se è poco. I poveri veneziani dovettero fuggire molto malconci, e prendere senza indugi il vaporetto per Venezia.

I campaltini, poi, a scopo di vandalismo, vicino all'approdo del vaporetto, divelsero un paracarro, e spiombarono una spranga di ferro, recando così al Comune un danno di L. 50.

I cittadini onesti reclamano un provvedimento. Di tutti questi fatti venne fatto rapporto alle autorità competenti, le quali certo sapranno scoprire i colpevoli.

Buona usanza e beneficenze varie

— In memoria del compianto sig. Enrico nob. De Chantal, l'avv. Umberto Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 5.

Ed allo stesso scopo hanno offerto direttamente all'Ambulatorio Umberto I la Società dei Mulini di sotto in Mirano L. 50, il comm. avv. Giacomo Levi L. 10 e il cav. d.r Cesare Musatti L. 5. — Il Consiglio direttivo della Pia Opera riconoscente, porge vive grazie.

SPORT

L'arrivo dei campioni veneziani da Vercelli

Ieri sera alle 21, da Vercelli, ritornarono a Venezia i campioni componenti le squadre della *Reyer* e della *Juventus* che seppero, nel concorso ginnastico colà tenutosi nei giorni scorsi, prender parte vittoriosi nelle gare: i campioni della *Reyer* guadagnando una coppa d'argento e la medaglia d'oro di campionato nazionale di palla vibrata, quelli della *Juventus* ottenendo ai grandi attrezzi la massima onorificenza, consistente nella *grande corona d'alloro*.

Ad attendere l'arrivo alla Stazione si trovavano le rappresentanze della *R. Bucintoro* e della *Querini* con bandiera, la banda dell'Istituto Coletti, e tre ragazzi recanti palme d'alloro, il presidente don Bertanza della *Juventus*, col vice presidente Vassecchi, il presidente ed il vice presidente della *Reyer*, e il signor Catozzo per la Palestra Marziale.

Come il treno fu sotto la tettoia, dalla banda del Coletti fu intonata la marcia reale: agli *urrà* dei ginnasti risposero gli *urrà* entusiastici dei concorsi, mentre s'accendevano fuochi di bengala.

Compostosi il corteo, fra applausi, evviva ed urrà continui, si diresse verso S. Fosca dove i campioni della *Reyer*, dopo uno scambio di saluti, entrarono festeggiatissimi nella loro sede. Quivi parlarono fra l'entusiasmo il presidente ed il vice presidente, mentre si serviva della freschissima birra.

I campioni della *Juventus*, colla banda Coletti in testa e con lungo seguito, furono accompagnati alla sede della Società, in Campo Bandiera e Moro, dove parlò don Bertanza e dove pure non mancò l'entusiasmo.

Ai baldi nostri campioni rinnoviamo il plauso e le congratulazioni.

La II marcia ufficiale della Sezione di Venezia dell'"Audax italiano,,

Domenica p. p. i nostri *audaces* superarono brillantemente in ore 14,55 il bellissimo ma duro percorso stabilito per la seconda marcia ufficiale della Sezione stessa per il 1905, (km. 203: Mestre, Vittorio, Belluno, Feltre, Cornuda, Treviso, Mestre).

Ammirati assai gli splendidi panorami, ma poco ammirate invece le lunghe salite e le strade in qualche tratto molto danneggiate dalle recenti pioggie, cose però che non spaventarono i forti garretti dei ciclisti e le ottime «Dei», che, caso raro in tal genere di marcie, erano montate da tutti i partecipanti.

A Belluno fu loro cortese compagno il sig. Dongo, capo di quella sezione del «Routiers».

Diresse la marcia il capo-sezione Aldo Cisotti e vi presero parte gli *audaces* Carlo De Min, Giovanni Galli, G. Fernando Pizzarro e l'*aspirante* Giuseppe Bernardi.

Le gare ippiche di Newcastle
La "Nothumberland Plate,,

Londra, 26 giugno notte

I giornali specialisti danno come probabili partenti nella corsa per la *Nothumberland Plate* che fa parte del *meeting* di Newcastle e che avrà luogo mercoledì 28 corrente i cavalli seguenti: *Cliftonhall* di Perkin, fantino Powney; *O' Neill* di Gilpin, montato dal proprietario; *Haresfied* di lord Penrhyn, fantino Enoch; *Extradition* di Newton, fantino Blackwel; *Granyon* di Sedman, fantino Binnie: *Whipsnade* di Lipthe, fantino Marriner; *Fischer Girl* di Christie, fantino S. H. Dalling; *Setorius* di Strathern, fantino W. Elsey; *Leviathan* di Lythe, fantino Marriner; *Brincer Florizel* di Lord Derby, fantino G. Lambton; *Killigrew* fantino Matthews.

La *Northumberland Plate* è un *handicap* riservato a cavalli di tre anni e maggiori, di 1000 sterline; il percorso è di due miglia.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Pel 25.o anniversario della Società Operaia
La chiusura dei festeggiamenti

Chioggia, 26 giugno

I festeggiamenti promossi dalla Società Operaia per solennizzare il 25.o anniversario della sua fondazione, si chiusero ieri a sera con una gita allo Stabilimento balneare di Sottomarina.

Alla gita parteciparono i soci dell'Operaia, i rappresentanti delle consorelle del di fuori e delle autorità cittadine. Ho notato, fra gli altri, il cav. Marchesani per l'Operaia di Badia Polesine, l'avv. Carturan per l'Operaia di Monselice e l'avvocato Valerio Bossi per l'Operaia di Este. Gli ospiti furono ricevuti dal dottor Bocolo, proprietario dello Stabilimento.

Iersera vi fu grande animazione nel Corso V. E. illuminato con palloncini alla veneziana a cura del bravo Bressan di Venezia. La banda Verdi diede un applaudito concerto davanti al Municipio, fantasticamente illuminato.

A mezzanotte si svolse splendidamente lungo il Corso una fiaccolata con passeggiata musicale.

Dell'ottimo esito dei festeggiamenti, merita encomio il Comitato composto dei signori: Vittore Gambierti, Antonio Cester, Ernesto Gavagnin, Felice Nordio, Angelo Baffo, Giovanni ed Ottone Bullo, Emilio Tiozzo, Augusto Maggio, Amedeo Modenese, Oreste Fracanevo, Achille ed Onorato Ballarin, Adolfo Scarpa, Ermenegildo Sfriso.

Alla contessa Amalia Brusomini Naccari venne offerta dall'Operaia una pergamena, lavoro del prof. Bonivento.

Da Mestre
Per l'arrivo da Vercelli della "Libertas,,

(*26 giugno*) — Domani di sera, alle ore 20,30, arriverà a Mestre, reduce dalle vittorie di Vercelli, la Società ginnastica «Libertas».

Le Società cittadine con bandiera e molti cittadini andranno ad incontrarla alla stazione.

Treviso
Da Oderzo
La solenne inaugurazione dell'Ospitale Civile e della Casa di Salute
Il ricevimento al Municipio

Oderzo, 26 giugno sera

Coll'intervento del Prefetto conte senatore Sormani Moretti, dell'assessore di Treviso cav. uff. Marzinotto, dei consiglieri provinciali Zava cav. Francesco e Ancilotto comm. Antonio, delle autorità locali, di quasi tutti i sindaci, segretari e medici del Distretto, di una rappresentanza della Società Operaia, delle R. Scuole Tecniche e di quelle elementari, degli ingegneri Speroni cav. Emilio di Milano e Torresini Emilio di Treviso, progettista il primo e direttore il secondo dei lavori del fabbricato dell'ospitale, dei convittori del Collegio Brandolin Rota e di parecchie signore e signorine ebbe luogo ieri mattina l'inaugurazione dell'Ospitale Civile «Pompeo Tomitano» e della Casa di Ricovero ora adibita a Casa di salute.

La festa fu iniziata con un ricevimento al Municipio al quale intervennero pure S. E. il vescovo conte Brandolin col suo segretario particolare, il decano mons. Moretti, don Giovanni Rainieri direttore del Collegio Brandolin Rota. Mancava l'on. Rizzo, che non potè prender parte alla festa per una improvvisa indisposizione, e la notizia fu sentita da tutti con senso di vivo dispiacere anche perchè egli doveva tenere la commemorazione di Pompeo Tomitano.

La cerimonia religiosa — I discorsi

Alle ore dieci precise mons. Brandolin, dopo aver impartita la benedizione ai due istituti pronunciò un bellissimo discorso inneggiando ai munifici largitori e fu alla fine calorosamente applaudito.

Finita questa prima cerimonia, le autorità tutte e gli invitati passarono nella sala terrena del nuovo ospitale «Pompeo Tomitano» dove il prefetto co. Sormani Moretti con frase elegante, con parola elevata parlò della famiglia Tomitano della quale i due illustri furono segnalati nella storia della chiesa e della scienza. Disse del beneficio dal punto di vista scientifico di questo nuovo ospitale e concluse colla manifestazione dei sentimenti di gratitudine che sarà perenne nella cittadinanza. Rivolse parole di encomio al presidente Fioretti per la sua intelligente attività e per l'opera filantropica a pro dell'istituto, e gli annunciò che segnalerà al Governo del Re l'opera sua benemerita. L'oratore fu applaudito lungamente.

Il Sindaco Gasparinetti, compendiò brevemente le origini ed il progressivo sviluppo delle due istituzioni e fu pure accolto alla fine da un lungo applauso.

Parlarono successivamente il signor Fioretti, il sig. Artusato ed il nuovo segretario di Piavon.

Dopo i discorsi gli invitati visitarono i locali dell'ospitale, accolti dai signori dottori Simoni e Longo, e quindi la nuova Casa di salute, della quale è direttore il prof. cav. Silvio Samaritani.

Terminata la cerimonia mons. Brandolin, il R. Prefetto ed alcuni intimi si recarono a salutare l'onorevole Rizzo, il quale nel frattempo s'era riavuto dalla improvvisa indisposizione.

Il banchetto

Alle ore 12 le autorità, i preposti alle due Istituzioni, i medici ed altri invitati, si riunirono a banchetto, nella sala superiore dell'«Albergo al Gatto».

Alle frutta si alzò il Prefetto, solo per riparare — disse — ad una ommissione involontaria nel discorso tenuto al mattino, quella cioè di non aver rivolta una parola di elogio al presidente della Casa di Ricovero signor Giacomo Artusato, alla cui intelligente attività si deve la erezione della nuova Casa di salute e di ricovero. Anche a questi dichiarò che sarà ben lieto di segnalare all'attenzione del Governo le sue benemerenze.

Alle 18 il Prefetto e gli altri invitati partirono per Treviso ossequiati alla stazione dalle autorità cittadine.

Alle ore 21 svolse in piazza un brillante concerto la banda cittadina.

Verona
Per le prossime elezioni amministrative

Verona, 26 giugno notte

Gli dottori cattolici proclamarono stasera a candidati pel Consiglio comunale i signori: Banterle, Benini, marchese Luigi Carlotti, avv. Loris, avv. Zaglio, Fasanotto, Galluzzi, conte Guarienti, ingegnere Perina, rinunciando ai candidato pel Consiglio provinciale.

I moderati proclamarono a loro candidati pel Consiglio comunale: Francesco Ravignani, cav. Masprone, dottor Storari, ing. Castellani, conte Belladero, cav. Grigolati, avv. Martini, ing. Fadina; ed a candidati al Consiglio provinciale: avv. Nosinelli, cav. Zoppi e notaio Donatelli.

Le furie di due giroveghi romagnoli
Revolverate contro i monelli - Il loro arresto

Verona, 26 giugno notte

Da porta San Zeno entrarono stasera in biroccio certi Francesco Acquisti ed Egisto Rossi, romagnoli, venditori girovaghi, entrambi gibbosi.

La ragazzaglia li beffeggiò e i due spararono due revolverate che fortunatamente andarono a vuoto, dandosi poi alla fuga.

Furono arrestati da un tenente dei bersaglieri che li consegnò ai carabinieri.

Teatri e concerti

La terza di 'Scarron,, al Goldoni

Ermete Novelli darà questa sera la terza rappresentazione di *Scarron*, il lavoro a cui egli dà il contributo di tutta la sua arte superba di attore e di capocomico o possiamo anche dire di allestitore scenico poichè, così come è presentato, *Scarron* è una magnifica successione di quadri armonici per fastosità e verità storica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 9 — *Scarron.*
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le stragi a Varsavia continuano
I contadini invaderanno la città

Varsavia, 26 giugno notte

Lo sciopero generale, deciso ieri, riuscì parzialmente. Stamane, presto, la folla invase i sobborghi ed i quartieri israeliti. Gli insorti costruirono nelle vie Ogrodowa, Krockwalua e Wronia, sei barricate sulle quali issarono bandiere rosse. La polizia ed i soldati presero d'assalto le barricate e le distrussero. Dieci insorti furono feriti a colpi di baionetta ed armi da fuoco. In via Zelasua i cosacchi caricarono con le sciabole sguainate, uccidendo tre persone. Nel mercato centrale gli insorti tirarono revolverate contro una pattuglia di fanteria e i soldati risposero ferendo tre insorti. In via Leszno un fanciullo fu ucciso a colpi di fucile. Gli operai pugnalarono 5 colleghi che rifiutarono di partecipare allo sciopero.

Proclami rivoluzionari si affissero la notte scorsa in numerosi punti della città e oggi si operarono 200 arresti. Distaccamenti di soldati occupano i principali crocevia. Il vasto spiegamento di forze e le pioggie torrenziali impedirono il ripetersi del massacro di Lodz. I socialisti, i democratici e l'unione israelita dichiararono che bisogna continuare a combattere il governo con tutti gli sforzi.

I contadini, armati di falci, si preparano ad invadere la città. Gli insorti dai tetti tirano colpi d'arma da fuoco contro le truppe. Molti soldati sono morti e feriti.

La ripresa della rivolta
Una bomba contro un capo di polizia

Varsavia, 26 giugno sera

I quartieri israeliti sono in piena rivolta. I negozi e i magazzini sono chiusi; la circolazione delle vetture è sospesa; i trams sono rovesciati dalla folla che si agglomera nelle strade. Sono giunti 24 battaglioni di fanteria.

Ieri sera alle ore 9 una bomba fu lanciata contro la vettura di Pavloff capo della polizia di Fozenstockan. Pavloff e sette persone rimasero gravemente feriti.

Si è proclamata a Lodz la legge marziale. L'ordine si è ristabilito, gli operai ritornano alle fabbriche.

Gli scioperanti fucilano i krumiri

Londra, 26 giugno sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio: «Varsavia 26: Gli scioperanti fanno fuoco sugli operai che si recano al lavoro. I negozi sono chiusi. Le vetture pubbliche e i trams circolano sempre. Una barricata fu eretta all'angolo delle vie Agrodowa e Zelazna. La fanteria è accampata per le strade».

La Spagna e la questione marocchina

Madrid, 26 giugno notte

Il corpo diplomatico si è recato stamane a visitare il nuovo ministro degli esteri.

In un colloquio con un giornalista, il ministro dell'interno ha dichiarato che la conferenza di Montero-Rios coll'ambasciatore di Germania si riferiva alla questione del Marocco; ma ha soggiunto che il più assoluto riserbo era imposto dalla situazione delicata risultante dai negoziati intavolati fra due potenze amiche.

Il trattamento degli Stati Uniti
agli emigrati cinesi

Washington, 26 giugno notte

Dietro invito del presidente Roosevelt è stato ordinato agli impiegati addetti al servizio della emigrazione, sotto pena di revoca immediata dal loro ufficio, di mostrarsi cortesissimi cogli emigrati cinesi che non cadono sotto le leggi di esclusione. Si spera così di metter fine alle difficoltà esistenti nelle relazioni commerciali della Cina cogli Stati Uniti.

Una collisione nelle acque di Copenaghen
Ventidue annegati

Copenaghen, 26 giugno notte

A mezzanotte il vapore inglese *Ancona* di Leith ebbe una collisione colla nave scuola della marina mercantile danese *George Stage* nelle vicinanze di Copenaghen. Lo *Stage* affondò in un minuto e mezzo. Ventidue allievi perirono, cinquantasette si salvarono.

La Camera austriaca respinge una mozione a favore della separazione dell'Ungheria

Vienna, 26 giugno notte

Alla Camera dei deputati si respinge la mozione d'urgenza di Schoenerer a favore della separazione dell'Austria dall'Ungheria. Si compì la discussione in seconda lettura del bilancio provvisorio.

I monaci del monte Athos si accoltellano a vicenda

Parigi, 26 giugno notte

Il *Journal des Debats* ha da Salonicco: «E' avvenuta una rissa fra i monaci greci e russi del convento del monte Athos. Vi sono ottanta feriti. Furono inviate delle truppe».

L'assemblea della Mediterranea

Milano, 26 giugno sera

Gli azionisti della Mediterranea si sono nel pomeriggio d'oggi riuniti in assemblea per deliberare circa gli accordi tra il Governo e la Società per regolare i rapporti alla scadenza del contratto d'esercizio.

Alla lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, seguì una breve discussione. Fu votato un ordine del giorno col quale gli azionisti danno facoltà al Consiglio di amministrazione di stipulare sostanzialmente e sulle basi di massima contenute nella relazione, accordi definitivi col Governo per la sistemazione generale dei rapporti esistenti e che possano esistere con esso, in dipendenza alla gestione ferroviaria svoltasi nel ventennio 1885-1905 e della sua cessazione al 30 giugno 1905.

Questioni doganali

Roma, 26 giugno notte

Si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta permanente per l'esame dei trattati e delle tariffe ed ha approvato la relazione Chimirri sul dazio doganale, sul glucosio e sulle carrube favorevole al progetto ministeriale. Per la diminuzione del dazio sulle farine la Giunta ha formulato dei quesiti incaricando Abignente di raccogliere le risposte del ministro delle finanze. Per il disegno di legge di iniziativa degli onorevoli Pantano e Colajanni relativo all'istituzione di un osservatorio doganale fu incaricato Chimienti di studiare il progetto e di redigerne la relazione.

Un bracciante che uccide un marito offeso

Roma, 26 giugno notte

Ieri sera di ritorno da una gita in campagna per gravi motivi litigarono il cenciaiuolo Antonio Terenzi ed il bracciante Luigi Sabbatini suo coinquilino ed amante della moglie del cenciaiuolo. Il Sabbatini colpì con tre coltellate allo stomaco l'avversario, quindi si costituì confessando il reato. Il Terenzi è moribondo. Interrogato disse di essere stato ferito da uno sconosciuto in una via che non sapeva indicare.

Il conte Lonlay sul trono di Norvegia?

Roma, 26 giugno notte

La *Tribuna* ha da Copenaghen: E' stato impartito l'ordine di mobilitazione della flotta svedese che appena sarà pronta partirà per la costa occidentale della Svezia. Il fatto è commentato.

Un telegramma da Parigi dice che corre voce che la corona di Norvegia sia stata offerta al conte di Lonlay, il quale si trova ora a Wiesbaden.

La nuova associazione dei professori e il progetto di legge

Roma, 26 giugno notte

Il professor Turri a nome del Consiglio direttivo della nuova associazione dei professori delle scuole medie, ha diretto ai deputati una lettera con cui li prega di esaminare ed approvare subito i provvedimenti proposti nel disegno di legge sul miglioramento economico per gli insegnanti medi, colle lievi modificazioni che l'associazione si riserva di comunicare alla commissione parlamentare.

Elezione del sindaco a Torino

Torino, 26 giugno notte

Il processo Murri si interruppe dalle 16 alle 16.30 perchè gli avvocati Palberti, Nasi, Roggeri e Cavaglià, tutti consiglieri del Comune, potessero recarsi alla seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco. In Consiglio erano presenti 74 su 80 consiglieri. Di Sambuy presiedeva come anziano: rivolse il saluto ai nuovi eletti invocando la concordia pel bene della città. La votazione diede eletto Sindaco il senatore Frola con 45 voti contro 9 schede bianche. Indi fu rinviata l'udienza e così è allontanato il pericolo della crisi e la possibilità del Commissario regio. La decisione fu presa nella seduta della maggioranza tenutasi stamane.

I funerali del direttore della "Perseveranza,,

Milano, 26 giugno sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del dottor Carlo Landriani direttore della *Perseveranza*, coll'intervento del prefetto, del sindaco, di molti senatori e deputati, autorità cittadine, direttori e redattori di giornali e un lungo corteo di amici ed ammiratori del defunto. Vi erano molte signore.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 giugno

45. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,54	62,92	63.24
Termometro centig. al Nord	16 4	18,0	20.6
» » Sud	16,8	19.5	21,6
Umidità relativa	90	88	76
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	4.20	—	—

Temperatura massima di ieri 22.4
» minima di oggi 16.1

Un nubifragio in quel di Verona
Il progno di Grezzana straripato
Le campagne gravemente danneggiate

Verona, 26 giugno sera

Iersera un violento nubifragio si scatenò sulla nostra Valpantena.

Il progno detto «Canossa», poco fuori di Grezzana, straripò dalle *briglie* costrutte da due anni allagando, e mettendo il terrore negli abitanti della contrada Fossa che in un attimo si videro scomparire sott'acqua per oltre un metro e mezzo i campi. Penetrò nelle abitazioni asportandone masserie e bestiame, e completamente danneggiati i prodotti dei campi, in buona parte già pronti. Sempre più rapida e minacciosa la corrente ruppe il progno di Valpantena in vicinanza delle tenute dei signori Arvedi. Vicino al Cimitero di Stelle il torrente rimase ostruito, e l'acqua si rovesciò per le campagne, da una breccia di ben cinquanta metri, tutto allagando e rovinando.

I vigneti del signor Bertani e di altri proprietari furono assai danneggiati e così quelli d'altri proprietari. Le rovine continuarono verso Vendri, dove tagliò il progno, le tenute dei signori Camuzzoni, indi giù per Nesente e S. Felice. Dove era vegetazione ubertosa, non è in tante parti omai che ghiaia desolante. Le acque giunsero fino allo stradone di S. Michele.

Furono sul luogo i soldati che risiedono al forte di San Michele.

I danni del maltempo
A Pontedera

Pontedera, 26 giugno sera

Stanotte si è scatenato un temporale accompagnato da grandine. In alcune località si è completamente perduto il raccolto; i danni sono ingenti; il tempo è ancora burrascoso.

Il nubifragio di stamane ha poi distrutto il raccolto e le frutta nei territori di Sesto Fiorentino e di Campi Bisenzio.

A Prato

Prato, 26 giugno sera

Stanotte si è scatenato un terribile temporale con tuoni e fulmini e grandine. Le campagne hanno sofferto danni rilevanti.

Uno spaventoso uragano a Firenze
Le gente fugge nuda dalle case

Firenze, 26 giugno notte

Stanotte dalle 3 alle 3,30, uno spaventoso temporale si scatenò sulla città, accompagnato da grandine, che produsse danni immensi. Molte località furono allagate. Nel vicolo Moriani, la piena delle acque entrò nelle abitazioni terrene sorprendendo nel sonno gli inquilini che fuggivano nudi. L'Arno è in piena; furono portati via i bagni pubblici sull'Arno.

A Sesto Fiorentino i danni sono grandissimi; il raccolto è perduto. Anche dagli altri paesi della regione giungono notizie gravissime.

Cronaca rosa

Ieri mattina alle nove nella chiesa di S. Eufemia della Giudecca, alle dieci in Municipio si è celebrato il matrimonio del signor Riccardo Dal Maschio vice cassiere della Banca Veneta con la signorina Zamattia Filomena. Testimoni furono il vice console di Danimarca sig Trincher ed il capitano Soavi. Felicitazioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Vocale il *primo*, il *terzo* e *l'altro* afferma,
Il *tutto* non è mare, è terra ferma.

Spiegazione della sciarada di ieri: LIBER-TINO.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quei villanzoni indietreggiano davanti a quel fuoco di bellezza e di sdegno, affascinati da quella strana creatura; i più rispettabili si ritirarono in silenzio, presi da subitanea vergogna.

Involontariamente mentre guardava sua madre rientrare maestosamente in casa col marito che le aveva gettato la propria sciarpa sulle spalle, Allegra meditava sulle strane bizzarie del destino e ripensava all'episodio della lepre e dei cani che aveva unito per sempre due cuori; tanto dissimili.

Ella corse in entrata e con sua sorpresa trovò sua madre che asciugava col suo fazzolettino di pizzo la fronte insaguinata del ministro, singhiozzando e mormorando fra i singhiozzi mille parole d'affetto, che le persone di servizio accorse ascoltavano meravigliate.

— Non è nulla, mia diletta, non è nulla — diceva egli ridendo. — Lasciami andare, devo vestirmi per pranzo.

— Il pranzo non ha più luogo — diss'ella vagamente. — Lord Arturo non è venuto. Oh la mia povera pecorella abbandonata!

— Lord Arturo....? — chiese egli sorpreso.

— Non badare — ora non importa nulla. Tu sei salvo, questo è l'importante. Ma come t'hanno conciato!

Egli rise:

— E' una inezia. Quand'ero giovane mi trattavano molto peggio. Mi pare d'esser ringiovanito.

— Ti perseguitavano a questo modo? Ed io non ne ho mai saputo nulla! Adesso comprendo perchè mi dicevi tanto spesso d'esserti tagliato nel farti la barba!

— Perchè avrei dovuto angustiarti per sì poca cosa? Ma a Londra non m'era mai accaduto nulla di simile. Non c'è che dire, Londra diventa una città di provincia. Dev'essere colpa delle caricature. Che qualcuno di voi dia il chiavistello alla porta — aggiunse udendo ricominciare le grida di abbasso.

— Ti sta bene, non dovevi metterti contro tutti. Ora tutti si mettono contro di te. Tu ti opponi alla guerra e l'hai alla tua porta.

— Pazienza; mi basta di non averla in casa — diss'egli ridendo e baciandola. — Vieni con me, mi aiuterai a vestire. Via, non fare quella faccia oscura, Allegra, va a dido alle ragazze che mi vesto in un secondo.

Allegra corse su col cuore leggiero e trovò Dulsie e Mabel pallide pallide, che si tenevano disperatamente per mano.

— Il babbo sta benissimo — disse ansando. — la mamma gli ha salvato la vita. Ma dov'è Joan? chiese spaventata.

— E' andata su a chiudere le finestre sul davanti, mormorò Mabel.

Allegra guardò le finestre già chiuse:

— Hanno lanciato altre pietre?

Mentre parlava, un sasso fu scaraventato contro la persona, facendo scuotere i vetri. — La sala da pranzo! — esclamò.

— Le finestre son sempre chiuse prima di pranzo — gemette Dulsie.

— Ne sei sicura?

Allegra non l'aveva mai osservato. Ella corse giù ad assicurarsene e trovò Joan che stava ordinando al piccolo *groom* di uscire chetamente per la porticina di servizio e correre alla questura.

— E se trovi qualche guardia lungo la via, ricordati di mandarla subito qui.

— Sì, signorina.

— Va dunque. Aspetta non puoi uscire senza soprabito con questo tempo.

Malgrado il tempo, la folla restava ferma e pareva anzi che aumentasse continuamente.

Mentre le ragazze aspettavano nella stanza da pranzo fra il grandinare dei sassi e il rompersi incessante delle lastre, essa intuonò un coro patriottico:

Rule Britannia, Britannia rule the waves
Britons never, never, never, shall be slaves
(Domina Britannia, Britannia domina le onde — gli inglesi non saranno schiavi ma mai e poi mai).

— Mi pare che protestino un poco troppo — disse Dulsie cui l'idea di Joan di chiamare le guardie aveva infuso qualche coraggio. — Io spero che questa sera la polizia ne farà schiavi parecchi.

— Sì devono essere castigati. Ma a quanto pare le guardie aspettano che ci rompano l'ultima lastra. Ecco il tuo *Demos*, Allegra, quello che tu vorresti mettere al governo del paese.

— Fu il mal governo a renderli ciò che sono. Occorre l'educazione libera, occorre che l'anima loro......

— L'anima loro! se non hanno anima.

— Oh Joan, qualunque essere umano possiede un'anima, un soffio di Dio.

— Vuoi che questi selvaggi possiedano un soffio di Dio? Non hai che a starli a sentire.

— Tu non credi che Dio entri in tutte le anime?

— Nella mia no di certo — disse Joan con calma.

— Che cosa dici? — esclamò Allegra guardandola con orrore.— Non credi in Dio?

— Ne sento molto spesso il nome — ma non vedo alcun segno della sua realtà.

— E l'immortalità dell'anima?

— Fa il paio coll'inferno di Guenny. Noi siamo una piccola schiera di formiche, che si muovono senza uno scopo.

— E tu puoi continuare a vivere? — chiese Allegra colpita.

— Oh, cammino con tutti gli altri. Imitate la saggezza delle formiche. Non lo dice anche Guenny?

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105 80	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 80
» » 4 0/0 » »	—.—	105 60
Azioni Banca Veneta	240.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.-	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122 65	122 72 1/2	—	—	3
Francia	99.85	99 92 1/2	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—		3
Londra	25.12	25.13 1/2	24 96	24 98	2 1/2
Svizzera	99.65	99.75 1/2	—		3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104.60	-	-	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 27 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100 00
(Settimanale dal 26 Giugno al 2 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse Italiane (26 giugno)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 05	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	106 30	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1/2 cont.	104	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 05	Soc. It. pel Carburo	1344 —
» » 3 0/0	74 10	Immobiliare	302 —
Banca d'Italia	1175	Parigi chèque	99 87 1/2
Az. ferr. merid.	775 —	Londra	25 13
» » Gas	1477 —	Mediterranee	489 —
Cred. Fond. Ital. Az.	549 —	Nav. Gener. Ital.	503 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	85 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 80	Edison	865 —
» fine	106 20	Obbligazioni Merid.	362 50
» 3 1/2 0/0	104 15	Obbligaz. nuove 3 0/0	365 50
Ferrovie Mediterranee	489 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1179 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	847 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1505 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 11 1/2
Navigazione Generale	509 —	Berlino a vista	122 65
Raffineria Zuccheri	430 —	Svizzera	99 65
Az. Costruz. Venete	112 50	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	2492 —	Ferrovie Meridionali	775 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 25	Az. Raff. zucc.	431 —
» 3 1/2 0/0	104 20	» Banca comm.	846 —
Az. B. d'Italia	1177 —	» Cred. Italiano	598 —
» Ferr. Medit.	487 —	Cam. su Fran. vista	99 87
» » Merid.	778 —	» » Londra »	25 12
» Nav. Gen.	512 —	» » Germ. »	122 80

FIRENZE

Rendita fine mese	105 95	Az. Ferr. Merid.	773
» 3 1/2 0/0	103 95	Camb. Fr. vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1174 —	» Lond. 3 mesi	25 11
» Ferr. Med.	488 —	» Germ. vista	122 70

TORINO

Rendita contanti	106 20	Az. Banca comm.	847 —
» fine	106 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 05	Camb. Franc. vista	99 82
Az. B. d'Italia	1177 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	483 —	» Germ. »	122 67
» » Merid.	775 —	» Svizz. »	99 65

Borse estere (26 giugno)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 95	Obblig. lombarde	337 50
» fran. 3 0/0 perp.	97 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 65	» Banca Parigi	1372 —
» spag.	90 50	» Suez	4460
» turca	87 92	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/8
» portogh	68 12	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	99 —	» su Londra	25 13 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	654 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	85	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 25
Austriache	661 —	Union Bank	537 50
Banca austro-ungarica	1644 —	Rendita austr. (oro)	119
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. ungherese 4 0/0	96 45
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 —
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	447 —
Cambio su Londra	240 22		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	153 —
» » fine mese	— —	» medit. »	84 75
Consol. Prus.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 75	Sigi. Banca russi	216 —
» merid.	72 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	106	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	89 15/16	Saggio dello sconto	— —

Mercati e fiere

VERONA: Ecco il listino dei prezzi verificatisi nel mercato bestiame d'oggi:

Buoi 728 — I.a qualità a peso vivo da L. 75 a 80 — 2.a qualità da 62 a 70 — peso morto 1.a qualità da 150 a 160 — 2.a da 124 a 140.

Vacche 99 — A peso vivo 1.a qualità L. 62 a 70 — 2.a da 52 a 58 — A peso morto 1.a da 124 a 140 — 2.a da 104 a 116.

Tori — A peso vivo 1.a qualità lire 58 a 65 — 2.a da 52 a 58.

Vitelli da latte 136 — da L. 85 a 105.

Montoni 134 — A pesovivo da L. 50 a 55 — A peso morto da 126 a 130.

Cavalli 300.

Il mercato dei buoi e vitelli da lavoro e delle vaccine lattifere fu importante.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Cardiff pir. ingl. «Ilwen» cap. James con carbone — Da New Port pir. ingl. «Grangewood» cap. Hatsvell idem.

Partenze del 25 — Per Ancona pir. germ. «Bysanz» cap. Rofer con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 25 e 26 giugno:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 16 — Tot. 25.

Matrimoni — Ciana Attilio ag. comm. con Ravagnin Olimpia casalinga — Cavalazzi Riccardo cuoco con Mezzza Ermelinda casalinga — Palese Pietro bracciante con Biscontin Angela casalinga — Dal Maschio Riccardo vice cassiere Banca Veneta con Zamattio Filomena casalinga — Boran Giovanni Ugo ch. Ugo impieg. privato con Radecchio Antonia ch. Nina sarta — Panizzuti Valentino scalpellino con Lugoboni Angela sarta, tutti celibi.

Ferro Giovanni falegname con Pasto Amalia casalinga, celebrato in Treviso il 7 maggio 1905 — Ciatto Giovanni Luigi, cameriere con Michielin Onesta casalinga, celibi, celebrato in Montebelluna il 6 aprile 1905.

Decessi — Bellemo Reali Carlotta di anni 84, vedova casalinga di Padova — Caratti Beloni Santa 79, vedova casalinga di Venezia — Cicuto Amelia 19, nubile villica — Zanellato Carlo 78, vedovo pens. ferr. di Venezia — Bressan Andrea 73, vedovo oste idem — Sterle Antonio Luigi 70, coniug. bottaio idem — Scalabrin Giovanni 61, celibe stipettaio Ars. idem — Alberti Luigi 42, coniug. bracciante idem — Doria Cardazzo Orsola 77, vedova casalinga di Venezia — De Marchi Bisetto Elisabetta 68, idem cucitrice di Tambre — Simion Giustina 66, coniug. villica di Mira — Balbi Linda 27, nubile casalinga di Venezia — Flaibani Anna 18, nubile merlettaia idem — Perini Angelo 66, coniug. batellante di Chioggia — Pilon Giorgio 60 celibe muratore di Venezia — Vianello Vincenzo 55, coniug. capo draga idem — Arnulfo Pietro 39, coniug. capo deposito ferrovia di Ancona.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII — N. 177 Mercoledì 28 Giugno 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Una giornata di incidenti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 27 giugno sera

Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.10.

Gli stipendi degli assistenti universitari

ROSSI sottosegretario, risponde agli on. Ferrarini, Battaglieri e Vetini, che lo interrogano per sapere se egli intenda veramente introdurre nel regolamento universitario le disposizioni riguardanti gli assistenti e se intenda presentare alla Camera una legge per l'aumento degli stipendi agli assistenti. Quanto alla prima parte dell'interrogazione osserva che pur essendo state poste nel nuovo regolamento alcune norme circa la nomina e la conferma degli assistenti, esse tuttavia devono essere coordinate al concetto della necessaria autonomia del professore, a motivo dei rapporti che così strettamente lo legano al suo assistente. Quanto alla seconda parte, abbenchè la condizione dell'assistente sia da ritenersi uguale a quella di un pubblico funzionario, tuttavia si potrà provvedere al miglioramento di essa con una parte dei maggiori proventi delle tasse universitarie e ciò senza bisogno di una legge speciale.

L'inchiesta telefonica

CAPECE-MINUTOLO sottosegretario, risponde al deputato Santini che lo interroga per sapere se e quando intenda tener l'impegno assunto nella pubblica discussione del 13 febbraio 1905 di portar innanzi al parlamento i risultati della inchiesta telefonica. Assicura l'on. Santini che l'attuale ministro delle Poste e Telegrafi, il quale ha sempre cercato di tener viva l'ispezione da parte del Ministero presso tutte le Società telefoniche d'Italia, presenterà nel più breve tempo possibile i risultati dell'inchiesta sui telefoni (*bene*).

SANTINI naturalmente non è soddisfatto.

TODESCHINI entra e giura.

GUICCIARDINI anche a nome dei deputati Fradeletto, Torrigiani, Pucci, Merci, Pandolfini, Targioni, Serristori, Angiolini, Eman. Bianchi, Calaini, Marcello, Socci, Tecchio, Tizzoni, Pellegrino, Orsini, Baroni e Brandolin, svolge una proposta di legge, perchè, abrogato l'art. 21 della legge 12 giugno 1902 sulle tasse per l'ingresso ai Musei, alle gallerie ed agli scavi, queste vengano nuovamente devolute secondo disponeva la legge 27 maggio 1875 a vantaggio dei musei, gallerie e scavi ove vengono riscosse.

ROSSI, salve le consuete riserve, acconsente che la proposta sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

L'elezione di Acerenza

Il PRESIDENTE comunica la proposta della maggioranza della giunta, di convalidare l'elezione del collegio di Acerenza in persona dell'on. Rocco Santoliquido.

NITTI parla contro e Sanarelli a favore. E' chiesta la votaz. nominale fra i rumori della destra e del centro.

Il PRESIDENTE proclama il risultato. Hanno risposto *sì*: 159.

Hanno risposto *no* 45.

Si sono astenuti 30. La Camera approva le conclusioni della giunta delle elezioni.

VENDRAMINI presenta la relazione sul disegno di legge sui provvedimenti a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni recenti ed a favore dei consorzi per opere idrauliche.

Si passa alla discussione del disegno di legge per

le ferrovie complementari
Il governo non accetta emendamenti

FORTIS crede di dover fare una dichiarazione che, cioè, il Governo, pur riconoscendo il diritto di iniziativa dei deputati nel desiderio di veder arrivare in porto la legge (*bene*), non accetta alcun emendamento nè alcuna aggiunta al disegno di legge (*vivi e prolungati commenti*).

LICATA richiama l'attenzione della Camera sulla grande proporzione che l'attuale disegno di legge si propone di raggiungere, ed i mezzi limitatissimi di cui dispone; non si può, quindi, accettare che come un acconto dell'altro disegno di legge che il Governo si obbliga di presentare entro il 30 giugno 1906. Lamenta che il Governo si sia dimenticato degli impegni assunti l'anno scorso, per l'aumento del sussidio chilometrico e per il ripristino dei 32 milioni stornati con la legge del quadriennio. Vorrebbe che almeno si ripristinasse l'ultima annualità dei 15 milioni, che secondo la legge 4 dicembre 1902, doveva stanziarsi nell'esercizio del 1907-1908; invita il Governo a passare la cambiali degli impegni assunti, altrimenti succede la bancarotta dell'autorità e del prestigio governativo (*bene*).

Gli ultimi oratori

BATTELLI nota che la troppo tenue misura dei fondi stanziati, non permetterà di condurre a termine le linee anche se cominciate, e dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, vista la urgente necessità di completare le ferrovie complementari, già in parte costruite, sia per ragioni di economie generali, sia per ragioni strategiche, sia per le esigenze locali, delibera di innalzare per esse il massimo delle sovvenzioni chilometriche a lire 23 mila; se entro un anno dette ferrovie non venissero concesse all'industria privata, il Governo provvederà senz'altro alla loro costruzione ».

CUZZI segnala la convenienza di accelerare le linee complementari, rilevando che finora il maggior ostacolo a risolvere il problema dipese non tanto dalle difficoltà per la costruzione quanto da quelle per l'esercizio. Dichiara perciò che accetta questo disegno di legge, che prelude all'altro definitivo per una completa soluzione del problema ferroviario e raccomanda che secondo la legge 1888 si tenga conto delle esigenze speciali dei comuni di frontiera e delle linee internazionali.

Accenna in particolar modo alla linea che, staccandosi da quella di accesso al Sempione, vada per Pallanza a Intra e Locarno per unire i due grandi valichi del Sempione e del Gottardo, linea desiderata anche dalla Svizzera e che sarebbe largamente rimunerativa (*bene*).

La seduta termina alle 20.5 Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 23 giugno notte

(mg.) Camera eccezionalmente popolata sino dal principio della seduta ed anche eccezionalmente mossa. Lo straordinario caso è dovuto alla elezione di Acerenza, per la quale la Giunta a semplice maggioranza di due voti propone la convalidazione. La probabilità di una battaglia ha richiamato anche nelle tribune un numeroso pubblico. Le interrogazioni passano tra le generali conversazioni, che tacciono soltanto per brevi istanti in presenza della fiera requisitoria del deputato Santini contro la Società dei telefoni e contro quei parlamentari che ne hanno assunto le difese in opposizione allo Stato. Questa seconda parte provoca qualche approvazione e sembra stuzzicare la curiosità della Camera, perchè da più banchi si domandano i nomi di codesti parlamentari, che viceversa poi sono sulle labbra di tutti. La riluttanza del ministero a pubblicare le risultanze dell'inchiesta telefonica riesce inesplicabile essendo saputo che quelle risultanze sono in potere di parecchi deputati che possono quando che vogliano renderle di pubblica ragione. E non è punto improbabile che facciano presto la loro apparizione nelle colonne dello *Avanti* di Roma e del *Tempo* di Milano.

Esaurite le interrogazioni entra nell'aula l'on. Todeschini e dall'ultimo settore di Sinistra giura. Egli riceve le congratulazioni dei compagni Pereira, Ferri Giacomo, Costa, del repubblicano Valeri che siede nel banco di sotto e dell'on. De Bellis, unico deputato di parte costituzionale che sale al suo banco e si trattiene qualche minuto a discorrere con lui. Al «giuro» del Todeschini si ode una voce, che sembra partita dalle tribune. dire: «il falso!»

***

La battaglia combattuta sul nome del Santoliquido non ebbe l'importanza che era stata annunciata. Dalla accoglienza che trovarono le prime parole del Nitti si capì subito che la vittoria non avrebbe arriso alla sua tesi. Tuttavia la grande maggioranza con la quale fu approvata la convalidazione dell'elezione di Acerenza ha stupito. Che a favore della deliberazione della maggioranza stiano tutti i precedenti certo è vero, ma non è men vero che dessa conduce all'assurda conseguenza di dichiarare eleggibile il Procuratore generale della Corte di Appello di Roma, il quale al pari del Direttore generale della Sanità è membro nato del Consiglio superiore della Sanità. Eppure se codesto procuratore generale domani trovasse un collegio che la mandasse a Montecitorio sono certo che egli troverebbe unanime la Camera per escluderlo.

La discussione generale del progetto sulle ferrovie complementari è stata segnata da alcuni incidentini che contribuirono a mantenere mosso l'ambiente.

Parlava l'on. Battelli e rilevava le strane dichiarazioni del governo, che io, del resto, vi avevo preannunciato, di non accettare emendamenti. Lo interrompeva l'on. Fortis per chiarire la eccezionalità del caso. Ma il Battelli, non dandosi per vinto, insisteva che a lui, nonostante la deferenza grande che ha per il presidente del Consiglio, sono parse molto strane quelle dichiarazioni.

Fortis: — E' una sua opinione personale.

Battelli — Finora intanto non si sa se si ha torto a presentare emendamenti o modificazioni al progetto del governo od a quello della Commissione.

Fortis: — Glielo dirà il ministro dei Lavori Pubblici.

Ferraris: — Non vi è un progetto del Governo, vi è un progetto presentato dal ministero precedente, che il governo ha accettato con gli emendamenti della Commissione.

***

Un più vivace incidente si è avuto quando il deputato Celli si accingeva a svolgere un emendamento perchè siano comprese alcune linee dell'Italia centrale tra quelle che devono essere direttamente costruite dallo Stato.

Fortis, interrompendo: — E' inutile, ho già detto che il governo non può accettare nè emendamenti, nè aggiunte.

Celli, con forza: — Ma io ho diritto di fare le proposte concrete che credo. Questo sistema di strozzare la discussione è contrario alle buone regole parlamentari.

Fortis: — Bene, bene, faccia come vuole.

Celli: — Lo so, lo so che a voi importa poco, ma vi sieno tutte le coalizioni di maggioranza che voi volete, rimane però sempre il il fatto che questo sistema non è corretto.

Costa: — Benissimo!

Celli, continuando, si lagna che il relatore il quale avrebbe dovuto interessarsi un po' più di quelle linee, come l'on. Presidente del Consiglio, non si interessi di queste cose.

Fortis: — Anzi, io me ne interesso.

Celli: — Di queste linee no.

Fortis — Io mi interesso di quello che devo.

Presidente: — Basta, il governo ha diritto di fare le dichiarazioni che crede opportune.

Celli, eccitato: — Mi meraviglio che ella intervenga nella discussione. Non faccia il compare del governo (*commenti*).

Fortis: — Ma stia zitto.

Todeschini, con la sua voce baritonale: — On. presidente del Consiglio, rispetti il Parlamento.

Fortis: — Ma lei scherza. Del resto è inutile, ho già fatto le mie dichiarazioni, e basta.

Todeschini: — Io me la godo delle vostre dichiarazioni governative.

Santini: — Voi dovreste goedrvi le vostre condanne se ve le facessero eseguire (*ilarità*).

Todeschini, tuonando: — Rispettate il Parlamento.

Santini, parodiando: — Rispetti le sentenze passate in giudicato.

***

La Camera ride e nel riso si perde la sua nervosità. Fra gli ordini del giorno presentati vi segnalo il seguente che insieme a numerose firme di deputati lombardi porta quelle dei veneti: Loero, Romanin-Jacur, Brunialti, Bianchini, Poggi, Danieli, Marcello, Brandolin, Tecchio, Vendramini, Papadopoli, Bertolini, Valli e Odorico: «La Camera richiama l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere all'allacciamento delle reti ferroviarie italiane con le ferrovie svizzere occidentali e sul prolungamento ferroviario della Valle del Cadore da Belluno a Pieve di Cadore ».

Sono inscritti a parlare nella discussione generale ancora quindici oratori, senza tenere conto di quelli altri che hanno presentato ordini del giorno. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio di non accettare emendamenti, aggiunte ed ordini del giorno, sarebbe economia di tempo — parmi — risparmiare tanta eloquenza per una migliore occasione; economia che risponde eziandio alla impazienza di buona parte della Camera di affrettare quanto più sia possibile le vacanze.

La riunione degli uffici della Camera
Nomina di commissari

Roma, 27 giugno notte

Gli uffici della Camera nella riunione di stamane hanno esaminato e nominato i commissari per i seguenti disegni di legge: Modificazione alla legge 19 giugno 1902 delle donne e dei fanciulli nominando commissari gli on. Costa, Chimienti, Sanarelli, Rienzi, Crespi, Libertini, Pasquale, Di Scalea, Maraini, Clementi e Cuzzi; disposizioni speciali sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate, nominando commissari gli on. Bertetti, Sacchi, Gallini, Natale, Mel Rossi Enrico, Rubini, Borsarelli, Sciappi ed Odorico.

Oggi alla Camera mentre parlava l'on. Squitti svolgendo una interrogazione, dalla tribuna riservata agli uomini fu lanciato un plico. Il lanciatore condotto fuori dell'aula ed interrogato dichiarò di essere Onofrio Mongalla di 23 anni da Cassano Murge studente in farmacia a Roma. Il plico conteneva la domanda di una borsa di studio alla quale il Mongalla crede di avere diritto.

I lavori della Giunta del Bilancio

Roma, 27 giugno notte

Nella riunione di oggi la Giunta del bilancio si è occupata della relazione Saporito sui conti consuntivi per gli esercizi 1901-2, 1902-3. L'on. Tecchio dopo di avere osservato che si tratta di relazioni voluminose ed importanti e che non s'è avuto nemmeno il tempo di leggere domanda che si rinvii la discussione.

Saporito e *Bertolini* domandano che la Giunta deliberi l'approvazione della relazione del Saporito. *Giovanelli* si associa a Tecchio e aggiunge per suo conto che non può ammettere tutto ciò che espose l'on. Saporito. Riferisce e cita varie osservazioni non giustificate esposte dal Saporito nella sua relazione. L'on. *Maiorana* al quale si unisce *Chimienti* fa formale proposta perchè la discussione sia rinviata.

L'on. *Rubini*, presidente, propone che si approvi il conto consuntivo riservando ogni giudizio in ordine alla relazione alla quale il relatore dovrà attribuire carattere personale. La Giunta delibera in tale senso.

Le diatribe interne dell'"Avanti"

Roma, 27 giugno notte

L'*Avanti!* pubblica oggi che la direzione del partito socialista dopo due giorni di indagini e di discussione ha approvato a la unanimità la seguente deliberazione: «La direzione affermando che ad essa spetta l'alta sorveglianza dell'indirizzo dell'*Avanti!*, chiede che i provvedimenti relativi al personale siano di spettanza e sotto la responsabilità del direttore, e, quindi, l'intervento della direzione nel caso attuale è legittimo solo dal lato politico della questione. Constata che i redattori hanno dato le dimissioni per non sentirsi d'accordo col direttore rispetto all'indirizzo politico del giornale. Constata, altresì, che le dimissioni non furono provocate da parte del direttore da nessun atto e prende atto della dichiarazione del direttore di continuare la linea di condotta tracciata nel congresso di Bologna e fa appello ai redattori dimissionari perchè si tengano a disposizione del direttore fino a quando egli abbia potuto provvedere al riordinamento definitivo della redazione».

La conferenza ferroviaria internazionale
I treni per il Sempione

Roma 27 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Liegi: «Alla conferenza internazionale tenuta testè a Liegi per gli orari invernali delle grandi comunicazioni ferroviarie europee erano rappresentate circa 200 amministrazioni da 400 delegati. Le questioni trattate furono 300.

«Tra quelle che interessavano l'Italia due specialmente sono importanti: i treni di lusso e l'orario del Sempione. Da ciò che si è potuto sapere vi sarà nel prossimo inverno tra Parigi e Milano un treno *Simplon-Express* composto esclusivamente di vetture *salon* e letti. Esso impiegherà 16 ore per l'intero viaggio nei due sensi; vi saranno poi, anche, tre diretti giornalieri nei due sensi.

«Nella conferenza si parlò pure della nuova condizione in cui si troveranno le ferrovie d'Italia nell'inverno prossimo e si è accennato con molta lode al comm. Bianchi che parecchi dei delegati avevano già conosciuto come direttore delle «Sicule». Infine si è stabilito che la prossima conferenza nel dicembre venturo sia tenuta a Firenze».

Al Senato
La P. I., il Benadir e Scutari

Roma, 27 giugno notte

Nella seduta antimeridiana si continua la discussione sul disegno di legge sullo stato di previsione della spesa per il Ministero della P. I..

Il ministro Bianchi completa le definizione delle sue idee sviluppate a suo tempo alla Camera dei deputati ed ieri sbozzate nell'aula del Senato, rispondendo alle diverse questioni proposte dagli oratori precedenti.

Un piccolo incidente sorse tra il senatore Maragliano ed il ministro, perchè quello incolpa l'on. Bianchi di ammettere all'amministrazione della P. I. personale fuori organico.

L'interpellanza dell'on. Veronese è stata, su domanda dell'oratore, rimandata alla seduta di domani.

All'aprirsi della seduta pomeridiana l'on. ministro degli esteri nota che è scaduto il termine della convenzione tra l'Italia e l'Inghilterra a proposito del Benadir e della Somalia, quindi, per convenienza internazionale, suggerisce il proposito di discutere subito l'analogo decreto-legge. La proposta è accettata e la discussione aperta. Parlano gli on. Pierantoni, Di San Giuliano ed il relatore senatore Odescalchi.

TITTONI, raccogliendo una osservazione del relatore, dice che difenderà il risparmio esistente sul fondo dell'emigrazione per devolverlo all'emigrazione nel Benadir. Risponde, poi, che non si possono far paragoni fra le condizioni del Congo e quelle del Benadir.

Il ministro MORELLI-GUALTIEROTTI presenta quindi il disegno di legge per la creazione di 600 alunni dell'amministrazione postelegrafica. E' concessa d'urgenza. Sulle maggiori assegnazioni per la Marina, il ministro Morelli, trovando giuste alcune osservazioni del senatore Vischi, afferma di essersi riserbato il diritto di obbligare la Società «Puglia» di consentire altri approdi senza aumento di spesa. E' lieto di poter annunciare al Senato che ha quasi compiuto una convenzione per un sistema di navigazione nelle vicinanze di Scutari, senza grave aggravio per il tesoro, ma facendovi fronte con i mezzi del bilancio del ministero.

La seduta è levata alle 18.

L'aumento del traffico
sulle nostre reti ferroviarie

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 27 giugno sera

Dagli studi fatti dalla Reale Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, si rilevano i seguenti dati circa l'aumento del traffico sulle tre reti ferroviarie:

Reti continentali:

Nel 1886 la lunghezza media esercitata dalle ferrovie continentali Mediterranea ed Adriatica era di chilometri 8880. La percorrenza complessiva dei treni in quell'anno fu di 43,952,922 treni chilometro, ciò che corrisponde ad una media annuale di percorrenza di 4950 treni chilometro per chilometro.

Nel 1899 la lunghezza media esercitata sulle stesse reti era di 11,617 chilometri. La percorrenza dei convogli nello stesso anno fu di 60 mila 538,548 treni chilometro, pari ad una media frequenza di 5210 treni chilometro per chilometro.

L'aumento della frequenza media nel periodo 1886-99 sale quindi a 260 treni chilometro che si ragguaglia ad una media annuale di aumento di 20 treni chilometro, ossia al 4,10 per mille del traffico iniziale del 1886.

L'aumento chilometrico del traffico così desunto è inferiore all'aumento medio aritmetico della popolazione italiana nell'intervallo, che è stato di circa il 7,34 per mille. La scarsa misura dell'aumento percentuale del traffico è però da attribuirsi in gran parte all'apertura all'esercizio di 2737 chilometri di ferrovie complementari, quasi tutte di scarso traffico, avvenuta nel periodo 1886-99.

Per l'indagine che occorre fare bisognerebbe riconoscere quale sia stato l'aumento del traffico sulle linee che già esistevano da qualche tempo e precisamente quelle che costituiscono le reti principali. Mancando però nelle statistiche dell'esercizio le indicazioni relative alla percorrenza dei convogli di dette linee, la Commissione si è dovuta valere dei prodotti lordi delle linee stesse, e dovette limitarsi a considerare il periodo dal 1891 al 1898.

Dalle statistiche dell'esercizio si sono quindi desunti i prodotti per le stesse linee e per i medesimi tronchi di linea nei due anni 1891 e 1889, e si è trovato che il prodotto lordo chilometrico per gli 8650 chilometri delle reti principali continentali era cresciuto da lire 24,290 nel 1891 a lire 26,651 nel 1898. L'aumento medio aritmetico annuale si ragguaglia quindi ad 1.44 per cento del prodotto iniziale osservato nel 1891.

Rete Sicula:

Per la rete sicula l'aumento chilometrico del traffico sull'intiera rete dal 1891 al 1898 è stato quasi nullo.

Infatti dalle statistiche dell'esercizio si deduce che il numero totale dei treni chilometro nel 1891 fu di 2.539,094 mentre la rete aveva la lunghezza media esercitata di km. 827, il che corrisponde a 3072 treni chilometro per chilometro.

Nel 1898 il numero dei treni chilometro fu bensì di 3,429,996, ma la lunghezza della rete essendo salita a 1099 chilometri ne risulta che la media del traffico per chilometro fu di 3120 treni chilometro, cioè quasi identica a quella di 3070 riscontrata nel 1891.

Considerando invece la rete principale il cui sviluppo è rimasto immutato dal 1891 al 1898, in quello di 616 chilometri, si rileva che il prodotto lordo è salito da lire 12.887 a lire 13,568 con un aumento medio aritmetico annuo di lire 97,34 pari al 7,5 per mille del prodotto lordo conseguito nell'anno 1891.

Il nuovo disegno di legge
sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 27 giugno sera

Le modificazioni alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, contenute nel disegno di legge presentato testè alla Camera, dal ministro della Agricoltura, on. Rava, sono le seguenti:

Non saranno ammessi al lavoro nelle aziende industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie e nei lavori sotterranei delle cave, miniere e gallerie, i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto i 12 anni. Per l'ammissione ai lavori sotterranei delle cave, miniere o gallerie, l'età minima dovrà essere di 13 anni compiuti dove esiste trazione meccanica, di 14 dove non esiste; e ne sono escluse le donne di qualunque età.

Non saranno ammessi ai lavori pericolosi troppo faticosi o insalubri i fanciulli di età minore dei 15 anni compiuti e le donne fino a 21 compiuti.

Nelle solfare di Sicilia dove non esiste trazione meccanica potranno ammettersi fino al 1.o luglio 1907 i fanciulli di 13 anni compiuti pel lavoro di trasporto sulla testa o sulle spalle, previa constatazione medica della idoneità a quel lavoro, la quale dovrà essere rinnovata ogni sei mesi fino a che il fanciullo non abbia compiuto i 15 anni. Parimenti fino al 1.o luglio 1907 potranno essere ammessi al lavoro di carico e scarico dei forni i fanciuli che abbiano compiuto 13 anni. Dal 1.o luglio 1907 saranno richiesti 14 anni compiuti.

E' concesso un termine fino al 1.o luglio 1907 affinchè possano mettersi in regola gli industriali che impiegano fanciulli non forniti del certificato d'aver frequentato il corso elementare. Il lavoro notturno non potrà eccedere le ore 9 e mezzo sulle 24. Nel caso di mute il lavoro di ciascuna muta non supererà le 8 ore. La durata del lavoro si computa dall'atto di entrata nell'opificio, laboratorio, cantiere, cava o miniera all'atto dell'uscita, esclusi i riposi intermedi.

Col consenso degli operai il riposo di un'ora e mezza potrà essere limitato ad un'ora, ed anche a mezza pel lavoro notturno o nel caso delle due mute.

Il ministro di agricoltura potrà fino al 1.o luglio 1907, inteso il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, autorizzare temporaneamente ed eccezionalmente le dispense dalla osservanza della legge e del regolamento che siano imposte da necessità tecniche ed economiche.

I lavori per le comunicazioni telefoniche
Napoli-Parigi

Roma, 27 giugno sera

Il *Giornale dei LL. PP.* annunzia che si sta collaudando il filo di bronzo destinato alla linea Napoli-Roma-confine francese per le comunicazioni telefoniche con Parigi. La palificazione della linea è prossima ad essere compiuta e fra qualche mese la linea funzionerà.

Lo stesso giornale aggiunge che si sono aperte trattative col governo francese per ottenere che il tratto Lione-confine italiano che ora ha un filo solo di bronzo, venga provvisto di un altro filo.

Il Senato in seduta segreta

Roma, 27 giugno notte

Prima della seduta pubblica pomeridiana, il Senato si è riunito in comitato segreto. La *Tribuna* dice che ha discusso ed approvato il bilancio interno che fu presntato dai questori sen. Colonna e Serena ai quali il Senato espresse un voto di plauso.

Scienza spicciola

Telefotografia

La dimensione dell'immagine prodotta da un obbiettivo fotografico sta in ragione diretta al diametro delle lenti impiegate ad alla loro lunghezza focale.

Così p. e. un obbiettivo rettilineare che copre il formato 13 per 18 con un foco di centimetri 25, un diametro di lenti di centimetri 3 e mezzo, fornirà a cento metri di distanza una immagine corrispondente a circa 1/500 dell'originale. Una casa dell'altezza di 20 metri sarà riprodotta sul vetro smerigliato e sulla lastra sensibile con una dimensione di centimetri 4 circa. Dopo di ciò si comprende come in molti casi, allorchè si tratta di ottenere fotografie di oggetti molto lontani o particolari architettonici di monumenti, in formato sufficientemente grande, la fotografia ordinaria risulti manchevole. Egli è per ovviare a tale isufficienza che gli ottici pensarono di combinare tali sistemi di lenti che permettessero, senza dover ricorrere ad obbiettivi di eccessiva lunghezza focale, di ottenere immagini molto più grandi di quelle fornite dagli obbiettivi ordinari.

Così, basandosi sur un principio analogo a quello dei binocoli, si cominciarono a costruire degli strumenti chiamati « teleobbiettivi », cioè obbiettivi che funzionano a distanza. Quasi tutte le case costruttrici di obbiettivi fotografici forniscono oggidì anche i teleobbiettivi, quindi Dallmeyer, Voigtlaender, Goertz, Zeiss, Dalot, Harauss, Ross, Koristka ecc. ecc. ne tengono sempre a disposizione degli amatori e degli studiosi. A parte le modificazioni introdotte dai differenti costruttori in seguito alla loro particolare esperienza, i teleobbiettivi si compongono essenzialmente di due parti: l'una, chiamata elemento positivo, è costituita da un buon obbiettivo o talvolta anche da una semplice lente anastigmatica, cioè da un sistema convergente, atto a produrre una immagine reale, la quale viene proiettata sul vetro smerigliato e sulla lastra sensibile. L'altra parte, l'elemento negativo, è rappresentata da un sistema divergente, e composto di una o più lenti piano concave acromatizzate.

Accoppiando i due sistemi ne avviene che l'immagine prodotta dall'elemento positivo, convergente, è raccolta dall'elemento negativo — divergente — ed ingrandita. La proporzione di tale ingrandimento dipende dal potere divergente delle lenti che costituiscono il sistema negativo, dalla loro curvatura, dal loro foco e dalla distanza che separa i due elementi tra di loro. Più forte sarà il potere divergente delle lenti negative, e minore la distanza, più ragguardevole riuscirà l'amplificazione, ma nello stesso tempo, entro determinati limiti, aumenterà il tiraggio della camera e diminuirà la luminosità dell'immagine.

Abbiamo veduto telefotografie ottenute mediante ingrandimenti di dodici diametri (144 in superficie) e Boissonnans di Ginevra ne ottenne sino a 36 diametri. Le condizioni più favorevoli all'ottenimento di buone telefotografie sono le seguenti:

1. Grande trasparenza dell'aria.
2. Luminosità relativa dell'obbiettivo molto elevata; f 8 (oggi abbiamo strumenti a f 6, f 4, e persino f 3.
3. Immobilità della camera.
4. Emulsioni molto rapide e possibilmente aortocromatiche.

Per chi non è molto addentro in questa materia, occorre accennare sommariamente quale si il vero significato delle indicazioni f 6, f 8 e simili.

Un obbiettivo fotografico è tanto più luminoso cioè tanto più rapidamente impressiona una superficie sensibile, quanto maggiore è la sua apertura in proporzione ad una determinata lunghezza focale.

Così p. e., un obbiettivo di centimetri 20 di fuoco avente un'apertura (diametro delle lenti) di 5 centimetri — sarà più luminoso di un altro simile che avesse un'apertura di centimetri 2.5.

La luminosità relativa sarà espressa dalla formola $E = \frac{F}{D}$

in cui E rappresenta la luminosità, F, la lunghezza focale, D, il diametro delle lenti.

Quindi nel primo caso:

$$E = \frac{20}{5} = 4 -$$

nel secondo

$$E = \frac{20}{2.50} = 8 -$$

Nel primo caso diremo che il coefficente di apertura sarà f/4, nel secondo f/8.

Siccome poi i risultati reali hanno rapporto alla superficie circolare dei diaframmi, si dirà che se per il primo caso, il tempo di posa dovesse essere di 3", per il secondo caso $3^2 = 9$.

Siccome l'elemento negativo, in seguito alla amplificazione dell'immagine, ne riduce la luminosità, ne avviene che quanto più forte sarà l'ingrandimento e tanto più forte dovrà essere il tempo di posa. Infatti si trova il rapporto tra la rapidità e l'ingradimento molto facilmente. Si divide il coefficiente di apertura *f* per il numero delle amplificazioni. Così p. e. se un obbiettivo primario d'una apertura di f/8 funziona con un ingrandimento di quattro diametri, la rapidità risultante sarà f/32 ed il tempo di posa dovrà venire regolato secondo il diaframma f/32. In altro modo conoscendo il tempo di posa per un determinato diaframma, dovremo moltiplicare questo numero per il quadrato dell'ingrandimento proposto. Così, se per un caso determinato con l'apertura f/8 il tempo di posa dovesse essere di 3", in seguito all'amplificazione di 4 diametri il tempo di posa aumenterebbe sino a 48" (3 x 4 x 4).

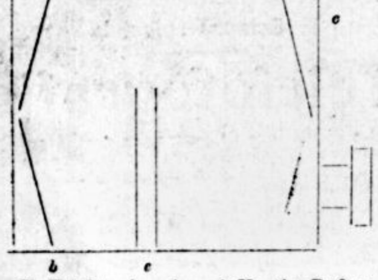
In pratica però tale tempo può venire alquanto ridotto. Al contrario, quando si tratta di fotografare oggetti molto lontani, come montagne, ghiacciai, si ottengono immagini molto più brillanti e più nette ricorrendo ai filtri colorati gialli e verdi più o meno intensi. Se dunque all'aumento di esposizione dovuto allo ingrandimento dell'immagine, dobbiamo aggiungere l'aumento dovuto al colore della luce, meno attinico che deve attraversare le lenti, ne avviene che la telefotografia istantanea è ben difficile nella maggior parte dei casi.

Il problema è stato risolto in parte dai signori Vantier-Dufour e Schaer di Ginevra.

Quei signori hanno ragionato come segue:

Se noi facessimo uso di un obbiettivo della lunghezza focale di tre metri, otterremmo una immagine, la quale, comparata a quella prodotta da un obiettivo ordinario 13 x 18, avrebbe una dimensione dieci volte più grande, e trattandosi di una immagine primaria, non amplificata da sistemi divergenti, molto luminosa. Se in luogo di un foco di tre metri, noi ci limitiamo ad 1 metro e mezzo, ad un metro, otterremo pur sempre immagini di oggetti lontani, in proporzioni abbastanza ragguardevoli. Ma gli apparecchi necessari per fare uso di tali obbiettivi, diverrebbero altrettanti pezzi d'artiglieria; il loro volume ed il loro pe-

to li renderebbero impossibili ad essere usati nella maggior parte dei casi. — Un lampo balenò allora alla mente dei signori Vantier-Dufour e Schaer (o meglio nel cervello di uno di loro) che fece loro dire: « Se noi dividessimo la lunghezza focale in tre tronchi, dando alla camera come dimensione massima tale terza parte, noi potremmo rendere l' apparecchio pratico e trasportabile. Fu così che venne inventato il Telefot.



Il Telefot dei signori Vautier-Dufour e Shaer — concessionario Boissonnas di Ginevra — ha la forma di una macchina fotografica ordinaria. Per un obbiettivo di un metro di lunghezza focale la massima dimensione della camera è di 35 centimetri. L'obbiettivo viene collocato in a; (vedi diagramma) i raggi che ne emergono, arrivando sullo specchio piano b) sono riflessi sul secondo specchio c). Quest'ultimo alla sua volta proietta i raggi incidenti sul vetro smerigliato *d* o sulla lastra sensibile. Sostituendo all' obbiettivo a lungo foco, un obbiettivo di 20-30 centimetri di lunghezza focale in *e* si può fare della fotografia ordinaria; sostituendo infine al vetro smerigliato una tavoletta porta oculare, l'istrumento e pronto a servire come un telescopio.

Esaminiamo ora le virtù del telefot paragonato al teleobbiettivo:

1. Rapidità — 2. Nitidezza dell'immagine. — 3. Luminosità dell'immagine. Quanto alla rapidità, il telefot, in condizioni facorevoli alla luce, permette di ottenere negativi perfetti con una posa di 1/200 di secondo. Si comprende che la nitidezza dell'immagine ottenuta col nuovo mezzo debba essere di gran lunga superiore a quella fornita da un teleobbiettivo, dal momento che si tratta di una immagine diretta. Per conseguenza un negativo ottenuto in simili condizioni permetterà un ingrandimento anche di dieci diametri. La luminosità dovuta alla grande apertura dell'obbiettivo permette una più esatta messa a fuoco.

Se però noi volessimo dare all'apparecchio proporzioni atte a renderlo veramente portabile, farebbe d'uopo rinunciare ai forti ingrandimenti; si dovrebbe limitarsi ad ingrandimenti di due o tre diametri. D'altra parte fino a tali proporzioni, ci è permesso di ottenere buoni risultati anche per mezzo del tele-obbiettivo. Perchè non potremmo noi abbinare i due sistemi, aggiungendo all'uno le buone qualità dell'altro? Se ad un apparecchio simile a quello dei signori V. D. e S. destinato p. c. ad un obbiettivo di centimetri 60 di foco, noi applicassimo un sistema di tele obbiettivo nel quale l'elemento divergente, o negativo, avesse un debole potere amplificatore, due o tre diametri, noi otterremo un apparecchio veramente portatile, pratico, il quale ci permetterebbe di produrre delle telefotografie istantanee con un ingrandimento totale di 6-7 diametri. In tal modo il sistema amplificatore trasformerebbe l'obbiettivo di centimetri 60 di lunghezza focale in uno strumento simile di cui la lunghezza focale fosse di metri 1,20... 1,80... La luminosità e la rapidità risulterebbero inferiori a quelle permesse dall'uso del solo «Telephot», ma sempre superiori a quelle che potrebbero essere prodotte dal semplice teleobbiettivo. Dall'altra parte, alle medesime dimensioni della camera, l'ingrandimento sarebbe molto più forte di quello che potrebbe essere ottenuto col solo telephot.

Venezia, Maggio 1905.

A. Tiroli

Continua il fermento nell'Armenia russa

L'intervento del principe Napoleone

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 27 giugno sera

Telegrafano da Erivan che la calma regna, ma la situazione continua ad essere tesa in seguito alla perturbazione dei distretti vicini, nei quali parecchi villaggi sono stati saccheggiati, le moschee profanate, le donne violentate. Conflitti sanguinosi hanno luogo ad ogni contatto fra armeni e maomettani e fra la popolazione locale ed i cosacchi.

Il principe Luigi Napoleone giungerà il 27 luglio a Erivan per pacificare la regione. Egli ha dichiarato agli abitanti notabili della città che è risoluto a reprimere in caso di bisogno i disordini anche colla forza militare. Attualmente il principe compie un giro nelle parti più turbolenti della provincia.

Erivan è la capitale della regione omonima che con quella di Nakhtchivan forma la provincia russa d'Armenia. Prima del 1828 il paese d'Erivan era un *canato* persiano.

La città è situata sullo Zanga a 160 chilometri da Tiflis, e conta circa 15 mila abitanti. E' composta di circa 2 mila case sparse nei campi e nei giardini. Ha una fortezza che si erge su una roccia aspra ed impervia a 200 metri al disopra del livello dello Zanga. Nella parte esterna della città si trovano il palazzo del governatore, una moschea ed una fonderia di cannoni.

Erivan ha delle fabbriche di tessuti e di marocchino: le carovane di Tiflis e di Erzerum vi fanno sosta. Fu nel XVI secolo la residenza dei *sofi* di Persia; fu presa quattro volte dai turchi (negli anni 1553, 1582, 1724 e 1735) e tornò ai persiani nel 1769. Il generale russo Paskevitch la occupò nel 1827, ed il trattato di Turkmandschai nel 1828, la cedette alla Russia.

LA GUERRA

Roosevelt sollecita la riunione per la pace

I plenipotenziari delle due parti

Washington, 27 giugno sera

Il Giappone e la Russia hanno informato il Presidente Roosevelt che i plenipotenziari per la pace si riuniranno negli Stati Uniti nei primi 10 giorni di agosto. Il presidente Roosevelt ha risposto che si augura che la riunione abbia luogo il 1 agosto o, se ciò fosse impossibile, in un giorno molto vicino al 1 agosto.

Da buona fonte si dichiara che il conte Nelidoff ed il barone Rosen saranno scelti come plenipotenziari russi ma prima di annunziare tale scelta si vuol sapere se la salute permetterà a Nelidoff di sopportare il viaggio da Parigi all'America.

Si assicura che il ministro Takahna sarà un dei plenipotenziari giapponesi insieme col maresciallo Yamagata, perchè si crede che il marchese Ito non potrà accettare tale incarico.

Le operazioni degli avamposti

Pietroburgo, 27 giugno sera

Linievitch telegrafa allo Czar: I giapponesi tentarono il 20 corr. di sloggiare gli avamposti russi all'est della ferrovia nella valle Hun-Ho, ma furono respinti nella regione di Kaiiunchen. Un distaccamento russo respingendo gli avamposti giapponesi ha constatato la vicinanza di forze considerevoli a Hutanhai dinanzi alle quali si ritirò. Queste forze occuparono Yalanzy. Il movimento offensivo giapponese verso Chimayotse e Tuangon fu respinto. Il 21 corr. i giapponesi cominciarono una nuova offensiva con un movimento verso il fianco destro, il nostro distaccamento ricevette ordine di ritirarsi dinanzi all'offensiva rapida, energica dei giapponesi. I giapponesi occuparono il 21 corr. Chousheng in Corea.

IL CONFLITTO FRANCO-GERMANICO

La posizione dell'Italia nel conflitto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 giugno notte

A proposito della interrogazione presentata dall'on. Cirmeni alla Camera sull'affare del Marocco, l'*Italie* dice che la questione non può imbarazzare l'on. Tittoni perchè è chiara in questa faccenda la linea di condotta dell'Italia. Quando la Francia iniziò la serie degli accordi internazionali che dovevano secondo essa, regolare definitivamente la questione del Marocco, la Francia pensò naturalmente e prima di tutto a intendersi coll'Italia. Sapeva che la Germania in virtù della Triplice alleanza garantiva all'Italia il rispetto della integrità del Mediterraneo; la Francia credette e in ciò — dice l'*Italie* — vi fu errore da parte della sua diplomazia, che, dopo di avere accordato le sue vedute con quelle dell'Italia implicitamente avrebbe accordato anche con quelle della Germania, e col governo d'Italia che per mezzo di esso si intendesse esteso anche alla Germania.

Accettato l'accordo l'Italia lo comunicò alla Germania. Ora la complicazione, che è sorta mettendo alle prese l'interesse delle due potenze una alleata e l'altra amica dell'Italia, non può — secondo l'*Italie* — trovare l'Italia assolutamente neutrale. L'Italia non fosse altro che per scrupolo di lealtà deve occuparsene a scopo conciliativo tra la sua alleata e la sua amica.

Lo spirito della risposta germanica

Parigi 27 giugno notte

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo Rouvier annunziò che conferirà nel pomeriggio con Radolin che gli rimetterà la risposta della Germania alla nota francese.

Il *Figaro* dice che la risposta della Germania alla nota francese è giunta ieri sera a Parigi.

La Germania persiste nel chiedere la riunione di una conferenza internazionale senza accordi preventivi onde si deliberi alla conferenza di dirigere gli sforzi a far sì che la missione di ordine e di sicurezza che sarà accordata alla Francia sulla frontiera algerina sia degna della grande potenza.

Il *Figaro* crede che la Germania reclami sopratutto una soddisfazione di forma e che la Francia possa acconsentire a questa richiesta essendo interesse della Germania di far prova alla conferenza dei sentimenti di lealtà amichevole verso la Francia.

I giornali ricevono da Berlino: «Nei circoli diplomatici tedeschi si assicura che la Germania persiste a considerare la riunione della conferenza internazionale, come un procedimento meglio indicato per definire la questione marocchina per via diplomatica senza un preventivo accordo sulle questioni da sottoporsi alla conferenza.

La Germania ritiene che occorra l'accordo delle potenze firmatarie alla convenzione di Madrid per modificare lo *statu quo*. Si assicura che la nota della risposta della Germania a quella della Francia, sia concepita con spirito di amichevole accordo onde facilitare alla Francia il modo di fare concessioni di forma.

I colloqui della diplomazia

Parigi, 27 giugno notte

Il *Temps* dice che le impressioni circa le divergenze franco-tedesche sono migliori la risposta della Germania non ha tono di acrimonia. Il giornale aggiunge che le conversazioni tra il cancelliere Bülow e l'ambasciatore francese a Berlino, hanno avuto carattere cordiale. La Germania continua, però, ad insistere perchè la Francia accetti la conferenza internazionale; ma ogni speranza di giungere ad un accordo preventivo sarà perduta.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* comunica al *Temps* un dispaccio che ha inviato al suo giornale nel quale dice che la risposta della Germania riconosce che la Francia è in situazione speciale nel Marocco e come nota francese comprende solo delle considerazioni generali.

I colloqui tra Bülow e l'ambasciatore di Francia fecero probabilmente molto di più di quello che non abbiano fatto le note.

Rouvier ricevette oggi l'ambasciatore di Germania Radolin. Il colloquio si prolungò un poco più di un'ora.

Il *Temps* ha da Berlino: Si crede che le difficoltà esistenti tra la Francia e la Germania circa l'accordo preventivo per la conferenza pel Marocco si potrebbero eliminare se il Sultano proponesse egli stesso il programma delle deliberazioni. La Francia e la Germania hanno desiderio di chiudere al più presto la vertenza e stabilire tra esse dei buoni rapporti.

Consigli spagnuoli alla Francia

Madrid, 27 giugno sera

L'*Heraldo* dice: La Francia ha tutta la nostra amicizia ed il nostro rispetto e per questo non soffriremmo di vederla esposta al minimo pericolo. Però facendo appello al buon senso del popolo francese, amico della pace, incoraggiamo la Francia ad accettare la conferenza internazionale nella quale essa sarà circondata da tutto il prestigio.

La *Correspondencia* dice che avendo la Spagna sufficientemente da fare nei suoi possedimenti attuali in Africa, da cui d'altronde non ha mai saputo trarre profitto, ha interesse di rimanere nella sua posizione attuale al Marocco e prenderà la risoluzione di non spendervi nè un uomo nè una *peseta*.

La situazione tra l'Austria e l'Ungheria

Le dichiarazioni di Gaustch

Vienna, 27 giugno notte

Il presidente del Consiglio intervenuto oggi in seno alla commissione parlamentare esaminante i rapporti tra l'Austria e l'Ungheria, ha dichiarato che circa la possibilità di regolare in via legislativa la questione, la quota di ciascun paese per le spese comuni con cui i due governi si misero d'accordo di contribuire dal 1 luglio 1909 fino alla definitiva sistemazione, è una quota per spese comuni mediante pagamenti anticipati che saranno fatti dai due governi secondo la cifra della quota che era in vigore prima del primo luglio 1905.

Quanto ai negoziati pei trattati di commercio cogli Stati esteri, Gautsch ha dichiarato che il governo ungherese ha acconsentito ad aprire, se necessario, tali negoziati commerciali colla Svizzera e colla Bulgaria. I negoziati presto si inizieranno e il governo sottoporrà alla Camera il progetto chiedente l'autorizzazione di regolare provvisoriamente i rapporti commerciali coi due Stati suddetti.

Le dichiarazioni di Gautsch provocarono una viva discussione durante la quale Gautsch respinse il biasimo rivoltogli di voler sottrarsi alla discussione sui rapporti tra i due paesi della monarchia. Confutò pure le asserzioni che il governo avrebbe agito dietro ordine della Corona od avrebbe violato la costituzione.

Gautsch ha dichiarato pel governo di aver agito sotto tutta la sua responsabilità, di aver compiuto il suo dovere, e di essere convinto di tutelare pienamente gli interessi dell'Austria.

La Commissione ha incaricato la sottocommissione di formulare proposte concrete circa la sistemazione della questione della quota.

I festeggiamenti pel principe di Udine a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 27 giugno sera

Il presidente della Repubblica ricevette il principe di Udine accompagnato dal ministro d'Italia. Il colloquio fu improntato alla massima cordialità. Il presidente restituirà oggi la visita al principe a bordo della *Calabria*.

La colonia italiana fece al principe una entusiastica accoglienza. Le società italiane, le autorità e le notabilità argentine organizzano feste e banchetti in onore del principe e degli ufficiali della *Calabria*.

Le agitazioni operaie a Vicenza

Uno sciopero di braccianti a Montebello

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vicenza, 27 giugno sera

Lo sciopero dei muratori, dei fornaciai e dei falegnami continua, nè alcun fatto venne a turbare, dopo quelli segnalati la scorsa settimana, l'ordine pubblico.

La causa dell'attuale agitazione operaia è, come vi ho informato, politica più che economica, poichè mentre i proprietari hanno fatto notevoli concessioni ai loro dipendenti, da essi accettate, non consentono in alcun modo a riconoscere la Camera del Lavoro.

Il comm. Calvi, inviato dal Ministero per riferire sulla presente crisi operaia, ha da due giorni iniziate le pratiche per porre fine all'agitazione e i convegni fra proprietari e operai alla sua presenza si susseguono ininterrottamente. La soluzione però non si presenta troppo facile.

Iersera nella sede della Società generale di M. S. seguì una riunione indetta dall'avv. Dalle Mole fra i presidenti delle associazioni operaie per avvisare ai modi di metter fine agli scioperi.

Venne nominata una commissione a cui si affidò l'incarico di mettersi all'opera per tentare un accomodamento. Stamane detta commissione venne ricevuta dal comm. Calvi il quale riferì a che punto si trovano le sue pratiche.

— A Montebello ieri si astennero dal lavoro oltre 1000 operai addetti ai lavori di chiusura delle rotte del Guà e del Chiampo. Gli scioperanti chiedon all'impresa assuntrice l'abolizione del lavoro a cottimo, e ciò perchè gli operai, diversa essendo la qualità del lavoro, non sono equamente retribuiti.

L'impresa fece già qualche concessione, in seguito alla quale stamane 120 operai ripresero il lavoro.

Nuovi esperimenti dell'areonave "Italia,, a Schio

Schio, 27 giugno sera

Riparate le piccole avarie occorse durante ascensione del 21 corr., stamane sono stati ripresi gli esperimenti dell'areonave «Italia».

L'areonave uscì dallo scalo alle ore 5 e mezzo con programma di prove di dirigibilità navigando sul cavo sopra i prati a cavaliere della strada Schio-S. Oorso.

Alle ore 6.30 l'«Italia» si levò e partì libera con direzione iniziale est-nord-est. A bordo erano saliti il co. Almerigo da Schio, il pilota tenente Cianetti del parco areostatico di Roma, il macchinista sig. Battazzi. Dopo una serie di evoluzioni compiute con rotta fin da prima stabilita e per un per percorso di circa due km. l'areonave prese terra felicemente nei pressi dallo scalo. In una seconda e in una terza prova salirono a bordo il tenente Cianetti e l'ing. Letter. Con brevi e rapide evoluzioni furono superati e schivati ostacoli facendo uso degli aeroplani e del timone. In entrambe queste prove l'areonave di ritorno andò a posarsi dolcemente a terra al punto esatto di partenza. Alle 7.30 l'«Italia» rientrava nell'aeroscalo dopo questa mattinata di esperienze fortunate e lusinghiere.

Agli esperimenti assisteva una gran folla, tra cui molte persone venute dal di fuori.

Pare certo che la Regina Madre verrà a Schio a visitare l'areoscalo e ad assistere ad una ascensione dell'areonave.

Il tentato suicidio d'un giovane romano

innamorato d'una canzonettista

Roma, 27 giugno sera

Il giovane diciannovenne Giovanni Caselli figlio del ricco negoziante di vini cav. Raffaele Caselli, ieri sera mentre era a cena coi genitori nel ristorante attiguo al teatro Quirino si allontanò con una scusa e chiusosi in un camerino si espolse un colpo di rivoltella in direzione del cuore producendosi una ferita all'epigastro. Fu raccolto moribondo e trasportato all'ospedale dove subì la laparatomia.

Il Giovanni Caselli era stato ieri rimproverato dal padre per la vita scapestrata che conduceva ed era contrariato per il rifiuto di sovvenirlo d'altro denaro che doveva servire per fare un dono alla canzonettista Annita Joianda di cui era innamorato. Questa avendo sospettato i propositi del giovanetto ne aveva avvertiti i genitori fin dal pomeriggio, ed essi si erano affrettati a prenderlo ed a tenerlo presso di loro.

Sconfinamento di soldati austriaci alla frontiera orientale

Cividale, 27 giugno sera

Un abitante della vicina Slavonia, giunto oggi a Cividale, riferisce che venerdì scorso sei militi austriaci accompagnati da un ufficiale, tutti in divisa ed armati, passarono il confine arrivando nella località Losas, fra Masseris Montemaggiore.

Essi dissero di aver smarrita la strada e domandarono informazioni particolareggiate sul le strade e sulle località circostanti.

Dopo, estrassero alcune carte e si misero prender note e a disegnare comodamente finchè, compiuto il loro studio, rivarcarono indisturbati il confine.

Notizie della Marina

Roma, 27 giugno sera

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Bozzoni sbarca dalla torpediniera *Condor* e imbarca sulla *Garibaldi* colle funzioni del grado superiore; Fusco sbarca dalla *Ercole;* Torrigiani sbarca dalla *Goito;* Canzonieri sbarca dalla *Calatafimi* e imbarca sulla *Ercole;* Penso sbarca dalla *Messaggero* e imbarca sulla torpediniera 92; Morando sbarca dalla *Volta;* Paladini del corso complementare imbarca sulla torpediniera 98; De Angelis idem imbarca sulla top. 116; Pini idem sulla *Messaggero;* Fumagalli idem sulla *Goito;* Vittuari idem sulla *Montebello;* Toffano idem sulla *Volta;* Gaspari-Chinaglia idem sulla *Montebello;* Persusio idem sulla *Volta;* Maglioco idem sulla *Calatafimi;* Dimara idem sulla *Montebello;* Bini idem sulla *Rapido;* De Giorgi idem sulla *Calatafimi;* Ferrari idem sulla *Iride;* Almagià idem sulla *Rapido;* Stretto idem sulla *Goito;* Pallavicini idem sulla *Benedetto Brin;* Basile idem sulla *Carlo Alberto;* Picaccio idem sulla *Carlo Alberto;* Tommasuolo idem sulla *Benedetto Brin*.

Cavalieri è esonerato dal prestar servizio all'Accademia navale e imbarca sulla *Sicilia;* Bertolotto idem sulla *Brin;* Zozzolo sbarca dalla *Volta* e imbarca sulla *Ferruccio;* Semmola sbarca dalla *Rapido* e imbarca sulla *Sicilia;* Pasetti sbarca dall'*Iride* e imbarca sulla *Doria;* Baccon sbarca dalla *Montebello* e imbarca sulla *Ferruccio*; Gancia sbarca dalla *Rapido* e imbarca sulla *Carlo Alberto*.

I sottotenenti di vascello attualmente in corso complementare sono dispensati dal presentarsi al loro dipartimento allorchè saranno lasciati liberi dal comando dell'Accademia navale per recarsi alle rispettive destinazioni. E' contromandato l'imbarco sul *Fieramosca* disposto col foglio d'ordine 16 giugno articolo 7 del tenente macchinista Cipollina restando confermato il suo sbarco dalla *Lepanto*. A sostituire lo stesso sulla *Fieramosca* è destinato il pari grado Palomba il quale prenderà imbarco il 16 luglio restando esonerato dal presentarsi al proprio dipartimento.

Con decreto 8 corrente il capitano di fregata Jacoucci è stato destinato comandante dell'*Umbria* in sostituzione dell'ufficiale superiore pari grado Corsi. Egli per raggiungere la nave a San Francisco in California imbarcherà a Genova sul piroscafo *Nazionale* in partenza per New York il 4 luglio prossimo.

La *Dogali* è giunta a Bari; la *Ciclope* è partita da Civitavecchia e giunta a Spezia; la *Saint Bon* e la *Tevere* sono giunte a Porto Santo Stefano; la *Lombardia* è giunta e partita da la Canea; le torpediniere: 79 e 95 sono giunte ad Ancona e partite; la 77 è giunta ad Ancona; la 90 è giunta a Spezia; le 89, 65, 68 61 sono partite da Ancona e giunte a Pesaro; la *Nibbio* è partita da Civitavecchia; la betta N. 11 è giunta a Spezia.

La navigazione del porto di Genova

secondo il console francese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 27 giugno notte

Il console generale di Francia a Genova, signor De Clercq invia al suo governo il suo rapporto annuale sulla navigazione del porto di Genova, confrontandola col movimento marittimo di Marsiglia.

Esposte in riassunto le cifre delle statistiche pubblicate dalla Camera di Commercio genovese, il rapporto rileva che il movimento di Marsiglia, è ancora nel 1904, superiore a quello di Genova, e la differenza a suo profitto si traduce in 3614 bastimenti, 1,283,776 tonnellate di stazza e 270,889 tonnellate di merci. Ma se tale è il risultato dal punto di vista assoluto, nota il rapporto, non è men vero che la differenza fra i due porti, che nel 1903 si era un po' rialzata in favore di Marsiglia, ricomincia, nel 1904 a diminuire a suo detrimento. Nel 1903 si notava a profitto di Marsiglia una differenza di 4858 navi, 2,982,329 tonnellate di stazza e 984,252 tonnellate di merci. Nel 1904 lo svantaggio di Genova si attenua, rispetto all'esercizi oanteriore, di 1244 navi, 1,698,553 tonnellate di stazza e 713,363 tonnellate di merci.

Ed è soltanto grazie all'esportazione che Marsiglia mantiene la sua superiorità sul movimento di Genova: all'entrata la cifra del traffico genovese sorpassa di 959,642 tonnellate il porto di Marsiglia e questo fatto si riproduce da un certo numero di anni.

Come è noto quasi la metà dell'importazione del porto di Genova consiste in carbone destinato alle ferrovie ed alle industrie dell'alta Italia e collo sviluppo ognor crescente preso da queste ultime, non è prevedibile che questo movimento si arresti nè che Marsiglia possa stornarne una parte a proprio vantaggio.

Il signor De Clercq osserva quindi che compiuto ormai il traforo del Sempione le linee che lo attraversano saranno messe in esercizio fra pochi mesi dalle compagnie italiana e svizzera. Evidentemente è Milano che è destinata a ricavare il maggiore profitto dal nuovo passaggio transalpino, ma Genova ne trarrà tuttavia notevoli vantaggi. Il rapporto accenna poscia agli studi ed alle proposte fatte per lo sviluppo delle linee che servono al traffico del porto di Genova, annunzia prossimo il compimento del grande parco di vagoni a Campasso ed imminente l'inizio dei lavori di allargamento del porto e conchiude:

Insomma Genova continua a lavorare attivamente per essere in grado di far fronte a tutte le eventualità qualora per l'aumento delle vie di accesso che conducono a questo porto, il suo raggio d'azione venisse ad inoltrarsi più profondamente nell'Europa centrale.

Questi progressi non dovrebbero lasciare indifferente Marsiglia; se questa città ci tiene a non decadere le è dunque necessario di lavorare anch'essa e di provvedersi di tutti i mezzi che le permettano di rimanere all'altezza della sua vicina.

Alla Camera dei Comuni

Si respinge la censura al Governo per le frodi del Sud Africa

Londra, 27 giugno sera

Durante la discussione alla Camera dei Comuni sulla mozione circa le frodi commesse nel sud Africa durante la guerra anglo boera, i membri dell'opposizione chiedono ai ministri Forster e Brodrick spiegazioni particolareggiate sui fatti. Si chiede a Brodrick che dica chi è responsabile della interruzione della pubblicazione circa le condizioni degli approvvigionamenti perchè se questa pubblicazione fosse stata continuata non sarebbero avvenuti scandali.

Brodrick dichiara che quantunque conosca i responsabili non dirà il suo pensiero a tale riguardo in causa delle speciali circostanze in cui trovasi il governo.

L'ex cancelliere dello scacchiere Ritchie dietro domanda ammette di essere stato informato dal ministero della guerra nel momento in cui compilava il bilancio, che il ministro stesso sperava di ritirare sei milioni di sterline dalla vendita dell'approvvigionamento.

Balfour prendendo la parola dice che si sono esagerate le perdite subite nella vendita degli approvvigionamenti. Elogia vivamente l'amministrazione di Brodrick alla guerra; accusa l'opposizione di mancare di generosità verso di lui esprimendo la speranza che tutte le transazioni saranno oggetto di una inchiesta approfondita che sola permetterà al paese di rendere tutta la giustizia dovuta ai meriti di Brodrick.

Si respinge poscia con voti 329 contro 253 la mozione di biasimo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

Continua la difesa del Naldi

Torino, 27 giugno sera

L'udienza antimeridiana comincia alle 9.40.

L'avv. Tazzari prosegue la sua arringa in difesa di Pio Naldi, trattando ancora dell'alibi del Naldi e facendo confronti sul tempo trascorso tra l'arrivo del Bonmartini e la partenza del Naldi stesso per Firenze: rilevando l'impossibilità di compiere tante azioni nel breve spazio di tempo di 58 minuti. Sostiene tale proposito colle deposizioni delle testi Cicognani, Boni ed Aldini che il conte Bonmartini giunse avanti alla casa di Via Mazzini alle 18.30. Discute poi alcune affermazioni del vetturino Romagnoli che vengono a confortare tale asserto.

Il Tazzari continua affermando che date le circostanze in cui si trovò il Naldi alla partenza per Firenze alla stazione in quel momento affollata di passeggeri col treno sotto la tettoia, non era possibile che potesse impiegare meno di dieci minuti nelle operazioni di partenza.

Si è detto che il Naldi aveva confessato dopo avere tentato il suicidio in carcere, ma Naldi si aprì le vene perchè colpito da rimorso per avere pregiudicato i suoi compagni di sventura, perchè gli era giunta l'accusa di spia. Dopo tentato il suicidio gridò questa frase: «Sono innocente; quanti rimorsi!» Ma questi rimorsi si riferiscono alle propulazioni sue relativamente all'appostamento nell'alloggio del conte. Il difensore sostiene che lo stesso giudice istruttore ebbe quasi un dubbio circa la responsabilità del Naldi nel delitto ed espresse questo dubbio col suo contegno di fronte all'accusato e colle dichiarazioni del Naldi al giudice stesso contenute nella sua lettera.

L'oratore termina dichiarando che è impossibile che Naldi abbia potuto partecipare alla strage e fuggire dopo pochi minuti. Tutta Bologna, dice l'oratore, è di questa opinione di cui è anche l'on. Marescalchi. Naldi per un atto inconsulto si rendette all'appostamento e di questo atto si punì segandosi le vene». Del resto, conclude l'oratore, Naldi è innocente, questa è la mia convinzione».

L'arringa dell'avv. Tazzari termina alle 11.30

L'arringa di Rastignac

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14.40.

Prende la parola l'avvocato Vincenzo Morello della difesa del dottor Carlo Secchi che esordisce rilevando come al dottor Secchi si gettò la maschera dell'epicureo, del sibarita, del libertino: ma l'oratore si domanda dov'è la prova? Documenti, testimonianze e perizie costituiscono delle prove; ma non per il dottor Secchi; per lui non se ne trovò alcuna. Si disse che esisteva una lettera del prof. Augusto Murri che qualificava il Secchi come un vilissimo invadente dominato dal proprio *io* in modo non comune, di cui nessuno loda la generosità, il disinteresse, la correttezza; e con queste quattro righe si credette di gettare nel fuoco tutte le testimonianze in favore del Secchi, cioè quelle del fiore dei cittadini di Bologna che vennero coll'espansione dell'anima e la sincerità dell'accento a dire tutto il bene che sentivano per lui. Ma l'oratore dice che neppure quelle quattro righe del prof. Murri sono vere e lo dimostra. Si disse che il Secchi fu corruttore di una fanciulla in casa del maestro. Ma chi disse questo? Si accettò come testimonio la voce pubblica composta di testimoni irresponsabili, di oziosi chiacchieroni di caffè. Due fatti sono vesi: l'amore di Linda giovinetta per il Secchi; l'allontanamento di questi dalla casa del Murri quando venne a conoscenza di questo amore, che era pr lui cagione di dolore. Quando il Secchi si accorse che non era gradito alla famiglia il suo amore, fece quello che 99 uomini su cento non avrebbero fatto; si ritirò da sè: ma non fu scacciato di casa. Egli si'era ritirato; lo dice in una lettera al prof. Murri quando dice che dirada le sue visite.

Il peccato di Linda

L'accusa pretende che l'adulterio sia cominciato il 17 novembre 1898 e dice che da quel giorno cominciano l'ostilità della Linda verso il marito. Anche questa affermazione non è fondata. L'anno prima del suo incontro col Secchi la Linda scriveva alla Rusconi che non poteva andare d'accordo col marito e faceva una vera requisitoria contro di lui. Gli rimproverava le sue cattive parole verso la famiglia e le sue accuse contro sua madre; e questa lettera acquista importanza di documento inoppugnabile in quanto che le accuse sono dirette proprio contro colui che avrebbe potuto, se fossero state ingiuste, respingerle. Se in data 5 febbraio 1899 esiste una lettera della Rusconi al Secchi che si trovava in Germania e gli si danno notizie della salute di Linda, è evidente che fra questa e Secchi non esisteva nemmeno una relazione epistolare.

Secchi non ha inventato l'adulterio. Noi lo rasentiamo sempre e viviamo in mezzo. La società lo ammette; l'arte lo infiora; la chiesa lo scusa perchè ha capito che fra la legge e la natura vi sono forze oscure. Se si punissero colla pena di morte gli adulteri come un tempo, la società non sarebbe più. Lo stesso Dante Allighieri si arresta pensoso dinanzi alla figura di due adulteri.

L'oratore dice che nel matrimonio di Linda Murri col conte Bonmartini, il prof. Murri non si è mostrato di una profonda psicologia. Si disse dalla Parte Civile che è un adulterio sfacciato quello di Linda col Secchi. L'oratore legge una lettera del Secchi alla contessa nella quale propose usa villeggiatura nascosta e remota ed egli andrebbe ad abitare lontano due ore di cammino pure di usare prudenza nelle loro relazioni. Linda non era più nè piacente nè bella quando il Secchi le voleva bene, e si innamorò del suo dolore, delle sue qualità morali. Egli dice che l'ama per la sua bontà, perchè è buona figlia, buona madre; ed è questo il linguaggio del vecchio libertino che tutto corrompe ed insozza col suo cinismo? Solo perchè di tanto in tanto egli regala un poco di gelatina, un cartoccio di dolci ed un mazzo di fiori lo si chiama sibarita, vecchio immodesto?

Le escusanti per Secchi

Nel suo epistolario dice a Linda che troverà nel suo animo, solo amore, affezione, disinteresse ed è da questa coscienza che potrà sorgere il delitto? Tre sentimenti agitavano il Secchi: la gratitudine, la pietà, la protezione.

L'oratore si riposa alcuni minuti. Ripresa l'udienza l'avv. Morello prende a trattare delle espressioni poco corrette contenute in tre lettere alla Linda Murri. Ricorda che l'avv. Sighele aveva accusato il Bonmartini di usare parole impure e di tenere disegni osceni; perchè dunque non dovrà scusarsi il Secchi, almeno colla sola ragione che nessun uomo è perfetto? Del resto se il solo fatto dell'amore non è disonesto, perchè dunque lo dovrà divenire il ricordarlo in lettera non destinata a diventare pubblica? Però in questa lettera mai vi sono reclami volgari od accuse contro il Bonmartini. L'oratore tratta poi di alcune frasi del Secchi rilevate nell'accusa, specialmente quelle che dicono che egli sarebbe stato capace di strozzare il marito che la rendesse infelice.

Dice che quello è uno dei tanti modi di dire che si adoperaso comunemente quando non si ha il pensiero proprio. Dante, Cino da Pistoia, Giorgio Sand usano spesso frasi siffatte che minacciando uccisione non hanno alcuna parvenza di serietà.

Alle 17.15 Morello sospende la sua arringa e si toglie l'udienza.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 27 giugno sera

Stamane l'avv. Todaro Faranda, difensore della Zona, dice di non essere a quel posto per difendere l'Ercolessi. Sopra di esso sta la patria la quale non può volere che il figlio perisca, ma, madre amorosa; desidera che si ravveda e viva. «Io lotto, egli dice, per la causa santa di ridare i genitori a due figliuoli». — Sostiene che ciò che afferma la spia Severini è calunnia e che l'ambizione trascinò dapprima il Blais e poi il Guelfi alla distruzione di una famiglia. Tratteggia la figura dell'Ercolessi: dice che si volle dipingere la moglie come una donna perduta per menomare la dignità del marito; rileva la parte odiosa del Severini che all'estero imbastisce il processo e in Italia giunge a far insinuazioni contro il ministro. Non basta interpretare che la parola *merletti* vuol dire *documenti* segreti, occorre dimostrarlo per giungere alla conclusione che i documenti giunsero a destino, che i segreti furono rivelati, che il reato fu consumato. Esamina quindi i documenti del Severini e sostiene che essi non sono sufficienti a provare la reità dell'Ercolessi. Conclude la prima parte della sua arringa affermando che perchè il delitto contemplato dall'art. 107 del Codice sussista, occorre che il segreto sia comunicato alla persona la quale non abbia diritto di conoscerlo.

Nell'udienza pomeridiana continua a parlare Todaro. — Il Blais, dice, quando si presentò alla casa dell'Ercolessi era mandatario del Ministero della guerra, dunque il segreto veniva svelato al Ministero stesso il quale non è se non il depositario del segreto. Tratta la questione politica relativa alla sottrazione dei documenti: dimostra come l'Ercolessi sia vittima del Mancinelli, del Severini e del Blais; fu trascinato fino al processo per le loro male arti. Quando l'Ercolessi fu a Pesaro fu un ottimo ufficiale. Ammette che l'Ercolessi andando all'estero abbia accettato denaro dal Larguier anche come caparra, ma non è provato che abbia consegnato i documenti promessi. Todaro continuando dice, che il Larguier affermò che se Ercolessi avesse voluto avrebbe potuto far fortuna, dunque fino al 1902 l'Ercolessi non aveva spedito nulla.

L'udienza è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 27 giugno sera

Sono uditi gli ultimi testi. L'ex deputato Laudisi dice, che Cenzina era nevrastenica, leggera e vanitosa. Altri testi nulla aggiungono di nuovo. Seguono le perizie balistiche. I periti spiegano il funzionamento della pistola Mauser.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 28 giugno: S. Leone II papa.
Giovedì 29 giugno — S. Pietro Apostolo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

I visitatori ieri furono 1409.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia «Giovanni Boccaccio», Carlini — Ouverture «Aroldo» Verdi — Rondò finale «Saffo», Pacini — Finale II «Sansone e Dalila», Saint Saëns — Waltzer-galop «Excelsior», Marenco.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina S. M. la Regina Madre non si mosse dai suoi appartamenti, e nel pomeriggio, verso le cinque con la lancia reale, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla duchessa di S. Elia, dal conte Oldofredi e dalla contessa Pes di Villamarina, uscì dal Palazzo Reale, dirigendosi verso la Giudecca.

Davanti al molino Stucky S. M. scese col seguito e si recò a visitare il grande stabilimento. Fu ricevuta in assenza del cav. Stucky che si trova per affari fuori di Venezia, dal figlio ing. Gian Carlo, che fu anche guida a S. M. nella visita, minutissima. La Regina volle anche assistere al funzionamento delle macchine, e chiese notizia sulla produzione, sul lavoro, sullo sviluppo dell'industria, facendo il giro dei vari ambienti salutata rispettosamente dagli operai. Della visita manifestò, nel lasciare il molino, la sua più viva soddisfazione.

Passò quindi a visitare anche il vicino Pastificio Antonelli. Gli operai avevano già abbandonato il lavoro: per cui S. M. non potè assistere come avrebbe desiderato alla confezione delle paste alimentari. Visitò, accompagnata dal comproprietario signor Achille Antonelli, il macchinario ed i depositi, anche là domandando schiarimenti e minute informazioni ed i prezzi delle paste, ed i vari generi di esse. Uscendo, portò con sè un catalogo offertole dall'agente principale della ditta Pietro Bortoletti.

Alla Giudecca la Regina fu fatta segno ad affettuose dimostrazioni del popolo: ritornava in lancia a Palazzo verso le otto.

Le elargizioni per gli inondati

Avevamo detto che S. M. la Regina Margherita, dopo la gita a Padova, in automobile per Ferrara, si sarebbe recata a Ravenna: ma la gita non avverrà più.

Le disastrose notizie dei danni arrecati dal nubifragio di venerdì scorso ai territori di Ferrara, Forlì e Ravenna, consigliarono S. M. a sospendere il nuovo viaggio in automobile. Non le reggeva il cuore di attraversare per la prima volta regioni cotanto desolate dalla sventura. Le ripugnava in questo momento una gita artistica che poteva essere interpretata un atto poco riguardoso verso i disgraziati che soffrono.

E la buona Regina, con nobiltà altissima di concetto, credette più opportuno in questo momento rimettere la sua gita in autunno, e di provvedere a qualche urgente bisogno.

Per questo Ella fece inviare 5000 al Prefetto di Ferrara, 5000 a quello di Ravenna ed al nostro Prefetto, per i danneggiati dalle recenti inondazioni, fra i più bisognosi, come aveva promesso, pure 5000.

Una elargizione cospicua che dimostra ancora la pietà ed il grande spirito benefico che ha la Regina Margherita per chi è colpito inesorabilmente dalla sciagura.

La Regina alla "R. Bucintoro,,

Venerdì sera alle 21.30 alla *R. Canottieri Bucintoro* per iniziativa felicissima della benemerita presidenza, si terrà un geniale trattenimento sociale, onorato anche dalla presenza di S. M. la Regina Madre, che, invitata, ha gentilmente aderito ad intervenire. Il trattenimento avrà per ambiente la terrazza deliziosa del Giardinetto reale, illuminato sfarzosamente con lampade ad arco, ricoperta da tappeti ed ornata di fiori: sarà chiusa per l'occasione all'accesso del pubblico fin dal ponte in ferro verso il Molo.

Presente S. M., che uscirà dal Palazzo Reale avendo a scorta d'onore numerosi canottieri in costume, il prof. Ugo Matini di Firenze terrà una interessantissima conferenza sul tema *Un viaggio al Polo Nord*, illustrata da più di ottanta grandi proiezioni di fotografie, eseguite in quel viaggio dal direttore sportivo della Società Aldo Jesurum.

Il trattenimento promette di riuscire magnificamente, e certo costituirà un vero successo per la fiorente e gloriosa Società «Bucintoro». Sono invitate tutte le patronesse, tutte le autorità, la stampa, i soci onorari ed i soci effettivi.

La Regina, dopo la conferenza, molto probabilmente visiterà la elegantissima sede, che si sta già preparando ed adornando: potrà così ammirare, con quelle che sono vecchie glorie della Società, le medaglie e le coppe che la «Bucintoro» guadagnò nelle sue ultime grandi vittorie, per le quali S. M. stessa espresse i suoi elogi ed il suo compiacimento.

Per il monumento a Gustavo Modena — Ieri, in una sala del Circolo Artistico si riunì il Comitato per il monumento a Gustavo Modena; era presente anche Ermete Novelli. Il prof. F. Magno, che presiedeva, commemorò con elevata e commossa parola, il presidente Alessandro Pascolato, che a questa impresa aveva dato tanta attività e tanto amore e non la vide compiuta. Novelli aggiunse altre parole affettuose.

Il Comitato si associò alla manifestazione di rimpianto ed espresse pure il suo cordoglio per la perdita del collega Riccardo Rizzi, testè decesso.

Su proposta del comm. Ermete Novelli, fu acclamato ad unanimità presidente onorario Tommaso Salvini. Fu quindi eletto presidente effettivo l'avvocato Arrigo Macchioro. Si deliberò di invitare a far parte del Comitato i senatori ed i deputati della città e i signori Luigi Rasi, Roberto Bracco e Mario Pascolato.

Per compiere il monumento, manca ancora una porzione dei fondi necessari, ma il Comitato, certo di raccoglierli, ha deliberato l'esecuzione del monumento, così che lo scultore Lorenzetti, il cui bozzetto fu già prescelto nel concorso, inizierà il lavoro.

Risultato dello scrutinio finale nel R. Liceo-Ginnasio Marco Polo — *Liceo*: III. licenziati senza esami: Franchi, Fumiani, Kellner, Levi, Menghi, Ruffini, Sacerdoti, Sarfatti, Valtorta, Vittorelli, Zilk.

II promossi: Alessi, Balarin, Cammelli, Corner, Crepet, Giovannini, Mainella, Mondaini, Pasqualini, Tommasi.

I. promossi: Cogo, Giacchetti, Levi, Stivanello, Tommasini, Vedovati, Viola.

Ginnasio: 5.a, licenziati senza esami: Biagi, Cucchini, Feder, Kellner, Marangoni, Marsich, Sardi.

4.a, promossi: Ancona, Ascoli, Nono, Penticaccia, Savini, Zucchi.

3.a, promossi: Comirato, De Carlo, Levis, Radaelli, Venturini, Vivanti.

2.a, promossi: Brunetta, Canal, Castellani, Capetti, Radaelli, Venturini, Vivanti.

1.a, promossi: Levi, Marchesini, Saviuri.

Al Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 123 tiratori e si spararono complessivamente 4444 cartucce. Domani Giovedì 29 corr. continuazione delle lezioni regolamentari. Domenica 9 luglio ultima giornata di tiro.

Il Sindaco co. Grimani ieri mattina col diretto delle 8.20 è partito da Venezia per Milano, allo scopo di assistere in quella città alle conferenze che saranno tenute per le questioni riguardanti la navigazione fluviale ed il traforo dello Spluga.

Colonia Alpina S. Marco — Ci scrivono da Feltre: «La Colonia Alpina S. Marco, grazie al largo favore accordatole da questo Municipio e da molti generosi oblatori, ha preso ormai la stabilità di un vero istituto che ha sicuro avvenire e che assume ogni dì nuovo sviluppo. Ora sta per sorgere nel limitrofo comune di Pedavena e precisamente nel pittoresco pendio di Norcen, un grandioso edificio che sarà comoda e stabile dimora alla stessa colonia.

La scelta del luogo non potrebbe essere più felice, perchè ricca d'acqua e saluberrima. A oltre 500 metri sul mare, sulle pendici boscose delle nostre vette superbe, lo stabilimento sarà una vera stazione climatica deliziosa che ridarà sangue e vita ai piccoli ospiti.

Il paese tutto è lieto della nobile iniziativa dei veneziani, perchè vede sorgere il benefico istituto come segno e auspicio di nuove iniziative che necessariamente recheranno non pochi vantaggi nell'avvenire.

Tutti pertanto fanno plauso caldissimo al sindaco di Pedavena, cav. Pietro Berton, all'ing. Bonsembiante e al sig. Giovanni Zabot, i quali furono di prezioso aiuto alla Commissione veneziana prestando opera generosa e validissima».

Doni della principessa Laetitia — La principessa Laetitia a mezzo del comando in capo ha fatto pervenire al maresciallo Enrico Negrioli pilotta conduttore della barca a vapore reale ed al maresciallo macchinista Carlo Tenolo un orologio d'argento con corona smaltata e circondata dal nodo di Savoia; e ai due marinai della stessa imbarcazione un orologio con lo stemma sabaudo. Ogni oggetto col nome delle persone a cui venne offerto. Ciò per significare ad essi l'augusto compiacimento per il servizio prestato durante il suo soggiorno a Venezia.

In memoria del nob. Enrico de Chantal — Per onorare la venerata memoria del loro desideratissimo padre nob. Enrico de Chantal i figli hanno fatto le seguenti elargizioni: all'Ospitale bambini Umberto I per un letto da intestarsi al suo nome L. 100; all'Ambulatorio Umberto I lire 200; alla Colonia Alpina San Marco per 5 letti da intestarsi al suo nome L. 200; al Sub Comitato di Venezia della Croce Rossa L. 100; alla Società contro l'accattonaggio L. 200; all'Asilo per figli derelitti dei pescatori L. 100; alla Congregazione di Carità per i poveri della Parrocchia di S. Stefano L. 200; al parroco di S. Stefano pei restauri della chiesa L. 200; all'Educatorio Rachitici lire 100; ai poveri di Mirano L. 100 ed ai poveri di Noventa Padovana L. 200.

Alla Scuola libera popolare Continuerà questa sera alle ore 8 e mezza alla sede, il corso di storia naturale, con una lezione del prof. Ettore De Toni.

Un'adunanza di addetti ai negozi Coloniali e biade — Per esaurire la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea generale tenuta il 16 aprile decorso, i soci dell'Associazione mutua fra gli addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi sono invitati ad intervenire alla nuova assemblea generale che avrà luogo in una sala del Palazzo municipale questa sera mercoledì 28, alle ore 9.30 pom., per discutere un importante ordine del giorno.

Il tentato suicidio d'una donna — In Calle della Pegola in via Vittorio Emanuele n. 4284, abita certo Giacomo Vergombello con la famiglia composta della moglie di quattro figli. Il Vergombello fu per parecchio tempo direttore del negozio calzature di fronte alla chiesa San Giovanni Grisostomo, ma per divergenze insorte col padrone, dovette abbandonare il posto: per la famiglia, per questo, cominciò un periodo di stenti e privazioni. La moglie, Elena Darduin di anni 45, più di tutti risentiva di quello stato di cose e ne soffriva molto. Ieri alle tre la Darduin, che era in casa con due figli, in un momento di esaltazione prese da un ripostiglio un bicchiere dove aveva precedentemente apparecchiato una miscela d'acqua con capocchie di zolfanelli, e tutta bevette quella sostanza micidiale in un sorso. I due figli, vedendo la madre cadere semi svenuta a terra si diedero a gridare fin che accorse una donna del vicinato, che somministrò alla disgraziata del latte, mandando a chiamare nel tempo stesso il dott. Carmelli. Il medico però dopo le prime cure consigliò il trasporto dell'infelice all'Ospedale. Al pio luogo la Darduin venne ricevuta dal medico di guardia dott. Masotti, il quale le praticò la lavatura dello stomaco, facendole anche delle iniezioni di caffeina. Solo dopo un'ora la disgraziata rinvenne. Fu quindi mandata nel riparto medico femminile del primario dott. Da Venezia. La povera donna lasciò una lettera diretta alla sorella, nella quale spiega il motivo della sua risoluzione: unicamente le tristi condizioni in cui versa la famiglia.

Beve il petrolio per sfuggire ai vigili — Il ragazzo Francesco Musatti, di anni 13, abitante a San Francesco della Vigna, ieri sera dalla madre sua era stato incaricato di fare l'acquisto di mezzo litro di petrolio. Il ragazzo dopo essere uscito dal negozio del biadaiuolo invece che correre a casa, si fermò a giuocare per la strada con altri ragazzi che ne facevano di tutti i colori, tanto che i vigili intervennero per far cessare la gazzarra. Il Musatti, che era il capo banda, vistosi inseguito dai vigili, si fermò nell'angolo di una porta e bevette tutto il petrolio che aveva nella bottiglia, mettendosi poscia a gridare. Certi Giovanni Mainardi e Vincenzo Baroni, presero il ragazzo e, seguiti da un codazzo di gente lo portarono all'Ospedale. I dottori Gottardi e Giomo lo fecero trasportare in sala di medicazione, dove gli praticarono la lavatura dello stomaco, mettendolo in mezzora fuori di pericolo. Il ragazzo volle poscia ritornare a casa sua.

La ferita di un meccanico — Ieri mattina l'operaio meccanico Carlo Doria, di anni 20, addetto allo stabilimento Tis e comp. a S. Felice, mentre stava lavorando si ferì con una scheggia di ferro al polso della mano destra, producendosi una grave ferita. Ricorso all'ospedale il dottor Masotti, dopo avergli praticato la disinfezione consueta dovette cucirgli la ferita con alcuni punti di sutura. La ferita è guaribile in una quindicina di giorni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

Marche Universelle, Fechner — Sinfonia «Zampa» Herold — Scena e duetto «Rigoletto» Verdi — Atto 3.o «Tosca» Puccini — Pot-pourri nel ballo «La fata delle bambole» Bayer — Polka «Leontina» Topalian.

Musica a Castello

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30 dalla Banda Bellini, a cura del Municipio:

Marcia «Bel Fiore» Lori — Finale I «Don Carlos» Verdi — Bizarria «Caos» De Martini — Waltzer «Venezia» De Sennes — Fantasia «Fatti militari - Battaglia di San Martino» Gemme — Polka «Rita» N. N.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dimmi, dimmi per quale *primiero*
T'affatichi di notte e di giorno?
D'altri tempi fu *l'altro* guerriero,
Un gran vate sue gesta cantò.
Sta fra cinque il mio *terzo*. Il *totale*
Vien nomato pel mite soggiorno,
Ma più ancor perchè culla di un tale,
Che l'orgoglio di un franco domò.

Spiegazione sciarada precedente: A-sia.

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 3.30 a L. 2.70 — Incrociati bianchi e gialli da 3.70 a 3 — Scarti da 1.60 a 1 — Quantità venduta nella giornata quint. 93 — Complessiva dall'apertura del mercato, quintali 1127.

UDINE: Gialli ed incrociati gialli da L. 2.35 a 3.30 — Doppi a 1.35 — Scarti da 1.30 a 1.45.

PAUSULA (Macerata): Bozzoli da L. 3.20 a L. 4.60.

LEGNAGO: Bozzolo giallo da L. 3 a L. 3.40.

CASTELFRANCO VENETO: Gialli indigeni puri da L. 3.20 a L. 3.60 — Incrociati comuni da 2.90 a 3.40 — Incrociati sferico-cinesi da 3.25 a 3.65.

TREVISO: Gialli da 3.23 a 3.47 — Incrociati da L. 3.13 a 3.37.

Venezia

Da Chioggia

Un lascito cospicuo alla Casa di Ricovero

(27 *giugno*) — La signora Vianello Filomena, fu Angelo, vedova Veronese decessa il 17 corr., con testamento 24 p. p., esteso dal notaio Gio. Batta Marcon, ha nominato erede delle sua sostanza la Casa di Ricovero maschile, amministrata dalla Congregazione di Carità.

La sostanza, investita in beni immobili e in denaro, ascende a lire dodicimila.

Da Mestre

Elezioni amministrative

Mestre, 27 giugno sera

In paese si vede con la massima simpatia il sorgere di un partito liberale indipendente, il quale si propone di combattere da una parte l'ibrido connubio dei moderati coi clericali, i quali imporranno in breve la propria volontà sugli altri, e dall'altra certi partiti che con tutt'altri fini si sono appropriati finora e si appropriano il nome di democratici. Il comitato è composto di giovani volonterosi, entusiasti per il programma costituzionale progressista.

Circa alle elezioni provinciali, una corrispondenza, datata da Mestre, ma evidentemente fabbricata in redazione, ad un giornale veneziano, parla, disapprovandoli, di taciti accordi che sarebbero intervenuti per le elezioni provinciali tra l'egregio cav. uff. Pietro Berna ed il prof. Combi. Si capisce che chi ha scritto la corrispondenza non conosce nè uomini, nè cose; nessun accordo nè tacito, nè palese è avvenuto, perchè superfluo, fra i due consiglieri uscenti. L'accordo invece, è sorto spontaneo nella coscienza degli elettori i quali, al disopra d'ogni considerazione di partito, riconoscono le benemerenze dei due consiglieri uscenti, che dedicano tutta la loro attività a vantaggio dei nostri paesi e si preparano quindi a rieleggerli con imponente votazione.

In quanto al pretendere, come fa il corrispondente, una pubblica adesione del cav. Berna ai partiti dell'ordine, la pretesa è ridicola e superflua per chi conosce il cav. Berna, e sa che nè a Mestre nè in alcun comune del distretto, vi sono candidati o partiti del disordine.

Offerte pro inondati poveri

(27 *giugno*) — Vi comunico un'altra lista di offerte pervenute al sindaco cav. Frisotti a favore degli inondati poveri del Comune:

Liste precedenti L. 616.68. — Grisostolo avv. Amedeo L. 5; Favaro-Fabris dott. Antonio 3; Rallo Cesare 2; Morachiello Francesco 10; S. P. 2; N. N. 1; Bellinato Augusto 5; Donadelli Ernesto 10; Morandi Egidio 3; Giacomuzzi Antonio (Litta) 50; Budan conte Emilio 5; Grison Francesco 10; Battisti Francesco 5; Fratelli conti Corner 5; Società Operaia 5; Trevisanato Umberto 10; Pantaleo Fabiano 10; Malamocco Carolina 5; Volpi Mario 25; Pagnacco Giuseppe 10; Comitato Milanese pro inondati 100. — Totale L. 897,68.

Società Filarmonica "Giuseppe Verdi,,

Ieri a sera nella sala del Consiglio Comunale, per la prima volta illuminata a luce elettrica, ebbe luogo l'assemblea generale della Società Filarmonica «Giuseppe Verdi».

Presiedeva il cav. uff. dott. Nicolò Marini che lesse una lunga relazione mettendo in rilievo i motivi che originarono le dimissioni della presidenza del sodalizio e ringraziò il sindaco, il maestro Silvestrini e quanti altri diedero benevolo appoggio alla Società.

Letto quindi il bilancio sociale che reca un attivo in contanti di L. 1205.73 depositate presso la Società di Credito, parlarono successivamente il signor Mario Baso, il cav. Marini, il cav. Berna, il rag. Stella ed altri.

Infine fu deliberato lo scioglimento della Società lasciando al sindaco l'incarico di ricostituirla quando che sia, col vincolo di consegnare il fondo esistente alla presidenza del nuovo sodalizio, quando vi sieno dei soci contribuenti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I termini conciliativi della nota tedesca

Berlino, 27 giugno notte

La nota che l'ambasciatore di Germania fu incaricato di consegnare a Rouvier contiene la esposizione generale della questione in tono amichevole, cortese, moderato e conciliante quanto la nota francese. La nota mantiene il principio della conferenza internazionale, mette in rilievo i punti sui quali i due governi sono di accordo, riconosce alla Francia, avente dei possedimenti in Algeria alla frontiera limitrofa al Marocco, la situazione speciale della quale conviene tener conto.

La nota tedesca dichiara che il governo imperiale non crede di poter prima della riunione della conferenza procedere ad accordi sulle questioni che formeranno oggetto di quella conferenza. La cancelleria tedesca continua inoltre a ritenere che occorra l'accordo di tutte le potenze firmatarie della convenzione di Madrid per modificare lo stato attuale delle cose esistenti al Marocco.

Sempre sangue a Varsavia

Gli orrori di un ufficiale ubbriaco

Varsavia, 27 giugno sera

I dimostranti eressero ieri alcune barricate: le truppe spararono: vi fu una ventina di feriti. Si prevede prossima la proclamazione dello stato d'assedio.

Stamane alle 9 alla stazione di Wiozewo presso Lodz un ufficiale ubbriaco ha comandato ad una pattuglia di 50 cosacchi di sparare contro il treno che passava. I cosacchi fecero fuoco; i viaggiatori spaventati si gettarono carponi; molti di essi rimasero contusi e una donna fu ferita da una palla di fucile.

Si arrestarono 672 persone per la maggior parte israelite. I contadini del governo di Kowno si impadronirono dei pascoli e dei cavalli appartenenti ai proprietari di terreni.

Durante i recenti disordini 1475 fanali di Lodz furono rotti. Il governo in seguito alla distruzione dei depositi di alcool ha subito un danno di 85 mila rubli.

Rodjenstwensky migliora

Londra, 27 giugno notte

Lo stato di Rodjestvensky migliora; egli ha ricevuto la visita del conte Ito capo di S. M. della Marina, il quale gli espresse il rammarico della marina giapponese per le sue sofferenze e la sua ammirazione pel valore con cui combatterono i russi nella battaglia di Tsushima.

Finalmente Linievitch annunzia che indietreggia

Pietroburgo, 27 giugno notte

Linievitch telegrafa che gli avamposti di cavalleria russa indietreggiarono il 26 dinanzi le forte offensiva degli avamposti giapponesi sul fronte sud. Si ritirarono pure gli avamposti russi il 22 e il 26 corr. nella regione Haitunchen.

Cercando un re per la Norvegia

Stoccolma, 27 giugno sera

Il giornale *Nya Dagligt Allehanda* afferma che il Re è contrario, in massima, a permettere che un principe della Casa di Bernadotte salga al trono di Norvegia, e non ha affatto intenzione di designare il principe stesso. Soltanto nel caso in cui il parlamento svedese esprimesse il voto che il principe di Svezia salisse al trono di Norvegia il Re esaminerebbe nuovamente la questione.

Varie da Roma

Roma, 27 giugno notte

Il «Giornale d'Italia» dice che con decreto di ieri il cav. Marchesini è nominato capo del servizio del contenzioso per l'esercizio ferroviario.

— *Oggi si è riunita la commissione* che esamina il progetto di legge di proroga della concessione alle ferrovie venete e romane secondarie. Si discusse intorno all'ordine del giorno Vendramini sulla aggregazione delle linee venete; ma non si prese alcuna decisione; la commissione si riunirà domani.

— *Stamane la Giunta delle elezioni* discusse la elezione contestata di Sassari proclamato Abozzi contro Garavetti; la Giunta quindi si è adunata alle 18 in seduta segreta per la decisione.

— *Oggi il Re ha ricevuto* Nathan.

Cronaca rosa

A Chioggia, ieri, la signorina Carlotta Penzo col signor Antonio Bellemo fratello del sacerdote prof. don Eugenio Bellemo. Felicitazioni ed auguri cordiali.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61,82	61,86	62,06
Termometro centig. al Nord	19 2	22,2	24.2
» » Sud	19,3	22,0	23,2
Umidità relativa	90	80	65
Direzione del vento	NO	NO	SE
Stato dell'atmosfera	7	9	9
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23.6
minima di oggi 18 7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

NIHIL SUB SOLE NOVI

Nel *Journal de la Santé* di Parigi del 5 marzo si legge una notizia, che se vera sarebbe parecchio curiosa.

Il governatore di Ceylan, Sir H. A. Blake avrebbe annunziato che in alcune opere di medicina cingalesi del sesto secolo (cioè di 300 o 400 anni fa) vengono descritte 67 varietà di zanzare e 424 specie di febbri malariche da esse provocate. Il dott. Vilert, che riporta una tal notizia, dice poi che egli credeva di essere stato il primo nel 1893 a segnalare l'importanza che dovevano avere le zanzare sulla propagazione dell'infezione malarica, nonchè della febbre gialla e altre malattie; che dopo di lui il dott. D. Freire, brasiliano espose le medesime idee, le quali poi negli ultimi anni vennero date come nuove da Laveran, Ross, ecc. ecc.

Oggi che tanto si tiene alla priorità delle scoperte scientifiche tale notizia deve riuscire poco gradita a tanti scienziati moderni, i quali a quanto pare avrebbero molto da imparare nelle opere orientali di 400 anni fa.

Non manca altro ora, a fare il paio, di scoprire che la ricetta dell'*Esanofele*, cioè il rimedio antimalarico della Ditta Bisleri, non è che una copia di qualche medela chinese o mongolica. Ciò in fondo non pregiudicherebbe gran cosa ;la questione è che faccia bene, e ciò è indubitato.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 80

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Sciocche! — interruppe Dulsie. — Vi par questo il momento di parlare di teologia?

— E di che cosa si dovrebbe parlare? — chiese Joan. — D'antropologia?

— No, del pranzo — disse Dulsie ridendo. — Non me ne ricordavo più, ma muoio di fame.

— Io non avrei potuto mangiare ugualmente — sospirò Mabel posandosi sul sofà con abbattimento. — Sarà meglio che me ne vada a letto.

Una grande scampanellata si fece sentire, più sonora dei canti patriottici.

Mabel saltò in piedi, piena di animazione:

— E' Arturo! M'aveva scritto che avrebbe procurato di venire. — Poi cambiando voce:

— Purchè non gli facciano del male!

— Se sanno che è nobile, non gli fanno nulla di certo.

Le scampanellate continuavano, accordandosi al coro della folla.

— Perchè non aprono? — chiese Mabel con impazienza.

— Avranno paura — disse Joan — crederanno che siano quei villanzoni

— Ed intanto egli se ne andrà — gemette Mabel.

Fu suonato di nuovo.

— Andrò io ad aprirgli — disse Allegra, spinta dalla curiosità e dall'amore fraterno.

— No, disse Joan, — potrebbero farti del male.

Ma Allegra era già in fondo alla scala. Passò davanti alle persone di servizio tutte tremanti e prima di aprire chiese prudentemente:

— Chi è?

— Sono io — rispose una voce sonora.

Allegra si sentì subito rinfrancata: era un rinforzo, era la salvezza che veniva.

Aperse la porta facendo entrare con Broser una corrente d'aria fredda ed una ripresa di canti! Egli richiuse rapidamente col chiavistello senza guardarla nè togliersi il cappello.

Ma Allegra vide che aveva le mani graffiate, il volto acceso e la cravatta in disordine. Ella gli tolse l'ombrello, il cappello, il soprabito — non s'erano mai parlati ma non era quello il momento di pensare a certi formalismi.

— Non è ferito? — chiese Allegra.

— Ho avuto di peggio alle gare di pallone a Midstoke. Vedo che vi hanno rotto i vetri. Non è accaduto altro, spero.

— Materialmente, no. Molte grida contro il profeta del salvadanaio....

— Bricconi! — esclamò Broser minaccioso, stringendo i pugni.

Ella si avvide allora ch'egli aveva un telegramma in mano. — Per suo padre — disse egli. — Me l'ha consegnato un fattorino che non era riuscito ad entrare e che per fortuna mi ha riconosciuto. Corro subito in studio. Sono le nove e Suo padre mi ha detto che ha parecchie lettere da farmi scrivere.

Allegra sorrise — sua madre organizzato bene le cose. *Lord Arturo non* sarebbe stato troppo tempo a contatto del suo futuro suocero.

— Il babbo non ha ancora pranzato; si sta vestendo. Pranzi anche Lei con noi, — E pensò: «Per fortuna c'è il posto di Lord Arturo».

— In questo stato? — chiese egli lamentosamente, guardandosi nello specchio dell'anticamera. — Non sono vestito nè ravviato e a dire il vero, non ho nemmeno appetito. Mia moglie ed io pranziamo presto, causa i bimbi.

— Farà conto di cenare — disse Allegra meravigliandosi della propria insistenza, tanto più che sua madre non aveva mai invitato Broser a pranzo da quando erano tornati in città.

— Chiederò a Suo padre se ha lavoro da darmi — egli rispose.

— Ad ogni modo, venga ad aspettarlo in salotto — diss'ella volgendosi per salire e scorgendo in cima alla scala Mabel che l'aspettava con impazienza.

— Era soltanto... era il signor Broser — le gridò. La povera Mabel scomparve.

Di fuori, molte voci stentoree continuavano a cantare in coro.

— Quanto tempo è che stanno mugolando — chiese Broser.

— Sembra un'eternità, ma sarà probabilmente un quarto d'ora. Abbiamo mandato a chiamare le guardie.

— Meriterebbero una carica di cavalleria. Come hanno cominciato?

— A quanto pare, hanno inseguito il babbo.

L'orrore che gli si dipinse in volto piacque ad Allegra che volle rassicurarlo subito dicendo:

— Non ha che una leggiera scalfittura al viso.

Ma Broser prese un aspetto terribile:

— Sono state quelle canaglie, là in giardino? — chiese facendo l'atto di riaprire la porta.

— No, no — gridò ella divisa fra il timore e l'ammirazione.

Egli lasciò ricadere la mano.

— L'Inghilterra se ne pentirà — mormorò

Tale dichiarazione, fatta mentre al di fuori echeggiava una canzone turbolenta, non sembrò ad Allegra sproporzionata nè all'occasione, nè alla persona che la faceva.

Nel suo eccitamento, ella si sentiva trasportata in piena storia e posta vicino ad un immortale che nella storia avrebbe avuto un posto.

Cogli occhi brillanti ed il respiro ansante, salì le scale dicendo allegramente:

— Ella non conosce il mio nome, Signor Broser — ciò mi dà un vantaggio sopra di Lei.

— Ella ha sopra di me molti vantaggi ma non questo — diss'egli ridendo. — A Manor House sentivo parlare tutto il giorno di Allegra.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106.—	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.—
» » 4 0/0 » »	—.—	106.80
Azioni Banca Veneta	140.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	182.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2466.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	567.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.60	122 70	—	—	3
Francia	99.82 1/2	99 90	—	—	3
Belgio	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25.09	25.11 1/2	24 94	24 96	2 1/2
Svizzera	99 60	99.70	—	-	3 1/2
Austria-Corone	104.45	104 55	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 45	104 55	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 28 Giugno

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dal 26 Giugno al 2 Luglio)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (27 giugno)

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 20	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	106 37 1/2	Banca Commerc.	846 —
» » 3 1/2 cont.	103 95	Credito Italiano	600 —
» » » fine	104 30	Soc. It. pel Carburo	1344 —
» » 3 0/0	74 10	Immobiliare	302 —
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	99 90
Az. ferr. merid.	777 —	Londra	25 10
» » Gaz	1472 —	Mediterraneo	493 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	520 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	35 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 —	Edison	567 —
» fine	106 35	Obbligazioni Merid.	344 25
» 3 1/2 0/0	104 30	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 25
Ferrovie Mediterranee	493 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1180 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	600 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	847 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1595 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	514 —	Berlino a vista	122 60
Raffineria Zuccheri	402 —	Svizzera	99 62 1/2
Az. Costruz. Venete	121 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2438 —	Ferrovie Meridionali	— —

GENOVA

Rendita fine mese	106 45	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	104 42	» Banca comm.	848 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Cred. italiano	600 —
» Ferr. Medit.	492 —	Cam. su Fran. vista	99 85
» » Merid.	778 —	» » Londra »	25 10
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 60

FIRENZE

Rendita fine mese	106 17	Az. Ferr. Merid.	775 —
» 3 1/2 0/0	104 10	Camb. Fr. vista	99 75
Az. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 10 1/2
» Ferr. Med.	488 —	» Germ. vista	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 10	Az. Banca comm.	843 —
» fine	106 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 35	Camb. Franc. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	494 —	» Germ. »	122 70
» » Merid.	778 —	» Svizz.	99 65

Borse estere (27 giugno)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	106 35	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 55	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 30	» Banca Parigi	1397 —
» spag.	90 90	» Suez	4497 —
» turca	88 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portoghese	68 45	Cambio sull'Italia	1/16
A giorno fine	98 50	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	657 25	Lire Ital. (carta)	95 80
Lombarde	87 —	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 30
Austriache	666 —	Union Bank	540
Banca austro-ungarica	1641 —	Rendita austr. (oro)	119 15
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	98 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 20
Cambio su Parigi	95 62	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 —
» » fine mese	— —	» medit. »	95 60
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106	Egiziano nuovo	105 1/1
N. c. tur. 2 3/4 0/0	90 1/8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento Polesine da lire 25 a 25.50 — id. buono mercantile da 24.60 a 24.80 — id. mercantile da 23.50 a 24 — Frumentone giallo e friulotto da 20.25 a 21.25 — id. agostano da 20 a 20.50. — Tutto di primo costo — Mercato di pochi affari con tendenza migliore tanto nei grani che nei granoni.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Venne dichiarato il fallimento di Baratelli Giuseppe (def.), ombrelli; cur. avv. Giuseppe Bianchini. Attivo nominale L. 6[illegible]5.58; passivo 17,056.80.

ROVIGO: Peracchi Adele maritata Tamieso, pellami, ha un concordato al 20 per cento, fine luglio.

Movimento del porto

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. austr. «Galicia» cap. Bednaz con Grano e merci — Da Fiume pir. «Hegedus Sandor» cap. Baeich con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella idem.

Arrivi del 26 — Da Genova e scali pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghiglione con merci — Da Alessandria pir. aust. «Thalia» cap. L. Jvancich con merci — Da Taganrog pir. russo «Export» cap. Michalziano con granaglie.

Detti del 27 — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap B. Cobol con merci.

Partenze del 26 — Per Costantinopoli pir. inglese Tregurno» cap. Thomas vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Baeich con merci.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. B. Cobol con merci — Per Taganrog pir. ingl. «Trevviden» cap. F. Uren vuoto — Per Trieste pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghiglione con merci — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Orseolo» cap. Stefano Zennaro con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 giugno 1905:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 3 — Totale 12.

Matrimoni — De Rossi Almerindo sorvegliante tecnico con Inguanotto Cecilia casal. — Gasparotti Vittorio apparecchiatore a gaz con Cappella detta Cappellin Giuseppina casal.

Decessi — Vianello Angelina di anni 14 nubile casal. di Venezia — Demin Gio. Batta di anni 54 celibe industriante di Venezia — Fanello Giovanni di anni 9 studente di Venezia.

Decessi — Paitoschi Giuseppe di anni 43 espositore coniugato decesso a Canosa.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Casa signorile ammobigliata I. piano ponte Tetta N. 3678 affittasi.

Forno-Primiero affittasi o vendesi graziosa villetta; mobiglie signorili o senza, orto, brolo; posizione amena vicino sette paesetti; aria salubre; quiete, tranquillità esuberanza. Rivolgersi Sebastiano o Giovanni Lucian, Primiero (Trentino).

Affittasi presso Cividale del Friuli Villa ammobigliata a nuovo, con annesso giardino e frutteto. Rivolgersi: Ing. Moro, Cividale.

Appartamento mobigliato affittasi, volendo stanze separate. — Canal Grande, casa Falier, S. Stefano, 2905.

Villetta ammobigliata con giardino ed ombra affittasi a Montemerlo. Scrivere Signora Benedetta Mandelli, via delle Piazze, Padova.

Belle camere arieggiate mobigliate, primo piano, S. Felice, Ruga Due Pozzi 4153, affittansi.

Vendite

Occasione — Mobiglia salotto, tinello, terraglia, ecc. San Samuele calle Mocenigo 3348 dalle 14 alle 16.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Vendesi nel Friuli in località saluberrima, a 3/4 d'ora da ferrovia, casa di villeggiatura e un annesso molino e trebbiatrice con 80 cavalli di forza idraulica: garantito 5 0/0 sul capitale. Scrivere G 2585 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Causa partenza cedesi, modesto compenso, strumento segreto lavorazione ricca nuova industria. Scrivere Z 2773 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Ventiquattrenne distinta famiglia bella presenza, cerca posto. Ha licenza tecnica, otto anni di pratica in ufficio esattoriale e daziario, cognizioni agricoltura, dispone cauzione lire 25 mila. Offerte 718 Haasenstein e Vogler, Padova.

Esperto contabile disponendo 5 ore giornaliere offresi tenuta amministrazione. Scrivere O 2710 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cameriera tedesca di Hotel, con ottimi certificati, parla italiano, cerca subito posto presso Albergo. — Scrivere U 2768 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercansi ispettori produttori assicurazioni vita incendio. Stipendio, provvigione. — Scrivere «Gelo» posta, Venezia.

Ditta commerciale cerca persona capace contabilità, corrispondenza, direzione studio. Cerca pure abile piazzista viaggiatore generi alimentari, articoli industriali. Dirigere offerte «Empoli» posta, Venezia.

Diversi

Cercansi ogni provincia comune abili agenti assicurazione vita, incendio, infortunii. Anticipi e provvigione da convenirsi. Scrivere «Ub. 11» posta, Venezia.

Tre giovani distinti cercano vicino San Marco, pensione (colazione e pranzo) a lire 75 mensili. — Dirigere proposte Rn 32, fermo posta.

Corrispondenze

Mediterraneo 1905 — Ho trovato oggi le sue care lettere. Quale gioia immensa, e come, come la ringrazio! Ero così addolorato che non speravo più; meditavo di allontanarmi dall'Italia per cercare di sottrarmi alla sofferenza atroce del suo abbandono. Ella invece mi vuole ancora bene; grazie con tutta l'anima, con tutto lo slancio della mia eterna riconoscenza! Le sue dolci parole mi hanno ridato la vita, sono commosso nel più profondo del cuore per la tenera bontà che mi dimostra. Oh! se le fosse dato vedere lo stato dell'animo mio, si convincerebbe che l'immenso mio amore per lei non ha più limiti! Purtroppo è impossibile ch'io vada là dove sarà in agosto. Ma forse potremo vederci in settembre o in ottobre a Perugia. Fino alla metà di luglio sono nella mia campagna; ma scriva pure sempre al solito indirizzo, le lettere mi vengono rimandate raccomandate. Grazie ancora mia bella adoratissima; suo per sempre!

ANNO CLXIII — N. 173 · Giovedì 29 giugno 1905 · Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulle ferrovie complementari

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

(*Seduta antimeridiana*)

Roma, 28 giugno sera

Presidenza del vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle 10.

Si approva il disegno di legge sulle modificazioni alla tariffa doganale e il disegno di legge sulle pensioni al personale e operaio delle R. Saline.

Si discute quindi il disegno di legge

Provvedimenti sul dazio consumo

L'on. Bertolini

BERTOLINI ricorda come un anno fa abbia sollevata nella Camera la discussione sul dazio consumo e invitato il Governo a riformarne i riordinamenti: dimostra che il concetto allora espresso dall'on. Luzzatti di destinare la maggior parte del reddito dello Stato per dazio consumo a favorire l'abbattimento delle cinte, condurrebbe a far ingiustamente pagare dai contribuenti rurali le spese dell'allargamento del tributo per quelli urbani. Lamenta che l'impegno del Governo di presentare una larga riforma sia rimasto inadempiuto e che per la ristrettezza del tempo la Camera sia costretta ad approvare il disegno di legge a scartamento ridotto.

Rileva nella relazione ministeriale una accondiscendenza a quella parte della pubblica opinione che, inconscia delle asprissime difficoltà, aspira all'abolizione del dazio consumo.

Accenna ai vantaggi indiscutibili del dazio consumo in confronto di un inasprimento di imposte dirette (*approvazioni*).

L'oratore chiede se, ammesso che si introducano riforme ragionevoli, considerate le condizioni del nostro paese e la necessità di accrescere l'entrata delle amministrazioni locali, sia oggi possibile l'abolizione del dazio consumo (*bene*) se non è assurdo il concetto di una abolizione graduale, che diminuendo l'introito lascierebbe invariata la spesa di esazione. Soltanto l'uguaglianza delle condizioni fatte alle amministrazioni locali può costituire il fondamento necessario della loro ragionevole autonomia e della loro correlativa responsabilità (*vive app. e congr*).

POZZATO nota che il regime daziario comunale vigente sarà, con questo disegno di legge, consolidato per un decennio e che del regime attuale hanno più sensibile danno i piccoli Comuni. JATTA lamenta che non siano state presentate proposte di riforme nel dazio consumo, come sarebbe stata l'abolizione del dazio sul vino, reclamata dai produttori.

Il relatore

SCHANZER, relatore, conviene col'on. Bertolini intorno al carattere essenzialmente comunale del dazio consumo; ma nota che il momento non è favorevole, perchè la finanza dello Stato possa far il sacrifizio di molti milioni; la più opportuna soluzione è quella dello «statu quo» e del consolidamento. Esclude che per effetto del consolidamento si vengano, durante il decennio, a rendere impossibili tutte quelle riforme che fossero reclamate da urgenti ragioni di giustizia. Conviene anche che per le popolazioni rurali del mezzogiorno le cinte rappresentino una grande vessazione. Crede che i dazi di consumo si debbano condannare da un punto di vista sociale ed economico, pur riconoscendo che rimarranno ancora per molto tempo una necessità della finanza.

Dà quindi ragione di quest'ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a comprendere nei suoi nuovi provvedimenti pel dazio consumo le proposte relative agli impiegati ed agenti daziari al servizio degli appaltatori».

Conclude augurandosi che prima ancora che si chiuda questo periodo di consolidamento, venga approvata una legge che riduca il dazio consumo alla sua natura di tributo veramente locale, e lo renda meno gravoso per le classi disagiate (*vive approvazioni*).

Il ministro

MAJORANA, ministro, osserva agli onor. Bertolini e Pozzato che il consolidamento è condizione necessaria per la preparazione delle ulteriori riforme; dimostra poi come con questo disegno si contemplino le esigenze della giustizia distributiva e della equità tributaria con le ineluttabili esigenze dei bilanci comunali. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno della Commissione assicurando che ne terrà il massimo conto.

Si passa quindi alla discussione degli articoli, che sono approvati.

La seduta termina alle 12,35.

Le inondazioni del Veneto

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.30.

MARSENGO BASTIA risponde a dun'interrogazione per i provvedimenti da prendersi in favore degli agricoltori o lavoratori del Veneto, in seguito al recente nubifragio, presentata dagli on. MELLI, TURBIGLIO, POZZATO, BADALONI, ALBICINI; dichiara che il governo farà il possibile per alleviare le conseguenze del disastro nel limite consentito dalla legge e coi mezzi con cui dispone, e con quelli straordinari che gli verranno, occorrendo, consentiti.

Il sottosegretario alle finanze on. Camera, fa analoga dichiarazione, per quanto riguarda il suo dicastero, aggiungendo che si è sospesa la riscossione delle imposte.

MELLI e POZZATO insistono perchè vengano presi solleciti provvedimenti, proporzionati alla gravità del caso.

Si riprende la discussione sui provvedimenti per le

ferrovie complementari

La Poggio-Rusco-Verona

LUCCHINI L. accennando alle vicende delle ferrovie complementari, lamenta la mutabilità dei criteri e dei sistemi, ora preferendo quello della costruzione di Stato e ora quello dell'industria privata. Nota la varia fortuna dei progetti di ferrovie complementari, ed aggiunge che fra le altre, anche la Poggio-Rusco-Verona non ebbe fortuna e non già perchè mancassero domande di concessione che furono ben 2 e da molto tempo vennero presentate, ma perchè il comitato superiore disse che tale linea di carattere internazionale e di primaria importanza, doveva costruirsi dallo Stato. E fu giusto, tanto più che l'altro tronco della linea Bologna Poggio Rusco già costruito, è proprietà dello Stato ed il governo fermò la pratica e chiuse l'istruttoria. Ora non è, dunque, legittima — continua l'oratore — l'esigenza che si provveda senz'altro indugio all'esecuzione della linea che altrimenti sarebbe già a buon punto per opera dell'industria privata.

Passa, quindi, in rassegna le disposizioni del progetto Tedesco che vi provvedeva e quello emendato dalla commissione d'accordo coi nuovi ministri che vi aggiunsero altre linee, di che si compiace per antichi vincoli di solidarietà riguardo a tutte le complementari, ma domanda schiarimenti e assicurazioni per rendere veramente seria e pratica la nuova legge, che, da una parte, fissa il necessario fabbisogno di 108 milioni, ma d'altra parte stanzia per il 1.o biennio somme assolutamente insufficienti per iniziare le varie linee.

FILI ASTOLFONE ricorda d'aver in numerose occasioni deplorato l'angusto trattamento fatto dal 1879 in poi ai danni delle ferrovie complementari della Sicilia.

DANEO. La dichiarazione insolita del Presidente del Consiglio non può togliere ai deputati il diritto di menomare il dovere di farsi eco di legittimi interessi dalle varie ragioni e tanto meno il dovere del governo di accogliere proposte o di farne egli stesso quando la discussione ne dimostri la giustizia e la necessità. Parla in nome di gran parte della deputazione piemontese e della Liguria occidentale, ma la sua dichiarazione può interessare egualmente molte provincie e specialmente quelle dell'Italia superiore.

Vogliamo — egli conclude — che l'affidamento sia ad un tempo limitazione e difesa dell'erario, perchè se non c'è in vista sicurezza di gran pratico risultato, nessuno si acconcerà a spender le 300 a 400 mila lire per kilometro, non coperte da sussidio. In nome della concordia dei sentimenti e degli interessi di tutte le regioni, chiediamo, quindi, al governo dichiarazioni esplicite, benevoli, tranquillanti. Ad esse egli e suoi colleghi informeranno la loro condotta (*vive appr.*).

DAL VERME si associa.

L'on. Pellerano

PELLERANO nota che tutta l'opposizione che si fa del disegno di legge, non avrebbe avuto ragione di essere, qualora fosse venuto in discussione il progetto ministeriale invece del progetto della commissione che ha portato radicali modificazioni, e ha trascurato linee importantissime che erano nella legge del 1879 (*commenti*). Dà, quindi, ragione del seguente emendamento all'articolo : «Il governo provvederà mediante appalti a misura ed a prezzo fatto, alla costruzione in un decennio:

I.o del tronco da Gemona a Spilimbergo.

II.o da Poggio Rusco a Verona.

III.o delle ferrovie Pietrafitta, Rogliano, Lagonegro, Castrovillari, Spezzano, Albanese a sezione ridotta; e Cosenza di Paola a sezione normale.

IV.o delle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia, comprese le diramazioni bivio: Filaga, Brizzi, Palazzo Adriano e Bella Ardone.

V.o della ferrovia Aulla-Bagni di Lucca.

VI.o della ferrovia Urbino-Sant'Arcangelo.

VII.o della ferrovia Fano-Santa Barbara.

E' disposto a ritirare il suo emendamento quando il ministro ritorni al disegno governativo che se è lungi dal corrispondere alle aspirazioni della regione che l'oratore rappresenta, almeno non la sacrifica così crudelmente come il disegno ministeriale (*appr.*).

Il limite della legge

MAJORANA comprende come i vari oratori abbiano creduto doveroso farsi interpreti dinanzi alla Camera di rispettabili e legittimi interessi, ma non può non ricordare che la presente legge ha il solo e modesto scopo di dare esecuzione alla legge 1902 per quelle linee che nel frattempo non sono state concesse all'industria privata. Esorta, quindi, tutti i colleghi a rimandare ad altra occasione l'espressione dei loro desideri e segnala solamente alla Camera ed al Governo l'importanza delle linee Paternò, Nicosia, Scara, Valguarnera, Leonforte e Giardini Leonforte, che fra le siciliane sono di precipua importanza e che si impongono per evidenti considerazioni di giustizia.

La seduta termina alle ore 19,55. Domani seduta alle ore 14.

Note alle sedute

L'accademia ferroviaria

L'elezione di Piazza Armerina

Roma, 28 giugno notte

(*mg.*) — Un buon discorso dell'on. Bertolini sulla riforma del dazio consumo ha costituito il maggior interesse della seduta mattutina della Camera.

Nella seduta del pomeriggio d'oggi continuò l'accademia ferroviaria, chè davvero non merita diverso nome la discussione alla quale assistiamo da due giorni, dopo le precise dichiarazioni del Governo di non accettare modificazioni od aggiunte: dichiarazione alla quale la Camera deve sottomettersi anche suo malgrado, non potendo imporre al Ministero una via diversa. Tutti i discorsi uditi fino a questa sera — un solo eccettuato: quello dell'on. Giuseppe Maiorana — concludono al medesimo modo: con la dimanda di nuove ferrovie, che non saranno concesse. Ed invero la legge che si discute non è legge organica, la quale si proponga — come quella del 1879 — di tracciare un programma ferroviario da svolgersi successivamente e gradualmente, ma è legge di liquidazione del passato, la quale tende a soddisfare gli impegni e le promesse che ottennero la sanzione di parecchie altre leggi. Ed anche della liquidazione il progetto attuale segna soltanto il principio, imperciocchè lascia ad un futuro disegno di legge — che dovrà essere presentato entro il 30 giugno 1906 — il còmpito di provvedere i mezzi finanziari bisognevoli alla costruzione delle linee che non saranno assunte nel frattempo dall'industria privata. Per ciò non si comprende codesta accademia, alla quale manca il fine e mancherà quindi l'effetto.

∴

Unico incidentino alquanto mosso è stato quello provocato dal Pellerano, che definì una ingiustizia non avere incluso anche alcune linee ferroviarie dell'Italia centrale nel provvedimento delle costruzioni dirette per opera dello Stato.

Interruppe concitatamente il Lacava: — Ma che ingiustizia! non sono paragonabili le condizioni ferroviarie della Calabria, della Basilicata e della Sicilia con quelle dell'Italia centrale? (*applausi dei meridionali*).

L'on. Pellerano spiega che ingiustizia non è stata l'inclusione delle linee meridionali, ma bensì l'esclusione delle ferrovie centrali (*approvazioni e rumori*).

Domani, dopo che avranno parlato il Ministro dei Lavori Pubblici e quello del Tesoro, si domanderà la chiusura della discussione generale, con l'intendimento di finirla col progetto; ma difficilmente si arriverà a finirla nella seduta di domani stesso, perchè una buona parte di essa sarà impiegata nella discussione della elezione contestata di Piazza Armerina, discussione che sarà lunga e vivacissima. Il Marescalchi, che da tre legislature rappresentava quel collegio, fu aspramente combattuto da ministero del tempo per fare cosa gradita all'on. Colajanni e tutte le autorità governative, dal prefetto alle guardie di città, furono impegnate a sostenere la candidatura dell'avversario del Marescalchi, il radicale Cascino, che con la violenza e con la sopraffazione riuscì ad ottenere una lieve maggioranza e ad essere proclamato. Contestata l'elezione, l'on. Girardi, che ne era relatore, concluse, dopo maturo esame, in seguito alle numerose proteste, per una inchiesta, che a parità di voti - sette contro sette - fu respinta.

Respinta l'inchiesta, sempre a parità di voti, fu convalidata l'elezione.

∴

L'ultima parola deve dirla domani la Camera che, tenuto conto della piccola differenza di voti tra i due candidati (177 voti) della parità di voti con la quale fu deliberata per disposizione regolamentare la convalidazione ed anche del carattere spiccatamente politico che ebbe la votazione della Giunta — essendosi schierati da un parte i rappresentanti dell'Estrema Sinistra e dall'altra parte i rappresentanti dei gruppi costituzionali — si prevede che questa parola sarà favorevole a quell'inchiesta, così temuta dagli amici e fautori del Cascino (1).

(1) L'assassinio avvenuto a Barrafranca, provincia di Caltanissetta, in persona del comm. Giordano, che fu per lunghi anni sindaco di quel Comune, e l'arresto altrettanto sensazionale del sindaco in carica e di alcuni assessori, rende del più vivo interesse la discussione che avrà luogo alla Camera, per la elezione del collegio di Piazza Armerina, del quale Barrafranca fa parte. Deputato uscente era l'on. Marescalchi-Gravina, che acquistò notorietà per le sue interpellanze sull'azione del Governo in quella provincia, in conflitto con l'on. Collajanni, che è deputato di Castrogiovanni nella provincia stessa.

Non si può immaginare quale aere furore abbia guidata la lotta, nella quale il Marescalchi-Gravina ebbe a caldissimo fautore l'assassinato comm. Giordano, e rimase soccombente per meno di duecento voti.

Nella Giunta delle elezioni si verificò un caso nuovissimo. Relatore per la elezione era l'on. Girardi, il quale, dopo la contestazione ed il pubblico dibattito, insistette sulla necessità di una inchiesta sopraluogo, per accertare i molti fatti denunciati, particolarmente di violenze commesse da agenti governativi. La Giunta si divise metà per metà; e così, in grazia di una favorevole disposizione del regolamento, fu proposta la convalidazione del proclamato avv. Cascino.

La relazione fu abbandonata dall'on. Girardi e assunta dall'on. Costa per la maggioranza non reale, ma legale; e a relatore per l'altra metà della Giunta fu designato l'on. Torraca.

Attivissimi sono i maneggi della Camera per fare escludere l'inchiesta e convalidare l'on. Cascino, ascrittosi al partito radicale.

Il relatore, dopo aver riferite parecchie denuncie per soprusi di delegati di P. S., domanda:

«Quale valore hanno tali e tanti altri simili documenti? Sono essi attendibili? Sono verosimili i fatti denunciati?».

E risponde:

«Pur troppo dalla prova di fatti congeneri sorge la più forte presunzione per l'attendibilità e la verosimiglianza di altri».

In Giunta del Bilancio

Le spese per il Museo di Napoli
I consuntivi degli esteri

Roma, 28 giugno notte

La Giunta generale del bilancio ha ripreso oggi la discussione della relazione Cottafavi sul disegno di legge che approva il pagamento delle opere fatte eseguire dall'on. Pais nel museo nazionale di Napoli.

All'adunanza intervenne il ministro Bianchi, il quale dichiarò che il disegno di legge si limita ad autorizzare il pagamento delle spese fatte. In quanto all'assetto definitivo del Museo egli si riserva di presentare un nuovo disegno di legge corredato dal relativo progetto dei lavori da eseguirsi. Riguardo all'opera del Pais, il ministro dichiarò di rimettersi ai risultati dell'inchiesta già fatta. L'on. Pais a tal punto domandò che fossero comunicate alla Camera tutte le inchieste. Il ministro confermò che per i lavori compiuti non risulta da prove scritte l'autorizzazione ad eseguirli. Dopo la discussione si insiste sulla necessità di provvedimenti disciplinari in contraddittorio del prof. Pais.

Approvata quindi la relazione Cottafavi, la Giunta passa alla relazione Saporito sui conti consuntivi degli esteri 1901, 1902 e 1903. Bertolini propone l'approvazione delle due relazioni Saporito eccettuate quelle parti che contengono apprezzamenti. Giovanelli rileva come le relazioni contengano censure ingiustificate ai ministri e propone che tali censure siano tolte, come pure sia tolta la conclusione relativa alla sospensione dell'esecuzione dei decreti registrati con riserva.

Manna e De Marinis accennano ad altre mende incorse dall'on. Saporito nel riferire sui consuntivi dell'agricoltura. Si dà atto che Saporito accetterà tutte le osservazioni giustificate e tutte le proposte di variazioni che gli saranno fatte dai membri della Giunta. Dopo ciò si autorizza la presentazione della relazione alla Camera.

Viene discusso il disegno di legge per l'approvazione di eccedenze di impegni per 9 milioni 670,939 franchi verificatesi per le spese facoltative del ministero della P. I. nell'esercizio 1903-1904. La Giunta ha approvato le modificazioni che il Senato ha fatto al progetto e ha nominato relatore l'on. Saporito.

Roma, 28 giugno notte

(*mg.*) — I giornali della sera attenuano generalmente il significato del voto dato oggi dalla Giunta generale del bilancio nella discussione della relazione dell'on. Saporito sui consuntivi degli Esteri 1902-1903, e 1903-1904. Ma vero è che egli è stato sconfessato alla quasi unanimità. La relazione infatti vivacemente censurata dagli onorevoli Manna, Giovanelli e Tecchio, che ne rilevarono le numerose mende, fu approvata a patto che una nota in calce espressamente dichiari non assumere la Giunta alcuna responsabilità delle censure in essa espresse, le quali rappresentano soltanto il pensiero personale dell'on. Saporito. E' notato che questo mezzo termine fu presentato dall'on. Bertolini politicamente amico dell'on. Saporito, per l'urgenza di presentare alla Camera la relazione che la brevità del tempo impediva di discutere.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

Società Veneta, Romane e Meridionali

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 28 giugno notte

La Commissione parlamentare, che esamina le tre convenzioni pattuite colle Società Veneta, secondarie romane e Meridionali in dipendenza del nuovo assetto ferroviario, ha approvato un ordine del giorno nel quale la commissione, considerando che per la convenzione colla società delle strade ferrate Meridionali non si riscontrano gli stessi caratteri di assoluta urgenza riscontrati per la convenzione colla Società Veneta e colla società delle Secondarie Romane, e ritenendo che occorrono per la gravità del problema ulteriori studi, delibera unanime di portare alla Camera la relazione della convenzione colla Società Veneta e quella colle Società Romane e passa poi alla nomina del relatore. Relatore è stato nominato l'on Gustavo Monti.

A questo proposito il corrispondente da Firenze telegrafa alla *Tribuna* di poter assicurare che il governo ha fatto sapere alla Società delle Meridionali che sarebbe desideroso tornare sulle convenzioni stipulate e già approvate nell'adunanza della Società del 15 giugno e ciò in seguito all'osservazione di alcuni membri della comissione per il riordinamento ferroviario, i quali temono che le convenzioni stipulate siano vantaggiose per la Società e dannose per lo Stato. Commentando questa notizia, la *Tribuna* dice che essa è vera, ed aggiunge che pare si tratti di appurare un equivoco in cui erano caduti i funzionari governativi nell'apprezzamento e svolgimento di quella convenzione.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che oggi fra il governo e la Società Adriatica si è stabilito che gli attuali uffici ferroviari di Ancona e di Bologna sotto la reciproca responsabilità del governo e della società continueranno a funzionare come prima e che al 10 luglio comincierà la separazione dei vari servizi proseguendola man mano fino ad uno stabile assetto.

Oggi alle 15 è stato consegnato alla Direzione della Cassa Depositi e Prestiti il patrimonio dell'istituto di previdenza per il personale delle ferrovie Sicule, cioè cassa pensioni e cassa soccorso.

Ferraris ha diramato stamane i dodici ordini generali di servizio per il passaggio delle ferrovie dall'amministrazione privata allo Stato. A questi dodici ordini di servizio è aggiunto un fascicolo sulle disposizioni inerenti all'esercizio della Mediterranea e della Sicula. Dal primo luglio i funzionari in dipendenza dall'esercizio di Stato assuneranno la nuova sigla F. S

∴

(*mg.*) — Una questione che accenna a diventare grossa è quella delle convenzioni stipulate con la Società delle ferrovie Meridionali, ch la Giunta, la quale doveva riferirne, ha rinviato al Ministero per nuovo esame, giudicandole soverchiamente onerose per lo Stato, approvando invece, le convenzioni con la Società Veneta e con quella delle ferrovie Secondarie Romane.

E' debito dire però che la controversa convenzione, sebbene presentata dagli attuali ministri era stata studiata e preparata dal precedente gabinetto.

Il decreto per le liquidazioni ferroviarie

Roma 28 giugno sera

Il *Popolo Romano* dice che il Re ha firmato il decreto che autorizza i ministri competenti a presentare un progetto di legge per le liquidazioni ferroviarie. A questo proposito ieri vi fu una conferenza fra i ministri Ferraris e Carcano alla quale parteciparono alcuni funzionari superiori dell' ispettorato della società.

— *Il «Messaggero» reca che i sottosegretari* hanno deliberato di offrire ai ministri un pranzo che avrà luogo dopo la chiusura della Camera.

Cose tragiche

Shakespeare, i Greci e la "Fiaccola sotto il moggio,,

Hanno detto che Gabriele D'Annunzio, nella sua più recente tragedia, ha cinto le gonnelle ad Amleto, perchè *Gigliola* ha sotto il moggio una fiaccola di fiamma uguale a quella che Shakespeare accese torbidamente nel cuore del principe pallido. Non è vero. Non è questo: *Gigliola* non è *Amleto*: e i de Sangro sono perversi a un diverso modo dai principi danesi novellati da Belleforest nella «Centottava storia tragica» e fusi nel bronzo da chi era Shakespeare. La verità è diversa. *Gigliola* può essere Amleto solamente perchè Amleto è nella tragedia shakespeariana, come *Bertrando Acclòzamòra* può essere il bastardo di Glocester senza che «*La fiaccola sotto il moggio*» voglia derivare da «*Re Lear*».

Dunque la verità è questa: Gabriele d'Annunzio nella sua indefessa audacia verso la tragedia, amò lanciarsi nel solco aspro che Shakespeare aperse con l'arte nella vita, senza più intendere a quella che Eschilo segnò per primo, linea intatta delle supreme passioni di noi uomini. Dunque, non l'anima di Amleto è migrata per una utilità precisa o per un artistica sterilità in *Gigliola*: ma è Gabriele d'Annunzio che si è inebbriato di Shakespeare: è Gabriele d'Annunzio che si è dissetato a quella ricca d'acque fontana, che sa il segreto di Cordelia e della rossa *lady*, di Regana e di Gonerilla, di Ofelia e di Oberon; e poichè a tal fonte bevve gliene restò nell'anima una nostalgia così fiera che non valsero a mitigarla nè la sua individualità di poeta nè la sua meravigliosa potenza di assimilatore. Il grande gesto tragico che dalle cose Shakespeare fece salire alle anime e dalle anime propagò con la bufera nei cieli così, che le stelle n'ebbero un brivido e, nel verde, gli assidui grilli un silenzio: questo gesto inesorabile che, per misura di dolore o di gioia alle anime, trova sol degni l'uragano e la primavera, valse a conquistare Gabriele d'Annunzio più che il fato greco non avesse potuto. Giovò tal incantesimo al poeta? L'infinita libertà panteista aiutò meglio il drammaturgo che non abbia potuto l'irreparabilità del Fato? E discese più conforme cioè all'anima di Gabriele d'Annunzio *La città morta* o *La fiaccola sotto il moggio*? E', quindi, riuscito a vantaggio oppure a danno dell'artefice nostro l'abbandono dei greci e la dedizione al britanno?

∴

Io non so comprendere il vantaggio; ma, alla lettura ne avvertii il danno, il quale è tanto, da fare della tragedia di Gabriele d'Annunzio un'opera poeticamente minore alle precedenti: e ciò per ragioni le quali non dan pena a chi le voglia cercare, però che sono tante e strette l'una all'altra con una facile catena logica, ricorrente dall'esegesi alla analisi: dalla linea tragica alla forma poetica.

La tragedia greca, di cui la *Città morta* volle essere una rivivenza moderna, non richiede al poeta che la creazione di una linea unica — non importa se umana — sulla quale la poesia deve guidare la passione a quel confine che il Fato le assegna: la tragedia shakespeariana, invece, chiede al suo poeta ch'egli le rechi molteplici e diverse le anime degli uomini e tutte le allieti o pure le turbi con quanto il cielo e la terra hanno di bellezza o di orrore. La pietra di paragone per le tragiche anime di Shakespeare è la vita fatta di germogli e di dissolvimenti: per quelle di Eschilo e di Sofocle è l'immanenza di un potere il quale non è avvertibile dagli umani se non attraverso alla sua stessa inesorabilità.

La forma poetica onde si foggia la tragedia shakespeariana zampilla una con il pensiero: le anime, rivelandosi, temprano precise immagini al verso e le passioni ne guidano l'impeto e la dolcezza del ritmo. L'ardimento del poeta ha per misura sola il fremito e la luce del mondo.

Nella tragedia greca il poeta segna invece una ben ordinata armonia, compiacendosi dei suoni così come della limpidezza del disegno, giovandosi della semplicità della sua linea per innalzare il mistero del Fato sulla semplicità degli eroi tragici. Le anime così sono nel verso in quanto su di esse si frangono le ombre di cotesto mistero.

Orbene: d'Annunzio ha la virtù di creare anime molteplici, le quali segnino nel verso la varia sintesi umana di Shakespeare? o non piuttosto egli è spinto a dare molte apparenze e preziose ad un'unica anima?

La eccellenza a cui giunse *Città morta*, è una risposta; e tutti i romanzi del melograno e della rosa e l'*Isottèo e la Chimera* rispondono. Il loro poeta intende più a comporre dei gesti di bellezza che non a trarre dalle viscere della vita elementi universali per l'arte. Egli, quindi diverge dalla pensosa e pulsante arte di Shakespeare.

Per questo la orditura shakespeariana di *La fiaccola sotto il moggio* non s'accorda con l'anima di Gabriele d'Annunzio, tanto, quanto l'orditura greca di *La città morta;* poichè in questa un gesto vago segnato nell'azzurro determina la *catabasi*, la dove in quella è la virtù propria e dissimile delle anime quella che deve accompagnare o allontanare la catastrofe.

∴

La catastrofe nella *Fiaccola sotto il moggio* vorrebbe appunto essere determinata dall'impossibile accordo di tante anime, quante sono le persone del dramma: *Tibaldo, Simonetto* e *Gigliola de Sangro*, *Bertrando Aclozamora* il fratellastro, *donna Aldegrina* l'ava, la femina di Luco *Angizia Fura*, e le due nutrici *Annabella* e *Benedetta* vorrebbero, nel pensiero del poeta, recare, ciascuna, così il suo elemento di passione alla tragedia, che ne venisse all'ultimo atto una necessità imperiosa di rovina. Tutte anche vorrebbero essere, per la *conclusio dramatis*, quel che sono *Lear*, il *conte di Glocester*, il figlio suo legittimo e il bastardo, *Gonerilla*, e *Regana*, e *Cordelia* per «Re Lear»; quel che sono *Amleto* e *Polonio*, *Gertrude* ed *Ofelia* per «Amleto»; quel che anche sono per «Le Trackinie» di Sofocle, *Dejanira* e *Illo*, *Polidramante* ed *Ercole;* e infine quel che nell'«Edipo Re» son *Edipo* e *Creonte*, *Tiresia* e *Giocasta*.

Orbene; perchè tali fossero le persone della *Fiaccola sotto il moggio*, converrebbe che la loro umanità paresse accesa da quella viva forza naturale, la qual fa le creature ognuna dall'altra dissimile per forma d'anima e di corpo, tal che noi avessimo la visione di quella linea fatale che fa l'un dall'altro estranei i destini umani. Ma Gabriele d'Annunzio non ha potuto, nè men questa volta, sottrarsi all'impero che il suo *io* ha sempre esercitato nella visione del mondo esterno: quell'impero egoistico che gli ha ridotte tutte le apparenze della vita e tutte le anime delle creature ad un medesimo denominatore, il quale è la sensibilità d'annunziana. Quindi, come egli fino ad ieri aveva prestato i suoi desideri, la sua morale, il suo modo estetico e la sua maniera verbale, con ugual dose e tono a tutte le creature che presero posto nel suo mondo letterario, oggi nella *Fiaccola sotto il moggio* ugualmente portò sè stesso dentro a tutte le persone della tragedia: un *sè stesso* volonteroso di tragicità.

Se l'anima di Gabriele d'Annunzio avesse la virtù di sdoppiarsi, come Dante seppe e Sakespeare ancora più, ben starebbe; ma poichè Gabriele d'Annunzio non può scordarsi mai d'esser Gabriele d' Annunzio-uomo, così nelle persone della tragedia ne deriva una simmetria sentimentale che agghiaccia. Ed è naturale che così sia: poichè della prima Divinità, solamente, si potè dire ch'essa volle creato a sua immagine e similianza pur conseguendo — pel carattere di universalità che la teologia assegna all'immagine divina — che infinitamente dissimili ne venissero le creature.

∴

Giova, dunque stabilire che a Gabriele d'Annunzio fa difetto la virtù di sdoppiare la propria anima: la qual virtù è per il poeta tragico quello che è il prisma per un raggio di

tole? il modo, cioè, onde l'anima soggettiva del poeta diventa razionalmente oggettiva e quindi polteplice come alla unamità si conviene. Il poeta abruzzese, forse accorto di questo suo difetto ed altresì delle necessità della tragedia, ha cercato un rimedio vano. Egli, per assegnare alle sue fantasime tragiche una linea che l'una dall'altra le distinguesse e che tutte le facesse umane, ha umiliato la pompa del verso di *Francesca da Rimini* ed ha accentuata la ricerca di quei modi di dire semplici in apparenza, onde s' era compiaciuto nella «*Figlia di Jorio*»: pensoso che il verso meno fiammeggiante potesse dare viva umanità alle creature sceniche; e tra queste ha istituito una scala di armonie verbali, sperando pure che la differenza del suono potesse segnare in esse una differenza d'anima.

Non occorre ch'io dica se tale artifizio possa essere una fonte di creature vive e dissimili, e se, quindi, con tal guida egli abbia potuto camminare franco, nel solco aperto nella vita da chi era Shakespeare non solo, ma nel suo stesso solco segnato nell'arte italica.

Infatti, l'aver pensato di togliere la sonora nobiltà alla strofa gli vietò di continuare la tradizione di poeta prezioso ed ampio, ch'è l'unica sua, perocchè non si conviene al suo temperamento d'artista l'austerità della forma sorretta dalla gagliardia del pensiero. Così si leggon nella *Fiaccola sotto il moggio* versi di codesta forma e pensiero:

« *Hai sulle dita*
« *le macchie che non sen vanno... tutte*
« *è vero? Le hai gettate da la finestra*
« *quelle polverine?..*

E poi:

« *.....non ti ricordi*
« *quando la sera, nella stanza nostra*
« *t'aiutavo a slacciarti le tue scarpe?..*

Ed altri nei quali il poeta si sperde in un vaniloquio senza estetica per inseguire, senza giungerla, un'unica e precisa immagine, che gli fermi il pensiero:

« *Ecco, apre un uscio, dietro a sè lo chiude,*
« *sale una scala, scende un'altra scala,*
« *piglia un andito, passa un corridore,*
« *a una loggia s'affaccia,*
« *attraversa una corte,*
« *sparisce in un androne.*

Così muore la nobiltà del verso. Al variar dei caratteri, poi, il variar dell' armonia non reca che un effimero aiuto. Non solo perchè le anime più forti non sono le più sonore, ma perchè son gli atti nei quali le creature si dispongono, quelli che rivelano i misteri delle anime, quelli che nella tragedia istituiscono dinanzi allo spettatore il tremendo conflitto ond'egli deve sentirsi angosciato.

Ora, è veramente precipuo carattere di questa tragedia d'annunziana l'assenza del precipitare naturale ed incalzante della catastrofe. Questa potrebbe disegnarsi alla fine del primo atto, allora che l'unico elemento tragico — il segreto dell'uccision della madre — si spegne col dubbio nel cuore di *Gigliola*. Il poeta, invece, allontana capricciosamente questa catastrofe, sostituendo all'unico elemento tragico, ormai esausto, un parlar feroce dei fratellastri, un gridar vituperevole di *Angizia Fura*, un lamentar senza fine contro alle sue viscere di donna *Aldegrina*, ed un invocar — senza mai posare — la vendetta, di *Gigliola*.

***

Gli elementi tragici, che dovrebbero derivare dai fatti, tutti, dunque, si riducono alla tragicità delle parole. E' una sinfonia di parole terribili, tessuta in diversi toni, la quale viene profferita con una pertinacia disperante dalle immobili persone del dramma. E queste narrano a sè stesse quel che esse dovrebbero essere, invece di apparire nel modo che i fatti dovrebbero senza rimedio raccontare. E' una sostituzione illogica delle necessità tragiche: la *volontà* di *apparire* nelle creature sceniche prende il luogo della *necessità* di *essere*.

Non è dunque tragedia cotesta; nè una cantica, la qual, dalle sue sole strofe, voglia trarre il diritto di essere per l'arte. E' solamente una corsa frettolosa di un poeta lirico sulle traccie di un gran poeta tragico. Nell'affanno della corsa, la mèta, oscillando, si sperde; non più sorreggono il poeta l'antica maestria, nè lo stimolo recente, nè i gesti sopportan più il limpido e sereno ammonimento dell' arte. L'ansia di giungere alla fine fa obliare la nobiltà del modo onde si giunga.

Così ugualmente distanti restano dal poeta troppo audace, e i greci semplici... e Shakespeare, anima senza fine; quelli disdegnando chi, avendo una consonanza d'anima, li abbandonò; questi inconscio, poichè nessuno gli giunse ancora alla vista.

E così Gabriele d'Anunzio merita quel che un cinquecentesco veneziano scrisse in testa al *Prometeo Incatenato*, contro gli imitatori:

« Dove sono gli affetti? Dove il carattere, » dove il costume? Considerate nelle moderne » tragedie le sentenze, gli inviluppi, le parlate o erudite o eloquenti, le comparse pompose: poco luogo resta alle lagrime; le quali, se pur talvolta volessero uscire, si troverebbero o impedite o distratte dal lusso, » e dal rumor tragico. E chi darà mai il nome di tragedie a queste cose? »

Ecco: è veramente il *romor tragico* quello che non fa tragedia la *Fiaccola sotto il moggio*.

e. d. z.

SENATO DEL REGNO

I crediti per la Marina e l'on. Morin

Roma, 28 giugno sera

Nella seduta antimeridiana, sotto la presidenza del vice presidente **BLASERNA**, si continua la discussione del bilancio della P. I. **MARIOTTI** si trattiene sul Museo di Villa Borghese e sulla cattiva amministrazione delle Belle Arti in Italia. Il ministro Bianchi lo rassicura. Si approvano, quindi, tutti gli altri articoli del bilancio e si rimanda alla seduta in cui si discuterà il progetto di legge sulle inondazioni del Veneto, l'interpellanza del senatore Veronese.

Nella seduta pomeridiana si comincia la discussione sul bilancio della Marina e sul disegno di legge per i maggiori assegni.

PIERANTONI motiva il suo voto a favore del progetto per le maggiori assegnazioni. Spera che le nuove navi saranno adatte alla funzione difensiva delle coste adriatiche.

L'on. Morin
L'amministrazione della Marina

MORIN. E' in corso un'inchiesta parlamentare sulla marina la quale non ha ancora compiuto l'opera sua, quantunque di essa abbiano avuto un primo saggio con una relazione di cui una parte approvata, fu ufficialmente pubblicata e l'altra non approvata vide la luce per una via meno legittima. Come è noto il governo del quale l'oratore faceva parte in qualità di ministro degli esteri non di ministro della marina, non volle accettare l'inchiesta, non perchè la temesse, ma perchè per il modo e per le circostanze in cui ne sorse il pensiero non poteva non vedere in essa, per parte di coloro che la proponevano nell'altro ramo parlamentare, una manifesta dimostrazione di sfiducia, circa la quale era suo debito invocare il giudizio della Camera, la quale concedendogli la fiducia, rigettò la proposta. Fa quindi la storia del modo onde l'inchiesta fu dal ministero Giolitti accettata, e nota come i risultati di questa inchiesta sieno stati ottimi per l'onestà dell'amministrazione della marina. Passa quindi a rilevare gli errori più comuni dei critici della marina. Nella marina si dice che il denaro è male impiegato e non dà tutto il frutto che se ne vorrebbe attendere. Conviene che le spese generali della marina sono soverchie se si mettono in diretto ed esclusivo raffronto gli oneri complessivi dei nostri Arsenali e cantieri col prodotto che essi danno, perchè considerati dal solo punto di vista industriale questi stabilimenti sono troppi e danno un ordinamento esuberante.

Gli Arsenali

La ragione industriale consiglierebbe di ridurli e di ordinarli diversamente; ma essi per la massima parte non sono solamente luoghi destinati alla lavorazione del materiale, sono pure e principalmente piazze forti marittime e basi d'operazioni della flotta e come tali devono sussistere e in un numero determinato da condizioni estranee a quelle dalle quali dipende l'ordinamento economico della produzione e devono avere una costituzione organica corrispondente alle complesse esigenze di ordine non solo tecnico ma militare alle quali devono soddisfare.

Ciò nonostante è inesatto asserire che non si sia mai fatto nulla per semplificare il servizio negli Arsenali. Se dichiarasse che l'amministrazione della marina è semplice, asserirebbe ciò che egli pel primo non crede; ma dice cosa perfettamente conforme al vero affermando che le complicazioni e le lentezze dove esistono non dipendono da sistemi e da metodi che l'amministrazione abbia creati, ma sono conseguenza dell'applicazione di leggi generali che la marina subisce deplorandole, come la legge generale di contabilità, la quale non permette che il sollecito disbrigo dell commesse e che queste sieno compite dalla sola amministrazione marittima, ma esige che questa sia sottoposta ad una legge tutela per parte di uffici ad essa estranei.

Il controllo

Ma per quel che riguarda l'efficacia dell'operazione, basta osservare che il materiale della marina si compone di molte migliaia di oggetti specialissimi, che solamente gli uomini della professione conoscono e i funzionari del tesoro piombati da Roma negli Arsenali non potevano senza conoscerli riscontrarne da soli l'esistenza precisa in quantità, qualità e valore; così che il risultato ultimo fu che i sindacatori si sono dovuti mettere nelle mani dei sindacati (*viva ilarità, commenti e conversazioni*). Dice che in una azienda ben ordinata l'opera degli agenti deve essere rigorosamente controllata, ma per ciò sono sufficienti gli organi che la marina già possiede per conto suo; perchè: o si riconosce che tre ordini sovrapposti di superiori quali sono i direttori dei lavori, i direttori generali d'Arsenali, i comandanti in capo di partimento, tutti coadiuvati da uffici tecnici ed amministrativi, costituiscano un sistema sufficiente di vigilanza per garantire la regolare tenuta dei magazzini, oppure si deve anche ammettere che il buon andamento del servizio sulle navi non è abbastanza assicurato dalla vigilanza che gli ufficiali esercitano sui sott'ufficiali e sui marinai, i comandanti sugli ufficiali e gli ammiragli sui comandanti e che occorre che esso sia sindacato dagli ispettori di navigazione, di manovra e di esercizi militari delegati dal ministero del tesoro (*commenti*).

Dice che gli organi della marina esercitano nel seguire le lavorazioni a misura che si compiono quella vigilanza generale sommaria che è praticamente possibile, non quella minutissima e pedantesca che, senza offrire alcuna seria guarentigia, di più avrebbe per conseguenza un deplorevole sciupio di personale e di tempo; chè se poi si volesse spingere a questo riguardo l'azione della Corte dei conti, oltre al limite nel quale essa è al presente contenuta, bisognerebbe dare a quell'ufficio altri organi destinati a prestar servizio negli arsenali della marina. Certamente gli apostoli del sindacato se si lasciano fare, ci daranno anche questo: essi riposeranno nella coscienza onesta, serena e tranquilla di aver, quando avranno ottenuto ciò, raggiunto il risultato che per evitare la lontana probabilità che si possa eventualmente provare la spesa di una lira se ne spendano in modo certo e permanente due. Il Signore Iddio grande e misericordioso conservi loro la beatitudine delle illusioni, delle quali si pascolano, perchè di illusioni precipuamente è formato quel tanto di felicità che è concesso ai mortali di conseguire sulla terra (*bravo, appr.*). Quel la felicità di cui non gusteranno mai in nessuna parte, le loro vittime, coloro ai quali toccò nella vita il compito non di controllare, sindacare spulciare e intralciare, ma di fare qualche cosa e che eglino ridurranno alla assoluta impossibilità di far nulla (*vivissime e generali appr.*).

La questione delle corazze

Rispetto all'indirizzo generale delle costruzioni navali in Italia, ciò che colpisce è la prevalenza costantemente data da più di 30 anni alla velocità; questo non gli pare una dimostrazione di instabilità di criteri. Passa a parlare della questione delle corazze dell'ultimo sistema: le cosidette *piastre brevettate* che la commissione di inchiesta avrebbe qualificate come di potenza protettrice inferiore a quelle delle piastre fabbricate secondo il procedimento Krupp. Ciò non è completamente esatto: le piastre brevettate in confronto alle piastre Krupp presentano questo carattere che sotto l'azione dei colpi si spaccano con maggior facilità, ma resistono per lo meno ugualmente e forse più alla penetrazione dei proiettili: che è ciò che più importa di evitare; cosicchè se è vero che una piastra brevettata viene più agevolmente distrutta da molti colpi che si concentrano su di essa in un tiro di esperimento, non è meno vero che negli effetti del combattimento, quando secondo ogni probabilità i colpi ricevuti risultano distribuiti di una estesa superficie corazzata e non vanno tutti a battere in uno dei metri quadrati, la nave si può considerare all'incirca egualmente bene protetta con piastre brevettate che con piastre Krupp.

Questa considerazione unita a quella dell'inferiorità del prezzo, è quella che ha indotto le passate amministrazioni della marina ad adottare le piastre brevettate. E' ben lungi con ciò dal muovere appunto alla amministrazione attuale di aver adottato le piastre Krupp; ma dice che non bisogna omettere la considerazione di un elemento che dalla relazione della commissione d'inchiesta non risulta: quello del prezzo, che per l'ultima fornitura di 4800 tonn. di *piastre brevettate* fu in complesso di 11 milioni e 800 mila lire, mentre con eguale quantità di piastre Krupp è ora di 13 milioni e 200 mila lire.

Le prove

Parla, poi, delle prove e dice che il metodo ora seguito è di provare al cannone uno o pochissime piastre per ogni fornitura e poi assicurarsi che tutte le piastre prodotte siano identiche a questi prototipi mediante il procedimento dell'esame chimico e meccanico, dei saggi dei metalli da esse ricavati, procedimento che assicura una sufficiente guarentigia. Tuttavia l'amministrazione si riserva sempre la facoltà di provare al cannone una piastra per ogni lotto. Quanto ai prezzi, osserva che coloro i quali asseriscono gli stabilimenti di Terni guadagnare molto sulle forniture di corazze, hanno certamente ragione, ma hanno torto quando accusano l'amministrazione di non aver fatto tutto il possibile per ottenere migliori concessioni: ciò avviene perchè manca la sola arma efficace: la concorrenza. Tutti i governi si trovano nelle identiche condizioni di fronte alla fabbrica di corazze delle quali si servono.

Sotto la sua amministrazione il contratto per la fornitura delle corazze delle navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, si sono fatte durare le trattative per parecchi mesi e alla fine si è concluso con un ribasso del 5 per cento, perchè non si è potuto ottenere di più. L'acciaieria di Terni certamente si dispone a far guadagni lauti con la fabbricazione delle corazze Krupp: si deve lite di 400 lire dopo la stipulazione dell'ultimo contratto. Nelle condizioni attuali dei mercati, per tenerla in freno bisognerebbe fondare una fabbrica governativa, ma questo rimedio sarebbe peggiore del male e non è consigliabile a noi quando vediamo che nessun governo ha ancora osato di farlo.

La conclusione

Conchiude dicendo: « Se dalle vostre deliberazioni si volgerà un memore pensiero di quelli tra questi uomini che ora non sono più e partirà una parola di incoraggiamento e di conforto all'indirizzo di coloro che profondamente amareggiati ma tranquilli attendono il vostro giudizio sull'opera loro, voi anche nella presente occasione, come sempre, avrete fatto atto di patriottismo, di giustizia e di saggezza (*vivissime appr., applausi. Molti senatori si congr. con l'oratore*).

L'on. Palumbo

PALUMBO sente il sacro dovere di concorrere come può alla approvazione dei disegni di legge di maggiori spese per la marina militare. Non da oggi solamente è riconosciuta la deficienza della nostra marina e la necessità di rinnovarla perchè risponda alla sua missione. Considerazioni politiche ritardarono i provvedimenti necessari e maggior lode perciò va tributata al ministro che da tali considerazioni non si è lasciato trattenere dal compiere quello che era imperioso dovere. Il nostro naviglio ha tuttora due deficienze: scarso numero di potenti unità e di navi ausiliarie. Il disegno di legge presentato dal ministro può sollevare due dubbi: uno d'indole amministrativa: l'altro d'indole finanziaria. Non si sofferma sul primo. Quanto alla questione strategica, se cioè l'Italia abbia basi di rifornimento per la sua flotta. Conviene che l'Adriatico ha pochi porti: ma crede che nel caso di guerra in quelle acque la nostra azione non dovrebbe essere difensiva ma offensiva. Conchiude che al limite della sua carriera non può non mandare un saluto all'armata, nella quale passò gran parte della vita e della quale conosce i bisogni, come il valore e la salvezza. Confida che il Senato vorrà dar voto favorevole ad un disegno di legge che mira allo scopo di rafforzare l'armata cui sono gran parte affidate la difesa e l'avvenire della patria (*bene*)

Si discute il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Il ministro Mirabello

MIRABELLO ringrazia la commissione di finanza ed il suo relatore della competente approvazione del progetto di legge ed i vari senatori delle dimostrazioni di fiducia e di stima. Nella presente circostanza si è rilevato il sentimento della nazione che vuole la flotta forte agguerita e temuta, ed egli farà cooperazione dei suoi dipendenti tutto il possibile perchè tale scopo sia raggiunto.

Nota i provvedimenti d'indole amministrativa presi e circa il materiale dice aver tenuto al corrente la squadra del Mediterraneo cui si aggiungeranno presto due nuove forti unità. Il naviglio torpediniere fu riparato e fu provveduto a nuove costruzioni. Si attende anche alle costruzioni dei sottomarini di tipo prettamente italiano ha cercato di ottenere le migliori corazze e i migliori proiettili e quantità più abbondante di munizionamento. Sviluppa, quindi, i concetti del suo programma navale ed esprime la fiducia che il Senato convinto che all'armata è affidata la difesa dei nostri vitali interessi sul mare, vorrà accogliere favorevolmente il progetto per assicurare l'integrità e la grandezza della patria (*vive approvazioni*).

Il resto della discussione è rimandato a domani. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 28 giugno notte

(*mg.*) — Importante la seduta odierna del Senato per il discorso di Morin, che è stato una efficace e stringente difesa dell' amministrazione della Marina, contro le accuse rivoltele nella relazione Franchetti, già oggetto di tanti commenti.

Il Senato, insolitamente numeroso, ascoltò con vivo interesse la minuta analisi che il Morin fece delle molteplici censure contenute in quella relazione e l'arguta confutazione che ne seguì, dimostrando, con i suoi ripetuti applausi di consentire nei giudizi dell'oratore.

Quando l'on. Morin concluse il suo lungo discorso (aveva parlato un'ora e mezza), invocando sull'opera sua e dei suoi predecessori una parola di incoraggiamento e di conforto, che sarà anche atto di giustizia e saggezza, l'assemblea scoppiò in uno di quei caldi applausi dei quali si hanno rarissimi esempi a Palazzo Madama.

Seguirono altri oratori e parlò egregiamente anche il ministro della Marina, il quale, dopo il molto detto nell'aula di Montecitorio, poco poteva aggiungere di nuovo.

Tutti furono applauditi ma il primato ne è rimasto all'on. Morin, il cui discorso di oggi è forse il migliore che egli abbia pronunciato nella sua vita parlamentare, ormai lunga. L'uomo tecnico mirabilmente si fuse nel suo discorso con l'uomo di Stato e col patriotta e conquise l'assemblea.

La mostra del ministero della guerra
all'Esposizione di Milano

Roma, 2 8giugno notte

L'*Esercito* pubblica che in seguito alla proposta dei singoli corpi è stato stabilito che accettando l' invito del Comitato organizzatore dell'esposizione internazionale di Milano, il ministero della guerra organizzerà la mostra dell'esercito in un edificio della superficie di duemila metri quadrati e di un'area scoperta di seimila metri quadrati. In tale edificio verranno esposti i vari mezzi di trasporto inerenti la maggior parte ai servizi del genio, a quelli di artiglieria, di sanità, di sussistenza, ed anche a quanto riguarda la metrologio e il ciclismo militare; mentre nell'area scoperta verrà esposto quanto si riferisce al servizio dei ponti e delle ferrovie.

L'areonautica verrà esposta nella sezione generale areostatica, e così pure si farà per quello che riguarda l'insegnamento agrario nel l'esercito. Probabilmente accanto al padiglione italiano vi sarà anche quello di altri eserciti esteri. In apposito padiglione la casa Krupp esporrà vari tipi di affusti con cannoni incavalcati e carri per il trasporto dei proiettili.

Astronomi in viaggio per l'Algeria
per osservare l'eclissi

Londra, 28 giugno sera

Il corrispondente del *Morning Post* da Filadelfia telegrafa: L'incrociatore *Dixit* è partito ieri per Bona in Algeria; ha a bordo parecchi scienziati che vanno ad osservare l'eclissi totale del sole che avverrà in Algeria il 30 agosto. La nave farà scalo a Gibilterra ed a Algeri. Prenderà a Gibilterra parecchi astronomi che sono partiti a bordo del *Minneapolis*.

Pei paesi danneggiati dal mal tempo
il soccorso della Regina Madre

[*Per telefono alla Gazzetta*]

Roma, 28 giugno notte

L'Unione agraria italiana comunica quanto segue:

Come è noto venerdì scorso imperversò sulla provincia di Ferrara un terribile temporale. I danni, non inferiori ad una quarantina di milioni risultano tanto più considerevoli in quanto che le perdite non consistono nella sola rendita, ma nel capitale circolante, che si può almeno valutare al doppio della rendita. Di fronte a così grave sciagura risentita dai proprietari agricoltori e dai lavoranti, sono stati chiesti al Governo provvedimenti, lunedì 26, presentati dagli on. Turbiglio e Galli. Il marchese di Bagni, presidente del secondo circondario idraulico di Ferrara col dottor Pisani, presidente dell'Unione agraria italiana e presidente della consociazione fra proprietari di Ferrara, il comm. Gatti, presidente della Deputazione provinciale di Ferrara, il vice-segretario Carnevali, il co. Alessandro Aboleti, il conte Gulinelli furono ricevuti dal presidente del Consiglio e dai ministri dei LL. PP. e del Tesoro, presenti anche il sottosegretario Fasce ed il ministro Rava. Il presidente del Consiglio disse che aveva già provveduto con sussidi immediati, inviando 5000 lire a ciascuna delle provincie di Ferrara, Rovigo e Forlì, assicurando che quanto prima avrebbe provveduto coll'invio di altrettanti sussidi e che aveva fatto delegare gli ispettori da mandarsi sul luogo; e col ministro dei lavori pubblici e delle finanze si interessò perchè fosse provveduto al lavoro e perchè si dilazionasse il pagamento delle tasse. La Commissione ha presentato al Governo alcune domande che d'accordo coi deputati della regione, sono state così formulate.

1.o Abbuono od almeno sospensione delle tasse sui terreni e sui fabbricati per un anno, e cioè fino alla quarta rata del 1906, con rifusione in tante eguali rate bimestrali nel maggior tempo possibile e non mai inferiore ai dieci anni.

2.o Facilitazioni per la concessione di prestiti alle amministrazioni locali, provincie, comuni e consorzi, perchè possano aderire ad adottare per i loro contribuenti i provvedimenti stessi chiesti al Governo, per poter reintegrare nei loro bilanci le somme di esazione di tasse che venissero condonate o sospese.

3.o Provvedimenti immediati od al più possibile solleciti per la esecuzione dei lavori governativi onde impiegare la mano d'opera dei braccianti e quella dei contadini formanti una massa di disoccupati, essendo tolto ogni impiego di mano d'opera in campagna in seguito alla completa distruzione dei raccolti.

4.o Provvedimenti immediati per le masse degli operai, che oggi si trovano colle loro famiglie privi dello strettamente necessario, lottanti colla fame, finchè si potrà iniziare la esecuzione dei lavori richiesti ed assicurarsi che il Governo li accoglierà perchè non importano che un minimo aggravio al bilancio dello Stato trattandosi solo di facilitazioni di credito, protrazione di pagamenti ed anticipata esecuzione di lavori già deliberati e ritenuti necessari.

La Regina Margherita ha inviato al Prefetto di Ferrara lire 500 perchè le divida fra i danneggiati dagli ultimi disastrosi cicloni.

La commissione esecutiva del partito radicale
e l'on. Sanarelli

Roma, 28 giugno notte

La commissione esecutiva della direzione del partito radicale ha diretto all'on. Vicini, segretario del gruppo radicale parlamentare, una lettera in cui espone la dolorosa impressione prodotta specialmente sul gruppo radicale meridionale dall'azione dell'on. Sanarelli, che di quel gruppo parlamentare fa parte, nella discussione odierna contro un rappresentante del partito. La commissione esecutiva, pur riconoscendo che non tocca a lei richiamare la attenzione del gruppo parlamentare sulle opinioni di uno dei suoi membri cui il Congresso garantì l'ausilio del voto e dell'azione parlamentare, pure quale rappresentante e tutrice delle organizzazioni radicali del paese, sente il dovere di informare il gruppo che i suoi amici del mezzogiorno ricevono grave danno e restano diminuiti dall'azione dell'on. Sanarelli.

Il Re alla conferenza dell' ing. Tommasini
sulla sistemazione del Tevere

Roma, 28 giugno sera

Oggi all'«Associazione commerciale, industriale, agricola Romana» ha tenuto una conferenza l'ing. Tommasini sul progetto dell'ing. Cipolla per la sistemazione del Tevere. Il Re in vettura, scortato dai corazzieri, si recò ad assistere alla conferenza e fu accolto al suo apparire nella sala da calorosi applausi. Vi erano alla conferenza molte notabilità della politica e del commercio. Notato Rava e il sottosegretario Pozzi. Il Re, terminata la conferenza, si congratulò col conferenziere.

Dinanzi alla sede della associazione si era adunata molta folla che all'uscire del Sovrano applaudì.

Le notizie agrarie del Veneto

Roma, 28 giugno sera

Le notizie agrarie della seconda decade di giugno pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e dinamica, sono per il Veneto le seguenti:

Malgrado l'incostanza del tempo la campagna va migliorando. Si proseguon la falciatura dei prati e le irrorazioni alle viti, le quali sono ancora in buone condizioni. Nei luoghi non danneggiati dalle passate intemperie il frumento promette una abbondante mietitura. In varie provincie il raccolto dei bozzoli è stato soddisfacente.

Varie da Roma

Roma, 28 giugno sera

La «Capitale» dice che Cirmeni ha ritirato la sua interpellanza presentata circa la conferenza da tenersi pel Marocco tra i rappresentanti delle potenze.

— *Stamane l'on. Tittoni* e gli onor. Ferraris e Carcano hanno conferito col presidente del Consiglio.

— *Il Consiglio della Camera di Commercio* di Roma ha approvato la partecipazione della Camera stessa al Congresso internazionale del l'insegnamento commerciale. Ha stabilito inoltre di partecipare al Congresso coloniale di Asmara.

Il gruppo interparlamentare riunito stasera alla Camera dei Comuni si è occupato della riunione interparlamentare che avrà luogo quest'anno a Bruxelles nel mese di agosto.

Le agitazioni operaie a Vicenza
Le trattative del commissario governativo fallite

Vicenza, 28 giugno sera

Le trattative iniziate dal commissario governativo comm. Calvi per addivenire ad un accomodamento, che ponga fine all'attuale agitazione operaia, sono completamente fallite.

Fin da ieri vi ho segnalato come la soluzione della crisi sia difficile, stante il fermo proposito dei proprietari di non riconoscere la Camera del lavoro.

Notizie della Marina

Roma, 28 giugno sera

Il bollettino della marina reca: Il capitano commissario della riserva Pizzorno è stato dispensato da ogni ulteriore servizio nella riserva stessa conservando l'uso dell'uniforme.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La rivolta si propaga
Conflitti fra cosacchi e socialisti
Anche i rurali si sollevano

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 28 giugno sera

Telegrafano da Varsavia che a mezzogiorno di ieri duecento socialisti si sono riuniti nella foresta di Zgierz presso Lodz. Le autorità informate di questa riunione inviarono sulla località uno squadrone di cosacchi che circondò la foresta e fece fuoco ferendo diciotto persone che furono trasportate agli ospedali di Lodz. Altre 180 persone furono arrestate.

Stamane la città è calma. Un individuo, rimasto sconosciuto, ha ucciso con una revolverata il brigadiere di polizia presso il mercato. Fu dichiartao lo sciopero nelle fonderie delle miniere di ferro e di carbone e nelle fabbriche dei distretti di Dombrovo, Sosnavice e Strzenieszice.

La scorsa notte a Lenezyca, a venti miglia da Lodz, le truppe colà inviate ad arrestare alcuni socialisti penetrarono in una casa ove ferirono tre persone. I socialisti poterono sfuggire. Le autorità hanno ordinato la chiusura dei caffè, dei restaurants, e degli spacci dei liquori.

A Lodz il lavoro fu ripreso ieri nella maggior parte delle fabbriche, i tram circolano nuovamente, la vita pubblica ritorna normale.

Il genrale Oboloskew ha fatto chiamare oggi tutti i redattori dei giornali e li ha esortati a fare tutto il possibile per ricondurre alla calma la popolazione ed ha dichiarato loro che la legge marziale rimarrà in vigore per due settimane.

Una deputazione di abitanti di Lodz verrà a Pietroburgo per chiedere l'abolizione della legge marziale. Circola la voce che lo sciopero sarà dichiarato domani sulle ferrovie a causa della mobilitazione delle truppe.

Gravissima è la situazione a Ivanowno. Un grande panico regna fra gli abitanti. I negozianti vegliano giorno e notte per difendere le loro proprietà, perchè gli scioperanti, dopo avere saccheggiato gli spacci di acquavite, pretendono dai negozianti gratuitamente le merci e le derrate e percorrono in gruppi numerosi le vie della città, chiedendo soccorsi per gli affamati.

Nella provincia di Saratow minaccia la carestia, stante la mancanza totale dei raccolti.

Notizie da Odessa dicono che nel sobborgo Peressy vi fu una riunione di duemila operai per discutere lo sciopero. Le truppe avvicinatesi, furono accolte a sassate: esse fecero fuoco. Si contano due morti e un ferito. Si è proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti staccarono i cavalli dei trams impedendone la circolazione. Tutti i negozi sono chiusi.

Nuove agitazioni agrarie sono scoppiate nel distretto di Lobedine nella provincia di Charkow. Cinque grandi proprietà fondiarie sono state devastate e parte dei loro fabbricati incendiati. Le truppe sono mandate sul luogo. Lo sciopero degli operai di Ivanowno continua e si propaga ad altre fabbriche della stessa regione coll'incendio delle case dei padroni ed i saccheggi. La miseria della popolazione è estrema. L'eccitazione aumenta.

Il movimento rivoluzionario
Oltre il voluto

Vienna, 28 giugno sera

Il movimento rivoluzionario in Russia, a quanto si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia, va prendendo una tale estensione ed un carattere così nettamente terroristico da impressionare gli stessi circoli liberali che sono in certo modo i creatori di esso movimento, se non che essi intendevano di mantenerlo entro ai limiti d'un movimento popolare a favore della costituzione, mentre ora va assumendo una spiccata caratteristica rivoluzionaria estrema.

Gli intellettuali particolarmente temono che questa effervescenza popolare si propaghi nei comuni rurali; questo elemento rozzo ed incosciente del «mugik» russo finirebbe collo snaturare del tutto il carattere della rivoluzione inscenando delle *jaqueries*, di cui l'elemento liberale sarebbe il primo a risentire i tragici effetti.

Già nei passati movimenti la masse agricole, abilmente aizzate dagli agitatori e ritenendo di seguire la stessa volontà espressa dallo Czar, insorsero, non già chiedendo l'abolizione del regime autocratico, ma la spartizione dei terreni, assalendo e devastando i castelli signorili e le case demaniali della proprietà fondiaria.

Pel momento è specialmente tutto il territorio della Vistola da considerarsi il focolare della rivoluzione; Varsavia, Lodz, Czenstochow, Sosnovic, sono in fermento di rivoluzione e notasi in tutta la Polonia russa una agitazione come nel 1863.

Un quadro terroristico

Vienna, 28 giugno sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» così scrive intorno ai tragici fatti di questi giorni in Russia:

«Nella grandiosa lotta del popolo russo per i suoi diritti che si svolge in questo mese innanzi agli occhi del mondo civile la battaglia di Lodz, che ingoiò oltre 2000 vittime, segna finora il punto culminante del movimento rivoluzionario. Non la domenica di terrore di Pietroburgo, non la festa di maggio di sangue di Varsavia, non i massacri del Caucaso nel loro orrore possono paragonarsi a questa potente esplosione, che estendesi in circoli sempre più vasti e mette in sommossa tutta la terra russa.

«Si crede veramente di non potersi fidare dei propri occhi quando si leggono queste orribili relazioni di vere battaglie e si è tentati di abbandonarsi all' illusione che qualche maligna fantasia abbia inventato soltanto questo quadro di terrore. Un'orgia selvaggia di crudeltà e di abbiezione viene festeggiata, una lotta terribile della disperazione viene combattuta. Guai quando abbiezione, crudeltà e disperazione hanno rotto i freni!»

La Russia emette un nuovo prestito

Pietroburgo, 28 giugno sera

La *Nowosti* crede di sapere che un prestito di 150 milioni di rubli sarà emesso.

Il giornale constata che la Russia si trova in una posizione in cui deve approfittare di tutte le buone disposizioni di tutti i paesi civilizzati. Se non vuol cadere nella situazione stessa della Turchia, essa deve tentare di riformare e di abrogare le misure che provocano la giusta indignazione degli occidentali.

LA GUERRA

Kouropatkine ucciso in battaglia?

Roma, 28 giugno sera

Ieri sera correvano voci secondo cui l'esercito russo in Manciuria avrebbe subito una disfatta. Kuropatkine sarebbe stato ucciso ovvero fatto prigioniero. Le voci però non sono confermate.

Il Ministero della guerra assicura di non aver ricevuto nessuna cattiva notizia dall'esercito di Manciuria.

La data per la riunione dei plenipotenziari a Washington

Pietroburgo, 28 giugno sera

(*Ufficiale*) — L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato il 25 corrente a Lamsdorff la proposta di scegliere il 18 agosto come termine per la riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi a Washington. Lamsdorff rispose lo stesso giorno che la Russia accettava tale proposta.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

La Francia accetterebbe la conferenza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 28 giugno notte

I giornali dicono che al *Quay d'Orsay* si dichiarava che la voce sparsa nei corridoi della Camera, secondo la quale la Francia accetterebbe il principio della conferenza internazionale ed avrebbe già nominato i diplomatici che ne faranno parte, è prematura.

Il *Petit Journal* dice che il Consiglio dei ministri ha autorizzato ieri Rouvier di dare l'adesione della Francia, in massima, alla conferenza internazionale sotto qualche riserva, di cui sarà fatta menzione nella nota diplomatica colla quale la Germania sarà avvertita di questa decisione ufficialmente.

L'*Humanité* dice: «E' probabile che il presidente del Consiglio Rouvier significhi al Sultano del Marocco che la Francia accetta la conferenza internazionale a condizione che le potenze si mettano d'accordo preventivamente sul programma di questa conferenza.

Nella risposta alla nota della Germania, Rouvier informerebbe il governo tedesco di questa decisione ed aggiungerebbe che desidererebbe conoscere il programma che la Germania intende sottoporre all'approvazione delle potenze. Rouvier dichiarerebbe nello stesso tempo che è d'accordo con due delle potenze interessate, Inghilterra e Spagna, le quali hanno dato alla Francia pieni poteri per agire in loro nome. Si risponderebbe al programma tedesco coll'esposizione del programma francese. Allora i negoziati non avrebbero più altro scopo che quello di mettere d'accordo questi due programmi. Poscia si andrebbe alla conferenza la quale non avrebbe più per iscopo che di ratificare le proposte identificate di tutte le potenze che vi prenderebbero parte.

E' probabile che la risposta di Rouvier venga comunicata alla Germania prima della fine della settimana.

Il commercio tedesco col Marocco

Washington, 28 giugno sera

Il *Daily Consular Reporters* reca: Secondo le statistiche tedesche le esportazioni dirette della Germania nel Marocco ammontarono nel 1903 a dollari 963,424, ma è noto che le merci tedesche vanno al Marocco coll'intermediario di ditte francesi, inglesi, ed italiane. Le importazioni della Germania dal Marocco, ascesero nell'anno 1903 a dollari 1,099,084 con un aumento di dollari 229,000 di fronte al 1902.

Le merci tedesche esportate al Marocco sono principalmente: tessuti, armi da fuoco, munizioni, ferramenta e confetture.

Nel 1903, 534 navi tedesche di un tonnellaggio complessivo di 426,123 tonnellate, hanno visitato i porti del Marocco.

I rumeni e la crisi ungherese

Vienna, 28 giugno sera

Il giornale di Bucarest «Conservatorul» organo del governo rumeno, pubblica un articolo sulla crisi ungherese, in cui fra altro dice: «Non è nostro affare d'additare ai rumeni dell'Ungheria la via che devono battere in una questione interna della monarchia. Se noi giudichiamo però da fatti precedenti e dalle tradizioni dobbiamo ritenere che essi si decideranno a favore della Corona e contro le esagerate pretese dei partiti magiari. I rumeni e gli altri sudditi del Re d'Ungheria nel corso della storia hanno dato tante prove di amore di patria e di incrollabile fedeltà al loro Sovrano, che sapranno certamente anche ora adempiere il loro dovere di cittadini.

Sembra che l'opera del dualismo creata da Deak sia oramai scossa nelle sue basi e che le tendenze separatiste di Kossuth e del suo partito in Ungheria sieno divenute tanto popolari in Ungheria, che ogni governo parlamentare deve tenerne calcolo. Devesi quindi trovare un mezzo per giungere ad un accordo mediante reciproche concessioni, nel caso contrario Fejervary sarà costretto di procedere dittatoriamente. Non è probabile però che si giunga fino a questo passo perchè persino i «chauvinisti» magiari più arrabbiati si persuaderanno che ciò non potrebbe che provocare la rovina del loro paese».

La questione scandinava alla Camera svedese

Stoccolma, 28 giugno sera

Alla seconda Camera si discute un progetto del governo circa le trattative collo *Storthing* norvegese. Hammarskioeld rimprovera il governo di debolezza. Il ministro della giustizia dichiara che tutti si trovano d'accordo nel non voler costringere la Norvegia a rimanere nell'unione pure tutelando gli interessi della Svezia. Il governo non porrà condizioni impossibili: sarebbe una debolezza pericolosa perdere il sangue freddo malgrado l'indignazione manifestatasi nel popolo svedese. Il progetto fu rinviato alla commissione.

La scoperta d'un anestetico giapponese

Londra, 28 giugno sera

Al Giappone è stato recentemente scoperto un nuovo succo anestetico prodotto da una pianta che cresce in quell'Impero. Esso è stato chiamato *scopolamina*, e si dice che sia superiore pei suoi effetti a tutti gli altri anestetici in uso. Viene somministrato per via ipodermica e produce un sonno profondo che dura da 8 a 9 ore. Se le informazioni relative alla *scopolamina* sono esatte essa verrà certamente usata nelle operazioni chirurgiche, specialmente poichè si afferma che non produce quegli effetti che si verificano dopo il termine dell'azione cogli altri anestetici attualmente in uso.

Emigrati ebrei

Vienna, 28 giugno sera

Annunciasi da Galatz che col vapore postale russo colà arrivato sono giunte parecchie famiglie di ebrei da Kischeneff che continuano il viaggio col piroscafo postale austriaco, per recarsi in America. In questi ultimi tempi va aumentando il numero degli ebrei che emigrano dalla Bessarabia ed attendesi per il prossimo autunno una formale emigrazione in massa.

La soluzione della vertenza franco-tedesca è prossima

Parigi, 28 giugno sera

Nelle sfere diplomatiche si apprese con piacere la conversazione del presidente del Consiglio, Rouvier, coll'ambasciatore di Germania, Radolin, la quale ha considerevolmente migliorata la situazione dal punto di vista che prima pareva inconciliabile. Dunque è vicina la soluzione che non richiederà da nessuna parte alcun sacrificio nè di interesse nè di dignità.

Boulow non discute il programma

Berlino, 28 giugno sera

Il *Lokal Anziger* assicura che Bülow si rifiuta di discutere preventivamente il programma della conferenza perchè la conferenza sarebbe inutile se dovesse ratificare soltanto le deliberazioni prese in antecedenza. Nondimeno la accettazione della conferenza sembra certa perchè nessuno in Francia dubita della lealtà della Germania.

Il soggiorno del Principe di Udine a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 28 giugno sera

Il presidente della Repubblica accompagnato dall'aiutante di campo e dal ministro della Marina si è recato a bordo del *Calabria* a restituire la visita al principe di Udine. Il colloquio fu cordialissimo. Il Presidente accompagnato dal Principe ha indi visitato la *Calabria*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

L'avv. Morello continua

Torino, 28 giugno sera

Alle ore 10 comincia l'udienza antimeridiana.

L'avv. Morello prosegue la difesa per il dott. Secchi e tratta della causa a delinquere che ora fu detto esistere nell'amore, ora nell'odio, ora nell'interesse, ora nell'ambizione. Si è detto che il Secchi voleva troncare la relazione colla Linda e per arrivare a questo avrebbe ucciso il marito. Basta enunciare questa proposizione, per dimostrarne la fallacia. Secchi piange: è colpevole; Secchi ride: è colpevole; si dice che simula e dissimula quando piange o quando ride. Quando non si può dire che una figura del processo agisce per odio o per amore, per interesse o per disinteresse, significa che questa è indifferente. L'amore è una passione che non crea situazioni tragiche se non quando è conturbato, ma non quando si ha la piena soddisfazione dei propri sensi e dei propri affetti. Il marito non contrastava quell'amore, essendo ignaro e l'inchiesta sulle voci che giunsero sino a lui lo dissuase da ogni sospetto. Aveva il Secchi paura di Linda? Essa gli era onesta nell'amore suo, fino al punto di non volere contatti col marito. D'altronde negli ultimi tempi l'amore fra i due non ebbe più forte intensità di passione. Linda stessa disse di avere avvertito l'amante che se fosse stanco di lei non avesse alcun riguardo a lasciarla. Non fu dunque l'amore a causare il delitto. Si è parlato di ambizione e d'interesse del Secchi; ma questi si era creata una invidiabile posizione scientifica, finanziaria e morale, da dover escludere senz'altro questa ipotesi. Nell'istruttoria si è presentata come causale del delitto, la decisione del Bonmartini di trasportare il domicilio a Padova. Ma già la P. C. fece ragione di questa ipotesi, facendo osservare che se il trasloco a Padova si fosse verificato, ne sarebbero avvenute la separazione legale e la libertà completa di Linda.

L'oratore tratta della questione del curaro. Egli dice: Che atto fu compiuto? Il Secchi fece una iniezione di curaro sopra un agnello: perchè? Non per dimostrare che il curaro uccide, perchè già ne conosceva gli effetti mortali, ma per accertare che il mezzo del curaro era di impossibile attuazione per eseguire il progetto criminoso se invece dell'agnello si dovesse farne l'applicazione per uccidere un uomo. Il difensore sostiene sulla scorta di autori, che per uccidere un uomo delle proporzione del Bonmartini, occorrono grammi 1.20 di curaro in soluzione.

La perorazione

L'oratore nota che bisogna immobilizzare un uomo prima di iniettargli la soluzione mortale, e che la difficoltà è insormontabile, quando si pensi che all'Ospedale occorrono talvolta 6 persone per costringere alla immobilità chi è riluttante e che talora non bastano e bisogna adoperare la camicia di forza. Se le traccie di avvelenamento non si rilevano all'esame necroscopico, le punture lasciano per certo, traccie sul corpo umano e queste fanno spingere i periti ad eseguire delle ricerche della sostanza tossica nelle urine, dove il curaro lascia traccie. Nel delitto compiuto col curaro, occorre la complicità di altre persone, ed allora come avrebbe potuto il Secchi concepire l'esecuzione del delitto? La versione che egli diede è la sola vera.

Secchi ha una vita intemerata; egli non ha nè la capacità nè può avere alcuna spinta a delinquere. Secchi può avere commesso un errore, ma di metodo, non di coscienza: l'errore di falso apprezzamento, che lo indusse a credere di avere ridotto Tullio alla ragione. Il carattere del Secchi lo portò ad evitare le situazioni scabrose. Quando la famiglia e la marchesa Rusconi mostrarono che non gradivano le sue visite, egli cambiò strada. Nelle svariate qualità dei caratteri umani vi è posto anche per quello del Secchi che è quello di don Abbondio. Si sono contro il Secchi lanciate le parole del prof. Murri. Ora è vero che questi attribuiva la causa del disastro della sua famiglia al Secchi, ma ciò perchè Linda aveva avuto la sventura d'incontrarsi in due uomini: nel Bonmartini e nel Secchi.

Quando l'oratore venne a Torino, chiese chi fossero i giurati: gli risposero che erano uomini che volevano essere convinti, uomini di ragione e di senno. Augura che la verità che emanerà dal verdetto sia lieta, perchè è una gioia il poter sollevare un uomo dalla polvere e dargli la vita. E' un delinquente di meno, un onesto di più.

L'oratore termina la sua arringa alle 11.

L'udienza si apre alle 14.40.

L'avv. Carlo Fabbri

L'avv. Carlo Fabbri, della difesa dei Secchi, prende la parola. Traccia la figura del Secchi, difendendolo dalle accuse del Procuratore generale che lo disse antipatico, e valendosi delle parole della parte civile, che lo chiamò un galantuomo. Rileva che la base delle accuse contro il Secchi, è la voce pubblica delle persone che frequentano i caffè, delle emulatrici di Linda, che pure avrebbero tanto bisogno di essere perdonate. Favorevole al Secchi risulta invece la voce pubblica delle persone più autorevoli di Bologna. Ricorda la requisitoria del procuratore generale e dice che, malgrado l'accusa lanciata contro il Secchi, mentre Tullio, Linda e la Bonetti erano arrestati, per Secchi non si chiese se non che fosse sentito con mandato di comparizione, nonostante fosse fino d'allora noto tutto ciò che adesso si sa di lui. Riferisce quindi la sostanza di un rapporto in cui si avverte l'autorità giudiziaria degli esperimenti col curaro, ma afferma che tutti questi fatti non sono giuridicamente incriminabili. Su domanda della parte civile, dice che fu l'avv. Stoppato che ha diretto questo rapporto alla sezione di accusa. Fabbri nota che la magistratura non si è mai affatto occupata di questo rapporto e rileva che nel rinvio a giudizio, il Secchi fu accusato quale mandante, mentre attualmente il procuratore generale ha lasciato l'accusa primitiva e la ha ridotta a quella di complicità. Rileva che non si è detto mai che l'arma data dal Secchi *dovesse* servire al delitto, ma che *potesse* servire al delitto. Contesta la supposizione tacita che il Secchi abbia fatta la ferita di Tullio. Lo stesso procuratore generale dovette ammettere che il Secchi non aveva alcun interesse alla soppressione del Bonmartini. Così pure dovette ammettere la parte civile la protesta contro le accuse lanciate al Secchi dai giornali: giornali che prima del processo i giurati avranno certamente letto. Dice che lo scandalo delle lettere del Secchi provenne dalla pubblicità che a loro si è data, poichè guai se si dovessero pubblicare tutte le frasi ardenti che due amanti si dicono nel delirio amoroso, sottovoce!

L'episodio di San Marcello

L'oratore discarica Secchi dalla accusa di mancanza di convenienza e di sconciezza durante la villeggiatura di San Marcello. Ricorda che nei primi anni dell'Università il Secchi visse con 28 lire mensili, e conclude dicendo che quando un uomo vide la fame in faccia, non si può chiamarlo gaudente.

L'oratore sostiene poi non essere vero che il Secchi abbia mentito nell'istruttoria o che si sia messo in armonia coi suoi coimputati. Doveva egli forse farsi delatore del fratello della sua amante? Lo stesso Secchi indicò al giudice istruttore dove si trovava il curaro a casa sua e dove si trovavano i medicinali nell'appartamentino.

La parte civile volle rappresentare il cadavere del Bonmartini ed i figli chiamanti il loro padre, ma se questi figli potessero venire qui, si slancierebbero a traverso le sbarre della gabbia per domandare a loro madre: «Rendeteci nostra madre!» (*Linda piange*).

L'oratore nota come la Tisa Borghi sia creduta quando accusa, ma non quando dichiara Secchi innocente. Cita l'opinione di autorità scientifiche per dimostrare come nel cadavere si sarebbero dovute trovare le traccie del curaro. Conclude che se il curaro fosse stato quel potente veleno di cui si è parlato, non si sarebbe adoperato.

L'udienza è tolta.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 28 giugno sera

Vi è sempre la solita folla.

Todaro della difesa di Ercolessi continua la sua arringa e dimostra che Ercolessi non aveva motivo di servirsi del Paladini perchè aveva già conosciuto personalmente Larguier e non avrebbe pagato un intermediario inutilmente. Il Mancinelli trafficava colla Francia da molto tempo perchè era in relazione col Paladini. Non è vero che il Mancinelli, il Paladini e il Fallagrossa siano stati a Pesaro. Il Mancinelli era in relazione col Fallagrossa che due volte corrispose coll'Ercolessi. Perchè non si è proceduto contro il Fallagrossa contro il quale vi sono delle prove maggiori che non contro l'Ercolessi? L'accusa non prova che effettivamente le lettere siano state date dal Larguier al Severini, quindi ciò può essere una calunnia. Non si può affermare l'autenticità di ciò che è contenuto nella nota deposizione del Severini che non ispira fiducia neanche all'accusa.

Nell'udienza pomeridiana Todaro continua: Vi ho già detto che la lettera e le istruzioni attribuite al Larguier sono apocrife. Guardiamo ora la importanza dei documenti. Il generale Caneva disse, che essi hanno una importanza relativa, ma che possono avere una importanza grande quando siano uniti ad altri che altrove possono essere stati procurati. Circa l'orario murale voi avete sentito le contraddizioni avvenute tra il Caneva e il Papa. Circa il cifrario, il generale nega prima che ci fossero dei cifrari a chiavi multiple, ma poi si trincera dietro il riserbo e più tardi viene ancora a contraddirsi dicendo che gli orari multipli si determinano alla occorrenza. Legge poi quanto in ordine alla importanza dei documenti il tenente colonnello del Genio, Natale, ebbe a scrivere. Il Natale spiega come abbiano una relativa importanza i pretesi segreti perchè essi si possono ricostituire da un qualunque intelligente ufficiale. Conclude col dire che in tutta altra cosa esiste il segreto della vittoria.

L'avvocato Todaro dice inoltre che il Severini si contraddisse circa il numero delle fotografie che avrebbe avuto dal Larguier, perchè al ministero parlò di 400, ad altri di 150, al dibattimento di 100 fotografie. Severini va dal console non chiamato da costui, ed approfittando di qualche parola e di qualche cosa sorpresa in casa Larguier, va ad inventare la storiella della pretesa lettera di Larguier, che fra le altre cose è scritta tanto male che non può essere stata scritta da un francese colto.

Si toglie l'udienza alle 14,40 e si rimanda a venerdì.

I giurati per la prossima sessione delle Assise

Al Tribunale Civile, presieduto dal cav. Combi, si è fatta l'estrazione a sorte dei giurati ordinari, complementari e supplenti che dovranno prestar servizio nella prossima sessione ordinaria della Corte d'Assise che s'inizierà il 18 luglio prossimo.

Ecco i nomi dei sorteggiati: *Giurati ordinari*: 1. Bigatelli Augusto, Dolo — 2. Medail Enrico, Venezia — 3. Dalla Santa Giuseppe, Venezia — 4. Gguerzi Ang., Portogruaro — 5. Turchetto Vittorio, id. — 6. Ghin Giovanni, Venezia — 7. Luccarini Alfredo, Portoguaro — 8. Ceselotti Antonio, Venezia — 9. Menegazzo Luigi, Dolo — 10. Minio Augusto, id. — 11. Fabrici Filippo, Venezia — 12. Zennaro Paolo, Chioggia — 13. Goin co. dott. Vincenzo, Martellago — 14. Gamberotto Adone, Venezia — 15. Smerzi Vittorio, id. 16. Levi Angelo, id. — 17. Bullo Angelo, Chioggia — 18. Checchini Luigi, Chirignago — 19 Cegani Alessandro, Venezia — 20. Vedovati Domenico, id. — 21. Fornoni Giovanni Spica — 22. Dal Moro Francesco, Portogruaro — 23. Favretto Luigi, Mestre — 24. Davanzo Giuseppe, San Donà di Piave — 25. Beer Amilcare, id. — 26. Ca' Zorzi dott. Antonio, Noventa di Piave — 27. Angelini Vincenzo, Venezia — 28. Perosini Pietro, id. — 29. Benini Giuseppe, Noale — 30 Favaretto Giovanni fu Pietro, Mira.

Giurati ordinari complementari: 1. Frisotti Antonio, Mestre — 2. Toffoletti Giovanni, Venezia — 3. Taboga Antonio, Mestre — 4. Liva Ferdinando, Venezia. — 5. Cucchetti Antonio, id. — 6. Alghisi Domenico, Cavarzere — 7. Scolari Adolfo, Venezia — 8. Bertoli Giacomo, id. — 9. De Gotzen co. Ernesto, Dolo — 10. Tommasini Antonio, Venezia.

Giurati supplenti: (Tutti di Venezia): 1. Federici Pietro — 2. Chierenzi Ruggero — 3. Pazienti Pietro — 4. Weil Gioachino — 5. Morpurgo Salomone — 6. Padovin Enrico — 7. Cesco Giovanni — 8. Oriani Guido — 9. Cisotti Guglielmo — 10 Zecchinato Ermenegildo.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 28 giugno sera

Continua oggi la discussione dei periti balistici. Il generale Cherubini della P. C. ha esaminato gli effetti prodotti dal proiettile sul cranio della Cenzina ed ha concluso che il colpo fu sparato da altri all'infuori della Cenzina. Il colonnello Vitali anche lui dimostra come sia in errore il perito di difesa sostenendo che la Cenzina si sia suicidata.

Andate in villeggiatura?

Le domande, le richieste, in questo tempo fervono. Ognuno che può usufruire di qualche mese di riposo, va alla ricerca del luogo che gli possa riuscire, per attraenza, comodità e spesa, di sua massima soddisfazione. Le famiglie dopo i sudati esami dei figliuoli, pensano ricompensarli, procurando loro un po' di svago e li conducono in campagna. Dove?

La *Gazzetta* mantiene la promessa, col presentare ogni giorno località sempre nuove, finora ignorate o quasi. Infatti uno splendido sito è illustrato in questo numero. *Fener*, sulle rive del Piave, col suo albergo «Al Ponte», in posizione deliziosa, adatto specialmente per famiglie e con cucina scelta casalinga. Poi c'è *Arta*, a 500 metri sul mare, sulla linea Udine-Pontebba, nota per i suoi grandi Hotel Grassi e Stabilimento Idroterapico Climatico. La posizione ridente, la vicinanza di colline panoramiche e di facile ascesa, l'aria balsamica, le splendide passeggiate ed i prezzi miti, lo fanno uno dei ritrovi più conosciuti e distinti del Veneto e di fuori.

Nè vanno dimenticati *Levico*, *Primiero* e tanti altri, i cui avvisi i lettori possono leggere ogni giorno. Fare richiesta di preventivi, schiarimenti, combinazioni per famiglie, ecc. ecc.

NECROLOGIO

— A Novara il cav. avv. Gaspare Gabardo, da Longare (Vicenza), presidente di Tribunale a riposo. L'avv. Gabardo sofferse il carcere nel 1849 avendo appartenuto al Comitato segreto di Venezia.

La storia di un furto

due milioni e mezzo della signora Quartara

Casale, 28 giugno

Ieri, martedì, ebbe principio dinanzi ai giurati di questa Corte d'Assise il processo cosidetto *dei milioni*. Grandissima è la curiosità del pubblico casalese e fin d'ora si può presagire, per l'ingente numero di testimoni e i poderosi volumi da leggersi, che durerà una quindicina di giorni, se pure basteranno.

Gli accusati sono: Musso Francesco, Cantatore Leandro, Vergano Camillo, Accatino Ludovico, Manassero Giuseppina, Accatino Leone, Schione Giovanni, Musso Prospero, Cabiati Cosciana, Chiala Tommaso, guardia carceraria, Vergano Domenico, Cantatore Rosa, Crodet Francesco, Giraud Maria, Crodet Giustino e Crodet Anna: i primi sei detenuti da due anni, gli altri a piede libero dopo alcun tempo di detenzione.

Dall'atto d'accusa si rileva che nel mattino del 21 marzo 1903 la ricca signora Virginia Quartara vedova Gavino, genovese, la quale abitava nella villa di sua proprietà, denominata *Falletto*, nelle vicinanze di Casale, s'accorse, con grande spavento, che nella notte, e senza che il menomo rumore venisse avvertito da lei o dalle sue persone di servizio, era stata, mediante effrazione, aperta la porta d'entrata della sua abitazione, e che da una cassaforte, situata in una camera al piano terreno, erano stati rubati titoli di rendita per il complessivo valore *di due milioni e seicentomila lire*, nonchè lire 5565, in biglietti di banca e metallo monetario.

La notizia dell'ingente ed audace furto si divulgò rapidamente in città, e naturalmente spinse le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza a ricercare le tracce degli autori del furto, e poco tempo dopo veniva tratta in arresto una domestica della signora Quartara, la quale più che ogni altra poteva essere pratica della casa e conoscere la ricchezza della proprietaria della villa.

Ma dopo una lunga e laboriosa istruttoria si dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di indizi contro la domestica stessa.

A mezzo poi delle rivelazioni di certa Berruti, le indagini della giustizia si rivolsero ad altri gravemente indiziati, certi Musso, Cantatore, Accatino e Vergano, i quali nella notte del 21 marzo, la notte del furto, si trovavano nelle vicinanze di Casale, provenienti da Lugano, dove erasi concertato il piano di derubare la Quartara, unitamente ad altre persone, che poi fecero anche la parte di ricettatori dell'ingente bottino.

Veniva di poi arrestato il Musso Francesco, uno degli autori principali, a Parigi, dove, coll'opera di certo Cordier (Crodet), era riuscito a realizzare una parte rilevante dei titoli rubati, e nascondere quanto ricavò, insieme ad altri effetti, prendendo con falso nome in affitto delle cassette di custodia presso vari Istituti bancari.

Il Musso, arrestato, finì per confessare che il tutto era stato da lui commesso, assieme al Cantatore, all'Accatino e al Vergano, sebbene poi, tergiversando, tentasse di escludere la partecipazione di alcuni di essi.

In seguito, mentre si potè dalla giustizia riacquistare una parte del denaro rubato alla Quartara — circa 600.000 lire — si pervenne ancora a scoprire i ricettatori, i quali pure vennero tratti in arresto.

Questo in succinto il fatto, che nell'atto di accusa e nella sentenza della sezione d'accusa occupa parecchie pagine di stampa.

La vedova signora Quartara si presentò Parte Civile col patrocinio degli avvocati Carlo Ghigo di Genova, e Negri di Casale; e alla Difesa si trovano gli avvocati: Pedroider, Reggieri, Cellario, Ottolenghi, on. Battaglieri, Guasco, Monti, Onetto, Lanara, Rampini, Rapetti, Persi, Scagliotti, Priora, Lavagna, Barberis.

La Corte è presieduta dal consigliere della Corte d'Appello barone Rostagni, e il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto avvocato Emanuele Regazzoni.

Tra i corpi di reato figurano tre eleganti valigie, due di pelle nera ed una gialla; la porta ad un battente che venne scassinata e segata: oltre a qualche indumento.

La derubata signora Quartara Gavino non presenzia al processo.

Costituita la giuria e data lettura dell'atto di accusa e relativa sentenza, il giurato dott. Aristide Filippone fece una dichiarazione di voto accennando che per quanto ha letto sui giornali si è convinto che i prevenuti non sono imputabili. La Corte ordina che il giurato rimanga al suo posto. Dopo le riserve dell'avv. Barberis e del P. M. si costituisce P. C. contro tutti gli imputati l'avv. Manacorda, in sostituzione dell'avv. Ghigo. Quindi si passa all'interrogatorio del Musso Francesco. Gli interrogatori continuano.

Una dimostrazione al conte da Schio

Ancora gli esperimenti dell'areonave Italia

Schio, 28 giugno sera

Ieri sera il conte Almerico da Schio venne fatto segno ad una imponente dimostrazione di simpatia per i felici risultati degli esperimenti dell'areonave *Italia*. L'intera popolazione colle autorità e la banda cittadina si recò in corteo alla stazione per attendere l'arrivo del conte che fu accompagnato alla sua abitazione.

Il conte Almerico chiamato al balcone ringraziò i suoi concittadini per la dimostrazione di affetto e disse che i suoi collaboratori nell'areonave furono il concittadino Bottazzi ed il tenente del 3.o genio Gianetti.

Stamane continuarono gli esperimenti, diretti a provare la dirigibilità dell'areonave «Italia». Il programma fu pressa poco quello di ieri. Salito sulla il conte Almerigo da Schio col meccanico Bottazzi, l'areonave diretta dall'inventore funzionò egregiamente.

Altre esperienze furono fatte dal tenente Ciavelli con un giovane «chauffeur» al servizio del signor Domenico Piccoli e sempre con ottimo esito. Ammirata la facilità con la quale mercè gli areoplani ed il timone, l'areonave vinse gli ostacoli mantenendosi a limitata altezza da terra. Sempre grande il concorso di spettatori ed ammiranti l'areonave.

Ad iniziativa di un gentile signora, si sta pensando ad un album da presentare al conte Almerigo da Schio con le firme di tutte le signore sciedensi.

La terna per il rettore dell'Università di Padova

Padova, 28 giugno sera

Stamane all'Università ebbe luogo la riunione del colleg. accademico per votare la terna sulla qual il Ministro della P. I. dovrà scegliere il nuovo Rettore Magnifico.

I votanti erano 73 e la votazione diede il seguente risultato:

Polacco prof. Vitt. voti 49, Pennesi prof. Gius. 28, Tesa prof. Emilio 26.

Rimane così designato a Rettore dell'Università il prof. Vittorio Polacco.

SPORT

Società Caccia e Tiri

Ecco il programma dei Tiri al piccione che avranno luogo domenica 2 luglio nello *Stand Sociale* di Mestre:

Ore 13 e mezza piccioni di prova. Ore 14 Tiro Mestre 4 piccioni Handicap da metri 24 a metri 28. — Entratura L. 5.— non soci lire 10.00 — Primo premio medaglia d'oro lire 50.00 e Diploma — Secondo premio, medaglia d'oro lire 35 id. — Terzo premio, medaglia d'argento lire 25.00 id. — Quarto premio, medaglia d'argento lire 20.00 id. — Quinto premio, medaglia d'argento lire 10 id. VI.o, VII.o, VIII.o, IX.o, X.o, medaglia d'argento e diploma — Ore 15 Tiro Venezia — Un piccione a metri 26 gara 28. Entratura lire 15; non soci lire 20 — I.o premio lire 200 e diploma — II.o premio, lire 100 id. — III.o premio, lire 50. id. — IV.o premio, lire 30, id. — V.o premio, lire 20, id.

Piccioni a lire 1,50. — Regolamento di Milano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 29 giugno — S. Pietro Apostolo.
Venerdì 30 giugno: Martirio di S. Paolo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 1094.

Il signor Ernst Arnold ha acquistato l'acquaforte di Anders Zorn «Madros».

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 e mezzo alle 18 e mezzo, la banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia «Ore felici», Rapisarda — Sinfonia «Barbiere di Siviglia», Rossini — Atto I «Bohême», Puccini — Atto III «Aida», Verdi — Pot-pourri «Pietro Micca», Chiti.

Le serate

La prima serata all'Esposizione avrà luogo martedì 4 luglio. Le sale della Mostra ed i Giardini Pubblici saranno sfarzosamente illuminati a luce elettrica. I cancelli si apriranno alle ore 20 e tre quarti e non si chiuderanno che alle 23 e mezzo. L'Azienda comunale di Navigazione interna attiverà un apposito servizio di vaporini, dai pontili di Calle Vallaresso, San Zaccaria e Lido ai Giardini pubblici e viceversa.

Durante la serata nel parco annesso al palazzo della Mostra, la banda cittadina darà un concerto con uno svariato programma.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e dalla contessa Pes di Villamarina, in gondola, si è recata a visitare lo stabilimento Norsa in calle Larga San Marco. Fu ricevuta alla riva di approdo dal direttore artistico dello stabilimento prof. Giocondo Bolognese e dal direttore commerciale Ettore Cloner, che le furono di guida nella visita. S. M. si interessò di tutto il procedimento dei lavori, sui quali chiese anche dettagliate spiegazioni. Ammirò l'importante lavoro che prepara la ditta per la prossima esposizione di Milano, manifestando il suo compiacimento per lo straordinario sviluppo dell'industria, dall'ultima visita fatta 2 anni or sono. Si meravigliò di trovare un ricchissimo assortimento di originali antichi, molto rari al giorno d'oggi, ed ebbe parole di congratulazione per il proprietario ing. Giuseppe Norsa che per imprescindibili affari si trovava assente da Venezia. S. M. fece anche importanti acquisti, ordinando insieme parecchi lavori. Prima di congedarsi, di sua iniziativa, la Regina volle apporre la sua firma in un album dello stabilimento. S. M. lasciò lo stabilimento alle 12 accompagnata fino alla gondola dai due direttori.

— La Prefettura ci comunica: A Sua Maestà la Regina Madre essendo giunta la notizia di parziali ma gravissimi danni arrecati dal ciclone del 23 corrente in vari comuni del territorio di Forlì, ha fatto tenere al Prefetto di quella provincia 3000 lire per pronti soccorsi ai più danneggiati e ai più bisognosi.

Un vaporino incagliato — Ieri mattina, dopo le 10, il vaporino N. 2 dell'Azienda mun. di navigazione interna, che faceva servizio dal Canal Grande al Lido, percorrendo la canaletta in prossimità dell'isola, per un guasto al timone andò ad investire nella secca, rimanendo completamente incagliato. L'incidente produsse grande spavento fra i passeggieri, specialmente nelle signore. Non potendo il battello liberarsi da sè, furono chiesti soccorsi, e subito furono inviati sul posto due altri vaporini, che, dopo circa mezz'ora, riuscirono a rimettere a galla il piroscafo. Tranne il panico, e la perdita di tempo, nessun inconveniente grave ebbe a verificarsi fra i passeggeri.

Pro inondati — Il maestro signor Antonio De Col ha rimesso all'Associazione della Stampa Veneta (Comitato pro inondati) la somma di lire 102,66 quale ricavato netto della mattinata schermistica tenuta domenica 18 corrente nel Teatro del Lido.

A disposizione del comitato di soccorso per gli inondati teniamo lire cinque pervenuteci dal signor P. R. di Treviso, dopo il versamento dai noi fatto al sig. Prefetto della somma delle oblazioni che furono spedite per gli inondati alla *Gazzetta*, all'infuori di ogni sottoscrizione.

Una nuova linea Venezia-Lido — Da oggi sarà attivata una nuova linea di piroscafi Venezia-Lido e precisamente dalla Riva Schiavoni alla località detta *Quattro fontane*, dove si sono estesi il movimento e la vita della ridente isola.

Il nuovo servizio sarà effettuato dall'Azienda comunale di navigazione interna; le partenze avverranno ad ogni ora colla tariffa di cent. 15 per passaggio.

La partenza del piroscafo "Orseolo,, per Calcutta — Il nuovo piroscafo "Orseolo,, della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito ieri mattina per Calcutta e scali iniziando il 21.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

Università Popolare — Gli insegnanti e gli azionisti dell'U. P. sono convocati in assemblea generale per domani venerdì 30 corr. alle 21 nel salone dell'Unione Democratica (Piscina di Frezzaria n. 1672) gentilmente concesso, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti: 1. Relazione intorno al corso di studi 1904-905 — 2. Proposte per il venturo anno scolastico. — 3. Nomina del Comitato direttivo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Non hai l'*uno?* ai tempi saoi
che imparavi le vocali.
Se domandi a chi nasconde
Il suo corpo in mezzo all'onde:
«Ti son rare le *seconde?*»
Un bel *terzo* ti risponde.
Vuoi saper chi sia il *totale*
Fu un famoso per dir male.

Spiegazione della sciarada di ieri: PRO-CI-DA.

Cronaca Veneta

Bollettino giudiziario

Roma, 28 giugno sera

De Rossi vice presidente a Venezia è nominato presidente di Tribunale a Crema. Salviati procuratore a Venezia è nominato sostituto procuratore del Re a Spezzara. Marangoni pretore a Schio è tramutato a Castelfranco Veneto. Sono accettate le dimissioni del pretore Cerutti di Venezia.

Croi cancelliere alla pretura di Conegliano è promosso di classe, Montagnini cancelliere alla pretura di Cologna Veneta è tramutato a Salò.

E' nominato Minetta al beneficio parrocchiale di Sant'Andrea di Barbarano. E' autorizzata la fabbriceria parrocchiale di San Geremia profeta a Venezia ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 500 disposte dalla fu Caterina Bottella ved. Meo.

Ai lettori delle provincie

E' specialmente ora che tutti coloro che hanno deciso di recarsi in villeggiatura fanno la scelta del luogo ove passare i mesi d'estate.

A quelli fra i nostri lettori che posseggono case o ville in campagna, consigliamo la pubblicazione di alcuni avvisetti nell'apposita rubrica *Fitti* di quarta pagina.

In questa stagione essa è assai consultata e perciò, con una spesa minima, potranno facilmente trovare chi voglia profittare della loro offerta.

Venezia

Da Chioggia
La triste fine di un alcoolizzato

Chioggia, 28 giugno sera

Il pescatore Antonio Tiozzo transitando oggi lungo la fondamenta S. Domenico presso la Caserma omonima, scorse un cadavere galleggiante nel canale vicino.

Sceso in una barca egli trasse a riva il cadavere, che fu poi identificato per quello di certo Ferdinando Voltolina, sessantenne, un alcoolizzato che da tre giorni mancava da casa.

Si ritiene che il disgraziato, che giorni sono fu visto ubbriaco fradicio, sia scivolato in canale trovandovi la morte.

Da Mestre
L'opera efficace delle guardie notturne

Mestre, 28 giugno sera

La scorsa notte, dopo il tocco, le guardie notturne, Antonio Bortoletto e Angelo Derigo, facendo il solito giro di sorveglianza per la contrada Barche, videro in mezzo alla strada un carro a mano abbandonato, coperto di sacchi vuoti, e poco lungi, fra la penombra, due individui in attitudine sospetta. Avvicinatisi al carro, rilevarono che era carico di 62 cuscinetti di ghisa del peso di 6 quintali, appartenenti all'amministrazione ferroviaria e servienti alle piattaforme girevoli.

Le guardie si appiattarono poco lungi dal carro, per poter sorprendere i ladri, ma questi si erano dati alla fuga.

I ladri per poter trasportare la refurtiva dalla stazione alla detta località, avevano rubato il carretto al fabbro Ettore Righetto abitante alle Barche.

I carabinieri, avvertiti della scoperta, si recarono sul posto, e dopo abili indagini praticate dal maresciallo signor De Biasio, trassero in arresto quali sospetti autori del furto certi Valentino Forti e Lorenzo Bettiolo, entrambi pregiudicati.

Da Mirano
Offerte pro inondati

(*28 giugno*) — Vi comunico la seconda lista delle offerte pervenute al Comitato locale pro inondati.

Comm. Luigi Mariutto ed Adelaide Rasa L. 150 — Comitato milanese pro inondati 100 — Società Dazio consumo di Mirano 100 — Coniugi Dionisi 20 — Bardella Pietro 15 — Mazzoldi Augusto 10 — Foffano Ettore 10 — Meneghelli Ferdinando 2 — Michieletto Riccardo 2 — Meneghelli Edvige 2 Meneghelli Olga 1 — Totale L. 412 — Lista preced. 905 — *Totale L.* 1317.

Da Spinea
Il concerto pro inondati

(*28 giugno*) — Contrariamente a quanto era stato disposto, il concerto di beneficenza pro' inondati, indetto per la sera di sabato 8 luglio, avrà luogo il martedì 11 successivo.

Si è dal Comitato ritenuto opportuno tale cambiamento di data per aderire al desiderio di molti amici di Mestre e Mirano, che non vorrebbero mancare all'attraente spettacolo e che il giorno 8, vigilia delle elezioni amministrative, sarebbero impossibilitati di abbandonare la loro residenza.

Si sta organizzando un servizio di vetture da Mestre e da Mirano per Spinea in partenza alle ore 20 con ritorno a concerto finito.

Nella ventura settimana verranno comunicati i programmi ed i nomi degli artisti che si offersero di prestar l'opera loro gratuitamente.

Belluno

Una conferenza sulla "Alimentazione dei bambini,,

(*28 giugno*) — Iersera il giovane medico dottor Pietro Andreoli ha tenuto al «Varietà» una conferenza sul tema: «Alimentazione dei bambini», ed ha saputo, intorno ad un argomento tutto scientifico intercalare osservazioni e fatti che interessarono e avvinsero l'attenzione dell'uditorio.

Scopo dell'egregio professionista fu quello di combattere i pregiudizi che si addensano, specie fra il popolo, sull'alimentazione dei bambini, di difendere le esili esistenze contro tutto ciò che può nuocere al loro sviluppo, fisico ed intellettuale.

Con questa conferenza egli intese iniziare una campagna a pro' dell'infanzia, associando a sè tutti i filantropi del luogo, tutte le differenti energie e, coll'esempio che ci viene da molti luoghi, specie da Padova, far sì che anche la autorità con sani provvedimenti abbiano ad aiutarlo nel nobile apostolato.

Padova

Il ricorso dell'ing. Orefice contro il Comune

(*28 giugno*) — Venne fissato il 31 luglio p. v. per la discussione dinanzi alla G. P. A. del ricorso dell'ing. cav. Orefice contro il Comune di Padova.

Il ricorso riguarda, com'è noto, l'annullamento della deliberazione riguardante il licenziamento dell'ing. Orefice da direttore dei servizi municipalizzati del gaz e dell'acquedotto.

Le nuove lauree

Vi mando l'elenco dei laureati in questi giorni al nostro Ateneo:

In lettere: Plinio Fraccaro da Bassano (con lode) — Tosato Franco da Villafranca Padovana — Tremonti Fausto da Udine — Pesenti Giuliano da Belfiore d'Adige (Verona) — Bussolin Giuseppe da Padova — Conti Attilio da Rovigo.

In chimica e farmacia: Silva Margherita da Lecco — D'Este Giuseppe da Venezia — Rolla Carlo da Bergamo.

Diplomati in farmacia: Carollo Giuseppe da Lugo Vicentino — Crosara Alvise da Valdagno (Vicenza) — Dal Brun Angelo da Longara (Vicenza) — Marchesini Agnese da Noventa Vicentina — Nicoli Giovanni da Terrassa Padovana — Perulli Antonio da San Stino di Livenza (Venezia) — Simoni Giuseppe da Fermo — Soldà Gio. Batta da Montereale (Udine) — Spelta Carlo da Padova — Taboga Clemente da Padova — Toniato Sebastiano da San Martino di Lupari — Cerazzol d.r Angelo da Pedavena — Chiarotto Angelo da Orgiano.

Un coraggioso salvataggio

Nel pomeriggio di ieri, mentre stava giocando con una bandiera, cadde nel canale detto *Becarune* il fanciullo novenne Gaetano Gardo di Giuseppe abitante in quei paraggi.

Alle grida del disgraziato accorsero le poche persone presenti, fra cui certo Alberto Canova, di 30 anni, della Guizza, operaio presso la ditta fratelli Penada, il quale quantunque inesperto nel nuoto, si gettò nell'acqua e coadiuvato dagli stradini comunali Pietro Fancon e Giovanni Rossetti, trasse alla riva il fanciullo che stava per annegare.

L'atto coraggioso del Canova merita di essere segnalato.

Rovigo

Le elezioni provinciali

(*28 giugno*) — Domenica prossima 2 luglio avranno luogo le elezioni provinciali nei distretti di Crespino, Massa Superiore ed Ariano Polesine.

A Crespino si ritiene per sicura la rielezione del cav. Giuseppe Marzolla, persona che gode larga estimazione nella nostra provincia. Gli avversari forse si riaffermeranno sul nome del cav. Primo Ricci. Ad Ariano Polesine l'ing. cav. Ugo Casalicchio non avrà competitori. Per il distretto di Massa è certa la rielezione dell'ing. Oliviero Bianchi, che si professa radicale; egli però otterrà anche i voti dei conservatori, giacchè in quel distretto la coalizione esiste solo contro il partito socialista.

Associazione Polesana fra Segretari Comunali

Ieri ebbe luogo una riunione del Consiglio direttivo della Società fra segretari ed impiegati comunali.

L'assemblea deliberò di stabilire il secondo convegno provinciale nella città di Adria per la seconda metà del venturo settembre.

Treviso

L'ampliamento della stazione ferroviaria

(*28 giugno*) — Il Comitato superiore per le strade ferrate approvò il progetto di esecuzione del primo gruppo di lavori per l'ampliamento della nostra Stazione ferroviaria.

Questi lavori consistono nel prolungamento dei due binari dello scalo per carico e scarico delle merci e nell'ampliamento del fabbricato viaggiatori.

L'esecuzione dei lavori al fabbricato viaggiatori è già incominciata o per meglio dire continua dove terminarono i restauri resi necessari dopo l'incendio dell'anno scorso. I lavori allo scalo principieranno al più presto.

Da Mogliano
Un colono derubato

(*28 giugno*) — La scorsa notte verso il tocco, ignoti ladri, penetrati nella stalla del contadino Germiero, abitante al Ghetto, vi rubarono un cavallo, che giorni or sono il Germiero si era rifiutato di vendere per L. 350.

Il furto fu denunciato ai carabinieri ma dei ladri finora nessuna traccia.

Da Conegliano
Una gravissima disgrazia a Vazzola

Conegliano, 28 giugno sera

La bambina di sette anni Maria Franceschet di Antonio di Vazzola, stava oggi dondolandosi sopra una rustica altalena formata da una corda e due pali.

Sgraziatamente uno dei pali, cedendo, slanciò al suolo la piccola Maria, la quale, nella violenta caduta riportò la frattura alla base del cranio.

Le condizioni della Franceschet sono disperate.

Verona

Il tentato suicidio di un trentino

(*28 giugno*) — Ieri verso le 18 mentre il vigile Giuseppe Padovan era di servizio fuori Porta Nuova, osservò lungo il Canale industriale, un individuo che commetteva delle stranezze.

Egli s'avviò verso lo sconosciuto il quale fece per scavalcare il parapetto del canale. Il vigile fu pronto a raggiungerlo ed a trattenerlo: l'altro tentava di svincolarsi dicendo di voler morire, ma intanto sopraggiunse una carrozza con la quale l'individuo fu trasportato all'Ospitale.

Il disgraziato è certo Bortolo Bazzoli da Roncone nel Trentino e fu accolto in sala di osservazione perchè in preda a delirio.

Da Legnago
La morte disgraziata di un fabbro

(*28 giugno*) — Stamane, non si sa per quale causa, ma credesi accidentale, cadde nelle acque dell'Emissario in località Valle Maggiore e vi perì miseramente, il fabbro Emilio Sandrini di anni 46 da S. Pietro. Il disgraziato lascia nel dolore moglie e figli.

Da Isola della Scala
Un bambino che annega

(*28 giugno*) — Nel pomeriggio di ieri il bambino Cirillo Patuzzi uscì di casa e si recò a giocare in riva ad un fossato. Disgraziatamente perduto l'equilibrio, precipitò nell'acqua annegando.

Sul luogo si recò per le constatazioni di legge il delegato di P. S. Biondi.

Udine

La festa degli impiegati municipali

(*28 giugno*) — Venne fissata per domenica prossima 2 luglio p. v. la solenne inaugurazione dello splendido labaro dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine.

Alla cerimonia seguirà l'assemblea dei segretari comunali della provincia per discutere lo statuto sociale.

La giornata si chiuderà con un banchetto di circa cento coperti nei saloni del ristorante Silvestri.

Echi del delitto di Manzano

Quella disgraziata Maria Costantini di Manzano, vittima delle malvagità dello suocero, trovasi da venerdì al nostro ospitale, e mentre al momento dell'eccidio credevasi dovesse soccombere pei ripetuti colpi di *massanga* riportati, oggi invece venne dichiarata fuori di pericolo.

Stamane infatti potè alzarsi e fare alcuni passi per la camera e pei corridoi del Pio Luogo.

Per la salute delle operaie

Il signor Francesco Minisini ha messo a disposizione del Patronato operaio femminile di qui cento buoni da quarto di litro ciascuno di marsala pure e ferruginosa per le operaie addette ai vari setifici e stabilimenti, malate di anemia e di esaurimento per insufficienza di alimentazione.

L'opera caritatevole del signor Minisini si loda da sè ed è sperabile che trovi imitatori.

Da Tolmezzo
Resistenza alla forza e offese al Re

(*28 giugno*) — Venne tradotto alle carceri mandamentali certo Vittorio Gerometta di circa 40 anni, possidente di Paularo.

La grave misura presa contro di lui sarebbe stata determinata dal contegno che domenica sera tenne a Paularo d'Incarojo verso le guardie di finanza. Il brigadiere erasi recato nello spaccio di privative di Giacomo Flospergher per i controlli di uso e vi si trovava pure il Gerometta, ubbriaco.

Al presentarsi delle guardie cominciò senza motivo alcuno ad insultarle. Invitato al rispetto ed alla calma, uscì in espressioni oltraggiose all'indirizzo del Re, assestando anche un pugno al brigadiere.

L'arresto non fu facile perchè il Gerometta si dibatteva come un energumeno continuando a vomitar ingiurie. Finalmente le guardie poterono tradurlo nella cella della caserma e ieri lo trasportarono a Tolmezzo.

Da Ampezzo
I drammi della montagna

(*28 giugno*) — Una povera montanara di Forni di Sopra, certa Eugenia Cleric maritata D'Andrea d'anni 34, madre di tre bambini, camminando sull'orlo di un burrone, perduto l'equilibrio cadde nel baratro da un'altezza di circa quaranta metri.

L'infelice in seguito alle ferite gravissime riportate alla testa ed al petto, morì poco dopo.

Ai lettori di Buttrio

Ci pregiamo avvisare i lettori che avendo il rivenditore

CIVIDINO PIETRO

regolato ogni cosa colla nostra amministrazione, continua ad essere nostro rivenditore.

Vicenza

Una generosa deliberazione dell'Unione concimi

Vicenza, 28 giugno sera

Vi ho recentemente riassunta una lettera del cav. Magno Magni agli operai, in cui egli esponeva l'intenzione dell'amministrazione dell'Unione italiana fra produttori di concimi chimici d'istituire una cassa di soccorso per la vecchiaia dei suoi operai. Ora il Consiglio d'amministrazione deliberò nella sua ultima seduta l'istituzione della cassa ed a tale scopo stabilì come primo fondo lire 100 mila per iscrivere i propri operai.

La generosa deliberazione va segnalata ad onore del cav. Magni e del Consiglio d'amministrazione dell'Unione italiana.

Da Schio
La fiera di S. Pietro

(*28 giugno*) — Domani seguirà l'annuale fiera di San Pietro.

Tempo permettendo verrà estratta, come vi ho annunciato, una tombola di beneficenza. La banda cittadina darà un concerto.

Il movimento in città è straordinario. Vi sono numerose baracche con meraviglie più o meno autentiche.

Da Bassano
Spettacoli e feste autunnali

(*28 giugno*) — La presidenza del Teatro Sociale ha disposto che la stagione lirica d'autunno si svolga con la «Tosca» ed il «Rigoletto».

La presidenza della «Società pel bene economico» sta allestendo un attraentissimo programma di feste sportive, gare musicali e mostre dei nostri prodotti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Importante riunione a Milano
per la navigazione interna
La costituzione del Consorzio

Milano, 28 giugno notte

Presso la Camera di Commercio si sono radunati i rapresentanti delle Deputazioni provinciali, delle Camere di Commercio e dei Capoluoghi di provincia della valle Padana per studiare l'attivazione della navigazione interna.

L'on. Romanin Jacur, rappresentante del governo raccomandò che si prescindesse da secondarie divergenze pur di addivenire alla sollecita costituzione del Consorzio.

Si fissò in lire 200 il contributo annuo di ciascun ente locale aderente al Consorzio; si approvò lo Statuto, e si procedette alla nomina delle cariche, eleggendo a presidente il comm. Angelo Salmoiraghi di Milano, il deputato Teofilo Rossi di Torino e il comm. Giulio Coen di Venezia.

Cronaca rosa

— A Marocco di Mogliano (Veneto) il dottor Diego Cangelosi con la signa Amalia Polo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia del compianto

avv. cav. uff. Domenico Deganello

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria dell'adorato suo Capo.

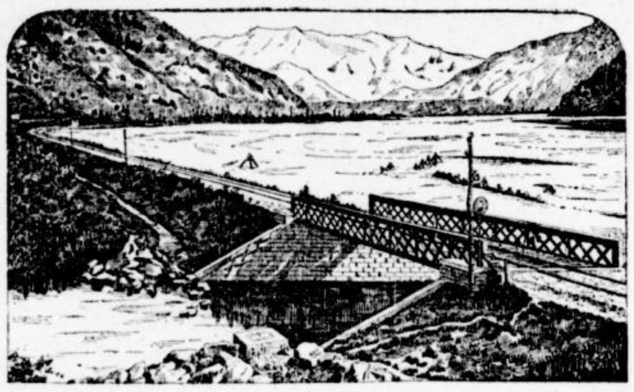
Chiede venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Conselve, 27 giugno 1905.

Ringraziamento

La famiglia DE CHANTAL riconoscente ringrazia tutti i buoni che confortarono colla loro amicizia la sua nuova sventura.

FENER (BELLUNO)



Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte„

FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo - Clima e posizione deliziosi

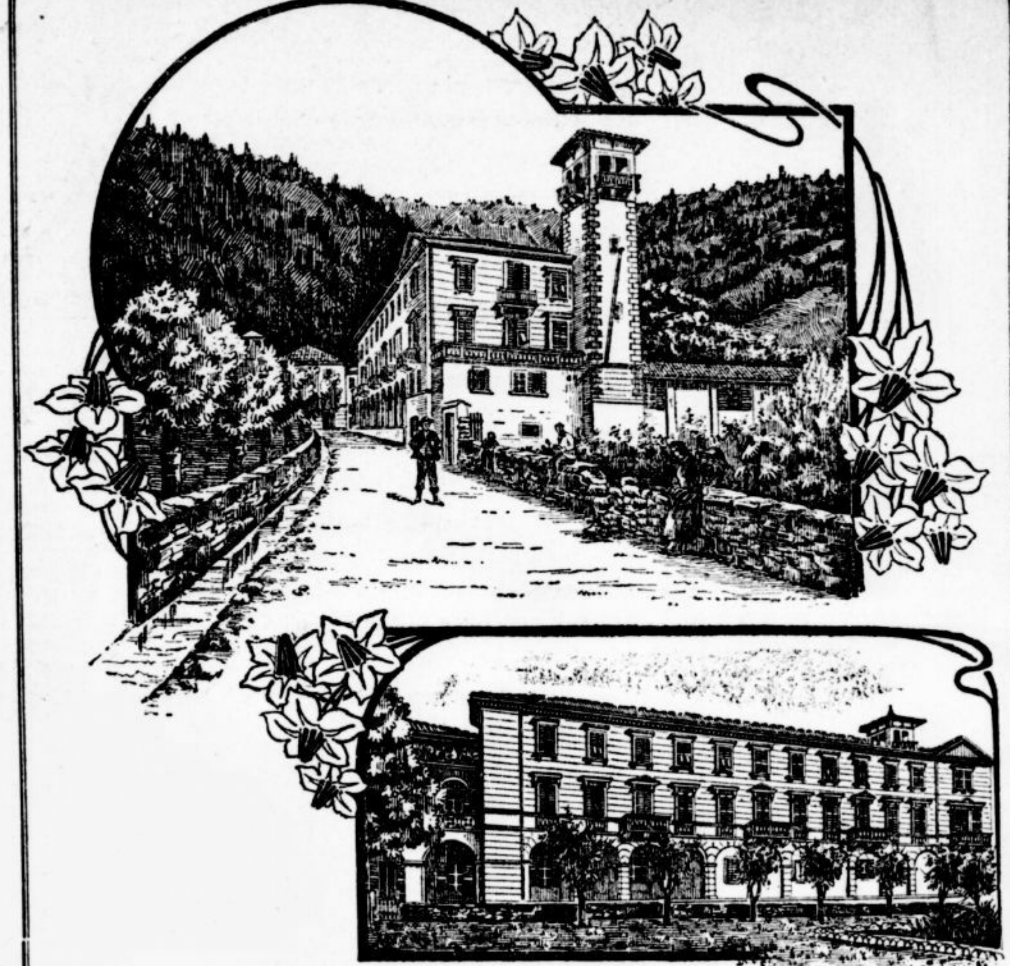
Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga - Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



Villa Cinespa di proprietà Bacchetti



ARTA

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

(VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario
Grassi Cav. Pietro - Arta

LEVICO - VETRIOLO

LEVICO	VETRIOLO
500 m. s. m.	1500 m. s. m.
APRILE-NOVEMBRE	GIUGNO-SETTEMBRE

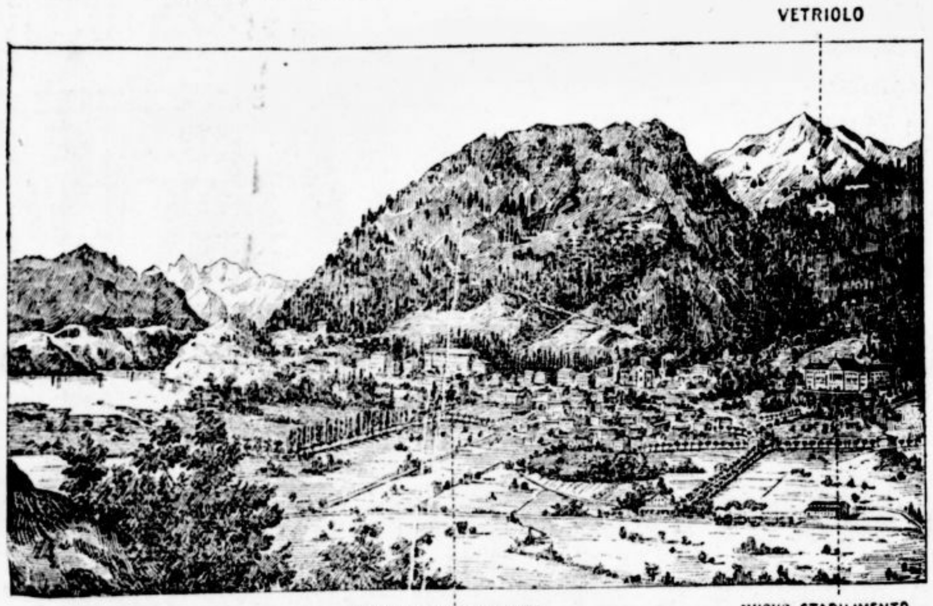
Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.



◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.



Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il suo nome in bocca di Broser le fece un effetto strano:

— Ah — disse; — ma io L'avevo già veduto e Lei no.

— Neppure alla stazione di Midstoke? E crede ch'io non sia riuscito a scorgerla nella sala comunale?

— E' vero; come sono sciocca! — diss'ella mentre si rammentava arrossendo che gli evviva al suo indirizzo erano partiti da lui.

Dal di fuori intanto si udiva per ironico contrasto il coro:

«Urrà al rosso, al bianco, all'azzurro — Evviva il rosso, il bianco, l'azzurro — La tua bandiera fa tremare la tirannia — Quando è bianca, rossa e azzurra.

— Sente? — diss'egli. — Questi evviva sono per Lei — bianca, rossa e azzurra.

Allegra arrossì maggiormente. Sapeva che il suo vestito azzurro le stava bene.

— Allora l'ultimo verso: La tua bandiera fa tremare la tirannia — sarà per Lei.

— Grazie. Fosse vero!

— Certo Broser non faceva tremare Joan, perchè questa, appena lo vide, gli chiese severamente:

— Perchè non è andato lei a chiamare la forza?

Sconcertato, egli balbettò che avrebbe infatti dovuto andarvi, ma addusse poi a propria scusa, il telegramma che doveva consegnare.

La via sembrava ora invasa da una moltitudine sempre crescente, attirata dalla curiosità o dal desiderio di divertirsi; non pericolosa, quindi, ma difficile a disperdersi anche se, com'era probabile la polizia fosse arrivata. La melodia si cambiò nel God save the Queen (Dio salvi la regina).

— Oh — esclamò Dulsie — se Dio vuole, siamo alla fine.

— Ho paura che saremo appena al principio — disse Broser. — Oh ecco il nostro eroe, il nostro martire. — aggiunse vedendo entrare Broser con sua moglie. — Come si sente?

— Pieno di appetito. Ci si prepara un pranzo musicale — diss'egli ridendo attraverso il cerotto.

— Ci si prepari un pranzo immangiabile — interruppe la signora Marshmont. — La tua politica è la rovina di tutti.

Allegra si sentì avvampare di collera e di vergogna. Neppure in presenza d'un estraneo sua madre sapeva contenersi. Voleva ella umiliare il profeta alla presenza stessa del suo discepolo?

— Mamma — disse tranquillamente; — il babbo deve considerare questa serata come la più bella della sua vita. — Gli prese una mano e sentendola rispondere con calore alla sua stretta, la sua collera fu sommersa da un'ondata d'intensa felicità. La folla era tornata alla sua canzone prediletta:

Tow, row, row, row, row, row The British Grenadier.

— La canzone è d'attualità, — disse ridendo l'ex ministro, mentre apriva il telegramma, — uscendo dalla Camera ho sentito dire — non so però quanto vi sia di vero — che i granatieri.... — Ad un tratto, si fermò, facendosi livido. —

— Mio figlio è morto! — gridò subito la signora Marshmont.

— No, no — balbettò egli, tentando nascondere il telegramma. Poi non riuscendo a negare disse — E' una grande cortesia da parte del ministro della guerra di avercelo partecipato subito.

Una fitta oscurità spirituale, quell'oscurità che si *sente*, invase la stanza.

Il timore per la madre diede forza agli altri. Vi fu un momento di silenzio in cui tutti aspettavano di sentirla gridare. Ma ella non gridò.

Cadde sulla poltrona, mormorando con voce spenta:

— Il mio Tom, il mio figliuolo!

Il suo dolore per la morte del topo era stato assai più violento, ma quell'acalma non ingannò nessuno.

Il marito le si inginocchiò d appresso, mentre le lagrime gli rigavano il volto:

— E' morto da valoroso, Maria, — disse con voce rauca. — E' morto per una causa ingiusta, ma se Dio vuole, egli avrà contribuito a far cessare la guerra. E' caduto in un ultimo scontro vittorioso. Ora tutto è finito.

— Sì, tutto è finito — ripetè la dolente a bassa voce. — Come fa caldo!

— Aprite la finestra, fate entrare un pò di aria — disse il marito gettandole uno sciallo di lana sulle spalle, mentre Broser correva ad aprire la finestra. Allegra cercava inutilmente la boccetta dei sali; e Joan abbassava il gaz.

— Che cosa fai? — le chiese il padre.

— Meno sassi e meno caldo — rispose laconicamente Joan.

Broser non aveva bisogno di spalancare la finestra — l'aria poteva entrare in abbondanza dalle impannate senza vetri.

Ad un tratto una fiamma dai riflessi purpurei salì dall'esterno. Dulsie e Mabel diedero un grido e la signora Marshmont aperse gli occhi.

— Non è nulla, assicurò amaramente Broser dopo aver guardato fuori, — si contentano di bruciarla in effige, onorevole.

— Oh, le streghe! — disse la signora Marshmont. — Ne ho conosciuta una che fece una immagine di cera e la bruciò. Viveva in una caverna, in cima ad un monte ed un ruscello scorreva davanti alla sua porta. Come fa freddo! *I mae hiraeth arnaf am fy ngwlad* — (Sento in me il desiderio del mio paese).

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 giugno

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 05	
Cons. Ital. 3 1/2 netto »		104 10
» » 4 0/0 » »		105 80
Azioni Banca Veneta	140 —	—
» Banca Commerciale Italiana	853 —	—
» Cotonificio Veneziano	191.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	132.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2490 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mas... Sorgiano 4 0/0	100. —	
Obbligaz. del Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507 —	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122 55	122 65	—	—	3
Francia	99.80	99.90	—	—	3
Belgio	99.55	99.65	—		3
Londra	25 10	25.12	24 94	24 96	2 1/2
Svizzera	99 57 1/2	99.65			3 1/2
Austria Corone	104.40	104 50		—	3 1/2
Banconote austr.	104.40	104 50			

Il saggio del cambio per le dogane

(Bisettimanale) dal 30 Giugno

Per sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dal 26 Giugno al 2 Luglio)

Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100 00

Borse italiane (28 giugno

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 25	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	106 10	Banca Commerc.	853 —
» » 3 1/2 cont.	104 15	Credito Italiano	603
» » » fine	104 65	Soc. It. pel Carbone	1351 —
» » 3 0/0	74 15	Immobiliare	306 —
Banca d'Italia	1182 50	Parigi chèque	99 87 1/2
Az. ferr. merid.	783 —	Londra	25 11 1/2
» » Gas	1476	Mediterranee	494
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	580 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	55 —

FIRENZE

Rendita fine mese	106 2	Az. Ferr. Merid.	—
» 3 1/2 0/0	104 68	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 11 1/2
» Ferr. Med.	495 —	» Germ. vista	122 65

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 17	Edison	876 —
» Az.	105 50	Obbligazioni Marid.	353 75
» 3 1/2 0/0	104 40	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 —
Ferrovie Mediterranee	494 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1184 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	603 —	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	853 —	» Cassa Risp. 4 0/0	503 50
Lanificio Rossi	1595 —	Francia a vista	99 87
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	581 —	Berlino a vista	122 60
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 65
Az. Costruz. Venete	142 —	Cotonificio Veneziano	191 —
Acciaierie Terni	2490 —	Ferrovie Meridionali	783 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 50	Az. Raff. zucc.	440 —
» 3 1/2 0/0	104 60	» Banca comm.	852 50
Az. B. d'Italia	1182 50	» Cred. Italiano	602 50
» Ferr. Medit.	493 —	Camb. su Fran. vista	99 85
» » Merid.	781 —	» » Londra	25 11
» Nav. Gen.	593 —	» » Germ.	122 62

TORINO

Rendita contanti	106 30	Az. Banca comm.	854 —
» Az.	156 65	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	104 40	Camb. Franc. vista	99 88
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	495 —	» Germ.	122 65
» » Merid.	782 —	» Sviz.	99 67

Borse estere (28 giugno)

PARIGI

(chiusura)

Ren. it. 5 0/0	106 40	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0/0 perp.	—	Az. ferr. merid.	775 —
» russ.	74 60	» Banca Parigi	1402 —
» spag.	91 07	» Suez	4510
» turca	88 45	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/8
» portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1/16
Az. gaz. fus	99 —	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito aus. r. Coron.	657 25	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 40
Banca anglo-austr.	303	» » (carta)	100 40
Austriache	663 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1641 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. ungherese 4 0/0	97 20
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	88 20
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Ren. ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	154 40
» » fine mese	— —	» medit. »	95 60
Consol. Pruss.	101 25	Banca commerc.	—
Obblig. ferr. 3 0/0 merid.	73	Bigl. Banca rural	216 —
» »	72 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» a ma	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA

(chiusura)

Rend. ital. ...	106 —	Egiziano ...	105 7/8
N. s. ing. 2 3/4 0/0	90 1/8	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	28	NEW YORK	27
Farine fiore di Parigi corrente	29.90	Petrolio 70 0/0 raff.	6 90
mese prossimo	30.30	id. Filadelfia	6.85
luglio agosto	30 25	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	28.80	Cotone Middling	9.10
Spiriti - corrente	53.	id. a New-Orleans	9 3/16
mese prossimo	55.—	Cotone mese pross.	9.—
luglio agosto	54.—	3 mesi dopo corr.	9.13
4 mesi ultimi	46 25	4 » » »	9 18
Zuccheri rosso disp.	29.60	7 » » »	9.31
raffinato	66 75	Frumento r. disp.	108 3/4
id. bianco disp.	33 37	agosto	98 1/2
corrente	33 37	settembre	96 1/2
luglio	33 50	dicembre	89 7/8
luglio agosto	3.1.62	Granone dispon.	68.—
Frumenti corrente	23 75	agosto	61 5/8
mese prossimo	23 75	settembre	— —
luglio agosto	23.25	Caffè Rio N. 7 disp.	7 3/4
4 mesi ultimi	21 60	pel corrente	6 40
		mese prossimo	6 45
		2 mesi dopo corr.	6.50
ANVERSA	**28**	3 » » »	6 10
		4 » » »	6 70
Petrolio raff. corr.	17.1/2	8 » » »	6.10
settembre	18.1/2	8 » » »	7.
MAGDEBURGO	**28**	Zucchero mascabado n. 16 disp.	3.5/8
		Farina extrastato	3 85
Zucchero barb. disp.	21.	Nolo cer. Liverpool	1 —

HAVRE - Caffè pel corrente 43.50 | 4 mesi dopo corr. 44.— | 3 mesi dopocorr. 43 75 | » 44.75

CAMPAGNA BACOLOGICA

CASTELFRANCO: Gialli indigeni puri da lire 3,20 a 3,60 — Incrociati comuni da 2,85 a 3,20 — Incrociati sferico cinesi da 3,20 a 3,50.

COLOGNA: Giallo puro da L. 3,55 a 3,30 — Incrocio bianco giallo di razze europee da 3,10 a 3,15 — Incrocio cinese da 3,70 a 3,40.

CONEGLIANO: Gialli da L. 3,30 a 3,50 — Incrociati da 3 a 3,40.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 1780 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3,40.

PAUSULA (Macerata): Massimo L. 3,50; Medio 3,37 — Minimo 3.10.

TREVISO: Gialli da L. 3,18 a 3 47 — Incrociati da 3,07 a 3,30.

VITTORIO: Giallo puro da L. 3,45 a 3,55 — Idem incrociato da 3,30 a 3,40.

Movimento del Porto

Arrivi del 27 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Arrivi del 28 — Da Rosario di S. Fè pir. ital. «Ida» cap. Raggo con granone — Da Marsiglia pir. ital. «Piemonte» cap. Pescetto con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Partenze del 27 — Per Ancona pir. ital. «Taranto» cap. Diana con merci —

Partenze del 28 — Per Fiume pir. austr. «Zichy» cap. Kerliza con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Per Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. Caccera idem.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 giugno

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm	59.72	59.62	59.29
Termometro centig. al Nord	21 1	24,1	25 2
» » Sud	29,8	27,0	24,0
Umidità relativa	85	74	65
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.7

minima d'oggi 20 2

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 giugno:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 13 — Denunciati morti 2 — Totale 18.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Pennato Gardazzo Angela di anni 89, vedova casalinga di Venezia — Tazzoli Eleonora 66, nubile ricoverata idem — Cristofori Potteri Luigia 23, coniug. casalinga idem — Zanon Cesira 20, nubile idem idem — Bettoni Giacomo 80, vedovo già domestico idem — Stevanato Angelo 70, coniug. contadino di Murano — Bate Beniamino 53, idem fabbro di Mestre — Scalabrin Angelo 49, idem idem di Venezia — Pin Giovanni 6 studente di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	O. Milano	4.2
D. Torino	8.20	M. Padova	7.1
O. Milano	11.45	O. Verona	9.45
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.10
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.31
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	13.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.12
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19 0-
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6 34
O. Pontebba-Vienna	6.05	D. Udine	8. 3
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10. 2
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	11.10	D. Vienna-Pontebba	14.13
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.15
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10. —
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17 34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21 30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 7.40 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora - Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.45 - Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.10.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 16 - Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora. Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.29 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora. Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Appartamento mobigliato affittasi, volendo stanze separate. — Canal Grande, casa Falier, S. Stefano, 2905.

Vendite

Vendesi o fittasi per 11 Novembre a Grumolo di Thiene Villa anche mobigliata, casa colonica annessa, 5 campi. Schiarimenti chiedere proprietario Giuseppe Grandesso, via Apostoli 1912, Vicenza.

Domande d'impiego

Esperto contabile disponendo 5 ore giornaliere offresi tenuta amministrazione. Scrivere O 2710 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cameriera tedesca di Hotel, con ottimi certificati, parla italiano, cerca subito posto presso Albergo. — Scrivere U 2768 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Modella seria, bella presenza, non conoscendo Venezia cerca occupazione Pittori, Scultori. Scrivere Igea 11, posta.

ANNO CLXIII — N. 179 — Venerdì 30 Giugno 1905

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le linee ferroviarie complementari

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 29 giugno sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Le poste ed i telegrafi a Belluno

Dopo varie altre interrogazioni, CAPECE MINUTOLO, sottosegretario, risponde al deputato Perera, che interroga per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè gli uffici postali e telegrafici della città di Belluno abbiano una sede adatta alle necessità del servizio, alle giuste esigenze del pubblico e al decoro dell'amministrazione. Oggi stesso fu mandato a Belluno un ispettore centrale del Ministero. In seguito alla sua relazione verranno date tutte le occorrenti disposizioni e il Ministero sarà lieto se le autorità locali lo porranno in condizioni di fornire Belluno di un servizio decoroso. Il Ministero non desidera altro che di veder sorgere uffici degni del paese e dei tempi.

PERERA si dichiara pienamente soddisfatto rilevando l'importanza dell'ufficio di Belluno per la sua prossimità al confine.

L'elezione di Piazza Armerina

Il PRESIDENTE annuncia la proposta della Giunta di convalidare l'elezione di Piazza Armerina in persona dell'on. Cascino.

TORRIGIANI, vice presidente della Giunta, dichiara che su questa elezione la Giunta s'è divisa in parti perfettamente uguali e che tutti i componenti la Giunta voteranno ora di secondo i propri personali convincimenti.

SPIRITO, di fronte alle gravissime e documentate accuse di indebite ingerenze e di ignominiose pressioni che sono state elevate in questa elezione e che l'oratore espone ed esamina, egli non può consentire nella conclusione della Giunta e si associa alla proposta della minoranza della Giunta perchè si completi la istruttoria (*commenti*).

CARPI, amico ed estimatore del candidato soccombente, pur tuttavia deve riconoscere come la legittima ed indubbia manifestazione della volontà degli elettori abbia designato l'on. Cascino a rappresentante del collegio di Piazza Armerina. La Camera non deve lasciarsi impressionare da un recente luttuoso avvenimento, che non ha alcuna relazione colla passata battaglia elettorale (*commenti*).

Dimostra la insussistenza delle accuse delle pretese pressioni ed indebite ingerenze a favore del Cascino (*interruzioni degli on. Mantovani e Todeschini che vengono richiamati all'ordine dal presidente ai termini dell'art. 40 del regolam.*). L'oratore prosegue combattendo la proposta dell'ulteriore inchiesta che non porterebbe maggior luce sui fatti (*rumori, interruz.*).

CASSUTO dichiara che dall'esame coscienzioso degli atti, si è formato la convinzione che non sussistono gli addebiti mossi contro l'elezione dell'on. Cascino (*rumori, segni di impazienza*).

TORRACA, relatore, per la minoranza, premette che nella mente sua e della minoranza della Giunta non vi è nessuna intenzione ostile contro l'azione politica del passato gabinetto; nota che in questa occasione l'on. Colajanni, quasi esecutore testamentario dell'on. Giolitti (*si ride*), ha chiamato a raccolta gli amici con un telegramma circolare (*commenti, interruzioni*).

Si propone un'inchiesta

CAMERA. E' innegabile che nel collegio elettorale di Piazza Armerina avvennero da parte dell'autorità politiche cose inaudite: afferma citando articoli di giornali, che il Prefetto di Caltanissetta sembra quasi essersi posto agli ordini dell'on. Colajanni. Non crede che la Camera vorrà sanzionare siffatti deplorevoli metodi amministrativi (*commenti, rumori*). Avverte che la Giunta delle elezioni si divise in questa occasione in 2 parti eguali: propone perciò una inchiesta (*approvazioni al Centro, rumori e segni di impazienza*).

SACCHI a nome dell'intera Estrema Sinistra dichiara che egli ed i suoi amici voteranno l'inchiesta: in ogni caso consimile chiesero sempre che la luce piena si facesse: non possono perciò non consentire quando da altre parti si chieda; si augura che in altre occasioni lo stesso sentimento muova le altre parti della Camera (*bene, approv. applausi all'Estrema Sinistra*).

PANTANO, nell'assenza dell'on. Colajanni, indisposto, protesta contro le accuse mossegli dall'on. Torraca: afferma che l'on. Colajanni non fece mai questioni personali, ma sempre questioni di indirizzo amministrativo.

VOCI: La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura. E' approvata. (*Rumori e proteste all'Estrema Sinistra, grida, clamori, agitazioni*).

TODESCHINI protesta affermando di aver chiesto di parlare.

PRES. osserva che l'on. Todeschini ha chiesto di parlare, ma non contro la chiusura; ora essendo stata chiesta e appoggiata la chiusura della discussione, non si poteva parlare che a favore o contro della chiusura stessa (*benissimo*). L'on. Todeschini può però parlare per dichiarare il suo voto (*benissimo*)

Una ulteriore istruttoria è decisa

CAVAGNARI, relatore per la maggioranza, dichiara che la Giunta delle elezioni nella sua legale maggioranza avrebbe potuto comprendere una proposta di annullamento, ma non comprende la domanda di un'inchiesta che riuscirà perfettamente inutile.

TODESCHINI parla per dichiarazione di voto (*oh, oh!*). Vuol sapere che ne dice il governo (*rumori, ilarità*).

FORTIS, ministro. Come la Camera sa, il governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva della maggioranza della Giunta, perchè gli atti siano rinviati alla Giunta per una ulteriore istruttoria (è approv.). (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE sospende la seduta per 10 minuti.

La seduta, sospesa alle 16.40, è ripresa alle 16.50

GUICCIARDINI presenta la relazione sul disegno di legge per l'impianto pel riscaldamento a vapore nell'Istituto di Belle Arti e nella Galleria di Venezia.

Le linee complementari

Segue la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la costruzione delle linee complementari.

SACCHI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che i contributi degli enti locali non sono dovuti allo Stato per le ferrovie complementari, che esso non costruisce ma concede all'industria privata colla sovvenzione chilometrica, che anche dopo il 30 giugno 1906 si dovrà continuare a concedere all'industria privata, colla sovvenzione chilometrica le complementari che fossero richieste a termini della legge 4 dicembre 1902 n. 506, passa alla discussione degli articoli».

Il ministro Ferraris

FERRARIS, ministro, risponde ai vari oratori. All'on. Lucchini, che ha parlato della Poggio Rusco-Verona, dimostra che gli stanziamenti preventivati sono sufficienti per i primi esercizi, pei successivi si provvederà con altra legge.

Ringrazia l'on. Sacchi del suo alto e poderoso discorso. Espone i criteri che informano l'articolo 13, assicurandolo che tale articolo sarà applicato dal governo. Osserva che molte delle proposte dell'on. Sacchi sono state accolte nel testo concordato tra Governo e commissione.

Conviene nei concetti da lui espressi circa il contributo degli enti locali per le ferrovie concesse all'industria privata. Quanto alle linee Borgo-San Donnino-Gaiano e alle altre che trovansi in analoga condizione, conviene con lui, studierà poi la questione dell'innesto a Fornovo. Infine all'onor. Gianturco assicura che il governo curerà la costruzione della Roma-Napoli e lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno (*appr. congr.*).

Le critiche dell'on. Tedesco

TEDESCO rileva il fatto che mentre per questo disegno di legge furono fatto sollecitazioni perchè fosse portato alla discussione, si sono sentiti quasi dei discorsi contrari (*commenti*). Dichiara che il relatore esprime il pensiero della commissione ed aggiunge che è antico amico delle ferrovie complementari ed ha spinto il suo affetto fino a sacrificare la sua creatura, cioè l'istituto nazionale per la costruzione delle ferrovie.

Confida che l'idea dell'istituto nazionale non sarà abbandonata. Nota che la commissione si è proposto lo scopo di escogitare misure per le quali si rendesse possibile la costruzione anche di altre linee oltre le complementari, ed a questo concetto infatti si inspira l'art. 13.

Risponde all'on. Lucchini L. che ha parlato della Poggio Rusco-Verona. Nota che gli schiarimenti generali dati circa i mezzi finanziari, lo devono persuadere che non mancheranno per la linea da lui patrocinata. Conviene con l'on. Sacchi circa quanto disse per i contributi degli enti locali, e su questo punto dichiara che la commissione d'accordo col governo è disposta a chiarire la legge.

Conclude dicendo che per questo disegno di legge non bisogna aver nè entusiasmo nè ostilità; esso è un buon progetto che permette di chiudere una partita rimasta aperta per tanti anni. Invoca per la causa delle complementari le benevoli cure della Camera e le sollecite decisioni del governo in nome della giustizia e della solidarietà nazionale (*vive appr. e congr.*).

Sull'ordine del giorno del presidente

FORTIS, ministro, gli onor. FERRERO DI CAMBIANO e GINORI CONTI parlano sull'ordine del giorno da stabilirsi per le sedute di domani.

RUBINI raccomanda che non siano più mandati disegni di legge alla Giunta del bilancio, perchè non sarebbe in grado di discuterli.

FORTIS, CARCANO e FERRARIS, ministri, pregano Rubini di voler continuare nel suo solerte lavoro.

RUBINI dichiara che la Giunta farà quello che potrà.

CABRINI chiede di poter svolgere domani la sua mozione per il riposo festivo.

PRESIDENTE crede che sia conveniente esaurire prima la discussione sul disegno delle ferrovie complementari.

CORNAGGIA vorrebbe sapere se il governo al riaprirsi dei lavori, intenda presentare un disegno di legge per il riposo festivo.

FORTIS, ministro, non può accettare che si svolga in questo momento una mozione sopra un argomento che non è di grande urgenza (*commenti*)

CABRINI si riserva per domani la sua proposta

La seduta termina alle ore 19.55. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 29 giugno notte

(*mg*). — Vivacissima — come prevedevo — è stata la discussione sulla elezione del collegio di Piazza Armerina, ma alla vivacità del dibattito non ha risposto la differenza dei pareri, imperciocchè la proposta d'inchiesta che presentava la maggioranza legale della Giunta ha ottenuto — contro ogni aspettazione — il suffragio quasi unanime dell'Assemblea numerosa. Dico contro ogni aspettazione giacchè in principio di seduta era pervenuta a tutti i deputati dell'Estrema Sinistra una circolare telegrafica dell'on. Colajanni, un *petit rouge*, che chiamava a raccolta gli amici e loro raccomandava di votare per la convalidazione del Cascino. L'on. Barzilai, conversando con un collega della tribuna della stampa, pochi istanti prima che si aprisse la discussione, riteneva che la inchiesta sarebbe stata contrastatissima dall'Estrema Sinistra, la quale aveva in pronto una domanda di voto per appello nominale. Penso che a moderare gli ardori belligeri dell'Estrema Sinistra abbia contribuito la presenza nell'aula di circa trecento deputati, il che significava certezza di sconfitta. Ciò non di meno la discussione è stata molto mossa ed anche saltuariamente agitata. Ha incontrato meraviglia e, dovrei aggiungere, penosa meraviglia l'intervento del conservatore Campi a favore del Cascino, un radicale entrato alla Camera col patrocinio del repubblicano Colajanni. E la Camera glielo dimostrò con frequenti e numerose interruzioni. Non migliore accoglienza ebbe Cassuto, un altro difensore dell'eletto. Dalle proteste della maggioranza egli fu costretto a troncare il discorso appena cominciato. Ormai non era più possibile il dubbio sulle disposizioni della Camera. Il Cascino sarebbe stato liquidato, perchè l'inchiesta e l'annullamento della elezione in questo caso speciale sono sinonimi, tanto e così enormi essendo state le violenze per le quali gli furono per breve ora aperte le porte dell'aula legislativa.

Dei parecchi incidentini onde è stata ricca la seduta rilevo l'ultimo, che non fu soltanto chiassoso ma anche violento. Protagonista principale il Todeschini, che in sole ventiquattro ore ha dato da dire alla cronaca parlamentare quanto non ne diede alcun altro deputato in sei mesi di legislatura.

***

Domandata la chiusura si stava per passare ai voti, quando il Todeschini, scattando in piedi, reclama la parola che dice di avere chiesta prima.

Presidente — Non posso dargliela essendo stata votata la chiusura.

Todeschini protesta: — Questa è una sopraffazione (*applausi all'Estrema, rumori negli altri banchi*).

Todeschini in piedi inveisce contro il Presidente, il quale, eccitatissimo, scampanella ed urla parole che non giungono alla tribuna.

Todeschini, rosso in faccia, strepita agitato, batte i pugni sul tavolo.

L'on. Marescalchi, deputato di Bologna, lo interrompe. Nasce un vivacissimo battibecco tra i due deputati. I deputati dell'Estrema, specie i socialisti, continuano ad urlare, inveendo contro il presidente.

De Felice, strillando: — Parli Todeschini, parli Todeschini.

Presidente — Oh insomma!

De Felice — Deve parlare, è una sopraffazione.

Presidente — La richiamo all'ordine.

Tra i rumori si ode soltanto la voce baritonale del neo deputato di Gonzaga, che grida: — Ho diritto di parlare, voglio parlare.

Presidente — E' stata approvata la chiusura e lei non può parlare: glielo dico io.

Todeschini: — Ma che, ella è forse infallibile?

A poco a poco torna una calma relativa e l'on. Marcora, dopo una scampanellata riesce a farsi ascoltare. Egli osserva che Todeschini ha chiesto di parlare, ma non avanti la chiusura; ora, essendo stata chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione non si poteva parlare.

parlare che a favore o contro la chiusura stessa. (*Rumori all'Estrema*) L'on. Todeschini può però parlare sempre per dichiarare il suo voto (*approvazioni su qualche banco, rumori di sorpresa sopra altri banchi*).

Todeschini — Ebbene domando la parola per una dichiarazione di voto (*rumori*).

Presidente — Va bene, ma si persuada che prima avevo ragione io (*commenti*).

Todeschini: — Non posso fare una dichiarazione di voto, perchè quello che intendevo dire non era materia di tale dichiarazione: era una domanda che rivolgo ora al governo: «Che cosa intende di fare?» (*prolungata ilarità*).

Fortis — Glielo dico subito: il governo si astiene (*si ride*).

Il presidente pone a partito la proposta sospensiva della maggioranza della Giunta, perchè gli atti siano rinviati alla Giunta per una ulteriore istruttoria.

La ripresa del progetto sulle ferrovie complementari nulla ha presentato di notevole. Parlarono: il ministro Ferraris, che ebbe l'abilità di restituire la calma all'assemblea con arguzie di buona lega intercalate qua e colà, ed il relatore on. Tedesco. Il governo è più che mai risoluto a non accettare emendamenti al progetto concordato e non tace il suo proposito di domandare l'immediata sospensione della discussione, preludio a ritirare il progetto, se contro il suo avviso qualcuno ne fosse accolto dalla Camera.

E' oggetto di qualche commento l'assenza contemporanea del ministro e sotto segretario degli Esteri alla odierna seduta, sebbene fosse per oggi all'ordine del giorno l'interrogazione dell'on. Cirmeni sulla questione marocchina. Alla interrogazione — che è rimasta all'ordine del giorno — nella seduta di domani il governo dovrà pure dare una risposta, fosse magari quella di non rispondere, cosa che è nel suo diritto e che ritengo assai probabile. Tanto valeva, adunque, dirlo subito chiaramente, tanto più che l'on. Cirmeni è anche disposto a ritirare l'interrogazione, se l'invito gliene verrà dal governo responsabile, al quale egli ama — conscio della delicatezza della questione — non creare imbarazzi.

***

Ieri sera l'*Avanti* pubblicò una lettera dell'on. Todeschini che smentiva avere il deputato Santini nella seduta di martedì pronunciata rivolgendosi a lui, Todeschini, questa frase: «E il governo faccia rispettare le sentenze passate in giudicato».

Stasera il resocontista parlamentare della *Tribuna* conferma con parole vivacissime l'incidente e la frase da tutti udita e dallo stesso Santini confermata ed a tutela della sua correttezza dichiara: «che il deputato Todeschini o riconosce di essersi ingannato, o mente sapendo di mentire».

I lavori della Giunta del Bilancio

Le R. R. Gallerie di Venezia

Roma, 29 giugno notte

La Giunta del bilancio ha oggi approvato il disegno di legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti di dare a mutuo al Convitto nazionale di Roma la somma di 920 mila lire, vincolando per 40 anni a favore della Cassa il sussidio fisso di 50 mila lire annue che il Convitto riceve dallo Stato. Fu nominato relatore l'on. Guicciardini.

La Giunta ha approvato la relazione Aguglia sulle maggiori assegnazioni e sulla diminuzione di stanziamento al bilancio dei lavori; ha approvato anche la relazione Guicciardini sul progetto di riscaldamento delle Gallerie di Venezia. Infine ha deliberato che degli impiegati d'ordine siano adibiti al resoconto sommario della Giunta del bilancio.

Il disegno di legge sulla caccia

esaminato dagli uffici

Roma, 29 giugno sera

Stamane gli uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge sulla caccia già approvato dal Senato ed hanno nominato commissari: Baccelli Guido, Dal Verme, Toaldi, Raccuini, Solimbergo, Boselli, Rummo e Cavagnari. Negli uffici si è manifestata una forte corrente contraria specialmente per l'uso delle reti, per le quali furono richieste delle restrizioni; si domandò maggiore severità contro il bracconaggio ed una maggiore tassa per le riserve.

La firma del decreto per gli stipendi della magistratura

Roma, 29 giugno sera

Il Re firmò oggi il decreto col quale lo stipendio dei giudici di Tribunale e dei Sostituti procuratori del Re è stabilito nella misura di annue lire 4000 restando così munificate le attuali categorie. Lo stipendio dei pretori è stabilito nella misura di annue lire 3000.

E' stabilita in lire 700 l'indennità competente ai magistrati incaricati dell'ufficio d'istruzione o ivi applicati nei Tribunali nei quali detto ufficio comprende almeno tre giudicanti dal 1 gennaio 1904. Tali disposizioni andranno in vigore col primo luglio 1905.

COSE FERROVIARIE

Il passaggio all'esercizio di Stato

Una circolare di Bianchi - Decreti reali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 giugno notte

Il direttore generale dell'esercizio delle ferrovie di Stato comm. Bianchi ha diramato al personale delle ferrovie stesse che dopo domani passerà all'esercizio di Stato, un ordine del giorno, col quale, dopo di avere annunziato il nome di coloro che sono stati nominati a far parte del comitato di amministrazione, dice che fine dell'esercizio di Stato è quello di ridurre le spese di trasporto al minimo assicurando i contribuenti che non dovranno fare nuovi sacrifici pur migliorando gli attuali risultati delle ferrovie e procurando agli agenti laboriosi equi benefici pecuniarî. Conclude dicendo di nutrire fiducia nella cooperazione del personale.

Stamane sono stati firmati i decreti reali col primo dei quali si prorogano i biglietti concessi anteriormente al 30 giugno 1905 e le concessioni delle carte di libera circolazione e dei biglietti di servizio per un solo viaggio del personale della amministrazione delle ferrovie di Stato e degli uffici incaricati della vigilanza sulle ferrovie concesse alla industria privata. Col terzo decreto vien regolato l'uso dei saloni e dei compartimenti riservati. Col quarto lo scambio dei biglietti delle altre amministrazioni ferroviarie. Col secondo, terzo, quarto decreto si provvede al personale in servizio mentre col primo si riconoscono in via transitoria le norme già sancite tempo addietro. Si era creduto che in questa occasione potessero trovare accoglimento i voti già espressi in passato e nuovamente ripetuti — fra gli altri ricordiamo le domande degli impiegati civili e militari a riposo, degli impiegati provinciali e comunali e di opere pie, dei ricevitori postali, dei giudici conciliatori, degli insegnanti delle università libere, dei liberi docenti, dei vice-pretori onorari, dei professori delle scuole medie pareggiate, dei membri della Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia, degli esattori e dei commessi esattoriali. — Trattandosi però di modificare le concessioni speciali per le quali occorre apposita legge, tali domande potranno essere prese in esame solo quando si tratterà di qualche provvedimento legislativo per modificare le recenti disposizioni sui viaggi.

Notizie militari

Le promozioni nell'esercito

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 giugno sera

Il Re ha oggi firmato i decreti per le promozioni seguenti nell'esercito:

Stato maggiore generale: Un maggiore generale.

Arma dei carabinieri reali: Un colonnello, un tenente colonnello, due capitani, tre tenenti.

Arma di fanteria: 15 tenenti colonnelli, 19 maggiori di cui due a scelta; 48 capitani di cui due a scelta; due tenenti.

Arma di cavalleria: Un colonnello, 5 tenenti colonnelli, 4 maggiori, di cui uno a scelta, 13 capitani, un tenente.

Arma d'artiglieria: Un colonnello, un tenente colonnello, un maggiore, 5 capitani, di cui uno a scelta, un tenente.

Arma del Genio: 8 capitani di cui due a scelta.

Personale dei distretti: Un maggiore.

Ufficiali di fortezza: Un capitano.

Corpo Sanitario: Due tenenti colonelli, tre maggiori di cui uno a scelta, 7 capitani, di cui due a scelta.

Corpo di Commissariato: Due capitani.

Corpo contabile: Un tenente colonnello, tre maggiori, 13 capitani di cui 4 a scelta.

Corpo veterinario: Un tenente.

Con decreti di pari data sono state firmate le seguenti promozioni nel *personale civile del ministero della guerra*: Un capo sezione e 4 segretari dell'amministrazione centrale promossi alla classe superiore; un segretario promosso a capo sezione; due ragionieri e 4 capi tecnici di artiglieria promossi al grado superiore.

Nuovi membri del Consiglio superiore della P. I.

Il prof. Tamassia

Roma, 29 giugno notte

Con regio decreto vengono nominati membri del Consiglio superiore della P. I. il prof. Del Pozzo della Università di Napoli, il prof. Paladino di Napoli, il prof. Puntoni della Università di Bologna e il prof. Nisio.

I quattro nominati dalle facoltà sono: Tamassia della Università di Padova; Pagliani di quella di Torino; D'Ovidio di quella di Torino e Masci di quella di Napoli.

Gli avvenimenti di Russia

La rivoluzione si estende alla flotta

Odessa sotto i cannoni dei rivoltosi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

La prima notizia

Berlino, 29 giugno sera

Il *Wolff Bureau* ha da Odessa: «Ieri sera giunse a Odessa la corazzata *Kniaz Potenkine*. Subito si sparse la voce che l'equipaggio durante il viaggio aveva ucciso gli ufficiali per vendicare un marinaio fatto uccidere perchè in nome dell'equipaggio aveva presentato un reclamo a proposito del cattivo vitto somministrato a bordo. Si disse pure che i marinai non avrebbero permesso alle autorità di avvicinarsi alla corazzata e minacciavano resistenza.

La popolazione affluì al porto ove giaceva la salma del marinaio Omestchonk della corazzata suddetta. Sul corpo del cadavere era stata messa una scritta con queste parole: «Omestchonk è perito per la verità». La popolazione lascia monete nella bussola collocata presso il cadavere per raccogliere i fondi necessarî per i funerali.

Fra le varie versioni la più accreditata è questa: Quando Omestchonk denunciò all'ufficiale che l'equipaggio riceveva cattivo rancio, l'ufficiale lo uccise. Tutto l'equipaggio assalì allora il comandante e lo gettò in mare insieme agli altri ufficiali eccettuati otto che avevano riconosciute fondate le lagnanze dei marinai. Giunta la nave a Odessa i marinai trasportarono sulla riva il cadavere di Omestchonk prevenendo le autorità che se avessero tentato di toglierlo di là essi avrebbero sparato sugli autori del tentativo.

Gli operai lavoranti su varî vapori ancorati nel porto, abbandonarono il lavoro. Si attende per stasera la squadra del Mar Nero. La sovreccitazione della popolazione è grave. La folla uccise presso il cadavere del marinaio una guardia della frontiera».

Notizie pervenute da altra fonte assicurano che iersera il *Knieaz Potenkine* ha lanciato un obice che uccise parecchi cosacchi sul *quai*. Ciò fu il segnale di una sollevazione generale. Gli ammutinati appiccarono fuoco al porto ove parecchie navi sono in fiamme.

Come avvenne la rivolta

Londra, 29 giugno notte

Giungono nuovi particolari sulla rivolta a Odessa:

La corazzata *Kniaz Potenkine* era giunta a Odessa ier l'altro sera con due torpediniere. La voce si sparse subito che gli ufficiali erano stati massacrati per vendicare la morte di un marinaio, ucciso da un ufficiale. Un migliaio di persone accorsero subito al porto. Il cadavere del marinaio fu esposto al nuovo Molo.

I marinai non lasciarono le autorità avvicinarsi e le minacciarono. Sul petto del defunto era posta una iscrizione dicente, a nome di tutto l'equipaggio, che questo marinaio era morto per la verità. La folla getta delle monete in una cassetta posta al capezzale del morto per raccogliere il denaro necessario al suo seppellimento.

Ma mentre iersera la *Kniaz Potenkine* — che è la più bella nave della flotta del Baltico — non aveva fatto atti ostili contro le autorità, questa mane allo spuntar del sole si dichiarò in rivolta aperta contro le autorità. Mandò la torpediniera verso la banchina ove si impadronì della nave carbonifera *Esperanza* contenente duemila tonnellate di carbone, e la condusse verso la corazzata.

Alcuni cosacchi intanto vennero mandati a prendere il cadavere del marinaio deposto sul molo per portarlo al cimitero. Ma l'equipaggio di una scialuppa staccata dalla nave in rivolta li respinse e gli scioperanti parteciparono alla lotta contro i cosacchi.

Le minaccie dei marinai

La corazzata issò per la seconda volta la bandiera rossa, appuntò i suoi cannoni verso la riva e segnalò che il cadavere sarebbe ricondotto sulla nave per essere immerso nel mare con tutti gli onori militari al cader del sole e che se le autorità facevano sembianze di intervenire gli ammutinati avrebbero bombardato la città. I cosacchi si ritirarono lasciando il cadavere del marinaio sotto gli sguardi del pubblico. Ciò produsse un vivo sentimento di agitazione nella folla. L'equipaggio della corazzata era intanto occupato a scaricare il carbone dalla nave *Esperanza*: ad esso si aggiunsero molti facchini che si imbarcarono sulla corazzata per aiutarli.

Non fu permesso a nessuno di avvicinarsi alla corazzata. Questa si predispose pel combattimento. I cannoni da trenta centimetri furono appuntati sulla città. La bandiera rossa sventolava ancora e gli ammutinati sfidarono le autorità del porto coi segnali, di cui uno invitava le autorità medesime a manare numerose provvigioni alla nave prima del cader del sole, minacciando di bombardare la città se non lo avessero fatto. Le autorità furono prese dal panico. Non osarono far uscire le truppe dalle caserme per timore che i soldati non partecipassero alla rivolta.

Altri equipaggi in ribellione

Il governo ha telegrafato a Sebastopoli chiedendo una squadra di navi da guerra che sono attese per questa notte. Ma si teme assai che gli equipaggi di questa squadra, i quali sono tutti più o meno in istato di insurrezione, si rifiutino di aprire il fuoco sulla *Potemkine*. In questo caso la città sarebbe in balìa della flotta. Un dispaccio allo *Standard* ha infatti da Odessa: «Corre voce che l'equipaggio di quattro corazzate si è rivolto a Sebastopoli e le navi sono in rotta per raggiungere il *Potemkine*. Alle ore 22, i depositi di parecchi uffici di navigazione sono stati assaliti da bande rivoluzionarie. Tutte le navi sono in fiamme. Tutte le navi estere si preparano a partire, in caso di bisogno, ma il *Potemkine* esplora tutti gli angoli del porto coi suoi proiettori.

L'incendio delle navi

Ieri sera un individuo ha lanciato una bomba sulla piazza della cattedrale. L'esplosione uccise un agent di polizia il cui corpo è rimasto sbranato addirittura, ma ferì gravemente anche il lanciatore, il quale stamane in seguito alle ferite, è morto. Rimasero pure ferite quattro altre persone; una donna in seguito allo spavento prodotto in lei dall'esplosione è morta. Si crede però che il numero dei feriti sia ancora maggiore. Si dichiara che la polizia ha fatto seppellire durante la notte dei cadaveri che riempivano due vetture.

I giornali pubblicano anche il seguente dispaccio da Washington: Il console degli Stati Uniti ad Odessa telegrafa: La corazzata *Kniaz Potenkine* e una torpediniera sono giunte iersera. L'equipaggio avea ucciso gli ufficiali in alto mare e aveva gettato in acqua i loro cadaveri. I marinai minacciano di bombardare la città se verranno molestati». Il console aggiunge che la situazione è grave. La squadra del mar Nero è attesa per oggi.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: Tutte le navi sono incendiate. Le truppe si tengono fuori della portata dei cannoni della corazzata *Kniaz Potenkine*. I marinai ammutinati hanno aperto il fuoco senza avviso preventivo uccidendo quattro cosacchi e ferendone 17.

La folla ha il sopravvento

Pietroburgo, 29 giugno notte

Fra stamane e stanotte diverse ambasciate hanno ricevuto dei brevi rapporti consolari indicanti che la folla prendeva il sopravvento. I dispacci dicono che il regno del terrore è incominciato. Le truppe sono composte sopratutto di riservisti con pochi cosacchi, ed avrebbero in molti casi rifiutato di sparare contro la folla. Si innalzarono delle barricate dove si combatte accanitamente; si dice ora che tutti gli ufficiali della *Potenkine* sarebbero stati uccisi.

Dei discorsi rivoluzionarî sono stati pronunciati attorno al cadavere del marinaio ucciso dall'ufficiale. Per la città si odono continue grida di *libertà! libertà!* Si teme che le truppe facciano causa comune coi rivoltosi.

Quanto all'agitazione agraria, essa abbraccia tutta la provincia di Nerson; numerosi proprietarî ed impiegati fuggirono; si segnalano dei gravi disordini agrari nella provincia di Iecaterinoslaw.

Skridloff, intervistato, ha dichiarato che non prestava fede alla voce dei fatti di Odessa.

Incendî e saccheggi

Un dispaccio di stamane da Odessa al *Lloyd* dice che vi furono dei conflitti gravi con centinaia di morti in seguito a colpi d'arma da fuoco. Il porto è parzialmente incendiato. Ora regna la tranquillità. Si è proclamato lo stato d'assedio.

[illegible] pubblicano il seguente dispaccio [illegible] rivoltosi incendiarono tutto il [illegible] tutti i magazzini e quattro o cinque vapori [illegible]. Parecchi cosacchi e probabilmente [illegible] rivoltosi furono uccisi. Le truppe ristabilirono rapidamente l'ordine. Grande quantità di merce fu incendiata».

Il magazzino della società russa di navigazione sarebbe stato saccheggiato.

A Pietroburgo si ignora

I corrispondenti da Pietroburgo, parlando due giorni dopo dei disordini di Lodz, dichiaravano che soltanto allora avevano avuto conoscenza. Oggi mostrano di ignorare assolutamente quello che accade ad Odessa. Soltanto qualche dispaccio da Odessa a giornali, accenna vagamente a questi disordini accaduti a bordo della corazzata *Potemkine*, dicendo che la rivolta degli equipaggi delle navi da guerra e delle torpediniere, e l'assassinio dei loro ufficiali, è considerato come collegantesi strettamente agli scioperi che sono scoppiati ad Odessa. Sembra che si tema, nel mondo degli affari in relazione commercial con Odessa e coi porti del Mar Nero, che l'ammutinamento dei marinai si estenda agli eserciti di terra. In tal caso, gravi avvenimenti sarebbero da prevedersi, poichè la popolazione si trova in preda ad uno stato di effervescenza.

I marinai forzano l'arsenale di Libau

Parigi, 29 giugno notte

Un dispaccio da Libau sul Baltico dice: La scorsa notte i marinai della flotta si ammutinarono e sforzarono l'arsenale impadronendosi dei fucili e facendo fuoco contro le abitazioni degli ufficiali di marina. Durante la notte l'artiglieria della guarnigione ricevette l'ordine di recarsi al porto. Stamane i cosacchi ed un reggimento di fanteria furono pure chiamati nel porto.

Il congresso dei sindaci delle città russe
I diritti degli ebrei

Pietroburgo, 29 giugno sera

Il Congresso dei rappresentanti delle città è stato aperto dal Sindaco di Mosca che venne eletto presidente. La riunione contava 117 rappresentanti di città che hanno una popolazione superiore ai 50,000 abitanti.

Un relatore ha dichiarato che le risoluzioni del Congresso degli «Zemstwos» non bastano più attualmente e che bisogna reclamare una costituzione.

Il Sindaco di Cronstadt ha rilevato che i progetto Buliguin ha per iscopo la creazione di una istituzione consultiva e non può soddisfare la Russia.

L'assemblea ha incaricato la presidenza di redigere nella loro forma decisiva proposte che abbiano per iscopo di rafforzare gli elementi delle città nella futura rappresentanza nazionale.

Una unione di israeliti si è costituita a Mosca. Essa ha formalmente aderito alle risoluzioni dell'Unione israelita di Pietroburgo circa l'eguaglianza dei diritti reclamata dagli ebrei.

LA GUERRA

Le pressioni del partito costituzionale giapponese sulle condizioni per la pace

Torino, 29 giugno sera

Il partito costituzionale si è riunito ieri sotto la presidenza del marchese Saionii ed ha approvato una mozione la quale dice che il partito costituzionale ritiene opportuno e necessario di dichiarare, senza entrare nei particolari, che il Giappone deve esigere dalla Russia una cessione territoriale, un'indennità di guerra, e la sistemazione precisa, definitiva delle questioni della Corea e della Manciuria. Così sarà raggiunto lo scopo per il quale è stata fatta la guerra e che ha motivato l'apertura delle ostilità. «Così — prosegue la mozione — sarà ottenuta dal Giappone una garanzia per il suo interesse nell'avvenire e per la pace permanente in Estremo Oriente».

I capi del partito costituzionale si sono recati dal primo ministro per presentargli questa mozione. Il partito progressista ha formulato un manifesto nel quale virtualmente espone le stesse condizioni per concludere la pace. Comprende inoltre le condizioni seguenti da imporsi ai russi: Proibizione ai russi di erigere opere di fortificazione nei punti nei quali potrebbero minacciare gli interessi del Giappone. Rinuncia da parte dei russi di tutt i privilegi da essi goduti in Manciuria. Impegno di rinunciare ad ogni ingerenza nelle questioni che riguardano gli interessi giapponesi in Estremo Oriente e infine impegno di astenersi dal fare tutto ciò che potrebbe essere ritenuto come una minaccia per gli interessi della pace sulla frontiera cinese.

La demoralizzazione delle truppe russe
La indignazione e la sfiducia nei capi

Pietroburgo, 29 giugno sera

Le lettere scritte alle loro famiglie dagli ufficiali di Manciuria, contrariamente a quanto affermano i corrispondenti di giornali russi, informano che soldati e ufficiali sono demoralizzati e abbattuti. Il malcontento è generale. Regna grande diffidenza verso gli ufficiali superiori e grande indignazione contro l'amministrazione militare che non ha potuto organizzare in modo conveniente il servizio di intendenza. Non soltanto i bisogni delle truppe non sono soddisfatti, ma tutto il materiale è insufficiente e cattivo e non permette di procedere ai lavori di fortificazione. Karbin sarà presto, a quanto si prevede, ridotta a difendersi contro l'offensiva giapponese.

Linievitch cambia tattica
La cattura delle spie

Tokio, 29 giugno sera

Un telegramma particolare al giornale *Nidjè* dice che Linievitch mette in esecuzione una tattica differente da quella di Kuropatkine Egli dispose le truppe sul fronte per esteso invece che allargarne le ali. I rinforzi ricevuti dalla Russia sono appena sufficienti per riempire i vuoti verificatesi nell'esercito in seguito alla battaglia di Mukden.

I giapponesi catturano giornalmente da 30 a 40 spie

Gravissime imputazioni a Nebogatoff

Pietroburgo, 29 giugno sera

A ragione delle voci contraddittorie relative alla resa delle corazzate *Nicola I., Orel, Ammiraglio Seniavine, Ammiraglio Apraxin*, lo Stato Maggiore ha informato che il contrammiraglio Nebogatoff ed i comandanti di queste navi al loro ritorno in Russia saranno giudicati sotto l'imputazione del delitto di cui all'articolo 269 del Codice Penale per la marina militare, che importa per i colpevoli l'espulsione dall'esercito, la degradazione e la pena di morte.

I preliminari per la pace sono esauriti

Parigi, 29 giugno sera

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice: Nei circoli politici si afferma che i preparativi per i negoziati di pace sono terminati. I plenipotenziari russi e giapponesi potranno riunirsi presto. I loro poteri sarebbero già determinati.

La segretezza sui negoziati

Londra, 29 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: Si dice che la Russia ed il Giappone abbiano deciso che le deliberazioni dei plenipotenziari saranno segrete e che le domande del Giappone non saranno ridotte.

I commissari si limiteranno a pubblicare le condizioni dell'accordo finale che sarà composto fra i due paesi.

Lo sviluppo delle Federazioni operaie in Germania

[Per telefono alla Gazzetta]

Roma, 29 giugno sera

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica il riassunto della statistica generale sullo sviluppo delle organizzazioni operaie germaniche aderenti alla Commissione generale delle leghe (socialiste) durante il 1904.

Da essa si rileva che è avvenuto un forte incremento nel numero degli operai aderenti alle Federazioni centrali: il numero medio degli aderenti nei vari trimestri del 1904 fu di 1,052,100, superiore quindi di 164,410 a quello dell'anno 1903. Così per la prima volta il numero degli organizzati ha oltrepassato un milione; nel quarto trimestre salì anzi a 1.116.723.

Le Federazioni che durante il 1904 contarono un più rilevante numero medio di iscritti, sono quelle dei metallurgici (176.224), dei muratori (128,850), dei lavoratori del legno (47,105) e dei minatori (75,344).

Complessivamente la proporzione fra gli operai censiti e il numero medio degli aderenti nel 1904 alle federazioni centrali è del 20.45 per cento (24.08 per cento per gli operai e 5.17 per cento per le operaie).

Fra le federazioni che raccolgono una più alta proporzione percentuale di aderenti rispetto ai censiti, sono quelle degli incisori di musica (95,32) dei marmisti (71.50), degli stuccatori (73,33), e dei tipografi (70,45).

All'incremento numerico degli organizzati corrisponde un forte incremento finanziario per le organizzazioni. L'entrata annua complessiva che fu di marchi 16.419.991 nel 1903 salì a 20.190.660 nel 1904, e il crescente aumento deve attribuirsi non solo al rafforzarsi numerico delle organizzazioni, ma anche e specialmente all'estendersi dei servizi di mutuo soccorso. D'altra parte la spesa annua complessiva da marchi 13.724.336 nel 1903 salì a marchi 17.738.756 nel 1904. Il fondo di cassa presso le federazioni centrali alla fine del 1904 era di marchi 16,109.903.

La spesa per scioperi fu nel 1903 di marchi 4.529.672 e salì nel 1904 a 5,714.222.

Le spese per sussidi e istruzione furono superiori a quelle sostenute nel 1903 e superano complessivamente di marchi 469,244 quelle per gli scioperi malgrado la grande estensione del movimento degli scioperi e delle serrate nel 1904. Complessivamente dal 1901 al 1904 la spesa per scioperi salì a marchi 32.446.149 e quella per i sussidi a 27.727,444. E la differenza tra i due importi — conclude il Bollettino dell'Ufficio del lavoro — prova che malgrado lo sviluppo nelle assicurazioni obbligatorie, i servizi della mutualità presso queste organizzazioni hanno importanza assai grande di fronte alla azione direttamente mirante alla resistenza e alla lotta.

Al Senato

Roma, 29 giugno notte

(*mg*). — Al Senato la discussione del bilancio della guerra fu iniziata con un notevolissimo discorso dell'on. Luigi Pelloux, discorso in fatto più politico che tecnico, avendo egli preso le mosse dalla domanda di maggiori crediti a scopo di limitare il periodo di forza minima, per pronunciare una critica acerba contro la politica interna dei quattro ultimi anni, la quale ha avuto per l'esercito effetti assai più disastrosi di quelli che possono essere derivati dalla piccolezza della forza. Più che di milioni l'esercito ha bisogno — conchiuse l'on. Pelloux — che si risani l'ambiente nel quale vive e che si faccia argine efficace alla propaganda deleteria ed antipatica di un partito che inveisce contro le istituzioni militari del paese.

Il discorso ha prodotto una impressione che non si cancellerà facilmente. E' certo che alla discussione interverrà il presidente del Consiglio.

La relazione sulla stazione di Coltano

Roma, 29 giugno notte

L'on. Crespi ha presentato alla Camera la sua relazione sul nuovo progetto per la stazione radiotelegrafica di Coltano. Dopo di avere parlato delle varie stazioni esistenti all'estero e delle 19 già esistenti in Italia e delle innumerevoli navi fornite dell'apparecchio Marconi, il relatore dimostra la prevalenza del sistema Marconi sui sistemi analoghi. Si duole che l'Italia non abbia perseverato a dare aiuto materiale e morale al suo figlio illustre, permettendo che si interrompessero i lavori della stazione che il Parlamento con tanto entusiasmo ha votato fino dal Marzo 903.

Il pietoso epilogo d'un tragico fatto
Il tentato avvelenamento d'una signora

Roma, 29 giugno sera

Ieri sera tentò di avvelenarsi la signora Lavinia Camerani moglie del tenente di cavalleria Florestano Mattei, ucciso a Capua in duello. La Camerani profondamente impressionata dal tragico fatto venne a Roma presso il padre colonnello d'artiglieria a riposo. Ieri compiva un mese dalla morte del marito. La Camerani fu portata all'ospedale dove i medici riservarono il giudizio.

Notizie della Marina

Roma, 29 giugno sera

Il bollettino della marina reca: Con la data per ognuno indicata abbiano luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Leoncavallo è esonerato dalla responsabilità della *Minerva* ed è destinato alla difesa locale di Taranto; Capricci continua nella sua destinazione alla direzione generale di artiglieria ed armamenti di Taranto e assume la responsabilità della nave *Minerva*; Bazzoni è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Taranto e imbarca, di passaggio, sulla *Caprera* per trasbordare sulla *Bausan* ove è destinato; Gironi è esonerato dal prestar servizio alla difesa locale di Taranto e imbarca sulla *Morosini*; Volpi sbarca dalla nave *Morosini* e imbarca di passaggio sulla *Caprera* per trasbordare sulla *Bausan* ove è destinato.

La *Dogali* è partita da Washington; la *Pisani*, la *Carlo Alberto* e la *Garibaldi* sono partite da Porto Santo Stefano e giunte a Portoferraio; la *Regina Margherita*, la *Sicilia* la *Saint Bon*, la *Emanuele Filiberto* e la *Coatit*, sono partite da Porto Santo Stefano e giunte a Piombino; la *Varese* è partita da Porto Santo Stefano; la *Pagano* è partita da Napoli e giunta a Ponza; la *Rapido* è partita da Golfo degli Aranci e giunta alla Maddalena; la *Umbria* è giunta a Portland-Oregon; la cacciatorpediniere *Espero* è giunta a Genova; le torpediniere *Condor, Avvoltoio, Aquila, Nibbio, Falco*, 60, 82, 114 121 sono partite da Golfo degli Aranci e giunte alla Maddalena; la 127 è partita da Messina e giunta a Palermo; la 126 è partita da Trapani; il rimorchiatore N. 29 è partito da Spezia; la betta N. 5 è partita da Livorno.

La seconda divisione della squadra del Mediterraneo comandata dal contrammiraglio Viotti è giunta a Portoferraio. Essa è composta delle seguenti navi: *Vittor Pisani, Carlo Alberto, Varese* e *Garibaldi*.

Varie da Roma

Roma, 29 giugno sera

— *La Giunta delle elezioni* ha deliberato di proporre alla Camera la proclamazione del ballottaggio fra Marghieri e Mezacapo nel collegio di Amalfi.

— *La «Tribuna» ha da Castellamare* di Stabia che il primo luglio sarà messa sullo scalo la prima lamiera del nuovo incrociatore corazzato *S. Giorgio*; forse assisterà alla cerimonia il duca di Aosta.

— *Stamane al «Teatro Nuovo»* si tenne un comizio socialista per le elezioni amministrative. Parlarono Romolo Sabbatini, segretario della Camera del Lavoro e l'on. Ferri entrambi applauditissimi. Al comizio assisteva molta folla. Nessun incidente.

Per riparare ai danni della grandine in Polesine
Il comizio di ieri a Rovigo

Rovigo, 29 giugno sera

Stamane alle dieci doveva seguire nella sala maggiore della nostra Accademia l'annunciato *meeting* per i danni della grandine, ma per il numero straordinario d'intervenuti, il Comizio si tenne nel nostro Teatro Sociale.

Il comm. Casalini assunse la presidenza dell'assemblea, dopo di che si diede lettura delle adesioni degli on. Pozzato e Valli.

Fra i presenti noto tutti i sindaci dei comuni dei mandamento di Rovigo e di Crespino, i membri delle associazioni agrarie e dei consorzi idraulici.

Casalini dice che la nostra provincia fu in quest'anno colpita da due sciagure; prima dalle inondazioni poi da una terribile grandinata che à devastato ogni cosa e che ha gettato nella miseria la classe agraria. Ci siamo oggi qui riuniti — egli aggiunge — per indurre il governo a prendere provvedimenti da alleviare, almeno in parte, la nostra sventura.

Cav. Marzollo — A Crespino si è tenuto un comizio, si è votato un ordine del giorno e si è presentato al ministero un memoriale. Ora più di tutto è urgente che il Governo venga in aiuto dei braccianti, concedendo l'esecuzione di opere pubbliche.

Prof. Muneratti — Propone la costituzione di un comitato di agitazione, formato a larga base ed all'infuori di qualsiasi interesse di parte.

Avv. Manco — Svolge l'ordine del giorno votato dal Comune di Crespino; si deve insistere, egli dice, per avere il condono di tutte le imposte; per ottenere prestiti a mite interesse e per avere concessione di opere nelle quali si possano occupare i braccianti.

Dott. Oliva — Crede si debba includere nell'ordine del giorno il voto che anche i consorzi agrari possano trarre largamente al credito per fare somministrazioni di generi agli agricoltori.

Avv. Crocco — Dimostra il grande vantaggio che deriverebbe ai danneggiati se il Governo accordasse prestiti alle stesse condizioni della legge del 1883.

Casalini — A nome dell'ufficio di presidenza presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità:

«Gli agricoltori polesani, e specialmente quelli dei distretti di Rovigo e Polesella — proprietari, fittavoli, lavoratori — riuniti in grande comizio a Rovigo il giorno 29 giugno 1905, ad iniziativa dell'associazione fra proprietari e fittavoli e del Comizio Agrario di Rovigo, con l'appoggio dei rappresentanti politici della provincia, col concorso delle autorità comunali e dei rappresentanti dei consorzi idraulici e delle istituzioni agrarie del Polesine, per invocare provvedimenti che valgano efficacemente a sollevare la classe dei conduttori di fondi e dei lavoratori delle campagne, dalla gravissima crisi in cui furono piombati dalla grandinata devastatrice del 23 giugno, la quale completò l'opera nefasta degli allagamenti del maggio; nella impossibilità, per l'immane disastro, di fronteggiare la criticissima situazione; fanno voti: 1. Che la classi dei conduttori di fondi sia esonerata non solo dalla imposta erariale, ma ancora dalla sovraimposta provinciale e comunale, provvedendosi a che il beneficio vada a sollevare anche i fittavoli — 2. Che alla stessa classe siano concessi prestiti a mite interesse, senza aggravio di tasse di bollo, Ricchezza Mobile, ecc., che ne renderebbero irrisori i benefici — 3. Che sia dato modo ai Consorzi ed alle associazioni agrarie di fare acquisti collettivi di prodotti immediatamente necessari alla alimentazione delle classi lavoratrici ed all'esercizio della industria agraria. — 4. Che per la salvezza dell'agricoltura locale e ad impellente sollievo delle classi lavoratrici si provveda affrettando i lavori pubblici e sopratutto facilitando i lavori di bonifica e concedendo adeguati sussidi dove i bisogni si presentino più urgenti; — 5. E mentre invitano i rappresentanti politici e le autorità amministrative locali a fare opera efficace presso il Governo per il raggiungimento degli scopi desiderati, dànno incarico al presidente dell'assemblea di nominare un comitato permanente di agitazione a larga base che si tenga in continui rapporti col Governo stesso e con gli enti locali per lo studio di tutti i mezzi atti ad alleviare i proprietari e fittavoli e i lavoratori dalla attuale penosissima ed impressionante situazione.»

Una ispezione alle opere di difesa

Verona, 29 giugno sera

Da alcuni giorni trovasi qui il generale Saletta per studiare le nostre opere fortificatorie specie quelle al confine.

La settimana scorsa fece una ispezione al forte di S. Briccio accompagnato da un altro generale, e l'altra mattina in automobile con due ufficiali in borghese si spinse fino a Novene (frazione di confine) per studiare l'impianto di un forte.

Feltre, 29 giugno sera

Ieri furono qui di passaggio i generali comandanti del V corpo d'armata e della divisione di Padova. Essi avevano fatto un largo giro ai nostri confini per una minuziosa ispezione ai forti di Primolano, del Cismon, ed alle strade militari sulle montagne circostanti.

Pare si voglia stabilire una seconda linea di sbarramento pei vari sbocchi che dal Trentino mettono nella nostra conca; infatti si lavora al «Ponte della Serra» per costruirvi grandi magazzini di rifornimento; si lavora a Campo per piazzarvi alcune batterie, e si lavora a Sovramonte per una nuova strada militare.

Un gravissimo incendio
negli uffici ferroviari a Verona

Verona, 29 giugno sera

Si è sviluppato oggi un incendio, che prese in breve proporzioni allarmanti, nell'edificio occupato dagli uffici di contabilità del personale delle officine ferroviarie.

Chiamati telefonicamente, accorsero sul posto i pompieri i quali, dopo un assiduo lavoro, riuscirono a circoscrivere il fuoco. All'opera di spegnimento diede pure efficace aiuto la truppa.

L'incendio distrusse completamente i due piani superiori dell'edificio, recando un danno di circa 30 mila lire.

Sopraluogo si recarono autorità, carabinieri, guardie di città e guardie municipali.

Una sciagura in quel di Valdagno

Vicenza, 29 giugno sera

Giunse stasera notizia da Valdagno di una disgrazia avvenuta nel paese di Cornedo, che ha impressionato dolorosamente quei terrazzani ed ha piombato nel lutto una buona famiglia.

I due fratellini Nardon giocavano assieme con un fucile carico, di cui erano riusciti ad impossessarsi eludendo la vigilanza dei famigliari.

Ad un certo punto, un colpo esplose, ed il proiettile colpì alla testa il fratello minore, di 5 anni, che rimase all'istante cadavere.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le consuete constatazioni.

I socialisti udinesi contro la massoneria

Udine, 29 giugno sera

Vi ho l'altra sera telegrafato che in una riunione del Circolo Socialista, si era stabilito, in linea di massima, che i massoni non possano far parte del Circolo.

Il voto decisivo venne deferito ad un *referendum* che diede per risultato essere incompatibile per un socialista di appartenere alla massoneria.

Tombola telegrafica nazionale di L. 100.000
a favore dell'erigendo Ospedale "Umberto I," in Ancona

Bollettino ufficiale dei numeri estratti in Roma ieri 29 giugno:

48 — 44 — 86 — 88 — 18 — 6 — 76 — 71 — 85 — 40 — 49 — 4 — 2 — 43 — 9 — 66 — 62 — 45 — 33 — 12 — 13 — 83 — 27 — 10 — 53 — 30 — 68 — 64 — 60 — 35 — 47 — 23 — 41 — 46 — 55 — 56 — 11 — 15 — 58 — 21 — 69 — 22 — 63 — 73 — 24.

Un fratricidio presso S. Donà di Piave
La ferocia del fratricida

[*Per dispaccio alla Gazzetta*]

San Donà di Piave, 29 giugno sera

Il vicino paese di Fossalta di Piave è stato oggi funestato da un orribile delitto.

I fratelli Giovanni Fasan di 47 anni e Giuseppe Fasan di 44 convivevano con le rispettive famiglie in una casa situata nelle vicinanze del Cimitero. Gli interessi dei due fratelli erano comuni ed appunto ragioni di interesse provocavano spesso dei litigi che turbavano la tranquillità della vita domestica.

Stamane i due fratelli, dopo essere stati insieme alle funzioni religiose, rincasavano; strada facendo si accese tra loro un diverbio per una partita di granoturco, venduta, a detta dell'uno, a L. 20.50 il q.le, mentre l'altro affermava che il prezzo fosse stato di L. 22.50.

Così altercando essi fecero ritorno a casa, e sedettero a tavola, l'uno di fronte all'altro per la consueta colazione, ma il litigio anzichè cessare si inasprì in modo da provocare un misfatto.

Il più giovane dei fratelli, Giuseppe, ad un certo punto si alzò dalla sedia ed afferrò l'altro per il mento scuotendolo con forza. Il Giovanni, accecato dall'ira, in un momento di delirio, svincolatosi dalla moglie incinta e zoppicante che tentava invano di frenarlo, preso un coltellaccio a lama accuminata che trovavasi sulla tavola, vibrò con esso un colpo terribile nella regione intercostale al fratello Giuseppe, il quale barcollò e cadde gettando un fiotto di sangue. La lama aveva squarciato un polmone e probabilmente il cuore. La morte fu istantanea.

Compiuto il delitto, il fratricida si diede alla fuga e mentre telefono è ancora latitante.

Il pretore di San Donà, dottor Battisti, col cancelliere, il medico dott. Boer ed i carabinieri si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Le agitazioni operaie a Vicenza
Si delibera la resistenza

Vicenza, 29 giugno sera

Oggi la commissione dei proprietari di fornaci, capimastri, imprenditori e falegnami, ha convocato in assemblea i colleghi per deliberare, abortite le pratiche di conciliazione, sull'attuale situazione.

Dopo lunga discussione si votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si delibera di persistere nelle precedenti deliberazioni.

— Stasera nel cortile del palazzo Angaran ebbe luogo un comizio, nel quale parlarono lo ing. Piccoli e Panebianco.

Ai tiri del 20.° e 21.° artiglieria a Spilimbergo

Spilimbergo, 29 giugno sera

E' annunziato l'arrivo di quattro generali, cioè di S. E. il tenente generale Gobbo comandante il quinto corpo d'armata, del tenente generale comandante la divisione militare, del generale ispettore d'artiglieria e del generale comandante l'artiglieria da campagna.

I generali saranno accompagnati dai rispettivi loro aiutanti e si fermeranno a Spilimbergo alcuni giorni per assistere ai tiri del 20.o e 21.o artiglieria già qui distaccati.

Uno scontro di treni sulla linea Torino-Cuneo

Torino, 29 giugno sera

Stamane verso le 5.30 alla stazione di Trofarello si incontrarono, per cause ancora ignote, il treno proveniente da Torino diretto a Cuneo e il treno proveniente da Chiari diretto a Torino. Vi sono dodici persone leggermente ferite che proseguirono però tutto il viaggio.

SPORT

Un "cross country" presso Padova

Padova, 29 giugno sera

Stamane ebbe luogo il *cross-country* indetto dalla sezione giuochi del Club di Scherma e Ginnastica.

Alle ore 3.30 partì la giurìa per fare il tracciato del percorso, lungo circa otto o nove chilometri, attraverso monti, siepi e fossati.

La partenza si effettuò dal passaggio a livello di Battaglia; il traguardo era a Valsanzibio.

La corsa riuscì interessantissima malgrado i concorrenti non fossero molto numerosi: emozionanti i passaggi per il vigneto di Lispida dei co. Corinaldi, ove i concorrenti discendevano di volata in bicicletta, dopo aver sorpassato colla macchina in ispalla le cave di trachite; ed interessante la volata finale fin presso alla villa Donà dalle Rose a Valsanzibio.

Le assegnazioni dei premi furono fatte in questo modo: I.o Medaglia d'oro e orologio da tavola (dono del presidente della sezione ing. G. Del Valle) — Camillo Parisini (30 minuti). — II.o (33 minuti) Medaglia di argento oltre alla medaglia della ditta Favaro — Federico Secondo Cesarano — III.o Medaglia d'argento piccola — Baggio *Senior* — IV.o Medaglia di bronzo — bar. Giorgio Treves — V.o Diploma — Ambrosini.

La giurìa era composta dei signori Del Valle, cav. Cesarano, ing. Tolotti, Leone Romanin-Jacur, Guido Trieste, Tommasi e Dal Molin.

Gli "audaces" francesi in Italia
Una festa dell'"Audax Italiano"

Roma, 29 giugno sera

La Direzione Generale ha inviato agli Audaces francesi che compiono la marcia Parigi, Milano, Torino, al momento che questi passavano ieri il confine, il seguente telegramma:

«La Direzione Generale lieta della visita dei ciclisti francesi in Italia che riunisce con un nodo spirituale i 600 audaces dei due versanti delle Alpi, inneggia alla comunanza sportiva e politica delle due nazioni sorelle e dà il benvenuto ai colleghi della simpatica carovana dell'Audax francese».

Gli Audaces francesi compiranno il giro nei giorni 26 e 30 giugno pernottando a Como, Brescia, Milano, Torino.

La Direzione generale dell'«Audax italiano» ha deciso che l'iscrizione del 4000 socio sia festeggiata nelle 140 sezioni il giorno 16 luglio p. v.

Per detto giorno verrà indetta la prima Marcia generale dell'Audax nel senso che tutte le sezioni debbano simultaneamente compiere nella propria zona una marcia ufficiale (chilom. 200 in ore 14, tempo minimo).

Così tutto l'Audax italiano sarà in quel giorno e nelle stesse ore in movimento.

Ogni sezione terrà nella sera dello stesso giorno un banchetto sociale ed invierà il proprio saluto al «Banchettissimo» che la direzione generale terrà in Roma e che già promette di riuscire imponente.

Il prof. Bordiga commemora Mazzini a Trieste

Trieste, 29 giugno sera

Causa ragioni d'ordine diverso, la solenne commemorazione di G. Mazzini venne soltanto oggi tenuta. Ad iniziativa della nostra massima Società politica «Patria», il vostro egregio concittadino, prof. Giovanni Bordiga, ha tenuto al Politeama Rossetti una elevatissima conferenza sul grande profeta della terza Italia. Il vasto ambiente era gremito di pubblico che, trascinato dal ricordo delle vicende politiche attraverso cui si svolse la vita del Commemorato, applaudì vivamente, entusiasmandosi e sottolineando con acclamazioni le frasi più salienti. In fine della conferenza, alte grida di *viva Mazzini!* si levarono.

La commemorazione fu bella e degna. All'uscita del teatro, grande sfoggio di guardie era stato fatto dalla i. r. polizia, per paura di dimostrazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 30 giugno: Martirio di S. Paolo.
Sabato 1 luglio: S. Marziale vescovo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.2

Telefoni della "Gazzetta,"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 3..
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina S. M. la Regina Madre non è uscita dal Palazzo Reale. Alle 10 nella cappella di Palazzo ascoltò la Messa celebrata dall'abate cav. Nicoletti.

Dopo colazione S. M. non ricevette visite, e alle 5 accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli è uscita in gondola ed ha fatto una gita in canalazzo, ritornando in Palazzo Reale alle 7 e mezzo.

La Regina Madre, a quanto si crede, lascierà definitivamente Venezia il 4 o il 5 di luglio, recandosi, come fu annunciato, a Stupinigi.

La Regina Madre al cav. Nicoletti

Siamo lieti di annunciare che il nostro illustre e caro concittadino abate cav. uff. Giuseppe Nicoletti, vice direttore del Civico Museo, cappellano e bibliotecario onorario di S. M. il Re, ha avuto l'onore e il compiacimento di essere fatto segno da S. M. la Regina Madre di una speciale attestazione di stima e di simpatia.

L'Augusta Donna, che ammira nel cav. Nicoletti le specchiate doti della mente e del cuore, e apprezza la devozione di lui alla Real Casa, ha, di sua iniziativa, chiesto al Re la nomina di lui a Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e ieri mattina, poco innanzi la messa, ha voluto Lei stessa, con quella squisita sua regale cortesia, annunciargli il decreto e presentargli con le sue mani le insegne.

Il decreto dice: «per la devozione e pei servigi prestati alla R. Casa dall'abate Nicoletti come cappellano di Corte». Così è premiato in lui il sacerdote pio e buono, il cittadino, che unisce nel suo cuore i due grandi ideali della Patria e della Religione. L'eterno femminino regale, che ispirò al poeta la sua ode più bella, ha sempre nuove manifestazioni di gentilezza e di bontà: l'onore, che la Regina Margherita ha voluto rendere alla venerata canizie di Giuseppe Nicoletti, avrà un'eco di plauso in tutta la cittadinanza veneziana.

Una simpatica festa della "R. Bucintoro,"

Ieri sera alle otto, sulla magnifica terrazza dello Stabilimento Balneare di Lido, la presidenza e i soci numerosissimi della *Reale Società Canottieri Bucintoro* hanno festeggiato i campioni vittoriosi nelle regate recenti di Bari e di Torino e con loro il direttore sportivo Aldo Jesurum — in un banchetto sontuoso.

Alla tavola d'onore sedevano: il presidente barone Mayneri, il vice-presidente Calandri, i vecchi presidenti Barbon e co. Collalto, il direttore Aldo Jesurum, il prof. Ugo Matini, l'ing. Bas e gli altri membri del Consiglio direttivo: presso alla tavola d'onore, in un'altra, i giovani e baldi campioni ed i rappresentanti della stampa, invitati; nelle altre tavole i soci; in tutto, 120 coperti.

Sulle tavole infiorate, alla luce viva di parecchie lampade ad arco, splendevano le ricche e splendide coppe vinte e che ora accrescono il glorioso patrimonio della *Bucintoro*.

Durante il banchetto la più simpatica cordialità, alla fine il più grande entusiasmo.

Il *menu*, — segnato in un cartoncino artistico, con in testa una riproduzione della *dodesona*, ed una figura del Tiepolo, fine lavoro della ditta G. Zanetti — recava: *Risotto à la milanaise — Loup de mer bouilli froid, sauce ravigotte — Aloyau de boeuf à la primeur — Poulets nouvels à la broche, salade de laitue — Glace à la napolitaine — Fruits — Vin rouge — Champagne — Cafè.*

Fu servito inappuntabilmente. Allo *champagne* dopo comunicate le adesioni, il barone Mayneri, con un primo brindisi gettò nei canottieri la scintilla dell'entusiasmo. Fra applausi, fra urrà continui, il presidente ricordò le glorie della *Bucintoro*, le benemerenze dei suoi predecessori, accennò al cammino ascendente della *Bucintoro* verso un luminoso avvenire, la fede raccomandando ai canottieri, il plauso e la riconoscenza esprimendo ai campioni che a Bari ed a Torino onorarono il vessillo dorato, abituato ai trionfi.

E con nobile pensiero a Casa Savoja, chiuse con un evviva al Re, augusto patrono, alla Regina Madre ed alla *Bucintoro*; evviva accolto da battimani e da grida interminabili.

Il *prof. Matini*, cui era stato rivolto un saluto dal presidente, ringrazia dicendosi lieto di avere assistito al banchetto ed augurandosi di poter assistere alle feste di nuove vittorie, inviando il saluto di Firenze a Venezia, che con Firenze ha comuni la gentilezza e l'arte.

Dopo nuovi applausi, *Vaerini*, vecchio presidente della *Bucintoro*, plaude ai campioni, augura nuove vittorie alla Società, e un omaggio rivolge ad Aldo Jesurum, tanto attivo e benemerito. *Zardinoni*, interprete dei soci, invia un saluto al prof. Matini ed alla forte *Libertas* di Firenze, che nelle acque del mezzogiorno strenuamente combattè con la *Bucintoro*; un saluto alla stampa che tanto si compiacque degli ultimi trionfi ed espresse auguri di trionfi avvenire; un saluto al presidente Mayneri, al vice-presidente Calandri, a tutto il Consiglio direttivo, animati da vivissimo amore, ai campioni vincitori, che con entusiasmo scesero nell'agone; alle giovani ma promettenti sezioni di Mestre e di Murano.

Ad Aldo Jesurum, che è l'anima della azione sportiva, che per la sua opera attiva, benemerita, raccoglie l'affetto e la simpatia di tutti i canottieri, egli esprime, per tutti il plauso cordiale, la più cordiale riconoscenza. I canottieri non sapevano in qual modo dimostrargli la loro ammirazione ed il loro affetto; l'hanno fatto, offrendogli un ricordo, certo non eloquente tanto quanto essi vorrebbero; un ricordo che a lui sarà presentato da chi impersona tutti i soci, il presidente Mayneri.

Infatti, fra generali entusiastici evviva ed urrà, Aldo Jesurum riceve dal barone Mayneri una magnifica pergamena, ed una grande medaglia d'oro. Alla dimostrazione affettuosissima Aldo Jesurum, commosso alle lagrime, ringrazia con parole di riconoscenza; è baciato da tutti.

La medaglia d'oro è una riproduzione con dedica del distintivo sociale. La pergamena, ricchissima, chiusa in un astuccio su cui campeggia la bandiera della *Bucintoro*, reca, fra i disegni a colori, finemente fatti dal pittore Paggiaro, la seguente scritta:

A te — Aldo Jesurum — che vigili cure — fecondi entusiasmi — intelletto vivace consacri — alla vecchia bandiera — i reali canottieri Bucintoro — affidano il ricordo del loro animo grato.

Alla tua giovinezza pugnace — esprimono il voto che la dolce poesia di quel remo — che è simbolo della grande famiglia — infiori di perenne letizia — le fortune e le gioie — dei baldi tuoi giorni venturi — XXIX *giugno* 1905.

Dopo la dimostrazione al direttore sportivo, parlarono ancora il cav. Calandri e l'avv. Munari. La simpatica festa, così, lietamente, termina, alle ore dieci.

— La Presidenza della *Reale Società Canottieri Bucintoro* avverte i soci che anche per essi è indispensabile la presentazione della circolare d'invito, per avere accesso al recinto del Giardinetto Reale, dove l'illustre prof. Ugo Matini di Firenze terrà, questa sera, alle ore 21.30, alla presenza di S. M. la Regina Madre, la annunciata conferenza, illustrata da proiezioni fotografiche, sul tema: *Un viaggio al Capo Nord.*

Tutti i biglietti d'invito sono strettamente personali.

VII Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Molta gente ieri all'Esposizione specie nel pomeriggio. I *turniquets* segnarono 2307 ingressi.

— Il conte Guido Visconti di Modrone ha acquistato le acque forti a colori «Effetto di luna», «In viaggio» e «Naufragio», di Lionello Balestrieri; il prof. Emilio Spagni «Heidelberg» pure del Balestrieri.

La serata

Ricordiamo che la prima serata avrà luogo martedì prossimo. Ad evitare una eccessiva ressa di persone all'ultima ora, la Segreteria dell'Esposizione rinnova preghiera a coloro che intendano prendere l'abbonamento supplementare, di farlo al più presto possibile.

L'importante adunanza della "Pro Montibus"

Ieri nei locali della sezione veneta del Club Alpino al «Bauer» si sono riuniti i delegati dei vari gruppi dell'Associazione «Pro Montibus» per procedere alla definitiva costituzione della sede. Sono intervenuti: il senatore co. Sormani-Moretti presidente generale della sede centrale; il cav. uff. conte Comello per Venezia, il cav. Giulio Grünwald (junior) per Vittorio, il signor Mozzi per Treviso, il generale comm. Antonio Federici per Belluno, il sig. Marcozzi per Chioggia, il marchese Roi per Vicenza, il sotto ispettore forestale Rizzi Pietro per Udine. Si sono scusati per non avere potuto intervenire il cav. avv. Maddalena per Schio, il cav. dott. G. B. Zava per Treviso. Erano pure presenti il cav. prof. Trentin, il prof. De Toni, il sig. Francesco Basc[illegible]era, e mandarono biglietto di adesione il cav. Zava ed il prof. dott. Pitotti della Cattedra di Agricoltura.

Alla presidenza fu eletto per acclamazione e con espressioni di plauso per l'opera validissima già prestata, il cav. Giulio Grünwald (junior), e a vice-presidente il conte cav. Comello. Il signor Baschiera fu incaricato delle funzioni di segretario-cassiere, decidendo che la sede della sezione debba restare a Venezia e proponendo di disporre per turno delle riunioni nelle residenze dei gruppi più importanti. Fatta una rapida esposizione della situazione finanziaria e delle buone previsioni che si fanno per l'avvenire, contando su un soddisfacente risultato di una intensa propaganda e di notevoli aiuti da parte del Governo e di altri istituti, si è deliberato di promuovere ovunque il maggior numero possibile di adesioni mediante pubblicazioni e conferenze; di favorire specialmente l'impianto di vivai forestali in piccoli paesi di montagna per corrispondere più rapidamente alle crescenti richieste di chi si mostra ben disposto ad eseguire delle piantagioni, per dare un indirizzo più pratico ed utile all'associazione.

Vengono quindi lungamente discussi vari importanti argomenti, fra i quali quello del rimboschimento delle spiaggie litoranee in generale e del Lido di Venezia in particolare, sul quale oggetto il prof. Pitotti ha inviata una dotta relazione.

Viene letta anche una memoria del cav. Maddalena sui provvedimenti da prendersi per limitare i danni delle acque, già tanto lamentati nella regione veneta pedemontana, proponendosi la istituzione di un apposito «Magistrato delle acque». E su tale questione si è deliberato di richiamare l'attenzione della sede centrale e del Ministero. Finalmente viene dato incarico alla presidenza di fare le più calde sollecitazioni alle cattedre ambulanti, ai sodalizi agrari ed alle persone più colte ed autorevoli delle provincie di Padova e di Rovigo perchè abbiano a prestare efficace e volonteroso concorso all'Associazione.

Croce Azzurra — Le lezioni del prof. Garioni per la Croce Azzurra, si chiusero con quella di ieri confermando il giudizio favorevole del pubblico per la santa ed utile istituzione, e per il valore del conferenziere che — primo propugnò pubblicamente la causa di essa: dimostrando ad ogni lezione, in forma semplice, efficace e piana quanto riesca opportuno ad ogni donna ascoltare la parola della scienza che sa illuminarla, perchè, alla sua volta, possa efficacemente soccorrere.

Egli ieri parlò del bambino sano e del bambino malato, interessando vivamente le molte mamme attente, che certo fecero tesoro dei pratici insegnamenti con tanta chiarezza e tanta semplicità di mezzi esposti.

Molti ascoltatori espressero il desiderio che questa non fosse l'ultima lezione; ma soltanto l'ultima d'una prima serie del valente oratore.

Il Comitato della Croce Azzurra ringrazia in ispecial modo il presidente dell'Istituto Stenografico prof. Enrico Molina ed il suo allievo prof. Virgilio Piazza, per l'opera da loro utilmente e cortesemente prestata. Ed esprime pure riconoscenza al Circolo Filologico, e per esso al comm. Rosa per l'ospitalità gentilmente concessa nelle sue sale, dove poterono essere tenute queste lezioni.

Una visita di maestri — Ieri gli insegnanti della Scuola elementare maschile «Gaspare Gozzi» di Castello, insieme al loro direttore signor Giuseppe De Cassan, accompagnato dalla sua gentile signora, fecero una splendida gita a Fusina, Mira, Dolo e Ponte di Brenta.

La cordiale e perfetta armonia che regnò dovunque ed ognora nella numerosa comitiva, dalle otto del mattino alle nove circa della sera, fu proprio simpatica, e tale da lasciare in tutti una lietissima impressione, la quale contribuirà indubbiamente a vieppiù stringere i vincoli di quella sana solidarietà e vera fratellanza che esistono fra i maestri di Venezia.

Per gli insegnanti delle scuole medie — — Ci si comunica:

Domani 1 luglio alle ore 21 l'assemblea degli insegnanti delle Scuole medie si raccoglierà nella sede sociale a S. Maria del Giglio per prendere in esame il nuovo progetto di legge sul miglioramento economico dei professori. Sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza anche gli insegnanti che non appartengoo all'Associazione.

Università popolare — Ricordiamo che stasera alle 9 avrà luogo nel salone dell'Unione Democratica (Piscina di Frezzaria 1672) gentilmente concesso, l'assemblea degli insegnanti ed azionisti dell'U. P. per discutere e deliberare sull'ordine del giorno che abbiamo pubblicato ieri.

COMUNICATI A PAGAMENTO

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 11.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,89	58,04	57.96
Termometro centig. al Nord	20,3	23,5	25 3
» » Sud	21,1	25,3	24,8
Umidità relativa	85	66	58
Direzione del vento	NO	O	SSE
Stato dell'atmosfera	6	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.7
minima di oggi 18 3

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Stai nel *primo?* Ahi sventurato
E' ben misero il tuo fato.
Sano e stanco, nel *secondo*
Ti par d'essere re del mondo.
Se l'*inter* non ti è molesto
Tu cammini sano e lesto.

Spiegazione della sciarada di ieri: A-RETI-NO.

Cronaca Veneta

Ai lettori delle provincie

E' specialmente ora che tutti coloro che hanno deciso di recarsi in villeggiatura fanno la scelta del luogo ove passare i mesi d'estate.

A quelli fra i nostri lettori che posseggono case o ville in campagna, consigliamo la pubblicazione di alcuni avvisetti nell'apposita rubrica *Fitti* di quarta pagina.

In questa stagione essa è assai consultata e perciò, con una spesa minima, potranno facilmente trovare chi voglia profittare della loro offerta.

CAMPAGNA BACOLOGICA

AVIANO: Il raccolto dei bozzoli fu quest'anno soddisfacente. Furono pagati da L. 3 a lire 3,30 il kg.

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 1780 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3,40.

COLOGNA: Giallo puro da L. 3,50 a 3,20 — Incrocio bianco giallo di razze europee da 3,40 a 3,10 — Incrocio chinese da 3,65 a 3,30.

CASTELFRANCO: Gialli indigeni puri da L. 3.20 a 3.50 — Incrociati comuni da 2,70 a 3,15 — Incrociati sferico cinesi da 3,15 a 3,50.

TREVISO: Gialli da L. 3,13 a 3,40 — Incrociati da 2.92 a 3,20.

CONEGLIANO: Gialli da L. 3,10 a 3,40 — Incrociati da 2,90 a 3,30.

Per le tramvie interprovinciali

Una pubblica sottoscrizione

Treviso, 29 giugno sera

Il Comitato esecutivo per le tramvie interprovinciali aperse oggi la sottoscrizione pubblica di azioni da lire 500 per la costituenda *Società delle Tramvie Elettriche Centrali Venete* che per ora si propone di costruire ed esercitare il tronco Mestre (S. Guliano)-Treviso-Spresiano. La sottoscrizione si fa sotto gli auspici della Società Italiana Siemens-Shucker e della Bancaria di Milano.

E' giunto il momento, quindi di appoggiare materialmente l'iniziativa del coraggioso co. Felissent; e poichè si chiedono complessivamente sole 700 mila lire (il 30 per cento del capitale: L. 2 milioni e 250 mila) si ha motivo di credere che i nostri capitalisti ed industriali che hanno interesse alla costruzione delle tramvie daranno esempio di valido incoraggiamento alla grande impresa.

Venezia

Da Chioggia

Pel ricupero del bragozzo "Zaffiro"

Ci scrivono da Chioggia, 29 giugno:

La Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico presieduta dal prof. don Eugenio Bellemo, l'armatore Angelo Nordio, il comandante Guidoni Voltolina ed i marinai pescatori Vittorio Ferro, Luigi Sambo, Raimondo Schiavon si sentono in dovere di ringraziare sentitamente sua Eccellenza il vice-ammiraglio Palumbo, comandante del terzo dipartimento, per avere gentilmente aderito alla richiesta della Commissione permanente e degli interessati, inviando lunedì 26 corrente con una lancia a vapore del regio Arsenale di Venezia alla punta Caroman (imboccatura del porto di Chioggia), a cooperare al salvataggio del bragozzo *Zaffiro*, naufragato in quella località nel pomeriggio di venerdì 23 corrente.

La presidenza della Permanente e gli stessi marinai-pescatori, ringraziano pure vivamente l'egregio sig. Fazzini Vittorio, capo cannoniere di terza classe, comandante del forte di San Felice, i cannonieri scelti Luigi Penzo ed Antonio Rizzo ed i marinai della R. Marina Riccardo Doria, Giovanni Naccari e Giovanni Paulon, per l'opera indefessa e superiore ad ogni elogio, prestata nel ricupero dell'attrezzatura, degli stromenti di bordo e delle reti, per il paziente e faticoso lavoro eseguito per due giorni continui, sollevando dagli scogli e salvando finalmente da perdita irreparabile lo scafo del bragozzo *Zaffiro*.

Belluno

Una conferenza umoristica

(*29 giugno*) — Iersera nella sala della Società ginnastica il sig. Adolfo Pesenti tenne una conferenza sul tema: *Belluno che se la gode*. Frugando fra le memorie lontane ed i ricordi del prossimo passato, avvicinado tutto ciò che in un paese può dilettare o piacere direttamente o per riflesso, con divagazioni poetiche, toccando talvolta il tasto umoristico o satirico, per rientrare poi in carreggiata sull'argomento iniziale, riescì per quasi un'ora a tener desti l'interesse e l'attenzione di un pubblico numeroso. Il conferenziere, al quale porgo congratulazioni cordiali, fu salutato alla fine da applausi vivissimi.

Padova

La Società Zoofila agli alunni delle Scuole elementari

Padova, 29 giugno sera

Oggi alla Gran Guardia seguì l'annunciata cerimonia della distribuzione dei premi accordati dalla Società Zoofila agli alunni delle scuole elementari, che più si distinsero nello svolgere un componimento avente per soggetto l'amore e la compassione per gli animali.

Erano presenti, oltre il presidente comm. Carlo Maluta, le signore Stefania Omboni, D'Ancona Sireni, contessa Carraro, nobile Da Ponte; il conte Giulio Giusti, il prof. Omboni, il barone Treves, il cav. Abriani, il direttore generale delle scuole prof. Mortari, l'ispettore sig. Sottini e numerosi maestri e maestre.

Parlarono il comm. Maluta, il prof. Mortari e il cav. Abriani.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi ed eccovi l'elenco dei premiati:

Pozzo Maria, Moglie Cesira, Biasiutti Maria, Agnoletto Andrea, Boiron Mario, Migliorato Cesare, Burlini Milone, Michielotto Santina, Cacciari Lea, Pisani Francesca, Cosma Oreste, Novelli Marcello, Fabris Angiolo, Donelli Carlo, Fossati Maria Archiappati Maria, Calore Annetta, Tollin Giuseppe, Barbieri Francesco, Lazzerotto Francesco, Coletti Marcello, Scapin Anna, Mastellaro Maria, Kursidem Teresa, Baldan Persio, Filippi Luigi, Visentin Antonio, Zanibon Giacomo, Zambler Maria, Fernandez Myriam, Ricci Bianca, Molena Guido, Mesele Guido, Resini Renzo, Leoni Fausto, Masiero Olinda, Benetollo Antonio, Bordini Ines, Regazzo Ettore, Stanzani Gino, Schirardi Tito, Borghelotto Norma, Salutari Antonietta, Cecchinato Amalia, De Lissandri Ampelio, Correzzola Bruno, Favero Luigi, Busatto Guido, Ghiraldo Carlo, Sordi Amelia, Zanetti Vittoria, Nardo Vittoria, Galiazzo Vittorio.

Il premio consisteva in dodici cartoline illustrate, un libro intitolato: *Guida illustrata di S. Martino e Solferino* ed un diploma della Società Zoofila.

Spara contro i ladri

A S. Presdocimo abita il sig. Andrea Villa, exfuriere maggiore. Stanotte due sconosciuti penetrarono nel suo giardino tentando di scassinare la porta del pollaio: poscia passarono nel cortile del sig. Lantana, rubando tre polli.

Mentre i ladri stavano per fuggire il sig. Ronco, ufficiale giudiziario, sparò contro di essi tre colpi di revolver, i quali andarono a vuoto.

Treviso

Da Oderzo

Alla R. Scuola Tecnica

I promossi senza esami

(*29 giugno*) — Vi comunico a titolo d'onore, i nomi degli alunni di questa R. Scuola tecnica, promossi senza esami:

Prima classe: Inscritti 44, promossi 21: Artusato Alberto, Boni Leone, Baratella Giselda, Belis Arrigo, Bernardi Alberto, Cigana Maria, Cattino Luigi, Cesa Antonio, Cechella Ezio, De Luca Luigi, Pasetto Rosa, Pinesso Ida, Premuda Silvio, Quorgnali Pietro, Ronchi Vittorio, Minatelli Ferruccio, Savani Lorenzo, Serena Enrico, Taboga Amedeo, Vazzoler Fortunato e Zanettini Angelo.

Seconda classe: Inscritti 39, promossi 17: Battistioli Giovanni, Barro Giuseppe, Bellazzo Antonietta, Rubola Amedeo, Costantini Giovanni, Folran Natale, Giamello Sergio, Malaspina Gaspare, Marchi Mario, Maso Paolo, Pasinotto Marco, Tofolati Pardo, Tonello Luciano, Venier Giuseppe, Villalta Antonio, Zava Giuseppe e Zanettini Antonio.

Terza classe: Inscritti 15; licenziati 3: Caderin Dante, Pizzinato Umberto e Zozzoleto Francesco.

Da Motta di Livenza

I funerali del signor Callegari

(*29 giugno*) — L'altra sera alle 18 seguirono i farmacista, morto l'altro giorno, come vi ho informato, in seguito a disgrazia accidentale.

I funerali riuscirono un largo plebiscito di affetto all'estinto: vi parteciparono cittadini d'ogni classe e persone venute dai paesi vicini.

Offrirono splendide corone la famiglia, gli amici, il corpo sanitario, le famiglie Indri, Martini-Ferrati ed altri.

Unanime è stato il cordoglio per la fine immatura e disgraziata dell'egregio uomo.

Udine

Un caso pietoso all'Ospitale civile

(*29 giugno*) — Al nostro ospitale era ricoverato il fattorino Luigi Tulissi, di 30 anni, per occlusione intestinale.

Sentendosi in fin di vita, chiese di essere unito in matrimonio civile, (il religioso l'aveva già celebrato) con la sua sposa Matilde Candotti di 25 anni che trovasi incinta.

All'Ospedale si recarono nel pomeriggio di ieri l'ufficiale dello Stato civile ed i matrimoni per compiere l'atto matrimoniale, ma il Tulissi era ormai agonizzante e poco dopo spirava.

Si può immaginare lo strazio della sposa: il suo stato destò in tutti i presenti, un senso di profonda commiserazione.

La disgrazia di un fanciullo

Stamane il fanciullo Augusto Del Fabbro d'anni 3 mentre giocava in via Jacopo Marinoni fu investito da un carro, che lo atterrò.

Una delle ruote posteriori passò sul corpo del disgraziato che mandava urla strazianti. Col mezzo d'una vettura il Del Fabbro fu trasportato all'ospitale, dove il dott. Faioni gli riscontrò la frattura completa del femore sinistro al terzo medio e varie contusioni ed abrasioni, giudicandolo guaribile in 40 giorni con riserva.

L'imprudente carrettiere che investì il Del Fabbro è stato denunciato.

Da Aviano

Un villico morto di tetano

(*29 giugno*) — Certo Giovanni Vielmin fu Vincenzo di anni 46 di qui cadde giorni sono da un gelso fratturandosi un piede.

Non badando alle conseguenze e credendo trattarsi di cosa leggera si curò alla meglio, senza chiamare il medico.

Ma ieri al disgraziato si manifestava il tetano e tra spasimi atroci moriva.

Verona

Il salvataggio di una lavandaia

(*29 giugno*) — Ieri sera, mentre alcune lavandaie di Santo Stefano stavano sciorinando la biancheria al lavatoio pubblico del ponte della Pietra, una di esse, certa Maria Bertolato di 37 anni, perdette l'equilibrio e precipitò nel fiume.

La Bertolato stava già per essere travolta dalle onde, quando un'altra lavandaia, certa Annetta Tonoli, non badando a pericoli, scese nell'acqua e afferrata la compagna per le vesti, riuscì a salvarla, traendola alla riva.

Un grave infortunio all'arciprete di Breonio

Da Breonio giunge notizia di una disgrazia colà avvenuta e che avrebbe potuto avere più serie conseguenze.

L'altra mattina quell'arciprete D. Barbessi, per un abbaino della sua casa salì per accomodare una vite sopra una tettoia alta dal suolo circa 4 metri.

Ad un tratto, non si sa come, una delle pietre del peso di 4 quintali che servono da coperto della tettoia, precipitò al basso travolgendo il povero arciprete.

Al rumore della caduta la serva corse in cerca del prete per avvertirlo dell'accaduto, quando, con sua sorpresa e dolore vide spuntare dalle macerie due piedi. Essa tentò invano di liberarlo e quindi chiamò aiuto. Accorse gente e dopo non lievi sforzi il sacerdote fu tratto dalla pericolosa posizione e posto a letto.

Il disgraziato riportò delle ferite alla schiena, al petto ed al cuoio capelluto.

Il D.r Butturini, prontamente chiamato, riservò la prognosi, stante le condizioni gravi del ferito.

Vicenza

Da Thiene

A quando il commissario regio?

(*29 giugno*) — Mi si informa che il Governo non intende di mandar qui nè altrove dove siano necessari commissari regi, se non dopo le elezioni amministrative.

Thiene non deve eleggere che tre consiglieri provinciali ed è possibile che il Comune attenda fino ad agosto senza alcun provvedimento? E poichè gli elettori sono chiamati a votare per i consiglieri provinciali, perchè non potrebbero unirsi alle elezioni provinciali, quelle pei consiglieri del Comune?

Veda il Prefetto od altra autorità competente se non sia opportuno all'uopo di provvedere.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* **Gazzetta**)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La rivolta di Odessa discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 30 giugno mattina

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario parlamentare degli esteri rispondendo ad una interrogazione circa i fatti di Odessa dice: Le sole informazioni che abbiamo sono quelle pervenute dal console inglese di Odessa. Si sa soltanto che la corazzata *Potemkine* giunse in porto e che l'equipaggio si ammutinò e massacrò tutti gli ufficiali eccetto tre. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco fra la popolazione e la polizia.

«Il console non dice se vi sono speciali pericoli per i sudditi inglesi.

Gibson Bowles chiede se il console dice se sia vero che la corazzata bombardò oppure vuole bombardare la città.

Il *segretario degli esteri* risponde che il console dice che si teme possa esservi bombardamento.

Rollis domanda se si presero precauzioni della vita e dei beni dei sudditi britannici.

Balfour dichiara che è molto difficile dire quali precauzioni si possono prendere in occasione di fatti che avvengono in una città che non si trova sotto la giurisdizione britannica.

Battaglie per le vie di Odessa

Centinaia di morti

Odessa, 30 giugno mattina

Alle ore 10 pom. i depositi del porto si trovano in preda ale fiamme. La popolazione porta via le merci. Le perdite ascendono a parecchi milioni di rubli. Un fitto fumo annebbia la città. Alle ore 9 sulla piazza di Santa Caterina presso il monumento Rechelieu, scoppiò una bomba che ferì due persone. Vi furono accaniti conflitti fra le truppe e la folla. Si calcola che i morti ascendano ad alcune centinaia.

Gli ospeali rigurgitano di feriti. L'assistenza medica è insufficiente. I negozi sono chiusi. Le truppe impediscono la circolazione nelle vie principali della città la quale viene abbandonata da molte persone.

I marinai della *Knaz Poltenkine* partecipano ai combattimenti contro le truppe. Un cadavere di un marinaio ucciso si trova ancora al porto. I marinai chiedono che gli si renda gli onori militari.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Per l'aggiudicazione d'un porto marocchino ad una casa inglese

Londra, 29 giugno sera

Si ha da Fez: Una casa inglese ha presentato una proposta per l'aggiudicazione della costruzione di un porto.

Il ministro inglese Loowthen appoggia presso le autorità la domanda di questa casa, ma senza molte probabilità di successo. Bisogna notare che la Francia non fa obbiezioni alla domanda dell'Inghilterra, ciò che tende a dimostrare che l'articolo della convenzione anglo-francese relativo alla porta aperta non è articolo vano.

Le note scambiate fra il governo francese e quello tedesco

Parigi, 29 giugno notte

Nei corridoi della Camera si crede che le due note scambiate fra il governo francese e quello tedesco non saranno pubblicate che fra qualche tempo, perchè si crede che questa pubblicazione sarebbe insufficiente a illuminare la pubblica opinione e mettere in rilievo i sentimenti di pacificazione manifestati. Le note espongono infatti dei punti di vista diversi; per mettere le cose a posto bisognerebbe che il governo fornisse delle spiegazioni sulle conversazioni complementari che hanno accompagnato e seguito la consegna delle note il cui tono amichevole lascia prevedere l'accordo prossimo fra le due potenze. Le conversazioni continuano attualmente. E' intenzione di Rouvier di attendere che queste trattative abbiano assunto un carattere deciso prima di fare delle comunicazioni ufficiali riguardo ad esse.

I giurati del processo Modugno

Perugia, 29 giugno sera

Domani i giurati del processo Modugno si recheranno al poligono militare a fare degli esperimenti colla pistola Mauser.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

In istrada i sentimenti della folla si andavano modificando. I suoi canti s'erano trasformati in un vocio disordinato sopra il quale s'innalzava la giubilante antifona degli strilloni di giornali:

« La uccisione del Sultano! La disfatta del nemico! La morte dei dragoni! La fine della guerra! »

Il vociare confuso si prolungò ancora per un istante per innalzarsi poi in un potente evviva, che si ripetè sempre più fragoroso, facendo tremar la casa come uno scoppio di uragano.

Poi tutti ripresero il « God save the Queen » e questa volta la folla soddisfatta, cominciò a ritirarsi cantando.

Anche la signora Marshmont si alzò e si diresse verso la porta come una sonnambula. Tutti la guardavano senza osare di parlarle quasi temendo che il risveglio potesse esserle fatale.

— Dove vai, mia diletta? — mormorò finalmente suo marito.

— Nella stanza dei bimbi, *f'anwylyd* — ella rispose.

Tutti la seguirono, trattenendo il respiro, nello studio ingombro dai libri azzurri e dalle carte dell'uomo di Stato.

Alla vista del suo padrone, il merlo emise le sue note più gaie, ma nessuno vi prestò attenzione.

La signora Marshmont si avvicinò al cavallo a dondolo, accarezzandone la scarsa criniera.

— Cavalcava sopra di te, il mio piccolo Tom — disse. Ad un tratto, lo sguardo le cadde sui soldatini di piombo giacenti sotto il cavallo e con un grido di rabbia li calpestò, mentre il cavallo si dondolava con violenza.

— Me lo avete ammazzato voi! — gridò; — voi avete ucciso il mio povero Tom!

Nessuno avrebbe potuto dire se si trattava d'un accesso di pazzia o di uno sfogo come un altro.

Suo marito le cinse la vita con le braccia.

— Vieni, amore, andiamo via di qua.

Ma ella lo respinse con violenza, mandandolo ad urtare contro la tavola.

— Assassino! — gridò — sei tu che l'hai lasciato partire! tu che l'hai mandato al macello! E voi, branco di ragazze, perchè mi state dattorno? Il mio figliuolo è morto! Vi odio.

Passò davanti a loro, corse alla finestra e sporgendosi fuori sul giardino deserto che si apriva dietro la casa, gridò nell'oscurità della notte:

— Tom! Tom!

Joan corse ad afferarla pel vestito. — Cadrai giù — esclamò.

La signora Marshmont la guardò fieramente, poi le diede una spinta che la mandò a battere contro l'alta ringhiera della stufa, facendosi male ad un fianco.

— Non so che farmene di te. Voglio mio figlio. Quale diritto avete voi di vivere se mio figlio è morto? Portatemi mio figlio.

— Sì, mamma, — disse Joan, senza curarsi del proprio male. — Manderemo a prendere Jim.

— Sì, portami Jim, ma presto, prima che tuo padre lo uccida. Va; perchè non vai?

In quel momento entrò Gwenny che corse a lei, le prese le mani e le mormorò qualche parola in irlandese.

La signora Marshmont scoppiò in singhiozzi e le due donne piansero abbracciate.

— E questa è la guerra! — mormorò Allegra, troppo oppressa per poter piangere.

Nella sua mente l'immagine d'un brillante dragone, esuberante di vita e di allegria lottava con quella d'una massa inerte e rattrappita.

— Sì, moltiplicata molte volte per mille — disse al suo orecchio una voce tremante ma profonda. Ella si volse e vide Broser col volto bagnato di lagrime.

Vedendo un uomo piangere, ritrovò anche ella il suo pianto ed inconsapevolmente la sua mano andò a cercare quella di Broser, con una lieve stretta di gratitudine e di conforto.

— Ma se Dio ci aiuta, noi faremo finire la guerra — diss'ella mentre i brandelli delle figure infantili appese alla parete si velavano di nebbia al suo sguardo lagrimoso. E rafforzò la stretta, come per un patto solenne.

— Sì; noi la faremo finire.

Il merlo sfogava coi più lieti richiami la gioia del suo piccolo cuoricino.

Fuori, moriva in distanza il canto nazionale

« Deh rendila gioiosa
Felice e vittoriosa ».

Fu suonato un'altra volta alla porta di casa. Era Lord Arturo che portava in quella casa di morte un alito di gioventù e d'amore.

CAPITOLO XVII

Giorni tristi

Il forte reuma riportato dalla signora Marshmont in seguito alla sua uscita con le spalle nude, aiutò la famiglia a sopportare i primi giorni di lutto. Il viavai dei medici e delle medicine, come per una malattia fisica, serviva di diversione alla paziente.

Ma la sua mente no nsapeva sottrarsi alle penose meditazioni, al continuo rimpianto. Neppure il ritorno di Jim dall'Università servì a sollevarla ed altrettanto indifferente restò all'arrivo di Connie col suo bimbo la cui nascita recente l'aveva resa nonna per la prima volta.

(*Continua*)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Forno-Primiero affittasi o vendesi graziosa villetta; mobiglie signorili o senza, orto, brolo: posizione amena vicino sette paesetti; aria salubre; quiete, tranquillità esuberanza. Rivolgersi Sebastiano o Giovanni Lucian, Primiero (Trentino).

Affittasi villa vicinissima Monselice con rimessa, stalla, anche vendesi con 14 campi annessi. Per trattare (esclusi mediatori) rivolgersi proprietario Abbazia 3568, Venezia.

Montebelluna Visnà. Affittasi appartamento ammobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Belle camere arieggiate mobigliate, primo piano, S. Felice, Ruga Due Pozzi 4153, affittansi.

Vendite

Cercasi d'acquistare nel centro ...

... vile, escludonsi mediatori. Offerte T 2705 V presso Haasen-

Domande d'impiego

Esperto contabile disponendo 5 ore giornaliere offresi tenuta amministrazione. Scrivere O 2710 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi persona che parli e scriva bene italiano, francese ed abbia pratica commerciale. Preferenza a chi conosce anche l'inglese. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine. Mandare copie di certificati non ritornandosi nessun scritto. Offerte fermo posta R A Z Venezia.

Diversi

Cercasi agenti introdotti, a provvigione, articolo vini, liquori esteri, alimentari francesi. Scrivere con referenze N. 200 posta, Milano.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

GAZZETTA
DI VENEZIA

1905

1 SEMESTRE

FINE